Anno 186 - N. 182 — Domenica 1 Luglio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2.

Vigilia di nuovi voli nell'Artide

Come Pomella incontrò la morte sul pack

Un umile eroe

R. N. CITTA' DI MILANO, 30
(Via Radio Monterotondo)

Tenuto dalla febbre di vedere avviata nel modo più rapido l'azione di soccorso verso i compagni, con i quali divise la vita sul pack e l'opera di ricerca degli altri ancora sperduti, Nobile non racconta del dramma della sua aeronave che episodi capaci di fornire direttive nel soccorso ed indizi nella ricerca. Evidentemente egli opina che il tempo di raccontare sarà giunto solo quando sarà assolto il compito che la sorte gli ha affidato.

Una triste scoperta

Qualche episodio di maggior rilievo egli ha tuttavia raccontato; ad esempio quello tristissimo di Pomella, che violentemente turbò l'animo dei naufraghi. Quando i nove uomini, che trovavansi nella navicella, e che nell'urto erano stati gettati sul pack, doloranti di ferite, o soltanto storditi, si guardarono intorno, non si accorsero subito della presenza di un decimo, che giaceva poco discosto. Pomella fu trovato più tardi, e lontano dai frantumi della navicella del motore poppiero, che per prima aveva incontrato il suolo alla catastrofe. La morte non l'aveva colpito subito; egli aveva avuto il tempo e la forza di muoversi di qualche passo, di sedersi su un pezzo di ghiaccio e di togliersi, chissà perchè, una delle calzature. I compagni si raccolsero intorno alla salma, la composero, recitarono le preghiere e la seppellirono in mare. Sapevamo da vari giorni che la giovane vita di Pomella era stata troncata nella catastrofe dell'aeronave, che egli aveva fedelmente servita durante i suoi viaggi gloriosi.

Quando la piccola radio dei naufraghi riuscì a comunicare integralmente il primo messaggio di Nobile, dallo stile delle segnalazioni della «Città di Milano» Biagi riconobbe Pedretti all'apparato ricevente, e come soleva fare aggiunse qualche frase destinata soltanto al suo collega. Apprendemmo così che quel magnifico ragazzo non era più.

Nobile amava come un figliolo quel piccolo meridionale biondo, che, chiuso nel guscio di alluminio del motore poppiero, dava in ogni volo mirabile prova di capacità tecnica e di resistenza fisica, e che, quando Arduino andava ad offrirgli di sostituirlo per qualche ora, lo respingeva offeso, e continuava a sorvegliare con i suoi occhi color di cielo la vita del motore, che lo assordava col suo rombo. Durante la trasvolata polare di due anni fa, Pomella rimase vigile per settantuna ora al suo posto ininterrottamente, e solo quando, giunti a Teller, Cecioni si recò ad aprire lo sportello della sua navicella, egli, senza poter più comprendere quel che gli si diceva, si piegò sfinito dal sonno e dalla stanchezza.

Una resistenza eccezionale

Quest'altra volta, durante la traversata da Vadsö alla King's Bay, il motore poppiero si fermò. Il guasto fu rilevato irreparabile, e dopo vani sforzi Pomella abbandonò il suo guscio e venne sul trave. Era mortificato, ma non voleva mostrarlo, e si dette a motteggiare benevolmente Alessandrini, che accudiva infaticabilmente alle sue mansioni. Disteso sul trave, Pomella rideva col suo luminoso volto di fanciullo.

Lo conobbi allora. Egli non s'era accorto del mio imbarco a Vadsö. A Vadsö era burrasca, il pilone gemeva in tutte le sue strutture sotto le raffiche, minacciando di strappare gli ormeggi, e Nobile aveva ordinato di mettere in moto i motori, per diminuire il tormento della prua. Pomella era dunque al suo motore, e non supponeva la presenza a bordo di una diciannovesima persona, a lui affatto sconosciuta. Lago, ormai veterano per molte ore di volo compiute, mi faceva da guida sul trave. Quando giungemmo presso Pomella, egli mi scrutò curiosamente, mettendo un lungo «oh» di meraviglia. Diventammo presto amici, e mi raccontò con voce accorata la disgrazia del suo motore. Poi riprese a motteggiare Alessandrini e a ridere.

Alla King's Bay Pomella s'ebbe un nuovo motore, ma quando l'aeronave fu pronta per mettersi in volo verso la Terra di Nicola II, si accorse che qualcosa non andava bene. Durante tutta la notte, con Cecioni e Arduino, cercò pazientemente quel piccolo guasto, che si nascondeva nell'apparecchio di lubrificazione. Al ritorno dell'aeronave vidi Pomella saltar giù dalla sua navicella di alluminio, e gli chiesi come fosse andato il motore. Rispose con orgoglio: — «Ha frullato come ali di fringuello». Dopo la lunga travagliata notte nel gelido hangar, Pomella aveva tenuto in moto l'elica del suo motore per circa settanta ore continue.

Salvatore Aponte

Tutti gli aeroplani pronti a spiccare il volo

R. N. «CITTA' DI MILANO», 29 notte (Via radio S. Paolo). — Alla Virgo Bay e al nord dello Spitzbergen le condizioni atmosferiche vanno decisamente migliorando e gli aviatori italiani, svedesi e finlandesi sono pronti a nuovi voli dei quali si conosce il programma. L'apparecchio su pattini, finlandese, guidato dai tenenti Sarko e Lihrt tenterà l'atterraggio presso la tenda e il trasporto dei naufraghi; esso sarà accompagnato sull'accampamento da un altro apparecchio.

Appena possibile poi grossi idrovolanti si spingeranno verso Est per la ricerca del dirigibile. Per assolvere tale compito con buone probabilità di riuscita occorrono condizioni atmosferiche e di visibilità che ancora non esistono e speriamo possano determinarsi durante la notte.

Anche oggi il capitano Trondberg si levava con l'idrovolante dalla Baja Marchion spingendosi verso Nord, ma doveva rientrare poco dopo causa la nebbia.

La nostra speranza nei risultati del soccorso aereo è oggi acuita dallo stato dei ghiacci, che, ancora una volta, prima dell'estate artica si accaniscono intorno alle Svalbard rendendo più difficile e lenta l'opera di salvataggio. La deriva continua a spostare verso Est i ghiacci e a nord del Capo Leigh Smith e dell'Isola Grande che, per i naufraghi, costituiscono ormai la sola terra in vista.

La *Braganza* è sempre bloccata poco oltre Capo Nord.

Perfino la rompighiaccio *Krassin*, che naviga in acque fino a qualche giorno fa libere, segnala avere incontrato barriere di ghiaccio all'altezza di Icefjord.

Tale incontro non impedirà certo al solido tagliaghiaccio di proseguire nel suo cammino; ma la navigazione viene ritardata: si prevede che giungerà alla Virgo Bay non prima del mezzogiorno di domani.

Salvatore Aponte

Il comunicato ufficiale

ROMA, 29

L'Agenzia «Stefani» comunica:

(Ufficiale) La «Città di Milano» radiotelegrafa che anche oggi le condizioni meteorologiche sono state sfavorevoli ai voli.

Un piccolo idroplano svedese, partito nel pomeriggio da Hinlapen ha dovuto rientrare causa la nebbia.

Il gruppo Viglieri ha derivato verso levante di nove miglia e la sua attuale posizione è a circa nove miglia a nord dell'Isola Grande che si trova a levante del Capo Leigh Smit.

Le condizioni dei ghiacci dell'accampamento sono peggiorate.

Il tempo accenna a migliorare. Se sarà segnalata la possibilità dell'atterraggio presso il gruppo Viglieri, sarà fatto un tentativo con l'apparecchio finlandese appena possibile.

La nave rompighiaccio «Krassin» giungerà a Virgo Bay domani sera. La sua velocità attuale è di sole cinque miglia orarie. Il cammino è ostacolato dai ghiacci che essa incontra in acque che due mesi or sono la «Città di Milano» aveva trovate libere.

La «Braganza» è sempre presa dai ghiacci a Capo Nord. Continuano le ricerche del gruppo Mariano da parte del capitano Sora, dei suoi alpini e dei Sucaini che, con la cooperazione di guide norvegesi, da circa un mese battono infaticabili e ansiosi quelle aspre regioni costituendo sulle diverse vie esplorate ricoveri e depositi di viveri.

Sirianni riferisce al Duce sulle prossime esplorazioni

ROMA, 30

Nel colloquio che il Capo del Governo ha avuto stamane col Sottosegretario alla Marina, l'ammiraglio Sirianni ha riferito ampiamente sul concentramento avvenuto alla Baia Virgo dei mezzi di soccorso aerei e sugli accordi presi per dare ampio sviluppo alle prossime esplorazioni. Le condizioni atmosferiche continuano a mantenersi avverse e ad impedire ai velivoli sia di effettuare il trasporto del gruppo Viglieri, sia di spingersi in prossimità di Capo Leigh Smith alla ricerca del gruppo Mariano e dell'involucro.

E' opportuno ripetere che, appena le condizioni del tempo diventeranno migliori, i voli saranno senz'altro ripresi con obiettivi precisi. L'ammiraglio Sirianni ha messo in rilievo che il comandante Romagna ha ormai a sua disposizione notevoli e larghi mezzi che si dimostrano più che sufficienti per assolvere gli importanti compiti che sono stati ad essi affidati.

Interrogatori di pescatori che videro il "Latham 47,,

OSLO, 30

Il Ministero della difesa ha chiesto alle autorità di Harstad che interroghino i pescatori che asseriscono di avere visto verso la mezzanotte del 18 giugno il *Latham* 47 a nord ovest dell'Isola degli Orsi. Se sarà riscontrato esatto dopo gli interrogatori che l'idroplano scorto dai pescatori era il *Latham* 47 e non l'idroplano *S.* 55 pilotato dal comandante Maddalena e che, come è noto, partì lo stesso giorno 18 da Vadsoe per lo Spitzberg, il fatto avrebbe importanza poichè farebbe sembrare probabile che Guilbaud e Amundsen avevano intenzione di recarsi alla Baia del Re e non di fare un volo a levante dello Spitzberg per tentare di trovare l'equipaggio dell'*Italia*.

Il piroscafo «Vedeskari», allestito mediante una sottoscrizione privata per effettuare ricerche del *Latham* 47, partirà domani da Aaalesund per Tromsoe.

Babuckin vola verso i naufraghi — Nuovi soccorsi russi

MOSCA, 30

La nave spezzaghiaccio *Malyghin* comunica che da tre giorni il tempo è sfavorevole per le ricognizioni aeree. Ieri uno degli idroplani imbarcati sulla nave ha tentato due volte di prendere il volo, ma ha dovuto rientrare a causa della neve e di banchi di nubi basse che impedivano la visibilità.

Si ha intanto da Leningrado che una parte dei convenuti al congresso dell'Aero Arctic sono partiti per la Norvegia. Alcuni di essi hanno manifestato il proposito di partecipare alle ricerche del gruppo dei Naufraghi dell'*Italia* rimasti coll'involucro, e dell'equipaggio del *Latham* 47.

La Francia incomincia a disperare sulla sorte di Guilbaud

PARIGI, 30

Sono ormai dieci giorni che Guilbaud ed Amundsen hanno lasciato Tromsoe per dirigersi verso la regione polare. Finora nessuna notizia e nessun indizio dell'aviatore francese e dell'esploratore norvegese sono giunti. Nei circoli tecnici francesi si comincia a dichiarare che la sorte dell'equipaggio dell'idroplano pilotato da Guilbaud sembra assai precaria e non si crede che si possa trovare ancora un mezzo pratico e sicuro per ricercarli nè per portar loro soccorso.

Nuovo rinvio della vertenza tra proprietari e portieri

ROMA, 30

Dinanzi alla Magistratura del Lavoro si sono incontrati i rappresentanti della associazione proprietari di case e il rappresentante del sindacato portieri nella persona del comm. Pezzoli. In seguito alla dichiarazione comunicata alle parti dal Ministero delle Corporazioni con la quale il medesimo ha riconosciuto che non esistono ostacoli di natura giuridica per lo inquadramento sindacale dei proprietari di case, in quanto può in loro riscontrarsi in alcuni casi la qualità di datori di lavoro, come nei rapporti col proprietario, le parti hanno ammesso che con tale decisione ministeriale vengono meno le eccezioni opposte alla regolarità della nomina del curatore e poichè il Ministero anzidetto ritiene opportuno che le parti riprendano le trattative per un'intesa diretta sul regolamento collettivo del portierato, hanno chiesto un ulteriore rinvio della causa.

Il comm. Pezzoli, in rappresentanza dell'on. Rossoni, prese atto della dichiarazione della controparte e in relazione quindi all'impegno di sollecita ripresa delle trattative dirette per la discussione del contratto nazionale per i portieri, si è associato alla domanda di rinvio. S. E. Preda, visto l'accordo delle parti, ha fissato la nuova udienza per il 15 p. v. ed ha formulato l'augurio che prima di tale data il contratto sia stipulato.

La Piccola Intesa e l'Italia

Vivaci commenti all'omissione nel comunicato della conferenza

ROMA, 30

L'Agenzia «Rador» di Bucarest telegrafa avvertendo che, per errore di trasmissione, fu omesso nel comunicato finale redatto dopo la Conferenza della Piccola Intesa il seguente punto riguardante l'Italia:

«La politica comune praticata durante dieci anni ha permesso alla Piccola Intesa di stabilire definitivamente i rapporti di una sincera amicizia con la Francia, l'Inghilterra e la Polonia e con perfetta ghilterra e la Polonia e di proseguire senza tregua e con perfetta lealtà anche una amicizia sincera intima e definitiva di tutti gli Stati che compongono la Piccola Intesa, con l'Italia, la cui importanza politica nel mondo non ha cessato di aumentare in questi ultimi anni».

A questo proposito ricorderemo che il 22 giugno la «Stefani» aveva trasmesso il comunicato dei ministri della Piccola Intesa, senza la parte, che oggi pubblichiamo, riguardente l'Italia.

«La cosa è veramente singolare — osserva il «Giornale d'Italia». Questi errori di trasmissione che infieriscono proprio sulla parte di un commento ufficiale riguardante l'Italia e lo tagliano netto, sono alquanti sconcertanti. Il loro risultato è questo: che il comunicato della Piccola Intesa andato per il mondo non ha avuto particolare accenno per l'Italia. Ha avuto l'apparenza di una certa freddezza per l'Italia e si è prestato così a particolari commenti sui rapporti e sulla stato d'animo della Piccola Intesa verso l'Italia, mentre il supplemento amichevole per l'Italia, omesso per errore di trasmissione, sarà ora solo conosciuto in Italia e mancherà di fare il dovuto effetto in Europa.

«Prendiamo atto dell'aggiunta e della omissione che essa rettifica. Ma gli errori... come si spiegano? Molto interessante sarebbe conoscere il retroscena di questa omissione certo non casuale».

Dal canto loro, i giornali romeni seguitano a commentare l'accenno all'Italia contenuto nel comunicato finale della Conferenza della Piccola Intesa. Il «Cuvantul» rileva che la dichiarazione di deferenza e di amicizia verso il Governo d'Italia è opera di Titulescu, e che tale dichiarazione acquista un grandissimo valore non solo perchè afferma la necessità per la Jugoslavia di assicurarsi l'amicizia italiana, ma perchè farà anche dissipare ogni malinteso tra Roma e Bucarest. «Il Governo liberale — continua il giornale — scontentò più volte il Governo fascista, prima quando ne accolse con diffidenza l'avvento, e poi quando non riconobbe gli impegni assunti dal Governo di Averescu. Titulescu ha però compreso la politica italiana la quale, malgrado le sue manifestazioni di simpatia verso l'Ungheria, ha tuttavia accordato il suo appoggio alla Rumenia nella questione degli optanti ed ha anche compreso come la Rumenia, minoranza latina nella Piccola Intesa, abbia bisogno dell'Italia per consolidare la sua situazione».

Nel riportarsi il passaggio stesso che suona nel modo seguente: «la politica comune, praticata durante dieci anni, ha permesso alla piccola intesa di stabilire definitivamente i rapporti di una sincera ed intima amicizia con la Francia, l'Inghilterra e la Polonia, e di perseguire senza tregua, e con perfetta lealtà, anche una amicizia sincera, intima e definitiva di tutti gli stati che compongono la piccola intesa con l'Italia, la cui importanza politica nel mondo non ha cessato di aumentare in questi ultimi anni «Il Cuvantul» aggiunge: avvengono in Romania cose che lasciano perplessi, che il buon senso più limitato e l'intelligenza più acuta non possono comprendere. Per quanto abituati a certe manifestazioni balcaniche in politica interna non è possibile qualificare questo «balcanismo» in politica estera. Titulescu nulla seppe della piccola amputazione del comunicato firmato dai tre rappresentanti della Piccola intesa. Egli lo seppe solo dalla lettura dei giornali esteri che riportavano tale comunicato. E' stata aperta una inchiesta e poichè è difficile amettere che vi sia un errore di trasmissione ci domandiamo chi può essersi permessa questa amputazione.

La stampa popolare nazionalista commenta vivacemente, che, nel comunicato finale redatto dopo la conferenza della piccola intesa, venne tralasciato tutto un brano che illustra i rapporti della piccola intesa, venne tralasciato tutto un brano che illustra i rapporti della Piccola Intesa con l'Italia. Tale brano invece è stato pubblicato dalla stampa austriaca e germanica e dal «Prager Tageblatt». La predetta stampa fa dell'omissione in parola una colpa personale a Benes, accusandolo di aver voluto fuorviare la opinione pubblica per non inimicarsi i suoi amici interni ed esteri, e di costituire pertanto un intralcio ai buoni rapporti fra l'Italia e la Cecoslovacchia.

L'organo del partito agrario poi sostiene la necessità di una spiegazione per la notizia falsata pericolosamente.

Anticipazioni sul prestito jugoslavo a Londra

BELGRADO, 30

Nell'accordo realizzato a Londra tra il Ministro delle finanze jugoslavo Marinkovic e i banchieri per la conclusione di un prestito a favore della Jugoslavia, una clausola stabilisce che, per assicurare la gestione finanziaria dei lavori progettati cominciati nel paese, il governo jugoslavo possa ottenere dai banchieri le necessarie anticipazioni nel caso in cui siano adempiute le condizioni preventivamente fissate per l'emissione del prestito. Le anticipazioni saranno rimborsate dopo la emissione del prestito.

S. E. il Ministro dei LL. PP. ha presentato alla presidenza della Camera dei Deputati il seguente disegno di legge: Conversione in legge del R. D. L. 7 giugno 1928 n. 1296 con cui è stato approvato il piano regolatore per la sistemazione della località compresa fra il corso Vittorio Emanuele e la via e la piazza Beccaria nella città di Milano.

La vittoria di Poincaré alla Camera francese

PARIGI, 30

(A.P.) La battaglia di ieri alla Camera si è risolta con una vittoria di Poincarè ancora più netta del previsto: 455 voti a favore e 126 contrari. Tale è il bilancio della giornata che ha veduto le truppe radico-socialiste seguire compatte, salvo pochissime defezioni, il carro del governo.

Le prime scaramuccie

Già le prime scaramucce della mattinata durante la discussione dei crediti supplementari dell'esercito per il 1927 avevano permesso di trarre i migliori auspici sia circa i ludi oratori del pomeriggio, sia sulla votazione. La richiesta infatti avanzata dai socialisti e dai comunisti affinchè venissero portati a sei i tre mesi accettati da Poincarè per la retroattività del nuovo stipendio base dei funzionari minori, veniva respinta con 385 voti contro 160, mentre con 420 contro 160 veniva bocciata la soppressione dei crediti per il Marocco e la Siria: l'insieme veniva quindi varato con 480 voti contro 116.

Nel pomeriggio, ripresasi la discussione delle interpellanze sulla politica generale, Poincarè approfittando degli appunti mossi da un oratore della destra alla compagine ministeriale e segnatamente alla presenza in essa di Herriot, è intervenuto alla tribuna. Dopo aver ricordato in quali condizioni avesse costituito il suo gabinetto nel 1926, egli ha chiesto se non avesse il diritto di ritenere che la nuova Camera, la cui maggioranza aveva fatto propria la sua politica, avrebbe approvato la formula di unione che era già stata approvata dalla Camera precedente.

E se ora si desidera che il Ministero venga rimaneggiato verso destra o verso sinistra, niente di più facile. Il governo intende governare con la maggioranza che lo seguirà. Resteremo fedeli a chi ci resterà fedele — grida Poincarè — e mi rifiuto di collocare dei cartelli indicatori per additare dove incomincia e dove finisce la Repubblica».

Il voto di fiducia

Il Presidente del Consiglio ritorna quindi nel suo programma, affermando che il governo è deciso ad impedire un inasprimento artificiale dei prezzi. Per quanto concerne la legislazione fiscale, egli non la considera intangibile: per l'avvenire si chiederà di più alla ricchezza acquisita e di meno alle classi lavoratrici. Quanto alle riforme sociali, il governo ha dimostrato con i fatti la sua volontà di agire.

«La dichiarazione ministeriale forma un tutto — conclude Poincarè — accettarla con riserva significa non accettarla affatto. Ciò che ci occorre non è una fiducia velata e parziale, ma una adesione che ci dia la certezza del domani e ci permetta di metterla in opera». La chiusa del discorso è salutata da fragorosi applausi al centro e a destra, mentre la sinistra si astiene da qualunque manifestazione.

E' quindi la volta delle dichiarazioni di voto. Lo scrutinio, come abbiamo detto, dà 455 voti al governo contro 126. La Camera sospende quindi i suoi lavori e li aggiorna a domani per la ratifica del capitolo dei crediti, di ritorno dal Senato.

Il programma di Müller — La prima riunione del gabinetto

BERLINO, 30

(R.S.) — Ieri, sotto la presidenza del Cancelliere Mueller Francken il nuovo gabinetto «delle personalità» tedesche ha tenuto la sua prima seduta. La riunione fu brevissima e servì più che tutto a far prendere contatto diretto fra i nuovissimi colleghi, mentre il Cancelliere si riservò di proporre nei prossimi giorni un primo schema di programma da presentarsi al Reichstag. I Ministri inviarono poi un telegramma cumulativo di saluto a Stresemann che si trova fuori di Berlino in convalescenza.

Circa le dichiarazioni che il gabinetto farà martedì prossimo all'assemblea legislativa si fanno pochissime indiscrezioni, pur affermandosi però che in esse sarà prospettato il programma del Governo: non di questa combinazione notoriamente provvisoria, ma di Mueller Francken, evidentemente chiamato, nella sua veste di leader social democratico, a reggere ogni e qualunque altro rimpasto ministeriale. Sarà l'uomo dunque che esporrà le sue idee a nome di un partito che è il più forte, se non per costituire da solo il gabinetto, almeno per impedire la costituzione di qualunque altro.

Due problemi dunque si dovranno senz'altro affrontare e saranno quelli squisitamente politici dell'amnistia ai condannati politici proposta e voluta dai social democratici e quello della festa nazionale per la ricorrenza della proclamazione della repubblica. Si assicura che la maggioranza del gabinetto attuale è favorevole all'accoglimento sia dell'una come dell'altra proposta e ciò metterà in gravissimo imbarazzo i gruppi de Volkspartei e del centro cattolico, notoriamente contrari.

I commenti della stampa alla composizione del nuovo gabinetto sono sempre cauti e aciduli. Si fa notare specialmente la difficoltà avuta nella gestazione e si insiste sul fatto che l'attuale governo rispecchia meglio di ogni altro fatto l'assurdità del sistema elettorale proporzionale. Quasi tutta la stampa di ogni colore è poi unanime nel definire l'attuale governo come una combinazione provvisoria destinata a scomparire in autunno, appena finite le vacanze estive. Ci sarà dunque da divertirci.

I debiti greci con la Francia

ATENE, 30

Venizelos ha inviato al Ministro delle Finanze Cafandaris una seconda lettera sulla sistemazione dei debiti con la Francia.

La morte del Cardinale Tacci

ROMA, 30

Alle ore 4 di stamane è morto il cardinale Giovanni Tacci, assistito negli ultimi momenti dal fratello mons. Pietro Tacci, vicario generale di Tolentino, e da altri prelati.

Il Cardinale Tacci era nato nel 1863 a Mogliano, nell'archidiocesi di Fermo, dal prof. Luigi e dalla signora Maria Monti - Guarnieri. Iniziò i suoi studi nel Seminario di Tolentino, e nel 1881 entrò nel pontificio Seminario Romano, distinguendosi nello studio delle scienze filosofiche e teologiche. Si addottorò in diritto canonico e civile nel 189.

Ancora giovanissimo, — a 32 anni — fu eletto vescovo di Città della Pieve, che resse fino al 1905, quando cioè Pio X lo nominò delegato apostolico a Costantinopoli. Rimase quivi parecchi anni, disimpegnando con tatto sicuro e con larghezza di direttive l'incarico avuto dal Vaticano. Segno del compiacimento della Santa Sede per questa sua attività fu la promozione del Tacci alla Nunziatura apostolica del Belgio, nel 1907, a cui fu aggiunta l'Internunziatura dell'Olanda nel 1911.

Era appunto nel Belgio il Nunzio mons. Tacci quando scoppiò la guerra e i Tedeschi invasero con mossa fulminea il piccolo territorio. In quella difficilissima circostanza egli mostrò un carattere energico, un cuore forte e duna attività eccezionale, moltiplicandosi per dare tutta l'opera possibile ad alleviare le sorti dell'infelice popolazione. Di tale squisito sentire e di sì chiara e giusta coscienza, mostrati nel tragico momento nel suo ufficio il cardinale Mercier restò ammirato ed entusiasta.

Nel 1916, resosi vacante, per la nomina a cardinale di mons. Ranuzzi De' Bianchi, l'ufficio di maggiordomo, Benedetto XVX chiamò a Roma mons. Tacci, che rivestì l'importantissima carica fino a quando nel Concistoro del 13 giugno 1921 fu nominato cardinale insieme al Laurenti ed all'attuale Pontefice Pio XI di cui ilcardinal Tacci godeva tutta la confidenza e la fiducia.

Nel conclave del 1922, il nome del cardinal Tacci fu dopo la fumata bianca che indicava l'elezione avvenuta, sulla bocca di tutti per un curioso equivoco telefonico. «Taci» fu risposto dal Vaticano a un curioso che insisteva per conoscere il nome dell'eletto prima degli altri. L'imperativo fu scambiato per il nome del porporato che corse per brevi momenti sulle bocche di tutti come quello dell'eletto finchè dalla loggia con la proclamazione del cardinal Ratti non fu chiarito l'equivoco.

Ciarlantini parla a Boston della coltura fascista

NEW YORK, 30

Anche Boston ha voluto interessarsi al libro italiano ed ha invitato l'on. Ciarlantini a parlare sugli scambi culturali italo-americani nella «Jacob Sleeper Hall» della facoltà delle lettere della Boston University. Presentato dal marchese Ferrante, l'oratore ha intrattenuto l'uditorio sui caratteri della spiritualità fascista ed ha riferito sullo stato di conoscenza della cultura americana in Italia, passando in rassegna particolarmente la serie delle traduzioni delle opere dei pensatori e scrittori americani in confronto dell'analoga opera svolta negli Stati Uniti.

Rilevando il dovere dell'America di conoscere meglio l'Italia, ha enumerato le deficienze e ha additato i rimedi, mettendo in rilievo i vantaggi della conoscenza della lingua e della cultura italiana.

L'on. Ciarlantini ha visitato quindi l'«Harward University» di Boston, il College of Massachusetts, liInstitutte of Technology, il Tufts College e la biblioteca centrale che ha offerto i locali per l'eventuale mostra del libro italiano a Boston.

I professori e le collettività italiana hanno offerto all'ospite una colazione al City Club. Indi l'on. Ciarlantini è stato ricevuto dal Governatore dello Stato.

La crisi politica jugoslava non accenna a risolversi

VIENNA, 30

(E. M.) Anche il giorno successivo alla festa nazionale serba è passato senza che le attese dimissioni del governo jugoslavo siano giunte. I telegrammi da Belgrado parlano di sorpresa nei circoli politici e qualche bello spirito aggiunge che, date le continue alternative, si potrebbe stabilire un bookmaker per aprire le scommesse sulla sorte dell'attuale gabinetto.

Fra i nomi che entrano oggi nella lista delle previsioni per il futuro Presidente del consiglio compare anche quello dell'attuale Ministro dell'interno Korosec. Non privo d'importanza è un attacco del giornale di Lubiana «Slovenec» organo appunto del Ministro stesso, pubblicato contro Prihincevic capo del partito democratico indipendente.

Il giornale di Lubiana afferma che Pribicevic col suo atteggiamento impedisce al parlamento di proseguire la sua attività legislativa. «Pribicevic ordina che il governo attuale debba ritirarsi e che Vukicevic e Davidovic, quest'ultimo capo dei democratici che siedono nella maggioranza, non debbano restare ai loro posti; che si debba formare un ministero neutrale con o senza un generale alla testa e che il popolo debba essere chiamato alle urne; ordina insoma tutto quello che vuole il suo spirito eccitato. La dittatura di Pribicevic — continua il giornale — non raggiungerà il suo scopo. Soltanto quando gli spiriti si saranno calmati si avrà un chiarimento della situazione».

Da queste parole e da altri elementi che giungono da Belgrado si comprende che oltre alle difficoltà stesse della situazione interna, la quale ha reso finora infruttuose le numerose udienze concesse dal Re tanto ai capi dei partiti governativi che a quelli dell'opposizione, vi è altresì nei serbi e negli sloveni il desiderio di trovare nei democratici dei buoni alleati.

Richieste di condanne a morte al processo di Donetz

MOSCA, 30

Nel processo per gli atti di sabotaggio nel bacino del Donetz il procuratore generale ha pronunciato ieri la requisitoria per gli altri ventidue imputati. Egli ha domandato la pena capitale per i membri del centro moscovita Skorutto e Rabinovic, nonchè per i membri dirigenti della organizzazione di Karkov, Boyrcinov, Matoit, Bratanovski, Kasarinov, Gorletescki, Eterkialim, Bakine, Mekoff, nonchè per Ybabussevic, Krjijanoski, colpevoli di spionaggio. Per gli altri sette imputati, Krylenke ha chiesto la detenzione, per periodi di varia durata. Per l'ingegnere tedesco Otto, compreso tra questi sette imputati, il procuratore ha chiesto la condanna condizionale ed infine ha chiesto l'assoluzione per il montatore Meyer.

L'assassi o di Savorelli interrogato a Parigi

PARIGI, 30

(A. P.) L'antifascista Alvise Pavan che come è noto, venne trasferito a Parigi da Berna dove era stato arrestato, è stato interrogato quest'oggi dal giudice istruttore sulle circostanze in cui sarebbe avvenuto l'assassinio del Savorelli. In seguito al risultato dell'interrogatorio il Pavan è stato imputato di omicidio volontario e rinchiuso nelle carceri della Santè. Egli, naturalmente, ha scelto come il difensore l'avvocato Enrico Torres.

Nuovi macabri particolari sul disastro di Darlington

DARLINGTON, 30

Il disastro ferroviario avvenuto la altra notte presso quest stazione, è dovuto allo scontro fra un treno viaggiatori ed un treno merci, e nel quale, secondo gli ultimi accertamenti ufficiali, si hanno a lamentare 22 morti e 47 feriti, è il più grave e luttuoso di quelli che si sono verificati in Inghilterra dal 1906 a doggi, ad eccezone di quello avvenuto a Graetna durante la guerra, nel quale si ebbero ben 227 morti. Numerosi cadaveri sono talmente mutilati, da renderne impossibile la identificazione. Le vittime sono in massima parte donne. In un compartimento sono stati rinvenuti mescolati insieme sei morti e sei vivi. Era frequente lo spettacolo di braccia e gambe ancora unite al corpo da piccole striscie di pelle.

I medici, penetrati fra grandi difficoltà fra i rottami, hanno fatto a quasi tutti i feriti iniezioni di morfina per alleviarne le sofferenze. Pare che il treno viaggiatori trasportasse dalle 800 alle 1000 persone.

Neonato rosicchiato dai topi mentre la madre dorme

MILANO, 30

Uno spaventoso dramma si è svolto stamane all'alba in una baracca adibita ad abitazione di poverissima gente. Un neonato, di soli undici giorni, dopo essere stato allattato dalla mamma, veniva assalito da una grossa pattuglia di topi da fogna che lo dilaniavano orrendamente.

Il dramma pietoso si è svolto in una baracca di Via Sismondi situata fra i quartieri Monforte e Venezia, ove vivono numerose famiglie poverissime. Quivi abita l'operaio avventizio Antonio Borelli con la moglie; dodici giorni fa la loro estrema povertà fu allietata dalla nascita di un figlio a cui fu imposto il nome paterno: Antonio.

Stamane all'alba l'operaio lasciava la baracca per recarsi, come al solito, a cercare lavoro per la giornata; la moglie, anch'essa svegliatasi, ne approfittava per allattare il bambino; quindi si coricava tenendo il piccolo vicino a sè. Poco dopo le sette la mamma si svegliava e volgendo gli occhi verso il bambino, che le aveva permesso un riposo insolito di due ore, balzava inorridita. Le fascie del piccino erano intrise di sangue. La donna si slanciava sul piccolo e lo sollevava: lo spettacolo che si presentava agli occhi dell'infelice mamma era così orribile che essa rimase dapprima inebetita; la faccia del neonato era uno scempio: mezza testa sparita, piccoli pezzi di carne sanguinolenta e materia cerebrale sparsa sulle lenzuola.

La povera donna, sempre col bambino stretto fra le braccia, correva fuori della baracca invocando soccorso. Le grida disperate facevano accorrere numerosi vicini che a viva forza le toglievano dalle braccia il cadaverino. Sopraggiungeva poco dopo un medico il quale non faceva altro che constatare il decesso della misera creatura. Fatta una rapida inchiesta, il dottore stabiliva che il neonato era stato aggredito da una banda di topi da fogna richiamati dall'odore del latte che la creatura aveva poco prima succhiato.

Una grave sciagura alla Specola

PADOVA, 30

Alle 17 di oggi telefonicamente veniva avvertita la Croce Verde che una grave disgrazia era accaduta alla Specola.

Il custode dell'Osservatorio astronomico Luigi De Boni di anni 79, mentre scendeva le scale della torre, preso da capogiro precipitava dall'altezza di vari metri riportando la frattura del cranio con minaccia di commozione cerebrale.

Nuova attività criminosa di affiliati alla banda Pollastro

PARIGI, 30

Dopo l'arresto del famoso bandito italiano Sante Pollastro, si sono verificati in Francia altri misfatti da parte di affiliati alla sua banda.

In questi ultimi tempi particolarmente, sono stati compiuti furti che la polizia crede di poter senza possibilità di errore attribuire a membri dell'antica banda Pollastro.

Uno degli individui sospetti, certo Brunetto Rossi di anni 26, nato a Firenze, era ricercato dalla polizia che ha potuto trarlo ieri in arresto alla stazione del Nord in compagnia di un suo complice certo Antoniello Carno, di anni 28, da Napoli. Entrambi erano in possesso di biglietti ferroviari per Bruxelles, di falsi passaporti e di false carte d'identità. Il Carnò ha confessato di aver operato un colpo ladresco a Montreuil, ma il Rossi ha negato qualsiasi partecipazione all'affare. Si sta ora ricercando un altro complice del Pollastro, tale Colantonio di anni 28, pure di Napoli, il quale sembra si sia rifugiato in Svizzera.

Quante sono le vittime del Landru marsigliese?

PARIGI, 30

Quante sono le vittime del Landru marsigliese? La voce popolare ne ingrossa ogni giorno più il numero. Alle tre donne certamente uccise dal mostro, i cui cadaveri sono stati già ritrovati, si venivano aggiungere le tre socnosciuto che pur sono state viste entrare in qualcuna delle abitazioni occupate dal Prat. Ma ormai non basta più.

C'è forse qualche esagerazione, perchè gli scavi praticati dalla polizia nel giardino della Villa Genoveffa non hanno avuto fino ad ieri altro risultato che quello di mettere in luce le ossa di una quarta vittima. Ma questa volta non si trattava di un esse umano, ma del cane della disgraziata signorina Foce, di cui il Prat si era liberato, se non come di un testimonio imbarazzante, come di un difensore valido della Foce, dato che si trattava di un grosso cane danese.

Così, al momento attuale, il bilancio delle vittime si stabilisce in tal modo: Felicita Foce, strangolata nella villa Egiantine la mattina di domenica scorsa; Giovanna Ebel e Margherita Bonnet, uccise e seppellite nella cantina e nel pollaio della vila Genoveffa; la misteriosa «fidanzata» il cui cadavere venne gettato in uno stagno nei dintorni di Marsiglia, e le due «fidanzate» che andavano a far visita insieme al tragico don Giovanni e delle quali si ignora però, fino a questo momento, la fine.

Della Foce abbiamo già detto qualche cosa. Era nata da genitori francesi in Grecia e abitava da tempo nei dintorni di Marsiglia.

Faceva frequenti gite a Parigi. Di tutte le vittime è l'unica che non sia entrata in relazione col Landru, attraverso gli annunzi matrimoniali.

Invece una vittima delle offerte matrimoniali del sessagenario don Giovanni è Giovanna Ebel, che pare si debba ormai identificare con la governante olandese. Essa infatti, dopo essere stata educata in un collegio protestante di Parigi, visse a lungo in Olanda presso una parente. Dopo aver fatto una piccola eredità, tornò ad abitare a Parigi, ma dopo la guerra le sue rendite non le permettevano di vivere senza lavorare e si collocò come lettrice presso un ricco signore cieco. Infine essa comprò a Draguignan una piccola pensione di famiglia.

Fu là che essa entrò in relazione col Prat, attraverso uno dei numerosi annunci matrimoniali. Ella aveva allora 45 anni: rispose all'annuncio del Prat e questi venne a trovarla alla pensione, decidendola a vendere la pensione per andare a convivere con lui. Il Prat soggiornò a Draguignan fin verso il 13 maggio ed era conosciuto colà come il fidanzato ufficiale della Ebel. La Ebel abbandonò Draguignan e la sua pensione verso il 10 giugno. Dal 12 giugno in poi non se ne seppe più niente. Probabilmente a quella data deve essere stata uccisa.

Il Prat precedentemente si era sbarazzato di un'altra fidanata: la Bonnet, che non era che una disgraziata cameriera, che aveva però messo da parte qualche economia. Era stata al servizio di un alto impiegato della Prefettura delle Bocche del Rodano, ed aveva 42 anni quando cadde nelle insidie del Prat.

La Bonnet voleva sposarsi a qualunque costo e si era rivolta ad una agenzia matrimoniale di Marsiglia. Mentre però l'agenzia, che è diretta da una donna, si occupava del suo caso, la Bonnet scriveva il 2 aprile scorso alla direttrice dell'agenzia in questi termini «: Potete cancellarmi dai vostri registri, perchè sto per maritarmi. Ho trovato un'occasione bellissima e mai avrei sperato tanto. Nel caso dunque che si presentasse qualcuno per me non tenetene nessun conto ». L'occasione bellissima era senza dubbio il Prat !....

Importante riunione a Padova per la sistemazione idraulica del Monforesto

PADOVA, 30

Alla riunione tenutasi presso la sede consorziale Monforesto per deliberare in merito ad alcune proposte del Presidente del Magistrato alle Acque per una più completa sistemazione idraulica del Monforesto, sono intervenuti i rappresentanti dello Stato, dei Consorzi e dei proprietari dei macchinari interessati.

La importante seduta era presieduta dal comm. dott. Giuseppe Bertolini il quale, dopo aver ringraziati gli intervenuti per avere risposto all'invito loro rivolto, diede lettura della sua ampia e chiara relazione, in seguito alla quale presentò un ordine del giorno che, dopo ampia discussione, venne concretato nei seguenti termini:

1.) Provvederà il Monforesto secondo i criteri manifestati nella relazione e in armonia all'art. 2 dello Statuto Consorziale all'esecuzione di tutte le opere che si ritenessero necessarie per la completa bonifica dei territori dei due Consorzi.

2.) Ai tre tecnici attualmente dirigenti le opere del Monforesto viene perciò dato incarico di presentare entro due mesi una relazione sommaria riguardante:

a) i provvedimenti per la completa sistemazione idraulica del Consorzio ossia il coordinamento del funzionamento dei collettori e dei macchinari minori con il collettore principale e con il macchinario di Cà Bianca;

b) i provvedimenti per la immissione di acqua dolce nei principali collettori della Bonifica onde potere derivare acqua dagli stessi a scopo irriguo;

c) la costruzione e la sistemazione di strade esistenti onde recare vantaggio agricolo alla zona con una migliore utilizzazione di terreni, e con la costruzione di case e di centri nuovi di abitato e quindi anche la costruzione di una nuova conca di navigazione a Punto Gorzone in sostituzione dell'attuale le cui testate, funzionando il macchinario di Cà Bianca, non permettono il passaggio di barche di qualche portata;

d) la fornitura di acqua potavile. Non sarebbe a dir vero compito della Bonifica di occuparsi di questa funzione che viene affidata dalle leggi all'azione amministrativa dei Comuni, ma possono i progettisti indicare i punti ove si ritenesse utile e necessario l'apertura di pozzi per il migliore interesse del pubblico mentre il Consorzio può, anzi più esattamente deve, aprirne ove i pozzi si rendessero necessari per le opere che esso esegue;

3.) Le spese riguardanti le sopraccennate opere devono ritenersi complementari al lavoro principale.

4.) Quanto poi all'onere incombente ai consorziati esso verrà ripartito come indica l'ultimo capoverso dell'art. 60 dello Statuto il quale stabilisce che le spese non contemplate nello Statuto resteranno a carico (per la quota, si intende, incombente ai proprietari) di quel bacino nell'interesse esclusivo del quale si fossero eseguite; e poichè con i provvedimenti proposti si stabilisce anche di sistemare la parte a sinistra del canale dei Cuori, prosciugata quasi totalmente da idrovore di proprietà privata, i tre progettisti l'unione eventuale di quei terreni in uno presenteranno pure le loro proposte per o più bacini, cosicchè le spese inerenti alla predetta parte sinistra del canale dei Cuori andrebbero a carico dei nuovi raggruppamenti di bacini che sorgessero, oppure ove tale raggruppamento non venisse proposto, o non fosse accettato, le spese andrebbero a carico (per quanto a ciascuno tocca) dei singoli bacini attualmente esistenti.»

A lettura finita l'ordine del giorno proposto risultò senza osservazioni approvato all'unanimità.

Quindi il Presidente rivolge l'espressione di viva e deferente riconoscenza al Presidente del Magistrato alle Acque comm. Miliani che si rese assertore e promotore della completa sistemazione del Monforesto e rese omaggio a S. E. il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati che tanto interesse dimostra per l'avvenire agricolo della nostra regione. A S. E. De Stefani poi, chiamato testè a Presidente dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche e delle Irrigazioni, esprime l'augurio che possa riescire, con l'aiuto delle alte Autorità Statali, a restaurare il bilancio alimentare, igienico ed agricolo del popolo Italiano.

Dopo di che la seduta venne tolta.

Encomio ai funzionari del Monforesto

In questi giorni il Presidente del Magistrato alle Acque comunicava la seguente lettera pervenutagli da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici:

«Ho appreso con compiacimento dalla nota alla quale rispondo, come, coi i Funzionari del Genio Civile, quelli del Consorzio Monforesto abbiano fronteggiate col maggiore accordo e senza limitazione di prestazione il comune pericolo e i disagi, in causa della rotta del Gorzone concorrendo così a limitare la portata e i danni del disastro e a ripristinare celeremente le travolte difese.

Alle espressioni di plauso che la S. V. Ill.ma ha tributato alla Presidenza e ai Funzionari del Fonforesto sono lieto di aggiungere le mie più incere.»

La comunicazione non può che riescire graditissima per quanti si interessano dell'attività dei Consorzi di Bonifica e delle loro benemerenze ed è perciò che crediamo non inutile rendere pubbliche le attestazioni di plauso del Magistrato alle Acque e di S. E. il Ministro dei LL. PP. verso il Consorzio Monforesto.

Estrazione del Lotto 30 Giugno 1289

VENEZIA	18	56	86	5	32
BARI	54	24	20	45	14
FIRENZE	15	27	88	57	1
MILANO	81	52	78	38	35
NAPOLI	13	80	40	29	62
PALERMO	50	19	66	48	2
ROMA	14	67	84	62	12
TORINO	38	46	12	4	37

La Domenica sportiva

Calcio

Divisione Nazionale. — Girone finale: Bologna - Internazionale (andata 1 a 3 Milan - Genoa (andata 2 a 2) Torino - Juventus (andata 4 a 1); Casale - Alessandria (anadta 1 a 5).

Coppa C. O. N. I. — Girone A. Novara - Cremonese; Dominante - Napoli; Roma - Brescia.

Girone B: Pro Vercelli - Lazio; Livorno - Padova; Modena - Reggiana.

Coppa Federale — Girone finale, partita di ricupero: Fiumana - Prato a Fiume.

Coppa «Gazzetta di Venezia». — Oggi nel tardo pomeriggio, al campo sportivo delle Chiovere — a S. Girolamo — si svolgerà l'attesa partita fra i giallo-bleu dell'Hellas Veneziana ed i bleu neri dei Dopolavoro ferroviario per la conquista del primo posto nel Girone B. I favori del pronostico, nonostante l'Hellas sia un'ottima squadra, sono nettamente pe ri baldi ferrovieri.

Altre manifestazioni

Al Lido, sui campi della «Bocciofila lidense, avrà termine oggi il campionato provinciale di boccie.

A Bologna, avremo un'interessantissima preolimpionica di nuoto alla piscina del Littorale.

A Milano, allo stadio provinciale Vigentino, continueranno i campionati italiani di atletica leggera ai quali partecipano anche i «fen[illegible]ani» Aldo Colussi, Antonio Prior, Nino Cappelletti e d.r Piero De Marzi.

La XXVII Coppa del Re, riunirà oggi allo start i migliori ciclisti indipendenti e dilettanti: farà una vera e proprio prova d'appello alla corsa pel campionato.

Automobilismo. Interessanti corse, oltre la Vittorio-Cansiglio, vedranno oggi il loro svolgimento sulle nostre strade: a Siena, il circuito della Valdelta; a Cosenza la coppa della Sila.

Bertazzolo non è più campione d'Italia

Giunge notizia da Milano che la F. P. I. nella sua ultima riunione ha tolto il titolo di campione assoluto d'Italia al veneziano Riccardo Bertazzolo perchè, colpito da grave malattia, per sei mesi è impossibilitato a combattere. Viene bandito un torneo fra i pesi massimi Giuseppe spalla, Ruggirello e Panfilo per la aggiudicazione del titolo.

Vittorie di Ragno a Gradisca

Al Torneo Nazionale di scherma svoltosi a Gradisca nei giorni 28 e 29 giugno il Capomanipolo della 49.a Legione San Marco Ragno Saverio ha riportato completa vittoria tanto alla spada che alla sciabola, aggiudicandosi la Coppa «Città di Gradisca» alla sciabola e la Coppa «Itala» alla Spada.

L'olimpionico Ragno è benemerito Socio del Circolo della Spada ed allievo del M.o De Lenonibus.

L'eliminatoria friulana della gara ciclistica militare a squadre

UDINE, 30

Come abbiamo già annunziato, oggi si svolgerà la eliminatoria friulana della gara calcistica militare a squadre. La partenza si effettuerà alle ore 13 dalla Sala Eden in Cussignacco, ove le squadre concorrenti sono tenute a trovarsi almeno mezz'ora prima della partenza per le operazioni preliminari.

L'arrivo avverrà dalle ore 15.30 in poi presso il poligono di tiro a segno nazionale sito fuori Porta Venezia. La grande manifestazione consiste in una prova ciclistica di km. 50 di regolarità e i nuna prova di tiro a segno di 12 colpi da 200 metri su bersaglio militare n. 4. La squadra vincente parteciperà alla semifinale che si svolgera in località da designarsi ed ha diritto al titolo di campione provinciale turistico militare.

Dato il valore delle squadre in lizza il pronostico è alquanto incerto e si prevede una bella lotta fra tiratori e ciclisti. Infatti varie sono le squadre composte esclusivamente o da scelti tiratori o da ottimi ciclisti.

Misteriosa morte di un bellunese Il cadavere ritrovato

DESIO, 30

Il 29 maggio scorso scompariva senza lasciare alcuna traccia il segretario comunale di Paderno Dugnano, Antonio Del Piano di anni 60 nativo di Belluno. Per un mese nulla si riuscì a sapere sulla sua sorte. Stamane verso le 9 alcuni contadini che falciavano il frumento in un campo di proprietà di certo Alessandro Lucchini in località Vullette rinvenivano un cadavere in istato di avanzata putrefazione, orribilmente morsicato e privo della testa. I carabinieri, recatisi sul posto, potevano riconoscere il cadavere per quello del segretario comunale e potevano anche rinvenire la testa dell'infelice ad alcuni metri dal tronco. Si stanno facendo attive indagini per stabilire come sia avvenuta la morte del Del Piano.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA — N. 57

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Spesso, Dumaine si trascinò contro la porta supplicando:

— Il nome. Ditemi il nome. Abbiate pietà di me.

Egli implorava, con gli occhi, con tutto il volto, disperatamente, Sartines, che rimaneva impassibile.

Oscuramente ebbe coscienza del tempo trascorso e rimase immobile contro la spia.

Egli attese. Attese che cosa? La disperazione e la speranza. Attese che un nome fosse leto su una pagina del taccuino: e dalla lettura di quel nome avrebbe saputo se la ragazza che aveva stretto a suo petto e di cui aveva ascoltato religiosamente le parole, meritasse il suo amore o il suo odio, la sua venerazione o il suo disprezzo.

Egli vide artines alzarsi pesantemente e prendere il taccuino sulla tavola. Dumaine trasalì per l'angoscia e per la febbre; e dovette irrigidirsi e appoggiarsi con tutto il corpo contro la porta per non cadere per terra. Il momento desiderato e tenuto si avvicinava. Qual nome sarebbe stato pronunciato?

Egli guardava Sartines che rimaneva immobile accanto alla tavola. Lo chiamò tremando:

—Per pietà, signore. Per pietà.

Sartines si rivoltò verso di lui, appoggiò il dorso della mano sulla fronte, poi disse — quansi interrompendo una lunga meditazione:

— Sì.

Con qualche passo si portò accanto alla spia.

—Il nome, il nome — mormorò Dumaine.

Rodolfo Sartines l'osservò fissamente, poi parlò:

— Questo nome, voi lo sapete.

— No.

— Io vi ripeto ciò che no già dichiarato ieri: è quello della vostra complice.

— Ditemelo. Ve ne supplico in ginocchio. Ditemelo.

Sartines esitò a lungo. Poi, senza cessare di guardare con una fissità acuta il volto di Dumaine, rispose:

— Susanna Coudrier.

Jean ebbe un grido di dolore. Poi un grido selvaggio di follia.

— Non è vero.

— E' vero.

— Fatemi vedere il taccuino. Mostratemi il foglio, il nome. Non è vero. Non è vero. Susanna Coudrier non è colpevole.

Sartines alzò verso la spia il taccuino aperto. Le pagine che non erano rischiarate dalla lampada, sembravano grigie. Le linee si confondevano davanti agli occhi di Dumaine che balbettava:

— Non vedo. Non vedo nulla.

Sartines prese la lampada sul tavolo e ritornò verso la porta. La luce illuminò completamente i fogli del taccuino, le parole e una macchia di sangue.

Dumaine, con le labbra strette e gli occhi truci, cercava le parole. E lesse:

«Ecco il suo nome. Ella si chiama Susanna Coudrier».

Dumaine disse solamente: — Oh... — Poi barcollò. Sarebbe caduto senza dubbio, se non avesse urtato contro la parete. Ora conosceva il nome... Susanna Coudrier... Susanna... Susanna.... Era lei... Susanna... Egli aveva una senzazione, quasi materiale, di dolore, di lacerazione... Comprese che Sartines leggeva ad alta voce. Ma le parole restavano quasi indistinte per lui.

«Ho rifiutato di cedere al ricatto di Fernando Quintero. Mi ha minacciato con un coltello. Una lotta si è iniziata in fretta ed è stata molto breve. Quintero mi ha colpito in pieno petto. Io sono caduto. Ho creduto di morire. Ero svenuto soltanto. Quando ho ripreso conoscenza mi sono sentito così debole che ho avuto la certezza di morire. Fernando Quintero e Susanna Coudrier parlavano accanto a me. Egli le diceva: «Bisogna far scomparire il corpo. Tu mi aiuterai». Io ho usato le mie ultime forze per denunciare i colpevoli su un foglio di questo taccuino. Io non ho potuto scrivere che il nome di Quintero... Ecco i connotati di Susanna Coudrier: 18 o 19 anni... Occhi neri.... Capelli scuri.... Abita in una casa isolata a 300 o 400 metri dall'albergo in cui il delitto è stato commesso. Io ho perduto di nuovo la conoscenza... Mi sono risvegliato qui, in questo sottosuolo.... Legato. Quintero mi ha avvertito che mi avrebbe reso la libertà se io cedevo.... Ho rifiutato.... Mi abbandona.... Ho fame... ho sete... Muoio... Blanche-Laure io t'amo... Io amo mio padre... Voi siete i miei due soli affetti... Io penso a voi... Sto male... Blanche-Laure...».

Il nome terminava le frasi scritte sul taccuino. Era un grido di tenerezza l'ultimo addio del morente.

Rodolfo Sartinese, il cui volto era bagnato di lagrime, si avvicinò alla spia.

E gemette, minacciò:

— Anche senza la denuncia di Giacomo, gli «Uomini Uniti» erano giunti a sapere chi era la tua complice... Un'impronta di scarpe nella camera e sulla via era stata sufficiente a guidarci... Ella soffrirà, ella anche... Mio figlio ha avuto fame, ha avuto sete... e tu....

Si tacque improvvisamente.

Nell'ombra dell'«in pace», una voce rispondeva. Era una voce triste, monotona, pensierosa. Una voce di delirante. Dumaine diceva:

— Ella sembrava sincera e casta. Ella aveva chiuso a chiave la porta della sua camera... Arrossiva, abbassando la testa.. Io la rivedo... Posava una mano sulla catenina d'oro... Io univo il suo nome a quello di mia madre.

Sartines avvicinò la lampada, il cui chiarore entrò nell'«in pace». Poi, proteggendo con il taccuino il suo sguardo contro la luce troppo viva, egli guardò nella prigione.

Vide Dumaine seduto a terra, sulle gambe piegate. Vide i suoi occhi tormentati e intese la sua voce.

— Susanna diceva: «Ascoltandovi, non penso che a voi». Nascondeva il suo volto tra le mani. E diceva ancora: «Io sono una povera ragazza, molto ignorante».

Sartines intese un riso ironico. Dumaine continuò a parlare, come si parla in delirio o in sogno:

— Ella mi ha risposto: «Voi mi avete detto delle parole il cui senso è oscuro per me... Amare... Voler bene...».

Sartines vide allora che Dumaine piangeva.

Egli si allontanò dalla porta e si sedette sul letto.

Ora la voce di Jean si levava dalla prigione.

— Ella diceva tutto ciò e mentiva... Il suo pudore era una finzione.... La sua purezza una ipocrisia... La sua confusione una maschera ignobile... Le mie parole le sembravano oscure, ma ella ne scriveva delle simili a Giacomo Sartines, ma ella era l'amante di Fernando Quintero... Ella... Non era che questo: una ragazza perduta...

(continua)

PASSI SCALZI

— Ecco, vedi? Questo è Dido, o Gior... se meglio ti pare. Tre anni. Tu non conosci poichè per tre anni non ti ... fatta più viva. Dido cambia tutti gli ...a: ti dirà *bacca*, invece che bocca e ...*bane* invece di carbone. Somiglia a ... padre, come vedi, quanto l'altro, il ... grande, somiglia a me. Alla sera, ...ando mi svesto, mi accarezza i pie... li bacia, mi dice: «Belli pedini, bel... mammina...». E' un colosso.

Guardavo Dido di tre anni: aveva un ...etto virile, come da grande, avrebbe ...to sempre un'aria di fanciullone a...tico dagli occhi chiari e buoni e dai ...si possenti. Guardavo il viso di Gil... entro la specchiera, il profilo minu... espressivo, con quella bocca stranis...ma, decisamente segnata e pur senza ...nosità di labbra.

— Ma insomma dove mi conduci? U... visita, va bene. Ma non abbiamo ...oscenze comuni qui a Bologna. For... qualcuno che da Ferrara si è tra...ferito qui?

— Nulla. Vedrai. E' una improvvisa... Poi ti tirò. Questa sera intanto, ... da me, dormi qui. Quando mio ma...o è via, il bimbo più grande viene a ...mire con me, e tu occuperai il suo ...sto, vicino al letto di Dido. Anche tu ...rai tanto da dirmi, da raccontarmi. ...co, io: ma un poco intenso come ...tto ciò che si dilata dove c'è tanto ...iuso e tanta ombra.

— Tu? proprio tu parli di chiuso e di ...mbra?

Non rispose, ma le vidi quel moto ac...cellerato di palpebre di quando voleva ...cciar via un'immagine o soffocare u...na parola. Infilò il braccio sotto al mio, ...ciò affrettatamente i bimbi, mi tra...inò per le scale quasi di corsa:

— E' un po' lontano — fece. Ma tu ...referisci andare a piedi, vero?

— Certo.

Mi piaceva infatti, camminare nelle ...ttà piene di rumore. Il rimescolio dei ...oni, delle voci, sferzava il mio passo, ... attutiva dandomi la sensazione di un ...olo. A tratti, quando lo strepito trova... una pausa, le nostre voci balzavano ...stinte come liberate da una cavità so...ra, e la vita, a frammenti, a imma...ini, folta e sconnessa nei ricordi più ...ntani e imprevisti, si affacciava nelle ...ostre parole, faceva ressa, ansiosa di ...porre tutto il suo carico di episodi e ...i sensazioni in quella breve mia sosta ...he chissà quando si sarebbe rinnovata.

Sotto il portico di via Indipendenza, ...rima di voltare per via Ugo Bassi. Gilda si arrestò.

— Ascolta: sei proprio pronta a se...guirmi?

La guardai. Sentii affacciarsi in me ...na lucidità improvvisa che subito ri...nabissò, tanto mi parve assurda.

— Pronta, sì. Perchè?

— Anche se la persona da cui ti con...duco fosse anzichè un'amica, un mio ...mico?

— Anche.

Riprendemmo il cammino. Eppure ...on credevo. E non per quella stima ...rofonda che io avevo di lei, per il ...reconcetto dell'impossibilità a pecca...e così assurdo nella vita di chi spe...cialmente possiede un'anima ricca di ...isonanze, di impressionalità, anelante ...ll'assoluto. La conoscevo. Sapevo che ...e ella deviava o stava per deviare, ...on era per una certa passività all'oc...casione, non era per una preferenza ...uperficiale che rinnegava l'uomo a cui ...i era unita; ma doveva, questo suo e...pisodio, celare contrasti di pena infini...e, lotte oscure, tutto un tormento che ...e aveva affilato la persona e creato ...uel sottile rilievo delle gote presso le ...abbra. Se non mi persuadevo, era per...chè troppo avevo creduto alla sua feli...cità che me la faceva ancora ricordare, ...tto anni or sono, appena sposa, nello ...fondo di un chiaro mattino veneziano, ...ionda e luminosa nel sole che le tre...mava sulla veste azzurra e sul carico ...elle leggere rose carnicine.

Attraversammo un vestibolo, una cor...te, udimmo, prima di salire le scale, ...n improvviso stridio di rondini, così ...cuto, che pareva sgorgato da una ve...na scarlatta del crepuscolo.

Dinanzi all'ultima porta, scortecciata e traschiusa, sorrisi:

— Ho capito: è un pittore.

Dall'alto della scaletta di legno, una voce virile si affacciò:

— Si appoggino a sinistra: pericolo di morte.

Una mano afferrò la mia, quella del...la mia amica, ci trasse al cospetto di una vertigine di sole che annegava in ...na fluidità scarlatta, che aderiva ai ...ristalli con una cortina di cinabro. Len...tamente, la città affondava in essa co...me in una tenerezza, felice nell'aspetta...tiva della prossima ombra.

— Il pittore Gualdi. La mia amica.

L'artista, chiuso nel suo camiciotto ...bruno, s'inchinò, sorrise. Aveva negli ...occhi, quel chiaro indugio di chi sogna, e tutta la sua figura agile si distaccava ...nello sfondo di quella luce, dei quadri, ...degli oggetti, come quella di un reduce ...proteso a raccogliere altri motivi reali da trasfigurare.

Aveva anche una voce piana, astrat...ta, accesa di immagini commosse.

Lo guardai, guardai Gilda che si era appoggiata a un cavalletto con lo sfini...mento di chi si annulla nella tregua di un'ansia: poi i miei occhi si fermaro...no ancora fuori delle vetrate sollevate sulla città come una nuvola immota, sferzata dai voli delle rondini e dall'on...da dei campanili. E pensai, più che all'a...more, ad una pena ignorata, grigia, che venisse a cercare un bagliore di stelle quassù.

*

— E' tardi! Dio, quanto! Sempre co...sì lassù. Ci si vede ancora anche quan...do è notte, quando per le strade è tut...to buio.

Correvamo quasi, sotto i porticati scin...tillanti, inoltrati lungo le strade ampie che, si facevano man mano più tacite come se presentissero il morbido tuf...fo dei giardini fioriti.

— E che diremo a casa? Ci sono i miei genitori a pranzo, stasera...

Notavo in quella sua ambascia sotti...le, la sua repulsione alla menzogna, al...l'atmosfera accorta dell'inganno, e l'a...bitudine non ancora acquisita della bu...gia detta spavaldamente, quasi con vo...ce di diritto.

— Ma tu... Non immaginavi certo, è vero? Ma per questo ho voluto che lo conoscessi, perchè...

— Taci. Perchè parli così? Come se ti fossi tanto lontana.

Zone d'ombra dove l'odore di prati lontani giungeva allucinante, si diladavano ogni tanto, colme del respiro delle ville traschiuse. E vedevo in quell'ombra, i piccoli piedi di Gilda fiorire, sparire, alternarsi, spiccare sul terreno come due petali chiari avvicendati dal vento.

«Alla sera, quando mi svesto, li accarezza, li bacia, dice: belli *pedini*, bella mammina....».

Si riaffacciavano alla mia mente gli occhi chiari di Dido, quasi commossi della loro stessa dolcezza.

La notte, quando tutti se ne furono andati, ed io e Gilda ci curvammo sul letto del bimbo che dormiva con i piccoli pugni serrati serrati presso il viso, una tenerezza angosciata mi fece carezzare la fronte dell'amica.

— Lui ti perdonerà. Se da grande, domani, sapesse, non potrebbe che accoglierti. La sua vigoria è di chi difende come le sue pupille sono di chi perdona...

— Tu credi? Non so... Eppure mi sembra che non potrebbe essere che così, tanto mi pare di essere senza colpa, tanto, per otto anni, la mia pena ha gridato.

Si era seduta sulla sponda del letto: teneva i piedi congiunti, le mani congiunte sul grembo, la testa china, come qualcuno che debba sostenere un peso enorme o si è appena liberato da esso.

— Ho voluto che tu conoscessi l'altro, per meglio capirmi. Non ho cercato un uomo, non ho cercato qualcuno: ho trovato chi poteva restituirmi ciò che di me è stato avvilito, annientato, e che sopra ogni altra cosa, respirava e viveva: la mia anima...

— L'eterna incomprensione.

— Va bene: si può non comprendersi: ma si può ammettere una pari forza di sensibilità, anche se opposta. Invece....

— Allora, l'amore? L'amore che non c'è più?

— C'è, se amore può chiamarsi la bestialità che avvince l'uomo alla prima femmina che incontra sui crocevia. Questa io sono per lui, per mio marito. Ho una casa, ho dei bimbi, ho dei libri, dei fiori, un pianoforte: sono stata e sono tutt'ora di lui solo come forse lui è di me sola. Ma sono per il suo desiderio, la sconosciuta contro cui si avventa la brutalità più crudele e perversa.

— Gilda!...

— Ma no, lasciami dire: ho quasi bisogno di constatare che possiedo ancora parole mie, un'idea mia, che io non sia diventata solamente materia sorda! E' troppo che vivo così, imbavagliata e bendata, immobilizzata in ogni moto del mio cuore e del mio cervello: morta.

La voce sorgeva dalle palme premute sul viso, a foreste, quasi deviata da un gorgo continuo.

— E lui? Sospetta nulla? di questo amore che nasce...

— No, nulla. Mi vigila e mi fa vigilare come una schiava. E del resto mai come ora, sono stata così mite, anche così affettuosa, sì. Forse perchè ho trovato nell'altro, ciò che da lui inutilmente esigevo: un po' di sogno, un po' di poesia...

Si sollevò, si appressò alla finestra, tornò a curvarsi sul guanciale del bimbo, si soffermò davanti alla specchiera a premere le palpebre turgide di pianto:

— Addio, buona notte. Lascio la porta aperta, ti dispiace? Dido potrebbe chiamarmi.

— Affatto. Ma tu dormi, piuttosto. Cerca di non pensare, di non tormentarti...

Sorrise.

Accanto al letto del bimbo mi coricai. Ma non potevo dormire: nella mia anima si ripercuoteva indistinta quell'angoscia, tutta la tristezza di quei diversi destini uniti dall'amore e che l'amore stesso disgiungeva. Rivedevo lo studio alto, proteso all'abbraccio del cielo: immaginavo l'altro uomo lontano, inconsapevole nella sua passione torbida e tenace: e lei crollata nel bivio di strade opposte, che non avevano luce nè miraggio, dove anche il solco della rinascita si ripiegava in un'orbita inquietante, senza termine e senza inizio.

Da lontano, dall'altra camera aperta sul corridoio, giungeva una chiarità sommessa, un riflesso leggero come l'alito di chi veglia, di chi si è assentato lasciando una scia da ricalcare.

Poi anche quella si spense. Non rimase nel buio, che il respiro tenue e trasparente del bimbo, simile al tremolio di una foglia nel sole.

*

Ma nel cuore della notte, si svegliò. Un sospiro più lungo, un aggrovigliarsi di coltri, una voce non desta, ansante:

— Mamma, mammina! Sete! Ho sete, mammina...

Nel dormiveglia, quel risveglio si precisava in me, distinto: lo udivo eccentuarsi senza che l'ambascia del sonno potesse darmi voce e riscuotermi dalla pesante immobilità del riposo.

— Mammina...

Allora, come da una lontananza infinita, senza limite, mi parve che si staccasse quel passo rapido, leggero, che nel silenzio si appressava sempre più come il tonfo di un cuore in angoscia.

Passo di piccoli piedi nudi che lasciavano un tenue alone di morbidezza, che tessevano una continuità musicale, che mi facevano pensare alla corsa di certe immagini che trattengono fra le palme, una fiaccola o un simbolo di martirio.

Nel giungere al letto del bimbo, si fecero più lenti, quasi appassiti da una stanchezza soave.

— Gilda, Gilda, così, a piedi nudi, perchè? E' ancora freddo.

Ad occhi chiusi, parlavo, ascoltavo, in quell'atmosfera di torpore dove tutto s'ingigantisce ed evapora, e acquista una fissità d'incubo.

— Copriti: è freddo.

— Non fa niente, non lo sento. Mi dispiace che ti sii destata.

— Oh!

La udii sparire. Perchè era venuta a piedi nudi? Rivedevo presso il suo grande letto azzurro, le due babbucce accese, tuffate nella profonda pelle bianca. Perchè non le aveva infilate?

Ostinato, vago come tutte le cose di sogno, permaneva in me, il fruscio di quel passo che tratteneva un filo d'incantesimo.

Poco dopo, il bimbo si destò ancora. E ancora quella sensazione di cammino infinito gli rispose, si ripetè, solcò l'ombra col palpito di un'ala, intenso e commosso.

«Bella mammina!... Belli «pedini»!

E mi pareva, nel mio lucido assopimento, che la donna si spogliasse di tutto il suo carico d'inquietudine, di peccato, deponesse la fragilità delle sue attese non sopite, delle sue dedizioni angosciose, la sua femminilità ribelle, per giungere col suo nudo cuore di penitente attraverso cammini di umiltà inconsapevole.

«Bella mammina... belli «pedini»!

E non erano più quelli della bella signora ansiosa che andava a cercare scale anguste per affacciarsi agli abbaini pieni di vento e di oblio: quelli che avevo visto fiorire nella notte quasi intristiti di luce...

Era il passo della madre, appassionato, fasciato solo di ombra, che si appressava in purità come dopo un lungo cammino di espiazione.

Per tutta la notte, nei rapidi risvegli e nel sonno, quella sensazione mi rimase. E alla mattina, quando l'amica entrò nella camera e mi sorrise tra la bianda nuvola disfatta dei capelli, mi sollevai istintivamente dai cuscini, mi sporsi a guardare.

I piccoli piedi delicatamente rosei attraverso il velo della calza, si tuffavano nelle due babbucce assire, nervosi, splendenti come gingilli, tornati simili a quelli che il giorno innanzi mi avevano accompagnato per le strade piene di rumore. Piccoli piedi di amante, di donna raffinata e bella...

— Che guardi? Oh! Anche tu con le mie babbucce: Strane, ti pare? Ma poi bisognerebbe conoscerne tutta la storia. Dunque immagina che...

Teresa Sensi

Lo spettacolo lirico in Piazza San Marco

nei criteri e nelle intenzioni di Pietro Mascagni

Le opere nell'ombra - Elogio dello spettacolo all'aperto
Scenografia ed effetti di luce - I caratteri della finzione

Pietro Mascagni è giunto tre giorni or sono fra noi per prendere gli ultimi accordi con gli organizzatori dello spettacolo. Mascagni è salito nella soffitta della Fenice, dove il prof. Giovanni Battista Santoni, scenografo della Scala, sta lavorando a tutt'uomo con le squadre dei suoi operai; ha passato tutta una notte in piazza a tentarne gli echi ed a studiare luci e prospettive per saggiare in anticipo effetti acustici e visivi, ha preso contatto con le masse che verranno offerte nella loro maggior parte dalle organizzazioni cittadine, ha dato il collaudo ai figurini dei costumi, ha discusso con pittori, architetti ed ingegneri, ha istruito i meccanici, ha catechizzato le più umili maestranze.

— E adesso — ha detto — posso tornarmene tranquillamente a Roma perchè so d'essere in buone mani. A questo mondo tutto sta nel capirsi, e il capirsi è una cosa assai facile quando s'ha a che fare con persone intelligenti. Non vi nascondo però che poche volte come in questa, ho provato il bisogno di intendermi, di affiatarmi e vorrei quasi dire di fondermi nell'intenzione e nell'opera dei miei collaboratori; perchè voglio dare ad ogni costo allo spettacolo l'impronta della mia personalità artistica e del mio gusto d'uomo di teatro. Ora mi pare che codesto intimo accordo sia perfettamente avvenuto. Ho affidato la direzione della messa in scena ad Antonio Lega, ch'è musicista, commediografo, autore di libretti d'opera e ciò che più serve nel nostro caso praticissimo d'ogni sorta di allestimenti. Il prof. Santoni mi sta facendo delle cose adeguate nel soffittone della Fenice e per quanto riguarda la costruzione del palcoscenico e lo studio e l'applicazione di tutti gli elementi che riguardano principalmente la statica dell'allestimento, mi sento perfettamente tranquillo nell'affidarmi all'ing. Alberto Moccelin. Questi miei collaboratori avranno senza dubbio aiuti preziosi dal senso pratico di Italo Capuzzo e dal mio Picutti, che conosce perfettamente i miei gusti e le mie debolezze, e sa capirmi e accontentarmi. Tanto è vero che lo volli sempre con me in occasione dei miei più importanti allestimenti all'estero.

La musica sotto le stelle

Vogliamo far quattro chiacchere intorno agli spettacoli all'aperto in generale e in particolare intorno a quello che stiamo allestendo?

Articolo primo: non vi nascondo che ho un debole per gli spettacoli all'aria libera: per gli spettacoli teatrali non solo, ma per le esecuzioni di musica sinfonica. A voler disseppellire le memorie troverei in tal campo alcuni tra i ricordi più belli della mia carriera di musicista: ricordo lo strepitoso successo di un'*Aida* all'aperto davanti al pubblico di Vienna rappresentato dalla bellezza di ventiseimila persone, ricordo un concerto sinfonico sotto la loggia di Palazzo Vecchio a Firenze, e ricordo che un giorno ho avuto il coraggio di chiedere al Conte di Torino il permesso di portare la mia orchestra nel giardino di Boboli. Sua Altezza ch'è un innamorato dell'arte, concesse. Rammento che eseguii fra l'altro l'eroica di Beethowen e vi assicuro che quella musica in quella cornice offerse veramente al pubblico il dono di un paradisiaco godimento.

La realizzazione di un'opera di teatro all'aperto tende al suo autore un'infinità di agguati e gli prepara pericoli d'ogni sorte, ma nella maggior parte dei casi gli offre in compenso il mezzo della integrazione compiuta dello spettacolo considerato in tutta la somma dei suoi valori scenici, poetici e musicali. Cosa questa difficilissima ad ottenersi nel teatro chiuso dove tutto dev'essere rimpicciolito e spesso svisato per la necessaria subordinazione alla ristrettezza dello spazio e ai caratteri dell'ambiente.

S'è vero che il cantante nulla guadagna e nulla perde nel prodursi all'aperto o nel chiuso, perchè, sia in teatro che in piazza, egli ritrova sempre e il metallo e l'ampiezza e il vigore della sua voce, è altrettanto vero che la realizzazione non solo scenica, ma anche musicale del melodramma e della pagina sinfonica riceve nel suo complesso dall'aria libera infinite possibilità di nuovi effetti fonici ed orchestrali e mezzi espressivi affatto inaspettati.

La prima idea

— E' venuta a lei, maestro, la prima idea dello spettacolo?

— Sì: e m'è venuta circa quarant'anni or sono. Fu appunto nel 1890, se ben ricordo, ch'io la esposi a Pompeo Molmenti, il quale per poco non mi ha ammazzato. L'ho ripetuta pochi mesi fa, al Podestà conte Orsi e il mio disegno ebbe subito altra accoglienza. Così io vengo ora a realizzare un mio vecchio sogno.

Nessuno forse quanto me ama Venezia, e nessuno quanto me desidera l'integrità assoluta della sua divina bellezza. Nessun sfregio quindi, neanche momentaneo io voglio causarle. Conosco le mie responsabilità in proposito e penso solo di dare alla piazza, ch'è non bella soltanto, ma prodigiosamente bella e non solo è grande, ma grandiosa, uno spettacolo che sia obbediente in tutto alle più rigorose ragioni dell'arte.

— E quali criteri adotterà per l'allestimento scenico delle opere?

— L'allestimento deve essere logico e semplice attenendosi scrupolosamente a quelle forme di assoluto verismo ch'io credo le più adatte alla realizzazione di due opere quali sono «Cavalleria» e «Pagliacci». Il palcoscenico non avrà nessuna soprastruttura con funzione di cornici od ornamentale. Ho voluto abolire i fondali, le quinte ed i cieli e rinunciare nei limiti del possibile al sussidio della finzione pittorica. Il palco non sarà adunque nè più nè meno che una vasta piattaforma sulla quale è la piazzuola del paese siciliano e lo slargo del villaggio calabrese avranno una riproduzione essenzialmente plastica; questa, fortemente illuminata da opportuni dispositivi fotogenici apparirà come in un'oasi di luce nell'oscurità della notte, e si staccherà così completamente da ogni soggezione e da ogni contrasto con gli elementi dell'architettura circostante.

La ricostruzione realistica e lo sviluppo logico delle scene che vanno svolgendosi nel corso delle due tragedie, mi saranno resi possibili dell'ampiezza della scena. E' assurdo quanto spesso si fa in «Cavalleria» allorchè viene rappresentata sui palcoscenici chiusi: i popolani che ripetono «A casa, amici» — per esempio — e restano fermi al loro posto fino alla fine del coro; la folla dei fedeli che innalza l'osanna per la resurrezione del Signore inginocchiandosi fuori del tempio senza ragione alcuna. Stavolta gli amici attraverseranno la piazza per avviarsi cantando verso la serenità delle proprie case e il coro avrà la sua ferma continuità dall'avvicendarsi di sempre nuove voci e i devoti pregheranno logicamente all'aperto dietro ad una processione che riprodurrà fedelmente i riti delle Pasque siciliane.

Il gusto di folclore

Ho fatto venir da Sicilia i caratteristici carri dipinti e istoriati e gli ornatissimi finimenti con cui si bordano i cavalli dell'isola, sicchè la scena dell'arrivo di compar Alfio avrà il pregio di una particolare vivezza; ed ho voluto che il carattere etnico dell'ambiente torni anche da una fedele riproduzione dei costumi: e per questo contrariamente a quanto si fa di solito nei teatri, avremo per «Cavalleria» i veri costumi siciliani e quelli calabresi pei «Pagliacci».

Quello che ho detto per la mia opera si può ripetere anche per quella di Ruggero Leoncavallo. Anche qui realismo: i carrozzoni dei saltimbanchi ricostruiti in ogni loro dettaglio; il tendone per lo spettacolo di Canio e dei compagni verrà rizzato davvero tra la curiosità dei villici, la catastrofe della tragedia si farà largo irruentemente attraverso scene di naturalezza assoluta.

Per quanto riguarda la realizzazione dei «Pagliacci» ho poi in animo di correggere molti errori in cui regolarmente incorrono i «regisseurs» specie all'estero e per questo il secondo atto del breve dramma avrà nella sua realizzazione scenica alcuni tratti affatto nuovi per la maggior parte degli spettatori.

Ho detto che mi varrò della maggior ampiezza di spazio che potrà essermi concessa, ma questo non per strafare o per compiere comunque atti da pescecane. In «Aida» c'è un condottiero che torna glorioso dalla guerra e tanto meglio se gli si può dare a seguito un esercito di centomila soldati. Ma per «Cavalleria» e «Pagliacci» bisogna serbare sempre vigile e desto il senso della misura: la processione di un paesucolo siciliano non potrà essere di mille persone e non sarà un pubblico da politeama quello che assisterà ai lazzi di Canio e dei suoi compagni. Ma la folla dei due piccoli villaggi non dovrà essere composta solo di forosette imbellettate e di aitanti giovanotti, ma sarà folla composta di giovani, di vecchi e di fanciulli, di condizione diversa e differenziale dalle disparate fogge e qualità delle vesti. Piccole cose queste, ma importantissime per l'armoniosità e perfetta integrazione di uno spettacolo lirico.

Quanto alla realizzazione musicale dei due spartiti, abbiamo fra i solisti i migliori nomi che sieno ora in Italia: Vittore Veneziani ha scelto ad uno ad uno gli elementi del suo numerosissimo coro; mi sono fatto spedire un organo di 1200 canne per gli effetti mistici di Cavalleria e potrò disporre di un'orchestra qualitativamente e quantitativamente superiore.

Tutte queste cose — ha concluso il M.o Mascagni — e noi ci auguriamo fervidamente pel decoro di Venezia che così abbia ad essere — mi dànno la sicurezza, che lo spettacolo sarà artisticamente degno e corrisponderà sotto ogni rapporto ai fini pei quali la Federazione Provinciale Fascista con tanta entusiastica passione lo ha indetto e lo va organizzando.

Sommari di riviste

* Diamo il sommario della «**Rassegna Mensile**»: Priamo Brunazzi: Interpretazione della rivoluzione. — Gino Rocca: Le lettere dell'altro. — Paolo de' Giovanni: Una donna trovata. — Massimo Bontempelli: L'arte di Marcello Gallan. — Marcello Gallian: Un dramma nella latteria. — G. V. Sampieri: Camminare. — Luigi Pralavorio: Marionette innamorate. — Mino Doletti: Sorriso di Douglas. — Pierre Weber: Signore in auto. — Maschere d'oggi: «La pauvre Josephine». — Aria di Parigi: Le kartel des théâtres dits «d'avant-garde». — Al vero maquillace: Fantasia di chiome recise. — Grafologia: Tanto per intenderci. — Referendum.

Spigolature

Vi sono agli Stati Uniti, degli umoristi, ammiratori di Mark Twain, che costituirono un gruppo per trovare i fondi necessari alla creazione di una «Cattedre dell'umorismo» in una principale Università americana. Il «Temps» osserva che l'umorismo non s'insegna, Mark Twain, e tanti altri scrittori non hanno frequentato nessuna cattedra. Si nasce umoristi, non lo si diventa, come si nasce giornalisti. Sono tendenze che riguardano leggi ataviche abbinate a conformazioni craniche e cerebrali. Alessandro Dumas figlio divenne grande come Alessandro Dumas padre, per legge atavica senza frequentare cattedre speciali di letteratura romantica o drammatica. E' una caratteristica della nostra epoca il codificare l'ingegno e la genialità. Gli americani potranno profondere dei dollari per la cattedra dell'umorismo, ma gli umoristi spunteranno fuori dalle aule universitarie, come hanno fatto fino adesso. E' un errore grossolano credere che tutto lo scibile si possa apprendere dalla cattedra, e che un «dono naturale» possa essere sostituito da una lezione. Ed è così dell'arte oratoria, che è veramente un dono di natura. Tuttavia si vendono attualmente a Parigi dei libri destinati ai nuovi deputati con questo titolo: «Come si diventa oratori?». Semplicemente comperando e leggendo il libro. E il deputato quando l'avrà bene digerito, giunto in Parlamento, diverrà uno degli eroi del silenzio. Se non c'è la spontaneità, l'attitudine a recitare un discorso, il libro non serve a nulla. Le cattedre invece sono utili per le scienze positive. Frequentandole s'impara. Ma dove c'entra lo spirito di osservazione, la critica, la genialità, la cattedra, come ammaestramento, coordinatore dell'ingegno, non serve a nulla.

*

Si celebrerà a la Roche-sur-Yon il centenario della nascita, in quella città, del pittore Paolo Baudry. Nato nel 1828, l'ammirevole artista — scrive il «Temps» — a cui si deve la decorazione del «foyer» e dello scalone dell'Opera, il soffitto della corte di Cassazione, il Palazzo di Giustizia, è caduto oggi nel più ingrato degli oblii. La sua città natale, che ha dato il suo nome a una strada, ha pensato, per commemorare la nascita del pittore, di fare un'esposizione dei suoi lavori, non di decoratore ma di ritrattista e di pittore di storia. Baudry ha lasciato ritratti di donne di una incomparabile eleganza e ritratti di uomini, fra i quali quello di Guizot, un capolavoro. Quanto alle pitture storiche, e alle tele decorative ispirate dalla favola e dalla mitologia, i nostri musei ne sono pieni. Vi sarebbero gli elementi di una esposizione, che farebbe accorrere non solo il Parigi mondano, ma tutti gli amatori esteri. La Scuola nazionale di belle arti si presterebbe a meraviglia per un raggruppamento di tutte queste opere e vi sarebbe per i nostri allievi pittori un insegnamento.

*

Generalmente fino a poco fa vigeva la opinione che le letterate non sono mai delle buone massaie e che hanno specialmente una certa contrarietà ad accostarsi ai fornelli. E' una leggenda che la epoca moderna, a poco a poco va sfatando. Liegi, città del «buon mangiare» organizza ogni anno — scrive l'«Indépendance Belge» — delle feste gastronomiche, alle quali sono invitati i più noti buongustai del mondo delle lettere. Abitualmente in questi banchetti i commensali sono soli uomini. Quest'anno invece fuoro invitate pure le donne. Fra queste la graziosa romanziera Germana Acrement, conosciuta ed apprezzata tanto nel Belgio che in Francia. Essa preparò per il simposio, un piatto di sua specialità, una crema gelata, leggera e spumosa, come certe sue leggiadre descrizioni di figure e di ambienti. Questo piatto ebbe un successo pari ad una sua nuova pubblicazione romantica. All'ora dei brindisi, commossa da questo successo gastronomico, così parlò: «Di solito si dice che la gastronomia è il privilegio degli uomini, e perciò si organizzano dei banchetti esclusivamente mascolini. Io non temo di affermare, che dal punto di vista della buona cucina le donne sono molto più interessanti degli uomini. E' sopratutto a casa propria che si mangia bene, ed è una questione, che riguarda specialmente la padrona di casa. Credetemi che la grande forza della gastronomia consiste nel fatto, che essa crea maggiore felicità al focolare domestico, e per conseguenza più amore. Non sarà forse troppo poetico, ma è certo che è per lo stomaco che la donna trattiene e conquista il marito E' un vecchio aforisma, ma sempre di attualità». La romanziera fu applauditissima, e se le feste di Liegi non avessero altro risultato e altro merito, che di fare apprezzare maggiormente a certi mariti il focolare domestico e le bianche mani, che non disdegnano per accontentare i loro gusti, di esporsi al calore dei fornelli, tali feste avrebbero già raggiunto un grande scopo.

*

Mandano da Sidney al «Times» che una spedizione inviata dal Governo australiano ha esplorato l'isola pochissimo conosciuta di Long, ad un centinaio di chilometri dalla costa di Madang, nella Nuova Guinea Orientale. In quell'isola si trova un vulcano spento il cui cratere si è trasformato in un lago di parecchi chilometri di superficie. Verso l'est le pareti del cratere sono completamente nude e a picco, mentre all'ovest sono coperte di folte foreste e discendono in lieve declivio. Gli esploratori, avendo scorto alcuni vapori che salivano dalle rive del lago, credettero che si trattasse di fumarole e uno di essi, desideroso di accertarsi della cosa, discese, per sentieri quasi impraticabili, fino al livello dell'acqua. Là osservò che le sponde erano abitate da indigeni completamente isolati e diversi in modo assoluto dai componenti le tribù vicine. L'arrivo del bianco li fece fuggire, di modo che non fu possibile procedere a degli studi antropologici. Ma i capi della spedizione hanno deciso di non abbandonare quell'isola interessante senza aver fatto la personale conoscenza dei suoi abitatori.

CRONACA CITTADINA

Le adunate dei costumi

Originale documento di vita italiana

Una geniale iniziativa, che darà particolare risalto alle Adunate nazionali dei costumi, è quella del «Costume Italico» così come si è voluta adeguatamente indicare la sfilata dei Valletti dei Municipi italiani. Molti Comuni nel costume dei loro valletti hanno, in certo qual modo, tenute ferme le memorie, le tradizioni locali, sia dei tempi dello splendore municipale, come è specialmente nella Toscana e nell'Umbria, o di quelli più tardi del Settecento e del primo Ottocento come nell'Italia Settentrionale. In ogni modo, l'intervento dei valletti che va sempre più estendendosi sarà un originale documento di vita italiana così come è una chiara prova del vivissimo interesse che vanno prendendo le città italiane alle Adunate dei Costumi.

Notevolissima, e non occorre neanche dire quanto gradita, è l'adesione di Firenze il di cui illustre Podestà, il senatore Garbasso, annuncia con nobile lettera di voler inviare a Venezia tutto il fastoso corteo, una trentina di persone, che accompagna nelle cerimonie solenni la rappresentanza comunale, composta di trombettieri, portabandiera, mazzieri, alabardieri nei loro costumi repubblicani. In quella che fu la capitale della Serenissima gli ospiti che recano ricordi dell'amica Repubblica Fiorentina, saranno circondati dalle simpatie che il tempo non ha spento.

Il Comune di Scarperia, che della prossima Firenze ha tutti gli spiriti e di cui è Podestà il Marchese Filippo Sassoli de Bianchi, interverrà col Podestà in persona indossante un lucco autentico della fine del Cinquecento su un costume della stessa epoca già usato dal Vicario della Repubblica Fiorentina, successivamente dai gonfalonieri, e Podestà granducali ed infine, per breve tempo, dai primi Sindaci d'Italia. Saranno con il Podestà il porta Gonfalone, trombettieri e valletti.

La mistica Assisi si è premurosamente offerta per l'invio di otto valletti, due porta gonfaloni e sei suonatori delle tradizionali trombe d'argento dalle ricche drappelle, con le quali viene eseguito il caratteristico inno comunale del quattrocento. Forlì che vuol comparire all'Adunata ben degna del nome di Colui che le è figlio glorioso, ha voluto mettersi allo studio dei suoi vecchi costumi, che farà indossare ai valletti che entusiasticamente manderà a Venezia. Altre partecipazioni d'intervento sono giunte da Cuneo e persino da Catanzaro, e ne continuano a pervenire da altre tipiche città assicurando così un pieno successo all'iniziativa che tanto favore ha incontrato in tutta Italia.

E poichè le Adunate dei Costumi italiani non vogliono essere soltanto, fine a sè stesse, ma un incitamento alla «nostranità» delle fogge, e se non altro al «sentire italiano», anche in alcuni particolari del vestire, pur conciliandosi alle esigenze dei tempi: si confida che la comparsa dei valletti italiani nella signorilità dell'ambiente veneziano sia d'esempio e di emulazione a quanti Comuni hanno, per cause diverse, smarrite le tradizioni che si possono magnificamente e facilmente ripristinare all'italiana tra quel limitato personale che presso i Municipi ha spesso funzioni esteriori e pur tanto significative nelle solennità, nelle cerimonie, nelle feste e così via.

La festa scolastica alla "G. Gozzi,,

Alla scuola elementare «Gaspare Gozzi» si è solennizzata ieri la chiusura dell'anno scolastico. Per l'occasione è stata organizzata, nel popolare quartiere di via Garibaldi, una pesca di beneficenza a favore degli alunni più bisognosi, pesca alla quale concorsero — con ricchi premi — le più spiccate personalità ed autorità cittadine ditte e privati. L'affluenza alle varie «ruote» è stata notevolissima per tutta la giornata ed in ispecie la sera, durante il concerto dalla Filarmonica Operaia «Claudio Monteverde».

La cerimonia ebbe inizio alle ore 15.30 e vi intervennero numerosi gli invitati, nonchè autorità e rappresentanze. Abbiamo notato: il Podestà on. conte Piero Orsi, il dr. Messina per S. E. il Prefetto, il comandante Molgoia per l'ammiraglio duca Denti di Pirajno, il cav. Mosca per la Federazione Provinciale Fascista, il sig. Cannizzo commissario al Circolo Fascista di Castello, don Pietro Molinari del patronato dei Padri Salesiani di Don Bosco, il presidente del Comitato «Amici della Scuola», sig. Romano Rossetto con varii componenti il comitato stesso, il dr. Vignati per il Patronato Scolastico, il prof. Vivante, la direttrice signora Bertanza, ecc.

Le autorità, che sono ricevute dagli insegnanti della scuola con a capo il direttore cav. prof. Salvadori segretario dell'A.N.I.F., prendono posto su di un apposito palco verso il fondo del cortile, tutto imbandierato e pavesato con tricolori e vessilli di San Marco. Spiccano fra trofei di bandiere e piante sempreverdi i ritratti del Re e del Duce. L'orchestrina formata da alunni della scuola diretti dal M.o Marcuzzo, ha svolto un applauditissimo programma. Varie squadre di alunni, sotto la guida dei rispettivi insegnanti, presentarono ammirati saggi di recitazione, di canto e di ginnastica.

Prese quindi la parola il cav. Angelo Salvadori il quale, dopo aver porto gli auguri al Podestà per il suo onomastico, ha pronunciato un bellissimo discorso riassumendo tutta l'attività della scuola da lui diretta nell'anno decorso. L'oratore è stato applaudito a lungo. Subito dopo il conte Orsi ha appeso alla bandiera della scuola la medaglia vermeille conquistata nell'ultimo concorso ginnico-sportivo bandito dal locale Commissariato dell'Opera Nazionale Balilla. La festa, che terminò al canto dell'Inno del Lavoro ed al suono degli inni patriottici, verrà ripetuta domenica prossima.

Associazione Ferrovieri Fascisti

Colonie marine e montane

Programma e disposizioni per la partenza dei ragazzi: 1. luglio Colonia Marina di Sinigallia. I ragazzi ammessi a questa Colonia partiranno col treno 1765 alle ore 9.

1. luglio: Colonia Montana di Piano di Doccia (staz. ferr. di Pracchia. — I ragazzi ammessi a questa Colonia partiranno col treno 478 alle ore 15.

3 luglio: Colonia Marina di Francavilla a Mare: I ragazzi ammessi a questa Colonia partiranno col treno 49 alle ore 23.58.

Un'ora prima della partenza i ragazzi accompagnati dai genitori passeranno da questa Sede per dare la presenza e per la verifica del corredo prescritto.

Si comunica anche che il Direttorio della Sezione di Venezia dell'Associazione ha deliberato di esentare dal contributo di L. 50 tutti gli associati. La relativa spesa graverà sul bilancio della Sezione.

Supplemento storico illustrato della "Gazzetta di Venezia,,

Come è noto, si è aperta recentemente in Colonia (Germania), una Esposizione Internazionale della Stampa, intesa ad illustrare tanto il lato storico quanto il lato meccanico del giornalismo moderno.

A questa Esposizione la Gazzetta di Venezia *partecipa in prima linea nel Padiglione italiano, con una collezione inportantissima di cimeli storici e con una documentazione amplissima della parte da essa presa nei successivi sviluppi della vita pubblica veneziana, veneta ed italiana. Questa nostra partecipazione è in parte riepilogata in un volume che abbiamo pubblicato ad uso della stampa internazionale e che abbiamo inviato in omaggio ai nostri abbonati. Alcuni esemplari del volume stesso numerati e rilegati in pergamena, sono stati offerti in omaggio a S. E. il Capo del Governo, ai Ministri Volpi e Giuriati ed altre cospicue personalità.*

Di questa pubblicazione abbiamo disponibili ancora poche copie che mettiamo in vendita al semplice prezzo di costo di lire dieci per copia.

Per l'acquisto rivolgersi direttamente, od a mezzo cartolina vaglia, alla nostra Amministrazione.

Un'importante riunione del Consorzio Dese

Il giorno 25 si è radunato nella sede del Consorzio a Mestre la Commissione Straordinaria del Consorzio Idraulico Dese Superiore per discutere un importante ordine del giorno.

Presiedeva la numerosa adunanza il Deputato anziano del Consorzio Prof. Comini ed assisteva il Deputato Cav. Cechini.

Dopo esauriente discussione nella quale si è dicostrata l'opportunità della proposta della Deputazione, fu approvata con soli quattro voti contrari, la Convenzione già stipulata dalla Deputazione per l'unione del Consorzio Dese col Consorzio Destra Sile Inferiore al fine di compiere insieme la bonifica del territorio compreso fra il Sile ed il Zero Inferiori.

Ad unanimità fu dato poi ampio mandato alla Deputazione di contrattare un mutuo di L. 1.200.000 per la esecuzione dei lavori di scavo a rialzo di argini di vari canali e scoli consorziali in conformità ai progetti del Comm. Ing. Monterumici approvati del Consiglio dei Delegati nell'adunanza dell'11 corrente. I lavori riguardano i canali Marzenego, Fossalta, Draganziolo, Ruviego, Rio di Eserne, Rio Storto, Dese, Rio S. Ambrogio, Piovega di Pesegia, Fossa Storta, Zermason, per una estesa complessiva di quasi 95 Km. La spesa totale sarà di circa un milione e mezzo.

La Commissione ha fatto vivo plauso alla deputazione per l'opera attiva spiegata in questi ultimi tempi ed ha manifestato il suo vivissimo compiacimento (malgrado un tentativo di più o meno larvata oppoizione da parte di qualcuno destinato a non comprendere le necessità del progresso agricolo) per il proposito manifestato di domandare la classifica in prima categoria dell'intero comprensorio consorziale di circa 25.000 ettari.

Questa trasformazione del Consorzio a cui non mancherà indubbiamente l'appoggio di S. E. Giuriati e del Magistrato alle Acque darà modo di compiere importanti lavori che altrimenti non sarebbe stato possibile eseguire e che contribuiranno poderosamente al miglioramento igienico ed agricolo di una grande Zona delle Provincie di Padova, Treviso e Venezia.

Per il pubblico che ritorna dal Lido

Per comodità del pubblico che ritorna dal Lido dopo le ore 23, e per quello in arrivo con gli ultimi treni serali, si è disposto rispettivamente che, a partire dal 1.o luglio p. v. siano effettuate due corse in partenza da S. M. Elisabetta alle 23.20, e 23.40 per Ferrovia e due corse in partenza da Ferrovia alle 23.30 e 24 per il Lido.

Le suddette corse faranno tutti gli approdi della linea di Canalgrande.

Inoltre, per comodità dei bagnanti della zona di S. Nicoletto, verrà, pure a partire dal 1.o luglio, in aggiunta al normale servizio di autobus fra S. Nicoletto e S. Maria Elisabetta, istituito un servizio di battelli fra Riva Schiavoni (Mon. Vittorio Emanuele) e S. Nicoletto, con il seguente orario:

partenze da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) alle ore 9, 10, 16, 17, 18 19 20,

partenze da S. Nicolò di Lido (Casa Rossa): 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 18.30, 19.30 e 20.30.

Le suddette corse faranno anche gli approdi di Veneta Marina Giardini, San Elena, S. Nicolò (Tiro a Segno).

Strascichi d'esame

Circa la notizia apparsa nel giornale di ieri, di ingiurie e minaccie rivolte dal cav. Giuseppe Pagan al prof. Armando Michieli, resta confermato il particolare da noi messo in forma dubitativa, che cioè l'origine delle minaccie starebbe in cause... scolastiche, e cioè la bocciatura agli esami di un figlio del cav. Pagan.

XVIa Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1455.

Vendite

Il Museo Civico d'Arte Moderna di Torino ha acquistato le seguenti opere: «Capanni al mare» pittura ad olio di Carlo Carrà; «Stradina di campagna» pittura ad olio di Raffale De Grada; «Dezzo» pittura ad olio di Arturo Tosi; «I quattro Evangelisti» targhette in bronzo di Antonio Maraini; «Ascoltando la IX Sinfonia» scultura in bronzo di Romano Romanelli; «Vacca» e «Cavallo» disegni di Arturo Checchi; «Pugilato» e «Salto di barriera» litografie di Gino De Finetti.

Gli esami alla Scuola di metodo Principessa Mafalda

Ottenero l'abilitazione all'insegnamento del grado preparatorio nella scuola di Metodo le seguenti candidate: Barin Luigia, Bergamo Maria, Bernardi Agnese, Bertasi Maria, Biasin Amelia, Boaretto Gemma, Campagnolo Rosa, Ciad Elvira, Dassiè Angela, Del Colle Antonietta, Del Colle Olga, Dian Filomena, Fabbruzzo Giovanna, Giove Elisa, Lipi Elena, Pancaldi Maria, Quartiero Elvira, Randich Isidora, Strazzacappa Maria, Tiozzo Erminia, Troha Augusta, Uberti Angela, Venier Emma, Wol Ferrari Emilia (abilitazione d'onore), Zanini Maria, Mazzarotto Anna.

Ottennero l'ammissione al corso Magistrale Superiore: Castiglione Carla (con lode), Cattelan Angela, Del Medico Antonietta, Facchin Geltrude, Lossada Ersilia, Olivieri Giulietta, Perale Letizia,

Un'orrenda sciagura automobilistica

Camion che ribalta uccidendo una giovinetta ferendo tre persone

Una gravissima disgrazia automobilistica, in cui ha trovato tragica morte una giovanetta diciassettenne e in cui sono rimaste ferite altre tre persone, è avvenuta nel pomeriggio di ieri a Maerne di Martellago, turbando dolorosamente la sagra di S. Pietro e gettando la più viva costernazione nella popolazione.

Alle sei del pomeriggio percorreva la strada che da Maerne conduce alla stazione ferroviaria di Martellago, un camion della ditta Pietro Rubinato di Mirano guidato dallo chauffeur Valentino Naletto di anni 32, il quale aveva a fianco sul seggiolino certo Angelo Bravato di Luigi di anni 25 da Pianiga. Giunto in località Cavin, sembra per lo scoppio del pneumatico anteriore destro, il camion, non più dominato dal conducente, andava a cozzare violentemente contro un palo della corrente elettrica abbattendolo, investiva in pieno e travolgeva due giovanette che si recavano a Maerne alla sagra di San Pietro e quindi precipitava, ribaltandosi, nell'amplissimo fossato laterale colmo d'acqua fangosa.

Presenti alla scena terrificante erano molte persone che al momento dello scoppio del pneumatico, volte in disordinata fuga, onde scampare alla pazza marcia dell'automobile, ritornavano poi in soccorso degli sventurati caduti nel fosso. L'opera di soccorso si svolse rapidamente diretta dal Podestà comm. Aurelio Cavalieri e dal brigadiere dei carabinieri Paolone di Scorzè, i quali furono tra i più animosi ad estrarre dall'acqua i due uomini e una delle due fanciulle; l'altra, la diciassettenne Emilia Spolaor, era rimasta sotto il camion.

Con la maggiore sollecitudine permessa dai mezzi a disposizione, venne sollevato il camion ed estratto il corpo straziato della povera giovanetta, che fu tosto trasportato nella cella mortuaria del Cimitero di Maerne ed ivi ricoperto di fiori inviati dal Podestà e da alcune signore.

Intanto con una automobile privata i due uomini che montavano il camion erano trasportati all'Ospedale civile di Mestre. Entrambi vi vennero ricoverati: lo chauffeur Naletto per lo choc nervoso avuto in seguito alla spaventosa avventura, choc dal quale si rimetterà presto, perchè, d'altro, riportò solo leggere contusioni; il Bravato invece per una serie di ferite, contusioni e la frattura del piede destro, di cui potrà guarire in un mese e mezzo.

L'altra giovinetta, che è la quattordicenne Giuseppina Annoè, era stata trasportata all'ospedale di Mirano con l'automobile del Podestà, nella quale era salito anche il dr. Mastorello che le prestò amorevoli cure anche durante il trasporto. La poveretta venne ricoverata d'urgenza per la frattura di una gamba, contusioni multiple e commozione interna, per la quale i medici si riservarono ogni prognosi.

Scene strazianti si verificarono sul luogo del sinistro, quando vi si recarono i familiari delle due ragazze e le scene pietosissime si rinnovarono al Cimitero e all'ospedale di Mirano.

Sul luogo del disastro per tutto il rimanente del pomeriggio sostò una grandissima folla che si era recata alla sagra di Maerne e che, come si può immaginare, non ha avuto il consueto allegro movimento per la profonda impressione destata dal grave fatto.

Entrambe le povere giovani erano orfane di padre a tutt'e due morto recentemente in modo tragico: quello della Annoè fu trovato impiccato circa un anno fa e quello della Spolaor invece annegò miseramente per disgrazia due anni or sono in un canale di Venezia.

Dei fatto è stato informato telefonicamente il Pretore di Mestre, che si è recato sopraluogo per le constatazioni di legge.

Cronaca varia

Una ferita lacera. — Mentre stava scendendo le scale di casa si scontrava con un altro ragazzo Gualtiero Cadel abitante a Cannaregio 1469. Il ragazzo nello scontro cadde da alcuni gradini riportando una ferita lacera alla fronte guaribile in pochi giorni.

Addentato da un cane. — Mentre attraversava Campo Ss. Giovanni e Paolo, il bracciante Muzzani Gilberto di 54 anni abitante a San Girolamo in Corte Cavallo veniva aggredito da un cane che gli produceva con un morso una ferita lacera al braccio sinistro guaribile in giorni cinque salvo complicazioni.

Battendo la fronte. — Il bimbo di due anni Orlando d'Este, Cannaregio 5908, giocando nei pressi di casa cadde riportando una ferita lacera alla fronte giudicata guaribile in giorni 5.

Nei pressi della chiesa. — Giocando nei pressi della chiesa dei Ss. Gio. e Paolo il piccolo di quattro anni Narciso Sartori, Castello 6683, si produceva una ferita lacera al mento guaribile in giorni 10.

Un terribile urto. — Il settenne Penso Gino abitante alla Giudecca 270 attraversando il Ponte di Sant'Eufemia, ricevete un spintone da un ragazzo che correva in senso contrario. Il Penso cadde e per la violenza della caduta si fratturò l'omero destro. Guarirà in 40 giorni.

Sotto l'impastatrice. — Il panettiere Edoardo Naletto d'anni 31 abitante a S. Polo 2212 s'impigliava la mano destra sotto l'impastatrice riportando una ferita lacera strappante al mignolo destro guaribile in giorni dieci.

Colle forbici. — L'undicenne Renata Azzin abitante a S. Polo 3080 venuta a diverbio con la sorella Sara, questa, non per cattiveria, colle forbici che aveva in mano la punse al polso sinistro. N'ebbe una ferita guaribile in giorni quattro.

La lussazione dell'omero. — Il fabbro ventiduenne Colombo Mario abitante a S. Marco 3002 alle dipendenza della Ditta Zampato alle Quattro Fontane alzando un'inferriata nello sforzo si procurava la lussazione dell'omero sinistro. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

La festa di S. Pietro

I pescatori intorno al Patriarca

Anche quest'anno per la solennità di San Pietro, nella Basilica di Castello che si intitola appunto al Principe degli Apostoli, sono state celebrate le consuete solenni funzioni, che furono precedute la sera di giovedì dai primi Vesperi pontificali. Come ogni anno S. Em. il Cardinale Patriarca Pietro La Fontaine si è recato anche ieri alla Basilica per celebrarvi il pontificale, assistito dai canonici metropolitani e attorniato dai pescatori.

Dal rio di Canonica partì il pittoresco corteo acqueo che attraversò il Bacino di San Marco, fino alla Veneta Marina, per il rio della Tana arrivò a San Pietro. Scortavano la gondola a due remi del Patriarca, quattro barche completamente attrezzate, vogate ciascuna da tre pescatori e recanti a bordo il parroco di S. Eufemia della Giudecca don Silvio Mason, la presidenza della Cooperativa pescatori e le bandiere della Società Cerei e dell'Unione Operaia della Giudecca.

Il Cardinale, sbarcato a S. Pietro, fatto segno ad una dimostrazione di affetto dalla folla dei fedeli, si è recato in Canonica e quindi nella Basilica, accompagnato dal clero e dal capitolo e dall'Arciprete di Castello mons. Giovanni Cottin, che l'aveva incontrato all'approdo.

Nella Basilica, dopo il Canto di Terza, don Silvio Mason — accompagnato dai pescatori — si è recato al trono patriarcale per consegnare al Cardinale La Fontaine l'anello pescatorio, che al mattino a lui ed alla presidenza dei pescatori era stato consegnato nel tesoro della Basilica di San Marco dal sacrista primario mons. Romano Piccoli. E' cominciata quindi la Messa pontificale, durante la quale la Cappella Marciana, diretta dal cav. don Matteo Tosi, ha eseguito sceltissima musica. Dopo il Vangelo, il Cardinale La Fontaine ha rivolto ai fedeli parole di circostanza e, finite le funzioni, è sceso nella sua gondola, fatto segno ad una nuova e più vibrante dimostrazione di affetto da parte della folla, che era andata assiepandosi sul campo e sulle rive.

Ricostituitosi il corteo, il Cardinale fece ritorno in Patriarcato dove, alle ore 13, si svolse il tradizionale pranzo che il Patriarca offre ai pescatori nella solennità di San Pietro. I pescatori erano: Alfredo e Angelo Nordio, Pio, Vittorio, Pietro, Marco Sambo, Umberto Sfriso, Stefano Scarpa, Nicolò Massaria, Ferdinando Lanza, Giuseppe e Giovanni Vianello, il porta bandiera Angelo Penso, il segretario Antonio Vianello e il presidente Penso.

Al pranzo hanno partecipato inoltre il segretario del Patriarca don Giovanni Zaniol, S. Ecc. l'Abate Mitrato dell'Ordine di Santo Spirito mons. Giuseppe Sanfermo, il Sacrista primario della Basilica di S. Marco mons. Romano Piccoli, mons. dr. Ugo Camozzo, don Silvio Mason e il cerimoniere patriarcale don Giuseppe Marchetti.

Dopo il pranzo, durante il quale è regnata la più semplice cordialità, non sono mancati i bei canti e le nenie dei pescatori.

Nella ricorrenza del suo onomastico il Cardinale La Fontaine ha ricevuto l'altro ieri ed ieri gli auguri dalla Giunta Diocesana, del Capitolo Patriarcale, dalla Gioventù cattolica, e dalle altre associazioni ed istituti cattolici cittadini e del Patriarcato. Nell'atrio del palazzo un registro ha raccolto le firme di tutti coloro che vollero esprimere gli auguri al venerato Pastore. Fra le firme sono quelle delle principali autorità cittadine.

Per tutta la giornata il popolare rione di Via Garibaldi è stato animatissimo ed imbandierato. In serata è stato illuminato con lampadine tricolori e vi ha svolto un applaudito concerto la filarmonica operaia C. Monteverde.

Cronache funebri

Prof. Elena Luxardo

Ieri mattina, nella Chiesa dell'Ospitale Civile, hanno avuto luogo i funerali della compianta prof. Elena Luxardo, morta giovedì scorso, quasi improvvisamente.

L'Estinta che godeva larga estimazione e molte amicizie per la sua alta coltura e la sua grande bontà, insegnava lingua francese presso il R. Istituto tecnico «Paolo Sarpi» e la Scuola Professionale «Vendramin Corner» ed era figlia del compianto prof. Ottorino Luxardo che fu Preside per tanti anni dell'Istituto tecnico di Venezia.

Alla funebre cerimonia è accorsa una vera folla di amici e conoscenti. Dieci magnifiche corone e innumerevoli mazzi di fiori, ornavano il feretro il quale era attorniato dai fratelli ed altri intimi.

La Scuola Professionale «Vendramin Corner» era rappresentata dal Presidente Comm. Aurelio Cavalieri e dalla Direttrice prof. Deleuse, con numerosi insegnanti ed allievi; il R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» dal vicepreside prof. Bellodi trovandosi il preside prof. Rambaldi fuori di Venezia, da numerosi professori ed allievi e dal Segretario Prof. Pilot. Entrambe le Scuole avevano anche inviato la propria bandiera. C'erano inoltre le rappresentanze delle Giovani Italiane, Piccole Italiane, Fascio Femminile, Scuola Infermiere «Nani», Congregazione di Carità, ecc.

Durante la Messa funebre con canto ed organo vennero celebrate Messe in tutti gli altari. Il corteo si avviò quindi nella Fondamenta dei Mendicanti dove, prima che la Salma partisse pel Camposanto, porsero l'estremo saluto alla Estinta, la prof. Deleuse per la Scuola «Vendramin Corner», il comm. Aurelio Cavalieri anche a nome del Podestà di Venezia e il prof. Pompeati pel R. Istituto Tecnico.

Ai congiunti dell'Estinta, porgiamo vivissime condoglianze.

La madre snaturata e il macabro fardello

Ritornando su quanto si è pubblicato in cronaca di ieri circa il rinvenimento di un feto di sesso maschile in rio dei Mendicanti, buttato sulla secca dello Squero Fassi, va aggiunto che, quasi contemporaneamente, all'Ospedale civile veniva ricoverata la domestica Rosaria Galiardo di Manuel, nata dell'Argentina, di anni 30, in servizio presso la famiglia del sig. Giovanni Panfido fornitore marittimo, dimorante al Lido in via Smirne con ufficio a Venezia in via XXII Marzo. La Galiardo, visitata subito dal dr. De Donà, fu trovata affetta da metroralgia proveniente da aborto. Interrogata dal Commissario capo di Cannaregio cav. Genovesi, la degente narrò di essere da tredici anni al servizio del sig. Giovanni Panfido, da soli 15 giorni trasferitosi di casa da S. Benedetto al Lido. Conobbe la famiglia del sig. Giovanni Panfido in Argentina, fu presa a benvolere e portata in Italia; trovavasi a Venezia dal 1920. Poi ha raccontato fra le lagrime la disgraziata storia di una relazione avuta con un figlio del suo padrone, Mario di anni 26, anch'egli fornitore marittimo.

Ancora nel febbraio ella fece noto all'amante il suo stato delicato, ma quegli avrebbe risposto che non erano cose che a lui riguardavano. La giovane disperata, paventando il disonore e la vergogna, tentò di abortire prendendo una purga e il giorno dopo, il 25, colta da atroci dolori, diede alla luce un bambino, che ella assicura essere nato morto, e che subito nascose dentro lo sgabello della sua stanza. Il giorno 28, non potendo alzarsi da letto per la debolezza estrema, i padroni chiamarono il dott. Ballarin del Lido, il quale ne consigliava l'immediato ricovero all'Ospedale. La puerpera vi andò accompagnata da una sua conoscente ed il trasporto venne effettuato dalla Croce Rossa. Però, poco prima di giungere al Pio luogo, la domestica — che aveva avuto il coraggio di portare con sè il morticino avvolto in un giornale e stracci — chiese al milite della Croce Rossa Giovanni Scanferlato, il permesso di gettare in acqua un pacco di roba sporca. Il milite, non sospettando di nulla, accondiscese, ed egli stesso liberò così la madre snaturata dal macabro fardello. Il quale, dopo essere stato trasportato per un pò dalla corrente, fu buttato sulla secca antistante lo squero Fassi.

Il feto, secondo il giudizio del dott. Ferro, conta da sette a otto mesi, porta una leggera ferita al capo provocata — particolare raccapricciante — da un cane che, corso sulla secca, addentò il cadaverino al capo.

Contro la domestica è stato spiccato dalla Polizia ordine di arresto, mentre si stanno appurando i fatti per vedere se, in questa brutta faccenda, c'è responsabilità di terzi.

I velluti antichi

Il signor Franco Baschiera, cointeressato nella Ditta Ferruccio Asta negoziante di merletti a San Marco, constatò il maggio la scomparsa di un pezzo di velluto rosso, antico, ricamato a melagrani e foglie d'oro, delle dimensioni di 65 per 35 e del valore di lire 5600. Non basta perchè il 26 del mese corrente gli mancava ancora un pezzo di velluto verde antico ricamato d'oro e raffigurante un santo del valore di 3250 lire. Siccome le ricerche condotte dal signor Baschiera non approdarono a nulla, egli mise ogni cosa nelle mani del Commissariato di S. Marco.

La tombola in Piazza S. Marco

E' ieri incominciata la distribuzione dei bollettari delle cartelle ai rivenditori: tale distribuzione continuerà tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 18 alle 19 presso la sede della Commissione al Municipio.

Hanno fatta la loro ricomparsa i banchetti di vendita e si vuole sperare che fin dall'inizio del lavoro tutto procederà con comune soddisfazione.

Sono cominciate ad affluire le offerte di Enti e di privati, in luogo di acquisto di cartelle.

Teatro o cinematografo?

Com'è noto è più che mai accesa, in questi giorni, la discussione intorno alle cause che hanno condotto il teatro di prosa allo stato di acuta crisi che ne minaccia l'esistenza. I pareri sono disparatissimi anche tra quelli che dovrebbero essere più d'accordo in merito alla questione, tanto è vero che mentre Massimo Bontempelli, afferma decisamente e nettamente che il teatro è del tutto superato dal cinematografo, altri invece, come per esempio S. A. Luciani, sostengono che teatro e cinematografo sono manifestazioni artistiche indipendenti l'una dall'altra, inconfondibili, e seguenti ognuna una propria strada ben distinta.

Mentre si discute e si buttano giù parole sui giornali «Rassegna mensile» la interessante rivista milanese diretta da Priamo Brunazzi indice un referendum al quale potranno partecipare «tutti coloro che hanno assistito ad almeno una rappresentazione teatrale e a uno spettacolo cinematografico»

Le domande cui dovranno rispondere i concorrenti sono formulate come segue:

1. Preferite il teatro o il cinematografo?; 2. Perchè preferite il teatro?; 3. Perchè preferite il cinematografo? — 4. Pensate che il cinematografo abbia ucciso il teatro?; 5. Pensate che il teatro abbia ancora una ragion d'essere?; 6. Come dovrebbe evolversi il teatro?

Le risposte verranno naturalmente pubblicate sulla rivista.

[L]A GAZZETTA IN FRIULI

[Cr]onaca di Udine

[Il] campeggio dei Balilla

[La] Presidenza Provinciale dell'O. N. [B. h]a organizzato per il prossimo mese di [...]o un campeggio alpino per gli Avan[guar]disti e Balilla della Provincia di U[dine].

[La] località è posta nel Tarvisiano, in [vic]inità del paese Fusine in Valroma[na] (Weissenfels) ad un'altitudine di cir[ca ..]80 m. s. m.

[Il] campeggio, organizzato in due tur[ni d]ella durata di 12 giorni ciascuno (e[sclu]si i viaggi) potranno partecipare i [giov]ani inscritti all'Opera e regolarmen[te t]esserati dell'età dai 12 ai 16 anni se[cond]o le modalità più sotto riportate.

[A]mmissione: Le ammissioni si distin[guon]o in gratuite ed a pagamento.

[Son]o ammessi gratuitamente

[U]n Balilla per ogni Centuria regolar[men]te costituita della 302. Legione «Al[fred]o Oriani»;

[U]n Avanguardista per ogni formazione [pro]vvisoria esistente in Provincia.

[L]'ammissione a pagamento è riservata [a t]utti i giovani inscritti all'organizza[zion]e, che corrispondano preventivamen[te l]a somma di L. 75.00.

[P]roposte: Ad ogni dirigenza periferica, [ver]rà inviato un apposito modulo d'am[mis]sione.

[L]e proposte dovranno essere fatte dal [Com]andante della Centuria Balilla od A[van]guardisti a cui appartiene il giovane [che] s'intende fare partecipare al Campeg[gio] (sia gratuitamente che a pagamento) [e] essere approvate e trasmesse a questa [Pre]sidenza dal Presidente del Comitato [Com]unale nella cui giurisdizione trovasi [il] reparto.

[L]e proposte dovranno pervenire alla [sed]e di questo Comitato Provinciale non [olt]re il 1 Oluglio p. v.

[Q]uelle relative alle ammissioni a pa[gam]ento, dovranno essere corredate dal[l'im]porto richiesto.

[A]d ogni proposta dovrà inoltre essere [unit]o un certificato medico, nel quale ri[sult]i che il Balilla od Avanguardista par[teci]pante è di sana e robusta costituzio[ne f]isica.

[D]etto certificato deve essere rilasciato [in] carta libera dall'Ufficiale Sanitario lo[cale] o dal Medico membro del Comitato [Co]munale.

[C]riterio di scelta: I Presidenti dei Co[mit]ati Comunali ed i Comandanti dei Re[par]ti giovanili tengano presente che i [giov]ani proposti ai posti gratuiti devono [esse]re scelti fra quelli che hanno dimo[stra]to maggiore disciplina ed attaccamen[to a]ll'organizzazione e siano appartenen[ti a] famiglie più povere.

[E]quipaggiamento: I partecipanti devo[no e]ssere provvisti della perfetta tenuta [rego]lamentare (Balilla: camicia nera, cal[zoni] corti grigio-verdi, fez con aquila e [num]ero, fazzoletto azzurro al collo, [di]stintivo al braccio, calzettoni grigio-verdi [e sc]arpe robuste).

(Avanguardisti: camicia nera e f[...]rag[...]e, calzoni grigio-verdi, all'alpina e [...]e, fez con aquila e numero, distinti[vo a]l braccio, scarpe robuste). Dovranno [esser]e muniti inoltre di un tascapane con[tene]nte: 1 camicia, una maglia, due paia [calz]etti, un paio mutande, 5 fazzoletti, [un p]ezzo sapone e possibilmente un'altro [paio] di scarpe.

[L'e]quipaggiamento dovrà essere comple[tato] di una mantellina o di un pastrano.

[A]lloggiamento: I partecipanti saranno [allog]giati sotto tende modello Buccianti, concesse dal Ministero della Guerra. [Ad] ognuno di essi la Presidenza provve[derà] a fornire: due coperte da campo, [un p]agliericcio, una gavetta con cucchiaio.

[C]oncentramento: La Presidenza Pro[vinc]iale fisserà con criterio razionale la [ripar]tizione dei turni di partecipazione [fra] i giovani appartenenti ai vari repar[ti d]ella Provincia, che avranno inizio co[mun]que non oltre il 31 luglio p. v.

[A] tempo debito ogni Presidente del [Com]itato Comunale sarà avvertito con [com]unicazione personale, del giorno e del[l'or]a di partenza del Balilla od Avanguar[dist]a ammesso al campeggio, del luogo di [conc]entramento, e delle modalità da se[guir]si per il viaggio in ferrovia.

[D]irezione ed organizzazione del campo: [Il] Campo sarà diretto dal maestro Bo[...]ni Luigi Comandante la 1. Coorte Ba[lilla] e da un Ufficiale della Milizia V. [S.] N., coadiuvati da alcuni Ufficiali del[la] Milizia Balilla.

[O]gni giorno vi sarà la visita medica [pas]sata da un Ufficiale medico della M. V. S. N.

[L]'attività del Campo sarà regolata con [nor]me razionali; si darà massimo impul[so a]ll'indirizzo pratico del campeggio, che [oltr]e a contribuire allo sviluppo fisico dei [rag]azzi dovrà essere mezzo potente di [edu]cazione morale assuefacendoli alle ne[cess]ità della vita collettiva, ad affrontare [più] o meno piccole difficoltà, alla cura [della] propria persona, stimolando in pari [tem]po lo spirito d'iniziativa.

[È i]ntendimento della Presidenza che [ques]to primo campeggio dell'Opera riesca [razi]onale e bene organizzato; si invitano [per]ciò i Presidenti dei Comitati Comuna[li e]d i Comandanti dei Reparti, ad atte[ner]si strettamente alle norm[e] stabilite [nel] programma esposto, curando scrupo[losa]mente e con esattezza l'applicazione [delle] disposizioni in esso impartite.

Il [C]omm. Casasola commemorato

[C]on l'intervento di numeroso pubblico [e di] notabilità del mondo cattolico è sta[to f]atto ieri sera alle ore 18 nella sala [par]rocchiale di S. Giorgio, la commemo[razi]one del comm. avv. Vincenzo Casa[sola], la cui figura fu illustrata da mons. [...]gani del Seminario Arcivescovile. Era[no] presenti anche S. E. mons. Longhin, [mon]s. Quargnassi, il comm. Bresadola, [l'on.] Biavaschi e molti altri. Sul fondo [della] sala era una fotografia del comm. Casasola attorniata dalle fotografie dei Pontefici.

[Ad]unata seconda Centuria Balilla

[L]a 2.a Centuria Balilla comunica: Og[gi] domenica, alle ore 8, i Balilla della 2.a [Cen]turia interverranno all'adunata che sa[rà] fatta nel cortile delle scuole di via [Da]nte. Al Balilla Bisaro sarà consegna[to] in dono un libro. Tutti coloro che han[no] la divisa devono indossarla. Il coman[dan]te la Centuria: Parussini Vittorio.

[Au]dace furto a Reana del Roiale

[I]eri mattina, il negoziante signor Cor[ra]do Di Giorgio ebbe una dolorosa sor[pre]sa: il suo ben fornito negozio, unito [alla] rivendita privative, era stato svaligia[to]. Sorge il negozio sul crocicchio dove si [ferm]a la corriera, luogo di continuo pas[sag]gio, massima di notte, in cui, pel ri[tor]no della Sagra di Tarcento furono a [decine] le automobili e le carrettine di [tra]nsito. Ignoti ladri entrati dalla parte [del]l'orto, per una finestra nel locale, si [intro]nsero fino al negozio e ne asportarono [un]a bicicletta nuova, tre pezze di for[ma]ggio, 20 chilogrammi di caffè, un quin[tal]e di salami, bottiglie di liquori e qua[si] tutti i generi di privative. Lasciarono, [for]se dimenticato in fretta un sacco di [zuc]chero. Il danno è di circa 1000 lire.

La partenza del Prefetto

Iersera ossequiato alla stazione dalle autorità civili e militari, è partito per la Capitale S. E. il comm. dr. Cavalieri. In mattinata l'illustre funzionario ricevette nel suo gabinetto da Lavoro tutti i capi uffici della Prefettura e della Questura, convenuti a porgergli per bocca del Vice-prefetto comm. dr. Bianco, espressioni di saluto e di augurio.

S. E. Cavalieri, il quale nella sua breve permanenza a Udine ebbe vivamente ad interessarsi dei problemi friulani che aveva preso a cuore, vada il nostro deferente saluto.

Sindacato musicisti

L'Ufficio Provinciale della Confederazione dei Sindacati Fascisti della Provincia di Udine comunica: Abbiamo riportato giorni fa la notizia della costituzione definitiva del «Sindacato Musicisti» per la Provincia di Udine. Gli scopi del Sindacato sono di raccogliere le forze artistiche nel campo musicale, disciplinarle nell'esercizio professionale, promuovere manifestazioni musicali ecc.

I titoli richiesti per far parte del «Sindacato Musicisti» sono i seguenti: diploma di licenza e magistero, rilasciato da un conservatorio Musicale Regio o pareggiato. Coprire un posto di ruolo come insegnante in un conservatorio Regio o pareggiato.

Tutti coloro, nella Provincia, che sono in possesso di tali titoli e che fino ad oggi non fanno parte del Sindacato è opportuno che facciano domanda d'iscrizione presentando i richiesti titoli alla sede del «Sindacato» presso l'ufficio Prov. dei Sindacati, via Prefettura 10. Come già comunicammo, nella prima riunione alla quale intervennero numerosi aderenti, fu costituito il Direttorio nelle persone dei seguenti sigg. maestri Antonio Ricci, segretario, Mario Montico, Alberto M. Dini, Giuseppe Lumia; prof. Enrico Veronesi.

La Coppa "Franco Scarioni„

Indetta dal giornale la «Gazzetta dello Sport» ed organizzata dal Dopolavoro Sportivo Udinese, domenica 12 agosto si svolgerà nel Canale Ledra la III Eliminatoria friulana per la coppa «Franco Scarioni».

E' stato costituito il comitato esecutivo nelle persone dei signori Fabbro Aldo, dr. Pippo Orio, Quintavalle Mario per il Dopolavoro sportivo udinese e il sig. Colonnello Giovanni per la «Gazzetta dello Sport».

La gara si svolgerà nel percorso di m. 100 a favore di corrente e potranno partecipare tutti coloro che non abbiano mai vinto primi, secondi o terzi premi in gare federali di nuoto.

Corsa podistica notturna

Lunedì venturo 8 corr. ad ore 8.30 si svolgerà la corsa podistica notturna di Cussignacco, sul percorso di km. 7 circa. La manifestazione indetta dall'O. N. Balilla e organizzata dal Dopolavoro sportivo udinese ha raccolto la adesione di ottimi elementi che si cimenteranno nella prova di nuovo genere. Le iscrizioni si ricevono dalle 19 di domani lunedì.

L'elenco delle famiglie numerose

L'ufficio di anagrafe municipale, in base alle disposizioni ministeriali, ha portato ieri sera a termine l'elenco delle famiglie udinesi aventi sette o più figli, elenco che fino al 15 luglio corrente resterà in detto ufficio a disposizione degli interessati onde possano verificare se il loro nome vi sia o meno compreso e dare le informazioni che saranno loro richieste. L'elenco comprende 1820 famiglie nelle condizioni sopra indicate così ripartite: 596 famiglie che hanno avuto sette figli; 469 che ne ebbero otto; 323 che ne hanno avuto nove; 432 con dieci e più figli.

Cronache provinciali

Gemona

Chiosco di giornali e di privativa. — Nell'interno della stazione è stato oggi aperto al pubblico il chiosco dei giornali e la rivendita di privative del sig. Abramo Infanti decorato di guerra. All'ottimo cittadino auguriamo ottimi affari.

Cine teatro. — Domani al Teatro Sociale un interessantissimo film «All'occaso» sarà girato con accompagnamento di orchestra.

Le esercitazioni dei Balilla al tiro a segno. — Seguono in questi giorni le lezioni di tiro con la carabina Flobert, impartite dal Comandante della Coorte sig. Adriano Morgante.

Pordenone

Orario dei bagni. — Il Podestà avverte che a partire da oggi domenica lo stabilimento comunale dei bagni pubblici rimarrà aperto tutti i giorni con servizio di acqua calda e fredda. L'orario di apertura è fissato per tutti i giorni come segue: dalle ore 7 alle 12 e dalle 14 alle 20. Rimangono invariati i prezzi dei bagni.

Licenziati dalla R. Scuola Complementare. — Calderan Ferdinando, Salderan Roma, Facchin Bruno, Francescutto Antonio, Fulvio Mario, Guerra Giovanni, Larice Angelo, Mucignat Alessandro, Pascoli Ferruccio, Piva Rina, Vazzoler Adalgisa, Zancai Antonio, Zaramella Giuseppe, privatista Fauro Giovanni.

Orologi pubblici. — Il Comune ottimamente ha provveduto non solo alla riparazione generale da parte della antica ditta Solari dell'orologio del Palazzo Municipale, ma altresì all'applicazione di un orologio nel palazzo delle scuole urbane.

Cividale

Chiusura delle scuole. — Oggi, in tutte le Scuole del Comune, si è fatta la distribuzione delle pagelle e quindi, previe le dovute raccomandazioni, si sono messi in libertà gli alunni che potranno godere il sole e l'aria libera, fino alla metà di settembre ,in cui verranno riprese le lezioni.

Investimento automobilistico. — Ieri sera, alle ore diciotto, il sig. Simsig Alfredo di Andrea di anni 29 da Gorizia, transitando colla automobile sulla strada di Sanguarza ha investito gettandolo nel fossato, certo Liberale Domenico fu Pietro d'anni 38 da Sanguarzo, il quale trascinava un carretto a mano.

Il disgraziato Liberale venne raccolto in condizioni piuttosto gravi e fu ricoverato d'urgenza all'Ospedale, ve il chirurgo dott. cav. Sartogo, gli riscontrò una forte contusione all'avambraccio sinistro, una frattura al costato sinistro, una lacerazione della carne al terzo inferiore della gamba sinistra. Ne avrà ,perciò, per molte settimane.

Due osti visitati dai ladri. — I due osti di Moimacco Gremese Giuseppe e Virgilio Fabiano l'altra sera, sono stati visitati ambidue dai ladri che sono penetrati in entrambe le abitazioni, distanti l'una dall'altra, nella medesima maniera, cioè dalla rottura di un'inferriata alle finestre del pianterreno, ed hanno portato via a ciascuno d'essi una bicicletta ,bottiglie di liquori ed altre cose per un valore complessivo di L. 1000.

Speriamo che i Carabinieri, i quali hanno iniziate le indagini riescano a scoprire i ladri.

Il bollettino del Santuario di Castelmonte. — E' uscito oggi il bollettino del Santuario di Castelmonte compilato da quei venerandi padri Francescani, e pubblicato a Cividale in quasi 20.000 copie.

Il bollettino contiene fra altro, un articolo contro le gonne corte, chiamato giustamente costume detestabile; poesie novelle e la cronaca del Santuario.

Da Monfalcone

Tra autoblindata e motocicletta. — Un motociclista, rimasto sconosciuto, proveniente da Via A. Manzoni ,benchè fosse stato replicatamente avvertito dal sig. Angelo Ceriani lì presente, di fermarsi, dato il pericolo rappresentato dalla suddetta via sboccante nella via Duca d'Aosta, venne investito da un'autoblindata militare e travolto per alcuni metri.

Fortunatamente non ebbe a riportare che lievi escoriazioni alle mani e al padiglione dell'orecchio destro, mentre la motocicletta subì danni ben maggiore. Sono da escludersi tutte le responsabilità perchè i due automezzi procedevano a passo normale.

I solutori del giuoco a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada di lunedì u. s. (Ze-rita) le seguenti signore: Maria Bellorio, Ida Martelli, Clara Nessi, Niny Sartori, Fanny Pezzini, Giovannina Bettati, Vittoria Fagarazzi, Rosina Pellegrini, Zambler, Lucia Genovese, Anna Pinzoni, Maria Rigo, Giovannina Ballarini, Angela Aldrighetti.

Signori: Aldo Pace, Maria Lidi, Gino Bianchetti, Antonio Moda, Arturo Pellegrini, Eugenio Duse, G. B. Gamba, Citran Lorenzo, Scognamillo Umberto, Aurelio Germani.

La sorte favorì: Lucia Genovese, Ida Martelli, Antonio Moda, Citran Lorenzo.

Dalla Regione Veneta

FELTRE

La festa del Vescovo. — Ricorrendo il quarantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di S. E. Mons. Giosuè Cattarossi, Vescovo di Feltre e Belluno, il Clero e la popolazione tutta della Diocesi han voluto festeggiarlo con una imponente manifestazione di fede, manifestazione certo meglio di ogni altra gradita al buon Pastore che da 14 anni a Feltre, con la sua infinita bontà si è meritata la grande venerazione da cui s'è circondato.

Alle ore 7 alla Cattedrale venne celebrata la Messa con S. Comunione generale; alle ore 10 solenne pontificale ed omelia di S. E. il Vescovo; alle ore 15 nella sala delle Opere Cattoliche gremita da una enorme folla, vennero presentati a S. E. Mons. Vescovo ,gli omaggi e gli auguri di tutti i Diocesani, quindi alla Cattedrale ebbe luogo un solenne Te Deum al quale parteciparono oltre la popolazione ed a larghe rappresentanze delle Associazioni e degli Istituti cittadini numerose autorità, fra le quali notammo l'on. Zugno-Tauro, il Podestà, il cav. Pavetti segretario politico del Fascio e molti altri.

A S. E. Mons. Cattarossi vadano anche i nostri omaggi e l'augurio che ancor per molti anni possa esser serbato all'affetto di questa popolazione.

Il Consiglio della Filarmonica. — L'assemblea dei soci ha proceduto alla nomina del nuovo Consiglio che è risultato composto dai signori: Memi-Cambruzzi, Quinto Tonin, avv. Ant. Pagini, Berto Pordon e Fachin Romolo. Per acclamazione venne quindi nominato Presidente onorario l'illustre concittadino gr. uff. ing. Achille Gaggia.

Il Podestà nominerà poi due nuovi consiglieri che saranno nel sodalizio i rappresentanti del Comune.

CEGGIA

La pesca di beneficenza. — Apertasi per iniziativa di questo Direttorio del Fascio di Combattimento, sotto la fattiva guida del presidente cav. Sigismondo Ferraresi, segretario politico locale, la Pesca di beneficenza pro Asilo Infantile «Charitas Cristi» e pro Opera Nazionale Balilla riscuote l'unanime consenso e l'ammirazione generale, per l'eleganza e il buon gusto con cui è stata preparata e la ricchezza e varietà dei doni.

Diamo oggi l'elenco di parte degli oggetti che sono pervenuti al Comitato pro Pesca essendo impossibile, per brevità di spazio, pubblicare l'elenco intero:

S. E. Co. Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, orologio da polso in argento cesellato in oro; Federazione provinciale Fascista, specchio con ricca cornice in bronzo lavorato; Fascio di Combattimento di Ceggia, fotografia di S. M. il Re e di S. E. Mussolini in elegante cornice; Fascio femminile, riuscitissima fotografia in cornice di S. E. Augusto Turati; Municipio di Ceggia, elegante coppa in argento; comm. Augusto Genovese, 12 fini ombrelli da sole in seta, 100 litri di vino; cav. Sigismondo Ferraresi, due valigie ed oggetti vari; F.lli Cristofoletti, elegante porta lampada per scrittoio; F.lli Loro, fine coppa in argento; Guido Magni, astuccio con posateria alpacca; Coniugi Silingardi, servizio da frutta in argento per sei; Giuseppe Scoccia, maresciallo RR. CC., posata da pesce in argento; Pavan Luigi, violino; Zamarro Marco, elegante orologio da tavolo; Di Costanzo Enrico, 5 paia di scarpe; Sindacato Agricolo Basso Piave, 50 forche; Ida Briconcin, vasoio con sei bicchierini; F.lli Citron, 4 paia di scarpe per signora; dott. Rizzola di Musile di Piave, servizio da the per sei; Tavoso Cellini Carolina, sei bicchierini da vermouth; Famiglia Lucatese Giovanni, servizio liquori; Caprile Bartolo, servizio da caffè per sei; dott. Vittorino Furlan di S. Stino di Livenza, astuccio servizio da liquori in argento; Giacomel Luigi, orologio con catena; Emma Basso ved. Ongaro da S. Donà di Piave, due paia di scarpe; Grassigli Adolfo, portafrutta e porta ampolle da tavola in cristallo; Candreva Eduardo, quadro immagine sacra; Baradel Carmela e sorella, servizio caffè per sei; Carnielli Maria in Bressanin, posata per dolci in argento; Tina Orzali, posata per insalata in argento; Setti Giovanni, portafiori.

MOGLIANO

Il passaggio di S. E. Turati. — S. E. Turati transitò per Mogliano, diretto a Treviso, alle ore 7.50. Tutta la popolazione faceva ala, festante in attesa. Non appena fu avvistata in fondo al Terraglio la automobile di S. E. un potente alalà, che si confuse con le note dell'inno fascista, proruppe dal petto di tutti.

Il Segretario Generale del Partito discese, e a piedi percorse la via principale del paese stringendo la mano a tutte le autorità che gli venivano presentate dal Cav. Gino Carini segretario del fascio locale.

S. E. Turati rimase commosso a quella spontanea manifestazione, abbracciò e baciò il cav. Carini ripartendo verso Treviso.

I Mutilati di Mogliano. — La mattina del 24 giugno dopo il passaggio di S. E. Turati, il Podestà di Mogliano Cav. Ing. Pietro Motta col Segretario Politico Cav. Gino Carini, e i componenti del Comitato, invitarono in Municipio i Mutilati del paese. Il Cav. Ing. Motta con elevate parole, disse loro tutta la riconoscenza del paese, che guarda gli eroi, per avere nuove forze per le lotte future. Il Cav. Carini li salutò a nome della Sezione Fascista. A cur adel Comitato appositamente costituito venne offerto un rinfresco.

I mutilati partirono subito per Treviso, per l'adunata Nazionale.

Il ricevimento dei Mutilati di Verona. — Circa 250 mutilati di Verona, guidati dal loro Podestà Comm. Raffaldi di ritorno da Treviso sostarono a Mogliano.

Alle ore 13 il Cav. Pozzani riunì a Villa Braida l eprincipali autorità ad una colazione.

Notati: il Comm. Raffaldi, il Cav. Carini, il Cav. Gaist segretario del fascio di Verona, il Cav. Riva, il cav. Castaldini, presidente dei Mutilati di Verona, il cieco di guerra Bechelli, la mamma del martire fascista Tinazzi, il Dr. Molina, il Sig. Coraluppi del Direttorio locale, il prof. Batteki ed altri.

Nel parco di Villa Braida la Musica di Veron aeseguiva gl'inni più belli della riscossa.

Allo «Champagne» brindò ai mutilati il Cav. Carini a cui risponde il Comm. Raffaldi; indi incolonnati tutti i presenti, con la musica in testa, il Cav. Carini guidò i convenuti nella magnifica villa del Sig. Bonaventura Ildebrando il quale, con la prodigalità che lo distingue, seppe, con la sua gentile famiglia, fare ad esuberanza gli onori di casa.

Alle ore 17 riunione in Municipio. La sala gremita offriva un colpo d'occhio magnifico.

Il D.r Molina, capo Stazione Titolare di Mogliano, saluta il Comm. Raffaldi, ferroviere e fascista, suscitando applausi al giuramento che fa a nome di tutti i ferrovieri, di essere pronti per la Patria, qualora nemici d'oltre Alpi dovessero avere la velleità di interrompere l'attuale proficuo lavoro per la Nazione.

Segue il Podestà Cav. Motta, che porta ai mutilati di Verona l'appassionato e sentimentale saluto di Mogliano, che visse la guerra con tutto il suo martirio.

Indi il Cav. Carini, in una sintesi meravigliosa fa rivivere i giorni radiosi della Vittoria. La facile parola affascinò l'uditorio, che gli rese l'applauso che meritava, allorchè rievocò la figura di Baracca, suo compagno d'armi e di ansia. La famiglia dell'eroe per la circostanza aveva fatto pervenire il seguente telegramma al Cav. Carini.

«Siamo comossi pensiero omaggio affettuosi sentimenti ringraziamo chi fece tanto per il nostro Figliolo - Coniugi Baracca».

Infine il Comm. Raffaldi rispose. Non fu un discorso il suo, ma un inno sublime di italnanità e di patriottismo. Gli animi degli ascoltatori si elevarono in quel momento in region i sconosciute, e sentirono veramente la grandiosa poesia della Patria. Molti piansero commossi, il Comm. Raffaldi giganteggiava nella sala, quasi circondato da un'aureola di divinità. E finì il suo dire, fra gli applausi frenetici , fra gli abbracci e baci di molti presenti.

La cerimonia ebbe termine. Mogliano salutò ancora una volta i partecipanti serbando nel cuore un ricordo incancellabile della bella giornata.

Ringraziamento. — S. E. il Comm. Spadavecchia, nuovo Prefetto di Treviso, ha inviato al Cav. Carini il seguente telegramma: «Gratissimo ricambio a Lei e a camicie nere Mogliano cordiali saluti. - Spadavecchia».

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 29. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 22.16-17 — Febbraio 22.10 — Marzo 22.05-06 — Aprile 21.99 — Maggio 21.94-95 — Giugno manca — Luglio 22.30 — Agosto 22.32 — Settembre 22.42 — Ottobre 22.51-53 — Novembre 22.42 — Dicembre 22.35-37.

Quotazioni di Borsa

Riunione con pochi affari, ma con prezzi sostenuti, specialmente per i titoli di Stato.

	Milano 28	Milano 30	Venezia 28	Venezia 30
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	74.—	74.60	74.—	—.—
Consolidato 5 %	85.80	86.50	86.—	85.75
Obb. Venezie 3.50 %	—.—	—.—	76.70	76.70
Littorio f. m.	—.—	—.—	—.—	—.—
Littorio cont.	85.60	86.05	85.76	85.90
BANCARI				
Banca d'Italia	2575.—	2590.—	2580.—	2660.—
Banca Commerciale	1413.—	1414.—	1416.—	1416.—
Credito Italiano	809.—	809.—	—.—	—.—
Banco di Roma	118.—	117.—	117.—	118.—
Banca Naz. Credito	570.—	546.—	573.—	—.—
Credito Marittimo	515.—	515.—	—.—	—.—
Cons. Mobil. Fin.	843.—	846.—	—.—	—.—
Credito Industriale	—.—	—.—	600.—	600.—
TRASPORTI				
Mediterranea	556.—	555.—	—.—	—.—
Meridionali	829.—	823.—	—.—	—.—
Rubattino	539.—	543.—	—.—	—.—
Libera Triestina	236.—	240.—	—.—	—.—
Cosulich	180.—	182.—	—.—	—.—
Costruz. Venete	246.—	246.—	—.—	—.—
Veneziana di Nav.	—.—	—.—	280.—	286.—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	90.—	88.—	—.—	—.—
Ilva	160.—	160.—	—.—	—.—
Elba	44.—	43.—	—.—	—.—
Montecatini	252.—	256.—	252.—	—.—
Monte Amiata	313.—	316.50	—.—	—.—
Gregorini	34.	36.—	—.—	—.—
MECCANICI				
Metallurgica It.	147.—	151.—	—.—	—.—
Breda	151.—	121.50	—.—	—.—
Fiat	424.—	424.50	425	—.—
Isotta	211.—	219.—	—.—	—.—
Officine Mecc.	26.—	25.50	—.—	—.—
Ferriere	72.—	71.75	—.—	—.—
Dalmine	130.—	130.—	—.—	—.—
Autom. Bianchi	51.—	50.—	—.—	—.—
Cant. nav. triestini	—.—	—.—	—.—	—.—
Can. nav. di Venezia	—.—	—.—	—.—	—.—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	149.—	149.—	—.—	—.—
Industrie Zuccheri	629.—	629.—	—.—	—.—
Eridania	488.—	490.—	—.—	—.—
Gulinelli	212.—	199.—	—.—	—.—
Riseria Italiana	147.—	147.—	—.—	—.—
Pastificio Baroni	52.—	52.—	—.—	—.—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	217.—	214.—	—.—	—.—
Beni Stabili Roma	726.—	720.—	—.—	—.—
Fond. Regionale	129.—	125.—	—.—	—.—
Bonifiche Ferraresi	495.—	498.—	—.—	—.—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	81.—	79.—	80.—	81.—
Esport. Italo-Am.	670.—	670.—	—.—	—.—
Pirelli	768.—	770.—	—.—	—.—
Cementi Spalato	240.—	240.—	—.—	—.—
Rinascente	81.—	81.—	—.—	—.—
Petroli	65.—	65.—	—.—	—.—
Benelli	80.—	80.—	—.—	—.—
Dall'Acqua	448.—	447.—	—.—	—.—
Brasital	216.—	220.—	—.—	—.—
Assicuraz. Generali	—.—	—.—	6050.—	6260.—
Italiana Gas	—.—	—.—	—.—	—.—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3200.—	3200.—	—.—	—.—
Cotonificio Turati	710.—	706.—	—.—	—.—
Cotonif. Veneziano	172.—	178.—	175.—	172.—
Cascami Seta	965.—	970.—	—.—	—.—
Lanificio Targetti	850.—	830.—	—.—	—.—
Lanificio Rossi	4100.—	4100.—	—.—	—.—
Sete de Chatillon	244.—	247.—	246.—	249.—
Linif. Canap. Naz.	500.—	540.—	—.—	—.—
Manif. Cot. Merid.	45.—	45.—	—.—	—.—
Manif. Rossari Varzi	818.—	815.—	—.—	—.—
Manifatture Tosi	322.—	316.—	—.—	—.—
Snia Visc.	159.—	158.50	—.—	—.—
Bernasconi	11[illegible].—	114.—	—.—	—.—
Cotonificio Furter	140.—	140.—	—.—	—.—
Cot. Trobaso nuove	500.—	500.—	—.—	—.—
Cot. Ogna Candiani	386.—	387.—	—.—	—.—
Cot. Valle Seriana	750.—	750.—	—.—	—.—
Cot. Valle Ticino	140.—	140.—	—.—	—.—
Lanificio Gavardo	1145.—	1145.—	—.—	—.—
Man. Riun. Toscane	43.—	40.—	—.—	—.—
Man. Pacchetti	152.—	159.—	—.—	—.—
Man. Rotondi	540.—	540.—	—.—	—.—
Unione Manifatture	446.—	440.—	—.—	—.—
Stamperie Lomb.	322.—	316.—	—.—	—.—
Veneziana Conterie	—.—	—.—	2010.—	2010.—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	265.—	260.—	259.—	263.—
Elettrica Bresciana	293.—	296.—	—.—	—.—
Elettrica Negri	172.—	172.—	—.—	—.—
Edison	750.—	755.—	—.—	—.—
Ligure Toscana	366.—	300.—	—.—	—.—
Vizzola	1515.—	1515.—	—.—	—.—
Marcon	807.—	811.—	—.—	—.—
Terni	420.—	419.—	418.—	422.—
Esercizi Elettrici	128.—	128.—	—.—	—.—
Adamello	297.—	300.—	—.—	—.—
Emiliana	524.—	524.—	—.—	—.—
Seso	129.—	129.50	—.—	—.—
Valdarno	166.—	164.—	—.—	—.—
Tecnomasio	130.—	135.—	—.—	—.—
Tirso	246.—	246.—	—.—	—.—
Banca d'America	156.—	157.—	—.—	—.—
CAMBI				
Francia	74.71	74.71	74.60	74.70
Svizzera	366.62	366.62	367.—	366.75
Londra	92.70	92.72	92.76	92.73
New York	19.01	19.02	19.03	19.01
Berlino	4.54	4.54	4.54	4.54
Vienna	2.67	2.68	2.68	2.68
Bucarest	11.70	11.70	11.60	11.65
Belgio	2.66	2.66	2.66	2.65
Spagna	31[illegible].—	313.27	311.50	314.—
Praga	56.42	56.42	56.45	56.40
Budapest	3.32	3.32	3.33	3.31
Albania	3.65	3.65	—.—	—.—
Belgrado	33.50	3.32	—.—	—.—
Olanda	7.67	7.65	—.—	—.—

TRIESTE, 30. — Banca Comm. Triestina 541 — Adria 178 — Cosulich 183.50 — Libera Triestina 234 — Lloyd 553 — Premuda 455 — Gerolimich vecchie 500 — Martinolich 227 — Assicurazioni Generali 6250 — Riunione Adriat. prima serie 2790 — Id. id. seconda serie 2790 — Forze Idrauliche 67 — Cantiere Navale Triestino 165 — Cementi Spalato 238 — Cementi Isonzo 80 — Stabilim. Tecnico Triest. 245 — Sigorta di Costantinopoli 269 — Littorio 85.75.

Cambi: Francia 74.72.50 — Londra 92.74 — New York 19.02 — Svizzera 366.75 — Spagna 315.75 — Amsterdam 7.66.50 — Berlino 4.54.50 — Bucarest 11.65 — Praga 56.375 — Vienna 268 — Zagabria 33.50 — Belgio 2.66 — Budapest 332 — Norvegia 509 — Albania 366.50.

Accordo per ribassare il prezzo della pietra pomice

ROMA, 30.

La Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana comunica:

«Allo scopo di superare l'attuale crisi dell'industria italiana della pietra pomice, dovuta all'apparizione nei mercati internazionali di prodotti artificiali che, pur non possedendo nessuno dei requisiti specifici del prodotto naturale, trovano facilità di sbocco per il loro prezzo bassissimo, i maggiori esponenti di quella industria hanno recentemente firmato a Roma, auspice la Federazione Nazionale Fascista dell'Industria del marmo, del granito, della pietra ed affini, un volontario accordo col quale si impegnano ad una stretta collaborazione di sforzi e di iniziative per ridurre i prezzi di costo, organizzando su basi industriali e commerciali più rispondenti la produzione e la vendita dei loro prodotti, si da poter sicuramente riconquistare i mercati mondiali del consumo».

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 28 giugno: «Duino» ital. da Fiume con merci — «Dobrogea» romeno da Braila con granaglie.

Arrivati il 29 giugno: «Leopolis» ital. da Trieste con merci — «Boito» ital. da Genova con merci — «Dalmatia» ital. da Braila con merci — «Algerino» ital. da Cartagena con merci — «Kosovo» jugosl. da Metcovich vuoto — «Elio» ital. da Barru Dock con carbone — «Vomero» it. da Cagliari con sale.

Arrivati il 30 giugno: «Clam» ingl. da Curacao con nafta.

Spedizioni del 29 giugno: «Leopolis» it. per Alessandria con merci — «Dalmatia» ital. per Braila con merci — «Boito» it. per Valencia con merci — «Algerino» ital. per Fiume vuoto.

Spedizioni del 30 giugno: «Maria» ital. per Trieste con merci — «Egeo» ital. per Alessandria con merci — «San Paolo» it. per Trieste vuoto — «Kosovo» jugosl. per Metcovich vuoto.

Partenze del 29 giugno: Bothnia» ingl. per Liverpool — «Algerino» ital. per Trieste — «Quistconck» n. am. per New Orleans — «Leopolis» ital. per Alessandria.

Carichi specificati: Pir. «Bothnia» ingl. arrivato il 28 giugno: da Liverpool: barili 2 smalto, barili 50 grasso, casse 22 olio palma, casse 1 macchine, barili 330 bicarb. soda, barili 4 smalto, casse 1 pulleggie, casse 1 lavori acciaio, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Pir. «Dobrogea» rom. arrivato il 28 giugno: da Braila rinfusa tonn. 2898 granaglie, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Elio» ital. arrivato il 29 giugno: da Barry Dock: rinfusa tonn. 6928 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Pir. «Vomero» ital. arrivato il 29 giugno: da Cagliari rinfusa tonn. 3288 sale, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 29 giugno:

Piroscafi e velieri a banchina 35; al largo 1; totale 36. Arrivati 9, partiti 8.

Merci scaricate da bordo: varie tonn. 429.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 100; merci varie tonn. 260; totale tonn. 360.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 46, uomini 515 — Stato atmosferico sereno.

NOTIZIE RECENTISSIME

I colloqui del Duce

La rassegna del Fascismo mantovano

ROMA, 30

Il Capo del Governo ha fatto ritorno a Roma ed ha ricevuto stamane al Viminale, dopo le quotidiane relazioni del Sottosegretario alla Presidenza onor. Giunta e del Sottosegretario all'Interno on. Bianchi, il Sottosegretario alla Marina on. Sirianni.

Alle 11.30 ha conferito col Capo del Governo il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, il quale lo ha intrattenuto su alcuni dei maggiori problemi economici e della produzione e sull'andamento del mercato granario; ha pure riferito sui lavori del comitato del grano che aveva ripreso stamane le sue sedute e sul programma dell'imminente viaggio in Sardegna, per il qua le l'on. Belluzzo partirà da Roma domani l'altro alle ore 17.30.

In seguito l'on. Mussolini ha ricevuto, per il consueto rapporto, il Segretario del Partito on. Turati; quindi il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Bazan. L'on. Turati e il gen. Bazan sono partiti questa sera per Mantova insieme col segretario amministrativo del Partito comm. Marinelli, per la grande adunata fascista che si avrà domani colà. La manifestazione comprenderà anche una rivista delle tre legioni mantovane della Milizia.

Provvidenze pel mercato granario

ottenuta dalle Confederazione agricoltori

ROMA, 30

Un comunicato della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori rende noto che non hanno fondamento le voci fatte circolare e che, falsando e sminuendo la propria azione fin qui svolta per equilibrare il mercato interno granario, durante il periodo immediatamente successivo al raccolto, possono deprimere maggiormente il mercato proprio nel momento di maggiore delicatezza di esso.

Sta di fatto che al centro la Confederazione si è preoccupata di prospettare in ogni tempo la necessità di ottenere un aumento di richieste sui mercati agricoli interni, e agevolare l'esportazione temporanea del grano precoce, e caldeggiare tutte le provvidenze capaci di fronteggiare qualsiasi situazione sfavorevole. Alla periferia essa è riuscita ad ottenere nelle provincie un'adeguata attrezzatura contro l'eventuale manovra degli speculatori, con concessione di anticipazioni sia fiduciarie e sia contro depositi in appositi magazzini. Infatti, nelle più importanti provincie cerealicole, già sono stati presi accordi con istituti di credito per l'anticipazione su pegni degli agricoltori e si è provveduto a locali adeguati di immagazzinamento per i produttori che ne fossero sprovvisti. In altre, nelle quali i mercati non sono ancora aperti, si sta svolgendo analoga azione. Ma nelle provincie poi è istituita una commissione di agricoltori avente incarico di sorvegliare il mercato granario, di indirizzare e dirigere le diverse azioni e aiutare gli agricoltori.

L'opera dei dirigenti della Confederazione degli agricoltori è stata molto facilitata dalle opportune disposizioni emanate dal Ministro dell'Economia Nazionale agli istituti regionali di credito agrario e dalla sana comprensione delle difficoltà del momento addimostrata dai dirigenti degli istituti stessi.

Corsi per specializzare i medici

addetti alle assicurazioni antitubercolari

ROMA, 30

Il 15 settembre prossimo, per iniziativa della Confederazione generale fascista dell'industria, e della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, avrà inizio un corso accelerato teorico pratico sulle malattie dell'apparato respiratorio, allo scopo di contribuire, nell'imminenza dell'applicazione della legge per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, alla formazione dei quadri dei medici specializzati in questo ramo assicurativo.

I corsi tecnici, affidati a competenti personalità mediche, si svolgeranno in Roma presso la Cassa nazionale per le assicurazioni sociali e quelli pratici in istituti da destinarsi. I medici che desidereranno seguire il corso dovranno inviare non oltre il 14 settembre alla Federazione nazionale fascista degli istituti privati dicura, la domanda di inscrizione in carta semplice, l'importo delal tassa di iscrizione di L. 300, la copia autenticata del diploma di laurea, e se è necessario, il certificato di abilitazione professionale.

Grande manifestazione marinara nel Golfo di Trieste

TRIESTE, 30

Sotto l'alto patronato di S. E. Benito Mussolini e col concorso della Federazione italiana della Vela e della motonautica, si terrà nel golfo di Trieste dal 14 al 22 luglio una grande manifestazione marinara che comprenderà la terza regata internazionale a vela e la prima regata internazionale motonautica.

A queste due grandi competizioni, che sono indette ed organizza dal R. Yacht Club Adriatico, il quale festeggia quest'anno il suo 25.o di fattiva attività, che coincide inoltre col decimo anniversario della vittoria, sono ammesse le seguenti imbarcazioni: regate a vela, sei metri S. N. 1906 e 1920, otto metri S. I. 1906 e 1920 e Yacht di crociera S. 24 R. — Regate motonautiche: Gruijsser fuori bordo fino a 250 centimetri 251 - 350 centimetri e 501 - 1000 centimetri.

I cavalieri italiani

al concorso ippico a Lucerna

LUCERNA, 30

Al Concorso ippico di Lucerna, che si svolger dal 7 al 15 luglio parteciperanno i rappresentanti di sette nazioni con quasi duecento cavalli.

Le inscrizioni italiane ammontano a 31. Tra i cavalieri annunziati figurano anche i capitani Bettoni, Lequio e Formigli vincitori della oppa delle Nazioni a Roma.

I mutilati alto-atesini a Roma

ROMA, 30

Stamane alle 9,25 sono giunti a Roma accompagnati dall'On. Giarratana segretario federale di Bolzano e dei dirigenti le rispettive sezioni locali 500 mutilati di guerra dell'Alto Adige, già appartenenti all'esercito austro-ungarico.

Lo scopo del loro viaggio è quello di fare ossequio al Capo del Governo e di esprimere in tale occasione anche a nome dei compagni che rappresentano la loro riconoscenza per la generosa larghezza con la quale l'Italia ha voluto provvedere al trattamento dei mutilati di guerra divenuti suoi cittadini con l'annessione delle terre redente. I mutilati alto atesini sono stati ricevuti alla stazione di Termini dal segretario generale dell'associazione mutilati comm. Bacarini e da una rappresentanza del comitato centrale con bandiera.

Discesi dal treno i mutilati si sono disposti in corteo preceduti da un gruppo di cinque donne vestite coi caratteristici costumi delle vallate atesine, dalla banda di Collalbo Renon e dagli alfieri recanti le bandiere delle sezioni di Bressanone, Bolzano e Merano.. Anche i componenti la banda così come i portabandiera indossano i costumi locali.

Il corteo si è mosso verso l'uscita, e la banda di Collalbo Renon intonava l'inno Giovinezza. Sulla Piazza di Termini erano ad attendere i mutilati vari autobus messi a loro disposizione per condurli negli alberghi destinati ai rispettivi gruppi.

Alle 10.30 i mutilati altoatesini si sono adunati in Piazza del Popolo, dove, in autobus messi a loro disposizione, hanno mosso per una passeggiata a Villa Umberto, al Giardino zoologico e al Pincio.

Da Piazza Venezia, dove alle ore 16.30 si erano adunati, i mutilati si sono recati al Campidoglio. Il corteo, alla cui testa erano quattro ragazze di Renon, che indossavano i loro caratteristici costumi e la banda del comune di Renon, è entrato nel Palazzo dei Conservatori, dove erano a ricevere gli ospiti il vice governatore conte D'Ancora, il barone Mazzolani, S. E. Depretis ed il comm. Bocconi. I mutilati altoatesini sono stati avviati verso il museo «Mussolini» dove, passando dinanzi al busto del Duce, tutti hanno salutato romanamente.

Quando il corteo è entrato nel giardino del museo, la musica del comune di Renon ha intonato l'inno «Giovinezza» che è stato vivamente applaudito. Agli ospiti è stato offerto un rinfresco. Accompagnavano i mutilati l'on. Giarratana, segretario federale di Bolzano, il comm. Baccarini, segretario generale dell'Associazione nazionale dei mutilati, il capitano Della Bona, delegato regionale per la Venezia Tridentina dell'Associazione nazionale mutilati, e il cav. De Pretto presidente della sezione mutilati di Bolzano.

Alle ore 18 i mutilati altoatesini dal Campidoglio scendevano in Piazza Aracoeli da dove, in automobile, partivano per il lido di Ostia tra il più schietto entusiasmo.

L'unico quotidiano emiliano

conserverà il nome dell'antica Gazzetta

ROMA, 30

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

S. E. l'on. Turati, ha ricevuto ieri l'on. Ranieri ed il cav. Balestrazzi dei mutilati parmensi. Essi hanno esposto al Segretario del Partito i criteri che, a seguito dell'avvenuto acquisto della *Gazzetta di Parma* da parte della S. A. *Corriere Emiliano*, saranno seguiti nella fusione dei due quotidiani, *Gazzetta di Parma* e *Corriere Emiliano*, anticipata al primo luglio, nell'unico quotidiano *Corriere Emiliano - Gazzetta di Parma* che assumerà l'annata e l'enumerazione della antica *Gazzetta*.

S. E. Turati ha approvato, compiacendosene, la determinazione a cui sono concordemente giunti i fascisti ed i mutilati guidati in questo atto da quello spirito di leale e costruttivo cameratismo che anche nella provincia parmense fa di tutte le nuove forze e dei nuovi valori germinati dalla guerra, un unico blocco di volontà e di fede, agli ordini del Duce ed al servizio del Regime e della Patria.

Sonnambulo che per il caldo si getta da una finestra

GENOVA, 30

Un pericoloso salto, per cercare il fresco, ha fatto ieri mattina l'ingegnere inglese Reginald Machinstoch, di anni 36, nativo della Scozia. Il Machinstoch, che a quanto pare è affetto da sonnambulismo, ieri mattina verso le 5 sentendo caldo si alzava e si dirigeva automaticamente verso la finestra della sua camera, in via Ippolito d'Aste, 3-5. Aperta l'imposta e scavalcato il davanzale, l'ingegnere si lasciava cadere giù. Per sua fortuna, sotto la finestra che si trova al terzo piano e quindi a parecchi metri di altezza dalla via c'è un ampio poggiuolo ed in esso andava a cadere il sonnambulo. Al tonfo e dal dolore il Machinstoch si destava e da alcuni vicini accorsi veniva trasportato all'ospedale. Ne avrà per una ventina di giorni, per numerose contusioni riportate alle gambe ed alle braccia.

La Cassa di Risparmio di Bassano

fusa con quella di Vicenza

ROMA, 30

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale, su proposta del Ministero per l'Economia Nazionale, si provvede per la fusione della Cassa di Risparmio di Bassano con quella di Vicenza e Verona.

Due negri linciati in America

BROOKHAVEN (Mississipi), 30

Una folla curiosa ha invaso le prigioni locali, liberando due negri tenuti per aver ferito d'arma da fuoco un bianco creditore di una piccola somma. I due negri, legati per il collo ad una automobile, sono stati trascinati fino all'esterno della città e poi impiccati.

Le giuste proteste fiumane

per l'esclusione dalla Divisione Nazionale

FIUME, 30

Alla Casa del Fascio ha avuto luogo una seduta straordinaria di tutti i rappresentanti delle società sportive fiumane che discussero a lungo e vivamente la nota ingiustizia sportiva in danno dell'Unione Sportiva Fiumana. Gli intervenuti, dopo avere concretato quello che dovrà essere il nuovo atteggiamento di Fiume sportiva, diramarono i seguenti telegrammi:

«S. E. Turati, Roma: Mi preme segnalare immediatamente Direzione Partito fenomeno dolorosa impressione ed eccitazione animi campo sportivo fiumano con ripercussioni evidentemente dannose sopra tutta la cittadinanza. Trattasi inesplicabile esclusione Fiumana da Divisione nazionale menre vedesi Legnano terza classificata girone B e Triestina quarta classificata girone E dopo Fiumana risultata terza stesso girone, ammesse Divisione nazionale. Ciò abbatte fiero entusiasmo e frustra sacrifici valorosa Fiumana tutta composta soli elementi locali unica in questa omogenità giocatori Vercelli. Obbiettivamente esaminato fatto presentatosi sotto ogni rapporto ingiusto e pertanto ritengo giustificato stato animo sportivi e cittadinanza. Quindi prego vivamente V. E. intervenire per possibile doverosa riparazione evitando conseguenze spiacevolissime sotto vari riguardi. Chiedo possibilmente qualche parola comunicare sportivi e diminuire impressione. Saluti fascisti, segretario federale Marpicati».

S. E. Turati, Roma: «Sento dovere partecipare V. E. che ingiusta decisione Fed. Calcio nei riguardi Fiumana colpisce profondamente cittadinanza e sportivi tutti che intendono sospendere ogni attività in segno di protesta. Vivamente invoco per supremi interessi provvedimento atto calmare generale indignazione onde evitare anche spiacevoli ripercussioni. Avv. Siiglich, fiduciario C.O.I.I».

Particolarmente degno di nota è il seguente telegramma:

«Marpicati, Fiume: Rassegno dimissioni presidenza Fiumana. Aspettoti Roma per evitare indegna fine attività sportiva di Fiume. - Venturi».

Hanno inoltre inviato telegrammi a S. E. Turati il presidente dell'Ente Sportivo Fiumano, Moroni Descovich, e diverse personalità ed enti si sono associati alla protesta telegrafando alla presidenza C.O.N.I., Milano, alla «Gazzetta dello Sport», alla Federazione «Rari Nantes», all'Unione Velocipedistica Italiana, alla Fidal e alla F.N.G.I.; all'on. Lando Ferretti e al comm. Nino Host-Venturi, degente a Roma.

La «Vedetta d'Italia», si associa alle varie proteste con un caloroso articolo, e così pure la «Gazzetta di Venezia» del giorno 29 giugno.

Concorso per l'ammissione

alla scuola di artiglieria e genio

ROMA, 30

In deroga alla disposizione sancita con la quale viene bandito fr l'altro un concorso per l'ammissione di studenti di ingeneria ad un corso straordinario di un anno presso la scuola di applicazione di artiglieria e genio per la nomina a tenenti in servizio permanente nelle armi di artiglieria e genio, il Ministero della Guerra determina che i comandi di corpo e di distretto diano ugualmente corso alle domande di partecipazione al concorso summenzionato presentate da giovani che, pur essendo in possesso di tutti i requisiti prescritti dalla circolare medesima, abbiano superato il 27. anno di età ma non il 29., alla data del 31 dicembre prossimo venturo.

I passaporti per gli iscritti di leva

ROMA, 30

Al fine di eliminare ogni dubbio sulla interpretazione circa la concessione del passaporto agli iscritti di leva che si recano all'estero a scopo di lavoro o per altre ragioni, il Ministero della Guerra, dispone che il limite per tale concessione fissato dall'art. 14 del Testo Unico della Legge sul reclutamento con le parole «fino all'apertura della leva della propria classe», va inteso in senso restrittivo, limitatamente cioè «all'apertura della leva della propria classe di nascita». In conseguenza il passaporto ai rivedibili e ai rimandati per qualsiasi motivo a duna leva successiva a quella della loro classe di nascita deve di massima essere negato, salvo speciale autorizzazione del Ministero della Guerra nei casi maggiormente degni di considerazione e soltanto per un tempo determinato.

Il passaporto per altro potrà essere concesso ai capilista suddetti allorquando essi comprovino di avere assoluta necessità di recarsi all'estero e siano affetti da infermità che, in seguito a visita presso i Consigli di leva da autorizzarsi dal Ministero della Guerra, dia luogo alla loro riforma; ovvero, dichiarandosi idonei, dimostrino di avere diritto alla ferma minima.

Bollettino militare

ROMA, 30

Ufficiali Generali: Bonaldi, generale di brigata di artiglieria, in aspettativa per riduzione quadri è collocato a riposo.

Corpo di Stato Maggiore: Maglia, tenente colonnello, comando del Corpo di Stato Maggiore, è nominato capo di Stato Maggiore nel comando divisione Militare Messina.

Arma di Fanteria: I sottoscritti tenenti colonnelli sono collocati in aspettativa per riduzione quadri: Baretelli, comando Corpo Armata Napoli; Cesarelli, comando Distretto Firenze.

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato: Riggi, 61 Fanteria, è trasferito distretto Parma; Cesarini, 10.o Alpini è trasferito comando scuola centrale Militare.

Arma di Cavalleria: Pellegrini, colonnello cessa essere a disposizione del servizio di Stato maggiore e dalla carica di insegnante al corso applicativo Scuola Guerra, ed è nominato comandante Reggimento Cavalleggeri Guide.

Arma di Artiglieria: Sanna, colonnello comandante 16 Campagna cessa suddetta carica ed è nominato comandante 22 Campagna. Berti, colonnello a disposizione servizio Stato Maggiore assegnato Ministero Guerra comando Corpo Stato Maggiore, cessa servizio Stato Maggiore dall'assegnazione di cui sopra rimanendo a disposizione Ministero Guerra.

Come è stato arrestato il Landru Marsigliese

PARIGI, 30

I giornali ricevono ora da Algeri alcuni particolari sull'arresto compiuto in quella città del Landru marsigliese, Pierre Rey. La polizia, che aveva ricevuto la fotografia dello strangolatore aveva inviato tre ispettori a sorvegliare lo sbarco dei passeggeri dal piroscafo «General ambon», proveniente da Port endres. I poliziotti presero conoscenza della lista d epiasseggeri e constatarono che il nome dell'assassino non vi figurava. Essi notarono tuttavia che uno dei viaggiatori presentava una certa rasomiglianza con la fotografia dell'assassino. Due degli ispettori decisero allora di pedinare l'individuo sospetto.

Costui dopo essere sbarcato, si recò in una trattoria e, fatta colazione, si recò a prendere un caffè in un bar. Nel frattempo il terzo poliziotto si era recato a conferire con il capo della polizia che a sua volta informava della cosa il Procuratore generale. Sebbene fosse possibile un errore, poichè l'individuo preso di mira aveva i baffi rasi e non rassomigliava quindi completamente al ricercato, fu deciso di procedere egualmente all'arresto. Verso le 16 il falso Morel, che andava a zonzo per la città, fu avvicinato dagli ispettori e invitato a seguirli. Ebbe appena il tempo di tentare un gesto di resistenza che fu subito ridotto all'impotenza e accompagnato al Commissariato.

Qui, interrogato dal capo della polizia, il malfattore confessò l'esser suo, e aggiunse che Morel era un nome falso e che aveva carte di identità non sue. Il Rey non ha fatto alcuna confessione concernente le vittime. Egli si è limitato a dire che non sa nulla dei delitti di cui lo si accusa. Sarà ora inviato a Marsiglia col primo piroscafo e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria incaricata dell'istruttoria.

Voti di Coolidge sulla proposta

per l'abolismo della guerra

NEW YORK, 30

Il Presidente Coolidge, parlando oggi a Superior (Wiscolsin), ha espresso la speranza che la proposta di Kellogg per l'abolizione della guerra possa essere feconda di buoni risultati, e che i trattati fra gli Stati Uniti ed i paesi interessati siano pronti per l'esame da parte del Senato nel prossimo dicembre.

La battaglia in tribunale

di una messaggera di pace

NEW YORK, 30

E' stata pronunciata la sentenza nel la causa intentata dalla sig.ra Schwimmer, organizzatrice del viaggio del vapore «Paix» in Europa, avvenuto al principio della guerra sotto gli auspici di Herry Ford, contro i giornali newjorkesi, i quali l'avevano accusata come comunista e spia della Germania.

La Corte ha aggiudicato alla signora Schwimmer 17 mila dollari di indennizzo. Lo stesso giorno la Corte di Chicago ha riconosciuto alla Schwinmer la naionalità americana.

220 milioni spesi per gli scioperi

dal sindacato dei ferrovieri inglesi

LONDRA, 30

Dal rapporto finanziario del segretario del Sindacato nazionale, si rileva che le spese del sindacato stesso nel 1926, in seguito allo sciopero generale proclamato in occasione dello sciopero dei minatori, si elevarono a 2.237.335 sterline.

Il rapporto nota pure che il numero degli aderenti è diminuito di 75 mila ma che le 27 mila nuove iscrizioni, giunte nel nuovo anno, stanno ad indicare che il sindacato ferrovieri riguadagna terreno.

Quaranta vittime a S. Etienne

per l'incendio d'una miniera

SAINT ETIENNE, 30

Un incendio si è verificato in una miniera in seguito ad una esplosione. Si verificano una quarantina di vittime.

Il "Gran Condè" ricollocato

nel castello di Chantilly

PARIGI, 30

Il «Gran Condè», il famoso diamante rosa che, rubato nel castello di Chantilly, venne ritrovato nascosto in una mela, è stato ieri rimesso al suo posto nello stesso castello di Chantilly, in mezzo ad altre gemme che gli facevano corona. Il suo ritorno ufficiale nello storico castello si è compiuto con una cerimonia alla quale hanno partecipato numerose personalità ufficiali. Il «Gran Condè» e tutte le altre pietre sono state riunite insieme con una nuova montatura in oro con filigrana d'argento.

Boia che tenta uccidersi

per la scarsità delle esecuzioni

BUDAPEST, 30

Ieri notte l'aiutante del boia, Alessandro Lang, ha tentato di uccidersi. Interrogato sui motivi che lo avevano spinto a un simile passo, il Lang ha risposto: «Non posso vivere se in Ungheria non aumenterà il numero delle sentenze di morte». Egli ha dichiarato che per il piccolo numero delle esecuzioni, tanto lui quanto il boia, Gold, si trovano in condizioni economiche pessime.

In America si beve sperando

PARIGI, 30

Il *Matin* ha da Nuova York:

Un centinaio di agenti del proibizionismo, per ordine dell'amministrazione centrale di Washington, hanno fatto la notte scorsa irruzione in 18 *clubs* notturni di Brooklyn, ove si celebrava bevendo la nomina del Governatore Smith come candidato democratico della Presidenza. Gli agenti hanno arrestato cento camerieri e impiegati.

Il mercato dei bozzoli

MOTTA DI LIVENZA, 30. — La consegna dei bozzoli effettuata ieri presso gli ammassatori locali fu di complessivi Kg. 7782 a prezzi varianti da un minimo di L. 16 a un massimo di L. 17.30 al Kg.

CASTELFRANCO VENETO. — Mercato 28 giugno: Incrocio chinese da L. 16 a 17.50; incrocio giapponese da 14 a 14.50. Quantativo venduto Kg. 15.060 — Mercato del 29 giugno: Incrocio chinese da L. 16 a 17.25; incrocio giapponese da 14 a 1.50. Quantitativo venduto Kg. 25.000. Scarto da L. 5 a 8 al Kg.

ALBA, 30. — Kg. 120.000; minimo 18, massimo 19.60.

ALESSANDRIA, 30. — Kg. 3000; minimo 16.50, massimo 19.

ASTI, 30. — Kg. 26.000; minimo 18, massimo 19.

CARMAGNOLA, 30. — Kg. 2000; minimo 18.50, massimo 20.

CASALE MONFERRATO, 30. — Kg. 2200; minimo 15, massimo 18.

CAVOUR, 30. — Kg. 19.140; minimo 17.70, massimo 18.60.

CUNEO, 30. — Kg. 29.500; minimo 17, massimo 19.

FOSSANO, 30. — Qualità superiore Kg. 25.000; minimo 17.70; massimo 18.70. Qualità comune Kg. 10.000; minimo 16.70, massimo 17.70.

MONDOVI' 30. — Qualità superiore Kg. 20.000; minimo 18.20, massimo 18.80. Qualità comune Kg. 5000; minimo 17, massimo 17.50.

NIZZA MONFERRATO, 30. — Kg. 3000; minimo 18, massimo 19.

PINEROLO, 30. — Kg. 22.610; minimo 16.80, massimo 17.60.

RACCONIGI, 30. — Qualità superiore Kg. 6000; minimo 19, massimo 19.70. Qualità comune Kg. 1000; minimo 18.19, massimo 0.

SALUZZO, 30. — Qualità superiore Kg. 40.000; minimo 17.80, massimo 19. Qualità comune Kg 5000; minimo 16.20, massimo 17.70.

TORINO, 30. — Kg. 12000; minimo 17, massimo 18.60, media giornaliera 18.265.

CREMA, 30. — Kg. 7521; minimo 13, massimo 17.50, media giornaliera 15.774, media progressiva 14,813.

GALLARATE, 30. — Kg. 661; minimo 15.20, massimo 16.75, media giornaliera 16.176.

LODI, 3 . — Kg. 1986; minimo 12.50, massimo 16,35, media giornaliera 15.471, media progressiva 14,837.

STRADELLA, 30. — Kg. 6010, minimo 14, massimo 17,40, media giornaliera 16,150.

VOGHERA, 30. — Kg. 7431; minimo 15.50, massimo 17.50, media giornaliera 16.612.

BADIA POLESINE, 30. — Kg. 22686; minimo 15, massimo 17.

CITTADELLA, 30. — Kg. 8300; minimo 16.50, massimo 17.30, media giornaliera 16.75.

ESTE, 30. — Kg. 182; minimo 15, massimo 16.

VERONA, 30. — Kg. 2320; minimo 13.25, massimo 17.50, media giornaliera 16.18 media progressiva definitiva 14,668.

BOLOGNA, 30. — Kg. 2061; minimo 12, massimo 18, media giornaliera 16.4[illegible]

FORLI' 30. — Kg. 3500; minimo 11.[illegible] massimo 19.50.

LUGO, 30. — Kg. 3592; minimo 14, massimo 19.05 ,media giornaliera 16.[illegible], media progressiva 16,229.

MELDOLA, 30. — Kg. 1868; minimo 14 massimo 20.20, media giornaliera 18,386.

PESCIA, 30. — Qualità superiroe Kg. 591; minimo 16, massimo 16.25, media giornaliera 16.15.

OSIMO, 30. — Kg. 3000; minimo 15, massimo 18.50, media giornaliera 17.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.27; tramonta alle ore 20.0 — Luna tramonta alle ore 2.50; leva alle 19.59.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.0 e 15.20; Alte ore 11.0 e 21.10.

Ieri 30, a Venezia temperatura massima 28.1; minima 16.4.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 763.7.

Ieri, nel pomeriggio, l'Adige era ancora in leggera piena nei tronchi inferiori dove decresceva lentamente.

Gli altri corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Piave in morbida; Isonzo, Livenza, Brenta, Frassine, Gerzone e Po in debole morbida; Tagliamento e Bacchiglione in magra.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 183 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 2 Luglio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La nebbia nasconde agli aviatori la tenda rossa

La radio di Biagi non risponde agli aeroplani - Il campo d'atterraggio dei naufraghi leso dallo sgelo - Nessuna traccia del "Latham 47„ - La posizione del gruppo Viglieri

R. N. CITTA' DI MILANO, 1 (Via Radio S. Paolo). — *Stamane alle nove e quaranta i nostri due idrovolanti e il trimotore svedese sono partiti dalla Virgo Bay per gettare nuovi soccorsi sull'accampamento dei naufraghi e compiere ricerche del dirigibile.*

Le condizioni atmosferiche erano discrete e gli aviatori poterono rapidamente portarsi oltre Capo Platen; ma al 25.o meridiano incontrarono le prime nebbie. La bruma bassa copriva l'Isola Foyn interamente; emergeva la sommità dell'Isola Brock che è più alta. Gli apparecchi si diressero verso il Capo Leigh Smith chiamando la radio dei naufraghi, ma senza riuscire a mettersi in comunicazione.

Volando a bassa quota gli aviatori compirono varie evoluzioni a nord del Capo sperando di scorgere l'accampamento negli squarci della nebbia, ma non videro nulla.

Essi poterono tuttavia constatare che lungo la costa settentrionale presso il Capo Leigh Smith il ghiaccio è rotto da larghi tratti di mare libero. Verso est la nebbia appariva ancora più densa e ciò li indusse a rinunciare alle ricerche del dirigibile. Gli apparecchi recavano messaggi dettati da Nobile che avrebbero lanciato ai naufraghi del terzo gruppo se avessero avuto buona fortuna di trovarli.

In tale messaggio si dava notizia dei soccorsi che si avvicinavano alla zona ove si ritiene che il dirigibile sia caduto e si facevano esortazioni al coraggio e allo spirito di resistenza dei nostri fratelli sperduti.

Nel ritorno gli aviatori hanno scorto ad ovest dello stretto fra Capo Nord e le Sette Isole il tagliaghiacci Krassin navigare in zona ingombra di rottami di banchisa. Noi seguiamo con trepida speranza il viaggio della nave russa.

Superata la barriera dei ghiacci in deriva, incontrata all'altezza dello Ice Fjmord il Krassin ha rapidamente proseguito verso nord doppiando l'estremità nord-ovest della grande Svalbard a oltre dieci miglia dalla costa. Giunto all'80.o parallelo deviava la rotta traverso Capo Nord.

Forse non sarebbe stato inutile che il potente tagliaghiacci russo avesse fatto una breve sosta alla Virgo Bay ove accentrasi la direzione dell'opera di soccorso e di ricerca e dove convergono le informazioni metereologiche e le notizie sullo stato dei ghiacci, non soltanto dagli osservatori del contienente, ma anche dalla base svedese di Murchison Bay, dal Braganza e dall'accampamento stesso dei naufraghi.

Le condizioni della navigazione nei mari delle Svalbard nell'attuale stagione varia quotidianamente. Oggi, per effetto dei venti di nord-est, che hanno affermato il loro predominio sulla zona, vasti specchi d'acqua che fino a ieri erano coperti dal ghiaccio derivato sono resi liberi, e altri che erano sgombri, si presentano invasi dai rottami della banchisa.

Alla Virgo Bay il Krassin avrebbe anche potuto raccogliere dalla viva voce di Nobile e degli aviatori che hanno varie volte, negli ultimi giorni, percorso la zona dove il tagliaghiacci dovrà aprirsi il cammino, preziose notizie che avrebbero potuto notevolmente facilitare il suo compito.

Nobile stesso avrebbe voluto imbarcarsi sul Krassin per cooperare con gli insigni conoscitori delle Svalbard, che si trovano a bordo, al buon esito dell'impresa. Benchè costretto alla immobilità dalla sua gamba fratturata, benchè le lussazioni al piede e al braccio gli dieno fastidio, che spesso si tramuta in spasimo, e ieri sia sopravvenuta la febbre, che aumenta la necessità di assoluto riposo, egli voleva che il suo corpo dolorante venisse trasbordato sul Krassin; per amore dei suoi compagni voleva tornare lassù fra i tristi ghiacci che gli furono tormentosi come un inferno, rivedere quelle inospiti isole dell'estremo nord intorno cui l'accampamento vagò alla deriva dando ai naufraghi sensazioni immediate della instabilità e provvisorietà di tutto ciò che era a contatto con la terra e la vita; voleva rivedere la piccola tenda dipinta in rosso e portare ai compagni quel soccorso che avevano aspettato insieme.

Dall'istante in cui l'aviatore svedese tornò alla Baia Murchison annunciando che l'apparecchio, tornato nel pack per trasportare altri naufraghi, aveva cozzato contro un maledetto hummock, impedendo a Lundborg di proseguire nell'opera di salvataggio e al generale di riavere subito i suoi compagni, sembra che Nobile sia tenuto dalla nostalgia di quel pezzo di ghiaccio ove provò ogni martirio del corpo e dello spirito.

Ai suoi compagni aveva detto: « Non prenderò riposo fin quando non vi avrò tutti con me » e da allora la sua attesa è insonne.

Le indicazioni che il comando della Città di Milano ha trasmesso telegraficamente al Krassin faciliteranno il tentativo di raggiungere l'accampamento e anche la ricerca dell'altro gruppo più ad est.

Al Krassin sono state anche trasmesse notizie pervenuteci dai naufraghi; la posizione della tenda, ultimamente segnalata, la indicava a circa dieci miglia a nord dell'Isola Grande che si trova immediatamente ad oriente del Capo Leigh Smith; ma i venti di nord-est vanno riportandola verso di noi.

La condizione dei ghiacci, che hanno uno spessore dai due ai tre metri, appare mutevole; fra l'altro una lesione si produceva nel banco piatto che Lundborg utilizzò per l'atterraggio; fortunatamente essa si è determinata nel senso della lunghezza, ma certo diminuisce la possibilità di nuovi tentativi.

Secondo le notizie fornite dal Braganza il tratto di mare fra Capo Nord e le Sette Isole appare meno ingombro di ghiacci, e vaste zone di acqua libera si osservano fra Capo Nord e Capo Platen.

Tale circostanza induceva il Braganza con a bordo gli idrovolanti di Larsen e Lutzow ad abbandonare lo stretto di Beverley, ove venne costruita la baracca e impiantata la base per le due pattuglie che perlustrano la costa settentrionale della Terra di Nord Est.

Come è noto tali pattuglie, costituite una dal capitano Sora con slitta guidata dai norvegesi e l'altra da due sucaini con slitta, si trovano in marcia da vari giorni e ancora si ignora quale risultato abbiano avuto le loro ricerche.

Al ritorno allo stretto di Baverley le pattuglie troveranno la baracca con uomini e viveri. D'altronde è possibile che dato lo stadio delle ricerche di Amundsen gli aviatori norvegesi abbiano bisogno del Braganza soltanto fino alla Ging's Bay o a Green Harbour e allora il Braganza tornerebbe sollecitamente a Nord. Ma per ora questa nave è ancora in difficoltà di navigazione.

Questa baleniera potrà ancora rendere buoni servizi stazionando presso Capo Nord, almeno fino a quando non abbiano avuto esito le ricerche del gruppo Mariano e le pattuglie non sieno reimbarcate.

Dalle stazioni radio delle Svalbard nessuna notizia giunge che valga a diminuire la nostre ansie per la sorte di Amundsen.

Salvatore Aponte

Il comunicato ufficiale

ROMA, 1

L'Agenzia « Stefani » comunica:

(Ufficiale) La «Città di Milano» radiotelegrafa che verso le 9.30 di stamane i due idrovolanti dei maggiori Maddalena e Penzo, insieme al trimotore svedese, sono partiti con lo scopo, come già annunziato, di rifornire il gruppo Viglieri e di fare una esplorazione per la ricerca del dirigibile.

Lapparecchio a pattini finlandese è rimasto invece alla base perchè il tenente di vascello Viglieri aveva comunicato che le condizioni dei ghiacci nei pressi dell'accampamento erano tali d arendere impossibile l'atterraggio.

La posizione del gruppo è rimasta invariata. La stazione dell'«S. 55» ha chiamato quella del gruppo per scambiare le segnalazioni convenzionali di ricerca, ma probabilmente, date le condizioni particolari atmosfericheche, non ha avuto risposta.

I tre idrovolanti, giunti nei pressi di Capo Leigh Smith hanno trovato fitta nebbia che rese impossibile di avvistare la tenda e di continuare l'esplorazione. Hanno perciò dovuto ritornare verso la Baia Virgo dove sono rientrati alle 15.

I piloti riferiscono che il vento forte da levante ha liberato grandi specchi d'acqua sulla costa settentrionale della Terra di Nord Est, ed ha formato molti canali fra i ghiacci, fatto che faciliterà probabilmente l'avanzata del «Krassin» verso il gruppo Viglieri. Detta nave a mezzodì del 1. luglio trovavasi 18 miglia a ponente dell'isola Parry.

L'idrovolante «Marina I» del capitano Ravazzoni, che è dislocato a Tromsoe per le ricerche dell'apparecchio francese «Latham 47», ha volato per circa sette ore il giorno 28 giugno e per sei ore nel giorno successivo. Nel primo volo ha esplorato la zona compresa fra i meridiani 15. 15 e 20. est Greenwich e fra i paralleli 69. 30 e 71. 15 nrd; nel secondo si è mantenuto in zona limitrofa più a levante. Non ha fatto nessun avvistamento in alcuna delle due esplorazioni.

La notizia data da una agenzia estera circa la posizione attuale delle pattuglie Sora e Giovannini non corrisponde a verità.

Il "Krassin„ naviga liberamente verso i naufraghi

MOSCA, 1

Il rompighiaccio *Krassin*, che è uscito dalla zona della banchisa compatta, procede attualmente alla velocità di 22 km. all'ora. Il capo della spedizione prof. Samoilovich ha ricevuto informazioni sulla posizione del gruppo Viglieri. Non si ha finora alcuna notizia sul risultato del volo di Babuskin all'isola di Foyn.

Faucheux vittorioso a Parigi nel Gran Premio di velocità

PARIGI, 2

Ieri al Velodromo parigino si è svolto il quinto Gran Premio Municipale di velocità nel quale hanno gareggiato tutti i migliori velocisti. L'italiano Moretti è stato eliminato in batteria da Mourand.

Le baterie sono state vinte rispettivamente da Michadr, Kaufmann, Faucheux e Mourand. Le semifinali sono vinte da Faucheux e Michard. Le finali in due prove sono state vinte entrambi da Faucheux che ha battuto nettamente Miscard.

"Erba„ vince a Mirafiori il G. P. Emanuele Filiberto

TORINO, 2

A Mirafiori, gremitissimo di pubblico elegante, si è svolto il Gran Premio Emanuele Filiberto di lire 250 mila su 2400 metri. Alla corsa hanno partecipato otto cavalli. La favorita Deleana di Federico Tesio sulla breve distanza è stata battuta ed è arrivata sesta. La lotta si è svolta fra Erba del nob. De Montel e Piera di R. Gualino; la prima riusciva ad imporsi di una sola testa sulla « quattro anni» di Gualino. Ecco il risultato:

1.o Erba del nob. De Montel montata da Caprioli; 2.o Piera di R. Gualino montata da Orsini; 3.o Varedo del Nob. De Montel montato da Andor; 4.o Silfo montato da Gabrielli.

Quattro condanne capitali a Tirana

TIRANA, 2

Dinanzi ad un folto pubblico si è svolto il processo contro i congiurati accusati di aver organizzato un attentato contro la vita del Presidente della Repubblica. Degli accusati, Denkt Abadjieff, Teodoro Vumkanoff, Ibraim Arapi e Hassan Protino, profugo politico, sono stati condannati alla pena capitale. Turat Hadji è stato assolto

Il Duce parla ai mutilati alto-atesini

saldamente inquadrati sotto i vessilli d'Italia

ROMA, 1

Il Duce ieri ha parlato ai mutilati altoatesini venuti a Roma per conoscere la Capitale della grande Nazione di cui fanno parte ed esprimere al Governo Fascista la loro gratitudine per le provvidenze emanate in loro favore. L'adunata è avvenuta nell'oratorio del Borromini, dove i mutilati si sono riuniti poco prima delle 10, preceduti dalla banda di Collalbò Renon in costume e dalle bandiere del comitato centrale dell'Associazione mutilati e delle sezioni di Bolzano, Bressanone e Merano. Sono con loro il comm. Boccarini, Segretario generale dell'Associazione, i comm. Presti e Mari ed altri componenti il comitato centrale.

Alle 10, accompagnato dalle LL. EE. Giunta e Bianchi, dall'on. Delcroix presidente dell'Associazione, e dall'onor. Giarratana, Segretario Federale di Bolzano, è entrato nella sala l'on. Mussolini. Con un solo scatto tutti si sono alzati in piedi, e mentre il Capo del Governo si dirigeva in fondo alla sala, dov'era collocato il tavolo per gli oratori, lo hanno salutato con grida entusiastiche di « Evviva il Duce » confuse alle note dell'inno « Giovinezza », intonato dalla banda di Collalbò Renon. La dimostrazione ha continuato intensa per parecchi minuti. Il Duce, sorridente, ha volto lo sguardo su questa massa di uomini che, con tanta spontaneità e tanto fervore, manifestava a lui il suo senso di devozione per l'Italia e per il Regime, ed ha risposto al saluto vibrante che lo ha accolto protendendo anch'egli il braccio nel gesto romano e fascista.

Parla Delcroix

Cessate le acclamazioni, ha preso la parola l'on. Delcroix il quale ha detto:

« Presidente, io sono lieto di presentare a voi i mutilati della provincia di Bolzano felicemente e saldamente inquadrati sotto i vessilli d'Italia. Essi avevano da tempo spontaneamente domandato di venire a Roma per ringraziare in Voi il Governo dal quale hanno avuto umano riconoscimento dei loro bisogni, per onorare in Voi la Nazione cui sentono di appartenere e che stando nelle nostre file hanno imparato a conoscere ed amare.

« Subito dopo la Vittoria noi tendemmo loro la mano e li accogliemmo con parità di diritti e di doveri nella nostra grande famiglia, per dimostrare che la nostra umanità, non è fatta di parole, per significare che il genio di Roma non è solo di vincere, ma di convincere; di far seguire alla conquista delle armi quella degli animi. Così essi hanno disceso le valli in questa stagione bruciata, quando più revono le opere dei campi, per venire a riconoscere e forse anche a riconoscersi in questa città della quale sentono il fascino da lontano e dalla quale ripartiranno conquistati dopo avere visitato il tempio di Pietro e le case dei Cesari, dopo aver veduto il Vostro volto ed avere ricevuta la Vostra parola per viatico.

« Se ve ne fosse bisogno, questa libera e solenne visita, che la parte più eletta delle popolazioni atesine è venuta a portarvi fin qui, sarebbe un definitivo suggello della verità che Voi avete più volte rivendicata. contro interessate menzogne. E non è senza significato che questo atto si compia alla vigilia dell'inaugurazione di quel monumento alla Vittoria che alle porte della Patria farà fede nei secoli del nostro diritto e nella nostra volontà di popolo.

« Presidente, i mutilati della provincia di Bolzano sarebbero venuti già in massa; noi abbiamo potuto condurne soltanto cinque centurie in rappresentanza di tutte le valli; ma sappiate che ormai da due lustri noi stiamo silenziosamente lassù ritrovando il volto e l'anima della Patria. Di quest'opera noi siamo fieri come del nostro sacrificio sul campo, come della nostra fedeltà immutabile attraverso gli anni e gli eventi: quest'opera Vi preghiamo di misurare ascoltando la voce dei nostri cittadini, in quella Roma che Voi cercate di rendere ogni giorno più conscia e più degna di se ».

Un contadino allogeno

Il discorso dell'on. Delcroix è stato applauditissimo. Si è poi levato il contadino allogeno Walther che in lingua tedesca ha detto:

« Eccellenza, l'Associazione dei mutilati d'Italia, che noi consideriamo la nostra famiglia ed alla quale siamo fieri di appartenere, ci ha data la possibilità di accoglierci sotto il suo vessillo, per scendere dalle nostre valli a questa eterna Città e sciogliere il voto da noi più volte manifestato di portarvi con la nostra presenza, l'attestazione della nostra devozione.

« Vedete a Voi dinanzi la gente semplice e fedele delle città, delle campagne e dei casolari appollaiati sui monti delle Alpi atesine, che, compresa del significato di quest manifestazione, Vi dice tutto l'orgoglio di appartenere a questa grande Nazione da Voi guidata con tanta saggezza.

« Vogliate accogliere il nostro omaggio deferente, l'assicurazione della nostra fedeltà, così come intendiamo essere gregari devoti dell'associazione gloriosa che ci ha indicata la via della nostra nuova esistenza ».

Vivissimi applausi hanno accolto queste parole. Quindi il mutilato Walcher, professionista, ha pronunciato in italiano le seguenti parole:

Un professionista atesino

« Eccellenza! A nome dei mutilati di guerra compresi nei nuovi confini della Patria, sparsi nei villaggi e nelle vallate e nei monti che si estendono fra i paesi di Monastero e Resia, e dal Brennero a San Candido io porto alla Eccellenza Vostra un omaggio che è l'espressione della gratitudine di tutti i superstiti della provincia di Bolzano, raccolti sotto il vessillo della nostra Associazione nazionale.

« Nell'Associazione, fratelli con fratelli, i mutilati dell'ex esercito austro-ungarico partecipano a tutte le provvidenze che l'Eccellenza Vostra ha attuate in favore dei superstiti della guerra e hanno potuto riavere, nella premurosa assistenza, la tranquillità della vita. Noi che viviamo intensamente la vita del nostro paese e rappresentiamo qui tutte le classi e tutte le attività della provincia, Vi assicuriamo con sincerità che tutto il popolo altoatesino apprezza e considera la bellezza e la santità della nostra unione, insieme alla gloriosa organizzazione dei mutilati italiani.

« Voglia l'Eccellenza Vostra dare agli uomini di questa associazione che per primi ci stesero la mano come fratelli, tutto il suo appoggio affinchè possano in avvenire esserci di guida con la tranquillità necessaria a compiere un'alta missione ».

Fra rinnovate imponenti ovazioni è sorto a parlare S. E. Mussolini. Egli ha detto:

Il discorso del Duce

« Roma, che durante i tre millenni della sua storia ha accolto fra le sue mura immortali tante genti, vi ha già manifestato la sua simpatia. Alcune settimane or sono giunsero a Roma i rappresentanti delle associazioni economiche della provincia di Bolzano; gli agricoltori, i commercianti, gli industriali, gli albergatori. Io dissi loro che i cittadini italiani, quando compiono il loro dovere, hanno uguali diritti. Io non faccio distinzione tra i cittadini dell'una o dell'altra provincia; tutti i cittadini debbono essere ugualmente leali e devoti alle leggi della nazione.

« Il fatto stesso che voi vi sentiate fieri di appartenere all'Associazione mutilati ed invalidi di guerra è molto significativo e deve essere interpretato nel suo giusto valore. Il Governo Fascista è un governo di forza, di lealtà, e di giustizia. La forza dev'essere sempre accompagnata alla giustizia ed il Governo Fascista si tiene su questa direttiva.

« Sono sicuro che voi non dimenticherete questo pellegrinaggio che avete fatto a Roma; non dimenticherete il monumento che avete visitato, il mare che è apparso a voi per la prima volta, i monumenti di cui avevate sentito parlarne, ma dei quali forse non supponevate la gigantesca imponenza. E sopratutto sono sicuro che resterà nei vostri cuori l'impressione della simpatia con la quale non solo i vostri compagni mutilati, ma tutta la città vi ha accolto, simpatia che io vi rinnovo.

« Fra poco andrete a S. Pietro, nel massimo tempio della cristianità. Là ascolterete con la devozione necessaria, e che è una delle vostre caratteristiche più preziose, la messa, che sarà celebrata appunto per voi. Così il vostro soggiorno romano sarà completo. Avete visto i grandi monumenti dell'antichità pagana e delle altre epoche; finalmente nel massimo tempio del mondo cattolico vi ritroverete nella comune fede.

« Mutilati e invalidi altoatesini, ricordate queste mie parole: diffondetele nei vostri paesi, nelle vostre valli, nelle vostre famiglie insieme col mio cordiale saluto ».

Il discorso dell'on. Mussolini ha fatto una profonda impressione sull'animo degli ascoltatori che alla fine, coi loro applausi e con le loro ripetute grida di evviva, hanno mostrato di aderire completamente alle idee ed ai sentimenti che le parole del Duce avevano suscitato.

Una giovinetta contadina di Bolzano, vestita del caratteristico costume locale, si è avvicinata all'on. Mussolini e gli ha fatto l'offerta di un piccolo vaso di « edelweiss ». Terminata la cerimonia, mentre il Duce si avviava verso l'uscita, la banda ha di nuovo suonato « Giovinezza » fra un delirio di applausi e di acclamazioni.

Il Landru marsigliese tradotto a Parigi

PARIGI, 1

Il Landru di Marsiglia si imbarcherà stasera da Algeri per Marsiglia, dove giungerà domani nel pomeriggio. Egli intanto è stato sottoposto ad un nuovo serrato interrogatorio. Anche in questo interrogatorio egli ha mantenuto il riserbo più assoluto e oppose il più cocciuto mutismo alla domende dei funzionari.

Egli però ha riconosciuto la fotografia della signora Bonnè. Alcuni abitanti del quartiere di Algeri, dove abitava il presunto Rey, hanno riconosciuto nella signora Bonnè una certa signora Jamire che aveva abitato con lui qualche tempo ad Algeri. Nelle due rimesse situate vicine all'abitazione dello strangolatore ad Algeri è stata fatta una minuziosa perquisizione nella ricerca eventuale del cadavere di qualche vittima, e precisamente

Pilsudski deciso a dimettersi per le noie del parlamentarismo

VARSAVIA, 2

Il maresciallo Pilsudski in una intervista accordata al *Gloss Prawy* ha esposto la sua intenzione di abbandonare il suo posto di Capo di Governo. Il Maresciallo ha detto che, secondo la opinione dei medici, egli potrebbe conservare la sua carica, adempiendo a tutte le sue numerose ed estenuanti funzioni, ma ha deciso di abbandonarla perchè la costituzione rende questo compito estremamente arduo, e costringe il Presidente del Consiglio ad uno sforzo sovrumano, obbligandolo ad occuparsi di particolari insignificanti, fonti di continui conflitti con la Dieta. L'onnipotenza del Presidente del Consiglio non è che apparente. L'opera sua, in realtà a causa delle stipulazioni costituzionali, è inefficace ed improduttiva.

Se Pilsudski potè realizzare un grande lavoro, nei due anni del suo governo, ciò si deve — egli ha detto — alla collaborazione del vice presidente del Consiglio, Bartel, che gli permise di attendere alla realizzazione di almeno una parte dei suoi desideri.

Il Maresciallo Pilsudski ha severamente criticato i metodi di lavoro della Dieta, la quale ha sprecato un'enorme quantità di tempo in sterili discussioni, mentre i Ministri dovevano tenere verso di essa un atteggiamento di rispetto spesso immeritato.

Il Maresciallo ha concluso rilevando che, malgrado i difetti del regime parlamentare, egli convocò la Dieta ed agì sempre in modo più costituzionale della Dieta stessa. Egli non può dunque essere accusato di principii antidemocratici.

In seguito a tutto ciò egli ha deciso di abbandonare il suo posto e di consigliare il Presidente della Repubblica di trovare uomini capaci di sostenere il fardello della Presidenza del Consiglio. Ha assicurato tuttavia che, se si presentassero momenti critici, sarebbe sempre pronto a mettere la sua persona a completa disposizione del Presidente della Repubblica, accettendo di nuovo la responsabilità della carica di Primo Ministro.

Le dimissioni di Zaimis Un gabinetto Venizelos?

LONDRA, 2

Si apprende da Atene che il Primo Ministro Zaimis ha ufficialmente presentato le dimissioni del gabinetto al Presidente. Subito dopo il presidente della Repubblica ha ricevuto il presidente della Camera al quale ha raccomandato la formazione di un gabinetto venizelista. Il Presidente ha iniziato le trattative col capo del partito.

Secondo il corrispondente dell'«Observer», Venizelos ha dichiarato che il suo partito è pronto ad assumere il potere qualora glielo ri chiedesse.

Italiano che spara contro un negro per odio alla gente di colore

PARIGI, 1

Questa mattina verso le ore 11 un rapido dramma si è svolto nella centrale Rue Richelieu. Un italiano certo Nunzio Impelliccceri di passaggio per Parigi avendo avvistato un negro, vedeva improvvisamente rosso. Estratta la rivoltella stendeva fulmineamente al suolo il disgraziato negro che era rimasto colpito con tre colpi al basso ventre.

L'energumeno cercava, sempre con la rivoltella di farsi largo tra la folla e certamente avrebbe fatto nuove vittime se due agenti di polizia non lo avesse disarmato a tempo. Condotto nel vicino commissariato di polizia l'energumeno dichiarò di aver fatto fuoco perchè il colore del negro non gli garbava. La vittima, certo Lorenzo Varmont, è in condizioni disgraziate.

Il circuito della Val d'Elsa vinto da Presenti

SIENA, 2

Su un percorso di 385 chilometri si è disputato il circuito automobilistico della Bal d'Elsa, al quale hanno partecipato in buon numero i campioni del volante. Grande entusiasmo nella popolazione che è accorsa in massa lungo le strade pittoresche del circuito. Si deve lamentare un incidente accaduto ad Arcangeli che in località Colonna Monteriest si è ribaltato proprio nell'ultimo giro, dopo una gara magnifica. Egli è rimasto incolume, ma il meccanico è stato raccolto ferito assai gravemente.

Ecco la classifica generale: 1.o Presenti Bruno su Alfa Romeo in ore 3.40 3 quinti alla media oraria di km. 85.707; 2.o Balestrero; 3.o Bassi; 4.o Arrivabene; 5.o Valli.

In America si beve sperando

PARIGI, 30

Il *Matin* ha da Nuova York:

Un centinaio di agenti del proibizionismo, per ordine dell'amministrazione centrale di Washington, hanno fatto la notte scorsa irruzione in 18 *clubs* notturni di Brooklyn, ove si celebrava bevendo la nomina del Governatore Smith come candidato democratico della Presidenza. Gli agenti hanno arrestato cento camerieri e impiegati.

Italia del mondo la più bella parte

Il titolo — lirico prestito dal Petrarca — del libro del quale ci accingiamo a parlare, ci serve ottimamente ad intitolare il presente articolo. Monotona fatica che segue ad una svogliata, affettata lettura è spesso la recensione di un volume. Non così nel caso nostro perchè sentiamo ancora nello scrivere il diletto che questo volume nell'insieme e nei particolari ci procurò. Diletto e compiacimento di vario ordine: estetico, nazionale, letterario, di curiosità.

Vediamo anzitutto di rilevare le singolarità più tipiche di quest'opera (si tratta del primo volume di una collezione organica, dedicato al solo Lazio) che muove per una vecchia strada segnandovi però nuovissimo solco. Il compilatore definisce l'opera «una geografia estetica dell'Italia cioè la descrizione del nostro paese tale quale è riflesso nei suoi aspetti esteriori, dalla sensibilità degli uomini».

Geografia estetica? Teodoro de Wyzawa in una prefazione ad un'opera quasi analoga pubblicata nel 1913 dal «Mercure de France» così definiva questo nuovo ramo delle scienze geografiche: «cette personalisation et, en quelque sorte, cette humanisation de la geographes». Siamo quindi già al di fuori dalla compassata atmosfera dell'erudizione e ci accostiamo alla vita e alla natura con maggiore immediatezza, senza però abbandonarci ad un superficialismo oleografico.

Luigi Parpagliolo da decenni va ricercando con assidua erudizione e buon gusto le impressioni, le testimonianze, le ispirazioni tratte da località italiane, di italiani e stranieri. Tutto questo materiale lo va componendo in una serie di pubblicazioni di carattere antologico. Ad ogni regione è dedicato un volume: il primo, uscito in questi giorni, tratta solamente del Lazio. Quello della Lombardia è in preparazione. La raccolta completa avrà 20 volumi, dei quali uno è dedicato alla sola Roma.

Ogni più varia forma letteraria, nella quale i differenti scrittori espressero le loro impressioni italiane, è rappresentata: brani di lettere familiari, singole liriche, squarci di monografie, pagine di romanzo e così via. Un brano di lettera del Petrarca accanto ad un'ode carducciana, una «cosa vista» di Ojetti e un brano dei «Commentari» di Enea Silvio Piccolomini, Goethe e lord Byron, Gregorovius e Longfellow. Diversissime sensibilità, in stili e con anima diversi, si accordano sul motivo fondamentale del fascino romano e laziale.

Troviamo così la curiosità che di Terracina e delle Paludi Pontine parlarono e cantarono: flebile e malinconico l'Aleardi, vivace e colorita madame De Staël, potentemente elogiaco d'Annunzio, candidamente descrittivo Federico Lorenzo Meyer all'inizio del '700, estatico e spituale Andersen, poeta delle fiabe.

L'acuto spigolatore ha saputo anche darci un brano di lettera di Turgenev inebbriato dello spettacolo che offre il Palatino, estrarre da un romanzo di George Sand un brano su Frascati, da uno di Bourget una descrizione di Piazza di Spagna e ricordarci con ben scelti brani «l'Italienische Reise» di Goethe e il «Journal du voyage» di Montaigne.

La materia si prestava a comporre parecchi volumi. Ben si lodi quindi la accorta misura del compilatore nel darci quanto più vi è di caratteristico ed anche di meno noto. Caratteristico un brano di lettera di Renan nel quale l'anticattolico così si confessa: «Roma era per me la perversione dell'istinto religioso e pretendevo di ridere delle superstizioni di questo paese.... Ebbene, mio amico, le Madonne mi hanno vinto; io ho trovato in questo popolo, nella sua fede, nella sua civilizzazione unaltezza, una poesia, una idealità incomparabili.

Naturalmente i grandi interpretatori del fascino di Roma e del Lazio sono ben rappresentati da Goethe a Stendhal, da Gregorovius a d'Annunzio. Ma di essi vengono riferiti particolarmente i brani meno noti e quelli riferentisi a località minori del Lazio. E poi vediamo Rocca di Papa con gli occhi (chi andrebbe a ricercare il brano nelle sue «Memorie»?) di Massimo d'Azeglio e passeggiamo al Foro, al Colosseo con Byron, Anatole France e Poë che naturalmente vi notava i pipistrelli spettrali mentre in cantore di Aroldo sognava «i potenti che, sebbene fatti polvere», dal sepolcro imperano ancora nello spirito».

Villa d'Este, il magico inno di acque e di verde a Tivoli, la vediamo in tre secoli diversi attraverso tre temperamenti caratteristici della loro epoca. Fulvio Testi, il fine secentista della prosa fra il classicheggiante e il pieno barocco, la descrive con l'ampollosità dell'epoca e paragonando gli spettacoli dei getti d'acqua ai fuochi artificiali dice che «l'ingegno umano ha sconvolto gli elementi ed ha saputo attribuire all'acqua l'effetto del fuoco». Viene poi un letterato francese del periodo dell'illuminismo classicheggiante e sobriamente descrittivo che ricorda Orasio che qui venne ad ispirarsi. Il terzo è un mistico della nostra epoca, Edoardo Schurè, che in una pagina veramente lirica dà la moderna misura della comprensione delle maliose bellezze tiburtine.

Dicemmo sopra che il volume si poteva definire come un'opera di geografia estetica. Conviene aggiungere un aggettivo: comparata. Non comparata riguardo alle località, ma riguardo alla sensibilità artistica dei diversi scrittori nelle diverse epoche. Diciamo però subito che tutto lo sforzo di erudizione è limitato all'opera di cernita dei brani. Non ci sono note, non ci sono riferimenti, glosse che appesantiscono il fresco diletto del trascorrere le pagine leggendo qua e là. E' codesto un pregio non comune in tali opere.

Nello stesso tempo il volume è corredato da opportunissimi cenni biografici degli scrittori, cenni tanto compendiosi quanto utili, e da un quadruplice indice tanto pratico in opera che si legge qua e là e che presenta diverso interesse per i vari lettori.

Giunti a questo punto, se non ci fosse che il testo, potremo concludere con un benevolo giudizio, ma senza particolare entusiasmo. Gli è che il pregio del volume è massimamente nella sua felice armonia tra le pagine di testo e le illustrazioni.

Con un comune gusto e con accuratezza pari a quella del compilatore della antologia sono state disposte le illustrazioni. Si tratta di sessanta riproduzioni fuori testo in rotocalco, tratte da fotografie originali, tutte inedite e molte di esse costituenti dei veri capolavori di arte fotografica. La maggior parte di esse si devono alla maestria appassionata dell'editore stesso, il dott. Luciano Morpurgo, cittadino italiano di Spalato che onora l'arte libraria italiana non meno quindi che la sua e la nostra Dalmazia. Perchè bisogna ben dire che la veste tipografica e particolarmente la tecnica delle illustrazioni, nova per l'Italia, è del tutto degna della tanto auspicata rinascita del libro italiano.

Ancora una volta vogliamo notare lo spirito di novità e l'armonia dell'insieme di tale pubblicazione che ha tanto maggior valore in quanto da molti decenni le migliori, se non le esclusive pubblicazioni di tal genere, erano dovute a stranieri.

Se vogliamo definire ancora meglio il volume, diremo che si tratta di una guida, non schematica, ma spirituale di una guida che rivela le più intime e varie bellezze di Roma e del Lazio con gli scritti e con le illustrazioni, in egual misura e con eguale efficacia. Anche le illustrazioni hanno un carattere scelto e gli originali fotografici sono stati rilevati con un profondo senso di estetica. Una illustrazione riproduce il Palatino sotto la neve, altre ripetono le armoniose sagome dei cipressi e dei pini; altre ancora effetti di luci sui laghi laziali e quadretti idillici della campagna. Ci sono poi anche riproduzioni di stampe antiche raffiguranti caratteristici aspetti della vita e della natura e francamente di esse ne avremo fatte a meno tanto sono smaglianti e suggestive le fotografie dal vero di giardini, rovine, monti, paludi, città e solitudini.

Concludiamo auguralmente così: se la rinascita del libro si inizia con tali opere che oseremo dire perfette nel testo, nelle illustrazioni, negli intenti e nella veste tipografica, c'è da sperar bene!

Leo Negrelli

«L'Italia» negli scrittori italiani e stranieri. Vol. I. «Lazio» con 60 illustr. Ed. Luciano Morpurgo; Roma 1928-VI, pag. 444 lire 55.

VARIETÀ FEMMINILI

L'ardente signora di Nohaut

Io credo che la nipote di George Sand abbia ereditato una minuscola parte dello spirito sbrigliato e scapigliato della sua illustre nonna che vestiva pantaloni e cappello maschile con la spavalderia di chi sa di possedere una femminilità ad oltranza.

Eccola questa nipote oscura, alle prese con i tribunali a causa di un critico che ha pubblicato una specie di elenco più o meno crudo, di tutti gli uomini che hanno goduto le grazie, i favori della bella letterata insieme a tutte le bizzarrie e le insolenze del suo carattere che si dice, non fosse dei più angelici.

Questa nipote non insorge certo a negare, a dire che la sua antenata fosse modello delle mogli e trattasse con alterigia il gregge dei suoi infiniti ammiratori. Ella sa troppo bene che se il merito dell'artista fu pieno e reale il successo fu ed è reso tutt'ora stuzzicante anche per le belle storie d'amore che George Sand visse insieme a Giulio Sandeau, a Prospero Merimèe, al grande e disgraziato Alfredo De Musset, al sublime e disgraziatissimo Federico Chopin, e a quel tale dottor Pagello che aggiunse fama all'Albergo Danieli.

L'egregia nipote è anzi, orgogliosissima di tali personaggi facenti parte dell'elenco: ma quello che non sopporta e che la rende furibonda è che ad essi siano mescolati altri infiniti nomi dei quali nessuno sapeva ancora niente. Forse perchè questi servono a far salire il numero degli amanti sino a trenta? Nossignori! nulla di male l'abbondanza. La ragione è che questi nomi appartenevano ad essere sconosciuti, senza alcuna fama nè in bene, nè in male, privi insomma di ufficialità forse designarono un impiegato o un cocchiere, un maggiordomo o un fornitore e simili. Infiammarsi ogni cinque minuti per un uomo illustre, va benissimo per una donna illustre e poichè tutti e due possono presentarsi uniti alla ribalta, inchinarsi, attribuirsi reciprocamente il merito della loro impresa. Ma che cosa direbbe il pubblico allorchè George Sand si presentasse insieme al pompiere di servizio o al trovarobe o al portaceste?

Ogni debolezza trova perdono in questo mondo, quando è avvolta nella sonorità della fama; ma senza di questa si corre il rischio di esser lapidati.

E la nipote affettuosa non vuole che la signora Di Nohaut si trovi sminuita dinanzi agli occhi dei lettori.

Ma se fosse ancora al mondo, io credo che George Sand sorriderebbe e lascierebbe fare, stringendosi nelle belle spalle. La gloria l'aveva in se; non si accresceva sullo sgabello di altri e non si diminuiva ponendo gente ignota sul proprio.

E poi chissà che proprio nella fila degli oscuri e degli sconosciuti non ci fosse quello che — senza tanta comprensione e quindi senza tanta esaltazione e tanti riguardi per la donna di lettere — rivendicasse inconsapevolmente tutti i dolori e le offese che l'ardentissima dama aveva inflitto ad Alfredo De Musset e a Federico Chopin...

Costumi da spiaggia

Ultima innovazione per le fanciulle snelle che amano assumere un aspetto... americaneggiante, i lunghi pantaloni diritti, di flanella grigia sui quali viene passata una maglia alla marinara a righe bleu e binche, e sopra di essa, una giacca maschile di flanella grigia. Dicono che sia un abito comodissimo, ed io non dico di no. Però credo che il buon gusto sia molto compromesso...

Per il bagno il maillot nero diviene meno rigido e maschile: esso si adorna di larghe bande di maglia di seta bleu vivo o rosso vivo.

Altri costumi hanno sopra la maglia, una tunica di taffetas in colore, tagliata in fondo a forma di petali; insieme graziosissimo ma di cui non saprei garantire la praticità. Per i bagni di sole, queste tuniche potranno essere più eleganti e complicate, con volants, cinture, e sbuffi leggeri.

La maglia americana a due tinte e cintura stretta che separa i due colori, si diffonde anche in Europa, quantunque le due tinte perdano la loro vivacità se bagnate.

Cuffie e scarpette sono sempre in armonia di colore e le prime sono preferibilmente di gomma a tinte vivacissime. Gli accappatoi guadagneranno sempre se confezionati con semplicità, dato che il loro tessuto ricco e morbido, di una bella spugna cinigliata e stampata a grossi fiori e a disegni bizzarri, sono già di per sè stessi, alquanto fastosi.

Il pigiama per spiaggia è molto giovanile e scuro, ma si ravviva di un ampio fazzoletto di seta viva annodato alle spalle o alla cintura. Spesso i pantaloni sono corti, ornati di pieghe, e si arrestano al ginocchio come quelli di un ragazzo e sono ornati di una bottoniera che si ripete sulle anche.

Borsette estive

Piccole, chiare e leggere le borsette che accompagnano i vaporosi vestiti di luglio e agosto. Per mattino vediamo la serie dei cuoi chiarissimi nelle varie sfumature del beige e dello champagne, oltre quelli di marocchino rosso o bleu, assai gaie ed eleganti.

La pelle di serpente e di lucertola non abbandonano il loro posto di trionfo accanto alle toilettes da pomeriggio. Le loro tinte pastello competono con l'antilope chiara e l'antilope nera ornate da semplici cerniere artistiche, da monogrammi, da motivi di marcassite. Anche la pelle di coccodrillo che sembrava usata soltanto per gli abiti sportivi e da viaggio, ora viene alleggerita, decolorata e poi tinta nelle sfumature del grigio e del beige, sapientemente patinata così da imitare i riflessi della tartaruga; tonalità a cui si può applicare la nota scintillante di un fermaglio o di un monogramma.

Per la sera le borsette al petit point o al point de beauvais dalle cerniere tempestate di pietre multicolori, sono le più eleganti e lo rimarranno per vario tempo poichè questi ricami di prezzo assai alto, sono piuttosto rari e le imitazioni goffe non saranno certo adottate dalle signore eleganti. Si usano ancora le borsette lamè, ma il metallo è usato con una tale discrezione che dona solamente un pallidissimo riflesso al tessuto. Anche la lucertola perlé è usata nelle tinte più tenui per le piccole borse rettangolari sulle quali si applicano disegni di pelle dorata o argentata.

La venere di... Hollywood

Oggi è di moda preferire alla rigida bellezza lineare, la bellezza espressiva, la bellezza tipo. Ma tornando sull'argomento dei lineamenti classici, quale è la donna ideale in questo genere di perfezione. Quanto deve essere alta e deve essere grossa la donna così concepita?

E' noto come qualche tempo fa c'è stato chi si è dato la pena di misurare accuratamente le proporzioni anatomiche della Venere di Milo, per arrivare e stabilire che oggi malgrado i gusti diversi, una donna che avesse le proporzioni esatte della suddetta Venere non potrebbe che suscitare la più schietta ammirazione.

A forza di studi e di raffronti, i professionisti del cinema hanno deciso che la Venere di oggi, la Venere di Hollywood, è Joan Crawford. Una commissione presieduta da un redattore di una rivista fotografica ha condotto le indagini che dovevano concludere nella scelta della donna ideale; e la commissione si è posta all'opera con grande impegno, proclamando dopo lunghe e pazienti ricerche, Joan Crawford.

Però fra la Venere di Milo e quella di Hollywood c'è... qualche differenza; se l'altezza è precisa, le anche della Venere di Milo misurano 90 cm. 8 mm., mentre quelle di Joan Chawford, 95 cm. 3 mm. Le gambe della statua 50 cm. 8 mm. e quelle dell'attrice 49 cm. 5 mm. I malleoli della prima, 20 cm. e quelli della seconda 21 cm. 2 mm.

E via dicendo...

Ferme in posta

TIZIANA - Venezia. — *L'indirizzo di M. A. è Popolo d'Italia Milano.*

POETA IGNOTO - Venezia. — *Angiolo Orvieto, Marzocco, Firenze.*

VALENTINA - Vicenza. — *Io non credo alle ragazze diciassettenni che si dicono vecchie e stanche della vita. Quella che lei crede stanchezza non è — alla sua età — che noia. Non dubiti, verrà il tempo che la vita le darà da fare tanto con le sue tristezze che con le sue gioie, e non saprà come rendere i resti. Intanto si applichi a qualche cosa che sia un pochino più dell'inerzia e della solitudine. Per esempio, cerchi di imparare a scrivere le lettere con meno spropositi, e se questo non le va, danzi l'one-step che porta il suo nome: Valentine!... Valentine!.. Delizioso.*

GIRASOLE - Venezia. — *Eh sì! La sua calligrafia è proprio di quelle creature che sognano il Principe Azzurro. Molta ambizione ed esuberanza negli affetti. In lei è una ricerca di eccentricità, e alquanta affettazione. Molto prodiga, tenace e un pochino caparbia. Franca e confidente in sè stessa. Molto buona.*

ORIGINALE - Treviso. — *Questo fatto è comunissimo. C'è infinita gente che ama solo a patto di non essere corrisposta e che non ama allorchè è amata. Ma il cuore allora non c'entra. C'entra l'amor proprio, la lusinga, la verità: piccoli appetiti colmabili con qualche sandwich o con una tavoletta di cioccolato. L'amore è altra cosa. Grafologicamente: umore incostante, carattere duttile, suscettibilità e... niente più.*

IBIS ET REDIBIS - Venezia. — *Tocchi ferro.*

EBE - Venezia. — *Portare per strada grossi involti non è certo il colmo dell'eleganza. Però non fu meno inelegante o di spirito, quella nota signora che entrò in una drogheria a comperare mezzo etto di caffè e se lo fece portare a casa...*

REBECCA - Venezia. — *(Non pecca di vanità in fatto di pseudonimi!) Con abito da passeggio chiaro, niente scarpe di antilope nere che vanno solo con gli abiti nero o bleu. Scarpe bionde, gialle, bianche, o di rettile.*

BEIGE - Padova. — *In conclusione lei fa come le cicogne (o gli struzzi?) le quali credono di non esser viste chiudendo gli occhi e celando la testa nella sabbia per non vedere. Ma crede proprio all'infallibilità di questo metodo.*

ARCOBALENO - Treviso. — *Diceva uno scrittore: «Si tenta di solito di far fortuna proprio con le doti che non si hanno»...*

RICCARDO - BALENA — *Tutto sommato, è stanchezza. Per la stanchezza non c'è che il riposo, e cioè, passare all'altra. Nulla di più facile poi, che il ritornare alla prima.*

S. O. S. - Venezia. — *Lei è innamorato idealmente di me? Grazie. Anch'io lo sono infinitamente di lei, ma l'appuntamento sarà meglio rimandarlo a gennaio, quando c'è meno gente che circola per le strade.*

Non mi stupisco affatto che lei pur amando molto sua moglie, si entusiasmi per altre belle donne. Da che mondo è mondo. Che ne dice? Grafologia: molta calma e prudenza: spirito assimilatore assai pratico malgrado tutti... gli entusiasmi. Lei deve saper ingannare dignitosamente cosa che pochi uomini (e nessuna donna) conoscono. E' assai franco e perseverante quantunque poco spontaneo. Nessuna originalità. E' dotato di delicatezza è poco volitivo, e assai paziente. Ha un carattere riservato ed è assai amante della chiarezza e dell'ordine. Non lo direi molto spendereccio.. Va bene?

ROSALBA Venezia. — *La rubrica delle Ferme in Posta minaccia di divenire maschile? E che cosa vuole che faccia? La colpa non è mia, ma di quell'a che è in fondo al nome di Violetta. Da ora in poi cambieremo vocale.*

VIOLETTA

Gentile da Fabriano commemorato da Bodrero e Corrado Ricci

FABRIANO, 2

Il quinto centenario della morte del pittore Gentile da Fabriano è stato solennemente commemorato alla presenza di un folto stuolo di autorità, di artisti e di associazioni, di sindacati e di numeroso pubblico.

Allo scoprimento di una targa commemorativa hanno parlato il podestà on. Miliani e S. E. Bodrero, Sottosegretario di Stato all'Istruzione, rappresentante del Governo, salutato da applausi e da alalà.

Ha pronunziato poscia al Teatro Gentile il discorso ufficiale il sen. Corrado Ricci, il quale ha rievocato la vita del sommo pittore cui Fabriano dette i natali. Dopo una colazione offerta dal comune, S. E. Bodrero è ripartito per Roma ossequiato dalle autorità.

Medaglie spagnole a Marconi e all'esploratore Amundsen

MADRID, 2

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi sotto la presidenza del gen. Primo de Rivera, ha approvato all'unanimità il conferimento della medaglia «Plus ultra» che viene concessa per importanti azioni compiute a beneficio dell'umanità, al sen. Guglielmo Marconi e all'esploratore Amundsen.

Sciarada a Premio

In Asia... un carro... in viso.. mi capisci?
Se questo tu vuoi far, non progredisci.

B

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia» non più tardi di sabato (ore 12). Fra i solutori saranno sorteggiati quattro volumi di amena letura.

Supplemento storico illustrato della "Gazzetta di Venezia,,

Come è noto, si è aperta recentemente in Colonia (Germania), una Esposizione Internazionale della Stampa, intesa ad illustrare tanto il lato storico quanto il lato meccanico del giornalismo moderno.

A questa Esposizione la Gazzetta di Venezia partecipa in prima linea nel Padiglione italiano, con una collezione inportantissima di cimeli storici e con una documentazione amplissima della parte da essa presa nei successivi sviluppi della vita pubblica veneziana, veneta ed italiana. Questa nostra partecipazione è in parte riepilogata in un volume che abbiamo pubblicato ad uso della stampa internazionale e che abbiamo inviato in omaggio ai nostri abbonati. Alcuni esemplari del volume stesso numerati e rilegati in pergamena, sono stati offerti in omaggio a S. E. il Capo del Governo, ai Ministri Volpi e Giuriati ed altre cospicue personalità.

Di questa pubblicazione abbiamo disponibili ancora poche copie che mettiamo in vendita al semplice prezzo di costo di lire dieci per copia.

Per l'acquisto rivolgersi direttamente, od a mezzo cartolina vaglia, alla nostra Amministrazione.

LUNEDI 2 Luglio
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Il "Torino„ battuto di misura dai risorti juventini

"Bologna„ e "Genoa„ guadagnano terreno ed il "Casale„ si ridesta

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE FINALE:

Bologna b. Internazionale	3 - 1
Genoa batte Milan	2 - 1
Juventus batte Torino	2 - 1
Casale b. Alessandria	5 - 0

La classifica

	partite	punti
Torino	9	12
Bologna	9	11
Genoa	9	10
Milan	9	9
Alessandria	9	9
Juventus	9	9
Internazionale	9	8
Casale	9	4

Si brancola nel buio!

La nona giornata del girone finale del massimo campionato, non è passata, senza colpi di scena: le sconfitte subite dai «granata» e dai «rosso-neri» sui loro campi, il clamoroso successo dei casalesi e la secca vittoria bolognese sono episodi che non possono essere considerati come risultati attesi, bensì come fatti che vengono a sconvolgere qualsiasi pronostico.

Si brancola nel buio, completamente, dopo le prime giornate che videro un «Torino» tutto proteso ad accumulare punti su punti onde distanziare il più possibile i temibilissimi avversari, ecco che questi si fanno sotto minacciosissimi. La muta è trascinata dal «Bologna» che oggi si trova a seguire i «leaders» ad un solo punto. Come si spiega la sconfitta del «Torino»? Non certo in un improvviso crollo del meraviglioso squadrone che, nonostante il tempo darresto, è sempre il concorrente più quotato alla conquista dello «scudetto» tricolore, bensì nella troppa fiducia con cui gli uomini del grande Baloncieri sono scesi in campo contro i concittadini. Del resto, succede sempre così: quando un team «marcia forte» gli accade di incappare in qualche infortunio del tipo cui oggi toccò al «Torino». Si può star certi che lo squadrone «granata» si rifarà ben presto dello smacco!

Netta e precisa la vittoria bolognese che ha tenuto a distanza l'Internazionale; non prevista, e quindi maggiormente apprezzabile, la vittoria dei genovesi sullinfido terreno di S. Siro; strepitosa l'affermazione dei nero-stellati di Caligaris. Costoro ed i juventini dovevano dare alle folle una chiara dimostrazione del loro risveglio: dopo le belle prove che i due anziani e gloriosi clubs calcistici piemontesi sostennero nella prima giornata del torneo di ritorno, le fulgidissime vittorie odierne completamente confermano quanto fu scritto in merito.

Concludendo, siamo ancora come alle prime giornate: tre squadre si trovano nello spazio di un fazzoletto, tallonate da altre tre a brevissima distanza; in più vi è in programma il forte ritorno delle due squadre di coda. Prepariamoci, quindi, a nuove soprese.

Juventus batte Torino 2-1

TORINO, 2

L'incontro atteso negli ambienti calcistici della città si è chiuso con una netta vittoria juventina. Gli striscioni pianconeri, forti di una difesa formidabile, hanno affrontato la battaglia con grande fiducia nelle proprie forze. Segnato un goal nei primi 45 minuti di giuoco e durante il miglior periodo dell'offensiva granata, mettevano in orgasmo gli avversari con la propria spavalda sicurezza.

Nella ripresa gli striscioni marcavano un altro punt oe puntavano diritti verso la vittoria ambita. Il serrate dei granata riuscì vano e la Juventus terminò fiera dell'ambito successo. Il Torino, forse troppo fiducioso nelle sue possibilità, ha finito con l'incappare in una sconfitta che gli nuoce assai riguardo la classifica.

Le prime battute sono incerte. Il Torino appare meglio fuso nei suoi attacchi. Il trio estremo bianco-nero sventa ogni insidia. Al 25.o minuto una discesa della Juventus frutta u ngoal a Vojak. Reazione rabbiosa dei torinesi, ma nulla di fatto fino al riposo.

Nel secondo tempo sembra che i granata debbano pareggiare, tanto incalzante è la loro azione. E' invece ancora la Juventus che segna per merito di Rosetta su calcio di punizione al 17.o minuto. Ora il Torino scatta rabbiosamente e Libonatti al 33.o marca l'unico goal per i suoi colori. In seguito questo giuocatore è allontanato e la partita si trascina alla fine senza che il punteggio cambi.

Bologna batte Internazionale 3-1

BOLOGNA, 2

I rosso-bleu confermando la bella e convincente vittoria conseguita sul Milan, hanno sconfitto nettamente anche i nero-azzurri milanesi. La partita è stata regolare e combattutissima ed ha visto il successo della squadra migliore in campo. Il Bologna si è assicurato il match a suo favore nel primo tempo marcando tre goals per merito di Schiavio, ritornato il magnifico centro avanti di un tempo.

I petroniani hanno quindi diminuito la loro pressione senza tuttavia lasciare i comandi ai lombardi. Il nuovo trionfo rialza ancor più le azioni dei veltri e fa prevedere una lotta elettrizzante col Torino, leader della classifica generale.

L'Internazionale è rimasta sorpresa dall'inizio travolgente dei bolognesi; inutilmente ha cercato di arginare l'offensiva portata all asua rete: tre palloni sono finiti nella casa di Degani e fu solo per la sua prontezza che altri punti non furono segnati. Nella ripresa, contro la generale aspettativa, i nero-azzurri ebbero un magnifico ritorno che permise loro di salvare l'onore della giornata.

Partenza decisa del Bologna e goal di Schiavio al 3.o minuto su corner calciato da Muzioli. I bolognesi dominano mentre i nero-azzurri intessono attacchi facilmente infranti. Altro punto di Schiavio al 29.o minuto e debole reazione dell'Internazionale. Al 33.o è ancora Schiavio che scaraventa in rete un pallone passatogli da Busini I.o.

Più equilibrato il giuoco nel secondo tempo. Al 18.o minuto Moretti sfrutta fulmineo un preciso passaggio convertendolo in goal. L'Internazionale, galvanizzata dal successo conduce discese impetuose frenate faticosamente dalla difesa bolognese.

Il match si fa elettrizzante dato che il Bologna, riprende con pari impeto; le minaccie si alternano su ambo i campi, ma le due reti sono sempre salvate. La partita, assai interessante, termina su un ultimo tentativo milanese.

Genoa batte Milan 2-1

MILANO, 2

I rosso bleu che avevano già lasciato ottima impressione nella loro partita sostenuta giovedì scorso contro l'Internazionale, sono ieri usciti vincitori dall'incontro che li opponeva alla squadra rossoner amilanese. Il successo è più che meritato, perchè fortemente voluto da quell'undici che va ritrovando tutto l'impeto dell'inizio dell astagione.

Affrontati i rivali con decisione, il Genoa si è assicurato la vittoria nel primo tempo, marcando due goals. Nella ripresa gli ospiti hanno rallentato la loro pressione, permettendo verso il finale un ritorno dei rosso-neri, che riuscivano solo a salvare l'onore della giornata.

Cronaca breve. Predominio genovese in virtù di un maggiore spirito combattivo, cui fa riscontro la svogliatezza milanista. I rosso-bleu insistono in attacchi pericolosi e pervengono a segnare il loro primo punto al 20. per merito di Chiecchi. Lo smacco non riesce a scuotere il Milan ed è Catto che può segnare imparabilmente al 33. minuto, agevolato da un errore di Schenoni. Nulla di notevole fino al riposo.

Il secondo tempo è condotto a fiacca andatura. Il Genoa è però sempre maggiormente impetuoso. Il pubblico sottolinea con disapprovazioni la condotta dei beniamini i quali verso la mezz'ora sembrano svegliarsi. Alcune discese mettono in pericolo la rete genoana, finchè al 38. minuto Aigotti perviene a infilarvi un preciso pallone: due a uno. Il pareggio sembrerebbe possibile; esso però si fa attendere e non ostante i numerosi contrattacchi del Milan, la rete genoana non può essere più violata.

Casale batte Alessandria 5-0

CASALE, 2

I nero-stellati hanno ieri fatto una partita magnifica sul loro campo, battendo clamorosamente il forte undici alessandrino. Il risultato suonerà sorpresa e sarà facile essere indotti al pensiero di una nerissima giornata dei grigi.

Le battute iniziali fanno prevedere fasi combattive. Sotto il fuoco dei nero-stellati l'Alessandria cerca di frenare e lavora con un giuoco tecnico e preciso, ma i casalesi rompono le ben elaborate discese grigie, per passare deciso al contrattacco. Si ha come conseguenza il primo goal al 14.o minuto ad opera di Zanni, salutato da grandi applausi. Il Casale, imbaldanzito, prosegue con crescente entusiasmo e Varalda al 30.o minuto segna imparabilmente il secondo punto.

I grigi sono sorpresi e non riescono ad organizzare una pronta controffensiva. Dopo il riposo la prevalenza del Casale diventa ancor più netta. Discese impetuose: un goal di Migliavacca al 5.o minuto; disperati tentativi dell'Alessandria per risalire lo svantaggio, che s'infrangono sull'incrollabile difesa casalese. Altro goal di Patrucco al 17.o minuto. Gli uomini dell'Alessandria si smontano completamente e il match perde d'interesse e procede più calmo. Ciò però non impedisce ancora a Migliavacca di segnare l'ultimo goal al 28.o. Nulla di notevole si ha poi fino alla fine della partita.

Coppa C.O.N.I.

I risultati

GIRONE A

Novara - Cremonese	1-1
Roma - Brescia	2-2
Napoli batte Dominante	4-1

GIRONE B

Pro Vercelli batte Lazio	3-0
Modena batte Reggiana	7-0
Livorno batte Padova	4-1

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Roma	10	13
Brescia	9	11
Napoli	10	10
Dominante	10	9
Novara	8	8
Pro Patria	9	8
Cremonese	9	5

GIRONE B

	partite	punti
Modena	7	12
Livorno	7	10
Pro Vercelli	7	8
Lazio	7	7
Reggiana	7	3
Padova	7	2

La Vª gara in salita Vittorio-Cansiglio

segna il trionfo di Campari

TREVISO, 2

(m.f.) Crediamo che nessuna manifestazione motoristica, svoltasi nella nostra Regione, abbia ottenuto il successo della quinta Vittorio-Cansiglio. Successo entusiastico, dovuto in gran parte alla organizzazione, che nelle intenzioni dei dirigenti l'Automobil Club Treviso, alla ricerca della perfezione per la loro « classica », costituirà un punto di partenza per la organizzazione delle prove future.

Resi per tale fatto i doverosi omaggi all'Automobile Club Treviso, diremo ben poco sul successo tecnico della gara, essendo abbastanza cloquenti i risultati raggiunti.

Giuseppe Campari, al volante della rossa Alfa-Romeo, ha conseguito un nuovo brillantissimo successo, raggiungendo una media che lascia a distanza il record ottenuto l'anno scorso dal marchese De Sterlich, che non ha potuto prendere il via a causa delle noie alla accensione riscontrate sulla sua macchina.

Il successo di Campari

Il successo di Campari è netto e indiscutibile. Non tesseremo l'elogio del campione milanese, perchè non faremmo che aggiungere una voce al coro delle lodi che vengono tributate al corridore di Alfa-Romeo, che ha mostrato in tutta la sua evidenza l'eccelsa altezza della sua classe, vincendo senza troppo impegnarsi.

Secondo noi i risultati di Campari sono suscettibili di miglioramento, che però molto difficilmente potrà essere conseguito se, nelle future edizioni si lascerà il percorso nelle condizioni attuali. Le strade sono ottime, le curve perfettamente sopraelevate, ma il fondo rivela la rapidità della sistemazione. I concorrenti parlavano di slittamenti dovuti al fondo stradale polveroso, e a questo coefficente si deve la perdita di qualche minuto anche da parte dell'attuale vincitore.

Nella categoria che destava maggiore interesse (corsa fino a 1500), è mancato, per le cause dette più sopra, lo atteso duello Campari-De Sterlich. Ciò, se è spiaciuto al pubblico che contava di assistere ad una lotta emozionante fra i due assi del volante, non ha in realtà tolto l'interesse alla gara, che, per quanto risolta fra Campari e il compagno di scuderia Ramponi, è stata combattutissima. Quest'ultimo, già noto nel pubblico dei nostri appassionati, ha confermato con la magnifica prova odierna, l'impressione lasciata fra noi lo scorso anno. Egli ha migliorato di molto la sua prova precedente, segnando un tempo che lo qualifica secondo di categoria, a brevissima distanza dal primo, e che lo consacra, perchè ottenuto sulla Vittorio-Cansiglio, sulla cui asprezza non ci tratteniamo, magnifico guidatore anche in salita.

Gli altri concorrenti

Marano e Fisauli su «Maserati» munita di tubo compressore, si sono classificati rispettivamente terzo e sesto. Essi avrebbero senza dubbio potuto fare di più, se avessero maggiormente curata la messa a punto delle loro macchine, veri gioielli della meccanica, ma non avrebbero certo, anche in tal caso, invertito l'ordine della odierna classifica. Alberto Ancilotto, al quarto posto in classifica, ha chiesto alla sua macchina il massimo sforzo, ma non ha potuto ottenere neppure di raggiungere il suo tempo, ottenuto con la stessa macchina, lo scorso anno. Anche di questa prova è imputabile la mancata preparazione del mezzo meccanico.

Continuando nell'esame dei corridori e delle macchine, rileveremo, fra le minime, la bella prova del veterano Abele Clerici che precedeva di vari secondi Pietro Cattaneo, alla guida dell'«Amilcar». Nella Categoria Corsa oltre 1500 è degna di rilievo la prova di Saccomani (Bugatti) che otteneva la media di chilometri 67.106 compiendo cioè il percorso in 13'8''.

Gildo Strazza non ha troppo faticato ad assicurarsi il successo nella categoria Sport oltre 1500, nella quale ha preceduto Orto Manara, che è stato regolarissimo e Artelli, la cui gara è stata ostacolata da un concorrente, che, per quanto raggiunto, non gli ha subito ceduta lo strada. Bilanci tecnici lusinghieri che tornano a tutto onore di chi ha voluto questa prova, inquadrandola per di più, aumentandone la importanza, fra i festeggiamenti della Vittoria che la nostra terra celebra con particolare solennità in occasione del decimo annuale.

La corsa

Il rombo sonoro dei motori ha svegliato prestissimo la città che presentava ieri una insolita animazione. Lunghe teorie di automobili si dirigevano alla strada Napoleonica che conduce a Conegliano, e sulla quale si intrecciavano gare di perizia e di velocità.

A A Vittorio Veneto l'adunata è imponente.

Alle 9.35 parte il primo concorrente, Pietro Cattaneo. Egli taglia il traguardo applauditissimo, alle 9.48'53'' precise. Lo segue Clerici che vincerà il premio di categoria e Vanfretti che si classificherà terzo. Regolare l'andamento della gara delle macchine iscritte alla Categoria Sport fino a 1100, nella quale Apollonio vince indisturbato.

L'attesa è vivissima quando si annuncia da Fregona la partenza di Ancilotto, il primo della Categoria Corsa fino a 1500. Dal Belvedere annunciano che la gara è regolare per quanto non molto veloce. All'arrivo, salutato da un cordiale applauso, che si ripete quando arriva Giuseppe Campari, freschissimo e in magnifiche condizioni. Nessun incidente turba lo svolgimento delle gare che hanno termine verso le ore 11.30.

La colazione è stata consumata al solito Albergo Cansiglio che è stato animatissimo per l'incessante via vai di macchine e di spettatori. Il ritorno ha avuto luogo a Treviso verso le 16.

Fra gli organizzatori abbiamo notato i sigg. co. Carmine Bolasco, vice presidente dell'Automobile Club, il direttore generale Angelo Pierobon, i sigg. Borella dell'Ente Sportivo, Pietro Borella, cav. Sacconi, Silvio Sacconi, ing. Pianca, Tullio Gobbo, dell'Auto Club.

Siamo stati ospitati, sia nel viaggio d'andata che di ritorno, a bordo della macchina dell'ing. Bonfanti, che oltre che impeccabile cronometrista, ci si è rivelato come virtuoso e impareggiabile guidatore.

La classifica

Classe prima - Categoria fino 1100: 1. Clerici Abele che ha compiuto i km. 14.800 del percorso in 13'36'', alla media di km. 64.894, su «Salmson»; 2. Cattaneo Pietro su «Amilcar» in 13'53''; 3. Canfretti Gerolamo su «Marino» in 16'11'' 4/5.

Categoria Sport: 1. Apollonio Alberto su «Fiat 509» in 15'19'' 2/5 alla media di km. 57.953; 2. Pelà su «Fiat 509» in 18'48'' 3/5; 3. Gobbo Ennio su «Fiat 509» in 20'45''.

Classe Seconda oltre 1100 e fino a 1500 categoria corsa:

1. Campari Giuseppe su «Alfa-Romeo» in 12'1'' 2/5 alla media di km. 73.856; 2. Ramponi Giulio su «Alfa-Romeo» in 12'18'' 2/5; 3. Marano Salvatore su «Maserati» in 12'21''; 4. Ancilotto co. Alberto su «Bugatti» in 12'44''; 5. Vittoria Giuseppe su «Bugatti» in 13'59''; 6. Fisauli su «Maserati» in 14'1''; 7. Munerotto Ottaviano su «Bugatti» in 15'5'' 1/5.

Categoria Sport: 1. Grassi Nino su «Ceirano» in 14'59'' 3/5 alla media di km. 59.224; 2. Fussi Lino su «Alfa-Romeo» in 17'10'' 2/5; 3. Savoini Savoino su «Fiat» in 18'45'' 2/5.

Classe Terza corsa oltre 1500:

1. Saccomani Tommasi su «Bugatti» in 13'8'' alla media di km. 67.106; 2. Serboli su «Chiribiri» in 13'50''.

Categoria Sport: 1. Strazza Gildo su «Lancia-Lambda» in 13'33'' 3/5 alla media di km. 65.486; 2. Orto Manara co. Emilio su «Mercedes» in 14'58''; 3. Arbetelli ing. Filippo su «Alfa Romeo» in 15'43'' 3/5.

I campionati nazionali di atletica leggera

Una bella affermazione di Agosti

MILANO, 2

I campionati italiani di atletica organizzati dal Gruppo Sportivo Officine Meccaniche sul campo di Via Vigentino si sono chiusi dopo due giornate con un bilancio tecnico poco soddisfacente. Tutte le gare in programma sono state disputate con impegno e accanimento, ma gli atleti non sono riusciti a realizzare i tempi desiderati. Preparazione troppo intensa in generale, che non ha giovato agli atleti stessi, i quali sono apparsi stanchi e rigidi nelle azioni, animati da una volontà che non rispondeva al funzionamento dei muscoli.

Qualche campione è rifulso, come ad esempio Fucelli nei 400 metri a ostacoi, Tavernari nei 400 e 800 metri piani, Beccali nei 1500, ma si tratta di uomini di eccezione ai quali non fanno riscontro avversari di pari classe.

Un record battuto

L'unico record crollato si è registrato sabato nell astaffetta 4 per 100 nella quale la squadra del G.S.O.M. stabiliva un 43 netto. Nelle altre gare si è rimasti lontano dal records che all'inizio della stagione sembravano possibili di miglioramento. Regolare ad ogni modo la svolgimento delle varie gare.

Tutti tanto nei 100 come nei 200 metri si è aggiudicato i titolo di campione d'Italia. Reiser e Castelli sono risultati degli avversari pericolosi, dopo l'eliminazione di Maragatti in batteria. Carlini si aggiudicò i 110 metri a ostacoli. Il modenese Tavernari è stato facile vincitore dei 400 metri piani e degli 800, mentre Beccali, privo di avversari pericolosi, si è aggiudicato la vittoria nei 1500 metri.

Nello steeple chase di 3000 metri, Davoli non ha faticato a vincere, dopo il ritiro di Bartolino, apparso stranamente legato e pesante. Nei 5000 metri e nei 10 mila si è avuta la selezione inesorabile degli atleti non a punto, e troppo allenati. Boero nella prima gara ha trionfato sconfiggendo Lippi nell'ultimo giro, grazie alla maggiore velocità. Nella seconda gara il torinese Robino ha riportato la palma fregiandosi di un titolo che per lui era sempre stato un mito.

Salti e lanci

Riguardo i salti e i lanci, poco da rilevare: Barnieri e Bardelli, primo a pari merito nel salto con l'asta; Tommasi nel salto in lungo non riuscito a raggiungere il suo record; nel salto triplo successo di Palmano. Più accesa la disputa nel salto con l'asta. Qui si è visto Innocenti eguagliato dall'anziano Lambiasi. Il record nazionale non è però crollato, malgrado i generosi tentativi di tutti gli atleti in gara.

Prevista la vittoria di Pighi nel getto del peso e del disco e di poggioli nel lancio del martello e di Dominiutti nel giavellotto. In questa specialità i campioni non hanno raggiunto la loro migliore distanza.

Il decatlon, mancato Carlini, è terminato con la vittoria del pordenonese Agosti, unico concorrente rimasto in gara in seguito alla squalifica di Paternò e all'abbandono di Romanò. Infine nella gara di marcia Valente è risultato il miglior concorrente sulla distanza.

Un pubblico numeroso ha presenziato alle due giornate, che non erano certo troppo favorevoli per l'afosità e il caldo. Alle gare assisteva l'on. Ferretti presidente del C.O.N.I.

La prima giornata

Ecco i risultati delle gare svoltesi sabato:

Metri 100 — 1. Toetti Edgardo dello S. C. Italia di Milano in 11; 2. Reiser del G.S.O.M. a spalla; 3. Castelli Giuseppe di Torino in 11 1 quinto; 4. Bonacina Ernesto; 5. Gelsomini; 6. Fortina.

Metri 400 piani — 1. Tavernari Ettore della Fratellanza di Modena in 50 2 q.ti; 2. Carlini del G. S. Nafta in 50 3 quinti; 3. Vianello; 4. Parolini del Cotonificio Veneziano di Pordenone; 5. Tarabusi; 6. Cappelletti della Fenice di Venezia.

Metri 1500 — 1. Beccali Luigi della Pro Patria di Milano in 4.4 4 quinti; 2. Ferrario Disma in 4.15; 3. Garaventa in 4.17 4. Cerati in 4.20.

Metri 400 ostacoli — 1. Facelli Luigi del G.S.O.M. di Milano in 54 3 quinti; 2. Poggi; 3. Gerardi; 4. Compiani; 5. Piantanida.

Marcia metri 10 mila: 1.o Valente Armando del G. S. Nafta in 50.46.1-5; 2.o Di Salvo Giacomo di Roma in 51.19.4-5; 3.o Brignoli; 4.o Pensa. Ritirati Pavesi, Gariboldi, De Petra e Magnani.

Metri 5000: 1.o Boero Luigi del G. S. Nafta in 15.34; 2.o Lippi del Giglio Rosso di Firenze in 15.37.4-5; 3.o Furia Alfredo di Padova; 4.o Fasolini.

Salto in lungo: 1.o Tommasi della Bentegodi di Verona metri 6.79; 2.o Bardelli della Pro Patria di Milano 6.67; 3.o Bernasconi 6.41; 4.o Parolari 6.315; 5.o Penati; 6.o Bratus.

Salto in alto: 1.o Palmieri Giuseppe della Virtus di Bologna metri 1.75. Classificati a pari merito Barbieri e Bardelli; 4.o Asperi metri 1.00; 6.o Petito 1.65.

Getto del peso: 1.o Pighi Albino della Bentegodi di Verona metri 13.19; 2.o Agosti Mario del Cotonificio Veneziano di Pordenone 12.44; 3.o Mosca 12.35; 4.o Romanò 12.27; 5.o Zemi; 6.o Baracchi.

Staffetta 4 per 100: 1.o G.S.O.M. di Milano (Maineri, Reiser, Fortina e Meregatti in 43) nuovo record italiano; record precedente 43.2-5.; 2.o Sport Club Italia; 3.o Virtus di Bologna; 4.o S. C. Italia seconda squadra.

Lancio del martello: 1.o Poggioli Armando della Panaro di Modena metri 47.07; 2.o Zemi 44.21; 3.o Vandelli 39.01; 4.o Marchesi.

Le gare di ieri

Per il decalton, cinque gare si sono disputate sabato ed hanno dato i seguenti risultati:

Corsa metri 100: 1. Agosti del Cotonificio Veneziano di Pordenone in 11 4 q.ti 2. Romano; 3. Paternò. Salto in lungo: 1. Paternò dell'A. S. Roma m. 6.6; 2. Agosti 5.80; 3. Romanò. Getto del peso: 1. Romanò del G.S.O.M. m. 12.27; 2. Agosti 12.24; 3. Paternò; Salto in alto: 1. Paternò m. 1.65; 2. Romanò; 3. Agosti. Corsa m. 400: 1. Agosti in 56; 2. Paternò, 3. Romanò. Alla fine di queste cinque gare Agosti era in testa con punti 3208.12, seguito da Paternò con punti 3068.10.

Ieri si sono svolte le altre gare del decatlon che hanno dato i seguenti risultati:

Metri 110 ostacoli: 1. Agosti in 17. — Lancio del disco: 1. Agosti con metri 34.85; Salto con l'asta 1. Agosti metri 2.50; Metri 1500: 1. Agosti in 6.2 4 q.ti Lancio del giavellotto: 1. Agosti metri 45.30.

Agosti è rimasto l'unico concorrente in gara in seguito all'esclusione di Paternò per squalifica per aver abbattuto tre ostacoli nella corsa e all'abbandono di Romanò. La classifica finale vede 1. Agosti Clemente del Cotonificio Veneziano di Pordenone con punti 5644.29.

Le altre gare svoltesi ieri hanno dato i seguenti risultati: Metri 200: 1. Toetti Edgardo dello Sport Club Italia in 22 4 quinti; 3. Maineri; 4. Vianello; 5. Camisasca; 6. Grassi.

Metri 800: 1. Tavernari Ettore della Fratellanza di Modena in 2.1 2 quinti; 2. Foppoli in 2.2 3 quinti; 3. Ponzio in 2.2 4 quinti; 4. Gherardi; 5. Abrami.

Steeple chase m. 3000; 1. Davoli Angelo del G. S. Nafta in 10.9 1 quinto; 2. Amerio Giovanni in 10.38 2 quinti; 3. Gordini Giuseppe in 10.48 3 quinti; 4. Menotti in 11.6 1 quinto.

Metri 110 ostacoli: 1. Carlini Giacomo del G. S. Nafta in 16; 2. Agosti Mario del Cotonificio Veneziano di Pordenone in 16 3quinti; 3. Paggetti; 4. Giustacchini; 5. Lembo.

Metri 10.000 piani: 1. Robino Giuseppe del G. S. Fiat di Torino in 33.20 4 quinti; 2. Chiusa Cesare in 83.58 2 q.ti; 3. Morello in 34.58 1 quinto; 4. Gilardi in 37.

Salto triplo: 1. Palmano Plinio di Udine m. 13.22, 2. Trabucco Mario in 13.10 3. Carta in 12.83; 4. Bratus in 12.73; 5. Galosi; 6. Antonini.

Lancio del giavellotto: 1. Dominiutti Alberto della Bentegodi di Verona metri 55.20; 2. Baracchi m. 51.90; 3. Del Lago Adriano del'U. S. Trento metri 50.80; 4. Carta; 5. Paternò; 6. Scardoni.

Lancio del disco: 1. Pighi Albino della Bentegodi di Verona metri 42.95; 2. Zemi m. 41.30; 3. Mosca 40.51; 4. Paternò 6. Scardoni.

Lancio del disco: 1. Pighi Albino della doni.Bentegodi di Verona m. 42.95; 2. Zemi m. 41.30; 3. Mosca 40.51; 4. Paternò 35.12; 5. Civardi; 6. Scardone.

Salto con l'asta: Primi a pari merito Innocenti Danilo del Giglio Rosso di Firenze e Lambiasi Giacinto della Pro Lissone con m. 3.60 3. Bulgarelli 3.50; 4. Pilati 3.20; 5. Paggetti 3.20; 6. Ghini.

Staffetta 4 per 400: 1. G. S. Nafta (Comminotto, Garaventa, Vianello e Carlini) 3.27; 2. G.S.O.M. in 3.33 3 quinti; 3. Virtus di Bologna in 3.34 1 quinto; 4. Sport Club Italia prima squadra; 5. Sport Club Italia seconda squadra.

Classifica per Società: 1. Sport Club Italia di Milano: 2. G. S. Nafta di Genova; 3. G.S.O.M. di Milano; 4. Virtus di Bologna.

CICLISMO

Le corse in pista a Firenze

FIRENZE, 1

Ecco i risultati della riunione svoltasi al Velodromo delle Cascine ieri sera davanti a numeroso pubblico: Gara Omnium - I. prova (velocità): 1.o Linari; 2.o Girardengo; 3.o Clanchonnet. — II prova (inseguimento km. 10): 1.o Blanchonet; 2.o Linari a 15 metri; 3.o Girardengo. Media 45.570 orari. — III prova (500 metri a cronometro): 1.o Linari in 32'' 2 quinti; 2.o Blanchonnet in 33'' 3 quinti; 3.o Girardengo in 34''3 quinti. — IV. prova (individuale 25 giri3: 1.o Girardengo con punti 12 alla media di km. orari 35,961; 2.o Linari punti 11; 3.o Banchonnet punti 7. Classifica generale dell'Omnium: 1.o Linari; 2.o Blanchonnet; 3.o Girardengo.

HOCKEY

PADOVA: Novara batte Padova 12 a 8

Come diventai il Campionissimo

Girardengo parla di sè e delle sue vittorie
Tredici anni di maglia tricolore - I trionfi più ambiti - Gli avversari più tenaci

Costante Girardengo, il «campionissimo» della bicicletta che ancora oggi — nonostante l'età e la lunghissima e superba carriera trova il modo di vincere davanti ai suoi più giovani e freschi avversari — s'è lasciato sedurre ed ha scritto per la magnifica rivista edita dal C.O.N.I. un interessante articolo contenente tutti i passi più salienti della sua carriera di corridore ciclista. L'articolo è interessantissimo e crediamo opportuno riprodurlo per intero.

La rivista «Sport Fascista», pubblica pure nel suo primo numero articoli del Presidente del C.O.N.I. on. Lando Ferretti, dell'on. Leandro Arpinati e di notissimi campioni delle varie specialità quali l'olimpionico Ugo Frigerio, il pugilista Mario Bosisio, l'automobilista baronessa D'Avanzo, ecc. La rivista testè uscita con l'appoggio delle superiori Gerarchie del Partito, è in veste di lusso, ed i vari articoli sono accompagnati da bellissimi e riuscitissimi clichè.

Ecco, tornando all'articolo di Girardengo, che cosa scrive il «campionissimo», prima delle due ultime corse da lui disputate quest'anno, cioè la Forlì-Roma (dove si ritirò) e la Milano-Modena a cronometro che vinse superbamente il 29 giugno u. s.

Girardengo così scrive:

«E' noto — «lippis et tonsoribus», come direbbe il mio presidente Ferretti — ch'io ragiono più volentieri con le gambe che con la testa. Questo non vuol dire ch'io sia addirittura un idiota. Qualche volta, oso dire, ho tagliato primo il traguardo per quel briciolo d'intelligenza che la natura mi ha dato. Non ho mai scritto un articolo, tanto meno un libro ed un trattato di ciclista. Sono nato a Novi — dispenso i lettori dal far rima con i Giovi che proprio non c'entrano — il 18 marzo 1893. Ringrazio ancor oggi mia madre d'avermi messo al mondo nel momento buono. Quest'ottima idea — anche mio figlio Ettorino è della stessa opinione — le venne allo «Scarazzolo»: qual che cosa di meno che una fattoria e che in novese significa palo storto o palo fracido, di quei che reggono le vigne. Dicono i miei amici che il nome simbolico della magione non ebbe alcuna influenza sul mio destino. Sarà così. Ritengo che la mia infanzia sia stata eguale a quella degli altri monelli della mia età; ero espertissimo nell'acchiappare nidiate ed in altre monellerie di questa specie. Mio padre mi prodigava scapaccioni e buoni consigli. Uno, per altro, ho fatto bene a non seguirlo.

Duro inizio

A scuola non ero un prodigio, ma nemmeno un bestione. Veramente, di scuole ne ho fatte poche. Preferivo l'aria aperta di Scrivia e le scorribande per i boschi. Neppur sentivo vocazioni; non mi sono infatti mai accorto di poter diventare il «Campionissimo». Che cosa vuol dire «il Campionissimo»?... Io ho corso, ecco tutto. Ho corso come un dannato: la prima bicicletta fu la bicicletta di mio padre. Avevo quattordici anni e non arrivavo ai pedali. Quante tombole, Dio santo! Ero di casa fra i paracarri; e con le tombole, quanti lividori alle gambe! Ma i principii sono difficili per tutti, come in tutte le cose. Sono le sante memorie» del mio passato.

Non avevo ancora quindici anni: si apre il sipario sulla mia carriera di corridore. Prendo parte ad una gara di ragazzi montando, si capisce, la bicicletta di mio padre oramai diventata un ferrovecchio. Le gambe mi si erano allungate di poco e per arrivare ai pedali dovevo posare i miei quarti sul tubo traversale. Regolo tutti in batteria e finisco secondo in finale, dietro un tale Zaccheo che aveva un cielo nuovo di zecca. Successo, dunque, di prim'ordine ma con un utile assai magro; avevo pagato un franco di iscrizione per guadagnarne due. Come si vede, l'inizio della mia carriera di professionista, non era stato dei più brillanti. Ma quanti conti, tra me e mio fratello, su quel franco vinto così duramente! Per poco non chiedevamo se v'era qualche cosa da comprare tra le fattorie del contado! Successe — alla prima vittoria — un certo tempo di quiete. Come iscrivermi alle varie corse viciniori con quel po' po' di aratro che mio padre si ostinava a chiamar col nome sacro di bicicletta?...

Fu un certo Zanoletti — non so più se sia ancora al mondo — che ebbe il sovrumano coraggio di vendermi a rate una macchina. Non ebbi, peraltro, fortuna. Cavanna, l'attuale celeberrimo mio «masseur», trovava sempre modo di piazzare la sua ruota davanti la mia. Mi sono preso qualche rivincita, è vero; ma intanto poco mancò che questo amico mi togliesse la voglia di perseverare. Lavoravo, non ricordo più in quale bottega, e non avevo il tempo di allenarmi. Come il 1919 è stato l'anno più fulgido per me, così il 1909 è stato quello ch'io ricordo con meno piacere. L'orizzonte doveva rischiarsi qualche mese dopo.

Mi allogo a bottega a Tortona e per tornare a casa ogni sera devo digerirmi una cinquantina di chilometri. La mia gloria di corridore — posso dire così? — è nata su quel nastro bianco che unisce Novi alla città di Cuniolo. In una di quelle scorribande lungo lo Scrivia, devo aver giurato a me stesso — non ricordo più — di far parlare di me. Certo devo essermi accorto che qualche dote l'avevo e che avrei potuto riuscire. Corro a Rivarolo in una gara di duecento chilometri: al 140. mi ritiro, sfinito dalla fame. Non mi dispero e partecipo ad una sequela di corse «indipendenti», vincendone la maggior parte. Torno a casa, una sera — mi sembra dopo un giro di Cassano — tutto livido e sangue per una caduta; mia madre si scioglie in lagrime ed il mio irritato genitore mi scaraventa la macchina fuori della finestra. Niente paura! Ormai la vocazione era a prova di bomba.

Professionista d'autorità

Si inizia il 1911. Vinco ventidue corse su trenta: sullo scorcio di quell'anno batto tutti a Cantù, nella Coppa d'inverno, distaccando ogni rivale compreso il più forte che era Bassi. Gli altri — Montecucco, Galli, Cellorino, ecc. — disseminati lungo i fossi! All'arrivo mi son detto: posso sbagliarmi, ma qualche cosa da fare l'ho anch'io. Questo «qualche cosa» lo dico nel 1912, già al servizio di una marca «Legnano». Il Giro del Veneto mi vede secondo dietro Roncon. Un giornale di Ovada utilizza la mia vittoria con un quarto di pagina «rèclame»: trovo subito dei «buoni amici» (sono le prime spine della carriera) che mi denunciano all'Unione Velocipedistica Italiana. Questa non ci pensa due volte e mi ficca professionista. Passarmi professionista, allora, senza che la più scalcinata delle «Case» potesse pensare ad ingaggiarmi, significava tagliarmi le gambe.

Mi precipito ad Alessandria, da Bobbio che era il segretario dell'U.V.I. a protestare. Tutto inutile! Ma Bobbio, che ha il fiuto buono, ne parla a Maino. Maino prende il coraggio a due mani e mi tiene con sè. Faccio il Giro di Romagna: la rottura di una ruota mi costringe al ritiro. «Papà Maino» scrolla la testa... Gli vinco una corsa in Toscana, dinanzi a Petiva e Gremo: faccio un secondo a Piacenza, fra Tibiletti ed Oriani. Meno brillante nel Giro dell'Emilia, dove mi piazzo terzo dietro Agostoni e Santhià, chiudo l'anno con un nono posto nel Giro di Lombardia. Mi accorgo, peraltro, che marcio bene, e comincio bene a capire che nell'anno venturo avrei aggiustato parecchi conti.

Ed ecco il 1913 che non cadrà mai dalla mia memoria. L'equipe di Maino conta su Oriani ed Agostoni in funzione di «leaders» e su me come «gregario». Rompo ancora una volta una ruota nella Milano-Sanremo ed arrivo undecimo nella Milano-Torino e quarto nel Giro del Polesine. Partecipo al Giro d'Italia. Il mio compito è quello di servire il capo èquipe Oriani, che vince l'enorme corsa, e mi devo accontentare del sesto posto in classifica generale. Ma la tappa Bari-Campobasso è mia ed io sono ebbro di gioia per questa mia prima, grande vittoria in campo professionista. Le «coup de foudre» avviene dopo. Si corre la seicento chilometri, attesa dalle folle con morbosa ansietà. Non so come, ma io precedo al traguardo, assaporando con indicibile orgoglio l'applauso formidabile del pubblico, Ganna, Lucotti e Torricelli. Nella scia sono i francesi Georget, Tribouillard ed altri: i primi stranieri ch'io abbia battuti durante la mia carriera. Ricordo sempre lo stupore di quei giorni: forse il più stupito ero io stesso che non mi potevo capacitare di aver regolato gli «assi» più celebrati.

Il tricolore

La folla voleva una conferma: gliela ho data nella XX Settembre quando — giunto quarto nella prima tappa — staccavo tutti in salita nella seconda e giungevo solo a Roma, con 29 minuti primi di vantaggio, dopo aver percorso da solo — resistendo come un pazzo alla fatica — oltre 260 chilometri. Nè i successi della annata erano finiti. Sul rettilineo di Spinetta Marengo, fra un'onda di miei concittadini che si erano finalmente accorti di me, conquistavo per la prima volta la maglia tricolore, battendo Bordin e Garda. Ho indossato questa maglia per tredici anni consecutivi e solo la caduta sulla pista fiorentina, quando già avevo accumulato quattro punti di vantaggio su Alfredo Binda, poteva cavarmela di dosso. Mi aggiudico ancora la Coppa Bozino. Il Giro di Lombardia mi sfugge per quel mattacchione di Enrico Pélissier che mi fa cadere a 250 metri dal traguardo: per poco non bruciano il francese sopra la cabina dove si era rifugiato. Oggi rido su quel finale: in quel momento avrei io stesso appiccato il fuoco a quel rogo di nuovissima specie.

Inizio male il 1914 con una foratura ad Oneglia, nella Milano-Sanremo, che mi costringe a piazzarmi quindicesimo, abbandonando la bella gara ad Agostoni. Mi prendo la rivincita poco dopo con un secondo posto nel Giro di Romagna e con una secca vittoria in volata nella Milano-Torino. Nulla di buono nel Giro d'Italia che alla quinta fatica abbandono, dopo essermi aggiudicata la quarta tappa. Meno ancora nel Giro di Francia — è la prima mia corsa in terra straniera — dove conquisto a mala pena un quarto posto nella tappa d'apertura. Corlaita mi precede nel Giro dell'Emilia: mi ritiro nella XX Settembre; ma non mi lascio sfuggire la corsa valevole per il Campionato d'Italia che vinco dinanzi a Lucotti e ad Azzini. Finisco sesto nel Giro di Lombardia, perchè, appiedato a metà corsa, ho dovuto battermi contro la muta di tutti gli altri coalizzati ai miei danni.

Forzata inattività

Miglior bilancio ha l'anno seguente, per me; vinco la Milano-Sanremo, anche se per un banalissimo mio errore senza conseguenze la giuria mi squalifica. Regolo Roncon e Bordin nella Milano-Torino, giungo settimo nella Corsa dei Territoriali. Tralascio il 1916 che mi vede in gara due volte soltanto: non vinco una gara nel 1917, dove il mio buon amico Belloni pone tre volte la sua ruota dinanzi alla mia ed una volta la piazza Egg: acciuffo un terzo posto nel Giro dell'Emilia. Mi rifaccio, però, nel 1918: quattro vittorie ed un secondo posto, oltre ad un quarto nella Milano-Bologna.

Ma già il male cova nelle mie ossa: corro e non mi so spiegare certe improvvise «défaillances»: vi è qualche cosa, dentro di me, che non funziona più; il mio sangue è avvelenato. Ai primi di ottobre (1918) piombo a letto: è una doppia polmonite che viene a farmi visita. La mia salda fibra resiste e vi ho la meglio. Me la cavo in due mesi e mentre leggo sulle gazzette che la «spagnola» m'ha predato un polmone, a me sembra me l'abbia aggiunto. Anche Belloni è di questo avviso. Nel 1919 ritorno alle corse: arrivo secondo, dietro Gremo, nella Milano-Sanremo, ma subito dopo infilo — una dopo l'altra — sette nette vittorie. Ancora due secondi ed un sesto, poi undici vittorie su quattordici corse disputate. Nella Rimini-Trento, «Gaetano» arriva secondo quando io ho finito di pranzare; nel giro del Piemonte, prima ch'io scorga l'arrivo del milanese, ho tempo di fare toilette con ogni comodo. Nel giro di Lombardia posso aggiungere una «passeggiatina»: vado bene, ecco tutto. Mi sento in grado di chiedere al mio organismo tutti gli sforzi che a me piaccia; commisuro la mia pedalata alla pedalata degli altri.

Ed è l'anno dei fieri avversari: Belloni, Buysse, Sivocci, Calzolari, i Pelissier, Corlaita, Agostoni marciano ottimamente. Vado un tantino meglio di loro! Li rivedrò nel '20, li batterò meglio nel '21, dove annovero undici vittorie su sedici corse: non mi spavento nel '22 anche se vi si è aggiunto Brunero. Sono altri dieci successi sopra una quindicina di corse; e quando non vinco faccio due secondi e due terzi. Sono oltremodo... sfacciato nel 1923: ventun corse, sedici vittorie. E' sorto quel bel ragazzone che si chiama Linari: avrò il piacere di rivederlo nel '24 e per due volte proverà il gusto di battermi. Nel giro di Toscana gli regalo, peraltro, otto minuti di distacco. Mi aggiudico sulle strade francesi il Gran Premio Wolber: è la corsa che per molti anni ho ricordato con maggior gioia. Nella corsa a coppie a Torino, Linari mi lascia solo perchè colto da non so più quale malore: batto da solo Brunero-Aymo alla media di trentasette. In quella, sempre a coppie, che aveva per meta Milano, io e Bottecchia (povero, indimenticabile Bottecchia!) regoliamo a nostra posta Linari-Belloni e Frantz-Bollenger.

Brunero mi strappa di forza il giro di Lombardia: quella volta è stato lui ad attendermi al traguardo con la sigaretta in bocca: com'era felice «Gioanin»! Ma la somma dei punti parlava ancora in mio favore ed il campionato non mi sfuggiva. Oh, perchè mai ho tenuto tanto a questa maglia e forse ci tengo ancora, nonostante i miei anni? La Milano-Sanremo del 1925 mi vede primo al traguardo dinanzi a Brunero, in volata; arrivo terzo nel giro del Piemonte preceduto dai miei forti rivali Brunero e Binda; mi aggiudico varie tappe del Giro d'Italia e mi piazzo secondo nella classifica generale. E' sempre Binda Alfredo (l'asso nuovo) che mi precede nel giro di Lombardia, mentre l'U.V.I. trova modo — per una firma non apposta ad un controllo — di togliermi il secondo posto. Ma nel giro del Veneto avevo messo la ruota dinanzi al mio formidabile avversario e nella XX Settembre solo Lazzaretti e Gordini, lasciati incautamente fuggire, giungevano primi al traguardo. La «maglia» è intatta anche per quest'anno. Doveva sfuggirmi nel 1926.

La vittoria più bella

Costringo Binda al ritiro nella classica di apertura e giungo a Sanremo con sette minuti di vantaggio. Binda ha la meglio nel giro di Toscana ed io gli arrivo a ridosso. Gli dò scacco matto nel giro di Romagna e nel giro del Veneto. Vinco tre tappe in quello d'Italia, ritirandomi alla sesta fatica mentr'ero in testa alla classifica generale con quattro minuti di scarto: è il mio ginocchio che mi costringe alla resa... Undici settembre 1926: cado a Firenze in malo modo e devo rinunciare al tricolore! Si incaricano i medici di prolungare la guarigione: sentirò gli effetti della caduta quando il fortissimo Binda mi impedirà di cogliere ad Adenau il più ambito trofeo: il campionato mondiale.

Passo di pista in pista, volo di «Sei Giorni» in «Sei Giorni»; ho tristi giorni di abbattimento, riprese fulminee di forze. Apro il 1928 con la vittoria che più mi ha dato di gioia: dopo la conquista del Premio Wolber, nessun trionfo mi ha riempito d'orgoglio come la Milano-Sanremo di quest'anno. Ritrovo ancora me stesso nel Criterium degli Assi, meno a Colonia il 22 aprile... Ritroverai ancora, vecchio «Gira», le tue ore migliori in questo giugno imminente da Forlì a Roma?...

Mi sono chiesto più volte a che cosa io debba precipuamente attribuire le mie vittorie. Io non so bene se la natura mi abbia fornito, senza accorgermene, di uno scafo speciale e se pure io non debba pensare che l'aver seguiti con ogni scrupolo i consigli di un grande e vecchio corridore della mia terra, sia la causa unica della mia lunga e discreta carriera ciclistica. Certo è che dal 1911 in avanti io ho messo in pratica, senza mai «sgarrare», i suggerimenti fraterni del mio buon amico Cuniolo. Oggi, qualche stravizio lo faccio: non sempre, per esempio, vado a letto alle dieci. Ma allora! Non ho bevuto vino fuori di pasto, ed a pasto sempre annacquato: sono sempre andato a dormire alle dieci, sempre, senza eccezione.

Propositi e ricordi

Quando facevo all'amore — piano... ho fatto all'amore solo con mia moglie — alle dieci la piantavo in asso... anche se essa metteva su il «muso»!!! Molte altre continenze mi sono imposto e non è il caso di precisarle. L'andare in bicicletta costituiva, per me, come ancora costituisce, un piacere più che una fatica. E' un istinto più che una abitudine: direi che l'andare a piedi non sembra, a me, l'andatura normale. Concepisco la bicicletta come la parte integrale di me stesso... Anche quando non correrò più, non relegherò certo la mia macchina in soffitta!

Quanti chilometri ho fatto?... Dio lo sa! Mi sembra di non aver mai fatto altro: tra la pista e le strade ho sempre girato: vi ho aggiunto — dicono — un po' di ferrovia. Forse è ora di smetterla! La smetterò quest'anno, dopo il Campionato del Mondo. Farò solo un po' di pista, fino a quando avvertirò che le forze accennano a calare. Non offrirò mai alle folle che mi hanno voluto così bene, lo spettacolo miserando di un campione sfinito: cadrò, ma cadrò in piedi. Mi rinchiuderò nelle mie campagne e farò il mestiere di mio padre, seppure con qualche larghezza. Quante memorie avrò a compagne! Ricorderò i miei avversari, sempre, disseminati lungo quindici anni di carriera. Il buon «Tano» avanti tutti; il corridore, cioè, che più ho temuto e forse amato. Nè vorrò dimenticare il primo dei Pélissier. Egli è l'uomo che più mi abbia dato — perchè forte e perchè straniero — la voluttà della vittoria. Non mi chiedete giudizii: ho sempre rispettato i miei avversari, ho sempre voluto bene a coloro che con tanto zelo mi servirono. Posso forse dimenticare il tuo instancabile prodigarti, o buon Gremo, o la tua affettuosa amicizia, impareggiabile Lucotti? E non dovrò ricordare te, mio fedele «mastino» Negrini che tanta strada hai ancora da compiere?

Così sono lietissimo — se anche non l'ho persa in battaglia — che la maglia tricolore fasci il corpo di Binda. Oggi, egli è veramente il Campione del Mondo. Tutto passa, amici, anche nello sport: l'essenziale è che il buon nome italiano sia difeso come io mi studiai di difenderlo. Quando a Parigi, in un lontano Natale, buttai tre volte la ruota dinnanzi al campione di Francia, avevo dentro di me non so che cosa che mi faceva ribollire... Lasciamo perdere... non commoviamoci.

Spero che al mio Ettorino o al mio Luciano non salti in mente di correre in bicicletta: so i sacrifici che ho sopportato e vorrei risparmiarli ai miei figli. Ma va bene, quel «boia» di Ettorino! Ed anche Luciano... Sono uno sciocconè... Se io me li penso, sopra una strada tormentata dal sole o flagellata dalla tempesta, tutti sudici e stanchi, pieni di febbre e di ansia; come tante volte io sono stato; mi viene voglia di rimproverare alla mia Agostina di non avermi, al loro posto, dato due belle femminette. Ettorino e Luciano, invece di correre voi, vi racconterò io le mie corse; e ve le racconterò in novese, con un po' più di colore, senza sudare come ho fatto stamane, se anche il «mio presidente» mi ha aggiustato un po' l'italiano... E chiamerò vicino «papà Maino» che è stato il mio più grande amico ed anche il vostro: chiamerò «papà Maino» a bere finalmente con me qualche boccale di vino, in santa pace, o magari a fumare la pipa io, disgraziato che sono, che non ho mai fumato in vita mia!

Costante Girardengo

Cronaca di Chioggia

L'iniziativa della Filodrammatica Duse. Per volontà del Duce è necessario che le piazze dei piccoli centri rurali vedano sorgere quei palcoscenici che facciano conoscere i lavori dei commediografi attraverso la recitazione di filodrammatici. Bisogna che il Teatro sia fra il popolo che lavora, bisogna fare un'arma di propaganda così cre al diletto immediato si possa accoppiare la elevazione spirituale, il miglioramento delle masse che dalla semplice gioia di una giornata possono trarre lung emotivo di imeditazione e di ragionamento. Se nelle sale cittadine, dove dopo i lauti pasti si raccoglie la folla esigente e scettica, fa bisogno allestire spettacoli di complicato cerebralismo perchè i gusti più difficili siano saziati con qualche apparenza di novità in queste cornici quasi improvvisate le trame più ingenue e semplici devono comunicare invece una curiosità quasi infantile nelle anime primitive di coloro che ignorano non solo i labirinti dell'arte, ma anche ogni formula di artificio. Adgomenti dunque di sicura bontà, quadri di sacrificio individuale e scene che più direttamente giungono al sentimento dell'individuo sano e desideroso di apprendere.

L'impresa richiama, come si vede, gioventù ricca di risorse interpretative e capace di comprenderne il nobile scopo.

La nostra Filodrammatica del Dopolavoro, che si propone col massimo entusiasmo, benchè sfornita di mezzi finanziari, il raggiungimento del difficile tentativo ha rappresentato intanto Venerdì a S. Anna per la seconda volta, nel locale del sig. Francesco Grassato gentilmente fornito, la «Trovatella di S. Maria». Lo spettacolo ha reso alla sig.na Iris, da Ferro, ed agli artisti Penso, Voltolina Casson e Nordio i più nutriti applausi. Chiuse la serata la farsa l'«Interprete» recitata col massimo brio dalla brava signorina Ida Ferro. La tournèe che meriterà i maggiori consensi, raggiungerà fra breve altri centri rurali.

Colonia marina antitubercolare. — L'illustre primario medico del nostro ospedale e direttore del dispensario antitubercolare, prof. Corrado Sestini, ha con diligente cura, ultimata la selezione dei bambini bisognosi da inviare nel prossimo mese di luglio alla spiaggia di Sottomarina. Su oltre 600 bambini visitati, ne vennero scelti 2zz che verranno in due scaglioni inviati alla colonia.

Quest'ultima quest'anno si presenta non soltanto materialmente ampliata, con la costruzione di una nuova baracca ma ancora esteticamente abbellita con la aggiunta di un ampio e comodo terrazzo, dove tanti poveri bimbi troveranno sotto ogni aspetto amorosa assistenza.

Di ciò va data ampia lode alla direttrice signora Estella Bonivento, che gentilmente e col massimo entusiasmo nulla trascura per raggiungere l'umanitario fine.

Pozzo artesiano. — Il commendatore Angelo Daccò, il valente ed ardito agricoltore che ha saputo far scomparire quasi del tutto la malaria in «Valgrande» di Canal Vale, e far risorgere quelle laboriose popolazioni, le ha in questi giorni beneficate di un pozzo artesiano che raggiunge la profondità di 215 metri dando 600 litri al minuto di acqua al minuto di acqua di sorgente dichiarata ottima sotto tutti gli aspetti, sia chimici, che fisici e batteriologici. Speriamo che l'esempio del comm. Daccò, già benemerito per opere di grande interesse nazionale, troverà imitatori tra i possideenti di vaste tenute del nostro territorio, pur troppo, sprovvisto ancora d'acqua portatile.

R. Scuola Compl. G. Olivi. — Elenco degli ammessi alla I. classe nella sessione estiva: Alessio Cesira, Ballarin Matilde, Ballarin Vincenzo, Bellemo Belgrado, Bolognesi Nino Fiorenzo, Bonaldo Otello, Boscolo Guglielmo Forcola, Boscolo Riccardo, Anzoletti; Cavallarin Vitalia; Cecardo, Anzoletti; Dal Gesso Bruna; Di Bedriano Clotilde, Dal Gesso Bruna; Di Benedetto Ernesto; Ferroli Aldo; Funghi Egeria, Menetto Carlo, Pagan Aldo, Pagan Manlio, Pagan Turiddu, Passarella Orfeo, Sonego Ugo; Tiozzo Aquilino, Tiozzo Orlando Sponton; Tonello Aldo, Zennaro Giuseppina; Zennaro Maria.

Banconieri contro barbieri. — L'altro ieri nel Campo sportivo «Clodia» si sono incontrate le due squadre di calcio, giovani banconieri contro l'unione sportiva lavoranti barbieri. I primi benchè inferiori di tre uomini, nel primo tempo vinsero per 2 a 0 e nella ripresa, dopo cinque minuti di gioco, vista l'invincibile superiorità, i secondi si ritirarono.

Dei camerieri bene Trantin, Sambo e Zennaro, ottimo il portiere Pagan. Imparziale e sereno l'arbitro Bullo.

CRONACA DI MESTRE

L'inaugurazione del Gagliardetto dell'Asilo Contessa Volpi

Nella sala maggiore delle scuole elementari Filippo Grimani a Marghera alle quali è annesso l'Asilo infantile «Contessa Nerina Volpi di Misurata» è stato inaugurato il gagliardetto dell'Asilo, omaggio della signora Rossi.

Alle ore 10 nella sala di riunione, addobbata con bandiere e su cui spiccavano piante e i ritratti del Re, del Duce con ai lati quelli di S. E. Conte Volpi e della contessa Nerina Volpi cominciarono ad affluire le autorità e rappresentanze fra le quali notammo la signora Peloso delegata della contessa Nerina Volpi, il presidente dell'Asilo sig. Antonio Pilla con i signori Scarpa segretario, Perondini, il signor Duranti Attilio, Levi e la signora Rossi delegata dal Podestà. Tutti membri del consiglio direttivo dell'asilo stesso; il cav. dott. Mario Castellani segretario degli uffici municipali di Venezia in terra ferma in rappresentanza della Segretaria del Fascio Femminile di Mestre con delle giovini e Piccole Italiane; cav. uff. Costante Zennaro, signora Lina Mazzetti Castelli per la presidenza dell'Asilo Vittoria, signorina Maturi Zennaro segretario dell'antitubercolare di Marghera, cav. Cadorna, il cav. Vivanti con altri soci della società Mestre Benefica, il sig. Duranti che rapresentava anche il segretario politico del Fascio dott. Nao che per impegni professionali era impossibilitato ad intervenire, una rappresentanza dell'Ombrella benefica di Venezia e moltissimi altri.

Dopo le presentazioni fatte dal Presidente sig. Pilla ebbe inizio il trattenimento eseguito dai bambini dell'asilo i quali, sotto la paziente direzione della signora Zarovoe Giordana, cantarono alcuni cori patriottici ascoltati in piedi dai presenti. Seguì la preghiera e poi la benedizione del gagliardetto, magnifico vessillo tricolore in seta, impartita da Padre Salvatore di S. Michele. Terminata la breve funzione religiosa Padre Salvatore pronunciò brevi parole.

Il vessillo, dono della signora Rossi, è una prova con la quale la signora stessa ha voluto dimostrare quanta passione essa ha verso questo benemerito luogo in cui sono ricoverati 75 bambini figli di lavoratori dell'industriale Marghera, come pure eguale passione l'ha dimostrata la signora Cortimiglia di Marghera, madrina del gagliardetto. L'oratore ricorda che il vessillo è l'indice di una via da seguire e deve essere di sprone, preparando i giovanetti ad essere domani disciplinati giovani bravi soldati e ottimi cittadini. Ringrazia tutti quanti si prestano per il bene di questo benemerito istituto ed in special modo il Podestà di Venezia che fa il possibile per venire in aiuto a questo istituto ed ha parole di riconoscenza verso la contessa Nerina Volpi che ha voluto rendersi patronessa di questo asilo, e fa vive raccomandazioni perchè nella pubblica beneficenza il nome dell'Asilo di Marghera non abbia a mancare e termina dicendo che con questo si otterrà tutto quello che tutti desiderano; il bene della famiglia ed il bene della società. Molto applaudite sono state le parole del padre Salvatore.

Seguì quindi la recitazione della poesia della Bandiera, detta con molta grazia dalla bambina Adelia D'Este, un coro: «Dio ti salvi» e la declamazione di altra poesia da Italo Romano Faruolo piccolo Balilla.

Dopo qualche minuto di riposo si passa alla seconda parte del programma comprendente un dialogo di D. Varagnolo «El sorso» che viene detto dalle bambine D'Este e Tagliaferri, coro e a solo stornelli; Assolo e ballo «La zingarella» eseguito dalla bambina D'Este e la riunione termina con il canto in coro di inni patriottici. Tutti i canti sono accompagnati al suono di armonium e sotto la direzione delle maestre dell'Asilo, signorine Olga Cardona e Ida Padovan. Alla fine venne offerto un rinfresco e quindi la cerimonia ebbe termine.

Terminata la cerimonia venne spedito il seguente telegramma:

«Contessa Nerina Volpi di Misurata, Via Quirinale, Roma: Inaugurato vessillo asilo che si onora del nome della S. V. Ill.ma presenti vostra delegata, autorità, cittadini e scolastiche, presidenza, consiglio e bambini porgono alla loro benemerita patronessa i più deferenti e devoti ossequi. Presidente Pilla Antonio».

Ai bambini dopo la festa vennero offerti dei dolci.

Nell'occasione di questa festa la signora Edvige Franchin che continuamente coopera per il bene di questo istituto, ha voluto elargire la somma di L. 200 e la società Mestre Benefica ha regalato ai piccini 100 sacchetti di caramelle; pure la Società Ombrella Benefica ha regalato ai piccini un pacco di dolci. Durante la festa molte furono le oblazioni raccolte.

La presidenza pubblicamente ringrazia questi generosi cittadini e società.

Colpisce la moglie con una coltellata

Ieri verso le ore 11 in via Rosa avveniva un fattaccio senza motivo tanto che si suppone che il protagonista abbia agito in un momento di esaltazione mentale.

I coniugi Angiolo Giovanni fu Luigi di anni 48 nato e domiciliato a Maerne e la moglie Bottacin Maria fu Luigi di anni 34 abitante attualmente presso la propria sorella in via Dante, stavano passando per via Rosa e precisamente a pochi passi dalla porta del Commissariato di P. S. quando l'Angiolo improvvisamente estraeva di tasca un lungo temperino e vibrava alcuni colpi verso la moglie in direzione del collo.

Le grida della donna fecero accorrere una immensa folla come pure gli agenti del commissariato che trassero immediatamente in arresto il feritore mentre la donna veniva trasportata all'Ospedale dove fu medicata dal medico di servizio che le riscontrava delle ferite da taglio alla regione posteriore del collo ed alla spalla, guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

Sul posto fra i primi accorsi vi era pure, il vigile Balzan il quale provvide pure dopo le medicazioni a mezzo di una carrozza pubblica a far trasportare la ferita a casa della sorella.

Anche nelle dichiarazioni della ferita risulta che nessuna questione era mai sorta fra loro e che erano provvisoriamente divisi dato che stavano cercando una camera in affitto per alloggiarvi, camera che era stata proprio in questi giorni trovata e immagina pur lei che il marito abbia commesso l'atto per improvvisa pazzia.

Il marito venne passato alle carceri mandamentali di S. Girolamo.

I funerali della giovane vittima del disastro automobilistico

Ieri mattina alle ore 10 in Maerne di Martellago ebbero luogo i funerali della compianta giovine Genoveffa Spolaor morta tragicamente venerdì scorso nella sciagura automobilistica.

Piccole Italiane con gagliardetto, bambini delle scuole con bandiera, ragazze venute anche dalle lontane campagne con fiori, il Podestà di Martellago Comm. Cavalieri; tutte le autorità locali fasciste e civili ed infine tutta la popolazione intervennero al trasporto funebre che fu una indimenticabile manifestazione di cordoglio.

Vi erano corone di fiori inviate dal signor Rubinato di Mirano una del Comune di Martellago ed una del Fascio di Combattimento.

Nella chiesa di Maerne venne fatta l'officiatura funebre e quando si ricompose il corteo il Comm. Cavalieri a nome del Comune pronunciò commosse parole.

Il corteo proseguì quindi per il Cimitero comunale dove la salma venne tumulata in un apposito spazio dato dal Comune.

Borsa di studio per un orfano di guerra

Il Patronato per gli Orfani di guerra, presieduto dal benemerito prof. comm. Antonio Garioni ha bandito un concorso per la borsa di studio «Roberto Rossi» di L. 5000 per l'anno scolastico 928-29 e seguenti a favore di un orfano di guerra di questa provincia che per vigore morale, per forze fisiche ed intellettuali dia sicuro affidamento di poter diventare un effettivo valore sociale. Ulteriori schiarimenti potranno essere richiesti dagli eventuali concorrenti alla Presidenza del Patronato Orfani di Guerra di Venezia con sede in Municipio.

Esami alla Scuola Complementare

Il Preside comunica il risultato degli esami presso la scuola Complementare di Mestre. Licenziati.

Classe III. A. Benedetti Venanzio; Brunello Egidio; Brunello Romeo; Campatò Guido; Doria Libero; Menella Andrea; Naletto Giovanni; Penzo Gastone; Pesce Lino; Vedovato Edoardo.

Classe III. B: Casagrande Giovanni; Collavo Giuseppe; Pistolato Francesco; Somavilla Primo; Ascosi Angelina; Baso Ida; Bisson Costanza; Campebel Elena, D'Ambrosio Regina; Gallo Rosa; Marini Francesca; Mazzolin Nice; Menegotti Velia; Rossi Guerina; Senigalliesi Siria; Tonolo Flora; Zavatarelli Camilla; Ammessi alla I. Complementare: Ballarin Cesarina; Biffis Alberto; Bobbo Antonio; Bortolaso Jlo; Calchera Aldo; Callegaro Renzo; Ceccato Anna Maria; Cerevato Clara; De Cal Gina; Domeneghetti Norma; Favaretto Anna; Gambato Antonietta; Gandin Aldo; Lavelli Maria; Malagutti Mario; Minghetti Amalia; Monticelli Elena; Occano Wilma; Pasquini Giuseppina; Piva Vittoria; Rigo Leopoldo; Rizzardini Giacomo; Ronchin Pietro; Solvadelli Annina; Solagna Luigi; Stevanato Riccardo; Tomassoli Francesca; Toniolo Anna aria; Tramontin Anita.

Ammessi alla I. classe del R. Liceo Scientifico di Venezia (provenienti dal IV Istituto ammesso alla Scuola Complementare: Calchera Irene; Possiedi Anna Lisa; Tommasini Alessandro; Ugoni Angiola; Veronese Antonio; Zardan Maria.

A proposito della prima Mostra Didattica Regionale Veneta

A complemento e a parziale rettifica di precedente comunicazione dei premiati alla Prima Mostra Didattica Regionale Veneta siamo pregati di pubblicare quanto segue:

Maestra Rita Bianchi, segretaria della Mostra, medaglia d'oro.

Prima Circoscrizione Scolastica di Venezia: Medaglia d'argento della Provincia di Venezia.

Seconda Circoscrizione Scolastica di Venezia: Medaglia d'argento della Delegazione Provinciale del Fascio Femminile di Venezia.

Comune autonomo di Veggiano: Diploma di benemerenza.

Scuola di Disegno di Montebello Vicentino: Diploma di medaglia d'argento.

Scuola di Arti e Mestieri di Polegge: Menzione onorevole.

Istituto Artigianelli di Venezia: Diploma di medaglia d'oro.

Mutalità Scolastica di Padova: Medaglia d'argento della Camera di Commercio di Padova.

Asili Infantili di Carità di Padova: Menzione onorevole.

Prof. Mario Gallo, Ispettore di ginnastica di Venezia, Medaglia d'argento.

Al R. Istituto Magistrale di Verona, col diploma, la medaglia d'argento della Camera di Commercio di Verona.

Alla R. Scuola Complementare di Schio: Diploma di medaglia d'argento.

Alla Scuola Festiva Fascista di Verona, col diploma, la medaglia di bronzo del Ministero della P. I.

Agli Asili Infantili della Congregazione di Carità di Venezia, col diploma, la medaglia d'argento della Cassa di Risparmio di Venezia.

Omaggio viennese a Mascagni

VIENNA, 2

La Società per lo sviluppo dell'arte popolare viennese ha nominato suo membro d'onore Pietro Mascagni.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

I campionati atletici dell'U. L. I. C. della Provincia di Treviso

TREVISO, 2

Ieri l'altro sul campo Sportivo di Santa Maria della Rovere, gentilmente concesso, si sono svolte le gare per i Campionati Atletici Provinciali dell'Unione Libera Italiana Calcio.

La manifestazione ha avuto un risultato superiore ad ogni più rosea previsione, oltre un centinaio furono i concorrenti che lottarono con ardore per la conquista del primato.

E' doloroso rilevare come il pubblico diserti queste gare tanto utili alla gioventù ed interessanti dal lato tecnico. Infatti non pochi erano gli spettatori.

Ottima sotto ogni rapporto l'organizzazione da parte del Comitato Trevigiano dell'U. L. I. C., presieduto dall'instancabile Geom. Donadi; con lui hanno ben cooperato nell'organizzazione odierna il Commisario della F. I. D. A L. Signor Angelo Da Pian ed i Sigg. Rag. Grunetta, Caratti, Barasciutti e Bianchin.

Ecco i risultati delle gare:

Categorie riserve: (Giuocatori che hanno partecipato a partita di Campionato di I.a e II.a Categoria).

Semifinale Corsa veloce metri 100: I.a Semifinale - 1.o Petrin in 13"; 2.o Paron; 3.o Giuriato; 4.o Palla. — II.a Semifinale: 1.o Cristofoli in 12 3 quinti; 2.o Bortolotti; 3.o Pavanello; 4.o Zambon Antonio.

Finale Corsa metri 100: 1.o Cristofoli in 12 2 quinti; 2.o Bortolotti; 3.o Paron; 4.o Petrin.

Lancio del pallone con le mani art. 5 Regolamento F.I.G.C.: 1.o Cristofoli m. 16.10; 2.o Petrin m. 15.60; 3.o Barbazza m. 15.30; 4.o Pavanello m. 14.30; 5.o Bortolotti m. 13.70; 6.o Giuriato m. 13.10; 7.o Bagaggia 13.10; 8.o Perini m. 13; 9.o Da Pian Albino 12.95; 10.o Pagnan m. 12.30.

Salto in lungo con rincorsa: 1.o Cristofoli m. 5.70; 2.o Petrin m. 5.50; 3.o Bortolotti m. 5.40; 4.o Zambon Antonio m. 4.90; 5.o Palla m. 4.80; 6.o Bagaggia m. 4.70; 7.o Pavanello m. 4.50; 8.o Vidotto m. 4.60; 9.o Pasini m. 4.50; 10.o Zambon Bruno m. 4.40.

Corsa piana metri 1.500: 1.o Zambon Antonio in 4'39"; 2.o Pavanello; 3.o Petriner; 4.o Guolo; 5.o Bagaggia; 6.o Giuriato; 7.o Vidotto; 8.o Perocco; 9.o Ferraro; 10.o Bellan.

Staffetta svedese metri 400, 300, 200, 100: 1.o Associazione Sportiva Giovinezza Fascista di Conegliano (Cristofoli, Bortolotti, Petrin, Vidotti); 2.o G. S. Monfenera di Treviso (Zambon A. Paron, Barbazza, Palla); 3.o A. C. Treviso; 4.o U. S. Aurora di S. M. del Rovere; 5.o U. S. Aurora di Montebelluna.

Categoria Ragazzi. — (Giuocatori che hanno partecipato al Campionato Ragazzi).

Corsa veloce m. 60. Finale: 1.o Antonello Ugo in 8" 1 quinto; 2.o Nardi; 3.o Villanova; 4.o Gei.

Lancio del pallone colle mani art. 5 Reg. F.I.G.C.

1.o Antonello Ugo m. 15; 2.o Villanova m. 13.50; 3.o Nardi m. 13; 4.o Perini m. 12.80; 5.o m. 12.75; 6.o Gei m. 12.30; 7.o Conte m. 12; 8.o Zaniol m. 11.60; 9.o Nadali m. 11; 10.o Visentin m. 10.70.

Salto in lungo con rincorsa. — 1.o Antonello Ugo m. 4.80; 2.o Villanova m. 4.60; 3.o Antonello Gino m. 4.40; 4.o Perini m. 4.30; 5.o Gei m. 4.25; 6.o Nardi m. 4.20; 7.o Nadali m. 4.10; 8.o Bruzzo Gino in 2'13" 2 quinti; 2.o Nadali; 3.o Nardi; 4.o Zaniol; 5.o Perini; 6.o Gei; 7.o Rosso; 8.o Villanova; 9.o Bruzzo.

Si sono inoltre svolte interessanti gare giudicate a punteggio da apposita giuria, di Calcio al pallone fermo con rincorsa a bersaglio e corsa piana m. 50 col pallone ed ostacoli.

La classifica generale è stata fatta assegnando in ogni gara 20 punti al primo, 19 al secondo, 18 al terzo e così via.

Categoria riserve - Clasaifica Generale: 1.o Pavanello Pietro A. C. Treviso punti 74; 2.o Zambon Antonio U. S. Monfenera punti 67; 3.o Cristofoli A. S. G. F. di Conegliano punti 60; 4.o Petrin idem. punti 55; 4.o Bortolotti idem. punti 53; 6.o Bagaggia U. S. Enotria punti 52; 7.o Giuriato Aurora F.B.C. punti 46; 8.o Palle U. S. Monfenera punti 39; 9.o Guolo U. S. Aurora Montebelluna punti 38; 10.o Vidotto Conegliano punti 33.

Categoria ragazzi. — Clasifica Generale: 1.o Nardi Giacinto U. S. Enotria punti 79; 2.o Villanova idem. punti 75; 3.o Antonello Gino idem. punti 73; 4.o Perini idem. punti 64; 5.o Gei U. S. Benetazzo punti 63; 6.o Zaniol Aurora F.B.C. punti 46; 7.o Nadali U. S. Alba punti 45; 8.o Visentin U. S. Pro Patria punti 41; 9.o Antonello Ugo U. S. Benetazzo punti 40; 10.o Rosso U. S. Enotria punti 31.

Alle singole gare hanno pure partecipato. — Fuori gara: I componenti la squadra atletica dell'O. N. D., che parteciperà ai Campionati Nazionali che si svolgeranno a Roma nei giorni 7 e 8 luglio.

I risultati di quest'ultimi sono stati lusinghieri.

Ecco le classifiche ufficiali:

Categoria riserve: Classifica generale: 1. Pavanello A. C. Treviso punti 76; 2. Zambon Antonio U. S. Monfenera punti 67; 3. Cristofoli G. F. Conegliano punti 60; 4. Petrin G. F. Conegliano punti 55; Bortolotti G. F. Conegliano punti 33; 6. Bagaggia U. S. Enotria punti 47; 7. Giuriato Aurora F. B. C. punti 46; 8. Palla, U. S. Monfenera punti 41; 9. Paron U. S. Monfenera punti 38; 10. Guolo U. S. Aurora Montebelluna punti 38; 11. Vidotto G. F. Conegliano punti 34; 12. Da Pian Albino U. S. Olimpia punti 22; Zambon Bruno Aurora F.B.C. punti ...; 15. Ferrano U. S. Olimpia punti 22; Bellan U. S. Monfenera punti 20; 17 Petriner U. S. Enotria punti 18; 18. Barbazza U. S. Monfenera; 19. Da Pian U. S. Olimpia punti 17; 20. Pagnan ... 16.

Premio di rappresentanza: Pallone com Pirelli dono del C.C.D. dell'U.L. Società coi migliori classificati sui primi dieci. Associazione Sportiva Giovinezza Fascista di Conegliano (3. 4. 5 classificati). Staffetta svedese 400, 300, 200, 100. Associazione sportiva Giovinezza Fascista di Conegiliano; 2. Unione sportiva Monfenera; 3. A. C. Treviso; 4. Aurora F. B. C. di Treviso; 5. U. S. Aurora di Montebelluna

Categoria Ragazzi: 1. Nardi U. S. Enotria punti 79; 2. Villanova U. S. Enotria punti 75; 3. Antonello Gino U. S. Alba punti 73; 4. Perini Mascherino U. S. Enotria punti 65; 5. Gei U. S. Benetazzo punti 62; 6. Zaniol Aurora F.B.C. punti 58; 7. Nadali U. S. Enotria punti 43; 8. Antonello Ugo U. S. Benetazzo punti 42; 9. Rosso U. S. Enotria punti 41. 10. Visentin U. S. Pro Patria punti 40

Premio di rappresentanza: Medaglione dono del C. D. del Comitato: Società coi migliori classificati sui primi dieci. Unione Sportiva Enotria di Treviso (1. 2. 4. classificato).

Il Comitato inoltre ringrazia a nostro mezzo quanti hanno collaborato alla riuscita della manifestazione, le Società e gli atleti ed addita ad esempio gli atleti dell'U. S. Aurora di Montebelluna, che giunti a Treviso in bicicletta pochi minuti prima della riunione hanno partecipato a tutte le gare riportandone buoni risultati.

Contributi sindacali degli industriali

L'Unione Industriale Fascista della Provincia di Treviso comunica:

Si ricorda a tutte le Ditte Industriali che col 5 luglio corrente scade il termine per il versamento dei contributi sindacali obbligatori inerenti al terzo bimestre maggio-giugno 1928.

E' stato istituito dalla Superiore Confederazione dell'Industria un servizio di Ispettori per un controllo diretto e periodico presso le ditte onde accertare la regolarità e l'esattezza dei versamenti dei contributi sindacali.

E' interesse quindi delle ditte di mettersi al più presto in regola coi versamenti dei contributi per non incorrere alle penalità stabilite dalla legge.

Borse di studio per orfani di guerra

Il Comitato Provinciale Orfani di guerra di Treviso ci comunica: L'Ente Nazionale dei Commercianti per l'istruzione degli orfani di guerra (con sede in Roma, Via Gregoriana 12) ha predisposto la concessione di 100 borse di studio per orfani di guerra di ambo i sessi.

Coloro che vi hanno interesse possono prender visione dell'avviso di concorso presso la Segreteria del Comitato provinciale (Palazzo del Governo) o presso il Comitato provinciale per l'assistenza civile e religiosa o presso il Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra (Via Cornarotta N. 8).

Le domande, regolarmente documentate dovranno pervenire direttamente al predetto Ente non più tardi del 15 agosto p. v.

Gli esami alla Scuola Commerciale

Le prove orali degli esami di licenza, pel conseguiment odel diploma di computista commerciale avranno inizio — presso la nostra R. Scuola Commerciale — mercoledì 4 luglio alle ore 8 con la prova di lingua e letteratura italiana.

Le altre prove seguiranno secondo l'orario affisso all'albo della Scuola.

Riunione degli industriali del legno

Martedì 3 luglio p. v. presso la sede sociale (piazza Indipendenza 13, Treviso) alle ore 15 avrà luogo l'Assemblea annuale della Sezione Industriale del legno col seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Capo Sezione e rappresentanti in seno al Consiglio direttivo dell'Unione; 2. Nomina dei delegati all'Assemblea generale di categoria; 3. Esame contratto lavoro.

Si raccomanda vivamente agli industriali soci della Sezione del legno di intervenire alla importantissima riunione.

Alla Mostra del linguaggio grafico del fanciullo

La Casa «F.I.L.A.» di Firenze bandì nello scorso anno una gara nazionale di disegno tra fanciulli delle Scuole elementari d'Italia.

Alcuni alunni della nostra Scuola elementare parteciparono alla gara. Ora la Commissione giudicatrice presieduta dal R. Provveditore agli Studi per la Toscana, ha conchiuso i suoi lavori assegnando i seguenti premi ai seguenti insegnanti ed alunni della nostra Scuola:

4.o premio alla signora maestra Carlini Irene Rui, Scuola Caccianiga.

Alunni: La Categ. 50.o premio a Rui Gianni, Classe 2.a Scuola Caccianiga; 2.a Categ. 32.o premio a Crevet Silvana, classe 4. Scuola Manzoni; 3.a Categ. 6.o premio a Pascotto Elisa Classe 6.a Scuola De Amicis; 3.a categ. 12.o premio a Bonatti Iris classe 8.a Scuola De Amicis.

Asta pietosa

Si rammenta che martedì 3 luglio p. v. nel solito locale adibito agli Incanti, sito in Via Paris Bordone (ex Studio Notaio Ciani) si terrà l'Asta dei Pegni preziosi riferibili alle seguenti impegnate:

Ea. 1927: Fino a tutto il mese di dicembre (a sei mesi); id. 1928: Fino a tutto il mese di febbraio (a tre mesi).

Nel giorno precedente alle Aste presso il locale stesso si riceveranno le offerte segrete sui pegni posti in vendita.

CONEGLIANO

Riunione commercianti ed esercenti. — La locale Delegazione Fascista del Commercio invita i suoi soci ed i consorziati per l'appalto della gestione del dazio e fa obbligo a tutti di intervenire ad una grande riunione che avrà luogo al Teatro Modernissimo (g. c.) oggi lunedì 2 luglio alle ore 16 per trattare l'argomento del dazio.

Alla riunione sono state invitate le alte Autorità della Confederazione Generale del Commercio di Roma; quelle provinciali del P. N. F. e della Federazione del Commercio di Treviso.

CASTELFRANCO

La consegna del gagliardetto alla Sezione Fascista di Resana. — Nel pomeriggio di domenica 24 u. s. a Resana seguì la solenne cerimonia della consegna del gagliardetto alla Sezione fascista e, successivamente la premiazione degli alunni delle Scuole elementari riusciti primi allo scrutinio finale. Alla cerimonia intervenne anche il Segretario federale co. dott. Steno Bolasco; tra i presenti notammo: Pretore Stoppani, Podestà co. Polcenigo, co. Barea-Toscan Lodovico, dott. Zanetti Presidente del Patr. Scolastico, Don Giuseppe Stevanato Arciprete, Don Emilio Fuvizzani, Piero Serena segretario politico di Resana, dott. Giacomazzo presidente del C. Antiblasfemo, dott. Prandestraller e Ivo Moresco di Castello di Godego, comandante Coorte Balilla m.o Tescari, dott. Don Ugo Toniato, Ten. Milizia Cecconi, dott. Basso di Vedelago, prof. Gino Pinelli, direttrice didattica professoressa Lina Ferronato con le signore co. Polcenigo madrina della bandiera, co. Luisa e Teresa Barea-Toscan, sig.na Polese, molte maestre del circolo magistrale di Castelfranco.

Alle ore 17.30 su palco eretto nel campo sportivo tutto trofei tricolori e circondato dalla Milizia nazionale, dalle Pantere Nere, dai Balilla e dalle Scolaresche, salgono le autorità mentre una sezione del corpo bandistico di Castelfranco intona marcia reale e l'inno fascista. Qui si compie il breve rito della benedizione del gagliardetto che sventola festivo insieme a quelli dei Combattenti di S. Marco, di Resana, di Castello di Godevo, di Brusaporco, di Vedelago e della numerosa sezione ferrovieri fascisti appositamente venuta da Castelfranco.

L'Arciprete Don Stevanato parla del singnificato della cerimonia portando il suo affettuoso saluto al primo Podestà del Comune co. prof. Piero Polcenigo; viene poi offerto un ricco mazz odi fiori alla gentile madrina.

Il Segretario politico Piero Serena con animo di soldato prende in consegna il vessillo che sventolerà sotto il sole delle nostre vittorie e lo bacia con lo sguardo rivolto a Roma imperiale e al Duce.

Il Podestà co. Polcenigo dice dell'importanza della cerimonia che si ricollega a quella del giuramento. Ricorda i sacrifici e le rinuncie che ognuno deve compiere per rendersi meritevoli di militare nelle file del fascismo e rivolge il suo saluto al gerarca federale venuto a rendere più solenne la cerimonia.

Il co. Bolasco detto l'attaccamento ai citadini di Resana, dichiara la sua soddisfazione nel vedere riuniti tutti, lavoratori, militi, combattenti, in un unico amore per l'avvenire d'Italia.

Passa in rassegna i bisogni dei lavoratori e le speranze che si elevano dalla Scuola dove i giovani si abituano a divenir bravi soldati, veri italiani degni dell'Italia d'oggi.

La direttrice didattica prof. Ferronato espone l'alto alore della Scuola per la quale occorre la collaborazione di tutti e termina porgendo un augurio al Podestà amico della Scuola, per il suo onomastico.

Segue la premiazione degli alunni riusciti primi allo scrutinio finale, dopo di che tutti gli intervenuti passano al Municipio ove viene servito un ricco rinfresco.

La cerimonia fu rallegrata dalla Banda cittadina di Castelfranco che suonò alternatamente inni patriottici e marcie militari.

I bagnanti... bagnati. — Giorni or sono rilevammo lo sconcio di molti giovanetti che si permettevano impunemente di prendere il bavno nei canali vicini alla città in costume adamitico; ieri però le nostre guardie municipali ne sorpresero due gruppi dai 10 ai 15 anni che dichiararono in contravvenzione: essi nuotavano nell'Avenale e nella buca delle «monache» e si chiamano: L. Fusaro, Tieppo Giovanni di anni 15, Bragagnolo Mario di 11, Bissacco Tullio, Bresolin P. di 15.

ISTRANA

Disgrazia sul lavoro. — Ieri il contadino Ernesto Rossi fu Alessandro di anni 40 da Villanova, lavorando in campagna con un falcetto si feriva accidentalmente alla mano sinistra. Dal medico curante gli vennero applicati due punti di sutura. Ne avrà per dieci giorni.

— Anche il contadino Pavan Arcangelo di Lorenzo d'anni 31 da Ospedaletto, sul lavoro, rimaneva ferito con un corpo contundente al polso e al braccio sinistro. Ne avrà per 12 giorni.

CRONACA DI BELLUNO

Le visite ai Comitati dell'O. N. B.

AURONZO. — L'Ufficio Stampa del Comitato Provinciale O. N. B. comunica:

Venerdì 29 Giugno il Presidente del Comitato Provinciale O. N. B. Cav. Uff. Giuseppe Bocchetti, accompagnato dal Capo Ufficio Stampa della Federazione fascista, ha visitato il Comitato Comunale O. N. B. di Auronzo.

Alle ore 15. ad Auronzo, presso il magnifico fabbricato scolastico, il Presidente del Comitato Provinciale è stato ricevuto dal Comitato Comunal econ a capo il Presidente e Direttore Didattico Prof. Fabiani, il Segretario Politico Giacomo Cattaruzza, il corpo insegnanti, ecc.

Sono state per prime visitate le sale delle Scuoe dove erano esposti i lavori in legno, in ferro battuto e di sartoria, degli alunni delle Scuole che frequentano i Corsi integrativi professionali. I lavori, che sono opera in massima parte di alunni balilla e avanguardisti, sono stati molto ammirati per la loro esatezza e per il loro senso artistico, spece per quelli in ferro battuto.

Il Presidente si è lodato con il Prof. Fabiani, manifestando il desiderio di voler avere una dettagliata relazione sulla Scuola anche per informare la Presidenza dell'Opera di queste iniziative, che rientrano nel programma dell'avviamento professionale voluto dall'Opera.

Dopo la visita alla Scuola, nel cortile sono stati passati in rivista i reparti Balilla e Avanguardisti, ai quali si erano aggiunte anche le Piccole Italiane.

Il Prof. Fabiani, porse il saluto al Cav. Uff. Bocchetti, presentado la organizzazione giovanile, e dimostrando quello che era stato fatto in un anno di lavoro, speso specialmente alla preparazione morale e educativa dei Balilla ed Avanguardisti. Il Cav. Uz. Bocchetti ringraziò della accoglienza avuta, e si dimostrò veramente soddisfatto del Comitato Comunale di Auronzo, e specie del suo Presidente e del Corpo Insegnanti.

Passò poi alla premiazione di alcuni Balilla ed Avanguardisti, che si sono distinti durante l'anno per disciplina e spirito fascista.

Seguirono quindi da parte dei Balilla ed Avanguardisti alcune prove ginnastiche con la salita della pertica e la corsa, prove che sono molto bene riuscite.

Prima della partenza il Cav Uff. Bocchetti, volle rinnovare al Comitato di Auronzo il suo vivo elogio, esortandolo anche a perseverare in quella strada così bene intrapresa.

A PERAROLO. — Nel ritorno il Presidente del Comitato Provinciale visitò il Comitato Comunale di Perarolo, dove erano ad attenderlo oltre ai reparti giovanili, il Podestà Tullio Da Rin, il Presidente del Comitato Comunale sig. Marchesini, il Capo Manipolo Fernando Zanon, il Capo Squadra e comandante gli Avanguardisti rag. Barto, il corpo insegnanti ecc.

Dopo il saluto al Presidente gli Avanguardisti di Perarolo, eseguirono alcuni esercizi di istruzione militare, dimostran la loro disciplina e il loro aspeto marziale ed ordinato.

La Squadra ginnastica di Capitale, guidata dal giovane Avanguardista Rigatto, eseguì degli esercizi ginnastici, veramente perfetti, e con una abilità; e simultaneità tali da stupire e da ben meritare le lodi che il Presidente del Comitato Provinciale ha rivolto ai piccoli ginnasti.

Anche a Perarolo il Cav. Uff. Bocchetti ebbe modo di constatare la magnifica attività del Comitato, che pur attraverso mille difficoltà economiche, riesce a portare la organizzazione ad un grado di perfezione mirabili.

Il Comitato Provinciale cita all'esempio questi Comitati Comunali, e si compiace che la organizzazione sia ormai entrata nelle norme fisse di vita di ogni fascista, degna di tale nome.

Feltre batte Belluno 2-0

Ieri nel pomeriggio nel campo sportivo di S. Gervasio è seguito l'incontro calcistico per il orneo Primi Calci fra la squadra concittadina Excelsior e la D. L. di Feltre: due squadre agguerrite. La partita è stata interessante, ed una folla è accorsa al campo, ad onta di un acquazzone che ha preceduta la partita, quasi per portar doccia di tranquillità fra i contendenti.

La pioggia è cessata presto e nessun danno ha recato al terreno di disputa.

Esito: Feltre 2 e Belluno zero.

Per la costruzione a San Gervasio del Padiglione Ospedaliero

L'Amministrazione del nostro Ospedale ha effettuato la licitazione privata per lo appalto dei lavori del Padiglione Ospedaliero e fabbricati annessi da costruire nella località S. Gervasio di questa Città di cui il progetto dell'ingegnere A. Barcelloni-Corte.

Su 13 concorrenti che offersero ribassi varianti dal 4.75 all'11.80 p. c. rimase deliberataria l'impresa Silvio Pierobon di Belluno con il ribasso sui prezzi del capitolato d'appalto del'11 p. c. e sul dato d'asta di L. 1.300.000 circa.

L'inizio dei lavori avrà luogo nella seconda quindicina del mese.

Prezzi all'ingrosso del bestiame bovino

Quotazioni controllate sul mercato di Belluno il 30 giugno 1928:

a) Animali da allevamento: Buoi e manzi da L. 370 a 450 al q.le; Vacche e giovenche da 340 a 400 al q.le; Cavalli da 1000 a 2000 al capo; Suini da 160 a 190 al capo.

Animali da macello: b) Bovini di I.a qualità da 350 a 400 al q.le; Bovini di II. qualità da 260 a 290 al q.le; c) Vitelli di I. qualità da 575 a 625 al q.le; Vitelli di II.qualità da 550 a 575 al q.le.

Mercato abbastanza animato, con prezzi sostenuti.

Spaccio comunale verdura. — Ecco il prezzi praticati dallo Spaccio comunale della verdura sito in via della Motta: Patate nostrane lire 1 al kg.; Piselli 1; Zucchini 0.50; Tegoline padovane 1.60; id. nostrane 2; insalata a cappuccio 1.50; insalata «garda» 0.80; barbabietole al mazzo 0.20 ed al kg. 0.70.

AGORDO

Tita Fumei batte Lentiai 4.2. — Partita interessante specie nel primo tempo dove la squadra di Lentiai riusciva ad arginare le discese dei concittadini del «Tita Fumei». Nella ripresa il match non ha soddisfatto. La vittoria arrise ai concittadini per quattro goals a due. La partita era valevole per il Campionato Provinciale del Dopolavoro, girone eliminatorio.

MONSELICE

Grave incendio. — L'altra sera alle ore 21 circa in una casa di via S. Martino di proprietà del sig. Ettore Scarparo era scoppiato improvvisamente un grande incendio il quale minacciava di propagarsi ai fabbricati vicini. Si portarono sul posto molti volonterosi i quali si adoperarono in mille modi per isolare l'incendio e qui va segnalata l'opera del maresciallo Maggi e in special modo del brigadiere Prosperi e moltissimi militi della M. V. S. N., dell'Ispettore di Zona Bovo. Poco dopo erano sul posto i pompieri di Monselice comandati dall'ing. Antenori i quali poterono se non opegnere definitivamente l'incendio ma bensì circoscriverlo tanto che più tardi quando arrivarono i pompieri di Padova agli ordini del vice comandante Raimondi l'incendio non presentava più pericolo.

Per un corto circuito il fuoco si era sviluppato violentissimo nella stalla e nell'annesso fienile, dove trovò facile esca in una grande quantità di foraggio. Nonostante l'opera dei pompieri tutto il fabbricato, il fienile e la stalla sottostante andarono distrutti. Due cavalli che erano nella stalla non poterono essere salvati e perirono fra le fiamme.

Il proprietario dello stabile sig. Scarparo subì un danno di circa ventimila lire mentre l'affittuale che abitava nella casa Burattin Emilio, ebbe a subire un danno che si aggira sulle 15 mila lire. L'affittuale disgraziatamente non era assicurato.

Festa di S. Sabino. — Ieri alle ore 10 è stata celebrata in Duomo con particolare solennità, la festa di S. Sabino, richiamando in vigore l'antico rituale per cui una rappresentanza della nobile famiglia Miari ha recato le chiavi del reliquiario. Da notarsi che la famiglia Miari è l'unica antica famiglia monselicense discendente dai Cumani e dai Fontana da dove discende S. Sabino protettore di Monselice. Alla cerimonia fatta con particolare funzione dall'arciprete Mons. Gnata erano presenti oltre a moltissimo pubblico tutte le autorità rappresentanze cittadine fra i quali, come dicemmo On. Miari con la nobile contessa, il Podestà nob. Mazzarolli, l'Ispettore di Zona Bovo, per l'O. N. B. Sagnati-Moretti, per l'Ospedale il comm. Carturan e Verza, segretario del Fascio Allegri, Caruso con un manipolo della M. V. S. N. Scandola, avv. Steiner, comandante del 58.o Regg. Fanteria, Tutti gli impiegati municipali col segretario Valerio e l'ingegnere Antenori, il corpo insegnanti al completo e diversi professori, Fascio ferrovieri, Combattenti, Mutilati e tutte le Associazioni cittadine.

Cronaca di Venezia

La commenda del S. Salvatore al conte Orsi

S. E. il Presidente della Repubblica Ellenica ha conferito al Podestà di Venezia conte Pietro Orsi la Commenda dell'ordine del Santissimo Salvatore.

Vivissime congratulazioni all'illustre uomo per l'alta onorificenza.

Il disegno di un'edicola per il sottopassaggio a S. Sofia

Il Municipio di Venezia bandisce un concorso per il disegno della edicola destinata a proteggere nel campo di Santa Sofia all'ingresso del sottopassaggio, che verrà costruito tra le due rive del Canal Grande presso la Pescheria.

L'edicola destinata specialmente a proteggere l'imbocco del sottopassaggio dalle precipitazioni atmosferiche dovrà avere la forma di una tettoia e le misure risultanti dalla speciale planimetria: essere ispirata alle tradizioni locali senza contraffare o imitare servilmente gli stili antichi, e per la discrezione delle sue proporzioni e della sua struttura, per l'ampiezza dei vacui lasciati tra i supporti, dovrà creare il minor ingombro possibile nella caratteristica località in cui è destinata a sorgere.

Potranno essere proposti per la sua costruzione la pietra d'Istria, il legno e i materiali laterizi.

La Commissione giudicatrice del concorso sarà composta di un ingegnere, di un architetto e di un pittore nominato dal Podestà su designazione dei rispettivi sindacati, del Direttore dello Ufficio di Consulenza Artistica e dell'Ingegnere Capo del Comune di Venezia.

Al progetto prescelto — che rimarrà di proprietà del Comune di Venezia, senza obbligo di esecuzione da parte sua — verrà assegnato un premio di lire 5000.

I progetti dovranno essere presentati alla Segreteria del Municipio di Venezia entro il 30 settembre a. c. in un plico contrassegnato da un motto, che dovrà essere ripetuto su una busta chiusa contenente il nome e l'indirizzo di ciascuno concorrente.

Cronaca varia

Cadendo dalle scale. — Il fornaio Alvise Berto abitante a Cannaregio 4865 all'Ospedale è stato medicato di ferite lacere alla nuca ed escoriazioni alle mani guaribili in una diecina di giorni, riportate cadendo dalle scale mentre rincasava all'oscuro.

Lavorando al tornio. — Il tornitore Angelo Valle d'anni 25 abitante a Cannaregio 3350 nell'officina Zuccolin si feriva col tornio alla mano destra riportando una ferita lacera guaribile in giorni dieci.

Saltando nel sandolo. — Mentre saltava in un sandolo legato in rio San Felice l'undicenne Zanin Antonio abitante a Cannaregio 4243 andava a sbattere contro un remo riportando una ferita lacera con ematoma alla guancia sinistra; guarirà in giorni 15.

Il bidone delle immondizie. — Lo spazzino Armando Trevisan abitante a Castello 2896 estraendo da un bidone le immondizie si feriva con un pezzo di vetro, riportando un taglio alla mano destra guaribile in sei giorni.

Caduto dalle scale. — Il quattrenne Spartaco Lazzarini abitante al Cavallino ieri alle 16 giocando sulle scale di casa in compagnia del fratello di anni due, cadde da alcuni scalini fratturandosi nella caduta il braccio sinistro. Veniva ricoverato all'Ospedale dove guarirà in un mese.

Ferito da un chiodo. — Il diciottenne Rocco Giovanni, Cannaregio 3406, nella Cereria Veneziana a Cannaregio 2545 cadendo, si conficcava nel pollice destro un chiodo. N'ebbe una ferita guaribile in giorni 10.

Con un coltello da cucina. — Il quarantenne Soccol Umberto, San Polo 842, alle ore 18 in casa sua mentre si precipitava a togliere un coltello da cucina dalle mani del proprio bambino, si produceva una lunga ferita al palmo della mano destra guaribile i ngiorni 15.

Vende per conto suo

Il trentenne Giuseppe Palmieri da Napoli, abitante a S. Geremia 315, il 13 giugno scorso consegnava al venditore ambulante Luigi Nappi, abitante ai Carmini 3611 una rilevante partita di merci con l'incarico di venderle alla fiera di Chioggia.

La partita comprendeva 180 dozzine di fazzoletti, 95 sottane, bretelle, calzoni, cinghie, capi di biancheria da donna, undici tagli di lana per vestiti da uomo, una dozzina e mezza di giarrettiere e un acoperta di seta per il totale di 4 mila lire tonde tonde.

Il Palmieri seppe che a Chioggia il Nappi aveva venduto tutto, eccetto la coperta di seta, tre tagli di vestito e un paio di calzoni, ma non si decideva ancora a portargli il denaro. Fino ad ieri il napoletano non riuscì a trovare in casa il suo uomo nè ad incontrarlo in nessuna parte, per cui, dopo essere ritornato in possesso di quei pochi effetti invenduti, si recava a denunziare il fatto al Commissariato di Dorsoduro.

La partenza del generale Saccone

La sera del 29 corrente alle ore 20.40, il Generale Medico gr. uff. Giovanni Saccone ha lasciato la nostra città, dovendo raggiungere, come dicemmo a suo tempo, la nuova destinazione presso il Ministero della Marina.

Erano a salutarlo alla Stazione il Comandante del Presidio generale Cacaluso, il R. Provveditore del Porto, Ammiraglio Stagno, il direttore di Commissariato Militare marittimo, colonnello Molgora il Vice direttore dell'Ospedale S. Anna prof. Messo con tutti gli Ufficiali della locale Direzione di Sanità Militare Marittima, ed uno stuolo di amici e conoscenti.

Il Generale Saccone per cinque anni diresse con alta intelligenza e fervida attività il nostro Ospedale Militare Marittimo e lascia perciò un vivo rimpianto oltre che nei nostri ambienti militari e scientifici, in tutta la cittadinanza.

All'illustre uomo vada dunque a nostro mezzo il saluto riconoscente della città di Venezia.

Mille lire soffiate

L'inserviente del Museo Correr, Achille Mazzoleni di anni 52 abitante a S. Rocco 3082 ieri mattina alle 11 si era recato alla Banca Commerciale portando seco per lo scambio mille lire di moneta spicciola. Allo sportello egli ricevette dal cassiere della Banca un biglietto da mille Siccome però la Banca aveva urgena di altra moneta spicciola, l'inserviente ritornava al Museo ricevendo dall'economo sig. Franco Lagomaggiore altre 500 lire di spicci. Cambiate anche queste, si accingeva a ritornare al Museo, quando si accorse di non aver più la carta da mille che aveva riposta nella tasca esterna della giacca. Egli ritiene di essere stato borseggiato, ma non sa nè come nè da chi.

Fuoco al camino

I pompieri della II. Sezione del Museo accorsero ieri con la «Favilla» a spegnere un incendio a Cannaregio 279 nella casa del sig. Vincenzo Baldrocco ove per agglomeramento di fuliggine aveva preso fuoco il camino. Colla sola monocilindrica il fuoco fu spento; il danno è di un centinaio di lire.

Serenamente, come visse, dopo breve malattia alle ore 9 del 1 luglio si spegneva

Antonio Ferrari
di anni 86

Angosciatissimi ne danno l'annuncio i figli Anna ved. Dian, Angela ved. Borella Faustini, Adolfo, Albertina in Crespi, le nuore Anita Nicolini, Anna Capuzzo, il genero prof. Achille Crespi ed i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 10 partendo dall'abitazione, Ruga Giuffa, Calle di Mezzo 4876 per la Chiesa di S. Zaccaria. La salma sarà trasportata a Lonigo per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

La rassegna del Fascismo mantovano
alla presenza di Turati e Bazan

MANTOVA, 2

Il fascismo mantovano ha offerto ieri per la visita di S. E. Turati uno spettacolo superbo di solidarietà, di forza, e disciplina. 60 mila persone convenute da ogni parte della provincia per rendere omaggio al Segretario del Partito hanno dato una visione magnifica dell'inquadramento perfetto e consapevole delle forze del lavoro nel regime fascista dopo l'indimenticabile adunanza del 24 ottobre 1925 presenziata dal Duce del Fascismo e che il Duce stesso chiamò allora « la più grande adunata del regime », quella odierna è la riprova della compattezza del fascismo mantovano.

S. E. Turati, accompagnato da S. E. Bazan, con vari ufficiali del comando generale della Milizia, è giunto da Roma, ricevuto alla stazione di Nogara dalle autorità provinciali e locali. L'illustre ospite ha attraversato la città, festosamente fatto segno alle deliranti acclamazioni della popolazione schierata per la strada.

Si è recato al palazzo municipale dove erano convenute le altre autorità civili, politiche, militari ed amministrative, le rappresentanze delle organizzazioni sindacali e delle associazioni patriottiche, i podestà della provincia, i segretari politici ecc.

Il Commissario prefettizio Dasso ha porto al segretario del Partito il vibrante saluto a nome della città, fiera di avere fra le sue mura l'illustre collaboratore, nella grande fatica, del Duce. S. E. Turati, vivamente acclamato, ha risposto ringraziando non per sè, ma per il Capo del Governo che illumina le strade della conquista avvenire della Patria.

Terminata la cerimonia al Municipio l'on. Turati con le autorità si è recato in Piazza Sorbello dove insieme col generale Bazan ha passato in rivista tre Legioni della Milizia mantovana, veramente quadrate e superbe.

Dopo l'imponente sfilamento della Milizia, degli avanguardisti e di tutte le altre organizzazioni fasciste, l'enorme massa è convenuta in Piazza delle Erbe che in breve si è gremita. Anche la piazza e le strade adiacenti erano stipate di una numerosissima folla. Dal Palazzo della Ragione il segretario federale comm. Vergani ha presentato a S. E. Turati le forze mantovane innalzando il pensiero del Fascismo alla terra di Virgilio, al Duce magnifico a cui la folla ha acclamato con delirante entusiasmo fra applausi scroscianti.

Salutato da una nuova ovazione ha preso quindi la parola l'on. Turati che ha pronunciato un vigoroso discorso salutato dalle acclamazioni della moltitudine.

Dopo un breve discorso l'on. Turati con le autorità si è recato alla R. Gonzaghesca, dove nella sala dei Fiumi ha assistito alla consegna dei brevetti araldici ai soci del Nastro azzurro. Nelle sale erano anche convenuti gli ufficiali del glorioso 48.o Fanteria, comandati dal colonnello Buzzetti.

Dopo un vibrante discorso del comm. Vazzoli, consigliere dell'Associazione del Nastro azzurro, è seguita la consegna dei brevetti, il primo dei quali è stato consegnato al colonnello Buzzetti per il 48.o Fanteria più volte decorato al valore.

Il Segretario del Partito, dopo essersi intrattenuto cordialmente coi decorati ha pronunciato brevi parole per salutare il valore dei combattenti italiani affermando che i decorati al valore saranno domani, se la patria chiederà i suoi figli, i comandanti dei battaglioni della nuova Italia.

Grandi applausi hanno salutato le nobili parole dell'on. Turati che ha partecipato poi ad un banchetto di 300 coperti, offertogli dalla sezione fascista ed al quale hanno partecipato il generale Bazan e le altre autorità.

Nel pomeriggio l'on. Turati ha inaugurato i monumenti ai caduti di San Benedetto Po e di Suzzara.

Inaugurazione dell'anno accademico
all'università per gli stranieri

PERUGIA, 2

La cerimonia dell'inaugurazione del l'anno accademico 1928 nella R. Università per gli stranieri, si è svolta ieri in forma solenne, nella grande sala dei Notari al Palazzo dei Priori. Erano presenti oltre a tutti gli allievi inscritti e che appartengono a molte nazioni ed ai docenti, le autorità politiche civili e militari.

E' intervenuto alla cerimonia S. E. il Ministro Federzoni in divisa della Milizia nazionale. Il suo ingresso nella aula è stato salutato dalla immensa folla levatasi in piedi, con un imponente interminabile applauso.

Ha preso per primo la parola il Rettore della Università per gli stranieri avv. Lupatelli, il quale ha fatto la relazione morale della R. Università del precedente anno accademico ed infine ha pronunciato parole di saluto verso S. M. il Re e verso il Capo del Governo, ed inviando un pensiero anche al senatore Marconi e al generale Nobile che l'anno scorso tennero le loro lezioni in questa università.

Quindi S. E. Federzoni ha pronunciato il discorso inaugurale frequentemente interrotto da applausi ed accolto alla fine da una lunga ovazione. Il Ministro si è poscia recato nella sede dell'antico Ateneo ove è stato ricevuto dal corpo accademico, che fin dallo scorso dicembre aveva deliberato il conferimento all'on. Federzoni del diploma in giurisprudenza onoris causa.

Oltre al rettore prof. anciotto Rossi, erano presenti i presidi delle varie facoltà e tutti i rispettivi docenti. Il Ministro dell'Istruzione S. E. Fedele aveva delegato a rappresentarlo l'on. Panunzio. Il prof. Tommasone, a nome della facoltà di giurisprudenza, e quindi il rettore prof. Rossi hanno ricordato brevemente le motivazioni per le quali il corpo accademico dell'Ateneo, decretava il diploma honoris causa di dottore in giurisprudenza all'on. Federzoni e ciò per le altissime benemerenze da lui acquistate nel campo giuridico con la sua attività legislativa e con la provvida azione da lui spiegata per la regificazione dell'Ateneo di Perugia.

I discorsi dei professori Tommasone e Rossi sono stati applauditissimi.

Il Rettore ha consegnato quindi a S. E. Federzoni il diploma in pergamena miniata, racchiuso in una ricca custodia di pelle bulinata, fra i calorosissimi applausi dei presenti. Ha preso poi la parola il Ministro Federzoni il quale ha detto:

« Dovrei esprimervi la mia riconoscenza e la mia commozione che è determinata dall'onore altissimo che mi si è voluto fare, commozione che io sento nel ricevere questo diploma che è un vero diploma di nobiltà e nello stesso tempo una mirabile opera d'arte. Ma penso che sarebbe male corrispondere alla vostra grande cortesia infliggendovi un secondo discorso.

« E poi che cosa dire delle parole tanto amabili del mio vecchio amico prof. Tommasone Esse mi parvero determinate come da un effetto di rifrazione di uno studioso che veniva ad abbellire i contorni della mia figura di studioso e di uomo d'azione. Parole dunque troppo gentili cui hanno fatto riscontro quelle così alte dell'illustre Rettore dell'Ateneo. Ebbene, che cosa avete voluto dunque premiare così generosamente in me? Forse l'amore per i buoni studi e per la coltura? Ma questo è ben naturale in un italiano e in chi milita nella politica nazionale..

« E' un bisogno che ogni italiano a cui la sorte abbia concesso di poter accostarsi alle fonti del sapere, ha nel proprio sangue. Non dunque merito, ma soltanto dovere. Oppure voleste premiare le asserite benemerenze verso l'antico Ateneo? Ma l'interessamento, sia pure appassionato, per quanto era giusto postulato, alla vostra Università e alla vostra città era anch'esso un dovere e d'altronde lo sforzo per farlo accogliere fu ben piccolo perchè lo spirito illuminato e pronto di giustizia che caratterizza tutta la provvida azione del nostro grande Capo intuì immediatamente che questo era appunto un atto di giustizia, e come egli fu largo nel promettere, fu pronto nel mantenere.

« Penso che in realtà voi abbiate voluto soltanto riconoscere in me una vecchia duplice fedeltà, fedeltà all'idea, che insieme tutti serviamo e che trova qui sed veramente augusta, della sua sua efficace divulgazione ed applicazione ammaestratrice della vostra città, gemma stupenda del serto di meraviglie che incorona la fronte della nostra divina Patria, della vostra città che ha nel suo antico ateneo uno degli istituti più fiorenti e più fecondi di avvenire.

Ripetuti, prolungati entusiastici applausi salutano le parole di S. E. Federzoni.

Nella serata il Ministro si è recato a visitare i locali di recente ampliati e abbelliti della R. Università per gli stranieri.

La prima squadra navale a Livorno

LIVORNO, 2

Ieri mattina alle ore 8 è giunta in questo porto la R. N. ammiraglia *Ancona* con a bordo l'ammiraglio Bonaldi comandante la prima squadra, e gli esploratori *Premuda*, *Taranto* e *Bari* e cinque sommergibili. Le navi si sono ancorate alle curvilinee del nuovo molo. Durante la giornata hanno avuto luogo le visite delle autorità all'ammiraglio Bonaldi.

Guardiano ucciso da un elefante
al giardino zoologico di Roma

ROMA, 1

Ieri mattina una grave disgrazia è avvenuta nel nostro giardino zoologico. Il guardiano Cavalli, come di consueto era entrato nel grande recinto dove si trova l'elefante « Totò » tanto noto ai bimbi frequentatori del giardino, abituati a offrirgli delle banane. Il Cavalli tranquillamente aveva iniziato la spazzatura del recinto, quando ad un tratto fu afferrato dalla proboscide dell'elefante e sbattuto violentemente contro la cancellata.

Il povero guardiano rimaneva ucciso sul colpo. Immediatamente accorsero altri guardiani che hanno tentato di salvare il loro compagno, ma purtroppo i loro tentativi risultarono vani, poichè il Cavalli era già morto.

Muore improvvisamente
mentre beve la birra

ISTRANA, 2

Ieri verso e ore 14.30 nell'esercizio del sig. Emilio Sartori detto Pivera, da S. Andrea di Cavasagra (Vedelago), si trovava a prendere la birra il manovale Favaro Giuseppe fu Giovanni d'anni 48, detto Favarotto, nativo di Albaredo e residente a Cavasagra San Andrea, inserviente presso la ditta Zanella di Trevignano. Nel mentre stava prendendo la birra, improvvisamente veniva colto da grave malore, tanto che cadde a terra fulminato senza poter pronunciar parola.

Il poveretto venne pietosamente raccolto dal caposquadra della Milizia della 50.a Legione, Bresolin Cirillo, che casualmente si trovava colà. Venne pure chiamato il medico del luogo dott. Cossù di Albaredo, che giunto sul posto e visitato l'infelice, non poteva che constatarne il decesso avvenuto per paralisi cardiaca. La salma venne pietosamente raccolta e trasportata nella cella mortuaria di S. Andrea di Cavasagra.

I valichi del S. Bernardo aperti

AOSTA, 2

Sono stati aperti al pubblico transito i passaggi del Pivvolo e Grande S. Bernardo.

La preolimpionica femminile
Tre nuovi rècords

MILANO, 2

La preolimpionica femminile di atletica leggera hanno avuto u nesito assai felice quale non si sperava certo alla vigilia. Quattro rècords italiani sono crollati e questo indica altamente come le nostre giovani atletesse sappiano prepararsi con serietà e volontà. Il primo brillante risultato si è avuto nei cento metri piani. La torinese Scolari, una rivelazione dell'annata, ha stabilito un nuovo tempo con 13 1 quinto correndo con bello stile. L'odierna trionfatrice ha saputo imporsi alle pericolose rivali tra cui la Moraschi troppo fiduciosa nelle proprie forze. Magnifico il rècord stabilito dalla fiorentina Marchini negli 800 metri con 2.29 3 q.ti Questa atletessa, che tanta passione pone nello sport preferito e che si sottopone ai duri sacrifici, ha realizzato una prova notevolissima e degna di lode. Un'altra tenace — la Borsani — che ha raggiunto metri 32.20 nel lancio del disco, migliorando il suo precedente rècord di circa un metro: anche questa atletessa migliora ad ogni sua apparizione ed ha lasciato la impressione di poter fare ancora meglio. La staffetta 4 per 100 disputatasi tra una squadra mista e la «Forza e Coraggio» ha visto il doppio crollo del rècord nazionale avendo la prima segnato 53 3 q.ti e la seconda 55 1 quinto; solo quest'ultimo tempo è però omologabile non essendo riconosciuto il rècord ottenuto da squadre miste. Ecco il dettaglio delle gare:

Metri 100. Finale: 1. Scolari Margherita dello S. C. Torino in 13 1 quinto (nuovo rècord); 2. Moraschi Matilde; 3. Bonfanti Luisa; 4. Barbieri Olga; 5. Bonfanti Maria.

Metri 800: 1. Marchini Giannina del Giglio Rosso di Firenze in 2.29 3 q.ti (nuovo rècord) 2. Pedrazzani Emilia in 2.33 3 q.ti; 3. Bolzacchi Leandrina.

Lancio del disco: 1. Borsani Pierina del Cotonificio Cantoni di Castellanza con m. 32.20 (nuovo rècord); 2. Goldoni Giuseppina con m. 30.23; 3. Vivenza Vittorina 29.10.

Staffetta 4 per 100: 1. Squadra Nazionale (Barbieri), Moraschi, Scolari e Borsani) in 53 3 quinti; 2. Forza e Coraggio in 55 1 quinto; (Bonfanti Luisa, Bonfanti Maria, Cerinni e Beretta).

Tiro al piccione a Valdagno

VALDAGNO, 1

L'U. S. Pasubio organizza per domenica prossima 8 luglio una prima giornata di tiro al Piccione con 3000 lire di premi. Alle ore 9 inizieranno le poule libere ed alle 14 il tiro generale. I premi sono stati così distribuiti: 1. L. 1000; 2. L. 500; 3. L. 400; 4. e 5. L. 300; 6. e 7. L. 200.

Per le iscrizioni e programmi rivolgersi all'U. S. Pasubio.

L'Audax motociclistico
di Vicenza

VICENZA, 1

(M. R.) Il Moto Club Vicenza con la cooperazione dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista ha organizzato una marcia turistica-motociclistica per la conquista del brevetto di «Audax».

La competizione si è svolta su di un percorso di Km. 398.600 e precisamente: Vicenza, Lonigo, Montebello, Arzignano, Valdagno, Recoaro ,Passo Xon, Valli del Pasubio, Schio, Asiago, Conco, Marostica, Bassano, Vicenza, Castelfranco, Camposampiero, Padova, Este, Montagnana, Vicenza.

La partenza è stata data stamane alle 8.3 ad una trentina di concorrenti.

Qualche chilometro dopo il via è avvenuto un grave incidente che ha causato il ritiro dell'equipe padovano per la sventura che ha colpito uno dei suoi migliori corridori.

All'altezza di Ponte Alto il concorrente Lazzarini Ferruccio, venticinquenne, coniugato, è andato per una svista a sbattere contro un cumulo di ghiaia. La macchina ha sbalzato il corridore ed è andato poscia a cadergli sopra. Il povero corridore è stato trasportato all'Ospedale civile di Vicenza dove, accolto dal medico di guardia dott. Calore, è stato ricoverato in condizioni gravi. Al Lazzarini fu riscontrato: frattura esposta al tessuto temporale con lesioni all'occhio sinistro ed al cervello. Lo stato è riservatissimo.

La squadra padovana non appena venuta a conoscenza del grave infortunio ha deciso il suo ritiro in segno di costernazione.

Il passaggio per Vicenza dava ancora ex aequo i seguenti corridori: Poncato, Montenegro, Montini, Fongaro, Scalabrin, Sango, Da Porto, Piovene Graziani, Meschinelli, De Giovanni, Bettio e Puppin.

La corsa è stata veloce e la media ottenuta molto elevata.

L'arrivo è avvenuto nel Viale dei Platani in Campo Marzio. I concorrenti che hanno terminato la gara sono i seguenti: Poncato, Montenegro, Montini, Fongaro, Scalabrin, Sango, Da Porto, Piovene, Graziani, Meschinelli, De Boni, De Giovanni, Bordin, Bettio e Puppin.

La selezione è stata dunque il miglior sintomo della severità della gara.

La Giuria si è riunita in serata per la classifica in base ai risultati dei tre controlli fissati lungo i 400 Km. del percorso.

Classificati tutti ex equo: Bettio Gino Da Porto conte Ippolito, De Giovanni Rino Fongaro Enrico, Graziani Federico, Meschinelli dottor Nico, Montenegro cav. Bernardo, Montini Camillo, Piovene conte Alessandro, Poncato Angelo, Puppin Battista, Sango Fortunato, Scalabrin Walter.

Poi a breve distanza fuori tempo massimo giungono: Bordin Gastone, De Boni Alessandro. Tutti gli altri si sono ritirati.

Pasubio ris. - Tezze Arzignano 4-2

VALDAGNO, 2

(M. R.) E' stato organizzato per quest'oggi un incontro amichevole tra le squadre B dell'U. S. Pasubio e quella di Tezze d'Arzignano.

La partita è stata combattuta con cavalleria e la costante superiorità valdagnese è stata coronata da buon successo.

La squadra azzurra batteva gli ospiti per 4 goals a 2.

Le corse ciclistiche a Crema

CREMA, 1

Ecco i risultati della riunione ciclistica svoltasi al velodromo di Crema sabato sera eterminata a tarda ora della notte. Corsa individuale su cento giri km. 33.030): classifica generale. 1.o Piemontesi; 2.o Ferrario Arturo; 3.o Binda Alfredo; 4.o Binda Albino; 5.o Pizzarelli. Media del vincitore km. 30.200. Handicap professionisti: 1.o Ferrario Arturo; 2.o Ferrario Ruggero; 3.o Binda Albino.

Coppa "Gazzetta di Venezia„
Ferrovieri - Hellas Venezia 1-1

La partita fra i bleu-neri ferrovieri ed i giallo-neri helladini è rimasta ancora insoluta, nonostante i tempi supplementari. Si doveva ieri decidere il primato nel girone B del nostro torneo, poichè le due squadre si trovavano — e si trovano ancor oggi — alla pari. Il risultato di ieri rispecchia esattamente l'andamento della partita: le due squadre si sono equivalse e mentre per l'Hellas questo è un titolo d'onore, per i Ferrovieri significa l'aver fornito una ben meschina prova. Era infatti generale convinzione che, dopo il primo incontro avutosi otto giorni fa e chiusosi alla pari (due a due), gli uomini di Villanova avrebbero disputato il match di ieri con l'impegno dei giorni migliori ed il pronostico era ad essi favorevole.

Ancora una volta si deve convenire che la « carta » — in tema di foot ball — è quanto mai fallace: il risultato di ieri è una chiara dimostrazione di ciò, se proprio ve n'era bisogno. Gli helladini si sono buttati nella battaglia con grande coraggio, arditamente, hanno attaccato con foga ed hanno sostenuto pure bravamente le raffiche avversarie, raffiche però che non portarono benefici effetti ai Ferrovieri, troppo imprecisi dapprima, precipitosi e fallosi nell'azione conclusiva poi.

Pubblico numeroso e rumoroso, formato in gran parte dai sostenitori delle due squadre in lizza: caldo opprimente nonostante il match si sia iniziato alle ore 17. Con ogni probabilità l'incontro verrà ripetuto — e speriamo stavolta dia il vincitore — domenica prossima, sicchè la partita finale fra l'A. C. Venezia (terza squadra) e la vincente del match Ferrovieri-Hellas Veneziana, si dovrà disputare fra una quindicina di giorni. Ottimo, come sempre, l'organizzazione curata dal Dopolavoro Ferroviario al campo delle Chiovere.

La "Bucintoro„ a Pallanza

Sabato e domenica prossimi a Pallanza si disputeranno i campionati italiani di canottaggio i cui « armi » vittoriosi saranno con ogni probabilità inviati a rappresentare l'Italia alle olimpiadi di Amsterdam.

L'anziana e gloriosa Bucintoro parteciperà anche quest'anno alla grande manifestazione remiera con due imbarcazioni: la « veneta » senior e lo « outrigger » ad otto, fiduciosa di ben figurare nelle durissime competizioni. Specie la regata degli « otto » si presenterà quest'anno estremamente interessante e sarà quanto mai emotiva per il fatto che si presenteranno equipaggi allenatissimi, preparatisi scrupolosamente da lunga data. Oltre i baldi veneziani, saranno allo « start » i campioni d'Europa della « Vittorino da Feltre » di Piacenza, i celesti dell'« Argus » di Santa Margherita Ligure, un equipaggio misto di Torino formato con i migliori canottieri delle società torinesi, l'Aniene di Roma ed altri minori e meno quotati. Noi auguriamo alla « Bucintoro », che ancora una volta non esita ad affrontare sacrifici non comuni per tener alto il nome glorioso di Venezia remiera nella più importante manifestazione italiana dell'annata, di cogliere nelle due regate a cui parteciperà l'alloro della vittoria che verrebbe a premiare gi sforzi e la passione dei solerti dirigenti e dei valorosi rematori.

Per i campionati italiani di canottaggio, nelle nostre edizioni di domenica e di lunedì prossimi, daremo ampi resoconti del nostro inviato.

Accordo commerciale firmato fra l'Italia e l'Estonia

ROMA, 2

Si è proceduto a Palazzo Chigi alla firma di un accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e l'Estonia. L'accordo è stato firmato da S. E. Mussolini per l'Italia e da S. E. il Ministro di Estonia in Roma sig. Tofer.

Esso è inteso a regolare i rapporti economici fra i due Stati sulla base della clausola della nazione più favorita. Assicura infatti ai sudditi ed alle società di ciascuno dei due Paesi nel territorio dell'altro, lo stesso trattamento concesso ai sudditi ed alle società di qualunque altra nazione.

Anche per quanto riguarda i dazi di confine e la materia doganale in genere nonchè il transito e i trasporti ferroviari, l'accordo sancisce lo stesso principio, mentre assicura la piena parità di trattamento con i connazionali in materia fiscale e per la navigazione.

Mediante la convenzione ora stipulata le relazioni economiche fra i due paesi, in attesa della stipulazione di un trattato di commercio e navigazione che regolerà più ampiamente e dettagliatamente le varie materie, vengono ad avere una soddisfacente sistemazione che è di garanzia e di incoraggiamento per una maggiore intensificazione dei traffici, intensificazione che risponde pienamente agli ottimi e cordiali rapporti politici esistenti fra i due Governi.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile
Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 186 - N. 184 — Martedì 3 Luglio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2.

Scambio di messaggi fra Mussolini e mons. Seipel

Il R. Ministro a Vienna comm. Auriti riprenderà le sue funzioni

ROMA, 2

In questi giorni ha avuto luogo uno scambio di messaggi fra S. E. Mussolini ed il Cancelliere Federale austriaco mons. Seipel, allo scopo di cercare di ricondurre i rapporti tra i due Governi nell'atmosfera di cordialità in cui si sono svolti prima delle manifestazioni avvenute in Austria a proposito dell'Alto Adige.

Nei suoi messaggi il Cancelliere Seipel ha messo in evidenza che, per il Governo federale, in tale argomento si tratta di una questione puramente culturale. Il Cancelliere ha pertanto dichiarato che egli non ha mai cessato di considerarlo come un affare interno dell'Italia, e che gli abitanti dell'Alto Adige debbono rivolgere soltanto a Roma i loro voti e le loro eventuali rimostranze.

Il Cancelliere ha dichiarato pure che i personaggi responsabili in Austria hanno sempre avuto cura di astenersi dall'immischiarsi nella politica. Questi personaggi non hanno mai preso parte ad agitazioni antitaliane nè le hanno incoraggiate. Se degli elementi irresponsabili si metteranno su questa strada, il Governo federale vi si opporrà in quanto le leggi austriache lo permettono.

In seguito a tale scambio di messaggi S. E. il Capo del Governo ha dato ordine al R. Ministro a Vienna comm. Auriti di riprendere la direzione della R. Delegazione in quella capitale.

Accordo commerciale firmato fra l'Italia e l'Estonia

ROMA, 2

Si è proceduto a Palazzo Chigi alla firma di un accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e l'Estonia. L'accordo è stato firmato da S. E. Mussolini per l'Italia e da S. E. il Ministro di Estonia in Roma sig. Tofer.

Esso è inteso a regolare i rapporti economici fra i due Stati sulla base della clausola della nazione più favorita. Assicura infatti ai sudditi ed alle società di ciascuno dei due Paesi nel territorio dell'altro, lo stesso trattamento concesso ai sudditi ed alle società di qualunque altra nazione.

Anche per quanto riguarda i dazi di confine e la materia doganale in genere nonchè il transito e i trasporti ferroviari, l'accordo sancisce lo stesso principio, mentre assicura la piena parità di trattamento con i connazionali in materia fiscale e per la navigazione.

Mediante la convenzione ora stipulata le relazioni economiche fra i due paesi, in attesa della stipulazione di un trattato di commercio e navigazione che regolerà più ampiamente e dettagliatamente le varie materie, vengono ad avere una soddisfacente sistemazione che è di garanzia e di incoraggiamento per una maggiore intensificazione dei traffici, intensificazione che risponde pienamente agli ottimi e cordiali rapporti politici esistenti fra i due Governi.

Tumulti al Cairo

pel colpo di Stato di Re Fuad

CAIRO, 2

Il colpo di Stato del Re egiziano, culminato nella nomina di un Governo di minoranza reazionario, con a capo Mohmud Pascià, contro i tre quarti della maggioranza del Parlamento e il rinvio dei lavori parlamentari a tempo indeterminato, ha portato la lotta politica sulla piazza. Il partito di Wafd mobilizza le masse per il caso che il Governo dovesse mettere in effetto la sua intenzione di sciogliere il Parlamento e di modificare la legge elettorale in senso reazionario.

Ieri sera ebbero luogo continue dimostrazioni di studenti e gravi scontri con la forza pubblica.

Il nuovo Presidente del Consiglio Mohmud Pascià ha dichiarato ai giornalisti che nessun mutamento subentrerà nelle direttive dedi politica estera, perseguite dal Gabinetto precedente. Anche egli considera la dichiarazione inglese del 1922 di carattere privato e quindi non impegnativa. Bisogna chiedere la completa autonomia e indipendenza dell'Egitto, giacchè esse non tengono gli interessi mondiali dell'Inghilterra in Egitto. Bisogna però avviare l'intesa anglo-egiziana.

Il Presidente del Consiglio, Nahad Pascià, che è stato costretto a ritirarsi, ha dichiarato di essere vittima di intrighi. Il nuovo Governo verrà scacciato se commetterà atti diretti contro la costituzione.

Insediamento della commissione per l'assicurazione contro le malattie

ROMA, 2

Stamane al Ministero dell'Economia Nazionale ha avuto luogo l'insediamento della commissione per lo studio del problema dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie. Il comm. Giordani, direttore generale dei lavori insediando la commissione a nome del Ministro ha ricordato i compiti di essa riguardanti non la compilazione di un disegno di legge, ma lo studio del problema e la formulazione delle proposte in base alle quali il Governo elaborerà i nuovo provvedimento il quale rappresenterà una nuova prova del vigile interessamento del Governo stesso per la classe lavoratrice e segnerà un nuovo passo innanzi della nostra legislazione sociale.

Il «Lavoro d'Italia» dice che la commissione si è intrattenuta in modo particolare dell'organizzazione sindacale, dell'istituzione dela nuova assicurazione ed ha esaminato le questioni dell'organizzazione di tale assicurazione nei limiti delle sue funzioni, nei riguardi delle altre assicurazioni esistenti nella forma delle prestazioni e della sua posizione nel quadro della legislazione sanitaria e sociale italiana.

Il «Lavoro d'Italia» aggiunge che le questioni esaminate in seno alla commissione saranno esaminate dal Ministro dell'Economia Nazionale che esprimerà in proposito in collaborazione col Ministro delle Corporazioni il proprio giudizio. Un membro della commissione poi esprimerà dettagliatamente e per iscritto il proprio parere sulle questioni e formulerà le proposte che crederà opportune.

La commissione tornerà a riunirsi nella seconda quindicina del mese corrente.

Una crociera nel Mediterraneo dell'Accademia aeronautica

NAPOLI, 2

Ieri ha lasciato questo porto la R. N. *Lepanto* con a bordo gli allievi del corso Eeolo della R. Accademia aeronautica. La *Lepanto* seguirà una crociera di due mesi nel Mediterraneo toccando i seguenti porti: Pireo, Velo, Patmo, Lero, Rori, Argostoli, Napoli, isole Eolie, Malta, Tripoli, Tunisi, Bona, Livorno, Cannes, Barcellona, Tarragona, Palma di Majorca, Porto Mahon, Livorno.

Il comandante della nave capitano di fregata Giovanni Verretti, insegnante di arte militare marittima presso la R. Accademia aeronautica di Caserta, ha inviato prima di partire il seguente telegramma al Comando della R. Accademia Navale di Livorno.: «Allievi Accademia Aeronautica, prendendo oggi il mare per iniziare loro campagna navale rendono voti per mio mezzo a V. S. loro sentimenti di affettuosa cordialità verso loro compagni Accademia Navale».

Nessuna preoccupazione per Babuskin

La "Krassin,, è vicina ai naufraghi

MOSCA, 2

Il comandante del Malyghin *radiotelegrafa che sabato 30 giugno alle ore 21.30 l'aviatore Babuskin ha spiccato il volo a pieno carico di benzina con un meccanico e radiotelegrafista, verso la base dell'Isola di Re Carlo, allo scopo di rifornirsi calà della benzina precedentemente depositatavi. L'aviatore intendeva poi volare direttamente verso la isola Foyn. I contatti radiotelegrafici con l'aeroplano sono durati solo venti minuti e l'interruzione è da attribuirsi al cattivo stato della radio impiantata sul* Junker.

Babuskin si era prefisso di prendere a bordo del suo apparecchio due uomini del gruppo Viglieri e la notizia successivamente radiotelegrafata dalla Città di Milano *al* Malyghin *che i naufraghi avevano preparato uno spiazzo per la discesa, benchè giunta dopo la partenza dell'aviatore, ispira la certezza che lo scopo sarà raggiunto.*

Da bordo del Krassin *si radiotelegrafa che la nave si è liberata dai grandi ghiacci galleggianti e che ha ripreso la normale velocità di dodici nodi. Il* Krassin *si trovava allora a 400 chilometri dal luogo del disastro e contava di essere nei pressi di Capo Smith il tre luglio.*

Circa Amundsen il comitato russo di soccorso informa di aver ricevuto risposte tutte negative nella sua inchiesta per stabilire se i pescatori sovietici avessero visto il Latham.

La stampa sovietica riproduce con evidente soddisfazione il radiotelegramma di ringraziamento inviato da Nobile a Samoilovic capo della spedizione del Krassin.

A mezzogiorno non si avevano ancora notizie dell'aviatore Babuskin. Il suo silenzio non preoccupa il governo, poichè si crede che l'aviatore, probabilmente costretto a discendere, stia aspettando il diradarsi della nebbia prima di riprendere l'aria.

Alla ricerca di Amundsen

OSLO, 2

L'Agenzia Telegrafica Norvegese pubblica che le notizie secondo le quali il *Latham* 47 sarebbe stato scorto il 18 giugno da alcuni pescatori a nord ovest dell'Isola degli Orsi, non sono confermate.

La spedizione privata norvegese organizzata per ricercare il *Latham* 47 si è imbarcata sul piroscafo *Veleshart*. La spedizione farà le ricerche dell'idrovolante francese specialmente ad est dello Spitzberg.

La "Braganza,, nuovamente bloccata

R. N. *CITTA' DI MILANO*, 1

(Via Radio S. Paolo). — La baleniera *Braganza* è nuovamente bloccata dai ghiacci.

Pilsudski deciso a dimettersi

per le noie del parlamentarismo

VARSAVIA, 2

Il maresciallo Pilsudski in una intervista accordata al *Gloss Prawy* ha esposto la sua intenzione di abbandonare il suo posto di Capo di Governo. Il Maresciallo ha detto che, secondo la opinione dei medici, egli potrebbe conservare la sua carica, adempiendo a tutte le sue numerose ed estenuanti funzioni, ma ha deciso di abbandonarla perchè la costituzione rende questo compito estremamente arduo, e costringe il Presidente del Consiglio ad uno sforzo sovrumano, obbligandolo ad occuparsi di particolari insignificanti, fonti di continui conflitti con la Dieta. L'onnipotenza del Presidente del Consiglio non è che apparente. L'apera sua, in realtà a causa delle stipulazioni costituzionali, è inefficace ed improduttiva.

Se Pilsudski potè realizzare un grande lavoro, nei due anni del suo governo, ciò si deve — egli ha detto — alla collaborazione del vice presidente del Consiglio, Bartel, che gli permise di attendere alla realizzazione di almeno una parte dei suoi desideri.

Il Maresciallo Pilsudski ha severamente criticato i metodi di lavoro della Dieta, la quale ha sprecato un'enorme quantità di tempo in sterili discussioni, mentre i Ministri dovevano tenere verso di essa un atteggiamento di rispetto spesso immeritato.

Il Maresciallo ha concluso rilevando che, malgrado i difetti del regime parlamentare, egli convocò la Dieta ed agì sempre in modo più costituzionale della Dieta stessa. Egli non può dunque essere accusato di principii antidemocratici.

In seguito a tutto ciò egli ha deciso di abbandonare il suo posto e di consigliare il Presidente della Repubblica di trovare uomini capaci di sostenere il fardello della Presidenza del Consiglio. Ha assicurato tuttavia che, se si presentassero momenti critici, sarebbe sempre pronto a mettere la sua persona a completa disposizione del Presidente della Repubblica, accettendo di nuovo la responsabilità della carica di Primo Ministro.

S. E. Belluzzo in Sardegna

ROMA, 2

Oggi alle 17.30 il Ministro dell'E. N. on. Belluzzo è partito per Civitavecchia, donde stasera si imbarcherà per la Sardegna. Il viaggio del Ministro durerà una settimana. Il Ministro visiterà tutti i centri minerari e agricoli delle tre provincie di Sassari, Nuoro e Cagliari.

La gravità degli incidenti fra mussulmani ed indù

LONDRA, 2

Giungono particolareggiati referti sui gravissimi incidenti svotisi a Eargpur, nel distretto di Belgal. Come altre volte la sommossa è stata causata dall'odio religioso, che fa dei musulmani e degli indù dell'India dei nemici irreconciliabili.

I musulmani vollero che una loro processione funebre passasse dinanzi a un tempio indù. Questo atteggiamento fu naturalmente considerato come una sfida, e scatenò una rivolta la quale senza l'intervento delle truppe avrebbe assunto proporzioni pericolosissime. La polizia locaale riuscì ad interporsi ed a formare una barriera per impedire ai musulmani di incontrarsi con i loro avversari,, ma non fu in grado di impedire che gli attacchi, isolati nelle altre parti della città. Verso sera otto cadaveri erano raccolti e 14 persone venivano ricoverate negli ospedali. Furono chiamati i fucilieri di Nakpur, che occuparono vari punti della città. La lotta però continuò tutta la notte.

Vi fu un momento in cui la situazione assunse un aspetto inquietante. Si era sparsa la voce infatti che i musulmani, per vendicare le loro vittime della giornata, avevano appiccato il fuoco ad un tempio indù. Un migliaio di indù scesero per le strade alla caccia degil odiati nemici religiosi. Le autorità telefonarono d'urgenza chiedendo rinforzi militari. Questi riuscirono a circondare gli esaltati ed a ristabilire un pò d'ordine.

In giornata si constatò che 14 persone erano state uccise, fra cui due donne ed una cinquantina più o meno gravemente ferite. Le autorità hanno emanato l'ordine di consegnare tutte le armi e la città e i dintorni sono percorsi di continuo da pattuglie di fanteria. Gli ultimi dispacci dicono che la calma è ristabilita, ma nessuna delle misure precauzionali è stata finora abrogata.

La squadra a Livorno

LIVORNO, 2

A complemento delle navi della prima squadra arrivata ieri, stamane sono giunti in porto gli esploratori «Leone», «Pantera» e «Quarto», i cacciatorpediniere «Euro», «Turbine», «Manin», «Nullo», «Battisti», «Borea», «Riccardi», «Nicotera» e «Sauro».

Per domani sono attese le navi scuola «Pisa» e «Ferruccio» per l'imbarco degli allievi dell'Accademia navale.

L'ammiraglio Bonaldi, comandante la squadra, ha restituito le visite alla autorità.

I confortanti risultati della battaglia del grano

ROMA, 3

Non è certo possibile fare ancora un computo esatto della produzione granaria del nostro paese, ma dai dati approssimativi finora pervenuti è possibile rilevare, secondo quanto riferisce l'«Agenzia Volta», che le culture procedono in modo soddisfacente quasi ovunque, favorite dalle buone condizioni climatiche di quest'ultimo periodo. Se le condizioni continueranno a mantenersi propizie, la corrente campagna agraria potrà essere considerata una delle migliori per l'abbondanza di tutti i raccolti più importanti.

Quest'anno gli agricoltori, efficacemente guidati dai tecnici delle istituzioni agrarie, hanno prodigato alle culture granarie le cure più assidue e più razionali. I rurali d'Italia hanno davvero risposto in maggior numero e con fede sempre più viva all'appello loro lanciato dal Capo del Governo per la battaglia del grano, confermando la loro tenace e ferma volontà di perfezionare, fino a che sarà possibile, i mezzi tecnici e culturali per il completo raggiungimento della nostra indipendenza granaria.

Si stanno mietendo i grani precoci che presentano un aspetto particolarmente promettente e in qualche zono si inizia la mietitura anche dei frumenti tardivi, per i quali le promesse sono pure buone, fatta eccezione per appezzamenti di poca importanza danneggiati dalle pioggie prolungate e dalla ruggine. L'avena darà in complesso un raccolto abbondante e di buona qualità. Le patate e il grano turco si sono molto avvantaggiate con la stagione non eccessivamente calda e con la umidità conservata nei terreni.

L'efficacia del piano d'azione del Governo per la battaglia del grano si può veder meglio esaminando le cifre del commercio estero. Infatti nel periodo agosto 1927-maggio 1928 sono stati importati in Italia 19.487.580 quintali di frumento contro 19.629.709 quintali importati nel corrispondente periodo della campagna precedente 1926-27. Le due cifre quasi uguali in senso assoluto, per quanto indichino già una diminuzione di importazioni per la campagna di quest'anno, sono particolarmente significative se si mettono in raffronto con la produzione nazionale del grano. Ora questa è stata nel 1927 inferiore di circa 6 milioni di quintali a quella del 26, cosicchè il fatto che, non ostante tale diminuzione della produzione nazionale, l'importazione di grano dall'estero sia diminuita invece che aumentare proporzionalmente, significa che nell'attuale campagna, in virtù dei provvedimenti presi, si è realizzata un'effettiva economia del consumo di frumento.

Il discorso del Duce ai mutilati altoatesini

ROMA, 2

All'adunata dei mutilati altoatesini raccolti nell'oratorio del Borromini, il Duce ha pronunciato il seguente discorso:

«Roma, che durante i tre millenni della sua storia ha accolto fra le sue mura immortali tante genti, vi ha già manifestato la sua simpatia. Alcune settimane or sono giunsero a Roma i rappresentanti delle associazioni economiche della provincia di Bolzano; gli agricoltori, i commercianti, gli industriali, gli albergatori. Io dissi loro che i cittadini italiani, quando compiono il loro dovere, hanno uguali diritti. Io non faccio distinzione tra i cittadini dell'una o dell'altra provincia; tutti i cittadini debbono essere ugualmente leali e devoti alle leggi della nazione.

«Il fatto stesso che voi vi sentiale fieri di appartenere all'Associazione mutilati ed invalidi di guerra è molto significativo e deve essere interpretato nel suo giusto valore. Il Governo Fascista è un governo di forza, di lealtà, e di giustizia. La forza dev'essere sempre accompagnata alla giustizia ed il Governo Fascista si tiene su questa direttiva.

«Sono sicuro che voi non dimenticherete questo pellegrinaggio che avete fatto a Roma; non dimenticherete il monumento che avete visitato, il mare che è apparso a voi per la prima volta, i monumenti di cui avevate sentito parlare, ma dei quali forse non supponevate la gigantesca imponenza. E sopratutto sono sicuro che resterà nei vostri cuori l'impressione della simpatia con la quale non solo i vostri compagni mutilati, ma tutta la città vi ha accolto, simpatia che io vi rinnovo.

«Fra poco andrete a S. Pietro, nel massimo tempio della cristianità. Là ascolterete con la devozione necessaria, e che è una delle vostre caratteristiche più preziose, la messa, che sarà celebrata appunto per voi. Così il vostro soggiorno romano sarà completo. Avete visto i grandi monumenti dell'antichità pagana e delle altre apoche; finalmente nel massimo tempio del mondo cattolico vi ritroverete nella comune fede.

«Mutilati e invalidi altoatesini, ricordate queste mie parole: diffondetele nei vostri paesi, nelle vostre valli, nelle vostre famiglie insieme col mio cordiale saluto».

Il discorso dell'on. Mussolini ha fatto una profonda impressione sull'animo degli ascoltatori che alla fine, coi loro applausi e con le loro ripetute grida di evviva, hanno mostrato di aderire completamente alle idee ed ai sentimenti che le parole del Duce avevano suscitato.

Una giovinetta contadina di Bolzano, vestita del caratteristico costume locale, si è avvicinata all'on. Mussolini e gli ha fatto l'offerta di un piccolo vaso di «edelweiss».

Dopo la cerimonia svoltasi nell'oratorio Borromini, si sono recati a visitare San Pietro, dove hanno assistito alla Messa.

Nel pomeriggio, saliti su vettura tram la periferia di Roma, soffermandosi al viarie speciali, hanno fatto una gita al Gianicolo ad ammirare lo stupendo panorama della città.

S. E. Turati presenzia la rassegna del fascismo mantovano

MANTOVA, 2

Il fascismo mantovano ha offerto ieri per la visita di S. E. Turati uno spettacolo superbo di solidarietà, di forza, e disciplina. 60 mila persone convenute da ogni parte della provincia per rendere omaggio al Segretario del Partito hanno dato una visione magnifica dell'inquadramento perfetto e consapevole delle forze del lavoro nel regime fascista dopo l'indimenticabile adunanza del 24 ottobre 1925 presenziata dal Duce del Fascismo e che il Duce stesso chiamò allora «la più grande adunata del regime», quella odierna è la riprova della compattezza del fascismo mantovano.

Al palazzo municipale

S. E. Turati, accompagnato da S. E. Bazan, con vari ufficiali del comando generale della Milizia, è giunto da Roma, ricevuto alla stazione di Nogara dalle autorità provinciali e locali. L'illustre ospite ha attraversato la città festosamente fatto segno alle deliranti acclamazioni della popolazione schierata per la strada.

Si è recato al palazzo municipale dove erano convenute le altre autorità civili, politiche, militari ed amministrative, le rappresentanze delle organizzazioni sindacali e delle associazioni patriottiche, i podestà della provincia, i segretari politici ecc.

Il Commissario prefettizio Dasso ha porto al segretario del Partito il vibrante saluto a nome della città, fiera di avere fra le sue mura l'illustre collaboratore, nella grande fatica, del Duce. S. E. Turati, vivamente acclamato, ha risposto ringraziando non per sè, ma per il Capo del Governo che illumina le strade della conquista avvenire della Patria.

Terminata la cerimonia al Municipio l'on. Turati con le autorità si è recato in Piazza Sorbello dove insieme col generale Bazan ha passato in rivista tre Legioni della Milizia mantovana, veramente quadrate e superbe.

Dopo l'imponente sfilamento della Milizia, degli avanguardisti e di tutte l ealtre organizzazioni fasciste, l'enorme massa è convenuta in Piazza delle Erbe che in breve si è gremita. Anche la piazza e le strade adiacenti erano stipate di una numerosissima folla. Dal Palazzo della Ragione il segretario federale comm. Vergani ha presentato a S. E. Turati le forze mantovane innalzando il pensiero del Fascismo alla terra di Virgilio, al Duce magnifico a cui la folla ha acclamato con delirante entusiasmo fra applausi scroscianti.

Parla il Segretario del Partito

Salutato da una nuova ovazione ha preso quindi la parola l'on. Turati che ha pronunciato un vigoroso discorso salutato dalle acclamazioni della moltitudine.

Dopo il breve discorso, l'on. Turati con le autorità si è recato alla R. Gonzaghesca, dove nella sala dei Fiumi ha assistito alla consegna dei brevetti araldici ai soci del Nastro azzurro. Nelle sale erano anche convenuti gli ufficiali del glorioso 48.o Fanteria, comandati dal colonnello Buzzetti.

Dopo un vibrante discorso del comm. Vazzoli, consigliere dell'Associazione del Nastro azzurro, è seguita la consegna dei brevetti, il primo dei quali è stato consegnato al colonnello Buzzetti per il 48.o Fanteria più volte decorato al valore.

Il Segretario del Partito, dopo essersi intrattenuto cordialmente coi decorati ha pronunciato brevi parole per salutare il valore dei combattenti italiani affermando che i decorati al valore saranno domani, se la patria chiederà i suoi figli, i comandanti dei battaglioni della nuova Italia.

Grandi applausi hanno salutato le nobili parole dell'on. Turati che ha partecipato poi ad un banchetto di 300 coperti, offertogli dalla sezione fascista ed al quale hanno partecipato il generale Bazan e le altre autorità.

A S. Benedetto Po e Luzzara

Nel pomeriggio l'on. Turati ha inaugurato i monumenti ai caduti di San Benedetto Po e di Suzzara.

Nel grande Teatro Sociale completamente gremito, si è svolta l'adunata dei segretari provinciali e l'assemblea del Fascio di Mantova. L'ingresso nel teatro di S. E. Turati ha dato luogo a frenetiche manifestazioni di entusiasmo verso il Duce, il Segretario del Partito ed il Fascismo.

Il segretario federale Francesco Vergani ha esposto la relazione morale e finanziaria del lavoro compiuto in un anno di segretariato ed ha concluso pregando l'on. Turati di dire al Duce che il Fascismo mantovano compatto e fedele, resta ai suoi ordini per qualunque meta.

Dopo una calorosa ovazione che ha salutato la relazione Vergani ha preso la parola l'on. Turati che ha pronunciato uno smagliante discorso. Egli ha, affermato che unica è la disciplina per tutti i fascisti sotto l'unica guida del grande Capo, ha indicato i compiti dei dirigenti che devono tenersi in costante contatto spirituale con i più umili gregari ed ha illustrato infine la fatica dei gerarchi per collaborare devotamente all'opera del Duce.

Il discorso è stato vivamente applaudito ed ha dato luogo ad indescrivibili manifestazioni di entusiasmo verso il Duce.

Dopo l'assemblea S. E. Turati, salutato dalle autorità ed acclamato dalla folla, è partito in automobile per Brescia. In serata S. E. Bazan salutato dalle autorità è partito alla volta di Roma.

Un attentato a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 2

Una bomba è scoppiata in una panetteria. I danni sono insignificanti.

Questioni agricole

Grano - Bestiame - Vino

Da qualche tempo, e con più serrata insistenza in questi giorni, autorevoli tecnici ed economisti, avveduti ed appassionati pratici agrari, dall'on. Pegiion a Leone De Renzis, da Nello Mazzocchi Alemanni ad Agostino Michelini-Tocci, dall'on. De Stefani ad Annibale Germani vanno affrontando nei più diffusi quotidiani d'Italia e nei termini più nitidi e realistici, il problema grave del prezzo del grano su cui poggiano, per buona parte, dato anche il continuo precipitare dei prezzi del bestiame, i bilanci non lieti dei nostri agricoltori.

Il grano attualmente costa ai produttori da L. 160 a L. 180 il Q.le. Pochissimi di essi, è notorio, resistettero a tenere in magazzino il prodotto del '27 fino al gennaio del corrente anno, raggiungendo così un massimo di L. 125, un medio di L. 115, un minimo di L. 110 e sotto.

Adunque risulta un prezzo medio del grano, per l'anno 1927, di L. 117, con una evidente perdita, pertanto, che varia dalle 43 alle 63 lire. Più di un terzo del reale prezzo di costo del prodotto. Fenomeno di una così schiarita enormità antieconomica che non ha bisogno di soverchie delucidazioni e che non impegna, soltanto, i produttori agrari — i quali non c'è bisogno di ricordarlo — sono pure il 50 per cento degli italiani — ma interessa la economia nazionale in genere.

Una prova, efficacemente empirica, ci è occorso testè ritrovarla in una ansiosa domanda rivoltaci da un grande capitano d'industrie, metropolitano che, forse, parecchie cose ignora nei riguardi del costo e della produzione del grano, distantissimo da simili faccende da contadini, ma, del resto, sensibilissimo alle più lievi mutazioni del commercio.

Il valentuomo ci chiese: — «Come andrà il prezzo del grano?»

A tale domanda l'interrogato osò ritorcere: — «Scusi; a lei che importa del prezzo del grano».

Di rimando l'industriale, testualmente, asserì: — «Ci siamo accorti che proprio decadendo o meglio precipitando i prezzi del grano e delle altre derrate e prodotti agricoli noi, industriali e manifatturieri, subiamo una pericolosa contrazione nelle vendite all'interno. Vendiamo pochissimo o nulla.»

Ci sembra che mai più solida conferma potesse avere la verità, almeno fra noi in Italia, che «miseria del contadino è miseria per tutti» od, altrimenti, «costringendo per inquietudine di mercati, per vendite sottocosto, per gravami fiscali, il contadino, ed intendiamo insieme lavoratore e datore di lavoro agrario, alla sua naturale ed estrema difesa e, cioè, l'economia chiusa, si turba sensibilmente o addirittura si arresta l'impulso magnifico promosso dal Fascismo ed, anzitutto, dal Duce rurale autentico, convinto.

Da tenersi conto, inoltre, che l'inadeguato e rinvilito prezzo del grano proviene da un prezzo già basso. Ol Mazzocchi-Alemanni provava, testè, in un suo squadrato e documentatissimo articolo come il grano sia tra le merci che «sul nostro mercato ha subito il minore aumento proporzionale dei prezzi dall'anteguerra. E' aumentato da tre ad otto volte di fronte alla media generale del 10 ed oltre per qualunque altra merce o derrata». Fatto e dati che non possono sfuggire al Ministero dell'Economia.

Possiamo anche concedere che gli agricoltori, e noi li conosciamo bene nelle loro virtù e nei loro difetti, siano, per natura loro, alquanto timidi e piagnucolosi, ma, d'altra parte, essi operano: operare è la caratteristica delle nostre classi agrarie più ardite ed animose di quel che una ingenerosa e stolta leggenda li raffigura. Più che far discorsi operano modesti e silenziosi, in condizioni eroicamente disinteressata.

Il Duce lo sa: la burocrazia, in genere fedele per convinzione provvisoria, forse, lo ignora.

Noteremo, inoltre, con il Mazzocchi-Alemanni, come i prezzi medi del grano non abbiano alcun significato o meglio consistenza per la gran massa degli agricoltori e, proprio, per quelli di essi più tenaci, alacri e ardimentosi. «La gran massa degli agricoltori non conosce, purtroppo, che i mezzi minimi dell'epoca della raccolta: il prezzo alla trebbia».

Vieti detriti di uno sterile e triste demagogismo, ad esclusivo danno dei produttori e con nessun utile per i consumatori, s'aggravano intorno al prezzo, irreale, del grano. Il grano subisce, ancora, un prezzo perniciosamente politico, intorno a cui si sfrenano incolmabili avidità di molitori.

Previdenza necessaria — giacchè sul momento l'urgenza è perentoria e per difendersi gli agricoltori dovranno compiere cose che non si improvvisano come Consorzi, «silos», ecc.: o, magari, premio alla lor pur riconosciuta tenacia potrebbe essere «un equo prezzo d'imperio, un prezzo che ragguagli poco di più il semplice costo di produzione per il periodo di un triennio». Si darebbe, così, una relativa sicurezza ai bilanci delle aziende agricole, necessità assoluta per la magnifica ripresa agraria del Paese.

Qualunque merce o macchina che venga importata è gravata si sa di dazi. Ad esempio una certa auto americana che, a Trieste, «costa poco più di 10.000 lire, sdoganata aumenta precisamente del doppio: supera le 20.000 lire». Ottimamente. «D'altra parte il grano interno non supera o meglio non ha mai superato il prezzo del grano americano». Annibale Germani, tecnico sereno e coscienzioso, rilevava ragionatamente, qualche giorno fa, «che il ben leggero dazio sul grano non ha potuto funzionare come protezione, ma, ha servito semplicemente come misura fiscale e come riserva per la speculazione». Allo stato dei fatti il produttore deve mettere, diremo, in attivo, insieme al precipitare del prezzo del grano già di molto sottocosto, quel tanto di ridicolo e di assurdo che la sua attuale posizione comporta, deve sopportare penosamente che certi ardimentosi i quali prosperano in margine alla faticosa e costosa produzione granaria beneficino, proprio loro e non altro che loro, di quel po' di bene che dovrebbe venire a lui, agricoltore, dal purchessia inadeguato dazio, cosidetto, protettivo.

Ma noi che si vive e lavora nei campi con l'ardore, che la esaltante persuasione del Duce alimenta, il senso del dovere non facile conforta, non vogliamo arrogarci il diritto di legiferare. Abbiamo esposto delle verità: le piccole verità, incontrovertibili, di fatti semplici, correnti, risaputi e sempre discussi fra gli agricoltori. Ai competenti l'incarico di dar ci torto o ragione, di illuminarci, di proporre, caso mai, quelle risoluzioni eque, ma non d'insistere, ancora una volta, nel gioco, in fondo, di prenderci in giro e di rimeritare quel poco che si è compiuto facendone godere non il consumatore, ma lo speculatore.

In quanto al bestiame tutt'ora Francia e Jugoslavia continuano a fare affari, soffocando il nostro mercato interno.

Ne ha trattato, con viva competenza e con chiarissima messa a punto, Agostino Michelini-Tocci in un suo saggio: «Agricoltura ed economia montana».

Il fabbisogno per esempio di Roma è al completo saldato da bestiame franco-jugoslavo a prezzi che poi, naturalmente, si elevano al banco del signor macellaio. Anche di ciò chi ne gode? E allora? Correremmo, se così continuassimo, verso una interminabile sequenza erotematica, cadremmo assorti nella voragine di interrogativi e domande senza risposta. Bisogna, tuttavia, insistere che più efficaci delle varie agevolazioni creditizie per l'agricoltura, sarebbe una politica doganale equamente protettiva, ma propriamente rurale, giacchè l'agricoltore, come ha notato l'on. De Stefani, sopporta sempre in proprio le perdite del suo esercizio. Non si chiede, come altri hanno, il saldo, «saldo che paga l'agricoltura», ma si chiede un minimo tutt'ora in svariati, infiniti modi annullato, un minimo di onesto reddito, una base pur esigua, ma relativamente sicura di bilancio. Si chiede che l'agricoltura, non diciamo, sia difesa, ma che sia messa nelle condizioni prime di, praticamente, armarsi per non farsi soverchiare dalle convulsioni dei mercati.

Rilievi ed argomenti che vanno a noia tanto sono stati ripetuti e ripetuti, reiterati davanti la più sterminata, sorda solitudine del deserto.

Altra questione inquietante è quella di una crisi nel consumo del vino. Il vino ha parecchi nemici fra i quali taluni igienisti puritani e moltissimi osti i quali, secondo i loro mezzi, ostacolano, limitano il consumo di questa sana cordiale bevanda italica.

C'è enorme sproporzione fra il prezzo di acquisto ed il prezzo di rivendita, salvo le frodi e il pozzo. Un litro di ottimo vino perchè, entrato in locali sia pur eleganti e signorili, deve quintuplicare, per lo meno, il prezzo? Bisogna che il vino non sia considerato genere di lusso, ma la bevanda normale dell'italiano. L'italiano beva vino, favorirà una delle più belle colture del nostro suolo.

Abi

Inaugurazione dell'anno accademico all'università per gli stranieri

PERUGIA, 2

La cerimonia dell'inaugurazione dell'anno accademico 1928 nella R. Università per gli stranieri, si è svolta ieri in forma solenne, nella grande sala dei Notari al Palazzo dei Priori. Erano presenti oltre a tutti gli allievi inscritti e che appartengono a molte nazioni ed ai docenti, le autorità politiche civili e militari.

E' intervenuto alla cerimonia S. E. il Ministro Federzoni in divisa della Milizia nazionale. Il suo ingresso nella aula è stato salutato dalla immensa fol a levatasi in piedi, con un imponente interminabile applauso.

Ha preso per primo la parola il Rettore della Università per gli stranieri avv. Lupatelli, il quale ha fatto la relazione morale della R. Università del precedente anno accademico ed infine ha pronunciato paroe di saluto verso S. M. il Re e verso il Capo del Governo, ed inviando un pensiero anche al senatore Marconi e al generale Nobile che l'anno scorso tennero le loro lezioni in questa università.

Quindi S. E. Federzoni ha pronunciato il discorso inaugurale frequentemente interrotto da applausi ed accolto alla fine da una lunga ovazione. Il Ministro si è poscia recato nella sede dell'antico Ateneo ove è stato ricevuto dal corpo accademico, che fin dallo scorso dicembre aveva deliberato il conferimento all'on. Federzoni del diploma in giurisprudenza onoris causa.

Oltre al rettore prof. Lanciotto Rossi erano presenti i presidi delle varie facoltà e tutti i rispettivi docenti. Il Ministro dell'Istruzione S. E. Fedele aveva delegato a rappresentarlo l'on. Panunzio. Il prof. Tommasone, a nome della facoltà di giurisprudenza, e quindi il rettore prof. Rossi hanno ricordato brevemente le motivazioni per le quali il corpo accademico dell'Ateneo, decretava il diploma honoris causa di dottore in giurisprudenza all'on. Federzoni e cio per le altissime benemerenze da lui acquistate nel campo giuridico con la sua attività legislativa e con la provvida azione da lui spiegata per la regificazione dell'Ateneo di Perugia.

I discorsi dei professori Tommasone e Rossi sono stati applauditissimi.

Il Rettore ha consegnato quindi a S. E. Federzoni il diploma in pergamena miniata, racchiuso in una ricca custodia di pelle bulinata, fra i calorosissimi applausi dei presenti. Ha preso poi la parola il Ministro Federzoni il quale ha ringraziato nel modo più vivo per l'onore fattogli dall'antico Ateneo perugino.

Il Landru marsigliese tradotto a Parigi

PARIGI, 2

Il Landru di Marsiglia si imbarcherà stasera da Algeri per Marsiglia, dove giungerà domani nel pomeriggio. Egli intanto è stato sottoposto ad un nuovo serrato interrogatorio. Anche in questo interrogatorio egli ha mantenuto il riserbo più assoluto e oppose il più cocciuto mutismo alla domanda de i funzionari.

Importante riunione degli Enti sportivi della nostra Regione e del Friuli

Ieri alle 22.30, sotto la presidenza dell'avvocato Sandro Brass presidente dell'F. E. S. P. F. di Venezia, si sono riuniti i presidenti ed i rappresentanti dei varii Enti Sportivi Fascisti delle Provincie Venete e della Provincia del Friuli. Presenziavano alla riunione — che si è tenuta presso la Federazione Prov. Fascista in via XXII Marzo — oltre l'avv. Brass, il capitano Mario Viali ed il sig. Lamberto Heinz di Venezia; cav. uff. Arrigoni di Padova; Ciani di Treviso; Nico Busato e Zucchermaglio di Vicenza, Marvich di Udine; il rappresentante di Belluno-Feltre, mentre erano assenti i rappresentanti di Verona e di Rovigo.

Dopo il saluto porto ai camerati dall'avvocato Brass, si è iniziata la discussione sui vari problemi sportivi che attualmente interessano il Veneto primo fra tutti quello del giuoco del calcio. La discussione su tale problema è stata lunga e vivace. Si è innanzi tutto deliberato di limitare il più possibile il numero delle società calcistiche per ogni provincia, favorendo fusioni e ciò per avere poche società calcistiche, sì, ma buone.

Si è discusso poi sul tesseramento dei singoli giuocatori e sul sistema attuale del campionato e sulla spinosissima questione del professionismo. Venne, a chiusura della discussione su tale importanza «capitolo», votato all'unanimità il seguente ordine del giorno che verrà trasmesso alle superiori Gerarchie del Partito:

Un ordine del giorno

«I Presidenti degli Enti Sportivi di Belluno, Padova, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza, riunitisi in Venezia presso quella Federazione Fascista, presa in esame la situazione calcistica nazionale; considerato che i sistemi tutt'ora in vigore sono in netto contrasto con i compiti e i mandati degli Enti stessi, quali dai rispettivi rappresentanti sono sentiti; viste le enormi, e insormontabili difficoltà finanziarie, oltre a quelle riferentisi a una netta chiarificazione sulla dibattuta questione del dilettantismo; fanno voti:

1.o) che si addivenga una buona volta alla sistemazione dei tanto invocati reclutamenti provinciali;

2.o) che i campionati nazionali vengano fatti giocare, incominciando dalla stagione 1928-29, Regione per Regione;

3.o) «e in via subordinata» che per il Campionato in corso i Gironi della Divisione Nazionale vengano suddivisi col carattere della più stretta viciniorità;

deliberano: di indirizzare per proprio conto tutte le dipendenti Associazioni verso il più schietto e sincero dilettantismo».

Sports varî

E' stata, inoltre, ampiamente trattata la propaganda sportiva fra i giovani, specie nei rami di atletica leggera, rugby ed hokey. Nei riguardi del canottaggio i convenuti sono concordi nel ritenere che si deve curare assai la propaganda anche in quelle città di terraferma che, pur non disponendo di ampi spazi d'acqua, possono dedicarsi allo sport remiero, come Treviso, Vicenza e Padova. E' stato votato un plauso e formulato un augurio allo skiffista Giacomini della S. C. Sile di Treviso, vera «speranza» del canottaggio italiano.

Si è deciso, inoltre, di iniziare una vera e propria opera di penetrazione e propaganda di italianità a mezzo dello sport nell'Alto Adige e, dietro invito del rappresentante di Padova, si è decisa la partecipazione al convegno turistico che si svolgerà in quella città il 22 luglio p. v. con l'intervento di S. E. Turati.

La seduta laboriosissima è terminata verso l'una.

Non si può lasciar passare senza commento l'ordine del giorno votato dai rappresentanti degli Enti Sportivi del Veneto e riguardante la situazione calcistica. E' un fatto che il professionismo, in questi ultimi anni, ha fatto dei veri e proprii passi da gigante, non solo presso le maggiori e più ben «fornite» società, ma anche in seno alle minori. E' pure un fatto — dolorosissimo fin che si vuole, ma vero — che da parecchi anni a questa parte il Veneto, nei periodi pre-campionato, è sempre mèta di numerosi «avvoltoi» in cerca di... preda, vulgo giuocatori. Difatti le maggiori squadre che attualmente si disputano il massimo campionato nazionale, hanno tutte dei rappresentanti veneti: Monti III.o, Franzoni e Carrera il «Torino»; Perin, Borgato e i due Busini il «Bologna»; Chiecchi III.o il «Genoa»; Barzan il «Milan»; Zanotto e Visentin III.o l'Internazionale... e via, via.

La proposta, quindi, di affrettare il reclutamento provinciale, s'impone e dovrà essere accettata e trattata ampiamente dal Direttorio Federale nella sua prossima riunione, come pure la proposta — per il futuro — di far svolgere il campionato calcistico a «gironi» regionali: com'era quindi nel periodo anteguerra. In quanto poi al dilettantismo vero e proprio, la questione non è tanto facile a risolversi come si può credere a prima vista: il momento è assai grave per le società calcistiche venete, specie per quelle neo-promosse alla massima Divisione, come «Hellas» di Verona ed «A. C. Venezia». Al dilettantismo si potrà benissimo ritornare — e tutti i veri sportivi si augurano che ciò avvenga nel più breve tempo possibile — ma gradatamente. Ed infatti nella riunione degli Enti Sportivi si rimase d'accordo nel risolvere tale spinosissima e grave questione a seconda del modo sotto cui si prospetta in ogni provincia, gradualmente, metodicamente.

Il progetto è bellissimo ed attuabilissimo se — come non ne dubitiamo — gli Enti Sportivi della nostra Regione, che finalmente si sono stretti l'uno all'altro per difendere compatti il buon nome del Veneto sportivo, esso verrà attuato con sani criteri.

La sfida dei due grandi trottatori europei

MILANO, 2

Lo spettacolo più emozionante che attualmente lo sport del trotto potesse mai offrire agli innumeri amatori, sta per realizzarsi nel perfetto ippodromo di Milano, con l'incontro tra Uranie (1'.22" e un quarto) l'asso incontrastato del mezzo sangue francese, ed Homer (1'.19") il trottatore classico che da quasi due anni ha nettamente dominato tutti gli avversari oppostigli.

Per il 7 luglio infatti, sotto l'egida della Società d'Incoraggiamento per le Razze Equine, il mondo trottistico potrà godere questa lotta decisiva tra campioni invitti, i proprietari dei quali, sig. Vanockère di Uranie e comm. Borasio di Homer, finalmente si accordarono nelle modalità della sfida, già prospettata e poi tramontata nello scorso anno.

La posta rilevante della scommessa dei proprietari, di 25.000 lire, il premio di egual somma dato dalla S.I.R.E., la guida di due celebrità quali sono il cav. Capovilla ed il cav. Barbetta, il primo per Uranie ed il secondo pel cavallo della Lorenteggio, la partenza volante, la distanza di 2550 metri e la nota scorrevolezza particolare alla pista di San Siro, completano, insieme al valore indiscusso dei protagonisti, una vera eccezionalità sportiva e nazionale che ha già elettrizzati gli animi di quanti sanno vibrare per la grande e travolgente suggestione del trotto

Uranie ed Homer da qualche tempo compiono, coi loro guidatori, accurata preparazione sul terreno stesso della gara imminente. E gli avversari appaiono pronti.

La corsa che dovrà alfine decidere una supremazia europea, incontrollabile sin qui con tempi record rispettivamente ottenuti su piste a fondo ben differente, è dunque attesa quale avvenimento d'importanza internazionale, più unico che raro.

Il circuito della Val d'Elsa vinto da Presenti

SIENA, 2

Su un percorso di 385 chilometri si è disputato il circuito automobilistico della Bal d'Elsa, al quale hanno partecipato in buon numero i campioni del volante. Grande entusiasmo nella popolazione che è accorsa in massa lungo le strade pittoresche del circuito. Si deve lamentare un incidente accaduto ad Arcangeli che in località Colonna Montericci si è ribaltato proprio nell'ultimo giro, dopo una gara magnifica. Egli è rimasto incolume, ma il meccanico è stato raccolto ferito assai gravemente.

Ecco la classifica generale: 1.o Presenti Bruno su Alfa Romeo in ore 3.40 3 quinti alla media oraria di km. 85.707; 2.o Balestrero; 3.o Bassi; 4.o Arrivabene; 5.o Valli.

Il Premio Noviziato a S. Siro

MILANO, 2

A S. Siro si è corso ieri il Premio Noviziato di L. 50 mila (corsa di siepi): è giunto primo Bluet di Nico Castellini; secondo a due lunghezze Prode Anselmo; terzo a quattro lunghezze Artegna. Il totalizzatore ha pagato Lire 12.50, 8.50, 10.

Il circuito della Sila

COSENZA, 2

La corsa automobilistica sul circuito della Sila si è svolta alla presenza del comm. Melchiori, delle autorità e di numerosissimo pubblico. Hanno preso la partenza 18 macchine. La quinta coppa della Sila è stata vinta da D'Ippolito Guido di Nicastro su «Alfa Romeo»; 2. si è classificato Luigi Leonetti di Cosenza. La quarta targa Catalani è stata vinta da Maglione Ferdinando su «Bugatti» che ha compiuto nel minor tempo la salita di Monte Scuno. La gara ottimamente organizzata si è svolta sull'aspro circuito per un totale di km. 284.200.

Faucheux vittorioso a Parigi nel Gran Premio di velocità

PARIGI, 2

Ieri al Velodromo parigino si è svolto il quinto Gran Premio Municipale di velocità nel quale hanno gareggiato tutti i migliori velocisti. L'italiano Moretti è stato eliminato in batteria da Mourand.

Le batterie sono state vinte rispettivamente da Michard, Kaufmann, Fauchux e Mourand. Le semifinali sono vinte da Faucheux e Michard. Le finali in due prove sono state vinte entrambi da Faucheux che ha battuto nettamente Miscard.

Quotazioni di Borsa

	Milano 30	Milano 2	Venezia 30	Venezia 2
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	74.40	72.—	—.—	72.50
Consolidato 5 %	86.50	85.87	86.10	84.—
Obb. Venezie 3.50 %	—.—	—.—	76.70	76.70
Littorio f. m.	—.—	—.—	—.—	—.—
Littorio cont.	86.05	85.60	85.91	85.66
BANCARI				
Banca d'Italia	2590.—	2570.—	2600.—	—.—
Banca Commerciale	1414.—	1409.—	1416.—	1413.—
Credito Italiano	809.—	869.—	—.—	—.—
Banco di Roma	117.—	118.—	118.—	117.—
Banca Naz. Credito	510.—	570.—	—.—	570.—
Credito Marittimo	515.—	512.—	—.—	—.—
Cons. Mobil. Fin.	846.—	840.—	—.—	—.—
Credito Industriale	—.—	—.—	600.—	600.—
TRASPORTI				
Mediterranea	565.—	556.—	—.—	—.—
Meridionali	823.—	808.—	—.—	—.—
Rubattino	543.—	542.—	—.—	—.—
Libera Triestina	240.—	246.—	—.—	—.—
Cosulich	182.—	181.—	—.—	182.—
Costruz. Venete	246.—	246.—	—.—	—.—
Veneziana di Nav.	—.—	—.—	280.—	280.—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	68.—	88.—	—.—	—.—
Ilva	160.—	160.—	—.—	—.—
Elba	43.—	44.—	—.—	—.—
Montecatini	256.—	254.50	—.—	—.—
Monte Amiata	310.50	301.—	—.—	—.—
Gregorini	36.—	34.—	—.—	—.—
MECCANICI				
Metallurgica	151.—	150.—	—.—	—.—
Breda	121.50	151.—	—.—	—.—
Fiat	424.50	423.—	—.—	423.—
Isotta	119.—	[illegible]	—.—	—.—
Officine Mecc.	25.50	25.—	—.—	—.—
Reggiane	71.75	69.—	—.—	—.—
Dalmine	130.—	129.50	—.—	—.—
Autom. Bianchi	50.—	50.—	—.—	—.—
Cant. nav. triestini	—.—	—.—	—.—	70.—
Can. nav. di Venezia	—.—	—.—	—.—	—.—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	149.—	149.—	—.—	—.—
Industrie Zuccheri	629.—	628.—	—.—	—.—
Fridania	490.—	490.—	—.—	—.—
Gulinelli	199.—	200.—	—.—	—.—
Piseria Italiana	147.—	146.—	—.—	—.—
Pastificio Baroni	52.—	42.—	—.—	—.—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	214.—	214.—	—.—	—.—
Beni Stabili Roma	720.—	720.—	—.—	—.—
Fond. Regionale	125.—	127.—	—.—	—.—
Bonifiche Ferraresi	498.—	498.—	—.—	—.—
DIVERSI				
Gran di Alberghi	79.—	80.—	81.—	81.—
Esport. Italo-Am.	670.—	675.—	—.—	—.—
Pirelli	770.—	766.—	—.—	—.—
Cementi Spalato	240.—	232.—	—.—	—.—
Rinascente	81.—	[illegible]	—.—	—.—
Petroli	65.—	65.—	—.—	—.—
Benelli	80.—	80.—	—.—	—.—
Dall'Acqua	447.—	447.—	—.—	—.—
Frasital	220.—	220.—	—.—	—.—
Assicuraz. Generali	—.—	—.—	6960.—	6140.—
Italiana Gas	—.—	—.—	—.—	—.—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3200.—	3266.—	—.—	—.—
Cotonificio Turati	766.—	710.—	—.—	—.—
Cotonif. Veneziano	178.—	172.—	172.—	175.—
Cascami Seta	[illegible]	966.—	—.—	—.—
Lanificio Targetti	330.—	330.—	—.—	—.—
Lanificio Rossi	4106.—	4100.—	—.—	—.—
Sete de Chatillon	247.—	245.—	249.—	243.—
Linif. Canap. Naz.	503.—	503.—	—.—	—.—
Manif. Cot. Merid.	45.—	45.—	—.—	—.—
Manif Rossari Varzi	816.—	815.—	—.—	—.—
Manifatture Tosi	316.—	319.—	—.—	—.—
Snia Visc.	158.50	159.—	—.—	—.—
Bernasconi	112.—	115.—	—.—	—.—
Cotonificio Furter	140.—	140.—	—.—	—.—
Cot. Trobaso nuove	500.—	500.—	—.—	—.—
Cot. Ogna Candiani	387.—	387.—	—.—	—.—
Cot. Valle Seriana	750.—	750.—	—.—	—.—
Cot. Valle Ticino	140.—	140.—	—.—	—.—
Lanificio Gavardo	1145.—	1145.—	—.—	—.—
Man. Riun. Toscane	55.—	50.—	—.—	—.—
Man. Pacchetti	159.—	160.—	—.—	—.—
Man. Rotondi	510.—	510.—	—.—	—.—
Unione Manifatture	440.—	44.—	—.—	—.—
Stamperie Lomb.	310.—	319.—	—.—	—.—
Veneziana Conterie	—.—	—.—	2010.—	2010.—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	260.—	259.—	263.—	260.—
Elettrica Bresciana	296.—	296.—	—.—	—.—
Elettrica Negri	172.—	172.—	—.—	—.—
Edison	755.—	751.—	—.—	—.—
Ligure Toscana	304.—	307.50	—.—	—.—
Vizzola	1515.—	1328.—	—.—	—.—
Marcora	311.—	305.—	—.—	—.—
Terni	419.—	419.—	422.—	420.—
Esercizi Elettrici	128.—	126.50	—.—	—.—
Adamello	300.—	290.50	—.—	—.—
Emiliana	524.—	526.—	—.—	—.—
Beso	129.50	130.—	—.—	—.—
Valdarno	164.—	165.—	—.—	—.—
Tecnomasio	135.—	135.—	—.—	—.—
Tirso	215.—	215.—	—.—	—.—
Banca d'America	167.—	165.—	—.—	—.—
CAMBI				
Francia	74.71	74.74	74.70	74.73
Svizzera	367.62	366.52	366.75	367.—
Londra	92.72	92.78	92.73	92.76
New York	19.02	19.03	19.01	19.03
Berlino	4.54	4.54	4.54	4.54
Vienna	2.68	2.68	2.68	2.68
Bucarest	11.70	11.70	11.65	11.65
Belgio	2.66	2.66	2.65	2.66
Spagna	313.27	311.—	314.—	313.50
Praga	56.42	56.32	56.40	56.40
Budapest	3.32	3.32	3.31	3.32
Albania	3.65	3.66	—.—	—.—
Belgrado	3.35	3.30	—.—	—.—
Cianea	7.65	7.66	—.—	—.—

TRIESTE, 2. — Banca Comm. Triestina 541 — Adria 180 — Cosulich 183 — Libera Triestina 234 — Lloyd 553 — Premuda 453 — Gerolimich vecchie 500 — Martinolich 163 — Tripcovich 227 — Assicurazioni Generali 6160 — Riunione Adriat. prima serie 2790 — Id. id. seconda serie 2790 — Forze Idrauliche 67 — Cantiere Navale Triestino 155 ex — Cementi Spalato 238 — Cementi Isonzo 80 — Stabilim. Tecnico Triest. 246 — Sigorta di Costantinopoli 269 — Littorio 83.50 ex.

Cambi: Francia 74.70 — Londra 92.70 — New York 19.01 — Svizzera 366.75 — Spagna 314 — Amsterdam 7.66.50 — Berlino 454.50 — Bucarest 11.65 — Praga 56.375 — Vienna 2.68 — Zagabria 33.50 — Belgio 266 — Budapest 332 — Norvegia 509 — Albania 366.50.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o luglio: «Barletta» ital. da Brindisi con merci — «Carolina» ital. da Buenos Aires con merci — «Duino» ital. da Fiume con merci — «Dandolo» ital. da Calcutta con merci — «S. Giorgio» ital. da Trieste con passeggeri — «Semiramis» ital. da Costantinopoli con merci — «Silvio Pellico» ital. da Bombay con merci — «Kurnora» it. da Trieste vuoto.

Arrivati il 2 luglio: «Capitano Sauro» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 1.o luglio: «Clam» ingl. per Constanza vuoto — «S. Giorgio» ital. per Trieste vuoto — «Sabbia» ital. per Capetown con merci — «Semiramis» ital. per Trieste con merci.

Spedizioni del 2 luglio: «Duino» ital. per Fiume con merci — «Izvor» jugosl. per Melilla vuoto — «Cap. Sauro» ital. per Trieste vuoto — «Massaliolis» ell. per Rotterdam con merci — «Astir» ell. per Ravenna con granaglie — «Lussino» ital. per S. Maura con merci — «Silvio Pellico» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 1.o luglio: «Maria» ital. per Trieste — «Semiramis» ital. per Trieste — «S. Paolo» ital. per Trieste — «Kosovo» jugosl. per Metcovich — «Egeo» ital per Alessandria — «Sabbia» ital. per Capetown — «Clam» ingl. per Constanza.

Carichi specificati: Pir. «Clam» ingl. arrivato il 30 giugno: da Curacao: rinfusa tonn. 3100 nafta, alla Nafta Società Ital. pel petrolio. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Dandolo» ital. arrivato il 1.o luglio: da Calcutta: balle 4538 juta, balle 728 canapa, balle 177 pelli, colli 15 tamarindo, casse 2 sculture: da Colombo: barili 14 olio cocco; da Madras: balle 404 cotone, balle 38 cascami seta; da Coconada: balle 212 canapa; da Rangoon: balle 10 pelli; da Massaua: casse 1 campioni, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci giorno 1 luglio:

Piroscafi e velieri a banchina 36, al largo 1, totale 37. Arrivati 5, partiti 3.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 135, merci varie tonn. 324; totale tonn. 462.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 10, uomini 140 — Stato atmosferico sereno.

Alle ore 6 di stamane contornato dai suoi cari e con i conforti della Santa Religione, volava a Dio l'anima di

Toso Vittorio

di anni 25

Col cuore esulcerato dal dolore più profondo i genitori Cav. Lorenzo e Martinuzzi Elvira, i fratelli rag. Aureliano, Pio, Ferdinando, Aroldo, le cognate Berenice Zanetti, Anna Coazzoli e congiunti tutti, ne danno il triste annuncio.

La presente serve come partecipazione personale.

Si prega di venire dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo Mercoledì 4 corr. alle ore 9 nella Chiesa di S. Pietro Martire in Murano.

Murano, 2 Luglio 1928.

Assemblea Generale della Navigaz. Libera Triestina S. A.

Oggi, presieduta dal Vice-Presidente On. Senatore Enrico Corradini in sostituzione del Presidente Sen. Conte Segrè-Sartorio indisposto, con l'intervento di 49 Azionisti che rappresentavano 275.159 azioni, è stata tenuta l'Assemblea Generale Ordinaria della Navigazione Libera Triestina S. A. nella sua sede sociale a Trieste.

Dalla Relazione presentata dal Consiglio di Amministrazione risulta che l'esercizio 1927 non è stato favorevole per la Società, come non lo è stato in generale per tutta la marina da carico.

Quanto ai noli liberi, dice la Relazione, che nel 1.o semestre essi risentivono ancora la influenza dello sciopero minerario inglese, cessato al chiudersi del precedente esercizio e che andarono via via declinando fino a toccare limiti eccezionalmente bassi.

Ai riguardi delle linee, la Relazione rileva che i servizi del Nord Atlantico presentarono delle caratteristiche analoghe a quelle dei viaggi liberi. Più soddisfacente fu la linea del Pacifico, la quale con la sovvenzione governativa coprì le spese vive, mentre le linee del Congo, del Periplo Africano e del Messico non sono riuscite a raggiungere il pareggio.

Avverte inoltre la Relazione che l'organizzazione potrà essere perfezionata, i costi di esercizio ocultamente vigilati e contenuti e l'accaparramento del traffico intensificato, ma è bene affermare francamente che la natura e l'importanza dei servizi forniti dalla Libera alla espansione del traffico ed alla affermazione della bandiera mercantile italiana non possono trovare sufficiente corrispettivo nelle attuali convenzioni con lo Stato.

Il bilancio al 31 Dicembre 1927 chiude con una perdita di L. 24.566.955.37.

Dopo una breve discussione l'Assemblea approvò la Relazione del Consiglio, bilancio 1927 ed il Conto Profitti e Perdite con 273.044 voti contro 590, astenuto il Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea mandò poi un saluto cordiale al Consigliere dimissionario Amm. Guido FAVA ed al Consigliere Delegato Gr. Uff. Ettore POLLICH che ha voluto ritirarsi dall'attività continuativa in seno alla Società.

Venne infine ratificata la coopzione a membri del Consiglio dei signori: Cav. di Gr. Croce Ing. Giorgio Enrico FALCK e del Comm. Dott. Achille NARDI - BELTRAME e furono rieletti quali sindaci effettivi i signori: Ernesto ALPRON, Rag. Emilio PERONI, Ing. Riccardo SULLIGOI - SILVANI e quali sindaci supplenti i signori: Giovanni CATTARINICH e Vittorio FAIS.

Trieste, 30 Giugno 1928 - a. VI.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 58

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Sartines, con le braccia incrociate sulla tavola, con lo sguardo corrugato ascoltava quella voce che piangeva, singhiozzava, insultava. Un pensiero si presentava nel turbamento del suo spirito. Un pensiero vago, indeciso:

— Perchè quest'uomo parla così... Egli si chiama Fernando Quintero... Non dovrebbe soffrire per ciò che ho letto!

Sartines ascoltò ancora. Sul suo viso l'attenzione, un attenzione severa, sembrava scolpire una maschera di durezza, di riflessione:

Dumaine diceva:

— L'amante di Ferdinando Quintero... Ora capisco perchè ella non ha fatto nulla per difendermi, perchè ha permesso che io subissi la morte che minacciava Quintero, perchè ha taciuto... Difendeva il suo amante. E mi sacrificava... Non mi amava affatto... Ella amava Quintero, il suo amante... Quintero, il suo amante...

Sartines si alzò. Posò la sua mano destra su una sbarra di ferro al capezzale del suo letto. Pensò ancora:

«Questo uomo si chiama Quintero. Non dovrebbe essere tanto addolorato per il fatto che Susanna Coudrier era l'amante di Quintero».

Dumaine, che sembrava piangere, aggiunse:

— No: ella non mi amava... Io avrei dato tutto per lei... Ed ella mentiva... Io credevo in lei come in mia madre... Ed ella era la complice di un assassino.... Ed ella era l'amante di Fernando Quintero.... Che vergogna!.... Che sfortuna!... Che sfortuna!...

Sartines si allontanò dal letto e si fermò tra la porta dell'«in pace» e la tavola Continuava a pensare:

«Quest'uomo non dovrebbe soffrire tanto per Susanna Coudrier.».

Dumaine riprese:

— L'amante di Quintero. La complice di un assassino, di un ricattatore. Il delitto è stato commesso in una locanda vicina alla casa. Forse in quella locanda ove ci siamo rifugiati. Sì. Io ora indovino, ora capisco perchè nel momento in cui siamo partiti, ha mostrato tanto spavento passando davanti a una camera del pianterreno. E' là, senza dubbio, che il delitto è stato commesso. E nella sua camera ella ha attirato Sartines, per il suo complice, per il suo amante, per Quintero.

Egli parlava dolcemente, senza alcun accento di collera, con quella calma triste che rivela sempre un martirio senza speranza.

Sartines, immobile al centro della sala, con gli occhi rivolti all'ombra della tavola, verso il suolo, diceva:

— Egli non dovrebbe soffrire tanto per Susanna Coudrier.

Questo pensiero, che rimaneva tenace nella sua mente, era nello stesso tempo oscuro e potente; aveva già la forza di un'ossessione, ma non era ancora che uno stupore incerto.

Rodolfo Sartines si avvicinò ancora all'«in pace». In piedi, contro la porta, tendeva il capo verso la spia. Egli serrava i pugni contro il petto; si sforzava di avvolgere nel silenzio tutti i suoi gesti. Voleva spiare Dumaine. Lo sforzo corrugava il suo volto.

Dumaine non parlava più. Talvolta, un breve gemito assomigliava ad un mormorio indefinito.

Sartines si impazientiva: era in agguato. Si domandava:

— Perchè non dice più nulla? Io voglio sapere se egli soffre realmente. Egli non mi ingannerà certamente. Io sono savio: soltanto i folli possono essere ingannati. Io non sono folle. Perchè non dice nulla?

Avanzò ancora la testa verso l'apertura della spia. Con gli occhi socchiusi, la bocca aperta, in una attitudine di attenzione, demente, ascoltava, attendeva, rimaneva immobile. Soltanto le sue mani si contraevano sul petto, come le mani di un agonizzante. Sotto la maschera ansiosa del volto, dietro le rughe della fronte, la sua mente lavorava. Lavoro lento, penoso, accanito:

«Fernando Quintero non dovrebbe soffrire della indegnità di Susanna Coudrier, la sua complice, la suo amante... Questo uomo, che è in quella cella, si chiama Fernando Quintero. Perchè soffre? La sua sofferenza sarebbe giusta, naturale, soltanto nel caso che egli non fosse Quintero e si chiamasse realmente... Che nome mi ha detto? Non ricordo più. Sì, la sua sofferenza non sarebbe naturale che in questo caso. E, tuttavia, questo uomo è realmente Quintero. Dunque, non dovrebbe soffrire. Soffre sul serio? O parla per trarmi in inganno? Ecco ciò che mi occorrerebbe sapere. Perchè non parla più? Egli non sarebbe certamente capace di ingannarmi: soltanto gli sciocchi possono essere ingannati».

Sartines meditava con tanto ardore, che il movimento delle sue labbra accompagnava tutte le parole della sua riflessione.

Dumaine mormorò:

— Ora, sono felice di morire.

E Sartines pensò ancora:

«E' sincero Come fare per saperlo? Come fare per forzarlo a parlare? Come fare per saper se egli soffre realmente?».

Egli sorrise. Sorrise felice e terribile. Sorrise smarrito: Egli si diresse, corse quasi, verso la tavola, prese il taccuino e ritornò accanto alla porta. Ora, rideva. Ma soffocava il suo riso, serrando le mani, sule labbra. Gaiezza terribile. Il riso fece tremare la sua voce, quando egli cominciò a dire:

— Io non ho ancora letto tutto. Restano ancora delle pagine che tu non conosci.

Egli posò, come aveva fatto prima, il taccuino contro il battente della porta. E l'aperse su alcune pagine bianche. E gridò:

— Stai a sentire. Io ricomincio a leggere. Ascolta.

Aveva nei gesti, nella voce, nel volto, l'aspetto di un folle. Una specie di logica fosca lo guidava tuttavia. Aveva pensato, e proprio in quel momento si era messo a ridere:

«Se io fingo di leggere delle frasi che accusano Susanna Coudrier, io costringerò quest'uomo a parlare... Saprò se egli simula o se è sincero. Saprò...»

Ora appoggiava l'indice della mano destra su una pagina bianca, col gesto di chi si dispone a leggere. Ma il suo gesto, per lui, era illusorio, inutile, insensato.

Corrispondeva, soltanto, a quel bisogno che hanno i folli — e che tutti gli alienisti hanno avuto occasione di osservare — di dare ai loro atti una apparenza di calma e di ragione.

Sartines aggiunse in atto di minaccia:

— Ascolta... Mio figlio parla ancora di Susanna Coudrier...

— Susanna Coudrier — ripetè debolmente Dumaine....

Sartines soffocò ancora il suo povero riso di felicità insensata sotto la mano serrata sulle labbra e su una parte del volto. Poi quindo ebbe dominato il riso, riprese:

— Ecco, comincio a leggere.

Introduzione alla 'vita piena,

NUOVA YORK, giugno

La formula « vivere pericolosamente » gli americani l'hanno applicata alla vita economica; la calza di lana, il gruzzolo sotto la pietra del focolare, la piccola e la grande tesaurizzazione — queste forme folkloristiche europee — sono ignorate nell'America del Nord, sono estranee alla mentalità locale. A un cittadino americano potrà succedere di perdere tutto il suo danaro in una temeraria avventura finanziaria, ma non potrà succedergli che i topi gli distruggono la banconota nel nascondiglio.

Si ha così una circolazione vertiginosa della ricchezza. L'ebbrezza della rapidità è potentemente sentita anche nel mondo del danaro. Questa rapidità di circolazione fa sì che il « crak », piatto del giorno della vita finanziaria, non produca disagio. Non è un paradosso dire che i lgrosso « crak » diffonde quasi un senso di allegria, perchè contribuisce a rendere movimentata la situazione, ossia ad aumentare la possibilità di gioco di rischio, di fortuna. Si considera d'altronde più che sufficiente una ragionevole percentuale di successi per guarire le piaghe aperte dalle imprese sfortunate. Siccome questa percentuale esiste, il disastro completo, per i singoli no, avviene quasi mai. E' da notare che la partecipazione alle iniziative che si moltiplicano ogni giorno non è mai limitata a pochi capitalisti, bensì frazionata in centinaia e spesso in migliaia di partecipanti.

Va aggiunto che l'elemento morale del « crak » è in America completamente opposto a quello europeo. Qui cadere non vergogna. La caduta è un qualunque episodio della lotta, considerata come un valore etico a se stesso. La vicenda delle cadute e dei ritorni a galla è tanto più ammirata quanto maggiore è il suo dinamismo di portata e frequenza. Il pubblico segue con passione questo pericoloso allenamento, nel quale si riflette appieno il gioco d'azzardo di un'esistenza che ha escluso dal suo seno la speculazione filosofica per sfrenarsi in quella finanziaria.

Questa altalena ha oscillazioni immense, emozionanti, e l'americano vi si lancia con una specialissima volontà di vivere. Non perdiamoci, per carità, in spiegazioni complicate del fenomeno. Tutto quello che avviene in questo campo è possibile perchè esiste l'abbondanza, presa nel senso massimo della parola e del fatto. Le possibilità danzano per l'aria come il pulviscolo. Si avverte ovunque fantasticamente il largo respiro della fortuna.

L'audacia è perciò un fenomeno di ottimismo. Gli americani finiscono sempre col cavarsela, perchè si sentono protetti dalla fortuna e dalla loro stessa sicurezza. Questo è strettamente logico: è un beneficio che lindividuo rende a sè medesimo. Io ho potuto esperimentare il valore di tale beneficio, rendendolo al mio prossimo. Quando qualcuno viene da me perchè io lo raccomandi — che so? — a una Commissione di esami, mi guardo bene sia dall'indignarmi che da lfare la raccomandazione. Dico: « Vada sicuro. Ho parlato con tutti Lei è a posto. Guardi bene, però, che nulla deve trapelarne, altrimenti sarebbero costretti a bocciarlo. Affronti l'esame come se non le avessi detto questo: faccia quanto può dica quel che sa, dia l'impressione di andare diritto per la sua strada e non si confonda se si accorge di essersi lasciato scappare qualche sproposito ».

E il più delle volte la fiducia tien luogo di sapienza e di raccomandazione all'esaminando.

*

La psicologia americana può riassumerci in questo quadro caratteristico: nessuno si ostina a guardare con rammarico il passato, nessuno perde tempo a lamentarsi sulla eventuale rovina presente. Si va oltre senza addolorarsi per le disgrazie subite e senza preoccuparsi di quelle che potranno capitare ancora. Può essereche si tratti di spensieratezza, ma questa è la compagna della gioventù, dell'audacia e del successo. Da un punto di vista umano, è più degno e più virile agire che reclamare, ricostruire dalle rovine invece che mostrare il pugno al cielo o tendere la mano ai passanti. La portata sociale di questo modo di concepire e praticare l'esistenza è veramente grandioso. Si può dire che essa abbia trasformato la fisonomia della società americana. Intanto non esistono poveri, nel senso europeo della parola. Tutte le professioni vengono escogitate, inventate, tentate dagli americani men che quella di povero, che pure è assai fiorente e discretamente redditizia in Europa. La ricchezza è alla portata di tutti, o almeno rientra nella possibilità pratica e immediata di ogni individuo.

Questo virtualismo ha fatto scomparire le classi sociali vere e proprie. Esiste una gerarchia della ricchezza, ossia una gerarchia di cifre; non esiste una gerarchia di ceti; la divisione netta fra ricco e indigente è virtualmente scomparsa. O si è ricchi o si aspetta di diventarlo. Manca del tutto il senso di rassegnaione, l'idea statica della sorte, tradizionale in Europa.

In questo paese protestante si rigetta ogni idea di predestinazione che non sia quella del successo finale. Nessuno è rassegnato al proprio rango. Il sufficiente non basta, tradizionale in Europa.

Il rango di milionario è già sfera di appagamento teorico, ma non di incrociamento di braccia pratico. Si preferisce considerarlo come piattaforma del miliardo. Mentre i miliardi danzano sarabanda, nessuno si adatta a non desiderarli. Sarebbedi cattivo gusto.

Forse in questo desiderio entra anche ciò che potrebbe chiarmarsi amore del l'arte. Larte di far danaro appassiona come l'arte scenica e le arti grafiche. Produce lo stesso effetto della polvere vere di palcoscenico.

*

Tutto il gioco è determinato da una spinta incalcolabile verso il « di pi ». Esso è così comune da perdere il carattere di superfluità per trasformarsi in una quasi necessità generale. Perciò la gara di superamento non è più lotta per la vita, non produce carruccio e si svolge in una atmosfera di emulazione.

Fatalmetnte la lotta continua, ma mitigata dal suo stesso scopo. La mentalità nor-americana di benessere sociale può rappresentarsi nel grammofono, nellautomobile, nel confort. Hollyvood nonrappresenta soltanto una gigantesca impresa industriale, ma anche la sintesi del poderoso sforzo di questo popolo pe rgiungere alla vita vita larga. Conquistata la terra e accaparrato l'oro, le energie si volgono alle dilettevoli conquiste che rendono la vita più lieta, più leggera e che almeno danno la illusione benefica della gioia.

La superproduzione permette i più vasti sbalzi, le più inverosimili oscillazioni. Nell'orgia dei prodotti il possibile perde ogni limite visibile, attuale: l'avvenire si forma con una rapidità sconcertante, gli sviluppi si seguono con un ritmo indiavolato.

Non c'è larghezza, i mezzi sono tanti da permettere tutte le realizzazioni scientifiche della modernità. Dato ciò, nemmeno il limite del genio nazionale pu òessere un limite allo sviluppo della vita. I mezzi consentono di applicare ciò che il genio degli altri paesi trova e che non viene messo in valore nel luogo d'origine. Soltanto in America sono possibili i vasti esperimenti a serie di ogni novità meccanica, e così le innovazioni si pelarizzano vrso gli Stati Uniti come verso un terreno di sviluppo sicuro. Lo smercio e smisurato, si fa consentire tutte le spese di preparaziono, diorganizzazione, di perfezionamnto, e da assicurare per giunta il buon mercato.

Tutto questo movimento di energie, tutti questi elementi fondamentali del dinamismo nord-americanosono a servizio dello scopo generale del « plus ultra ». Perciò occorre insistere sull'importanza particolarissima che hanno agli Stati Uniti le invenzioni grandi o piccole, e i loro perfezionamenti, cioè quello che costituisce una facilitazione e una intensificazione sostanziale dell'esistenza

Giova ripetere che ormai nell'America del Nord la lotta indispensabile alla vita di qualsiasi società non ha altro aspetto e non ha altro scopo. Si lotta, ma non per contendersi le posizioni già acquistate, i posti al sole: non perchè l'ambiente sia ristretto e le possibilità scarseggiano, ma pjerchè il sistema delle gomitate e degli urtoni è perfettamente limitato alla circolazione stradale e la lotta tende solo ad andare al di là del benessere normale, delle condizioni medieori. O forse è soltanto percè deve essere espressione di un destino e non di un bisogno. Siccome deve esistere enon trova la sua ragione nell necessità, si svolge all'infuori di essa.

Franco Ciarlantini

LETTERE DAL VALENTINO

Spettatori e filodrammatici

Il pubblico ama il teatro - Discussioni appassionate
Rivelazioni e insegnamenti d'un concorso

TORINO, 30

(C.M.) In quel Teatro Rossini che vide già le glorie dell'arte drammatica piemontesi quando sotto il premere di avvenimenti politici maturanti l'unificazione dell'Italia cooperava vigorosamente al rinvigorimento del sentimento patrio, coi nomi di Pietracqua, Bersezio ed altri, dal 15 maggio si svolge il terzo concorso filodrammatico italiano, indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro. Cinquantacinque Compagnie, pubblico foltissimo tutte le sere, e negli intermezzi commenti animatissimi, critiche e osservazioni varie che investono tutti i consessi dell'arte.

Anzitutto una constazione: quando si parla di crisi teatrale, di pubblico assente e indifferente, di mezzi adatti e da adattarvi per superare la crisi, si dimentica sempre una cosa: e cioè vedere se la causa della crisi risale agli autori o attori o non piuttosto al popolo che, pare, corra dietro al cinematografo.

Ebbene questo terzo concorso filodrammatico nazionale ha dimostrato agli scettici, agli ipercritici che il popolo italiano ama sempre il teatro, vuole andare a teatro, ma a certe condizioni. E non è il caso, qui, di dire quali siano queste condizioni.

Basta coi simbolismi

Esempio tipico: domenica scorsa, una compagnia torinese filodrammatica « La Fratellanza » composta unicamente di operai inscenò « La cena delle Beffe ». Un critico direbbe: « Ci vuole un bel coraggio ». Certo. Eppure questi operai accedettero all'opera benelliana con tanto fervore e tanta passione che disarmarono, per la loro fresca ingenuità, ogni più arcigno critico. I versi erano detti con impeto. Tutti sapevano la parte ed il pubblico applaudì. E che pubblico! Essenzialmente di operai che esaurirono il teatro.

Conclusione prima: il pubblico ama il teatro, come una volta, più di una volta, ed è anche capace di indulgere a deficenze, solo che il palcoscenico si svuoti di quei simbolismi ingombranti e inafferrabili nelle loro elucubrazioni metafisiche.

Del resto il fervore dei filodrammatici d'Italia nell'accedere a questo concorso, preparato con amore e fede dall'Opera Nazionale Dopolavoro, dimostra all'evidenza che forti, tenaci sono le tradizioni teatrali in tutta Italia. E bisogna pur ammettere queste cose, perchè cito a titolo d'onore una compagnia filodrammatica di operai di Napoli che affrontò un lungo viaggio per venire a Torino.

Questo si chiama fede ed ardore.

E quasi tutte le città d'Italia mandarono i loro bravi filodrammatici. Roma col suo Dopolavoro Postelegrafonico, Genova col Dopolavoro Provinciale e colla Accademia filodrammatica, Spezia col Dopolavoro provinciale, Venezia colla filodramamtica stabile e coll'Ars Electa, Mestre colla filodrammatica E. Novelli, Padova colla filodramamtica Antenore, Trieste col Dopolavoro postelegrafonico, con quello ferroviario e con quella del Fascio Femminile, Verona col Dopolavoro ferroviario, Udine colla «Città di Udine», Gorizia colla filodrammatica Dopolavoro, e persino Pola col Dopolavoro Capodistria. E inoltre furono presenti al concorso filodrammatiche di Milano, Piacenza, Busto Arsizio, Monza, Bologna, Ancona, Firenze, Pistoia, ecc.

Successo di pubblico

Successo di pubblico, dunque, successo di organizzazione, e sopratutto dimostrazione evidente che l'arte teatrale è coltivata con amore dal pubblico, perchè è bene rilevare che la massima parte di questi filodrammatici sono impiegati, operai, lavoratori che le ore serotine sacrificano in continuità a prove di commedie con uno slancio che non conosce sacrifici. E d'altra parte bisognerebbe soffermarsi nel foyer del Teatro Rossini fra un atto ed un altro per afferrare a volo discussioni vivacissime fra spettatori che intessono paralleli fra commedie e commedie, autori ed autori, attori ed attori, con una competenza e coscienza teatrale che indica studio, preparazione, zelo.

E bisogna anche notare come questo pubblico becchi subito e sottolinei di amari commenti qualche gaffe commessa della critica.

Alla ribalta del Teatro Rossini, durante questo terzo concorso filodrammatico si presentarono iCompagnie dalle quali molte primarie avrebbero da imparare: equilibrio di elementi, persone, affiatamento.

Una delle prime cause della crisi teatrale è data sopratutto dalla velleità di attori ed attrici che impegnano una compagnia nella forza del loro nome. Il contorno non conta, purchè il pubblico applauda il divo o la diva in veste di mattatore o mattatrice. Il resto è trascurabile.

Invece certe compagnie filodrammatiche e non faccio nomi anche per non intralciare quello che sarà il verdetto della Giuria possono vantare un forte equilibrio di personaggi, un complesso omogeneo tale che mi fa ricordare son nostalgia e rimpianto le belle Compagnie di un tempo.

Nè do troppo peso all'ipotesi avanzata di qualcuno, e cioè che in questi concorsi filodrammatici si può scoprire l'artista da lanciarsi sulle scene. La signorina Volpi di Milano, per esempio, è indiscutibilmente un'artista. Ma è difficile cosa invogliare una signorina filodrammatica od un signore filodrammatico ad avventurarsi nel grande mondo dell'arte. Nè qui è il caso di esporre questi casi psicologici. I filodrammatici sanno come è infido questo ambiente. E diffidano. Bisognerebbe sgombrare la via di tante e tante cose. Forse allora, ad ogni ripetersi di concorso qualche nuovo e buon elemento artistico verrebbe di colpo acquistato dal mondo dell'arte.

Comunque il bilancio di questo terzo concorso filodrammatico indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro si preannunzia brillante e promettente: risveglio artistico, ritorno alle buone e sane tradizioni teatrali nostre, fervore di discussioni e sopratutto allargamento fecondo di bene del teatro nostro in tutti gli strati sociali.

Ma è anche necessario che questi nostri filodrammatici siano compresi ed appoggiati. Osservai tra l'altro che le migliori compagnie appartengono a città provinciali, anzichè ai grandi centri. Forse perchè nelle città di provincia i filodrammatici si sentono più appoggiati dal pubblico. Nelle grandi città si guarda ad essi con diffidenza, con scetticismo quasi con senso di sopportazione.

Ed è male, male sopratutto perchè nelle filodrammatiche noi vediamo anche e sopratutto un valido mezzo di educazione morale e spirituale del popolo.

Muore improvvisamente mentre beve la birra

ISTRANA, 2

Ieri verso e ore 14.30 nell'esercizio del sig. Emilio Sartori detto Pivera, da S. Andrea di Cavasagra (Vedelago), si trovava a prendere la birra il manovale Favaro Giuseppe fu Giovanni d'anni 48, detto Favarotto, nativo di Albaredo e residente a Cavasagra San Andrea, inserviente presso la ditta Zanella di Trevignano. Nel mentre stava prendendo la birra, improvvisamente veniva colto da grave malore, tanto che cadde a terra fulminato senza poter pronunciar parola.

Italiano che spara contro un negro per odio alla gente di colore

ROMA, 2

Questa mattina verso le ore 11 un rapido dramma si è svolto nella centrale Rue Richelieu. Un italiano certo Nunzio Impelliceeri di passaggio per Parigi avendo avvistato un negro, vedeva improvvisamente rosso. Estratta la rivoltella stendeva fulmineamente al suolo il disgraziato negro che era rimasto colpito con tre colpi al basso ventre.

L'energumeno cercava, sempre con la rivoltella di farsi largo tra la folla e certamente avrebbe fatto nuove vittime se due agenti di polizia non lo avessero disarmato a tempo. Condotto nel vicino commissariato di polizia l'energumeno dichiarò di aver fatto fuoco perchè il colore del negro non gli garbava. La vittima, certo Lorenzo Varmont, è in condizioni disgraziate.

Guardiano ucciso da un elefante al giardino zoologico di Roma

ROMA, 2

Ieri mattina una grave disgrazia è avvenuta nel nostro giardino zoologico. Il guardiano Cavalli, come di consueto era entrato nel grande recinto dove si trova l'elefante « Totò » tanto noto ai bimbi frequentatori del giardino, abituati a offrirgli delle banane. Il Cavalli tranquillamente aveva iniziato la spazzatura del recinto, quando ad un tratto fu afferrato dalla proboscide dell'elefante e sbattuto violentemente contro la cancellata.

Il povero guardiano rimaneva ucciso sul colpo. Immediatamente accorsero altri guardiani che hanno tentato di salvare il loro compagno, ma purtroppo i loro tentativi risultarono vani, poichè il Cavalli era già morto.

La corsa alla "Casa bianca,,

Alfredo Smith

Come si prevedeva, la « convenzione » democratica, riunitasi a Houston nel Texas, ha scelto quale sua candidato alla presidenza degli Stati Uniti il senatore Alfredo Smith, governatore di New York.

E' noto che in America la lotta per la così detta prima magistratura della Confederazione si svolge unicamente fra il partito repubblicano o quello democratico, che sono i soli grandi partiti politici che si disputano il favore delle masse americane. Il partito repubblicano ha scelto il 15 giugno come suo candidato l'attuale Ministro del Commercio, Herbert Clark Hoover. E ieri è stata la volta del partito democratico.

Alfredo Smith o « Al », come « tout court » lo chiamano a New York, è non solo la figura più in vista del partito democratico, ma una delle più popolari di tutta la nazione. E' una figura simpatica anche a coloro che ne conoscono poco o per niente lo stato di servizio. Uno stato di servizio veramente brillante.

Figlio di poveri emigranti irlandesi, s'è fatto da sè. Egli non ha titoli accademici, come il suo rivale. I suoi genitori non poterono dargli altra istruzione che quella delle classi elementari. A 13 anni, orfano di padre, si trovò nella necessità di guadagnarsi da vivere. Si mise a vendere il pesce.

La politica lo prese ben presto rra le sue spire. Lo troviamo così socio di quel « Tammany Club », la famosa associazione politica newyorkese che da 50 anni in qua domina a New York, e della quale si dice che abbia una storia losca anzi che no.

Nel « Tammany Club », il futuro governatore di New York non tardò a farsi notare. Ed eccolo, a 30 anni, « assemblyman », cioè membro dell'assemblea dello Stato di New York.

Un galantuomo al cento per cento

Intelligentissimo, si diè a studiare con amore i problemi di governo e d'amministrazione, e così, come « assemblyman », sapeva sempre perchè e contro chi votare. Una tal virtù tanto rara lo fece emergere. Per 10 anni egli fu l'oratore più ascoltato d'Albany. E un giorno i colleghi lo elessero loro presidente. Dallo scanno d'Albany passò a quello governatoriale di New York, che occupa dal 1928, sempre rieletto allo scadere della carica. Vanta già quattro rielezioni. L'ultima volta è stato rieletto con 250.000 voti di maggioranza.

A capo dello Stato di New York, ha avuto fin da principio un programma chiaro e diritto di riorganizzazione della macchina amministrativa statale. E subito, fin da principio, ha cercato di farlo realizzare, riuscendovi quasi completamente.

Figlio del popolo, ha amato e ama il popolo. E non soltanto 15 giorni prima dei così detti ludi cartacei, ma in qualsiasi occasione. Mai ha servito gl'interessi d'alcuno se non del popolo. Se avesse voluto vendersi ai grandi industriali, che fan centro a New York, avrebbe potuto accumular tesori, invece li ha combattuti sempre, quand'era necessario per il bene pubblico, e così è povero.

« Al » non è mai stato all'estero, e non s'è mai pronunciato su questioni internazionali, ma dicono i suoi amici che la sua mente cauta arriverebbe presto a comprendere tutte le materie di politica estera che per caso dovesse trattare come presidente.

Ottimo marito e padre, lavoratore instancabile, il Governatore di New York ha sempre esatto da tutti il rispetto scrupoloso della legge. Per suo conto, crede che il così detto proibizionismo sia un errore; ma, poichè è attualmente una legge del paese, egli afferma che, come tutte le leggi, va osservata.

Coraggioso, furbo, arguto, oratore affascinante e imperturbabile (un uditorio di 10.000 persone lo lascia impassibile). « Al » ha una memoria spaventosa. Ricorda nomi, volti, stati civile, professione e opinioni di tutti i suoi amministrati. Si può dire che non un solo newyorkese gli sia ignoto: conosce tutti dai miliardari della « Fifth » alla venditrice di fiammiferi che spaccia la sua merce all'angolo della 233.a Strada.

Hip, hip, for Al!..

Cinquantacinquenne, il candidato democratico non rappresenta nella lotta presidenziale gli anglo-sassoni predominanti nella vita politica della repubblicana stellata, bensì la recente immigrazione. Il suo arrivo alla « Casa Bianca » infrangerebbe, dunque, una tradizione: si dovrebbe cioè ammettere che i nuovi immigranti abbiano il medesimo diritto legislativo finora concesso di fatto solamente a quelli che da varie generazioni sono americani. E' per questo che si presenta alquanto dubbia la sua riuscita. Tuttavia è opinione generale ch'egli potrebbe farla a Hoover, se il 50 per cento degli elettori, che abitualmente si astiene dalle urne, votassero il suo nome.

Buon cristiano, « Al » non ha pruriti puritani. Cattolico, ha sempre difeso e imposto la massima tolleranza, il massimo rispetto per tutti i credi e tutte le opinioni. Se egli riuscisse vincitore nella corsa alla « Casa Bianca », sarebbe il primo presidente non protestante degli Stati Uniti.

« Hip, hip for Al! » — gridano fra i newyorkesi. E si dice che vogliano farsi in otto per la vittoria del loro beniamino. Non vi è dubbio che la pittoresca personalità di Smith darebbe alla carica di presidente un lustro quale rare volte si è avuto nella storia della grande repubblica stellata.

Alcar

Un italiano fra i morti della catastrofe mineraria

PARIGI, 2

I morti nella catastrofe di Saint Etienne sono 48. Le cause sono ancora mal stabilite e le circostanze non ben definite. I 48 cadaveri sono in linea uno accanto all'altro. La direzione delle miniere esclude che vi siano altre vittime nella galleria.

Ieri mattina verso le ore 7 gli operai del primo turno scendevano nelle gallerie al primo piano. Improvvisamente essi si arrestarono allarmati: un odore acre impediva loro di respirare. Bisognava fuggire ed i minatori uscirono alla superficie. Cominciò l'opera di soccorso. I morti che venivano ricuperati dalle squadre di salvataggio non portavano sul viso e sul corpo che delle bruciature superficiali. Ciò significa che non vi è stato un colpo di *grisou* poichè i cadaveri in tal caso sarebbero stati carbonizzati; ma i visi contratti indicavano l'atroce angoscia del soffocamento.

Dei morti, 31 sono di nazionalità francese e sono stati già identificati; 11 polacchi che furono riconosciuti dai loro compatrioti; quattro marocchini di cui nessuno sa il loro nome e perciò avranno sulla bara un semplice numero di matricola; un cecoslovacco e un italiano. Il Ministro Tardieu, giunto stamane sul luogo del disastro, è ripartito nel pomeriggio per Parigi dopo aver compiuto una inchiesta.

Spigolature

Dopo le «Memorie» di lord Oxford e Asquith, ex-primo ministro, sulla guerra mondiale, delle quali il Daily Telegraph» pubblica tutti i giorni due grandi colonne, avremo ben presto le «Memorie» di lord Balfour. Egli le sta scrivendo — scrive il «Gaulois» e formeranno due volumi. I giornali inglesi dicono che quelle «Memorie» saranno del massimo interesse, data la parte che ha rappresentata lord Balfour da sì lunghi anni e in circostanze così importanti per la politica interna ed estera dell'Inghilterra e per la politica internazionale in generale. Una parte di quelle «Memorie» è consacrata alla guerra mondiale e «alla storia segreta di quell'epoca». E' da ricordare che lord Balfour fu primo lord dell'Ammiragliato dal mese di maggio 1915 al mese di dicembre 1916, e ministro degli affari esteri nel gabinetto di Lloyd George dal dicembre 1916 al novembre 1919. Si ritiene che lord Balfour parlerà dei suoi colleghi del ministero e degli avvenimenti che portarono alle dimissioni di Asquith e alla costituzione del ministero sotto la presidenza di Lloyd George.

*

La rivista « L'igiene nella famiglia » riassume in una specie di piccolo breviario le virtù di alcune frutta che maturano proprio in questo mese. Le fragole selvatiche — preferite dai buongustai (specie se provenienti dalle montagne) a quelle coltivate negli orti e nelle serre — sciolgono le concrezioni articolari ed i depositi di acido urico, cause questi e quelle di diverse malattie gravi. L'uva spina, adatta per temperamenti biliosi, gode di virtù decongestionanti e disostruenti. Le ciliegie, mangiate in quantità purificano il sangue, ringiovaniscono la persona e rendono più fresca la tinta della carnagione. Le albicocche si confanno alle persone, le quali abbisognano di un trattamento tonico e depurativo. La prugna ha effetti purgativi e la pesca profumata e soave è un balsamo per lo stomaco ed è una preziosa risorsa per i diabetici. Le noci aiutano ad eliminare dal corpo le tossine. Il popone, emolliente e tassativo è indicato contro l'idropisia e nelle agitazioni nervose. La pera è molto digestiva ed è specialmente benefica ed utile se mangiata con un fetta di pane e spalmata di burro fresco. La mela riesce di sollievo nelle affezioni dei reni e della vescica e le nespole sono vantaggiose nelle dilatazioni di stomaco e nelle gastralgie. L'arancia è tonica e sedativa ed il limente è antisettico e astringente. Il fico richiama il cervello ed addolcisce il petto. Il dattero è paragonabile alla carne perchè è uno dei frutti più nutrienti. Finalmente poi vi è il pistacchio che aumenta in modo considerevole il latte alle nutrici.

*

Un vento di riforma sembra soffiare nei corridoi della Camera francese. Si vorrebbe, fra l'altro, sopprimere la tribuna. I deputati parlerebbero dai loro stalli. I grandi oratori sanno emergere e farsi ascoltare — scrive Jean Bernard nel «Soir» — anche senza quella specie di teatro o di pulpito che eccita l'enfasi e provoca le prolissità. Il parlamento certamente è fatto per i discorsi, ma non si deve abusarne. Alessandro Dumas figlio osservava, che vi è una leva che solleva le masse più rapidamente e più violentemente dell'oro, e questa è la parola. Perchè volete spezzare questa leva potente? Perchè si parla troppo. E bisogna distinguere gli strilloni della via da quelli che Camillo Desmoulins, alla Convenzione, chiamava: l'«aristocrazia dei polmoni». Parlare al pubblico, e farsi ascoltare e applaudire è un dono prezioso per alcuni privilegiati. Nei Parlamenti questo dono si sfoggia anche troppo. Ecco perchè i «Demosteni del silenzio» cioè i deputati che non parlano, vorrebbero l'abolizione della tribuna. Napoleone III, dopo il colpo di Stato del 2 dicembre abolì la tribuna nel Corpo legislativo, e la ristabilì soltanto sotto la più viva pressione del ministro Rouher, che fu un possente oratore. Ma Prospero Merimée, rifugiato nel Senato, ove diffondeva il suo scetticismo gridava: «Siamo rovinati, i chiacchieroni distruggeranno il principio di autorità, senza il quale non vi è un governo possibile». Un ex deputato socialista, l'on. Roux Costadean, direttore di un foglio ebdomadario, sostiene ora il piccolo numero di coloro che vorrebbero soppressa la tribuna e combattuta la vanità degli oratori. Vedremo se la vincerà.

*

Secondo «La Tribune de Genève» l'origine della «mantilla» (la mantiglia, una antenata dello scialle veneziano) è molto remota perchè fu nel XII secolo che fece la sua apparizione per la prima volta nella penisola iberica. In quell'epoca però essa era fatta di stoffa di lana e era portata solamente dall'agente di cattiva fama, ragione per la quale l'uso di essa non si divulgò per parecchi secoli. La sua ascesa data dal secolo 18.o sotto i regni di Carlo III e Carlo IV e allora fu fatta di filo o di seta. La «mantilla» di merletto fece la sua apparizione più tardi sotto il regno di Ferdinando VII, ma prese subito una grandissima voga diventando un accessorio dell'acconciatura femminile delle donne di tutte le condizioni; ed ebbe il suo magnifico evocatore nel celeberrimo pittore Goya. Furono celebri le manifatture di «mantille» di Almagro e di Catalogna, e qualche esemplare di esse fra i più magnifici, figura nella sezione del Vestiario al Museo Archeologico nazionale di Madrid. Inoltre molte famiglia spagnuole conservano fra i cimeli domestici delle «mantile» di inestimabile valore di quell'epoca gloriosa. Ce ne sono di quelle che furono stimate al disopra delle 10 mila «pesetas». Dopo la rivoluzione del 1868 la «mantilla» cessò di essere di uso corrente. A poco a poco le donne l'abbandonarono per il cappello, riservandola però per qualche festa religiosa e per le «corride». La «mantilla» è stata cantata da molti poeti ed ha ispirato molti pittori.

Omaggio viennese a Mascagni

VIENNA, 2

La Società per lo sviluppo dell'arte popolare viennese ha nominato suo membro d'onore Pietro Mascagni.

Quattro condanne capitali a Tirana

TIRANA, 2

Dinanzi ad un folto pubblico si è svolto il processo contro i congiurati accusati di aver organizzato un attentato contro la vita del Presidente della Repubblica. Degli accusati, Denkt Abadjieff, Teodoro Vumkanoff, Ibraim Arapi e Hassan Protina, profugo politico, sono stati condannati alla pena capitale. Turat Hadji è stato assolto

CRONACA DI VENEZIA

Il mercato dei cotoni pronti e il Porto di Venezia

L'ultimo numero del Bollettino del Provveditorato al Porto, oltre alle consuete statistiche del movimento marittimo, reca un notevole articolo, che riassumiamo, del suo corrispondente da Milano, sulla possibilità, anche di recente portata sul terreno, di dar vita in Italia a un mercato di cotoni pronti, iniziativa che porterebbe ricchezza alla Nazione in generale e in particolare al luogo, dove il mercato stesso fosse istituito.

La cosa però non è di facile attuazione, e crediamo non sia realizzabile con le sole forze del commercio o dell'industria italiana, ma occorrerà chiedere il valido ausilio dei caricatori di oltre mare.

Per il lavoro dei sodi occorrono capitali ingentissimi, che potrebbero sostituirsi soltanto con un consorzio fra i consumatori; questo però non è facilmente attuabile principalmente per il fatto che il cotone venduto da questo consorzio dovrebbe necessariamente avere un prezzo base uniforme, ciò che toglierebbe la possibilità al compratore di valersi dei prezzi di concorrenza sempre esistenti in un mercato libero. Per di più il consumatore non ha oggi l'abitudine di acquistare del pronto, e pur rappresentando l'acquisto del pronto un interesse per la filatura, sarebbe difficile ottenere dalla filatura stessa i fondi o le garanzie per l'istituzione di un ente i cui benefici non ancora conosce.

Il grande mercato europeo di Liverpool, e il maggior mercato continentale di Brema per cotoni americani e di Amburgo per cotoni indiani, sono sorti in altri tempi, quando le comunicazioni con l'oltremare erano lente ed aleatorie; l'abilità dei mercanti importatori di forti quantitativi fece sì che essi si imposero al consumatore, che troppi incerti avrebbe corso, nell'attendere la merce da oltre mare, tanto da costringerlo a comperare esclusivamente merce pronta sul mercato.

Ben diversa la situazione è da noi, dove solo poche Case importatrici tengono degli stocks, che se pur considerevoli, sono nel loro insieme molto limitati di fronte al consumo, e dove il filatore preferisce per lunga consuetudine comperare direttamente all'origine.

Premettiamo un inciso: il mercato del pronto interesserebbe più i cotoni americani che non i cotoni indiani e gli egiziani, precisamente perchè i primi vengono trattati su classe, tiglio, provenienza, con varietà quindi molto grande di caratteristiche, mentre i cotoni indiani ed egiziani vengono trattati quasi esclusivamente su pochi tipi ben definiti dalle Case caricatrici, e le singole filature adoperano tipi costanti, tanto da non consigliare di tenere in Italia uno stock al quale, come detto, andrebbero ad attingere uno o due filatori al massimo.

Occorrerà quindi rivolgersi agli americani e chieder la loro collaborazione, perchè questo mercato di pronti possa trovare il suo realizzo. Alcuni di questi tengono già degli stock in Italia, altri si sono accordati con ditte locali cui affidano il cotone in consegna per la vendita.

Questo potrebbe essere il primo nucleo per la nascita di un mercato di pronti. Esaminiamo ora la sua possibilità di sviluppo: in primo luogo occorrerà che gli americani si sacrifichino in un primo tempo, inviando del cotone invenduto, anche quando l'andamento del mercato dei futuri non faccia prevedere un sicuro guadagno; questo per poter dar vita al mercato con utile indiretto loro, che una volta abituato il consumatore a comperare il pronto, avranno possibilità continuativa di smaltire il loro stock.

Ora Venezia si trova in una posizione del tutto favorevole, per il fatto del suo retroterra. Infatti oltre che a servire le Tre Venezie essa può servire anche una vasta parte della Lombardia, che all'ingrosso si può delimitare con una retta Milano-Como. Oltre a ciò, per effetto della tariffa del Brennero è in grado di servire il retroterra estero della Svizzera orientale e dell'Austria, e potrebbe domani servire la Germania Meridionale oggi servita da Brema, nonchè la Cecoslovacchia.

La zona d'influenza di Venezia potrà ancora nel futuro estendersi se, come è progettato, verrà dato maggiore impulso alla canalizzazione del Po.

Inoltre Venezia per ragioni climatiche è il porto che meglio si presta alla conservazione del tiglio di cotone, perchè l'igroscopicità dell'aria è tale da mantenere la residenza del tiglio per lunghi anni, come si ebbe a rilevare in cotoni rimasti giacenti per tutto il periodo della guerra; senza che qui vi sia bisogno, come in altri porti più aperti e più esposti a venti secchi, ad adoperare mezzi artificiali per l'umidificazione del cotone atti alla conservazione del tiglio, mezzi questi, che per quanto perfetti, possono ingenerare ammuffimenti e danni, oltre all'indebolimento quasi certo del tiglio.

Venezia si trova per clima e comunicazioni nella stessa felice posizione di Brema. Si ritiene non possa seriamente pensarsi di istituire uno stock nell'interno, ciò a causa dell'inevitabile spesa di un trasporto ferroviario fatto in due riprese, senza contare che non di rado avviene che intere partite di merce non possano trovare buon collocamento in una nazione e devono quindi venire rimbarcate per quache paese limitrofo.

Oltre a ciò si deve considerare che il porto di Venezia è completamente attrezzato per il ricevimento di ingenti quantitativi di cotoni; che ne potrebbe smaltire senza alcuna difficoltà, e senza che avessero a sorgere ingombri e ritardi nella rispedizione od altro, un quantitativo forse quadruplo di quello che attualmente vi scala; che vi sono magazzini del porto e magazzini privati di deposito, alcuni espressamente costruiti pel ricovero dei cotoni, capaci di molte diecine di migliaia di balle; che altri, occorrendo, potrebbero venire attrezzati con limitata spesa. Mentre che impianti nuovi da costruire nell'interno verrebbero oggi a costare cifre rilevanti il cui onere verrebbe in definitiva a gravare sul prezzo, anche volendo ammortizzare le spese d'impianto in un periodo lungo.

Ribasso dei prezzi dei tabacchi

Con decreti ministeriali 8 giugno il prezzo di vendita al pubblico di alcuni tipi di tabacchi esteri, (sigarette, trinciati e sigari) è stato ridotto a decorrere dal 1 luglio p. v. nel modo indicato nell'elenco esposto in tutte le rivendite autorizzate allo smercio dei detti generi.

Un gruppo di fascisti vicentini in gita a Venezia

Ieri mattina col treno accelerato delle 9.20 sono giunti a Venezia 250 fascisti vicentini, festosamente accolti alla stazione da un forte gruppo di camerati veneziani oltre che da una larga rappresentanza di società patriottiche e di autorità fra le quali notammo il Podestà, il Prefetto, il Questore, il rappresentante del Segretario politico Federale avv. Sandro Brass, il rappresentante della Milizia ecc. I fascisti vicentini, accompagnati dal loro segretario federale avv. cav. Garelli e dal loro Podestà avv. comm. Franceschini, furono accolti al loro arrivo dal suono di Giovinezza dalle bande dei Vigili e dei Balilla.

Formatosi un corteo che percorse le vie della città, entusiasticamente applauditi dalla folla cittadina, gli ospiti con gentile pensiero si recarono a deporre una corona di alloro alla lapide dei camerati veneziani martiri della rivoluzione fascista in Campo S. Stefano. Presso alla lapide sostarono mentre l'avv. Brass a nome del partito diede loro un cordiale benvenuto al quale rispose il cav. avv. Garelli.

Dopo di che, formatasi nuovamente una colonna di oltre un migliaio di camicie nere, gli ospiti si portarono al palazzo Napoleonico dove il Podestà di Venezia porse un caloroso saluto a nome della città che è unita a Vicenza da ricordi del più bel risorgimento. Il Podestà di Vicenza comm. Franceschini rispose ringraziando. Venne quindi servito un sontuoso rinfresco e alle 12.30, nuovamente incolonnatisi, per Piazza S. Marco, scesero in uno speciale battello messo a loro disposizione e si portarono al Lido per la colazione al Grande Albergo del Lido.

Nel pomeriggio visitarono i padiglioni dell'Esposizione Internazionale d'Arte e quindi alla sera assisterono nella Piazza S. Marco, illuminata straordinariamente ad un grande concerto dato in loro onore dal Municipio di Venezia a cui prese parte anche la Società Corale Excelsior.

Alle ore 11 circa, scortati da una colonna interminabile di camerati veneziani e da musiche comandati dal sig. Raffaele Sapori commissario del Circolo di S. Marco col suo segretario sig. Lepscky, si avviarono alla stazione ripartendo alle ore 0.5. Il treno si mosse per Vicenza mentre dalla pensilina rigurgitante di camicie nere partivano interminabili alalà.

Facilitazioni di viaggio per Fiume ed Abbazia sui piroscafi della S. Marco

Durante il periodo estivo dal 1 Luglio ad Ottobre 1928, i prezzi di passaggio per il viaggio di andata e ritorno da Venezia ad Abbazia e Fiume o da Fiume ad Abbazia a Venezia sui piroscafi della Società San Marco sono ridotti come segue fermarestando la validità di giorni 30:

1.a classe L. 100; 2.a classe L. 75 escluso il vitto e compreso il letto nel viaggio di andata da Venezia il Venerdì o da Fiume ad Abbazia il Sabato.

Sempre per lo stesso periodo il nolo sedie a sdrajo per la Linea II viene ridotto da L. 5 a L. 3.

Dalla data anzidetta del 1 Luglio i passeggeri di 1.a e 2.a Classe sui piroscafi delle Linee II (Venezia - Pola - Brioni - Abbazia - Fiume) e V (Fiume - Ancona giornaliera) consumeranno insieme il pranzo e la cena nel salone di 1.a classe, come nei Wagons - restaurants.

Il prezzo del pranzo e quello della cena restano fissati in L. 17 ciascuno (escluso vino, liquori, acque minerali) e la composizione dei pasti sarà quella stabilita dagli itinerari orari per la I.a classe.

I passeggeri di 2.a classe, appena ultimato il pranzo o la cena dovranno ritornare nei posti destinati per la 2. classe.

LETTERE DAI LETTORI

Una zona deliziosa...

Riceviamo: «Signor Direttore, ritengo doveroso segnalare, a mezzo di codesto autorevole giornale, lo stato di abbandono in cui sono lasciate alcune zone meno frequentate, della parrocchia di S. Canciano. E comincio dall'ammirabile tempio di S. Maria dei Miracoli, le cui mura sono deturpate, fino all'altezza di due, tre metri, da macchie, striscie, sgorbi fatti con carbone, calce, catrame; sono fatte bersaglio da proiettili di creta, che i ragazzi dei dintorni estraggono dalle fognature e dai rii. Certamente tale contrasto di gloriosa arte passata e di caratteristica maleducazione presente, non è fatto per ispirare buon concetto dell'Italia d'oggi ai quanti nazionali forestieri provenienti da tutti i paesi del mondo — quotidianamente visitano l'insigne monumento.

Dai Miracoli passiamo ai vicini campi di S. Maria Nova, Widmann, ai Birri: «quartieri generali» della fanciullezza abbandonata della parrocchia ove però non mancano degne persone che si prodigano per diffondere elementi di educazione fra quei discoli.

Un cortiletto, antistante ad una casetta già qualche mese disabitata in Pio terrà Birri, è divenuti luogo di ritrovo di piccoli mariuoli, che ne hanno scassinato il cancello, e, fra un chiasso assordante, commettono vandalismi e sconcezze, cui assistono stupiti, innocenti bimbi delle case vicine.

Il quartiere, che si stende fra ponte Widmann e le Fondamente Nuove, pullula di monellacci che bestemmiano, giocano alle carte, rissano fra loro, proferiscono frasi triviali, scalano muri e cancellate di orti e cortili privati e, da mane a sera inoltrata, disturbano passanti e casigliani.

Ben pochi osano redarguire o prendere a scapaccioni i piccoli malviventi, per timore di rappresaglie o di scenaccie da parte dei loro genitori e dei fratelli maggiori.

Tutto ciò credo necessario segnalare alle Autorità, perchè vogliano disporre un servizio di sorveglianza, oggi inesistente, se si prescinde dal quotidiano passaggio, fra le ore 7 e le 9 ant., del solito vigile che eleva la proficua contravvenzione alle domestiche, che si fanno cogliere a sbattere pezzuole dalle finestre. Sta bene tale misura, diretta a salvaguardare l'igiene; ma tante altre infrazioni ai regolamenti ed al codice penale esigono sorveglianza e repressione continua: altrimenti la proprietà pubblica e privata, l'incolumità dei cittadini, l'innocenza dei bambini (salviamo almeno quella in tanto dilagare di immoralità!) rimangono abbandonate all'arbitrio di piccoli e di grande malviventi; e ciò in perfetta antitesi con le ben note direttive e con la volontà del Duce della nuova Italia. — Dott. Ugo Solitro.»

L'arrivo dei bambini dalmati

Ieri mattina, provenienti da Trieste, sono giunti un centinaio di ragazzi dalmati accompagnati dal loro direttore cav. Giovanni Carotto. I ragazzi sono scesi dal piroscafo «Barletta» alle ore otto circa, sulle Zattere al pontile del Lloyd Triestino, accolti da varie centinaia di fascisti, dal rappresentante del Prefetto, della Federazione Fascista, della Milizia, della Dante Alighieri, dei Sindacati, ecc.

I giovanetti hanno avuto poi le più festose accoglienze da parte dei preposti all'Opera Nazionale Balilla per merito precipuo del suo commissario provinciale colonnello cav. Filippo Brogliato.

Essi, dopo essere stati rifocillati presso la sede dei Balilla, ove fu loro servita la colazione di caffè e latte, furono accompagnati in città a visitare i più interessanti monumenti cittadini.

Sono bambini di Spalato e Sebenico, le zone più notoriamente italiane, e verranno domani istradati alla volta di Torino recandosi alle falde del Monviso a ristorare il fisico e lo spirito.

La premiazione agli Artigianelli

Ieri alle ore 16.30, presso l'Istituto Artigianelli «San Girolamo Emiliani» sulle Zattere, si è svolta una cerimonia in cui si è effettuata la premiazione degli allievi di questa bella istituzione che educa all'onesto vivere cristiano e civile generazioni di bravi artigiani.

Alla cerimonia presenziava un cospiquo numero di dame veneziane, i rappresentanti del Prefetto, del Podestà, dell'Ammiragliato, del Presidio Militare, della Corte d'Appello, della Deputazione Provinciale, del Segretario Politico del Fascio e dei Sindacati.

Il Cardinale Patriarca La Fontaine, contornato dalle autorità, pronunciò alcune parole di lode per i preposti della benefica istituzione, dopo di che si svolse nel cortile uno scelto programma musicale intercalato da esercizi di ginnastica. La cerimonia della premiazione si chiuse col Canto del Lavoro mentre, prima agli ospiti, i reverendi Padri orioniti avevano fatto servire un sontuoso rinfresco.

La visita dei ladri

Ieri sera alle 22.30 il Commissario di notturna della Questura Centrale dott. Farina veniva avvertito di un furto perpetrato a Cannaregio 3388 dove abita la famiglia del sig. Pietro Toffano di anni 34. Infatti una signora che abita vicino rincasando constatava che nella toppa della porta d'entrata era infissa una chiave e non fidandosi di rincasare abitando nello stesso stabile, corse ad avvertire la zia del derubato, Giuditta Toffano che abita in Campo della Maddalena.

La signora corse con lei ad avvertire la polizia e così il dott. Farina si recava sul posto, ove, aperta la porta dopo grandi sforzi, che evidentemente era stata guastata dai ladri, constatava che tutti i cassetti erano aperti, la biancheria sossopra. Sopraggiunto il derubato, signor Pietro Toffano, constatava la scomparsa dal cassetto del comò di duecento lire, gioielli consistenti in una catena d'oro, orecchini anelli, il tutto per circa duemila lire. Le indagini subito eseguite riuscirono infruttuose.

Andace evasione di due detenuti dal nuovo carcere di S. Maria Maggiore

Il ladro di mezzo milione di gioielli dei Conti Robilant fugge assieme ad un detenuto istriano svitando le sbarre di una finestra

E' certamente ancora impressa nella memoria dei lettori la vicenda del famoso e ingentissimo furto di mezzo milione di gioielli in danno della contessa Gabriella Bosdari di Robilant, la quale il 15 giugno 1927 si accorgeva del furto avvenuto durante la notte precedente di un cofanetto dove ella aveva lasciato la sera innanzi tutte le sue gioie. Il prezioso cofanetto infatti conteneva un filo di perle orientali di straordinaria bellezza, quattro anelli di brillanti, due braccialetti con brillanti e un altro con brillanti e rubini.

Dopo vari fermi di persone sospette finalmente si pose mano su chi era il maggiore indiziato quale autore del furto e cioè sul giovane cameriere della contessa, Giuseppe Favaron di Ettore di anni 20, nativo di Scorzè, domiciliato a Mirano Veneto.

Si ricorderà inoltre come dopo la confessione resa dal Favaron al Commissario capo comandante la squadra mobile cav. Coniglio, il reo, vistosi perduto, mentre il funzionario si era recato a fare un sopraluogo per constatare se effettivamente i gioielli si trovassero ove egli aveva indicato nella sua confessione, si gettava dalla finestra sulla fondamenta S. Lorenzo.

I fili telefonici fermarono però il Favarono nella caduta, così che non riportava che lievi ferite, per cui, dopo una breve permanenza all'ospedale, veniva tradotto alle carceri di Santa Maria Maggiore. Colà attese il giudizio, nel quale egli, modificando la sua precedente versione, negò recisamente di essere stato l'autore del furto e disse che quanto aveva deposto davanti al Commissario, lo aveva fatto per sottrarsi ai maltrattamenti cui lo avrebbero sottoposto gli agenti della squadra mobile. Il tribunale però lo ritenne colpevole e lo condannò a tre anni di reclusione.

Fiducia mal riposta

Il Favaron, nelle carceri di S. Maria Maggiore, era stato posto in una cella assieme con l'istriano Smocovich Giuseppe di anni 32, nativo di S. Vincenzo di Pola, e detenuto da qualche tempo dovendo scontare una condanna per furto. I due, nella monotonia della vita del carcere, divennero presto amici e si dimostrarono fin da principio tranquilli e docili, così da poter cattivarsi una certa fiducia nei sorveglianti tanto da essere adibiti ad alcuni servizi nelle carceri stesse.

Infatti il Favaron e il Smocovich, sotto la sorveglianza dei carcerieri, avevano l'incarico di eseguire la pulizia della caserma delle guardie carcerarie, caserma che è annessa allo stabilimento penale di S. Maria Maggiore. Ma l'abitudine è, purtroppo, la peggior nemica della disciplina; così che un pò alla volta la sorveglianza sui due detenuti, mentre questi eseguivano il servizio cui erano stati incaricati deve essersi man mano allentata, tanto che essi pensarono di approfittarne.

Così, forse un po' alla volta, il Favaron e lo Smocovich svitarono le sbarre orizzontali dell'inferriata di una delle finestre del water e devono aver atteso il momento propizio per tentare la evasione.

Questa infatti non tardò a presentarsi ed i due ieri verso le 13 e mezza scavalcata la finestra si calarono nel sottostante cortile servendosi di una corda della quale, non si sa come, erano riusciti ad entrare in possesso.

Scesi che furono nel vasto cortile che fa pure parte delle carceri, i due si arrampicarono sul cornicione che corre lungo il mura di cinta e scavalcatolo, si lasciarono cader giù a corpo morto. Il progetto riuscì tanto bene, che essi poterono indisturbati svignarsela.

L'ingrata sorpresa

Qualche tempo dopo, i guardiani visto che i due non si facevano più vivi, andarono a cercarli per farli salire nella loro cella, ma quale non fu la loro grande sorpresa che li attendeva: la vista delle spranghe divelte fece loro subito comprendere che i due avevano preso il volo.

I guardiani avvertirono tosto tutto il personale di guardia per cercare di raggiungerli, ma invano: di loro rimaneva solo qualche traccia di sangue sul terreno all'esterno del muro di cinta delle carceri; il che fa credere che uno di essi nella caduta deve essersi ferito.

Immediatamente il direttore delle carceri cav. Denaro dava avviso della evasione al comando dei Carabinieri e alla Questura centrale. Subito sia il col. Abrile che il Questore comm. Corrado davano disposizioni per avvertire tutte le Questure del Regno per l'immediato arresto dei fuggitivi.

Intanto dalle indagini esperite si potè stabilire che il Favaron si era recato verso le ore 14 presso la sorella Maria di anni 27, domestica nella famiglia De Blas sulle Zattere 1404. La Favaron che è stata condotta in Questura e trattenuta, confessò che effettivamente il fratello assieme al suo compagno di carcere si era presentato a lei in uno stato di vivissima agitazione chiedendole recisamente di consegnargli quanto più denaro poteva, onde sfuggire alle ricerche della polizia che certamente a quell'ora era già stata avvertita della sua fuga e che doveva essere già sulle loro traccie.

La Favaron disse che aveva creduto suo dovere aiutare il fratello e infatti gli consegnò una trentina di lire, più una giacca e un paio di calzoni, poichè quelli che il fratello indossava erano ridotti in uno stato deplorevole.

Interrogata sui propositi del fratello, non seppe o non volle dir nulla limitandosi a dichiarare che essendo egli rimasto con lei solo qualche minuto, non aveva avuto neppure il tempo di chiederglielo.

Ella inoltre assicurò che mai il fratello le aveva parlato, quando ela si recava a visitarlo in carcere, del suo proposito di fuga. Il vestito che ella gli consegnò, era di proprietà del fratello ed ella lo aveva ritirato dalla direzione delle carceri dopo il giudizio in quanto il Favaron lo aveva indossato durante le udienze in tribunale.

Interrogata poi s'ella sapesse quale dei due fosse il ferito, essa dichiarò che riteneva fosse il fratello, recando egli delle escoriazioni al naso. Ella ha negato inoltre di avere fornito al fratello la corda con la quale i due riuscirono a calarsi dalla finestra del water nel cortile.

Un particolare interessante è quello che cioè il Favaron indossava al momento della fuga dei calzoni grigi come quelli che abitualmente usano i carcerieri. Non si sa in quale maniera egli abbia potuto procurarseli.

Alla Questura si pensa che la fuga del Favaron possa essere messa in relazione col fatto che egli voglia venire in possesso dei gioielli rubati i quali devono essere stati nascosti in qualche luogo sicuro. Ad ogni modo staremo a vedere se da questa fuga non possa scaturire un pò di luce che faccia nuovamente brillare i preziosi gioielli di casa Robilant.

Il Favaron doveva terminare di espiare la sua pena il 13 ottobre 1930, mentre lo Smocovich sarebbe uscito dalle carceri il 10 novembre p. v.

Cronaca varia

Morsicato dal cane. — Il diciasettenne Pietro Trabucco abitante alla Giudecca 866 alle ore 22 dell'altra sera, passando per fondamenta Sant'Eufemia, veniva assalito da un cane che stava sulla porta di casa di certo De Marchi e morsicato ad una coscia per cui dovette ricorrere all'Ospedale civile ove venne dal medico di guardia giudicato guaribile in giorni 10.

Il capo contro la finestra. — Laltra sera alle ore 23 il bracciante Tufacchi Carlo di anni 59 abitante a Castello 6787, salito sopra una sedia per piantare un chiodo sul muro cadeva andando a battere il capo contro una finestra dangolo riportando così una ferita lacera alla fronte giudicata allospedale guaribile in giorni 5.

Cade in casa d'altri. — Il ventiseienne Menna Antonio abitante a Castello 3133 ieri mattina scendendo le scale di una casa in riparazione di proprietà di certo D'Este a Burano cadeva da alcuni gradini riportando nella caduta una ferita lacera alla mano destra giudicata all'Ospedale guaribile in giorni 10.

Le percosse del nipote. — La casalinga Maria Bruna di anni 56 abitante a Cannaregio 4911 del cui litigio col nipote Enea Mariuzzo abbiamo accennato nella cronaca di ieri, ricorreva all'Ospedale per essere medicata di contusione alla regione orbitale sinistra giudicate guaribili in giorni sette. La zia però volle perdonare al nipote le sue furie, ragione per cui egli è stato ieri dimesso dalla guardina.

Le ustioni del caffè. — Ieri nel pomeriggio è stato ricoverato all'Ospedale trasportatovi dalla madre, il piccino di venti mesi Francesco Marchesini abitante a Dorsoduro 660 che si era rovesciato addosso una pentola di caffè bollente. Il medico di guardia gli constatava ustioni di secondo grado al collo giudicandolo guaribile in giorni venti.

Gli oltraggi d'un ubriaco

Alle ore 0.30 della scorsa notte il brigadiere Casella richiedeva l'aiuto del caposquadra della Milizia Lucarini perchè nel caffè Centis a San Canciano un individuo oltrechè disturbare i clienti perchè ubriaco, sparlava anche del Fascismo. E poichè costui anzichè smetterla aumentava di più i suoi improperi al Governo nazionale fu stabilito di condurlo alla Caserma Manin oltrechè dal Lucarini anche dai militi Marcato e Genta. Durante il tragitto l'ubriaco continuò la litania alludendo anche al Duce, ragione per cui egli veniva dichiarato in arresto e condotto poi alla Questura centrale. Si tratta del bracciante Barusso Giuseppe d'anni 43, abitante a Dorsoduro 2716.

Il Barusso, che non è alle sue prime armi in materia di offese alle istituzioni, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per oltraggi al Primo Ministro e alle istituzioni.

Un piccolo incendio

Ieri sera alle 23.30 nello stabile abitato dal signor Pontarolo Angelo a S. Maria Formosa 6103 per cause ignote si sviluppò un incendio nella soffitta. Accorsero i pompieri con l'autopompa «Lampo» constatando che il fuoco aveva corroso il pavimento minacciando gravemente le travature. Ad ogni modo il fuoco è stato spento dopo circa una mezz'ora e il danno si aggira a non oltre un migliaio di lire.

Un annegato al Porto Industriale

L'altra sera alle ore 22.30 alcuni braccianti passando in prossimità dello stabilimento «Frigus» nel Porto Industriale scorsero galleggiare nel canale sottostante il cadavere di un uomo.

Trattolo a riva e avvertiti i carabinieri si potè constatare che si trattava di un individuo dall'apparente età di anni sessanta, vestito assai dimessamente da parere un mendicante. La morte a dire del medico dovrebbe datare da qualche giorno Poichè nelle tasche non furono rinvenuti oggetti o carte atti a identificarlo fu trasportato nel cimitero di Mestre dove è rimasto a disposizione delle autorità giudiziaria.

DA BURANO

Gita dell'Associazione Combattenti. — Domenica 24 corr. oltre una cinquantina di combattenti con la Presidenza al completo appartenenti alla Sezione locale, partirono alle ore 5 con una barca a motore alla volta di S. Giuliano, ove alcuni automobili li trasportarono a Castelfranco. Dopo breve sosta per uno spuntino si diressero a Cavaso del Tomba intraprendendo la salita del monte sotto la guida del Fiduciario della Sezione Combattenti del luogo. Visitati i luoghi della guerra, deposta una corona d'alloro in onore degli eroi caduti per la grandezza della Patria; visitato e ricordato il luogo ove cadde glorioso per la difesa del tricolore la medaglia d'oro capitano Di Cocco, la salma del quale onora il cimitero di Burano, ritornarono a Cavaso, ove alla Trattoria della Cerva consumarono un ottimo pranzo, che valse a rifocillare le forze degli improvvisati alpinisti.

Passando per Crespano fecero una breve sosta a Bassano accolti festosamente dal dott. cav. Cibele, presidente della locale Sezione Mutilati e Combattenti e dalla popolazione tutta.

Dopo aver tributato il mesto omaggio col deporne una corona di alloro al Monumento dei Caduti, e visitato la ridente cittadina, si riunirono all'Albergo Stella d'Oro ove venne loro servito una abbondante cena in modo veramente signorile.

Prima della partenza il Presidente sig. Federico Vio rivolse brevi parole ai gitanti, raccomandando a tener grato ricordo della giornata passata e proponendo come mesto pellegrinaggio per la gita dell'anno venturo la città di Zara a noi tanto cara.

Dopo aver inneggiato al Presidente e al Direttorio per la bella gita organizzata e per la proposta inaspettata, assistettero al suono degli inni patriottici suonati dalla orchestrina del Caffè Centrale. Verso le 22 partirono alla volta di Burano arrivandovi a notte inoltrata.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Il saggio dei sordomuti

Gli allievi della Scuola dei Sordomuti, diretta dal valoroso comm. prof. Vanni, che della sua missione ha fatto un nobile apostolato hanno dato l'altro ieri un saggio dell'istruzione orale che essi ricevono.

Col sistema loro insegnato i sordomuti riescono, dopo miracoli di pazienza e di costanza da parte del maestro specialmente, non solo a pronunziare, sia pure con cadenze più o meno agradite all'orecchio del profano, la parola, ma riescono anche a rilevare dal labbro di chi parla le parole che vengono loro rivolte.

Il saggio che per la seconda volta nel dopo guerra il prof. Vanni ha voluto offrire ad Autorità ed invitati, per far conoscere meglio ai profani i risultati che si ottengono e che redimono il sordomuto, si svolse nella sala superiore dell'Istituto Manin, addobbata per la circostanza con trofei e bandierine tricolori, affollata di autorità, invitati, signore e signorine ecc.

Assistevano il consigliere di prefettura comm. Magrini per il Prefetto, il consigliere d'appello cav. uff. Boschieri per S. E. il primo presidente della Corte di Appello, il comandante Gaio per S. E. l'Ammiraglio, il dott. Canal per il Commissario della Provincia comm. Garioni, Mons. Silvestrini per E. Em. il Cardinale Patriarca, il prof. Cav. Pesce Giacomo pre il Provveditorato agli Studi del Veneto, il cav. uff. Li Voti per il Presidente della Congregazione di Carità, il Capitano Gastaldi per l'Associazione dei Combattenti, il Cappellano capo militare don Argentieri, il marchese Antinori, Umberto Andreosi e Pellicioli per l'«Ombrela Benefica», l'architetto prof. Rinaldo, il Direttore dell'Istituto Coletti don C. dott. Penza, direttore dell'Istituto Manin, il prof. Contardo, il Cav. Giovanni Venni, il Consiglio Direttivo dell'Associazione S. Marco fra i sordomuti del Veneto con la bella Bandiera decorata, e molti altri.

Cessata la marcia Reale, colla quale sono state accolte le Autorità, il prof. Vanni pronunzia un breve discorso, denso di idee e di molto senso pratico salutato alla fine da scroscianti battimani.

Sul palcoscenico del teatrino, appositamente eretto a cura della Direzione dell'Istituto Manin appare un piccolo allievo di 11 anni, D'Este Bruno di Venezia, il quale dopo avere salutato romanamente il pubblico, fa il segno della croce e quindi recita l'Ave Maria a viva voce, molto chiaramente. Il pubblico ammirato saluta con un applauso il caro piccino, così bene avviato all'insegnamento della parola.

Molto interessante riesce la presentazione di alcuni allievi del primo Corso con esercizi di respirazione, di articolazione e di pronuncia di sillabe e di paroe su presentazione dell'oggetto che rappresentavano. Il prof. Vanni spiega ocme deve procedere il maestro nell'educazione della voce, nell'insegnamento delle sillabe e quindi nell'iniziare l'insegnamento della lingua. Lavoro, lungo paziente, faticoso che nessuno, tranne il maestro, può conoscere, ma che il pubblico intuisce ed ammira plaudendo al maestro, che tanti meravigliosi risultati sa ottenere dai piccoli e grandi allievi.

Il «clou» del saggio era però costituito da una commediola in un atto, scritta appositamente dal prof. Vanni «Il bacio del perdono» una cosetta semplice e delicata che venne recitata a viva voce dagli allievi maggiori del Corso Superiore, meravigliando e commovendo per il loro affiatamento, per l'intonazione della voce assai chiara e specialmente per il modo di recitare, così da far quasi ritenere che era illusione la terribile disgrazia loro toccata.

Il dialogo dei giovani attori sgorga spontaneo e franco ed il pubblico, pieno di ammirazione, applaude più volte anche a scena aperta, specialmente quando parlando dei benefici della nuova legge, concessa dal Governo, il maestro, che è pure un sordoparlante, rivolge un'eja, eja a Mussolini, cui rispondono franchi tutti i bravi sordoparlanti, che sono sul palcoscenico.

Si distinguono molto il Braso Giovanni, che ha interpretato la parte di maestro, molto naturalmente, giacchè ha un timbro di voce naturale e Pasquali Luigi, il negligente, che per non avere studiato è castigato dal maestro ed egli per vendicarsi gli taglia il soprabito mentre è dietro ad interrogare gli altri allievi. Scoperto, il maestro minaccia di non fare più scuola, mentre i compagni non vogliono sapere più di lui. Pentito domanda perdono; che il maestro è ben lieto di concedergli.

Un subisso di applausi accoglie la fine della commediola molto ben riuscita e nella quale risalta tutta l'opera paziente ed intelligente del maestro, che ci fa assistere ad una vera ginnastica intellettuale dei suoi allievi, facendo rilevare chiaramente tutti i vantaggi del metodo moderno per svegliare nella mente del sordomuto il pensiero, per fargli percepire le idee più complesse e per fare che egli le possa esprimere a sua volta.

Chiude il saggio della scuola l'allievo di terzo anno Gerunzio Centa, recitando alcuni facili versi dal titolo «Saluto alla Scuola».

Autorità ed invitati passano nell'ampio cortile dell'Istituto Manin, dove una squadra di sedici sordomuti ha eseguito con precisione, agilità e simultaneità sorprendente alcuni esercizi di ginnastica, sotto il comando orale del bravo e zelante maestro Trani Angelo, che in pochi giorni ha saputo preparare gli allievi all'esperimento in un modo così perfetto. Allievi e maestro sono complimentati con nuovi applausi.

Un allievo offre un mazzo di fiori al rappresentante della Congregazione di Carità, al comm. Vanni ed al Direttore dell'Istituto Manin, I fiori del pensiero gentile e della riconoscenza.

Dalla Presidenza dell'Associazione S. Marco e dai rappresentanti della «Ombrela Benefica» sono distribuiti dolci agli allievi, raggianti di gioia e di soddisfazione di avere così bene chiuso l'anno scolastico.

La Banda dell'Orfanotrofio, diretta dal M.o Chiappini, ha rallegrato gli intermezzi con «Giovinezza» ed allegre marcie.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

L'esito della eliminatoria friulana della gara ciclistico-militare

Organizzata dal Dopolavoro Prov. Friulano, particolarmente dal competente ed appassionato sportman Aldo Fabbro, segretario dell'Ente Sportivo Provinciale fascista si è svolta domenica in modo brillante la eliminatoria friulana per la gara ciclistico-militare nazionale al cui svolgimento dovrà partecipare la squadra migliore classificata del Friuli. La gara consisteva in due prove: una ciclistica di circa sessanta chilometri ed una di tiro a segno su bersagli militari n. 4 a duecento metri in tempo determinato. La competizione ha messo in contatto magnifici atleti che si sono contesa la vittoria con bella emulazione. La partenza è stata data alle ore 13.35 dal sig. Aldo Fabbro, da Cussignacco. Le squadre sono partite nel seguente ordine:

1.o ore 13.35: Tiro a segno di Udine; 2.o 13.40: Dopolavoro Grions da Tome; 3.o 13.45: 6.a Leg. Isonzo di Gorizia; 4.o 13.50: C. C. Stefanutti di Savorgnano S. M.o; 5.o 13.55: D. S. Udine (Marchetti); 6.o 14: Dopolavoro Tricesimo; 7.o 14.05: D. S. Udine (Piano); 8.o 14.10: D. S. Udine Focinetto.

Il passaggio a Mortegliano è avvenuto con questi tempi: 1.a squadra ore 14.20; 2.a ore 14.22.10; 3.a ore 14.30.30; 4.a ore 14.35.10; 5.a ore 14.36.55; 6.a ore 14.42.45; 7.a 14.49.15; 8.a ore 14.58.

A Codroipo le squadre sono passate come segue: 1.a squadra ore 15; 2.a 15.12; 3.a 15.14; 4.a 15.16; 5.a 15.22; 6.a 15.25; 7.a 15.33; 8.a 15.36.

I tempi di arrivo sono i seguenti: 1.a squadra ore 16.05.25; 2.a 16.09.33; 3.a 16.14.06; 4.a 16.17.30; 5.a 16.26; 6.a 16.29.15; 7.a 16.35.22; 8.a 16.42.30.

La classifica generale è la seguente: 1.o Soc. Tiro a Segno Udine (ciclismo punti 772), (Tiro in 1'53") punti 48; 2.o 6.a Legione Isonzo (ciclismo p. 796; (Tiro in 2.10)) punti 30; 3.o C. C. Stefanutti (ciclismo 788) (Tiro in 2.55) punti 24; 4.o Dop. Tricesimo (ciclismo 780) (Tiro in 3.30) punti 14; 5.o Grions del Torre (ciclismo 820) (tiro 17.55) punti 21; 6.o Dop. Sportivo Udine (Piano) (ciclismo p. 774 tiro in 3.20) punti 12; 7.o Dop. Sportivo Udine (Marchetti) (ciclismo p. 800) (tiro 2.56 e 4 quinti) punti 14; 8.o Dop. Sportivo (Focinetto) (ciclismo p. 852) (tiro 3.30) punti 11.

La prima squadra classificata — Società Tiro a Segno di Udine — dovrà essere relegata all'ottavo posto poichè non arrivò completa. Infatti dei cinque uomini, solamente quattro, Visentin, Blasoni, Nicolis, Castrolini arrivarono essendosi Pomini ritirato.

I vari servizi furono lodevolmente disimpegnati sotto la direzione del sig. Aldo Fabbro, dai signori: Gerolamo Mariotto, Severino Budigoi, Libero Jacob, Antonio de Belgrado, per la parte ciclistica. Il cav. Emilio Doretti, il capitano Sutto, il cav. Evaristo Reccardini ed il sp. Pilotti dressero la prova di Tiro a Segno nel Poligono di Viale Venezia.

Dell'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria

Con Decreto Reale è stata approvata la costituzione dell'Istituto Fascista di Tecnica e Propaganda Agraria, il quale viene per questo fatto ad essere riconosciuto giuridicamente in conformità dell'art. 4 della Legge Sindacale 3 aprile 1926.

L'Istituto si propone in linea generale di raccogliere e coordinare le varie iniziative e istituzioni di carattere agricolo esistenti nel paese allo scopo di portare un contributo sempre più efficiente all'incremento della produzione nazionale, eccezione fatta per le iniziative e le istituzioni promosse dipendenti e controllate dal Ministero della Economia Nazionale e da altri Enti Statali con le quali l'Istituto coordinerà di volta in volta la sua azione alla dipendenza e d'intesa col Ministero stesso.

In particolare l'Istituto si propone di: Promuovere studi scientifici nel campo agricolo; Incoraggiare l'applicazione delle conquiste della scienza nel campo della tecnica agraria; Esplicare opera di consulenza per le organizzazioni sindacali agrarie fasciste.

Possono essere soci dell'Istituto gli enti collettivi, morali o di altra natura, i quali si propongono l'insegnamento dell'agricoltura, sia con la propaganda e con l'insegnamento e la sperimentazione, e che siano nell'orbita del presente regime; nonchè tutti quei tecnici singoli i quali siano inscritti nei Sindacati e che aderiscano agli scopi dell'Istituto.

Nella provincia di Udine hanno già dato la loro adesione le seguenti istituzioni:

Istituto Provinciale di Economia Montana, Stazione Chimica Agraria esperimenti, Scuola Agraria Pozzuolo del Friuli, Commissione di vigilanza della Cattedra Provinciale di Agricoltura.

S. E. l'on. Giacomo Acerbo, Presidente dell'Istituto, ha nominato Commissario dell'Istituto per la nostra Provincia il dott. Gino Boiatti. Nel prossimo mese in Campidoglio avrà luogo la solenne inaugurazione dell'Istituto.

Per la Fiera di Fiume

I rappresentanti del Consiglio provinciale dell'Economia, dell'Unione Industriale, della Segreteria provinciale delle Comunità artigiane, hanno inviato una fervorosa circolare alle ditte friulane interessate, a nome del Comitato di propaganda per la loro partecipazione alla Fiera Nazionale ed Internazionale di Fiume — la seconda — che chiama a raccolta i produttori della nostra Nazione e quella dei paesi stranieri, in una emulativa rassegna di opere e manufatti. La fiera si terrà dall'11 e il 26 agosto prossimo ed è posta sotto l'alto patronato di S. E. Mussolini.

Anche il Friuli è chiamato a viva voce a concorrere in questa fiera che mira ad assurgere ad un grande mercato per valorizzare quanto l'industria, l'artigianato e il singolo artiere possono presentare in una nobile gara di lavoro. In proposito, tutte le ditte sono invitate per questa sera martedì alle ore 18 ad una riunione presso il Consiglio provinciale dell'Economia (ex Camera di Commercio, via Prefettura) nella quale verrà illustrato il programma di questa fiera e le modalità di partecipazione.

Quelle ditte che fossero impedite assolutamente di venire, sono pregate di mandare la propria adesione.

Avvertesi inoltre che da 2 settembre a tutto 15 novembre p. v. sarà aperta a Treviso la Mostra dell'Artigianato per la ricorrenza del X annuale della Vittoria. Anche in essa gli artigiani del Friuli devono presentarsi decorosamente e signorilmente per questa seconda manifestazione e nella seduta di oggi verranno fornite delle delucidazioni.

Infortuni

Tale Ida Conte di Luigi di anni 38, da Martignacco, cadendo accidentalmente si fratturava il gomito destro: all'ospedale civile fu giudicata guaribile in una quarantina di giorni.

— Il quattordicenne Renzo Picco, di Guglielmo, dimorante in via Cotonificio, in una caduta accidentale, si procurava la distorsione del polso destro. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

— Cadendo dalla bicicletta il ferroviere Giovanni Chiarandini di anni 39, si feriva al ginocchio sinistro. All'ospedale dal medico di guardia fu dichiarato guaribile in una ventina di giorni.

— Il facchino Luigi Cossio di anni 35 si feriva lavorando l'avambraccio sinistro. Ne avrà per 40 giorni salvo complicazioni.

— Nel pomeriggio di ieri presso la ditta Muzzati si sono verificate due disgrazie fortunatamente non molto gravi. Il falegname Valentino Blasoni fu Pietro di anni 32, lavorando si feriva accidentalmente il pollice della mano destra. All'ospedale lo giudicarono guaribie in un mese.

Cronache provinciali

Cividale

Alto gradimento. — Al prof. Angelo de Benvenuti di Zara, sono pervenuti i ringraziamenti di S. E. il Capo del Governo per il lavoro «I due primi Cesari e Benito Mussolini». L'ambitissimo compiacimento assume speciale importanza perchè di recente la Direzione del Partito ha preso posizione contro il dilagare di componimenti mediocri. Anche l'anno passato il prof. de Benvenuti ha ottenuto il gradimento del Duce per un'Ode a lui dedicata.

Sussidio governativo al Patronato. — Il Governo ha concesso al benemerito Patronato scolastico un sussidio di L. 1000 su proposta dell'Autorità scolastica.

La Gymkana sospesa. — A cagione della pioggia riversatasi improvvisamente sul campo sportivo, mentre stava per incominciare lo spettacolo, lo spettacolo stesso è stato rimandato.

Lutto. — L'egregio prof. Giovanni Calabò, insegnante di lettere latine e greche al nostro Liceo «Paolo Diacono» è stato colpito da grave lutto familiare, per la morte del di lui fratello sac. dott. Filippo che il popolo di Granili venerava per le sue specchiate virtù di cittadino e di cristiano. L'ultimo numero della «Scintilla» qui arrivato contiene un ampio resoconto delle onoranze tributate alla sua benedetta memoria. Al caro e valente professore Giovanni Calabrò, le nostre vivissime condoglianze.

Monumento Rifugio del Monte Nero. — XI.o elenco sottoscrittori.: In rinvio della cerimonia inaugurale non ha fatto scemare l'affluire delle sottoscrizioni a favore del grandioso monumento agli Eroi del Monte Nero, perchè ugualmente Ditte Enti, privati fanno affluire la loro modesta offerta per l'opera altamente patriottica che il Comitato si è prefisso di erigere e che prossimamente sarà inaugurata.

Scarpone De Paoli Vittorio, Arhus (Danimarca) L. 50; Banco di Sicilia, Filiale di Trieste L. 1000; Consiglio Provinciale Economia, Gorizia L. 500; Battaglione Alpini Cividale L. 400; Scarponi del Comune di S. Leonardo L. 60; Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Pordenone L. 100; Dalla Società Alpina delle Giulie: Cap. Orseloio Pieri L. 10, Associazione mutua fra impiegati 200, Federazione Enti Autarchici 100; Comune di Vercelli 200; Raccolte dalla Società Alpina «Stella Alpina» Monfalcone; Banca del Friuli L. 30, Direzione Cantiere Navale 50, Ass. Sportiva Monfalconese 30, Antomoto Club Isonzo 30, C. M. Bruni Virgilio 30, Officine Grafiche E. Pessero 100, Cassa Circondariale 50, Società «Adria» 100, Lavatoio lana Schett 20, Partito Nazionale Fascista Sezione di Monfalcone 30, Municipio di Monfalcone 100, soci della «Stella Alpina» L. 215; Cassa di Risparmio di Piacenza 100, Circolo arina, Trieste 10; Cassa di Risparmio di Genova 500; Consorzio Acquedotto Poiana, Cividale 50; Zelasio Vittorio, S. Pietro al Natisone 10.

Il Comitato profondamente grato e riconoscentissimo ringrazia. La sottoscrizione continua.

Pordenone

La chiusura dell'anno scolastico al Seminario. — Al Seminario domenica si è svolta la cerimonia della chiusura dell'anno scolastico. E così verso le 15 nel meraviglioso parco del Seminario presente S. E. Mons. Paulini, Vescovo, autorità ecclesiastiche e civili ed una folla di invitati e tutti i 150 alunni, dopo bellissimi applauditi cori eseguiti dai seminaristi è seguita la distribuzione dei premi con una ampia relazione fatta dal prof. mons. Del Piero. Indi il prof. don Zanes tenne un felicissimo discorso su Pio IX ed infine S. E. Mons. Vescovo disse brevi gentili parole.

Il Club Alpinistico al Cansiglio. — Oltre 150 giovani e giovanette parteciparono alla divertente gita al Cansiglio, organizzata brillantemente come al solito dal Club Alpino, Sezione di Pordenone, della quale ne è attivo presidente l'ing. Tallon. Nelle prime ore gli alpinisti sostarono alla Crocetta per assistere alla interessante gara automobilistica, indi si portarono al Bosco del Candaglio ove fecero la colazione al sacco.

Nel pomeriggio si riposò, indi si rifece la via del ritorno ed alle 19 si giunse a Coltura ed alle 20.30 su tre autobus a Pordenone tra canti e suoni recando in città una nota simpatica.

Scuola serale di pratica commerciale. — Elenco degli alunni promossi nella sessione estiva 1927-28:

Preparatorio: Amadio Paolo, Bagnariol Bruno, Boz Aldo, Bragagia Narciso, Campagnutta Alfonso, De Bernardo Guglielmo, Eduini Bruno, Fedrigo Pietro, Gemona Bruno, Macuglia Olivo, Maddalena Enrico, Manfrin Marco, Mariuz Aldo, Martin Antonio, Modolo Ermenegildo, Pagnossin Giovanni, Palazzin Vittorio, Pitton Aldo, Preve Alfeo, Sacilotto Amilcare, Scodeler Gino, Zaramella Gino, Macherin Ines, Rossi Caterina.

I. Corso: Babuin Carlo, Basso Ernesto, Bassi Pietro, Bianchettin Alfeo, Bison Giuseppe, Bomben Antonio, Bortolozzi Edmiro, Bresin Erto, Brusadin Bruno, Brusadin Lodovico, Caporin Pietro, Fadiga Stefano, Ferraro Antonio, Fagini Gioacchino, Franchi Adelchi, Gasparotto Ottavio, Milanese Pietro, Morassut Alcide, Moro Gino, Olivieri Romano, Pagnossin Sante, Paier Bruno, Pascal Antonio, Rigo Giulio, Rossi Guido, Santarossa Augusto, Santin Defrage, Tangerini Aldo, Tangerini Giordano, Veneruz Arnaldo, Vettori Luigi, Zille Teodosio, Zava Angelo, De Luca Daliso, Amadio Emilia, Boccalon Gemma, Cacitti Maria, Damesi Laura, Guatti Cristina, Tassoni Andreina.

II. Corso: Barbaresco Maria, Bernardis Gaetano, Biason Giovanni, Bolognin Riccardo, Brisotto Antonio, Brunettin Tranquillo, Brusadin Narciso, Cacitti Giovanni, Caviezel Giovanni, De Franceschi Giovanni, Del Col Maria, De Lorenzi Bruno, Dolfo Antonio, Gismano Luigi, Palazzin Angelo, Pavan Adolfo, Polo Agostino, Reni Guido, Sacilotto Bruno, Sisti Elvira, Solza Pietro, Valerio Mario, Varischio Antonio, Vendruscolo Bruno, Zannier Danilo, Zille Maria, Zotti Battista Zuccolo Rina.

III. Corso: Bragagia Lino, Camatta Luigi, D'Andrea Giuseppe, Losapio Rosaria, Mian Luigi, Migotto Aurelio, Moro Jole, Oliva Attilio, Pasini Jole, Posti Renzo, Pupulin Alberto, Salvadori Delfina, Sandrin Luigia, Scaini Mario, Sedran Giovanni, Varischio Ines, Turrini Eugenio, Zaramella Lina, Zava Luisa.

Hanno superato la prova di merceologia i licenziandi: Milanese Luigia, Cattai Zelinda, Pupulin Giuseppe, Seidenari Elena, Zannier Ines, Sacilotto Maria, Favret Guglielmo.

Premiati: 2. premio Moro Jole, Zava Luisa; 1. mensione onorevole Sandrin Luigia, Losapio Rosaria; 2. denzione onor. Bragagia Lino, Scaini Mario; 3. menzione onor. Migotto Aurelio, Oliva Attilio.

Movimento dello Stato Civile dal 22 al 28 giugno 1928. — Nati vivi: Maschi 7; femmine 3; totale 10.

Pubblicazioni di matrimonio: Tucci Tommaso Antonio con La Gala Iolanda.

Matrimoni: Bortolus Gio. Batta con Ballarin Angela.

Morti: De Franceschi Anna Angela fu Antonio d'anni 57.

Squadriglie d'aviazione. — Il desiderio dei pordenonesi sta per essere appagato; Pordenone rivedrà numerosi i simpatici aviatori perchè già al campo d'aviazione di Aviano intanto sono giunte 3 squadriglie d'areoplani con un centinaio di soldati e con quattro ufficiali con 30 apparecchi ed altri ne saranno inviati dal comando di Udine.

Speriamo però che mercè l'incessante interessamento delle Autorità locali anche la Comina si ripopolerà di areoplani. Ci consta infatti che dalla Comina si sta togliendo tutto il materiale del Genio e riordinando il campo per dar posto all'aviazione.

Sin d'ora ai militi dell'aria, a questi magnifici ardimentosi soldati diamo il cordiale benvenuto.

S. Daniele del Friuli

Funebri di un ex-combattente. — Dopo penosa malattia decedeva a soli 37 anni l'ex-combattente già sergente degli alpini Daniele De Giacinto.

Alle ore 17 di sabato ebbe luogo l'accompagnamento della salma all'ultimo dimora. Oltre ad una numerosa schiera di amici e di estimatori, seguivano feretro il vessillo dei Combattenti ed il gagliardetto della locale Sezione dell'A. N. A.

Alla memoria dello scomparso il nostro vale accorato. Alla famiglia desolata, le nostre vivissime condoglianze.

Beneficenza. — Per onorare la memoria della prof. Elena Luxardo (sorella amatissima del dott. Augusto Luxardo chirurgo primario del nostro Civico Ospedale) deceduta a Venezia di questi giorni, il sig. Attilio Travani ha versato a beneficio del locale Giardino d'Infanzia la cospicua somma di L. 50.

Gemona

Fanteria e Milizia in marcia. — Ieri ebbe luogo una lunga marcia dei Fanti del battaglione qui di stanza con reparti della Milizia. La marcia seguì questo itinerario: Gemona, Chiampon, discesa a Tarcento e ritorno qui. Circa 30 chilometri. La truppa rientrò alla sede con alla testa la banda della 55.a Legione. La truppa era comandata dal ten. col. cav. Gio. Batta Vidoni.

I Balilla ai tiri. — Oggi al poligono di Tiro a segno hanno avuto luogo le lezioni di esercitazione al bersaglio dei Balilla della 85 e 136 centuria della 16 Coorte comandata dal sig. A. Morgante.

Gemona batte Norge 4 a 1. — Al Campo sportivo Limonetti si è svolta l'ultima partita di campionato; la squadra cittadina ha vinto la squadra udinese per 4 a uno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.28; tramonta alle ore 20.0 — Luna tramonta alle ore 4.19; leva alle 20.46.

Ieri nel pomeriggio l'Adige era in leggerissima piena nei tronchi inferiori e quasi stazionario.

Gli altri corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Piave in morbida; Livenza, Brenta, Frassine, Gorzone e Po in debole morbida; Isonzo, Tagliamento e Bacchiglione in magra.

I giornalisti della Venezia Giulia convenuti a Grado

GRADO, 2

I giornalisti appartenenti al Sindacato della Stampa della Venezia Giulia si riunirono sabato e domenica a convegno nell'isola di Grado in seguito a gentile invito del locale comitato di Cura e della Delegazione Fascista dei commercianti

I giornalisti sono stati ricevuti al porto dal commissario prefettizio del Comune rag. Bullo, dal Segretario politico sig. Troiani, dal Delegato della Federazione commercianti ing. Papis, dal rappresentante degli albergatori Pietro Tarlao, dal Sig. Adriano Gaides, dai signori Marzollo e Maurizi dell'Ufficio stampa.

Durante il vermouth d'onore offerto al Caffè Riviera, il Commissario del Comune ha dato agli ospiti il benvenuto e gli rispose ringraziando a nome dei colleghi il giornalisti Tranquilli di Triest. Dopo il pranzo innapuntabilmente servito dall'Hotel Lido, della Spiaggia Friulana ebbe luogo un brillantissimo Ballo al Gran Caffè Riviera mentre il porto e il Viale Vittorio Emanuele s'ornavano d'una artistica luminaria, opera dell'elettricista Viezzoli.

Domenica mattina alle ore 8 i giornalisti imbarcatisi nella motobarca «Redento» messa gratuitamente a disposizione dalla fabbrica prodotti alimentari Torrigiani s'avviarono verso l'isola di Barbana assistendo così alla tradizionale processione acquea che si ripete da settecento anni a questa parte nel dì della visitazione e che raduna ogni anno una folla di oltre 15.000 pellegrini venuti dall'Istria, dalla Dalmazia e da ogni più riposto angolo del Friuli.

La processione suggestiva e pittoresca, dopo aver attraversato la laguna da Grado a Barbana depose nel tempio la statua della Vergine e dopo le funzioni di cui fu officiante mons. Tognon la ricondusse verso il Duomo di Grado. La processione era composta dalla grande barca addobbata della Madonna, rimorchiata da sei barche di pescatori e seguita dall'imbarcazione delle autorità, da quella della banda cittadina, da un grande trabaccolo ornato di fiori e di bandiere e di un grande fascio littorio cui facevano corona i Balilla e le Piccole italiane dell'isola. e da una folla di natanti d'ogni genere gremiti fino all'inverosimile e tra questi gli agilissimi scafi della Società di Canottaggio.

Durante il tragitto venne servita ai giornalisti un'ottima colazione fredda offerta dalla fabbrica Birra Puntingann e dalla fabbrica di sardine Torrigiani.

Tornati a Grado gli ospiti si sparsero per la spiaggia godendo ospitalità squisitamente gentile dai preposti al Curatorio per gli Stabilimenti balneari ed alle ore 14 si raccolsero attorno alle tavole elegantemente imbandite del Gran Hotel Fonzari, diretto dai sigg. Wintaber e Tarai. Assistevano al pranzo ufficiale, oltre al Commissario del Comune tutti i membri del Comitato e agli ospiti rappresentanti di ventotto giornali intervennero Autorità e invitati, tra i quali notammo il cap. Lupetina Segretario della Federazione provinciale commercianti, il signor Bortolo Grigolon pres. della Congregazione di Carità, il comm. dott. Marina, il dott. Spareglia, il dott. Adlovitz, dott. Paulin, ing. Degrassi, ing. Farfoglia, il Capo manipolo Ciro Franco ecc.

Il banchetto ottimamente servito, si svolse in atmosfera di cordialità affettuosa e gioconda. Allo spumante rivolse agli ospiti nobilissime parole il commissario del Comune rag. Bullo. Gli rispose brillantemente ringraziando a nome dei colleghi il co. Alberto Michelstadter.

I giornalisti visitarono quindi i principali monumenti e gli edifici delle opere pie cittadine e il convegno quindi si sciolse lasciando in ciascuno dei convenuti il ricordo più simpatico e gradito.

Da Monfalcone

I festeggiamenti di domenica. — Esito quanto mai lusinghiero ebbero i festeggiamenti di sabato e domenica pro Congregazione di Carità e Società di M. S.

La Pesca miracolosa, ricchissima di oggetti i più svariati donati generosamente dalla cittadinanza, fu frequentatissima e diede un ottimo utile. Così pure il gioco di Tombola, il ballo, le gare sportive ecc.

Ammirata e lodata la brava banda di Villa Vicentina concessa gentilmente dal cav. Alessandro Ciardi, la quale ci fece gustare varie ore di sincero godimento musicale.

Auto contro un albero. — L'automobile 106 x con a bordo diverse persone, proveniente da Udine e diretto a Trieste guidata dallo chauffeur Duino Tercussano, giunto che fu nella vicinanza dell'Adria Soda, non si sa per quale causa cappò violentemente contro un albero fiancheggiante la strada capovolgendosi.

Per miracolo coloro che si trovavano a bordo non riportarono che leggere ferite, mentre la macchina andò sconquassata.

Morte avvelenato. — Il bambino Renato Delmert di 18 mesi mentre trovavasi solo in casa, trovato un tubetto di pillole di chinino credendole confetti ne ingoiò un gran numero.

Il povero piccino decedeva per avvelenamento, nonostante le cure prestategli.

Dal Trentino

ARCO

S. E. il Prefetto ad Oltresarca. — Ieri il Prefetto di Trento on. Marcello Vaccari ha visitato ufficialmente il vicino comune di Oltresarca. L'on. Vaccari è arrivato nella piazza maggiore di Bolognano colla sua automobile verso le 17.30, dove erano raccolte tutte le autorità locali, le associazioni, i balilla, le piccole italiane, la Milizia e la banda Orfeo, nonchè gran folla di popolo.

S. E. accompagnato dal podestà di Oltresarca sig. Martinelli, dal podestà di Arco e fiduciario di zona rag. Savini, dal podestà di Romazzolo sig. Malossini, dal commissario di Dro ing. Marincovic, dal dr. Martinelli dirigente provinciale dell'O. N. Balilla, dr. Brunazzo, dal segretario dei tre Comuni dr. Serafino Sandri, e altre personalità, ha poi visitato la erigenda casa delle organizzazioni giovanili fasciste, gli asili di Massone e S. Martino, Bolognano, Vizzole, il Municipio, ovunque compiacendosi per la attività istancabile del locale fascio e del podestà Agostino Martinelli.

Per l'occasione le case erano tutte imbandierate e sui principali delle strade erano stati eretti archi di alloro e sempreverdi con scritte inneggianti al Duce, alla Patria, e a S. E. il Prefetto.

Da Bolzano

Per i festeggiamenti del 12 luglio. — Nel Gabinetto di S. E. il Prefetto ha avuto luogo un'adunanza alla quale hanno partecipato tutte le autorità civili, militari e politiche del Partito, per uno scambio d'idee relativamente alla prossima cerimonia dell'inaugurazione del Monumento alla Vittoria Italiana. Furono esaminati i problemi degli alloggi, degli approvvigionamenti e anche il modo di fare degna accoglienza agli ospiti graditi che in tale circostanza qui converranno.

Oltre all'intervento di S. M. il Re, è pure assicurato anche quello di diversi Ministri, dei Marescialli d'Italia e dell'ammiraglio Sirianni. Si calcola fin d'ora che i convenuti saranno numerosissimi.

Frattanto si lavora febbrilmente per la ultimazione degli ultimi lavori di adattamento della vasta piazza attorno al Monumento, nonchè alla stazione ferroviaria ed ai diversi gruppi di case, che saranno in tale occasione inaugurate.

Dalla Regione Veneta

SCHIO

Riduzioni tariffe viaggiatori sulle linee della Veneta. — Da domenica 1. luglio, sulle linee esercite dalla Società Veneta, e cioè: sulla Thiene-Rocchette, Schio-Arsiero, Rocchette-Asiago, vennero notevolmente diminuite le tariffe per i viaggiatori, sia per i biglietti di sola andata, che per quelli di andata-ritorno. La diminuzione sui prezzi attuali si aggira sul 20 per cento circa.

Sulla linea Schio-Arsiero e Rocchette-Asiago le tariffe sono le seguenti: Schio Rocchette prima classe L. 2.90; seconda L. 1.90. Andata e ritorno L. 4.60 prima classe; L. 2.90 seconda classe (questi ultimi sono valevoli anche per la Birraria Zanella).

Schio-Arsiero, prima classe L. 5.40; seconda L. 3.50; andata e ritorno L. 8.60 prima classe e L. 5.40 per la seconda classe.

Schio-Asiago, prima classe L 15.20; seconda L. 9.80; andata e ritorno L. 24.40 prima classe; L. 15.20 seconda classe.

Oltre ai ribassi suaccennati, vengono accordate delle speciali facilitazioni per le famiglie che si recheranno in villeggiatura sull'Altipiano di Asiago per un periodo minimo di 10 giorni.

La facilitazione consiste nel rilascio di un biglietto a prezzo ridotto alle persone di famiglia dopo la prima che paga il prezzo intero; per cui la seconda paga il 75 per cento e le altre pagano la metà.

I biglietti cui trattisi hanno la validità di 30 giorni e saranno prorogabili di altri giorni 30 previo pagamento del 10 per cento sull'importo del biglietto.

Cambiamento d'orario sulla Vicenza-Schio. — Da domenica 1. luglio il treno N. 3447 in partenza da Schio alle ore 17.30 e che arriva a Vicenza alle 18.25, venne soppresso. In sua sostituzione venne effettuato il treno N. 3149 in partenza da Schio alle 18.20 ed arrivo a Vicenza alle ore 19.15.

In Pretura. — Pretore avv. cav. Corner nob. Augusto; Canc. rag. Villante.

— Grasselli Orsola fu Giuseppe e Fabris Umberto di Antonio, la prima da Schio, il secondo da Thiene, sono imputati di offese al pudore in luogo pubblico Il processo viene svolto a porte chiuse. Vengono condannati a tre mesi di reclusione per ciascuno. — Dif. avv. cav. Ernesto Velo. — Bonora Attilio commerciante da Thiene è imputato di vendita di sementi cucuscate. Viene assolto per insufficenza di prove. — Dif. avv. cav. Ernesto Velo.

— Tisato Caterina fu Emilio da Schio, è imputata di ricettazione di 5 coperte del valore di L. 600 provenienti da furto, conoscendone la provenienza delittuosa. Viene condannato a 4 giorni di reclusione e L. 20 di multa. — Dif. avv. cav. Angelo Dal Savio.

— Costola Florindo fu Bortolo da Mestrino, detenuto, è imputato di truffa. Viene condannato colla recidiva specifica ad un mese e cinque giorni di reclusione e L 140 di multa. Dif. dott. Umberto De Angelis.

— Cortiana Santo di Antonio da Valli, è imputato di furto semplice in danno di Cortiana Giovanni. Viene condannato a tre giorni di reclusione. — Dif. dott. Umberto De Angelis.

MONTEBELLUNA

Seduta del Patronato Scolastico. — Ebbe luogo mercoledì 27 presso l'Ufficio della Direzione Didattica. Il Consiglio al completo esaminò il bilancio consuntivo 1926-27 e lo approvò tributando un plauso sentito al Presidente.

« La campagna della seta » nelle scuole. — I maestri del Circolo prontamente aderirono all'invito delle Superiori Autorità e coltivarono nella scuola un sedicesimo di oncia di bacolini gratuitamente forniti dalla Ditta Bacologica Sartori e Schiratti di Vittorio Veneto. L'allevamento fu accompagnato da lezioni, riassunti, diari, illustrazioni etc. che insieme alle relazioni degli Insegnanti furono inviate all'Ente Nazionale Serico il quale per ordine del Duce fin dallo scorso anno ha iniziato tra le altre anche questa magnifica forma di propaganda in favore del baco da seta, fonte di tanta ricchezza nazionale. Col ricavato dei bozzoli si provvedeva ad inviare al mare ed al monte alunni bisognosi di cure ed appartenenti alle nostre scuole.

Festa di promozione. — Domenica 8 luglio si chiuderà l'anno scolastico con la Festa di premiazione. Avremo alle 8.30 alla Chiesa Nuova la Messa dello Scolaro, poi seguirà l'inaugurazione dell'Asilo Nino Polin, ed al Campo Sportivo esercizi ginnastici, sfilata dei Balilla e Piccole Italiane e la premiazione Alla cerimonia con le Autorità Provinciali e locali presenzierà anche il R. Provveditore degli Studi del Veneto.

Cose dell'Istituto Musicale. — La Presidenza dell'Istituto Musicale «Montello» comunica: « Durante il presente periodo di intenso lavoro per l'agricoltura e per la campagna serica che ha impedito il regolare andamento delle lezioni, la Banda cittadina ha dovuto per breve tempo sospendere le esecuzioni pubbliche che riprenderà regolarmente domenica 8 luglio p. v. Questa Presidenza si è valsa pertanto delle gentili prestazioni dell'orchestra locale ottenendo così che la cittadinanza non rimanesse priva del domenicale concerto e nel contempo approfittando del ricavato che gli orchestrali interamente devolvono pro Istituto. »

CORTINA D'AMPEZZO

Gita al Col di Lana — Organizzata dalla Presidenza del Club Alpino Italiano e dalla Presidenza del Circolo Cittadino è stata effettuata una interessantissima gita al Col di Lana.

I trenta partecipanti condotti di buon mattino con automezzi fino al Passo Falzarego iniziarono subito la loro marcia attraverso la zona che fu teatro della guerra.

Appositi incaricati davano le spiegazioni che maggiormente potevano interessare. Il monte, tanto contestato e vittoriosamente conquistato dalle nostre truppe è stato dai gitanti visitato attentamente. Con facilità si potevano ricostruire le posizioni dei combattenti come con facilità appariva lo sforzo duro ed aspro compiuto dai nostri soldati per la graduale conquista del colle che domina da ogni dove vastissime zone. Le linee di difesa nemica, costruite nella roccia, che subirono il martellamento delle nostre artiglierie tuttora si mantengono. Le due potenti mine che frantumarono il colle e parte del costone roccioso presentano una visione completa del loro effetto disastroso. Sulla cima del colle i gitanti consumarono la colazione e prima d'iniziare la discesa verso Andraz rivolsero un pensiero ed un saluto ai nostri eroici caduti che conobbero e sentirono tutto l'ardimento ed il sacrificio della guerra vittoriosa.

La riuscitissima gita ha suscitato ammirazione ed entusiasmo e si ha ragione di sperare che le Presidente del Club Alpino Italiano e del Circolo Cittadino si vorranno occupare ancora per l'organizzazione di altre gite che oltre a consolidare il fisico e a rafforzare il morale sono istruttive e creano fra i partecipanti un sentimento di cordiale e veramente inteso affratellamento.

FELTRE

Istituto Infanzia Abbandonata. — In morte di Dalla Rosa Anna Maria in Canova, Gina Canova D'Alberto versa L. 10.

ODERZO

I promossi al Collegio Brandolin-Rota. — Ammessi al R. Liceo Scientifico: Adami Giuseppe, Cengarle Ugo, De Lotta Enrico, Di Gaddo Franco, Ghea Napoleone, Moretto Lelio, Perocco Mario, Sordoni Tino.

Promossi alla IV. Istituto Inferiore: Bianchini Antonio, Caroli Alberto, Cenedese Arrigo, Dalla Nora Luigi, Di Piazza Luciano, Francesconi Antonio, Ghirardi Amelio Magello Giovanni, Nardi Ubaldo, Fetris Renzo, Roia Arduino, Rolandi Rolando, Sforzin Pietro, Simonin Osvaldo, Trezza Gabriele, Cristofoletti E., Meneghello W. Pradella G., Perocco Attilio.

Promossi Alla III. Istituto Inferiore: Adami Carmelo, Ascari Emilio, Andreetta nob. Alberto, Bernardi Luigi, Bianchi Agostino, Bianchi Fedele, Camozzi Giovanni, Canciani Alpino, Castellani Aldo, Coletti Millo, Dalla Nora Tonino, De Lucca Vittorio, Donada Aurelio, Fregonese Francesco, Gino Gini, Martin Sergio, Maschio Guglielmo, Migotto Luigi, Nicoli Leone, Pellegrini Giorgio, Pessa Francis, Puppin Antonio, Rosignoli Primo, Rossetto Romano, Saccomani Bruno, Seraglia Tito, Venier Nando, Zanazzo Attilio, Zanella Eugenio, Zanotto Angelino.

Promossi alla II. Istituto Inferiore: Bertolini Primo, Bonotto Bruno, Boscariol Oscar, Bozzoni Giuseppe, Cester Giuseppe, Gardenal Carlo, Meneguzzo Sergio, Ongaro Giovanni, Peretti Sergio, Striso Ottorino, Wassermann Attilio, Zoldan Tonino.

R. Scuola Complecentare. — Licenziati: Bortoli G., Dall'Antonia C., Gasparella R., Lazzarin I., Maschio P., Meneguzzo M., Rottini A., Saccomani F.

Promossi alla III. Complementare: Borir. Carlo, Carnielli Mario, Romanin Salvatore.

Promossi alla II. Complementare: Carraro Pietro, Coromer Enrico, Facchin Ottorino, Martinoni Angelo, Nespolo Pomtorino, Martinoni Angelo, Nespolo Pompeo, Rebecca Ruggero, Silvan Gianni, Vocialta Pietro.

NOTIZIE RECENTISSIME

La emigrazione interna dal gennaio del corrente anno

ROMA, 2

Il Comitato permanente per le emigrazioni interne, organo interministeriale con sede presso il Ministero dei LL. PP., ha ritenuto necessario provvedere all'accurato rilevamento degli spostamenti di mano d'opera nel Paese.

Il Ministero dell'E. N., secondo le direttive impartite dal Comitato predetto e di pieno accordo con l'Istituto centrale di statistica e con il Ministero dei LL. PP., ha iniziato la statistica delle migrazioni interne dal gennaio del corrente anno, dopo aver raccolto ed elaborato anche i dati sommari relativi alle migrazioni del periodo immediatamente precedente all'inizio della statistica e cioè del secondo semestre 1927.

Tanto i dati sommari relativi a detto semestre e riferentisi complessivamente a 174.102 operai emigrati per ragioni di lavoro, quanto i dati completi relativi ai movimenti del gennaio 1928, saranno pubblicati prossimamente.

La statistica analizza i movimenti migratori secondo le provincie di emigrazione e di immigrazione, secondo il sesso e secondo l'età degli emigrati, secondo i mezzi di collocamento, secondo la durata del lavoro, secondo il genere dei lavori distintamente per l'industria e per l'agricoltura.

Sarà reso così possibile uno studio completo degli importanti fenomeni considerati dalla statistica stessa i cui risultati, ponendo in luce e individuando le correnti periodiche di migrazione, permetteranno di prendere i provvedimenti più adatti per disciplinare le migrazioni, favorirle e contenerle secondo le diverse esigenze in armonia con gli interessi dell'economia nazionale.

L'attività parlamentare nell'illustrazione del "Bollettino,,

ROMA, 2

Il primo luglio è uscito il secondo numero della seconda annata del *Bollettino Parlamentare*, edito a cura del segretario generale della Camera dei deputati. La prima parte è dedicata alla pubblicazione del discorso sulla politica estera dell'Italia fascista pronunciato da S. E. il Capo del Governo on. Mussolini al Senato.

Segue il riassunto dell'attività della Camera e del Senato nei mesi primaverili e lo stato attuale dei lavori parlamentari. Continua la pubblicazione delle leggi fondamentali del Regime fascista illustrate e integrate coi documenti e le discussioni parlamentari.

In questo numero viene pubblicata la legge sulla riforma della rappresentanza politica, della quale vengono chiariti gli intenti e le disposizioni attraverso il discorso di S. E. Mussolini al Senato, che viene riportato integralmente e le delazioni e discussioni parlamentari.

Seguono le leggi relative all'istituzione dei Consigli provinciali dell'economia, dell'Azienda autonoma statale della strada; dell'ordinamento del credito agrario del Regno. Chiude la rubrica un ampio capitolo sulla politica sanitaria del Regime fascista nel quale vengono pubblicate sedici leggi o disposizioni che provvedono ai più ardui problemi relativi alla conservazione della razza e alla pubblica igiene.

Una nuova rubrica porta i dati sulla situazione finanziaria e di bilancio della Francia, dell'Inghilterra, della Germania e degli Stati Uniti d'America. Per ciascuno degli Stati viene premesso uno studio sulla procedura dei bilanci. La rubrica relativa ai cenni di legislazione straniera porta 27 leggi o progetti o proposte di legge. Seguono le consuete rubriche relative agli acquisti della biblioteca e agli scritti comparsi nelle riviste, divisi per materie; gli elenchi dei disegni, proposte e documenti presentati alla Camera e al Senato.

Mercato dei cotoni pronti a Venezia

ROMA, 3

La «Corrispondenza» apprende negli ambienti competenti che il progetto altra volta ventilato di creare in Italia un mercato di cotoni pronti trova sempre più larghi consensi. La scelta del porto cadrebbe su Venezia che si trova in una posizione in tutto favorevole, per il fatto del suo vasto oretroterra. Infatti oltre che servire le tre Venezie, essa può servire anche una vasta parte della Lombardia; oltre a ciò, per effetto della tariffa del Brennero, è in grado di servire il retroterra estero della Svizzera orientale e dell'Austria e potrebbe domani servire la Germania meridionale, oggi servita da Brema, nonchè la Cecoslovacchia.

La zona d'influenza di Venezia potrà anche in futuro estendersi se, come è progettato, verrà dato maggiore impulso alla canalizzazione del Po. Inoltre Venezia, per ragioni climatiche, è il porto che meglio si presta alla conservazione del tiglio di cotone, perchè l'igroscopicità dell'aria è tale da mantenere la resistenza del tiglio per lunghi anni, — come si ebbe a rilevare in cotone rimasto giacente per tutto il periodo della guerra — senza ch vi sia bisogno, come in altri porti più aperti e più esposti ai venti secchi, di adoperare mezzi artificiali per l'umidificazione del cotone, atti alla conservazione del tiglio; mezzi questi che, per quanto perfetti, possono agevolare ammuffimenti e danni, oltre all'indebolimento quasi certo del tiglio. Venezia si trova, per clima e comunicazioni, nella stessa felice posizione di Brema.

Obregon presidente del Messico

MESSICO 2

Il generale Obregon, senza competitori, è stato eletto Presidente del Messico per il periodo di 6 anni, a decorrere dal 1. dicembre 1928.

Il corriere di Tunisi svaligiato

MARSIGLIA, 2

All'arrivo del corriere di Tunisi è stato constatato che a trecento sacchi postali era stato asportato il contenuto.

Tre "Ro 1,, giunti a Bengasi

BENGASI, 2

Tre apparecchi «Ro 1» provenienti da Tripoli sono giunti a Bengasi alle ore 18.45 di ieri.

Promozioni di funzionari di P. S.

ROMA, 2

Sotto la presidenza di S. E. Michele Bianchi, Sottosegretario per l'Interno, si è riunito il Consiglio d'amministrazione del personale di P. S. il quale ha provveduto a tre promozioni al grado di Questore di prima classe (delle quali una per merito straordinario); a quattro promozioni di vicequestori a questori di seconda classe (delle quali una per merito straordinario); a quattro promozioni di commissari capi a vicequestori; a 24 promozioni da commissari a commissario capo (delle quali due per merito straordinario); a 53 promozioni di commissari aggiunti di P. S. a commissari (delle quali una per merito straordinario); a tre promozioni per merito straordinario di vicecommissario a commissario aggiunto; a 14 promozioni dal grado di vice commissario aggiunto a quello di vice commissario.

Il Consiglio stesso ha inoltre deciso, su domande di riammissione in servizio, di sistemazione in ruolo, di pensione privilegiata e su numerosi ricorsi di funzionari ed impiegati di P. S. contro le qualifiche loro attribuite per l'anno 1927.

Il programma degli studi vinciani

ROMA, 2

Si è adunata la Reale Commissione vinciana, sotto la presidenza del senatore Giovanni Gentile. Intervennero S. E. il Ministro Fedele e gli altri membri. Il segretario mons. Carusi riferì sui lavori compiuti, cioè sulla pubblicazione ormai finita del Codice Arundel, in tre parti l'indice e la prefazione sono in corso di stampa), sul fascicolo contenente i fogli mancanti al Codice intorno al volo degli uccelli e sulla prima cartella dei disegni vinciani, curata dal sen. Venturi; ha esposto anche il programma dei lavori futuri, cioè la pubblicazione dei tre Codici conservati nel Museo Vittoria e Alberto di Londra, la seconda cartella dei disegni vinciani ed una cartella di disegni geografici di Leonardo che sarà curata dal prof. Baratta.

La Commissione, approvando il programma esposto, ha avuto parole di alto elogio per l'opera della Giunta esecutiva e ha preso anche atto di lavori che alcuni membri hanno illustrato e si propongono di pubblicare come complemento dell'opera della Commissione, uno cioè del prof. Marcolongo sulla meccanica di Leonardo, uno del prof. Baratta sulla cartografia e due altri del prof. Favaro e del prof. Bilancioni attinenti all'anatomia e alla fisiologia di Leonardo.

Un mortale investimento

COLOGNA VENETA, 2

Ieri sera nei pressi di Veronella sulla strada di Presina, il sig. Fantin di Pressana non poteva evitare l'investimento di certo Bergamasco Antonio detto Franchello, pescatore di Veronella da poco rimpatriato dalla Francia. Il Bergamasco, che precedeva l'auto in bicicletta, ad un tratto stramazzava a terra a breve distanza dalla macchina che l'investiva e schiacciava. Raccolto dal Fantin sulla stessa auto e trasportato al nostro ospedale, spirava sul letto operatorio sul quale era stato adagiato per i primi soccorsi.

Il mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 2. — Giorno 1.o luglio: Incrocio chinese Kg. 8127 da L. 13.60 a 17.50 — Giorno 2 luglio negativo.

CASTELFRANCO VENETO, 2. — 30 giugno: Incrocio chinese da L. 16 a 17.50; incr. giapp. da L. 14 a 14.20; Kg. venduti 15.000 — 1.o luglio: Incrocio chinese da L. 16 a 17.25; incr. giapponese da 14 a 14.50; Kg. venduti 10.000; scarto L. 4 al Kg.

ALESSANDRIA, 2. — Kg. 2800; min. 16.50; mass. 19.50.

ASTI, 2. — Kg. 26000; min. 18.40; mass. 18.90.

CAVOUR, 2. — Kg. 7960; min. 17, mass. 18.80.

CORTEMILIA, 2. — Kg. 35000; min. 17.20, mass. 18.

CUNEO, 2. — Kg. 59500; min. 17, mass. 18.60.

FOSSANO, 2. — Qualità sup. Kg. 8000 min. 18, mass. 18.80; qualità comune Kg. Kg. 5000; min. 17, mass. 18.

MONDOVI' 2. — Qualità sup. Kg. 18500; min. 18, mass. 18.60; qualità comune Kg. 4000; min. 17, mass. 17.06.

NOVARA, 2. — Kg. 10000; min. 15, mass. 19, media giornaliera 17.05.

PINEROLO, 2. — Kg. 11380; min. 17.80, mass. 18.50.

RACCONIGI, 2. — Qualità sup. Kg. 2000; min. 19, mass. 19.70; qualità comune Kg. 500; min. 18, mass. 19.

SALUZZO, 2. — Qualità sup. Kg. 19300; min. 18.50, mass. 19.40; qualità comune Kg. 700; min. 18, mass. 18.40.

TORINO, 2. — Kg. 3750; min. 17, mass. 18.75; media giornaliera 18.30.

CASALE, 2. — Kg. 1500; min. 15, mass. 18.40.

CREMA, 2. — Kg. 2095; min. 13, mass. 17, media giornaliera 15,561, media progressiva 14.842

GALLARATE, 2. — Kg. 265; min. 14.25, mass. 16.50, media giornaliera 16.143.

STRADELLA, 2. — Kg. 2290; min. 14, mass. 17.20, media giornaliera 16.301.

BADIA POLESINE, 2. — Kg. 1500; min. 13, mass. 16.30

GORIZIA, 2. — Kg. 2922; min. 15, mass. 15.75, media giornaliera 15,486, media progressiva 16,422.

BOLOGNA, 2. — Kg. 1288; min. 13.50, mass. 18; media giornaliera 16,508.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 3 luglio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1460 — Giovanotti di coperta 231 — Mozzi di coperta con navigazione 53 — Mozzi di coperta senza navigazione 37 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 260 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 42 — Fuochisti 178 — Carbonai 651 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 36 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Anno 186 - N. 185

Mercoledì 4 Luglio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2.

Ferrarin affronta l'Atlantico
partendo da Roma verso il sud America

La partenza

ROMA, 3

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

Stasera alle ore 19.51 dal campo di Montecelio ha decollato l'apparecchio «S. 64», lo stesso del record mondiale di durata pilotato dal comandante Ferrarin e dal maggiore Del Prete per tentare la conquista del record di distanza.

L'apparecchio si è diretto verso l'America latina.

Il tentativo

A distanza di un mese dal record mondiale di durata e di distanza in circuito chiuso, il Capitano Arturo Ferrarin e il Maggiore Del Prete, tentano il record mondiale di distanza in linea retta con un volo senza scalo da Roma all'America del Sud.

Il volo implica la transvolata dell'Atlantico con una distanza da Roma all'America di otre 7500 chilometri.

L'ultimo record di distanza in linea retta senza scalo fu battuto da Chamberlin che nel giugno 1927 compì 6294 chilometri dall'America del Nord all'Europa.

Le difficoltà da superare in questo tentativo italiano sono senza paragone superiori a quelle del record in circuito chiuso. Si tratta di attraversare zone e temperature variabilissime: la traversata dell'Altantico meridionale implica il passaggio dela zona dei temporali equatoriali: sull'Altantico l'aeroplano può incontrare venti contrari che ne ostacolino la marcia diminuendo il rendimento del motore. E' noto a quest oproposito che il «Santa Maria» di De Pinedo dopo aver transvolato l'Atlantico meridionale e dopo aver sorvolato l'isola di Ferdinando di Noronha, mentre stava per toccare il continente brasiliano a Porto Natal, a causa di un fortissimo vento contrario che impediva la marcia dell'idrovolante consumando inutilmente la benzina, fu costretto a ritornare sull'isola di Noronha presso cui ammarrò.

L'apparecchio usato in questo tentativo di record mondiale, è lo stesso velivolo monoplano di costruzione mista «S 64» della S.I.A.I., che ha servito per il record mondiale di durata in circuito chiuso. Sul velivolo è installato il motore «Fiat» «A. 22. T» da 550 HP. progetato dall'ingegnere Zerbi.

Com'è noto l'autonomia prevista del «S. 64» è di oltre 65 ore: il peso a vuoto dell'apparecchio è di ventisette quintali, il carico utile è di quarantun quintali, il peso a carico completo è quindi, di sessantotto quintali. La velocità massima dell'apparecchio è di 238 km. all'ora. La velocità di crociera è di 180 km. all'ora.

Sull'apparecchio è installata la radio che sarà adoperata dal Maggiore Del Prete.

A bordo dell'«S. 64» sono soltanto i due piloti Ferrarin e Del Prete che si daranno il cambio durante il tragitto.

Anche questo tentativo è stato studiato e organizzato con cura meticolosa da parte del Ministero dell'Aerounatica, in modo che dal punto di vista della preparazione tecnica, logistica, meteorologica ecc., i coefficienti di rischio fossero ridotti al minimo.

La difficile rotta

La rotta, ha inizio da Montecelio. Decollando dal'a pista l'apparecchio descrive un ampio cerchio per evitare le alture dei Colli Albani. Dato il carico elevatissimo e la piccolissima velocità ascensionale dell'apparecchio, anche una sopraelevazione del suolo di pochi metri può essere pericolosa. L'apparecchio sbocca sul mare a sud di Fiumicino e da questo punto la rotta per l'estremo sud della Sardegna dirige per Capo Ferrato.

La partenza avveiene al tramonto e quindi, all'arrivo in Sardegna, la scurità è già inoltrata. Il riconoscimento della costa della Sardeèna sarà ottenuto mediante il faro dell'Isola di Cavoli. Da questo punto la rotta dirige verso ovest per la costa africana che raggiunge poco prima di Algeri. I fari di questa città serviranno nuovamente a controllare la rotta. Proseguendo verso ovest l'apparecchio imboccherà lo stretto di Gibilterra. Ciò rappresenta una difficoltà non lieve se si tien conto che lo stretto di Gibilterra è a 1800 km. dal punto di partenza, e che sulle due sponde a pochi chilometri di distanza esistono alcure di circa 2000 metri che l'apparecchio non potrebbe sorpassare perchè con un carico di circa kg. 6000 quale è quello che ancora avrà a tal punto della rotta non potrà superare i 1200 metri. In queste condizioni, qualora la visibilità non sia buona a causa della nebbia o di nubi basse è molto difficile ad imboccare esattamente lo stretto governando con la sola bussola. Per facilitare questo compito si cercherà di avvistare l'isola di Albora e da qui l'apparecchio dirigerà per lo stretto di Gibilterra cercando di tenersi piuttosto verso la punta di Europa dove la visibilità è migiore che sulla costa africana poichè i venti di sud-ovest che producono la nebbia dello stretto l'accumulano preferibilmente sulla costa africana.

Uscito dallo stretto di Gibilterra l'apparecchio prosegue costeggiando la riva africana e la rotta non presenta alcuna difficoltà. Lungo questo tratto le difficoltà potranno invece essere presentate dalle alte temperature che si possono incontrare poichè nelle ore del mezzogiorno l'apperecchio sarà all'antezza delle coste del Sahara e il carico ancora elevato obbligherà ad impegnare una potenza considerevole con velocità ridotta diminuendo l'efficienza del radiatore. Già nel viaggio col «Santa Maria» all'altezza di Capo Bianco si sono trovati a mezzanotte e a 1000 metri di quota 27. di temperatura.

Al Capo Jubi si inizia la vera transvolata atlantica poichè da questo punto la rotta dirige direttamente su Pernambuco passando in prossimità delle isole di Capo Verde e dell'Isola di S. Ferdinando di Noronha.

I venti, che possono essere variabili durante il primo tratto mediterraneo, dovrebbero essere favorevoli nel secondo tratto lungo le coste africane e fino a 500 km. oltre le isole di Capo Verde.

Da questo punto cominceranno i venti contrari e cioè i monsoni di Sud-Ovest, che in questa stagione soffiano sulle coste della Nuova Guinea e quindi i temporali caratteristici della zona equatoriale. L'apparecchio cercherà di evitare queste difficoltà salendo oltre i 2.000 o 3.000 metri.

La lotta in questo tratto dovrà essere condotta solo con la bussola, il derivometro e il sestante.

L'apparecchio che all'alba ha di poco oltrepassato lo stretto di Gibilterra dovrebbe essere al tramonto all'altezza dell'Isola di Capo Verde e quindi la parte centrale della traversata atlantica dovrebbe essere compiuta di notte.

L'atterraggio sulle coste sud americane che dovrebbe avvenire dopo poco l'alba del mattino seguente sarà guidato con l'osservazione della luna e delle stelle. Giungendo a Porto Natal la traversata è compiuta e le difficoltà che si possono incontrare hanno altro carattere poichè potranno solo impedire di raggiungere il punto più lontano consentito dallo esaurimento completo della benzina obbligando invece a scendere in qualche punto più vicino.

L'apparecchio è ormai quasi scarico e, in tali condizioni, per ottenere il massimo rendimento occorre navigare a quota elevata. Se il cielo è sereno la rotta non presenta alcuna difficoltà, se invece il tempo è coperto si può essere obbligati a navigare sopra le nuvole conducendo la rotta con la sola guida della bussola.

Il tempo in questa zona dovrebbe essere molto cattivo e i venti sebbene non favorevoli dovrebbero essere di fianco. E' certo che in questa zona vi è anche la possibilità di avere venti forti e contrari che possono ostacolare molto il camminò dell'apparecchio.

I campi di atterraggio verso i quali l'apparecchio può dirigersi sono Porto Natal, Pernambuco, Bahia e Caravellas.

Non si può precisare in quale punto l'apparecchio potrà scendere poichè su un percorso di varie migliaia di chilometri, i venti e le difficoltà incontrate lungo la rotta, gli scarti nel consumo di carburante del motore e altri fattori possono predurre benissimo differenze nell'autonomia del 2 o 3 per cento che, se trascurabili su un breve percorso, possono rappresentare in questo caso differenze di varie centinaia di chilometri.

Meteorologia

Durante il mese di luglio i venti predominanti sul Mediterraneo Occidentale sono moderati e favorevoli fino a Gibilterra. Le coste americane sono dominate da venti di N. O. e N. E. di forza moderata. Sono venti costanti per lo più favorevoli alla navigazione aerea verso l'America del Sud.

Da Casablanca fino al 10.o grado di latitudine Nord (Linea ideale approssimativa: nuova Guinea, Venezuela) predomina l'aliseo di Nord Est moderato e favorevole alla transvolata. Il velivolo incontra poi gli alisei di Sud-Est che lo prendono di fianco spingendolo alla deriva. Tali venti obbligano i piloti ad una grande attenzione, per mantenere l'orientamento e la rotta, specialmente per il calcolo dell'intensità del vento che è fatto con speciali strumenti detti derivometri. Dal 5.o grado di latitudine Nord (linea ideale approssimativa: (Liberia, Guiana Francese) prevale il vento di Sud-Est Est di massima favorevole e moderato; meno frequenti sono i venti di Sud-Ovest; dopo l'equatore dominano gli alisei di Sud-Est in massima parte favorevoli. Sulle coste Brasiliane dominano venti deboli e vari.

Il servizio informazioni

Il servizio di informazioni aerologi che durante i giorni che hanno proceduto l'inizio della transvolata è stato fatto dall'Ufficio Presagi del Ministero dell'Aeronautica; il quale riceveva giornalmente telegrammi e radiotelegrammi dalle stazioni aerologiche delle Azzorre, delle isole di Capo Verde, di S. Fernando di Noronha, di Rio de Janeiro.

Un servizio speciale fu stabilito nel Marocco e nell'Algeria. Inoltre il piroscafo *Conte Verde*, che sta effettuando la traversata in questi giorni, dopo il suo passaggio da Gibilterra ha trasmesso per parecchie volte ogni giorno le informazioni sulle condizioni aerologiche che incontrava nel procedere della navigazione.

Da tutte le informazioni ricevute l'Ufficio Presagi aveva potuto stabilire che sull'Atlantico si era stabilita una zona anticiclonica con centro nelle Azzorre, che si estendeva su tutto l'Atlantico Nord e Sud sicchè si prevedeva che la navigazione aerea non avrebbe dovuto essere ostacolata, salvo imprevisti, in modo preoccupante.

L'ala e il motore

L'apparecchio «S. 64» Savoia Marchetti, di costruzione mista, sul quale Ferrarin e Del Prete hanno battuto i records di durata e di distanza in circuito chiuso e sul quale ora stanno battendo i due record in reale distanza, è un monoplano ad ala spessa e a due travi di coda, ha le ali ed i piani di coda in legno, il castello motore ed il carrello in acciaio e in duralluminio.

E' fornito di un motore «Fiat Ar. 22» a 12 cilindri a V di 550 HP di potenza a 1900 giri; è raffreddato ad acqua ed ha un peso complessivo di 410 kg.

E' stata curata la migliore sagoma dell'apparecchio in ogni particolare in modo da ridurre al minimo tutte le resistenze passive e questo si è ottenuto con l'applicazione di capottature e carenature speciali che rivestono le varie parti dell'apparecchio.

Il coefficiente di sicurezza, a carico completo (6.500 kg.) non è inferiore a 5 sia a carico diretto che a carico rovescio.

L'ala è divisa in più compartimenti, stagni atti ad assicurare, per una lunga durata, il galleggiamento in caso di forzato ammaraggio.

Un faro ad alta potenza, orientabile in tutte le direzioni, è installato nella parte anteriore della cabina per facilitare l'eventuale ammaraggio, per il quale sono disposti anche i razzi illuminanti).

Il carrello è montato su ruote provviste di cuscinetti a sfere e carenate in modo da offrire la minima resistenza all'avanzamento. Sotto ogni trave di coda è applicata una doppia *bequille*.

I dati caratteristici dell'«S. 64» sono: apertura alare m. 20.50; altezza m. 4.80; lunghezza m. 10.50; superficie portante mq. 60; peso a vuoto dell'apparecchio con tutte le installazioni kg. 2.700; carico utile kg. 3.800; autonomia prevista 70 ore; velocità 150-180 km. all'ora.

Oltre a tutte le installazioni previste per i normali velivoli, sull'«S. 64» ne sono state applicate molte altre. Infatti il piano fisso di coda e il piano di deriva sono regolabili in volo per assicurare la maggior facilità di pilotaggio, in relazione a lunghi viaggi e a condizioni atmosferiche non favorevoli. Nella cabina sono installati degli istrumenti atti a facilitare la navigazione aerea e cioè: 3 bussole, di cui due ad ago magnetico ed una a induzione terrestre; indicatori giroscopici di equilibrio traversale, longitudinale e di direzione; un impianto elettrico ad alta potenza che col sussidio di una batteria assicura la luce e il riscaldamento in volo; un impianto radio trasmittente con raggio di oltre 500 km. un totalizzatore chilometrico di percorso, e due sestanti per la determinazione del punto con l'osservazione attraverso sportelli praticati in vari punti dell'ala. La benzina è distribuita in 26 serbatoi di duralluminio installati nell'ala e divisi in gruppi comandabili dal posto di pilotaggio e che si ricollegano in un unico serbatoio collettore centrale. Da questo ultimo a mezzo di una pompa meccanica (una Fiat 2 A. N.) e di una pompa a mano di riserva, la benzina viene inviata al motore. Un apposito indicatore di livello permette il controllo costante della quantità di carburante che si trova nei vari gruppi di serbatoi. La circolazione della benzina è disposta in modo che anche se una avaria venisse a verificarsi in qualche parte del circuito, l'afflusso al motore non verrebbe a cessare e questo è ottenuto con circuiti di riserva indipendenti l'uno dall'altro. Una bocca a grande apertura permette il rapido scarico del carburante in volo in modo da assicurare la galleggiabilità del velivolo.

Il serbatoio dell'olio, in duralluminio, è installato nella parte anteriore del castello motore ed ha la capacità di 270 litri.

Il raffreddamento del lubrificante è assicurato da una vasta superficie costituita da una parte stessa del serbatoio che rimane esposta all'aria. Un comando manovrati dal pilota permette la parzializzazione di questo raffreddamento che è controllato da due termometri. Il raffreddamento del motore è ad acqua, con un radiatore sporgente nella parte inferiore e posteriore dell'ala. Tale radiatore può rientrare a comando del pilota nello spessore dell'ala in modo da ottenere un razionale raffreddamento. Il peso dell'acqua e di un serbatoio supplementare è di circa 74 kg. Tutte le tubazioni per acqua, benzina ed olio sono state curate in modo speciale per ottenere la massima flessibilità delle parti soggette a vibrazioni. Sono stati impiegati tubi di acciaio e di rame con rivestimento di gomma e tubi di superflexite.

Il faticoso cammino del 'Krassin,
L'ottimismo di Nobile per il gruppo Mariano

R. N. CITTA' DI MILANO, 3

La notte scorsa il «Krassin», raggiunto il Capo Nord, ha tentato di indirizzare risolutamente la rotta verso est, ma ha trovato ghiacci dello spessore tra i due ed i tre metri che rendevano lentissima la sua avanzata. Questi spessi lastroni sui quali veniva sospinta si infrangevano sotto il peso della nave e i frantumi si incastravano contro i fianchi. Ciò induceva il comando a ritornare indietro ed a fare rotta verso l'estremità settentrionale dell'Isola Ross per giovarsi delle zone di mare libero esistenti al nord delle sette isole.

Di qui il «Krassin» navigherà verso l'Isola Feyn passando a sud dell'Isola Carlo XII.

Mentre il tagliaghiacci russo avanzava faticosamente verso est, la «Braganza» guadagnato il mare libero faceva rotta verso Virgo Bay. Lasciata a sinistra l'Isola Low la baleniera incontrava allo sbocco dello stretto Hinloten il mare grosso; nel tormento inflitto alla «Braganza» dalle furiose ondate, l'idrovolante di Rijser Larsen caricato sulla poppa, riceva qualche danno d'altronde facilmente riparabile.

La «Braganza» è giunta nel pomeriggio alla Virgo Bay. Gli ufficiali della «Città di Milano» che vi erano imbarcati, hanno riferito sull'opera svolta presso il Capo Nord e lungo la costa settentrionale della Terra di Nord Est; opera di cui nei giorni scorsi abbiamo spesso dato brevi notizie.

La "Braganza,, alla Virgo Bay

La storia della difficile navigazione della «Braganza» mette in rilievo la rapidità con cui lo stato dei ghiacci nella zona che specialmente ci interessa muta di giorno in giorno e a volte di ora in ora. Nella mattina del 22 giugno le acque fra Capo Nord e Capo Platen erano libere; a sera i ghiacci derivati avevano invaso quasi interamente lo specchio d'acqua bloccando la baleniera da tre parti. Rimaneva presso la nave un tratto libero di qualche centinaio di metri; Lutzow era in volo e tardava; l'equipaggio non senza preoccupazione spiava il ritorno. Finalmente esso venne avvistato. Lutzow fece appena in tempo di ammarare e l'equipaggio di issare a bordo l'apparecchio. Mezz'ora dopo i ghiacci si distendevano intorno alla «Braganza» senza discontinuità. Come vi è noto, la «Braganza» ha istituito allo Stretto Beverly un deposito in una baracca appositamente costruita ove sono rimasti due alpini. Quivi convergono le pattuglie che esplorano la costa fino al Capo Leigh Smyth; una delle due guide norvegesi della pattuglia del capitano Sora trovasi ora con le pattuglie dei sucaini.

Il capitano Sora con l'altra guida e la slitta trainata dai cani ha rapidamente proseguito verso est ed attualmente potrebbe trovarsi presso il Capo Smyth. I sucaini continueranno anche essi sulla costa le ricerche del gruppo dei tre. A proposito di tale gruppo vi segnalo più oltre il telegramma che Nobile ha inviato al giornale «Tindens Tern» di Oslo, che gli aveva chiesto il suo pensiero sulla sorte di Malmgreen, Mariano e Zappi, nonchè degli altri rimasti sul trave dopo l'urto della aeronave.

Il tranquillo spirito dei naufraghi

Le notizie giunte dalla tenda testimoniano del tranquillo spirito dei naufraghi malgrado la deriva continua e dimostrano come i soccorsi sebbene ritardati dalle sfavorevoli circostanze hanno contribuito a sollevare l'infermo. Nobile ha voluto mandare anche oggi al gruppo Viglieri la sua parola di conforto, assicurando che i soccorritori non perdono nè perderanno tempo e che si agisce col criterio di andare in fondo coi varii mezzi senza fare assegnamento soltanto su uno solo di essi.

Ha detto loro il suo dolore di non aver potuto imbarcarsi sul «Krassin», ed ha aggiunto: «Sono della opinione che tra pochi giorni potrete avvistare le ciminiere del tagliaghiacci; assicurate Lundborg che i suoi compatriotti hanno l'intenzione di stabilire una base sulla costa non lontana dal Capo Leigh Smyth; potete stare tranquilli; vi ripeto la mia convinzione che potrò abbracciarvi tra pochi giorni».

All'arrivo della «Braganza», Larsen e Lutzow sono venuti sulla «Città di Milano». Assai emozionante è stato l'incontro fra Larsen e Nobile; il Generale che giaceva sull'alto lettuccio della sua cabina, ha abbracciato con visibile commozione l'aviatore norvegese, che fu comandante in seconda nella transvolata polare di due anni or sono e che con tanto slancio è accorso per cooperare alle prime ricerche dell'equipaggio del dirigibile.

L'incontro di Larsen con Nobile

Larsen era commosso anche lui. Nobile ha espresso il suo dolore per la persistente mancanza di notizie di Amundsen. Larsen che, com'è noto, si reca ad assumere la direzione delle ricerche si è mostrato ottimista; egli opina, infatti, che si debba indirizzare le ricerche nella parte sud delle Swalbard.

Larsen si propone di condurre le esplorazioni lungo la costa orientale della grande Swalbard e quindi proseguire verso nord per riprendere le ricerche del dirigibile.

Larsen e Lutzow sono rimasti ospiti della «Città di Milano» fino alle undici di sera quando si sono rimbarcati sulla «Braganza» per portarsi alla King's Bay.

Larsen proseguirà quindi con altra nave mentre Lutzow rimarrà con lo apparecchio alla King's Bay. La baleniera non andrà oltre King's Bay, ma dopo la pulizia alle caldaie e i rifornimenti opportuni, ritornerà alla Virgo Bay per poi ripartire rapidamente in rotta verso lo stretto Beverley e se è possibile proseguire più ad est per fornire in un punto più centrale la base delle ricerche dei tre. Sull'esito di queste ricerche Larsen condivide il giudizio che Nobile ha espresso nella sua comunicazione al giornale norvegese.

Nobile ha scritto: «Circa la sorte di Malmgreen e dei suoi compagni italiani sono piuttosto ottimista. Sebbene il loro equipaggiamento specialmente per quanto riguarda le calzature, non sia il più indicato per la lunga marcia sui ghiacci, tuttavia l'esperienza di Malmgreen dà affidamento. Devesi poi notare che nel giorno in cui il gruppo partì le condizioni del pack erano ben migliori di quelle di oggi, sicchè noi potemmo dalla nostra tenda constatare che essi erano arrivati con relativa facilità all'Isola Fon.

«Soltanto ritengo che la previsione fatta dal Malmgreen di poter percorrere 15 km. al giorno fosse eccessiva. Per mio conto ritengo che il gruppo non possa compiere in media più di cinque o sei chilometri al giorno. — Nobile.»

Com'è noto l'equipaggiamento dei tre che trovansi in marcia dal 30 maggio è costituito da un abito sport pesante che i camminatori avrebbero usato durante la marcia e da un abito di volo foderato di agnello che avrebbero adoperato durante i riposi.

Ognuno dispone di due paia di finski in pelle di renna e di varie paia di calze. Essi si proponevano di marciare durante la notte per diminuire la minaccia del freddo nelle soste. I tre presero con loro tre pugnali.

Larsen ritiene che i tre uomini al momento della partenza disponessero di tutte le loro energie. Larsen ritiene anche che 54 chili di pemmecan e di cioccolata possono bastare per 50 giorni.

Salvatore Aponte

Un altro volo del "Marina I,,

OSLO, 3

L'«Agenzia Telegrafica Norvegese» riceve da Tromsoe che l'idroplano italiano «Marina I.o» ha fatto ieri un volo lungo la costa norvegese e poscia si è spinto in pieno mare fino a 71 nord senza però trovare alcuna traccia del «Latham 47».

Anche un "asso,, tedesco alla ricerca dei naufraghi

BERLINO, 3

(R.S.) Apprendiamo da fonte competente che l'offerta fatta dall'asso tedesco Udet in accordo con la direzione generale dell'aviazione civile tedesca, di mettersi a disposizione del comandante della «Città di Milano» per le operazioni di ricerca e di salvataggio dei naufraghi dell'«Italia» è stata accettata dal Governo italiano.

L'aviatore Udet dispone di due velivoli tipo Flammingo, attrezzati con pattini e freni da ghiaccio, che permetteranno, secondo le esperienze già eseguite su ghiacci montani, di atterrare nella zona polare in uno spazio variabile dai venti ai cinquanta metri. Udet sarà inviato alla Baia del Re con mezzi celeri che saranno messi a sua disposizione dal Ministero delle Comunicazioni germanico. Salvo che le operazioni di salvataggio non facciano decidere altrimenti, Udet partirebbe fra quattro o cinque giorni.

L'apparecchio tipo fiamminfio è un biplano robusto, che viene anche normalmente usato per acrobazie e dispone di una autonomia di volo di circa 400 chilometri. E' munito di un motore a raffreddamento ad aria di 100 cavalli tipo Siemens.

Due idrovolanti inglesi coopereranno ai soccorsi

LONDRA, 3

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una nuova interrogazione relativa ai soccorsi ai naufraghi dell'«Italia» il Sottosegretario all'Aeronautica ha dichiarato:

«Il Governo britannico si è messo a suo tempo in comunicazione col Governo italiano, informandolo che, se la aviazione inglese potesse utilmente aiutare nei soccorsi, lo farebbe senza tardare.

«Il Governo italiano ha risposto che, qualora si presenti l'occasione, approfitterà certamente dell'offerta inglese

«Sabato il Ministro dell'Aeronautica ricevette un telegramma da fonte norvegese col quale si chiedevano in prestito due piccoli idrovolanti. Fu risposto che l'Inghilterra sarà felice di inviare i due apparecchi se il tipo disponibile potr essere impiegato dalle autorità norvegesi. I particolari dell'accordo, in vista dell'invio dei due apparecchi, sono attualmente in discussione».

La riconoscenza dell'Italia verso la Russia per le sue spedizioni nell'Artide

LENINGRADO, 3

L'Ambasciatore d'Italia Cerruti ha dichiarato in una intervista che il popolo italiano non dimenticherà mai il magnifico e nobile slancio della U. R. S. S. per salvare la spedizione del dirigibile «Italia» ed ha espresso la speranza che gli eroici sforzi che vengono compiuti attualmente per salvare l'equipaggio dell'aeronave saranno coronati da successo.

Alla ricerca di un'ala sperduta

CASABLANCA, 3

Vari velivoli hanno intrapreso ricerche dell'aeroplano «Corriere Afric-America» pilotato da Reine, che era partito da capo Juby sabato mattina e di cui non si sono più avute notizie. Si suppone che Reine si sia sperduto fra capo Juby e Dakar. Le ricerche sono rese difficili dalla nebbia fitta che regna nella costa.

Il rapporto fra la circolazione e la riserva aurea

ROMA, 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto con cui la circolazione dei biglietti della Banca d'Italia deve essere regolata in modo che sia sempre osservata la disposizione dell'art. 4 del R. D. L. 21 dicembre 1927 n. 3325 in forza del quale deve costantemente esistere una riserva in oro o in divise e crediti su paesi esteri nei quali abbia vigore la convertibilità dei biglietti di banca in oro, non inferiore al 40 per cento dell'ammontare dei biglietti stessi e di ogni altro impegno a vista della banca. Qualora la riserva scendesse al disotto del 40 per cento della circolazione, la parte di questa così scoperta, quando non superi il 10 per cento, sarà soggetta ad una tassa in misura corrispondente al saggio ufficiale di sconto aumentato di un decimo. Il tasso medesimo sarà accresciuto di un altro decimo del detto saggio per ogni ulteriore differenza del 10 per cento della proporzione fra circolazione e riserva.

Saranno presi accordi fra il Ministro delle Finanze e la Banca d'Italia per evitare aumenti di circolazione. La circolazione media dei biglietti della Banca d'Italia e dei suoi titoli fiduciari, sotto deduzione dell'intero ammontare delle riserve auree ed equiparate possedute dall'istituto è soggetta ad una tassa annua in ragione dell'uno e mezzo per mille senza altre aggiunte. Non sono soggetti alla tassa i biglietti di banchi emessi per anticipazioni consentite al Tesoro.

La Banca d'Italia, su richiesta del Ministro delle Finanze, è tenuta a fornire anticipazioni temporanee al Tesoro fino ad un ammontare di 450 milioni di lire, verso corresponsione di un interesse nella misura del 2 per cento netto in ragione di anno. I biglietti relativi a tale circolazione sono garantiti da riserve nella misura di almeno il 40 per cento.

Sono soppresse tutte le disposizioni che davano al Tesoro dello Stato la facoltà di chiedere anticipazioni straordinarie e quindi somministrazioni di biglietti di banca. La Banca d'Italia ha facoltà di convertire le riserve equiparate in riserve auree effettive. Quando lo consentano le condizioni dell'Istituto in armonia con le condizioni generali del mercato monetario, la Banca d'Italia è autorizzata a ridurre la propria circolazione dei biglietti anche con la prudente liquidazione di una parte delle sue riserve equiparate. Il presente decreto ha effetto dal primo gennaio 1928.

Müller farà oggi al Reichstag le dichiarazioni del governo

BERLINO, 3

(R. S.) Il nuovo gabinetto tedesco si presenterà domani dinanzi al Reichstag e il Cancelliere Muller pronuncierà il discorso programmatico. Per queste dichiarazioni i Ministri hanno lavorato parecchio in questi due giorni per studiare la situazione dei vari dicasteri, cosicchè le dichiarazioni concerneranno tutti gli aspetti della vita politica, sia dal punto di vista culturale, che sociale ed economico. Il pensiero fondamentale che le sostanzia è che il gabinetto non si considera un'emanazione parlamentare transitoria, m abensì un governo definitivo, costituito costituzionalmente nell'ambito delle consuetudine parlamentari e tenuto quindi a preparare e a studiare la risoluzione di problemi anche lontani.

In politica estera la dichiarazione del nuovo governo riconfermerà la necessità dell'evacuazione delle provinciee renane, occupate, mentre il problema delle riparazioni verrà considerato come elemento di enorme importanza per la politica sia interna che estera dello stato tedesco. Il patto Kellogg avrà un nuovo riconoscimento e una nuova adesione dal governo delle personalità.

In politica interna essa esaminerà specialmente la necessità di una riforma dell'amministrazione della giustizia e il regolamento dell'istruzione. Si prevede che dopo la dichiarazione del nuovo gabinetto i lavori saranno sospesi per una giornata e che si riprenderanno giovedì per chiudere la discussione sulla dichiarazione stessa dopo due sedute. Con tutta probabilità il nuovo governo, dopo aver ottenuto il voto di fiducia, chiuderà il Reichstag per le ferie estive, che dureranno, secondo il progetto fino a novembre.

Oggi il gruppo parlamentare dei tedesco - nazionali ha tenuto una riunione rieleggendo a leader il conte Westarp e pronunciando un'immediata e violenta opposizione al gabinetto delle personalità.

L'incarico a Venizelos

ATENE, 3

Il Presidente della Repubblica ha dato incarico a Venizelos di costituire il nuovo Gabinetto.

L'opposizione sempre più vivace contro il gabinetto Vukicevic

VIENNA, 3

(E.M.) Mentre si attende che i gruppi parlamentari che compongono la maggioranza jugoslava rendano noti i risultati delle loro riunioni tenute oggi e stasera per ratificare la decisione del governo di restare al potere, i capi dell'opposizione continuano a pronunciare parole di minaccia più o meno aperte.

Pribicevic capo dei democratici indipendenti ha dichiarato ai giornalisti che ragioni superiori di politica dovrebbero impedire la ratifica delle convenzioni di Nettuno in assenza dell'opposizione dalla Skupcina. Se le dimissioni del governo dovessero tardare — ha soggiunto Pribicevic — maturerebbe tale uno stato d'animo da rendere possibili avvenimenti gravi.

Il giornale *Politika* di Belgrado pubblica anche una dichiarazione del vicepresidente del partito croato Macek secondo la quale le rivoltellate alla Skupcina hanno distrutto in un attimo tutto quello che si era fatto per il ravvicinamento serbo-croato.

e tenerezze austro - tedesche

preoccupano vivamente Parigi

iller e Seipel per l'intimità dei due "Stati fratelli,,

VIENNA, 3

E.M.) La nomina del nuovo Cancel-
e tedesco ha dato luogo ad un nuo-
scambio di cortesie fra il Governo
Reich e quello austriaco. Il Can-
iere Müller ha infatti diretto a
ns. Seipel un telegramma in cui an
cia la sua nomina e lo assicura che
nuovo gabinetto tedesco considera
ne uno dei suoi più nobili compiti la
servazione delle ottime relazioni
il fratello Stato austriaco».

Cancelliere Seipel ha risposto rin-
ziando e bene augurando. « Possa
continua il telegramma di Seipe —
nuovo Governo tedesco, che com
nde così eminenti personalità, rag-
ngere per la felicit e per il bene del
ch il suo scopo. Anch'io spero che
intime e cordiali relazioni fra i due
ti fratelli si conservino ulteriormen-
anche a vantaggio della pace eu-
pea. Sarò molto fortunato di colla
rare a questo scopo con voi, come già
i cn i vostri predecessori ».

La «Reichpost» commenta che lo
mbio dei telegrammi non ha sem-
cemente carattere di cortesia. Il va
e della stretta fraterna scambiata
otto i tigli » — soggiunge il giornale
stiano sociale — salta agli occhi di
to il mondo e si dovrebbe compren-
rlo ».

ronte risposte francesi ai messaggi austro-tedeschi

PARIGI, 3

A.P.) E' noto l'allarme suscitato in
ancia dall'intervista concessa da
ns. Seipel alla *Neue Freie Presse*,
la quale il Cancelliere della Repub-
ca austriaca si pronunciava più o
no velatamente per l'« angleichung »,
verossia quel ravvicinamento che è
dicato meno ostico dell'« anchluss »
annessione. Sullo stesso argomento
nano oggi l'*Action Francaise* e il
mps; quest'ultimo per una serie di
nsiderazioni intorno al telegramma
iato da Hermann Muller nell'assu-
re il potere al Cancelliere austriaco
confermargli che il nuovo gabinet-
tedesco ha essenzialmente a cuore
buon mantenimento e il cordiale svi-
ppo delle relazioni esistenti fra Ger-
nia e Austria; l'*Action Francaise*
rece per elencare tutta una serie di
ti non meno sintomatici delle frasi
ambiate fra le due Cancellerie cu-
ne.

Il panciotto e il vespaio

Dato che gli atti hanno sempre con-
o più delle parole, è interessante ve-
re come giorno per giorno i legami
stringano e come un nuovo passo
rso l'assimilazione sia stato realizzato
l nuovo regolamento delle ferrovie vo-
to all'unanimità dal Consiglio Nazio-
le. L'ordine del giorno redatto per la
rcostanza non nasconde che l'unifica-
one delle leggi tedesche e austriache
epara una fusione politica, condizione
dispensabile per garantire la fortuna
tura dell'Austria, la quale fortuna —
me ricorda l'*Action Francaise* — non
nsisterebbe per l'Austria nel portare
el panciotto di flanella prussiana di
i Bismarck diceva che gratta sì, ma
ene caldo. Non si tratta del resto di
solo foruncolo, ma di tutto un ve-
aio.

Si ricordi il 27 maggio a Vienna, il
ngresso dell'associazione austro-tede-
a degli studenti libero-nazionali, a cui
oveva far seguito alcuni giorni dopo
Bregenz il congresso pangermanista,
er organizzare i festeggiamenti in oc-
sione del decimo anniversario del
orno in cui l'assemblea costituente di
ienna aveva dichiarato l'Austria par-
integrante con la Germania. Con-
mporaneamente si svolgeva a Loehen
congresso dell'alta industria con u-
a larga partecipazione di elementi te-
eschi. Fu appunto in tale occasione
e si potè udire, per bocca alemanna,
e « la Germania ha bisogno dell'Au-
ria come di un ponte verso i Bal-
ni » e che « l'annessione darà alla
rmania la supremazia economica sul-
Europa centrale ».

Questione scottante

« Che ne pensa — si chiede Bainvil-
sull'*Action Francaise* — il sig. Loebe,
ocial democratico e presidente non
oltanto del Reichstag, ma della lega
ell'Anschluss? Può la politica del rav-
cinamento franco-tedesco non risenti-
danni da un veto emesso dalla Fran-
a contro l'annessione dell'Austria? La
rincipale difficoltà alla riconciliazione
a nel fatto che l'altra parte ha trop-
o da chiedere. Che diventerà questa
olitica se in anticipo si rifiuta qualche
osa alla Germania, quando già è evi-
ente che presto o tardi occorrerà ri-
ntarle qualche altra cosa e che quel
iorno andrà tutto a rotoli? ».

Dal canto suo il *Temps* tiene a sot-
tolineare lo scambio dei telegrammi fra
Muller e mons. Seipel e dice che in es-
so non si deve vedere un semplice ge-
sto di cortesia internazionale, ma la
preoccupazione più evidente di Berlino
che non di Vienna di sottolineare pron-
tamente la solidarietà morale che esi-
ste fra i dirigenti tedeschi ed i diri-
genti austriaci. Soprattutto — sempre
secondo il giornale — sarebbe patente
in Muller il proposito di voler rassi-
curare Vienna quanto concerne il con-
solidamento dei vincoli culturali, di
mentalità e di interessi fra i due po-
poli.

« Si trattava di sapere — continua il
Temps — quale sarebbe stata l'impres-
sione a Vienna. Si ignora che nell'uno
e nell'altro paese i partiti di destra e
di sinistra sono ugualmente favorevoli
in linea di principio all'*anschluss* nella
quale i conservatori vedono la possibi-
lità di ricostituire la potenza tedesca
nell'Europa centrale, là dove i socialisti
vedono soprattutto un mezzo per la so-
cialdemocrazia di realizzare a suo van-
taggio l'unità tedesca in tutta la sua
forza ».

Si spiega come in Austria la campa-
gna sia diretta sopratutto dai conser-
vatori e dai cristiano-sociali, mentre il
suo esponente in Germania è il presi-
dente socialista del Reichstag. Secondo
l'organo ufficioso del Quai d'Orsay
mons. Seipel avrebbe sempre dato pro-
va di un tatto estremo in questa spi-
nosa e scottante questione, non tanto
perchè convinto del rispetto che si de-
ve ai trattati, quanto per la persuasio-
ne che egli nutre che la situazione ge-
nerale dell'Europa porti in un avveni-
re molto prossimo all'auspicata annes-
sione.

In proposito il *Temps* ricorda la già
citata intervista apparsa nella *Neue
Freie Presse* e ne deduce che « Vienna
marcerà in perfetto accordo con Berli-
no sul terreno internazionale come se
i due Stati fossero già strettamente le-
gati e dovessero in conseguenza subor-
dinare ogni loro azione esterna e le
loro relazioni con gli altri paesi a quel-
l'unione che esiste fra di loro in linea
di principio se non di fatto ».

« E' necessario riflettervi — conclu-
de l'editoriale dell'organo ufficioso —
tanto più che un governo di sinistra in
Germania sarà portato, appunto perchè
di sinistra, a reclamare dagli alleati più
di quanto non avrebbe fatto un gover-
no di destra tanto a Berlino quanto a
Vienna. Non si può ignorare che sotto
qualunque forma e con qualsiasi mez-
zo la questione dell'*anschluss* non po-
trà venire utilmente imposta, così co-
me quella della revisione del trattato
del Trianon. L'Italia e la Piccola In-
tesa sarebbero sempre d'accordo per
opporsi con la più grande energia ad
un piano tendente ad assicurare alla
Germania una nuova egemonia e ad a-
prirle, mediante l'assorbimento dell'Au-
stria e la compiacenza dell'Ungheria, il
cammino verso i Balcani ».

« Le altre potenze, la Francia e l'In-
ghilterra specialmente, non tollereranno
che la pace generale venga danneggia-
ta irrimediabilmente da una compro-
missione dello *statu quo* nell'Europa
centrale. Non è inutile ricordarlo e poi-
chè mons. Seipel intende servire sin-
ceramente la politica della pace, egli
deve rendersi conto che, comunque stia-
no le cose, l'annessione si esclude da
tale politica per la sua stessa natura ».

Commenti londinesi alla visita dei mutilati atesini a Roma

LONDRA, 3

(C.C.) Le accoglienze fatte a Roma
ai gruppi dei mutilati dell'Alto Adige
richiamano giustamente l'attenzione
della stampa britannica. I giornali met-
tono in rilievo che questi mutilati sce-
sero in campo contro l'Italia e che pur
tuttavia essi ricevono la pensione e
godono di tutti i privilegi concessi agli
ex combattenti italiani.

« E' questa — rileva il corrisponden-
te romano della «Morning Post» — la
tirannide fascista? ». I giornali sotto-
lineano anche il discorso pronunciato
in presenza del Capo del Governo
dal dr. Warthel, osservando che gli ex
combattenti alto-atesini sono orgogliosi
di riconoscere il proprio debito verso
l'Italia e orgogliosi di appartenere al-
la nazione italiana.

« La visita degli ex combattenti alto-
atesini a Roma — conclude il corri-
spondente — ha prodotto una profonda
impressione tanto sugli allogeni quan-
to sull'opinione pubblica italiana. Essa
ha dato occasione ad un gesto definiti-
vo di genuina conciliazione e di frut-
tuosa cooperazione fra le minoranze al-
to-atesine e la maggioranza del popolo
italiano ».

Domestica che assiste ad un furto e non ardisce di dare l'allarme

MILANO, 3

Un audacissimo furto è stato perpe-
trato in Piazza del Duomo nel negozio
di bar e privative di proprietà del sig.
Vittorio Cremaschi. Il furto è stato sco-
perto ieri dal commesso sig. Federico
Checchi. E' stato constatato che dai
cassetti scassinati del banco della ta-
baccheria erano scomparsi bolli, fran-
cobolli, carte bollate, danaro e sigari
per un ammontare di circa 60 mila
lire.

Il contenuto della cassa registratrice
del bar, una trentina di migliaia di li-
re, è fortunatamente sfuggito alla ra-
pacità dei notturni visitatori.

Sul luogo del furto ieri mattina si
sono recati due funzionari di P. S. che
hanno stabilito come i malviventi sono
riusciti ad effettuare il colpo. E' stato
inoltre accertato che i ladri hanno avu-
ta una involontaria testimone della lo-
ro gesta. Ed ecco come:

A prendere il fresco

Al secondo piano del fabbricato abita
la famiglia Zaffatelli, la quale ieri mat-
tina, assentandosi da Milano, per ven-
tiquattro ore, aveva consegnate le chia-
vi dell'appartamento alla portinaia
Maddalena Brusca, con l'incarico di a-
prire l'abitazione alla sera quando sa-
rebbe ritornata per coricarsi la dome-
stica Angelina Gubbet di anni 25, da
Belluno.

L'Angelina infatti si presentava ieri
sera alle 22 in portineria, ma poi, di-
chiarando di non aver sonno e di sof-
frire un gran caldo, era uscita ancora
in cerca di refrigerio. La portinaia l'ha
attesa invano, perciò ha chiusi i bat-
tenti, pensando che in fin dei conti la
giovane al ritorno l'avrebbe chiamata.

L'Angelina invece — così ella stesso
ha raccontato stamane alla portinaia e
ha poi confermato al dr. Gatto — è ri-
tornata in via Cappellari a mezzanotte
scoccata, e per non recare disturbo ad
alcuno, ha atteso pazientemente sulla
via che qualche inquilino ritardatario
aprisse la porta.

Ha atteso infatti a lungo, finchè ha
scorto due sconosciuti, uno alto, ma-
gro, con paglietta e vestito con una cer
ta eleganza, l'altro invece dall'aspetto
di operaio, aprire tranquillamente il
portello

— Scusino, loro sono inquilini?

— Per servirla, bella ragazza!

— Anch'io sono di casa; mi permet-
tano di approfittare, poichè ho dimen-
ticate le chiavi.

— Si figuri.... avanti.

Paura paralizzatrice

I due cavallerescamente le hanno la-
sciato il passo e la domestica ha salito
di corsa le scale. Sul pianerottolo però
si è seduta, decisa ad aspettare colà il
sorgere del giorno, per non destare a
quell'ora la portinaia che, come di-
cemmo, aveva le chiavi dell'apparta-
mento. E' stato così che ella dall'alto
ha potuto vedere, alla luce che brilla-
va sulle scale, i due falsi coinquilini
forzare l'ingresso delle cantine e scom-
parire nel buio del sotterraneo.

Ha avuto il dubbio che si trattava
di ladri, ma la paura le ha inchiodato
la voce in gola e le ha perciò impedito
di dare tempestivamente l'allarme. Do-
po lungo tempo ella, dal suo osservato-
rio, li ha visti risalire dalle cantine con
un grosso pacco, ha inteso riaprirsi il
portello di strada, e subito dopo il rom-
bo del motore di una automobile sulla
quale probabilmente i ladri sono fug-
giti.

Ella non ha saputo dire con preci-
sione se le persone da lei intraviste e-
rano soltanto due, o in numero mag-
giore. La domestica è stata trattenuta
a San Fedele per maggiori spiegazioni
e per precisare qualche particolare an-
cora incerto e contraddittorio, special-
mente per quanto riguarda l'ora del
furto.

Una tragica gita in barca
Un soldato annegato

ROMA, 3

Nei pressi di Civitavecchia è avve-
nuta una mortale disgrazia. Mentre un
gruppo di gitanti composto da certo
Bertoni, dalle sorelle Giuseppina e Ma-
ria Tacchi, dalla signorina Ida Di Gen-
naro, dai soldati del genio Paglierini e
Petrelli e dal caporale del genio Arri-
goni, tutti romani, si trovava su una
barca per una gita, per dei falsi mo-
vimenti compiuti da alcuni che erano
nella barca stessa, questa ad un tratto
si capovolgeva. I naufraghi, quantun-
que invocassero aiuto, non vennero u-
diti. Il primo a dare l'allarme fu il sol-
dato Paglierini che per primo raggiun-
se la riva. Con una barca si traevano
così in salvo gli altri componenti della
comitiva, meno il caporale Arrigoni. La
sola Maria Tacchi è stata ricoverata
all'ospedale civile e versa in gravi con-
dizioni. Verso le 2 di stanotte il cada-
vere dell'Arrigoni veniva rintracciato da
un pescatore.

Nelle aule giudiziarie

Il caffè e la cicoria
Come si può sventare la frode

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Calderone.

Il 15 luglio dell'anno scorso, l'esercente
il caffè Spalato sul Gran Viale S. M. Eli-
sabetta di Lido, Domenico Braghetto, por-
tava al Laboratorio Micrografico del Mu-
nicipio, per l'esame, un campione di caf-
fè in polvere. Dopo pochi giorni appren-
deva che l'esame microscopico aveva mes-
so in evidenza, oltre agli elementi di caf-
fè, anche elementi di cicoria. In seguito
a tale responso denunciava la Ditta Pa-
risenti, che esercita il commercio del caffè
in Ruga Rialto. Nella denuncia, il Bra-
ghetto sosteneva che codesta ditta gli a-
veva fornito il caffè non genuino.

La Ditta Parisenti è gestita dalla si-
gnora Elisa Valentini fu Antonio di an-
ni 52; ma con lei fu rinviato a giudizio
il marito Emilio Parisenti, fu Giacomo
pure di 52 anni, essendosi sospettato una
sua ingerenza nel negozio. Ai due coniu-
gi oltre il reato di frode in commercio,
si è contestata l'infrazione alla speciale
legge del 1925 per avere fornito caffè tor-
refatto, e macinato, misto a cicoria.

Il Braghetto è sceso in lizza, ben ar-
mato, deciso a vincere: s'è perfino, co-
stituito parte civile col patrocinio del-
l'avv. G. Lazzaroni. Nell'altro campo,
però, la Valentini non volle subire l'of-
fensiva e le conseguenze della disfatta e
rintuzzò vigorosamente l'attacco con uno
spiegamento imponente di forze. Sulla pe-
dana si succedettero i proprietari di al-
cuni noti e frequentati esercizi cittadini
che, per offrire ai clienti la tazza dell'a-
romatica bevanda, si forniscono dalla Va-
lentini Parisenti e tutti han sostenuto
di non avere avuto motivi di lagnanze.
I loro clienti anzi lodavano la squisitez-
za del caffè! Non solo ma gli stessi pe-
riti municipali che procedettero in varie
epoche ed in vari negozi a prelievi di
caffè della Parissenti asseriscono che le
perizie hanno sempre dato per risultato
la genuità, la bontà della merce. Han de-
posto De Cesco Romano del Bar Olimpia,
alla Ferrovia; Angelo Toffano del Caffè
Adriatico; Rubini Ettore del Bar Ideal
a S. Bartolomeo, Ferdinando Corrà del
Bar Italia a S. Luca, ecc. ecc.

Ma allora Braghetto avrebbe espresso
una lagnanza che non aveva ragion d'es-
sere? Sarebbe stato indotto da un se-
condo, obbliquo fine? A sentir la Valen-
tini parrebbe che sì. Egli doveva pagarle
ancora un conto vecchio di settecento lire
per cui adesso si sta svolgendo un'azione
civile. Ma il Braghetto è insorto contro
questo sospetto; nessun secreto scopo lo
animava all'infuorì della reputazione del
suo Bar e la salute dei suoi clienti. De-
siderava che i suoi affezionati clienti sor-
bissero caffè puro e non avessero rovi-
nato lo stomaco da intrugli. A proposito
del pagamento delle 700 lire ha dimo-
strato che il debito s'era ridotto di 300
lire e che tacitamente si convenne di pa-
garlo a scadenze prolungate. Non ven-
detta dunque, ma desiderio di moraliz-
zare il commercio. Il caffè si paga tanto
caro e conviene punire i frodatori.

La Valentini ha insistito nel suo pun-
to di vista che è questo: tutto il caffè da
lei venduto è puro. Il dibattimento ha a-
vuto complicazioni inaspettate: ad un
certo punto l'avv. Lazzaroni a nome del
Braghetto ha dichiarato che la parte ci-
vile si ritirava e lasciava soltanto alla
giustizia togata il compito della moraliz-
zazione del commercio. Un teste è stato
cercato e accompagnato in sala dai RR.
CC. E' il cameriere Carlo Boffo addetto
al Caffè Vittoria.

Lavoro — ha detto — tre giorni la set-
timana e a stento riesco a sfamare la nu-
merosa mia famiglia. Se oggi avessi di-
sertato il lavoro non avrei potuto dare il
pane ai miei figli». Il Tribunale di fron-
te a tale pietoso argomento ha revocato
la condanna a L. 50 di multa cui lo ave-
va, nella mattinata, condannato. Doveva
il Boffo sostenere un importante con-
fronto: dire cioè se il pacchetto del caf-
fè incriminato era stato portato dall'agen-
te Pertile oppure no. Braghetto escludeva
la visita del Pertile e costui — che è an-
cora dipendente della Valentini — affer-
mava di essere stato lui a portarlo al Li-
do. Boffo, già dipendente del Braghetto,
doveva sciogliere il rebus, ma la sua de-
posizione ha lasciato più indecisi di pri-
ma. Ad un anno di distanza e con tanti
pensieri in testa non ricordava l'insigni-
ficante particolare.

E' stato sentito anche il negoziante Ma-
rio Pellegrinotti. Il Braghetto gli chiese
il modo più spicciativo e sicuro per di-
scernere il caffè puro da quello impuro.
Da competente suggerì l'esperimento. E' u-
na cosa che posson fare tutti e specialmen-
te coloro che usano comprare il caffè tor-
refatto e macinato. Si prende un pizzico
della polvere e si mette entro un bic-
chiere o altro recipiente con acqua. Se,
col caffè vi sono elementi estranei, quale
la cicoria, questi elementi vanno subito
in fondo al bicchiere mentre il caffè puro
rimane a galla. Il sig. Pellegrinotti dice
che l'esperimento richiesto dal Braghetto
dimostrò la presenza della cicoria. Bra-
ghetto dichiarò di aver avuto la merce
dalla Parissenti, ma nessuno controllò
con la prova precisa ed irrefutabile, tale
dichiarazione.

Il P. M. non crede che Braghetto sia
menzognero e perciò conclude per la con-
danna della Valentini a giorni quindici
di reclusione, L. 50 di multa e L. 500
di proporzionale, mentre pel Parissenti,
non gerente del negozio propone la com-
pleta assoluzione.

Il Tribunale dopo una dotta, brillante
arringa dell'avv. Piero Marsich assolve la
Valentini per insufficienza di prove ed il
Parissenti per non aver concorso nel fatto.

L'inchiostro pei canarini

Ugo Pilon di Francesco di anni 34 nato
a Rovigo e residente a Venezia, era ma-
novale alle Ferrovie dello Stato. La fidu-
cia dei superiori lo aveva chiamato ad
una mansione meno umile. Venne addet
to all'economato, il cui magazzino è sem-
pre colmo di carta, penne, inchiostro, ce-
ralacca, timbri, insomma di tutti gli sva-
riati oggetti di cancelleria che occorrono
ad un grande ufficio quale è quello delle
Ferrovie. Un giorno, non si sa come nac-
quero i sospetti, alcuni agenti di P. S.
si recarono in casa del manovale. La vi-
sita non è stata inutile; portò alla scoper-
ta di molti oggetti appartenenti alle Fer-
rovie. Alla rinfusa, furon sequestrati in-
chiostro, cuscinetti, timbri, ceralacca,
scatole di spilli, carta ecc.

Accusato di furto, il Pilon ha ieri par-
lato di canarini... Sissignori, dei graziosi
uccelli La moglie sua — disse — ne fa
commercio e cioè ne compra e vende in
gran quantità. Chi esercita un commercio
deve tenere l'amministrazione in regola;
altrimenti in caso di dissesto, incorre nel
reato di bancarotta semplice. Ora la ne-
goziante di canarini essendosi recata a
Milano aveva provveduto, presentandosele
una di quelle che si chiamano ottime oc-
casioni, a fornirsi degli oggetti di can-
celleria sequestrati. E tutto pei canarini,
anche l'inchiostro ch'era in abbondante
quantità.

Ma i canarini non salvano l'ex mano-
vale. Egli ha una ruota fra i piedi che
non può superare. E questa ruota è for-
mata dei timbri con la leggenda FF. SS.;
dei cuscinetti, dei moduli con intestazio-
ne ed altre cose tutte delle Ferrovie. Gli
impiegati — dice come ultima ratio —
glieli avrebbero regalati perchè in disuso.

Il Tribunale accogliendo la proposta
del P. M., condanna il Pilon a mesi quat-
tro e giorni venti di reclusione.

Dif. avv. Ezio Bottari.

L'uso dei tessuti tipo deve essere incoraggiato

ROMA, 3

Il Segretario del Partito on. Turati
ha diramato una circolare ai segretari
federali diretta al massimo sviluppo
possibile dell'uso dei tessuti « tipo ».
Nella circolare tra l'altro è detto che,
essendo le ordinazioni commesse dai
grossisti alle ditte fabbricanti finora
esigue a causa delle difficoltà che i ne-
gozianti al minuto trovano a provveder-
si dei predetti tessuti, i quali possie-
dono ogni requisito di qualità e di buon
gusto per incontrare il favore del pub-
blico, i segretari federali dovranno per-
severare nell'azione di incoraggiamen-
to presso i negozianti al minuto affin-
chè passino con sicura fiducia le loro
commissioni. Tutti i negozi del Regno
dovranno indistintamente trovarsi in
possesso di almeno uno dei tessuti in
parola.

Gli esami di stenografia

ROMA, 3

E' di imminente pubblicazione sulla
«Gazzetta Ufficiale» il bando dell'esame di
abilitazione all'insegnamento della steno-
grafia sistema Gabelsgerger-Noe, nelle
Scuole medie. L'esame avrà luogo presso
i RR. Istituti Tecnici di Bologna, Caglia-
ri, Milano (Cattaneo), Napoli (Pagano),
Palermo (Parlatore), Roma (Gioberti) e i
RR. Istituti Commerciali di Bari, Firen-
ze, Padova e Torino. Le domande d'am-
missione dovranno essere presentate ai pre-
sidi e ai direttori dei suddetti Istituti non
più tardi del 20 agosto 1928. Le prove
scritte sono fissate per i giorni 17 e 18
settembre 1928.

Due annegati presso Padova

PADOVA, 3

Domenica nel pomer. al Ponte della
Cagna avvennero due disgrazie. Tre
giovani si gettavano a nuoto nel canale
di Battaglia. Uno di loro, tale Gino Pe-
colo di Flaminio d'anni 18, avventura-
tosi al largo non riusciva più a portarsi
a riva e veniva travolto dalle acque.
Il cadavere del poveretto è stato ripe-
scato solo più tardi dai nostri pom-
pieri.

Una seconda vittima del nuoto è il
ventiseienne Massimo Munari di Gio-
vanni da Campodarsego il quale men-
tre prendeva un bagno nel Brenta, ve-
niva colto da improvviso malore e an-
negava.

Auto che investe un bambino

PADOVA, 3

Domenica sera alle ore 20, lungo la
strada Padova-Piazzola, nelle vicinan-
ze di Vaccarino l'automobile guidata
da certo Vincenzo Cervellera, di anni
33, abitante in via Rogati, investì il
bambino Tito Ometto di anni 8, che
improvvisamente s'era portato nel mez-
zo della strada.

Il Cervellera aveva visto il bambino
in grave pericolo e fece ogni sforzo
per evitare l'investimento, ma queste
sue precauzioni non fecero che aggra-
vare l'incidente; poichè il bambino fu
egualmente investito e la macchina bru-
scamente sterzata andò a cadere lungo
la scarpata della strada, rovesciando-
si. Sull'auto si trovavano quattro viag-
giatori e cioè: il Cervellera, Vittorio
Merenda di anni 32 abitante in Vicolo
Selvatico, Angelina Torresan di anni
30 abitante in Piazza Castello, e Tizza-
to Vittoria abitante in via Rogati.

Mentre le due donne rimanevano in-
columi, i due uomini riportavano delle
ferite abbastanza gravi e cioè il Cervel-
lera una alla testa e al labbro supe-
riore e alla gamba sinistra e l'altro
varie contusioni. In gravissimo stato
apparve subito il povero bambino che
dalla Croce Verde fu portato all'ospe-
dale ove gli fu riscontrata la frattura
della base cranica con commozione ce-
rebrale.

Il grosso furto d'una domestica

MILANO, 3

Due giorni or sono alla squadra mobi-
le della questura centrale il cav. uff. Car-
lo Ferrario abitante in via Barozzi 7,
denunziava la misteriosa scomparsa di
due braccialetti d'oro tempestati di zaf-
firi, del valore l'uno di 30 mila lire e l'al-
tro di 50 mila lire. La polizia iniziava
subito indagini e dopo vari interrogatori
poneva il fermo su una domestica del Fer-
rario, insospettata fino ad allora perchè
in servizio da otto anni presso la fami-
glia. Dopo un lungo interrogatorio la
donna, Anita Maggi di anni 24, finiva per
confessare di aver rubato i due braccia-
letti: quello di 30 mila lire l'aveva na-
scosto nella cantina di via Barozzi, l'altro
l'aveva consegnato alla sorella sedicenne
Agnese in servizio presso una famiglia di
via Moscova. I braccialetti sono stati così
ricuperati; quello di maggior valore e che
si trovava presso la sorella era già stato
spezzato in quattro parti e mancavano
undici zaffiri.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 59

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Egli avvicinò il suo volto al taccuino,
ome, se, realmente, delle righe vi fos-
ero scritte. Poi, riprendendo lo stesso
ono di voce delle precedenti letture,
isse:

«Mentre ero steso al suolo nella came-
a dell'albergo e nell'intervallo tra uno
venimento e l'altro, io ho potuto inten-
ere la voce e vedere Fernando Quintero
Susanna Coudrier.»

Rodolfo Sartines sospese la sua falsa
ettura per ascoltare. Comprese che Du-
naine si alzava, si trascinava contro la
arete, verso la porta. Egli lo scorse
nentre passava nel raggio di luce, in-
anzi alla spia. Il volto gli sembrò così
nfelice, così sofferente per l'angoscia
he, per un istante, e solo per un istan-
e, la verità gli apparve.

«Non è Quintero» — si disse.

Poi replicò:

«E' impossibile che non sia lui».

E proseguì la prova che aveva deciso.

— Continuo — affermò.

E mentre con un dito seguiva sul te-
sto una riga immaginaria, aggiunse:

«Susanna Coudrier diceva a Quintero:
«Io ti amo, io non amo che te, tutta la
mia vita ti appartiene. Io sono tua».

Dumaine, in un rantolo, mormorò:

— Tacete...

Sartines non volle tacere:

«Susanna Coudrier diceva ancora: Io
non sono felice che quando sono tua. Io
ti voglio amare sempre. Voglio sempre
essere amata da te. Nulla ci separerà».

— Tacete... Tacete... — supplicò Du-
maine.

Sartines riprese dopo una breve pausa:

«Susanna Coudrier era tra le braccia
di Quintero...».

— Mio Dio... Mio Dio.. — gemette Du-
maine. — Tacete... Tacete...

«Quintero la stringeva a sè... si è chi-
nato sulle sue labbra, e...».

Il grido di Jean fu un grido di dolore
sovrumano:

— Lasciatemi morire di fame.... Ma ta-
cete...

Appoggiò la fronte tra le mani. Le sue
dita si contraevano sulle tempie, le un-
ghie ferivano la carne.

Sartines pensò:

«Non è lui.. Non è Quintero...».

La verità gli appariva: era una luce
terribili nell'ombra della sua ragione, in
quell'ombra che le parole attraversavano
in turbini, in burrasca. Disse:

— E' sincero.... Lasciatemi morire di
fame, ma tacete... Soffro. Non è Quinte-
ro... Chi è allora? Non è Quintero... Che
ho fatto

Egli gemeva; sentiva il sangue batter-
gli alle tempie. Il dramma che, durante
giorni e notti, aveva tormentato il suo
spirito, terminava. La notte avvolgeva un
pensiero... La notte, con la piccola luce
della verità:

— Non è lui... Non è Quintero...

Tirò uno dei catenacci, poi l'altro. A-
perse la porta dell'«in pace»:

— Dove siete,... Dove siete?.... — chie-
se.

Egli guardava Dumaine in piedi, con-
tro la parete, in un angolo della prigione,
lontano dalla porta, con uno sguardo
vuoto e demente. Aggiunse:

— Voi non siete Quintero... Lo so...
Dove siete?... Là... Vi vedo... Sto male...
Sto male...

Fece qualche passo, si fermò, gemette:

— Perdono... perdono... La vostra sof-
ferenza è ingiusta... Perdonatemi... Sto
male....

Appoggiò ancora la sua fronte sulla
palma delle mani:

— Perdono... Perdono... Voi non sie-
te Quintero....

Avanzò ancora. Ora si trovava accanto
a Dumaine. Aggiunse:

— Voglio slegare le vostre braccia...
Voglio.... Ma sto male... Dove siamo?...
Perchè siamo qui?... Ah! Sì, ricordo. Voi
avete sofferto... Voi avete fame... Perdo-
no... Io credevo di essere giusto... Mio
figlio è morto....

Egli toccava con le dita frementi le
braccia di Dumaine. Si chinava sulle cor-
de serrate e le mordeva e tentava di
spezzarle. Si mise in ginocchio per es-
sere più libero nei suoi movimenti. Egli
parlava, ma dei lamenti fievoli e sordi
interrompevano, talvolta, le sue parole:

— Perdonatemi. Voi avete sofferto un
martirio. Sto male. Vedo del sangue sui
vostri polsi. Perdono... Perdono... Sono
io che ho fatto questo... Vi supplico in
ginocchio di perdonarmi. E' un padre che
ha commesso questa grande ingiustizia.
Un padre che amava tanto suo figlio... I
vostri poveri polsi... La carne si è tume-
fatta... Voi non siete Quintero... Dov'è
Quintero?

E' morto — dichiarò Dumaine.

Sartines non rispose: stava strappando
i legami e li gettava a terra:

— Siete libero — disse —. Libero....
Perdonatemi....

Egli restava in ginocchio.

La luce della lampada lontana giunge-
va sino a lui e lo illuminava.

Dumaine abbassò gli occhi su questo
uomo, le cui mani erano giunte, contrat-
te contro il petto, il cui viso livido, ma-
gro, rugoso, supplicava.... E rispose:

— Vi perdono...

Egli si sentiva estenuato e restava ad-
dossato contro la parete. La luce della
lampada posata sulla tavola gli sembra-
va tremante e oscura. Una vertigine gra-
vava sui suoi occhi. Una debolezza estre-
ma impacciava i suoi muscoli. Soltanto
la possibilità di soffrire, restava comple-
ta. Susanna Coudrier aveva mentito. Si
era abbandonata a un Fernando Quinte-
ro, a un ricattatore, a un assassino che
l'aveva tenuta fra le sue braccia, che.....
Che vergogna!

Rodolfo Sartines si rialzava pesante-
mente, si drizzava davanti a Dumaine, lo
guardava fissamente, a lungo, senza sem-
brare di riconoscerlo; poi diceva a fra-
si spezzate.

— I quattro punti rossi... I quattro
punti rossi....

Non terminò la sua frase. Le parole ve-
nivano meno al suo pensiero. Le cercò
con un accanimento insensato. Gemeva
delle parole confuse. Fece con la mano
destra un gesto il cui significato poteva
essere: cancellare. Ma Dumaine non ne
cercò il vero significato. La sofferenza
fisica, il dolore morale l'avevano condotto
a quel punto di rassegnazione e di apatia
in cui gli uomini si abbandonano al loro
destino. I quattro punti rossi? Eh! Sì...
Erano i segni della morte? Eh! Sta be-
ne.... E poi, Forse, lui voleva vivere
ancora? Non avevano, forse, ucciso in lui
qualcosa: l'anima? Poteva, forse, soffri-
re più di quanto aveva sofferto?

— I quattro punti rossi... I quattro
punti rossi... — ripetè Sartines, repli-
cando il suo gesto.

Dumaine alzò le spalle e si irrigidì.
Giunse a restare in piedi, senza appog-
giarsi alla parete. Guardò il chiarore lon-
tano della lampada. Camminò verso la ta-
vola. Titubava. Un pensiero lo dirigeva,
lo sosteneva: fuggire da quella prigione,
fuggire da quella casa....

Varcando la porta, egli urtò col piede
nel taccuino di Giacomo Sartines. Intese
il padre chiedere a bassa voce:

— Che è quel taccuino? Perchè è là?

La tomba dell' "Aquilotto,,

La vicende del Re di Roma, apparso tra gli splendori del più superbo trono, che alata fantasia di poeta potesse concepire, e spento, come un misero fiore, privo di aria, di luce, di calore, tra i sospettosi rigori della più arcigna corte di Europa, hanno sempre profondamente commosso l'anima popolare. Le sofferenze, fisiche e morali, dell'erede, diseredato dall'avo, dell'Uomo fatale, la sua lenta agonia, sinistramente guatata dal principe di Metternich, la sua prematura morte nel palazzo imperiale d'estate di Schönbrunn, nella suberba reggia cara a Giuseppe I ed a Maria Teresa, non potevano non esercitare un melanconico fascino nell'atmosfera, satura di romanticismo, della prima metà del secolo XIX. Tali impressioni penetravano anche nei domini della vita politica, anelante da parte dei popoli ad infrangere le opprimenti catene imposte dal sinedrio della Santa Alleanza, e gettavano cupi bagliori, suscitavano fremiti di sdegno in molti cuori ancora devoti all'epopea, alla stirpe del più grande condottiero di eserciti e di genti dei tempi moderni. Oggi ancora si ritorna a parlare, dopo i giganteschi sconvolgimenti della guerra delle Nazioni, dello sventurato Re di Roma. La pallida e dolente figura di colui che doveva essere Napoleone II, e che morì, forzatamente camuffato col nome dell'imperiale avo austriaco Francesco, col teutonico predicato di Duca di Reichstadt, si riaffaccia, con un senso di profonda nostalgia, all'anima della latinità, che, nella grande guerra, ha spezzato l'oppressione nordica; così l'ombra augusta ed infelice è stata recentemente rievocata a Roma, nel Museo napoleonico, dall'insigne storiografo francese Edoardo Driault.

In quell'occasione il Driault si augurò che la salma del perseguitato principe fosse trasferita da Vienna a Parigi, per essere collocata accanto a quella del Padre, nel tempio di San Luigi degli Invalidi, sacro alle glorie militari. L'aspirazione non è nuova perchè altre volte fu manifestata, e si tradusse anzi in accenni di trattative diplomatiche, svanite senza ottenere il menomo risultato tangibile, come ci narra il senatore Salata in un pregevolissimo articolo, comparso sul «Corriere della Sera» del 14 giugno.

Frattanto, poichè il fantasma del figlio di Nopoleone parla ancora alla memoria degli studiosi, degli amatori od ammiratori della fulgida, eppur tragica epopea, non sarà inopportuno ricordare come sia disceso l'imperiale aquilotto in quella tomba, che oggi si vuole dischiudere. Ma prima, a proposito del Re di Roma, si cia concesso un cenno che interessa Venezia.

Quando l'Erede al superbo trono nacque, il 20 marzo 1811, le principali città d'Italia, soggette alla corona napoleonica, si abbandonarono a tripudi e a festeggiamenti solenni. A Venezia la fausta notizia pervenne all'imbrunire e fu subito diffusa per la città da quattro barche illuminate, uscite all'uopo dall'Arsenale e percorrenti il Canal Grande. Qui, come nei principali centri d'Italia, la nascita del Re di Roma fu solennizzata da fastosi festeggiamenti. Ma, nell anostra città, il tripudio fu bruscamente interrotto, il 26 marzo, per la triste notizia della sconfitta, sofferta nelle acque di Lissa, il 13 dello stesso mese, dalla squadra franco-italiana, che perdette il comandante Dubordieu, ufficiali e navi. «Ieri anzi — scrive Emanuele Cicogna nei suoi storici diari, alla data 27 marzo 1811 — pel comandante si fecero i soliti funerali militari. Per lo chè invece delle feste doveasi far lutto».

Chi fosse superstizioso avrebbe trovato in questa sventura, venuta a sospendere i festeggiamenti per la nascita allietante il trono imperiale, un fosco pronostico sulle avverse fortune dell'augusto pargoletto. Nè purtroppo sarebbe riuscito vano profeta! Quali mestissime vicende attraversò infatti questo figlio di Cesare prima di precipitare nel gelido silenzio della tomba, tanto precocemente spalancatasi.

Condotto con la madre, ai primi rovesci del 1814, alla corte di Vienna, dove imperava, Eminenza Grigia, l'astutissimo principe di Metternich, il fanciullo ebb edapprima il titolo di Duca di Parma. Infatti, col trattato dell'11 aprile 1814, i ducati di Parma, Piacenza e Guastalla furono ceduti alla moglie di Napoleone, l'arciduchessa, profondamente austriaca invero, Maria Luigia e dichiarati reversibili al figlio di lei, con autorizzazione di portare il titolo di Duca degli Stati medesimi. Ma, poichè poco garbava ai reazionari Principi d'Italia del tempo la prospettiva di avere un giorno per vicino, quale principe regnante, il figlio dell'aborrito Napoleone, così le Potenze alleate, con la convenzione del 10 giugno 1917, deliberarono che, alla morte di Maria Luigia, gli Stati, da lei dominati, passassero ai Borboni di Lucca. In tal guisa il figlio di Napoleone rimase, ad un tratto, spogliato del titolo e del retaggio di Parma. Persino il nome di Napoleone gli fu tolto, lasciandogli quelli consueti alla dinastia austriaca, di Francesco Giuseppe Carlo, col titolo di Duca di Reichstadt, e la qualifica di altezza serenissima. Nello stesso anni 117 fu abbandonato dalla madre, che si trasferì nei nuovi suoi Stati del parmense, lasciando il figlioletto, di appena sei anni, affidato al nonno, quell'imperatore Francesco, che fu spietato persecutore di ogni libertà, implacato carceriere del Pellico, del Confalonieri, del Maroncelli, del Pallavicino e di tutta una nobilissima legione di puri ed alti patriotti italiani.

Il Fanciullo fu affidato alle cure del conte Maurizio di Dietrichstein, ciambellano molto bene viso all'imperatore; coadiuvava il Dietrichstein, nel compito educativo, il capitano Giovanni Battista Foresti di Trento. Ma colui che insegnò al Duca di Reichstadt la storia politica fu proprio quel principe di Metternich, colonna maestra della Santa Alleanza, acerrimo nemico di Napoleone, odiatore ostinato di ogni palpito di libertà. Possiamo adunque facilmente immaginare come l'implacato reazionario snaturasse alla mente del Principe le vicende della storia, e ne allontanasse dalla giusta via gli insegnamenti, orientandoli verso l'ammirazione per tutto ciò che era asburgico, per tutto ciò che era contrario ad ogni sentimento, ad ogni aspirazione di nazionalità. Segnatamente, per la vigilanza sospettosissima del principe di Metternich e per le continue pressioni che il rigido ed astuto cancelliere esercitava sul giovanile, e per tanto malleabile, animo del duce di Reichstadt, riuscirono infruttuosi parecchi tentativi avventurati dai Napoleonisti di Francia e d'Italia, per rimettere sul soglio del grande genitore l'aquilotto impastoiato dalla tutela austriaca.

Nel 1830 il Duca di Reichstadt manifestò i primi sintomi della fatale malattia di petto, che poi, con spaventosa precocità, doveva travolgerlo nel sepolcro.

Tra speranze e disinganni, tra lusinghieri assopimenti ed improvvisi risvegli del morbo, trascorsero due anni di penose alternative, finchè, il 22 luglio 1832, il principe infelicissimo spirava, assistito dalla madre, dall'arciduca Francesco (padre del futuro imperatore Francesco Giuseppe), dal capitano barone De Moll, un trentino, suo aiutante, e dal medico curante dottor Malfatti, un altro trentino.

Eseguita l'autopsia del cadavere si riscontrarono i polmoni in istato canceroso, una deficenza quasi assoluta di sterno, che, secondo i medici del tempo, provavano evidentemente come la causa della morte precoce fosse da attribuirsi ad una etisia, ribelle ad ogni cura.

Nella notte sul 24 luglio la salma fu trasportata a Vienna, sopra un lettuccio da campo, alla luce delle fiaccole e deposto nella cappella di corte. Nel pomeriggio del giorno seguente si svolsero i funerali, che riuscirono fastosi, per intervento di dignitarii e di milizie. Il cuore del Principe, chiuso in una tazza d'argento, venne consegnato alla chiesa degli Agostiniani e collocato presso alle tombe di Leopoldo II e dell'illustre maresciallo Daun, il «Fabius cunctator» austriaco della guerra dei Sette Anni; i visceri vennero raccolti in un vaso di rame e deposti nei sotterranei dell'antica basilica di Santo Stefano.

La salma fu, con solennità militare, trasportata alla chiesa dei Capuccini, che, come è noto, racchiude negli ampi sotterranei le tombe della famiglia imperiale austriaca. Colà dorme l'eterno sonno il figlio del dominatore d'Europa, nella silenziosa cripta degli Absburgo, nel cui centro si innalza il monumento sepolcrale dell'imperatore Francesco, lo scettrato carceriere — pugno di ferro in guanto di velluto — dell'aquilotto.

Il feretro del Napoleone è rinchiuso in un sepolcro di rame, adorno di sculture, raffiguranti massicce teste di leone; sui lati vi sono una croce trifogliata ed un'iscrizione latina, che ricorda le virtù di colui il quale fu, «In. Cunabulis. Regis Romae. Nomine. Salutati». Ai quattro angoli del sarcofago vi sono bassirilievi, che rappresentano un dardo ed una spada, uniti da una palma.

Quando il Duca di Reichstadt spirò l'imperatore Francesco I trovavasi a PLintz, dove autorità e popolo prodigavano al sovrano entusiastici festeggiamenti. Narrano le cronache che, all'annuncio della morte, portatagli dal barone Moll, l'imperatore scoppiasse in pianto; ma noi crediamo che il vecchio autocrate austriaco abbia avuto a quella notizia, un sentimento di liberazione, per le inquietudini che l'aquilotto, figlio del terribile nemico dell'Austria, non poteva non suscitare, negli Absburgo. Tale sentimento ci sembra assai bene rilevato dalle parole seguenti che Francesco disse al conte di Saint Aulaire, ambasciatore a Vienna di Luigi Filippo: «Ha fatto bene a morire; la sua posizione in Europa era troppo difficile. Egli non avrebbe potuto farsi un buon posto senza sconvolgere tutto. La sua vita sarebbe stata un pericolo per voi altri. La sua morte non è una disgrazia per alcuno, altro che per me».

Le espressioni egoistiche, gelidamente crudeli del vecchio imperatore basterebbero da sole a giustificare il desiderio non solo di alcuni francesi, ma di tutti gli ammiratori dell'epopea napoleonica, di vedere trasferite le spoglie mortali dell'aquilotto, dagli absburgici avelli dei Capuccini di Vienna, alla imponent ecripta degli Invalidi a Parigi, per riposare accanto alla salma del padre, tra le reliquie, le memorie dell'epoca risplendente d'armi, di eroismi, di potenza e di gloria.

Girolamo Cappello

Spigolature

C'è nel Belgio una viva agitazione e guerra d'inchiostro sui giornali, per la riedificata Università di Lovani. La questione è complicata perchè riveste un carattere politico, religioso e patriottico e risale alla grande guerra. E' noto che fra i maggiori delitti commessi dai tedeschi, durante l'invasione del Belgio, quello che più commosse il mondo intellettuale fu la distruzione, a colpi di mitraglia, della celebre e storica Biblioteca dell'Università di Lovanio, che appariva ricamata sul marmo come la «Ca' d'oro» di Venezia. Dopo la guerra si pensò alle riparazioni e l'eroico cardinale Mercier, con la sua patriottica propaganda trovò gli americani pronti a sostenere la ingente spesa della ricostruzione della Biblioteca e dell'Università, come era prima dell'invasione. L'architetto americano Whitney Warreu s'incaricò dell'opera grandiosa, e con nobilissimo slancio di solidarietà i fondi furono raccolti ma gli americani però si arrogarono il diritto di dettare l'epigrafe, che sul frontone dell'edificio doveva eternare questa resurrezione. Già nel banchetto offerto dall'Università di Lovanio il 28 luglio 1921 per la posa della prima pietra, al quale assistevano Poincarè e il cardinale Mercier, si leggeva nel «menu» illustrato: «Furore teutonico diruta — dono americano restituta». Per la ricostruzione si impiegarono sette anni. Ora la grande opera è finita, ma il successore del defunto cardinale Mercier, mons. Ladeuze, rettore magnifico dell'Università di Lovanio, respinse ed impedì che venisse applicata la iscrizione, dettata dal cardinale Mercier, per la ragione — disse — che era offensiva per i tedeschi e perchè dopo tanti anni dalla guerra, la Chiesa doveva mirare alla riconciliazione fra i popoli. La «Nation Belge», appoggiata da tutta la stampa liberale, non risparmia a monsignor Ladeuze i più fieri attacchi. C'è poi il rappresentante degli oblatori americani, l'architetto Whitney Warreu, che non ammette transazioni. La storia è storia — dice — e vuole che siano incise le parole: «Furore teutonico.» Il retroscena come risulta dallo stesso giornale sembra questo: i cattolici della Germania si sono rivolti alla Curia pontificia affinchè intervenisse nella questione della epigrafe. A quanto risulta dall'atteggiamento di mons. Ladeuze tale intervento avrebbe già avuto luogo. L'architetto americano pubblica intanto sui giornali liberali di Bruxelles una vibrata lettera aperta a mons. Ladeuze, con la quale protesta per il suo procedere, in aperta antitesi col voto del suo predecessore, il defunto cardinale Mercier.

*

Sono usciti a Parigi, per cura della casa Plon — scrive il «Figaro» due grossi volumi delle «Memorie di Thiers», che dopo la caduta di Napoleone III a Sedan, fu il riorganizzatore della Francia e presidente della terza Repubblica. Da queste memorie risulta la parte avuta dalla di lui suocera, madama Dosne, nella vita politica di Adolfo Thiers. Avvenimenti, pensieri politici, sovrani, uomini di Stato, diplomatici sono in queste pagine. Lo stile di questa donna è vivace, ma senza sciatteria: la lingua è colorita e riveste spesso un pensiero chiaro e preciso o un fatto reale. Ella dice ciò che pensa e non esita a dichiarare che il coraggio non è la principale virtù dei moderati. Giudica e critica aspramente i grandi attori della Francia di quel tempo e rivela tutto il suo odio contro il giornalista Emilio de Girardin, che attaccava volentieri Thiers. Il gruppo dei Bonaparte, il re Girolamo, il principe Napoleone, la principessa Matilde figurano in queste memorie come elementi dissolventi. La Dosne si occupa molto di Napoleone III, uomo astuto in apparenza, ma non all'altezza dei tempi, che si lasciò turlupinare da Bismarck, un gigante al suo confronto. Vale la pena di riferire un colloquio di Thiers con Bismark, avvenuto l'otto ottobre 1866 a Berlino. Sopratutto per gli accenni che fece il Cancelliere di ferro circa l'Italia e la Dalmazia. La Dosne lo riferisce testualmente: «Bismarck gli fece inoltre delle cortesie e gli parlò degli ultimi avvenimenti. Thiers gli disse: — Credo che avete ingannato Napoleone III. — Oh — rispose Bismarck — è lui che ha ingannato me. Nel 1865, a Biarritz, gli proposi di allearsi con la Jrussia. Non ebbi alcuna risposta. L'Imperatore si tirò i baffi, e rimase impenetrabile. Feci poi nuovi tentativi ma invano. A quell'epoca, proposi all'Italia di inviare la sua flotta per distruggere quella austriaca e sbarcare 30 mila uomini in Dalmazia, lasciando da parte il Quadrilatero. La mia idea non fu accettata e fu un errore». Ma non è tutto qui. Altre pagine significative e ricche di preziosi ricordi inediti testimoniano l'attività di Thiers fino al 1869, al fianco dell'ultimo Napoleone. Il terzo impero non era stato ancora completamente rivelato: sopratutto il segreto pensiero di Napoleone III.

*

All'Accademia francese delle iscrizioni e belle lettere Holleaux ha reso conto, secondo una relazione dell'eminente archeologo danese Federico Loulsen, corrispondente dell'Accademia, degli scavi eseguiti sul territorio di Calydon assistito dallo scienziato greco Costantino Rhomaios. Tali scavi — riferisce il «Journal de Genève» — hanno intieramente liberato il santuario consacrato ad Artemide Lufria, una delle divinità dell'Etolia. Il Tempio, che data dal secondo secolo a. C. ed era costruito sul posto di due edifici sacri più antichi (fine del sesto e del quinto secolo) è stato scoperto. Le rovine permettono una ricostruzione grafica del monumento. Gli avanzi provenienti dai due templi, e specialmente dal più antico, sono di un grandissimo interesse archeologico. Occorre citare particolarmente i frammenti abbandonati dalla cimasa su terracotta, dipinta e piena di iscrizioni, ornante il tetto; dei capitelli rappresentanti teste di donne: di acroteri su form adi sfingi; ecc. Nelle vicinanze del santuario, gli esploratori hanno rinvenuto le rovine di un curiosissimo «hèroon», costruito nel secondo secolo dell'era nostra da ua famiglia di Calydon, al di sopra di una tomba monumentale dell'epoca ellenista in eccellente stato di conservazione. Questa scoperta ha fornito numerose e preziose sculture.

La prolusione di Federzoni

Rinascita libica

PERUGIA, 3

Si è data ieri notizia dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università per stranieri. Per l'occasione, come si è detto, il Ministro Rocco ha tenuto una interessante lezione sulle nostre Colonie libiche.

«Nel 1911 — ha detto il Ministro — l'Italia sbarcava sul lido di Tripoli e di Cirene per non perdere un diritto vitale, per non rimanere soffocata entro il suo mare. Ma il fatto militare non basta. E' necessario lo sforzo che mira a rendere produttivo il suolo libico, sforzo che corrisponde ad un supremo dovere che l'Italia adempie per la realizzaione di interessi storici di cui l'on. Mussolini è il più forte e consapevole ordinatore. Si tratta di civilizzare gli ultimi lembi imbarbariti dell'Africa settentrionale, che il letargo anacronistico dei politici italiani peggiò impoverì e dove fino ad ieri si affacciava sul mare l'anarchia sirtica. Non bastano gli atti di fede, non basta la propaganda, occorre che l'esame critico più severo corrobori la nostra attività.

«Ancora lo scetticismo si nasconde sotto la retorica. Ma la realtà si impone. I termini del problema sono sempre quelli dell'Impero romano: clima, popolazione, terreno. Oggi, come allora, è un problema umano di forza creativa. E' cosa positiva che noi dobbiamo solamente ricominciare da capo quello che fu fatto dai Romani. Su dati di Erodoto, di Rutilio Numanziano, su documenti archeologici, su rilievi topografici, si può dimostrare inconfutabilmente che il paese era ieri come è oggi. Nessun peggioramento climatico o geologico è sopravvenuto: e come Roma aveva saputo generalmente fermare i nomadi pastori sul terreno coltivabile, come aveva fatto sbarramenti imponenti contro l'irrompente mare di sabbia, così è necessario fare ora».

L'oratore ha proseguito tracciando un quadro della decadenza delle Colonie romane, travolte dalla fiumana barbarica proveniente dal Levante. Ha rilevato come da un secolo l'Europa abbia ripreso a costruire quello che era stato distrutto e come l'Italia non potesse essere assente. Oggi già si delinea il lento ma sicuro risveglio di una Libia doviziosa, non soltanto di suolo, ma di acque, il ritorno alla prosperità della Tripolitania e della Cirenaica.

«Bisogna restringere il nomadismo — ha detto il Ministro — perchè larghe piaghe, ora coltivate a pascolo, sono destinate all'agricoltura, alla viticultura, alla olivicultura. Ed è necessario fra intravvedere al contadino italiano la possibilità di divenire proprietario delle terre per invitarlo a preferire la Colonia alla terra straniera».

A questo punto il Ministro ha accennato ad un nuovo tipo di contratto a cointeressenza, chiamato «mugarsa» già sperimentato dai coloni siciliani provenienti dalla Tunisia; ha rilevato come, avviandoli verso le nostre Colonie, salveremo i nostri agricoltori dalla snazionalizzazione e ne faremo altrettanti centri d'attrazione per i congiunti e gli amici.

«Infiniti e ardui — ha concluso l'oratore — saranno gli ostacoli, ma sappiamo dove dobbiamo andare, ed anche come dobbiamo arrivare. Roma ci guida alla mèta».

Il programma degli studi vinciani

ROMA, 3

Si è adunata la Reale Commissione vinciana, sotto la presidenza del senatore Giovanni Gentile. Intervennero S. E. il Ministro Fedele e gli altri membri. Il segretario mons. Carusi riferì sui lavori compiuti, cioè sulla pubblicazione ormai finita del Codice Arundel, in tre parti l'indice e la prefazione sono in corso di stampa), sul fascicolo contenente i fogli mancanti al Codice intorno al volo degli uccelli e sulla prima cartella dei disegni vinciani, curata dal sen. Venturi; ha esposto anche il programma dei lavori futuri, cioè la pubblicazione dei tre Codici conservati nel Museo Vittoria e Alberto di Londra, la seconda cartella dei disegni vinciani ed una cartella di disegni geografici di Leonardo che sarà curata dal prof. Baratta.

La Commissione, approvando il programma esposto, ha avuto parole di alto elogio per l'opera della Giunta esecutiva e ha preso anche atto di lavori che alcuni membri hanno illustrato e si propongono di pubblicare come complemento dell'opera della Commissione.

Bambino soffocato in culla

MILANO, 3

Il bambino Fragni Bonanni di Attilio di sette mesi abitante in viale Umbria 27 stasera poco dopo le ore 20, mentre dormiva nella propria culla, è stato rinvenuto dalla madre cadavere. Il bambino nel sonno si era rivoltato nella culla andando a finire fra le lenzuola e il materasso. La morte è avvenuta per soffocamento. La povera madre è impazzita dal dolore.

La "scuola di giornalismo,,

In un articolo dell'on. Amicucci

L'on. Ermanno Amicucci, l'autorevole e beneamato gerarca dei giornalisti italiani, alla tenace e geniale azione del quale si deve gran parte della preparazione di quella legislazione fascista dei giornalisti, che Benito Mussolini volle, e pone oggi l'Italia alla testa delle altre nazioni in questo campo, pubblica, su *La Nuova Antologia* del 1.o luglio un importantissimo articolo sulla *Scuola di giornalismo*.

Il 28 aprile scorso — scrive l'on. Amicucci — si è inaugurato, con una prolusione dell'on. Paolo Orano, la Cattedra di «Storia del Giornalismo» istituita presso la Facoltà Fascista di Scienze Politiche della R. Università di Perugia. L'esempio di Perugia è stato immediatamente imitato dall'Università di Ferrara, dove il dr. Nello Quilici, direttore del *Corriere Padano*, ha avuto incarico di tenere un corso di giornalismo, e dall'Università Cattolica di Milano, dove il conte Giuseppe Dalla Torre, direttore dell'*Osservatore Romano*, ha iniziato una serie di lezioni sul giornalismo. Il germe della scuola dei giornalisti è dunque già fiorito in Italia; e certo non mancherà di fruttificare. Tuttavia siamo ancora bene lontani dalla mèta.

La scuola è il corollario naturale e necessario dell'opera svolta dal Regime per la dignità e il prestigio del giornalismo italiano. La premessa della scuola si trova già nel Regolamento dell'Albo professionale, approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 febbraio.

Il titolo di studio necessario

Per ogni nuova iscrizione nell'albo professionale dei giornalisti, dopo il 30 ottobre prossimo, sarà infatti necessaria, a termine dell'art. 16 del Regolamento, una licenza di scuole medie superiori. L'obbligo di un titolo di studio per i futuri giornalisti costituisce innegabilmente il punto di partenza per la scuola.

L'istituzione della scuola risponde d'altronde a un voto dei giornalisti italiani, contenuto in un ordine del giorno approvato dal Congresso dei Giornalisti fascisti, tenutosi a Milano, nel 1924, e in un ordine del giorno presentato dall'on. Amicucci, e approvato da tutti gli uffici della Camera dei Deputati, in occasione della discussione della legge sulla stampa, nel 1925. Non mancarono, ai due ordini del giorno, l'appoggio di molti autorevoli giornalisti, e l'opposizione di altri. Ma le critiche dei negatori della scuola per i giornalisti si demoliscono facilmente. Fino ad ieri, in Italia, giornalista poteva divenire chiunque, senza titoli di sorta. Oggi un decreto del Governo Fascista impone, per i futuri giornalisti, almeno una licenza di scuole medie. Perchè non chiedere in un secondo tempo una laurea e un diploma universitario? Nelle università già si insegnano lingue, diritto, storia, geografia, politica economica e coloniale, scienze economiche e finanziarie, tutte materie che nelle scuole medie non si studiano, o si studiano poco, e che pure sono indispensabili a chi voglia dalle colonne di un giornale registrare e commentare gli avvenimenti della complessa vita politica e sociale moderna. Un buon giornalista, oggi, non può fare a meno di conoscere queste materie, ed altre essenziali, come la storia del giornalismo, la legislazione comparata sulla stampa, etc. etc. Quello che si è fatto a Perugia non è che il primo passo verso la realizzazione della scuola del giornalismo. Bisognerà prossimamente affrontare il problema in pieno, così come hanno fatto parecchie altre grandi nazioni.

Scuole giornalistiche esistono infatti da parecchi anni in America, in Inghilterra, in Germania, in Polonia, in Svizzera, e stanno per nascere in Ispagna ed in Cecoslovacchia. Esse sorsero in Inghilterra al momento dell'industrializzazione del giornale.

La fucina dei professionisti

Il più reputato istituto giornalistico inglese e la *London School of Journalism*, che fu fondato da Max Pemberton, celebre scrittore e giornalista, e finanziato dai magnati della stampa britannica. La *London School* conta fra gli insegnanti le figure più eminenti del giornalismo e dell'Università. I manoscritti provenienti dai suoi alunni sono, quasi sempre, bene accetti agli editori britannici. I maggiori giornali offrono premii annui agli allievi che si distinguono agli esami di laurea. La scuola forma i professionisti, i quali si dividono in due categorie: quelli che aspirano ai posti fissi di redazione, e quelli che intendono collocare qua e là i loro scritti. Max Pemberton ha, negli ultimi venticinque anni, scoperti e tratti al giornalismo molti giovani scrittori che hanno fatto fortuna.

In Germania l'insegnamento teorico e pratico del giornalismo risale al 1906; la prima cattedra fu istituita nell'Università di Heidelberg. A Berlino, nel 1904, si è istituito, ad iniziativa dell'Associazione Nazionale della Stampa tedesca e dell'Associazione nazionale delle Case Editrici di Germania, un istituto speciale con vita indipendente e mezzi proprii per l'insegnamento della dottrina giornalistica.

Ma la più importante scuola di giornalismo è tuttavia quella che esiste a New York, presso la «Columbia University». Fu fondata nel 1903 da Joseph Pulitzer, il grande giornalista che dirigeva il «Word». In un articolo pubblicato nella «The Worth American Rewiew», Pulitzer scriveva: «Mentre sono molto lieto nel considerare che un grande numero di giovani saranno aiutati a iniziare meglio la loro vita per mezzo di questa scuola, non ritengo di aver così raggiunto il mio scopo principale. Esso non è neppure l'elevamento della professione che io amo tanto e stimo altamente. «In tutto il mio piano, il fine principale che mi son posto è il benessere della repubblica». Sarà dunque scopo della scuola quello di aver giornalisti migliori, che possano compilare giornali migliori, i quali servano meglio il pubblico. La scuola divulgherà le cognizioni, non per sè stesse, ma in quanto siano utili al pubblico. Cercherà di sviluppare il carattere; ma anche questo, solo come mezzo per conseguire il fine supremo, il bene pubblico».

Il giornalismo americano

L'on. Amicucci espone qui il vasto e particolareggiato programma della scuola americana, che si fonda essenzialmente su due elementi, uno tecnico ed uno politico.

Il tecnico ha sopratutto per base il «reportage», cioè la capacità di giudicare gli avvenimenti e trarne le notizie, in proporzione del loro valore e del loro interesse.

Il secondo fondamento del giornalismo americano — e non certo il meno importante — è, dopo la tecnica, «la unità di direttiva politica, in rapporto agli interessi nazionali». Dal programma della Università giornalistica si capisce che cosa è la disciplina e la compattezza americana. Questa scuola vuol essere infatti una scuola di dirigenti: dirigenti che conoscano le masse e la loro psicologia, che conoscano sopratutto che cosa l'America vuole.

L'Italia Fascista che ha dato al mondo intero, con la legge sulla stampa e l'organizzazione sindacale giornalistica, attraverso l'Albo, il contratto di lavoro e l'Istituto di Previdenza, un modello di disciplina del giornalismo, può e deve precedere gli altri paesi anche nell'istituzione di una scuola giornalistica, organica, semplice e completa.

L'on. Amicucci additò quindi l'opportunità di istituire una «Scuola giornalistica di Stato» in due o tre delle principali sede universitarie italiane, scuole che dovrebbero comprendere un Corso teorico d'studi simile a quello di Perugia, ed un corso pratico.

Più reporter e meno letterati

Il corso pratico deve essere, prima di tutto, una grande scuola di «reportage» Non si può diventare giornalisti completi se non si ha la passione del «reporter». Il giornalismo si fonda essenzialmente su quello che accade; e deve avere per base quello che si vede e si ode, prima ancora di quello che si legge. Un giornalismo libresco, letterario, nel senso meno nobile della parola, non è un giornalismo efficace non è un giornalismo che afferra e convince.

Molti mali del giornalismo italiano — che è, senza dubbio, un grande giornalismo, ma non è immune da manchevolezze e da errori — derivano precisamente da una mentalità pseudo-letteraria, statica, di rifacimento, ancora purtroppo radicata specialmente nei giornalisti della vecchia generazione. I giornalisti italiani, in genere, vogliono essere troppo letterati e troppo poco «reporter».

Le conseguenze di questo stato di cose sono state naturalmente parecchie e tutte gravi.

Anzitutto, il nostro giornalismo divenne strumento, sia pure involontario, di propaganda straniera, di diffusione di idee e di costumi di altri paesi, di penetrazione americana o francese o inglese o tedesca nella nostra vita nazionale; anche, e per lo più, in ciò che è meno degno di essere importato. In secondo luogo, il lettore italiano si è fatta naturalmente un'idea esagerata dell'importanza e della grandezza di tutto quello che accade all'estero e ha finito con concluderne che la vita italiana è meno interessante di quella degli altri paesi. Infine, i giornali sono diventati spesso noiosi, sempre monotoni ed eguali, per ciò che si riferisce al nostro paese.

La scuola pratica professionale per i giornalisti deve eliminare tutti questi inconvenienti, creando dei giornalisti dinamici, vivi, innamorati del «reportage». Ma non deve essere una scuola nel senso tradizionale e poco gradito dela parola.

Appunto perchè deve educare i giovani aspiranti giornalisti a trarre sopratutto dalla vita l'ispirazione e la materia della loro opera quotidiana, deve essere in un certo senso, se fosse ammesso il bisticcio, una vera e propria «antiscuola», cioè in piena antitesi con la scuola accademica, formalistica, cristallizzatrice, da cui il fascismo sta fortunatamente liberando tutto l'inquadramento nazionale.

E' necessario dunque rinnovare lo spirito, la tecnica, la mentalità del nostro giornalismo, secondo le esigenze dell'interesse nazionale, tenendo ben presente la funzione educativa della stampa periodica non dimenticando mai il carattere essenzialmente creativo dell'opinione pubblica che è proprio del giornalismo.

XIXª Mostra dell'Opera

Bevilacqua La Masa

Come abbiamo annunciato nei giorni scorsi, l'Opera Bevilacqua La Masa, istituita dalla duchessa Felicita Bevilacqua La Masa, ha bandito la 19.a Mostra d'Arte e d'Industrie Veneziane che avrà luogo nel padiglione dell'Esposizione al Lido, dal 21 luglio al 30 settembre 1928.

Potranno parteciparvi gli artisti specialmente giovani, che non siano stati invitati alla 16.a Esposizione internazionale d'Arte della Città di Venezia.

Saranno ammesse alla Mostra le opere di pittura, scultura, architettura, disegno, incisione, e i prodotti delle industrie artistiche delle Venezie, quando alla Giuria di accettazione, indipendentemente da qualsiasi questione di tendenza, ne sembrino degne. La Giuria d'accettazione sarà nominata dal Podestà e composta di cinque membri, tre dei quali gli saranno proposti dal Consiglio di vigilanza dell'Esposizione e due dal Sindacato Pittori e Scultori, sezione di Venezia.

I membri della Giuria saranno scelti tra gli artisti che partecipano alla 16.a Esposizione Internazionale di Venezia.

In generale la Giuria limiterà l'accettazione al massimo di cinque opere per artista. Potrà proporre al Consiglio di vigilanza, il quale deciderà caso per caso, che ne sia accettato un numero maggiore. In seno della Giuria il Presidente dell'Esposizione nominerà la Commissione artistica, costituendola con 2 dei membri designati dal Consiglio e con uno di quelli designati dal Sindacato. La Commissione ammetterà alla esposizione le mostre personali e procederà al collocamento di tutte le opere.

Le schede di notifica dovranno pervenire alla Segreteria dell'Opera Bevilacqua La Masa, Palazzo Pesaro, Venezia, non più tardi del 7 luglio; le opere dovranno essere consegnate al Palazzo dell'Esposizione al Lido nei giorni 9 e 10 luglio dalle 9 alle 17. Questi termini sono assolutamente improrogabili.

*

Parecchi artisti veneziani, i quali si propongono di partecipare alla prossima Mostra del Lido, hanno fatto conoscere al Consiglio di Vigilanza un loro desiderio: che siano cioè ammessi eccezionalmente a figurare nella Mostra stessa quelli dei loro colleghi veneti che per il passato parteciparono attivamente e onorevolmente alle Esposizioni di Cà Pesaro, e che ora dovrebbero appartarsene, perchè sono stati invitati alla 16.a Biennale. L'opportunità di tale desiderio è stata autorevolmente riconosciuta presso la locale sezione del Sindacato Pittori e Scultori, e il Consiglio di Vigilanza dell'Opera Bevilacqua La Masa che è sempre desideroso di conciliare gli interessi ideali della Istituzione affidatagli con le aspirazioni degli artisti interessati, è stato lieto di poterle facilmente appagare nel caso presente.

Il censimento della popolazione al primo dicembre 1921

ROMA, 3

L'Istituto centrale di statistica ha pubblicato l'ultimo volume, il 19, sul censimento della popolazione del Regno d'Italia al primo dicembre 1921. Il nuovo volume è dedicato alla relazione generale del censimento stesso ed è preceduto da una breve presentazione del presidente dell'Istituto a S. E. il Capo del Governo.

Il ritardo della pubblicazione di questa relazione che esce dopo sei anni e mezzo dalla data del censimento è dovuto in parte alle condizioni in cui si trovava l'Ufficio del censimento quando esso passò all'Istituto centrale di statistica e, in parte, ai severi controlli e alle indagini particilari che l'Istituto stesso ha creduto opportuno di compiere.

Fra tali indagini merita specialmente di essere ricordata quella sui centauri, i quali, secondo il censimento, erano risultati in numero di 256, mentre si trovò, da un riscontro eseguito nominativamente, che questi eccezionali longevi erano soli 51 e che 100 dei presunti centauri non avevano raggiunto gli 80 anni.

Questa indagine ha offerto l'occasione all' Istituto centrale di statistica di stabilire una rilevazione metodica con carattere di continuità sulla longevità mettendone in luce i peculiari caratteri che possono offrire un interessante contributo agli studi biociologici e antropologici.

Numerose tabelle analitiche pongono in luce le caratteristiche più importanti della popolazione che si accompagnano alle varietà del territorio e delle colture, ciò che si ottiene dal raggruppamento dei Comuni eseguito, oltre le circoscrizioni amministrative, anche per zone agrarie. E' questa una importante innovazione introdotta nello spoglio dei dati dell'ultimo censimento della popolazione.

Il presidente dell'Istituto di statistica, chiudendo la lettera di presentazione, informa che l'Istituto stesso procederà con rapidità fascista all'organizzazione ed esecuzione del prossimo censimento generale del 1931 del quale già si stanno preordinando le solide basi.

Un caso d'insolazione a Verona

VERONA, 3

Durante la torrida giornata odierna abbiamo avuto un caso d'insolazione toccato in Piazza Cittadella al commerciante Fortunato Busato d'anni 37. Egli transitava in quel momento dalla piazza diretto al mercato allorquando cadde a terra in preda a grave malore; soccorso da un vigile, è stato trasportato all'ospedale dove versa in condizioni allarmanti.

Tre donne uccise da un'auto

VIENNA, 3

(E. M.) A Kassau si correva una gara automobilistica. Una vettura ha investito o ucciso una mendicante; poi ha urtato contro un gruppo di donne uccidendone due.

CRONACA DI VENEZIA

L'inaugurazione dell'Università Sindacale Fascista

Il magnifico salone dell'Ateneo Veneto la sera del 30 giugno era affollato della quasi totalità dei dirigenti dei Sindacati Fascisti di Venezia, di rappresentanze, gruppi, di autorità ivi accorsi per l'annunciata inaugurazione della Università Sindacale Fascista. Erano presenti, oltre tutte le autorità Sindacali, il cav. uff. avv. Era in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il comm. Fantucci in rappresentanza del Podestà, il gr. uff. prof. Cappelletti della Federazione prov. Fascista anche in rappresentanza del Segretario Politico avv. Casellati, il cav. Mosca in rappresentanza dell'Istituto fascista di Cultura etc. etc. Alle ore nove in punto al tavolo della presidenza prendono posto il comm. Claudio Papini Segretario Generale dell'ufficio prov. ed il prof. dr. Amedeo Pelli segretario collegiale dei Sindacati intellettuali.

Parla il comm. Papini

Il Segretario generale comm. Papini comincia il suo dire rivolgendo un ringraziamento agli intervenuti e più particolarmente alle autorità, presenti o rappresentate, per l'ambita adesiona alla cerimonia dell'inaugurazione dell'Università fascista di Venezia, per la quale è stato designato come oratore ufficiale il prof. Pelli.

L'oratore, dopo avere osservato come la Università Popolare Fascista intenda non già a combattere ma integrare le altre istituzioni colturali esistenti, illustra gli scopi ed origini di questo nuovo organismo di propaganda e di coltura il quale non intende foggiarsi sullo stampo delle vecchie Università Popolari od atteggiarsi a banditore di forme superiori di coltura, ma vuole rendere sempre più sinceri e tenaci i rapporti di solidarietà tra i lavoratori del braccio e quelli del pensiero, facendo sempre meglio comprendere come gli uni siano necessari agli altri e come ciascuno abbia la sua precisa missione nella rivoluzione fascista.

Già l'attività dell'Università Sindacale fascista è stata dalla apposita commissione studiata nei suoi particolari, e dal settembre prossimo funzionerà regolarmente: occorre però fin da ora — dice il comm. Papini — che tutti i membri della grande famiglia sindacale veneziana portino ad essa il loro contributo di attività o almeno di attaccamento e di affetto. Essi compiranno così un altro e non l'ultimo dei loro doveri verso la Patria, che non è la vana espressione o la figura dal manto lussuoso e dalle forme opulenti consacrata nei monumenti del cattivo gusto e dei tempi passati, ma è segno e simbolo di bontà, di bellezza, di saggezza, di lavoro e di grandezza.

Il discorso del Prof. Pelli

Cessati gli applausi che hanno coronato la ispirata chiusa del breve ma efficace discorso del Segretario dell'Ufficio Provinciale, sorge a parlare il prof. Amedeo Pelli Segretario Collegiale degli Intellettuali, incaricato di tenere il discorso ufficiale di inaugurazione dei corsi della Università Sindacale per il Lavoro.

L'oratore, dopo aver brevemente spiegata la ragione della scelta dell'argomento ed aver rivendicato ancora una volta le benemerenze e la necessità della cultura storica che ha tanta parte nella formazione dell'anima nazionale, dimostra come la ricerca e l'esame dei presupposti storici dei grandi fatti non debbano essere considerati come la semplice soddisfazione di un senso di curiosità o come una vana esercitazione intellettualistica, ma trovino la loro ragion d'essere nel carattere stesso della nostra politica e della nostro filosofia. Una politica che si chiama e vuol essere sinceramente e sanamente realistica non può prescindere dalla storicità dei fatti, i quali di per sè non sono e non dicono nulla, ma acquistano significato e valore soltanto se considerati in relazione coi fini che si oppongono e cogli effetti che producono nonchè come effetti essi stessi di cause antecedenti.

La efficenza e la prosperità della Patria ha per presupposto necessario il sacrificio presente e lo sforzo perseverante e concorde di tutti i suoi figli; il funzionamento perfetto, o sempre più perfetto, di tutti i suoi istituti così come lo stato presente di essa (comprendendo in tale stato anche il patrimonio morale e spirituale delle idealità e delle aspirazioni che sono energie di primissimo ordine) presuppone sforzi, tentativi, sacrifici lotte e vicende d'ogni genere, che lo storico deve vagliare e cernere e il cittadino conoscere. L'idea sociale centrale del Fascismo è il corporativismo.

L'idea corporativa non è nuova nella storia. «Nihil sub sole novi». Anzi la affermazione di essa nel gioco delle forze nazionali e storiche è più decisamente sicura e ricca di storicità nei momenti più fortunati delle vicende della nostra Patria. Per esempio al tempo dei Comuni, i quali ereditarono da Roma con altri Istituti Politico-sociali l'idea corporativa, che alla corporazione diedero dignità e possibilità di vita e di fortuna, chiamandola anche a funzioni squisitamente politiche ed alla partecipazione diretta alla vita pubblica.

Ma come e quando sorsero le prime corporazioni? Certamente se non, come vuole qualcuno, in Egitto ed in India molti secoli avanti l'Era Volgare, un paio di secoli A. C. in Roma, e par certamente sotto l'impulso di ragioni militari e religiose. Le guerre sostenute da Roma e particolarmente le guerre puniche, dovettero, com'è naturale, accelerare grandemente in Roma il processo organizzativo; per far fronte alle esigenze della guerra essa dovette fare appello a tutte le forze ordinarle, disciplinarle: da ciò ad una primitiva organizzazione corporativa è breve il passo. Queste organizzazioni operaie col tempo divennero strapotenti: mercanti, fabbri, battellerieri, fonditori, argentieri nei loro «Collegia» costituivano delle forze imponenti nella vita romana. Imponenti e qualche volta anche preoccupanti. Perciò Augusto volle sopprimere «dei Collegia» quelli che gli davano più fastidio o più fastidi.

Tuttavia esse non scomparvero. Ricomparvero poi decisamente nel periodo della decadenza, ne troviamo nel secolo V. ad Ostia (dov'era una specie di sindacato portuale), a Ravenna, a Roma, a Milano (la famosa associazione dei «Credentia») a Genova («La Compagnia») a Venezia, a Bologna, ove nome di calli e di strade tutt'ora in vigore ricordano divisioni di arti e mestieri, in Lombardia, dove fiorì quella specie di Sindacato Edile che fu la Società dei Maestri Comacini, ed a Firenze dove le Compagnie delle Arti (divise in Maggiori ed in Minori) coi loro capi o consoli, capitanati dal proconsolo s'imposero talmente da divenire al tempo della decadenza dell'Impero, la forza essenziale della città. Vere e proprie associazioni sindacali aventi scopi assistenziali e tecnici e partecipi del Governo, si può dire col poeta che trassero i baroni a pettinare il lino.

Benchè le corporazioni, come il Comune siano fenomini Italiano, anzi Italico esse emigrano e germogliano anche fuori d'Italia. Specialmente, dopo la caduta dei Carolingi fioriscono potenti in Germania le gilde e le hanse, tanto più forti quanto più debole era il potere regio. Altre traccie di Corporazioni operaie si hanno in Germania nei «meistersinger» satireggiati dal Goethe.

Forza viva ed essenziale dello Stato come dei Comuni, o contro lo Stato come in Germania, sempre le corporazioni furono ragione e causa di ricchezza e di benessere: fu il lavoro, il tenace ed ordinato lavoro dei Comuni interni e marinari quello che preparò i fastigi e le magnificenze del Rinascimento.

Disgraziatamente il Comune Medioevale è Ente a sè, senza idea, senza orizzonti di Patria e però anche le corporazioni hanno giurisdizione limitate. Le forti monarchie occidentali le immobilizzano, la Rivoluzione francese le abolisce. Ma esse rappresentano nella storia il trionfo del buon senso pratico e della virtù di nostra gente in contrapposizione alle tendenze utopistiche o materialistiche di altri popoli, o di altri tempi.

Oggi in cui tutti i valori ideali sono rimessi in onore anche le corporazioni rifioriscono non più a circoscrizione comunale, non più in associazioni ignorantisi le une le altre. Oggi come al tempo dei Comuni costituiscono e vogliono costituire la spina dorsale della costituzione statale e preparare col lavoro intelligente e tenace, con la attività concorde una meta di benessere, di ricchezza e di splendore che non avrà nulla da invidiare a quella dell'altro Rinascimento.

Il discorso del prof. Pelli, attentamente seguito, fu sottolineato alla fine da consensi e da applausi.

Come fu architettata la fuga dalle carceri di S. Maria Maggiore

Abbiamo narrato della fortunata evasione di due detenuti dalle nuove carceri di S. Maria Maggiore, Giuseppe Favaron di 20 anni, da Scorzè, già cameriere dei Conti di Robilant, e Smocovich Giuseppe di 32 anni da Pola, detenuti per furto. Aggiungiamo questi particolari sull'evasione:

Il Favaron, come è noto, era stato condannato pel furto dei gioielli in casa Robilant, a tre anni e quattro mesi di reclusione, che egli avrebbe finiti di scontare nell'ottobre 1930. Dallo scorso mese di maggio gli era stato affidato il servizio di pulizia della caserma degli agenti di custodia, al quale attendevano già altri due detenuti, lo Smocovich che l'aveva iniziato ancora dal gennaio, e un altro detenuto assai noto a Venezia: il pellicciaio Olimpio Casarin che rimarrà in carcere fino al prossimo ottobre dovendo scontare quattro mesi di carcere per appropriazione indebita e multe non pagate.

Lo Smocovich invece doveva rimanere in carcere fino al prossimo ottobre dovendo scontare la pena di dodici mesi e 19 giorni di reclusione per più reati, alla quale era stato condannato dalla Corte d'Appello di Trieste. I tre erano passati « detenuti casermieri », come vengono chiamati nei ruoli, per la loro tranquillità e perchè i « detenuti casermieri » vengono scelti fra i più bisognosi, spettando loro di diritto una paga giornaliera che si aggira tra L. 1.80 e 1.90.

Il loro servizio consiste nel curare la pulizia dei vari locali della caserma e servire in quanto possono gli agenti di custodia dalle otto del mattino alle 4 e mezza del pomeriggio.

Lavoro di pazienza

I tre dunque dormivano in uno stanzone con altri cinque detenuti del ruolo inservienti, quelli cioè che costituiscono il personale di pulizia e di altri bassi servizi, ma nell'interno del carcere vero e proprio.

I tre accedevano alla caserma, che è un edificio a due piani, immediatamente dietro alla palazzina degli uffici di direzione, dall'interno dello stabile del vero e proprio carcere e non avrebbero potuto uscirne poichè la caserma ha l'entrata nell'edificio centrale.

Ora, al secondo piano della caserma che, naturalmente, sorge entro il recinto carcerario, c'è un gabinetto la cui finestra è, come tutte le altre, munita di una grossa inferriata, fermata ai lati da quattro viti.

I due evasi, favoriti sembra dal materiale scadente e dalla corrosione delle intemperie, riuscirono a spezzare le due viti della parte bassa della finestra, lavoro di pazienza e di prudenza che deve esser loro costato parecchio tempo e che certo avevano iniziato da più giorni.

La fuga era stata organizzata da qualche tempo e ciò lo comprova la circostanza che i due detenuti usarono nel loro piano anche di una corda. Si tratta di una cordicella, che riuscirono facilmente a sottrarre nella caserma cinque o sei giorni sono, quando giunsero dalla scuola di Napoli nove nuovi agenti di custodia con relativi bauli e valigie. E' appunto da uno dei bauli all'esterno del quale era stata attorcigliato, che i detenuti tolsero il cordino.

Domenica dunque, verso le due, finita l'opera di spezzamento delle viti, essi ritennero opportuno di eseguire il tentativo, che doveva riuscire loro facilmente, perchè nella sala da pranzo degli agenti di custodia, che è al primo piano, e nel dormitorio, che è al secondo, e che hanno le finestre prospicienti il cortiletto e il muro di cinta dal quale i due fuggirono, non c'era alcuna. Tanto il Favaron quanto lo Smocovich, che naturalmente vestivano la casacca rigata di galeotti, si preoccuparono di trovare altri abiti, e infatti riuscirono a rubare dalle camerate due paia di pantaloni da agenti di custodia, tolti dal corredo degli agenti Carlo Pisanò e Rino Cavallini. Quindi si impossessarono della giacca del loro compagno Casarin, il quale l'aveva appesa ad un chiodo. Il Casarin, dovendo scontare una pena inferiore ai sei mesi, vestiva l'abito civile.

La casacca abbandonata

Si chiusero in gabinetto, ove lasciarono a terra gli abiti da detenuti e dove sospinsero in fuori l'inferriata, che faceva perno sulle due viti superiori. All'inferriata attaccarono solidamente la cordicella, lunga circa cinque metri e che vi posero doppia, dato che era debole.

Quindi uno alla volta si calarono, spiccando poi dall'estremità della corda che non giungeva a terra, un salto di circa due metri. La finestrina li conduceva su un piccolo corridoio scoperto e quindi nel cortiletto che è cintato dalle grandi mura su cui sono a guardia le sentinelle.

Agenti di custodia di sentinella ve ne sono due, i quali hanno il compito di camminare continuamente sull'estremità del muro: come si sa, il recinto carcerario sarebbe rettangolare se non comprendesse in un angolo la chiesa di S. Maria Maggiore. Il tempio obbliga invece il muro a fare un gomito in modo che allorchè la sentinella ha oltrepassato questo gomito, mentre sorveglia il resto del muro sulla fondamenta, non può scorgere ciò che avviene in quel cortiletto.

I detenuti l'attraversarono di corsa non visti da alcuno, e quindi scalarono il muro, che è alto circa cinque metri. In quel punto, precisamente tra la facciata della chiesa di S. Maria Maggiore e l'ingresso principale del carcere, c'è dalla parte interna una gran finestra che sembrerebbe fatta apposta per scalare la mura. E' una grande finestra di un sottoscala, alta quasi due metri, munita di una grande inferriata foggiata con una certa linea che permetterebbe anche a uno poco agile, di arrivare alla sommità del muro.

Dall'alto della mura essi trovarono facilissima anche la discesa in una grondaia che scorre proprio lungo l'angolo che forma il muro con la chiesa di S. Maria Maggiore, la quale grondaia è formata a metà di un tubo di zinco e a metà, quella verso terra, di un tubo di ghisa.

Sul piazzale di S. Maria Maggiore c'erano alcune donne le quali si accontentarono di dire: « Poareti, poareti ! ».

Dopo pochi istanti, la scomparsa dei due veniva notata dagli agenti di custodia che non li vedevano più in alcuna parte. Chiamato il direttore cav. Denaro si cercò subito e non si tardò ad accorgersi che la porta del gabinetto era chiusa dall'interno e da dentro nessuno rispondeva. Aperta con un grimaldello, vennero scorti in disordine a terra gli abiti rigati dei detenuti e la inferriata aperta.

Ieri ha fatto un sopraluogo anche la autorità giudiziaria e intanto continuano le indagini per l'arresto dei due evasi che si crede non tarderanno a cadere nelle mani della polizia essendo privi di mezzi.

Tra due ubriachi

Il pescivendolo Tomè Pietro di anni 26 abitante a Castello 2794 alle 18 di ieri andò all'Ospedale con una ferita lacera all'orbita sinistra e un morso... umano all'avambraccio sinistro. Il Tomè ha detto che l'altra notte, rincasando alquanto brillo, era venuto a diverbio col cognato Penna Luigi venditore ambulante di cartoline che lo percosse e lo morsicò. Anche il Penna era ubriaco e le ragioni del litigio hanno avuto origine dal fatto che egli non vuole assolutamente che la moglie sua vada assieme alla sorella Ida Sardegna, che è poi moglie del Penna, perchè quando le due donne si trovano insieme... bevono e ne scapita così il «menage» familiare.

Dichiarazione

In relazione con le querele che contro di me sono state presentate in data 13 Giugno 1928, dalla Sig.ra Beccaria Giovanna e del Sig. Giovanni Beccaria suo consorte, io sento il dovere di dichiarare quanto segue:

1) Che nessuna attribuzione diffamatoria o comunque ingiuriosa io mi sono mai permesso di fare nei riguardi della Sig.ra Beccaria Giovanna, del Sig. Beccaria Giovanni, Giuliotti Gilberto e della Sig.na Anna aZnetti e della Azienda Commerciale delle Arti Veneziane ed Orientali, ben sapendo quanto sia illibata e specchiata la loro onorabilità personale, e ben sapendo a quanta correttezza si ispiri la loro attività professionale.

2) Che se qualche frase, sgradita ai Sigg. Beccaria fosse stata riferita come pronunciata da me, ciò è senza dubbio conseguenza di malaugurato errore od equivoco, forse derivato per l'improprietà nell'esprimermi.

3) Che io sono lieto di assumermi spese e onorari di patrocinio derivati o derivanti ai Sigg. Beccaria per l'azione penale da essi contro di me iniziata.

4) Che autorizzo la pubblicazione di questa dichiarazione nei giornali cittadini a mie spese.

Venezia, 2 Luglio 1928-VI.

f.to SADOK EL KHALSI

XVIª Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 670 e l'altro ieri domenica 1740.

Vendite

Il Civico Museo di Trento ha acquistato una copia della litografia «Dux» di Ettore Di Giorgio.

Il gran ballo della Croce Rossa all'Excelsior

Il grande ballo della Croce Rossa, che si dà annualmente nei primi giorni di luglio nel più sontuoso albergo del Lido rappresenta, per una gentile tradizione, la festa più brillante dell'annata mondana di Venezia. La buona società veneziana vi si raduna, per uno scopo altamente benefico, che essa patrocina a mezzo delle più elette dame, che la compongono; la colonia cosmopolita, che vive per qualche settimana la vita intensa e vibrante del Lido, vi si reca, per prendere il primo contatto con la *haute* veneziana, e con le feste d'estate del Lido, di rinomanza ormai mondiale.

La festa benefica si svolgerà la sera di sabato prossimo 7 luglio nei sontuosi saloni e nei giardini e sulle terrazze dell'Excelsior Palace Hotel, che la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha messo graziosamente a disposizione del Comitato, presieduto dal barone Emilio De Chantal, e del quale fanno parte la contessa Giustina di Valmarana, la N. D. Margherita Casanuova Brandolini d'Adda, la contessa Dada Albrizzi, la signora Resy Alverà Vianello, la contessa Emma Avogadro Ninni, la contessa Gabriella Brandolini d'Adda Lucchesi Palli dei principi di Campofranco, la signora Luisa Boldrin Krafft, il gr. uff. Alfredo Campione, la signora Annina Casellati Bellini, Donna Assunta Coffari, la contessa Maria Da Schio, la duchessa Denti di Pirajno, la contessa Pia di Valmarana, la signora Nella Errera Grassini, il comm. Gualtiero Fries, la signora Noemi Gaspari Biagini, la contessa Paolina Giustinjan Toso la signora Elisa Luzzato de Frigyessy, il comm. dott. Giovanni Manetti, la contessa Maria Marcello Grimani Giustinian, la contessa Wanda Miari Vannicelli, la contessa Costanza Mocenigo, la contessa Annina Morosini, la contessa Elisabetta Nani Mocenigo Bentivoglio d'Aragona, la contessa Antonietta Ninni, la contessa Irene Orsi Boldrin, il conte Pier Alessandro Orsi, la contessa Nina Ottolenghi Levi, la contessa Elena Papadopoli Hellenbach, la signora Luisa Paccagnella Malfer, la signora Maria Pasinetti Ciardi, la signora Adelina Pellegrini Zadra, la contessa Giulia Persico della Chiesa, la signora Maria Pezzè Pascolato, la baronessa Sofia Rubin de Cervin, la signora Ines Salom Semama, la baronessa Ortensia Treves de Bonfili, il conte comm. Alberto Valier e la contessa Luisa Valier Toso.

La festa sarà data a beneficio della Colonia Climatica di Biadene gestita dalla Croce Rossa, e dell'Aiuto Materno, ed avrà quest'anno particolare interesse, perchè molte delle gentili patronesse del Comitato interverranno alla festa nel tradizionale e delizioso costume settecentesco della « Bauta ». La notizia, sparsasi già tra le belle signore di Venezia e del Lido, ha suscitato uno spirito di squisita emulazione, sicchè, per quanto consta, le *baute* saranno numerosissime sabato sera all'Excelsior, e tra cui si vedranno molte delle più graziose ospiti straniere del Lido.

Un'altra importante novità, che sarà molto apprezzata dalle signore veneziane, sarà questa: che è stato predisposto un comodo e ampio servizio di lance e motoscafi dall'estremità del Canal Grande all'Excelsior, e dall'Excelsior a tutto il Canal Grande, per il trasporto del pubblico, che accorrerà ala festa. Il passaggio su tali lance costerà L. 5 per l'andata e L. 10 per il ritorno, essendone assicurato il servizio fino all'ora più tarda della notte.

Un sacco di farina

Il barcaro Angelo Danieletto di anni 41 abitante al Bassanello a Padova, il giorno 29 se ne venne a Venezia col suo burchio carico di sacchi di farina da pane consegnatigli dalla ditta Bottaro e Volpato di Padova, per varie consegne a Venezia.

Nella nostra città egli chiamava ad aiutarlo il facchino Cristino Vianello abitante alla Giudecca che lo assume ogni volta che viene a Venezia, e gli dava in consegna una barca con ottanta sacchi, tanti almeno egli crede di averne contati. I sacchi dovevano essere consegnati trentacinque al fornaio Angelo Colotti dell'Angelo Raffaele, venticinque al fornaio Minetto di S. Rocco e 20 a Vincenzo Mayer, fornaio ai Tre Ponti.

Dopo che ormai il Vianello aveva fatto le consegne, il Danieletto si accorgeva che dal burchio gli mancava un sacco e, pensandoci e ripensandoci gli venne la convinzione di averlo dato in più al Vianello, il quale, chiamato ed interrogato, negò affermando di averne ricevuti solo ottanta.

Il barcaro si recava allora dai tre fornai dai quali apprendeva che le consegne erano state regolarissime, ma dal Mayer, ai Tre Ponti, che fu l'ultimo a ricevere la merce, apprese che egli aveva visto che nella barca era rimasto ancora un sacco. Il barcaro riuscì poi ad assodare che il sacco tanto discusso, che valeva 180 lire, dal Vianello era stato venduto per 130 al biadaiuolo Giovanni Trionfin ai Treponti, il quale lo mise tosto a disposizione della polizia.

Il fatto è stato denunciato all'Ufficio di P. S. di Dorsoduro il cui Commissario dr. Morsolin ha ordinato le pratiche del caso.

Movimento demografico di giugno

Durante lo scorso mese di giugno furono registrati nel Comune di Venezia: 438 nati vivi, 10 nati morti, 273 morti, 96 matrimoni, 545 immigrati, 432 emigrati.

Il Friuli a Venezia per l'adunata dei costumi

Ricco di tradizioni, il Friuli ha entusiasticamente ed unanimamente aderito all'adunata dei costumi italiani, unanimamente ed anche friulanamente che è quanto dire facendo seguire alle adesioni, i fatti.

La sola Aviano al limitare del Friuli manda a Venezia quasi un centinaio di avianesi che ripeteranno le antiche usanze del bel paese del Cellina.

La Carnia ha anch'essa risposto all'appello. Il Friuli orientale di qua e di là dell'Isonzo, dala bassa fino a Idria, sarà largamente rappresentato dimostrando così che nella patria di Zorutti si è tutti friulani.

Nè mancheranno i friulani del Carso. Si vedranno così quelli di Doberdò e di Opacchiasella, nomi ben divulpati dai nostri bollettini di guerra e ben noti ai nostri combattenti.

Tale intervento avrà appunto un particolare rilievo se si pensa che quei solitari paesi sperduti tra la rossa terra carsica ci sono costati tanto sangue. Scenderanno a Venezia gruppi allogeni dell'Alto Isonzo, di Tarvisio, del Predil, così che la manifestazione friulana assumerà caratteri e proporzioni mai veduti. Costituirà infatti, il Friuli, una delle più con lefuow» u

dense masse folcloristiche e certamente una delle più geniali con le sue villotte e i suoi canti che, anche nella battute allegre, hanno una punta di malinconia.

Pel soggiorno dei Dopolavoristi in Alto Adige

Il Direttorio Provinciale di Venezia d'accordo con l'onorevole Giarratana Segretario Federale P.N.F. per l'Alto Adige, ha concluso per i tesserati dell'O.N.D. e per le loro famiglie delle specialissime condizioni di alloggio e vitto in magnifiche posizioni e presso ottimi Alberghi dell'Alto Adige, come risulta dal prospetto seguente:

Laion alt. m. 1100, Ferrovia Val Gardena, Stazione di Chiusa: Albergo Corona (Pensione completa alloggio e tre pasti) L. 18; Albergo al Sole id. L. 18 — S. Pietro in Laion alt. m. 1200 Albergo S. Pietro idem L. 18 — Barbiano alt. m. 1150: Stazione ferroviaria Ponte Isarco Albergo Tre Chiese, Bagni, (Pensione completa, alloggio tre pasti) L. 22 — Villandro alt. m. 830 Stazione Chiusa: Albergo allo Stambecco) L. 18; Albergo all'Aquila, (pensione completa alloggio e tre pasti L. 16 — Prato in Venosta alt. m. 900 Stazione ferr. Prato Spondigna: Albergo Posta Canner, Albergo Posta Vecchia, Albergo Posta Nuova (pensione completa, alloggio, tre pasti) L. 18 Colle Isarco, alt. 1100. Stazione ferr. Colle Isarco: Hotel Europa, pensione completa alloggio e tre pasti L. 20 — Senales alt. m. 2011 Ferr. Val Venosta. Albergo Cortesano pensione ecc. L. 17 — Senales: alt. m. 2701. Rifugio Bellavista Pensione completa ecc. L. 17 — Senales alt. m. 1497: Alberghi Madonna di Senales pensione ecc. L. 15.

Le sopra indicate condizioni di pensione completa vengono accordate solo per iscrizioni ricevute alla Sede dell'O. N. D. in Bacino Orseolo.

Cronaca varia

Facendo la ginnastica. — Il trentenne signor Remo Cirelli da Roma lì abitante in Via Celio Celimontano 11, artista di varietà qui di passaggio, ieri sera è ricorso all'Ospedale per una ferita lacera alle palpebre guaribile in giorni dieci, riportata al Lido; facendo esercizi ginnastici sulla sbarra fissa scivolava con le mani andando a battere violentemente colla faccia in terra.

Su un nocciolo di ciliegia. — Su un nocciolo di ciliegia è scivolata cadendo la trentenne signora Tranquilla Marella, Castello 3110, mentre attraversava il Ponte delle Bande. N'ebbe una ferita lacera al mento guaribile in giorni otto.

Il femore fratturato. — Attraversando il Campo di S. Maria Mater Domini la sessantaseienne signora Annita Codognato abitante a S. Croce 1583 inciampava su un ciottolo riportando nella caduta la frattura del femore sinistro. E' stata ricoverata all'Ospedale e giudicata guaribile in giorni 60 salvo complicazioni.

Pubblico scandalo. — Alle otto di ieri sera la guardia Gaballo fermò il noto Fogliata Giuseppe di anni 51, perchè in stato di ebbrezza dava di sè pubblico scandalo. Fu denunziato per oltraggio al pudore.

Cadendo in casa. — Il ragazzo di due anni Giuseppe Chiappolin, Cannaregio 2669, cadendo in casa con una bottiglia in mano si feriva al medio della sinistra. Guarirà in giorni 10.

Colla sedia a sdraio. — La signora Teresa Vincenzi, S. Lorenzo 4410, al Lido in Zona B si feriva colla sedia a sdraio all'anulare della mano destra. Guarirà in 15 giorni.

Una mano ferita. — Il falegname Aldo Franzoi di anni 19, Cannaregio 4806, lavorando nell'officina Trevisan in Calle della Testa si feriva alla mano sinistra; guarirà in 15 giorni.

A me la valigia!

Il vigile Calzavara accompagnava ieri in guardina a Dorsoduro il bracciante Giovanni Feriali d'anni 56 abitante in quel sestiere 1353, il quale, ubriaco fradicio, voleva togliere a forza dalle mani di un passeggero, che smontava dal vaporetto della Veneta, una valigia. Il Feriali è stato posto in contravvenzione per ubriachezza molesta e ripugnante.

I globetti illuminanti

Il direttore del cinema Modernissimo sig. Vio Luigi d'anni 26 ha denunciato al Commissariato di S. Marco che ladri sconosciuti ieri dalle 12 alle 15 rompendo il lucchetto del quadro delle diapositive contornato da lampadine, rubarono dieci globetti illuminati del valore complessivo di lire cento.

Dopolavoristi bolognesi

Col piroscafo «Capitano Sauro» sono giunti ieri alle 13.20 da Trieste cento gitanti del Dopolavoro dell'Officina Calzoni di Bologna guidati dal capofabbrica sig. Secondo Stagnol. Il trasbordo è avvenuto in Bacino mediante gondole e alle ore 20.40 i gitanti ripartirono, per Bologna.

Il Chiostro di S. Giovanni ai Frari

ROMA, 3

Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ha approvato il progetto di restauro del cortile di S. Giovanni nell'Archivio di Stato di Venezia.

CRONACA DI VENEZIA

L'inaugurazione dell'Università Sindacale Fascista

Il magnifico salone dell'Ateneo Veneto la sera del 30 giugno era affollato della quasi totalità dei dirigenti dei Sindacati Fascisti di Venezia, di rappresentanze, gruppi, di autorità ivi accorsi per l'annunciata inaugurazione della Università Sindacale Fascista. Erano presenti, oltre tutte le autorità Sindacali, il cav. uff. avv. Era in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il comm. Fantucci in rappresentanza del Podestà, il gr. uff. prof. Cappelletti della Federazione prov. Fascista anche in rappresentanza del Segretario Politico avv. Casellati, il cav. Mosca in rappresentanza dell'Istituto fascista di Cultura etc. etc. Alle ore nove in punto al tavolo della presidenza prendono posto il comm. Claudio Papini Segretario Generale dell'ufficio prov. ed il prof. dr. Amedeo Pelli segretario collegiale dei Sindacati intellettuali.

Parla il comm. Papini

Il Segretario generale comm. Papini comincia il suo dire rivolgendo un ringraziamento agli intervenuti e più particolarmente alle autorità, presenti o rappresentate, per l'ambita adesiona alla cerimonia dell'inaugurazione dell'Università fascista di Venezia, per la quale è stato designato come oratore ufficiale il prof. Pelli.

L'oratore, dopo avere osservato come la Università Popolare Fascista intenda non già a combattere ma integrare le altre istituzioni colturali esistenti, illustra gli scopi ed origini di questo nuovo organismo di propaganda e di coltura il quale non intende foggiarsi sullo stampo delle vecchie Università Popolari od atteggiarsi a banditore di forme superiori di coltura, ma vuole rendere sempre più sinceri e tenaci i rapporti di solidarietà tra i lavoratori del braccio e quelli del pensiero, facendo sempre meglio comprendere come gli uni siano necessari agli altri e come ciascuno abbia la sua precisa missione nella rivoluzione fascista.

Già l'attività dell'Università Sindacale fascista è stata dalla apposita commissione studiata nei suoi particolari, e dal settembre prossimo funzionerà regolarmente: occorre però fin da ora — dice il comm. Papini — che tutti i membri della grande famiglia sindacale veneziana portino ad essa il loro contributo di attività o almeno di attaccamento e di affetto. Essi compiranno così un altro e non l'ultimo dei loro doveri verso la Patria, che non è la vana espressione o la figura dal manto lussuoso e dalle forme opulenti consacrata nei monumenti del cattivo gusto e dei tempi passati, ma è segno e simbolo di bontà, di bellezza, di saggezza, di lavoro e di grandezza.

Il discorso del Prof. Pelli

Cessati gli applausi che hanno coronato la ispirata chiusa del breve ma efficace discorso del Segretario dell'Ufficio Provinciale, sorge a parlare il prof. Amedeo Pelli Segretario Collegiale degli Intellettuali, incaricato di tenere il discorso ufficiale di inaugurazione dei corsi della Università Sindacale per il Lavoro.

L'oratore, dopo aver brevemente spiegata la ragione della scelta dell'argomento ed aver rivendicato ancora una volta le benemerenze e la necessità della cultura storica che ha tanta parte nella formazione dell'anima nazionale, dimostra come la ricerca e l'esame dei presupposti storici dei grandi fatti non debbano essere considerati come la semplice soddisfazione di un senso di curiosità o come una vana esercitazione intellettualistica, ma trovino la loro ragion d'essere nel carattere stesso della nostra politica e della nostro filosofia. Una politica che si chiama e vuol essere sinceramente e sanamente realistica non può prescindere dalla storicità dei fatti, i quali di per sè non sono e non dicono nulla, ma acquistano significato e valore soltanto se considerati in relazione coi fini che si oppongono e cogli effetti che producono nonchè come effetti essi stessi di cause antecedenti.

La efficenza e la prosperità della Patria ha per presupposto necessario il sacrificio presente e lo sforzo perseverante e concorde di tutti i suoi figli; il funzionamento perfetto, o sempre più perfetto, di tutti i suoi istituti così come lo stato presente di essa (comprendendo in tale stato anche il patrimonio morale e spirituale delle idealità e delle aspirazioni che sono energie di primissimo ordine) presuppone sforzi, tentativi, sacrifici lotte e vicende d'ogni genere, che lo storico deve vagliare e cernere e il cittadino conoscere. L'idea sociale centrale del Fascismo è il corporativismo.

L'idea corporativa non è nuova nella storia. «Nihil sub sole novi». Anzi la affermazione di essa nel gioco delle forze nazionali e storiche è più decisamente sicura e ricca di storicità nei momenti più fortunati delle vicende della nostra Patria. Per esempio al tempo dei Comuni, i quali ereditarono da Roma con altri Istituti Politico-sociali l'idea corporativa, che alla corporazione diedero dignità e possibilità di vita e di fortuna, chiamandola anche a funzioni squisitamente politiche ed alla partecipazione diretta alla vita pubblica.

Ma come e quando sorsero le prime corporazioni? Certamente se non, come vuole qualcuno, in Egitto ed in India molti secoli avanti l'Era Volgare, un paio di secoli A. C. in Roma, e par certamente sotto l'impulso di ragioni militari e religiose. Le guerre sostenute da Roma e particolarmente le guerre puniche, dovettero, com'è naturale, accelerare grandemente in Roma il processo organizzativo: per far fronte alle esigenze della guerra essa dovette fare appello a tutte le forze ordinarle, disciplinarle: da ciò ad una primitiva organizzazione corporativa è breve il passo. Queste organizzazioni operaie col tempo divennero strapotenti: mercanti, fabbri, battellerieri, fonditori, argentieri nei loro «Collegia» costituirono delle forze imponenti nella vita romana. Imponenti e qualche volta anche preoccupanti. Perciò Augusto volle sopprimere «dei Collegia» quelli che gli davano più fastidio o più fastidi.

Tuttavia esse non scomparvero. Ricomparvero poi decisamente nel periodo della decadenza, ne troviamo nel secolo V. ad Ostia (dov'era una specie di sindacato portuale), a Ravenna, a Roma, a Milano (la famosa associazione dei «Credentia») a Genova («La Compagnia») a Venezia, a Bologna, ove nome di calli e di strade tutt'ora in vigore ricordano divisioni di arti e mestieri, in Lombardia, dove fiori quella specie di Sindacato Edile che fu la Società dei Maestri Comacini, ed a Firenze dove le Compagnie delle Arti (divise in Maggiori ed in Minori) coi loro capi o consoli, capitanati dal proconsolo s'imposero talmente da divenire al tempo della decadenza dell'Impero, la forza essenziale della città. Vere e proprie associazioni sindacali aventi scopi assistenziali e tecnici e partecipi del Governo, si può dire col poeta che trassero i baroni a pettinare il lino.

Benchè le corporazioni, come il Comune siano fenomini Italiano, anzi Italico esse emigrano e germogliano anche fuori d'Italia. Specialmente, dopo la caduta dei Carolingi fioriscono potenti in Germania le gilde e le hanse, tanto più forti quanto più debole era il potere regio. Altre traccie di Corporazioni operaie si hanno in Germania nei «meistersinger» satireggiati dal Goethe.

Forza viva ed essenziale dello Stato come dei Comuni, o contro lo Stato come in Germania, sempre le corporazioni furono ragione e causa di ricchezza e di benessere: fu il lavoro, il tenace ed ordinato lavoro dei Comuni interni e marinari quello che preparò i fastigi e le magnificenze del Rinascimento.

Disgraziatamente il Comune Medioevale è Ente a sè, senza idea, senza orizzonti di Patria e però anche le corporazioni hanno giurisdizione limitate. Le forti monarchie occidentali le immobilizzano, la Rivoluzione francese le abolisce. Ma esse rappresentano nella storia il trionfo del buon senso pratico e della virtù di nostra gente in contrapposizione alle tendenze utopistiche o materialistiche di altri popoli, o di altri tempi.

Oggi in cui tutti i valori ideali sono rimessi in onore anche le corporazioni rifioriscono non più a circoscrizione comunale, non più in associazioni ignorantisi le une le altre. Oggi come al tempo dei Comuni costituiscono e vogliono costituire la spina dorsale della costituzione statale e preparare col lavoro intelligente e tenace, con la attività concorde una meta di benessere, di ricchezza e di splendore che non avrà nulla da invidiare a quella dell'altro Rinascimento.

Il discorso del prof. Pelli, attentamente seguito, fu sottolineato alla fine da consensi e da applausi.

Come fu architettata la fuga dalle carceri di S. Maria Maggiore

Abbiamo narrato della fortunata evasione di due detenuti dalle nuove carceri di S. Maria Maggiore, Giuseppe Favaron di 20 anni, da Scorzè, già cameriere dei Conti di Robilant, e Smocovich Giuseppe di 32 anni da Pola, detenuti per furto. Aggiungiamo questi particolari sull'evasione:

Il Favaron, come è noto, era stato condannato pel furto dei gioielli in casa Robilant, a tre anni e quattro mesi di reclusione, che egli avrebbe finiti di scontare nell'ottobre 1930. Dallo scorso mese di maggio gli era stato affidato il servizio di pulizia della caserma degli agenti di custodia, al quale attendevano già altri due detenuti, lo Smocovich che l'aveva iniziato ancora dal gennaio, e un altro detenuto assai noto a Venezia: il pellicciaio Olimpio Casarin che rimarrà in carcere fino al prossimo ottobre dovendo scontare quattro mesi di carcere per appropriazione indebita e multe non pagate.

Lo Smocovich invece doveva rimanere in carcere fino al prossimo ottobre dovendo scontare la pena di dodici mesi e 19 giorni di reclusione per più reati, alla quale era stato condannato dalla Corte d'Appello di Trieste. I tre erano passati «detenuti casermieri», come vengono chiamati nei ruoli, per la loro tranquillità e perchè i «detenuti casermieri» vengono scelti fra i più bisognosi, spettando loro di diritto una paga giornaliera che si aggira tra L. 1.80 e 1.90.

Il loro servizio consiste nel curare la pulizia dei vari locali della caserma e servire in quanto possono gli agenti di custodia dalle otto del mattino alle 4 e mezza del pomeriggio.

Lavoro di pazienza

I tre dunque dormivano in uno stanzone con altri cinque detenuti del ruolo inservienti, quelli cioè che costituiscono il personale di pulizia e di altri bassi servizi, ma nell'interno del carcere vero e proprio.

I tre accedevano alla caserma, che è un edificio a due piani, immediatamente dietro alla palazzina degli uffici di direzione, dall'interno dello stabile del vero e proprio carcere e non avrebbero potuto uscirne poichè la caserma ha l'entrata nell'edificio centrale.

Ora, al secondo piano della caserma che, naturalmente, sorge entro il recinto carcerario, c'è un gabinetto la cui finestra è, come tutte le altre, munita di una grossa inferriata, fermata ai lati da quattro viti.

I due evasi, favoriti sembra dal materiale scadente e dalla corrosione delle intemperie, riuscirono a spezzare le due viti della parte bassa della finestra, lavoro di pazienza e di prudenza che deve esser loro costato parecchio tempo e che certo avevano iniziato da più giorni.

La fuga era stata organizzata da qualche tempo e ciò lo comprova la circostanza che i due detenuti usarono nel loro piano anche di una corda. Si tratta di una cordicella, che riuscirono facilmente a sottrarre nella caserma cinque o sei giorni sono, quando giunsero dalla scuola di Napoli nove nuovi agenti di custodia con relativi bauli e valigie. E' appunto da uno dei bauli all'esterno del quale era stata attorcigliato, che i detenuti tolsero il cordino.

Domenica dunque, verso le due, finita l'opera di spezzamento delle viti, essi ritennero opportuno di eseguire il tentativo, che doveva riuscire loro facilmente, perchè nella sala da pranzo degli agenti di custodia, che è al primo piano, e nel dormitorio, che è al secondo, e che hanno le finestre prospicienti il cortiletto e il muro di cinta dal quale i due fuggirono, non c'era alcuna. Tanto il Favaron quanto lo Smocovich, che naturalmente vestivano la casacca rigata di galeotti, si preoccuparono di trovare altri abiti, e infatti riuscirono a rubare dalle camerate due paia di pantaloni da agenti di custodia, tolti dal corredo degli agenti Carlo Pisanò e Rino Cavallini. Quindi si impossessarono della giacca del loro compagno Casarin, il quale l'aveva appesa ad un chiodo. Il Casarin, dovendo scontare una pena inferiore ai sei mesi, vestiva l'abito civile.

La casacca abbandonata

Si chiusero in gabinetto, ove lasciarono a terra gli abiti da detenuti e dove sospinsero in fuori l'inferriata, che faceva perno sulle due viti superiori. All'inferriata attaccarono solidamente la cordicella, lunga circa cinque metri e che vi posero doppia, dato che era debole.

Quindi uno alla volta si calarono, spiccando poi dall'estremità della corda che non giungeva a terra, un salto di circa due metri. La finestrina li conduceva su un piccolo corridoio scoperto e quindi nel cortiletto che è cintato dalle grandi mura su cui sono a guardia le sentinelle.

Agenti di custodia di sentinella ve ne sono due, i quali hanno il compito di camminare continuamente sull'estremità del muro: come si sa, il recinto carcerario sarebbe rettangolare se non comprendesse in un angolo la chiesa di S. Maria Maggiore. Il tempio obbliga invece il muro a fare un gomito in modo che allorchè la sentinella ha oltre passato questo gomito, mentre sorveglia il resto del muro sulla fondamenta, non può scorgere ciò che avviene in quel cortiletto.

I detenuti l'attraversarono di corsa non visti da alcuno, e quindi scalarono il muro, che è alto circa cinque metri. In quel punto, precisamente tra la facciata della chiesa di S. Maria Maggiore e l'ingresso principale del carcere, c'è dalla parte interna una gran finestra che sembrerebbe fatta apposta per scalare la mura. E' una grande finestra di un sottoscala, alta quasi due metri, munita di una grande inferriata foggiata con una certa linea che permetterebbe anche a uno poco agile, di arrivare alla sommità del muro.

Dall'alto della mura essi trovarono facilissima anche la discesa in una grondaia che scorre proprio lungo l'angolo che forma il muro con la chiesa di S. Maria Maggiore, la quale grondaia è formata a metà di un tubo di zinco e a metà, quella verso terra, di un tubo di ghisa.

Sul piazzale di S. Maria Maggiore c'erano alcune donne le quali si accontentarono di dire: «Poareti, poareti!».

Dopo pochi istanti, la scomparsa dei due veniva notata dagli agenti di custodia che non li vedevano più in alcuna parte. Chiamato il direttore cav. Denaro si cercò subito e non si tardò ad accorgersi che la porta del gabinetto era chiusa dall'interno e da dentro nessuno rispondeva. Aperta con un grimaldello, vennero scorti in disordine a terra gli abiti rigati dei detenuti e la inferriata aperta.

Ieri ha fatto un sopraluogo anche la autorità giudiziaria e intanto continuano le indagini per l'arresto dei due evasi che si crede non tarderanno a cadere nelle mani della polizia essendo privi di mezzi.

Tra due ubriachi

Il pescivendolo Tomè Pietro di anni 26 abitante a Castello 2794 alle 18 di ieri andò all'Ospedale con una ferita lacera all'orbita sinistra e un morso... umano all'avambraccio sinistro. Il Tomè ha detto che l'altra notte, rincasando alquanto brillo, era venuto a diverbio col cognato Penna Luigi venditore ambulante di cartoline che lo percosse e lo morsicò. Anche il Penna era ubriaco e le ragioni del litigio hanno avuto origine dal fatto che egli non vuole assolutamente che la moglie sua vada assieme alla sorella Ida Sardegna, che è poi moglie del Penna, perchè quando le due donne si trovano insieme... bevono e ne scapita così il «menage» familiare.

Dichiarazione

In relazione con le querele che contro di me sono state presentate in data 13 Giugno 1928, dalla Sig.ra Beccaria Giovanna e del Sig. Giovanni Beccaria suo consorte, io sento il dovere di dichiarare quanto segue:

1) Che nessuna attribuzione diffamatoria o comunque ingiuriosa io mi sono mai permesso di fare nei riguardi della Sig.ra Beccaria Giovanna, del Sig. Beccaria Giovanni, Giuliotti Gilberto e della Sig.na Anna aZnetti e della Azienda Commerciale delle Arti Veneziane ed Orientali, ben sapendo quanto sia illibata e specchiata la loro onorabilità personale, e ben sapendo a quanta correttezza si ispiri la loro attività professionale.

2) Che se qualche frase, sgradita ai Sigg. Beccaria fosse stata riferita come pronunciata da me, ciò è senza dubbio conseguenza di malaugurato errore od equivoco, forse derivato per l'improprietà nell'esprimermi.

3) Che io sono lieto di assumermi spese e onorari di patrocinio derivati o derivanti ai Sigg. Beccaria per l'azione penale da essi contro di me iniziata.

4) Che autorizzo la pubblicazione di questa dichiarazione nei giornali cittadini a mie spese.

Venezia, 2 Luglio 1928-VI.

f.to SADOK EL KHALSI

XVI.a Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 670 e l'altro ieri domenica 1740.

Vendite

Il Civico Museo di Trento ha acquistato una copia della litografia «Dux» di Ettore Di Giorgio.

Il gran ballo della Croce Rossa all'Excelsior

Il grande ballo della Croce Rossa, che si dà annualmente nei primi giorni di luglio nel più sontuoso albergo del Lido rappresenta, per una gentile tradizione, la festa più brillante dell'annata mondana di Venezia. La buona società veneziana vi si raduna, per uno scopo altamente benefico, che essa patrocina a mezzo delle più elette dame, che la compongono; la colonia cosmopolita, che vive per qualche settimana la vita intensa e vibrante del Lido, vi si reca, per prendere il primo contatto con la *haute* veneziana, e con le feste d'estate del Lido, di rinomanza ormai mondiale.

La festa benefica si svolgerà la sera di sabato prossimo 7 luglio nei sontuosi saloni e nei giardini e sulle terrazze dell'Excelsior Palace Hotel, che la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha messo graziosamente a disposizione del Comitato, presieduto dal barone Emilio De Chantal, e del quale fanno parte la contessa Giustina di Valmarana, la N. D. Margherita Casanuova Brandolini d'Adda, la contessa Dada Albrizzi, la signora Resy Alverà Vianello, la contessa Emma Avogadro Ninni, la contessa Gabriella Brandolini d'Adda Lucchesi Palli dei principi di Campofranco, la signora Luisa Boldrin Krafft, il gr. uff. Alfredo Campione, la signora Annina Casellati Bellini, Donna Assunta Coffari, la contessa Maria Da Schio, la duchessa Denti di Pirajno, la contessa Pia di Valmarana, la signora Nella Errera Grassini, il comm. Gualtiero Fries, la signora Noemi Gaspari Biagini, la contessa Paolina Giustinjan Toso la signora Elisa Luzzato de Frigyessy, il comm. dott. Giovanni Manetti, la contessa Maria Marcello Grimani Giustinian, la contessa Wanda Miari Vannicelli, la contessa Costanza Mocenigo, la contessa Annina Morosini, la contessa Elisabetta Nani Mocenigo Bentivoglio d'Aragona, la contessa Antonietta Ninni, la contessa Irene Orsi Boldrin, il conte Pier Alessandro Orsi, la contessa Nina Ottolenghi Levi, la contessa Elena Papadopoli Hellenbach, la signora Luisa Paccagnella Malfer, la signora Maria Pasinetti Ciardi, la signora Adelina Pellegrini Zadra, la contessa Giulia Persico della Chiesa, la signora Maria Pezzè Pascolato, la baronessa Sofia Rubin de Cervin, la signora Ines Salom Semama, la baronessa Ortensia Treves de Bonfili, il conte comm. Alberto Valier e la contessa Luisa Valier Toso.

La festa sarà data a beneficio della Colonia Climatica di Biadene gestita dalla Croce Rossa, e dell'Aiuto Materno, ed avrà quest'anno particolare interesse, perchè molte delle gentili patronesse del Comitato interverranno alla festa nel tradizionale e delizioso costume settecentesco della «Bauta». La notizia, sparsasi già tra le belle signore di Venezia e del Lido, ha suscitato uno spirito di squisita emulazione, sicchè, per quanto consta, le *baute* saranno numerosissime sabato sera all'Excelsior, e tra cui si vedranno molte delle più graziose ospiti straniere del Lido.

Un'altra importante novità, che sarà molto apprezzata dalle signore veneziane, sarà questa: che è stato predisposto un comodo e ampio servizio di lance e motoscafi dall'estremità del Canal Grande all'Excelsior, e dall'Excelsior a tutto il Canal Grande, per il trasporto del pubblico, che accorrerà ala festa. Il passaggio su tali lance costerà L. 5 per l'andata e L. 10 per il ritorno, essendone assicurato il servizio fino all'ora più tarda della notte.

Un sacco di farina

Il barcaro Angelo Danteletto di anni 41 abitante al Bassanello a Padova, il giorno 29 se ne venne a Venezia col suo burchio carico di sacchi di farina da pane consegnatigli dalla ditta Bottaro e Volpato di Padova, per varie consegne a Venezia.

Nella nostra città egli chiamava ad aiutarlo il facchino Cristino Vianello abitante alla Giudecca che lo assume ogni volta che viene a Venezia, e gli dava in consegna una barca con ottanta sacchi, tanti almeno egli crede di averne contati. I sacchi dovevano essere consegnati trentacinque al fornaio Angelo Colotti dell'Angelo Raffaele, venticinque al fornaio Minetto di S. Rocco e 20 a Vincenzo Mayer, fornaio ai Tre Ponti.

Dopo che ormai il Vianello aveva fatto le consegne, il Danieletto si accorgeva che dal burchio gli mancava un sacco e, pensandoci e ripensandoci gli venne la convinzione di averlo dato in più al Vianello, il quale, chiamato ed interrogato, negò affermando di averne ricevuti solo ottanta.

Il barcaro si recava allora dai tre fornai dai quali apprendeva che le consegne erano state regolarissime, ma dal Mayer, ai Tre Ponti, che fu l'ultimo a ricevere la merce, apprese che egli aveva visto che nella barca era rimasto ancora un sacco. Il barcaro riuscì poi ad assodare che il sacco tanto discusso, che valeva 180 lire, dal Vianello era stato venduto per 130 al biadaiuolo Giovanni Trionfin ai Treponti, il quale lo mise tosto a disposizione della polizia.

Il fatto è stato denunciato all'Ufficio di P. S. di Dorsoduro il cui Commissario dr. Morsolin ha ordinato le pratiche del caso.

Movimento demografico di giugno

Durante lo scorso mese di giugno furono registrati nel Comune di Venezia: 438 nati vivi, 10 nati morti, 273 morti, 96 matrimoni, 545 immigrati, 432 emigrati.

Il Friuli a Venezia per l'adunata dei costumi

Ricco di tradizioni, il Friuli ha entusiasticamente ed unanimamente aderito all'adunata dei costumi italiani, unanimamente ed anche friulanamente che è quanto dire facendo seguire alle adesioni, i fatti.

La sola Aviano al limitare del Friuli manda a Venezia quasi un centinaio di avianesi che ripeteranno le antiche usanze del bel paese del Cellina.

La Carnia ha anch'esso risposto all'appello. Il Friuli orientale di qua e di là dell'Isonzo, dala bassa fino a Idria, sarà largamente rappresentato dimostrando così che nella patria di Zorutti si è tutti friulani.

Nè mancheranno i friulani del Carso. Si vedranno così quelli di Doberdò e di Opacchiasella, nomi ben divulpati dai nostri bollettini di guerra e ben noti ai nostri combattenti.

Tale intervento avrà appunto un particolare rilievo se si pensa che quei solitari paesi sperduti tra la rossa terra carsica ci sono costati tanto sangue. Scenderanno a Venezia gruppi allogeni dell'Alto Isonzo, di Tarvisio, del Predil, così che la manifestazione friulana assumerà caratteri e proporzioni mai veduti. Costituirà infatti, il Friuli, una delle più con lefuow» u

dense masse folcloristiche e certamente una delle più geniali con le sue villotte e i suoi canti che, anche nella battute allegre, hanno una punta di malinconia.

Pel soggiorno dei Dopolavoristi in Alto Adige

Il Direttorio Provinciale di Venezia d'accordo con l'onorevole Giarratana Segretario Federale P.N.F. per l'Alto Adige, ha concluso per i tesserati dell'O.N.D. e per le loro famiglie delle specialissime condizioni di alloggio e vitto in magnifiche posizioni e presso ottimi Alberghi dell'Alto Adige, come risulta dal prospetto seguente:

Laion alt. m. 1100, Ferrovia Val Gardena, Stazione di Chiusa: Albergo Corona (Pensione completa alloggio e tre pasti) L. 18; Albergo al Sole id. L. 18 — S. Pietro in Laion alt. m. 1200 Albergo S. Pietro idem L. 18 — Barbiano alt. m. 1150: Stazione ferroviaria Ponte Isarco Albergo Tre Chiese, Bagni, (Pensione completa, alloggio tre pasti) L. 22 — Villandro alt. m. 830 Stazione Chiusa: Albergo allo Stambecco) L. 18; Albergo all'Aquila, (pensione completa alloggio e tre pasti L. 16 — Prato in Venosta alt. m. 900 Stazione ferr. Prato Spondigna: Albergo Posta Canner, Albergo Posta Vecchia, Albergo Posta Nuova (pensione completa, alloggio, tre pasti) L. 18 Colle Isarco, alt. 1100. Stazione ferr. Colle Isarco: Hotel Europa, pensione completa alloggio e tre pasti L. 20 — Senales alt. m. 2011 Ferr. Val Venosta. Albergo Cortesano pensione ecc. L. 17 — Senales: alt. m. 2701. Rifugio Bellavista Pensione completa ecc. L. 17 — Senales alt. m. 1497: Alberghi Madonna di Senales pensione ecc. L. 15.

Le sopra indicate condizioni di pensione completa vengono accordate solo per iscrizioni ricevute alla Sede dell'O. N. D. in Bacino Orseolo.

Cronaca varia

Facendo la ginnastica. — Il trentenne signor Remo Cirelli da Roma li abitante in Via Celio Celimontano 11, artista di varietà qui di passaggio, ieri sera è ricorso all'Ospedale per una ferita lacera alle palpebre guaribile in giorni dieci, riportata al Lido; facendo esercizi ginnastici sulla sbarra fissa scivolava con le mani andando a battere violentemente colla faccia in terra.

Su un nocciolo di ciliegia. — Su un nocciolo di ciliegia è scivolata cadendo la trentenne signora Tranquilla Marella, Castello 3110, mentre attraversava il Ponte delle Bande. N'ebbe una ferita lacera al mento guaribile in giorni otto.

Il femore fratturato. — Attraversando il Campo di S. Maria Mater Domini la sessantaseienne signora Annita Codognato abitante a S. Croce 1583 inciampava su un ciottolo riportando nella caduta la frattura del femore sinistro. E' stata ricoverata all'Ospedale e giudicata guaribile in giorni 60 salvo complicazioni.

Pubblico scandalo. — Alle otto di ieri sera la guardia Gaballo fermò il noto Fogliata Giuseppe di anni 51, perchè in stato di ebbrezza dava di sè pubblico scandalo. Fu denunziato per oltraggio al pudore.

Cadendo in casa. — Il ragazzo di due anni Giuseppe Chiappolin, Cannaregio 2669, cadendo in casa con una bottiglia in mano si feriva al medio della sinistra. Guarirà in giorni 10.

Colla sedia a sdraio. — La signora Teresa Vincenzi, S. Lorenzo 4410, al Lido in Zona B si feriva colla sedia a sdraio all'anulare della mano destra. Guarirà in 15 giorni.

Una mano ferita. — Il falegname Aldo Franzoi di anni 19, Cannaregio 4806, lavorando nell'officina Trevisan in Calle della Testa si feriva alla mano sinistra; guarirà in 15 giorni.

A me la valigia!

Il vigile Calzavara accompagnava ieri in guardina a Dorsoduro il bracciante Giovanni Feriali d'anni 56 abitante in quel sestiere 1353, il quale, ubriaco fradicio, voleva togliere a forza dalle mani di un passeggero, che smontava dal vaporetto della Veneta, una valigia. Il Feriali è stato posto in contravvenzione per ubriachezza molesta e ripugnante.

I globetti illuminanti

Il direttore del cinema Modernissimo sig. Vio Luigi d'anni 26 ha denunciato al Commissariato di S. Marco che ladri sconosciuti ieri dalle 12 alle 15 rompendo il lucchetto del quadro delle diapositive contornato da lampadine, rubarono dieci globetti illuminati del valore complessivo di lire cento.

Dopolavoristi bolognesi

Col piroscafo «Capitano Sauro» sono giunti ieri alle 13.20 da Trieste cento gitanti del Dopolavoro dell'Officina Calzoni di Bologna guidati dal capofabbrica sig. Secondo Stagnol. Il trasbordo è avvenuto in Bacino mediante gondole e alle ore 20.40 i gitanti ripartirono per Bologna.

Il Chiostro di S. Giovanni ai Frari

ROMA, 3

Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ha approvato il progetto di restauro del cortile di S. Giovanni nell'Archivio di Stato di Venezia.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

La morte dell'avv. Spinotti durante una escursione sulle Alpi

L'avv. Riccardo Spinotti della nostra città, partito sabato sera con un compagno, il sig. Celso Gilberti, figlio dell'ing. Gilberti pure della nostra città è rimasto vittima di un grave incidente durante una escursione alla Gasmutter. Domenica mattina i due alpinisti erano partiti con lo scopo di tentare la salita della Gasmutter dalla parte sud.

L'avv. Spinotti non doveva sentirsi bene perchè la sua andatura, di solito energica come quella di un ottimo e solido alpinista quale egli era, si rivelava stanca ed affaticata. Giunse la sera e i due alpinisti erano ancora sulle roccie della Gasmutter. Nebbia e freddo cui si aggiunse più tardi un violento temporale costrinsero i due ardimentosi a riparare sotto un cornicione ed aspettare l'alba sotto l'acqua e impedendosi di dormire per non precipitare nel vuoto. Alla mattina finalmente fu possibile il ritorno.

Il Gilberti si avviò sostenendo l'avv. Spinotti verso il Rifugio Pellarini per provvedersi di medicinali ma su un nevaio ancora distante l'avvocato ormai sfinito si accasciò per non più rialzarsi. Il Gilberti ritornò con la cassetta dei medicinali, ma ormai ritornando non poteva che constatare la morte del compagno.

Furono tosto organizzate delle squadre di soccorso tra soci dell'Alpina Friulana e gli alpini di Val Bruna. La salma sarà trasportata a Udine.

Grande costernazione ha suscitato l'immatura e tragica dipartita dell'alpinista che aveva compiuto tante magnifiche gesta in onore dello sport alpino del nostro Friuli da lui tanto amato.

Appena avuta notizia della sciagura ci siamo recati a Valbruna ove abbiamo trovato il fratello della vittima dott. Antonio Spinotti Podestà di Ovaro, il compagno della gita fatale Celso Gilberti figlio del cav. Ing. arch. Ettore e il maestro Bonanni, il sig. Soravitto impiegato della Banca Nazionale di Credito sede di Udine, il sig. Arturo Ferrucci e altri noti alpinisti friulani.

Celso Gilberti ci ha fornito le seguenti informazioni: «L'avv. Spinotti ed io siamo partiti sabato 30 giugno da Valbruna insieme ad un pastore, verso le 17.30. Scopo della nostra spedizion eera quello di raggiungere la cima di Rio Freddo per la parete nord: escursione che non era mai riuscita, malgrado i replicati tentativi da parte di provetti alpinisti stranieri e italiani.

«Verso le 20 giungemmo in ottime condizioni al rifugio «Luigi Pellarini» ove pernottammo. Alle 4 di domenica, in un'ora di cammino, attaccammo le rocce. Dopo molte ore di arrampicata avevamo superato i due terzi della parete con varie e gravissime difficoltà, quando ci colse un violento temporale con pioggia torrenziale, scariche elettriche e copiosa caduta di pietre che ci tagliavano la via del ritorno.

«Sostammo aggrappati alla parete, in attesa che cessasse l'impeto del temporale, che a varie riprese durò circa tre ore. Ogni possibilità di movimento ci era preclusa e la nostra posizione diventava sempre più tragica. Cessato il temporale, tentammo di discendere e vi riuscimmo per circa metà della parete. Frattanto fummo sorpresi dall'oscurità che ci rese impossibile ogni tentativo di ritorno. Trascorremmo la notte, bagnati fino alle ossa, in un piccolo ripiano, con le gambe penzoloni sul vuoto, tanto che, non ostante la stanchezza, non osammo addormentarci.

«All'alba, intirizziti dal freddo, riprendemmo la discesa, nella più completa solitudine poichè il portatore sabato sera, dopo averci scortato fino al rifugio, aveva preso la via del ritorno. Durante la discesa l'avv. Spinotti cominciò a perdere le forze e tale accasciamento andava a mano a mano aumentando mentre stavamo per raggiungere il nevaio alla base della parete. Quando eravamo giunti fuori di ogni pericolo, dopo circa 34 ore trascorse nelle rocce, l'avv. Spinotti fu colto da tremiti e alle mie richieste dichiarò che non sentiva alcun dolore, ma che gli mancavano le forze. L'esaurimento e l'indebolimento cardiaco erano giunti ad uno stadio veramente impressionante.

«Allarmato e visto che non poteva trascinarlo nè prestargli alcun efficace aiuto non avendo con me alcun materiale di soccorso, corsi al rifugio per procurarmi qualche medicinale dalla cassetta del pronto soccorso. Ritornato sul luogo dopo circa un'ora e mezza, con grande strazio dovetti constatare che il povero avv. Spinotti era spirato. Lo trovai nella medesima posizione in cui l'avevo lasciato, cioè supino come se riposasse. In preda al più vivo orgasmo scesi a Valbruna ove mi rivolsi al comandante della 16. Compagnia del Battaglione Cividale dell'8. Regg. Alpini. Il comandante capitano Leonarduzzi e il tenente Gervasi, con quello spirito di cameratismo che unisce in fraterni vincoli tutti gli alpini militari e borghesi, si prestarono immmediatamente per il trasporto della salma. Dieci alpini con una barella si recarono sul luogo insieme alla guida Nicolz, al maestro Bonanni, al sig. Soravitto e a due carabinieri.

«La salma arrivò stamane alle 9.45 a Valbruna e fu deposta nella camera mortuaria della chiesa. Frattanto erano giunti la figlia signorina Caterina, il figlio Renato, il cognato ed altri congiunti che si recarono, col fratello dott. Antonio e con alcuni amici, a visitare la salma. Ne seguì una scena pietosissima».

Il riordino del Museo

Il Commissario Prefettizio del Comune di Udine gr. uff. avv. Pietro Oretano, ebbe ieri parecchie conferenze con diverse personalità. Col comm. Gualtiero Valentinis incaricato della provvisoria direzione del Civico Museo e delle Gallerie annesse, s'infrattenne sulle questioni che riguardano il patrimonio artistico della città.

Il riordinamento artistico del Civico Museo — affidato alla Sopraintendenza alle opere di Antichità e d'arte — è in corso di attuazione, e ieri stesso il Commissario Prefettizio ha preso accordi col comm. Valentinis anche per la compilazione del regolamento amministrativo, nel quale saranno opportunamente inserite le norme per la scelta e la nomina di direttore.

Si schiaccia le gambe fra due massi

Ci giunge notizia da Cividale che ieri veniva ricoverato a quell'ospedale lo scalpellino Sabbadini Egidio fu Francesco d'anni 39 da Torreano. Il povero operaio presentava la frattura delle gambe. Il Sabbadini si trovava a lavorare nelle cave di pietra di Camillo Piccaro presso Ronchi di Torreano e mentre era intento a rifinire un blocco di pietra, un altro ruzzolava verso di lui attanagliandogli le gambe fra i due massi. Soccorso dai compagni di lavoro, fu chiamato il medico comunale dott. Tarantino il quale, dopo la prima medicazione, decise che il ferito fosse trasportato all'ospedale di Cividale. Il cav. dott. Sartogo gli riscontrò la frattura completa delle due gambe con enorme strappo di tessuti alla gamba destra, tanto che fu necessaria l'ampulazione fino al terzo medio inferiore. La prognosi è riservata.

Notizie Sindacali

Sindacato Fascista Farmacisti. — L'Ufficio Provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti di Udine comunica: Il giorno 24 giugno e 1.o luglio è stato convocato in seduta plenaria il Direttorio del Sindacato Fascista Formacisti. Dopo esauriente discussione si è deliberato in merito alla sistemazione dei turni festivi delle Farmacie della Provincia, che non erano regolati, all'intervento per la repressione della vendita abusiva dei medicinali — a due vertenze di colleghi per avvenuto licenziamento di personale non diplomati — alla opportunità che i farmacisti che esercitano nella Provincia siano iscritti al rispettivo Ordine — alle disposizioni date dal Segretario Generale per la costituzione dei fondi per la Cassa di Previdenza — alle pratiche svolte dalla Commissione di vigilanza.

Il Direttorio esaminato attentamente il memoriale presentato dal dott. Scoffone, ha interrogato il medesimo e il dott. Cosettini per avere un'idea esatta sulla situazione creatasi fra i due sunnominati signori ed il segretario Boari per l'autorizzazione dell'apertura della farmacia di Resiutta.

Presenziava in rappresentanza dell'Ufficio Provinciale, il sig. rag. Gentile, che giudicata serenamente la questione ha concluso per il ritiro del memoriale, prendendo contemporaneamente nota della dichiarazione fatta dal dott. Scoffone che riconosce imparziale e non ledente gli interessi di classe l'azione svolta dal Segretario Boari nei riguardi dell'istituenda Farmacia di Resiutta e dei due colleghi in causa.

Nel Direttorio dei metallurgici. — L'Ufficio Provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti della Provincia di Udine comunica: Il giorno 29 giugno a. c. presso l'Ufficio Provinciale si è riunito il nuovo Direttorio del Sindacato operai meccanici e metallurgici di Udine, il quale, fra l'altro, ha proceduto alla nomina del Segretario di Categoria nella persona del capo guardia della Milizia, Giuseppe Gennaro.

Cronaca varia

Grave frattura. — Ieri venne accolta nel nostro Ospedale la piccola Silvana Castellani, di 4 anni, figlia di Antonio, da San Osvaldo, la quale cadendo accidentalmente dalle scale aveva riportato la frattura della clavicola sinistra.

Lesione ad un braccio. — Ieri nel pomeriggio il nichelatore Mario Foschiani di Alessandro, abitante in Via Vicenza, dipendente della Ditta Fratelli Vidussi, stava ripulendo un pezzo metallico della ruota-pulitrice, quando vi rimase accidentalmente impigliato fra i raggi e riportò al braccio sinistro una grave lesione all'avambraccio sinistro che all'Ospedale venne giudicata guaribile in una quarantina di giorni.

Motocicletta che scappa ferendo. — In via del Sale ieri sera verso le ore 20, un motociclista, appena messa in moto la macchina Indian, mentre stava spiccando il salto per partire, restò con le sole manopole in mano e si vide il veicolo partire come un bolide.

Percorsi alcuni metri il motociclo andò a colpire la signora Elda Cotterli di 44 anni abitante in Via Gaeta e il figlioletto Giuseppe di otto anni, scaraventandoli in una buca scavata in Via del Sale per i lavori di sistemazione che si stanno attuando.

Ambedue, feriti, vennero trasportati al l'Ospedale ove per lesioni varie giudicati guaribili in otto giorni.

Il Ministero per le 'Professionali,

In questi giorni è stata decisa una importante riforma voluta dal Governo Fascista riguardante l'unificazione di tutte le branche dell'insegnamento. Tale riforma ha avuto già la sanzione del Capo del Governo e non è che il completamento della Riforma voluta dal Ministro Gentile e sanziona il passaggio di tutte le Scuole professionali d'Italia, cioè scuole di avviamento e Regie, scuole di tirocinio ed Istituti industriali insieme alle R. Scuole Commerciali ed Agrarie, dal Ministero dell'Economia Nazionale a quello della Pubblica Istruzione.

La decisione oltremodo importante, è stata preceduta da un periodo di studi e di proposte, ed anche preoccupazioni nel campo dei tecnici e di tutti coloro che hanno a cuore lo sviluppo dell'Insegnamento professionale in rapporto all'avvenire delle Industrie e dell'Artigianato italiano; essa ha trovato, per l'intervento personale del Duce, la più favorevole delle soluzioni, con la creazione cioè della Direzione Generale Autonoma dell'insegnamento industriale e professionale che comprenderà le tre attuali Direzioni dell'insegnamento industriale professionale, delle Scuole commerciali e delle R. Scuole di Agricoltura.

Tale riforma è andata in atto dal primo corrente ed a dirigere la nuova direzione, è stato chiamato dalla fiducia del Governo un uomo che dà piena garanzia di brillanti risultati, per la sua rara competenza in materia e per il suo alto valore e cioè il gran uff. dott. G. Scanga, attuale ispettore generale del Ministero dell'E. N.

L'accoglimento dei voti di quanti s'interessano dell'importante problema della coltura professionale dimostra inoltre quanto la trattazione attenda dalle scuole industriali e dal loro ordinamento, e non vi è dubbio che una nuova era si apra a tale riguardo.

Il Friuli che sotto certi aspetti può dirsi all'avanguardia in fatto di scuole industriali non potrà che beneficare del buon ordinamento ed anzi sappiamo che in questi ultimi giorni mercè l'interessamento del R. Commissario delle scuole industriali di Udine, il Governo ha autorizzato la spesa di un'ingente somma per l'ampliamento della sezione macchine e per il laboratorio di elettrotecnica e la sala a forgiatura, concorrendo con un suo immediato contributo di L. 100.000, provvedimenti che metteranno rapidamente l'Istituto Industriale di Udine fra i migliori meglio organizzati d'Italia.

E volendo dimostrare il suo interessamento anche verso l'Ufficio provinciale di Udine che presiede e coordina l'insegnamento professionale di ben 92 scuole libere del Friuli, oltre che confermare il suo contributo annuo di lire 100.000 ha stabilito una erogazione speciale di L. 10.000 per acquisto di materiale scientifico didattico per le scuole meritevoli e bisognose di particolare aiuto.

Stato civile del 28, 29 e 30 Giugno

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 6; nate femmine vive 6: totale 12.

Pubblicazioni di matrimonio: Renoldi Erminio panettiere con Mazzoni Caterina casalinga; Verona Mario ferroviere con Daniels Bice casalinga.

Matrimoni: Cominotto Attilio legatore di libri con Cossio Regina casalinga; Filippi Marco chiamato Mario impiegato regio con Marchiol Rosa casalinga; Bonino Valentino metallurgico con Gallina Livia casalinga.

Denuncie di morte: Plenizio Angelina di mesi 11 di Natale; Bulfone Angelo fu Leonardo d'anni 78 contadino; Piccoli Giuseppe fu Fiorenzo falegname d'anni 83; Iaina Giovanna in Ermacora fu Antonio contadina di anni 61; Ferrari Giuseppe di Arcangelo d'anni 21 militare; Puicher Maria di Antonio d'anni 14 casalinga; Bortolussi Pietro di Antonio bracciante d'anni 35; Cuttini Driussi Caterina di Pasquale casalinga d'anni 55.

Cronache provinciali

Maniago

Il saggio all'Asilo. — Come annunciammo, ieri, ebbe luogo il saggio annuale dei cari piccoli dell'Asilo Infantile comunale, retto con competenza ed amore dalle brave e pazienti Suore della Divina Volontà. La sala era gremita di pubblico, notammo anche tutte le autorità: il Podestà cav. rag. Vittorio Centa, il vice Podestà e Segretario politico del Fascio sig. Morassi, il Pretore cav. Ventura, il comandante la milizia sig. Giordani, il presidente il Patronato scolastico cav. dott. Mazzoleni, il sig. Francesco Venier per la S. O. di M. S., e tante altre, indi sacerdoti, suore degli asili, signorine insegnanti di tutto il Mandamento, la presidenza dell'Asilo al completo.

Il sig. Carlo Pitton presidente ringrazia gl'intervenuti, le Opere Cattoliche per aver gentilmente data la bella sala; ha parole di lode per le Suore e raccomanda l'istituzione che raccoglie ed educa i nostri piccoli. Dice che sani provvedimenti atti a migliorare le condizioni dell'Asilo, sono in via d'attuazione, ma per fare sempre meglio occorre l'appoggio morale e materiale della cittadinanza tutta.

Il saggio s'apre con la Marcia Reale. Al piano siede il m. prof. Magrini il quale è l'autore della musica di quasi tutti i cori e del grazioso bozzetto finale «Il bimbo dell'Asilo» che è un bel lavoretto veramente adatto alla tenera età. Tutto il programma scelto con cura è bene svolto dai piccoli, gustati in modo particolare la lezioncina sul primo dono del Fröbel, l'orfanella, il bozzetto musicale. Ai piccini vengono donate caramelle in quantità. Nell'intermezzo tra la prima e la seconda parte il m. Magrini suona tre pezzi per pianoforte, di cui l'ultimo «Le campane della Cattedrale di Wesminster» è composto da lui ed è molto applaudito.

I promossi all'Istituto Tecnico. — Ammessi alla I.: Bucchetti Annibale, Centa Paolo, D'Agnolo Giuseppina, Maserin Luigi, Piazza Giovanni, Roman Vittorio, Rosa Vittoria, Toffolo Angelina, Toffolo Pasqua.

Promossi alla II.: Piazz aMario, Dobrawelsig Bruno, Pittan Lina, Roman Maria.

Promossi alla III.: Braun Walter, Bruna Sante, Del Mistro Dionisio, Maddalena Battista, Maserin Stefano, Stramana Giorgio.

Promossi alla IV.: De Zan Malvina, Fioretti Maria, Mazzoli-Taie Adriana, Rosa Bian Ermenegildo, Zotti Gino, Battistella Franco.

Dal Goriziano

Gradisca

La seconda giornata del torneo schermistico di Gradisca. — Nei giardini del «Pellegrino» si sono svolte le gare per la disputa della coppa «Itala», a 5 colpi su 3, alla presenza di numeroso pubblico accorso ad ammirare i disputatissimi assalti, specie delle finali, nelle quali figuravano schermitori di grande valore quali Saverio Ragno, Marazzi, Costantini, Montesi di Venezia.

Emozionante è stata la lotta per la vittoria finale tra gli olimpionici Ragno e Marazzi di Genova, decisasi con un barrage terminato con la vittoria di stretta misura di Ragno che in questo assalto è sembrato alquanto nervoso. L'olimpionico Ragno come di solito dopo avere condotto una gara ammirevole sfoggiando una sicurezza di stoccate precise e con un tempo veramente meraviglioso, dominando nettamente tutti gli avversari, nell'assalto decisivo con Marazzi si è lasciato vincere dai nervi facendosi battere per due a tre, ciò che ha dato luogo al barrage, essendo stato il Marazzi battuto dal campione giuliano cap. Costantini, rimanendo così a pari vittorie per la decisione del primo posto in classifica. Incerta e serrata è stata la lotta per le piazze d'onore che ha dato luogo ad assalti emozionanti.

Il cap. Costantini, che aveva avuto un inizio di gara brillantissimo battendo il forte Marazzi ed i suoi immediati avversari, si è lasciato smontare da uno sfortunato assalto col cap. Scaringi terminato con la vittoria di quest'ultimo. Il forte Montesi di Venezia, che aveva iniziato anch'esso con uno sfortunato incontro che lo ha reso nervoso, non ha potuto figurare come doveva tra i primissimi e come il suo valore di spadista lo faceva prevedere, è finito al 5. posto a pari merito con il cap. Costantini. Bella tenace è stata la lotta del mancino magg. Leopizzi che si è aggiudicato il 3. posto. Dirigeva gli assalti con la solita competenza l'olimpionico Carniel.

Ecco la classifica della coppa «Itala»: 1. Saverio Ragno di Venezia, che ha vinto la coppa, con 7 vittorie; 2. l'olimpionico Marazzi di Genova con 7 vittorie; 3. maggiore Leopizzi con 6 vittorie; 4. rag. Santostefano con 5 vittorie; 5. cap. Costantini con 5 vittorie; 5. Montesi di Venezia, con 5 vittorie; 6. Benedetti con 2 vittorie; 7. cap. Scaringi con 1 vittoria; 8. Scala con 0 vittorie.

Alle gare ha fatto seguito una serata di gala iniziatasi con un'accademia ammiratissima a cui hanno partecipato i sigg. Scala e Benedetti (fioretto), ten. col. Gotti e rag. Santostefano (sciabola), Saverio Ragno e Marazzi (spada) e Dante Carniel (fioretto) tutti applauditissimi dal numeroso pubblico intervenuto, e da un eletto stuolo di gentili signore. Dirigeva l'accademia il valoroso col. Boccaccini comandante l'11. Bersaglieri.

All'accademia è seguita la premiazione dei vincitori fatta dal col. Boccaccini e dalla N. D. signora Müller che ha avuto parole di viva lode per tutti i premiati.

Finita la cerimonia della premiazione, ha avuto inizio il ballo in onore degli schermitori, nel giardino sfarzosamente addobbato ed illuminato con palloncini alla veneziana, al quale hanno preso parte anche un eletto stuolo di signore, signorine e brillanti ufficiali; facevano gli onori di casa i dirigenti dell'«Itala» con a capo il presidente sig. Bressan, con il quale il col. Boccaccini e tutti gli intervenuti si sono vivamente congratulati per la brillante riuscita della bella festa.

Una lode vada ai dirigenti dell'«Itala» che hanno ottenuto un vero e brillante successo con questa loro prima manifestazione del nobile sport, che ha saputo riunire, oltre ad un bel numero di concorrenti, anche un forte lotto di valenti schermitori, che solo si possono ammirare nelle grandi competizioni nazionali.

Cronaca di Belluno

La chiusura dell'anno scolastico

Quest'anno la scuola elementare si è chiusa con una simpatica cerimonia, voluta dalla Direzione Didattica. Il Teatro Salesiano Sperti ha accolto insegnanti e genitori di alunni che, alla presenza delle autorità cittadine, hanno potuto prender visione di tutto il complesso lavoro che ha svolto la nostra scuola elementare assecondando le ottime iniziative della Direzione didattica. L'egregio nostro Podestà comm. Dal Fabbro si compiacque dell'opera assidua e intelligente dei direttori didattici e degli insegnanti tutti.

La Direttrice didattica sig.na Pierina Boranga, diede relazione del complesso lavoro svolto dalla scuola, lavoro che non è solo istruzione, ma cura fisica e morale in tutte le forme che fu possibile attuare. La sig.na Boranga mise in rilievo il valido aiuto che, all'opera della scuola, diedero e il sig. Podestà e l'Ufficio Tecnico municipale e le zelanti signore vigilatrici scolastiche.

Il R. Ispettore scolastico cav. Cosmi aggiunse la sua parola di approvazione e di elogio alle autorità presenti, ai direttori, ai maestri per l'indirizzo fascista che hanno saputo dare alla scuola primaria.

Lunghi applausi riscossero il sig. Podestà, la Direttrice didattica e il R. Ispettore.

Si passò poi alla premiazione. Merita singola parola quella ottenuta dalla nostra scuola alla Mostra didattica di Venezia; l'onorificenza fu assegnata al Direttore didattico prof. Chinaglia che si assunse il non lieve ufficio di dirigere la preparazione dei lavori da esporre; un'altra onorificenza fu assegnata alla Scuola elementare. Altri premi speciali furono assegnati a vari insegnanti che si distinsero nella decorazione delle aule e che prestarono l'opera loro, gratuitamente, un intero anno, pel laborioso funzionamento del Patronato Scolastico. Dal tanto nostro, non possiamo che approvare questo sempre maggiore avvicinamento della scuola col popolo.

FELTRE

Consegna dei diplomi alle alunne della Scuola Professionale femminile «F. Bertagno». — Domenica u. s. alle ore 9 in una sala appositamente addobbata della Scuola Professionale femminile «F. Bertagno», annessa all'Orfanotrofio Carenzoni, ebbe luogo la consegna dei diplomi alle signorine della scuola professionale.

Alla cerimonia presieduta dal Presidente nob. cav. dott. Giuseppe Bovio sono presenti i consiglieri mons. Giuseppe Biasio Delaito Vittorino colla sua signora, la Direttrice Superiora Suor Ernesta Giulini, le prof.sse Gallimberti e Copula di Milano, le ispettrici sig.ne Maria Gaggia, nob. Maria Bovio, Cassol Berton Adelina, le insegnanti Bordugo Anna, prof.ssa Pozzobon Antonietta, suor Angela Gelain, suor Bartolomea Bordignon, tutte le signorine dei singoli corsi della scuola e le orfane del Carenzoni.

Il M. R. prof. mons. Giuseppe Biasio illustrò il meraviglioso lavoro compiuto durante l'anno scolastico, dimostrò che la ragione del progresso e sviluppo che va continuamente prendendo questa scuola va ricercato nel fatto che essa è in possesso di tutti gli elementi necessari per la piena vitalità di una scuola: disciplina, moralità fondata sulla religione, culto alla patria, alta competenza delle insegnanti. Così alle brave signorine che l'anno frequentata oltre a un diploma che dà adito ad esercitare la professione dell'arte femminile, fu impartita loro quell'educazione di cui abbisogna la giovane per addivenire la vera madre della famiglia.

La prof.ssa Ida Gallimberti, dopo appropriate parole di augurio e di lode alle candidate pel brillante esito riportato agli esami, procede alla distribuzione dei diplomi col seguente ordine:

Hanno ottenuto il diploma di sartoria e biancheria le signorine: Cavestro Ida di Monselice e Maria Pozzi di Mirandolo.

Hanno ottenuto il diploma di sartoria le signorine: Rizzetto Giuseppina di Moriago, Ussari Iole di Seren del Grappa, Dalla Gasperina Antonietta di Pedavena, Disep Maria di Belluno, Pezzè Maria di Agordo, Giusti Antonietta di Villaga, Chiodini Erminia di Pola, Berton Armida di Treviso, Vantini Zaira di Treviso, Pagnusat Ida di Fonzaso, Rech Antonietta di Seren, Peruch Zuara di Sacile.

Quotazioni di Borsa

Anche oggi abbiamo avuto il solito mercato fiacco e con affari limitatissimi.

	Milano 2	Milano 3	Venezia 2	Venezia 3
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	72.—	72.50	72.50	72.50
Consolidato 5 %	83.87	83.70	84.—	83.55
Obb. Venezie 3.50 %	—.—	—.—	76.70	76.60
Littorio f. m.	—.—	—.—	—.—	—.—
Littorio cont.	83.60	83.35	83.60	83.40
BANCARI				
Banca d'Italia	2570.—	2550.—	—.—	2550.—
Banca Commerciale	1409.—	1404.—	1413.—	1465.—
Credito Italiano	809.—	804.—	—.—	—.—
Banco di Roma	118.—	118.—	117.—	119.—
Banca Naz. Credito	570.—	561.—	570.—	570.—
Credito Marittimo	512.—	510.—	—.—	—.—
Cons. Mobil. Fin.	840.—	833.—	—.—	—.—
Credito Industriale	—.—	—.—	600.—	600.—
TRASPORTI				
Mediterranea	550.—	551.—	—.—	—.—
Meridionali	808.—	804.—	—.—	—.—
Rubattino	542.—	539.50	—.—	—.—
Libera Triestina	246.—	246.—	—.—	—.—
Cosulich	181.—	176.—	182.—	182.—
Costruz. Venete	246.—	246.—	—.—	—.—
Veneziana di Nav.	—.—	—.—	280.—	280.—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	68.—	64.—	—.—	—.—
Ilva	160.—	159.—	—.—	—.—
Elba	43.—	43.—	—.—	—.—
Montecatini	254.50	252.50	—.—	—.—
Monte Amiata	301.—	298.—	—.—	—.—
Grevorini	34.—	33.—	—.—	—.—
MECCANICI				
Metallurgica It.	150.—	150.—	—.—	—.—
Breda	151.—	120.—	—.—	—.—
Fiat	423.—	420.—	423.—	420.—
Isotta	215.—	212.—	—.—	—.—
Officine Mecc.	25.—	23.—	—.—	—.—
Reggiane	69.—	67.—	—.—	—.—
Dalmine	129.50	130.—	—.—	—.—
Autom. Bianchi	50.—	49.50	—.—	—.—
Cant. nav. triestini	—.—	—.—	—.—	155.—
Can. nav. di Venezia	—.—	—.—	70.—	70.—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	149.—	148.—	—.—	—.—
Industrie Zuccheri	628.—	625.—	—.—	—.—
Fridania	490.—	485.—	—.—	—.—
Gulinelli	200.—	212.—	—.—	—.—
Riseria Italiana	146.—	146.—	—.—	—.—
Pastificio Baroni	42.—	44.—	—.—	—.—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	214.—	209.50	—.—	—.—
Beni Stabili Roma	720.—	718.50	—.—	—.—
Fond. Regionale	127.—	126.—	—.—	—.—
Bonifiche Ferraresi	498.—	496.—	—.—	—.—
DIVERSI				
Gran di Alberghi	80.—	80.—	81.—	80.50
Esport. Italo-Am.	675.—	672.—	—.—	—.—
Pirelli	766.—	758.—	—.—	—.—
Cementi Spalato	232.—	230.—	—.—	—.—
Rinascente	60.—	62.—	—.—	—.—
Petroli	65.—	64.—	—.—	—.—
Bonelli	30.—	30.—	—.—	—.—
Dall'Acqua	447.—	433.—	—.—	—.—
Brosital	220.—	215.—	—.—	—.—
Assicuraz. Generali	—.—	—.—	6140.—	6040.—
Italiana Gas	—.—	—.—	—.—	—.—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3200.—	3200.—	—.—	—.—
Cotonificio Turati	710.—	708.—	—.—	—.—
Cotonif. Veneziano	172.—	175.—	175.—	—.—
Cascami Seta	966.—	958.—	—.—	—.—
Lanificio Targetti	330.—	333.—	—.—	—.—
Lanificio Rossi	4100.—	4100.—	—.—	—.—
Soie de Chatillon	243.—	240.—	243.—	240.—
Linifi. Canap. Naz.	503.—	500.—	—.—	—.—
Manif. Cot. Merid.	45.—	50.—	—.—	—.—
Manif. Rossari Varzi	815.—	816.—	—.—	—.—
Manifatture Tosi	319.—	325.—	—.—	—.—
Snia Visc.	159.—	156.50	—.—	—.—
Bernasconi	115.—	117.—	—.—	—.—
Cotonificio Furter	140.—	140.—	—.—	—.—
Cot. Trobaso nuove	500.—	500.—	—.—	—.—
Cot. Ogna Candiani	387.—	387.—	—.—	—.—
Cot. Valle Seriana	750.—	700.—	—.—	—.—
Cot. Valle Ticino	140.—	138.—	—.—	—.—
Lanificio Gavardo	1145.—	1125.—	—.—	—.—
Man. Riun. Toscane	50.—	40.—	—.—	—.—
Man. Pacchetti	160.—	160.—	—.—	—.—
Man. Rotondi	546.—	540.—	—.—	—.—
Unione Manifatture	44[illegible].—	440.—	—.—	—.—
Stamperie Lomb.	319.—	315.—	—.—	—.—
Veneziana Conterie	—.—	—.—	2010.—	2010.—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	259.—	250.50	260.—	250.—
Elettrica Bresciana	296.—	296.—	—.—	—.—
Elettrica Negri	172.—	170.—	—.—	—.—
Edison	754.—	748.—	—.—	—.—
Ligure Toscana	307.50	303.—	—.—	—.—
Vizzola	1328.—	1530.—	—.—	—.—
Marcon	305.—	302.—	—.—	—.—
Terni	429.—	410.—	420.—	428.—
Esercizi Elettrici	126.50	126.—	—.—	—.—
Adamello	295.50	296.—	—.—	—.—
Emiliana	526.—	525.—	—.—	—.—
Sesso	136.—	129.50	—.—	—.—
Valdarno	165.—	165.—	—.—	—.—
Tecnomasio	138.—	135.—	—.—	—.—
Tirso	245.—	215.—	—.—	—.—
Banca d'America	165.—	169.—	—.—	—.—
CAMBI				
Francia	74.74	74.71	74.75	74.72
Svizzera	366.52	366.87	367.—	367.—
Londra	92.78	92.78	92.78	92.79
New York	19.03	19.03	19.03	19.03
Berlino	4.54	4.54	4.54	4.54
Vienna	2.68	2.68	2.68	2.68
Bucarest	11.70	11.60	11.65	11.65
Belgio	2.66	2.66	2.66	2.66
Spagna	314.—	313.25	313.50	313.50
Praga	56.52	56.45	56.40	56.40
Budapest	3.32	3.32	3.31	3.32
Albania	3.66	3.66	—.—	—.—
Belgrado	33.50	3.35	—.—	—.—
Olanda	7.66	7.67	—.—	—.—

TRIESTE, 3. — Banca Comm. Triestina 541 — Adria 170 ex — Cosulich 173 ex — Libera Triestina 234 — Lloyd 550 — Premuda 455 — Gerolimich vecchie 500 — Martinolich 162.50 — Tripcovich 227 — Assicurazioni Generali 6000 — Riunione Adriat. prima serie 2720 — Id. id. seconda serie 2720 — Forze Idrauliche 67 — Cantiere Navale Triestino 152 — Cementi Spalato 230 — Cementi Isonzo 80 — Stabilim. Tecnico Triest. 240 — Sigorta di Costantinopoli 269 — Littorio 83.50.

Cambi: Francia 74.70 — Londra 92.78 — New York 19.02 — Svizzera 366.75 — Spagna 314 — Amsterdam 766.50 — Berlino 454.50 — Bucarest 11.65 — Praga 56.40 — Vienna 268.25 — Zagabria 335.25 — Belgio 266 — Budapest 332 — Norvegia 509 — Albania 366.50.

Nel Porto di Venezia

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del mobimento navi e merci nel giorno 2 luglio.

Piroscafi e velieri a banchina 29; al largo 1; totale 30. Arrivati 11, partiti 8.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 7793; merci varie tonn. 2516; totale tonn. 10309.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 109; merci varie tonn. 554; totale tonn. 1263.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 135; uomini 1254 — Carri caricati 432, scaricati 147 — Stato atmosferico sereno.

Cronaca di Treviso

Esami di abilitazione tecnica

Le prove pratiche ed orali pei candidati all'abilitazione tecnica Sez. Agrimensura avranno inizio presso il R. Istituto Tecnico di Padova, domenica 15 luglio alle ore 8 con la prova di chimica pratica.

Il diario completo è esposto all'albo dell'Istituto Tecnico J. Riccati.

I candidati potranno ritirare dalla segreteria, nel pomeriggio del giorno precedente, la richiesta per la riduzione ferroviaria.

Il Dopolavoro in gita

Domenica scorsa organizzata dal Direttorio Provinciale Dopolavoro ebbe luogo la gita sul Monfenera e Tomba.

Oltre duecento furono i partecipanti alla bella e simpatica escursione sui campi ove i nostri soldati combatterono fino alla completa Vittoria.

Alle ore 6.18 su tre vetture di III. classe, gentilmente offerte dalle FF. SS., prese posto il numeroso gruppo di gitanti.

Verso le ore 8 la comitiva arrivò a Pederobba ove si formarono diversi gruppi che al canto di canzoni patriottiche ed alpine s'incamminarono verso la meta stabilita.

Venne dato l'alt all'albergo Monfenera ove dopo una sommaria colazione i gitanti si sparsero a visitare i dintorni.

Alle ore 13 il Segretario Provinciale O. N. D. sig. Alberto Fregonese dopo brevi e alate parole consegnò i premi offerti dalla Sezione di Porta Cavour ai Gruppi più numerosi e precisamente a quelli appartenenti alle Fornaci Laterizie di S. Giuseppe e della Segheria Francesco Antonini.

Alle ore 14 la comitiva prese la via del ritorno, facendo una sosta a Pederobba ove venne inviato un telegramma al Presidente dell'O. N. D. co. Steno Bolasco. Alle ore 20.30 i gitanti arrivarono alle proprie case entusiasti della bella ed interessante escursione.

Gruppo conducenti privati

Tutti gli chaufeurs dipendenti da famiglie sono invitati a voler dare la loro adesione al costituendo Gruppo Conducenti Auto Private inviando, o presentando la regolare domanda di iscrizione agli Uffici Provinciali dei Sindacati Fascisti (Via Pescheria) Federazione Trasporti.

MOTTA DI LIVENZA

La festa della scuola e la mostra didattica. — Come fu annunciato domenica scorso alle ore 17 presso le scuole del nostro capoluogo si svolse la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico con largo intervento di genitori, di autorità e di pubblico vario. Vi notammo fra altri, il Podestà dott. Nicola Cadel fra la direttrice scolastica e l'ex-direttore didattico cav. uff. Lepido Rocco, il deputato provinciale sig. Gaetano Cranio, il comm. dott. Andrea Fonda, ecc. Il tenente dei RR. Carabinieri aveva scusata la propria assenza. Vi presenziarono anche le insegnanti delle frazioni.

Nelle singole aule scolastiche da parte degli insegnanti furono anzitutto distribuite le pagelle scolastiche a tutti gli alunni. Questi poi furono accompagnati nel sottostante cortile, ove autorità e genitori li attendevano.

Cominciò subito la festa della scuola con l'inno a Roma seguito da un breve, applaudito discorso d'occasione da parte della signorina direttrice. Fu fatta quindi la distribuzione dei certificati di studio per gli alunni di 3. e di 5., poi con canti, recite ed esercizi ginnastici fu svolto un vario ed attraente programma, i cui numeri furono sottolineati da frequenti, calorosi applausi. Finalmente ricomposte le singole squadre e raccolti i gagliardetti davanti alle autorità furono fatte sfilare in bell'ordine tutte le scolaresche pel saluto romano alla bandiera.

Dopo la cerimonia in un'aula a pian terreno il pubblico continuò ad affluire ininterrottamente per visitarvi un campionario di lavori eseguiti dai fanciulli durante l'anno scolastico, ottimamente predispostivi dalla signorina direttrice didattica e dagli insegnanti. Furono oggetto di particolare lusinghieri apprezzamenti i lavori di cucito, di ricamo e di taglio e confezione di vestitini; i calendari della Montesca; gli appunti illustrati delle materie di avviamento professionale del corso integrativo; i saggi di disegno, di plastica e di lavoro manuale; il materiale acquistato cogli incassi delle feste date pro dote della scuola, fra cui un superbo campionario per museo didattico della casa Mondadori, un cinematografo a diapositive fisse, una macchina Singer a bobina centrale, parecchi attrezzi ginnastici, ecc.

Scolari e genitori se ne andarono dalla scuola, anche se qualche fanciullo non riportò la promozione, con un convincimento più sicuro che gl'insegnanti non mancano di fare del loro meglio per dare alla società ottimi cittadini, buoni istruiti e forti pel bene delle famiglie e per un avvenire sempre più glorioso dell'Italia.

Per accondiscendere al desiderio espresso da molti, la mostra didattica resterà aperta tutta la corrente settimana dalle nove alle dodici e domenica p. v. anche dalle quindici alle diciannove.

ODERZO

Un pellegrinaggio patriottico dei giovani del Patronato Turroni. — Domenica scorso circa 30 giovani del Patronato Turroni Sacra Famiglia, accompagnati dal loro direttore don Ferruccio Zornitta si recarono in pellegrinaggio patriottico a Monfalcone, sui luoghi più combattuti del Carso, sulla necropoli di guerra di Redipuglia ed a Gorizia.

A Monfalcone i giovani visitarono gli importanti cantieri navali. Commossa impressione riportarono dalla visita al vasto cimitero di Redipuglia. Recatisi quindi a Gorizia dove si soffermarono per alcune ore alla sera i gitanti ritornarono alla volta di Oderzo conservando del pellegrinaggio patriottico la più gradita memoria.

La fiera di S. Maria Maddalena. — Preavvisata da un manifesto del Municipio avrà luogo nei giorni 23, 24 e 25 luglio nel nostro Foro Boario l'antica e rinomata fiera detta della Maddalena.

La Fiera sarà certo anche per quest'anno con grande concorso di bovini e di equini allaltezza della sua vecchia tradizione.

ASOLO

L'Opera Cardinal Ferrari in gita. — Domenica mattina, ricevuta dal Podestà cav. dott. Giacomo nob. Raselli e dal Preposto mons. cav. Angelo Brugnoli, giungeva tra noi, in gita di piacere, la banda musicale dell'Opera Cardinal Ferrari di Venezia. La banda, composta di 37 elementi tutti giovanissimi, dopo l'ultima Messa in cattedrale, ha svolto in piazza un breve concerto tra gli applausi del pubblico. Il Podestà quindi offerse ai gitanti una bicchierata al Caffè Centrale.

A mezzogiorno i bandisti passarono nei locali dell'Asilo Infantile, messi a disposizione da mons. Brugnoli per consumare la colazione, resa più allegra dalle frutta che lo stesso monsignore volle loro offrire mentre invitava i dirigenti alla sua mensa in canonica.

Verso sera, dopo aver visitati i vari monumenti e i luoghi più incantevoli, i gitanti lasciarono Asolo, soddisfatti per le bellezze vedute e la gentile accoglienza avuta.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il grande volo di Ferrarin
nelle impressioni di Marchetti

ROMA, 3

Fu la sera di sabato 2 giugno che Arturo Ferrarin e Carlo Del Prete, dopo essere rimasti in aria per più di 58 ore, avere anzi battuto il record mondiale di durata e di distanza in circuito chiuso, felicemente atterrarono sul campo sperimentale di Monte Celio da cui erano partiti nella mattinata del 31 maggio.

8000 chilometri

Ed ecco, trascorso appena un mese da quella difficile prova e da quella netta e disinvolta vittoria interamente italiana, di cui tutto il mondo prese atto con parole che andavano oltre lo stretto elogio per esprimere la meraviglia e la simpatia, ecco che gli stessi piloti col medesimo apparecchio, con l'identico motore se ne ripartono, sempre soli, dallo stesso campo di Monte Celio, per una seconda e più scabrosa prova, che si prefigge di abbassare il record mondiale della distanza in linea retta con volo senza scalo.

Stavolta c'è di mezzo l'Atlantico. La meta è la costa orientale dell'America del Sud. Quale punto della costa non sappiamo, ma quando l'S. 64 avrà raggiunto Port Natal che è l'estrema punta nord di quella costa, il record sarà già battuto, perchè l'apparecchio avrà già percorso oltre 7500 chilometri. Infatti l'ultimo record della distanza in linea retta senza scalo è attualmente detenuto da Chamberlin che, superando la famosa transvolata di Lindbergh nel maggio 1927 di km. 5836, coprì nel giugno 1927 km. 6294.

Chi avesse veduto Ferrarin questa sera sul campo di Monte Celio si sarebbe domandato se quell'eterno fanciullone che rideva a scherzava, fra poche ore avrebbe tentato il grande cimento. Rivolgendosi all'ing. Marchetti sorridendo esclamava: «Sa ingegnere, porto come delle lenze, così se scenderemo in mare ci divertiremo a pescare».

«L'«S. 64» — informa l'ing. Marchetti — è l'ultima produzione dello stabilimento di Sesto Calende, per quanto abbia già in progetto altri apparecchi più nuovi, che però non sono stati ancora costruiti. Tenga presente che le costruzioni aeronautiche sono in continuo stato di evoluzione e di perfezionamento e che ad esse non è lecito sostare neppure un momento.

A Rio de Janerio?

«Probabilmente Ferrarin e Del Prete dirigeranno la prua a Rio de Janeiro. Pensi che il percorso è di quasi 8000 chilometri. La traversata sarà la più lunga tra quelle che finora sono state compiute sull'Atlantico, perchè la stessa distanza coperta dal «Columbia» di Levine dall'America del Nord fino alle coste della Germania non è che di 6292 chilometri.

«Se il raid, come spero, riuscirà, l'Italia potrà aggiungere al record che già detiene anche questo importantissimo record, ugualmente conquistato anche se i piloti, incontrando un forte vento contrario, fossero per caso costretti a discendere a Pernambuco o a Bahia Blanca. Essi impiegheranno quasi 50 ore se non incontreranno venti decisamente contrari.

«L'«S. 64» ha a bordo 3750 chilogrammi di essenza e 150 di olio, viveri per dieci giorni, un apparecchio radio, fari per voli notturni, paracadute Salvatore, impianto di riscaldamento per la confezione delle vivande, indicatori per la nebbia ed anche un orizzonte artificiale, mediante il quale i piloti, rimanendo chiusi nella loro cabina, che è comodissima e fornita di poltrone, cuscini e lavabo, potranno stabilire il punto anche di notte o in mezzo alla nebbia più fitta. Così Ferrarin e Del Prete potranno volare in condizioni di comfort e di perfetta tranquillità e ciò costituirà un notevole coefficiente per la buona riuscita del raid.

Perchè l'apparecchio parte di sera?

«Siamo in plenilunio e i piloti, partendo al tramonto, possono usufruire per il loro volo di tutta la nottata, in modo di trovarsi al punto di atterraggio dall'alba in poi.

La rotta sull'Oceano

«La rotta sull'Oceano sarà quella che ormai è divenuta tradizionale. I piloti, seguendo la costa mediterranea del continente africano o tagliandola, giungeranno all'Atlantico; punteranno sulle isole di Capo Verde e poi si dirigeranno verso la costa del Brasile. Non è escluso che gli aviatori tentino di raggiungere Buenos Ayres; però la transvolata in un sol tratto fino alla capitale argentina avrebbe potuto compiersi agevolmente se avessimo avuto il tempo di applicare all'apparecchio una nuova elica a passo variabile con pale in duralluminio che io ho concepito e costruito e che al banco ha girato per cento ore.

«Questo tempo non l'abbiamo avuto ed ora il velivolo ha un'elica a passo normale. Quella a passo variabile può paragonarsi al cambio di velocità delle vetture automobili. A mano a mano che l'apparecchio si alleggerisce per il consumo del combustibile, il rapporto dell'elica si muta automaticamente, per modo che il motore può essere sfruttato fino al suo ultimo rendimento.

«L'S. 64 è azionato da un ottimo motore Fiat, che è quello stesso che ha servito per battere il record del 2 giugno. La nuova elica l'applicheremo agli apparecchi che sono stati destinati ai grandi voli che compiremo nella stagione invernale, quando la maggiore densità dell'atmosfera permetterà il decollaggio con un più grande carico.

«Se le condizioni metereologiche ce lo permetteranno, abbiamo in animo di realizzare per quella stazione un vasto programma che avrà essenzialmente carattere continentale. L'aviazione si propone unicamente di diminuire le distanze in tutti i campi, nella lunghezza dei percorsi, nella velocità e nell'economia del consumo.

«Il viaggio che Ferrarin e Del Prete hanno iniziato ha essenzialmente uno scopo dimostrativo e servirà a mettere sempre più in evidenza il meraviglioso attrezzamento della nostra aeronautica. Esso comprende la distanza di 8500 chilometri, che è superiore di più di 2000 a quella compiuta dagli altri apparecchi che hanno transvolato l'oceano in un sol tratto e dimostrerà che i nostri velivoli hanno in proporzione un maggiore potenziale di rendimento.

«Il raid — conclude l'ing. Marchetti — ha anche un altro scopo di carattere morale; quello di rivendicare all'Europa un primato che l'America ci ha tolto. Gli Stati Uniti in questa gara mondiale si sono decisamente imposti, grazie alla potenza della loro preparazione finanziaria, tecnica e scientifica. L'Atlantico che fino a poco tempo addietro era considerato come una barriera quasi insormontabile, è stato sorvolato in un sol tratto parecchie volte d aaviatori americani e ultimamente anche da una graziosa aviatrice. Occorre dimostrare che anche l'Europa, e per essa l'Italia, che nel campo aeronautico, grazie all'influenza rigeneratrice del Duce e del Fascismo, è all'avanguardia ed ha la possibilità di compiere tali imprese, non solo, ma di sorvolare tratti assai più lunghi di quelli che fino ad oggi sono stati compiuti. Il volo servirà anche a collegare per la prima volta l'Urbe, faro di civiltà e di potenza, alle terre d'oltre Atlantico ove tanti figli d'Italia vivono operosamente».

De Bernardi vuol battere
il proprio rècord di velocità

LONDRA, 3

Il maggiore De Bernardi, che attualmente si trova a Londra, ha dichiarato nel corso di un'intervista, che egli spera di partecipare l'anno venturo alla gara per la Coppa Schneider nella speranza di conquistare il trofeo per l'Italia. Egli spera inoltre di abbassare notevolmente il record di velocità detenuto dall'Italia. Si servirà di un idrovolante «Savoia» già in costruzione nelle officine di Sesto Calende. Sarà un apparecchio di piccole dimensioni, il più piccolo che De Bernardi abbia mai pilotato, ma nello stesso tempo il più veloce che sia mai stato concepito e disegnato.

Il tesoro sotto la pietra
Misteriosa storia di un furto

MILANO, 3

La figura di Giuseppe Guidoni, il torbido tipo di vecchio degenerato che, come è stato detto più volte, si trova tuttora al Cellulare nella singolarissima situazione d'essere reo confesso del rapimento e dell'uccisione del bimbo Michelino Palermo e di non essere creduto dalle autorità che cercano all'infuori della confessione le prove della sua eventuale colpevolezza, torna nuovamente alla ribalta della cronaca.

Tra il romanzo e il film

Stavolta, peraltro, si tratta di un episodio che non ha nulla di truce: è anzi una vicenda tra il romanzesco e il cinematografico, svoltasi a diverse imprese e in diversi ambienti, che arieggia certe favole di prigionieri e di tesori nascosti che nascono non infrequenti negli ambienti carcerari.

Il primo atto del romanzetto, del quale si occupano tuttora funzionari della polizia e della magistratura, è avvenuto il 23 giugno u. s. tra la Piazza Oberdan e la Stazione centrale. Un onesto cittadino, pedalando rapidamente sulla propria bicicletta parallelamente ad un tranvai, è ad un tratto testimone involontario di una fulminea scenetta di borseggio.

Sulla piattoforma del veicolo un tale che si stringe eccessivamente dappresso ad un passeggiero, gli toglie con rapida mossa espertissima il portafogli. Il derubato non si accorge di nulla; il ladro, qualche istante dopo, scende dal tramvai e prosegue la strada a piedi con l'aria più innocente di questo mondo. Ma il cittadino ciclista non gli consente di farla franca; lo segue, rallentando l'andatura e aspetta il momento propizio. Nel piazzale della stazione Centrale scorge il vigile Marani fermo per il servizio di circolazione stradale, gli narra rapidamente l'accaduto e gli indica il delinquente. Costui è raggiunto e fermato e, dopo una breve, concitata contestazione del delitto, cui egli oppone disinvolte denegazioni, è condotto al Commissariato. Qui egli rinova le sue proteste di innocenza; ma ad ogni buon conto gli son trovati indosso due portafogli: uno, presumibilmente il suo, senza il becco di un quattrino, l'altro, evidentemente quello rubato, ben fornito dibiglietti di carta moneta. Si accerta anche che l'arrestato, Stefano Ragno di Domenico di 31 anni, non è nuovo a siffatto genere di imprese, tanto che è stato altra volta ospite delle patrie galere. Ma la perquisizione personale a cui è sottoposto prima di essere mandato a S. Vittore, rileva una curiosa circostanza: in una tasca gli viene trovato un pezzetto di carta piegato in quattro con su scritto: Guidoni. Di questo nome sono stati pieni sino ad ieri, non soltanto le cronache dei giornali, ma tutti gli uffici di polizia che perseguono tuttavia le indagini intese a dissipare l'angoscioso mistero del bimbo rapito, del quale, dopo due anni e mezzo, non si è accertato altro elemento che la confessione raccapricciante del vecchio vizioso.

Confidenze di galera

— Tu conosci il Guidoni? — interroga il funzionario.

L'altro tituba un pò, ma messo alle strette finisce per cantare. Si tratta proprio del vecchio Guidoni su cui pesa il sospetto di un cosi tremendo delitto. Il borsaiuolo lo conobbe in carcere in uno dei suoi non infrequenti soggiorni nel tristo luogo. Fu anzi messo nella stessa cella del vecchio per spiarne le mosse e cercare di far luce sulle tenebre di quella mente di mostro confesso. Adunque un giorno il Guidoni che gli parve lucidissimo e perfettamente ragionante, gli racconte, gli raccontò che standosene nelle guardine di San Fedele poco dopo l'arresto, tra un interrogatorio e l'altro, ebbe a compagno un tale che era stato appena tradotto a Milano da una cittadina lombarda ove aveva commesso un furto. I due detenuti conversarono a lungo, ma il vecchio Guidoni ebbe l'accortezza di non rivelare la gravità del delitto di cui si diceva autore. Così il ladro lo credette un accattone colto a questuare illecitamente e condannabile tutto al più a qualche giorno di detenzione. Perciò gli fece press'a poco questo discorsetto: «Ho fatto in provincia un colpo grosso e fruttuoso. Non potrò cavarmela en poco. Dovrò star dentro per parecchio tempo. E il mio cruccio è che ho bensì nascosto il gruzzolo rubato, ma non lo ritengo abbastanza sicuro. Vuoi custodirmelo tu che stai per uscire di qua, per rendermelo quando tornerò ad essere libero? E vuoi sovvenirmi di denaro e di cibo durante la via detenzione?».

La carta misteriosa

Il vecchio Guidoni pur sapendo di dover stare in cattività assai più a lungo del compagno ladro, accettò tuttavia l'incarico e allora l'altro gli consegnò con una certa solennità un pezzetto di carta su cui era segnalata la topografia del luogo del seppellimento del tesoro, aggiungendo qualche informazione sulla sua entità: 90 mila lire in biglietti di banca, un pacco di titoli al portatore, un involto di gioielli; complessivamente un gruzzolo appetitosissimo.

Raccolta questa singolare informazione, la polizia fu presa dagli stessi scrupoli e dagli stessi dubbi che la turbano ogni qualvolta si tratta del Guidoni. Tuttavia il borseggiatore del tranvai che aveva raccolte le confidenze del Guidoni, aggiunse qualche altro particolare. Ad un certo punto si abbandona anzi, col funzionario che lo incita a dire tutta la verità, alle confidenze più aperte.

«Signor Commissario, lei mi ritiene un borsaiuolo incorreggibile, ma le giuro che feci il colpo sul tramvai a scopo di.... redenzione. Sissignore: mi lusingo di entrare a far parte anch'io della combriccola del tesoro nascosto. Sapevo che il Guidoni sarebbe rimasto al fresco forse per tutta la vita; io invece dovevo uscire tra pochi giorni. Accarezzai la speranza di scovare il tesoro per conto mio e le garantisco che se lo avessi trovato, non avrei più dato la caccia ai portafogli. Soltanto che mi mancavano i mezzi per il viaggio e le spese delle ricerche; e feci l'ultimo colpo per procurarmeli. Purtroppo ci doveva essere un cittadino ciclista a mandarmi a monte tutto».

Sul posto

Il borsaiolo aggiunse poi che il Guidoni aveva affermato di custodire gelosamente lo schizzo topografico e di essere riuscito a sottrarlo alle investigazioni del personale carcerario. Una visita a San Vittore confermò questa circostanza. Dai magazzini di deposito furono tratti gli abiti con cui il Guidoni era stato portato nello stabilimento e, nascosto dietro il marrocchino del suo bisunto cappello, fu trovata la famosa piantina.

E' sulla scorta di questo documento che si è svolto il secondo atto della cicenda romanzesca, nel teatro designato dal documento stesso: una strada provinciale, sotto un ponte di pietra. Si trattava di identificare, tra mille, una mattonella di cotto sotto la quale il tesoro doveva trovarsi celato.

In un giorno della settimana scorsa funzionari e agenti partono di buon mattino in automobil eda Milano, raggiungono il luogo designato e cominciano le ricerche. Ma la identificazione del punto, che sembrava agevolissima sulla carta, presenta all'atto pratico una serie di difficoltà. Tuttavia si scandaglia, si tenta la resistenza di parecchie mattonelle, se ne sta per rimuovere qualcuna. Ma ad un certo punto bisogna smettere le ricerche. Quel singolare gruppetto di gente che si indugia sotto il ponte, mette legittimamente in sospetto alcuni contadini che lavorano poco lungi. Che si tratti di attentatori? Che si armeggi tra le pietre per collocarvi una mina?

Le nuove ricerche

La voce corre, le fantasie si accendono: si raduna gente sospettosa e minacciosa. Prudenza vuole che si abbandoni il teatro delle ricerche e si ritorni a Milano. I carabinieri del luogo intanto sono avvertiti e avvertono alla loro volta le autorità di Milano, le quali si affrettano a rassicurarli che si trattava di una lecitissima operazione di funzionari di polizia.

Le cose sono a questo punto. Con accortezza e con più larghi mezi e con l'ausilio di nuovi elementi indicatori, che sono stati intanto raccolti, le ricerche saranno rinnovate con metodo e qualche cosa si spera di trovare.

Perchè non attingere — si chiederà — informazioni dirette al ladro sotterratore del tesoro che, come si è detto, è nelle mani della giustizia? Non si è potuto farlo, per ora, perchè egli non è più qui. Fu soltanto di passaggio nelle guardine di San Fedele ove ebbe appena il tempo di confidare il suo segreto al vecchio Guidoni, compagno occasionale di tavolaccio. Ma poi fu rimandato via perchè il furto che gli aveva fruttato il tesoro, era stato compiuto da lui in una zona che non è di competenza giudiziaria della magistratura milanese.

900 mila contratti assicurativi
conclusi dall'Istituto nazionale

ROMA, 3

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Gatti, presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, che lo ha informato innanzi tutto dei risultati definitivi della gestione dell'Istituto nel 1927. In tale esercizio si è accentuato notevolmente lo sviluppo dell'attività dell'azienda. La produzione dei nuovi affari è salita a lire 1.727.305.892 di capitale assicurato, con un ulteriore aumento su quella del precedente esercizio, che pur aveva raggiunto la cospicua somma di L. 1.651.983.363.

Ma di gran lunga più notevole è l'accrescimento degli affari conseguiti nell'esercizio 1928 se si ragguaglia al numero dei nuovi contratti; poichè nel 1926 si ebbero 85.238 contratti, nel 1927 tale cifra si è più che duplicata con 185.311 contratti. Al brillante risultato della produzione del 1927 ha contribuito l'operazione assicurativa abbinata al prestito del Littorio. Questa operazione, lanciata dall'Istituto nei primi del 1927, ha permesso di raccogliere oltre 42.000 contratti per circa 210 milioni assicurati di capitali. Senza tener conto delle quote ancor più numerose assunte in forma popolare e liquidabili, parte in titoli e parte in contanti, essa non solamente ha dato occasione di svolgere su nuova base un'efficace propaganda per una diffusione dell'idea della previdenza nei ceti diversi del nostro popolo, ma ha certamente giovato all'assestamento del titolo sul mercato nazionale, sia per gli acquisti che essa ha determinato da parte dell'Istituto medesimo, sia per la facoltà concessa a numerose collettività di pagare in titoli la prima annualità dell'assicurazione.

Lo sviluppo del lavoro all'estero si va gradatamente affermando secondo un piano svolto con meditata prudenza, ma con la precisa visione delle alte finalità da raggiungere. Sono ora in attività le rappresentanze dell'Istituto in Francia, in Grecia, in Turchia, in Albania, in Egitto, in Spagna, in Austria, in Ungheria, e nel Brasile.

L'Istituto ha posto le basi della sua azione di penetrazione nazionale dei sindacati o con la Confederazione dei datori di lavoro, accordi dai quali si attende quello sviluppo della previdenza che è consono al nuovo ordinamento corporativo della Nazione e che diventa un dovere per l'ente assicurativo chiamato ad attuare in questo campo i propositi del Governo per l'elevazione economica e morale delle masse lavoratrici.

In conseguenza della produzione realizzata, il portafoglio globale dell'Istituto passa da lire 7.935.410.701 a Lire 9.071.330.931 di capitale assicurato con una differenza netta di oltre 1135 milioni sul 1926. Un'aumento molto notevole si segnala anche negli incassi per premi che da lire 338.192.952,61 nel 1926 sono passati a lire 403.916,446,77.

Degno di rilievo è il fatto che le spese generali di amministrazione sono diminuite in proporzione degli incassi per premi. Dalla percentuale del 5.65 rilevata nel 1926 esse scendono infatti al 5.38 per cento; risultato che dimostra come, appena arrestatosi il ritmo crescente dei prezzi, l'amministrazione abbia ottenuto con le sempre migliori utilizzazioni del personale e coi perfezionamenti apportati nell'attrezzatura dei servizi, l'auspicata riduzione dell'aliquota media di spesa che andrà ancora accentuandosi negli esercizi venturi.

Gli ammortamenti sono stati eseguito con larghezza ancora maggiore del consueto e particolarmente notevole è la decisione presa dall'amministrazione di ridurre da 5 a 4 anni il periodo di ammortamento delle spese di acquisto dei contratti.

Dallo stato patrimoniale si rileva che il totale delle attività dell'Istituto al 31 dicembre 1927 ammontava a 2.012.806.635.80 lire con un aumento di oltre 260 milioni sulla cifra corrispondente dell'esercizio anteriore. L'Istituto stesso ha svolto un vasto programma edilizio, sia per aderire alle direttive tracciate dal Governo Nazionale in rapporto ad un largo impiego di maestranza, sia per compiere efficace opera sociale nei riguardi della crisi delle abitazioni e per partecipare alla creazione dei rinnovati centri cittadini delle maggiori città italiane, sia infine per provvedere di abitazioni i propri impiegati.

E' da segnalare fra le più importanti operazioni patrimoniali del 1927 l'acquisto dei titoli del Littorio che l'Istituto ha potuto effettuare per oltre 70.000.000 lire contribuendo così abbastanza largamente a sostenere inizialmente il corso del titolo sul mercato, dal quale, d'altra parte, aveva allontanato la massa di titoli ottenuti in pagamento dei premi nella forma speciale di assicurazione che si è dianzi accennata.

L'Istituto nazionale delle assicurazioni ha chiuso l'anno 1927 con quasi 900 mila contratti di assicurazione in vigore e conta nel corrente anno di raggiungere e superare la cifra di un milione di polizze.

Dopo aver fatto l'esposizione dei risultati del bilancio 1927, l'on. Gatti ha consegnato al Capo del Governo la relazione sull'andamento della gestione dell'istituto nel quinquennio 1922-1926 che documenta il costante e progressivo sviluppo dell'attività industriale e della forza finanziaria dell'azienda.

S. E. Mussolini ha seguito con vivo interesse l'esposizione fattagli dall'on. Gatti, intrattenendosi in molti particolari e gli ha manifestato la sua alta soddisfazione per i risultati ottenuti, i quali attestano il potente impulso impresso all'azione del grande ente assicurativo, assurto alla funzione di fattore sempre più importante della vita economica della Nazione.

Racic espulso dal suo partito

BELGRADO, 3

Il gruppo parlamentare radicale ha deliberato all'unanimità l'espulsione dal gruppo e dal partito di Punicha Racic, autore del delitto commesso nel Parlamento il 21 giugno.

La vedova di Paolo Radic è stata ricevuta in lunga udienza dal Re Alessandro, il quale le ha promesso di provvedere all'educazione dei suoi due figli. La signora Radic ha consegnato al Sovrano un ritratto del defunto.

Lo stato di salute di Stefano Radic è migliorato in modo che egli tra breve lascerà l'ospedale.

L'imminente volo transatlantico
degli aviatori polacchi

PARIGI, 3

Gli aviatori polacchi Idzikowski e Kubala, che sono arrivati sabato al Bourget e si propongono di compiere la traversata atlantica da est a ovest, sono pronti a partire. Essi hanno completa fiducia nella loro impresa: il comandante Idzikowski sarà il pilota e il comandante Kubala il navigatore. Fratelli di armi durante la guerra, i due aviatori non hanno poi in seguito mai interrotta la loro collaborazione.

Il loro apparecchio è un biplano munito di un motore di 650 cavalli. L'apertura d'ali è di 22 metri e la lunghezza dell'apparecchio di 14. Per il grande volo esso porterà 6200 litri di benzina divisi in otto serbatoi differenti, il che gli permetterà di volare durante due giorni interi. Il raggio d'azione è superiore ai 7000 chilometri che separano Parigi da Nuova York seguendo la via del sud. Alla partenza l'apparecchio peserà circa otto tonnellate. In uno dei voli di prova gli aviatori hanno potuto senza difficoltà alzarsi con un carico uguale a quello che dovranno avere alla partenza per la trasvolata atlantica.

Il comandante Kubala ha detto che seguirà la via delle Azzorre poichè i venti al nord dell'Atlantico soffiano nove giorni su dieci dall'ovest all'est, e inoltre le condizioni atmosferiche sul percorso a nord sono quasi sempre cattive. Sorvolando le Azzorre, il tragitto sarà allungato, ma le perturbazioni atmosferiche saranno minori. Da Horta, invece di puntare direttamente su Nuova York, gli aviatori si dirigeranno verso la Nuova Scozia. In questo modo il volo al di sopra delle acque sarà più corto. Dalla Nuova Scozia si recheranno a Nuova York seguendo la costa. Per il viaggio porteranno una bussola a induzione magnetica e un sestante da adoperarsi in caso di avaria della bussola. Non hanno apparecchio radio, perchè lo ritengono inutile.

La partenza avverrà appena l'ufficio metereologico darà soddisfacenti informazioni sullo stato del tempo.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Tragico conflitto a Gorizia

GORIZIA, [illegible]

All'Ospedale comunale furono trasportati in gravi condizioni Antonio Zvetresnig e i fratelli Andrea e Francesco Okroglic da Koprivosce (Cav. di Canale). Tra i fratelli Okroglic e lo Zvetresnig sorsero questioni per ragioni di interesse. Ad un certo momento uno dei fratelli estratta di tasca una rivoltella si mise a sparare contro lo Zvetresnig ferendolo alla regione occipitale sinistra e alla mano destra.

Dopo il ferimento Francesco Okroglic e suo fratello Andrea, si ritiravano nella propria abitazione un vero fortilizio barricandosi dietro le porte e minacciando di uccidere chiunque avesse osato tentare la loro libertà.

Fu per l'intervento del Podestà del luogo e dei carabinieri di Canale che poterono snidare i due fratelli, i quali alla vista della forza pubblica avevano aperto un nutrito fuoco di rivoltella sparando all'impazzata contro i militi che si erano proposti di arrestare gli energumeni.

Poichè gli assediati opponevano fiera resistenza, facendo sì che la vita dei militi assedianti venisse posta in serio pericolo, uno dei carabinieri che partecipavano all'azione, si pose dietro una finestra di una casa vicina, da dove potè colpire i due fratelli alle gambe. Fu in seguito a tale necessario ferimento che i due assediati si arresero.

Andrea Okroglic che fu ricoverato insieme al fratello ed allo Zvetresnig, all'Ospedale comunale, dove furono trasportati dalla Croce Verde, in seguito alle ferite riportate, ha cessato di vivere.

Incrociatore inglese perduto

NEW YORK, 3

Si teme che l'incrociatore inglese «Dauntless» incagliato all'entrata del porto di Alifax (Nuova Scozia), sia totalmente perduto. 425 fra ufficiali ed uomini dell'equipaggio hanno lasciato la nave mentre il comandante con 50 uomini hanno voluto passare la notte a bordo.

Dopo l'incidente l'acqua ha cominciato a penetrare nei compartimenti inferiori da varie parti. I tecnici ritengono che la nave affonderà molto presto. Canotti di salvataggio sono pronti per raccogliere il comandante e gli uomini che restano a bordo.

Duplice sciagura aerea

ISTRES, 3

Ierser aun aeroplano militare si è incendiato mentre sorvolava il campo di aviazione di Istres. L'aeroplano è precipitato al suolo e dai rottami, coloro che sono accorsi, hanno estratto due cadavere carbonizzati.

Anno 186 - N. 186 Giovedì 5 Luglio 1928 - Anno

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2.

Ferrarin e Del Prete in pieno Atlantico

La perfetta regolarità del magnifico volo

Le segnalazioni

ROMA, 4

Ore 5.5 del 4. — L'apparecchio «S. 64» pilotato dal comandante Ferrarin e dal maggiore Del Prete, ha oltrepassato lo Stretto di Gibilterra sorvolando uno strato di fitta nebbia.

Ore 15 (tempo medio di Greenwich). — L'«S. 64» pilotato dal comandante Ferrarin e dal maggior Del Prete ha sorvolato Villa Cisneros.

Villa Cisneros, la capitale del Rio de Oro, si trova sulla costa occidentale dell'Africa, a sud delle isole Canarie e dista 1200 chilometri dalle isole di Capo Verde.

Oggi in America

ROMA, 4

Un radiogramma dalla colonia di Rio de Oro annunzia che Ferrarin, passando sopra Villa Cisneros alle ore 3.10 pomeridiane, ha segnalato che il volo si svolgeva in piena regolarità.

Verso le ore venti veniva segnalato che l'S. 64 era in vista delle isole di Capo Verde.

Lunedì sera dalla Città di Milano, *a cui era stato dato l'annunzio dell'imminente partenza di Ferrarin e Del Prete per il volo transatlantico, è pervenuto ai due aviatori il seguente radiogramma:*

«Gli aviatori dell'Artide sono con voi. Firmati: Maddalena, Penzo, Crosio, Cagna».

La rotta del «Savoia 64»

La stazione radiotelegrafica di San Paolo diramava ieri sera a tutti i piroscafi in navigazione sull'Atlantico del Sud la seguente radiocircolare: «Tutti i piroscafi che ricevono messaggi radiotelefonici da velivoli o avvistano velivoli sono pregati di darne immediato avviso a tramite delle stazioni in contatto con la stazione di San Paolo».

Il viaggio dell'S. 64 si è svolto in questa prima parte con perfetta regolarità oraria. Il passaggio sullo stretto di Gibilterra era esattamente previsto per le ore cinque di stamane. Infatti se la velocità massima dell'apparecchio è di 238 chilometri all'ora, quella di crociera che i due piloti si sono prefissi e mantengono è di 180 all'ora. Meno di 2000 chilometri intercorrono da Roma a Gibilterra seguendo il tracciato del raid. Per coprire 2000 chilometri alla velocità oraria di 180 ocorrono all'incirca undici ore.

Partito da Monte Celio alle 19.51 di ieri sera, l'S. 64 ha oltrepassato lo stretto dopo nove ore e mezza di volo. Se questa regolarità di marcia potrà essere mantenuta per il resto del viaggio, come tutto lascia credere e sperare, l'apparecchio dovrebbe essere avvistato a Porto Nathal domattina, giovedì, all'alba.

Porto Natal è l'estremo nord della costa brasiliana e la prima meta d'oltre Atlantico; quella che significa l'abbattimento del record di distanza in linea retta con volo senza scalo, cioè la vittoria. Al regolare andamento del volo non sono estranee le favorevoli condizioni atmosferiche incontrate lungo il percorso.

Il momento è stato scelto dunque davvero propizio al viaggio, e questo lo dobbiamo soprattutto al servizio di informazioni aerologiche fatto durante i giorni che hanno preceduto l'inizio della transvolata.

Müller davanti al Reichstag
Occupazioni e disarmo

BERLINO, 3

(R.S.) Grande folla oggi al Reichstag per la presentazione del nuovo gabinetto: folla di deputati dei quali quasi nessuno mancava, specialmente dei nuovi eletti: folla varia che si pigiava nelle tribune. All'apparire dei Ministri e particolarmente del nuovo Cancelliere Muller, un gran baccano si leva dai banchi dei nazionalisti e da quelli dei comunisti. Gli uni gridano: «Ecco l'uomo di Versailles; ecco il rappresentante della Germania in ginocchio». Gli altri soggiungono: «Bel campione della nostra razza».

Il deputato comunista Loew in divisa di comandante dei combattenti rossi tira fuori un pezzo di sapone ponendoselo davanti e spiegando a voce altissima: «Con questo insaponeremo il collo del governo». Applausi, urla, pandemonio.

Per dieci minuti non si capisce più nulla; poi alla fine il Presidente, scampanellando come un ossesso, riesce ad ottenere il silenzio e Muller incomincia a leggere le sue dichiarazioni.

Egli dice che il governo continuerà a praticare una politica estera che si ispiri alla volontà di giungàere ad una conciliazione pacifica rinunciando ad idee d rivincita, perseguirà lo scopo di assicurare alla Germania eguaglianza di diritti tra le nazioni e lavorerà al consolidamento politico ed economico dell'Europa cooperando lealmente con gli altri governi: come tutta la nazione tedesca il governo del Reich è convinto del diritto ben fondato della Germania alla liberazione immediata dei territori renani ancora occupati e di quelli della Sarre, ma constata che le potenze occupanti non hanno ancora tratto le necessarie conclusioni dallo sviluppo politico degli ultimi anni. Se veramente si attendesse lo spirare dei termini fissati dai trattati per sgomberare i territori si lascerebbe sfuggire una occasione importante per tradurre in atto una politica di conciliazione benchè le condizioni preliminari per questo siano soddisfacenti.

Racic espulso dal suo partito

BELGRADO, 3

Il gruppo parlamentare radicale ha deliberato all'unanimità l'espulsione dal gruppo e dal partito di Punicha Racic, autore del delitto commesso nel Parlamento il 21 giugno.

La vedova di Paolo Radic è stata ricevuta in lunga udienza dal Re Alessandro, il quale le ha promesso di provvedere all'educazione dei suoi due figli. La signora Radic ha consegnato al Sovrano un ritratto del defunto.

Lo stato di salute di Stefano Radic è migliorato in modo che egli tra breve lascerà l'ospedale.

Sfilata studentesca a Tirana
L'opera degli istruttori italiani

TIRANA, 4

Per festeggiare la chiusura dell'anno scolastico, gli studenti delle scuole primarie e secondarie di Tirana, hanno sfilato in parata attraverso le vie della città. Sotto la direzione degli istruttori italiani sono stati poscia eseguiti esercizi d'insieme che hanno fatto rilevare il progresso raggiunto dalla gioventù albanese nel campo della educazione fisica grazie agli sforzi degli istruttori stessi i quali, in pochissimo tempo, hanno potuto ottenere risultati più che soddisfacenti.

La deriva porta la tenda rossa
incontro alla rompighiaccio "Krassin,,

R. N. CITTA' DI MILANO, 4

(Via Radio Monterotondo) Il banco di ghiaccio sul quale è la tenda dei naufraghi viene nuovamente trascinata dalla deriva verso Foyn; verso ovest, insomma. Benchè i venti di occidente abbiano già da qualche giorno ceduto a quelli di oriente, il movimento della deriva ha mutato direzione soltanto nelle ultime ore come se prima di obbedire all'impulso dei nuovi venti i rottami della banchisa abbiano dovuto faticosamente vincere l'abrivo ricevuto dai precedenti.

Gli studi sulla deriva dei ghiacci polari, benchè abbiano ispirato una delle più affascinanti imprese artiche, sono ancora bambini. Le teorie da essi espresse non trovano conforto costante nelle nuove esperienze. Al felice viaggioviaggio del «Fram» seguì l'insuccesso della «Mand».

Il folle moto dei ghiacci

Esistono poi regioni artiche ove ogni tentativo di sistemi scientifici sul movimento dei ghiacci è subito apparso destinato a fallire. Uno di queste è appunto la regione a nord delle Svalbard. Gli scienziati della spedizione Nansen giunti in tale zona osservarono il succedersi di fenomeni che con la loro contradittorietà li indussero a rinunciare il tentativo di dare un organico aspetto al risultato degli studi compiuti, e il «Fram» che dalle isole della Nuova Siberia aveva lentamente ma costantemente compiuta la sua navigazione passiva verso ovest raggiunse il mare libero aprendosi il cam mino fra i ghiacci nell'ultimo tratto a colpi di mina. Prova evidente questa dei movimenti turbinosi irregolarissimi impressi dai venti e dalle correnti ai rottami della banchisa che al nord delle Svalbard è fornita dagli sconvolgimenti del ghiaccio fra il pack e la costa, ciò che ha procurato a tale zona l'appellativo di Inferno.

Le asperità della rotta

Anche la deriva dell'accampamento dei naufraghi è stata irregolarissima. Nei primi giorni immediatamente dopo la catastrofe esso si spostava rapidamente verso est minacciando di venire trascinato in zone ove ogni opera di soccorso sarebbe stata ancora più ardua. Poi si determinarono alterni meridiano a nord di Capo Platen. Quedopo la brusca spinta che aveva portato il banco di ghiaccio fin sul 29.o meridiano, l'accampamento torna verso ovest. Auguriamoci che il movimento nell'attuale direzione continui poichè esso porta i naufraghi incontro al «Krassin» che nella sua pittoresca navigazione avanza appunto verso oriente.

Alle ore 16 il tagliaghiaccio russo che durante la notte aveva faticosamente doppiato l'estremità settentrionale nell'Isola Doss trovavasi sul 23.o meridiano a nor di Capo Platen. Questa volta la nave incontra spazi di mare libero e se ne giova per avanzare rapidamente, ma però spesso le tocca fare forza di macchina per vincere le barriere di spessi banchi di ghiaccio irti di asperità e di durissimi «hummocks»; allora la velocità dell'avanzata si riduce fino a due miglia o ad un miglio orario. Tuttavia se lo stato dei ghiacci non sarà decisamente sfavorevole è probabile che fra 48 ore il «Krassin» segnali di trovarsi all'altezza dell'Isola Foyn. La navigazione del «Krassin» attrae vivamente la nostra attenzione in questo periodo che segna una dolorosa crisi nell'opera di soccorso a causa delle condizioni del pack nella zona ove si trovano i naufraghi e delle condizioni atmosferiche caratterizzate da frequenti nebbie e da venti impetuosi.

Oggi la banchisa nella zona che ci interessa non è più così solida da propiziare nuovi atterraggi e non è ancora solcata da canali che permettano tentativi di ammarraggio. Tuttavia, poichè occorre non fermarsi all'impiego di un solo mezzo, ma predisporre tutti quelli che con l'andare delle circostanze possono avere probabilità di successo, si provvede per l'arrivo di piccoli apparecchi su pattini e si preparano istituzioni di basi prossime al campo di azione ed a sollecitare il trasporto di nuovi motori che permetteranno ai nostri idrovolanti di riprendere i loro voli in condizioni di maggiore sicurezza.

Salvatore Aponte

Gli aeroplani leggeri tedeschi
allo Spitzberg fra dieci giorni

BERLINO, 4

Si conferma da fonte ufficiale che a giorni partirà per lo Spitzberg l'aviatore Udet che si reca colà per cooperare alle ricerche dei naufraghi dell'*Italia*, a mezzo di aeroplani leggeri tipo «Udet». L'aviatore, con due aeroplani, un secondo pilota ed alcuni tecnici al comando del capitano Ritscher, specializzato in spedizioni al Polo artico, partirà a bordo di un vapore.

Il Governo del Reich coadiuverà la opera di salvataggio di questa spedizione, opera che, tenuto conto della durata del viaggio da Amburgo allo Spitzberg, non potrà incominciare che fra una diecina di giorni.

La marcia del "Krassin,,

MOSCA, 4

Il rompighiaccio «Krassin» aprendosi il cammino attraverso la banchisa procede alla velocità di tre nodi all'ora e vira a nord contornando le sette isole.

La nave «Malyghin» si trova presso la punta meridionale dell'Isola della Speranza in una zona di fitta nebbia. Si presume che l'aviatore Babuskin non possa prendere il volo dalla località di atterramento a causa della nebbia.

Un segnale del "Latham 47,,?

OSLO, 4

Il «Braganza» è giunto alla Baja del Re con a bordo gli aviatori Rjiser Larsen e Lutzow Holm che cominceranno le ricerche del «Latham 47».

Le ricerche effettuate dai norvegesi e dai francesi nella regione dell'isola degli Orsi non hanno dato alcun risultato.

La baleniera «Hobby» è partita nel pomeriggio da Tromsoe. Essa farà scalo all'Isola degli Orsi per lasciarvi il carburante necessario all'idrovolante italiano «Marina I» che ha intenzione di stabilire la sua base per alcuni giorni all'isola stessa.

Secondo un telegramma da Tromsoe al giornale «Aftenposten» lo yacht inglese «Albion», che si trova a 15 chilometri a nord di Tromsoe avrebbe ricevuto una comunicazione radiotelegrafica del «Latham 47». A questo proposito la stazione meteorologica di Tromsoe comunica di non aver ricevuto nessuna segnalazione; essa è quindi del parere che la notizia suddetta debba essere accolta con ogni riserva.

In seguito alla comunicazione che il «Latham 47» sarebbe stato osservato a mezzanotte del giorno 18 ad un quarto di miglia a nord ovest dell'Isola degli Orsi da alcuni pescatori, il corrispondente dell'*Agenzia telegrafica norvegese* ad Harstad ha fatto una inchiesta personale. Egli ha constatato che la nave che avrebbe scorto il «Latram 47» si chiama *Livd Stolbaer.* L'aeroplano scorto era un biplano grigiastro e volava a duecento metri di altezza.

L'aeroplano fu scorto la mattina del 19 giugno e non come era stato detto in un primo tempo, il 18 giugno. Il pescatore che fece la nota comunicazione si è recato nuovamente a pescare prima che la comunicazione fosse resa pubblica. Le autorità di polizia faranno ulteriori ricerche. Intanto si fa notare che il «Latham 47» è il solo biplano che sia passato a 200 metri di altezza dall'Isola degli Orsi. Tutti gli altri apparecchi che in questo periodo honno sorvolato l'isola sono monoplani.

L'aero di Reyne alla deriva?

TOLOSA, 4

Si è sempre senza notizie dell'aeroplano «Corriere Africa America» partito sabato da Capo Juby pilotato dall'aviatore Reyne. La compagnia alla quale appartiene l'aeroplano è stata però informata che una nave ha avvistato un aeroplano o idroplano abbandonato al 36.o grado di latitudine nord e 24 di longitudine ovest. La nave farà il possibile per poter ricuperare l'apparecchio.

Nelle gerarchie corporative

ROMA, 4

Il Ministero delle Corporazioni comunica in data odierna:

S. E. il Capo del Governo Ministro per le Corporazioni ha approvato le seguenti nomine:

Cav. dr. Renato Trevisani a segretario generale della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna; dr. Giulio Porciatti a presidente del Sindacato provinciale degli agricoltori non coltivatori diretti di Grosseto; sig. Francesco Laporta a presidente del sindacato provinciale degli agricoltori non coltivatori diretti di Trapani; dr. Vincenzo Marussich a presidente della Federazione provinciale dei commercianti di Zara; sig. Augusto Moroni a presidente della Federazione provinciale dei commercianti di Venezia.

Bisogna insegnare agli alunni il rispetto degli alberi

MILANO, 4

Il gr. uff. Arnaldo Mussolini, presidente del Comitato nazionale forestale, ha inviato a tutti i R. Provveditori agli Studi una lettera nella quale, dopo aver ricordato la decisione del Ministro dell'Economia di coordinare le attività nell'interesse della propaganda forestale, dice che egli, come presidente del Comitato nazionale forestale che rappresenta la fusione delle attività stesse, desidera mettersi a contatto coi R. Provveditori per svolgere, d'accordo con essi, quella più intensa propaganda educativa nella scuola atta a formare nelle nuove generazioni la coscienza forestale.

«Queste generazioni devono aver chiara la sensazione della importanza degli alberi delle foreste, delle acque, dei giardini nella economia della Nazione. Il rispetto agli alberi deve diventare una norma costante di vita. Vi sono nel ciclo della loro vegetazione sorgenti infinite di considerazioni e di ammaestramenti di sommo interesse, che debbono indurre tutti, e non soltanto i tecnici, a ben riflettere e a ritenere come problema di prima grandezza quello forestale. La scuola dev'essere la migliore alleata in tale propaganda».

Il gr. uff. Mussolini soggiunge che deve essere ravvivata e intensificata la festa degli alberi istituita nel 1902 e confida che tutti i Comuni del Regno saranno in grado di riprendere e di celebrare la festa degli alberi, intesi ad arricchire con piantagioni periodiche il patrimonio boschivo del Paese. Le piantagioni dovrebbero essere eseguite con criteri di continuità ed opportunamante curate.

Concludendo il gr. uff. Mussolini dice di considerare il problema forestale come un elemento economico dominante e di ritenere necessario che i cittadini consapevoli del domani si rendano conto della gravità del problema. La scuola dev'essere in prima linea in quest'opera di rinnovamento.

Tre sommergibili ad Ancona

ANCONA, 4

Questa mattina, provenienti da Manfredonia, sono giunti i sommergibili «F. 15», «F. 10» e «F. 21» al comando del capitano di corvetta Galatà. Questi sottomarini fanno parte della squadra speciale comandata dall'ammiraglio Foschini e composta di 25 unità e che arriverà ad Ancona fra domani e dopo domani, trattenendovisi sette giorni.

Le enormi proporzioni delle truffe
compiute dalla vedova Bourgeot

PARIGI, 4

Le persone truffate da quella tale Bourgeot, che fuggì da Versailles portandosi via titoli a milioni, continuano ad aumentare. Secondo le ultime risultanze, le somme truffate ammonterebbero ad una sessantina di milioni e devono ancora essere esaminati una settantina di casi.

D'altra parte, l'affare, che finora sembrava interessare solo la vedova Bourgeot, prende una nuova piega. Il figlio della Bourgeot, che tiene a Versailles un grande magazzino di mode, ha tentato non soltanto di abbandonare la città, ma di portare con sè tutto quanto aveva in casa. La polizia ha saputo ciò in tempo e gli ha ordinato di non muoversi e di tenersi a disposizione della giustizia.

Viene ora raccontata una storia assai curiosa. Verso il 1918 un certo M. L., non meglio identificato, rappresentante di commercio abitante a Versailles, tornando dal fronte, fu penosamente sorpreso di trovare la sua casa deserta: sua moglie si era lasciata rapire, con i suoi due figli, dal figlio della signora Bourgeot, che voleva farla divorziare per sposarla.

La signora Bourgeot fece allora tutte le pratiche possibili a Roma per ottenere l'annullamento del matrimonio della sua futura nuova. La signora, che si era lasciata rapire, aveva portato con sè 200.000 franchi e commise l'imprudenza di affidarli alla signora Bourgeot: passato qualche tempo, richiese con insistenza alla sua futura suocera la somma, ma non riuscì ad averla indietro. I progetti di matrimonio fallirono e la disgraziata donna restò così, coi suoi due bimbi, sul lastrico, rovinata completamente. Intanto, della signora Bourgeot nessuna traccia è stata sinora ritrovata.

Ne fumo ne alcool in Cina

NANKINO, 4

Il ministro dell'interno ha emanato un decreto che vieta alle persone di età inferiore ai 20 anni di fumare e di fare uso di bevande alcooliche. Ai trasgressori di questa disposizione saranno sancite ammende.

Duplice sciagura aerea

ISTRES, 3

Ierser aun aeroplano militare si è incendiato mentre sorvolava il campo di aviazione di Istres. L'aeroplano è precipitato al suolo e dai rottami, coloro che sono accorsi, hanno estratto due cadaveri carbonizzati.

Come in Austria
si fanno gli eserciti

INNSBRUCK, 3

La piccola Repubblica austriaca, che, su d'un territorio di circa 78.000 km. q. conta appena 6 milioni di abitanti, press'apoco come la nostra Lombardia e che, in base al Trattato di Pace di San Germano, non può tenere che una forza bilanciata di 30.000 uomini, silenziosamente, con il tacito consenso del proprio Governo, sta organizzando militarmente tutta la popolazione, attraverso le cosidette «milizie popolari» o «di partito». La «Reichswehr» austriaca, concessa dal Trattato di San Germano, conta circa 30.000 mercenari, (il servizio obbligatorio non esiste più), truppe sceltissime, reclutate fra le migliori dei vecchi reggimenti alpini, e composte esclusivamente di ex ufficiali e di ex-sottufficiali dell'ex-esercito austriaco, per cui hanno disciplina perfetta. Oltre alla «Reichswehr» esistono le formazioni militarizzate (pure permesse dal Trattato di San Germano) della gendarmeria, della finanza, e della polizia statale ed urbana (un totale di circa 40 mila uomini), bene pagati e bene disciplinati.

Milizia di partito

Le prime formazioni delle milizie locali immediatamente allo sfacelo dell'ex Monarchia danubiana, come la «Volkswehr», la «Buergerwehr», la «Einwohnerwehr», erano state sciolte per ordine governativo, allorchè si trattò di formare l'esercito regolare di mercenari. Ma poi ogni partito, per difendere i propri interessi politici, andò formandosi la propria milizia, cosicchè oggi, oltre alle numerosissime organizzazioni ginnastiche e polisportive, tutte di carattere più o meno militare, abbiano in Austria le potenti organizzazioni militari: il «Republikanischer Schutzbund» dei socialdemocratici (Lega di difesa della repubblica), e la «Heimatwehr» dei cristiano-sociali e dei partiti borghesi. Le diverse formazioni ginnico-polisportive contano complessivamente un totale di 60.000 organizzati, ed il «Republikanischer Schutzbund» è forte di 85 mila uomini.

L'ultimo è reclutato per lo più nei grandi centri industriali attorno a Vienna e nelle capitali delle provincie austriache.

Di quando in quando le suddette formazioni militari tengono le loro adunate regolari, con le rispettive parate militari, alla presenza di ex generali austroungarici, che hanno assunto la cittadinanza austriaca e di ex-ministri austro-ungarici, pure cittadini della vicina repubblica.

Il giorno 1.o di luglio 1928, nella cittadina di Amstetten (Bassa Austria) c'è stata una rivista di 7000 militi della «Heimwehr» (Milizia patriottica), alla presenza del Comandante generale della «Heimwehr», nonchè ideatore e fondatore della stessa, il deputato parlamentare tirolese dr. Steidle e di numerosissime personalità politiche ed ex-militari austroungariche, tra cui sono stati notati i deputati parlamentari austriaci Geyer e Mayrhofer, i deputati dietali Hoehler e Zuppe, gli ex-generali austriaci Lustig-Prean, (Alta Austria), Schenk (Bassa Austria), ed il generale Kroy-Saebenburg, nonchè l'ex-presidente del Consiglio dei Ministri austroungarico Clam-Martinic. Dopo una solenne Messa di campo, il dr. Steidle ha tenuto alle truppe schierate la seguente orazione: «Noi siamo un'organizzazione di combattenti, ed il nostro scopo precipuo è quello di difendere lo Stato dalla spaventosa epidemia — il Marxismo — che l'aveva invaso. Tra Marxismo e socialismo esiste un grande divario: noi rigettiamo il Marxismo, perchè distruttore di forze, e non ricostruttore della atria. Il socialismo, che abbia per scopo il miglioramento sociale di tutte le classi, lo accettiamo e lo vogliamo. Ci sono molti elementi tra le classi borghesi che guardano di malocchio le nostre formazioni militari, perchè considerate come milizie di parti. Costoro sappiano una volta per sempre che la «Heimatwehr» è una formazione spontanea popolare, come segno e protesta contro il marcio — e non è poco! — che esiste ancora nella nostra repubblica, ed anche perchè i borghesi di questo Stato non sono capaci di mantenere una direttiva che sia al di sopra della politica di partito. Se i lavoratori industriali sono oggi in mano del marxismo, una gran parte della colpa ricade sulle classi dirigenti, perchè ese non volevano sapere che gli operai avessero un diritto ad un'eguaglianza sociale ed all'adempimento dei loro desideri economici.

Risveglio borghese

Noi dobbiamo aiutare, dal lato sociale, tutti gli oppressi e difenderli da qualsiasi politica di terrore. Il risveglio repentino della borghesia austriaca ha prodotto nel campo avversario — presso i socialdemocratici — una certa ansia. La «Heimwehr» è pronta alla battaglia e ad ogni evenienza politica di piccola o grande portata: sì, lo ripeto: anche di grande portata, perchè armata e disciplinata in piena regola. Noi vogliamo essere gli assertori e rappresentare l'orifiamma d'una nuova società».

Il dr. Steidle, in una intervista accordata al rappresentante della «Neueste Zeitung» di Innsbruck ha dichiarato: «Per quanto riguarda la combattività dei battaglioni della «Heimwehr» basta accennare al fatto che oggi in Austria abbiamo sotto alle armi ed in perfetta disciplina militare 150.000 uomini, tutti appartenenti alla nostra «Heimatwehr». In merito al «republikanischer Schutzbund» noi abbiamo notizie esatte; naturalmente a Vienna esso rappresenta la forza massima militare, ma le cifre viennesi non c'impongono, nè ci spaventano, poichè le qualità militari della milizia socialista viennese non sono buone.

Nella Stiria l'attaccamento e la propaganda per la «Heimatwehr» è così forte che lo «Schutzbund» rosso sarebbe sbaragliato completamente al primo attacco. Per cui lo scopo principale della «Heimatwehr» dovrà essere quello di mettere radice anche nei territori industriali. La «Heimatwehr» non si occupa di politica estera, perchè ciò è rigorosamente proibito: nessuna mossa in tale senso è permessa, senza una speciale autorizzazione del comando centrale».

Le istituzioni della nuova Germania

Le scuole superiori dei contadini

BERLINO, giugno

(M. L.) L'«emancipazione della gioventù» è uno dei tratti della moderna vita tedesca. Ma vi prego di prendere il vocabolo nel suo senso migliore. Accomunare, affratellare fra loro i giovani: questa la parola d'ordine della Germania del dopo guerra. N'è un segno, fra tanti altri, il fiorire delle scuole superiori per contadini.

In un vecchio castello medioevale, nelle vicinanze del Reno, a Langenau, è stata installata una di queste scuole, non so se prima fra tutte in ordine di tempo, ma certamente prima come attrezzatura. Non fu però facile adattare a usi moderni una costruzione secolare. Tuttavia s'è fatto il possibile.

L'ambiente in cui sorge la «Nassauische Bauernhochschule» è dei più suggestivi. Il castello, di stile barocco, ospita di solito una ventina di studenti, oltre il giovane direttore della scuola e un gruppo d'insegnanti. Altri insegnanti vanno e vengono. La scuola ha 2 sessioni: una invernale e l'altra, per dir così, primaverile. La prima è per i maschi e va dal 15 novembre al 1.o febbraio; l'altra dal 1.o febbraio al 1.o aprile è riservata alle donne. L'età della scolaresca varia dai 18 ai 30 anni. Scolari, dunque, al di là dell'adolescenza e della giovinezza. Si tratta di scolari che, abbandonati i corsi elementari all'età di 14 anni, non seguirono che un brevissimo corso d'agricoltura e poi passarono a lavoro dei campi, al duro lavoro contadinesco, alla vita ristretta del loro borgo e della loro casa. Ma eccoli ora — sia pure per breve tempo: due mesi — cambiare radicalmente il loro tenore di vita; eccoli giovani fra altri giovani e lavorare per il proprio beneficio personale.

*

A Langenau, si è presto in piedi al mattino. La giornata scolastica comincia alle sei e mezzo, con esercizi fisici. Femmine e maschi imparano così che ai loro corpi, oltre il duro sforzo del lavoro dei campi, occorrono degli esercizi ginnastici sistematici se vogliono conservarli in buona salute. Maschi e femmine debbono, poi assolvere a turno alcuni doveri casalinghi, e ciò per due motivi: in parte per risparmiare l'impiego di personale di servizio, e in parte per creare nei loro spiriti il sentimento di responsabilità per la casa comune. Dopo gli esercizi fisici, ci si riunisce nel salone e, disposti in circolo, si ascolta la lettura di alcuni pensieri di qualche grande filosofo tedesco. La lettura si chiude con un canto corale — con uno di quei ben canti mattinali della vecchia Germania — e si va a colazione; ma, prima di metterci a sedere, ci si stringe la mano.

Le ore dalle 9 a mezzogiorno e quelle del pomeriggio son quasi tutte dedicate a conferenze. Una breve pausa dopo il mezzodì è riservata alle occupazioni private. Il programma pomeridiano comincia spesso con giri di danze, le belle danze folcloristiche e continua con la musica vocale. Ballo e musica son presi molto seriamente. «La Nassauische Bauernhochschule» considera come uno dei suoi scopi culturali il purificare le riunioni campestri dalla musica indegna (intendi, «jazz») e dalle danze stravaganti («charleston, black botton, shimmy et similia») che in Germania hanno invaso persino i villaggi più remoti. Le ragazze hanno anche alcune ore di cucina. Le serate si passano a leggere o in onesti divertimenti.

Il programma culturale vero e proprio è d'una stupefacente ampiezza, considerata sopratutto la brevità del tempo che gli studenti passano nel merlato castello. Oltre un corso di storia tedesca, con una appendice sullo sviluppo della vita contadinesca, vi son conferenze di biologia e d'economia politica, dibattiti su questioni politiche e sociali, conferenze di letteratura intramezzate da letture di classici e da componimenti. Vi son pure conferenze d'arte, in cui vengono mostrate e spiegate le belle riproduzioni di capolavori, mentre si coglie l'occasione di dire che quelle stampe a buon mercato dai colori crudi e forti che, chiuse in povere cornici dorate adornano forse anche le pareti delle loro case, non rappresentano l'arte. Le giovani contadine e contadine tengono così a sapere che qualche vecchio mobile della loro casa potrebbe avere benissimo un valore artistico, e forse infinitamente maggiore di quello che si crede abbiano tante cose moderne che fan mostra di sè nelle abbaglianti vetrine dei negozi cittadini. Le ragazze sono addestrate a farsi i vestiti, non alla moda, ma d'un tipo pittoresco e semplice e che ben s'adatti al loro ambiente rurale. Tempo permettendo, sono pure avviate alla vecchia arte di filare e di tessere.

Tutti questi insegnamenti vengon dati a mezzo di conferenze o sotto forma di dialoghi alla buona, in classe. E poichè la scuola non rilascia titolo o certificati, non vi son prove d'esame di nessun genere. Nella «Nassauische Bauernhochschule», tutto il grande macchinario della scuola tedesca è messo in disparte. E' l'amore, dunque, dello studio che fa studiare, non altre visuali.

Fra i tratti, più caratteristici della vita a Langenau, ecco piccoli «festivals» che han luogo o nelle domeniche o in occasione del compleanno di questo o quell'insegnante oppure di questo o quell'allievo. «Festivals» semplicissimo: una stanza decorata, qualche regalo non costoso ma scelto con gusto, un po' di canto e di divertimento e... null'altro. Ma si tratta sempre d'una bella novità per la maggior parte di questi giovani. Però, alla fine del così detto anno scolastico, ha luogo un grande «festival» pubblico. Gli studenti leggono dei loro scritti su argomenti scientifici; segue un programma di canti e di balli folcloristici e una rappresentazione di qualche vecchia commedia popolare.

Di ritorno alle loro case, questi studenti recano nei borghi natii un nuovo soffio di vita che non tarda a conquistare gli anziani. Ma, lontani dalla scuola, essi non si dimenticano i compagni di corso. Ci sono ora nei distretti rurali tedeschi delle «Jung-Gemeinde» (comunità giovanili). Ebbene, i componenti son tutti ex alunni delle scuole superiori contadinesche. Le «Jung-Gemeinde» tengono periodicamente delle riunioni e dei «festivals», e ciò offre l'occasione di scambiarsi vedute sulla vita e sui bisogni dei contadini, e non soltanto libri e riviste, mentre si vien creando nei distretti un tenore di vita più elevato.

*

Gente ormai dagli orizzonti più vasti, gli ex studenti delle scuole superiori per contadini sono ben preparati sotto ogni rapporto sia per diventare i capi delle loro comunità rurali che per esser pionieri di progresso nei vasti territori della Germania orientale che aspettano ancora d'esser coltivati.

Tutte le scuole superiori dei contadini sono attrezzata più o meno sul tipo di quella di Langenau. E che da esse molto ci si aspetti in Germania lo provano la crescente stima che le circonda e l'aiuto finanziario che ricevono da varie fonti, da società, da cooperative agricole ecc. E c'è di più. In un paese dove ogni marco è girato e rigirato prima d'essere speso, ecco migliaia e migliaia di marchi per far sorgere simili scuole. In questi ultimi anni se ne son costruite oltre 60. Forse mai danaro venne più utilmente speso. Gli è che queste accolte di studenti campagnuoli, che vivono insieme come in una grande famiglia, non possono non essere senza vantaggio per loro e per tutti. L'amore della terra si rafforza, e con esso il sentimento nazionale. Ed ecco la campagna protetta dall'influenza nociva della città; ecco l'arresto del flusso della popolazione campagnuola verso la città. Nel contempo non va disperso ciò che c'è di prezioso nella coltura folcloristica della vecchia Germania, mentre si prende dalla vita urbana quello che può esser utile per i bisogni rurali.

Le scuole superiori dei contadini costituiscono una delle prime realizzazioni del movimento giovanile tedesco. E sono, sotto questo rispetto, un tipo di scuola unico nel suo genere. Il loro progresso futuro avrà indubbiamente un'influenza decisiva sulla ricostruzione della Germania.

I dirigenti della Banca d'Italia e la riforma dell'Istituto

ROMA, 4

Presso il Capo del Governo è stata tenuta una riunione alla quale hanno partecipato il Ministro delle Finanze conte Giuseppe Volpi di Misurata, il Governatore della Banca d'Italia comm. Stringher, il comm. Azzolini in qualità ancora di direttore generale del Tesoro, il comm. De Bellis, ragioniere capo dello Stato.

Nel corso dell'importante riunione sono state definite tutte le questioni ancora da concludere in dipendenza della riforma della Banca d'Italia testè approvata.

Prima della seduta, il Capo del Governo aveva ricevuto e trattenuto in lungo e cordiale colloquio il Ministro delle Finanze. La seduta odierna era stata predisposta da una serie di colloqui che si erano svolti nei giorni scorsi al Ministero delle Finanze tra il conte Volpi e il comm. Stringher.

Il Consiglio superiore della Banca nell'odierna seduta straordinaria presieduta dal comm. ing. Camillo Fraschetti, ha eletto per acclamazione a governatore della Banca il cav. di gr. croce prof. Bonaldo Stringher ed ha nominato a scrutinio segreto con voti unanimi direttore generale il gr. uff. dott. Vincenzo Azzolini e vice direttore generale il prof. comm. Nicolò Introna.

Al posto di direttore generale del Tesoro, rimasto vacante in seguito alla nomina del comm. Azzolini a direttore generale della Banca d'Italia, andrà il comm. Ceresa, attuale direttore generale del debito pubblico, che conserverà anche questa direzione.

Questa sera al Grand Hotel il Consiglio superiore della Banca d'Italia ha offerto al Governatore Bonaldo Stringher, al gr. uff. Azzolini e al comm. Introna un pranzo di carattere intimo.

I loschi precedenti di un assassino alla Corte d'Assise di Vicenza

VICENZA, 4

Con il dibattimento apertosi stamane alla nostra Corte d'Assise, siamo al penultimo processo della quindicina corrente. Protagonista è una torva figura di assassino, certo Rinaldi Giuseppe, d'anni 35, da Rovello (Cuneo) che la sera del 21 dicembre 1927 a Maglio di Sopra, piccolo centro industriale a tre chilometri da Valdagno, ha ucciso una sua ex amante diciottenne, l'operaia Genoveffa Parmesan, a coltellate.

Il Rinaldi (che è un pregiudicato pericolosissimo essendo stato condannato più volte per furti e truffe e anche per rapina) aveva conosciuto durante la guerra una sarta vicentina, Elisa Dal Lago, con la quale si sposò. Da Varazze, dove il matrimonio fu celebrato, i coniugi si trasferirono a Maglio di Sopra, paese nativo della Dal Lago. L'armonia fra i due non durò molto: il Rinaldi dice che fra lui e la moglie si era rivelata una grave incompatibilità di carattere che determinò la separazione legale; ma è opportuno aggiungere che l'incompatibilità di carattere aveva la propria causa nella condotta deplorevole del Rinaldi stesso, individuo che amava non affaticarsi eccessivamente nel lavoro.

Nel 1921 la piccola famiglia si sfasciò. La Dal Lago rimase a Maglio e il Rinaldi se ne andò in Francia ritornando poi in Italia e trovando modo di aggredire una persona a scopo di furto, ragion per cui egli fu condannato a parecchi anni di reclusione che scontò nelle carceri di Civitavechia. Terminata l'espiazione della pena il Rinaldi avviò delle trattative per riconciliarsi con la moglie, ottenendo il proprio scopo. Ritornò quindi, nell'aprile dello scorso anno, a Maglio di Sopra. Egli affermava di avere la volontà di riabilitarsi, ma l'accusa dimostra che l'intenzione non fu certo seria e attiva dal momento che egli, appena riaccolto in famiglia, continuò nella sua vita poco esemplare, aggiungendo alla collana delle azioni disoneste fino ad allora compiute un'altra impresa obbrobriosa.

A Maglio egli aveva posto gli occhi sopra una ragazza, la Parmesan — che viene descritta come bellissima — con il proposito evidente di sedurla. Per quanto non certo apollineo nell'aspetto e sofferente di una grave malattia contratta forse in un campo di concentramento durante la prigionia, si è saputo che egli è stato assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di diserzione con passaggio al nemico, il Rinaldi, insistendo con le sue male arti, riuscì a entrare nelle simpatie della giovane operaia, lusigandola con la speranza o la promessa di farla occupare a Torino presso una Casa cinematografica.

Il fatto è che egli dopo 4 mesi dal ritorno a Maglio, lasciò nuovamente la famiglia, inducendo a fuggire con lui dalla casa paterna la Parmesan che all'idea di diventare un'artista ammirata sugli schermi aveva esaltato.

La relazione fra il Rinaldi e la Parmesan divenne intima. La coppia per circa otto mesi peregrinò da Milano a Genova da Genova a Torino, finchè venne fermata a Cavour per misure di P. S. e rimpatriata con foglio di via obbligatorio.

Quando fu accompagnata a Maglio di Sopra la Parmesan dimostrò di essere pentita e di voler riparare alla sua colpa. Ai genitori che l'avevano raccolta e l'avevano perdonata, la minorenne fece un lungo e doloroso racconto delle peripezie sofferte durante quei fatali tre mesi, narrando che il Rinaldi l'aveva sedotta con inganno ed affermando che durante la permanenza a Torino e a Genova l'aveva sfruttata, costringendola a prostituirsi a scopo di lucro.

Tutto questo racconto è stato dal Rinaldi dichiarato naturalmente falso. L'attuale imputato sostiene infatti di essere stato lui il..... sedotto; dice che fu la Parmesan a voler fuggire ad ogni costo con lui; afferma che non la maltrattò, anzi la colmò di tenerezze e di amore.

L'interrogatorio di stamane ha dato occasione al Rinaldi di ripetere tutto questo con un tono sentimentale che non ha trovato nel pubblico che gremiva il pretorio, echi molto favorevoli....

Il Rinaldi, che fu arrestato a Bassano 3 giorni dopo il fatto, è difeso dagli avvocati Gasparotto di Bassano e Lodi di Vicenza. I genitori della vittima si sono costituiti parte civile con l'avv. Luigi Mozzi.

L'udienza pomeridiana è stata completamente dedicata all'escussione del padre della Parmesan e dei testimoni citati dalla pubblica e dalla privata accusa.

Domani mattina saranno escussi i testimoni della difesa e avrà inizio la discussione.

Si attende il verdetto per la sera.

Il trionfale ritorno ad Atene degli aviatori greci

ATENE, 3

Un'accoglienza entusiastica è stata fatta agli aviatori greci, colonnello Ademides e luogotenente Papadopos, i quali, a bordo di un aeroplano «Hellas», hanno compiuto con successo il circuito mediterraneo compiendo i 17 mila chilometri del percorso: Atene, Aleppo, Alessandria, Bengasi, Casablanca, Parigi, Bucarest, Atene, e battendo il record sulla linea Parigi-Bucarest.

Il nuovo regime degli affitti nella relazione del Guardasigilli

ROMA, 4

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge che converte in legge il R. D. che reca i provvedimenti per gli immobili urbani e il ripristino della libertà dei fitti. La relazione del Ministro Rocco, che accompagna il disegno di legge, dice fra l'altro:

«La soluzione della crisi degli alloggi non può essere che una naturale conseguenza di un forte incremento delle costruzioni, il quale a sua volta presuppone la normalità dei rapporti contrattuali. Di questa verità il Governo Fascista ha avuto sempre la precisa visione, fin da quando, dopo aver assunto le redini dello Stato, affrontò il tormentoso problema.

La serie dei decreti

«La necessità di porre fine al sistema vincolistico, che aveva aggravato la crisi, indusse all'emanazione del R. D. legge 7 gennaio 1924 n. 8 che stabilì la cessazione dei vincoli preesistenti e dispose il ritorno alla piena libertà di contrattazione. Si ebbe allora una forte e generale ripresa di attività edilizia, che migliorò notevolmente lo stato anteriore delle cose e confermò l'esattezza delle previsioni del Governo, ispirate alle ineluttabili leggi economiche che non possono essere forzate.

«La via indicata dal provvedimento del 1923 avrebbe già condotto al ritorno completo alla libertà di contrattazione e avrebbe fatto forse scomparire quasi del tutto la crisi lamentata, se sopravvenute circostanze non avessero reso indispensabile una sosta momentanea. Alludo al processo di rivalutazione della nostra moneta e alla sua successiva stabilizzazione che portarono ad un periodo di inevitabili difficoltà economiche per la necessità di adeguare generalmente i prezzi delle cose alla nuova situazione monetaria. Anche i prezzi delle locazioni non potevano sfuggire alla generale tendenza, che era urgente secondare con opportuni provvedimenti.

«Da questa necessità trasse origine il vecchio decreto legge 16 giugno 1927 n. 948 che stabilì il divieto generale degli aumenti dei prezzi delle locazioni e per alcune categorie di queste una limitata riduzione. Con ciò, come fu espressamente dichiarato a suo tempo, non si intese di ripristinare in qualsiasi modo il preesistente regime vincolistico, ma si volle soltanto provvedere alle deficienze temporanee connesse con il periodo di assestamento che la nazione ha dovuto attraversare.

«Raggiunte le finalità immediate alle quali quel provvedimento tendeva, rendevasi necessario riprendere il cammino verso il ristabilimento della normalità in materia di affitti. Le nuove disposizioni adottate col recente decreto legge 3 giugno 1928 n. 1155 riaffermano l'indirizzo segnato fin dal 1923 e provvedono ad assicurare il ritorno alla libertà di contrattazione».

Ritorno alla normalità

La relazione passa poi ad esaminare gli articoli del disegno di legge mettendo in evidenza che con l'articolo 1. viene fin d'ora stabilita la data della piena libertà di contrattazioni in materia di locazioni di immobili urbani al 30 giugno 1930. Durante questi due anni è mantenuta in generale invariata la misura delle pigioni, ammettendosi solo aumenti in quei casi in cui la pigione attuale sia inferiore al quadruplo per le case di abitazione e al quintuplo per i locali ad uso diverso dall'abitazione, della pigione del 1914.

L'art. 2 regola nel modo già noto la questione degli sfratti. «L'art. 3. — rileva la relazione — ristabilisce fin da ora la piena libertà di contrattazione per le locazioni stipulate dalle pubbliche amministrazioni, dall'Opera nazionale dei combattenti, dagli istituti per le case popolari, dalle cooperative, dagli enti di beneficenza e dagli enti o istituti che hanno come loro finalità di dare in affitto case con particolari facilitazioni.

«L'estensione a favore delle case di nuova costruzione risponde a ciò che è stato costantemente trattato nei precedenti provvedimenti e in ultimo dal R. D. L. 6 maggio 1927 n. 650 che appunto sottrae le case dichiarate abitabili dopo il 31 gennaio 1923 alle norme regolative della vendita. Quanto poi alla locazione di case appartenenti a pubbliche amministrazioni e agli enti sopra indicati, il ritorno alla piena libertà di contrattazione, che sarà fra non molto generale, può essere anticipato senza inconvenienti, perchè è da escludersi ogni pericolo di abusi che comunque sarebbe eliminato dagli organi di vigilanza».

Un grande commentario della Carta del Lavoro

ROMA, 4

Per disposizione del Capo del Governo e ad iniziativa del Ministro delle Corporazioni, è in corso di allestimento per essere messa in distribuzione nell'entrante mese di luglio una pubblicazione di eccezionale importanza. Si tratta di un commentario generale della Carta del Lavoro effettuato sotto la direzione delle LL. EE. Bottai e Turati e mediante il concorso di tutti gli esperti.

Un'annata di intensa applicazione legislativa, giurisprudenziale e contrattuale, del grande documento mussoliniano, rende ormai possibile ed al tempo stesso utile e necessario, un commentario di vaste proporzioni, che ne illustri, documenti ed interpreti tutto il denso contenuto.

Un'opera del genere non poteva però essere compilata che con straordinaria ricchezza di mezzi. Essa dovrà infatti costituire il *vade mecum* spirituale e pratico della vita fascista e potrà esplicare anche una notevole azione di propaganda all'estero.

L'opera costituirà un grosso volume, la cui veste tipografica sarà anche particolarmente curata e in cui la materia verrà distribuita in tre parti e in un'appendice. La prima parte conterrà illustrazioni di carattere generale personalmente curate da S. E. Turati, che ne tratterà gli aspetti politici e da S. E. Bottai che ne illustrerà gli aspetti e la portata economica.

La seconda parte conterrà i lavori preparatori e la documentazione delle realizzazioni effettuate a tutt'oggi. La terza parte invece, che costituirà la caratteristica più originale dell'opera, presenterà le trenta dichiarazioni del documento commentate in forma monografica da trenta diversi esperti, scelti, come si è detto, tra i maggiori competenti italiani. L'appendice conterrà una parte bibliografica e la documentazione delle applicazioni giudiziarie e legislative. Opportuni collegamenti tra commento e commento daranno alla trattazione una veste organica ed armonica.

Le visite di Belluzzo in Sardegna

SASSARI, 3

Stamane, alle ore 5, il Ministro Belluzzo è sbarcato a Terranova e si è subito recato a Codina ove ha visitato gli impianti idroelettrici, la diga, gli stabilimenti per la trasformazione della ammoniaca sintetica e per la produzione dei concimi chimici. L'on. Belluzzo si è quindi recato ad Ozieri ove ha visitato il deposito per l'allevamento degli stalloni governativi. Alle ore 12 il Ministro è giunto a Sassari ed ha partecipato ad una colazione.

Discorsi di Rossoni a Torino

TORINO, 3

Al teatro Maffei ha avuto luogo la adunata dei dirigenti dei sindacati provinciali con l'intervento dell'on. Edmondo Rossoni il quale, in un breve discorso, ha tracciato la via maestra da seguire affinchè i datori di lavoro e prestatori d'opera abbiano a collaborare più strettamente per la grandezza nazionale. Alla sera l'on. Rossoni ha inaugurato l'università popolare con un discorso sul tema: «Educazione fascista del popolo».

Dieci morti al Messico in una battaglia elettorale

CITTA' DEL MESSICO, 4

Si hanno notizie di violenti disordini avvenuti durante le elezioni. A Fanuco vi sono stati dieci morti in una battaglia a rivoltellate: i sostenitori del candidato alla deputazione Marques, i quali tentarono di impadronirsi delle urne, vennero a conflitto con gli avversari partigiani del candidato Corra e con gli agenti di polizia accorsi per sedare il tumulto. In una sezione elettorale, nei pressi di Chapultepec, circa 1500 persone presero d'assalto il locale in cui avveniva la votazione e tolsero delle urne una certa quantità di schede. La polizia intervenne ed arrestò una ventina di facinorosi, senza però riuscire a identificare coloro che avevano trafugato le schede.

Lo scandalo dei titoli ungheresi 27 imputati di truffa

PARIGI, 3

L'istruttoria relativa ai titoli ungheresi è terminata in questi ultimi giorni. Il giudice ha firmata un'ordinanza che rinvia 27 accusati, di cui alcuni sono ancora in prigione, dinanzi al tribunale penale sotto il capo d'accusa di truffa non essendosi potuto mantenere quello di falso, prospettato in un primo tempo, e non essendo stati smascherati gli autori residenti all'estero.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA — N. 60

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Egli si rivoltò e — malgrado il suo giudizio fosse annebbiato dalla gran debolezza del suo corpo — comprese che la demenza soffocava sempre più gli ultimi bagliori di ragione che ancora illuminavano quella mente.

Rodolfo Sartines si era abbassato, aveva raccolto il taccuino e ora lo teneva in mano, ripetendo.

— Che è questo? Che è?

Dumaine, quando raggiunse la scala, dovette arrestarsi per qualche minuto, per non cadere. Sartines lo raggiunse. Jean riprese a camminare. Salirono la seconda scala, avanzarono lentamente nelle sale oscure, e scorsero infine, sotto una porta, uno spiraglio di luce. La porta era socchiusa. Dumaine la spinse.

Egli vide quattro uomini seduti attorno ad una tavola. Li riconobbe tutti, come si riconoscono le figure viste in un sogno. Uno era colui che aveva guidata l'automobile, gli altri due avevano portato il letto e il cibo nella sala accanto all'«in pace». L'ultimo, infine, era colui che si chiamava David.

Che facevano? Si gettavano su di lui? Perchè?... Ah! Sì.... Senza dubbio credevano ad una evasione... Egli non resisteva. Non poteva. I quattro uomini lo circondavano...

Sartines guardava la scena, e gridò, smarrito:

— Libero.... E' libero... I quattro punti rossi...

Egli replicò quel gesto che significava, forse, cancellare, poi lui stesso, con dei movimenti disordinati e violenti, allontanò i quattro uomini.

Dumaine camminò verso una porta tra due finestre. La sua volontà, il suo istinto destavano gli stessi sentimenti: fuggire... fuggire.

Egli posò le sue mani sulla serratura, ma era così debole che dovette unire tutte le sue forze per girare la chiave. Quando vi riuscì, fu costretto ad appoggiarsi al battente.

Vide che Sartines era seduto su una sedia, accanto alla tavola. Gli uomini si chinavano tutti verso di lui e qualche volta guardavano il prigioniero che se ne andava.

Sartines alzò gli occhi verso David e chiese:

— Chi siete? come vi chiamate?

— David, signore.

— Io non vi conosco.... Io non riconosco nessuno... Chi sono quegli uomini là?...

Ma prima che David avesse avuto il tempo di rispondere, gli chiese ancora, mostrando il taccuino:

— Che è questo?

— Questo, signore — spiegò dolcemente David — è il taccuino sul quale vostro figlio ha scritto le sue ultime parole e che egli stesso ha destinato alla signorina di Versins.

Sartines fece con la testa un movimento brusco di approvazione. Disse in seguito:

— Mio figlio... Blanche-Laure. Sì, è vero..... Questo taccuino appartiene a Blanche-Laure. Portateglielo, voi che vi chiamate.... Come vi chiamate? David, David...

Fu l'ultimo lume della sua ragione.

Dumaine aperse la porta.

Prima di uscire dalla casa si rivoltò verso Sartines. Lo vide abbattuto per così dire, su una seggiola. Scorse i suoi lontani, oscuri, incoscienti movimenti. Attorno alla tavola quattro uomini tacevano immobili, come se fossero stati i testimoni di una morte.

Dumaine traversò il cortile. La notte era tiepida, leggera, trasparente. Raggiunse il portone, che era socchiuso e lo varcò. Fu vinto da una debolezza improvvisa e si sedette su alcuni ciuffi di erba, accanto a una grossa pietra. Avanti a lui, al fondo dell'ombra diafana, una luce d'oro brillava dietro una finestra e tremolava dinanzi ai suoi occhi stanchi. La guardò... Essa era la prima luce che vedeva uscendo dalla sua prigione, come la stella della sua libertà.

Libero! Era libero! La prigione s'era aperta davanti a lui. Il miracolo si era compiuto. E ciò lo faceva ridere e singhiozzare; egli era libero perchè troppo aveva sofferto d'amore. Sì, se egli fosse stato meno colpito dalla vergogna di Susanna Coudrier, meno straziato dalle sue menzogne, se avesse, infine, amato di meno, le sue grida, le sue lagrime, le sue preghiere non avrebbero, forse, convinto l'infelice padre che le ascoltava.

Era stato liberato dallo strazio del suo dolore? Quale ironia! Non è vero che ciò poteva far ridere e piangere, nello stesso tempo? Egli voleva ridere... Piangere, vuol dire amare ancora. Egli non amava. Non amava più... odiava.

E vide che vicino a lui, il portone si apriva lentamente. E riconobbe nell'uomo che spingeva i due battenti, David.

Percepì il rumore di un motore messo in marcia e il fruscio dolce di un'automobile sulla terra secca.

La vettura varcò il portone e si arrestò.

Dumaine distinse nella penombra, contro uno degli sportelli, il viso inerte, dagli occhi aperti e fissi, di Rodolfo Sartines.

David rinchiudeva ora i battenti del portone, girava nella robusta serratura una chiave, poi montava nella vettura e si sedeva accanto a Sartines dirimpetto a due uomini immobili.

Quel portone chiuso su una casa vuota, quella vettura che si allontanava sembravano segnare la fine di un atto in un dramma.

Quale sarebbe stato il seguito?

Ma che importa l'avvenire a coloro che soffrono? Solo il passato ha importanza. Che importava a Dumaine di quello che sarebbe stato il giorno seguente? Egli sapeva, soltanto, che i giorni trascorsi chiudevano la sua speranza, il suo amore, la vergogna di Susanna Coudrier. Ciò aveva importanza.

Egli si alzò. Aveva fame, fame sino alla tortura. Si sarebbe trascinato sino alla casa più vicina di cui scorgeva i lumi. E poi sarebbe andato senza mèta.

Libero? Non era forse prigioniero dei suoi ricordi e del suo dolore?...

Nell'oscurità

III.

Al castello del duca di Versins.

Blanche-Laure, distesa sulla barella quando entrò in quella oscurità rotta, soltanto, dalla luce pallida di una lampada turchina, pensò:

— Dove sono? Che succede?

La sua volontà di sapere era calma, lucida.

Ella comprese, infine, che la barella era posata al suolo e si sentì sollevata e distesa sul letto. Intese, in seguito, che i due uomini si allontanavano e li scorse, ombre imprecise, dai contorni nebbiosi, davanti al chiarore turchino.

Nell'oscurità, una seconda lampada blu di accese. Ma essa non rischiarò che una breve zona e gettò un debole raggio su una lastra di vetro, su una pietra di marmo bianco, su un'asta di rame.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Da una basilica ad un teatro

Milioni spesi bene - Una confortante notizia e una soddisfazione pel Conte Volpi - L'opera dei benedettini di San Paolo I nuovi lavori al Teatro dell'Opera - Spese previste e spese...

Credo che a nessun ministro delle Finanze era fin qui capitato di sentirsi rispondere che i fondi stanziati per un lotto di lavori non soltanto basteranno, ma forse.., chissà. E in quel forse e in quel chissà c'era una lieta sicurezza che qualche cosetta potrà avanzare. Questa rara fortuna toccò nel giorno dei Santi Pietro e Paolo al Conte Volpi, andato con il collega sua Fedele, ad inaugurare il nuovo quadriportico della basilica e a buttare un occhio così, senza averne l'aria, sull'andamento dei lavori. Immaginate la gioia del Ministro a questa inattesa notizia, lui che è abituato a sentir dire un po' di tutti che i fondi non bastano e che per finire ce ne vogliono dei nuovi. Chissà che non abbia pensato ad un miracolo dovuto alla taumaturghia del Santo Apostolo nel giorno della festa. In realtà c'è chi ha fatto o sta per compiere questo miracolo ed è il regio conservatore della bella basilica ostiense, don Giuseppe Acernese. Senza questo benedettino il consuntivo avrebbe superato il preventivo e i tre milioni concessi un paio d'anni fa per terminare una buona volta questa secolare ricostruzione del tempio non sarebbero certamente bastati. Ma il padre benedettino ha voluto provare come si possa compiere questo miracolo a condizione che ci sia la volontà. Raccontava, ad esempio, che per trovare certe macchine ha girato mezza Italia per risparmiare qualche migliaio di lire e a furia di girare ha trovato ciò che voleva ed ha fatto un buon risparmio.

Parsimonia

Forse una delle cause sta proprio nella circostanza che a sopraintendere all'opera ci sia un benedettino. Questo lo pensiamo noi e senza dubbio ha la sua parte di importanza. Infatti nessuna ragione di lucro e nemmeno di fama va richiedendo questo padre, che da quarantatrè anni si batte per ottenere che l'opera sia compiuta. E di avversità ne deve avere incontrate un po' con tutti, specie nei tempi in cui l'abito sacerdotale non era di per sè una buona raccomandazione. Vero è che i benedettini furono considerati anche nei periodi anticlericali come un ordine di dotti per eccellenza e la dottrina faceva perdonare loro la professione di fede, ma comunque l'anticlericaluccio astioso e meschino, che ti fa arenare la pratica per fare una affermazion edi libero pensiero, don Acernese lo deve aver trovato più di una volta sulla sua strada in questi otto volta sulla sua strada in questi otto lustri abbondanti di battaglia. Gli è che ieri come oggi questo beneditt ino avrà superato l'ostacolo col suo sereno sorriso, che nasconde una fermezza e una volontà tenace e dura. E' quello stesso sorriso che ottiene miracoli di sacrificio dalle maestranze, che da lui dipendono, e in mezzo alle quali non disdegna di scendere a lavorare, perchè l'esempio è il gran segreto del successo e perchè egli vuol tutto vedere e di tutto vuol rendersi conto per misurare le difficoltà e attaccarle per superarle con studiati mezzi. Mente organizzativa e calcolatrice, che avrebbe fatto di lui un ottimo capitano d'industria, se la vocazione non ne avesse fatto un coltissimo benedettino, che gli studi dell'arte e lavori della basilica alterna con le gioconde soddisfazioni di valentissimo maestro d'organo. Poi nel segreto del miracolo c'è un altro coefficiente: nessun tornaconto personale, nessun fine di guadagno. Questi padri sanno la gioia del donare in povertà e sanno compiere con mezzi modesti opere incredibili. Con le magre rendite di questa basilica — poche migliaia di lire all'anno — il padre abate mons. Schuster, ha creato e fa vivere nel Lazio tre benefiche istituzioni di assistenza per i fanciulli. E' l'esempio che scende dall'alto e che anima tutti di una mirabile volontà di bene.

Di sorpresa in sorpresa

Ora i lavori della basilica sono presso che compiuti. Si può dire anzi che il «grosso» è terminato. Con l'inaugurazione del quadriportico (che poteva essere costruito in un quinquennio ed invece ci sono voluti trent'otto anni) e con il completamento delle travature in parte del tetto, di opere imponenti non ve ne sono altre. Vi sono quelle di rifinimento per cui due anni sono più che sufficienti, perchè nel 1930 ogni cosa deve essere compiuta, secondo la volontà del Duce. Ma don Acernese — anche qui — fa capire che riserva una altro sorpresa inaudita: finirà i lavori anzitempo. Le macchine lavorano senza tregua a tagliare in sottilissime lastre i blocchi di alabastro donati da Re Fuad. Don oregale questo di dodici metri cubi del prezioso marmo, che all'usanza di Roma antica, sostituirà i vetri alle finestre della basilica con un incomparabile effetto di luci dorate. Fra giorni i marmorari metteranno mano al lavoro che dovrà sostituire alle quattro cappelle dell'abside, un prospetto in marmo e in bronzo, là dove oggi stonano maledettamente certe vetrate di pessimo gusto, che fecero argutamente esclamare al conte Volpi: «Sembrano quelle del mio Ministero». Ed infatti le grandi porte a vetri del palazzo delle Finanze sono simili a queste e ci sono fondate ragioni.... storiche per ritenere che siano uscite dalla stessa scuola artistica, che fu l'espressione genuina dell'arte burocratica di un infelicissimo periodo costruttivo. Di questa bruttura fra un paio d'anni non ci ricorderemo più. Altrettanto non accadrà al Ministro conte Volpi, per le porte a vetri del suo Ministero!

Confronti edificanti

Ma egli potrà consolarsi pensando di aver provato una gioia che al Governatore di Roma non è certo toccata per i lavori del Reale Teatro dell'Opera. Qui alla prima spesa oggi se ne aggiunge una seconda e tra i dirigenti dei lavori non mi par di intravvedere un don Giuseppe Acernese. Comunque di spirito benedettino non ce n'è nè punto nè poco. Il gran restauro dell'anno scorso, costò qualche cosa come un diciotto milioni. Adesso si annunciano altri lavori per, dicono, tre milioni. Ma poichè si tratta di un rifacimento generale della sala e della facciata, ho paura che se un giorno il Ministro delle Finanze andrà a visitare i lavori non si sentirà rispondere che i fondi bastano. E allora penserà che è meglio far costruire chiese dai padri benedettini, che teatri dagli architetti laici.

Questi nuovi lavori all'ex «Costanzi» non hanno in realtà convinto nessuno. Passi per quelli della facciata, ma per l'interno, via, se ne poteva fare a meno. Per la facciata si sapeva. Così non poteva restare. La cupola della sala e il tetto del palcoscenico andavano nascosti. Ci si doveva pensare subito per evitare di dover poi rimandar in aria muri poderosi, dove si sono spesi denari per pitture e decorazioni. Comunque era un lavoro che bisognava rifare.

Alcune incognite

Ma il porticato? Perchè non farlo subito ed ostinarsi ad affermare che nei teatri moderni non ci si fa più, per certe ragioni di circolazione, e che invece si fanno delle pensiline, così come quella donde si adorna ormai per altri pochi giorni il Reale Teatro dell'Opera? Ed ora quella pensilina, la offriranno all'architetto per mesto ricordo o il Governatorato la custodirà in un museo: «esempio mirabile di previdenza e di praticità dei modernissimi edili, che traggono romana ispirazione a Monaco e a Berlino?».

Entriamo nella sala: gli ordini di palchi sono tre: se ne aggiungerà un quarto. Cioè si costruiranno dei palchi ai lati e nel mezzo si lascierà l'anfiteatro, ma in modo che la linea del quarto ordine sia continuativa. Il teatro diventerà un pozzo. I tecnici dicono di no (come dicevano di no l'anno scorso alle nostre osservazioni); noi diciamo di sì. A dicembre vedremo chi avrà avuto ragione. L'aggiunta di un nuovo ordine e la trasformazione dell'anfiteatro e della galleria implicano un tale lavoro che la sala — ancor fresca di ori e di stucchi e di stoffe — diventerà un macello. Avranno un bel coprire con tende e con tendoni. La polvere di calce e di semento ha il dono d'infiltrarsi dappertutto. Vedrete che bisognerà ricominciare daccapo. E allora i tre o quattro milioni preventivati, me li saluta lei? Poi c'è una incognita: quella dell'acustica. Che cosa succederà quando la trasformazione sarà compiuta? Così come è oggi, la sala pur non essendo perfetta è fra le migliori. Ma domani? Se riuscisse sorda, come si rimedierà? E' un'incognita questa che doveva preoccupare più di ogni altra e consigliare a lasciar stare perchè il meglio è nemico del bene. Queste osservazioni che corrono sulla bocca di tutti, tecnici e non tecnici, rafforzano quanto dicevo più innanzi. C'è da scommettere che a lavori compiuti il Governatore si senta dichiarare che il consuntivo ha superato il preventivo e che occorre metter mano alla borsa. Il conte Volpi potrà vantare allora anche in confronto al Governatore di Roma una soddisfazione cui spetta il merito al senno ed alla avvedutezza di un modesto padre benedettino.

gincar

La ennesima evasione del re degli scassinatori

BERLINO, 3

Il noto scassinatore Kirsch, uno degli uomini più celebri e temuti di Berlino, che si è anche fatta una non meno famosa specialità in evasioni, fa oggi parlare un'altra volta di sè, essendo riuscito ancora una volta ad evadere dalla prigione. Stamane i guardiani del penitenziario di Sonnenburg erano andati a prenderlo per condurlo, insieme ad altri prigionieri, negli uffici amministrativi della prigione, si sono accorti che il Kirsch ed un altro detenuto, tale Mehroof, non erano più della comitiva. Fatte immediate ricerche in tutta la prigione, non si è potuto avere notizie dei due fuggitivi. Le ricerche continuate per tutta la giornata in tutto lo stabilimento nella maniera più accurata non condussero ad alcun risultato, e la direzione delle prigioni ha dovuto arrendersi all'evidenza circa la ennesima evasione del Kirsch.

Questo celebre evasore e scassinatore è stato innumerevoli volte arrestato ed altrettante volte è sempre riuscito a svignarsela. Nel periodo dal 1905 al 1917 egli era riuscito ad organizzare a Berlino una pericolosissima banda di scassinatori che agiva nel nord della città seminando un vero terrore. Il Kirsch, malgrado la sua specialità di evadere, ha già però passato ben 22 anni della sua vita in prigione, ma sempre riuscendo a non terminare la pena. Era stato arrestato nel gennaio scorso per l'effrazione della cassa di una stazione ferroviaria, ed era stato condannato a tre anni di prigione che, conglobati con altre condanne precedenti, facevano otto anni e mezzo che egli doveva scontare. Nel gennaio stesso, subito dopo la condanna, aveva immediatamente tentata un'evasione che fu interrotta soltanto all'ultimo istante, quando già egli era riuscito a calarsi dall'alto della finestra ne cortile, tagliando l'inferriata di una finestra con una sega introdottagli in una palla di grasso da mangiare. Ora ha ritentato la prova con pieno successo nel modo audacissimo che abbiamo raccontato. Ma quello che è più curioso si è che stavolta, per quante ricerche siano state fatte, non si è trovata alcuna traccia della via di uscita da cui Kirsch ed il suo compagno possono essere evasi. Si deve concludere che questa volta con uno stratagemma qualsiasi, essi devono essere usciti comodamente dalla porta.

La partecipazione dei fascisti alla cerimonia di Bolzano

ROMA, 3

Il Segretario del Partito S. E. Turati ha inviato la seguente circolare a tutti i segretari delle Federazioni provinciali fasciste:

«Per la cerimonia dell'inaugurazione del monumento della Vittoria che avrà luogo a Bolzano il 12 luglio dispongo quanto segue: 1.o) Le Federazioni che desiderano intervenire invieranno quale rappresentanza il proprio labaro e il gagliardetto del Fascio del capoluogo con una scorta non superiore a 4 uomini, totale 5; 2.o) Le federazioni provinciali di Trento, Vicenza, Verona, Cremona, Mantova, Brescia, invieranno il rispettivo labaro e quello del Fascio del capoluogo con una scorta non superiore ai 100 uomini; 3.o) Le Associazioni nazionali fasciste, l'Opera Nazionale Balilla, le Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, il Dopolavoro e le organizzazioni sportive nazionali saranno rappresentati dal rispettivo labaro o gagliardetto scortato da 10 uomini, in totale 11; 4.o) per il viaggio di ciascuna rappresentanza dovrà preferibilmente valersi dei treni ordinari o di quelli straordinari che saranno messi a disposizione; 5.o) le colonne automobilistiche, salvo eventuali comunicazioni, dovranno percorrere l'itinerario seguente: per la zona Brescia-Cremona-Bergamo-Milano, dal Tonale per la Madonna di Campiglio e il passo della Mendola; per la zona Verona-Vicenza-Mantova, per la Valle dell'Adige.

Gli autoveicoli saranno concentrati in parchi già predisposti perchè sarà rigorosamente vietata la loro circolazione in città. In città potranno circolare soltanto le automobili delle autorità alle quali saranno concessi speciali lasciapassare. Gli autoveicoli di transito dovranno munirsi di speciale permesso che sarà rilasciato ai posti di controllo; 6.o) I capigruppi disporranno che le partenze delle rappresentanze si effettuino nella giornata stessa del 12 e che i propri uomini siano provvisti di viveri. 7.o) Sono prescritti pantaloni scuri e camicia nera con decorazioni; 8.o) Nessun fascista isolato potrà sostare ai posti di controllo e alla stazione ferroviaria o circolare in città. Tutti dovranno essere rigorosamente inquadrati; 9.o) Il comando delle forze fasciste sarà assunto dal Segretario Federale di Bolzano on. Giarratana con il quale ciascuna Federazione, Associazione, Confederazione ecc. prenderà fin d'ora accordi diretti. Gli ordini e le disposizioni saranno impartiti in linea di massimo dall'on. Giarratana a mezzo della stampa; 10.o) Il Direttorio nazionale del Partito sarà rappresentato dal vice-segretario on. Achille Starace che sarà sul posto nei giorni 11, 12, e 13 corr.».

Nuove sorprese nel romanzo del tesoro nascosto

MILANO, 4

Il romanzetto carcerario del tesoro nascosto ha avuto ieri un altro singolare capitolo. Nelle prime ore del pomeriggio dalla Questura centrale sono partiti agenti e funzionari: il commissario dott. Salines e il viceccommissario dott. Florida per tentarne la ricerca sulla base dei maggiori elementi raccolti attraverso interrogatori e indagini d'archivio. Il primo obiettivo era quello di scovare e interrogare il prigioniero il quale, transitando occasionalmente per le guardine di San Fedele, aveva avuto il tempo di confidare al vecchio Guidoni il suo segreto e di lasciargli, a documentazione e per le eventuali ricerche, una piantina topografica del luogo del preteso occultamento.

Si era intanto stabilito che l'occultatore di tesori doveva essere un certo Federico Belgeri fu Giovanni, di 33 anni, nato e residente a Malnate San Salvatore, in via Manzoni 1. Il 5 aprile u. s. la Squadra mobile, capitava in un'osteria suburbana, vi arrestava quattro individui che stavano trattando con altri la vendita di oggettini artistici e di ninnoli da salotto. Tra essi era il Belgeri. Gli altri erano: Oreste Prodan di Basilio di anni 31, abitante a Varese, Renzo Montorsi di Aristide, d'anni 30, e Giovanni Bertolini di Alessandro, di Biumo Inferiore, diciottenne.

Condotti a San Fedele costoro negarono dapprima persino di conoscersi, ma poi finirono col fare delle interessanti confessioni. Si stabilì così che essi appartenevano ad una banda di ladri che avevano a lungo infestato il Varesotto e che pochi giorni prima del loro arresto avevano svaligiato alcune ville e tentato anche di saccheggiare la chiesa di Motta, nei pressi di Varese e Malnate. Uno di costoro confessò anche al capo della Squadra mobile dott. Tomatis, che dopo l'ultimo furto essi erano venuti a lite tra loro per la divisione del bottino e che una parte di questo era stata nascosta.

Alcuni giorni dopo — nel contempo il Belgeri aveva avuto occasione di confidarsi in guardina col Guidoni — tutti e quattro gli arrestati furono mandati, per ragioni di giurisdizione, nelle carceri di Varese e nei loro riguardi si iniziò il procedimento penale presso lo ufficio di istruzione del Tribunale di Busto Arsizio.

Ora una sorpresa attendeva ieri a Varese i funzionari milanesi recatisi colà a indagare e a ricercare i protagonisti della vicenda. Dei quattro arrestati, due soltanto si trovavano ancora in quelle carceri. Gli altri due, il Belgeri e il Bertolini, erano stati rimessi in libertà provvisoria perchè nel corso del procedimento essi erano riusciti ad assumere la figura non già di autori materiali dei furti, ma soltanto di ricettatori e come tali s'era creduto opportuno di denunziarli a piede libero. Evidentemente il Belgeri nella sua breve sosta nelle guardine di San Fedele non aveva preveduto questa soluzione favorevole del caso e pertanto si era indotto a confidarsi col Guidoni forse nel timore che i compagni di reati, uscendo prima di lui, Belgeri, corressero ad appropriarsi il gruzzolo nascosto, che egli cercava così di assicurarsi affidandone la ricerca ad uno sconosciuto.

Le indagini compiute ieri hanno anche accertato che il Belgeri, appena rimesso in libertà il 19 dello scorso giugno, dopo una sosta di due giorni soli nella sua abitazione a Marnate San Salvatore, è scomparso, come pure il Bertolini, nè di loro si è avuta più notizia.

Il nascondiglio indicato dalla cartina topografica era precisamente un ponte, distante un chilometro e mezzo da Malnate. Ieri v'è stato fatto un sopraluogo; ed è inutile dire che non ha dato nessun esito. Il Belgeri e il suo compagno avevano avuto tutto il tempo di tornare al nascondiglio e riprendersi i valori nascosti. Ora l'autorità ha dato disposizioni perchè entrambi siano nuovamente ricercati e catturati, perchè l'episodio del documento topografico — nel quale è stato, per una singolare vicenda di circostanza, coinvolto il vecchio Guidoni, — offre evidentemente il destro a nuove indagini sulla attività della combriccola criminosa.

Nave da guerra francese che urta contro una boa

BREST, 4

Il *Morse*, che doveva partecipare alla rivista navale di Le Havre, ha urtato contro una boa nel canale del Forte e ha avuto il timone danneggiato. Il *Morse* è rientrato a Brest.

La sentenza nel processo di Chakhty verrà pronunciata domani

MOSCA, 4

Al processo Chakhty, dopo le ultime dichiarazioni degli imputati il tribunale si ritira per deliberare. La sentenza è attesa domani giovedì.

Straordinarie simpatie del pubblico per un'accusata di veneficio

LONDRA, 4

Dinanzi alla Corte d'Assise di Gloucester si sta svolgendo da ieri in qua un processo a carico della signora Pace, accusata di avere avvelenato con dell'Arsenico il marito. Costui era morto nel gennaio scorso senza suscitare sospetti. In seguito a denuncia del fratello del defunto, il permesso di inumazione fu ritirato e si procedette alla autopsia e all'analisi delle viscere del defunto. Si riscontrò così che nel corpo esisteva una fortissima dose di arsenico. In seguito a ciò, la moglie venne arrestata, benchè fin dal principio avesse sostenuto che il marito si era suicidato trangugiando dell'arsenico che egli possedeva in gran quantità nella propria casa, poichè se ne serviva per disinfettare il bestiame che gli era stato affidato dal proprietario della località. La presenza di queste sostanze a base di arsenico era stata riconosciuta legittima dalle autorità, ma le fasi della malattia e le risultanze della necroscopia dimostrarono che la morte non poteva essere dovuta ad un suicidio, ma ad un lento avvelenamento di natura criminosa.

Si sapeva di più che il defunto era un uomo di temperamento brutale, che martirizzava la moglie, e aveva trasformato la casa in un inferno. Da ciò e dal dedurre che la signora Pace avesse avvelenato il marito per sbarazzarsi di lui, il passo era troppo semplice perchè la polizia non lo compisse aiutata per giunta com'era dalla madre e dai fratelli della vittima, fattisi accusatori della vedova.

L'arresto di quest'ultima suscitò una enorme emozione nella cittadina di Coleford. Era una donna amatissima dalla popolazione, madre di dieci bambini, di cui sei viventi, adorati da tutti. L'emozione fu tale che vari deputati in seguito alle ottime informazioni ottenute sul conto della donna, aprirono una sottoscrizione per assicurarle la difesa di eminenti membri del Foro londinese. In pochi giorni vennero così raccolte 10 mila lire e da tutte le parti giungevano alla vedova ed ai bambini manifestazioni commoventi di stima e di simpatia.

Il processo, iniziatosi ieri, è seguito con un intenso interesse da tutta l'Inghilterra. La città di Glocester, dinanzi alle cui Assise comparve ieri la vedova Pace, è stata addirittura presa d'assalto da migliaia di persone venute da tutte le parti dell'Inghilterra. Non vi è più una camera libera, e le autorità di polizia sono impensierite, dato l'inverosimile contegno del pubblico.

Ieri, all'arrivo dell'automobile con la arrestata, migliaia di persone circondarono la vettura applaudendo e gridando. Tre bambini della signora Pace, chiamati a testimoniare, sono stati ricevuti dalla popolazione come piccoli eroi. Oggi poi all'uscita dal tribunale dei fratelli della vittima, tre mila persone all'incirca li seguirono attraverso la città, schiamazzando e fischiando. Avvennero scene indescrivibili. La eccitazione del pubblico contro di essi assunse tali dimensioni, che si dovettero chiamare drappelli di polizia a cavallo per salvarli dalle mani di migliaia di donne che volevano far loro la pelle. Scene di questo genere non si videro mai dinanzi ad una Corte d'Assise.

Il presidente, all'udienza di apertura di ieri, non potè fare a meno di tener conto di questa corrente di così entusiastico affetto per l'accusata. Egli esortò i giurati a non lasciarsi impressionare dal fatto che del veleno era stato trovato nel corpo della vittima e di assolvere l'accusata nel caso in cui non fossero giunti al pieno convincimento che essa avesse effettivamente somministrato il veleno al marito a scopo di ucciderlo. Il processo durerà vari giorni. L'atto di accusa però, letto ieri in tribunale, è molto severo per la signora Pace. Le risultanze dell'analisi delle viscere della vittima sembrano non asciare alcun dubbio che l'arsenico fu somministrato a dosi variabili durante il periodo di circa un mese. Domani sera verrà iniziato l'interrogatorio dell'accusata, e si determinerà allora la linea di azione adottata dalla difesa.

Premio postumo a un eroe

PARIGI, 3

La giuria della manifestazione aviatoria di Vincennes ha deliberato di assegnare il secondo premio della gara Cecil al capitano Brazer che ha perduto la vita sabato dopo avere compiuto il suo volo.

Un programma edilizio francese

PARIGI, 4

La Camera ha approvato all'unanimità dei 580 votanti la presa in considerazione di un progetto di legge che stabilisce un programma di costruzioni di abitazioni.

Colossale incendio di petrolio

SYRACUSE (New York), 3

In seguito ad un incendio scoppiato nei serbatoi dell'American Sun Oil Company contenenti 100 mila galloni di petrolio, un uomo è rimasto carbonizzato. Vari fabbricati sono andati distrutti dalle fiamme.

Spigolature

Alcuni ammiratori del genio di Wagner si chiedevano dove si trovassero le partiture originali del maestro. Ora le «Neue Munchener Nacrichten» in un recente ardi trentasei pagine, è attualmente in tura autografa della prima opera di Wagner: «Le Fate», ridotta a un frammento di trentasei pagine, è attualmente in possesso della ditta antiquaria Enrico Rosenthal di Monaco. La partitura originale del «Lohengrin» venne regalata da Wagner a Liszt in unione a quelle dell'«Olandese volante» e del «Thannhauser». Listz custodì le tre partiture per anni in un armadio speciale, come preziose reliquie, finchè nell'anno 1874 dopo la costruzione della villa Vanfried a Bayreuth, le regalò a sua figlia Cosima Wagner per l'archivio wagneriano, da essa fondato, dove tuttora si trovano. Ma le maggiori oscurità e incertezze s'incontrano riguardo le partiture originali dell'Anello dei Nibelunghi, e ciò dipende dal fatto che fino a tutto il second'atto del «Sigfrido», la partitura fu scritta alla svelta, in parte a matita, in parte con inchiostro: specie di schizzi di partiture, come lo stesso Wagner li chiama. La partitura originale della «Walchiria» è pure conservata a Bayreuth, e così pure la bella copia di 400 pagine di quell'«immenso cruccio», come Wagner usava chiamarla, è anch'essa custodita nella villa sunnominata. Quando Wagner, il 28 marzo 1876, inviava la partitura stampata del «Sigfrido a re Luigi II di Baviera, l'accompagnava con questa lettera, che spiega, come alcune sue partiture non sono originali: «Volentieri avrei messo ai piedi del mio augusto benefattore un esemplare scritto di mio pugno. Ciò mi sarebbe stato possibile di fare con la dovuta accuratezza nel tempo passato, ma adesso sono talmente occupato, che appena posso scrivere ciò che è più necessario e devo purtroppo valermi di mani estranee per far le bel'e copie dei miei primi schizzi piuttosto illeggibili». Invece la partitura originale del «Parsifal» nell'archivio della villa Vanfried è scritta in modo perfettamente chiaro dalla mano del maestro.

*

Pietro d'Areangnes narra nel «Gaulois» la leggenda del Cristo de la Vega, come gliela fece conoscere presso il santuario, a Toledo, la sua guida. «Sedetevi — mi disse la mia guida, e sedette egli stesso sul muro basso e in rovina. — Vi racconterò la storia del Cristo de la Vega, che per i più è una leggenda. Molto tempo fa, nel decimoterzo secolo, un giovane, chiamato Diego Martinez, amava una giovinetta, Ines de Vargas. La condusse davanti al Cristo che avete veduto, e, colà, prendendo a testimone il Salvatore, giurò ad Ines di sposarla e di amarla eternamente. Poco dopo Diego partì per la guerra; ma quando ne ritornò, rinnegò il suo giuramento. Indignata, disperata, Ines de Vargas ottenne che il governatore della città e un giudice l'accompagnassero davanti al Cristo che era stato l'unico testimone del giuramento del suo fidanzato. Il giudice in piedi si espresse così: «O Gesù figlio di Maria, citato come testimone davanti a noi da Ines de Vargas, qui presente, giura che è vero che Diego Martinez le abbia promesso davanti a te di sposarla». Dopo un breve silenzio, si intese una voce rispondere: «Lo giuro». E i giovani profondamente commossi si sposarono...».

*

Un centenario tragico, quello di una generosa follia: la rivoluzione del Cilento contro la tirannide borbonica. Il 28 giugno del 1828, nel Cilento(provincia di Salerno) — scrive il «Mattino» di Napoli — e precisamente nel villaggio di Bosco, un canonico ottantenne, monsignor Antonio De Luca, ch'era già stato membro del Parlamento napolitano del 1820 ed era noto per i suoi sentimenti liberali e il suo ardente patriottismo, entrato in chiesa è visto, il gran popolo assembrato per assistere alla sacra funzione, salì il pergamo e parlò alla folla non di rinunce mondane e di regno dei Cieli, ma di patria, libertà, costituzione, tutti beni che il popolo italiano ignorava e che mons. De Luca, infervorato di patriottismo, diceva potersi conquistare con l'aiuto e nel nome di Cristo redentore di tutti gli oppressi. L'effetto fu immediato: uomini e donne, acclamarono al loro vecchio prete, ma più alla libertà e alla costituzione. Nello stesso giorno la notizia della «rivoluzione» si sparse in tutte le terre vicine. Ma la polizia borbonica vegliava e intervenne ferocemente. Il re mandò a Bosco, con buon nerbo di truppe, il 2 luglio 1828, il famigerato del Carretto, detto l'«uomo belva», il quale domò ben presto la rivoluzione, distruggendo il villaggio di Bosco e condannando a morte gli animosi capi della rivoluzione. In un sol giorno vennero fucilati oltre cinquanta patriotti, altri, comprese parecchie donne, mandati all'ergastolo. Il terrore non impedì che qualcuno sfuggisse all'eccidio. Datisi alla montagna i superstiti del fallito movimento tentarono di raggiungere la costa, ma furono inseguiti, accerchiati e uccisi come belve. Alcuni però riuscirono ad imbarcarsi in navicelle e raggiungere l'ospitale Toscana. Del Carretto, tornato a Napoli trionfante, fu salutat odal re come salvatore della patria ed ebbe il titolo di marchese con vistosa rendita.

*

I Reali del Belgio si trovano in viaggio pe ril Congo, a bordo del transatlantico «Thysvill». Telegrafano alla «Nation Belge» che in occasione del passaggio dell'Equatore è stata organizzata a bordo una festa originale, con costumi mitologici. Dinanzi a Nettuno, Amfitrite e la loro corte di tritoni, delfini, sirene, trenta donne furono battezzate con l'acqua di Colonia, poi quarantacinque passeggeri masohi, fra cui tre ufficiali di bordo, che non avevano mai passato l'Equatore, in costume da bagno (il caldo era straordinario) furono gettati in una piscina di acqua di mare, previa regolare saponatura, con grande divertimento della corte e degli spettatori. Nella serata vi fu il grande banchetto equatoriale, che riunì i passeggeri di prima e di seconda nel salone del transatlantico. I Re e la Regina presiedettero al pranzo, alla tavola d'onore, mentre allo spumante la musica di bordo eseguiva la «Brabançonne», acclamatissima. Furono pronunciati dei brindisi ai Reali e il Re rispose in termini elevati, auspicando all'avvenire del Congo. Si ballò quindi con grande slancio, malgrado la temperatura veramente equatoriale.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CRONACA DI VENEZIA

XVI^a Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 556.

Vendite

Gli amici veneziani di Gino Damerini hanno acquistato (per fargliene dono in occasione del 25.o annuale della sua entrata nel giornalismo) l'acquarello «Barche da pesca nel porto di Trieste» di Jànos Vaszary.

Industrie aeronautiche

e aviolinee transatlantiche

Su questo argomento ha brevemente riferito durante la riunione settimanale del Rotary tenutasi come di consueto ieri all'Albergo Danieli, il rotariano Magg. Carlo de Rysky.

Premesse le ragioni che mettono il nostro Paese nella necessità di dare il massimo impulso a quelle industrie che valorizzano specialmente la forza-lavoro, l'oratore ha dimostrato come tra queste sia in primissima linea l'industria delle costruzioni aeronautiche, industria che ha dinanzi a sè i mercati mondiali e che troverà in un prossimo domani la maggiore facilità di collocare i propri prodotti specialmente al servizio delle grandi linee di comunicazioni postali.

Occorre che il nostro Paese si orienti verso le industrie aeronautiche prima che la concorrenza si sia fatta troppo aspra e favorisca le industrie nazionali che hanno dimostrato con i grandi apparecchi Caproni e Fiat, col glorioso tipo S. Maria, coi magnifici motori Isotta Fraschini, di non essere a nessuno seconde.

Mentre ferve la gara per l'accaparramento dei mercati occorre evitare che altre Nazioni riescano a costituire in regime di monopolio le grandi aviolinee transatlantiche e poichè il nostro Paese non le può costruire per sè, non disponendo di scali atlantici, converrà favorisca quelle iniziative che tendono al formarsi di imprese internazionali in cui tutti possono partecipare a condizioni eguali.

Concludendo, il magg. De Rysky ha affermato che le industrie aeronautiche potranno costituire tra breve una delle basi essenziali della economia italiana ed ha auspicato un sempre maggior consolidamento di quella coscienza aeronautica che è fondamento essenziale per una rapida realizzazione di questa promettente speranza.

Dopo l'applaudita relazione il Vice Presidente del Rotary di Venezia co. comm. Antonio Revedin ha rivolto agli ospiti presenti calorose parole di saluto.

Roma sportiva a Venezia

In seguito alla promozione dell'Associazione Calcio Venezia in Divisione Nazionale, è pervenuto al club nero-verde il seguente telegramma da parte dell'Associazione Calcio Roma, il forte sodalizio della Capitale che attualmente detiene il primo posto in classifica del girone A della Coppa C.O.N.I.:

«Calcio Venezia - Rallegriamoci vostra ammissione torneo Divisione Nazionale formulando vivissimi auguri future affermazioni. - Calcio Roma».

I nero-verdi hanno così risposto:

«Calcio Roma - Vostro saluto giuntoci graditissimo. Ricambiamo cordialmente augurio auspicando che colori dell'Urbe prossima stagione sventolino trionfalmente su tutti campi d'Italia. Alalà - Calcio Venezia».

I ringraziamenti del Patriarca

S. Em. il Cardinal Patriarca esprime alle autorità, al Clero, alle Associazioni e ai fedeli tutti i sensi della propria gratitudine per gli auguri che si sono compiaciuti di fargli nel suo onomastico, e benedice.

Gita della S.O.S.A.V.

Sabato 7 corr. col treno delle 13.45 i Sosavini veneziani si porteranno a S. Giustina Bellunese e da qui per Roncoi alla Casera Scalapezzo per effettuare all'alba la salita al M. Pizzocco (m. 2186). Quota viaggio L. 23. Colazione al sacco. Iscrizioni venerdì sera 6 corr. dalle 21 alle 22 presso la sede della S.O.S.A.V.

Diminuzione del prezzo del pane

Il Podestà ha deliberato: a partire da giovedì 5 corrente nel territorio del Comune di Venezia i prezzi per la minuta vendita del pane non potranno superare quelli sottosegnati: a) filoni da grammi 300 L. 1.90 al kg.; b) filoni da grammi 200 L. 2 al kg.; c) spaccate, montassù ed altre forme piccole da grammi 100 L. 2.10 al kg.; d) ciopete di pasta dura da grammi 83 (dodici per chilogrammo) L. 2.30 al kg.

Le giornate festive in Cimitero

Il Podestà ricorda il divieto di porre in opera croci, lapidi ed in genere l'esecuzione di qualsiasi altro lavoro, sia da parte dei marmisti che dei privati stessi, nei Cimiteri del Comune durante le giornate festive.

I trasgressori saranno a termini dell'art. 79 del Regolamento per i Cimiteri, fatti allontanare dal sacro Recinto.

Nei Sindacati Fascisti

Rivenditori ambulanti di Mestre. — Tutti gli appartenenti al Sindacato rivenditori ambulanti di Mestre sono tenuti ad intervenire all'Assemblea che avrà luogo venerdì p. v. alle ore 21 precise in un locale del Municipio di Mestre.

Data l'importanza degli argomenti in discussione è fatto obbligo a non mancare.

Piroscafi veneziani in mare

— La motonave «Marin Sanudo» della Venezia è arrivata il primo luglio a Massaua da Perim proveniente da Calcutta e diretta a Venezia.

— Il pir. «Marco Polo» della Veneziana è partito il 2 luglio da Massaua per Calcutta.

Il pir. «Vittoria» della Veneziana è partito il primo luglio da Calcutta per Coconada.

— Il pir. «Alberto Treves» della Veneziana è partito il due luglio da Calcutta per Bassein diretto a Venezia.

L'attività del Provveditorato agli Studi del Veneto

La Scuola Veneta al Grappa. — Il 14 corrente per iniziativa del R. Provveditore agli studi la Scuola Veneta salirà in devoto pellegrinaggio sul Grappa. Alle ore 7.30 dello stesso giorno la «Casa della Scuola» di Bassano saluterà i convenuti; la partenza è fissata per le ore 8.

Corsi estivi di cultura. — Il 15 luglio alle ore 10 in composta cerimonia si inaugureranno i Corsi estivi di Cultura presso la «Casa del Maestro» in Enego, a cui in turni di 15 giorni ciascuno accederanno gratuitamente 200 maestri del Veneto scelti fra i più fervidi ed operosi cooperatori delle istituzioni del Regime e di quelle create dalla Scuola Veneta.

Cura Marina. — La Scuola Veneta si è assunta la spesa di 15 piazze per il mese di agosto per 9 alunni di Piovene, per 2 di Belluno, per 2 di Auronzo, per 2 di Feltre.

Colonia di Enego. — Sono saliti ieri ad Enego per compiervi la cura necessaria 70 alunni e precisamente 40 mandati a spese del Consorzio di Mirano; 12 a spese del Patronato scolastico di Venezia; 5 per cura del Consorzio Antitubercolare di Vicenza; 9 sono ammessi alla cura a spese della Scuola Veneta; 4 a pagamento. Oltre 150 alunni saranno ammessi a godere del beneficio della cura nei turni di agosto e di settembre: di questi 30 alunni fruiranno della cura gratuita.

Il lavoro per il nuovo anno. — Mentre ovunque si procede alla chiusura dell'anno scolastico e nelle scuole medie si svolgono regolarmente gli esami di Stato, il R. Provveditore agli studi prepara il programma di lavoro per il nuovo anno scolastico, programma che sarà concretato a Enego in riunioni numerose a cui saranno chiamati non solo i funzionari ma anche quanti Podestà, Segretari Politici, Presidenti di Patronati Scolastici, amici della Scuola hanno dimostrato di voler non solo con le parole ma con i fatti secondare il lavoro fortunato che consente alla Scuola Veneta di compiacersi di ardite conquiste e di maturarne nella fede ritemprata e nel nuovo necessario lavoro altre non meno utili e necessarie.

Annuari scolastici

E' uscito l'annuario del R. Liceo Ginnasio «Marco Polo» che comprende l'attività scolastica dell'Istituto per l'anno 1926-27. L'opuscolo si apre col discorso tenuto dal Preside prof. Tullio Ortolani, per l'inaugurazione dell'anno scolastico, seguono le effemeridi della svariata attività della scuola: conferenze, gite d'istruzione, feste ginnastiche, partecipazione celebrazioni patriottiche, contribuzioni ed onoranze e beneficenze. L'elenco degli insegnanti e degli alunni è preceduto da un cenno affettuoso dedicato alla memoria di Francesco Milani Corniani degli Algarotti alunno di 1.a liceale rapito all'affetto e alle speranze da repentina malattia.

Infine è il testo della commemorazione della Marcia su Roma tenuta dal prof. Lionello Levi e l'illustrazione di alcune lettere inedite di Ferruccio Benini scritta dalla prof. Clotilde Levi Cattelan.

Anche il R. Istituto Magistrale «N. Tommaseo» pubblica il suo annuario corredato da nitide illustrazioni. Precede un indirizzo agli alunni del Preside Antonio Rota, segue l'elenco del corpo insegnante, delle guardie d'onore degli alunni e dei diplomati all'abilitazione magistrale. Notevoli le pubblicazioni e gli acquisti fatti per incrementare la biblioteca e le collezioni scientifiche e i contributi alla Cassa scolastica. C'è anche un riassunto delle varie iniziative e della misura della partecipazione dell'Istituto alla prima Mostra Didattica Regionale. Per comodità degli alunni il volumetto reca anche i programmi d'esame e la lista dei libri di testo. Chiudono il fascicolo un bello studio del dr. M. Minio sull'idealità e la necessità del culto degli alberi, un articolo di B. Castagna sui «Poemi dell'Ombra» di G. A. Cesareo e un altro di Giuseppina Bortolato su un viaggio d'istruzione in Germania.

La Tombola in Piazza

La richiesta delle cartelle da parte dei banchi lotto e dei soliti rivenditori, che avviene veramente e straordinariamente in forma intensiva, ed il vivo interessamento di istituti e di privati che concorrono volonterosamente, con l'acquisto di cartelle, alla migliore riuscita della tombola, danno affidamento sicuro che domenica 8 corr. sarà una grande giornata per la beneficenza cittadina, le di cui maggiori e più meritevoli istituzioni attendono, anche in questa occasione, il concorso largo, e generoso dei veneziani e dei forestieri.

Hanno acquistato cartelle: S. E. il co. Volpi di Misurata 50, comm. Antonelli 10, Assicurazioni Generali 50, Ditta Borghi e Oriolli 10, Ditta Ravà 10, Banca Commerciale Italiana 150, Caffè Florian 20, Banca delle Venezie 30, Consiglio Provinciale dell'Economia 50, Cartiere Reali 25, conte Donà dalle Rose Luigi 25, Ditta Fasoli 10, Albergo Monaco 10, Ditta Jesurum 25, Ditta Marforio 10, Penzo Vittorio 10, Ditta Passoni 5, cav. Giovanni Rossetto 20, Ditta Righini 10, Orologeria Salvadori 10, Vetrerie Toso 10, Credito Industriale 25, comm. G. C. Stucky 50, conte Modesto Duceeschi 10, Compagnia delle Acque 50, Società Veneziana Navigazione a Vapore 25, Ditta Sante Ortes 10.

Festine agli asili infantili

Nella scorsa settimana ebbero luogo le festine di chiusura dell'anno scolastico negli Asili Infantili dell'Opera Pia «Asili di Carità per l'Infanzia» di Venezia presieduta dal cav. Giovanni Bernach.

I numerosi bambini pazientemente istruiti dalle brave Direttrici e maestre diedero prova, con indovinati giuochi, con recitazioni e canti, di aver saputo trarre profitto dagli insegnamenti ricevuti nel corso dell'anno scolastico.

Presenziarono alle varie festine la Ispettrice Generale degli Asili prof. Maria Pezzè Pascolato, che approfittò dell'occasione per rivolgere opportune parole ai bambini, alle mamme e alle insegnanti, incitando ad aver sempre maggior cura della educazione dei bambini, la sig.ra Bernach, la sig.ra Vanini Bratti, la sig.ra Battaggia, il Presidente cav. Bernach, rappresentato dal cav. Garzia, dal cav. Lanciai ed altri.

I bambini furono festeggiatissimi; ebbero elogi per i lavori eseguiti, che furono esposti all'ammirazione dei visitatori.

Il convegno dei delegati di Dopolavoro delle Venezie

Promosso dall'Ispettore Superiore del Dopolavoro delle Tre Venezie ebbe luogo il 1.o luglio in Venezia un importante convegno di tutti i rappresentanti dei Dopolavoro delle Tre Venezie indetto allo scopo di formulare i diversi temi di discussione al prossimo Convegno nazionale del Dopolavoro indetto da S. E. Turati e nominare i relatori.

Fu esaurientemente esaminata sotto ogni aspetto l'attuale formazione organica del Dopolavoro anche in riflesso alle speciali condizioni dei Dopolavori nelle zone di confine. Alla riunione, presieduta dal comm. Pellegrini Ispettore Superiore intervennero: il comandante Poggi per Pola; il sig. Moretti per Fiume; il sig. Domenico Martini per Vicenza; il cav. Degnì per Zara; il sig. Pontil per Belluno; il sig. Carlo Catamo per Bolzano; il sig. Leandro Forno per Padova; il comm. Marcovich per Udine; il cav. Canti per Gorizia; il conte Passerini per Verona; il cav. De Mattia per Treviso; ed il Segretario Provinciale di Trento; assente giustificato il Dopolavoro di Trieste.

Nel pomeriggio dello stesso giorno i convenuti ebbero nuovo scambio di idee in merito all'organizzazione delle Grandi Adunate del Costume Caratteristico, adunate che vanno assumendo sempre più straordinaria importanza per l'intervento in massa delle comitive di tutte le Provincie con i loro più interessanti costumi tradizionali e la ripetizione delle più suggestive antiche cerimonie italiche.

Campionati di nuoto e tuffi per Avanguardisti

L'Opera Nazionale Balilla bandisce per il prossimo Agosto i Campionati Nazionali di nuoto e tuffi per Avanguardisti. I suddetti campionati si svolgeranno in Roma. Il campionato di nuoto comprende:

a) gara a nuotata libera su percorso, in acqua ferma di m. 50: tempi massimi per la classifica 40, 35, 30 secondi.

b) stacetta per squadre di tre nuotatori a rilevamento 3 per 50 nuotata libera.

Il campionato a tuffi comprende:

a) con trampolino da un metro, due tuffi obbligatori e due a scelta dei concorrenti tra quelli compresi nella tabella A del regolamento internazionale di tuffi.

b) tuffi obbligatori: tuffo ordinario in avanti senza rincorsa; idem con rincorsa

c) con trampolino da tre metri, due tuffi obbligatori e due a scelta del concorrente (v. tabella A del regolamento predetto).

d) tuffi obbligatori: tuffo ordinario in avanti senza rincorsa; idem con rincorsa.

Ogni concorrente dovrà eseguire i tuffi da ciascuna delle due altezze.

L'iscrizione è libera a tutti gli Avanguardisti. Equipaggiamento vitto e viaggio di andata e ritorno a Roma sono gratuiti.

Un terzo dei partecipanti alla finale dei due campionati verrà premiato con medaglia d'oro, d'argento o di bronzo a seconda della classifica ottenuta. Delle staffette saranno premiate le prime tre con medaglia d'oro e le tre seguenti con medaglia d'argento a ciascuno competente il gruppo. Tutti i partecipanti avranno una medaglia ricordo.

Tutti gli Avanguardisti che intendano partecipare agli allenamenti, che saranno diretti da persona espertissima, dovranno trovarsi al Campo Sportivo fascista di S. Elena venerdì 6 corrente dalle ore 18 alle 19.30.

Alla fine di luglio sarà fatta in Venezia una eliminatoria fra tutti gli aspiranti di città e provincia.

Cronaca varia

Un travicello sulla coscia. — La settantenne Angela Zanella da Treporti recandosi l'altro ieri nella sua stalla a raccogliere la legna veniva colpita da un travicello che le produsse una contusione al fianco sinistro. Dovette essere ricoverato all'Ospedale, guarirà in giorni venti.

Cadendo in campo. — La quattordicenne Amelia Amadi, Dorsoduro 1365, è stata ricoverata ieri all'Ospedale per la frattura del gomito destro guaribile in giorni trenta riportata cadendo in Campo S. Margherita.

Un macigno sul piede. — Ieri nel pomeriggio il cinquenne Romeo Zancarello, Dorsoduro 2918, veniva ricoverato all'Ospedale colla frattura del piede destro, guaribile in giorni trenta, riportata l'altra sera perchè un compagno gli rotolò addosso un macigno.

Traversando il campiello. — La signora Scarpa Angela di anni 58 abitante a San Polo 668, traversando ieri sera il campiello dei Melloni scivolando su di un nocciolo di ciliegia cadeva fratturandosi il femore sinistro. E' stata ricoverata all'Ospedale, guarirà in giorni sessanta.

Assemblea delle Arti Edificatorie

Alle 9.30 di domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea annuale della Società delle Arti Edificatorie nella sua monumentale Sede della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista.

Erano tra altri presenti il Presidente comm. Agazzi, il V. Presidente comm. ing. Cadel, il cav. uff. Dell'Oro Segretario generale, lo scultore comm. Lorenzetti presidente della Commissione Artistica l'avv. consulente Vianello Chiodo. Fu chiamato a presiederla il pubblicista Umberto Bognolo, il quale, aperta la seduta, rivolse tosto un pensiero ai fratelli che attendono salvezza tra i ghiacci dell'Artide e i consoci ascoltarono le sue parole con commozione. Quindi il Presidente comm. Agazzi ha commemorato i consoci defunti nell'anno 1927 e particolarmente disse di Pompeo Molmenti che tanto amava la Scuola di S. Giovanni che in parte illustrò, e di Luigi Pasinetti il valente decoratore che fu per tanti anni consigliere del Sodalizio.

Quindi il cav. uff. Dell'Oro improvvisò una chiara relazione morale per il Consiglio d'Amministrazione proponendo fra l'altro lo studio della trasformazione del Sodalizio in Confraternita per darle nuovamente l'antico splendore storico.

Il cav. rag. Perini Alessandro espose quindi un'accurata relazione dei Sindaci sulla situazione finanziaria del Sodalizio e dopo qualche chiarimento dell'Ingegnere della Scuola sig. Antonio Spandri sui restauri recenti del Monumento del prof. Pio Agazzi, le due relazioni vennero approvate all'unanimità e approvata venne altresì l'esposizione su irestauri.

Tribunale di Venezia

Un uomo terribile...

Pres. Gallo — P. M. Calderone.

La materialità del fatto darebbe ragione alla accusa. Ernesto Terzo di Pietro di anni 28, da Meolo, il 12 febbraio, roteando una scure, si slanciò contro 4 robusti giovani. Nella mischia, un assalito rimase ferito al dito mignolo della mano destra e la lesioni guarì dopo 45 giorni di assidue cure.

Terzo, dunque, è descritto per un violento. Ma a vederlo ieri, i giudici si sono domandati come egli abbia avuto tanto coraggio di sostenere da solo contro quattro avversari, la lotta. E' un disgraziato minato da un male che non perdona, e non ha nemmeno la forza di stare in piedi. Ha risposto alle domande del Presidente stando sempre seduto, con visibile scoramento. Il movente della rissa è stato davvero fatuo. Chiese ad uno degli avversari — i fratelli Gallo — il cambio di dieci centesimi. Non accontentato s'imper mali e schiaffeggiò quegli che gli aveva risposto ironicamente; poi ricorse alla scure. Dal dibattimento non è stato provato se la lesione riportata da Giuseppe Gallo sia avvenuta ad esclusiva opera del Terzo o pel tentativo fatto di disarmarlo.

Il Tribunale lo ha condannato per minacce a mesi tre di reclusione col perdono e lo ha assolto dal reato di lesioni per insufficienza di prove.

Dif. avv. I. Virotta.

La cassetta di S. Antonio

Teresa Picchetti pregava fervidamente, nel raccoglimento del Tempio di S. Donà di Piave, quando un tintinnio di monete la distolse. Voltatasi vide, vicino alla cassetta in ferro delle elemosine, nella Cappella di S. Antonio, un individuo avvolto in un ampio mantello che, rapido, s'allontanava. Lo sconosciuto uscito in istrada, fu scorto da altre due donne le quali si accorsero che portava sotto il mantello due cassettine di legno, di quelle adoperate per le offerte degli oboli. I preposti alla Chiesa constatarono che erano state asportate da altre due cappelle; quella in ferro era stata invece scassinata. Le indagini riescirono ad individuare il ladro nel trentatreenne Giuseppe Carlo di Giovanni da San Donà.

In contumacia, il Carlo è stato condannato a mesi sei di reclusione.

Dif. avv. I. Virotta.

In attesa del matrimonio

Rachele Pizzolito di Sante, giovane di 19 anni, prestava servizio presso la famiglia di Umberto Bortoluz. Famiglia numerosa chè il Bortoluz ha la soddisfazione di vedersi circondato da dieci figli. Un giorno la ragazza, ch'era da tutti ben voluta, s'allontanò improvvisamente senza nemmeno salutare i padroni. Di questa scortesia non s'è lagnato il Bortoluz; egli lamentò che l'ancella trafugò dalla casa due mutande, due sottane, una sciarpa ed altre piccole cose. Inezie o meglio inconvenienti che capitano spesso quando si hanno persone di servizio. Ma Bortoluz tiene sopratutto all'onestà e denunciò la giovane. Rintracciata costei ha ammesso il piccolo furto, ma ha vantato dei diritti. Da mesi — disse — lavorava presso la numerosa famiglia senza esser retribuita: mai le era stato dato un centesimo. Le compagne anzi la schernivano perchè faticava pel solo vitto ed alloggio.

Il Bortoluz alle sue richieste, le rispondeva che l'avrebbe compensata nel giorno più bello della di lei vita, nel giorno cioè delle nozze, con un cospicuo regalo. Ma ella non volle attendere il matrimonio e s'impossessò d'un magro compenso.

E' contumace al dibattimento ed il Tribunale condanna la Pizzolito a mesi tre e giorni dieci di reclusione.

Dif. avv. I. Virotta.

Bancarotta

Natale Favro di Giuseppe di anni 42 da Gruaro, mediatore, venne, nel febbraio dell'anno scorso, dichiarato fallito. Il curatore non solo non trovò tracce di amministrazione, nemmeno un libro o note, ma ebbe anche la certezza che l'attivo alla vigilia del dissesto era stato sottratto a danno della massa dei creditori.

Il Favro è stato assente al giudizio del Tribunale. Ritenuto responsabile di bancarotta semplice e fraudolenta ha riportato la condanna di anni due, mesi sette e giorni 20 di reclusione.

Dif. avv. A. Bondi.

Brigantesca rapina tentata da uno studente in medicina?

Di un efferato tentativo giunge notizia da Noale dove, in frazione di Moniego, l'altra mattina un giovane di stimata famiglia, studente in medicina, penetrato in casa di una signora ritenuta facoltosa, tentava con raccapricciante cinismo di strangolarla per impossessarsi del suo denaro.

Da alcuni rapporti pervenuti alla polizia e ai carabinieri il triste fatto si può ricostruire press'a poco così. Vittima designata era la signora Maria Salsilli vedova Nardin di anni 61 nativa di Fossalta di Piave, e abitante a Moniego, in via Croseron, benestante. Essa alle otto dell'altra mattina era ancora a letto, allorquando vide improvvisamente spalancarsi l'uscio della stanza e uno sconosciuto, un giovane aitante, correre verso di lei ed afferrarla alle braccia. La signora in preda ad una concepibile angoscia ebbe tuttavia la forza di gridare: «Ei me copa, ei me copa!» e qualche parola di aiuto. Il giovanotto sveltamente le fu addosso tappandole la bocca con un fazzoletto, sicchè non potè ripetere le invocazioni di soccorso. Inoltre le legava con una corda le mani, poscia estratta una rivoltella la spianava ingiungendo alla poveretta di indicargli il ripostiglio dov'ella teneva il denaro, altrimenti faceva fuoco.

Siccome la signora, pur col bavaglio alla bocca, emetteva dei gemiti angosciati il giovane, temendo di venire scoperto, le afferrava il collo con le mani e tentava di strangolarla. Fortunatamente le prime grida erano state udite da qualcuno del vicinato il quale si affrettò a salire. Allarmato dei passi dei sopravvenienti, il delinquente lasciò la stretta e riuscì a fuggire scendendo a precipizio le scale e saltando in una automobile ferma sulla strada.

Appena a conoscenza del gravissimo fatto i carabinieri del luogo iniziarono ricerche le quali portarono su una pista che si crede vantaggiosa per l'esito di esse. Difatti si ha da Mestre che il Commissario di Polizia di colà ricorda di un individuo, i cui connotati corrisponderebbero al malfattore di Moniego, presentatosi nella mattinata dell'altro ieri per chiedere un foglio di via per Milano. E' da notare che lo sconosciuto era giunto all'ufficio di Pubblica Sicurezza in automobile, perciò il Commissario, abbastanza sorpreso nel vedere che il possessore di un auto gli chiedesse un foglio di via gratuito, gli domandò le generalità. Il giovane trasse allora una tessera intestata a Italo Landoni di Carlo, studente in medicina, abitante a Milano in Corso Roma 51. Era anche munito d'un porto d'arma gratuito.

Il Commissario naturalmente rifiutò e il giovane allora senza insistere risalì nell'auto e filò via. Ora sembra che questo giovane sia lo stesso che tentò la rapina e che fu visto a Moniego con l'automobile, preparata senza dubbio per servirsene nella fuga. Di chi fosse l'auto non è dato sapere. Stando così i fatti sono stati diramati telegrammi circolari a Milano e agli scali ferroviari per arrestare il fuggitivo.

Gli scalatori di finestre

Ladri sconosciuti la scorsa notte scalando una finestra del primo piano dell'Albergo Gorizia, penetrarono nella stanza n. 10, la quale è presa di mira in modo speciale perchè esposta in calle Redivo dove vi si può salire per mezzo di un'inferriata del pianterreno. Saltati dunque nella stanza n. 10, dove dormivano saporitamente i coniugi Polacchi Rosenzweyg, rubarono da sopra il cassettone due fedi matrimoniali di oro, e dal panciotto del signore un orologio con catena d'oro del valore di 1500, e un portafogli contenente oltre duemila lire.

Cronache funebri

Antonio Ferrari

Ieri mattina nella Chiesa di S. Zaccaria, hanno avuto luogo i funerali del compianto signor Antonio Ferrari, morto a Venezia, nella tarda età d'anni 86.

Dei parenti erano presenti il genero prof. Achille Crespi ed i nipoti Borella e Faustini. Tra gli intervenuti abbiamo notato: co.ssa Teresa Miari per l'Opera Pia S. Vincenzo de Paoli, co.ssa Mila Tommaseo, prof. Italia Pozzobon, Lea Bonaldi-Gardin, Adriana Cucchetti, Irene Cernesecchi, Emma Piccinati ecc.; dr. Dian; notaio dr. Piamonte, cav. uff. Giovanni Serafin, dr. Levi, dr. Milion, Tasca Marcello, ecc.

Terminata la funzione funebre, è stato disposto pel trasporto della salma a Lonigo, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Ai congiunti dell'Estinto, vivissime condoglianze.

STATO CIVILE

Giorno 3 Luglio 1928 A. VI. — Nati: Maschi 3, femmine 3 — Decessi: Sinibaldi Umberto di anni 44 con. cap. maritt. — Chiozzotto Chiereghin Amelia 68 ved. ricov. — Venerando Marrani Marina 8[illegible] id. cas. — Zanella Zanella Elvira 36 con. id. — Più 2 bambini al disotto degli anni cinque.

Riassunto: Nati 6.
Matrimoni nessuno.
Decessi 6.

Un magistero di violino

Il signor Emilio Berengo-Gardin ha in questi giorni conseguito il diploma di Licenza Superiore di violino al Civico Conservatorio Benedetto Marcello riportandone splendida votazione. Il Berengo-Gardin, che già fu allievo del compianto Maestro Francesco de Guarnieri, ebbe a compimento dei suoi studi la guida del valente Prof. Ettore Bonelli.

Al neo professore, i migliori auguri di brillante avvenire.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Consiglio d'Economia Nazionale per l'Agricoltura

Presidenza del Consiglio Provinciale Economia di Udine, riunito il 3 luglio 1928 (VI);

presenti: il senatore Elio Morpurgo, presidente, il cav. Giuseppe Morelli Rossi, presidente della Sezione Agri-Forestale, il comm. Pitso Verardo, dente della Sezione commerciale, ed te il dott. Antonio Volpe, presidente Sezione Industriale;

con l'assistenza dei consiglieri cav. Enrico Marchettano, dott. Guido sig. Renzo Storti e rag. Giacomo drea invitati alla riunione quali e-;

visti i telegrammi del Ministero del- nomia Nazionale invitanti i Consigli Economia a promuovere un'energica onta azione per impedire manovre lative atte a provocare ingiustifica- bassi dei prezzi del grano nazionale;

constatato che, in provincia di Udine, se ad un felice esperimento fatto i an- passato su piccola scala, è in corso, la collaborazione spontanea degli in- riali, l'iniziativa dell'ammasso e della ita collettiva del frumento, la quale resenta la migliore difesa dei pro- ori di fronte al ribasso dei prezzi, to alla momentanea affluenza del o prodotto sui mercati;

fa voti

) che gli Istituti di Credito Agra- sull'esempio di quanto già ha delibe- l'Istituto Federale per il risorgimen- delle Venezie, favoriscano e facilitino concessione di prestiti al tasso di fa- per l'anticipo da darsi ai produttori uantità sufficiente ai bisogni degli assi medesimi; e che la misura di tali cipi non sia inferiore alle cento lire quintale di grano;

) sia reso possibile il credito di fa- ai produttori che intendano conser- il frumento nei loro granai, special- te quando trattisi di partite di qual- entità;

) che sia fatta la massima propa- da, a mezzo delle Istituzioni tecniche indacali, specialmente fra i piccoli duttori, perchè siano informati del vedimento preso in loro favore e ne ano largamente approfittare;

) sia studiato, a cura degli Enti pro- ori dell'ammasso sociale, l'allargamen- dell'iniziativa anche alle zone granarie provincia più distanti dai centri di olti finora stabiliti (Udine, Cordova- Latisana);

) che i Municipi provvedano a mi- are, ed a far controllare da idoneo nale, i sistemi di compilazione dei li- dei prezzi sui mercati, affinchè que- risultino nelle meruriali effettivamen- orrispondenti a partite di qualità nor- e non siano influenzati dalle partite ionalmente scadenti.

. il Prefetto gr. uff. dott. Riccardo a ha inviato al sen. Morpurgo vice- dente del Consiglio Provinciale della omia il seguente telegramma: «La azio cortese saluto che ricambio mol- rdialmente a lei e membri Consiglio, certezza di un prossimo lavoro in ne per il progresso economico di co- patriottica Provincia. - Prefetto: a».

E. il Senatore Stringher Governatore della Banca d'Italia

Consiglio Superiore della Banca d'I- in odierna seduta staordinaria pre- uta dal comm. ing. Camillo Fraschet- letto, per acclamazione a Governatore a Banca, S. E. il cav. di gr. cr. prof. aldo Stringher e ha nominato a scru- o segreto con voti unanimi direttore erale il gr. uff. d.r Vincenzo Azzo- e Vice Direttore il prof. Niccolò In- na (Stefani).

l nuovo ordinamento per la Banca d'I- a portava la creazione del posto di overnatore» il posto più alto e di mag- re responsabilità nella gerarchia del'a nca, dopo il Consiglio Superiore, d'a- vi eletto per acclamazioni l'illustre tro concittadino S. E. Bonaldo Strin- r, da tanti anni Direttore Generale del desimo Istituto; costituisce una nuova va dell'altissima stima che l'opera sua emerita è tenuta. Ci sia lecito espri- gli le nostre più cordiali felicitazioni a Lui che sempre e così nobilmente onorato ed onora la piccola e la gran- Patria.

Commissario Prefettizio del Comune indirizzato all'illustre concittadino il ente telegramma:

a Eccellenza Bonaldo Stringher, Go- atore Banca Italia - Roma: «Giunga uo Friuli e della Capitale della Guer- ittoriosa all'Eccellenza Vostra fra i graditi il fiero rallegramento per e- nte carica conferitale. Prego Vostra llenza accogliere mio ossequio costan- te devoto. Commissario al Comune: ano.

ri numerosi telegrammi di congratu- i sono giunti al nostro concittadino tte le parti d'Italia.

L'augurazione della "Taverna,, dei giornatisti, scrittori e artisti

fficio provinciale dei Sindacati fa- comunica:

e precedentemente annunziato sa- 7 corr. sarà a Udine il gran uff. Giacomo Di Giacomo, segretario Federazione nazionale dei sinda- intellettuali, per presenziare alla urazione della «Taverna», sede indacati autori e scrittori, belle musicisti e giornalisti del Friuli, vrà luogo alla presenza delle più utorità della Provincia e di tutti tisti friulani alle ore 20.45. Il gr. Giacomo Di Giacomo, che ha a- parole di vivo elogio per l'impor- iniziativa dell'ufficio provinciale Sindacati fascisti, pronuncierà in ccasione una conferenza sul sin- smo intellettuale, con particolare mento ai sindacati degli artisti che est'ultimo periodo sono stati og- di aspre polemiche. La cerimo- augurale della Taverna sarà chiu- l violoncellista prof. Umberto O- li, accompagnato al piano dal ro Antonio Ricci, che eseguirà u- elto programma di musica clas- In tale occasione sarà consentito sso alla Taverna esclusivamente ersone munite di regolare bigliet- invito. Alle ore 10 del mattino n uff. Giacomo Di Giacomo pre- . nella sala del Consiglio gen- te concessa dall'Amministrazione ciale, una riunione di tutti i se- i e di tutti i membri dei sinda- tellettuali della Provincia.

Arnaldo Mussolini al cav. Macellari

Il gr. uff. Arnaldo Mussolini — al quale il comandante della Legione aveva espresso i più fervidi auguri sollecita guarigione — riprendendo il suo posto di combattimento alla Direzione del «Popolo d'Italia» ha così risposto:

«Grazie a lei e valorosi ufficiali e camicie nese 61 Legione per cortesi auguri molto graditi. Devotissimo Arnaldo Mussolini».

Stato civile dell'1 e 2 Luglio

Denuncie di nascita: — Nati maschi vivi N. 2; Nate femmine vive 2

Pubblicazioni di matrimonio. — Ferro Odoardo elettromeccanico con Driussi Gina insegnante; Desiderà Angelo tapezziere con Borri Alessandra casalinga; Cocchiarella Francesco R. Professore con Padoan Iolanda sarta.

Denuncie di morte. — Cotterli Antonio fu Giovanni di anni 42 fabbro, Don Maria di Giuseppe casalinga di anni 17; Valerio Pompilio fu Antonio di anni 53 commerciante; Saonit Lucia fu Antonio di anni 41 casalinga.

Cronache provinciali

S. Vito al Tagliamento

Il Club Sportivo Stefanutti alla gara ciclistico-militare. — Domenica si svolse a Udine l'eliminatoria provinciale friulana della gara ciclistico-militare, indetta e organizzata dall'Ente Sportivo Fascista. Detta gara che sta svolgendosi attualmente in tutte le provincie d'Italia comprende una corsa di regolarità a squadre e dodici colpi di tiro al bersaglio con fucile militare, modello 91, e serve a selezionare le squadre migliori che disputeranno in seguito la finale a Roma.

Il Club Sportivo Stefanutti da poco tempo sorto, e che porta appunto il nome dell'ex corridore locale scomparso e non è molto così tragicamente, vi prese parte con una squadra improvvisata e priva di qualsiasi anche minima preparazione composta dai volonterosi: Veronese Ernesto, Polo Lino, Masotti Gio Batta, Bin Arrigo e Infanti Giovanni. Scesa in gara senza alcuna probabilità di ben affermarsi, ma forte di una volontà ferrea la squadra si comportava oltre le speranze e riusciva a classificarsi seconda delle otto squadre partecipanti e prima di quelle friulane. Poichè vincente l'eliminatoria risultò la squadra della 62.a legione Isonzo di Gorizia e quindi fuori provincia, il Club Stefanutti sporse contro di essa reclamo per poter partecipare alla eliminatoria regionale

Ai bravi e volonterosi concittadini che nel Capoluogo di Provincia seppero tener così alto il nome di S. Vito, le nostre congratulazioni.

Sacile

Cose di scuola. — Con decreto del R. Provveditore agli Studi di Trieste è stato sciolto il Consiglio d'Amministrazione del atronato Scolastico e la gestione straordinaria sarà esercitata dal R. Provveditore a mezzo dell'Ispettore scolastico prof. Adalberto Morgana.

Con altro decreto il R. Provveditore ha disciolto pure il Consiglio d'Amministrazione della Società per l'Insegnamento popolare e ne ha nominato Commissario liquidatore il sig. Attilio Mantovani.

Neo Notaio. — In questi giorni il Dott. Alberto Passamonte, Procuratore capo del locale Ufficio delle Imposte ha conseguito a Roma presso il Ministero di Grazia e Giustizia la nomina a notaio riportando una bella votazione tanto da riuscire uno dei primi in graduatoria.

La notizia è stata appresa con vivo compiacimento dagli amici e di quanti poterono apprezzare l'equanimità e il tatto nello svolgere le mansioni del suo delicato ufficio.

Spilimbergo

Per i Morti in guerra. — La locale Sezione dell'Associazione dei Combattenti prega le famiglie dei caduti, che ancora non lo avessero fatto di dare tutte quelle notizie dei loro cari scomparsi, che maggiormente interessano, per la compilazione del Volume, la cui compilazione è quasi finita.

Gemona

R. Laboratorio Scuola «Benito Mussolini». — Elenco degli alunni promossi (Sezione maschile). Dal 1. al 2. avviamento: Buzzi Aldo, Della Mea Clemente, Giacomini Plinio, Greatti Umberto, Iob Giacomo, Maceron Leonardo, Valent Francesco, Valent Raffaello, Cordignano Elio, Damiani Giovanni, Padini Quarto, Goi Livio.

Dal 2. Avviamento al 1. Laboratorio-Scuola: Bellina Armi, Giamponello Manlia, Ellero Innocente, Molaro Riccardo, Perini Gio. Batta, Stefanutti Franco, Simonetti Carlo, Ursella Dino.

Dal 1. al 2. Laboratorio-Scuola: Bardelli Angelo, Bardelli Renato, Fantini Giovanni, Forgiarini Leo, Ortis Luigi, Seravalli Massimo, Toniutti Luigi, Valent Elio, Valent Luigi.

Licenziati: Bertossi Gio. Batta, Bonitti Attilio, Comarin Ruggero, Del Cozzo Francesco, Della Marina Antonio, Mamolo Ado, Perini Lamberto, Vidoni Giovanni.

(Sezione Femminile). Dal 1. al 2. Avviamento: Grando Lucia, Morandini Lucia.

Dal 2. Avviamento al 1. Laboratorio-Socula: Anzilutti Maria, Businello Rosina, Fantini Lina, Frezzato Teresa, Fuschini Ester.

Dal 1. al 2. Laboratorio-Scuola: Bierti Alda, Gurisatti Cesira, Masini Anna, Sarpellon Angelina, Toniutti Corinna, Vale Carmela.

Cividale

La Gymkana di domenica — Lo spettacolo della Gymkana che doveva aver luogo domenica passata e che, a cagione della pioggia improvvisa è stata sospesa, sarà tenuta domenica prossima, in cui ci sarà anche l'estrazione di una tombola di beneficenza.

Il numero degli inscritti è di oltre 40 e le macchine ed i corridori sono tali da rendere assai interessante lo spettacolo. Domani, spero, di potervene mandare l'elenco completo.

Chi faccia un giro tra le nostre campagne, in questi giorni, non può tornarsene che molto consolato della vista del granoturco già alto quasi un metro, e sopratutto, nutrito e foglioso, dei campi biondeggianti di frumento, delle spiche cariche di grossi e pesanti chicchi, che la falce del mietitore va rapidamente recidendo.

A sera si vedono passare per la città grandi carri di grano che vengono trasportati nelle aie e poscia inviati alle trebbiatrici. L'annata fin'ora e una delle più belle fra tutte quelle del dopoguerra.

Saggio musicale. — Questa sera all'Istituto comunale di musica, diretto dal M.o A. Coppotelli avrà luogo un pubblico saggio degli allievi che svolgeranno uno scelto programma.

DA PORDENONE

La chiusura dell'anno scolastico al Seminario. — Abbiamo scritto della bella cerimonia svoltasi domenica nel meraviglioso parco del Seminario per la chiusura dell'anno scolastico, presente S. E. Mons. Paulini Vescovo ed altre autorità ecclesiastiche e civili concittadine, e moltissimi invitati. Ricordiamo che il prof. Don Ianes tenne uno splendido discorso sulla vita di Pio IV. Dalla ampia relazione tracciata dal prof. Don Del Piero stralciamo ora questi interessanti dati: Gli iscritti alle diverse scuole ginnasiali, liceali e teologiche nell'anno scolastico 127-28 furono 151; di essi si presentarono agli esami n. 140 e ne furono promossi 100. Alcuni si presentarono agli esami pubblici di ammissione al Liceo con esito buono.

Fra i promossi, risultarono premiati i seguenti alunni:

Classe I.a Ginnasio: Battiston Lepido di Brische 1.o premio; Campolin Mario di Maniago 3.o premio; Ceran Antonio di Pasiano 3.o premio; Spilimbergo Patrizio di Casarsa 1.a menzione onorevole; Piccoli Ideale di Maniago 1.a menzione onorevole.

Classe II.a Ginn.: Ragogna Giacomo di Pasiano 1.o premio; Boem Fausto di S. Vito 2.o premio; Pellus Francesco di Visinale 2.o premio; Gardonio Marcello di Cordenons 1.a menz. on.; Del Toso Giovanni di Castelnuovo 2.a menz. on.

Classe III.a Ginn.: Praturlon Giovanni di S. Sito al Tagl. 2.o premio; Vedovato Giulio di Lorenzaga 3.o premio; Zamper Beniamino di Portogruaro menz. onor.

Classe IV Ginn.: D'Andrea Ettore Cordenons 1.o premio; Bravin Leo di S. Giovanni di Polcenigo 3.o premio; Castellarin Attilio di Casarsa menz. on. 2.o premio; Rizzolatti Luigi di Clauzetto menz. on. 2.o premio.

Classe V Ginn.: Ragagnin Giuseppe di Rorai G. 2.o premio; Pagnucco Aldo di S. Martino al Tagl. 1.a menz onor; Tesolin Lorenzo di Casarsa 1.a menz. onor.; Da Pozzo Bruno di Claut 2.a menz. on.

Ammasso del frumento. — Nella zona di Pordenone, allo scopo di favorire agli agricoltori (specialmente piccoli produttori) la realizzazione dei migliori prezzi nella vendita del frumento prodotto quest'anno, il Circolo Agricolo Cooperativo, la Sezione di Cattedra di Agricoltura di Pordenone e il Sindacato Fascista degli Agricoltori, stanno accordandosi per provvedere all'ammasso del frumento.

L'iniziativa è appena lanciata, ma sta già prendendo base.

La difficoltà maggiore è certo costituita dalla ricerca del locale adatto per l'ammasso e la conservazione del frumento, ma le trattative in corso lasciano sperare che la soluzione sarà la migliore possibile.

Gli agricoltori che ora sono a conoscenza di quest anuova organizzazione si tengano pronti a dare la loro adesione e ad approfittarne.

L'iniziativa verrà finanziata dal benemerito Istituto di Credito delle Venezie, a mezzo della Cassa di Risparmio di Udine il quale per accordi presi colle maggiori Istituzioni Agrarie della Provincia nella riunione che ebbe luogo a Udine il giorno 28 giugno scorso, diede assicurazione di accordare sovvenzioni immediate sulla base di L. 100 per ogni quintale di frumento ammassato.

La Girandola di Roma. — Per opera dell'infaticabile cav. Matteo de Valenzuola presidente dell'O. N. D. anche a Pordenone verrà dato il grandioso spettacolo pirotecnico il giorno 15 luglio c. m. al Campo Sportivo alle ore 21 precise.

Detto spettacolo che incontrò il favore di tutto il pubblico a Roma, Firenze Bologna, Torino, Udine, ecc. non riuscirà certo meno nella nostra città.

Verrà fatto servizio di corriera alla fine dello spettacolo per i Comuni circonvicini.

La vendita dei biglietti verrà pure eseguita nei Comuni da appositi incaricati i giorni 11, 12 e 13 luglio.

Fra giorni sarà reso noto a mezzo stampa e reclame il grandioso programma dal quale si potrà farsi un'idea del meraviglioso spettacolo che la Ditta Bellafante e D'Addario di Francavilla a Mare, i famosi maestri del fuoco, darà anche nella nostra città prova della loro genialità nell'arte pirotecnica.

Lavori stradali, esperimenti di pavimentazioni. — Il nostro Comune nella sua incessante opera per risolvere i più importanti poderosi problemi cittadini, tende altresì a risolvere immediatamente ai minori ma pur questi interessanti e tanto reclamati e necessari, quali la sistemazione di varie vie. Intanto si sta ultimando l'allargamento e sistemazione e costruzione dei marciapiedi del primo tronco di via Cavallotti; si è ampliata di vari metri, battendo delle case; in un secondo tempo si provvederà anche, seguendo la linea, di lavori della seconda parte di detta strada. La spesa prevista complessiva si aggira sulle 400 mila lire.

In questi giorni si sta anche esperimentando un nuovo sistema di pavimentazione delle strade. Se questo riuscirà pratico resistente le vie cittadine verranno tutte asfaltate.

Istituto Tecnico. — I. classe. Inscritti 24, promossi 10 e cioè: Billiani Elettra, Carlesso Marco, Vaviazel Aldo, Grifante Verginia, Imperatori Maria Romana, Maria Giu., Pasquetti Elda, Romor Lucio, Santini Idanna, Springolo Silvia.

1. premio Imperatori Maria Romana.

2. Classe. Inscritti 35, promossi 14 e cioè: Aundello Tarcisio, Ballarin Elisa, De Marco Bruno, di Montereale Ottaviano, Franceschini Luigi, Marini Manlio, Marini Miranda, Milani Derna, Pagotto Pietro, Puiatti Italo, Qualtrin Luigi, Tomadini Lorenzo, Zambon Lydia, Zozzololto Marco.

1. premio Ballarini Elisa.

3. Classe. Inscritti 31, promossi 8 e cioè: Arcidiacono Antonio, Carotti Lea, De Lazzero Pietro, Lazzarini Maria, Santini Rosanna, Tomasi Antonietta, Valerio Andrea, Zara Severino.

1. premio Valerio Andrea.

Da Monfalcone

Caduto dal carro. — Il contadino Giovanni Ferlatig fu Andrea di anni 29 mentre ieri, da Doberdò del Lago, dirigevasi verso la nostra città guidando un cavallo attaccato al carro, in seguito al brusco passaggio di un auto, che produsse forte rumore, l'animale s'impaurì gettandosi improvvisamente da un lato della strada.

Il Ferlatig, colto alla sprovvista sbalzò dal veicolo e nella caduta riportò varie lesioni. Recatosi da un medico gli furono constatate due ferite lacere alla coscia sinistra ed abrasioni ed escoriazioni semplici alle mani e fu giudicato guaribile in giorni 15. Il danno subì vari danni fra cui la rottura del timone.

Fogliano

Due grandi feste da ballo. — La locale sezione del Dopolavoro comunale, sempre all'avanguardia nelle più belle iniziative, organizza per le sere dell'8 e 9 luglio corr. due grandi feste da ballo.

Il netto ricavato sarà messo a disposizione della sezione stessa ed in parte alle organizzazioni giovanili del Partito.

Campionato di calcio

Le partite odierne

Ecco il «calendario» per l'undecima giornata del campionato calcistico della massima divisione:

Girone finale: Torino Bologna; Genoa - Juventus; Milan Casale; Alessandria - Internazionale.

Come ben si vede, gli incontri odierni sembrano destinati a decidere le sorti di questo troppo lungo, veramente estenuante campionato. Il «Bologna» che attualmente un sol opunto separa dal «Torino» scenderà oggi sul terreno dei «granata» e giocherà la sua gran carta. Hanno possibilità i bolognesi? Non poche: è notorio che lo squadrone rosso-bleu ogni anno verso la fine del torneo raggiunge la sua miglior forma: anche nella precedente stagione il «Bologna» lo ha chiaramente dimostrato: attendiamoci, quindi, una lotta strenua e ferrata.... dalla quale — con ogni probabilità — dovrà uscire il nuovo campione. Interessantissimi sono pure gli altri incontri della giornata, specie quelli che vedranno impegnati — rispettivamente a Genova ed a Milano — le due squadre che hanno dato segni di riscossa nelle ultime partite, cioè «Juventus» e «Casale».

Coppa C. O. N. I.

Girone A: Novara - Pro Patria; Napoli-Brescia; Cremonese - Roma.

Girone B: Padova - Pro Vercelli; Lazio - Modena; Livorno - Reggiana. Tutti gli incontri si inizieranno alle ore diciotto.

Coppa "Gazzetta di Venezia,,

Domenica prossima alle ore 17 al campo delle Chiovere, per la terza volta saranno di fronte i nero-bleu ferrovieri ed i giallo - rossi uliciani dell'Hellas per decidere a chi spetta il primato nel Girone B. La battaglia — dato che le due precedenti ebbero sempre esito pari — si annuncia estremamente interessante e non mancherà di richiamare in folla gli appassionati, se ve ne sarà bisogno, saranno giuocati i tempi supplementari.

La Gazzetta nel Trentino

BORGO VALSUGANA

Consegna bozzoli. — Col giorno primo luglio ha avuto inizio presso l'Associazione Agraria locale la consegna dei bozzoli insinuati per la vendita cumulativa. I bozzoli dovranno essere consegnati soltanto dopo trascorso il quindicesimo giorno della salita al bosco e dovranno essere ben maturi, asciutti, puliti, esclusi assolutamente i doppi, i morti, i macchiati, le mezze ed altro bozzolo scarto. I doppi e gli scarti tranne le galoppe verranno accettati dalla ditta compratrice calcolando tre chilogrammi dei detti come un chilo di bozzoli reali. Si procederà inesorabilmente contro coloro che per mal compreso interesse consegneranno merce scadente o male scelta, danneggiando se stessi ed il buon nome della piazza.

La Federazione Provinciale Fascista Sindacato Agricoltori e la Cattedra ambulante di Agricoltura di Trento mettono a disposizione degli agricoltori che consegneranno ottimo prodotto e ben scelto n. 8 premi da lire 100 ciascuno e n. 14 premi da lire 50 ciascuno.

Festa del fiore pro colonie antitubercolari. — Domenica è stata celebrata la annunciata festa del fiore a beneficio della campagna antitubercolare. Il Commissario prefettizio cav. Nino Barello aveva disposto, d'accordo con gli altri membri dell'apposito Comitato, che venga fatta la vendita a mezzo delle Giovani Italiane.

Il Comitato ha pure rivolto vivo appello alla cittadinanza perchè concorra a questa affermazione di solidarietà civile e di fratellanza umana intorno all'angoscioso problema dell'assistenza e della prevenzione della tubercolosi.

Mostra didattica. — Sabato scorso alla presenza delle autorità, di genitori, insegnanti e di numerosi invitati è stata inaugurata la mostra finale delle scuole del capoluogo. Ha brevemente parlato il direttore didattico sig. Uarotto rilevando l'utilità di tale mostra ai fini didattici e poscia ha invitato i presenti a visitare le quattro aule in cui sono esposti i lavori donneschi, i lavori manuali, disegni e gli elaborati degli scolari. Venne molto ammirata l'organicità, varietà e l'accuratezza degli elaborati, la praticità e l'eleganza dei lavori donneschi, l'ingegnosità e la perizia dei lavori manuali e dei disegni, alcuni dei quali sono veramente artistici. Molto lodato ed ammirato un plastico della Valsugana eseguiti fedelmente dal maestro Graziadei con la collaborazione dei suoi scolari.

Maestri e scolari e sopratutto il maestro Graziadei e la insegnante sig.na Antonia Rigo Spagnoli hanno dimostrato di aver lavorato con amore, interesse e diligenza inspirandosi agli ideali di dovere e di patriottismo.

PERGINE

Gli Avanguardisti in gita sul Monte Grappa. — Gli Avanguardisti perginesi attueranno il 7 luglio la loro prima gita recandosi in pellegrinaggio patriottico sul Monte Grappa. I gitanti saranno accompagnati dall'istruttore e raggiungeranno il monte sacro che formò l'inconquistato baluardo per la via di Bassano.

La chiusura dell'anno scolastico. — L'anno scolastico è stato chiuso alle scuole elementari con una cerimonia religiosa e il rito patriottico del saluto alla bandiera, cui hanno partecipato tutti gli scolari delle varie classi elementari. Sono così iniziate le serie estive.

Concerto della Banda Sociale. — Domenica sera la Banda Sociale ha dato un pubblico concerto in piazza V. E. III sotto la direzione del suo infaticabile maestro cav. Giovanni Serra.

I giorni scorsi i bandisti hanno festeggiato il loro esimio istruttore in occasione del di lui onomastico con una serenata riuscitissima. Il festeggiato ha molto gradito la dimostrazione di simpatia dei suoi bandisti.

Da Bolzano

Dichiarazioni dell'onor. Giarratana. Il giornale «Il Brennero» di Bolzano, pubblica le seguenti dichiarazioni fatte dall'on. Giarratara, Segretario Federale di Bolzano, al suo inviato speciale a Roma, in occasione del discorso del Duce ai mutilati Altoatesini:

«Debbo dichiarare che è assai difficile ritornare sulle impressioni di questa mattina, non solo per la commozione che il ricevimento del Duce ha provocato in tutti, ma anche perchè si dovrebbe ritenere l'argomento esaurito in tutti i suoi aspetti, attraverso i commenti che lo avuto occasione di fare in questi giorni.

E' certo però che non si può lasciar passare sotto silenzio la soddisfazione del Duce il qual estamattina era lieto e sorridente come non abbiamo mai visto. Evidentemente si sentiva sicuro del pronostico fatto dalla «Innsbrucker Nachrichten» del 25 che avrebbe «compiuto il miracolo, col suo sguardo e con la sua voce, di rendere cinquecento anime sicuramente e per sempre altere di appartenere alla madre Patria ed al Regime».

Ciò che il giornal edi Innsbruck ha detto per ironia, noi viceversa abbiamo sentito come la più vibrante realtà.

Il discorso del Duce è stato piano e per quanto abbia avuto dei richiami alla forza non ha mancato di ricordare ancora una volta che per essere forti bisogna sopratutto essere giusti. Anche l'orgoglio che traspariva da ogni sua parola, quando ha parlato dell'Italia, ha saputo effondere con un senso di umanità che in Lui è così squisito e profondo. Noi guardavamo le espressioni di tutti i presenti e molti ci sono apparsi trasfigurati. Le linee dure e quadrate dei visi dei montanari apparivano cambiate dal sorriso. Ciascuno seguiva ogni motto ed ogni gesto del Duce quasi con ansietà. Tutti sentivano che il Duce apparteneva anche a loro come cittadini italiani e questo doveva certamente servire a renderli soddisfatti.

Dopo questo viaggio il nome di Roma risalirà per le vallate atesine portato con cuore riverente. I ricordi, le sensazioni, le cose e la vita di Roma resteranno certamente impresse per lungo tempo nei cuori e nelle menti di questi montanari che, usciti fuori dal loro ambiente per la prima volta hanno visto Roma ed il mare di Roma. Le loro anime se fino ad ieri erano chiuse, oggi si sono aperte a qualche cosa che può costituire una nuova vita. Per loro si è squarciato il velario che copriva l'Italia ed è apparsa l'Italia in tutta la sua maestà solenne, in tutti i suoi monumenti di tre millenni che lo stesso Duce ha ricordato non senza compiacimento. La stessa celebrazione della Messa in S. Pietro varrà a far sentire a costoro che il cattolicesimo parla da Roma e parla latino anche se eventualmente i preti dell'Alto Adige si accaniscono a pregare in tedesco.

Può darsi che, ritornati ai loro paesi, ci sia qualcuno che voglia turbare la bellezza di questi ricordi ed insinuarsi con malignità nella calma serena delle memorie lasciate dalle giornate di Roma. Può darsi che con queste arti subdole alcuno tenti di diminuire le impressioni sfolgoranti e di ridurre di nuovo al silenzio i sentimenti degli uomini che hanno parlato per due giorni col nostro stesso cuore. Può darsi, in una parola, che dei piccoli e volgari politicanti immaginino di mascherare la grande bellezza di Roma con le piccole ironie e malvagità dei loro cervelli.

I mutilati che hanno compiuto una impresa così nobile possono ad ogni modo stare tranquilli. Prendiamo impegno di usare la mano più pesante su tutti coloro che intendessero distruggere l'opera loro fatta con cuore aperto ed intelligenza devota.»

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 21.65-67 — Febbraio 27.57 — Marzo 21.50-54 — Aprile 21.42 — Maggio 21.35-40 — Giugno manca — Luglio 21.85 — Agosto 21.87 — Settembre 21.92 — Ottobre 22-22.03 — Novembre 21.85 — Dicembre 21.85-88.

Cronaca di Treviso

Convegno di Tiro a Segno

TREVISO, 4

Domenica otto corr., dalle 8 alle 11 e dalle 16 alla 18, verranno disputati al Campo di S. Maria della Rovere due premi, messi in palio dalla Presidenza.

Il convegno mira di riunire dopo il lungo e forzato riposo i componenti della bella squadra dei tiratori trevigiani, che con sempre pronti a cimentarsi con i più abili campioni del Veneto per tener alto il nome della nostra Società. Il periodo della snervante attesa non ha fiaccato nè scemato il loro ardente entusiasmo, essi attendono calmi e fiduciosi le prossime gare per dimostrare come i colori di Treviso siano sempre fra i primi classificati. L'appello lanciato per il convegno di domenica deve trovare tutti gli appassionati al loro posto, nessuno dovrà mancare. Il programma verrà pubblicato fra giorni.

Il Premio "Oddo Menegotti,,

Per onorare la memoria del sig. Elia Brevedan, compianto zio del dott. cav. Renzo, Direttore della nostra R. Scuola Commerciale, i seguenti insegnanti hanno versato L. 5 ciascuno a favore del premio «Oddo Menegotti» istituito presso la Scuola stessa:

Dott. Attilio Amistani, dott. Domenico Bertoli, prof. Bortolo Cadorin, prof. Ippolita Calzavara, dott. Plinio Crosato, prof. Pietro Del Fabbro, prof. Rino Florian, prof. Giuseppe Galletto, rag. cav. Pier V. Loredan, prof. Silvio Pescarolo, prof. Romana Pezzutti, prof. Mario Prevedello, dott. rag. Renato Teani, dott. Italivo Trincardi, dott. Lamberto Verità, dott. Fanny Visentini. Totale L. 80. Somma precedente L. 3558.30. Totale generale L. 3638.30.

All'Istituto Tecnico

Ammissione alla 1. classe inferiore: Baradel Vincenzo, Baratto Italo, Berengo Italo, Bortolamiol Domenico, Bugamelli Virginia, Calipon Maria, Celotto Giuseppe, Cestari Alessandra, Dal Cer Carlo, De Girolami Giocondo, Finetti Eugenio, Moretti Fausto, Onorati Maria, Schiavon Giovanni, Serafin Bortolo, Tirindelli Giuseppe, Tonicello Mario, Triberti Battista, Zanotto Ezio, Zavan Dante.

Idoneità alla 4. classe inferiore: Meneghello Walter, Pradella Giuseppe.

Ammissione alla 1. classe superiore: Barazzuol Ennio, Chiesa Paolino, Fantuz Romano, Francescato Riccardo, Lamon Benvenuto, Buosi Bortolo, Casagrande Maria Caverzan Claudio, Chiesa Mario, Della Libera Duilio, Montefusco Mario, Moretto Gio. Batta, Pittini Italo, Zanivan Germano.

Elargizione

L'egregio sig. Geremia Brugnera, nella lieta occasione delle nozze della gentilissima figlia sua Leontina, ha elargito lire 50 alla nostra Casa di Ricovero per l'acquisto di tabacco che venne subito distribuito ai poveri vecchi.

Cronaca di Belluno

Concorso per cento borse di studio

BELLUNO, 4

Il Commissario dell'Ente Nazionale dei Commercianti per l'istruzione degli orfani di guerra, con sede in Roma Via Gregoriana 12, ha bandito un concorso a 100 borse di studio a favore degli orfani di guerra d'ambo i sessi di disagiate condizioni economiche, per scuole di agricoltura forestali, minerarie, tecniche complementari, commerciali, industriali, nautiche, di belle arti di qualunque grado e di qualunque specialità, nonchè per i Politecnici di Torino e di Milano e per le scuole di applicazione per gli ingegneri esistenti nel Regno.

Non saranno accolte le doande tendenti ad ottenere la concessione della borsa di studio per la iscrizione a scuola diverse da quelle suddette.

Le domande ed i documenti indicati indicate nel bando di concorso e redditi in carta semplice, dovranno pervenire alla Segreteria dell'Ente non oltre il 15 agosto 1928.

Il Commissario si riserva la facoltà di aumentare il numero delle borse messe a concorso in relazione alle disponibilità del bilancio.

Per informazioni rivolgersi alla sede dell'Ente in Roma oppure alla Segreteria del Comitato provinciale per gli orfani di guerra Palazzo del Governo (piano terra).

Assicurazione contro la tubercolosi

La Federazione Commercianti richiama l'attenzione dei commercianti che hanno del personale alla loro dipendenza sul nuovo ecreto concernente l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi entrato in vigore il 1. luglio corr.

L'avvertenza ha per scopo di rilevare alle Ditte la necessità di provvedere quanto prima all'aggiornamento delle tessere individuali al 30 giugno con le marche del tipo ora in uso.

Trascurando l'aggiornamento, in seguito si troverebbero nell'impossibilità di farlo senza incorrere in contravvenzione, poichè le marche del vecchio tipo verranno quanto prima ritirate dalla Cassa Nazionale.

Sulle tessere attualmente in uso, per le paghe del personale dal 1. luglio in avanti, dovranno essere applicate le marche di nuovo tipo, accresciute di valore in confronto alle vecchie per il contributo assicurativo contro la tubercolosi.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Grave incidente di volo a S. E. il generale Armani

ROMA, 4

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Ieri sera alle ore 20.45 un apparecchio «CA 3» pilotato da S. E. il generale Armani, Capo di S. M. della R. Aereonautica, e dal maresciallo Lazzarini con a bordo il sergente motorista Egidi, mentre tentava di atterrare sul campo di Nettuno, capotava incendiandosi.

L'equipaggio prontamente soccorso, è stato trasportato al sanatorio di Anzio e successivamente all'Ospedale militare del Celio.

S. E. Armani riportava ustioni di primo e secondo grado al volto, alle mani e alle ginocchia, giudicate guaribili in circa quaranta giorni. Il maresciallo Lazzarini riportava anch'esso ustioni di primo e secondo grado giudicate guaribili in circa sessanta giorni. Il sergente motorista Egidi subiva invece ustioni di secondo e terzo grado ed il suo stato è giudicato abbastanza grave.

Il Principe Umberto a Torino

TORINO, 4

S. A. R. il Principe di Piemonte ha fatto ritorno da S. Rossore stamane alle 7.35.

Singolare vertenza artistica davanti ai magistrati

BOLOGNA, 4

Una curiosa vertenza, di carattere artistico, è stata portata oggi dinanzi alla seconda Sezione del nostro tribunale.

Nel luglio dell'anno scorso il signor Franco Mina affidava per la rappresentazione all'attore Romano Calò il copione di una sua commedia: «Tutto per il meglio», impegnandosi a versare dieci mila lire per le spese di messa in scena.

Il Calò si obbligava a rappresentare il lavoro su quelle piazze dove la Compagnia si fosse fermata per oltre dieci giorni. Il Mina versava intanto 0000 lire e altre 5000 versava a Firenze, prima della recita del lavoro.

Ma nella città dei fiori le accoglienze erano state assai ostili ed esito eguale seguiva a Cagliari, dove il lavoro veniva dato successivamente. L'autore allora chiedeva la risoluzione del contratto, affermando che l'insuccesso doveva essere particolarmente attribuito alla svogliatezza della recitazione, per parte della Compagnia Calò.

Il nostro tribunale, al quale è stato sottoposto l'originale quesito sulla risoluzione del contratto, ritenne che la risoluzione di esso fosse ammissibile solo nel caso che la Compagnia si fosse fermata per più di dieci giorni in qualche altra città oltre Firenze e Cagliari, senza rappresentare il lavoro. Quindi ha concesso i termini per la deduzione delle suddette prove.

De Beaumarchais parte per Parigi

TORINO, 4

De Beaumarchais, Ambasciatore di Francia a Roma, è partito per Parigi alle 0.50.

Un ginecologo al confino

ROMA, 4

La commissione provinciale di Roma nella seduta odierna ha assegnato al confino di polizia per la durata di cinque anni il ginecologo romano dottor Nicola Mammuccari perchè dedito a favorire pratiche abortive.

Bimba barbaramente uccisa durante l'assenza dei fratelli

PERUGIA, 4

Da Colvalenza, frazione del Comune di Todi, giunge notizia di un orribile delitto. Tale Filippetti, proprietaria di un podere in località Sant'Angelo, si era recata ieri, per ragioni d'affari, nella casa dei suoi coloni. Dopo avere chiamato a lungo senza avero ottenuto risposta, vedendo la porta aperta, entrò nell'abitazione, ma dovette retrocedere con orrore: a terra, in un lago di sangue, giaceva il corpo della bambina Rosa Rosatelli, di 9 anni, con la testa orribilmente sfracellata. Alle grida della donna accorsero i vicini. L'assassino però, non aveva lasciato traccia alcuna. La Rosatelli era orfana dei genitori e conviveva con un fratello di 27 anni e due sorelle di poco più grandi di lei. Ieri, nel momento in cui presumibilmente si è compiuto il delitto, la bambina si trovava sola in casa, essendo i congiunti occupati nella mietitura. I carabinieri hanno proceduto ad alcuni «fermi».

La riforma della costituzione spagnola illustrata da Yanguas

MADRID, 4

Il Presidente dell'Assemblea Nazionale Yanguas, interrogato dai giornalisti circa la riunione della sezione delle leggi costituenti dell'assemblea che ha avuto luogo sabato, ha dichiarato che i progetti di legge complementari alla costituzione elaborati dalla sezione saranno quelli che si riferiscono alle materie comprese nella riforma costituzionale la quale chiede uno sviluppo più organico della casistica fuori della costituzione stessa.

Yanguas ha aggiunto che altri progetti quali lo statuto per la stampa che sono stati o potranno essere oggetto di esame da parte di altre sezioni e particolarmente da quella delle leggi politiche rimarranno sottoposte come fin d'ora all'esame della rispettiva sezione quantunque le sezioni interessate in primo luogo l'assemblea e il Governo cerchino al momento opportuno di mantenere la necessaria armonia tra la costituzione e le leggi che con questa hanno diretto rapporto.

Ingegnosa trovata d'un truffatore a danno delle ferrovie francesi

PARIGI, 4

E' stato arrestato un ingegnoso truffatore che da quindici anni viveva largamente alle spalle delle Compagnie Ferroviarie francesi grazie a un trucco assai semplice. Esistono in Francia dei biglietti chiamati «passepartout», emessi da una stazione per una destinazione situata sulla linea esercita da una Compagnia differente da quella della stazione emittente il biglietto. Tali biglietti, invece di avere l'indicazione del luogo di arrivo stampigliata, portano uno spazio bianco, su cui l'impiegato scrive a penna il nome della stazione di arrivo.

Tale Jean Jacques Jeandard pensò di approfittarne. Da Valence, ove risiedeva, egli si recava nelle grandi stazioni vicine, nelle quali cercava di vendere a dei viaggiatori che andavano a Parigi, col pretesto che un'imperiosa necessità lo obbligava a non partire più, biglietti di ritorno che aveva precedentemente preparati. Egli faceva pagare come biglietti di terza classe i biglietti di seconda classe, ed era ben raro che non trovasse qualcuno disposto ad accettarli. L'altro giorno però egli ebbe la sfortuna di indirizzarsi a un ispettore di polizia che, dopo averlo ascoltato, invece di acquistargli il biglietto, lo condusse al Commissariato. Interrogato, il Jeandard confessò la sua attività truffaldina, che d'altronde non poteva negare, essendo stato trovato in possesso di una cinquantina di biglietti di seconda classe, tutti falsificati. Erano biglietti su piccolissimi percorsi che egli acquistava per poche lire e che poi, cambiato il nome della stazione di arrivo, rivendeva a prezzo assai superiore.

Pare che con tale sistema il Jeandard abbia guadagnato non meno di centomila franchi all'anno. E' stato rinchiuso nelle carceri di Valence.

Furibonda rissa fra inquilini in una via di Milano

MILANO, 4

La via Pascoli è stata messa a rumore stamane alle otto, da alte grida e i primi accorsi hanno scorto tre uomini che, dinanzi alla casa n. 32, si colluttavano furiosamente. Uno di essi era armato di bastone, che gli si è spezzato nelle mani; un altro maneggiava un sasso raccolto per la via; purtroppo il terzo ha estratto un coltello ed allora le cose sono volte in tragico. Uno dei colluttanti è caduto gridando e perdendo sangue da un fianco, dal gomito e dalla mano sinistra: si chiama Gaetano Bianchi fu Giuseppe, di 45 anni, meccanico. In quel momento una signora ha cercato animosamente di intervenire, ma è stata respinta da un pugno alla testa, sferratole non si sa da chi.

I due rimasti a colluttarsi si sono allora separati: mentre quello che aveva maneggiato il coltello si dava alla fuga, l'altro, Battista Perotti di Stefano, d'anni 30, ferito alla testa, al viso ed al collo, si rifugiava nella casa. La signora colpita al capo era sua moglie, Dina Sacchetti di Roberto, ventisettenne, che ha riportato una lieve contusione.

Il meccanico Bianchi, adagiato sopra il camioncino di una ditta, è stato portato alla Guardia medica di Porta Venezia, dove poco dopo la Croce Verde trasportava anche il Perotti. I due sono stati poi inviati all'Ospedale, in condizioni non gravi. Quanto al feritore datosi alla fuga, e non bene identificato, esso viene ricercato.

Sono prontamente intervenuti gli agenti del commissariato Monforte e dalle loro indagini è risultato che la lite è l'epilogo di una serie di dissidi fra inquilini della casa, occupanti il pianterreno. Essi vi sarebbero entrati di sorpresa, due mesi fa, ad onta dell'opposizione del locatore, occupando i locali; poi ragioni di gelosia e di interesse hanno fatto nascere dissidi tra un vicino e l'altro che davano luogo a frequenti scenate, culminate in quella di stamane.

Dubbi sulla sorte di due alpini

TORINO, 4

Due giovani alpinisti, certi Ermenegildo [illegible]erone, di anni 25 e Aldo Rosati, di anni 26, sabato mattina partivano diretti al rifugio Scarfiotti, nella valle di Bardonecchia, avendo per mèta la punta Rognosa a 3880 metri. I due alpinisti non hanno più fatto ritorno, cosicchè squadre di montanari, a cui si sono aggiunti venti alpini, hanno fatto attive ricerche senza risultato. Giunta la notizia a Torino, si sono formate squadre di soccorso da parte di alpinisti dei sodalizi ai quali appartenevano i due giovani. Le ricerche proseguono febbrilmente, ma finora senza esito alcuno.

L'incontro finale di tennis tra Italia e Cecoslovacchia

ROMA, 4

La Federazione italiana di lawn tennis comunica che, per accordi intervenuti tra le due Federazioni contendenti, l'incontro finale per la zona europea della Coppa Davis tra l'Italia e la Cecoslovacchia avrà luogo nei giorni 13, 14 e 15 luglio sui campi del Tennis Club di Milano.

La commissione tecnica italiana all'uopo convocata dalla presidenza federale ha lasciata immutata la composizione della squadra nazionale, e cioè barone Uberto De Morpurgo, capitano Placido Gaslini, sig. Giorgio De Stefani e dott. Roby Bocciardo, (riserva). La squadra cecoslovacca risulta composta dei seguenti giocatori: Kozelum, ing. Macenauer, Marecek e Marsale; giudice arbitro signor Giorgio L. Prouse.

Un milite fascista assassinato

NAPOLI, 4

A Santa Maria a Vico, il milite fascista Arcangelo Morgillo, mentre usciva dalla proprio abitazione è stato fatto segno a cinque colpi di rivoltella esplosi da alcuni individui nascosti dietro un cespuglio laterale della strada. Il milite è rimasto ucciso sul colpo. I carabinieri della locale stazione hanno fermato una ventina di persone, senza però riuscire a identificare gli uccisori. Si ignorano le cause del delitto.

Tre vittime del fulmine

TORONTO, 4

Durante un violentissimo uragano, durante il quale gran parte della città è rimasta al buio, un fulmine ha ucciso tre uomini. Altri quattro hanno riportato ustioni.

Il Governo jugoslavo dimissionario

BELGRADO, 4

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane, tenuto conto delle mozioni approvate ieri dai gruppi radicale e democratico auspicanti la formazione di un Governo di larga concentrazione, ha deciso di dare le dimissioni.

Il Presidente del Consiglio Vukicevic si è recato a Palazzo Reale ed ha presentato al Re le dimissioni collettive.

Il Gabinetto dimissionario era stato costituito il 23 dello scorso febbraio dopo una crisi iniziatasi il 2 dello stesso mese in seguito alle dimissioni dei Ministri democratici.

Il "Memoriy Day,, festeggiato in Francia

PARIGI, 4

In un banchetto offerto dalla Camera di Commercio americana in occasione del Memoriy Day, il Presidente del Consiglio Poincaré prendendo la parola ha ricordato che nel 1928 le sorti del genere umano non si decidevano più in America ma sulla terra di Francia.

Dopo aver ricordato l'intervento in guerra dell'America in conformità ai suoi principi di onore e di lealtà, ha aggiunto che la Francia pur rimanendo fedele agli statuti della Società delle Nazioni è devota ai trattati speciali firmati non tralascerà mai occasione per condannare solennemente le guerre offensive ed è costantemente disposta a fare l'impossibile per impedire il ritorno della guerra.

Incidente ferroviario in Francia

CAEN, 4

Alla stazione di Caen un treno proveniente da Cherborg ha investito un treno della linea dipartimentale. Il capo treno del convoglio investito è rimasto ucciso. Nell'altro treno parecchie persone sono rimaste ferite.

I dirigenti della Banca d'Italia al Capo del Governo

ROMA, 4

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma:

«Provveduto alla nomina delle cariche dirigenti l'amministrazione dell'Istituto a tenore del nuovo statuto testè approvato dal R. Governo, il Consiglio Superiore della Banca d'Italia rivolge il suo pensiero a V. E., Capo del Governo, e riconoscendo in Lui il massimo artefice delle grandi riforme attuate concernenti la nomina e il credito, gli esprime i sentimenti più vivi di riconoscenza come amministratore dell'Istituto di emissione e come italiano. Presidente: Fraschetti; Governatore: Stringher».

Uccide il fratello dopo una lite

REGGIO CALABRIA, 4

Giunge notizia da Casabona che ieri sera tal Leonardo Jemma si recava dal proprio fratello, Vincenzo, per una questione di interesse. Fra i due sorgeva un grave diverbio e un terzo fratello, a nome Giuseppe, si intrometteva fra loro per pacificarli. Senonchè uscendo dall'abitazione di Vicenzo, Leonardo Jemma, scambiandolo pel primo, uccideva con un solo colpo di pistola l'altro fratello Giuseppe, che s'era intromesso per pacificare la lite. Il fratricida si è dato alla latitanza.

Il peculio della mendicante e i bagordi della sedicenne

BOLOGNA, 4

Un tipico episodio di precoce traviata giovinezza, segnala la cronaca bolognese La sedicenne Anita Celli da Rimini, domiciliata a Castel San Pietro, imbattutasi giorni sono nella mendicante Teodora Perratti, di 66 anni, mostrava di commuoversi al racconto della sua vita di patimenti e si offriva di accompagnarla alla sua squallida stamberga. Il giorno seguente, la Celli, più impietosita che mai, si ripresentava alla abitazione della vecchia, con un recipiente di brodo, e mentre la vecchietta si profondeva in ringraziamenti, la monella si impossessava destramente del peculio della mendicante, consistente in 1200 lire racchiuse in una cassettina, allontanandosi quindi prima che il furto venisse scoperto. Più tardi, avvedutasi la donna della sottrazione, sporgeva denuncia alla autorità. Immediatamente la ragazza veniva rintracciata, abbigliata elegantemente, provvista di un paio di scarpette nuove fiammanti, di un flessibile bastoncino alla maschietta e di una collana di finte perle.

Nel corso delle indagini risultò che con le 1200 lire la ragazza aveva vissuto una breve parentesi di bagordi. Pagata la paglietta a un suo amico, la monella aveva invitato due soldati di sanità a una scampagnata. Noleggiata un'auto pubblica si era recata con essi a Casalecchio di Reno dove, con 60 lire aveva pagato loro una cena succulenta. Da Casalecchio si erano poi recati a Sasso, quindi avevano fatto ritorno a Bologna. Qui giunta il conducente della macchina notificò alla spendereccia fanciulla che il tassametro segnava 200 lire. La ragazza guardò nella sua borsetta nuova di zecca e non vi rinveniva che 20 lire. Dovette lasciare in pegno al conducente la borsetta, il bastoncino, la collana di perle e qualche altro ninnolo della sua improvvisata eleganza. Nell'interrogatorio la Celli, che è stata passata alle carceri, ha ammesso di avere anche rubato oltre alle 1200 lire, tre pezze di stoffa.

Cinque annegati nel Canadà

QUEBEC, 4

Un canotto sul quale si trovavano 5 giovanotti impiegati presso una società di legnami da costruzione, si è rovesciato presso la riva nord del Saint Laurent. I 5 giovani sono annegati.

Intorno al "Dauntless,,

HALIFAX, 4

L'incrociatore inglese «Dauntless» incagliatosi all'entrata del porto non è ancora affondato. Tutti gli sforzi per liberarlo sono falliti. L'unica possibilità di salvare la nave si crede sia nello scaricarla dei cannoni e degli approvvigionamenti ma questo lavoro richiederebbe vari giorni ed un tempo calmo.

Quotazioni di Borsa

Borsa fiacca e svogliata: tutta la quota ripiega e chiude ai minimi. Pesanti i titoli di Stato.

	Milano 3	Milano 4	Venezia 3	Venezia 4
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	72.50	72.25	72.50	72.50
Consolidato 5 %	83.70	83.21	83.55	83.20
Obb. Venezie 3.50 %	—.—	—.—	76.80	76.46
Littorio 5 %	—.—	—.—	—.—	—.—
Littorio cont.	83.35	82.85	83.4	82.95
BANCARI				
Banca d'Italia	2550.—	2528.—	2550.—	2525.—
Banca Commerciale	1404.—	1391.—	1403.—	1393.—
Credito Italiano	804.—	801.—	—.—	—.—
Banca di Roma	118.—	117.—	117.—	117.—
Banca Naz. Credito	561.—	567.—	570.—	570.—
Credito Marittimo	510.—	510.—	—.—	—.—
Cons. Mobil. Fin.	853.—	842.—	—.—	—.—
Credito Industriale	—.—	—.—	600.—	600.—
TRASPORTI				
Mediterranea	341.—	342.—	—.—	—.—
Meridionali	804.—	797.—	—.—	—.—
Rubattino	349.50	335.—	—.—	—.—
Libera Triestina	239.50	237.—	—.—	—.—
Cosulich	174.—	172.—	182.—	172.—
Costruz. Venete	246.—	245.—	246.—	280.—
Veneziana di Nav.	—.—	—.—	—.—	—.—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	61.—	60.—	—.—	—.—
Ilva	159.—	159.—	—.—	—.—
Elba	43.—	40.—	—.—	—.—
Montecatini	252.50	250.—	—.—	252.—
Monte Amiata	298.—	295.—	—.—	—.—
Gregorini	33.—	33.—	—.—	—.—
MECCANICO				
Metallurgica	150.—	150.—	—.—	—.—
Breda	120.—	120.—	—.—	—.—
Fiat	420.—	417.—	420.—	417.—
Isotta	212.—	210.—	—.—	—.—
Officine Mecc.	23.—	21.—	—.—	—.—
Reggiane	67.—	62.—	—.—	—.—
Dalmine	130.—	130.—	—.—	—.—
Autom. Bianchi	49.50	50.50	—.—	—.—
Cant. nav. triestini	—.—	—.—	155.—	155.—
Can. nav. di Venezia	—.—	—.—	70.—	70.—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	148.—	148.—	—.—	—.—
Industrie Zuccheri	625.—	646.—	—.—	—.—
Fridania	485.—	476.—	—.—	—.—
Gulinelli	212.—	217.—	—.—	—.—
Riseria Italiana	146.—	146.—	—.—	—.—
Pastificio Barani	44.—	44.—	—.—	—.—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	209.50	206.—	—.—	—.—
Beni Stabili Roma	718.50	715.—	—.—	—.—
Fond. Regionale	126.—	127.—	—.—	—.—
Bonifiche Ferraresi	456.—	451.—	—.—	—.—
DIVERSI				
Gran di Alberghi	80.—	80.—	80.50	80.50
Esport. Italo-Am.	672.—	670.—	—.—	—.—
Pirelli	758.—	755.—	—.—	—.—
Cementi Spalato	230.—	232.—	—.—	—.—
Rinascente	62.—	60.—	—.—	—.—
Petroli	64.—	64.10	—.—	—.—
Benelli	30.—	29.—	—.—	—.—
Dall'Acqua	433.—	436.—	—.—	—.—
Brasital	215.—	215.—	—.—	—.—
Assicuraz. Generali	—.—	—.—	6040.—	6015.—
Italiana Gas	—.—	—.—	—.—	—.—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3300.—	3266.—	—.—	—.—
Cotonificio Turati	708.—	702.—	—.—	—.—
Cotonif. Veneziano	175.—	173.—	—.—	—.—
Cascami Seta	958.—	942.—	—.—	—.—
Lanificio Targetti	323.—	315.—	—.—	—.—
Lanificio Rossi	4100.—	4100.—	—.—	—.—
Sete de Chatillon	240.—	241.—	240.—	238.—
Linif. Canap. Naz.	500.—	492.—	—.—	—.—
Manif. Cot. Merid.	50.—	45.—	—.—	—.—
Manif. Rossari Varzi	818.—	815.—	—.—	—.—
Manifattura Tosi	325.—	316.—	—.—	—.—
Snia Visc.	156.50	154.50	—.—	—.—
Bernasconi	117.—	117.—	—.—	—.—
Cotonificio Furter	140.—	140.—	—.—	—.—
Cot. Trobaso nuove	500.—	500.—	—.—	—.—
Cot. Ogna Candiani	387.—	385.—	—.—	—.—
Cot. Valle Seriana	700.—	700.—	—.—	—.—
Cot. Valle Ticino	138.—	136.—	—.—	—.—
Lanificio Gavardo	1125.—	1125.—	—.—	—.—
Man. Riun. Toscane	50.—	48.—	—.—	—.—
Man. Pacchetti	150.—	158.—	—.—	—.—
Man. Rotondi	549.—	546.—	—.—	—.—
Unione Manifatture	440.—	438.—	—.—	—.—
Stamperie Lomb.	315.—	315.—	—.—	—.—
Veneziana Conterie	—.—	—.—	2010.—	2010.—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	250.50	255.—	250.—	254.50
Elettrica Bresciana	286.—	285.—	—.—	—.—
Elettrica Negri	170.—	170.—	—.—	—.—
Edison	745.—	745.—	—.—	—.—
Ligure Toscana	308.—	306.—	—.—	—.—
Vizzola	1330.—	1310.—	—.—	—.—
Marcon	312.—	310.—	—.—	—.—
Terni	416.—	413.—	428.—	416.—
Esercizi Elettrici	126.—	125.50	—.—	—.—
Adamello	290.—	259.50	—.—	—.—
Emiliana	525.—	522.—	—.—	—.—
Esco	129.50	128.—	—.—	—.—
Valdarno	165.—	164.50	—.—	—.—
Ternomasle	135.—	134.—	—.—	—.—
Tirso	245.—	240.—	—.—	—.—
Banca d'America	169.—	173.—	—.—	—.—
CAMBI				
Francia	74.71	74.71	74.72	74.70
Svizzera	367.87	366.95	367.—	367.—
Londra	92.78	92.78	92.79	92.78
New York	19.03	19.03	19.03	19.03
Berlino	4.54	4.54	4.54	4.54
Vienna	2.68	2.68	2.68	2.68
Bucarest	11.60	11.70	11.65	11.63
Belgio	2.66	2.60	2.66	2.66
Spagna	313.25	313.80	313.50	313.50
Praga	56.45	56.42	56.40	56.4.
Budapest	3.31	3.32	3.32	3.31
Albania	3.66	3.66	—.—	—.—
Belgrado	3.33	3.35	—.—	—.—
Olanda	7.67	7.67	—.—	—.—

TRIESTE, 4. — Banca Comm. Triestina 541 — Adria 160 — Cosulich 173 — Libera Triestina 235 — Lloyd 550 — Premuda 455 — Gerolimich vecchie 500 — Martinolich 162.50 — Tripcovich 227 — Assicurazioni Generali 6010 — Riunione Adriat. prima serie 2720 — Id. id. seconda serie 2720 — Forze Idrauliche 67 — Cantiere Navale Triestino 152 — Cementi Spalato 230 — Cementi Isonzo 80 — Stabilim. Tecnico Triest. 240 — Sigorta di Costantinopoli 269 — Littorio 83.25.

Cambi: Francia 74.70 — Londra 92.78 — New York 19.02 — Svizzera 366.75 — Spagna 314 — Amsterdam 767 — Berlino 454.50 — Bucarest 11.65 — Praga 56.40 — Vienna 268.25 — Zagabria 33.525 — Belgio 266 — Budapest 332 — Norvegia 509 — Albania 366.50.

Il mercato dei bozzoli

ALESSANDRIA, 4. — Kg. 360; minimo 15, massimo 18.

ASTI, 4. — Kg. 6000; minimo 18, massimo 18.50.

CAVOUR, 4. — Kg. 1360; minimo 18.20, massimo 19.50.

CORTEMILIA, 4. — Kg. 81000; minimo 18, massimo 19.

CUNEO, 4. — Kg. 47000; minimo 16.20, massimo 18.80.

FOSSANO, 4. — Qualità superiore Kg. 5500; minimo 18, massimo 19. Qualità comune Kg. 2500; minimo 17, massimo 18.

MONDOVI' 4. — Qualità superiore Kg. 5000; minimo 17.90, massimo 18.60; qualità comune Kg. 3000; minimo 16.90, massimo 17.80.

NOVARA, 4. — Kg. 1100; minimo 16, massimo 18.20.

PINEROLO, 4. — Kg. 2880; minimo 18, massimo 19.20.

SALUZZO, 4. — Qualità superiore Kg. 6500; minimo 18, massimo 19. Qualità comune Kg. 500; minimo 17, massimo 17.80.

TORINO, 4. — Kg. 1000; minimo 17, massimo 18.50, media giornaliera 18.260.

BADIA POLESINE, 4. — Kg. 2018; minimo 13, massimo 16.

COLOGNA VENETA, 4. — Kg. 1500; minimo 13, massimo 16.50. Giorni 2, 3, 4.

GORIZIA, 4. — Kg. 195; minimo 15, massimo 15; media giornaliera 15.

LUGO, 4. — Kg. 918; minimo 14, massimo 17, media giornaliera 15.699, media progressiva 16.240.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 187 — Venerdì 6 Luglio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Ferrarin e Del Prete volano sulla costa brasiliana

dopo aver superato l'Atlantico e battuti tutti i records

ROMA, 5

Un radiotelegramma delle 11.30 dalla ...ta brasiliana informa che l'« S. 64 », ...otato da Ferrarin e Del Prete, è ...nto sulla costa brasiliana.

La notizia è stata comunicata subito ... Capo del Governo on. Mussolini che ...va in quel momento ricevendo una ...mmissione. Egli non ha potuto trat... ...ere la sua soddisfazione ed espresse ...bito il suo compiacimento per questa ...andiosa affermazione dell'aviazione ...liana.

Fino al momento in cui vi telefono ...n è dato ancora a sapere se l'appa... ...cchio atterrerà o proseguirà, ma dai ...lcoli a dal perfetto funzionamento ...l motore si presume che l'apparec... ...hio continuerà il volo.

L'annunzio ufficiale

RIO DE JANEIRO, 5

(Via Itacabre) ore 11.50 (ore di Roma) *Gli aviatori Ferrarin e Del Prete sono ...esso la Costa Brasiliana.* (Stefani).

Il passaggio su Natal

NATAL, 5

(Via Italo-radio). — *Alle 18.10, ora di ...enwich, l'S. 64 pilotato dal coman... ...nte Ferrarin e dal maggiore Del Pre... ...ha sorvolato Natal e alle 18.15 i due ...iatori hanno lanciato un messaggio ... saluto per il Brasile.*

Vivo interesse a Rio

RIO JANEIRO, 4

I giornali consacrano lunghi articoli ... raid del comandante Ferrarin e del ...agg. Del Prete e dicono che esso co... ...tuisce una caratteristica manifesta... ...one del grande sviluppo assunto dal... ...viazione italiana sotto la guida del ...ce.

Una Commissione dell'Aero Club si ... recata oggi a visitare il R. Amba... ...iatore Attolico per preparare un pro... ...amma di ricevimenti e festeggiamen... in onore dei due valorosi aviatori ...liani. Le notizie del raid hanno pro... ...cato un interesse vivissimo in tutte ... classi della popolazione in tutti i ...incipali negozi sono state esposte fo... ...grafie di Ferrarin e di Del Prete tra ...ndiere tricolori e fasci.

...ntusiasmo a Roma

ROMA, 5

...a notizia della magnifica riuscita ... grande volo di Ferrarin e Del Pre... è stata sollecitamente comunicata al ...po del Governo. L'on. Mussolini ha ...uito ora per ora le segnalazioni del... ...radio e fin dai primi istanti espres... la sua completa fiducia nella riusci... dell'impresa. Il servizio di segnala... ...ni ha funzionato in modo perfetto e ... una rapidità sorprendente.

...ppena giunto al Viminale stamane ... Mussolini ha ricevuto il colonnello ...legrini del gabinetto dell'Aeronautica, ... gli ha comunicato le segnalazioni ... ultime ore della notte. Oramai i ... aviatori vedevano coronata dal suc... ...o la loro impresa: l'apparecchio a... ...a proceduto e procedeva con una ...olarità perfetta, il motore non per... ...a un colpo, la costa brasiliana si ...icinava. L'ultima comunicazione del... ...a diceva: « Tutto bene a bordo » e ...va prevedere che il radiogramma ...nunziante l'avvistamento dell'S. 64 ...a terra dell'America Latina era im... ...ente.

...'on. Mussolini non ha mancato di ...nifestare tutto il suo vivo compiaci... ...to ed ha pregato il comandante Pel... ...ini di informarlo immediatamente ap... ...a fosse giunta qualche altra noti... Nel pomeriggio vi è stato un certo ...entamento nelle segnalazioni. L'ulti... comunicazione ufficiale era stata ...la di mezzogiorno che dava l'S. 64 ...vicinanza della costa brasiliana. So... ...verso le 15 giungeva la notizia che ...parecchio aveva ormai sorpassato ...o Natal, aveva lanciato un messag... ...e aveva proseguito la sua magni... ... marcia in direzione di Bahia. La ...ione radio di Pernambuco, che di... ...da Porto Natal circa 300 chilometri, ...va intercettato nel frattempo due ra... ...rammi degli aviatori che annuncia... ...o che tutto andava meravigliosa... ...te a bordo.

...a vittoria è ormai nettamente conse... ...a: Ferrarin e Del Prete, per render... ...più brillante e più completa, prose... ...no il loro volo lungo la costa brasi... ...a, verso il sud.

...'Ambasciatore del Brasile a Roma ...appreso con immenso giubile la no... ... del successo completo dell'impre... S. E. De Teffè, che aveva assistito ... partenza dell'S. 64, aveva offerto a ...rarin una piccola bandiera brasilia... ...che l'audace volatore aveva issato ...fianco dell'apparecchio.

...ando, dopo la vittoria di Torre Fla... ...a Nettuno, l'S. 64 ridiscese sul cam... ...i Monte Celio e fu fatta la verifica ...erbatoi, si riscontrò — questo è un particolare inedito — che v'era ancora tanta benzina da permettere la continuazione del volo per ben due ore. Mancava soltanto l'olio che era stato assorbito fino all'ultima stilla. Tutto il resto: uomini, motore e apparecchio, erano in efficienza perfetta.

Fin da quel momento la nuova impresa transatlantica apparve un tentativo assolutamente normale e ragionevole, pur tenendo conto delle triplicate difficoltà che la transvolata avrebbe presentato, soprattutto per la profonda diversità delle condizioni atmosferiche in confronto del tranquillo volo costiero in circuito chiuso. La vittoria dei primi di giugno, così netta, così disinvolta, raggiunta dopo un volo di 58 ore, che fu condotto dal principio alla fine con uno stile squisitamente italiano, costituiva già di per se stessa una formidabile garanzia di sicura riuscita di questo raid transatlantico che, superando i voli di Lindbergh e di Chamberlin, abbatte il record detenuto da quest'ultimo per il volo di distanza in linea retta senza scalo.

Non solo batte questo record, ma lo supera di molto, dimostrando, oltre che la superiorità del nostro materiale meccanico, anche del nostro materiale « uomo ». Ma sarebbe stato un far torto alle singolarissime doti di Ferrarin e Del Prete, volatori insuperabili sotto ogni aspetto, dubitare anche lontanamente che essi non avrebbero saputo e potuto fronteggiare qualsiasi difficoltà. E nessuno dubitò nè allora, nè al momento della nuova durissima prova. Così i due cari ragazzi, che erano sorridenti e sereni come sempre, furono salutati l'altra sera a Monte Celio con serena festevolezza e dal fratello di Ferrarin e dalla ristretta cerchia di autorità e di invitati che assistevano alla partenza.

L'ala volante
ideata da Marchetti

ROMA, 5

Abbiamo già accennato ieri alle caratteristiche dell'apparecchio di Ferrarin e Del Prete. Ecco ora qualche dato più preciso che dà un'idea della perfezione raggiunta nella costruzione dall'ing. Marchetti. I coefficienti tecnici che maggiormente influiscono su un *record* di questo genere sono: consumo specifico e peso specifico del motore, finezza e peso a vuolo del velivolo.

L'indice della finezza aerodinamica dell'S. 64 è pari a 15 E., che vuol significare che il monoplano dell'ing. Marchetti solleva 15 chilogrammi di carico totale per ogni chilogrammo di trazione dell'elica. Gli altri velivoli giungono a sollevarne solo 11.

Per quel che riguarda il peso dell'aeroplano, si è raggiunto un rapporto di 0.34 fra il peso morto e il carico totale. Come è noto i tecnici costruttori di apparecchi di grossa mole, che pur volevano mantenere il carico utile in termini ragionevoli, si erano basati tutti sulla concezione di ingrandire l'ala in modo tale da poter aggiungere dei montanti e dei cavi di irrigidimento esposti alla corrente e nel contempo di ospitare nello spessore dell'ala stessa tutto quanto era possibile nascondervi.

Le resistenze di avanzamento di un velivolo si dividono in resistenze utili e passive: utili sono tutte quelle create dalle ali e dalle superfici che con la loro resistenza al moto assicurano il sostegno dell'apparecchio; passive tutte le altre. Ogni sforzo dei tecnici tende appunto a ridurre fino al possibile le resistenze passive, sopprimendo tutto quanto sia in grado di crearle. Il fine ultimo è quello di concentrare molta roba nell'ala, riducendo al minimo consentito tutti gli altri organi dell'apparecchio.

Ora l'ing. Marchetti ha saputo applicare queste concezioni ad apparecchi di media potenza, superando così la solita tendenza in questo genere di costruzioni. L'S. 64 è infatti una vera e propria ala volante. La fusoliera è senza altro soppressa e tutto ciò che la fusoliera avrebbe dovuto ospitare è nascosto nello spessore delle ali.

La necessità di racchiudere i piloti in una cabina ha costretto il progettista ad applicare una minuscola carlinga nella parte mediana dell'ala e inferiormente ad essa. La carlinga ha una forma di massima penetrazione, quindi di minima resistenza, la qual cosa non è certo ottenibile con una fusoliera di tipo normale. I piani di coda sono sostenuti da travi leggerissime e robuste.

Il carrello a semi asse, imperniato sotto la piccola carlinga, ha le ruote e le parti terminali chiuse in guaine accuratamente profilate. Particolarità interessante dell'S. 64 è costituita dal radiatore eclissabile. Ad evitare che l'abbassarsi della temperatura ambientale riduca troppo quella dell'acqua di raffreddamento, si sono applicati in aviazione dei parzializzatori simili a quelli che si usano per le automobili; ma la sezione frontale del radiatore rimaneva pur sempre la stessa, come pure la resistenza che opponeva all'avanzamento. L'ing. Marchetti ha fatto sì che i piloti con un dispositivo semplice e sicuro potessero far rientrare buona parte del radiatore dentro la carlinga.

Essi sono così in grado di ridurre sensibilmente la superficie esposta al vento. I due piloti, lo abbiamo già accennato, sono ermeticamente chiusi in una piccola cabina, per la quale non è stato affatto necessario creare una soprastruttura tra la fusoliera e l'ala.

Il baricentro dell'apparecchio è molto basso, come pure bassa è la grande ala. Ne deriva una maggiore facilità di decollaggio e di atterraggio, perchè l'ala rende di più in vicinanza del suolo, pel suscinetto d'aria che si forma sotto di essa.

Questo volo di Ferrarin e Del Prete comprova ancora una volta come tutti i grandi tentativi e le manifestazioni aeree che organizza l'aeronautica italiana hanno una caratteristica: vengono organizzate con una minuziosità che sfugge al pubblico il quale ignora che il successo di ogni tentativo è dovuto in buona parte alla preparazione tecnica che viene fatta in precedenza e per un lungo periodo di tempo.

Di questo lavoro minuzioso, diligente, tecnico è anima un ufficiale che merita di essere ricordato, perchè a lui spetta per buona parte il merito del successo.

Si tratta del maggiore del Genio Aeronautico Luigi Biondi, ufficiale distintissimo, colto e con perfetta conoscenza del suo mestiere. Egli appartiene alla Direzione Superiore degli studi ed esperienze dell'Aeronautica ed è capo della Sezione delle prove in volo.

La Coppa Schneider, il *record* di durata e di distanza in circuito chiuso effettuatosi un mese fa, furono preparati per tutti gli impianti a terra, per i servizi occorrenti durante il volo, per i controlli tecnici prima del volo ecc. da questo ufficiale. La preparazione tecnica dell'attuale tentativo di *record* di distanza in linea retta è pure opera sua.

Il maggiore Biondi è un ligure tenace, laborioso e studiosissimo. Egli è nato a Porto Maurizio nel 1888. Fu già ufficiale di artiglieria e quindi fu osservatore di aeroplani della 49.a e 32.a squadriglia.

Ha fatto parte della direzione sperimentale di aviazione, poi dell'Istituto Superiore di aeronautica, quindi del Corpo di Stato Maggiore della R. Aeronautica e attualmente fa parte del Genio Aeronautico.

Ha fatto gli studi classici ed ha compiuto all'Università gli studi nella facoltà di matematica. Ha frequentato a scuola di applicazione degli ingegneri di Roma. Ha fatto la campagna di guerra ed è insignito della croce al merito di guerra.

In mezzo ai tecnici e in mezzo ai componenti aeronautici è uno degli ufficiali più stimati e apprezzati per le sue doti, per la sua capacità e per la sua modestia che ne fa apprezzare maggiormente il valore e l'ingegno.

Le precedenti transvolate
Europa-America del Sud

Il mattino del 30 marzo 1922 due portoghesi, il pilota Sacadura Cabral e Cago Coutinho, su un idrovolante munito di motore relativamente poco potente, partirono da Lisbona per il Brasile. Dopo circa 8 ore di volo dovettero ammarare alle Isole Canarie, ove sostarono circa tre giorni. Ripartiti furono poi sbattuti dal vento sulla minuscola isola di San Paolo, vero scoglio sull'Oceano, e l'apparecchio fu reso inservibile. Avutone un altro, il raid fu ripreso ma ebbe termine con una nuova disavventura in vicinanza della costa brasiliana.

Il secondo in ordine di tempo a tentare la transvolata Europa-America del Sud fu il Comandante Franco. Egli partì il 22 gennaio 1926 su un idrovolante costruito a Marina di Pisa iniziando il volo da Palos di Morguer nel Golfo di Cadice. Mèta delle sue tappe furono le Isole Canarie, Isole Capo Verde, S. Fernando di Noronha e Pernambuco. Questo raid del Comandante Franco ebbe pieno esito e costituì una magnifica *performance*.

Segue il brasiliano De Barros che acquistò per il raid l'idrovolante italiano *Alcione S. 55*, denominato *Jahu*. Iniziato a Sesto Calende il 14 ottobre 1926 per San Paulo del Brasile, questo raid fu ricco di peripezie, tra le quali un ammaraggio in pieno Oceano, e costretto a numerose soste che allungarono assai il tempo necessario a compirlo. Finalmente il 10 maggio 1927 il De Barros e i suoi tre compagni riuscirono ad ammarare a Port Natal nel Brasile.

Quarto è il Comandante De Pinedo che il 19 febbraio decollò da Elmas per il suo epico volo attraverso l'Atlantico e le due Americhe. La traversata atlantica ebbe inizio all'Isola di S. Thingo la notte del 22 febbraio 1927 alle ore 1.10 del mattino; in 13 ore e 45 minuti l'Oceano fu sorvolato in condizioni atmosferiche sfavorevoli. Tutti i *records* sud-atlantici furono abbassati: il tempo dello spagnolo Franco abbreviato notevolmente; quello di Cabral e Cutinho largamente battuto; nemmeno De Beires sull'*Argus* riusciva pochi giorni dopo a fornire un tempo migliore dell'italiano. Questo raid arditissimo sull'Oceano e sulle regioni inesplorate dell'America del Sud si conchiuse poi felicemente — com'è noto — dopo 48.520 chilometri in 34 tappe all'aeroscalo di Ostia.

Pochi giorni dopo la partenza del Comandante De Pinedo, decollava da Lisbona per il suo raid intercontinentale il portoghese Sarmiento De Beires. Egli partì il due marzo e dopo aver fatto tappa a Porto Praja iniziò la transvolata atlantica che compì felicemente impiegandovi 17 ore circa. Il De Beires era a bordo di un idrovolante *Dornier Wall* costruito a Marina di Pisa e denominato *Argus*.

Ultimo raid dall'Europa alle due Americhe fu quello dei francesi Costes e Lebrix. A bordo di un *Breguet 19* essi lasciarono l'aeroporto del Bourget il 13 ottobre dell'altr'anno e atterrarono a San Luigi del Senegal. Di qui spiccarono il volo per la traversata atlantica che fu compiuta in 19 ore e 50 minuti e atterrarono nel campo di fortuna di Port Natal nel Brasile. Nell'atterraggio, che avvenne di notte, ruppero l'elica e furono quindi costretti ad una sosta alquanto lunga.

Questa crociera francese che si sviluppò poi nell'America del Sud e in quella del Nord, ebbe termine a Parigi il 14 aprile di quest'anno dopo che erano stati percorsi 58.410 chilometri in 44 tappe.

I "records,, mondiali di distanza in linea retta

Il primo volo di distanza in linea retta fu compiuto il 4 febbraio 1925 dagli aviatori francesi Lemaitre e Arrachart, che si erano proposti di compire il *raid* Parigi-Dakar. Il *raid* fallì perchè gli aviatori dovettero atterrare a 750 chilometri da Dakar nella Mauritania, ma quel viaggio essendo risultato di 3.156 chilometri senza scalo, restò come primo *record* mondiale di distanza. L'apparecchio usato era un *Breguet* 19.

Nel giugno dell'anno seguente i fratelli Arrachart batterono di oltre mille chilometri il primo *record* percorrendo in un solo viaggio di 36 ore la distanza che separa Parigi da Bassora in Mesopotamia, chilometri 4.365.

Quindici giorni dopo, il 15 luglio dello stesso anno 1926, il capitano Givier e il tenente Dordilly su apparecchio *Breguet* 19 compirono il *raid* Parigi-Omsk nella Siberia effettuando 4.715 chilometri di percorso senza scalo.

Il 31 agosto questo terzo *record* era battuto da due altri francesi, da Challe e Weiser, che in un *raid* Parigi-Golfo Persico percorsero su *Breguet* 5.174 chilometri senza scalo.

Il 29 ottobre 1926 i francesi Costes e Rignot, su apparecchio *Breguet*, raggiungevano i 5.396 chilometri percorrendo il viaggio Parigi-Karaki.

L'anno seguente 1927, l'anno delle grandi transvolate atlantiche, gli americani strappavano ai francesi il *record* di distanza in linea retta.

Nel maggio (20, 21, 22) il capitano Carlo Lindberg balzava col suo «Spirito di San Luigi» da New York a Parigi percorrendo in 33 ore e 30 minuti primi 5836 chilometri. L'apparecchio adoperato da Lindberg era un monoplano *Ryan* con motore *Wright*.

Quattordici giorni dopo, il 5 giugno, il *record* mondiale di Lindberg era battuto da Chamberlin e Levine che, partiti da New York atterrarono ad Helfta, a 170 chilometri da Berlino, percorrendo su monoplano *Bellanca*, motore *Wright*, una distanza di 6294 chilometri in 45 ore di volo.

Riassumendo, la progressione dei *records* mondiali di distanza è la seguente:

Km. 3166 - 1926 febbraio - Francia (Arrachart)
Km. 4305 - 1926: giugno - Francia (Arrachart)
Km. 4715 - 1926 giugno - Francia (Givier)
Km. 4174 - 1926 agosto - Francia (Challe)
Km. 5396 - 1926 ottobre - Francia (Coste)
Km. 5836 - 1927 maggio - America (Lindberg)
Km. 6294 - 1927 giugno - America (Chamberlin)

Un nuovo rapporto di Umberto Nobile

Le cause del naufragio e la sorte del gruppo rimasto sul dirigibile

ROMA, 5

L'Agenzia Stefani comunica: (Ufficiale). *Sulla sorte del dirigibile Italia e del personale dell'involucro è giunto stamane dal Generale Nobile il seguente rapporto trasmesso dalla Città di Milano. Il rapporto stesso sviluppa quanto era già stato riferito dal Comandante Romagna il 26 Giugno e comunicato dall'Agenzia Stefani il 27:*

« Appena giunto a bordo della Città di Milano comunicai al comando alcune notizie e considerazioni che dovevano servire di base alle ricerche del dirigibile. Quelle comunicazioni vennero naturalmente riferite al Governo. Tuttavia ora credo opportuno ripeterle e precisarle per essere sicuro che ogni elemento da me dato abbia esattamente il peso che deve essergli assegnato. Debbo anzitutto dire quale è il mio parere circa le cause dell'improvviso appesantimento. Nel momento della catastrofe mi venne il dubbio che qualche gruppo di valcole fosse rimasto aperto per gelo formatosi attorno, e diedi perciò ordine ad Alessandrini di correre a verificare le valvole nella groppa dell'aeronave. Alessandrini si era appena avviato, ma non aveva fatto in tempo nemmeno a percorrere pochi metri verso la prua, che già noi eravamo precipitati sui ghiacci. In seguito dopo la caduta, riflettendo, fui portato ad escludere una fuga di gas attraverso le valvole, e ritenni molto più probabile una lacerazione dell'involucro. Parecchie circostanze mi inducono a pensare a questo.

« Così stando le cose si spiega come il dirigibile, scaricando nell'urto sui ghiacci oltre due tonellate fra persone e materiali, momentaneamente si alleggerisse sollevandosi in alto. Infatti lo abbiamo veduto volare in preda al vento in direzione di 110.o Poco dopo scompariva fra le nubi. Per me non è dubbio che potesse tenere l'aria solamente per breve tempo, perchè continuando la perdita del gas il dirigibile dovette per forza essere ricondotto a terra. D'altronde, nel momento dell'urto, Arduino fu visto passare sulla trave. Egli ci guardava con gli occhi sbarrati ma era perfettamente incolume. Data la sua esperienza non è dubbio che comunque egli dovesse tentare di venire giù al più presto possibile, sapendo che il vento allontanava il dirigibile dalla terra. In base a queste considerazioni conclusi che il dirigibile presso a poco poteva essere rimasto in aria al massimo una mezz'ora e perciò, data la velocità del vento, non poteva aver percorso più di 20 o 30 Km..

Qualche giorno dopo la catastrofe appresi dai compagni una circostanza che mi apparve molto grave. Una ventina di minuti dopo la caduta alcuni di essi avevano veduto all'orizzonte verso Est un'alta colonna di fumo denso e nerastro. Discussa la cosa prevalse l'ipotesi che l'aeronave nel cadere, avesse preso fuoco. In questo caso non era da sperare che alcuno dei compagni potesse essersi salvato.

Debbo dire che, data la nostra condizione in quei primi giorni, giudicata assolutamente disperata, la sorte che noi supponevamo che fosse toccata ai nostri compagni, di essere morti subito, ci sembrava molto migliore della nostra. Temevamo di essere destinati ad una lenta ed angosciosa morte per fame; però successivamente andai nella mia mente riflettendo alle varie circostanze. Se il fumo fosse stato prodotto dall'incendio del dirigibile, questo sarebbe stato visto venir giù: comunque era difficile, sotto il cielo grigio, che incombeva sui ghiacci che una graduale fiammata a distanza così breve quale era quella della colonna di fumo (10 o 15 Km.) fosse passata inosservata. Anche riflettendo che è vero che la gomma bruciandosi dà luogo a fumo denso e nero, un fumo analogo si può ottenere anche con benzina od olio ecc.

Formulai allora l'ipotesi che i serbatoi di questo materiale fossero spontaneamente caduti, o fossero stati lasciati cadere per frenare la nuova discesa. Se così era successo, si poteva sperare che il dirigibile fosse successivamente caduto senza bruciare, ed allora i compagni erano salvi. Per queste considerazioni ho raccomandato di esplorare con la più grande attenzione un settore di una sessantina di gradi col vertice situato sulla nostra tenda e l'asse a 110.o per una distanza di una ventina di Km.

Se disgraziatamente la colonna di fumo fu prodotta dall'incendio del dirigibile lo scheletro enorme di questo, alto parecchi metri e lungo 106 metri, non potrà non essere rinvenuto. Se Dio vuole che, nonostante l'incendio, tutte o parte delle persone siano salve, esse saranno attorno al dirigibile. Ma se entro i primi 20 Km. non si trovi nulla di notevole (serbatoi di benzina ecc. potrannno passare inosservati) allora vorrà dire che il fumo non aveva da fare con l'incendio dell'involucro. In tal caso bisognerà proseguire le ricerche per un'altra ventina di Km, perchè il dirigibile venga ritrovato, a meno che io mi sia completamente sbagliato nel ritenere l'appesantimento dovuto ad una forte perdita di gas, ciò che è ben difficile per le ragioni che ho detto.

Gen. UMBERTO NOBILE

Il gruppo Viglieri
si avvicina al Capo Smith

R. N. CITTA' DI MILANO, 5
(Via Radio Monterotondo)

L'accampamento Viglieri trasmette che la deriva è ora verso sud-ovest, e che la sua posizione è 80.o 15' di latitudine e 28.o 0' di longitudine. Ormai la distanza del gruppo Viglieri da capo Smith si riduce a tre miglia, mentre la distanza del « Krassin » rimane considerevolmente aumentata per questa derivazione della banchisa.

Per questo aumentino le probabilità di lesioni del pack nelle adiacenze dell'accampamento, tuttavia la dotazione delle barche pneumatiche esclude seri pericoli.

Vane ricerche di Amundsen

Anche oggi, come sempre, la stazione radio della « Città di Milano », di cui un giorno tutto il mondo conoscerà i prodigi, ha trasmesso e ricevuto con precisione meticolosa, notizie relative a tutte le spedizioni di soccorso convergenti nel bacino artico delle Svalbard. Una comunicazione del rompighiaccio « Malyghin », che dalle vicinanze dell'isola della Speranza prosegue stentatamente verso nord, annuncia che l'idrovolante smarritosi nel volo dalla nave alla nuova base dell'isola del Re Carlo è tornato. Le cause del lungo ritardo si devono presumibilmente ricercarsi in un ammaraggio di fortuna.

Ormai si cominciava a temere che il numero degli uomini dispersi nelle azioni di soccorso non dovesse diminuire più; invece questa confortevole notizia riduce a sette gli anelli di quella dolorosa catena che l'Artide minaccia di prolungare interminabilmente; intendiamo parlare di Lundborg, che trovandosi con il gruppo Viglieri, non desta preoccupazioni e dei sei componenti l'equipaggio del « Latham » per la sorte dei quali vanno affievolendosi ogni giorno le speranze.

L'organizzazione dei soccorsi tra il nord della Norvegia, l'Isola degli Orsi e le Svalbard meridionali per le ricerche di Amundsen dispone di uno spiegamento di forze impressionante. Le navi da guerra norvegesi « Nordenskjolk » e «Micael Sars », e le francesi « Roosevelt » e « Strasbourg », scortate da vedette e da unità minori incrociano a tutto vapore sulla solitudine oceanica. Le ricognizioni dell'idrovolante « Marina I. », svoltesi attraverso banchi di nebbia ed in condizioni atmosferiche avverse, proseguiranno nei giorni prossimi, fiancheggiate dagli idrovolanti di Holm e di Larsen, che sono a bordo del « Braganza » alla Baia del Re.

Stasera, contrariamente alle ottimistiche previsioni, che avevano attenuato l'ansia e la tristezza regnante a bordo della « Città di Milano » giunse l'arida notizia che il « Krassin » non ha potuto avere ragione sull'ultimo lembo di banchisa, e che la mole poderosa della rompighiaccio è inchiodata a nord delle Sette Isole.

Si prevedeva che oggi o domani al più tardi il gruppo Viglieri avrebbe udito la sirena della liberazione, e che l'alberatura del « Krassin » sarebbe apparsa ai naufraghi attraverso la caotica confusione dei « hummocks ». Invece la sfinge bianca si contende ancora con la sua implacabile ostilità le vittime racchiuse nel suo gelido grembo.

Maddalena prepara nuovi voli

Il vento di tramontana spingendo i blocchi in deriva verso la costa di nord-est pareva dovesse lasciare un corridoio sgombro di ostacoli propiro lungo il margine della banchisa compatta. Era questa una costanza particolarmente favorevole, su cui basavano le nostre speranze. Invece quest'anno il ghiaccio spadroneggia con dispotismo eccezionale, come se intensificasse gli sforzi per non lasciarsi sfuggire la preda.

Così il « Krassin » neppure oggi è riuscito ad aprirsi un varco fino alle vaste fenditure che coronano l'accampamento dei naufraghi. Se la direzione del vento dovesse cambiare, il « Krassin » dovrebbe battere premurosa ritirata, e rimanere in attesa, oppure scegliere altra rotta a meridione delle isole.

Anche oggi il gruppo Viglieri comunicò brevemente, avvertendo che la visibilità è ottima, e che la lunga e paziente attesa è confortata dalla vista di Capo Smith.

Oggi sono arrivati a Maddalena con sorprendente rapidità da Milano due motori di ricambio, per cui si sta già provvedendo alla revisione dell'« S. 55 », in previsione di altri voli. E' prevalente in seno al comando della « Città di Milano » in seguito alle ansie sofferte per l'idrovolante russo, l'opinione che gli apparecchi debbano avventurarsi più in un viaggio soli, ma che le esplorazioni debbano essere eseguite sempre in coppia, onde scongiurare il pericolo di smarrimenti.

E' lasciato conoscere oggi un episodio, che alla sua comicità, rivela la straordinaria forza di spirito e la facilità con cui gli eroi italiani dimenticano la vicinanza della morte. Un giorno ormai lontano i naufraghi videro Biagi sgambettare allegramente con la cuffia in testa, e come se stesse ricevendo notizia di imminente arrivo di soccorsi, trattavasi di ben altro. La notizia che colmava di gioia l'eroico Biagi era ben meno direttamente interessante di quanto credessero i suoi compagni. Quando Biagi annunziò che la sua felicità era determinata dal fatto che la squadra italiana aveva battuto la Spagna al foot ball, i 6 naufraghi guardarono benevolmente e sorrisero con profonda malinconia.

Mirko Ardemagni

Il "Krassin,, avanza a stento

R. N. «CITTA' DI MILANO», 4

(Via radio S. Paolo) — Il rompighiaccio sovietico «Krassin» stenta ad avanzare per il forte spessore dei ghiacci incontrati. Oggi non è stato possibile nessuna esplorazione aerea in tutta la regione delle Svalbard a causa delle avverse condizioni atmosferiche.

QUESTIONI AGRARIE

Gli essiccatoi cooperativi bozzoli

In questi ultimi anni il Veneto, come del resto molte altre regioni italiane, ha lavorato attivamente per accrescere il soprassuolo delle sue terre. Le Cattedre Ambulanti, le Cammissioni Granarie, gli Istituti di Credito Agrario, tutti hanno potuto assistere a questo rapido ed intenso lavoro di arricchimento dei fondi e ammirar lo spirito fidente e parsimonoso di quei numerosissimi agricoltori che hanno voluto e saputo compierlo.

E', invero, nell'indole dell'uomo rurale il desiderio di riporre nella sua terra i risparmi di denaro e di lavoro che sono frutto della sua fatica. Se così non fosse non avremmo oggidì dei floridi giardini anche là ove erano dei prati magri; non avremmo dei campi pingui là ove era palude e canneto; non avremmo in colle e in monte i magnifici terrazzamenti al posto di dirupi. Ma tutto questo è frutto di secoli, sovente, o almeno di lustri, non di anni, perchè è raro che in breve ciclo possano essere tanto forti in agricoltura i risparmi di denaro o di lavoro da consentire le rapide migliorazioni.

Negli ultimi tempi è però avvenuto il miracolo, perchè si sono con sorprendente rapidità visti compiere larghissimi piantamenti di gelsi, di viti e di fruttiferi, i quali fra breve entreranno tutti in produzione ed accresceranno quindi notevolmente e quasi di un balzo i redditi fondiari in molte delle nostre terre venete.

Specie per quanto riflette la gelsicoltura il lavoro compiuto in questi ultimi anni è stato enorme. Anche nelle plaghe novelle, di poco strappate alle acque, sono stati eseguiti piantamenti larghissimi; il gelso, anche ove per vecchia tradizione non era consueto, ha fatto la sua comparsa e si è diffuso con una rapidità che sorprende pure gli spiriti più ottimistici ed inclini a veder sempre roseo il futuro.

Tutto questo è certo ammirevole e dimostra appiena che la sana propaganda del Governo nazionale in pro dell'agricoltura non rest asenza frutto, ma è ascoltata e fedelmente seguita. Giova però pensare subito alla organizzazione degli allevatori di bachi, ovvero è indispensabile cominciare sino da ora a prospettare la necessità della costituzione, nei territori di recente diffusione del gelso, degli essiccatoi cooperativi, senza i quali la bachicultura non riesce che scarsamente redditizia, e giova anche porsi il problema della costituzione di più larghe unioni di essiccatoi per le vendite collettive, indispensabili per evitare debolezze ed errori deleteri e facili a verificarsi di fronte ad un mercato arduo come è quello della seta.

*

I bozzoli freschi hanno propriamente il carattere di prodotto deperibile: non si conservano a lungo e costituiscono per il produttore un continuo pericolo, donde la necessità, per chi li detiene, di venderli al più presto ad onta degli svantaggi ben risaputi che conseguono alle vendite affrettata. Una situazione sempre grave si manifesta infatti all'epoca del raccolto nei territori sforniti di queste mai troppo lodate organizzazioni: i prezzi in quei mercati si livellano normalmente intorno a cifre assai depresse e trattasi di prezzi puramente fissati dagli intermediari e che non trovano riscontro nella situazione del mercato mondiale delle sete: lo agricoltore è costretto a subire tali prezzi e non può opporre alcuna difesa, nè alcuna resistenza.

Ecco quindi l'utilità degli essiccatoi cooperativi, i quali hanno appunto come primo compito quello di stufare i bozzoli dei singoli soci. Ove essi esistono, gli allevatori di bachi possono lavorare con tranquillità perchè non assillati dal bisogno della rapida vendita per tema di deterioramento del prodotto; ove essi esistono l'essiccatoio ammassa ed essicca i bozzoli, che assumono così il carattere di prodotto serbevole e quindi sicuro per chi le detiene.

Come vedesi questa è opera pure importante, ma sarebbe, in definitiva, scarsa davvero l'attività degli essiccatoi se essi dovessero limitarsi a svolgere questa sola funzione. Gli è invece che a queste molte altre se ne associano, donde i grandi vantaggi che sempre derivano ai bachicultori organizzati.

Infatti gli essiccatoi cooperativi, isolati talora ma ormai anche in gruppi, provvedono direttamente alla vendita dei bozzoli secchi prodotti dai propri soci e procurano a questi, per il periodo di attesa, finanziamenti di anticipazione sul quantitativo di ciascuno consegnato. Alcun agricoltore, anche se dotato di larga fortuna, oggidì potrebbe invero attendere a lungo prima di percepire quanto gli compete per i bozzoli consegnati e non ancora venduti dal proprio essiccatoio cooperativo o dalla federazione di cui lo essiccatoio è parte. All'atto della consegna dei bozzoli freschi il produttore ha assoluto bisogno di venir rimborsato almeno parzialmente del loro prezzo ed a questo bisogno gli essiccatoi provvedono in quanto ottengono con facilità dagli Istituti di Credito adeguati finanziamenti, che si aggirano intorno ai due terzi del prezzo corrente, finanziamenti che distribuiscono ai soci.

A tempo opportuno — come già detto — l'essiccatoio cooperativo o un gruppo di essiccatoi svolge direttamente la vendita collettiva dei bozzoli. Questo compito, che viene sempre assolto con la massima cura e che arreca ai produttori i più grandi vantaggi, è provvidenziale, specie se la vendita viene praticata da potenti gruppi di essiccatoi, perchè in tal caso risulta concentrata la forza dei produttori e si evita anche quella concorrenza dannosa che i singoli non mancherebbero di procurarsi a vicenda se disuniti.

Tale è teoricamente la via giusta, che l'esperienza ha confermato e convalidato e che i bachicultori tutti debbono intraprendere o perfezionare: quelli delle provincie non ancora organizzate ma già buone produttrici di bozzoli; quelli delle provincia nuove alla bachicultura e che solo fra breve entreranno nella fase produttiva.

*

Molte diffidenze inconsulte regnano ancora fra gli agricoltori, molte incertezze e molti dubbi. Lo spirito associativo è ancor poco diffuso e grande invece l'individualismo. Sembra, e non può essere vero, che gli agricoltori gradiscano lo stato di fatto attuale e accettino la situazione di inferiorità in cui si trovano per rispotto ai mercati, sembra che da essa non vogliano distaccarsi, quasi per il timore che dall'azione collettiva ne derivi per loro un più grave danno.

E' questione di mentalità errata, che va riveduta, che deve con ogni forza venir rifatta, perchè l'esperienza ha dato in questo campo delle prove mirabili, capaci di convincere e trascinare anche gli spiriti più increduli e tardi.

L'esempio maggiore e più chiaro ci viene dal Friuli, da questa grande provincia che ha classiche tradizioni cooperativistiche. Breve è la storia degli essiccatoi friulani: solo nel 1916 fanno la loro comparsa i primi due: quelli di Latisana e di Spilimbergo, che però ben presto per la disavventura bellica di Caporetto vengono sconvolti.

Subito dopo la guerra, in brevissimo tempo, in due anni appena, grande è la via percorsa da queste organizzazioni. Già nel 1920 funzionano nel Friuli nove essicatoi, ed oggi, con gli ultimi istituiti se ne contano ben quattordici. Essi sono a Latisana, Spilimbergo, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Cividale, Palmanova, Codroipo, Udine, San Daniele, Artegna, Mortegliano, Cervignano, Gemona, Sacile.

Trattasi di impianti, tutt'assai ampi, talora anche grandiosi di regola atti ad essicare dai centomila ai duecentomila chilogrammi di bozzoli.

Nel primi tempi le vendite venivano praticate direttamente e separatamente da ogni singolo essicatoio. Poi si è costituita presso la benemerita Federazione Agricola del Friuli — fiamma e fulcro di ogni bella iniziativa — una commissione, composta dei rappresentanti di ogni cooperativa, destinata a regolare le vendite in quanto collegata con i principali mercati serici per via di appositi fiduciari. Lo scorso anno infine si è costituito un ufficio centrale unico per le vendite che ha dato ottime risultanze. Esso ha venduto circa un milione di chilogrammi di bozzoli ed ha tributato ai produttori larghi vantaggi.

Questi fatti meritano la massima diffusione, dimostrano che le vaste organizzazioni di vendita collettiva non sono utopirtiche e insegnano ai bachicultori la via giusta da perseguire e la meta da raggiungere.

Luigi Pagani

Inesplicabile letargo di un pittore

MILANO, 5

Da ieri mattina si trova all'Ospedale Maggiore, in letargo, un pittore cinquantenne, che fino a questa mattina gli sforzi dei medici non sono riusciti a risvegliare. Il degente si chiama Enrico De Cominelli, ed abita con la consorte in via Cappellini 21. Tutte le sere, avendo un carattere assai nervoso e soffrendo di insonnia, il De Cominelli prendeva qualche pastiglia di un medicinale che doveva conciliargli il sonno.

L'altra sera aveva detto alla moglie: «Mi sento peggio del solito. Prevedo che, con il caldo che fa, non potrò chiudere occhio». La mattina dopo, la signora, che si chiama Itala Rovati, fu stupita che il marito avesse invece dormito tutta la notte, ininterrottamente, e che non si fosse risvegliato ancora all'ora in cui era solito alzarsi. Ella si levò di letto, e incominciò ad accudire alle proprie faccende domestiche. Ma quando, qualche ora dopo, provò a scuotere il marito e non riuscì a destarlo, si impensierì e mandò a chiamare un medico. Il dormiente fu trasportato al Nosocomio, dove, come si è detto, giace ancora in un profondo sonno. I medici credono che egli abbia ingerito, per tema di restare insonne, una dose di sonnifero assai più forte del consueto, e non si nasconde la gravità del suo stato.

Il Codice penale per l'Esercito e le norme per la Milizia

ROMA, 5

S. E. il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, con circolare odierna ha rifissato chiaramente le norme che riguardano l'applicazione del Codice Penale per l'Esercito nei confronti degli appartenenti alla M. V. S. N.

Premesso che gli appartenenti alla M. V. S. N. sono soggetti alle stesse disposizioni disciplinari e penali in vigore per gli appartenenti al R. Esercito e ribadito che nessuna restrizione riguarda l'esecuzione dei mandati di cattura rilasciati dall'autorità giudiziaria, mandati alla cui esecuzione l'autorità militare come quelle della Milizia non possono mai rifiutarsi, S. E. il Capo del Governo ha chiarito che ai componenti la M. V. S. N. è strettamente applicabile l'art. 369 del Codice Penale per l'Esercito in virtù del quale nessun militare in servizio effettivo imputato di un reato anche non militare può essere arrestato senza ordine del suo superiore.

All'uopo S. E. il Capo del Governo ha tassativametne fissato il concetto che devono ritenersi in servizio effettivo, a tenore delle disposizioni organiche che reggono la M. V. S. N., non soltanto il Comandante Generale della Milizia, i Comandanti di Zona, di Gruppo autonomo o di Legione e gli ufficiali e militi ad essi addetti, ma tutti gli ufficiali della M. V. S. N. iscritti nei quadri e i militi facenti parte dei primo bando, poichè anche costoro sono permanentemente a disposizione dei rispettivi comandi e perciò in vero e proprio servizio effettivo.

Un nuovo trattato di commercio
stipulato fra l'Italia e l'Ungheria

ROMA, 5

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«*I negoziati intrapresi fra l'Italia e l'Ungheria per la revisione della convenzione di commercio provvisoria firmata a Roma il 20 luglio 1925, sono giunti alla loro conclusione.*

«*Alle ore 17.45 di oggi, a Palazzo Chigi, S. E. Mussolini, Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri dell'Italia, e S. E. Dehory, Ministro d'Ungheria a Roma per l'Ungheria, hanno firmato un trattato di commercio e di navigazione, destinato a sostituire la convenzione suddetta e a porre su salde e durevoli basi gli importanti rapporti economici fra i due Paesi.*

«*La convenzione del 1925, per il suo carattere provvisorio, non poteva infatti essere considerata come soddisfacente per gli interessi reciproci dei due Paesi, come quella che non regolava in maniera completa e definitiva tutto quanto ha attinenza alle relazioni commerciali italo-ungheresi.*

«*Il trattato di commercio oggi firmato consta di una parte generale della quale sono compiutamente regolate, con disposizioni basate su una completa reciprocità di trattamento, tutte le materie solitamente previste nei trattati di commercio, e cioè lo stabilimento e l'esercizio delle attività commerciali, industriali e professionali da parte dei sudditi di un Paese nell'altro, l'acquisto e il possesso dei beni mobili e immobili, il regime delle società, la materia doganale, le questioni ferroviarie, la navigazione e via dicendo.*

«*E' da mettere in particolare rilievo che il nuovo patto, contrariamente a quello fino ad ora in vigore, estende a tutti i prodotti importati da un paese nell'altro il trattamento della Nazione più favorita, assicurando incondizionatamente ai due Paesi tutti i vantaggi che ciascuno di essi ha già accordati o potrà accordare in materia tariffaria a qualsiasi altro paese. Tali vantaggi sono certo molto notevoli in quanto tanto l'Italia che l'Ungheria hanno stipulato con terzi Stati numerosi trattati di commercio a tariffa.*

«*Particolari agevolazioni tariffarie per prodotti che più specialmente interessano la importazione ungherese in Italia e quella italiana in Ungheria sono tuttavia contenute nelle due estese liste allegate al trattato stesso.*

«*Il trattato è completato da un protocollo concernente il regime delle importazioni e delle esportazioni e da una convenzione veterinaria intesa a facilitare tra i due Paesi il commercio del bestiame e dei prodotti animali, eliminando il danno derivante da possibile trasmissione di malattie contagiose al bestiame dei due Paesi.*

«*I nuovi patti italo-ungheresi, che entreranno in vigore 15 giorni dopo lo scambio delle ratifiche, avranno la durata di tre anni e potranno essere ulteriormente prorogati*».

Singolare vertenza artistica davanti ai magistrati

BOLOGNA, 5

Una curiosa vertenza, di carattere artistico, è stata portata oggi dinanzi alla II. Sezione del nostro tribunale.

Nel luglio dell'anno scorso il signor Franco Mina affidava per la rappresentazione all'attore Romano Calò il copione di una sua commedia: «Tutto per il meglio», impegnandosi a versare dieci mila lire per le spese di messa in scena.

Il Calò si obbligava a rappresentare il lavoro su quelle piazze dove la Compagnia si fosse fermata per oltre dieci giorni. Il Mina versava intanto 5000 lire e altre 5000 versava a Firenze, prima della recita del lavoro.

Ma nella città dei fiori le accoglienze erano state assai ostili ed esito eguale seguiva a Cagliari, dove il lavoro veniva dato successivamente. L'autore allora chiedeva la risoluzione del contratto, affermando che l'insuccesso doveva essere particolarmente attribuito alla svogliatezza della recitazione, per parte della Compagnia Calò.

Il nostro tribunale, al quale è stato sottoposto l'originale quesito sulla risoluzione del contratto, ritenne che la risoluzione di esso fosse ammissibile solo nel caso che la Compagnia si fosse fermata per più di dieci giorni in qualche altra città oltre Firenze e Cagliari, senza rappresentare il lavoro. Quindi ha concesso i termini per la deduzione delle suddette prove.

Lavori teatrali premiati

ROMA, 5

La Commissione aggiudicatrice del Concorso drammatico del Teatro Argentina ha terminato i suoi lavori e, pur giudicando che nessuno dei 179 lavori concorrenti risponde interamente alle esigenze del bando, ha deciso di premiare due lavori che emergono fra gli altri e così ha concesso un premio di lire 3 mila all'autore della commedia *Nebbie* segnata col motto «Simplex et unum» e un premio di 2000 all'autore della commedia *Casa dei sogni* segnata col motto «Sei».

La discussione al Reichstag del programma del governo

BERLINO, 5

(R.S.) Ieri il nuovo Cancelliere Hermann Muller ha esposto al Reichstag il programma del nuovo gabinetto, insistendo per quanto riguarda la pontica estera, sulla necessità di un'anticipata evacuazione della Renania occupata e sulla fedeltà della Germania alla Società delle Nazioni; ha inoltre tracciato il programma di politica interna che il governo si propone di svolgere.

Oggi si sono iniziate le dichiarazioni dei vari capi gruppo. Parlò Breitscheid, il nuovo leader del gruppo social-democratico, portando naturalmente l'adesione dei compagni alle parole di Muller, ma non tacendo che in qualche problema sarebbero state gradite formule più chiare e concrete; seguì il conte Westarp per il gruppo dei tedesco-nazionali, il quale ricordò che questo è il sedicesimo governo che si fa dopo la proclamazione della repubblica ed espresse motivate ragioni di sfiducia nella sua opera. Parò infine Perlitius per il centro cattolico esprimendo fiducia nella combinazione, ma anche la speranza che parecchi dei problemi accennati ieri dal Cancelliere non vengano in pratica rimandati alle calende greche.

La discussione pare sarà esaurita domani e si verrà così al voto sul quale non sarà richiesta la fiducia nel gabinetto, ma l'adesione ai capisaldi esposti. Per sabato si intende iniziare le vacanze parlamentari e si avranno così lunghi mesi di riposo.

Lo stato di Piemontesi

ROMA, 5

Il corridore ciclista Domenico Piemontesi, caduto ieri sera durante una corsa ciclistica, al Motovelodromo, ha riportato lussazioni a una spalla per le quali è stato giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni. Stamane le condizioni del corridore erano soddisfacentissime.

"A morte, fatelo a pezzi,, grida Marsiglia al suo Landur

PARIGI, 5

(A.P.) Tutta Marsiglia sapeva che il suo Landru sarebbe arrivato ieri nel pomeriggio col piroscafo «Jonnart». La autorità decisa ad impedire a tutti i costi le eventuali manifestazioni, voleva tener nascosta alla folla la località prescelta per lo sbarco. Non potendo però usare uguale trattamento con i rappresentanti della stampa, il capo della polizia finiva per radunare nel suo gabinetto tutti i reporters, i corrispondenti e gli inviati speciali, organizzando con questi una spedizione in piena regola che non doveva certo mancare di pittoresco.

Fu così che un rimorchiatore prese a bordo i funzionari, i giornalisti e i fotografi e si recò ad attendere all'uscita del vecchio porto l'arrivo del «Jonnart». Il piroscafo avvistato alle 13.30 all'orizzonte, giunse alle 14 ad accostare il rimorchiatore. I passeggeri sapendo che razza di ospite era a bordo si affollarono ai parapetti e gettarono gli sguardi sul vano da cui lo strangolatore stava per spuntare.

Eccolo fra i gendarmi, che più ancora che sorvegliarlo sembrano sorreggerlo sulle gambe vacillanti. Infatti il Landru marsigliese si accascia su di una panchina, dove il capo della polizia lo raggiunge immediatamente per tentare di strappargli qualche confessione, cui gli interrogatori di Algeri non avevano potuto approdare; ma anche stavolta l'assassino si chiude nel più ostinato mutismo. Visti inutili i suoi sforzi, il funzionario affida il delinquente ai gendarmi che provvedono al suo trasbordo sul rimorchiatore.

Intanto i giornalisti si sono fatti portare a terra da una flottiglia di canotti appositamente noleggiati e approdano in prossimità dello stabilimento balneare Roncasblanc. E' qui che la polizia, sapendo che a quell'ora il luogo è pressochè deserto, ha deciso di effettuare lo sbarco; ma quando il rimorchiatore accosta e lo strangolatore passa dall'imbarcazione al camioncino che lo attende per condurlo al palazzo di Giustizia, una piccola folla di bagnanti composta in gran parte di donne si è già assembrata gridando: A morte, fatelo a pezzi!

Condotto alla presenza del giudice istruttore e nuovamente interrogato, il Rey ha continuato a trincerarsi nel più ostinato mutismo. I gendarmi che hanno accompagnato lo strangolatore da Algeri a Marsiglia hanno reso conto ai superiori della loro missione. Per tutta la durata del viaggio il Rey ha rifiutato ogni nutrimento se si eccettua un bicchier d'acqua. Temendo che egli volesse suicidarsi, venne lasciata costantemente aperta la porta della cella. Grazie a questa precauzione i passeggeri e specialmente le passeggere ebbero così modo di contemplare a loro agio il mostro nella sua gabbia.

Una bufera devastatrice si rovescia su Berlino

BERLINO, 5

(R.S.) Una violenta tempesta di vento si è abbattuta ieri sopra Berlino, ferendo alcune persone che si trovavano alla periferia, in paraggi lontani da efficaci ripari. Con singolare accanimento la tempesta infierì sul campo di aviazione di Tempelhof recando danni considerevoli a quasi tutta la rimessa degli aeroplani. Parte di essa fu nettamente strappata in due con gravissimi danni; molti degli apparecchi che conteneva ed altri apparecchi che si trovavano sul campo furono più o meno danneggiati.

La raffica ha recato gravissimi danni anche in molti altri punti della città sradicando alberi ovunque ed impedendo così la circolazione e provocando incidenti di ogni genere.

Nel giro di un'ora furono allarmati i posti della Croce Rossa e dei pompieri per più di 200 casi in cui abbisognava immediato soccorso.

In altre cittadine e villaggi limitrofi si verificarono gli stessi incidenti. In un lontano sobborgo della capitale furono distrutte parecchie case in costruzione, gli operai riuscirono a salvarsi miracolosamente pochi secondi prima dei crolli. Finora non si è potuto stabilire la entà dei danni che si prevede ammontino a somme non indifferenti.

Le deliberazioni dell'U. V. I. per la scelta degli olimpionici

MILANO, 5

Sotto la presidenza dell'on. Terrusio si è riunito al completo il comitato dell'Unione Velocipedistica Italiana che ha deciso fra l'altro che per i campionati italiani su pista, che vedranno la loro effettuazione a Genova, sia affidato al cav. Carbone di provvedere alla costituzione di un comitato ordinatore delle gare di velocità fissate per la sera del 7 e per il pomeriggio dell'8 corrente. E' stato inoltre deciso che il campionato stayers venga disputato la sera di sabato 21 luglio anzichè nel pomeriggio del 22. In linea di massima poi e salva ogni decisione a campionato italiano effettuato, è stata fissata l'attenzione sui seguenti nomi per le varie prove previste alle Olimpiadi di Amsterdam: Corse su pista: Malatesta, Corsi, Pelizzari e Severgnini per le gare di velocità pura; Cattaneo, Novaretti e Martini per la prova a cronometro con partenza da fermo; Facciani, Piano, Tasselli e Fabbrica per la prova ad inseguimento a squadre. Per la gara tandem si è demandata ogni decisione all apresidenza, mentre per le corse su strada sono stati prescelti i dilettanti Grandi, Orecchia, Neri M., e Beretta, oltre a due riserve da designare.

Per la difesa dell'onore sportivo d'Italia ai campionati del mondo che si disputeranno a Budapest la presidenza dell'U. V. I. ha designato il detentore del titolo Alfredo Binda, Costante Girardengo e un terzo da scegliere fra Pietro Linari e Gaetano Belloni dopo il risultato del giro di Toscana e del giro del Veneto. Un quarto corridore fungerà da riserva. Questo per quanto riguarda i professionisti.

Per ciò che concerne i dilettanti la scelta è caduta sui corridori Mara, Caimmi e il veneto Lusiani, oltre ad una riserva che verrà designata dalla pdesidenza.

Un giocatore del "Torino,, punito

MILANO, 5

Il direttorio divisioni superiori di calcio, riunitosi al completo ha fra l'altro deliberato la squalifica per una giornata effettiva di campionato del giocatore del «Torino» Libonatti, espulso dal campo domenica scorsa per contegno scorretto. Ciò porta grande discapito al club torinese che domani si troverà handicappato nell'incontro che dovrà sostenere col Bologna.

Il Duce per la lotta antitubercolare

ROMA, 5

Ieri l'onor. Mussolini ha ricevuto gli on. Benni, presidente della Confederazione dell'Industria e Morelli, quest'ultimo chiamato a dirigere il grande Istituto per lo studio della tubercolosi e delle malattie dell'apparato respiratorio che sorgerà in Roma in seguito a deliberato del recente congresso dell'industria.

Il Capo del Governo ha accettato di dare il proprio nome all'importante istituto ed ha rilevato che la lotta contro la tubercolosi è ormai sentita da tutto il popolo italiano. Sotto questo aspetto è bene che sorga un organo capace a dare unità di indirizzo agli studi diretti a debellare il terribile morbo.

Pure ieri il Capo del Governo, accompagnato dalle LL. EE. Giunta e Bianchi si è recato a visitare l'Istituto climatico «Cesare Battisti» fondato dalla C. R. I. per raccogliere gli affetti da forme di tubercolosi polmonare.

Una manifestazione delle provincie d'Italia

TORINO, 5

Per iniziativa della Provincia di Torino, d'accordo con la Federazione Nazionale delle Ferrovie, avrà luogo a Torino, nei giorni 8 e 9 Luglio, un convegno dei Rappresentanti di tutte le Amministrazioni Provinciali Italiane, che intendono così partecipare ufficialmente e collegialmente alle manifestazioni di omaggio a Casa Savoia e di celebrazione della Vittoria che si svolgono quest'anno a Torino.

Le rappresentanze Provinciali saranno ricevute da S. A. il Principe Ereditario il giorno 8 nell'aula del Consiglio Provinciale di Torino. Nel pomeriggio e nel giorno successivo i convenuti visiteranno l'Esposizione e particolarmente la Mostra Sabauda e della Vittoria e finalmente si recheranno al Parco della Rimembranza a rendere omaggio ai Caduti per la Patria.

Il Governo interverrà a questo importante manifestazione e sarà rappresentato da S. E. l'on. Giunta.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 61

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

— La seconda tavola di marmo? — chiese allora Fami a bassa voce, ma con accento ben chiaro e distinto.

— Pronta — rispose Hassan.

Un oggetto di metallo rimbalzò due volte.

I due uomini si avvicinarono ancora al letto su cui era distesa Blanche-Laure, presero la barella; e la ragazza li rivide quando essi sollevarono la tenda della porta, per uscire dalla sala.

— Dove vanno? — si chiese Blanche-Laure.

Egli vide, dopo una breve attesa, la tenda sollevarsi di nuovo.

Fami e Hassan ritornavano. Per un istante, durante il loro passaggio, la tenda restò sollevata e la luce della sala vicina cadde sulla barella e su Susanna Coudrier distesa.

Blanche-Laure guardò quella figura e pensò:

— Chi è questa donna? Come si chiama? Perchè è qui? Quando è venuta? Ella dorme... — Aveva l'impressione di essere in presenza di un mistero odioso. Confusamente, quasi senza parole, ella si stupiva e dubitava che ciò che vedeva fosse reale e possibile.

Suo padre non poteva ignorare la presenza di quella giovane al castello. Come l'aveva potuta permettere? A quale scopo? Un pensiero si aggiunse all'inquietudine:

— Questa donna è stata certamente addormentata, come lo sono stata io durante le notti precedenti e come lo avrei dovuto essere anche ora. Ciò significa che ella subisce una costrizione, che ella non si abbandona volontariamente a questi uomini. — Queste parole ne richiamavano delle altre.

— Mio padre ha acconsentito a questa costrizione.

Ella venerava il signor di Versins. Per lei, la sua pietà filiale aveva la forza e le esigenze di una religione. Ebbe paura di tutti i pensieri volontari che sorgono al fondo del nostro animo, nell'inquietudine e nella incertezza.

Ella si sforzò di ascoltare i passi degli uomini sul pavimento della sala e vide accendersi una luce biancastra accanto alla seconda lampada turchina.

Quel chiarore fece distinguere confusamente una tavola di marmo strettaa e lunga, sulla quale era posata una campana di vetro. Più oltre si intravedeva una seconda tavola simile alla prima: poi, un riflesso si posava su degli oggetti il cui disegno rimaneva oscuro.

Blanche-Laure guardava verso quel chiarore e verso quelle tavole di marmo. Ella potev adistinguere i gesti di Fami e Hassan. Gesti lenti e riflessivi. Gesti lenti e familiari, giacchè si compivano senza parole e senza scatti.

Fami e Hassan sollevarono la campana dalla prima tavola, la trasportarono in un punto della sala in cui l'oscurità era assoluta; poi si chinarono sulla barella, presero Susanna Coudrier e la distesero sulla tavola di marmo.

Blanche-Laure vide Hassan incrociare sul petto le braccia della sconosciuta, che, distesa, con le mani avvicinate, sembrava una morta su un letto funebre. La signorina di Versins non pensò ad alzarsi, ad intervenire, ad impedire che i due uomini compissero ciò che avevano prestabilito. Non soltanto ella voleva sapere, ma ancora ella diveniva schiava di quel mistero che si oscurava sempre più.

Ella si domandò di nuovo:

— Chi è questa donna? Come mai è giunta sino a qui?

Ella la scorgeva a stento, ma aveva la certezza che quel viso fosse bello, affascinante. Si sentiva dominata da una grande pietà per quella dormiente sconosciuta, attorno alla quale si compivano dei gesti strani.

Per un istante, ella non rivide più Fami e Hassan. Dove si erano cacciati? Ripassarono infine davanti al fievole chiarore biancastro. Portavano la campana e la posarono sulla tavola. Lo scatto secco di una molla fece comprendere a Blanche-Laure che la gabbia di vetro era stata fissata con forza alla tavola di marmo. Ella spiava tutti i gesti; Fami e Hassan si muovevano per verificare, in apparenza, qualche dettaglio. Si chinarono e si rialzarono insieme. Hassan tossì. L'altro si avvicinò alla seconda tavola di marmo.

Hassan restò accanto alla prima. Con le due mani posate sulla campana, prigione trasparente, egli si chinava verso Susanna. Fami lo chiamò con uno schiocco di dita impaziente. Egli obbedì.

I loro gesti, nella luce debole, furono meno netti. Blanche-Laure vide che essi portavano la seconda campana di vetro, poi, senza che li avesse intesi venire verso di lei, comprese ch'erano accanto al suo letto. La signorina di Versins si sentì trasportata sulla seconda tavola di marmo; chiuse gli occhi e simulò ancora il sonno. Ma, quando fu distesa su una lastra gelida, quando sentì il freddo del marmo sotto la sua nuca, ella lasciò cadere la testa sul fianco destra. Le bastava, così, per socchiudere gli occhi, per intravvedere la sconosciuta. Aperse debolmente le palpebre, allorquando Fami e Hassan si allontanarono da lei per riprendere la campana di vetro.

Allora, a meno di due metri, ella vide Susanna Coudrier.

Il fine e delicato profilo del volto si disegnava in tratti fermi e squisiti. Sotto le mani giunte, un leggero respiro sollevava il petto, a intervalli regolari di tempo. La luce sfiorava il viso e le dita. Il corpo intero era come un pallido chiarore avvolto nell'ombra.

Blanche-Laure chiuse gli occhi bruscamente poichè Fami e Hassan ritornavano verso di lei. Ebbe il tempo tuttavia di notare anche che la parte superiore della campana era traversata da un gran numero di aghi dritti, tenui, lunghi una decina di centimetri.

Indovinò, da alcuni rumori, che anche ella era racchiusa in una campana di vetro come la sconosciuta. E, improvvisamente tutti i rumori si attenuarono per lei, divennero fievoli.

Qualche secondo trascorse nel silenzio. Poi Hassan tossì, ma la sua tosse sembrava essere lontana, lontana... Fami ordinò, e la sua voce sembrava venire da dietro una parete:

— Spegni la lampada accanto alla porta.

Un altro silenzio, un altro comando.

— Spegni la seconda lampada turchina.

Un silenzio, poi.

— E' pronto tutto Hassan? Spegni allora anche l'ultima lampada.

Blanche-Laure comprese, allora, che ella poteva aprire gli occhi; e socchiuse le palpebre.

L'oscurità era assoluta. Nessun chiarore la interrompeva. In quella notte, dei gesti venivano compiuti. Quali? La ragazza rimaneva immobile, con la testa rivolta verso quel punto della sala ove sapeva che un'altra donna era distesa. E pensò, per sfuggire a quell'ansietà che non l'aveva più abbandonata dal momento in cui Fami e Hassan l'avevano posta sulla barella, ad alzarsi e a gettare giù la campana di vetro.

(continua)

Dialogo sul mito

L'Olimpo è diventato basso da quando lo han misurato.

Neòfilos — Buongiorno, amico. Questo bel sole non vi chiama fuori? Volete proprio morire tra queste quattro pareti tappezzate di libri. Che cosa leggete?

Io — L'« Iliade ».

Neòfilos — Roba vecchia.

Io — Lo so.

Neòfilos — Uscite con me. Andremo all'autodromo: oggi si corre il gran Premio d'Europa.

Io — Scusate, Neòfilos, ma questi ludi moderni non mi interessano. Preferisco, e voi ridetene pure se vi piace, chè io non me ne adombrerò, leggere come il piè-veloce Achille insegua Ettore, scuotitore dell'elmo gigante, attorno alle mura d'Ilio la Sacra. Questa sera, uscendo di casa, potrò leggere, se me ne prenderà vaghezza, su un foglio qualunque, il resoconto della corsa, sapere quale « rècord » sia stato battuto, quale media oraria abbia tenuto il vincitore e tutti gli altri particolari, morti compresi, se ve ne saranno, che a questo gioco di velocità si riconnettono.

Neòfilos — Ma non avrete avuto l'emozione di veder passare sulla pista i bolidi, nei quali cervello e meccanica s'uniscono in un prodigio che non ha l'eguale.

Io — Non capisco in che consista il prodigio. Io non credo in un prodigio che può essere registrato e documentato. Il prodigio sfugge per sua natura al controllo dei piccoli ordigni inventati dagli uomini. La corsa di un'automobile è una possibilità spinta all'estremo limite, ma è sempre una possibilità. La velocità di un'automobile non sarà mai superiore a quella registrata dal suo tachimetro. Se questo potesse avere sul suo quadrante una zona neutra che, cal massimo della velocità sin'oggi raggiunta, andasse all'infinito, dai duecento ai ventimila e ai centomila chilometri all'ora, incontrollabili, allora, forse, comincerei ad interessarmi all'automobile e ai suoi sforzi verso l'assoluto della velocità, che è forse l'immobilità. Per ora mi trovo davanti a una relatività controllata: permettetemi di non accontentarmene.

Neòfilos — Ma ogni sforzo umano è relativo.

Io — Ma non apparirà tale se noi non lo controlliamo. Lasciatemi chiarificare il mio pensiero. Vedete, Neòfilos mio, io ho dei seri motivi di rancore verso la nostra epoca; le rimprovero l'eccesso di informazioni sugli avvenimenti e sugli uomini. La « Stefani » — e con questo nome intendo alludere a tutte le agenzie che divulgano pel mondo telegrammi e fotografie — e la stampa hanno distrutto nella nostra epoca la possibilità della favola. Per cui la nostra età, pesante di fatti concreti e accertati, sarà costretta a profondare senza luce nel baratro dei millenni. Non uno dei fatti cui assistiamo quotidianamente, di cui leggiamo i particolari più minuti nei giornali, potrà essere tramutato domani in un bel mito. E il mito è tutto: arricchisce di poesia le cose belle e quelle brutte. Fa d'un'impresa poco men che brigantesca come quella di Giasone e dei suoi compagni, l'alta gesta degli Argonauti per la conquista del Vello d'Oro, d'un anarchico sovvertitore e umanitario, Prometeo, d'una sposa infedele Elena, d'un marito fedifrago, maestro d'inganni, il divino Ulisse, d'un « coureur de filles » Don Giovanni. Credete che i posteri potranno vedere nel caso del giovinetto Renzo Pettine che uccide e cela freddamente la madre in un baule, un mito solare?

Neòfilos — Io mi auguro di no.

Io — Perchè? La trasformazione in mito d'un simile fatto varrebbe a cancellarlo dalle tavole della storia della umanità, con evidente vantaggio del buon nome di questa. E badate che gli elementi ci sono e classici: il figlio, il Sole, uccide e cela sua madre, l'Aurora. Ma teniamoci agli eroi, ai corridori, ai piloti, ai volatori. La relatività domina i loro sforzi solo perchè un complesso congegno di controlli li stringe. Quando il « Norge » disparve per un istante dall'orizzonte degli effimeri, esso era entrato nel mito: in quella zona in cui Plutarco dice: « Più in là è il paese dei prodigi e delle tragedie, abitato dai poeti e dai mitologhi ». Ma la radiotelegrafia, la stampa, gli uomini, in una parola, lo hanno cercato, inseguito, ritrovato. Che cosa avranno visto quegli uomini che furono sul punto di idivenire dei in quelle ore? Forse prodigi, ma se li narrassero il mondo non li crederebbe. E tutto ciò perchè gli uomini hanno scacciato dal mondo gli dèi che, anticamente, al dire di Esiodo, s'aggiravano vestiti d'aria tra i mortali.

Neòfilos — Mi piace sentirvi parlare degli dèi. So che sono una vostra piccola mania.

Io — Essi sono scomparsi, Neòfilos mio; e con essi tutto un mondo. Un tempo essi erano vivi in ogni cosa; la natura era tutta animata dalla loro presenza. « Vissero i fiori e l'erbe — vissero i boschi un dì », cantò il Leopardi. Il materialismo romano diede il primo colpo a questa divina vita delle cose. I poeti latini cantano ancora le antiche storie; ma sono motivi d'accademia cui essi non credono più. Il gran Pan agonizza. Il Cristianesimo disperde gli ultimi avanzi di questa mitologia, come una raffica di vento disperde le foglie secche in un viale: la natura è svuotata d'ogni presenza mitologica e quel vuoto il Cristianesimo colma di Dio. La scienza finalmente sostituisce alle favole un insieme di conoscenze naturali in perpetuo divenire: e forse quella scientifica è la sola mitologia in formazione nei nostri tempi, ma gli uomini ne sono esclusi. Un tempo gli dèi vivevano a fianco degli uomini. Ricordate quando nell'« Iliade » Ettore giunge presso la porta della muraglia che gli Achei hanno alzato a difesa delle navi? Egli vuol essere il primo a varcare l'ostacolo e « allora Ettore afferrò un grande sasso ch'era dinanzi alla porta e lo sollevò; esso era grosso di sotto e aguzzo di sopra: neppure due degli uomini d'oggi, fossero pure i più forti, potrebbero alzarlo da terra per metterlo sul carro, ma senza fatica il figlio di Priamo da solo l'alzava »: così canta Omero, e voi vedete che il gesto d'Ettore è fuori d'ogni misurazione umana, quindi di là dell'umano. Ma il poeta aggiunge: « Giove a lui lo rendeva leggero ». Ed ecco l'intervento divino. In ciò sta la grandezza degli uomini delle antiche favole: essi lottavano sempre contro un Dio o aiutati da un Dio. Pensate alla lotta d'Achille con lo Scamandro.

Neòfilos — Ma queste son fantasie di poeti.

Io — I poeti sono partecipi delle verità divine, assicura Pindaro. E anche essi, i poeti, sono scomparsi dal mondo come gli dèi, quando gli uomini non hanno più creduto in loro. In poesia come in religione, tutto è questione di fede. Qualche poeta ancora vive per l'intensità con cui egli crede in se stesso. Nel canto dei poeti gli uomini, gli esseri e le cose, vivono di una vita eterna: che importa che Miss Ederle abbia attraversato la Manica? I giornali hanno glorificato il suo sforzo, ma lo hanno anche impicciolito dandone i termini numerici esatti; ne hanno fatto, cioè, un « rècord » che domani sarà cancellato da un altro nuotatore per cinque minuti di differenza. Il nome di Miss Ederle sarà ravvolto d'oblìo; ma Leandro, portato dalla risonante groppa dell'Ellesponto in tempesta verso il suo amore, dura eterno nei versi di Museo. Guardate: ecco qui i cavalli di Ettore: Xanto, Etone, Podarge, Lamno. Andromaca li ha nutriti di formento più dolce del miele, li ha abbeverati di vino nero. Corrono essi, aggiogati al carro di guerra, per la pianura di Troia. Ed ecco quelli di Achille, Baio, Liardo, che piansero sulla fine di Patroclo. L'un d'essi predice al Pelide la morte. Anch'essi galoppano nella strage, sul piano della troade. Ebbene: è certo che questi cavalli avrebbero potuto essere vinti da un qualunque purosangue inglese, da una volgare automobile di piazza: tuttavia essi corrono di più, fuor d'ogni controllo: hanno i piedi di nembo, corron col soffio di Zefiro a prova. Varcano i secoli. E così Diagora di Rodi avrebbe potuto essere battuto da Spalla e Jerone di Siracusa da un qualunque fantino dei nostri ippodromi. Ma Diagora e Jerone vivono eterni nel canto di Pindaro, ravvolti di favola, così come il cavallo Eutidico ch'ebbe l'onore d'un epitaffio:

> Stele marmoree, qui sotto chi giace? Un veloce cavallo. Il nome suo? Eutidico. La gloria? Al corso vinse. Quante corone? Assai. E chi lo guidava a vittoria? Coirano. Immensa gloria, dei semidei maggiore.

Quando mai Scopas o Giambologna meritarono tanto?

Neòfilos — Ahimè, amico caro! Vedo che siete inguaribile. Voi siete volto al passato e alle sue favole.

Io — Lo confesso: io amo la favola. C'è chi rimprovera taluni storici di non essere esatti. Io amo solo quegli storici che sfuggono l'esattezza: gli storici poeti. Mi piace che uno storico sia nella sua prosa un « exemplar insanae eloquentiae », come il Reuter dice di quel Quinto Curzio che scrisse una vita di Alessandro Magno. Mi piace lo storico che altera, amplia, inventa.

Neòfilos — Uno storico che non sia storico.

Io — Che importa? Le cose in cui non si può sceverare il vero dal falso, hanno più fascino. I quadri in penombra inducono a sogni più belli. Le cose e gli uomini al crepuscolo s'arricchiscono di significazioni.

Neòfilos — E non temete mai, neppure per un istante, d'aver torto?

Io — Certo: io sono sempre convinto d'aver torto, Neòfilos mio. E' forse l'unica mia certezza. Ma anche questa, qualche volta, è appannata da un pensiero: questo; che forse ho ragione. Io penso, per esempio, che i secoli, trascorrendo sugli avvenimenti, li abbelliscano, come l'acqua d'un fiume polisce una statua giacente nel limo del fondo. Forse, mi dico allora, ai posteri la nostra epoca potrà parer bella e misteriosa come il tempo delle favole a noi. Dice il poeta: « Heard melodies are sweet, but those unheard ». « Are sweeter ».

Neòfilos — « Le melodie udite sono belle, ma quelle non udite sono ancora più belle ».

Io — Appunto. Una sinfonia di Beethoven è sublime. Ma cosa dovevano essere le musiche con le quali Anfione obbligava le pietre a porsi l'una sull'altra per elevare le mura di Tebe e Orfeo si traeva dietro le belve? Ma si fa tardi per voi: andate a vedere correre il Gran Premio d'Europa. Io me ne andrò sognando, chè troppo ho parlato, verso i giardini che già si spogliano del lor oultimo verde, Persefone si appresta a ritornare nell'Ade. Arrivederci, Neòfilos.

Cesare Giardini

Il sindacato degli appassionati dei lavori teatrali d'avanguardia

PARIGI, 5

Segni dei tempi: gli appassionati dei lavori teatrali d'avanguardia si costituiscono in gruppo vale a dire in sindacato. « Nulla di anormale — dicono i promotori del movimento. — Gli artisti si sono sindacati, i direttori dei teatri d'avanguardia hanno creato un cartello; noi spettatori avanguardisti vogliamo formare un gruppo che risponda alle preoccupazioni di coloro che cercano nello spettacolo d'avanguardia qualche cosa di più che un volgare divertimento durante la digestione ».

Quali i propositi di questo gruppo al quale hanno promesso il loro appoggio harles Dullin dell'«Atelier», Louis Jouvet della «Comèdie des Champs Elysèes», Georges Pitoëff e altri? Eccoli: Creare una vasta associazione di spettatori — affermano sempre i fautori del movimento — per sostenere con tutta la nostra forza e con tutti i mezzi di pubblicità tutte le manifestazioni teatrali che ci procurano soddisfazione, e tutti i direttori di teatro ai quali va la nostra riconoscenza: organizzare nelle sale dei teatri d'avanguardia messe a nostra disposizione rappresentazioni speciali e riservate di lavori notevoli, films o commedie di cui la rappresentazaione è o interdetta o impossibile per vari motivi; organizzare riunioni nel corso delle qualai i migliori autori del dopo guerra, francesi o stranieri, i maestri del cinematografo, gli animatori degli spettacoli d'avanguardia, informeranno i nostri amici sui loro propositi e le loro realizzazioni: pubblicare un bollettino periodico al quale collaboreranno i nostri aderenti.

La promiscuità nella baracca e le ire del marito abbandonato

MILANO, 5

Da qualche tempo unaltra di quelle baracche di legno che costituiscono, alla periferia, i tante volte descritti vergognosi villaggi zingareschi, era spuntata dietro la chiesa di Casoretto, in via Mancinelli, e precisamente in un prato tra Lambrate e viale Padova. Era una costruzione di legno ancora più sommaria delle altre; quattro assi unite alla meglio con un ingegnoso sistema smontabile. Tuttavia conteneva un paglione che serviva da letto, un rozzo armadio, un lavabo, un cassone e un embrione di cucina: un fornello, qualche pignatta e delle stoviglie sbocate.

In quella tana alloggiavano da qualche tempo in una strana promiscuità, ben tre persone: il pellattiere Antonio Ramacca fu Giuseppe, il girovago Mario De Marco di Leone e la moglie di costui. Pare però che il De Marco, il quale ha trent'anni, si comportasse così male specialmente verso la moglie, da indurre la donna a disertare il tristo domicilio, perchè la moglie è scomparsa da qualche giorno. Il girovago ha sospettato che essa se l'intendesse con il conquilino, o comunque che il pellattiere, che ha 45 anni, non fosse estraneo a quella fuga. Bisogna crederlo, a giudicare da quanto è accaduto ieri sera

Il Ramacco si trovava a bere un bicchiere in un'osteria del rione Monforte quando gli si è avvicinato il De arco, avvertendolo che nella baracca c'era una persona che desiderava parlargli. Per quanto meravigliato, ma senza sospetti, il Ramacca ha seguito l'altro, ma nella baracca non c'era nessuno. Solo allora il pellattiere si è accorto di essere stato attirato in un tranello.

Il De Marco ha chiuso la sgangherata porticina e, mutata d'un tratto attitudine, ha estratto un coltello scagliandosi sul Ramacca. O gli rivelava dove era andata sua moglie, o lo avrebbe ucciso.

L'altro tentò di spiegare che nulla sapeva e disse di ritenere che la donna stanca di sopportare le sue angherie, si fosse allontanata per dargli una lezione. Il De Marco non volle intendere ragione e fra i due si svolse, in quel buio e angusto spazio, una furiosa colluttazione. Il pellattiere più robusto, ebbe alla fine il sopravvento. Con una mano afferrò il collo dell'avversario e con l'altra riuscì a strappargli il coltello, non senza però ferirsi ad un dito piuttosto gravemente.

Riuscito a balzar fuori, il Ramacca corse alla Guardia medica di porta Venezia a farsi medicare, e poi al Commissariato di porta Monforte. Quando ritornò con gli agenti in via Mancinelli, dopo un'assenza di meno di due ore, invano scrutò nel buio alla ricerca della baracca. Non c'era più. Nel frattempo il De arco l'aveva smontata e trasportata altrove, con tutte le sue povere masserizie.

Le ricerche del feritore fuggito... con la casa sono state vane. La baracca era isolata e nessuno è stato in grado di dire dove sia andata a risorgere. Il Ramacca ha raccolto però informazioni secondo le quali il De Marco l'avrebbe venduta (muri, per così dire, e contenuto) ad un venditore ambulante, per 75 lire, tutto compreso.

LE MANOVRE NAVALI IN AGOSTO

Dieci giorni di finta battaglia

fra le coste della Sardegna e il mare Ligure

ROMA, 5

Le manovre navali avranno inizio in agosto e si svolgeranno fra le coste della Sardegna e il mare Ligure. Il tema delle manovre, già stabilito dall'ufficio del Capo di S. M. della Marina, avrà il suo svolgimento nello specchio d'acqua intercorrente fra la Sardegna e la costa ligure, lungo l'arco San Remo-Genova-La Spezia. Questo bacino acqueo, che può dirsi delimitato da un grande triangolo avente per vertice La Maddalena e come base Ventimiglia La Spezia, era stato da lungo tempo tagliato fuori dalle annuali esercitazioni, quasi che la zona della difesa marittima italiana fosse limitata e contenuta fra il medio e basso Tirreno e il sistema costituito dal Mar Jonio e il Canale d'Otranto.

La seconda squadra al comando dell'ammiraglio Conz, costituita dalle navi da battaglia «Duilio» e «Doria», dalla divisione «Brindisi» con due flottiglie di siluranti, si dislocherà lungo la costa nord della Sardegna e in qualche tratto della Riviera di Ponente in due nuclei ben distinti: il primo presumibilmente a nord del Golfo di Terranova, il secondo in una qualsiasi rada della Liguria occidentale. Il primo gruppo, quello che chiameremo di sostegno, sarà formato dal «Duilio» e dal «Doria» equiparati ad incrociatori di 10 mila tonnellate e da una flottiglia di caccia. Il secondo, quello che assumerà una posizione più avanzata, verrà formato da unità leggere, esploratori e caccia, nonchè da un certo numero di sommergibili.

Per contro il partito nazionale o azzurro sarà rappresentato da tutte le unità della prima squadra al comando del vice ammiraglio Bonaldi. Patrebbe accertato che al conte Bonaldi, essendo non lontana la sua promozione, verrà affidata la direzione generale delle manovre, sicchè, pur rimanendo l'ammiraglio imbarcato a bordo dell'«Ancona», il partito nazionale sarà guidato dal divisionario Fiorese la cui insegna è issata sulla nave appoggio sommergibili «Pacinotti».

Gli azzurri avranno come propria base La Spezia e il compito ad essi assegnato sarà non soltanto quello di difendere il litorale ligure di levante e quello toscano da possibili incursioni dell'avversario, quanto di provvedere alla difesa del traffico verso Genova che è il porto più importante del Regno, il più vicino alla zona della frontiera terrestre ove l'Esercito potrà essere schierato in caso di conflitto con altra nazione europea.

Quest'anno le esercitazioni a partiti contrapposti, cui parteciperà largamente l'aviazione con dirigibili e con squadriglie della Sardegna, della Liguria e della Toscana, si svolgeranno in modo da essere avvicinate ala realtà per quanto più possibile. Fra l'altro le ostilità si protrarranno per dieci giorni, in uno dei quali a suo piacimento il capo del partito rosso potrà muovere dalle sue basi per un'azione di sorpresa verso quel punto della costa nazionale lungo l'arco ligure da Genova al sud che egli riterrà più opportuno ai suoi fini.

In tal modo dall'istante in cui le ostilità verranno iniziate, ossia dall'ora della proclamazione del presunto stato di guerra, gli azzurri saranno costretti ad esercitare una intensa e accurata vigilanza intorno alle basi avversarie per evitare un colpo di mano, una azione di sorpresa. Logicamente questa vigilanza non potrà essere svolta che da sommergibili, velivoli e mas, mezzi celerissimi cui compete la difficile missione di dare precise indicazioni al proprio capo di partito di qualsiasi movimento dei rossi.

Il tema delle manovre riveste, come si può facilmente arguire, carattere di particolare interesse sia per il contributo di tutte le unità della flotta, sia perchè entrano in giuoco largamente reparti aerei, servizi di segnalazione, stazioni semaforiche e radiotelegrafiche sia navali che terrestri.

Ad esercitazioni ultimate la prima e la seconda squadra si riuniranno alla Spezia per la consueta conferenza dell'Ammiraglio direttore delle manovre, a commento dei risultati di essa. Quindi la flotta riprenderà la sua normale dislocazione: le forze dell'ammiraglio Conz a Taranto, quelle di Bonaldi alla Spezia.

Creso belga che precipita per disattenzione dall'aeroplano

PARIGI, 5

Il capitano Alfred Loewenstein, multimilionario belga, che si ritiene occupasse il terzo posto tra gli uomini più ricchi del mondo, è annegato nella Manica questa notte, cadendo dal suo aeroplano privato, col quale tornava da Londra nel Belgio. Il pilota del velivolo, Drew, non si accorse che il banchiere era scomparso che vari minuti dopo che questi aveva abbandonato il suo posto: ma non pensò che potesse essere caduto in mare. Continuò perciò a volare verso Bruxelles e atterrò all'aeroporto di Haren, a poche miglia a nord della città, circa alle 10 di ieri sera.

Non si hanno ancora precisi particolari sul modo nel quale è avvenuto il singolare incidente, nè forse si potranno mai avere. Il pilota stesso non può portare molta luce su di esso. Egli crede tuttavia che il capitano Loewenstein abbia lasciato il suo sedile per recarsi al gabinetto, ma sbagliando porta abbia aperto quella sulla parete della fusoliera che serve per uscire all'esterno, e sia caduto al di fuori prima di accorgersi dell'errore.

Pochi minuti dopo che il banchiere aveva abbandonato il suo sedile, il pilota, girando la testa, si accorse che egli non era più al suo posto, ma suppose che fosse entrato in un altro scompartimento dell'aeroplano e non cominciò ad allarmarsi se non quando vide che i minuti passavano senza che egli tornasse. Anche allora, però, secondo quanto egli ha dichiarato, non suppose nemmeno lontanamente che il Loewenstein fosse caduto in mare.

Vedendo però che il banchiere non era tornato al suo posto nemmeno quando la costa del Belgio fu in vista, il pilota cercò sul principio uno spazio per atterrare onde soccorrere il Loewenstein che riteneva colpito da malore. Cambiando però idea decise di continuare per l'aeroporto di Bruxelles, donde, in caso che il banchiere avesse avuto bisogno di un pront ointervento medico, sarebbe stato possibile raggiungere subito la città in automobile.

Il pilota dichiara d'aver ignorato completamente la caduta del Loewenstein finchè non fu atterrato all'aeroporto di Haren e non ebbe cercato in ogni scompartimento dell'aeroplano. Egli non può ricordare il momento esatto in cui l'accidente si produsse, ma pensa che debba essere avvenuto quando l'aeroplano si trovava in mezzo alla Manica, poichè da quando si accorse che il banchiere non era più al solito posto egli volò il più velocemente possibile e non raggiunse terra che un'ora dopo. A bordo dell'aeroplano si trovavano anche un meccanico, un cameriere del Loewenstein e due stenografi. Nessuno di essi si allarmò della scomparsa del banchiere, credendo, come il pilota, che egli si fosse ritirato perchè colto da malore.

Siccome varie voci contraddittorie erano state divulgate sullo straordinario incidente, il Ministero inglese dell'Aria questa mattina alle ore 3 ha confermato definitivamente il fatto della scomparsa del multimilionario nella Manica, mentre in aeroplano viaggiava da Croidon a Bruèelles. A Croidon non si hanno ancora particolari sull'incidente, ma si ritiene in ogni modo certo che il banchiere sia annegato perchè non si vede in qual modo egli potrebbe essersi salvato cadendo in mare.

Il "treno transatlantico,, investe un treno viaggiatori

PARIGI, 5

Una collisione fra due treni è avvenuta alla stazione di Caen: si deplorano un morto e dodici feriti.

Il treno cosidetto « transatlantico », proveniente da Cherbourg con passeggeri di terza classe del piroscafo *Berengaria*, anzichè fermarsi dinanzi al segnale di blocco, posto a poche centinaia di metri dalla stazione, ha proseguito andando ad investire, alla velocità di 48 chilometri all'ora, un treno viaggiatori fermo in stazione.

Un vagone di terza classe, urtato dalla locomotiva del convoglio in arrivo, è rimasto sfasciato. Dai rottami si sono levate urla strazianti, che hanno fatto temere, in un primo tempo, che lo accidente avesse proporzioni più gravi. E' rimasto ucciso il capotreno del convoglio investitore; i danni materiali sono rilevanti.

Spigolature

I caricaturisti internazionali che avevano l'abitudine di disegnare le donne tedesche con fianchi possenti, busti alti e stretti, caviglie grosse, sottane lunghe e occhiali, dovranno ora modificare i loro modelli. Infatti la donna tedesca ha soppresso i suoi fianchi, le fabbriche di busti non hanno più lavoro, le sottane e le caviglie hanno preso dimensioni normali e gli occhiali, eccetto per gli uomini, non sono più considerati come un accessorio necessario alla bellezza. E' curioso osservare, che eccetto in Russia, tutta la Europa ha ora adottato lo stesso tipo di «silhouette» femminile. Osservando una sala da thè, di un qualsiasi albergo di Berlino, è oggi difficilissimo — scrive la «Vie Parisienne» — per non dire impossibile, classificare le donne secondo la loro nazionalità. Le ragazze berlinesi non hanno «chic» ma esse hanno dei vestiti alla moda e sono ora simili a tutte le altre donne europee. E' facile immaginare che questo cambiamento non è avvenuto senza conflitto tra la vecchia e la giovane generazione. Infatti le mansioni della tradizionale massaia tedesca potevano riassumersi in tre parole: chiesa, cucina e bambini. Ora la giovane generazione prende i pasti fuori casa, trova i bambini scomodi (la media delle nascite in Germania è in piena diminuzione) e preferisce il «jazz» agli inni ecclesiastici. Non è più l'epoca in cui Berlino seguiva scrupolosamente i decreti parigini. I sarti tedeschi vanno a Parigi dove sono accolti con molta simpatia, ma essi non acquistano che i modelli che a loro piacciono e se desiderano di lanciare un moda che non ha avuto l'approvazione dei sarti parigini lo fanno senza scrupolo. La ragazza tedesca di oggi ha molti denari da spendere ed è riuscita a convincere i genitori che essa ha il diritto di utilizzarli come meglio crede. Essa spende principalmente in vestiti, cappelli, calze, profumi, biancheria ed in tutte le piccole cose care alle donne, comprando sempre ciò che vi è di meglio, se questo meglio è presentato nella forma più attraente.

*

Nel febbraio del 1822 i giornali inglesi — scrive «Minerva» — annunciando la stampa di un libro di eccezionali dimensioni, scrivevano: «Il libro di maggiore formato è alle stampe e vedrà la luce nel 1832. Avrà per titolo: «Pantheon degli eroi inglesi». Ogni parte avrà due metri di altezza e uno di larghezza e i caratteri saranno di mezzo piede, circa 15 centimetri. Fu necessario costruire una macchina speciale per fabbricare la carta. Del libro si stamperanno solo cento esemplari destinati alle principali biblioteche inglesi, e invece di inchiostro nero si userà inchiostro dorato». Ma non è questo il più colossale dei volumi stampati. Nel British Museum vi è un atlante di metri 2.15 di altezza e del peso di 363 chili; le carte in esso contenute furono stmpate in Olanda e l'Atlante fu offerto nel 1600 a Carlo II.

*

I cinesi, gli egiziani, i romani, tutti hanno creduto nell'ammonimento premonitore del destino per mezzo di qualche fatto in apparenza insignificante. Giulio Cesare aveva le sue idee a umor delle cose; Napoleone consultava la Sibilla e si faceva interpretare i sogni; Emilio Zola non avrebbe mai messo un piede sul selciato della strada nel punto in cui una lastra di pietra si congiunge con l'altra, perchè lo considerava come un annunzio di sventura... La guerra, coi suoi spostamenti di soldati e con la fusione di grandi masse di uomini armati appartenenti a paesi diversi e sopra tutto con il pericolo costante della morte, ha contribuito a diffondere certe superstizioni, proprie a un paese, anche negli altri. Fra queste nuove superstizioni importate in Francia, ve ne sono due che sono attualmente diffusissime. La prima — scrive il «Journal» — è quella di non accendere tre sigarette con lo stesso fiammifero. Quale è la vera origine di questa credenza? Un umorista assicurava che fossero stati i fabbricanti di fiammiferi a diffondere questa voce.... ma, recentemente, una documentazione precisa venuta dall'Inghilterra, sembra farla risalire alla guerra anglo-boera. Durante la campagna del Sud-Africa, infatti i soldati incominciarono a scavare le prime trincee. Di notte gli inglesi si raggruppavano e, naturalmente, fumavano. La fiamma del zolfanello era subito scorta dai soldati boeri, quasi tutti scelti tiratori, che puntavano immediatamente il fucile in quella direzione.... La fiamma si muoveva..... passava da una sigaretta all'altra... e, nel frattempo, il soldato boero aveva il tempo d'aggiustare il proprio tiro si che, quasi sempre, era il terzo inglese che veniva colpito. Donde la superstizione che accendendo tre sigarette con lo stesso fiammifero si provocava la morte del terzo fumatore.

*

Nemmeno l'Africa tenebrosa può intimorire una donna americana dei nostri giorni. E' accaduto così che una giovane viaggiatrice, miss Alice O' Brien, nota negli Stati Uniti per le sue azzardose spedizioni in diverse contrade selvagge, di ritorno dall'Africa, ove è rimasta ben sette mesi, ha dichiarato al «Times» di avere provato laggiù una completa delusione. La O' Brien s'era recata in Africa in cerca di emozioni e del colore locale, con l'intenzione di «girarvi» 15 mila metri di pellicola cinematografica, ed era accompagnata da un'altra giovane americana e dall'esploratore Ben Burbridge. La piccola comitiva peregrinò per parecchio tempo attraverso il Congo ed i tenebrosi paesi limitrofi. Ma secondo miss Alice, la spedizione fu addirittura noiosa, perchè si corrono più rischi a traversare una strada del centro di New York che tutte le foreste dell'Africa centrale». In mancanza di meglio la macchina cinematografica dovette limitarsi a ritrarre delle scene di vita quotidiana fra gli indigeni. Ed anche per questo, quante delusioni! Gli indigeni trovati da miss Alice erano tutt'altro che temibili selvaggi. Molte volte, essa racconta, si dovettero istruire i nativi ad apparire selvaggi, a fare insomma la faccia feroce, per salvare quel benedetto colore locale tanto necessario nelle films d'ambiente africano. «I pigmei» per esempio — secondo le parole della giovane viaggiatrice — sono delle buone creature, di una timidezza straordinaria. Mi costò gran fatica istruirli ad agire «selvaggiamente» davanti alla macchina».

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Il Segretario Federale ad A. Ferrarin

Informato della partenza di Arturo Ferrarin per l'ardimentoso volo per la America, il Segretario politico federale avv. Vilfrido Casellati da qualche giorno gli inviò il seguente telegramma:

« Arturo Ferrarin - Albergo Plaza - Roma. — Diecimila fascisti veneziani alla vigilia della nuova prova dell'ardito cavaliere dell'aria che considerano amato fratello, memori del suo primo ardimentoso viaggio intercontinentale e ammiranti ultimo trionfo, esprimono assoluta certezza felice compimento nuova gesta accompagnandola da entusiastici alalà. Auguri e saluti affettuosi. — **Casellati**, Segretario federale ».

Arturo Ferrarin così ha risposto:

« Casellati - Segretario, Venezia. — Riconoscente a lei e Fascio veneziano porterò vostro augurio quale prezioso viatico. Affettuosamente. — **Arturo Ferrarin** ».

Fascio di Venezia

L'Associazione Naz. Insegnanti Fascisti ha appreso con rammarico vivissimo che un professore fascista è stato offeso dal padre di uno scolaro non promosso nei recenti esami. L'A.N.I.F. si sente solidale con il valente prof. Armando Michieli e vuole pubblicamente stigmatizzare il doloroso fatto, esprimendo la più alta protesta per tali dimostrazioni che quasi ogni anno si ripetono da genitori inconsiderati verso valorosi educatori.

Un record di attività di volo sulla Roma-Venezia-Vienna

Nel mese di Giugno testè decorso la Società esercente la linea Roma - Venezia - Vienna, ha coperto il più forte chilometraggio mensile che sia stato ad oggi raggiunto dalle Società Italiane esercenti linee Aeree.

Infatti sono stati coperti 52.540 chilometri senza contare due voli straordinari Berlino Tirana e Roma Berlino Londra effettuati dalla medesima Società, il che porterebbe la cifra indicata ad oltre 55 mila chilometri.

Nel suddetto periodo vennero trasportati 334 passeggeri, 4987 kg. di bagagli, 1673 kg. di merci e posta.

L'indice di regolarità in rapporto al numero dei voli previsti dall'orario è stato sia per tratto Roma-Venezia, sia per quello Venezia - Vienna del 100 per cento

Per il finanziamento della campagna granaria

La Cassa di Risparmio di Venezia, allo scopo di dar modo e tempo agli agricoltori di cogliere l'occasione più propizia per la vendita del grano, di nuova produzione, ha deliberato, presi accordi con l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, di concorrere, sia direttamente che per il tramite degli Enti ed Istituzioni agrarie della provincia, nel finanziamento ai produttori di grano.

Le operazioni saranno eseguite al tasso d'interesse speciale del 5.50 per cento, presso tutti gli uffici della Cassa di Risparmio, in Venezia e provincia, cui pertanto gli interessati potranno rivolgersi per le modalità e chiarimenti relativi.

La Tombola in Piazza

Procedono i lavori di allestimento per la tradizionale tombola in Piazza che si estrarrà domenica. Quest'anno, come è noto, alle vecchie vincite se ne aggiunge una nuova, quella del Tombolino. Inoltre la Piazza, dopo l'estrazione del tombolino, sarà illuminata al magnesio col suggestivo effetto che fu già ammirato domenica scorsa.

La Società Veneta Lagunare, d'accordo con le tramvie di Mestre, ha accordato una corsa straordinaria da Venezia per Mestre alle ore 23 e cioè a spettacolo finito; la stessa Società Lagunare ha disposto che la corsa festiva di Chioggia anzichè alle ore 22 si effettui alle ore 23. La Società Veneta di Padova ha pure accordata una corsa straordinaria da Riva Schiavoni per Fusina e fino a Dolo, con partenza pure alle ore 23 e sempre a spettacolo finito e ciò per favorire gli abitanti delle frazioni limitrofe.

Servizio di traghetto tra la Ca' Pesaro e la Ca' d'Oro

A facilitare le visite alla Cà l'Oro e a Palazzo Pesaro, che specialmente dopo l'apertura del R. Museo Orientale collezione importantissima tra le maggiori d'Europa, ha assunto particolare importanza, è intervenuta una opportuna deliberaziose del Podestà.

Ritenuta la necessità di regolare nei riguardi della tariffa delle gondole il servizio speciale di trasporto dall'uno all'altro dei detti punti, per non lasciare all'arbitrio dei gondolieri la richiesta le prezzo relativo, la suddetta deliberazione ha fissato in L. 1 per persona la tariffa del trasporto a mezzo di gondola dalla Cà d'Oro a Palazzo Pesaro o viceversa.

Pugni per quattro lire

Il carpentiere in legno Purisiol Giacinto dimorante a S. Croce, ieri alle 11.30 nella trattoria « da Toto », un pò alticcio, veniva a diverbio con lo scaricatore Cesare Angelico il quale non gli voleva restituire quattro lire di cui l'altro era in credito. Il Purisiol, per soprammercato, si ebbe dei pugni sonori e conseguenti contusioni all'orbita sinistra, guaribili in giorni cinque. Dato lo stato di ubriachezza del contuso, all'ospedale fu trattenuto in sala di custodia.

In cerca di lavoro

Ieri alle 18 i Carabinieri di pattuglia al Lido fermarono uno sconosciuto che gironzava intorno a una villa in attitudine sospetta. Si tratta del diciottenne Cavallaro Carlo da Bevolone panettiere. Il giovane, che era sprovvisto di qualsiasi mezzo di sussistenza, ha narrato di aver fatto a piedi il viaggio dal suo paese a Venezia nella speranza di trovar qui lavoro. Il Cavallaro sarà presto rimandato al suo paese.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Tre anelli ed un paradosso

Ancora del furto sotto le Procuratie - Gli "sposi,, a Vicenza
Il pacchetto nel pianerottolo - Collera e spavalderia

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Santoro.

Si ricorderà certamente l'audace, grosso furto perpetrato il 30 dicembre scorso anno, in Piazza San Marco. Un ben fornito negozio di specialità veneziane e di gioielli, nello spazio di soli, brevissimi dieci minuti, è stato aperto con chiave falsa e vuotato di ricchi e scelti oggetti d'oro, alcuni adorni di brillanti. E tutto ciò di pieno giorno e mentre l'agente addettovi, sorbiva, in un vicino bar, un caffè, affrettatamente per poi tornare alla sua guardia.

Il negozio è quello della Ditta Bottacin, posto sotto le Procuratie Nuove, a lato quasi del Caffè Florian. Alle 13.15, Guido Calore — l'agente — chiusa accuratamente a chiave la porta a vetri, s'era recato al «Piccolo Pilsen». Temette un abbaglio appena s'accinse a riprendere il suo posto. La porta a vetri era spalancata ed uno sportello interno della vetrina semiaperto. Sul pavimento giacevano scatole e cartoni privi di catenine e medaglioni; molti altri oggetti, come anelli, mancavano dai cassetti. Affannato uscì di nuovo; i furfanti così temerari non dovevano esser lontani. Assieme agli agenti dei prossimi negozi li cercò invano nei paraggi. Sveltissimi nel condurre a buon termine la rischiosa impresa, gli ignoti scomparvero rapidamente.

Specialista di chiavi false

Accorsa la Questura l'inventario rivelò che ben ventimila lire era costata l'audace incursione dei ladri. La ricerca di costoro apparve subito ardua. Non doveva trattarsi di delinquenti occasionali ma di esperti e consumati, che indubbiamente avevano studiato ed attuato il loro piano anche nei più minuti particolari. La direzione delle indagini venne assunta dal cav. Diego Coniglio, intelligente comandante della Squadra Mobile.

Nella energica retata eseguita, s'appuntarono subito i sospetti sui vigilati speciali Giuseppe Merlo fu Vittore di anni 34 e Giuseppe Vispi di anni 32, cognati ed abitanti nella stessa casa. Il primo è stato coinvolto in clamorosi processi: gli si attribuisce una grande abilità nel confezionare, in pochi minuti, chiavi false e non solo di tipo comune perchè ne avrebbe contraffatto anche di quelle così dette speciali. L'arresto fu provvidenziale. Il Calore ricordò davanti il Commissario di un tizio che quindici giorni di seguito, dalle 13 alle 13.30, era passato e ripassato davanti il negozio lanciandovi spesso lunghe occhiate. Una volta perfino si fermò davanti la mostra. Così egli aveva avuto agio di osservare l'immancabile frequentatore delle Mercerie, che si faceva vedere soltanto nell'ora in cui la gente è rada, specialmente d'inverno. Lo strano tipo indossava uno sdruscito paio di calzoni e un cappello unto e bisunto. Mostrato il Merlo al Calore, il riconoscimento fu prontissimo.

Lo specialista delle chiavi false, colle sue passeggiate, era stato, quindici giorni, al varco fino a che dopo aver tolta l'impronta della toppa, il momento d'agire giunse propizio.

Ma l'impresa richiese l'ausilio di molte altre persone: favoreggiatori e ricettatori vennero tratti in arresto. Tutti individui noti e dediti al vizio. Il Tribunale, nella primavera scorsa, ne condannò diversi e precisamente: Giuseppe Merlo ad anni tre e mesi tre reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S.; Giuseppe Vispi ad anni tre di reclusione ed un anno di vigilanza speciale; Antonio Vispi ad un anno, due mesi e L. 1000 di multa; Attilio Battois ad un anno due mesi e L. 1000 di multa; Giuseppe Serena ad anni due e mesi sei, L. 1500 multa ed un anno di vigilanza speciale della P. S.; i fratelli Carlo ed Edoardo Filermo ad un anno di vigilanza speciale ciascuno; Giovanni Chicchisiola ad un anno e due mesi ed un anno di vigilanza speciale.

Parentela rivelatrice

Malgrado la riconosciuta reità di tutti costore nemmeno un oggetto rubato è stato possibile sequestrare. Se ne fecero per alcuni molte descrizioni dai ricettatori; si parlò di un pacchetto che viaggiò da Venezia a Mestre e da Mestre a Mirano, ma la Ditta Bottacin non vide diminuito il suo danno. Dove furono nascosti; in quale città venduti o svenduti? Il mutismo più assoluto regnò sovrano; anzi superò le discordie della combriccola. Chè discordie ve ne furono non poche, specialmente ad opera del Serena, ex esperto di furti ferroviari, tipo irruento.

La speranza di ritrovare gli oggetti sembrava definitivamente abbandonata, specialmente dopo il processo, quando il 9 maggio scorso giunse un ben gradito telegramma alla Questura di Venezia da quella di Vicenza. S'informava che nella città del Palladio, in un albergo di secondo ordine, era stata fermata una ben assortita coppia: la prostituta Marcello Marina chiamata Maria di anni 34 e il pregiudicato Giacomo Androis fu Giuseppe di anni 45, veneziani.

La coppia non sapeva giustificare la provenienza di tre anelli d'oro con pietre preziose e di 850 lire in danaro, di cui fu trovata in possesso. La giustificazione l'ha dato senza indugio la Squadra Mobile di Venezia. La Marcello è cugina di Angela Vispi moglie di Giuseppe Merlo. La parentela rivelava tutto; è stata più eloquente di qualsiasi altra indagine. Difatti portati a Venezia gli anelli, il Calore — l'agente della Ditta Bottacin — li riconobbe perfettamente: erano una modestissima parte del cospicuo bottino.

Da amica fedele, la Marcello ha tentato strenuamente di salvare lo Andreis, uomo che ha uno stato di servizio dei più tipici. Scaltrissimo, dopo aver subito un numero non indifferente di processi, s'è dato al commercio... ambulante e così non aveva più la polizia alle calcagna. Peregrinava da un paese all'altro esercitando un comodo mestiere; comodo perchè può dare occasioni quando s'è lesti di mano e l'animo è torbido a lavori straordinari... Specialmente tra la folla molte volte ingenua e disattenta dei mercati dei paesi.

La Marcello, dunque, volle prodigarsi per l'amante: l'Andreis seppe e credette che gli anelli ricordavano predecessori suoi che essa aveva ormai del tutto dimenticati per lui, unicamente per lui; vero, grande, sentito amore!

Era una bugia questa che neppur lei, sa perchè uscì dalle sue labbra avvizzite e troppo carichi di carminio. Gli anelli - disse - li aveva invece rinvenuti la settimana prima di Pasqua, legati in un pacchetto di carta, nel pianerottolo della scala di abitazione della cugina Angela Vispi. E tacque del rinvenimento collo Andreis, ma tacendo non sospettò di nulla. La cosa non era poi tanto straordinaria! Non esiste al Municipio un ufficio di raccolta di oggetti abbandonati e smarriti? Vuol dire che v'è gente che perde o dimentica. Qualche smemorato avrà lasciato il pacchetto nel pianerottolo della Vispi; la moglie del fabbricatore delle chiavi false Merlo e la sorella di Giuseppe Vispi condannato anche lui pel furto.

Nemmeno queste coincidenze la impressionarono. La vita offre casi che sembran strani, inverosimili ed invece rispondono a realtà. Anche nei paradossi spesso c'è molta verità — pensò.

L'Andreis naturalmente s'appigliò al paradosso e colla sua stridula, arrogante voce giurò di aver creduto alla amica che parla sempre con accenti di sincerità e pronuncia parole che non solo conquidono il suo cuore ma ispirano fiducia completa.

La coppia è comparsa ieri davanti i Giudici del Tribunale per rispondere di ricettazione. La prigionia ha reso collerica la prostituta. Il Presidente non è riuscito a farla parlare, come voleva. «Non ho voglia di discutere» ha detto secca secca e arcigna.

— Ma come vi siete unita collo Andeis? domanda il Presidente tentando di scuoterla toccandola nel cuore.

— Gli ho scritto fermo posta a Venezia — risponde asciutta la donna — e ci siamo dati appuntamento. Abbiamo vissuto a Vicenza, ma egli non sa nulla; è innocente.

— E gli anelli? incalza ancora il Magistrato.

— Li ho trovati; nessuno me l'ha dati.

E siede e non apre più bocca.

L'Andreis è più espansivo. Marina, l'amica sua prediletta si trovava a Cremona, in una pensione. Soffriva. Gli scrisse di toglierla dalla casa ove era sfruttata. Si commosse e partì lesto. Pel suo mestiere si fermò con Marina a Vicenza. La presentò come legittima sua sposa. Essa gli fece vedere gli anelli e gli raccontò con molti sospiri ch'eran frutto della dedizione del suo corpo ad uomini che non aveva mai amato. Lo accarezzava mentre gli apriva l'animo. Intenerito vi credette. Un solo anello cambiò e per allontanare in albergo e fuori, il sospetto di una unione illegittima. Lo cambiò con una «fede» matrimoniale e l'aggiunta di 310 lire. E quindi innocente.

«Ho imbrogliato tante volte la giustizia — grida il pregiudicato — quando colpevole mi son fatto credere innocente e sono stato assolto, ma adesso sono davvero innocente; non debbo essere condannato!»

La spavalda dichiarazione suscita la più viva ilarità. Dopo le numerose contestazioni si succedono alla pedana vari testi fra cui l'ing. Antonio Massaggia comproprietario della ditta Bottacin; Guido Calore che torna a riconoscere gli anelli in sequestro; il brigadiere Angelo Ferrauto che arrestò a Vicenza la coppia sospetta. Si presenta pure l'orefice Tarquinio Zoccai di Vicenza il quale, in buona fede, ricevette un anello dallo Andreis. In cambio gli diede la «fede» matrimoniale e 310 lire. Andreis chiamava la compagna, teneramente: la mia sposa!

Il P. M. ha proposto per la sposa sedici mesi reclusione e L. 350 multa e per lo.... sposo diciotto mesi e L. 450 multa.

Il Tribunale ha condannato Marcello ad anno uno e mesi due reclusione e L. 1200 multa; Andreis ad anno uno, mesi nove e L. 1500. Inoltre a ciascuno ha affibbiato un anno di vigilanza speciale dell'a P. S.

Ascoltando la severa sentenza, Andreis s'agita e urla alla fine: «Sono stato condannato perchè mi chiamo Andreis» Marina Marcello non fiata mentre s'allontana tra i Carabinieri.

Dif. avv. Vettorello.

Cronaca varia

Un orecchio pesto. — Il ragazzo decenne Aldo Rinaldo, Dorsoduro 2650, passando per Campo S. Margherita, veniva urtato violentemente da un giovanotto che lo fece cadere a terra. Riportò nella caduta contusioni all'orecchio sinistro guaribili in giorni otto.

Colla manovella del motore. — Il meccanico Settimio Zanini di anni 23, Cannaregio 6362, mettendo in marcia un motore ai Bottenighi, colpito dalla manovella n'ebbe una ferita lacera alla meno sinistra, guaribile in giorni dieci.

Il carbone feritore. — Lo scaricatore Attilio D'Este d'anni 28 abitante a S. Canciano 5161 ieri in Marittima è stato colpito al medio e all'anulare destri da un pezzo di carbone che gli produssero delle ferite che il dott. Trigomi della Croce Rossa di S. Basegio giudicò guaribili in otto giorni.

Un piede contuso. — Lo scaricatore Giovanni Forti d'anni 56 abitante all'Angelo Raffaele 2326 ieri in Marittima è stato colpito da un pezzo di carbone al dorso del piede sinistro. A S. Basegio il dott. Coccon l'ha medicato di una contusione guaribile in otto giorni.

Scendendo le scale. — Il ventenne Attilio Sacco, S. Marco 5547, scendendo le scale di casa cadde ferendosi al sopracciglio destro. Guarirà in giorni 10.

Battendo il ferro. — Il fabbro Berlendo Soresino d'anni 42, Castello 3185, battendo un ferro rovente sull'incudine con una scheggia saltata via si scottava il braccio sinistro. Guarirà in otto giorni.

Tra inquiline. — La quarantenne Maria Casson, Cannaregio 3375, venuta a diverbio con la coinquilina Nardi Luigia d'anni 21 ricevette da questa un colpo di zoccolo alla fronte. N'ebbe una contusione guaribile in giorni 10.

Caduta in istrada. — La quattordicenne Maria Socol, Cannaregio 4084, nei pressi di casa cadde producendosi una ferita lacera al braccio sinistro; guarirà in giorni 10.

Battendo contro un vetro. — Battendo inavvertitamente contro un vetro che s'infranse il ventitreenne Vittorio Grifoni abitante a Castello 2836 si produsse una ferita da taglio alla mano sinistra, guaribile in giorni otto.

XVI.ª Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 454.

Vendite

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha acquistato per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma il quadro ad olio « Montagne presso Ronda » di Oliver Hall.

Riduzione ferroviaria del 70 p. c. per le adunate del costume

Il Comitato esecutivo delle adunate dei costumi nazionali, che avranno luogo a Venezia nei giorni 18, 19 agosto, 8, 9 e 22 e 23 settembre, comunica che per eccezionale concessione di S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, i partecipanti alle adunate stesse potranno usufruire del ribasso del 70 per cento da qualunque stazione del Regno.

Concerto dell'"Euterpe,, a S. Provolo

Sabato prossimo alle ore 21 nel cortile delle scuole di S. Provolo, la Società Corale Euterpe terrà l'annunciato concerto. Diamo il programma:

Parte prima: 1) Leggenda Bretone (coro a 4 voci); 2) De Rillè: La sera, pastorale, (coro a 4 voci); 3) Giordano: «Andrea Chènier: difesa (a solo tenore); 4) Donizetti: «Favorita»: O mio Fernando (a solo mezzo soprano); 5) Puccini: «Tosca»: Vissi d'arte... (soprano); 6) Bellini: «Norma»: Ite sul colle (a solo basso e coro).

Parte seconda: 7) Mascagni: «Le Maschere» (coro a 4 voci); 8) Verdi: «Trovatore» duetto atto quarto (mezzo soprano e tenore); 9) Bordilini «L'eco» (coro in dialetto veneziano a 3 voci); 10) Verdi: «Otello» Credo (a solo per baritono); 11) «Forza del destino» vestizione (basso e soprano); 12) Bordolini: «Il Carnevale di Venezia» (coro a 3 voci in dialetto veneziano); 13) Mascagni: «Il canto del lavoro».

I numeri 9 e 12 sono stati premiati con medaglia d'oro al concorso degli spettacoli in Canalazzo.

Si prestano gentilmente i solisti: sig. Anna Zannini Sambo (soprano), sig.na Guadagnini Elvira (mezzo soprano), sig. Attilio Fontana (tenore), sig. Ruffato Sebastiano (baritono), sig. Pacchiani Giuseppe (basso), siederà al pianoforte il sig. maestro Carlo Polacco. Direttore dei cori: maestro Guglielmo Russo.

La gita del Conservatorio "Benedetto Marcello,,

Il «Benedetto Marcello» ha scelto questa volta Aquileia e Grado a meta dell'annuale gita che simpaticamente riunisce al finire dell'attività scolastica la Famiglia del Conservatorio.

Lunedì mattina col direttissimo delle 6.18 per Trieste la numerosa comitiva di insegnanti, allievi ed ex allievi lasciava Venezia: superfluo soffermarsi a dire della schietta e sana allegrezza che animava ognuno. Giunti ad Aquileia verso le nove i gitanti, gentilmente accolti dal Direttore dei Musei, prof. Brusi, si recavano al suggestivo Cimitero degli Eroi a rendere reverente omaggio alla Tomba dei dieci Militi Ignoti. Il resto della mattinata venne impiegato alla visita della magnifica e storica Basilica, del Museo, degli Scavi che vanno giornalmente mettendo in luce nuovi resti grandiosi di Aquileia romana.

Portatasi quindi in Ferrovia Pontile per Grado i gitanti prendevano imbarco su un veloce motoscafo della Società ing. Ribi ad essi riservato, che li sbarcava dopo poco sulla piazza di Grado, ove era ad attendere il Segretario del Fascio locale sig. Vittorio Troiani che porse agli ospiti il benvenuto.

All'Albergo Stefanin veniva subito dopo servito un ottimo pranzo: quindi sulla terrazza dello Stabilimento bagni, che domina l'impareggiabile spiaggia, anche il Commissario Prefettizio del Comune volle gentilmente recare il suo saluto ed il saluto di Grado agli ospiti.

Il d.r Enrico Lupelli Segretario del Conservatorio espresse a nome di tutti l'indimenticabile impressione riportata dalla visita e la gratitudine per la gentilissima accoglienza avuta.

Poco dopo le 16 la comitiva col piroscafo «Capitano Sauro» lasciava Grado per Trieste; una nuova sosta in quella città e quindi imbarco sul «Palatino» della Società S. Marco, che con una traversata deliziosa nella quieta serata di plenilunio rendeva verso mezzanotte i gitanti a Venezia.

Premiazione al Collegio Armeno

Sabato 7 luglio alle ore 17, nel Salone Tiepolesco del Collegio Armeno ai Carmini, alla presenza di Sua Eminenza il Cardinale Patriarca, di S. E. l'ammiraglio Comandante la Piazza e delle altre autorità cittadine, si terrà un concerto vocale istrumentale per la distribuzione dei premi e dei diplomi di licenza Tecnico-Liceale, agli alunni dell'Istituto.

Ecco il programma:

Parte Prima. — 1. Inno Armeno - Coro ed orchestra — 2. Rossini: Sinfonia nell'opera «Barbiere di Siviglia». — 3. D. Tchouhadjian: Koriun (primavera) per coro ed orchestra — 4. D. Tchouhadjian: «Leblebidji» - Dai principali temi dell'operetta armena (per orchestra).

Parte seconda. — 5. A. Ponzilacqua: Vesperi Armeni - Cantata per coro, orchestra e solo di baritono — 6 I. Haydn: Kinder Synpronie per orchestra (Allegro - Minuetto Finale). — A. Ponzilacqua: Inno «Moorat Raphael» Coro ed orchestra. Direttore d'orchestra M.o A. Ponzilacqua.

Un rude spintone

La peripatetica Maria Chinellato di anni 29, senza fissa dimora, uscita ieri dall'Ospedale di Santa Chiara dov'era stata momentaneamente ricoverata la sera innanzi per la frattura dell'avambraccio destro, è stata trasportata ieri all'Ospedale civile dove è stata giudicata guaribile in giorni 30. La Chinellato ha raccontato che nei pressi di Sant'Andrea aveva ricevuto uno spintone da un ebbro. L'urto la fece cadere; le conseguenze si sanno.

La nuova Presidenza dell'Opera di San Vincenzo De Paoli

Domenica scorsa, alle ore 15, nella sala della Sede delle Associazioni Cattoliche a S. Maria Formosa, ebbe luogo la seduta generale della Conferenza Maschile di San Vincenzo De Paoli per la presentazione ai confratelli del nuovo presidente generale della Regione Veneta N. H. Co. dr. Giovanni Marcello. C'era una rappresentanza della Giunta Diocesana; della Federazione Italiana degli Uomini Cattolici e della Federazione Gioventù Cattolica nelle persone dei signori cav. nob. Bonlini, dr. Memi Caburlotto, Ulisse Sarpellon, nonchè il Direttore dei Terziari Francescani di S. Francesco della Vigna Padre Gabriele Pedretti.

Aperta la seduta venne data lettura di una nobilissima lettera di S. Em. il Cardinale Patriarca gratulatoria per il nuovo Presidente ed auspicante ai più fecondi risultati dell'opera della Conferenza, e di una seconda del cav. avv. Tessier, Presidente del Centro Diocesano Uomini Cattolici, con la sua fervente adesione e di vivo augurio.

Prese quindi la parola il cav. Emilio Tommasetti benemerito vice-presidente generale.

Il cav. Tommasetti presentò ai confratelli il nuovo Presidente generale rimettendogli gli attributi materiali e morali della carica dicendosi lietissimo che il suo nome abbia avuto il consenso pieno di tutti i Gruppi Regionali, mise in evidenza il fatto ben lusinghiero che nemmeno un voto sfavorevole vi fu alla sua nomina. Tesse un elogio delle qualità di mente e di cuore del nuovo Presidente generale e si compiace che a capo di un'opera così santa e così benemerita sia oggi il degnissimo erede del nome di un'antica famiglia Patrizia tanto illustre e tanto cara al nome di ogni veneziano, e ricorda, gli illustri antenati dal Doge Nicolò che resse la Repubblica nel 1474 a Benedetto Marcello il celebre musico del secolo XVIII e agli attuali benemeriti Senatore Conte Girolamo e alla pioniera dell'Azione Cattolica Femminile N. D. Contessa Rosanna, nonchè alla gentile e nobile consorte Contessa Bianca.

Al Tommasetti risponde commosso il Conte Marcello. Prese poi la parola l'avvocato Vian che per ben sedici anni resse la Presidenza generale dell'Opera dando a questa tutta la sua preziosa attività ed intelligenza.

Il rev. Parroco di San Polo Don Tullio Ferrarese lesse una lettera di adesione e di simpatia per il nuovo Presidente del vice-presidente della conferenza di S. Polo Generale comm. Sante Laria, e si dichiara lietissimo che al Gruppo di S. Polo sia stato riservato l'onore d'aver il suo Presidente eletto alla direzione generale.

Il Conte Marcello presenta poi ai soci la nuova presidenza avendo per ognuno dei componenti parole di simpatia e di vivo elogio per la loro attività. Presenta il nuovo vice-presidente generale cav. prof. Luigi Leonardi che assume la carica assieme al vice-presidente generale cav. Tommasetti. Presenta il rag. Giovanni Pagnacco che assieme al dr. Pier Luigi Paganuzzi, impossibilitato ad intervenire, assume la carica di segretario generale. Si dichiara felicissimo che il tesoriere sig. Carlo Trevissoi continui a reggere la tesoreria da lui già retta in modo incomparabile per tanti anni, e lietissimo di nominare consigliere di presidenza il tanto benemerito avv. Vian.

Durante la seduta presero la parola i confratelli cav. prof. Amedeo Gottardi, Troni, De Bona, Nicolini e venne commemorato il socio defunto Giuseppe Walter.

Nello studio del pittore

Il pittore sig. Walter Tindale di anni 73 da Briga (Svizzera) abitante in Calle del Forno a S. Vio 493, ha denunciato ieri al Commissariato di Dorsoduro un ingente furto perpetrato nella notte nel suo studio in corte Santi a S. Gregorio 312.

I ladri, scalato un muro alto tre metri e attraversato un cortiletto, infransero il vetro di una finestra dello studio che è al piano terra; passata quindi una mano nell'interno avevano aperto le imposte ed erano penetrati nello studio ove si impossessarono di dieci acquarelli, uno figurante un paesaggio giapponese, un secondo le mura di S. Geminiano di Firenze, un terzo il palazzo Sanudo e gli altri tutti di carattere veneziano; a questi acquarelli il pittore attribuisce un valore complessivo di 12 mila lire.

I ladri rubarono inoltre dei candelieri di ottone, un vestito settecentesco, pennelli, cavalletti, tavolozze, colori, tre fiorentine e una veste sacerdotale per altre complessive duemila lire.

I ladri uscirono per la porta di ingresso che lasciarono aperta, come infatti fu trovata ieri mattina alle sette e mezzo dal cameriere del pittore, il giovane Antonio Prian.

Coppa "Gazzetta di Venezia,,

Domenica prossima alle ore 17 al campo delle Chiovere, per la terza volta saranno di fronte i nero-bleu ferrovieri ed i giallo - rossi uliciani dell'Hellas per decidere a chi spetta il primato nel Girone B. La battaglia — dato che le due precedenti ebbero sempre esito pari — si annuncia estremamente interessante e non mancherà di richiamare in folla gli appassionati. Se ve ne sarà bisogno, saranno giuocati i tempi supplementari.

Cronache funebri

Vittorio Toso

I funerali di Vittorio Toso di Lorenzo, mancato ai vivi lunedì scorso, ebbero luogo nella mattinata di ieri. Fino dalle prime ore l'abitazione dell'estinto era affollata di cittadini di ogni categoria desiderosi di porgere alla famiglia, ben nota a Murano per le sue particolari benemerenze in ogni campo, l'attestazione del più vivo cordoglio per l'inatteso lutto. Alle ore nove scesero da una lancia del Comune il comm. Cavalieri in rappresentanza del Podestà, il Direttore dell'Ufficio Comunale di Murano ed il capo usciere podestarile sig. Drago, il quale ultimo assunse la direzione del corteo.

La bara, che gli amici più intimi dell'Estinto vollero portare sulle spalle, mosse di casa ad ore 9 circa preceduta da due valletti comunali e da quattro vigili in alta uniforme e seguita da immensa folla fra cui notammo i famigliari, il Fascio, le rappresentanze più cospicue dell'industria muranese, le associazioni, gli operai della Ditta Toso, i bambini dell'Asilo Infantile col loro Presidente ed altri di cui non è possibile fare il nome.

Finita la cerimonia funebre a cui assistettero i fratelli dell'Estinto, il mesto corteo, fra una selva di corona, si avviò al Cimitero.

Il Parroco di San Pietro, dopo avere benedetto nuovamente la salma, ricordò le virtù che resero il defunto tanto caro e disse parole di conforto alla desolata famiglia. Altro breve discorso, improntato ad identico sentimento di affetto e di pietà, pronunziò il sig. Silvio Barbini a nome degli amici, che lo ebbero a compagno carissimo nella prima giovinezza.

Seguirono i ringraziamenti del sig. Alfredo Camozzo a nome della famiglia sconsolata, e la salma venne sepolta fra la più viva commozione dei presenti.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

S. E. il Prefetto è arrivato

Ieri mattina, col direttissimo delle 9,5, è giunto il nuovo Prefetto, S. E. il gr. uff. Riccardo Motta.

Ad ossequiare l'illustre Capo della Provincia si trovava alla Stazione il Vice prefetto comm. dott. Bianco e la sua gentile signora, la quale fece omaggio alla consorte di S. E. di un bellissimo mazzo di fiori. S. E. il gr. uff. Motta salito in un auto assieme al comm. dott. Bianco, si portò subito nel palazzo del Governo, ove assunse l'alto ufficio.

A S. E. il gr. uff. Motta rinnoviamo il saluto deferente e l'augurio più vivo dei friulani.

S. E. il Prefetto gr. uff. d.r Riccardo Motta ha inviato al Senatore Morpurgo Vice presidente del Consiglio provinciale dell'Economia il seguente telegramma:

«La ringrazio cortese saluto ch ericambio molto cordialmente a Lei e membri Consiglio nella certezza di un prossimo lavoro in comune per il progresso economico di codesta patriottica Provincia.

Il nuovo Prefetto al Consiglio Provinciale dell'Economia

S. E. il Prefetto gr. uff. dr. Riccardo Motta ha inviato al senatore Morpurgo, Vice Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, il seguente telegramma:

«La ringrazio cortese saluto che ricambio molto cordialmente a lei e membri Consiglio nella certezza di un prossimo lavoro in comune per il progresso economico di codesta patriottica provincia. — *Prefetto Motta*».

Pervengono giornalmente le adesioni dei Podestà e dei privati al lusinghiero invito del Capo del Governo per il dono delle fotografie e dei cimeli esposti alla Mostra della ricostrazione di Padova al Museo del Risorgimento in Roma.

Tra le prime e più entusiastiche sono quelle dei Podestà di Codroipo, Cordenons, Pordenone, Sacile, Latisana, Tarcento, Prata di Pordenone, Pasiano di Pordenone ecc.

Ondate di calore

L'altra sera un violento temporale era stato preannunziato da numerosi fulmini accompagnati da lunghi rombi nel cielo denso di nubi e da folate di vento fortissimo. I cittadini si affannarono a correre verso le proprie case a riparo, si apersero le finestre per permettere all erefrigeranti ondate di fresco vento di arieggiare gli ambienti asfissianti addirittura dall'enorme calore in essi accumulato.

Ma non fu che uno scherzo: il temporale passò in fianco alla città lasciando cadere solo per combinazione alcune fresche goccie di pioggia. Due ore dopo la temperatura era nuovamente quasi allo stesso livello di prima. Così la freschezza di un bagno ristoratore ai muri, alle strade e al pulviscolo atmosferico restò un pio desiderio e ieri la temperatura, sotto il cielo limpido era salita nuovamente ai gradi del giorno precedente. Nella campagna invece è scrosciata molta pioggia e specie nella Bassa Friulana ove l'acqua era tanto attesa essa ha fatto molto bene. Specie per quanto riguarda lo sviluppo del granoturco questo temporale fu una vera provvidenza.

Il Direttorio del Fascio di Udine

Si è riunito ieri sera presso la Sede per prendere importanti deliberazioni.

Facilitazioni ferroviarie per Venezia

Il comitato esecutivo delle adunate dei costumi nazionali che avranno luogo a Venezia nei giorni 18 e 19 agosto, 8, 9, 22 e 23 settembre comunica che per eccezionale concessione di S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, i partecipanti alle adunate stesse potranno usufruire del ribasso del 70 per cento da qualunque stazione del Regno.

Nuovi posti gratuiti al collegio "Toppo Wassermann,,

Con ordinanza del 24 giugno il Commissario Prefettizio del Collegio di Toppo Wassermann, conte cav. Giacomo di Prampero, deliberò di elevare a 18 i posti completamente gratuiti a beneficio di giovani appartenenti alla città ed alla Provincia di Udine, di lasciare inalterato il numero dei posti semigratuiti e mantenere, fino a compimento degli studi, le agevolazioni precedentemente e temporaneamente accordate dal Consiglio Direttivo a tre giovani della Provincia. Le nuove provvidenze stanno a riaffermare le benemerenze del Collegio Toppo di Wassermann e sono una altra prova della precisa interpretazione dei Dirigenti dell'Istituto intorno alla volontà del munifico Testatore, il benemerito co. Francesco di Toppo Wassermann.

Il torneo tennistico di Grado

Le finali del torneo tennistico di Grado hanno dato luogo ad una affermazione sportiva veramente interessante. Le due forti coppie: Krima-Schossberger e Piccirilli-Weiss, che sono apparse nella loro piena efficienza, hanno svolto brillantemente un giuoco sicuro e veloce e dopo una lunga lotta del cecoslovacco con la viennese guadagnavano sugli avversari per 5-7, 8-6, 6-4.

Nella singolare uomini, che ha chiuso il torneo, Piccirilli in una giornata magnifica ci ha fatto assistere ad un giuoco eccezionale che ha entusiasmato il pubblico. I primo incontro finale Piccirilli-Pisenti è stato interessante per posizione e velocità di colpi; giuoco sostenuto e impegnatissimo da ambe le parti: Piccirilli vinse per 7-5-6 6-3.

Di scarso interesse è apparso l'incontro Piccirilli-Hermann, vinto da Piccirilli per 6-0, 6-0. Interessante e vivacissimo è stato invece l'incontro Piccirilli-Archenthaler; giuoco poderoso e preciso, ricco di episodi emozionanti, che hanno tenuto il pubblico sotto una forte tensione. Piccirilli, più forte e più sicuro, attaccò decisamente l'avversario e gli impose il proprio giuoco vincendo per 6-4, e 6-2.

I promossi della Scuola Industriale

Sezione d'esami estivi

A) Corso di Tirocinio. - a) Sezione per meccanici-elettricisti. Promossi alla 2.a Classe: Candotti Dino, De Marchi Severino, Di Santolo Mario, Folegotto Guglielmo, Luaidi Carlo, Menossi Napoleone, Morettin Ferruccio, Piccini Ferruccio Spizzo Giovanni, Truffa Oreste.

Promossi alla 3.a Classe: Angeli Dario, Grassi Adolfo, Vivanda Ugo, Zilli Aldo.

Promossi alla 4.a Classe: Boeri Luigi, Braida Giovanni, Cossio Enrico, Felice Amilcare, Rubich Luigi, Ruttar Guido, Zucchiatti Carlo.

b) Sezione Professionale Femminile. Promosse alla 2.a Classe: Berghinz Anna Maria, Guerra Anna, Juri Ottavia, Sgobaro Antonietta, Sigismondi Onorina, Valentini Elsa.

Promosse alla 3.a Classe: Bellina Giuditta, Del Piero Bruna, Ferro Leda.

B) Corso di Avviamento Professionale - a) Sezione Maschile. Promossi alla 2. Classe: Barzaghi Adolfo, Beccari Antonio, Reda Giuseppe, Benedetti Giuseppe, Bertossi Aristide, Bevilacqua Gino, Birri Giovanni, Birri Raffaele, Birri Riccardo, Boat Ermenegildo, Bornia Paolino, Bortotto Angelo, Boscutti Guido, Buiatti Giuliano, Calligaris Adriano, Canaglia Angelo, Candido Mario, Casana Carlo, Chiarandini Carlo, Chiarandini Giuseppe, Cincotti Domenico, Cozzi Attilio, De Jeso Alvise, Del Bianco Aldo, Del Frate Mario, Della Rossa Alcide, Della Vedova Gino, Del Zotto Bruno, De Marco Germano, De Sabbata Amelio, Ellero Adelchi, Flaibani Gio. Batta, Foi Primo, Fonda Gino, Foramiti Nicolò, Forte Severino, Galazzi Aldo, Gasparini Marcello, Gnesutta Giuseppe, Granzotto Luciano, Marchesan Mario, Marcon Antonio, Meroi Arrigo, Michieli Teodoro, Missio Rinaldo, Modanesi Gualtiero, Mos Alfredo, Mossenta Morando, Ottogalli Guerrino, Palazzi Elio, Picogna Ermanno, Pittino Dante, Pivotti Ezio, Ponte Gio. Batta, Prete Aldo, Romano Bruno, Romano Danilo, Rossi Bruno, Stradolini Antonio, Tallone Cesare, Tempo Gino, Triburzio Bruno, Valent Guerrino, Varadi Aldo, Variola Giuseppe, Venuto Severino, Zanitti Paolo, Zecchinel Umberto, Zenarolla Gino, Zilli Danilo, Zilli Ivano, Zucchiatti Valentino, Zucchiati Vittore.

Promossi alla 3. Classe: Bertoni Francesco, Bonessi Aldo, Cappellari Giuseppe, Casco Emilio, Casco Lincoln, Ceschi Glauco, Chiarandini Fiorello, Cicinelli Vito, Cita Pietro, Clocchiatti Amos, Clocchiatti Ermes, Cocetta Giuseppe, Codutti Egidio, Collaoni Addo, Comelli Amadio, Cuttini Alberigo, D'Agostini Adelchi, Del Bianco Luigi, Del Mestre Rinaldo, Del Negro Attilio, Del Zotto Mario, Di Bernardo Gastone, Di Filippo Sergio, Dorigo Giuseppe, Drius Egone, Fletti Renzo, Foglia Luigi, Ganis Sebastiano, Garbino Quinto, Gattolin Umberto, Gremese Ernesto, Gremese Giordano, Linzi Arturo, Litorno Federico, Maseri Gaetano, Mian Francesco, Mischis Ugo, Moro Giuseppe, Palma Ervi, Pangoni Marcellino, Pauloni Arturo, Piccinini Emilio, Salomoni Mario, Siron Enrico, Stacco Guglielmo, Tirelli Athos, Venturini Firminio, Venuto Silvio, Vittori Ciro.

Licenziati: Banzato Domenico, Bellina Armando, Biondani Valerio, Bozzo Pietro, Brisighelli Giuseppe, Calligaris Aldo, Cardani Gaetano, Chapel Mario, Chiarandini Fortunato, Codarini Attilio, Comoretto Adelchi, Cossio Remo, D'Ambrogio Giovanni, Del Zotto Guido, Di Sarò Giuseppe, Ellero Bruno, Feruglio Giuseppe, Fontanini Giovanni, Gaio Vasco, Garbellotto Attilio, Ioan Federico, Michelutti Pietro, Monis Antonio, Pagani Gino, Pagnutti Giovanni, Pellessoni Attilio, Pessa Valter, Poli Enrico, Rigato Alfredo, Rizzardo Plinio, Rossi Rino, Sbuelz Raffaello, Tami Antonio, Tomachella Alberto, Varettoni Mario, Veneziani Bruno, Virco Vittorino, Zamparini Gio Batta, Zilli Luigi, Zoratti Adelchi.

b) Sezione Femminile. Promosse alla 2. Classe: Agostini Fernanda, Allegrini Carla, Basile Carmela, Beda Faustina, Belloni Bianca, Benedetti Maria, Biasizzo Ilde, Bruni Norina, Cesca Adalgisa, Chapel Fernanda, Campoli Armida, Collovigh Luigia, Croatto Vitalina, Cuttini Rina, Danielis Angelina, De Franceschi Evelina, Del Negro Emilia, De Stefanis Maria, Driussi Anita, Ederle Elettra, Fattori Colomba, Feruglio Elisa, Foi Adalgisa, Foi Vilma, Freschelli Loris, Fruscione Rina, Ganis Rina, Gasparutti Ines, Gos Maria, Gremese Giovanna, Liana Maria, Malandrini Gioconda, Manerba Leda, Marani Clementina, Messina Lucia, Moretti Iolanda, Moro Ida, Peres Ernesta, Pez Vilma, Piccinini Antonietta, Polato Italia, Pollonara Clarice, Querini Lina, Rizzi Irene, Ruppini Elisa, Salvadori Vera, Toneatti Regina, Veneziani Erica.

Promosse alla 3. Classe: Cecotti Dorina, Coretti Derna, Cozzi Antonia, Crea Francesca, Danelutti Fiorenza, Del Giudice Dolores, Della Mea Giovanna, De Luca Ester, Deluisa Laura, De Nardo Margherita, Depretis Maria, Diminutto Lelia, Dristenti Roma, Driussi Erida, Fantoni Orestina, Floretti Erta, Fontanini Bianca, Forner Giuseppina, Galante Maria, Mazzante Adriana, Medves Iva, Meggiorin Armida, Mezzavilla Celestina, Novelli Maria, Polacco Aurelia, Strizzolo Elsa, Surza Erte, Tami Pia, Veneziani Anna, Vidussi Licea, Zanier Ardita, Zoratto Esca.

Licenziate: Badini Anna, Beda Giulia, Berretta Berta, Bernardis Armida, Cargnello Giuseppina, Caruzzi Palmira, Cautero Anita, Ceschia Ninfa, Cisillino Maria, Ciotti Vivina, Fontanini Giuseppina, Galazzi Brasilina, Micozzi Elisabetta, Pascoli Leonilde, Pizzone Pia, Sopracolle Rita, Stefanutti Valeria, Surza Ester, Tenca Elsa, Villalta Egle, Zavagno Iole.

C) Corsi Serali - Promossi alla 2. Classe. Berretta Luigi, Bodini Ciro, Candelotto Bruno, Chiaranz Pietro, Degano Enrico, Del Torre Luigi, Del Zotto Mario, Flumini Pietro, Gandini Egeo, Marcuzzi Amleto, Mazzocco Nerino, Moretti Arbace, Poressutti Ermes, Rossi Ernesto, Tardivello Gregorio, Tavani Romano, Vidussi Aldo, Zenarola Giordano.

Promossi alla 3. Classe: Angeli Giorgio, Ciani Vittorio, Clocchiatti Nadir, Colpi Lino, Colle Lucio, Collovigh Eugenio, Cossio Vittorio, Driussi Pietro, Favit Felice, Lodolo Antimo, Lodolo Onellio, Mauro Oivino, Muccin Aldo, Muzzin Angelo, Pagnutti Bruno, Pecoraro Mario, Pellegrini Adolfo, Rizzi Ermes, Rizzi Nereo, Poiatti Pietro, Romanelli Ferruccio, Saracino Fausto, Tonini Armando, Troisi Antonio, Turati Gino, Vismara Mario, Zandigiacomo Mario, Zanuttini Mario, Zuccolo Guido, Zuruel Eugenio.

Promossi alla 4. Classe: Bracci Giulio, Cattaruzzi Ermanno, Coceancig Domenico, Comino Fiorito, Floretti Giovanni, Lodolo Mafaldo, Macchin Aldo, Mariotti Isidoro, Molino Evaristo, Monino Luigi, Pavan Giulio, Tesolini Ilario.

Promossi alla 5. Classe. a) Sezione Arti Meccaniche: Buzzi Danilo, Cortellazzo Arnaldo, Della Vedova Gino, Glerean Primo Miani Ermanno, Puppi Enrico, Zanessi Altero.

b) Sezione Arti Fabbrili: Cecchiutti Giuseppe, Colussi Amedeo, Fasil Aurelio, Forabosco Anselmo, Gervasio Adelchi, Missana Vittorio, Pellegrini Leonardo, Rizzi Bruno, Toffoli Erminio.

c) Sezione Arti Decorative: Basaldella Mirka, Calderari Emilio, Calligaris Mario, Cappelletti Luigi, Degano Gino, Feruglio Edo, Tosolino Armando.

Licenziati. a) Sezione Arti Meccaniche: Granzotto Antonio, Pascoli Ennio, Zenarolla Silvio.

b) Sezione Arti fabbrili: Burlon Emilio, Mattioni Enrico.

c) Sezione Arti Decorative: Cantoni Antonio, Castelletti Vittorino, Frascinelli Achille, Miconi Giovanni, Rossi Edoardo.

D) Corso Domenicale - a) Sezione Maschile di Disegno. Promossi alla 2. Classe: Agostini Elio, Beltramini Silvio, Ceccotti Mario, Clemente Gino, Clemente Lodovico, Clemente Tullio, Coiz Lodovico, D'Arcano Carlo, Dell'Agnese Rino, Del Mestre Aremi, Del Zotto Francesco, Del Zotto Pietro, De Zorzi Luigi, di Brazzà Detalmo, Duca Licinio, Fabbro Guido, Fabris Beniamino, Feruglio Artico, Feruglio Ciro, Foschiatti Aldo, Marcotti Silvano, Mazzucchelli Giulio, Meroi Luciano, Mesaglio Giuseppe, Michelutti Dante, Milocco Arcangelo, Minighini Giuseppe, Nadalutti Carlo Plai Aurelio, Ronco Tarcisio, Rodaro Modesto, Simonitti Armando, Vecellio Italo, Vendramini Achille, Verzegnassi Enrico, Visentini Gilberto, Zampa Ettore.

Promossi alla Classe 3.: Bassi Rinaldo, Betuzzi Enrico, Betuzzi Rino, Bianco Radames, Bianco Wumbrando, Bruni Adelfo, Bucciol Riccardo, Celestini Gino, Ceschia Paride, Coiutti Giuseppe, Degano Mario, De Filippo Sergio, De Vit Gino, Del Zotto Angelo, Dominici Umberto, Gentilini Angelo, Gismano Mario, Gobessi Luigi, Gori Giovanni, Madrisotti Attilio, Micheloni Adelchi, Mittoni Armando, Mucin Mario, Petri Durando, Pravisano Mario, Romano Luigi, Tedeschi Aldo, Tommasi Erede, Turco Rino, Vecil Mario, Vicario Severino, Vicario Veglio, Zuliani Ermanno.

Licenziati. Belloni Edgardo, Borgobello Gelindo, Caravello Eliseo, Codutti Giuseppe, D'Agostini Giuseppe, Florida Uria, Galluzzo Amelino, Gos Alfeo, Marangoni Tranquillo, Meneghini Tullio, Michieli Giuseppe, Mittoni Guerrino, Molaro Alfieri, Nobile Alceo, Sebastianutti Paolino, Tonetti Giuseppe, Tommasini Marino, Toso Gino, Vidussi Elio, Visentini Ettore, Zanetti Roberto, Zorzutti Ermenegildo.

b) Sezione Maschile di Elettrotecnica: Promossi alla 2. Classe: Bracci Giulio, Cosatti Carino, Mambrini Fiorentino, Mazzocco Ricciotti, Pecoraro Gino, Peruzzi Armando, Visca Vincenzo.

Licenziati: Lirussi Pietro, Mansutti Valperto, Mattiussi Silvio, Missana Fausto, Tommasini Alfredo.

c) Sezione Femminile «Taglio e Cucito». Promosse alla 2. Classe: Barbariol Armida, Bertossi Anna, Ceccotti Armida, Chiarandini Gemma, Clocchiatti Rina, Coiutti Caterina, Commisso Anna, Cozzutti Maria, Cremese Alice, Cudizio Tina Cudizio Ida, Cudizio Margherita, Del Fabbro Santa, Fumolo Ada, Fumolo Norina, Gismano Gina, Ildos Nella, Lodolo Lea, Melchior Francesca, ardoni Cirenaica, Plaino Giovanna, Rizzi Onorina, Tardivello Maddalena.

Promosse alla 3. Classe: Bearzi Rina, Casali Elisa, Cattaruzzi Marcella, Lunazzi Valeria, Rizzi Bianca, Scotto Elisa, Speranza Giulia, Tardivello Gemma, Zuliani Amelia.

Licenziate: Coan Brigida, Mattiussi Anna, Mattiussi Fiorina, Muccini Iside, Pilosia Anna.

d) Sezione Femminile «Ricamo». Promosse alla 2. Classe: Colle Gina, Comino Elena, Conte Amelia, Cosatto Gioconda, Da Porto Maria, De Luca Anna, Donada Maria, Forgiarini Gina, Garavina Giovanna, Mesaglio Luigia, Moras Carlina, Moretti Maria, Nascimbeni Ada, Novelli Tarsilia, Picotti Leda, Sello Rosa, Toso Iole, Toso Olimpia, Turrini Ennia, Turrini Ester, Zilli Paola.

Promosse alla 3. Classe: Borgobello Elvira, Cupani Annunciata, Del Zotto Olga, Donada Elena, Driussi Giuseppina, Cardi Lina Maria, Guerrato Regina, Lugato Nella, Muraro Rina, Papparotti Giovanna, Piccoli Sara, Pravisano Teresa, Puppi Ines, Toso Maria, Variolo Erminia, Vicario Giuseppina, Zanetti Maria, Zuliani Wilma.

Licenziate: Casarsa Gioconda, Cocule Rosa, Colloricchio Esterina, Cosatto Lidia, Moreale Regina.

Cronache provinciali

Pordenone

Palazzo del Comune e Tribunale. — Al vecchio Palazzo municipale presto si riprenderà l'attività amministrativa comunale perchè i lavori di ampliamento, riordino ecc. su progetto dell'architetto Scoccimarro stanno ultimandosi. L'antico orologio ora funziona egregiamente e completamente col suo calendario.

Così gli uffici verranno riportati dalla sede provvisoria Piazzale 20 Settembre, fra due mesi ed i locali ora occupati ad uso municipale rimarranno liberi per dar posto nuovamente al Tribunale perchè esso ritornerà, deve ritornare; a tal uopo le nostre autorità stanno calorosamente occupandosi.

Centinaia di persone con dispendio di tempo e denaro devono da qui partire anche dopo essere convenute a Pordenone da paesi lontani per recarsi ad Udine per trovare il Tribunale!

Pordenone è un centro importantissimo industrialmente e comemrcialmente con paesi nella zona popolarissima e perciò qui giustamente reclamato il ritorno del Tribunale ove poi trova la sua naturale sede magnifica degna.

Gemona

Tiro a Segno. — I Balilla della 1. e 2. squadra del 1 manipolo, della I. squadra del 2. manipolo della 85 Centuria e i Balilla della 1 e 2 squadra del 1. manipolo della 136 Centuria, oltre tutti i capisquadra, sono comandati a prender parte, per turno alle esercitazioni di tiro con la carabina che avranno luogo ogni domenica alle ore 8 al Poligono di Tiro e Segno Passare alla sede per ricevere gli ordini di turno.

Campeggio. — E' stato organizzato dal Comitato Provinciale dell'O.N.B. per il prossimo mese di luglio un campeggio per gli Avanguardisti e i Balilla della nostra Provincia. La località è posta nel Tarvisiano, in prossimità del paese Fusine in Valromana ad un'altitudine di circa 880 metri sul livell odel mare. La durata del campeggio è di 12 giorni esclusi i viaggi. Per tutti gli schiarimenti rivolgersi al Comandante della Coorte sig. Adriano Morgante.

Calcio. — Si sono costituite due squadre di calcio con la seguente formazione:

Squadra A anciani Luigi, Fontanelli D., Cozzutti, Stefanutti II., Rosso, Lepore Vincenzo, Goi Giovanni, Comis Luigi, Stefanutti I., Candusso Ior, Sanpellon Luciano.

Squadra B: Goi Giuseppe, Carta I. Venturini Bruno, Tuti Mario, Venchiarutti, Tuti Luigi, Sarpellon Ulisse, Marini, Toffano, Bianchi, Natali Sabotino.

Riserve: Canciani Mario, Masini Raimondo.

Sabato ore 17 seconda partita sul Campo Sportivo Simonetti.

Tessere. — Tutti i Balilla devono avere la tessera. Gli sprovvisti passino con 50 centesimi alla Sede.

Per i commercianti fascisti. — Il delegato mandamentale dei commercianti fascisti sig. Giacomo Falono ha ultimato dopo un paziente lavoro l'inquadramento. I tesserati sono oltre 400. Sabato 7 corr. alle ore 16 nell'Aula magna saranno convocati e parlerà sui compiti dell'Associazione il Segretario Federale rag. Manfrin

Neo dottore. — La Camicia nera della vigilia sig. Carlo Fedrigo Perisutti si è laureato in medicina ottenendo il massimo dei voti. Rallegramenti.

Un dono artistico. — Dal Consiglio di Amministrazione del R. Laboratorio-Scuola «B. Mussolini» è stato consegnato all'ex presidente della scuola dott. cav. Liberale Celotti un artistico lampadario in omaggio alla sua attività svolta nel decennio in cui ebbe a presidere all'Istituto

Seduta dei Combattenti. — Ieri sera si riunirono i membri del Direttorio dei Combattenti presieduto dal sig. Chiciomma. Sbrigate importanti pratiche si è proceduto alla nomina del segretario nella persona del sig. Luigi Sartori e dell'alfiere sig. Di Bernardo Sante.

Dal Goriziano

Gradisca

Rsultati della riunione di atletica leggera. — Avanguardisti. 1.) Corsa piana m. 80: 1. Massig Mario di Gorizia in 9 e 8 decimi; 2. Butazzoni Nino di Trieste in 10; 3. Cravos Guido di Trieste in 10 e 2 decimi; 4. Stabile Riccardo di Gorizia; 5. Fabretto Italo di Gorizia.

II.) Corsa piana m. 300: 1. Massig Mario di Gorizia in 42 e 6 decimi; 2. Cravos Guido di Trieste in 43 e 6 decimi; 3. Frabetto Italo di Gorizia in 46 e 2 decimi; 4. De Petroni Gastone di Trieste; 5. Donati Steno di Gorizia.

III.) Corsa con ostacoli m. 83: 1. Fabretto di Gorizia in 13 e 7 decimi; 2. Servadei Alessandro di Trieste in 15 e 1 decimo; 3. De etroni di Trieste in 20; 4. Contieri Eletto di Trieste; 5. Massig Mario di Gorizia; 6. Raunich Furio di Gradisca.

IV.) Corsa stafetta: 1. III. Squadra di Gorizia in 42 e 1 decimo. Comp. la squadra: Massig, Grinover, Donati e Fabretto, 2. III. Squadra B Gorizia 42 e 6 decimi comp.: Rigoni, Culot, Stabile e Boschi.

Salto in alto con rincorso: 1. Servadei Alessandro di Trieste m. 1.55; 2. De Petroni Gastone di Trieste m. 1.50; 3. Gregorio Antonio di Trieste m. 1.45; 4. Donati Steno di Gorizia m. 1.42; 5. Viucci di Gorizia m. 1.40; 6. Pregel Enrico di Trieste m. 1.40.

Salto in lungo con ricorsa: 1. Massig Mario Gorizia m .5.29; 2. Donati Steno Gorizia m. 5.23; 3. Contieri Nino Trieste m .5.21; 4. Fabretto Italo Gorizia m. 5.16; 5. Stabile Renato Gorizia m. 5.14; 6. Servadei Manlio Trieste m. 5.11.

Salto con asta: 1. Fabretto Italo Gorizia m. 2.40; 2. Rigoni Gorizia m. 2.30; 3 Stabile Gorizia m. 2.30.

Lancio del disco (g. 1300): 1. Stabile Renato Gorizia m. 30.72; 2. Servadei Manlio Trieste m. 29.23; 3. Glessig. Gorizia m. 28.60; 4. Butazzoni Trieste m. 28.10; 5. Boschi Gorizia m. 27.31; 6) Cravos Trieste m. 26.43.

Lancio del giavellotto (g. 600): 1. Glessig Gorizia m. 35.96; 2) Stabile Renato Gorizia m. 35.15; 3) Boschi Gorizia m. 31.20; 4. Tacchinardi Gradisca m. 31.12; 5) Vuinovich Armando Gradisca m. 29.62; 6) Causer Giordano m. 29.46.

Lancio del peso (Kg. 5): 1. Contieri Trieste m. 11.66; 2. Donati Gorizia m. 10.39; 3. Boschi Gorizia m. 10.14; 4) Stabile Gorizia m. 10.11; 5. Buttazzoni Gorizia m. 10.05; 6. Cravos Trieste m. 9.45.

Balilla. — Corsa piana m. 60: 1. Marega di Gradisca in 8.7.10; 2. Lorenzutti in 9; 3. Dalben in 9.1.10; 4. Vrech Guerrino in 9.2.10; 5. Chieselotti in 9.3.10; 6. Visintin in 9.6.10. Tutti di Gradisca.

Salto in alto con rincorsa: 1. Franchi m. 1.10; 2. Dalben m. 1; 3. Visintin m. 1; 4. Vrech m. 1.60; 5) Lorenzutti m. 0.95; 6. Chiaselotti m. 0.90.

Salto in lungo con rincorsa: 1. Franchi m. 3.45; 2. Dalben m. 3.40; Marega m. 3.28; 4. Pagani m. 3.13; 5. Chiaselotti m. 2.98; 6. Lorenzutti m. 2.91. Tutti di Gradisca.

Giovani Italiane. — Corsa piana m. 60: 1. Polazzo Derna Trieste in 8.7.10; 2. Martini Trieste in 9; 3. Fabretto Gorizia in 9.4.10; 4. Steiner Trieste in 9.6.10; 5. Guadagni Gorizia; 6. Vittori.

Salto in alto con rincorsa: 1. Martini Trieste m. 1.35; 2. Polazzo Derna m. 1.30; 3. Steiner Trieste m. 1.25; 4. Perini Gradisca; 5. Torossi Gradisca.

Salto in lungo con rincorsa: 1. Polazzo Derna Trieste m. 4.66; 2. Martini Trieste m. 4.34; 3. Fabretto Iolanda Gorizia m. 4.10; 4. Steiner Trieste m. 3.87; 5. Guadagnini Erminia Gorizia m. 3.74; 6. Vittori m. 3.60.

Piccole Italiane: Corsa piana m. 40: 1) Miclavez Amorina Garozia in 7.8.10; 2. Gregorio Gorizia in 8; 3) Boscarol Ida Gradisca in 8.2.10; 4. Zei Gorizia; 5) Chientarvoli Gorizia; 6. Giani Gorizia.

Salto in alto con rincorsa: 1. Zei Gorizia m. 0.95; 2. Simsig Gorizia m. 0.92; 3. Boscarol Gradisca m. 0.92; 4. Giani Gorizia m. 0.90; 5. Brumat Gradisca m. 0.85; 6. Chientardi Gorzia m. 0.85.

Salto in lungo con rincorsa: 1. Miclavez Gorizia m. 3.15; 2. Giani Gorizia m. 2.84; 3. Gregoric Gorizia m. 2.77; Chientardi Gorizia m. 2.72; 5. Boscarol Gradisca m. 2.71; 6. Munich Gorizia m. 2.67.

Da Monfalcone

Caduto da una impalcatura. — Gino Bonato di anni 26 di Gustavo, mentre ieri sera era intento al proprio lavoro di muratore alla costruzione di una casa, improvvisamente cadde dall'impalcatura su cui, si trovava producendosi serie lesioni.

Trasportato all'Ospedale Vittorio Emanuele III il medico gli constatò la frattura del radio e dell'ulna della gamba sinistra e lo fece accogliere nel reparto chirurgia dove resterà circa un mese.

Dito schiacciato. — Il dott. Nicolò Linder, mentre nelle vicinanze di Ronchi dei Legionari, voleva sollevare da «capotte» della propria autovettura, questo improvvisamente si chiuse, schiacciandoli un dito. Recatosi al nostro Civico Ospedale, gli vennero prodigate le cure del caso e licenziato. Guarirà, salvo complicazioni, in venti giorni.

Una paurosa esplosione a Loqua 25 mila lire di danni

GORIZIA, 5

Loqua è stata l'altra notte sossopra per una grave esplosione avvenuta in un deposito di esplosivi posti in una stalletta attigua alla casa n. 31 di proprietà dell'Amministrazione forestale.

Sul fatto si hanno i seguenti particolari: Una grave esplosione e avvenuta l'altra notte in un deposito di esplosivi che produsse grande panico fra i paesani. Si lamentano oltre 600 lastre rotte. Lo stabile, in cui si trovavano i materiali esplosivi, ebbe a riportare serie avarie. L'esplosione avvenne verso la mezzanotte in una stalletta di proprietà dell'amministrazione forestale, attigua alla casa segnata col n. 21, nella quale erano dei materiali esplosivi che dovevano servire per la apertura di strade boschive. A pochi passi dall astalletta sorge la casa n. 29, di proprietà del sig. Bremez, che fu pure danneggiata dalla esplosione.

I danni materiali, secondo un calcolo approssimativo, si aggirano intorno alle 25 mila lire. L'esplosione si ripercosse per la vallata suscitando a quell'ora ttarda dela notte panico ed impressione. Si ebbero a amentare due feriti, per fortuna non gravi: Stanislao elicaine, sorvegliante forestale, e Antonio Bremez contadino.

Si ignorano le cause che determinaro l'esplosione. Le autorità indagano pe raccertare eventuali responsabilità.

Quotazioni di Borsa

Anche oggi il mercato è continuato debole e svogliato.

Tutta la quota ripiega e chiude ai minimi con discrete falcidie sui principali titoli.

Anche i titoli di Stato seguono la tendenza pesante della quota.

	Milano 4	Milano 5	Venezia 4	Venezia 5
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	72 25	72,30	72,30	72,30
Consolidato 5 %	83,25	82,80	83 20	82,75
Obb. Venezie 3.50 %	—,—	—,—	76,46	76 35
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	82 85	85,45	82,95	82 55
BANCARI				
Banca d'Italia	2528 —	2525,—	2525 —	2520 —
Banca Commerciale	1391 —	1296,—	1393,—	1379,—
Credito Italiano	861 —	796,—	—,—	—,—
Banco di Roma	117,—	118,—	117,—	117,—
Banca Naz. Credito	567 —	565,—	570,—	569,—
Credito Marittimo	510,—	510,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	822,—	815,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600,—	600,—
TRASPORTI				
Mediterranea	542 —	530,—	—,—	—,—
Meridionali	197 —	182,—	—,—	—,—
Rubattino	535 —	534,—	—,—	—,—
Libera Triestina	237 —	235,—	—,—	—,—
Cosulich	172 —	171,—	172,—	172,—
Costruz. Venete	245 —	245,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	280,—	280,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	64,—	64,—	—,—	—,—
Ilva	159,—	159,50	—,—	—,—
Elba	43,—	43,—	—,—	—,—
Montecatini	250,—	249,—	252,—	249,—
Monte Amiata	283,—	280,50	—,—	—,—
Gregorini	33,	32,75	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	150,—	149,—	—,—	—,—
Breda	150,—	149,50	—,—	—,—
Fiat	417,—	413,—	417 —	414,—
Isotta	210,—	207,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	21,—	21,50	—,—	—,—
Reggiane	67,—	65,50	—,—	—,—
Dalmine	130,—	126,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	50,50	49,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	155,—	155,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	70,—	70,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	148,—	145,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	646,—	629,—	—,—	—,—
Eridania	476,—	462,—	—,—	—,—
Gulinelli	207,—	268,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	146,—	144,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	44,—	44,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	208,—	207,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	705,—	697,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	127,—	126,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	491 —	490,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	80,—	79.50	80 50	80,—
Esport. Italo-Am.	670,—	645,—	—,—	—,—
Pirelli	755,—	754,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	222,—	222,—	—,—	—,—
Rinascente	50,—	53,—	—,—	—,—
Petroli	64,50	62 —	—,—	—,—
Ecnelli	29,—	29,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	438,—	435,—	—,—	—,—
Brasital	215,—	212,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6015 —	6020,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3200,—	3200,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	702,—	695,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	173,—	172,50	—,—	175,—
Cascami Seta	942,—	930,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	535,—	533,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4100,—	4100,—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	237,—	240,—	238 —	236,—
Linif. Canap. Naz.	492,—	487,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	45,—	45,—	—,—	—,—
Manif. Rossari Varzi	815,—	815,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	315,—	313,—	—,—	—,—
Snia Visc.	154,50	148,—	—,—	—,—
Bernasconi	117,—	115,50	—,—	—,—
Cotonificio Furter	140,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	500,—	500,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	385,—	384,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	700,—	700,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	136,—	137,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1125,—	1125,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	48,—	48,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	158,—	153,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	546,—	540,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	438,—	438,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	315,—	313,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2010 —	2010,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	255,—	254,—	254 50	254,—
Elettrica Bresciana	295,—	287,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	170,—	170,—	—,—	—,—
Edison	745,—	737,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	366,—	302 —	—,—	—,—
Vizzola	1310,—	1505,—	—,—	—,—
Marcon	310,—	310,—	—,—	—,—
Terni	413,—	408,—	416,—	410,—
Esercizi Elettrici	125.50	125,—	—,—	—,—
Adamello	295,50	293,—	—,—	—,—
Emiliana	522,—	518,—	—,—	—,—
Seso	178,—	128,—	—,—	—,—
Valdarno	264,50	264,—	—,—	—,—
Tecnomasio	135,—	136,—	—,—	—,—
Tirso	240,—	210,—	—,—	—,—
Banca d'America	175,—	170,—	—,—	—,—
CAMBI				
Francia	74.71	74.70	74.70	74,70
Svizzera	366.95	366,95	367,—	367,—
Londra	92.78	92.79	92.78	92'80
New York	19,03	19,03	19,03	19,04
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,54
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,68
Bucarest	11 70	11.70	11,60	11.65
Belgio	2,60	2,65	2,66	2,66
Spagna	313.80	314,—	313,50	315,—
Praga	56,42	56 45	56,45	56,50
Budapest	3,32	3 32	3,32	3,32
Albania	3,66	3,65	—,—	—,—
Belgrado	33,35	3,35	—,—	—,—
Olanda	7,67	7,67	—,—	—,—

TRIESTE, 5. — Banca Comm. Triestina 541 — Adria 169 — Cosulich 171 — Libera Triestina 232 — Lloyd 550 — Premuda 455 — Gerolimich vecchie 500 — Martinolich 162.50 — Tripcovich 227 — Assicurazioni Generali 6010 — Riunione Adriat. prima serie 2700 — Id. id. seconda serie 2700 — Forze Idrauliche 67 — Cantiere Navale Triestino 151 — Cementi Spalato 226 — Cementi Isonzo 80 — Stabilim. Tecnico Triest. 241 — Sigorta di Costantinopoli 269 — Littorio 82.50.

Cambi: Francia 74.70 — Londra 92.76 — New York 19.02 — Svizzera 366.75 — Spagna 314 — Amsterdam 767 — Berlino 45.450 — Bucarest 11.65 — Praga 56.40 — Vienna 2.68.25 — Zagabria 33.525 — Belgio 266 — Budapest332 — Norvegia 509 — Albania 366.50.

GLI SPORTS

Pallanza si prepara a festeggiare i baldi canottieri d'Italia

(*G. M.*) L'attesa delle folle, che tanto si appassionano alle regate remiere, è divenuta in questi ultimi giorni davvero morbosa, spasmodica. I campionati nazinali battono già alle porte e la più scrupolosa ed intensa preparazione è stata compiuta dagli «armi» che si contenderanno il primato ambito: quest'anno, poi, c'è in vista Amsterdam cui ognuno mira, cui ognuno segretamente spera di recarsi per difendervi il buon nome del canottaggio d'Italia in queile durissime regate olimpioniche. Pallanza, che già per la settima volta ha l'onore di ospitare i vogatori di tutte le città nostre in lotta per la conquista — oltrechè del tricolore — della maglia «azzurra», ha vissuto e vive più d'ogni altro luogo queste ore di appassionante vigilia. Gli alberghi sono già affollati di forestieri, di appassionati, di «supporters» dei vari clubs, di canottieri.

Le prove lungo il percorso si sono già iniziate fin da lunedì scorso. Quest'anno è stato battuto il record delle iscrizioni, tant'è vero che la giornata di sabato è stata dedicata alle eliminatorie per le gare riservate agli «outriggers»: 112 sono gli «armi» iscritti, dei quali 52 per le regate «seniores» che dovranno darci gli olimpionici. Ogni regione ha la sua balda rappresentanza: scorrendo l'elenco degli iscritti si notano il Veneto con la gloriosissima «Bucintoro» di Venezia che si presenterà con l'outrigger ad otto e la veneta senior; ed il giovane «Sile» di Treviso, il Piemonte con Armida ed Esperia, la Lombardia con Milano, Nino Bixio, Olona, Ticino, Bissolati, Mincio, Baldesio, Pallanza, Lario, Intra, Colombo, Lecco, ecc. nonchè con Vittorino da Feltre; la Venezia Giulia con Eneo, Edera, Nettuno e Rowing Triestino; l'Istria con Pullino ed Aurupinum; la Dalmazia con i zaratini della Diadora risorta a novella vita; la Toscana con Livorno, Pisa; la Basilicata con Napoli, Italia e Giovinezza; la lontana Calabria con Thalatta; il Lazio con Aniene, Tevere e Remo; le Puglie con Barion; le Marche con Ancora; la Liguria con Argus, Elpis, Sampierdarenese, Rowing, ecc.

Come ben si vede, è un vero e proprio risveglio del canottaggio nazionale: vecchi equipaggi si troveranno a lottare con giovanissime forze anelanti di affermarsi. La posta in giuoco è di pregio inestimabile; la maglia «azzurra» fa gola ad ognuno... Da ciò si può dedurre che le regate riusciranno oltremodo appassionanti.

Per oggi, ci limitiamo a riportare l'elenco completo degli iscritti ed a formulare nuovamente l'augurio che i «rossi» canottieri veneziani ed i «celesti» trevigiani — unici rappresentanti il nostro Veneto alla superba adunata remiera — abbiano a tener ben alto il nome della regione che per tanti e tanti anni, con «Bucintoro» e «Querini», ha fatto la parte del leone, sia in Patria che oltre i confini.

Ci riserviamo, in un prossimo articolo, di studiare le possibilità dei singoli «armi» specie di quelli che si batteranno per la maglia «azzurro-scudata».

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 5 luglio: «Celio» it. da Alessandria con merci — «Protos» ingl. da Braila con granaglie — «Manin» ital. da Rotterdam con carbone — «Palestina» ital. da Batum con merci — «Semiramis» ital. da Trieste con merci — «Brioni» ital. da S. Maura con merci — «Pratomagno» ital. da Barry Dock con carbone — «Capit. Sauro» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 5 luglio: «Palestina» it. per Trieste con merci — «Barletta» ital. per Brindisi con merci — «Semiramis» it. per Costantinopoli con merci — «Celio» ital. per Trieste con merci — «Polemis» ell. per Susak vuoto — «Corvin» ital. per Smrine con merci — «Capit. Sauro» ital. per Grado con passeggeri.

Partenze del 4 luglio: «Fulgor» ital. per Monopoli — «Maya» ital. per Constanza — «Ugo Bassi» ital. per Fiume — «Eleni» ell. per Ravenna — «Duino» ital. per Fiume — «Carlo Martinolich» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Manin» ital. arrivato il 5 luglio: da Rotterdam: rinfusa tonn. 7330 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Protos» ingl. arrivato il 5 luglio: da Braila: rinfusa tonn. 932 granaglie, all'ordine. Raccomandato a Larden.

Pir. «Pratomagno» ital. arrivato il 5 luglio: da Barry Dock: rinfusa tonn. 9400 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 4 luglio:

Piroscafi e velieri a banchina 30, al largo 1: totale 31. Arrivati 2, partiti 7.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 9864; merci varie tonn. 444; totale tonn. 10308.

Merci caricate bordo: rinfuse tonn. 107; merci varie tonn. 273; totale tonn. 380.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 137; uomini 1231 — Carri caricati 469; scaricati 33 — Stato atmosferico sereno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque — Sole leva alle ore 4.30; tramonta alle ore 19.59 — Luna tramonta alle 7.32; leva alle 22.34.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 6.45 e 19.0; Alte ore 13.30.

Ieri 5, a Venezia, temperatura massima 31.0; minima 22.0.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 763.3.

L'Adige ieri era sempre in leggerissima piena e quasi stazionario.

Gli altri corsi d'acqua della Regione erano nelle seguenti condizioni: Livenza, Piave, Brenta, Brassine, Gorzone e Po in debole morbida; Isonzo, Tagliamento e Bacchiglione in magra.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 6 luglio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1469 — Giovanotti di coperta 231 — Mozzi di coperta con navigazione 53 — Mozzi di coperta senza navigazione 37 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 42 — Fuochisti 179 — Carbonai 651 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 36 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Titoli per 578 milioni passati in ammortamento

ROMA, 5

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di ammortamento per il debito pubblico interno si è riunito sotto la presidenza del Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata.

Il Consiglio ha preso in esame il rendiconto della cassa al 30 giugno 1928 che apparirà, in conformità alle disposizioni di legge, in allegato al conto del Tesoro di imminente pubblicazione. I titoli di debito pubblico acquisiti alla Cassa di ammortamento a tutto il 30 giugno 1928 ammontano a L. 578.959.100. In tale ammontare sono comprese le varie offerte affluite alla Cassa stessa.

Questa comunicazione è confortante perchè attesta la massima capacità della finanza fascista di mantenere e realizzare in tutte le direzioni la propria volontà di risanamento e di rafforzamento, attraverso procedure evidenti e continuamente controllabili. L'aver acquistato oltre mezzo miliardo di titoli del debito pubblico proprio durante il periodo in cui si è compiuto il massimo sforzo per la stabilizzazione, pel ritorno al regime aureo e in cui il bilancio dello Stato ha dovuto fronteggiare la riduzione delle entrate determinata dagli sgravi rispondenti alla rivalutazione mantenendo il pareggio, testimonia come anche l'istituto della Cassa di ammortamento abbia potuto funzionare non soltanto come istituto di collaborazione ad un'opera graduale di deflazione e di alleggerimento, ma si sia provato, in una ora difficile, come istituto organico e continuativo del nostro assestamento finanziario.

L'imminente pubblicazione del rendiconto risponde ai criteri di aperto controllo della finanza fascista, quali sono stati adottati e osservati fin dall'avvento al potere, dopo la marcia su Roma.

Cadono quindi definitivamente certe sparute critiche senatoriali, come certe cosidette competenti critiche extra-moenia di nostalgici del vecchio regime lasciati per sempre ai margini della marcia su Roma. Debbono invece oggi da questa notizia trarre il massimo conforto tutti quei numerosissimi italiani, quasi sempre modesti e poveri, che hanno inviato e inviano senza telegrammi, senza esibizioni, senza alalà alla persona del Duce, in cui vive umanamente lo Stato fascista, titoli del debito pubblico anche di cento lire, tolti dai loro limitati risparmi. Così, come sempre avviene in questa «tirannide fascista», anche i fatti della finanza assumono un significato di ordine morale.

Medaglie d'oro di benemerenza dell'Opera Balilla

ROMA, 5

L'Ufficio Stampa dell'Opera nazionale Balilla comunica:

S. E. il Capo del Governo, su proposta dell'on. Presidente dell'Opera nazionale Balilla, si è compiaciuto di conferire alle sottoindicate persone ed enti, la medaglia d'oro di benemerenza dell'Opera, in considerazione del particolare ed efficace interessamento esplicato ai fini dell'Opera medesima: a S. E. Giuseppe Volpi conte di Misurata, Ministro delle Finanze, a S. E. il marchese Gino Perrone Compagni, prefetto di Reggio Emilia, all'on. Achille Starace, vice segretario del P.N.F., al comm. Alessandro Melchiorri, vice segretario del P.N.F., all'Istituto delle Opere pie di S. Paolo in Torino.

Lo sviluppo della cooperazione
Nobile gesto di lavoratori

ROMA, 5

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Dino Alfieri, presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, che egli ha fatto una dettagliata relazione sul movimento cooperativo. Dalla relazione è risultato come la cooperazione, a conclusione di un lungo metodico lavoro riorganizzativo compiuto da un punto di vista pratico e teorico secondo le direttive del Duce, abbia raggiunto una piena efficienza, come dimostra la imponenza dei congressi provinciali che si svolgono in perfetta disciplina fascista ed in una atmosfera di sentita solidarietà sociale.

L'on. Alfieri ha quindi presentato al Duce la medaglia d'oro comm. Dario Itali, commissario governativo della cooperativa porta-bagagli alla stazione ferroviaria di Roma, assieme ai dirigenti Mattei Arturo, Araffa Pietro, Baldisseri Nicola, Canapi Giuseppe, D'Eramo Luigi, Zanchetti Mario.

I cooperatori hanno consegnato al Capo del Governo 10 mila lire in cartelle del prestito del Littorio in favore dell'Erario.

L'on. Mussolini ha vivamente ringraziato del munifico gesto dichiarando che tanto più esso aveva significato in quanto veniva da lavoratori; e, intrattenendosi affabilmente coi cooperatori, si è compiaciuto delle notizie relative alle benemerenze patriottiche della cooperativa stessa quali gli furono fornite dal comm. Vitali.

Matrimonio in extremis del motorista caduto con il gen. Armani

ROMA, 5

Ieri sera, all'ospedale del Celio, è morto il sergente motorista Egidi, che aveva riportato gravi ustioni nell'incidente aviatorio toccato l'altra sera al generale Armani. Il sottufficiale ha conservato fino all'ultimo momento la più completa lucidità di mente e poco prima di morire ha espresso il desiderio di essere unito in matrimonio con la sua fidanzata. Il generale Armani, che pure si trovava ricoverato al Celio, ha concesso il permesso e la cerimonia si è svolta tra la commozione dei presenti. Poco dopo la funzione l'Egidi è morto.

La sei giorni francese

MARSIGLIA, 5

Ieri sera è stata data al velodromo la partenza della corsa ciclistica dei sei giorni; 25 squadre, tra cui due italiane, partecipano alla gara.

Contro l'esercizio abusivo delle arti sanitarie

ROMA, 5

Il Sottosegretario di Stato all'Interno on. Bianchi ha diretto un'importante circolare ai prefetti del Regno, richiamandone la speciale attenzione su una recente, notevole serie di provvedimenti legislativi voluti dal Governo fascista allo scopo di combattere efficacemente il pericoloso fenomeno dell'abusivo esercizio delle professioni ed arti sanitarie.

La circolare rileva la speciale importanza di tali provvedimenti che, mentre sanciscono rigorose penalità a carico degli esercenti abusivi e di coloro che ne facilitano la illecita attività, definiscono per la prima volta il campo lecito di esplicazione delle arti ausiliarie (infermiere, odontotecnici, ottici, meccanici, ortopedici, massaggiatori, capibagnini, idroterapici) e ne subordinano l'esercizio al conseguimento di speciale licenza.

Dopo avere enumerato i titoli di abilitazione a ciascuna professione od arte, la circolare definisce, in relazione ad ognuna di esse, gli estremi dell'abusivo esercizio e detta precise disposizioni perchè la vigilanza su tale attività ed in ispecie su quelle che, come la farmacia e l'odontoiatria, maggiormente si prestano all'insidia dell'abusivismo professionale, sia dovunque esercitata con assidua oculatezza e con quel rigore che è indispensabile pel conseguimento dell'alto fine sociale e salutare che il nuovo provvedimento di legge si propone.

Curioso modo di far denari escogitato da un disoccupato

GENOVA, 5

Un giovanotto, che si qualificava per Angelo Presti, si presentava in questi giorni ad alcuni avvocati della nostra città, dicendo che aveva dovuto fuggire da Verona, dove si trovava suo padre, un ricco negoziante, avendo ferito gravemente, dopo una disputa, il fidanzato della propria sorella.

Egli pregava i legali di voler prendere il suo patrocinio, diceva che desiderava costituirsi, ma che prima di farlo voleva parlare col padre.

Agli avvocati il sedicente Presti chiedeva poi piccole somme per poter vivere qualche giorno, in attesa del padre. Egli aveva ottenuto così qualche centinaio di lire, e cento lire anche dall'avv. Custo di Bolzaneto. Questi inviava il giovane al collega avv. Lavagnino, il quale però, insospettito del contegno del sedicente Presti, lo pregava di ritornare il giorno dopo e avvertiva nel tempo stesso l'avv. Custo esprimendogli i suoi dubbi sulla verità della storia narrata dal giovanotto.

Quando quest'ultimo si ripresentava all'avvocato, abilmente interrogato, cadeva in contraddizioni. Accortosi di essere sul punto di venire smascherato, cercava di fuggire, ma veniva trattenuto e consegnato agli agenti. Allora il giovane confessava di essere il barbiere disoccupato Gregorio Toscano, di 25 anni, da Caltanisetta, e aggiungeva di aver inventato la storiella del ferimento per fare denari.

Lite che termina a rivoltellate

BOLZANO, 5

Nella borgata di Gioggnitz (confine tra la Stiria e la Bassa Austria), si trova da molti anni il pensionato ex-ferroviere Carlo Stangl, il quale, da diversi anni, è in continua lite giudiziaria con un suo avversario a nome Giovanni Pichler. Ieri sera, i due litiganti si erano imbattuti casualmente per via, fermandosi e parlandosi vivacemente circa i loro processi, che da anni si svolgono alla Pretura di Gloggnitz: i due si offesero da principio con insolenti invettive, cercando di provocarsi a vincenda, poi il Pichler, toccato sul vivo da un epiteto più insolente del solito, scagliatogli dal suo avversario, dette di piglio ad una rivoltella, che teneva nella parte interna della giacca, sparando poi come un pazzo contro lo Stangl, il quale rimaneva miracolosamente illeso. Il Pichler, poi, urlando le parole «Maledetto cane, ti farò la pelle un'altra volta», se la dette a gambe, ma veniva tratto in arresti un'ora dopo.

Sei bimbi uccisi in Germania dallo scoppio d'una granata

BERLINO, 5

Si ha da Breslavia che a Tarnowitz lo scoppio di una granata ha provocato una strage di bambini. Numerosi ragazzi stavano giuocando con una granata che non si sa ove avessero potuto trovare. Improvvisamente l'ordigno infernale esplose: sei bambini rimanevano uccisi sul colpo, quattro versano in pericolo di vita, parecchi altri sono feriti più leggermente. Inutile dire che la grave disgrazia ha gettato nella costernazione numerose famiglie di Tarnowitz.

Enormi imbrogli perpetrati a danno del demanio rumeno

BUCAREST, 5

Enormi imbrogli a danno dello Stato vennero scoperti nella regione petrolifera di Targoviste. Secondo i giornali, si sono comprati da contadini dei terreni privi di valore che poi venivano registrati al catasto come appartenenti all'erario, mentre ai compratori si attribuiva dal catasto stesso terreni dell'erario ricchi di petrolio. I danni subiti dal demanio rumeno ammonterebbero a 3 miliardi di «lei». Sono stati arrestati per complicità nelle truffe il vice-sindaco di Targoviste, il sindaco ed il vice-sindaco di Ocnitza, un geometra del distretto, un consigliere forestale ed il pretore. Altri arresti sarebbero imminenti.

Elezione parziale in Inghilterra

LONDRA, 5

In seguito all'elevazione alla dignità di pari del Governatore sir Roland Blades Epson ha avuto luogo una elezione parziale. Il Governatore Soutdvy è stato eletto con una maggioranza di ottomiladuecentosessantanove voti sul candidato liberale.

Radic rifiuta di trattare con rappresentanti della maggioranza

BELGRADO, 5

Il vice presidente del partito radicale Alessandro Stanojevic, che aveva ricevuto l'incarico di studiare la possibilità della formazione di un governo di larga concentrazione, ha voluto entrare in contatto con Radic. Questi ha risposto che non desiderava negoziare nè con Stanozevic, nè con un qualsiasi rappresentante della maggioranza della Camera attuale. Stanojevic ha reso conto al Sovrano della risposta di Radic e ha dichiarato che in queste condizioni egli non può eccettare la missione di formare un governo di concentrazione.

Il Re continuerà le consultazioni.

Una mozione contro Seipel dei social-democratici

VIENNA, 5

L'unione dei deputati social-democratici federali ha approvato una mozione colla quale viene constatato che il Governo federale senza avere informato il Consiglio nazionale ed il Consiglio provinciale ha concluso trattative col Governo italiano sulla questione dell'Alto Adige con uno scambio di messaggi, i quali, secondo le informazioni giunte fino ad ora dal Governo italiano, costituiscono una completa capitolazione del Governo federale ed una completa sconfessione dell'atteggiamento dell'Austria tedesca nella questione dell'Alto Adige deliberato dal Consiglio nazionale il 23 febbraio scorso.

«Questo risultato — dice la mozione — è destinato a provocare nel Tirolo meridionale tedesco la più profonda delusione. L'unione dichiara inoltre che è dovere del Governo federale di mettere immediatamente al corrente il popolo austriaco ed il Consiglio nazionale sul testo preciso dei messaggi scambiati fra il Governo italiano ed il Governo federale austriaco, messaggi che sono finora noti soltanto per comunicazioni del Governo italiano».

Spiegazioni del "Matin„ su una spiacevole pubblicazione

PARIGI, 5

In conseguenza di una pubblicazione fatta dal «Matin» a proposito della spedizione polare italiana, pubblicazione che produsse una dolorosa impressione negli ambienti italiani di Parigi, la presidenza del Sindacato dei corrispondenti italiani ha inviato al direttore di quel giornale una vibrante lettera di protesta in cui era messa in rilievo la tendenziosità che il «Matin» manifestava da qualche tempo di fronte agli avvenimenti della politica italiana.

In seguito all'invio di questa lettera una spiegazione è avvenuta fra il redattore capo e l'amministratore del «Matin» e il rappresentante dei corrispondenti italiani, Pirazzoli. Gli esponenti del «Matin» hanno riconosciuto che la pubblicazione da cui aveva origine il risentimento italiano era avvenuta nella notte di domenica, quando i controlli redazionali sono meno severi del solito. Essi hanno aggiunto che l'autore dell'articolo incriminato si era evidentemente lasciato trasportare dalla fantasia, oltre passando quei termini di rispetto e di amicizia in cui la direzione del giornale vuol rimanere di fronte all'Italia.

I corrispondenti di giornali italiani sono stati infine invitati a tenersi più in contatto con i colleghi del «Matin» per evitare in avvenire ulteriori spiacevoli malintesi. In questo modo l'incidente, aperto con l'invio della lettera di protesta, può considerarsi chiuso.

I 500 dollari di Strawinski e la tesi della Società del Teatro

PARIGI, 5

Le manifestazioni musicali in onore di Mozart, organizzate dalla Società Universale del Teatro e svoltesi con successo un mese e mezzo fa a Parigi, hanno un inatteso seguito giudiziario.

Uno dei principali partecipanti al festival mozartiano fu il compositore russo Igor Strawinski. Il celebre autore di «Petruska» e dell'«Uccello Azzurro» suonò il 19 maggio ad un concerto diretto da Bruno Walter ed ebbe un'accoglienza entusiastica dal pubblico. Per la sua partecipazione a quel concerto lo Strawinski aveva avuto un regolare contratto dalla Società Universale del Teatro, secondo il quale avrebbe dovuto ricevere 500 dollari. Il maestro russo non è riuscito però a farsi pagare quanto doveva avere e perciò ha citato davanti al tribunale il sig. Firmin Gèmier, direttore dell'Odèon, presidente della Società Universale del Teatro.

L'avventura di Strawinski ha dei lati assai divertenti. Quando egli reclamò i cinquecento dollari, che gli erano dovuti, ebbe la sorpresa di ricevere una lettera che esaltava il suo grande talento e lo ringraziava: «del modo di condursi da perfetto gentiluomo col quale aiutava la Società Universale del Teatro a traversare i momenti assai difficili in cui si trovava». In quanto ai 500 dollari non si faceva parola. Tanti complimenti ed esaltazioni nell'esprimere una gratitudine alla quale gli artisti non sono abituati e il silenzio sui dollari lo Strawinski in sospetto. Il compositore pensò di parlare direttamente a Gèmier. Il direttore dell'Odèon sostenne allora la tesi che la Società Universale del Teatro aveva patrocinato il festival mozartiano ma non aveva preso nessun impegno finanziario. Strawinski inviò a Firmin Gèmier una coppia del contratto ma il direttore dell'Odèon rispose che la persona che aveva firmato il contratto a nome della Società non era autorizzato a farlo.

Strawinski ha dichiarato ora al Tribunale che questa è la prova come la Società Universale del Teatro cerchi di non pagare gli artisti da essa scritturati per rappresentazioni date non a scopo di beneficenza, ma a solo profitto della Società stessa. Il dibattito, che sarà sostenuto dinanzi alla III Camera del Tribunale di Parigi, farà molto chiasso nel mondo artistico.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 188

Sabato 7 Luglio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al tri mestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di al tezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2

Il primato dell'ala italiana
dopo il grande volo Roma-Brasile

L'entusiasmo di Natal

NATAL, 6

Via Italcable. — *La ripresa del viaggio per Rio De Janeiro dell'«S. 64» è stata ostacolata da violentissimo temporale. L'apparecchio* **ha** *atterrato a Touros a nord ovest di Natal.*

A bordo di un aeroplano del servizio postale aereo Ferrarin e Del Prete sono giunti alle ore **11.45** *ricevuti entusiasticamente. Essi hanno lasciato l'S. 64 a Touros.*

Conquista civile

ROMA, 6

L'epico gesto di Ferrarin e Del Prete assicura all'Italia un'altra superba vittoria. Il primato dell'Italia nuova, dell'Italia fascista si concreta così di giorno in giorno al cospetto del mondo prima ostilmente incredulo, ora entusiasticamente ammirato di questo prodigio di rinascita che rinnovella dalle profondità inesauste della potenza latina le imprese e le glorie di una tradizione e di una missione universale di conquista civile e di impero spirituale.

Ferrarin e Del Prete, due italiani dell'Italia di Mussolini, hanno inciso un'altra volta a caratteri indelebili il nome di Roma nella storia immortale dell'eroismo umano.

1162 chilometri in più

Or fa un anno l'americano Chamberlin raggiungeva il suo massimo di 6294 chilometri, superando le altre lunghezze raggiunte anche successivamente da aviatori francesi e precedentemente dall'americano Lindbergh che aveva segnato un record di 5836 chilometri. Oggi Arturo Ferrarin e Carlo Del Prete compirono 7456 chilometri in 50 ore senza alcuna sosta: 1162 chilometri più di Chamberlin. E' un massimo percorso che per tempo non breve difficilmente sarà superato, a meno che Ferrarin e Del Prete non siano presto tentati di provarvisi. E allora possiamo attenderci tutto.

Quando nel giugno del passato anno Chamberlin e Levine da New York volarono in Europa scendendo in Germania, inghiottimmo la pillola amara, consolandoci con l'italianità dell'apparecchio, che era il «Columbia» dell'ing. Bellanca nostro connazionale. Più ragionevole motivo di conforto ci dette un mese fa il massimo raggiunto dal monoplano «S. 64» ideato dall'ing. Marchetti per la più lunga durata di volo in circuito chiuso. Con questa ultima prova, si ebbe la speranza che un apparecchio italiano, prima di ogni altro, avrebbe potuto trasvolare l'Atlantico nella sua maggiore larghezza.

E' interessante riferire come i due assi si rafforzarono nell'idea di scegliere l'America come mèta del loro volo. La sera del 31 maggio scorso, quando da poco l'«S. 64» aveva spiccato il volo da Monte Celio per la conquista del record di durata e di distanza in circuito chiuso, e l'apparecchio correva già lungo il mare di Porto d'Anzio, Ferrarin, che pilotava, si rivolse ad un tratto verso Del Prete e gridò tutto allegro: «Ma senti come marcia bene il motore. Ciò, volemo andar adiritura in America?».

"Sei matto?„

Del Prete, sgranando gli occhi, gli rispose: «Sei diventato matto?». Il dialogo cadde, perchè non è mai tanto vero come quando si sta in aria che il silenzio è d'oro, e il viaggio per l'America fu.... rinviato. Ma l'episodio conferma che l'impresa odierna costituiva fin da allora e assai prima di allora il fermo proposito e il più ardente desiderio dei due assi, che certamente l'avevano già studiata e organizzata in ogni sua parte. Il raid di Porto d'Anzio non era in fondo che una specie di prova generale, alla vigilia del maggior viaggio oltre l'Atlantico.

Andò così bene la prova e tanto ne furono soddisfatti Ferrarin e Del Prete che, come si è visto, il viaggio è seguito a soli 30 giorni. Il successo è stato ottenuto grazie ad una preparazione assidua e silenziosa, della quale è da lodare l'intensità non meno che il riserbo. Infatti nulla si seppe finchè tutto non fu pronto e mercoledì mattina gli italiani, aprendo i giornali, leggevano stupefatti che alle ore 19.51 l'apparecchio «S. 64» si era distaccato dal campo di Monte Celio per tentare la conquista del record di distanza. Per «tentare», diceva il comunicato ufficiale; notiamo e lodiamo l'esemplare modestia del comunicato, un avviso senza aggettivi, laconico e semplice, quasi che si trattasse di un volo da Roma a Napoli. Seguiva un più astuto avvertimento: che l'apparecchio si era diretto verso l'America latina. 'indeterminatezza rispondeva alla stessa serietà che chiamava tentativo il grande volo senza sosta.

Intanto è per noi italiani ragione di compiacimento sapere che la navicella aerea è partita dal cielo di Roma e che romano è pure l'ingegnere che l'ha immaginata e costruita. Il saluto di Roma all'America Latina non poteva essere inviato con mezzo più degno e le nostre lontane colonie a giusta ragione saranno orgogliose della madre patria, perchè l'ala d'Italia percorre tutti i cieli, ovunque con pari ardimento.

Siamo veramente in presenza di raid di un'intera generazione d'italiani e ne siamo noi stessi gli attori e gli spettatori, come sempre accade quando un popolo esprime individui che sono sì di eccezione, ma che visibilmente riassumono le migliori qualità di una grande massa nazionale.

Tutti gli italiani giovani ammirano Ferrarin e Del Prete come tipi umani, ma anche come tipi di italiani. Per la medesima ragione il medesimo amore va a Nobile, a De Pinedo, a Biagi, a Maddalena, ad Alessandrini.

«Che cosa può arrestare questo sforzo individuale e collettivo? — scrive la «Tribuna». — Articoli di giornali esteri, invidie recondite, colpi di sciagura? Nulla: il fatto avviene nell'ordine naturale. Nobile non riesce. Ferrarin riesce; poi domani un altro non riuscirà. Non contano più gli episodi di fatto uno per uno: conta il fatto in sè, il fatto di tutti gli italiani che ovunque vogliono affermarsi».

Il «Lavoro d'Italia» mette in rilievo come i clamorosi successi raccolti in questi ultimi tempi dall'aviazione italiana derivino da una preparazione modernissima, accurata, perfetta

«Il nostro saluto e la nostra riconoscenza — scrive il giornale — oggi non vanno soltanto a Ferrarin e Del Prete che hanno conquistato all apatria un ambito primato, ma anche al grande Capo, al Duce che con volontà inflessibile ha trasformato la miseranda eredità aviatoria del dopo guerra in un superbo e formidabile strumento di potenza e di gloria, pronto a tutti i cimenti e a tutti i sacrifici, per la difesa e l'avvenire della patria».

L'Ambasciatore del Brasile S. E. Jeffè, ha inviato agli aviatori Ferrarin e Del Prete il seguente telegramma:

«Esulto per la vostra superba, incomparabile vittoria, commosso al pensiero che la bandiera brasiliana affidatavi con amore tremoli ora fra ali gloriose italiane sotto fraterno cielo della mia patria acclamante unanime al vostro leggendario eroismo, gloria imperitura d'Italia. Ringrazio ancora una volta per la gentile vostra incombenza di porgere a S. E. il Presidente della Repubblica il mio omaggio affidatovi alla partenza, felice di celebrare nuovo legame indistruttibile fraternità Italia-Brasile».

L'entusiasmo francese

PARIGI, 6

Il magnifico volo di Ferrarin e Del Prete, che ieri sera, a causa delle notizie incerte e contraddittorie pubblicate da vari giornali sembrava quasi non potesse essere compiuto e aveva lasciato scettici il pubblico e la stampa, questa mattina solleva in tutti gli ambienti grande entusiasmo e viene commentato con frasi di vivissimo elogio. Tutti gli altri avvenimenti che in questi giorni avevano appassionato la stampa francese passano per un momento in seconda linea innanzi alla prova degli aviatori italiani che viene considerata una delle più belle finora compiute, con leale riconoscimento unanimemente espresso.

Prova di andacia

Per quanto la notizia dell'atterramento a Genibabu sia giunta quando i giornali andavano in macchina, alcuni dei principali quotidiani parigini pubblicando la notizia già la commentavano brevemente. Il *Petit Parisien*, che apre la sua ultima edizione con il racconto dell'impresa dei due aviatori, scrive:

«Gli aviatori italiani Ferrarin e Del Prete, già detentori del *record* del mondo di durata, sono magnificamente riusciti nel loro tentativo per battere il *record* di distanza in linea retta e senza scalo da Roma al Brasile, volando per oltre 6500 km., mentre l'antico *record* dell'americano Chamberlin non è che di 6294 km. Ma la cifra per quanto sia formidabile non dice tutta la grandezza della nuova impresa dell'aviazione italiana. L'itinerario scelto dai due aviatori era una prova di audacia non banale. Mentre la più gran parte dei candidati al titolo di *recordsman* di distanza scelgono dei percorsi terrestri, dall'Europa verso l'Estremo Oriente ad esempio, Ferrarin, che da vario tempo accarezzava il progetto oggi compiuto, non ha esitato a lanciarsi verso la giovane America.

«Come la più gran parte dei *raids* aerei transcontinentali, quello adesso compiuto non può avere storia. Ferrarin e Del Prete sanno che, partiti da Roma, hanno dovuto durante lunghe ore sorvolare terre e mari; sono passati attraverso numerosi banchi di nebbia traditrice, e hanno, senza pensarci, forse, oltrepassato numerosi pericoli. Essi sanno che si sono posati là, su questa terra latina, con la stessa calma, la stessa semplicità che avevano messe per partire dalla Città Eterna. La vittoria di Ferrarin e Del Prete non può essere oggetto di molte discussioni bisogna constatare e ammirare».

Il *Petit Journal*, che pubblica al posto d'onore la notizia della nuova vittoria delle ali italiane, scrive fra l'altro:

La più bella impresa

«L'impresa appena compiuta dai due grandi campioni italiani Ferrarin e Del Prete, è la più bella che si possa immaginare. Il lettore ci dirà: Avete già impiegato le stesse espressioni per la traversata del Pacifico, il *raid* di Costes e Le Brix, ecc. Evidentemente però questa è la più bella prova del meraviglioso progresso realizzato dall'aviazione. Peccato che noi partecipiamo così poco a questa marcia verso la gloria. Avevamo Guilbaud: abbiamo preferito destinarlo a una opera di umanità e di sacrificio, mentre con tutta la sua anima anch'egli voleva attaccare l'Atlantico. Ci resta da compiere il volo Parigi-Nuova York. Dopo il volo di Ferrarin e Del Prete potremo lanciarci verso di esso con lo stesso entusiasmo? E' il volo Parigi-San Francisco che bisognerebbe realizzare e, se tardiamo ancora un poco, per avere il diritto all'ammirazione mondiale bisognerà volare da Parigi a Honolulu. Quel che è meraviglioso nel *raid* italiano, al di fuori della perfezione del materiale, è il valore dell'equipaggio».

Ma non soltanto la trasvolata viene esaltata, ma l'organizzazione tutta dell'aviazione italiana. Il *Petit Journal*, infatti, dopo avere ricordato le precedenti imprese di Ferrarin e Del Prete, continua:

«Esattamente un mese dopo aver battuto i *records* del mondo di distanza in circuito chiuso e di durata, sullo stesso aeroplano, con lo stesso motore, lo stesso equipaggio partiva senza chiasso. Si rimprovera sovente agli italiani la loro esuberanza: quale lezione ci danno nella loro preparazione dei *raids!* Generalmente un aeroplano, per eseguire un volo di durata in circuito chiuso, è un apparecchio fatto per segnare il passo il più lungamente possibile. Rari sono coloro che hanno voluto rinnovare il loro successo con un viaggio in linea retta. Ferrarin e Del Prete hanno voluto provare, al contrario, che un buon aeroplano poteva resistere per lungo tempo e permettere due imprese a breve distanza.

«Con quale eleganza i due aviatori polverizzano i *records*: l'antico *record* di durata in circuito senza scalo era di 53 ore e 37 minuti: il *record* di Ferrarin e Del Prete è di 58 ore e 37 minuti, cioè cinque ore di più; l'antico *record* di distanza in linea retta senza scalo era di 6294 km.; il *record* di Ferrarin e Del Prete di oltre 6500 km. Davanti a tali risultati non ci resta che inchinarci con rispetto e invidiare l'energia e la fiducia dei nostri vicini che in tre anni di lavoro sono riusciti a conquistare alla loro aeronautica il posto che noi avevamo occupato per lungo tempo. Presentemente sono detentori di tutti i più grandi *records*. Ammiriamo e non dimentichiamo il passato nella speranza dell'avvenire».

Anche il *Figaro*, per quanto non avesse ancora la notizia ultima dell'atterramento, commentava il volo scrivendo:

«Quest'impresa, all'attivo delle ali italiane già tanto gloriose, è la nuova prova della straordinaria vitalità di questa aviazione, che possiede i *records* del mondo che possedeva la Francia due anni fa. L'impresa di Ferrarin e Del Prete, mentre lascia dietro di sè tutto quanto fu compiuto fino a oggi in ogni ramo dell'aviazione, apre possibilità magnifiche all'aviazione commerciale. Essa resterà certamente insieme a quella di Lindbergh l'impresa più netta e anche una delle più ammirevoli per la sua straordinaria precisione».

Giunge intanto la prima eco dell'entusiasmo suscitato anche negli Stati Uniti dalla bellissima impresa. L'edizione continentale del *New Yok Herald* riceve da Nuova York:

«La stampa di Nuova York ritiene nei suoi commenti generali che il volo del maggiore Del Prete e del comandante Ferrarin sia uno dei maggiori che siano stati finora registrati nella storia dell'aviazione. I giornali dedicano intere colonne alle comunicazioni telegrafiche e alle fotografie dell'impresa. Un editoriale del *New York Times* mette in evidenza il grande significato commerciale per l'Argentina, il Brasile e il Cile del volo italiano, che dimostra la possibilità di un grande sviluppo delle comunicazioni aeree. Il *New York Tribune*, pure nell'articolo editoriale, commenta il volo dicendo che Ferrarin e Del Prete, che già erano tra i più grandi piloti del mondo, hanno ancora aumentato la loro fama e onorato l'aviazione italiana».

L'aviatore svedese Lundborg salvato
Ipotesi sulle sorti del gruppo Mariano

STOCCOLMA, 6

L'Agenzia Telegrafica Svedese *dice che il capo della spedizione di salvataggio svedese telegrafa dallo Spitzberg che stamane l'aviatore Lundborg è stato salvato.*

L'Agenzia Telegrafica Svedese *comunica:*

Mancano particolari sul salvataggio dell'aviatore svedese Lundborg che si trovava presso il gruppo Viglieri in seguito all'avaria riportata dal suo aeroplano. Lundborg ha telegrafato soltanto a sua moglie di essere stato salvato dal suo camerata, il tenente svedese Schjberc.

Un altro dei prigionieri dell'Artide è stato salvato dagli aviatori. Su questo salvataggio si sa che gli svedesi avevano ieri annunziato di essere pronti ad attuare con un piccolo apparecchio Moth *monomotore una spedizione per atterrare sul campo di ghiaccio dove si trova il gruppo Viglieri e cominciare a trasportare i naufragai. Essi avevano improvvisato a tale scopo una piccola base sulla costa nord-est della terra del Principe Oscar, presso Capo Brun e quivi essi contavano di depositare i naufraghi a mano a mano che li avessero raccolti sui ghiacci. Tale base può considerarsi come la più prossima possibile alla tenda rossa.*

L'aeroplano Moth *ad ogni viaggio non avrebbe dovuto compiere più di sei o sette miglia in linea d'aria per ogni singolo tragitto, perchè tale è la distanza fra il gruppo Viglieri e la costa. La esecuzione di tale impresa deve aver avuto inizio durante la notte. Ha concorso ad essa l'aeroplano finlandese* Turku *pilotato dal tenente Sarko che lasciò la Baia Virgo in direzione est ieri sera alle ore 22.*

Sulle sorti di Mariano

R. N. CITTA' DI MILANO, 6

(Via radio Monterotondo). — A bordo del battello recante gli approvvigionamenti alla «Città di Milano» della Baia del Re, troviamo stamane il noto cacciatore Kramer che diresse la prima marcia di esplorazione da South Gate alla Baja Mossel. La particolare competenza di questo Norvegese, che da un trentennio vive sulle Svalbard, conferisce una notevole importanza alle sue opinioni relative alla sorte del gruppo Mariano. La marcia dei tre uomini, qualora essi fossero giunti dall'isola di Foyn alla Terra di Nord Est attraverso la banchisa, avrebbe dovuto svolgersi forzatamente rasentando il mare. La costituzione orografica delle Spitzbergen, nonchè lo scarso equipaggiamento, escludono a priori che i tre uomini possano essersi internati nell'isola sia pure allo scopo di accorciare il cammino.

Immaginate un torrione su cui i ghiacci e le nevi si rovesciano verso la costa attraverso paurosi canaloni. Asperrimi coni montagnosi si alternano con i frontali delle fiumane glaciali e nessuna valle penetra dentro l'acrocoro che esercita in modo invincibile il predominio della altitudine e del freddo. Soltanto lungo la costa i sedimenti morenici parzialmente scoperti dalle navi agevolano le condizioni di marcia ai tre uomini che non potrebbero avere scelto altra via. Soltanto brevi interramenti potrebbero giustificare la convenienza di traversare i ghiacci in un punto ove i loro profili montagnosi riducono la loro ampiezza. Subito dopo l'unica via aperta ritorna ad essere quella costiera.

Orme sulla neve

E' quindi possibile ad esperti conoscitori di quelle regioni accertare con sicurezza se Mariano e i compagni abbiano messo piede sulla Terra di Nord Eest? Purtroppo la opinione contraria di Kramer concorda con quelle molto dubitative espresse al passaggio dalla base Beverly dalla pattuglia Sora e più tardi da quella dei Sucaini. Albertini e Matteoda, che con due norvegesi hanno raggiunto Capo Smith.

Anche i piloti svedesi che volarono a bassissima quota lungo la costa dell'isola di Capo Nord escludono categoricamente l'esistenza di qualsiasi impronta del gruppo Mariano. Anche Lutzow afferma di avere individuato agevolfente le traccie delle slitte delle pattuglie soccorritrici, traccie di orsi e null'altro.

I residui della neve invernale sopra i passaggi obbligati sono elementi indicatori eccellenti e qualora i tre uomini fossero passati sul prato cristallino, le orme sarebbero rimaste impresse; si osserva però che gli uomini erano calzati con leggeri finko di renna, onde le orme potrebbero non essere visibili. Questa considerazione conforta le nostre speranze, ma viene spontanea la riflessione che gli uomini avrebbero lasciato volontariamente altri segnali qualora si fossero accorti della precarietà delle impronte. La neve cadente a questa stagione è scarsa e non è persistente, per cui si deve pure escludere che ulteriori strati abbiano sepolto gli eventuali segnali anche se questi fossero stati posti nei giorni già lontani che seguirono immediatamente la partenza di Mariano dall'accampamento dei naufraghi.

Le nevi estive scompaiono rapidamente mentre i residui invernali rimangono in base ad un processo che potremmo dire alveolare e che non distrugge la crosta superficiale.

Le pattuglie trovarono impronte di orsi di data molto remota a giudicare dal fatto che gli orsi emigrano verso nord all'inizio della primavera. Poichè ancor oggi il generale Nobile ritiene assolutamente sicuro di aver visto Mariano, Zappi e Malmgreen raggiungere l'isola Foyn e poichè manca qualsiasi indizio di presenza di uomini sopra la terraferma, non si può per doloroso, ma rigido dovere di cronaca, escludere l'ipotesi che la marcia dei tre valorosi sia stata troncata da ostacoli insormontabili e fatali tra l'isola e la terra nor est.

La mente di chi conosce le tremende incognite della banchisa, corre alle verdi profondità dei crepacci, alla insidia dei canali intersecanti il pack e alle fragili croste ghiacciate pronte ad infrangersi per inghiottire le vittime.

L'esperienza di Malmgreen

Senonchè bisogna ricordare che Malmgreen fu imbarcato dal 1922 al 1925 sul «Maud» durante la sua deriva con la banchisa attraverso l'oceano glaciale di Siberia. Sono tre anni di esperienza polare che apportano valido elemento all'ottimismo sulla sorte del gruppo. Inoltre anche ammettendo che la banchisa abbia teso qualche insidia, non si può ragionevolmente supporre che tre uomini siano stati contemporaneamente trascinati in qualche abisso. Nobile si ricorda che i tre partirono con corde e allora il fatto che abbiano potuto riunirsi in cordata è confortante benchè i due audaci capitani di corvetta e Malmgreen potrebgero aver accomunato la loro triste sorte non avendo ognuno la propria autonomia di marcia.

Avendo chiesto il parere del generale il cui stato di salute non gli consente lunghe conversazioni mi rispose: «Malmgreen dovrebbe vivere ancora per trenta giorni e poichè il gruppo partì in ottime condizioni, ho piena fiducia nel suo ritorno».

Ad ogni modo è doveroso dire che qualunque sia la sorte toccata ai tre uomini, si deve segnalare all'opinione pubblica il sublime ed eroico gesto di questi due ufficiali della R. Marina che, due ufficiali della Regia Marina che, nonostante la piena cognizione dei pericoli cui andavano incontro risolsero di affrontare con Malmgreen le incognite della marcia attraverso il ghiaccio con l'unico intento di chiamare soccorso per facilitare il salvamento dei compagni.

Mirko Ardemagni

Auriti ricevuto da Seipel

VIENNA, 6

Il Ministro d'Italia comm. Auriti è tornato stamane proveniente da Roma. Il Cancelliere mons. Seipel lo ha ricevuto a mezzodì e lo ha accolto molto calorosamente dopo la sua lunga assenza.

Le vane ricerche del "Marina„ I.

OSLO, 6

L'idrovolante italiano «Marina 1» pilotato dal capitano Ravazzoni ha fatto oggi un volo lungo la costa da Tromsoe a Vadsoe..

Nel fare il ritorno a Tromsoe l'idrovolante ha seguito una rotta sul mare aperto. Tutte le ricerche effettuate dall'idrovolante non hanno però dato risultato e non è stata trovata alcuna traccia del «Latham 47».

I sucaini ripetono l'esplorazione
per ritracciare il gruppo Mariano

R. N. CITTA' DI MILANO, 6

(Via radio S. Paolo). La esplorazione è seguita da Capo Nord a Capo Leigh Smith dalla slitta con i sucaini Albertini e Matteoda dal 22 giugno al 1. corr. non ha trovato traccie del gruppo Mariano.

L'esplorazione viene ripetuta in senso inverso.

Il 'Krassin, immobilizzato
per la riparazione di un'elica

MOSCA, 6

L'«Agenzia Tass» annunzia che il «Krassin» segnala che stasera trovasi nella posizione 80. 50 nord e 22. 20 est.

La nave ha un'elica danneggiata e procede alla riparazione. Durante la notte il «Krassin» ha derivato colla banchisa di 100 metri.

Il presunto assassino di Savorelli nuovamente interrogato

PARIGI, 6

Alvise Pavan accusato dell'assassinio del Savorelli è stato tradotto nel pomeriggio dinanzi al giudice istruttore. Il Pavan che al momento del suo arresto aveva fatto delle precise dichiarazioni sul delitto oggi invece dinanzi al giudice ha sostenuto di non saper nulla dell'assassinio del Savorelli. Egli si è rifiutato di rispondere alle domande del magistrato.

Il programma del Gabinetto greco esposto da Venizelos

ATENE, 5

Il nuovo gabinetto greco si è riunito sotto la presidenza di Venizelos il quale, prima di procedere alla discussione dell'ordine del giorno, ha rivolto un discorso ai Ministri dicendo che il programma del Governo verrà esposto in una dichiarazione che sarà fatta davanti alla Camera, oppure direttamente al popolo, qualora la Camera venisse disciolta.

Ha raccomandato sopratutto di realizzare economie in tutti i servizi pubblici, di assicurare un aumento della ricchezza nazionale mediante lavori produttivi come fu fatto nel periodo dal 1910 al 1915.

Accennando all'eventualità delle elezioni legislative, il Presidente del Consiglio ha rilevato la necessità di assicurare elezioni imparziali. Del resto la presenza nel gabinetto di due eminenti uomini politici che non appartengono al partito liberale, costituisce una garanzia di più che le prossime elezioni saranno una libera manifestazione della vera volontà del popolo. E' per questo che Zavitzianos, le cui preferenze personali erano rivolte in altra direzione, ha accettato di assumere il portafoglio dell'interno.

Caldo eccezionale a Roma

ROMA, 6

L'osservatorio astronomico del Campidoglio comunica: La temperatura massima registrata verso le ore 14.45 dal termometro esposto a nord ovest e all'ombra ha segnato 35 gradi. Naturalmente in città la temperatura è stata di qualche linea superiore.

Entusiastici commenti brasiliani
al volo di Ferrarin e Del Prete

RIO DE JANEYRO, 6

Tutta la stampa, compresa quella estremista, glorifica gli eroi del grande volo ed esalta lo sforzo compiuto.

L'«A Noite», l'organo più popolare e diffuso della capitale, dice che questo raid riflette lo sforzo di un Governo attivo e forte che sa creare uno spirito di iniziativa e di conquista.

«La comunione costante degli intenti chet utti unisce in un unico spirito di collaborazione porta l'Italia verso innumerevoli successivi trionfi. L'Italia d'oggi è un vivaio di uomini capaci di formare la grandezza della loro Patria: il glorioso volo di De Pinedo, l'impresa fascinante di Nobile, la grande crociera mediterranea che è stata la massima dimostrazione aerea mondiale, fanno risaltare lo spirito universale italiano.

L'attuale impresa di Ferrarin e di Del Prete è il risultato dell'atmosfera di forza e di conquista dell'Italia. Il disastro del dirigibile «Italia» è un nuovo sprone per gli aviatori italiani, i quali anzichè disarmarsi si lanciano verso una nuova e più meravigliosa avventura. Ferrarin e Del Prete volando verso l'America sono una viva testimonianza della fede e dell'entusiasmo che oggi regna nella culla della latinità. L'irradiante volontà di Mussolini uomo che imprime a tutta la nazione la forza e la sua energia ha dato un desiderio di conquista al cuore italiano.

Noi accogliamo — conclude il giornale — con l'entusiasmo cui hanno diritto i due assi latini rappresentanti delle idealità di un grande popolo di ambasciatori della nuova Italia.

La «Patria» scrive: Non basta lodare, è necessario comprendere. Mentre gli assi del «Santa Maria» non ancora riposano, ecco l'impresa Nobile ed ecco la grande crociera mediterranea. Mentre la tragedia travolge gli eroi polari, Ferrarin e Del Prete battono il «record» della permanenza in volo ed attuano una nuova gesta di grande eroismo. Tutto questo riflette il sentimento di una forza collettiva e mostra uno stato d'animo collettivo, e il valore dell'Italia nuova.

L'Italia di Mussolini è lo spirito che condusse al Piave e che ha restituito alla Patria un sentimento imperiale. Tutto è effetto di questo genio e l'Italia di De Pinedo, di Nobile, di Ferrarin e Del Prete e il fascismo di Ferrarin e Del Prete non sono espressioni di eroismo individuale ma irradiazione della forza della grandezza della gloria di un popolo che rinasce

«Il grande eroe di questa avventura di rinanscenza romana è Mussolini; questa la sua Italia che noi ammiriamo ed applaudiamo e che in questo momento di ansia emoziona ed inspira il mondo».

Un premio di mezzo milione stabilito dal Brasile

Quando Francesco De Pinedo, attraversato l'Atlantico, portò il rombo dei suoi motori sulle inviolate foreste del Mato Grosso, la Camera di Commercio italiana di San Paolo del Brasile bandì una gara internazionale per la traversata dell'Atlantico dall'Italia al Brasile allo scopo di dimostrare che effettivamente esiste la possibilità di rapide e pratiche comunicazioni aeree fra i due Paesi.

Sotto il patrocinio dell'Ambasciatore d'Italia nel Brasile vennero raccolte in quindici giorni fra gli Italiani cinquecento mila lire che furono depositate presso l'Ambasciata d'Italia a Rio de Janeiro istituenti un «Premio De Pinedo» da assegnarsi a quell'aviatore italiano o di qualsiasi altra nazionalità che, con apparecchio e con motori di ideazione e costruzione italiana, impiegherà il minore tempo nella traversata dalle coste continentali d'Italia alle coste continentali del Brasile.

Le isole dei due paesi non sono considerate, agli effetti della gara, come punto di partenza e di arrivo, ma solo come scali.

Il tempo massimo durante il quale dovrà essere compiuta la traversata è contato al momento della partenza dalle coste continentali dell'Italia all'arrivo alle coste continentali del Brasile ed è fissato in 96 ore, se si tratta di idrovolante, in 60 ore se si tratta di aeroplano. E' lasciata ai concorrenti la libera scelta del punto di partenza dalla penisola italiana e il punto d'arrivo alle coste del Brasile, come pure quello degli scali.

In conformità con gli intenti di praticità commerciale cui è ispirata la gara, i concorrenti dovranno portare a bordo almeno tre persone, nonchè un peso morto di 500 kg. Sono esonerati da queste condizioni gli apparecchi che compissero il percorso Italia-Brasile in una sola tappa. E' lasciata libertà ai concorrenti di munire gli apparecchi di qualsiasi installazione ritenuta vantaggiosa ai fini del buon successo dell'impresa. Il concorso sarà chiuso il 31 dicembre 1928, ma il tempo potrà essere prorogato modificando, se del caso, le condizioni della gara qualora nessun concorrente si fosse presentato o avesse conseguito il premio. I concorrenti avranno pieno diritto di partecipare alla gara con uno o più tentativi, cambiando anche tipo di apparecchio.

Pur restando fermo che, agli effetti del concorso, il tempo della traversata verrà calcolato dall'ora di partenza dall'Italia all'ora di arrivo alle coste del Brasile, tuttavia, per i fini di fratellanza italo-brasiliana e di propaganda commerciale cui l'iniziativa è ispirata, è fatto obbligo a tutti i concorrenti di fare scalo in quelle tra le seguenti località che consentano l'ammaraggio o l'atterraggio secondo il tipo di apparecchio: Recife, Bahia, Victoria, Rio Janeiro, Florianopolis, Rio Grande, Porto Alegre, Santos, S. Paulo.

Da queste condizioni appare evidente lo scopo pratico del premio, che non intende stimolare l'esibizionismo che abbia soltanto carattere di acrobazia e di record, ma vuole indurre a realizzare un volo che abbia tutte le caratteristiche di sicurezza e di praticità e che costituisca, insomma, l'inizio di nuove possibilità di rapide comunicazioni fra i due continenti.

Radic rifiuta due volte la Presidenza del Consiglio

VIENNA, 6

(E.M.) I primi due giorni della crisi jugoslava erano trascorsi fino a stasera quasi inutilmente. Già ieri il Sovrano aveva chiamato a sè il presidente della commissione centrale del partito radicale Alessandro Stanojevic e l'aveva pregato di assumersi il difficile incarico di comporre il nuovo ministero. Stanojevic appartiene all'ala dei radicali che negli ultimi tempi si sono dimostrati quanto mai malcontenti del governo di Vukicevic. Egli però, date le difficoltà della situazione, pregava il Re di esonerarlo dal difficile compito aggiungendo a giustificazione la sua tarda età e le deboli condizioni di salute. Per contro si assumeva il compito di sondare il terreno allo scopo di trovare una base d'accordo fra la coalizione della maggioranza e quella dell'opposizione.

Stanojevic si era messo subito all'opera e dopo i primi contatti con gli uomini politici del suo stesso partito faceva chiedere a Radic un'udienza per sentire il suo parere. Il capo dei contadini croati si rifiutava però di riceverlo, sicchè non gli restava che ripresentarsi al Re per dichiarargli che anche questa sua opera di preparazione non era stata possibile per l'atteggiamento intransigente di Radic.

Il Sovrano decise quindi nelle prime ore del pomeriggio di oggi di dare alle trattative un andamento più accelerato e di aprire le consultazioni dirette con l'opposizione. Radic si trova sempre all'ospedale, sicchè il Re ha fatto chiamare Pribicevic, capo dei democratici indipendenti, ed ha affidato a lui, che già da tempo non veniva più ricevuto alla reggia ed era considerato dai serbi come la loro bestia nera, il mandato di offrire al capo dei contadini la presidenza del Consiglio. Radic ha però dichiarato di non poter accettare l'invito del Sovrano, poichè nessun deputato croato si dichiarerà mai disposto a partecipare ad un gabinetto se non a condizione che abbia l'incarico di sciogliere l'attuale Skupcina e indire le nuove elezioni.

La coalizione dell'opposizione ha posto quindi in tal modo direttamente al Re le sue condizioni. Pribicevic è tornato stasera dal Sovrano a riferirgli e a quanto si afferma Re Alessandro ha accettato il punto di vista di Radic ed ha pregato nuovamente Pribicevic di tornare da questi e di offrirgli ancora la presidenza.

Anche stavolta però la gita non ha avuto esito positivo; Radic ha risposto che, essendo ammalato, non può dedicarsi con la sufficiente energia voluta a tutto il lavoro di preparazione delle elezioni e quindi ha pregato Pribicevic di riferire al Sovrano che la coalizione demo-rurale è disposta a dare il suo appoggio ad un gabinetto affidato ad una personalità politica assolutamente neutrale e che abbia il compito di sciogliere la Skupcina e di indire le elezioni.

Mentre vi telefono Pribicevic trovasi in udienza dal Sovrano per riferirgli i desiderata del capo dei croati. Se tale punto di vista viene accolto dal Sovrano, è facile che la crisi si risolva rapidamente segnando una vittoria dell'opposizione, la quale è sicura di guadagnare la maggioranza parlamentare se le elezioni verranno eseguite in un regime di libertà.

Una mozione contro Seipel dei social-democratici

VIENNA, 6

L'unione dei deputati social-democratici federali ha approvato una mozione colla quale viene constatato che il Governo federale senza avere informato il Consiglio nazionale ed il Consiglio provinciale ha concluso trattative col Governo italiano sulla questione dell'Alto Adige con uno scambio di messaggi; i quali, secondo le informazioni giunte fino ad ora dal Governo italiano, costituiscono una completa capitolazione del Governo federale ed una completa sconfessione dell'atteggiamento dell'Austria tedesca nella questione dell'Alto Adige deliberato dal Consiglio nazionale il 23 febbraio scorso.

«Questo risultato — dice la mozione — è destinato a provocare nel Tirolo meridionale tedesco la più profonda delusione. L'unione dichiara inoltre che è dovere del Governo federale di mettere immediatamente al corrente il popolo austriaco ed il Consiglio nazionale sul testo preciso dei messaggi scambiati fra il Governo italiano ed il Governo federale austriaco, messaggi che sono finora noti soltanto per comunicazioni del Governo italiano».

Il Reichstag approva il programma del Governo

BERLINO, 6

(R.S.) La seconda giornata di discussione sulle dichiarazioni del governo si è aperta con un discorso del Cancelliere Muller il quale ha specialmente dedicato la sua intenzione a ribattere le accuse mossegli ieri dal capo dei tedesco-nazionali conte Westarp. Dopo il Cancelliere parlò, rumoreggiatissimo dai comunisti, il nuovo Ministro delle finanze Hilferding, rivendicando a sè stesso gran parte del merito per la stabilizzazione della moneta o almeno per l'arresto dell'inflazione. Seguì un rappresentante comunista e infine un nazional socialista, il quale suscitò un grossissimo incidente attaccando personalmente il Ministro delle Finanze, dichiarando cioè che è vergognoso che sul banco dei Ministri abbia preso posto un «porco ebreo galiziano».

Il presidente Loebe interruppe immediatamente l'oratore invitandolo a lasciare la sala per offese ad un membro del governo. Fra clamorose urla di tutti i settori l'esuberante deputato dovette accettare l'espulsione e andarsene lentamente dopo aver bevuto con dignità il bicchiere d'acqua che gli spettava.

Seguirono i rappresentanti dei gruppi minori e infine si venne al voto che doveva significare adesione al programma esposto dal gabinetto. Si ebbero 261 voti favorevoli e 130 voti contrari, più 28 astenuti. A favore del gabinetto votarono i social-democratici, i democratici, il centro cattolico e i populisti. Votarono contro i tedesco-nazionali, i comunisti e i partiti intermedi. Si astenne compatto il gruppo del partito economico.

L'esito della votazione era previsto o quasi calcolato in antecedenza e la sola sorpresa è costituita dal grande numero di deputati che si sono squagliati al momento di esprimere la loro opinione, pur avendo fino a quel momento partecipato alla discussione. I lavori del Reichstag sono stati infine sospesi e rimandati a martedì prossimo per la discussione della questione della festa nazionale per l'annuale della proclamazione della repubblica.

Spiegazioni del "Matin" su una spiacevole pubblicazione

PARIGI, 6

In conseguenza di una pubblicazione fatta dal «Matin» a proposito della spedizione polare italiana, pubblicazione che produsse una dolorosa impressione negli ambienti italiani di Parigi, la presidenza del Sindacato dei corrispondenti italiani ha inviato al direttore di quel giornale una vibrante lettera di protesta in cui era messa in rilievo la tendenziosità che il «Matin» manifestava da qualche tempo di fronte agli avvenimenti della politica italiana.

In seguito all'invio di questa lettera una spiegazione è avvenuta fra il redattore capo e l'amministratore del «Matin» e il rappresentante dei corrispondenti italiani, Pirazzoli. Gli esponenti del «Matin» hanno riconosciuto che la pubblicazione da cui aveva origine il risentimento italiano era avvenuta nella notte di domenica, quando i controlli redazionali sono meno severi del solito. Essi hanno aggiunto che l'autore dell'articolo incriminato si era evidentemente lasciato trasportare dalla fantasia, oltre passando quei termini di rispetto e di amicizia in cui la direzione del giornale vuol rimanere di fronte all'Italia.

I corrispondenti di giornali italiani sono stati infine invitati a tenersi più in contatto con i colleghi del «Matin» per evitare in avvenire ulteriori spiacevoli malintesi. In questo modo l'incidente, aperto con l'invio della lettera di protesta, può considerarsi chiuso.

Morti, feriti e incendi nel giorno della festa americana

NEW YORK, 6

(F.P.) La celebrazione della festa nazionale del 4 luglio costò 24 vittime a New York e 184 complessivamente negli Stati Uniti per il caldo insopportabile. Il termometro raggiunse 88 gradi Farenheit. Nella spiaggia di Conei Island si calcola che si siano smarriti 300 bambini a causa dell'intenso afflusso di bagnanti che si aggirarono sulla cifra di un milione.

Si registrano 184 morti per annegamento, 93 incidenti stradali, 49 scoppi prematuri di petardi solennizzanti la festa, 21 morti per il caldo e 4 per accidenti aerei. Nelle ore del pomeriggio quando maggiore era il caldo e più intenso era il traffico, un terribile temporale si scatenò sulla città. Battelli zeppi di gitanti lottavano disperatamente per raggiungere i docks. A causa del panico si lamentano molti feriti e al momento dello sbarco il rovesciamento di due battelli provocava la morte per annegamento di tre donne e due uomini.

I bagnanti presero d'assalto i treni sotterranei che erano insufficienti ad accoglierli. Si ebbero così nuovi numerosissimi feriti, calpestati e svenuti. L'ospedale di New York e quelli di Jersey City e di Newark ricoverarono rispettivamente 143, 50 e 13 feriti da scoppi di petardi. Si lamenta un morto per lo scoppio di un tubo di nitroglicerina.

Si calcolano a tre milioni le persone che gremivano le spiaggie nelle vicinanze di New York, così ripartite: Coney Island un milione; Rock Avays mezzo milione; Long Beach 350 mila; Wechester 750 mila; Asbury Park 150 mila.

I pompieri ebbero ben 356 chiamate per spegnere incendi provocati dallo scoppio dei razzi. I vecchi non ricordano un simile mese di luglio. Gli ospedali sono obbligati a chiamare auto private per poter rispondere alle chiamate di soccorso.

Una rissa fra vicini di casa finita in Corte d'Assise

VICENZA, 6

Il 27 febbraio u. s. a Montegaldella tra il falegname Vittorio Callegaro di anni 30 e il calzolaio Tonello Primo di anni 24, in seguito a precedenti litigi, avveniva nel cortile della casa dove abitavano entrambi con le loro famiglie una violenta rissa originata da futili motivi. Il Callegaro di ritorno dal mercato di Montegalda, era ubbriaco e ciò contribuì a far prendere una brutta piega a quello che poteva limitarsi ad essere uno scambio vivace di pugni. Disgraziatamente, in soccorso del Tonello che stava per avere la peggio, intervenne armato di un mestolo il padrino di battesimo Natale Sartori di anni 68, che, secondo la tesi sostenuta dall'accusa, fu colpito ripetutamente e gettato a terra e percosso ancora dal Callegaro che gli pose le ginocchia sul ventre, premendo fortemente. Il Sartori, che soffriva già di una appendicite cronica, dopo tre giorni cessò di vivere a causa di una sopravvenuta peritonite.

Ieri mattina si è iniziato alla Corte d'Assise il processo a carico del Callegaro, imputato di omicidio preterintenzionale, oltre che di lesioni gravi in danno del Tonello, il quale a sua volta è comparso davanti ai giurati a piede libero per rispondere di lesioni verso il Callegaro.

Al banco della difesa siedono l'avv. Prosperini per il Callegaro e l'avv. Antonio Tozzi per il Tonello. La vedova dell'ucciso, Savio Filomena, si è costituita P. C. col patrocinio dell'avv. F. Casu. La pubblica accusa è sostenuta dal Procuratore generale comm. Pellicari.

Nel suo interrogatorio il Callegaro ha affermato di aver dato al Sartori un solo calcio, mentre stava per essere colpito dal mestolo che la vittima aveva brandito contro di lui.

Nel pomeriggio si è avuta l'escussione di alcuni testimoni. Quindi la udienza è stata sospesa e rinviata ad oggi per la discussione.

Gli scambi italo-ungheresi e la portata del nuovo trattato

ROMA, 5

Il Capo della delegazione ungherese sig. Alfredo De Niele Oppavar ha fatto interessanti dichiarazioni sulla portata del trattato firmato ieri fra l'Italia e l'Ungheria. Egli ha osservato fra l'altro come durante le laboriose trattative sia stata tenuta presente da ambe le parti, nello stabilire le principali direttive del complesso regolamento, la necessità di assicurare le vie ed i mezzi di un maggiore incremento degli scambi italo-ungheresi e fissare delle solide basi per l'ulteriore collaborazione commerciale e marittima.

«Nei riguardi infatti del commercio fra i due paesi sono state fatte delle mutue concessioni tariffarie le quali tendono principalmente a contribuire a quello sviluppo dei rapporti che è nell'interesse delle due nazioni amiche. Agli annessi tariffari che contengono tutte le riduzioni previste sui diritti doganali per ogni singolo articolo è stata aggiunta anche una convenzione veterinaria, a perfezionamento dell'insieme delle relazioni economiche fra l'Italia e l'Ungheria.

«I prodotti che l'Italia potrà maggiormente esportare in Ungheria e per i quali sono state previste le riduzioni tariffarie sono quelli industriali principalmente; poi gli agrari e fra questi il riso in grande quantità. L'Ungheria a sua volta potrà godere di una esportazione agraria in Italia, che interessando gli agricoltori ungheresi, non lederà quelli italiani.

«Per l'Ungheria questo rappresenta il primo trattato a lungo termine fino ad oggi stipulato con l'estero e costituisce per la sua portata e per la influenza che esso sicuramente eserciterà sulla situazione commerciale e industriale ungherese una delle più importanti fasi dell'opera che va svolgendo nel dominio della politica commerciale la nuova Ungheria, alla ricerca del suo equilibrio economico nel nuovo assetto impostole dai trattati».

Il riserbo dell'antifascista Pavan

PARIGI, 6

(A.P.) L'antifascista Pavan, ritenuto autore dell'assassinio di Angelo Savorelli, è stato nuovamente tradotto oggi davanti al giudice istruttore Gerard. L'accusato, che non si esprime abbastanza bene in francese, era assistito dall'interprete. Rispondendo alle domande abili del giudice istruttore il Pavan si limitò a dichiarare che è completamente innocente del delitto di cui è accusato, che non sapeva nulla e che del resto non avrebbe risposto alle domande del giudice se non in presenza del suo difensore avv. Torres attualmente assente. Il giudice non ha insistito ed ha fatto ricondurre il Pavan alla Santè

La festa del Corpo di Finanza celebrata presente il co. Volpi

ROMA, 6

Ieri, con l'intervento di S. E. il co. Volpi la legione della R. Guardia di Finanza di stanza a Roma ha festeggiato la ricorrenza della fondazione del corpo. Nel vasto piazzale della caserma Vittorio Emanuele II si è schierata l'intera legione al comando del colonnello Papaleo.

Assistevano il generale Giovanoli comandante la Divisione, anche in rappresentanza del comandante il Corpo d'Armata, il generale Bazan capo dello S. M. della Milizia e numerosi altri ufficiali superiori di tutte le armi.

All'arrivo di S. E. il Ministro delle Finanze, che era accompagnato dal sottosegretario on. Suvich, la banda ha intonato l'inno «Giovinezza». S. E. Volpi ha passato in rassegna le truppe e quindi prese posto sotto una veranda ornata di vessilli tricolori. Alcuni allievi hanno deposto una corona di fiori sul monumento dei Caduti e infine il colonnello Papaleo ha pronunciato un discorso altamente patriottico.

Contro l'esercizio abusivo delle arti sanitarie

ROMA, 6

Il Sottosegretario di Stato all'Interno on. Bianchi ha diretto un'importante circolare ai prefetti del Regno, richiamandone la speciale attenzione su una recente, notevole serie di provvedimenti legislativi voluti dal Governo fascista allo scopo di combattere efficacemente il pericoloso fenomeno dell'abusivo esercizio delle professioni ed arti sanitarie.

La circolare rileva la speciale importanza di tali provvedimenti che, mentre sanciscono rigorose penalità a carico degli esercenti abusivi e di coloro che ne facilitano la illecita attività, definiscono per la prima volta il campo lecito di esplicazione delle arti ausiliarie (infermiere, odontotecnici, ottici, meccanici, ortopedici, massaggiatori, capibagnini, idroterapici) e ne subordinano l'esercizio al conseguimento di speciale licenza.

Dopo avere enumerato i titoli di abilitazione a ciascuna professione od arte, la circolare definisce, in relazione ad ognuna di esse, gli estremi dell'abusivo esercizio e detta precise disposizioni perchè la vigilanza su tale attività ed in ispecie su quelle che, come la farmacia e l'odontoiatria, maggiormente si prestano all'insidia dell'abusivismo professionale, sia dovunque esercitata con assidua oculatezza e con quel rigore che è indispensabile nel conseguimento dell'alto fine sociale e salutare che il nuovo provvedimento di legge si propone.

Lo sviluppo della cooperazione Nobile gesto di lavoratori

ROMA, 6

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Dino Alfieri, presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, che egli ha fatto una dettagliata relazione sul movimento cooperativo. Dalla relazione è risultato come la cooperazione, a conclusione di un lungo metodico lavoro riorganizzativo compiuto da un punto di vista pratico e teorico secondo le direttive del Duce, abbia raggiunto una piena efficienza, come dimostra la imponenza dei congressi provinciali che si svolgono in perfetta disciplina fascista ed in una atmosfera di sentita solidarietà sociale.

L'on. Alfieri ha quindi presentato al Duce la medaglia d'oro comm. Dario Vitali, commissario governativo della cooperativa porta-bagagli alla stazione ferroviaria di Roma, assieme ai dirigenti Mattei Arturo, Caraffa Pietro Baldisseri Nicola, Canapi Giuseppe, D'Eramo Luigi, Zanchetti Mario.

I cooperatori hanno consegnato al Capo del Governo 10 mila lire in cartelle del prestito del Littorio in favore dell'Erario.

L'on. Mussolini ha vivamente ringraziato del munifico gesto dichiarando che tanto più esso aveva significato in quanto veniva da lavoratori; e, intrattenendosi affabilmente coi cooperatori, si è compiaciuto delle notizie relative alle benemerenze patriottiche della cooperativa stessa quali gli furono fornite dal comm. Vitali.

L'insediamento del Governatore e del Direttore della Banca d'Italia

ROMA, 6

Il giorno 18 corr. avrà luogo l'insediamento del Governatore della Banca d'Italia gr. Croce Stringher e del nuovo direttore comm. Introna. La cerimonia si svolgerà nel grande salone della Banca e ad essa interverranno il Ministro delle Finanze conte Volpi e il sottosegretario on. Suvich.

I 500 dollari di Strawinski e la tesi della Società del Teatro

PARIGI, 6

Le manifestazioni musicali in onore di Mozart, organizzate dalla Società Universale del Teatro e svoltesi con successo un mese e mezzo fa a Parigi, hanno un inatteso seguito giudiziario.

Uno dei principali partecipanti al festival mozartiano fu il compositore russo Igor Strawinski. Il celebre autore di «Petruska» e dell'«Uccello Azzurro» suonò il 19 maggio ad un concerto diretto da Bruno Walter ed ebbe un'accoglienza entusiastica dal pubblico. Per la sua partecipazione a quel concerto lo Strawinski aveva avuto un regolare contratto dalla Società Universale del Teatro, secondo il quale avrebbe dovuto ricevere 500 dollari. Il maestro russo non è riuscito però a farsi pagare quanto doveva avere e perciò ha citato davanti al tribunale il sig. Firmin Gèmier, direttore dell'Odèon, presidente della Società Universale del Teatro.

L'avventura di Strawinski ha dei lati assai divertenti. Quando egli reclamò i cinquecento dollari, che gli erano dovuti, ebbe la sorpresa di ricevere una lettera che esaltava il suo grande talento e lo ringraziava: «del modo di condursi da perfetto gentiluomo col quale aiutava la Società Universale del Teatro a traversare i momenti assai difficili in cui si trovava». In quanto ai 500 dollari non si faceva parola. Tanti complimenti ed esaltazioni nell'esprimere una gratitudine alla quale gli artisti non sono abituati e il silenzio sui dollari misero Strawinski in sospetto. Il compositore pensò di parlare direttamente a Firmin Gèmier il quale sostenne allora la tesi che la Società Universale del Teatro aveva patrocinato il festival mozartiano ma non aveva preso nessun impegno finanziario. Strawinski inviò a Firmin Gèmier una coppia del contratto ma il direttore dell'Odèon rispose che la persona che aveva firmato il contratto a nome della Società non era autorizzato a farlo.

Strawinski ha dichiarato ora al Tribunale che questa è la prova come la Società Universale del Teatro cerchi di non pagare gli artisti da essa scritturati per rappresentazioni date non a scopo di beneficenza, ma a solo profitto della Società stessa. Il dibattito, che sarà sostenuto dinanzi alla III Camera del Tribunale di Parigi, farà molto chiasso nel mondo artistico.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Gigantesco incendio notturno a Castelfranco Veneto

TREVISO, 6

Ieri sera verso le dieci a Castelfranco Veneto scoppiava un violento incendio in Borgo Piave in un fabbricato di proprietà Sartoretto adibito a magazzino di uova della ditta Pizzocchero di Milano.

Il fuoco, trovato facile alimento per l'agglomeramento di una ventina di quintali di paglia e di casse da imballaggio, divampava rapidamente minacciando le case vicine, fra cui un essicatoio di bozzoli del Sindacato agricolo, il palazzo del notaio dott. Polese e anche l'edificio della Banca Popolare di Castelfranco. I pompieri del luogo iniziarono l'opera di spegnimento e di salvataggio, facendo sgomberare gli abitanti delle case minacciate, ma per un guasto alla pompa l'opera di spegnimento veniva ostacolata.

In un'ora di intenso lavoro l'incendio potè essere isolato e quindi domato. Sul posto si recarono anche il Podestà di Treviso dr. Faraone e il Segretario federale politico conte Bolasco. Alle 2 l'incendio si poteva considerare spento ma del caseggiato colpito non restano più che i muri perimetrali e un cumulo di macerie fumanti. I danni sono ingentissimi, tuttavia essi non possono ancora essere valutati con precisione.

Operaio che si fracassa il cranio

SCHIO, 6

L'operaio Dalla Ca Angelo di Giuseppe, d'anni 20, da Poleo di Schio, tessitore presso il Lanificio Rossi, opificio di Pieve, ieri mentre era intento al proprio lavoro rimaneva gravemente ferito alla testa.

Il disgraziato, che stava espletando un delicato lavoro nel suo telaio, inavvertitamente e non si comprende come veniva sbattuto violentemente col capo fra una cassa ed i sostegni del telaio.

Un grido d'angoscia lanciato dal povero Dalla Ca fece accorrere alcuni compagni di lavoro che immediatamente gli prestarono i primi soccorsi del caso; il disgraziato però veniva estratto dalla critica posizione quasi svenuto e con una larga ferita al capo.

Date le sue gravi condizioni, il Dalla Ca venne prontamente trasportato all'Ospedale ove il prof. Mariani, coadiuvato dagli assistenti, praticò la difficile operazione. Il ferito versa comunque in gravi condizioni perchè la grave ferita alla base cranica presentava segni di fuoruscita di materia cerebrale.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 62

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Ella apriva, invano, i suoi occhi nelle tenebre. Dove erano Fami e Hassan? Perchè non li udiva più? Che facevano? Quanto tempo sarebbe durata quell'oscurità? Quanto tempo era già trascorso? Ella pensò fugacemente:

— Mio padre ha permesso che avvenisse tutto questo, che rassomiglia a una cattiva azione.

E, lentamente, senza che ella potesse sapere in quale momento preciso era nata quella percezione, le sembrò di scorgere nelle tenebre una linea sinuosa, fosforescente. Credette di sognare o di essere allucinata e avanzò la testa.

Guardò con un'attenzione esacerbata dall'attesa, dal silenzio, dal mistero. Non si era ingannata. Un tratto sinuoso si allungava nell'oscurità, immobile, a un metro circa dal suolo e più esattamente all'altezza degli occhi di Blanche-Laure coricata sulla tavola di marmo. Da quale angolo della sala proveniva? Questo particolare non poteva essere conosciuto. Un fatto solo era certo: il tratto di luce interrompeva l'oscurità in direzione della donna sconosciuta.

Blanche-Laure lo guardava, quasi fosse ipnotizzata. E rilevò che la sua forma restava identica, ma che il suo spessore aumentava.

Ella non si chiedeva nulla, poichè ogni domanda sarebbe stata puerile o inutile. Attendeva, con la gola serrata dall'angoscia. Di minuto in minuto, ella vedeva la linea di chiarore morbida, pallida, evanescente, ingrandirsi.... E lentamente credette ancora di comprendere che quella striscia di luce strana modellasse la forma di un corpo.... Sì.... Là, a destra, la linea disegnava vagamente una testa, si infletteva per il cavo del collo, si rialzava debolmente sul petto e, quasi orizzontalmente — tranne verso i piedi dove si profilava un leggero e improvviso rilievo — si continuava nella oscurità.

Alla base, il tratto diveniva più chiaro, di un chiarore che sfumava in alto sino a confondersi con le tenebre, sino a far parte delle tenebre stesse.

Sotto il tratto, il corpo allungato fu, per lungo tempo, un gran profilo completamente nera. Poi, apoco a poco, questa macchia si fece grigia, cinerea. In seguito, la sua indecisa intensità luminosa rimase invariabile.

Soltanto, la linea che disegnava il profilo del corpo divenne più netta e più spessa. Ora essa raggiungeva le punte delle aste che traversavano il sommo della campana.

Ed ecco che Blanche-Laure provò una sensazione strana di febbre e di esaltazione. Dapprima, non fu che un debole fremito, che aumentò a poco a poco. Le parole mancarono al suo pensiero. Soltanto delle sensazioni potevano essere analizzate, tra altre che rimanevano confuse, velate. Blanche-Laure aveva, per esempio, la certezza che la sua inquietudine sparisse. Aveva anche la certezza che la stanchezza fisica si attenuasse. Sentiva una maggiore leggerezza nelle membra, un maggiore vigore nello spirito... Un dolore che, durante la sera, aveva pesato sulla sua fronte, sulle sue tempie, scomparve improvvisamente. Ma tutto ciò non era che una analisi volgare. Le sensazioni profonde rimanevano oscure. Blanche-Laure pensò:

— Che succede? Che è successo le altre notti, in questa stessa sala?

Ella continuava a guardare la luce attorno al corpo della sconosciuta; e ora la vedeva diminuire. Il chiarore non empiva più tutta la campana; non era più che una fascia lattea, di spessore uguale: il disegno stesso del corpo si oscurava, diveniva nuovamente una grande macchia nera.

— Che cosa accade a quella donna che è là? — si chiese Blanche-Laure.

Ella non poteva più sfuggire quei pensieri, che sino allora era riuscita a dominare.

— Perchè mio padre ha permesso questa azione? Si direbbe che quegli uomini stiano commettendo un delitto. Che delitto?

Ella guardava sempre la luce che si indeboliva rapidamente e che non fu, in breve, che un tratto esile nelle tenebre. Senza sapere il perchè, aveva paura della fine di quella luce, quasi che qualcosa di vivo cessasse di esistere. La linea ormai era scomparsa quasi del tutto.

Blanche-Laure intese la voce di Hassan. Una voce che gridava e che sembrava gregare nello stesso tempo;

— Basta! Basta!

Dopo un breve silenzio, Hassan ripetè:

— Basta! Basta!

La luce era divenuta quasi invisibile.

— Basta... Basta, — disse ancora Hassan.

Una luce sorse allora nella seconda lampada turchina.

Blanche-Laure riprese la stessa posizione che aveva sulla tavola, prima dell'inizio di quell'operazione che ora sembrava volgere alla fine. Meglio delle sue parole, il suo semplice gesto tradiva il suo turbamento, la sua incertezza su ciò che doveva fare e dire. Ella temeva di accusare suo padre. Intuiva, tuttavia, che gli atti che erano stati compiuti segretamente in quella notte potessero avere delle conseguenze gravi e forse (chissà?) terribili... Ecco ciò che ella decideva per il presente: sarebbe ritornata nella sua camera, si sarebbe sforzata di comprendere ogni cosa, avrebbe meditato su tutto ciò che avrebbe visto e udito... Domani... Non sapeva, ancora quello che avrebbe fatto il giorno dopo. Sapeva, soltanto, che prima della prossima notte avrebbe agito e che mai, mai più, quello che era terminato sarebbe cominciato nuovamente.

— Accendi la lampada — disse Fami.

Blanche-Laure intese che i due uomini sollevavano la campana di vetro che la ricoverava e, quando si furono allontanati, ella aperse debolmente gli occhi e guardò Susanna Coudrier.

Ed ebbe pietà, pietà sino alle lagrime di quella sconosciuta che non si era mossa e che sembrava estenuata dalla fatica.

Ed ebbe pietà di quel viso che sembrava spossato, di quelle palpebre cerchiate, di quelle labbra socchiuse. E paragonò quella stanchezza, quella debolezza, di cui si distinguevano le traccie, a quel vigore che ella si sentiva nelle membra.

Che era dunque accaduto nella notte?

I due uomini la posarono sulla barella. Ella continuava a fingere il riposo, il sonno e si sentì sollevata, trasportata. Comprese, ben presto, che era entrata nella sua camera; intravide Clotilde seduta accanto alla porta e si sentì distesa sul letto della domestica, che l'aveva presa tra le sue braccia in un gesto forte e affettuoso.

Quando intese chiudere la porta della stanza, quando rimase sola del tutto, Blanche-Laure si alzò, si coperse con una vestaglia gettata su una seggiola accanto al suo letto, e si guardò nello specchio.

(continua)

Ercole Luigi Morselli

I Treves hanno stampato in questi giorni il primo volume di quella collana nella quale si raccoglieranno tutte le opere dell'infelice e grande poeta: Ercole Luigi Morselli.

Morselli fu uno di quei poeti che consumano in un solo giro tutto il calore della loro vita, tutto l'ardore acceso della loro fantasia.

La sua vita che già ebbe un narratore fugace in Giovanni Papini è quanto mai varia e suggestiva. Appena finito il liceo egli è studente di medicina, forse senza neppur sapere perchè. Si dedica alla psichiatria con una passione ed uno studio veramente ammirabile e severo; ma nulla gli vieta, nel frattempo, di leggere i poeti prediletti, di ragionare con gli amici di letteratura, di meditare qualche viaggio in una lontana città, viaggio che poi si riduce a qualche gita sulle colline della Toscana. Da questi colloqui sorgerà più tardi la famosa rivista fiorentina che porterà il nome di «Leonardo», ma altresì in questi viaggi ed in queste esplorazioni si andrà sbizzarrendo lo spirito irrequieto ed avventuroso del poeta. Ora egli passa alla facoltà di lettere ed un giorno, lasciata anche la letteratura, s'imbarca per lontani lidi con un amico che diviene più tardi l'autore del Giuda; voglio dire Federico Valeriano Ratti. Un vecchio veliero li porta dopo tanti giorni di viaggio nell'Africa del Sud. Allora incomincia una vita randagia; al soggiorno africano segue quello argentino, dove il Morselli s'improvvisa giornalista, quindi quello non meno interessante trascorso nella Repubblica dell'Uruguai, nell'esercito volontario di quella Nazione, ancora in guerra contro un misterioso ribelle. Qui il Morselli trascorre l'ultimo periodo de' suoi viaggi. Tornato in Italia incomincia a scrivere l'Orione, l'opera che gli darà il conforto e la speranza e d'un tratto la fama, proprio quando il male, che doveva condurlo poi a morire tanto presto e tanto crudelmente, avvelena minaccioso la sua vita. Poi, fra una casa di cura ed un sanatorio, fa un altro dramma «La Prigione» ed una commedia meno importante. Ma al dolore fisico s'aggiungono nel frattempo i dolori della miseria, i patimenti della famiglia che lo costringono perfino ad accettare un impiego in una casa cinematografica romana. La guerra gli causa l'estrema amarezza quando, nel 1917, egli è ricercato ed arrestato sotto l'accusa di diserzione, egli che ormai respirava appena e che aveva dinanzi agli occhi la morte tanto vicina. Il suo sole infatti manda gli ultimi raggi. Si pubblicano in questo tempo due volumi di novelle ed il «Glauco», quel «Glauco» che portò al nobile poeta il plauso ed il consenso affettuoso di quante città avevano ammirato nel getto di quella poesia l'altezza sovrana della sua mente. Due anni dopo il poeta muore e lascia poche ma brillanti stelle ch'egli aveva accese nel giro della sua vita prima di morire nella luce del sole.

La prima opera del Morselli fu anche una delle più notevoli e più significative della sua attività di scrittore fu «Orione», non molto inferiore a quel «Glauco» con cui il poeta ci diede la miglior prova dell'opera sua. E' una favola non priva di risorse liriche e di elementi fantastici e reali che stanno «fra il simbolo e la vita» ma non sono troppo bene fusi fra loro. Sotto un altro punto di vista manca poi di vera forza drammatica.

Prima di scrivere la seconda favola il Morselli ci diede una commedia in tre atti «La Prigione» e lo scherzo comico «Il domatore Gastone»; ma ambedue questi lavori sono manchevoli per più aspetti e lontani ad un tempo da quelle produzioni singolari nelle quali il poeta rivelò maggiormente le sue risorse artistiche. Migliori furono le novelle raccolte nel volume intitolato «Storie da ridere e da piangere» del 1918, novelle che attingono la loro vita da una fonte rigogliosa e perennemente fresca, piccoli abbozzi che la penna dell'artista non ha raffinati con troppo studio e con molta cura, ma che risentono di un getto sicuro e di una vena larga e bella. Anche in essi umorismo e realismo, dolcezza e sentimentalismo temperato tosto da qualche tratto verista. Altro genere di racconti ci diede il Morselli col volume «Favole per i re d'oggi» (1919) nelle quali si propose di mostrare ai suoi lettori la verità quale è e quale appare e di additare agli uomini i loro vizi e di metterli in guardia dai propri difetti. Sono favole alcune più, alcune meno felici, nelle quali tuttavia si sente lo sforzo dello scrittore che, per giungere al suo scopo e adattare il racconto al fine che si propone, deve ingegnarsi non poche volte. In questo stesso anno 1919 veniva alla luce per i tipi dei Treves anche il «Glauco», l'altra favola drammatica del Morselli che fu per qualche aspetto superiore alla prima, pur conservando quello stesso tono, pur attingendo agli stessi elementi che avevano caratterizzato l'«Orione». Questa volta tuttavia il Morselli diede al suo lavoro un miglior sapore lirico, forse anche una maggiore drammaticità alle scene.

Gli elementi di Orione e di Glauco non sono pochi e sono in contrasto fra loro. Voi trovate in questi lavori i mezzi che potrebbero dare il grande dramma e ad un tempo altri elementi che smorzano la forza e le risorse dei primi; vi pare a prima vista di trovarvi di fronte a vere tragedie tratte dal mondo del mito e poi, guardando più in fondo, vi accorgete che esse sono semplici favole adattate al teatro e vagamente abbellite. Il mito quindi che parrebbe fosse tutto in codesti lavori non si riduce che ad una parvenza, mentre trovano maggior posto in essi quei sentimenti nostalgici, romantici, che sono le risorse più belle del Morselli poeta. Poichè ciò che veramente è in questi lavori è il soffio della poesia sincera, commovente che il poeta toglie dall'anima sua.

«Il Trio Stefania» uscito nel 1920 fu l'ultimo volume di racconti del Morselli e forse anche il meno felice. Ritorna in esso qualche ricordo autobiografico, qualche figura che vi fa pensare alle «Storie da ridere e da piangere»; ma in genere è un volume stentato e fiacco, scritto per necessità di cose. Il Morselli diede alle stampe anche una traduzione del romanzo «Rouge et noir» di Stendal e fece una favola pastorale in collaborazione con F. Liuzzi «Dafni e Cloe» edita nella Nuova Antologia (1923).

Ercole Luigi Morselli fu uno dei più lirici fra gli scrittori drammatici del primo novecento. Le due opere più notevoli «Orione» e «Glauco» gli diedero subito una larga rinomanza, appena portate sulle scene. Senonchè quella fama aveva secondato il poeta troppo presto e altrettanto presto morì. Più parca è oggi la gloria che circonda il nome del poeta.

Il Morselli veramente poeta nella bellezza e nella genialità della sua arte aveva un'anima candida, ingenua, ma tormentata dal fato che gli sovrastava. E da questo tormento derivò uno degli elementi più umani dei suoi drammi, la melanconia, anche l'ironia del destino sugli uomini e sulle loro cose, gli elementi che ci trasportano dal suo mondo del mito in quello della nostra esistenza.

Più di un critico ha voluto osservare che codeste favole del Morselli non hanno che vaghe speranze del mondo mitologico, che codesto elemento mitologico, che a prima vista parrebbe l'elemento principale delle due opere non è che un elemento posticcio, quasi assente dal complesso dei drammi. Tutto ciò che ci commuove in essi, tutto ciò che è la parte più pregevole di codesti lavori dipende da altri elementi che nulla hanno a vedere col mito o col classicismo.

I mezzi di cui disponeva il Morselli ebbero ad ogni modo in questi due lavori la loro maggiore manifestazione.

Altri tentativi drammatici, come «La Prigione», teatralmente sono mancati perchè appunto nell'ambiente di codesti lavori le risorse artistiche del poeta non si trovano a loro agio. Il Morselli aveva bisogno di una atmosfera poetica indefinita. Per intessere le sue storie ed illuminarle di idilliaca poesia.

Anche nei libri di racconti troviamo migliore il Morselli quando ci porta in ambienti indeterminati, non reali, costruiti dalla fantasia. Ci pensa poi lui ad introdurre in codesti ambienti qualche tratto ironico o dolorosamente umano o qualche conclusione morale. Tutto sommato il Morselli non fu un grande autore drammatico: fu piuttosto un dolce, soave poeta e questi caratteri dell'opera sua trovarono ammiratori, trovarono rispondenza fra tanta gente che forse non avrebbe compreso tutta la genialità di un Morselli che fosse stato veramente un grande tragico da paragonarsi coi Greci.

Francesco Fattorello

Un morto e un moribondo in un incidente motociclistico

MILANO, 6

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri sera, poco dopo le ventuno, lungo lo stradale che dalla nostra città conduce a Bergamo. Vi ha lasciato la vita un giovane, segretario politico del Fascio di Basiano, che si trovava sulla sella da passeggero della motocicletta guidata da un compagno, il quale pure rimase ferito, e giace in condizioni disperate per la commozione cerebrale.

Nei pressi della Cascina Carcassola, nel Comune di Gorgonzola, la motocicletta su cui si trovavano il venticinquenne Antonio Bertelli di Cherubino, da Gessate, che guidava la macchina, e, dietro a lui, il ventinovenne Giuseppe Crippa di Attilio, segretario del Fascio di Basiano, procedeva a forte velocità. Essa era munita del fanale regolamentare, ma non ostante la luce che da esso proveniva, e non ostante che la strada fosse abbastanza rischiarata dal plenilunio, i motociclisti non si avvidero di un baroccio che procedeva adagio, tenendosi sulla propria destra, diretto come essi verso Bergamo. Si trovava sul carro Ambrogio Ronzoni fu Beniamino, da Basiano.

I motociclisti notarono il veicolo solo quando vi furono accanto, il guidatore sterzò prontamente a sinistra, ma non potè farlo abbastanza in tempo, e una ruota della motocicletta urtò contro la ruota sinistra del carro. Il cozzo che ne seguì fu assai violento, data la rapidità con cui la macchina avanzava. I due motociclisti vennero sbalzati alcuni metri lontano e il carrettiere che, sceso dal barroccio, corse ad essi per soccorrerli, li trovò in una pozza di sangue, gementi.

All'ospedale Serbelloni di Gorgonzola, dove furono trasportati con un autoveicolo che transitò poco dopo per il luogo dove era avvenuta la disgrazia, il Crippa giunse cadavere, avendo riportato nella caduta la frattura della scatola cranica. Difficilmente potrà essere salvato il Bertelli al quale, come si è detto, è sopraggiunta la commozione cerebrale, e che è inoltre ferito in varie parti del corpo.

Il maresciallo Gariandi, comandante la stazione dei carabinieri di Gorgonzola, ha iniziato prontamente un'inchiesta sul fatto. E' risultato da essa che l'incidente è avvenuto nel modo in cui lo abbiamo narrato, e che nessuna colpa della tragica fine del Crippa può essere fatta risalire al carradore.

L'istituto di tecnica agricola

ROMA, 5

Sabato 14 luglio alla presenza del presidente della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste on. Rossoni e delle principali autorità sarà solennemente inaugurato in Roma l'Istituto Fascista di Tecnica e di propaganda agraria costituito dal Sindacato nazionale dei tecnici agricoli e che rappresenta nel campo sindacale la prima realizzazione degli istituti che sono chiamati ad integrare l'azione sindacale ed economica delle categorie dei produttori per il perfezionamento e l'elvazione della cultura nazionale e il miglioramento della produzione

L'on. Acerbo, presidente dell'Istituto, parlerà sul contributo degli agronomi italiani al progresso della tecnica agraria.

Nel pomeriggio dello stesso giorno avrà luogo il congresso del sindacato nazionale dei tecnici agricoli fascisti.

L'imbarazzo della polizia dopo un movimentato arresto

MILANO, 5

Veramente emozionante l'inseguimento che è avvenuto questa mattina nei pressi dell'Ospedale Maggiore; per raggiungere un ladruncolo tutti i mezzi terrestri di locomozione sono state impiegati: dalla bicicletta all'automobile. Naturalmente il grande fervore degli inseguitori è stato coronato da successo. Il ladro è stato agguantato ed arrestato. Quello che invece non si è più potuto trovare, e che si sta ora cercando dalla polizia, perchè faccia la sua brava denuncia, è il derubato.

La scena quasi cinematografica è avvenuta alle nove in via Poslaghetto. Un fattorino aveva deposto, nell'andito di una casa, un pacco in cui si trovavano varie borsette, e si era recato al piano di sopra per eseguire una commissione. Passò uno di quei ladri che, pare impossibile, hanno il buon naso di trovarsi sempre dove si presenta un facile colpetto. Si impadronì senz'altro del pacco, montò in bicicletta — giacchè si tratta di un malfattore munito di velocipede — e pedalò rapidamente allontanandosi.

Ma un cittadino, Luigi Rozza, si era accorto del gesto e diede l'allarme. «Al ladro, al ladro!». Via Poslaghetto è in un attimo in subbuglio. Il fattorino derubato è sceso, intanto, e maledicendo la propria dabbenaggine, di lasciare un involto alla mercè del primo capitato, si unisce ad una pattuglia che corre in bicicletta sulle piste del fuggiasco. Altri lo seguono a piedi. L'agente di polizia Forgaua ferma una automobile, vi sale, e si dà con il veloce mezzo all'inseguimento. Il ladro capisce che c'è poco da sperare nella salvezza, e tanto per alleggerirsi e correre di più, getta via il pacco rubato in via San Barnaba. Lo raccoglie, con gran gioia, il fattorino, e come se tutto il resto non avesse più interesse per lui, se ne va per le sue faccende, con la merce ricuperata, abbandonando il ladro al suo destino. Triste destino, in verità: alguardina.

Il fuggiasco viene preso in via Curtatone, proprio all'altezza del Commissariato di porta Vittoria. Due passi, ed eccolo negli uffici della sezione di polizia. Generalità: Alfredo Melli, fu Domenico, ventiquattrenne, professionista del furto. Ma il commissario a questo punto si guarda intorno: dov'è il fattorino derubato, che ha da fare la denuncia? Non si vede. Impaccio degli agenti di polizia. Come si fa il verbale, adesso? Invertire la formula sacramentale: «Derubato da ignoti....», in quella: «Ignoti furono derubati...»? Si attende con una certa ansia che il fattorino si presenti. E intanto il ladro è stato inviato al Cellulare.

Panico in tutte le Borse
per la morte del colosso della finanza

LONDRA, 6

(C.C.) Anche la borsa di Londra ha vissuto una giornata di straordinario orgasmo. Nella mattinata i titoli delle molteplici compagnie delle quali il milionario Lowenstein era l'ispiratore non trovavano neanche un acquirente sul mercato. Parecchi titoli subirono in poche ore tracolli molto considerevoli. La tendenza al panico fu alquanto scemata quando i direttori delle principali compagnie pericolanti pubblicarono dichiarazioni in cui davano precise assicurazioni che, non ostante l'improvvisa morte di Lowenstein, gli affari delle varie aziende in cui egli era interessato sono fondati su basi così solide da non correre nessun rischio.

Ma a parte le immediate conseguenze finanziarie della scomparsa di questa meteorica figura di finanziere, ciò che più colpisce l'imaginazione della massa del pubblico è la carriera del capitano Alfredo Lowenstein che a Londra, come del resto a Parigi e a Bruxelles e un pò in tutte le capitali, era notissimo.

In realtà, come rilevano i giornali, la carriera di Lowenstein fu una delle più spettacolose che si ricordino negli annali dell'alta finanza. Non solo egli aveva la mano fatata, nel senso che tutto quanto toccasse si trasformava per così dire in oro sonante, ma possedeva anche un senso drammatico sviluppatissimo. Era un personaggio da romanzo: la sua attività multiforme aveva qualche cosa di diabolico. Quando non era impegnato a Londra o a New York in qualche gigantesco duello a colpi di milioni con altri finanzieri suoi rivali, soleva convocare amici e consoci a qualche grandiosa conferenza alla quale presentava progetti addirittura fantastici, come quelli della stabilizzazione del franco belga e del franco francese.

Nel nord dell'Inghilterra era famoso come un appassionato cacciatore della volpe. A Londra era celebre come cavallerizzo: aveva vinto premi importanti in gare di salto durante la famosa «Hors Low» all'Olimpia.

Nella City di Londra era considerato come uno dei colossi della finanza europea. A Bruxelles e a Parigi le sue abitudini di capriccioso e imperioso nababbo gli avevano procacciato una fama quasi leggendaria. Le grandi linee di navigazione aerea europee non avevano alcun segreto per lui. Lowenstein è stato il primo finanziere volante. La sua fine, per quanto sia tragica, è stata in armonia con la sua vita tempestosa. E' morto nel modo più interessante. Spalancata la porticina del suo aeroplano e fatto un passo nel vuoto, è precipitato nella Manica.

Si tratta di disgrazia o di suicidio? Nessuno era mai morto in questo modo. Lowenstein è stato drammaticamente originale fino all'ultimo atto della sua vita, durante la quale però non inventò, non produsse, non creò mai nulla. Era essenzialmente uno speculatore, un giuocatore d'azzardo, un avventuriero. Le tabelle delle quotazioni di borsa erano il suo tavolo verde e il suo piccolo mondo gravitava tutto intorno a queste colonne di cifre mutevoli. Il suo grande ingegno, la sua lungiveggenza prodigiosa, tutte le sue facoltà erano assorbite da quel suo giuoco che si estendeva attraverso infinite ramificazioni di interessi un pò in tutto il mondo.

Il giorno in cui la fortuna lo disertò, quest'uomo avvezzo a vincere e a dominare non ha saputo affrontare la lotta. Il panico manifestatosi fin da stamane nelle varie borse europee e di America dove si negoziano titoli delle tante imprese nelle quali il Lowenstein era interessato, mostra fin d'ora come la scomparsa improvvisa del giuocatore metta a repentaglio l'effimero castello di carta che egli aveva costruito con tanta baldanzosa fiducia. In questi ultimi anni Lowenstein aveva concepito l'idea di mettersi a capo di un trust mondiale delle due industrie che a suo avviso hanno di fronte a se un più brillante avvenire, ossia, l'industria della seta artificiale e l'industria elettrica.

Può un bianco sostiture un negro in un'orchestra di jazz?

PARIGI, 6

Il «jazz» è di origine francese? E' dovuta intervenire la Corte d'appello di Parigi per risolvere la delicata questione. Ecco la storia. I signori Dufrenne e Varna, direttori del teatro *Empire*, avevano scritturato un'orchestra di «jazz» di cinque suonatori negri, con a capo tale Walter Jackson. Le prime sere la banda negresca svolse il suo programma in maniera impeccabile, e i componenti ricevettero complimenti a profusione. Ma, una sera, uno dei musicanti fu sostituito da un collega dal viso pallido, un bravo saxofonista europeo. Ira dei dirigenti il teatro e licenziamento immediato dell'orchestra per rottura di contratto.

Walter Jackson ricorse al Tribunale di commercio, chiedendo risarcimento di danni e affermando che il «jazz», essendo di origine francese, poteva benissimo essere suonato da francesi. E il Tribunale diede il suo parere: un bianco vale un negro; dunque il capo orchestra poteva reclamare i danni e gli interessi. I direttori dell'*Empire* ricorsero a lor volta in appello, e oggi la Corte, accettando la tesi sostenuta dagli avvocati dei direttori, ha dichiarato che la sostituzione di persona era contraria alle convenzioni intervenute; il bianco inoltre faceva «macchia» in mezzo ai negri; una ragione di estetica, quindi, si aggiungeva ai motivi di diritto per fare cancellare il giudizio. La sentenza del Tribunale di commercio è stata perciò infirmata; il capo orchestra non ha diritto ad alcun risarcimento: dovrà inoltre pagare un franco di danni e interessi, per aver processato i direttori.

Medaglie d'oro di benemerenza dell'Opera Balilla

ROMA, 6

S. E. il Capo del Governo, su proposta dell'on. Presidente dell'Opera nazionale Balilla, s'è compiaciuto di conferire alle sottoindicate persone ed enti, la medaglia d'oro di benemerenza dell'Opera, in considerazione del particolare ed efficace interessamento esplicato ai fini dell'Opera medesima: a S. E. Giuseppe Volpi conte di Misurata, Ministro delle Finanze, a S. E. il marchese Gino Perrone Compagni, prefetto di Reggio Emilia, all'on. Achille Starace, vice segretario del P.N.F., al comm. Alessandro Melchiorri, vice segretario del P.N.F., all'Istituto delle Opere pie di S. Paolo in Torino.

Un grido di dolore degli eunuchi rimasti disoccupati

VIENNA, 6

L'abolizione della poligamia nella repubblica turca ha avuto le sue vittime: egli eunuchi sono ora disoccupati e la maggior parte di essi sono inoltre privi di qualsiasi cognizione che permetta loro di cambiare mestiere. La *Neue Wiener Tageblatt* riceve da Costantinopoli notizia di una riunione di protesta tenuta da queste disgraziate vittime di una costumanza inumana. A presiederla era l'ex-capo eunuco di un «harem» principesco; costui, che a suo tempo aveva avuto l'incarico di istruire le favorite del suo Signore, ha trovato ora occupazione come insegnante in una scuola femminile, ma i suoi colleghi, privi di educazione intellettuale, si vedono precluso anche i mestieri più umili. Pietoso è stato il grido di dolore di un oratore del congresso: «Ci si è ridotti in queste condizioni quando avevamo un'età in cui eravamo incapaci di decidere del nostro avvenire; prima, avevamo un tetto assicurato ed un vitto abbondante, ora siamo sul lastrico. Senza voler criticare la nuova legge turca, pensiamo che il Governo che ci ha ridotti a questi mali passi, abbia anche l'obbligo di pensare a noi».

In conclusione, il congresso degli eunuchi ha deciso di presentare delle proteste, ahimè non virili, al Presidente della Repubblica ed ha perciò nominato una delegazione che si recherà da Kemal Pascià per esporgli le disperate condizioni della classe.

Undici condannati a morte nel processo di Chakty

MOSCA, 6

Processo Chakty il Itribunale supremo ha condannato alla pena di morte gli accusati Gorlet Zki, Boiarinov, Grigigiamovskj, Iusshic, Budny, Matov, Bratanovski, Berezovski, Boiarcinov, Kazarinov e Cadlun, decidendo nei riguardi degli ultimi sei di chiedere al comitato esecutivo centrale della U. R. S. S. una mitigazione della pena. Altri 3 imputati sono stati condannati a pene varianti da uno a 10 anni di carcere 4 fra cui il tedesco Badstieber sono stati condannati ad un anno col beneficio del perdono, 4 infine tra cui il tedesco Otto Meyer sono stati assolti.

Le elezioni greche in agosto

ATENE, 6

I giornali affermano che le elezioni politiche generali avranno luogo il 19 agosto

Spigolature

In Svezia si riparla di Matts Israelsson, l'uomo pietrificato di Falun. Un minatore svedese nominato Matts Israelsson, che lavorava nelle gallerie delle antiche miniere di rame a Falun, disparve durante il 1670. Lo ritrovarono ne 11720 pietrificato dalle acque sufuree nelle quali era caduto. Egli fu allora riconosciuto dalla sua fidanzata che lo aveva pianto per cinquant'anni. La storia fu narrata da poeti e scrittori. Anche Wagner aveva composto un lavoro su quella storia fantastica. Il corpo mummificato di Matts Israelsson fu per parecchi anni una curiosità di Falun fino a quando i preti della chiesa di Kopparberg fecero cessare questa esibizione seppellendo il corpo. Ma la storia di Matt Israelsson e della sua fidanzata ritorna d'attualità perchè la miniera abbandonata in cui l'uomo aveva trovato la morte, viene rimessa in attività per la produzione dei minerali di zolfo, dell'acido solforico, del solfato di rame e per l'estrazione di zinco e piombo. Solamente — commenta «Le Journal Illustré» — gli operai che lavorano in questa miniera faranno bene a diffidare. Per quanto curiosa possa apparire agli occhi altrui la sorte del minatore pietrificato, essa rappresenta per i minatori e per gl'ingegneri un serio ammonimento.

*

E' morto a Tokio, sulla fine di aprile, una delle personalità giapponesi più interessanti dell'epoca presente, il barone Okura. Egli era quasi il simbolo — scrive l'«Indépendence belge» — dello sviluppo del suo paese. Nato in provincia, giunse a Jeddo nel 1855, nel momento in cui questo paese consentiva ad aprire i suoi porti. Il suo patrimonio consisteva in 20 yen. Decise di metterli in valore e si gettò negli affari. In pochi anni divenne una delle principali forze dell'impero. Nel 1873 fondò la Okura Gomme; poi la Società Okura e C.ia, che si occupò del commercio con l'estero. Fu il punto di partenza di una attività senz'eguale; in quaranta anni egli fondò trenta società, che sono le più importanti. Non ostante la sua età — aveva novantadue anni — conservava un'attività sconfinata. Amico della Triplice Intesa trionfatrice sui tedeschi, è stato uno dei più generosi donatori per la restaurazione della biblioteca di Lovanio.

*

La grande scrittrice svedese Ellen Key, morta circa due anni fa, ha chiamato il nostro secolo: «il secolo del fanciullo», perchè è all'infanzia che governi, istituzioni, società filantropiche devono provvedere. E infatti, specialmente in Italia, per l'opera illuminata del Duce, si provvede con amore ai bambini, diseredati, sofferenti, mal nutriti. Ora Abel Lurkin nella «Nation Belge», sotto il titolo: «Un'opera buona», si occupa dell'avvenire dei bimbi, privi di cure, trattati male e dice che non solo le società filantropiche, devono interessarsi a questi piccoli esseri, che formeranno la generazione dell'avvenire, ma anche i privati. Vi sono molte famiglie, specialmente in Francia e nel Belgio, che non hanno bambini da allevare, e spesso per loro colpa. Più tardi questi coniugi, nella loro solitudine, sentono di bisogno di accarezzare una testina ricciuta bruna o bionda. E allora vanno alla ricerca di qualche bimbo, che la mamma, poverissima, affida loro volentieri, sapendo che andrà a star bene. Certo che diffondendosi nelle famiglie agiate e senza prole questa tendenza ad adottare ed educare bimbi poveri, si provvede in certo qual modo all'infanzia sofferente, ma questi figli adottivi devono essere trattati, con una visione chiara di ciò che erano, prima di passare dalle privazioni all'agiatezza, altrimenti l'esperimento dà ben tristi risultati. Il Lurkin racconta il caso seguente: Una personalità del mondo socialista francese — lasciamo il nome nella penna — desiderava avere un bambino. Ne prese uno in Ungheria. Non si trattava di un orfano, ma una graziosa bimbetta, quinta figlia di una miserabile vedova di Budapest, in casa della quale non si mangiava tutti i giorni. Questa bimba, che proveniva da uno di quegli ambienti silenziosi, dove si soffre e non si protesta, abituata a tutte le privazioni, trovò in casa del ricco socialista non solo l'agiatezza, ma il lusso, gli svaghi e tutte quelle graziose seduzioni che rendono bella la vita dei nostri piccini. Un giorno ella disse al suo padre adottivo: «Se si andasse a trovare la mamma?». Ci andarono. La bella e rapida Mercedes fu apprestata. Il viaggio fino alle rive del Danubio fu delizioso. La bimba era raggiante di gioia. Si giunge alla catapecchia della povera vedova. Un quadro di miseria le si presenta. Ma è qui che la bimba è nata e mosse i primi passi. Ebbene — psicologia dell'anima infantile! — quella bimba all'aspetto di tanta miseria, dimentica di sua madre, disse al suo protettore: «Ho paura. Andiamo via»! Conclusione: Bisogna proteggere l'infanzia, ma anche educarla.

*

Dove mai non arrivano i ladri? Hanno rubato — scrive la «Petite Gironde» — nientemeno che la pendola, a doppio quadrante, che ornava la sala delle sedute dell'Istituto di Francia, una pendola storica, fotografata le mille volte, che difficilmente i ladri potranno vendere. Evidentemente questa sparizione è molto meno grave di quella della famosa «Gioconda» di Leonardo da Vinci. Ma essa attesta che per i ladri non vi è nulla di sacro, e mancano di ogni rispetto per i ricordi storici e nazionali. Si direbbe che i ladri non sono francesi. L'Istituto di Francia è ricco e potrà facilmente procurarsi un'altra pendola, più bella, più artistica e trattandosi di un orologio, più perfezionato di quello scomparso. Intanto la polizia è alla ricerca dei ladri ed ha visitato finora infruttuosamente tutti gli orologiai, gli antiquari e i rigattieri di Parigi. L'autore del furto non può essere uno speculatore. Offrire in vendita la pendola è farsi pigliare con le mani nel sacco. E' piuttosto un maniaco, o un burlone che voleva dimostrare che la pendola non segnava l'ora giusta, come infatti è dimostrato, e che perciò non aveva il diritto di battere il tempo agli Immortali. Un vecchio usciere ha infatti dichiarato che quell'orologio non andava mai bene e che Victor Hugo, Dumas figlio e Sardou se n'erano più volte lamentati, specialmente il primo, che ci teneva all'orario. E aggiunge timidamente: che il presunto ladro l'abbia consegnato all'orologiaio per le opportune riparazioni?

Libri ricevuti

Umberto Saba: «Preludio e fughe» Versi - Ed. di Solaria - Firenze, L. 7.

Ierimo N. Ierome: «Racconti umoristici» - Formiggini ed. Roma.

CRONACA DI VENEZIA

Il grande spettacolo lirico in Piazza S. Marco

Da Londra giunge l'eco dell'immenso successo riportato da Aureliano Pertile. Il giornale «The Morning Post» scrive testualmente: «La rappresentazione raggiunse il livello al quale fortunatamente sono salite quest'anno tutte le opere italiane. Il solo canto di Pertile costituisce una rappresentazione interessante: egli ha una voce gradevole e sa infondervi anche la minima sfumatura dell'emozione. Durante l'intervallo egli venne ricevuto al palco reale ed ebbe i rallegramenti delle LL. Maestà.»

«The Daily Mail»: «Il tenore Aureliano Pertile nei «Pagliacci» ottenne il primato del turbine della passione. Il pezzo «Vesti la giubba» è stato cantato in mille modi differenti, ma il grido di dolore del Sig. Pertile è il modo giusto.

«Il tenore Pertile è assai misurato, ciò che è molto misurato in Italia più che altrove. Egli è un grande tecnico e sa esattamente fino a che punto può andare senza pericolo. Nel suo canto vi sono dei momenti più che belli, sorprendenti, il suo grido drammatico è quasi terrificante.»

«The Daily Express»: «L'opera di Leoncavallo ebbe il vantaggio di avere nella parte di Canio il sig. Pertile, la cui passione violenta e straziata dà nuovo vigore all'effievolità di questa parte della scuola italiana. Il Sig. Pertile ha potere e senso musicale e la sua arte richiama al mio pensiero quella di Grasso.»

«The Daily News»: Serata d'entusiasmo al «Covent Garten». Nei «Pagliacci» il sig. Pertile ottenne un gran trionfo in «Vesti la giubba» e fu chiamato al proscenio più e più volte. Fu un canto emozionante».

«The Daily Telegraph»: Il sig. Pertile cantò bene e con grandissima convinzione e fu un Pagliaccio terrificante come attore e imponente come cantante.»

The Daily Chroniches»: «Nei «Pagliacci» abbiamo ascoltato con diletto degli artisti di primo ordine come il sig. Pertile nella parte di Canio. Il canto del sig. Pertile è artisticamente ottimo e il famoso «Vesti la giubba», fu eseguito benissimo.»

«The Times»: «Gli artisti dei Pagliacci» sono assolutamente di prima classe. L'estrema intensità passionale del sig. Pertile solleva l'opera all'altezza della tragedia.»

Venezia sentirà dunque giovedì 19 nell'avvenimento artistico che si stà organizzando, Aureliano Pertile proprio in quella produzione dove egli incontestabilmente signoreggia.

Il regalo del Duce per le adunate del costume

Al Comitato esecutivo delle Adunate dei Costumi è pervenuto un dono di S. E. il Capo del Governo consistente in un magnifico servizio di «toilette» d'argento cesellato da assegnarsi al gruppo di costumi giudicato primo nell'interpretazione di una festa o cerimonia caratteristica nazionale. Questo di S. E. Mussolini è l'unico regalo che il Comitato assegna, attribuendogli l'importanza di un simbolo e di un altissimo premio.

Oltre il dono del Duce, 130 mila lire di premi sono destinati ai partecipanti ai tre superbi raduni.

I Combattenti a Bolzano

Il Direttorio della Sezione Veneziana Combattenti comunica che per accordi intervenuti con la Federazione Combattenti di Bolzano, una piccola rappresentanza della Sezione di Venezia potrà intervenire alla cerimonia dell'inaugurazione del Monumento della Vittoria che avrà luogo in Bolzano il giorno 12 corr. godendo delle speciali riduzioni ferroviarie. I soci che intendessero parteciparvi sono invitati a presentarsi in Sede per gli opportuni accordi, oggi 6 luglio dalle ore 16 alle 20.

Nei Sindacati Fascisti

Sindacati viaggiatori e piazzisti. — Tutti i viaggiatori e piazzisti di commercio, anche non iscritti al Sindacato, sono invitati ad intervenire alla grande adunata di categoria che si terrà a Milano alla sede del Sindacato Provinciale Fascisti, Rappresentanti Viaggiatori e Piazzisti Via Unione 14 per avere delucidazione sul Patto Nazionale rettificato in questi giorni a Roma.

Detta adunata si terra la sera di Domenica 8 luglio alle ore 21 coll'intervento del Segretario Nazionale sig. rag. Arnaldo Vigliono e dell'avv. M. Levi De Veali

Nei Sindacati intellettuali

Le tessere rinnovate: Gli iscritti ai Sindacati Intellettuali che hanno rinnovato la tessera del corrente anno e che non ne sono ancora in possesso sono pregati di ritirarla al più presto presso la Sede dei Sindacati Intellettuali (S. Fantin 1901).

Sindacato Ingegneri. — Il Segretario del Sindacato Ingegneri comunica che è visibile presso la Sede dei Sindacati Intellettuali (S. Fantin 1901) un bando di concorso al posto di ingegnere capo al Municipio di Salerno.

Sindacato Chimici. — Il fiduciario per la Provincia di Venezia del Sindacato regionale Chimici comunica che è convocata per domenica 8 corr. alle ore 10, in Padova, presso la Sede dei Sindacati, Ponte del Carmine n. 1, l'Assemblea Generale della Sezione Veneta, alla quale tutti gli iscritti debbono intervenire.

Il sarto speciale

Il sig. Giuseppe Michieli di anni 19, abitante a Burano in via Pizzo 122, ha denunciato al funzionario di diurna alla Questura centrale che il giorno prima della festa del Corpus Domini egli aveva consegnato un taglio di calzoni al suo sarto, Speciale Giovanni da Catania d'anni 34, abitante a Cannaregio 5025, nonchè lire 15 per le spese di confezione. Senonchè trascorso più di qualche giorno e non avendoli visto comparire coi calzoni si recava ieri sera dal sarto... speciale, il quale gli mostrò un bollettino del Monte di Pietà con l'impegnata dei calzoni verso il ritiro di 15 lire. Risultando gli estremi dell'appropriazione indebita il commissario dott. Morsolin ha dichiarato in arresto lo Speciale, denunciandolo all'autorità giudiziaria.

La tombola in Piazza

Perchè il lavoro della distribuzione dei bollettari ai rivenditori, che quest'anno ha assunto proporzioni davvero insolite, e possa essere espletato con la voluta regolarità e speditezza, la Commissione avverte che stasera Venerdì e domani sabato l'apposito Ufficio presso il Municipio sarà aperto, oltre che dalle ore 18 alle 19, anche dalle ore 21 alle 22.

Continua, con comune soddisfazione, la gara delle offerte in denaro e degli acquisti di cartelle da parte dei privati.

Ecco un nuovo elenco: Banca Popolare Cooperativa di Novara L. 200. Acquistarono cartelle: Sullam Marco e Margherita 10; Farmacia Girardini 5; Avv. Guido Franceschinis 5; Ditta Giavi 20; Albergo Bonvecchiati 15; Milner avv. Renzo 10; Pasticceria Tecchiati 10; Ditta Palotti 10; Ditta Paganelli 5; Hotel Savoia 25; Bar Americano 15; Cassa di Risparmio 100; Caffè Vittoria 10; Ditta Giacomuzzi 15; Giuseppe Camerino 10; Credito Veneto 15; Ditta Cargasnocchi 10; Hotel Europa 5; Hotel Luna 10; comm. Massimo Rietti 6; Hotel Manin 15; comm. avv. Sacerdoti 10; Società Cellina 25; Ditta Sante Ortes 10; Sindacato Veneto Edilizio di Ass. 30; comm. Giuseppe Pardo 10; gr. uff. Carlo Allegri, Ditta Olga Asta e C. 50; gr. uff. ario Baldin 10; cav. Attilio Bagliotto 20; Coccon cav. uff. Domenico 10; Levi cav. uff. Ugo 10; senatore Girolamo Marcello 25; Magazzini Mauro 30; Pensione Gerardi 10; ditta Schostal 20; Unione Bancaria Nazionale 25.

Cronaca varia

Camminando sulla secca. — Il settenne Angelo Ballarin abitante alle Casermette 250 mentre camminava nella secca nel rio San Francesco si feriva al piede sinistro con dei cocci di bottiglia. Guarirà in 10 giorni.

Si ferisce alla mano. — Il barcaro Antonio Ferrari di anni 37 a bordo del burchio «Brennero» si feriva con un gancio alla mano sinistra. Fu medicato all'Ospedale; guarirà in giorni 10.

Tra la benna e il carro. — Ieri mattina lo scaricatore marittimo Aristide Morassuti d'anni 33 abitante a Dorsoduro 2095 lavorando in un carro bilancia alla Marittima per conto del Provveditorato al Porto s'impigliava la mano destra tra la benna e il carro riportando una ferita lacera guaribile in giorni dieci.

Un piede sui chiodi. — Il bracciante Riccardo Piasentini d'anni 36 di Murano abitante a S. Croce 1760, lavorando in una casa in restauro metteva il piede sinistro sopra una tavola da cui sporgevano dei chiodi. N'ebbe una ferita da punta guaribile in giorni dieci.

Il bimbo di sei anni Mazzucco Bruno abitante alle Casermette 351 con dei cocci di vetro si feriva al dorso della mano sinistra; guarirà in giorni otto.

Lavando i piatti. — La diciannovenne Lina Mion abitante a Cannaregio 6059 lavando dei piatti ne ruppe uno ferendosi alla mano sinistra. Guarirà in 10 giorni.

Tagliando le patate. — Tagliando le patate il venticinquenne Angelo Tagliapietra abitante a Castello 4443 si feriva all'indice della mano sinistra, guaribile in giorni dieci.

Anche il secondo evaso di Venezia arrestato a Gradisca

GRADISCA, 6

Mentre duravano le ricerche per gli evasi dal carcere di S. Maria Maggiore di Venezia, Giuseppe Favaron d'anni 20 da Scorzè, ladro di mezzo milione di gioielli della contessa di Robilant e Giuseppe Smocovich da S. Vincenzo di Pola, sono stati qui catturati quasi per caso.

Stamane alle sette due carabinieri, reduci dal servizio notturno di perlustrazione, si avviavano in caserma quando, proprio nella vicinanza di Farra, scorgevano un giovane decentemente vestito che stava per entrare in una baracca.

Intanto il maresciallo Vanini dei Carabinieri, in seguito alle confidenze avute, si era recato in una delle ultime baracche sulla via di Villesse, abitata da certa Gregorutti, per raccoglier i informazioni interessanti appunto l'evaso. Ora nella baracca egli trovava un giovane insieme alla famiglia della Gregoretti, giovane che restò sorpreso e disorientato alla vista del maresciallo. Chiesto alla ragazza chi fosse, essa dichiarò che si trattava di un suo cugino. Il quel mentre sopravvenne la madre alla quale il maresciallo ripetè la stessa domanda circa l'identità dello sconosciuto. La madre rispose invece che il giovanotto presente era il fidanzato della figlia.

Di fronte alla discordanza delle due versioni il maresciallo affrontò lo sconosciuto volendo venir a capo della cosa ma quegli, vedendosi perduto, si avvicinò a una finestra aperta e con un balzo fulmineo fu sulla via da dove si diede a precipitosa fuga attraverso i campi. Il maresciallo si mise tosto alle calcagna del fuggitivo, ma quegli giovane e più agile riuscì ad eclissarsi. Allora il maresciallo corse ad avvertire i carabinieri di Villessi e con questi si mise a perlustrare tutta la zona dove era probabile che il fuggitivo si fosse nascosto. Dopo una regolare battuta lo sconosciuto fu trovato nascosto in un campo. Vistosi accerchiato balzò dal nascondiglio e si lasciò arrestare senza opporre resistenza. Fu condotto alle carceri di Gradisca dove, interrogato, dopo brevi tergiversazioni finì coll'ammettere di esser veramente il Giuseppe Smocovich evaso dal carcere di Venezia insieme al Favaron. Mentre questi è giunto oggi a Venezia, l'altro vi verrà inviato al più presto.

Nelle aule giudiziarie

L'equivoco dell'agricoltore

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Santoro.

Con la pipa in bocca, dopo cena, la sera del 6 settembre dell'anno scorso, passeggiava lentamente per i suoi campi, l'agricoltore Silvio Casarotto. Al chiarore della luna che illuminava tutta la campagna, egli ammirava soddisfatto il frutto del cotidiano suo lavoro: folti grappoli d'uva pendevano da ben coltivate vite e promettevano una abbondante vendemmia. Ad un tratto un fruscio tra le piante lo fece fermare e stare in ascolto. Non passarono molti minuti che le figure di duo individui si profilarono davanti i suoi occhi vigilanti. I due sconosciuti portavano, ciascuno, un sacco in spalla. Eran penetrati nei campi certamente per rubare. Il Casarotto l'insegui coraggiosamente. Dopo una breve corsa riuscì ad afferrarne uno.

Tra l'agricoltore e lo sconosciuto s'impegnò una viva lotta e si svolse un concitato dialogo. «Come ti chiami?» domandò il Casarotto. «Zuin» avrebbe risposto il sorpreso. Zuin è il soprannome di un lavoratore che abita a due chilometri distante dal Casarotto. Il soprannome era stato appena pronunciato che sbucò il secondo individuo, quello che più lesto di gambe era fuggito. Senza aprir bocca colpì con un pesante badile l'agricoltore che cadde a terra insanguinato.

Alle invocazioni di aiuto accorsero diversi contadini che sollevarono di peso il ferito trasportandolo nella di lui casa, ove nella serata stessa si recarono il dottore e i Carabinieri. A costoro egli, mentre versava in grave stato per le profonde ferite riportate, raccontò la risposta ottenuta dallo Zuin e sospettò del vicino. I Carabinieri lo arrestarono e al lume di una candela lo fecero vedere, pel riconoscimento, al dolorante; è lui, è lui, esclamò. Così Emilio Furlan di Geminiano di anni 30 detto Zuin residente a Stra è stato denunciato per tentata rapina e correità in lesioni con pericolo di vita.

Il fattaccio che ha del brigantesco s'è svolto a Stra.

Il Casarotto non si trovava in condizioni di animo serene quando fu richiesto del riconoscimento; può aver subito l'influenza di una allucinazione o di una rassomiglianza ingannatrice. Ma sette od otto volte dalla brutta sera del 6 settembre egli ha ripetuto fermo che uno dei suoi aggressori era il Furlan.

L'equivoco appare subito evidentissimo all'udienza. Il Furlan ha dimostrato inconfutabilmente la sua innocenza attraverso le deposizioni di numerosi testi che han detto come al momento in cui il fattaccio avvenne egli stava in altro luogo, molto più lontano e precisamente in casa di tale Sebastiano Cacco, assieme ad altri amici a far onore al vino appena spremuto dall'uva vendemmiata.

Il Tribunale ha assolto il Furlan per non aver commesso il fatto ascritto.

Dif. avv. Seranto.

La spinta al suoceco

Infuriato per non aver trovato a casa la moglie, il facchino Innocente Fabbro di anni 30, mise in subbuglio la calle e l'osteria, ove la metà sua stava col padre, il vecchio Carlo Raffael, consumando una frugale cena. Allo scatenarsi della tempesta, la donna ritornò al tetto coniugale ma non per ciò si placò l'ira del Fabbro che pareva inesauribile nello ingiuriarla. Stanco di veder maltrattata la figlia il Raffael intervenne in sua difesa. Male gliene incolse chè il robusto facchino con uno spintone lo mandò a terra. Il povero vecchio riportò la frattura del radio destro

Il Fabbro s'è giustificato dicendo che lo spintone era stato lieve e che non aveva egli avuto l'intenzione di conciare in così malo modo il suocero.

E' condannato a mesi cinque reclusione col perdono.

Dif. avv. Speranza.

Sui gradini del giardino

Al giovane Giuseppe Cavan è capitata una disavventura non comune per i borseggiati. Si lagnò con alte grida la sera del 5 giugno di essere stato derubato di un portamonete con L. 14, e fu denunciato per ubriachezza molesta e ripugnante. Il Cavan, in verità, aveva esageratamente alzato il gomito sì che s'era accovacciato, non potendosi reggere più in piedi, sui gradini del giardino Papadopoli, ai Tolentini. Si svegliò dal sonno che lo colse sentendo una mano frugare nelle sue tasche. L'ubriachezza cessò quasi per incanto; il Cavan ebbe la percezione di quello che si commetteva contro di lui e reagì e colle incessanti grida fece accorrere due guardie di finanza che arrestarono l'individuo col quale lo snebbiato già colluttava. E' certo Giovanni Modolo fu Giovanni di anni 37, pregiudicato. Cavan lo accusò del furto; ma pur non essendosi allontanato dal luogo del misfatto..., il portamonete egli non lo aveva in tasca, nè fu rinvenuto a terra.

Ad ogni modo il Modolo fece buona compagnia al danneggiato-imputato e cioè al Cavan.

Il Tribunale ha assolto il primo completamente negativo dall'accusa di borseggio per insufficienza di prove e pure per insufficienza di prove ha mandato assolto il Cavan non essendosi potuto accertare se la sua sbornia fosse molesta e repugnante. Forse non lo era mai stato perchè il Cavan dormì parecchio sui gradini del giardino.

Dif. avv. Carlo Buttaro e avv. Tosetti.

Gatto giocava...

Giuseppe Gatto non vuole smentire il suo cognome. Condannato parecchie volte per furti — specialmente commessi con borseggi — è al carcere perchè l'11 giugno, fingendo di giocare una partita alla boxe col fruttivendolo Maurizio Randana, gli inferse un colpo così bene assestato da fargli saltar via il portamonete con 250 lire. Appena il Randani conobbe il vero scopo della partita di boxe, Gatto lo scongiurò che desistesse dalla denuncia chè avrebbe restituito il danaro. Non mantenne la promessa ed ora deve scontare la pena di otto mesi di reclusione cui lo ha condannato il Tribunale.

Dif. avv. Speranza.

Provvedimenti di clemenza

(Corte di Appello di Venezia)

Pres. Toniolo — P. M. Zanni.

Tommaso Biasi, di 58 anni, nativo di Monopoli, esercitò per qualche anno il commercio di vini in Udine, fino a che, nel novembre 1925, si trasferì a Brindisi. Nel 22 maggio 1926 un creditore insoluto di Udine otteneva da quel Tribunale sentenza di fallimento del Biasi.

E poichè dalla relazione del curatore risultò che egli non aveva tenuto i libri prescritti dal Codice di Commercio, il Tribunale Penale di Udine, in sua contumacia, lo condannava nel 9 luglio 1927 a sei mesi di detenzione. Questa sentenza fu notificata il 5 agosto 1927, e poichè il Biasi non aveva appellato, fu spiccato il mandato di cattura ed egli venne arrestato per espiare la pena. Insorse subito il suo difensore sostenendo la irregolarità della notifica della sentenza, non venuta a notizia reale del Biagi. Il Tribunale di Udine in Camera di Consiglio accolse questa tesi e fece subito scarcerare il Biagi, che appellò dalla condanna.

Ieri, dopo tanto tempo, si occupò del caso di lui, a piede libero, la nostra Corte, relatore il Cons. Pestarino, e accordò la legge del perdono.

Dif. avv. Giuseppe Ferraboschi.

— Pure per bancarotta semplice, avendo omessa la regolare tenuta dei libri di commercio, era stato condannato in contumacia dal Tribunale di Treviso con sentenza 30 dicembre 1927. Serafini Francesco fu Gregorio da Mareno di Piave, a mesi cinque di detenzione, con attenuanti generiche.

Si è presentato ieri alla Corte, sorretto dai figli, perchè fin dal 1925 colpito da paralisi. Dopo la relazione del Cons. Cavarzerani, la Corte gli ha concesso la legge del perdono.

Dif. avv. Giuseppe Ferraboschi.

Taccuino del Pubblico

Interessi vari

La posta aerea al Marocco. — E' stato rilevato che molte corrispondenze destinate al Marocco ed al Senegal recanti l'indicazione «Par avion de Toulouse e Casablanca» o «Par avion de Toulouse a Dakar» non sono francate completamente, come è prescritto, con la sopratassa di trasporto aereo.

Ad evitare che, a causa della insufficienza di francatura, le corrispondenze stesse siano avviate a destinazione con i mezzi ordinari, si rammenta che dal 1.o aprile u. s. la sopratassa di trasporto aereo, per ogni 20 grammi o frazione di 30 grammi, è stabilita in lire 1.50 per la linea Tolosa-Dakar.

Fiera di Vienna. — Il Consiglio Provinciale dell'Economia informa che l'Istituto Nazionale per l'Esportazione ha iniziato l'organizzazione di un intervento della produzione italiana alla prossima Fiera Internazionale di Vienna (2-9 settembre). Presso gli uffici gli interessati potranno prender visione dei programmi e ritirar le domande di partecipazione.

Stato Civile

Giorno 5 Luglio 1928 A. VI.: **Nati:** Maschi 4, femmine 6 — **Matrimoni:** Dal Fabbro Luigi fabbro con Dal Fabbro Angelica cas. celibi — Tosarini Riccardo conduttore ferr. con Massariolo Elsa cas. celibi — **Decessi:** Vio Giuseppe di anni 1 Scelibe bracc. — Garlato Roma 57 nub. poss. — Conzi Pizzato Maria Annunziata 58 con. cas. — Vitalba Sofia 76 nub. poss. — De Zotti Vio Rita 29 con. cas. — Santini Zambelli Angela 58 ved. id.

Riassunto: Nati 10.
Matrimoni 2.
Decessi 6.

I licenziati alla scuola marittima Nazario Sauro

Risultato degli esami alla Scuola Professionale marittima N. Sauro Sezione Nautica: Bontempelli Oscar, Vianello Sante; Zagabria Giovanni, Zennaro Luigi, Saverio Augusto, Lungonelli Franco, Lizza ario, Scarpa Amelio, Bonivento Bruno, Carta Giovanni, Dughier Guido, Naponelli Gaetano.

Promossi al terzo Corso: Vaccaro Gaspare, Finato Bruno, Celadin Sergio, Mayeshofer Mario, Panicieri Emilio, Bianchi Emilio, Bianchi Adriano, Magrini Romano, Concina Aldo.

Promossi al II. Corso: Marcioni Bruno, Vianello Bruno, Brunello Vittorio, Statua Umberto, Gugieri Ugo, ariti Alfonso Sabatini Candido, Mazzarovich Primo, e Penso Giuseppe.

Sezione Carpentieri Navali: Licenziati: Menin Luigi, Fusaro Natale, Sambo Francesco, Vio Giuseppe, Bergamini Federico

Promossi al III Corso: Testolini Antonio, Menin Aldo, Menin Gino, Dei Rossi Sergio, Fornaro Guido, Berto Orlando, Papete Bruno, Bergamini Michele.

Promossi al II Corso: Toso Ermenegildo, Trevisan Aldo, Bevilacqua Carlo, Baldan Guido, Bastianello Giovanni, Battois Giuseppe, Fernandez Giannino, Ghezzo Rino, PMenzo Turrido, Vio Nerino, Varisco Marino, Zanco Giuseppe, Modenese Guido, Camuffo Armando, Albano Francesco, Olivio Bruno.

Un salvataggio in laguna

Ieri mattina alle 10.30 in un vaporino proveniente da Murano un passeggero in preda a delirio alcoolico si gettava a capofitto in laguna. Raccolto da una barca sovra la quale stava il sig. Lalvise Lugnani con alcuni amici, fu trasbordato in un sandolo vogato dai signori Manfrin Ugo e Gaggio Silvio e condotto all'Ospedale ove fu ricoverato in sala di custodia con prognosi favorevole. Si tratta di tale Attilio Gandolfo di anni 36 senza fissa dimora, un alcoolizzato cronico che ha abbandonato moglie e figli per darsi alla crapula.

La morte improvvisa d'un lattivendolo

Ieri mattina alle sette la gente che passava per le Fondamente Nuove vide a un tratto cadere e rotolare sulla gradinata del Ponte Donà uno sconosciuto. Certi Campello Angelo e Carlo Memmo avvicinatisi al meschino, lo trovarono esanime, di più perdeva sangue da una vasta ferita alla tempia destra.

Immediatamente lo trasportarono con un sandolo all'Ospedale, ma durante il tragitto l'infelice spirava. Dopo la constatazione della morte la salma fu trasportata nella cella mortuaria del Cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria. Si tratta del lattivendolo Giovanni Creazzo fu Bortolo d'anni 30, abitante ai Birri; il poveretto soffriva di malattia di cuore.

Stanza di compensazione

Totale delle operazioni eseguite nel mese di giugno u. s. alla Stanza di Compensazione di Venezia, esercita dalla locale Sede della Banca d'Italia ammonta a L. 2.572.671.000; per un totale di somme compensate di L. 2.494.395.000; il movimento in contante risulta quindi di L. 78.276.000. Con la percentuale del 3.04 per cento sul totale complessivo delle operazioni.

Scuole estive a San Trovaso

Nel Patronato Pio X il giorno 14 luglio verranno aperte le Scuole Estive per gli alunni di tutte le classi elementari, delle complementari e delle ginnasiali fino alla 3.a, i quali intendano esercitarsi nello studio o apparecchiarsi ai prossimi esami. Le iscrizioni si faranno presso la Direzione del Patronato in Campo San Basegio dal 9 al 12 luglio, dalle ore 10 alle 12 antimeridiane.

L'autolinea Nizza-Torino-Milano-Venezia su un percorso di mille chilometri

Col ripristino dell'Autoservizio di lusso Milano-Ponte di Legno-Bolzano-Venezia si è inaugurata ai primi di luglio la Linea Automobilistica di Gran Turismo Nizza-Torino-Stresa-Milano-Bolzano-Venezia, la quale, svolgendosi su di un percorso di ben mille chilometri, può dirsi una delle più lunghe del mondo.

A questo primato quantitativo va aggiunta la singolare attrattiva delle panimoni collegate, dalla Costa Azzurra alla Laguna veneziana attraverso le Alpi Marittime, il Colle di Tenda, i Laghi di Orta, Maggiore e di Iseo, la Venezia Tridentina, le Dolomiti, le Valli dell'Adige e del Piave, sacre alla recente epopea.

La Linea risulta dalla integrazione calcolata in base a rigorose coincidenze, degli autoservizi Nizza-Torino, Torino-Milano, Milano-Ponte di Legno, Ponte di Legno-S. Martino di Castrozza-Venezia, gestiti rispettivamente dalla Società Autocars Bonomini di Nizza, Montanaro e Giordano di Torino; «Astra» di Torino, Compagnia Autobus di Milano, «Transatesina» di Bolzano, «Sad» di Cortina di Ampezzo.

Solo mercè il fervido e fiducioso ritmo impresso dalla rigenerazione fascista in ogni attività nazionale, le benemerite Società Automobilistiche italiane, efficacemente coadiuvate dalla consorella di Nizza, hanno potuto accingersi a così vasta impresa che valorizza ad un tempo le insuperabili bellezze del nostro Paese, i prodotti della nostra industria automobilistica e la capacità organizzativa degli Enti turistici italiani.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 6 Luglio 1928

Prezzo dei carboni

Carboni: Cardiff grosso primario cif Venezia per tonn. da scellini 30 a 30.6; Franco vagone o barca da Lit. 145 a 148 — Cardiff grosso secondario id. da 29 a 29.6; id. da 140 a 143 — Gas inglese primario id. da 25.9 a 26; id. da 128 a 130 — Gas inglese secondario id. da 24 a 24.6; id. da 118 a 120 — Scozia grosso primario id. da 23 a 23.6; id. da 115 a 118 — Scozia grosso secondario id. da 21.3 a 21.6; id. da 108 a 110 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 36.6 a 37; id. da 190 a 195 — Antracite inglese scelta a mano id. da Lit. 260 a 265 — Antracite inglese arancio id. da 270 a 275 — Antracite inglese minuto id. da 105 a 110 — Antracite inglese pisello id. da 190 a 200 — Antracite russa arancio id. da 235 a 240 — Coke inglese Patent id. da scellini 32 a 32.3; id. da Lit. 175 a 180 — Coke inglese Garesfield id. da Lit. 210 a 215 — Coke metallurgico nazionale id. da 185 a 190 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 32 a 32.6; id. da 162 a 165 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da Lit. 1275 a 1300 — Terra refrattaria inglese per tonn. id. da 375 a 400 — Carbone Alta Slesia id. da 112 a 115.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da Lit. 605 a 610 — Winter I. qualità id. da 600 a 605 — Winter II. qualità id. da 590 a 595 — Winter III. qualità id. da 585 a 590.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 950 a 1000 — Raffinato in Italia id. da 850 a 900.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da Lit. 173 a 175 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 190 a 192 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 190 a 192.

Semole B 1 id. da 212 a 215 — Saragolla id. da 155 a 160.

Crusca: tela usata per merce id. 65 — Cruschello: tela usata per merce id. da 70 a 72.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 134 a 135 — Id. id.: Lusso speciale bianca id. da 149 a 159 — Id. id.: Comune integrale gialla id. da 138 a 140 — Id. id.: Comune integrale bianca id. da 124 a 126.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorica fino Dep. Franco (schiavo dazio) da Lit. 1600 a 1620 — Moka Hodeida id. da 1205 a 1225 — Salvador lavato id. da 1385 a 1405 — Salvador naturale id. da 1150 a 1175 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1160 a 1175 — Santos prime id. da 1080 a 1100 — Santos superior id. da 1040 a 1060 — Santos good. id. da 1000 a 1020 — Santos regular id. da 970 a 980 — Rio superior id. da 820 a 840 — Rio corrente id. da 780 a 800 — Bahia id. da 840 a 890.

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1575 a 1600 — Nero Tellicherry id. da 1700 a 1725.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale, Ardito nuovo Stazioni o canali interni da Lit. 120 a 124 — Manitoba Domin. 3, d'imbarco giugno cif Venezia dollari 5.85 — Manitoba Tough 3, disponibile luglio cif Venezia 5.78 — Rosafè 79, viaggiante «Monte Oscero» cif Venezia scellini 228 — Foxani colorito sano secco, disponibile Ferrata Venezia sdoganato Lit. 100 — Plata giallo R. T., disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 97 a 98 — Plata giallo R. T., d'imbarco luglio cif Venezia scellini 175.6 — Plata giallo, d'imbarco agosto cif Venezia 173.6 — Plata rosso R. T., disponibile settembre cif Venezia 174.6 — Plata Rosso, d'imbarco luglio cif Venezia scellini 178.6 — Plata rosso, d'imbarco agosto cif Venezia scellini 176.6 — Id. id. settembre cif Venezia scellini 177.6 — Cinquantino rosso Plata R. T. d'imbarco luglio cif Venezia scellini 186.6 — Id. id. agosto cif Venezia scellini 184.6 — Id. id. settembre cif Venezia scellini 185.6.

Avene: Danubio e-o Mar Nero, d'imbarco settembre-gennaio cif Venezia scellini 174.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.30; tramonta alle ore 19.58 — Luna tramonta alle ore 8.43 leva alle 22.59.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.10 e 14.5; Basse ore 7.30 e 20.0.

Ieri 6, a Venezia temperatura massima 30.9; minima 22.7.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 760.5.

Ieri l'Adige era ancora in leggera piena nei tronchi inferiori dove decresceva lentamente.

Gli altri corsi d'acqua della Regione erano nelle seguenti condizioni: Livenza, Piave, Brenta Frassine e Po in debole morbida; Isonzo, Tagliamento, Bacchiglione e Gorzone in magra.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 5. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 22.10-11 — Febbraio 22.02 — Marzo 21.96-22 — Aprile 21.88 — Maggio 21.82 — Giugno manca — Luglio 22.26-27 — Agosto 22.27 — Settembre 22.25 — Ottobre 22.43-45 — Novembre 22.35 — Dicembre 22.27-30.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 luglio: «Cimarosa» ital. da Marsiglia con merci — «Campidoglio» ital. da Trieste con merci — «Maryan» jugosl. da Sfax con fosfato — «Kosovo» jugosl. da Metcovich vuoto — «San Marco» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 6 luglio: «P. L. M. 16» franc. per Barry Road vuoto — «Duino» ital. per Fiume con passeggeri e merci — «San Marco» ital. per Trieste con passeggeri — «Campidoglio» ital. per Alessandretta con merci — «Cimarosa» ital. per Valencia con merci.

Partenze del 5 luglio: «Palestina» ital. per Trieste — «Semiramis» ital. per Costantinopoli — «Celio» ital. per Trieste — «Esturia» ingl. per Porto Corsini — «Diana» ital. per Trieste — «Barletta» ital. per Brindisi — «Corvino» ital. per Smirne — «Capit. Sauro» ital. per Grado.

Carichi specificati: Pir. «Maryan» jugosl. arrivato il 6 luglio: da Sfax rinfuse tonn. 2060 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti — ir. «Cimarosa» ital. arrivato il 6 luglio: da Marsiglia casse 2 tessuti, sacchi 50 caffè; da Catania: casse 16 liquerizia, casse 16 formaggio; da Genova: barili 2 tamarindo; da Palermo: cotti 2 ferro vuote, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 5 luglio:

Piroscafi e velieri a banchina 30, al largo 2; totale 32. Arrivati 7, partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 9501; merci varie tonn. 85; totale tonn. 9586.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 110; merci varie tonn. 254; totale tonn. 364.

GLI SPORTS

I campionati italiani di canottaggio a Pallanza

(g. m.) Si iniziano oggi a Pallanza i campionati italiani di canottaggio che quest'anno assurgono alla massima importanza, oltrechè per il valore ed il numero degli iscritti, anche perchè serviranno a designare gli «armi» che ad Amsterdam dovranno difendere il nome dell'Italia remiera.

Pallanza, secondo le notizie giunteci in questi giorni, è in festa: gli alberghi sono gremitissimi di forestieri e di appassionati, mentre le calme acque del lago sono state solcate da centinaia di snelle imbarcazioni. Tutti gli equipaggi partecipanti si sono preparati con puntiglio e scrupolosità, sicchè si prevedono regate estremamente interessanti ed incerte.

Volendo addentrarci nei meandri di un pronostico, dato che oggi nel pomeriggio si disputeranno le regate eliminatorie per gli «outriggers», possiamo dire che Domenico Bernasconi dovrebbe aggiudicarsi con una certa facilità la regata in skiff: chi, infatti, tra i nostro rematori può vantare probabilità di battere il campione europeo? Ci attendiamo un'ottima prova dal giovane trevigiano Giacomini, al quale auguriamo il trionfo — e potrebbe coglierlo benissimo — nel campionato juniores. La «Lario» dovrebbe pure aggiudicarsi il «double» con De Col e Mariani, mentre non vi è chi non veda due belle vittorie dei fratelli Vestrini sia nell'outrigger a due con timoniere che senza; nella prima prova i fiumani della dovrebbero esser i più fieri avversari dei campioni d'Europa. Nei due «quattro» l'Argus dovrebbe avere gara vinta in quello con timoniere, mentre nell'altro tipo d'imbarcazione si prevede un aspro duello fra l'equipaggio della «Vittorino» e quello della «Federazione». Nell'otto la finale dovrebbe radunare, a ragion di logica, Vittorino, Bucintoro, Torino (Armida-Esperia), Aniene ed Ancona: cinque equipaggi ognuno dei quali vanta serie probabilità di successo. A nostro avviso crediamo che la regata debba circoscriversi ad un aspro duello fra piacentini e veneziani, ai quali la minaccia più seria dovrebbe venire dai torinesi. La gara ad «otto» si presenta, quindi, assai difficile: riuscirà ad imporsi ancora «Vittorino»? o «Bucintoro» riuscirà a strappare la vittoria (come ci auguriamo di tutto cuore) ai forte rivali? Sono domande, queste, alle quali non si potrà dare una risposta che... fino a gara ultimata.

Per le regate di lunedì, ci intratteremo nella nostra edizione sportiva.

Domani, lunedì e martedì il nostro giornale riporterà ampi resoconti e commenti sulla grande manifestazione remiera.

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO. — 0.05 D.; 1.37 D.; 2.50 Lusso Nizza (1); 4.30 D.; 5 A.; 7.. DD.; 7.50 A. (Verona); 9.40 D. (Parigi); 11.50 Lusso Parigi; 12.25 A.; 1.. DD.; 14.15 D. (3); 16.45 D.; 18.45 DD.; 21.05 A. (Verona).

PADOVA-BOLOGNA. — 4 A.; 7.20 DD. (Roma); 9 A.; 11.15 D. (Roma); 14.. D. (Roma); 17.58 A.; 19.10 A. (Padova); 20.40 DD. (Roma); 21.45 DD. (Roma); 23.58 DD (Roma).

TREVISO-UDINE. — 0.40 A. (Tarvisio); 0.55 Lusso Vienna (1); 5.50 A.; 6.. DD. (Tarvisio); 8.50 D. (Trieste via Udine); 12 A. (Tarvisio); 14.50 D. (Tarvisio); 17.30 A.; 20.12 A.; 23.15 D. (Tarvisio) (2).

PORTOGRUARO-TRIESTE. — 0.15 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 8.30 D.; 10.52 DD.; 12.08 A.; 14.42 D.; 16.. Lusso; 18.15 DD.; 19 A. (Portogruaro); 20.55 D.

BASSANO-TRENTO. — 5.40 A.-D. (5); 9.30 A.; 13.40 A.; 18.05 A. (Bassano); 19.30 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO. — 5.. A.; 10.20 D.; 13.50 A.; 18.52 O. (Treviso); 20.12 A. (Belluno); 22.20 O. (Treviso).

SERVIZIO LOCALE MESTRE. — 1.10; 6.40; 7.30; 12.47; 15.15; 16; 17.00; 19.50; 21.30; 23.30.

(4) Diretto da Brescia a Milano.
(5) Diretto da Primolano a Trento.

ARRIVI da

MILANO-VERONA. — 0.45 Lusso (Nizza) (1); 5.20 D.; 9.20 A.; 10.40 DD.; 11.55 D.; 14 A.; 14.30 D. (3); 16.22 Lusso (Parigi); 18 DD. (Parigi); 19.40 A. (Verona); 20.35 DD.; 22.25 A. (Verona); 23.35 DD.

BOLOGNA-PADOVA. — 5.40 A.; 6 DD. (Roma); 6.25 O. (Padova); 7.52 A. (Padova); 8 DD. (Roma); 8.55 DD. (Roma); 11.30 A.; 14.15 D. (Roma); 16.. (Padova); 18.35 D. (Roma); 21.20 .. (Roma); 22.40 D. (Roma).

UDINE-TREVISO. — 2.40 Lusso (Vienna) (1); 6.40 D. (Tarvisio) (2); 7.30 A. (Conegliano); 9.10 A.; 10 D.; 12.. A. (Trieste via Udine); 14.08 D. (Tarvisio); 19.10 D.; 21.45 A.; 23.10 DD. (Tarvisio).

TRIESTE-PORTOGRUARO. — 1.25 D.; 7.15 Misto; 9.27 D.; 10.25 A.; 11.. Lusso; 13.25 A.; 13.58 D.; 18.26 DD.; 20 A.; 20.27 D.; 21.34 DD.; 23.43 DD.

TRENTO-BASSANO. — 7 A. (Bassano); 9.08 D.; 13.15 A.; 19.30 A.; 23.20 D.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO. — 5.3.. O. (Treviso); 7.45 A. (Belluno); 14.5.. D.; 17.07 O. (Treviso); 21.05 A.

SERVIZIO LOCALE MESTRE. — 0.08; 0.58; 4.28; 8.20; 8.38; 15.28; 16.38; 17.48; 18.58; 20.43.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

[La] federazione per i terremotati

Ieri presieduto dal vice Segretario federale cav. Fancello, essendo ancora l'avv. [...]rotti assente a Roma, si è riunito il [Di]rettorio federale.

Erano presenti il cav. De Carli, co. [...]timis, dott. Volpe, dott. Pagani, rag. [...]lledan, il segretario particolare del Se[...]ente giustificato per il csignor Enea [...]ine.

Dopo aver trattati diversi argomenti il [Di]rettorio federale in sede di Comitato [pr]ovinciale per la zona terremotata stabi[lì] di assegnare L. 10.0000 all'Ospizio di [C]arrara per le cure ad otto bambini [de]lla zona terremotata e L. 30.000 al Co[mi]tato provinciale per la «cura montana [e] marina» in favore di numero adeguato [di] bambini della stessa zona terremotata; [ha] inoltre stabilito una somma adeguata [ai] bambini a ciascuna famiglia che ebbe [de]i morti in causa del terremoto; ha pure [es]aminato le elargizioni effettuate finora [a] beneficio di quella popolazione.

Giovedì poi presieduta dal vice Segr. [fe]derale avrà luogo un convegno dei Po[de]stà della Zona della Carnia e dell'Ae[...]o per disporre ulteriori assegnazioni [de]lle somme raccolte per lo scopo sopra[de]tto.

[U]na ordinanza prefettizia per gli ordigni esplosivi

S. E. il Prefetto ha diramato ai Pode[stà] della Provinciale la seguente:

« Il Comando del Corpo d'Armata di [U]dine ha informtao quest'Ufficio che con[tin]ua a verificarsi ed è accaduto anche di [re]cente ben tre volte nello spazio di pochi [gi]orni, che alcuni borghesi, con grave pe[ric]olo per la loro incolumità abbiano por[ta]to ai Comandi di Artiglieria delle bom[be] a mano e proiettili esplosivi, rinvenuti [ne]lla zona ove si svolsero le operazioni di [gu]erra. Ad evitare dolorosi incidenti, pre[go] le SS. LL. rendere noto ai cittadini [ch]e nell'eventualità di rinvenimenti di [or]digni esplodenti, ne diano avviso, senza [ri]muoverli alla più vicina stazione dei Ca[ra]binieri Reali o alla Autorità comunale [la] quale ne informerà sollecitamente e di[ret]tamente il Comando di Artiglieria del [Co]rpo d'Armata di Udine che provvederà [su]bito a inviare sul posto il personale [sp]ecializzato per la distruzione dei detti [or]digni. »

[Q]uelle benedette lattaie!

La cronaca deve registrare spesso, nono[sta]nte le misure repressive che in tale [ar]gomento la Legge stabilisce, parecchie [mu]lte o sospensioni affibiate alle lattaie [le] quali non possono a meno di turlupina[re] il pubblico vendendogli del latte anac[qu]ato a prezzi superiori a quelli stabiliti [da]l calmiere.

Pare impossibile che le frequenti lezioni [no]n giovino in nulla a rendere più saggie [qu]elle benedette donne che dovrebbero ac[co]ntentarsi di un giusto guadagno, for[ne]ndo il delicatissimo genere di assoluta [pr]ima necessità alla cittadinanza che in[ve]ce deve subire tacitamente la continua [fro]de.

Parecchie lattaie, ribelli alle disposizio[ni] del Commissario Prefettizio il quale ha [st]abilito in lire 0.90 al litro il prezzo del [la]tte, furono dichiarate in contravvenzio[n]e. Inoltre sui prelevamenti fatti dai vi[gi]li sanitari il 27 giugno a parecchie altre [la]ttivendole la stazione chimo agraria spe[ri]mentale comunica i seguenti risultati:

Latte genuino: Iolanda Saccher fu Gia[co]mo di Udine, Orsolina De Lucia di U[di]ne, Antonietta dell'Oste di Pasian di [P]rato, De Vito Onorina, Marchiol Mar[g]herita Giuditta, pure di Pasian di Prato.

Latte anacquato: Maria Bullian, ved. [...]andotti di Udine, Teresa Piagani fu [A]ngelo, Maria Manzin in Marchiol, Ade[le] Ceccotti in Degani di Pasian di Prato.

Queste signore naturalmente sono sta[te] dichiarate in contravvenzione e denun[ci]ate all'Autorità Giudiziaria.

Il caldo

La temperatura continua ad aumentare [og]ni giorno. A onor del vero non siamo [gi]unti a quelle temperature che gli stru[m]enti registrarono qualche anno fa; con [tu]tto ciò però non si può a meno di rile[va]re come si stia attraversando un pe[rio]do di caldo eccezionale per durata e [st]abilità.

Case di cinque piani

S. E. il Prefetto ha diretto recente[m]ente una circolare alle Autorità compe[te]nti per ricordare che S. E. il Capo del [G]overno, dopo aver rilevato che l'estensio[ne] dei centri urbani sottrae continuamen[te] terreno fecondo alle campagne, ha di[sp]osto venga significato ai Podestà che [do]vunque sia possibile le case ope[raie] ed [ec]onomiche e di abitazione civile non deb[ba]no avere meno di cinque piani escluso [il] piano terreno.

[C]orso per insegnanti di disegno

Con recente deliberazione il commis[sa]rio governativo dell'ufficio provinciale [pe]r l'istruzione professionale autonoma [co]mm. Alberto Cal'igaris stabiliva l'aper[tu]ra del quinto corso didattico per l'inse[gn]amento del disegno professionale nelle [sc]uole autonome della Provincia. Detto [co]rso sarà tenuto presso la R. scuola in[du]striale Giovanni da Udine e avrà ini[zio] col giorno 8 agosto p. v. e termina[rà] il giorno 7 del settembre successivo. Le [isc]rizioni si chiudono improrogabilmente [en]tro il 20 luglio.

[L]e tariffe di trebbiatura

La Federazione sindacati fascisti agri[col]tori comunica: Questa Federazione ri[cor]da agli agricoltori che le tariffe di [tre]bbiatura per l'attuale campagna sono [lib]ere. Possono quindi gli agricoltori, per [tu]telare i loro interessi, portare il pro[do]tto delle loro terre a quella trebbiatrice [ch]e ritengono più conveniente. Prega nel [co]ntempo di voler comunicare ai propri [uf]fici in Via Pascolle 8, Udine, i nomi [de]i proprietari delle trebbie e i comuni in [cu]i eventualmente lavorassero per la treb[bia]tura del grano applicando tariffe spro[po]rzionate in rapporto al comune vergato [de]lle zone limitrofe.

[Il] Consiglio dei Combattenti

Il Consiglio provinciale dei Combatten[ti] comunica: Domani domenica 8 luglio [al]le ore 10 nella sala del Consiglio Comu[na]le gentilmente concessa dal Commissa[rio] Prefettizio gr. uff. Orestano, si riu[ni]rà il Consiglio provinciale della Fede[ra]zione friulana combattenti con l'inter[ve]nto dei presidenti e rappresentanti delle [Se]zioni. Questi dovranno trovarsi per le [or]e 9.45 precise sotto la Loggia munici[pa]le con le decorazioni di guerra.

Cronache provinciali

Pordenone

Mostra Didattica dei Corsi Integrativi. — Domenica 8 luglio, alle ore 9, verrà aperta al pubblico la Mostra Didattica dei Corsi Integrativi: per il reparto maschile alla sede propria in Via Bertossi, e per quello femminile nelle aule al pianterreno del piazzale XX Settembre.

La Mostra, veramente ricca e interessante, resterà aperta fino alla domenica successiva inclusa.

Questa Scuola d'avviamento professionale spera di essere onorata da un numeroso concorso di visitatori, i quali, con la loro gentile presenza e con il loro ambito interessamento, daranno soddisfazione a maestri ed alunni, incitandoli così a perseverare per il bene del paese e della Patria.

Alunni licenziati dal III. Corso Integrativo. — Babuin Carlo, Basso Ernesto, Bianchettin Alfeo, Bomben Antonio, Bortolozzi Edmiro, Brusadin Lodovico, Brunetti Sergio, Busetto Achille, Camilot Nello, De Lucca Daliso, Fagini Gioachino, Longo Angelo, Milanese Pietro, Payer Bruno, Presotto Luciano, Rigo Giulio, Sandre Luigi, Santarossa Augusto, Santin Defragè, Tangerini Aldo, Tangerini Giordano, Valerio Marsiliano, Varnier Rino, Vettori Luigi, Zilli Ferruccio.

Elenco delle alunne licenziate dal III. Corso Integrativo: Brusadin Maria, Castellani Ione, Donadon Rina, Dasie Nellina, Fedrigo Valeria, Pagotto Amelia, Pitton Elsa, Polese Bruna, Sina Noemi, Portolan Antonietta, Varischio Rosa, Vazzoler Linda, Vianello Maria, Parzianello.

Il Mutuo di 200 mila lire per il Campo Sportivo. — All'Amministrazione comunale è stato concesso ed approvato dalla Giunta prov. Am. un prestito di 200 mila lire dalla Cassa di Risparmio di Udine. E' opportuno chiarire gli scopi e le modalità dell'operazione, la quale, in omaggio al rigido criterio adottato dal nostro Podestà co. A. Cattaneo di evitare l'assunsione di nuovi oneri non assolutamente indispensabile per non gravare i tributari non avrà alcun riflesso oneroso sul bilancio comunale.

Il Comune, sia per facilitare il completamento del campo sportivo, sia per rendere possibile la definizione delle pendenze passive in favore delle ditte locali creditrici verso la società di somme notevoli per i lavori eseguiti, ha concesso il suo intervento per ottenere la somministrazione del fondo occorrente dalla cassa di risparmio rendendosi garante per le retribuzioni della somma mutuata.

Cividale

Croce al merito. — Al nostro concittadino Bulfoni Pietro in riconoscenza dei meriti acquistatisi coi servizi militari, in luoghi avanzati del Carso, durante il 1916-17, è stata concessa la Croce di guerra. Congratulazioni all'egregio sig. Bulfoni.

L'inaugurazione del monumento al Montenero. — La cerimonia dell'inaugurazione del monumento al Montenero, che doveva svolgersi domenica 17 giugno, è stata definitivamente fissata per la domenica 9 settembre. Tutti gli ex combattenti godranno lo sconto ferroviario del 70 per cento e gli altri cittadini il 50 per cento.

Il saggio musicale. — Molto pubblico ha assistito ieri sera al saggio degli allievi dell'Istituto comunale di musica. Il maestro Coppotelli ed i suoi allievi sono stati molti applauditi. Il profitto dell'insegnamento musicale di questi ultimi anni, è stato finora assai lusinghiero.

Da Gorizia

La tragica morte di un noto industriale

Ieri a Ranziano è avvenuta una mortale disgrazia che ha costato la vita all'industriale Giovanni Stibjli, di 50 anni, comproprietario della Centrale elettrica di Ranziano, cittadino stimato e beneviso da tutti per la sua rettitudine e per la sua operosità.

Verso le 7, lo Stibilj, come ogni giorno levatosi dal letto, si mise sulla terrazza, in maniche di camicia. La terrazza è priva di parapetto e lo Stibilj ad un tratto fu colto da capogiro e precipitò da una altezza di circa nove metri, andando a sbattere col capo sul terrazzo di calcestruzzo, ove si fracassò il cranio. Accorsero sul posto il cav. Gaspari, vice procuratore del Re di Gorizia, il medico dott. Muller ed il cancelliere che constatarono il decesso. La notizia dell'industriale ha prodotto in tutto il circondario viva impressione.

Lo scoppio di una bomba. Un ferito grave. — Ieri a Scodovacca in un cortile, due fratelli, certi Guerrino e Luigi Ermacora, erano intenti ad abbattere un albero che sorgeva nel mezzo impedendo il movimento dei carri. Ad un tratto, mentre il Guerrino era intento a menare un colpo di scure provocò lo scoppio di una bomba che si trovava conficcata nell'albero. Mentre Luigi rimaneva, fortunatamente incolume, il Guerrino riportò una ferita alla regione orbitale destra e due gravi ferite alla mano sinistra. Fu soccorso premurosamente dal fratello, che lo trasportò a casa e si mandò pel medico.

Da Monfalcone

Caduto in un fosso. — Il ciclista Ferro Arduino di anni 22, mentre recavasi per affari, su bicicletta a S. Pietro, cadde in un fossato laterale della strada, producendosi qualche lesione. Recatosi dal medico fu giudicat oguaribile in 10 giorni.

La serata pirotecnica. — Domani sera alle 21 sul campo sportivo dopolavoristico Costanzo Ciano per cura dell'O.N.D. avrà luogo un rande spetacolo pirotecnico da parte della fabbrica italiana L. Dionigi e Figli. Ci saranno inoltri: la battaglia del Timavo, quadri allegorici, bombardamenti aerei, abbattimento di aeroplani, corse ciclistiche fra Girardengo e Binda. Quindi grande allegoria finale. Scoppio di 500 razzi e di 300 bombe a vari colori.

CRONACA DI BELLUNO

Borse di studio per orfani di guerra

La Prefettura comunica:

L'Opera Nazionale per l'assistenza scolastica degli orfani di guerra con sede in Roma, Via Università, 10, ha bandito un concorso l'undicesimo, per borse di studio agli orfani di guerra d'ambo i sessi che nell'anno scolastico 1927-928 abbiano frequentato scuole medie (classiche e Magistrali o Magistrali e Istituti di istruzione superiore.

L'ammontare delle borse di studio varia dalle L. 600 alle L. 2500.

Per gli schiarimenti gli interessati dovranno rivolgersi direttamente alla sede Centrale dell'Opera suddetta, o all'Ufficio di Segreteria del Comitato provinciale per gli orfani di guerra Palazzo del Governo (piano terra).

Le domande dovranno essere presentate all'Opera Nazionale entro il 31 luglio p. v.

Opera Nazionale Maternità e Infanzia

La Federazione Provinciale per la protezione della Maternità Infanzia comunica:

La Congregazione di Carità di Feltre che in breve volgere di tempo seppe dare all'Istituto Infanzia abbandonata, da essa creato, un lusinghiero sviluppo, chiese all'Opera Nazionale una nuova sovvenzione per il suo funzionamento.

La nostra Federazione che in un anno di vita ha già disposto il ricovero in detto Istituto di ben 32 bambini abbandonati, rilevandone l'ottimo funzionamento, di buon grado ha caldeggiato tale richiesta ottenendo la concessione di un sussidio di L. 10 mila in aggiunta alle altre 30 mila concesse lo scorso anno.

E' bene ricordare che l'Opera Nazionale ha pure concesso un primo sussidio di L. 10 mila per l'erigenda sala di Maternità presso questo Ospedale, istituzione tanto necessaria e che assai probabilmente l'anno venturo sarà un fatto compiuto, e potrà così concorrere alla concessione di nuovi sussidi annuali per il normale funzionamento.

La Federazione ha provveduto in questi giorni per l'erezione in ente morale di alcuni Asili Infantili di nuova istituzione e sono in corso pratiche per ottenere agli stessi e ad altri che già funzionano regolarmente, dei sussidi onde mettere in grado queste istituzioni che tanto stanno a cuore all'Opera Nazionale, di beneficiarne con evidente vantaggio dell'Infanzia.

Le calzature tipo

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Il Governo Nazionale intese a diminuire il costo della vita, ha deliberato d'intervenire anche nel campo delle calzature che è fra i più importanti che interessino la generalità dei consumatori. Tutti i negozianti di calzature della Provincia, nel limite delle singole possibilità, manterranno sempre in negozio una scorta di Calzature tipo » le esporranno in vetrina, ben visibili, con le indicazioni del marchio e dei prezzi fissati come in appresso:

Per uomo: 1) Polacco allacciato nero, cavallo o vitellone nazionale: guardolo cucito L. 74.

2) Scarponcino nero, cavallo o vitellone nazionale, guardolo cucito L. 68.

3) Scarponcino colorato, cavallo o vitellone nazionale, guardolo cucito L. 75.

Per donna: 4) Scarponcino francesina o Carlo IX, nero, cavallo o vitellino, tacco legno o cuoio, cucito Blake od a mano L. 51.

5) Scarponcino francesina o Carlo IX, colorato, cavallo o vitellino, tacco legno o cuoio cucito Blake od a mano L. 59.

Si assicura che tali calzature racchiudono le migliori doti nella qualità e nel prezzo: esse porteranno impresso nella suola il marchio « Calzature tipo » completato con il nome della ditta produttrice.

I promossi della prima sessione

Promossi agli esami della prima sessione. Ammissione alla 1. ginnasiale: Bombassei Osvaldo, Bosio Michele, Brisotto Pietro, Camassi Ernani, Crico Lorenzo, Dal Covolo Bice, Dalla Mura Vincenzina, Deon Paola, De Marchi Baldi, Graziussi Federico, Isola Plinio, Luzzatto Maria, Micheloni Maria, Morello Carlo, Norcen Michaela, Lasin Alberto, Pellegrini Rinaldo, Pesce Francesco, Pettazzi Caterina, Piccaluga Vera, Populin Renato, Raengo Onorio, Vaccher Sergio, Vedovi Vittoria, Vigliarolo Anna Maria.

Idoneità alla II.: Bovio Giacinto.

Idoneità alla III: Beggio Tolumio.

Ammissione alla IV.: Balliana Maria, Biasin Pietro, Brogliati Tullio, Brunetta Aldo, De Carli Ferdinando, Del Degan Giovanni, Fagarazzi Giuseppe, Formentini Giovanni, Franceschini Franco, Galasso Antonio, Menegoz Aldo, Moro Elizio, Morroni Panfilo, Tendorini Antonio, Tomasi Tomaso, Pascotto Attilio.

Ammissione al Liceo: Balliana Luigia, Busa Roberto, Celoria Maria, De Cet Ines, Martini Paolo, Pagani Aldo, Perin Battista, Rossato Reno, Soccal Adolfo, Zuppani Francesca, Facca Gian Carlo, Probati Francesca.

R. Istituto e Scuola Industriale

Ecco l'esit odegli esami finali Sessione di luglio 1928:

Esami di licenza - Sezione Elettromeccanici: Busin Dante, Caderin Vito, Floreani Angelo, Massenz Dante, Pieruz Silvio, Turrini Mario.

Esami di licenza - Sezione Costruttori edili: Sandrini Giuseppe, Rombaldi Olivo.

Promozione al 4. Corso Elettromeccanici: Bustreo Giuseppe, Cesaroni Alberto, Collazuol Alfredo, Coletti Leone, De Luca Aldo, Garatti Tomaso, Masotti Giuseppe, Rossi Alfonso, Venturini Giuseppe.

Promozione al 3. Corso Elettromeccanici: Buzzatti Giuseppe, Cecchet Orfeo, Collazuol Tranquillo, Manarin Ruggero, Pierobon Ferdinando, Recusani Tomaso, Scardanzan Celeste, Vicario Manlio.

Promozione al 3. Costruttori Edili: Sartori Gio. Batta.

Promozione al 2. Corso Elettromeccanici: Bogo Ettore, Dalla Torre Enrico, Giacchetti Ugo, Barucco Giorgio, Bond Giovanni, Bressan Giuseppe, Lenisa Adolfo.

Promizione al 2. Corso Sezione Costruttori edili: Bridda Tullio, De Riva Celio, Soravia Gerardo.

Promozione al 2. Lavori in legno: Zanoni Luigi.

Promozione al 1. Corso Normale: Camana Guido, Cecchinato Antonio, Cima Paolo, Dall'Olio Enzo, De Marco Giglio, Facciotto Cesare, Mattei Giorgio, Santarossa Gio. Batta, Della Lucia Renzo, Del Favero Adalgiso, De Lorenzo Rodolfo, Marta Brivio, Paternoster Domenico, Steffan Elio, Talamini Gilmo, Tomaselli Arturo, Turra Gastone, Weluschek Gualtiero, Zanettin Davide.

Promozione al 2. Preparatorio: Agnella Bernardo, Casagrande Giuseppe, Castellani Adelchi, Gamba Tullio, Miana Ottorino, Renon Attilio, Tessaro Emilio, Vettori Gino, Zollet Vittorio, Cagnati Ferruccio, Cagnati Gildo.

PIEVE DI CADORE

Bagnatura stradale. — Malgrado i parecchi cenni da noi fatti su queste colonne circa l'inizio dell'inaffiamento stradale sulle carrozzabili che da Vittorio della Vittoria e da Belluno conducono in Cadore, Comelico e Pusteria, l'auto inaffiatrice non s'è ancor fatta vedere! Con il solleone di questi giorni il polverone che gli auto sollevano è accecante e pericoloso a qualsiasi veicolo e... povero pedone! Giriamo pertanto la nostra osservazione all'ufficio competente, perchè al più presto inizi questo utilissimo servizio.

FELTRE

Pro Cucine di Beneficenza. — In memoria del compianto dott. Ottorino Boccato: Anna e avv. Luigi Basso L. 20.

Dalla Provincia di Venezia

S. STINO DI LIVENZA

Per la Mostra Zootecnica intermandamentale. — Per la migliore riuscita della grande Mostra Zootecnica intermandamentale, che si svolgerà in settembre prossimo, il nostro benemerito podestà co. cav. Francesco Ancillotto ha stanziato il concorso del Comune in lire 5000 ed ha inoltre assicurato la possibilità di devolvere altre lire 5100 a beneficio della medesima.

La Federazione provinciale Agricoltori ha espresso al Podestà il proprio compiacimento per la preziosa sua opera a favore di questa iniziativa, che dovrà rappresentare il primo e il più importante passo per la valorizzazione agricola-zootecnica della nostra zona.

CEGGIA

Per la Pesca di Beneficenza. — Diamo il secondo e ultimo elenco dei doni ricevuti per la Pesca di Beneficenza pro Asilo Infantile e Opera Nazionale Balilla.

S. M. il Re, elegante astuccio contenente ricco necessaire in argento per toilettes; Maria Luisa e Sandra Lucatello, servizio da caffè in argento; Cassa di Risparmio (succursale di S. Donà di Piave) 2 libretti d alire 50 con relative cassette; Banca Cattolica S. Liberale, 1 libretto con lire 50; Traversari Domenica, due quadri con immagini sacre ed oggetti vari; Rizzà Antonio, dieci bottiglie di grappa; Damiati Attilio, finissimi vari portafiori; M. R. don Andrea Zanette, astuccio servizio da liquori in argento; Giacomel Ida, ricca ed elegante alzata portafrutta; Pasquon Carlo, formaggiera in metallo e sei piatti; Famiglia Domenico Vitali, astuccio servizio da liquori in argento; Carrer Pietro, 6 cappelli di paglia; Baradel Vttorio, portafoir; Lidia Ferraresi, servizio da liquori in cristallo; Carturan Gio. Batta, acetiera e saliera; M. R. don Eugenio Salce, sveglia e penna stilografica; Taffono Riccardo, gilet in panno per signorina; Gabriella Ferrari, astuccio servizio da liquori in argento; Baradel Emilio, ferro da stirare elettrico; Antonietta Santanastaro Carnielli, astuccio servizio da caffè in argento; Navacchi Ida, coppa in argento; Giuseppina e Virginia Ongaro, fine servizio da caffè per 12 in porcellana; Camillo Maria, portafiori; Turchetto Paolo, portafotografie artistico ed oggetti vari alimentari; cav. Luigi Spaccari, fine portacarta in legno; Tocchio Giovanni, formaggiera; Cagnan Luigi, astuccio servizio da liquori; Marson Giuseppe, telaio da ricamo; Sorelle Bozzetto, portafrutta in cristallo; Pivetta Silvio, bottiglie in cristallo da tavola; Suore Asilo Infantile, portafotografie; signora Maria Lucatello, portafrutta e saliere in cristallo, oggetti vari; M. R. don Girolamo Ponsati, elegante servizio da caffè per sei; cav. Aldo Zava, astuccio con servizio da liquori in argento; Zanazzo Marco; elegante orologio da salotto; Mentagner Giuseppe, servizio da vermouth in cristallo; Girolimina Colomba, servizio da liquori in argenti; Pasqualato Italia, orologio satuetta imitazione bronzo; Andretta Luigi, servizio da liquori in argento; Ditta Pasqualini Silvio, 2 golf di lana e oggetti di guarnizione; Masetto Egidio, oggetti vari di profumeria; Iop Leopolda, servizio liquori; Zanoni Ferdinando, libretto della Cassa di Risparmio con L. 20.

I festeggiamenti di domanica 8 luglio. — Domani, domenica, avrà luogo la chiusura della Pesca di beneficenza con cospicui doni tra i quali quelli della Real Casa e delle LL. EE. i Ministri del Governo Nazionale.

Si svolgeranno per l'occasione, vari divertimenti pubblici e sarà tenuto gran ballo pubblico su elegante e vasta piattaforma. Per l'occasione suonerà la tanto apprezzata orchestra « G. Verdi » di San Stino di Livenza.

S. Donà di Piave per la Pesca di beneficenza. — Numerose ditte di S. Donà hanno fatto a gara a largamente offrire affinch la Pesca di beneficenza svoltasi per iniziativa di questo Direttorio del Foscio di Combattimento, avesse la migliore riuscita. Hanno inoltre dimostrato così di rendersi conto della necessità esistente per l'infanzia, di soccorrere prospere opere di assistenza quali sono l'Asilo Infantile e l'O. N. B.

Ceggia riconoscente, sente doveroso esprimere per nostro mezzo il più vivo ringraziamento alle generose ditte.

CAVARZERE

Il mercato delle ortaglie; 750 quintali di cetrioli in 3 giorni. — Il mercato delle ortaglie va di giorno in giorno incrementandosi in modo sorprendente, nonostante che si limiti per ora, come abbiamo detto ieri, alla sola asta del cetriolo.

Di questa gradevole ortaglie, della quale si va ghiotti non solo in Germania ma anche a Vienna ed in Ungheria ove lo smercio assume spesso cifre ingenti, ben 750 quintali ne sono stati spediti in questi tre ultimi giorni, tutti diretti nelle suddette nazioni.

Pubblichiamo i seguenti bollettini: giorno 3 quintali 304 a L. 55. — Giorno 4, Q.li 236 a L. 61. — Giorno 5 Q.li 210 a L. 74.

Il prelievo negli ultimi due giorni è stato fatto dal noto esportatore Zamana Fortunato di Cavarzere.

Fra qualche giorno incomincierò lo smercio della patata nostrana qui coltivata in prevalenza su tutte le ortaglie, eppoi il pomodoro, fagiolini ecc.

Per la seconda decade del mese si può credere che il mercato sarà completo di tutte le ortaglie coltivate nel Cavarzerano e per la fine del mese saranno aggiunti i cocomeri (angurie) qui prodotti in larga misura e si svilupperà allora un lavoro enorme che la Cooperativa dovrà svolgere con accortezza e necessariamente con personale slaltro e competente.

MIRANO

Beneficenza. — Il sig. Edoardo Moore con atto veramente simpatico ha offerto per l'erigendo ampo Sportivo Fascista la somma di L. 500 consegnando l'importo nelle mani del cav. Pietro Rubinato, Presidente della Società Sportiva. Ci piace segnalare l'atto munifico anche perchè auspichiamo che serva di buon esempio ai concittadini che hanno un po' troppo dimenticata un'opera meritoria di ogni incoraggiamento perchè tendente al miglioramento fisico e morale della gioventù.

MIRA

Variazioni al precedente calmiere. — Riso: Camolino orginario fin oal kg. 2.10; Id. id. corrente 1.90; Stocafisso Bergen I westre m. 2.70 — Tonno all'olio delle migliori marche 17; Zucchero: Raffinato pilè 6.80, Semolato I. 6.80. Cristallino 6.60; Caffè Santos superiore 24, id. good 23; Tostato Santos corr. 30; Farina di granoturco: Gialla di 1. qualità 1.30, Bianca id. 1.45; Pane: In forme da gr. 200 2, id. id. id. 80 2.20; Vitelli: di 1. qualità con osso 10.50, id. id. senza osso 13.80, di II. qualità con osso 9.40, id. id. senza osso 12.40.

S. DONA DI PIAVE

Dispensario Antitubercolare. — Durante lo scorso mesi di giugno si ebbero i seguenti risultati nel dispensario antitubercolare di San Donà di Piave:

Visitati per la prima volta N. 94, rivisitati 278, visite domiciliari 58, nuovi accertati 8, ospedalizzati 10, distribuito latte litri 1062.5.

PORTOGRUARO

Alunni ammessi, promossi e licenziati alla R. Scuola Complementare. — Ammessi: Ambrosio Danilo, Battiston Antonio, Bean Sergio, Belluzzo Andrea, Belluzzo Guerrino, Beltrame Marco, Bertelli Silvio, Bittolo Carlo, Brussolo Alifer, Carillo Antonio, Crosariol Danilo, Fabretti Valentino, Flaborea Giovannina, Flaborea Luigia, Fogliato Ernesta, Gaiatto Olga, Gobbo Gino, Guerra Mattia, Livieri Luigi, Luggi Narciso, Marcigotto Mansueto, Marcon Fulvia, Mazzotto Alvise, Menuz Ermenegildo, Migotto Emanuele, Mior Giovanni, Moro Ugo, Norca Antonio, Padoan Bruno, Petri Antonio, Romano Salvatore, Rossi Dino, Ruzzene Alessandro, Scantamburlo Giovanni, Scantamburlo Mario, Sessolo Armando, Spagnal Giacomo, Tonicello Ernesto, Toppo Manlio, Trevisiol Gio. Batta, Turchetto Mario, Venturi Vittorio, Vianello Italo, Zano Mida.

Promossi alla II. Classe: Baggio Antonio, Bertoni Aldo, Del Bianco Modesto, Gaiatto Luigi, Pippo Ignazio, Gaiarin Edoardo (I. A).

Bernava Francesco, Gallo Alceo, Caiatto A. Maria, Geretto Giuseppe, Milanese Bruno, Milanese Elsa, Milanese Luigi, Milani Corniani Degli Algarotti Gianfranco, Pari Anna, Tartarotti Bruna (I. B).

Promossi alla III.: Carniel Francesco, Carnier Edoardo, Cester Antonio, Frisotti Cesare, Lizzitti Angelo, Nodari Attilio, Trevisan Vittorino (II. A.).

Cozzi Arrigo, Dacomo Ester, Furlanetto Lina, Langero Walter, Michelon Antonio, Pavan Paola, Pegoraro Guido, Sandrin Afro, Turchetto Mirta (II. B).

Licenziati: Bean Renata, Bon Elda, Caenazzo Dina, Caenazzo Mario, Leandrin Giuseppe, Mazzotto Anna, Moro Giovanni.

TORRE DI MOSTO

Pro Asilo Infantile. — Il cav. uff. Giuseppe Tettamanti di Legnago, fratello della Rev. Superiora del nostro Asilo Infantile, con vera generosità ha voluto rendersi un benemerito di una delle nostre benefiche istituzioni. Ha inviato metri 160 di tela di seta bianca per confezionare dei costumi ai bambini dell'Asilo per le grandi cerimonie.

L'amministrazione dell'Asilo Infantile gratissima per il gentile e cospicuo dono ricevuto, sente doveroso esprimere il ringraziamento più vivo al cav. uff. Tettamante.

La solenne chiusura dell'anno scolastico. — L'anno scolastico è stato chiuso con la massima solennità. Oltre 300 alunni hanno assistito al Te Deum cantato nella chiesa parrocchiale alla presenza del podestà sig. Enzo Boccato e di tutte le autorità locali.

Il M. R. don Andrea Zanardo, arciprete, ha impartito per l'occasione la benedizione alla nuova bandiera del Patronato Scolastico.

Dopo il Te Deum gli alunni hanno sfilato dinanzi al Monumento ai Caduti ed hanno salutato romanamente i sacri vessilli ivi schierati.

Sussidio al Patronato Scolastico. — Il nostro Patronato Scolastico si è presentato anche quest'anno al concorso governativo. Mercè il valido interessamento del Provveditore agli Studi comm. Gaetano Gasperoni e del R. Ispettore Scolastico prof. Ermenegildo Bertotto, ha ottenuto un sussidio di lire 200 per l'anno 1927-28.

La presidenza del locale Patronato grata, vivamente ringrazia il Capo della scuola veneta che tanto a cuore ha le opere di assistenza scolastica, e il R. Ispettore.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Esami al corso serale di Commercio "G. Zoppelli,,

Nella decorsa sessione estiva di esami tenuta presso il Corso serale di commercio « G. Zoppelli » annesso alla nostra R. Scuola Commerciale, furono licenziati i seguenti alunni:

Angeli Ugo di Vittorio V., Brunello Luigi di Leone di Treviso, Buri Angelo fu Giuseppe di Treviso, Danieli Giorgio di Ettore id., Fattore Angelo di Vittorio id., Favera Alessandro di Carlo id., Fiorio Eletto di Dante di Verona, Gritti Augusto di Ettore di Visnadello, Maso Graziadio di Luigi di Villorba, Tonini Bruno di Antonio Villorba, Zambon Bruno di Carlo di Treviso. Totale n. 11 su 23 (perc. 47.5 per cento).

Ottennero la promozione alla classe II: Bortolanza Remigio, Bressan Luigi, Busato Desio, Carobba Wanda, Conrad Teresa, Criveller Alessandro, Dal Bello Pietro, Dal Bo Umberto, De Biasi Aldo, Filicori Albino, Gasparini Lino, Gentiiin Mario, Guolo Emilio, Menuzzo Mario, Nicoletti Denis, Pasut Bruno, Pavan Sidonia, Rubinato Luciano, Selva Arturo, Serafin Gustavo, Toffolo Arturo, Tronchin Gioacchino, Visentin Giuseppe, Zanatta Giovanni. Totale n. 24 su 34 perc. 70 per cento.

Furono promessi alla classe III: Barbisan Lina, Mastianetto Ernesta, Belliem Teresa, Bin Vincenzo, Bortoletto Giuseppe, Criveller Ettore, De Zorzi Luigi, Mazzoleni Mario, Papparotto Norina, Pozzobon Achille, Rizzetto Marianna, Rizzotti Sante, Toniolo Luigi, Trevisi Cecilia, Vianello Caterina, Zanini Mirando. Totale n. 16 su 31 (perc. 51 per cento).

Cassa scolastica della R. Scuola Commerciale

Alla Direzione della nostra R. Scuola Commerciale sono pervenute in questi ultimi tempi le seguenti oblazioni a favore della « Cassa Scolastica » istituita presso lo stesso Istituto:

Personale della Sede di Treviso della Banca Nazionale di Credito L. 100; on. avv. Ottavio Frova 100; Soc. Italo-Americana pel petrolio, agenzia di Treviso 100; Soc. An. Longo e Zoppelli 100. — Totale L. 400.

Somma precedente L. 5411.65 — Totale generale L. 5811.65.

Ai suddetti generosi oblatori, che sono già stati iscritti fra i « soci benemeriti » della Fondazione, la Direzione della Scuola rinnova sentiti ringraziamenti.

Le macchine da caffè espresso

Il Podestà avverte che i ruoli principali anni 1927-1928 per la tassa sulle macchine da caffè tipo espresso, sono esposti per chiunque ne abbia interesse ad esaminarli, presso gli uffici della Esattoria Comunale.

Benemeriti dell'Agricoltura

Domenica ventura 8 luglio alle ore 10 nel salone delle riunioni della Cattedra Provinciale Ambulante di Agricoltura sarà consegnata una medaglia d'oro di benemerenza ai già Presidenti delle soppresse Cattedra Ambulanti autonome: sigg. agr. cav. uff. Antonio Baccega di Montebelluna-Valdobbiadeffine; cav. uff. Lorenzo Toffano di Oderzo-Motta; comm. Augusto Marzinotto di Treviso; dott. cav. uff. Riccardo Pasquali di Castelfranco-Asolo; col. cav. Giovanni Saletnich di Conegliano-Vittorio.

Le bellezze della regione dolomitica

A seguito della sua interessante e lodata « Guida del Cadore » il cav. Piero Tiepolo sta ora compilando un'altra utile pubblicazione: « Le vallate del Cismon, del Cordevole e del Maè ».

L'autore che è un appassionato ammiratore delle nostre montagne ha voluto che questo suo nuovo lavoro non riuscisse soltanto « un'arida esposizione di dati, di itinerari, di cifre, di nozioni » ma anche, e sopratutto, fosse pel turista di incitamento a conoscere sempre più e ad amare le divine bellezze della nostra regione dolomitica.

La nuova guida uscirà a giorni in veste tipografica accurata e ricca di suggestive illustrazioni.

Ammissioni e idoneità all'Istituto Magistrale

Ammissione alla 1. classe inferiore: Baratto Mario, Battistella Laura, Borelli Brunilde, Busato Maria, Campagnola Adolfina, Carrer Mari, Cecchella Anna, Chiarelli Maria, Faccinetto Alessandro, Favero Lucia, Granzotto Gabriella, Magni Giuseppina, Magni Vittorina, Marchiori Daria, Marini aria, Mazzarolo Ela, Mazzocato Antonietta, Olivetti Anna, Rigano Clara, Roma Giuseppina, Rossi Antonietta, Rovena Cesarina, Turchetto Anna, Travaini Caterina, Vettori Bianca, Zambienchi Ebe, Zaramella Silvia.

Idoneità alla classe II. inferiore: Agostini Maria.

Ammissione al Corso superiore: Bellus Caterina, Bianchi Delia, Bolognani Onorina, Cappabianca Rosa, Carlot Maria, Cimolai Anna, Codecasa Elda, Conti Lina, Dal Din Maria, Dalla Pasqua Assunta, Da Pozzo Maria, Da Pozzo Teresa, Della Santa Maria, De Roberto Rosanna, Fusetti Fidea, Galanti Anna, Gioco Bianca, Ghedin Anna, Menon Solidea, Pantarotto Giovanna, Parisotto Lia, Parolin Gemma, Piovesan Giorgia, Pravato Vincenza, Reginato Bianca, Smaghi Celestina, Smaghi Vittorina, Trevi Vineta, Troncon Elsa, Vanzetto Virginia.

MOTTA DI LIVENZA

I prezzi dei commestibili. — Il Podestà dott. Nicola Cadel ha fissato in data odierna come segue i prezzi dei generi alimentari di prima necessità, prezzi che dovranno essere bene esposti nei negozi e osservati fino a nuove disposizioni.

Pane fino a 85 gr. al kg. lire 2.10; fino a 200 gr. 2.00. Il pane deve essere venduto a peso e non a numero.

Carni: Macellerie di II. categoria: Bovini: parte anteriore al kg. L. 7; id. posteriore 7.50; polpa senza osso 9 — Vitelli: parte anteriore 9; id. posteriore 10; polpa senza osso 13.

Carni: Macellerie di III. categoria: Bovini: parte anteriore al kg. L. 6; id. posteriore 6.50; polpa senza osso 8 — Vitelli: parte anteriore 8; id. posteriore 9; polpa senza osso 12.

Il peso dell'osso non deve essere superiore a grammi 250 per ogni kg.

Riso: Camolino comune originario L. 1.90; fino 2.

Pasta: Comune (tipo Napoli-Bologna L. 3; id. (fina) 2.70.

Formaggio: Pecorino d'Asiago stravecchio L. 16.50; Nostrano (pasta molle) 7.

Merlusso Labrador nuovo al kg. L. 5.70 — Stocafisso: Hammerfest 5.30; Bergen prima 7.70 — Tonno all'olio (produzione nazionale) 17.

Olio d'oliva: superiore classico al kg. L. 9.90; soprafino 8.90 — Olio: di semi di I. qualità 5.80; id. II. id. 5.60; miscellato 7.70.

Zucchero: Cristallino L. 6.50; Semolato 6.80; Raffinato semolato 6.80; Id. pilè 6.80.

Caffè crudo: Santos superiore L. 23.80; Id. buono 22.80.

Lardo tipo nostrano L. 8.60 — Strutto tipo nostrano 7.60 — Burro locale (naturale comune) pura panna 14.80.

Farina di granoturco stacciata L. 1.50 — Fagiuoli: Verdoni 1.80; Bonelli 1.60 — Latte 0.80.

Beneficenza. — Il sig. Gaetano Granio fu Gaetano ha versato al Podestà dott. Nicola Cadel L. 200, affinchè siano da lui distribuite ad istituzioni locali secondo il suo criterio. Detta somma fu distribuita in parti eguali alla Congregazione di Carità, al Comitato della Banda cittadina, al Patronato Maternità e Infanzia e all'Opera Naz. Balilla. I preposti ringraziano.

Concerto della Banda. — Domenica p. v. 8 corr. alle ore 21 in piazza Luigi Luzzatti sotto la direzione del maestro sig. Alessandro Vizzotto svolgerà il seguente programma: 1. Bartolucci, I pifferari, scherzo marciabile; 2. Bartolucci, Giovinezza Italica, sinfonia; 3. Verdi, Traviata, 2. fantasia; 4. Bartolucci, Pierot in festa, fantasia caratteristica.

MONTEBELLUNA

Le cerimonie scolastiche di domenica. — Domenica 8 corr. con l'intervento del R. Provveditore agli Studi del Veneto prof. comm. Gaetano Gasperoni, avrà luogo la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico, la Festa di premiazione degli alunni e l'inaugurazione ufficiale dell'Asilo Infantile « Nino Polin ».

Il programma delle cerimonie è il seguente: Ore 8.30: Messa dello scolaro alla Chiesa in costruzione; Ore 9.15: Inaugurazione ufficiale dell'Asilo « Nino Polin » di Guarda; Ore 10: al Campo Sportivo: a) Accademia ginnastica con le squadre dell'Istituto Tecnico e delle Scuole Elementari vincitrici al Concorso Provinciale; b) Evoluzioni di squadre e sfilamento delle Coorti Balilla e Piccole Italiane; c) Saggio del Corpo dei Pompieri volontari; d) Premiazione.

Piavon

Cronaca benefica. — In memoria del compianto dott. cav. Ugo Lippi che fu presidente della Sezione di Piavon dell'Associazione Nazionale Combattenti, la Presidenza Federale Provinciale fece pervenire al Comitato Comunale dell'Opera Balilla lire 50. Il Comitato beneficato ringrazia.

All'ora settima di ieri sei Luglio, dopo breve malattia prodotta dall'instancabile operosità di sua vita, confortato nei Carismi della Fede serenamente spirava

PIETRO TOFFOLI

già capo operaio nel R. Arsenale; attuale Maestro del Laboratorio Scuola Falegnami Pasqualin e Vianna.

Lal moglie Dalida Dal Panta, la figlia Giuseppina in Fontanella Cleto; i nipoti Mario, Marino, Lidia ne danno l'annuncio addoloratissimi e raccomandano il loro caro alle preghiere dei buoni.

Si dispensa dalle visite e s'invitano quanti volessero onorare la memoria del defunto con fiori, favorire pie opere di beneficenza.

I funerali seguiranno stamane nella Chiesa di S. Zaccaria alle ore 10.30 partendo dalla casa dell'Estinto, Borgolocco S. Lorenzo.

VENEZIA, 7 Luglio 1928.

Imp. Trasporti Fun. Ss. Apostoli, Tel. 4-69

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Nobile narra al nostro inviato come avvenne il disastro dell'"Italia,,

R. N. CITTA' DI MILANO, 6

(Via radio S. Paolo). — *Per quanto sia giustificato che lo svolgimento delle drammatiche operazioni di soccorso debba grandemente interessare l'opinione pubblica italiana e per quanto il dubbio esistente sulla sorte di parte dei naufraghi desti ansie purtroppo legittime, tuttavia in questo momento non deve sfuggire l'importanza mondiale di questa complessa impresa polare che, pur registrando la perdita di un dirigibile, non ha mancato a gran parte degli scopi scientifici propostisi.*

Giova tener presente che essa ha dato all'Italia il vanto di essere l'unica Nazione al mondo che abbia piantato la propria bandiera per due volte sul Polo. Il generale Nobile, a complemento del suo rapporto odierno sulle cause della catastrofe, mi dice che quasi tutto il programma è stato espletato, ad eccezione dei lavori oceanografici e di prelievo di acqua dal fondo del mare, per i quali era stata fatta una preparazione lunghissima e accurata.

Lo svolgimento di tale parte del programma avrebbe richiesto alcune discese che non poterono mai essere effettuate per la continua avversità del vento variante durante tutti i voli sulle regioni esplorate da trenta a cinquanta chilometri.

I viaggi prospettati erano tre: uno alla Terra di Nicola, uno dalle Svalbard al Polo per la Groenlandia; un altro dalle Svalbard al Polo con ritorno verso est.

L'aeronave Italia *andò verso ovest e tornò in direzione est compiendo così, con una semplice variazione di itinerario, l'esplorazione di tutta la zona. Furono compiute circa 40 ore di volo sulla calotta polare in tutte le direzioni percorrendo almeno nove mida chilometri. Fu accertata l'inesistenza della Terra di Gills.*

Tutte le osservazioni del fisico Behounek sono salve e così le preziose osservazioni di Pontremoli sulla componente orizzontale del magnetismo al Polo. Queste osservazioni, riferite al generale durante il volo, gli danno il grande conforto di rendere l'impresa benemerita della scienza mondiale.

Se non fosse stato suo desiderio a scopo di studio di tentare di effettuare questa discesa in un terzo volo, il generale Nobile, anzichè tornare alla Baia del Re, avrebbe proseguito per Mackenzie. Ad ogni modo l'aver fatto coincidere il 24 maggio con la nostra matematica presenza sul Polo voluta dal generale Nobile è un fatto che forse soltanto ora, dopo il doloroso epilogo palesante le tremende avversità polari, potrà essere valutato da tutto il mondo nella sua portata prodigiosa.

Continuando faticosamente la sua narrazione, Nobile mi dice che, per quanto grave sia il colpo ricevuto alla testa e sebbene ferito alla gamba destra, al braccio e alla mano, pure ebbe la visione di una morte repentina. «Questa prospettiva — soggiunge — mi diede un senso di sollievo».

Momento sublime e indimenticabile fu quello in cui Nobile lanciò il grido di Viva l'Italia!, *ripetuto con una spontaneità commovente anche dagli stranieri. Quando si pensa che nessuno dei naufraghi avrebbe supposto che questo grido sarebbe stato conosciuto dal mondo intero, ben si comprende la straordinaria fede di questi uomini che credevano di dirigere la loro voce soltanto agli orsi e alla solitudine glaciale.*

Un episodio che mette in rilievo la rassegnazione del generale si svolse subito dopo la caduta. Nobile, sollevando stentatamente il capo tra i rottami e vedendo i compagni attorno a sè, disse:

— Solleviamo lo spirito verso Dio e la Patria.

Malmgreen, che era caduto a breve distanza dal generale, ad un certo momento esclamò:

rire!

— Non c'è altro da fare che morire!

Poi ristette silenzioso alcuni istanti. Ad un tratto si alzò e rivolgendosi a Nobile, gli disse testualmente:

— Grazie, generale, per avermi condotto con voi. Ora vado sotto acqua.

Nobile lo trattenne con parole semplici.

— No, Malmgreen, non avete diritto di fare questo. Quando Dio vorrà che sia giunto il momento della morte, allora moriremo, ma non dovete affrettare quel momento perchè non sapete cosa Dio ha deciso di voi.

Le parole valsero ad arrestare Malmgreen che si rimise a sedere. Dopo un mese di maltempo, seguirono giorni di sereno e Nobile pensò che il mese di maggio avrebbe potuto essere più benigno per la spedizione.

***L'episodio impressionante** la cui narrazione, per un senso di doveroso rispetto verso i naufraghi, Nobile intende riservare al loro ritorno, si svolse sulla banchisa. Perchè ci si possa rendere conto dei grandi disagi sofferti, ricorderemo che, per cuocere la carne di un orso, i naufraghi abbruciarono le macchine fotografiche. L'unico orso che alimentò nove uomini si era avvicinato incuriosito alla tenda e continuava ad avanzare pacificamente, finchè Malmgreen lo freddò con un colpo di rivoltella.*

La vita sulla banchisa era così gravida di incognite che ai naufraghi sarebbe sembrato di raggiungere il paradiso terrestre qualora avessero potuto mettere piede su qualcuna delle desolate isole vicine. Cecioni, a questo scopo, aveva cercato di costruire una slitta con i rottami della navicella, ma non gli fu possibile riuscirvi.

Mirko Ardemagni

Nuovo tentativo del "Junkers,, per battere il record di durata

BERLINO, 6

Zimmermann e Risticz, i due piloti che avevano dovuto interrompere per un lieve guasto al loro «Junkers» il tentativo di battere il *record* di durata di Ferrarin e Del Prete, hanno preso nuovamente la partenza ieri mattina alle quattro per ritentare la prova.

Anche questa volta essi percorrono in due sensi la distanza di circa cento chilometri tra Dessau e Lipsia. L'apparecchio ha un carico di benzina ritenuto sufficiente per tener l'aria per almeno sessanta ore.

La canzone di Mimì Crawford e il ritornello sul Principe di Galles

LONDRA, 6

In un rivista chiamata: «Cento di questi giorni», l'attrice Mimì Crawford cantava una canzone il cui ritornello era questo: «Ho ballato con un tale che ha ballato con una ragazza che ha ballato con il Principe di Galles». Era pazza dalla gioia, la testa mi girava quando egli mi disse ciò che ella gli disse che il Principe aveva detto a lei. Egli disse: «Magnifico jazz». E lei disse: «Sono contenta, signore». Sono la donna più felice del mondo perchè ho ballato con un tale che ha ballato con una ragazza che ha ballato con il Principe di Galles».

Quando la rivista fu rappresentata per la prima volta sulla scena del Teatro dell'Arte, che non è sottoposto a censura, vi fu qualcuno che pensò di chiedere al Principe se egli non si opponesse a che la canzone fosse cantata. Il Principe è socio del Club dell'Arte e il ritornello incriminato fu sottoposto ad uno dei suoi segretari. Immediatamente per telefono il Principe fece rispondere che egli non aveva nessuna obiezione da fare contro la recita della scenetta e che non gli importava se qualcuno riusciva a far ridere a spese sue.

Disgrazia aerea nipponica

TOKIO, 6

Un idrovolante che effettuava un volo notturno è caduto iersera in mare al largo della base navale di Jokosuta. Un tenente e due marinai sono scomparsi, due sottufficiali sono stati raccolti feriti ed altri due incolumi.

Importanti manovre difensive contro incursioni aeree hanno avuto luogo ieri sera sulla City che era nella più completa oscurità. Proiettori, alto parlanti, cannoni controaerei e palloni sono stati impiegati nella tattica di difesa.

La eredità di Miss Mackay e le condizioni della vedova di Hinchliffe

LONDRA, 6

La donazione allo Stato, da parte della famiglia Jachcape, di 500 mila sterline, rappresentanti il patrimonio di miss Elsie Mackay, perita nell'Atlantico durante il noto tentativo di trasvolata, fa sorgere una viva questione alla quale i giornali accennano da qualche tempo più o meno palesemente.

Chi provvederà alla vedova e ai figli del capitano Hincliffe, il pilota morto con miss Macka? Egli era stato scritturato da lei con uno stipendio di 80 sterline mensili; inoltre la signorina aveva pattuito di assicurare la vita del capitano per 10 mila sterline. Miss Mackay aveva un conto corrente personale presso una banca, la quale, sapendo che i mezzi non le mancavano, non guardava per il sottile se ella traeva chèques non coperti da deposito. Ma saputo che ella si accingeva a compiere la traversata dell'Atlantico, la banca decise improvvisamente di non farle più credito, e lo chèque di 2500 sterline per la compagnia di assicurazione non fu accettato. Così il capitano non venne assicurato.

La vedova scrisse ripetutamente a Lord Jnchcape, ma questi o non rispose o rispose evasivamente. Hincliffe era in credito di un mese e mezzo di stipendio.

La disgrazia dei pellegrini

MADRID, 6

Una corriera automobile che trasportava numerosi pellegrini al Santuario di Cavadonga è precipitata in un fiume. Una donna è rimasta uccisa. Vi sono 17 feriti 17 dei quali gravissimi.

Colloquio Briand - Beaumarchais

PARIGI, 6

Briand ha ricevuto oggi il sig. De Beaumarchais ambasciatore di Francia a Roma.

Gli studi corporativi e i loro proficui risultati

ROMA, 6

La riunione tenuta presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Bottai, della Commissione permanente di studi per le questioni corporative, ha avuto risultati notevoli. I temi principali, sui quali si è fermata la lunga e proficua discussione, sono stati i seguenti: attività dei centri di cultura corporativa, ordinamento delle scuole per organizzatori sindacali, propaganda corporativa all'estero, insegnamento universitario del diretto corporativo.

L'attività dei centri di cultura, in questo primo anno è stata soddisfacente. Istituiti nei principali capiluoghi di Provincia, essi hanno organizzato corsi di lezioni e conferenze su argomenti di diritto corporativo e di pratica sindacale, e si deve notare come l'affluenza del pubblico, composto per la massima parte di organizzatori, di studenti e di iscritti ai sindacati, sia stata notevole e continuata. Le scuole per organizzatori sindacali non hanno ancora raggiunto un completo grado di sviluppo dei programmi di insegnamento per la massa degli allievi che sono stati indoti a frequentare regolarmente i suddeti corsi.

Il Ministero, con l'aiuto della commissione consultiva, intensificherà nel prossimo anno la propria opera per la costituzione di simili scuole, che dimostrano efficacemente la possibilità di integrare l'insegnamento teorico con la pratica organizzativa, che deve naturalmente svolgersi in seno alle associazioni stesse.

Per la propaganda corporativa all'estero è stata nominata una sottocommissione permanente presieduta da S. E. De Michelis, rappresentante del Governo italiano presso l'Ufficio Internazionale del Lavoro. Questa sottocommissione fornirà agli studiosi e agli organizzatori stranieri pubblicazioni di vario carattere, da quello scientifico a quello popolare contenenti i dati e i risultati dell'esperienza corporativa italiana.

Per l'insegnamento universitario del diritto corporativo la Commissione ha esposto il parere di lasciare alle singole Università la libertà di iniziativa e di ordinamento rispetto alle materie affini, esprimendo però il voto che il nuovo diritto abbia il suo posto e la sua importanza. Tuttavia il Ministero delle Corporazioni, attraverso la Commissione consultiva, e un'apposita sottocommissione, curerà di stabilire contatti e riunioni tra gli studiosi delle discipline giuridiche ed economiche in modo da portare l'accordo e stabilire anche la disparità delle vedute scientifiche sui punti fondamentali del diritto e dell'economia corporativa.

Dopo i lavori preparatori che le sottocommissioni svolgeranno nei mesi estivi, la Commissione sarà convocata nuovamente in autunno.

Il battesimo di Donna Esmeralda Ruspoli

ROMA, 6

Ieri ha avuto luogo nel palazzo di S. E. il Conte Volpi di Misurata in via Quattro Fontane il battesimot della piccola Esmeralda, figlia di Don Carlo Ruspoli e di Donna Marina Ruspoli Volpi.

Ha ufficiato S. E. il Cardinale Ragonesi, assistito dal Parroco di S. Vitale.

Matrina della neonata fu la Principessa di Cerveteri, padrino il Gr. Uff. Vittorio Cini.

Erano presenti i principi di Poggio Suasa, gli Ambasciatori e le Ambasciatrici d'Inghilterra e degli Stati Uniti di America, S. E. il Ministro Federzoni e la signora Federzoni, i principi di Cerveteri, la principessa di Viggiano, la duchessa di Laurenziana, il marcheseGuglielmi, la contessa Vera Arrivabene, il marchese e la marchesa Cavriani, e famigliari ed altri pochi intimi amici di casa Ruspoli e di casa Volpi.

La linea aerea Milano-Monaco esercita da italiani

MILANO, 6

E' stato pubblicato che la Società tedesca «Luft Hansa», in collaborazione con la Società italiana per il traffico aereo, avrebbe iniziato col giorno 9 corrente un regolare servizio notturno tra Monaco e Milano. Sta di fatto che l'esercizio della linea aerea Milano-Monaco, con scalo a Trento, viene brillantemente effettuato da circa tre mesi dalla Società Italiana con piloti italiani e con personale italiano.

Iniziati i voli sperimentali, si ebbe il 15 aprile il benestare ministeriale, che autorizzò il regolare servizio merci e posta per il 1.o giugno e il trasporto dei passeggeri al 1.o luglio.

I km. volati al 30 giugno furono 34.038. Non si verificò alcuni incidente neppure banale. La percentuale dei voli fu del cento per cento nonostante le condizioni atmosferiche spessissimo avverse. Tutto ciò è stato fatto da una società che è interamente italiana. La «Luft Hansa» accenna soltanto ora ad iniziare i suoi voli di esperimento su tale percorso.

Unità dell'Armata ad Ancona

ANCONA, 6

Oggi è arrivata nel porto di Ancona la divisione navale che al comando dell'Ammiraglio Foschini imbarcato sull'incrociatore *Brindisi* sta compiendo una crociera in Adriatico. Gran folla ha assistito all'arrivo delle belle navi salutando ufficiali ed equipaggi con vivi applausi. La cittadinanza prepara festeggiamenti.

Il mercato dei bozzoli

ASTI, 6. — Kg. 2500; minimo 18, massimo 18.40.

CASALMONFERRATO, 6. — Kg. 1770 minimo 13, massimo 18.25.

CAVOUR, 6. — Kg. 570; minimo 18.35, massimo 19.40.

CORTEMILIA, 6. — Kg. 9000; minimo 17, massimo 18.20.

CUNEO, 6. — Kg. 30.000; minimo 17, massimo 19.40.

FOSSANO, 6. — Qualità superiore Kg. 800; minimo 18.50, massimo 19.10. Qualità comune Kg. 400; minimo 17.50, massimo 18.50.

MONDOVI' 6. — Qualità superiore Kg. 3000; minimo 18, massimo 18.70. Qualità comune Kg. 3000; minimo 17, massimo 17.60.

TORINO, 6. — Kg. 300; minimo 16.50, massimo 17.50, media giornaliera 17,305.

Quotazioni di Borsa

Oggi borsa leggermente migliore: inizio calmo poi una leggera ripresa porta le quotazioni sulla base del listino precedente.

Affari sempre limitati.

	Milano 5	Milano 6	Venezia 5	Venezia 6
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50%	72.20	72.10	72.50	72.50
Consolidato 5%	82.80	82.80	82.75	82.80
Obb. Venezie 3.50%	—.—	—.—	70.55	70.25
Littorio f. m.	—.—	—.—	—.—	—.—
Littorio cont.	82.40	82.50	82.55	82.55
BANCARI				
Banca d'Italia	2525.—	2525.—	2530.—	2530.—
Banca Commerciale	1376.—	1366.—	1379.—	1383.—
Credito Italiano	796.—	796.—	—.—	—.—
Banco di Roma	118.—	117.—	117.—	117.—
Banca Naz. Credito	565.—	565.—	569.—	570.—
Credito Marittimo	510.—	510.—	—.—	—.—
Cons. Mobil. Fin.	815.—	820.—	—.—	—.—
Credito Industriale	—.—	—.—	600.—	600.—
TRASPORTI				
Mediterranea	530.—	530.—	—.—	—.—
Meridionali	792.—	797.—	—.—	—.—
Rubattino	304.—	308.—	—.—	—.—
Libera Triestina	205.—	205.—	—.—	—.—
Cosulich	174.—	172.—	172.—	172.—
Costruz. Venete	245.—	265.—	—.—	—.—
Veneziana di Nav.	—.—	—.—	286.—	280.—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	54.—	54.—	—.—	—.—
Ilva	159.50	160.—	—.—	—.—
Elba	43.—	43.—	—.—	—.—
Montecatini	249.—	249.—	249.—	250.—
Monte Amiata	280.50	278.—	—.—	—.—
Gregorini	32.75	33.—	—.—	—.—
MECCANICI				
Metallurgica	149.—	150.—	—.—	—.—
Breda	119.50	119.—	—.—	—.—
Fiat	413.—	415.—	414.—	418.—
Isotta	207.—	211.—	—.—	—.—
Officine Mecc.	21.50	25.50	—.—	—.—
Reggiane	65.50	67.50	—.—	—.—
Dalmine	128.—	128.—	—.—	—.—
Autom. Bianchi	49.—	49.—	—.—	—.—
Cant. nav. triestini	—.—	—.—	155.—	155.—
Can. nav. di Venezia	—.—	—.—	70.—	70.—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	145.—	144.—	—.—	—.—
Industrie Zuccheri	628.—	626.—	—.—	—.—
Eridania	462.—	473.—	—.—	—.—
Gulinelli	268.—	210.—	—.—	—.—
Riseria Italiana	144.—	145.—	—.—	—.—
Pastificio Baroni	44.—	44.—	—.—	—.—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	207.—	206.50	—.—	—.—
Beni Stabili Roma	697.—	695.—	—.—	—.—
Fond. Regionale	126.—	125.50	—.—	—.—
Bonifiche Ferraresi	490.—	491.—	—.—	—.—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	79.50	79.50	80.—	79.75
Esport. Italo-Am.	645.—	643.—	—.—	—.—
Pirelli	754.—	754.—	—.—	—.—
Cementi Spalato	222.—	222.—	—.—	—.—
Rinascente	50.—	50.—	—.—	—.—
Petroli	63.—	63.—	—.—	—.—
Bonelli	29.—	28.50	—.—	—.—
Dall'Acqua	435.—	435.—	—.—	—.—
Brasital	212.—	215.—	—.—	—.—
Assicuraz. Generali	—.—	—.—	6020.—	6040.—
Italiana Gas	—.—	—.—	—.—	—.—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3206.—	3206.—	—.—	—.—
Cotonificio Turati	695.—	690.—	—.—	—.—
Cotonif. Veneziano	172.50	172.—	175.—	174.—
Cascami Seta	930.—	933.—	—.—	—.—
Lanificio Targetti	833.—	835.—	—.—	—.—
Lanificio Rossi	4100.—	4100.—	—.—	—.—
Sete de Chatillon	225.—	224.—	230.—	225.—
Linif. Canap. Naz.	487.—	485.—	—.—	—.—
Manif. Cot. Merid.	45.—	45.—	—.—	—.—
Manif. Rossari Varzi	815.—	805.—	—.—	—.—
Manifatture Tosi	313.—	312.—	—.—	—.—
Snia Viscosa	146.—	149.—	—.—	—.—
Bernasconi	115.50	112.—	—.—	—.—
Cotonificio Furter	140.—	140.—	—.—	—.—
Cot. Trobaso nuove	500.—	500.—	—.—	—.—
Cot. Ogna Candiani	384.—	395.—	—.—	—.—
Cot. Valle Seriana	700.—	700.—	—.—	—.—
Cot. Valle Ticino	136.—	136.—	—.—	—.—
Lanificio Gavardo	1125.—	1126.—	—.—	—.—
Man. Riun. Toscane	48.—	48.—	—.—	—.—
Man. Pacchetti	158.—	156.—	—.—	—.—
Man. Rotondi	540.—	540.—	—.—	—.—
Unione Manifatture	438.—	430.—	—.—	—.—
Stamperie Lomb.	313.—	312.—	—.—	—.—
Veneziana Conterie	—.—	—.—	2010.—	2010.—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	254.—	252.—	254.—	254.—
Elettrica Bresciana	287.—	287.—	—.—	—.—
Elettrica Negri	170.—	170.—	—.—	—.—
Edison	737.—	741.—	—.—	—.—
Ligure Toscana	302.—	301.—	—.—	—.—
Vizzola	1305.—	1305.—	—.—	—.—
Marconi	310.—	312.—	—.—	—.—
Terni	408.—	412.—	415.—	408.—
Esercizi Elettrici	123.—	121.50	—.—	—.—
Adamello	253.—	255.—	—.—	—.—
Emiliana	519.—	517.—	—.—	—.—
Sesa	123.—	130.—	—.—	—.—
Valdarno	164.—	165.—	—.—	—.—
Tecnomasio	135.—	130.—	—.—	—.—
Tirso	240.—	258.—	—.—	—.—
Banca d'America	276.—	177.—	—.—	—.—
CAMBI				
Francia	74.70	74.72	74.70	74.67
Svizzera	367.95	367.05	367.—	367.20
Londra	92.79	92.80	92.80	92.81
New York	19.03	19.05	19.04	19.05
Berlino	4.54	4.54	4.54	4.54
Vienna	2.68	2.68	2.68	2.68
Bucarest	11.70	11.70	11.65	11.65
Belgio	2.65	2.66	2.66	2.66
Spagna	311.—	311.25	315.—	313.—
Praga	56.45	56.47	56.50	56.55
Budapest	3.32	3.32	3.32	3.32
Albania	3.66	3.66	—.—	—.—
Belgrado	3.35	33.60	—.—	—.—
Olanda	7.61	7.61	—.—	—.—

TRIESTE, 6. — Banca Comm. Triestina 541 — Adria 165 — Cosulich 170 — Libera Triestina 232 — Lloyd 550 — Premuda 455 — Gerolimich vecchie 500 — Martinolich 162.50 — Tripcovich 227 — Assicurazioni Generali 6040 — Riunione Adriat. prima serie 2700 — Id. id. seconda serie 2700 — Forze Idrauliche 67 — Cantiere Navale Triestino 150 — Cementi Spalato 226 — Cementi Isonzo 80 — Stabilim. Tecnico Triest. 241 — Sigorta di Costantinopoli 269 — Littorio 82.70.

Cambi: Francia 74.70 — Londra 92.175 — New York 19.03 — Svizzera 366.75 — Spagna 313.50 — Amsterdam 7.67 — Berlino 454.50 — Bucarest 11.65 — Praga 56.40 — Vienna 268.25 — Zagabria 335.25 — Belgio 2.66 — Budapest 332 — Norvegia 509 — Albania 366.50.

Le borse chiuse al sabato

ROMA, 6

Da oggi le borse italiane, e per i mesi di luglio e agosto, restano chiuse al sabato.

Bollettino militare

ROMA, 6

Arma dei Carabinieri: Pini, colonnello scuola Allievi sottufficiali destinato scuola centrale carabinieri reali; Cantù, tenente colonnello Scuola allievi sottoufficiali è destinato scuola superiore Carabinieri reali.

Arma di Fanteria: Tenenti colonnelli: Mercirelli, com. distretto Firenze, trasferito 84 fanteria; Piazzi, com. divisione militare Ancona è trasferito 93 fanteria; Mevi, 93 Fanteria assegnato comando 18 Brigata Fanteria quale aiutante di campo, cessa assegnazione carica suddetta ed è trasferito comando divisione militare di Ancona. Pepini, 93 Fanteria è assegnato 18. Brigata Fanteria quale aiutante di campo.

Arma di cavalleria: Tenenti colonnelli: I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli dell'arma stessa, assumendo la posizione per ciascuno di essi indicata: Imoda, regg. Genova Cavalleria, collocato a disposizione Corpo Armata Verona, Primirano, a disposizione Ministero Colonie R. Corpo truppe coloniali Cirenaica continua come contro; Umbertalli, Regg. Cavalleggeri Vitt. Em. II a disposizione (Corpo Armata Alessandria).

Maggiori: I seuenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli nell'arma stessa co ndestinazione per ciascuno di essi indicata: Lampugnani regg. cavalleggeri Alessandria, destinato come contro; Sforza, 3. centro automobilistico, destinato come contro; Piscione, regg. cavalleggeri Saluzzo, idem, idem; Falanda, idem, idem Firenze id. id. Durini id. id. Guido idem, idem.

Arma di Artiglieria: Colonnelli: Merzari, Addetto comando artiglieria Corpo Armata Verona, è nominato comand. 5. pesante campale; Archivolti, direttore direzione artiglieria Corpo Armata Verona. Tenenti Colonnelli: I seguenti tenenti colonnelli, sono promossi colonnelli assumendo la carica a disposizione a fianco di ciascuno di essi indicata: Corte, Accademia Artiglieria e Genio, addetto comando artiglieria Corpo Armata Trieste; Biondi-Morra, capo di Stato Maggiore comando divisione militare Napoli a disposizione corpo armata Napoli, cessa appartenere Corpo stato maggiore e dalla carica suddetta; Santoro, Terzo Costa, è nominato direttore direzione artiglieria Trieste; Damiani 6. campagna, è nominato comandante 12. campagna; Sangiovanni Gelmini 2. Montagna, è nominato comandante 16. Campagna; Foà, direzione fabbrica d'armi R. Esercito Terni è promosso colonnello continuando attuale destinazione; Ottone, R. Accademia Artiglieria e Genio, è trasferito 29. campagna; Morrone 14 campagna è trasferito direzione artiglieria Trieste.

Maggiori: i seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli con destinazione a fianco di ciascuno indicata: Russo, arsenale R. Esercito Napoli, continua come contro; Carlone, 3. Costa idem; Baragana 4. Pesante campale idem;; Robutti, Arsenale R. Esercito Torino idem; Meli, 3. centro automobilistico idem; Vergati, II. Costa idem; Filippi, 17 Campagna idem; Perrone, 8 Pensante Campale id.; De Matteis, sez. art. Corpo Armata Roma ,destinato 7. centro controaerei; Fronia 6. Pesante campale assegnato Accademia Art. e Genio continua come contro Cicco Di Cola, I. Costa id.; Pacea II. Camupale id.; Masnini, 23 campale id.; Celli 15 campale id.; Morocutti, 6 centro contrarei id; Pometti, 7. idem,

Corpo Sanitario militare: Ufficiali chimici farmacisti; i seguenti maggiori hanno sostenuto con esito favorevole l'esame per l'avanzamento a scelta: Goretta. I. stituto Chimico Farmaceutico Militare di Torino; Solaro id.

Commissariato militare: Tenenti col.: Fedeli, direzione commiss. Corpo Armata Firenze, cessa dalla carica di giudice tribunale militare territoriale di Firenze.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 189 Domenica 8 Luglio 1928 - Anno VI.

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagina di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2

Come volammo da Roma al Brasile

Il Ministero dell'Aeronautica comunica il seguente rapporto pervenuto dagli aviatori Ferrarin e Del Prete:

La partenza è avvenuta alle 19.51. Tutte le ore indicate sono calcolate sul meridiano Greenwich. Nonostante il decollaggio molto lungo, l'apparecchio in aria si sostiene bene. Ci dirigiamo verso Gibilterra passando sull'Isola di Sardegna.

Avvicinandosi alla costa africana presso Algeri, alla quota di 400 metri, siamo investiti da un vento caldissimo. La temperatura dell'aria sale improvvisamente a 35 gradi di temperatura, l'acqua del radiatore a 92 e l'olio a 86.

Sulla soglia atlantica

Ci allontaniamo dalla costa per cercare una temperatura più bassa. Alle ore 3.15, di fronte a Capo de Gata, incontriamo nebbia bassa sul mare che ci accompagna fino a Gibilterra.

Alle ore 5.7 intravvediamo fra le nubi basse Punta Almira nell'aria molto mossa. L'apparecchio, nonostante il carico ancora molto elevato, risponde bene. Proseguiamo lungo la costa africana senza vederla poichè navighiamo sopra una distesa di nubi alla quota di 900 metri.

Alle ore 12.15, presso il Capo Jubi, il tempo si rasserena e scendiamo fra le nubi per riconoscere la costa che seguiamo fino a Villa Cisneros. Alle ore 14.50, da Villa Cisneros dirigiamo la rotta direttamente sul Capo S. Rocco passando al largo di Capo Gala e alle ore 15.40 incontriamo nuovamente nubi basse che ci obbligano a salire in quota.

Nella notte saliamo gradatamente fino a 3500 metri per superare banchi di nubi, senza riuscirvi. Dalle ore 23 alle 2 siamo obbligati a navigare per lunghi tratti entro nubi di aria molto mossa e in condizioni molto difficili. Presso l'Equatore cielo sereno con cumuli caratteristici sull'acqua.

Avvicinandosi alla costa americana controlliamo la posizione con numerose osservazioni astronomiche. Riteniamo di aver avuto durante il volo in quota sull'Oceano un leggero vento da sud-est est che ha ritardato il nostro cammino e ci ha fatto deviare leggermente verso ponente.

L'America!

Alle ore 27, navigando alla quota di 4000 metri, avvistiamo la costa americana presso il Capo San Rocco. La costa si spiana immediatamente sotto di noi e proseguiamo dirigendo la rotta della bussola su Bahia. Alle ore 16.20, in causa delle nubi basse e del tempo cattivo, venuti nell'impossibilità di scendere per riconoscere la costa, decidiamo di ritornare verso nord, dove avevamo lasciato tempo chiaro, per atterrare a Porto Natal.

Riusciamo a discendere presso Rio Mossoro e seguendo la costa in bassissima quota riusciamo a raggiungere Porto Natal. Causa le nubi basse e per il pericolo di inferire le colline in causa della pioggia e di una visibilità molto cattiva, non riusciamo a raggiungere il campo che si trova a 23 km. a sud-ovest di Natal, dietro le colline.

Essendo prossimi all'esaurimento della benzina, decidiamo di ritornare a nord dove avevamo osservato una zona favorevole all'atterraggio di fortuna.

Presso il villaggio di Touros ci manca improvvisamente la pressione della benzina, mentre navighiamo sotto le nubi ad una quota di cento metri e siamo obbligati ad atterrare presso la spiaggia in terreno sabbioso.

Dopo pochi metri di rullaggio le ruote affondano nella sabbia molle producendo avarie al carrello.

Ottime macchine

Durante tutto il volo il funzionadlento del motore, il comportamento dell'apparecchio e le varie installazioni di bordo furono perfetti. Le riparazioni dell'apparecchio prevediamo devono essere molto lunghe, causa le difficili comunicazioni di Porto Natal e le difficoltà locali, occorrendo personale pratico dei lavori e dell'eventuale trasporto.

Non si è potuto dare immediatamente notizie causa l'impossibilità di comunicare telegraficamente dal villaggio di Touros. Abbiamo raggiunto stamane Porto Natal con l'apparecchio della linea Latecoere, venuto a cercarci.

Ritorneremo domani a Touros con personale pratico per organizzare il lavoro di riparazione dell'apparecchio. Riferiremo ulteriormente circa tale possibilità dopo un più accurato esame dei danni subiti.

Arturo Ferrarin
Carlo Del Prete

L'elogio di Mussolini

ROMA, 7

Il Capo del Governo ha mandato il seguente telegramma a Natal agli aviatori Ferrarin e Del Prete:

« Ricevo il vostro rapporto. L'ala italiana guidata dal vostro perfetto ardimento ha raggiunto la meta transvolando con una sola tappa il Mediterraneo e l'Atlantico. La Nazione è fiera di voi. Vi abbraccio. Mussolini ».

Il Primo Ministro ha poi mandato anche un telegramma personale a Ferrarin ricordando alcuni voli fatti in altro tempo con lui e la prova di Monte Celio alla quale il Capo del Governo assistè qualche giorno prima dell'inizio del volo per il record di durata.

La "Fiat,, al Capo del Governo

ROMA, 7

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Torino:

« A V. E., strenuo assertore dell'affermazione italiana anche nel campo industriale, comme il mio riconoscente pensiero per l'incitamento e l'appoggio dato che permise l'attuazione del volo di Ferrarin e Del Prete portando il rombo degli italianissimi motori *Fiat* alla latina America. Ossequi. *Agnelli* ».

Tutta l'anima del Brasile
commossa pel volo italiano

RIO DE JANEIRO, 6

L'intera popolazione che ha trascorso la notte in ansiosa attesa dell'aeroplano di Ferrarin e Del Prete, ha accolto con giubilo la notizia che il R. Ambasciatore d'Italia a mezzo del telegrafo nazionale, che per l'occasione aveva sospeso tutto il traffico ordinario, era riuscito a mettersi in comunicazione diretta con i due gloriosi aviatori.

Le notizie del fortunoso atterraggio a Natal in circostanze tanto difficili da rendere quasi incredibile e leggendaria l'impresa, hanno suscitato emozione ed ammirazione profonda. Giornalisti e fotografi hanno invaso la sala degli apparati del telegrafo per strapparne impressioni e commenti che sono stati diffusi quindi a mezzo dei giornali e delle agenzie.

Un giornale popolare locale di stamane, commentando queste manifestazioni imponenti, scrive che l'anima del popolo brasiliano ha seguito e salutato la trasvolata italiana con l'identico slancio con cui seguì il raid degli aviatori brasiliani.

Il Ministro degli Interni, il Ministro dei Lavori Pubblici, la società dei trasporti aerei hanno gareggiato nel mettere a disposizione dei due piloti italiani ogni aiuto.

La stampa continua a commentare l'avvenimento e, come già ieri, anche oggi si distingue un altro giornale socialista la *Vanguardia* che pubblica in prima pagina un disegno allegorico con la seguente iscrizione in lingua italiana: « Gloria alle invitte italiche ali! Agli italici eroi — Del genio figli — Del tempo, dello spazio, dell'universo dominatori — Della Patria onore — Del Mondo orgoglio — Con gioia vi accoglie il Brasile ».

Ieri sera particolare significato tra le varie manifestazioni popolari ebbe al teatro municipale uno di omaggio all'ala gloriosa d'Italia: il Maestro Respighi che stava dirigendo il suo ultimo concerto della stagione, interrompendo l'esecuzione del programma fece intonare dall'orchestra composta di circa cento esecutori l'inno nazionale italiano e brasiliano.

Da Natal si ha notizia che il comandante Ferrarin e il maggiore Del Prete sono stati accolti con manifestazioni indescrivibili e sono stati accompagnati in città da un corteo imponentissimo alla cui testa si trovava il presidente dello Stato. Dopo essersi messi in comunicazione telegrafica con lo ambasciatore d'Italia a Rio Janejro al quale hanno dato loro notizie, i due areonauti fatti segno a nuove entusiastiche dimostrazioni si sono recati all'Albergo per riposare.

La supremazia italiana
nel campo aviatorio

LONDRA, 7

Occupandosi del volo compiuto da Ferrarin e Del Prete, il *Manchester Guardian* scrive:

« Lo straordinario trionfo dei due aviatori italiani è una nuova prova degli eccezionali progressi fatti dall'aviazione italiana da quando venne istituito nel 1925 in Italia il Ministero della Aeronautica che venne assunto personalmente da S. E. Mussolini.

« La prima manifestazione pubblica dei risultati del nuovo regime fu l'inattesa vittoria di De Bernardi nel 1926 quando tutti si aspettavano che la Coppa Schneider fosse vinta dall'America. Ora Ferrarin, già detentore del *record* di distanza in circuito chiuso, ha stabilito il *record* transatlantico che eclissa tutti i precedenti *records*, mentre De Bernardi detiene il *record* mondiale di velocità conquistato nello scorso marzo ».

Dopo aver affermato che è interessante rilevare che tali *records* sono stati ottenuti con idrovolanti, il giornale così conclude:

« La supremazia tecnica dell'aria dopo la guerra spettava indubbiamente alla Gran Bretagna. Passò quindi agli Stati Uniti, ma gli Italiani sono ora certamente avanzatissimi, sia nel campo tecnico, sia per l'abilità degli aviatori ».

Entusiastiche accoglienze a New York
alla trasvolatrice dell'Atlantico

PARIGI, 7

Si ha da Nuova York che la città ha fatto ieri un'entusiastica accoglienza a Miss Amelia Earhart, la prima donna che ha traversato in volo l'Atlantico. Essa ha traversato Broadway insieme al pilota del *Friendship*, Stultz e a Louis Gordon, il meccanico mentre la folla entusiasta acclamava i tre aviatori. La giovane americana, mostrando la stessa modestia che l'aveva caratterizzata durante il suo soggiorno in Europa, ha trovato modo di dire che tutto il merito va attribuito al pilota e al meccanico e che in ogni modo l'impresa del *Friendship* era piccola cosa paragonata al volo di Ferrarin e Del Prete da Roma al Brasile. Alla folla che l'acclamava, essa poi ha aggiunto: « Dimenticate che io sono una donna come io l'ho dimenticato mentre ero in volo ».

Ma il popolo di Nuova York non ha voluto dimenticarlo e mentre l'eroina passava per Broadway alte grida risuonavano di « Viva Amelia! », « Viva Miss Lindy! ». Miss Earhart e i due aviatori sono stati ricevuti al palazzo di città, dove sono stati loro indirizzati discorsi di congratulazione. L'aviatrice ha così risposto: « Sono sempre molto contenta quando arrivo a New York, ma questa volta mi sembra di arrivare in una aureola di gloria. Le venti ore e quaranta minuti passate al di sopra dell'Atlantico mi sembrano troppo poca cosa per il piacere che ora provo ».

Nuovi elogi inglesi

LONDRA, 7

Il « Times » felicita nel modo più caloroso il comandante Ferrarin e il maggiore Del Prete per il loro volo che è un sorprendente attestato della capacità degli aviatori, dell'efficienza del pretà dagli aviatori, dell'efficienza dei pre-

Il fatto che l'aeroplano è di fabbricazione italiana fa sì che la gratitudine del popolo italiano è per i due aviatori anche maggiore. Tutto il mondo partecipa alle felicitazioni che vengono inviate a Ferrarin e Del Prete per il loro trionfo.

Un dono dei vicentini a Ferrarin

VICENZA, 7

Il Direttorio del Sindacato provinciale metallurgici nella sua seduta straordinaria di oggi, ha deliberato di offrire all'intrepido volatore Arturo Ferrarin, diletto figlio vicentino, un ricordo dei lavoratori metallurgici per la superba transvolata atlantica compiuta in questi giorni.

In linea di massima si è stabilito di offrire con quote volontarie da versarsi per ogni singolo inscritto al sindacato metallurgici ed a quello degli intellettuali, una riproduzione in oro dell'apparecchio che servì al camerata Ferrarin per la titanica prova, ed una medaglia d'oro ricordo al degno compagno maggiore Del Prete.

L'esultanza di Thiene

THIENE, 7

Tutta la cittadinanza ha seguito con viva passione le notizie che man mano sono venute sul volo del « Moro ».

A cura del Fascio è stata esposta al pubblico la carta del volo. Numerosi telegrammi pervenuti alla famiglia dell'aviatore sono stati gentilmente comunicati al pubblico. Pervenuta poi la notizia dell'arrivo sulle coste brasiliane, la cittadinanza ha immediatamente esposto le bandiere, mentre le campane della torre cittadina suonavano a distesa.

La crisi jugoslava insoluta

VIENNA, 7

(E.M.) La situazione politica jugoslava continua ad essere invariata e dopo il rifiuto di Radic di accettare l'incarico di comporre il nuovo Ministero, il Re non ha potuto procedere alla designazione del successore di Vukicevic.

Stamane il Sovrano ha ricevuto il presidente della Scupcina, Peric, e dopo di lui nuovamente il presidente della commissione centrale del partito radicale Aza Stanojevic e nel pomeriggio il capo del partito democratico della maggioranza, Davidovic. Tutti e tre questi deputati hanno dichiarato ai giornalisti di avere soltanto informato il Sovrano sulla situazione politica.

Questa è per altro incerta come lo era ancor prima che la crisi scoppiasse apertamente e sembra che si approfondisca sempre di più il dissidio fra la opposizione demorurale e la maggioranza: la prima dice che il parlamento deve essere sciolto perchè si possa addivenire subito alle nuove elezioni, mentre la maggioranza cerca di opporsi dichiarando che questa tendenza dei demorurali ha soltanto uno scopo partigiano e non tien conto della difficile situazione in cui versa la nazione.

Trenta comunisti condannati

ROMA, 7

E' terminato oggi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato il processo contro oltre 30 comunisti che facevano propaganda e incitamento alla rivolta nelle province di Pavia e Voghera.

La sentenza pronunciata dal Tribunale speciale condanna Malgaroli Romeo a 8 anni; Gregori e Valle a 6 anni; Da Gradi e Giannini a 4 anni; Grassi, Banzalesi, Ferri, Cagnoli, Vercesi, Malgaroli Pietro, Pietra Corsi, Fedeli e Malgaroli Calvino a 3 anni; Castellani, Vercelli, Ferraresi e Longhi a 2 anni; Casali e Silviani a un anno e sei mesi; Bezzi a un anno.

Il giornalismo italiano
all'Esposizione di Colonia

ROMA, 7

Il padiglione italiano chesi inaugura all'Esposizione internazionale della Stampa di Colonia martedì 10 luglio con l'intervento del commissario generale del Governo dr. Giulio Barella e di S. E. l'Ambasciatore a Berlino conte Aldovrandi Marescotti e delle più spiccate personalità tedesche, consta di cinque sezioni: salone d'onore, le gallerie per la mostra del libro, la sala per la mostra grafica, la sala degli stands e la sala del cinematografo.

La sala d'onore comprende la mostra di tutta la stampa periodica italiana, la mostra storica del giornalismo e le collezioni delle pubblicazioni periodiche italiane. La mostra storica del giornalismo italiano si compone di alcuni interessanti documenti scelti nella vasta e varia storia del giornalismo italiano. Questi documenti sono sufficienti ad illustrare il passaggio degli avvisi, o lettere dei Monaldi, del 400 e 500, delle modeste relazioni popolaresche a stampa, della prima « gazzetta » senza titolo, fino al « Sincero » di Lucca, all'« Assarino» di Genova del 1656, che probabilmente è il primo giornale italiano con un titolo.

Vi sono pure capitoli della storia del risorgimento politico, della fine del settecento attraverso la stampa rivoluzionaria, quella Napoleonica, quella degli anni delle cospirazioni fino all'alba della Patria ricostituita in unità.

Una novità interessante è quella del medagliere del giornalismo italiano. Si tratta di una interessante raccolta di medaglie coniate in onore dei giornalisti o per conto di giornalisti italiani in occasione di celebrazioni o anniversari.

Nel salone d'onore sonoinquadrati architettonicamente grandi grafici: quello dei giornali quotidiani costituito da una grande carta d'Italia con le testate di tutti i giornali, circondato da pannelli decorativi e simbolici di Mario Sironi, quello dei periodici illustrati diviso per categoria (sport, letteraura, religione, infanzia, varietà ecc.), quello dei giornali italiani stampati all'estero costituito da un grandissimo mappamondo sul quale figurano le testate di tutti questi giornali per dimostrare la influenza e la diffusione della coltura e del sentimento italiano in tutto il mondo.

Inquesta sala si trovano grandi vetrate artistiche disegnate da Mario Sironi che rappresentano le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e radiotelegrafiche.

Nel centro del salone si trovano le baccheche della mostra storica, sormontate dal magnifico busto del Duce, scolpito da Wildt.

La mostra dellibro si compone di due gallerie. Grandissime vetrine raccolgono i più bei volumi stampati in Italia dopo la guerra, che varranno ad offrire una sintesi compendiosa della coltura italiana ed a mostrare nel tempo medesimo il grado di perfezione raggiunto in Italia dalla produzione libraria.

La saletta della mostra grafica si compone di 15 quadri centrali che contengono saggi di pagine di riviste e libri di edizione recentissima, notevoli tanto per la novità e bellezza di caratteri quanto per l'estetica della composizione. Nei quadri laterali sono esposte le più belle copertine illustrate comparse in questo recente rinnovamento dell'arte del libro. Esse sono divise in due grandi gruppi: copertine di libri per fanciulli, copertine di libri di amena e varia lettura.

L'ansiosa attesa del gruppo Viglieri
giunto a pochi chilometri da terra

R. N. CITTA' DI MILANO, 7

« Via Radio Monte Rotondo). Stamattina prestissimo il trimotore svedese sollevavasi dalla Baia Murchison nel stretto di Hintopen dov'è la base del vapore « Quest » e sorvolava il gruppo dei naufraghi, gettando viveri e avvertendo che il monomotore sarebbe giunto poco dopo per ammarrare sull'accampamento. Infatti poco più di un'ora dopo i naufraghi udirono il rombo del motore e guardando fiduciosi verso il cielo videro un punto impercettibile tra gli Hummocks. La promessa era stata mantenuta e uno di essi, dopo pochi minuti avrebbe potuto adagiarsi nella carlinga. Era ora. Le condizioni morali dei naufraghi avrebbero richiesto il ritorno più sollecito possibile.

Le comunicazioni pomeridiane ci fanno sapere che le nuove provvigioni lanciate dal trimotore migliorano le risorse alimentari dei naufraghi.

Quando il monomotore atterrò felicemente il pilota comunicò subito che l'apparecchio « Moth » avrebbe preso a bordo Lundborg che come si sa rimase anch'esso prigioniero per 14 giorni nella banchisa con il suo idroplano sfasciato. Così sul ghiaccio alla deriva sono rimasti i nostri cinque eroi che condividono con sublime vincolo di fratellanza la loro sorte e che sentono la liberazione ora vicina ora lontana come un miraggio.

Il frammento di banchisa su cui si trovano sta vagando lentamente vicino Capo Smith, lambendo quasi la costa il cui raggiungimento significheregbe la fine dei patimenti.

La beffa del destino

Ieri e oggi la distanza non ha superato 4 miglia. Dirupi montagnosi con rare zone coperte dalle nevi girano inafferrabilmente a ponente ed a mezzogiorno. Sembra una crudele beffa del destino che perdura ormai da un mese e mezzo davanti agli occhi gonfi di indefinibile malinconia dei cinque prigionieri dell'Artide.

Quando verrà la liberazione?

Lundborg e il suo compagno venuti oggi a bordo della « Città di Milano », lasciano sperare la ripetizione di un tentativo di ammaraggio. A chi non conosce l'insidie dei mari glaciali può sembrare inspiegabile che cinque uomini non riescano a raggiungere terra, a così breve distanza. A piedi non sarebbe possibile e nemmeno tentando di manovrare i blocchi con arcioni anche perchè Cecioni è immobilizzato, causa la gamba spezzata e la resistenza fisica degli altri è ridotta.

Che fare? Affidarsi colla lancia pneumatica che gli aeroplani lasciarono cadere sull'accampamento sarebbe impresa talmente temeraria da esporre a serio rischio la vita dei naufraghi. Enormi lastroni ribelli al comando delle braccia che sono indebolite da lunghi disagi farebbero attanagliare l'imbarcazione e renderla facile preda dei ghiacci. Non rimane che prolungare l'attesa degli aiuti che sicuramente verranno dal cielo o da terra qualora la traversala del pack escludesse il pericolo per le pattuglie che si trovano già lungo la costa vicino il Capo Smith.

Sul « Krassin » per ora non si può contare essendo avariato a più di 15 miglia a nord di Capo Platen in posizione 80 e 48 nord 23 e 04 est.

Il « Braganza » proveniente dalla Baia del Re è atteso a Virgo Bay e proseguirà con un aeroplano finlandese, slitte e cani verso il Capo Platen.

Lundborg consiglia di fare una quotidiana ricognizione aerea per sostenere il morale dei naufraghi e gettar loro vivande fresche che stasera stessa furono caricate su un aeroplano. E' da escludersi che oggi si ripetono voli sopra la tenda.

Un messaggio inatteso

Viviamo momenti di grande ansietà. A mezzogiorno un idroplano svedese ha ammarato vicino alla « Città di Milano » e vedemmo il pilota sporgersi dalla carlinga agitando un messaggio. Il Comandante Romagna, che dirige le operazioni di soccorso con tenacia mirabile rinunciando molte volte a concedersi anche pochi momenti di riposo ebbe un breve colloquio con l'aviatore. Si seppe più tardi che l'apparecchio svedese proveniva dalle vicinanze di Capo Smith dove, in seguito al difficile ammaraggio, potè essere avvicinato dalla pattuglia Albertini.

Incrociarono affrettate domande per l'urgenza che l'idrovolante aveva di ripartire prima che lo specchio d'acqua ritornasse ingombro di ghiaccio.

Albertini mostrò al pilota un biglietto trovato a Capo Brum e lasciato dal capitano Sora. Il biglietto datato dal 22 giugno avvertiva che Sora intendeva di proseguire con la guida norvegese per l'isola Foyn.

Questa decisione di Sora lascia perplessi perchè il giorno 21, vale a dire il giorno prima della data della lettera, Lutzow aveva lasciato cadere ai piedi del tenace marciatore un messaggio dove il comandante Romagna gli ordinava di limitare il programma senza abbandonare la costa essendo lo stato dei ghiacci non buono e consigliava di intensificare le ricerche di Mariano.

Lutzow volò a 50 metri sopra la pattaglia e parvegli che il messaggio fosse stato raccolto. Il Capitano Sora partì da Capo Brum con una scorta di viveri, fucili e munizioni con percorso identico di quello che avrebbe dovuto compiere Malgreem e compagni.

Mirko Ardemagni

« Copyright » per tutti i paesi del mondo, riproduzione anche parziale assolutamente vietata. I radiotelegrammi diretti alla Gazzetta di Venezia *dalla R. N.* Città di Milano *sono sempre visibili presso la nostra Redazione.*

L'attività degli svedesi

STOCCOLMA, 7

Il rapporto tanto atteso dello Spitzberg sulla attività svolta ieri dagli aviatori svedesi dice:

Due idrovolanti navali ed il piccolo «Moth» partirono dieci minuti dopo mezzanotte per il salvataggio dei membri del gruppo Viglieri. Il «Moth» atterrò, prese a bordo Lundborg e ripartì immediatamente. Gli altri aeroplani lasciarono cadere accumulatori e provvigioni e si recarono poi all'isola di Esvark Nuova, base futura della spedizione svedese. Poichè era inopportuno continuare subito il salvataggio, tutti gli aeroplani rientrarono all'antica base di Murchyson Bay ove atterrarono senza incidenti alle sei.

Il grande idrovolante «Upplaud» è rientrato stamane dopo avere fatto ricerche accuratissime sulle coste della Terra di Nord Est ed avere rifornito il gruppo Viglieri. Nessuna traccia del gruppo Mariano.

Il capo della spedizione svedese partirà oggi per la Virgo Bay ove conferirà col comandante Romagna. L'idroplano finlandese ha cominciato a collaborare con la spedizione svedese.

Dato il cambiamento verificatosi nelle condizioni meteorologiche allo Spitzberg, avvenuto il salvataggio di Lundborg e dato che il blocco di ghiaccio dove si trovano i naufraghi dell'«Italia» si è avvicinato alla terra dalla quale dista ormai cinque chilometri, si ritiene che il salvataggio potrà meglio essere effettuato con idrovolanti e canotti di cui allo Spitzberg si dispone in quantità sufficiente. Per tali ragioni la spedizione di salvataggio tedesca dell'aviatore Udet, non avrà più luogo.

Nessun apparecchio si trova
presso il gruppo Viglieri

ROMA, 7

Contrariamente a quanto è stato annunziato, nessun altro apparecchio all'infuori di quello che è disceso presso il gruppo Viglieri e che ha effettuato il trasporto del tenente svedese Lundborg, si trova presso i naufraghi. Devono quindi considerarsi destituite di fondamento le notizie diramate da qualche agenzia, secondo le quali presso il gruppo Viglieri si troverebbe un apparecchio svedese.

Le 59 ore e mezza di volo
di Risticz e Zimmermann

DESSAU, 7

L'aeroplano «Junckers» pilotato da Risticz e Zimmermann che prese il volo il 5 corr. alle 4.15 del mattino, per battere il record mondiale di durata italiano (58 ore e 36 minuti, ha volato in circuito chiuso tra Dessau e Lipsia e era ancora in volo oggi alle 15.45, ossia 59 ore e 30 minuti dopo la partenza. Il volo continua.

Undici condannati a morte
nel processo di Chakty

MOSCA, 7

Processo Chakty i ltribunale supremo ha condannato alla pena di morte gli accusati Gorlet Zki, Boiarinov, Grigigiamovskj, Iusshic, Budny, Matov, Bratanovski, Berezovski, Boiarcinov, Kazarinov e Cadlun, decidendo nei riguardi degli ultimi sei di chiedere al comitato esecutivo centrale della U. R. S. S. una mitigazione della pena. Altri 3 imputati sono stati condannati a pene varianti da uno a 10 anni di carcere 4 fra cui il tedesco Badstieber sono stati condannati ad un anno col beneficio del perdono, 4 infine tra cui il tedesco Otto Meyer sono stati assolti.

Il testamento del sen. Mangiagalli

MILANO, 7

Alle 14 di ieri nella casa abitata dal compianto senatore Luigi Mangiagalli si sono riuniti i parenti per la lettura del testamento. Erede universale è l'ing. Luigi Mangiagalli; vi sono legati a favore di sei nipoti e ricordi per amici intimi e per i fedeli domestici. La biblioteca è donata all'Istituto Lombardo di Scienze, lettere ed arti, fatta eccezione per i libri di medicina che verranno dati all'Istituto ostetrico ginecologico che porta il nome del compianto uomo. Vi sono inoltre vari legati per opere pie di cura e di beneficenza.

All'Università di Milano il sen. Mangiagalli ha lasciato le insegne, la targa e altri oggetti donatigli in occasione delle feste in suo onore.

I proprietari di case
per il loro assetto legale

ROMA, 7

Sono terminati oggi i lavori del direttorio della Federazione proprietari di case presieduta dal comm. Enrico Parisi. Il direttorio, dopo avere con compiacimento preso atto delle importanti comunicazioni del presidente in merito al notevole sviluppo dell'organizzazione della classe e al suo disciplinato spirito di fervida collaborazione verso il Governo e il Regime, ha fra l'altro preso in esame il problema relativo al contratto collettivo di lavoro richiesto dai portieri, nonchè quello dell'assetto legale organizzativo da domandare al Governo nazionale.

E' stata concordemente riconosciuta l'opportunità di addivenire alla stipulazione di un ragionevole accordo con il sindacati portieri, sotto gli auspici del Ministero delle Corporazioni, naturalmente limitato a quelle categorie di portieri che non rivestano prevalente carattere di domesticità. La soluzione di tale controversia, da considerarsi distinta e indipendente dalla complessa questione concernente la definitiva organizzazione legale che i proprietari edilizi auspicano, potrà essere senz'altro avviata a conclusiva discusssione e a questo scopo il direttorio ha confermato al suo presidente pieno ed ampio mandato di fiducia.

Circa l'assetto legale il direttorio ha esaminato le diverse soluzioni che potrebbero essere adottate e plaudendo all'opera da lui fin qui svolta, ha deferito allo stesso comm. Parisi il compito di voler far presenti al Governo le alte e particolari ragioni che consigliano di inserire la federazione dei proprietari di fabbricati nella vita legale dello Stato fascista in una forma e con ordinamento corrispondente alla importanza delle forze che essa rappresenta nel paese.

Un nuovo volo di Franco

CADICE, 7

I voli di prova dell'apparecchio a bordo del quale il comandante Franco e i suoi compagni del « Plus Ultra » tenteranno tra qualche settimana il volo intorno al mondo, hanno avuto luogo con ottimo successo. L'apparecchio è stato interamente costruito in Spagna.

La pesca nelle Tre Venezie

in una pubblicazione del co. E. Ninni

Il nostro concittadino, Conte comm. Emilio Ninni, noto e riputato studioso di tutti i problemi che si attengono alla pesca, ebbe tempo fa incarico dal Ministero dell'Economia Nazionale di approfondire quello che riguarda la pesca nelle Tre Venezie.

Il Conte Ninni ha compiuto in questi giorni il ponderoso lavoro, concretato in una pubblicazione di 1.500 pagine corredate di nitide carte geografiche, di belle fotografie e di bellissimi disegni illustrativi. I problemi della pesca d'alto mare e della pesca costiera; della lagunare e della valliva; della fluviale e della lacuale vi sono esposti con sicurezza di metodo e con felice larghezza di vedute in relazione alle condizioni odierne della pesca nelle Tre Venezie: produttività delle nostre acque, sistemi di pesca in uso fra noi e all'estero, legislazione protettiva nostra e straniera, pregi e difetti relativi. La bella relazione conclude con opportune proposte di modificazioni delle leggi e dei regolamenti in vigore dalle quali quello che è un grosso problema della nostra economia alimentare e della nostra economia industriale ha pieno e suggestivo risalto.

Il Ministero della Economia ha espresso il proprio compiacimento e la propria gratitudine allo scienziato che onora gli studi e Venezia, con la seguente lettera in data 27 giugno u. s.:

« *Preg.mo Conte,*

« La relazione che Ella mi ha consegnata sulle condizioni della pesca nelle Venezie dimostra appieno la severità dei criteri e la viva passione con la quale Ella ha compiuto tale studio, destinato, per la sua organicità e complessità, a segnare una tappa nelle indagini di tale natura.

« Le esprimo nella forma più ampia il mio compiacimento, aggiungendo che non mancherò di valermi ancora della Sua alta competenza per altri eventuali incarichi in materia di pesca.

« Distinti saluti F.to: *Bisi* »

Vorremmo che la pubblicazione del Co. Ninni segnasse un passo verso realizzazioni finora assai più annunziate che tradotte in atto. La pesca costituisce uno degli elementi, e non dei minori davvero, del nostro problema alimentare e industriale. In sessant'anni di legislazione chiacchierina e chiacchierona abbiamo disperso gran parte del nostro patrimonio ittiologico. E' verità ridetta ma troppo poco meditata. Il nostro paese è circondato da mari e corso da fiumi sempre meno pescosi. Di quest'ultimi dovremmo anzi dire che sono addirittura spopolati. Ciò importa condizioni e conseguenze che un paio di cifre basta ad illustrare. Nel triennio 1926, 1927 e 1928 abbiamo importato per L. 284.055.271 di prodotti della pesca contro una esportazione di lire 24.905.070. Non c'è male per un paese fitto di popolazione e povero di ricchezze naturali come è il nostro. Dopo la guerra, e cioè dinanzi alle difficoltà presentate dal rapido elevarsi del nostro tenore di vita, il problema della pesca, nel suo duplice aspetto della conservazione e dell'aumento delle nostre scarsissime disponibilità ittiche, è stato portato al primo piano. E qualche provvedimento è stato ordinato. Diciamo proprio «ordinato» e non «espreso». Si sono infatti create delle Commissioni, si son messi insieme degli uffici si è stampata parecchia carta; ma l'opera di ripopolamento delle acque come quella di repressione dei barbarici sistemi di pesca attraverso la distruzione delle specie, non può davvero dirsi adeguata alla grave bisogna. Basti, a persuaderne ognuno, meditare le cifre dianzi esposte e la cronaca giornaliera delle disgrazie da uso della dinamite. Il peggio è che la cronaca stessa non esclude troppo spesso dalle malefatte gli stessi agenti che dovrebbero impedire codesti attentati al patrimonio nazionale. Male profondo, quindi, oltre che largo. Badisi che il problema ha una importanza immediata per noi adriatici e veneziani. La polizia delle acque pescose era esercitata sulla costa orientale dal Governo austriaco con rigidezza esemplare. Oggi, nell'unico nostro mare ricco di pesci le cose vanno ben altrimenti. Chiederne ai pescatori più intelligenti e più pratici, e a chi navighi la nostra laguna dove è giornaliero lo spettacolo di miriadi di piccoli pesci abbandonati morti alle acque per scoppio di bombe subacque che danno al contravventore frettoloso dieci per la distruzione di mille.

Bisognerebbe quindi poter sperare che la dotta e sagace relazione dell'egregio nostro concittadino conferisse a quelle realizzazioni protettive e di miglioramento le quali, ieri urgenti, si son fatte oggi indilazionabili nel pubblico interesse.

G. Fusinato

Breve richiamo di ufficiali

ROMA, 7

Anche quest'anno, durante le esercitazioni estive, avrà luogo a scopo di istruzione un richiamo temporaneo di ufficiali in A. R. Q. e di complemento dai gradi di tenente a tenente colonlo incluso. Tale richiamo, che avrà la durata di venti giorni, sarà fatto a domanda degli interessati, che dovrà pervenire all'ente al quale sono in forza non oltre il 15 luglio corrente.

Le norme per il decreto sugli affitti

in una circolare del Ministro Rocco

ROMA, 7

Il Ministro Guardasigilli S. E. Rocco ha inviato ai procuratori generali presso le Corti d'Appello, ai Procuratori del Re ed ai pretori del Regno la seguente circolare relativa all'applicazione del R. D. L. 3 giugno 1928 sugli affitti degli immobili urbani:

«La finalità di questo decreto è di predisporre il ritorno alla libertà delle contrattazioni con il 30 giugno 1930. Affinchè ciò possa avvenire come è necessario che avvenga nel bene inteso interesse della popolazione, occorre che sia eliminata una buona volta la massa degli sfratti rimasti sospesi e che si eviti l'accumularsi di nuovi sfratti. Le disposizioni del decreto non sono perciò dirette ad impedire gli sfratti, ma a graduarne soltanto la esecuzione, la quale deve quindi svolgersi senza interruzione, secondo i criteri fissati nel decreto medesimo.

Gli sfratti

«A tale scopo occorre distinguere due gruppi di sfratti. Vi sono sfratti dei quali la esecuzione non può mai essere rimandata nemmeno per breve tempo. Sono questi gli sfratti determinati da ragioni di morosità, moralità o da gravi inadempimenti contrattuali. Qualsiasi rinvio di questi sfratti sarebbe nettamente contrario alle precise disposizioni del Decreto. Tutti gli altri sfratti devono essere eseguiti gradualmente entro i periodi di tempo indicati nell'art. 2 del Decreto, il quale stabilisce che nessun sfratto può rimanere sospeso per più di un anno, facendo eccezione per quelli già sospesi prima del 30 giugno 1928, per i quali è consentito che l'anno sia superato, purchè la esecuzione non avvenga oltre il 31 marzo 1929. Ma tanto il termine di un anno, quanto la data 31 marzo 1929, rappresentano i limiti massimi di sospensione, il che significa che solo eccezionalmente il Pretore potrà giungere a questi limiti estremi, mentre in via normale, la proroga dovrà essere contenuta entro più ristretta misura ed essere accordata solo in quanto si renda necessaria per distribuire gli sfratti, in modo che la esecuzione di questi proceda costantemente in misura pressochè uniforme.

«Il Decreto non pone criteri fissi per la graduazione degli sfratti: ma è chiaro che il Pretore dovrà discrezionalmente valutare tutte le circostanze che possano consigliare di affrettarne o ritardarne la esecuzione. Il Pretore terrà quindi conto da una parte, delle ragioni più o meno pressanti per le quali al locatore occorre rientrare in possesso dello stabile e che furono già indicate in altre occasioni, quali il bisogno di occupare i locali per uso proprio o di suoi strettissimi congiunti, la necessità di eseguire opere di trasformazione o di miglioria incompatibili con la presenza degli inquilini; come pure si dovrà tener conto dei casi in cui nel locatario sia avvenuta meno la qualità per cui gli venne concessa la casa di abitazione.

Le facoltà del Pretore

«D'altro canto, il pretore prenderà in considerazione la maggiore o minore facilità per il conduttore di procurarsi altro locale, specialmente se si tratti di mutilati, impiegati, pensionati e simili, i quali dimostrino di poter entro i limiti di tempo consentiti per la graduazione dello sfratto trasferirsi in alloggi già loro assegnati da istituti di case popolari o altri enti analoghi.

«Quando ogni altra ragione di preferenza mancasse, il pretore terrà conto della maggiore durata della sospensione, di cui lo sfrattato abbia usufruito finora. Ma in tutti i casi, come si è detto gli sfratti devono essere eseguiti nel periodo di tempo stabilito dal decreto. Avverto poi che l'applicazione del R.D.L. 3 giugno 1928 deve aver luogo in tutte le sue parti senza che vi sia bisogno di attendere come sembra che taluni affermino, le istruzioni ministeriali di cui è cenno nell'art. 4 del decreto. L'emanazione di queste istruzioni costituisce una facoltà, della quale il Ministero della Giustizia, si varrà se e quando lo riterrà conveniente: ma, poichè il decreto è già in vigore e contiene norme complete sui punti regolanti la sua applicazione, non può essere ritardato. In particolar modo, per ciò che riguarda l'aumento di pigione consentito nell'art. 1 la disposizioni del decreto non hanno bisogno di integrazioni.

«Ai fini dell'applicazione di queste disposizioni bisogna prendere come base le pigioni quali erano corrisposte nel 1914. Il decreto muove da ciò, perchè si è ritenuto che in tale epoca la misura delle pigioni stesse fosse, in ciascun comune, sufficientemente uniforme. L'indagine affidata al pretore è limitata a stabilire il rapporto fra le pigioni del 1914 e le pigioni attuali. Egli deve accertare innanzitutto se, in un determinato comune e in relazione alle diverse categorie di locazioni, le pigioni abbiano o meno raggiunto il quadruplo o il quintuplo di quella che riscuoteva nel 1914, ha diritto a chiedere l'aumento nella misura indicata nel secondo comma dell'art. uno, senza che sia consentito al pretore di valutare se la pigione, che risulta corrisposta nel 1914, fosse più o meno elevata delle altre che si corrispondevano nello stesso anno. Quando invece, sia accertato che le pigioni generalmente non abbiano raggiunto gli anzidetti limiti, il che di solito si è verificato nei centri minori, si applicherà il terzo comma del medesimo articolo. uno, e per conseguenza il locatore potrà ottenere un aumento (mai superiore al 25 p. c.) solo nel caso che la pigione risulti inferiore al prezzo medio delle locazioni di analoghi locali e fino a raggiungere tale prezzo medio.

Il nuovo aumento è consentito come eccezione per quei casi in cui si accerti che il rapporto fra la pigione del 1914 e quella attualmente corrisposta sia inferiore al rapporto che generalmente esiste nello stesso comune fra le pigioni del 1914 e le pigioni attuali.

«Se poi si controverte fra locatore e conduttore sulla misura della pigione che era corrisposta nel 1914, il pretore la determinerà discrezionalmente tenendo conto di quell'epoca per locali analoghi e in analoghe condizioni.

«La controversia può derivare o dal fatto che il locatore non può per qualsiasi ragione dare la prova della pigione effettiva, che eragli corrisposta nel 1914, ovvero da ciò che il locale affittato non si trovi più nelle stesse condizioni per effetto di trasformazioni o di miglioramenti valgono in questi come in altri analoghi casi, le norme date nel secondo capoverso dell'art. 8 del R.D.L. 16 giugno 1927 n. 948 e nell'art. 10 delle relative istruzioni ministeriali.

«Può essere anche compreso fra tali casi quello di stabili che nel 1914 erano esenti da imposte a condizione che la pigione non superasse certi limiti e che oggi invece vi siano assoggettati e ove ciò si verifichi e risulti che il locatore manteneva nel 1914 la pigione in misura inferiore a quella corrente, allo scopo di non perdere il beneficio dell'esenzione dell'imposta, il pretore, nel determinare il quadruplo o il quintuplo, potrà aggiungere alla pigione del 1914 l'importo totale o parziale della imposta di quel tempo, sempre però che per effetto di tale aumento la pigione non venga a risultare superiore a quella corrente nel 1914.

«Fuori di questi casi eccezionali, rimane ferma la regola che il pretore deve avere riguardo alla pigione effettiva corrisposta nel 1914, senza poterne valutare la maggiore o minore elevatezza.»

Condannato a oltre quattro anni

per omicidio preterintenzionale

VICENZA, 7

Con il processo per la rissa di Montegaldella, è terminata oggi la sessione estiva della Corte d'Assise. L'uccisore del muratore Natale Sartori, Vittorio Callegaro, dopo la requisitoria del Procuratore generale comm. Pellicari, e le arringhe del patrono di P. C. avv. Casu e del difensore avv. Prosperini, è stato ritenuto colpevole di omicidio preterintenzionale; nel loro verdetto i giurati, oltre ad accordare all'imputato le circostanze attenuanti, hanno ammesso che egli ha agito con eccesso nella legittima difesa e hanno ritenuto che la morte della vittima è avvenuta anche per le sue cattive condizioni di salute preesistenti. In base al verdetto, il Presidente cav. uff. Tomaioli ha condannato il Callegaro a 4 anni, 4 mesi e 27 giorni di detenzione e accessori di legge.

Per avere agito per legittima difesa è stato assolto il ventiquattrenne Tonello Primo, difeso dall'avv. Antonio Tozzi, ch'era imputato di lesioni nei riguardi del Callegaro.

Le sciagure del nuoto a Padova

PADOVA, 7

Nel pomeriggio al Bagno popolare comunale del Bassanello i bagnini videro un giovanotto spiccare un salto dal trampolino e gettarsi nell'acqua, ma essendo questa assai bassa il nuotatore andò a sbattere col capo nel fondo del fiume rimanendo stordito. Non vedendolo tornare a galla il bagnino Romano Gambillara si slanciò in soccorso del disgraziato e riuscì a portarlo a salvamento. La Croce Verde provvide al trasporto all'ospedale. Il nuotatore, che ha riportato una distorsione al collo, è figlio del prof. Fabbris abitante in via Rinaldo Rinaldi.

Se questi ha potuto fortunatamente cavarsela a buon mercato, il nuoto è stato fatale per un giovanetto di 14 anni che, recatosi nel pomeriggio a prendere un bagno nel fiume che passa nei pressi di Porta Venezia, preso forse da improvviso malore, rimase annegato. Sul posto si recarono i carabinieri e i pompieri i quali hanno iniziato le ricerche per ripescare il cadavere.

Gli interessi degli intellettuali

I voti del Direttorio nazionale

ROMA, 7

Si è riunito al completo il Direttorio della Federazione Intellettuale il quale ha proceduto alla nomina del comitato di controllo amministrativo ed ha approvato vari ordini del giorno coi quali si fanno voti che sia mantenuto l'attuale sistema di un contributo fisso per ogni categoria; che la formulazione delle tariffe, espressione pratica del contratto di lavoro, per i professionisti sia demandata all'approvazione della Confederazione Nazionale Sindacati fascisti per quelle categorie che non hanno leggi speciali, in attesa di una auspicata norma legislativa che ne determini l'efficacia e l'esecutorietà locale; che sia definita la questione dei minimi di stipendio sollevata dal sindacato nazionale dei giornalisti secondo lo spirito della Carta del lavoro, ricordando che già nei contratti collettivi delle principali organizzazioni operaie è stato fissato il principio del minimo salario; che la presidenza della C. N. S. F. chieda il diretto intervento del Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni perchè il dannoso sistema della continua e persistente oblivione delle leggi sindacali da parte di autorità di ogni gradazione circa le rappresentanze dei sindacati nei vari consessi, commissioni, organi consultivi ecc., venga senz'altro a cessare nell'interesse della attuazione pratica dell'esperimento corporativo; che il Ministero delle Corporazioni accolga le proposte di modifiche allo statuto tipo per alcune categorie che hanno speciali bisogni e speciali attività; che infine sia provveduto al più presto al disciplinamento professionale per i geometri e si delinei le attribuzioni di nuove categorie nei confronti dei geometri stessi.

Questi ordini del giorno e altri problemi dell'organizzazione interna e di funzionamento sono stati poi illustrati dall'avv. Di Giacomo e dai componenti il direttorio al presidente della Confederazione on. Rossoni, il quale si è compiaciuto dell'attività dei sindacati intellettuali e ha assicurato l'appoggio della C. N. S. F. in tutti i problemi riguardanti i sindacati e comunicando infine la sua soddisfazione per l'entusiasmo con cui in ogni parte d'Italia i sindacati intellettuali hanno assunto la direzione delle università per il popolo.

La condanna delle opere di d'Annunzio

riconfermata dal Sant'Uffizio

ROMA, 7

Il numero di luglio degli « Acta Apostolicae Sedis » pubblicato oggi contiene una dichiarazione della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio relativa alla condanna delle opere di Gabriele d'Annunzio. La dichiarazione è formulata come risposta al dubbio proposto alla stessa Santa Congregazione « se oltre i romanzi, le opere drammatiche e il libro « Prose scelte » di Gabriele d'Annunzio proscritte con decreto dell'8 maggio 1911, anche le altre opere dello stesso genere (tragedie, commedie, misteri, romanzi, novelle, poesie) offensive della fede e dei costumi, scritte e pubblicate dopo il decreto suddetto debbono ritenersi del pari proibite ».

A tale quesito i Cardinali del Santo Uffizio nell'adunanza del 27 giugno scorso hanno risposto affermativamente, aggiungendo che tale risposta debba inserirsi nell'indice dei libri proibiti. Il giorno seguente il Santo Padre, nella consueta udienza concessa a Monsignor Assessore del Sant'Uffizio, approvò tale risposta e ne ordinò la pubblicazione.

« Tale dichiarazione — osserva il *Lavoro d'Italia* — non fa che ripetere quello che è stato sempre il giudizio della Chiesa intorno all'opera di Gabriele d'Annunzio. Essa infatti non fa altro che precisare il valore estensivo di una condanna che del resto è stata implicitamente contenuta nelle regole generali dell'Indice e insieme la sua portata restrittiva giacchè, come la dichiarazione dice testualmente, tale condanna non riguarda che le opere che contengono offese contro la fede e la morale della Chiesa cattolica ».

L'esame del Codice Penale

ROMA, 7

La commissione per la revisione del progetto di Codice penale presieduta da S. E. Appiani Procuratore generale della Corte di Cassazione e della quale fanno parte uomini eminenti del foro, della cattedra e della magistratura, ha esaminato tutto il primo libro e parte del secondo libro. Il progetto è diviso in tre libri. Il primo tratta « Dei reati in generale » ed è diviso in sette titoli con 245 articoli; il secondo tratta « Dei delitti in ispecie » ed è diviso in 12 titoli con 423 articoli; il terzo tratta « Delle contravvenzioni in ispecie » ed è diviso in due titoli con 100 articoli.

I lavori della commissione si svolgono intensamente.

Può un bianco sostituire

un negro in un'orchestra di jazz?

PARIGI, 7

Il « jazz » è di origine francese? E' dovuta intervenire la Corte d'appello di Parigi per risolvere la delicata questione. Ecco la storia. I signori Dufrenne e Varna, direttori del teatro *Empire*, avevano scritturato un'orchestra di « jazz » di cinque suonatori negri, con a capo tale Walter Jackson. Le prime sere la banda negresca svolse il suo programma in maniera impeccabile, e i componenti ricevettero complimenti a profusione. Ma, una sera, uno dei musicanti fu sostituito da un collega dal viso pallido, un bravo saxofonista europeo. Ira dei dirigenti il teatro e licenziamento immediato dell'orchestra per rottura di contratto.

Walter Jackson ricorse al Tribunale di commercio, chiedendo risarcimento di danni e affermando che il « jazz », essendo di origine francese, poteva benissimo essere suonato da francesi. E il Tribunale diede il suo parere: un bianco vale un negro; dunque il capo orchestra poteva reclamare i danni e gli interessi. I direttori dell'*Empire* ricorsero a lor volta in appello, e oggi la Corte, accettando la tesi sostenuta dagli avvocati dei direttori, ha dichiarato che la sostituzione di persona era contraria alle convenzioni intervenute; il bianco inoltre faceva « macchia » in mezzo ai negri, una ragione di estetica, quindi, si aggiungeva ai motivi di diritto per fare cancellare il giudizio. La sentenza del Tribunale di commercio è stata perciò infirmata: il capo orchestra non ha diritto ad alcun risarcimento: dovrà inoltre pagare un franco di danni e interessi, per aver processato i direttori.

Sciagurata caduta di un'auto

La morte di un tenente colonnello

LIVORNO, 7

Alle 17, nei pressi del Poligono di Tiro dell'Artiglieria in località Corbellone, un autocarro con soldati e ufficiali, a causa dello scoppio di un pneumatico si ribaltava e precipitava in un fosso. Il Tenente Colonnello Grasca Querinazzi Vincenzo, decedeva durante il trasporto all'Ospedale. Vi è una decina di feriti, più o meno gravi, tra i quali un sergente e un caporale.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 63

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Mai aveva avuto uno sguardo più sereno nei suoi occhi, un colorito più sano sulle sue guancie e sulle sue labbra. Ella ne rimase spaventata ,poichè ripensò a quella sconosciuta che era stata distesa sulla tavola di marmo, vicino a lei, e che sembrava estenuata. E mormorò:

— Si direbbe che....

Ma ella non osò, dapprima, terminare il suo pensiero. E, soltanto timidamente con una specie di ripugnanza, tanto le parole le sembravano strane, impossibili, aggiunse:

— Si direbbe che la mia forza aumenta a ragione della sua debolezza...

Ella parve inquieta di avere parlato, guardò la porta, spense la lampada sul comodino da notte, e si coricò senza essere spogliata. Non dormì. Meditò. Meditò su tutte le cose che aveva osservato. Ella non era più padrona dei suoi pensieri e delle sue parole «Cattiva azione.... Tutto ciò rassomiglia ad un delitto»... Volle, almeno, restare padrona dei suoi atti. Ma, in realtà, ella fu guidata dall'angoscia di dovere accusare suo padre. Il giorno dopo, non avrebbe rivelato al duca ciò che sapeva. No. Del resto, non avrebbe avuto il coraggio di incominciare un colloquio le cui parole potevano essere così gravi. Ella si sarebbe lasciata condurre ancora una volta verso le due tavole di marmo e, là, in quella sala, la cui fitta oscurità era una minaccia insidiosa, davanti a quella donna sconosciuta, che certamente soffriva, avrebbe saputo trovare la forza di agire. Si. Avrebbe fatto così. Domani...

. . . .

E mentre che Blanche-Laure meditava così, Hassan usciva dalla sua camera, in piena oscurità, si fermava sulla soglia della sua porta e ascoltava.

Serrava contro il petto, nella mano destra, la siringa di Pravaz che, due ore prima, aveva riempito di un liquido rosso bruno.

Sembrava, con il suo gesto, difendere l'oggetto che portava e, malgrado le tenebre, lo nascondeva.

Giunse in silenzio alla camera di Susanna Coudrier, ne spinse la porta e avanzò ancora.

Si trattenne di tossire e ascoltò un respiro rapido, oppresso ansante.

Rimase a lungo, in piedi, immobile, accanto al letto di Susanna Coudrier.

Improvvisamente rabbrividì, ebbe paura, e indietreggiò.

Accanto a lui, qualcuno parlava... Qualcuno... Si passò la mano sulla fronte e la sentì madida...

Qualcuno balbettava:

— I quattro punti rossi.... Non voglio.. Pietà.... I quattro punti rossi... Pietà...

Riconobbe la voce di Susanna, una voce fievole, ansante.

Si chinò sul letto.

La sua mano sinistra si posò sul braccio della fanciulla, lo sfiorò leggermente, raggiunse il gomito.

Appoggiò la punta dell'ago sulla carne, spinse la siringa. L'ago si immerse.

Susanna Coudrier ebbe un piccolo grido, che sorgeva, forse, nel sogno, poichè ella gemette ancora:

— I quattro punti rossi... Pietà....

. . . .

Il giorno seguente — il diciassette novembre — parve molto lento a Blanche Laure.

Ella rivide due volte il duca di Versins, a colazione e a pranzo.

Ebbe vergogna di pensare davanti a lui le parole che sorgevano in fondo alla sua inquietudine. Egli la guardava con tanto rapimento!

Egli le diceva con accento di amore:

— Come è bella la mia piccola regina!

Dopo il pranzo, ella rientrò nella sua camera: erano le otto. Si sentiva calma e, pensando alla sconosciuta, si domandava ancora:

— Chi sarà mai? Come si chiamerà?

Ella si sedette davanti al suo scrittoio e la sua mano toccò un piccolo scrigno di legno nero dove erano le sue reliquie: il quaderno dalla copertina rossa, l'anello di fidanzamento!.... La sua mano, ora, era nuda

Il piccolo anello che Blanche-Laure aveva baciato un giorno, il piccolo anello che Giacomo le aveva donato, giaceva ora in fondo al cofanetto, come nel fondo di una tomba.... E Blanche-Laure si ricordava che Giacomo aveva tremato infilandole al dito il bell'anello d'oro. E aveva tremato ancora, dicendole:

— Io vi amo, mia fidanzata...

Si, aveva tremato... E ora, era morto. Morto due volte. Morto perchè un assassino l'aveva colpito.

Morto perchè egli aveva tradito, per una sconosciuta, la creatura che gli si era data interamente.

Il passato era finito. L'avvenire anche. La giovane si voltò improvvisamente verso la porta, contro la quale dei colpi erano stati bussati. La domestica entrava in camera, posava, come al solito, su una tavola, la guantiera con la tazza, la teiera e la zuccheriera; poi se neandava via. I gesti di Blanche-Laure furono gli stessi della vigilia.

Ella li compì quasi nello stesso momento in cui Jean Dumaine, seduto presso un portone, vedeva allontanarsi l'automobile che trasportava Sartines.

Cominciò a spogliarsi: Ma ella pensò ad un tratto — e ciò la fece arrossire — che, tra poco, in quella sala misteriosa bisognava drizzarsi contro Fami e Hassan; e si mise allora l'ampia vestaglia con cui si era coperta la notte precedente. Bianca, stretta alla vita da una cinta, era ricoperta interamente dalla vestaglia: Mise i piedi nelle pantofole e, così vestita, si distese sul letto, senza disfarne le coperte.

Non prese, come di consueto, un libro. Con gli occhi socchiusi, ella continuava a pensare al passato... Giacomo l'aveva tradita.... Giacomo aveva commesso il delitto di mentire. Giacomo non l'amava. Egli amava una donna che rimaneva nascosta e che ella odiava.

Chiuse gli occhi quando intese l'orologio battere dieci colpi.

Si sforzava di mostrare un viso calmo, tranquillo, che non tradisse l'angoscia dei suoi pensieri.

Blanche-Laure si diceva, ripetendo [illegible] coscientemente le parole che aveva scritto nel quaderno dalla copertina rossa:

«Egli mi ha tradito.... E mia sembra che sia morto per la seconda volta... [illegible] non vive più nulla di lui, più nulla...»

Sentì che la porta della camera [illegible] va toccata, aperta... E non rimase, questa volta, sorpresa da alcun gesto e da alcuna parola.... Si lasciò trasportare.

Vide compirsi, nell'oscurità, tutti gli atti preparatori: una seconda lampada turchina sorse nelle tenebre, poi i due uomini si allontanarono portando via la barella e sollevando la tenda rossa, che ricadde dietro di loro.

Allora Blanche-Laure, si alzò dal letto sul quale era stata distesa. Sapeva che Fami e Hassan, al loro ritorno, avrebbero trasportata — come una ferita o come una morta — la giovane sconosciuta

Le sette di giovedì

— Lei va a Tovena?

— A Tovena, ma poi al passo di Sant'Ubaldo, per la strada che in parte fu costruita dai nemici, durante la guerra, ed in parte dai nostri soldati, dopo la liberazione. Lei scende prima?

— A Refrontolo. Il servizio degli «autobus» allaccia tutta la conca del Piave, da Susegana, a Soligo, a Refrontolo.

— Allora si viaggia insieme?

— Insieme!

Il treno rallentò dopo Lancenigo, e da Lancenigo a Susegana, dove scendemmo, il signor Ignazio Barlume mi narrò questa storia.

*

— Lei capirà bene che tutti gli uomini non sono uguali, per istinto, per accorgimento, per intelletto, per abitudine, e perciò quello che è capitato ai miei amici...

— Perchè lei suona il corno?

— Il corno, sissignore.

Riprese subito:

— Quello che è capitato ai miei amici — vivi, sa, Antonio Frangipane e Virgilio Salati, vivi e sani — potrebbe capitare domani anche a lei...

— E a lei...

— Sissignore, anche a me, se più tardi, assai più tardi, dopo un concerto a Colfosco, non me lo avesse raccontato Frangipane. Antonio Frangipane, suonatore di pianoforte, Virgilio Salati, suonatore di mandolino, onesti uomini, persone dabbene, via, che si industriano come possono, che tirano la carretta in tempi grami, che preferiscono di guadagnarsi il pane nei piccoli teatri di campagna piuttosto che gabbare il prossimo col commercio. Di ca un po, il commercio — in senso stretto — che cos'è? Imbroglio!

— Non sempre...

— D'accordo, non sempre!

Accese il mozzicone di toscano, buttò il fumo dalla bocca e dalle narici, tossì, sternutò, guardò dal finestrino, continuò il suo discorso.

— Le prove dovevano aver luogo il giorno dopo, a Fragnè, paese di poche case ma di molti campi, gente ricca che lavora, che mangia, che beve; evviva l'allegria! Arrivarono alla sera, verso il tramonto, e come furono avvertiti che le prove dovevano aver luogo il giorno dopo, al Verdi, esattamente alle sei di un giovedì, per spender poco e star bene, lontani dai rumori delle osterie, vennero a patti — una stanza in due, con due letti, in una casa privata, metà per ciascuno, da buoni amici, il pianoforte e il mandolino; si fa per dire...

Cercare in un paese come Fragnè non è una cosa difficile. Salirono all'ultimo piano di una casa; troppo alta! Scesero al primo piano; polvere, quanta se ne voleva, dalla strada battuta al balcone; qui venti lire per sera, là quindici lire, senza servizio. Alla fine, dopo una mezz'ora, trovarono quel che conveniva; la via di mezzo. Una stanza al secondo piano di un vicolo pulito, per dodici lire — altri tempi, signor mio! — due letti buoni, soffici, due cuscini di lana, tendali bianchi, pulizia, tornaconto; che potevano desiderare di più?

Entrarono con la signora Amelia, la padrona. La signora teneva la candela, e la candela gettava luce e ombra su due sgabelli, su due quadri appesi alle pareti, sui due letti che davvero non potevano esser migliori.

Per provare, provarono tutt'e due.

Con le mani assaggiarono la lana e il crine, il fusto e il materasso. Versarono il denaro, strinsero la mano alla signora.

Che ora poteva essere? Il campanile dell'Annunziata suonò le otto. Tempo buono per la cena, nell'osteria vicina, e dopo cena, un bicchiere di Limena, aspro ma sincero, e a letto.

La signora poteva aspettare, poteva andare per i fatti suoi; la chiave era questa, della porta di casa e della stanza da letto, una chiave e due servizi.

Scesero all'osteria; minestra, lesso, formaggio, pochi soldi. Il vino era sano come era stato detto, e alle nove, poco dopo, Frangipane e Salati decidevano di risalire nella casa della signora Amelia e di mettersi a letto.

Lei tenga presente, caro signore, che le prove d'orchestra, le prove d'assieme — suonatori raccolti a spizzico nella vallata — dovevano aver luogo il giorno dopo, alle sei.

*

— Dopo non so quanto tempo — metta cinque ore — Frangipane si svegliò. A sentir russare il suo amico del letto accanto, Frangipane non aveva pace. Alla fine provò a parlare, meno forte, più forte, fino a che Salati si destò.

— Ma dormi, ma dormi!

— Non ho più sonno...

— Prova a leggere!

— Che ora sarà?

— Non vedi? E' ancora buio pesto.

Frangipane accese la candela, trasse fuori da una tasca della giacca il giornale, provò a leggere le cose più scipite di questo mondo; i nomi della gente che sposava, della gente che moriva, il callifugo più rapido di questa terra, la tenia più tenace del globo, così che, dopo un pezzo, spense la candela e prese sonno, di nuovo.

Dopo non so quanto altro tempo — metta dieci ore, metta di più, fin che ci stanno — Salati si svegliò. A sentir russare il suo amico del letto accanto, Salati non aveva pace. Alla fine, seguendo l'esempio di quell'altro, provò a parlare, meno forte, più forte, fino a che Frangipane si destò.

— Ma dormi, ma dormi.

— Non ho più sonno...

— Perchè?

— Perchè ho fame!

— Fame?

— Fame!

— Disgraziato, non vedi che è notte? Prova leggere, ecco il giornale, ecco la candela...

Accese la candela, prese il giornale, fece come quell'altro, vanamente, da principio, ma poi, un po' alla volta, con la pazienza, con la candela che non ardeva più, si adattò, provò, tentò, cacciò la testa sotto le coperte, sentì il respiro profondo del suo amico, confuse il suo con quello.

Alla fine — chissà mai dopo quante ore — si destarono, Frangipane e Salati d'accordo, perchè alla porta della stanza, con il bastone e con i pugni un tale faceva un baccano d'inferno.

— Ma è il modo, dica...

— Dica lei, piuttosto, le pare...

— Ma infine lei chi è?

— Io sono il direttore d'orchestra del «Verdi» e sono le sette di sera — le sette, accidenti a lei e al mandolino — di giovedì, e le prove non si possono fare perchè lor signori dormono ancora, da ieri sera, dalle nove di ieri sera, mercoledì, ed è una vergogna, dico una bruttura, una sconvenienza, perchè un bicchiere si capisce, ma il troppo, accidenti a lei e al pianoforte...

La porta, sotto l'urto, cedette e il maestro apparve in persona, diritto e fiero, col bastone in mano.

Saltarono dal letto, si vestirono in fretta, ma non capivano, nè Salati nè Frangipane.

— Hai veduto bene, era buio...

— Hai veduto anche tu, era notte...

Si avvicinarono alle tende, le trovarono, le sollevarono, scopersero il muro, dietro le tende.

— E la finestra?

— Bravo, e la finestra?

La signora Amelia spiegò, candidamente, umilmente, che forse la colpa era un po' sua.

— Un po' mia perchè dovevo avvertire che questa camera è oscura, e la tenda è messa così, per gli occhi...

*

— Per questo se deve dormire a Tovena, guardi che ci sia la finestra, oppure si faccia chiamare dalla cameriera...

— Adelaide! — disse lo «chauffeur» che faceva servizio sull'«autobus».

Poi il vento passò sulle robinie e le piegò come un ventaglio.

Giannino Omero Gallo

Ridda di ipotesi fantastiche
sulla fine di Lowenstein

PARIGI, 7

Si continuano a fare a Parigi le più strane e diverse congetture sulla misteriosa scomparsa del famoso finanziere Lowenstein. Fra le versioni che corrono vi è anche quella di un delitto. Ma per ammettere questa ipotesi, bisognerebbe però credere che tutte le persone che si trovavano a bordo fossero complici dell'attentato. Tuttavia vi è della gente che osserva che è strano il fatto che appena l'aeroplano giunse a Bruxelles, la moglie del Lowenstein diede ordine che esso fosse venduto, prima ancora che le autorità avessero potuto fare le constatazioni legali. Del resto, anche la questione delle constatazioni e dell'inchiesta giuridica sembra assai complessa, perchè il fatto è avvenuto in alto mare e nè le autorità francesi nè quelle belghe, nè quelle inglesi hanno voluto prendere l'iniziativa d'una vera e propria istruttoria.

Va ricordato che, qualche tempo fa, il Lowenstein fu vittima d'un furto importante, ammontante a parecchi milioni di franchi, e il cui autore sembra sia stato uno dei suoi familiari, anzi, uno dei suoi parenti più intimi.

Infine, fra le diverse ipotesi che sono state messe innanzi per spiegare la misteriosa scomparsa del banchiere, vi è quella di una manovra fatta dal Lowenstein stesso. In altre parole, molti si domandano se il Lowenstein veramente ha preso posto a bordo del suo aeroplano a Croydon. Secondo costoro, infatti, il finanziere non sarebbe salito a bordo, ma avrebbe fatto finta di salirvi e sarebbe quindi scomparso, in modo da permettere al pubblico di credere che egli sia morto.

A questo proposito uno degli amici intimi di Lowenstein ha comunicato al *Petit Journal* che egli non può credere alla morte di Lowenstein, ma che presume che il banchiere ricomparirà sulla scena nei prossimi giorni.

Secondo poi alcune dichiarazioni fatte da un familiare del banchiere ad un redattore del *Paris Midi*, la caduta in mare di Lowenstein sarebbe dovuta al fatto che egli soffriva spesso di sonnambulismo.

Naturalmente, segnaliamo tutte queste voci e tutte queste versioni a puro titolo di cronaca. In realtà, non vi è nulla di preciso nè di stabilito.

Il patrimonio del Lowenstein, senza tener conto degli impegni di Borsa, si aggirava al momento della catastrofe intorno ai 500 milioni di lire.

Il banchiere aveva costituito, come è noto, il più formidabile trust del mondo ed era chiamato il re della seta artificiale, perchè fra i gruppi di società controllate vi erano appunto quelle di tale prodotto. Oggi si apprende che una banca parigina, la banca Oustric, che si è occupata in Francia del lanciamento di una parte delle azioni della Snia Viscosa italiana, ha portato il suo capitale da 60 a 100 milioni di franchi, e nel suo consiglio d'amministrazione è entrato a far parte il gr. uff. Gualino, presidente appunto della Snia Viscosa, il che prova che se il gruppo delle azioni della seta artificiale del Lowenstein ha subito un tracollo, il gruppo della seta artificiale che fa capo all'Italia invece sembra più che mai in ottima posizione.

La battaglia contro Lowenstein
di finanzieri americani

VIENNA, 7

Il giornale viennese «Stunde», occupandosi diffusamente della tragica avventura toccata al banchiere Lowenstein, informa che in questi ultimi giorni negli ambienti finanziari si era diffusa la voce secondo la quale un potente gruppo finanziario americano aveva iniziato da tempo una attiva campagna per allontanare il banchiere belga dal forte consorzio da lui stesso creato, e particolarmente per carpirgli quella posizione direttiva che egli occupava nell'industria mondiale della seta artificiale. Una somma di 25 milioni di dollari doveva essere gettata in questa colossale battaglia.

«Il Lowenstein — aggiunge il giornale — aveva comunicato recentemente ad alcuni amici che si sarebbe recato in America per difendere personalmente i suoi vasti interessi. Non è escluso che il banchiere, preoccupato dell'esito della battaglia, e non sentendosi sufficientemente forte per far fronte agli avvversari, si sia lasciato deprimere e abbia cercato volontariamente la morte».

La disgrazia dei pellegrini

MADRID, 7

Una corriera automobile che trasportava numerosi pellegrini al Santuario di Cavadonga è precipitata in un fiume. Una donna è rimasta uccisa. Vi sono 17 feriti 17 dei quali gravissimi.

Una bimba che si uccide
giocando con un coltello

MILANO, 7

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta nel pomeriggio d'oggi in viale Vigentina 32, dove abita la famiglia del meccanico Priamo Casù composta della moglie e di due figliolette, Antonietta di anni 7 e Adriana di anni 4. Nel pomeriggio la moglie, essendo ammalata, si era recata da un medico lasciando a casa le piccole affidate alla custodia di una zia. Le bambine si trastullavano nella camera da letto, senonchè dopo qualche tempo la piccola Adriana, recatasi in cucina, si impossessò di un coltello affilatissimo e tornò in camera per continuare il giuoco con la sorella. Ad un certo punto l'Adriana, che impugnava il coltello, fece per salire sul letto sostenendosi con le braccia, ma malauguratamente scivolò e cadde bocconi gettando un urlo straziante: la lama del coltello l'aveva ferita alla gola producendole un largo squarcio. Alle grida della sorella Antonietta accorsero la zia e i vicini che trasportarono la piccola al posto di pronto soccorso. Il sanitario però non potè prestare alla piccola alcuna cura, poichè essa nel frattempo era spirata. Il coltello le aveva reciso la carotide. E' facile imaginare la scena di disperazione che ne seguì. La zia che l'accompagnava sembrava impazzita dal dolore.

Curiosa e originale vendetta
d'un marito tradito

GENOVA, 7

Una curiosa ed originale vendetta contro la propria moglie ha escogitato un marito tradito.

Un facchino del porto, certo M., abitante in via Prè, era afflitto da una consorte alquanto linguacciuta e anche manesca, così egli afferma. Il povero uomo, ritornando la sera a casa, stanco, dopo una giornata di lavoro, anzichè trovare la cena pronta e nella moglie una compagna affettuosa e previdente, veniva accolto con ogni sorta di improperi e spesso la minestra, invece di attenderlo a tavola, gli giungeva improvvisamente addosso, lanciatagli con il piatto dalla moglie. L'M. si mostrava abbastanza tollerante pur non riuscendo a spiegarsi il perchè di quel continuo malumore della sposa, malumore che cresceva ogni giorno di più. La spiegazione l'ebbe alcune settimane fa: un moscone — un suo compagno di lavoro — ronzava attorno alla di lui moglie che, non più giovane — 40 anni circa — faceva dei confronti non troppo lusinghieri fra il marito — vicino ormai ai 50 anni e alquanto logorato dal lavoro — ed il moscone: bel giovane prestante ed aspirante, per giunta, al campionato dei pesi piuma...

Il facchino non s'impressionò gran che a quella scoperta: il bel giovane non sapeva certamente quale razza di donna fosse la di lui moglie; quando l'avesse saputo non avrebbe certamente pensato due volte a fuggire l'orribile tentazione... e l'M. credette di allontanare il pericolo avvicinando il presunto rivale e narrandogli le sue tribolazioni dovute a quell'arpia di moglie...

Ma, sia per l'eterna legge dei contrasti, sia perchè il candidato ai pesi piuma si sentiva forse in grado di domare la bisbetica, avvenne che l'altro ieri il facchino, rientrando a casa, non trovò più la moglie. Trovò invece — gentile attenzione — un biglietto così concepito su per più: «Vecchio, mio, con te non posso più stare. Me ne vado con un uomo più giovane e più forte di te che mi farà felice. Ti auguro buona fortuna».

Il marito sfortunato lesse e rilesse l'epistola della fuggitiva, poi — saltando la cena — si diede a riflettere sul da fare. Sapeva dove i due si erano rifugiati — in casa certo di *lui* — e poteva querelarli per adulterio e farli sorprendere... Con quale soddisfazione però? Di far conoscere la sua «disgrazia» a tutti e di guastare la luna di miele dei due? Poteva uccidere l'una o l'altro e magari tutti e due... Ohibò! Per andare a finire in galera? Pensa e ripensa, l'M. prese una risoluzione, se non perfettamente virile, sicuramente spregiudicata ed originale: Si ricordò che una volta — quando non c'erano i giornali — si usava a Genova fare annunziare gli smarrimenti a voce per le strade. Un pubblico banditore, munito di un grosso campanello, si fermava in mezzo alla strada e, dopo aver sbatacchiato a lungo la campana per attirare l'attenzione dei cittadini, annunciava l'oggetto smarrito, indicando la mancia che sarebbe toccata a chi lo avesse trovato. Perchè non fare così anche per sua moglie? Presa tale risoluzione, l'M. si recava da un facchino pubblico che ha il recapito in piazza Campetto e lo induceva, con un largo compenso, a far rivivere l'usanza antica. Il banditore si portava sotto le finestre della casa dei colombi e, dopo aver lungamente agitato un grosso campanello, quando le finestre tutte del caseggiato e dei palazzi vicini si furono popolate di donne e ragazzi incuriositi e una discreta folla di sfaccendati si raccolse attorno a lui sulla via, annunciò a voce stentorea: «Chi avesse trovato una donna grassa e bionda e che si crede belloccia malgrado i suoi 40 anni, con una lingua sciolta e pungente, che abitava al principio di via Prè e che è stata smarrita ieri, se la tenga... e buon pro' gli faccia».

E' inutile dire che i due colombi sono scappati per nascondersi ai lazzi dei vicini. Ma il marito tradito ha giurato di far ripetere il bando sotto le finestre della nuova abitazione della... smarrita e del suo moscone.

Gigantesco incendio a Budapest

BUDAPEST, 7

Ieri è scoppiato un violentissimo incendio nello stabile ove si trova la società di assicurazioni «Hungheria» che in breve ha distrutto completamente l'impalcatura del tetto. Le fiamme hanno minacciato il vicino albergo Hunagrai. Molte persone raccolte sulle sponde del Danubio assistevano al divampare dell'incendio. Dopo un'ora e mezza di arduo lavoro i vigili del fuoco sono riusciti a spegnere le fiamme. Tre vigili in seguito alle ferite riportate sono stati trasportati all'ospedale. Le cause dell'incendio vanno attribuite ad una imprudenza di due spazzacamini che procedevano alla spazzatura dei camini. I due operai sono stati arrestati. Il fabbricato ha subito danni rilevanti. Esso era assicurato. Il lavoro della società non ha subito alcuna sospensione non essendosi l'incendio propagato agli uffici situati nei piani inferiori dello stabile.

Cadaveri dell'età della pietra
trovati conservati in Alaska

LONDRA, 7

Il *Times* ha da Nuova York:

Una spedizione scientifica americana ha avuto la fortuna di fare una scoperta importantissima nelle isole Aleutine nel Mare di Bering. Si tratterebbe nientemeno che dei corpi mummificati di tre adulti e di un ragazzo dell'età della pietra. In quel refrigerante naturale i corpi sono rimasti in perfetto stato di conservazione. Ottimamente conservati sono pure le loro vesti, e il sarcofago di legno che conteneva le quattro spoglie, e anche gli arnesi domestici e le armi da caccia, posti nel tumulo secondo l'antico costume, per il viaggio nell'al di là.

L'annuncio della scoperta è stato dato al *New York Times* da Harold MacCracken, uno dei capi della spedizione, il quale ha radiotelegrafato la notizia dalla goletta *Morissey*. Egli ha detto che la scoperta è stata accidentale, sebbene la spedizione fosse alla ricerca di vestigia di immigrazioni umane dall'Asia all'America del Nord.

Questo era lo scopo per il quale egli ed i suoi compagni Stoll, Waeyler e Byrd stavano frugando rocce e burroni delle isole Aleutine dal principio dell'anno, e per il quale si erano recati di isola in isola a bordo della *Morrissey* comandata da quel capitano Barlett che fu il luogotenente di Peary nella sua spedizione al Polo Nord. Essi avevano visitato le isole metodicamente a una a una, lottando contro le burrasche, sopportando ogni sorta di stenti, senza alcun compenso alle loro fatiche. Tra l'altro Stoll aveva corso il pericolo di morire annegato; Byrd era rimasto isolato per parecchi giorni su un promontorio roccioso e aveva dovuto cibarsi di carne cruda. Gli esploratori sfiduciati stavano già per decidere di far rotta verso la Siberia per esplorare nuovi campi. Un giorno il gruppo composto di McCracken, di Stoll, di Waeyler e di Byrd volle scalare un'alta roccia a picco sul mare.

«Byrd, il migliore scalatore, — racconta McCracken — andava innanzi con l'estremità della corda che ci univa insieme. Per cinque ore ci arrampicammo pericolosamente progredendo di centimetri, sostenendoci di tanto in tanto per non essere sbattuti nelle onde, spumeggianti a grande profondità sotto di noi, dal vento che ci sferzava ululando. Finalmente raggiungemmo la cima. All'improvviso uno di noi notò segni di lavoro umano; avanzammo e in una grotta naturale scoprimmo una sorta di tumulo costruito con grandi schegge di granito e coperto a metà di muschio e di sabbia. Coi pochi strumenti che avevamo portato con noi ci mettemmo a scavare febbrilmente, finchè il tumulo si rivelò per uno tomba artica; un sarcofago di legno con dentro i cadaveri mummificati di tre adulti e di un bambino.

«Il sarcofago era composto di tronchi d'albero lavorati e connessi insieme da chiodi d'osso; un lavoro accuratissimo e perfettamente conservato. Poichè la località è a seicento miglia dalla collina boscosa più vicina e a un centinaio di metri sul livello del mare, la pazienza e la fatica dei seppellitori devono essere state straordinarie. Il sarcofago è rivestito internamente di pellicce di lontra e foderato da una sorta di stuoia di erbe finemente intrecciate. E' diviso in due scompartimenti: in uno è il corpo di quello che sembra essere un personaggio di alto rango, nell'altro sono le mummie di una donna, di un uomo e di un bambino lattante. Insieme con i morti vi sono armi e strumenti di osso, in particolare coltelli da caccia e altri piccoli oggetti che debbono avere avuto gran pregio per i loro proprietari mentre erano in vita.

«L'antico re del ghiaccio — così lo chiama McCracken — è vestito di una cotta di lontra indossata sopra una camicia di pelli di uccelli acquatici. Le sue vesti sono riccamente ricamate. Il corpo è poi avvolto in una coperta di pelliccia e finalmente in una stuoia di erbe artisticamente intrecciate. Sopra tutto questo v'è uno strato di tendini di animali intessuti. Anche gli altri cadaveri sono ben coperti, ma, dato il carattere meno elevato delle loro vesti, si presume che fossero servi, forse una domestica, un cacciatore e un bambino favorito.

«Per rimuovere le mummie fu necessario costruire un ponte di corde fra la vetta dove eravamo e un pinnacolo vicino. Di là i cadaveri vennero calati con gran cura sulla spiaggia. Ora le mummie scoperte sono a bordo della goletta disposte ancora come furono trovate. Saranno scoperte e esaminate nel museo di storia naturale di Nuova York».

Il dr. Mlark Wiseler, capo del reparto d'antropologia al Museo, dice che la scoperta non ha riscontro. Secondo lui vi è la probabilità che non si tratti di esquimesi o indiani d'America, ma di mongoloidi, testimoni di una immigrazione finora ignota.

Pazza che ferisce un passante
e si recide la carotide

VENTIMIGLIA, 7

Un improvviso dramma causato dalla pazzia è avvenuto nella frazione Mortola Inferiore di Ventimiglia. Da qualche tempo tale Filomena Sismondini fu Nicola di anni 48, coniugata, nata e residente alla Mortola Inferiore, aveva dato segni di pazzia, ma poscia era andata calmandosi, tantochè i congiunti speravano nella sua guarigione. Ma invece, colpita nuovamente dal male, ieri, improvvisamente, armatasi di un affilato rasoio, non appena certa Giuseppina Signori d'anni 44, pure di Mortola, passava dinanzi alla porta di casa, le si avventava contro colpendola al viso. Poscia la pazza, sempre con la stessa arma, chiusasi in una camera della sua abitazione, si recideva nettamente la carotide soccombendo immediatamente. La sventurata Giuseppina Signori venne subito soccorsa e trasportata all'ospedale civico di Ventimiglia, ove venne accolta con prognosi riservata essendo in gravissimo stato per la forte perdita di sangue subita.

Lo strangolatore di donne
continua lo sciopero della fame

MARSIGLIA, 7

Pierre Rey, lo strangolatore di donne fa lo sciopero della fame. Ieri mattina sembrando il suo stato preoccupante il medico della prigione decise di alimentarlo per mezzo di una sonda morbida, ma il detenuto rigettò il latte che gli era stato somministrato. Essendogli state chieste le ragioni di questo atteggiamento egli ha risposto brutalmente: Sono or nove giorni che non mangio: ho mangiato per ben 64 anni e ora basta».

Spigolature

La cittadina belga di Marchienne au Pont ha commemorato domenica scorsa — scrive «Le Soir» — uno dei drammi più atroci della guerra: quello della morte di una bambina di dieci anni, uccisa con un colpo di fucile da un soldato tedesco perchè aveva dato ad un prigioniero francese il panino della refezione ricevuta a scuola. Sono trascorsi dieci anni da questo delitto, ma esso nulla ha perduto del suo orrore. A questa bambina, a Yvonne Vieslet, la città di Marchienne au Pont ha eretto un modesto monumento. Ecco la semplice iscrizione, incisa sullo zoccolo, che non ha trovato, come per quella di Lovanio, opposizione alcuna. «A Yvonne Vieslet — fucilata all'età di dieci anni — da un soldato tedesco — per avere dato il suo pane — a un soldato francese prigioniero — 12 ottobre 1918». La commemorazione della bimba martire incominciò con una messa de Requiem e con un discorso patriottico di mons. Picard. All'inaugurazione del monumento assisteva la principessa reale Maria Josè, e i rappresentanti dell'esercito francese. Una viva emozione suscitò, ai piedi del monumento, una giovanetta vestita di nero: la sorella della piccola Yvonne. Il generale francese Lacapelle le si avvicinò e le rimise, a nome della Repubblica, la croce di guerra, omaggio postumo per la piccola eroina. La principessa Maria Josè rimise poi alla signorina Vieslet la croce dell'Ordine di Leopoldo. Dopo l'inaugurazione del monumento la principessa Maria Josè si recò al cimitero di Monceau sur Samzre, per deporre dei fiori sulla tomba di Yvonne Vieslet.

*

Da secoli in Cina — scrive la «Nation Belge» — era interdetto alle donne di salire sul palcoscenico e di recitare una parte qualsiasi. Nei drammi cinesi, per lo più storici e religiosi, drammi interminabili, che duravano parecchie ore, le parti delle donne erano sostenute da giovanetti in costumi femminili, che per dare l'illusione scenica facevano del loro meglio. Negli ultimi tempi e precisamente nel periodo delle guerre civili, in cui un generale cercava di soverchiare l'altro, questa proibizione è divenuta meno severa. A Shangai, la grande città cinese, che maggiormente ha subito l'influenza della civiltà europea, si è permesso a qualche piccola ma intelligente cinese di diventare attrice, ma ad essa toccò l'avventura più inverosimile. Il pubblico l'ha fischiata sonoramente e volle che se ne andasse dalla scena. La trovava... troppo femminile. Abituato agli uomini travestiti da donne non voleva ammettere tanto realismo. E i teatri di Shangai mantennero le antiche tradizioni. Ma le attrici cinesi, che non sono delle stupide bambole di porcellana, dai piedini invisibili, si ribellarono a questo ostracismo. Alcune ricche signore di Shangai metteranno a loro disposizione un teatro, in cui esse potranno recitare non soltanto nelle loro parti femminili, ma anche in quelle riservate agli uomini. Si formerà una compagnia di sole donne ed è probabile che abbia maggior fortuna.

*

Una grande riforma nel regime ospitaliero in Francia. Jean de Castellano, consigliere municipale di Parigi pubblica nel «Journal» un articolo: «L'ospedale in casa: L'infermiera a domicilio». Per lo passato l'idea di dover essere accolti all'ospedale colpiva l'immaginazione popolare. Agli occhi di molti l'ospitale passava per il rifugio dei vinti della vita. La piccola borghesia, ancora oggi non ammette l'ospedale che nei casi di incidenti sulla via. Fu la guerra a rendere popolare e dirò anzi simpatico lo stabilimento dove medici, chirurghi, suore di carità e infermieri si adoperavano con tutto zelo, a ridonare la salute a chi l'aveva perduta. E l'ospedale non è stato più considerato come un luogo di reclusi, una specie di casa di pena sottoposta alla tirannide dei medici. I progressi della medicina, della chirurgia, della radiografia (quanti eroi della scienza la radiografia non ha sacrificato?) hanno fatto degli ospedali i grandi laboratori della salute. Però nelle grandi città gli ospedali non bastano più alle grandi richieste, sono ingombri perfino nelle corsie. Bisogna trovare un modo di sfollamento, tanti più che i grandi agglomeramenti di malati, dal punto di vista dell'igiene, sono deleteri. E allora il dott. Pinot, un competente delle questioni ospitaliere, ha ritenuto opportuno di presentare al Consiglio municipale di Parigi un certo numero di proposte tendenti a realizzare delle riforme e dei miglioramenti in questo senso. Fra altro triplicare i posti di soccorso immediato e i dispensari, che potrebbero anche essere abbinati alle farmacie. Ma la riforma più pratica sarebbe quella delle infermiere a domicilio. Esse sarebbero le educatrici delle mamme, le consigliere delle spose, gli angeli guardiani dei bimbi, che difenderebbero contro le malattie contagiose. Si tratta di esperimenti che potranno avere un grande valore, e il ricorso agli ospedali lo si farà soltanto in casi indispensabili. Avremo quello che si dice «l'ospedale a domicilio» e non soltanto per le famiglie agiate ma anche per quelle meno abbienti. Sfollamento da un lato, intensificazione di provvedimenti sanitari dall'altro.

*

Le giovani francesi non sposano più. Sociologhi, sacerdoti, specialisti di statistiche della natalità e del matrimonio, apostoli delle famiglie numerose hanno scoperto che la giovane francese non appartiene più al tipo matrimoniale. Atterriti, essi levano le braccia al cielo, di fronte alla scoperta fatta nelle statistiche che nei primi tre mesi del 1928 hanno avuto luogo 1600 sposalizi di meno che nel corrispondente periodo dell'anno prima. — Perchè? — chiedono essi. Le ragioni sono molte. Una, molto importante — scrive l'«Eclair» — è che le fanciulle in Francia, dalla guerra in poi, sono divenute molto più indipendenti. Sono ora entrate nella vita professionale, in negozi, uffici, speciali rami d'industria, ed eseguiscono anche duri lavori manuali. Le donne, che durante la guerra, quando gli uomini erano in trincea, trovarono lavoro nella metropolitana e sui trams, hanno conservato tale impiego. Poi vi è il problema dell'abitazione. Oggi la Francia manca di circa mezzo milione di case. Eppure i costruttori non sembrano molto zelanti nel provvedere. I giovani che pensano a sposarsi lasciano presto cadere il proposito, se pensano di dover vivere probabilmente in una camera d'albergo.

CRONACA DI VENEZIA

XVI.a Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

...ri i visitatori furono 622.

Vendite

...sig. Amato Amati di Firenze ha ac...tato il disegno «Ndo» di Frank ...son.

...derazione Provinciale Fascista

...ome abbiamo ieri annunciato, sedici ...vinette provenienti da Berlino, figlie ...italiani all'estero e ospiti del R. Go...no italiano e della Segreteria Gene...e dei Fasci italiani all'estero, sono ie...arrivate alle ore 14.15 dirette all'Ospi... Marino del Lido. Esse sono state rice...e alla stazione dal comm. Leone Ta...cozzo per il Fascio di Venezia e dal ...ettore medico dell'Ospizio Marino. Im...cate su due motoscafi messi gentilmen... a disposizione dal comando in capo ...ano raggiunto prontamente il luogo ...la loro villeggiatura.

...IX. Mostra dell'Opera Bevilacqua La Masa

...Si ricorda agli espositori che oggi ...de il termine per l'accettazione del... schede di notifica, mentre le opere ...vranno essere consegnate al Padi...ione del Lido nei giorni di lunedì 9 ...martedì 10 corr. dalle ore 9 alle 17. ...evitare gli affollamenti nelle con...gne, si rivolge viva preghiera agli ...tisti di non attendere l'ultimo gior..., ma di iniziare fin da lunedì la con...gna dei lavori.

...l'Opera Cardinal Ferrari per la "Casa dello scarcerato,,

Come i lettori sapranno, l'Opera Car...nal Ferrari di Venezia, con la benedi...one di S. Em. il Patriarca e con l'ap...ggio di tutte le autorità della città, ha ...questi giorni preso in affitto due gran... locali alla Giudecca, che verranno tra...ormati in refettorio, dormitorio e labo...atorio per gli scarcerati che avranno da...nel carcere serie prove di volersi ria...litare.

E' questa un'impresa altamente socia.... E' quindi necessario che tutti i citta...ini abbiano ad aiutare. Sappiamo che a ...esto scopo sono già pervenute alla Di...zione dell'Opera parecchie offerte e che ...giorni verrà lanciato un appello a tutti ...buoni. Un gruppo di signorine dello ...cuole dell'Opera, a favore della «Casa ...ello scarcerato» domenica 8 corr. nell'a...eggiato salone del Palazzo Morosini, ai S. Giovanni e Paolo, rappresenterà la ...licata e commovente commedia «Nella ...ta». Lo spettacolo avrà inizio alle ore ...5.30. Numeri di dizione e di musica al...eteranno gli intermezzi.

Per venerdì 13 corr., alle ore 21, all'O...era Cardinal Ferrari sarà eseguito uno ...celto concerto musicale sempre a favore ...della «Casa dello scarcerato».

Il ballo della Croce Rossa
Il servizio lance del Canal Grande

Ricordiamo che questa sera i saloni, ...giardini e le terrazze dell'Excelsior si ...apriranno per la prima grande festa della stagione, e cioè per l'aristocrati...co ballo della Croce Rossa Italiana, a beneficio della Colonia Climatica di Biadene e dell'Aiuto Materno.

Per l'occasione, onde facilitare l'afflusso delle eleganti signore alla festa, la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha disposto uno speciale servizio di lance, che percorreranno tutto il Canal Grande, e proseguiranno per l'Excelsior Palace Hotel, e faranno poi il servizio di ritorno.

Le lance partiranno dal pontone della ferrovia alle ore 22, alle 23 e alle 24, e si fermeranno a tutti i pontoni dei vaporetti dell'A. C. N. I. per accogliere i passeggeri diretti all'Excelsior. Il prezzo fissato per il percorso è di L. 5.

Una lancia farà poi, a due riprese, il servizio di ritorno dall'Excelsior al Canal Grande, al prezzo di L. 10 per persona.

I combattenti e i volontari al Monumento della Vittoria

Il Direttorio della Sezione Combattenti di Venezia comunica che per accordi intervenuti con la Federazione Combattenti di Bolzano, una piccola rappresentanza della Sezione di Venezia potrà intervenire alla cerimonia dell'inaugurazione del Monumento alla Vittoria che avrà luogo in Bolzano il giorno 12 corr., godendo delle speciali riduzioni ferroviarie.

I soci che intendessero parteciparvi sono invitati a presentarsi in sede per gli opportuni accordi dalle ore 16 alle ore 20.

*

La sezione di Venezia dell'Associazione nazionale volontari di guerra comunica:

I soci che desiderano prender parte al pellegrinaggio a Bolzano, che avrà luogo il 12 corrente, in occasione della inaugurazione del monumento della Vittoria, sono pregati di trovarsi in sede domenica 8 corr. alle ore 11 per inscriversi.

Si comunica che il numero delle inscrizioni è limitatissimo.

Dall'afa al fresco

Ieri sera alla Questura centrale si presentava il prigiudicato e vigilato speciale Capitanio Luigi di Vincenzo di anni 30 abitante a Santa Croce 1849. Il Capitanio disse che, sapendo di essere ricercato perchè contravventore alla vigilanza, non essendo come d'obbligo stato trovato a casa alle 2.30 della scorsa notte dagli agenti, credette suo dovere informare la polizia della sua buona voglia adducendo come scusante una piccola sbornia presa dopo aver lavorato tutto il giorno e riscosso un po' di soldarelli. Il vino e l'afa opprimente gli consigliarono di dormire all'aperto, dato che la sua stanza è torrida come l'equatore. Con tutto ciò il Capitanio venne messo in guardina e denunciato per contravvenzione alla vigilanza, ragione per cui passò... al fresco alle Carceri di Santa Maria Maggiore.

Cronaca varia

Al medio della destra. — Il cameriere Scarpa Celestino di anni 15 abitante a Castello 1234 lavando un bicchiere al ristorante Bonvecchiati si produsse una ferita da taglio al dito medio della mano destra; guarirà in giorni 10.

In campo S. Stefano. — Il falegname Angelo Schwartz di anni 42 abitante a Castello 6722 in campo S. Stefano lavorando per conto della ditta Concina si feriva con un coccio di vetro al dorso della mano sinistra: fu medicato all'Ospedale; guarirà in 10 giorni.

La disgrazia di una piccina. — La bimba Lina Biasutto di tre anni, Cannaregio 5161, cadde alcuni giorni fa dalla sedia. Ieri la madre trasportava la piccola all'Ospedale ove fu ricoverata per frattura della clavicola destra, guaribile in giorni 20.

Scavalcando il muro di cinta. — L'undicenne Giuseppe Menghi, Santa Croce 204, nel giardino della propria casa mentre tentava di scavalcare il muro di cinta con una punta di chiodo si faceva un vasto taglio al mignolo destro. Guarirà in 15 giorni.

Un tendine leso. — La cuoca Natalina Zamper di anni 20, Castello 5929, in cucina del sig. Palmieri a Castello 6418 si feriva con un coltello al polso sinistro con lesione di un tendine. Guarirà in 10 giorni.

« Ero già figlio... ». — La signora Angela Andreoli di anni 26 abitante a San Polo 1306 è stata ieri medicata di ecchimosi al gomito sinistro e al braccio destro guaribili in giorni dieci. La Andreoli ha narrato che, venuta a diverbio colla suocera, suo marito correva in aiuto della madre picchiando solennemente la moglie.

La bertuccia infida. — Ieri nel pomeriggio la signora inglese Eleonora Hardingham alloggiata alla Pensione Martini in Calle Luga Santa Maria Formosa 5182 è stata morsicata da una bertuccia che teneva per gioco sulla spalla. N'ebbe una escoriazione alla mano destra guaribile in 7 giorni.

Ferito sul lavoro. — Il meccanico Ciccolella Giorgio ieri nel pomeriggio all'Isola di San Giorgio Maggiore lavorando presso la Direzione di Artiglieria si feriva al braccio sinistro. Guarirà in giorni 10.

Durante lo svenimento

Ieri il bracciante Antonio Memo di 34 anni dimorante a San Francesco denunciò al commissariato di Castello il furto di una borsetta d'argento con due ciondoli d'oro e due catenine del valore di oltre 500 lire. Il Memo ha raccontato che qualche giorno fa la moglie sua Scarpa Elvira si recò all'Ospedale a visitare il padre suo, che aveva subito un'operazione chirurgica. La donna appena uscita dal Pio Luogo, all'altezza del Ponte Cavallo, impressionata dalla visita svenne a fu soccorsa da alcuni passanti: questo fu atto di carità cristiana; il male si è che quando si riebbe non trovò più la borsetta colle collanine e i ciondoli.

Tiro al piccione

La Società Cacciatori Veneziani con Stand ai Moranzani (Fusina) indice per domani 8 luglio le seguenti gare:

Ore 14.30: Piccioni di prova — ore 15: Tiro al Piccione: Serie di 3 Piccioni a m. 27 - Gara fino a m. 30 - Entratura L. 30. Sono permesse due reiscrizioni a L. 15 Iscrizioni aperte fino alla fine del III.o turno delle reiscrizioni.

Premi L. 1000 così divisi: 1. L. 250; 2. L. 200; 3. L. 150; 4., 5., 6., e 7 L. 100

Si concorre con una sola serie. — Il piccione resta di proprietà del tiratore se raccolto in campo utile — Marca piccione L. 9.

I ponti per il Redentore

Per la ricorrenza della festa del SS. Redentore saranno costruiti i due soliti ponti votivi, di cui uno sul Canal Grande e l'altro sul Canale della Giudecca, per agevolare il concorso della popolazione al tempio. Detti ponti saranno aperti al pubblico il 14 corrente subito dopo il collaudo che seguirà alle ore 15.30, fino al tramonto del giorno successivo.

Orario del servizio automobilistico
Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10,30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

CORTINA D'AMPEZZO, ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevole per il ritorno in qualunque giorno della stagione

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100, quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte la mattine prima della partenza.

Convocazione del Consiglio Provinciale dell'Economia

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Venezia è convocato in seduta plenaria per martedì 10 corr. alle ore dieci.

La partecipazione di Genova alle adunate dei costumi

Al Comitato esecutivo delle adunate dei costumi, è pervenuta l'adesione di Genova che, per cordialissima iniziativa della *A Compagna*, la benemerita associazione genovese il di cui programma è la difesa del costume e delle tradizioni liguri, manderà a Venezia i piccoli cori a dodici voci che conservano le antiche cantate popolari, nonchè i pittoreschi carrettieri di un tempo.

Ma *A Compagna* (La Compagnia) ha voluto fare di più, e, cioè, mandare a Venezia la rinomatissima Musica che indossa l'uniforme dei Carabinieri Genovesi, la Milizia volontaria che fu agli ordini di Garibaldi nella campagna dei Cacciatori delle Alpi e quindi in quella di Sicilia, con i Mille. Hanno i Carabinieri genovesi le uniformi azzurre con bottoni dorati e carabine d'oro sul berretto.

Genova che ha voluto conservare le gloriose uniformi le invia a Venezia alla grande adunata per ricordare la fraternità italiana che non si interrompe.

Corsi estivi di cultura ad Enego

Il R. Provveditore agli Studi del Veneto comunica:

Il primo turno dei Corsi estivi di Cultura avrà inizio il 14 corr. col pellegrinaggio al Grappa.

Sono stati prescelti, tenuto conto delle loro benemerenze nel campo della Scuola e fuori, a favore delle Organizzazioni Giovanili e delle istituzioni create dalla Scuola Veneta le seguenti maestre:

Fa Pian Angelina, Belluno; Dal Pont Anita, Belluno; Rossato Argia, Belluno; Spadi Giuseppina, Cesiomaggiore; Fassine Silvia, Vas; D'Alberto Elsa, Seren del Grappa; Campana Anna, Tribano; Chiampo Giovannina, Battaglia; Benvegnù Ida, Arre; Giusti Angelina, Camposampiero; Visentin Maria, Cerea; Mantovani Maria, Bovolone; Tressino Emma, Sorgà; Carretta Tarcisia, Bissatola di Cro cetta (Rovigo), Faccini Alma, Frassinelle; Faccini Annina, Frassinelle; Chendi Tosca, Rovigo; Michelini Maria, Pettorazza; Uavanetto Isabella, Contarina; Turolla Vincenzina, Crespino; Lo Cicero Anna, Mausè; Bressan Marianna, S. Martino di Colle Umberto; Battistella Orlanda, Resana; Dal Moro Amelia, Castelfranco; De Grandi Flora, Castelfranco; Moratello Ines, Montebello Vicentino; Cunico Maria, Poianella di Bressanvido; Santi Maria, S. Donà di Piave; Cesa Elena, S. Michele al Tagliamento; Rubino Giuseppina, Mestre; Camuffo Nella, Portogruaro; Olivotti Carmela, Chioggia; Pagin Francesconi Lucia, Venezia; Querena Maria, S. Donà di Piave; Andreon Teresa, Mirano; Sansone Ines, Peseggia; Poli Darlisca, Bovolone; Mainieri Erminia, Tregnago; Dal Pra Giuseppina, Sove; Fantuzzi Giuseppina, S. Martino B. A.; Giunta Angelina, Legnago; Monastero Maria, Villabortolomea; Pascariello Maria, Enego; Tessarolo Rina, Piovene; Rompato Rina, Schio; Bonzio Emma, Thiene; Franceschi Ada, Asiago; Notarangelo Iolanda, Sandrigo; Cortiana Emma, Longare.

Il turno dei maestri si svolgerà dal 1. al 15 agosto p. v.

Provvedimenti conseguenti alla rotta del Gorzone

Tra i provvedimenti chiesti all'Autorità statale in seguito alla rotta del Gorzone vi fu quello dell'esonero dalle imposte sovraimposte e tasse gravanti per il 1928 la proprietà terriera allagata.

E' pervenuta testè al Consorzio comunicazione di S. E. il Ministro delle Finanze con la quale si assicura che per l'imposta fondiaria e i redditi agrari, eseguiti gli accertamenti dei danni si provvederà agli sgravi in proporzione dei danni subiti dalle Ditte interessate.

La notizia non può che riescire graditissima ai proprietari danneggiati dall'allagamento.

I solutori del giuoco a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della Sciarada di lunedì u. s. (Indie-treggiamento) le seguenti.

Signore: Dina Piazza, Salvador Rosina, Vittoria Fagarazzi, Gina Cortese, Dal Parte Egle, Anna Pinzoni, Zambler, Fascio Femminile d'Arsiè, Faustini Sonia.

Signori: G. B. Gamba, Ugo Frasehetti, Bonetto Aurelio, Eugenio Alzetta, Guido Filippi, Adriano Karlitzky, Alessandra Laureato, Nianello Umberto, Cibran Lorenzo, ennaro Attilio, Eugenio Duse, Giuseppe Bigaglia, Giorgio Funes, Carlo Minotto.

La sorte favorì: Gina Cortese, Faustini Sonia, Adriano Karlitzky, Giorgio Funes.

Farmacie di turno

Da questa sera e fino a sabato della ventura settimana presteranno servizio di turno le seguenti farmacie che, naturalmente, rimarranno aperte anche nella giornata di domani domenica: Monico in Campo S. Lio; Botner al Ponte S. Antonin; Ponci a S. Fosca, Pisanello in Campo S. Polo; Malliani in Fondamenta Cannaregio a S. Geremia; Locatelli in Calle dei Fabbri a S. Luca; Solveni in Fondamenta Nani a S. Trovaso; Lando alle Quattro Fontane di Lido.

La farmacia della Giudecca è tenuta a prestar sempre servizio.

Taccuino del Pubblico

Interessi vari

Esami per sanitari. — Il Ministero dell'Interno fermo restando la data per gli esami il 20 corrente per arti ausiliarie sanitarie ha disposto che le domande dei concorrenti possono essere presentate alle Prefetture sedi di esame fino al 20 corrente.

Laurea

Il N. H. Lorenzo Pasqualigo si è ieri laureato in medicina e chirurgia presso la Regia Università di Padova, riportando il massimo dei punti legali.

Stato Civile

Giorno 6 Luglio 1928 A. VI.: **Nati:** Maschi 2, femmine 6 — **Decessi:** Lachin Basilio di anni 66 con. commerc. — Toffoli Pietro 74 id. pens. — Ballarin Salvatore 64 id. cotoniere — Del Maschio Ferdinando 42 id. pens. — Curatolo Antonio 20 cel. soldato — Creassa Giovanni 30 id. eserc. — Novaretti Descovich Rosa 70 con. civ. — Merlo Montesanto Giuseppina 57 ved. casal. — Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 8.
Matrimoni nessuno.
Decessi 10.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 7 luglio: «Atlanta» ital. da Buenos Aires con merci — «Cracovia» ital. da Trieste con merci — «Maydan» ugosl. da Sebenico con merci.

Spedizioni del 7 luglio: «Iniziativa» it. per Trieste vuoto — «Vomero» ital. per Nodi vuoto — «Mar Glauco» ital. per Hornville Bay vuoto — «Elswick House» ingl. per La Goulette vuoto — «Kosovo» jugosl. per Zara vuoto — «Cracovia» ital. per Bombay con merci — «Atlanta» ital. per Buenos Aires vuoto.

Partenze del 6 luglio: «Campidoglio» ital. per Alessandretta — «P. L. M. 15» franc. per Barry Road.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 6 luglio:

Piroscafi e velieri a banchina 25, al largo 2; totale 27. Arrivati 5, partiti 10.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 11573, merci varie tonn. 183; totale tonn. 11756.

Merci caricate a bordo: varie tonn. 263; rinfuse tonn. 15; totale tonn. 280.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 154, uomini 1306 — Carri caricati 467, scaricati 41 — Stato atmosferico sereno.

La Domenica sportiva
Calcio

Campionato Divisione Nazionale. — Girone finale: XII giornata: Genoa-Bologna; Alessandria-Torino; Juventus-Casale; Internazionale-Milan.

Coppa del C.O.N.I. — Girone A: Novara-Roma; Pro Patria-Dominante; Brescia-Cremonese. — Riposa: Napoli.

Girone B: Reggiana-Padova; Pro Vercelli-Modena; Lazio-Livorno.

Coppa Federale — Girone finale - Quinta giornata: Fiumana-Triestina; Spezia-Prato.

Coppa « Gazzetta di Venezia ». — Incontro di qualificazione: Oggi alle ore 17 al Campo Sportivo delle Chiovere, a San Girolamo, si incontreranno per la terza volta (e speriamo sia l'ultima) le squadre del Dopolavoro Ferroviario e dell'Hellas Veneziana onde stabilire quale delle due entrerà in finale per battersi domenica prossima con la squadra allievi dell'A. C. Venezia. I due primi incontri fra le odierne antagoniste, nonostante i tempi supplementari, si chiusero sempre alla pari (uno ad uno) sicchè ogni pronostico oggi guasterebbe. Auguriamo solo che la superiorità fra le due fiere e valorose rivali oggi venga definita chiaramente.

Altre manifestazioni

Pallanza: II. Giornata dei campionati italiani di canottaggio e scelta degli equipaggi per Amsterdam. In altra parte riportiamo i risultati delle eliminatorie svoltesi ieri, mentre sabato pubblicammo un articolo con la presentazione delle varie regate.

Genova: Sulla pista della « Nafta » avremo oggi le finali dei campionati ciclistici di velocità per allievi, dilettanti, juniores e seniores.

Susa-Moncenisio. — Su tale percorso si svolgerà oggi la più importante manifestazione automobilistica dell'annata per la conquista del campionato italiano. Vi parteciperanno i migliori «assi» del volante tra cui Giuseppe Campari, Saccomani, Novolari, Materassi, Maserati, Fagiuoli, eccetera. Si prevede una corsa emozionantissima: i favori del pronostico sono per l'asso di «Alfa Romeo» Campari.

Bologna. — La penultima preolimpionica di atletica leggera vedrà oggi riuniti sulla pista del Littoriale i migliori velocisti per una corsa — a batterie e finale — su 150 metri e per la formazione della staffetta nazionale su metri 4 per 100, nonchè i migliori saltatori e lanciatori.

Coppa Scarioni. — In varie città continueranno oggi le eliminatorie delle gare popolari di nuoto per la disputa della «Coppa Scarioni», che vedrà le semifinali al 26 agosto e la finale al 9 settembre p. v.

Targa Bagnato. — La bella competizione di palla al cesto vedrà oggi la disputa finale a Milano con la partecipazione di forti squadre tra cui quella veneziana della Società Ginnastica «Costantino Reyer».

Verona. — L'Unione Sportiva Zampatelli farà oggi svolgere il triplo giro podistico di San Zeno per un totale di Km. 7.200. La partenza è fissata per le ore 17.30 precise dal Caffè Speranza a San Zeno, dove pure sarà fissato il traguardo d'arrivo. Alla corsa vi partecipano numerosi e giovani elementi della regione veneta.

Reggio Emilia. — Sul circuito di Reggio si correrà oggi la IV prova pel campionato italiano motociclistico con l'intervento di un valido lotto di campioni, cioè Felice Nazzaro, Moradei, Mario Ghersi, i fratelli Piana, il campione italiano Cimatti (cat. 250), Nino Benelli, Alfredo Panella ed altri valorosi corridori. Si prevede una battaglia serrata ed una probabile vittoria di Felice Nazzaro.

Roma. — Si svolgeranno alla Capitale i campionati italiani riservati ai dopolavoristi per le specialità di atletica leggera, pugilato e tiro alla fune. Vi partecipano squadre di tutte le provincie italiane. S. E. Augusto Turati presenzierà alle gare finali che avranno luogo oggi allo Stadio Nazionale Fascista. La provincie delle Tre Venezie sono largamente rappresentate alla grande riunione con forti nuclei di giovani ed ottimi campioni.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 9 luglio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1460 — Giovanotti di coperta 231 — Mozzi di coperta con navigazione 53 — Mozzi di coperta senza navigazione 37 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 42 — Fuochisti 179 — Carbonai 651 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 36 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.31; tramonta alle ore 19.58 — Luna tramonta alle ore 9.54, leva alle 23.22.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.50 e 14.50. Basse ore 8.0 e 21.0.

Ieri 7, a Venezia, temperatura massima 30.9; minima 22.6.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 758.7.

L'Adige iermattina aveva passato nuovamente il segno di guardia all'idrometro di Trento. Gli altri corsi d'acqua della Regione erano nelle seguenti condizioni: Livenza, Piave, Brenta, Frassine e Po in debole morbida; Isonzo, Tagliamento, Bacchiglione e Gorzone in magra.

Sommari di riviste

* La « **Nuova Antologia** » rivista di Lettere, Scienze ed Arti, anno 63., Fascicolo 1351 del 1. luglio 1928, contiene: Per il IV. Centenario dalla nascita di Paolo Veronese: Adolfo Venturi. — La Chimera: Corrado Ricci. — Preghiere: Ada Negri. — Tra gli artigli dello Spitzberg, Racconto: Lars Hnsen. — Architettura, Teatro e Mostra dell'Ottocento a Venezia: Margherita Sarfatti. — Il paganesimo degli antichi germani: Guido Manacorda. — Scuola di Giornalismo: Ermanno Amicucci. — L'archivio inedito di Paulo Fambri, II.: Polemiche e giornali: Angelo Flavio Guidi. — Gli aspetti e le soluzioni del problema della colonizzazione agraria in Tripolitania: E. De Cillis. — Marcello Malpighi nel III. Centenario dalla sua nascita: Massimiliano Cardini. — Notizie e Commenti: Tra i libri e la vita - A. Calza. — Alfredo Baccelli romanziere - V. Gerace. — L'isola rossa - R. Garofalo. — Rassegna Bibliografica. — Libri ricevuti.

* Filippo Sùrico ha ripreso « **Le Lettere** » (Sesta Annata) con un numero di otto pagine. Eccone il sommario: Francesco Chiesa: San Giovanni (Lirica). — Bodrero, Romagnoli, Janni, Cecchi, Borgese, Palazzi: Giudizi su F. Chiesa. — Filippo Sùrico: Uno sguardo alla letteratura italiana. — Nicola Moscardelli: Angiolo Silvio Novaro. — Ugo Betti: Innamorata, sono! — D. S. Paladini: Richel — Ottavio De Ritis: Romanzi: Novelle. Storia, Versi. — Alessandro Bacchiani: Libreria di Stato, All'insegna del Littorio. Un libro storico. — Nino Oxilia: Rifiorita di Guerra. (Lirica postuma). — Antonio Rossaro: Poeti contro il Pangermanesimo. — Lector: Capuana, Ibsen, Gorki, Boutet: Michele Schiavone: Quattordici libri. — Corrado Netti: La Scuola Media. — Luigi Tonelli: Un giudizio. — Lucillo: « Graffi e sorrisi ». Gotta, Marco, Foscolo in Santa Croce, Luisella, Il critico ecc. — Teatro: B. Grassi: Conversando con Franco Liberati. — Discussioni sul teatro di prosa, di Varaldo, Zacconi, Martini. — F. Sùrico: L'Italia l'ho fatta io! — Una scena: Il Protagonista — La Critica. (Procida, Michelotti, Ramperti, Tilghor, ecc). — A. Valsli: La censura teatrale a Roma. — G. Del Guerra: Pensieri cristiani nell'opera di Gabriele d'Annunzio. — A. Rozzi: Orazio... strapaese. — Antonino Anile: Il mio lavoro. — Cinquanta notizie sul lavoro degli Scrittori. — Dieci illustrazioni — Curoosità — Bibliografia — Editori nella « Vetrina » de « Le Lettere » — Settanta libri ricevuti. — L'Istituto « Volere è Potere » al Museo Geografico di Villa Celimontana.

Libri ricevuti

Vittoria Gazzei Barbetti: « Amore di tempi lontani », romanzo. Le Monnier ed., Firenze. — L. 7.50.

Egisto Roggero: « Il Romanzo della « Cuscuta ». Agnelli ed., Milano. — L. 8

C. Capitelli: « Le corse dei levrieri ». Officina Grafica Fresching ed., Parma. — L. 5.

Giovanni Cau: « Antonio Pacinotti e la storia della dinamo ». Ed. Agnelli, Milano. — L. 4.25.

Gino Piastra: « Enrico Murger e la boheme ». Casa ed., Aperanica, Genova — L. 5.

Pietro Orsi: « L'Italia Moderna » (VI ed. con 37 tav. fuori testo). Hoepli ed., Milano. — L. 6.25.

Giuseppina Zoppis: « La lunga via », romanzo. S. T. E. N. ed., Torino. — Lire 10.

G. Montalenti: « Lazzaro Spallanzani », Ed. Agnelli, Milano. — L. 4.75.

Gino Loria: « Archimede ». Ed. Agnelli, Milano. — L. 4.25.

Gino Rovida: « Novelle esotiche ». Bemporad ed., Firenze. — L. 5.

Marino Fieroni: « Iacoponi da Todi e i suoi canti ». Casa ed., Etanor, Todi. — L. 6.

Pia Rimini: « Pubertà ». Casa ed. La Vedetta Italiana, Trieste. L. 10.

Rudzeara Kliplins: « Nel vortice della vita ». A. Corticelli ed., Milano. — Lire 12.

Giovanni Faldello: « Galleria Piemontese: Tancredi Canonico e Scipione Giordano ». Sten ed., Torino. — L. 9.

Cronaca di Udine

Per il "Nerone,,

Mancano ormai due settimane alla inaugurazione della stagione all'aperto che per merito della Federazione Provinciale Fascista, promotrice del Comitato, ci darà quest'anno il «Nerone», la grandiosa opera boitiana la cui esecuzione nella nostra città può giustamente costituire un titolo di orgoglio rispetto a molti altri centri italiani anche più importanti del nostro capoluogo della Provincia.

Nel breve periodo intercorso fra la deliberazione presa dalla Federazione e l'accordo stipulato con il comm. Casali che si è assunta l'impresa dello spettacolo, si era già iniziata la lista delle sottoscrizioni il cui importo sarà versato all'Impresa per costituire una specie di dote che nella eventualità peggiore servirà a coprire il «deficit». E la lista delle sottoscrizioni andò coprendosi via via di nomi e di cifre dimostranti il perfetto senso di comprensione che anima la classe commerciale cittadina, si che ad oggi v'è la sicurezza di poter arrivare a coprire un importo prefissato tale che nella ipotesi di una catastrofe meteorologica ridurrà notevolmente la perdita dell'impresario; il quale in questo caso specialissimo dello spettacolo a Udine, più che tendere ad una speculazione, tende ad affermare artisticamente lo spettacolo ed i cantanti in modo da poter domani trasportare all'estero lo stesso complesso con la sicurezza di un grande successo artistico finanziario.

Non si deve dimenticare infine che le spese sono grandissime e che la maggior parte delle stesse non sono legate alla realizzazione dello spettacolo, per modo che, anche se tutti i giorni le condizioni meteorologiche dovessero impedire lo spettacolo l'entità maggiore delle spese dovrebbe essere ugualmente pagata. Ora bisogna sperare che durante i giorni che vanno dal 26 luglio all'8 agosto la temperatura, la pioggia e le altre meteore facciano giudizio per premiare gli sforzi enormi della cittadinanza e la buona volontà dei responsabili dell'Impresa.

L'elenco artistico di «Nerone» reca nomi che danno sicura garanzia di grande successo. Non vi è infatti fra gli artisti, alcuno che non abbia mai eseguito «Nerone»; e siccome questa opera non è stata data finora che nei quattro massimi teatri d'Italia, gli artisti stessi sono fra i migliori d'Italia e del mondo, artisti che stanno già creandosi una celebrità ed il cui nome non suona nuovo a nessuno che per poco segua le vicende del mondo teatrale italiano.

Giovachino Forzano sarà il direttore di scena! Diciamo subito che se nei passati spettacoli vi fu qualche deficenza, la più grave di esse deve ricercarsi nella mancanza di una «messa in iscena» veramente accurata nella quale scenari, masse comparse, masse corali, musiche, artisti, ecc avessero avuto il vero loro valore e la loro vera importanza, sviluppando, ognuno di questi coefficienti dello spettacolo, quel lavoro che a loro doveva veramente competere. La grandiosità del palcoscenico esige che il lavoro di scena, che viene comodamente controllato dallo spettare, risponda in uno all'orchestra, ai canti corali, ed a tutto ciò che collabora nello spettacolo a conquistare il pubblico. A difetto sopradetto non era mai riparato per la impossibilità di avere un «metteur en scène» veramente capace, specie fra noi, in Italia, ove purtroppo la crisi teatrale e cinematografica non permettono ai valenti artisti predestinati a tale genere di attività di rivelarsi e di lavorare.

Quest'anno avremo invece anche il «metteur en scène»: Giovachino Forzano, l'illustre commediografo, direttore di scena alla «Scala» di Milano.

Per il «Nerone», veramente, la necessità di un valoroso artista per la messa in iscena e la direzione scenica era assolutamente indispensabile. Si pensi infatti alla grandiosità dell'opera ed al suo sviluppo, per convincersi che se musica, cori, recitazione esigono artisti di prima forza diretti da un maestro concertatore di grande valentia ed abilità, anche il lavoro delle masse e l'intervento dei movimenti esigono non comune pratica e grande senso d'arte. Essendo affidata a Giovachino Forzano la direzione scenica non vi è dubbio che tutto lo spettacolo viene a guadagnare molto nel valore artistico che, essendo dato all'aperto, lascierà una impressione di grandiosità senza pari.

*

I lavori di preparazione della grandiosa impalcatura per il palcoscenico e per la platea sono a buon punto. Entro la ventura settimana tutto sarà terminato e quindi le prove potranno iniziarsi direttamente sul posto. La Ditta Cesca Albano e Bertoli che anche quest'anno si è assunto l'incarico non facile di porre in opera con rigido criterio tecnico, nel breve termine fissato, vagoni su vagoni di legname, ha dato una nuova magnifica prova di organizzazione e serietà.

Infatti prima del termine stabilito un palcoscenico di oltre 40 metri di bocca d'opera e 40, utili, di profondità, con oltre 3 mila metri quadrati di altro palcoscenico per i servizi, un sottopalco per la distribuzione vestiari a 500 comparse, una serie di camere per attrezzerie, elettricisti, pompieri, avvisatori, operai macchinisti, servi di scena, guardiani, valletti, ecc., un vero e proprio locale a due piani con varie comode camere per gli artisti i maestri direttori, i maestri sostituti, le varie parti corali, le corifee, le musiche, ecc. un altro locale per l'orchestra, deposito strumenti, buffet per le masse dello spettacolo, locali per la conservazione dei vestiti e degli attrezzi, cabine telefoniche, servizi di decenza, cabine per gli elettricisti, stalle per gli animali da comparsa, ecc., saranno pronti oltre alla platea immensa su cui troveranno posto, comodamente seduti, cr icaottomila spettatori i quali potranno facilmente individuare numerose scale di accesso e di discesa.

Un lavoro enorme, ma di grande soddisfazione, questo di trasformare in circa otto giorni il deserto piazzale in un immenso anfiteatro che potrà con tutta sicurezza ospitare circa diecimila persone fra artisti, operatori altri addetti e pubblico. Cento operai, saggiamente diretti e distribuiti, un treno di legname ed oltre trenta quintali di chiodi e «graffi».

Intanto la data del 26 luglio va avvicinandosi a grandi passi. L'attesa è fiduciosa perchè il successo è sicuro; che Giove Pluvio sia benigno con il Comitato e l'Impresa e collabori alla migliore riuscita della grandiosa impresa che onora la città ed il Friuli.

Stato civile del 3, 4, e 5 Luglio

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 3; nate femmine vive 3; totale 6.

Pubblicazioni di matrimonio: Mizzaro Enrico albergatore con Bressa Nives impiegata.

Matrimoni: Carella Silvio ragioniere presso Banco di Roma con Variolo Gilda casalinga.

Denuncie di morte: Nassiz Maria in Michelancich fu Antonio d'anni 61 casalinga; Romanin Teresa in Miculan fu Gioachino d'anni 47 casalinga; Gremese Elvira di Solidea di mesi 2.

La 63. Legione Tagliamento

per il raid di Ferrarin e Del Prete

Il Comando della 63.a Legione Tagliamento della M. V. S. N. in occasione del magnifico esito del raid Ferrarin-Del Prete, ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«Gloria all'ala italiana.

L'Aquila metallica partita da Roma, ha raggiunto in un sol balzo l'America Latina con tranquillità, precisione e sicurezza assoluta.

La festa è tale che l'Umanità intera ne rimane glorificata e le qualità della stirpe italica, insuperate ed insuperabili, si riconfermano e trovano la loro esaltazione nella meravigliata ammirazioone del mondo.

Le ali della Patria non temono oggi rivalità. I records di velocità, di altezza, durata e distanza in linea retta, la spedizione polare, i superbi voli di Maddalena, di Penzo; la meravigliosa crociera del Mediterraneo, i voli Roma-Londra e Roma-Mogadiscio, sono una continua, ininterrotta affermazione del genio e dell'eroismo italiano.

Gloria all'ala d'Italia! Gloria al suo Duce; grande e giusto, animatore di ogni eroica gesta!

Gloria ai nostri Eroi dell'aria!

Il Comandante Seniore cav. Nino Macellari.»

Concorso a cento borse di studio

Il Commissario dell'Ente Nazionale dei commercianti per l'istruzione degli orfani di guerra, con sede in Roma, via Gregoriana 12, ha bandito un concorso per cento borse di studio a favore degli orfani di guerra di ambo i sessi, di disagiate condizioni economiche, per scuole di agricoltura, forestali, minerarie, tecniche, complementari, commerciali, industriali, nautiche, di belle arti di qualunque grado e di qualunque specialità, nonchè per i politecnici di Torino e di Milano e per le scuole di applicazione per gli ingegneri esistenti nel Regno.

Non saranno accolte domande tendenti ad ottenere la concessione della borsa di studio per la iscrizione a scuole diverse da quelle suddette.

Le domande ed i documenti indicati nel bando di concorso e redatti in carta semplice dovranno pervenire alla sede dell'Ente non oltre il 15 agosto 1928.

Il commissario si riserva la facoltà di aumentare il numero delle borse a concorso in relazione della disponibilità del bilancio.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dei comitati provinciali per gli orfani di guerra o alla sede dell'Ente.

Per la cerimonia della "Taverna,,

Ieri mattina col direttissimo delle 9.5 è qui giunto il gr. uff. Di Giacomo, segretario nazionale degli intellettuali.

Ad attendere l'illustre personaggio si trovavano raccolti alla stazione Ugo Barbettani segretario generale dei Sindacati fascisti friulani, il Commissario prefettizio del Comune comm. Orestano e vari segretari sezionali, artisti ed intellettuali.

Cronaca varia

Biblioteca comunale. — Allo scopo di favorire ai frequentatori della biblioteca, ove nell'attuale troppo angusta sala di lettura vengono a trovarsi a sorverchio disagio, fu deciso di destinare al pubblico altre due sale; ciò per òin via d'esperimento e per la durata della stagione estiva.

In tal modo, oltre a migliorare il disimpegno dei vari servizi, sarà più facile trovare il posto conveniente nelle varie categorie di studiosi e di semplici lettori.

Tariffe di trebbiature. — La Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori per la Provincia di Udine comunica:

Questa Federazione ricorda agli agricoltori che le tariffe di trebbiatura per l'attuale campagna sono libere; possono quindi gli agricoltori per tutelare i loro interessi portare il prodotto delle loro terre a quelle trebbiatrici che ritengono più convenienti.

Prega nel contempo voler comunicare ai propri uffici (via Poscolle 8, Udine), i nomi dei proprietari di trebbie ed l Comune in cui eventualmente lavorassero per la trebbiatura del grano, applicando tariffe sproporzionate in rapporto al comune mercato delle zone limitrofe.

Tiro a Segno. — Oggi dalle ore 15 alle 19 il poligono di Viale Venezia resterà aperto ai soci per esercitazioni libere.

Pellegrinaggio al Podgora

Da quanto ci consta fin d'ora il terzo pellegrinaggio al Podgora promette di riuscire una nuovo grande manifestazione dei fanti in congedo della Brigata Re. Al convegno si uniranno i volontari friulani nonchè quelli numerosi della sezione di Udine. Saranno presenti alla cerimonia il capitano avv. Ferdinando De Cinque di Bologna, il sig. Gustavo Tarabocchia fratello dell'eroe Emo volontario di guerra caduto sul Calvario, rappresentanze ed autorità. In seguito pubblicheremo il programma del pellegrinaggio. Da Podgora le cravatte rosse scenderanno a Gorizia per compiere poi un'escursione sui vari campi di battaglia ove rifulse il valore della Brigata Re.

Assemblea di conducenti d'auto

Tutti gli automobilisti tesserati o non tesserati, addetti al servizio di rimessa o addetti a trasporti privati sono invitati all'assemblea che avrà luogo martedì 10 corr. alle ore 19 nella sede dei Sindacati fascisti in Via Prefettura 10 per importanti comunicazioni riflettenti la stipulazione del nuovo contratto di lavoro.

Per gli esercenti di trebbiatrici

La Cattedra Ambulante di Agricoltura avverte gli esercenti di trebbiatrici che nelle bollette da presentare agli effetti della denuncia del grano trebbiato, è obbligatoria l'indicazione della astensione superficiale su cui ogni partita di grano trebbiato è stata prodotta. Ciò anche qualora si usino, eccezionalmente tollerati, i bollettari di vecchio tipo.

Il Consiglio dei Combattenti

Oggi, alle ore 10, nella sala del Consiglio comunale (gentilmente concessa dal Commissario Prefettizio gr. uff. Orestano) si riunirà il Consiglio Provinciale della Federazione Friulana dei Combattenti con l'intervento dei Presidenti o rappresentanti delle Sezioni. Questi dovranno trovarsi per le ore 9.45 precise sotto la Loggia municipale con le decorazioni di guerra.

Facilitazioni ai soci dell'Auto Club

L'Automobile Club di Udine ha stipulato un contratto con la Società Nazionale Olii minerali, in grazie del quale vengono concesse facilitazioni e comodità ai soci dell'A. C. U. nelle forniture di benzina.

Anzitutto l'A. C. U. ha impiantato un distributore automatico in via Mercatovecchio presso la propria sede che eroga benzina «Victoria» che alle prove pratiche eseguite per lungo tempo dai signori componenti il Consiglio direttivo si dimostrò eccellente sotto tutti i rapporti.

Al distributore automatico, i soci esibiranno l'apposita tessera, su cui un incaricato dell'A. C. U. apporrà un francobollo premio per ogni cinque litri di benzina acquistata. Il pagamento verrà effettuato in contanti all'atto del rifornimento in base al prezzo di mercato imposto dalle Società, che attualmente è di lire 2 al litro. Alla fine dell'anno aziendale, ai soci verrà rimborsata una quota parte sugli utili di gestione, proporzionalmente ai francobolli premio posseduti. Il beneficio è tale, che i soci, a seconda del consumo, si vedranno rimborsare la quota d'associazione da essi dovuta all'A.C.U. e qualcuno riuscirà addirittura, oltre ad essere socio gratuitamente, a percepire ancora una somma di danaro in premio.

L'Automobile Club di Udine, che non mira scopi di lucro ma solamente all'unione di tutti indistintamente gli automobilisti friulani, riuscirà così in un prossimo tempo — lentamente ma sicuramente — mercè la forza derivantegli dalla saldezza della propria compagine, alla integrale realizzazione delle massime aspirazioni della classe rappresentata.

Bimbi alle cure marine

Ieri sabato alle ore 9.45 tre autocorriere partivano da Via Caterina Percoto cariche di bambini e bambine destinati al secondo turno delle cure marine di Dignano. Erano ben 170 fanciulli gracili, bisognevoli delle cure marine. Assisteva alla partenza il comm. dott. Cavarzerani benemerito Presidente dell'Ospizio Marino Friulano. I bambini erano accompagnati dalla gentile signorina Marghorita Falletti e da due insegnanti che si fermeranno a Dignano durante tutto il periodo di permanenza dei bimbi. Questi faranno ritorno alle loro case, rigenerati dalla benefica cura, fra un mese e mezzo.

Da Gorizia

Grave investimento automobilistico. — Carissima Kodelia, di 16 anni, abitante a Sturie delle Fusine, transitando con una bicicletta sulla strada erariale, si trovò di fronte l'automobile guidata dal signor Carlo Comel di Gorizia. Il Comel scorta la maldestra ciclista, rallentò la corsa e dette ripetutamente i segnali d'allarme. La ragazza invece di rimettersi dalla sorpresa improvvisa, cominciò a correre a destra ed a sinistra della strada andando a sbattere contro un parafango della macchina. Nella caduta ebbe a riportare la frattura del terzo inferiore del radio sinistro, multiple escoriazioni con ferite alla testa e sintomi di comozione cerebrale. Fu soccorsa dal dott. Angelo Furlani di Aidussina.

Cronache provinciali

Palmanova

Festeggiamenti per il Redentore. — Domenica 15 luglio, tempo permettendo, si daranno dei pubblici spettacoli.

La sagra del Redentore, era una delle giornate festive più belle, e che la guerra ci aveva fatto dimenticare; con questo anno essa pare sia destinata a riprendere la sua funzione, ed apposito comitato inizia il lavoro per l'allestimento dei vari spettacoli che avranno luogo in piazza V. E.

Data la qualità delle persone chiamate a far parte del Comitato (Comune e Delegazione Fascista dei commercianti) siamo sicuri che la tradizione sarà rispettata.

Da quanto abbiamo potuto finora sapere, verrà data «La Sentinella della Patria», che tanto successo ebbe ad avere a Roma, Trieste, Fiume, Gorizia, Treviso, ecc. per parte della Compagnia Folkloristica Friulana «La Lum». Non mancherà la tradizionale tombola dotata di ambiti premi.

A tempo e luogo daremo maggiori particolari.

Pro Congregazione di Carità. — L'altra sera ebbe luogo un concerto di pianoforte nell'aula magna della Scuola professionale, sostenuto dall'estmio pianista sig. Serranti.

Numeroso e scelto il pubblico; applausi spontanei e calorosi sottolinearono la fine di ogni numero del programma.

L'incasso netto della somma di lire 400 venne consegnato all'amministrazione del pio sodalizio, che sentitamente e pubblicamente ringrazia.

Decesso. — Con dolore è stata appresa la morte dell'esercente sig. Paian Vittorio, che da lungo tempo era degente per una grave malattia. Ieri seguirono i funerali che riuscirono solenni, data la stima che il defunto godeva in città.

Gemona

Riunione commercianti fascisti. — Oggi si sono riuniti nell'Aula Magna del Comune i commercianti fascisti del mandamento. Erano presenti tutte le autorità politiche e civili. Ha pronunciato parole di saluto il Commissario Prefettizio sig. Giuseppe Straili. Il segretario provinciale rag. Manfrin che si è trattenuto a parlare sui compiti del Sindacato commercianti e sullo Stato corporativo. L'adunata è stata molto significativa.

Gli agricoltori nei Sindacati. — Sono stati riuniti in Municipio dal m.o Giuseppe Stroli Commissario prefettizio del Comune i Presidenti delle Latterie per una seduta plenaria per la costituzione del Sindacato. Sono intervenuti il signor Adriano Morgante per il Segretario politico, il dott. Urbano Butrè della Cattedra Ambulante e il sig. Mattiello rappresentante della Confederazione degli agricoltori che ha parlato a lungo sulla importanza dell'inquadramento sindacale agricolo.

Dono di S. E. Balbo. — Il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Balbo ha donato alla Società di Tiro a Segno per le gare federali una magnifica caraffa in cristalo e argento con bicchierini. Altri regali sono pervenuti di molto pregio.

Fanna

Grande concerto vocale-istrumentale. — Domani, domenica, al nostro Teatro la Società Orchestrale e Corale di Maniago terrà un grande concerto vocale-istrumentale con programma molto attraente. Vi saranno un centinaio di esecutori molto affiatati, diretti dal m. prof. Bigatello. Per tale spettacolo l'attesa è vivissima.

Da Monfalcone

Furto sacrilego. — Ignoti ladri, uno delle peggiori specie, penetrato nel tempietto votivo che sorge sul sacro colle di Redipuglia forzato con una baionetta e con un scalpello l'armadio, vi rubarono L. 475 che vi erano contenute.

La sparizione d'un portafoglio. — Certo Giovanni Valontich aveva appesa la giacca contenente un portafoglio con entro mille lire e vari documenti personali su una sedia all'osteria all'«Istria» ad aveva iniziato una partita a bocce nel cortile dell'esercizio. Un destro mariuolo, addocchiata la giacca la alleggerì del portafoglio e di quanto in essa conteneva.

Del ladro nessuna traccia.

Un ferro sul piede. — Il fabbro Ignazio Viola, mentre sollevava una sbarra di ferro questa gli scivolò in un piede. Guarirà in giorni dieci.

Da Bolzano

Per la cessazione di bilinguità in Alto Adige. — Con recente decreto il Prefetto della provincia di Bolzano stabilisce, giusta accordi col R. Provveditore agli Studi, che col prossimo ottobre in tutte le classi delle scuole esistenti nei comuni di Appiano, Bressanone e Lana, l'insegnamento verrà impartito in lingua italiana. Di conseguenza verrà a verificarsi per i tre Comuni anzidetti la condizione perchè cessi il regime di bilinguità tuttora consentito.

Cronaca di Treviso

Apertura delle colonie climatiche

In questi giorni sono state aperte le Colonie climatiche estive della nostra Congregazione di Carità: la Elioterapica (solore) al Sile; la Pedemontana a Pederobba; la Alpina a San Paolo di Feltre.

Sono altre 120 bambini che nelle prime spedizioni di luglio profittano delle ristoratrici Colonie estive.

Ne fanno parte oltre i bambini beneficati dalla Congregazione di Carità altri inviati a cura del Patronato Scolastico, dell'Op. Naz. Invalidi e Mutilati di Guerra, della Federazione Fascista Provinciale, del Fascio locale e del Partito Nazionale Fascista.

La Congregazione di Carità, poi in adesione alla richiesta della Direzione Generale del Partito, ha deliberato di accettare gratuitamente due figliuoli di emigrati all'estero.

Col 1. agosto, non prima per mancanza di piazze disponibili, partiranno i bambini prescelti per la cura marina negli stabilimenti di Cavazuccherina della Fondazione Luzzatti e del Consorzio Provinciale Antitubercolare.

Echi della festa "Pro Balilla,,

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Commissario Straordinario dell'Opera Nazionale Balilla sente il dovere di segnalare tutti coloro che hanno dato il loro aiuto e il loro contributo per la buona riuscita della festa a Villa Margherita e nello stesso tempo ringrazia tutte le Ditte cittadine che hanno largamente donato in oggetti per la pesca.

Ringrazia le Signore, Contessa De Reali, D. Wiel, Rosada, Tronchini, Vian, Ciani, Negrini Zasso, Ronchese e la Baronessa Marincola, Contessa Frova, Marchesa Garrone, Sigg. Barone Brusch Ferdinando, comm. Levada, che hanno inviato oggetti e sigg. cav. Achille Lorenzon, che inviò lire 150, sig.ra Piovesana 100, sig.ne Tommasini 100, comm. Ravà 50, sig.ra Sanson 50, sig. Fabbri della Ditta «Praff» 50, comm. Colletti 50, sig.ra Negrini Zasso 50, comm. Martini 50, cav. Carretta 50, i suonatori dell'orchestra 50, Ditta Bellotto 20, sig.ra Dall'Armi 10.

Un ringraziamento speciale va dato alla Presidenza dell'Ospedale che concesse l'uso del parco, al comm. Ravà che autorizzò l'illuminazione della facciata della villa, al Presidente dell'Istituto Manzato che accordò il permesso agli allievi Loris, Baldini violista solista, Mario Vanzo violino, Bruno Cason violino, Giovanni Pigozzo viola, Giovanni Battistello violoncello, Antonio Contarini violoncello, Odilla Candio pianoforte, di dare la loro opera gratuitamente e al valente Direttore maestro Mariutto che seppe scegliere le partiture con vero senso d'arte. Al Reggimento Genio che fornì gratuitamente l'orchestra per il ballo al Colonnello Marone che fornì personale e carrette militari al sig. Paolo Lebreton che curò tutto quanto riguardava il Tiro a Segno e alla Presidenza di quest'ultimo che concesse l'uso dei fucili.

Speciali ringraziamenti vanno rivolti all'Anonima Elettrica che ha fatto un apposito impianto concedendo gratuitamente operai, materiale ed energia. Al cav. Olivieri che si prodigò in tutti i modi, alla Contessa Frova che ha largamente donato ed aiutato, ai sigg. Vian che hanno fornito personale ed oggetti in grande quantità e alle sigg. Patronesse Vian, De Fant, Bogoncelli, Contessa Felissent, signorina Ciani, sig.ra Cavalieri, sig. Tosello, Contessa Frova e alla sig.ra Braida che si prodigò in tutti i modi nonchè alle Giovani Italiane che prestarono l'opera loro.

Una parola di lode all'infaticabile ingenere Della Coletta nonchè ai camerati Del Colombo, Favaretti, Fabiano, Botner dell'O. N. B. di Padova che diedero tutta la loro attività.

Lunedì sera si riunirà il Comitato per la relazione finanziaria della festa.

Ringraziamento

I Comitati per gli orfani di guerra della Provincia di Treviso (Opera Nazionale e Patronato dei Contadini) vivamente e pubblicamente ringraziano tutti i benemeriti che contribuirono alla migliore riuscita della serata patriottica, che ebbe luogo nel locale Politeama Garibaldi la sera del 16 giugno u. s. e più particolarmente il dott. Ferdinando Pezzotti che tenne avvinto il pubblico colla sua brillante conferenza «L'alpe fascinatrice e l'Alpe Sacra» con bellissime interessantissime e numerose proiezioni, il sig. A. Boscolo, conduttore del Teatro che lo mise a completa disposizione dei Comitati, il sig. Podestà, che esonerò dalle spese di affissione e di servizio pompieri, il Presidente e il Direttore dell'Istituto Turazza che concessero il corpo musicale, i corrispondenti locali della stampa quotidiana e le autorità intervenute.

La visita di un Vescovo

S. E. Mons. Giosuè Cattarossi, Vescovo delle Diocesi di Feltre e di Belluno, che per la Colonia Trevigiana a San Paolo di Feltre ebbe a dimostrare benevolo interessamento e viva simpatia, ha fatto la sua prima visita dichiarando la sua alta soddisfazione per l'organizzazione dell'Istituto e promettendo di ritornarvi presto

Dalla Provincia di Venezia

MIRA

Per l'incremento della industria peschereccia. — Nel luglio dello scorso anno il cav. uff. Pietro Grasselli accogliendo con desiderio del comm. Emilio Cigana offriva in dono alla Scuola Pratica di Agricoltura della «Casa Paterna di Venezia» in Mira, della quale lo stesso comm. Cigana è commissario, una raccolta di materiale da pesca ed una serie di acquarelli riproducenti i principali esemplari della fauna vallivo lagunare allo scopo di istituire alla Scuola stessa un museo didattico di pesca.

Si tratta di una raccolta interessantissima il cui valore intrinseco ed estrinseco, appunto come materiale didattico, non è sfuggito ai preposti della Casa Paterna i quali non hanno trascurato occasione per esprimere la loro gratitudine al generoso donatore e non sfugge altresì ai numerosi visitatori della Scuola, sieno essi esperti che profani in materia i quali, sostando a lungo nel museo della pesca, non sanno nascondere la loro ammirazione di fronte a duna così completa e perfetta riproduzione di tutto ciò che è inerente all'industria peschereccia.

Per dar un'idea sia pur pallida di questo museo riteniamo che siano sufficenti alcune cifre senza dover ricorrere alla enumerazione e meno ancora alla descrizione particolareggiata di ogni attrezzo di cui il museo stesso è formato, la qual cosa ci porterebbe troppo per le lunghe.

Il museo si compone delle seguenti categorie:

Categoria I.: Vari tipi di reti (n. 12 modelli; id. II.: Attrezzi pescherecci (n. 15 modelli); id. III.: Mezzi usati per la conversazione e per il trasporto del pesce (n. 8 modelli); id. IV.: Pesche speciali (n. 7 modelli); id. V.: Esemplari illustrativi di fauna valliva e lagunare (n. 43); id. VI.: Modello di bragozzo e della rete fissa «Saltarello».

Il tutto perfetto nella esecuzione, preciso nei dettagli e quindi perfettamente atto allo scopo, cui è destinato che è quello di servire di sussidio all'insegnamento dei primi elementi di pesca vallivo-lagunare agli allievi della Scuola secondo quanto stabilisce il Regolamento organico della Casa Paterna ed eventualmente a corsi speciali professionali di breve durata per giorni che senza frequentare la Scuola intendano istruirsi in materia peschereccia.

Scrivendo sulle origini e sullo scopo del museo l ostesso donatore cav. uff. Pietro Grasselli dopo aver messo in evidenza la importanza cui potrebbe e dovrebbe assurgere l'industria peschereccia in Italia, dopo aver accennato alla nostra scarsa produzione in pesce ed alla conseguente necessità di ricorrere alla importazione per far fronte al consumo interno di tale prodotto, così si esprime:

«E poichè è profonda convinzione dello scrivente che il problema ittico nazionale sia essenzialmente un problema di istruzione e di educazione tecnica, così, nell'intento di dare un primo impulso alla istituzione dei corsi teorico-pratico di pesca vallivo-lagunare, per ottenere quelle maestranze esperte di cui è oggi tanto sentito il bisogno ha offerto alla Scuola Agraria della Casa Paterna di Venezia la raccolta del materiale didattico peschereccio in appresso illustrato».

Il dono infatti — sia pure in misura limitata per questo primo anno di esperimento — ha già magnificamente servito allo scopo, perchè, con la scorta di esso, lo stesso cav. Grasselli ha già svolta — prestandovisi spontaneamente e gratuitamente — un riuscitissimo corso di lezioni agli allievi licenziati della Scuola.

Il Corso, che fu breve, semplice, pratico ed efficace, fu eseguito col massimo interesse e — ripeto — col massimo profitto dagli allievi, i quali hanno avuto modo così di arricchire la loro mente di utili cognizioni e tanto più utili se si pensa che molti di essi si troveranno con ogni probabilità ad esercitare la loro professione di agente rurale nella provincia di Venezia dove la vallicoltura e la pescicoltura in genere hanno una importanza tutt'altro che trascurabile.

Il corso si è chiuso con una visita alla valle «Serraglio», che è una delle più caratteristiche e delle meglio condotte della zona.

Detta visita è stata un efficacissimo completamento al corso perchè essa ha dato modo ai giovani allievi — stante la perfetta organizzazione della gita stessa dovuta al gentile interessamento del cav. Grasselli che si offrì da guida mettendo anche a disposizione dei gitanti i mezzi di trasporto, nonchè la chiara e dettagliata descrizione della valle e della sua organizzazione fatta agli allievi dall'egregio sig. Bonivento conduttore della valle visitata — di farsi un'idea chiara e precisa di questa importante branca della industria peschereccia.

PIOVE DI SACCO

Concerto musicale. — Programma che sarà svolto questa sera (8) dal Corpo musicale «Fra Zaccaria Tevo», diretto dall'esimio maestro I. Berti, alle ore 21, nella piazza del Municipio:

1. Auvrag, Fra i monti, Marcia spagnola; 2. Pedrotti, Tutti in maschera, Sinfonia; 3. Boito, Mefistofele, Pot-pourri; 4. Verdi, Aida, Preludio, Gran scena della Consacrazione e Finale I.; 5. Beretta, Tiro a Segno Nazionale, Marcia militare.

MIRANO

Beneficenza. — Alla locale Società San Vincenzo de Paoli in memoria della compianta sig.ra Elena Monchero ved. Scherenzel, pervennero da persona benefica, che ama tenere l'anonimo L. 200.

Alla stessa Società, ricorrendo il IV. anniversario della morte della benemerita sig.ra Teresa Busetti, il marito sig. Aurelio e il figlio Mario offersero L. 100. La presidenza ringrazia sentitamente.

CAVARZERE

A proposito della corrispondenza da Cavarzere apparsa nella «Gazzetta» di venerdì 6 corr. n. 187 il Conte Francesco Salvadego Molin ci scrive riferendosi al comunicato della Federazione Prov. Fascista degli Agricoltori di Venezia già pubblicato sulla «Gazzetta» nell'agosto 1927, che riconosceva l'opera proficua dei cessati Amministratori e loro Presidente Co. Salvadego Molin.

Lo stato del Consorzio non aveva prima dello scioglimento del Consiglio motivo di disperare della sua esistenza se nel 1926 diede un buon utile raggiungendo quasi il milione di vendite malgrado la forte concorrenza del Sindacato di Padova che non aveva affatto conquistato l'intera piazza. La filiale di Cona fu istituita dalla cessata amministrazione che stipulò il contratto per la rappresentanza benzina, petrolio e lubrificanti che fu un nuovo cespite pel Cons. 127. La condizione finanziaria del 1926 ebbe l'elogio del Segr. Gen. Sig. Pagani intervenuto all'Assemblea che si compiacque del movimento e della cifra enorme del credito in confronto del capitale, ciò, egli disse, dimostra come la vostra Istituzione goda di una solida fiducia. Quanto all'accennato aumento del credito agrario e ordinario in forma diretta nessuna speciale agevolazione rispetto ai precedenti ha potuto ottenere il Cons. dagli Istituti di credito. Nelle vendite non si è verificato che un piccolo aumento dovuto al petrolio.

Questi i punti sostanziali della rettifica che ben volentieri pubblichiamo.

La 'Gazzetta, nel Vicentino

BASSANO

In Pretura. — Giudice avv. cav. Console; Canc. Janne.

— Ferronato Giuseppe fu Guglielmo di anni 39 e Dal Fior Eugenio di Vittorio d'anni 34, ambedue da Rossano V., sono condannati a tre giorni di arresto con la sospensione per aver lasciato incustodito sulla pubblica via cavallo e carretta. — Difesa d'ufficio avv. Andriollo.

— Assolto per insufficenza di prove è Volpato Nicola di Giovanni d'anni 33 da Nove, imputato di aver venduto nel suo esercizio delle bevande alcooliche, senza aver pagato la relativa tassa. — Difesa avv. Andriolo.

— Assolto pure per insufficienza di prove venne Stragliotto Domenico di Sebastiano, d'anni 34, da Rossano V., imputato di aver sottratto una scrofa pignorata dall'ufficiale giudiziario, della quale era il custode. — Difesa avv. Andriollo.

THIENE

Beneficenza. — Al locale Comitato Assistenza Maternità e Infanzia sono pervenute le seguenti offerte: Munari Ida Vanzetti per ricordare il primo anniversario della morte di persona cara L. 200; Munari Luigi 10, Ceccato Basilio 5, Simonato Gemma 3 e Munarini Vittorio 2 in morte della bambina Bottene Marisa di Attilio.

A nome del Comitato si invia agli oblatori sentiti ringraziamenti.

Un morto e un moribondo

in un incidente motociclistico

MILANO, 7

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri sera, poco dopo le ventuna, lungo lo stradale che dalla nostra città conduce a Bergamo. Vi ha lasciato la vita un giovane, segretario politico del Fascio di Basiano, che si trovava sulla sella da passeggero della motocicletta guidata da un compagno, il quale pure rimase ferito, e giace in condizioni disperate per la commozione cerebrale.

Nei pressi della Cascina Carcassola, nel Comune di Gorgonzola, la motocicletta su cui si trovavano il venticinquenne Antonio Bertelli di Cherubino, da Gessate, che guidava la macchina, e, dietro a lui, il ventinovenne Giuseppe Crippa di Attilio, segretario del Fascio di Basiano, procedeva a forte velocità. Essa era munita del fanale regolamentare, ma non ostante la luce che da esso proveniva, e non ostante che la strada fosse abbastanza rischiarata dal plenilunio, i motociclisti non si avvidero di un baroccio che procedeva adagio, tenendosi sulla propria destra, diretto come essi verso Bergamo. Si trovava sul carro Ambrogio Ronzoni fu Beniamino, da Basiano.

I motociclisti notarono il veicolo solo quando vi furono accanto, il guidatore sterzò prontamente a sinistra, ma non potè farlo abbastanza in tempo, e una ruota della motocicletta urtò contro la ruota sinistra del carro. Il cozzo che ne seguì fu assai violento, data la rapidità con cui la macchina avanzava. I due motoclisti vennero sbalzati alcuni metri lontano e il carrettiere che, sceso dal barroccio, corse ad essi per soccorrerli, li trovò in una pozza di sangue, gementi.

All'ospedale Serbelloni di Gorgonzola, dove furono trasportati con un autoveicolo che transitò poco dopo per il luogo dove era avvenuta la disgrazia, il Crippa giunse cadavere, avendo riportato nella caduta la frattura della scatola cranica. Difficilmente potrà essere salvato il Bertelli al quale, come si è detto, è sopraggiunta la commozione cerebrale, e che è inoltre ferito in varie parti del corpo.

Il maresciallo Garlandi, comandante la stazione dei carabinieri di Gorgonzola, ha iniziato prontamente un'inchiesta sul fatto. E' risultato da essa che l'incidente è avvenuto nel modo in cui lo abbiamo narrato, e che nessuna colpa della tragica fine del Crippa può essere fatta risalire al carradore.

Sciagura aviatoria a Vienna

VIENNA, 7

Una sciagura aviatoria è avvenuta oggi al campo di aviazione di Astern. Un apparecchio privato è precipitato al suolo. I due aviatori che si trovavano sull'apparecchio sono morti.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le accoglienze del Brasile a Ferrarin e Del Prete

RIO DE JANEIRO, 7

La notizia del felice atterramento del «Savoia» ha suscitato dovunque un grande entusiasmo e specialmente a S. Paolo ove si preparano grandiose manifestazioni in onore di Ferrarin e Del Prete. Nei circoli dell'aviazioe si rileva la sorprendente perfezione dei motori del «Savoia» che hanno funzionato inappuntabilmente su tutta l'immensa distanza.

Durante uno spettacolo che ha avuto luogo iersera al teatro municipale, il sig. Oscar Uanabarino ,noto scrittore, si è presentato al proscenio ed ha invitato l'orchestra a suonare gli inni italiani e brasiliani, i quali sono stati eseguiti fra fragorose acclamazioni.

I giornali riferiscono che l'ambasciatore italiano S. E. Attolico ha dichiarato che gli aviatori arrivando a Natal hanno raggiunto la meta che si erano prefissa, di battere cioè tutti i records di distanza, volando da Roma al Brasile.

Alla camera dei deputati durante la seduta un oratore ha preso la parola ed ha reso omaggio agli aviatori italiani Ferrarin e Del Prete che hanno unito col loro volo la culla della civiltà latina col Brasile. L'oratore è stato entusiasticamente applaudito.

Il comandante Ferrarin e il Maggiore Del Prete hanno potuto prendersi a Natal un po' di meritato riposo. Si calcola che essi abbiano volato per un totale di 59 ore durante i due voli.

I due aviatori si dimostrano molto lieti del risultato raggiunto e non risentono di alcun effetto increscioso per il loro splendido sforzo. Ferrarin e Del Prete sono attesi a Rio de Janeiro, ove si preparano in loro onore straordinarie accoglienze.

Secondo i giornali essi giungeranno alla capitale Federale a bordo di un aeroplano che lascerà Natal oggi stesso.

Il ministro degli esteri Bancabeira ha invitato al Capo del Governo italiano un calorosissimo telegramma di felicitazioni per il raid compiuto dal «Savoia».

Esperienze e nuovi dubbi sulla scomparsa di Löwenstein

PARIGI, 7

I giornali francesi dedicano intere colonne alla drammatica scomparsa del finanziere belga Lowenstein. Tutte le persone che accompagnavano il milionario belga durante il volo sono state interrogate dai giornalisti, ma o non hanno voluto parlare o hanno fatto dichiarazioni prive di interesse.

Il solo fatto che abbia un'importanza notevole consiste in una prova eseguita ieri all'aerodromo del Bourget da alcuni tecnici della Compagnia olandese che esercisce l'aerolinea Amsterdam-Parigi con apparecchi eguali a quell appartenente al Lowestein.

Era sembrato strano fin dal primo momento che si potesse aprire per errore la porticina di accesso alla cabina invece di quella del gabinetto, data la pressione enorme che l'aria esercita sulla prima mentre l'apparecchio è in volo. I competenti avevano affermato che difficilmente un uomo sarebbe riuscito ad aprire la porta che si spalanca verso l'esterno.

Per convalidare questa affermazione, due meccanici hanno preso posto in un aeroplano identico a quello del finanziere belga e hanno cercato di aprire la porta d'accesso alla carlinga mentre l'aeroplano volava a grande velocità. I due uomini, unendo i loro sforzi sono riusciti soltanto a socchiudere la porta, quanto appena è sufficiente per lasciar passare un corpo umano. Il rappresentante parigino della compagnia olandese, dopo questo esperimento, ha concluso che è quasi impossibile che un uomo solo abbia aperto la porticina dell'apparecchio in pieno volo.

Tale risultato pare logicamente escludere l'ipotesi di una disattenzione e rende poco verosimile anche l'ipotesi avanzata ora da alcuni giornali che il Lowstein soffrisse di sonnambulismo e che in preda ad una di tali crisi abbia agito inconsciamente. Anche ammesso che nello ambiente particolare della cabina di un aeroplano un individuo riesca ad addormentarsi e a entrare in istato di sonnambulismo, non è comprensibile come una fortissima resistenza non lo abbia fatto svegliare.

Un'altra ipotesi che può sembrare ardita è avanzata in una corrispondenza da Lilla pubblicata dall'«Echo de Paris».

«Ci si sforza di controllare — scrive il giornale — una nuova voce corsa secondo la quale il finanziere belga non sarebbe annegato. In alcuni ambienti si pretende infatti che l'aeroplano del Lowenstein abbia atterrato sulla spiaggia di Bary Dunes e ne sia ripartito dopo una brevissima sosta. Da ciò si conclude che il finanziere sarebbe sbarcato clandestinamente».

Ad ogni modo la polizia francese ha rinunciato a compiere qualsiasi inchiesta dato che l'incidente è accaduto in acque inglesi e che l'aeroplano e il proprietario di esso non sono francesi.

Bastonato di santa ragione per un curioso equivoco

GENOVA, 7

Di un grave equivoco è stato vittima il guardiano giurato Giovanni Caputo, di anni 22. Costui, la mattina scorsa, verso le sei, si era introdotto, vestendo l'abito borghese nel portico di Salita Carbonara, 22, per ispezionare un magazzino, allorchè incontrava per le scale una ragazza di 16 anni, tale Maria Carmine. La ragazza, scambiato il Caputo per un ladro, fuggì per le scale e ritornò a casa invocando soccorso. Alle grida della ragazza fecero seguito quelle della madre di lei, le quali provocarono l'intervento di alcuni vicini e di alcuni passanti, e, prima che il Caputo avesse potuto spiegarsi, una gragnuola di pugni e di bastonate si abbatteva su di lui, e solamente quando fu ridotto a malpartito, il malcapitato guardiano potè spiegare l'equivoco, ma intanto dovette essere accompagnato all'ospedale dove gli riscontrarono varie ferite e contusioni. Indagando sul fatto le autorità hanno trattenuto in arresto due tra i più feroci percuotitori del guardiano, tali Carlo Carpi e Romolo Carraro, ma essendo risultato che costoro avevano agito esclusivamente per sbaglio, questa sera sono stati rimessi in libertà.

Croati e serbi non potranno intendersi giammai

BELGRADO, 7

Ieri sono stati commerati alla «Casa dei contadini» di Zagabria, i defunti deputati Radic e Basaricek. Il vice presidente del partito dei contadini croati, Predavez, ha tenuto un discorso applauditissimo nel quale ha detto che l'assassino Racic, colpendo i deputati croati, ha colpito a morte lo statuto.

«I croati, dopo tale tragico fatto, hanno compreso di essere divisi dai serbi in tutto, anche dalla storia. Croati e serbi formano due mondi che non si comprendono. Per millenni essi vissero sullo stesso territorio senza poter formare uno Stato unito, per la diversità dei loro sentimenti e della loro coltura. Gli ultimi giorni hanno dimostrato che lo Stato in comune è impossibile anche in futuro, e quindi il popolo croato deve cercare un nuovo orientamento.

«Anche i fratelli di oltre Sava aderiscono all'idea croata e formano con i croati un unico fronte. Ora che si pensa di passare sul sangue dei martiri croati per tentare la cosidetta concentrazione, unica è la risposta: Alla gente di oltre Sava non occorre concentrazione,

«Nel 1919 i dirigenti del movimento dei contadini erano isolati e l'intelligenza croata tenuta in disparte, invasata dalla idea jugoslava. Ma non vi è jugoslavismo, perchè non vi è un popolo jugoslavo e non vi è unità nazionale.

«Per l'unità della nazione non basta una unica lingua. Occorre la medesima coltura, il medesimo sentimento. Con l'eccidio del 20 giugno si apre nella storia croata un nuovo capitolo che condurrà il popolo croato alla libertà e alla vittoria dei suoi ideali.

«Quando il nostro capo tornerà — ha soggiunto Predavez — gli diremo che il medesimo esercito è raccolto: ognuno è al suo posto ed il sangue dei martiri ci darà la forza per combattere. Ora si stanno facendo combinazioni meschine, ma si vede che noi costituiamo due mondi distinti.

«Si dice che si passerà alla revisione dello statuto, ma non si vede che è troppo tardi e che lo statuto è stato scalzato dalle fondamenta quando è stato bagnato dal sangue dei rappresentanti croati,

«La lotta non è ancora cerrata. Comincerà appena quando le nostro popolazioni conosceranno quale possa essere il migliore avvenire del popolo croato. Sarà una lotta quale sono sa condurre il popolo croato mai debellato, perchè ora non ci hanno vinto, ma ingannato, perchè siamo onesti e buoni, ma ora più che mai siamo consci della nostra capacità di decidere da soli il nostro destino. I nostri morti saranno vendicati solo quando il popolo croato raggiungerà la sua libertà e potrà decidere della sua vita».

Le trovate del negozio d'aste e la pioggia di denuncie dei truffati

MILANO, 7

In una bottega di corso Venezia, 41, rimasta qualche tempo fa sfitta, ha impiantato una vendita all'asta di tessuti e tappeti cerca Rosa Piovelli che ha affidato le mansioni dei bandi e delle vendite al napoletano Amedeo Lamenta di Luigi, trentottenne, abitante in via Monte Napoleone, 6. L'apertura del negozio d'aste è stata fatta dalla Piovelli secondo le prescrizioni di legge, tanto che un agente di P. S. presenzia in permanenza le vendite per accertarne la regolarità.

In questi ultimi giorni però, tale presenza, che avrebbe dovuto costituire per il pubblico degli acquirenti, che sono numerosi alle aste, attratti dalle speranze non sempre realizzabili di risparmiare nelle compere, una garanzia sicura, si è dimostrata del tutto insufficiente. Al punto che numerosissime denuncie sono giunte in Questura da parte di cittadini che, avendo partecipato alle aste tenute dal Lamenta, si sono ritenuti truffati o vittime di tentativi di truffa.

Le denuncie hanno provocato indagini della polizia ed ecco quanto sarebbe stato accertato. Sul banco, prima di iniziare le vendite a cui partecipavano immancabilmento numerosi compari d'ambo i sessi venivano posti diversi «pezzi» dello stesso tipo di merce. Ad esempio, vari tagli di tessuti, o più tappeti, o uno «stock» di scampoli .Quindi si apriva il bando, senza che si specificasse bene in anticipo se le cifre raggiunte man mano nel salire delle offerte si riferivano ad una parte od a tutta la merce messa sul banco.

I compari che partecipavano alla gara delle offerte avevano cura di tenere queste ultime sempre molte basse e di lasciare, raggiunta una certa cifra, l'ultima offerta a uno degli ingenui capitati nel negozio. Ma quando costui si accostava al banco per versare la somma deliberata e prendersi la merce, gli veniva solo allora spiegato che il pagamento era per una parte della merce posta all'incanto e non per tutta quella messa sul banco. La parte così offerta era di valore tale che non compensava la spesa del cliente, che invece aveva creduto di fare un affare.

Sorgevano così discussioni, talvolta molto vivaci: ma a un certo punto l'agente interveniva, si faceva riconoscere e poi dichiarava la regolarità del procedimento compiuto dal banditore. E la vittima era tenuta a pagare, malgrado le proteste. Di qui alcune delle denuncie.

Talvolta avveniva l'operazione inversa. Il prezzo deliberato veniva moltiplicato, all'atto del versamento, per quanti erano i pezzi messi sul banco prima di iniziare la endita. Quello che, insomma, sembrava potesse essere acquistato con 100 lire, saliva improvvisamente a 500 o 1000 lire.

In tal caso alle discussioni intervenivano i compari, che si offrivano di rilevare con l'incauto cliente una parte della merce. Così quello sgravato un po' del peso di una somma, del cui versamento era stato convinto dalla presenza dell'agente, accoglieva l'invito e sborsava, sia pure a denti stretti e certo di aver preso una sonata.

Tra i denuncianti è anche la professoressa in pensione Michelina Allabona, di 50 anni, da Rovigo e qui di passaggio, truffata di 1100 lire, proprio ieri.

Le risultanze delle indagini hanno portato all'arresto del Lamenta, che è stato mandato al Cellulare. L'inchiesta però continua per accertare altre responsabilità.

Quattro preziose collane misteriosamente scomparse

LONDRA, 7

Quattro collane, del valore complessivo di 5000 sterline e contenenti rispettivamente 107, 144, 119 e 109 perle, sono sparite in modo misterioso durante il trasporto dall'ufficio di un mercante di pietre preziose a un negozio di gioielleria al quale erano destinate.

Il bimbo muto e la domestica isterica guariti da San Valentino

FIRENZE, 7

La popolazione di Bientina, paesino posto nelle vicinanze di Pisa, è ancora sotto l'impressione di un fatto assai strano, avvenuto colà un paia di giorni or sono, e che molti, non si sa con quanto fondamento, vogliono attribuire ad un miracolo di San Valentino che si venera nella Chiesa del paese. Narrano i paesani come lo scorso lunedì, si recassero a cercare del parroco due coniugi insieme ad un loro figlio dodicenne, a nome Carlo, il quale da circa venti mesi aveva perduto la parola. La madre del bimbo richiese un'immagine di San Valentino ed una reliquia del Santo per farle baciare al piccolo. Appena posto piede in chiesa, il ragazzo diede in ismanie e indi si calmò. Ad un certo momento, tra la commozione generale, chiamò ad alta voce la propria madre dicendo di essere guarito. La storia però non finisce qui. Una domestica dei due coniugi, al ritorno dei padroni e del bambino guarito, dette seriamente a pensare per alcuni fenomeni isterici da cui fu improvvisamente presa. Anche essa condotta nella chiesa di Bientina, sarebbe guarita immediatamente. I paesani giurano e spergiurano che si tratta di miracolo; i medici non si pronunciano in merito, ma non escludono che i due avvenimenti siano dovuti a fenomeni di suggestione.

La saggia deisione della stiratrice e la folle passione dell'amante

MILANO, 7

Non erano ancora le sette di stamane quando una «piscinina» si è recata a bussare alla porta del laboratorio di stireria condotto dalla quarantenne Erminia Magrotti, milanese, in via Settala, 2. La Magrotti, che si era appena alzata e che alloggia con la figlia sedicenne Carla, in due stanze annesse al negozio, ha aperto alla ragazzina che doveva iniziare la pulizia. Ma prima di lei è balzato dentro un uomo anziano, robusto, dal fare risoluto, il quale ha affrontato la donna imponendole, in tono perentorio, di seguirlo.

La Magrotti si è rifiutata e lo ha invitato a uscire. L'altro ha insistito e ne è nata una violenta scena. D'un tratto l'uomo ha estratto una rivoltella puntandola contro la stiratrice che ha tentato di fuggire. Ma due colpi sono partiti dall'arma, e hanno raggiunto la Magrotti alla bocca e al petto. Le detonazioni e le grida della «piscinina» hanno fatto accorrere molta gente, mentre lo sparatore trovava modo di eclissarsi.

La donna, che si era rialzata e che perdeva sangue, è stata soccorsa e, sopra una automobile pubblica, portata all'Ospedale. Contrariamente a quanto si credeva in un primo tempo, tanto che era corsa la voce di un assassinio, le ferite sono apparse lievissime, e guariranno in una diecina di giorni.

Le indagini sul fatto compiute dal Commissariato di Porta Venezia hanno permesso di stabilire i precedenti del gesto compiuto dall'uomo, che si chiama Arialdo Scipione fu Costante, di 56 anni, da Parma, e che ha un negozio di accessori per automobile e ciclo in viale Monforte 37. La Magrotti vive da cinque anni legalmente separata dal marito Luigi Paci; essi ebbero una figlia, Carla, rimasta in collegio sino a qualche tempo fa. Priva di appoggi, la Magrotti avrebbe conosciuto lo Scipione, che visitava spesso in viale Monforte; si afferma anzi che sarebbe vissuta qualche tempo presso di lui. Ma, ripresa dal collegio la figlia, la stiratrice giudicò opportuno troncare ogni rapporto con l'amico, riducendosi ad alloggiare, come si è detto, nel retro della stireria. La figliuola, che frequenta anch'essa il laboratorio non dorme più da qualche giorno presso la madre, perchè il padre ha ottenuto di poterla avere presso di sè, in via P. Frisi 10.

Lo Scipione aveva concepito per la stiratrice una folle passione e non si rassegnò all'idea di non doverla più vedere. Già ieri sera aveva pedinato la donna, che aveva accompagnato la figlia in via P. Frisi, affrontandola per via e scongiurandola di tornare sulla sua decisione. Stamane egli ha ripetuto le sue invocazioni, riuscite vane dinanzi al fermo diniego della stiratrice che gli ripeteva dovere oramai tutto cedere dinanzi al dovere di madre che non voleva dare un tristo esempio alla giovinetta. Ed allora egli, accecato dall'ira ha sparato.

La truffatrice di Versailles si costituisce e piange

PARIGI, 7

Un colpo di scena veramente inatteso si è prodotto nell'affare della vedova Bourgeot, la truffatrice di Versailles, che da alcuni giorni era scomparsa portando via tutti i valori affidatile per una somma complessiva di parecchi milioni. Ieri mattina, mentre continuava la lunga sfilata dei truffati che andavano a presentare sempre nuove denuncie nell'ufficio del giudice istruttore, è entrata una donna. Una denunciante, che stava parlando col magistrato, voltasi al rumore della porta che si apriva, ha dato in una esclamazione di sorpresa:

— Ma guarda, ecco la signora Bourgeot!

— In persona — ha risposto la nuova venuta. — Vengo a costituirmi.

Dopo il primo istante di sorpresa, il giudice istruttore ha fatto telefonare alla polizia, che ha inviato subito un ispettore col mandato di cattura. La truffatrice veniva intanto interrogata. Piangendo ha dichiarato di non essere partita da Versailles, ed ha ammesso che le casseforti nelle quali conservava i valori che le erano stati affidati, erano completamente vuote. Ad altre domande non ha voluto rispondere, dicendo che avrebbe parlato soltanto in presenza del proprio avvocato.

Mentre veniva condotta in prigione, l'ispettore ha cercato a sua volta di sapere qualche cosa, dicendo all'arrestata che un conducente di auto pubblica da lui interrogato, aveva affermato di averla condotta alla stazione ferroviaria.

— Non so più nulla, nemmeno dove sono — ha risposto la truffatrice — è da quattro giorni che non mangio.

Dinanzi al cancello della prigione è scoppiata nuovamente in lagrime e ha continuato a piangere fino a che è stata rinchiusa in cella.

Interminabili complicazioni dell'affare di Glosel

PARIGI, 7

Glozel e il suo «campo dei morti» ogni tanto tornano alla ribalta con nuove complicazioni. Tante sono già state le controversie di carattere giudiziario che il presidente Mallet e gli altri magistrati del Tribunale di Moulins hanno dovuto studiare in relazione alle famose e non ancora sicure scoperte archeologiche, da fare scrivere a qualche giornale ch'essi meritano ormai di essere nominati membri dell'Accademia di Scienze.

In attesa che tale progetto sia preso in considerazione, ieri i giudici di Moulins hanno dovuto ancora una volta ascoltare le dichiarazioni contrarie di alcuni più o meno competenti archeologi. Il dr. Morlet, che finora era comparso in Tribunale come teste, questa volta si trovava sul banco degli accusati a piede libero, mentre il giovane Fradin, proprietario del «campo dei morti», appariva sul banco dei testimoni. La causa ieri discussa non lo riguarda direttamente; accusatore del Morlet era un giovane archeologo, certo Antoine Vergnette.

Il Vergnette, avversario di Glozel, per dimostrare in modo pratico le ragioni del suo scetticismo, aveva disegnato delle renne su dei mattoni e durante una conferenza aveva sfidato gli uditori a trovare fra i vari oggetti che presentava quelli veramente tratti dagli scavi di Glozel e quelli da lui truccati. Si capisce facilmente come il dr. Morlet, accanito sostenitore dell'autenticità di Glozel, non nutrisse alcuna simpatia per questo avversario militante, ed è perciò che il 14 aprile scorso, mentre una Commissione di studi internazionali visitava il «campo dei morti» gli proibì di penetrare in esso. Non solo, ma arrivò fino a dire al Vergnette: «I falsari non entrano qui».

E' per questa espressione che il Vergnette si è rivolto alla giustizia. Egli sostiene che la sua dimostrazione pratica non può essere tacciata di falso e reclama dal dr. Morlet 10.000 franchi di danni e interessi. Il giovane archeologo non era però presente al dibattito perchè si trova attualmente soldato in un reggimento di fanteria.

Era invece presente, chiamato sia dalla difesa che dall'accusa, il prof. Audollent, decano della facoltà di lettere di Clermont Ferrand, che aveva assistito alla scena che ha generato il processo in discussione, e ha deposto anche un altro teste, un fotografo di Vichy, che fra l'ilarità dei presenti ha però dichiarato di essere completamente ignorante in archeologia.

Dopo avere inteso alcuni divertenti esposti degli avvocati di accusa e di difesa, il presidente Mallet ha stabilito che il giudizio sarà reso in ottobre. Evidentemente, egli vuole ancora perfezionarsi in archeologia prima di esprimere il suo parere.

Misteriosa caduta dal balcone d'un ricoverato all'ospitale

MILANO, 7

Pietro Rossetti di Umberto, impiegato, ventinovenne, nato a Piacenza e dimorante a Milano, in via Paracelso 5, era stato ricoverato il 17 dello scorso mese, all'Ospedale Maggiore, perchè sofferente di una malattia interna, ed era stato ospitato nel padiglione Biffi. La sua tragica fine, i particolari della quale non sono ben chiari, ha gettato nel lutto la sua famiglia: il Rossetti è morto la notte scorsa, in seguito a una caduta notturna dalla finestra della stanza in cui si trovava. La sera del 3, egli si era lamentato con alcuni compagni d'ospedale dell'intenso caldo, che soffocava il respiro, e che turbava ancor più il suo sistema nervoso, già scosso dal male.

Le finestre della stanza furono lasciate socchiuse, per lasciare entrare un pò di refrigerio, con la ventilazione notturna. Ma la notte si mantenne afosa, come era stata la giornata. Nel suo letto, l'ammalato si trovava tanto a disagio, incapace di prendere sonno, che si alzò, si avvicinò alla finestra, l'aprì completamente, si affacciò per respirare meglio.

Alla mattina, gli inservienti del Nosocomio che primi passarono per il cortiletto sottostante al padiglione, trovarono il corpo del Rossetti abbattuto al suolo, in una pozza di sangue; egli era caduto dalla finestra, e precipitando si era ferito assai gravemente al capo, tanto che si sviluppò la commozione cerebrale, e i sanitari giudicarono subito il suo stato assai grave.

Alcuni avanzarono l'ipotesi che egli, afflitto dalla nevrastenia, si fosse buttato volontariamente dal balcone per togliersi la vita; altri opinarono invece che, mentre si trovava affacciato, l'ammalato, che era tanto debole e sofferente, fosse stato colto da un capogiro e avesse perduto così l'equilibrio, precipitando di sotto.

Estrazione del Lotto 7 Luglio 1928

VENEZIA	89	67	13	24	72
BARI	51	35	5	42	19
FIRENZE	18	48	63	80	23
MILANO	17	39	75	25	64
NAPOLI	29	79	76	14	35
PALERMO	35	83	71	15	46
ROMA	63	72	7	61	85
TORINO	38	69	76	19	45

Il mercato dei bozzoli

ALBA, 7. — Kg. min. 17.60, mass. 18.80.

ASTI, 7. — Kg. 3000; min. 18, mass. 18.50.

CUNEO, 7. — Kg. 13000; min. 17, mass. 19.

MONDOVI' 7. — Qualità sup. Kg. 400; min. 18, mass. 18.80; qualità comune Kg. 3000; min. 17, mass. 17.60.

RACCONIGI, 7. — Qualità sup. Kg. 900; min. 18.50, mass. 19.50; qualità comune 300; min. 17.50, mass. 18.

TORINO, 7. — Kg. 1000; min. 16, mass. 17.30; media giornaliera 16,71.

GORIZIA, 7. — Kg. 161; a tutt'oggi 12,440; media complessiva 16,222.

Le consegne alla fabbrica a New York nel mese di giugno ammontano a balle 46.051.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 190 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 9 Luglio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2

Ampio rimpasto ministeriale

Il Conte Giuseppe Volpi di Misurata lascia il Ministero delle Finanze

Anche l'on. Fedele si dimette - Vasto movimento di Sottosegretari

Il comunicato ufficiale

ROMA, 9

In data odierna il Ministro delle Finanze Conte Giuseppe Volpi di Misurata, Ministro di Stato, Senatore del Regno, ed il Ministro della Pubblica Istruzione prof. Pietro Fedele, Deputato al Parlamento, hanno rassegnato le loro dimissioni.

Il Capo del Governo ha proposto e S. M. il Re ha approvato di sostituirli, nominando:

Ministro delle Finanze l'on. dott. Antonio Mosconi, Senatore del Regno, Consigliere di Stato, il quale avrà come Sottosegretari di Stato gli on. Deputati ing. Vincenzo Casalini e dott. Ettore Rosboch, professore in scienze commerciali, economiche e giuridiche;

Ministro dell'Istruzione Pubblica l'on. prof. ing. Giuseppe Belluzzo, Deputato al Parlamento, il quale avrà come Sottosegretario di Stato l'on. dott. Pier Silverio Leicht, Deputato al Parlamento, professore ordinario di storia del diritto italiano nella R. Università di Bologna.

A Ministro dell'Economia Nazionale, in sostituzione dell'on. prof. ing. Giuseppe Belluzzo, è stato nominato l'on. dott. Alessandro Martelli, Deputato al Parlamento, professore ordinario di mineralogia e geologia dell'Istituto superiore agrario e forestale di Firenze, il quale avrà come Sottosegretari di Stato, per l'Agricoltura l'on. Guglielmo Josa, dottore in scienze agrarie, Deputato al Parlamento, e per l'Industria l'on. Alessandro Lessona, Deputato al Parlamento.

Inoltre è stato nominato Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici l'on. Araldo di Crollalanza, e sono stati nominati Sottosegretari di Stato al Ministero delle Comunicazioni gli on. Raffaello Riccardi, e avv. Giovanni Cao conte di S. Marco, Deputati al Parlamento.

Il Capo del Governo ha fatto giungere ai Ministri dimissionari una lettera di vivo ringraziamento per l'opera da essi prestata durante tre anni, nelle più importanti realizzazioni del Regime.

I sette anni di luminosa attività di Governo

del Conte Giuseppe Volpi di Misurata

Dopo sette anni di ininterrotta, infaticata, fulgida, ammirevole attività di Governo, Giuseppe Volpi lascia il Ministero delle Finanze per prendersi un riposo che non sappiamo quanto potrà esser lungo. Riposo ben meritato! Questi sette anni da lui dedicati interamente alla patria, dopo le molte missioni ch'egli aveva già magnificamente sostenute, dopo la vasta opera espletata come industriale e come finanziere, sono così pieni di avvenimenti e di realizzazioni che a volervi accennare anche per sommi capi, la memoria spesso vi si perde!

Governatore della Tripolitania

Come si ricorderà, fu proprio nel giugno del 1921 che Giuseppe Volpi assunse il Governo della Tripolitania, e lo assunse quando più torbido era il momento politico in Italia, e quando il nostro dominio in colonia si riduceva a brevi occupazioni costiere intorno a Tripoli, Homs e Zuara, in tutto qualche migliaio di chilometri quadrati di territorio presidiato e quasi assediato dai ribelli che traevano decime nell'oasi medesima di Tripoli. Nello stesso breve territorio di occupazione l'equivoco politico ed il compromesso erano assoluti e derivavano da una vergognosa cosidetta pace di Suani Ben Adem, conclusa nel 1919, mentre l'Italia aveva in Tripolitania circa 75 mila uomini reduci dalle grandi vittorie della guerra europea, cioè mentre avrebbe potuto imporre il suo volere, se non ne fosse stata impedita dalla demagogia e dal socialismo imperante in Italia, in combutta colle mene dei capi ribelli e colla Lega dei popoli oppressi.

Giuseppe Volpi, che trovava a Tripoli un ridicolo parlamento locale da inaugurare, propose subito al Governo centrale di rompere l'equivoco, occupando nello stesso mese di settembre del 1921 la base marittima di Misurata Marina, ma il Consiglio dei Ministri di allora negò l'autorizzazione. Dopo un breve periodo di orientamento, il Governatore, di sua piena responsabilità, il 26 gennaio 1922 troncò ogni indugio e condusse personalmente il piccolo corpo di occupazione che rientrò cruentemente in Misurata Marina, iniziando una ininterrotta campagna di trentasei mesi per la rioccupazione di tutta la Tripolitania utile.

Nella primavera 1922 i capi ribelli, credendo di avere dinanzi a loro la stessa Italia imbelle che aveva piegato precedentemente alle loro assurde pretese, scatenavano la rivolta, si può dire, in tutta la Tripolitania, ma le nostre magnifiche truppe metropolitane, eritree e libiche, guidate da capi di grande valore, si impadronirono successivamente della Gefara nel maggio, del Gebel occidentale berbero nel giugno, di Jefren nel settembre.

Dopo l'avvento del Governo fascista, le operazioni militari ebbero il maggiore impulso; nel novembre 1922 si rioccupò il Garian, chiave di volta di tutta la situazione gebelica; nel febbraio 1923 Tarhuna sede del governo ribelle, e tutta la zona orientale con le grandi oasi costiere di Sliten e Misurata; nell'estate 1923 si ebbe una ripresa ribelle, immediatamente soffocata, e si amplificò ancora l'occupazione con la presa avvenuta nel Natale 1923 del paese degli Orfella e di Beni Ulid dove per la prima volta, assieme alle truppe coloniali, ebbero il battesimo del fuoco le Camicie nere. Nel febbraio 1924 si estendeva la occupazione all'oasi di Ghadames a 500 km. dalla costa, e nel dicembre del 1924, si completava l'occupazione di Sirte e della Sirtica, estendendo così il territorio presidiato ad una grandezza quasi eguale a quella dell'Italia continentale. Durante questa rapida e gloriosa campagna coloniale, furono tolti ai ribelli quasi trentamila fucili e trenta cannoni; realizzando per la prima volta ciò che pareva follia sperare: il disarmo completo del paese.

All'occupazione militare dei vari territori seguirono immediatamente le ricostruzioni civili, la riorganizzazione dell'amministrazione locale, la costruzione delle grandi strade che percorreno tutto il territorio, la riedificazione in ispecie della città di Tripoli, che conta oggi fra le più ridenti città del Mediterraneo e possiede il più bello e sicuro porto del nord Africa.

Pochi uomini, per quanto insigni, per quanto fortunati potevano vantare successi eguali in imprese così grandiose. Ben poteva adunque il Governatore, benemerito della Patria, tornare in Patria a riprendere il comando delle iniziative che gli sono care perchè asprimono il fervore della sua giovinezza lungimirante, a prendere il comando, per le fortune economiche del Paese, di altre iniziative egualmente imponenti.

Giuseppe Volpi, nominato Governatore onorario, otteneva nel luglio del 1925 il suo richiamo, ciò che suscitava in colonia una larga scia di rammarichi e di inquietudini. Il pensiero del tranquillo e vittorioso sviluppo della Tripolitania era così strettamente connesso al pensiero della sua persona e della sua presenza colà, così relativo alla conoscenza dell'ascendente immenso che egli godeva nell'animo delle popolazioni libiche e dei loro capi, che si comprendeva il timore di chi paventava spiacevoli ripercussioni locali del rimpatrio. Fortunatamente il Governo fascista dava a Giuseppe Volpi un degno successore nella persona di S. E. il generale De Bono.

L'assunzione al Ministero

Pochi giorni dopo il suo ritorno in Italia, e prima ancora che il conte Volpi avesse preso ufficialmente commiato dalla Colonia, si dimetteva il primo Ministro fascista delle Finanze, l'on. De Stefani. La situazione economica dell'Italia era allora molto delicata; e l'andamento delle borse, e particolarmente l'andamento dei cambi, influivano perniciosamente su tutto lo sviluppo della vita industriale ed agricola del Paese creando larghe correnti di sfiducia nei pavidi e dando pretesto agli ultimi rimasugli, i più biechi, dell'antifascismo, di sfruttare il momento per una propaganda acida e accanita contro il Regime.

Quando non si conoscevano ancora le intenzioni del Capo del Governo relativamente a colui che sarebbe stato chiamato a succedere all'on. De Stefani, si verificava nel Paese un significativo movimento spontaneo con la designazione quasi unanime del conte Volpi. Questa designazione corrispondeva evidentemente al recondito pensiero del Primo Ministro, il quale infatti chiamava il Conte di Misurata all'altisssimo posto pieno di responsabilità. La nomina fu accolta col massimo favore. E' appena necessario ricordare che il cambio della sterlina si aggirava in quei giorni intorno a 140 lire, con instabilità impressionanti e tendenza al rialzo. I mercati finanziari salutarono con una buona ripresa ed una confortante fermezza dei corsi la assunzione del nuovo Ministro; la spiegazione del fenomeno si riassumeva in una sola parola: fiducia. Il conte Volpi, figura di finanziere di assoluto primo piano, aveva al suo attivo un passato tale da garantire un'azione energica ed insieme piena di competenza. Inoltre, il conte Volpi era sorretto nell'arduo posto da una larga visione politica e da un fine tatto di diplomatico. Si spiega così che la rinascita della fiducia all'interno avesse immediate ripercussioni anche all'estero.

« Sarò un Ministro muto », disse il Ministro Volpi ai primi giornalisti che si recarono ad intervistarlo sulle sue intenzioni. « Lescierò parlare per me i fatti ». Come parlassero i fatti, è storia di ieri impressa nei cuori di tutti i buoni italiani. Dedicate le sue prime cure al riassetto del bilancio dello Stato; avviato al pareggio e successivamente ai civanzi; emanati provvedimenti intesi a riordinare e assicurare il lavoro delle borse; escogitati altri provvedimenti diretti a temperare e disciplinare il disordinato movimento dei cambi; restituita la fiducia al capitale ed ai lavoratori con provvedimenti che dimostravano il discernimento ed il fermo polso del nuovo nocchiero: il conte Volpi affrontava, sulle direttive e in perfetto accordo coi voleri del Capo del Governo e Duce del Fascismo, il lavoro preparatorio per la sistemazione dei debiti di guerra. Non è necessario riepilogare qui la lunga e dolorosa vicenda rappresentata dalle trattative intercorse prima dell'assunzione al Governo del Ministro Volpi per la sistemazione dei debiti di guerra con l'America ed Inghilterra. Ricorderemo soltanto che proprio in quei giorni falliva miseramente a Nuova York la missione di colui che era considerato come il più grande finanziere della Francia, Caillaux, ritornato in paese responsabile d'una rottura che avrebbe influito penosamente sulla finanza francese, come infatti influì, fino a travolgere il franco al disotto del valore della pur deprezzata lira italiana.

Gli accordi di Washington e Londra

Partito per Washington dopo avere preparato il lavoro della missione con sottile accorgimento, il Ministro Volpi, coadiuvato dal Sottosegretario agli Esteri on. Grandi, poteva il 14 novembre 1925, stipulare l'accordo per il rimborso del debito di guerra italiano all'America. Le condizioni generali di esso nella sostanza e nella forma erano migliori di quelle ottenute dal Belgio e dall'Inghilterra, particolarmente per il riconoscimento del principio della capacità di pagamento. La riduzione fatta dal Governo Americano all'Inghilterra sul suo debito di guerra, era stata del 18 per cento, quella concessa al Belgio del 40 per cento; quella proposta alla Francia del 30 per cento. La riduzione fatta all'Italia era dell'80 per cento. Il successo ottenuto dal conte Volpi a Nuova York, suscitò pertanto ammirazione ed invidia in Belgio, in Inghilterra, ma specialmente in Francia dove tutta la stampa fu concorde nell'augurare al proprio paese — quando che fosse — condizioni eguali a quelle ottenute dall'Italia.

Il 19 novembre alla Camera dei deputati, in Roma, Benito Mussolini annunziava l'accordo con queste parole:

« Finalmente la questione per il pagamento dei debiti ha avuto una prima ottima soluzione nelle trattative recenti. Dico ottima soluzione perchè realmente l'accordo di Washington è soddisfacente dal punto di vista degli interessi materiali reciproci e soddisfacentissimo dal punto di vista morale.

« Gran merito indubbiamente spetta alla Delegazione e sopratutto al Capo di essa che è un negoziatore espertissimo ed è profondamente versato nelle discipline finanziarie ».

Ma il successo così nobilmente riconosciuto dal Capo del Governo veniva perfezionato dal Ministro delle Finanze con la stipulazione di un prestito di cento milioni di dollari, primo passo alla rivalutazione e sistemazione della nostra moneta. Si spiega pertanto che passando da Parigi, Giuseppe Volpi fosse salutato come una delle figure più eminenti non pur dell'Italia ma dell'Europa intiera, e che arrivando il 4 dicembre a Roma, vi fosse accolto con imponente ricevimento alla stazione dove una grande folla si era recata ad acclamarlo. La dimostrazione di popolo ebbe il giorno 5 un coronamento con l'ingresso trionfale del Ministro alla Camera.

Era la prima volta che Egli vi entrava dalla sua nomina a Ministro, ed era la prima volta in Italia che un Ministro delle Finanze si insediava alla Camera tra manifestazioni travolgenti di alto entusiasmo. Parlando alla Camera delle trattative di Washington, Benito Mussolini aveva affermato che l'opera di Giuseppe Volpi in America era improntata dallo stile fascista. Tutta la successiva opera del Ministro delle Finanze fu improntata genialmente dello stesso stile.

Nel gennaio del 1926 Giuseppe Volpi, accompagnato sempre dall'on. Grandi, si recava a Londra per trattare la risoluzione del debito di guerra con la Inghilterra; il 26 dello stesso mese l'accordo era raggiunto, sicchè qualche giorno dopo, il Presidente della Camera on. Casertano poteva così telegrafare al conte Volpi: « In nome della Camera dei deputati e mio porgo al forte negoziatore che con tanto accorgimento e con tanta dignità seppe risolvere felicemente nel nome dell'Italia e del Duce la questione dei debiti di guerra con la Gran Bretagna, le più vive congratulazioni ».

A questo telegramma il Ministro delle Finanze rispondeva:

« La promessa fatta al Duce nello scorso giugno è stata dall'Italia virilmente e completamente tenuta ed io non ne sono stato che il coscienzioso interprete. Gli accordi di Washington e di Londra costituiscono la fine di un periodo della vita finanziaria statale d'Italia e l'inizio di un altro più felice ».

Il 1. di febbraio, riunendosi il Consiglio dei Ministri in presenza del conte Volpi che era tornato a Roma nuovamente accolto da entusiastiche acclamazioni, Benito Mussolini gli espresse « interprete del sentimento di tutti gli Italiani » il suo plauso e l'attestazione del suo compiacimento per l'opera svolta.

Una nuova era cominciava, con le due memorabili sistemazioni, per la finanza italiana. Il Ministro Volpi dava tosto opera ad accelerarne il ritmo possente.

Le onoranze di Venezia e il messaggio di Mussolini

Il 27 febbraio 1926, Venezia faceva a Giuseppe Volpi un'accoglienza entusiastica, indimenticabile. Con una serie di ricevimenti e di cerimonie d'omaggio, tanto più significative, in quanto offerte spontaneamente dagli Enti più diversi, e che culminarono con il grande banchetto di ottocento coperti al Teatro La Fenice, Venezia volle dimostrare al suo illustre figlio il suo orgoglio, la sua riconoscenza, la sua ammirazione. Particolarmente significativo fu in quel giorno il messaggio del Duce.

« *Voglia considerarmi presente* — scriveva Benito Mussolini al Conte Volpi — *alle onoranze che Le vengono tributate dalla Sua città natale.*

« Voglia considerarmi presente nello spirito della più cordiale amicizia, stima e solidarietà.

« Voglia considerarmi presente nella mia qualità di Capo del Governo, di italiano e di fascista.

« Venezia non può, non deve dimenticare che si deve a V. E. se la Serenissima, che già dominò i mari del Levante, oggi sta riprendendo nuove forze e nuova vita.

« La Nazione, che io sento di interpretare, si associa alle onoranze di Venezia.

« Mi piace in questa circostanza di solennemente riaffermare al cospetto dei Veneziani e degli Italiani che V. E. conducendo a felice conclusione i difficili, ponderosi accordi d'America e di Inghilterra ha reso due grandi, due memorabili servizi alla Patria ».

Risolto il formidabile problema dei debiti di guerra, il Ministro delle Finanze affrontava quello del risanamento monetario, con una serie di provvedimenti, frutto di matura esperienza e di lunghi e meditati studii. A chi, nel futuro, si accingerà a studiare questo delicato e travagliato periodo della finanza italiana, l'opera di Giuseppe Volpi apparirà al tempo stesso audace e prudente, sempre equilibrata e lungimirante.

Il 6 novembre 1926 veniva aperto il Prestito del Littorio, che si chiudeva alla fine di gennaio, dopo aver fruttato all'Erario oltre tre miliardi di lire. In poco tempo il conte Volpi decretava la obbligatoria conversione in cartelle del prestito del Littorio dei Buoni del Tesoro, consentendo così alle Finanze dello Stato il consolidamento del debito fluttuante per una somma cospicua.

La stabilizzazione della lira

E' la difesa del valore della lira, quella che il Ministro Volpi persegue: ed egli va a grandi passi verso la rivalutazione e la stabilizzazione della lira, quella rivalutazione che, preconizzata col discorso di Pesaro, diverrà un fatto compiuto col decreto del 21 dicembre 1927, col quale il valore della lira oro è stato fissato a lire carta 3.66.

Come a tale meraviglioso risultato il conte Volpi giungesse, e quali ne fossero le cause e gli effetti; per la ferrea volontà del Duce, lo stesso conte Volpi ha dichiarato in un'intervista, che egli concesse ad un redattore del *Popolo d'Italia* il giorno stesso nel quale fu decretata l'abolizione del corso forzoso.

« Il Capo del Governo, nel suo discorso dell'Ascensione alla Camera dei deputati, aveva chiaramente ammonito gli Italiani che le sue parole di Pesaro non erano state un'improvvisazione. Esse formavano parte di un piano organico profondamente meditato e decisamente voluto dal Primo Ministro, e la riforma monetaria che oggi il Consiglio dei Ministri ha deliberata non ne è che l'epilogo. Sono tappe precise che il Fascismo ha superate con forza e decisione; che soltanto l'immensa autorità del Duce ha reso possibili. Era vano pensare a una sistemazione con un bilancio dello Stato dissestato. Quindi la prima cura fu il pareggio, fortemente perseguito e raggiunto dal mio predecessore on. De Stefani; il mantenimento a ogni costo di questo pareggio largamente conseguito nei due bilanci 1925-26 e 1926-27 da me amministrati, e che vi sarà certamente anche in quello di quest'anno, benchè il bilancio sia stato affaticato da una crisi economica che ormai si può dire nel suo culmine completamente superata.

« Una sistemazione monetaria definitiva impegna il costo della moneta nazionale all'estero perpetuamente e non poteva sperarsi senza una sistemazione del pauroso debito estero di guerra, sistemazione che abbiamo raggiunta nel novembre 1925 a Washington e nel gennaio 1926 a Londra in condizioni di grande equità e che si riassumono in brevi parole: trasferimento all'America e all'Inghilterra, attraverso alla Cassa nazionale di ammortamento del debito estero delle riparazioni tedesche del piano Dawes che ci verranno pagate. Conveniva inoltre superare le difficoltà tecniche, di fatto esistenti, e per ragioni quasi esclusivamente sentimentali di avere il governo della moneta nazionale in una sola mano e da ciò il concentramento del diritto di emissione nella sola Banca d'Italia con il rafforzamento già raggiunto dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

« Successivamente veniva il necessario e rigido controllo della circolazione bancaria che ha segnato in questi giorni la cifra minima di 17 miliardi e 500 milioni da un massimo di 22 miliardi alla fine del 1920; il cauto controllo del sistema bancario da parte della Banca d'Italia; il controllo dei prestiti esteri da parte del Tesoro perchè fossero fatti a solo scopo produttivo per facilitare l'attrezzatura in specie industriale e agricola del Paese, e per non creare una troppo grave pressione sulla circolazione con la richiesta di mezzi all'interno; l'eliminazione del debito fluttuante, pericolosa situazione debitoria dello Stato, e la sua conversione nel prestito del Littorio; la riduzione del debito pubblico interno che da oltre 95 miliardi, massimo del 1922, scende così ora a circa 85 miliardi con l'eliminazione totale del debito per biglietti della Banca d'Italia in circolazione a carico e per conto dello Stato, una delle conseguenze della presente riforma monetaria, avendo il Tesoro acquisito il *plus* valore delle riserve della Banca d'Italia e delle divise dell'Istituto Nazionale dei Cambi e trasferito a essa Banca d'Italia in proprietà definitiva le divise auree stesse pagando alla Banca con questa differenza di prezzo anche i 4227 milioni di biglietti che, ancora circolavano a carico dello Stato.

« Il debito interno è così ridotto in cifra tonda dal Governo fascista di circa dieci miliardi dal 1922, affiancato dalla Cassa di Ammortamento del debito interno, che ha bruciato pochi giorni fa trecento milioni di debito e che continuerà rigidamente nel programma che le è stato assegnato. Non avrei molto da aggiungere alle precise dichiarazioni del comunicato ufficiale del Governo. Soltanto bisogna che gli Italiani comprendano che nessuna virtuosità tecnica e nessuna capacità di negoziatori avrebbero servito se non vi fosse stata la volontà indomita del Duce e la collaborazione del Paese, che il Capo del Governo vuole soltanto quando all'Italia giova essenzialmente. Infine l'adeguamento economico fu il presupposto assolutamente fondamentale della riforma monetaria ».

Dopo avere spiegato il complicato meccanismo tecnico attraverso il quale s'era dovuto portare a compimento la riforma, il Ministro proseguiva:

« L'assieme delle riserve auree della Banca d'Italia proprie e trasferite dall'Istituto Nazionale dei cambi e queste due aperture di credito di 125 milioni di dollari con le grandi banche centrali a base aurea e colle grandi banche private costituiscono un formidabile presidio alla convertibilità della moneta e una formidabile testimonianza di collaborazione e di consenso all'opera voluta dal Governo fascista del mondo finanziario internazionale ed una insuperabile barriera ad ogni più audace speculazione. Come vedete, anche questa volta il Governo fascista ha esattamente mantenuto la sua parola. La quota 90, interpretata nel senso razionale di una parità rotonda di 19 per dollaro e corrispondente a 92.46 per sterlina, è mantenuta all'infinito e la situazione di cambio creata nella primavera, come il Governo ha dichiarato al Senato, è stata rivista in autunno: oggi ultimo giorno dell'autunno stesso. Come conclusione vedete che il discorso di Pesaro non era una improvvisazione e la sua sintesi è in poche parole: *Il Capo del Governo il 18 agosto del 1926 disse a Pesaro che avrebbe difeso la lira ad ogni costo: oggi dice agli italiani che questa difesa è compiuta* ».

Un programma interamente attuato

Con la realizzazione della riforma monetaria il conte Volpi aveva praticamente compiuto il programma che egli s'era imposto, accettando nell'estate del 1925, la gravissima responsabilità del potere.

E come, tre anni or sono, pacificata la Libia, e avviata la riconquistata Colonia a un sicuro avvenire di prosperità e di ricchezza, Giuseppe Volpi chiedeva ed otteneva di ritirarsi, così oggi egli lascia il Governo, dopo aver ridato alla finanza italiana una solidità granitica, una prosperità, una forza espansiva che essa non ha forse mai avuto in passato.

Ma Giuseppe Volpi non è tale uomo che si possa volentieri lasciare a meritato riposo. E perciò, ripetendo quanto già scrivemmo, allorchè egli abbandonava il governo della Tripolitania, siamo certi che se la Patria avrà bisogno del suo genio, della sua energia, della sua squisita arte di negoziatore e della sua formidabile capacità di realizzatore, egli non mancherà di obbedire ai richiami pronto a dare ancora una volta tutto sè stesso al servizio del Re, del Duce, per la fortuna e la grandezza dell'Italia fascista.

Il Conte Giuseppe Volpi di Misurata

I pittori veneziani del Settecento

Uno degli affreschi Tiepoleschi della Villa di Zianigo ora al Museo Civico Correr (Illustrazioni nel volume «I pittori veneziani del '700»).

Abbiamo già annunziato il nuovo libro di Gino Damerini «I pittori veneziani del 700» pubblicato dalla Casa editrice Zanichelli. Di esso si occupa ora largamente la stampa. Riportiamo pei nostri lettori questo brano di un lungo articolo della «Nazione», l'autorevole quotidiano di Firenze:

«In questi giorni, mentre i colleghi in giornalismo lo festeggiano, esce dalle stampe della Casa Zanichelli un volume nuovissimo, tipograficamente bellissimo e ricchissimo, doviziosamente illustrato. Libro del più alto interesse e della maggiore utilità insieme, perchè, la cosa non parrebbe neppure vera fino ad oggi nè in Italia, nè fuori d'Italia, nulla esisteva di simile, e per molti degli artisti veneziani del secolo XVIII bisognava, a volerne sapere qualcosa, risalire alle fonti più lontane e più disparate.

«Intendiamoci: monografie su alcuni separati pittori veneziani del '700 non mancano, ma tali opere, chiuse ciascuna in sè e in sè completa, anche se discutibili quanto al testo, mentre frazionavano aspetti collegati della pittura veneziana del secolo XVIII, erano poi di limitate tirature e costosissime. Nulla esisteva invece per il grande pubblico, su Gian Domenico Tiepolo, sui tiepoleschi, sui discepoli di Piazzetta, nulla su Alessandro Longhi ritrattista, nulla sulle origini, lo sviluppo e la fortuna della pittura di paese e sui paesisti di seconda fila da Carlovaris al Marieschi e dal Ricci Marco allo Zuccarelli e allo Zais; quanto poi ai Canaletto, meglio non parlarne! Le monografie francesi e quelle italiane tutte precedenti alle ricerche inglesi di archivio, che tanta luce hanno gettato su Antonio Canal, possono ritenersi ormai o cervellotiche, o incomplete, o piene di luoghi comuni.

Gino Damerini ch'è un conoscitore aggiornato negli studi di tutta la vita di Venezia dogale e in particolare di quella del settecento, e il più degno continuatore, dopo il Molmenti, di quella storiologia della Serenissima che per essere esatta non intende affatto di accoppare il lettore sotto il suo peso, ma vuole anzi divertirlo nelle lettura, ha ripresa tutta da vasta materia inerente ai pittori veneziani del Secolo XVIII e le ha impressa una forma organica con una trattazione brillante ed erudita insieme che tende specialmente ad ambientare gli artisti di cui si occupa, uno relativamente all'altro, nell'insieme della vita della Dominante, e a compenetrare biografia, mondanità e indagine critica in una solida, audace, ma intelligente e fondata revisione comparata di valori.

«L'autore riprende nel primo capitolo una tesi altre volte da lui enunciata e che gli è cara: Giambattista Tiepolo non esprime la vita del suo tempo, ma è un glorioso tardo ed arbitrario epigone della grandezza veronesiana, maturatosi sulla scorta delle conquiste di altri epigoni meno grandi e meno noti di lui, tra i quali il maggiore, Sebastiano Ricci. Protagonista di questo arbitrio G. B. Tiepolo ha il suo antagonista (nel secondo capitolo del libro) in Giambattista Piazzetta, drammatico epigone veneto, a sua volta, del Caravaggismo. Come il caravaggismo e il tiepolismo si dissolvono sulle soglie del secolo XIX è detto parte nel secondo capitolo, parte nel terzo dedicato a Gian Domenico Tiepolo e ai riflessi goyeschi della sua pittura. Poi si entra in pieno settecentismo: ecco allora, «la botega di Rosalba Carriera; ecco «le cronache mondane» di Piero Longhi; ecco i ritratti alla moda di Alessandro Longhi figlio di Pietro; ecco con Luca Carlevaris, Marco Ricci e Michiel Marieschi il prologo della pittura di vedute; ed eccone l'epilogo con Zuccarelli, i Zais, il Battaglioli, il Visentini, l'Ioli; tra il prologo e l'epilogo stanno il Canaletto, il Bellotto e Francesco Guardi.

«Già si vede, in questa rapidissima sintesi, il disegno vasto dell'opera; ma è impossibile farsene un'idea senza entrare nei particolari quasi sempre deliziosi di esso.

«Di capitale importanza è la monografia su Alessandro Longhi, ritrattista, sul conto del quale era vano finora consultare trattati ed enciclopedie. Basterebbe questo capitolo ampio, completo, biograficamente piacevole, criticamente perfetto, per assicurare presso gli amatori ed i collezionisti, la fortuna del libro.

«Un indice bibliografico di sessanta autori, un altro indice di circa quattrocento nomi citati, un'appendice con la indicazione di tutte le opere dei pittori settecenteschi esposte a Venezia in Gallerie, Chiese, monumenti, palazzi privati, chiariscono la portata di questo volume di Gino Damerini, di cui non si sa se più apprezzare il valore storico o l'abilità onde la materia è impostata e garbatamente narrata. Aggiungere ad essa particolari, sarà forse, in seguito, spigolando, possibile; non sarà possibile superare l'esempio e staccarsi dalla traccia sintetica e dalle rivalutazioni analitiche del Damerini. Grande elogio questo se si pensa che fino a qualche anno addietro e per taluni aspetti ancora adesso, non v'era materia più incerta, a volte addirittura più misteriosa — incredibile ma vero — del mondo artistico veneziano del Secolo XVIII. La falange dei piccoli maestri della Serenissima stretta da i mille fili con cui l'autore l'ha legata al movimento pittorico generale del tempo, sorride ora tutta insieme attraverso il bel volume uscito dalle officine dello Zanichelli. Convien dire che se i giornalisti veneti bene han fatto promovendo l'onoranza al loro collega eminente, questi anche meglio ha provveduto a dimostrarne il fondamento con la nuova opera sua, che precede di poco un attesissimo volume su «Francesco Morosini».

Due paesi austriaci in subbuglio per un ratto

VIENNA, 8

Coloro che passeggiavano sul corso di Ilidze, luogo balneare presso Serajevo, furono sorpresi l'altra sera all'improvviso da schioppettate, razzi e spari di colpi di arma da fuoco che provenivano dalla vicina Butmir. Nessuno capì che cosa fosse accaduto, e molti fuggirono temendo trattarsi di rivolta. I più coraggiosi si diressero a Butmir, dove incontrarono una lunga fila di automobili pieni di gente che plaudiva ad una coppia di sposi. Era accaduto che un signorotto del luogo, certo Alì Deli Cengi Bey, aveva rapito (naturalmente non senza il suo consenso) sul corso di Ilidze la bellissima giovane Sadita Masik, che i genitori non volevano accordargli. Fatto il colpo, il rapitore diede agli amici il segnale convenuto con dei razzi, e gli amici in automobile si recarono a festeggiare i fidanzati. La bella Sadita fu condotta alla casa paterna di Alì e consegnata alla madre di costui, che la introdusse subito negli appartamenti che le erano stati riservati. Poi il giovane si recò dai genitori della sposa a chiedere il consenso che, al punto a cui erano giunte le cose, non fu più negato.

Una truffa all'americana di 150 mila lire

DOMODOSSOLA, 8

Alcuni giorni fa si presentava al possidente Ferdinando Previdali di Mocogna un signore dall'accento prettamente torinese, il quale affermò che era giunto da Locarno per affidare all'avv. Ferraris la somma di 100 mila lire, dal di lui padre destinate alla beneficenza. Al Previdale chiese il recapito del legale, che da tempo però è morto. Durante il colloquio interveniva un altro torinese, certo Mellerio, il quale, salutando il Previdali come amico del di lui padre, proponeva al distributore della somma di affidarne lo incarico allo stesso Previdali. Questi accettava l'incarico e per garanzia si recava a ritirare dalla banca 150 mila lire in cartelle del Consolidato 5 p. c. e le consegnava allo sconosciuto torinese, che subito s'incamminava verso la Banca pel ritiro delle 100 mila lire. Rimaneva solo col Previdali il Mellerio il quale, accusando un forte dolore di ventre, incaricava il Previdali di correre a comprargli una scatola di pillole calmanti. Nel frattempo i due truffatori si davano alla fuga col bottino.

Una visita dell'on. Belluzzo alle saline e bonifiche sarde

CAGLIARI, 8

Stamane il Ministro Belluzzo, accompagnato dalle autorità citadine, si è recato in località La Scafa ove il Provveditore alle opere pubbliche comm. de Simone e l'ing. Conti Vecchi concessionario delle bonifiche di Santa Gilla, gli hanno illustrato i lavori di ampliamento del grande porto di Cagliari ed i lavori di ampliamento del grande porto di Cagliari ed i lavori di bonifica.

Il Ministro ha poi proseguito per la zona delle saline che sono le prime saline marittime d'Europa e che sono le sole italiane a concessione privata. Oltre alla produzione di 300 mila tonnellate annue di cloruro di sodio, vi si ricavano concimi potassici, solfato di magnesio e altri sottoprodotti.

Il Ministro Belluzzo ha visitato indi il lato orientale della città, la bonifica della spiaggia di Bonaria, comprendente 120 ettari di cui già oltre 60 guadagnati al mare, la magnifica spiaggia del Poetto e la colonia marina permanente. Il Ministro ha fatto poi ritorno al Palazzo del Governo, ove gli sono state presentate tutte le autorità; poi si è recato al Palazzo di Città dove ha ricevuto il podestà Tredici ed il vicepodestà Endrich, che lo hanno accompagnato a visitare le magnifiche sale decorate da artisti sardi.

Indi il Ministro si è recato alla nuova sede del Consiglio Provinciale dell'economia ove erano riuniti tutti i consiglieri ed i rappresentanti di ogni attività economica della provincia. Cessato l'applauso che ha salutato il rappresentante del Governo, l'Arcivescovo Mons. Piovella ha recitato le preghiere di rito ed ha quindi impartita la benedizione al nuovo palazzo che oggi si inaugura e dove, in vaste ed artistiche sale e in altre decorose stanze, trovano sede tutti i servizi del Consiglio e dell'Ufficio provinciale dell'economia.

Quindi il comm. Signoriello, Vice Presidente del Consiglio, per incarico del Prefetto ha portato il saluto ed il ringraziamento del ceto economico cagliaritano.

Dopo il discorso del comm. Signoriello il Ministro ha pronunciato brevi parole dicendosi lieto di inaugurare la nuova sede e compiacendosi coi dirigenti per l'opera creata.

Dopo la cerimonia si è riunito il Consiglio sotto la presidenza di S. E. Belluzzo. L'avv. Punas e l'ing. Dolcetta, presidenti delle sezioni agraria ed industriale, hanno illustrato i principali problemi interessanti l'economia della provincia. Quindi S. E. Belluzzo ha parlato a lungo rispondendo circa i principali bisogni degli isolani ed esponendo la possibilità delle soluzioni cui il Governo Fascista si dedica.

Peso e longevità
nell'uomo e nella donna

I centenari e gli ultracentenarii, ben pochi eccettuati, furono, sono e saranno magri. Ancora, e per molti, il grasso è salute: per il biologo è malattia. L'obeso è un veicolo troppo ingombro di attriti, e l'attrito è la morte precoce di qualsiasi meccanismo, come lubrificazione e scorevolezza ne sono la vita. Disgraziatamente il grasso non lubrifica, ma ingombra l'obeso. Questi è un ufficio gl'impiegati del quale evadono appena una terza parte delle pratiche giornaliere. Le inevase ingombrano gradatamente scaffali, scrivanie, e poi sedie, e poi angoli, e poi ogni spazio disponibile sino ad impedire la circolazione e anche quel poco lavoro che il pigro personale disbrigava in passato. La clientela fa invano ressa agli sportell. A poco a poco si disgusta, si allontana, non torna: l'ufficio si spegne. Ecco l'obeso.

Questa che potrebbe parere esagerazione a qualche.... obeso, è verità confermata — come rileva un giornale francese — dalle statistiche delle Compagnie Americane di Assicurazione, che nei riguardi delle cause di morte precoce, forniscono al biologo dati veramente importanti. Da queste statistiche risulta che ogni organismo con altezza inferiore a m. 180 (cioè la maggioranza) con aumento di peso del 20 per cento fra i 30 e i 40 anni, può considerare aumentate al 30 per cento le probabilità di non invecchiare. Se l'aumento di peso, poi, giunge al 30 per cento le stesse probabilità aumentano con una proporzione geometrica che può superare l'80 per cento.

Gli organismi, al contrario, che, in condizioni relativamente normali, hanno un peso lievemente inferiore a quello consentito dall'altezza, hanno le maggiori probabilità d'invecchiare sino alla decrepitezza.

Questo dice da un pezzo la medicina, specialmente la nostra d'oggi, predicando la sobrietà in ogni campo, e singolarmente, in quello meno estetico del ventre, giacchè dalla gozzoviglia scende, generalmente, il torbido fiume di tutte le altre corruzioni (non per nulla tutte le «regole» impongono ai conventuali le più costanti e dure mortificazioni della gola). Le statistiche americane vengono opportunamente a confermare queste affermazioni fondate, del resto, non solamente su la teoria; ma, anche, su la osservazione clinica.

Il grasso, nella virilità, esprime già lo invecchiamento precoce delle valvole endocrine, destinate alla ventilazione dello organismo, e questo vuol dire a ravvivarne le combustioni e ad allontanare le scorie, in modo da mantenere pervi tutti i passaggi e tutti i filtri (fegato reni, vie respiratorie, cutanee, intestinali).

Quando questi organi non funzionano con la necessaria intensità e regolarità i prodotti di disintegrazione degli alimenti non sono più eliminati nelle debite proporzioni: urea, acido urico, colesterina, glucosio sono trattenuti in quantità superiori alla tolleranza dello organismo; arterie e cuore vanno perdendo l'elasticità: rene e fegato la permeabilità; progressivamente le funzioni organiche si affievoliscono: la circolazione del sangue è più debole: i tessuti sono meno nutriti: le tubature offrono sempre maggiore resistenza al passaggio del sangue: il cuore si affatica ogni giorno più per superare gli ostacoli: il nostro organismo diventa il motore di un autocarro mal tenuto, che arranca sbuffando ed a stento per la salita, avendo aperto il foro del radiatore da cui sale una colonna di vapore come da una pentola in ebullizione, lanciando dallo scappamento densi getti di fumo maleolente rapidamente rasentato dal confratello conservato, forse più vecchio, ma agile ma veloce, col suo motore freddo animato dai battiti regolari che somigliano a quelli di un cuore sano.

Quale errore misurare a chilogrammi la propria salute!

Sant'Antonio abate morì a 104 anni e fu maestro insigne di sobrietà anzi, di mortificazione del ventre.

La magrezza esprime vivacità, generosità, azione, reazione, rapidità di gesto e di pensiero, l'obesità, ben raramente esprime tutto ciò.

Don Chisciotte, l'eroe dell'ideale; Dante, il formidabile Giudice e il divino poeta erano magri; Sancho Panza, il flaccido egoista, Enrico VIII, l'imbelle e perfido rivale di Francesco I, erano grassi ed era magro Falstaff (sarebbe passato traverso a un anello!) quando era paggio del duca di Norfolck e idolo delle belle fanciulle del ducato: era ventruto quando divenne zimbello delle allegre comari di Windsor.

Teniamo, dunque, d'occhio uno strumento che ha stretta relazione con la nostra salute: la bilancia. Pensiamo che il nostro peso normale (intendo dell'uomo adulto) per essere indice di vera salute deve conservarsi alquanto inferiore al numero dei chilogrammi indicato dai centimetri, che superano il metro della nostra altezza: esempio, altezza 17: peso chilogrammi 65.

La donna proprio quella alla quale oggi, la magrezza non basta mai) ha il diritto estetico e il dovere fisiologico di pesare proporzionalmente più dell'uomo e di superare di alcuni chilogrammi la cifra indicata dai centimetri, che, nella sua altezza, superano il metro; esempio m. 1.50, chilogrammi 62.

Nell'uomo il peso, per essere indice di perfetta salute, deve essere costituito prevalentemente dallo scheletro e dai muscoli: nella donna una certa riserva di adipe è fisiologica, in rapporto con le varie funzioni della maternità.

E, data un'occhiatina alla bilancia, diamone un'altra alla nostra tavola da pranzo; liberiamola dai cumuli di pasta al sugo, dai laghetti di burro, dagli intingoli di lardo, dalle esposizioni di affettato, dai globi di vino e facciamola ricca di vita vera, quella offerta dai campi con gli erbaggi, con le frutta palpitanti di freschezza e di salute!

«Panem nostrum quotidianum dà nobis hodie»! Ma non divoriamo in un pasto il pane di una settimana. Pensiamo che i godimenti serbati dalla vita al nostro spirito, son ben più alti e più belli di quella che serba al nostro ventre.

E, se dopo l'occhiatina alla bilancia dopo l'occhiatina alla tavola continueremo ad ingrassare, dobbiamo ragionevolmente dubitare dell'equilibrio organico nostro e provvedere con cure opportune. Quando non siamo malati, dimagrire vuol dire allungarci la vita.

Dott. Ursus

VARIETÀ FEMMINILI

La carrozza e l'automobile

Poco tempo fa, il vecchio cocchiere di una vettura da nolo ha deciso di partire da Berlino e fare un viaggio sino a Parigi, col suo stanco cavallo e la sua vettura consumata. Oggi battere il record della velocità e della distanza con mille mezzi, in tutti i modi, è diventata una febbre contagiosa e travolgente.

Il vecchio cocchiere non ha voluto certo gareggiare in velocità, ma ha voluto arrischiare una distanza con i minimi mezzi che possedeva e che erano più confacenti alla sua età. A noi ormai abituati al rombo delle automobili, al ronzio dei velivoli che tagliano il cielo come frecce, ci fa quasi sorridere la visione di questa carrozzella che vagabonda per il il mondo a passo d'uomo, col suo carico di fieno dietro il soffietto, la sonagliera attorno al collo del cavallo i suoi scatti di cinque minuti e il lento cigolare delle ruote.

Pure è un rischio anche quello: rischio delle cose logore che potranno dopo tanto cammino, abbattersi lungo la strada, esaurirsi, smembrarsi lentamente: un rischio passivo determinato da una troppo lunga esistenza, e non dal pericolo che può balzare fresco, inatteso, subitaneo contro ciò che si avventa con impeto e con baldanza.

Così, simile alla carrozzella o simile al velivolo sempre in fremito, è la psiche e la vita di molte donne. Alcune di esse percorrono la loro strada fino alla più lunga tappa, saggiamente, riposatamente, senza emozioni di altri sogni, nè abissi di delusione, senza dolore nè gioia, senza aver mai amato alla follia e senza aver mai sofferto fino allo spasimo: come se percorressero una galleria grigia la cui scialba luce è compensata dalla durata del cammino che conduce pian piano alla vecchiaia.

Altre invece, sono creature di volo che concepiscono e sentono la vita nella sua intensità, sempre combattute da forze diverse, ora gioiose come umidi squarci di azzurro, ora prostrata in zone d'ombra, spesso pavide e altrettanto spesso temerarie: donne che forse non conosceranno la vecchiaia, che avranno anzitempo, il viso solcato e i capelli grigi, quasi disfatte dal turbine. Eppure con tutto ciò, meno tristi delle prime, perchè nel contrasto continuo, avranno avvertito l'esatto, profondo palpito dell'esistenza.

La moda della biancheria

Chi crea e confeziona la biancheria moderna, deve sopratutto ricordare che essa viene indossata sotto vestiti succinti e foggiati in modo da conferire molta sveltezza alla linea. Perciò è necessario confezionarla di seta assai fine e con molta sobrietà di taglio.

Le classiche parures ricamate e lavorate a mano hanno sempre delle seguaci, ma la preferenza è per le combinazioni diritte, allargate da incrostazioni di poche pieghe o di triangoli.

I colori più delicati come il salmone, rachel, albicocca, e crema, sono quelli maggiormente usati insieme al rosa, all'azzurro, al verde in tutte le loro gamme. Come ornamento, il pizzo di tinta naturale o grezza è quello che più si conviene.

Quando poi si tratta di indumenti molto lavorati con pizzi di valore, è necessario adoperare come tessuto, il crespo Georgette o il voile triple, mentre il semplice chiffon disseminato di fiorellini ricamati a mano o a macchina, forma delle combinazioni originali o deliziose.

Molte signore preferiscono per la notte, il pigiama. Io sono di parere opposto; nulla è preferibile a queste ultime creazioni di camicie da notte, ricche soltanto del loro tessuto di finissimo crespo, lunghe, tagliate a rettangolo semplice e foderate di chiffons tenuissimo di una tinta più sfumata: comicie la cui foggia permette alla signora di aggirarsi per la camera senza infilare la vestaglia.

La biancheria per gli abiti da sera, ha l'eterno problema delle spalline. Perciò la moda impone una fodera per il vestito, e ...l'abolizione della camicia. Con l'abito décolletés si portano soltanto delle piccole culottes tagliate di sbiego, in modo che si possano tendere quando si è sedute. Tutto ciò non è certo troppo estetico... per la fantasia. Ma, come fare?

Circa le babbucce, esse sono ornate da orlature di piume, da fiori, da nodi di nastro che completano la tinta vivace, preferibilmente dorata o argentata.

Fiori e fazzoletti

I grandi crisantemi di tulle di crêpe, di georgette, dai tentacoli ricciuti, irti o spioventi, folti o ridotti a due o tre filamenti stilizzati, si vedono meno, durante il giorno, data la voga dei tessuti stampati che non sopporta simili ornamenti. Se sui vestiti a tinta unita vediamo qualche ornamento di fiori, questi saranno di tinte calme, raggruppati in mazzolini di piccole dimensioni o in coccarde piatte. Sugli abiti da sera i fiori sono invece sempre più grandi e fastosi e si posano in mazzi voluminosi sul fianco. Talvolta una spallina dell'abito è fatta essenzialmente di corolle che variano di grandezza secondo il genere del vestito; per i tessuti molto leggeri, esse saranno piccolissime, tali da formare una specie di catenella.

I fazzoletti da collo non accennano a tramontare, anzi... Ma la loro diffusione richiede sempre nuove ricerche di colore, e un nuovo modo di indossarli. Per il pomeriggio e la sera si portano al braccio, passati in un braccialetto o annodati al polso. Con gli abiti di tessuto unito potranno essere a grandi disegni vivace o sfumati, mentre con gli abiti di stoffa stampata, saranno di mussolina unita e guarniti da un semplice orlo a giorno e da un monogramma. Molto belli e nuovi fa anche i fazzoletti di chiffon orlati di leggera trina ocra. Molto elegante inoltre il contrasto della trina ocrata sullo chiffon nero e viceversa, e deliziosi i fazzoletti rosa o azzurro pallido orlati di trina crema.

Capelli corti o capelli lunghi?

Le supposizioni, affacciate timidamente, vanno ampliando il cerchio della loro risuonanza. Si ritorna ai capelli lunghi? Già, pare di sì. Pare che i grandi coiffeurs parigini lo dicano e tentino di persuadere le signore a farlo. E le signore? Con l'innata contraddizione femminile, sembra che facciano orecchie da mercante.

Ed è giusto. Finchè si tratta di allungare o scorciare una gonna, di trasportare un fiore dalla spalla alla cintura, di infilare un anello al dito pollice invece che al medio, nulla di più facile. Ma si fa presto a dire: capelli lunghi. Chi conosce la situazione penosa delle chiome che giungono si e no al collo, e chi l'immagina, mai più si sente tanto coraggio da affrontare quelle ciocche ribelli nè lunghe ne corte che non si sa come distribuirle.

La moda propone, ma credo che proporrà invano. Però i capelli sono un po' più lunghi di prima. Non più, per fortuna, anche virili corrette appena da un volgare ciuffo sulla fronte o da due virgole attaccate alle gote: ma capelli che scendono a coprire interamente l'orecchia, in modo da permettere un'ondulazione larga, soffice, da dare un'impronta più femminile. Per la sera poi i parrucchieri hanno studiato fogge più complesse, dando una particolare importanza alla nuca. Non di rado infatti, l'ondulazione appena accennata, termina dietro in piccoli ricci vaporosi o stilizzati fermati da qualche dettaglio scintillante: un piccolo pettine, una sbarretta, ecc.

Un'ultima bizzarria è costituita dai capelli che a destra sono tagliati corti, mentre a sinistra, lasciati lunghi, scendono sulla spalla in un grosso nodo che termina con un ricciolo misto a perle. Non credo però che questa fantasia trovi molte seguaci perchè poco pratica e fatta apposta per... disorientare l'occhio di chi osserva.

Le ribelli giapponesine...

Pare dunque che le tendenze della gioventù femminile giapponese, sono piuttosto allarmanti.

Le giovani giapponesi sono state indotte dal cinematografo al taglio dei capelli, al rosso alle labbra e a qualche altra innocua manifestazione di così detta provocazione di cui la polizia si mostra seccata.

Dopo il rouge che persiste malgrado la campagna contraria che gli è stata mossa, viene l'Obi indumento che costituisce uno degli orgogli della razza giapponese e che nelle classi eleganti raggiunge anche il valore di duemila lire.

L'Obi è stato indossato da secoli, e la polizia lo considera come un indumento di protezione contro il freddo invernale, e come ornamento nella stagione estiva. Ma le ragazze di oggi hanno cominciato a portare l'Obi sempre più in alto, tanto che la polizia, scandalizzata, ha emesso un decreto che limita il punto esatto della vita.

«Col portare l'Obi sempre più alto — diceva la polizia — la donna cerca di rendersi sempre più provocante...».

Ma la trovata più scandalosa della ragazza giapponese di oggi, è la recente mania del tatuaggio. Per questa, la polizia ha istituito delle squadre speciali allo scopo di arrestare e punire a norma di legge gli importatori dello scandalo.

Una ragazza che è stata mantenuta in arresto, aveva il corpo tatuato in forma di tulipano con dei dragoni multicolori che attorniavano le sue braccia: e sul polso si leggeva questo motto: «Finchè la vita è in me, non ho bisogno di consiglio».

La moda del tatuaggio si è specialmente divulgata tra le cameriere, le ballerine, e le impiegate...

Ferme in posta

SEMPER ULTERIUS - Lido. — *Grazie per la sua lettera fine e gentile. Mi scriva pure ogni volta che crede che io le possa essere in qualche modo, utile. Sensibilità, amore per tutto ciò che è manifestazione d'arte e di bellezza, uniti a dei modi semplici e comunicativi. Ardore qualche volta seguito da un senso di scoraggiamento. Idealismo e un poco di timidezza.*

CARLO - Venezia. — *Occorre una delicatezza estrema in questi casi poichè un nulla può distruggere tutto ciò che si viene componendo. C'è una romanza francese che dice:*

Le boucheur ressemble a ces fleurs des champs
Que la main qui les cueille, tue
Ou bien à la neige sur les étangs
Blanche un moment, puis disparne.

PRIMULA - Crespano. — *Non troppo spontanea, la calligrafia. Ad ogni modo; impressionabilità, carattere tenace e un pochino irritabile, ma facile poi ad arrendersi. Prudente, molto vivace e dotata di un certo equilibrio. Avrei potuto dirle di più se la calligrafia non risentisse dell'incubo... grafologico.*

JELMA - Treviso. — *Io sono fatalista. E credo anche il possedere come il non possedere una volontà per combattere il destino dipenda esclusivamente da questo.*

UNO QUALUNQUE - Venezia. — *Secondo me, quel signore si è comportato da perfetto maleducato. Quando una signora o signorina, si trova con due giovani con i quali ella ha la medesima, semplice cordialità, e uno dei due vuole invece far rilevare all'altro — per mezzo di allusioni o di racconti più o meno arbitrari — che gode una certa preferenza, non solo pecca di indelicatezza e di... fantasia, ma smantella del tutto quell'impalcatura di cartone che si era costruita completamente a proprie spese.*

RENZO - Venezia. — *Lei fa il fornaio? La sua lettera è impastata con molto spirito, e me ne compiaccio. Grafologicamente: concatenamento di idee e grandissima attività determinata dal legamento del punto dell'i alla cultura. Natura affettuosa, fantastico e spirito satirico. Le basta?*

ELENA - Mestre. — *La colpa non è del tutto sua. Sono anche le condizioni, tutto l'insieme non normale della vita che contribuiscono ad alterare il carattere di una persona e a rendere errate le sue azioni. «L'avversità fa molti colpevoli e molti imprudenti». Non bisogna quindi giudicare categoricamente. Sopratutto, occorre dolcezza.*

BEPI - Venezia. — *Non si può applicare a diverse persone un'unica regola. Però dalla descrizione che mi fa della sua amica, mi sembra che più che simulata indifferenza o giuoco di schermaglia, occorrano invece molta tenerezza e molta premura. Per il resto, ad un altro lunedì.*

P. M. - Venezia. — *Più che dalle creme e dalle ciprie, la bellezza della pelle dipende dall'interno dell'organismo. E una buona digestione, un facile ricambio, un perfetto stato di salute generale e molta serenità d'animo cambiano anche la pelle del viso.*

COSETTA - Venezia. — *Nulla di più inelegante, secondo me, di una signora che per strada porta il cappello in mano. Una signora dovrebbe uscire senza cappello solo la sera, quando un ricco scialle o un ricco mantello fanno distinguere la sua condizione, senza necessità di fare del suo braccio, un attaccapanni.*

VIOLETTA

Libri ricevuti

—: Mostra di opere di Edvardo Pansini. Galleria Ganessa, Napoli. Catalogo.

Mario Giampaoli: «1919». Libr. del Littorio ed., Roma. — L. 15.

Alfonso Brancaccio: «Arte e pudore». Casella ed., Napoli. — L. 8.

Borisav Štankovic: «Sangue impuro», romanzo (trad. dal serbo di K. Urbani). Libr. Teves Zanichelli ed., Trieste. — Lire 10.

LUNEDI 9 Luglio
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Le finali dei campionati italiani di canottaggio molestate dal vento

Superba e sfortunata difesa della "Bucintoro„ nella regata degli "otto„

Il trionfo dei più forti

PALLANZA, 9

La giornata di domenica senza dubbio ha segnato il trionfo degli equipaggi più forti: Bucintoro, in una drammatica lotta con «Vittorino da Feltre» nella regata con «outriggers» a otto, è stata costretta a segnare il passo, nonostante lo spasmodico sforzo condotto fin sul traguardo per tenere la posizione d'onore.

Certamente la Bucintoro è stata danneggiata dalle condizioni del Lago agitato e disturbato da forte vento e da onde fitte, trasversali; alla partenza vi fu un tentativo di protesta da parte dei capi voga che non volevano prendere il via per le condizioni dell'acqua. Finalmente, dopo lunga e snervante attesa, cinque «armi» riescono ad allinearsi. La partenza trova «Armida» «Bucintoro» e «Vittorino da Feltre» che scattan insieme veloci; ma subito si delinea la lotta tra Bucintoro e Vittorino la quale, per una corta lunghezza, si mantiene al comando.

Siamo ai 1500 metri, allorchè la lotta si fa più serrata, dato che Bucintoro, con un bel ritorno, si porta all'altezza dei campioni di Europa: lotta meravigliosa e serrate magnifico. I piacentini più possenti nell'assieme, hanno ragione dei veneziani che terminano secondi lasciando lontano gli altri «armi».

La «Vittorino» ha vogato con passata rapida e stretta a 44-46, sostenuta con eccezionale energia per tutto il percorso, dimostrando un ottimo grado di forma raggiunto per l'intenso, lungo ed accurato allenamento.

La «Bucintoro», pur vogando a 40-42, ha segnato una passata più lunga, più elastica, più elegante, ma nell'insieme meno efficace nello strappo in acqua. Crediamo però che, cambiando uno o due uomini, che evidentemente si sono dimostrati troppo leggeri ed insufficienti per una prova di campionato d'Italia, l'otto della «Bucintoro» possa e debba sperare, per l'anno venturo, in un'onorevole e meritata rivincita.

Nella regata a quattro con timoniere, l'equipaggio della giovane e fiorente «Pullino» d'Isola d'Istria, ha nettamente battuto i campioni europei dell'Argus di S.ta Margherita Ligure. Se a tale regata avesse partecipato il «quattro» della Bucintoro, che nella preolimpionica di Trieste aveva avuto facile ragione dei pur forti vogatori istriani, oggi Venezia potrebbe contare una vittoria ambitissima.

I fratelli Vestrini hanno ceduto le armi ai cremonesi della «Baldesio» nel due senza timoniere, mentre si sono presi una bellissima rivincita in quello con timoniere. Nella prima gara il numero due dell'equipaggio livornese apparve giù di forma; Bernasconi vinse assai bene nello skiff. Qui si deve registrare la meravigliosa prova del giovanissimo Giacomini della «Sile» di Treviso che, trovatosi in partenza nelle ultimissime posizioni, ha saputo rimontare il forte lotto di avversari, giungendo terzo e freschissimo al traguardo.

Oggi si correrà, fra l'altro, la regata di barche alla veneziana a quattro vogatori, regata che si manifesta particolarmente interessante per la preparazione degli equipaggi concorrenti qui si pronostica una vittoria della Bucintoro.

Sandro Brass

Le regate eliminatorie

PALLANZA, 9

Con un tempo magnifico si sono svolte sabato le regate eliminatorie per i campionati italiani seniores. I risultati hanno dato non poche sorprese: si è visto l'outrigger a quattro con timoniere della «Pullino» precedere all'arrivo quel campione europeo dell'Argus, mentre nel due senza timoniere «Baldesio» battendo il record nazionale sulla distanza classica (duemila metri) precedeva i fratelli Vestrini, campioni europei ed italiani dello scorso anno

Non sono state corse le eliminatorie per l'outrigger a due con timoniere, pel fatto che s'erano inscritti solamente cinque equipaggi. Ecco i risultati della prima giornata:

Outriggers a quattro vogatori e timoniere. — 1.a batteria: 1.o S. N. Pullino di Isola d'Istria in 6'57"3-5 (nuovo rècord); 2.o S. C. Argus di S. Margherita in 7'5"4-5; 3.o S. C. Vittorino da Feltre di Piacenza in 7'16"; 4.o S. C. Pallanza 5.o S. C. Giovinezza di Napoli.

2.a Batteria: 1.o S. C. Caprera di Livorno in 7'10"4-5; 2.o S. C. Ticino di Pavia in 7'14"; 3.o R. S. C. Milano in 7'28"3-5. Si ritirano lungo il percorso: Vittorino da Feltre di Piacenza (equipaggio B) e S. C. Italia di Napoli.

Entrano in finale: Pullino, Argus, Caprera, Ticino e Vittorino come miglior terzo.

Outriggers a due vogatori senza timoniere. — 1.a Batteria: 1.o S. C. Baldesio di Cremona (Sisti e Boizoni) in 7'35"3-5 (nuovo rècord); 2.o U. C. Livornesi (fratelli Vestrini) in 7'39"; 3.o S. C. Thalatta di Messina in 8'10".

2.a Batteria: 1.o S. N. Eneo di Fiume (Ferghina e Justig) in 7'54"2-5; 2.o R. S. C. Barion di Bari in 8'13"2-5; 3.o Rowing Club Genovese di Genova in 8'27"1-5

Entrano in finale: Baldesio, Livornesi, Eneo, Barion e Thalatta come miglior terzo.

Skiff. — 1.a Batteria: 1.o Rowing Club Triestino di Trieste (Petronio) in 7'55'; 2.o S. C. Sile di Treviso (Giacomini) in 8'; 3.o S. C. Esperia di Torino (Mazzocchi) in 8'9"1-5. Ritirato Castoldi della R. S. C. Milano.

2.a Batteria: 1.o S. C. Lario di Como (Bernasconi) in 7'45"; 2.o S. C. Esperia di Torino (Colombo) in 7'57"; 3.o S. C. Nino Bixio di Piacenza (Groppi) in 8'00"1-5; 4.o U. C. Livornesi (Ughi). Ritirato: Platania della R. S. C. Italia di Napoli.

Entrano in finale: Petronio, Giacomini, Bernasconi, Colombo e Groppi quale miglior terzo.

Outriggers a quattro vogatori senza timoniere. — 1.a Batteria: 1.o R. S. C. Italia di Napoli in 6'54"1-5; 2.o Reale Federazione Italiana di Canottaggio (equipaggio dell'Argus) in 6'59"1-5; 3.o U. C. Livornesi in 7'39"3-5; 4.o R. S. C. Barion di Bari.

2.a Batteria: 1.o S. C. Vittorino da Feltre di Piacenza in 6'50"3-5; 2.o S. N. Pullino di Isola d'Istria in 6'53"; 3.o Club Canottieri Nazario Sauro di Bari in 7'31"; 4.o S. C. Intra. Entrano in finale: Italia, Federazione, Vittorino, Pullino e Sauro come miglior terzo.

Double Scull. — 1.a Batteria: 1.o S. C. Lario di Como (De Col e Mariani) in 7'22"3-5; 2.o Equipaggio misto della R. S. C. Milano di Milano e della S. C. Ticino di Pavia (Castoldi e Bozzi) in 7'26"2-5; 3.o S. C. Giovinezza di Pisa (fratelli Ciabatti) in 7'52"3-5. Ritirato a metà percorso l'equipaggio della S. C. Varese

2.a Batteria: 1.o R. S. C. Aniene di Roma (Tuzi e Melchiorri) in 7'22"; 2.o R. S. C. Milano (Dones e Salvini) in 7'32"2-5; 3.o S. C. Ticino di Pavia (Martinetti e Ricotti) in 7'37"2-5.

Entrano in finale: Lario, Equipaggio misto Milano-Ticino, Aniene, Milano e Ticino miglior terzo.

Outriggers ad otto vogatori e timoniere. — 1.a Batteria: 1.o S. C. Vittorino da Feltre di Piacenza in 6'21"2-5; 2.o R. S. C. Milano di Milano in 6'29"; 3.o S. C. Intra di Intra in 6'36"; 4.o R. S. C. Aniene di Roma. Fino a 1500 metri lotta serrata tra «Vittorino» e «Milano» poi i piacentini passano irresistibilmente.

2.a Batteria: 1.o R. S. C. Bucintoro di Venezia in 6'25"; 2.o Equipaggio misto della R. S. C. Armida e S. C. Caprera di Torino in 6'29"2-5; 3.o S. S. Ancona in 6'30"4-5; 4.o S. C. Padova. «Bucintoro» vince come vuole davanti ai torinesi.

Entrano in finale: Bucintoro, Vittorino, Milano, Armida-Caprera e Ancona quale miglior terzo.

Le finali

Pallanza ha accolto ieri con vivo entusiasmo i baldi canottieri italiani qui convenuti per il campionato italiano e per essere prescelti quali concorrenti alle Olimpiadi di Amsterdam. Tutta la popolazione si è riversata sulle rive del lago, che però era alquanto mosso, tanto che alcune gare sono state rinviate. Anche il cielo era nuvoloso e spirava un vento fortissimo. Tutte le regate sono state emozionanti ed hanno confermato vecchi campioni e giovani equipaggi, fra questi la «Baldesio» di Cremona che sabato nella batteria della Coppa Piemonte batteva i campioni europei ed ieri ha compiuto una «performance» strabiliante dopo una lotta serrata con l'equipaggio dell'Eneo che a 50 metri dal traguardo, per un'errata manovra, si rovesciava. I fratelli Vestrini non hanno partecipato alla gara.

Nell'outrigger a quattro vogatori la «Pullino» aveva ragione dell'«Argus» di Santa Margherita per una sola punta, tanto che in un primo tempo venivano dichiarati vincitori i liguri. Bernasconi non ha trovato rivali nello skiff, ma la gara è stata combattuta fino all'ultimo per merito precipuo del trevigiano Giacomini che ha dato continua battaglia venendo poi sorpassato proprio sul traguardo dal triestino Petronio.

Nell'outrigger a otto «Bucintoro» di Venezia è stata preceduta di poco dalla «Vittorino da Feltre» di Piacenza, la quale si aggiudicava pure la Coppa Gerli battendo l'agguerrita «Italia» di Napoli e la «Barion» di Bari. Le altre prove avranno svolgimento oggi. Assistevano alle gare l'on. Ferretti Presidente del C. O. N. I.; l'ammiraglio Di Sambuy ed il cav. uff. Rossi, rispettivamente presidente e segretario generale della Reale Federazione Italiana di Canottaggio.

Ecco i risultati:

Coppa di S. M. la Regina. — Outriggers a quattro vogatori con timoniere seniores: 1.o S. N. Pullino di Isola d'Istria (Perentin, D'Este, Vitori, Delise) in 7.20.1-5; 2.o S. C. Argus di Santa Margherita Ligure, ad una punta; 3.o S. C. Caprera di Livorno in 7.23.4-5; 4.o S. C. Ticino di Pavia; 5.o S. C. Pallanza.

Coppa Piemonte. — Outriggers a due vogatori di punta senza timoniere, seniores: 1.o S. C. Baldesio di Cremona (Sisti e Bolzoni) in 8.2.2-5; 2.o R. S. C. Barion di Bari in 8.25.1-5; 3.o S. C. Thalatta di Messina in 8.27.2-5.

Coppa Sinigaglia. — Skiff seniores: 1.o S. C. Lario di Como (Bernasconi) in 7.44.1-5; 2.o Rowing Club Triestino (Petronio) in 7.45.4-5; 3.o S. C. Sile di Treviso (Giacomini) in 7.46; 4.o S. C. Esperia di Torino (Colombo).

Coppa Principe Amedeo. — Outriggers a due vogatori di punta e timniere, seniores: 1.o S. C. Livornesi (fratelli Vestrini) in 8.45.1-5; 2.o S. C. Arupinum di Rovigno in 8.49; 3.o S. C. Thalatta di Messina in 8.49.4-5.

Coppa Anna Gerli. — Outriggers a 4 vogatori di punta senza timoniere seniores: 1.o S. C. Vittorino da Feltre di Piacenza (Rossi, Freschi, Bonadè, Gennari) in 6.49.4-5; 2.o S. C. Italia di Napoli in 6.52; 3.o S. C. Barion di Bari in 6.53.

Coppa di S. M. il Re. — Outriggers a otto vogatori di punta e timoniere seniores: 1.o S. C. Vittorino da Feltre di Piacenza (Lamberti, Moroni, Stocchi, Carubbi, Canevari, Galli, Lamberti e Borella) in 6.20.4-5; 2.o R. S. C. Bucintoro di Venezia (Bettini, Bergamo, Scarpa, Foce, Catullo, Inio, Carrer e Giada) in 6.21.1-5; 3.o S. C. Milano in 6.23; 4.o S. C. Stamura di Ancona.

La regata del «double» si effettuerà oggi.

Le prove odierne

La terza giornata di campionati vedrà oggi nel pomeriggio delle regate quanto mai importanti e che non hanno proprio nulla da invidiare a quelle svoltesi ieri. Oggi non sarà in palio la fatidica «maglia azzurra», ma non per questo si può escludere che non vi sarà lotta: c'è sempre in palio il titolo nazionale!

La «Bucintoro» si troverà oggi impegnata nella regata delle barche alla veneziana ed avrà per avversarie due barche della «Cristoforo Colombo» di Pavia e due della «Ticino» pure di Pavia: cinque equipaggi, quindi, si contenderanno il titolo e la Coppa Città di Venezia attualmente detenuta dalla S. C. Garda di Salò. Questo equipaggio non sarà presente e l'assenza dei rematori del «Garda» non è certo simpaticamente accolta negli ambienti sportivi; convien proprio ritenere che il «quattro» del Benaco abbia creduto opportuno non battersi piuttosto che terminare nella scia dei «rossi» veneziani. Questi sono i gran favoriti per la regata predetta.

Nella jole a 4 per juniores, la «Pullino» d'Isola d'Istria — detentrice del titolo — dovrebbe riconfermare la sua superiorità sugli «armi» avversari, tra i quali quelli dell'Argus e del «Napoli» dovrebbero darle del filo da torcere. Magnifica si annuncia la regata in skiff fra i juniores: Giacomini, Petronio e Mariani si dividono i favori del pronostico. Sarà interessante assistere al nuovo duello Petronio-Giacomini, duello che si presenta sotto grandi incognite. Riuscirà il giovane e forte trevigiano a strappare il titolo al valoroso triestino? Forse... Ed a Giacomini noi lo auguriamo di tutto cuore!

Nell'outrigger a 4 con timoniere per juniores, i piacentini della «Vittorino da Feltre» — detentori del titolo — per vincere dovranno lottare strenuamente: dodici sono gli equipaggi e fra questi notiamo quelli dell'Argus, della Barion, della Milano, dell'Italia — per non citare che i più quotati alla vittoria — nonchè quello della valorosa «Diadora» di Zara che è una vera incognita. Questa dovrebbe essere — dopo gli skiffisti — la regata più interessante della giornata.

La grande manifestazione remiera si chiuderà con la regata delle jole ad otto per juniores. La detentrice del campionato — l'Argus — non sarà della partita, per cui Livorno, Intra, Adda, Napoli e Olona hanno... via libera; i pareri dei tecnici sono discordi. Chi dà la preferenza ai livornesi, chi ai napoletani... A meno che, crediamo opportuno aggiungere, i milanesi dell'Olona non fungano da terzo incomodo!

Domani daremo un ampio resoconto di quest'ultima giornata remiera.

Il Campionato di calcio

Continua l'incalzante marcia del "Genoa„

mentre i "granata„ si arrestano ad Alessandria

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE FINALE:

Alessandria batte Torino	2 a 1
Genoa batte Bologna	2 a 0
Milan batte Internazionale	3 a 2
Juventus batte Casale	3 a 0

La classifica

	Partite	Punti
Torino	12	16
Genoa	12	15
Alessandria	12	14
Milan	12	13
Bologna	12	13
Juventus	12	12
Internazionale	12	9
Casale	12	4

(g. m.) La XXII giornata del massimo campionato ha avuto ancora da registrare delle grosse sorprese. L'Alessandria, battendo il Torino che era sceso al campo di via degli Orti con grandi probabilità di successo, ha smentito in pieno coloro che la volevano già «scoppiata» per l'estenuante fatica di questo torneo ed ha gettato ancora il velo dell'incertezza sulla probabile squadra che conquisterà il prestigioso titolo di campione d'Italia. Invero il finale del torneo non poteva essere più emotivo ed interessante dell'attuale: gli sportivi possono rallegrarsi di assistere anche in piena canicola a partite estremamente decisive e combattute con foga indiavolata dalle otto finaliste.

Il «Genoa» ha battuto con un secco due a zero lo squadrone bolognese che, sceso a Marassi con la segreta speranza di un insuccesso torinese ad Alessandria, sperava ardentemente di strappare la vittoria agli uomini di De Vecchi. Ma i «grifoni» sono ora lanciati e marciano meravigliosamente: dopo un inizio indiavolato nel torneo finale, sembrava che la stella genoana si fosse oscurata tutto di un tratto: non fu invece che una fugacissima nube, poichè la riscossa è venuta e veramente superba, degna delle tradizioni gloriose del vecchio club ligure. Sarà interessantissimo assistere al cozzo fra «granata» e «rosso-bleu» genovesi che avverrà a Torino: il titolo sarà quel giorno in giuoco, poichè le altre squadre sembrano oramai nettamente tagliate fuori dalla lotta per la conquista del primato ambitissimo.

Si deve registrare pure oggi un nuovo passo falso dell'«Internazionale», nonostante la fiera difesa opposta ai concittadini milanisti ed una nettissima sconfitta casalese a Torino ad opera dei juventini che vogliono ad ogni costo risalire in classifica. Ora l'attenzione della massa degli appassionati è rivolta al duello fra Torino e Genoa: una settimana fa si guardava a Torino e Bologna come alle due probabili squadre campioni. Trionferanno i genovesi?... od i granata di Balloncieri riusciranno ad imporsi anche quest'anno sui temuti rivali?... E' quello che vedremo in un prossimo articolo.

Genoa batte Bologna 2-0

GENOVA, 9

La grande attesa degli sportivi locali per l'importante partita che doveva opporre i rosso-bleu genoani ai rosso-bleu bolognesi non è andata delusa. Il Genoa ha superato brillantemente l'ostacolo. Animato da una grande volontà e fiducioso nelle proprie forze, l'undici di Levratto ha affrontato la difficile contesa con elevatissimo morale. La squadra, pur spingendo a fondo fin dall'inizio, non riuscì a passare nel primo tempo, data la granitica difesa dei veltri. Nel secondo tempo però la possente unità concittadina trovò la via del goal e con questo la strada della vittoria. Successo giusto e meritato perchè colto attraverso una partita nella quale il Genoa apparve la miglior squadra in campo.

Il Bologna, bene attrezzato, ebbe evidentemente un handicap nel centro sostegno, occupato da Baldi in sostituzione di Pitto. La cronaca del primo tempo si può riassumere in una serie di discese su ambi i campi con lieve prevalenza dei calciatori locali. Le reti sono state poste sovente in pericolo, ma ciò non ostante rimasero inviolate per tutti i primi 45 minuti.

Dopo il riposo il Genoa, insistendo nel suo giuoco deciso, veloce e travolgente, riesce ad assumere il comando della partita. La costante superiorità frutta un goal segnato da Levratto su corner al 28' minuto. La folla applaude calorosamente incitando i beniamini. Il Bologna, come smarrito, non riesce a contenere l'ondata d'assalto che si abbatte sulla sua area e al 30.o Puerari può battere Gianni con un tiro fortissimo, ottenendo il secondo punto per i suoi colori. Il predominio continua mentre i bolognesi, malgrado reiterati tentativi, non riescono a salvare l'onore della giornata.

Juventus batte Casale 3-0

TORINO, 9

La partita per lo scarso impegno delle squadre in campo è stata poco interessante. Il Casale, che si era distinto nelle ultime gare, non è piaciuto. L'undici nero stellato ha condotto una partita a strappi, con poca convinzione, rivelando notevoli preoccupanti squilibri nei diversi settori. In particolare la difesa, per la cattiva giornata del portiere, ha brillato meno del solito. La Juventus, reduce dalla secca sconfitta di Genova, ha giuocato meglio, se pur non disputando una partita di eccezione. In complesso però partita che dice poco e che ha lasciato insoddisfatto il numeroso pubblico presente.

Giuoco fiacco nelle prime battute. Gli striscioni bianco-neri juventini prevalgono e il guardiano dei nero stellati appare subito maldestro nelle parate. Vojak ad ogni modo trova la possibilità di segnare imparabilmente due goals a coronamento della superiorità bianco-nera che perdura per quasi tutto il primo tempo.

Nella ripresa la fisionomia dell'incontro non cambia. Il Casale non sa reagire con sufficiente ordine e le sue scorribande sono facilmente sventate dalla difesa juventina. Gli attacchi bianco-neri vengono di sovente sciupati per l'incertezza e la precipitazione nelle fasi finali. Galluzzi riesce comunque con azione facile a marcare un terzo goal per la Juventus e il punteggio si chiude con 3 a zero.

Milan batte Internazionale 3-2

MILANO, 9

Le due fiere rivali concittadine si sono battute con la proverbiale lena e impetuosità. Il match ha avuto alternative impreviste: l'Internazionale a tre quarti della partita aveva in pugno la vittoria e dato il ritmo sicuro e lanciato del suo giuoco, il successo appariva ormai certo; invece uno di quei colpi mancini della sorte che sono frequenti nel giuoco del calcio ha capovolto la situazione gratificando il Milan di un preziosissimo punto su un autogoal di Gianfardoni. L'episodio sopra menzionato ha avuto importanza grandissima sull'esito della partita.

Il Milan vince il campo e marca il suo primo goal al 6.o minuto con Aigotti che sfrutta abilmente un errore di Giustacchini. I nero-azzurri dell'Internazionale si scuotono e attaccano a fondo. Due corners sono battuti senza esito e più di una furiosa malèe si accende nell'area Milanista. Finalmente al 26.o minuto Castellazzi, avuto un prezioso pallone, segna di precisione.

L'Internazionale domina, ma l'imprecisione di Bernardi manda a vuoto diverse buone occasioni. Altri tre calci d'angolo a favore dei nero-azzurri sono infruttuosi e così si arriva al riposo

La ripresa è in netto favore dell'Internazionale che dopo un palo di Meazza segna un altro punto per opera di Bernardini a cinque minuti dall'inizio. Compiani è in seguito assai impegnato. I rosso neri milanesi, pur dominati, reagiscono con puntate offensive condotte in prevalenza dalle ali ed è su una di tali azioni che Gianfardoni provoca al 21.o minuto un autogoal, scontrandosi con Degani, nel tentativo di intercettare un pallone di Aigotti. Il Milan all'insperato pareggio si risveglia e Aigotti riesce ancora a segnare al 30.o su un preciso allungo di Pastore. L'Internazionale deve poi difendersi dall'aggressività rosso-nera e tentare un vano serrate sul finale.

Alessandria batte Torino 2-1

ALESSANDRIA, 9

L'Alessandria di fronte ai rivali di alta classe non si è sgomentata, ma si è battuta con caparbia energia e con volontà assoluta di ben figurare.

L'inizio è subito veloce e la rete grigia corre pericolo serio, finchè l'insidioso Libonatti può segnare con un preciso goal al 9.o minuto. Lo smacco è una staffilata per i grigi che partono al contrattacco.

La partita si fa emotiva per il rapido capovolgimento della situazione: il pareggio alessandrino è ottenuto al 35.o minuto da Ferrari. Il match diventa veemente per la reazione del Torino, ma il fischio dell'arbitro trova le due compagini alla pari.

Il secondo tempo è affrontato con decisione da ambo le parti. Fasi emotive provocano i rumorosi commenti del pubblico. I ventidue uomini in campo si prodigano senza risparmio ;il giuoco si appesantisce, ma l'albitro interviene sempre prontamente e il match non va oltre i limiti della cavalleria. Il Torino vuol passare ad ogni costo, ma la sua superiorità non si concreta. Le discese dei grigi sono sempre pericolose ed è una loro brillante azione che permette a Ferrari di marcare il goal della vittoria al 34.o minuto. I torinesi rispondono rudemente e indescribili sono le fasi che si susseguono. L'Alessandria resiste con ordine e calma e riesce a respingere ogni attacco arrivando alla fine stremata ma fiera per il successo.

Prime voci sui trasferimen[ti]

Col 1. luglio si è iniziata la gran[de] battaglia fra club e club, a suon di [bi]glietti da mille, per l'accaparramen[to] dei giocatori più in vista per la stagi[o]ne 1928-29.

Nel mentre «Torino», «Bologna» [e] «Juventus» (stando sempre ai si dic[e]) sarebbero in trattative molto avanza[te] con qualche «asso» che ad Amsterda[m] giocava tra le file uruguayana e a[r]gentina, ma che in realtà è italian[o] puro sangue, l'A. S. Roma — che è [in] vena di fare grandi cose nella pross[i]ma annata — ha già acquistato (e [si] dice pagandoli molto cari) Vecchin[i] dal «Padova», Barzan dal «Milan[o»] Bernardini dall'Inter ed altri giova[ni] ottimi elementi settentrionali. La Laz[io] si è accaparrata il centro mediano d[ella] Pro Gorizia Furlani, oltre ad altri gi[o]catori giuliani; il «Padova» ha ced[u]to Latella al «Prato» e sembra... liqui[...]

«Hellas» e «Venezia» dormono; ci[ò] mentre per la prima si può anche c[re]dere questo, per la seconda no. Infa[tti] scrutando ben bene, si può accorger[e] che al club nero-verde c'è chi lavo[ra] attivamente e silenziosamente... Ed [è] ben fatto, così!

Anche "Fiumana„ e "Terni„ in Divisione Nazionale?

BOLOGNA, 9

In seguito alle giuste proteste fo[r]mulate presso le supreme gerarch[ie] del Partito e dello sport dall'U. [S.] Fiumana e dal Terni F. B. C. per [la] loro esclusione dalla Divisione Nazi[o]nale, il Direttorio della F. I. G. C. [in] una sua prossima riunione, promuov[e]rà d'ufficio anche le due predette s[o]cietà fra le «elette» che verrebbero co[sì] ad essere 34.

— Abbiamo riportato la notizia t[ra]smessaci dal nostro corrisponden[te] bolognese, solo a titolo di cronaca. N[oi] — che fummo i primi ad elevare u[na] voce di protesta pel modo nel quale [e]ra stata trattata l'U. S. Fiumana [e] di conseguenza anche il «Terni») ne[lle] ultime deliberazioni del Direttorio [fe]derale — ci auguriamo che la noti[zia] oggi ufficiosa, abbia presto ad ess[ere] ufficiale, sicchè anche Fiume, che n[on] ha proprio niente da invidiare ([sia] politicamente che sportivamente) [a] Trieste — veda riconosciuto un sac[ro]santo diritto acquisito attraverso [a]spre battaglie da vari anni glorio[sa]mente combattute ed attraverso sac[ri]fici e sforzi non comuni, sopportati c[on] fermezza e con fede, pel raggiun[gi]mento di quella mèta che sarebbe, p[er] il club «arancione», il premio più a[m]bito e più bello fino ad oggi conq[ui]stato.

Il concorso dello Scialle Veneziano pel 1928

sotto gli auspici della "Gazzetta di Venezia,,

Un premio di L. 1000 - Dodici premi da L. 300 alle veneziane che portano meglio lo scialle

Lo scorso anno, dopo lo splendido successo ottenuto dal primo concorso dello Scialle veneziano indetto dalla *Gazzetta di Venezia* e svoltosi sulla terrazza dell'Excelsior, promettevamo da queste colonne di rinnovare nel 1928 il Concorso, con nuove norme, che contribuissero a dare un carattere ancor più tipicamente veneziano al concorso stesso.

Tenendo fede alla nostra promessa, possiamo annunciare oggi che anche quest'anno avrà luogo il Concorso dello Scialle veneziano; che esso, libero a tutte le donne veneziane, avrà lo scopo di *premiare quelle tra esse che sanno meglio portare lo scialle, dando la preferenza, a parità di condizioni, a quelle tra esse che possano dimostrare di portare abitualmente lo scialle.*

Il Concorso si farà per Sestieri e per frazioni: sarà cioè premiata dalla Giuria una veneziana per ognuno dei vecchi Sestieri della città — S. Marco, Castello, Dorsoduro, S. Polo e Santa Croce — e poi una per Murano, una per Burano, una per Pellestrina, una per Mestre od una per Porto Marghera.

Tra le dodici vincitrici verrà poi scelta dalla Giuria la Regina dello Scialle.

A ciascuna delle dodici vincitrici verrà dato un premio di Lire 300; alla Regina dello Scialle verrà inoltre assegnato un premio di L. 1000. Altri premi potranno essere assegnati a giudizio della Giuria.

Il concorso si svolgerà in due fasi, alla distanza di una settimana l'una dall'altra: la prima sarà costituita dall'eliminatoria, che avrà luogo in un locale della città; la seconda all'Excelsior Palace Hotel.

Infatti, per cortese interessamento del gr. uff. Alfredo Campione, Consigliere Delegato della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, che ci ha accordato tutto il suo appoggio morale e materiale, anche quest'anno la premiazione si svolgerà, all'ora del thè, sulla terrazza a mare dell'Excelsior Palace Hotel, e costituirà così una squisita festa di venezianità.

La data fissata per la premiazione è quella di domenica 17 agosto.

Verranno comunicate successivamente le norme più particolareggiate del Concorso, il regolamento, e i nomi delle persone che abbiamo chiamato a far parte del Comitato organizzatore e della Giuria.

La festa del lavoro celebrata ad Arzignano

alla presenza di S. E. Piero Bolzon

VICENZA, 8

Dopo di avere assistito ieri sera, sopra Recoaro, alla fase finale delle manovre estive dei militi della Legione «Berica» S. E. Piero Bolzon, Sottosegretario al Ministero delle Colonie, molto noto nella nostra provincia, dato che con i suffragi vicentini fu eletto deputato al Parlamento nazionale, ha presenziato stamane ad Arzignano, l'industre cittadina posta alle pendici degli ultimi colli della vallata del Chiampo, la festa del lavoro celebrata dalle maestranze dello stabilimento Pellizzari.

La bella cittadina un giorno fervida di telai attraverso i quali l'oro dei bozzoli si trasformava nel morbido oro della seta, è oggi risonante anche del pulsore implacabile dei motori.

Le officine Pellizzari, che dànno lavoro e forza a parecchie centinaia di operai e che sul mercato nazionale hanno imposto fra l'altro un tipo di elettropompa molto apprezzato, hanno portato, con i loro progressi, nuovo impulso e nuovo sviluppo alla vita del pittoresco centro vicentino che a S. E. Bolzon ha fatto stamane vibranti accoglienze.

Intorno a S. E. Bolzon, arrivato ad Arzignano poco dopo le nove con il Segretario Federale dr. Garelli, facevano corona nella sala della Direzione dello stabilimento, dove è stato servito un signorile rinfresco, il Vice-prefetto comm. Marigonda, il Generale Graziani e il Generale Tentori della Milizia con i Consoli co. Borgia e cav. Biasin, il Vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia cav. Boschiero, il Podestà di Arzignano dr. Veronese con le altre autorità locali, il Presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura cav. Bassoni, il Pretore di Vicenza cav. Carlotto etc. I fartelli Pellizzari, cav. Giacomo e sig. Giuseppe, gli ingegneri e dirigenti delle officine sono stati fra i primi ad ossequiare S. E. Bolzon, che la Banda musicale di Castello di Arzignano ha salutato intonando la Marcia Reale e suonando gli inni della Rivoluzione fascista. Mentre si intrecciarono conversazioni ed avvenivano le presentazioni di rito, sono giunti da Vicenza, con altre personalità il Commissario dei Sindacati sig. Craighero e il Presidente della Federazione degli Industriali comm. Gavazzi.

S. E. Bolzon e le altre autorità hanno compiuto quindi una interessante visita attraverso i vari reparti delle officine-fonderie, dove tutte le maestranze erano accanto ai motori e ai propri strumenti di lavoro. In breve le vaste e ariose sale sono state scosse dal fremito delle macchine messe in azione. Il cav. Giacomo e il sig. Giuseppe Pellizzari si sono messi a capo della comitiva degli illustri ospiti per guidarli attraverso i vari reparti e spiegar loro succintamente il funzionamento dei più perfezionati meccanismi, di cui le officine sono completamente fornite.

Il Sottosegretario alle Colonie, che ha avuto parole di ammirazione per l'attrezzatura perfetta dello stabilimento, si è fermato particilarmente davanti ad alcune elettropompe in costruzione, sul tipo di quelle che la ditta ha inviato anche recentemente in alcune bonifiche delle regioni italiane dove gli effetti le dimostrano utilissime.

Terminata la visita, tutti gli oltre 600 operai occupati nelle officine Pellizzari, si sono riuniti nella sala dei grandi motori, dove era stato eretto un palco per le autorità. Al ritmo dei motori si è sostituito quello musicale di un'orchestrina formata da giovani appartenenti alle officine. Un coro poderoso ha intonato l'Inno del Lavoro, che alla fine è stato fragorosamente applaudito. A nome delle maestranze l'operaio Nino De Marzi ha pronunciato un breve indirizzo di omaggio e di ringraziamento agli industriali Pellizzari, pregando S. E. Bolzon di consegnare ai festeggiati due medaglie d'oro coniate per la circostanza. S. E. Bolzon si è prestato di buon grado al gentile atto tra entusiastici battimani che si sono rinnovati quando il Podestà di Arzignano, dr. Veronese, che è anche Segretario del Fascio del Luogo, ha presentato ai fratelli Pellizzari le tessere del Partito «ad honorem» per l'attività benefica da essi svolta, anche in occasione di recenti crisi che sono state brillantemente superate.

Il dr. Veronese ha additato nelle officine Pellizzari un esempio della collaborazione amorosa fra capitale e lavoro, padroni e operai, che il Duce vuole realizzare per i superiori interessi della Nazione.

Si è alzato quindi a parlare il Sottosegretario Bolzon che ha improvvisato uno di quei suoi discorsi ricchi di imagini, densi di pensiero e vibranti di un'onda di sentimenti che trascinano gli uditori, scuotendoli e commovendoli.

Il suo discorso è stato tutto un inno alla nobità del lavoro visto non già nel suo valore unicamente materiale, ma elevato al suo giusto valore spirituale. Con richiami di antichi fatti storici, interpretati acutamente ed esposti eloquentemente, S. E. Bolzon ha contato la bellezza della fatica che è illuminata da un'alta idealità, che non è soltanto sudore di membra e rumore di macchine ma qualche cosa che l'ingegno e il cuore degli uomini hanno reso uno strumento di ascensioni e di conquiste spirituali.

L'oratore, attentamente seguito dalla folla degli operai, ha ricordato la concezione del lavoro quale era prima del cristianesimo, dopo l'avvento di Gesù che si fece falegname a Nazareth, durante il Medioevo, dopo la Rivoluzione francese fino a giungere alla concezione attuale fascista del lavoro, quale è stata elaborata dalla mente dell'Uomo che l'Italia, dopo Vittorio Veneto, ha tratto dai solchi più profondi della sua stirpe.

S. E. Bolzon, il quale ha avuto felicissimi spunti, che hanno strappato frequenti applausi, è stato salutato alla fine da una entusiastica ovazione.

Terminata così la cerimonia, le autorità e gli operai, in corteo, si sono diretti al centro della cittadina, dove sono state deposte delle corone di alloro al monumento bronzeo di Fabio Filzi e a quello eretto in memoria dei Caduti. Davanti a quest'ultimo i partecipanti alla patriottica celebrazione si sono raccolti un istante in ricordo dei morti gloriosi dell'ultima guerra.

A mezzogiorno è seguito un grande banchetto al quale hanno partecipato con le autorità e le rappresentanze tutti i 600 operai.

Gara per allievi a Trieste

TRIESTE, 9

Il Circolo ciclistico «Liberi e Forti» ha organizzato ieri la quinta prova «Maglia d'onore» per allievi sul seguente percorso: Cacciatore, Divaccia, Opicina, Barcola: totale km. 75.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Ghermeli Alberto dell'Audax di Gorizia; 2. Piazza Fulvio dell'U. C. Triestina; 3. Narciso Bornes dei Liberi e Forti; 4. Carlo Zwiner dei Liberi e Forti; 5. Rodolfo Cusseli dell'Olimpia; 6. Giordano Zerni; 7. Umberto Denolo; 8. Mario Ielco.

Coppa "Gazzetta di Venezia,,

Ferrovieri batte Hellas 3-0

(*g. m.*) Folla numerosa e passionale quella accorsa ieri al campo sportivo delle Chiovere a San Girolamo, per assistere al terzo incontro fra i nero-bleu ferrovieri ed i giallo-rossi dell'Hellas Veneziana, incontro valevole per l'ingresso in finale per la disputa della coppa «Gazzetta di Venezia». Le due prime partite, chiusesi alla pari, avevano fatto mobilitare ieri tutta la numerosa e rumorosissima coorte dei «supporters» delle due belle squadre concittadine ed avevano fatto assurgere l'incontro ad una specie di prologo della finale.

I ragazzi del Dopolavoro Ferroviario hanno vinto, nonostante la bella e tenace difesa degli avversari; hanno vinto meritatamente perchè furono superiori agli helladini, sebbene lo scarto dei punti non corrisponda esattamente all'esito del match. I nero-bleu meritavano la vittoria, non però così secca: infatti si ebbe un fortissimo risveglio helladino — dopo un primo tempo condotto prevalentemente dagli uomini di Villanova 1.o — che non portò nessun mutamento nell'incontro per la troppa precipitazione degli attaccanti, per il confusionismo che essi si creavano vicendevolmente proprio nelle azioni conclusive a pochi passi dalla rete di De Prà. Fu nella ripresa che i ferrovieri, pur non giuocando con la «verve» del primo tempo, riuscirono a marcare in due perfette discese in linea altri due goals. L'Hellas per questo non è crollata: ha attaccato ancora animosamente, sino al fischio finale dell'arbitro rag. Colombatti di Padova al quale si può muovere un appunto: quello, cioè, di non aver scorto qualche fallo di mano (nella ripresa) in area nero-bleu.

Dei ferrovieri ottimi come sempre Vallotto, Bergamini e Sgobbi, il portiere De Prà che si è prodotto in parate veramente di classe ed il terzino Scarso; degli helladini i migliori furono Ferroni-Rosan e Bera. Coraggioso Romanati, deficiente il portiere Gatto.

Le squadre si presentarono in campo, accolte da applausi, alle ore 17 nelle formazioni seguenti:

Ferrovieri: De Prà; Villanova 1.o (cap.) e Scarso; Rizzato, Sissi e Venuda; Faggiano, Vallotto, Villanova 2.o, Sgobbi e Bergamini.

Hellas Veneziana: Gatto; Daniotto e Sassari; Barbini, Ferroni e D'Este 2.o; Romanati (cap.), Bullo, Bera, De Lorenzi e Rosan.

I ferrovieri attaccano subito con foga e decisione impegnando seriamente i terzini avversari che si liberano bene. I nero-bleu insistono, incitati a gran voce dai loro sostenitori e — dopo quattro corners in loro favore che procurarono delle mischie accanitissime in area helladina — al 24.o riescono con Sgobbi a segnare il primo punto della giornata fra un subisso di applausi. Qualche scatto rabbioso dei giallo-rossi trova sempre pronti i terzini dei ferrovieri.

Nella ripresa l'Hellas giuoca col vento in favore ed attacca furiosamente. Nonostante la loro foga e nonostante Ferroni si prodighi incessantemente, gli attaccanti giallo-rossi non riescono — in area avversaria — a concludere niente di buono. Varii tiri finiscono alti od a lato per la troppa precipitazione ed imprecisione, altri palloni vengono loro soffiati dalle decise entrate di Villanova 1.o e di Scarso che si battono con ardore. De Prà para due difficili palloni raso terra facendosi applaudire. In due veloci e sconcertanti discese, i ferrovieri riescono ad aumentare il loro bottino. Infatti al 12.o è Vallotto che segna di prepotenza raccogliendo un preciso passaggio di Bergamini ed al 19.o è ancora Sgobbi che, raccolto un cross di Faggiano, manda il pallone ad adagiarsi nella rete di Gatto.

Nonostante il grave handicap, gli helladini continuano ad attaccare con foga impegnando anche De Prà che para sempre con calma e precisione. La fine trova il Dopolavoro Ferroviario vincente per tre a zero. Le due squadre furono a lungo applaudite all'uscita del campo.

Domenica prossima, alle diciasette, finale della coppa tra i Ferrovieri e la terza squadra dell'Associazione Calcio Venezia.

CICLISMO

Vettor vince in volata la coppa "Bottecchia,,

CONEGLIANO, 8

Su di un percorso di centotrenta chilometri, si è svolta oggi l'annunciata corsa ciclistica per la disputa della seconda Coppa «Ottavio Bottecchia» organizzata dalla Società Sportiva «Giovinezza Fascista» di Conegliano. La corsa è stata assai veloce ed ha visto allo start ottimi elementi della IV categoria. Fra questi emersero il veneziano Giuseppe Vettor, i padovani Ponzin e Galdini ed il trevigiano Bertolino che a metà gara staccarono il grosso del plotone riuscendo a raggiungere il traguardo d'arrivo soli. La volata fra questi quattro otimi elementi è stata emozionante ed ha visto una neta vittoria dell'ottimo veneziano Giuseppe Vettor che precedeva di una buona macchina il padovano Ponzin. Ecco l'ordine darrivo:

1.o Vettor Giuseppe del Veloce Club Ciclistico Veneziano; 2.o Ponzin Alfredo del G. S. Viscosa di Padova; 3.o Galdini Gastone, idem; 4.o Bertolino Vittorio dell'U. S. Trevigiani, tutti in gruppo; 5.o Zanardo Gino di Conegliano; 6.o Monselesan di Este; 7.o Vegro della «Viscosa» di Padova; 8.o Nardo di Pieve di Soligo; 9.o Driussi dell'U. C. Udine; 10.o Simionato del Veloce Club Ciclistico Veneziano. Seguono altri in tempo massimo.

Il G. S. Viscosa di Padova ha vinto la coppa con i corridori Ponzi e Galdini.

Ottima l'organizzazione. La vittoria del veneziano Vettor è stata salutata con grande entusiasmo dalla folla immensa che attendeva al traguardo.

Gara ciclistica degli Avanguardisti per la Coppa Fugagnollo

VICENZA, 9

(M.R.) La terza coppa «Armando Fugagnollo» ha incontrato anche questo anno un vivo successo fra gli avanguardisti veneti. La corsa ciclistica si è svolta sul seguente percorso: Vicenza, Malo, Schio, Valli, Staro, Recoaro, Valdagno, Pontecchio, Vicenza per un complessivo di 92 km.

Nulla da segnalare di notevole lungo il percorso. La disputa è stata animatissima e di quasi tutte le squadre nessuna è arrivata compatta al traguardo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Sberze Attilio di Castelgomberto, che ha impiegato ore 2.55 a compiere i 92 km. del percorso alla media oraria di km. 35.540; 2. Zancan Ermenegildo di Vicenza, a mezza ruota; 3. Sanfigolo Giovanni di Vicenza, a ruota; 4. Sartori Bruno di Castelgomberto; 5. Zaccaria Giovanni di Vicenza; 6. Grego Luigi di Vicenza; 7. Grego Eugenio di Vicenza; 8. Donatello Maria di Vicenza; 9. Morbiato Attilio di Padova; 10. Motterle Giuseppe di Vicenza; 11. Bevilacqua Renato di Valdagno; ed altri in tempo massimo.

La coppa è stata vinta dall'Opera Nazionale Balilla di Padova con il 9., 14. e 16. classificati; la coppa dell'E. S. P. F. di Vicenza è stata assegnata al comitato comunale dell'O. N. B. di Castelgomberto a cui appartiene il primo arrivato.

I tiro al piccione a Valdagno

VALDAGNO, 8

(M. R.) Presente un pubblico numerosissimo si è svolta oggi la prima giornata del tiro al piccione che era dotata di ricchissimi premi.

Una trentina di tiratori hanno partecipato alla gara che è riuscita accanitissima pel valore dei concorrenti.

I premi sono stati alla fine della riunione così assegnati: 1., 2., 3. 4.o premio divisi fra i signori Gasparini di Marano, cav. Rosini di Mantova, Vattori e Rigon; 5.o Bonadimen; 6.o Piubello; 7.o Menegalli.

I piccioni forniti dalla ditta Rosini di Mantova sono stati ottimi.

Ottima l'organizzazione ed i servizi di simpegnati dall'U. S. Pasubio.

Domenica 22 luglio avrà luogo la seconda giornata col «Tiro Campogrosso».

La gara sarà dotata di 3000 lire di premi. Al mattino alle ore 9 poules libere.

Nel pomeriggio alle 14 Tiro generale.

Da Mestre

Una festa all'Istituto Groggia

Nel teatro dell'Istituto Groggia si è svolta ieri la festa di chiusura dell'anno scolastico 1927-1928 con la premiazione degli alunni meritevoli.

Oltre al comm. Groggia erano presenti il cav. dott. Piovesana in rappresentanza del Podestà, Mons. Vianello, il barone Merckel, il cav. dott. Mario Castelli, il signor Cianchi, l'avv. Massari, il comm. Zanetti Nicolò, l'ing. Spandri cav. Carlo Zannini, il maestro cav. Carlo Walter, la segretaria del Fascio Femminile signorina Angelina Fontanin, il prof. Urbani de Gheltof e moltissimi altri nonchè una grande moltitudine di signore e signorine e parenti dei bambini.

La rappresentazione ebbe inizio con una esecuzione del giovane pianista Giuseppe Riccato e seguì la preghiera dei bambini dell'Asilo, un numero eseguito dalle orfanelle, una suonata per pieno a quattro mani eseguita dai fratelli Giorgio e Giuseppe Riccato, ginnastica eseguita dalle bambine della scuola, il mercato in costume abuzzese, suonata, serenata lombarda eseguita dalla signorina Marina Urbani de Gheltof; Chinesini, scherzo comico e chiuse il programma un ringraziamento fatto dalla bambina Bon Latina a nome di tutte le alunne al comm. Groggia. Ogni numero fu applaudito lungamente e specialmente lo scherzo comico Chinesini che dovette essere bissato.

Ultimato il programma il comm. Groggia pronunciò un applaudito discorso ringraziando quanti furono instancabili collaboratori nell'istruzione e in special modo le suore, e raccomandò alle bambine che durante il periodo degli esami non abbiano mai a dimenticare il passato trascorso nell'interno dell'Istituto. Seguì la premiazione che venne fatto dal comm. Groggia.

I premi consistono: 1.o premio in una medaglia d'oro; 2.o premio in una medaglia d'argento e 3.o premio in una medaglia in bronzo tutti accompagnati con diploma.

Vennero premiate: Classe I.a: Lozza Alice 1.o premio; Puzzi Marta 2.o premio; Medda Diana 3.o premio.

Classe II.a: Favretti Mercedes 1.o premio; Zambon Tina 2.o premio; Galeotto Emma 3.o premio.

Classe III.a: Donadel Vittoria 1.o premio; Toniolo Giuseppina 2.o premio; Zambon Maria 3.o premio.

Classe IV.a: Sanson Bianca 1.o premio; Balestrieri Elisa 2.o premio; Pattarello Angelina 3.o premio.

Prima che la cerimonia avesse termine il rag. Pietro Galeotto pronunciò un elevato discorso di ringraziamento verso il comm. Groggia e Mons. Vianello a nome delle Suore dei genitori delle bambine che durante la decorsa annata studiarono nel l'istituto.

Un annegato

Dal proprio servitore che lo cercava data l'assenza di diverse ore da casa, venne trovato annegato nel canale Oseliino, e precisamente nei pressi della fattoria, di proprietà Piovesana, in via Circonvallazione certo Battaggia Giuseppe fu Celeste di anni 75 abitante a Carpenedo in via Trezzo.

Sul posto si recarono oltre agli agenti di P. S. anche il Pretore cav. avv. Capoa per le necessarie constatazioni di legge ed il dott. Carli per la constatazione della morte avvenuta in seguito ad asfissia prodotta da annegamento.

Il cadavere a mezzo dell'apposito carrozzone venne trasportato al cimitero nella cella mortuaria.

L'avvenire di Belluno

Apertura di stagione - Opere nuove e sogni vecchi

Il progetto Alpago Novello per la piazza

BELLUNO, luglio

Belluno, aspira ad un primato di bel- za. Ed è forse la Provincia più bella. rtamente la più caratteristica, la più ia, la più ricca di bellezze tutte sue, ricciose, audaci, orride, suggestive.

Ogni paese ha una fisonomia propria, ni valle può vantare una bellezza nuo- ogni vetta di roccia dolomitica può vare al cielo un nuovo, frastagliato ofilo. E nell'infinita volubilità di linee, aspetti, di visioni, di paesaggio, una o cosa è unica: la maestosità del'a tura. Natura, scritta con la N maiu- ola, ben altra e ben maestosa, sopra o- i altra cosa e ogni altra bellezza.

Bisogna percorrere la Provincia in tut- la sua vastità, toccare ogni paese, vare ogni angolo più nascosto, risalire corso di tutti i fiumi e i torrenti che mano le valli, e infine salire sù, sù, n audacia e tenacia, sino alle vette, spando con mani unghiate nelle rocce nche, e soffermandosi in miracoli di uilibrio sopra gli abissi più profondi.

E non basta. Bisogna ancora entrare lle piccole case bianche dei paesi spar- su per l'erta dei monti, conoscere la nte rude di questa terra, apprendere lle loro labbra la loro vita, la loro fe- , il loro faticoso mestiere di pionieri e lottatori.

Allora solo allora potremo dire di aver operto la Provincia più bella. Noi chia- iamo a raccolta. Invitiamo tutti gli ap- ssionati del bello e del sano, tutti co- ro che ad ogni anno cercano nel riposo salute del corpo e quella dello spirito, venire quassù, e di non spaventarsi no quella che noi oggi vogliamo svelare loro occhi di conoscitori di stazioni ristiche, si chiama città. E' una città bellezza e di salute. Non è città di mo- mento e di rumore.

Belluno è la capitale del regno roccioso lle Dolomie. Città veneta, città che si otende ad anfiteatro guardando il Pia- , come ad un mare in golfo.

La città ideale per il tranquillo lavoro, r una tenace e silenziosa opera di pro- uzione, per un sogno leggero di pace migliare, e di salute perfetta, è carica storia antica formata di glorie belliche di tradizioni artigiane. Ha pagine eroi- he di patriottiche e superbe lotte di li- ertà e di indipendenza. Sul suo bianco iston, passarono con gli anni infinite vi- ende di dolori e di gloria. Ed ancor og- sullo stesso Liston, passa la Città tut- che vive e lezioseggia, nella sua gra- a veneta.

Ma la vita nuova batte alle porte e le igenze premono, urgono con tutta la for del nuovo spirito che tutto invade.

Anche Belluno rompe l'incanto del suo lenzio e della sua pace antica e si ap- esta a fabbricar opere e vita nuova, a preparare un avvenire di prosperità di bellezza.

Come ogni cosa morta, in questa no- ra grande Terra di vita e di bellezza, nche Belluno ha avuto il suo primo at- imo di risveglio dal Fascismo. E' stata forza nuova che ha compreso di quali di quante necessità fosse formata la vi- di un paese come il nostro, l'avvenire i una città come Belluno.

Tra le cose che più erano state prese a un sonno cronico, era senza dubbio u- a Associazione, la «Pro Belluno» diven- ata per la sua inerzia e per la sua in- comprensione ai problemi cittadini, una inutile superstruttura, adagiata incon- sciamente ad una esistenza artificiosa e dormiente. Il Fascio di Belluno, ha preso l'iniziativa di un risveglio, ed i suoi uo- mini migliori si sono assunti un dovere preciso: quello di creare a Belluno un Ente, un centro di vita e di moto.

Il Segretario Federale avv. Sensini, il Vice Segretario del Fascio bellunese Gini e sopratutto l'ing. Mario Rota, fascista di poche parole, inscritto certamente alla congregazione dei silenziosi operanti, han- no sin dall'autunno scorso iniziata l'ope- ra di ricostruzione e rinnovamento della Associazione.

E la «Pro Belluno» rinnovata ed affida- ta a uomini, dotati anzitutto di una vo- lontà di buona lega, ha iniziato sin dal- l'inverno scorso, il suo lavoro. Lavoro lento e faticoso, poichè si trattava in un primo tempo di sfondare l'incredibile e compattissima muraglia dall'apatia bellu- nese.

Presieduta da un conoscitore e studioso profondo, delle cose antiche e nuove del- la Città e Provincia, quale è il nob. dott. Da Borgo, la «Pro Belluno» non poteva non affrontare il problema del migliora- mento estetico della Città.

Belluno, è una città che i nostri buoni vecchi avevano costruita con diverse in- tenzioni delle nostre d'oggidì, e le nostre intenzioni, sono dotate di ben altre esi- genze e necessità che non quelle parche silenziose dei nostri nonni, di tutto fe- ici, anche del fango nelle vie e della mancanza di alberghi.

Accanto alla «Pro Belluno» Ente fa- scista e come tale svelto e ben preciso nei suoi intendimenti, si sono posti a ben marcare il passo della forte marcia S. E. il Prefetto comm. Vigliarolo e il Podestà Generale Dal Fabbro.

Da qualche mese entro i vecchi e ma- gnifici palazzi del Governo e del Comune ferve un lavoro di progetti e di attua- zioni. Bisogna che Belluno cambi aspet- to, che si rinnovi, che si faccia bella li- ria, che acquisti il suo vero posto di per- la deliziosa tra le delizie della conca ma- gnifica che l'ospita.

Il Generale Ingegner Dal Fabbro, Po- destà di Belluno, ha rimesso al servizio della sua Città, la sua lunga esperienza di costruttore e ha dato esecuzione ad un primo programma di lavori e di adatta- menti. Lavori tutti necessari e indispen- sabili. Pavimentazione stradale, sistema- zione completa delle Piazze, rimozione del Foro Boario, che era una settimanale stalla nel cuore della Città, e costruzione ex novo di una nuova piazza che apre al- la crescente vita cittadina uno sbocco nuovo. Costruzione del Palazzo Provin- ciale, sede delle organizzazioni fasciste, in via di prossima attuazione, la siste- mazione della Piazza del Duomo.

Ma quella che sarà una sorpresa per i bellunesi e i forestieri, è la sistemazione di Piazza Campitello.

Il Generale Dal Fabbro, ha voluto che fossimo tra i primi a conoscere il proget- to, da lui voluto, da S. E. il Prefetto so- stenuto e fortemente appoggiato, e dal- l'architetto Alpago Novello, tradotto in una realtà magnifica.

Piazza Campitello sino ad oggi (non l'offendano i Bellunesi) non è una Piaz- za. E' un largo spazio aperto a tutte le visuali, senza simmetria e senza scopo. E' una mezza pista per corse notturne in bicicletta, ed è una piazza paesana con la fontanina in mezzo ed i monelli che si rincorrono nelle sere estive.

Con il progetto, che entrerà in attua- zione quanto prima, Belluno viene ad ac- quistare i giardini pubblici che sino ad oggi non aveva, dei viali ben fatti ed ordinati, dei passeggi intorno lastricati, ed una vera piazza, in fondo, simmetrica, rispondente alle esigenze dello sviluppo cittadino.

Il progetto è quanto di più moderno, di più bello, e di più elegante si possa immaginare, e noi rendiamo lode al Po- destà ed all'Archietto, progettista, e fac- ciamo un solo voto: che il lavoro abbia il più sollecito inizio. Il Liston, rimane al suo posto, quasi cornice storica ai nuovi lavori.

Dopo Piazza Campitello, a Porta Fel- tre avremo una nuova Piazza, che darà all'entrata in città un aspetto più deco- roso, e che risolverà il problema della visuali dirette e ben precise. Chi arriva da Feltre, troverà un'anticamera di Bel- luno veramente decorosa, che darà alla Città un aspetto ordinato e sorridente. Ogni via ed ogni località, saranno riviste e riordinate, secondo un programma di rinnovamento e di miglioramento, e tut- to questo, avrà il suo svolgimento meto- dicamente, in continuazione dei lavori in atto.

Al Parco comunale poi, possiamo annun ciare, che si è progettato di costruire le Scuole Elementari e la Casa del Balilla, vita le une e l'altra, della nostra gioven- tù. Il progetto è stato già in parte este- so, e possiamo assicurare che le due co- struzioni, raccolte in un grandioso pa- lazzo, saranno degne della città che si rinnova, e dei tempi che battono alle porte.

Questo in via di massima, ed in brevi cenni, il programma di miglioramento della città, programma che in parte è già in piena attuazione, e che si ricolle- ga a quello turistico e di valorizzazione della Città e della zona.

La «Pro Belluno», ha intanto lavorato e lavora, intorno al grande progetto; quello dello sviluppo turistico di Belluno.

E' la ricchezza nostra che bisogna sfruttare. La ricchezza che è nell'aria, nell'altitudine, nelle posizioni incantevoli in tutto il complesso maestoso della ter- ra. La valorizzazione di Belluno, ha in- contrato e incontra difficoltà, perchè og- gi la gara al guadagno sul turista, è frequentata da molti concorrenti ben quotati. Ma vince, come in ogni gara, la qualità naturale del concorrente. La «Pro Belluno» intanto, l'ha fatta conoscere questa nostra conca, attraverso le mostre e le fiere campionarie, attraverso la pub- blicità, attraverso la stampa. Gli alber- ghi, si vanno migliorando o sono già migliorati, ed q stato aperto un oppor- tunissimo e veramente utile Ufficio In- formazioni, che potrà e dovrà essere il centro irradiatore di ogni movimento di propaganda e di sviluppo.

Il Campo di Tennis, rappresenta intan- to, uno dei primi coefficenti, per una buona ed efficace stagione turistica. An- che se i bellunesi non vorranno giocare, la «Pro Belluno» dovrà trovare il mezzo di far giocare i forestieri. Il programma è in pieno sviluppo. L'ambiente adatto esiste, e l'ha creato il Fascismo.

Quest'anno arriveranno i primi veri vil- leggianti. E verranno per provare e per convincersi. In seguito ne condurranno degli altri, e verranno tutti gli amanti del bello, del sano, della genuina bellezza e salute italica, sotto un cielo italiano, sotto nomi italiani, su conti d'albergo italiani ed in Italiano.

Le opere convincono più dei ragiona- menti. E di opere i nostri Capi, hanno dimostrato di saperne compiere.

Ringraziamo questi Uomini, che ci gui- dano e che porteranno Belluno verso un avvenire di più sicura prosperità e svi- luppo.

Memi Bortolini

Cronaca di Belluno

Le manovre della 43.a Legione del Piave. — Le manovre della 43.a Legione del Piave si sono svolte ieri in modo brillan- te nella località di Paderno, fra S. Giusti- na e Cesio, verso Feltre.

I reparti del partito azzurro sono rien- trati ieri sera nelle rispettive sedi: Bellu- no, Longarone e Cadore al suono delle fanfare.

Delibere podestarili. — Il Podestà ha preso fra le altre le seguenti delibere:

Liquidazione per la costruzione delle nicchie nel cimitero urbano (N. 105), nel- la somma di lire 94.830,25, alla impresa appaltatrice.

Approvazione del ruolo suppletivo del- le tasse comunali per il corrente anno.

Pagamento rette alla Pia Casa di rico- vero per il II trimestre 1928 in lire 7280.

R. Liceo-Ginnasio «Tiziano». — Relati- vamente agli esami di maturità il Preside del Liceo comunica che è giunto da Ve- nezia il Diario degli esami orali per i can- didati di Belluno. Il Diario è esposto al- l'Albo dell'Istituto.

Il debutto della signorina Angiola Mo- relli. — Se la prima sera, calcando la pri- ma volta le scene e giovanissima ancora, quale protagonista nell'opera «Don Pa- squale» del Donizetti, la signorina concit- tadina Angiola Morelli, figlia dell'egregio Questore a riposo, qui domiciliato, comm. Giuseppe Morelli, ottenne un lusinghiero successo, ieri sera si ebbe, meritamente un vero trionfo.

Tecnica perfetta, voce argentina, con una gamma graziosa ed espressiva, trilli e gorgheggi riuscitissimi, chiarezza mira- bile, son doti preziose di questa giovine artista, e promessa e affidamento che le arriderà un luminoso avvenire.

Si ebbe dal colto pubblico, non solo battimani entusiastiche e interminabili, e chiamate alla ribalta, ma ancora acclama- zioni vivissime, a fervida manifestazione del proprio compiacimento. Le furono of- ferti molti fiori.

Venne coadiuvata magnificamente dal buffo Bordogni nella parte di «Don Pa- squale» e dal baritono Piccioli nella par- te del «dott. Malatesta». Anche il tenore sig. Lamaioli fece benissimo la parte sua.

Nelle replicate chiamate alla ribalta, non fu dimenticato il maestro direttore d'orchestra sig. Vito Marchese.

MIRANO

Beneficenza. — Alla locale Società S. Vincenzo de Paoli in memoria della com- pianta sig. Elena Monchero ved. Scheren- zel: pervennero da persona benefica, che ama tenere l'anonimo, L. 200.

Alla stessa Società, ricorrendo il IV anniversario della morte della benemerita sig. Teresa Busetti, il marito sig. Aure- lio e il figlio Mario offersero L. 100.

La presidenza ringrazia sentitamente.

Dal Friuli

Pordenone

I cinquantenni festeggiano l'anniversa- rio. — I cinquantenni pordenonesi in un considerevole numero, d'iniziativa dei si- gnori rag. Dino Marini, G. Furlan, Petris, Andrea, Cadin Giovanni, vollero festeggia- re il loro cinquantesimo anno di nascita.

Al Bar Figini s'ebbe una bicchierata ed alle 12 si sedettero a banchetto al Ristoratore Pempione e le laute vivande preparate magnificamente dal comm. Co lauzzi (cinquantenne) furono consumate lietamente tra animatissimi conversari.

Il cav. Luigi Querini vice podestà volle con felici e brillanti parole ricordare epi- sodi di vita vissuta in comune e riassu- mere i fatti principali nazionali, le guerre alle quali i cinquantenni assistettero, e in parte presero parte. Applausi calorosi co- ronarono l'indovinato discorso del cav. Querini. Su proposta del sig. Vianello Sante si raccolse una somma pro benefi- cenza.

I festeggiati quindi con automezzi si re- carono in gita ad Asolo per visitare quei meravigliosi luoghi di guerra, la tomba della Duse ecc. e solo ad ora tarda alle- gramente fecero ritorno a Pordenone.

Distribuzione premi. — La presidenza del Dopolavoro ieri sera alla sua sede di- stribuì i premi ai vincitori delle gare che hanno avuto luogo al campo sportivo il 17 giugno u. s.

Pensilina, orologio, macchina biglietti. — La stazione ferroviaria ora riordinata ed adornata di aiuole di fiori, fornita con una graziosa fontanina ciò a merito del capo superiore sig. cav. De Valen- zuela, ha bisogno della pensilina esterna ed interna, dell'orologio esterno e della macchina biglietti d'ingresso. Tutto ciò certamente il cav. de Valenzuela saprà ot- tenere.

Palmanova

I festeggiamenti del Redentore. — L'apposito Comitato, convocato dal Pode- stà, ha compilato il programma dei festeg- giamenti indetti per domenica 15 corr. nella ricorrenza del Redentore.

Gli spettacoli avranno luogo nella gran- diosa caratteristica Piazza Vittorio Ema- nuele, illuminata a giorno. Nel pomerig- gio avranno luogo dei concerti bandistici; ed alle 21 avrà inizio la rievocazione sto- rico artistica dei costumi e della gloria del Friuli, con danze, canti, scene palmo- coreografiche ad opera della Compagnia folkloristica friulana «La Lum». Verrà proiettato il film della «Luce» la «Senti- nella della Patria». Insomma avremo lo spettacolo per intero che tanto successo ebbe a Roma, Trieste, Venezia, Fiume, Abbazia e che per la prima volta si dà in Friuli.

Verso le 22 verrà estratta una grande Tombola di beneficenza pro Congregazio- ne di Carità ed istituzioni annesse, con premi di lire 1000, 300, 200.

Sulla piazza verrà costruito apposito tea- tro all'aperto, con posti a sedere.

I prezzi d'ingresso alla piazza sono fissa- ti in lire 2, e per bambini e militari b. f. metà prezzo.

Gli acquirenti di cartelle della Tom- bola, avranno diritto alla riduzione di una lira sull'ingresso.

Sulla piazza poi verranno costruiti ap- positi chioschi per la vendita di birra, bi- bite ecc.

La festa della RR. GG. di Finanza. — Nella ricorrenza della festa dell'Arma, an- che presso questo Comando di Brigata, la storica data venne commemorata con la lettura fatta dal maresciallo Fiummanò Salvatore dei cenni storici raccolti per la occasione dal generale Laria Sante.

Per l'occasione il Comando di Brigata aveva addobbata una sala al primo piano del palazzetto ex Piai, dove ha sede, e dove erano convenuti i numerosi invitati e rappresentanze dei Corpi d'artiglieria qui di stanza; una rappresentanza della M. V. S. N. e finanzieri in pensione.

Parlarono poi brevemente, ricordando episodi dell'Arma il maresciallo in conge- do sig. Valle Antonio, ed il milite Nicode- mo Antonio, che ricordò come la Finanza si distinse durante l'assedio del 48 a Pal- manova, essendo agli ordine del gener. Zucchi.

Venne in seguito servito un ricco rin- fresco agli intervenuti, che allietarono le belle ore trascorse nel più perfetto ed en- tusiastico cameratismo, tra il suono di in- ni patriottici e canzoni di guerra.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La medaglia d'oro di benemerenza ai Mutilati Trevisani. — Il presidente della Sezione Provinciale Trevisana della Asso- ciazione Mutilati e Invalidi di guerra, sig. Cirillo Tomasi ha ricevuto ieri da Ro- ma il seguente telegramma: «Commissio- ne direttiva nel tributare Sezione Treviso unanime plauso per superba prova offerta pellegrinaggio, delibera insignire nostra bandiera medaglia oro riconoscimento ri- cordo. - f.ti Delcroix-Baccarini».

Il prezzo dei bozzoli. — La Società pro- duttori bozzoli avverte i soci che presso la sede (Palazzo del Littorio), possono ritira- re i prezzi dei bozzoli dell'ammasso 1928, fissati come segue: Cat. 1.a A L. 18.70 il Kg. a fresco; Cat. 1.a L. 18.50; 2.a L. 17.50; 3.a L. 16.50; scarto L. 5.50.

Riunione degli industriali Industrie va- rie. — Martedì 10 p. v. presso la sede so- ciale (Piazza Indipendenza 13, Treviso) alle ore 10 avrà luogo l'assemblea an- nuale della Sezione industrie varie com- prendenti le industrie: macchine trebbia- trici agricole, gomma, orafi, strumenti mu- sicali, spazzole e pennelli, imprese igiene, capi operai forze armate, agricole alimen- tari miste e Istituti privati di educazio- ne, col seguente ordine del giorno:

1. Nomina del capo sezione e rappresen- tanti in seno al Consiglio direttivo della Unione; 2. Nomina del delegato all'assem- blea generale di categoria; 3. Esame del- la situazione sindacale.

Si raccomanda vivamente agli industria- li soci della Sezione industrie varie di in- tervenire alla importantissima riunione.

Riunione industriali chimici. — Marte- dì 10 p. v. presso la sede sociale (Piazza Indipendenza 13, Treviso) alle ore 15 a- vrà luogo l'assemblea annuale degli indu- striali chimici, ove avverranno le elezioni per le cariche sociali.

Si raccomanda vivamente agli industria- li soci della Sezione chimici di intervenire alla importantissima riunione.

Società «Amici del Teatro». — I soci «Amici del Teatro» sono convocati in as- semblea ordinaria al Teatro Garibaldi, gen- tilmente concesso, martedì 10 luglio 1928 alle ore 21 precise, per discutere il se- guente ordine del giorno: Relazione del Consiglio direttivo; Elezione dei revisori dei Conti; Comunicazioni varie.

Un gravissimo inconveniente. — E' pre- cisamente quello che si riscontra in Cal- maggiore sul marciapiede prospiciente il portone di casa Mantovani-Orsetti: nell'as- sestamento lodevolissimo fatto in seguito alla nuova pavimentazione stradale il mar- ciapiede in quel punto presenta uno sco- scendimento che, inavvertito dai più, co- stituisce grave pericolo per i passanti.

Quotidianamente avvengono cadute, talune anche con dolorose conseguenze. Speriamo che l'Ufficio tecnico del Comu- ne trovi modo di provvedere.

L'Ambulatorio medico gratuito. — La Congregazione di Carità comunica il nu- mero dei malati visitati nel suo Ambula- torio medico chirurgico gratuito durante lo scorso mese di giugno:

Adulti: Nuovi: maschi 37, femmine 67, totale 104 — Rivisitati: maschi 15, femm. 106, totale 121 — Totale maschi 52, fem- mine 172. In complesso 225.

Bambini: Nuovi: m. 9, f. 10, totale 19. — Rivisitati: m. 16, f. 7, totale 23. — To- tale: m. 25, f. 17. In complesso 42.

Consulenze effettuate: di medicina 9, di chirurgia 8, di specialità 12.

Asta pietosa. — Martedì 10 luglio avrà luogo l'asta dei pegni non preziosi assun- ti a tutto 31 gennaio 1928.

Fra gli oggetti posti in vendita vi sono diverse biciclette, macchine da cucire e da scrivere.

Le offerte scritte potranno essere presen- tate nel giorno di lunedì 9 p. v. nel locale adibito alle aste sito in Via Paris Bordo- ne (ex studio notaio Ciani).

ODERZO

Il Club Alpino ad Oderzo. — Risolven- do una sentitissima speranza degli sportivi locali quanto prima anche la nostra città avrà la sua Sottosezione del Club Alpino Italiano, che, come in ogni altra sede, svolgerà opera di propaganda e di azione per la conoscenza e la coscienza della montagna.

Una onorificenza. — Abbiamo data no- tizia da qualche giorno della nomina a maggiore degli Alpini del vice Direttore della locale sede del Credito Veneto ing. Vittorio Da Col.

Siamo lieti di completare la notizia col comunicare l'avvenuta nomina dello stesso a cavaliere della Corona d'Italia. Congra- tulazioni.

Per le cure marine. — Sono pervenute le seguenti offerte al Comitato locale per le cure marine: Famiglia Perocco L. 25, Attilio Fioretti L. 50 dott. Carlo Longo L. 50, Gina e Mimi Scotto L. 50. Il Co- mitato ringrazia.

Cronaca di Venezia

Il saggio di studio delle alunne della scuola di pianoforte Mazza

Nella sala dell'Accademia Galante, al- la presenza del cav. uff. Zattera in rap- presentanza di S. E. il Prefetto, del cav. Colitti in rappresentanza del Questore comm. Corrado e di un fitto stuolo di pa- renti e di invitati, è seguito ieri l'annun- ciato saggio di studio delle alunne di pia- noforte della prof.ssa sig.na Maria Mazza. I vari pezzi, scelti con severo senso d'ar- te, vennero eseguiti dalle allieve Gina Donà, Costantina Candiani, Bianca Grig- gio, Alberta Becher, Elena Nani, Ma- riangela Donà, Costantina Candiani, Ma- ria De Rai, Rosa Ceroni, Maria Zambon, Maddalena Bortoli, Carola Nani, Ester Bortoli, Isabella Tomè, Gina Soyka, Irma Fanello, Gioia Gandini, Amelia Pietribo- ni, Maria Fanton, Giulia Tentori, Norma Ganz. Le alunne rivelarono, nelle varie esecuzioni, singolari doti d'artista, tutte misero in evidenza l'ottima scuola mercè la quale riescono a penetrare oltre la su- perfice della trama musicale per avven- turarsi a vere e proprie interpretazioni del pensiero dei singoli autori.

La terza parte del programma, per la quale vivissima era l'attesa, comprendeva sette numeri di danza classica, eseguiti dalle allieve della sig.na Mazza istruite dalla sig.ra Italia Galante. E' stato uno spettacolo quanto mai suggestivo di gra- zia e di gentilezza. Le stesse esitazioni, naturali in fanciulle che si avventurino in questo difficilissimo genere d'arte, la fresca ingenuità di certi atteggiamenti hanno valso a conferire alle singole inter- pretazioni un profumo singolare di poe- sia giovanile. Maria De Rai, Isabella To- mè, Paola Candiani, Amelia Pietriboni, Maddalena ed Ester Bortoli, la piccola Mariangela Donà che ha interpretata una musica originalissima da lei stessa com- posta, Lisetta e Gina Donà, hanno sapu- to ciascuna svelare danzando una pro- pria spiccata personalità, e questo non è piccolo merito della sig.ra Galante per il fine senso d'arte, l'accorta discrezione con la quale ha saputo istruire le singole interpreti.

Fra la generale mania dei balli esotici, che sciupano la grazia naturale della donna in frenetici sciocchi contorcimenti, evocatori d'istinti bestiali, è da augurar- si che l'esempio di questa scuola trovi molti imitatori così da educare le nostre fanciulle e ritrovar l'antico bisogno di esprimere con l'armonia degli atteggia- menti, e con le nobili espressioni del vol- to i sentimenti che, dal profondo della nostra umanità, sa suscitare la musica.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da ese- guirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda cittadina:

1. Wagner: «Tannhauser», Marcia
2. Rossini: «La Gazza ladra» Sinfonia.
3. Catalani: «Loreley», Atto II.o
4. Beethoven: Adagio e Finale della IV. Sinfonia.
5. Wagner: «I Maestri Cantori», Ouver- ture.

La morte di Padre Lorgna

Parroco dei Ss. Giovanni e Paolo

Ieri, alle ore 18.40, in una camera dell'Ospedale Civile, dove era degente da una quindicina di giorni sotto la cura sapiente del Primario prof. Luigi Picchini, è morto il Reverendissimo Pa- dre dr. Giacomo Lorgna dei Predica- tori, Parroco ai SS. Giovanni e Paolo.

Era assistito dai suoi confratelli, dal- la Superiora delle Imeldine, dal R. Cap- pellano dell'Ospedale.

Nato a Tresana (Massa Carrara) il 27 settembre 1870, vestì l'abito Dome- nicano nel novembre 1889 proveniente dal Seminario di Parma, dove iniziò i suoi studi ecclesiastici, sotto la direzio- ne del Cardinale Ferrari ch'egli ha proseguito sempre d'un amore tenera- mente filiale.

Laureatosi a Bologna nel 1897 nello studio generale in filosofia e teologia, insegnò colà per qualche anno. Dopo vari incarichi di fiducia da parte dei Superiori, fu chiamato a reggere la Parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo il 5 gennaio 1905, rimasta vacante per la morte del P. Giacomo Altini. Da quel momento egli s'era dedicato tutto, ani- ma e corpo, alla sua parrocchia, sa- cerdote esemplare, pastore buono, pie- toso, caritatevole.

Il maestoso tempio domenicano, nel quale si accolgono tante salme di Se- renissimi Dogi, e tanti gloriosi ricordi della Repubblica, aveva trovato nel nuo- vo parroco non solamente un custode geloso, ma un servitore fervente quan- to umile, che ne aveva compreso ed intimamente sentito il valore artistico, e il grandioso valore storico e morale. Perciò, non appena assunto alla fun- zione di parroco, Padre Lorgna s'era dedicato con passione fervorosa alle o- pere di restauro del monumento: egli era stato l'anima di quel Comitato per la ricostruzione della Cappella del Ro- sario, che tanto nobilmente si è ado- perato, sotto la presidenza di Pompeo Molmenti, a far risorgere dalle sue ce- neri, dedicandola alla vittoria italiana, la cappella eretta dall'antica Venezia a ricordo della vittoria di Lepanto; e- gli aveva ultimamente concepito e pro- gettato il ripristino della cappella di Sant'Orsola, da dedicarsi alle infermie- re di guerra.

Patriota di salda e sicura fede, in- namorato delle grandi tradizioni di Ve- nezia repubblicana, egli sapeva custo- dire con dignità e rispetto impareggia- bili le grandi memorie affidate alla sua cura: e, sia ch'egli accogliesse nel tem- pio le spoglie mortali di Sebastiano Ve- nier o di Vettor Pisani, sia ch'egli of- ficiasse nei funebri riti di Piero Foscari o di Pompeo Molmenti, egli recava nel suo ufficio al di là e al di sopra della sua funzione sacerdotale, una commo- zione e una comprensione di venezia- no, che pochi veneziani d'oggidì avreb- bero saputo sentire e dimostrare.

Nobile, mite figura di pastore, di uo- mo, di studioso, di cittadino, Padre Lorgna lascia un grande vuoto con la sua scomparsa. E i veneziani memori, consapevoli e riconoscenti serberanno alla memoria di questo frate dotto e pio la fedeltà d'un affetto sincero e reverente.

Sciarada a Premio

Triste TOTALE! Un giorno d'alta neve
fu che a PRIMIERO FIN la mamma [cara;
e si ridesta in cor la doglia amara
quando l'ospite bianca fiocca lieve.

N

Oggi alle ore quattro antimeridiane, rapito da crudele morbo, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Italo Santini

di anni 51

Ne danno il triste annuncio la mo- glie Linda Stella; i figli Enzo, Giorgio, Sergio e Berta ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno martedì 10 cor- rente alle ore 8 ant. nella Chiesa del- l'Ospitale Civile.

— Si dispensa dalle visite

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 8 Luglio 1928.

Stassera, dopo breve improvvisa ma- lattia, benedetto dal Signore, spira- va il

Capitano

Eugenio V. Minelli

La famiglia straziata partecipa.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 9.30 presso la Chiesa di San Cassiano.

VENEZIA, 8 Luglio 1928.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Le condizioni atmosferiche ostacolano i soccorsi ai naufraghi dell'"Italia,,

ROMA, 8

L'Agenzia «Stefani» comunica:

(Ufficiale) La «Città di Milano» radiotelegrafa, via Tromsoe, che per effetto delle condizioni atmosferiche, ancora inspiegabili, non riesce da ieri a mettersi in collegamento radiotelegrafico ad onda corta con la stazione di San Paolo.

Nel frattempo, dalla Baia Virgo, si è portata alla Baia del Re, insieme ai due idrovolanti italiani, per provvedere al cambio dei loro motori.

Lo "Strasbourg,, a Ry Aalesund

OSLO, 8

L'Agenzia Telegrafica Norvegese riceve da Aalesund: E' giunto stamane alle 11 l'incrociatore francese *Strasbourg* che ha scambiato i saluti con l'incrociatore *Nordenskyold*.

Sono giunti pure i due velivoli italiani ed è poi arrivata la *Città di Milano*. I piani per le future ricerche dei naufraghi saranno discussi fra i comandanti delle navi e gli aviatori.

I soccorsi impediti dalla nebbia

STOCCOLMA, 8

Il Capo della spedizione svedsee allo Spitzberg comunica che le ricerche e gli sforzi per il salvataggio dei naufraghi sono impediti dalla nebbia.

Durante queste ore di nebbia si è proceduto ad una minuziosa ispezione del motore dell'apparecchio *Moth* col quale è stato salvato Lundborg.

292 vittime in Cile pel naufragio di un piroscafo

SANTIAGO DEL CILE, 9

Il trasporto cileno Angamos *è naufragato nel golfo di Arauco. Le vittime ascendono a 292. Fra esse si trovano 80 passeggeri. Il capitano si è suicidato sul ponte della nave.*

Alcune navi da guerra, che si sono recate nel punto in cui è avvenuto il naufragio, al largo della costa meridionale cilena, non hanno trovato alcuna traccia della nave.

Nelle vicinanze vi era stata una violenta tempesta. Secondo le ultime informazioni sulle 295 persone che si trovavano a bordo, quattro soltanto sono sfuggite alla morte.

Sabelli è pronto al volo da New York a Roma

ROOSEVELT FIELD, 9

I preparativi speciali per il carico dell'essenza e dell'altro materiale necessario, sono ultimati a bordo dell'apparecchio del capitano Sabelli. Nei circoli aviatori si crede che Sabelli abbia intenzione di intraprendere senza indugio il raid verso Roma. L'equipaggio ed il velivolo si trovano ad Hartford, ma questa località è a breve distanza e, se i rapporti metereologici sono favorevoli, Sabelli potrebbe partire da un momento all'altro. I competenti ritengono che la luna piena sia una condizione favorevole.

Protogeroff assassinato in una via di Sofia

SOFIA, 9

Verso mezzanotte tre individui sconosciuti hanno sparato contro due passanti, di cui uno è rimasto ucciso sul colpo, mentre l'altro gravemente ferito, è stato condotto all'ospedale, ove è morto verso le tre senza aver ripreso conoscenza. Dalle indagini fatte è risultato che quest'ultimo era il generale Protogeroff.

Vapore incendiato sul Tamigi I passeggeri salvati

LONDRA, 9

Il vapore «Carmartheshire» diretto in Cina è stato incagliato ad Erith, presso Londra, in seguito ad un incendio scoppiato a bordo. Tutti i passeggeri sono stati sbarcati e sono tornati a Londra. L'incendio ha potuto essere estinto dopo cinque ore.

Le indagini sulla morte del finanziere Loewenstein

PARIGI, 9

Il corpo di Loewenstein è sempre introvabile: il mistero non sembra chiarirsi. La versione del delitto o del suicidio è però scossa e va perdendo sempre più verosimiglianza. Le indagini compiute confermano infatti che il finanziere belga era realmente sull'aeroplano alla partenza dall'aerodromo di Croydon: che l'apparecchio non atterrò lungo il viaggio e che al momento della sua discesa a Dunkerque, Loewenstein non era più a bordo.

Si ritorna quindi all'idea che si tratti di un accidente, a dispetto delle affermazioni dei tecnici dell'aviazione. «Accidente perfettamente possibile» ha dichiarato un passeggero che ha volato molto su apparecchi dello stesso tipo.

Un'inchiesta ufficiale è stata aperta oggi nel Belgio. Il pilota Drews e il meccanico Little sono stati convocati a Bruxelles dove si trovano già i passeggeri del tragico aeroplano. L'apparecchio è stato messo sotto sigilli.

CICLISMO

I campionati italiani di velocità a Genova

GENOVA, 9

Dopo due giornate di eliminatorie sulla bella pista del Gruppo Sportivo Nafta sono terminate ieri le gare per i campionati italiani di velocità, dando luogo a dispute bellissime ed emozionanti. Nella massima categoria — cioè il campionato ciclistico assoluto — l'anziano Cesare Moretti (assenti Piani e Martinetti) è stato battuto sia in batteria che nel rèpechage da Bossi. La vittoria finale è stata preda del milanese Mario Bergamini riapparso ancora una volta in gran forma e che ha potuto battere con relativa facilità il parmense Francesco del Grosso. Ottima impressione ha lasciato pure Linari.

Fra i dilettanti la lotta è stata animatissima. Eliminati Pellizzari in batteria e Tasselli nei quarti di finale, il detentore del titolo Severgnini ha avuto molto facilitato il compito per assicurarsi il quarto di finale ed entrare così in «finalissima» che vinse battendo nettamente Corsi. Pochi concorrenti ha raccolto il campionato juniores che è stato vinto ancora da Bossi, mentre Cerasa e Berettini vincevano fra gli indipendenti e fra gli allievi. Ecco i risultati tecnici:

Campionato allievi — Finale dei primi: 1. Berettini; 2. Ceschina. Finale dei secondi: 1. Roncarolo; 2. Barlatti.

Campionato dilettanti — Vincono le batterie: Novaretti, Boiocchi, Cattaneo, Corsi, Martini, Tasselli, Severgnini, Lanci, Consonni, Brignolo, Lazzaretti e Pellizzari. I rèpechages sono vinti da Faccioni, Malatesta, Mozzo e Piano. Gli otto quarti di finale vedono vittoriosi Tasselli, Severgnini, Mozzo, Malatesta, Martini, Corsi, Novaretti e Boiocchi. I quattro quarti di finale sono vinti da Severgnini, Corsi, Lanci e Malatesta. Finale dei primi: 1. Severgnini; 2. Corsi. Finale dei secondi: 1. Lanci; 2. Malatesta.

Campionato indipendenti — Finale dei primi: 1. Cerasa; 2. Cazzaniga. Finale dei secondi: 1. Quattrocchi; 2. Bianchi.

Campionato juniores — Le batterie sono vinte da Bossi su Bassi e da De Martini su Vay. Finale dei primi: 1. Bossi; 2. De Martini. Finale dei secondi: 1. Bassi; 2. Vay.

Campionato seniores — Finalissima: 1. Bergamini Mario di Milano; 2. Del Grosso Francesco di Parma, a 10 centimetri. Ultimi 200 metri in 13" 1/5. Le batterie e semifinali si erano corse l'altro ieri. Finali dei secondi: 1. Linari di Firenze; 2. Mori di Pegognaga.

Campionato assoluto — 1. Bergamini Mario; 2. Bossi; 3. Cerasa; 4. Severgnini; 5. Berettini. Facile vittoria del milanese.

L'Italia vince a Parigi nel match Omnium

PARIGI, 9

Sulla bella pista di Montrouge davanti a numeroso pubblico si è svolto un match Omnium franco-italiano. Il terzetto italiano composto da Binda, Belloni e Girardengo ha vinto due prove sulle tre dell'incontro. Ecco i risultati: Prima prova 5 km. individuale a punti: 1. Girardengo punti 16 in 6.6 4 quinti; 2. Blanchonnet 22 punti; 3. Belloni 40 punti; 4. Wambst 42 punti; a parità Binda e Lacquehaye 45 punti. Classifica: 1. Italia 101 punti; 2. Francia 109.

Inseguimento a squadre limitate a 10 chilometri: 1. Italia in 12.57 2 quinti; 2. Francia a 150 metri.

Tre matches a inseguimento, individuale, limitata a 10 km. dietro triplette: Prima prova 1. Wambst in 11.16 4 quinti; 2. Belloni a 10 metri. Seconda prova: 1. Lacquehaye in 11.5, record locale; 2. Binda a 5 metri. Terzo prova: 1 Blanchonnet in 11.12; 2. Girardengo a 10 metri. Classifica inseguimento: 1. Francia 3 punti; 2. Italia 6 punti; Classifica generale match Omnium: Italia punti 4, Francia punti 5.

Botta vince a Lugano

LUGANO, 9

Si è ieri corsa per l'undicesima volta la gara ciclistica per dilettanti sul percorso Lugano-Biazza di km. 106. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Botta Paolo di Como in ore 3.29.27 alla media di km. orari 28.7.40; 2. Cesana ad una lunghezza; 3. Proserpio; 4. Zanzi di Lugano ed altri in tempo massimo.

Giorgetti vittorioso a New York

NEW YORK, 9

Nella riunione al velodromo di Broadway, Giorgetti continuando la serie dei suoi successi ha vinto la corsa di trenta miglia dietro motocicletta, davanti a Hopkins. Terzo Letourneur, quarto Chappmann, quinto Zucchetti. Nella prova di velocità del terzo di miglio Martinetti è giunto secondo dietro a Honeman. In seguito a questa corsa la classifica del campionato d'America è la seguente: 1. Martinetti 20 punti; 2. Beckmann 16 punti; 3. Walter 18 punti; 4. Fred Spencer 11 punti.

ATLETICA

La penultima preolimpionica

BOLOGNA, 9

Ecco i risultati tecnici della penultima preolimpionica atletica svoltasi ieri al Littoriale, presente una discreta folla di appassionati:

Lancio martello: 1. Zemi con m. 46.5 — 2. Poggioli 45.3.

Lancio disco: 1. Zemi con m. 40.42 — 2. Pighi con 40.40.

Corsa piana m. 150: 1. Toetti dello S. C. Italia di Milano in 16" 2 quinti.

Salto in lungo: 1. Tommasi della Bentegodi di Verona con metri 6.84 — 2. Torre della Giglio Rosso di Firenze m. 6.52.

Staffetta 4 per 100: prima la squadra formata da Castelli, Reiser, Maregatti e Toetti in 43" 4 quinti — seconda la squadra formata da Maineri, Gelsomini, Tavernari e Carlini.

Lancio giavellotto: 1. Dominutti della Bentegodi di Verona m. 54.25.

Inoltre su 37 km. si è svolta una prova di maratona, per le strade della circonvallazione e fuori Bologna con partenza ed arrivo al Littoriale: 1. Ferrero in ore 2.24.44 4 quinti — 2. Natale in ore 2.26.43 2 quinti — 3. Bertini in ore 2.28 — 4. Zitti in 2.30 4 quinti.

CALCIO

Coppa C.O.N.I.

I risultati

GIRONE A:

Novara - Roma	2 a 2
Pro Patria batte Dominante	2 a 1
Brescia batte Cremonese	4 a 0
Riposa: Napoli.	

GIRONE B:

Reggiana batte Padova	4 a 2
Pro Vercelli batte Modena	4 a 1
Lazio batte Livorno	2 a 1

Le classifiche

GIRONE A:

	Partite	Punti
Roma	11	16
Brescia	11	13
Napoli	11	12
Novara	10	11
Pro Patria	11	10
Dominante	11	9
Cremonese	11	5

GIRONE B:

	Partite	Punti
Pro Vercelli	9	12
Modena	9	12
Livorno	9	12
Lazio	9	11
Reggiana	9	5
Padova	9	2

Coppa Federale

I risultati

GIRONE FINALE

Fiumana batte Triestina 3 - 2

Spezia - Prato: manca.

Le classifiche

	partite	punti
Fiumana	5	9
Triestina	5	3
Prato	4	3
Spezia	4	3

MOTOCICLISMO

Il circuito di Reggio Emilia prova di campionato

REGGIO CALABRIA, 9

Si è svolta ieri la quarta prova per il campionato motociclistico italiano sul circuito della nostra città, che ha radunato tutti i migliori corridori del motociclismo. La gara è stata seguita con grande interesse da numerosi appassionati qui convenuti da ogni parte dell'Emilia e dalle provincie limitrofe. La lotta è stata appassionante nelle varie categorie e vincitore assoluto è riuscito Colombo su Sumbeam che ha anche compiuto il giro più veloce. Si sono avuti a registrare numerosi ritiri per incidenti, tra cui uno piuttosto grave: il corridore Zaro ha avuto la macchina incendiata senza però alcun danno alle persone.

Ecco le classifiche: Categoria 125 cmc. km. 174: 1.o Mariani su M.M. in 2.18.6 e 2 quinti alla media oraria di km. 75.340. 2.o Alberti in ore 2.20.2; 3.o Percone in 2.21; 4.o Baschieri in 2.21.22.

Categoria 175 cmc. km. 174: 1.o Benelli T. su Benelli in ore 2.3.56, alla media oraria di 84.306; 2.o Brusi in 2.6.51 e 4 quinti; 3.o Setti in 2.10.20.2-5; 4.o Palagna in 2.10.28.4-5.

Categoria 250 cmc. km. 174: 1.o Nazaro Felice su Guzzi in 2.1.8.1-5 alla media di km. 86.183; 3.o Cimatti in 3.8.1-4; 3.o Benelli N. in 2.10.4-5; 4.o Raccagni.

Categoria 350 cmc. km. 261: 1.o Bandini su Ajs in ore 2.47.42.2-5 alla media oraria di km. 93.377; 2.o Moretti in ore 2.49.3.4-5.

Categoria 500 cmc. km. 261: 1.o Colombo Mario su Sumbeam in ore 2.45.59.4-5 alla media di km. 94.335; 2.o Moretti P. in 2.49.33.4-5; 3.o Rabotti in 2.57.58.4-5; 4.o Fieschi in 2.58.48. Giro più veloce Colombo alla media di km. 100.174.

PUGILATO

Paolino, Panfilo e Dondero vincitori in Ispagna

PARIGI, 8

Si sono svolte in Ispagna due grandi riunione pugilistiche, l'una a San Sebastiano, l'altra a Barcellona. Nella prima il campione d'Europa Paolino ha battuto per k. o. all'undecima ripresa il tedesco Haymann. Il combattimento valeva per il titolo europeo. Come è noto il tedesco era stato chiamato dall'International Boxing Union a sostituire Bertazzolo.

L'italiano Panfilo nel corso della stessa riunione di San Sebastiano ha battuto Nilles per k. o. alla seconda ripresa.

A Barcellona poi il famoso bogeur italo-americano Johnny Dundee (Dondero) ha battuto il campione spagnolo Martinez per abbandono all'ottava ripresa.

SCHERMA

Nedo Nadi batte Ayat

DEAUVILLE, 9

Ieri si è svolto l'attesissimo match di fioretto fra i maestri Nedo Nadi (italiano) e Felix Ayat (francese). La vittoria è stata colta dal cav. uff. Nedo Nadi che ha battuto il suo forte rivale per quattordici stoccate ad otto. Il campionissimo italiano è stato a lungo acclamato ed assai festeggiato.

Un'automobile contro un trenino Tre feriti gravi

BELLUNO, 9

Ieri al passaggio a livello di Vodo del Cadore, presso la frazione di Peajo, un'automobile guidata dallo chauffeur Perogina Antonio di Benedetto di anni 28, da Palermo, tagliò la strada al trenino della ferrovia Alpi Dolomitiche, a scartamento ridotto.

Avvenne così uno scontro che cagionò gravi ferite a De Bea Giuseppe, Gasol Arturo e Balbo Antonio. Tutti e tre vennero trasportati all'ospedale di Pieve di Cadore.

Sul luogo si sono subito recati i carabinieri, che hanno tratto in arresto lo chauffeur ed hanno sequestrato la macchina. Sono pure accorse sul luogo le autorità di Belluno.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 191

Martedì 10 Luglio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 208, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2

Il monumento alla Vittoria

che si inaugurerà in Bolzano presente il Re

Il monumento di Marcello Piacentini

BOLZANO, luglio

« Hic Patriae fines » — è scritto sulla fronte principale del monumento — « Siste signa hinc ceteros excoluimus lingua legibus artibus ».

Qui i confini della Patria. Qui, tra queste montagne sacre alla Storia e alla Vittoria dagli ampi voli gloriosi; tra questa « giostra di bei monti » che il valore dei fanti grigioverdi ha reso terra della nostra terra: qui, in questa provincia redenta dove il legionario romano avrebbe confitto al suolo le insegna dell'Impero esclamando « hic manebimus optime », e dove ora il Duce dei legionari in camicia nera — erede della indomita virtù derivata dall'acciaio e dal cuor dei peltasti di Cesare — ha eretto il Monumento alla Vittoria, espressione e simbolo, per i contemporanei e per i posteri, della volontà suprema di Roma.

Nel marmo e nel bronzo questo monumento eterna l'epopea italica che condusse alla vittoria: alla vittoria conservata poi inviolabile per virtù di una Rivoluzione. Esso è il definitivo suggello di italianità posto dalla Patria fascista nel cuore dell'Alto Adige: è come la perla sacra d'un serto regale incastonata pianamente e devotamente dagli italiani di Vittorio Emanuele III e di Benito Mussolini nel diadema di smeraldo delle convalli atesine.

Di notte splenderà come un faro. Una luce vivida come quella d'un nimbo s'irradierà sul Redentore uscente dal sepolcro in atto di benedire il Mondo; e l'altare avrà miracolose bellezze sotto il grande fastigio ornato dal simbolo della Vittoria.

Anni or sono aveva le ali pèste, la Vittoria, e nell'atmosfera inerte di una politica obliosa e decadente, essa oscillava come un rottame in balìa dei flutti, derelitta e derisa.

Allora si diceva che l'Alto Adige era una porta d'Italia col tedesco per portiere »: oggi le tre grandi erme di Battisti, di Chiesa e di Filzi, scolpite nel marmo purissimo come l'anima degli eroi, fanno da sentinelle alle terre ridonate alla Patria.

I martiri che per questa Patria hanno romanamente compiuto e sofferto forti cose offrendo alla Grande Madre la vita hanno ben l'onore di montare oggi di fazione presso l'ara della Vittoria, poichè essi, come tutti gli altri caduti in guerra, si sono acquistata non la morte ma l'immortalità.

Così il latino di S. E. Fedele fra le due erme di Chiesa e Filzi: « Qui pro patria vitam reddiderunt non mortem sed immortalitatem consecuti sunt ».

La Vittoria alata, sul fastigio principale, ha l'atteggiamento di scoccare l'arco contro chi tenti di violare le frontiere d'Italia e il buon diritto della nostra gente. C'è tutta la tenacia e la resistenza dello spirito italico espresse nella forza della plastica superba. C'è tutta l'anima della nostra razza. C'è il « non abbiamo ceduto di un passo e non cederemo finchè vi sarà un uomo », c'è il « meglio è vivere un giorno da leoni che cento anni da pecora », v'è tutta la fierezza che ha fatto dire ai Fanti: « o tutti eroi sul Piave o tutti accoppati ». Il sublime di poche parole che suonano sulle labbra di tutti, semplici e grandi come preghiere: l'immortale di brevi frasi scarnite, prive di locuzioni adornanti, ma ormai patrimonio spirituale della stirpe.

La inaugurazione del monumento si compirà il giorno 12 in una atmosfera di solennità e di grandezza. L'adunata dei mutilati atesini a Roma è stata il generoso preludio al rito solenne: quel pellegrinaggio di corpi martoriati che ha recato il suo reverente omaggio all'Urbe e al Capo del Governo ha affratellato in nome del dolore, del valore e della civiltà, combattenti che or son dieci anni avevano pugnato in campi avversi. Questi sono avvenimenti che, densi di significato e fulgidi di luce, elevano il tono morale della Nazione.

In questa esaltazione della vittoria si ritrova il segno della personalità di Mussolini. Il monumento da Lui ideato, da Lui voluto, sognato come espressione di un puro ideale, porta l'orma del suo genio nello stile e nel concetto ispiratore. Nel lato destro di esso è scritto: « Victorio Emanuele III rege Anno MCMXXVIII »: nel fianco sinistro: « Benito Mussolini Italorum Duce Anno VI ».

Re e Duce: Casa Savoia e Popolo; Monarchia e Rivoluzione. Le forze componenti sono due, ma la forza risultante è una. Come potrebbe non esser grande una Nazione poggiata su tale perfetto equilibrio? E' appunto questa titanica forza ascensionale che fa seguire le opere alle opere, le imprese alle imprese, le speranze alle speranze.

Attraverso ad essa Mussolini « che sa e fa la Storia » — come disse un grande Ministro di Francia — vuole insegnare agli italiani che se una volta era fonte di fiero orgoglio il poter dire « Romanus sum » ora deve essere fonte di altrettanto fiero e giusto orgoglio il poter dire « Sono Italiano ».

Con due sole parole si potrebbe caratterizzare lo stile architettonico di questo monumento, dovuto al progetto di Marcello Piacentini, e nello stesso tempo farne il più ambito, il più fascistico elogio. Basterebbe definirlo « stile mussoliniano ».

Si sa che il Duce aveva espresso a S. E. Fedele, con un fugace schizzo, l'idea del monumento e le caratteristiche essenziali di esso: una serie di fasci littori alti, severi, sorreggenti il fastigio. L'architetto Pialentini, cui nell'aprile 1926 fu dato incarico di erigere il monumento alla Vittoria in Bolzano, interpretò esattamente il pensiero del capo del Governo, tanto che lo stesso comunicato alla Stampa con cui si annunciava l'approvazione del progetto metteva in evidenza l'entusiasmo del Duce.

Fabio Filzi: Marmo di Adolfo Wildt

L'opera grandiosa sorge sul prolungamento dell'asse del ponte sul Talvera, là dove la via che viene da Bolzano forma il bivio che porta a Merano a destra e al Passo della Mendola a sinistra. Essa è larga diciannove metri, alta più di venti.

Libero Andreotti, Adolfo Wildt, Arturo Dazzi e Pietro Canonica furono chiamati a collaborare con opere di scultura che pur conservando l'impronta personale degli artisti si armonizzassero in una eguale unità e nobiltà di intenti.

Il Dazzi diede alla grande Vittoria alata del fastigio una ampiezza di gesto maestosa: l'Andreotti profuse la sua arte nell'altare di porfido sanguigno e nella figura divinamente mistica del Redentore benedicente; ed il Wildt nelle sue erme polite « ad unguem », nella tragica fissità marmorea dei volti di Battisti, di Chiesa e di Filzi imprigionò il mistero sublime delle loro anime trapassate. Il Canonica decorò i tre medaglioni del fastigio della facciata posteriore.

Quattordici fasci littori in marmo di Zandobbio — cave del Bergamasco — stilizzati, enormi, di colore bianco rosato, poggiano sul grande zoccolo in granito di Sonico ricorrente tutto intorno al monumento e sollevano il fastigio determinando un tempio aperto nel cui interno si erige l'Altare della redenzione. I fondi, le cornici e l'attico sono di Botticino.

Sulla grande cornice spiccano le teste di soldato scolpite da Giovanni Prini. La chipta è coperta da una vòlta a botte e sulle lunette di fondo il pittore Guido Cadorin vi ha frescato due figure rappresentanti « L'Amore della Patria » e la « Storia ».

Nella parte bassa dell'altare è inserita una grande croce d'oro su una patera di lapislazzuli.

Questo monumento che il Fascismo ha chiesto all'arte di Marcello Piacentini ha un pregio immenso: la chiarezza. Chiarezza nelle concezioni e nello stile, chiarezza negli svolgimenti architettonici, chiarezza nei dettagli e nei simboli. E' un'opera austera e maestosa, degna di esprimere egregiamente l'alto ideale per cui fu compiuta.

In poche parole è un'opera degna dell'Era Fascista.

Nino Doná

Una visita dell'on. Belluzzo

alle saline e bonifiche sarde

CAGLIARI, 9

Ieri S. E. il Ministro Belluzzo accompagnato dalle autorità cittadine, si è recato in località La Scafa ove il Provveditore alle opere pubbliche comm. de Simone e l'ing. Conti Vecchi concessionario delle bonifiche di Santa Gilla, gli hanno illustrato i lavori di ampliamento del grande porto di Cagliari ed i lavori di ampliamento del grande porto di Cagliari ed i lavori di bonifica.

Il Ministro ha poi proseguito per la zona delle saline che sono le prime saline marittime d'Europa e che sono le sole italiane a concessione privata. Oltre alla produzione di 300 mila tonnellate annue di cloruro di sodio, vi si ricavano concimi potassici, solfato di magnesio e altri sottoprodotti.

Il Ministro Belluzzo ha visitato indi il lato orientale della città, la bonifica della spiaggia di Bonaria, comprendente 120 ettari di cui già oltre 60 guadagnati al mare, la magnifica spiaggia del Poetto e la colonia marina permanente. Il Ministro ha fatto poi ritorno al Palazzo del Governo, ove gli sono state presentate tutte le autorità; poi si è recato al Palazzo di Città dove ha ricevuto il podestà Tredici ed il vicepodestà Endrich, che lo hanno accompagnato a visitare le magnifiche sale decorate da artisti sardi.

Indi il Ministro si è recato alla nuova sede del Consiglio Provinciale dell'economia ove erano riuniti tutti i consiglieri ed i rappresentanti di ogni attività economica della provincia. Cessato l'applauso che ha salutato il rappresentante del Governo, l'Arcivescovo Mons. Piovella ha recitato le preghiere di rito ed ha quindi impartita la benedizione al nuovo palazzo che oggi si inaugura e dove, in vaste ed artistiche sale e in altre decorose stanze, trovano sede tutti i servizi del Consiglio e dell'Ufficio provinciale dell'economia.

Quindi il comm. Signoriello, Vice Presidente del Consiglio, per incarico del Prefetto ha portato il saluto ed il ringraziamento del ceto economico cagliaritano.

Dopo il discorso del comm. Signoriello il Ministro ha pronunciato brevi parole dicendosi lieto di inaugurare la nuova sede e compiacendosi coi dirigenti per l'opera creata.

Dopo la cerimonia si è riunito il Consiglio sotto la presidenza di S. E. Belluzzo. L'avv. Pinnas e l'ing. Doloetta, presidenti delle sezioni agraria ed industriale, hanno illustrato i principali problemi interessanti l'economia della provincia. Quindi S. E. Belluzzo ha parlato a lungo rispondendo circa i principali bisogni degli isolani ed esponendo la possibilità delle soluzioni cui il Governo Fascista si dedica.

Turati agli atleti del Dopolavoro

convenuti dopo le gare al Colosseo

ROMA, 9

Stamane le squadre dopolavoristiche che hanno partecipato alle gare di atletica leggera terminate ieri con la riunione allo stadio sono convenute al Colosseo, dove S. E. Turati ha loro rivolto brevi parole di saluto. I duemila atleti nei loro vivaci costumi sportivi e preceduti dai gagliardetti e dalle insegne delle rispettive sezioni, hanno mosso verso l'anfiteatro Flavio, sfilando per le vie di Roma fatti segno a manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Fervore giovanile

Ben presto la cavea del Colosseo si è animata di un brulichio di giovani ferventi di entusiasmo desiderosi di ascoltare la parola del Segretario del Partito e capo dell'Opera nazionale Dopolavoro. S. E. Turati è giunto alle dieci.

L'arrivo del Segretario del Partito è stato salutato da vibranti acclamazioni e da applausi scroscianti. Grida di «Viva Turati!» si elevavano da ogni punto dell'immenso anfiteatro e la dimostrazione assume il carattere di una imponente manifestazione fascista dirigendosi anche al Duce, presente spiritualmente ad ogni adunata di tutte le forze giovani e sane del Paese. S. E. Turati si è avviato verso l'emiciclo destro del Colosseo e sul rialzo di un rudero mentre di fronte a lui si affollava la massa degli atleti ha pronunziato il seguente discorso:

« *Camerati, Dopolavoristi*, Ho voluto riunirvi stamane per concludere con alcune constatazioni questa prima grande manifestazione dopolavoristica. Io non ho la consuetudine di fare gli elogi perchè ritengo che il nostro compito sia operare senza arrestarsi mai e considerare ciò che è stato fatto come appartenente ormai al passato cercando di guardare solo al domani.

« Ma questa prima manifestazione dopolavoristica sportiva è innegabilmente una poderosa manifestazione del lavoro compiuto nelle masse lavoratrici per il miglioramento delle condizioni fisiche e morali. Avevamo solo intenzione di dimostrare che le masse operaie italiane vivono oggi nella nuova atmosfera una vita intensa di attività fisica perchè sentono in tal modo di essere degni della Patria e dei compiti che alla Patria sono riservati.

Atleti perfetti

« La manifestazione è stata imponente per numero, per disciplina ed anche per risultati. Non vi nascondo che sono rimasto sorpreso della «forma» di alcuni di voi che siete veramente degli atleti nel senso completo della parola. Bisogna continuare per questa strada. Bisogna che voi ricordiate alle vostre città ed alle vostre campagne, sopratutto coloro che appartengono alle regioni dell'Italia meridionale, non solo la visione magnifica di Roma fascista e di Roma antica, ma anche la sensazione di questa grande affermazione della nostra passione e della nostra volontà sportiva.

« Bisogna che diciate ai compagni lontani quanto sia stata bella la competizione nel grande stadio che il Fascismo ha voluto, in mezzo al fremito di una folla che ieri è apparsa contro le previsioni dei dubitosi, appassionata delle competizioni atletiche. Occorre moltiplicare gli allievi e gli atleti e potenziare la passione sportiva in tutta Italia. L'anno venturo faremo manifestazioni regionali ed una grande manifestazione nazionale che dovrà superare quella di oggi per risultato.

« Alcuni consigli prima di lasciarvi: l'atletismo e lo sport in genere non possono essere affrontati disorganicamente e con leggerezza. Gli istruttori anzitutto, prima di indirizzare i giovani allo sport atletico debbono gradualmente prepararli e sceglierli, vedere se sono in condizioni fisiche da affrontare lo sforzo richiesto, altrimenti i risultati diventano infinitamente inferiori all'attesa e qualche volta possono essere nocivi e contrari. Occorre quindi gradualità e metodo. Bisogna attraverso un periodo lentissimo di preparazione raggiungere la condizione elementare per poter fare dello sport agonistico. Allora tutti gli sforzi possono essere sopportati facilmente dall'organismo con grande beneficio della razza.

Pazienza, nervi e cuore

« Chi vi parla non è in questo momento un uomo politico ma sopratutto un uomo di sport che conosce cosa vuol dire perdere e vincere, che sa che cosa vuol dire rimanere «imbastito» per la strada e non avere fiato. Ognuno di voi, deve quindi educarsi pazientemente e ricordarsi che vincere è un problema di preparazione paziente ed un problema di nervi e di cuore.

« *Camerati!* Siate orgogliosi di questa nostra nuova potenza che nello sport trova una delle espressioni migliori. Preparatevi in tal modo ad essere quello che dovete essere, generosi e forti, militi dell'Italia di Benito Mussolini».

Le parole del Segretario del Partito sono state salutate da una prolungata ovazione. Poco dopo S. E. Turati ha lasciato il Colosseo e le squadre nuovamente inquadrate hanno fatto ritorno ai rispettivi accampamenti.

La terza giornata dei campionati italiani di canottaggio

PALLANZA, 9

La terza giornata dei campionati italiani di canottaggio ha dato i seguenti risultati:

Skiff juniores: 1. Petronio del R. C. Triestino; 2. Giacomini della S. C. Sile di Treviso a una punta.

Jole a due, juniores: 1. S. C. Sile di Treviso; 2. S. C. Nettuno di Trieste, a mezza barca.

Veneta a quattro, seniores: 1. R. S. C. Bucintoro di Venezia; 2. S. C. Ticino di Pavia a 10 lunghezze; 3. S. C. Cristoforo Colombo di Pavia (senior); 4. S. C. Colombo di Pavia (junior). Ritirato: Ticino di Pavia (junior).

Sabelli è pronto al volo da New York a Roma

ROOSEVELT FIELD, 9

I preparativi speciali per il carico dell'essenza e dell'altro materiale necessario, sono ultimati a bordo dell'apparecchio del capitano Sabelli. Nei circoli aviatori si crede che Sabelli abbia intenzione di intraprendere senza indugio il raid verso Roma. L'equipaggio ed il velivolo si trovano ad Hartford, ma questa località è a breve distanza e, se i rapporti metereologici sono favorevoli, Sabelli potrebbe partire da un momento all'altro. I competenti ritengono che la luna piena sia una condizione favorevole.

Protogeroff assassinato in una via di Sofia

SOFIA, 9

Verso mezzanotte tre individui sconosciuti hanno sparato contro due passanti, di cui uno è rimasto ucciso sul colpo, mentre l'altro gravemente ferito, è stato condotto all'ospedale, ove è morto verso le tre senza aver ripreso conoscenza. Dalle indagini fatte è risultato che quest'ultimo era il generale Protogeroff.

Radic festeggiato a Zagabria

ZAGABRIA, 9

Stefano Radic, che era partito da Belgrado ieri mattina con i deputati Pernar e Giangia feriti alla Scupcina, ed ora anch'essi convalescenti, è qui giunto, fatto segno a calorosissime accoglienze da parte della popolazione.

Le giornate di volo di Lassalle

LE BOURGET, 9

Il tenente Lassalle, accompagnato da un maresciallo, tornato in volo ieri nel pomeriggio da Oslo, è ripartito stamane per Madrid donde ritornerà direttamente a Parigi.

Il saluto della stampa romana

al conte Volpi di Misurata

ROMA, 9

La cronaca politica reca la sostituzione di alcuni Ministri. In altri tempi codesto avvenimento avrebbe dato la stura ai più disparati commenti e alle più inverosimili chiacchere giornalistiche e parlamentari. Viceversa oggi esso è considerato come uno dei fatti più semplici e naturali della vita politica, anzi della vita statale.

La *Tribuna* nel suo articolo di fondo, salutando i nuovi uomini di governo, non può non rivolgere un pensiero di riconoscenza a coloro che oggi si ritirano dopo aver reso segnalati servigi al paese. « Giuseppe Volpi di Misurata lega il suo nome ad un periodo glorioso della nostra politica finanziaria. In tutta la ponderosa opera di restaurazione finanziaria il Conte di Misurata si è rivelato esperto collaboratore e perfetto realizzatore dei piani del Duce. E questo è il suo migliore elogio ».

Settimelli, tessendo la biografia dell'uscente Ministro delle Finanze scrive sull'*Impero* che agli uomini dell'ingegno, della tempra, del patriottismo del grande finanziere non si dice che: arrivederci. « Esaurito un compito difficile, essi si accingono ad affrontarne uno difficilissimo; esaurita una missione, essi sono pronti ad assumerne un'altra. La loro forza è dinamica, la loro sete di travaglio è inesauribile. Ad insigni opere ha legato il suo nome il conte Volpi di Misurata, ma altre ancor più insigni lo attendono. Nella piena forza fisica, serbata intatta dalla sua libera allegrezza, questo veneziano di grande razza ancora potrà dar molto all'Italia. In Volpi rivisse il veneziano della Serenissima, della « Città miracolo », saggia e temeraria, popolata da un pugno di uomini e popolatrice dell'oriente immenso ».

Il *Tevere*, rilevando come il conte Volpi lasci il Ministero delle Finanze precisamente nel terzo anniversario dal la sua assunzione (9 luglio 1925), dice che il nome del Ministro resta legato a un periodo della finanza italiana cui si addice l'appellativo di « storico ». Il conte Volpi, interprete ed esecutore della politica finanziaria di Mussolini, ha avuto la benemerenza di avere sistemato i termini dell'economia e il problema del debito internazionale, di avere lottato con fortuna contro la speculazione internazionale congiurata ai danni della lira, di avere effettuato la operazione finanziaria del Prestito del Littorio, di avere infine, come coronamento di una saggia politica finanziaria, operato il ritorno della nostra moneta alla parità aurea, restituendo la sicurezza al lavoro e alle attività produttive della Nazione. Nè va taciuta l'opera svolta dal conte Volpi nel richiamare e distribuire tra le industrie italiane bisognose di credito il capitale straniero, sopra tutto americano.

Il nuovo Ministro, Senatore Mosconi, ha una non comune competenza, addimostrata nell'opera svolta per i numerosi incarichi di uffici di Stato.

Il Ministro Belluzzo lascia una vasta ormai dell'opera eminentemente realizzatrice da lui svolta. Il suo successore, on. Martelli, porta al nuovo posto una notevole preparazione scientifica. Egli infatti è tra i più noti cultori di mineralogia.

Del Ministro Fedele il *Tevere* ricorda che a lui si deve l'iniziata epurazione e fascistizzazione della scuola come pure il riordinamento e la unificazione della legislazione scolastica, la costituzione delle biblioteche e il vigoroso impulso dato alle opere di ricerche e di restauri archeologici.

Il *Brillante* nota come del Conte Volpi di Misurata va ricordata la simpatia e l'autorità, non solo in Italia per la quale aveva lavorato con fede entusiastica e con risultati tangibili, ma in tutta l'Europa e specialmente in America. La sistemazione dei nostri debiti di guerra cogli Stati Uniti aveva costituito una tale vittoria per il nostro Paese che gliene erano venuti i più lusinghieri ed i più alti elogi da parte del Capo del Governo che, tale vittoria, volle consacrare e proclamare ad onore del suo valido Ministro delle Finanze nel magnifico recente discorso al Senato sulla politica estera italiana e la sua meravigliosa affermazione di potenza e di grandezza universalmente riconosciuta.

S. E. Volpi lascia il suo posto di battaglia con la completa soddisfazione di avere collaborato col suo Duce al risanamento e allo stupefacente miglioramento finanziario dell'Italia, alla floridezza del bilancio statale e alla stabilità monetaria. La politica finanziaria è ormai a posto sul binario rettilineo e marcia veloce verso la stazione di arrivo che è la completa restaurazione dell'economia voluta dal Duce.

Il «Piccolo» scrive: « Alcuni uomini che hanno reso già preziosi servizi alla Nazione e allo Stato fascista lasciano il loro posto ad uomini nuovi che li sostituiscono nelle varie gerarchie governative. I mutamenti decisi da Mussolini realizzano il doppio principio della necessità di dare riposo ad uomini affaticati da una lunga e grave responsabilità di lavoro e di chiamare ai posti di responsabilità sempre nuovi elementi a rotazione per ben valutarne la capacità e prepararne la maturità attraverso un autentico lavoro di Stato, in cui si inquadri essenzialmente la classe dirigente ».

Il giornale aggiunge che è superfluo tessere elogi e biografie degli uomini che si ritirano, e di quelli che li sostituiscono; molti nomi sono largamente noti, altri meno noti, ma non rappresentano per questo minori attitudini ai posti di comando.

Parlando dei nuovi Ministri, il «Piccolo» scrive che il Senatore Mosconi già possiede larga esperienza dei grandi problemi e affari di interesse nazionale e ora il suo compito è di diffondere e consolidare i brillanti risultati dell'opera compiuta dal suo predecessore per il Regime Fascista.

Il nuovo Ministro dell'Economia on. Alessandro Martelli, sale il grado come si merita, dopo l'eccellente produttivo lavoro prodigato a fianco del Ministro Ciano come Sottosegretario delle Ferrovie. Fra le competenze del nuovo Ministro gli deve essere particolarmente riconosciuta anche quella della mineralogia, e questa qualità dà affidamento per lo sfruttamento del sottosuolo che sarà attuato come vogliono gli interessi dell'economia italiana. Il nuovo Ministro dell'Istruzione, on. Belluzzo, ha uno spirito più che classico e letterario, tecnico e vivo di contemporaneità. E' bene che un tale spirito penetri anche nella scuola italiana che fu ed è troppo attratta agli scopi di applicazione ai quali sarebbe sopra tutto destinata.

Il «Meridiano» rileva che l'on. Volpi nella sua non breve permanenza al Dicastero delle Finanze, ha legato il suo nome alle più importanti riforme finanziarie e tributarie volute dal Primo Ministro. Superfluo è ricordare la riforma monetaria e il Prestito del Littorio. La riforma e gli sgravi tributari a lui dovuti, sono stati a suo tempo illustrati.

Del Ministro Fedele, il «Meridiano» dice che ha continuata l'avveduta applicazione della riforma entile ed ha veduto passare l'istruzione professionale alle dipendenze del Ministero dell'Istruzione, il quale è venuto così a raccogliere tutte le fila della cultura nazionale.

Dopo avere elogiata l'opera dei Sottosegretari uscenti che hanno tante benemerenze verso il Regime, il «Meridiano» così conclude: « Fedeli servitori dello Stato, essi trovano nella personale soddisfazione del lavoro compiuto, la migliore ricompensa ».

Movimento di Professori

degli Istituti medi

ROMA, 9

Con decreti ministeriali in data 5 corr. sono stati disposti i trasferimenti e passaggi di presidi e di professori di RR. Istituti medi di istruzione. Ecco i movimenti disposti per il Veneto e Trentino:

RR. Licei Ginnasi: Lettere italiane e latino: Barolo da Merano ad Alessandria; Cogliandolo da Alessandria a Bolzano; Urbanaz da Rovigo, ginnasio sup., a Chieri sistemazione definitiva.

Filosofia storia ed economia politica: Tedesco da Pola a Gorizia.

Matematica e fisica: Pagani da Padova a Roma, Mamiani.

Sienze naturali chimica e geografia: Cuballazzi da Ravenna a Rovigo; Picono da Correggio a Vicenza.

Regi Ginnasi: Lingua italiana, latina e greca, storia e geografia: Leonardi da Cividale a Treviso; Usai da Città di Castello ad Este.

Lingua italiana e latina, storia e geografia: Allegretti da Venezia Foscarini a Torino Balbo; Bocchini da Venezia Foscarini a Milano Beccaria; Bonomo da Bressanone a Ferrara; Carrara da Mantova a Verona per servizio; Fabbris da Trento a Ferrara.

Lingua francese: Loreta Usai da Città di Castello a Este.

Lingua tedesca: Piffrader da Bressanone a Belluno per servizio; Sangiorgi da Padova scuola complementare Galilei a Bologna; Viezzoli da Belluno a Abbazia.

Licei scientifici: lettere italiane e latine: Cutrera da Trento a Reggio Calabr.

Istituti tecnici: Presidenze: Cassi da Udine sez. C a Roma; Paoluzzi da Fiume sez. C a Udine sez. C.

Matematica e fisica: De Ungo da Verona sez. C a Padova sez. A; Nacht da Rovigo sez. A a Pescara sez. C.

Lingua italiana, latina, storia e geografia: Alesan da Zara a Gorizia per servizio; Asquini da Gorizia a Udine; De Angelis da Vicenza a Ravenna; Nimira da Gorizia a Bolzano; Ortis Cugini da Reggio Emilia a Rovereto; Petrolli da Brunico (ginnasio) a Bolzano; Piva da Venezia a Torino.

Regi istituti magistrali: Presidenze: Casali Vannutelli da Belluno a Genova.

Lingua e lettere italiane e storia: Vardanega da Cagliari a San Pietro al Natisone, per servizio (soppressione di catt.).

Filosofia e pedagogia: Gobesso da Palermo, Liceo Garibaldi, a Padova.

Matematica e fisica: Doria Giovanni da Livorno a Verona; Radnich da Chieti a Treviso.

Scienze naturali, geografia e igiene. Figliolia da Potenza a Verona, per servizio (soppressione di cattedra).

Lingua italiana, latina, storia e geografia: Fracassi da Brescia a Verona; Franci da Rovigo a Ferrara; Rossi da Belluno a Benevento per servizio (soppressione di cattedra).

Disegno: Carucchio Tancredi da Noto a Treviso; Lamonica da Fiume (scuola complementare a S. Pietro al Natisone).

Regie scuole complementari: Flecchia da Castelfranco Veneto a Lendinara, con l'insegnamento della lingua italiana, storia e geografia, per servizio; Lora da Vigliano a Castelfranco Veneto con l'insegnamento della lingua italiana, storia e geografia, per servizio.

Lingua italiana, storia e geografia: Angoletta Padovani da Padova a Venezia Sanudo; Bonuzzi da Novara a Verona; Ciucci da Rovigo a Tortona.

Nosari da Belluno a Savigliano; Oldani da Schio a Pola; San Martino da Sora a Treviso; Scherini da Idria a Nizza Monferrato; Testa da Verona a Mantova; Zaupani da Rovereto a Belluno.

Istituzioni di diritto: Colombo da Zara a Ravenna; Papa da Trieste a Venezia.

Economia politica: Cugini da Reggio Emilia a Rovereto.

Giuseppe Volpi di Misurata Governatore e Ministro

in sette anni di geniale e feconda attività

Dopo sette anni di ininterrotta, infaticata, fulgida, ammirevole attività di Governo, Giuseppe Volpi lascia il Ministero delle Finanze per prendersi un riposo che non sappiamo quanto potrà esser lungo. Riposo ben meritato! Questi sette anni da lui dedicati interamente alla patria, dopo le molte missioni ch'egli aveva già magnificamente sostenute, dopo la vasta opera espletata come industriale e come finanziere, sono così pieni di avvenimenti e di realizzazioni che a volervi accennare anche per sommi capi, la memoria spesso vi si perde!

Governatore della Tripolitania

Come si ricorderà, fu proprio nel giugno del 1921 che Giuseppe Volpi assunse il Governo della Tripolitania, e lo assunse quando più torbido era il momento politico in Italia, e quando il nostro dominio in colonia si riduceva a brevi occupazioni costiere intorno a Tripoli, Homs e Zuara, in tutto qualche migliaio di chilometri quadrati di territorio presidiato e quasi assediato dai ribelli che traevano decime nell'oasi medesima di Tripoli. Nello stesso breve territorio di occupazione l'equivoco politico ed il compromesso erano assoluti e derivavano da una vergognosa cosidetta pace di Suani Ben Adem, conclusa nel 1919, mentre l'Italia aveva in Tripolitania circa 75 mila uomini reduci dalle grandi vittorie della guerra europea, cioè mentre avrebbe potuto imporre il suo volere, se non ne fosse stata impedita dalla demagogia e dal socialismo imperante in Italia, in combutta colle mene dei capi ribelli e colla Lega dei popoli oppressi.

Giuseppe Volpi, che trovava a Tripoli un ridicolo parlamento locale da inaugurare, propose subito al Governo centrale di rompere l'equivoco, occupando nello stesso mese di settembre del 1921 la base marittima di Misurata Marina, ma il Consiglio dei Ministri di allora negò l'autorizzazione. Dopo un breve periodo di orientamento, il Governatore, di sua piena responsabilità, il 26 gennaio 1922 troncò ogni indugio e condusse personalmente il piccolo corpo di occupazione che rientrò cruentemente in Misurata Marina, iniziando una ininterrotta campagna di trentasei mesi per la rioccupazione di tutta la Tripolitania utile.

Nella primavera 1922 i capi ribelli, credendo di avere dinanzi a loro la stessa Italia imbelle che aveva piegato precedentemente alle loro assurde pretese, scatenavano la rivolta, si può dire, in tutta la Tripolitania, ma le nostre magnifiche truppe metropolitane, eritree e libiche, guidate da capi di grande valore, si impadronirono successivamente della Gefara nel maggio, del Gebel occidentale berbero nel giugno, di Jefren nel settembre.

Dopo l'avvento del Governo fascista, le operazioni militari ebbero il maggiore impulso; nel novembre 1922 si rioccupò il Garian, chiave di volta di tutta la situazione gebelica; nel febbraio 1923 Tarhuna sede del governo ribelle, e tutta la zona orientale con le grandi oasi costiere di Sliten e Misurata; nell'estate 1923 si ebbe una ripresa ribelle, immediatamente soffocata, e si amplificò ancora l'occupazione con la presa avvenuta nel Natale 1923 del paese degli Orfella e di Beni Ulid dove per la prima volta, assieme alle truppe coloniali, ebbero il battesimo del fuoco le Camicie nere. Nel febbraio 1924 si estendeva la occupazione all'oasi di Ghadames a 500 km. dalla costa, e nel dicembre del 1924, si completava l'occupazione di Sirte e della Sirtica, estendendo così il territorio presidiato ad una grandezza quasi eguale a quella dell'Italia continentale. Durante questa rapida e gloriosa campagna coloniale, furono tolti ai ribelli quasi trentamila fucili e trenta cannoni; realizzando per la prima volta ciò che pareva follia sperare: il disarmo completo del paese.

All'occupazione militare dei vari territori seguirono immediatamente le ricostruzioni civili, la riorganizzazione dell'amministrazione locale, la costruzione delle grandi strade che percorreno tutto il territorio, la riedificazione in ispecie della città di Tripoli, che conta oggi fra le più ridenti città del Mediterraneo e possiede il più bello e sicuro porto del nord Africa.

Pochi uomini, per quanto insigni, per quanto fortunati potevano vantare successi eguali in imprese così grandiose. Ben poteva adunque il Governatore, benemerito della Patria, tornare in Patria a riprendere il comando delle iniziative che gli sono care perchè esprimono il fervore della sua giovinezza lungimirante, a prendere il comando, per le fortune economiche del Paese, di altre iniziative egualmente imponenti.

Giuseppe Volpi, nominato Governatore onorario, otteneva nel luglio del 1925 il suo richiamo, ciò che suscitava in colonia una larga scia di rammarichi e di inquietudini. Il pensiero del tranquillo e vittorioso sviluppo della Tripolitania era così strettamente connesso al pensiero della sua persona e della sua presenza colà, così relativo alla conoscenza dell'ascendente immenso che egli godeva nell'animo delle popolazioni libiche e dei loro capi, che si comprendeva il timore di chi paventava spiacevoli ripercussioni locali del rimpatrio. Fortunatamente il Governo fascista dava a Giuseppe Volpi un degno successore nella persona di S. E. il generale De Bono.

L'assunzione al Ministero

Pochi giorni dopo il suo ritorno in Italia, e prima ancora che il conte Volpi avesse preso ufficialmente commiato dalla Colonia, si dimetteva il primo Ministro fascista delle Finanze, l'on. De Stefani. La situazione economica dell'Italia era allora molto delicata; e l'andamento delle borse, e particolarmente l'andamento dei cambi, influivano perniciosamente su tutto lo sviluppo della vita industriale ed agricola del Paese creando larghe correnti di sfiducia nei pavidi e dando pretesto agli ultimi rimasugli, i più biechi, dell'antifascismo, di sfruttare il momento per una propaganda acida e accanita contro il Regime.

Quando non si conoscevano ancora le intenzioni del Capo del Governo relativamente a colui che sarebbe stato chiamato a succedere all'on. De Stefani, si verificava nel Paese un significativo movimento spontaneo con la designazione quasi unanime del conte Volpi. Questa designazione corrispondeva evidentemente al recondito pensiero del Primo Ministro, il quale infatti chiamava il Conte di Misurata all'altissimo posto pieno di responsabilità. La nomina fu accolta col massimo favore. E' appena necessario ricordare che il cambio della sterlina si aggirava in quei giorni intorno a 140 lire, con instabilità impressionanti e tendenza al rialzo. I mercati finanziari salutarono con una buona ripresa ed una confortante fermezza dei corsi la assunzione del nuovo Ministro; la spiegazione del fenomeno si riassumeva in una sola parola: fiducia. Il conte Volpi, figura di finanziere di assoluto primo piano, aveva al suo attivo un passato tale da garantire un'azione energica ed insieme piena di competenza. Inoltre, il conte Volpi era sorretto nell'arduo posto da una larga visione politica e da un fine tatto di diplomatico. Si spiega così che la rinascita della fiducia all'interno avesse immediate ripercussioni anche all'estero.

«Sarò un Ministro muto», disse il Ministro Volpi ai primi giornalisti che si recarono ad intervistarlo sulle sue intenzioni. «Lascierò parlare per me i fatti». Come parlassero i fatti, è storia di ieri impressa nei cuori di tutti i buoni italiani. Dedicate le sue prime cure al riassetto del bilancio dello Stato; avviato al pareggio e successivamente ai civanzi; emanati provvedimenti intesi a riordinare e assicurare il lavoro delle borse: escogitati altri provvedimenti diretti a temperare e disciplinare il disordinato movimento dei cambi; restituita la fiducia al capitale ed ai lavoratori con provvedimenti che dimostravano il discernimento ed il fermo polso del nuovo nocchiero: il conte Volpi affrontava, sulle direttive e in perfetto accordo coi voleri del Capo del Governo e Duce del Fascismo, il lavoro preparatorio per la sistemazione dei debiti di guerra. Non è necessario riepilogare qui la lunga e dolorosa vicenda rappresentata dalle trattative intercorse prima dell'assunzione al Governo del Ministro Volpi per la sistemazione dei debiti di guerra con l'America ed Inghilterra. Ricorderemo soltanto che proprio in quei giorni falliva miseramente a Nuova York la missione di colui che era considerato come il più grande finanziere della Francia, Caillaux, ritornato in paese responsabile d'una rottura che avrebbe influito penosamente sulla finanza francese, come infatti influì, fino a travolgere il franco al disotto del valore della pur deprezzata lira italiana.

Gli accordi di Washington e Londra

Partito per Washington dopo avere preparato il lavoro della missione con sottile accorgimento, il Ministro Volpi, coadiuvato dal Sottosegretario agli Esteri on. Grandi, poteva il 14 novembre 1925, stipulare l'accordo per il rimborso del debito di guerra italiano all'America. Le condizioni generali di esso nella sostanza e nella forma erano migliori di quelle ottenute dal Belgio e dall'Inghilterra, particolarmente per il riconoscimento del principio della capacità di pagamento. La riduzione fatta dal Governo Americano all'Inghilterra sul suo debito di guerra, era stata del 18 per cento, quella concessa al Belgio del 40 per cento; quella proposta alla Francia del 30 per cento. La riduzione fatta all'Italia era dell'80 per cento. Il successo ottenuto dal conte Volpi a Nuova York, suscitò pertanto ammirazione ed invidia in Belgio, in Inghilterra, ma specialmente in Francia dove tutta la stampa fu concorde nell'augurare al proprio paese — quando che fosse — condizioni eguali a quelle ottenute dall'Italia.

Il 19 novembre alla Camera dei deputati, in Roma, Benito Mussolini annunziava l'accordo con queste parole:

«Finalmente la questione per il pagamento dei debiti ha avuto una prima ottima soluzione nelle trattative recenti. Dico ottima soluzione perchè realmente l'accordo di Washington è soddisfacente dal punto di vista degli interessi materiali reciproci e soddisfacentissimo dal punto di vista morale.

«Gran merito indubbiamente spetta alla Delegazione e sopratutto al Capo di essa che è un negoziatore espertissimo ed è profondamente versato nelle discipline finanziarie».

Ma il successo così nobilmente riconosciuto dal Capo del Governo veniva perfezionato dal Ministro delle Finanze con la stipulazione di un prestito di cento milioni di dollari, primo passo alla rivalutazione e sistemazione della nostra moneta. Si spiega pertanto che passando da Parigi, Giuseppe Volpi fosse salutato come una delle figure più eminenti non pur dell'Italia ma dell'Europa intiera, e che arrivando il 4 dicembre a Roma, vi fosse accolto con imponente ricevimento alla stazione dove una grande folla si era recata ad acclamarlo. La dimostrazione di popolo ebbe il giorno 5 un coronamento con l'ingresso trionfale del Ministro alla Camera.

Era la prima volta che Egli vi entrava dalla sua nomina a Ministro, ed era la prima volta in Italia che un Ministro delle Finanze si insediava alla Camera tra manifestazioni travolgenti di alto entusiasmo. Parlando alla Camera delle trattative di Washington, Benito Mussolini aveva affermato che l'opera di Giuseppe Volpi in America era improntata dallo stile fascista. Tutta la successiva opera del Ministro delle Finanze fu improntata genialmente dello stesso stile.

Nel gennaio del 1926 Giuseppe Volpi, accompagnato sempre dall'on. Grandi, si recava a Londra per trattare la risoluzione del debito di guerra con la Inghilterra; il 26 dello stesso mese l'accordo era raggiunto, sicchè qualche giorno dopo, il Presidente della Camera on. Casertano poteva così telegrafare al conte Volpi: «In nome della Camera dei deputati e mio porgo al forte negoziatore che con tanto accorgimento e con tanta dignità seppe risolvere felicemente nel nome dell'Italia e del Duce la questione dei debiti di guerra con la Gran Bretagna, le più vive congratulazioni».

A questo telegramma il Ministro delle Finanze rispondeva:

«La promessa fatta al Duce nello scorso giugno è stata dall'Italia virilmente e completamente tenuta ed io non ne sono stato che il coscienzioso interprete. Gli accordi di Washington e di Londra costituiscono la fine di un periodo della vita finanziaria statale d'Italia e l'inizio di un altro più felice».

Il 1. di febbraio, riunendosi il Consiglio dei Ministri in presenza del conte Volpi che era tornato a Roma nuovamente accolto da entusiastiche acclamazioni, Benito Mussolini gli espresse «interprete del sentimento di tutti gli italiani» il suo plauso e l'attestazione del suo compiacimento per l'opera svolta.

Una nuova era cominciava, con le due memorabili sistemazioni, per la finanza italiana. Il Ministro Volpi dava tosto opera ad accelerarne il ritmo possente.

Le onoranze di Venezia e il messaggio di Mussolini

Il 27 febbraio 1926, Venezia faceva a Giuseppe Volpi un'accoglienza entusiastica, indimenticabile. Con una serie di ricevimenti e di cerimonie d'omaggio, tanto più significative, in quanto offerte spontaneamente dagli Enti più diversi, e che culminarono con il grande banchetto di ottocento coperti al Teatro La Fenice, Venezia volle dimostrare al suo illustre figlio il suo orgoglio, la sua riconoscenza, la sua ammirazione. Particolarmente significativo fu in quel giorno il messaggio del Duce.

«Voglia considerarmi presente — scriveva Benito Mussolini al Conte Volpi — *alle onoranze che Le vengono tributate dalla Sua città natale.*

«Voglia considerarmi presente nello spirito della più cordiale amicizia, stima e solidarietà.

«Voglia considerarmi presente nella mia qualità di Capo del Governo, di italiano e di fascista.

«Venezia non può, non deve dimenticare che si deve a V. E. se la Serenissima, che già dominò i mari del Levante, oggi sta riprendendo nuove forze e nuova vita.

«La Nazione, che io sento di interpretare, si associa alle onoranze di Venezia.

«Mi piace in questa circostanza di solennemente riaffermare al cospetto dei Veneziani e degli Italiani che V. E. conducendo a felice conclusione i difficili, ponderosi accordi d'America e di Inghilterra ha reso due grandi, due memorabili servizi alla Patria».

Risolto il formidabile problema dei debiti di guerra, il Ministro delle Finanze affrontava quello del risanamento monetario, con una serie di provvedimenti, frutto di matura esperienza e di lunghi e meditati studii. A chi, nel futuro, si accingerà a studiare questo delicato e travagliato periodo della finanza italiana, l'opera di Giuseppe Volpi apparirà al tempo stesso audace e prudente, sempre equilibrata e lungimirante.

Il 6 novembre 1926 veniva aperto il Prestito del Littorio, che si chiudeva alla fine di gennaio, dopo aver fruttato all'Erario oltre tre miliardi di lire. In poco tempo il conte Volpi decretava la obbligatoria conversione in cartelle del prestito del Littorio dei Buoni del Tesoro, consentendo così alle Finanze dello Stato il consolidamento del debito fluttuante per una somma cospicua.

La stabilizzazione della lira

E' la difesa del valore della lira, quella che il Ministro Volpi persegue: ed egli va a grandi passi verso la rivalutazione e la stabilizzazione della lira, quella rivalutazione che, preconizzata col discorso di Pesaro, diverrà un fatto compiuto col decreto del 21 dicembre 1927, col quale il valore della lira oro è stato fissato a lire carta 3.66.

Come a tale meraviglioso risultato il conte Volpi giungesse, e quali ne fossero le cause e gli effetti; per la ferrea volontà del Duce, lo stesso conte Volpi ha dichiarato in un'intervista, che egli concesse ad un redattore del *Popolo d'Italia* il giorno stesso nel quale fu decretata l'abolizione del corso forzoso.

«Il Capo del Governo, nel suo discorso dell'Ascensione alla Camera dei deputati, aveva chiaramente ammonito gli Italiani che le sue parole di Pesaro non erano state un'improvvisazione. Esse formavano parte di un piano organico profondamente meditato e decisamente voluto dal Primo Ministro, e la riforma monetaria che oggi il Consiglio dei Ministri ha deliberata non ne è che l'epilogo. Sono tappe precise che il Fascismo ha superate con forza e decisione; che soltanto l'immensa autorità del Duce ha reso possibili. Era vano pensare a una sistemazione con un bilancio dello Stato dissestato. Quindi la prima cura fu il pareggio, fortemente perseguito e raggiunto dal mio predecessore on. De Stefani; il mantenimento a ogni costo di questo pareggio largamente conseguito nei due bilanci 1925-26 e 1926-27 da me amministrati, e che vi sarà certamente anche in quello di quest'anno, benchè il bilancio sia stato affaticato da una crisi economica che ormai si può dire nel suo culmine completamente superata.

«Una sistemazione monetaria definitiva impegna il costo della moneta nazionale all'estero perpetuamente e non poteva sperarsi senza una sistemazione del pauroso debito estero di guerra, sistemazione che abbiamo raggiunta nel novembre 1925 a Washington e nel gennaio 1926 a Londra in condizioni di grande equità e che si riassumono in brevi parole: trasferimento all'America e all'Inghilterra, attraverso alla Cassa nazionale di ammortamento del debito estero delle riparazioni tedesche del piano Dawes che ci verranno pagate. Conveniva inoltre superare le difficoltà tecniche, di fatto esistenti, e per ragioni quasi esclusivamente sentimentali di avere il governo della moneta nazionale in una sola mano e da ciò il concentramento del diritto di emissione nella sola Banca d'Italia con il rafforzamento già raggiunto dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

«Successivamente veniva il necessario e rigido controllo della circolazione bancaria che ha segnato in questi giorni la cifra minima di 17 miliardi e 500 milioni da un massimo di 22 miliardi alla fine del 1920; il cauto controllo del sistema bancario da parte della Banca d'Italia; il controllo dei prestiti esteri da parte del Tesoro perchè fossero fatti a solo scopo produttivo per facilitare l'attrezzatura in specie industriale e agricola del Paese, e per non creare una troppo grave pressione sulla circolazione con la richiesta di mezzi all'interno: l'eliminazione del debito fluttuante, pericolosa situazione debitoria dello Stato, e la sua conversione nel prestito del Littorio; la riduzione del debito pubblico interno che da oltre 95 miliardi, massimo del 1922, scende così ora a circa 85 miliardi con l'eliminazione totale del debito per biglietti della Banca d'Italia in circolazione a carico e per conto dello Stato, una delle conseguenze della presente riforma monetaria, avendo il Tesoro acquisito il *plus* valore delle riserve della Banca d'Italia e delle divise dell'Istituto Nazionale dei Cambi e trasferito a essa Banca d'Italia in proprietà definitiva le divise auree stesse pagando alla Banca con questa differenza di prezzo anche i 4227 milioni di biglietti che ancora circolavano a carico dello Stato.

«Il debito interno è così ridotto in cifra tonda dal Governo fascista di circa dieci miliardi dal 1922, affiancato della Cassa di Ammortamento del debito interno, che ha bruciato pochi giorni fa trecento milioni di debito e che continuerà rigidamente nel programma che le è stato assegnato. Non avrei molto da aggiungere alle precise dichiarazioni del comunicato ufficiale del Governo. Soltanto bisogna che gli Italiani comprendano che nessuna virtuosità tecnica e nessuna capacità di negoziatori avrebbero servito se non vi fosse stata la volontà indomita del Duce e la collaborazione del Paese, che il Capo del Governo vuole soltanto quando all'Italia giova essenzialmente. Infine l'adeguamento economico fu il presupposto assolutamente fondamentale della riforma monetaria».

Dopo avere spiegato il complicato meccanismo tecnico attraverso il quale s'era dovuto portere a compimento la riforma, il Ministro proseguiva:

«L'assieme delle riserve auree della Banca d'Italia proprie e trasferite dall'Istituto Nazionale dei cambi e queste due aperture di credito di 125 milioni di dollari con le grandi banche centrali a base aurea e colle grandi banche private costituiscono un formidabile presidio alla convertibilità della moneta e una formidabile testimonianza di collaborazione e di consenso all'opera voluta dal Governo fascista del mondo finanziario internazionale ed una insuperabile barriera ad ogni più audace speculazione. Come vedete, anche questa volta il Governo fascista ha esattamente mantenuto la sua parola. La quota 90, interpretata nel senso razionale di una parità rotonda di 19 per dollaro e corrispondente a 92.46 per sterlina, è mantenuta all'infinito e la situazione di cambio creata nella primavera, come il Governo ha dichiarato al Senato, è stata rivista in autunno: oggi ultimo giorno dell'autunno stesso. Come conclusione, vedete che il discorso di Pesaro non era una improvvisazione e la sua sintesi è in poche parole: *Il Capo del Governo il 18 agosto del 1926 disse a Pesaro che avrebbe difeso la lira ad ogni costo: oggi dice agli italiani che questa difesa è compiuta*».

Un programma interamente attuato

Con la realizzazione della riforma monetaria il conte Volpi aveva praticamente compiuto il programma che egli s'era imposto, accettando nell'estate del 1925, la gravissima responsabilità del potere.

E come, tre anni or sono, pacificata la Libia, e avviata la riconquistata Colonia a un sicuro avvenire di prosperità e di ricchezza, Giuseppe Volpi chiedeva ed otteneva di ritirarsi, così oggi egli lascia il Governo, dopo aver ridato alla finanza italiana una solidità granitica, una prosperità, una forza espansiva che essa non ha forse mai avuto in passato.

Ma Giuseppe Volpi non è tale uomo che si possa volentieri lasciare a meritato riposo. E perciò, ripetendo quanto già scrivemmo, allorchè egli abbandonava il governo della Tripolitania, siamo certi che se la Patria avrà bisogno del suo genio, della sua energia, della sua squisita arte di negoziatore e della sua formidabile capacità di realizzatore, egli non mancherà di obbedire ai richiami pronto a dare ancora una volta tutto sè stesso al servizio del Re, del Duce, per la fortuna e la grandezza dell'Italia fascista.

Lo sciopero in Grecia si avvia alla fine

ATENE, 9

Lo sciopero degli addetti alla Manifattura Tabacchi di Salonicco e Cavala, è alla fine. Lo sciopero dei lavoratori del mare non ha portato conseguenze ed i battelli circolano con equipaggi non organizzati.

Una nota ufficiosa smentisce la notizia pubblicata da giornali stranieri secondo la quale 35 operaj sarebbero rimasti feriti a Cavala.

Due paesi austriaci in subbuglio per un ratto

VIENNA, 8

Coloro che passeggiavano sul corso di Ilidze, luogo balneare presso Serajevo, furono sorpresi l'altra sera all'improvviso da schioppettate, razzi e spari di colpi di arma da fuoco che provenivano dalla vicina Butanir. Nessuno capì che cosa fosse accaduto, e molti fuggirono temendo trattarsi di rivolta. I più coraggiosi si diressero a Butanir, dove incontrarono una lunga fila di automobili pieni di gente che plaudiva ad una coppia di sposi. Era accaduto che un signorotto del luogo, certo Alì Deli Cengi Bey, aveva rapito (naturalmente non senza il suo consenso) sul corso di Ilidze la bellissima giovane Sadita Masik, che i genitori non volevano accordargli. Fatto il colpo, il rapitore diede agli amici il segnale convenuto con dei razzi, e gli amici in automobile si recarono a festeggiare i fidanzati. La bella Sadita fu condotta alla casa paterna di Alì e consegnata alla madre di costui, che la introdusse subito negli appartamenti che le erano stati riservati. Poi il giovane si recò dai genitori della sposa a chiedere il consenso che, al punto a cui erano giunte le cose, non fu più negato.

Bimbo in procinto d'annegare salvato da una tredicenne

PAVIA, 8

Un episodio luminoso di coraggio e di ardimento è stato compiuto ieri da una giovinetta tredicenne della nostra città, certa Irma Rossi, residente in via Filippo Cossa. Come di consueto, ella si era recata con una sua conquilina, signora Barbieri, a prendere un bagno nel Ticino. Essa si trovava nel luogo dove l'anno scorso sorgeva lo stabilimento balneare e stava seduta sulla sabbia quando la riscosse un grido di aiuto gettato da un gruppo di lavandaie, che avendo scorto un ragazzino, certo Buscaglia Luigi, di anni 5, dibattersi nelle acque.

La giovinetta, senza perdere tempo, si lanciò in acqua e nuotando vigorosamente raggiunse il piccino, che, travolto dalla corrente, era già scomparso due volte sotto acqua. Afferratolo per un braccio, tra l'ammirazione dei presenti, la coraggiosa salvatrice riusciva a portarlo a riva, affidandolo alle cure di alcune donne e di giovani, che praticarono al piccino, che sembrava esanime, la respirazione artificiale, facendolo rinvenire.

Quotazioni di Borsa

Oggi mercato svogliato con pochi affari. Fiacchi i titoli di Stato.

	Milano 6	Milano 9	Venezia 6	Venezia 9
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	72.10	72.20	72.40	72.—
Consolidato 5 %	82.80	82.65	82.80	82.65
Obb. Venezie 3.50 %	—.—	—.—	76.25	81.65
Littorio f. m.	—.—	—.—	—.—	—.—
Littorio cont.	82.50	82.20	82.55	82.45
BANCARI				
Banca d'Italia	2525.—	2530.—	2530.—	—.—
Banca Commerciale	1366.—	1380.—	1365.—	1378.—
Credito Italiano	756.—	760.—	—.—	—.—
Banco di Roma	117.—	117.—	117.—	116.50
Banca Naz. Credito	565.—	566.—	570.—	—.—
Credito Marittimo	310.—	310.—	—.—	—.—
Cons. Mobil. Fin.	820.—	831.—	—.—	—.—
Credito Industriale	—.—	—.—	600.—	600.—
TRASPORTI				
Mediterranea	530.—	535.—	—.—	—.—
Meridionali	797.—	790.—	—.—	—.—
Rubattino	536.—	540.—	—.—	—.—
Libera Triestina	235.—	234.—	—.—	—.—
Cosulich	172.—	172.—	172.—	—.—
Costruz. Venete	245.—	245.—	—.—	—.—
Veneziana di Nav.	—.—	—.—	280.—	—.—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	84.—	84.—	—.—	—.—
Ilva	160.—	160.50	—.—	—.—
Elba	43.—	43.—	—.—	—.—
Montecatini	239.—	251.—	250.—	—.—
Monte Amiata	279.—	278.—	—.—	—.—
Gregorini	43.	33.—	—.—	—.—
MECCANICHE				
Metallurgica It.	150.—	150.—	—.—	—.—
Breda	119.—	117.—	—.—	—.—
Fiat	415.—	421.—	418.—	420.—
Isotta	211.—	209.—	—.—	—.—
Officine Mecc.	21.50	21.25	—.—	—.—
Reggiane	67.50	[illegible]	—.—	—.—
Dalmine	128.—	128.—	—.—	—.—
Autom. Bianchi	48.—	50.—	—.—	—.—
Cant. nav. triestini	—.—	—.—	155.—	—.—
Can. nav. di Venezia	—.—	—.—	70.—	—.—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	144.—	146.—	—.—	—.—
Industrie Zuccheri	625.—	625.—	—.—	—.—
Eridania	473.—	465.—	—.—	—.—
Gulinelli	210.—	209.—	—.—	—.—
Risoria Italiana	145.—	140.—	—.—	—.—
Pastificio Baroni	44.—	44.—	—.—	—.—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	206.50	209.—	—.—	—.—
Beni Stabili Roma	695.—	695.—	—.—	—.—
Ferd. Regionale	125.50	[illegible]	—.—	—.—
Bonifiche Ferraresi	491.—	491.—	—.—	—.—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	74.50	83.—	79.75	79.50
Esport. Italo-Am.	448.—	711.—	—.—	—.—
Pirelli	754.—	760.—	—.—	—.—
Cementi Spalato	222.—	220.—	—.—	—.—
Zinnacente	60.—	60.—	—.—	—.—
Petroli	63.—	63.—	—.—	—.—
Benelli	28.50	30.—	—.—	—.—
Dall'Acqua	435.—	442.—	—.—	—.—
Brasital	215.—	216.—	—.—	—.—
Assicuraz. Generali	—.—	—.—	6040.—	6020.—
Italiana Gas	—.—	—.—	—.—	—.—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3200.—	3200.—	—.—	—.—
Cotonificio Turati	690.—	690.—	—.—	—.—
Cotonif. Veneziano	172.—	172.50	174.—	174.—
Cascami Seta	945.—	912.—	—.—	—.—
Lanificio Targetti	835.—	830.—	—.—	—.—
Lanificio Rossi	4100.—	4100.—	—.—	—.—
Sete de Chatillon	224.—	228.—	225.—	[illegible]
Linif. Canap. Naz.	485.—	490.—	—.—	—.—
Manif. Cot. Merid.	45.—	40.—	—.—	—.—
Manif. Rossari Varzi	805.—	805.—	—.—	—.—
Manifatture Tosi	312.—	[illegible]	—.—	—.—
Snia Visc.	149.—	150.—	—.—	—.—
Bernasconi	[illegible]	115.—	—.—	—.—
Cotonificio Furter	140.—	140.—	—.—	—.—
Cot. Trobaso nuove	500.—	500.—	—.—	—.—
Cot. Ogna Candiani	395.—	375.—	—.—	—.—
Cot. Valle Seriana	700.—	710.—	—.—	—.—
Cot. Valle Ticino	[illegible]	135.—	—.—	—.—
Lanificio Gavardo	1125.—	1135.—	—.—	—.—
Man. Riun. Toscane	48.—	48.—	—.—	—.—
Man. Pacchetti	156.—	156.—	—.—	—.—
Man. Rotondi	540.—	540.—	—.—	—.—
Unione Manifatture	430.—	430.—	—.—	—.—
Stamperie Lomb.	312.—	315.—	—.—	—.—
Veneziana Contorie	—.—	—.—	2010.—	2010.—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	252.—	253.—	254.—	—.—
Elettrica Bresciana	287.—	290.—	—.—	—.—
Elettrica Negri	170.—	170.—	—.—	—.—
Edison	711.—	741.—	—.—	—.—
Ligure Toscana	301.—	300.—	—.—	—.—
Vizzola	1305.—	1298.—	—.—	—.—
Marconi	312.—	312.—	—.—	—.—
Terni	412.—	411.—	4[illegible]8.—	416.—
Esercizi Elettrici	124.50	125.50	—.—	—.—
Adamello	290.—	291.50	—.—	—.—
Emiliana	517.—	516.—	—.—	—.—
Isco	120.—	125.—	—.—	—.—
Valdarno	165.—	166.—	—.—	—.—
Tecnomasio	130.—	124.—	—.—	—.—
Tirso	258.—	238.—	—.—	—.—
Banca d'America	172.—	170.—	—.—	—.—
CAMBI				
Francia	74.72	74.74	74.67	74.70
Svizzera	367.05	367.20	367.20	367.15
Londra	92.86	92.81	92.81	92.82
New York	19.05	19.03	19.05	19.06
Berlino	4.54	4.51	4.54	4.54
Vienna	2.68	2.63	2.68	2.68
Bucarest	11.70	11.70	11.65	11.65
Belgio	2.66	2.66	2.66	2.65
Spagna	314.25	314.75	313.—	314.50
Praga	56.47	56.50	56.55	56.55
Budapest	3.32	3.32	3.32	3.33
Albania	3.66	3.66	—.—	—.—
Belgrado	3.35	3.35	—.—	—.—
Olanda	7.64	7.68	—.—	—.—

TRIESTE, 9. — Banca Comm. Triestina 539 — Adria 165 — Cosulich 170 — Libera Triestina 232 — Lloyd 550 — Premuda 455 — Gerolimich vecchie 495 — Martinolich 162.50 — Tripcovich 227 — Assicurazioni Generali 6030 — Riunione Adriat. prima serie 2700 — Id. id. seconda serie 2700 — Forze Idrauliche 30 — Cantiere Navale Triestino 150 — Cementi Spalato 225 — Cementi Isonzo 80 — Stabilim. Tecnico Triest. 241 — Sigorta di Costantinopoli 269 — Littorio 82.40

Cambi: Francia 74.70 — Londra 92.82 — New York 19.05 — Svizzera 367 — Spagna 314 e mezzo — Amsterdam 767 — Berlino 454.50 — Bucarest 11.65 — Praga 56.40 — Vienna 268.50 — Zagabria 33.35 — Belgio 266 — Budapest 332 — Norvegia 50[illegible] — Albania 366.50.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'8 luglio: «Duino» it. da Fiume con merci — «Nevona» ital. da Batum con nafta — «Gerano» ingl. da Liverpool con merci — «Città di Bari» ital. da Trieste con merci — «Teodora» ital. da Costantinopoli con merci — «Molfeta» ital. da Bari con merci — «Capo Verde» ingl. da Newcastle con carbone.

Spedizioni dell'8 luglio: «Teodora» it. per Trieste con merci.

Spedizioni del 9 luglio: «Duino» ital. per Fiume con merci — «Pura Basilla» spagn. per Sfax vuoto — «Gerano» ingl. per Liverpool con merci — «Città di Bari» ital. per Rodi con merci — «Brioni» ital. per S. Maura con merci — «Kostis» ell. per Ravenna con cereali.

Partenze dell'8 luglio: «Atlanta» ital. per Trieste — «Teodora» ital. per Trieste — «Kosovo» jugosl. per Zara.

Carichi specificati: Pir. «Atlanta» ital. arrivato il 7 luglio: da Buenos Aires n. 500 cuoi secchi, barili 1063 sevo, sacchi 615 quebraco; da Rio de Janeiro sacchi 2075 caffè, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Nevona» ital. arrivato l'8 luglio da Batum: rinfusa tonn. 3064 nafta, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Capo Verde» ingl. arrivato l'8 luglio: da Necastle: rinfusa tonn. 6000 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 8 maggio:

Piroscafi e velieri a banchina 27, al largo 2; totale 29. Arrivati 5, partiti 6.

Merci rinfuse caricate a bordo tonn. 163.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 9, uomini 91 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 10 luglio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1469 — Giovanotti di coperta 231 — Mozzi di coperta con navigazione 53 — Mozzi di coperta senza navigazione 37 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 260 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 42 — Fuochisti 183 — Carbonai 651 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 36 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 22.13-14 — Febbraio 22.0[illegible] — Marzo 22.00-04 — Aprile 21.94 — Maggio 21.88-93 — Giugno manca — Luglio 22.29-30 — Agosto 22.30 — Settembre 22.37 — Ottobre 22.44-47 — Novembre 22.36 — Dicembre 22.28-31.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.33; tramonta alle ore 19.57 — Luna tramonta alle ore 12.21; leva domani alle 0.7.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 3.0 e 16.30; Basse ore 9.30 e 24.0.

Ieri, 9, a Venezia, temperatura massima 27.0; minima 20.2.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 763.0.

Ieri l'Adige era ancora in leggera piena da Cavarzere al mare dove decresceva lentamente. Gli altri corsi d'acqua della Regione erano nelle seguenti condizioni: Livenza, Piave, Brenta, Frassine e Po in debole morbida; Isonzo, Tagliamento, Bacchiglione e Gorzone in magra.

Una truffa all'americana di 150 mila lire

DOMODOSSOLA, 8

Alcuni giorni fa si presentava al possidente Ferdinando Previdali di Mocogna un signore dall'accento prettamente torinese, il quale affermò che era giunto da Locarno per affidare all'avv. Ferraris la somma di 100 mila lire, dal di lui padre destinate alla beneficenza. Al Previdale chiese il recapito del legale, che da tempo però è morto. Durante il colloquio interveniva un altro torinese, certo Mellerio, il quale, salutando il Previdali come amico del di lui padre, proponeva al distributore della somma di affidarne lo incarico allo stesso Previdali. Questi accettava l'incarico e per garanzia si recava a ritirare dalla banca 150 mila lire in cartelle del Consolidato 5 p. c. e le consegnava allo sconosciuto torinese, che subito s'incamminava verso la Banca pel ritiro delle 100 mila lire. Rimaneva solo col Previdali il Mellerio il quale, accusando un forte dolore di ventre, incaricava il Previdali di correre a comprargli una scatola di pillole calmanti. Nel frattempo i due truffatori si davano alla fuga col bottino.

LETTERE NAPOLETANE

Le risorse estive

Il mare e il verde - Bagni e villeggiature - La spiaggia o la campagna? - Soluzioni conciliative

NAPOLI, giugno

Napoli, che ignora il rigore dell'inverno, conosce benissimo l'imperversare del caldo. Se l'inverno — col candore immacolato delle sue nevi, l'implacabilità del suo gelo, la raffica tagliente — non fa che delle rarissime apparizioni, fugaci fra noi, concedendo assai di frequente che gennaio e febbraio diano giornate di azzurro e di tepido sole, profumate di precoci rose e illeggiadrite dei primi ciuffi di verde da simulare la primavera, L'estate, invece, ci dona, per mesi, il fulgore del suo caldo, senza tregua.

Ed ecco i Napoletani che si riversano per le spiagge o si diffondono per i villaggi, numerosi e verdi, che ingemmano e costellano il dorso della nostra Metropoli.

Il fascino azzurro

Il Mare: la parola è fascinatrice come la cosa; è tutta piena di languido abbandono, di dolcezza serena, di azzurro melanconico e profondo, giacchè il «Mare» per noi non è un gelido mare livido e ostile, glaciale e perfido, pauroso e cupo; o il tempestoso Oceano: non il gorgo vorticoso, infido dei marinai, non il flutto torbido che flagella la spiaggia e le porta, dai confini dell'orizzonte, frammenti di lontani naufraghi, ma è il Mare sempre azzurro e sempre calmo, che lambe il merletto frastagliato delle spiaggie, l'amico dei marinai, dei pescatori, degli amanti, che lo percorrono, con una canzone appassionata sulle labbra, con l'eco di mandolini, sotto il raggio della luna ed al palpito delle stelle...

Il Napoletano ama il suo mare, che gli somiglia; non conosce, come lui, i ciechi furori, le collere violente: è buono e mite, spensierato e sereno sempre, anche se il cielo gli corre di foschi nuvoloni e il vento lo percuote, perchè sa che fra nube e nube uscirà presto un raggio di sole a strappar faville d'oro dalle sue onde, declinerà il vento per consentire alle prime viole di spuntare sul loro fragile stelo.

Tutta una popolazione vive sul mare e pel mare: «Borgo Marinari S. Lucia, Mergellina». Vasti, popolari, antichi e fittissimi borghi sono nati, prosperano, si diffondono al margine del nostro mare; e i fanciulli, appena usciti dalle umili abitazioni famigliari, sono già sulla spiaggia: là muovono i primi passi; sono ciottoli i primi giuccattoli, il flutto lene delle onde è il loro battesimo, il loro compagno più fido, il loro trastullo, mentre il padre, il fratello traversa lo specchio delle acque per la buona pesca, e le donne, a terra, rammendano le reti e cantano all'amore ed al mare...

Così è il mare di «Mergellina», di «S. Lucia». Sulla banchina la sera si dànno, gli uomini e le donne, convegno: e parlano, e cantano, e ridono, nel dolce riposo, alla lieve brezza profumata di alghe e di coralli...

Ma sul mare di «Borgo Marinaro», della «Immacolatella» fitto di barche, di velieri, di chiatte, di zattere, ferve la vita del traffico mercantile: si scaricano carboni e grani; s'imbarcano merci, partono e giungono postali, l'aria è fumosa e l'acqua è opaca. Così per la spiaggia del «Granatello», di «S. Giovanni» industriosa, di Resina, che stabilimenti balneari rendono civettuola e festante.

Il naturale elemento

D'estate, quindi, Napoli si getta a mare, come a sua naturale destinazione. E da Coroglio a Posillipo, da Bagnoli a Mergellina è tutto un protendersi di agili impalcature, di piccole costruzioni di tavole, di tende e di bandiere; di minuscoli villaggi su palafitte che hanno per terra l'acqua e per cielo un tendone variegato, che accolgono tutto un popolo...

Scanditi dal ritmo delle onde si diffondono i versi del poeta giocoso:

«L'acqua che passa sotto il camerino
è l'acqua più pettegola del mondo
ciarla col palo e gli rigira in tondo,
e vede il nostro amore in sottanino...»

oppure:

«L'acqua che posa sotto la loggetta
è l'acqua più pacifica del mondo
del suo pensiero non si vede il fondo
e nè si può toccar con la scaletta...»

Potrebbe così continuare la strofa del poeta marinaro...

Ma col sopraggiungere dei calori estivi una non lieve parte dei napoletani si diffonde per i paeselli verdi e ridenti che sorgono al margine della città. Alcuni sono modesti, servili, tranquilli, hanno ancora la mentalità di borgata, polverosi e un po' selvaggi, abbrutiti dal sole. Per questi, il Corpo di armata è costituito da un maresciallo e otto carabinieri; l'autorità politica, del pacifico e panciuto sindaco, cui oggi è succeduto, con maggiore dignità, il Podestà, e il potere spirituale del buon parroco, che, la domenica irreggimenta i monelli del luogo per suonare le campane a distesa, accendere i ceri sull'altare maggiore, rispondere al coro e infoltire la piccola processione che deve percorrere le navate della chiesa, o, nelle solennità, l'ampiezza della piazza e la via principale. Villeggiature eminentemente «paesane» al margine della grande città; alla portata di modesti borghesi, tranquilli e casalinghi, che vogliono concedersi il lusso di un soggiorno estivo, che però non gravi eccessivamente sul bilancio familiare. Così, le villeggiature di «Marianella, Chiaiano, Giugliano, Calvizzano, Villaricca», o, verso il dorso del Vesuvio: «Madonna dell'Arco, Ottaiano, Somma, S. Anastasia».

Terre di sogni

Ma vi sono villeggiature aristocratiche: comuni che col sopraggiungere della stagione estiva si animano di gaiezza, di mondanità raffinata, di «charme» squisito: «Resina, Portici»: per esempio, che furono sede di villeggiature regali. La Reggia di Portici è ancora solenne e maestosa nella corona dei suoi alberi giganteschi. E, poi, ancora: «S. Giorgio a Cremano, Torre del Greco». Si organizzano gite, si impiantano teatrini di filodrammatici: si tessono «flirts»: la città vi giunge con le sue raffinatezze, le sue esigenze, il suo inflessibile protocollo di mondanità. Chi giunge in queste amene contrade col proposito di trascorrere dei giorni in calma e in silenzio perfetto, di tuffarsi nella poesia primitiva e confortante della campagna, vestirsi di tela, abbandonare cappello e colletto: farsi un po' selvaggio per dimenticare la città, coi suoi lavori, i tormenti e gli affanni della vita quotidiana, può disilludersi. La mondanità imperversa e si vendica ferocemente — con strilli petulanti di grammofoni e con note di «fox trott» — di colui che voleva fuggirla, se non soffocarla, sotto un mucchio di fieno...

Ma sono, queste, villeggiature in declivio; che passano di moda per cedere il posto ad altri soggiorni, ben più incantevoli, e che hanno tutte le seduzioni fascinatrici del cielo, del mare, della terra: «Sorrento», azzurra e limpida che sorride nel mare e sembra la regina del golfo; «Ischia, Capri»; le isole belle, agili e frastagliate che si levano dall'amplesso del mare di contro alla città: isole d'arcobaleno; gemme nelle acque che le danno mille riflessi, mille incanti, mille sfumature di cobalto, di celeste, d'oro, di porpora: sulle quali le albe ed i tramonti stendono i tesori dei loro incantamenti, le onde cantano una eterna melodia merlettata di spume, le barche cullano i placidi riposi in profumi d'alghe ed in sogni di languidi abbandoni. E' qui che convengono, come alla isola dei beati, da ogni parte del mondo, letterati ed artisti, uomini d'azione e uomini di pensiero, ammalati di nostalgie o delusi del mondo. Qui soggiornano e si rinnovano, e in questo bagno di luce, di effluvio, di azzurro ci si sente lontani dalle affannose miserie del mondo, dal duro travaglio dell'esistenza quotidiana che ci abbrutisce e ci strema, e riacquistiamo un'anima nuova, anch'essa pura ed azzurra, e che, — non senza un profondo rammarico, — riportiamo — quando l'incanto è finito — per le vie del mondo, perdutamente...

Enzo Brundy

Uno scandalo per i divorzi fra americani a Parigi

PARIGI, 9

Un grave scandalo a proposito della facilità con cui ai ricchi stranieri era possibile ottenere il divorzio innanzi al Tribunale di Parigi, sta per scoppiare. Dato l'ambiente e le persone in questione, sul caso si è mantenuto finora un certo riserbo, ma da indiscrezioni sappiamo che dei gravi provvedimenti disciplinari sono in corso contro alcuni cancellieri della prima Camera del Tribunale civile, otto procuratori legali e tre ufficiali giudiziari, che sarebbero più o meno coinvolti nella manovra.

Il Ministro della Giustizia, il primo presidente del Tribunale e il procuratore generale della Repubblica sono già in moto e sanzioni non tarderebbero ad essere prese. Si è, infatti, scoperto che un numero di divorzi fra sudditi stranieri, sopratutto americani, sarebbe stato pronunciato irregolarmente, in base a documenti alterati o falsi su cui la Cancelleria ha compiacentemente chiuso un occhio. La Procura della Repubblica era stata messa in sospetto dal fatto che tutti i divorzi americani erano regolarmente assegnati ad una unica Camera o Sezione del Tribunale civili, la prima, la quale sembrava essersi fatta così una specialità dei divorzi dei cittadini del Paese dei dollari. E' bene osservare che simili procedure sono, fra tutte, le più redditizie, a causa appunto delle ricchezze di cui dispongono i litiganti e del loro desiderio di essere rapidamente liberati dal nodo coniugale.

Un'inchiesta rivelò le più gravi irregolarità. I ricorrenti godevano di straordinari privilegi: il requisito del domicilio legale in Francia, che la legge richiede in modo formale, non era quasi mai osservato; altri presentavano certificati cosidetti di «costume» attestanti falsamente che il motivo per cui i coniugi invocavano il divorzio, era ritenuto motivo valido in America.

Più di quaranta divorzi sarebbero stati così pronunciati su false attestazioni di domicilio e in numero minore su false dichiarazioni di «costume».

Dinanzi alla gravità di questi fatti il cancelliere capo incriminato è stato sospeso dalle sue funzioni, in attesa che sia deciso sul suo caso. Le autorità, intanto, si preoccupano della posizione degli otto procuratori legali e dei tre ufficiali giudiziari che erano in relazione con il capo cancelliere a proposito dei divorzi americani. Sarebbe stato prospettato il rinvio di tutte queste persone dinanzi alla prima Camera del Tribunale civile in sede di Camera disciplinare.

Intanto si sa che tre dei procuratori fra i più compromessi hanno annunciato l'intenzione di dimettersi dalla loro carica. Quest'oggi il Ministro della Giustizia doveva avere un colloquio definitivo col Procuratore generale, e poi il procedimento disciplinare, che potrà eventualmente divenire anche un procedimento penale, verrà ufficialmente aperto.

Un'automobile contro un trenino
Tre feriti gravi

BELLUNO, 9

Ieri al passaggio a livello di Vodo del Cadore, presso la frazione di Peajo, un'automobile guidata dallo chauffeur Perogina Antonio di Benedetto di anni 28, da Palermo, tagliò la strada al trenino della ferrovia Alpi Dolomitiche, a scartamento ridotto.

Avvenne così uno scontro che cagionò gravi ferite a De Bea Giuseppe, G[illegible]sol Arturo e Balbo Antonio. Tutti e tre vennero trasportati all'ospedale di Pieve di Cadore.

Sul luogo si sono subito recati i carabinieri, che hanno tratto in arresto lo chauffeur ed hanno sequestrato la macchina. Sono pure accorse sul luogo le autorità di Belluno.

Vapore incendiato sul Tamigi
I passeggeri salvati

LONDRA, 9

Il vapore «Carmartheshire» diretto in Cina è stato incagliato ad Erith, presso Londra, in seguito ad un incendio scoppiato a bordo. Tutti i passeggeri sono stati sbarcati e sono tornati a Londra. L'incendio ha potuto essere estinto dopo cinque ore.

Lo spirito di Hincliffe racconta la tragica avventura atlantica

LONDRA, 9

Infine, grazie a Dio e agli «spiriti», sappiamo come siano periti durante il loro tentativo di volo transatlantico, Hinchliffe e la signorina Mackay. La storia di questo volo ce la racconta oggi, con una impertubabile serietà, la signora Hincliffe, vedova dell'aviatore, la quale l'ha ottenuto dal famoso scrittore di romanzi di avventure poliziesche Conan Doyle, divenuto ora il massimo pontefice, con Olivier Lodge, dello spiritismo in Inghilterra.

Ecco in breve che cosa Hincliffe — o meglio il suo spirito — ha narrato a Conan Doyle, secondo quel che riferisce il *Sunday Express*. Il velivolo vagò per circa 850 miglia attraverso un cielo tranquillo, ma alquanto nuvoloso. Verso la notte del giorno della partenza gli aviatori si imbatterono in un furioso temporale, che danneggiò a tal punto l'apparecchio da imporre al pilota un rapido cambiamento di rotta per trovare un punto di approdo. Egli volse la prua alle Azzorre, ma i compassi di bordo non funzionarono più. Era la fine. La signorina Mackay, appena si accorse che tutto era finito, perdette la conoscenza. Il velivolo dovette scendere in mare, ad un miglio circa dalle Azzorre. Hincliffe tentò di raggiungere a nuoto la costa, ma svenne anche lui e colò a picco. La fine della signorina fu meno drammatica. Sempre svenuta, venne inghiottita dal mare insieme col velivolo.

Lo «spirito» dell'aviatore, a quel che dichiara oggi la vedova, stanco forse di svelare i suoi segreti ad una terza persona, si è messo in contatto diretto con la consorte tuttora in vita, e le ha fatto la strabiliante dichiarazione che dopo la morte si incontrò con un altro aviatore compagno di sventura, il pilota Hamilton scomparso egli pure, come si rammenta, con la principessa Lowenstein. «Ci siamo incontrati nell'aldilà — ha detto lo «spirito» di Hincliffe. — Hamilton mi ha narrato che il suo apparecchio ha preso fuoco presso la costa irlandese». Poi, dopo avere promesso alla vedova altri particolari più precisi, ha terminato dicendo:

«Spero in futuro di rendere qualche utile servizio ai progressi dell'aviazione, specie nei riguardi dei voli transatlantici». E' consigliabile dunque che i futuri audaci tentatori del volo attraverso l'Oceano aspettino ancora qualche settimana prima avventurarsi. Hincliffe, dall'alto, fornirà loro per il tramite della disgraziata vedova, o di qualche «medium», utili ragguagli sulle condizioni atmosferiche!

Il centenario di Emanuele Filiberto

La laurea ad honorem conferita ai Duchi d'Aosta e degli Abruzzi

TORINO, 9

L'8 luglio 1528 nasceva Emanuele Filiberto di Savoia. Ricorrendo oggi il V. centenario della sua nascita l'Università degli Studi di Torino, che dal glorioso principe fu portata a nuovi splendori, ha voluto solennemente ricordare e commemorare la fatidica data col conferire al Duca d'Aosta e al Duca degli Abruzzi le lauree «honoris causa» di dottori, rispettivamente in giurisprudenza ed in scienze geografiche e naturali.

Alla solenne cerimonia iniziatasi alle nove, hanno presenziato il Principe di Piemonte, il Duca di Genova, il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi, tutte le autorità e gran folla di rappresentanze. L'arrivo dei Principi ha sollevato grande entusiasmo e un delirio di applausi ed acclamazioni dalla folla stazionante nei pressi dell'Università.

Nell'aula magna il Magnifico Rettore Pochettino con uno smagliante discorso ha proclamato dottori «honoris causa» i due Principi.

E' quindi seguita la lettura dei decreti e la consegna delle pergamene al Duca d'Aosta e al Duca degli Abbruzzi. Il Duca d'Aosta ha pronunciato il seguente discorso:

«Fieri sono i due fratelli Savoia Aosta per l'alto onore che vien loro conferito, e per lui e per me sentitamente e fortemente ringrazio.

«E' con profonda commozione, e, mi si permetta aggiungere con lecito orgoglio, che in questo giorno nell'aula magna del nostro Ateneo riceviamo l'insigne dignità. L'uomo di guerra solo intende che la vittoria abbia sempre il suo equo premio. E sono fedele agli insegnamenti del mio grande avo che prima col valore delle armi seppe rendersi degno del principato e poi conservarlo e rafforzarlo con le virtù della sapienza.

«Vedo i giovani che in questa Università si dedicarono agli studi; essi furono poi in guerra combattenti gloriosissimi, miei valorosi soldati, indimenticabili al mio cuore di condottiero. Vedo quei giovani che non laureati caddero da prodi nelle trincee folgorate ed ebbero poi idealmente qui la medesima laurea «ad honorem» che mi fu testè conferita, li vedo, li sento, come sempre, attorno a meno in questo solenne momento, ancora una volta miei camerati, sempre.

«L'ideale abbraccio che io dò loro, sia per voi, o Rettore Magnifico, sia per voi, o sapienti maestri, un atto di fede e di amore per la patria immortale che pensatori e guerrieri hanno resa vittoriosa nel mondo».

Le parole del Duca d'Aosta suscitano un applauso scrosciante, ed evviva entusiastici. I due Augusti Principi, porgono al prof. Pochettino il loro ringraziamento estendendolo ai presidi delle due facoltà che hanno conferito le lauree.

Con lo scoprimento di due lapidi, una ricordante l'istituzione delle R. Università di Mondovì nel 1550 ed il suo trasferimento a Torino sei anni dopo, ed un'altra ricordante i più illustri maestri dalla fondazione dell'Università fino alla fine del secolo diciannovesimo, ambedue dettate pure dal pro-Rettore prof. Stampi, la cerimonia ha termine, ed i Principi e le autorità lasciano l'Ateneo fra gli applausi della folla e dei presenti.

Alle rievocazioni delle glorie civili e militari di Casa Savoia, che Torino per l'intera nazione va compiendo nel IV. centenario di Emanuele Filiberto e nel X annuale della Vittoria, la Chiesa ha voluto partecipare con la rievocazione dei Principi Sabaudi benemeriti del cattolicismo.

Quest'oggi nella chiesa di S. Teresa, ove sono conservate le spoglie di Madama Reale, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e delle LL. AA. RR. il Duca di Genova e la Duchessa di Pistoia, delle maggiori autorità civili, militari, fasciste, delle alte cariche ecclesiastiche, di personalità e di una folla di fedeli di ogni ceto e gradazione sociale, che gremiva letteralmente il tempio, ha avuto luogo una solenne cerimonia in onore del Beato Bonifacio di Savoia. Dopo la rievocazione fatta da un oratore benedettino, S. Em. il Cardinale Arcivescovo Gamba, ha impartito la benedizione.

S. A. R. il Principe di Piemonte e gli altri Principi Reali sono stati fatti segno all'uscita dal tempio a calorosi applausi della folla che si era venuta addensando nelle adiacenze.

Il cavo Palermo-Anzio inaugurato dall'on. Pennavaria

PALERMO, 9

Con l'intervento dell'on. Pennavaria, Sottosegretario alle Comunicazioni, sono stati inaugurati gli uffici telegrafici ed il cavo sottomarino dell'Italcable Palermo-Anzio. Viene così estesa alla Sicilia la perfetta organizzazione delle comunicazioni terrestri e cablografiche dell'Italcable e nello stesso tempo viene attuata la viva aspirazione delle popolazioni siciliane che possono rapidamente e direttamente comunicare con le lontane Americhe. L'on. Pennavaria è stato ricevuto dal comm. Bianchini, Vice Presidente dell'Italcable dal gr. uff. Bandini, Direttore generale.

Il comm. Bianchini, prendendo la parola, ha detto che l'inaugurazione del cavo Palermo-Anzio segna un'altra tappa dell'esecuzione del programma di espansione commerciale, di emancipazione e di italianità, suprema aspirazione della compagnia fondata, diretta e finanziata, quasi esclusivamente, da italiani, che dette occasione ad un'affermazione dell'industria italiana nella costruzione dei cavi transatlantici, la cui rete dell'Italcable è costituita ormai da oltre 19 mila chilometri. Altri importanti lavori sono stati compiuti all'interno ed il comm. Bianchini ha ricordato la posa del cavo Palermo-Anzio che è lunga 407 km. e che permette l'invio di settecento lettere al minuto con la possibilità di quattro trasmissioni simultanee in ciascun senso. Ha annunciato che nel 1929 verrà posto un altro cavo, quello fra Palermo e Cagliari. L'Italia, per le reti cablografiche, passa dal settimo al quarto posto, fra le nazioni nelle comunicazioni sottomarine, non tenendo conto di altri 10 mila km. di concessioni che raccoglieranno il traffico ora convergente verso i cavi esteri.

Il Podestà on. Di Marzo ha esaltato l'opera voluta dal Governo Fascista, dalla quale trarranno grande vantaggio Palermo e l'intera Sicilia. Indi, accolto da calorosi applausi, ha preso la parola l'on. Pennavaria.

Ha esordito dicendosi onorato di inaugurare questa nuova opera del Fascismo, nel nome augusto della Maestà del Re e di S. E. il Capo del Governo.

Ha spiegato il grande significato sociale ed economico dell'opera inaugurata che rappresenta una via invisibile della nuova grandezza dell'Italia fascista, la quale fa di ogni mezzo una lama inflessibile per conquistare la gloria. Ha esaltato le glorie millenarie della Sicilia facendo un parallelo fra le condizioni politiche dell'isola sotto i passati governi e la rigenerazione morale ed economica voluta dal Duce, con ferma volontà, tanto da segnare in tutta la Sicilia la certezza della sua sicura rinascita.

L'oratore ha poi annunciato che il Ministro Ciano ha approvato il progetto del magnifico palazzo postelegrafonico che sorgerà a Palermo, autorizzando l'appalto del primo lotto di lavoro.

L'on. Pennavaria, vivamente applaudito, si è intrattenuto sullo sviluppo e sul miglioramento arrecati dal Governo fascista nelle comunicazioni della Sicilia. Ha esaltato l'opera compiuta dal Prefetto Mori ed ha chiuso il suo discorso elevando un inno alla rinascita della Sicilia che segue con sicura fede e con devozione il Duce, il quale ha saputo comprendere l'anima siciliana e, dopo tante dimenticanze in cui era stata lasciata da quasi tutti i passati governi seppe elevarla a migliori destini.

Sono stati poscia spediti fra vivissime acclamazioni telegrammi al Re e al Capo del Governo, al Ministro Ciano, all'on. Turati e ad altri.

Prima di lasciare i locali, con sorprendente rapidità, il Sottosegretario, il commend. Bianchini e il gr. uff. Bandini hanno ricevuto telegrammi in risposta a quelli spediti, non solo dal continente italiano, ma anche da Madrid, da Lisbona, da Horta, da New York, da Rio de Yaneiro da Buenos Ayres.

292 vittime in Cile pel naufragio di un piroscafo

SANTIAGO DEL CILE, 9

Il trasporto cileno Angamos è naufragato nel golfo di Arauco. Le vittime ascendono a 292. Fra esse si trovano 80 passeggeri. Il capitano si è suicidato sul ponte della nave.

Alcune navi da guerra, che si sono recate nel punto in cui è avvenuto il naufragio, al largo della costa meridionale cilena, non hanno trovato alcuna traccia della nave.

Nelle vicinanze vi era stata una violenta tempesta. Secondo le ultime informazioni sulle 295 persone che si trovavano a bordo, quattro soltanto sono sfuggite alla morte.

Spigolature

A memoria di marinai, non si erano visti mai tanti «icebergs» nell'Atlantico del Nord, dopo la catastrofe del «Titania» come in questi ultimi tempi. Qualche settimana fa, il vapore canadese «Montrose» — scrive il «Times» — incontrò un blocco di ghiaccio di trenta metri di altezza. Il «Montrose», che stava per essere preso di fianco, sarebbe irreparabilmente calato a picco. Il capitano preferì giuocare d'azzardo, e andò a picchiare sull'ostacolo: il blocco di ghiaccio rimase tagliato in due. Due marinai, però, rimasero uccisi dalla valanga di detriti di ghiaccio, che si abbattè sul ponte; ma il piroscafo potè continuare la sua rotta. Per combattere questo vero e proprio «pericolo bianco» gli Stati Uniti hanno organizzato delle pattuglie nei paraggi della Groenlandia e di Terranova. Due volte al giorno le pattuglie lanciano segnalazioni per radio sulla presenza di «icebergs» e sulla direzione da essi seguita. Se il loro numero cresce, messaggi vengono lanciati a tutte le ore. Si è tentato di distruggere quelle pericolose montagne galleggianti. Le navi di scoperta le hanno cannoneggiate, ma senza frutto. Gli obici si affondavano nella massa ghiacciata senza provocarne la disgregazione. Quanto alle mine, è troppo malagevole andarle a disporre su quei blocchi dirupati. Ogni grande potenza partecipa alle spese del servizio di pattuglia proporzionatamente al tonnellaggio della propria marina mercantile.

*

Chiamato in basso greco «almenekon», l'almanacco risale ad antichissime origini. Il vecchio Eusebio gli diede questo nome, riannodandosi ai primi e remotissimi almanacchi egiziani. Da allora tutti i popoli civilizzati dell'antichità si ebbero i loro almanacchi, cioè un libro annuale in cui il calendario era accompagnato da notizie, da racconti, favole e aneddoti, da versi, canzoni, disegni e caricature. Quelli indiani e cinesi risalgono ad immemorabili tempi. Più tardi furono d'uso comune in ogni terra cristiana. Nel Medioevo solevano incollarli a fogli staccati sui libri sacri dove servivano a separare dagli altri giorni dell'anno i giorni festivi. Con l'invenzione della stampa l'almanacco si diffuse, penetrò in ogni casa. A tutti servì per prevedere il tempo, curare o prevenire malattie. Primi redattori di almanacchi stampati furono infatti astronomi e medici; o per dir meglio, astrologhi e ciarlatani. Più tardi ogni scrittore contribuì alla redazione dei più varii almanacchi. E se ancora molti almanacchi continuavano le tradizioni sopratutto metereologiche dei fondatori del genere, altri specializzarono l'arte di almanaccare che diventò talvolta catalogo e tal'altra critica. Così il «Popolo di Trieste».

*

Discendiamo noi dalla scimmia? Darwin dice di sì, ma un dotto naturalista belga, il prof. Thomas, — scrive la «Indépendance belge» — pretende di dimostrare il contrario, cioè il completo fallimento di questo trasformismo. Numerosi dotti hanno consacrato la parte migliore della loro vita nel ricercare e scoprire il mistero della nostra origine. Ma quante teorie costruite con pazienza non furono rigettate come castelli di carta soffiati via da un bambino? Nessuno finora ha risolto il grande problema: E' possibile... è probabile», ma l'enigma rimane, e noi brancoliamo fra le ipotesi. Quella che finora appare la più accettabile è appunto la teoria di Darwin: generazione spontanea, poi trasformismo lento delle specie. Questo trasformismo è parzialmente accettato da certi teologhi. Ma il naturalista belga Maurizio Thomas non ammette simili teorie, che giudica superciali. In un'intervista avuta con un redattore del sopradetto giornale, disse che i fautori del trasformismo si sono lasciati sedurre dalle apparenze. Essi non hanno veduto che accanto a qualche cosa che sembrerebbe favorevole alle loro idee, vi è una serie di altri casi, chiari e precisi, che dimostrano che un cambiamento delle condizioni di vita non crea alcuna variazione riguardante gli organi essenziali dell'essere vivente e che una vera trasformazione della specie è impossibile. «Le mie idee antitrasformiste — concluse — saranno dapprima male accolte. E' la sorte di tutte le tesi che urtano le opinioni alla moda, però queste tesi basate sulla realtà finiscono col trionfare». Ad ogni modo è consolante per la umanità trovare un dotto naturalista, che ha dedicato tutta la vita alle più interessanti ricerche, e che gode una bene meritata rinomanza, che vi dice con apodittica certezza: «L'uomo non deriva dalla scimmia».

*

Il giorno 4 luglio, festa dell'Indipendenza americana, si è inaugurata a Lovanio la riedificata Biblioteca dell'Università, che aveva sollevato in questi giorni, nella stampa liberale belga, tante proteste per la soppressione dell'iscrizione del compianto cardinale Mercier, allusiva al «furore teutonico», che nel 1914 aveva distrutto a colpi di mitraglia quel capolavoro dell'arte gotico-fiamminga. Rimasero però nel frontone e ai lati dell'edificio — scrive la «Nation Belge» — le seguenti iscrizioni latine, che traduciamo: «Fenice — rinasce — in grazia — ad una felice congiunzione degli astri» (allusione alla bandiera stellata degli Stati Uniti). «Ai salvatori del diritto — Alberto, Mercier, la Nazione belga. — Gli Stati Uniti elevano — questo monumento»; «All'eterna memoria — del sangue americano — sparso — per la liberazione del Belgio»; «Annientata dalla forza diviene una fiaccola per l'Universo intero». Agli angoli dell'edificio si legge ancora: «In una notte funerea — ebbe le stelle amiche»; «Essi accesero per il genere umano una luce eterna». Alla solennità dell'inaugurazione, l'architetto americano Whitney Warren, il geniale ricostruttore del magnifico edificio, non ha voluto assistere. Egli è partito per Parigi e Roma.

*

In questi giorni sono state inaugurate a Reims la restaurata cattedrale e la nuova biblioteca. La biblioteca è stata ricostruita per opera della fondazione Carnegie, che subito dopo la guerra promise di ricostruire le tre grandi biblioteche distrutte: a Lovanio, a Reims, a Belgrado. La nuova biblioteca di Reims, opera di un architetto di quella città, Sainsaulieu, è capace di contenere 400.000 volumi. Che cosa resta delle antiche collezioni che esistevano prima della guerra? La biblioteca di Reims possedeva ammirevoli manoscritti e 120.000 volumi. Fortunatamente vegliava su quelle raccolte — riferisce il «Journal des Débats» — un vecchio bibliotecario, che dopo anni di servizio aveva preso il suo riposo: un cittadino di Reims, Enrico Loriquet. Dopo reiterate istanze egli potè ottenere dal sindaco di trasportare altrove quelle preziose collezioni. Con un uomo e un carrettino, sotto i bombardamenti quotidiani, trasportò in ventitrè mesi 70.000 volumi a tre chilometri dal palazzo comunale, nel sottosuolo di una piccola chiesa in mattoni, che fortunatamente sopravvisse alla distruzione della città. In tal modo furono salvati i 2.150 manoscritti, dei quali 30 dell'undecimo secolo, 31 del decimo, 55 del nono; i 200 incunabili e tutti i libri rari fra cui il libro di Maria Stuart e molti altri; le splendide rilegature con gli stemmi dei Re di Francia o di ricchi amatori; le 400 stampe dell'illustre cittadino di Reims, Roberto Mantenil; il ricco medagliere; in una parola tutte le grandi collezioni, che costituiscono la parte principale della grande biblioteca.

CRONACA DI VENEZIA

Forestieri e pellegrini a Venezia negli antichi tempi

Come adesso, e forse più di adesso, Venezia negli antichi tempi era piena di forestieri a cui la vita era resa facile e comoda dall'accogliente ospitalità del veneto governo; con questa differenza che, mentre ora gli stranieri che visitano Venezia vi sono chiamati dai suoi incanti naturali od artistici, dal bisogno tutto moderno di viaggiare e vedere quante più cose è possibile, o solo da una sete inesausta del nuovo e di emozioni, una volta gli stranieri venivano nella città dogale soltanto per ragioni di traffico o di pietà religiosa, essendo Venezia, oltrechè insuperato emporio mercantile, asilo e scalo per i pellegrinaggi in terrasanta.

E' intuitivo che più prosperava il commercio e più erano gli stranieri qui residenti, sicchè il massimo numero si crede raggiunto nel XIII secolo. Erano soggetti a speciali statuti, godevano di benefici e di franchigie, alcuni avevano anche propri empori ed alloggi. Così i tedeschi avevano il proprio fondaco per deporvi le merci ed albergare, gli armeni abitavano a S. Giuliano in case donate loro da Marco Ziani nipote del doge Pietro, e si opina che i mori avessero il loro deposito nel campo di tal nome alla Madonna dell'Orto, sebbene alcuni siano di parere diverso e quelle statue rudimentali che ornano il pittoresco palazzo con facciate sulla fondamenta e sul campo sembri i simulacri di negozianti, arricchitisi colla mercatura in Levante. I turchi dimoravano prima a Cannaregio, poi a SS. Giovanni e Paolo e da ultimo nel vetusto palazzo del Duca di Ferrara fino a poco tempo fa Museo Civico. I turchi però vivevano in una specie di segregazione come gli ebrei, e ciò perchè la Repubblica diffidava sempre di quel popolo allora scaltro e brutale. I toscani alloggiavano in case del pubblico a Rialto e i lucchesi in Calle della Bissa. Greci e siriaci erano poi sparsi in vari punti della città.

Si può immaginare il pittoresco che creava tutta questa folla straniera, varia di fisico, di lingua, di costumi e di abiti, vere orgie di colore che i massimi pittori della scuola veneziana perpetuarono in tele inobliabili.

Oltre ai forestieri stabiliti a Venezia, c'erano nei primi secoli gli ospiti fluttuanti, i pellegrini che temporaneamente sì, ma a frotte, aumentavano la popolazione. Questi viaggiatori, che chiameremo di devozione, quasi tutti prima di varcare in Terrasanta, sostavano a Venezia, perchè qui, meglio che in qualunque altra città, trovavano un pronto passaggio oltremarino, e anche perchè il fervore religioso prima di intraprendere il santo viaggio gli spingeva a Venezia, allora doviziosa di reliquie e di corpi di santi.

Appena giunti dovevano pagare anticipato il nolo pel tragitto, in più c'erano regalie per il comito della galea, per lo scrivano, pel pilota, pei maggiorenti dell'equipaggio. Nè erano questi i soli a guadagnare, perchè prima di imbarcarsi per la traversata, lunghissima e anche perigliosa, per quei tempi, si fornivano sul posto di abiti, di vettovaglie, di vini e di aromi.

Altro vantaggio che questi divoti arrecavano al paese era il cambio della moneta straniera in zecchini veneziani, i soli che fossero conosciuti e valessero in Oriente; poi in caso di morte sulla nave il fisco aveva diritto di esigere le robe e il danaro lasciato dai pellegrini, i quali erano inoltre durante la loro permanenza larghi di elemosine alle chiese e ai monasteri.

La presenza di tanta gente a Venezia che coincideva coi giorni della partenza delle galere di Alessandria, suggerì al governo il modo di avvantaggiarsi istituendo, nel 1180, la famosa fiera franca detta della Sensa, che fu prima di otto giorni e poi di quattordici. Nè vi era migliore occasione per la valutazione e lo smercio delle mercanzie e dei prodotti.

Dato il numero considerevolissimo, s'imponeva il problema d'alloggiare decentemente una folla sì grande. Così sorsero gli ospizi pei pellegrini, sparsi per la città e nelle isole; dimostratisi scarsi in ragione del concorso, servirono in certe epoche per albergarli anche le case dei cittadini, i conventi e le osterie.

E' opportuno riconoscere che lo Stato era verso questi viaggiatori di una ospitalità perfetta; erano onorati e aiutati da ogni classe di persone e si vegliava per la sicurezza loro e degli averi. Nè i patrizi sdegnavano di convitarli nelle loro splendide dimore, come si trova scritto dal Mutinelli di un Remigio Soranzo, il quale «in certa «sera dell'agosto milletrecentottanta- «quattro convitava a cena nella sua «casa, che parea di oro, e nella quale «vi aveano più camere che poco vi si «vedeva altro che oro od azzurro fino, «Lionardo di Nicolò Frescobaldi, co' «suoi compagni Giorgio di Dino Gucci «e Andrea di Francesco Rinuccini di «Firenze, i quali aveano stanza in ca- «sa di Giovanni Portinari, grande «mercante fiorentino, convitando pure «tutti quelli che doveano andare co- «m'essi al Santo Sepolcro, che erano «in gran numero, e ritornando il Fre- «scobaldi dal suo viaggio a Venezia, «gli fu fatto grandissimo onore, desi- «nando una mattina col doge, e cenan- «do una sera con messer Pieruccio «Malipieri, dove invitò più di cinquan- «ta gentili uomini viniziani».

I pellegrini potevano andare per la città liberamente coi loro cavalli (questo naturalmente finchè non venne il divieto anche per i cittadini di poter usare della cavalcatura), con croci o con pennoni inalberati e venivano scortati e indirizzati da delle specie di guide che dovevano assisterli, consigliarli nell'acquisto di ciò che era loro necessario per il viaggio e sul prezzo esatto del trasporto. A queste guide si faceva giurare solennemente di trattare senza inganno, di non pretendere altri doni o ricompense all'infuori di quelle che il pellegrino avesse loro concesso spontaneamente e a rifiutare qualunque invito da mercanti o cambisti quando essi portavano i pellegrini nei negozi di banco e di mercanzia.

A queste provvidenze si aggiungeva che quando il pellegrino veniva offeso per la strada, ingannato da qualche trafficante, dagli osti e dai gondolieri, il suo caso era immediatamente giudicato dai Signori di Notte, magistratura che assomigliava alla nostra moderna polizia.

Inoltre era concesso ai pellegrini l'onore di poter intervenire alla processione del «Corpus Domini» alla destra d'un patrizio, che regalava loro un cereo, e per quelli che disgraziatamente morivano a Venezia, il governo aveva fatto costruire nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo una tomba con questa inscrizione:

«Qui Christi Sepulcri causa
Peregrinando succumbet
Eorum ossa pia Senatus Venetus
Cura hic reponit».

Gli istriani alle adunate dei costumi

Tra le più caratteristiche adesioni pervenute al Comitato organizzatore delle Adunate dei costumi, sono quelle dell'Istria, che manderà costumi di Pola, di Albona, di Pisino, Antignana, Parenzo, Dignano, Verteneglio, San Vincenti, Valle, Monte di Capodistria, dell'isola di Cherso, di Nerosine nella isola di Lussino ecc., che è quanto dire tutta l'Istria, rossa e grigia, come viene distinta dal vario colore della terra delle due plaghe, dell'Istria cioè degradante verso la costa e di quella dell'interno, delle alture e degli altipiani dove particolarmente abitano contadini d'importazione slava e mista come i «morlacchi», piantatisi nella penisola istriana con le emigrazioni favorite dalla Repubblica Veneta per provvedere alla coltivazione della terra. Diverse, come è noto, sono le razze disseminate nell'aspra penisola: oltre a slavi e sloveni, occuparono il suolo d'Istria degli albanesi nei pressi di Parenzo, dei greci di Candia e dei montenegrini intorno a Pola, degli uscocchi, accozzaglia di pirati, deportati ed internati nel distretto di Pisino. Vi sono anche dei romeni, il di cui tipo va estinguendosi nella regione a nord est del Monte Maggiore, chiamati «cici» dove sono più vicini al golfo di Trieste.

L'altipiano dove abitano è detto appunto Altipiano dei «Cici» e Ciceria. In genere, il paese abitato da questi contadini. Gli istriani costieri che sarebbe come dirsi istriani puri, dicono che «cicio non xe per barca», che non è fatto per la barca, in senso translato, e che vuol significare ironicamente non potersi, il contadino, intendere di certe cose.

Tutte queste varietà di razze costituivano un tempo anche una varietà di costumi. Con il tempo e le modernità, gli speciali costumi sono andati estinguendosi; tuttavia se ne hanno tracce, specialmente tra gli elementi di importazione slava, tra morlacchi ed uscocchi, denominazioni che non sono etnografiche ma che denotano la stessa cosa, cioè fuggiaschi, tra gente dell'interno.

Una nota italianamente tipica e garbatissima sarà quella della gente di Dignano, uomini con ampi cappelli indossanti il «curito» corsetto e giacchetta corta senza bavero, il panciotto (camisuleio) bianco e rosso; e donne con la «brasarola», una vitina formata di due pezzi, guarnita dalla «rumana», una trina d'argento, o con il «ghelero» un giacchettino di panno color marrone con «peluche» nero, oppure con lo scialle che è già un costume della decadenza. Adornano, le donne, l'acconciatura dei capelli con lunghi e tremolanti spilloni d'argento, un pò come l'uso di Brianza e portano agli orecchi lunghi pendenti. Avevano fama, queste donne di Dignano, di essere bellissime e assai ben vestite.

Nelle aule giudiziarie

Gatto e il sarto

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — P. M. Calderone.

Uomo d'iniziative, dedito alle speculazioni, il noto Arturo Gatto ideò un giorno d'impiantare nel suo paese anche una sartoria. Attuò in breve il progetto. Aperto il laboratorio trovò presto il gerente: Giuseppe Saresin di Mariano di anni 27 domiciliato a Padova. I clienti non mancarono; l'iniziativa incontrò anzi la simpatia della popolazione di Mira e dintorni e il sarto lavorò parecchio di forbici e d'ago.

Gatto era soddisfatto e dopo un mese di lavoro chiese al suo dipendente il rendiconto. Le cifre del bilancio avrebbero accresciuta la soddisfazione. Saresin condivise l'opinione del principale e promise di presentare i conti. La notte stessa invece se ne scappò. Gatto s'indignò e ricorse all'autorità. In pochi giorni il Saresin aveva riscosso dai clienti e trattenuto settecento quaranta lire.

Egli, all'udienza, non ha contestato l'esattezza della cifra. C'è un ma. E questo ma, che spiegherebbe la sua innocenza, consisterebbe nel fatto che la maggior parte della somma la utilizzò per l'incremento del negozio e del commercio e per comprare oggetti di sartoria. Trattenne poi piccole somme per la ricompensa al lavoro, non interamente ottenuta.

Arturo Gatto, che sembra diventato uno dei più assidui frequentatori delle aule giudiziarie, perchè quando non compare come imputato si presenta quale denunciante, e di cui sono arcinote le disavventure che hanno avuto vivacissimi echi in Tribunale, parla stavolta pacatamente. Pare stanco delle lotte ingaggiate e molte anche vinte. Pure, nella moderazione di linguaggio, ieri ha trovato modo di parlare del suo più implacabile antagonista, di quegli che, a sua detta, lo perseguita spietatamente: il Maresciallo dei RR. CC. Gatto era nel suo diritto di presentare la denuncia; non solo, ma la denuncia stessa non era avventata, ma seria e ben fondata.

Gatto dunque, senza scatti e senza le caratteristiche impulsività che lo distinguevano, spiega come il Saresin sia stato davvero ingrato. Lo assunse per pietà a L. 10 al giorno oltre la percentuale del 10 per cento. In più gli dava vitto ed alloggio gratuitamente. Non doveva spendere nemmeno un centesimo perchè il giovane sarto era stato autorizzato a rifornirsi di tutto quanto occorreva, in un negozio di mercerie di proprietà dello stesso Gatto. E difatti nulla mai gli è stato negato. Ora perchè scappare? E quel che è peggio perchè approfittare della fiducia? Gatto sarebbe stato generoso, non avrebbe denunciato il fatto chè gli repugnava mandare sul banco degli imputati un giovane incensurato e che forse aveva peccato per leggerezza. Ma la fuga, dopo la richiesta del rendiconto, era stata malignamente interpretata. Qualcuno sussurrò che il Saresin era stato picchiato e — è Gatto che parla — il Maresciallo dei RR. CC. indagò per appurare la verità della diceria. Che è rimasta tale. Non ne ha accennato nemmeno lo stesso Saresin davanti i Giudici, il quale viceversa depose di essersi allontanato per seguire la fidanzata.

Gatto racconta ancora che per sventare la minaccia che la diceria gli profilava e per accelerare il corso della denuncia presentata, scrisse una raccomandata al Maresciallo dei RR. CC., il quale allora inviò il rapporto alla R. Procura.

Molti clienti della sartoria ch'ebbe così breve vita, han specificato le somme consegnate al Saresin il quale ricorreva poi ad un comodo sistema per aver danaro quando se ne trovava a corto: ne chiedeva ad amici e conoscenti a prestito, a nome del Gatto.

Il Tribunale ha condannato il Saresin a mesi quattro di reclusione e L. 100 di multa, col perdono.

Dif. avv. Gioppo.

La cassetta nel fosso

Nella fredda sera del 4 dicembre dell'anno scorso, Gaetano Perdon e la moglie, attendevano agli avventori, nella loro osteria di Chirignago, quando rumori insoliti provenienti dal piano superiore — ove è la abitazione — li fecero accorrere. Trovarono le finestre della stanza da letto spalancate, il più completo disordine dappertutto. Una cassetta — di quelle tipo militari — era scomparsa. Gli scalatori, chè i ladri avevano scalato la finestra, la trafugarono credendo di trovarvi il tesoro dei Perdon. I coniugi son ritenuti danarosi. Nella cassetta eran invece lenzuola ed altra biancheria.

Comunicato l'allarme agli avventori, il Perdon e tre o quattro contadini si diedero all'inseguimento dei ladri che non dovevano essere lontani. Battevano così le strade della campagna, nella fitta oscurità della sera invernale, che un martellamento li fece arrestare per l'orientamento. I ladri lavoravano col martello per aprire la cassetta del tesoro!

I colpi del martello provenivano dalla casa del contadino Nicolò Perdon fu Pietro di anni 55. L'oste e gli avventori vi si diressero. Incontrarono il figlio diciassettenne del Perdon Nicolò il quale con un martello in mano, faceva buona compagnia ad una sua prosperosa cugina. Che cercate? — domandò vedendo tutte quelle persone correre. La cassa, la cassa — risposero. L'ha trovata mio padre, nel fosso qui vicino — informò il ragazzo.

Ed in casa del Perdon Nicolò si trovò la cassa: la esaminavano i familiari del contadino, tra cui il genero Pietro Marin di Giacomo di anni 30. Era stata aperta e molte lenzuola erano già a terra. Il contadino dichiarò pure di averla rinvenuta nel fosso e non voleva restituirla senza la presenza dei RR. CC. Ma l'oste spalleggiato dai suoi avventori se la portò via lo stesso, trionfalmente.

Il Perdon Nicolò col figlio e il genero sono stati incolpati di furto. Hanno portato un riuscito alibi e sono stati assolti per non aver commesso il fatto ascritto.

Dif. avv. Gioppo.

Il tipografo fallito

Guido Napoleone Grassi fu Alessandro di anni 46, nato a Monselice, era titolare, nella nostra città, di una tipografia commerciale, sita a S. Lio, Calle della Fava. Fallito già una prima volta aveva tentato, col lavoro assiduo, di pagare tutti i debiti e rigodere la fiducia, nel commercio. Ma la fortuna gli è stata avversa. Malgrado la buona volontà ed i seri propositi, la situazione sua economica così instabile e difficile è precipitata nel fallimento non più riparabile.

Il curatore, nella inchiesta giudiziaria, trovò che la gestione amministrativa non era stata tenuta secondo i dettami della legge commerciale e perciò il Grassi è stato denunciato per bancarotta semplice.

Il Tribunale lo ha condannato a mesi cinque di detenzione col perdono.

Dif. avv. Ezio Bettari.

Un vasto pagliaio alle Vignole distrutto dal fuoco

Questa notte alle ore una e mezza, alle Vignole scoppiava improvvisamente il fuoco in un pagliaio di proprietà della famiglia Giuseppe Scarpa, coloni dell'isola, pagliaio vicino alla casa colonica. Naturalmente data la materia infiammabile l'incendio divampava vastissimo in breve ora, sicchè le fiamme e il fumo, che si sollevavano alti nel cielo potevano essere viste anche da Murano e da Sant'Andrea.

Braccianti e contadini dell'isola si affrettarono ad avvisare del pericolo il comando d'aviazione militare di Sant'Andrea, donde si telefonò subito ai pompieri di Venezia.

Furono spiccate due lancie, la «Favilla» e la «Scintilla» che, agli ordini del vice comandante Pucella, filarono verso le Vignole. Però, data la bassa marea non poterono subito inoltrarsi nello stretto canale che percorre l'isola, finchè, crescinte le acque, le lancie poterono avvicinarsi in modo da azionare le pompe. Nel frangente fu utile anche una barca a remi dell'aviazione di Sant'Andrea su cui era una motopompa. Naturalmente gli sforzi furono particolarmente volti ad isolare l'incendio acciò che le fiamme non si propagassero alla vicina casa colonica.

Il pagliaio, che misurava dieci metri di lunghezza, tre di larghezza e sei di altezza, andò completamente distrutto. I danni non sono precisati e non si sa neanche nulla sulle cause che possono aver provocato l'incendio.

La tombola in Piazza

Il caratteristico spettacolo eminentemente veneziano della tombola, che si rinnova da anni ed anni lasciando negli amatori un ricordo di qualche ora passata in gioire festoso di popolo, ha ieri sera richiamato in Piazza la solita folla imponente.

Sul palco, addossato a quello gigantesco che si sta costruendo per gli spettacoli d'opera, sono convenuti pochi minuti prima delle ore 21 il presidente del Comitato cav. Francesco Garzia con i vice-presidenti comm. Costantini e cav. Romanin, per la Prefettura il dr. Condò, per la Direzione del Lotto il cav. Fiori, per il Municipio il cav. uff. Cocon, del Comitato il segretario cav. Attilio Baruffi ed i membri cav. Urbano Celeghin, cav. De Cecco, ecc.

Alle ore 21.30 circa lo strillone Cisco Antonio annuncia al pubblico che le cartelle del bollettario n. 340 non sono valide giacchè le madri andarono smarrite. La cartella numero 24 del bollettario n. 399 è pure annullata in quanto che il raccoglitore aveva smerciato oltre che la figlia anche la madre...

Si inizia quindi lo spettacolo. Le bambine Sandei si alternano all'estrazione dei numeri. Vengono estratti il 15, 80, 33, 57, 47, 86; sono le 9.45 e si presenta affannato un giovane che presenta la sua cartella al Presidente che riscontra vinta la quaterna. E' questi l'insegnante Emilio Montanelli d'anni 25 da Spalato, qui di passaggio ed alloggiato all'albergo Trieste. Fuocate di bengala ed una allegra marcia confermano la vincita mentre il pubblico si abbandona come il solito a fischi e a urla. Ancora: 41, 66, 70, 11, 2, 52, corre al banco della presidenza un giovane esibendo la cartella 28 del bollettario 733 che appartiene, egli dice, ad una signorina milanese che sta nei pressi del Caffè Florian, Francesco Bertini d'anni 27 qui alloggiata a San Marcuola 1761. La cavalcata di «Giulietta e Romeo» di Zandonai, scelta per l'occasione dal maestro D'Elia, fa andare in visibilio il pubblico, che vuole però che termini presto, perchè l'ora incalza e si brama arrivare alla conclusione dello straordinario spettacolo. Sono le ore 22.10 precise e ci si incammina per la tombola: 68, 28, 8.

Qui apriamo una parentesi inquantochè si avvicina al banco della presidenza tutto trafelato un forestiero, tedesco, che fa segni... di aver vinto la tombola. Il pubblico non ci crede e fischia quanto mai giacchè è certo che il povero diavolo non deve aver compreso il facile ingranaggio del gioco. Infatti egli teneva segnato nella cartella solo l'ultimo numero annunciato e cioè l'otto!

I fischi durano per qualche minuto al posto della solita marcia e si continua: 74, 60, 55 (qui si presenta un ubriaco evidentemente inviato da qualche burlone con una cartella nella quale si riscontra subito non essere uscito alcun numero) 54, 44, 40, 53, 48, 43, 21, 49, 56, 12, 50, 1, 79, 9 (una signora americana si avanza con una cartella con cinque numeri ma viene trattenuta a tempo prima di essere gratificata della solita fischiata). Si prosegue: 38, 46, 35, 6, 24, 62, sono trentotto numeri estratti e questa volta un giovane aitante e sicuro del fatto suo spunta dall'angolo del caffè Florian dove si trova con un gruppo di signorine. Si tratta del giovane commerciante Edoardo Venturini di anni 24 da Chioggia, il quale, venuto a Venezia per trovare la propria fidanzata, presenta una cartella della signorina Giacinta Viola di anni 23 abitante a Dorsoduro 3456, sua promessa sposa.

Il riscontro trovò pagabilissima la tombola e dopo di che si avvia alla conclusione e cioè al tombolino.

Ancora due soli numeri: il 69 e 17 che danno la vincita del tombolino, questa volta divisa per due, allo studente di Stanghella, Savogin Riccardo di anni 18 con bollettario 347 e cartella n. 10 e all'operaio confettiere Gino Capitanio di anni 24 in servizio presso la confetteria Guadagnini a San Polo.

La folla si sofferma trattenuta da due squilli che vogliono far tacere il pubblico e farlo assistere ad uno spettacolo incomparabile: la illuminazione pubblica si smorza completamente mentre si accendono delle fuocate rosse sul cornicione della ala Napoleonica. Il rosso si cangia in verde ed il verde in un bianco argenteo che rischiara la piazza di una luce fantastica. Il pubblico ne resta entusiasmato e sfolla al suono di una allegra marcia finale.

Le vincite erano le seguenti: quaderna L. 1000; cinquina L. 1500; tombola Lire 5000; tombolino, (seconda tombola) L. 2000.

Cade dal cornicione. — Il dodicenne Fornaro Mario di Giovanni abitante alla Giudecca è stato medicato all'Ospedale per abrasioni alla guancia destra, ecchimosi al mento e contusioni alle gambe guaribili in giorni 12, riportate cadendo da un cornicione della chiesa del Redentore, alto tre metri, dove s'era arrampicato.

Il servizio dei trasporti per gli spettacoli in Piazza

Nella previsione di un grande afflusso di persone in occasione dell'avvenimento artistico che si svolgerà in Piazza San Marco, le Direzioni generali delle varie Aziende esercenti linee d'acqua e tramviarie, hanno deciso di mettere a disposizione larga copia di materiale e di effettuare treni speciali per dar modo agli spettatori della Provincia di tornare dopo lo spettacolo alle rispettive abituali residenze. Così l'Azienda Comunale di Navigazione Interna oltre che mettere a disposizione un grande numero di vaporini, approntera alla Riva degli Schiavoni un apposito pontone che consentirà, dopo lo spettacolo, un rapido imbarco per la Stazione.

La Società Veneta Ferrovie Secondarie effettuerà i treni speciali a prezzi ridottissimi ed in accordo con la Società Veneta Lagunare tutte le sere dello spettacolo, farà partire dei vaporini 40 minuti dopo il termine dello spettacolo stesso e ciò dalla Riva degli Schiavoni per maggior comodità. Tali vaporini troveranno a Fusina treni elettrici per la prosecuzione fino a Padova con fermata nei vari paesi.

La Società Veneta Lagunare istituirà corse speciali da Mestre-Chioggia e Burano con ritorno dai soliti pontili 40 minuti dopo lo spettacolo. La Società Tramvie di Mestre istituirà corse speciali da tutti i punti della sua linea e per il ritorno da Venezia metterà a disposizione carrozze speciali in coincidenza col servizio della Società Veneta Lagunare.

Così la S.A.L.V.E. effettuerà speciali corse da Chioggia e Burano con ritorno dopo lo spettacolo.

Per le prossime regate a vela nel Golfo di Trieste

La Reale Compagnia della Vela comunica:

«In occasione delle regate internazionali a vela che si correranno a Trieste, la Compagnia della Vela informa i soci che per benevola concessione di S. E. il Ministro delle Comunicazioni, i biglietti di andata e ritorno a Trieste avranno la riduzione del 50 per cento e che tale concessione va estesa anche alle persone di famiglia dei soci stessi.

Essendo pervenuti dal R. Yacht Club Adriaco dei moduli speciali per la presentazione al personale delle ferrovie, nonchè tessere personali di riconoscimento, la presidenza della Compagnia della Vela comunica che le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della Società sino alla sera del giorno 11 corr., data in cui dovrà essere trasmesso al R. Yacht Club Adriaco l'elenco dei partecipanti.

I soci sono quindi pregati di sollecitare le prenotazioni».

Il rumeno borseggiatore

L'altra sera verso le ore 10, sul vaporino proveniente dal Lido, nel tratto San Tomà-Sant'Angelo, i passeggeri imbarcati udirono in accento forestiero un individuo gridare «polizia, polizia».

Chi era costui? Che cosa era accaduto? Immediatamente il tenente della Milizia D'Ambrosio Enzo da Trieste, si avvicinò a colui che gridava e che teneva fermo per mano un altro forestiero che poco prima aveva tentato di rubargli il portafoglio che era nella tasca della giacca.

Il derubato ebbe la presenza di spirito di agguantarlo, mentre però un altro che doveva essere il suo compagno di... lavoro riusciva a scendere al primo pontone ed eclissarsi. Frattanto il tenente D'Ambrosio proseguì col denunciante e il ladro per la stazione ferroviaria ove presso quel commissariato della Ferrovia fu sporta regolare denuncia. Il derubando è il prof. Riccardo Zocisl cecoslovacco, mentre il borseggiatore è il rumeno Moisè Smil di Abramo di anni 30, nato e domiciliato a Tisman, che venne passato alle Carceri di Santa Maria Maggiore.

Allievi premiati alla Berlitz School

Lingua Francese: Andrea Rosa Salva fu Giov., Scrivalea Vito di Francesco, Tiraoro Francesco di Dante.

Lingua Tedesca: Giorgio Zangirolami di Mario, Olga Cavagnin di Sante, Internicola Giov. di Michele.

Lingua Inglese: PinaDoria di Guglielmo, Rolandi Melani di Armando, Ugo de Bastiani fu Massimiliano, Antonio Bigoni fu Dante, Bruno Fagarazzi di Emilio, Bassani Bruno e Bianca di Edoardo.

Diplomi di concessioni Lingue Francese: Mejorin Stelio di Mario, Barovier Guido di Napoleone.

Lingua Inglese: Barbutti rag. Luigi di Domenico, Carlon Ferruccio di Agostino, John Byron Voyadjigou di Giorgio.

Cronaca varia

La sbornia feritrice. — Il pescivendolo Canciani Giovanni di anni 28 abitante a San Polo ricorse all'Ospedale per una ferita lacera al palmo della mano sinistra, guaribile in giorni 10. Era caduto con una bottiglia in mano non potendosi reggere in piedi per una forte sbornia. E' stato ricoverato in sala di custodia.

Giocando col cugino. — Il quattrenne Marchioro Fernando di Augusto abitante a San Marco 962 è stato ricoverato all'Ospedale per l'asportazione della seconda falange del pollice destro guaribile in giorni venti. In Calle Fiubera s'era impigliata la mano in un cancello di ferro mentre giocava con il cugino Zanini Marcello di anni sette.

Lo scoppio di una gazosa. — Il cameriere Angelini Antonio di Lorenzo di anni 22 abitante a Cannaregio 189, è stato ricoverato all'Ospedale per ferita lacera alla prima falange del dito medio sinistro guaribile in giorni 10, riportata alla Trattoria Nuova, in Lista di Spagna, per uno scoppio di bottiglia di gazosa.

Pulendo i vetri. — La perlaia Giuseppina Gritti di anni 17 abitante a Santa Croce 734, mentre stava pulendo i vetri, ne infranse uno con i cui cocci si produsse una ferita da taglio al gomito destro, giudicata all'Ospedale guaribile in giorni 10.

Un piede nell'acqua bollente. — La quattrenne Teresa Comuzzi, figlia di un sorvegliante ferroviario, eludendo la vigilanza della sorella Augusta la quale stava facendo il bucato, metteva inavvertitamente il piede sinistro dentro una pentola di acqua bollente riportando delle ustioni di secondo grado, giudicate all'Ospedale, dove è stata ricoverata, guaribili in giorni venti.

Aprendo il forno. — Il fuochista dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna Baffo Francesco di anni 42 abitante al Lido in Via Scutari 16 a bordo del vaporino n. 27, nel tratto Santa Chiara-Ferrovia, mentre stava aprendo lo sportello del forno fu colpito da un pezzo di carbone che gli produsse una ferita lacera al dito medio della mano sinistra giudicato all'Ospedale guaribile in giorni 10.

Ferito in una caduta. — Verso le ore 17 di ieri un povero disgraziato afflitto da male epilettico in Piazza San Marco cadde riverso dando in smanie e ferendosi negli spasmodici contorcimenti, alla faccia. Trasportato all'Ospedale a cura del vigile Ghezzo e della Croce Rossa, dopo una sommaria medicazione venne rimandato alla sua abitazione. Si tratta dell'impiegato disoccupato Ortolani Giuseppe di anni 51 abitante in Calle Giacinto Gallina 6152.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

convegno dei combattenti

Nella sala del Consiglio nella Loggia munale ebbe luogo ieri l'annunciato Con lio Provinciale dei Combattenti Friula. Vi parteciparono i rappresentanti di tte le Sezioni della Provincia, delle rapsentanze del R. Esercito, della Mili., di Associazioni patriottiche.

Alle ore 10 precise il Presidente della deraione Friulana Combattenti ing. Fa. Someda, che presiede l'assemblea, d-iara aperta l'assemblea stessa.

Al tavolo presidenziale siede il Direttofederale al completo: l'ing. Someda, il presidente prof. Mario Antonio Ca-ani, Ugo Degani, maestro Luigi Bonni, dott. Guido Vuga, cav. Luigi Monper la Sezione combattenti di Udine, nge da segretario il cap. cav. Casoli. Di fronte al tavolo presidenziale siedo- le autorità e rappresentanze. Dichia- a aperta la seduta l'ing. Fabio Someda olge anzitutto un saluto a S. E. il Preto, ai rappresentanti il R. Esercito, del- Milizia, ai Presidenti le Associazioni riottiche, ringraziandoli per aver voli onorare con la loro presenza il Consi- Provinciale.

L'ing. Someda termina così: Prima di dere la parola ai relatori vi porgo, carati, il fraterno saluto del Direttorio erale e vi prego portarlo a tutti i i e combattenti.

Rivolgo un deferente pensiero al Presinte onorario della Federaione on. I: s- all'on. Sansanelli, alla medaglia d'oro ssi che presiedono con intelligente amo- la nostra grande famiglia e sicuro di erpretare il sentimento di tutti voi e go il camerata il camerata Leskovic portare il nostro saluto al valoroso comttente che oggi regge le sorti del Par- nella nostra Provincia ed al capo del mune. Prego S. E. il Prefetto di gradi- l'alto profondo ossequio che la Federane combattenti intende rinnovare oggi Governo Nazionale, al Duce, per la andezza del Re, della Patria offrendogli tessera di combattente.

Vivi applausi accolgono le belle parole l Capo dei combattenti friulani. Ha risto con nobilissime parole S. E. il Pretto, il quale prima di tutto si è detto to di iniziare la sua atività in questa ovincia presenziando ad un Consiglio di mbattenti, ringrazia poi, per la preziosa erta a lui fatta dai combattenti friula. e nel contempo assicura che il Gover- Nazionale ha valorizzato la Vittoria, i continuerà nella sua opera di valorizzione, di coloro che furono gli artefici lla Vittoria stessa.

Chiude porgendo un affettuoso saluto reduci della trincea ed abbracciando il esidente Ing. Someda, intendendo con abbracciare fraternamente tutti coloro e vissero e lottarono per la guerra e r la vittoria.

Le semplici, ma altamente significanti role del Capo della Provincia sono corote da una prolungata, insistente ovazio-, che dice come l'atto dell'illustre Uomo vi largo consentimento e commossa mirazione.

Dopo la relazione morale letta dall'ing. meda, il dott. Guido Vuga espone la lazione assistenziale nella quale esami- tutte le attività della Federazione: Assistenza individuale; Sussidi; Piccolo redito; Credito Agrario; Secondo raccolo bozzoli; Assistenza sanitaria; Ambulari medici; Sussidi sanitari; Cure marine d alpine; Tipografia mutilati.

Il dott. Guido Vuga così chiude:

« Commilitoni! Se le difficoltà finaniarie di cui vi ha fatto cenno il Presiente sono tali che non ci sonsentano per l momento di sobbarcarsi ad altre spese er quante necessarie.

Ma se il nostro modesto aiuto, voi unite la vostra volontà, la vostra concoria, il beneficio che ne deriverà ai soci arà certo maggiore e potremo avere l'inima soddisfazione di aver fatto quanto ra possibile per assistere i nostri fratelli iù bisognosi. »

Dopo l'esauriente chiara relazione fat- dal dott. Vuga il Presidente concede parola al prof. Mario Antonio Catalani, he ha trattato dell'«organizzazione» i roblemi della disoccupazione e della Boifica Friulana, problemi che tanta imortanza hanno per la nostra Provincia.

Furono inviati i seguenti telegrammi:

« Eccellenza Mussolini, Roma - Comttenti Friulani che hanno inciso nel cuo. le parole dell'Eccellenza Vostra rinnono a Voi Duce della Patria in occasio- Consiglio Provinciale reso solenne inrvento Eccellenza Prefetto rappresennza Esercito Milizia Associazioni paiottiche il giuramento di servire ve- eate e sempre. — Someda, Catalani, Bonni, Degani, Vuga. »

« Eccellenza Turati, Roma - Combatten- Friulani oggi adunata Consiglio Prociale onorati presenza Eccellenza Prefeto rappresentanze Esercito Milizia Pato Associazioni Patriottiche rinnova a oi fratello e supremo gerarca Partito, uramento obbedire. — Presidente Someda. »

Altri telegrammi furono spediti al Dittorio Nazionale Combattenti, a S. E. on. Russo, a S. E. Giuriati Ministro i Lavori Pubblici.

La banda della Milizia

Il Comando della 63.a Legione Taiamento comunica: Tutti i componti della banda devono trovarsi oggi artedì 10 corr. alle ore 21 precise esso questo Comando in via Aquileia abito borghese con strumento per municazioni importanti. Sarà provvento disciplinarmente per gli assenti nza giustificato motivo.

Un investimento mortale

Certo Dreatti, fabbro meccanico di Cervignano del Friuli, è stato investito da una automobile mentre percorreva in bicicletta la strada che da Terzo di Aquileia conduce a Cervignano. Il povero giovane, mentre l'auto procedeva nello stesso senso si portò con la sua macchina sulla sinistra della strada per non essere avvolto dal nugolo di polvere che l'auto stessa sollevava lungo il percorso.

Lo chauffeur cercò di evitare l'investimento sterzando rapidamente verso la sinistra tanto che la macchina andò a finire nel fosso laterale, ma purtroppo il tentativo non riuscì ed il Dreatti fu lanciato lontano sulla strada mentre la macchina veniva ridotta ad un informe ammasso di ferraccia.

Gli automobilisti scesero per prestare aiuto al disgraziato investito ma ormai nulla restava da fare. Il Dreatti era morto. Furono tosto avvertite le autorità di Cervignano le quali provvidero ad effettuare indagini. Frattanto il cadavere del povero giovane fu coperto con un lenzuolo. Più tardi fu dato il permesso per la rimozione della salma.

Si uccide maneggiando un'arma

A Remanzacco è accaduta una grave disgrazia. Il giovanetto diciassettenne avendo trovato in un cassetto una rivoltella, che non sapeva essere carica, si diede a maneggiarla imprudentemente. Ad un tratto, improvvisamente un colpo partì dall'arma ed il giovanetto stramazzò al suolo gravemente ferito. La pallottola gli era entrata nel quadrante inferiore sinistro dell'addome. I famigliari tosto accorsi, si può immaginare in quale stato di angoscia, chiamarono tosto il dottore di condotta che ordinò il trasporto all'Ospedale di Udine ove il giovane venne accolto in gravissime condizioni.

Infatti ieri, nonostante le più amorose cure, il Nadalini cessava di vivere.

Bambino sotto l'automobile

Per 15 giorni salvo complicazioni, ne avrà il bambino Blasoni Rinaldo di 8 anni, abitante nella frazione di S. Rocco. Fu appunto in quella frazione che il piccolo fu investito da una automobile che passava a velocità moderata mentre il Blasoni stava giocando al cerchio. Gli avvertimenti dello chauffeur non furono intesi ed il piccolo ricevette una forte contusione ad un braccio.

La mostra a "La Taverna,,

La mostra ordinata ne «La Taverna» in occasione dell'inaugurazione della Taverna stessa, rimarrà aperta con ingresso libero anche oggi martedì 10 corrente dalle ore 11 alle 12.30 e dalle 18 alle 21. Da mercoledì 11 corr. per accedere a «La Tavena», che rimarrà aperta consuetudinariamente dalle ore 17 alle 20 e dalle 21 alle 24 nei giorni feriali, dalle 10 alle 12.30, dalle 16 alle 20 e dalle 21 alle 24 nei giorni festivi, è indispensabile essere muniti di apposita tessera.

Corso di coordinamento didattico

Con recente deliberazione, il Commissario Governativo dell'Ufficio provinciale per l'Istruzione Professionale autonoma, comm. Alberto Calligaris, stabiliva l'apertura del quinto Corso didattico per insegnanti di disegno professionale in Scuole autonome della Provincia.

Detto Corso sarà tenuto presso la R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» ed avrà inizio col giorno 8 agosto p. v. e termine col giorno 7 del settembre successivo. Le iscrizioni si chiudono improrogabilmente entro il 20 luglio.

Cronache provinciali

Pordenone

Alla Congregazione di Carità. — Essendo andato in congedo per riposo per tre mesi il presidente della Congr. di Carità colonnello cav. Pareschi, a sostituirlo è stato chiamato dalla Prefettura di Udine in qualità di commissario straordinario il Sig. Giuseppe Gaspardo benemerito concittadino che da parecchi anni dà la sua opera a pro dei suoi concittadini.

In Colonia. — Il «Pro Infanzia» anche quest'anno sta compiendo un'azione attivissima benefica. Centinaia di bimbi vengono mandati al mare ed ai monti e ci vorrebbero però maggiori mezzi, perchè i bisogni sono in aumento. Ora ci consta che sia bene caduta la scelta sulla località ove dovrà sorgere la Colonia (attualmente è un fabbricato in affitto a Poffabro) perciò la cittadinanza sarà chiamata a concorrere per portare a termine questa opera bella per la quale da anni si attende con tutto cuore ed amore.

Mercati. — I nostri mercati già un tempo i più importanti fiorenti della Provincia stanno prendendo mercè varie pratiche efficaci provvidenze un ritorno ascendente. L'Associazione commercianti Esercenti, Industriali in unione al Comune, alla società Agricola ed altre istituzioni competenti stanno occupandosi onde riuscire a far ritornare nel suo vecchio splendore il mercato bovino facilitando in ogni modo e creando premi per gli espositori.

I cinquantenni festeggiano l'anniversario. — I cinquantenni pordenonesi in un considerevole numero, d'iniziativa dei signori rag. Dino Marini, G. Furlan, Petris, Andrea, Cadin Giovanni, vollero festeggiare il loro cinquantesimo anno di nascita.

Al Bar Figini s'ebbe una bicchierata ed alle 12 si sedettero a banchetto al Ristoratore Sempione e le laute vivande preparate magnificamente dal comm. Colauzzi (cinquantenne) furono consumate lietamente tra animatissimi conversari.

Il cav. Luigi Querini vice podestà volle con felici e brillanti parole ricordare episodi di vita vissuta in comune e riassumere i fatti principali nazionali, le guerre alle quali i cinquantenni assistettero, e in parte presero parte. Applausi calorosi coronarono l'indovinato discorso del cav. Querini. Su proposta del sig. Vianello Sante si raccolse una somma pro beneficenza.

I festeggiati quindi con automezzi si recarono in gita ad Asolo per visitare quei meravigliosi luoghi di guerra, la tomba della Duse ecc. e solo ad ora tarda allegramente fecero ritorno a Pordenone.

Distribuzione premi. — La presidenza del Dopolavoro ieri sera alla sua sede distribuì i premi ai vincitori delle gare che hanno avuto luogo al campo sportivo il 17 giugno u. s.

Pensilina, orologio, macchina biglietti. — La stazione ferroviaria ora riordinata ed adornata di aiuole di fiori, fornita con una graziosa fontanina ciò a merito del capo superiore sig. cav. De Valenzuela, ha bisogno della pensilina esterna ed interna, dell'orologio esterno e della macchina biglietti d'ingresso. Tutto ciò certamente il cav. de Valenzuela saprà ottenere.

Palmanova

I festeggiamenti del Redentore. — L'apposito Comitato, convocato dal Podestà, ha compilato il programma dei festeggiamenti indetti per domenica 15 corr. nella ricorrenza del Redentore.

Gli spettacoli avranno luogo nella grandiosa caratteristica Piazza Vittorio Emanuele, illuminata a giorno. Nel pomeriggio avranno luogo dei concerti bandistici; ed alle 21 avrà inizio la rievocazione storico artistica dei costumi e della gloria del Friuli, con danze, canti, scene mimocoreografiche ad opera della Compagnia folkloristica friulana «La Lum». Verrà proiettato il film della «Luce» la «Sentinella della Patria». Insomma avremo lo spettacolo per intero che tanto successo ebbe a Roma, Trieste, Venezia, Fiume, Abbazia e che per la prima volta si dà in Friuli.

Verso le 22 verrà estratta una grande Tombola di beneficenza pro Congregazione di Carità ed istituzioni annesse, con premi di lire 1000, 300, 200.

Sulla piazza verrà costruito apposito teatro all'aperto, con posti a sedere.

I prezzi d'ingresso alla piazza sono fissati in lire 2, e per bambini e militari b. f. metà prezzo.

Gli acquirenti di cartelle della Tombola avranno diritto alla riduzione di una lira sull'ingresso.

Sulla piazza poi verranno costruiti appositi chioschi per la vendita di birra, bibite ecc.

La festa della RR. GG. di Finanza. — Nella ricorrenza della festa dell'Arma, anche presso questo Comando di Brigata, la storica data venne commemorata con la lettura fatta dal maresciallo Fiummanò Salvatore dei cenni storici raccolti per la occasione dal generale Laria Sante.

Per l'occasione il Comando di Brigata aveva addobbata una sala al primo piano del palazzetto ex Piai, dove ha sede, e dove erano convenuti i numerosi invitati e rappresentanze dei Corpi d'artiglieria qui di stanza; una rappresentanza della M. V. S. N. e finanzieri in pensione.

Parlarono poi brevemente, ricordando episodi dell'Arma il maresciallo in congedo sig. Valle Antonio, ed il milite Nicodemo Antonio, che ricordò come la Finanza si distinse durante l'assedio del 48 a Palmanova, essendo agli ordine del gener. Zucchi.

Venne in seguito servito un ricco rinfresco agli intervenuti, che allietarono le belle ore trascorse nel più perfetto ed entusiastico cameratismo, tra il suono di inni patriottici e canzoni di guerra.

Cividale

La nomina dell'on. Leicht a Sottosegretario all'Istruzione. — La nomina del nostro deputato on. Leicht a Sottosegretario di Stato all'Istruzione è stata qui appresa con la pieù viva soddisfazione di tutte le persone colte che conoscono ed apprezzano le doti eminenti del nostro illustre parlamentare.

L'on. Leicht che Cividale si onora di considerare come suo concittadino, mentr'egli, da parte sua chiama la nostra città sua patria d'elezione, non è soltanto uno studioso ed un erudito di primo ordine ma è un lavoratore d'una attività straordinaria. Egli infatti ha qui coperto e copre tuttora importanti cariche e contribuisce con l'opera e con il criterio a tener in vita varie istituzioni, tra le quali gli sono praticamente care, la sezione della «Dante» il «Patronato Scolastico» la R. Deputazione di Storia Patria l'Unversità Popolare di cui è presidente onorario ed altre. La sua instancabile operosità per tutto ciò che è cultura beneficenza e progresso, ci fa sperare che nel nuovo altissimo posto renderà segnalati servigi alla sua Patria nel campo dell'istruzione.

Bora violentissima. — La giornata di ieri è stata piuttosto calda e il cielo che nel pomeriggio aveva mantenuta un po' di foschia a ponente verso le 21 parve minacciare un temporale: ma questo traversò la nostra città e andò a risolversi a levante attratto dalle Alpi. Alle 22 si q sollevato un vento gagliardo che è durato tutta la notte e dura mentre scivo, producendo danni gravi alla campagna che avrebbe bisogno di acqua.

Gemona

Manovre della Milizia. — Sui monti Chiampon, Forador e Quarnan ha avuto luogo la tattica delle centurie della Milizia di questa zona. Reparti encomiabili per resistenza e spirito di sacrificio. Assisteva il Comandante di Legione console cav. Alberto Luizzi con tutti gli ufficiali del Comando.

L'adunata degli agricoltori. — Si sono riunti nell'aula magna del Comune gli agricoltori di questa città per la costituzione del Sindacato. Erano presenti il Commissario Prefettizio e il Segretario politico. Hanno parlato il rappresentante dei Sindacati e il sig. Mattiello e il dott. Bofrq.

Grado

Ospiti. — Fra i già tanti ospiti illustri arrivati da ogni parte d'Europa, oggi è arrivato a Grado, per lungo periodo di tempo, il Presidente del senato germanico sig. Wandermann von Sehask, il quale ha preso alloggio in una delle nostre migliori pensioni.

Il presidente del Senato è accompagnato da altri uomini politici.

Domenica scorsa Grado ha ospitato una infinità di gitanti venuti con ogni mezzo dai paesi e città vicine. Tutti i ritrovi mondani, caffè dancing ecc sono stati affollati a tarda ora.

La grande festa del mare che doveva aver luogo il giorno 8 è stata rimandata causa il mare troppo mosso,

Dal Trentino

ARCO

Gioco del pallone. — Ieri nella nostra piazza Carlo Marchetti è stata giocata una partita al pallone fra le squadre dell'O.N.D. di Mori e Romarzolo. La vittoria ha favorito i romarzolesi i quali hanno battuto i moretani di punti 17 e cioè 42 a 25. Si distinsero il battitore Leoni Romano e il rimettitore Marchi Giuseppe

Gita notturna della S.S.O. — Sabato sera organizzata dalla nostra S. S.O. ha avuto luogo una gita a Dro. La partenza delle biciclette è stata iniziata dalla sede alle 20.40 poi seguirono le moto e le automobili. Tutti i mezzi di trasporto erano sfarzosamente illuminati e davano alla comitiva un aspetto bello e pittoresco. A Dro l'immancabile spuntino di rinomato vino santo, allegria e verso le 23 ritorno in città.

Lotta contro le mosche. — In seguito alla legge emanata per evitare lo sviluppo delle malattie infettive, il podestà impartisce ordini di misure igieniche atte a combattere le mosche, animali questi che contribuiscono assai a moltiplicare le malattie di tifo, dissenterie, tubercolosi ecc. Così i contadini dovranno impedire l'entrata delle mosche nelle stalle, nascondere più che sia possibile le immondizie. Speciali misure sono rese obbligatorie ai pubblici esercizi, come botteghe di alimentari, bar, osterie, pasticcerie, macellai ecc. L'esposizione fuori della porta dei generi di alimento e specie la carne è proibita anche nell'interno degli esercizi gli stessi generei devono essere ben riparati dagli animali in parola.

Gara per allievi a Trieste

TRIESTE, 9

Il Circolo ciclistico «Liberi e Forti» ha organizzato ieri la quinta prova «Maglia d'onore» per allievi sul seguente percorso: Cacciatore, Divaccia, Opicina, Barcola: totale km. 75.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Ghermeli Alberto dell'Audax di Gorizia; 2. Piazza Fulvio dell'U. C. Triestina; 3. Narciso Bornes dei Liberi e Forti; 4. Carlo Zwiner dei Liberi e Forti; 5. Rodolfo Cusseli dell'Olimpia; 6. Giordano Zerni; 7. Umberto Denolo; 8. Mario Ielco.

Cronaca di Treviso

La medaglia d'oro di benemerenza ai Mutilati Trevisani. — Il presidente della Sezione Provinciale Trevisana della Associazione Mutilati e Invalidi di guerra, sig. Cirillo Tomasi ha ricevuto ieri da Roma il seguente telegramma: «Commissione direttiva nel tributare Sezione Treviso unanime plauso per superba prova offerta pellegrinaggio, delibera insignire nostra bandiera medaglia oro riconoscimento ricordo. - f.ti Delcroix-Baccarini».

Il prezzo dei bozzoli. — La Società produttori bozzoli avverte i soci che presso la sede (Palazzo del Littorio), possono ritirare i prezzi dei bozzoli dell'ammasso 1928, fissati come segue: Cat. 1.a A L. 18.70 il Kg. a fresco; Cat. 1.a L. 18.50; 2.a L. 17.50; 3.a L. 16.50; scarto L. 5.50.

Riunione degli industriali Industrie varie. — Martedì 10 p. v. presso la sede sociale (Piazza Indipendenza 13, Treviso) alle ore 10 avrà luogo l'assemblea annuale della Sezione industrie varie comprendenti le industrie: macchine trebbiatrici agricole, gomma, orafi, strumenti musicali, spazzole e pennelli, imprese igiene, capi operai forze armate, agricole alimentari miste e Istituti privati di educazione, col seguente ordine del giorno:

1. Nomina del capo sezione e rappresentanti in seno al Consiglio direttivo della Unione; 2. Nomina del delegato all'assemblea generale di categoria; 3. Esame della situazione sindacale.

Si raccomanda vivamente agli industriali soci della Sezione industrie varie di intervenire alla importantissima riunione.

Riunione industriali chimici. — Martedì 10 p. v. presso la sede sociale (Piazza Indipendenza 13, Treviso) alle ore 15 avrà luogo l'assemblea annuale degli industriali chimici, ove avverranno le elezioni per le cariche sociali.

Si raccomanda vivamente agli industriali soci della Sezione chimici di intervenire alla importantissima riunione.

Società «Amici del Teatro». — I soci «Amici del Teatro» sono convocati in assemblea ordinaria al Teatro Garibaldi, gentilmente concesso, martedì 10 luglio 1928 alle ore 21 precise, per discutere il seguente ordine del giorno: Relazione del Consiglio direttivo; Elezione dei revisori dei Conti; Comunicazioni varie.

Un gravissimo inconveniente. — E' precisamente quello che si riscontra in Calmaggiore sul marciapiede prospiciente il portone di casa Mantovani-Orsetti: coll'assestamento lodevolissimo fatto in seguito alla nuova pavimentazione stradale il marciapiede in quel punto presenta uno scoscendimento che, inavvertito dai più, costituisce grave pericolo per i passanti.

Quotidianamente avvengono cadute, talune anche con dolorose conseguenze. Speriamo che l'Ufficio tecnico del Comune trovi modo di provvedere.

L'Ambulatorio medico gratuito. — La Congregazione di Carità comunica il numero dei malati visitati nel suo Ambulatorio medico chirurgico gratuito durante lo scorso mese di giugno:

Adulti: Nuovi: maschi 37, femmine 67, totale 104 — Rivisitati: maschi 15, femm. 106, totale 121 — Totale maschi 52, femmine 172. In complesso 225.

Bambini: Nuovi: m. 9, f. 10, totale 19. — Rivisitati: m. 16, f. 7, totale 23. — Totale: m. 25, f. 17. On complesso 42.

Consulenze effettuate: di medicina 9, di chirurgia 8, di specialità 12.

Asta pietosa. — Martedì 10 luglio avrà luogo l'asta dei pegni non preziosi assunti a tutto 31 gennaio 1928.

Fra gli oggetti posti in vendita vi sono diverse biciclette, macchine da cucire e da scrivere.

Le offerte scritte potranno essere presentate nel giorno di lunedì 9 p. v. nel locale adibito alle aste sito in Via Paris Bordone (ex studio notaio Ciani).

ODERZO

Il Club Alpino ad Oderzo. — Risolvendo una sentitissima speranza degli sportivi locali quanto prima anche la nostra città avrà la sua Sottosezione del Club Alpino Italiano, che, come in ogni altra sede, svolgerà opera di propaganda e di azione per la conoscenza e la coscienza della montagna.

Una onorificenza. — Abbiamo fiata notizia da qualche giorno della nomina a maggiore degli Alpini del vice Direttore della locale sede del Credito Veneto sig. Vittorio Da Col.

Siamo lieti di completare la notizia col comunicare l'avvenuta nomina dello stesso a cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Per le cure marine. — Sono pervenute le seguenti offerte al Comitato locale per le cure marine: Famiglia Perocco L. 25, Attilio Fioretti L. 50 dott. Carlo Longo L. 50, Gina e Mimì Scotto L. 50. Il Comitato ringrazia.

Nella prediletta sua villa di Lion si è spenta improvvisamente ieri a mezzogiorno

INES SALOM SEMAMA

Costernati danno l'annuncio il marito ETTORE SALOM, i figli Dottor GIULIO, tenente LEO, ALDO ed ELSA, la mamma CORINNA SEMAMA SALOM, la suocera ADELE SALOM dei Conti DI CARROBBIO, la sorella EMILIA LEVI col consorte Avvocato EDMONDO, il fratello LEONETTO SEMAMA colla consorte ADA ed i parenti tutti.

VENEZIA, 9 Luglio 1928.

Il funerale partirà da Lion alle ore 11 di Martedì 10 corr. e la tumulazione della cara salma seguirà a Venezia Mercoledì alle ore 15 nel Cimifero Israelitico di Lido.

Le Famiglie TROMBINI, GIANNIOTTI, SALVAGNINI, MARINI annunciano addolorate la morte del loro caro

Prof.

Francesco Trombini

Musicista

avvenuta serenamente dopo lunga malattia la sera di Venerdì 6 luglio.

I funerali seguiranno Mercoledì 11 corr. alle ore 9 nella Chiesa degli Ognissanti (Ospitale Cronici).

La presente serve di partecipazione personale.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

VENEZIA, 9 Luglio 1928.

I figli Lina col marito rag. Paride Prearo, Mario, Gino con la fidanzata Nietta Settimo; i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti partecipano con indicibile strazio la perdita del loro adoratissimo

Attilio Codognato

gioielliere

I funerali avranno luogo Mercoledì 11 corr. alle ore 9.15 partendo dalla Chiesa di S. Canciano.

— Si dispensa dalle visite —

VENEZIA, 9 Luglio 1928.

Premiata Impresa Trasporti e Pompe Funebri E. Ricordini, S. Polo, SS. Apostoli - Mestre Via Piave Tel. Int. 32-90.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA — N. 46

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Ella si diresse verso la seconda lampa- turchina. Avanzava, tenendo le mani avanti. Urtò contro una poltrona, poi cò una campana. Le sue mani si sarono su una superficie piana, abssarono un interruttore. La terza lamda, quella che emanava una luce bianstra brillò. Altri interruttori apparve-. Sotto uno di essi, Blanche-Laure po- leggere una parola incisa su una tar- di rame: «Illuminazione». Abbassò u- piccola leva dal manico di ebanite. Un iarore improvviso si diffuse da un lamdario.

La sala apparve interamente.

Era quadrata e così vasta, che sembra- ammobiliata a stento. Blanche Laure vide, accanto alla porta d'entrata, u- tavola e una seggiola; poi, più lonta- a sinistra, un letto di ferro o una ltrona. Le due tavole di marmo aveva- un aspetto funebre.

La tavola di legno scuro, presso la quale la ragazza rimaneva immobile, era lunga alcuni metri, sosteneva quattro lampade ed era ingombra da una doppia fila d'interruttori.

Blanche-Laure si chinava verso una piccola lastra di rame, al di sotto di una leva, quando intese il rumore dei passi dei due uomini. Fami apparve per primo.

IV.

LA PROTETTRICE

Fami, scorgendo Blanche-Laure, ebbe un movimento di sorpresa, che riuscì a dominare subito: poi, chinandosi, pose a terra la barella che trasportava Susanna Coudrier. E guardò Hassan, che lo guardava stupito.

In seguito, non osservò che Blanche-Laure.

Calma, tranquilla, serena, adorabile, nella vestaglia bianca che l'avvolgeva ampiamente, un po' pallida, ella si diresse verso i due uomini. I capelli biondi le ricoprivano le spalle e il petto e le davano una grazia di fanciulla.

Blanche-Laure si fermò innanzi a Fami. Era piccola e fragile davanti a lui, grande e forte. E disse semplicemente:

— Obbedite!

Fece qualche passo ancora e si fermò accanto alla barella. Abbassò lo sguardo verso Susanna Coudrier e mormorò:

— Come sembra debole....

Ella osservava, in piena luce, il volto intravisto la vigilia, nella penombra. E disse semplicemente:

— Obbedite!

Fece qualche passo ancora e si fermò accanto alla barella. Abbassò lo sguardo verso Susanna Coudrier e mormorò:

— Come sembra debole...

Ella osservava, in piena luce, il volto intravisto la vigilia, nella penombra. E accennava il gesto delle mani incrociate sul petto, il gesto puro, casto, quasi funebre. Tutto il suo cuore traboccava di una pietà immensa per questa sconosciuta distesa ai suoi piedi e il cui sonno grave sembrava molto simile a quello della morte.

Rialzò il capo. Si rivolse ancora a Fami e ripetè:

— Voglio essere obbedita. Immediatamente. Prendo questa infelice sotto la mia protezione.

La sua voce chiara, cristallina aveva assunto un accento severo.

Ella, assomigliava a un fanciullo adirato. Ma quando disse: «sotto la mia protezione», stese la sua mano verso la barella con un gesto così gentile, così generoso, così semplice, che tutta la bontà della sua anima apparve.

Fami borbottò:

— Lei non sa chi è questa donna...

Blanche-Laure l'interruppe:

— Tacete, signore. Io so soltanto che ella ha bisogno del mio aiuto. E ciò mi basta. Conducetela nella mia camera. E resterà con me.

Ella vide che essi esitavano e si interrogavano con lo sguardo. Allora, aggiunse:

— Debbo ricorrere a mio padre, per costringervi ad obbedire? Occorre che chiami i domestici? Voglio essere obbedita, subito.

Hassan si abbassò per primo verso la barella e strinse le mani sulle due aste di legno. Fami l'imitò.

Il cammino nei corridoi fu silenzioso e svelto. Blanche-Laure si teneva accanto alla barella e appoggiava — in un gesto di protezione — la sua mano sul braccio inerte di Susanna Coudrier.

Ella aperse la porta della sua camera e vide la domestica alzarsi improvvisamente e guardarla con una mal celata inquietudine.

I due uomini distesero Susanna sul letto. Blanche-Laure ordinò:

— Andatevene.

Essi uscirono dalla camera.

La giovane osservò, per un momento in silenzio, la domestica immobile, accanto al letto, poi chiese:

— Conoscete la presenza di questa donna al castello?

— Vi giuro di no, signorina.

— Da quanti giorni venivo addormentata, ogni sera, per essere trasportata via?

— Da sette giorni, signorina.

— Il narcotico mi veniva dato con la infusione di tiglio?

— Sì.

— Lo avevo immaginato. — Chi me lo somministrava? Voi?

— Sì, signorina, io — confessò la domestica chinando il capo. — Ne domando perdono alla signorina, ma il signor duca mi aveva ordinato di obbedire ai signori Fami e Hassan.

— Mio padre — mormorò Blanche-Laure — mio padre...

— Sì, signorina, il signor duca mi diceva in un tal modo: «Obbedite, Clotilde, obbedite; è per la salute della mia bimba», che era impossibile rifiutarsi. Certamente io sono stata molto meravigliata due primi giorni. E tanto più meravigliata in quanto bisognava tacere. Poi, ho visto la signorina ridivenire fresca in volto, rosea.... Allora, io che conosco la signorina da oltre dieci anni, sono stata felice, molto felice di vederla rivivere e non ho indagato più oltre...

— E mio padre che faceva? Che diceva?

— Era tutto felice- Oh, come era felice, signorina!... Se l'aveste veduto così felice, voi, forse, l'avreste interrogato.

E, invece, non dovevate sapere nulla. Egli era qui, in questa camera, accanto a questo letto, per attendere il vostro ritorno... E quando voi ritornavate, egli restava qui per delle ore.... Vi parlava come se in realtà, voi non dormiste.... Vi chiamava la sua piccola regina.... la sua piccola figlia... La sua vita... Baciava le vostre mani.... Vi diceva: «Tu vivrai, e noi saremo ancora felici, l'uno accanto all'altra.... Ti amerò tanto, che riuscirò a consolarti». E io, signorina, io avevo gli occhi pieni di lagrime e, anche stasera, ripensando a ciò che ho visto, mi sento commossa.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Ferrarin e Del Prete sono pronti ad eseguire i nuovi ordini del Duce

ROMA, 9

E' pervenuto da Natal a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«I nostri cuori, i nostri spiriti sono sempre pronti ad eseguire nuovi ordini. — Ferrarin, Del Prete».

S. E. il Ministro degli Affari Esteri del Brasile ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente messaggio:

«Gli aviatori Ferrarin e Del Prete giungendo direttamente in volo alla terra brasiliana, mentre onorano l'Italia e la razza latina, scrivono altresì una pagina indimenticabile nella storia delle relazioni sempre amichevoli che uniscono l'Italia al Brasile. Voglia V. E. accogliere le mie sincere congratulazioni».

Anche l'Ambasciatore del Cile presso il R. Governo Enrique Villegas ha telegrafato nei seguenti termini:

«Ferrarin e Del Prete, illustri esponenti del nuovo rinascimento italiano, raccolgono oggi l'ammirazione universale e specialmente quella del continente sud americano che si sente come non mai vicino moralmente e materialmente a Roma Eterna. Voglia V. E. accogliere le mie entusiastiche felicitazioni per il nuovo e magnifico successo dell'aviazione italiana».

L'Ambasciatore del Brasile S. E. De Teffè ha inviato i seguenti telegrammi:

«Signora Maria Ciscato Ferrarin - Thiene — La prego accogliere i sensi della mia viva ammirazione pel suo glorioso figlio al cui nome acclama oggi unanime il popolo italiano, entusiasta di conoscere Ferrarin, pura gloria italiana. Omaggio».

«Signora Francina Fevella Del Prete - Lucca — Inviole la commossa mia ammirazione pel suo glorioso figlio, vittoriosamente ritornato nel Brasile a rinnovare la gesta gloriosa fra l'entusiasmo unanime del mio paese, acclamante alla nuova gloria italiana. — Omaggi».

Sono pervenuti inoltre a S. E. il Ministro per l'Aeronautica i seguenti telegrammi. Da S. E. l'on. Federzoni e dal Podestà di Lucca città natale del maggiore Del Prete:

«Le Colonie italiane che ogni giorno vedono i prodi eroi della nostra aviazione plaudo fervidamente alla nuova mirabile vittorio della gloriosa ala tricolore. — Federzoni».

«Lucca orgogliosa per la nuova conquesta del primato mondiale dell'ala italiana manda a V. E. animatore tenace dell'aviazione nazionale un potente alalà. A Carlo Del Prete cittadino amatissimo e al suo audace compagno di volo, sensi alta ammirazione. - Podestà Grossi».

Le riparazioni all'apparecchio

NATAL, 9

Ferrarin e Del Prete si erano recati a Touros per una minuta ispezione dell'«S. 64» e per prendere accordi con i meccanici della società Latecoere per le riparazioni del carrello. Essi sono tornati ora in questa città con i pezzi danneggiati in seguito all'atterraggio di fortuna. Appena eseguite le riparazioni, questi saranno riportati a Touros per il montaggio. Si prevede l'eventuale imbarco dell'apparecchio su una zattera per rimorchiarlo fino a Natal. Gli aviatori sono intanto oggetto di nuove dimostrazioni di simpatia.

Ieri è arrivato a Natal da Pernambuco il console italiano di quella città, signor Romisi, per recare ai transvolatori il saluto della colonia italiana di quella città.

Quanti chilometri ha percorso il velivolo italiano

ROMA, 9

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

«Un giornale francese ha affermato che gli aviatori Ferrarin e Del Prete avrebbero compiuto una «notevole performance», ma non avrebbero battuto il record del mondo di distanza in linea retta, e ciò perchè, tracciando una linea retta da Roma a Natal, si avrebbe la medesima distanza, anzi meno della distanza in linea retta tra New York e Eisleben (Sassonia), che rappresenta il punto dove atterrarono l'anno scorso Chamberlin e Levine.

Il giornale francese è caduto in un grossolano errore. Non è così che si fa il calcolo delle distanze sulle carte geografiche. E' notorio che la misurazione delle distanze sulla carta geografica viene fatta con regole precise o per linee lossodromiche o per linee ortodromiche. Se si prende una carta a proiezione Mercatore e si congiunge in linea retta Roma con Natal, si traccia sulla carta la linea lossodromica congiungente i punti stessi. La distanza lossodromica fra i due punti Roma-Natal deve essere misurata in gradi e minuti di latitudine, adoperando la scala delle latitudini come l'altezza della distanza da misurare, altrimenti si può commettere un forte errore. E' noto infatti che, su una carta di proiezione Mercatore, i paralleli sono sempre più distanziati man mano che ci si allontana dallo Equatore. E' in questo errore che incorse il giornale straniero confrontando senz'altro con un compasso la distanza percorsa da Chamberlin e Levin con quella percorsa da Ferrarin e Del Prete.

«Quest'ultima distanza letta opportunamente è, secondo la linea lossodromica di chilometri 7250.

«Ma non è neppure così che deve essere misurata la distanza più breve fra due punti della superficie terrestre, come del resto prescrivono anche i regolamenti della Federazione aeronautica internazionale. La distanza più breve della ortodromica, ossia quella misurata secondo archi di cerchio massimo che passa fra i due punti, — e tale misura può essere fatta agevolmente solo sopra una carta a proiezione ortodromica poichè su essa gli archi di cerchio massimo sono rappresentati da linee rette — più esattamente viene fatta col calcolo.

«Ora il calcolo dà una distanza effettivamente percorsa di 7150 chilometri circa

«L'approssimazione di questa cifra dipende dal fatto che non si conoscono ancora con precisione le coordinate geografiche dal punto preciso dove ha atterrato l'apparecchio. La conoscenza esatta delle coordinate di questo punto potrà tuttavia produrre una variazione di pochi chilometri trascurabili in pratica sulla cifra di 7150».

L'emozionante incontro in Oceano di Ferrarin col "Conte Rosso"

GENOVA, 9

Le personalità giunte a bordo del transatlantico *Conte Rosso* narrano i momenti emozionanti dell'incontro del piroscafo col velivolo di Ferrarin e Del Prete col quale è stato tenuto un contatto radiotelegrafico.

Al momento in cui la nave entrava nel Mediterraneo, si apprese il trionfale arrivo del *Savoia* nel Sud-America. I presenti acclamarono, mentre la orchestra intonava gli inni della Patria e i passeggeri di coperta si univano a quelli dei saloni per acclamare al trionfo italiano.

Giovanetto annegato nel Meduna

PORDENONE, 9

Nel pomeriggio d'oggi il quindicenne Felice Pellisseri figlio del cav. uff. Ernesto, ex capo ufficio postale a riposo si era recato alla riva del fiume Meduna per prendere un bagno quando improvvisamente il disgraziato, preso nei gorghi della corrente, miseramente annegava.

Accorsero immediatamente dei volonterosi che trassero a riva il giovanetto e gli prestarono i soccorsi del caso; ma ogni cura a nulla valse poichè il poveretto spirava. Dopo le constatazioni di legge il cadavere veniva trasportato nella sua abitazione. La morte del povero ragazzo, figlio unico del cav. uff. Ernesto Pellisseri ha vivamente impressionato.

L'adunata dei ciclisti rinviata al 22 luglio

PADOVA, 9

L'adunata interregionale dei ciclisti e escursionisti che dovevasi effettuare domenica, a causa dell'impossibilità che S. E. l'on. Turati potesse presenziarla perchè trattenuto a Roma per i campionati dopolavoristici, è stata rinviata al 22 luglio p. v.

L'enigma del banchiere Lowenstein

L'"uomo misterioso" del Flamande non è stato visto dal capitano del piroscafo

PARIGI, 9

Come è noto, si era sparsa la voce che fra i passeggeri imbarcati giovedì scorso sul piroscafo «Flamande», che fa servizio fra Dunkerque e Tilbary, si trovava un uomo misterioso i cui connotati rispondono a quelli di Lowenstein. Non è venuta finora la conferma di questa voce che viene considerata a Dunkerque come fantastica.

Il capitano del «Flamande», Olivera, ha avuto una conversazione con un commissario speciale di polizia. Il colloquio è rimasto segreto, ma si dice tuttavia che il capitano avrebbe formulato dichiarazioni che nessun personaggio misterioso si trovava tra i passeggeri.

E' impossibile nascondersi

D'altronde il «Flamande» è subito ripartito per Tilbary per assicurare il suo regolare servizio. Se qualche fatto interessante fosse stato rivelato, il capitano sarebbe certamente rimasto a Dunkerque per redigere un rapporto.

Il capitano Oliviera, avvicinato dai giornalisti, ha confermato che nulla aveva constatato di anormale sulla nave. Dal canto suo il commissario di bordo Louvet ha spiegato che il regime imposto dall'Inghilterra al momento dello sbarco dei passeggeri non consente ad alcun viaggiatore di viaggiare di nascosto.

Non è possibile che qualcuno, il quale non sia in regola con i documenti, possa passare inosservato. La visita è così minuziosa che talvolta chi non fornisce tutti gli schiarimenti necessari viene respinto. Può darsi tuttavia che, con l'aiuto di biglietti di «Week End» si possa passare più facilmente, perchè questo modo di viaggiare sopprime molte formalità.

Quantunque i possessori di biglietti di «Week End» fossero stati numerosi in quella sera, sarebbe stato facile notare una persona misteriosa. D'altronde fra i passeggeri trasportati non vi è alcun belga.

Si apprende che prossimamente saranno fatte ricerche in mare lungo tutta la costa dai rimorchiatori del porto di Dunkerque. La famiglia Lowenstein dovrà rivolgersi ad una impresa privata per queste ricerche.

Intanto una domanda fa il giro di tutti gli ambienti di Parigi e di Bruxelles: Qual'è la situazione giuridica del finanziere Lowenstein fino a tanto che non si ritroverà il suo cadavere?

Il morto non è morto

La domanda ha la sua importanza vista l'entità della fortuna personale dello scomparso e quindi della sua massa ereditaria nel caso che potesse venire dichiarato morto anche sulla base delle sole testimonianze indirette dei passeggeri del velicolo. E la questione deve interessare in maniera particolare la moglie ed il figlio dello scomparso finanziere, che sono i soli ed unici eredi.

Secondo la legge belga, che è del resto simile alle leggi di molti altri paesi compresa l'Italia, il Lowestein non può essere considerato morto. Perchè vi sia uno stato di cose producente gli effetti del caso di morte dovranno passare indubbiamente parecchi anni. La legge belga esige formalmente che la morte di una persona sia dichiarata, a tutti gli effetti dello stato civile, con un certificato medico o con delle testimonianze «di vista»; testimonianze tali che quelle dei passeggeri dell'aeroplano non possono essere considerate sufficienti.

Una sola eccezione venne fatta nel Belgio durante la guerra con una legge speciale che fissava una particolare procedura per i militari scomparsi. La legge ammetteva che la morte potesse essere provata davanti ai tribunali civili con tutti i mezzi di giustizia, vale a dire dopo una inchiesta condotta sia ad iniziativa della famiglia, sia a diniziativa della Procura del Re. Se il tribunale veniva convinto delle prove raccolte, il tribunale redigeva allora l'atto di decesso che veniva trascritto sui registri dello stato civile.

Ma il caso del Lowenstein non rientra affatto nei termini di questa legge. Per quello che lo riguarda, la sua morte non può essere provata da testimoni. Infatti il tribunale non può avere altra testimonianza che quella dei passeggeri dell'aeroplano.

E l'eredità?

Ma che cosa potranno dire questi se non dichiarare di aver veduto il Lowenstein fino ad un certo momento e poi, mentre erano a milleduecento metri di altezza, di non averlo più veduto? Per quanto poi riguarda la legge belga il decesso non può essere ufficialmente registrato e perciò la questione della successione diviene molto delicata e complessa. Il Lowenstein rientra nella categoria delle persone che il codice denomina «assenti»; ma la dichiarazione di assenza non può essere pronunciata che dopo cinque anni dalla sparizione della persona in questione. Soltanto dopo cinque anni, se l'assente non ha lasciato un procuratore legale per l'amministrazione dei suoi beni, i suoi eredi possono farsi immettere in possesso di questi ultimi, dando eventualmente una cauzione per garantire l'assente in cas odi ritorno. Se viceversa l'assente ha lasciato un procuratore, il codice belga prevede che la immissione in possesso degli eredi dei beni dell'estinto non può farsi che dopo dieci anni dalla sua scomparsa. Una volta entrati gli eredi nel possesso provvisorio dei beni, il testamento può essere aperto e i legatori possono esercitare i loro diritti, sempre però dando nell'eventuali cauzioni per garantire lo scomparso in ogni eventuale ritorno.

Il possesso degli eredi è quindi soltanto provvisorio: una specie di deposito di cui debbono rendere conto in caso di riapparizione dello scomparso. Solamente dopo trenta anni essi sono esonerati dall'obbligo di rendere i conti eventuali ed i beni rimangono di loro proprietà. Durante però tutto questo periodo il disperso continua a non essere considerato come morto. Ed è in tal modo che il coniuge, per esempio, non è liberato dal legame del matrimonio.

Aneddoti

Le discussioni sulla morte e sulla eredità fanno fiorire gli eneddoti sul conto di Lowenstein. Egli aveva l'abitudine di andare tutti gli anni a fare una cura di acque a Contreville (Francia). Colà egli era popolarissimo, i suoi atteggiamenti bizzarri divennero pubblici. Il dottore gli aveva ordinato di camminare mez'ora sotto le colonne dello stabilimento bevendo la sua acqua. Egli vi aveva consentito, ma si faceva seguire costantemente da due segretari, i quali dovevano state nascosti dietro le colonne, ma accorrere al minimo segnale per prendere ordini o per scrivere le sue lettere.

Le sue distrazioni erano ben note. Giocando una volta al «baccart» assieme ad un avvocato parigino, egli distrattamente intascò il guadagno dell'avvocato, che ammontava alla somma di 80 lire. L'avvocato fingeva di indignarsi e di stupirsi della cosa, ed il Lowenstein ne fu costernato e non cessava di ripetere:

— Voi, va bene, mi conoscete e quindi la cosa non ha importanza, ma mi può capitare un'altra occasione, ed allora si dirà che è così che ho messo insieme il mio patrimonio!

Egli era un violento. Al Casino di Biarritz si ricorda che una sera Lowenstein voleva entrare nella sala da ballo, ma era in giacca. Il portiere gli fece osservare che in quel modo non gli era possibile lasciarlo entrare nella sala. Il Lowenstein si indignò e dopo aver detto poche parole, prese a pugni il disgraziato portiere e per poco non lo uccise!

Il lancio della palla nel cerchio

PADOVA, 9

Ieri sera, durante i vesteggiamenti in Prato della Valle, la presidenza della Rari Nantes Patavium ha fatto eseguire, nella canaletta del recinto il giuoco del lancio della palla a nuoto nel cerchio. Esso serve di preparazione a quello della palla a nuoto addestrando i giuocatori al lancio della palla, alla precisione del tiro ed alla resistenza.

Ogni squadra si compone di tre giuocatori (un avanti e due ali) i quali cercheranno di lanciare la palla nel cerchio (del diametro di m. 1.50) avversario, da una distanza non inferiore a m. 1.50.

Mentre la parata della palla può essere effettuata con le due mani, il lancio deve esser eseguito con una mano sola dal punto in cui è caduto il tiro avversario e dal giuocatore più vicino. Il giuoco ha la durata di dieci minuti, suddivisi in due tempi, con tre minuti di riso.

Il mercato dei bozzoli

ASTI, 9. — Kg. 1800; min. 17.80; mass. 18.

CUNEO, 9. — Kg. 2700; min. 18.20; mass. 18.65.

NOVARA, 9. — Kg. 1000; min. 15; mass. 18.75.

TORINO, 9. — Kg. 150; min. 15 mass. 16.50; media giornaliera 16.20.

LUGO, 9. — Kg. 327; min. 12; mass 15.90; media giornaliera 14.518; media progressiva 16,253.

I nuovi Ministri dal Re

ROMA, 9

Questa sera sono partiti alla volta di San Rossore gli on. Martelli e Mosconi che si recano a giurare nelle mani di S. M. il Re. Mercoledì faranno ritorno a Roma e con loro saranno presenti a Roma i nuovi Sottosegretari di Stato, che giureranno nelle mani del Capo del Governo.

Il comunicato speciale non specifica i sottoportafogli a cui vengono destinati i due Sottosegretari presso il Ministero delle Comunicazioni, perchè di ciò è lasciato arbitro il Ministro on. Ciano. Se non siamo male informati, l'on. Pennavaria, attualmente Sottosegretario alle Poste e Telegrafi, passerebbe al posto lasciato vacante da S. E. Martelli alle Ferrovie, mentre il neo-Sottosegretario Riccardi passerebbe al posto tenuto dall'on. Pennavaria. L'on Cao di San Marco occuperebbe il posto tenuto dal suo concittadino on. Pala alla Marina Mercantile.

Il padiglione della stampa italiana inaugurato a Colonia

COLONIA, 9

Oggi ha luogo l'inaugurazione del padiglione italiano dell'Esposizione internazionale della stampa. Ieri sono arrivati il commissario generale del Governo dott. Giulio Barella, i rapresentanti degli editori dei giornali comm. Mele e Mayer, i rappresentanti dei Sindacati dei giornalisti e dell'Istituto nazionale di previdenza on. Amicucci e barone Baratelli, i rappresentanti degli editori di libri comm. Bemporad e Fumagalli.

Col console a Colonia, colonnello Stivala e con la direzione dell'Esposizione, il dott. Barella ha stabilito la modalità della cerimonia inaugurale cui parteciperanno anche l'Ambasciatore a Berlino conte Aldrovandi ed il console generale Pullino.

Oggi, sotto la direzione del pittore Sironi e dell'architetto Muzio, sono terminati gli ultimi lavori del padiglione, il cui successo sarà certo registrato con viva soddisfazione dalla stampa italiana e tedesca e dalla grande folla dei visitatori.

Quattro case incendiate dal fulmine

PARIGI, 9

Il «Matin» ha da Madrid:

Durante una violentissima tempesta che ha imperversato sulla città di Munecas, nella provincia di Sonia, un fulmine è caduto sopra un gruppo di case provocando un incendio che ha distrutto completamente quattro di esse, adibite ad abitazion. Numerose famiglie, completamente rovinate, sono ora senza tetto.

18 morti, 8 feriti gravi e 24 feriti leggeri in India

CALCUTTA, 9

Un treno viaggiatori sulla linea Howra Burwan Bengale ha deviato ad otto miglia da Howra. Vi sono 18 morti otto feriti gravi e 24 leggermente.

Il raid nautico Roma-Napoli

NAPOLI, 9

Ieri, alle ore 17, a bordo di nuna jole a 4 remi sono giunti 5 canottieri del Dopolavoro che hanno compiuto il raid Roma-Napoli.

Gli ardimentosi sportivi sono stati festeggiati dai loro colleghi napoletani e sono ospiti dei cannottieri «Savoia».

Il campionato sociale

PADOVA, 9

Ieri si è svolto sul percorso Padova, Teolo, Vo, Ponticelli, Barbarano, Vicenza, Padova ripetuto due volte per un totale di 196 Km. il campionato sociale del M. C. Padova, coi seguenti risultati:

Cat. 500 1.o Granziero (Motosacoche) in ore 2.45.41; 2.o Sartori (Ariel) in 2.49.20; 3.o Coni (Triumph) in 2.50.56.

Cat. 350: 1.o Gloria (Garelli) in 2.25 (1.o assoluto alla media di Km. 81); 2.o Stella (A. I. S.) in 2.56.51.

Cat. 175: 1.o Reginato (M. M.) in 2.45.57; 2.o Scanferla (G. D.) in 2.49 5.

Cat. 500 turismo: 1.o Cortese (Motosacoche) in 2.58.35; 2. Facco (Frera) in 3.30.25.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario del servizio automobilistico Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10,30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, Enea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevole per il ritorno in qualunque giorno della stagione

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100, quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte la mattine prima della partenza.

NOTIZIE RECENTISSIME

Ferrarin e Del Prete sono pronti ad eseguire i nuovi ordini del Duce

ROMA, 9

E' pervenuto da Natal a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« I nostri cuori, i nostri spiriti sono sempre pronti ad eseguire nuovi ordini. — Ferrarin, Del Prete ».

S. E. il Ministro degli Affari Esteri del Brasile ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente messaggio:

« Gli aviatori Ferrarin e Del Prete giungendo direttamente in volo alla terra brasiliana, mentre onorano l'Italia e la razza latina, scrivono altresì una pagina indimenticabile nella storia delle relazioni sempre amichevoli che uniscono l'Italia al Brasile. Voglia V. E. accogliere le mie sincere congratulazioni ».

Anche l'Ambasciatore del Cile presso il R. Governo Enrique Villegas ha telegrafato nei seguenti termini:

« Ferrarin e Del Prete, illustri esponenti del nuovo rinascimento italiano, raccolgono oggi l'ammirazione universale e specialmente quella del continente sud americano che si sente come non mai vicino moralmente e materialmente a Roma Eterna. Voglia V. E. accogliere le mie entusiastiche felicitazioni per il nuovo e magnifico successo dell'aviazione italiana »

L'Ambasciatore del Brasile S. E. De Teffè ha inviato i seguenti telegrammi:

« Signora Maria Ciscato Ferrarin - Thiene — La prego accogliere i sensi della mia viva ammirazione pel suo glorioso figlio al cui nome acclama oggi unanime il popolo italiano, entusiasta di conoscere Ferrarin, pura gloria italiana. Omaggi ».

« Signora Francina Fevella Del Prete - Lucca — Inviole la commossa mia ammirazione pel suo glorioso figlio, vittoriosamente ritornato nel Brasile a rinnovare la gesta gloriosa fra l'entusiasmo unanime del mio paese, acclamante alla nuova gloria italiana. — Omaggi ».

Sono pervenuti inoltre a S. E. il Ministro per l'Aeronautica i seguenti telegrammi. Da S. E. l'on. Federzoni e dal Podestà di Lucca città natale del maggiore Del Prete:

« Le Colonie italiane che ogni giorno vedono i prodi eroi della nostra aviazione plaudo fervidamente alla nuova mirabile vittoria della gloriosa ala tricolore. — *Federzoni* ».

« Lucca orgogliosa per la nuova conquesta del primato mondiale dell'ala italiana manda a V. E. animatore tenace dell'aviazione nazionale un potente alalà. A Carlo Del Prete cittadino amatissimo e al suo audace compagno di volo, sensi alta ammirazione. - Podestà *Grossi* ».

Quanti chilometri ha percorso il velivolo italiano

ROMA, 9

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

« Un giornale francese ha affermato che gli aviatori Ferrarin e Del Prete avrebbero compiuto una «notevole performance», ma non avrebbero battuto il record del mondo di distanza in linea retta, e ciò perchè, tracciando una linea retta da Roma a Natal, si avrebbe la medesima distanza, anzi meno della distanza in linea retta tra New York e Eisleben (Sassonia), che rappresenta il punto dove atterrarono l'anno scorso Chamberlin e Levine.

Il giornale francese è caduto in un grossolano errore. Non è così che si fa il calcolo delle distanze sulle carte geografiche. E' notorio che la misurazione delle distanze sullo carta geografica viene fatta con regole precise o per linee lossodromiche o per linee ortodromiche. Se si prende una carta a proiezione Mercatore e si congiunge in linea retta Roma con Natal, si traccia sulla carta la linea lossodromica congiungente i punti stessi. La distanza lossodromica fra i due punti Roma-Natal deve essere misurata in gradi e minuti di latitudine, adoperando la scala delle latitudini come l'altezza della distanza da misurare, altrimenti si può commettere un forte errore. E' noto infatti che, su una carta di proiezione Mercatore, i paralleli sono sempre più distanziati man mano che ci si allontana dallo Equatore. E' in questo errore che incorse il giornale straniero confrontando senz'altro con un compasso la distanza percorsa da Chamberlin e Levin con quella percorsa da Ferrarin e Del Prete.

«Quest'ultima distanza letta opportunamente è, secondo la linea lossodromica di chilometri 7250.

«Ma non è neppure così che deve essere misurata la distanza più breve fra due punti della superficie terrestre, come del resto prescrivono anche i regolamenti della Federazione aeronautica internazionale. La distanza più breve della ortodromica, ossia quella misurata secondo archi di cerchio massimo che passa fra i due punti, — e tale misura può essere fatta agevolmente solo sopra una carta a proiezione ortodromica poichè su essa gli archi di cerchio massimo sono rappresentati da linee rette — più esattamente viene fatta col calcolo.

«Ora il calcolo dà una distanza effettivamente percorsa di 7150 chilometri circa

«L'approssimazione di questa cifra dipende dal fatto che non si conoscono ancora con precisione le coordinate geografiche dal punto preciso dove ha atterrato l'apparecchio. La conoscenza esatta delle coordinate di questo punto potrà tuttavia produrre una variazione di pochi chilometri trascurabili in pratica sulla cifra di 7150».

L'emozionante incontro in Oceano di Ferrarin col "Conte Rosso,,

GENOVA, 9

Le personalità giunte a bordo del transatlantico *Conte Rosso* narrano i momenti emozionanti dell'incontro del piroscafo col velivolo di Ferrarin e Del Prete col quale è stato tenuto un contatto radiotelegrafico.

Al momento in cui la nave entrava nel Mediterraneo, si apprese il trionfale arrivo del *Savoia* nel Sud-America. I presenti acclamarono, mentre la orchestra intonava gli inni della Patria e i passeggeri di coperta si univano a quelli dei saloni per acclamare al trionfo italiano.

Le riparazioni all'apparecchio

NATAL, 9

Ferrarin e Del Prete si erano recati a Toures per una minuta ispezione dell'«S. 64» e per prendere accordi con i meccanici della società Latecoere per le riparazioni del carrello. Essi sono tornati ora in questa città con i pezzi danneggiati in seguito all'atterraggio di fortuna. Appena eseguite le riparazioni, questi saranno riportati a Touros per il montaggio. Si prevede l'eventuale imbarco dell'apparecchio su una zattera per rimorchiarlo fino a Natal. Gli aviatori sono intanto oggetto di nuove dimostrazioni di simpatia.

Ieri è arrivato a Natal da Pernambuco il console italiano di quella città, signor Romisi, per recare ai transvolatori il saluto della colonia italiana di quella città.

Giovanetto annegato nel Meduna

PORDENONE, 9

Nel pomeriggio d'oggi il quindicenne Felice Pellisseri figlio del cav. uff. Ernesto, ex capo ufficio postale a riposo si era recato alla riva del fiume Meduna per prendere un bano quando improvvisamente il disgraziato, preso nei gorghi della corrente, miseramente annegava.

Accorsero immediatamente dei volonterosi che trassero a riva il giovanetto e gli prestarono i soccorsi del caso; ma ogni cura a nulla valse poichè il poveretto spirava. Dopo le constatazioni di legge il cadavere veniva trasportato nella sua abitazione. La morte del povero ragazzo, figlio unico del cav. uff. Ernesto Pellisseri ha vivamente impressionato.

L'adunata dei ciclisti rinviata al 22 luglio

PADOVA, 9

L'adunata interregionale dei ciclisti e escursionisti che dovevasi effettuare domenica, a causa dell'impossibilità che S. E. l'on. Turati potesse presenziarla perchè trattenuto a Roma per i campionati dopolavoristici, è stata rinviata al 22 luglio p. v.

L'enigma del banchiere Lowenstein

L'"uomo misterioso,, del Flamande

non è stato visto dal capitano del piroscafo

PARIGI, 9

Come è noto, si era sparsa la voce che fra i passeggeri imbarcati giovedì scorso sul piroscafo «Flamande», che fa servizio fra Dunkerque e Tilbary, si trovava un uomo misterioso i cui conotati rispondono a quelli di Lowenstein. Non è venuta finora la conferma di questa voce che viene considerata a Dunkerque come fantastica.

Il capitano del «Flamande», Olivera, ha avuto una conversazione con un commissario speciale di polizia. Il colloquio è rimasto segreto, ma si dice tuttavia che il capitano avrebbe formulato dichiarazioni che nessun personaggio misterioso si trovava tra i passeggeri.

E' impossibile nascondersi

D'altronde il «Flamande» è subito ripartito per Tilbary per assicurare il suo regolare servizio. Se qualche fatto interessante fosse stato rivelato, il capitano sarebbe certamente rimasto a Dunkerque per redigere un rapporto.

Il capitano Oliviera, avvicinato dai giornalisti, ha confermato che nulla aveva constatato di anormale sulla nave. Dal canto suo il commissario di bordo Louvet ha spiegato che il regime imposto dall'Inghilterra al momento dello sbarco dei passeggeri non consente ad alcun viaggiatore di viaggiare di nascosto.

Non è possibile che qualcuno, il quale non sia in regola con i documenti, possa passare inosservato. La visita è così minuziosa che talvolta chi non fornisce tutti gli schiarimenti necessari viene respinto. Può darsi tuttavia che, con l'aiuto di biglietti di «Week End» si possa passare più facilmente, perchè questo modo di viaggiare sopprime molte formalità.

Quantunque i possessori di biglietti di «Week End» fossero stati numerosi in quella sera, sarebbe stato facile notare una persona misteriosa. D'altronde fra i passeggeri trasportati non vi è alcun belga.

Si apprende che prossimamente saranno fatte ricerche in mare lungo tutta la costa dai rimorchiatori del porto di Dunkerque. La famiglia Lowenstein dovrà rivolgersi ad una impresa privata per queste ricerche.

Intanto una domanda fa il giro di tutti gli ambienti di Parigi e di Bruxelles: Qual'è la situazione giuridica del finanziere Lowenstein fino a tanto che non si ritroverà il suo cadavere?

Il morto non è morto

La domanda ha la sua importanza vista l'entità della fortuna personale dello scomparso e quindi della sua massa ereditaria nel caso che potesse venire dichiarato morto anche sulla base delle sole testimonianze indirette dei passeggeri del velicolo. E la questione deve interessare in maniera particolare la moglie ed il figlio dello scomparso finanziere, che sono i soli ed unici eredi.

Secondo la legge belga, che è del resto simile alle leggi di molti altri paesi compresa l'Italia, il Lowestein non può essere considerato morto. Perchè vi sia uno stato di cose producente gli effetti del caso di morte dovranno passare indubbiamente parecchi anni. La legge belga esige formalmente che la morte di una persona sia dichiarata, a tutti gli effetti dello stato civile, con un certificato medico o con delle testimonianze «di vista»; testimonianze tali che quelle dei passeggeri dell'aeroplano non possono essere considerate sufficienti.

Una sola eccezione venne fatta nel Belgio durante la guerra con una legge speciale che fissava una particolare procedura per i militari scomparsi. La legge ammetteva che la morte potesse essere provata davanti ai tribunali civili con tutti i mezzi di giustizia, vale a dire dopo una inchiesta condotta sia ad iniziativa della famiglia, sia a diniziativa della Procura del Re. Se il tribunale veniva convinto delle prove raccolte, il tribunale redigeva allora l'atto di decesso che veniva trascritto sui registri dello stato civile.

Ma il caso del Lowenstein non rientra affatto nei termini di questa legge. Per quello che lo riguarda, la sua morte non può essere provata da testimoni. Infatti il tribunale non può avere altra testimonianza che quella dei passeggeri dell'aeroplano.

E l'eredità?

Ma che cosa potranno dire questi se non dichiarare di aver veduto il Lowenstein fino ad un certo momento e poi, mentre erano a milleduecento metri di altezza, di non averlo più veduto? Per quanto poi riguarda la legge belga il decesso non può essere ufficialmente registrato e perciò la questione della successione diviene molto delicata e complessa. Il Lowenstein rientra nella categoria delle persone che il codice denomina «assenti»; ma la dichiarazione di assenza non può essere pronunciata che dopo cinque anni dalla sparizione della persona in questione. Soltanto dopo cinque anni, se l'assente non ha lasciato un procuratore legale per l'amministrazione dei suoi beni, i suoi eredi possono farsi immettere in possesso di questi ultimi, dando eventualmente una cauzione per garantire l'assente in cas odi ritorno. Se viceversa l'assente ha lasciato un procuratore, il codice belga prevede che la immissione in possesso degli eredi dei beni dell'estinto non può farsi che dopo dieci anni dalla sua scomparsa. Una volta entrati gli eredi nel possesso provvisorio dei beni, il testamento può essere aperto e i legatori possono esercitare i loro diritti, sempre però dando nell'eventuali cauzioni per garantire lo scomparso in ogni eventuale ritorno.

Il possesso degli eredi è quindi soltanto provvisorio: una specie di deposito di cui debbono rendere conto in caso di riapparizione dello scomparso. Solamente dopo trenta anni essi sono esonerati dall'obbligo di rendere i conti eventuali ed i beni rimangono di loro proprietà. Durante però tutto questo periodo il disperso continua a non essere considerato come morto. Ed è in tal modo che il coniuge, per esempio, non è liberato dal legame del matrimonio.

Aneddoti

Le discussioni sulla morte e sulla eredità fanno fiorire gli eneddoti sul conto di Lowenstein. Egli aveva l'abitudine di andare tutti gli anni a fare una cura di acque a Contreville (Francia). Colà egli era popolarissimo, i suoi atteggiamenti bizzarri divennero pubblici. Il dottore gli aveva ordinato di camminare mez'ora sotto le colonne dello stabilimento bevendo la sua acqua. Egli vi aveva consentito, ma si faceva seguire costantemente da due segretari, i quali dovevano state nascosti dietro le colonne, ma accorrere al minimo segnale per prendere ordini o per scrivere le sue lettere.

Le sue distrazioni erano ben note. Giocando una volta al «baccart» assieme ad un avvocato parigino, egli distrattamente intascò il guadagno dell'avvocato, che ammontava alla somma di 80 lire. L'avvocato fingeva di indignarsi e di stupirsi della cosa, ed il Lowenstein ne fu costernato e non cessava di ripetere:

— Voi, va bene, mi conoscete e quindi la cosa non ha importanza, ma mi può capitare un'altra occasione, ed allora si dirà che è così che ho messo insieme il mio patrimonio!

Egli era un violento. Al Casino di Biarritz si ricorda che una sera Lowenstein voleva entrare nella sala da ballo, ma era in giacca. Il portiere gli fece osservare che in quel modo non gli era possibile lasciarlo entrare nella sala. Il Lowenstein si indignò e dopo aver detto poche parole, prese a pugni il disgraziato portiere e per poco non lo uccise!

Il lancio della palla nel cerchio

PADOVA, 9

Ieri sera, durante i festeggiamenti in Prato della Valle, la presidenza della Rari Nantes Patavium ha fatto eseguire, nella canaletta del recinto il giuoco del lancio della palla a nuoto nel cerchio. Esso serve di preparazione a quello della palla a nuoto, addestrando i giuocatori al lancio della palla, alla precisione del tiro ed alla resistenza.

Ogni squadra si compone di tre giuocatori (un avanti e due ali) i quali cercheranno di lanciare la palla nel cerchio (del diametro di m. 1.50) avversario, da una distanza non inferiore a m. 1.50.

Mentre la parata della palla può essere effettuata con le due mani, il lancio deve esser eseguito con una mano sola dal punto in cui è caduto il tiro avversario e dal giuocatore più vicino. Il giuoco ha la durata di dieci minuti, suddivisi in due tempi, con tre minuti di riso.

Il mercato dei bozzoli

ASTI, 9. — Kg. 1800; min. 17.80; mass. 18.

CUNEO, 9. — Kg. 2700; min. 18.20; mass. 18.65.

NOVARA, 9. — Kg. 1000; min. 15; mass. 18.75.

TORINO, 9. — Kg. 150; min. 15 mass. 16.50; media giornaliera 16.20.

LUGO, 9. — Kg. 327; min. 12; mass. 15.90; media giornaliera 14.518; media progressiva 16.233.

I nuovi Ministri dal Re

ROMA, 9

Questa sera sono partiti alla volta di San Rossore gli on. Martelli e Mosconi che si recano a giurare nelle mani di S. M. il Re. Mercoledì faranno ritorno a Roma e con loro saranno presenti a Roma i nuovi Sottosegretari di Stato, che giureranno nelle mani del Capo del Governo.

Il comunicato speciale non specifica i sottoportafogli a cui vengono destinati i due Sottosegretari presso il Ministero delle Comunicazioni, perchè di ciò è lasciato arbitro il Ministro on. Ciano. Se non siamo male informati, l'on. Pennavaria, attualmente Sottosegretario alle Poste e Telegrafi, passerebbe al posto lasciato vacante da S. E. Martelli alle Ferrovie, mentre il neo-Sottosegretario Riccardi passerebbe al posto tenuto dall'on. Pennavaria. L'on Cao di San Marco occuperebbe il posto tenuto dal suo concittadino on. Pala alla Marina Mercantile.

Il padiglione della stampa italiana inaugurato a Colonia

COLONIA, 9

Oggi ha luogo l'inaugurazione del padiglione italiano dell'Esposizione internazionale della stampa. Ieri sono arrivati il commissario generale del Governo dott. Giulio Barella, i rapresentanti degli editori dei giornali comm. Mele e Mayer, i rappresentanti dei Sindacati dei giornalisti e dell'Istituto nazionale di previdenza on. Amicucci e barone Baratelli, i rappresentanti degli editori di libri comm. Bemporad e Fumagalli.

Col console a Colonia, colonnello Stivala e con la direzione dell'Esposizione, il dott. Barella ha stabilito la modalità della cerimonia inaugurale cui parteciperanno anche l'Ambasciatore a Berlino conte Aldrovandi ed il console generale Pullino.

Oggi, sotto la direzione del pittore Sironi e dell'architetto Muzio, sono terminati gli ultimi lavori del padiglione, il cui successo sarà certo registrato con viva soddisfazione dalla stampa italiana e tedesca e dalla grande folla dei visitatori.

Quattro case incendiate dal fulmine

PARIGI, 9

Il «Matin» ha da Madrid:

Durante una violentissima tempesta che ha imperversato sulla città di Munecas, nella provincia di Sonia, un fulmine è caduto sopra un gruppo di case provocando un incendio che ha distrutto completamente quattro di esse, adibite ad abitazion. Numerose famiglie, completamente rovinate, sono ora senza tetto.

18 morti, 8 feriti gravi e 24 feriti leggeri in India

CALCUTTA, 9

Un treno viaggiatori sulla linea Howra Burwan Bengale ha deviato ad otto miglia da Howra. Vi sono 18 morti otto feriti gravi e 24 leggermente.

Il raid nautico Roma-Napoli

NAPOLI, 9

Ieri, alle ore 17, a bordo di nuna jole a 4 remi sono giunti 5 canottieri del Dopolavoro che hanno compiuto il raid Roma-Napoli.

Gli ardimentosi sportivi sono stati festeggiati dai loro colleghi napoletani e sono ospiti dei cannottieri «Savoia».

Il campionato sociale

PADOVA, 9

Ieri si è svolto sul percorso Padova, Teolo, Vo, Ponticelli, Barbarano, Vicenza, Padova ripetuto due volte per un totale di 196 Km. il campionato sociale del M. C. Padova, coi seguenti risultati:

Cat. 500 1.o Granziero (Motosacoche) in ore 2.45.41; 2.o Sartori (Ariel) in 2.49.20; 3.o Coni (Triumph) in 2.50.56.

Cat. 350: 1.o Gloria (Garelli) in .25 (1.o assoluto alla media di Km. 81); 2.o Stella (A. I. S.) in 2.56.51.

Cat. 175: 1.o Reginato (M. M.) in 2.45.57; 2.o Scanferla (G. D.) in 2.49 5.

Cat. 500 turismo: 1.o Cortese (Motosacoche) in 2.58.35; 2. Facco (Frera) in 3.30.25.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario del servizio automobilistico Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10,30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevole per il ritorno in qualunque giorno della stagione

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di solo andata costano lire 100, quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte la mattina prima della partenza.

nno 186 - N. 192 — Mercoledì, 11 Luglio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

A GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre — tero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza — rghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2

L'angosciosa vita sui ghiacci dei superstiti dell'"Italia,,

STOCCOLMA, 10

Il Governo ha ordinato al grande idrovolante Upland, che si trova allo Spitzberg, di ritornare in Svezia quando il tempo lo permetterà, dato che non è più necessario allo Spitzberg avendo esaurito le ricerche sulla Terra di Nord Est. Gli altri numerosi aeroplani e idroplani svedesi restano allo Spitzberg per continuare le ricerche e l'opera di salvataggio.

Il giornale Stockholms Tidningen *riceve dallo Spitzberg un'intervista col capitano Lundborg che, come è noto, nel successivo volo dopo il salvataggio di Nobile, in seguito ad un incidente durante l'atterraggio, fu costretto a rimanere per alcuni giorni col gruppo Viglieri sui ghiacci.*

Lundborg ha tracciato un quadro sinistro della permanenza sui ghiacci coi naufraghi dell'Italia. Ha detto che quando atterrò la seconda volta dopo il salvataggio di Nobile e l'aeroplano capotò, il gruppo aveva già con grandi difficoltà trasportato Cecioni gravemente ferito fino al campo d'atterraggio ove doveva poi trasportare la tenda.

Seguirono giorni penosi con intermittenza di febbrili speranze e di profondo scoraggiamento. Il sole splendeva solo un pò al mattino e poscia saliva una nebbia terribile, mentre nel ghiaccio in movimento si aprivano canali nei punti più inattesi.

La mancanza dell'arrivo dei soccorsi della nave rompighiaccio Krassin costituiva forse la più profonda delusione. Nei tredici giorni della permanenza sui ghiacci di Lundborg, il comandante Viglieri aveva disposto la distribuzione dei viveri in base a mezze razioni scientificamente calcolate. La colazione consisteva in cioccolata con biscotti che erano rimasti bagnati in seguito alla caduta nell'acqua allorquando furono lanciati dagli aviatori. Il pranzo era costituito da carne di orso bianco e la cena da carne di vitello e da biscotti. Per bevanda non vi era che il cognac portato da Lundborg. Vi erano sigarette lanciate in vari pacchi.

Le conversazioni fra i naufraghi non erano sempre completamente cordiali. Lo scoraggiamento e il nervosismo provocavano talvolta discussioni con brusco passaggio a sentimenti tranquilli. Una profonda gioia apportavano le notizie che giungevano la sera da Roma e le conversazioni radiotelegrafiche coi camerati dello Spitzberg.

Durante sei giorni imperversò un terribile ciclone e gli uomini del gruppo dovettero montare di guardia per 4 ore ciascuno, mentre erano in preda alla febbre, sovraeccitati e tristi.

La notizia dell'arrivo allo Spitzberg dell'aeroplano Moth venne salutata con entusiasmo, ma, non essendo compatto il campo di terraggio, il gruppo dovette lavorare due giorni ed una notte con fatiche gravosissime per prepararlo.

Il 5 luglio il tempo era bello ed era possibile vedere i contorni di Capo Leigh Smith. In tali condizioni i soccorsi erano attesi con impazienza. Giunse infine un idroplano navale svedese, il quale riferì che l'aeroplano Moth si proponeva di atterrare.

Dopo l'arrivo del grande idrovolante svedese, giunse finalmente all'una di notte il sottotenente Schyberg a bordo dell'aeroplano Moth accompagnato da un idrovolante. Il piccolo aeroplano atterrò felicemente ed il capitano Lundborg venne preso a bordo.

Le cause del capotaggio dell'aeroplano di Lundborg sono state la mancanza di compattezza del ghiaccio, la neve ed il vento fortissimo.

Lundborg ha detto che nelle ultime due giornate che trascorse col gruppo Viglieri, il radiotelegrafista Biagi aveva la febbre, ma si alzava tutte le volte per radiotelegrafare. Dopo il salvataggio di Lundborg, non è giunta alcuna comunicazione radiotelegrafica dagli uomini del gruppo Viglieri, ciò che ha aumentato la difficoltà del lavoro di salvataggio.

Nuclei di predoni dispersi nel Gebel cirenaico

ROMA, 10

L'*Agenzia Stefani* comunica da Bengasi:

« In questi ultimi tempi, nella zona sud-est del Gebel cirenaico, con l'afflusso di qualche centinaio di armati Aughir, Fuachem e Zuell fuggiti dal sud bengasino e dalla regione delle oasi meridionali recentemente occupate, si erano ricostituiti grossi nuclei di predoni che, dislocati nella maggior parte nella zona fra Ras El Zuei Berghes e l'Uadi Mahaggia tentavano colpi di mano sulle nostre carovane di rifornimenti.

« Per risolvere questa situazione è stata ordinata un'azione combinata di alcune colonne convergenti da varie direzioni. L'azione, preparata nel massimo segreto e con il fattore della sorpresa costituito dall'attacco dal sud, cosa che finora non era stata mai effettuata, ha prodotto risultati assai soddisfacenti.

« All'alba del 30 giugno i gruppi settentrionali attaccavano i ribelli che occupavano il bosco di Seeneiscen, mentre altri due gruppi, una squadriglia di autoblinde ed una colonna al comando diretto del generale Mezzetti, avanzavano dalle altre direzioni per completare l'accerchiamento.

« Favoriti dal terreno particolarmente insidioso, i piccoli gruppi ribelli riuscirono a dileguarsi. Non avvenne altrettanto della massa principale che con tutta la carovana aveva cercato scampo verso est dell'Uadi Mahaggia.

« Contro questa massa principale furono diretti i nostri reparti che a mezzogiorno avevano completa ragione di essa. I ribelli, oltre alla perdita di quasi tutta la carovana, lasciarono sul terreno 71 morti, 37 fucili e cinque pistole.

« Durante tutta la giornata gravissime perdite inflisse l'aviazione. Tra gli uccisi vi è il comandante del Dor, Brassa. Da parte nostra un caduto eroicamente sul campo: il capitano Ferrante del 21.o battaglione e sono stati leggermente feriti il tenente Galli del 7.o libico e un aviere; morti 5 militari indigeni e feriti 27.

« Il primo luglio notizie sulla via di ritirata seguita dai ribelli suggerivano l'invio di una colonna delle tre armi da Maulan verso la zona fra Gattar Haauos e l'Uadi Beddehag. Il 2 luglio, trovate traccie dei fuggiaschi, la nostra colonna raggiungeva una grossa massa di cammelli fortemente scortata. Dopo brillante manovra, tre squadroni savari accerchiavano e trattenevano i ribelli con i quali veniva impegnato vivace, vittorioso combattimento. Ventuno prigionieri restavano nelle nostre mani; 16 morti e 11 feriti sul terreno ».

Progetto di trattato lituano-polacco proposto dalla Lituania

VARSAVIA, 10

L'« Agenzia telegrafica polacca » dice che il Ministro di Lituania a Berlino ha trasmesso al Ministro di Polonia una nota con un progetto di trattato polacco lituano nel quale il Governo lituano mette in dubbio l'integrità territoriale polacca nonchè le decisioni della Conferenza degli Ambasciatori e della Società delle Nazioni circa l'appartenenza di Vilna alla Polonia.

Si chiede inoltre la smilitarizzazione unilaterale di una zona di 50 km. nel territorio di Vilna e la rinunzia alla difesa di una parte del suo territorio.

Il progetto lituano implica il rigetto di tutte le proposte concrete polacchi sottoposte alle commissioni per la conclusione di un patto di non aggressione e di arbitrato.

L'incaricato d'affari di Polonia a Berlino ha consegnato al Ministro di Lituania a Berlino una nota di risposta in cui si dice che il Governo polacco ha con sorpresa preso conoscenza del progetto di trattato presentato dal Governo lituano per servire di base ad una intesa generale tra i due paesi.

Considerando che il progetto non risponde alle risoluzioni del Consiglio della Società delle Nazioni e che esso tende a mettere in discussione l'integrità territoriale della Polonia, questa non può prendere in considerazione la proposta del Governo lituano.

Tuttavia il Governo polacco è pronto a continuare col Governo lituano conversazioni dirette che abbiano di mira la costituzione tra i due paesi di una buona intesa da cui dipende la pace; e a questo scopo propone al Governo lituano di continuare i negoziati in corso nel quadro del programma fissato nella conferenza di Koeniksberg.

Il volo transatlantico di Sabelli rinviato per guasto all'apparecchio

PARIGI, 10

Il « Matin » ha da New York, che l'aeroplano con il quale l'aviatore italiano Sabelli deve intraprendere il volo transatlantico New York-Roma è stato danneggiato da un altro aeroplano il quale atterrando è andata ad urtare contro l'aeroplano del Sabelli.

Benchè i danni non siano considerevoli, una revisione completa dell'apsaria.
parecchio è ocnsiderata come neces.

Il patto Kellogg e la Spagna

PARIGI, 10

Il « Matin » dice: E' da prevedersi per la conclusione delle trattative del patto che mette la guerra fuori legge che Kellogg informerà direttamente dei suoi progetti anche i paesi che non figurano ancora nella lista dei paesi già interpellati, e si rivolgerà in primo luogo al grande paese neutro che sta per rientrare nella Società delle Nazioni, cioè la Spagna.

Il padiglione della stampa italiana solennemente inaugurato a Colonia

COLONIA, 10

Oggi è stato inaugurato il padiglione italiano alla esposizione della Stampa Internazionale alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia conte Oldovrandi, del commissario generale del Governo italiano comm. Giulio Barella, del console generale a Dusseldorf comm. Pullino, del rappresentante del Consolato di Colonia ing. ...vala, del primo borgomastro Adenauer, del direttore generale Esch, del presidente della reggenza Elfgen e di altre autorità.

Il comm. Barella ha pronunziato il seguente discorso:

« Eccellenza, signore, signori, in nome del Capo del Governo Italiano e Duce del Fascismo, Benito Mussolini, ho il grande onore di dichiarare aperto il padiglione italiano in questa grandiosa esposizione della stampa internazionale. L'Italia coltiva da secoli la passione della stampa, dal giornale al libro, e sotto l'egida del Littorio ha saputo assicurare alla classe giornalistica un contratto di lavoro ed un sistema di previdenza che la pongono decisamente in testa a tutte le nazioni del mondo.

« Noi non potevamo, quindi, estraniarci da questa magnifica rasegna la quale attesta, attraverso le vicende liete e tristi della storia di ciascun paese, attraverso i sacrifici degli studiosi, l'intelligente ardore degli industriali ed in fine la passione spesso ignorata di coloro che vivono se non di carta stampata, per l'onore della casta stampata, la grande e nobile missione del giornale e del libro.

« La Città di Colonia si è resa veramente benemerita per questa sua gentile iniziativa il cui notevole successo va ascritto principalmente al perfetto intuito dell'on. Borgomastro sig. Adenauer ed alla competenza, alla passione, all'attività del direttore generale dr. Esch.

« Il padiglione italiano, organizzato nello spazio di poche settimane, ha secondo me raggiunto lo scopo che il Duce voleva, quello cioè di dimostrare attraverso una mostra storica, che la passione del giornale (o meglio della carta stampata) è da noi antica e radicata quanto il nostro culto per la Patria. Tutti gli italiani che vivono nel nuovo culto di Benito Mussolini sanno che nessuna arma è più potente e più sacra del giornale quando il giornale è al servizio delle giuste e nobili cause della Patria. E' ancora tutti i giornalisti italiani sanno che il giornalismo per antica, universale definizione è una pedana: ma essi sanno anche che il segreto per spiccare il salto non è quello di servirsi del giornalismo, bensì di servire il giornalismo.

« Accanto al giornale e al libro l'Italia fascista ha voluto prospettare lo sviluppo delle proprie industrie della vita agricola e di alcune fra le più importanti branche da cui il nuovo stato corporativo voluto e creato da Benito Mussolini trae alimento e certezza di vita feconda. Attraverso i grafici è possibile rendersi un chiaro concetto di ciò che l'Italia fascista, sotto la guida del Duce ha potuto realizzare e saprà realizzare. Ma l'impronta di questo padiglione viene dal Duce ed è particolarmente sua. Come in altri tempi la vita e le vicende della Patria sono oggi legate ad un grande statista che fu prima un grande giornalista. Così fu di Cavour, così di Crispi. Ed era giusto che tutta la nostra mostra si imperniasse e si compendiasse in lui, primo artefice e giornalista sommo.

« Accanto a lui, colui che oggi è considerato il Capo spirituale del giornalismo italiano, il suo degno fratello Arnaldo Mussolini, magnifico continuare della fatica quotidiana del Duce nel giornale. Arnaldo Mussolini è stato il creatore di quell'istituto di previdenza per la classe giornalistica che io ebbi l'onore di esaltare alla conferenza internazionale della stampa tenutasi lo scorso anno a Ginevra. Egli è il nocchiero del giornalismo italiano: è giusto quindi che la sua figura sia degnamente inquadrata ed esaltata in questo nostro padiglione.

« Saluto e ringrazio le autorità della forte e laboriosa nazione che ci ospita e che ha l'onore di aver organizzato questa civile e ammaestrativa manifestazione; saluto il nostro Ambasciatore e tutte le personalità italiane che sono accorse in questo padiglione che ricorda così luminosamente la cara Patria nostra, e prego tutti di volersi unire nel mio pensiero di devozione e ammirazione di fedeltà e gratitudine per il Duce».

Il Borgomastro Adenauer ha risposto con cordiali parole di ringraziamento per il Regno d'Italia e per il Capo del Governo on. Mussolini il cui vivo interessamento ha favorito in modo particolare la riuscita dell'esposizione italiana.

Il premio De Pinedo a Ferrarin

RIO DE JANEIRO, 10

La Camera di Commercio di S. Paolo ha comunicato ufficialmente all'Ambasciatore d'Italia che il volo dall'Italia al Brasile del comandante Ferrarin e del maggiore Del Prete risponde esattamente alle norme del regolamento del concorso per il premio De Pinedo.

La Camera ha quindi deliberato in attesa della definitiva aggiudicazione del premio di mezzo milione di lire, di assegnare ai due aviatori un diploma ed una medaglia d'oro.

La Commissione tecnica dell'Aereo Club Brasiliano oggi nuovamente riunita, ha esaminato i dati relativi al raid dall'Italia al Brasile ed ha concluso dichiarando ufficialmente che Ferrarin e Del Prete hanno percorso 7163 km. restando in volo 49 ore e 19 minuti, battendo così il record mondiale della linea retta nonchè quello del volo senza scalo.

La relazione della Commissione è stata inviata, ai fini dell'omologazione ufficiale, all'Aero Club d'Italia e alla Federazione Aeronautica Internazionale.

L'opera risanatrice del Conte Volpi in nuovi commenti dei giornali

Tutti i giornali continuano a commentare le dimissioni del conte Giuseppe Volpi di Misurata da Ministro delle Finanze mettendo in rilievo l'importanza storica dell'opera a cui egli ha atteso durante la sua permanenza al Governo.

Scrive la *Nazione* di Firenze:

« Il conte Volpi, lasciando il Palazzo di via XX Settembre, può essere fiero di aver tenuto le finanze durante tre anni veramente storici nell'aspro cammino della ricostruzione nazionale; egli aveva trovato il bilancio equilibrato, grazie alla saggia opera dei suoi predecessori, ma si profilavano ancora all'orizzonte — veri nembi oscuri pronti a scatenarsi in tempesta — le incognite dei debiti di guerra e l'altalena paurosa dei cambi.

Il negoziatore

« L'on. Mussolini aveva già precisato che il Governo fascista era pronto a soddisfare i suoi impegni con l'estero e proclamò poi a Pesaro che non avrebbe inflitto mai al popolo italiano l'onta morale e la catastrofe economica del fallimento della lira». Queste precise volontà del Duce trovavano un esecutore abile nel senatore Volpi.

« Egli giunse, è vero, a Londra e a New York quando gli ambienti finanziari già osservavano con aperta simpatia il rapido fiorire dell'Italia al caldo riverbero del movimento fascista; ma fu certo necessaria la sua fine diplomazia e la sua vasta preparazione per ridurre il grave complesso di 130 miliardi di debiti esteri a meno di 15 miliardi, rimborsabili in 60 anni con i proventi delle riparazioni. La difesa e la successiva rivalutazione della lira rivelarono in Volpi un dominatore ferreo della più accesa speculazione internazionale, durante una battaglia giocata a colpi di miliardi ».

Il *Resto del Carlino* di Bologna dice:

« L'on. Volpi ha compiuto, per il risanamento della finanza nazionale e in un periodo difficilissimo, un'opera assai importante. Se il Fascismo ha posto le condizioni necessarie all'energica impresa e il Duce ha fissato le direttive, il ministro del Tesoro e delle Finanze vi ha profuso un'esperienza tecnica, una sicurezza di visione, una persistenza di direttive e di accorgimenti che costituiscono per lui un alto merito. Per riuscire egli ha dovuto preoccuparsi sopratutto della finanza, della cassa, dei bilanci dello Stato; subordinare alla salvezza della moneta italiana le economie private, dei contribuenti e le spese dell'amministrazione pubblica: chiedere a tutti il massimo di contributi, di sacrifici, di risparmi. Ora l'opera grandiosa è finita e la lira è consolidata al suo nuovo valore, più alto di parecchio di quello al quale, in condizioni di sicurezza pubblica e privata tanto più favorevole, si è formato il franco francese ».

Le grandiose riforme

L'*Avvenire d'Italia*, pure di Bologna, così si esprime:

« L'on. Volpi lega il suo nome a un periodo tipico della nostra politica finanziaria. Sarebbe fuori luogo rievocare tutte le vicende della nostra vita finanziaria e le grandiose riforme realizzate nei tre anni di permanenza al governo del conte Volpi di Misurata.

« Basterà ricordare qualche momento culminante: la sistemazione dei debiti esteri, l'unificazione delle banche di emissione nell'unico istituto: la Banca d'Italia; l'emissione del prestito del Littorio e la conseguente conversione e riduzione del debito fluttuante dal 63 per cento al 6 per cento del debito complessivo; l'incremento dato a vari istituti per l'ammortamento del debito consolidato e, infine, il felice coronamento di una politica prudente ed audace nello stesso tempo: la stabilizzazione della lira. In tutta questa ponderosa opera di restaurazione finanziaria il conte Volpi di Misurata si è rivelato esperto collaboratore e perfetto realizzatore dei piani del Capo del Governo ».

Il *Corriere Adriatico* di Ancona commenta:

« Del conte Volpi basti dire che tutta l'opera di riorganizzazione finanziaria che va dalla sistemazione dei debiti di guerra alla rivalutazione e alla stabilizzazione della lira è legata al nome del Conte Volpi. Egli, mente pratica e costruttiva, ha lasciato in questo campo importantissimo della vita nazionale l'impronta della sua personalità, che pure ha sempre seguito le direttive segnate dal Duce. La sua sostituzione significa che egli ha compiuto la missione affidatagli, che era appunto quella di dare saldezza e prestigio alla nostra finanza, e che — secondo la sicura e lungimirante intuizione del Duce — occorrono alla prova energie nuove che sappiano dai successi conseguiti trarre a vantaggio della Nazione tutti i benefici possibili. Nella direzione del Ministero delle Finanze lo sostituisce il senatore Antonio Mosconi, di cui il Governo ha avuto numerose occasioni per adoperare la perfetta conoscenza dei congegni finanziari ed amministrativi, specialmente per quanto riguarda la gestione degli enti locali. Egli fu molto utilizzato nel lavoro preparatorio per l'ordinamento delle nuove provincie».

Periodo glorioso

Il *Corriere Padano* di Ferrara scrive:

« Giuseppe Volpi di Misurata lega il suo nome a un periodo glorioso della nostra politica finanziaria. Sarebbe fuori luogo rievocare tutte le vicende della nostra vita finanziaria e le grandiose riforme realizzate nei tre anni di permanenza al Governo dal Conte Volpi di Misurata. Basterà ricordare alcuni momenti culminanti: sistemazione del debito estero; unificazione delle Banche di emissione nella unica istituzione, la Banca d'Italia, la emissione del Prestito del Littorio e la conseguente conversione e riduzione del debito fluttuante dal 6.3 per cento al 6 per 100 del debito complessivo; incremento dato ai vari istituti per l'ammortamento dei debiti di consolidato e in formazione; stabilizzazione della lira. In tutte queste poderose opere di restaurazione finanziaria, il Conte Volpi di Misurata si è rivelato esperto collaboratore e perfetto realizzatore dei piani del Duce, e questo è il suo migliore elogio ».

La *Sera* di Milano dice:

« L'on. Volpi si è trovato a partecipare a grandi operazioni volute dal Duce e predisposte secondo le sue direttive ed il suo assiduo intervento: alla sistemazione dei debiti esteri, alla stabilizzazione della lira, alla definizione dei rapporti foa il Tesoro e la Banca d'Italia.

« Egli ha indubbiamente reso dei servizi al Paese. Ma il ciclo della sua opera come ministro delle finanze era finito. La finanza dello Stato, è ormai assisa su basi solidissime pel riassettamento del bilancio compiuto durante la gestione De Stefani e per le riforme attuate di poi. Ora si tratta, più che altro, di vigilare i tributi, di amministrare con criteri di rigida economia, — si intende senza trascurare gli elementi essenziali della produzione e le inderogabili esigenze della difesa — di dare la massima chiarezza al bilancio ».

Il giuramento dei nuovi Ministri

PISA, 10

Staane, alle ore 10, sono qui giunti le LL. EE. Mosconi e Martelli. I due Ministri, che sono stati ricevuti dal Prefetto comm. Terzi, alle ore 10.30 si sono recati in automobile a San Rossore, dove hanno prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re. Il Sovrano ha trattenuto i due Ministri a colazione. Alle ore 14 le LL. EE. Mosconi e Martelli sono ripartiti per Roma.

L'Isola sacra dell'O. N. Combattenti visitata da giornalisti esteri

ROMA, 10

Un numeroso gruppo di corrispondenti esteri rappresentanti di giornali di quasi tutti i paesi di Europa e di due grandi quotidiani degli Stati Uniti, sono recati a visitare l'azienda agraria di Isola Sacra dell'Opera Nazionale Combattenti.

I giornalisti che sono stati ricevuti dal Presidente dell'Istituto on. Manaresi e dagli altri dirigenti dell'Opera, hanno visitato le case coloniche, le stalle, i Silos, l'impianto di irrigazione, vari poderi in cui la tenuta è ripartita, e gli orti rigogliosi.

Dopo la visita il Presidente dell'Associazione della Stampa estera ha espresso all'on. Manaresi ed ai suoi collaboratori la viva ammirazione dei giornalisti stranieri, per l'azione di redenzione terriera che l'Opera va svolgendo, e di cui avevano potuto osservare un saggio del più alto interesse.

Ha risposto l'on. Manaresi illustrando le finalità dell'Istituto e rilevando particolarmente come esse si inquadrino nella politica ruralizzatrice del Governo fascista.

A conclusione della visita, i giornalisti hanno inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Corrispondenti stampa estera reduci dietro guida cortese on. Maranesi da visita suolo romano Isola Sacra dissodato fecondato da ex-combattenti raccolti in Opera Nazionale plaudono a geniale trasformazione forze belliche in forze di pace auspicando lor sempre più largo successo.»

I contributi degli intellettuali
Un comunicato ministeriale

ROMA, 10

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

Con un comunicato apparso sui giornali il Direttore nazionale della federazione intellettuale, avendo appreso che questo Ministero intende modificare il sistema di applicazione dei contributi sindacali obbligatori nel senso di trasformare la quota fissa in quota proporzionale al reddito, si meraviglia che non si sia considerato che il vantaggio che ogni iscritto ritrae dal sindacato è identico perchè valorizza la categoria e la professione e non il singolo. Ora occorre osservare che la proposta per il nuovo criterio di commisurazione del contributo sindacale in base all'imponibile di R. M. è partita appunto dalla confederazione nazionale dei sindacati fascisti da cui, come è noto, la federazione degli intellettuali dipende, ed è stata a suo tempo vagliata ed approvata dalla commissione consultiva per le contribuzioni sindacali annuente il legittimo rappresentante della Confederazione stessa. Il Ministero delle Corporazioni, pur accogliendo la proposta, ha però creduto opportuno di attenuarne la portata.

Un esemplare del "Virgilio,, offerto al Duce

ROMA, 10

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale l'editore umbro Claudio Argentieri dal quale ha accettato in omaggio un esemplare speciale del «Virgilio» monumentale che rappresenta uno dei migliori ocumenti del rifiorire dell'editoria italiana.

L'editore Argentieri, che era accompagnato da S. E. Fedele, ha riassunto in presenza del Duce l'attività sinora svolta ed i suoi propositi. Il Duce che ha molto gradito l'omaggio, ha rinnovato al donatore i sentimenti di compiacimento e di approvazione che anche altra volta gli espresse.

La riforma elettorale in Grecia

ATENE, 10

Il Consiglio dei Ministri ha discusso circa la modificazione del sistema elettorale. Il Governo ha preso in esame la proposta della conclusione di un trattato concernente la reciproca permanenza dei sudditi dei vari paesi.

La decrescenza della natalità

MILANO, 10

Il *Popolo d'Italia* pubblica oggi, sotto il titolo « Fantasie e cifre » la seguente interessante nota:

« Sopra un giornale quotidiano di Milano, che ci è, attraverso la persona del direttore, molto simpatico è comparsa in questi ultimi giorni una serie di articoli così intitolati: « Quando gli italiani saranno 100 milioni ». Il titolo fa una certa impressione, non foss'altro, per la rotondità della cifra e per la vertigine della profezia; ma passata questa prima impressione si può senz'altro affermare che l'autore vola sugli ippogrifi della più gazeiforme fantasia, come risulta dall'esame sodo e prosaico delle cifre.

Movimento decrescente

« Le quali cifre — assai malinconiche — dimostrano che molto difficilmente gli italiani raggiungeranno la cifra di 100 milioni, non solo, ma che se le abitudini di tutte le città dell'Italia media e settentrionale non cambieranno, i 50 milioni attuali sono destinati a ridursi notevolmente. Invece dei 100 profetizzati, ci si potrebbe trovare fra mezzo secolo a 30 ed anche meno.

« Evidentemente l'autore degli articoli di cui ci occupiamo non legge le statistiche dello stato civile delle città, statistiche che con saggia e ammonitrice misura vengono pubblicate perfino dai giornali. Se le leggesse si convincerebbe che i suoi articoli mancano di base e che quindi tutto ciò che egli dagli articoli stessi deriva non ha senso alcuno. Può dispiacere il gettare la doccia fredda delle cifre su questi futurismi demografici, ma è strettamente necessario.

« La verità è che il movimento decrescente della natalità si verifica anche in Italia. Il coefficiente della natalità dalla media nazionale del 35 per mille è disceso in vent'anni alla media nazionale del 27 per mille. La verità è che tutti i centri urbani, da Roma in su, piccoli e grandi, sono in piena decadenza demografica, anzi sono in piena agonia demografica, perchè le morti superano già le nascite. La natalità nelle campagne dell'Italia centrale e settentrionale basta appena a riequilibrare la situazione fra nascite e morti, e se non ci fosse l'apporto urbano e rurale dell'Italia meridionale l'agonia demografica, invece di essere limitata ai centri urbani dell'Italia centrale e settentrionale, sarebbe generale e irreparabile in tutta la nazione.

« Quando parliamo di agonia non e[...] sageriamo affatto. Ecco le cifre ad e[...] sempio del Comune di Firenze, uffic[...] comunale di statistica, pubblicate su[...] la *Nazione*: Nel primo semestre d[...] 1927 i nati in Firenze furono 1863. M[...] sapete quanti furono i morti? Ben 221[...] Quindi la popolazione di Firenze è d[...] minuita di 351 individui. Nel primo s[...] mestre del '28 le nascite salgono a 20[...] ed i morti a 2025. Risulta che la pop[...] lazione del Comune di Firenze è a[...] mentata in sei mesi di ben 5, dicon[...] cinque, individui !!!

Bologna e Torino

« Passiamo dall'altra parte dell'A[...] pennino e vediamo se Bologna — p[...] avventura — sta meglio. No. Sta pe[...] gio. Abbiamo sott'occhio il bolletti[...] del Comune di Bologna dal quale [...] sulta che la popolazione presente n[...] Comune di Bologna è diminuita d[...] primo dicembre 1921 al 31 dicembre [...] di 253 individui (i morti sono stati 2[...] più dei nati). Quest'agonia è continu[...] ta anche nei primi cinque mesi d[...] l'anno in corso con 191 morti in p[...] dei nati.

« Se dall'ultimo censimento ad og[...] la popolazione di Bologna è aument[...] ta, lo si deve soltanto all'immigrazio[...] Fra qualche anno Bologna sarà u[...] di quelle città che vedrà rarefarsi [...] sua popolazione scolastica, come è [...] caduto altrove.

« Torino ad esempio è nella situaz[...] ne di Bologna. Dall'ultimo censim[...] to fino a tutto il 1927, le morti han[...] superato le nascite da 400 a 500 in[...] vidui all'anno. Nelle stesse condizi[...] si trovano Genova, Trieste, Vero[...] Ferrara ed anche città minori co[...] Cremona, Parma, Asti, Trento e[...] Verona, nel mese di giugno ha av[...] 190 morti contro 180 nascite; Como[...] nascite e 85 morti ecc.

« La ripresa di Milano è un sinto[...] confortante, ma soltanto un sinto[...] In tutte le città grandi e piccole dell[...] ta Italia si oscilla — come coefficie[...] di natalità — fra il 10 e il 15 per mi[...] E' vero che c'è stata una proporzio[...] le discesa della mortalità, ma ciò [...] gnifica che fra qualche anno qu[...] città saranno tutte popolate da g[...] vecchia o invecchiata, perchè i n[...] virgulti non saranno nati !

« Così stando le cose, e le cose [...] stanno, dove me li va a pescare i[...] milioni di italiani il direttore del g[...] nale «La finanza italiana»? I suoi [...] ticoli sono quindi negativi e illus[...] essi fanno credere a ciò che non [...] possono determinare uno stato d'an[...] di beato ottimismo e di poltrona[...] spettazione.

« La realtà è diversa e se non c[...] bia non solo non ci saranno mai [...] me noi vorremmo, i 100 milioni di [...] liani, ma gli italiani attuali dim[...] ranno, il che sarà infinitamente [...] roso, come tutto ciò che attenta e [...] promette la continuità della razza [...] futuro ».

S. A. R. il Principe Umb[erto] parte per le manovre

TORINO, [...]

S. A. R. il Principe Ereditario [...] compagnato dagli ufficiali della [...] Casa militare ha lasciato staman[...] rino per Bardonecchia, ove pren[...] parte alle manovre del suo Reggi[...] to.

La tribù dei Quattro Cantoni

L'alcova nel pagliaio - Le incursioni dei drappelli - Il "papà,, e il "boccia,,
Al cinematografo con l'amante - L'amnesia dell'egoista - Il Tribunale all'Assise

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres.: Marinoni — P. M. Santoro.

Il Tribunale s'è trasferito ieri in Corte d'Assise. Una numerosa banda di tipici delinquenti ha interamente occupata l'ampia gabbia, vigilata da non pochi carabinieri. E' incominciata la discussione di un curioso processo. Curioso per il modo non frequente col quale una serie cospicua di ribalderie è stata commessa.

Una ventina di individui, provati a tutti i rischi, hanno voluto imitare le gesta di antichi predoni e vivere, due mesi, una vita avventurosa. Nelle avventure c'è anche del boccaccesco. Pare la rievocazione di tempi lontani assai quando la forza bruta s'imponeva; pare lo spunto o la trama di un romanzo ultra popolare e d'appendice. In una zona popolatissima e industriosa, si è insinuata una comitiva organizzata di tutto punto per svolgere un ardito programma: godere e scialacquare a danno del prossimo. Il covo, da dove partivano i drappelli... per le imprese notturne o per i pantagruelici pranzi era stato piantato in un campo non distante dalla strada che conduce da Quattro Cantoni di Mestre a Zelarino, tra il Mulino Cogo, sito in via Gaggian e il tronco della linea ferroviaria che da Mestre porta a Treviso. Un capace pagliaio, accoglieva gli associati della strana combriccola. Il pagliaio costituiva ad un tempo l'alcova, il luogo di riposo e il nascondiglio dei delinquenti. Cinque giovani donne erano a loro completa disposizione. Donne già dedite al malcostume; reclutate appositamente.

Gli zoccoli e l'amore

I... banditi in sedicesimo, le alternavano nelle espansioni amorose, senza scenate di gelosia; senza privilegi. Una volta sola, nella tribù scoppiò una rissa tra due dei più autorevoli componenti: s'è detto ieri che la baruffa è nata per gelosia. Il motivo sentimentale però ha tutto l'aspetto di mascherare la verità. La spartizione di una somma derivata dalla vendita di una grossa partita di zoccoli, rubati, gettò la discordia nel campo. Gli zoccoli dunque niente avevano a che fare con le donne e l'amore.

Le donne non concedevano soltanto le loro grazie agli amici del pagliaio. Dopo l'amore pensavano anche al focolare. Molte volte furono pure addette ad incarichi speciali e delicati e tutti li assolvettero con soddisfazione della banda; parecchie imprese criminose riuscirono per il loro e con il loro concorso.

Capo riconosciuto, rispettato ed obbedito, della compagnia dei furfanti era un giovane nato in Svizzera ma residente in Montebelluna e naturalmente, più degli altri pregiudicato. Nella delinquenza non si assurge ad alti posti e non si gode fiducia se non si è data la prova di saper lavorare temerariamente. Il capo veniva chiamato «papà». Era lui l'ideatore delle gesta che preoccuparono non poco i tutori dell'ordine; distribuiva lui il bottino. Non si sa se provvedesse anche al turno delle donne, quando suonava, nell'attendamento, l'ora dell'allegria....

Come è stata scoperta la banda, questo nucleo di malviventi? Il continuo, metodico svaligiamento di case e ville; l'aumentato ritmo degli assalti alla altrui proprietà diedero, con l'allarme della popolazione, alla P. S. ed ai R.R. C.C. la sensazione che qualche cosa di nuovo, di insolito s'era creato nelle campagne di Mestre. La caccia è stata lunga; i bandoli della matassa non si riuscivano mai ad afferrare, molte peste sono state inutilmente battute. Alla fine, una più energica retata diede il risultato da due mesi atteso, desiderato. In una ispezione in un cinematografo vennero arrestati alcuni pregiudicati e prostitute. Tra costoro eran due appartenenti alla tribù dei Quattro Cantoni. Uno, appena interrogato dai Carabinieri non ebbe la forza di negare e confessò accusando se stesso ed i compagni, senza alcun sotterfugio. Il delatore è Augusto Fortunato Crosta di Antonio di anni 27 nato a S. Angelo di Piove, carrettiere prima di entrare nel torbido ambiente che lo ha rovinato.

Gli onori al neofita

Verso i primi giorni di agosto — disse ai Carabinieri — trovandosi a Mestre in cerca di lavoro, s'incontrò con la prostituta Palmira Brollo ,la quale subito lo condusse ai Quattro Cantoni. Era un neofita, nella tribù, e fu accolto con tutti gli onori. Divise così la vita degli altri nomadi...., e la descrisse nei più loschi e spesso ributtanti particolari. In poco tempo si perpetrarono una quarantina di furti. La preferenza veniva data ai tacchini ed ai polli. I furfanti ne fecero una abbondante razzia; una vera strage. I polli che non mangiavano, li vendevano a osti e donne inconsapevoli della provenienza. Una ricettatrice abituale dei bottini è stata una donna anziana, conosciuta col sopranome di «sorda» la quale comprava a bassissimo prezzo gli oggetti più svariati conoscendo la attività degli offerenti.

Le indagini, si imagina, sono state lunghe, anche perchè non tutti gli arrestati han voluto confessare. Si tratta di individui scaltri i quali si sono addentrati nelle vie più tortuose invece che dichiararsi vinti. Sono stati rinviati a giudizio oltre il Crosta i seguenti personaggi.....: Giuseppe Preato di Natale di anni 25 da Chirignago; Gino Giuseppe Bruson di Luigi di anni 18 da Favaro Veneto, detto il «boccia» forse perchè il più giovane della compagnia; Giuseppe Giovanni Brustolin di Bonaventura di anni 27, nato in Svizzera e residente ad Arsiè, chiamato il «milanese»; Stefano Granzotto fu Luigi di anni 32 nato in Svizzera residente a Montebelluna, il quale sarebbe il «papà» della combriccola ossia la mente superiore, direttiva; Angelo Sanson fu Desiderio di anni 28 da Cimadolmo, sopranominato «cravatta rossa»; Giuseppe Madesani di Renato di anni 25 nato a Basilea e residente a Mestre; Vincenzo Tassile fu Giovanni di anni 28 nato a Carlino detto «Monfalcone»; Luciano Chinellato di Giacomo di anni 24 da Mestre; Emma Cecchinato, in Chinellato di Pietro la «sorda» che ricettava per concessa esclusività e priorità; Jolanda Semenzato fu Giuseppe di anni 20, consolatrice, ispiratrice e massaia della compagnia, assieme alle colleghe: Palmira Brollo di Pietro di anni 19 da S. Donà; Stella Cazzagon di Stefano di anni 21 da Dolo; Emma Torcellan fu Giuseppe d'anni 19 da Venezia detta la «veneziana» e Polon Ebe detta Emma di anni 40 da Villorba. Ed ancora: Esilio Chinellato di Giacomo di anni 25 da Favaro; Caterina Cabianca fu Luigi di anni 22 da Favaro; Francesco Baso di Bortolo di anni 39 da Mestre; Broccardo Giuseppe di Giovanni di anni 34 nato a Sant'Orso detto Quajola e Bepi da Schio; e per ultimo... Primo Cibin di Candido di anni 31 da Crocetta Trevigiana.

Tutte codeste ragguardevoli.... persone si sono conosciute nei vari penitenziari, alcune però soltanto nel pagliaio ove furono attratte dalle sirene ingannatrici e lusingatrici.

Sarebbe un elenco troppo lungo quello dei furti, con scassi, sclate ecc. ecc., e dei danneggiati. Le imputazioni che gravano su tutta la tribù sono gravi e molteplici. Oltre al reato di associazione a delinquere ed al cumulo dei furti commessi assieme, ciascuno ha separati, individuali conti da rendere alla giustizia, come contravvenzioni alla vigilanza speciale. Si parla anche di furti consumati in provincia di Vicenza e di Treviso.

Il collegio di difesa — essendo contrastanti le versioni e abbisognando perciò di particolari difese — è numeroso. Vi partecipano: avv. Ugo Morelli; avv. Giuseppe Cisco; avv. Carlo Buttaro; avv. M. Vitta; avv. Vettore; avv. prof. Florian; avv. Arnoldi; avv. Bragadin; avv. Dalla Giovanna; avv. Gigante; avv. Gigli e avv. Centursi.

La gabbia presenta l'aspetto delle grandi occasioni: un pienone. In prima fila nel posto d'onore, stanno le donne, allegre e spensierate. Una sola è accigliata: la Chinellato Emma, ossia la «sorda» la quale ha il volto coperto da un fitto velo nero, forse per non mostrare il rossore... della vergogna.

Espletate le formalità, l'avv. Giuseppe Cisco s'alza e presenta al Presidente della udienza — il cav. uff. Luigi Marinoni, Magistrato energico e abilissimo nel dirigere processi di questa mole e tanto intricati — una opportunissima proposta: quella del dibattimento continuato, dalle otto del mattino all'una del pomeriggio, come avviene nelle altre città. Il processo molto probabilmente durerà una settimana e l'orario spezzettato porterebbe inconvenienti non solo ai difensori ma ai numerosissimi testimoni che dovrebbero a lungo attendere prima di esser uditi e licenziati. Ma il Presidente di udienza non si pronuncia sulla domanda dell'avv. Cisco.

Precede l'interrogatorio la lunga lettura dei certificati penali in maggioranza zeppi di condanne.

Stupido e disgraziato

Crosta che per primo ha la parola, non ricorda più le rivelazioni fatte in Caserma. Rammenta di essere stato arrestato al Cinematografo e di essersi trovato per caso vicino al Preato e all'amante di costui, ma non di aver commesso furti nei dintorni di Mestre. Nè da solo, nè in compagnia degli altri detenuti.

«Non sono stato mai ai Quattro Cantoni — protesta alle contestazioni del Presidente — e non posso accusare alcuno. Ero disertore e lavoravo onestamente da facchino alla stazione».

Pres.: Ma al Maresciallo avete confessato tutto.

Crosta: Il maresciallo ha addossato a me la paternità delle informazioni perchè sa che sono analfabeta ed il più stupido. Così non ho potuto leggere e firmare il verbale. Non conto la solita storia: dico la verità pur sapendo di non essere creduto perchè sono disgraziato.

Pres.: Conoscete Serena? Non avete offerto a costui oggetti che non volle comprare?

Crosta: Serena è un ladro e un pregiudicato che ha rovinato leggermente suoi conoscenti. Desidero il confronto. Lo smentirò.

Giuseppe Preato si proclama addirittura vittima dell'altrui cattiveria.

Pres.: Ma ai Carabinieri avete ammesso molte cose.

Preato: Dopo sette giorni di cella e di fame.

Pres.: Siete stato ai Quattro Cantoni?

Preato: Sì, ma per trovarvi le donne. Non ero il solo che vi andava. Molti uomini frequentavano quel luogo.

Pres.: Non andavate solo per le donne, ma anche per mangiare polli.

Preato: Non è vero; è fantasia questa.

L'imputato messo alle strette, finisce col confessare di aver venduto alla Chinellato Emma, la sorda, un fucile e una bicicletta, ma per favorire due sconosciuti che ne lo pregarono. Sapeva che gli oggetti erano stati rubati. Mentre il Crosta negava di essere stato nel pagliaio, egli lo accusa, sollevando le proteste più vive del compagno col quale evidentemente è in dissidio.

Bruson o il «boccia» della compagnia, fa lo gnorri. Non sa nulla, non ricorda più nulla. Eppure in istruttoria rivelò molte cose e molte altre promise di rivelarne alla udienza. Ma nel frattempo c'è stata una perizia medica che lo definisce quasi pazzo perchè egoista...., ed egli quindi non sa più nulla degli avvenimenti di cui fu spettatore od attore. Non conosce alcuna donna.

L'avv. Gigli suo difensore, lo esorta a parlare liberamente, a dire la verità, e dichiara al Tribunale che i compagni hanno minacciato di bastonate il giovane. Allora il Bruson è fatto uscire dalla gabbia ma smentisce il suo difensore dicendo di non aver subito alcuna minaccia e continuando nell'affermare che non sa nulla e non ricorda nulla.

La mano per la redenzione

Giuseppe Brustolin così inizia il suo dire: ritengo che Crosta — l'accusatore — sia pazzo. E prosegue: l'11 settembre uscii dal carcere ed andai ai Quattro Cantoni (ove è un ruscello) a fare il bagno. Non ho visto pagliai. Vi trovai Crosta e le prostitute Brollo, Cazzagon ed altre. Contraccambiata così l'accusa al Crosta, il Brustolin parla del Bruson col quale litigò. Il rancore esplose non per gelosia di donne, ma perchè Bruson lo tacciò di sfruttatore. Contro questa ignominiosa accusa protestò a suon di cazzotti. Gli zoccoli rubati furon venduti d'amore e d'accordo e nulla c'entrano nella baruffa, di cui tanto s'è discusso.

Il Brustolin dice ancora di aver visto ai Quattro Cantoni anche il Madesani, oltre il Crosta ed il Bruson, ma nega di aver parteoipato a furti e scorpacciate e di non esser fuggito quando la P. S. invase il covo.

Il «papà» o Granzotto Stefano teme un equivoco. Esistono altri Granzotto pregiudicati e i compagni di sventura possono aver involontariamente sbagliato. Non è stato a capo di alcuna associazione a delinquere e con un lungo ragionamento vuol far credere di essersi trovato in altri luoghi.

Angelo Sanson, il più loquace degli accusati fino ad ora sentiti fa l'elenco delle entrate e delle uscite sue dal carcere per escludere di aver partecipato ai nefasti della comitiva quando, dopo aver commesso due furti in provincia di Vicenza, capitò a Mestre. Vide ai Quattro Cantoni solo Crosta, Bruson, Brustolin e Madesani, ma non gli altri. Le donne v'erano. E' ammesso da tutti. Non conosce il «papà». Il Sanson chiamato «cravatta rossa» ha una sfuriata «la società — dice — non ci sorregge; ci facilita la caduta. Nessuno ci stende la mano per la redenzione. Da otto anni non dormivo su un letto; il mio corpo non conosceva lenzuola. Preferisco rimanere in carcere ove almeno ho il letto ed il vitto sicuri. Fuori per forza si deve continuare nella via del disonore. Volevo lavorare onestamente, ma sono stato scacciato dalle Vetrerie per i miei precedenti non buoni».

Dopo queste ed altre considerazioni il Sanson nega la sua partecipazione alla associazione a delinquere.

Il dibattimento verrà ripreso stamattina alle nove.

L'incendio di Moriago

La condanna dei Braga padre e figlio confermata in Appello

Difesi dall'avv. Boscolo di Treviso, sono comparsi ieri dinanzi la 2.a Sezione della Corte d'Appello Veneta, il burattinaio Giovita Fausto Braga d'anni 64 da Lozzo Atestino (Padova) e suo figlio Pirro d'anni 29 da Conegliano, residenti a Colle Umberto, notissimi, specialmente il vecchio, in tutti i paesi del Veneto dove andavano peregrinando a inscenare commediole per le marionette e spettacoli popolari, e questo da varie generazioni perchè la recitazione è una tradizione costante della loro famiglia.

Com'è noto i due Braga il 17 marzo 1928 erano stati condannati per direttissima dal Tribunale di Treviso, il figlio Pirro a due anni di reclusione e alla multa di millecinquecento lire e il padre Giovita Fausto ad un anno, sei mesi e dieci giorni di reclusione, a 1666 lire di multa e a mille lire di ammenda, avendo i giudici ravvisata la loro responsabilità nel tremendo incendio del cinematografo di Moriago, scoppiato la sera del 26 febbraio corr. anno, spaventosa ecatombe in cui arsero o morirono asfissiati ben trentacinque spettatori, fra giovani, donne e bambini. E' noto che in quella infaustissima sera il Braga figlio girava la pellicola che avvampò improvvisamente propagando il fuoco a tutta la sala. Al Braga padre poi va la responsabilità di non aver, quale organizzatore dello spettacolo, ottemperato a tutte le disposizioni di sicurezza pubblica che la legge prescrive per l'incolumità degli spettatori delle sale cinematografiche, e inoltre di aver aperto il cinematografo senza essere in possesso di regolare licenza scritta.

La Corte ha dunque ieri ridiscusso ampiamente la causa. Nonostante la perizia del difensore, il quale con dottrina ed eloquenza cercò di scagionare i suoi raccomandati, la Corte ha confermato appieno la sentenza del Tribunale di Treviso.

L'assoluzione del capitano Corrao confermata in Cassazione

I lettori ricorderanno il processo svoltosi dinanzi alla Pretura di Venezia contro il capitano Attilio Corrao, dell'Azienda Comunale di N. I., imputato di abbordo di nave a seguito dell'investimento avvenuto nella Canaletta di Lido tra il vaporino n. 14 e il Cacciatorpediniere *Molfancone*. Il Pretore assolse il Corrao per insufficienza di prove: ma il Tribunale di Venezia, a cui erano ricorsi tanto il P. M. quanto l'imputato, lo assolse per inesistenza di reato.

Il P. M. non pago di tale sentenza ricorse alla Suprema Corte di Cassazione di Roma affinchè dicesse l'ultima parola sul dibattito, sostenendo che la sentenza del Tribunale conteneva errori di motivazione e che era provata la responsabilità del Corrao; presentarono memorie scritte per la P. C. l'avv. prof. Todaro di Roma, per la difesa gli avv. on. Persico di Roma e Marsich di Venezia.

Nella discussione orale, dopo la relazione della causa fatta dal cons. Di Notaristefani e dopo un ampio ed alto contraddittorio tra il P. G. comm. Mazza il quale sostenne l'accusa chiedendo la cassazione della sentenza e il difensore del Corrao avv. Marsich il quale invocò il rigetto del ricorso del P. M. la Corte Suprema accogliendo la tesi della difesa respinse il ricorso confermando così definitivamente la sentenza assolutoria del Tribunale.

I CAMPIONATI DI CANOTTAGGIO

La "Bucintoro,, trionfa nella regata alla veneta

mentre "Sile,, vince in jole a due

PALLANZA, 10

La terza giornata dei campionati italiani di canottaggio si è svolta con un grande concorso di folla e di appassionati ed ha dato risultati regolarissimi. Assistevano anche oggi alle regate il Presidente del C.O.N.I. on. Lando Ferretti col segretario generale cav. Corbari; il Presidente della R.F.I.C. ammiraglio conte Di Sambuy col segretario cav. uff. Rossi, ecc. nonchè le autorità qui convenute da Milano e le autorità locali.

In questa terza giornata della grandiosa manifestazione remiera, la gloriosa «Bucintoro» di Venezia ha stravinto nel campionato di barche alla veneziana a quattro vogatori, seminando lungo il percorso i pur forti equipaggi delle due società pavesi «Ticino» e «Colombo». La vittoria dei campioni di S. Marco — che l'anno scorso per mera sfortuna era ad essi sfuggita — ha dato luogo ad entusiastiche manifestazioni di simpatia della folla e dei canottieri qui convenuti, verso i quattro forti rematori.

Anche la società canottieri «Sile» di Treviso ha vinto assai bene la regata pel campionato in jole a due vogatori e timoniere juniores, precedendo la «Nettuno» di Trieste (favorita della vigilia), dopo fierissima ed aspra lotta con i bianco-verdi giuliani. Anche la vittoria dei coraggiosi e simpatici trevigiani è stata simpaticamente accolta dagli sportivi qui radunati che improvvisarono ai vincitori una calorosa dimostrazione.

L'errore di Giacomini

Giacomini di Treviso, il giovane skiffista sul quale si posavano le speranze di tutti i veneti per la regata pel campionato junior, è stato preceduto al traguardo dal detentore del titolo, Petronio del Rowing Club Triestino, per pochissimo. Giacomini ha commesso un grave errore che gli è costato la vittoria ambita: egli è partito fiaccamente, senza troppo impegnarsi, fidandosi forse nelle proprie risorse. Quando ha prodotto lo sforzo massimo, verso l'arrivo, era troppo tardi: la punta dello skiff del valoroso triestino lo sopravvanzava di poco si, ma nettamente. E Giacomini fu battuto.

Le acque del lago oggi erano calme ed hanno favorito lo svolgimento di tutte le regate, che riuscirono regolarissime. Ecco i risultati tecnici della giornata.

Coppa Duca d'Aosta — Campionato outrigger a due vogatori: 1. S. C. Aniene di Roma (Tuzi e Melchiorri) in 7'26" 2/5; 2. S. C. Lario di Como (De Col e Mariani) in 7'34" 3/5; 3. S. C. Milano (Dones e Salvini) in 7'34" 4/5; 4. Canottieri Milano-Ticino (Castoldi e Pozzi in 9'3".

Coppa Bellagio — Barche tipo lariane a quattro vogatori di punta e timoniere: 1. S. C. Lezzeno di Lezzeno in 6'18", 2. S. C. Bellagio in 6'23" 4/5; 3. Canottieri Liernesi di Lierna in 6'26" 3/5, 4. S. C. Cannero.

Coppa del Vicepresidente — Jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere: 1. S. C. Pullino di Isola d'Istria in 7'41" 1/5; 2. S. C. Varese in 7'42"; 3. S. C. Milano in 7'51" 2/5, 4. S. C. Italia di Napoli; 5. S. C. Sestesi di Sesto Calende; 6. S. C. Pallanza; 7. S. C. Lecco; 8. S. C. Mincio di Mantova.

Coppa dell'avvenire — Campionato skiff juniores: 1. R. C. Triestino di Trieste (Petronio Sergio) in 8'2" 2/5, 2. S. C. Sile di Treviso (Giacomini) in 8'4" 3/5; 3. S. C. Nino Bixio di Piacenza (Groppi); 4. S. C. Esperia di Torino (Mazzocchi); 5. U. C. Livornesi (Ughi).

Coppa Villanova — Campionato jole a due vogatori di punta e timoniere: 1. Canottieri Sile di Treviso in 6'33" 1/5; 2. Canott. Nettuno di Trieste in 6'40"; 3. Equipaggio 15.a Legione Milizia Brescia in 6'46" 1/5; 4. Canottieri Mincio di Mantova; 5. S. Edera di Trieste; 6. Elpis di Genova; 8. Giovinezza di Napoli.

Vittoria della Bucintoro

Coppa Città di Venezia — Campionato barche alla veneziana tipo libero a quattro vogatori, seniores: 1. Reale Società Canottieri Bucintoro (Signoretto Corrado, Brass Alessandro, Scarpa Nicola e Signoretto Giuseppe) in 8'22"; 2. S. C. Ticino di Pavia, a dieci lunghezze; 3. S. C. Cristoforo Colombo (equipaggio senior) di Pavia; 4. S. C. Colombo (equipaggio junior) di Pavia. Abbandona l'equipaggio secondo della Ticino.

Alla partenza «Bucintoro» prende subito la testa staccando nettamente gli avversari, nonostante la fiera difesa del primo equipaggio della «Ticino». I rossi veneziani, vogando a 40-42, aumentano sempre più il loro vantaggio tanto che a 250 metri dal traguardo essi procedono in testa con circa cinque lunghezze sulla «Ticino». A questo punto «Bucintoro» inizia un serrate magnifico ed entusiasmante e taglia il traguardo fra un subisso di applausi lasciando a dieci lunghezze i bravi pavesi della «Ticino» che arrivano secondi precedendo di due imbarcazioni l'equipaggio senior della «Colombo». La vittoria dei canottieri veneziani è stata accolta con vivissima simpatia dalla folla immensa che anche oggi gremiva le tribune e le rive del magnifico campo di gara: i vittoriosi sono stati festeggiatissimi.

E' stata poco simpaticamente commentata l'assenza da tale regata dell'equipaggio della canottieri «Garda» di Salò, che evidentemente ha preferito rimanere a... casa, anzichè terminare nella scia dei campioni di San Marco.

Coppa Principe di Napoli: Jole quattro vogatori di punta e timoniere: 1. S. C. Italia di Napoli — 2. S. C. Pallanza — 3. S. C. Aniene di Roma.

Coppa Regina Elena: Jole a otto vogatori di punta: 1. U. C. Livornesi — 2. S. C. Inta — 3. S. C. Olona di Milano.

La C. T. della Reale Federazione Italiana di Canottaggio ha designato a rappresentare l'Italia alle regate olimpioniche di Amsterdam i seguenti equipaggi:

Skiff. Società Canottieri Lario di Como (Michelangelo Bernasconi.

Double: Società Canottieri Aniene di Roma (Tuzi e Melchiorri).

Outrigger a due senza timoniere: S. C. Baldesio di Cremona.

Outrigger a due con timoniere: U. C. Livornesi di Livorno.

Outrigger a quattro senza timoniere: S. C. Vittorino da Feltre di Piacenza.

Outrigger a 4 con timoniere: S. C. Pullino di Isola d'Istria.

Outriggers a otto con timoniere: S. C. Vittorino da Feltre di Piacenza.

Tutti gli equipaggi designati rimarranno sino alla fine del corrente mese in allenamento collegiale a Pallanza.

Accoltella a morte l'oste che non vuol dargli da bere

TRENTO, 10

Un tragico fatto di sangue è avvenuto la scorsa notte a Mezzolombardo. Il proprietario della trattoria «Roma», cav. Giuseppe Galvagni di anni 48, dopo aver chiuso l'esercizio, stava per avviarsi alla sua abitazione quando veniva avvicinato da un operaio, certo Lorenzo Cavaciocchi di anni 29 da Castiglione dei Pepoli, occupato presso la ditta Danieli, il quale chiedeva insistentemente una bottiglia di birra.

Il Galvagni si rifiutava di riaprire la trattoria, provocando le proteste dell'operaio. Dopo un vivace scambio di parole il Cavaciocchi si scagliava furiosamente contro il Galvagni vibrandogli una coltellata al petto. La lama del coltello raggiungeva il cuore del disgraziato che stramazzava al suolo cadavere. La scena fu così fulminea che le poche persone presenti non fecero in tempo ad evitare il tragico epilogo.

Sul luogo del delitto accorsero i carabinieri che procedettero all'arresto dell'omicida. Dopo i rilievi dell'autorità giudiziaria il cadavere venne rimosso e trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

La tragica fine del Galvagni ha destato in paese vivissima impressione. Egli, nativo dalle Giudicarie, si trovava da molti anni a Mezzolombardo dove godeva la massima stima.

Il Cavaciocchi, emiliano, aveva preso parte alla grande guerra fra gli arditi meritandosi una medaglia d'argento e altre decorazioni al valore. Sembra che qualche anno fa, mentre si trovava per ragioni di lavoro in Garfagnana, sia stato colpito da un masso sulla testa ed abbia riportato una lesione cerebrale per cui sarebbe stato ricoverato per alcuni mesi in un nosocomio. E' ammogliato e ha due bambini in tenera età che risiedono con la madre a Castiglione di Pepoli.

Schiacciato a morte da un carro

VERONA, 10

Alla Palazzina di San Giovanni e... gi il carrettiere trentenne Giuseppe Pancrazi, per fermare un cavallo che al passaggio di una automobile si era imbizzarrito, è stato colpito al torace da una stanga del carro ed ha riportato la frattura di parecchie costole.

Caduto a terra privo di sensi, è stato poi investito dalle ruote del carro sul quale erano parecchi quintali di grano. L'infelice mezz'ora dopo cessava di vivere.

Otto bambini dell'Alta Slesia uccisi da una granata

BERLINO, 10

(R.S.) Telegrammi da Breslavia annunciano che in un villaggio dell'Alta Slesia polacca, in seguito allo scoppio di una granata, trovarono la morte otto bambini e 14 furono gravemente feriti. I ragazzi, che si erano recati in un campo per giocare, scorgendo l'ordigno micidiale, si radunavano intorno facendolo rotolare; ma questo ad un tratto scoppiò con gli effetti descritti. Si suppone che la granata, come quella che tempo fa ebbe a provocare una disgrazia consimile, sia stata lasciata in quel luogo dai soldati di passaggio che fanno esercitazioni.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 47

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Blanche-Laure abbassò la testa. Aveva negli occhi e sulle labbra quel debole fremito dei fanciulli che trattengono il pianto. Quando rialzò la fronte disse:

— Se io ho ben compreso, Clotilde, mio padre non è ancora coricato.

— No, signorina.

— Vi ringrazio. Vado da mio padre. Restate qui, accanto a questa povera ragazza. Se i signori Fami e Hassan ritornano, voi impedirete loro di avvicinarsi a questo letto, per nessun pretesto.

— Che la signorina stia tranquilla: non li farò avvicinare. La signorina mi perdona di ciò che ho fatto?

— Come si può non perdonare a coloro che ci amano? — rispose Blanche-Laure, con il suo luminoso sorriso.

Si allontanò dalla stanza e giunse, in fretta, in un corridoio male illuminato. Agiunse, in fondo al corridoio, una porta da cui filtrava un lieve raggio di luce; entrò in un'anticamera, ove scorse Lescot seduto e vegliante accanto al camino.

— Signorina! — esclamò il domestico stupito.

— Mio padre è nel suo studio?

— Sì, signorina, sì.

Ella si avvicinò a una seconda porta; camminava lentamente e aveva una espressione seria in volto. Toccò la maniglia, esitò, poi spinse il battente e, lontano, in fondo allo studio, scorse suo padre. Egli teneva gli occhi chini su un libro e non aveva inteso alcun rumore.

— Sei tu, Lescot? — chiese il signor di Versins.

— Sono io, papà — rispose la ragazza.

Egli si chinò sulla tavola, allontanò la lampada elettrica e guardò.

— Tu!... sei tu... Blanche-Laure? — chiese dolcemente con voce inquieta.

Quando fu accanto alla tavola, Blanche-Laure disse, a bassa voce:

— Dio mi è testimonio, padre mio, di quanto io soffra nel dovervi parlare, questa notte... Ma Dio mi è testimonio anche che io sento che non spetta a me di giudicarvi. Io vi amo e so che in tutte le vostre azioni siete stato guidato dal vostro amore per me... Son molto turbata.. Io non vorrei offendervi.... Papà, io so tutto ciò che voi avete intrapreso per conservarmi in vita... Io so.... Ho visto tutto.... Io sento che una donna è sacrificata per me, che la sua vita — sì, la sua vita, ne ho la certezza — le è tolta per darla alla mia.... Queste sono parole oscure, strane, quasi insensate... Sono certa, tuttavia, che corrispondono al vero...

Egli ascoltava la figlia senza comprendere. Fece un gesto come per interromperla.

Ella pregò:

— Padre mio, vi scongiuro, lasciatemi parlare, ora che ne ho la forza.... Lasciatemi dire che bisogna salvare questa donna, chè nulla — nemmeno il vostro amore, nemmeno la vostra vita — vi autorizza a lasciar continuare ciò che è stato incominciato.... Lasciatemi dire, infine...

La voce di Blanche-Laure divenne più ferma; più grave, assunse un accento solenne e dolce:

— Lasciatemi dire, infine che io non voglio subire più delle cure simili; che bisognerebbe amare molto la vita per pagarla a un tale prezzo; che io preferisco morire subito piuttosto che acconsentire alla sofferenza di quella donna che ho visto lassù.

Il signor di Versins, chiese, con voce stupita:

— Ma di chi parli? Chi è questa donna?

Allora negli occhi della ragazza sorse un lampo di felicità, di gioia.

— Ah! Papà — disse Blanche-Laure — ora capisco: voi non sapevate tutto... Io dovrei mettermi in ginocchio davanti a voi per chiedervi perdono dei cattivi pensieri che mi erano venuti.

Appoggiava le mani sulla tavola; e il signor di Versins posava le sue mani sulle dita bianche e delicate della fanciulla.

— Sono felice, molto felice. Voi non sapete.... Fanno paura le cose che io ho veduto... Voi caccerete quei due uomini, papà.... Ve ne supplico... Bisogna che li cacciate... Le cose che essi compiono sono così terribili, che persino uno di loro, ieri notte, gridava «basta, basta». Voi non sapete.... Ascoltate.... Ascoltate...

E, con voce commossa, ella raccontò ciò che aveva fatto e veduto. E diceva, un po' anelante:

— Una luce cresceva, cresceva... occupava tutta la campana di vetro... Una luce che mi spaventava... Attorno alla campana, tutto era scuro. Nella campana, vi era questa luce che non proveniva da alcuna lampa. Poi la luce si è indebolita e, in apparenza, si è spenta. Non era più che una linea tenue, che disegnava quel corpo. Io avevo paura....

La sua voce era così fievole che, quando Blanche-Laure tacque, il silenzio parve continuare le sue parole.

Il signor di Versins guardava davanti a sè, fissamente... Disse infine — e anche la sua voce era molto bassa:

— Io non sapevo nulla... Che avrei fatto, se avessi saputo? Io ti amo tanto.... Dio ha avuto pietà di me... Mi ha risparmiato l'angoscia di scegliere tra te, mia piccola regina, e una cattiva azione... Ha permesso che tu ritornassi alla vita e ora, vorrà — almeno spero — conservarti con il tuo sguardo chiaro e sereno e il tuo volto colorito. Noi difenderemo assieme colei che tu hai liberata e forse salvata.... Come è venuta qui? Quando? Io capisco, ora molte cose; ma non capisco tutto. Indovino ora perchè nessuno doveva entrare nell'appartamento di Fami e Hassan. Bisognava che la presenza di questa donna al castello restasse sconosciuta....

«Indovino perchè tutti e due rifiutavano il mio controllo... Per la stessa ragione... Indovino perchè mi hanno domandato la chiave del parco... Essi volevano avere la possibilità di tornare qui, segretamente, a qualunque ora della notte.

Un lungo silenzio trascorse: poi il signor di Versins riprese a parlare:

— Che cosa ha sopportato quella donna? Non so. Non so nulla.

Egli stese una mano verso un campanello elettrico. Una soneria lontana, soffocata vibrò. La porta, tra i due armadi, si aperse e apparve Lescot. Il signor di Versins gli disse:

— Avvertite il signor Hassan e Fami che desidero che essi vengano qui subito.

Lescot si ritirò, e quando giunse alla porta dell'appartamento assegnato ai due medici, egli bussò contro il battente con il pugno chiuso.

Nello stesso momento in cui Lescot batteva così alla porta, Fami e Hassan, riuniti nel gabinetto di lavoro, terminavano il loro colloquio.

Essi erano tornati là, dalla camera di Blanche-Laure, senza parlare.

Ma, quando furono soli, ebbero la certezza che nessuno poteva intenderli. Il colloquio s'iniziò, rapido. Hassan parlò per il primo:

— Ed ora? Che succederà? E Susanne Coudrier?

— Ed ora vedremo.. vedremo... — rispose Fami con un gesto impaziente della mano...

(Continua)

Audacia e speculazione

NUOVA YORK, giugno.

Il popolo nord-americano appare nel pieno fervore di una prepotente giovinezza che si prova e si collauda in tutte le audacie, la sua divisa è: «a qualunque costo».

Nel calcolo delle probabilità non tiene conto del rischio; l'unica cosa che sia calcolata è la vittoria. L'unico scopo della vita è di darle interesse, in qualunque modo: trasvolando gli oceani o mettendo in piedi un «trust» poderoso; esplorando le terre ignote o producendo una rivoluzione in Borsa.

La genesi di questo stato d'animo è meravigliosamente facilitata da una specie di improntitudine, che si manifesta nella convinzione di non potere o almeno di non dovere in nessun caso sbagliare. Armati di simile forza interiore, gli americani hanno una capacità di attacco tutta particolare. Essi procedono imperturbabili per la loro via senza guardarsi attorno. «Sentirsi gli occhi addosso» è impacciante per chi attraversa un salotto come per chi attraversa la vita. Essersi liberati dalla preoccupazione del controllo — o non averla mai avuta — significa poter concentrare ogni energia verso la meta prefissa senza disperderne la più piccola parte per fare attenzione a quanto succede sui margini del cammino.

Questo modo di pensare e di agire può sembrare effetto di presunzione, eppure sostanzialmente non è presuntuoso. Forse è più giusto considerarlo come un impasto di ingenuità, di vigore primitivo e anche di passione, il tutto improntato alla più grande spregiudicatezza.

Primitivismo

Sarebbe, per dir così, empirico qualificare di brutalità una tale forma psicologica. Si può parlare invece di «primitivismo» nel senso di una forza che non si è ancora teorizzata e non si è ingolfata nel labirinto dei dubbi e delle convenienze sociali. E' una forza di esagerata fede, ma sempre un prodotto della fede. Una misurazione diritta delle distanze; la linea d'aria rigorosa, assoluta, seguita in tutti gli slanci e in tutti gli itinerari d'azione.

La fede integrale nel successo supplisce ai mezzi o li potenzia, evita i tentennamenti e la stasi; può condurre a ostacoli insormontabili, ma, siccome si nutre di se stessa, non è mai infranta e non è mai stanca di cercare nuove piste verso il successo. L'individuo può cadere, la fede non cade.

Chiunque osi è rispettato e può contare sui più larghi aiuti. L'essenziale è osare. Non si concepisce di stare con le mani in tasca per non sembrare temerario o pazzo.

C'è insomma un'immenso bisogno di moto, che si riassume nella esaltazione meccanica della vita, nell'amore dell'ordigno vibrante, rombante, pulsante, vertiginoso. La rapidità diventa una necessità perchè è una aspirazione di primato. Per mezzo di essa si può raggiungere l'intensità dell'emozione come la vetta della fortuna. Appare assurdo andare a passo quando è possibile correre. Il vecchio senso della galoppata nella prateria senza fine, permane sotto forma di corsa verso sempre più vasti orizzonti di vita.

Accelerando tutti i ritmi dell'azione, trasformando la strada in un groviglio di veicoli, in un concerto di rombi, e trasormando lo spirito in un vorticoso mulinello di idee, l'americano deve essere sempre primo in qualche cosa o in qualche luogo: nell'industria delle conserve alimentari o al Polo Nord. Da ciò provengono anche l'esaltazione del pioniere e il culto per l'inventore: le due personificazioni dell'ideale «prima di tutti».

Chi ha idee e iniziative spesso non si sofferma ad applicarle; le vende, per far più presto a escogitarne altre. Tutta l'arte consiste nel saperle vendere, ossia nell'applicare ai prodotti del pensiero i metodi di lancio dei prodotti industriali.

La «trovata» è già qualche cosa di rispettabilissimo. Il pubblico nella sua ingenuità giovanile, l'accoglie sempre festosamente. Un nonnulla può dare la fortuna. Anche se questa nonnulla fa ridere gli americani alle proprie spalle è sempre il benvenuto, perchè l'importante è di essere lieti, di servire in letizia il «dio danaro».

L'Eldorado degli inventori

L'America, è, nel proprio concetto, una grande incubatrice di energie, mentre l'Europa sarebbe la terra dei germi che non germogliano più. C'è in questo una parte di verità se si restringe l'esame al fatto della sproporzione esistente fra Europa e America non solo nel campo delle «trovate» ma anche in quello delle invenzioni.

In Europa molto spesso l'inventore è un disgraziato. La letteratura ne ha fatto un personaggio comico, gli uscieri ministeriali ne fanno un martire. In America al contrario è a posto. Uno stuzzicadenti perfezionato, uno spillo di nuovo genere, un bottone automatico nuovo modello sono presi sul serio: e con ragione, perchè fruttano fior di dollari.

La corsa al dollaro perde così il carattere della cupidigia. Il dollaro è il resultato dello sforzo, della audacia, della genialità: non ne è invece lo scopo, perchè quello che conta soprattutto è di essere attivi, audaci e geniali.

Così si spiega la facilità con la quale negli Stati Uniti sono sviluppate e applicate su larga scala le idee meccaniche che vengono dall'Europa.

La speculazione è tenuta in onore, proprio perchè richiede in chi lo compie doti di iniziative e di audacia.

Quando più è rischiosa, tanto più sembra stimabile. Al rischio maggiore corrisponde una maggiore considerazione pubblica. I manovratori di danaro e di beni sono apprezzati come uomini che vivono completamente .

In Europa la qualifica di speculatore certo non è delle più rispettabili o delle più lusinghiere. Anche questo è un aspetto caratteristico del contrasto di mentalità che esiste fra l'Europa e l'America. Non parliamo dell'Italia dove questa forma antispeculativa è sovente portata all'esagerazione. Agli Stati Uniti chi specula viene ammirato come un uomo di avvenire e non manca mai di imitatori.

Nè importa se egli metterà a repentaglio con la fortuna propria quella degli altri. Ciò fa parte dei diritti della speculazione.

Franco Ciarlantini

Ciarlantini lascia l'America
per ritornare in Italia

NEW YORK, 10

L'on. Franco Ciarlantini, che durante il suo soggiorno negli Stati Uniti è stato oggetto di fervide e grandi manifestazioni e che sotto gli auspici della Lega fascista ha tenuto conferenze a Buffalo, Chicago, Filadelfia, New York, Boston, Trenton, Jersey City e Princeton, è partito per l'Italia a bordo del piroscafo *Duilio*, salutato dal Consiglio centrale della Lega fascista del Nord America, dal Fascio femminile di New York e da numerosi rappresentanti dei Fasci vicini, dalle autorità e dalla stampa.

Durante la sua permanenza l'on. Ciarlantini ha partecipato anche ad un'importante adunata del Fascio di New York e della locale sezione femminile, a cui egli consegnò una fotografia del Duce con dedica autografa.

La Lega del Nord America offrì in onore dell'on. Ciarlantini un grande ricevimento cui intervennero numerose autorità e rappresentanti di tutta la stampa locale. La visita dell'on. Ciarlantini ha lasciato la migliore impressione ed il più cordiale ricordo nelle comunità italiane degli Stati Uniti.

Un giudizio di riabilitazione
per una strana condanna

LONDRA, 10

Oscar Slater, un tedesco che diciannove anni or sono fu condannato alla impiccagione per l'assassinio, a scopo di furto, di una zitella ottantaduenne e che ebbe salva la vita, ma dovette scontare diciott'anni di galera, è comparso ieri dinanzi all'Alta Corte di Edimburgo per ottenere una sentenza di riabilitazione.

Il suo è un caso veramente romanzesco. La vecchia signorina Marion Gilchrist viveva da trentacinque anni in un appartamentino a Gloucester, assieme alla domestica Leonia Lamble. Ella aveva un terrore folle dei ladri e degli assassini, e perciò si era messa d'accordo con l'inquilino del piano sottostante, un medico, il dott. Adams, che se si fosse trovata in necessità di aiuto, avrebbe picchiato tre volte sul pavimento. La sera del 21 dicembre 1908, la domestica scese a comperare un giornale, restando assente una diecina di minuti. Poco prima che ella tornasse, il dottore udì picchiare i tre colpi; accorse subito. Per le scale vide la domestica che saliva pur essa: ed un uomo che scendeva calmissimamente nella oscurità, passò tra i due. La vecchia venne trovata morta. L'assassino le aveva fracassato il cranio. Gioielli erano sparsi dappertutto: uno solo di essi era scomparso, il più cospicuo, una spilla di brillanti.

Il dottore e la domestica non furono in grado di descrivere con precisione l'uomo incontrato per le scale. Dissero che era sembrato loro un uomo dai 25 ai 30 anni, bruno, sbarbato, vestito di un soprabito grigio, con un berretto scuro.

Due giorni dopo una fattorina quindicenne, Maria Borrowman, riferiva alla polizia di aver visto un uomo che «correva molto forte» nella strada del delitto; aveva il naso storto, indossava un pastrano marrone e portava un cappelluccio di panno all'irlandese. All'indomani la polizia seppe che un tedesco, il quale era noto sotto il nome di Oscar, aveva cercato di vendere un biglietto di pegno di una spilla di brillanti.

Nello stesso tempo egli veniva identificato per tale Oscar Slater, e si seppe che era partito per gli Stati Uniti insieme ad una donna.

Allo sbarco a Nuova York lo Slater fu arrestato. Nel baule gli venne trovato un cartone di arnesi da falegname, tra cui un martellino. Il dr. Adams, la domestica e la fattorina furono mandati a New York eal medico parve che lo Slater fosse l'uomo incontrato lungo le scale.

Le due donne invece rimasero esitanti: il dubbio era forte. Lo Slater rinunziò al diritto di difendersi nel processo per estradizione e consentì di essere ricondotto a Gloucester, affermando di essere innocente. Al processo accaddero cose strane: si constatò che la spilla impegnata era di proprietà del tedesco e non quella rubata alla vecchia signorina.

Il dr. Adams, che aveva esaminato il cadavere della vecchia, escluse che la uccisione avesse potuto essere commessa col martellino sequestrato: l'assassino si era servito di una seggiola menandone almeno quaranta colpi alla testa della vittima. Ma lo stesso Adams affermò categoricamente che l'uomo incontrato per le scale era lo Slater. Le due donne esitarono ancora, ma poi dinanzi al giudice istruttore dissero di riconoscere anch'esse formalmente l'imputato.

I precedenti dello Slater non risultarono troppo buoni: per giunta egli era straniero e sei giurati su nove si pronunciarono per la sua colpevolezza — in Iscozia vige il sistema del verdetto a maggioranza. — Lo Slater venne condannata, prima a morte e poi all'ergastolo, ma tenne buona condotta e fu liberato lo scorso anno.

Subito dopo la condanna, Sir Conan Doyle si era interessato al caso, che gli sembrava un mostruoso errore giudiziario. E quattordici anni fa, basandosi sulla deposizione di un tenente di polizia di Gloucester che aveva diretto le indagini e che nutriva molti dubbi sul valore delle testimonianze di accusa, il celebre romanziere riuscì a far aprire una inchiesta amministrativa. Ma l'inchiesta rimase segreta e concluse negando che vi fosse stato errore giudiziario. Il tenente venne espulso dalla polizia e morì di crepacuore in prigione. Lo Slater rimase in carcere finchè fu liberato, ma sempre grazie a Sir Conan Doyle, ha ora ottenuto la rara concessione di un giudizio di riabilitazione.

L'ex domestica della vecchia assassinata vive ancora: si è sposata nella Florida ed ha rifiutato di venire a testimoniare. Si è ammessa ieri dinanzi all'Alta Corte l'ipotesi che ella possa conoscere il vero assassino. Il dottor Adams è morto da sei anni; ma uno dei sottocapi della polizia di Nuova York, Pochley, ha testimoniato che il riconoscimento avvenuto nelle carceri americane fu una vera «ignobile farsa». Egli era allora semplice agente e scortava lo Slater ammanettato nel corridoio; i testimoni videro benissimo che egli aveva le manette e, suggestionati, dissero che l'assassino era lui. Così era avvenuto il riconoscimento.

Feroce delitto d'un salumiere

PALERMO, 10

Ieri mattina, mentre la signorina Anna Ciaccio, di anni 36, da Palermo, prendeva posto su una vettura da nolo, veniva avvicinata da un suo pretendente, tale Pietro Guzzetta, di anni 28, nativo di Piana dei Greci, salumaio, il quale le esplodeva contro due colpi di rivoltella, dandosi poscia alla fuga. La giovane, gravemente ferita, giungeva all'ospedale cadavere.

La signorina Ciaccio, che viveva sola, godeva di una buona posizione finanziaria, e ciò pare avesse mosso il Guzzetta che, con calde parole d'amore, era riuscito a farsi ricevere in casa, fidanzandosi e fissando anche il matrimonio, che avrebbe dovuto avere luogo presto. Ma un fratello della giovane, a nome Giovanni, ingegnere presso il Circolo ferroviario di Brescia, avuta conoscenza della cosa, si portava subito a Palermo e riusciva a dissuadere la sorella da questo matrimonio che differenza di età e di posizione sociale non consentivano. Il Guzzetta non fu più ricevuto in casa; anzi l'ingegnere prima di tornare a Brescia dispose perchè la sorella si recasse a Ustica, ove aveva alcune proprietà. Fu così che ieri la poveretta, mentre si avviava per prendere imbarco sul piroscafo che l'avrebbe dovuta portare ad Ustica, veniva affrontata dal salumiere il quale, adirato per il suo definitivo allontanamento, estratta la rivoltella l'uccideva. L'assassino è attivamente ricercato.

Un deputato e suo fratello impiccati
dagli insorti messicani

MESSICO, 10

Il deputato federale Carrasco Santoval e suo fratello, che era sindaco di Tacambaro, sono stati il 9 corrente catturati dai ribelli mentre si trovavano in treno e sono stati poi impiccati a dei pali telegrafici.

L'ufficio presidenziale annunzia che 34 insorti e quattro soldati federali sono rimasti uccisi presso Leon in un combattimento avvenuto fra truppe federali e una banda di insorti capeggiata da un prete cattolico .

La più grande elettrocalamita

PARIGI, 10

Durante la seduta di ieri all'Accademia delle Scienze è stato annunziato ch'è ormai in funzione la più grande elettrocalamita del mondo, installata nell'ufficio nazionale delle ricerche scientifiche e delle invenzioni di Parigi. Lo strumento è posto in un laboratorio appositamente costruito e permetterà numerose ricerche di scienza pura concernenti lo studio della materia in genere e sopra tutto ricerche dell'azione del campo magnetico sugli esseri viventi. L'elettrocalamita pesa 120 tonnellate e l'energia necessaria per farle sviluppare la forza magnetica è di 100 kw. Il suo aspetto è quello di una enorme gabbia di tre metri di lato, formata da sbarre di acciaio di 40 centimetri. Le due sbarre inferiori sopportano i nuclei e le bobine il cui asse è orizzontale. Questi nuclei possono essere avvicinati per creare dei campi più intensi. Il filo delle bobine, che ha una lunghezza di 5 chilometri, è a sezione quadrata ed è cavo in modo da permettere una circolazione di acqua e impedire un sovrariscaldamento.

Motoscafo spezzato in due
La morte del conducente

LUGANO, 10

Stamane verso le 10 un motoscafo di proprietà dell'impresa fratelli Bader di Locarno, mentre si recava a Isola Bella con un carico di passeggeri, giunto nelle vicinanze di Brissago, volendo sorpassare il piroscafo che proveniva da Cannobbio, prese male la misura e venne a trovarsi di fronte alla prua del battello che lo investì in pieno spezzandolo in due. Il motoscafo affondò immediatamente trascinando nei gorghi, ove trovò la morte, il motorista Ferdinando Bighini italiano, che si trovava da pochi giorni in servizio dell'impresa. Dodici passeggeri che si trovavano sul motoscafo furono salvati tutti dall'equipaggio del piroscafo investitore «Magnolia». Al salvataggio ha contribuito anche una guardia di finanza italiana, la quale ha tratto a salvamento cinque persone. Il motoscafo era stato varato due mesi fa: aveva un motore a olio pesante e la portata di circa 60 persone.

Un miracolo di Santa Teresa
Signorina guarita a Tuscania

ROMA, 10

Si ha dalla vicina Viterbo e precisamente da Tuscania che nel febbraio del 1926 la signorina Lucia Pasquali di anni 19, figlia di Alfeo Pasquali, che era stata fino allora in ottima salute, cominciò ad avvertire dei dolori che si dipartivano dalla schiena e che a mò di cintura le invadevano la vita. La signorina Lucia, che ormai la notte non dormiva più non ostante le iniezioni di morfina, fu portata a Roma e un professore giudicò trattarsi di una carie della colonna vertebrale. Ormai non c'era più dubbio: si trattava del morbo di Pott che è una forma di tubercolosi ossea. Diciotto mesi di spasimi quasi continui. Nei primi mesi del '28 la povera ragazza non potè più ricorrere alle iniezioni di morfina perchè queste minacciavano di alterare le sue facoltà mentali.

La famiglia non lasciava nulla di intentato. La signorina Lucia non vedeva ormai che una luce di speranza: la pietà divina. Si propose di recitare i quindici «sabati» dedicati alla Madonna di Pompei col massimo fervore e chiese come grazia di guarire o di morire nel giorno della festa della Madonna.

Mons. Trenta, vescovo di Viterbo e Tuscania, che l'aveva altre volte visitata e confortata, consentì a dir la Messa nella camera della malata, chè aveva finito col comunicarsi ogni giorno, ciò che serviva anche a sollevarla ed a darle nuova pazienza. Al mattino alle 10 la poveretta ricevette la comunione. Dopo un'ora i dolori si accentuarono al massimo grado e la Lucia chiese di essere lasciata sola nella stanza, vicino al letto, mentre la famiglia in un angolo aveva formato un altarino su cui ardevano sempre delle candele. Dinanzi alla Madonna di Pompei, era anche l'imagine di Santa Teresa del Bambin Gesù.

Mentre i dolori erano strazianti, la Lucia si rivolse alla santa e con tono confidenziale, di cui poi essa stessa si è meravigliata, disse: «Teresina, io mi alzo». Infatti la ragazza si levò dal letto: non avvertiva più nessun dolore; sentì che si reggeva bene in gambe ed andò dalla madre che era nella stanza attigua. Non può descriversi la meraviglia e la gioia dei familiari, i quali cercarono di far rimettere a letto la Lucia, perchè non si stancasse, temendo una ricaduta. Ma la ragazza si vestì e dopo qualche minuto girò per la casa come due anni innanzi e fece chiamare le amiche.

La cittadinanza di Tuscania, che con le sue varie antiche chiese è stata il mistico sfondo del caso straordinario, grida al miracolo. Tutti vogliono vedere la buona Lucia. Dopo cinque giorni dalla guarigione, la ragazza esce di casa e si reca in Duomo per un solenne ringraziamento.

La festa delle Alpi

MILANO, 10

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano rende noto che la proposta fatta alla Conferenza internazionale per gli autoservizi di grande turismo di Cortina di Ampezzo del febbraio scorso, favorevolmente accolta, d'istituire la «Festa delle Alpi» con carattere nazionale, di cui il Consiglio stesso già diede notizia, sta concretandosi per il capoluogo della regione lombarda.

Precipuo scopo della Festa è una manifestazione di propaganda turistica popolare ed un «raduno» a scopo di affratellamento di automezzi di grande turismo.

Il Comitato organizzatore della Festa si è riunito il 27 scorso presso il Circolo ferroviario d'ispezione di Milano. Alla riunione parteciparono, al completo, i rappresentanti delle principali imprese di trasporti automobilistici della regione, oltre a quelli di questo Consiglio, del Comune di Milano e delle associazioni turistiche ed agenzie di viaggio.

Tutte le imprese di trasporto privato con nobile spirito patriottico offersero la prenotazione delle macchine da grande turismo, non pretendendo che il rimborso delle spese vive di trasporto. Fra le altre si citano le seguenti: Compagnia Autobus di Milano, con quattro torpedoni da 32 posti ciascuno, Società Anonima Autostradale, con quattro torpedoni da 18-20 posti, Autotrasporti Belluno, con 2 torpedoni da 18 posti, Farè e Curti con 2 torpedoni da 18 posti. Gai e C. con 2 torpedoni da 20 posti.

L'itinerario che dovrà percorrere la carovana di «torpedoni» per la «Festa delle Alpi» è stato così fissato: Milano, Bergamo, Val Camonica, Ponte di Legno, con ritorno per Sondrio, Lecco, Erba, Milano. Durata del viaggio un giorno e mezzo o due al massimo.

Si comunicherà fra qualche giorno la data stabilita per la festa e le modalità di prenotazione.

Ferisce il padre ed il fratello
con una forsennata sparatoria

MILANO, 10

In una casa popolare di Piazza Pomoli 8 al quinto piano abitava certo Antonio Baldassare Biondi di anni 53 con i figli Gualberto di anni 28 o Ugo di anni 25. Questa mattina il Gualberto, che è un giovane scioperato, venne a questione violenta con il padre e ad un certo momento lo minacciò con una rivoltella. Il padre riuscì a disarmarlo prima che avvenisse una tragedia. Il giovane uscì e non rientrò in casa che questa sera; egli era però più che mai eccitato e poco dopo riaccese la questione. Ad un tratto estrasse un'altra rivoltella dalla tasca e incominciò una sparatoria ferendo il padre all'occhio destro e di striscio alla coscia destra; il fratello Ugo riportava invece una grave ferita anch'egli alla testa. Tuttavia ebbe la forza di disarmare il forsennato e di ferirlo a sua volta con il calcio della rivoltella. Alle grida e agli spari accorsero alcuni vicini che provvidero tosto a far trasportare all'ospedale i tre feriti. Il padre e l'Ugo furono trattenuti perchè in condizioni molto gravi. Il feritore dopo una sommaria medicazione è stato passato all'infermeria delle carceri.

Una riunione per il teatro

ROMA, 10

Quest'oggi sotto la presidenza di S. E. Bottai sottosegretario per le Corporazioni si sono riuniti nella sede del Ministero delle Corporazioni per esaminare alcuni problemi interessanti la vita del teatro italiano, l'on. Rossoni, il prof. Bale, il comm. Bissi, Renato Simoni, Gino Rocca, il comm. Pietrantoni, il comm. Paradossi, l'avv. De Pirro, l'avv. De Tiberis, l'avv. Raffaele ed altri.

Spigolature

Le ceneri del compianto e bellissimo re dello schermo, Rodolfo Valentino, si trovano sempre nel sotterraneo di una famiglia amica a Hollywood. Si era progettato — scrive l'«Indépendance belge» — di elevargli un monumento per sottoscrizione pubblica. Alcune «Valentino's Associations» — ne esistono in Inghilterra, in America e in qualche altro paese — si erano offerte per organizzarla. Ma Alberto e Maria Guglielmi — fratello e sorella dello scomparso — vogliono innalzare a loro spese il mausoleo, in cui riposeranno le ceneri dell'artista. Allorchè avranno avuto la parte dell'eredità, che ad essi spetta, faranno elevare il monumento del quale hanno approvato il progetto. Il monumento, ideato dallo scultore italiano Pedrotti, coprirà uno spazio rettangolare circondato di arbusti e di fiori: sul davanti si eleverà il busto in bronzo che Pedrotti aveva scolpito a metà, quando morì Valentino. Dietro il busto si avanzano sei uomini, che portano una bara. Sono sei personaggi creati dall'autore, fra i quali si riconoscono subito il caid, il torero Juan Gallardo, l'argentino Desnoyres. Un giornalista spagnuolo si è recato alcune settimane or sono presso la tomba dell'artista. Mazzi di fiori e corone la coprivano. Fra le corone ve ne erano dieci venute dall'Australia e dall'Inghilterra.

*

La vedova di Enrico Ottmann, l'illustre artista, rapito a cinquant'anni, l'anno scorso da una morte tragica ha raggruppato nelle gallerie Georges Petit un centinaio di tele, in cui rivive tutta la carriera del pittore, e si può comprendere, considerandole, la perdita subita. Di tutti gli uomini della sua generazione — scrive il «Temps» — egli è il solo che ha coltivato la grazia, e l'ha espressa nel sentimento della forma, nei capricci delle luci, nell'accordo armonioso e leggero dei colori, con altrettanto spirito che entusiasmo con altrettanta freschezza che delicatezza. Nessuno ha saputo riprodurre come lui la tinta madreperlacea della carne senza che la solidità del suo disegno ne abbia sofferto. Interprete della natura è unico per l'atmosfera di cui bagna i suoi panorami, per l'arditezza delle figure, che vi ha inserito, per l'incanto del colore che vi proietta con un'abilità consumata. Egli procede dall'impressionismo, ma ha ringiovanito la formula impressionista, apportandovi una nota personale e nuova.

*

Un libro di Paul Leon Blum — scrive il «Figaro» raccoglie nella parte più interessante i documenti degli archivi della Russia czarista pubblicati dai Soviets, particolarmente interessanti dal punto di vista storico e psicologico in quanto si riferiscono alle lettere scambiate dall'ultimo Romanoff con l'imperatrice Maria Feodorovna che all'epoca della guerra russo-giapponese si trovava presso suo padre, il re Cristiano IX di Danimarca. Lettere personali e confidenziali, quindi sincere, che ci mostrano, prima d'ogni altra cosa, un figlio teneramente affettuoso. Queste lettere del piccolo Nicky» alla sua «cara e gentile mamma», sulla quale l'imperatore chiama sempre la protezione di Cristo, sono davvero commoventi. L'imperatrice, nella lontana terra ha il cuore «che le fa male» quando pensa alla «povera Russia che si trova nelle mani dello spirito maligno». La maledizione divina è, d'altronde, l'unica spiegazione che i due corrispondenti trovano per le disgrazie del loro paese. Prima della sommossa generale che doveva conchiudere con il manifesto del 19 ottobre 1905 Nicola II non trova altra uscita che «farsi il segno della croce e concedere quello che tutti domandano». Il paese in piena rivoluzione e la disorganizzazione amministrativa è totale. Lo czar è costretto a cedere e ad accordare delle libertà ai rivoluzionari. Ma il potere imperiale esita ancora, timoroso; la paura della responsabilità è generale. Lo stesso czar lo ammette: «Tutti hanno paura d'agire con audacia... Nessuno è abituato, da noi, ad assumere delle responsabilità». Anche l'imperatrice sente bene questa diminuzione inquietante di potere: «Non si sente nè patriottismo, nè autorità — ella grida — è un orrore. Dio solo ci può sottrarre da questo «caos» e salvarci». E la sua angoscia aumenta quando legge nei giornali danesi che in Russia si sta parlando niente meno che di repubblica. Poi si tratta di eleggere quella famosa Duma che alcuni vollero chiamare Parlamento eletto a suffragio universale: lo czar è tiepido e trepido, ma si rassegna forzatamente all'abbandono del suo potere assoluto. «E' senza dubbio — scrive — lo volontà di Dio, e bisogna sopportare tutte le disgrazie sino in fondo».

*

L'Accademia francese delle iscrizioni e belle lettere — scrive il «Temps» — si è interessata degli scavi di Mishrifé e dell'antica Qatua, costruita verso il 2200 avanti l'era cristiana e distrutta verso il 1400 dagli Ittiti, e della quale de Mesnil du Buisson ha esplorato le rovine durante una campagna di scavi. Eccone i risultati: la cinta delle mura ha potuto essere stabilita con precisione: la città era circondata da mura che formavano un quadrilatero di 4 chilometri. Si accedeva nell'interno da quattro porte collocate a ognuno dei quattro punti cardinali. Le ricerche sono state portate prima sugli edifici religiosi e specialmente sul tempio babilonese, col santuario del lago sacro e il santo dei santi, edificio che presenta una grande ricchezza di ornamenti fatti di cedro rivestiti di oro. Il santuario dell'Alto Luogo molto arcaico, col palo sacro ancora sul posto, è stato studiato. Vicinissimo è stato esumato un gruppo di tavolette lungiformi, fra le quali c'è una tavoletta astrologica. Gli scavi sono stati portati egualmente sulle rovine del palazzo del re di Qatua, vastissima costruzione, in cui è stato trovato un bassorilievo con incrostazioni di basalto e un bellissimo vaso di bronzo. Le tombe hanno dato oggetti funerari interessanti. Furono raccolti 320 vasi, armi e gioielli di bronzo che datano dall'anno 2000 avanti l'èra cristiana. L'importanza della scoperta ha deciso il governatore siriaco a creare un museo a Mishifé.

Libri ricevuti

Ugo Morchini: «Civiltà mediterranea», A. Mondadori ed., Milano. — L. 20.

—: «Carta dimostrativa della autostrada pedemontana italiana da Torino a Trieste» scala 1.500.000. Ist. it. di arti grafiche, Bergamo. — L. 4.

Giorgio Abetti: «P. Angelo Secchi il pioniere della astrofisica». Ed. Agnelli, Milano. — L. 4.25.

Andrea Corsini: «Antonio Cocchi» (un erudito del '700). Ed. Agnelli, Milano. — L. 4.25.

Rudyard Kipling: «Creature». Corticelli ed., Milano. — L. 12.

CRONACA DI VENEZIA

Feste e spettacoli in Piazza San Marco

Nell'imminenza del grande spettacolo lirico in Piazza San Marco l'ufficio Stampa del Podestà di Venezia ricorda, nella nota storica che riproduciamo, le principali feste o spettacoli dati negli antichi tempi nella magica cornice della Piazza stessa.

E' noto come Piazza San Marco fu il sito ove insieme agli avvenimenti più significativi della vita cittadina ebbero a svolgersi nei secoli trascorsi feste e spettacoli, corse di cavalli e giostre e tornei per festeggiare ospiti illustri o fausti avvenimenti, ove altresì a volte si correva la famosa «Caccia al Toro», ove infine ogni anno, per quindici giorni, aveva luogo la celebre «Fiera della Sensa», il più ricco mercato mondiale per la quale nel settecento l'architetto Bernardino Maccaruzzi ebbe a progettare quella lunga serie di porticati posticci e di provvisorie botteghe di legno, come notasi in alcune incisioni del tempo, nelle stampe del Canaletto-Brustolon e in quelle del Guardi-Sandi.

L'epistola del Petrarca

La più antica testimonianza di una serie di feste svoltesi in Piazza San Marco per parecchi giorni fra il giugno e l'agosto del 1364, per celebrare la fine vittoriosa della guerra per la sottomissione di Candia, ci è offerta da Francesco Petrarca, in una sua epistola, diretta all'amico Pietro da Bologna. Il Petrarca che da qualche anno aveva fissato la sua dimora presso la Repubblica, dopo aver ricordato le celebrazioni religiose che in quell'occasione erano state ordinate dal Doge Lorenzo Celsi in San Marco, descrive ampiamente, in questa sua epistola latina, le due ultime feste, la corsa dei cavalli e la giostra, con cui si conclusero e culminarono quelle giornate di giubilo, e alle quali egli stesso assistette, invitato dal Doge a sedere alla sua destra, «...siccome sovente altre volte aveva fatto il Doge Cortese».

«Campo ad ambedue gli spettacoli, scrive il Petrarca, fu la Piazza maggiore di questa città, con cui non altra a mio credere, può nel mondo venire in paragon di bellezza, ed in prospetto del tempio che tutto risplende di marmi e d'oro».

Una folla incredibile di popolo stipava ogni angolo della Piazza: gente di ogni età, e di ogni ceto vi era da ogni parte convenuta: «...il tempio, le torri, i tetti, i portici, le finestre riboccavano tutte di spettatori stretti, stipati, ammucchiati gli uni su gli altri...». Circondato da folto stuolo di magnati occupava il Doge la Loggia marmorea che nella facciata del tempio sovrasta al vestibolo e tutta dall'alto la sottoposta piazza prospetta, là dove si veggono i quattro dorati cavalli di bronzo, a cui l'antico ignoto artefice dette tale sembianza di vita che quasi ti pare udirne lo scalpitare e il nitrito: e perchè il sole già volto all'occaso colla soverchia luce e col calore dei suoi raggi non fosse molesto era la Loggia da ricco e variopinto padiglione sopra e intorno intorno difesa.... Eretto a posticcio vedevasi in su la destra un palco di legno ove quattrocento delle più elette gentildonne, fior di bellezza e di nobiltà e per vaghezza di ricchi ornamenti spettabili ed ammirande, porsero imagine di celestiale convito, sedendosi a mensa una volta sul mezzogiorno e ne' dì seguenti di mattina ancora e di sera».

Spettacolosi tornei

Alla gara, che precedette la giostra, parteciparono ventiquattro cavalieri: nel successivo torneo, in cui furono poste in gara una corona gemmata e una cinta di argento, corsero per quattro giorni continui i più celebri giostratori non solo della città, ma d'Italia e di fuori d'Italia: lo stesso Re di Cipro, scese in lizza contro Jacopo dal Verme, figlio di Luchino, il condottiero delle truppe veneziane: e lo spettacolo presentò tali attrattive di bellezza, che «...io vidi con gli occhi miei (riferisce sempre il Petrarca) quello che mala pena avrei creduto, se da altri udito l'avessi....».

Nel secolo successivo si ricordano nella piazza «ridotta a circo» altri spettacolosi tornei, quello tenutosi nel 1441 per festeggiare le nozze regali di Jacopo Foscari, il disgraziato figlio del Doge Francesco, in cui convennero i più celebri capitani di ventura dinanzi ad una folla che si dice di ben trentamila persone, e quello del 1484 per celebrare la pace col Duca di Ferrara, in cui corsero e rimasero vincitori i Sanseverino e per il quale la piazza per più giorni fu coperta di panni bianchi ed ebbe tutt'intorno elevate varie loggie per contenere l'enorme folla di gente accorsa ad assistere.

E non meno grandiosi e fantastici furono gli spettacoli e le feste allestite nel '500 (famosa fra tutte quella del 1574 per il soggiorno di Enrico III di Francia) e di poi nel '600 e nel '700, quelle preparate per la venuta del Re di Danimarca e di Norvegia Federico IV (1708-09) in occasione della dimora del Principe Federico Cristiano figlio di Federico Augusto III, Re di Polonia (1740), o per il soggiorno nel 1767 del Duca di Würtemberg Carlo Eugenio, e due anni dopo nel 1769 per il passaggio dell'Imperatore Giuseppe II e nel 1782 per la visita di Papa Pio VI.

L'apparato pei conti del Nord

Ma le più singolari e fastose, specialmente per le proporzioni colossali e il tipo straordinario degli allestimenti, furono le feste organizzate nel 1782 in Piazza San Marco in onore del Gran Duca e della Granduchessa di Russia, Paolo Petrowitz e Maria Teodowna, noti sotto il nome di Conti del Nord; e fra tutte la più attraente, come ci informano i cronisti del tempo e ci attestano le stampe dell'incisore settecentesco Baratti, fu la Caccia dei Tori in Piazza San Marco che ebbe luogo l'ultimo giorno in cui i Conti si trattennero in Venezia cioè il 24 gennaio.

«Fu formato (così lasciò scritto un diarista contemporaneo, il Baliarin, nel descrivere questo spettacolo in Piazza) un anfiteatro in forma elittica per quanto si estende la dimensione della Piazza, di sei gradini con un basamento dipinto ed uno simile in alto ornato ambedue di vasi etruschi...». Ai due capi dell'anfiteatro furono erette due grandiose costruzioni; dal lato verso la Chiesa di S. Geminiano «... un palazzetto a due piani di dieci finestre il primo, e otto il secondo, fra le quali capita una Galleria di altri quattro fori tutta fornita di specchi con cornici dorate e mobiglia di raso bianco gallonate in oro con ricchezza; l'interno di questa compone quattro camere nel piano primo fornite a tele e specchi. Nel secondo una sala che comunica con la Galleria immediatamente ed una grande camera da tutti i due i lati, il tutto addobbato in seta e gran lusso di specchi».

Dal lato opposto, verso la Basilica di San Marco «...l'elittica è chiusa da un arco trionfale, che ricorda (riferisce il solito cronista) la *Porte Saint Martin* e che ha l'architettura simile alla facciata della Chiesa di San Marco». I due punti estremi dell'anfiteatro erano infine congiunti «...da una arcata di *berceau*, che sorte da un piano formato fra i scalini e le Procuratie». Il selciato nel mezzo era tutto rivestito di grande tavole di larice, sostenute da due altri strati di tavole di abete: tutto era ricoperto di sabbia.

Otto orchestre distribuite all'intorno accolsero la venuta dei principi alla Galleria del Palazzetto di fondo, qui pervenuti attraverso un corridoio che collegava questa costruzione con il Casino dei Filarmonici. Lo spettacolo si iniziò con l'ingresso nella vasta platea dell'Anfiteatro dei cinque grandi carri allegorici allestiti dal pittore Domenico Fossati, trainati ciascuno da due coppie di buoi preceduti dal corteo dei toreadori e dei direttori della caccia. Usciti i carri entrarono sessanta tori, divisi in tre gruppi e si diede inizio alla caccia. Quando questa fu terminata e si lasciò che il popolo potesse liberamente penetrare nell'anfiteatro, tutta la piazza sfolgorò di innumerevoli lumi, di torcie e di lampioni di cristallo, disposti tutt'intorno lungo le Procuratie, sulla Chiesa di S. Marco e sull'Anfiteatro.

Ricorda infine il solito cronista che, dato fuoco ad una colomba fissata lungo un filo di ferro, che congiungeva il palazzetto con l'opposto arco di trionfo, questa, percorrendo lo spazio, appiccò con la miccia accesa, che seco portava, il fuoco all'opposta facciata, producendo un effetto sorprendente, facendo scoppiare insieme all'incendio dell'arco, fuochi di artificio e spari di gioia.

Fu questo lo spettacolo con cui si diede termine ai festeggiamenti che per non breve periodo, erano stati organizzati in onore dei due principi russi; e fu altresì l'ultimo eccezionale spettacolo, che la storia ricorda, tenuto in Piazza S. Marco, prima che le non lontane tristi vicende venissero a determinare il crollo dell'agonizzante Repubblica.

I vasti preparativi
per l'opera in Piazza

Mentre sulla Piazza di S. Marco si lavora febbrilmente per approntare la grandiosa piattaforma, in vari Stabilimenti della città fervono i preparativi per l'allestimento scenico ed al Teatro La Fenice le masse corali della Scala di Milano, unitamente a quelle cittadine, hanno iniziato le prove sotto la guida magistrale di Vittore Veneziani.

E' atteso per domani il Maestro Mascagni per l'inizio delle prove orchestrali e delle prove di assieme.

Vari artisti sono già sulla piazza: il celebre tenore Melandri si trova al Lido con la propria famiglia, lieto di questa parentesi che gli consente di godere qualche giorno di riposo nella nostra meravigliosa spiaggia.

L'interessamento del pubblico si manifesta sempre più vivo e le numerosissime Sedi della C.I.T. e dell'Agenzia Cook hanno ricevuto già moltissime prenotazioni anche per grandi comitive. La Società di Navigazione S.A.I.M. di Ancona, ha organizzato una crociera con toccate a Pesaro, a Rimini e a Ravenna e dalle ultime notizie si apprende che con tale mezzo verranno a Venezia per assistere allo spettacolo non meno di 1700 persone.

Anche nella nostra città la richiesta dei posti è assai forte: basti dire che le finestre del Palazzo Reale messe gentilmente a disposizione dal Municipio, sono già state completamente impegnate.

Tutto questo fa prevedere un grandioso afflusso di forestieri a Venezia, afflusso favorito anche dai grandi ribassi ferroviari concessi dal Ministero delle Comunicazioni e con ogni probabilità apparirà ben presto la notizia dell'esaurimento dei posti per le prime rappresentazioni.

Un coraggioso salvataggio

Ieri mattina alle otto, il guardiano notturno Giulio Mainardi, rincasando dopo aver ultimato il suo servizio sulla Riva degli Schiavoni, giunto alla Pietà, intese delle grida di aiuto provenire dalla riva verso i pontili dei vaporetti.

Presso la riva erano alcuni bambini spauriti mentre in acqua si dibatteva una piccina, la scienne Gina Scattigno di Giovanni abitante in Corte Bosello alla Bragora. La piccina sarebbe certamente perita se il guardiano Mainardi non si fosse prontamente gettato in suo soccorso.

Con alcune poderose bracciate egli raggiunse la pericolante e la trasse a riva tra le felicitazioni di numerose persone che erano andate affollandosi intorno ai bambini spauriti.

Una perla di figlio

Ieri nel pomeriggio la signora Daboi Resa ved. Bona, d'anni 66, dimorante a Ss. Giovanni e Paolo 6608, correva più morta che viva in questura a Castello narrando che il figlio trentenne Luigi, fabbro disoccupato, rincasando ubbriaco, s'era dato a buttar tutto sossopra in casa e poi, con fiere minacce, aveva chiesto a lei poveretta di dargli denaro. Siccome non ne aveva, il Bona, esasperato, afferrava la madre alla gola e tentava di spingerla sul focolare, dove ardevano le fiamme. Fortunatamente la vecchia potè liberarsi dalla furia di quel mostro e scendere a precipizio le scale salvandosi in una casa di vicini.

Subito gli agenti, che già conoscono il Bena per un pessimo soggetto, andarono in casa sua per arrestarlo. Ma la casa era chiusa e sprangata di dentro. Il mariuolo, al salire degli agenti, s'era colato da una finestra scappando per altra via. Non tarderà però molto ad avere qual che si merita.

Tutto l'alto Adriatico percorso
con topo a vela

E' rientrato la scorsa notte a Venezia, dopo ventitre giorni di ininterrotta navigazione, il topo da diporto «Quarnaro», iscritto alla R. Compagnia della Vela e montato da tre baldi giovani veneziani: Serafin Carlo, proprietario e comandante dell'imbarcazione, il fratello suo Mario e Voltolina Aldo.

Tale equipaggio, partito col proposito di compiere a vela il giro dell'Alto Adriatico, raggiunse completamente e brillantemente il suo obbiettivo. Infatti, dopo aver toccato Grado e Sistiana, l'imbarcazione pervenne a Trieste dove i giovani veneziani ebbero le più liete accoglienze da quel R. Club «Adriaco»; proseguì quindi per l'Istria, toccando Portorose, Cittanova, Pirano, Isole Brioni e Pola; infine attraversò arditamente il Quarnaro, raggiungendo le acque dalmate a Lussinpiccolo.

Il viaggio di ritorno venne notevolmente abbreviato, poichè l'imbarcazione, dopo avere risalito la costa istriana fino a Parenzo, fece rotta direttamente su Venezia, attraversando così in pieno l'Adriatico e raggiungendo le dighe di S. Nicolò di Lido dopo venti ore di felice navigazione.

Un plauso vivissimo ai tre ardimentosi giovani, due dei quali — i fratelli Sarlo e Mario Serafin, figli del prof. rag. Giovanni — effettuarono anche l'anno scorso una importante crociera adriatica, ora di gran lunga superata.

Tragica fine d'uno scaricatore
precipitato nella stiva

Una grave sciagura, in cui ha trovato la morte un giovane scaricatore e che ha gettato nel lutto una onesta famiglia, è accaduta ieri nel pomeriggio a bordo del piroscafo «Mar Glauco» delle Ferrovie dello Stato che da alcuni giorni sta scaricando una ingente quantità di carbone al Nuovo Molo Ponente in Marittima.

A bordo di questo piroscafo lavoravano ieri gli scaricatori della Cooperativa «Luigi Passoni» e tra questi era il trentacinquenne Giulio Magnanini abitante in Campo Ruga a S. Pietro di Castello 147, che dall'alto dell'impalcatura eretta sopra il boccaporto della stiva, traeva a sè la corda della grue di bordo issante i mastelli carichi del minerale che, con la mazza, erano poi trasportati sui cumuli della banchina e sui carri ferroviari dagli altri scaricatori.

Saranno state le due e tre quarti del pomeriggio quando disgrazia volle che la corda si rompesse, facendo perdere l'equilibrio al povero scaricatore sporto in fuori per adempiere il suo incarico.

Emettendo un urlo di terrore e fra le grida dei compagni terrorizzati, il disgraziato precipitava nella stiva ancora in parte colma di carbone, compiendo un pauroso salto di una diecina di metri. Intorno al disgraziato si precipitarono i compagni che lavoravano nella stiva e che cercarono di soccorrerlo come meglio potevano. Il Magnanini perdeva sangue da più ferite e purtroppo non dava più segno di vita: dai compagni col vice direttore della Cooperativa signor Rizzo, fu adagiato amorevolmente in una barca degli ormeggiatori che, trainata da un rimorchiatore della ditta Panfido e C. messo subito a disposizione, si avviò a San Basegio. Durante il tragitto il rimorchiatore incontrò l'auto-ambulanza della Croce Rossa, che era stata chiamata telefonicamente e che correva verso il Nuovo Molo Ponente con la massima velocità consentitagli dal suo non potentissimo motore.

Il corpo del povero Magnanini fu trasbordato nell'auto ambulanza, dove l'infermiere Furlanetto gli praticò delle iniezioni eccitanti sperando di farlo rinvenire o di almeno tenerlo in vita fino al posto di Pronto soccorso, ove avrebbe avuto maggiori cure. Ma a S. Basegio giungeva solo un cadavere: il poveretto — come dalle constatazioni del dott. Cuzzi — era morto per la frattura del cranio riportata nella spaventosa caduta.

Le varie inchieste furono esperite dal cav. dott. Antonio Zavagno Commissario del Porto e dal brigadiere Di Prima per la polizia, dal cav. Indri per il Provveditorato del Porto e dal maresciallo Benedetto comandante la stazione dei Carabinieri.

Il cadavere è stato poi trasportato nella cella mortuaria del Cimitero, dove rimane a disposizione dell'autorità giudiziaria. La disgrazia ha reso vedova una giovane sposa ed orfana una tenera bambina.

Le trenta lire dei bagnanti

Ieri alle 16 i signori Adalberto e Luigi Kaiser e la loro mamma signora Wagner, che occupavano un camerino nel Palazzo del Mare al Lido, dopo aver fatto il bagno, rimessisi gli abiti scesero nuovamente sulla spiaggia per acquistare delle frutta. Ma con grande meraviglia tutti e tre si accorsero di non aver più la moneta spicciola, che tenevano in tasca. Al primo mancavano una ventina di lire, al secondo 4 o 5, e 35 alla signora. Ritornati sui loro passi ne chiesero ragione al bagnino Rosso Angelo di Giovanni d'anni 27, abitante a Burano, ma egli rispose di non saper nulla e di non aver visto nessuno entrare nei camerini.

Ma siccome i forestieri avevano saputo che il Rosso avea poco prima consegnato una trentina di lire al compagno Trevisan Angelo, andarono dai carabinieri, i quali interrogarono per conto loro il Rosso, che ammise effettivamente di aver consegnato al compagno una trentina di lire, ma sue, perchè, dovendo andare quest'ultimo in licenza a Burano le portasse alla famiglia del Rosso. Fu sentito anche il Trevisan e questi affermò che il Rosso gli aveva consegnato bensì 30 lire, ma per tenerle in deposito, senza fargli parola di licenza a Burano nè di consegne alla famiglia. Così il Rosso, per sospetto, veniva denunciato a piede libero.

Il gagliardetto del reggimento Guide
al Cacciatorpediniere "Monzambano"

Domenica mattina alle ore dieci si è svolta una cerimonia di simpatico cameratismo fra le armi, a bordo del cacciatorpediniere «Monzambano» ancorato in Bacino di S. Marco, il cui nome ricorda il luogo dove il Reggimento Cavalleggeri Guide si coperse di onore e di gloria combattendo e uscendo vittorioso da un'asperrima battaglia. Per quel fatto d'armi anzi la bandiera del «Guide» fu decorata.

Convennero a bordo del caccia alcuni ufficiali e una rappresentanza degli azzurri cavalleggeri Guide i quali, a mezzo del ten. col. Verzi, comandante interinale del Reggimento, offersero al comandante della Nave, capitano di corvetta Jacopini, il gagliardetto delle Guide infisso in una lancia di cavalleria.

Assistevano alla commovente cerimonia l'Ammiraglio Duca Denti di Pirajno e il comandante del Presidio Generale Macaluso. Dopo brevi parole del ten. col. Verzi e del comandante Jacopini, venne servito un rinfresco, a cui parteciparono anche i marinai.

Ieri mattina poi gli ufficiali di marina con un reparto di marinai si sono recati a Padova per ricambiare ai colleghi Guide la visita cortese del dì prima. E' noto che gli ufficiali del Guide hanno a suo tempo donato al Caccia «Monzambano» anche la bandiera di combattimento e ora con l'offerta del gagliardetto che ha impresso i colori dell'azzurro reggimento, hanno voluto ancora una volta dimostrare la simpatia e il grato ricordo che lega gli ufficiali delle due armi.

Signorina gravemente ustionata
dalla fiammata d'un fornello

Nel Laboratorio chimico di coloranti della ditta Erno Sallavor, in Corte Michiel 2409 in Via XXII Marzo, si è sviluppato ieri alle sei e mezza del pomeriggio, un principio di incendio nel quale è rimasta ustionata al petto e alle mani una giovane signorina.

Mancava qualche minuto alle sei e mezza, quando la giovane, Anna De Conti di anni 22, abitante in Rio Terrà Farsetti a S. Marcuola, 1465, assieme ad una compagna di lavoro stava scaldando del caffè su un fornello a spirito. Improvvisamente da questo, e per cause che non sono state precisate, si sprigionava una violenta fiammata che investiva in pieno la povera signorina De Conti e propagava il fuoco ad una trave.

Le grida disperate delle due giovani ed i bagliori del fuoco richiamarono istantaneamente i vicini e numerosi passanti per Via XXII Marzo, mentre altri provvedeva ad avvertire i pompieri dalla cui I Sezione partiva tosto la autopompa «Lampo» con una squadra di militi comandati dal capo Marsico. In pochi minuti il motoscafo aveva raggiunto il rio più prossimo al luogo dell'incidente, ove i pompieri svolsero rapidamente la loro opera.

Mentre alcuni militi si occupavano dell'estinzione del principio d'incendio il capo Marsico con un altro pompiere prestava le prime cure alla De Conti che aveva riportato scottature alle mani e al petto. Le medicazioni furono completate dal dr. Enrico Ancona, accorso anche lui, richiamato dalla confusione, il quale servendosi del materiale di pronto soccorso contenuto nel la casseta recata dai pompieri, curò amorevolmente la giovane, che poi con una gondola fu trasportata all'Ospedale civile ove i medici la fecero ricoverare giudicandola guaribile, se non avvengono complicazioni, in una ventina di giorni.

Il fuoco, che come abbiamo detto si era propagato solo ad una trave, fu spento con pochi getti della monocilindrica. Il danno alle cose si aggira intorno a qualche centinaio di lire.

La cassaforte del pittore

Alle ore sette di ieri mattina il pittore prof. Finckinstein Samuele da Odessa abitante a Dorsoduro 2792 telefonava alla Questura centrale che nella notte appena trascorsa dalle tre alle quattro ignoti con chiave falsa erano penetrati nel palazzo dove abita e saliti ai piani superiori fino nello studio ove c'è la cassaforte tentavano di scassinarla. I ladri non vi erano riusciti solo, perchè udirono i passi della domestica Bozzato Matilde che s'era alzata al rumore.

Il maresciallo Poli di notturna si recava sul posto constatando effettivamente che la porta di entrata al pianterreno era stata aperta con chiave falsa, e da una seconda porta, quella per cui si accede ai piani superiori, era stata strappata la serratura. Evidentemente i mariuoli dovettero essere bene a conoscenza della topografia del palazzo in quanto passarono difilati nello studio del pittore dove c'è appunto la cassaforte, attraversando un vasto corridoio ed altre stanze vuote. Tolsero quindi un quadro, che copriva la cassa alla vista, cercando poi con una leva far saltare la serratura, che però ha resistito. Si impossessarono di cinque o sei sigarette, che erano sopra un tavolino e quindi si eclissarono. E' stato fatto qualche arresto di persona sospetta, però senza risultati positivi.

Scomparsa da casa

La sessantenne Luigia Buranella abitante a Castello 2100 denunciava ieri mattina che la propria figlia Caterina d'anni 21 s'era assentata da casa il giorno prima come di solito, per recarsi a lavorare nella farmacia Baldisserotto al Lido. La giovane invece per tutto il giorno non si fece vedere e la sera nemmeno tornò a casa. La madre impensierita avvertiva così la Polizia per le ricerche. La ragazza lasciò la casa con sole 40 lire in tasca.

Dopo una notte d'allegria

Ieri sera in tradotta ordinaria è qui arrivata la peripatetica Hulemani Clelia di anni 21 da Milano, abitante con la famiglia a S. Vito al Tagliamento. La giovane deve rispondere di furto in danno di un ufficiale che ha appunto sporto denuncia contro di lei alla polizia di Venezia per essere stato derubato, dopo una notte d'allegria, di seicento lire.

L'on. Leicht Sottosegretario di Stato
alla Pubblica Istruzione

Con l'assunzione dell'on. Pier Sylverio Leicht al Sottosegretariato di Stato per la Pubblica Istruzione, un altro veneziano entra nel Governo. L'on. Leicht è infatti nato a Venezia nel 1874. Figlio di Michele Leicht, magistrato integerrimo e fervente patriota, che a Venezia visse per molti anni, e chiuse la sua carriera, come Procuratore Generale della Corte d'Appello, egli discende da nobile famiglia che fu per secoli alla corte dei Gonzaga di Mantova, e che si stabilì intorno al 1880 a Cividale del Friuli. Ivi Pier Sylverio Leicht s'iniziò alla vita pubblica come consigliere e assessore del Comune. Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Padova, il Leicht si dedicò allo studio della Storia del Diritto Italiano. Fu per qualche tempo bibliotecario della Biblioteca comunale di Udine; ma ben presto egli potè annoverare al suo attivo tante e così importanti pubblicazioni, e studi così notevoli, che, non ancora trentenne, vinse il concorso per la cattedra di Storia del Diritto Italiano all'Università di Cagliari. Passò poi all'Università di Siena, e infine a Bologna, dov'è tuttora titolare dell'importantissimo insegnamento.

Tra i cultori della Storia del Diritto Pier Sylverio Leicht è meritatamente considerato uno dei più illustri studiosi italiani. Si deve alla sua iniziativa, appoggiata da Luigi Luzzatti, la creazione della Commissione per la pubblicazione degli Atti delle antiche assemblee costituzionali italiane, della quale lo stesso Leicht è l'anima e la mente direttiva. Egli è pure membro autorevole della Commissione per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica Veneta.

Importanti contributi ha pure recato l'on. Leicht alla storia del Friuli, alla quale ha dedicato numerosi scritti, tra i quali un'eccellente *Breve storia del Friuli*, e per lo studio della quale ha fondato l'apprezzato periodico *Memorie Storiche forogiuliesi*, e infine la *Società Storia Friulana*, organismo analogo alla Deputazione regionale di Storia Patria.

Patriota di fervida fede, e tenace assertore dei diritti d'Italia sulla Venezia Giulia, il prof. Leicht aderì prontamente e con entusiasmo al fascismo. Eletto deputato nelle elezioni del 1924, egli fu chiamato a far parte della commissione parlamentare dei cosidetti Venti Soloni, che ebbero l'incarico di studiare la riforma costituzionale; egli dedicò particolarmente la sua attività allo studio dell'ordinamento corporativo dello Stato.

All'on. Leicht, che la *Gazzetta di Venezia* si onora di annoverare da molti anni tra i suoi più illustri e apprezzati collaboratori, esprimiamo i più cordiali e sinceri rallegramenti.

L'on. Emilio Bodrero lascia il Governo per tornare alla sua cattedra, e alla sua dignità di Magnifico Rettore della Università di Padova, ove egli sarà accolto con gioia da quanti sanno l'amore che l'illustre uomo porta al più insigne istituto culturale della Regione Veneta. La *Gazzetta di Venezia* si augura che egli vorrà anche riprendere il suo posto di eminente e ammirato collaboratore del nostro giornale.

La partenza di bambini
per le colonie alpine

In questi giorni, scelti dal Medico Comunale Scolastico nei più poveri e i più bisognosi di aria montana tra gli allievi delle Scuole Comunali della città nonchè di Mestre e delle frazioni, sono partiti per le Colonie Alpine di Norcen, di Enego e di Asolo i bambini inviati dal Patronato Scolastico di Venezia in numero di 28 per Norcen, di 12 per Enego e di 9 per Asolo. Essi rimarranno nelle tre Colonie per due mesi a spese del Patronato.

La Colonia Alpina «S. Marco» ha iniziato ieri il funzionamento estivo. Un primo scaglione di 200 tra fanciulli e fanciulle è partito al mattino col treno delle 5.20. Con una parte di esso fu aperta la colonia di Feltre e l'altra parte andò ad ingrossare la colonia di Norcen, nella quale, durante l'anno circa 70 fanciulli soggiornarono in permanenza, ricevendo al completo l'insegnamento elementare.

Ora, tolto provvisoriamente l'attrezzamento didattico, quest'ultima colonia funziona al completo, mentre quella di Feltre sarà in pieno definitivamente con l'aggiunta di un secondo scaglione che partirà fra giorni.

I giornalisti veneti
all'on. Di Crollalanza

Il Segretario Regionale del Sindacato Fascista dei Giornalisti Veneto-Tridentini ha indirizzato a S. E. Araldo Di Crollalanza, Segretario Regionale del Sindacato Fascista dei Giornalisti pugliesi e Membro del Direttorio del Sindacato nazionale dei Giornalisti italiani, il seguente telegramma:

«Ecc. Di Crollalanza, Sottosegretario ai Lavori Pubblici, Roma. — Giornalisti Sindacato Veneto-Tridentini ti esprimono mio mezzo vivi rallegramenti assunzione Governo coronante tua magnifica attività fascista lieti che rappresentante Bari collabori con glorioso Ministro veneziano perfezionando nella diuturna dedizione alla grande Patria vincoli fratellanza che legano da secoli due città adriatiche. Affettuosi saluti. — *Damerini*».

Cronaca varia

Il capo sullo spigolo. — La signora Lanza Paolina d'anni 64 abitante a S. Croce 605 scivolava in casa cadendo e battendo il capo contro uno spigolo. Ne avrà per 10 giorni.

Lo scoppio di una gassosa. — Per lo scoppio di una gassosa il bracciante Angelo Pollini d'anni 24 abitante a Castello si feriva al collo; guarirà in sette giorni.

Con un fiasco in mano. — La diciasettenne Pellizzari Teresa domestica presso il prof. Magno a Castello 6414 cadde con un fiasco ferendosi alla mano destra; guarirà in sette giorni.

Un taglio alla sinistra. — Il vetraio Mario Rallo d'anni 61 abitante a S. Croce 1155 alle 12.30 di ieri lavorando alla Società Italiana Vetri e Cristalli ai Botteghi con un pezzo di vetro si produsse un taglio alla mano sinistra, guaribile in giorni dieci.

XVI.a Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 640 e l'altro ieri domenica 1606.

Vendite

Il sig. Philip H. Rosenbach ha acquistato il bronzo «Nascita di Venere» di Bruno Innocenti.

La consegna delle opere
alla Mostra Bevilacqua La Masa

Si è iniziata ieri la consegna delle opere che hanno affluito in numero veramente notevole al padiglione del Lido. La consegna proseguirà oggi e si chiuderà improrogabilmente alle ore 17.

L'entusiasmo con il quale i giovani seguono sempre questa esposizione è dimostrato dalle moltissime notifiche pervenute alla segreteria; ciò consentirà certamente di ordinare anche quest'anno una mostra all'altezza delle nobili tradizioni di quelle che l'hanno preceduta.

Un mutuo di due milioni
per la strada Cavazuccherina Grisolera-Salute

Dal Ministero delle Finanze è giunta al comm. Garioni, Commissario per la Provincia, notizia della concessione di un mutuo di L. 2.200.000 per la costruzione della strada Cavazuccherina-Grisolera-Ponte sul Livenza alla Salute.

E' questo un tratto cospicuo dell'importante arteria stradale che si svolge da Punta Sabbioni a Portogruaro nei territori delle grandi bonifiche e attraversa la Piave Vecchia al Cavallino la Piave Nuova a Grisolera, il Livenza alla Salute e il Lemene al Marango.

I due ponti sul Livenza e sul Lemene e così pure il tratto di strada Salute-Marango-Portogruaro sono ultimati e aperti al transito già da un anno.

Il tratto Punta Sabbioni-Cavazuccherina e il Ponte sulla Piave Vecchia al Cavallino sono in corso di costruzione e saranno ultimati per la fine del 1928 o per i primi mesi del 1929.

Al finanziamento della costruzione — già iniziata — del tratto intermedio di strada tra Cavazuccherina e Ponte sul Livenza alla Salute sarà provveduto appunto mediante il mutuo testè concesso, mentre per il relativo Ponte sulla Piave Nuova a Grisolera sono in corso le pratiche con lo Stato per la concessione di costruirlo come opera di bonifica.

Due pagliai distrutti alle Vignole
L'arresto dell'incendiario

A quanto si è pubblicato sull'incendio scoppiato alle Vignole in due pagliai della ditta Giuseppe Scarpa, va aggiunto che il fuoco, il quale sembrava spento alle tre del mattino, è invece continuato a tratti per quasi tutta la mattinata. Soltanto verso le 11 si poteva dire scomparso ogni pericolo di ripresa.

E' stato arrestato dai carabinieri di Murano un bracciante, licenziato qualche tempo fa dalla ditta Scarpa e che si suppone abbia per vendetta appiccato il fuoco ai pagliai. L'incendio ha distrutto circa 400 quintali di paglia, cagionando un danno di oltre 20 mila lire.

Il cordoglio per la morte
di Padre Pio Giocondo Lorgna

Per tutta la giornata di ieri è stato un continuo pellegrinaggio alla Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, dove nella Cappella del Rosario è deposta la salma del compianto Parroco della Basilica Padre Pio Giocondo Lorgna, della cui immatura fine abbiamo dato notizia ieri. La salma, vestita del saio domenicano, riposa sopra un piccolo catafalco contornato da fiori e da ceri; ai lati costantemente pregano le suore per turno.

Si calcola che migliaia e migliaia di persone siano passate ieri nella Cappella del Rosario dinanzi alla salma, apponendo su un album le proprie firme. Sono passate le più cospicue autorità cittadine e le più umili persone di Venezia e tutti i Parroci della città, sacerdoti, religiosi ecc. I funerali di Padre Lorgna avranno luogo mercoledì mattina nella Basilica di SS. Giovanni e Paolo alle ore nove.

La Presidenza del Comitato per il restauro della Cappella del Rosario prega i suoi membri di intervenire ai funerali del benemerentissimo M. R. Padre Pio Lorgna.

Cronache funebri

Ines Salom Semama

Ha destato la più penosa impressione a Venezia la notizia dell'improvvisa ed immatura morte della signora Ines Salom Semama, dama eletta della migliore società veneziana.

Alla famiglia, al marito, ai figli, le nostre sentite condoglianze.

Francesco Trombini

Nell'Ospedale dei Cronici terminò tre giorni fa di penare questo nostro eccellente pianista, insegnante di piano del Principe di Napoli, l'attuale nostro Sovrano, e maestro apprezzatissimo in tante famiglie della migliore società veneziana. Fu anche distinto dilettante di fotografia, dove cercò qualche conforto quando perdette la moglie adorata. Si estingue con lui una eletta famiglia di veri artisti, quali erano il fratello Cesare, superbo concertista di violino, direttore d'orchestra e professore del Conservatorio di Varsavia e uno dei promotori dell'attuale nostro «Benedetto Marcello»; come violinista perfetta fu la sorella Maria.

Attilio Codognato

Ieri si spegneva dopo brevissima malattia il noto gioielliere veneziano Attilio Codognato con negozio all'Ascensione. Era uomo di grande onestà commerciale e peritissimo nell'arte sua. Le sue doti di cordiale bontà gli valsero molte e lusinghiere amicizie. Alla famiglia piombata nel lutto dal vedersi privata del capo adorato, sincere condoglianze.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Pellegrinaggio delle Cravatte Rosse

L'Associazione Cravatte Rosse in congedo della Brigata Re ci comunica che il 3.o pellegrinaggio delle Cravatte Rosse si effettuerà il 22 corr. con questo itinerario: ore 5.15 riunione in piazza Garibaldi — ore 6 partenza con automezzi, alle 7.30 arrivo a Lucinico e sosta di mezz'ora; alle otto salita sul Podgora e visita del Luogo Sacro sino alle 10.30 in cui si inizierà la discesa verso la Grojna, diretti a Gorizia; ore 12, colazione all'Albergo alla Posta; alle 15 partenza per Deuma e Oslavia; visita del Cimitero Generla Papa e per S. Floriano, Vilpuzano, Castelitto, Zeglio, Plessiva, Ca delle Valade, Corno di Rosazzo, arrivo a Cividale, alle 19 circa. A Cividale, concerto in piazza fino alle 20. Ritorno a Udine circa le 21.

Si rammenta a isoci di iscriversi a tempo. La spesa complessiva e di L. 40.

"Nerone,,

Fervono i preparativi per la grandiosa messa in iscena dello spettacolo all'aperto sul piazzale dello storico nostro Castello. L'interessamento per questa edizione della grande opera boitiana è generale non solo in Provincia ma in tutte le regioni contermini e perfino nella vicina Austria d'onde si stanno già organizzando spedizioni di comitive numerose di appassionati.

Intanto i lavori inerenti alla grande impalcatura sono già pronti e si stanno dando gli ultimi ritocchi ai locali di servizio i quali sono numerosi e capaci essendo numerose le occorrenze di una grande messa in iscena.

Il M.o Achille Clivio direttore dei cori è già fra noi e sta iniziando le prove con le masse, il M.o Antonino Voto sarà a giorni tra noi e prenderà subito contatto con la massa orchestrale che proverà sia in locale chiuso come sul posto.

Gli scenari giungeranno a giorni da Milano accompagnati dai macchinisti ai quali è assegnato una grande mole di lavoro data la grandiosità e la varietà degli ambienti che saranno rappresentati.

Insomma ferve intenso il lavoro di preparazione per la serie di spettacoli che, consentendo Giove Pluvio; seguirà dal 26 luglio al giorno 8 agosto. Dirigenti e dipendenti, in ogni ramo di attività, consci della importanza dell'avvenimento danno tutte le loro forze perchè l'impresa abbia questo anno a confermare la tradizione ed a superarla anzi con lo scopo di fare della nostra iniziativa una tradizione sempre più ricca di gloria artistica.

L'eterna questione delle lattaie

Perchè non persuase che ancora il latte bisogna venderlo a centesimi 90 al litro e non più a L. 1, gli agenti dell'ordine hanno denunciato all'Autorità Giudiziaria le seguenti lattivendole:

Maria Galuzzo in Gigante ed Elena Venturini fu Angelo da Torrenzano di Pozzuolo, Anna Maria Zampa in Merlino da Pagnacco e Maria Marinoni in Plaino di via Bertaldia.

Le prime due inoltre furono denunciate anche perchè venerdì scorso si rifiutarono di venedere il latte al prezzo stabilito del calmiere.

Ormai si può dire che la questione del latte.... è stata onorevolmente risolta come del resto doveva esserlo, non essendo più per fortuna d'Italia e nostra permesso lo sciopero o la serrata di chicchessia e per qualsiasi capriccio. L'Autorità essendo venuta a conoscenza che si voleva iniziare da parte dellet 450 lattevendole che forniscono il latte a Udine, una specie di sciopero, fecero una vera battuta. Agenti di P. S. e vigili urbani, e rurali nei paesi viciniori persuadendo così le rivenditrici del latte ad adempiere al loro dovere.

Mentre nella prima giornata vi furono delle defezioni ieri si può dire il servizio era normale. Non sono mancati naturalmente i cosidetti agitatori «disinteressati» ma vennero subito messi a posto.

L'Autorità consiglia i cittadini a segnalare subito le eventuali infrazioni o il mancato recapito del latte o l'esigenza da parte della rivenditrice di un prezzo superiore ai 90 centesimi al litro.

E con ciò speriamo che sia chiusa per una volta e sempre l'eterna questione della vendita del latte che giunge troppo a noi sempre adulterato. Contro le recidive anche dopo questa ultima lezione dovrebbero essere prese ancora più e radicali severe misure per impedire con l'sempio che anche in avvenire sia tacitamente concessa la frode continua ai danni del pubblico, specie in questo caso, poichè la frode riesce nociva alla salute di una infinità di bambini bisognosi di un sano alimento.

Incanto di oggetti vari

Lunedì 16 corr. alle ore 15 verrà tenuta nei locali della Direzione Provinciale delle Poste la vendita all'incanto di oggetti vari contenuti in pacchi postali che non è stato possibile consegnare ai destinatari o restituire ai mittenti per irreperibilità o per difetto d'indirizzo. Gli oggetti messi in vendita sono descritti in un elenco esposto nell'atrio della predetta Direzione, con l'indicazione per ciascuno del prezzo in base al quale sarà aperto il rispettivo incanto.

Stato civile del 6 e 7 Luglio

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 2; nate femmine vive 2; totale 4.

Pubblicazioni di matrimonio: Zuliani Luigi barbiere con Costa Agata casalinga; Molinari Pietro operaio con Kunz Maria operaia.

Matrimoni: Sartori Marco negoziante con De Nipote Elena civile.

Denuncie di morte: Gremese Elvira di Solidea di mesi 3; Snidero Zugolo Emilia fu Pietro d'anni 59 casalinga; Roncali Maieroni Elisabetta fu Giuseppe d'anni 78; casalinga; Casarsa Cerneaz Luigia fu Pietro d'anni 81 sarta.

Agglomeranti idraulici ed opere in conglomerato cementizio

La «Gazzetta Ufficiale» del 6 luglio 1928 n. 156 ha pubblicato il R. Decreto-Legge 7 giugno 1928 n. 1431, col quale sono state approvate e rese obbligatorie le prescrizioni per l'accettazione degli agglomeramenti idraulici e per la esecuzione delle opere in conglomerato cementizio semplice ed arato.

Cronache provinciali

Cividale

La prima grande Gimkana automobilistica italiana. — Si temeva che la bora violentissima che ha soffiato tutta la notte, continuando fino a mezzogiorno, avesse potuto compromettere l'esito della Gymkana automobilistica (la prima tenuta in Friuli) con tanta cura ed amore organizzata dalla Presidenza della Ginnico Sportiva cividalese. Invece, nel pomeriggio, il vento è cessato e sul campo dei giochi si sono raccolti migliaia di persone appassionate di spettacoli sportivi. Tra le principali personalità intervenute abbiamo notato il co. Gino di Caporiacco, il Commissario del Comune di Cividale dott. G. Mulloni, il co. Valfredo de Puppi rappresentante dell'Automobile Club udinese ed altri.

Al loro posto di lavoro abbiamo notato il Presidente della Ginnico Sportivo dott. Albano della Savia; la Giuria delle corse: Accordisi avv. Rinaldo, Zorzi cav. ing. Nelusco, sig. Dino Comugnero, il Commissario delle gare, Gabrio Gabrici ed i cronometristi Cozzarolo G. e Paschini M. ed altri valenti coadiuvatori.

Le gare si svolsero con regolarità ammirevole, senza incidenti e col massimo interesse del pubblico numeroso.

Finito lo svolgimento dello spettacolo, alle ore 6.45, sotto la loggia del Municipio, il capo dei giurati avv. Accordini, ha fatto la proclamazione dei vincitori:

1. Mariuzzi Giovansi di Cividale, che impiegò minuti 3.39''. Coppa d'onore di S. A. R. il Principe del Piemonte, medaglia d'oro e 800 lire; 2. Tonini Vittorio di Udine, minuti 3.49'', artistica coppa, dono del Consiglio Provincia dell'Economia di Gorizia e L. 200.

3. Novelli Carlo di Cividale, minuti 3.56'', elegante lampada-calamaio, dono del Fascio di Cividale e L. 100.

4. Molinaris Raimondo Noè, minuti 4.4'' e 1 quinto, artistica statua, dono della Confederazione nazionale dei Sindacati, Sezione di Udine.

5. Tenente Stefani, minuti 4.1'' e 1 quinto, ricco portasigarette, dono dell'Ente Sportivo provinciale Fascista.

6. Magri Aldo, minuti 4.14'' e 1 quinto, orologio con piedestallo, dono del Comitato.

7. Clochiatti, minuti 4.15'' e 3 quinti, oggetto artistico, dono dell'U. G. S. di Cividale.

8. Deslizzi Mario, minuti 4.17'' e 2 quinti, medaglia d'argento grande, dono della Federazione provinciale degli Enti Autarchici.

9. Semintendi Umberto, minuti 4.28'', medaglia d'argento media, dono della Presidenza degli Enti Autarchici.

10. Tomasi Isidoro, minuti 4.28'', medaglia argento piccola, dono degli Enti Autarchici.

11. Adami Giuseppe di Cividale, minuti 4.30'', medaglia d'argento piccola.

GAR ACORSE. — 1. premio Leandro Landi m. 3.27''; 2. Zicabol Giuseppe, m. 3.45''.

Al primo è stata assegnata una ricca sveglia-orologio, dono di S. E. il barone Morpurgo, Senatore del Regno; al secondo un elegante oggetto d'argento, dono delle signore e signorine di Cividale.

Ai bravi e solerti promotori ed organizzatori dello spettacolo ,vada una sincera parola di lode, pre la diligenza con cui hanno lavorato per assicurare l'esito veramente lusinghiero delle gare.

Comitato Comunale O. N. B. — Ieri sera si è radunato, per la prima volta, nella nuova sede (palazzo Borini) il Comitato Comunale O. N. B. Presiedeva l'avv. G. Sandrini ed erano presenti il cap. A. Zuliani comandante della Coorte, il cappellano militare don Angelo Fior, il centurione Fantini e Zuliani e il direttore delle Scuole comunali. Il Commissario Domiccussi, aveva scusato la propria assenza. Il Comitato si è occupato di quattro oggetti, in modo principale, e cioè del finanziamento, al quale è giocoforza concorrano tutte le persone facoltose e gli enti, trattandosi di un'istituzione nazionale; e nessuno dovrà ricusarsi.

Il Comitato ha bisogno di un bilancio di L. 30.000 e se tutti faranno il loro piccolo sacrificio volentieri, i mezzi che si potranno mettere insieme, saranno sufficienti a far le cose per bene; poi il Comitato ha esaminato la possibilità di trasferire al giovedì le adunate settimanali che ora si tengono alla domenica. Si è pensato di poter fare, in tal modo, opera più proficua per l'educazione fisica e morale dei piccoli Balilla.

Infine si è occupato dei prossimi campeggi estivi e della scelta di un gruppo di Balilla e di Avanguardisti da inviarvisi gratuitamente ed a pagamento.

La relazione della Università Popolare. — E' stata diramata ai soci la relazione della Presidenza sulla gestione 1927-28 della U. P. F. Essa accompagna il resoconto economico che è soddisfacente a termina augurando che nel prossimo anno il numero dei soci abbia ad aumentare.

Sussidi a Giardini d'infanzia. — Su proposta dell'ill.mo Ispettore scolastico cav. C. Rubbia, appoggiata dal R. Provveditore agli studi, il Ministero della P. I. ha concesso un sussidio di L. 2000 al Giardino d'infanzia comunale ed uno pure di L. 2000 al iardino d'infanzia delle Madri Orsoline.

Sono state inoltre concesse L. 1000 al Patronato scolastico.

Pordenone

Ingente furto a Tiuzzo. — Ignoti, la scorsa notte, penetrati dalla parte del giardino nell'abitazione del sig. Pietro Sartori di Tiuzzo di Azzano X, possidente, riuscirono ad asportare una motocicletta, due biciclette, sei vestiti nuovi, due pezze di formaggio, altri indumenti, degli incartamenti ecc.

Malgrado attivissime indagini, degli ignoti autori del furto ancora non si ha alcuna traccia.

Maniago

L'altra sera un folto pubblico affollava la bella sala dell'Oratorio San Giuseppe per i debutto della nuova compagnia drammatica dei Giovani cattolici che interpretarono molto bene il dramma storico «Piastrine», riscuotendo molti incoraggiamenti e applausi.

Molto comico lo scherzetto musicale «Pagherò che fece sbellicare dalle risa mercè l'umorismo dei sigg. Benacci e Fausto Venier.

Manzano

Telegrammi all'on. Leicht. — Appena conosciuta la notizia della nomina dell'on. Leicht a sottosegretario alla Pubblica Istruzione, questo segretario politico sig. Luigi Stefanutti, ha inviato all'egregio parlamentare il seguente telegramma:

« Fascisti Manzano, lieti importante nomina V. E. inviano vivissime felicitazioni ».

Altro telegramma è stato spedito dal maestro Arturo Rodano, a nome dei maestri fascisti aderenti all'«Anif».

Fanna

L'altra sera fu ospite al nostro Sociale la Società orchestrale e corale maniaghese che diede un bellissimo concerto vocale istrumentale. Bene affiatati i cori, ottima la soprano signora Antonietta Poletti Marcolina che fu applauditissima ad ogni numero; molto bene il baritono dr. Bruno Fioretti il tenore Maura Luigi. Piacque tutto il programma ed in modo particolare la «Preghiera degli zingari», coro a quattro voci e «Stelutis alpine», bissato.

Impareggiabile l'orchestra diretta dall'egregio maestro Bigatello.

Ragogna

Nei Balilla. — Col più vivo piacere apprendiamo che il Comandante della Legione, con recente provvedimento, ha assegnato a Ragogna il Comando della 65. Centuria Balilla.

Questo provvedimento, mentre premia il lavoro svolto del locale Comitato Balilla, è motivo di legittimo orgoglio per la cittadinanza tutta.

Da Monfalcone

Lo spettacolo pirotecnico. — Organizzato dall'O.N.D. ebbe luogo l'annunciato spettacolo pirotecnico, sul campo sportivo Dopolavoristico Costanzo Ciano. Pubblico enorme vi assistette ansioso di vedere lo svolgimento del programma. Scoppi fortissimi di petardi si succedevano per avvertire la folla. Piacque una «fontana» scintillante di luce, i fuochi allegorici e il bombardamento finale. Gran parte degli spettatori ebbe un po' di disillusione; si aspettava qualche cosa di più. A dir il vero, il vento abbastanza forte, ha alquanto ostacolato le operazioni; alcuni resti di petardi hanno provocato dei piccoli incendi al Cimitero civico, subito repressi. L'incasso della serata è molto cospicuo.

Lavoro da farsi. — La roggia S. Giusto, che percorre il cuore della città, dopo il disastroso lavoro di incanalamento, tentato qualche anno fa, che diede per risultato di farla traboccare dal primiero letto, presenta uno sconcio imperdonabile Gli argini letteralmente invasi da erba rigogliosa e fitta, focolaio di infezione malarica; il corso dell'acqua ostacolato da numerose pietre e detridi ed infine dalle piastre di cemento, che ne guarnivano debolmente le sponde, invocano un pronto riatto e la radicale sistemazione. L'ufficio competente per la lotta antimalarica dovrebbe rendersi iniziatore di questa importan te e pur facile bonifica, bonifica che si promette da anni e per la quale non si sono fatti che progetti e studi.

Con una sega. — Biasiol Orazio di anni 20, mentre segava una tavola, accidentalmente l'ordigno lo ferì al dorso della mano sinistra producendogli una ferita lacera abbastanza vasta. Il medico dal quale è ricorso lo giudicò guaribile in giorni dieci.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Medaglie di benemerenza agraria

L'altra mattina il Presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Treviso Co. Dott. Francesco Frattina, ha fatto solenne consegna di medaglie d'oro di benemerenza ai cessati presidenti delle soppresse Cattedre Ambulanti di Agricoltura Autonome Sigg: Agr. Cav. Uff. Antonio Baccega per Montebelluna-Valdobbiadene, Cav. Uff. Lorenzo Toffano per Oderzo-Motta, Comm. Augusto Marzinotto per Treviso, dott. cav. Uff. Riccardo Pasquali per Castelfranco, Asolo e Colona, Cav. Giovanni Saletmich per Conegliano-Vittorio.

Alla cerimonia che si è svolta nella sala delle riunioni della Cattedr Provinciale, a Palazzo del Littorio, assistevano il Direttore cov. prof. Jelmoni e tutti i Cattedratici, il R. Prefetto Gr. Uff. Dott. Spadavecchia, il Podestà di Treviso avv. cav. Faraone, il Presidente della Deputazione Provinciale Comm. Carlo Gobbi, il dotti. Fauda della Commissione di Vigilanza della Cattedra, il Podestà di S. Biagio di Callalta cav. Marinello, il dott. Castaldi per gli agricoltori Fascisti, un rappresentante del Presidio e altre autorevoli persone. Il Co. Frattina ha pronunciato un elevato discorso illustrando gli scopi della Cattedra Provinciale d'Agricoltura e ricordando la efficace attività delle cessate Cattedre Autonome, elogiò l'opera svolta da quei benemeriti presidendi affermando che se essi passano nella riserva sono tuttavia considerati valiti soldati dell'esercito agrario nazionale. L'oratore fu applauditissimo: fatta la consegna delle medaglie venne servito un rinfresco.

Il posteggio autoveicoli dell' A. C.

La Direzione dell'Automobile Club di Treviso comunica che da ieri Lunedì 9 corr. il posteggio autoveicoli di Piazza Filodrammatici per tutta la stagione estiva, e cioè fino al 30 Settembre 1928, avrà il seguente orario ininterrotto dalle ore 7 alle ore 23.

I soci del Sodalizio Trevigiano, verso presentazione della speciale tessera annua hanno diritto alla custodia gratuita dell'autoveicolo dalle ore 7 alle 21. Dalle ore 21 alle 23 dovranno invece pagare la quota di Lire 2.

La tassa per i non Soci rimane fissata in Lire 2 dalle ore 7 alle ore 21 e di Lire 4 dalle ore 21 alle 23.

La Direzione avverte i propri soci che prossimamente verrà sanzionato il voto di diversi Automobili Club delle Tre Venezie per la reciprocità del posteggio gratuto in tutte le città ove il posteggio è gestito da detti A. C.

Per godere però di tale non lieve beneficio è indispensabile che ogni Socio presenti la regolare tessera 1928 del R. A. C. I. con fotografia e pertanto i ritardatari sono pregati di ritirarla presso gli Uffici della Sede, presentando per l'applicazione una loro fotografia delle dimensioni 4X5 .

Il posteggio poi istituito il Martedì e Sabato davanti la Caserma Umberto I in Corso Vittorio Emanuele, rimane temporaneamente sospeso dati i lavori dell'acquedotto Municipale che si stanno svolgendo.

La Direzione avverte i Signori Soci che per godere del posteggio di Piazza Filodrammatici, devono munirsi della succitata tessera speciale, in caso diverso il personale di custodia dovrà considerarli come privati per quanto riguarda il pagamento della tassa stabilita.

Beneficenza

E' pervenuta all'Istituto Turazza Orfani di Guerra la seguente oblazione: Signora Amalia Visentin e figlio, in ricorrenza della morte del Signor Lelio Van Den Borre L. 20.

MOTTA DI LIVENZA

Per evitare manovre di speculatori. — Il frumento può considerarsi completamente pronto per la trebbiatura, ed ora, specialmente per l'economia dei piccoli produttori s'impone il problema del prezzo, che non deve andare ribassato per opera degli speculatori.

Perciò il Consiglio Provinciale dell'Economia s'è interessato con cura particolare con l'intervento della Federazione Fascista, della Federazione dei Sindacati Fascisti, dei rappresentanti degli Istituti di Credito e della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

In armoni alle decisioni prese, apposita commissione costituita del Podestà, del Segretario Politico e di un rappresentante degli Agricoltori metterà a disposizione degli interessati i magazzini occorrenti pel deposito del grano in ogni centro di produzione, e sulla merce depositata gl'istituti di credito accorderanno adeguati anticipi a mite interesse. La Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana per esempio, accorderà subito L. 90 per ogni quintale di frumento depositato.

Molto oportunemente quindi il segretario politic odel fascio locale, sig. Antoni Fiora, ha diramato ai parroci del comune la seguente circolare con preghiera di darne lettura dall'altare:

«La Federazione Provinciale Fascista di Treviso avverte tutti gli agricoltori e in particolar modo i piccoli proprietari e i fittavoli, che per evitare le manovre di certi speculatori, i quali approfittano dell'attuale momento per voler abbassare il prezzo del frumento, è necessario che nessun agricoltore, piccolo proprietario o fittavolo, metta in vendita tale prodotto.

«Avverte inoltre che appositi istituti bancari daranno agli agricoltori stessi dei forti anticipi sul prodotto 1928, in proporzione dei depositi effettuati ad un tasso molto basso d'interesse, e che nell'entrante settimana appositi incaricati illustreranno in ogni frazione ai capi famiglio i benefici derivanti da tale operazione».

Siamo certi che i nostri piccoli produttori si persuaderanno così una volta di più che l'attuale governo è venuto a queste misure precauzionali appunto per tutelare gl'interessi dei meno abbienti.

ODERZO

Il nuovo Direttorio dei Combattenti di Piavon. — Alle ore 10 di ieri sotto la Presidenza del Delegato Mandamentale prof. Amedeo Magnani, presenti il Delegato Mandamentale dei Fasci prof. Clementini, ed il maestro Leo Boccato, Segretario politico di Oderzo, ha avuto luogo in Piavon l'annunciata riunione dei Combattenti del Comune. Sono intervenuti tutti gli iscritti alla Sezione.

Dopo varie comunicazioni del Delegato Mandamentale e Commissario per la Sezione, si procedette alla nomina del Direttorio sezionale. Furono eletti a tale carica i signori Antonio Barina, Manlio Giuseppe Ceppolino, Pietro Brusatin, Gino Locatelli, Davide Bucciol.

Perfetto l'ordine e l'affiatamento durante l'adunata che si chiuse tra i ripetuti evviva alla prosperità d'Italia, del Re, del Duce ed alla concordia o fortuna di tutti i cittadini di Piavon.

CASTELFRANCO

R. Scuola Complementare. — Ammessi alla classe I.: Bordignon Giuseppe, Casadei Luigi, Cavazzini Alfonso, De Lucchi.

Promossi alla classe II.: Bortoluzzi Orfeo, Callegaro Bruno, Perasin Alfredo, Pietabiasi Edoardo, Pinarello Castone.

Licenziati: Brusatin Pietro, Cavallin Luigina, Conte Giovanni, Ferasin Lilly, Galli Tognetta Leo, Pinarello Francesco, Pirollo Agostino, Reginato Ofrio, Tocchetto Maria.

Istituto Tecnico Comunale. — Promossi alla classe II.: Biasion Mario (con attestato di lode di II. grado); Toffolon Cecilio (con attestato di lode di II. grado).

Dal Trentino

ARCO

Il caldo. — Giornate di caldo e di afa quelle che passiamo in questo luglio. Assalto alle bibite chi può, e alle fonti di acqua naturale chi non può spendere. Anche le nostre ubertose campagne hanno sete. Fino ad ora la siccità si fa sentire nei cereali, mentre l'uva e le olive, sono in pieno vigore.

Speriamo che Giove Pluvio ci sia benigno, al più presto.

La Fiera di S. Anna. — Il 26 corrente avrà luogo nella nostra città la fiera più importante dell'anno, detat di S. Anna. Quest'anno a causa delle persistenti malattie del bestiame non avremo sul mercato da quant oci consta i fessipedi.

Però all'epoca della fiera le cose possono cambiare, ed anche questa categoria di animali potrebbe essere ammessa. In ogni modo sarà come sempre movimentato il mercato delle mercerie e delle tradizionali cipolle e aglio. I contadini del basso Sarca e della Valle di Cavedine, vengono a vendere il mazzo di seta, risultato delle «faloppe» scarto del raccolto bozzoli.

Chiusura del Corso Singer di avviamento professionale. — Domani mattina avrà luogo la chiusura del Corso Singer gratuito per ricamo cucito ecc. Benchè il corso abbia avuto durata assai breve, possiamo dire che l'esito è stato molto lusinghiero.

Le frequentanti in numero di cinquantatre fra Arco e Comuni limitrofi, hanno eseguito dei lavori bellissimi e che attirano la attenzione dei visitatori.

Di ciò va data lode alla brava signorina Tomasini Maria di Rovereto che con gran premura e pazienza ha saputo avviare così bene le nostre donne nell'arte del ricamo. Ci congratuliamo col nostro Podestà il di cui appoggio e incoraggiamento per l'iniziativa ha senza dubbio contribuito assai alla buona riuscita, e auguriamo che questi corsi si ripetano.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.34; tramonta alle ore 19.56 — Luna leva alle ore 0.7; tramonta alle 13.36.

I corsi d'acqua della Regione ieri erano tutti quasi stazionari: Adige in morbida pronunciata; Livenza, Piave, Brenta, Frassine Po in debole morbida; gli altri in magra .

Quotazioni di Borsa

La riunione odierna nonostante la scarsità di affari, è stata improntata da una discreta sostenutezza e chiude ai massimi.

Dopo borsa il mercato è ancora migliore.

	Milano 9	Milano 10	Venezia 9	Venezia 10
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50%	72.20	72.15	72.—	72.—
Consolidato 5%	82.65	82.60	82.62	82.60
Obb. Venezie 3.50%	—.—	—.—	81.65	76.05
Littorio f. m.	—.—	—.—	—.—	—.—
Littorio cont.	82.20	82.50	82.25	82.25
BANCARI				
Banca d'Italia	2536.—	2525.—	—.—	—.—
Banca Commerciale	1380.—	1389.—	1378.—	1385.—
Credito Italiano	860.—	798.—	—.—	—.—
Banco di Roma	117.—	116.—	116.50	116.50
Banca Naz. Credito	566.—	565.—	—.—	—.—
Credito Marittimo	510.—	510.—	—.—	—.—
Cons. Mobil. Fin.	831.—	855.—	660.—	600.—
Credito Industriale	—.—	—.—	—.—	—.—
TRASPORTI				
Mediterranea	533.—	528.—	—.—	—.—
Meridionali	190.—	795.—	—.—	—.—
Rubattino	540.—	540.—	—.—	—.—
Libera Triestina	234.—	236.—	—.—	—.—
Cosulich	172.—	173.50	—.—	—.—
Costruz. Venete	245.—	243.—	—.—	—.—
Veneziana di Nav.	—.—	—.—	—.—	—.—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	64.—	64.—	—.—	—.—
Ilva	150.50	160.—	—.—	—.—
Elba	43.—	44.—	—.—	—.—
Montecatini	251.—	249.50	—.—	250.—
Monte Amiata	279.—	277.50	—.—	—.—
Gregorini	33.—	33.—	—.—	—.—
MECCANICO				
Metallurgica It.	150.—	150.—	—.—	—.—
Breda	117.—	118.—	—.—	—.—
Fiat	421.—	429.—	420.—	422.—
Isotta	209.—	214.—	—.—	—.—
Officine Mecc.	21.25	21.—	—.—	—.—
Reggiane	71.—	69.—	—.—	—.—
Dalmine	129.—	128.50	—.—	—.—
Autom. Bianchi	50.—	49.—	—.—	—.—
Cant. nav. triestini	—.—	—.—	—.—	150.—
Can. nav. di Venezia	—.—	—.—	—.—	70.—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	146.—	145.50	—.—	—.—
Industrie Zuccheri	625.—	626.—	—.—	—.—
Eridania	485.—	485.—	—.—	—.—
Gulinelli	269.—	268.—	—.—	—.—
Riseria Italiana	146.—	145.—	—.—	—.—
Pastificio Baroni	44.—	43.—	—.—	—.—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	209.—	212.—	—.—	—.—
Beni Stabili Roma	695.—	705.—	—.—	—.—
Fond. Regionale	126.—	126.—	—.—	—.—
Bonifiche Ferraresi	491.—	495.—	—.—	—.—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	83.—	79.50	79.50	80.—
Esport. Italo-Am.	711.—	768.—	—.—	—.—
Pirelli	760.—	775.—	—.—	—.—
Cementi Spalato	220.—	229.—	—.—	—.—
Rinascente	60.—	60.—	—.—	—.—
Petroli	62.—	63.—	—.—	—.—
Bonelli	30.—	36.—	—.—	—.—
Dell'Acqua	442.—	452.—	—.—	—.—
Brasital	218.—	218.—	—.—	—.—
Assicuraz. Generali	—.—	—.—	6020.—	6035.—
Italiana Gas	—.—	—.—	—.—	—.—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3200.—	3205.—	—.—	—.—
Cotonificio Turati	690.—	691.—	—.—	—.—
Cotonif. Veneziano	172.50	172.—	171.—	174.—
Cascami Seta	942.—	934.—	—.—	—.—
Lanificio Targetti	530.—	533.—	—.—	—.—
Lanificio Rossi	4100.—	4100.—	—.—	—.—
Sete de Chatillon	228.—	230.50	227.—	228.—
Linif. Canap. Naz.	450.—	450.—	—.—	—.—
Manif. Cot. Merid.	40.—	45.—	—.—	—.—
Manif. Rossari Varzi	805.—	820.—	—.—	—.—
Manifattura Tosi	313.—	316.—	—.—	—.—
Snia Visc.	150.—	153.—	—.—	—.—
Bernasconi	115.—	114.50	—.—	—.—
Cotonificio Furter	140.—	140.—	—.—	—.—
Cot. Trobaso nuove	500.—	500.—	—.—	—.—
Cot. Ogna Candiani	375.—	370.—	—.—	—.—
Cot. Valle Seriana	720.—	730.—	—.—	—.—
Cot. Valle Ticino	135.—	137.—	—.—	—.—
Lanificio Gavardo	1106.—	1160.—	—.—	—.—
Man. Riun. Toscane	48.—	48.—	—.—	—.—
Man. Pacchetti	156.—	159.—	—.—	—.—
Man. Rotondi	540.—	540.—	—.—	—.—
Unione Manifatture	430.—	432.—	—.—	—.—
Stamperie Lomb.	313.—	316.—	—.—	—.—
Veneziana Conterie	—.—	—.—	2010.—	2010.—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	253.—	256.—	—.—	255.—
Elettrica Bresciana	290.—	294.—	—.—	—.—
Elettrica Negri	170.—	170.—	—.—	—.—
Edison	741.—	751.—	—.—	—.—
Ligure Toscana	300.—	360.—	—.—	—.—
Vizzola	1228.—	1315.—	—.—	—.—
Marcon	312.—	305.—	—.—	—.—
Terni	411.—	415.—	410.—	412.—
Esercizi Elettrici	123.50	129.—	—.—	—.—
Adamello	294.50	257.—	—.—	—.—
Emiliana	516.—	512.—	—.—	—.—
Sesa	128.—	127.—	—.—	—.—
Valdarno	166.—	165.—	—.—	—.—
Tosomasie	124.—	126.—	—.—	—.—
Tirso	238.—	259.—	—.—	—.—
Banca d'America	170.—	163.—	—.—	—.—
CAMBI				
Francia	74.74	74.74	74.70	74.75
Svizzera	367.20	367.47	367.15	367.30
Londra	92.81	92.83	92.82	92.85
New York	19.03	19.07	19.06	19.07
Berlino	4.54	4.55	4.54	4.55
Vienna	2.68	2.69	2.68	2.69
Bucarest	11.70	11.76	11.65	11.65
Belgio	2.66	2.66	2.65	2.66
Spagna	314.15	314.50	314.50	314.50
Praga	56.50	56.55	56.55	56.60
Budapest	3.32	3.32	3.33	3.33
Albania	3.66	3.66	—.—	—.—
Belgrado	33.55	33.58	—.—	—.—
Olanda	7.68	7.65	—.—	—.—

TRIESTE, 10. — (Banca Comm. Triestina) 539 — Adria 161 — Cosulich 170.50 — Libera Triestina 233.50 — Lloyd 650 — Premuda 455 — Gerolimich 1050 — 495 — Martinolich 162.50 — Tripcovich 227 — Assicurazioni Generali 6050 — Riunione Adriat. prima serie 2700 — Id. id. seconda serie 2750 — Forze Idrauliche 36 — Cantiere Navale Triestino 149 — Cementi Spalato 226 — Cementi Isonzo 80 — Stabilim. Tecnico Triest. 241 — Sigorta di Costantinopoli 269 — Littorio 82.40.

Cambi: Francia 74.70 — Londra 92.84 — New York 19.06 — Svizzera 367.25 — Spagna 314.50 — Amsterdam 7.67.50 — Berlino 4.54.75 — Bucarest 11.65 — Praga 56.45 — Vienna 2.68.50 — Zagabria 33.56 — Belgio 2.66 — Budapest 332 — Norvegia 509 — Albania 366.50.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 9 luglio: «Monte Piana» ital. da Buenos Aires con granaglie.

Arrivati il 10 luglio: «Dalmatia» ital. da Fiume con merci — «Gianicolo» ital. da Smirne con merci — «Palatino» ital. da Gravosa con merci — «Ansaldo 2.o» ital. con carbone fossile.

Spedizioni del 10 luglio: «Spes» ital. per La Goulette vuoto — «Livorno» ingl. per Londra con merci — «Dalmatia» ital. per Stambul con merci — «Dandolo» ital. per Monalcone vuoto — «Protos» ingl. per Sulina vuoto — «Palatino» ital. per Gravosa con merci.

Partenze del 9 luglio: «Gerano» ingl. per Liverpool — «Puta Rasilla» spagn. per Sfax — «Brioni» ital. per S. Maura — «Città di Bari» ital. per Rodi.

Carichi specificati: Pir. «Gerano» ingl. arrivato il giorno 8 luglio: da Liverpool: barili 100 grasso, barili 30 detto, travi 1 mogano, all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato.

Pir. «Monte Piana» ital. arrivato il 9 luglio: da Buenos Aires: rinfusa tonn. 7895 granaglie, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 9 giugno:

Piroscafi e velieri a banchina 25; al largo 2; totale 27. Arrivati 1, partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfusa tonn. 11716; merci varie tonn. 1137; totale tonn. 12853.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 119; merci varie tonn. 458; totale tonn. 577.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 110; uomini 1045 — Carri caricati 445, scaricati 82 — Stat oatmosferico sereno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 9. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 21.31-32 — Febbraio 21.47 — Marzo 21.22-27 — Aprile 21.20 — Maggio 21.08-10 — Giugno manca — Luglio 21.47 — Agosto 21.42 — Settembre 21.53 — Ottobre 21.62-64 — Novembre 21.57 — Dicembre 21.46-50.

Il fratello Marchese LOTTARIO RUSCONI con la consorte Marchesa CLAUDIA RUSCONI RIZZI;

la sorella Marchesa ERSILIA RUSCONI Vedova Contessa GUCCI BOSCHI;

la cognata Marchesa MARIA BEVILACQUA vedova RUSCONI PALLAVICINI;

i nipoti RUSCONI ROCCA, ZAULI, NALDI, GUCCI, BOSCHI, VITTORELLI, PAOLUCCI delle RONCOLE;

i pronipoti,

e i parenti tutti, con la più profonda angoscia partecipano la perdita della

Marchesa

Beatrice Rusconi

spirata santamente in Bologna dopo penosa malattia all'alba del 10 luglio 1928.

BOLOGNA, 10 Luglio 1928.

Primo Stabilimento Pompe Funebri O. Golfieri.

---

†

Domenica 8 del corr. m., alle ore 18.40, munito dei Conforti Religiosi e dre, del Generale dell'Ordine e di S. Eminenza il Cardinale Patriarca, assistito dai suoi Confratelli, serenamente spirava il

R. P. D.r

GIOCONDO PIO LORGNA

DEI PREDICATORI

PARROCO DEI SS. GIOV. e PAOLO

DOTTORE IN TEOLOGIA

PADRE CONSIGLIERE

DELLA PROVINCIA LOMBARDA

ESAMINATORE SINODALE

Con animo straziato ne partecipano la morte, la Comunità Domenicana di Venezia, la Fabbriceria dei SS. Giovanni e Paolo e tutte le Associazioni Cattoliche della Parrocchia.

I funerali seguiranno il giorno Mercoledì 11 corr., alle ore 9, nella Basilica dei SS. Giovanni e Paolo.

✝

Nelle ore antimeridiane d'ieri, spegnevasi serenamente confortato dai Carismi della Fede

Arturo Scipioni

R. Perito Industriale

Capitano d'Artiglieria in congedo

Angosciati ne danno il tristissimo annuncio la moglie MARGHERITA ZANGA, la figlia TINA, i FRATELLI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di San Cassiano alle ore 10.30 di Mercoledì 11 corrente partendo dalla Casa dell'Estinto.

Serve la presente come partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

VENEZIA, 11 Luglio 1928.

RETTIFICA

Nell'annuncio funebre della compianta Signora

Ines Salom

comparso nel giornale di ieri, è stato per un deplorevole errore stampato che i funerali avrebbero avuto luogo oggi mercoledì, mentre la tumulazione avvenuta già ieri nel Cimitero di Lido, come infatti annunciato nella partecipazione rimessa dalla Famiglia.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Il Papa soffre il caldo
La questione della villa

FIRENZE, 10

La *Nazione* riceve dal suo informatore vaticano:

«Il caldo veramente soffocante di questi giorni non manca di destare qualche preoccupazione nei sanitari incaricati di vigilare sulla salute del Pontefice. Come è noto, questa, benchè non desti allarme alcune, anzi possa dirsi anche in un certo senso migliorata in seguito al maggior riposo che Pio XI si è concesso e alla rinuncia alle cerimonie lunghe e affaticanti, richiede un'attenta vigilanza, resa ancor più difficile dalla necessità di conciliare un sistema di vita igienico con le esigenze dell'altissimo ufficio, con il temperamento personale del Papa e con la impossibilità materiale di consigliargli cure che esigerebbero l'uscita del Papa dal Vaticano.

«Pio XI soffre molto il caldo e i medici, che già gli hanno suggerito di astenersi finchè dura il clima attuale dal compiere la consueta passeggiata a piedi nei giardini vaticani e di valersi invece dell'automobile, si sono prospettati l'opportunità che il Papa lasci nei mesi caldi il suo appartamento nel palazzo vaticano. Purtroppo il problema non è nè facile, nè di immediata soluzione; chè la famosa ed elegante palazzina dove Leone XIII villeggiava, è stata da Pio X donata alla specola vaticana.

«Comunque il problema è stato posto e a giudizio dei sanitari esso richiede una pronta e definitiva soluzione. Essi hanno dichiarato che, anche senza tener conto delle speciali condizioni di salute del Papa attuale, si deve provvedere una volta per sempre, dato che tutti i Pontefici qual più qual meno si troveranno ad avere bisogno di ambienti più freschi durante l'estate.

«La questione forma ora oggetto di esame da parte dell'amministrazione dei Sacri Palazzi Apostolici. Non è improbabile che si finisca col proporre al Papa la costruzione di un comodo villino in un cantuccio fra i giardini vaticani. Si ricorda a tale proposito che or non è molto un ricco cattolico americano aveva offerto al Papa, per il tramite del Cardinale O' Connell, di far costruire a sue spese una villa entro il recinto dei giardini; ma Pio XI declinò l'offerta consigliando l'americano a dare la somma ingente a ciò destinata alle missioni.

«Naturalmente il Papa, quando aderisse all'istanza dei medici, non acconsentirebbe mai che si costruisse un ambiente lussuoso quale doveva essere quello che risultava dal progetto americano. D'altra parte, benchè i familiari del Pontefice abbiano già provato a scrutarne il pensiero, non si può ancora asserire che egli sia entrato in quest'ordine di idee, ed anzi si vuole egli abbia dichiarato sorridendo: «E' questo un progetto a cui penserà il mio successore». Si pensa che Pio XI, nel segreto del suo cuore, possa augurarsi inutile questa spesa anticipando col desiderio il giorno in cui il Papa potrà villeggiare a Castel Gandolfo».

L'israelita e la cristiana
che si contendono il cadavere del marito

LONDRA, 10

Due donne si disputano la salma di Simone Mendel Yules, di 77 anni, mercante di Leeds, che era israelita e si era fatto poi cristiano. Pare che il defunto fosse riuscito a essere bigamo in barba alla legge. Aveva sposato la prima moglie in sinagoga nel 1873 e non aveva fatto registrare il matrimonio secondo le leggi inglesi. Si era poi risposato nel 1908 regolarmente con una cristiana.

La prima moglie chiede ora al magistrato il cadavere per seppellirlo alla israelita e la seconda lo vuole per seppellirlo alla cristiana. Dal primo matrimonio sono nati sei figli i quali se il magistrato dà ragione alla seconda moglie, diventano illegittimi. Il magistrato si è riservato di decidere questo caso quasi salomonico dopo una conveniente meditazione.

Bimbo che s'addormenta fra le rotaie
e non è sfiorato dal treno

LECCE, 10

Lungo la linea ferroviaria Lecce-Otranto, e precisamente all'incrocio della linea con Gallipoli, è avvenuto un fatto poco comune. Una locomotiva e parte di un treno ferroviario sono passati sul corpo di un bambino, senza arrecargli alcun danno. Il piccolo Alfredo Sabato, di due anni, figlio di un cantoniere ferroviario, seguendo la linea ferroviaria, si era allontanato, non visto dai genitori, dal casello e ad un certo punto si era adagiato comodamente fra i binari ed aveva preso sonno.

Dopo qualche tempo sopravvenne il treno guidato dal macchinista Cava, che, avendo visto come un involto per terra fra le rotaie, ebbe la prudenza di dare l'arresto, ma la manovra non potè essere tanto rapida da impedire che la macchina ed alcune vetture passassero sul piccolo dormiente. Fermatosi il treno, il personale di macchina e i viaggiatori discesero allibiti dallo spavento, ma con somma meraviglia trovarono sotto una vettura il bimbo che al rumore si era svegliato e che piangendo chiamava la mamma.

La creaturina fu presa amorevolmente fra le braccia di alcune gentili signore e portata in una vettura, ove ebbe tutte le cure e tutte le feste del caso.

Caldo soffocante a New York

LONDRA, 10

Il «Times» ha da Nuova York che la città soffre da sabato mattina di un caldo opprimente. E' la temperatura più calda che si sia avuta finora quest'anno. Il termometro l'altro ieri era intorno a 90.o Fahrenheit e ieri a mezzogiorno raggiunse i 92.o. Si calcola che ieri da 2 a 3 milioni di persone abbiano abbandonato la città per la campagna e per le stazioni balneari. Il movimento delle automobili bloccava intieramente i ponti, le strade e i traghetti. Migliaia di persone hanno dormito la notte scorsa sulla sabbia di Coney Island e in altre località all'aperto. Molte migliaia di persone nei quartieri più popolosi della città hanno dormito su materassi portati sulle terrazze delle case. Tutti i parchi erano affollati di gente che cercava un po' di refrigerio. Si sono avuti 3 morti in conseguenza del caldo.

La squadriglia aerea di Balbo
partita da Berlino per Roma

BERLINO, 10

Stamane, dall'aeroporto di Tempelhof è partita per Roma la squadriglia degli apparecchi italiani reduci dal viaggio compiuto a Londra. Tutti gli apparecchi si sono alzati in volo contemporaneamente. Il Sottosegretario all'Aeronautica italiana on. Balbo pilotava l'apparecchio di testa.

Al momento della partenza si trovavano sul campo i rappresentanti della Ambasciata italiana, del Ministero delle Comunicazioni del Reich e numerose personalità tedesche e della colonia italiana.

L'arrivo a Roma

ROMA, 10

Alle ore 17 hanno cominciato ad atterrare sul campo di Centocelle gli apparecchi della squadriglia dell'on. Balbo che hanno compiuto la crociera dell'Europa occidentale e centrale. I due apparecchi civili che trasportavano i giornalisti sono arrivati qualche ora prima, essendo partiti da Berlino alle 2 di questa notte.

Ad attendere l'arrivo della squadriglia erano sul campo il capo di gabinetto del Ministero dell'Aeronautica colonnello Pellegrini, il comandante della squadra aerea generale De Pinedo, il generale Capuzzo, il segretario particolare dell'on. Balbo e molte altre persone.

L'on. Balbo appena disceso dall'apparecchio ha chiesto subito notizie dello stato di salute del generale Armani, capo di stato maggiore dell'Aeronautica. L'on. Balbo non ha mancato di manifestare ai presenti il suo compiacimento per la magnifica prova sostenuto da tutta la squadriglia, prova resa più difficoltosa dalle condizioni atmosferiche realmente eccezionali in cui si è venuta a trovare, specialmente sulla via del ritorno.

Scontro tranviario a Milano

MILANO, 10

Una mancata manovra di un ago di scambio posto all'imbocco di viale Montenero sul piazzale di porta Romana per il servizio delle linee tramviarie urbane ha provocato stamane, verso le 9.15 un violento scontro tra un tranvai della linea di Circonvallazione ed un convoglio pure tranviario a vapore della linea di Pavia.

Il convoglio a vapore proveniva da Lodi ed era diretto alla rimessa di viale Bligny e stava per imboccare il viale Montenero. Il convoglio elettrico, della linea n. 30, della Circonvallazione, si dirigeva verso porta Ticinese. Quest'ultimo procedeva naturalmente sul binario di destra, ma, giunto all'ago di scambio, ha proseguito a notevole velocità sul binario accanto sul quale, intanto, in senso opposto, giungeva il tranvai a vapore.

La vettura elettrica ha così investito il treno a vapore e precisamente il vagone merci che seguiva immediatamente la locomotiva. L'urto è stato violentissimo e tanto la motrice elettrica investitrice quanto il vagone investito hanno riportato gravi avarie.

Nell'incidente che ha suscitato nei passeggeri un enorme panico si sono avuti a deplorare 12 feriti che in parte sono stati curati sul posto; altri sono stati trasportati all'Ospedale.

Come è avvenuto l'incidente? Dalla prima inchiesta compiuta, è risultato che il conduttore del tranvai elettrico certo Cesare Molinari, non si è accorto che l'ago di scambio era voltato in guisa che senza rimuoverlo il convoglio sarebbe portato sul binario accanto.

Lo scambio era stato spostato poco prima da una vettura autobotte dell'Azienda tranviaria adibita all'inaffiamento pubblico. Il manovratore dell'autobotte avrebbe dovuto richiudere lo scambio ma ha trascurato di farlo. Il Molinari, dal canto suo, non ha avvertito, come si è detto, lo spostamento e ha così provocato l'incidente. E' stato pertanto ritenuto responsabile della sciagura e dichiarato in arresto dal commissario Del Viscovo.

Alla Guardia medica di porta Romana sono stati medicati: Giuseppe Ricusi, di 15 anni, ferito alla fronte; Alfonso Savero, di 72 anni, ferito a una mano; Enrico Locati di 30 anni, Maria Restelli e Giulia Brunati, lievemente contusi.

Il funebre ammonimento
del "club dell'esistenza felice,,

VIENNA, 10

Una causa per ingiuria, certamente unica nel suo genere, è stata discussa in questi giorni dinanzi al Tribunale distrettuale di Gratz. Il querelato era certo Goffredo K. presidente di un club che porta il nome di «Club dell'esistenza felice» al quale possono appartenere solamente uomini scapoli. Ciascun socio, all'atto dell'iscrizione, si impegna solennemente a non prendere moglie, e nel caso che proprio non possa farne a meno, deve avvertire la presidenza perchè si abbia modo di procedere a scacciarlo come indegno della società con le regole stabilite dallo statuto.

Ora accadde che il giovane Giorgio D., membro del Club, impalmò recentemente una bella signorina senza avvertire nessuno. Il giorno dopo il matrimonio, un facchino bussava alla porta dei giovani sposi, portando un carico e una lettera. Il carico era una cassa da morto e la lettera, che la signora lesse per prima diceva: «Ti facciamo i migliori auguri; ma sappi che soltanto una moglie defunta è una buona moglie». La massima era firmata dal presidente del «Club dell'esistenza felice».

Di qui la causa, con richiesta d'indennizzo per lo spavento patito dalla signora D. Ma il giudice assolse il presidente del Club con la motivazione che egli aveva agito forse con poca delicatezza, ma nel suo atto il Tribunale non poteva riscontrare gli estremi del reato d'ingiuria. Le spese del processo potranno essere coperte mediante la vendita della cassa da morto.

Le persecuzioni contro i cattolici nel Messico

LONDRA, 10

I giornali hanno da Messico che un prete e 70 cattolici sono stati arrestati per avere assistito domenica alla Messa.

E' la prima volta dopo numerose settimane che il Governo fa procedere a simili arresti per tali motivi.

Giolitti sempre grave

CAVOUR, 10

Le condizioni di salute dell'on. Giolitti permangono stazionarie ma sempre gravi.

I colloqui dei nuovi Ministri

ROMA,

Stasera sono ritornati a Roma provenienti da San Rossore ove hanno prestato il giuramento di rito nelle mani di S. M. il Re, il sen. Mosconi nuovo Ministro delle Finanze e l'on. Martelli nuovo Ministro dell'Economia Nazionale. Si conferma che nella giornata di giovedì avrà luogo l'insediamento dei due Ministri. Il nuovo Ministro delle Finanze sen. Mosconi ha avuto già un coloquio col Capo del Governo. Egli si è poi recato al Ministero delle Finanze e si è intrattenuto lungamente con S. E. il Conte Volpi di Misurata, che lo ha messo al corrente delle questioni più importanti che sono in corso di esame presso il Dicastero. Il Conte Volpi nel fare al sen. Mosconi la consegna del Dicastero, gli presenterà i capi dei vari uffici del Ministero delle Finanze. Si assicura che il nuovo Ministro sceglierà a suo capo di gabinetto il comm. Conti Rossini che è stato già direttore generale del Tesoro e che attualmente riveste la carica di Consigliere di Stato.

Domattina farà ritorno a Roma, reduce dalla sua visita in Sardegna, lo on. Belluzzo che, come è noto, lascia il portafoglio dell'Economia Nazionale per assumere quello della Pubblica Istruzione lasciato dall'on. Pietro Fedele. L'on. Belluzzo avrà nella giornata di domani un colloquio col suo successore on. Martelli e nei prossimi giorni si recherà, al pari dei suoi colleghi, a San Rossore a prestare il giuramento di rito nelle mani del Re. Dopo l'insediamento dei nuovi Ministri, avrà luogo il giuramento dei nuovi Sottosegretari di Stato nelle mani del Capo del Governo.

I tre misteriosi automobilisti
mancati depredatori d'una banca

TORINO, 10

Sei mesi fa a Castellamonte i carabinieri avevano sorpreso, di notte, una automobile misteriosa ferma in una via secondaria del paese. Lo chauffeur, interrogato, si decise a confessare che aveva condotto in paese certi Mario, Berto e Ettore, i quali avrebbero dovuto compiere un furto in danno della locale agenzia della Banca Agricola Italiana. Lo chauffeur, naturalmente, venne tradotto in caserma: i malviventi si squagliarono, e la cassa della Banca fu salva. La Questura di Torino, informata dell'episodio, iniziò lunghe e pazienti indagini che le hanno permesso non solo di identificare i tre individui misteriosi, ma anche di arrestarli. L'altro ieri, infatti, una squadra di agenti in borghese faceva irruzione nel domicilio di uno dei tre, certo Berto Barbero, in via Stampatori e vi trovava un vero armentario atto allo scasso alcune rivoltelle e vario materiale di provenienza furtiva. Arrestato e tradotto in carcere il Barbero, gli agenti rimasero ad attendere l'eventuale visita dei suoi correi; difatti, nella stessa giornata, si presentavano nell'alloggio di via Stampatori, Ettore Boggio e Mario Musso. Erano proprio i tre individui che sei mesi prima avevano tentato di svaligiare la Banca Agricola di Castellamonte. Essi sono anche autori di altri audaci furti commessi in questi tempi a Torino, di pieno giorno e in negozi del centro.

Sfida di bocce al Lussemburgo
fra parlamentari ed elettori

PARIGI, 10

Un torneo di bocce si disputa in questi giorni nei giardini del Lussemburgo. Ad esso partecipano, come ogni anno, giocatori venuti da tutte le regioni della Francia e le partite disputate sono seguite dal pubblico col più vivo interesse. La partita più caratteristica del torneo era certamente quella che metteva di fronte un certo numero di senatori ed altrettanti deputati. Questa competizione parlamentare di nuovo genere doveva aver luogo ieri e ad essa erano regolarmente iscritti quattro senatori e dodici deputati. Però all'ultimo istante il progetto Loucheur, che continuava a fare la spola fra Camera e Senato, ha impedito a tutti gli iscritti di trovarsi all'ora stabilita al Lussemburgo dove soltanto quattro di essi, meno interessati alla questione delle case popolari di quanto non lo fossero i loro colleghi, sono arrivati pronti a sostenere il combattimento. Erano il senatore Giordan, i deputati Tasso e Gardiolles e il vicepresidente della Camera Henry Paté.

I quattro parlamentari, vedendosi soli, sono rimasti un po' male e stavano per andarsene, quando uno degli organizzatori del concorso, parafrasando la Marsigliese, ha gridato agli spettatori: «Aux boules, citoyens!» Tre elettori che erano presenti risposero al suo appello di modo che con l'organizzatore stesso riuscirono a compiere la squadra da opporre ai parlamentari che si trovavano in tal modo di fronte nientemeno che il presidente e il vicepresidente dell'Unione nazionale delle Federazioni bocciofile della Francia e un campione della regione del Rodano, soprannominato «il leone di Lyon».

La partita si è svolta fra il più grande interesse del pubblico e, per quanto gli avversari dei parlamentari avessero costituito una squadra formidabile, il senatore e i tre deputati si difesero con valore e non furono battuti che per 15 punti a quattordici.

Il mercato dei bozzoli

CUNEO, 10. — Kg. 3000; minimo 16,50 massimo 19.

MONDOVI' 10. — Qualità superiore Kg. 2500; minimo 17.60; massimo 18.60. Qualità comune Kg. 1500; minimo 16.60; massimo 17.40.

TORINO, 10. — Kg. 200; minimo 15; massimo 16.50; media giornaliera 16.15.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario del servizio automobilistico Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10.30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

I biglietti per Cortina costano L. 100 andata ritorno lire 175 valevole per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre ... Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100, quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte le mattine prima della partenza.

Anno 186 - N. 193

Giovedì 12 Luglio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2

Il gruppo Mariano rintracciato
da un aviatore russo che tenta l'atterraggio

PARIGI, 11

Un telegramma dell'Agenzia «Tass» da Mosca dice che l'aviatore Giukowski partito dal «Krassin» a bordo di un aeroplano, ha scoperto a 80 e 42 di latitudine nord e 25 e 45 di longitudine est Greenwich, a venti miglia ad est del «Krassin», il gruppo Mariano.

L'aviatore ha fatto cinque giri sopra i naufraghi ed ha visto due di essi agitare bandiere. Il terzo era a terra sdraiato. L'aviatore sta cercando un posto adatto per atterrare.

L'impressione a Roma

ROMA, 11

La notizi adel ritrovamento del gruppo Mariano, come è detto nel comunicato, viene da fonte russa. Gli organi competenti non sono in grado ancora di fornire una conferma o meno, anche per la mancanza di comunicazioni. E' stata però immediatamente interessata l'Ambasciata sovietica a Roma per avere comunicazioni precise in proposito. Il rappresentante diplomatico della repubblica sovietica a Roma ha chiesto radiotelegraficamente al suo governo la conferma della notizia.

I tre del gruppo sono, come è noto, il comandante Mariano, Zappi e lo scienziato Malmgreen. Essi partirono tre giorni dopo la catastrofe, tentando di raggiungere l'isola di Foyn e di qui arrivare alla Terra di Nord Est e dirigersi verso il Capo Nord. La loro marcia er aprevista in 40 giorni ma purtroppo molte preoccupazioni ha destato il loro equipaggiamento e l'esiguità delle loro provviste.

La bufera sull'Artide

STOCCOLMA, 11

Il capo della spedizione svedese telegrafa in data 9 corr., ore 23.55. «La «Tanja» è partita per la King's Bay, la «Braganza» è arrivata a Hilopen. Infuria una tempesta con nebbia».

Intanto il comandante della spedizione svedese, capitano Tornberg, ha inviato un lungo rapporto telegrafico al Ministero per la difesa svedese sullo stato attuale delle spedizioni di soccorso e sulle probabilità che queste riescano a raggiungere il loro obbiettivo.

Nel suo rapporto il capitano Tornberg dice che restano ormai ben scarse speranze per la salvezza del gruppo rimasto con l'involucro del dirigibile Italia *i cui componenti, è ormai opinione generalmente diffusa, devono essere tutti periti in seguito all'esplosione del gas. Così pure è stata abbandonata ogni seria speranza di poter rintracciare e salvare i tre uomini del gruppo Mariano, i quali devono essere stati trascinati verso il mare aperto da qualche massa di ghiaccio alla deriva, o sono periti in seguito ai disagi incontrati nella non facile impresa di marciare verso la terraferma con lo scarso e quasi insufficiente equipaggiamento di cui erano forniti.*

Il capitano Tornberg ritiene infine che vi sieno scarse possibilità di poter salvare i componenti del gruppo Viglieri per via aerea. L'unica speranza deve ormai concentrarsi tutta nella nave Krassin *che si trova attualmente imprigionata nei ghiacci a dodici miglia a nord di Capo Platen.*

Il "Krassin,, riprenderà la marcia
dopo aver riconosciuto il cammino

MOSCA, 11

Il prof. Samoilovich, direttore della spedizione russa del Krassin, ha dichiarato al corrispondente speciale dell'Agenzia Tass che un'ulteriore marcia in avanti dello spezzaghiacci attraverso la banchisa verso il gruppo Viglieri è impossibile senza una preventiva esplorazione della via da percorrere.

L'aviatore Chiukhnowski farà perciò una ricognizione dopo di che se la zona ghiacciata risulterà attraversabile dal nord, il Krassin doppierà il Capo Leigh Smith e cercherà di raggiungere i naufraghi del gruppo Viglieri; in caso contrario la nave tenterà di girare da sud la Terra di Nord Est attraversando lo stretto di Hinlopen.

In quest'ultimo caso il Krassin dovrà sostare alla Baja dell'Avvento per fare il rifornimento di carbone. Secondo il prof. Samoilovich il lieve ritardo sopravvenuto nella marcia del Krassin fa parte delle eventualità della navigazione polare.

La relazione di un radiotelegrafista tornato dall'Isola degli Orsi

OSLO, 11

Il radiotelegrafista della Stazione dell'Isola degli Orsi giunto a Tromsoe, ha riferito che per ricevere segnalazioni dell'apparecchio «Lathan 47» era rimasto in ascolto il giorno 18 dalle ore 17.30 alle 24 con brevi interruzioni causate da lservizio meteologico, ma che non aveva raccolto alcun messaggio.

Egli aveva pure chiamato il «Lathan 47» ma non aveva ricevuto risposta. All'apparecchio vennero comunicate le informazioni sulle condizioni del ghiaccio all'isola degli Orsi e alla Ching's Bay.

Egli era rimasto pure in ascolto per intendere il rumore dei motori ma non aveva nulla avertito. In quel periodo il tempo era sì chiaro che la visibilità era straordinariamente ampia. Il radiotelegrafista ha poi detto che l'Idrovolante di Maddalena fu visto e le sue segnalazioni furono raccolte.

Ogni contatto interrotto col gruppo Viglieri

ROMA, 10

(Da bordo della R. N. «Città di Milano, 19 luglio). — L'impossibilità delle radio-comunicazioni ad onda corta constatata in questi ultimi giorni, ha fatto perdere il contatto anche col gruppo Viglieri.

Il «Braganza», che ha ordine di spingersi verso Capo Leigh Smith quanto più è possibile, si trova presso Bererley Sound, dove debbono essere già di ritorno tutte le spedizioni di soccorso inviate sulla Terra di Nord Est.

Il silenzio della radio non deve allarmare

ROMA, 11

Il singolare fenomeno del silenzio segnalato dalla «Città di Milano», pur rientrando nella numerosa categoria degli sconcertanti misteri polari, non può destare preoccupazioni nei riguardi del gruppo Viglieri. Non soltanto la piccola radio di Biagi è paralizzata dal fenomeno, ma — soggiunge il comunicato ufficiale — lo sono anche tutti gli apparati ad onda corta di tutte le navi presenti alla Baia del Re.

E' un fenomeno transitorio. Non è dato ancora sapere quanti e quali elementi sconosciuti hanno contribuito a determinarlo ad un dato momento. Non c'è che da augurarsi che il cattivo giuoco degli elementi non si prolunghi; ma rimanerne in pensiero non è il caso, perchè sappiamo il gruppo Viglieri rifornito di tutto e in buone condizioni di spirito. Lo stesso Cecioni, pur sempre inchiodato nel suo lettuccio, attende con francescana pazienza i buoni eventi.

A questo proposito anzi il «Tevere» pubblica:

«Da vari giorni corrono notizie allarmanti sulle condizioni di salute del capo motorista Cecioni, che arrecano viva apprensione in seno alla sua famiglia. L'altro ieri la signora Cecioni per assicurarsi, inviò un telegramma al comandante della «Città di Milano», Romagna, chiedendo notizie in merito. Il comandante trasmise subito il telegramma alla tenda rossa e di là subito alla sera poteva giungere alla signora Cecioni, dal marito, questa risposta: «Abbiate fede. Dio ci vigila; salute ottima. — Natale».

La morte di Lowenstein è dovuta soltanto a disgrazia

PARIGI, 11

Sembra che il mistero del finanziere Lowenstein sia finalmente chiarito. Benchè si abbiano ancora molte difficoltà per stabilire un vero atto di decesso, poichè non si trova il cadavere, tutte le ricerche continuano. L'inchiesta giudiziaria, compiuta a Bruxelles, ha stabilito in modo preciso e formale che il famoso finanziere è stato vittima di una disgrazia accidentale.

Da fonte autorevole poi si danno questi particolari sulla situazione e sulla morte del finanziere. Anzitutto è inesatto dire che il Lowenstein possedesse un miliardo. Dai calcoli fatti, e che risultano provati, la fortuna del finanziere ammontava a circa tre miliardi di franchi. E' noto che egli aveva tre temibili avversari: il noto banchiere italo-inglese Dreyfus, il banchiere germano-americano Herneman, e il presidente della Banca di Bruxelles. Contro quest'ultimo il Lowenstein si era battuto lo scorso mese ed era stato sconfitto. Inoltre un ribasso sui titoli brasiliani gli era costato quasi 300 milioni; ma di tutto questo il primo a ridere era stato lo stesso Lowenstein.

Il finanziere era sanissimo, malgrado quello che si è detto, e se egli si levò nell'aeroplano il colletto e la cravatta, era semplicemente perchè faceva un caldo insopportabile. Tutto ciò tende a dimostrare in modo irrefutabile che la versione del suicidio è inesistente, come pure quella dell'assassinio, perchè gli avversari che aveva, erano tutte persone di alta posizione sociale. D'altra parte, se anche qualcuno avesse voluto attentare alla sua vita, avrebbe potuto farlo in qualunque altro posto fuorchè in aeroplano dove era necessario comprare la complicità, che del resto era impossibile fare, di ben cinque persone.

Infine è stato stabilito che, se sugli aeroplani commerciali ordinari la porta non può essere aperta, nell'aeroplano del Lowenstein questa porta poteva invece essere aperta anche in pieno volo. Il Lowenstein, che era fortissimo, aveva del resto l'abitudine di aprire le porte con estrema violenza.

Infine, anche dal punto di vista morale, la vita del Lowenstein è esente da ogni macchia. La signora Lowenstein, che appartiene alla famiglia dell'Intendente del Duca d'Aremberg, è una bellissima signora e, contrariamente a quanto è stato detto, è profondamente addolorata della sciagura che l'ha colpita. Gli sposi si volevano molto bene ed avevano un figlio di 18 anni che viveva sempre con loro.

Il Lowenstein inoltre era un cattolico credente e praticante. Tutto questo fa avvalorare definitivamente e provare la tesi che egli è caduto accidentalmente.

D'altra parte si ha notizia da Londra che l'apparecchio del finanziere è stato messo sotto sequestro a Croydon dal ministro inglese dell'Aeronautica allo scopo di determinare con un esame molto minuto come la tragedia possa essere avvenuta. Appena fatte le indagini si pubblicherà un rapporto.

La devozione al Capo del Governo dei pompieri di Val Canale

ROMA, 11.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Pontebba:

«I corpi di pompieri allogeni di Val Canale e Tarvisio, costituenti la Federazione presieduta dal sottoscritto, intervenuti a Pontebba alle celebrazioni del 50.o anniversario della loro fondazione, fraternizzando con i colleghi friulani di oltre il vecchio confine tutti uniti nella nuova grande Patria, assicurano a V. E. una leale, fedele e disciplinata devozione al Regime fascista e al suo magnifico Duce inneggiando al Re e alla Patria. — *Treu Giuseppe*, Presidente della Federazione pompieri di Val Canale».

Il ministro jugoslavo a Tirana ucciso da una banda albanese?

PARIGI, 11

Il *Matin* pubblica i seguenti comunicati dell'agenzia *Havas* da Belgrado:

«*Secondo notizie pervenute alle 20 di ieri da Tirana, ma che non sono ancora confermate, il Ministro di Jugoslavia, Mihajlovic, è stato assassinato a Tirana da un bandito albanese, chiamato Sadi Ramo. Quest'ultimo è stato arrestato e ha dichiarato che aveva ucciso il Ministro per vendicare suo figlio caduto durante uno scontro con i gendarmi jugoslavi*».

Il secondo comunicato dice:

«*Alle 22.30 non si è avuta ancora nessuna conferma dell'uccisione del Ministro di Jugoslavia a Tirana. Si apprende che questa notizia sarebbe pervenuta a Belgrado, per la via di Podgoritza, città sulla frontiera dell'Albania. La notizia deve essere dunque accolta con ogni riserva*».

Anche il corrispondente del *Petit Parisien* da Belgrado ha trasmesso al suo giornale la notizia dichiarando d'averla appresa da fonte privata. Essa avrebbe provocato a Belgrado profonda impressione.

Italiani feriti da comunisti

LUSSEMBURGO, 11

Alcuni comunisti italiani hanno ieri sparato 10 colpi di rivoltella contro un gruppo di ginnasti italiani che si recavano ad una festa ginnastica a Diefterdange. Due ginnasti furono feriti di cui uno gravemente. Gli autori dell'attentato sono fuggiti alla frontiera lorenese.

La corona di Re Boris sulla salma di Protogeroff

VIENNA, 11

(E.M.) La salma del generale Protogeroff, che era stata esposta nella più grande chiesa di Sofia, è stata oggi sepolta. Sul catafalco era stata deposta una sola corona con i nastri dai colori bulgari, ma senza alcuna iscrizione. E' opinione generale che essa sia stata inviata da Re Boris poichè Protogeroff era un generale a riposo dell'esercito bulgaro.

Circa le cause del delitto, la possibilità che esso sia stato compiuto da membri dell'organizzazione controrivoluzionaria e federalista macedone, che quattro anni fa avevano ucciso l'altro capo autonomista Todor Alexandroff, sarebbe avvalorata dal fatto che sulla testa di Protogeroff pesava una taglia di 500 mila dinari posta dalla Jugoslavia allorchè durante la guerra egli copriva la carica di governatore della Macedonia. A proposito dell'altra ipotesi secondo la quale l'ucciso sarebbe stato vittima di dissidi esistenti in seno agli autonomisti, si conferma che tra Protogeroff e l'altro triumviro la tensione è divenuta sempre più forte negli ultimi tempi.

Bisogna registrare un «per finire». Qualche giornale belgradese vuol vedere in Protogeroff una vittima dell'imperialismo italiano! La faccenda, secondo le invenzioni jugoslave, starebbe in questi termini: Protogeroff, nell asua ultima gita a Roma, si sarebbe sentito dire da Mussolini che l'Italia in caso di un conflitto tecnico avrebbe intrapreso un'azione per la autonomia della Macedonia, a condizione però che questa si ponesse sotto il protettorato italiano. Protogeroff avrebbe respinto la proposta e perciò sarebbe stata decretata la sua morte. L'umoristica versione non ha bisogno nè di commenti, nè di confutazioni.

Quattro assassinati in una fattoria

EDMONDON (Alberta), 11

Due uomini, una donna e un fanciullo sono stati assassinati in una fattoria situata a cinque miglia a nord di Manville. Si ignorano i motivi del delitto e non si ha alcuna traccia dell'assassino.

Le stazionarie condizioni di Giolitti
I familiari attorno all'infermo

CAVOUR, 11

Dopo una notte abbastanza calma, stamane l'on. Giolitti versa sempre nelle identiche condizioni. Si deve anzi segnaalre un lieve peggioramento, nel senso che l'infermo appare ancora più stanco pur conservando la più perfetta lucidità mentacl.

Una scena commovente si è svolta quando egli si è visto vicino il figlio maggiore ing. Federico, giunto stamane da Parigi. Sono pure arrivati il genero senatore Venzi e una nuora.

I dottori Gruner e Massa di Torino hanno visitato ieri sera lon. Giolitti e stamane lo ha visitato il medico curante dott. Aluffi, il quale ha dichiarato che l'infermo va lentamente spegnendosi e che meravigliano la robustezza della sua fibra che lotta col male, e al serenità del suo animo.

Si trovano nella casa dell'infermo a confortare i familiari, ormai tutti riuniti, l'on. Soleri, l'on. Fazio, l'on. Di Saluzzo, il senatore Bouvier, il senatore Bollati.

Stamane il podestà di Cavour, conte Avogadro, si è recato nela casa dell'on. Giolitti ad assumere informazioni ed a porgere i suoi auguri per incarico anche del Prefetto di Torino.

I primi 1600 km. di strada da ripristinare e correggere

ROMA, 11

Ieri, al Ministero dei Lavori Pubblici, sotto la presidenza di S. E. l'on. Giuriati, si è riunito il consiglio di amministrazione dell'Azienda della Strada. Nella riunione sono stati fissati i primi 1600 chilometri di strada da ripristinare e da correggere nel percorso. Si è seguito il criterio già annunciato dal Capo del Governo e cioè di procedere anzitutto all'esecuzione dei lavori delle strade di confine, prima fra tutte la Ventimiglia-Genova, e quelle di accesso ai grandi centri di cui tra le altre: la padana superiore rimasta da sistemare in provincia di Milano e per il tratto Verona, Padova, Mestre km. 143 (complessivi). Il proseguimento della Mestre, Treviso, Pontebbana per km. 18 e successivamente Treviso, Portogruaro, strada di Postumia per km. 52; l'Adriatica nel tratto Padova, Rovigo, Ferrara e tratto Rimini innesto con la Flaminia presso Fano per un'estesa di km. 93.

Il consiglio ha iniziato l'esame delle norme che dovranno essere contenute nei capitolati di appalto e che regoleranno i rapporti fra l'Azienda autonoma della strada e le ditte assuntrici dei lavori. E' pieno intendimento dell'Azienda che i lavori di riattamento abbiano inizio col primo ottobre prossimo.

Il giro del mondo in 15 giorni tentato da Costes

PARIGI, 11

Secondo il «Matin» l'aeroplano che deve pilotare Costes per tentare la traversata dell'Atlantico deve giungere oggi o domani a Bourget.

Ad alcuni amici che lo hanno interrogato su tale progetto, Costes ha dichiarato, che se riuscirà ad attraversare l'Atlantico, egli non si arresterà, e dopo avere atterrato a New York, proseguirà per via aerea per S. Francisco per poscia passare al Giappone, onde tentare di compiere il giro del mondo in 15 giorni.

Secondo l'«Excelsior», l'aviatore Drouhin conta di tentare il raid Parigi-New York nella seconda quindicina di agosto. Sarà accompagnato da Le Brix, che avrà le funzioni di secondo pilota, dal costruttore dell'apparecchio Couzinet e probabilmente da un meccanico e da un radiotelegrafista.

Le prove decisive dell'apparecchio che un raggio di azioni di 8500 km. e che può portare un carico di 6.500 litri di benzina, stanno per cominciare. Il percorso che seguirà Drouhin passerà per le Azzorre.

Il compiacimento di Mussolini per la crociera di Balbo

ROMA, 11

Questa mattina S. E. il Capo del Governo ha ricevuto in udienza il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica ritornato ieri sera dalla crociera aerea in Inghilterra ed in Germania.

Nel colloquio, protrattosi per oltre un'ora, S. E. Balbo ha minutamente ed esaurientemente riferito al Duce su tutto lo svolgimento della crociera stessa ed in particolare sulle calorose accoglienze ricevute nele capitali inglese e tedesca, sulla magnifica condotta degli equipaggi e sull'ottima prova degli apparecchi che hanno superato le lunghe e difficili tappe malgrado le condizioni atmosferiche avverse e talvolta addirittura proibitive.

S. E. il Capo del Governo ha manifestato tutta al sua soddisfazione a S. E. Balbo per questa nuova e magnifica affermazione della R. Aeronautica e lo ha pregato di rendersi interprete del suo compiacimento presso tutto il personale che ha partecipato alla crociera.

Nuove speranze a Ferrarin e Del Prete

RIO DE JANEIRO, 11

Malgrado le feste per l'arrivo del Presidente del Paraguay la stampa continua a consacrare un largo spazio al volo di Ferrarin e di Del Prete.

Fra i telegrammi che continuano a affluire all'Ambasciata da parte di brasiliani e che esprimono il loro entusiasmo, ve n'è uno di Raphael Pinheyro direttore della biblioteca nazionale il quale dice: «L'Italia dell'ora presente sempre più grande, compie il grande vaticinio di Leonardo e realizza gli alti destini della razza di cui fu genitrice. Sia gloria all'Italia eterna e magnifica nella terra come nel più alto dei cieli».

Contard de Andrade membro dell'Accademia letteraria telegrafa: «Mi congratulo nel vedere che Roma con espressioni crescenti del suo eroismo si approssimasempre più a noi. Gloria alla Madre feconda della latinità».

L'insediamento dei nuovi Ministri
Il Consiglio convocato per il 23 prossimo

ROMA, 11

Stamane il sen. Mosconi, nuovo Ministro delle Finanze, ha preso possesso del suo ufficio. Dopo una lunga conferenza col Ministro conte Volpi a cui hanno partecipato in un secondo tempo il Governatore della Banca d'Italia S. E. Stringher e i due Sottosegretari uscenti on. Suvich e Boncompagni, al sen. Mosconi il conte Volpi ha presentato i direttori generali del Ministero e i capi dei diversi uffici, avendo per tutti parole di vivo elogio per l'opera prestata in questo triennio realmente storico per la finanza italiana.

Il sen. Mosconi ha ringraziato il conte Volpi per le gentili parole rivoltegli ed ha salutato i suoi nuovi dipendenti, molti dei quali conosce personalmente per l'opera lodevole che prestano da molti anni nell'amministrazione delle Finanze e del Tesoro.

Il sen. Mosconi ha nominato suo capo di gabinetto il comm. Conti Rossini attualmente consigliere di Stato, che ricoprì alcuni anni or sono la carica di direttore generale del Tesoro. A segretario particolare il sen. Mosconi ha chiamato il comm. Macchia funzionario del Ministero dell'Interno.

Al sen. Mosconi è giunto fra gli altri il seguente telegramma dalla natia Vicenza: «Fascismo vicentino fiero splendida testimonianza stima e fiducia data dal Duce lungiveggente all'E. V. fino a ieri camicia nera disciplinatissima nostri ranghi, cleva al nuovo Ministro, al camerata che adora la sua Vicenza fervido unanime alalà. — Segretario Federale *Garelli*».

Il Capo del Governo ha ricevuto stasera a Palazzo Chigi il nuovo Ministro per l'Economia Nazionale on. Martelli intrattenendolo a lungo a cordiale colloquio. Nella giornata di domani, e in ogni modo prima della fine della corrente settimana, l'on. Martelli si insedierà al Ministero dell'Economia Nazionale ricevendo la consegna dal Ministro on. Belluzzo. Questi subito dopo il ritorno di S. M. il Re da Bolzano si recherà a San Rossore a prestare il giuramento di rito e si insedierà al Ministero della Pubblica Istruzione ricevendo la consegna dall'on. Pietro Fedele.

Stasera il nuovo Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale on. Lessona si è recato al Ministero dell'Economia Nazionale ed ha avuto un colloquio con l'on. Martelli. Nella giornata di domani l'on. Belluzzo sarà ricevuto dal Capo del Governo a cui riferirà ampiamente sulla visita compiuta in Sardegna. La relazione sarà rimessa poi al nuovo Ministro dell'Economia on. Martelli.

Il saluto del Partito

ROMA, 11

Il Foglio d'Odini del P. N. F. uscito questa sera pubblica:

«Le modificazioni avvenute nella compagine ministeriale sono state da taluni definite con una parola che dal Fascismo è da tempo superata. Nei ranghi del Regime non ci sono e non ci possono essere crisi. Uomini investiti di responsabilit cedono il posto e rientrano nelle file come dei soldati avendo compiuto il loro dovere. Nei posti di comando altri ne succedono chiamati dalla fiducia del Capo, per servire la causa con volontà e disciplina.

«I mutamenti sono tuttavia degni di rilievo sovratutto perchè tra i nuovi designati sono uomini di indiscusso valore, fra i quali dei giovani maturati rapidamente dalla guerra e dalla rivoluzione, cresciuti in questa nostra atmosfera che dalla vigilia ad oggi si è fatta sempre più ardente di passione e di volontà.

«Il Partito poi sente tutto l'orgoglio e la bellezza della sua funzione di preparatore di uomini, perchè vede tre dei suoi gerarchi provinciali chiamati a posti importanti di governo».

Cacciari riferisce al Duce sulla situazione agricola

ROMA, 11

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il presidente dr. Cacciari ed il direttore generale prof. Marozzi della Confederaione nazionale fascista agricoltori, i quali gli hanno riferito sull'andamento delle coltivazioni, dei raccolti e dei mercati. Gli hanno poi esposto lo stato dei lavori che la Confederazione agricoltori ha compiuto e sta compiendo per la organizzazione economica dei produttori agricoli ed hanno illustrato i criteri secondo i quali detta organizzazione stimola, coordina e controlla le attività produttrici per ottenere laumento della produzione, l'abbassamento dei costi di produzione e la valorizzazione dei prodotti secondo le esigenze dell'economia nazionale.

Hanno poi prospettato a lCapo del Governo l'opportunità di delinire i rapporti tecnici, agricoli e gli agricoltori, in ordine sindacale e tecnico allo scopo di ottenere una sempre più cordiale collaborazione tra le categorie che concorrono alla produzione agricola.

Il Capo del Governo ha ascoltato con molto interesse l'esposizione e si è riservato di esaminare le relative questioni.

Il Consiglio dei Ministri convocato per Lunedì 23 corr.

ROMA, 11

Il Consiglio dei Ministri è convocato per lunedì 23 corr. alle ore 10 a palazzo Viminale.

Un nuovo libro sul Conte Volpi

ROMA, 11

La «Rcentissima» annuncia che con i tipi dell acasa editrice Pinciana uscirà sabato prossimo un volume di oltre 300 pagine di Oreste Mosca con introduzione di Mario Carli. Il Mosca ha studiato la personalità del Conte Volpi di Misurata mettendo in particolare risalto la sua attività spesa a vantaggio del paese sia nel campo industriale, come in quello dell'alta banca.

Un lutto di Mario Carli

ROMA, 11

Una grave sciagura ha colpito oggi il collega Mario Carli, condirettore dell'«Impero». La sua mamma adorata, che da tanti giorni ormai era in gravissime condizioni per una malattia che la tormentava, si è spenta serenamente. Mario Carli, chiamato telegraficamente da Berlino, ove si trovava in servizio per il giornale al seguito della crociera di Balbo, giunse appena in tempo per rivederla ed abbracciarla per l'ultima volta. Al collega ed amico Mario Carli e alla sua famiglia vadano le condoglianze della «Gazzetta di Venezia».

Un soldato francese ferito da un tedesco a Landau

MAGONZA, 11

Un giovane soldato del 27.o artiglieria di guarnigione a Landau che si trovava di sentinella dinanzi alla caserma Foch, è stato aggredito questa notte verso le 23.15 da un ciclista che gli ha sparato contro due colpi di rivoltella ferendolo gravemente al polmone sinistro. Il soldato è stato trasportato all'ospedale dove venne operato, ma il suo stato è grave. La gendarmeria ha aperto un'inchiesta.

Sei commutazioni e cinque esecuzioni dei condannati pei fatti di Donez

PARIGI, 11

Il Comitato centrale esecutivo della U.R.S.S. su richiesta del Tribunale supremo ha commutato la sentenza di morte in dieci anni di detenzione per Matov, Bratonovski, Berosovski, Boyarchinow, Kasarinov e Chadloune implicati nel processo per gli atti di sabotaggio nel Donez. Ha confermato la sentenza di morte per altri cinque che sono stati giustiziati oggi.

La partenza della missione Sarchot a bordo del "Purquoi pas?,,

SAINT MALO, 10

Il battello *Purquoi Pas* che reca a bordo la missione Sarchot è partito alle ore 11 del mattino da Saint Servan. Esso si reca direttamente a Tromsoe dove il dott. Sarchot riceverà ordini dall'ammiraglio Herr prima di esplorare le terre dello Spitzberg e di Francesco Giuseppe.

Il dott. Sarchot ha dichiarato che spera di ritrovare Guilbaud ed Amundsen.

Gravi inondazioni nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 11

Gravi inondazioni sono segnalate in tutto il Cile meridionale. Strade e ferrovie sono rimaste seriamente danneggiate a Concezione.

Le grandi regate internazionali

di motonautica e vela a Trieste

Organizzate dal Reale Yacht Club «Adriatico» di Trieste, si effettueranno in quel golfo — dal 14 al 22 luglio — interessantissime regate motonautiche ed a vela.

Ecco il dettagliato programma:

PRIMA GIORNATA: **Sabato 14 Luglio 1928. — Verifica di stazze** (Sede del R. Y. C. A., Molo Sartorio). Ore 14: Match Italia-Ungheria (6 m. S. N.). 2 giri miglia 8. Coppa Italia, dono di S. E. il Prefetto di Trieste e medaglie all'equipaggio.

SECONDRA GIRNATA: **Domenica 15 Luglio 1928. — Regata Reale di Gala** (Porto interno di Trieste).

Regata Motonautica: Circuito «A»; percorso triangolare di 2 chm.: Ore 28.30: **Fuori Bordo Classe «A»** (fino a 250 cmc.) — 3 giri, chm. 6. I prova Coppa da destinarsi 1., 2. e 3. premio di giornata.

Ore 9: **Fuori Bordo Classe «B»** (da 251-350 cmc.) — 3 giri, chm. 6. I prova Coppa da destinarsi — 1., 2. e 3. premio di giornata.

Ore 9.30: **Fuori Bordo Classe «C»** (da 351-500 cmc.) — 4 giri, chm 8. I prova Coppa da destinarsi — 1., 2. e 3. premio di giornata.

Ore 10.15: **Cruiser** di velocità superiore a 10 miglia-ora — 4 giro, chm. 8. Prova di determinazione di velocità per le prove successive.

Regata a vela: Circuito «C»; percorso triangolare di miglia 3: Ore 11: **6 m. S. I. 1906** — 3 giri, 9 miglia. Coppa «S. M. il Re» e 1. e 2. premio di giornata.

Ore 11.10: **8 m. S. I. 1906** — 4 giri, 9 miglia. Coppa «Trieste» e 1. e 2. premio di giornata.

Ore 11.20: **6 m. S. Nazionale** — 2 giri, miglia 6. 1., 2. e 3. premio di giornata (costruzioni prima del 1924); 1., 2. e 3. premio di giornata (costruzioni dopo il 1924).

Ore 11.30: **6 m. S. I. 1920** — 2 giri, miglia 6. 1., 2. e 3. premio di giornata.

Ore 11.40: **8 m. S. I. 1920** — 2 giri, miglia 6. 1., 2. e 3. premio di giornata.

Ore 11.50: **Yachts da crociera sopra 24 Rating** — 2 giri, miglia 6. 1., 2. e 3. premio di giornata.

TERZA GIORNATA: **Lunedì 15 Luglio 1928. — Regata della «Città di Trieste»** (Al largo della Diga Nord del Vallone di Muggia).

Regata Motonautica: Circuito «B»; percorso triangolare di 2 chm.: Ore 10: **Fuori Bordo Classe Nazionale** (da 501-1000 cmc) — 8 giri, 16 chm. 1. e 2. premio di giornata.

Regata a vela: Circuito «D»; percorso triangolare di 3 miglia: Ore 10.40: **6 m. S. I. 1906** — 3 giri, 9 miglia. I prova Coppa «San Giusto» e 1. e 2. premio di giornata.

Ore 10.50: **6 m. S. I. 1920 — 3** giri, 9 miglia. I proma Coppa «Adriatico» e 1. e 2. premio di giornata.

Ore 11: **8 m. S. I. 1906** — 3 giro, 9 miglia. I prova Coppa «San Marco» e 1. e 2. premio di giornata.

Ore 11.10: **6 m. S. I. 1920** — 3 giri, 9 miglia. I prova Coppa «San Giorgio» e 1. e 2. premio di giornata.

Ore 11.20: **Yacht da crociera sopra i 24 Rating** — 3 giri, miglia. (Corinthian) Coppa «E. Tarabochia» e 1. e 2. premio di giornata.

QUARTA GIORNATA: **Martedì 17 Luglio 1928. — Regata delle «Città d'Italia»** (Al largo della Diga Nord del Vallone di Muggia).

Regata Motonautica: Circuito «B»; percorso triangolare di chm. 2. — Eliminatoria per la II.a Giornata Nazionale del Fuori Bordo, organizzata dal Gruppo Motonautico della Sezione di Milano della L. N. I. (Concessa eccezionalmente dal G. M. della S. di Milano della L. N. I. con l'approvazione della F. I.M. per Trieste e solo per quest'anno fuori della data ufficiale 5 agosto 1928-VI).

Ore 8.30: **Fuori Bordo Classo «A»** (fino a 250 cmc.) — 6 giri, chm. 12. 1., 2. e 3. premio d'onore e indenaro di giornata.

Ore 9.30: **Fuori Bordo Classe «B»** (da 251-350cmc.) — 8 giri, chm. 16. 1., 2. e 3. premio d'onore e in denaro di giornata.

Ore 10.30: **Fuori Bordo Classe «C»** (da 351-500 cmc.) — 14 giri chm. 28. 1., 2. e 3. premio d'onore e in denaro di giornata.

Regata a vela: Circuito «D»; percorso triangolare di 3 miglia. — Ore 11.30: **Gara 6 m. S. Nazionale** — 3 giri, 9 miglia. 1. prova: Coppa e 1. e 2. premio di giornata.

QUINTA GIRNATA: **Mercoledì 18 Luglio 1928. — Regate della «Provincia di Trieste».**

Regate a motore: Circuito «B»; percorso triangolare di 2 chm.: Ore 9.10: **Cruiser** di velocità superiore a 10 miglia) — 6 giri, chm. 12. I prova Coppa B. C. italiana e 1. e 2. premio di giornata.

Ore 9.20: **Fuori Bordo Nazionali** (da 500-1000 cmc.) — 8 giri, chm. 16. 1. e 2. premio.

Regate a vela: Circuito «D»; percorso triangolare di 3 miglia — Ore 10.10: **6 m. S. I. 1906** — 3 giri 9 miglia. II prova Coppa «San Giusto» e 1. e 2. premio di giornata.

Ore 10.20: **6 m. S. I. 1920** — 3 giri, 9 miglia. II prova Coppa «Adriatico» e 1. e 2. premio di giornata.

Ore 10.30: **8 m. S. I. 1906** — 3 giri, 9 miglia. II prova Coppa «San Marco» e 1. e 2. premio di giornata.

Ore 10.40: **8 m. S. I. 1920** — 3 giri, 9 miglia. II prova Coppa «San Giorgio» e 1. e 2. premio di giornata.

Ore 10.50: **Yachts da crociera sopra i 24 Rating** — 3 giri, 9 miglia. 1. e 2. premio di giornata.

SESTA GIORNATA: **Giovedì 19 Luglio 1928.** — Ore 9.30: **Gara 6 m. S. N.: II** prova — 3 giri, miglia 9. — Coppa 1. e 2 premio di giornata

SETTIMA GIRNATA: **Venerdì 20 Luglio 1928. — Regata «Società Navigazione Triestina».**

Regate a Motore: Circuito «B»; percorso triangolare di 2 chm. — Ore 9: **Fuori Bordo Classe «A»** (fino a 250 cmc.) — 4 giri, chm. 8. II prova Coppa da destinarsi e 1. 2. e 3. premio di giornata.

Ore 9.30: **Fuori Bordo Classe «B»** (da 251-350 cmc.) — 5 giri, chm. 10. II prova Coppa da destinarsi e 1., 2. e 3. premio di giornata.

Regate a vela: Circuito «D»: percorso triangolare di 3 miglia. — Ore 10.30: **Gara 6 m. S. I. Nazionale** — 3 giri, 9 miglia. III prova Coppa e 1. e 2. premio di giornata.

OTTAVA GIRNATA: Sabato 21 luglio 1298.

Regate a Motore: Circuito «B»: percorso triangolare di 2 chm. — Ore 9: **Fuori Bordo Classe «C»** — 6 giri, chm. 12. II prova Coppa da destinarsi e 1., 2. e 3. premio di giornata.

Ore 9.30: **Fuori Bordo Classe Nazionale** (da 501-1000 cmc.) — 8 giri, chm. 16. 1., 2. e 3. premio di giornata.

Ore 10: **Cruiser B. C. Italiana** di vel. sup. a 10 migli a(handicap) — 6 giri, chm. 12. II prova Coppa e 1. e 2. premio di giornata.

Regate a vela: Circuito «D»: percorso triangolare di 3 miglia. — Ore 10.30: **6 m. S. I. 1906** — 3 giri, 9 miglia. III prova Coppa «San Giusto» e 1. e 2. premio di giornata.

Ore 10.40: **6 m. S. I. 1920 — 3** giri, 9 miglia. III prova Coppa «Adriatico» e 1. e 2. premio di giornata.

Ore 10.50: **8 m. S. I. 1906** — 3 giri, 9 miglia. III prova Coppa «San Marco» e 1. e 2. premio di giornata.

Ore 11: **8 m. S. I. 1920** — 3 giri, 9 miglia. III prova Coppa «San Giorgio» e 1. e 2. premio di giornata.

Ore 11.10: **Yachts da crociera sopra 24 Rating** — 3 giri, 9 miglia. 1. e 2. premio di giornata.

NONA GIORNATA: **Domenica 22 Luglio 1928.**

Regate a Motore: Percorso individuato da 5 boe sul Campo Vallone di Muggia. — Ore 9.10: **Gara di manovrabilità per Fuori Bordo.** III prova Coppa da destinarsi e 1. e 2. premio di giornata.

Ore 10.11: **Gara di manovrabilità per Cruiser.** III prova Coppa da destinarsi e 1. e 2. premio di giornata.

Evoluzione finale. — Regate a vela: Circuito «D»: percorso triangolare di 3 miglia — Ore 10.30 **6 m. S. Nazionale (femminile)** — 2 giri, 6 miglia. I premio: Medaglia d'oro all'equipaggio, dono del Fascio Femminile del P. N. F. di Trieste. II. premio: Medaglia d'argento all'equipaggio, dono del R. Y. C. A. III. premio: Medaglia di bronzo all'equipaggio, dono del sig. C. Strena.

Ore 10.40: **6 m. S. I. 1906** — 3 giri, 9 miglia. Coppa «Patronesse della C. D. V.» e 1., 2. e 3. premio di giornata.

Ore 10.50: **8 m. S. I. 1906** — 3 giri, 9 miglia. Coppa «Armatori Venezia Giulia» e 1., 2. e 3. premio di giornata

Ore 11: **6 m. S. I. 1920** — 2 giri, 6 miglia. Coppa e 1., 2. e 3. premio di giornata.

Ore 11.10: **8 m. S. I. 1920** — 2 giri, 6 miglia. Coppa e 1., 2. e 3. premio di giornata.

Ore 11.20: **Yachts da crociera sopra 24 Rating** — 2 giri, 6 miglia. Coppa e 1., 2. e 3. premio di giornata.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il pagliaio del libero scambio

"La purga,, e la "nera,, - Il "papà,, contro le donne "Tenetemi in galera, ma non parlerò,, dice la veneziana

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Santoro.

L'organizzazione della banda, che allegramente trascorreva i suoi giorni ai Quattro Cantoni di Mestre, delineatasi perfetta sin dalle prime battute dell'udienza, s'è rivelata ieri impeccabile. Il «papà», ossia Stefano Granzotto, il capo ai cui ordini tutti ubbidivano, l'insindacabile giudice delle controversie che sorgevano nell'attendamento, il distributore... imparziale dei bottini ricavati dalle incursioni notturne, aveva provveduto ai più minuti particolari. I fidi suoi accoliti avevano anche rinunciato ai cognomi per assumere svariati, curiosi sopranomi. Abbiamo così accanto al «papà», il «boccia», il «milanese», «cravatta rossa», «Monfalcone» ecc.

Preoccupazione costante, e alle volte assillante, del «papà» era quella di tenere nascoste le azioni cui si dedicavano, col favore dell'oscurità, egli e gli adepti, alle donne che pure hanno voluto nel pagliaio per rendere più divertente l'avventura. Le donne, sentenziava l'esperto capo, difficilmente custodiscono il segreto; al momento del pericolo vacillano. Forse il Granzotto avrà provato non poche delusioni nella vita. Ad ogni modo ha avuto stavolta, ragione. L'altra sera i suoi compagni hanno tentato, con sforzi non lievi, di salvarlo, ricorrendo ad artifizi e a bugie. Alcuni hanno confessato intraprese commesse centinaia di chilometri lontano dai Quattro Cantoni per far precipitare il pilone su cui si sostiene l'accusa di associazione a delinquere. Naturalmente salvando il capo od il «papà» avrebbero giovato a loro stessi. Ma ecco che ieri un colpo maestro è stato inferto al preordinato, ponderato piano dell'abile difesa. Ed il colpo mancino è partito proprio da alcune donne che attendevano, nel pagliaio, al focolare e a dare ore di piacere all'accolta dei masnadieri. Alcune di esse udirono tutto — malgrado la rigida consegna del Granzotto — videro tutto e parlarono schiettamente, come se dicessero parole dolci, mentre «papà» e compagni si struggevano dalla collera. Le ingrate, dimenticarono i succulenti pranzi ove non mancavano i tacchini lessi ed i polli arrosti; scordarono della libertà di cui godevano. Nessuno aveva ipotecato il loro cuore. Vi sarà stata qualche simpatia speciale, ma per principio le donne del pagliaio eran lasciate libere. E ne approfittarono largamente della libertà. Il pagliaio, per quel che si è sentito nei due lunghi giorni d'udienza, può paragonarsi ad un rudimentale albergo del libero amore o del libero scambio.

Il grido della vedetta

La banda vi è stata snidata il 12 settembre, di buon mattino. Non vi si trovavano tutti i componenti: alcuni dovevano ancora rientrare dalle esplorazioni o passeggiate notturne; altri fecero a tempo di scappare; due o tre donne rimasero immobili sul terreno non essendo capaci di muoversi per il vino bevuto dopo i bagordi. La Polizia era stata definita dal «papà» e dai maggiorenti dello accampamento la «purga» o la «nera». E quando la vedetta lanciò il grido di allarme con le parole d'ordine..., lo scompiglio fu generale. Una dozzina di individui potè essere arrestata; non i più scaltri che sono stati assicurati dopo altre retate o in seguito a mandati di cattura.

L'altra sera, dicevamo dunque, che dalla gabbia — reparto uomini — s'era lottato per sfaldare la compagine; togliere l'elemento di coesione rappresentato dal Granzotto. Una volta messa in dubbio la partecipazione di questo pregiudicato alla lunghissima catena di furti snodatasi nelle campagne di Mestre, l'associazione sarebbe stata legalmente sciolta.... Ieri mattina, riprendendosi il dibattimento, il tentativo è stato ripetuto con più vigoria. Ma il Presidente cav. uff. Marinoni ha rimesso le cose a posto, facendo risaltare dalla lettura delle numerose denuncie e dei non pochi rapporti, i punti incrollabili non vulnerabili della accusa.

Gli interrogatori sono stati ripresi con Vincenzo Tassile, detto «Monfalcone», forse perchè nato in un paese vicino alla industre città. La sua difesa si svolge, senza contrasti in pochi minuti. Conosce la Torcellan Emma — chiamata la veneziana — fin dal 1920. La rivide l'estate scorsa, un giorno di caldura asfissiante, ai Quattro Cantoni. Tale località esercitava una speciale attrattiva per uomini e donne della peggior risma. Da molti si è detto che vi si recavano essendo bagnata da un largo canale dall'acqua fresca e quindi per tuffarsi in mezzo alla corrente ristoratrice, in quei giorni. Riveduta adunque la Torcellan, si fermò mezz'ora. Vicino al pagliaio, sotto la sferza dei raggi solari, lavoravano la terra alcuni contadini. Gli onesti attendevano alla loro rude, feconda fatica ignari degli scopi obbliqui che animavano gli sconosciuti malviventi che battevano la zona, notte e giorno.

Ai bagni con la bionda

Pres.: E cosa avete fatto al pagliaio?

Tassile: Ho discorso con la «veneziana»; alcuni individui mi rifocillarono e quindi ripresi la mia strada.

Pres.: E codesti individui sono nella gabbia?

Tassile: Non conosco alcuno.

Pres.: Ma chi avete visto allora?

Tassile: Non so. Nel casotto si trovavano parecchie persone; mangiavano e bevevano allegramente.

Pres.: E parlavano anche di furti?

Tassile: Sì, effettivamente la grossa comitiva discorreva di scassi e svaligiamenti. Io m'allontanai per non compromettermi.

Giuseppe Madesani è più risoluto nel salvataggio del «papà». Siccome — oltre all'appartenenza all'associazione a delinquere, gli si addebita di aver ricevuta una bicicletta rubata, dal Granzotto Stefano perchè la rivendesse, egli esclama con forte voce: lo Stefano che mi consegnò la bicicletta non è l'attuale coimputato Granzotto.

Pres.: Conoscete però il Granzotto.

Madesani: Non ricordo... Non è lui.

Pres.: Vostra amante era la «bionda» Cazzagon Stella. Con lei stavate ai Quattro Cantoni.

Madesani: Andavo ai Quattro Cantoni per i bagni e la Cazzagon veniva con me per far la guardia ai miei vestiti.

Pres.: Vivevate alle spalle della Cazzagon, voi

Madesani: No, lavoravo in uno stabilimento e guadagnavo 25 lire al giorno: la Cazzagon poi per conto suo batteva la strada.

Pres.: Chi avete veduto ai Quattro Cantoni?

Madesani: Spesso c'erano: Crosta, Preato, Brustolin, Bruson, Sanson, lo «Stefano» che non so se sia il coimputato Granzotto (!), certo Cibin, la Semenzato e la Brollo. Una sola volta incontrai la Torcellan.

Pres.: Voi eravate nel pagliaio quando v'irruppe la Polizia?

Madesan: Sì, ma nè io nè la mia amante riuscimmo a fuggire. Scappò invece lo «Stefano».

Il Madesani sottoposto a continue contestazioni, parla quindi di una bicicletta trovata... in un fosso, abbandonata, di ritorno, da un torto fatto alla propria amante essendosi intrattenuto con altra ragazza. Consegnò la bicicletta al Preato. Parla pure del trattamento usatogli dalla compagnia dei ladri e dallo «Stefano». Costui, appena lo vide gli chiese se era stato mai in carcere. Avendogli risposto negativamente fu trattato con certa indifferenza se non disprezzo. Alla banda occorrevano uomini già allenati e provati e non allievi....

Al Madesani segue l'amante Stella Cazzagon, una giovane di ventun anni da Dolo. Rende l'interrogatorio, come tutte le altre donne, fuori la gabbia.

I banchetti dall'"orbo,,

La peripatetica esordisce: Stavo spesso in compagnia delle amiche, ma per chiaccherare soltanto.....

Pres.: Ed i pranzi?

Cazzagon: Non ho partecipato ad alcun pranzo, io.

La lettura degli interrogatori resi nel periodo istruttorio induce la ragazza a sbottonarsi.... Granzotto Stefano — dice — che stava ai Quattro Cantoni è proprio l'attuale imputato. Egli era sempre assieme a Crosta, Preato, Bruson, Brustolini e Cibin.

Pres.: Cosa faceva il Granzotto?

Cazzagon: Spartiva fra i suoi amici il ricavato dalla vendita degli oggetti rubati. Tutti lo chiamavano «papà».

Pres.: Dove avvenivano i banchetti?

Cazzagon: All'osteria dell'orbo, in Via Miranese.

Giuseppe Broccardo è stato arrestato poichè durante le indagini si accennò alla partecipazione nelle gesta di certo «Bepi Schio». Si dubita che sia chiamato con tale sopranome. Broccardo invece informa che unico suo sopranome è «Quajola» e nega vibratamente di aver appartenuto alla comitiva del «papà», del boccia, di cravatta rossa ecc. D'altra parte nessuno lo ha riconosciuto.

Anche Primo Cibin nega vivacemente di aver fatto parte dell'associazione a delinquere. Ma interpellata dal Presidente la Cazzagon, questa dice: «vidi il Cibin ai Quattro Cantoni una decina di giorni prima che vi si recasse la «nera» o la polizia.

Jolanda Semenzato di venti anni, più delle altre spensierata e vivace, confessa di aver nutrito particolare simpatia per il «boccia» ossia il Bruson, il più giovane della compagnia. La viva simpatia, non le impediva di consolare tutti coloro che a lei ricorrevano. Poco o nulla si può saper da lei. E' stata pure all'osteria dell'orbo, ma non può ora ricordare con chi. Molti uomini le usavano galanterie e le offrivano marsala, vermouth ecc. Come si può pretendere dunque che ricordi? A nessuno concedette la preferenza, ad eccezione del «boccia». Ma con lei il «boccia» non ha aperto l'animo alle confidenze; è stato sempre muto. E' furba la giovane donna.

Emma Torcellan, detta la «veneziana», alta, esile, ammantata in un ampio e leggero scialle, a 19 anni conosce già da un pezzo tutte le brutture e le bassezze morali della vita. Appena fu arrestata disse ai Carabinieri: «tenetemi in galera fin che son morta, ma non parlerò». Ed ha mantenuto la parola malgrado le più insinuanti contestazioni del Presidente. Andava — racconta solo — al pagliaio dei Quattro Cantoni per godere il libero ma pagato amore assieme ad altre amiche, eppure non conosce alcuno dei coimputati!

Una notte in albergo

Palmira Brollo pure di 19 anni, da S. Donà di Piave, tipo di fiorente contadina, è quella che infierisce contro tutti. Parla chiaro e tondo, senza sottintesi. Fu invitata ai Quattro Cantoni dal coimputato Stefano Granzotto. Vi trovò: Preatto, Crosta, Bruson, Brustolin, Madesani, Tassile e certo Otto, non meglio identificato e perciò irreperibile. La combriccola era completa per la presenza di alcune prostitute. Tutti rubavano e il «papà» faceva alla fine il distributore.

Rubò anche Granzotto. Una notte che dormì con lei in un albergo, trafugò una bicicletta. Egli non solo divideva il denaro delle rischiose imprese, ma le preparava e perfezionava. La Brollo che tiene a dire la verità vera, dichiara che «Bepi Schio» non è l'arrestato Broccardo. Si sarà incorsi in errore. La ragazza narra un episodio che la riguarda personalmente. Crosta s'era ficcato in testa di sfruttarla. «Cravatta rossa» protestò contro il sopruso ma Crosta si ribellò. I due scesero in lizza con propositi bellicosi. La battaglia si limitò ad uno scambio violento di pugni.

Crosta sentendo ciò s'alza e grida: «qui c'è una congiura contro di me. Mai ho pensato di sfruttare la Palmira». Ma «Cravatta rossa» lo rabbonisce: è vero, dice, non ricordi più i pugni che ci siamo dati?

Dopo la Brollo ch'è stata quasi spietata nelle accuse e non ha avuto riguardo per alcuno, esce dalla gabbia una donna piuttosto anziana. Ha tutto l'aspetto di una contadina. Con il fazzoletto nero legato attorno alla testa e vestita tutta di scuro. E' vigilata speciale. Ne ha commesso di tutti i colori dopo aver abbandonato il marito ed i figlioli. Si chiama Polon Ebe detta Emma.

Capitò anche lei nel casotto con un amante che non è accusato ed esercitò, malgrado l'età e l'aspetto poco attraente, il mestiere che non era vincolato da alcuna restrizione, in mezzo ai campi. Esclude che «Bepi Schio» sia l'arrestato Giuseppe Broccardo, ma non tace degli altri. Le sue parole sollevano grande putiferio. Dalla gabbia s'eleva un vero coro di proteste e d'insolenze contro la matura donna la quale s'agita e battendo fortemente i pugni su un tavolo che ha vicino esclama: non fatemi parlare di più; badate che dico tutta la verità.

L'ammonimento ha momentaneo effetto; poichè trascorsi pochi minuti le grida diventano più assordanti e le insolenze più volgari. E' uno scambio di parolacce. La Polon Ebe s'alza dalla sedia — dove del resto mai è rimasta ferma — e correndo in mezzo alla sala tende i pugni verso la gabbia dicendo che è stanca di subire violenze. La rimbecca con vigore la «veneziana» e tra le due donne s'accende un pepato colloquio.

Dopo l'interrogatorio di tre imputati — figure secondarie nell'accolta di delinquenti — e che pare siano davvero estranei ai fatti contestati è chiamata l'ultima imputata: Cecchinato Emma, una sorda, che gestiva un negozio di privative presso i Quattro Cantoni. La vicinanza del pagliaio le è stata fatale. Invogliata dal facile guadagno comprò molta roba specialmente da Preato. Ed in particolare acquistò: un sacco colmo di sigari e sigarette; un servizio di posate d'argento, un fucile, biciclette, polli, anitre, tacchini ecc. Pagò animali e oggetti a vile prezzo: approfittò della propizia occasione. I ladri svendevano per liberarsi della refurtiva e per realizzare presto danaro. Ora con piagnucolosa voce, afferma di aver agito in buona fede.

Terminato in tal guisa l'interrogatorio degli imputati, stamattina s'inizierà l'escussione delle numerose parti lese — più di 30 — e dei testimoni.

Il Sultano del Marocco in Francia

PARIGI, 11.

(A.P.) Il Sultano del Marocco Mulay Mohamed è giunto stamane a Marsiglia a bordo del piroscafo «Marechal Liautey». Il giovane Sultano, ricevuto al suo arrivo dalle autorità civili e militari che gli hanno dato il benvenuto, è subito partito per Montpellier.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 48

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Accese una sigaretta, ne aspirò alcune boccate di fumo, poi la gettò via, con ira.

Dolcemente, Hassan riprese:

— Fami, non bisogna dimenticare i quattro punti rossi. Non bisogna dimenticarli...

— Non li dimentico.

— Così va bene... Così va bene...

Fami tacque, poi abbassò la testa: e, con lo sguardo vuoto e lontano, disse, con un tono così vago che sembrava parlasse con sè stesso o meditasse ad alta voce:

— Susanna Coudrier ci apparteneva... I quattro punti rossi...

Non intese che Hassan ripeteva con un sorriso:

— I quattro punti rossi...

— Con la sua morte, avremmo avuto la possibilità di salvare definitivamente Blanche-Laure... Salvando Blanche-Laure, avremmo avuto la possibilità di assicurarci una fortuna.

Hassan approvò con un cenno del capo e disse:

— Le tavole di marmo...

Forse, nel lungo silenzio che seguì, i due uomini pensarono e ricordarono avvenimenti che, per essi — ma per essi soltanto — richiamavano l'oscurità delle loro parole.

— Sì, due scopi — affermò infine Hassan.... Eseguire la sentenza... Guadagnare una fortuna....

— La fortuna... E che ne sarà, ora, della fortuna sperata?

Spense sotto la punta del piede la sigaretta che aveva gettata a terra e disse:

— La signorina di Versins ha parlato a suo padre, o parlerà... Che cosa deciderà il duca? In ogni caso non credo che noi abbiamo la possibilità di influire sulle sue decisioni.... Soltanto il segreto che ci circondava e che non doveva essere svelato, poteva condurci a un esito felice.... Credi che sia opportuno dire al signor di Versins che la donna che abbiamo portato in questo castello si chiama Susanna Coudrier e che per colpa sua, per la sua complicità al delitto commesso da Quintero, il lutto, il dolore, la tristezza sono entrati in questa casa? Forse una tale confessione potrebbe giovarci....

Ma Hassan replicò, protendendosi verso Fami, in atto di inquietudine:

— E i quattro punti rossi?

L'ansietà rendeva rauca la sua voce.

— E i quattro punti rossi, Fami? Se tu denunci Susanna Coudrier al duca, egli, forse, la denuncierà alla giustizia. E la farà arrestare. E la sentenza? E i quattro punti rossi?

Sembra che tu abbia dimenticato ogni cosa. Hai dimenticato anche che...

Si rivoltò, timoroso verso la porta dell'anticamera, si avvicinò a Fami, e abbassando la voce e nascondendo le sue parole nel doppio mistero del suo mormorio e del suo dialetto egiziano, parlò all'orecchio del compagno.

— Io agirò secondo le circostanze — rispose Fami evasivamente.

Per la seconda volta, tacquero a lungo.

Hassan aveva abbassata la testa, e talvolta guardava il suo compagno furtivamente. E il suo sguardo appariva, in quei momenti, angoscioso e pieno di minaccia.

Trasalì quando intese i colpi bussati da Lescot. Seguì Fami, che si era diretto verso l'anticamera dicendo:

— Deve essere un domestico che ci viene a chiamare da parte del duca.

Insieme, essi seguirono Lescot, dopo aver chiusa accuratamente la porta del loro appartamento.

Quando entrarono nello studio del signor Versins, scorsero il padre e la figlia che, insieme, guardavano verso una finestra e sembravano ascoltare...

Un rumore lontano, soffocato e tuttavia netto, risuonò. Rumore metallico che continuò per alcuni secondi.

Hassan e Fami riconobbero il suono del forte e largo picciotto di rame appeso al portone del cortile.

— Chi sarà a quest'ora? — disse il duca, alzando lo sguardo verso la figlia.

— E' quasi mezzanotte — rispose la ragazza, indicando un piccolo orologio a pendolo.

I colpi riecheggiarono

— Vai ad aprire, Lescot, vai ad aprire... — ordinò il signor di Versins. — Chi sarà?...

Lescot obbedì e uscì dallo studio.

Allora il duca disse ad Hassan e a Fami con una dignità semplice e grave:

— Mia figlia mi ha rivelato, questa sera, dei fatti che io ignoravo. Il mistero di cui vi circondavate, la presenza nascosta di una sconosciuta in casa mia, ciò che ho appreso bastano a convincermi che voi mi avete trascinato, mio malgrado, in una complicità colposa... Perciò, signori, io sono costretto a farvi uno spiacevole invito: non vogliate più considerarvi miei ospiti... E aggiungo che mi sarebbe gradito vedere terminare domani stesso una ospitalità che dura da tre anni.... Ancora un minuto, signor Fami, io non ho detto tutto.

I colpi di martello risuonarono di nuovo, più profondamente. Il duca si voltò verso la finestra e guardò le sfere dell'orologio, rivelando, così, il suo stupore e un principio d'inquietudine. Infine, aggiunse:

— Non voglio, tuttavia, dimenticare che vi ho fatto una promessa. Con nessuno io mi abbasserò mai sino all'ingratitudine o all'oblio delle mie promesse... Qualunque mezzo voi abbiate impiegato io debbo a voi la tranquillità per la salute di mia figlia...

Aperse un cassetto laterale del suo tavolo, prese un libretto di «chèques» e lo distese sotto le sue mani. E, scrivendo su uno dei lunghi foglietti, ripeteva ad alta voce le parole che andava tracciando:

— Castello di Versins, 17 novembre 1923... al portatore...

Esitò al momento di scrivere una cifra, lasciò in bianco lo spazio destinato alla somma e firmò. Staccò il foglio dal libretto e disse in seguito:

— Signor Fami, vogliate avvicinarvi. Sino ad ora voi siete stato il mandatario del signor Hassan e immagino che lo siate anche stasera.

— Sì, signore.

Hassan approvò con un sorriso e con un cenno del capo.

Il duca tese lo «chèque» a Fami.

— Prendete — disse. — Io non ho stabilito alcuna somma... Lascio a voi l'incarico di decidere quanto vi debbo... Ecco una penna e un calamaio.... Fissate il vostro onorario, scrivetelo qui sopra... io non discuterò ...

Fami prese la penna che il signor di Versins gli porgeva e chino sulla tavola riflettè. Due volte fece il gesto di scrivere e, per due volte, si trattenne. Il duca aveva voltato il capo.

— Avete scritto? — chiese infine.

(Continua)

Umanesimo e umanisti

Neppur durante la notte medioevale s'era spento il ricordo della grandezza e il sentimento della maestà di Roma. La città, che aveva formato di genti diverse una sola patria, di lingue diverse una sola lingua: la città, che aveva condotto i barbari dallo stato di natura allo stato di diritto, non poteva cader tanto presto dalle menti e dai cuori.

La forza, la gloria, la lingua di Roma, temprate al fuoco della carità evangelica e del nuovo spirito cristiano, dettero a San Gregorio Magno il mezzo di redimere le italiche plebi dall'abbiezione della servitù; la forza, la gloria, la lingua di Roma, secondo il concetto espresso da Dante nel «De Monarchia», furono gli istrumenti usati dalla Divina Provvidenza a preparar le vie al Cristianesimo; e nel romano impero, quando Gesù nacque, «pace universale era per tutto, che mai più non fu, nè fia; chè la nave della umana compagnia dirittamente per dolce cammino a debito porto correa» Dante raccolse quell'idea da altri scrittori medioevali e la sviluppò in una teoria politica: l'universalismo della Chiesa e dell'Impero. Ma il sentimento della romanità d'Italia, della restaurazione di Roma, più che dell'Impero, diviene vivo ed ardente nell'opera di F. Petrarca, il quale a ragione è detto il fondatore di quel vasto movimento che, indirizzando gli studi alle fonti del classicismo, voleva educare le menti allo spirito dell'antichità greco-romana. Febbrile (ricordiamo l'opera del Salutati, del Bracciolini, del Crisoloro, del Filelfo), in un primo tempo, la ricerca in tutta l'Europa dei testi classici, sepolti negli archivi dei conventi; paziente, in un secondo tempo, l'opera di riparazione ai guasti che i secoli avevano recato alle vetuste pergamene; sagaci le correzioni e gli emendamenti. Studio di umanità, «umanesimo» fu chiamato codesto movimento, ch'ebbe indubbiamente motivi anche politici: che tendenze politiche conservò — le congiure a sfondo umanistico — ma fu sopra ogni cosa inteso «a raddolcir la vita» ed a rendere migliori gli uomini.

S'inizia nel trecento, si svolge nel quattrocento, si compie nel cinquecento: ma le ultime propaggini si estendono al seicento, al settecento e... arrivano sino a noi. Quanti pregiudizi su questa lieta fioritura di scrittori e di opere latine! L'opera latina degli scrittori italiani fu detta fredda e servile imitazione dei classici; si volle vedere nelle correnti umanistiche un ritorno al paganesimo. Certo, vi furono delle esagerazioni; e se l'arte in certi casi si paganizzò, l'umanesimo fece, nel suo complesso, opera serena di restaurazione e di conciliazione tra gli spiriti pagani dell'antichità e l'idea cristiana: da Cicerone, da Livio, da Virgilio si prendeva la forma: dal cristianesimo gli argomenti, i concetti. Niccolò V.o e Pio II.o furono pontefici umanisti di grandi meriti: al primo devesi la fondazione della Vaticana, al secondo una vasta opera di erudizione e l'intento di ridurre, dopo la sua assunzione al pontificato, nell'alveo del Cristianesimo le tendenze paganeggianti del movimento.

Lasciamo i particolari: la vergognosa servilità degli umanisti dispensatori di gloria, e badiamo piuttosto alla gran luce del Rinascimento, che dall'umanesimo ripete il seme fecondo. Ed ecco un vasto movimento erudito in tutta la penisola: si vendono poderi per l'acquisto d'un codice; un Tito Livio è pegno di pace fra Cosimo de' Medici e Alfonso di Napoli; fioriscono le accademie; partecipano con onore alla rinascita degli studi classici anche distinte fanciulle, quali Isotta Nogarola e Costanza Varano; a Firenze, un giovinetto sedicenne, il Poliziano, traduce in casa Medici l'Iliade in esametri latini; a Venezia, Jacopo Foscari e i Barbaro raccolgono codici, altri fondano scuole in ogni sestiere; il Senato veneto chiama a Padova insegnanti di grido e li stipendia con tremila fiorini annui; ne' palazzi principeschi e patrizi si rappresentano le commedie di Plauto e di Terenzio; «fo recitada una comedia di Plauto per i fioli di Lazaro Mocenigo a casa soa a la Caritae, «e la recitono latina», et fu bel veder et udir quelli zoveni (Sanudo)». Così sorge una ricca letteratura in latino, che si svolge per tutti i generi letterari: lirica, epica, didascalica, drammatica, storica ecc; così, in una lingua morta, qual'è la latina, ci restano opere originali, che, per misura, equilibrio, armonia stanno alla pari con quelle dei classici.

*

Siamo convinti che l'Antologia umanistica curata da Ugo Enrico Paoli viene a soddisfare un vecchio desiderio delle persone colte e per la felice scelta dei passi e per le note, che aiutano di molto l'intelligenza del testo. Nessuno si meravigli di vedervi incluso Dante: il collegamento ideale fra il poeta fiorentino e gli umanisti c'è e noi l'abbiamo esposto all'inizio di queste note. Quanto agli studi dell'antichità classica, Dante è precursore del Rinascimento, anche per quel suo amore a Virgilio, in cui ammira il cantore delle glorie romane e dell'idea imperiale.

Apre il volume l'epistola dantesca ad Arrigo VII.o di Lussemburgo, ardente invito all'imperatore tedesco affinchè scenda a ristabilire l'ordine nel «giardin dell'Impero» e a punire Firenze della ribellione alla sacra autorità imperiale.

Nessuno si meravigli nel veder la superba figura dell'Esule chinarsi a baciare il santissimo piede di Arrigo: l'imperatore è il signore universale, voluto da Dio; come colui che assurge al Soglio di Pietro — sia italiano, sia spagnolo, sia fiammingo — viene a perdere la sua nazionalità, per rivestire soltanto il carattere di padre spirituale di tutti i fedeli.

Da Dante si passa al Petrarca, di cui troviamo lettere interessantissime. Ad esempio, quella a Giovanni Colonna sugli amori di Carlomagno. E' una storiella che vale la pena d'essere raccontata.

Narra dunque il Petrarca d'essere andato ad Aquisgrana e di avere ammirato, in un tempio marmoreo, il sepolcro di quel principe, oggetto di venerazione per quelle barbare genti. Carlo Magno amava appassionatamente una donnina; dimentico del trono e delle cure dello Stato, non aveva pace che in lei. Ma..., siccome la morte ne sta sempre sopra le spalle, venne anche per quella donna leggera l'ora suprema. Per la morte di lei, grande, sebbene occulta, fu la gioia nella reggia. Finalmente Carlo Magno era libero! Vana speranza: il principe fa imbalsamare il cadavere e se lo tien caro. Rimane le lunghe ore del giorno e della notte in adorazione dell'orribile mummia, le confida le sue lagrime e nulla ne lo distoglie. Illustre per santità e sapienza viveva nella reggia un vescovo, il quale pregava ogni g.... fervidamente Dio, che mettesse fine allo scandalo. E un giorno, durante la Messa, una voce del cielo lo avverte che la causa del regio furore sta nascosta sotto la lingua della defunta. Non appena gli è possibile, il buon vescovo si reca al luogo dove giace la morta e, di sotto la gelida lingua, trae in fretta una gemma incastonata in un anellino.

Carlo ritorna poco dopo, vede la morta, ne ha schifo e la fa seppellire immediatamente. Se non che, riversa tutto il suo affetto nel vescovo: lo segue come un agnellino; pende dal suo labbro; ne ascolta gli ammaestramenti, insomma non gli si leva di torno. Il prelato, retto e saggio com'era, pensa di togliersi quel peso, desiderato certo da altri ma gravoso per lui, e getta l'anello in una vicina palude. Da quel momento, Carlo prende ad amare quelle acque malsane: vi costruisce tempi e palagi, e ne sorge il soggiorno, la città preferita: Acquisgrana.

In altre epistole, il Petrarca descrive le corti di Napoli e d'Avignone; s'intromette nelle contese fra Venezia e Genova, esortando i belligeranti alla concordia; si difende cavillosamente dall'accusa d'invidiar la gloria di Dante...

Passando alla poesia, troviamo qualche brano dell'«Africa» (commovente, il lamento di Magone sull'infelicità della vita umana) il poema che procurò al cantore di Laura l'alloro e seg... storicamente l'alba dell'umanesimo. Caratteristici i saggi del Pontano, prosa e liriche, epigrafi e ninne-nanne: poeta vivacissimo ed esuberante, quale soltanto il sorriso del paesaggio napoletano poteva educare e nutrire. La freschezza de' dialoghi, la soavità degli idilli, il ritmo pacato delle nenie, i distici accorati scritti per tumuli di fanciulle, tutta l'opera insomma lo pone molto in alto fra i poeti del Rinascimento e lo distingue non pedissequo imitatore ma emulo, per originalità e venustà, de' lirici latini.

Storico con qualche risonanza sallustiana è il Poliziano nei «Commentari della congiura dei Pazzi», di cui il Paoli riferisce parecchi capitoli drammaticissimi, come quello nella morte di Giuliano de' Medici in Santa Maria del Fiore; più originale appare il grande umanista e poeta toscano negli esametri di contenuto geografico, che rivelano finissimo gusto e notevole sentimento delle bellezze naturali. Venendo al Sannazaro, si può dire che i saggi proposti rendano gli aspetti particolari dell'opera sua: vernice classica, delicati sentimenti e ispirazione cristiana, rappresentazione della natura.

Il periodo veneziano dell'umanesimo s'inizia col tentativo drammatico — l'«Eccerinis» — di Albertino Mussato (morto a Chioggia nel 1329) e si suole chiudere con l'«Historia Veneta» e le opere filologiche del cardinale Pietro Bembo. Nei due secoli intercorrenti, Venezia fu vivaio di umanisti: i Barbaro, gli Zeno, Aldo Manuzio, Flavio Biondo, Marcantonio Sabellico, Bernardo Giustinian, Andrea Navagero guidarono le menti ai nuovi indirizzi di cultura, a celebrare le glorie della Repubblica, a diffondere con la stampa, in elegante edizioni, le opere classiche; e nell'orbita di Venezia fioriscono educatori famosi, quali Vittorio da Feltre, Guarino Guarini da Verona, Gasparino Bartizza da Bergamo, Pietro Paolo Vergerio di Capodistria, tutti, tranne il Guarini, maestri a Padova.

E fa piacere ritrovare in questa Antologia voci di umanisti della nostra terra veneta, quali il Bembo, il Fracastoro, il Flaminio, in taluna caratteristica espressione della loro arte e personalità: l'arcadia «avant la lettre» del primo, la potenza descrittiva del secondo, il profondo sentimento di rassegnazione crisiana nei dolori del terzo, anima soavissima di poeta elegiaco.

Segue qualche saggio di umanisti sperduti nel secolo XIX, come il Vitrioli ed il pontefice Leone XIII; e degnamente il volume si chiude col noto poemetto cristiano «Pomponia Grecina» e con qualche grazioso epigramma dell'ultimo figlio di Virgilio, Giovanni Pascoli.

*

L'avere unito in un solo testo alla portata degli studiosi elementi così vitali per la comprensione dell'umanesimo; l'aver superato tante difficoltà nella ricostruzione del testo e dell'ortografia è merito indiscutibile del prof. Paoli. Non mancano certamente collezioni del genere; ma quella del Costa (Città di Castello 1888) si limita a raccogliere i lirici latini in Italia nei secoli XV e XVI, e preferisce i loro carmi che trattano d'amore; quelle del Tincani e di Fava e Pellini, pur essendo condotte con tanto criterio, non possono per qualche rispetto, rispondere alle esigenze della scuola e delle persone colte: per es. mancano di note e di quei cenni riassuntivi della vita di ciascun umanista che il Paoli premette ai saggi di ogni scrittore.

E in questa rinascita di romani spiriti e di romane conquiste gioverà ritornare alle opere di coloro che alle fortune di Roma s'ispirano:

«Credevan essi umanisti — dice il Villari — di tornare all'antico e dettero origine, inconsci, agli splendori del Rinascimento; come Cristoforo Colombo, cercando vie nuove alle Indie, scoperse agli umani le auree meraviglie d'un altro Continente».

Alfonso Lanza

(1) «Ugo Enrico Paoli» - Prose e poesie latine di scrittori italiani. - Le Monnier - Firenze.

Yacht naufragato nell'Atlantico

NEW YORK, 11

Notizie radio telegrafiche annunziano il naufragio dello yacht «Rofe», il più piccolo dei concorrenti alla gara transatlantica di Santander per la coppa Regina di Spagna. Tutte le persone che erano a bordo sono state salvate dal vapore «Tuscarona».

Lo yacht «Rofe» apparteneva al sig. William Roche.

Le prove ufficiali dell'aeroplano che vola senza pilota

PARIGI, 11

Al campo d'aviazione di Istres sono state eseguite le prove ufficiali di un aeroplano ideato dal maggiore Max Boucher coadiurato dall'ing. Raoul Bernady, che vola senza pilota, guidato per mezzo di onde che per ora vengono trasmesse da un altro apparecchio che segue il primo alla distanza di uno o due chilometri, ma che in seguito potranno essere emesse da terra.

Il meccanismo che deve sostituire l'aviatore a bordo dell'«aeroplano fantasma» e che è chiamato «pilota di acciaio» comprende tre stabilizzatori, che assicurano uno la stabilità di quota, l'altro la stabilità delle ali, il terzo la stabilità di direzione. Questi tre organi, che sostituiscono in certo qual modo l'aviatore, trasmettono gli ordini a dei servomotori elettrici che manovrano le leve di direzione e di profondità e di tutti gli altri meccanismi, con una potenza dieci volte superiore a quella di un essere umano. Gli stabilizzatori comandano pure un servomotore speciale che regola il motore aumentando il regime del gas durante le salite, diminuendolo nel volo orizzontale, e riducendolo durante le discese. La perdita di velocità è resa impossibile a questo aeroplano grazie a un dispositivo di sicurezza.

Per la manovra di partenza l'aeroplano è posto su una speciale pista di lanciamento di una cinquantina di metri di lunghezza ed è collocato su un carrello speciale dal quale si stacca automaticamente al momento opportuno. Dopo aver preso velocità esso parte da solo grazie a uno speciale meccanismo, senza che nessuno dei passeggeri debba intervenire. All'atterramento, l'aeroplano si dispone a una velocità di 110 chilometri all'ora. Sotto la fusoliera si trova una specie di asta che viene lasciata andare penzoloni appena l'aeroplano inizia la sua discesa. Essa è munita di dispositivo elettrico che stabilisce per contatto la corrente appena tocca il suolo. Il servomotore di profondità agisce allora raddrizzando l'aeroplano in modo da farlo atterrare con le dovute regole.

Il meccanismo che sostituisce il pilota pesa soltanto 32 chili e costa relativamente poco. Le prove sono state controllate ufficialmente da una Commissione composta di ingegneri dell'Aeronautica che hanno volato varie ore sull'«aeroplano fantasma» senza che nulla venisse a impedirne il perfetto funzionamento.

La strana ira dello chaffeur contro quelli che ha investiti

MILANO, 11

Verso le 18 di ieri, una automobile pubblica di Pavia si dirigeva a quella città, facendo ritorno da Milano, quando, nei pressi di Cassino Scanasic, due individui che attraversavano la strada rimasero da essa investiti. Il ventottenne Emilio Guidi di Francesco e il trentacinquenne Angelo Bra fu Carlo, entrambi da Lacchiarella, che sono i due passanti travolti dall'automobile, mentre si trovavano a terra, doloranti per le contusioni riportate, videro la macchina investitrice fermarsi a pochi metri di distanza. Supponevano e speravano che il conducente della vettura avesse fermata l'automobile per scendere, portar loro soccorso, caricarli sulla macchina e condurli ad un ospedael. Invece no. Il conducente scese a terra, questo sì, ma non si avvicinò troppo agli investiti. Si rivolse a loro, alzando i pugni chiusi.

— Ho ragione io, esclamò. Rimontò sulla vettura e ripartì a gran velocità. I contusi fecero per altro in tempo a rimarcare il numero segnato sulla targa posteriore: 830. Altri automobilisti passarono, più umani di quello fuggito, e il Guidi, che era rimasto contuso più gravemente del compagno, fu trasportato all'Ospedale Maggiore di Milano.

Ora i carabinieri di Cassino Scanasio stanno facendo indagini per identificare lo chauffeur investitore.

Vince un in p rtante concorso mediante un falso dip'oma

PISTOIA, 11

Ai primi del corrente anno, veniva bandito a Pistoia il concorso per un posto di ragioniere presso l'ufficio provinciale dell'Economia nazionale.

Fra i vari concorrenti c'era anche certo Pietro Guidi, che risultava fornito di un diploma di ragioniere con votazioni ottime. Costui veniva prescelto; ma fra la cittadinanza cominciava a circolare la voce che il Guidi non possedesse affatto il diploma. Nella esplicazione del suo ufficio il nuovo impiegato rivelava infatti una assoluta incapacità e incompetenza, e a un superiore che un giorno gli domandava su quale argomento fosse stato interrogato agli esami di ragioniere, rispondeva che era stato interrogato... sulle opere di Francesco Petrarca.

Questa affermazione stupiva non poco l'interlocutore; ma anche lo stesso sedicente ragioniere s'accorgeva dei dubbi di cui era circondato e faceva sparire il falso titolo. Si apprende che il Prefetto ha denunciato all'autorità giudiziaria il Guidi per falso.

Tenta di prendere un nido e resta fulminato dalla corrente

ROMA, 11

Si ha notizia da Marino che la guardia municipale Giovanni D'Ignazio ha rinvenuto ieri, verso le 17, nei pressi del camposanto ove corre la linea ad alta tensione, il corpo carbonizzato di un ragazzo sospeso su uno dei pali della linea. Dalle indagini è risultato che l'infelice tale Fausto Terrinoni, di anni 9, da Marino, è rimasto vittima della sua imprudenza che l'aveva indotto a tentare di prendere un nido di passeri posto sulla punta del palo, al di sopra del fascio dei fili.

Il fratello del canonico e i raggiri del falso commendatore

NAPOLI, 11

Il canonico Luigi Ruffo da Volturara, ai primi dell'anno scorso, volendo a tutti i costi trovare un impiego al fratello Giovanni, disoccupato da tempo, si rivolse ad un tale che si spacciava per il commendatore Cesare Runga, che vantando fortissime aderenze garantì al fratello del canonico di occuparlo in una delle principali banche, a condizione però che venisse versata una cauzione di 40 mila lire, cauzione da depositarsi in banca. Nel corrente mese il canonico, messa insieme la somma, la consegnò al Runga, il quale pensò bene poi di non dare più di se alcuna notizia. Stavano così le cose allorchè ieri il Ruffo, in via San Carlo scorse il Runga e si dette a chiamarlo ma l'altro finse di non conoscerlo. Il canonico allora, col sangue agli occhi, chiamò una guardia e lo fece tradurre in Questura. Quivi il fermato disse di essere l'avvocato Ettore Triselino. La polizia invece ha stabilito che egli era fattorino nello studio di un avvocato e ha scovato sul suo conto una grossa pratica in cui sono elencate a carico del lestofante truffe, furti e reati di ogni genere.

Ridotto in fin di vita da una mina

VERONA, 11

A Sant'Ambrogio per lo scoppio intempestivo di una mina è rimasto ferito gravemente il trentenne Angelo Corradini che è stato immediatamente trasportato all'ospedale ove versa in condizioni disperate. Egli ha anche perduto completamente le facoltà visive.

Un russo del quale gli inglesi non riescono a liberarsi

LONDRA, 11

Il Regno Unito della Gran Bretagna non riesce a liberarsi di Himan Cohen, di 32 anni, nato a Poltava nella Russia sud-occidentale. Il Cohen è arrivato in Inghilterra nel 1804, e fino al 1918 non si fece notare: ma negli ultimi dieci anni è stato condannato dieci volte a pene varianti da un giorno di carcere a 17 mesi. Ieri gli sono stati inflitti altri 21 mesi, avendo derubato un buon uomo che cercava di aiutarlo, pur conoscendo il suo passato.

Il P. M. ha chiesto che, scontata la pena, il Cohen venga espulso: ma il giudice presidente ha esclamato in tono disperato: «E' inutile firmare una ordinanza di espulsione contro questo tipo». Infatti già sei volte il Cohen è stato espulso e ha dovuto essere sempre riammesso in Inghilterra perchè, avendo egli rifiutato di firmare la domanda di cittadinanza russa richiesta dal regime sovietico, le autorità russe non lo vogliono, e l'Inghilterra, non potendolo affibbiare alla Russia e tanto meno ad altre nazioni, deve tenerselo. Vi sono ora nel Regno Unito almeno 50 russi in questa curiosa situazione.

Funzionario diplomatico inglese arrestato per false registrazioni

LONDRA, 11

Harry Vincente Ballandas, funzionario dipomlatico addetto fino a qualche tempo fa alla Legazione britannica di Durazzo è stato arrestato a lForeign Office. Egli è accusato di avere, o da solo o in concorso di altri, compiuto false registrazioni contabili al Foreign Office riguardo ad una somma di franchi oro 20.319.965 che egli asseriva fosse in possesso della Legazione di Durazzo e di non avere registrato un assegno di mille sterline inviatogli dalla legazione di Corizza.

Egli ha fatto una confessione scritta e sarà giudicato dall'autorità giudiziaria con procedimento sommario. Intanto è stato rimesso in libertà provvisoria, dietro versamento di cauzione.

Il terrosismo delle bande armate nei dinterni di New York

LONDRA, 11

Il terrorismo delle bande di delinquenti armati continua a New York nonostante tutte le misure di precauzione prese dalla polizia metropolitana per impedire che i metodi di Chicago vengano trapiantati a New York. Il sobborgo di Brookling è stato teatro dell'ultima sparatoria tra due bande rivali: quattro individui, in una automobile verde che marciava a discreta velocità, aprirono il fuoco sopra altre quattro persone che stavano riunite in gruppo a confabulare ad un angolo della strada. Due rimasero uccise istantaneamente ed altre due ferite più o meno gravemente.

Gli uomini sposati non devono transvolare gli oceani

LONDRA, 11

Secondo il giudizio della signora Emery Westlake, di Chicago, i voli transatlantici non sono compatibili con la vita di un uomo sposato. Essa è ricorsa al Tribunale per ottenere che sia proibito al marito di effettuare il volo da lui progettato: Chicago-Parigi.

Davanti al giudice la moglie ha dichiarato che i voli transatlantici debbono essere riservati agli scapoli, ma che un uomo sposato, e per giunta con prole, dovrebbe rimanersene a terra. Il cielo non è fatto per lui.

La moglie ha chiesto altre garanzie, come spese di sussistenza per il mantenimento ed ha stigmatizzato con indignazione «questi pericolosi voli reclamistici». «Inoltre — ha proseguito la signora — mio marito è accompagnato da ragazze di città, che appartengono a famiglie ricche, e che non avrebbero nessun scrupolo di andare in aeroplano con un uomo sposato. In questa circostanza — ha concluso la signora — mio marito sarebbe tentato di approfittare di questi romantici contatti per appagare gli impulsi del suo cuore».

13 mila franchi gettati in fiume

MARSIGLIA, 11

Una signora che viaggiava in automobile nei dintorni di Reims, giunta presso il ponte di Horion, fece fermare la macchina e scesa in riva d'un torrente, vi gettò un grosso pacco di biglietti di banca. Quindi ritornò in vettura che ripartì velocemente in direzione di Verdun. Alcuni passanti che avevano assistito alla bizzarra scena, poterono pescare il pacco che conteneva ben 13 mila franchi in tanti biglietti di banca francese del taglio di 500 e 100 franchi. Dall'inchiesta eseguita dalla polizia, pare che la signora non ancora identificata sia diventata improvvisamente pazza, in seguito all'eccessivo calore di questi giorni.

Spigolature

Un curiosissimo reclamo — scrive il «Temps» — è stato indirizzato alla Società delle Nazioni dagli abitanti della Palestina i quali vedono seriamente minacciata dall'Europa la loro fiorente industria dei «ricordi di Terra Santa». La buona fede dei turisti viene sopratutto sfruttata dalla Germania che viene accusata di produrre una grande quantità di quei piccoli oggetti con disegno orientale, alcuni dei quali hanno inciso l'emblema della Terra Santa e anche quello di Gerusalemme. Dato il buon mercato degli articoli confezionati in Europa, i negozianti della Palestina importano una quantità sempre maggiore di questi prodotti stranieri. I turisti i quali desiderano di portare a casa un ricordo di terra Santa vengono in tal modo ingannati acquistando dei prodotti che probabilmente sono stati confezionati nello stesso paese del compratore. Il risultato di questa contraffazione degli oggetti locali si è che molti operai della Palestina si trovano disoccupati e la concorrenza davvero sleale mette il commercio in uno stato precario. Sembra che risultato della protesta sarà il divieto d'importare in Palestina oggetti sacri o ricordi in genere che non abbiano scritto ben marcatamente il loro paese d'origine. E certamente nessun turista, nemmeno germanico, vorrà poi acquistare una memoria della Palestina con su marcato «Made in Germany».

*

Il generale Fournier governatore di Maubeuge al principio della guerra, è morto in questi giorni. Il destino fu senza pietà per quel bravo soldato. Fu fatto prigioniero, poi, al suo ritorno in Francia, nel 1919, fu tradotto davanti un Consiglio di guerra, che l'assolse. Quel processo si svolse con una singolare grandezza — scrive il «Figaro». — Al disopra di tutte le domande si posava questa: I ventimila uomini che abbandonarono Maubeuge potevano resistere ancora? la piazza non avrebbe potuto essere resa quattro o cinque giorni più tardi? In breve, ognuno aveva fatto tutto il suo dovere? Si discusse severamente e il generale Maistre, che presiedeva, spinse la discussione sulle ore più dure. Fra gli altri, un testimone, un vecchio, si recò alla sbarra. Comandava uno dei forti di Maubeuge, che come tutti gli altri fu distrutto dagli obici tedeschi. Egli disse: «Sono restato nelle rovine con quaranta territoriali. Eravamo tutti feriti. Nascosti dietro le pietre, abbiamo bruciato tutte le nostre cartuccie. Che cosa fare contro i millecinquecento bavaresi che si avvicinavano? Quando la prima baionetta toccò il mio petto mi sono rialzato come ho potuto ed ho gridato ai miei uomini: Ora possiamo arrenderci!». «Signore — disse il generale Maistre, con voce del tutto mutata — quel giorno avete fatto tutto il vostro dovere». Dopo l'udienza, nei corridoi, il generale Fournier mormorava, con infinita tristezza: «Perchè non sono stato ucciso a Maubeuge?».

*

La stampa si sviluppò lentamente e faticosamente in America. I primi fogli — scrive il «New York Herald» — ebbero cattiva fortuna. E di questa cattiva fortuna c'è anche un curioso episodio. Il «New York Weekly Journal», fondato nel 1733 da G. P. Zenger, in testa al foglio del 25 febbraio del 1751 portò il seguente avviso: «I signori associati della campagna sono pregati di mandare gli arretrati di cui sono debitori: se non mi pagano prontamente io sospenderò l'invio del giornale e cercherò altro modo di farmi pagare. Alcuni associati si trovano arretrati nei pagamenti da sette anni. Dopo così lungo tempo mi par che sia ora che essi rimborsino le spese che ho fatto per loro riducendomi ad avere la veste a brandelli (e mi si può credere perchè è la verità vera). Se non si hanno denari contanti, si pensi ugualmente al povero stampatore. I miei associati, letto questo avviso e fatto su di esso ragionevole meditazione, non potranno fare a meno di dire. Animo, moglie (io parlo preferibilmente a chi ha moglie, ma scrivo anche... per i celibi), animo, moglie, mandiamo un po' di farina, qualche prosciutto, un po' di burro, di formaggio e qualche pollo! In attesa di ciò sono il vostro Zenger.

*

E' morto nell'età veneranda di 88 anni Riccardo Whiteing, il veterano giornalista, antico collaboratore del «Morning Star» e del «Daily News», in cui scrisse migliaia di articoli editoriali e di articoli firmati. «Mr. Sprout» avrebbe conosciuto, senza dubbio, la sorte comune di tanti fedeli sacerdoti della stampa, cioè l'oscura scomparsa — scrive il «Journal de Genéve» — senza il prodigioso successo di un lavoro che pubblicò nel 1899 quando aveva 60 anni e che s'intitolava: «N. 5 John Street». Era la semplice storia di un immobile dei quartieri popolari dell'East End di Londra, o piuttosto dei suoi lacatari; un ronmanzo, una cronaca, di una verità, di cui l'ironia attenuava la crudeltà. La società inglese presentiva che l'immensa città nascondesse miserie indegne della capitale dell'impero inglese, Riccardo Whiteing ne apportò la grande rivelazione. Da un giorno all'altro libro ed autore divennero celebri. Riccardo Whiteing, in seguito al suo successo, si offrì un soggiorno in Francia, dal quale trasse gli elementi di un lavoro «The life of Paris», pieno di spirito e di acute osservazioni.

*

L'India — scrive la «Gazete of Bombay» — non è il solo paese che abbia gl'incantatori di serpenti. Alla Trinidad, isola delle Antille inglesi, i grandi alberghi, in cui scendono i turisti, sono frequentemente visitati dagli indigeni, che fanno eseguire ai serpenti gli esercizi più svariati. Attorno al collo dei loro padroni, si arrotolano serpenti-smeraldo il cui morso provoca istantaneamente la morte, «cobras capello» che scivolano lungo le loro braccia nude e si agitano in cadenza al suono del flauto. Naturalmente, i rettili conservano i loro denti mortali, ma finora non v'è esempio che un serpente abbia morsicato il padrone e abbia tentato di fuggire. Un leggero fischio li riunisce; essi si avvolgono attorno al braccio del loro allevatore il quale si allontana, dopo avere fatto una cefetta, con i suoi pericolosi artisti. E gli spettatori, quantunque meravigliati, mandano un sospiro di sollievo.

Libri ricevuti

O. Di Balzac. «Le contes droiatiques», terza decina. Trad. di vari. Ill. di Gustavino. - Colly: «I classici del ridere». A. F. Formiggini ed., Roma.

CRONACA DI VENEZIA

La ricostruzione dello Stabilimento Bagni e l'avvenire del Lido

in una relazione del Gr. Uff. Campione al Rotary

Alla riunione di ieri come di consueto animatissima, il Vice Presidente co. Revedin interpretando il sentimento dei rotariani ha espresso la speranza che S. E. il Co. Volpi, Presidente del Club, il quale depone per un temporaneo riposo le gravi cure del suo Ministero, possa partecipare alle riunioni settimanali.

Al Co. Volpi venne spedito il seguente telegramma:

« Rotariani che hanno sempre seguito ammirando loro amato Presidente nel suo faticoso lavoro di ricostruzione finanziaria della Patria, oggi che tale lavoro è compiuto sperano con gioioso animo che l'uomo il quale con il suo nome li onora voglia trascorrere lieti momenti del suo temporaneo riposo tra la devozione e l'affetto degli amici nei consueti raduni settimanali. — *Rotary Club di Venezia* ».

Un altro telegramma è stato inviato ai gloriosi transvolatori dell'Atlantico:

« Ferrarin - Del Prete - Ambasciata Italiana - Rio de Janeiro. — Seguendovi col pensiero e l'affetto nello spazio transvolato vittoriosamente con valore e scienza italica giungavi sulla nuova sponda il saluto ammirato dell'antico adriatico lido. — *Rotary Club Venezia* ».

Il co. Revedin ha quindi rivolto un caloroso saluto agli ospiti presenti e particolarmente al comm. Ottorino Cometti membro del Rotary Club di Verona costituito da breve tempo.

Il comm. Cometti ha risposto con vive parole di ringraziamento portando il saluto dei suoi consoci ed augurando che i rotariani di Venezia facciano tra breve una gita a Verona in occasione degli spettacoli lirici a quell'Arena.

Quindi il gr. uff. Alfredo Campione ha svolto un'interessante relazione che brevemente riportiamo:

« Sono ben lieto — ha detto il comm. Campione — di prendere la parola per assicurarvi circa le conseguenze del recente incendio dello Stabilimento Bagni che non sono, come certa stampa ha voluto far credere, disastrose.

« Un giornale ha pubblicato la notizia sotto il titolo: « Il Lido di Venezia in fiamme » lasciando presumere che l'incendio fosse di immensa portata. La stampa estera non dà luogo invece a particolari rilievi ma poichè si è generalmente occupata dell'avvenimento ciò significa che il Lido di Venezia interessa sempre grandemente. Il silenzio è quello che uccide.

« Ho affermato che i danni sarebbero stati immediatamente riparati e ciò dimostra come l'entità del disastro sia stata esagerata in quanto che se così non fosse, una rapida ricostruzione non sarebbe possibile.

« A quattro giorni di distanza dall'incendio, ebbero luogo nella successiva domenica, ben duemila bagni in quanto chè sgomberata la spiaggia si provvide alla provvisoria ricostruzione di cabine che consentirono un afflusso pari al consueto.

« Rimaneva da risolvere il problema centrale e incombeva la necessità di far rapidamente scomparire le traccie del fuoco. In tale opera la Compagnia ha escluso ogni lavoro che non fosse pienamente degno del Lido.

« In seguito ad accordi con la Ditta Pasqualin e Vienna si è potuto utilizzare un grande *hangar* che per il 21 luglio sarà in piena efficienza al posto del primitivo stabilimento e costituirà una costruzione provvisoria ma pienamente consona agli scopi sia dal lato estetico che da quello utilitario. La nuova costruzione comprenderà un salone di 1200 mq. di superficie pari a 36 x 40 e a 1450 mq. compresi i servizi accessori.

« Il tetto dell'edificio sarà di 18 metri sul livello della spiaggia e di 14 dal livello stradale offrendo una possibilità di ricovero a cinquemila persone.

« Questa costruzione facilmente smontabile potrà domani utilmente servire come ricovero ad automobili o per un gioco coperto di tennis; o per altri usi.

« La terrazza a mare è quasi ricostruita e sarà collegata all'edificio con un viale opportunamente disposto: alla facciata verrà applicato l'intonaco sopra un reticolato di legno in modo di darle un aspetto più che decoroso.

« E poichè sono in argomento mi è gradito comunicarvi come lo sviluppo del Lido ancor che non appaia esteriormente è sempre in notevolissimo aumento. L'ampliamento degli alberghi ha consentito da qualche anno una maggiore disponibilità di 300 camere in più e di 500 letti circa.

« Le capanne sono aumentate da 900 a 1200 cosicchè si può logicamente presumere come il movimento giornaliero fluttuante al Lido sia di circa 20.000 persone, cifra che ben poche città e spiagge possono vantare. La stagione attuale è senza dubbio migliore dello scorso anno in ogni sua manifestazione. L'8 luglio, ad esempio, si potevano notare negli alberghi della Compagnia, presenze 870 contro 706 dell'anno scorso.

« Ora è facile presumere nel senso più ottimistico, l'avvenire del Lido che in seguito alla nuova strada Punta Sabbioni e alle provvidenze governative, sarà nei primi mesi del venturo anno collegato a Venezia, consentendo al traffico automobilistico un accesso tuttora vietato alla nostra incantevole spiaggia.

« Esprimo il desiderio che il Comune di Venezia le cui provvidenze in favore del Lido sono certamente notevoli, voglia energicamente opporsi a qualsiasi costruzione che possa nuocere alla integrità di un paesaggio che va sotto ogni aspetto tutelato e difeso ».

La relazione del gr. uff. Campione, di cui abbiamo riportato un breve riassunto, è stata lungamente e calorosamente applaudita.

Comitato Intersindacale dei prezzi

In seguito al raffronto pubblicato in un giornale cittadino del 5 corr. fra i prezzi delle carni bovine congelate praticati sul mercato di Venezia in relazione con quelli di Milano, è opportuno eliminare, con serene considerazioni e con dati positivi, gli erronei apprezzamenti dell'articolista che, oltre a costituire una critica ingiustificata all'opera del Comitato Intersindacale disorientano facilmente i consumatori.

1.o) Il metodo di vendita al minuto delle carni, sieno congelate o fresche, varia da Regione a Regione e, perfino, da centro a centro, allargando o restringendo i tagli e le denominazioni in rapporto alle consuetudini locali. Così, mentre a Venezia, la percentuale di osso è limitata a gr. 250 per ogni chilo, comprese le ossa aderenti alla carne; invece a Milano, si consente di compietare il peso colla cosidetta «giunta» che può esser costituita da una addizionale di altro osso oppure da una corrispondente quantità di carne di tagli inferiori (parti grasse, sfilature ecc.) e quindi, di minor prezzo.

2.o) I prezzi *base all'ingrosso* per merce nazionalizzata vengono determinati dalle quotazioni reperite nei porti di scalo ed avvalorate da dati non meno positivi forniti dai Consigli Provinciali dell'Economia di centri importantissimi (quali Roma, Milano, Torino, Brescia, Bologna ed altri ancora) dove appunto il consumo delle carni congelate va generalizzandosi sempre più nell'interesse dell'economia domestica al disopra di preconcetti sulla provenienza e sulla qualità della derrata.

3.o) Per la minuta vendita il Comitato Intersindacale si attiene alle norme prescritte dalla circolare 28 aprile a. c. del Comitato Centrale Annonario di Roma limitandosi al calmiere i tagli anteriori e posteriori ma affidando all'ufficio di controllo del Comune di vigilanza al fine di evitare qualsiasi infrazione nel dettaglio dei prezzi dipendenti dal frazionamento dei diversi tagli.

Attualmente il listino segna per l'anteriore L. 4.20 e per il posteriore L. 5.50, prezzi che, pur tenendo conto della diversità dei dazi comunali, trovano esatta correlazione con quelli applicati nelle città più importanti del Veneto e precisamente Padova (L. 4.40 e L. 5.50); Verona (L. 4 e L. 6) e Trieste (L. 4.60 e 5.60).

4.o) Da indagini compiute in questi ultimi giorni dal competente ufficio comunale non risulta, come ha creduto di affermare l'articolista, che a Venezia si venda carne congelata senza osso a L. 10 il kg.; il massimo prezzo della polpa scelta è di L. 7.50 ossia con una differenza in meno di L. 1.20 da quello di Milano appunto perchè, essendosi anche qui aumentati gli spacci di carni congelate, tutti gareggiano in concorrenza per mantenersi in equilibrio praticando prezzi di convenienza per il consumatore.

La Segreteria

La prima seduta plenaria del Consiglio dell'economia

Ieri mattina alle dieci nella propria sede in Palazzo della Borsa in via XXII Marzo, si è riunito il Consiglio Provinciale dell'Economia di Venezia in pubblica adunanza.

Erano presenti il Presidente S. E. gr. uff. dr. Iginio Coffari, Prefetto; il Vicepresidente comm. dr. Ugo Trevisanato; i presidenti di Sezione co. comm. Camillo Valle, gr. uff. ing. Achille Gaggia, dr. Mario Alverà, e co. comm. Antonio Revedin; i Consiglieri Bortolotto dr. comm. Costante, Combi prof. Carlo, Giorio Gio Battista, Pancino gr. uff. avv. Angelo, Ravagnan Mario, Agustoni cav. uff. ing. Antonio, Battaggia comm. Giorgio Alessio, Caragiani nob. Giovanni Venceslao, Del Prà cav. ing. Antonio, Giuriati commend. ing. Pietro, Mussi dr. comm. Francesco, Toniolo cav. uff. Domenico, Bordiga prof. Giovanni, Campione gr. uff. Alfredo, Carbone cav. Achille, Colussi dr. Gino, Del Prà cav. Giacomo, Ferrazzi Giovanni, Moroni cav. Augusto, Parisi comm. Pietro, Carraro gr. uff. ing. Leopoldo, Fries comm. Gualtiero. Aveva scusato la sua assenza il consigliere gr. uff. ing. Alessandro Croce. Assistevano anche il Segretario Capo cav. uff. dr. Andrea Saccardo e il Vice-segretario dr. Ferdinando Pellizzon.

Il saluto ai Ministri

Aperta la seduta il Presidente gr. uff. Coffari così dice fra la generale attenzione:

« Il Consiglio si riunisce all'indomani di mutamenti nella compagine interna del Governo. Due di questi più direttamente ci interessano: il cambiamento del Ministro dell'Economia Nazionale, dal quale abbiamo più diretta dipendenza e le dimissioni del veneziano Ministro delle Finanze.

A S. E. Belluzzo, che ha tenuto a battesimo il Consiglio della Economia, ed a S. E. Martelli che lo sostituisce noi inviamo il più reverente saluto.

E' facile intendere come nell'ambiente nostro abbiano grande risonanza le dimissioni di S. E. il Conte Volpi di Misurata. Mentre egli scende dal suo alto seggio, per prestare altrimenti l'opera sua a vantaggio del Paese e del Regime, lo accompagnano i nostri voti di riconoscenza pei servizi eminenti ch'egli ha reso alla pubblica finanza. Servizi che si ripercuotono in avvenimenti di carattere storico; quali la sistemazione dei debiti di guerra; la rivalutazione della moneta; il consolidamento del bilancio dello Stato.

Particolare e più sensibile è la nostra gratitudine per l'aiuto efficace, dato costantemente con la sua autorità ai molteplici interessi della nostra provincia. A lui va il nostro saluto ed il nostro augurio ».

Quindi il Presidente legge una relazione sommaria dell'opera compiuta dallo scioglimento della Camera di Commercio ad oggi. Si sa che col 1.o dicembre 1927 le Camere di Commercio e Industria vennero sostituite coi Consigli Provinciali dell'Economia.

In detto giorno, infatti, l'allora Commissario Straordinario della Camera di Commercio di Venezia comm. dr. U. Trevisanato, fece la regolare consegna nelle mani del Prefetto, Presidente del Consiglio, del patrimonio camerale. Con decreto in data 10 novembre 1927 del Ministero dell'Economia Nazionale d'accordo con quello degli Interni, il comm. Trevisanato venne nominato Vice-presidente del Consiglio e con successivo decreto in data 26 dicembre 1927 vennero nominati i quattro Presidenti di Sezione e cioè il co. comm. Camillo Valle, per la Sezione Agricola e Forestale, il gr. uff. ing. Achille Gaggia, per la Sezione Industriale; il dr. Mario Alverà, per la Sezione Commerciale, ed il co. comm. Antonio Revedin per la Sezione Marittima.

L'opera della Presidenza

Il Prefetto appunto ricorda in succinto l'opera della Presidenza. Si venne poi alla nomina di 26 dei 28 consiglieri prescritti. Fra le più importanti questioni trattate furono quelle agrarie, specie intese a finanziare i produttori di grano; poi le questioni ferroviarie. L'attività della presidenza si volse particolarmente ad ottenere un più completo servizio di treni tra Venezia e le città capolinea, anche estere, e facilitazioni tariffarie. Circa il Dazio a Venezia, il Consiglio espresse l'avviso che alcune voci, come i carboni, fossero mitigate, così pure ha espresso il suo parere sul regolamento per il Mercato del pesce predisposto dal Comune di Venezia. Ha suggerito anche criteri propri in linea commerciale sull'applicazione dell'accomodamento prefallimentare.

Nei riguardi delle Borse, per corrispondere alla richiesta del Sindacato degli Agenti di Cambio e della Deputazione, tendente ad ottenere che la commissione per il Listino della Borsa Valori venisse composta dei 5 agenti di cambio e di un membro designato dal Consiglio, la Presidenza ha deliberato di proporre al Ministero la opportuna modificazione dell'art. 31 del vigente Regolamento interno della Borsa stessa; ha anche approvato la modificazione della nuova tariffa dei canoni per l'uso dei telefoni di Borsa ed ha deliberato di ammettere alla quotazione ufficiale le azioni della Soc. Adriatica di Sicurtà con sede in Trieste; venne poi esaminata nel gennaio u. s. la domanda del Sindacato degli agenti di Cambio e della Deputazione di Borsa tendente ad ottenere l'aumento del numero degli agenti di cambio della nostra Borsa da 5 a 9 deliberando di sospendere qualsiasi proposta in argomento non riconoscendo la necessità del richiesto aumento.

Allo scopo di favorire l'inscrizione alla Borsa Merci delle ditte locali, su richiesta della Deputazione di Borsa venne inoltre deliberato di proporre al Ministero dell'Economia una riduzione delle tariffe stesse.

In base all'art. 4 dello Statuto della Stanza di Compensazione, la Presidenza ha anche deciso l'ammissione a soci dei sigg. cav. Giovanni Bevilacqua, agente di cambio, Umberto Montagnari, commissionato in Borsa e Banca, Aldo Bellinato, cambiovalute, Banco Zanetti.

Per iniziativa del Consiglio Provinciale dell'Economia di Fiume, ai primi di maggio u. s. si sono riuniti presso il nostro Consiglio i rappresentanti dei Consigli dell'Economia di Fiume, Trieste, Gorizia, Bolzano, Padova, ed i rappresentanti dei Comitati delle stazioni climatiche delle Venezie e dell'industria alberghiera allo scopo di studiare i mezzi più adatti per favorire il movimento dei forestieri nelle nostre stazioni balneari e climatiche, specialmente in considerazione della forte concorrenza che ad esse fanno i centri jugoslavi.

Le proposte fatte, sottoposte ai competenti ministeri, a grandi linee furono le seguenti:

a) istituzione di una speciale «tessera turistica» con validità di almeno 60 giorni, acquistabile all'estero ed ai transiti di confine, che dia diritto al forestiero di frequentare, durante detto periodo, le varie stazioni balneari e climatiche del Regno con la riduzione del 50 per cento e ad uscire dal Regno da qualsiasi posto di confine;

b) rendere più facile — a chi ha la tessera turistica — il visto dei passaporti da parte delle autorità consolari italiane;

c) fare il possibile affinchè ai posti di confine siano destinati funzionari di pubblica sicurezza che conoscano le lingue ed abbiano il necessario tatto per non disgustare il forestiero.

Vennero anche svolte pratiche affinchè sia concesso al Lido il carattere di stazione di cura.

La relazione enumera quindi i contributi e sussidi erogati e ricorda come il mutuo contratto coll'Istituto Federale per la costruzione del Palazzo vada gradatamente ammortizzandosi.

Il Prefetto così conchiude: « Ricordato brevemente quello che è stato fatto in questi ultimi mesi non è intenzione della Presidenza di tracciare un programma per l'azione futura del Consiglio.

Problemi numerosi ed importanti per l'economia provinciale debbono essere affrontati e risolti. Questi problemi voi li conoscete perchè voi vivete nel mondo degli affari, delle intraprese; è quindi superfluo passarli in rassegna.

Com'è noto i nuovi Enti hanno la rappresentanza e la tutela di tutti gli interessi della Provincia e dovranno svolgere la loro azione più che altro attraverso le varie sezioni. Ogni sezione quindi avrà un vasto campo in cui potrà esplicare la sua attività.

Spetterà quindi ai singoli Presidenti di Sezione presi gli opportuni accordi con la Presidenza e coi rispettivi colleghi, di determinare, se crederanno, il programma dei lavori ai quali ogni sezione dovrà dedicare la propria attività ».

Il Vice-presidente comm. dr. Ugo Trevisanato propone — e si approva per acclamazione — che si spediscano telegrammi alle LL. EE. i Ministri Volpi e Belluzzo, che lasciano le alte cariche, e a S. E. Martelli nuovo ministro dell'Economia Nazionale.

L'assemblea quindi approva la relazione dei revisori del conto consuntivo 1927 e il bilancio preventivo 1928. Nella tema per la nomina di un rappresentante presso il Consiglio Superiore del Banco di Napoli riescono eletti i signori: Guido Alverà, Croce e Cavalieri.

Con altri argomenti di ordinaria amministrazione si esaurisce l'ordine del giorno e così la seduta è tolta.

Per la Veglia del Redentore

La notte fra il 14 e 15 luglio nel canale della Giudecca si svolgerà la tradizionale e meravigliosa festa del Redentore.

Il Comitato veneziano festeggiamenti e spettacoli fa sicuro assegnamento sulle iniziative di volenterosi cittadini ai quali sta tanto a cuore questa manifestazione. Si vedrà così invaso il grande canale da migliaia di imbarcazioni illuminate con palloncini caratteristici, sulle quali, famiglie intere e compagnie di amici consumeranno le cene. Mentre le due rive saranno brulicanti di popolo entusiasta, formando così un'assieme fantastico per l'interessamento insuperabile.

Dalle ore 22 alle 23 la Ditta Guglielmo Lavezzo di Rovigo, si produrrà con un programma maestoso di fuochi artificiali. Prima di questo spettacolo saranno accese fuocate di bengala lungo le due rive del canale.

I siciliani alle adunate dei costumi

La Pasqua albanese

La Sicilia manda alle Adunate dei costumi le sue colorite rappresentanze dal Palermitano, dal Siracusano, dall'Agrigentano. Tra le più caratteristiche manifestazioni degli ospiti siciliani è quella di Piana dei Greci dai costumi sfarzosi.

Piana dei Greci è sorta da una colonia di albanesi, come le altre colonie, cristiana di rito greco, andata in Sicilia dopo la morte di Giorgio Castriota detto lo Scanderbeg. La popolazione parla l'albanese e conserva usi e tradizioni che sono il ricordo dell'antica fraternità italo-albanese.

Il compatto intervento di Piana dei Greci vuole avere il significato di un atto di devozione a Venezia, non dimenticandosi dagli albanesi-italiani che la Serenissima fu precorritrice di quell'alleanza italo-albanese che oggi è un fatto compiuto.

Una delle feste che anche dagli albanesi di Sicilia maggiormente si celebra, è quella della Pasqua e ad essa è inspirato un bozzetto «La Pasqua albanese» che ha avuto un grande successo al Teatro Bellini di Palermo e che si ripete con tutte le sue masse indossanti ricchi costumi in Piazza San Marco.

A singolar tenzone

Il fuochista disoccupato Mario Poldialai di anni 23, abitante a Cannaregio 5160, percorrendo in sandolo il rio di Santa Maria Formosa alle ore 21.30 dell'altra sera si scontrava con un sandolista che era senza fanale. Il Poldialai rimproverò l'investitore, che correva all'orba per i rii; ma questo risentitosi sfidò il Poldialai a scendere a terra in Campiello Querini Stampalia dove avrebbero misurati i loro muscoli. E infatti i due... lottatori si scambiarono pugni di buon calibro. Malconcio rimase il Poldialai che dovette ricorrere all'ospedale per escoriazioni alla guancia destra e al mento guaribili in giorni dieci. Il sandolista pugilatore è conosciuto dal percosso solo per Boccioe.

Ca' Foscari a S. E. Rosboch

E' stato inviato all'on. Ettore Rosboch testè nominato Sottosegretario alle Finanze, antico allievo di Cà Foscari, ove si è laureato in economia e diritto nel 1921, il seguente telegramma:

« La famiglia dei laureati in economia e diritto alla quale appartenete vi esprime la sua esultanza e il suo orgoglio per vostra nomina importante Dicastero. — *Prof. Emanuele Morselli*, Presidente Associazione laureati in economia e diritto e in scienze consolari ».

Cronaca varia

Al dorso del piede. — Scaricando un pezzo di carbone in Marittima, Emilio Bognolo di anni 27, abitante a S. Croce 268 riportava delle contusioni al dorso del piede sinistro. Guarirà in otto giorni.

Scaricando carbone. — Giuseppe Costantini d'anni ventisette, dimorante a Dorsoduro 2356, pure scaricando del carbone da un piroscafo ormeggiato in Marittima alla Banchina Nuova, si feriva all'alluce destro e doveva ricorrere alle cure del dott. Cuzzi del posto di pronto soccorso della Croce Rossa di S. Basegio. Guarirà in otto giorni.

Con una secchia piena. — Essendo caduto mentre trasportava in ispalla una secchia carica di pezzi di carbone, lo scaricatore marittimo Giovanni Noè di anni 37 abitante a Cannaregio 3246 si feriva alle mani e doveva ricorrere alla Croce Rossa di S. Basegio dove il dott. Cuzzi lo medicò e giudicò guaribile in pochi giorni.

Ferito da un legno. — Altro infortunato della Marittima è lo scaricatore Francesco Rossi d'anni 18 abitante a Dorsoduro 3414 che, lavorando a bordo di un piroscafo, si feriva con del legname alle mani. Venne medicato pur egli dal dott. Cuzzi della Croce Rossa di S. Basegio: guarirà in tre o quattro giorni.

Ferito alla testa. — Il ragazzo di sei anni Vittorio Zennaro abitante a Dorsoduro 2426 nei pressi di casa rincorso dai coetanei batteva violentemente il capo contro lo spigolo di un muro riportando una ferita da taglio guaribile in giorni 10.

Caduta dal colonnato. — Il decenne Pilla Roberto abitante a San Polo 1091 mentre ieri alle ore 18 si arrampicava sul colonnato della chiesa di San Simeone cadde da tre metri d'altezza riportando una ferita lacera al labbro guaribile in giorni 10.

La lussazione della spalla. — Il cameriere disoccupato Emilio Dan Canton di anni 55, Castello 4226, ieri sera passando da Calle degli Stagneri cadde riportando la lussazione della spalla destra: guarirà in giorni venti.

La liquidazione del Consorzio fra le Cooperative di lavoro

ROMA, 10

Con Regio Decreto il Consorzio fra le cooperative di lavoro della Provincia di Venezia è posto in liquidazione coatta ai sensi del R. D. L. 13 agosto 1926 n. 1554 e ne è nominato liquidatore l'ing. Piccoli Armando. Con successivo decreto del Ministro per l'Economia Nazionale sarà provveduto alla nomina del collegio dei sindaci.

XVI.a Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 606.

Vendite

Il sig. Philip H. Rosenbech ha acquistato la scultura in terracotta « Studio di testa » di Jacopo Urbani De Gheltof.

Arrestato per reati turpi bastona il maresciallo

Il maresciallo Michele Sergio del Commissariato di P. S. del sestiere di S. Polo riceveva ieri verso le dodici e trenta una denuncia contro il fruttivendolo Emilio Marchetti d'anni 30, abitante in Fondamenta della Misericordia e con negozio di frutta ed erbaggi a Rialto. Nella denuncia, il Marchetti era accusato di avere — ieri stesso verso il mezzodì — attirata in un suo magazzino una bimbetta di circa undici anni, sulla quale avrebbe tentato di compiere atti innominabili.

Al momento dell'arresto il fruttivendolo — che si dimostrava calmissimo — seguiva docilmente al commissariato il sottufficiale e gli agenti che si erano recati a prelevarlo, quindi, nell'ufficio del maresciallo, trovandosi solo con lui, rispondeva con indifferenza, quasi con noncuranza, pur ammettendo la colpa, alle domande che il sottufficiale gli rivolgeva.

Il maresciallo Sergio rimproverava al Marchetti il suo turpe modo di agire, al che il fruttivendolo andava tutto di un tratto in bestia: scattando dalla seggiola come una molla, si slanciava sul maresciallo e si dava a tempestarlo di pugni alla testa, prima che il poliziotto riuscisse ad estrarre un'arma qualsiasi od a prendre una posizione di difesa. Si ingaggiava così una furibonda lotta fra i due uomini, colla probabile vittoria del Marchetti che è assai più robusto.

Nell'ufficio non vi era alcuno, poichè l'interrogatorio del fruttivendolo si era svolto a... quattr'occhi, ma il rumore dei mobili spostati, il ribaltamento di qualche seggiola e il trambusto che provocavano i due contendenti, veniva udito dal commissario cav. Colitti e da alcuni agenti che si trovavano nelle stanze vicine, i quali si precipitarono in quella del sottufficiale e riuscirono — dopo non pochi sforzi — a liberarlo dalla stretta poderosa dell'energumeno che, ridotto all'impotenza, veniva inviato alle carceri di S. Maria Maggiore e deferito all'autorità giudiziaria, oltre che per il primo reato, anche per l'aggressione ad un tutelatore dell'ordine.

In seguito alla colluttazione, il maresciallo Sergio riportava abrasioni multiple alla faccia, alle mani ed una ferita lacera alla faccia per cui dovette ricorrere alle cure di un sanitario che lo giudicava guaribile in una decina di giorni.

Arrestato coll'involto

La signora Caterina Furlan ved. Vianello abitante a S. Trovaso 1085, mentre stava rincasando ieri alle ore 16, scorgeva un individuo che usciva dalla sua dimora tenendo sotto il braccio un nero involto. Avendo subito compreso che si trattava di un ladro, la signora dava l'allarme e si dava a rincorrere l'individuo assieme all'addetto al trasporto detenuti — che passava di là per caso — Gnoatto Amedeo. Raggiunto, il ladro, identificato per tale Enrico Ferroli fu Luigi d'anni 54, da Adria, e qui dimorante a Santa Croce 260, restituiva subito lo scialle che valeva 120 lire; ma il Gnoatto lo traduceva al commissariato di P. S. di Dorsoduro dove venne dichiarato in arresto e tradotto alle carceri di S. Maria Maggiore. Il Ferroli dichiarò al commissariato che era penetrato in casa della Furlan avendo trovato le porte aperte, sia quella della strada che quella dell'appartamento.

Urtata dal tram

La bimba di sei anni Laura Carnola, abitante a Castello 489, l'altra sera al Lido in prossimità dei Bagni Popolari fu urtata dal predellino delle vettura tramviaria N. 3 e lanciata con violenza a terra. Raccolta dal padre fu trasportata all'Ospizio Marino per una prima medicazione e quindi, il giorno successivo, all'ospedale civile avendo riportato la frattura dell'omero destro. Fu giudicata guaribile in 40 giorni.

Inaugurazione del nuovo Dancing "Lido Follies,,

Un'esclamazione di piacevole sorpresa sfuggirà domani ai visitatori del «Lido Follies» al loro ingresso nell'originalissimo nuovo Dancing, situato al Piazzale di S. M. Elisabetta al Lido.

La magnifica terrazza sulla Laguna col verde pergolato, gli strani effetti di luce e l'incantevole veduta faranno pensare a prima vista i convenuti ad uno di quei rinomati ritrovi all'aperto il cui solo nome è un'evocazione affascinante: Pavillon Bleu di S. Cloud, Rolandseck di Coblenza, Pavillon Chinois al Bois....

La ristretta pista per ballare occupa la parte centrale della terrazza ed è circondata da piante e fiori attraverso i quali riflettori nascosti dardeggiano fasci di luci colorate.

I vetrai muranesi hanno avuto occasione di presentare al «Lido Follies» qualche originalissima trovata sotto forma di lampade da tavola e di acquariums decorativi.

Le riunioni mondane nel locale saranno allietate dal «Mexican Jazz».

Un'elargizione all'Istituto d'Arte

ROMA, 10

La Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto col quale su proposta del Ministro per la Pubblica Istruzione il R. Istituto d'Arte Industriale di Venezia viene autorizzato ad accettare la donazione di L. 5.800 fatta a suo favore dai sigg. Costantini comm. Giovanni, Luigi, Elena e Luigia per l'istituzione di un premio annuo da intitolarsi al nome dell'ing. Angelo Costantini.

I "Sosavini,, sul M. Pizzocco

Sabato scorso un gruppo di Sosavini composto in gran parte di nuove reclute dell'alpinismo, partì nel pomeriggio per S. Giustina Bellunese, e da qui per S. Gregorio delle Alpi e Roncoi, gli escursionisti si portarono a pernottare alla Casera Scaiapezza sotto il contrafforte di Monte Piz.

Durante la burrasca, scatenatasi durante la notte, e il tempo poi ancora incerto e poco promettente, i Sosavini prima dell'alba erano già nuovamente in marcia diretti verso la vetta del Pizzocco: superato il Piz, e girata la caratteristica torre del pizzocchetto, iniziarono la arrampicata dell'ultimo tratto e in breve raggiunsero la cima da dove se la visione panoramica della vallata risultava alquanto diminuita dalle nebbie, si poteva in compenso ammirare lo spettacolo non meno bello delle masse folte di nuovi talvolta basse e portate dal vento fin sotto la vetta, e a tratti squarciate dalle raffiche più impetuose e spinte alte e lontano formando un quadro imponente e pittoresco.

Dopo una lunga sosta e dopo aver allegramente consumata la colazione al sacco, i Sosavini discesero a S. Gregorio delle Alpi e da qui a S. Giustina ripartendo col treno della sera per Venezia.

Si ricorda ai Sosavini che anche quest'anno la Presidenza ha organizzato per il prossimo Agosto la «Settimana Sosavina» al Rifugio Tuckett sul Gruppo di brenta; informazioni e iscrizioni presso la sede della S.O.S.A.V.

Simpatie alla "Scilla,,

Con commovente pensiero la Signora Alix Cavalieri ha fatto dono alla Nave Scuola Marinaretti «Scilla» della bussola e del sestante che apparteneva al compianto Consorte Tenente di Vascello Guido Cavalieri, perito col Comandante Ernesto Giovannini sul Sommergibile «Jalea» che affondò nel Golfo di Trieste il 16 agosto 1915 per urto in immersione contro mina nemica.

Il Ministero della Marina che aveva destinata la somma di lire 500 per l'acquisto di un dono ricordo da rimettere al eTnente di Vascello arco Notarbartolo di Sciara in seguito ai risultati delle esercitazioni di tiro a premio eseguite dal R. Esploratore «Quarto», per gentile desiderio del predetto Ufficiale ha devoluto la somma alla Nave-Scuola.

Pure alla Nave-Scuola «Scilla» l'Avvocato Prof. Francesco Carnelutti, anche a nome dell'Avv. Luigi Pasini, ha destinato la somma di lire 360 frutto di una amichevole transazione.

Inaugurazione della luce elettrica a S. Francesco del Deserto

Domenica 8 Luglio la poetica isola del Deserto parve sussultare d'insolita gioia coronando i desideri di tutti, ed in modo speciale dello galante Superiore Ippolito Guggia.

Per interessamento di S. E. Giu[illegible] e dell'On. Podestà Conte Pietro Orsi la luce elettrica illuminò il suggestivo romitaggio lagunare.

Per primo fu illuminato il luogo santo alla preghiera del «Tutto Serafico in ardore» quando vi approdò l'anno 1220 di ritorno dall'Egitto, e poi tutta l'isola che ora si arricchisce anche di questa moderna comodità.

Orario del servizio automobilistico Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10,30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

I biglietti per Cortina costano L. [illegible] andata ritorno lire 175 valevole per ritorno in qualunque giorno della stagione.

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8[illegible] — Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore [illegible] Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre [illegible] Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100, quelli andata e ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte le mattine prima della partenza.

CRONACA DI VENEZIA

La ricostruzione dello Stabilimento Bagni e l'avvenire del Lido

in una relazione del Gr. Uff. Campione al Rotary

Alla riunione di ieri come di consueto animatissima, il Vice Presidente co. Revedin interpretando il sentimento dei rotoriani ha espresso la speranza che S. E. il Co. Volpi, Presidente del Club, il quale depone per un temporaneo riposo le gravi cure del suo Ministero, possa partecipare alle riunioni settimanali.

Al Co. Volpi venne spedito il seguente telegramma:

« Rotariani che hanno sempre seguito ammirando loro amato Presidente nel suo faticoso lavoro di ricostruzione finanziaria della Patria, oggi che tale lavoro è compiuto sperano con gioioso animo che l'uomo il quale con il suo nome li onora voglia trascorrere lieti momenti del suo temporaneo riposo tra la devozione e l'affetto degli amici nel consueti raduni settimanali. — *Rotary Club di Venezia* ».

Un altro telegramma è stato inviato ai gloriosi transvolatori dell'Atlantico:

« Ferrarin - Del Prete - Ambasciata Italiana - Rio de Janeiro. — Segnendovi col pensiero e l'affetto nello spazio transvolato vittoriosamente con valore e scienza italica giungavi sulla nuova sponda il saluto ammirato dell'antico adriatico lido. — *Rotary Club Venezia* ».

Il co. Revedin ha quindi rivolto un caloroso saluto agli ospiti presenti e particolarmente al comm. Ottorino Cometti membro del Rotary Club di Verona costituito da breve tempo.

Il comm. Cometti ha risposto con vive parole di ringraziamento portando il saluto dei suoi consoci ed augurando che i rotariani di Venezia facciano tra breve una gita a Verona in occasione degli spettacoli lirici a quell'Arena.

Quindi il gr. uff. Alfredo Campione ha svolto un'interessante relazione che brevemente riportiamo:

« Sono ben lieto — ha detto il comm. Campione — di prendere la parola per assicurarvi circa le conseguenze del recente incendio dello Stabilimento Bagni che non sono, come certa stampa ha voluto far credere, disastrose.

« Un giornale ha pubblicato la notizia sotto il titolo: « Il Lido di Venezia in fiamme » lasciando presumere che l'incendio fosse di immensa portata. La stampa estera non dà luogo invece a particolari rilievi ma poichè si è generalmente occupata dell'avvenimento ciò significa che il Lido di Venezia interessa sempre grandemente. Il silenzio è quello che uccide.

« Ho affermato che i danni sarebbero stati immediatamente riparati e ciò dimostra come l'entità del disastro sia stata esagerata in quanto che se così non fosse, una rapida ricostruzione non sarebbe possibile.

« A quattro giorni di distanza dall'incendio, ebbero luogo nella successiva domenica, ben duemila bagni in quanto chè sgomberata la spiaggia si provvide alla provvisoria ricostruzione di cabine che consentirono un afflusso pari al consueto.

« Rimaneva da risolvere il problema centrale e incombeva la necessità di far rapidamente scomparire le traccie del fuoco. In tale opera la Compagnia ha escluso ogni lavoro che non fosse pienamente degno del Lido.

« In seguito ad accordi con la Ditta Pasqualin e Vienna si è potuto utilizzare un grande *hangar* che per il 21 luglio sarà in piena efficienza al posto del primitivo stabilimento e costituirà una costruzione provvisoria ma pienamente consona agli scopi sia dal lato estetico che da quello utilitario. La nuova costruzione comprenderà un salone di 1200 mq. di superficie pari a 36 x 40 e a 1450 mq. compresi i servizi accessori.

« Il tetto dell'edificio sarà di 18 metri sul livello della spiaggia e di 14 dal livello stradale offrendo una possibilità di ricovero a cinquemila persone.

« Questa costruzione facilmente smontabile potrà domani utilmente servire come ricovero ad automobili o per un gioco coperto di tennis; o per altri usi.

« La terrazza a mare è quasi ricostruita e sarà collegata all'edificio con un viale opportunamente disposto: alla facciata verrà applicato l'intonaco sopra un reticolato di legno in modo di darle un aspetto più che decoroso.

« E poichè sono in argomento mi è gradito comunicarvi come lo sviluppo del Lido ancor che non appaia esteriormente è sempre in notevolissimo aumento. L'ampliamento degli alberghi ha consentito da qualche anno una maggiore disponibilità di 300 camere in più e di 500 letti circa.

« Le capanne sono aumentate da 900 a 1200 cosicchè si può logicamente presumere come il movimento giornaliero fluttuante al Lido sia di circa 20.000 persone, cifra che ben poche città e spiagge possono vantare. La stagione attuale è senza dubbio migliore dello scorso anno in ogni sua manifestazione. L'8 luglio, ad esempio, si potevano notare negli alberghi della Compagnia, presenze 870 contro 706 dell'anno scorso.

« Ora è facile presumere nel senso più ottimistico, l'avvenire del Lido che in seguito alla nuova strada Punta Sabbioni e alle provvidenze governative, sarà nei primi mesi del venturo anno collegato a Venezia, consentendo al traffico automobilistico un accesso tuttora vietato alla nostra incantevole spiaggia.

« Esprimo il desiderio che il Comune di Venezia le cui provvidenze in favore del Lido sono certamente notevoli, voglia energicamente opporsi a qualsiasi costruzione che possa nuocere alla integrità di un paesaggio che va sotto ogni aspetto tutelata e difesa ».

La relazione del gr. uff. Campione, di cui abbiamo riportato un breve riassunto, è stata lungamente e calorosamente applaudita.

Comitato Intersindacale dei prezzi

In seguito al raffronto pubblicato in un giornale cittadino del 5 corr. fra i prezzi delle carni bovine congelate praticati sul mercato di Venezia in relazione con quelli di Milano, è opportuno eliminare, con serene considerazioni e con dati positivi, gli erronei apprezzamenti dell'articolista che, oltre a costituire una critica ingiustificata all'opera del Comitato Intersindacale disorientano facilmente i consumatori.

1.o) Il metodo di vendita al minuto delle carni, sieno congelate o fresche, varia da Regione a Regione e, perfino, da centro a centro, allargando o restringendo i tagli e le denominazioni in rapporto alle consuetudini locali. Così, mentre a Venezia, la percentuale di osso è limitata a gr. 250 per ogni chilo, comprese le ossa aderenti alla carne; invece a Milano, si consente di completare il peso colla cosidetta «giunta» che può esser costituita da una addizionale di altro osso oppure da una corrispondente quantità di carne di tagli inferiori (parti grasse, sfilature ecc.) e quindi, di minor prezzo.

2.o) I prezzi *base all'ingrosso* per merce nazionalizzata vengono determinati dalle quotazioni reperite nei porti di scalo ed avvalorate da dati non meno positivi forniti dai Consigli Provinciali dell'Economia di centri importantissimi (quali Roma, Milano, Torino, Brescia, Bologna ed altri ancora) dove appunto il consumo delle carni congelate va generalizzandosi sempre più nell'interesse dell'economia domestica al disopra di preconcetti sulla provenienza e sulla qualità della derrata.

3.o) Per la minuta vendita il Comitato Intersindacale si attiene alle norme prescritte dalla circolare 28 aprile a. c. del Comitato Centrale Annonario di Roma limitandosi al calmiere i tagli anteriori e posteriori ma affidando all'ufficio di controllo del Comune di vigilanza al fine di evitare qualsiasi infrazione nel dettaglio dei prezzi dipendenti dal frazionamento dei diversi tagli.

Attualmente il listino segna per l'anteriore L. 4.20 e per il posteriore L. 5.50, prezzi che, pur tenendo conto della diversità dei dazi comunali, trovano esatta correlazione con quelli applicati nelle città più importanti del Veneto e precisamente Padova (L. 4.40 e L. 5.50); Verona (L. 4 e L. 6) e Trieste (L. 4.60 e 5.60).

4.o) Da indagini compiute in questi ultimi giorni dal competente ufficio comunale non risulta, come ha creduto di affermare l'articolista, che a Venezia si venda carne congelata senza osso a L. 10 il kg.; il massimo prezzo della polpa scelta è di L. 7.50 ossia con una differenza in meno di L. 1.20 da quello di Milano appunto perchè, essendosi anche qui aumentati gli spacci di carni congelate, tutti gareggiano in concorrenza per mantenersi in equilibrio praticando prezzi di convenienza per il consumatore.

La Segreteria

La prima seduta plenaria del Consiglio dell'economia

Ieri mattina alle dieci nella propria sede in Palazzo della Borsa in via XXII Marzo, si è riunito il Consiglio Provinciale dell'Economia di Venezia in pubblica adunanza.

Erano presenti il Presidente S. E. gr. uff. dr. Iginio Coffari, Prefetto; il Vicepresidente comm. dr. Ugo Trevisanato; i presidenti di Sezione co. comm. Camillo Valle, gr. uff. ing. Achille Gaggia, dr. Mario Alverà, e co. comm. Antonio Revedin; i Consiglieri Bortolotto dr. comm. Costante, Combi prof. Carlo, Giorio Gio Battista, Pancino gr. uff. avv. Angelo, Ravagnan Mario, Agustoni cav. uff. ing. Antonio, Battaggia comm. Giorgio Alessio, Caragiani nob. Giovanni Venceslao, Del Prà cav. ing. Antonio, Giuriati commend. ing. Pietro, Mussi dr. comm. Francesco, Toniolo cav. uff. Domenico, Borsdiga prof. Giovanni, Campione gr. uff. Alfredo, Carbone cav. Achille, Colussi dr. Gino, Del Prà cav. Giacomo, Ferrazzi Giovanni, Moroni cav. Augusto, Parisi comm. Pietro, Carraro gr. uff. ing. Leopoldo, Fries comm. Gualtiero. Aveva scusato la sua assenza il consigliere gr. uff. ing. Alessandro Croce. Assistevano anche il Segretario Capo cav. uff. dr. Andrea Saccardo e il Vice-segretario dr. Ferdinando Pellizzon.

Il saluto ai Ministri

Aperta la seduta il Presidente gr. uff. Coffari così dice fra la generale attenzione:

« Il Consiglio si riunisce all'indomani di mutamenti nella compagine interna del Governo. Due di questi più direttamente ci interessano: il cambiamento del Ministro dell'Economia Nazionale, dal quale abbiamo più diretta dipendenza e le dimissioni del veneziano Ministro delle Finanze.

A S. E. Belluzzo, che ha tenuto a battesimo il Consiglio della Economia, ed a S. E. Martelli che lo sostituisce noi inviamo il più reverente saluto.

E' facile intendere come nell'ambiente nostro abbiano grande risonanza le dimissioni di S. E. il Conte Volpi di Misurata. Mentre egli scende dal suo alto seggio, per prestare altrimenti l'opera sua a vantaggio del Paese e del Regime, lo accompagnano i nostri voti di riconoscenza pei servizi eminenti ch'egli ha reso alla pubblica finanza. Servizi che si ripercuotono in avvenimenti di carattere storico; quali la sistemazione dei debiti di guerra; la rivalutazione della moneta; il consolidamento del bilancio dello Stato.

Particolare e più sensibile è la nostra gratitudine per l'aiuto efficace, dato costantemente con la sua autorità ai molteplici interessi della nostra provincia. A lui va il nostro saluto ed il nostro augurio ».

Quindi il Presidente legge una relazione sommaria dell'opera compiuta dallo scioglimento della Camera di Commercio ad oggi. Si sa che col 1.o dicembre 1927 le Camere di Commercio e Industria vennero sostituite coi Consigli Provinciali dell'Economia.

In detto giorno, infatti, l'allora Commissario Straordinario della Camera di Commercio di Venezia comm. dr. U. Trevisanato, fece la regolare consegna nelle mani del Prefetto, Presidente del Consiglio, del patrimonio camerale. Con decreto in data 10 novembre 1927 del Ministero dell'Economia Nazionale d'accordo con quello degli Interni, il comm. Trevisanato venne nominato Vice-presidente del Consiglio e con successivo decreto in data 26 dicembre 1927 vennero nominati i quattro Presidenti di Sezione e cioè il co. comm. Camillo Valle, per la Sezione Agricola e Forestale, il gr. uff. ing. Achille Gaggia, per la Sezione Industriale; il dr. Mario Alverà, per la Sezione Commerciale, ed il co. comm. Antonio Revedin per la Sezione Marittima.

L'opera della Presidenza

Il Prefetto appunto ricorda in succinto l'opera della Presidenza. Si venne poi alla nomina di 26 dei 28 consiglieri prescritti. Fra le più importanti questioni trattate furono quelle agrarie, specie intese a finanziare i produttori di grano; poi le questioni ferroviarie. L'attività della presidenza si volse particolarmente ad ottenere un più completo servizio di treni tra Venezia e le città capolinea, anche estere, e facilitazioni tariffarie. Circa il Dazio a Venezia, il Consiglio espresse l'avviso che alcune voci, come i carboni, fossero mitigate, così pure ha espresso il suo parere sul regolamento per il Mercato del pesce predisposto dal Comune di Venezia. Ha suggerito anche criteri propri in linea commerciale sull'applicazione dell'accomodamento prefallimentare.

Nei riguardi delle Borse, per corrispondere alla richiesta del Sindacato degli Agenti di Cambio e della Deputazione, tendente ad ottenere che la commissione per il Listino della Borsa Valori venisse composta dei 5 agenti di cambio e di un membro designato dal Consiglio, la Presidenza ha deliberato di proporre al Ministero la opportuna modificazione dell'art. 31 del vigente Regolamento interno della Borsa stessa; ha anche approvato la modificazione della nuova tariffa dei canoni per l'uso dei telefoni di Borsa ed ha deliberato di ammettere alla quotazione ufficiale le azioni della Soc. Adriatica di Sicurtà con sede in Trieste; venne poi esaminata nel gennaio u. s. la domanda del Sindacato degli agenti di Cambio e della Deputazione di Borsa tendente ad ottenere l'aumento del numero degli agenti di cambio della nostra Borsa da 5 a 9 deliberando di sospendere qualsiasi proposta in argomento non riconoscendo la necessità del richiesto aumento.

Allo scopo di favorire l'inscrizione alla Borsa Merci delle ditte locali, su richiesta della Deputazione di Borsa venne inoltre deliberato di proporre al Ministero dell'Economia una riduzione delle tariffe stesse.

In base all'art. 4 dello Statuto della Stanza di Compensazione, la Presidenza ha anche deciso l'ammissione a soci dei sigg. cav. Giovanni Bevilacqua, agente di cambio, Umberto Montagnari, commissionato in Borsa e Banca, Aldo Bellinato, cambiovalute, Banco Zanetti.

Per iniziativa del Consiglio Provinciale dell'Economia di Fiume, ai primi di maggio u. s. si sono riuniti presso il nostro Consiglio i rappresentanti dei Consigli dell'Economia di Fiume, Trieste, Gorizia, Bolzano, Padova, ed i rappresentanti dei Comitati delle stazioni climatiche delle Venezie e dell'industria alberghiera allo scopo di studiare i mezzi più adatti per favorire il movimento dei forestieri nelle nostre stazioni balneari e climatiche, specialmente in considerazione della forte concorrenza che ad esse fanno i centri jugoslavi.

Le proposte fatte, sottoposte ai competenti ministeri, a grandi linee furono le seguenti:

a) istituzione di una speciale «tessera turistica» con validità di almeno 60 giorni, acquistabile all'estero ed ai transiti di confine, che dia diritto al forestiero di frequentare, durante detto periodo, le varie stazioni balneari e climatiche del Regno con la riduzione del 50 per cento e ad uscire dal Regno da qualsiasi posto di confine;

b) rendere più facile — a chi ha la tessera turistica — il visto dei passaporti da parte delle autorità consolari italiane;

c) fare il possibile affinchè ai posti di confine siano destinati funzionari di pubblica sicurezza che conoscano le lingue ed abbiano il necessario tatto per non disgustare il forestiero.

Vennero anche svolte pratiche affinchè sia concesso al Lido il carattere di stazione di cura.

La relazione enumera quindi i contributi e sussidi erogati e ricorda come il mutuo contratto coll'Istituto Federale per la costruzione del Palazzo vada gradatamente ammortizzandosi.

Il Prefetto così conchiude: « Ricordato brevemente quello che è stato fatto in questi ultimi mesi non è intenzione della Presidenza di tracciare un programma per l'azione futura del Consiglio.

Problemi numerosi ed importanti per l'economia provinciale debbono essere affrontati e risolti. Questi problemi voi li conoscete perchè voi vivete nel mondo degli affari, delle intraprese; è quindi superfluo passarli in rassegna.

Com'è noto i nuovi Enti hanno la rappresentanza e la tutela di tutti gli interessi della Provincia e dovranno svolgere la loro azione più che altro attraverso le varie sezioni. Ogni sezione quindi avrà un vasto campo in cui potrà esplicare la sua attività.

Spetterà quindi ai singoli Presidenti di Sezione presi gli opportuni accordi con la Presidenza e coi rispettivi colleghi, di determinare, se crederanno, il programma dei lavori ai quali ogni sezione dovrà dedicare la propria attività ».

Il Vice-presidente comm. dr. Ugo Trevisanato propone — e si approva per acclamazione — che si spediscano telegrammi alle LL. EE. i Ministri Volpi e Belluzzo, che lasciano le alte cariche, e a S. E. Martelli nuovo ministro dell'Economia Nazionale.

L'assemblea quindi approva la relazione dei revisori del conto consuntivo 1927 e il bilancio preventivo 1928. Nella tema per la nomina di un rappresentante presso il Consiglio Superiore del Banco di Napoli riescono eletti i signori: Guido Alverà, Croce e Cavalieri.

Con altri argomenti di ordinaria amministrazione si esaurisce l'ordine del giorno e così la seduta è tolta.

XVI.ª Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 606.

Vendite

Il sig. Philip H. Rosenbach ha acquistato la scultura in terracotta « Studio di testa » di Jacopo Urbeni De Gheltof.

Arrestato per reati turpi bastona il maresciallo

Il maresciallo Michele Sergio del Commissariato di P. S. del sestiere di S. Polo riceveva ieri verso le dodici e trenta una denuncia contro il fruttivendolo Emilio Marchetti d'anni 30, abitante in Fondamenta della Misericordia e con negozio di frutta ed erbaggi a Rialto. Nella denuncia, il Marchetti era accusato di avere — ieri stesso verso il mezzodì — attirata in un suo magazzino una bimbetta di circa undici anni, sulla quale avrebbe tentato di compiere atti innominabili.

Al momento dell'arresto il fruttivendolo — che si dimostrava calmissimo — seguiva docilmente al commissariato il sottufficiale e gli agenti che si erano recati a prelevarlo, quindi, nell'ufficio del maresciallo, trovandosi solo con lui, rispondeva con indifferenza, quasi con noncuranza, pur ammettendo la colpa, alle domande che il sottufficiale gli rivolgeva.

Il maresciallo Sergio rimproverava al Marchetti il suo turpe modo di agire, al che il fruttivendolo andava tutto di un tratto in bestia: scattando dalla seggiola come una molla, si slanciava sul maresciallo e si dava a tempestarlo di pugni alla testa, prima che il poliziotto riuscisse ad estrarre un'arma qualsiasi od a prendre una posizione di difesa. Si ingaggiava così una furibonda lotta fra i due uomini, colla probabile vittoria del Marchetti che è assai più robusto.

Nell'ufficio non vi era alcuno, poichè l'interrogatorio del fruttivendolo si era svolto a... quattr'occhi, ma il rumore dei mobili spostati, il ribaltamento di qualche seggiola e il trambusto che provocavano i due contendenti, veniva udito dal commissario cav. Colitti e da alcuni agenti che si trovavano nelle stanze vicine, i quali si precipitarono in quella del sottufficiale e riuscirono — dopo non pochi sforzi — a liberarlo dalla stretta poderosa dell'energumeno che, ridotto all'impotenza, veniva inviato alle carceri di S. Maria Maggiore e deferito all'autorità giudiziaria, oltre che per il primo reato, anche per l'aggressione ad un tutelatore dell'ordine.

In seguito alla colluttazione, il maresciallo Sergio riportava abrasioni multiple alla faccia, alle mani ed una ferita lacera alla faccia per cui dovette ricorrere alle cure di un sanitario che lo giudicava guaribile in una decina di giorni.

Arrestato coll'involto

La signora Caterina Furlan ved. Vianello abitante a S. Trovaso 1085, mentre stava rincasando ieri alle ore 16, scorgeva un individuo che usciva dalla sua dimora tenendo sotto il braccio un nero involto. Avendo subito compreso che si trattava di un ladro, la signora dava l'allarme e si dava a rincorrere l'individuo assieme all'addetto al trasporto detenuti — che passava di là per caso — Gnoatto Amedeo. Raggiunto, il ladro, identificato per tale Enrico Ferroli fu Luigi d'anni 54, da Adria, e qui dimorante a Santa Croce 260, restituiva subito lo scialle che valeva 120 lire; ma il Gnoatto lo traduceva al commissariato di P. S. di Dorsoduro dove venne dichiarato in arresto e tradotto alle carceri di S. Maria Maggiore. Il Ferroli dichiarò al commissariato che era penetrato in casa della Furlan avendo trovato le porte aperte, sia quella della strada che quella dell'appartamento.

Urtata dal tram

La bimba di sei anni Laura Carnola, abitante a Castello 489, l'altra sera al Lido in prossimità dei Bagni Popolari fu urtata dal predellino delle vettura tramviaria N. 3 e lanciata con violenza a terra. Raccolta dal padre fu trasportata all'Ospizio Marino per una prima medicazione e quindi, il giorno successivo, all'ospedale civile avendo riportato la frattura dell'omero destro. Fu giudicata guaribile in 40 giorni.

Inaugurazione del nuovo Dancing "Lido Follies,,

Un'esclamazione di piacevole sorpresa sfuggirà domani ai visitatori del «Lido-Follies» al loro ingresso nell'originalissimo nuovo Dancing, situato al Piazzale di S. M. Elisabetta al Lido.

La magnifica terrazza sulla Laguna col verde pergolato, gli strani effetti di luce e l'incantevole veduta faranno pensare a prima vista i convenuti ad uno di quei rinomati ritrovi all'aperto il cui solo nome è un'evocazione affascinante: Pavillon Bleu di S. Cloud, Rolandseck di Coblenza, Pavillon Chinois al Bois....

La ristretta pista per ballare occupa la parte centrale della terrazza ed è circondata da piante e fiori attraverso i quali riflettori nascosti dardeggiano fasci di luci colorate.

I vetrai muranesi hanno avuto occasione di presentare al «Lido Follies» qual che originalissima trovata sotto forma di lampade da tavola e di acquariums decorativi.

Le riunioni mondane nel locale saranno allietate dal «Mexican Jazz».

Un'elargizione all'Istituto d'Arte

ROMA, 10

La Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto col quale su proposta del Ministro per la Pubblica Istruzione il R. Istituto d'Arte Industriale di Venezia viene autorizzato ad accettare la donazione di L. 5.800 fatta a suo favore dai sigg. Costantini comm. Giovanni, Luigi, Elena e Luigia per l'istituzione di un premio annuo da intitolarsi al nome dell'ing. Angelo Costantini.

I "Sosavini,, sul M. Pizzocco

Sabato scorso un gruppo di Sosavini, composto in gran parte di nuove reclute dell'alpinismo, partì nel pomeriggio per S. Giustina Bellunese, e da qui per S. Gregorio delle Alpi e Roncoi, gli escursionisti si portarono a pernottare alla Casera Scaiapezza sotto il contrafforte del Monte Piz.

Durante la burrasca, scatenatasi durante la notte, e il tempo poi ancora incerto e poco promettente, i Sosavini prima dell'alba erano già nuovamente in marcia diretti verso la vetta del Pizzocco: superato il Piz, e girata la caratteristica torre del pizzocchetto, iniziarono la arrampicata dell'ultimo tratto e in breve raggiunsero la cima da dove se la visione panoramica della vallata riusciva alquanto diminuita dalle nebbie, si poteva in compenso ammirare lo spettacolo non meno bello delle masse folte di nuovi talvolta basse e portate dal vento fin sotto la vetta, e a tratti squarciate dalle raffiche più impetuose e spinte alte e lontano formando un quadro imponente e pittoresco.

Dopo una lunga sosta e dopo aver allegramente consumata la colazione al sacco, i Sosavini discesero a S. Gregorio delle Alpi e da qui a S. Giustina ripartendo col treno della sera per Venezia.

Si ricorda ai Sosavini che anche quest'anno la Presidenza ha organizzato per il prossimo Agosto la «Settimana Sosavina» al Rifugio Tuckett sul Gruppo di brenta; informazioni e iscrizioni presso la sede della S.O.S.A.V.

Simpatie alla "Scilla,,

Con commovente pensiero la Signora Alix Cavalieri ha fatto dono alla Nave-Scuola Marinaretti «Scilla» della bussola e del sestante che apparteneva al compianto Consorte Tenente di Vascello Guido Cavalieri, perito col Comandante Ernesto Giovannini sul Sommergibile «Jalea» che affondò nel Golfo di Trieste il 16 agosto 1915 per urto in immersione contro mina nemica.

Il Ministero della Marina che aveva destinata la somma di lire 500 per l'acquisto di un dono ricordo da rimettere al Tenente di Vascello arco Notarbartolo di Sciara in seguito ai risultati delle esercitazioni di tiro a premio eseguite dal R. Esploratore «Quarto», per gentile desiderio del predetto Ufficiale ha devoluto la somma alla Nave-Scuola.

Pure alla Nave-Scuola «Scilla» l'Avv. Prof. Francesco Carnelutti, anche a nome dell'Avv. Luigi Pasini, ha destinato la somma di lire 360 frutto di una amichevole transazione.

Inaugurazione della luce elettrica a S. Francesco del Deserto

Domenica 8 Luglio la poetica isola del Deserto parve sussultare d'insolita gioia, coronando i desideri di tutti, ed in modo speciale dello galante Superiore P. Ippolito Guggia.

Per interessamento di S. E. Giuriati e dell'On. Podestà Conte Pietro Orsi la luce elettrica illuminò il suggestivo Romitaggio lagunare.

Per primo fu illuminato il luogo sacro alla preghiera del «Tutto Serafico in ardore» quando vi approdò l'anno 1280 di ritorno dall'Egitto, e poi tutta l'isola, che ora si arricchisce anche di questa moderna comodità.

Orario del servizio automobilistico

Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10,30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevole per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100, quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte la mattine prima della partenza.

Ca' Foscari a S. E. Rosboch

E' stato inviato all'on. Ettore Rosboch testè nominato Sottosegretario alle Finanze, antico allievo di Cà Foscari, ove si è laureato in economia e diritto nel 1921, il seguente telegramma:

« La famiglia dei laureati in economia e diritto alla quale appartenete vi esprime la sua esultanza e il suo orgoglio per vostra nomina importante Dicastero. — *Prof. Emanuele Morselli*, Presidente Associazione laureati in economia e diritto e in scienze consolari ».

Cronaca varia

Al dorso del piede. — Scaricando un pezzo di carbone in Marittima, Emilio Bognolo di anni 27, abitante a S. Croce 268 riportava delle contusioni al dorso del piede sinistro. Guarirà in otto giorni.

Scaricando carbone. — Giuseppe Costantini d'anni ventisette, dimorante a Dorsoduro 2356, pure scaricando del carbone da un piroscafo ormeggiato in Marittima alla Banchina Nuova, si feriva all'alluce destro e doveva ricorrere alle cure del dott. Cuzzi del posto di pronto soccorso della Croce Rossa di S. Basegio. Guarirà in otto giorni.

Con una secchia piena. — Essendo caduto mentre trasportava in ispalla una secchia carica di pezzi di carbone, lo scaricatore marittimo Giovanni Noè di anni 37 abitante a Cannaregio 3246 si feriva alle mani e doveva ricorrere alla Croce Rossa di S. Basegio dove il dott. Cuzzi lo medicò e giudicò guaribile in pochi giorni.

Ferito da un legno. — Altro infortunato della Marittima è lo scaricatore Francesco Rossi d'anni 18 abitante a Dorsoduro 3414 che, lavorando a bordo di un piroscafo, si feriva con del legname alle mani. Venne medicato pur egli dal dott. Cuzzi della Croce Rossa di S. Basegio: guarirà in tre o quattro giorni.

Ferito alla testa. — Il ragazzo di sei anni Vittorio Zennaro abitante a Dorsoduro 2426 nei pressi di casa rincorso dai coetanei batteva violentemente il capo contro lo spigolo di un muro riportando una ferita da taglio guaribile in giorni 10.

Caduta dal colonnato. — Il decenne Pilla Roberto abitante a San Polo 1091 mentre ieri alle ore 18 si arrampicava sul colonnato della chiesa di San Simeone cadde da tre metri d'altezza riportando una ferita lacera al labbro guaribile in giorni 10.

La lussazione della spalla. — Il cameriere disoccupato Emilio Dan Canton di anni 55, Castello 4226, ieri sera passando da Calle degli Stagneri cadde riportando la lussazione della spalla destra; guarirà in giorni venti.

La liquidazione del Consorzio fra le Cooperative di lavoro

ROMA, 10

Con Regio Decreto il Consorzio fra le cooperative di lavoro della Provincia di Venezia è posto in liquidazione coatta ai sensi del R. D. L. 13 agosto 1926 n. 1554 e ne è nominato liquidatore l'ing. Piccoli Armando. Con successivo decreto del Ministro per l'Economia Nazionale sarà provveduto alla nomina del collegio dei sindaci.

Per la Veglia del Redentore

La notte fra il 14 e 15 luglio nel canale della Giudecca si svolgerà la tradizionale e meravigliosa festa del Redentore.

Il Comitato veneziano festeggiamenti e spettacoli fa sicuro assegnamento sulle iniziative di volenterosi cittadini ai quali sta tanto a cuore questa manifestazione. Si vedrà così invaso il grande canale da migliaia di imbarcazioni illuminate con palloncini caratteristici, sulle quali, famiglie intere e compagnie di amici consumeranno le cene. Mentre le due rive saranno brulicanti di popolo entusiasta, formando così un'assieme fantastico per l'interessamento insuperabile.

Dalle ore 22 alle 23 la Ditta Guglielmo Lavezzo di Rovigo, si produrrà con un programma maestoso di fuochi artificiali. Prima di questo spettacolo saranno accese fuocate di bengala lungo le due rive del canale.

I siciliani alle adunate dei costumi

La Pasqua albanese

La Sicilia manda alle Adunate dei costumi le sue colorite rappresentanze dal Palermitano, dal Siracusano, dall'Agrigentano. Tra le più caratteristiche manifestazioni degli ospiti siciliani è quella di Piana dei Greci dai costumi sfarzosi.

Piana dei Greci è sorta da una colonia di albanesi, come le altre colonie, cristiana di rito greco, andata in Sicilia dopo la morte di Giorgio Castriota detto lo Scanderbeg. La popolazione parla l'albanese e conserva usi e tradizioni che sono il ricordo dell'antica fraternità italo-albanese.

Il compatto intervento di Piana dei Greci vuole avere il significato di un atto di devozione a Venezia, non dimenticandosi dagli albanesi-italiani che la Serenissima fu precorritrice di quell'alleanza italo-albanese che oggi è un fatto compiuto.

Una delle feste che anche dagli albanesi di Sicilia maggiormente si celebra, è quella della Pasqua e ad essa è inspirato un bozzetto «La Pasqua albanese» che ha avuto un grande successo al Teatro Bellini di Palermo e che si ripete con tutte le sue masse indossanti ricchi costumi in Piazza San Marco.

A singolar tenzone

Il fuochista disoccupato Mario Poldialai di anni 23, abitante a Cannaregio 5160, percorrendo in sandolo il rio di Santa Maria Formosa alle ore 21.30 dell'altra sera si scontrava con un sandolista che era senza fanale. Il Poldialai rimproverò l'investitore, che correva all'orba per i rii; ma questo risentitosi sfidò il Poldialai a scendere a terra in Campiello Querini Stampalia dove avrebbero misurati i loro muscoli. E infatti i due... lottatori si scambiarono pugni di buon calibro. Malconcio rimase il Poldialai che dovette ricorrere all'ospedale per escoriazioni alla guancia destra e al mento guaribili in giorni dieci. Il sandolista pugilatore è conosciuto dal percosso solo per Baccice.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Per le nomine ministeriali

Il senatore Elio Morpurgo, in nome del Consiglio provinciale dell'Economia di Udine, ha inviato telegrammi di felicitazioni a S. E. il dr. Alessandro Martelli, Ministro dell'Economia Nazionale, ed alle LL. EE. dr. Guglielmo Josa e Alessandro Lessona, Sottosegretari di Stato rispettivamente all'Agricoltura ed all'Industria. Inoltre il senatore Morpurgo ha indirizzato telegrammi personali di compiacimento a S. E. il senatore Antonio Mosconi, Ministro delle Finane ed a S. E. il prof. Pier Silverio Leicht, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione.

Una conferenza sul "Nerone,,

Mostra di pittura

Il giorno 18 corr. alle ore 20.45 nella Taverna il prof. Adriano Lami illustrerà con una conferenza il «Nerone» di Arrigo Boito. Seguirà per parte di una piccola orchestra l'esecuzione di alcuni brani fra i più significativi della grande opera, che sarà eseguita, come noto, sul piazzale dello storico Castello.

Durante il mese di agosto, in modo da poter essere inaugurata il primo settembre, sarà ordinata nella Taverna una mostra postuma del grande pittore friulano Antonio Gasparini recentemente scomparso. La mostra sarà ordinata dalla sig.na Lea D'Orlandi e dal pittore Hanz Sandresen per incarico del Sindacato provinciale belle arti.

Un incendio

L'altra sera a Cargnacco in quel di Pozzuolo è scoppiato un incendio nel fienile e stalla di proprietà di Etelredo Galeuzzo. Il fuoco, provocato dalla fermentazione del fieno, ha cagionato danni per 12 mila lire, essendo andati distrutti attrezzi e foraggio, oltre al fabbricato.

Cronaca varia

A datare da venerdì 13 corr. sarà vietato il transito a tutti i veicoli per Via Brenari in conseguenza dei lavori di sistemazione.

Strappo ad un dito. — Gino Gessi di anni 17 di Luigi, abitante in Via Manlio Feruglio (Viale Palmanova) falegname presso la segheria Lamborghini, riportò ieri sul lavoro una ferita lacero strappata al dito medio della mano sinistra. Fu medicato all'Ospedale civile dal dott. Tomadoni, che lo giudicò guaribile in una dozzina di giorni.

Mentre tentava le prugne. — Il dodicenne Antonio Tonuzzi, di Venzone, che trastullandosi con due coetanei, scalava il muro per prendere delle prugne, giunto sulla sommità doveva precipitosamente discendere per il sopraggiungere di qualcuno. Mentre saltava giù, si staccò dal muro un grosso sasso che lo colpì sulla testa, producendogli una ferita di oltre sei centimetri al cuoio cappelluto.

Alle grida del ragazzo e degli altri, accorsero sua madre e un'altra donna, le quali lo trasportarono all'ambulatorio, dove ebbe premurose cure dal sanitario dott. Aldo Bernardis. Lo stato dello Ronuzzi è abbastanza grave.

Cade da un albero e muore. — Una mortale disgrazia è avvenuta l'altro giorno nella frazione di Leonacco. Il quattordicenne Settimino Croppo fu Giovanni era salito su un albero per prendere una cicala, allorchè il ramo su cui era seduto si spezzò facendolo precipitare dall'altezza di otto metri. L'infelice riportò la frattura della base cranica, in seguito alla quale ieri ha cessato di vivere.

Infortunio sul lavoro. — Fu accolto ieri all'Ospedale civile con prognosi riservata, il metallurgico Giuseppe Flappo di G. Batta di anni 33 abitante in Via Martignacco per una grave contusione all'addome, riportata accidentalmente sul lavoro.

Sotto una automobile. — Ieri nel pomeriggio l'impiegato Federico Venturini fu Zaccaria, abitante in Via Torino 22, mentre transitava per Piazza XX Settembre, fu accidentalmente investito e gettato con violenza a terra da un automobile proveniente da Via dei Teatri 7.

Il Venturini soccorso prontamente da alcuni passanti fu con l'auto investitore stesso, trasportato al Civico Ospedale ove il dott. Tomadoni gli riscontrò escoriazione della gamba sinistra ed alla coscia destra, guaribili fortunatamente in pochi giorni.

La Sentinella della Patria a Palmanova

Nell'occasione della solennità religiosa del S.S. Redentore, la città di Palmanova, per l'intimo accordo intervenuto fra il Comitato costituito dal Podestà fra i rappresentanti dei Commercianti ed esercenti e delle altre istituzioni cittadine, ha indetto grandiosi festeggiamenti, il nucleo principale dei quali è costituito dalla ripetizione all'aperto con una grande quantità di masse corali, orchestra e corpo di ballo, dello spettacolo: «Sentinella della Patria» che tanto successo ha raccolto in alcuni dei maggiori teatri d'Italia. Il Comitato senza badare a spese ha voluto che lo spettacolo fosse ripetuto con la maggiore grandiosità possibile perchè resti della magnifica manifestazione folcloristica friulana un vivo ricordo non solo ai palmarini ma a tutti gli abitanti delle zone contermini che accorreranno per assistere ai festeggiamenti.

Lo spettacolo avrà luogo sulla piazza Vittorio Emanuele che per l'occasione sarà chiusa al transito del pubblico che non pagherà un tasso minimo di ingresso che darà diritto alla partecipazione dell'estrazione della tombola notturna indetta per la stessa sera e la cui estrazione avrà luogo durante un intervallo dello spettacolo. Un grandioso palcoscenico al quale già si sta alacremente lavorando con il concorso entusiastico di tutti i commercianti di Palmanova sarà eretto sullo sfondo della piazza contro il Duomo. Su di esso le coppie nei classici costumi friulani danzeranno i più antichi balli friulani delle varie zone e i balli del '700 pieni di grazia e di colore. Accanto al palcoscenico sarà eretto lo schermo cinematografico che permetterà al servizio ambulante dell'Istituto Nazionale L.U.C.E. di proiettare il film. Un grande impianto di luce elettrica servirà ad illuminare tutta la piazza la quale invece sarà spenta durante le visioni cinematografiche che saranno commentate a grande orchestra e da esecuzioni corali. Uno speciale impianto per luci colorate sarà adattato sul palcoscenico per gli effetti durante le danze.

Vivissima è l'attesa in tutta Palmanova e nel circondario.

Consiglio Provinciale dell'Economia

Autostrada Torino-Trieste. — S. E. il Presidente rappresentò il Consiglio alla riunione di Trieste, nella quale si trattò del progetto dell'autostrada Torino-Trieste-Fiume, e indisse una seduta a Udine, nella quale gli enti locali nominarono il conte Carlo del Torso e l'ing. Sergio Petz rappresentanti della provincia di Udine in seno al Comitato di propaganda per l'autostrada.

Si delegò l'ing. Sergio Petz a rappresentare il Consiglio alla riunione avvenuta, per il medesimo scopo, a Vicenza.

Si deliberò di concorrere con la somma di lire 1000, a fondo perduto, alla fondazione della Società Anonima Autovie del Veneto, con sede a Trieste.

Disciplina del mercato dei bozzoli. — Una Commissione, presieduta dal cav. Giuseppe Morelli de Rossi presidente della Sezione Agricola Forestale, e composta dei rappresentanti della Federazione Sindacati Agricoltori, della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Federazione Agricola del Friuli e dei filandieri cav. Luigi Frova e sig. Luigi Pantarotto, fissò le norme disciplinari per la compravendita dei bozzoli nella provincia di Udine. Le dette norme furono approvate dalla Presidenza del Consiglio e diramate ai Municipi, alle organizzazioni sindacali, ai filandieri e agli ammassatori di bozzoli.

Servizio forestale. — Si diede parere favorevole all'impianto di una teleferica ad Arta, di forni di calce a Barcis e Claut, alla trasformazione del bosco Felepa e Socchieve, all'estirpazione di rovi in un fondo di Racchiuso.

Costituzione delle sezioni del Consiglio. — S. E. il Prefetto Presidente assegnò alle sezioni Agricola Forestale, Industriale e Commerciale i rispettivi consiglieri e insediò il Consiglio in adunanza solenne.

Contributi solenni. — La Commissione provinciale per i contributi sindacali approvò i ruoli dei contribuenti morosi.

Fiera di Tripoli. — Si ratificò la spesa di L. 2460 per agevolezze usate ai concorrenti friulani alla Fiera di Tripoli.

Fiera di Padova — Si deliberò di assumere le spese di trasporto delle mostre delle piccole industrie friulane alla Fiera di Padova.

Fiera di Fiume. — Si prese l'iniziativa per la costituzione del comitato friulano per la Fiera di Fiume, si convocarono i rappresentanti degli enti locali interessati all'intervento del Friuli a quella Fiera e si assunse a carico del Consiglio una quota della spesa per il trasporto degli oggetti e per il posteggio.

Spettacolo lirico in Udine. — Si deliberò un contributo di L. 5000 per lo spettacolo lirico da darsi sul piazzale del Castello di Udine.

Conferimento di medaglia. — Si offerse una medaglia d'argento per la gara di Tiro a segno a Gemona.

Tassa sugli scambi. — A richiesta della R. Intendenza di Finanza si propose i prezzi medi del vino nel secondo semestre 1928 agli effetti della tassa sugli scambi nella provincia di Udine.

Anagrafe commerciale. — L'Ufficio anagrafe curò l'osservanza delle prescrizioni relative alle denuncie e rilasciò giornalmente certificati circa la costituzione delle ditte.

Statistica. — L'Ufficio eseguì rilevazioni statistiche sui prezzi dei mercati della provincia, sul mercato dei bozzoli in vari centri, sulle industrie e commerci locali; fornì ad enti pubblici e a ditte private dati ed elenchi relative ad alcune branche industriali e commerciali.

Accertamento dei prezzi all'ingrosso. — Settimanalmente si è riunita sotto la presidenza del senatore Morpurgo, la commissione per l'accertamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni generi alimentari sulla piazza di Udine, ed ha formato i relativi listini.

Servizio di consulenza. — Si fornirono ai municipi ed alle ditte istruzioni e pareri sulle leggi tributarie, sulle disposizioni concernenti la disciplina del commercio sui dazi doganali, ecc.

Scontro di ciclista contro un'auto

Ieri sera verso le 19.30, il tappezziere Armando Del Torre fu Angelo di anni 17 abitante a Basaldella, sbucando in bicicletta da una via laterale in Viale Duodo, viale estremo di circonvallazione fra le porte Grazzano e Poscolle, si trovò improvvisamente di fronte ad una automobile guidata da una signorina. Questa sterzò bruscamente, ma non riuscì ad evitare l'investimento e il ciclista fu gettato a terra.

Accompagnato all'ospedale egli fu accolto dal dott. Tomadoni, il quale gli riscontrò la frattura del femore sinistro, guaribile in 50 giorni.

Cronache provinciali

Sacile

(A. B.) **Nuova sede della Filarmonica.** Ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione della nuova sede della nostra fiorente Filarmonica, approntata con la cura speciale voluta dall'egr. sig. Podestà.

Intervennero nel vasto e benne illuminato salone il podestà cav. Vittorio Zancanaro, il Segr. pol. avv. Sartori, l'ing. Frattina Tecnico del Comune, il Consiglio di Amministrazione al completo ed i Filarmonici tutti. La cerimonia ebbe inizio al suono degli inni Marcia Reale e Giovinezza, dopo di che il primo cittadino del comune pronunciò il seguente discorso:

«Venne portata degnamente a compimento quest'opera, che considerava una necessità per la nostra scuola di musica, ed anche un dovuto atto di rispetto e deferenza, per chi, di questo benemerito istituto mantiene alto il decoro ed il prestigio; e cioè di voi tutti componenti il corpo filarmonico, superbamente indirizzati e diretti dal vostro valoroso maestro prof. Romagnoli, che chiamo ormai nostro concittadino di elezione, e al quale tributo con grato animo l'ammirazione mia e quella della cittadinanza tutto.

E l'espressione di riconoscenza dovuta al maestro, non è disgiunta da quella che va a voi filarmonici, che con esempalre fermo volere con disciplina non scevra do sacrifici, avete saputo conquistare al paese un ambito premio, che lo mette al primo posto tra quelli della provincia nel ramo musicale.

Mi auguro, che il mio augurio abbia un fondamento sicuro, nell'alto spirito e sentimento di chi vi anima, che l'istituto nostro debba mirare ora e sempre alla sua ascesa, di modo che anche le future competizioni d'arte vi trovino agguerriti e sicuri, per superare il cimento, sempre uniti ed indivisibili dal vostro beneamato maestro prof. Romagnoli, che con illuminata fede e fermo proposito vi guidò pel primo alla conquista della vittoria.

Compiuto il primo dovere verso il maestro e i suoi discepoli, mi rivolgo a voi signori componenti la Direzione ed in particolare all'egregio Presidente signor Antonio Viotto che alle tante sue benemerenze verso la scuola, ha voluto aggiungere anche quella di concorrere con forniture gratuite di materiali al completamento di questo nuovo ambiente.

A Voi consegno questa aula che si intitola «Scuola di Musica di Sacile» e a Voi signori affido le sorti presenti e future di questa Istitutzione, sicuro che come avete saputo assolvere degnamente il compito vostro fino ad ora, saprete e vorrete continuare sulla strada da Voi stessi luminosamente tracciata, perchè la tradizione gentile dell'amore per l'arte dei suoni, non si affievoli mai e sia fiamma sempre accesa a perenne distinzione ed onore della nostra ridente cittadina».

Il discorso venne accolto da tutti gli intervenuti con applausi prolungati e quindi dopo l'avvenuta consegna del magnifico ritrovo dopolavoristico venne offerto ai Filarmonici, dalla Presidenza, un rinfresco durante il quale regnò la più schietta allegria e il senso del più perfetto cameratismo.

Il maestro prof. Romagnoli ringraziò anche a nome dei Filarmonici per le lusinghiere e cordiali espressioni rivolte dal Podestà.

La cerimonia si chiuse al suono degli inni patriottici.

Pordenone

La Cucina economica si trasformerà? La Commissione di Vigilanza della Cucina Economica Popolare ch'era presieduta dal benemerito scomparso concittadino cav. Antonio Brusadin che era l'anima dell'Istituzione da lui stesso fondata nell'intendimento che la Cucina stessa abbia a prendere altra direttiva e cioè che la sua funzione possa beneficare oltre i poveri anche le classi medie sta in questi giorni prendendo provvedimenti in questo senso. Probabilmente affiderà questo compito al Comune il quale ci consta avrebbe chiarito le sue idee in proposito le quali andrebbero incontro ad un vivo desiderio della cittadinanza.

Conferenza Spanio. — Continuano nella sala del Dopolavoro ogni lunedì le conferenze del chiarissimo prof. dott. Spanio primario medico del nostro ospedale e presenzia sempre un pubblico folto appartenente ad ogni classe sociale il quale viene interessato veramente dalla brillante esposizione del felice oratore che ne riceve applausi calorosissimi.

Da Monfalcone

Grave incendio a Doberdò del Logo. — Ieri, alle ore 20, i locali vigili del fuoco, al comando del comandante Ottone Valentinis dovettero accorrere a Doberdò del Lago, dove s'era manifestato un violento incendio nello stabile adibito a stalli, fienili e rimesso, di proprietà Andrea Terfoglio.

Al giungere dei pompieri il fabbricato non era che un immane braciere, dal quale guizzavano alte lingue di fiamme lambenti, i caseggiati attigui. I fanti della valorosa Brigata Sassari, colà di passaggio e l'ara dei carabinieri avevano iniziata l'estinzione con secchie disposte a catena ottenendo il vantaggio di salvare la casa d'abitazione del Ferfoglia.

Azionata una pompa dei vigili di Monfalcone malgrado la quasi completa assenza d'acqua, fornita da due o tre botti o da magre cisterne vuotate in meno di un'ora il fuoco venne circoscritto verso le tre del mattino.

Le cause sono sconosciute ed i danni sono parzialmente coperti dall'assicurazione, ammontano ad una somma ingente.

E' vivamente da deplorarsi lo mancanza d'acqua in un paese agricolo, abitato da oltre mille persone e l'incuria in cui viene lasciato l'acquedotto, bisognoso solo di insignificanti riparazioni al motore. Perchè non si provvede tosto, eliminondo così un riprovevole stato di cose?

Durante le operazioni di spegnimento rimasero feriti non gravemente, due vigili.

Da Gorizia

Gravissima caduta. — Il dodicenne Ludovico Makuz da Gorizia ove abita in Via Camposanto 54, salito ieri sul fienile annesso alla abitazione per cercarvi uno strumento agricolo inciampò presso la botola e cadde pesantemente al pianoterra fratturandosi l'osso temporale sinistro e riportando gravi contusioni cerebrali. Prontamente soccorso e trasportato a mezzo della Croce Verde all'Ospedale comunale il ragazzo vi è stato ricoverato in gravissimo stato per sopravvenuta commozione cerebrale: i medici si sono riservata la prognosi.

Un giovanetto scomparso nell'Isonzo. — Ieri sera, mentre prendeva il bagno nel fiume Isonzo, scompariva sott'acqua nei pressi del Ponte di Peuma, preso da un gorgo insidioso, un giovanetto sedicenne non ancora identificato. Il corpo del giovanetto non è stato ancora ritrovato sebbene si siano recati sul posto i pompieri.

Vasto incendio sul S. Michele. — Alle ore 13 di ieri si è sviluppato improvvisamente un violentissimo incendio nei boschi di S. Martino e S. Michele. Il fuoco aveva preso delle serie proporzioni tanto che minacciava seriamente le tenute ex Aglialoro e Candussi.

Alle ore 14 si sono portati sul posto il comandante la II.a Coorte 62 Legione centurione Giovanni Brunetto, il rappresentante della Federazione Agricoltori cav. Pastorelli ed il cav. Weis che gentilmente ha messo a disposizione la sua automobile. Dopo pochi minuti il fuoco favorito dal vento era già arrivato alla strada Sagrado-S. Martino tanto da impedire il transito.

Encomiabile è stata la prontezza del valoroso 11.o Bersaglieri accorso prontamente sul posto dell'incendio. I danni ammontano a circa 200 mila lire.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.35; tramonta alle ore 19.56 — Luna leva alle ore 0.31; tramonta alle 14.55.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Adige in morbida pronunciata; Livenza, Piave, Brenta, Frassine e Po in debole morbida; gli altri in magra.

La navigazione attraverso il canale Revedoli rimarrà sospesa per giorni cinque a partire dal 13 corrente per urgenti lavori.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 10 luglio: «Ansaldo II» ital. da W. Hartlepool con carbone — «Duino» ital. da Fiume con merci.

Arrivati l'11 luglio: «Palacky» ital. da Alessandria con merci — «Radi» ital. da Alessandria con merci — «Remo» ital. da Yokohama con merci — «Tevere» ital. da Alessandria con merci.

Spedizioni dell'11 luglio: «Duino» ital. per Fiume con merci — «Chaton» ingl. per Ravenna con granaglie — «Maryan» jugosl. per Bona vuoto — «Palacky» ital. per Trieste con merci — «Remo» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 10 luglio: «Mar Glauco» ital. per Hornille — «Kostis» ell. per Ravenna — «Livorno» ingl. per Londra — «Dandolo» ital. per Monfalcone.

Carichi specificati: Pir. «Ansaldo II» ital. arrivato il 10 luglio: da W. Hartlepool: rinfusa tonn. 6000 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Celle e Serra.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 10 luglio:

Piroscafi e velieri a banchina 23; al largo 2; totale 25. Arrivati 4, partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 6911; merci varie tonn. 1010; totale tonn. 7921.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 110; merci varie tonn. 914; totale tonn. 1024.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 123; uomini 1075 — Carri caricati 445; scaricati 49 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 12 luglio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1469 — Giovanotti di coperta 231 — Mozzi di coperta con navigazione 53 — Mozzi di coperta senza navigazione 37 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 42 — Fuochisti 183 — Carbonai 651 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 36 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Dalla Regione Veneta

VITTORIO

Sagra a Cison di Valmarino. — Domenica 15 corr. nel ridente vicino Comune di Cison avrà luogo la rinomatissima sagra della Madonna delle Grazie. A detta celebrata festività sogliono accorrere tutti i cittadini e di numerosi forestieri particolarmente dal Bellunese, da Treviso e da Venezia per assaporare i novelli fagiuoli con l'arrosto di pollo e godere i vari festeggiamenti di gustoso e pretto carattere locale.

Fra il vasto programma oltre a svariati interessanti numeri di carattere esilarante avremo un concerto bandistico diretto dal bravo maestro Albino Moret, un spettacolo d'illusionismo ottico, un'illuminazione, gare, una pesca a beneficio del Tempio votivo a memoria dei Caduti Cisonesi che verrà consacrato il 5 agosto p. v.

Il nostro Pretore alla Procura di Treviso. — Con vivo compiacimento venne appresa dalla cittadinanza la promozione del nostro distinto Pretore cav. avv. Pierantonio Bartorelli a Sostituto procuratore del Re con destinazione a Treviso. Nel mentre facciamo i più vivi rallegramenti coll'egregio magistrato per la meritata proozione e con la Procura di Treviso per il prezioso acquisto non possiamo fare a meno di manifestare il nostro rincrescimento per la perdita di un funzionario dotato di mente lucida e di elevato sentire, e che tanto senno ha sparso nel tempo ch'egli ebbe a reggere questa importante Pretura.

ODERZO

La tombola per la Congregazione di Carità. — A conclusione della settimana di fiera che seguirà dal 23 corr., domenica 29 avrà luogo, come di consueto in Piazza V. E., la tombola di beneficenza pro Congregazione di Carità. L'estrazione avverrà alle ore 17.30, conseguenti premi: Quaterna L. 200, cinquina L. 300, I. tombola L. 1000, II. tombola L .500.

In caso di cattivo tempo l'estrazione viene rimandata a domenica 5 agosto successivo. Il costo della cartella è come il solito di 2 lire bollo compreso. Durante lo svolgimento dell'estrazione la Banda cittadina svolgerà un programma di marcie ed alla sera il bravo corpo musicale darà un concerto importantissimo.

Per le cure marine. — Al locale Comitato Pro cure marine sono pervenute le seguenti offerte: Dott. Angelo Parpinelli L. 50, Guido Cristofoletti 50, cav. Lorenzo Toffano 100, Giuseppe Bevilacqua 50, Vittorio Pizzi 20, Giovanni Zanaia 20. Totale L. 290. Il Comitato sentitamente ringrazia gli oblatori.

Offerta ai Combattenti. — Riceviamo dal Presidente della Sezione Combattenti prof. Amedeo Magnani: Ci compiacciamo di rendere di pubblica ragione, che la N. D. Luisa Da Martignago ved. Berti ha messo a disposizione della locale Sezione dei Combattenti tre quote per la partecipazione di suoi dipendenti al prossimo pellegrinaggio dei Combattenti della Marca a Roma.

Il Direttorio Sezionale mentre ringrazia sentitamente la nobile signora si permette invitare i proprietari e le ditte locali di seguire l'esempio della preclara benefattrice.

MOTTA DI LIVENZA

Adunanza sindacale. — Domenica scorsa alle ore 16 nella sala Zannoner il segretario mandamentale dei Sindacati sig. Natale adunò i lavoratori della terra della frazione di S. Giovanni. Tutte le famiglie coloniche vi erano rappresentate. Scopo della riunione fu la illustrazione del sindacalismo con speciale riguardo ai doveri e ai diritti degli organizzati. La discussione fu attentamente seguita dall'uditorio, che alla fine applaudì inviando gli alalà al segretario generale dei Sindacati sig. Bazzoli, al Duce e al Re.

Ieri sera alle scuole della frazione di Villanova il sig. Natale tornò a sviluppare l'argomento a quei frazionisti, mentre il segretario politico sig. Antonio Flora parlò sulla convenienza per i piccoli produttori di non vendere per ora a prezzo basso il frumento, potendo invece depositarlo e ritirare un forte acconto a un tasso minimo.

CONEGLIANO

Il Podestà avverte che in ottemperanza al decreto prefettizio 30 giugno u. s. n. 11801 riguardante la diffusione dell'afta epizootica, dovranno essere condotti al mercato soltanto gli animali da carne; esclusi quindi quelli da lavoro, e che gli animali stessi dovranno essere scortati dal certificato sanitario di origine che verrà rilasciato dai veterinari del Comune.

S. DONA DI PIAVE

Società Operaia. — Domenica nel salone del Municipio ebbe luogo l'assemblea della Società Operaia: erano presenti un centinaio di soci. Il Presidente comm. dott. Costante Bertolotto prima di esporre la relazione porse il saluto al Segretario Nardini che dopo tanti anni abbandona la segreteria, parlò sulle leggi che sono allo studio intorno alle provvidenze governative in causa di malattie degli operai venendo a fare il Governo Fascista, unico fra tutti gli Stati del mondo quello che la Società Operaia di S. Donà già fa da 50 anni.

Venne approvato il bilancio 1927 ed il preventivo 1928; furono riconfermati i vecchi consiglieri: Trentin Luigi, Boccato Alessandro, Camolese Pietro, Maschietto Giovanni ed eletto il nuovo consigliere Orlando Giovanni.

Dopo l'assemblea tutti i soci (oltre un centinaio) si recarono in gita nella spiaggia di Cavazuccherina dove nel ristorante Panto consumarono il loro annuale banchetto ottimamente servito, inaffiato da ottimi vini offerti da diversi soci e da ammiratori di questo sodalizio che si regge in perfetta armonia ed assolvendo al proprio mandato da quasi 50 anni.

Riunione di bieticultori. — Ieri nei locali dell'Unione Agraria la Federazione Agricoltori ha riunito i suoi soci per trattare su problemi importanti della bieticultura e sul fenomen odella prefioritura.

Bambine alla Colonia Alpina. — Accompagnate dal Segretario della locale Sezione Combattenti sig. Guido Guerrato, partirono lunedì mattina per Mestre, per riunirsi a quelle delle altre Sezioni della Provincia, e le bambine figlie di ex-combattenti destinate alla Colonia Alpina di Zoldo Alto, ove si fermeranno un mese.

Seguiranno nel secondo turno i bambini, mentre per quelli abbisognevoli di cura marina la sezione ha ottenuto la loro accettazione, fra giorni, nella colonia marina «Carmen Frova», a Cavazuccherina.

Laurea. — Il nostro concittadino sig. Antonio Boer figlio del dott. Pietro si è recentemente laureato in medicina, presso l'Ateneo di Bologna riportando una lusinghiera classificazione. Al neo dottore le più vive congratulazioni.

TORRE DI MOSTO

La colonia estiva. — I bambini della Colonia estiva frequentano con vero assiduità la casa del sole, incominciando già a risentire dei benefici effetti della cura. La brava mestra Rainati Maria si dedica ai teneri fanciulli con spirito di abnegazione e con vero amore.

Varie personalità hanno visitato la colonia, riportando la migliore impressione pel suo funzionamento ed elogiando l'opera del presidente dott. cav. Zaso.

L'eco di una visita gradita. — Giorni addietro il cav. uff. Giuseppe Tettamanti di Legnano e la sua gentile signora vennero a trovare la rispettiva sorella e cognata che è la Rev. Superiora del nostro Asilo. Ebbero così occasione di vedere il bellissimo locale ed i cari bambini che lo frequentano, di assistere alle lezioni ed alle ricreazioni di quel giorno: e di tutto si compiacquero, tutto ammirarono e lodarono. Notarono però che ai bambini mancava una divisa di gala pei giorni di parata; ed essi con nobile pensiero, a ricordo della loro visita, vollero provvedere alla bisogna, mandando in questi giorni alla Superiora 160 metri di tela di seta.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Asilo con animo riconoscente ringrazia i generosi visitatori del dono graditissimo ed addita il gesto munifico a monito di quelli, che più vicini all'Asilo, più interessati della sua vita e dell'opera benefica che trasfonde, non hanno ancora voluto dimostrare di essersi accorti che a Torre di Mosto c'è l'Asilo Infantile.

MONSELICE

Scuola di disegno. — In questi giorni sono terminati gli esami degli alunni della Scuola di disegno applicata alle arti e mestieri.

La Commissione esaminatrice composta dal comm. avv. Gileschi, dott. Braggion, prof. Mineo e dall'insegnante prof. arch. Uccelli hanno promosso dal I. al II. Corso gli alunni: Bassan Giuseppe, Colombara Dino, Lionello Alfredo, Lionello Amedeo, Ferrari Rino, Moro Oreste, Maron Antonio, Pavan Cesare, Silvestrini Guido, Trevisan Antonio, Tinello Guglielmo, Viale Giuseppe.

Dal II. al III. Corso gli alunni: Barattin Dante, Cappellato Rizzieri, Garofoli Francesco, Forlin Corrado, Salvagno Corrado.

Licenziati dal Corso Comune: De Marco A., Fasolo Italo, Franchin Aurelio.

L'anno scolastico si è chiuso con esito felicissimo, infatti più della metà degli alunni sono stati promossi fra i quali tre con lode.

Fra giorni verrà allestita una piccola esposizione di lavori fatti durante l'anno e della consegna dei diplomi.

CEGGIA

Per la Pesca di Beneficenza. — Con vero piacere possiamo annunziare come siamo pervenuti, per la Pesca di beneficenza pro Asilo Infantile e Opera Nazionale Balilla, i seguenti doni: Gr. uff. Iginio Coffari Prefetto elegante astuccio contenente ricco servizio da frutta per dodici, in argento; E. E. comm. Eugenio Beccegato Vescovo di Ceneda, pregevole acquarello in cornice; Ditta Pasqualini fu Giuseppe, due sgranatoi per granoturco; Unione Agraria Cooperativa di S. Donà di Piave, un erpice; dott. Antonio Davanzo di S. Donà lire 25.

Numerose gentili signore e signorine, volendo contribuire a rendere maggiormente redditizio l'ultimo giorno della Pesca hanno voluto offrire scelti e fini dolci. Diamo l'elenco delle generose offerenti: Genovese Teresina, Lucatello Matilde e figlie, Ferraresi Maria, Anna Zanazzo, Dozzi Elisa, Luigia Toffon in Carnelli, Carturan Lucia, Saro Maria, Adamo Ada, Savani Angelina, Notari Giuseppina, Battistella Rina, Pavan Anita, Spaccari Giuliana, Pasqualato Italia, Carrer Preziosa, Zanoni Giuseppina, Candreva Adelia; signorine Pasqualini di Silvio, Magni Assunta, Grassigli Celeste, Colomba Girolimina, Giuseppina Ongaro ved. Pasqualini e sorella Virginia, Rosa Ferraresi, Famiglia Pasqualini fu Giuseppe, Vatri Marcella, Amministrazione Loro, ditta Cristofoletti, Tina Orzali. Ci scusiamo di qualche possibile involontaria omissione.

S. STINO DI LIVENZA

La Banda musicale dopolavoristica. — Allo scopo di costituire definitivamente la Banda musicale dopolavoristica locale ha avuto luogo una riunione promossa da questo Fascio di Combattimento. Vi hanno partecipato il vice Podestà sig. Bernardo Segati il maestro Vizzotto e molti dei vecchi musicanti. E' stato stabilito di tenere una prova e di far sì che entro il settembre p. v. la banda del Dopolavoro, possa essere in grado di dare il primo concerto.

S. Stino attende con vera soddisfazione la costituzione del corpo bandistico, che metterà in grado questa cittadinanza di poter godere ore di vero godimento spirituale, mercè l'attiva e illuminata opera del Fascio locale.

Sono già stati ordinati gli strumenti alla ditta Rampini di Milano.

Per il pellegrinaggio dei combattenti. — Sono pervenute le seguenti offerte pro pellegrinaggio combattenti nei luoghi di battaglia: Piva Luigi fu Luigi lire 100, Consorzio Fossone 50, Lippi avv. Domenico 50, Valeri Bellino 50, F.lli Ranzati 50, Impresa ing. Saccomani 50.

Il calmiere sul pane. — Il nuovo prezzo del pane viene fissato come segue: Filoni non superiori ai grammi 130 lire 2.15 al kg.; Filoni superiori ai grammi 130 e non superiori ai grammi 200 lire 2.05. Il pane dovrà essere ben cotto e venduto a peso e non a numero.

Tassa industrie e patenti. — Il nostro Podestà, che non lascia occasione per procurare il maggior benessere al nostro Comune, da lui così saggiamente amministrato, ha ora cercato con ogni mezzo di risolvere il problema impostato dal Governo Nazionale per alleviare il carico fiscale. A tal uopo ha deliberato un apposito regolamento per l'applicazione della tassa industrie e patenti in luogo della tassa esercizi.

Gli esercenti, i professionisti, i piccoli industriali e i commercianti in genere, per effetto di tale provvedimento vengono a godere di notevoli benefici.

Ringraziamento

Commossi dalle affettuose, unanimi manifestazioni di cordoglio che hanno accompagnato all'estremo riposo il nostro amatissimo babbo

Attilio Codognato

che per le sue doti preclari fece di ogni conoscente un amico ed un estimatore, ringraziano vivamente quanti con parole, con scritti, con la presenza, con tributo di fiori hanno voluto onorare la sua memoria.

VENEZIA, 11 Luglio 1928.

Ringraziamento

I Padri Domenicani ringraziano pubblicamente S. Em. il Cardinal Patriarca, il Sig. Podestà Conte Orsi, il Rev.o Clero Secolare e Regolare, il Comitato della Cappella del Rosario, tutte le Autorità, Associazioni, e quanti sono intervenuti ieri a dare l'estremo saluto alla Salma del Loro dilettissimo Confratello

P. Giocondo Lorgna

Parroco dei SS. Giovanni e Paolo

VENEZIA, 12 Luglio 1928.

La morte in Inghilterra d'un vecchio musicista dalmata

LONDRA, 11

E' morto a Londra, all'età di 83 anni, il musicista Alberto Visetti, un dalmata che si era naturalizzato inglese. Egli fu, come ricorda il *Times*, un grande assertore della necessità di mantenere vive e intense le relazioni musicali anglo-italiane. Era nato a Salona, dove suo padre dirigeva gli scavi.

Avviato, per desiderio paterno, allo studio della medicina all'Università di Padova, si disgustò ben presto del laboratorio anatomico, e allora, grazie all'intervento materno, cominciò a seguire la sua inclinazione musicale entrando al Conservatorio di Milano, dove fece amicizia con Arrigo Boito. Più tardi andò direttore d'orchestra a Nizza e a Parigi, e Auber, autore del «Fra Diavolo», lo introdusse all'acorte di Napoleone III. Dumas padre aveva scritto per lui un libretto sui *Tre Moschettieri*, che egli aveva musicato, ma lo spartito andò distrutto in un incendio durante la Comune.

Visetti venne allora a Londra a insegnare il canto; fece eccellenti allievi e divenne professore del Regio collegio musicale della sua fondazione. Scrisse una biografia di Verdi. Voltò in italiano lavori musicali e libri inglesi, e fece conoscere al pubblico italiano l'arte di maestri britannici. Viene ricordato con simpatia anche per la sua generosità che rasentava la prodigalità.

Tre morti e quattro feriti per l'imprudenza d'un operaio

VIENNA, 11

In un sobborgo di Budapest è avvenuta iersera una grave esplosione che ha causato la morte di tre persone. Alcuni operai stavano lavorando nella cantina di uno stabile mentre al piano superiore si trovava la signora Stahl con una sua figlioletta, la donna di servizio e un giovane commerciante. L'esplosione, come è risultato dalle indagini della polizia, è stata provocata dall'imprudenza di un operaio che si era avvicinato con una candela accesa alla conduttura del gas. L'edificio è crollato. Dalle macerie, dopo lungo e faticoso lavoro sono stati estratti i cadaveri della signora Stahl, del commerciante e di un operaio. Altre quattro persone sono rimaste ferite e giacciono all'Ospedale in gravissime condizioni.

Uccide il padre con una fucilata e tenta di seppellirne il cadavere

NIZZA, 11

Un dramma di famiglia si è svolto nel piccolo villaggio di Lamotte-du-Caire, nel dipartimento delle Basse Alpi. In seguito a un diverbio col proprio padre, di anni 58, un giovane contadino, certo Pietro Garcin, di anni 25, ha ucciso il genitore con un colpo di fucile in pieno petto, poi ha trascinato il cadavere ancora caldo in un campo vicino e quindi lo ha sotterrato per nascondere alla giustizia il suo orribile delitto.

Una figlia, dell'ucciso, non vedendo tornare a casa il padre, nella serata ha espresso ai vicini la propria apprensione per il ritardo. Si sono fatte delle ricerche, si sono scoperte le tracce della lotta e infine il luogo ove era sepolto il cadavere del Garcin.

Il figlio snaturato è stato arrestato mentre si faceva tagliare i capelli in un villaggio vicino.

Altri otto salvati dell'"Angamos"

SANTIAGO DEL CILE, 11

Sono stati ritrovati altri otto superstiti del naufragio del «Angamos» avvenuto il giorno 6 u. s. Essi hanno potuto salvarsi a bordo di una barca.

S. M. la Regina a S. Anna di Valdieri

PISA, 11

S. M. la Regina e le LL. AA. RR. la principessa Jolanda, Giovanna e Maria sono partite alle ore 8.15 per S. Anna Di Valdieri.

S. E. Belluzzo a Roma

ROMA, 11

Stmane alle ore 9.5 di ritorno dalla Sardegna è giunto il Ministro S. E. Belluzzo.

Aviatori francesi a Roma

ROMA, 11

Gli aviatori francesi luogotenenti Lassalle e aiutante Durroyon provenienti dal Bourget, hanno atterrato all'aerodromo del Littorio alle ore 11.45. Alle 15.15 sono ripartiti per Parigi.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

Anche nella riunione odierna si è mantenuto un mercato fermo e con una discreta vivacità di affari.

Tutti i comparti progredirono notevolmente e chiudono ai massimi.

	Milano 10	Milano 11	Venezia 10	Venezia 11
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50%	72.15	72,60	72.—	72,40
Consolidato 5%	72,60	73,40	72,60	73,30
Obb. Venezie 3.50%	—.—	—.—	76,05	76,65
Littorio f. m.	—.—	—.—	—.—	—.—
Littorio cont.	82,50	83,—	82,35	83,05
BANCARI				
Banca d'Italia	2595 —	2565,—	—.—	—.—
Banca Commerciale	1389 —	1409,—	1382,—	1408,—
Credito Italiano	798 —	863,—	—.—	—.—
Banco di Roma	116 —	117,—	116,50	116,50
Banca Naz. Credito	565 —	570,—	—.—	—.—
Credito Marittimo	510 —	510,—	—.—	—.—
Cons. Mobil. Fin.	855 —	857,—	—.—	—.—
Credito Industriale	—.—	—.—	600,—	660,—
TRASPORTI				
Mediterranea	328 —	340,—	—.—	—.—
Meridionali	795 —	816,—	—.—	—.—
Rubattino	540 —	545,—	—.—	—.—
Libera Triestina	236 —	240,—	—.—	—.—
Cosulich	173,50	175,—	—.—	—.—
Costruz. Venete	245 —	245,—	—.—	—.—
Veneziana di Nav.	—.—	—.—	—.—	—.—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	84.—	84.—	—.—	—.—
Ilva	160.—	161,—	—.—	—.—
Elba	44.—	43,—	—.—	—.—
Montecatini	249.50	254,—	250,—	—.—
Monte Amiata	277,50	287,—	—.—	—.—
Gregorini	33,	33,50	—.—	—.—
MECCANICI				
Metallurgica It.	150,—	150,50	—.—	—.—
Breda	118,—	120,—	—.—	—.—
Fiat	429,—	439,50	422 —	440,—
Isotta	214,—	218,—	—.—	—.—
Officine Mecc.	21,—	21,50	—.—	—.—
Reggiane	63,—	7[illegible]	—.—	—.—
Dalmine	128,50	128,—	—.—	—.—
Autom. Bianchi	49,—	50,50	—.—	—.—
Cant. nav. triestini	—.—	—.—	150,—	150,—
Car. nav. di Venezia	—.—	—.—	70,—	70,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	145.50	147,50	—.—	—.—
Industrie Zuccheri	620,—	625,—	—.—	—.—
Eridania	485,—	494,—	—.—	—.—
Gulinelli	209,—	266,—	—.—	—.—
Riseria Italiana	145,—	145,—	—.—	—.—
Pastificio Baroni	48,—	48,—	—.—	—.—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	212.—	213,—	—.—	—.—
Beni Stabili Roma	705.—	724,—	—.—	—.—
Fond. Regionale	126 —	126,—	—.—	—.—
Bonifiche Ferraresi	493,—	497,—	—.—	—.—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	79.50	80.50	80.—	80.50
Export. Italo-Am.	708.—	710 —	—.—	—.—
Pirelli	775.—	750.—	—.—	—.—
Cementi Spalato	229,—	220,—	—.—	—.—
Rinascente	60.—	60.—	—.—	—.—
Petroli	63.—	64 —	—.—	—.—
Bonelli	30.—	30.—	—.—	—.—
Dall'Acqua	452.—	470.—	—.—	—.—
Brasital	218.—	224.—	—.—	—.—
Assicuraz. Generali	—.—	—.—	6035 —	6150.—
Italiana Gas	—.—	—.—	—.—	—.—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3206.—	3206.—	—.—	—.—
Cotonificio Turati	691.—	697.—	—.—	—.—
Cotonif. Veneziano	172.—	178.—	171 —	174,—
Cascami Seta	964.—	960.—	—.—	—.—
Lanificio Targetti	555.—	464.—	—.—	—.—
Lanificio Rossi	4100.—	4100.—	—.—	—.—
Sete de Chatillon	230.50	239,—	228 —	236,—
Linif. Canap. Naz.	490.—	501,50	—.—	—.—
Manif. Cot. Merid.	45.—	43,50	—.—	—.—
Manif. Rossari Varzi	820.—	810,—	—.—	—.—
Manifatture Tosi	316.—	321,—	—.—	—.—
Snia Visc.	154.—	156,—	—.—	—.—
Bernasconi	114.50	116,—	—.—	—.—
Cotonificio Furter	140.—	140,—	—.—	—.—
Cot. Trobaso nuove	500.—	500,—	—.—	—.—
Cot. Ogna Candiani	870.—	870,—	—.—	—.—
Cot. Valle Seriana	730.—	730,—	—.—	—.—
Cot. Valle Ticino	157.—	137,—	—.—	—.—
Lanificio Gavardo	1160.—	1165,—	—.—	—.—
Man. Riun. Toscane	48.—	48,—	—.—	—.—
Man. Pacchetti	159.—	156,—	—.—	—.—
Man. Rotondi	540.—	540,—	—.—	—.—
Unione Manifatture	430.—	430,—	—.—	—.—
Stamperie Lomb.	316.—	327,—	—.—	—.—
Veneziana Conterie	—.—	—.—	2010.—	2010,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	256.—	260, —	255 —	256.—
Elettrica Bresciana	294.—	300, —	—.—	—.—
Elettrica Negri	170.—	170,—	—.—	—.—
Edison	751.—	760,—	—.—	—.—
Ligure Toscana	860.—	909,—	—.—	—.—
Vizzola	1315.—	1245,—	—.—	—.—
Marconi	305.—	305, —	—.—	—.—
Terni	415.—	421,—	412 —	418,—
Esercizi Elettrici	129.—	128,—	—.—	—.—
Adamello	297.—	296,—	—.—	—.—
Emiliana	512.—	512.—	—.—	—.—
Seso	127.—	130,—	—.—	—.—
Valdarno	165.—	165, —	—.—	—.—
Tecnomasio	128.—	128.—	—.—	—.—
Tirso	259,—	237,—	—.—	—.—
Banca d'America	163.—	155,—	—.—	—.—
CAMBI				
Francia	74.74	74.76	74.75	74,70
Svizzera	367.47	367.70	367.50	367,75
Londra	92.83	92.82	92.85	92.85
New York	19.07	19.08	19.07	19,02
Berlino	4.55	4.55	4.55	4.55
Vienna	2.69	2.66	2.68	2.69
Bucarest	11.70	11.75	11.65	11.65
Belgio	2.66	2.66	2.66	2.66
Spagna	314.50	314.70	314.50	314,60
Praga	56.55	56.60	56.60	56,65
Budapest	3.32	3.33	3.33	3.32
Albania	3.66	3.66	—.—	—.—
Belgrado	33.38	3.36	—.—	—.—
Olanda	7.65	7.68	—.—	—.—

TRIESTE, 11. — Banca Comm. Triestina 539 — Adria 163.50 — Cosulich 175 — Libera Triestina 234 — Lloyd 550 — Premuda 455 — Gerolimich vecchie 495 — Martinolich 162.50 — Tripcovich 227 — Assicurazioni Generali 6140 — Riunione Adriat. prima serie 2730 — Id. id. seconda serie 2730 — Forze Idrauliche 36 — Cantiere Navale Triestino 147 — Cementi Spalato 226 — Cementi Isonzo 79 — Stabilim. Tecnico Triest. 241 — Sigorta di Costantinopoli 264 — Littorio 83.25.

Cambi: Francia 74.70 — Londra 92.72.50 a 92.82.50 — New York 19.075 — Svizzera 367 — Spagna 314.50 — Amsterdam 7.67 — Berlino 454.50 — Bucarest 11.65 — Praga 56.50 — Vienna 269 — Zagabria 33.57 — Belgio 266 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.50.

Avvisi Economici

Il commerciante che cerca di vendere i propri prodotti senza annunziarli è come colui che annaspa nel buio: sa quello che fa, ma non sa quello che dovrebbe fare.

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CUOCA tedesca cerca posto presso pensioni o alberghi, pratica dolci. Scrivere: Casetta 24 B Unione Pubblicità, Venezia.

34enne già gerente importante Società esportazione Centro America, pratico trattazione affari con ottime referenze bancarie, trasferendosi Venezia occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere: Cassetta 25 B Unione Pubblicità, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BARBIERE abilissimo cercasi stagione luglio - Agosto, occorrendo settembre. Martinelli, Sanvito Cadore.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

FITTASI appartamento signorile, 7 stanze, 3 camerini, cucina, sbrattacucina, magazzino, S. Felice 3607 A I. piano. Per vederla rivolgersi II. piano.

LIDO Vicinissimo Tempio Votivo fittansi grande signorile appartamento dieci vani, divisibile in due, tutto confort, bellissima vista Laguna quattro arie. Richiedonsi referenze primarie. Scrivere: Cassetta 22 B Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CANTO - Forestieri, non ommettete spassionata consultazione celebre maestro artista Tempesta Ponte, Apostoli, 5594.

LEZIONI inglese, tedesco, italiano, dà signorina tedesca. Rizzioli, San Zaccaria, 4683 B.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCHIAPPAMOSCHE marca mondiale cercansi esclusivisti Zone libere. Fratelli Valentinotti - Rovereto (Trentino).

AGENTE Viaggiatore introdotto migliore clientela, Sicilia, assumerebbe provvigione campionario importante Grossista cotonerie: Rappresentante Commercio - Casella Postale 18 - Catania.

ALIMENTARI, Rappresentante introdottissimo, grande Genova, accetta rappresentanze importanti Case. Scrivere: Onorato, Via Porta Soprana 9-2 - Genova.

CANCELLERIA novità finissima, cerco piazzisti. Heubeck, Mathildenstr. 34 - Nürnberg, Germania.

RAPPRESENTANZA vini di Oporto offresi in zone ancora libere a chi disponendo ottima clientela offre buone referenze. Cardoso, Piazza Monforte 4 - Milano.

SVIZZERA, Seria Ditta a Chiasso cerca rappresentanza - deposito (eventualmente solo deposito) per articoli destinati a forte consumo in Isvizzera. Scrivere Casella Postale 2440 - Chiasso (Svizzera).

VINI di Oporto: offresi rappresentanza dietro buone referenze. Cardoso, Piazza Monforte 4 - Milano.

TRUSCELLO Antonino - Rappresentanze - Depositi. Messina.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ALASSIO, Hotel Milano, magnifica posizione, rivamare, ottimo trattamento, scelta cucina. Prenotarsi.

ALASSIO. Pensione Poggio, Centrale, succursale dell'Albero Roma, sulla spiaggia trattamento ottimo, giardino, garage, prenotarsi.

ANTICA Casa Vinicola - Domenico Cambareri Caruso - Specialità vini da taglio. Pachino (Sicilia).

BARBERA, Moscato, Freisa, vini superiori pasto dettaglio, listino. Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

BORMIO BAGNI (Alta Valtellina) Stazione balneare, climatica, turistica ai piedi dello Stelvio. Terme fortemente radioattive. Bagni, fanghi, grotta sudatoria, bibita, grande giardino, pineta, soggiorno quieto, tranquillo, distinto ambiente famigliare. Alberghi con annessi Stabilimenti di cura: Grande Albergo Bagni Nuovi (250 letti), Albergo Bagni Vecchi e Belvedere (125 letti). Comodità moderne. Pensioni modiche. Giugno-Ottobre. Informazioni: Bagni Bormio.

CAPANNE sul mare, spiaggia riservata, prenotazioni agosto Pasticceria Baldan, Lungomare Zona C. Lido - Venezia.

FIRENZE: Hotel Porta Rossa - Centrale e d'Europe. I Cat. Centralissimo. Confort moderno. Acqua corr. calda e fredda. Alloggio da L. 18 a persona. Vitto: L. 6 L. 18 L. 22.50. Pensione da L. 50 Tasso e servizio a parte.

HOTEL - PENSIONE «Riviera - Villa Simonetti» Marina Pietrasanta, sul mare, rinnovato, migliorato, splendida posizione, ottima cucina.

RAPALLO Hotel Europa ogni confort acqua corrente. Pensione da lire 35.

RAPALLO Hotel Savoia al mare completamente rimodernato. Stabilimento bagni. Prezzi modici.

RICCIONE, Hotel des Bains, camere ottime, servizio famigliare accuratissimo, cucina ottima, posizione splendida vicino alla spiaggia, speciale trattamento per famiglie.

SALSOMAGGIORE affittasi Hotel-pensione 70 ambienti dependance tutto arredato. Chiedonsi garanzie, periodo canone convenirsi. Rivolgersi Notaio Micheli - Bedonia (Parma).

SEI posate San Marco, Lire 495.— dessert 220.— riparazioni, ordinazioni preziosi Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

SEME BACHI - Fratelli Marson - Vittorio Veneto, confezionato con criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'inviano gratis: Bollettino dello Stabilimento: «Brevi consigli ai Bachicultori» di D. Marson.

SORRISO d'Italia - Porto Maurizio - Bambini al mare medio ceto, ottimo trattamento, splendida posizione. Rivolgersi Milano, Brisa, 3.

TELAJUTA, Spaghi Sacchi nuovi, usati prezzi convenienti. Saccheria Piemontese, Nizza 183 - Torino.

TORINO, Hotel Ristorante, Pensioni, trattamento ottimo, prezzi ridottissimi, Acqua corrente, garage, tutti comforts. Corso Fiume 14.

TRIPLEX - Il cristallo che non fa schegge; salvezza per automobilisti, motociclisti, operai, ecc. Enrico De Giovanni, Milano, Via Monte di Pietà 16 A, Tel. 84-270

VARALLO SESIA - Albergo Monte Rosa prenotatevi giugno luglio settembre. Pensione a L. 13 tutto compreso.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Appropriazione e violenze

(*Corte di Appello di Venezia*)

Fabian Angelo di Sante d'anni 28, difeso dagli avvocati Marsich di Venezia, De Marchi di Este e Martinello Ettore di Michele d'anni 29, difeso dagli avv. gr. uff. Toffanin e comm. Leoni di Padova, furono condannati il primo a due anni di reclusione per due appropriazioni indebite continuate commesse in Este appropriandosi dei proventi delle tessere sindacali di numerosi operai e di altre somme affidate a lui quale ispettore del Patronato per assistenza e invalidità degli operai, il secondo per violenze a sei mesi e 15 giorni di reclusione.

Appellarono entrambi assistiti dai suddetti difensori e ieri la Corte, presieduta dal Presidente Borgo, relatore il cons. Plessi, accolti parzialmente entrambi gli appelli, ridusse ad entrambi le pene quanto al Fabian a quattordici mesi di reclusione per un'unica appropriazione, quanto al Martinelli a due mesi e 15 giorni col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

In tema di cambiali false

Giuseppe Antoniazzi fu condannato dal Tribunale di Padova nall grave pena di cinque anni di reclusione e 3600 lire di multa per varie appropriazioni indebite del valore di L. 90.000, nonchè per truffa e falso in assegni bancari: reati commessi in Padova nel febbraio 1927. Appellò l'Antoniazzi e i suoi difensori avv. Vescovini di Padova e Marsich di Venezia sostennero che non esistono il falso e la truffa perchè l'Antoniazzi aveva male cancellato le girate degli assegni in modo da renderne invisibili. La Corte, presieduta dal Presidente Borgo, relatore il cons. Dosi, accolse tali ragioni e ferma la condanna per le appropriazioni indebite a due anni e sette mesi di reclusione, assolve lo Antoniazzi dal falso e dalla truffa perchè i fatti non costituiscono reato.

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO. — 0.05 D.; 1.37 D.; 2.50 Lusso Nizza (1); 4.30 D.; 5 A.; 7.5 DD.; 7.50 A. (Verona); 9.40 D. (Parigi); 11.50 Lusso Parigi; 12.25 A.; 14 DD.; 14.15 D. (3); 16.45 D.; 18.45 DD.; 21.05 A. (Verona).

PADOVA-BOLOGNA. — 4 A.; 7.20 DD. (Roma); 9 A.; 11.15 D. (Roma); 14.35 D. (Roma); 17.58 A.; 19.10 A. (Padova); 20.40 DD. (Roma); 21.45 DD. (Roma); 23.58 DD (Roma).

TREVISO-UDINE. — 0.40 A. (Tarvisio); 0.55 Lusso Vienna (1); 5.50 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.50 D. (Trieste via Udine); 12 A. (Tarvisio); 14.50 D. (Tarvisio); 17.30 A.; 20.12 A.; 23.15 D. (Tarvisio) (2).

PORTOGRUARO-TRIESTE. — 0.15 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 8.30 D.; 10.52 DD.; 12.08 A.; 14.42 D.; 16.29 Lusso; 18.15 DD.; 19 A. (Portogruaro); 20.55 D.

BASSANO-TRENTO. — 5.40 A.-D. (5); 9.30 A.; 13.40 A.; 18.05 A. (Bassano); 19.30 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO. — 5.20 A.; 10.20 D.; 13.50 A.; 18.52 O. (Treviso); 20.12 A. (Belluno); 22.20 O. (Treviso).

SERVIZIO LOCALE MESTRE. — 1.10; 6.40; 7.30; 12.47; 15.15; 16; 17.05; 19.50; 21.30; 23.30.

(4) Diretto da Brescia a Milano.
(5) Diretto da Primolano a Trento.

ARRIVI da

MILANO-VERONA. — 0.45 Lusso (Nizza) (1); 5.20 D.; 9.20 A.; 10.40 DD.; 11.55 D.; 14 A.; 14.30 D. (3); 15 D.; 16.22 Lusso (Parigi); 18 DD. (Parigi); 19.40 A. (Verona); 20.35 DD.; 22.25 A. (Verona); 23.35 DD.

BOLOGNA-PADOVA. — 5.40 A.; 6 DD. (Roma); 6.25 O. (Padova); 7.52 A. (Padova); 8 DD. (Roma); 8.55 DD (Roma); 11.30 A.; 14.15 D. (Roma); 16 O. (Padova); 18.35 D. (Roma); 21.20 D. (Roma); 22.40 D. (Roma).

UDINE-TREVISO. — 2.40 Lusso (Vienna) (1); 6.40 D. (Tarvisio) (2); 7.30 A. (Conegliano); 9.10 A.; 10 D.; 12.45 A. (Trieste via Udine); 14.08 D. (Tarvisio);

Anno 186 - N. 194

Venerdì 13 Luglio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2

La Maestà del Re soldato consacra il monumento della Vittoria

eretto ai termini inviolabili della Patria rinnovata

L'apoteosi

BOLZANO, 12

(E.M.) 12 luglio 1916: il supplizio dei Martiri trentini; 12 luglio 1928: la loro apoteosi in questa città di bellezza, dove la natura pare che sbocci il suo più vivido sorriso, prima di salire ai più alti e candidi confini.

In questi dodici anni la Patria, dopo le dure prove che accompagnarono i suoi grandi destini, ha ben ritrovato la sua via, e nella gioia delle virtù riconquistate ha oggi ammirato il volto della Vittoria sempre vigile, balzante dalla pietra modellata, ed ha benedetto la pace dei Martiri, i cui occhi senza sguardo, nelle stilizzate figure di Wildt, pare assumano la profondità delle cose eterne e immutabili.

Tempio ed arco di trionfo

Come una volta per la guerra, così oggi per la Vittoria tutte le genti d'Italia si sono strette in uno slancio d'amore intorno al Re Soldato, per acclamare e rinnovare la promessa di lealtà. E poi sono passate ad offrire la parte più pura del cuore sull'ara insigne che si innalza fra il verde e l'azzurro, nell'armonia dei marmi policromi e del bronzo perenne: monumento veramente italiano per il vasto respiro della sua architettura, per l'evidenza dei simboli, per la calma pace diffusa sotto gli architravi colossali, ideata per essere insieme tempio e arco di trionfo.

Giorni di attesa febbrile hanno preparato l'evento e questa mattina, sotto il sole sfolgorante, la città risplende di bandiere, rigurgita di folla e risuona di musiche. Dalla stazione allo spiazzo della Vittoria sono allineati in duplice riga soldati e soldati: fanti, bersaglieri, cavalleggeri, genio, marina, milizia, carabinieri, alpini. Gale, decorazioni drappelle spiccano sulle grigie uniformi, le baionette inastate fanno selva, sull'acciaio degli elmetti il sole accende baleni.

Alle 7.30 romba il cannone. S. M. il Re arriva con i Principi: il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi, il Conte di Torino. Indossano tutti la divisa di generale d'Esercito onusta di decorazioni; solo il Duca degli Abruzzi veste l'uniforme di ammiraglio. Seguono i Ministri Giuriati e Ciano, i Sottosegretari Giunta, Balbo, Cavallero e Sirianni, S. E. Tittoni Presidente del Senato, i sen. Biscaretti, Barzilai e Mantovani, il vicegovernatore di Roma conte D'Ancora, il Presidente della Camera on. Casertano, il vicepresidente on. Paolucci medaglia d'oro e caporale d'onore della Milizia, gli on. Miari, Mannaresi e Turola, l'on. Starace Vicesegretario del Partito Fascista, il Principe di Scalea, S. E. Pecori Giraldi Maresciallo d'Italia, S. E. Bazan capo di Stato Maggiore della Milizia, i generali d'Armata Petitti di Roreto, Morone, Montuori, Ferrari e gli ammiragli Acton e Nicastro.

"Viva il Re!,,

Il Sovrano e i Principi sono ricevuti da S. E. Umberto Ricci Prefetto di Bolzano, dal Podestà comm. Limongelli e dal Segretario del Fascio on. Giarratana. Lo splendore delle uniformi si mischia alla ricchezza delle divise diplomatiche: panno nero, alamari d'oro e d'argento e feluche piumate.

Mentre la musica del 232.o fanteria di stanza a Bolzano suona la Marcia Reale, il Sovrano passa rapidamente in rivista una compagnia del reggimento e una centuria della milizia. Poi, quando appare sul piazzale, la folla acclama. Dai balconi dei palazzi di fronte si agitano bandiere e si grida «Viva il Re».

Si forma un corteo di autovetture che da piazza Garibaldi per via e Piazza Vittorio Emanuele, via della Posta, via Dante e via Regina sbocca sullo spiazzo della Vittoria, dove s'erge la mole candida del monumento. Nel percorso si sono alternate nei suoni le musiche dei reggimenti e dei comuni alto-atesini, mentre una scia di applausi seguiva le macchine rombanti. Da un albergo una comitiva di ospiti germanici ha salutato in tedesco il passaggio del Sovrano.

In basso, a destra del monumento, è allestita con drappi tricolori una vasta tribuna in cui sale il Re; i Principi gli si dispongono ai lati e dietro le autorità. Sulla tribuna è una pallida figura di donna, incanutita, vestita di nero: la madre di Damiano Chiesa. Con lei sono i genitori di Fabio Filzi. Il ricordo dei figliuoli perduti ha dato ai visi di queste madri una profonda mestizia che l'esaltazione del trionfo non vale a cancellare.

Nel lato opposto è il recinto delle medaglie d'oro e più di cento ciechi di guerra: i loro visi senza sguardo sono volti in su quasi a respirare la luce. Ad essi purtroppo non giunge la gioia dei colori; tutto il loro cuore è assorto nella magia dei canti e della musica.

Ad intervalli romba il cannone; nel cielo senza una nuvola, di un azzurro metallico, volteggiano con brusio incessante gli aeroplani. Il monumento si solleva dall'ampia scalea in una nudità mirabile. Scorte d'onore di tutte le armi e della milizia vigilano a presentat'arm intorno ad esso e agli angoli dove i gradini si saldano.

Il rito religioso

Sotto l'architrave solenne si disegnano figure nere in veste talare, e in paramenti d'oro e di fiamma il Vescovo Principe di Trento Mons. Endrici. Mormorando le parole della fede egli asperge d'acqua benedetta l'ara di bronzo e le pareti di marmo levigato. Il silenzio della meditazione occupa gli animi.

Compiuto il rito, S. E. Giuriati, il Ministro combattente e mutilato, parla con voce alta e scandita. Egli dice:

L'orazione di Giovanni Giuriati

« Maestà, Altezze Reali, *dal giorno in cui il Padre della Patria audacemente dichiarava quale eco trovasse nel suo spirito il grido di dolore che da tante parti d'Italia verso lui si levava a quello in cui, tetragono ai perfidi suggerimenti della viltà, la Maestà Vostra proclamò suonata l'ora delle rivendicazioni nazionali e fino a questo giorno in cui l'aquila imperiale sosta, in una luce di apoteosi, presso i ben noti baluardi della Patria, molte vicende, fauste ed avverse, ha traversato la Nazione nostra.*

« *Alterne sorti sui campi di battaglia, affermazioni vittoriose e pavide rinuncie nelle competizioni diplomatiche e, all'interno, non infrequenti intossicazioni prontamente guarite.*

« *Ma se da questa stupenda ara noi guardiamo la via percorsa, un sentimento di giusto orgoglio ci pervade. Perchè nella naturale e forse utile disparità di eventi nettamente prevalgono le qualità sui difetti, sana giovinezza sulla decadenza senile, il coraggio sul trepido consiglio, la fermezza e la tenacia dei propositi sulla instabilità del temperamento, l'abnegazione sull'egoismo e sopratutto una diffusa, virtuosa obbedienza alla divina legge del lavoro.*

Legittimo orgoglio

« *Senza questa nella prevalenza di doti non si spiegherebbe il rapido progredire del nostro popolo nel suo secolo di passione dai primi palpiti del 21 al Fascismo, nè la stessa epoca di cui oggi si consacra il monumento presso ai termini della Patria in questa città che Druso ha fondato, che fino all'alba del secolo scorso ha mantenuto inalto il suo pretto carattere italiano e che va ora rapidamente liberandosi da ogni truccatura straniera.*

« *Durante la travagliatavigilia del nostro intervento in guerra i profeti si divisero in due campi. Da un lato gli statici e gli egoisti, negando ogni valore alle tradizioni di Roma, travisando episodi e deliberatamente negando i fasti del valore italico, tentavano dimostrare, talvolta con frasario sacrilego, che l'Italia sarebbe rovinata sotto l'urto dei due imperi. Dall'altro, guidati da quella fede che è la sola logica della volontà umana, noi replicammo senza domandare troppi argomenti alla storia, ma più ragionando dell'avvenire, di quello che credevamo essere il nostro avvenire immancabile.*

« *Venne la guerra; venne la smentita ai falsi profeti. Il popolo si fece la sua anima di guerra: milioni di combattenti sfidarono la morte nelle trincee: chi li ha veduti nell'ora dell'assalto ed in quella, talvolta più terribile, della resistenza sotto il fuoco; chi, come Vostra Maestà, li ha seguiti durante le 42 mesi di quasi continua battaglia, chi ne ha diviso le fatiche, le privazioni e le ansie, può dire se il popolo italiano sia stato pari alla grandiosità della prova.*

Una corona di opere

« *Il feroce quotidiano tormento sulla linea dell'Isonzo, la riscossa sul Piave ed il travolgente epilogo a Vittorio Veneto hanno fatto giustizia dell'incredulità, dell'egoismo e del timore, le tre forze che contrastano ogni ascensione umana*

« *Queste tre forze tentarono tuttavia di riprendere il sopravvento nell'immediato dopo guerra. Ma furono nuovamente, definitivamente sbaragliate dalle Camicie Nere condotte dal genio di un Capo nel quale il popolo ha riconosciuto la sua guida infallibile. Ed è così che oggi il Governo fascista reca all'ara del nuovo tempio ed alle tre erme dei martiri, meglio che un serto di lauri, una corona di opere: la totale ricostruzione delle regioni devastate dalla guerra, il risanamento del bilancio statale e della moneta, la riorganizzazione dei pubblici servizi, la bonificazione di vaste zone incolte e malsane, la pacificazione e la messa in valore delle Colonie, la riforma della scuola, il perfezionamento dei tre organi della difesa, l'inquadramento delle masse produttrici in falangi disciplinate, il cui sforzo è ormai univoco e convergente, la restaurazione dell'autorità statale e del credito all'estero, finalmente la pace interna, cemento di ogni buona costruzione politica.*

« Maestà, Altezze Reali! *Il monumento che l'augusta presenza Vostra consacra, commemora ad un tempo la vittoria di Vittorio Veneto e i tre martiri trentini. Preclari ingegni ne composero l'armonica imponenza. I fastigi della guerra e della vittoria posano sulla teoria dei fasci littori a indicare che, senza la disciplinata concordia dei cittadini e dei combattenti, i popoli non prosperano, non procedono, non trionfano.*

Termini sacri

« *Il monito di Roma, che Benito Mussolini raccolse nel profondo della sua anima in un giorno di pericoloso smarrimento della coscienza nazionale, trova così la sua logica nobilissima espressione estetica. Sotto la volta del tempio, intorno all'ara dominata dalla figura del Redentore, le tre erme testimoniano di una fede sopravvissuta alla più dura oppressione, vagliata dalle più ardue contingenze, consacrata dall'estremo sacrificio, stoicamente gloriosamente affrontato.*

« *Il laccio che avvolge il collo di Cesare Battisti darà in eterno tragica, perentoria risposta a coloro che oltre ulpe tuttavia perorano la tesi dell'usurpatore. In eterno dirà che la geografia e la storia definiscono il diritto territoriale delle Nazioni e che il confine segnato dalla corona di vette con cui « ben provvide natura al nostro Stato » da cui scendono le acque che allietano e talora minacciano le nostre pianure, non potrà più mai essere mutato.*

« *Un popolo che mercè la vittoria ha ricomposto la sua unità e che nel Fascismo ha ritrovato la sua coscienza, un grande popolo di lavoratori sobri e sagaci e di eroici soldati, non può tollerare che le frontiere erette da Dio possano essere anche soltanto discusse. Nè può ammettere che pretesto alle audace pretese sieno le infinitesime minoranze durante i secoli scorsi immigrate in alcune nostre provincie, alle quali pur ieri in Roma fu detta una decisiva, romana parola.*

La Vittoria alata

« *La Vittoria magistralmente scolpita sul fronte del tempio non è, Maestà, in atteggiamento di riposo, non raccoglie le ali dopo il faticoso volo, ma pronte a nuova impresa le spiega e tende l'arco a rintuzzare ogni aggressione. La Vittoria di Vittorio Veneto non poteva altrimenti essere figurata.*

« *Se aspro e lungo fu il travaglio della guerra, se largo il fiume di sangue che colò dalle arterie della Patria, se in talune ore parve insuperabile il cimento, dopo Vittorio Veneto tutti comprendemmo come quella che durante la battaglia ci era sembrata la meta, non era se non una tappa sudata, gloriosa, ma una tappa. E perciò questo monumento non è, Maestà, se non una pietra miliare sul nostro cammino.*

« *Però la Vittoria ha avuto anche una sua virtù definitiva che sarebbe ingiustizia od errore misconoscere o dimenticare. Quando vediamo passare, inquadrata in legioni infinite, vestita della divisa che significa proposito di sacrificio, battagliera e matura, la giovinezza del dopo guerra, quando ascoltiamo i capi delle tre Armate esaltare la propria volontà e lo spirito marziale dei coscritti, quando partecipiamo alle adunate delle Camicie Nere, il solo esercito veramente volontario del mondo, benediciamo l'intuito che ci spinse a desiderare e a bandire l'intervento in guerra, benediciamo il sangue generosamente versato dai 700 battaglioni dei caduti, benediciamo le nostre cicatrici il cui bruciore è ormai consolato da una grande radiosa speranza.*

Agli ordini del Re

« *Quale essa sia non occorre esprimere con parole: ogni Italiano la coltiva da sei anni nel segreto del suo petto: da sei anni la Nazione è divenuta unanime in un proposito ineffabile e preciso, dato da due esperienze eroiche, teso verso il segno fissato da Dio.*

« *Così oggi intorno a questo religioso arco del nostro trionfo, è tutta presente la stirpe coi suoi vivi e coi suoi morti, coi suoi dolori e colle sue speranze, con la croce della sua fede e con la spada del suo coraggio, con la sua storia trimillenaria, col suo diritto, col suo sudore, col suo sangue.*

« *Da questa augusta adunata solenne e chiaro si eleva un comandamento: Italiani, siate fieri del vostro passato, siate degni del vostro destino!*

« Sire! *Raccogliendo il comandamento della stirpe, noi Italiani, noi reduci, noi fascisti, davanti a Voi che impersonate la Nazione, nella sua storia e nel suo divenire, davanti a Voi che guidaste la gesta, orsono due lustri, trionfalmente conclusa, davanti a quest'ara, documento della nostra gloria e del nostro diritto, davanti a Dio che ci legge nei cuori, giuriamo di armare gli spiriti e di riprendere disciplinatamente la marcia se Vostra Maestà un'altra volta lancierà l'appello.* »

Si inizia lo sfilamento delle associazioni di guerra e fasciste: rassegna imponente perchè tutte le città d'Italia, dalle Alpi alle isole, e Fiume e Zara e Spalato hanno mandato i loro rappresentanti. Aurono i più degni: i mutilati e i ciechi di guerra, scortati parte per parte da piccoli balilla. «Viva il Re» gridano sfilando i mutilati al'ogeni. Passano i labari del Nastro Azzurro, poi i vessilli delle città decorate e tra essi quello di Venezia, seguito dal suo Podestà conte Orsi; i volontari, tutti con un fazzoletto di seta cremisi annodato al collo, gli arditi e la falange innumerevole dei combattenti.

"Maestà!, Spalato,,

«Maestà! Spalato» gridano i militi dell'altra sponda. E il grido commuove. Passano i battaglioni di alpini: cappello piumato e labaro verde, e poi le rappresentanze fasciste: delle Federazioni provinciali, dei sindacati, del dopolavoro e delle associazioni nazionali.

La sfilata, che procedeva per il Corso Cesare Battisti, ha continuato per un'ora, intercalata dal pittoresco delle musiche dei comuni alto-atesini: fantasie di colori inverosimili, farsetti verdi, azzurri, gialli e marrone, ampi cappelli piumati, rendigote a strascico. Estate di galloni.

Il Sovrano è quindi salito sul monumento dove erano l'architetto Piacentini, gli scultori Dazzi, Andreotti e Prini e il pittore Cadorin. Due sole corone: grande e magnifica quella del Governo sotto l'erma di Cesare Battisti, e quella del Re sotto le erme di Filzi e di Chiesa con largo nastro azzurro e la cifra «V. E.».

S. M. il Re ammirò l'insieme e i particolari del monumento e poi scese nella cripta decorata da Cadorin, dove una processione di mutilati ha trasportato ieri sera l'urna contenente la terra tolta dalla fossa dei Martiri nel Castello di Trento.

Nel ritorno il Sovrano, mentre si rinnovano le manifestazioni ha visitato le case dei combattenti: un intero quartiere recentemente costruito, capace di 104 alloggi, parte vicino al monumento della Vittoria e parte in via Dante; e quello dell'Istituto autonomo per le case popolari di Venezia in via di costruzione: vastissimo cantiere dove era a ricevere S. M. il Re il Presidente dell'Istituto comm. avv. Plinio Donatelli.

Le autovetture sostarono poscia di fronte al palazzo del Governo, a cui è annesso l'appartamento reale; splendida dimora fatta ampliare e decorare con vero senso d'arte dal Prefetto Ricci. Una vasta sala d'udienza, e poi salotti e stanze, ferri battuti di Susegana, mobili di Cantù, lampadari e vasi di Murano, specchi e suppellettili d'arte, stoffe e tappezzerie preziose, fanno di quest'ala come una dimora di sogno, con ballatoi e verande aperti su immensi giardini.

Qui, nella sala delle udienze, il Re ha ricevuto le notabilità di Bolzano e le rappresentanze accorse a umigliargli la loro devozione e i loro desideri.

Nel pomeriggio, alle 15.30, si inizia al Teatro Civico il congresso nazionale dei combattenti. Il teatro è completamente stipato. Le gallerie e la platea riservate ai congressisti, i palchi alle autorità e notabilità.

Quando S. M. il Re arriva e prende posto nel palcheto centrale scoppia un irrefrenabile applauso, mentre salgono le note della Marcia Reale. L'entusiasmo raggiunge un diapson straordinario.

Si aprono i lavori del congresso, che è presieduto dall'on. Starace. E' presente anche il presidente dei combattenti Amilcare Rossi. Terminato l'applauso a S. M. il Re e gli alalà alle persone di Giunta, Giuriati e Balbo, prende la parola l'on. Starace che rappresenta S. E. Augusto Turati Segretario del Partito. L'on. Starace dice:

«Nell'Augusto vostro nome, o Re Soldato, inauguro i vessilli della Federazione provinciale combattenti di Bolzano, e dell'Associazione nazionale alpini in congedo e dichiaro aperti i lavori del congresso dell'Associazione nazionale combattenti.

« Combattenti- Sicuro di interpretare i vostri sentimenti di profonda devozione e di incrollabile fedeltà, saluto per voi tutti il nostro grande commilitone, il bersagliere Benito Mussolini. Ed ora la parola alla medaglia d'oro Amilcare Rossi ».

L'atto di fede dei Reduci

Terminato l'applauso che saluta le parole del Vicesegretario del Partito, l'avv. comm. Amilcare Rossi presidente del Direttorio dei Combattenti, inizia il suo discorso:

L'oratore comincia dichiarando che onore più alto e più ambito non poteva essere riservato ai combattenti d'Italia di quello che il Sovrano si è degnato concedere loro, consentendo che l'inaugurazione del V.o Congresso nazionale avvenisse alla Sua Augusta presenza, in una giornata in cui tutti i cuori degli italiani vibrino di intensa commozione e tutti gli animi rinnovano, sotto gli auspici più promettenti, i migliori voti per l'avvenire della Patria.

Il congresso dei combattenti

L'avv. Rossi continua mettendo in rilievo l'alto significato della coincidenza del congresso dei combattenti col X.o anniversario della morte di Cesare Battisti e di Fabio Filzi simboli immacolati di martirio e di redenzione, nel giorno in cui è stato consacrato, con un segno materiale dinnanzi al mondo, non più indifferente alle cose nostre, e perchè rimanga segnato nella storia, la immutabilità eterna dei risultati di un vittoria di popolo ed aggiunge che tutti i combattenti italiani rinnovano, come un atto di fede nei grandi destini del loro paese, la dichiarazione solenne di fedeltà e di devozione al loro Re, che seppe vincere in un lustro due terribili guerre.

Continuando l'oratore dice:

« Non perdono della loro efficacia, Sire, col riproporsi e col ripetersi, questi gesti sinceri e queste dichiarazioni solenni, allo stesso modo che per i credenti le stesse preghiere ripetute ogni giorno, al Vespro ed al sorgere del sole, hanno valore di atti di fede sempre nuovi e sempre cari a Dio, nè sono inefficaci, ove pure dalle prove offerte potesse senz'altro dedursi la capacità ad eguali prove per l'avvenire, perchè l'agnosticismo e l'oblio furono elementi non ultimi a determinare l'antica coscienza antieroica ed antispirituale, e i giovani vanno educati, come vuole il fascismo cogli esempi luminosi e colle pratiche esercitazioni che mirano allo spirito non meno che alla integrità del corpo ».

Dopo aver rievocato il triste periodo del dopoguerra, l'oratore esalta la presente rinascita spirituale del popolo e ricorda l'omaggio e le dichiarazioni che i rappresentanti delle associazioni economiche prima, ed i mutilati altoatesini poi, hanno reso al grande illuminato Capo del Governo, sfatando le cervellotiche affermazioni d'oltre alpi sul disegno delle popolazioni alloglotte.

La Patria pacificata

« In questo decimo annuale della Vittoria — continua Amilcare Rossi — tutto un inno alla concordia e all'amore, la vita della Patria pacificata in tutte le classi ed in tutte le categorie dei suoi nobili figli, la festosa sonante celebrazione, in ogni momento della gioia del lavoro fecondo e produttivo in ogni campo, in ogni officina, in ogni sua plaga, che le stesse ragioni ritenute insopprimibili di lotta perenne ai vari fattori della ricchezza hanno fornito al costruttore infaticato le leggi nuove del lavoro pacifico e unitario. Sono gli attesi, necessari risultati di una guerra vittoriosa, assunta nel suo spirito a informatrice del nuovo modo di vita, del nuovo stile.

Terminando Amilcare Rossi inneggia alla nuova aurora della Patria e così conclude: « I combattenti che inaugurano in questo momento la loro assise più alta e più solenne, intendono di essere in tutto meritevoli, oggi come ieri, domani come in ogni momento, di questa magnifica rinascita della Patria che segna nuovi orizzonti alla vita dei popoli, che traccia vie nuove e splendenti alla civiltà del mondo.

« Consentite, Maestà, che io Vi ringrazi nel nome del grande esercito disciplinato e operoso che è l'Associazione Combattenti, nelle sue 93 federazioni e nelle sue 6000 sezioni, di essere venuto qui a consacrare, colla Vostra Augusta presenza, la solennità del nostro congresso, che assurge a dignità altissima di atto di fede e di vero giuramento. Nel culto dei morti, nella pratica delle migliori virtù civiche e patriottiche, nel rispetto religioso delle più pure tradizioni, nazionali, ci facciamo ogni giorno più degni di ripetervi il grido fatidico degli assalti e delle avanzate: *Savoia! Savoia! Savoia!* »

Il discorso del comm. Amilcare Rossi è lungamente applaudito. Si rinnova una grande manifestazione di omaggio al Re. Si svolge ora una commovente cerimonia: la consegna da parte della Federazione Provinciale dei Combattenti di Venezia a quella di Bolzano del labaro; madrina la signorina Giannina Giuriati. L'associazione era rappresentata dal colonnello Ferrari Bravo e dal sig. Jesurum.

Il congresso inizia quindi i suoi lavori, dopo aver acclamato lungamente il Sovrano che lascia il teatro. Il Re è partito alle 16.40.

La celebrazione a Trento

TRENTO, 12

Ricorrendo oggi il dodicesimo anniversario del martirio di Cesare Battisti, il Podestà on. Gianferrari e il vicepodestà dottor Bonomi si sono recati a rendere omaggio e a deporre una corona d'alloro sul cippo del Martire nel Castello del Buon Consiglio. Altre corone sono state deposte sulla tomba che raccoglie le spoglie mortali dell'Eroe e sul tumulo dove sono deposte le salme dei gloriosi nostri volontari caduti in guerra. La fossa del Castello è stata mèta per tutto il giorno di una folla di popolo che ha ricoperto di fiori i cippi gloriosi.

Omaggio dal cielo

Un velivolo delle Aviolinee italiane ha voluto rendere omaggio ai martiri volando sopra il Castello e lanciando due bellissimi mazzi di fiori con nastri tricolori recanti la scritta: «Le A.L.I. ai martiri di Trento».

Anche il cippo che ricorda il sacrificio di Fabio Filzi in Castello e la tomba dell'eroe nel cimitero di Rovereto sono stati ricoperti di fiori; una corona d'alloro in rame battuto è stata apposta sulla lapide di Filzi nell'atrio del Palazzo della Pubblica Istruzione di Rovereto.

Nell'anniversario odierno, la vedova di Cesare Battisti ha dato alle stampe, per cura della Legione Trentina, un volume intitolato «Cesare Battisti nel pensiero degli Italiani» in cui sono annotati gli scritti migliori intorno al Martire e sono riprodotti alcuni passi scelti che illuminano nei suoi vari aspetti la grande figura dell'Apostolo. Il volume uscito oggi porta la seguente prefazione della vedova:

« Come si raccolgono le fronde sparse intorno all'ara dell'Eroe, così io raccolsi le parole degli uomini: che sono a volta a volta osanna, adorazione, promessa, meditazione di saggi, inni di poeti, rievocazione di fidi, voce del popolo d'Italia, che vide da Cesare Battisti testimoniate col sangue le sue virtù e le sue fedi più alte e in Lui riconobbe l'immagine e il segno più luminoso dell'ora eroica trascorsa, dell'alta gesta ardentemente e dolorosamente combattuta e gloriosamente vinta. Per la giovinezza e per il popolo, perchè possano più facilmente conoscere, composi questo lavoro di devozione. »

Nell'anniversario del martirio e per la inaugurazione del Monumento alla Vittoria, la madre del martire Fabio Filzi ha scritto il seguente messaggio:

« I miei amati figlioli Fabio, Fausto e Mario morti per la santa causa gioiscono certamente d'oltretomba vedendo realizzato il loro sogno di un'Italia ormai fatta grande, rispettata e temuta. Ecco il grande conforto che mi ha aiutato e mi aiuta a mitigare se non a superare l'immenso dolore della loro perdita: ecco il pensiero che si accompagna ai miei voti inaugurandosi il 12 corrente a Bolzano il Monumento alla Vittoria Nazionale. - Amelia Filzi. »

Madre eroica

La madre di Damiano Chiesa, il protomartire roveretano fucilato dall'Austria, ha inviat oil seguente messaggio:

« Il cuore di una madre è sempre egoistico, ma la madre che ha sofferto al sacrificio di un figlio sull'altare è anche orgogliosa di aver dato la carne della sua carne all'idea più sublime che possa nutrire un cuore umano.

La passione di Patria è fonte di vita anche nella morte: essa è educazione alla virtù e guida alla vera perfezione. L'egoismo naturale della madre si trasforma in altruismo che abbraccia tutto un popolo e si traduce in amore che non ha confini se specialmente sa d'aver contribuito direttamente a creare la forza che ha saputo vincere la morte.

No, Damiano non è morto. La «tedesca rabbia» fu impotente nel Castello di Trento». Egli vive più di prima; vive nel mio cuore di madre e di italiana sovrastando il tempo ed ogni contingenza; vive nel cuore e nella passione di tutti i fratelli nostri dal Brennero alla Sicilia, esempio di fede e d'amore; vive nel cuore di tutte le madri italiane che all'esempio del Martire educano i loro figli alle virtù immortali. »

L'Alto Adige e le minoranze

Una intrommissione ingiustificata

LONDRA, 12

Alla Camera dei Lordi, Lord Parmoor solleva la questione dei trattati relativi alla protezione delle minoranze, per seguire il Consiglio della Società delle Nazioni circa le rivendicazioni che le minoranze stesse possano presentare.

L'oratore esprime infine la speranza che il punto di vistam manifestato dall'on. Tittoni nel 1919 costituisca un fattore decisivo per il trattamento da parte dell'Italia nell'Alto Adige. « L'on. Tittoni — dice Parmoor — fece una dichiarazione secondo la quale l'Italia, quantunque non legata da trattati relativi alle minoranze e all'applicazione delle loro stipulazioni, ha tuttavia un impegno morale a loro rigaurdo ».

Lord Cushendun, cancelliere del ducato di Lancaster, rispondendo a nome del Governo dice che i rilievi di Lord Parmoor costituiscono in realtà una intrusione del tutto ingiustificata in affari di una Nazione amica che non concernono l'Inghilterra.

Parlando poi dei trattati relativi delle minoranze in generae, Cushendun dichiara che sarebbe inopportuno e completamente inutile tentare la loro revisione fino a tanto che non manifestatamente falliti nel loro scopo di proteggere le minoranze.

Lord Cecil non ammette che sia stato provocato che i trattati per le minoranze debbano essere riveduti, ma ritiene che in alcuni casi il paese firmatario di un trattato che assegna un territorio ad un altro paese può presentare reclami a quest'ultimo circa le minoranze, ma soltanto quando i fatti e le circostanze lo giustificano pienamente.

Un sommergibile a 105 metri

nelle acque de La Spezia

SPEZIA, 12

Ieri il sommergibile «Humanyta», costruito dal cantiere Odero-Terni di Muggiano per conto della marina da guerra brasiliana, ha battuto il record del mondo di profondità, detenuto dai sommergibili dello stesso tipo e costruiti dallo stesso cantiere Balilla e Millelire. La prov aodierna costituisce un grande trionfo della marina e della industria italiane. Si sarebbe raggiunta la profondità di 105 metri, con una pressione di 95 mila tonnellate.

Alle 9 il sommergibile lasciava il cantiere per dirigersi oltre la diga e, giunto a ponente dell'isola Tino, a sette miglia di distanza, iniziava le prove di immersione. Giunti a settanta metri di profondità e visto che il sommergibile reggeva magnificamente alla pressione, il comandante Augusto Spano, direttore delle prove, ordinava la manovra per una maggiore immersione. Il sommergibile veniva così portato, gradatamente fino a 105 metri di profondità nel centro e 109 metri a prua, senza che nessuno indizio di cedimento o di scricchiolii di sorta fosse avvertito. A tale profondità, nella quiete più assoluta, sono state fatte tutte le constatazioni di collaudo. La pressione, che a questo punto è di circa 100 mila tonnellate, nulla ha spostato. Una minuziosa ispezione a tutti gli organi diede per risultato che ogni cosa è nello stato più perfetto. L'immersione dura lungamente e alle 17 il sommergibile riaffiora. La durata dell'immersione è stata di sei ore, essendosi essa iniziata alle 11 precise.

Alle 18 il sommergibile, che intanto in segno di giubilo aveva alzato il pavese faceva ritorno al cantiere, accolto dal fischio della sirena delle navi ancorate in quei pressi e dalla maestranza e dal personale dirigente del cantiere.

Funzionario sovietico fuggito

con due milioni di marchi

COSTANTINOPOLI, 12

Il capo della delegazione commerciale sovietica ad Angora, Ibrahimof, è scappato tempo fa appropriandosi della somma di due milioni di marchi. In seguito a questo fatto, da Mosca è stato inviato un ispettore coll'incarico di rivedere le buccie all'operato delle varie delegazioni commerciali che i Sovieti hanno istituito a Costantinopoli, Angora e Smirne. Il risultato di tale inchiesta è che l'intero personale ha ricevuto l'ordine di tornare in Russia. Pochi però hanno preso atto di questo invito. L'addetto commerciale a Costantinopoli, per esempio, è partito senza licenza per Berlino, il che equivale all'abbandono del posto. Il vicedirettore dell'agenzia russa di navigazione ha dichiarato di rinunziare al suo ufficio piuttosto che rientrare in patria. Una segretaria del Consolato generale ha pure abbandonato il suo posto, e si sposerà con un ex-ufficiale dell'armata Wrangel. La signorina Andreiewski, pure dipendente da un ucio sovietico, è partita per Parigi insieme ad un funzionario della delegazione commerciale, ed i due celebreranno le nozze nella capitale francese. Da ultimo, hanno preso la via dell'estero anzichè quella di Mosca tre impiegati della delegazione di Smirne.

Per la nuova campagna granaria

Le provvidenze dell'Istituto Federale e del Consorzio sementi Tre Venezie

In quasi tutte le Regioni d'Italia, rispondendo prontamente all'appello lanciato dal Governo Nazionale, Istituzioni Agrarie ed Enti di Credito, hanno in questi giorni attuato speciali provvedimenti nell'evidente scopo che gli agricoltori, presenti dalle urgenti necessità delle loro aziende, siano costretti a vendere il grano prodotto, portato in gran copia sul mercato, ad un prezzo, se non inferiore al costo di produzione, certamente non tale da assicurare all'produttore un onesto profitto.

I pericoli che possono derivare da simile fenomeno di svendita sono parecchi, e quasi non bastasse al danno economico avviaccia di aggiungersi quello, non meno dannoso attorno all'agricoltore un'atmosfera di sfiducia che ne paralizza la iniziativa e lo induce a trascurare la coltivazione granaria, così intimamente legata allo sviluppo ed alla indipendenza economica del nostro Paese.

Il rendimento economico delle coltivazioni del grano, è dato oltre che dal prezzo di vendita, dalla quantità di prodotto unitario per ettaro, quindi se l'uno e l'altra sono bassi, maggiore ne è il danno.

Il problema della produttività è ormai legato alla varietà di grano che si coltiva. Oggi in commercio si trovano decine di varietà di grano, e l'imbarazzo sta solo nella scelta, imbarazzo tanto più grave quando gli agricoltori acquistano a caso la varietà che secondo loro per quelle che hanno scelto od hanno sentito dire, dovrebbe dare il più elevato prodotto.

Quando poi hanno scelto e vanno ad acquistare, molte volte vengono gabbati, pagando a caro prezzo del comune grano da macina, che ha subito una semplice selezione meccanica. Il danno subito sarà riscontrato solo all'emissione delle spighe quando però non si è più in tempo a reclamare.

Il commercio dei semi è stato ed è tuttora affetto da inconvenienti, prestandosi facilmente alle frodi, per le difficoltà che presentano i controlli, che non è possibile fare con mezzi rapidi, e per la possibilità di poter controllare tutti i mercati, da parte di persone specializzate, per vedere se i dati esposti sui cartellini di prescrizione corrispondono veramente alle qualità intrinseche della merce che i sacchi contengono.

Per evitare questo continuo ripetersi di inconvenienti non vi era che un mezzo, quello cioè di creare un Istituto apposito per la produzione ed il commercio delle sementi, alle dipendenze delle Associazioni Agrarie e delle Federazioni degli Agricoltori.

A ciò ha saggiamente provveduto l'Istituto Federale di Credito il quale chiamando a raccolta le Casse di Risparmio, le Associazioni Agrarie e le Federazioni Provinciali degli Agricoltori Fascisti di tutte le Tre Venezie, ha creato il Consorzio Sementi, il cui lavoro dovrà svolgersi nel modo seguente:

Il Consorzio sceglie fra gli agricoltori delle zone più indicate del Veneto per la produzione delle sementi i migliori agricoltori che s'impegnano delle coltivazioni di piante da seme, nel caso presente il grano.

Le coltivazioni avvengono sotto il suo controllo e con seme da esso fornito. Il prodotto delle coltivazioni che in pianta sono risultate genealogicamente pure dopo la raccolta, se questo risulta bello e nutrito, viene avviato ai vari stabilimenti di selezione per la selezione meccanica. Dopo questa lavorazione meccanica si procede ad una completa analisi del seme il quale si vende solo sotto contratto commerciale con le indicazioni dei vari dati analitici.

In questo primo anno gli impianti di selezione meccanica controllati nelle Tre Venezie sono sette, capaci di selezionare circa 700 quintali al giorno, il laboratorio di controllo fornito dei più moderni apparecchi è stato installato in Mestre presso la Sede nei locali del Sindacato Agricolo Cooperativo all'uopo sistemato ed affidato al Direttore del Consorzio Sementi, dott. Zacchi, conoscitore espertissimo in materia allievo dell'illustre prof. Todaro. Il laboratorio è a disposizione degli agricoltori per tutte le ricerche su semi che potessero interessarli.

Per stimolare gli agricoltori ad impiegare il seme buono, l'Istituto Federale ha stabilito un sistema di finanziamento che permette agli agricoltori di pagare il seme a raccolto avvenuto, con una semplice operazione di credito agrario.

Per il finanziamento del Consorzio, l'Istituto Federale ha messo a disposizione del Consorzio dei milioni di lire, con il quale oltre a far fronte al fabbisogno di seme per gli agricoltori delle Tre Venezie, si finanzia tutto il commercio di esportazione dei grani da seme che dal Veneto viene diretto alle altre Regioni d'Italia, con le varietà principali delle razze Colonna e Piave specialmente nei tipi selezionati genealogicamente.

Si tratta infatti di parecchie migliaia di quintali di grano da seme che ogni anno vengono venduti nel Piemonte, nella Lombardia e nell'Emilia, commercio che va tutto a favore degli agricoltori veneti, essendo il lavoro fatto in forma di cooperativa.

Questo va reso noto a tutti anche a quelli che non sono agricoltori, perchè sappiano che all'agricoltura vengono oggi rivolte provvidenze che se non possono soddisfare le complete esigenze di questa al momento presente, lo potranno certo fare in avvenire con le continue perfezioni dell'organizzazione sia di produzione che di vendita.

Di ciò va data lode principale all'Istituto Federale di Credito che ha fatto quanto era necessario perchè il commercio dei semi venisse disciplinato attraverso l'attività del Consorzio Sementi, dando a questo i necessari mezzi finanziari per attivare e ampliare la propria attività senza preoccupazioni.

Ora sta al Consorzio il compito delle preparazioni delle buone sementi e, domani toccherà all'agricoltore di compiere l'opera propria acquistandolo per i propri investimenti colturali.

Con questo programma di lavoro s'inizia la campagna del grano per l'anno 1929, la quale facendo tesoro degli ammaestramenti che ci ha dato il Bresciano, con la forzatura invernale delle razze precoci dovrà certamente dare quegli alti redditi che dovranno consentire di raggiungere la sospirata meta.

Per il teatro italiano
La riunione al Ministero

ROMA, 11

Nei giorni scorsi abbiamo dato notizia della riunione svoltasi al Ministero delle Corporazioni per l'esame della crisi del teatro italiano e per la formulazione delle proposte più adatte per fronteggiare la crisi e venire in aiuto del teatro. In seguito a tale riunione la federazione del teatro e del cinematografo, aderente alla Confederazione generale fascista dell'industria, ha avuto l'incarico di formulare un ampio e diffuso memoriale che conterrà le questioni accennate nell'anzidetta adunanza e le proposte prospettate.

La discussione svoltasi al Ministero delle Corporazioni ha messo in rilievo i vari aspetti della crisi del teatro che possono così riassumersi: numero eccessivo delle compagnie, opportunità di congrue agevolazioni fiscali, necessità di sensibili riduzioni ferroviarie alle compagnie, concorrenza del cinematografo, necessità di migliorare la produzione artistica e dei commediografi.

Il memoriale che sarà presentato illustrerà esaurientemente ciascuno degli anzidetti punti e prospetterà i compiti che devono essere assolti dai vari organi per agevolare la soluzione della crisi del teatro. Si ritiene che nelle prossime riunioni che avranno luogo al Ministero delle Corporazioni i punti prospettivi saranno discussi per le definitive proposte da presentare agli organi governativi.

Intanto è opportuno rilevare che alla passata adunanza parteciparono i rappresentanti dei Ministeri delle Finanze, delle Comunicazioni e dell'Economia Nazionale i quali, dopo aver ascoltato le discussioni svoltesi, si sono riservati di riferire ai rispettivi Ministri le proposte ventilate in linea di massima e di dare una risposta sulle provvidenze che ciascun Ministero può emanare nell'ambito della propria competenza.

Un catastrofico incendio
nel porto di Amburgo

BERLINO, 12

(R.S.) Nel porto di Amburgo è scoppiato ieri verso mezzogiorno un secondo incendio delle dimensioni e della gravità di quello avvenuto la settimana scorsa. Sulle vere origini anche di questa seconda catastrofe si è ancora completamente all'oscuro. Questa volta furono incendiati i magazzini contenenti una grande quantità di balle di cotone. Le rimesse bruciavano da tre parti ben distinte e non ostante i pompieri si studiassero dapprima con risultati lusinghieri, di circoscrivere il fuoco almeno ad un fronte unico, furono alla fine delusi nelle loro speranze, poichè le fiamme sembravano quasi trarre alimento da ogni getto d'acqua.

Ben presto non valsero nemmeno i mezzi più estremi escogitati contro l'incendio, venuti dai paesi acquirenti. I danni approssimativamente calcolati ammontano a qualche milione.

L'incendio, che assumeva proporzioni impressionanti. Non ostante la violenta lotta opposta da parte dei pompieri, delle truppe e dei cittadini, verso l'una del pomeriggio solamente fu possibile circoscrivere il fuoco nei suoi diversi punti d'inizio ad un fronte unico di circa un centinaio di metri. Fortunatamente l'incendio non trovò il favore del vento.

Tutto fa supporre che l'incendio sia doloso e che responsabile sia lo stesso zampino che ha provocato quello della fabbrica di oli la scorsa settimana. La merce immagazzinata era proveniente dall'America del Sud e doveva proseguire.

Bresciani e Belloni vincono un'americana di 100 km.

MILANO, 12

Un'americana di 100 chilometri è stata disputata ieri sera da quindici coppie di corridori appartenenti a quattro nazioni. La lotta è stata assai vivace e la vittoria è toccata alla coppia Bresciani-Belloni, mentre le coppie Linari-Zanaga e Girardengo-Negrini hanno dovuto abbandonare per incidenti. Ecco la classifica: 1. Belloni-Bresciani punti 40 che compiono i 100 km. in ore 2.27'35" e 3 quinti; 2. Pipozzi-Blattmann punti 11; 3. Bassi-Cazzaniga; 4. ad un giro Binda-Dinale; 5. fratelli Olivieri; 6. Menegazzi-Fossati; 7. Buysse-Amerling. Seguono gli altri.

I valori Loewenstein in rialzo
Interno alla porta misteriosa

PARIGI, 12

(A.P.) Fra le varie notizie corse intorno al finanziere belga Loewenstein vi è stata ad un certo momento quella che il multimilionario avesse stipulato importanti contratti di assicurazione sulla vita per i suoi collaboratori e per sè stesso. Un'inchiesta condotta a Bruxelles ha provato ora come la notizia fosse infondata. L'agente generale di una delle principali compagnie belghe ha dichiarato che persone come il Loewenstein che hanno affari a milioni non si curano di pagare forti premi di assicurazione ritenendosi sempre in grado di far fronte agli avvenimenti imprevisti suscettibili di danneggiare il loro personale o l'andamento dei loro affari.

Quanto all'idea che il grande finanziere avesse potuto assicurarsi per garantirsi contro il ribasso dei suoi valori, essa riesce completamente assurda, non esistendo una sola compagnia al mondo disposta a correre tale rischio. I valori che facevano capo al Loewenstein, dopo il grave ribasso dei primi giorni, hanno marcato ieri una sensibile ripresa, denotando così un generale ritorno di fiducia. Differenze assai più gravi del resto si erano già registrate quando il finanziere era ancora in vita. Il totale delle azioni dell'International Holdings, dopo essersi elevato a 19 milioni di sterline, era sceso negli ultimi tempi a 7.750 mila sterline.

E parliamo ancora una volta della misteriosa porta. In contrasto con le affermazioni dei tecnici dell'aeronautica il negoziante parigino Lemercier, come si ricorda, aveva assicurato di essere personalmente riuscito ad aprire la porta di un aeroplano commerciale in volo. Una seconda dichiarazione viene ora fatta nello stesso senso dal dr. Harmet pure di Parigi. Questi ha narrato come durante la traversata aerea Parigi-Londra nel '25 egli avesse per errore aperto la porta di uscita dell'apparecchio, non ancora munita a quell'epoca del finestrino di misa. La porta si spalancò, ma il dottore fortunatamente si ritirò in tempo indietro, senza di che sarebbe precipitato nel vuoto.

Mentre l'inchiesta giudiziaria continua, il rimorchiatore *Hercule* prosegue nelle acque della Manica le sue ricerche. La nave si trascina dietro un battello attrezzato in modo speciale per scandagliare i grandi fondi. In una chiesa di Bruxelles è stato celebrato un servizio funebre alla memoria dello scomparso. Era stato eretto un lussuoso catafalco circondato da ceri ardenti; la chiesa era tutta addobbata con velluti neri. Si notavano fra i presenti la signora Loewenstein, il figlio, i familiari, il Ministro della difesa nazionale e numerosissime personalità.

La politica di Seipel verso l'Italia
discussa e approvata a Vienna

VIENNA, 12

(E.M.) In seguito ad una mozione presentata dai socialisti e all'atteggiamento dei tedesco-nazionali, il Cancelliere Seipel ieri in seno alla commissione parlamentare centrale sull'andamento delle relazioni fra la Austria e l'Italia. La seduta, alla quale partecipavano i rappresentanti dei vari gruppi parlamentari, era segretissima ed è durata a lungo, fino alle prime ore della sera.

Il comunicato diramato infine relativamente alla politica estera è del seguente tenore:

« Il Cancelliere federale presenta un rapporto sullo sviluppo delle relazioni fra l'Austria e l'Italia a partire dal febbraio di quest'anno. Egli ha rilevato inoltre noti i messaggi che dal maggio in avanti sono stati scambiati fra lui e il Presidente del Consiglio italiano ».

All'esposizione del Cancelliere è seguita una discussione alla quale hanno preso parte i deputati Kucsahak, cristiano sociale tirolese, il dott. Bauer socialista, il dott. Kolb cristiano sociale tirolese, il dott. Ellenbogen socialista e il Ministro delle Finanze dottor Kienboeck. Il Cancelliere ha anch'egli preso parte ripetutamente al dibattito. Nel corso della discussione il deputato Abram, socialista tirolese, ha proposto il seguente ordine del giorno: « La commissione centrale disapprova che il Cancelliere federale abbia condotto trattative con l'Italia senza intendersi con la commissione centrale e deplora l'insuccesso di queste trattative ».

Altri deputati capeggiati da Kucsahak cristiano sociale tirolese, dal dott. Kolb, dal dott. Straffner e dal dott. Kuessi hanno proposto il seguente ordine del giorno: « La commissione centrale prende nota della relazione del Cancelliere e l'approva ». Nella votazione l'ordine del giorno Abram è stato respinto e quello di Kucsahak è stato accolto dalla maggioranza. Alla fine della seduta i deputati che avevano preso parte alla discussione si sono chiusi nel più assoluto riserbo, lasciando ai giornalisti il compito di sbizzarrirsi a proposito dell'insuccesso di Seipel denunziato dalla mozione del socialista Abram.

Il punto sostanziale del comunicato è dato precisamente dalla notizia della scissione manifestatasi in seno alla commissione e pur facendo la debita parte ai motivi di politica interna che possono avere spinto Abram a presentare il suo ordine del giorno di sfiducia, si può affermare che il Cancelliere Seipel deve essersi battuto strenuamente per far ratificare dalla maggioranza, che in seno alla commissione centrale riflette quella parlamentare, la sua opera.

Uno degli aeroplani della squadriglia del Sottosegretario di Stato all'Aeronautica on. Balbo, partita ieri da Berlino per Roma, aveva dovuto fare un temporaneo atterraggio a Salisburgo. I due ufficiali che lo montavano, entrambi in divisa, erano muniti di regolare passaporto, ma poichè l'atterraggio a Salisburgo non era previsto, mancava loro il visto austriaco. Ed ecco che per questo e un pò per la circostanza che si trattava di militari, la direzione del campo di aviazione prima di consentire ai due aviatori di riprendere il volo, chiedeva l'autorizzazione al Ministero delle Comunicazioni a Vienna, il quale non tardava a darla.

In un tempo in cui l'aria è solcata in tutti i sensi da apparecchi, il banale incidente non avrebbe dovuto avere alcun seguito; ne hanno però approfittato i socialisti e il deputato Duetsch che per essi ha parlato in seno alla commissione dell'esercito, ha chiesto il perchè dell'incidente non si sia data notizia al pubblico ed ha domandato perchè agli aviatori italiani era stata senz'altro consentita la partenza.

Il Ministro degli esteri ha risposto comunicando all'accanito interrogante che l'art. 276 del trattato di S. Germano prevede che l'Austria non può opporsi al passaggio sul proprio territorio di aeroplani appartenenti a potenze vincitrici. Nel caso in cui gli aeroplani si trovino militari in uniforme il passaggio sul territorio della Repubblica è subordinato all'approvazione del Ministero degli esteri d'accordo con quello dell'esercito. Poichè nel caso di ieri si trattava di un atterraggio forzato, tale autorizzazione non fu chiesta.

Aspetti della crisi jugoslava

BELGRADO, 12

La crisi continua. La situazione è sempre incerta. Non vi sono elementi per giudicare quando si potrà giungere ad una soluzione. Nei circoli politici si afferma che verrebbe formato un Governo neutrale presieduto dall'ex-Ministro della Guerra, generale Hadzic, ma il Sovrano non ha ancora incaricato alcuno di costituire il gabinetto.

Mentre la coalizione demo-agraria continua la sua intransigenza e pretende un Governo neutrale che proceda subito alle elezioni, tutti gli altri partiti sono contrari a tale soluzione.

Si smentisce che Balugdic, Ministro jugoslavo a Berlino, abbia lasciato il suo posto per raggiungere Belgrado e a partecipare al nuovo Governo.

Un complotto rivoluzionario scoperto in Spagna

PARIGI, 12

Il « Journal » ha da Madrid che da alcuni giorni corrono insistenti voci sulla preparazione di un movimento che avrebbe ramificazioni in tutta la penisola e la cui meta sarebbe il rovesciamento delle istituzioni. La polizia avrebbe già proceduto ad importanti arresti.

La notizia della scoperta di un complotto ha prodotto molta impressione in tutti gli ambienti. Gli arrestati, circa un centinaio, sarebbero sindacalisti e comunisti delle provincie di Madrid, Barcellona, Saragozza, Biscaia e Guipuzcoa.

Il viaggio del Re e del Capo del Governo a Canfranc ha dato luogo ad un accrescimento considerevole delle forze di polizia e di quelle militari.

Un grave incendio a Villafranca

PADOVA, 12

Ieri si è sviluppato un gravissimo incendio a Villafranca Padovana, in un fabbricato di proprietà dell'ing. Luigi Pedrazza di Padova, e abitato da tale Giuseppe Rigon.

Il fuoco si manifestò nei locali adibiti a laboratori di falegname e di fabbro. In breve tutto il fabbricato fu avvolto dalle fiamme e sul posto accorsero i pompieri di Padova. Il danno ammonta a 15 mila lire.

Altri otto salvati del "Angamos,,

SANTIAGO DEL CILE, 12

Sono stati ritrovati altri otto superstiti del naufragio dell'« Angamos » avvenuto il giorno 6 u. s. Essi hanno potuto salvarsi a bordo di una barca.

Il Foglio d'Ordini del Partito

ROMA, 12

E' uscito ieri sera il *Foglio d'Ordini* del Partito Nazionale Fascista. Esso reca:

Oltre oceano

« *Il volo di Ferrarin e Del Prete al Brasile compiuto da un apparecchio italiano in condizioni atmosferiche terribilmente avverse è una di quelle prove che non hanno bisogno di illustrazioni e di commenti. Preparato tenacemente nel silenzio, iniziato senza fragori reclamistici, compiuto con una volontà veramente ferrea ed italiana, il gesto che supera qualunque audacia precedente e impone al mondo la superiorità della tecnica costruttiva nostra, ha tutte le caratteristiche dello stile fascista. Il rapporto che della grande impresa hanno fatto i due trasvolatori e il telegramma da essi mandato in risposta al plauso del Duce sono due bei documenti di spirito militare e di serena coscienza fascista* ».

Roma-Londra-Berlino

« Il raid compiuto dagli apparecchi dell'aviazione militare italiana al comando del camerata Italo Balbo, da Roma a Londra e da Londra a Berlino rappresenta un brillante successo di tecnica e di volontà. La bella prova ha destato simpatia ed ammirazione nel mondo inglese ed in quello tedesco. A Berlino, al pranzo offerto dal Governo tedesco in onore dei valorosi piloti, S. E. Balbo, quadrumviro della rivoluzione, sedeva in divisa di luogotenente generale della Milizia tra il cancelliere Muller e il Ministro delle Comunicazioni. Molto opportunamente la socialdemocrazia tedesca non ha avuto scrupoli di festeggiare il rappresentante del Governo e del Regime fascista. Crollano in tal modo oltre i recinti le speranze che si nutrivano sulla socialdemocrazia tedesca che avrebbe dovuto funzionare da isolatrice del Fascismo in Europa ».

Lo sport tra gli operai

« Una enorme folla di popolo ha salutato domenica sera, nello Stadio di Roma, gli atleti del Dopolavoro che sfilavano a passo di corsa e che si cimentavano poi nelle più belle e più vivaci competizioni. La grandiosa manifestazione dopolavoristica è stata una lieta sorpresa per molti, i quali non seguivano od ignoravano le attività varie di quest'opera che il Regime ha voluto e che il Partito ha potenziato con il suo vivo ed elevato interessamento.

« Raramente le competizioni atletiche hanno avuto così largo numero di partecipanti, e se si pensa allo scarso periodo di preparazione ed al breve margine della giornata che l'operaio può dedicare alla preparazione sportiva, i risultati raggiunti sono davvero confortevoli anche dal lato tecnico.

« Ma vi sono alcuni particolari di questa giornata sportiva che devono essere segnalati; anzitutto la partecipazione di tutte le regioni d'Italia, dalla Sicilia alle Puglie, dalle Marche alla Venezia Giulia.

« Altro particolare degno di rilievo è la perfetta disciplina con la quale si sono comportati questi gruppi di operai che per tre giorni hanno vissuto in Roma senza dar luogo, ne sul campo delle competizioni, nè nella vita vissuta nella Capitale, al benchè minimo episodio di scorrettezza o di disordine. Crediamo che molti avrebbero da imparare da questi umilissimi lavoratori ».

Il raccolto del grano

« Le notizie che pervengono dalle varie parti d'Italia fanno credere che il raccolto del grano di quest'anno sarà notevole per quantità e per bontà di prodotti. Tali risultati che recano notevole sollievo alla economia della Nazione, sono la risultante non solo di favorevoli condizioni di tempo e di stagione, ma anche di una progredita tecnica agraria e di una fermezza di propositi. I rurali che hanno creduto e lavorato silenziosamente raccolgono oggi sui campi pieni di sole il premio della fatica e pensano già alle nuove opere e alle nuove necessità con fervore di trasformazioni e di adattamenti che varranno finalmente a realizzare il sogno di tanti anni: La maggiore indipendenza dell'Italia dal mondo ».

La "Nazionale italiana,, in America

NEW YORK, 11

La squadra nazionale italiana di calcio compirà nel prossimo agosto una tournée nelle maggiori città dell'America del Nord e precisamente a New York, Filadelfia, Chicago e Boston. La tournée si svolge per iniziativa della Federazione Americana del Calcio.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 49

SGUARDO MORTALE
Grande romanzo di JEAN BONNERY

Allora Fami si decise e appoggiando le sue dita robuste sulla penna esile, scrisse, a grossi caratteri, con una specie di sfida collerica: centocinquanta mila franchi.

— Avete scritto? — chiese il duca per la seconda volta.

— Scritto — rispose Fami, con la fronte madida, — Ecco lo scheque...

— Perchè me lo volete far vedere?

— Per farvi conoscere la cifra che ho scritto.

— Non ne ho alcun desiderio... Non mi piace discutere, signore.

Fami piegò due volte il foglietto che teneva in mano e si sforzava di nascondere la sua emozione.

— Potete andare, signori — dichiarò il duca di Versins.

Traversarono lentamente lo studio; ma, nel momento in cui stavano per varcare la porta, intesero che il duca li richiamava. Si fermarono, si rivoltarono.

— Vi prego di rispondermi... Che cosa è successo in quella sala oscura in cui mia figlia è entrata? Che cosa sono quelle tavole di marmo? A che servono? Come avete potuto trasportarle in casa mia senza che io me ne accorgessi? Che cosa è questa luce che abbaglia la vista? Non vi domando alcuna lunga spiegazione, signori... Ma, sapete? Volete rispondermi?

Fami rispose:

— Sì, signor duca.

Egli avanzò qualche passo. Hassan rimase immobile accanto alla porta, in una attitudine umile, timorosa; tossiva. Fami, dopo un breve silenzio, spiegò:

— Come ho potuto trasportare a vostra insaputa le tavole di marmo? Generale, con dei materiali trovati nelle sale vuote e in un granaio del vostro castello. In particolare, con degli oggetti che abbiamo comprato a Parigi e a Melun e che abbiamo potuto nascondere molto facilmente. Se vi dicessi che il signor Hassan ed io abbiamo lavorato per un anno intero alla costruzione, voi non avreste che un'idea assai inesatta della fatica che abbiamo dovuto sopportare. In realtà, il signor Hassan ed io — che ci conosciamo da oltre quindici anni — non abbiamo trascorso un solo giorno senza studiare intorno a queste tavole o senza parlarne fra loro. Quando abbiamo potuto metterle insieme, così come erano — oso dire — già fabbricate nei nostri spiriti, già pronte in ogni loro particolare, in ogni loro porticolare, Fami si irrigidì, in un movimento di orgoglio.

— A che cosa servono, mi avete chiesto, signor Duca? Oh! quando voi saprete... M aperchè voi comprendiate bene quello che sono e a che servono queste tavole, bisogna, dapprima, che io vi spieghi che cosa è questa luce strana che la signorina di Versins ha visto... Ma la signorina che voi possiate indovinare la verità. Questa luce proviene da...

Tacque bruscamente, poichè la porta, con la quale era rimasto immobile Hassan, risuonò di colpi rapidi e impazienti.

— Sei tu, Lescot? — chiese il duca.

— Sono io.

— Entra.

Lescot apparve; sul suo abito si notavano le traccie di alcuni fiocchi di neve.

— Chi era? chiese il duca.

Il sig. David. Viene a nome del signor Sartines... E' di là nell'anticamera.

— Fallo passare... fallo passare...

Blanche-Laure ebbe un lieve fremito udendo il nome che sarebbe stato il suo la sfortuna non si fosse abbattuta sulle sue speranze e non le avesse distrutte.

Ella vide entrare David nello studio. La conosceva già, poichè egli aveva accompagnato diverse volte Giacomo al castello. David si avvicinò a lei, per salutarla. La ragazza intese male le sue parole, poichè, improvvisamente, la presenza di quell'uomo che ella aveva visto al fianco di Giacomo, aveva ridestato in lei con più vivacità i ricordi dolorosi. Ella conservò soltanto, qualche frase, qualche parola:

— E' un'ora strana. Non avrei insistito al portone se non avessi visto delle luci alle finestre... Dovevo adempire ancora l'incarico che il signor Sartines mi ha affidato questa sera... La sua volontà è giusto sia rispettata.

Blanche-Laure chiese:

— Un morente?

— L'espressione, signorina, non è completamente esatta. E tuttavia... Qualche cosa è morto nel signor Sartines. Egli ha troppo sofferto, capite? La sua ragione si è spenta; ma, prima di impazzire, egli ci ha lasciato un taccuino dalla copertina turchina che è rimasto di sopra che ha conservato a lungo presso di sè...

— Un taccuino — balbettò la ragazza.

— Sì, un taccuino... — rispose David. — Un piccolo taccuino che voi bagnerete con le lacrime agli occhi. Le ultime parole lucide pronunciate dal signor Sartines sono: «Riportatelo a lei... Le appartiene...». E' vero, signorina, questo taccuino vi appartiene.

Attorno a lui tutti tacevano. Blanche-Laure si era appoggiata alla tavola di marmo; su David i suoi begli occhi pieni di attesa un po' angosciosa.

Il giovane prese il taccuino dal suo portafogli e disse:

— Prendetelo, signorina.

Egli non aveva ancora pronunciato il nome di Giacomo Sartines, e pure Blanche-Laure, ebbe, ricevendo il piccolo quaderno sgualcito, come per una presienza quasi una divinazione meravigliosa della sua tenerezza e del suo amore, dei gesti religiosi. Ella guardò la copertina bagnata, macchiata di polvere e di sangue. Guardò, senza sapere ancora quali addio appassionati contenevano quei fogli, con la stessa devozione con cui si può venerare una reliquia. E comprese, confusamente, che David se ne andava.

— Devo ritornare dal signor Sartines. Ha bisogno di tutte le cure... di tutte le attenzioni.

Ella aperse il taccuino...

E gridò debolmente: il suo ero un grido di felicità o di angoscia...

Con un cenno, il duca invitò Fami, Hassan e Lescot ad uscire dallo studio. Accanto al padre, quasi seduta accanto alla sua presenza, Blanche-Laure sfogliava le pagine con mani febbrili, e lesse. Mormorava:

— La calligrafia di Giacomo... La calligrafia di Giacomo...

Per un momento serrò il petto le pagine, in un movimento di estasi quasi religiosa.

Contemplò ancora il taccuino aperto sulle sue mani. Delle frasi le apparivano confusamente. Tra queste frasi ella lesse un nome:

Susanna Coudrier.

Ella mormorò con voce lenta e triste di allucinata:

— Chi è questa donna?.

(Continua)

Quello che non vedremo più!

Riflessioni e contradizioni d'un filosofo disoccupato ::

In una cosa gli uomini, a che mondo è mondo, han sempre tutti convenuto: che il Tempo avesse le ali. Ma al tempo va resa questa giustizia: che cioè delle ali non ha mai abusato. Anzi, s'è strettamente conformato alla nozione che ogni epoca ha avuto della velocità. E così, al tempo, per esempio, dei nostri antenati, esso camminava con la velocità d'una caretta ad asino o, se volete, con quella d'una carozza a cavalli, mentre, all'epoca dei nostri nonni, eccolo marciare alla velocità dei primi treni, per mettersi a poco a poco alla pari delle auto dei nostri genitori e, finalmente, dei primi aeroplani. Ma, oggi, il Tempo se ne va con la velocità d'un bolide — batte il nostro Ferrarin ch'è tutto dire — così che ce n'accorgiamo quando è passato. Vola così che bisogna modificare alcune definizioni. Per esempio, quella di «ieri» e dell'«altro ieri».

Il così detto ieri non è più lo spazio di 24 ore precipitato nel baratro del Passato, m aaddirittura il secolo che precedè il nostro, e il così detto altro ieri ci pare un capitolo di storia antica.

E così nela storia antica collochiamo quell'epoca in cui le giovinette — le future mamme nostre! — non uscivano di casa o non apparivan nei ritrovi se non accompagnate da una persona attempata. E bisognava ricorrere — così ci ha raccontato papà — ad astuzie e a strattagemmi per flirtare per pochi istanti a quattr'occhi. Appartengono, naturalmente, alla storia antica i colloqui amorosi tra lui e lei sotto lo sguardo della mama o della nonna.

Pare un personaggio d'altri secoli — ed è invece di ieri — il buon vetturino che ci conduceva al trotto lento del suo vecchio ronzino lungo le solitarie strade fuori mura, e sonnecchiava in cassetta, hentre le mani nelle mani ci scambiavamo con l'anima gemella dolci parole, sorrisi, speranze, sogni.... A tratti, uno scossone del veicolo faceva da galeotto.... per un bacio furtivo, o rendeva più forte la nostra stretta.

Senza dubbio, certi progressi non ci volevano. E non mi state a dire che anche un'odierna 40 HP può andare al passo e che l'auto può avere le tendine, mentre la «botticella» n'era sfornita; ma, se lo «chauffeur» s'addormenta, si rischia un accidente, senza parlare della benzina, la quale ha un odorino particolare che ci arresta sulle labbra una frase profumata (siamo diventati così delicati!)... preludio d'un tenero bacio e... del resto.

Non ci volevano, per esempio, il telegrafo e il telefono. Specialmente il telefono, che ha ucciso la lettera d'amore. Non si scrivon più biglietti amorosi, come non si compongon più madrigali, nè si fanno serenate al chiaro di luna.

Scomparsa anche la poesia o, se più vi piace, la filosofia della strada. Si va sempre meno in groppa al caval di San Francesco; e, se non si va a piedi, si cammina in «omnibus». Ma l'«omnibus» non è a cavalli; è un «autobus» che corre. E, se non è un «autobus» è un tram che non corre di meno. E l'uno o l'altro non ti pormetton certo una placida e attenta visione della strada e dei passanti.

Oh, no, non mi dite bene del Progresso! Guardate! Proprio ora che le sottane delle donne si sono accorciate, non si vedon più gli «omnibus» a cavalli con l'imperiale.

Tutto un mondo ha fatto rotolare e mandato in frantumi il Progresso. E una quantità di gente ha gettato sul lastrico. Che n'è degl'inventori dei metodi per sviluppare, ricostituire e render più saldo, in due mesi, il seno delle donne

«I miei lunghi capelli arrivano sino ai piedi della torre», cantavano le nostre mamme. La romanza è possibile che si canti ancor oggi, ma le cantanti han certo la nuca rasata. E nei giornali sportivi trovate più illustrazioni di ciclisti inforcanti un «tandem»? Pedalando in parecchi — tutti insieme — le salite sembravano meno aspre... ma noi, oggi, abbiamo per lo meno una bicicletta a motore acquistata agari a rate. Dove si son nascosti i «breack» che la domenica venivan fuori dalle rimesse e si caricavano d'un lieto sciame di bimbi? Il cavallo trottorellava, e l'aria risuonava di risa e di schiamazzi. Le risa muoiono ora sulle labbra, perchè la bocca non si può aprire: mangerebbe la polvere sollevata dall'auto veloce.

Veramente, «sunt lacrimae rerum». Ma più che delle cose, il pianto è dei cuori... dei cuori di quelli fra noi che s'avviano ormai verso il tramonto.

Eppure, sì, viva il Progresso!

Una cosa intanto ha mandato per aria, che oggi m'avrebbe fatto sudare almeno una camicia e sarebbe stato il mio supplizio di marito: il «corset», che avrei dovuto allacciar a mia moglie. Faceva la vita fine e incavata, ma racconta il mio vecchio proto che fosse alquanto duro al tatto. Se una donna si fosse lasciata cadere tra le braccia del suo amoroso, costui avrebbe stretto uno strumento di tortura, non un corpo vibrante.

Il vecchio mondo è morto.

Ma il Tempo, oggi, batte anche l'ala di Ferrarin. E così si può scommettere che domani i nostri figliuoli, diventati adulti, sfogliando i giornali illustrati di questa nostra epoca che lascieremo loro in eredità, sorrideranno d'un sorriso di compassione, di quello stesso sorriso che erra sulle nostre labbra quando ci capitano sotto gli occhi le immagini di usanze e di costumi d'altre epoche o soltanto dell'altro ieri. Forse un smorfia di disprezzo si disegnerà sulle bocche dei nostri figliuoli, ricordando che noi eravamo fieri delle nostre auto-fantasma e dei nostri velivoli, mentre per essi sarà una passeggiata fuori porta andarsi a passar la domenica sulle rive, per esempio, del lago Tchad, se non addirittura sul «pack» polare. Certo la stessa smorfia di disprezzo avremo noi, se ci fosse dato di gettare un'occhiata sui periodici illustrati del 1958, dove fosse inserito un articolo intitolato come questo: «Quello che non si vedrà mai più», e che mettesse in ridicolo ciò che oggi è oggetto della nostra ammirazione e del nostro orgoglio.

Immaginiamocelo pure un articolo simile. Sotto una fotografia d'un odierno banchetto, il mio futuro collega, che si ciberà esclusivamente di pillole chimiche, avrà collocato una «leggenda» ironica. E come parlerà con disprezzo dell'autorazzo, lui che ogni mattina, per venirsene in redazione dal suo villino situato nel pianeta Marte, sarà salito a bordo della sua torpedine aerea radiomotrice! Senzadubbio, poi, presenterà le fotografie delle nostre belle signore con le parole che seguono: «Ci si può veramente chiedere come le eleganti del 1928, che se n'andavano in giro con abiti così lunghi e ingombranti, potessero vivere!...»

Gino Veneziani

Le grazie dei condannati francesi nella ricorrenza del 24 luglio

PARIGI, 12

Il «Matin» pubblica la seguente nota: Il Consiglio dei Ministri si è intrattenuto ieri sulla questione delle grazie che possono essere concesse in occasione del 14 luglio.

Il principio è stato ammesso solo per i condannati politici alsaziani. Essi si trovano infatti in una situazione molto particolare di cui si deve tener conto dell'applicazione del provvedimento; e si può sperare che questo produrrà nelle provincie rioccupate una pacificazione. Il Consiglio ha incaricato di ciò Poincarè il quale studierà con il Guardasigilli Barthou gli incartamenti degli interessati.

Il deputato Rosse condannato nel processo di «Colmar» beneficierà probabilmente della grazia, mentre il suo collega Ricklin si trova in una situazione giuridica più delicata. Provvedimenti di benevolenza saranno pure presi in favore degli altri condannati politici e unzionari alsaziani.

Il «Matin» soggiunge che è parso al Consiglio dei Ministri inopportuno estendere la grazia ai condannati comunisti in un momento in cui il partito di Mosca intensifica la sua propaganda antimilitarista contro la convocazione della classe dei riservisti e a coloro i quali, con la fuga, si sono sottratti alla applicazione della legge.

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

A tu per tu con 500 celebrità

Il baraccone degli amori e degli errori - Niente più giornali e ristoranti fra 50 anni - Mamma Eva non avrebbe mangiato il pomo

LONDRA, luglio

Il baraccone di madama Tussaud è stato riaperto al pubblico. Ricorderete che un disastroso incendio, nel 1925, lo inceneriva. Fu una iattura. Esso era una delle più interessanti curiosità londinesi. E così il nipote della signora che ben lo sapeva non s'è dato pace finchè non l'ha rimesso su. La cosa non è stata facile. E pare che sia costata anche molto denaro: 30 milioni l'edificio; 50 milioni le 500 figure di cera che lo riempiono. Totale: 80 milioni. Ma John Tussaud se li rifarà, e forse ce ne guadagnerà su altrettanti. Certo è che il baraccone, già all'indomani della sua inaugurazione, è stato preso d'assalto dalla folla, e ogni giorno è frequentatissimo. Del resto, vale la pena di vederlo. Ti permette la più interessante corsa a ritroso nel tempo. Eccovi, poi, una vera insalata russa delle celebrità d'ogni epoca e d'ogni paese. E che dire, infine, della sala degli orrori?

"Madama Tussaud,,

La nuova «Madama Tussaud» è stata ricostruita sulle rovine della prima, nelle adiacenze di Regent's Park. Si tratta d'un imponente edificio rosso in cemento armato, che comprende anche un cinema-teatro con 2000 posti a sedere e un ristorante con 2 orchestre.

Entrate. Farete la conoscenza con re e uomini di Stato, poeti, eroi, inventori, «sportmen» ecc., ecc. Eccovi un Mussolini in «morning coat», accanto al maresciallo Hindenburg; un re Vittorio in un'uniforme grigio-verde nuova; un Marconi «sui generis»; un Giuseppe Garibaldi, naturalmente, in camicia rossa. Ma eccovi un principe di Galles dalla faccia seria (lui, il «charming prince», che invece sorride spesso e volentieri) con il berrettone delle guardie gallesi calzato un po' sulle 23; un Giorgio V con un paio di baffi più grossi del naturale e una barba soverchiamente lunga e ispida; un Rodolfo Valentino nel costume settecentesco di «Monsieur Beaucaire».

Volete far la conoscenza con gli uomini della rivoluzione francese? Eccoveli qua in grandezza naturale. Però tra le 500 celebrità, cercherete inutilmente Lenin e Trotzky. La prima «Madama Tussaud» li aveva ma in questa non figurano. L'omissione sembra dovuta al timore che le due figure di cera avrebbero potuto costituire della propaganda bolscevica. Il loro posto, però, è stato preso da altre due celebrità, da Barbara e Sam, due astri del giardino zoologico londinese, ossia una coppia di magnifici orsi polari.

Ogni sala del baraccone è affollata di visitatori. Ma dove la gente si piggia è nella camera degli orrori: un sotterraneo che ha me ha fatto venire la pelle d'oca. Immaginatevi ghigliottine, forche, palchi di tortura e altre delizie del genere. Una delle ghigliottine è venuta di Francia e dicono che ai suoi bei dì mozzasse ventimila teste. Son qui radunati i più illustri e i più sinistri criminali del mondo. Eccovi quel tal Burke che uccideva i passanti, vendendone poi i cadaveri ai professori d'anatomia. Naturalmente, non manca Landru. Chi ha il coraggio di passar la notte chiuso in questa cripta degli orrori si guadagna un piccolo premio in denaro.

Il baraccone di madama Tussaud è altamente educativo — hanno scritto i giornali, facendo la cronaca dell'inaugurazione. Può darsi. Ma io non ci vado più.

Un libro di profezie

Il noto romanziere Philip Gibbs ha messo fuori il libro che aveva annunziato alcuni mesi or sono e ch'era molto atteso. E' un libro di profezie che non si legge senza interesse, specie da chi, ormai al di là della quarantina, non potrà aver la fortuna di constatare, nel 1978, se Gibbs, 50 anni prima, prese molti fischi per fiaschi.

Secondo il romanziere-profeta, di qui a 50 anni, automobili, ristoranti, telefoni, telegrafi e giornali saranno inesorabilmente fuori moda. Il cittadino del 1798 «prenderà» il suo aeroplano così come oggi prende un'auto di piazza o la sua propria auto. E nessun bisogno egli avrà d'andare al ristorante chè gli saranno sufficientissime le scatole di vitamine A. B. C. e D.

La trasmissione del pensiero o telepatia che dir si voglia sarà larghissimamente diffusa nel 1978. Potrà certo esser noioso che il prossimo ci legga continuamente nel cervello, ma non ci sarà rimedio. La telepatia sarà una specie di genere di prima necessità, tant'è vero che riuscirà nientemeno che a render superflui il telefono e il telegrafo. L'uomo di affari del 1978, che avrà qualche cosa da dire a un suo agente lontano centinaia e centinaia di chilometri, non avrà che da segregarsi per alcuni istanti in una camera convenientemente oscura, concentrarsi un po' ed ecco che come niente la comunicazione telepatica sarà stabilita.

Quanto ai giornali, gli amatori di curiosità potranno ammirarne gli esemplari nei musei. La televisione, infatti, sarà per allora talmente sviluppata e perfezionata che ognuno di noi — o meglio i nostri figliuoli assisterà dalla poltrona d'ufficio o di casa a tutti gli avvenimenti che lo interesseranno: per esempio, alla faticosa marcia d'alcuni esploratori sul pack polare, all'appassionante «match» di calcio o a una solenne cerimonia. Si leggerà enormemente di meno di qui a 50 anni.

Inutile rilevare che nel suo «Dopodomani» — così s'intitola il curioso libro — sir Gibbs assicura che le sue profezie, lungi dall'essere fantastiche sono il frutto d'una severa e meditata analisi del progresso umano e delle vie nelle quali esso sembra incanalato.

La scoperta d'un sapiente

Naturalmente, i lettori possono credere o non credere a quel che ci annuncia il romanziere-profeta. Tuttavia a suo onore debbo dire che molte sue previsioni pubblicate nel suo libro «Tra dieci anni, che vide la luce subito dopo la guerra, si sono esattamente verificate. Specie quelle inerenti all'aviazione. I lettori giovanissimi, allora, si preparino pure a ntrirsi di vitamine.

Per finire, eccovi anche la scoperta di un altro sapiente londinese, il dott. M. V. Coster. Egli pretende che Adamo ed Eva sian del tutto innocenti della colpa che viene loro attribuita. Già. Infatti, secondo Mister Coster, i nostri due progenitori avrebbero commesso quel loro peccataccio non per istigazione del Maligno, ma semplicemente in istato d'ebrezza. Se non eran proprio ubriachi di vino — dice mister Coster — s'eran di sicuro inebriati del succo di qualche frutto del paradiso terrestre. E' molto piacevole udir parlare il signor dottore su quest'argomento. Egli ne parla come se fosse stato presente al peccato. Mela — osserva — assolutamente no. Al caso, mela fermentata, ossia sidro. Stando a ciò, se oggi si facesse il processo a Caino, bisognerebbe certo assolverlo o quasi lì. Chi non sa che un figlio d'alcoolizzati, non è responsabile del suo delitto? Ma che allegrone il nostro dottore! E dire che qui egli gode fama di scienziato serio e di valore....

Alberto Cecchi

I pugilisti per le Olimpiadi

Una serie di squalifiche

MILANO, 12

La federazione pugilistica italiana, riunitasi al completo, ha formato la squadra olimpionica che è risultato così composta: Pesi mosca: Cavagnoli e Alleori; pesi gallo: Tamagnini e Lanzi; pesi piuma: Montefiore e Cabri; pesi leggeri: Caneva e Piazza; pesi medi: Toscani e Redaelli; pesi massimi: Ceccarelli e Meroni.

Inoltre la federaione ha squalificato per tre mesi il pugile Leopardi multandolo pure di L. 1000, mentre il peso medio Parfumo Attilio di Milano è stato squalificato a vita per ripetuti atti di indisciplina.

La federazione, visto l'esito del consulto medico sullo stato di salute del pugilatore Bertazzolo Riccardo di Venezia, decideva di toglierli il titolo di campione italiano e di porlo in palio fra i seguenti aspiranti: Panfilo, Giuseppe Spalla e Ruggirello. Il primo incontro di selezione dovrà essere fatto fra i pugilatori Ruggirello e Panfilo; il vincitore di quest'incontro dovrà incontrarsi con Giuseppe Spalla; il vincitore di quest'ultimo combattimento sarà proclamato campione assoluto di Italia. L'incontro Ruggirello-Panfilo dovrà aver luogo entro il 26 agosto; la finale dovrà avvenire entro il mese di settembre. Nessuna proroga verrà concessa.

L'aeroplano di Lindberg in fiamme

SALTLAKE CITY, 12

Stamane mentre l'aviatore Lindberg si preparava a decollare con il suo apparecchio ha avuto il motore avvolto dalle fiamme.

Il meccanico ha potuto soffocare il fuoco. Lindberg è rimasto incolume.

Assassino che denuncia il complice prima di salire il patibolo

PARIGI, 12

Innanzi alla Corte d'Assise di Rouen si inizierà oggi il processo contro certo Henri Renaux, imputato di omicidio a scopo di furto e denunciato alle autorità, in punto di morte, da un suo complice, Paul Lasgi, che venne ghigliottinato a Rouen tre mesi fa.

Il delitto, di una ferocia bestiale, g stato scoperto nel giugno dello scorso anno. Nei dintorni di Sevis (Senna Inferiore), la fattoria Grand Quevrand era in fiamme. I contadini accorsi per spegnere lo incendio sapevano che nell'interno doveva esservi il vecchio proprietario della tenuta, tale Faucon, che per la sua bontà era da tutti chiamato Papà Faucon, e che in tarda età si era ridotto a vivere delle sue scarse rendite, assistito da un antico domestico, tale Guerrard, anche egli vecchio e malaticcio. Fu sfondata una finestra e per questa tre animosi si lanciarono tra le fiamme e le rovine alla ricerca dei due vecchi. Poco dopo infatti due corpi esanimi venivano trasportati all'aperto, ma più che in seguito alle ustioni riportate i due disgraziati apparivano morti in seguito alle gravi ferite inferte loro, evidentemente, da assassini. L'incendio della fattoria confermava questa ipotesi. I due vecchi erano rimasti vittime di una brutale aggressione e derubati, e gli autori del delitto avevano appiccato il fuoco alla fattoria per distruggere ogni indizio.

Il Lasgi arrestato e rinviato a giudizio alle Assise di Rouen confessava di essere l'autore del duplice omicidio e venne condannato a morte. Ma poco prima di salire sulla ghigliottina il Lasgi dichiarava di non essere stato solo a consumare il delitto e che aveva avuto come complice un tale Renaux.

La scena svoltasi nel carcere di Rouen alla presenza del giudice è stata oltremodo drammatica. Dopo la lugubre cerimonia della vestizione, il condannato aveva bevuto un bicchierino di cognac e aveva accettato dal difensore l'ultima sigaretta.

— Avete nulla da dire — gli chiese il magistrato, dopo la lettura della sentenza.

— Sì, — rispose, — debbo dire che non fui solo a uccidere. Avevo un complice, Enrico Renaux, abitante a Rouen; fu anzi lui a trascinarmi al delitto. Mi portò alla fattoria Faucon per fare un bel colpo. Non si aveva intenzione di uccidere, ma il vecchio volle reagire e il Renaux lo uccise a coltellate; accorse il servo che mi prese per la gola. Reagii e lo colpii con una randellata al capo. Cadde a terra: io credetti che fosse soltanto ferito e privo di sensi; invece era morto. Facemmo un magro bottino. Poi appiccammo il fuoco alla casa per fuorviare la polizia.

— E perchè non avevate mai prima d'ora denunciato il vostro complice?

— Perchè avevamo giurato di non tradirci mai; io volevo mantenere il mio giuramento, ma vedo che vado alla morte. Ci vada anche lui. Saremo in due a espiare.

Il condannato sperava in un rinvio dell'esecuzione, ma la sua testa cadeva la stessa mattina per opera del boia. Tra coloro che assistevano alla macabra scena, in prima fila, veniva riconosciuto il Renaux, ignaro dell'accusa terribile lanciata contro di lui dal suo complice pochi minuti prima di salire il patibolo

Venne arrestato. Sottoposto a stringente interrogatorio, in un primo tempo negò ogni partecipazione, poi confessò; infine ritrattò ogni cosa.

La medaglia d'oro dell'Opera 'Balilla, al Conte Volpi di Misurata

ROMA, 12

Il Capo del Governo ha fatto pervenire al Conte Volpi di Misurata la lettera seguente: Altamente apprezzando l'interessamento dimostrato dalla E. V. ai fini dello sviluppo del programma di educazione fisica e morale della gioventù italiana, mi è grato conferirLe, su reoposta dell'On. Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, la medaglia d'oro di benemerenza istituita dall'Opera medesima. — Saluti fascisti F.to Mussolini».

Il Conte Volpi eletto presidente dell'associazione italo-americana

ROMA, 12

Si è riunita ieri nei locali della sede l'assemblea dei soci fondatori dell'associazione italo-americana per procedere alla nomina del nuovo Presidente, in seguito alle dimissioni presentate per impegni indeclinabili dall'on. prof. Emilio Bodrero che continuerà tuttavia a dare la sua collaborazione all'istituto in qualità di vicepresidente. I numerosi intervenuti in proprio e in rappresentanza di organismi industriali e di enti pubblici hanno nominato per acclamazione nuovo presidente l'on. conte Giuseppe Volpi di Misurata. In seguito al voto dell'assemblea la commissione esecutiva risulta quindi così composta: Presidente on. conte Giuseppe Volpi di Misurata; vicepresidenti on. prof. Emilio Bodrero, on. bar. Sardi; commissario delegato comm. avv. Omero Ranelletti; consiglieri gran uff. Fummi, ing. Parodi Delfino, avv. Selvaggi, marchese Solari, dottor Taussig de Bodonia, gran uff. Gianardo.

Dissero brevi parole di ringraziamento improntate alla più calda amicizia fra i due paesi l'on. Bodrero, l'onor. Sardi e S. E. Fletcher. Rispose a tutti brillantemente il conte Volpi.

Un aeroplano che precipita per errore di manovra

ROMA, 12

Il nove corrente verso le ore 19.30 un apparecchio appartenente al Corpo di Aviazione di Ponte S. Pietro, per errore di manovra precipitava nei pressi del comune di Albengo, in provincia di Bergamo, causando la morte del pilota aviatore Arighi Renato.

Una sciagura aviatoria alla Spezia

ROMA, 12

Il 10 corr. verso le ore 9 un apparecchio «S. 59» rientrando a Spezia dopo avere assolto una missione aeronavale cadeva in mare a quattro miglia dalla costa trascinando con se l'equipaggio composto del tenente Ambrosini Piero e l'osservatore sottotenente di vascello Cussino Ugo e dell'aviere scelto radiomontatore Mercuri Ruggero. Si stanno facendo attive ricerche per recuperare le salme presso i resti dell'apparecchio già individuato.

Spigolature

Le feste di Lovanio sono finite! Qualche fischio all'indirizzo di mons. Ladouze e la sorpresa di un pallone, che gittava sulla folla dei cartellini colla fafosa iscrizione del cardinale: «Furore teutonico diruta» eliminata in seguito ai noti incidenti. Ora l'«Indépendance Belge» riproduce a titolo di epilogo un brano del discorso pronunciato da monsignor Ladouze il 21 gennaio 1919 e che descrive la distruzione della celebre biblioteca: «In un momento stabilito, alle 8 di sera, la tragedia scoppia all'improvviso, senza alcun motivo apparente, contemporaneamente in tutti i punti della città. Verso le 11.30 il fuoco è messo direttamente alla biblioteca dal pianterreno, di cui è stata infranta la porta che dà sul Vecchio Merato. Gli avvertimenti datti ai soldati sono vani. Essi hanno ordini. Si allontanano coloro che vorrebbero adoperarsi, e non è cosa facile, a circoscrivere il disastro. Alcune ore dopo, alimentato dalle bombe incendiarie e da liquidi infiammabili, l'incendio ha fatto la sua opera, e di quell'antico edificio che custodiva, col ricordo di cinque secoli di gloria, il nostro più prezioso istrumento di lavoro, di quel tempio della scienza che avevano rispettato tutti gli eserciti e tutte le rivoluzioni, non restano più che muri calcinati, fra i quali si torcono, al disopra di un braciere immenso, i bracci di ferro venutici da Lipsia. In quel braciere si consumano 300,000 volumi, un migliaio d'incunabili. E' finita la nostra biblioteca, unico nel suo genere e che non si ricostruirà, in cui si erano lentamente ammassati, giorno per giorno, durante trecento anni, i documenti della storia delle scienze e della vita religiosa nel nostro paese dal Rinascimento, in cui specialmente rivivevano nelle ricche collezioni le grandi polemiche del protestantesimo, dell'umonesimo, del giansenismo, nelle quali l'Università di Lovanio ebbe una sì larga parte. In alcune ore l'opera dei secoli fu annientata, e non ci restano nemmeno gli elementi necessari per descriverne l'importanza. Sono finiti i nostri archivi, i nostri documenti amministrativi, i nostri ricordi di famiglio.. Abbiamo perduto i nostri titoli di nobiltà e la carta di fondazione del 1425... Tutto è stato annientato in quella notte lugubre».

*

Il medico americano Hersey, ha recentemente tenuto a New York una conferenza diretta a illustrore la tesi che sia possibile guarire i delinquenti dalla voglia di commettere furti o assassinii purchè vengano curati secondo il sistema da lui ideato e raccomandato. Questo sistema miracoloso di cura — scrive il N. Y. Herald» — si basa sui raggi X i quali, in tal modo, sarebbero ancora una volta benefattori dell'umanità. Una cura coi raggi X renderà inutile la sedia elettrica, perchè gli assassini considerati come malati potranno essere rinchiusi in una casa di salute, e dopo essere stati sottoposti ad opportuni trattamente, ne usciranno quasi perfetti galantuomini. Responsabile delle cattive azioni degli uomini è solamente una glandula, la cosidetta glandula Thymus, che è la provocatrice immediata dei delitti più gravi e sopratutto degli assassini. La scoperta potrebbe, anche seriamente parlando, avere benefici effetti se gli uomini tutti si sottoponessero a una cura preventiva; ma dopo commesso il delitto, la cura risulta inutile o, per lo meno, non è, agli effetti sociali più efficace della sedia elettrica.

*

Una religione nuova — scrive un collaboratore dell'«Illustration — fa progressi stupefacenti in Indocina, dove è stata fondata da un anno. Questa religione, chiamata «cao-daismo» venera un dio supremo o «Cao-dai» e delle divinità e semidei: Lao-tzen, Confuciò, Budda e Cristo. E' un bizzarro miscuglio di caotism, confucianismo, buddismo e cristianesimo, all'ombra della tradizione cinese del sublime sovrano dei cielo. Il «Cao-dai» è raffigurato da un occhio aperto circondato di nubi. Egli trasmette le sue volontà e i suoi consigli per mezzo di risposte date a domande rivolteg'i con il sistema spiritico, cioè con l'aiuto di medium. Due di questi, messi uno di fronte all'altro tengono, con le quattro mani, un paniere all'estremità del quale una penna è fissata, in senso verticale, ad un bastoncello disposto orizzontalmente. Il paniere è tenuto al disopra di una tavola e la penna, in contatto con la superficie rischiarata del mobile, è mossa dal fluido che si sprigiona dai medium e... trascrive gli oracoli divini. In pochi mesi questa nuova fede — assicura l'articolista — ha fatto innumerevoli adepti — seicentomila si dice — tra i quali molti funzionari indigeni. Tutti i proseliti fanno la questua e, con i fondi raccolti, si è potuta già costruire una bella pagoda sul confine tra la Concincina e il Cambodge, a Tay Nink. Pare anche ch egli organizzatori siano riusciti a riunire in una specie di congresso quarantamila fedeli. Le autorità francesi della Colonia si preoccupano dei disordini che la nuova setta potrebbe provocare con il suo bizzarro spiritismo a carattere nazionalista per mezzo di oracoli che si farebbero emettere dal «Cao-dai» ad uso di masse credule e fanatiche. Si è saputo che il tem asegreto della propaganda è questo: «L'Annam, essendosi allontanato dalla religione, è stato punito con la perdita della propria indipendenza ;ma il «Cao dai» non abbandonerà il popolo eletto e lo salverà».

*

Una nobile e commovente idea ha avuto un gruppo di avvocati di Parigi — scrive il «Gaulois» — decidendo di commemorare, sabato 23 giugno, il centenario di Raimond de Sèze, l'illustre ed eroico difensore di Luigi XVI. Nella vecchia chiesa dei re di Francia, Saint-Germain l'Auferrois, vi fu un'adunanza di fedeli così raccolta come numerosa. Il «batonnier» Alberto Salle rappresentava il capo della Casa di Francia, il duca di Guisa. Intorno a lui, numerosi avvocati, molte dame. La chiesa era piena. Monsignor de La Valette Montbrun, discendente di Raimondo de Sèze, diede l'assoluzione. Dopo la cerimonia religiosa, una colazione ha riunito la maggior parte degli intervenuti che applandirono le vibranti parole del «batonnier» Salle che ricordarono l'eroico esempio dato dal difensore di Luigi XVI.

Libri ricevuti

Gino Loria: «Archimede». Ed. Agnelli, Milano. — L. 4.25.

Pia Rimini: «Pubertà». Casa ed. La Vedetta Italiana, Trieste. L. 10.

Sindacato Italiano Infortuni

Sindacato di assicurazione mutua per gli infortuni degli operai sul lavoro

I Signori Soci del Sindacato Italiano Infortuni sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno 31 Luglio 1928 in Milano, presso la Sala del Collegio dei Ragionieri, Via Armorari N. 8, alle ore 8 in prima convocazione ed ove occorra alle ore 9 in seconda convocazione per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.) Esame della situazione del Sindacato in relazione al nuovo ordinamento degli Enti Mutui di assicurazione.

2.) Proposta di scioglimento anticipato del Sindacato a norma dell'art. 6 dello Statuto Sociale.

3.) Eventuale nomina del liquidatore o dei liquidatori e determinazione dei loro poteri.

4.) Varie.

IL PRESIDENTE
PIETRO CRESPI

Comune di Cison di Valmarino

Concorso al posto di Segretario

A tutto 31 corr. è aperto il concorso al posto di Segretario comunale. Stipendio annu lordo L. 7700: cinque aumenti quadriennali di un decimo. Caro-viveri come impiegati dello Stato. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Il Podestà
Cav. Cesare Vettorazzo

Il Segretario Interin.
Remo Dolce

CRONACA DI VENEZIA

L'allestimento dello spettacolo in Piazza San Marco

Le opere per l'allestimento dello spettacolo lirico in Piazza San Marco continuano attivissime e procedono di conserva verso la meta svolgendosi in luoghi diversi e sotto la direzione di artefici vari.

Mentre in Piazza San Marco si vanno sviluppando i lavori per la costruzione del palcoscenico, le specializzate maestranze stanno montando il grande organo che verrà protetto da una gigantesca custodia in legno a destra del boccascena e la cui tastiera verrà collocata sul piano d'orchestra e questo per ovvie ragioni di indole artistica.

Sotto la piattaforma e precisamente verso le Procuratie Nuove è già stato allestito il quadro elettrico, ricco di tutti i congegni necessari alla più varia dosatura e distribuzione delle varie luci. L'apparecchio è protetto da una cabina in aeternità della misura approssimativa di due metri per cinque e dell'altezza del palcoscenico nella zona di proscenio.

Contemporaneamente nel soffittone del Teatro La Fenice l'egregio architetto prof. Santori, scenografo della Scala di Milano, sta dando le ultime pennellate alle sue plastiche già compiute, le quali via via smontate dopo le ultime rifiniture vengono trasportate in Piazza San Marco e collocate sotto il palcoscenico donde verranno tolte per la posa in opera solo poche ore prima che abbia inizio lo spettacolo.

La ricostruzione plastica dei due paesi siculo e calabrese verrà completata da alberi e da piante che già sono state commesse in numero di settecento ad una notissima ditta trevigiana. Saranno arbusti, ruttici ed alberi ad alto fusto i quali costituiranno macchie e filari così da nascondere le architetture della Piazza di San Marco che potrebbero troppo violentemente contrastare con gli elementi della finzione scenica.

Nell'ampio cortile delle Scuole di S. Provolo è stata segnata a calce la planimetria del palcoscenico con l'indicazione dei suoi dislivelli, dei suoi piani e dei suoi praticabili e già Antonio Lega su questa specie di simulacro ha iniziato le prove di movimento delle sue masse. Opera ardua e complessa questa se si pensa al numero degli elementi impiegati e alla movimentata azione delle comparse e dei cori nell'azione dei due melodrammi che si svolgono all'aperto con gioco di folle assai numerose.

Nel contempo il maestro Vettore Veneziani prova, nell'apposita sala de La Fenice, le voci dei suoi cori e le affiata per il raggiungimento dei più opportuni effetti di sonorità e di morbidezza.

Il maestro Pietro Mascagni, che è ritornato ieri sera fra noi, ha già adunato la sua poderosa orchestra e, approvati pienamente i lavori eseguiti dall'ing. Alberto Mogellin, dallo scenografo Santori e dall'attrezzatore Picutti, inizierà oggi stesso le prove d'orchestra nel Teatro La Fenice, salvo a tentare gli effetti all'aperto prima nel cortile di S. Provolo e poi, possibilmente, in Piazza San Marco. Esperimento questo che per forza di cose dovrà aver luogo di notte o nelle primissime ore del mattino.

Pure la confezione dei costumi è già ultimata ed ha avuto il benestare così di Antonio Lega, che ha la maggiore responsabilità in fatto di messa in scena, così di Pietro Mascagni il quale, come è noto, dà somma importanza alla funzione folcloristica che avrà il costume nella realizzazione delle due opere.

Stando così le cose si può assicurare che lo spettacolo potrà aver luogo immancabilmente la sera del 19 corrente e che esso avrà così per quanto riguarda la sua espressione scenica come per quanto s'addice a quella musicale, il risultato artistico che gli organizzatori si sono proposti.

L'ammiraglio Andrioli Stagno riconfermato alla direzione del Porto

ROMA, 11

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. con cui l'ammiraglio di squadra in aspettativa per riduzione di quadri gr. uff. Roberto Andrioli Stagno è confermato nella carica di Regio Commissario per l'amministrazione straordinaria del Provveditorato al Porto di Venezia fino al 31 luglio 1928.

I telegrammi del Consiglio dell'Economia

Ecco il testo dei telegrammi spediti dal R. Prefetto, Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia:

A Sua Eccellenza Alessandro Martelli Ministro Economia Nazionale:

«Nome agricoltori industriali, commercianti, armatori Provincia Venezia riuniti oggi Consiglio Economia invio Eccellenza Vostra deferente omaggio auspicando sotto Sua alta guida fortune economia nazionale abbiano a proseguire già iniziato cammino alti destini».

A Sua Eccellenza il Conte Giuseppe Volpi di Misurata:

«Consiglio Provinciale Economia, odierna riunione diemmi gradito incarico manifestare Eccellenza Vostra benemerito artefice risanamento consolidamento finanza italiana sentimenti sua devota riconoscenza».

A Sua Eccellenza Belluzzo Ministro della Pubblica Istruzione:

«Il Consiglio Economia Venezia, ricordando validissima opera Eccellenza Vostra quale animatore vita economica italiana porge devoto saluto».

Muore sul ponte della Frescada

Ieri mattina alle 8 il guardiano della ditta Foà, Antonio Saccone d'anni 63, abitante a Dorsoduro 3958, mentre stava per rincasare, fatti i primi gradini del Ponte della Frescada stramazzava improvvisamente a terra, rimanendo inanimato. Soccorso da alcuni passanti, e dal dott. Varisco subito accorso, ogni opera si dimostrava vana chè il poveretto era spirato subito per paralisi cardiaca. Con una lancia della Croce Rossa il cadavere venne quindi trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

Le Giurie per le adunate dei costumi

Il Presidente delle Adunate dei costumi nazionali in Venezia, S. E. l'on. Turati, ha voluto personalmente interessarsi della formazione delle Giurie per le assegnazioni dei premi e ciò, non solo in considerazione dell'entità delle somme corrispondenti ai premi stessi, ma anche perchè siano scrupolosamente garantiti, insieme alla massima equanimità, i più rigorosi criteri d'arte.

S. E. Turati ha, pertanto, nominata una Presidenza generale con l'incarico del coordinamento delle altre Giurie, Presidenza che è risultata composta delle seguenti persone: comm. dott. Simone Cacciola, presidente; conte Pietro Orsi Podestà di Venezia, on. Vincenzo Buronzo, comm. Aristide Rotunno, ing. Giuseppe Cobolli Gigli, dott. Misasi segretario.

Personalmente da S. E. Turati è stata nominata anche la Giuria per la Sezione: Isolati, Coppie, Gruppi e Comitive, nelle persone di E. Cipriano Oppo di Roma, di Italico Brass di Venezia, del prof. Enrico Quaresima di Trento.

Così pure, data l'importanza della Sezione: Feste, Cerimonie, Sagre Paesane, il Presidente delle Adunate ha scelto, quali componenti la Giuria, l'on. Alberto Giarratana di Bolzano, l'avv. B. Ferro Luzzi di Palermo, il prof. Podenzana della Spezia.

A questa Giuria aspetterà l'assegnazione del premio del Duce.

I componenti delle altre Giurie sono stati designati dai Segretari Federali e dai Podestà delle Provincie Trivenete, con il consenso di S. E. il Presidente delle Adunate. Di queste Giurie cui spetta giudicare delle Sezioni Corpi Bandistici in costume, Formazioni corali e Canto, Monotipi, Gruppi danzanti in costume e Formazioni filodrammatiche, fanno parte il comm. Antonio Casellati di Venezia, il prof. Leonardo Zanier di Pola, sig. Tita Marzuttini di Udine, cav. Vito Radina di Bolzano, maestro Alberto Montagna di Trieste, prof. Avenanti di Zara, cav. Giuseppe Menon di Gorizia, comm. Filippo Nereo Vignola di Verona, dott. nob. Alessandro Da Borso di Belluno, cav. Antonio Gentilini di Treviso, prof. Pio Pulini di Rovigo, prof. Paolo Boldrin di Padova, nonchè i rappresentanti di Trento, Vicenza e Fiume.

Festa in casa Casellati

In occasione del battesimo del piccolo Antonio Casellati ebbe luogo ieri alle 16 in casa Casellati un ricevimento. Le sale erano per l'occasione riccamente addobbate con piante e fiori; i vigili urbani prestavano servizio d'onore sulla porta d'ingresso e sulla riva d'approdo. Molti fiori e ricchi doni vennero offerti alla signora Casellati, e fra questi una grande fruttiera d'argento, regalo del Ministro Giuriati, padrino del neonato. Pure numerosissimi telegrammi di felicitazioni e di auguri pervennero per l'occasione all'avv. Vilfrido Casellati e alla sua gentile signora.

Fra gli intervenuti c'erano oltre S. E. il Ministro Giovanni Giuriati con il figlio, S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari con Signora, il comm. Garioni con signora, il conte prof. Pietro Orsi con signora e figlia, il gr. uff. ing. Achille Gaggia, il comm. Claudio Papini Segretario provinciale dei sindacati fascisti, il comm. Bortolotto e signora, il generale Priolo con il capo di S. M. co. Elti di Rodeano, il console cav. Lodovico Muratori con l'aiutante maggiore della 49.a Legione Vittorio Lanari, i membri del Direttorio prof. Cappelletti, tenente De Liberato, dott. Vardanega, il vice segretario federale comm. Toffano, il segretario federale amministrativo cav. Bernasconi, il prof. Mosca capo dell'Ufficio Stampa della Federazione fascista, il comm. ing. Umberto Fantucci, l'avv. Gio. Batta Garlato, l'avv. Piero Casellati con signora, e l'ing. Gino Casellati fratelli dell'avv. Vilfrido Casellati; il notaio Bellini e consorte, genitori della signora Annina Casellati, e il di lei fratello, la madre dell'avv. Vilfrido, i fiduciari dei seguenti Circoli: Prof. Paolo Pillon, S. Croce; dr. cav. uff. Allegrini, di S. Polo; ing. Mario Codognato della Giudecca; Raffaele Sapori di S. Marco, rag. Cannizzo di Castello; gr. uff. Nicolò Spada per il Lido; Gerardi Adolfo, centurione Umberto Cherubini per la «Serenissima», colonnello cav. Filippo Brogliato Commissario dell'O. N. B., il comandante dei vigili cav. Albanese e molti altri.

Durante il ricevimento venne offerto un signorile rinfresco egregiamente servito dal Grand Hotel Danieli.

Cronaca varia

La disgrazia di una bambina. — La bambina di due anni Regina Ciriello abitante a Castello 618 cadde da alcuni gradini delle scale di casa riportando la frattura della clavicola sinistra, giudicata guaribile in giorni 30.

Cade dalla scala a piuoli. — Il macchinista dell'ospedale Aldo Cavallaro di anni 46 abitante a Cannaregio n. 6352 cadde da alcuni gradini di una scala a piuoli sopra la quale era salito per motivi di lavoro riportando una contusione renale sinistra giudicata al Pio Luogo, ove venne ricoverato, guaribile in giorni venti.

Un gioco che finisce male. — Il novenne Enrico Poldenengo abitante a Cannaregio 3595 per uno spintone ricevuto da un suo coetaneo che lo rincorreva andava a battere il capo contro lo spigolo di una cantonata riportando una ferita lacera al capo guaribile in giorni 10.

Cade col fiasco. — Il settenne Luciano Baldin abitante a San Marco 2441 mentre si rincorreva con un compagno in Campo S. Maria del Giglio cadeva infrangendo un fiasco che teneva in mano e riportando una ferita lacera guaribile in giorni otto.

Il polso ferito. — Il treenne Ferruccio Folin abitante a Cannaregio 1155 a casa momentaneamente incustodito cadde con un bicchiere in mano che si infranse ferendosi il polso sinistro riportando una ferita lacera guaribile in giorni dieci.

Per la festa nazionale francese

Il Console di Francia riceverà, in occasione della festa nazionale francese, i cittadini francesi residenti a Venezia sabato 14 luglio alle ore 11 ant. alla sede dell'Agenzia Consolare di Francia, Fondamenta del Rimedio N. 4400.

La tenda rossa e i naufraghi del Polo in una pellicola della "Luce,,

Contemporaneamente nei Cinematografi del Teatro Rossini, Olimpia, San Marco, Massimo e Modernissimo venne ieri proiettata una pellicola di eccezionale interesse, assunta da un ardito operatore della «Luce» da bordo del «Marina II», il potente velivolo del comandante Penzo, durante il primo volo che da questi fu compiuto sopra l'orrida banchisa polare e l'attendamento del generale Nobile e degli altri eroici naufraghi dell'«Italia».

Dalla carlinga del grande idrovolante l'operatore ha potuto assumere la squallida e sinistra distesa del pack, con le sue spaccature, le montagne di ghiaccio ed i profondi canali. Ma la parte più emozionante e più commovente della film è quella in cui appare vista dall'alto, a brevissima distanza, la tenda rossa dei superstiti del dirigibile: un quadro di toccante attualità, perchè sopra quel masso di ghiaccio alla deriva, gli eroici naufraghi continuano a vivere la loro penosa eppure fidente vita, in attesa della sospirata ma sicura salvazione.

Fra tutte le pellicole assunte dalla «Luce» questa è certamente la più suggestiva per l'interesse che desta, per la sua intrinseca bellezza e per il rischio affrontato dall'audace operatore, salito a bordo di uno dei velivoli guidati da valorosi che s'arrischiarono a sondare la banchisa per poter fissare sull'obbiettivo la visione eroica ed angosciosa dei prodi che, presso alla loro piccola tenda, agitano le braccia scorgendo nelle ali della Patria, il conforto e la certezza del salvamento, dopo tante settimane di resistenza veramente sovrumana.

La pellicola venne seguita con religioso raccoglimento in tutti e cinque i cinematografi; e all'apparire della tenda rossa il pubblico si alzò in piedi, rendendo così silenzioso ma solenne omaggio ai nostri eroici fratelli.

Nelle aule giudiziarie

La beffa del "boccia,, Lo sposo senza Kodak

(Tribunale penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Santoro.

Si è accennato appena, ieri, al pagliaio dei Quattro Cantoni di Mestre — ormai passato alla storia della delinquenza —; ai non segreti amori; alle generosità.... pagate delle cinque donne chiamate allegre anche quando la malinconia attanaglia i loro cuori; agli spassatempi dei ladri gaudenti e alle scorribande notturne. Nella gabbia è tornato il silenzio. Perfino le donne hanno taciuto.

Hanno parlato, invece, i numerosi danneggiati. La maggioranza è stata derubata di polli. Gli affiliati della banda, comandata da «papà» Granzotto, a furia di rubarne s'erano creati una spiccata specialità. Non importava se i pollai avevano le porte assicurate da robuste e solide serrature. I grimaldelli e gli scalpelli venivano adoperati, sempre con efficacia, da mani esperte. Le innocenti vittime, prima di riempire i capaci sacchi, erano strozzate dentro gli stessi pollai. Per impedire che... gridassero al soccorso, starnazzando, i furfanti usavano un originale sistema: le addormentavano. Non con iniezioni o altri preparati costosi. Adoperavano zolfo e ne facevano grandi fumate. Le galline colte così nell'incoscienza del meritato sonno, non si svegliavano più per l'asfissiante effetto delle fumate di zolfo.

Quanti bipedi hanno avuto sì lagrimevole fine? E' difficile precisarne il numero. Nei due o tre mesi però di intensa, quasi febbrile, attività della tribù ladresca, diverse centinaia ne sono scomparsi per ricomparire ben cucinati sulle tavole imbandite in mezzo ai campi o alle osterie vicine l'accampamento, o per essere venduti a prezzi da non temere concorrenza.

La fumata di zolfo

I danneggiati constatarono i furti, ma in quanto ai razziatori non ne sanno indicare uno: le operazioni si svolgevano nelle ore più tarde della notte. Una giovane di 25 anni Maria Causin, spigliata e franca nella parola, è la sola che sorprese uno degli arrestati nel suo pollaio: il «boccia» ossia Gino Bruson il quale era spalleggiato da un altro individuo che non conobbe. Nella quiete profonda della notte udì insoliti rumori nella corte. Svegliato il padre, discese animosamente tenendo una candela accesa in mano. Arrivò nel cortile mentre il «boccia» caricava sulle robuste sue spalle un sacco col pingue bottino. Il ladro ebbe la sfrontatezza o l'audacia di schernirla: si voltò, fece come uno sgambetto, sghignazzò e via, protetto dall'oscurità fitta assieme all'incognito.

La Causin sparse lacrime di dolore: il pollaio era stato interamente vuotato; una fumata di zolfo vi rendeva l'aria irrespirabile; sulla soglia giaceva inerte una piumata bestiola, forse dimenticata, e che ella non ha avuto animo di cucinare e mangiare. Il «boccia» assiste insensibile alla rievocazione di tanto cocente dolore.

Ma la banda dei matricolati non si dedicò unicamente alla razzia dei polli. Fece una larga incetta di biciclette e asportò da case violate anche biancheria, posateria di argento; ad un tabaccaio molti pacchi di sigari e sigarette e abbondante quantità di dolci.

Gli incauti che lasciavano — fidando nella onestà del prossimo — le biciclette davanti le abitazioni, i negozi o gli uffici non le ritrovavano più. Un tizio non ha più trovata la propria macchina uscendo dal Commissariato di P. S. S'era recato dal Commissario per denunciare un infortunio sul lavoro ed aveva appoggiata la bicicletta sulla porta dell'ufficio. Quale luogo più sicuro se non davanti la P. S.? Ed ecco che no, i ladri vollero insegnargli che la prudenza non è mai vana nè esagerata.

Un incidente non piacevole è accaduto all'impiegato Giuseppe Purisiol, di Cividale. Nel viaggio di nozze — intrapreso con gioia — volle fermarsi a Mestre dove abita una cugina. Vi si recò per salutarla e per farla partecipe della sua contentezza. A tracolla portava una macchina fotografica marca Kodak, con relativa busta di cuoio, nuova fiammante. Tra macchina e busta aveva speso 1200 lire. Si proponeva di far scattare l'obiettivo e prender fotografie nelle tappe del desiderato viaggio; fotografie che avrebbero rappresentato in avvenire, per lui, la sposa e i nascituri, un lieto ricordo. I ladri non gli permisero questa soddisfazione. E' stato sbadato, è vero, ma non poteva supporre un tiro tanto pronto e diritto, come un agguato. Lasciò dunque la macchina nell'ingresso della casa della cugina. La porta era socchiusa e i ladri onnipresenti non si lasciarono sfuggire la buona occasione.

Con i danneggiati sono sfilati davanti il Tribunale un folto gruppo di testimoni. I verbalizzanti hanno affermato di aver raccolto le dichiarazioni dei vari accusati fedelmente e senza pressioni di sorta. Anche le dichiarazioni di coloro che confessarono e accusarono i compagni sono state rese spontaneamente. Crosta torce il naso, borbotta qualche parola ma non può smentire il Maresciallo dei RR. CC. Come abbiamo pubblicato il primo giorno, Crosta diede il mezzo, ai Carabinieri di Mestre, con le precise sue rivelazioni di condurre a felice termine le indagini e di arrestare gli abitatori del pagliaio.

Nel tardo pomeriggio, suscita nella gabbia un po' di agitazione la parola di Giuseppe Serena, il noto pregiudicato di Mestre, condannato non poche volte per furti ferroviari e recentemente per ricettazione di oggetti preziosi provenienti dal furto in danno della ditta Bottacin in Piazza San Marco.

Crosta torce il naso

Il Serena, in istruttoria, disse, che Crosta, Tassile o Monfalcone e qualche altro gli offrirono più volte e a prezzo convenientissimo cose rubate, specialmente polli. Gli proposero anzi di accettare la esclusività negli acquisti: cioè avrebbero dato soltanto a lui il ricavato dell'onesto lavoro notturno. Ma egli non volle altri fastidi e rifiutò. All'udienza ha tenuto a dichiarare di non essere stato volontario delatore. Una domenica, essendosi recato all'ufficio di P. S. pel visto sul libretto di vigilato speciale, il Maresciallo gli parlò dei numerosi arresti effettuati e siccome le parole son come le ciliege, egli si lasciò sfuggire qualche frase che dopo servì come giusto pretesto per fargli dire la verità.

Crosta e Monfalcone s'alzano e lo chiamano spia e bugiardo. Serena, che è comparso tra i Carabinieri essendo arrestato in attesa del giudizio di appello, s'indigna e fa comprendere che se volesse, avrebbe molte altre cose da dire. Ma Crosta non gli dà tregua e dice «anche il Serena dovrebbe essere imputato con noi. Una volta comprò, sapendoli da noi rubati, trenta galline e un'altra volta sei oche. Avanzo ancora trenta lire da lui!».

Il dibattimento si chiude con la lettura di una lunga perizia psichiatrica riguardante il «boccia» e cioè il Bruson. L'alienista che lo esaminò esprime il parere della semi responsabilità perchè il giovane sarebbe egoista, facilissimo a lasciarsi influenzare, privo di freni inibitori ecc. Tutti i danneggiati di Bissuola però — ove abitava il Bruson — che lo conoscono benissimo — hanno deposto in molti — escludono che egli sia stato mai pazzo o abbia dato segni da lasciar supporre in pericolo le sue facoltà mentali. Era un vagabondo e vizioso, sordo ad ogni appello affettuoso dei genitori.

Stamattina parlerà il P. M. cav. Santoro e poi la numerosa schiera dei difensori.

L'arrivo del Ministro austriaco a Roma

Ieri mattina, proveniente da Roma, con il direttissimo delle 8, è arrivato a Venezia S. E. il dott. Lothar Egger, Ministro Plenipotenziario della Repubblica Austriaca presso S. M. il Re d'Italia, accompagnato dalla sua graziosa signora.

Il Ministro è stato ricevuto alla stazione dal Console d'Austria a Venezia comm. Damiani, il quale con la propria lancia ha accompagnato gli illustri ospiti all'Hotel Danieli, dove essi hanno preso alloggio, per trattenersi alcuni giorni a Venezia.

Con la chiave falsa

Verso le 12.30 di ieri tre individui riuscivano con una chiave falsa a penetrare nella casa sita a Dorsoduro n. 2401 e quindi saliti al primo piano entravano nell'appartamento occupato da certi Bevilacqua Alberto d'anni 40 e Manzelle Santa d'anni 47, assenti a quell'ora da casa. Avevano già fatto un discreto bottino quando alcuni vicini si accorsero della manovra e si dettero a gridare «al ladro». I tre si gettavano allora giù dalla finestra in un'orto sottostante di proprietà di certo Bez Luigi d'anni 44, in fondo al quale era un pollaio la cui porta dava sulla calle. Ma la porta era chiusa a chiave e i tre che vi si erano diretti di corsa per fuggire da quella parte, dovettero fare un brusco dietro front e quindi scavalcavano una rete metallica che cingeva l'orto dal lato d'una calle cieca e per quella si dettero a fuggire.

Ma intanto alle grida del vicinato alcuni volonterosi avevano iniziato la caccia e poco dopo il ventiduenne Petternella Amedeo abitante a Dorsoduro 2315 e Bon Enrico d'anni 27 abitante a Dorsoduro 2381 riuscivano ad agguantare due dei mariuoli, mentre il terzo riusciva a dileguarsi. Tradotti al vicino comando dei carabinieri venivano identificati per il fabbro ventitreenne Cuccin Antonio abitante a Dorsoduro 1609 e il facchino Colussi Marco d'anni 35 vigilato speciale, abitante a S. Rocco 3105. Addosso al Cuccin vennero trovati quattro orologi con catena d'oro, un binoccolo, tre orecchini d'oro, una catenella e altri oggetti per il valore complessivo di 700 lire, rubati in danno del Bevilacqua. Il terzo, riuscito a sfuggire, aveva un portamonete d'argento del valore di oltre duecento lire e contenente altre cinquanta, in danno della Manzelle. I due compari vennero quindi inviati alle carceri, mentre il maresciallo Landoni e il vicebrigadiere Schio, si recavano sul posto per ulteriori indagini ed investigazioni.

Commovente omaggio di autorità e popolo alla salma di Padre Giocondo Pio Lorgna

Domenica sera, chiusa la monumentale Basilica, la Salma di Padre Lorgna veniva trasportata dalla stanzetta dell'ospedale civile nella Cappella del Rosario, il famoso monumento, al restauro del quale padre Lorgna aveva dedicato tutto sè stesso. Il trasporto avvenne in forma privatissima. Al centro della Cappella, sotto un ricco baldacchino, era stato eretto un catafalco, attorniato da ceri e piante sempreverdi: la Salma del Parroco è stata quindi esposta sul catafalco alla venerazione dei fedeli, indossante l'abito di San Domenico. Durante le giornate di lunedì e di martedì è stato un continuo pellegrinaggio di personalità e di popolo attorno al feretro ed il registro apposto all'ingresso della Cappella è andato riempiendosi di migliaia e migliaia di firme. Vegliarono la Salma i Padri Domenicani con a capo il Priore ed il più diretto collaboratore del defunto parroco nella cura d'anime Padre Altini; le Suore Imeldine, ordine fondato dallo stesso padre Lorgna; le Suore Domenicane Infermiere; i giovani del circolo cattolico «San Tommaso d'Aquino».

Mercoledì, all'alba, è stato privatamente effettuato il trasporto della Salma, che era stata nel frattempo racchiusa in una doppia cassa di larice a grosse borchie d'oro, dalla Cappella del Rosario alla Basilica. Il vastissimo tempio monumentale era tutto parato a lutto e lunghe pancate correvano dai piedi dell'altar maggiore fino all'ingresso principale sulla di cui porta si notavano pure panneggi di velluto nero a frangie dorate. Sullo sfondo dell'altar maggiore — sopra la di cui mensa erano sei grandi candelabri antichi di bronzo — spiccava un grande panneggio nero sopra cui era una grande croce. Attorno alla Salma, che venne deposta su di un catafalco, e sul quale spiccavano le insegne di parroco domenicano erano in gran quantità ceri e piante sempreverdi, le aste ed i «pennelli» delle varie congregazioni parrocchiali, i vessilli, i gagliardetti ed i labari delle associazioni cattoliche maschili e femminili della vastissima parrocchia.

Prestavano servizio d'onore quattro vigili e quattro pompieri in alta tenuta, nonchè i giovani cattolici della parrocchia. Dalle ore sei e durante tutto il funerale, vennero celebrate nei varii altari minori numerosissime messe lette.

Verso le ore nove cominciano a giungere autorità, personalità e rappresentanze, mentre il Tempio si va letteralmente gremendo di folla, giunta dai punti più lontani della città, giacchè Padre Lorgna era conosciutissimo ed amato ovunque.

Poco dopo le nove fa il suo ingresso in Basilica Sua Em. il Patriarca Cardinale Pietro La Fontaine accompagnato dai canonici di S. Marco mons. Petich e mons. Piccoli, dal segretario don Giovanni Zaniol, e dal Priore dei Domenicani. Il Presule indossa l'abito violaceo. S'inizia quindi l'ufficiatura funebre, finita la quale il Superiore Capo Provinciale padre dott. Enrico Brianza, assistito dal Padre Superiore di Bologna e da Padre Mardo Bigli, inizia la celebrazione della messa in terzo che viene accompagnata dal canto gregoriano eseguito dai Padri Francescani della Vigna con accompagnamento d'organo.

Il Patriarca assiste alla messa pontificalmente. In coro hanno pure preso posto S. E. l'Abate Mitrato dell'Ordine del Santo Spirito comm. conte mons. Giuseppe Sanfermo; il Vicario Generale del Patriarcato mons. dott. Jeremich; il Rettore del Seminario Patriarcale mons. dott. Umberto Ravetta; nonchè il fratello del defunto parroco — pure padre domenicano — padre prof. Pietro Lorgna superiore del convento domenicano di San Miniato (Toscana) e l'amico intimissimo del defunto prof. don Rigattieri di Torino. Sono pure presenti i Priori Domenicani di Milano, di Brescia, di Verona e di altre città. Terminata la messa, il Cardinale La Fontaine indossa il piviale nero e, portando in capo la bianca mitra, si asside al faldistorio ed intraprende a parlare. La voce del Presule è tremante e denota la vivissima commozione cui è preda il Patriarca. Egli, dopo aver detto del profondo dolore che ha provato per la morte del dotto e buon padre Giocondo Pio Lorgna, ne ha tessuto le lodi, ricordando fra l'altro con quanto amore, con quanto zelo da ben 23 anni egli fosse il parroco dei Santi Giovanni e Paolo e con quanto fervore si dedicasse all'imponente opera di restauro della famosa Cappella del Rosario. Il Presule ha chiuso il suo dire, invocando la benedizione di Dio sulla parrocchia colpita sì duramente per la perdita del pastore amato ed invitando tutti i parrocchiani a pregare per l'anima Sua benedetta.

Subito dopo il Cardinale impartisce l'assoluzione al feretro, mentre le campane diffondono per l'aria i loro mesti rintocchi.

Finita la cerimonia religiosa si forma un imponentissimo corteo che accompagna il feretro fino alla riva di campo Ss. Giovanni e Paolo. Il campo e le adiacenze sono affollatissimi di popolo reverente e commosso: dappertutto è esposto il tricolore abbrunato: i negozi hanno abbassato le saracinesche. Il mesto corteo sosta alla riva: il feretro è portato a spalla da due uomini cattolici della parrocchia, da due giovani del circolo «San Tommaso» e da due altri giovani parrocchiani.

Reggono i cordoni il Podestà conte Orsi, il senatore Marcello, il prof. commend. Gasperoni, il prof. Pavanini, il cav. Tommasetti, il sig. Olivotti. Prima che il feretro venga deposto nella barca delle Pompe Funebri, si pronunciano dei discorsi che lo spazio non ci consente di pubblicare per intero.

Per primo prende la parola il senatore conte Girolamo Marcello nella sua qualità di Presidente del Comitato per i restauri della Cappella del Rosario.

Parla quindi il Presidente della Giunta Diocesana cav. Audisio che pronuncia una smagliante orazione, poi parlano il cav. Tommasetti per la fabbriceria, per le associazioni cattoliche e per il consiglio parrocchiale dei Ss. Giovanni e Paolo, istituzioni alle quali il Parroco morto era assai affezionato. Per ultimo dice brevi parole di addio alla Salma il professore don Rigattieri di Torino il quale si augura — certo di interpretare i sentimenti di tutti i parrocchiani che tanto amavano il loro pastore — che la salma di Padre Lorgna abbia a ritornare in quella chiesa che tanto egli amò in vita, anzi in quella Cappella del Rosario per la quale tanto lavorò, onde trovarsi degna sepoltura.

Terminati i discorsi, mentre i sacri bronzi riprendono il loro mesto e lugubre rintocco, il feretro viene deposto nella barca di prima classe delle Pompe Funebri che — seguita da numerose gondole in cui prendono posto i padri Domenicani ed i giovani ed uomini cattolici della Parrocchia — si avvia lentamente all'isola di San Michele.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

S. E. l'on. Leicht a Roma

L'on. Leicht di cui è nota la recente nomina a Sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione è partito alla volta di Roma per assumere l'alto suo ufficio e prestare il giuramento rituale. Alla sua partenza da Cividale l'on. Leicht è stato salutato da una grande folla di cittadini e di ammiratori nonchè dei fascisti di quella sezione convenuti alla stazione per rendere omaggio al chiaro parlamentare che assumeà uno dei più delicati posti di fiducia presso il Governo Nazionale.

Quando transitò per Udine S. E. Leicth fu salutato dalle maggiori autorità civili, militari e politiche che erano convenute sotto l apensilina per rendere omaggio al neo sottosegretario.

Santi Ermacora e Fortunato

Ieri è stata la ricorenza della festa dei Patroni della nostra città. I negozi e gli uffici furono chiusi nel pomeriggio ed i locali dei pubblici livertimenti adottarono l'orario domenicale.

Presso la Cattedrale si sono svolte grandi cerimonie religiose in onore dei Santi Patroni e furono esposte le sacre reliquie. Il tempio era tutto adorno di grandi festoni ed una particolare costruzione per un altare provvisorio fu fatta nel centro del Duomo per la celebrazione della Messa, perchè la cappella dedicata ai due Santi Patroni essendo in via di restauro, non dava la possibilità di svolgere in essa le cerimonie tradizionali. S. E. l'Amministratore Apostolico Arcivescovo di Treviso, Mons. Longhin, prese posto su un trono eretto appositamente.

Alle ore 10.15 fu celebrata la Messa cantata alla quale parteciparono tutti i vicari foranei esclusi quelli della Carnia. Erano presenti anche tutti i parroci urbani e quelli foranei della Diocesi e di Variano, come è disposto dalle norme stabilite dal Sinodo Diocesano.

La leva atletica fascista

La Commissione della leva atletica fascista avverte tutti gli inscritti che gli allenamenti collettivi saranno resi quotidiani e si svolgeranno tutta i giorni dalle 6 alle 7 di ogni mattina a partire da oggi venerdì. Si diffidano tutti coloro che mancheranno all'appello a restituire senza indugio il costume avuto in consegna, pena risarcimento dei danni in caso di mancato versamento.

Si prenderanno subito provvedimenti disciplinari contro coloro che non giustificheranno eventuali assenze.

L'estate si fa sentire

La temperatura di questi giorni non è a vero dire altissima, ma la sua continuità e la conseguente mancanza di qualche acquazzone la rendono noiosa. Nella provincia, durante la settimana vi è stato qualche temporale locale che ha giovato molto alla campagna già resa assetata, ma la siccità comincia a provocare non lievi danni specie verso la Bassa Friulana i cui terreni mal sopportano anche un termine relativamente breve di mancanza d'acqua.

Per quanto riguarda la zona collinosa e montana, fino ad ora non vi è da lagnarsi, perchè sia la temperatura come la frequenza di qualche precipitazione atmosferica hanno giovato alla campagna che ha dato prodotti ottimi ed abbondanti.

Speriamo dunque che fra pochi giorni Giove Pluvio ci sia benigno e venga a rinfrescare la terra del Friuli avendo cura però di farlo con giudizio per non guastare il grande lavoro fatto per la realizzazione dello spettacolo all'aperto.

I medici condotti

Il Segretario generale dell'A.G.F.B.I. comm. Aldo Lusignoli, ha deciso in questi giorni, con la pien aapprovazione di S. E. Turati, di assumere personalmente la direzione dell'Associazione nazionale fascista dei medici con dotti, che ha già trasferito la sede ed i suoi uffici a Roma, in Via Modena, n. 5. Il comm. Lusignoli dopo aver rivolto il suo saluto alle gerarchie del Partito e del Governo, e alle organizzazioni fasciste consorelle, ha diramato una circolare a tutti i segretari provinciali invitandoli a rimanere al proprio posto e spiegando le ragini che hanno consigliato la sua decisione.

Egli costituirà subito il direttorio centrale dell'Associazione e saranno chiamati a farne parte i medici condotti di ogni regione d'Italia, militi provati delle organizzazioni fasiiste.

Il giornale ufficiale della categoria, «Il medico condotto», continuerà le sue pubblicazioni regolari, ma la redazione è stata trasferita anch'essa a Roma. Tutta la corrispondenza dovrà essere indirizzata all'Associazione nazionale fascista medici condotti, via Modena n. 5.

Transito interrotto

Il transito a qualsiasi veicolo sarà sospeso a partire da oggi venerdì lungo il vicolo Brenari, nel quale, per ordine dell'Ufficio tecnico municipale, seguiranno dei lavori di sistemazione della pavimentazione stradale.

Da Monfalcone

Il calcio d'un cavallo. — Il quattrenne Ottavio Bolatteg, mentre, nei pressi di casa sua, giuocava con alcuni altri bambini, si avvicinò un pò troppo ad un cavallo il quale gli sferrò un violento calcio. Trasportato all'ospedale, il medico di guardia gli constatò una ferita da taglio lunga 7 centimetri alla regione guanciale sinistra e lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Le patate di Candido. — Al contadino Candido Lapre di anni 50, ieri notte, ad opera di ignoti ladri vennero rubati circa 20 chili di patate che egli custodiva in un piccolo ripostiglio della casa in cui abita a Villaraspa. Malgrado attive ricerche, dei ladri finora nessuna traccia.

Cronache provinciali

Cividale

S. E. Leicht a Cividale. — Giunto ieri col treno delle 18.40, per abbracciare la famiglia che si trova qui da circa una settimaa, è ripartito oggi, alle ore 16.50, alla volta di Roma, dove domani presterà giuramento nelle mani del Capo del Governo. S. E., nel brevissimo tempo di sua fermata tra noi è stato felicitato vivissimamente da numerosi amici ed ha ricevuto gli omaggi di tutte le autorità e le rappresentanze di Cividale.

Spettacolo impressionante. — Da alcune sere il celebre ginnasta prof. Strochneider, dà, sulla piazza del Duomo, gremita di pubblico, spettacolo della sua eccezionale abilità equilibrista, camminando e facendo esercizi molto impressionanti sopra una corda metallica tesa tra il tetto della Basilica e quello del un alto palazzo.

Un circo equestre. — H aposto le sue tende il circo equestre Casertelli, composto di cavallerizzi, ginnasti, acrobati, equilibristi, e provvisto di cavalli ammaestrati e due bravi clowns.

Pordenone

Concerto orchestrale. — L'orchestra cittadina del Teatro Licinio tiene concerti applauditissimi al Caffè Nuovo due volte alla settimana, martedì e giovedì sera, diretti abilmente dal prof. Mecchia emerito suonatore di violino.

Gita alpina. — Il Club Alpino ha indetto per domenica 15 un'altra importantissima gita.

Romans

Un incendio che causa un danno di 50 mila lire. — Nella fattoria di tale Antonio Bolzan, è scoppiato un gravissimo incendio, che ben presto divampò con rara violenza, avvolgendo il fienile e il granaio. Il fuoco alimentato da un vento abbastanza forte distrusse circa 40 quintali di fieno facendo inoltre crollare il tetto del fabbricato e propagandosi quindi nel granaio ove distrusse oltre 10 quintali di grano e vari attrezzi rurali.

Chiamati telefonicamente, accorsero i pompieri di Gorizia al comando del ten. Gigon, che riuscirono dopo duro lavoro a circoscrivere il fuoco e, infine, a spegnerlo. Il danno complessivo ascende ad oltre 50 mila lire.

Cacciatori di frodo. — Perchè sorpresi a cacciare nel fondo del sig. Riccardo Peruk, furono denunciati alle autorità certi Angelo e Leopoldo Bregant.

Quotazioni di Borsa

La riunione odierna, contrariamente alle previsioni, è stata svogliata e fiacca: si è verificato un leggero ripiegamento su tutti i titoli che chiudono ai minimi.

	Milano 11	Milano 12	Venezia 11	Venezia 12
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	72.60	72.47	72.40	72.50
Consolidato 5 %	83.40	83.40	83.30	83.35
Obb. Venezie 3.50 %	—,—	—,—	76.05	76.05
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	83,—	86.10	83.05	82.92
BANCARI				
Banca d'Italia	2565,—	2542,—	—,—	—,—
Banca Commerciale	1409,—	1400,—	1408,—	1400,—
Credito Italiano	863,—	864,—	—,—	—,—
Banco di Roma	117,—	117.50	116,50	116,50
Banca Naz. Credito	570,—	570,—	—,—	—,—
Credito Marittimo	510,—	510,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	857,—	846,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	660,—	600,—
TRASPORTI				
Mediterranea	540,—	361,—	—,—	—,—
Meridionali	816,—	809,—	—,—	—,—
Rubattino	543,—	545,—	—,—	—,—
Libera Triestina	240,—	245,—	—,—	—,—
Cosulich	175,—	174,—	—,—	—,—
Costruz. Veneto	245,—	245,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	—,—	—,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	64,—	64,—	—,—	—,—
Ilva	161,—	159.50	—,—	—,—
Elba	43,—	44,—	—,—	—,—
Montecatini	254,—	250,—	—,—	—,—
Monte Amiata	267,—	269,—	—,—	—,—
Gregorini	38,50	43,50	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	150,50	150,—	—,—	—,—
Breda	120,—	120.50	—,—	—,—
Fiat	439,50	435,—	440,—	433,—
Isotta	218,—	215,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	21,50	21,—	—,—	—,—
Reggiane	7[illegible],—	70,—	—,—	—,—
Dalmine	128,—	128,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	50,50	50,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	150,—	149,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	70,—	70,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	147.50	144,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	625,—	625,—	—,—	—,—
Fridania	454,—	430,—	—,—	—,—
Gulinelli	206,—	208,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	145,—	145,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	43,—	48,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	213,—	214,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	724,—	715,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	126,—	126,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	497,—	497,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	83.50	83.50	83.50	81.50
Esport. Italo-Am.	710,—	700,—	—,—	—,—
Pirelli	750,—	780,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	220,—	220,—	—,—	—,—
Rinascente	60,—	64,—	—,—	—,—
Petroli	64,—	65,—	—,—	—,—
Bonelli	30,—	30,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	470,—	449,—	—,—	—,—
Brasital	224,—	221,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6150,—	6070,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3200,—	3200,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	697,—	698,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	178,—	175,—	174,—	172,—
Cascami Seta	956,—	955,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	364,—	353,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4100,—	4100,—	—,—	—,—
Seta de Chatillon	239,—	235,—	238,—	235,—
Linif. Canap. Naz.	501,50	495,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	43,50	45,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	810,—	810,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	321,—	320,—	—,—	—,—
Snia Visc.	156,—	153,—	—,—	—,—
Bernasconi	116,—	117.50	—,—	—,—
Cotonificio Furter	140,—	139,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	500,—	500,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	370,—	370,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	730,—	730,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	137,—	137,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1106,—	1100,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	48,—	46,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	156,—	161,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	430,—	429,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	327,—	320,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2010,—	2020,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	250,—	255,—	256,—	256,—
Elettrica Bresciana	300,—	298,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	170,—	170,—	—,—	—,—
Edison	760,—	756,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	300,—	301,—	—,—	—,—
Vizzola	1245,—	1325,—	—,—	—,—
Marconi	305,—	305,—	—,—	—,—
Terni	421,—	414,—	418,—	417,—
Esercizi Elettrici	128,—	126,—	—,—	—,—
Adamello	296,—	297,—	—,—	—,—
Emiliana	512,—	513,—	—,—	—,—
Seso	130,—	128,50	—,—	—,—
Valdarno	165,—	166,—	—,—	—,—
Tecnomasio	128,—	128,—	—,—	—,—
Tirso	230,—	238,—	—,—	—,—
Banca d'America	255,—	166,—	—,—	—,—
CAMBI				
Francia	74.76	74.76	74,70	74.80
Svizzera	367.70	367.92	367,75	368.50
Londra	92.82	92.90	92.88	92.92
New York	19.05	19.10	19,02	19.10
Berlino	4.55	4,55	4.55	4.56
Vienna	2.66	2,69	2,69	2.69
Bucarest	11.75	11.75	11.65	11.65
Belgio	2,66	2,66	2.66	2.67
Spagna	311,70	315,—	314,60	314,50
Praga	56,50	56,65	56,65	56.65
Budapest	3.39	3,33	3,32	3.35
Albania	3,66	3.67	—,—	—,—
Belgrado	3.36	3,65	—,—	—,—
Grecia	7.68	7.69	—,—	—,—

TRIESTE, 12. — Banca Comm. Triestina 539 — Adria 164 — Cosulich 173 — Libera Triestina 234 — Lloyd 550 — Premuda 455 — Gerolimich vecchie 462 — Martinolich 162.50 — Tripcovich 225 — Assicurazioni Generali 6080 — Riunione Adriat. prima serie 2700 — Id. id. seconda serie 2700 — Forze Idrauliche 37 — Cantiere Navale Triestino 145 — Cementi Spalato 226 — Cementi Isonzo 79 — Stabilim. Tecnico Triest. 242 — Sigorta di Costantinopoli 269 — Litorio 83.10.

Cambi: Francia 74.76 — Londra 92.60 — Nem York 19.095 — Svizzera 368.12 — Spagna 315.25 — Amsterdam 768.50 — Berlino 455.75 — Bucarest 11.65 — Praga 56.575 — Vienna 269.20 — Zagabria 33.60 — Belgio 266.50 — Budapest 233 — Norvegia 500 — Albania 367.

Dal Trentino

ARCO

Gli incidenti della strada. — Un incontro che poteva avere delle conseguenze anche più gravi, è accaduto nei pressi dell'Albergo alla Stazione. Certo Baldo di Sacco che proveniva da Riva ha cozzato contro un camion che sbuccava in quel momento dal crocevia che conduce alla stazione ferroviaria. Il camion era guidato dal sig. Giovanni Schivalocchi di Montichiari. Il Baldo ha riportato ferite, però non molto gravi, al torace, alla testa e ad un piede. E' stato subito trasportato al nostro ospedale, ove si ebbe le prime cure dal dr. Luigi Miori.

Cronaca di Treviso

Comunicati

Tutti i rappresentanti, viaggiatori e piazzisti, anche se non iscritti al Sindacato, sono tenuti ad intervenire all'adunata di domenica 15 luglio alle ore 10 nella sede dei Sindacati provinciali di Via Pescheria, durante la quale il Segretario provinciale rag. Enrico Baruffi illustrerà il Contratto collettivo di lavoro ratificato in questi giorni.

L'Unione Industriale Fascista della Provincia di Treviso comunica:

In conformità dell'art. 32 del contratto collettivo di lavoro per le maestranze addette ai pastifici della nostra Provincia, essendo aumentato di due punti il numero indice del costo della vito a datare dal 1. luglio corr., alle maestranze suddette dovrà essere aumentato il salario di lire 0.40 al giorno per gli uomini e di lire 0.20 al giorno per le donne.

L'Unione Industriale Fascista della Provincia di Treviso comunica:

Si avvertono le ditte industriali interessate che, con provvedimento in corso di pubblicazione, tutte le vigenti tasse di spedizione dei pacchi postali diretti all'estero sono state ridotte di un sesto. Tale provvedimento ha effetto dal 1. luglio 1928.

La benedizione delle automobili

Per il terzo anno avrà luogo a Treviso la bella cerimonia della benedizione delle automobili nella ricorrenza di S. Cristoforo, il Santo protettore degli automobilisti, che ha ormai ottenuto il pieno gradimento e la simpatia di tutti i cittadini.

Poichè il 25 luglio, S. Cristoforo scade di mercoledì, l'Automobile Club di Treviso per festeggiare con più solennità, con maggior concorso ed imponenza tale festa, ha deliberato di portarla a domenica 29 corr.

Questa semplice e religiosa cerimonia va raccogliendo ormai tutta la numerosa schiera degli automobilisti della Provincia che non vorranno essere assenti. Il rito occuperà appena due ore della mattinata di tale domenica, ed infatti dopo la Santa Messa, celebrata nella Chiesa di S. Lucia (S. Vito) e durante la quale verranno benedetti tutti i guidoni da distribuire, tutte le automobili sfileranno davanti all'Altare che verrà predisposto davanti tale Chiesa.

La riunione degli automobili a Treviso avverrà come lo scorso anno alle ore 9 sui bastioni fra Porta Fra' Giocondo e Porta Cavour. Alle ore 10 dopo l'ordinamento delle vetture, la lunga colonna si muoverà da Borgo Cavour e si porterà in Piazza S. Vito e poi per via del Municipio, Via delle Mura, Borgo Mazzini si scioglierà nel piazzale della Stazione.

Per dare maggiore solennità alla cerimonia i partecipanti sono pregati di addobbare con qualche fiore la loro vettura.

Alle cinque macchine meglio infiorate verranno assegnati i seguenti premi: Al primo classificato, Icone di S. Cristoforo in smalto con castone d'argento; al secondo classificato, Icona di S. Cristoforo con castone; al terzo, quarto e quinto, speciale guidone di S. Cristoforo in tutta seta con immagine del Santo ricamata a mano.

CONEGLIANO

Le inscrizioni alla Scuola corale. — Le inscrizioni al canto corale presso la nostra Scuola di musica non procedono con quell'entusiasmo che poteva essere prevedibile, data la importanza e la bontà dell'iniziativa dell'egregio maestro Salvadoretti che si riprometteva di dotare la nostra cittadina di una magnifica Società Corale che, al pari di quelle di altre città si sarebbe in un prossimo avvenire potuto far onore col partecipare a concorsi o col prendere parte alle nostre frequenti stagioni liriche.

Devono comprendere i giovani che possiedono una discreta voce per essere ammessi al canto corale, che questo forma parte non spregevole dell'educazione morale e che tante soddisfazioni arreca a chi con vera passione vi si dedichi; ma occorre, ripetiamo, vera passione occorre che la nostra gente del popolo comprenda tutta l'importanza e la bellezza dell'inspirazione musicale che fu in ogni tempo pregio indiscusso della nostra razza latina.

Del resto nessun sacrificio si richiede per ora se non una certa diligenza e costanza nel frequentare la scuola nei giorni che il maestro destinerà. Perchè dovrebbe esserci vietato di udire in un tempo prossimo un nostro corpo corale bene istraito, organizzato in esecuzioni di brani corali esaltanti il genio dei nostri maestri passati?

Ci sentiamo quindi il dovere d'incitare ancora una volta il nostro popolo perchè accorra ad inscriversi alla nuova scuola di canto e siamo certi che come la nostra Banda cittadina ha cominciato a farsi onore davvero sotto la sapiente guida del maestro Salvadoretti, potremo un giorno non lontano vantare anche un magnifico corpo corale che mieterà allori nei prossimi concorsi nazionali e regionali.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11. — Chiusura cotoni futuri. Gennaio 21.98 — Febbraio 21.94 — Marzo 21.89-91 — Aprile 21.82 — Maggio 21.76-80 — Giugno manca — Luglio 22.05 — Agosto 22.17 — Settembre 22.24-25 — Ottobre 22.16 — Novembre 22.08 — Dicembre 21.98.

Dal Bellunese

FELTRE

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — In memoria del compianto Adriano Schenal: Casot Giuseppe lire 15, Francesco Barbante 5; i cognati Remo e Lea Forcellini elargirono L. 30; gli impiegati dell'Ufficio Registro 100, Antonio e Rosina Marin 5, Vittorino Segato 5, cav. Livera Filippetto 10, le guardie municipali Berton Angelo, Meneguz Augusto, Turra Romolo e Badrocco Primo 50.

In memoria della compianta nob. Zenobia Pietricelli Ceata: I signori F.lli Dussin elargirono lire 5, Vittorino Segato 5.

Pro Orfanotrofio Carenzoni. — In morte di Schenal Adriano hanno offerto i signori: cav. uff. dott. Giovanni Gaggia L. 5, Angelo Cin Guarnieri 10; in morte di Natalia Colle: cav. dott. Giovanni Gaggia L. 10; in morte di Zenobia Petricelli Centa: Angelo Cin Guarnieri 10.

FENER

I solenni funerali del M. R. Parroco cav. don Rizzardo Ferretto. — Nella mattinata del 10 luglio corr. tra l'immenso cordoglio di tutta la nostra popolazione ebbero luogo i funerali dell'indimenticabile sacerdote cav. don Rizzardo Ferretto, fulgido esempio di ecclesiastiche e patriottiche virtù, di elettissimo ingegno onore del Clero e del sapere italiano.

Da ben 17 anni reggeva la parrocchia di Fener e la morte inesorabile a soli 54 anni improvvisamente lo ha rapito all'immenso affetto della sorella e della nipote e del diletto suo popolo e dei numerosi suoi amici, ammiratori e conoscenti.

Per la commovente circostanza il paese era tutto imbandierato a ezza asta e si scorgevano altri segni di lutto.

Coi mesti rintocchi dei sacri bronzi una onda di costernazione e di tristezza pareva si abbattesse sull'animo di ognuno.

La bara ricoperta del tricolore e dalle insegne sacerdotali, tra copiosissimi fiori, torcie e ceri benedetti si ritrovava nella sala d'ingresso della Casa Canonica, ove alle 8 convennero autorità e popolo per la formazione del corteo, che doveva accompagnare nella Chiesa e nel Cimitero la salma benedetta.

Intervennero numerosissime autorità ecclesiastiche e civili tra le quali in primo luogo notammo il M. R. Arciprete don Innocente Ferrazzi Vicario Foraneo di Quero, accompagnato da tutti i parroci e sacerdoti del suo Vicariato, il M. R. Arciprete col Clero di Crespano del Grappa, il R. Parroco di S. Vito di Valdobbiadene, il Mansionario di S. Stefano di Barbozza, il M. R. Arciprete col prof. don Giovanni Bianchin del Bassanello (Padova), i RR. Sacerdoti don Secondo Spada e don Ettore Castellotto con altre notabilità del Clero. Erano presenti il Podestà del Comune di Alano sig. Domenico Cambruzzi, le altre autorità comunali con la bandiera del Comune abbrunata, il rag. Claudio Durighello membro del Direttorio Prov. del P. N. F., il Segretario politico del Fascio sig. Geremia Durighello col Direttorio e i fascisti della locale Sezione al completo con gagliardetto, la R. Direttrice didattica sig.na Carmela Vialetto con le insegnanti di Alano, Campo e Fener, i rappresentanti del locale Patronato Scolastico, le reverende Suore coi bambini degli Asili di Alano e di Campo, i bambini dell'Asilo di Fener, il bel gruppo dei nostri Balilla con gagliardetto, le Piccole Italiane, etc. Intervennero pure il capostazione delle FF. SS. di Fener col suo personale, il cav. Germano Merlo di Venezia era rappresentato dal cognato Francesco Forcellini. Notammo pure il sig. Angelo Vidal, il cav. Antonio Pianezzi, il sig. Riccardo Foà, il cav. G. B. Letter, i rappresentanti delle locali: Banca Cattolica S. Liberale, Banca Popolare di Asolo, Cassa di Risparmio di Verona, Credito Veneto e Cassa Rurale. Intervenne il Podestà di Quero, il Segretario politico di Quero, il Podestà di Segusino sig. Guido Finadri anche in rappresentanza del Fascio, don Luigi Frigo Parroco di Eronzola accompagnato dal Clero e da numerosi amici del defunto, il rag. Gallato Antonio segretario di Villanova, il cav. dott. Alessandro Tomasi di Villanova.

Il feretro, partendo dalla casa canonica fu portato tra immenso stuolo di popolo, convenuto anche dal di fuori, attraverso le contrade del paese, dopo di che fra il più religioso raccoglimento la bara fu deposta nell'apposito catafalco in mezzo alla Chiesa parata a lutto fra un gruppo di splendide ghirlande di fiori freschi e li corone metalliche sui nastri delle quali si leggevano le diciture: Sezione Fascista di Alano-Fener; Fener al Suo indimenticabile Parroco; Frazione Faveri al suo amatissimo Parroco; Famiglia Angelo Vidal.

Nella Chiesa, dopo la solenne ufficiatura dei defunti, il M. R. Vicario Foraneo di Quero assistito dal Parroco di Campo e da un'altro sacerdote, celebrò la S. Messa solenne di Requiem accompagnata dal canto gregoriano tra il più devotissimo raccoglimento dei numerosissimi presenti. Dopo l'assoluzione di rito si compose ancora il corteo dirigendosi verso il Cimitero comunale in cui fra la fitta ala di popolo fu deposta la bara del defunto presso la fossa ove esiste il sepolcro dei Sacerdoti.

Dopo l'ultima benedizione, fra il generale rimpianto il Podestà del Comune forse a nome delle autorità e del popolo l'estremo saluto all'indimenticabile don Ferretto, commemorando le sue virtù sacerdotali e il suo spirito altamente patriottico, esaltando i suoi meriti ed additandolo ad esempio di tutti. Il cav. Gio. Batta Dalla Favera, visibilmente commosso, parlò pure dell'amato defunto, del quale era uno dei più intimi amici intessendone i meritati elogi. Infine il sig. Adolfo Lemboni, a nome dei fabbricieri, rievocò la memoria del dilettissimo estinto, la preziosa sua opera di morale assistenza che portò tanti vantaggi al nostro popolo nel lungo ed estenuante periodo di profugaggio, le cure paterne prodigate ai teneri bimbi del nostro Asilo del quale era anima e vita, le sue virtù, l'alto patriottismo, l'ardente sue fede nel fascismo, l'ingegno forte e perspicace, l'universale simpatia che dovunque godeva, concludendo che la sua fulgida storia resterà fra noi tutti incancellabile come quella dei nostri monti, dei nostri torrenti e del nostro Piave glorioso.

Dal Vicentino

SCHIO

Il Distaccamento di Fanteria. — Essendosi sparsa la voce che il Distaccamento del 57. Regg. Fanteria, da parecchio tempo nostro graditissimo ospite, sarebbe stato ritirato, il Commissario prefettizio non ha mancato di interessare le competenti Autorità militari perchè il provvedimento non avesse ad essere effettuato, rappresentando alle stesse quali fossero, a suo avviso, le ragioni che lo sconsigliavano.

Con lettera 7 corr. S. E. il Comandante il Corpo d'Armata di Verona ha fatto conoscere al predetto Commissario che la soppressione del Distaccamento è in relazione collo sgombero dei depositi munizioni dei Forti Enna e Monte Maso, alla cui sorveglianza, specialmente, esso era adibito.

A ciò va aggiunta la convenienza, sia nei riguardi dell'addestramento della truppa che dal lato finanziario di frazionare il meno che sia possibile i corpi dell'Esercito.

S. E. conclude testualmente così:

«Sono quindi veramente dolente, pur riconoscendo le benemerenze patriottiche della città di Schio e le circostanze che hanno nobilmente indotto la S. V. Ill.ma a chiedere il mantenimento del Distaccamento Militare, di non poter, per i motivi sopra esposti, intercedere presso il superiore Dicastero della Guerra per revocare le decisioni già prese al riguardo.

«Posso, però, assicurare la S. V. Ill.ma che, lusingato dal manifesto, simpatico attaccamento della cittadinanza di Schio per l'Esercito, terrò presenti i desideri espressi nella lettera alla quale rispondo per l'eventualità in cui si rendesse necessario ripristinare, sia pure con altre truppe, il Distaccamento che oggi, purtroppo, è necessario abolire.»

Non possiamo non prendere disciplinatamente atto, sia pure con rammarico, delle decisioni superiormente prese, augurandoci che la prospettata eventualità trovi presto realizzazione.

Circolo Artistico Scledense. — La Presidenza del Circolo Artistico Scledense si fa dovere ricordare agli interessati che col giorno 15 corr., scade il termine per le presentazioni delle schede di notificazione dei lavori che ciascuna si ripromette di presentare per la prossima Mostra Artistica che sarà aperta nella grande sala delle Scuole elementari dal giorno 12 al 25 agosto p. v.

Troppo vino. — Grotto Giovanni fu Pietro d'anni 58 di Isola Vicentina è stato dichiarato in contravvenzione dai nostri Carabinieri perchè trovato in istato di manifesta e ripugnante ubbriachezza.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.36; tramonta alle ore 19.55 — Luna leva alle ore 1.0; tramonta 16.15.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.0 e 13.10; Alte ore 8.45 e 19.40.

Ieri 12, a Venezia temperatura massima 31.7; minima 22.6.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 766.8.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Adige in morbida pronunciata; Livenza, Piave, Brenta, Frassine e Po in debole morbida; gli altri in magra.

Ringraziamento

Le Famiglie SALOM, SEMAMA e LEVI esprimono il loro vivo sentimento di gratitudine alle Autorità, e a tutte le gentili persone che le confortarono di compianto per la lacrimata perdita della loro

INES SALOM SEMAMA

partecipando ai funerali, facendo omaggio di fiori, offerendo alle opere di beneficenza, inviando telegrammi e associandosi in ogni altro modo al loro lutto.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Il "Krassin,, raggiunge e salva Mariano e Zappi

Il prof. Malmgreem è morto da un mese

Solidarietà umana

Un velo di lutto avvolge la gioia, che ogni cuore ha provato nell'apprendere il ritrovamento del gruppo Mariano. Uno dei tre eroi, che componevano la piccola nobilissima pattuglia umana, sperduta nello sterminato deserto di ghiaccio, irto d'insidie, gelido più che la morte, non ha potuto sopravvivere agli stenti inenarrabili della marcia sovrumana.

Il prof. Malmgreen, lo scienziato svedese, è morto. Il suo cuore non ha potuto sentire il palpito gioioso della salvezza; i suoi occhi non hanno potuto vedere i volti dei fratelli che erano accorsi a salvare i fratelli.

Malmgreen era l'ospite. L'ospite dell'Italia, della scienza italiana, dell'audacia italiana; fu purtroppo anche l'ospite della sventura, che s'è accanita contro l'ardimento italiano.

Egli era, fra tutti gli sperduti del naufragio, il più sacro. Figlio delle regioni più settentrionali d'Europa, egli s'era aggregato alla pattuglia, staccatasi dal gruppo Nobile, per cercare il contatto con la base della spedizione, perchè degli altri più pratico delle regioni desolate del ghiaccio, perchè più degli altri adusato ai rigori del clima iperboreo. Invece proprio lui la maligna sfinge polare ha voluto in olocausto: lui, il mite scienziato, il sacerdote d'una religione austera, che non conosce confini tra gli uomini, nè limiti verso l'ideale.

Gli animi d'Italia, che esultano per la salvezza di Mariano e di Zappi, si inchinano reverenti e commossi davanti alla salma di Malmgreen. L'Italia e la Svezia si sentono affratellate oggi, più che mai, nel comune dolore, nell'omaggio comune, a questo martire dell'idealità scientifica.

Oggi Ciuknowski, il valoroso aviatore russo, che ha scorto il gruppo di uomini boccheggiante sul ghiaccio, che l'ha segnalato alla rompighiaccio «Krassin», che ha reso possibile il salvataggio di Mariano e di Zappi è anch'egli sul ghiaccio, presso Capo Platen, immobilizzato nella solitudine polare.

A lui, ai suoi valorosi compagni va oggi la riconoscente simpatia di tutti gli italiani, e l'augurio che tra pochi giorni esso possa ritornare a bordo del «Krassin», la nave salvatrice, che procede diritta, guidata da un altissimo spirito di solidarietà umana, verso la tenda rossa del gruppo Viglieri.

Ma quando noi volgiamo il pensiero ai due superstiti salvati dal «Krassin» la nostra gioia si eleva in un sentimento di altissimo orgoglio, di ammirazione profonda. «Da tredici giorni — comunica l'Agenzia «Tass» — erano privi di nutrimento. Essi non sono affatto depressi, il loro morale è altissimo».

Questa breve frase, comunicata dai russi salvatori, ha, nella sua nuda semplicità, la sonorità maestosa d'un poema epico. Questi due uomini, che, da un mese, avevano davanti a loro il cadavere del loro compagno, quasi a ricordare loro tutti i momenti che la morte, la morte sola li attendeva; questi due figli della mite Italia solatia, che resistono tra i geli eterni a digiuno, per tredici giorni, dopo quasi due mesi di patimenti materiali e morali d'ogni specie, e che, appena messi i piedi sulla tolda della nave salvatrice, mostrano «un morale altissimo» sono veramente due eroi degni di epopea, due eroi da leggenda.

L'Italia è orgogliosa di loro.

La notizia ufficiale

MOSCA, 12

L'Agenzia «Tass» pubblica:

Oggi, alle ore 6.40, il rompighiaccio «Krassin» ha preso a bordo i comandanti Mariano e Zappi. Il prof. Malmgreem è morto da un mese.

I comandanti Mariano e Zappi, che a bordo del «Krassin» sono stati oggetto di amorevoli cure, da tredici giorni erano privi di nutrimenti. Essi non sono affatto depressi. Il loro morale è altissimo.

Il «Krassin» ha ripreso la rotta in direzione del gruppo Viglieri.

(Stefani).

Il miracolo dei due sopravissuti agli orrori polari

OSLO, 12

I maggiori Mariano e Zappi, assieme al dott. Malmgreen, avevano lasciato l'attendamento di Nobile il 30 maggio. Dall'istante della loro partenza, nulla si era saputo al riguardo. In quale modo gli intrepidi esploratori abbiano potuto sostentarsi per tanto tempo tra le nevi ed i ghiacci è sinora un mistero, come pure rimane un enigma come mai il freddo non abbia ucciso soltanto Malmgreen. Si tratta di quesiti per ora insolubili.

Tutte le lunghe marcie precedenti sui ghiacci vennero effettuate almeno con l'ausilio di slitte per il trasporto non solo dei viveri, ma degli indispensabili giacigli e delle pellicce onde poter sopravvivere ai rigori delle notti polari. Ma stavolta i naufraghi disponevano di poco più che il loro coraggio.

Essi a differenza del gruppo Viglieri che si è tenuto aggrappato alla radiotelegrafia, sono rimasti per oltre sei settimane separati interamente dal mondo civile. Soltanto l'altro ieri, il rombo dell'aeroplano indicò ai due sopravissuti all'improvviso che il mondo non li aveva dimenticati.

Come è noto, della spedizione russa di soccorso — organizzata dal prof. Rodolfo Samoilovic, presidente dell'Istituto russo per gli studi dell'Artide, e dal prof. Wladimiro Berioskin, dell'Osservatorio geofisico di Leningrado — fanno parte due navi rompighiaccio: il *Krassin* ed il *Malyghin*.

Il *Krassin*, al comando del comandante Eggi, dopo aver circumnavigata tutta la zona nord-orientale della Grande Svalbard senza neppure rifornirsi alla base della King's Bay, per non perdere tempo prezioso, costeggiava infine le rive settentrionali della Terra di Nord-Ovest, giungendo finalmente — dopo l'ardua e difficilissima navigazione che tutti sanno — a quindici miglia a nord di Capo Platen, ove rimase bloccato in questi ultimi giorni dai ghiacci.

L'altro rompighiacci, il *Malyghin*, si dirigeva ugualmente verso l'accampamento dei naufraghi, ma percorrendo una rotta del tutto diversa da quella del *Krassin*: mentre questo navigava ad oriente delle Svalbard, il *Malyghin* le costeggiava invece da ponente, giungendo fino all'Isola di Re Carlo: cioè ad una settantina di miglia dai naufraghi.

Compiutasi, con l'arrivo a Capo Platen del *Krassin* ed all'Isola di Re Carlo del *Malyghin* quella che potremmo definire la marcia di accostamento verso la tenda rossa, spettava ai velivoli imbarcati su entrambe le navi il compito di ricerca, impedito dai ghiacci ai battelli.

Mentre Babuskin spiccava dal *Malyghin* quei primi, temerari voli da cui, un giorno, parve non dovesse più tornare, Ciuknowski sul *Krassin* si apprestava a questo suo ultimo volo di ieri, che doveva essere così mirabilmente così mirabilmente coronato dal successo.

Verso la tenda rossa

ROMA, 12

E' con infinita gioia che si apprende il salvataggio dei comandanti Mariano e Zappi, gioia offuscata e amareggiata soltanto dalla morte di Malmgreen.

Il «Krassin» ha superato nel tempo che si prevedeva la distanza che lo separava dal pack, triste residenza del gruppo dei tre. Le osservazioni di Ciuknowski sono risultate esattissime. Il naufrago, che non prendeva parte con gli altri alle segnalazioni e che l'aviatore ha detto essere coricato sui ghiacci, era Malmgreen, morto da un mese circa.

Le condizioni general idei due salvati sono soddisfacenti. L'equipaggio del «Krassin» ha prodigato ai naufraghi le più fraterne cure. Quando ieri l'apparecchio dell'aviatore Ciuknowski improvvisamente comparve attraverso la nebbia descrivendo ampi giri sul gruppo, Mariano e Zappi avevano ormai abbandonato ogni speranza.. Il rombo del motore dell'apparecchio veniva a rincuorarli, facendo loro presentire la probabilità della salvezza.

Mariano e Zappi hanno fatto un impressionante racconto delle lunghe sofferenze, le quali si acuirono dopo la morte del compagno Malmgreen, dal cui cadavere non vollero distaccarsi.

Il «Krassin», dopo l'imbarco dei naufraghi e del cadavere ha ripreso subito la faticosa rotta con l'intento di trarre in salvo anche il gruppo Viglieri. Il prof. Malmgreen cessò di vivere nelle vicinanze dell'isola Brok. Il rompighiaccio «Krassin» prosegue la rotta in programma, per salvare cioè il gruppo Viglieri e raggiungere poi l'aviatore Ciuknowski che evidentemente si trova con i suoi compagni in condizioni di poter resistere.

Ciuknowski ha infatti radiotelegrafato al «Krassin» dando soddisfacenti notizie. «Non vi curate di me — egli dice — salvate gli altri» e aggiunge che egli e i suoi compagni stanno bene ed hanno sufficienti provviste. Essi hanno potuto mettersi in contatto radiotelegrafico con le altre spedizioni ed hanno così appreso che nelle vicinanze del luogo in cui hanno atterrato esistono depositi di viveri. L'aviatore ha annunziato che proprio oggi egli e i suoi compagni sono riusciti ad uccidere un orso che fornirà loro carne per molti giorni.

L'aviatore Babuskin ha intenzione di tentare il salvataggio di Ciuknowski e degli altri che si trovano con questi, non appena saranno stati riparati gli sci del suo apparecchio, rimasti nei giorni scorsi danneggiati.

Del forte Malmgreen, che ha immolato la sua esistenza per la passione del mistero polare, potranno narrare presto i due scampati. Aveva 34 anni ed era libero docente all'Università di Upsala; era uno specialista di meterologia artica ed aveva fatto la campagna polare del «Maud»; aveva preso parte come metereologo al volo transpolare a bordo del «Norge». Quando fu organizzata la spedizione dell'*Italia*, Malmgreen volle essere dell'equipaggio e fu accolto con gioia, poichè si sapeva come e quanto si potesse contare su lui e sulla sua esperienza.

I terribili ostacoli dei ghiacci nel deserto polare

LONDRA, 12

Il *Daily Maily* pubblicava stamane un articolo dell'esploratore Ponting, il quale partecipò alla spedizione Scott nel 1910 e fu membro della spedizione compiuta nel 1918 alle Spitzbergen. Il Ponting dice che coloro che si sono recati nelle regioni polari e ne conoscono a fondo le meraviglie ed i terrori, possono comprendere meglio di chiunque le difficoltà a cui devono fare fronte questi «uomini eroici che rischiarono tutto per la scienza e per l'onore del loro Paese».

Lo specialista in questione crede che la spedizione Nobile sia stata intrapresa con alquanto ritardo, date le condizioni atmosferiche esistenti nell'Artide in questi ultimi mesi. Così, l'esploratore Wilkins compiva la sua spedizione in aprile e riteneva sinanco più propizio il mese di marzo.

Il Ponting narra quali terribili ostacoli ebbe a sormontare quando tentò il salvataggio di quattro membri della spedizione Scott. Oggi, dice lo scrittore riferendosi al gruppo Viglieri, tutte le speranze devono essere rivolte alla lenta avanzata tra i banchi di ghiacci della nave russa *Krassin*. Fortunatamente, dice il Ponting, la *Krassin* riesce a farsi strada e potrà quindi raccogliere i naufraghi prima che sia troppo tardi. «Questi eroici compagni — scrive l'esploratore — che hanno tutto rischiato per un ideale, sono esseri umani come noi, che non hanno saputo resistere all'appello che li ha chiamati alla ventura, per la gloria della loro Patria».

Le prove dell'aeroplano di Byrd per la spedizione al Polo Sud

PARIGI, 12

L'edizione continentale del «New York Herald» pubblica alcune notizie, provenienti da Roosevelt Field, sulla prove eseguite dall'aeroplano, col quale il comandante Byord si propone di sorvolare le regioni antartiche.

Il pilota Bernt Balchen si è innalzato dal campo, che serve di base alla spedizione, avendo a bordo il navigatore Harold I. June, che accompagnerà Byrd, un meccanico e un passeggero. Erano stati inoltre caricati circa 500 chili di sabbia, racchiusi in vari sacchetti legati fuori della carlinga, in modo da poter alleggerire l'aeroplano al momento opportuno.

Dopo avere decollato regolarmente, l'apparecchio si è innalzato senza troppe difficoltà a duemilacinquecento metri. Descrivendo dei larghi circoli, il pilota è riuscito a elevarsi ancora per altri duecento metri. Non potendo poi guadagnare più quota, ha gettato un terzo della zavorra portata, riuscendo a continuare l'ascesa fino a tremila metri.

Un altro terzo della zavorra è stato allora gettato: raggiunti i 2500 metri gli ultimi sacchetti di sabbia sono stati vuotati. Così alleggerito, l'aeroplano si è innalzato fino a 4000 metri, dopo di che ha iniziato la discesa e dopo due ore e mezzo atterrava regolarmente.

La prova eseguita doveva dimostrare che l'aeroplano può innalzarsi, a pieno carico, a una altezza tale da superare l'altopiano che si taova al Polo Sud. I risultati sono stati soddisfacenti sotto questo punto di vista, poichè si ritiene che il peso della benzina consumata, per raggiungere l'altopiano stesso corrisponderà a quello della zavorra gettata durante le prove.

Un messaggio di Turati a Balbo pel successo del raid Roma-Londra

ROMA, 12

Il Segretario del Partito S. E. Turati ha inviato a S. E. Balbo, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il seguente telegramma:

«La nuova splendida prova delle ali italiane compiuta sotto la tua guida, è la più forte dimostrazione dell'efficienza e dello spirito dell'aviazione italiana. Saluto Turati.

Il "Daily Mail,, mette un aeroplano a servizio dei suoi reporters

LONDRA, 12

Il «Daily Mail» annuncia un'interessante innovazione giornalistica; esso ha acquistato un aeroplano a sei posti, con un raggio d'azione di 1600 chilometri e con una velocità media di 175 chilometri all'ora e massima di 210, che si terrà pronto, giorno e notte, per far volare i «reporters», e i fotografi, dovunque la loro presenza sia necessaria. A bordo vi è anche una camera oscura per lo sviluppo delle negative.

Un film di Navarro proiettato nei conventi delle sorelle

PARIGI, 12

Comunicano da Madrid che l'attore cinematografico Ramon Novarro ha chiesto alle autorità ecclesiastiche spagnole di poter proiettare un film, del quale egli è protagonista, in due conventi, per poterlo far vedere a due sue sorelle che vi sono monache.

Le autorità ecclesiastiche hanno dato il permesso e il film sarà proiettato prossimamente nei conventi di San Giacomo e di San Saturnino di Madrid. E' forse la prima volta che un film profano viene proiettato in un convento.

Nel "Giornale di Sicilia,,

ROMA, 12

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il «Giornale di Sicilia» che in data 13 febbraio 1927 era stato dall'allora Commissario per la provincia di Palermo dichiarato organo ufficiale del Partito, cessa da tale funzione in data odierna.

In quale direzione camminano le montagne di ghiaccio

WASHINGTON, 12

Un viaggio nelle acque, coperte di nebbia, tra la Groenlandia e il Labrador, sarà organizzato quest'estate dal servizio di protezione costiera americano, per studiare gli spostamenti degli *icebergs*. Il capitano E. H. Smith, del servizio stesso, compirà una crociera nei mari nordici a bordo della motonave *Marion*, di 125 piedi, e cercherà di stabilire dove si dirigano le montagne di ghiaccio galleggianti, dal momento in cui sono avvistate nel Settentrione. Inoltre egli intende stabilire se un braccio della corrente del Golfo scenda sul fondo del mare per riapparire poi nel nord della baia di Baffin, se la corrente del Labrador sia un deflusso costante dell'Oceano Artico, se la corrente della Groenlandia orientale si estenda lungo tutto il Labrador e perchè la costa occidentale della Groenlandia sia tanto più calda della terra di Baffin, che pure giace alla medesima latitudine.

Per assolvere tale compito non occorre soltanto rilevare di continuo la temperatura, il grado di salinità e la corrente delle acque, ma occorre anche procedere ogni mezz'ora a scandagli. A tale scopo si trovano a bordo della *Marion* appositi strumenti elettrici.

L'equipaggio della nave consta, oltre a Smith, di due ufficiali e di venti marinai. A bordo sono viveri e combustibile sufficienti per percorrere 50.000 chilometri senza scalo a terra.

Il viaggio fa parte dei servizi di protezione contro gli *icebergs*, organizzato dopo il naufragio del *Titanic* nel 1912, con concorso finanziario di 14 Stati.

Colpisce a martellate la nonna per carpirle il gruzzolo

SALUZZO, 12

Un atroce fatto di sangue ha impressionato vivamente la tranquilla popolazione di Envie, piccolo paese posto in una ridente posizione su una costa della vallata del Po; specialmente per la notorietà che ivi godono i due protagonisti della terribile avventura. Attraverso le pronte indagini fatte dai carabinieri si può ricostruire così la sanguinosa tragedia.

La sera del 7 corr., ad ora imprecisata, il giovane Antonio Bardonesco, contadino, dimorante ad Envie, ma nativo di Barge, si nascondeva in un buio sottoscala tenendo tra le mani un pesante martello. L'attesa non fu breve, poichè la sua nonna, certa Barile Maria, d'anni 73, non doveva rincasare fino alle 23.30. Scopo del giovane era il furto, dato che sapeva molto bene che la nonna possedeva qualche risparmio ed era in fama di donna danarosa.

Appena la donna ebbe rinchiusa la porta di casa, il Bardonesco le fu sopra selvaggiamente e per ben tre volte lasciò cadere violentemente il martello sulla testa dell'infelice.

La donna così improvvisamente aggredita non potè neppure abbozzare il minimo gesto di difesa e sotto i colpi ripetuti dell'assalitore si abbattè esanime al suolo. Il nipote, credendo di averla finita, le fu subito addosso a frugarla, ma non avendo rinvenuto niente, di un balzo si portò nelle stanze superiori, dove sapeva che vi era custodito del denaro.

Per fortuna, data l'ora tardissima, una vicina di casa sentì prima il rumore dell'aggressione e, dopo qualche momento di angoscioso silenzio, delle grida soffocate. Era la vecchia che, rinvenuta, chiamava al soccorso. La vicina comprese che qualche cosa di anormale stava accadendo e poichè nessuno rispondeva ai suoi reiterati colpi all'uscio, diede l'allarme.

Alcuni contadini che ancora si trovavano in una osteria vicina furono i primi ad accorrere. Forzata la porta, uno spettacolo orribile si presentò ai loro occhi esterefatti: in un lago di sangue giaceva la povera vecchia, la quale con fiochi lamenti cercava di alzarsi. E mentre alcuni le davano le prime amorevoli cure, altri andarono in cerca dell'assassino, che fu trovato in un solaio dove si era nascosto ai primi segnali di aiuto. Chiamati intanto i carabinieri, questi tosto provvidero all'arresto del Bardonesco, che è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Resta impigliato nelle rotaie ed è stritolato dal treno

TRIESTE, 12

Una orribile disgrazia è accaduta ieri sera nella stazione succursale di Campo Marzio

Il manovale ferroiario Giuseppe Fiandaca, da Caltanissetta, era occupato su di un binario della stazione alla manovra di formazione di un treno. Improvvisamente, il manovale rimase impigliato con un piede nello scambio fra due rotaie.

Il convoglio era a pochi passi e il disgraziato operaio fece sforzi disperati per sfuggire alla morte, ma invano: il treno passò sul corpo dello sventurato, stritolandolo. Alcuni manovali, che lavoravano vicino, emisero alte grida e il personale di stazione accorse; ma il Fiandaca era già morto.

Incidente automobilistico — Un ferito grave

PORDENONE, 12

Presso Corva nel Comune di Azzano Decimo e precisamente vicino al ponte Corva, l'automobile del ragioniere Perotti segretario politico del Fascio di Chions si incontrava con la motocicletta guidata da Antonio Piccinin di anni 30 da Visinale. Il disgraziato motociclista è stato raccolto in condizioni gravissime e la prognosi è riservata.

Le francesi sposate con stranieri non vogliono riacquistare la nazionalità

PARIGI, 12

Le donne francesi sposate con stranieri non vogliono riacquistare la nazionalità di origine. Nello scorso anno veniva promulgata una legge che accordava loro la facoltà di optare a favore della Francia al momento del matrimonio o di richiedere, in caso di matrimonio già avvenuto, la reintegrazione nella propria nazionalità.

La legge, che fa parte dei molti provvedimenti escogitati dal Governo francese per colmare le deficienze della situazione demografica della Francia, tendeva evidentemente a assicurare non soltanto il mantenimento della nazionalità francese alle donne maritate con stranieri, ma anche, e soprattutto, a rendere più facile ai loro figli di divenare francesi.

I risultati finora ottenuti sono assai poco soddisfacenti, poichè, negli undici mesi trascorsi da che la legge è in vigore, soltanto 1500 domande per riacquisto di nazionalità sono pervenute agli uffici incaricati. Questa cifra non potrà variare di molto, poichè il dieci agosto prossimo scade il termine utile, entro il quale è concesso alle donne francesi sposate di chiedere la reintegrazione della nazionalità di origine.

Venti milioni in eredità agli uccelli e ad altre bestie

LONDRA, 12

Una signora, tale Sara Grove Grany, morta di recente lasciando 600.000 sterline, ha disposto che la somma di 200.000 sterline serva a costituire una società speciale per la protezione degli animali. Il Comitato che dovrebbe dirigere la società, dovrebbe acquistare il terreno per la conservazione di «uccelli e altre creature non umane».

Il testamento è stato impugnato ieri in Tribunale dall'erede legittimo, il quale sostiene che il lascito non è valido perchè non destinato alla beneficenza. Un lascito benefico deve provvedere a qualcosa di utile per la comunità umana. Infine l'erede sostiene che del lascito non beneficierebbero neanche gli animali, perchè il raccogliere animali di ogni sorta in un luogo chiuso, significherebbe farli moltiplicare e quindi uccidersi tra di loro. Il giudice ha preso tempo per deliberare.

I numeri della Tombola

ROMA, 12

Oggi alle ore 19 nel cortile della R. Intendenza di Finanza ha avuto luogo l'estrazione della tombola nazionale a beneficio dell'Ente nazionale dei commercianti pro orfani di guerra. Ecco i numeri estratti:

59 — 23 — 65 — 43 — 33 — 85 — 18
77 — 20 — 19 — 3 — 68 — 87 — 14
64 — 84 — 69 — 86 — 66 — 53 — 57
70 — 52 — 79 — 88 — 2 — 8 — 16
51 — 62 — 82 — 78 — 30 — 56 — 47
81 — 90 — 35 — 67 — 25 — 42 — 13
6 — 1 — 76.

Ruba vistosi gioielli per due volte nello stesso negozio

PARIGI, 12

Due giorni fa, un ladro si presentava in un grande albergo dei Campi Elisi e domandava di poter esaminare dei gioielli esposti in una vetrina. Dopo avere osservato molti degli oggetti preziosi presentatigli, se ne andava senza aver nulla acquistato. Il commesso però, poco dopo, si accorgeva della sparizione di un braccialetto stimato 140.000 franchi.

Il ladro, ieri, ha ripetuto la sua impresa nello stesso albergo, approfittando del fatto che un altro commesso si trovava alla vendita. Anche questa volta il ladro si è impossessato di un braccialetto, in platino e brillanti, del valore di 225.000 franchi. Le indagini per rintracciarlo sono state vane.

Padre Gill assolto in istruttoria

ROMA, 12

Mons. Occhiuto vescovo di Cassano Jonio ha comunicato alle supreme autorità ecclesiastiche che il Padre Riccardo Gill, il preteso assassino della bambina, è stato assolto oggi dal tribunale in sede di istruttoria.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 195 Sabato 14 Luglio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50, Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2

Salvato anche il gruppo Viglieri il "Krassin,, continua la sua missione

I naufraghi rimasti sul dirigibile e Amundsen rintracciati?

R. N. CITTA' DI MILANO, 13
(Via Radio - Monterotondo)

Mariano e Zappi sono stati finalmente trovati dal Krassin *e imbarcati. Purtroppo quell'ombra distesa sulla neve che Ciuknowski aveva creduto un uomo esangue non era altro che il giaciglio dei due sperduti.*

Il povero Malmgreen morì un mese fa. Egli fu colpito il 14 giugno dall'assideramento dei piedi e dalla perdita delle forze. Le condizioni di Zappi sono buone, quelle di Mariano discrete. Queste notizie definitive diffondono un senso di grande conforto in tutti gli italiani che da quasi due mesi attendono, con ansia angosciosa l'epilogo di questa impresa polare.

Ma sulla gioia che dovrebbe fare esultare i nostri cuori per la salvezza dei sette uomini prevale un senso di profondo dolore per l'eroica fine di Malmgreen. Questo valoroso figlio della Svezia è oggi per noi il più fulgido esempio di eroismo che un popolo possa vantare di fronte a tutto il mondo.

La Braganza, naviga vicino a Capo Nord, è stata informata della forzata discesa di Ciuknowski e per quanto la sua rotta sia resa difficoltosa dai ghiacci, tuttavia non tarderà molto a prendere a bordo gli aviatori russi.

Il nuovo piano di ricerche della spedizione russa

MOSCA, 13

Il rompighiaccio Krassin *ha ricevuto ordine di partire per prendere a bordo l'aviatore Ciuknowski, il quale riprenderà i voli per la ricerca di Amundsen e del gruppo Alessandrini.*

La nave Malyghin ha ricevuto ordine di tornare ad Arcangelo.

Si apprende che il Krassin, *dopo avere imbarcato i componenti il gruppo Viglieri, ha preso a bordo l'aeroplano di Lundborg che era rimasto danneggiato sulla banchisa presso la tenda rossa.*

Mariano e Zappi hanno dichiarato che, dopo essersi separati dal gruppo del generale Nobile insieme con il prof. Malmgreen, si erano diretti verso la terra. Da un mese circa il Malmgreen, che aveva avuto congelate le gambe e soffriva ad un braccio per il colpo riportato nella caduta della navicella, era stato lasciato, in conformità del suo desiderio, presso l'isola di Brock.

Mariano e Zappi si erano trovati sulla banchisa spinta dal vento. Le condizioni dei due salvati sono soddisfacenti.

I naufraghi dell'involucro e Amundsen ritrovati?

BERLINO, 13

Il «Wolff Bureau» riceve da Mosca che i neufraghi dell'involucro del dirigibile «Italia» si troverebbero a 80-45 di latitudine nord ed a 30 31 di longitudine est Greenwich. La notizia non è però controllata.

Secondo il comitato sovietico di soccorso, Amundsen e il capitano Guilbaud sarebbero presso i naufraghi dell'involucro.

Sora e Van Dongen raccolti da un velivolo svedese

ROMA, 13

La posizione segnalata dal telegramma del Wolff Bureau si troverebbe nel cono indicato da Nobile come la zona di probabile caduta dell'involucro. Il punto segnato è a circa 50 chilometri ad est nord-est dall'Isola di Foyn.

Qualsiasi conferma o smentita fino al momento presente è prematura. Alla stazione radiotelegrafica di San Paolo finora non si è avuta alcuna comunicazione in merito. L'Ambasciata dei Soviety a Roma ha subito chiesto notizie radiotelegrafiche al governo di Mosca. Se la notizia trovasse, com'è nelle speranze di tutti, una conferma, il dramma polare verrebbe così ad avere pieno scioglimento, anche perchè con i naufraghi si troverebbero pure Amundsen e l'equipaggio del Latham 47.

Verso le 21 è giunta al Ministero della Marina la notizia che un aeroplano svedese ha ricuperato nel pomeriggio d'oggi il capitano degli alpini Sora e il suo compagno Van Dongen di cui mancavano notizie da parecchi giorni.

Nessuna conferma attendibile è invece pervenuta alla notizia che il Krassin *avrebbe raccolto a bordo il gruppo dell'involucro e il gruppo Amundsen.*

Ore di gioia e di commozione in casa Mariano

TORINO, 13

Il capitano Mariano è piemontese. I suoi genitori abitano a Rivarolo Canavese, ed una sua sorella, la dottoressa Maria, risiede a Torino, essendo impiegata presso la farmacia dell'Alleanza Cooperativa, in Via XX Settembre.

La notizia del salvataggio di Mariano è stata appresa dalla famiglia mentre era riunita nel salotto. Il generale Mariano e la sua signora erano intenti a leggere ed a rilegere i giornali del mattino, quando è entrato nella palazzina il segretario comunale cav. Avenati recando la lieta novella ricevuta poco prima per telefono. Prima ancora che il cav. Avenati pronunciasse parola, dall'emozione di questi i genitori del giovane ufficiale apprendevano la buon anotizia.

— Salvo? — con gli occhi più che con la voce chiedevano simultaneamente.

— Salvo! Il capitano è a bordo del «Krassin».

Il generale, austera figura di soldato, che in questi giorni di angoscia seppe conservare le ciglia asciutte, prorompeva in dirotto pianto e spalancava le finestre, che da settimane, perennemente chiuse, nascondevano lo strazio di una famiglia.

Giungeva intanto in automobile la signorina Mariano. Mamma e figlia, babbo e figlia stretti in un amplesso affettuoso davano sfogo alla loro commozione, mentre veniva innalzata la bandiera tricolore sul balcone della casa.

Abbiamo parlato con la signorina Mariano, la quale ci ha detto:

« Mio fratello ed i suoi compagni ormai non avevano più viveri; le spedizioni di soccorso, le navi, gli aeroplani non li avevano avvistati. In casa non parlavamo più di Adalberto per non piangere, per non confessarci la nostra disperazione ».

Non appena la signorina Mariano fu a conoscenza del salvataggio, il suo volto, sbiancato e smagrito dall'ansia penosa, si illuminò di un sorriso di gioia serena. Poi, non appena appresi i particolari del salvataggio, ridiventò mesto.

— Povero Malmgreen! — e la signorina Maria non potè reprimere i singhiozzi. Malmgreen e Zappi erano ormai fratelli di suo fratello, accomunati da uno stesso destino.

Viva gioia alla Capitale

La buona notizia alle famiglie

ROMA, 13

Là notizia del salvamento del gruppo Viglieri è giunta molto più presto di quanto si supponeva, provocando una vera esplosione di gioia.

La lieta notizia è arrivata anche in Vaticano, avendola padre Gianfranceschi comunicata radiotelegraficamente alla Segreteria di Stato. La notizia è stata riferita stamane di buon'ora al Pontefice che ha dimostrato tutto il suo compiacimento, facendo fervidi auguri perchè la Divina Provvidenza voglia far sì che altre vite umane vengano strappate alla terribile morte.

Sirianni dal Duce

Il Sottosegretario alla Marina amm. Sirianni, ritornato dalle manifestazioni patriottiche di Bolzano, subito dopo aver ricevuto dal comandante Romagna la lieta notizia del salvataggio operato dal *Krassin*, prendeva visione dei rapporti venuti nella nottata e nelle prime ore del mattino.

Alle 11.30 l'ammiraglio Sirianni si recava al Viminale dove aveva una lunga conferenza col Capo del Governo, informandolo di tutte le notizie relative al salvamento dei naufraghi.

Nella notte, anzi per essere più precisi nelle prime ore del giorno, la bella notizia del salvataggio veniva conosciuta dalle famiglie di Cecioni e di Biagi. Il cav. Bisutti dello stabilimento di costruzioni aeronautiche avvertiva la signora Cecioni, mentre i bravi radiotelegrafisti della stazione di San Paolo informavano la signora Biagi.

Prima cura del buon Cecioni è stata quella, appena salito a bordo del *Krassin*, di spedire un radiotelegramma alla sua famiglia a Roma, ben sapendo che sua moglie non avrebbe mancato di informare immediatamente il babbo e gli altri parenti che risiedono a Firenze. Abbiamo trovato la gentile signora, poco dopo le 11, quando il suo Natale le aveva fatto pervenire il seguente telegramma:

« Arrivederci presto. Baci a Giocondo, e a te. Natale ». Il telegramma è stato trasmesso pel tramite della *Città di Milano* ed è giunto stamane alle 10.30. Contemporaneamente giungeva alla signora Cecioni un telegramma da Firenze del babbo di Cecioni: « Nostra gioia è al colmo. Finalmente terribile incubo è finito. Ti baciamo affettuosamente. Renzo ».

« La notizia del salvamento di mio marito e dei suoi compagni era attesa, perchè non ho mai disperato. Conosco bene Natale; non è uomo da abbattersi, benchè questa sventura sia stata terribile. Piangendo dalla gioia sono corsa nella camera del ragazzo, l'ho abbracciat oe baciato. Egli, sorpreso nel sonno, mi ha guardato stupefatta, ma subito gli ho gridato: « Papà è salvo, papà è salvo! ».

Nelle case di Cecioni e di Biagi

« Mia cura è stata immediatamente quella di correre al telegrafo per avvertire i genitori miei e di Natale, che hanno vissuto in questi giorni ore di trepidazione quanto quelle trascorse in questa casa. Attendiamo con ansia altre notizie di Natale; non tarderanno a giungere, ne sono certa.

« Per rendere più completa la nostra gioia — ha aggiunto la moglie del capotecnico dell'*Italia* — Iddio dovrebbe compiere il miracolo di far ritrovare i compagni del mio Natale. Noi viviamo tutti nelle vicinanze dello stabilimento di costruzioni aeronautiche. Là lavorano i nostri uomini, là abbiamo veduto costruire le belle aeronavi. Siamo come una sola famiglia, tutti siamo legati da vincoli di profondo affetto ».

La moglie del radiotelegrafista Biagi, che abita nei pressi della stazione di San Paolo, è stata la prima a ricevere la lieta novella. La povera signora ha trascorso ore di ansia e di trepidazione. La vicinanza dell'antenna che comunicava quotidianamente con i naufraghi, le narrazioni delle loro sofferenze, il continuo assillante dubbio che il ghiaccio si spezzasse seppellendo i cinque eroi, hanno reso la vita di questa donna realmente degna di pietà. Eppure essa ha sperato sempre.

La gioia ha invaso anche i vecchi camerati della stazione radiotelegrafica di San Paolo, a cui va data lode per l'opera senza riposo prestata ormai da oltre due mesi. Con la cuffia all'orecchio, essi hanno vissuto tutta la tragica vita dei loro compagni. « Biagi è salvo — ci hanno detto i suoi amici — è salvo; noi esultiamo e pensiamo con gioia al momento di poterlo riabbracciare. Una lieta sorpresa gli si prepara... ».

Abbiamo tentato di conoscere quale sorpresa fosse quella che attendeva il bravo Biagi al suo ritorno, ma non è stato possibile rompere per ora il segreto.

Una vita d'eroismi

Biagi conta presentemente 31 anni; a Roma dimora con la moglie Anita e il figlioletto Giorgio di due anni. Arruolato nel Corpo Reali Equipaggi in qualità di mozzo nel 1913, fu adibito alla telegrafia nel successivo anno 1914 partecipando come radiotelegrafista alla campagna libica. Imbarcato allo scoppio della guerra sulla «Cavour» e sulla «Giulio Cesare», passò successivamente ai sommergibili e agli idrovolanti, distinguendosi ben presto per la sua abilità di operatore e per il suo fermo contegno anche nelle ore più gravi.

Precipitato con l'apparecchio in vista delle coste albanesi, rimase per due giorni e due notti in balìa delle onde e potè essere salvato dopo molti stenti da una pattuglia italiana andata in suo soccorso. Cessate le ostilità, il bravo Biagi veniva assegnato alla stazione radio di Monterotondo, dalla quale veniva trasferito a quella di San Paolo ove prestava la sua opera fino a che il capitano Baccarani non lo prescegliev per l'imbarco sul dirigibile *Italia*.

Le notizie trasmesse radiotelegraficamente dal *Krassin* sono concorse nel mettere in rilievo l'eroico contegno dei comandanti Zappi e Mariano e di tutti i componenti del gruppo Viglieri.

Per moltissimi giorni Mariano e ZZappi sono stati portati alla deriva su un lastrone di ghiaccio, costretti a risparmiare i viveri di scorta ed a subire sofferenze di ogni genere, particolarmente per la impossibilità di dormire. I due valorosi ufficiali non solo erano sprovvisti di sacchi a peno, indumento questo necessario per poter dormire in quelle regioni, ma avevano con loro al momento in cui si distaccarono dal generale Nobile appena 50 chilogrammi di commestibili, che si esaurirono alla fine dello scorso mese. Per tredici giorni Mariano e Zappi, esauriti i viveri, soffrirono la fame. Stanchi, con le scarpe rotte, provvisti solamente di una coperta di lana, privi di qualsiasi notizia dei compagni, essi non si sono abbattuti; hanno mantenuto, come testimonia il comandante del «Krassin», alto il morale, proprio quando sembrava che la fatalità cieca e crudele si accanisse contro di loro.

Uomini eccezionali

In quali condizioni fisiche sono stati raccolti a bordo del rompighiaccio russo Il capitano Zappi, appena imbarcato sul «Krassin», ha comunicato al Ministero della Marina che le sue condizioni di salute sono buone e che discrete sono quelle di Mariano. La segnalazione di Zappi rappresenta dunque in un certo modo la conferma della voce corsa nella giornata di ieri che parlava di congelamento sia pure lieve degli arti inferiori.

Il Sottosegretario di Stato alla Marina amm. Sirianni ha inviato a Mariano a bordo del «Krassin» un radiotelegramma in cui dice che la Marina apprende con gioia e soddisfazione la notizia del loro salvataggio, che è giusto premio alla lor ocostanza e ai loro eroici sacrifici.

Anche Viglieri ha esplicato egregiamente e magnificamente il compito affidatogli subito dopo il salvataggio del generale obile. Il suo attaccamento al dovere e la sua tenacia si sono dimostrate superiori ad ogni elogio. Infiniti episodi si potrebbero raccontare al riguardo. I messaggi da lui trasmessi alla «Città di Milano» e da questa radiotelegrafati al Ministero della Marina dimostrano che egli non si è mai lasciato prendere dallo scoramento, malgrado le precarie condizioni dell'accampamento allestito alla meglio su di un isolotto di ghiaccio alla deriva.

Nei giorni scorsi una improvvisa burrasca magnetica ostacolò, come è noto, le segnalazioni radiotelegrafiche ad onde corte fra la «Città di Milano» e la piccola stazione di fortuna azionata da Biagi. Per tre giorni consecutivi la «Città di Milano» restò priva di qualsiasi notizia del gruppo Viglieri. Fitte cortine di nebbia impedivano alla loro volta che gli apparecchi si levassero in volo in soccorso dei naufraghi.

"Tutti bene,,

La situazione non poteva essere più disperata. A bordo della *Città di Milano* e a Roma si era profondamente in apprensione sulla sorte di Viglieri e dei suoi eroici compagni. Cessato il fenomeno della perturbazione magnetica, Viglieri riprende contatto con la *Città di Milano* e radiotelegrafa che la sua posizione è alquanto mutata rispetto a quella precedente. Nessuna notizia delle condizioni di salute dei naufraghi. Eppure, malgrado ogni altra considerazione derivante dal pessimo nutrimento, le loro condizioni dovevano essere tutt'altro che buone.

Il tenente Lundborg, salvato dopo una diecina di giorni di forzata prigionia sul pack, in una dichiarazione alla stampa svedese non solo descrisse con caratteri foschi la vita dei naufraghi, ma disse che molti di essi erano affetti da febbre intestinale altissima. Il comandante Romagna per incarico dell'ammiraglio Sirianni chiede a Viglieri notizie sullo stato di salute di tutti i membri dell'equipaggio. Dall'antenna della piccola stazione di Biagi parte la risposta: « Tutti bene ». Il comandante Romagna insiste: « Qualcuno sarà di certo malandato in salute ». Viglieri è pronto ancora una volta a fugare tutte le apprensioni. « Ora — egli radiotelegrafa — sono tutti ristabiliti ».

Il contegno di Viglieri è stato dunque veramente superbo. L'ammiraglio Sirianni, subito dopo aver ricevuto dalla *Città di Milano* la notizia del secondo meraviglioso salvataggio ha radiotelegrafato a Viglieri a bordo del *Krassin* esprimendogli il suo alto e vivo compiacimento pel modo con cui ha assolto il difficile compito affidatogli dopo la partenza del generale Nobile.

Il "Krassin,, prosegue

L'azione del *Krassin* non è ancora esaurita. Infatti il comitato di soccorso ai naufraghi polari annunzia che il rompighiaccio *Krassin*, ora che ha imbarcato il gruppo Viglieri, comincierà le ricerche per rintracciare Amundsen e il gruppo dell'involucro. Si spera vivamente che la provvista di carbone permetta al grande rompighiaccio di proseguire le sue esplorazioni.

Si apprende infine che ieri l'aviatore del *Malyghin*, Babuskin, ha volato in ricognizione, ma a causa della fitta nebbia ha dovuto ritornare presso la nave. Nella discesa l'apparecchio è rimasto nuovamente danneggiato ai pattini. Babuskin si prepara a soccorrere Ciuknowski immobilizzato, come è noto, a Capo Verde.

Nel paese nativo di Zappi

MERCATO SARACENO, 13

La popolazione di Mercato Saraceno che ha vissuto ore di angosciosa trepidazione per le sorti del proprio concittadino, comandante di corvetta Filippo Zappi, ha salutato ieri sera con una grandiosa manifestazione di giubilo la lieta notizia del salvataggio. Le autorità locali fasciste hanno presentato alla famiglia del capitano Zappi le loro felicitazioni.

Il cordoglio della Svezia per la morte dt Malmgreem

STOCCOLMA, 13

La notizia della morte del meteorologo svedese dr. Malmgreen è stata accolta con profondo dolore in tutti i circoli della Svezia. La Società di antropologia e di geografia della Svezia ha inviato alla madre di Malmgreen un telegramma di condoglianze, rilevando l'eroismo di suo figlio e l'importanza delle sue ricerche scientifiche. Il Ministro d'Italia principe Colonna si è recato al Ministero degli Esteri ad esprimere le sue condoglianze.

Il Re Gustavo ha inviato le sue condoglianze alla madre del prof. Malmgreen.

Il capo della spedizione di soccorso svedese allo Spitzberg che intensificherà le ricerche del «Latham 47» ha telegrafato dalla Murkison Bay che le comunicazioni radiotelegrafiche sono frammentarie. L'aeroplano «Daimler» è pronto a partire per la Baia dell'Avvento.

L'«Uppland» resta alla Murkison Bay. Le condizioni del ghiaccio sono buone. Le ricerche con aeroplani sono però ora impossibili a causa della nebbia. Alla Murkison Bay tutto procede bene.

Un messaggio di Mussolini al capo della spedizione russa

ROMA, 13

S. E. il Capo del Governo ha così radiotelegrafato al prof. Samoilovic, capo della spedizione di soccorso russa, imbarcato a bordo del «Krassin»:

« Avete compiuta un'opera che rimarrà storica fra le imprese dell'Artide e fra i gesti di generosa umanità. Vi ringrazio a nome degli Italiani. Vi prego di ringraziare anche tutti i vostri collaboratori. — F.to: Mussolini ».

L'on. Mussolini ha anche incaricato il Sottosegretario agli Esteri on. Grandi di recarsi stamane all'Ambasciata della U. R. S. S. per esprimere al Governo della U.R.S.S., pel tramite del suo Ambasciatore accreditato presso S. M. il Re d'Italia, i sentimenti di profonda gratitudine del Governo e del popolo italiano per l'opera generosa a ardimentosa compiuta dalla spedizione della nave *Krassin* per la salvezza dei naufraghi dell'*Italia*.

Nuovi voli di Ravazzoni

ROMA, 12

L'*Agenzia Stefani* comunica: (Ufficiale). — *Ieri undici luglio il capitano Ravazzoni, con l'apparecchio Marina I, è partito da Tromsoe ed ha volato per sei ore esplorando una zona ampia cinquanta miglia in senso est orest ed estesa dalla costa della Norvegia fino a cinquanta miglia a sud dell'Isola degli Orsi; ma nessuna traccia ha trovato del* Latham 47.

Il racconto di un reduce dalla spedizione polare

MILANO, 12

Proveniente dalla Baia del Re è arrivato oggi a Milano il sig. Alfredo Gallo che ha prestato la sua opera prima alla organizzazione polare del generale Nobile, poi, dopo il disastro, alle ricerche degli sperduti effettuate quando ancora la piccola radio da campo di Biagi non riusciva a farsi udire dal mondo.

Si ricorda allora come le supposizioni si accavallassero per individuare la posizione ove presumibilmente i naufraghi si trovavano. Fu appunto in queste prime ricerche che il Gallo potè mettere al servizio generale di soccorso la sua esperienza.

Egli infatti, in ripetuti colloqui col comandante della «Città di Milano» si era mostrato convinto che gli sperduti dovevano trovarsi nelle vicinanze della Terra di Nord Est. Ma rimanendo nei dubbi, a proprie spese allora accuratamente preparava una spedizione di soccorso che però, per diverse circostanze non dipendenti dalla sua volontà, non poteva essere attuata. Il Gallo allora riuscì a far parte di quella «spedizione mista», come volle chiamarla il comandante Romagna, che effettuò la prima esplorazione costiera. Il nome del Gallo non apparve mai in nessuna comunicazione ufficiale, inquantochè egli, essendo borghese, non veniva elencato fra i componenti le pattuglie di soccorso.

Il Gallo ci ha ricordato con commozione le crudeli ansie dei giorni delle prime ricerche, quando ognuno compreso il fratello del comandante la spedizione, ingegnere Nobile, esprimeva dubbi, ipotesi, speranze.

La prima disperata punta della «Città di Milano» su Capo Nord era interrotta dai ghiacci che assolutamente la nave, con pescaggio di sei metri, non poteva spezzare. Il Gallo, era stato chiamato alla Baja del Re da Nobile che apprezzava la conoscenza che egli aveva delle regioni artiche. Conoscenza e competenza acquistata nell'Alaska, ove il Gallo, per parecchie volte, dovette effettuare marcie di mesi per poter ritornare alla base.

Il Gallo, che ebbe anche incarico dalla Reale Società Geografica Italiana, della organizzazione della spedizione polare, ci ha fatto un drammatico racconto di quelle interminabili ore nelle quali la speranza si alternava alla più nera disperazione.

Più che un comandato, era ed è ancora, per il generale Nobile, un amico. Prima della spedizione tragica, il Gallo aveva fatto presente al generale la necessità di pensare seriamente ad una forzata discesa sui ghiacci. Il generale con fermezza aveva risposto:

« Ho famiglia anch'io, e per questo mi preoccupo delle famiglie dei miei compagni di viaggio. Per questo cerco di non omettere nulla che possa, al momento supremo essere di aiuto e conforto. Ho fiducia nel mezzo aereo prescelto; ho grandissima fiducia nei compagni di volo. Ma se per una disperata disgrazia, dovessimo toccare il mare perennemente gelato, allora tocca a lei, caro Gallo, dimostrare che la sua esperienza non è una cosa vana.

« Del resto questo discorso lo continueremo domani e ci accorderemo anche, sulle diverse possibilità ».

Poi la notte seguente (notte per modo di dire) tanto Gallo quanto tutti i componenti l'equipaggio, hanno lavorato intorno al dirigibile, e il discorso non fu più ripreso, inquantochè, finiti i preparativi, il dirigibile puntava verso il Polo; verso la sua tragica distruzione.

Ridicole risposte austriache alla celebrazione di Bolzano

VIENNA, 13

(E. M.) Dicevamo ieri che indubbiamente Seipel aveva dovuto difendersi accanitamente in seno alla commissione parlamentare centrale per far ratificare dalla maggioranza l'azione diplomatica svolta da lui nei riguardi dell'Italia dal febbraio scorso ad oggi.

Stasera un commento della «Neue Freie Presse» fa comprendere che il Cancelliere si spinse ieri fino a minacciare le sue dimissioni e il giornale aggiunge: «Speriamo che l'Italia comprenderà la posta messa in giuoco, poich se il dott. Seipel cade per la questione dell'Alto Adige, nessun altro Governo potrà osare di prendere gli impegni tanto seri quanto notevoli che, secondo il dispaccio ufficiale italiano, il dott. Seipel ha creduto giusto assumersi».

Per spiegare come stanno le cose occorre rilevare che pel fatto della dichiarazione di Seipel relativa al disinteresse politico dell'Austria riguardo l'Alto Adige e alla limitazione dell'interessamento del germanesimo alle sole questioni culturali, in Austria ci si attendeva un compenso; ed è appunto per la mancanza di questo compenso che si grida al fallimento della politica di Seipel.

Non è il caso di occuparsi dei commenti che tutti igiornali austriaci dedicano oggi alla celebrazione che l'Italia fascista ha compiuto a Bolzano. Si capisce senza ricorrere a citazioni a quale spirito sono ispirate le considerazioni dei vinti.

A Innsbruck i tirolesi hanno voluto dare una forma concreta alle loro proteste contro l'inaugurazione del monumento della Vittoria, riunendosi sul Bergisel, piccola collina sovrastante la città, che gli abitanti di Innsbruck considerano l'aia sacra della loro terra, perchè nell'interno del museo dei Kaisejaeger sono raccolti i monumenti commemorativi della guerra.

Telegrammi da Innsbruck dicono che per l'occasione si erano raccolte colà 10 mila persone sicchè, fatta la debita parte alle esagerazioni comuni in tali casi, vi è da dire che il concorso non fu così enorme come gli organizzatori credevano; inoltre fra i convenuti si notavano tedeschi del Reich.

La fatica di scagliarsi contro l'Italia è stata affidata al segretario del partito popolare tirolese Steinegger e a Pipner ex sindaco dell'Alto Adige e al presidente dell'Andrea Hofer di Innsbruck, Pembaur, il quale ultimo occupandosi delle trattative fra l'Italia e l'Austria minacciò fra l'altro il Governo austriaco di costringerlo alle dimissioni.

I propositi del Ministro Martelli

ROMA, 13

Nell'assumere la carica di Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Martelli ha rivolto ai funzionari del Ministero il seguente saluto:

« S. E. il Capo del Governo mi affida da oggi il Ministero dell'Economia Nazionale, assegnandomi mete definite del programma da lui tracciato. Alla fiducia del Capo intendo corrispondere con ogni sforzo di volontà e di tenacia, esigendo altresì il pieno adempimento dei propri doveri da quanti dipendono o debbono seguire le norme dettate dal mio Ministero.

« Le attività produttive del Paese sanno che il Regime opera con energia e con chiara visione in un ambiente ormai stabilizzato nella valutazione dei valori, ed io, in nome del Duce, assicuro i produttori che verrà tutelato ogni legittimo ed onesto interesse.

« Ai collaboratori, ai funzionari ed ai dipendenti del mio Dicastero rivolgo un saluto cordiale e richiedo una cooperazione attiva e fedele. La mia fiducia nel loro rendimento valga soprattutto come un'incitamento a prodigarsi per sopperire alle esigenze della Nazione e per obbedire alle direttive del Regime. — *Alessandro Martelli* ».

Oggi, alle 17, S. E. Martelli si è recato al Ministero dell'Economia Nazionale dove è stato ricevuto da S. E. Belluzzo, e si è intrattenuto con lui in lungo e cordiale colloquio, al quale ha partecipato poi anche S. E. Bisi. S. E. Belluzzo ha poi presentato a S. E. Martelli i capi servizio del Ministero i quali hanno informato minutamente il nuovo Ministro dei principali affari in corso. Quindi S. E. Belluzzo ha preso commiato da S. E. Marteli, il quale, nel rivolgergli il suo cordiale saluto gli ha espresso il suo proposito di continuare l'opera di fede e di rettitudine da lui svolta in un triennio di feconda attività.

Con uguale cordialità S. E. Martelli ha poi salutato l'on. Bisi.

Il difensore dell'Infante di Spagna deve restituire gli onorari

MADRID, 13

Il tribunale supremo ha respinto un appello interposto da un avvocato contro una sentenza che gli negava il diritto di percepire la somma di 590 mila pesetas, durante la procedura iniziata contro il decreto reale proclamante l'incapacità dell'Infante ad amministrare i suoi beni.

Il tribunale supremo condanna inoltre l'avvocato a restituire all'Infante 20 mila pesetas già percepite in conto dei suoi onorari.

In suffragio di Homen Christo

LISBONA, 13

Ha avuto luogo la cerimonia religiosa in suffragio di Homen Christo. Vi hanno assistito l'incaricato d'affari di Italia, i rappresentanti del Fascio di Lisbona e molte personalità politiche, letterati e giornalisti.

Agricoltori e industriali

Il tema è venuto in prima linea per opera del Capo del Governo ed esige di essere trattato.

Il binomio è formato dei fattori più importanti della ricchezza nazionale.

Agricoltori ed industriali sono le forze più vive della Nazione; agiscono su strade parallele che sovente si incontrano perchè gli uni hanno bisogno degli altri; rappresentano mentalità non identiche e diverse attività: gli uni e gli altri col benessere proprio procurano il bene della Nazione.

E' naturale che due forze vive in continuo movimento di espansione al le volte si urtino, e dall'urto scocchi scintille. Così è nella vita fra persone che lavorano, che lottano, che tendono al miglioramento economico.

Ma è fuori di posto accentuare i contrasti e mettere le due forze benefiche una contro l'altra, anzichè cercare di togliere le asperità ed evitare le collisioni, acciocchè le due forze possano di comune accordo operare per il bene della Nazione.

Bene ha fatto perciò il Presidente della Federazione delle irrigazioni, avv. Sileno Fabbri, alla terza adunata degli irrigatori che ha avuto luogo a Milano nel giugno scorso, a raccomandare l'intesa fra irrigatori e produttori di energia elettrica nell'intento di eliminare il contrasto esistente.

E con mirabile intuizione subito dopo il Capo del Governo nel messaggio inviato ai Rappresentanti degli Agricoltori riuniti per la prima volta in Consiglio Nazionale a Milano affermava: « E' bene che ciò avvenga a Milano, perchè l'agricoltura deve avvicinarsi all'industria e viceversa, essendo le due attività necessarie e, in talune branche, inscindibili ai fini dell'economia nazionale ».

Dispiacque invece sentire in quei giorni stessi, nella stessa Milano, un uomo politico, di elevata coltura, fra giuste considerazioni fare un inopportuno ed ingiusto confronto fra agricoltori ed industriali affermando che se l'agricoltura non riesce ad andare al coperto della spesa deve vendere il fondo, diminuire le dotazioni; che nessuno sopporta per lui le sue disavventure economiche; che non si è mai udito parlare del salvataggio di un agricoltore, mentre non si può dire altrettanto per industriali ed istituti di credito; che l'agricoltore paga e muore, gli altri qualche volta non pagano e vivono; che l'agricoltore insolvente lo si chiama sempre agricoltore, gli altri si spersonalizzano; che l'interesse dell'industriale diventa quello dell'industria; che questo vi si nasconde dentro; che così è dei banchieri per cui il loro problema diventa un problema di credito nazionale e quindi di pubblico interesse; che l'agricoltore paga sempre; che mentre dall'agricoltore si esige delle garanzie reali con la circospezione con cui si chiederebbero ai debitori più pregiudicati, per gli industriali ci si accontenta della garanzia personale.

No, ciò non è giusto, e se chi ha parlato così non fosse ritenuto persona diritta e intelligente si sarebbe indotti a pensare che sia stato colto il momento per dare sfogo a qualche personale risentimento.

Però, subito dopo quel discorso, alla grande adunata degli industriali a Roma, il Duce nella sua perfetta comprensione dei fatti e delle situazioni, degli uomini e degli organismi aziendali, completando il messaggio inviato ai Rappresentanti degli agricoltori radunati a Milano, affermava, davanti a migliaia di industriali di tutta Italia, per la prima volta radunati, la forza, la bontà, l'utilità dell'industria italiana e concludeva: « Collaborazione solidale, vorrei dire fascisticamente schietta e cordiale, coi tecnici e cogli operai; concentrazione delle energie all'interno, fronte unico in faccia al mondo; valorizzazione dell'artigianato, che è la base dell'economia italiana ».

E con serenità ha ragionato in proposito l'« Agricoltore d'Italia » (V. n. 26 del 30 giugno scorso).

*

Giorni fa abbiamo visitato uno stabilimento industriale ove lavorano migliaia di operai.

Sono questi gli ambienti ove dovrebbero andare i critici.

Nella vastità dell'ambiente, dalla mattina alla sera, ed in alcuni riparti anche alla notte, rumoroso dall'opera ordinata di una moltitudine di operai, dal regolare movimento di numerosi macchinari, dall'azione di forni infuocati, il cervello è tratto a pensare all'intenso lavoro intellettuale dell'industriale, preoccupato di assicurare la vita alla propria industria e con essa occupazione agli operai, attento al costo della merce, a non lasciarsi vincere dalla concorrenza, fisso ai cambi, al credito, al mercato.

L'agricoltore ha vita più calma; deve sottostare più che tutto a leggi segnate dalla natura e quindi le sue preoccupazioni, pur esso ne ha, sono di altro genere; la sua vita viene svolta all'aria aperta, al sole, nei campi; l'industriale invece consuma i suoi giorni nell'officina, nello studio, fra cifre, calcoli, pensieri.

*

L'una e l'altra attività hanno il loro corso medio di vita, le loro fortune e le loro cadute, perchè entrambe hanno base economica, e, pur in diversa misura, subiscono le leggi del mercato, risentono della forza della produzione e della capacità dell'individuo.

Le differenze di trattamento lamentate fra le due benemerite classi di produttori non esistono qualora si voglia serenamente osservare.

Come l'agricoltore anche l'industriale se non riesce ad andare al coperto della spesa ferma l'industria e fallisce e nessuno sopporta neppure per lui, le sue disavventure economiche.

Vi ha qualche caso, però, nel quale è imposto dall'interesse nazionale l'intervento dello Stato per evitare la rovina di una grande industria o di un grande istituto di credito, perchè la rovina di quella o di questo porta con sè il disagio in un considerevole numero di persone, di famiglie, di commercianti, di altri industriali, e quindi conseguenze sociali così estese e profonde che allo Stato conviene evitare, tanto più che la maggior parte delle volte l'intervento statale riesce a salvare la situazione.

Del resto in agricoltura non si verifica nulla di dissimile quando in seguito a grandinate devastatrici e ad estesi allagamenti lo Stato interviene con aiuti in denaro, alleggerimento o soppressione di oneri fiscali, con concessioni di crediti ecc.; quando per la bonifica delle terre, la loro irrigazione, il rimboschimento, la sistemazione di bacini montani, il miglioramento agrario, lo Stato concorre con ingenti somme sia per capitale che per interessi; quando col dazio sul grano tende ad evitare che il maggiore dei prodotti agricoli nazionali soggiaccia al prodotto estero.

E ciò non proprio per far piacere ai mugnai, perchè se il mulino fa più rumore dell'aratro, non è meno vero che oggi gli agricoltori con la loro potente organizzazione: la Confederazione Nazionale Fascista, con le Cattedre ambulanti dirette da capaci e attivi maestri, con i loro tecnici agricoli operosi; con la loro stampa viva e franca, riescono a manifestare i propri bisogni ed a farsi ascoltare nei limiti del giusto, perchè ora il Governo sa rendere giustizia e non ammette esagerazioni.

*

Purtroppo deviazioni ve ne sono in tutte le classi.

Così se vi sono industriali che eccedono nella esigenza del guadagno, che non pagano e non muoiono, vi sono anche agricoltori che non sanno arrendersi alle esigenze sociali, che male coltivano, che non muoiono e non pagano e se ne vanno da un fondo all'altro.

Come vi sono ricchi e modesti industriali, vi sono agricoltori ricchi e modesti; vi sono generosi e spilorci, menti aperte e ristrette, fra gli uni e gli altri.

Sottilizzare nelle differenze fino a far apparire una classe con sole virtù e l'altra con soli peccati oltre che ingiusto è impolitico.

Per ragioni del nostro ufficio ci troviamo da lunghi anni a contatto con agricoltori (che abbiamo sempre difeso e difendiamo serenamente nei loro interessi), con industriali, istituti di credito (ed il contatto è la scuola pratica più adatta) ed abbiamo riscontrato che qualità e difetti vi sono fra gli uni e gli altri in non disuguale misura e che il Governo opera con giustizia per questi e per quelli.

Alle già numerose benemerenze una altra ne ha acquistata il Duce; quella di aver saputo con sagace intuito far comprendere la necessità dell'unione fra agricoltori ed industriali « ai fini dell'economia nazionale ».

Ed anche per questo gli dobbiamo riconoscenza.

Ugo Mozzi

Tenui speranze per la salute dell'onorevole Giolitti

CAVOUR, 12

I familiari e gli amici raccolti intorno all'on. Giolitti, e che vivono ore di ansia, sono stamane sollevati da una tenue speranza. L'infermo ha trascorso una notte calma e ha dormito qualche ora; stamane il medico lo ha trovato lievemente migliorato nelle condizioni generali, per quanto i fenomeni diabetici e cardiaci si siano complicati da ieri con la scoperta della tenia.

Malgrado questo, l'on. Giolitti ha potuto alimentarsi un poco. Egli non solo conserva la consueta lucidità mentale, ma si è anche abbandonato a qualche motto, pur non cessando di dichiararsi rassegnato alla fine; certo che la sua fortissima fibra lotta strenuamente contro il male.

La Prefettura di Torino, per il tramite del podestà, conte Avogadro, è di ora in ora informata delle condizioni dell'infermo.

Tragico crollo a Cuneo

Quattro morti e 14 feriti - La Regina sul luogo della sciagura

CUNEO, 13

Un impressionante disastro è venuto oggi a gettare il lutto e la desolazione in numerose famiglie della città e dei paesi circonvicini. Tutta Cuneo è sotto la penosa impressione del crollo spaventoso che stamane produceva numerose vittime.

Alle ore 8.40, ora accertata dallo stesso giudice istruttore, che al momento del crollo si trovava vicinissimo al fabbricato in costruzione del nuovo Cinema teatro sito nel quadrilatero formato dalle strade Cesare Battisti, Ponza di San Martino, Pascal e Piazza Vittorio Emanuele, si udì dapprima un sinistro scricchiolio, poi un tonfo cupo provocato dalla caduta di un grosso masso di cemento; ben presto si levava una nube di polvere che toglieva ai primi accorsi ogni visibilità.

Dan cantiere distrutto, dove prima si svolgeva l'alacre lavoro degli operai, si evavano urla raccapriccianti di dolore e invocazioni di aiuto mentre attraverso la grande nuvola di polvere si vedeva di tanto in tanto emergere qualche operaio che fuggiva terrorizzato.

La costruzione, sorta per iniziativa del sig. Canale proprietario dello stabile, era affidata allimpresa dei fratelli Cavallera, sotto la direzione dell'ing. Bertaina e del geometra Villa, il quale ultimo era anche stato il progettista del nuovo cinematografo. Si trattava di un cinema teatro lungo 30 metri e largo 20; l'altezza dell'edificio era di oltre 10 metri ed esso si componeva di due piani. La costruzione era già molto inoltrata, tanto che in questi ultimi giorni era stata disarmata la volta del secondo piano; era stata lasciata solo qualche tavola a sostegno del piano disarmato e si stava iniziando la costruzione del tetto del caseggiato.

Il primo cedimento

Già in qualche parte dell'edificio gli stuccatori avevano iniziato l'opera di decorazione e una mensola di cemento armato dal lato di via Battisti, lato dove doveva essere posto il palcoscenico, era pressochè ultimata. Fu questa, a quanto ci consta, che cominciò a cadere trascinando con sè a poco a poco la volta del primo piano.

Si sapeva che un notevoe numero di operai erano sul lavoro da circa quaranta gninuti e fu immediatamente iniziata l'opera di soccorso. I lavori di salvataggio vennero eseguiti da soldati di artiglieria, alpini militi, carabinieri e pompieri e dagli stessi operai scampati al disastro. I feriti, appena estratti, vennero trasportati all'Ospedale di Santa Croce.

Il Prefetto Pighetti, recatosi subito con le atre autorità sul luogo, provvide ad avvertire della catastrofe S. M. la Regina che risiede a Sant'Anna di Valdieri. L'Augusta Sovrana immediatamente accorse all'ospedale, per recare una confortevole parola ai feriti. Mentre la Regina era presso il capezzale dell'operaio Giuliano Paolo, questi spirò, assistito dalla madre e dalla sorella che, dinanzi al cadavere del loro caro, ebbero una straziante crisi di dolore. La Regina, abbracciando le due donne e confortandole, le allontanò con dolce violenza dalla salma. La Regina si interessò subito per farle riaccompagnare a casa.

Pietà sovrana

La Regina si fermò presso tutti i feriti, interessandosi perchè venissero loro prodigate le più pronte e amorose cure. Alla sua partenza verso le 13.30 dall'Ospedale, la Regina è stata fatta segno ad una commovente intensa manifestazione da parte dela popolazione adunatasi nei pressi dell'Ospedale non appena saputo della sua presenza a Cuneo.

Alcuni tecnici senza pronunciare un giudizio categorico hanno espresso le loro impressioni sulle cause del crollo. Sembra che esso sia essenzialmente dovuto alla cattiva qualità del cemento male impastato con sassi di grossa mole; non escludono neppure che un eccessivo peso sulla volta recentemente disarmata abbia potuto affrettare la catastrofe. Le macerie raggiungono l'altezza di un primo piano. Da esse sono stati estratti tre cadaveri in condizioni pietose e non identificati.

All'ospedale sono stati trasportati 15 operai, dei quali alcuni, dopo essere stati medicati, hanno preferito ritornare alle loro abitazioni. Otto sono rimasti ricoverati e tra questi il Giuliano Paolo che è poi spirato in presenza della Regina. Due dei ricoverati versano in condizioni gravissime tanto che non se ne conoscono ancora le generalità; gli altri sono Baudino Giacomo di anni 38 da Bovez, Bindacci Alfonso di anni 19, Paolo Marro e Bartolomeo Marro. In gravissime condizioni è anche il Baudino che ha riportato la frattura di alcune costole e presenta sintomi di commozione cerebrale. Il Bindacci e i due Marro hanno riportato contusioni e ferite guaribili in trenta giorni; un altro operaio, Angelo Barale, ha riportato la frattura del femore sinistro e ferite al capo ed è stato giudicato guaribile in oltre due mesi.

I responsabili

Ci siamo intrattenuti brevemente col Bindacci, meno grave dei ricoverati. Egli è di Torino e fa lo stuccatore. Ci ha riferito che la sciagura fu fulminea: « Stavo compiendo degli stucchi ad un'altezza di dieci metri dal suolo quando improvvisamente, dal lato dove doveva sorgere il palcoscenico del cinema-teatro, all'ultimo piano, sentii uno scricchiolio ed ho visto la volta cedere. Nello spazio di pochi secondi tutto è crollato ed allora mi sono sentito travolgere dalle macerie in mezzo ad una nuvola di polvere ».

Continua intanto lo sgombero delle macerie e si teme che vi possa essere qualche altra vittima. L'autorità giudiziaria ha provveduto al fermo del progettista del teatro, dell'assistente e degli impresari dei lavori. E' già stata raccolta una cospicua somma per soccorrere le famiglie delle vittime.

Incendio in un arsenale inglese

LONDRA, 12

Un violento incendio si è sviluppato questa mattina poco dopo le tre nel grande arsenale di Woolwich. Il fuoco ha distrutto un ampio capannone lungo circa 70 metri, adiacente al deposito per l'esportazione.

Le fiamme altissime illuminavano sinistramente le acque del Tamigi e gli edifici situati fra le due sponde. Su queste si era radunata una folla di cittadini che ha assistito all'impressionante spettacolo.

Il primo allarme è stato dato dalla polizia. Poco dopo, squadre di pompieri accorrevano da ogni parte della città e dopo circa un'ora di intenso lavoro riuscivano a domare il fuoco, impedendo che si propagasse al deposito militare dell'arsenale. I danni per la distruzione del padiglione ammontano a diverse migliaia di sterline. Durante l'opera di estinzione sono rimasti lievemente danneggiati alcuni uffici dell'arsenale. Fortunatamente non si deplorano disgrazie alle persone.

Cattedra di diritto corporativo all'Università di Pisa

ROMA, 13

Il Ministro delle Corporazioni segnala l'iniziativa presa dalla facoltà di giurisprudenza della R. Università di Pisa per riorganizzare i suoi insegnamenti secondo le esigenze della riforma corporativa dello Stato. A termini delle deliberazioni di facoltà ora approvate dal competente Ministero e su conforme avviso del Consiglio superiore dell'Istituto, l'Università di Pisa avrà una cattedra di diritto corporativo e i seguenti insegnamenti, per cui si avvia alla graduale trasformazione dell'indirizzo scientifico: 1. Storia delle dottrine economiche e politiche; 2. Politica ed economia corporativa; 3. Legislazione interna dell'economia e del lavoro; 4. Legislazione comparata dell'economia e del lavoro; 5. Statistiche professionali e demografia; 6. Dottrina generale dello Stato.

Queste discipline entrano tutte nel piano degli studi della facoltà accanto a quelle tradizionali, con piena uguaglianza agli effetti della laurea, la quale resta quindi unica. Nello stesso tempo vengono creati come scuole di perfezionamento degli studii giuridici, due istituti o seminari, uno di statistica e di economia, l'altro di legislazione corporativa, i quali rilasciano speciali diplomi. A questi istituti possono essere iscritti gli studenti del secondo biennio ed i laureati in giurisprudenza.

76 scioperanti della fame tra i condannati tedeschi

BERLINO, 12

(R. S.) La lentezza con la quale procedono le trattative al Reichstag per la amnistia dei condannati ha provocato in questi giorni una reazione tanto singolare quanto coraggiosa. Settantasei condannati fra politici ed altri, messi al corrente, su quanto stava succedendo ai loro danni, dichiararono infatti lo sciopero della fame, sperando così di indurre chi di ragione a procedere con maggiore celerità di quanto non abbiano fatto finora. Venti tra gli scioperanti politici appartengono ai radicali di sinistra e cinque ai socialisti; altri 41, condannati per gravi infrazioni al codice penale; tra questi uno che ha commesso delitti gravissimi, si dichiararono solidali con gli altri, anche se le loro speranze possono considerarsi mere illusioni.

Il folle gesto d'un giovane per le ripulse dell'amata

MILANO, 13

Alle 1.30 della scorsa notte, cinque colpi di rivoltella sparati uno dopo l'altro e un grido di dolore facevano accorrere in via Pisacane, da dove erano partiti, una guardia notturna che ispezionava i paraggi. Una giovane donna era caduta al suolo, un'altra le stava vicino cercando di porgerle soccorso, e intanto un individuo, che doveva essere lo sparatore, si allontanava di corsa. La guardia notturna lo rincorse, e dopo un breve inseguimento, lo raggiunse.

Ma l'individuo non aveva in mano nessun'arma e si protestò innocente, non potè continuare per altro a mantenere la versione offerta da prima alla guardia notturna, ch'egli era cioè un passante occasionale, datosi alla fuga perchè spaventato dai colpi di rivoltella. Era stato notato un suo gesto, appena agguantato dalla guardia notturna: aveva cioè tratto di tasca una lettera e l'aveva lacerata in minutissimi pezzi, gettandola via.

Questi pezi sono stati raccolti e consegnati al Commissario di via Via Poma, dove il giovane fu condotto, e identificato per il venticinquenne Davide Frisoli fu Francesco, meccanico disoccupato, dimorante in via Pisacane 47. La guardia notturna ha anche rinvenuto, in una automobile pubblica che era ferma all'angolo di via Pisacane, la rivoltella, dalla quale mancavano i cinque colpi sparati in direzione della donna.

La ragazza, che restò ferita non gravemente ad una gamba, si chiama Gisella Dinelli di Giovanni, ha 21 anni ed abita anch'essa in via Pisacane 43. Essa rincasava in compagnia di una sorella, quando le si avvicinò il Frisoli che l'aveva attesa in via Pisacane per circa due ore. Non si sa quello che il Frisoli e Ninì Dinelli, sorella di Gisella, si sieno detti, perchè la giovane non è stata ancora interrogata, avendo potuto, dopo essere stata medicata ad una guardia medica, ritornare alla propria abitazione, dove si è messa a letto.

Il Frisoli, da parte sua, si è chiuso in un assoluto mutismo: pare ad ogni modo che egli fosse da lungo tempo innamorato di Ninì Dinelli e che i loro rapporti anzi, dopo uno stadio di amicizia, fossero divenuti affettuosi: solo ultimamente erano sorti dissapori che avevano consigliato la giovane a troncare ogni rapporto con il Frisoli, il quale le aveva fatte delle scenate violente di gelosia, che la Dinelli sentiva di non meritare.

La mancata tragedia della scorsa notte è dovuta, a quanto sembra, alla collera del Frisoli che, ancora innamorato di Ninì non sembrava rassegnato a restarne lontano, e ad una nuova protesta d'amore, accompagnata dalla preghiera di riprendere la relazione interrotta, si era sentito rispondere con un reciso rifiuto. Invece che l'innamorata, per altro, egli aveva colpito la sorella di lei.

Vittorie ippiche italiane al concorso di Lucerna

LUCERNA, 12

Concorso ippico internazionale. Il premio del Burgenstock (percorso di caccia classifica per tempi) ha riunito 93 partenti. Ecco la classifica: 1. Capitano Formigli (Italia) su «Suello» in 1.43 2 decimi; 2. Colonnello Porquet (Italia) su «Igea» in 1.51 6 decimi; 3. Tenente Dangelo (Italia) su «Mearuk» in 1.51 [illegible] quinti; 4. Ten. Gudin de Vallerin (Francia) su «Saxifrage» in 2.

Il premio dell'olimpiade per squadre di tre cavalieri per nazione ha avuto il seguente risultato: classifica individual. 1. Ten. Gudin de Vallerin (Francia) tre quarti di errore tempo 1.58 4 decimi; 2. Colonnello Forquet (Italia) due errori tempo 1.53; 3. Capitano Bettoni (Italia) tre errori e 1 quarto tempo 2.1. I tre primi classificati montavano rispettivamente i cavalli «Pair», «Capinera», e «Aladino».

La classifica per nazioni ha visto 1. per l'Italia con 10 errori complessivi e un tempo totale di 5.52 6 decimi per i tre ufficiali componenti la squadra; 2. la Francia con 22 errori e 3 quarti in 5.29 2 decimi; 3. Svizzera con 33 errori e 1 quarto in 6.31 4 decimi; 4. il Belgio con 44 errori e mezzo in 6.37 2 decimi.

Berlino favorevole al patto Kellogg

BERLINO, 12

In risposta alla nota degli Stati Uniti del 23 giugno relativa al patto per porre la guerra fuori legge il governo tedesco constata con soddisfazione che il punto di vista del governo degli Stati Uniti esposto nella nota, è conforme al punto di vista essenziale tedesco, quale fu comunicato nella nota del 27 aprile. Il governo tedesco approva anche le modificazioni proposte nel preambolo del progetto del patto e per questo — termina la nota — è lieto di poter dichiarare che approva l'interpretazione delle disposizioni del patto n progetto data nella nota degli Stati Uniti e che è pronta a firmare nella forma ora proposta.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 50

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Rivide quel nome e lesse qualche parola. Allora, per la seconda volta, gridò e il suo volto assunse una espressione severa:

— La miserabile... L'infame...

Poi senza udire i richiami del padre: «Vieni regina... figlia mia...» fuggì via dallo studio.

Corse per i corridoi e ritornò nella sua camera, verso la quieta solitudine, ove il dolore rimane senza testimoni, dove le lagrime divengono il dono segreto che un'anima fa alla propria disperazione.

E correndo ella diceva: «E' per lei ch'egli è morto... E' stata la complice dell'assassino... Giacomo... La miserabile, infame... Dov'è? Dove sarà, ora?».

Ella entrò nella sua camera.

— Lasciami sola, lasciami sola — disse alla domestica, con voce convulsa.

Si sedette accanto al letto e pose il taccuino davanti a sè.

Non piangeva più.

E' come se veramente l'istinto la guidasse, il suo sguardo si posò su Susanna Coudrier distesa, inerte, addormentata... su Susanna Coudrier di cui ella ignorava il nome.

V.

« Come vi chiamate? »

« Mi chiamo Susanna Coudrier »

Blanche-Laure lesse tutto il taccuino. Ora piangeva

Una lacrima cadde su una macchia di sangue; e fu quello il simbolo di tutto un destino... Sangue e lagrime...

Quando ebbe terminato di leggere la ultima frase, ella guardò ancora, su un foglietto, le parole che portavano la santa promessa dell'amore, il giuramento di fedeltà... Le lesse; e le sue labbra si mossero in un atto devoto di preghiera...

Le parole divenivano come la rivelazione di una nuova fede: «Non voglio, Blanche-Laure, che tu possa credere a un tradimento, non voglio che tu, mia piccola fidanzata, mia piccola regina, possa credere, sia pure per un istante, che io abbia cessato di amarti. Ti amo e ti amerò sino alla morte. Non sono colpevole».

Egli l'amava... Egli l'aveva amata sempre... Amata sino alla morte... Ed ella aveva dubitato di lui... E aveva sofferto per quel terribile dubbio...

Mormorò: «Perdono ,Giacomo... Perdono...».

Si alzò barcollando. Il suo viso era bagnato di lagrime. Prese il cofanetto di legno nero e l'aprì dolcemente. L'anello di fidanzamento era là... Il piccolo anello abbandonato... Lo toccò, lo accarezzò, lo prese.... Lo posò su una pagina, su alcune parole d'amore.. Lo baciò... Infine, se lo pose al dito... Lo baciò ancora e si ricordò che Giacomo aveva, anche lui, baciato il piccolo anello d'oro, il giorno in cui glielo aveva donato...

Ella disse, inconsciamente: «Io sono la sua fidanzata... per sempre... per la eternità...».

Tacque e, per la terzo volta, lesse le parole che egli aveva scritto... Ma, leggendo — e fu per lei una grazia di Dio — le sembrò che la sua voce non fosse più morta, che la sua voce pronunziasse accanto a lei le parole che ella stava leggendo: «Io ti amo e ti amerò sino alla morte» .

Ascoltava quella voce con uno smarrimento felice di allucinata, con un'estasi di santa... Ascoltava e ritrovava in quella voce tutte le inflessioni gravi, tutta la dolce tenerezza, tutta la casta carezza delle antiche parole...

Era come la spettatrice di una resurrezione...

L'adorato risuscitava.

Non era più morto nel suo cuore, nel suo pensiero, nei suoi ricordi... Usciva da una tomba... Il suo fidanzato si destava a una vita strana, a una vita senza avvenire, a una vita i cui atti erano quelli del passato, a una vita fatta di tutti i ricordi, di tutti i gesti spenti, di tutte le frasi scomparse...

Ella diceva: «Giacomo.... Giacomo mio adorato!...».

Dai suoi occhi severi, dai suoi occhi estasiati cadevano delle lagrime, che le bagnavano le labbra, cagionandole un senso di amarezza e di infelicità...

Aveva dei gesti improvvisi.... Baciava l'anello di fidanzata... Carezzava il taccuino e lo stringeva al petto.

Talvolta la sua voce non era che un mormorio di confidenza di confessione. Tal'altra, si elevava esaltata, febbricitante... Con tutte le sue parole ella si donava a Giacomo. «Tu sei il mio fidanzato... Niente ci può separare.... Ti amo e tu mi ami.... Sono tua per sempre..»

Trascorse una notte d'estasi quasi soprannaturale.

Al mattino, disse una frase che, realmente, sarebbe stata insensata se Giacomo non fosse risuscitato in lei. Gridò con gli occhi rivolti verso il cielo e le mani giunte in un'attitudine di preghiera: «Non è morto... Non è morto...».

Poi si chinò verso il letto e, in un povero gesto di dolcezza e di amore, in un povero gesto quasi tragico, posò la sua guancia sul taccuino Restò, così, immobile a lungo. E dai suoi occhi fissi cadevano delle lagrime, delle grosse lagrime di fanciulla....

Non intese che la porta si apriva e che il signor di Versins entrava, sorretto da Lescot...

Ella alzò la testa soltanto quando il padre si sedette accanto a lei; guardò il duca con un po' d'incomprensione negli occhi e allora parve accorgersi, per la prima volta, che un giorno grigio entrava nella camera e che sulle fessure delle persiane si erano posati alcuni fiocchi di neve.

Ella chiese::

— Che ora è?

— Le otto. Blanche-Laure.

— Le otto... Le otto... Mi sembra di essere rientrata soltanto pochi minuti fa nella mia camera.

Si passò la mano sugli occhi, poi mostrò a suo padre il taccuino dalla copertina turchina e disse:

— Leggete, padre mio.. .Voi potrete conoscere così tutta l'anima di Giacomo; non ve n'era una più pura, più leale, più bella. Leggete.

Ma prima che egli prendesse il taccuino, aggiunse:

— Voi conoscete così il nome dei suoi due assassini. Uno dei due è già noto alla giustizia. L'altro è quello di una donna, di una miserabile, Susanna Coudrier. Leggete, padre mio, leggete.

Egli lesse. Talvolta una sorda esclamazione o delle brevi parole segnavano lo svolgersi del suo pensiero:

— Oh.... Povero ragazzo.... Miserabile.... Come ha dovuto soffrire....

Aveva alzato il taccuino verso i suoi occhi. Quando ebbe finito di leggere, egli lasciò cadere le mani sulle coperte del letto, accanto alle mani di Blanche-Laure.

CRONACHE DI LETTERATURA

Il compagno dagli occhi senza cigli

Il secondo volume delle Faville del Maglio doveva uscire a una settimana di distanza dal primo. E' apparso invece in questi giorni con quattr'anni di ritardo, ma l'indugio credo non gli abbia nociuto, nè credo n'abbia sminuita l'importanza o corrotto il sapore l'opera di revisione, di selezione e di sostituzione consigliata al poeta dal pacato esame delle sue vecchie pagine sparse.

Certo è che nel rendere alla luce codesti due grossi volumi, prima ancora di dar gioia ai lettori d'Italia, Gabriele d'Annunzio ha servito se stesso e la propria causa al cospetto di quello che sarà nei suoi confronti il tribunale della posterità. Fatto non nuovo questo nel quadro della vita artistica del D'Annunzio, il quale scrutato come fenomeno nuovo all'apparire di ogni sua opera nuova, discusso e vilipeso, fatto segno per ogni lampo del suo ingegno alle frecciate dei più discordi giudizi da parte dei professori e dei moralisti, fu, come ben disse in un suo vecchio studio il Borgese, il primo buon critico e il più strenuo difensore di sè stesso. E questo non già salendo pulpiti od indossando toghe per blaterare le arringhe, ma per l'imperterrito susseguirsi delle sue opere stesse; sicchè adagio adagio smentì con le «Laudi» i censori che gli avevano negata la qualifica di poeta genuino, conquistò gli amatori della narrazione armoniosa e fiorita, trascinò nelle correnti della sua melodia una generazione di scrittori, fece aprire gli occhi alle bellezze di uno stile nuovo allorchè i modelli della prosa venuta ci venivano offerti dalle pagine di Edmondo De Amicis, si riconciliò col grande e scontento pubblico dei teatri offrendo «Francesca da Rimini» e «La Figlia di Jorio», dopo le tragedie inferiori e per quanto riguarda i filosofi, a tagliar corto sull'eterna questione della moralità e della immoralità della sua arte, s'è decisamente posto fuori della grazia di Dio coi cieli dei drammi e dei romanzi del «superuomo».

Eppure ad onta delle fatiche speculative dei critici, alcuni dei quali di gran barba e d'incommensurabile dottrina, e ad onta persino della funzione chiarificatrice della stessa opera dannunziana, rimase sempre qualche cosa di oscuro o d'incompreso intorno a certi valori della vita spirituale dell'uomo, a certi caratteri e a certe espressioni della sensibilità del poeta, a certe predilezioni ed a certi atteggiamenti dell'artefice e dello scrittore.

Quando apparvero le prime Faville sulle colonne del «Corriere della Sera» fummo in molti a giudicare il D'Annunzio come un artista già arrivato agli sgoccioli delle proprie facoltà creative; perfino Renato Serra lo colse quale uno scrittore finito nell'atto di vuotare i propri cassetti per esporre alla luce gli ultimi avanzi di un'opulenza consunta.

Quando spezzati gli incantesimi che l'avevano legato al soggiorno contemplativo d'Arcachon, d'Annunzio corse in Quarto a sollevare il popolo in armi contro l'eterno nemico, per poco non fummo d'accordo con Giovanni Papini che l'aggredì con una delle sue prose più irsute, perchè avvezi a considerare ogni sua manifestazione «civile» ed ogni sua posa eroica come un atteggiamento puramente estetico e vuoto di valori essenziali, per poco non credemmo anche noi ch'egli solamente aspirasse ad assumere nella contesa il grado di poeta laureato e di bardo civico e patriottico alle spalle dei combattenti, o ch'egli avesse ad essere, nella migliore delle ipotesi, quella specie di sacerdote osannante che fu sui margini della guerra libica nel celebrare in mistiche canzoni le nostre eroiche gesta d'oltremare.

Senonchè dopo le prime «Faville» pubblicate sul foglio milanese, venne la guerra e apparvero i tre volumetti di «Leda senza cigno» e il «Notturno», per mostrarci un D'Annunzio tutto nuovo, e il poeta passò con tale impeto dal pensiero all'azione e fu sì eroico soldato e condottiero sì audace e sì deciso statista che dopo le sue eroiche gesta di guerra e l'epica impresa di Fiume non sapremmo se la sua figura possa cingersi di più fulgida luce se affidata ai cieli della poesia e della patria letteratura o proiettata nel campo della storia civile, militare e politica del nostro popolo.

✱

Ora avviene che questi due tomi nell'adunare le Faville uscite dal maglio del gran fabbro armonioso accanto all'opere compiute di un trentenne lavoro, servono a dare una preziosa continuità di disegno alla figura di Gabriele D'Annunzio uomo ed artista così da mostrarcela magnifica di solidità, di schiettezza e di coerenza.

Nel rientrare in sè stesso, calcando ora attento ed or svagato i percorsi cammini sulle orme dei propri ricordi, nel ricogliere dalla contemplazione del passato e l'aspetto dei suoi più significativi atteggiamenti e il carattere dei suoi gusti e i dolci e gli amari frutti della sua tormentata esperienza, confessando e ammettendo quanto un giorno aveva celato per volontà forzata o per spontaneo pudore, egli molto rivela e molto chiarisce di quanto fu di non colto o d'incompreso nelle espressioni della sua arte e nelle forme della sua vita interiore.

Le memorie dei luoghi e i ricordi degli uomini incrociati nel corso del suo vivere mortale, aggiungono ai vari ed interessantissimi saggi stilistici raccolti tra i fogli dei volumi, elementi documentari di altissima importanza per un attento studio biografico del poeta nello sfondo del tempo che fu suo. In questo secondo libro delle «Faville», come nel primo del resto, è tutto il peggio e tutto il meglio di Gabriele D'Annunzio uomo, artefice e mago: tutti i suoi vizi e tutte le sue virtù, tutto l'ingombro delle sue barocche stravaganze stilistiche e tutta la somma delle sue linde e politissime grazie, tutto il fasto della sua prosa roboante e imaginosa e tutto il peso della sua ornatissima erudizione e tutte le leggere trasparenze d'ogni sua impressione più semplice ed immediata.

Nel libro, frammentario nelle sue parti come nel suo assieme, ci è facile lo scernere, così, e lo staccare brano da brano, tipo da tipo, maniera da maniera. Qua le forme sorgive ed incontaminate del libero sfogo e della piccola commozione raccolta nella frase tersa come il cristallo dell'acquamarina, qui il periodo tormentosamente elaborato fino a raggiungere la venustà composita e la maestà scultorea delle sue forme definitive. Ecco adunque i saggi e le memorie di quell'arte che a tratti perdutamente amammo e che ferocemente detestammo, ed ecco al sommo di tutto le espressioni più alte dell'artefice sommo, che sempre tenemmo anche nei giorni delle sue manifestazioni più urtanti contro i nostri gusti e la nostra sensibilità modernissima, quale supremo ed inimitabile maestro.

Così il racconto del «Compagno dagli occhi senza cigli» che domina il libro e l'occupa per circa la metà del suo spazio, ricco di particolari e di visioni episodiche ci riaffaccia per lo più le maniere del D'Annunzio pletorico e magniloquente. Il condiscepolo di vent'anni addietro, il povero ex convittore del Collegio Cicognini di Prato schernito allora dai suoi compagni, limato adesso dagli attacchi del mal sottile, dalle macerazioni del vizio, e dal martirio del doppio dissesto filosofico e finanziario, trova il poeta vibrante nella creazione del suo vasto romanzo veneziano. Siamo all'epoca del «Fuoco adunque, siamo in epoche d'oro nei regni dell'imaginifico e nell'antro del mago intento a trasmutare in gemme le brecce di ogni greto e i chicchi d'ogni sementa.

Nella ridda dei ricordi, nel succedersi degli episodi è naturale adunque il mostrarsi dei frammenti dalle incomparabili levigatezze e dalle più doviziose ornamentazioni linguistiche e culturali.

Così nel capitolo delle «Esequie della giovinezza» dove tra pesantezze e vaporosità ben sposate si compone una fresca esaltazione della primavera, è sensibile lo sforzo di dar forme e climi mitici alle più consuete realtà della vita e nella «Resurrezione del Centauro» e nell'«Encomio del bronzo» esposto nel gioco di ben martellate quartine, e in «Dante gli stampatori e il bestiaio» sono gli esempi delle sonorità, delle verbosità, dell'enfasi e delle ridondanze preferite nei periodi intermedi dell'arte dannunziana.

Più vicine assai ai nostri gusti sono le pagine che parlano «Della decima Musa e della Sinfonia decima», nelle quali il poeta parte da una fredda e scheletrica prosa di guerra per giungere attraverso un'atmosfera satura di garbate abbondanze verbali ad una specie di «andantino» in cui rivela alcune tra le sue più squisite grazie di decadente, e migliore del «Dialogo della convalescenza» in cui in forme un pò invecchiate è il ritorno del figliuol prodigo nel rifugio della tenerezza materna, ci sembra il luminoso ritratto di Luisella Baccara incisivamente segnato entro leggiadrissima cornice stilistica nel capitolo che tratta «Di una pausa musicale nel tumulto di Fiume» e staccato da uno sfondo magnifico per chiarezza e per vivacità di movimento.

Ma forse più ammirabile che altrove il D'Annunzio ci appare nella considerazione «Dell'amore, della morte e del miracolo», dove l'acutezza dello spirito d'osservazione uguaglia nell'artefice il virtuosismo del narratore, e in certi tratti, nel racconto dell'ultima visita a Giuseppe Giacosa contenente pitture di commovente vivezza.

✱

Ma il nuovo volume, mostrandoci nella maggior parte delle sue pagine un D'Annunzio pensoso davanti all'orrore del disfacimento della carne e al mistero della morte, ci rivela al di là d'ogni valore stilistico e letterario dell'opera alcuni caratteri di umiltà e di pietà e di tenera e mansueta umanità che mai non scorgemmo per l'addietro nei tratti spirituali ed affettivi del poeta, o innanzi ai quali giammai prima d'ora, seppimo, per lo meno, indugiare in meditazione sì lucida e pacata.

Vero è che talvolta o nel chiuso delle zone più ombrate o in certi riverberi caldi, la cui luminosità inestinguibile si fa quasi accecante, scorgiamo vivi e forti tuttavia, i segni di quella spasmodica sete di giovinezza perenne, di gloria fastosa, e di frenesiaco godimento della vita e insieme di quella ribellione alla fatalità comune del dolore, della decadenza e della morte che tanto spesso nell'arte dannunziana ebbero vera e propria funzione di stimolo e di norma. Vero è che rivolgendosi al Carducci, caldo ancora sul suo letto di morte, come ad un «maestro avverso» rinfaccia a lui l'ingiustizia del fato che gli «pose una grande anima di guer-«riero su due gambe titubanti; gonfiò «di un gran soffio bellicoso un collo «che per solito era strozzato da una «scarsa cravatta notarile; condannò al «legno stantio della cattedra, al lezzo «della scuola cancherosa, colui che a-«veva sognato di somigliare il gladia-«tore tirreno e di cader supino beven-«do l'aura del combattimento; ridusse «in fine alla più desolata impotenza, «all'onta del balbettio fioco e delle la-«crime irrefrenabili un uomo degno al-«meno di ricevere dall'inneggiata Dia-«na col dardo subitaneo «la buona «morte».

Ma è altresì vero che anche qui innanzi alla grande bara sono parole di tenerezza affettuosa e di sincero amore; ed è nel riandar dei ricordi di casa e di scuola offerti al poeta da quel suo vecchio e povero compagno senza cigli e la pietà per il piccolo disgraziato di un tempo e pel grande infelice di adesso, ed è il pensiero soavemente nostalgico destato dalle familiari reminiscenze dell'infanzia, da certi segni della bontà del padre suo, per esempio, mentre altrove sono brevi momenti di commozione e per un dolce e silenzioso appello della mamma lontana e per fino per una sconosciuta vecchina che passa per la strada della Malinconia, e per le rondini che solcano stridendo il cielo e perfino per la sorte di un'ultima foglia caduta dall'albero alla balia del vento.

Un D'Annunzio spiritualmente e sentimentalmente inatteso, adunque, un D'Annunzio più vicino alla vita, più sereno, più umano, più intimo, più pacatamente ispirato: non certo un D'Annunzio stilisticamente nuovo, perchè anche nelle pagine più lontane dai suoi gusti di collezionista di preziosità di ogni sorta, e più avverse alle sue più consuete maniere di cesellatore armonoso e paziente, ci torna pur sempre il D'Annunzio più noto e che ancora ci sembra migliore quando si specchia e si plasma nei tratti di prosa venutici dalla distanza nel candore originario della loro prima festa virginale, senza che l'abbian cribrati i vagli delle sopravvenute esperienze, senza che l'abbiano ornati i fasti di sovrapposte bellezze.

Alberto Zajotti

Gabriele d'Annunzio: «Le Faville del Maglio». Tomo secondo — «Il Compagno senza ciglie e altri studi del vivere inimitabile». Milano, F.lli Treves Ed., 1928. — L. 22.

Ruba vistosi gioielli per due volte nello stesso negozio

PARIGI, 13

Due giorni fa, un ladro si presentava in un grande albergo dei Campi Elisi e domandava di poter esaminare dei gioielli esposti in una vetrina. Dopo avere osservato molti degli oggetti preziosi presentatigli, se ne andava senza aver nulla acquistato. Il commesso però, poco dopo, si accorgeva della sparizione di un braccialetto stimato 140.000 franchi.

Il ladro, ieri, ha ripetuto la sua impresa nello stesso albergo, approfittando del fatto che un altro commesso si trovava alla vendita. Anche questa volta il ladro si è impossessato di un braccialetto, in platino e brillanti del valore di 225.000 franchi. Le indagini per rintracciarlo sono state vane.

La lotta contro la grandine

Il problema della difesa delle coltivazioni contro la grandine non interessa solo individualmente ciascuno dei proprietari, ma ha grande importanza altresì nel campo ben più vasto dell'economia nazionale. I danni che arreca questa meteora sono spesso rilevantissimi; e inoltre, se la grandinata colpisce colture arbustive, i suoi effetti si fanno sentire non soltanto per l'annata in corso, ma si riflettono su quelle future. Tutto ciò è troppo noto perchè sia il caso di insistervi.

Ed è poi chiaro che se l'assicurazione può in certo qual modo distribuire il peso del sinistro e renderlo meno gravoso ai singoli, non scema affatto il danno che deriva alla collettività, per la distruzione di una parte della ricchezza.

Non può per conseguenza recar meraviglia se già da molto tempo sono stati attivamente ricercati e sperimentati i più diversi mezzi di difesa contro la grandine, tutti rimasti, purtroppo, almeno sino ad oggi, senza risultati apprezzabili.

La diretta protezione delle coltivazioni può essere praticata solamente in casi del tutto eccezionali: solo mezzo di lotta contro la grandine rimane adunque il tentare di impedirne la formazione.

Ma come ha origine la grandine? Bisogna confessare che la scienza non ci ha dato ancora una spiegazione esauriente e definitiva di questa meteora. Fino a pochi anni or sono, seguendo le idee del Volta, si riteneva che l'elettricità di cui sono cariche le nubi temporalesche, i cumuli-nembi, avesse una parte preponderante nella formazione della grandine; si pensava cioè che i cristallini di ghiaccio che si trovano sempre librati nella parte superiore di tali nubi, per successive attrazioni e repulsioni, fossero costretti ad attraversare strati ricchi di goccioline d'acqua in soprafusione (rimasta, cioè, liquida pur essendo a temperatura inferiore a zero gradi), o strati molto freddi e saturi di vapor acqueo; e che ciò potesse dar luogo al loro ingrandirsi per via di successive stratificazioni. L'esame di un chicco di grandine, infatti, rivela sempre la presenza, nel centro, di un nucleo di ghiaccio spugnoso e la costituzione stratificata appare spesso evidente.

Le teorie moderne, invece, tendono ad escludere l'influenza dell'elettricità nella produzione della grandine; ed ecco come ora si tenta di spiegare la sua formazione. Si sa che i cumuli-nembi contengono dei cristallini di ghiaccio nei loro strati più elevati, delle goccioline di acqua allo stato di soprafusione nella porzione mediana, e delle goccioline di acqua allo stato liquido normale nella parte inferiore. Se un aghetto di ghiaccio, cadendo, attraversa la zona di acqua soprafusa, si ricopre immediatamente di uno strato più o meno grosso di ghiaccio; arrivato nella parte inferiore della nube, può darsi che il corpuscolo così formatosi venga ripreso da qualche violenta corrente ascendente, come ne esistono sempre nei cumuli-nembi, e rigettato verso l'alto (e basta una corrente di 20 metri al secondo per sostenere un globetto di ghiaccio di 20 millimetri di diametro); il chicco di grandine è perciò costretto a riattraversare due o più volte la zona di acqua soprafusa, ricoprendosi ogni volta di un nuovo strato di ghiaccio; e precipita solamente quando il suo peso è tale che le correnti ascendenti non bastano più a sostenerlo.

Queste le due spiegazioni più accreditate sulla formazione della grandine: però, come si accennò, nè l'una nè l'altra appare esaurientemente provata.

✱

I mezzi di lotta, se non vogliono limitarsi a semplici empirici tentativi, come il suonar delle campane o il produrre abbondante fumo con l'abbrucciamento di stramaglie, debbono tener conto dell'una o dell'altra di queste supposte spiegazioni.

Se la causa preponderante della formazione della grandine è l'elettricità, è naturale combatterla con quegli stessi mezzi che producono la scarica lenta delle nubi temporalesche, ossia con delle specie di parafulmini opportunamente adattati.

I primi tentativi di paragrandine in tal senso risalgono al 1776: si collocarono allora, in alcuni campi, molte aste verticali terminanti con punte metalliche in comunicazione col suolo. Più tardi Arago consigliò l'uso di palloni frenati muniti di punte le quali per mezzo del cavo che sosteneva l'aerostato comunicassero col suolo.

Più recente è l'uso dei «niagara» elettrici. I niagara sono delle specie di parafulmini coll'estremità superiore a punte ramificate, a 40 50 metri di altezza; e con quella inferiore, similmente divergente, in comunicazione col suolo. La parte superiore è in rame dorato e il conduttore è una lamina di rame battuto di 6 o 8 centimetri di larghezza. Secondo i costruttori, un niagara proteggerebbe una zona di circa 5 chilometri di raggio all'intorno. Ma da esperimenti fatti risulterebbe che se in qualche caso appare che i niagara abbiano agito favorevolmente, in altri casi, assai più numerosi, non avrebbero affatto impedito la caduta della grandine.

✱

Conformemente alla seconda spiegazione, che come ho detto, è oggi di gran lunga più accettata, è prevalso in questi ultimi anni l'idea di attuare la lotta con mezzi meccanici, e specialmente con degli spari.

Già fin dal 1769 il Marchese di Chevriers, ex-ufficiale di marina ritiratosi a vivere nelle sue terre nell'esercizio dell'agricoltura, aveva ideato di combattere la grandine con lo stesso mezzo con cui aveva veduto, in mare, disperdere (secondo egli credeva) le nubi temporalesche, cioè con esplosioni di artiglieria. Questo processo si diffuse rapidamente in gran parte della Francia e specialmente nelle regioni vinicole. Abbandonato per lungo tempo, il metodo degli spari tornò in onore verso la fine del secolo scorso e nei primissimi anni di questo. Vennero costituiti dei consorzi per la distribuzione, su larghe zone, di cannoni grandinifughi, sorta di mortai sormontati da un grande imbuto di forma troncoconica, destinati ad aprire il fuoco contro le nubi temporalesche all'avvicinarsi del pericolo.

In Italia gli studi e la fiducia in tale mezzo di lotta acquistarono tanto credito che nel 1902 venne istituita una Stazione sperimentale a Conegliano Veneto, diretta da un fisico che oggi ancora onora la scienza italiana, il prof. Pochettino. La Stazione funzionò per due o tre anni; ma gli studi e le esperienze in essa compiuti dovettero purtroppo concludere in senso negativo; e cioè che gli spari non mostrarono di ostacolare menomamente la formazione della grandine.

Oggi ancora qualcuno si ostina ad affermare che in seguito a tiri opportunamente eseguiti le nubi sembrarono talvolta rischiararsi e disperdersi, lasciando cadere soltanto rari goccioloni di acqua o grossi chicchi di grandine molle, fradicia e perciò innocua. Ma di fronte a questi pochi ed incerti casi, se ne possono citare moltissimi altri in cui la grandine cadde, malgrado gli spari..., e riempì gli stessi cannoni che volevano fugarla.

In conclusione, in fatto di lotta contro la grandine, siamo ancora al punto di partenza, con qualche disinganno in più. Certo che finchè non sarà chiaramente noto il processo di formazione di quella meteora, bisognerà adattarsi a procedere per tentativi e con poca probabilità di successo.

nullus

Bontempelli si dimette da segretario del Sindacato degli scrittori

ROMA, 12

Il *Lavoro d'Italia* pubblica una lettera inviata da Massimo Bontempelli all'on. Rossoni, presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti, nella quale lo scrittore presenta le sue dimissioni dalla carica di segretario nazionale del Sindacato degli scrittori. Il Bontempelli motiva le sue dimissioni col fatto che la sua presenza alla carica suddetta sia origine di noie complicate ed assurde per l'on. Rossoni in quanto attira verso il Sindacato tutte le avversità polemiche, i rancori giornalistici e gli attacchi palesi e occulti che la singolare e personale situazione letteraria del Bontempelli ha procurato e continuerà a procurargli.

Alla lettera l'on. Rossoni ha risposto prendendo atto delle dimissioni rassegnate, ringraziando il Bontempelli per l'attività svolta per dare assetto logico e benefico all'associazione degli scrittori e dichiarando che la Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti e la Federazione degli Intellettuali hanno sempre approvata l'opera del Bontempelli ispirata costantemente alle direttive del sindacalismo fascista.

Il *Lavoro d'Italia* dice che il Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti ha nominato commissario straordinario del Sindacato autori e scrittori il segretario della Federazione intellettuali avv. Di Giacomo.

Famosa artista di varietà morta tragicamente

PARIGI, 12

Una notizia che ha provocato una viva emozione negli ambienti artistici e mondani di Parigi si è diffusa verso mezzogiorno. Jenny Golder, notissima «divette» dei music-halls parigini, è morta improvvisamente in modo tragico.

Sembra che un tragico destino perseguiti le dive del teatro di varietà. L'anno scorso moriva Regina Fleury; pochi mesi or sono l'artista cinematografica Claude France ed oggi è la volta di Jenny Golder. Essa era popolarissima e conosciutissima da tutto il pubblico parigino e anche dal pubblico internazionale. Recitava al Music-hall Palace e ieri era ritornata a casa sua in via Desaix verso la mezzanotte. Da qualche tempo essa sembrava in preda a una grande tristezza, accentuatasi negli ultimi giorni in modo preoccupante. Stanotte, improvvisamente, lasciò la sua dama di compagnia nel salotto insieme ad un'amica e, con una scusa, entrò nella camera da letto. Pochi minuti dopo l'infelice moriva.

La Golder si era innamorata pazzamente di un italiano che possiede a Parigi una delle più ricche e famose fabbriche di scarpe. Pare che, dopo una relazione durata parecchi mesi, la moglie dell'italiano sia intervenuta energicamente ed abbia imposto la rottura fra i due amanti. Questo avvenimento provocò un grande dolore nella Golder.

La Golder era americana ed aveva sposato un ricco suo connazionale dal quale però viveva divisa.

L'assassinio del console serbo recisamente smentito

ROMA, 12

Un telegramma da Tirana informa che la notizia diffusa a Belgrado e raccolta dall'agenzia francese e da alcuni giornali francesi fra i quali il «Matin» e il «Petit Parisien», di un preteso assassinio del Ministro serbo a Tirana risulta assolutamente falsa. Essa fa parte dunque della solita manovra tendenziosa franco-jugoslava. Negli ambienti albanesi la nuova falsificazione ha prodotto viva irritazione.

Concorso per una commedia veneziana promosso da "Serenissima"

Come abbiamo a suo tempo annunciato «Serenissima» — Associazione fra Veneti delle tre Venezie residenti in Genova — per celebrare il suo X annuale di fondazione, ha bandito un concorso per un lavoro teatrale in dialetto e di ambiente veneziano, dotandolo di un 1.o premio di L. 5000 e di un 2.o premio di L. 2000.

Quarantacinque lavori pervennero al Consiglio di «Serenissima» entro i termini stabiliti dal bando di concorso; di questi, 3 furono respinti perchè non erano state osservate le norme prestabilite. Rimasero 42 lavori che furono sottoposti al giudizio della Commissione composta, come si già detto altre volte, di tre illustri letterati veneti: Renato Simoni, Gino Rocca, Domenico Varagnolo.

La Commissione ha di questi giorni, licenziato la sua relazione (relatore Renato Simoni), della quale siamo lieti di poter dare un ampio resoconto.

Accennato ai precedenti del concorso, la relazione fa presente che la Commissione ha proceduto ad una prima scelta, eliminando quei lavori che, a suo parere, non meritavano speciale considerazione. Le commedie che, per qualità di vario ordine, rimasero in discussione dopo questo esame furono dodici e precisamente: La secia robada; La gondola del nono; Glorie in coroto; Robe de l'altro mondo; La madoneta; Pute da maridar; Basi, sighi e ciacole; La casa nova; A barca rota; Venteselo; Serafina e le so amighe.

La relazione prosegue:

Nessuna di queste commedie risplende di bellezza e di freschezza speciali; però la Commissione ha trovato in tutte o vivacità di dialogo, o felice disegno di qualche personaggio, o ricostruzione di ambiente caratteristica e saporita, o per lo meno un'aura di venezianità. Quasi sempre la presenza di una di queste qualità fa più vivamente sentire la mancanza delle altre. La commedia, anche modesta, nella quale una certa spontaneità d'invenzione, spirito di osservazione, convenienza di parola si trovino unite e concordi, manca assolutamente. Tuttavia questi dodici lavori dimostrano l'esistenza di un fervore teatrale disperso o inesperto al quale è mancata l'opportunità di esercitarsi. Non si può dire che ci sia tra i dodici autori il commediografo di domani; ma attitudini al teatro maggiori o più frequenti di quello che si potesse sperare sono rivelate da questo concorso. E' da deplorare solo che pressochè tutti gli autori, invece di partire dalla vita, partano dal repertorio e ricalchino, talora in modo troppo evidente, talora forse non rendendosene conto, celebri o note commedie veneziane. La Commissione ha notato, insomma una rielaborazione di vecchi temi, senza che i modelli siano stati mai raggiunti. Sarebbe troppo lungo esaminare partitamente ciascuna di queste dodici commedie. Abbiamo dovuto eliminare due commedie perchè c'è ragione di credere che siano già state rappresentate. Una «La gondola del nono» pur avendo una certa scioltezza di dialogo, non può essere classificata tra le migliori e non avrebbe potuto aspirare a nessuno dei premi; l'altra «Glorie in coroto» pur mancando di un vero organismo di commedia, rappresenta gli ultimi giorni della Repubblica Veneziana con un colore vivo, e talora troppo letterario, dal quale emergono due o tre figure disegnate con non comune rilievo.

Tra le altre dieci commedie, le più notevoli parvero: «Venteselo»; «La casa nova»; «La secia robada».

«Venteselo» mette in scena un assai comune episodio di amore contrastato; ma rievoca un piccolo mondo friulano con gustosa evidenza; il dialogo è impuro, ma teatralissimo; impuro, nel senso che vi si mescolano, senza unità e senza sicurezza, parole venete di varie provincie; ma esso s'intreccia, si avvolge e si sviluppa con forza espressiva, sebbene manchi spesso di concisione. La commedia ha, se non altro, un carattere particolare e un colore diverso del solito che fanno perdonare la sua lunghezza e la debolezza dell'ultimo atto.

«La casa nova» manca, anch'essa, di pregi di invenzione. Vi troviamo, travestiti con un certo garbo, personaggi goldoniani e galliniani. Ma la commedia ha particolari assai vivi. Più grande è l'interesse di questi particolari che del suo argomento e della sua architettura. Tipi e macchiette di pescatori vi sono modellati piacevolmente; e il loro linguaggio, spiccato dal vero, ha attirato l'attenzione della Commissione, perchè è il segno di una ricerca della quale si sono trovate poche tracce nelle altre commedie presentate al Concorso. Anche questa, come quasi tutte le altre, è prolissa. Il senso della misura è raro e difficile. Ma, tra i molti difetti e le meno numerose qualità «La casa nova» (che non dovrebbe conservare questo titolo, che appartiene a un capolavoro), è l'opera di uno scrittore degno d'essere incoraggiato.

«La secia robada» ha una piccola azione tenuissima e non molto interessante; ma intorno a essa si effonde, partendo da un lieve avvenimento, il furto di una secchia, un querulo giuoco di casetti e di chiacchiere di un lesto carattere dialettale. La materia leggera potrebbe esser meglio raccolta; ma, su dalle vicende, fiorisce un verbalismo ricco e gustoso.

Queste sono le tre commedie che la Commissione ha giudicato migliori, pur notando anche nelle altre, e sopra tutto in «A barca rota», in «Basi, sighi e ciacole», in «Robe de l'altro mondo» e in «Pute da maridar» segni e tratti di teatro non comunissimi.

La Commissione, considerando che la commedia «Venteselo» ha dei difetti di linguaggio, e che invece «La secia robada» si distingue per la venezianità schietta del dialogo, propone che conservando intatto il 2.o premio per la commedia «La casa nova», dal 1.o premio, da attribuirsi alla commedia «Venteselo» vengano tolte mille lire, e con queste mille lire si costituisca un terzo premio per la commedia «La secia robada».

Procedutosi all'apertura delle buste contenenti i nomi degli autori risultò:

Autore di «Venteselo» la signora A. M. di Villanova, S. Martino del Macao 8, Roma, alla quale è assegnato il premio di L. 4000.

Autore di «La casa nova», il signor Alvise Lugnani, S. Croce 1412 C, Venezia, al quale è assegnato il premio di L. 2000.

Autore di «La secia robada» il signor Pacifico Zanin, Via Gorizia N. 184, Mestre, al quale è assegnato il premio di L. 1000.

I lavori premiati verranno rappresentati dalla Sezione Filodrammatica di «Serenissima» nella prossima stagione invernale.

Al collega e nostro carissimo compagno di lavoro Alvise Lugnani porgiamo le nostre più affettuose felicitazioni per il brillante successo ben meritato dal suo nobile e fervido ingegno.

Generale ungherese ucciso da una tremenda esplosione

BUDAPEST, 12

Una tremenda esplosione che ha causato la morte del generale Csorgey è avvenuta durante le esercitazioni di tiro dell'artiglieria al poligono di Hoymasker. Si deplorano numerosi feriti fra i quali il tenente generale Ferjicthik.

Spigolature

Viaggiare il mondo, con tutte le comodità possibili, come fa attualmente lo scrittore Pietro Benoit del «Journal», è certo uno fra i più grandi piaceri della vita. Ma anche questo piacere ha le sue noie, il suo rovescio. Scrive Benoit da Melbourne, che l'Australia è un paese «ben guardato» ciò che significa un paese poco ospitale, poco aperto ai forestiere. Arrivare con un comodo piroscafo in Australia non è certo una cosa piacevole. Benoit ricorda le meticolosità delle guardie sanitarie in Palestina, che hanno voluto far passare la visita allo scià di Persia. Ricorda che al Giappone degli ombrellai gialli hanno voluto persino smontare il suo apparecchio fotografico, rovinandoglielo, per vedere, anzi per non vedere che cosa nascondesse. Ricorda che alla frontiera della Cilicia i soldati turchi rovistarono fino in fondo la sua valigia, per sequestrare una fotografia dell'attrice Marta Chenal. L'avevano presa per qualche rivoluzionaria. Ma in Australia le cose vanno molto peggio che nel Giappone e in Turchia. «Raggiunto il faro di Gremantle, presso Melbourne, alle due del mattino, io speravo di scendere a terra alle otto.. Siamo sbarcati invece alle quattro del pomeriggio!! Eccovi le varie fasi del supplizio, ignorato da Dante. Prima fase: Il piroscafo «Ville d'Amiens» si arrestò ad una rispettosa distanza dal porto. Vediamo venire incontro una barca a vapore. Sono gli ufficiali della sanità del governo di West Australia. Incominciano a far passare la visita agli ufficiali di bordo. Poi vengono i passeggeri. Quale visita! Osano persino guardar le radici dei nostri capelli, per tema che qualcuno di noi abbia la scabbia o la tigna. Ci guardano le mani, le unghie, gli occhi quasi ci ritenessero apportatori di chi sa quale strana malattia contagiosa. Seconda fase: Dopo gli ufficiali di sanità vennero i medici, come se si trattasse di visitare un ospedale natante. Essi presero possesso del piroscafo, e dopo la visita sanitaria, con lunghi interrogatori, si vollero inventariare le merci in possesso dei viaggiatori sequestrando ciò che non era di provenienza inglese. Soppressi vini e liquori francesi, sigarette turche. Si volle poi sapere il numero degli animali di bordo, quello dei gatti, specialmente, perchè la importazione dei gatti è proibita in Australia. E Pietro Benoit conclude: Quando l'Australia si deciderà a por fine a queste pratiche disonoranti? Si ricordi che senza l'Europa le sue lane, principale prodotto del paese, non troverebbero mercati di acquisto. Bisogna inoltre sapere che il governo socialista di Melbourne escogita tutte le misure restrittive possibili per impedire l'immigrazione, che, dice, farebbe ribassare i salari.

✱

Viviamo in un periodo di grande fervore aeronautico. L'Atlantico non è più l'Oceano impenetrabile, dalle tempeste violente dai vortici, dagli abissi profondi. E' semplicemente un ponte aereo, che tutti vorrebbero passare. Il miracolo compiuto dai nostri aviatori Ferrarin e Del Prete ci riempie di legittimo orgoglio. Intanto la transvolatrice miss Amelia Earhart, che si trova attualmente a Londra, si lamenta con un redattore del «Matin» di essere la vittima della celebrità. Prima di spiccare il volo nessuno la conosceva, ora è tormentata, assediata dalla mattina alla sera, perchè divenuta celebre. «La celebrità che tanto vagheggiano, che ritengono sia il colmo della felicità — essa dice — è una cosa orribile». «Ma voi esagerate», osservò il giornalista. «Non esagero! Io ricevo ad ogni corriere un cumulo di lettere alle quali bisogna pur rispondere.. Vi sono delle offerte vantaggiose, se voglio presentarmi in un film, proposte di finanziamento di nuovi voli, lettere di editori, che mi offrono largo compenso se voglio scrivere le mie avventure di viaggio. Dicono in queste lettere, che sono i libri che più si vendono. Fra le lettere vi sono pure delle serie proposte di matrimonio». «E ve ne lamentate? Ma quante ragazze non desidererebbero di trovarsi al vostro posto? Avete fatto una traversata magnifica. Siatene contenta e lasciate che Londra, Parigi, tutto il mondo sportivo, vi acclami, vi ammiri». «Eppure, credetemi, è opprimente essere una celebrità. Si resta costantemente sotto gli sguardi implacabili del pubblico. La propria fotografia, una cosa così personale è su tutti i giornali, in tutte le pose. E fra i visitatori di questi giorni ho dovuto ricevere fotografi, pittori, scultori e persino fabbricatori di articoli attinenti all'aeronautica che vogliano farsi della réclame col mio ritratto». «Mia cara miss — concluse il giornalista parigino — tutto ciò è naturale, naturalissimo. Ma state tranquilla, verrà il giorno in cui le donne attraverseranno l'Atlantico senza che alcuno ci faccia attenzione. Sarà una cosa irrilevante, comune. E allora per conquistare la celebrità che tanto vi opprime, ci vorrà ben altro».

✱

La società incaricata di ritrovare il rottame del piroscafo «Elisabethwille», al largo di Belle-Isle, per ricuperare i brillanti del Congo, affondati col piroscafo durante la guerra, segnala — scrive il «Gaulois» — che il rottame è stato identificato in modo preciso. Il salvataggio dei brillanti comincierà immediatamente a 80 metri di profondità. Si conosce ora la posizione del piroscafo. Varie volte già i palombari hanno passeggiato sui suoi ponti e ne hanno anche riportato una bellissima zanna d'elefante, che proviene dal carico di 60 tonnellate, che è a bordo. La nave, contrariamente a quanto si riteneva, è profondamente affondata nella sabbia. Le onde del fondo, spazzando i ponti, hanno abbattuto le ciminiere, gli alberi, demolito le sovrastrutture. E' nota ora anche la cabina, ove trovasi il prezioso scrigno che contiene i brillanti. Per mezzo di cartuccie di dinamite il ponte sarà sventrato, poi, una volta legato, lo scrigno, sarà portato a bordo dell'«Artiglio». Lo scrigno non è munito di alcun congegno atto a proteggerlo in caso di furto, come si credeva. Poichè il mare si mantiene calmo al largo di Belle-Isle, i palombari dichiarano che in un termine brevissimo, se i loro apparecchi funzionano bene, lo splendore dei brillanti potrà nuovamente brillare alla luce del giorno.

Libri ricevuti

Gino Loria: «Archimede». Ed. Agnelli, Milano. — L. 4.25.

Pia Rimini: «Pubertà». Casa ed. Vedetta Italiana, Trieste. L. 10.

Gino Rovida: «Novelle esotiche». Bemporad ed., Firenze. — L. 5.

CRONACA DI VENEZIA

Telegrammi al Conte Volpi

Il saluto del Fascismo e del Podestà di Venezia

Nella valanga dei telegrammi pervenuti a S. E. il Conte Volpi di Misurata sono particolarmente notevoli questi che pubblichiamo:

« *Eccellenza Conte Volpi di Misurata, Roma. - Nell'ora in cui Vostra Eccellenza lascia il Governo dopo lunga fervida attività scolta Fascismo Veneziano sente di adempiere gradito dovere ringraziando sinceramente Ministro che con cure di concittadino e con disciplina di Camerata ne ha aiutato le iniziative e ne ha sorretto gli sforzi. Il lungo cammino trascorso insieme per il bene di Venezia Fascista e le non trascurabili opere realizzate non solo testimoniano di un passato degno di essere ricordato ma sono garanzia dell'interessamento che V. E. vorrà continuare in favore del Fascismo Veneziano. Con memori devoti saluti.* — Casellati, Segretario Federale ».

Il comm. Garioni ha così telegrafato:

« Eccellenza Conte Volpi — Un affettuoso riconoscente saluto memore di quanto ha fatto per la provincia nostra — *Garioni* ».

Ed ecco il saluto del Podestà di Venezia:

« S. E. Conte Volpi di Misurata - Ministro di Stato - Roma — Venezia sempre memore magnifica opera svolta da V. E. a pro della Nazione e della Città natia esprime a V. E. per mio mezzo riconoscenza ed affetto. Ossequi. — Podestà *Pietro Orsi* ».

Il Podestà di Trieste, omaggio particolarmente significativo, ha così telegrafato:

« Eccellenza Conte Volpi, Roma — Permettomi anche nome Città rivolgerLe affettuoso pensiero di gratitudine e di memore saluto mentre V. E. abbandona alta carica coperta con tanta sagace intelligenza in momenti così difficili della pubblica finanza. Ossequi deferenti. — Podestà Senatore *Pitacco* ».

Ecco il telegramma dell'armamento italiano: Mentre V. E. lascia direzione Dicastero Finanze desidero esprimerle a nome armamento fervido ringraziamento per illuminata opera compiuta a favore della marineria italiana. Pregola accogliere espressioni mio ossequio. — *Giovanni Pala* ».

E quello, infine, della Confederazione degli Agricoltori:

« Con animo devoto la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori saluta l'E. V. nel momento in cui lascia il posto di battaglia tenuto con tanta fede e dedizione ai supremi interessi del Regime e della Patria. — *Cacciari - Marozzi* ».

Una ripresa cinematografica delle adunate folcloristiche

Le grandi adunate dei costumi delle quali sta occupandosi tutta la stampa italiana e che richiamano l'interessamento anche d'una quantità di forestieri, specialmente di quelli nei cui paesi il folclore è un culto, hanno dato motivo ad un'iniziativa che si può dire nuova per Venezia. Una casa cinematografica italiana, infatti, la «Iesa» di Roma, sotto il patrocinio dell'Istituto Nazionale «Luce», innesterà una ripresa delle adunate dei costumi, in un film di grande attrazione, «Il cantastorie di Venezia», sulla trama di Elio Zorzi e di Atto Retti Marsani. Vi sono dunque, finalmente, delle iniziative italiane in fatto di attività cinematografica, e, finalmente, vi è chi si accorge che Venezia può essere soggetto delle più svariate creazioni cinematografiche e, anche per gli avvenimenti che vi si svolgono, prestarsi in materia di scene ed episodi, alle intelaiature degli spettacoli che la cinematografia italiana e con essa autori e attori italiani posso brillantemente assicurare al mercato nazionale.

L'assemblea dei proprietari di case

Ieri sera alla Sede dei Sindacati Fascisti ha avuto luogo l'assemblea straordinaria dell'Associazione Proprietari di case di Venezia presenti numerosissimi soci. Presiedeva il comm. avv. Giuseppe Soster del Direttorio Nazionale della Federazione Fascista dei proprietari di fabbricati. L'avv. Casellati Segretario Federale impedito ad intervenire aveva dato la sua adesione delegando a rappresentarlo il membro del Direttorio avv. Giovanni Brunetta, commissario dell'Associazione stessa. Questi con chiara e precisa relazione espone il lavoro compiuto durante il suo incarico dà relazione del bilancio e del nuovo Statuto. Relazione, bilancio e statuto sono approvati ad unanimità dall'assemblea che applaude vivamente all'opera compiuta dall'avv. Brunetta.

Viene deliberato inoltre in seguito ad autorizzazione ricevuta che l'Associazione assuma la denominazione di: Associazione Fascista tra i proprietari di fabbricati di Venezia.

Procedutosi inoltre alla nomina delle cariche sociali con voto unanime risultano eletti i seguenti fascisti: prof. gr. uff. Luigi Cappelletti, sig. Lorenzo Coletti, prof. comm. Plinio Donatelli, comm. ing. Vittorio Fantucci, ing. co. Alessandro Pozzi, gr. uff. avv. Max Ravà, avv. Giorgio Suppiej, avv. comm. Giuseppe Tessier, avv. Aldo Zuliani.

A Sindaci vengono eletti i signori avv. Vincenzo Spandri, dr. Ulisse Miserocchi, dr. Giuseppe Dal Negro supplente.

Prende inoltre la parola il Delegato del Direttorio Nazionale comm. avv. Soster il quale porta il saluto del Direttorio Nazionale e si compiace constatare come il comm. avv. Brunetta sia riuscito a risolvere le passate discordie ed abbia dato inizio a nuova e feconda era per l'associazione stessa. Dà assicurazione che il Governo Nazionale sta elaborando provvedimenti tali che porteranno alla valorizzazione del patrimonio edilizio in funzione del patrimonio nazionale. Intervengono nella discussione il comm. Tessier, il comm. Coen, l'avv. Ivancich ed altri. Fu inviato un telegramma al Presidente dell'Ass. Naz. comm. Parisi.

Riunitosi subito dopo il nuovo consiglio direttivo si è proceduto alla nomina delle cariche e risultarono eletti a Presidente l'avv. Giorgio Suppiej, a vice-presidente l'ing. comm. Vittorio Fantucci e segretario il sig. Lorenzo Coletti.

XVI.a Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 750.

Vendite

Il sig. Philip H. Rosenbach ha acquistato i monotipi « Verso il ritorno », « Lungo il Canale », « In gondola », « Fratellino », « Il rimbrotto », « Spionaggio », « Carnevale », « Nell'attesa », di Romeo Costetti.

La galleggiante dell'Excelsior alla veglia del Redentore

Questa sera, in occasione della tradizionale veglia del Redentore, sarà inaugurata la nuova «galleggiante» dell'Excelsior.

La nuova «galleggiante», che sostituisce quella foggiata a traghetto, che ha avuto per due anni tanto posto nelle cronache mondane della «season» veneziana, è stata ideata da Antonio Rovescalli, e riproduce il motivo architettonico dei cupolini, che sovrastano alle grandi cupole della Basilica di S. Marco.

Sotto una cupola d'oro di tal foggia è predisposto lo spazio per ballare. Intorno sono disposti i tavolini, ai quali possono sedere oltre 120 persone.

Domani sera, sabato, la galleggiante inizierà la sua stagione, salpando, alle ore 9 dai pressi dell'Excelsior, per avviarsi al Bacino di S. Marco ed al canale della Giudecca.

A bordo verrà servita la cena, e si ballerà al suono del mirabolante jazz band Merry Dawis, che il gr. uff. Campione è andato a scritturare personalmente in America proprio per uso della galleggiante. Gran parte dei posti son già prenotati: sarà una serata d'uno *chic* estremo!

Un investimento in Bacino S. Marco

Ieri mattina verso le ore sei giungeva a Venezia, proveniente da Trieste, il piroscafo della linea celere di lusso Brindisi - Costantinopoli: *Theodora* del Lloyd Triestino che andava ad ormeggiarsi alla banchina del Lloyd sulle Zattere. Il piroscafo ripartiva poi sulle 11.30 per Brindisi.

Giunto però in Bacino di San Marco, all'altezza della Veneta Marina, fu visto improvvisamente porsi di traverso ed investire alcuni natanti ormeggiati alle briccole di uno squero. Dopo non pochi sforzi, il piroscafo poteva raddrizzarsi e proseguire la sua rotta. Del fatto venne informata telefonicamente la R. Capitaneria di Porto. Subirono danni due motoscafi e due battelli, mentre le quattro «briccole» alle quali erano ormeggiati i natanti predetti, vennero stroncate.

Non si può precisare come sia avvenuto il fatto, nè si può dire con certezza quali siano i danni: si crede che l'investimento sia da imputarsi alla fortissima corrente, dato che il piroscafo procedeva a ridottissima velocità. Tali accertamenti potranno avere il loro esito solo quando il pilota che si trovava a bordo del *Theodora* avrà trasmesso alla Capitaneria di Porto il rapporto sul fatto, rapporto che fino ad ora tarda non era ancora pervenuto.

Lo strano viaggio d'un biglietto da 500 lire

La signora Rita Torre fu Antonio di anni 35, abitante a Castello 5121 dovendo trasferirsi da Venezia a Torino aveva incaricato del trasporto della mobilia alla stazione sei facchini del sestiere dipendenti da una nota ditta cittadina. La signora constatava però ieri verso le 16.30 che da una borsetta — che si trovava in un camerino entro una valigia aperta — era sparito un biglietto da 500 lire che poco prima colà era stato da lei deposto.

Alle richieste della signora, i facchini caddero dalle nuvole sicchè la Torre si rivolse al commissario del sestiere cav. Campetti per denunciare il fatto. Il funzionario si recava sul luogo e, dopo aver interrogato i facchini e perquisiti inutilmente, stava per allontanarsi quando venne a sapere che uno di questi — tale Jambice Ferruccio d'anni 22 abitante in calle Priuli a Santa Lucia, per incarico del compagno di lavoro Corbella Corrado d'anni 34, dimorante all'Angelo Raffaele — aveva consigliato alla signora di osservare minutamente nelle spazzature se, per caso, il biglietto da 500 non fosse andato colà a finire. La signora, pur dimostrandosi alquanto stupita per il consiglio dato ch'ella non aveva toccato il denaro, si dava a frugare nelle immondizie e trovava poco dopo una busta mezzo stracciata contenente la somma. Siccome la busta proprio la signora la aveva colà gettata il giorno precedente, così il cav. Campetti ha fermato i due facchini deferendoli all'autorità giudiziaria, a piede libero.

La carta d'identità

La signora Becker Nimmo Joy abitante a S. Samuele 3051, a mezzo della Agenzia Marion assumeva quattro mesi fa quale domestica una giovane qualificatasi per Benvenù Lidia di anni 29. Alcuni giorni fa la giovane commise alcune indelicatezze e allora la dama di compagnia della signora, che aveva sempre sospettato della vera identità della domestica, le chiese chi veramente ella fosse.

La giovane allora le mostrava una carta d'identità intestata Lidia Benvenù di anni 29 da Lussimpiccolo, carta nella quale si vedeva chiaramente che la fotografia era stata sostituita. Non vedendoci ben chiaro la dama di compagnia denunciò la cosa al Commissariato di San Marco che trasse in arresto la ragazza la quale confessò allora di aver posto la propria fotografia in una carta d'identità di altra persona i cui connotati corrispondevano e ciò perchè voleva che la si credesse più giovane. Ella disse di essere Ida Benvenuti di anni 33 da Piove di Sacco.

Mostra dell'Opera Bevilacqua La Masa

I lavori della Giuria

Ultimata martedì la consegna delle opere, si sono iniziati l'altro ieri, e continuano attivissimi, i lavori della giuria, che, come è noto, è composta dei pittori Alessandro Milesi, Nino Springolo, Nei Pasinetti, Marco Novati, e dello scultore Napoleone Martinuzzi.

Durante l'esame delle opere degli artisti che hanno chiesto di esporre un gruppo di lavori, la Giuria si è anche recata a visitare i pittori che, in Palazzo Carminati, godono degli studi messi a disposizione dei giovani artisti dall'Opera Bevilacqua la Masa. E' stato qui di particolare compiacimento, per i membri della Giuria, il constatare come in quei pittori, che dividono sotto lo stesso tetto, le asprezze della vita e i puri entusiasmi per l'arte, si manifesti una forza di realizzazione non comune, e in ognuno, sebbene lavorino tutti vicini, una originalità di visione veramente singolare. Questo puro cenacolo, che si è spontaneamente formato, mentre mostra con quanta avvedutezze sieno fatte le concessioni dai preposti all'Opera Bevilacqua la Masa, realizza anche una delle maggiori aspirazioni che la nobile testatrice nutriva quando, con illuminata liberalità, disponeva a favore dei giovani artisti veneziani.

Anche l'esame delle opere degli altri artisti veneti ha messo in rilievo un fermento spirituale nuovo e vigorosissimo, una purezza e una nobiltà di intenti pei quali non è illusoria la speranza che la pittura veneziana possa riprender presto quel posto eminente e preminente che, nel mondo dell'arte, per le sue gloriose tradizioni, naturalmente le compete.

E' dunque sotto i migliori auspici che si annuncia questa mostra degli artisti di Ca' Pesaro.

I bagni in pubblico in città

« *Signor Direttore*, Il popolo veneziano, che giustamente non può bagnarsi in estate, nei rii della città per ragioni chiaramente plausibili, si riversa naturalmente nelle poche zone libere.

In certe località quindi di Venezia ci sono rive prese di mira da numerose schiere di ragazzi, che in faccia alle abitazioni, impiantano il loro campo d'azione, si spogliano, si vestono con tutta libertà, senza riguardi, schiamazzano, protestano alle più piccole osservazioni, adoperando frasari triviali, dando insomma esempio di inciviltà in una città gentile come la nostra.

Trovo giusto e necessario che anche il popolo e senza spesa possa bagnarsi in una città come la nostra costruita in mezzo all'acqua, ma trovo però incomprensibile che le autorità competenti, non abbiano potuto ancora provvedere a togliere questo sconcio incivile, dando la materiale possibilità di bagnarsi, senza disturbare il prossimo e senza toccare certi articoli da codice.

Perchè per esempio in certi punti di zone bagnate da acque correnti non si mette a disposizione di questa classe di cittadini zatteroni o barconi, chiusi da uno steccato, in modo che questi ragazzi possano liberamente e con decenza bagnarsi?

La spesa sarebbe minima, il sistema corrisponderebbe allo scopo, sarebbero eliminati tanti guai e ne guadagnerebbe, e di molto, il decoro della città.

La fondamenta delle Zattere per esempio è una delle zone più presa di mira, perchè quindi non ormeggiare in uno o due punti di essa uno zatterone per questi bagnanti? Perchè non fare così altrove?

Voglio sperare che cod. spett. giornale vorrà prendersi a cuore questa questione che investe decenza ed igiene.

Con massima stima e considerazione.

A. Scarpa ».

Esercitazioni di nuoto e voga per le classi integrative

Si avvertono gli alunni delle classi Integrative delle diverse Sezioni del Consorzio i quali si sono iscritti per le esercitazioni di nuoto e voga da eseguirsi con le imbarcazioni della Scuola Marittima «Nazario Sauro», che dette esercitazioni avranno inizio il 15 luglio.

Quelli alunni che non si sono ancora iscritti, lo possono ancora fare presso la Scuola Nazario Sauro, fino al 12 luglio, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Cronaca varia

Si ferisce con i vetri. — Amelia Fizziolo in Palmarin d'anni 49 abitante a S. Croce 387 ricorreva all'Ospitale civile per una ferita da taglio all'avambraccio destro guaribile in una decina di giorni e che riportò con dei vetri nel magazzino di casa sua mentre accudiva alle faccende domestiche.

L'infortunio di un carpentiere. — Il diciannovenne Mario Vedova di Lodovico carpentiere in legno, dimorante al Lido, mentre stava gettando in acqua un «sandolo» alla riva della caserma del II.o Reggimento Artiglieria da Costa a San Niccolò di Lido, si produceva una ferita lacero contusa alla mano destra per cui dovette ricorrere alle cure ospedaliere. Guarirà in pochi giorni.

Un pugno in un occhio! — Verso le otto di iersera il terrazzaio Angelo Vianello d'anni sessanta abitante a Cannaregio 5392, trovandosi al bar «Nostro» in campo San Bartolomeo, veniva a diverbio per ragioni di interesse con un individuo che conosce appena di vista e dal quale riceveva un poderoso pugno all'occhio destro. L'infortunato ricorreva all'Ospitale civile dove venia medicato e giudicato guaribile in otto giorni: sembra che il Vianello voglia querelarsi, ma non conosce il nome del suo percuotitore!

Un occhio in pericolo

Ieri sera è stato ricoverato all'Ospedale il vetraio Novello Bonaventura di anni 19 abitante a San Polo 2241 il quale presentava una contusione all'occhio destro di una certa gravità tanto che i medici si sono riservata la prognosi per la funzione visiva dell'organo. Il Novello in Campo S. Agostino era stato colpito da un torso di cavolo che un ragazzo aveva gettato per gioco contro un compagno.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

"Papà" Granzotto scontento

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Marinoni — P. M. Santoro.

Il processo contro la banda di «papà» Granzotto, volge ormai verso l'epilogo. Epilogo sconfortante non solo per il capo, ma anche per molti dei suoi fedeli. si vedevano ieri visi sorridenti: le donne si vedevano ieri visi scontenti: le donne sicure della imminente scarcerazione, della agognata libertà non mostravano alcuna pietà pei compagni del pagliaio.

L'avv. cav. Santoro, giovane e valoroso magistrato, decorato di medaglia d'argento pel suo eroismo nella grande guerra, che da pochi mesi esercita la funzione di Sostituto Procuratore del Re nella nostra città, ha pronunciato una chiara, efficace ed ascoltata requisitoria. Con una sintesi vigorosa della complessa causa, egli ha descritto l'orgasmo che gli affiliati della banda avevano gettato nelle campagne di Mestre, l'estate dell'anno scorso. Gli scassi, gli svaligiamenti si ripetevano con un crescendo impressionante; ogni giorno i Reali Carabinieri raccoglievano nuove denuncie di danneggiati contro gli ignoti delinquenti. In alcune imprese, i furfanti dimostravano audacie da riempire di sorpresa; in altre rivelavano abilità di giocolieri. Dopo l'irruzione ai Quattro Cantoni del 12 settembre si ottenne la confessione completa di Crosta Augusto.

Sono state veritiere le sue dichiarazioni? si domanda il cav. Santoro. Nessuno può metterle in dubbio; non possono essere distrutte dalla semplice negativa degli incolpati. Il Crosta non nutriva sentimenti di vendetta contro alcuni dei suoi compagni; non ha nè aveva interessi da perseguire. Egli ha subito il fascino, la attrazione della verità.

La sua è qualcosa di più di una confessione; è vera e propria chiamata di correo. Accettata dunque, in tutta l'interezza, la versione del Crosta — puerilmente smentita all'udienza — corroborata dalle rivelazioni delle donne di malaffare, che infestavano i dintorni di Mestre, si presenta al vaglio della coscienza dei Giudici l'esame sull'organizzazione criminale, ideata ed attuata dal Granzotto.

Nel suo piano il «papà» ha avuto una precisa determinazione. La determinazione è volontà dominante. E quale era il pensiero della combriccola? Rubare. S'è visto come, due mesi di seguito, non passava notte senza che un colpo fosse condotto a termine.

Il cav. Santoro imprende quindi a parlare — affermata e dimostrata la esistenza della associazione a delinquere — della partecipazione delle cinque prostitute alla brigantesca avventura. Si recavano esse ai Quattro Cantoni, attratte dai loro torbidi istinti, dalla speranza di maggiori guadagni. Vissero tra i ladri — e sono state anche cattive massaie — per concedere le sciupate grazie, ma non forse per associarsi nelle incursioni notturne. Scialacquarono è vero coi proventi dei furti, ma alla fine, esercitavano il loro disgraziato mestiere, che le ha allontanate dalla vita sana e dalla famiglia.

Il P. M. analizza quindi le varie responsabilità degli imputati che ritiene colpevoli e terminata rapidamente la selezione chiede al Tribunale giusta severità, per togliere dalla società la parte ammalata.

Propone le seguenti condanne: Stefano Granzotto o «papà» anni otto e mesi tre di reclusione e due anni di vigilanza speciale; Augusto Crosta anni quattro di reclusione e due anni di vigilanza speciale; Giuseppe Brustolin uguale pena; Vincenzo Tassile un anno e quattro mesi e due anni di vigilanza speciale; Angelo Sanson o «cravatta rossa» un anno e cinque mesi e due anni di vigilanza speciale; Giuseppe Madesani un anno e quattro mesi di reclusione e due anni di vigilanza speciale; Gino Bruson detto «boccia» anni tre e mesi cinque di reclusione ed un anno di vigilanza speciale; Giuseppe Preato e Primo Cibin anni quattro di reclusione e due anni di vigilanza speciale ciascuno; Emma Cecchinato la «sorda», ricettatrice un anno ed otto mesi di reclusione e L. 1000 di multa e Semenzato Jolando solo per resistenza alla P. S. mesi quattro di reclusione. Chiede l'assoluzione per insufficienza di prove di Giuseppe Broccardo, Palmira Brollo, Emma Torcellan o la «veneziana», Stella Cazzagon, Semenzato Jolanda e Francesco Baso e per non aver commesso le ascritte ricettazioni: Caterina Cabianca, Luciano Chinellato ed Esilio Chinellato. Per la contravventrice alla vigilanza speciale Ebe Polon propone dieci mesi di reclusione e per gli altri reati l'assoluzione per insufficienza di prove.

«Papà Granzotto» non nasconde l'amarezza per la grave condanna di cui è minacciato.

Dopo la requisitoria del P. M. parlano i difensori avv. prof. E. Florian, avv. M. Vitta, avv. Bragadin, avv. Carlo Buttaro, avv. Vettorello, avv. Segre, avv. N. Gigli, avv. Arnoldi avv. Gigante, avv. Della Giovanna e avv. G. Cisco.

Stamattina prenderà la parola l'avv. Ugo Morelli e poi il Tribunale emetterà la sentenza.

Due borseggi in treno

Il ventenne Aniello Santomauro da Salerno, nel venire a Venezia, ieri alle 2.40, alla stazione di Padova si accorgeva di essere stato derubato del portafogli che conteneva 250 lire e carte varie.

Pure ieri il trentenne Costantino Oleschin, transitando per la stazione di Mestre nel suo viaggio con la moglie dall'Estonia a Nizza, veniva derubato del portafogli da tre individui che scesero alla stazione di Mestre. Nel portafogli egli non aveva che i biglietti di viaggio e solo 12 dollari in quanto egli si recava presso parenti e non abbisognava quindi di forti somme di denaro.

Sospensione di navigazione lungo il Canale Revedoli

In dipendenza dei lavori di salvamento di una draga affondata nel Canale Revedoli, la navigazione lungo detto canale rimarrà completamente sospesa per il periodo di giorni cinque a decorrere da venerdì 13 corrente.

Nati e morti in giugno nella Provincia di Venezia

La Prefettura comunica i dati demografici della Provincia in Giugno comparati con quelli di maggio:

Nati nel Capoluogo nel mese di Maggio 449; nel mese di Giugno 448; differenza in meno 1.

Nati nel resto della Provincia nel mese di Maggio 1024; nel mese di giugno 949 differenza in meno 75.

Totale nati nel mese di Maggio 1473, nel mese di Giugno 1397; differenza in meno nati 76.

Morti nel Capoluogo nel mese di Maggio 293; nel mese di giugno 273; differenza in meno 20.

Morti nel resto della Provincia nel mese di maggio 306; nel mese di giugno 322; differenza in più 16.

Totale morti nel mese di maggio 599; nel mese di giugno 595; differenza nel resto della provincia in più 16; differenza in meno 20 nel Capoluogo.

Matrimoni: nel Capoluogo nel mese di maggio 124; nel mese di giugno 96; differenza in meno 28.

Matrimoni nel resto della Provincia, nel mese di maggio 158; nel mese di giugno 128; differenza in meno 30.

Totale matrimoni nel mese di maggio 282; nel mese di giugno 224; differenza totale in meno 58.

MAGGIO

	Cap.	resto prov.	Totale
Nati	449	1024	1473
Morti	293	306	599
Aum. pop.	156	718	874

GIUGNO

	Cap.	resto prov.	Totale
Nati	448	949	1397
Morti	273	322	595
Aum. pop.	175	627	802

Ecco ora il riassunto demografico Aprile - Maggio - Giugno:

Nati	N.	3109
Morti	»	1651
Matrimoni	»	749

Grazie della Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità di Venezia apre il concorso per il conferimento di Cinque grazie di L. 30 ciascuna di Fondazione Giacomuzzi Antonio da assegnarsi il 12 Settembre c. a. a favore di altrettanti capi di famiglia fra i lavoranti di perle a lume. Gli aspiranti dovranno presentare domanda corredata dai documenti al protocollo della Congregazione di Carità entro il 10 Agosto p.

Sussidi per la complessiva somma di L. 1000 di Fondazione Giovanni Piccardi a favore di povere vedove abitanti almeno da tre anni nell'antico circondario di S. Margherita. Gli aspiranti dovranno presentare domanda corredata dai documenti al protocollo della Congregazione di Carità entro l'8 Settembre p. v.

23 grazie da L. 100 ciascuna di Fondazione Giovanni Dalvi a poveri dell'uno e dell'altro sesso che abbiano oltrepassato il sessantesimo anno di età. Gli aspiranti dovranno presentare domanda corredata dai documenti al protocollo della Congregazione di Carità entro il giorno 31 ottobre p. v.

Una grazia di L. 100 di Fondazione Levi Bianchini Sabbadini Regina a favore di una povera vecchia appartenente alla Parrocchia di S. Felice, preferibilmente ammalata o convalescente. Gli aspiranti dovranno presentare domanda corredata dai documenti al protocollo della Congregazione di Carità entro il 20 Agosto p. v.

Gli esami all'Accademia di Belle Arti

Risultato degli esami di promozione e ammissione R. Accademia e Liceo Artistico:

Furono promossi dal 1.o al 2.o anno di pittura: Bottos Pietro, Chiurlia Ugo, De Vitis Temistocle, Giacobbe Valeria, Raccanelli Vincenzo Salvatori Olga, Spadon Vera.

Furono promossi dal 2.o al 3.o anno di pittura: Antoniazzo Anita, Culos Augusto, Pinto Antonio, Ponti Giuseppe, Rossi Emilia, Rodato Livio, Rosa Agostino, Saftich Odino.

Furono promossi dal 3.o al 4.o anno di pittura: Bellaria Iolanda, Bonacina Carlo, Romaro Vittorio.

Furono promossi dal 2.o al 3.o anno di scultura: Furlan Ado.

Furono promossi dal 3.o al 4.o anno di scultura Granzotto Riccardo, Urbani De Gheltof Giacomo.

Ottennero il diploma di licenza dal corso di scultura: Luccarda Antonio, Ramadanof Pietro, Zennaro Giacomo.

Fu promossa dal 1.o al 2.o anno di decorazione: Trani Ada.

Furono promosse dal 2.o al 3.o anno di decorazione: Guglielmetti Santina e Pegoraro Pasqualina.

Ottenne la licenza dal corso di decorazione: Puglisi Elena.

Furono promossi dal 1.o al 2.o corso Liceo Artistico: Brusini Darmo.

Fu promossa dal 2.o al 3.o corso di liceo artistico: Trincanato Egle.

Furono promossi dal 3.o al 4.o corso Liceo Artistico: Bartolomei Lina, Barbieri Armando, Fontanella Mario, Revera Mario.

Esami d'ammissione. — Furono ammessi al 1.o anno di pittura: Cavaggioni Claudio, Soccin Tullia.

Fu ammesso al 1.o anno di decorazione: Zorn Lionello.

La costituzione di una biblioteca per la 49 Legione S. Marco

La Sezione Veneziana dell'Alleanza Nazionale del Libro, si è fatta iniziatrice per una raccolta di libri e di fondi occorrenti per l'acquisto, per la formazione di una piccola biblioteca di carattere speciale per la 49.a Legione S. Marco.

L'idea, che oltre rispondere al motto del Duce «Libro e moschetto fascista perfetto», risponde pure al vivo desiderio dei militi della legione, è stata accolta da tutti i librai veneziani con vivo interesse ed interessamento la Sezione Veneziana dell'Alleanza ha fiducia susciti nella cittadinanza.

Presso tutti i librai chiunque può versare denaro od acquistare libri per farne dono alla Legione, o consegnare libri propri da tenere a disposizione dell'Alleanza per la costituenda Biblioteca.

Domenica 15 p. v. squadre di giovani italiane, con gentile cameratismo messe a disposizione dal Fascio femminile, percorreranno la città per raccogliere fondi per lo stesso scopo.

L'Alleanza Nazionale del Libro rivolge vivo appello alla cittadinanza tutta perchè voglia, col suo generoso aiuto, permettere si attui la nobile iniziativa.

Sublimato per acqua

Ieri sera il muratore Giovanni Sorcaro di anni 35 abitante a S. Polo 1276 rincasando, andato per bere, anzichè prendere la bottiglia dell'acqua prese quella del sublimato corrosivo. Naturalmente al secondo sorso si accorse dell'errore e allora corse all'Ospedale civile ove il medico di servizio gli praticò la lavanda gastrica consigliandogli poi il ricovero; ma il muratore volle ritornare a casa sua.

CRONACA DI VENEZIA

Telegrammi al Conte Volpi

Il saluto del Fascismo e del Podestà di Venezia

Nella valanga dei telegrammi pervenuti a S. E. il Conte Volpi di Misurata sono particolarmente notevoli questi che pubblichiamo:

« *Eccellenza Conte Volpi di Misurata, Roma. - Nell'ora in cui Vostra Eccellenza lascia il Governo dopo lunga fervida attività scolta Fascismo Veneziano sente di adempiere gradito dovere ringraziando sinceramente Ministro che con cure di concittadino e con disciplina di Camerata ne ha aiutato le iniziative e ne ha sorretto gli sforzi. Il lungo cammino trascorso insieme per il bene di Venezia Fascista e le non trascurabili opere realizzate non solo testimoniano di un passato degno di essere ricordato ma sono garanzia dell'interessamento che V. E. vorrà continuare in favore del Fascismo Veneziano. Con memori devoti saluti.* — Casellati, Segretario Federale ».

Il comm. Garioni ha così telegrafato: « Eccellenza Conte Volpi — Un affettuoso riconoscente saluto memore di quanto ha fatto per la provincia nostra — *Garioni* ».

Ed ecco il saluto del Podestà di Venezia:

« S. E. Conte Volpi di Misurata - Ministro di Stato - Roma — Venezia sempre memore magnifica opera svolta da V. E. a pro della Nazione e della Città natia esprime a V. E. per mio mezzo riconoscenza ed affetto. Ossequi. — Podestà *Pietro Orsi* ».

Il Podestà di Trieste, omaggio particolarmente significativo, ha così telegrafato:

« Eccellenza Conte Volpi, Roma — Permettomi anche nome Città rivolgerLe affettuoso pensiero di gratitudine e di memore saluto mentre V. E. abbandona alta carica coperta con tanta sagace intelligenza in momenti così difficili della pubblica finanza. Ossequi deferenti. — Podestà Senatore *Pitacco* ».

Ecco il telegramma dell'armamento italiano: Mentre V. E. lascia direzione Dicastero Finanze desidero esprimerle a nome armamento fervido ringraziamento per illuminata opera compiuta a favore della marineria italiana. Pregola accogliere espressioni mio ossequio. — *Giovanni Pala* ».

E quello, infine, della Confederazione degli Agricoltori:

« Con animo devoto la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori saluta l'E. V. nel momento in cui lascia il posto di battaglia tenuto con tanta fede e dedizione ai supremi interessi del Regime e della Patria. — *Cacciari - Marozzi* ».

Una ripresa cinematografica delle adunate folcloristiche

Le grandi adunate dei costumi delle quali sta occupandosi tutta la stampa italiana e che richiamano l'interessamento anche d'una quantità di forestieri, specialmente di quelli nei cui paesi il folclore è un culto, hanno dato motivo ad un'iniziativa che si può dire nuova per Venezia. Una casa cinematografica italiana, infatti, la «Iesa» di Roma, sotto il patrocinio dell'Istituto Nazionale «Luce», innesterà una ripresa delle adunate dei costumi, in un film di grande attrazione, «Il cantastorie di Venezia», sulla trama di Elio Zorzi e di Atto Retti Marsani. Vi sono dunque, finalmente, delle iniziative italiane in fatto di attività cinematografica, e, finalmente, vi è chi si accorge che Venezia può essere soggetto delle più svariate creazioni cinematografiche e, anche per gli avvenimenti che vi si svolgono, prestarsi in materia di scene ed episodi, alle intelaiature degli spettacoli che la cinematografia italiana e con essa autori e attori italiani posso brillantemente assicurare al mercato nazionale.

L'assemblea dei proprietari di case

Ieri sera alla Sede dei Sindacati Fascisti ha avuto luogo l'assemblea straordinaria dell'Associazione Proprietari di case di Venezia presenti numerosissimi soci. Presiedeva il comm. avv. Giuseppe Soster del Direttorio Nazionale della Federazione Fascista dei proprietari di fabbricati. L'avv. Casellati Segretario Federale impedito ad intervenire aveva dato la sua adesione delegando a rappresentarlo il membro del Direttorio avv. Giovanni Brunetta, commissario dell'Associazione stessa. Questi con chiara e precisa relazione espone il lavoro compiuto durante il suo incarico dà relazione del bilancio e del nuovo Statuto. Relazione, bilancio e statuto sono approvati ad unanimità dall'assemblea che applaude vivamente all'opera compiuta dall'avv. Brunetta.

Viene deliberato inoltre in seguito ad autorizzazione ricevuta che l'Associazione assuma la denominazione di: Associazione Fascista tra i proprietari di fabbricati di Venezia.

Procedutosi inoltre alla nomina delle cariche sociali con voto unanime risultano eletti i seguenti fascisti: prof. gr. uff. Luigi Cappelletti, sig. Lorenzo Coletti, prof. comm. Plinio Donatelli, comm ing. Vittorio Fantucci, ing. co. Alessandro Pozzi, gr. uff. avv. Max Ravà, avv. Giorgio Suppiej, avv. comm. Giuseppe Tessier, avv. Aldo Zuliani.

A Sindaci vengono eletti i signori avv. Vincenzo Spandri, dr. Ulisse Miserocchi, dr. Giuseppe Dal Negro supplente.

Prende inoltre la parola il Delegato del Direttorio Nazionale comm. avv. Soster il quale porta il saluto del Direttorio Nazionale e si compiace constatare come il comm. avv. Brunetta sia riuscito a risolvere le passate discordie ed abbia dato inizio a nuova e feconda era per l'associazione stessa. Dà assicurazione che il Governo Nazionale sta elaborando provvedimenti tali che porteranno alla valorizzazione del patrimonio edilizio in funzione del patrimonio nazionale. Intervengono nella discussione il comm. Tessier, il comm. Coen. l'avv. Ivancich ed altri. Fu inviato un telegramma al Presidente dell'Ass. Naz. comm. Parisi.

Riunitosi subito dopo il nuovo consiglio direttivo si è proceduto alla nomina delle cariche e risultarono eletti a Presidente l'avv. Giorgio Suppiej, a vice-presidente l'ing. comm. Vittorio Fantucci e segretario il sig. Lorenzo Coletti.

XVI.a Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 750.

Vendite

Il sig. Philip H. Rosenbach ha acquistato i monotipi « Verso il ritorno », « Lungo il Canale », « In gondola », « Fratellino », « Il rimbrotto », « Spionaggio », « Carnevale », « Nell'attesa », di Romeo Costetti.

La galleggiante dell'Excelsior alla veglia del Redentore

Questa sera, in occasione della tradizionale veglia del Redentore, sarà inaugurata la nuova «galleggiante» dell'Excelsior.

La nuova «galleggiante», che sostituisce quella foggiata a traghetto, che ha avuto per due anni tanto posto nelle cronache mondane della «season» veneziana, è stata ideata da Antonio Rovescalli, e riproduce il motivo architettonico dei cupolini, che sovrastano alle grandi cupole della Basilica di S. Marco.

Sotto una cupola d'oro di tal foggia è predisposto lo spazio per ballare. Intorno sono disposti i tavolini, ai quali possono sedere oltre 120 persone.

Domani sera, sabato, la galleggiante inizierà la sua stagione, salpando, alle ore 9 dai pressi dell'Excelsior, per avviarsi al Bacino di S. Marco ed al canale della Giudecca.

A bordo verrà servita la cena, e si ballerà al suono del mirabolante jazz band Merry Dawis, che il gr. uff. Campione è andato a scritturare personalmente in America proprio per uso della galleggiante. Gran parte dei posti son già prenotati: sarà una serata d'uno *chic* estremo!

Un investimento in Bacino S. Marco

Ieri mattina verso le ore sei giungeva a Venezia, proveniente da Trieste, il piroscafo della linea celere di lusso Brindisi - Costantinopoli: *Theodora* del Lloyd Triestino che andava ad ormeggiarsi alla banchina del Lloyd sulle Zattere. Il piroscafo ripartiva poi sulle 11.30 per Brindisi.

Giunto però in Bacino di San Marco, all'altezza della Veneta Marina, fu visto improvvisamente porsi di traverso ed investire alcuni natanti ormeggiati alle briccole di uno squero. Dopo non pochi sforzi, il piroscafo poteva raddrizzarsi e proseguire la sua rotta. Del fatto venne informata telefonicamente la R. Capitaneria di Porto. Subirono danni due motoscafi e due battelli, mentre le quattro «briccole» alle quali erano ormeggiati i natanti predetti, vennero stroncate.

Non si può precisare come sia avvenuto il fatto, nè si può dire con certezza quali siano i danni: si crede che l'investimento sia da imputarsi alla fortissima corrente, dato che il piroscafo procedeva a ridottissima velocità. Tali accertamenti potranno avere il loro esito solo quando il pilota che si trovava a bordo del *Theodora* avrà trasmesso alla Capitaneria di Porto il rapporto sul fatto, rapporto che fino ad ora tarda non era ancora pervenuto.

Lo strano viaggio d'un biglietto da 500 lire

La signora Rita Torre fu Antonio di anni 35, abitante a Castello 5121 dovendo trasferirsi da Venezia a Torino aveva incaricato del trasporto della mobilia alla stazione sei facchini del sestiere dipendenti da una nota ditta cittadina. La signora constatava però ieri verso le 16.30 che da una borsetta — che si trovava in un camerino entro una valigia aperta — era sparito un biglietto da 500 lire che poco prima colà era stato da lei deposto.

Alle richieste della signora, i facchini caddero dalle nuvole sicchè la Torre si rivolse al commissario del sestiere cav. Campetti per denunciare il fatto. Il funzionario si recava sul luogo e, dopo aver interrogato i facchini e perquisiti inutilmente, stava per allontanarsi quando venne a sapere che uno di questi — tale Jambice Ferruccio d'anni 22 abitante in calle Priuli a Santa Lucia, per incarico del compagno di lavoro Corbella Corrado d'anni 34, dimorante all'Angelo Raffaele — aveva consigliato alla signora di osservare minutamente nelle spazzature se, per caso, il biglietto da 500 non fosse andato colà a finire. La signora, pur dimostrandosi alquanto stupita per il consiglio dato ch'ella non aveva toccato il denaro, si dava a frugare nelle immondizie e trovava poco dopo una busta mezzo stracciata contenente la somma. Siccome la busta proprio la signora la aveva colà gettata il giorno precedente, così il cav. Campetti ha fermato i due facchini deferendoli all'autorità giudiziaria, a piede libero.

La carta d'identità

La signora Becker Nimmo Joy abitante a S. Samuele 3051, a mezzo della Agenzia Marion assumeva quattro mesi fa quale domestica una giovane qualificatasi per Benvenù Lidia di anni 29. Alcuni giorni fa la giovane commise alcune indelicatezze e allora la dama di compagnia della signora, che aveva sempre sospettato della vera identità della domestica, le chiese chi veramente ella fosse.

La giovane allora le mostrava una carta d'identità intestata Lidia Benvenù di anni 29 da Lussimpiccolo, carta nella quale si vedeva chiaramente che la fotografia era stata sostituita. Non vedendoci ben chiaro la dama di compagnia denunciò la cosa al Commissariato di San Marco che trasse in arresto la ragazza la quale confessò allora di aver posto la propria fotografia in una carta d'identità di altra persona i cui connotati le corrispondevano e ciò perchè voleva che la si credesse più giovane. Ella disse di essere Ida Benvenuti di anni 33 da Piove di Sacco.

Mostra dell'Opera Bevilacqua La Masa

I lavori della Giuria

Ultimata martedì la consegna delle opere, si sono iniziati l'altro ieri, e continuano attivissimi, i lavori della giuria, che, come è noto, è composta dei pittori Alessandro Milesi, Nino Springolo, Nei Pasinetti, Marco Novati, e dello scultore Napoleone Martinuzzi.

Durante l'esame delle opere degli artisti che hanno chiesto di esporre un gruppo di lavori, la Giuria si è anche recata a visitare i pittori che, in Palazzo Carminati, godono degli studi messi a disposizione dei giovani artisti dall'Opera Bevilacqua la Masa. E' stato qui di particolare compiacimento, per i membri della Giuria, il constatare come in quei pittori, che dividono sotto lo stesso tetto, le asprezze della vita e i puri entusiasmi per l'arte, si manifesti una forza di realizzazione non comune, e in ognuno, sebbene lavorino tutti vicini, una originalità di visione veramente singolare. Questo puro cenacolo, che si è spontaneamente formato, mentre mostra con quanta avvedutezze sieno fatte le concessioni dai preposti all'Opera Bevilacqua la Masa, realizza anche una delle maggiori aspirazioni che la nobile testatrice nutriva quando, con illuminata liberalità, disponeva a favore dei giovani artisti veneziani.

Anche l'esame delle opere degli altri artisti veneti ha messo in rilievo un fermento spirituale nuovo e vigorosissimo, una purezza e una nobiltà di intenti pei quali non è illusoria la speranza che la pittura veneziana possa riprender presto quel posto eminente e preminente che, nel mondo dell'arte, per le sue gloriose tradizioni, naturalmente le compete.

E' dunque sotto i migliori auspici che si annuncia questa mostra degli artisti di Ca' Pesaro.

I bagni in pubblico in città

« *Signor Direttore*, Il popolo veneziano, che giustamente non può bagnarsi in estate, nei rii della città per ragioni chiaramente plausibili, si riversa naturalmente nelle poche zone libere.

In certe località quindi di Venezia ci sono rive prese di mira da numerose schiere di ragazzi, che in faccia alle abitazioni, impiantano il loro campo d'azione, si spogliano, si vestono con tutta libertà, senza riguardi, schiamazzano, protestano alle più piccole osservazioni, adoperando frasari triviali, dando insomma esempio di inciviltà in una città gentile come la nostra.

Trovo giusto e necessario che anche il popolo e senza spesa possa bagnarsi in una città come la nostra costruita in mezzo all'acqua, ma trovo però incomprensibile che le autorità competenti, non abbiano potuto ancora provvedere a togliere questo sconcio incivile, dando la materiale possibilità di bagnarsi, senza disturbare il prossimo e senza toccare certi articoli da codice.

Perchè per esempio in certi punti di zone bagnate da acque correnti non si mette a disposizione di questa classe di cittadini zatteroni o barconi, chiusi da uno steccato, in modo che questi ragazzi possano liberamente e con decenza bagnarsi?

La spesa sarebbe minima, il sistema corrisponderebbe allo scopo, sarebbero eliminati tanti guai e ne guadagnerebbe, e di molto, il decoro della città.

La fondamenta delle Zattere per esempio è una delle zone più presa di mira, perchè quindi non ormeggiare in uno o due punti di essa uno zatterone per questi bagnanti? Perchè non fare così altrove?

Voglio sperare che cod. spett. giornale vorrà prendersi a cuore questa questione che investe decenza ed igiene.

Con massima stima e considerazione.

A. Scarpa ».

Esercitazioni di nuoto e voga per le classi integrative

Si avvertono gli alunni delle classi Integrative delle diverse Sezioni del Consorzio i quali si sono iscritti per le esercitazioni di nuoto e voga da eseguirsi con le imbarcazioni della Scuola Marittima «Nazario Sauro», che dette esercitazioni avranno inizio il 15 luglio.

Quelli alunni che non si sono ancora iscritti, lo possono ancora fare presso la Scuola Nazario Sauro, fino al 12 luglio, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Cronaca varia

Si ferisce con i vetri. — Amelia Fizziolo in Palmarin d'anni 49 abitante a S. Croce 387 ricorreva all'Ospitale civile per una ferita da taglio all'avambraccio destro guaribile in una decina di giorni e che riportò con dei vetri nel magazzino di casa sua mentre accudiva alle faccende domestiche.

L'infortunio di un carpentiere. — Il diciannovenne Mario Vedova di Lodovico carpentiere in legno, dimorante al Lido, mentre stava gettando in acqua un «sandolo» alla riva della caserma del II.o Reggimento Artiglieria da Costa a San Nicolò di Lido, si produceva una ferita lacero contusa alla mano destra per cui dovette ricorrere alle cure ospedaliere. Guarirà in pochi giorni.

Un pugno in un occhio! — Verso le otto di iersera il terrazzaio Angelo Vianello d'anni sessanta abitante a Cannaregio 5392, trovandosi al bar «Nostro» in campo San Bartolomeo, veniva a diverbio per ragioni di interesse con un individuo che conosce appena di vista e dal quale riceveva un poderoso pugno all'occhio destro. L'infortunato ricorreva all'Ospitale civile dove venia medicato e giudicato guaribile in otto giorni; sembra che il Vianello voglia querelarsi... ma non conosce il nome del suo percuotitore!

Un occhio in pericolo

Ieri sera è stato ricoverato all'Ospedale il vetraio Novello Bonaventura di anni 19 abitante a San Polo 2241 il quale presentava una contusione all'occhio destro di una certa gravità tanto che i medici si sono riservata la prognosi per la funzione visiva dell'organo. Il Novello in Campo S. Agostino era stato colpito da un torso di cavolo che un ragazzo aveva gettato per gioco contro un compagno.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

"Papà" Granzotto sconfento

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Santoro.

Il processo contro la banda di «papà» Granzotto, volge ormai verso l'epilogo. Epilogo sconfortante non solo per il capo, ma anche per molti dei suoi fedeli. si vedevano ieri visi sorridenti: le donne si vedevano ieri visi scontenti: le donne sicure della imminente scarcerazione, della agognata libertà non mostravano alcuna pietà pei compagni del pagliaio.

L'avv. cav. Santoro, giovane e valoroso magistrato, decorato di medaglia d'argento pel suo eroismo nella grande guerra, che da pochi mesi esercita la funzione di Sostituto Procuratore del Re nella nostra città, ha pronunciato una chiara, efficace ed ascoltata requisitoria. Con una sintesi vigorosa della complessa causa, egli ha descritto l'orgasmo che gli affiliati della banda avevano gettato nelle campagne di Mestre, l'estate dell'anno scorso. Gli scassi, gli svaligiamenti si ripetevano con un crescendo impressionante; ogni giorno i Reali Carabinieri raccoglievano nuove denuncie di danneggiati contro gli ignoti delinquenti. In alcune imprese, i furfanti dimostravano audacie da riempire di sorpresa; in altre rivelavano abilità di giocolieri. Dopo l'irruzione ai Quattro Cantoni del 12 settembre si ottenne la confessione completa di Crosta Augusto.

Sono state veritiere le sue dichiarazioni? si domanda il cav. Santoro. Nessuno può metterle in dubbio; non possono essere distrutte dalla semplice negativa degli incolpati. Il Crosta non nutriva sentimenti di vendetta contro alcuni dei suoi compagni; non ha nè aveva interessi da perseguire. Egli ha subito il fascino, la attrazione della verità.

La sua è qualcosa di più di una confessione; è vera e propria chiamata di correo. Accettata dunque, in tutta l'interezza, la versione del Crosta — puerilmente smentita all'udienza — corroborata dalle rivelazioni delle donne di malaffare, che infestavano i dintorni di Mestre, si presenta al vaglio della coscienza dei Giudici l'esame sull'organizzazione criminale, ideata ed attuata dal Granzotto.

Nel suo piano il «papà» ha avuto una precisa determinazione. La determinazione è volontà dominante. E quale era il pensiero della combriccola? Rubare. S'è visto come, due mesi di seguito, non passava notte senza che un colpo fosse condotto a termine.

Il cav. Santoro imprende quindi a parlare — affermata e dimostrata la esistenza della associazione a delinquere — della partecipazione delle cinque prostitute alla brigantesca avventura. Si recavano esse ai Quattro Cantoni, attratte dai loro torbidi istinti, dalla speranza di maggiori guadagni. Vissero tra i ladri — e sono state anche cattive massaie — per concedere le sciupate grazie, ma non forse per associarsi nelle incursioni notturne. Scialacquarono è vero coi proventi dei furti, ma alla fine, esercitavano il loro disgraziato mestiere, che le ha allontanate dalla vita sana e dalla famiglia.

Il P. M. analizza quindi le varie responsabilità degli imputati che ritiene colpevoli e terminata rapidamente la selezione chiede al Tribunale giusta severità, per togliere dalla società la parte ammalata.

Propone le seguenti condanne: Stefano Granzotto o «papà» anni otto e mesi tre di reclusione e due anni di vigilanza speciale; Augusto Crosta anni quattro di reclusione e due anni di vigilanza speciale; Giuseppe Brustolin uguale pena; Vincenzo Tassile un anno e quattro mesi e due anni di vigilanza speciale; Angelo Sanson o «cravatta rossa» un anno e cinque mesi e due anni di vigilanza speciale; Giuseppe Madesani un anno e quattro mesi di reclusione e due anni di vigilanza speciale; Gino Bruson detto «boccia» anni tre e mesi cinque di reclusione ed un anno di vigilanza speciale; Giuseppe Preato e Primo Cibin anni quattro di reclusione e due anni di vigilanza speciale ciascuno; Emma Cecchinato la «sorda», ricettatrice un anno ed otto mesi di reclusione e L. 1000 di multa e Semenzato Jolando solo per resistenza alla P. S. mesi quattro di reclusione. Chiede l'assoluzione per insufficienza di prove di Giuseppe Broccardo, Palmira Brollo, Emma Torcellan o la «veneziana», Stella Cazzagon, Semenzato Jolanda e Francesco Beso e per non aver commesso le ascritte ricettazioni: Caterina Cabianca, Luciano Chinellato ed Esilio Chinellato. Per la contravventrice alla vigilanza speciale Ebe Polon propone dieci mesi di reclusione e per gli altri reati l'assoluzione per insufficienza di prove.

«Papà Granzotto» non nasconde l'amarezza per la grave condanna di cui è minacciato.

Dopo la requisitoria del P. M. parlano i difensori avv. prof. E. Florian, avv. M. Vitta, avv. Bragadin, avv. Carlo Buttaro, avv. Vettorello, avv. Segre, avv. N. Gigli, avv. Arnoldi, avv. Gigante, avv. Della Giovanna e avv. G. Cisco.

Stamattina prenderà la parola l'avv. Ugo Morelli e poi il Tribunale emetterà la sentenza.

Due borseggi in treno

Il ventenne Aniello Santomauro da Salerno, nel venire a Venezia, ieri alle 2.40, alla stazione di Padova si accorgeva di essere stato derubato del portafogli che conteneva 250 lire e carte varie.

Pure ieri il trentenne Costantino Oleschin, transitando per la stazione di Mestre nel suo viaggio con la moglie dall'Estonia a Nizza, veniva derubato del portafogli da tre individui che scesero alla stazione di Mestre. Nel portafogli egli non aveva che i biglietti di viaggio e solo 12 dollari in quanto egli si recava presso parenti e non abbisognava quindi di forti somme di denaro.

Sospensione di navigazione lungo il Canale Revedoli

In dipendenza dei lavori di salvamento di una draga affondata nel Canale Revedoli, la navigazione lungo detto canale rimarrà completamente sospesa per il periodo di giorni cinque a decorrere da venerdì 13 corrente.

Nati e morti in giugno nella Provincia di Venezia

La Prefettura comunica i dati demografici della Provincia in Giugno comparati con quelli di maggio:

Nati nel Capoluogo nel mese di Maggio 449; nel mese di Giugno 448; differenza in meno 1.

Nati nel resto della Provincia nel mese di Maggio 1024; nel mese di giugno 949 differenza in meno 75.

Totale nati nel mese di Maggio 1473, nel mese di Giugno 1397; differenza in meno nati 76.

Morti nel Capoluogo nel mese di Maggio 293; nel mese di giugno 273; differenza in meno 20.

Morti nel resto della Provincia nel mese di maggio 306; nel mese di giugno 322; differenza in più 16.

Totale morti nel mese di maggio 599; nel mese di giugno 595; differenza nel resto della provincia in più 16; differenza in meno 20 nel Capoluogo.

Matrimoni: nel Capoluogo nel mese di maggio 124; nel mese di giugno 96; differenza in meno 28.

Matrimoni nel resto della Provincia, nel mese di maggio 158; nel mese di giugno 128; differenza in meno 30.

Totale matrimoni nel mese di maggio 282; nel mese di giugno 224; differenza totale in meno 58.

MAGGIO

	Cap.	resto prov.	Totale
Nati	449	1024	1473
Morti	293	306	599
Aum. pop.	156	718	874

GIUGNO

	Cap.	resto prov.	Totale
Nati	448	949	1397
Morti	273	322	595
Aum. pop.	175	627	802

Ecco ora il riassunto demografico Aprile - Maggio - Giugno:

Nati	**N. 3109**
Morti	**» 1651**
Matrimoni	**» 749**

Grazie della Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità di Venezia apre il concorso per il conferimento di Cinque grazie di L. 30 ciascuna di Fondazione Giacomuzzi Antonio da assegnarsi il 12 Settembre c. a. a favore di altrettanti capi di famiglia fra i lavoranti di perle a lume. Gli aspiranti dovranno presentare domanda corredata dai documenti al protocollo della Congregazione di Carità entro il 10 Agosto p.

Sussidi per la complessiva somma di L. 1000 di Fondazione Giovanni Piccardi a favore di povere vedove abitanti almeno da tre anni nell'antico circondario di S. Margherita. Gli aspiranti dovranno presentare domanda corredata dai documenti al protocollo della Congregazione di Carità entro l'8 Settembre p. v.

23 grazie da L. 100 ciascuna di Fondazione Giovanni Dalvi a poveri dell'uno e dell'altro sesso che abbiano oltrepassato il sessantesimo anno di età. Gli aspiranti dovranno presentare domanda corredata dai documenti al protocollo della Congregazione di Carità entro il giorno 31 ottobre p. v.

Una grazia di L. 100 di Fondazione Levi Bianchini Sabbadini Regina a favore di una povera vecchia appartenente alla Parrocchia di S. Felice, preferibilmente ammalata o convalescente. Gli aspiranti dovranno presentare domanda corredata dai documenti al protocollo della Congregazione di Carità entro il 20 Agosto p. v.

Gli esami all'Accademia di Belle Arti

Risultato degli esami di promozione e ammissione R. Accademia e Liceo Artistico:

Furono promossi dal 1.o al 2.o anno di pittura: Bottos Pietro, Chiurlia Ugo, De Vitis Temistocle, Giacobbe Valeria, Rascanelli Vincenzo Salvatori Olga, Spadon Vera.

Furono promossi dal 2.o al 3.o anno di pittura: Antoniazzo Anita, Culos Augusto, Pinto Antonio, Ponti Giuseppe, Rossi Emilia, Rodato Livio, Rosa Agostino, Saftich Odino.

Furono promossi dal 3.o al 4.o anno di pittura: Ballarin Iolanda, Bonacina Carlo, Romaro Vittorio.

Furono promossi dal 2.o al 3.o anno di scultura: Furlan Ado.

Furono promossi dal 3.o al 4.o anno di scultura Granzotto Riccardo, Urbani De Gheltof Giacomo.

Ottennero il diploma di licenza dal corso di scultura: Luccarda Antonio, Ramadanof Pietro, Zennaro Giacomo.

Fu promossa dal 1.o al 2.o anno di decorazione: Trani Ada.

Furono promosse dal 2.o al 3.o anno di decorazione: Guglielmetti Santina e Pegoraro Pasqualina.

Ottenne la licenza dal corso di decorazione: Puglisi Elena.

Furono promossi dal 1.o al 2.o corso Liceo Artistico: Brusini Darmo.

Fu promossa dal 2.o al 3.o corso di liceo artistico: Trincanato Egle.

Furono promossi dal 3.o al 4.o corso Liceo Artistico: Bartolomei Lina, Barbieri Armando, Fontanella Mario, Revera Mario.

Esami d'ammissione. — Furono ammessi al 1.o anno di pittura: Cavaggioni Claudio, Soccin Tullia.

Fu ammesso al 1.o anno di decorazione: Zorn Lionello.

La costituzione di una biblioteca per la 49 Legione S. Marco

La Sezione Veneziana dell'Alleanza Nazionale del Libro, si è fatta iniziatrice per una raccolta di libri e di fondi occorrenti per l'acquisto, per la formazione di una piccola biblioteca di carattere speciale per la 49.a Legione S. Marco.

L'idea, che oltre rispondere al motto del Duce «Libro e moschetto fascista perfetto», risponde pure al vivo desiderio dei militi della legione, è stata accolta da tutti i librai veneziani con vivo interesse ed interessamento la Sezione Veneziana dell'Alleanza ha fiducia susciti nella cittadinanza.

Presso tutti i librai chiunque può versare denaro od acquistare libri per farne dono alla Legione, o consegnare libri propri da tenere a disposizione dell'Alleanza per la costituenda Biblioteca.

Domenica 15 p. v. squadre di giovani italiane, con gentile cameratismo messe a disposizione dal Fascio femminile, percorreranno la città per raccogliere fondi per lo stesso scopo.

L'Alleanza Nazionale del Libro rivolge vivo appello alla cittadinanza tutta perchè voglia, col suo generoso aiuto, permettere si attui la nobile iniziativa.

Sublimato per acqua

Ieri sera il muratore Giovanni Scroccaro di anni 35 abitante a S. Polo 127 rincasando, andato per bere, anzichè prendere la bottiglia dell'acqua prese quella del sublimato corrosivo. Naturalmente al secondo sorso si accorse dell'errore e allora corse all'Ospedale civile ove il medico di servizio gli praticò la lavanda gastrica consigliandogli poi il ricovero; ma il muratore volle ritornare a casa sua.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il "Nerone,,

Si avvicina a grandi passi la data della prima recita di «Nerone» sul piazzale del nostro colle. I lavori inerenti alla costruzione fittizia che ospiterà attori e spettatori sono ormai terminati e gli operai procedono ora solamente alla rifinitura di alcuni particolari interessanti i vari servizi previsti per un perfetto funzionamento di tutti gli addetti allo spettacolo.

I giornali cittadini si diffondono in notizie riguardo alla carriera ed ai successi degli artisti che interpreteranno la grande opera boitiana. Fervono intanto le prove delle masse corali sotto la direzione del maestro cav. Clivio che è giunto in questi giorni da Milano. Lo stesso M.o Clivio ha fatto un giro di ispezione a Trieste ed in altre città per assistere alle prove delle esecuzioni corali da parte delle masse scritturate in quelle città. L'impressione dell'illustre insegnante è ottima ed è quindi certo che per quanto riguarda la parte corale dell'opera avremo una magnifica esecuzione.

Fra qualche giorno incominceranno le prove della orchestra che sarà costituita da un complesso di almeno 120 professori. Il M.o Antonino Votto in persona inizierà le prove con gli orchestrali e le presiederà durante tutto il periodo di preparazione.

Stanno per arrivare i macchinisti specialisti della «Scala» che si occuperanno di sistemare le scene che saranno ultimate in un periodo brevissimo dai scenografi. Un lavoro questo veramente grande poichè si tratta coprire circa 2000 metri quadrati di palcoscenico e in modo che ogni cambiamento possa essere fatto in tempo brevissimo.

Il lusinghiero esito della festa del Fiore

Mercoledì 11 corr. presso gli uffici dell'Amministrazione Provinciale si è riunito il comitato provinciale organizzatore della festa del Fiore. Sono intervenuti alla riunione il sig. Bianco comm. dr. Guglielmo commissario Prefettizio del Consorzio antitubercolare presidente, l'on. conte gr. uff. Gino di Caporiacco, Cazzerani dr. comm. Antonio, contessa Elodia di Caporiacco, contessa Amalia della Porta, ing. cav. uff. Lionello Lecovich e dr. Ugo Cibischino, quest'ultimo in rappresentanza del Segretario federale del Partito. Assisteva in qualità di segretario il segretario del Consorzio antitubercolare dr. cav. Mario Pedrola. Il comm. Bianco diede comunicazione ai convenuti dell'esito finanziario della manifestazione svoltasi il giorno 3 giugno u. s. in tutti i comuni della provincia, esito che si concreta nelle seguenti cifre: ricavo della questua e delle offerte lire 99.391.80; spese L. 2.107.55; totale netto L. 97.284.25.

Il comitato prese atto con vivo compiacimento dell'esito lusinghiero della benefica festa, rilevando lo spirito filantropico ancora una volta dimostrato dalla popolazione friulana, sempre pronta ad accogliere gli appelli che le vengono rivolti per opere di pietà e di bontà. Il comitato stabilì in seguito di segnalare a mezzo della pubblica stampa i cinque Comuni che maggiormente si distinsero nella raccolta dei fondi, tenuto conto del rispettivo dato di popolazione e delle somme raccolte. Dagli opportuni calcoli fatti è risultato che i cinque Comuni sono i seguenti: Laglesie San Leopoldo con L. 0.75 per abitante; Colloredo di Monte Albano con L. 0.43 per abitante; Forni Avoltri con L. 0.42 per abitante; Topogliano con L. 0.41 per abitante; Pordenone con L. 0.36 per abitante.

Venne infine stabilito di rilasciare ai detti Comuni un apposito attestato di benemerenza, attestato che sarà inoltre rilasciato alle persone che maggiormente si adoperarono per la migliore riuscita della filantropica istituzione. Nello sciogliere la seduta il comm. Bianco rivolse un vivo ringraziamento ai componenti del comitato provinciale per il valido contributo da essi dato all'effettuazione della benefica iniziativa.

Concorso per una commedia friulana

La Società Filologica comunica:

E' aperto il concorso per una commedia friulana originale e inedita in un atto la quale senza cadere nella farsa, porti un contributo di sana comicità largamente inteso sulla nostra scena dialettale. Non si fa esclusione d'alcuna varietà fra le parlate friulane elementi capitali del giudizio di merito, saranno la teatralità del lavoro la schiettezza della lingua, la nobiltà degli intenti.

I lavori in due coppie possibilmente scritte a macchina saranno presentati entro il trenta aprile 928 e porteranno la sola indicazione di un moto o pseudonimo ripetuto sopra una busta chiusa la quale conterrà il nome e l'indirizzo del concorrente. Una commissione di tre intendenti da designarsi dalla Presidenza della Società Filologica esaminerà i lavori e li classificherà a seconda del valore. Al migliore sarà assegnato un premio unico indivisibile di seicento lire.

In merito ai contributi sindacali

Perdurando l'opinione talvolta in buona fede, talvolta al contrario, che l'onore al quale vanno soggetti gli artigiani, per il loro inquadramento alle rispettive comunità, sia opera capricciosa ed inventiva delle segreterie provinciali è necessario ancora una volta far presente che tale onore è invece un dovere per la parola della legge.

Il Ministero delle Corporazioni, con R. D. 24 febbraio 1927 N. 241 disponeva che gli artigiani fossero raggruppati per comunità, in analogia ai rispettivi mestieri divisi in due categorie: 1.a categ. Mestieri artistici; 2.a Mestieri usuali.

Indi fissava che il contributo sindacale obbligatorio sia di L. 50 annue per i mestieri artistici e di L. 30 annue per i mestieri usuali, pagabili anche in due rate, presso qualunque ufficio postale del Regno e ad esclusivo favore della Federazione Fascista autonoma delle Comunità artigiane d'Italia, Segr. Generale di Roma; poscia imponeva che i padroni di bottega per i soli mestieri artistici, dovessero operare la trattenuta del 0.333 per ogni lire di paga percepita dal maestro d'arte corrisposta in denaro, natura, cottimo premi caroviveri ecc., importo questo a favore delle Comunità Artigiane di Italia Segreteria Gen. di Roma; e la trattenuta di L. 0.333 per ogni lira di paga per i mestieri tanto artistici quanto usuali di tutti gli altri dipendenti, esclusi i famigliari, importo questo ad esclusivo favore della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti. Infine venivano avvertite le penalità che andavano incontro i padroni di bottega ai quali è fatto obbligo del versamento dei contributi sindacali obbligatorii e le norme del mezzo coattivo della riscossione che sarà eseguita mediante speciali ruoli dell'esattore delle Imposte e delle non lievi addizionali verso i contribuenti morosi.

Per quanto esposto si pregano le Podestedie, le Segreterie del Fascio, gli Enti, e chiunque ne abbia l'autorità, di esplicare opera di persuasione presso gli artigiani che ancora non avessero versato i contributi sindacali obbligatori per evitare le disposizioni penali. R. D. 24 febbraio 1927 N. 241.

I mercati della Provincia

Lunedì 16 Azzano Decimo, Basigliano e Maniago, Palmanova, Tolmezzo, Revignano, Tarcento e Splimbergo.

Martedì 17: Codroipo, Tricesimo.

Mercoledì 18: Latisana, S. Daniele del Friuli e Pozzuolo del Friuli.

Giovedì 19: Sacile Udine, Fagagna.

Venerdì: Percotto.

Sabato 21: Pordenone.

Cronache provinciali

Pordenone

Movimento dello Stato Civile dal 6 al 12 luglio 1928: Nati vivi maschi 3, femmine 9. Totale 12.

Pubblicazioni di matrimonio: Saccomani Gustavo con Toniolo Maria.

Matrimoni: Venerus Luigi con Biasotto Marianna; Bailot Domenico con Pellegrini Luigia.

Morti: Gassarelli arcolina di Antonio di anni -; Portolan Lino di Virgilio di giorni 11; De Luca Maria fu Pietro mar. De Mattia d'anni 1; Bianchettin Agostino i Gailiano di mesi 8; Pellisseri Felice di Ernesto di anni 15; Ceschelli Giovanna fu Pietro di anni 57; Modolo Pietro fu Angelo di anni 81; Tommasini Attilio di Ferdinando d'anni 31; Del Cont Domenico di Giovanni d'anni 26; Pasut Umberto fu Antonio d'anni 56; Sedran Gherardo fu Gio. Batta d'anni 40.

Consiglio dell'Operaia. — Questa sera si riunirà il consiglio generale della Società Operaia di M. S. ed Istruzione per trattare vari oggetti importanti tra questi approvazione del resoconto generale dell'anno 1927. Assegnazione di sussidi. Ammissione di nuovi soci.

Concerto dela Banda cittadina che avrà luogo questa sera 14 alle ore 21 nel Piazzale Emanuele Lumia:

1. Lumia: Rivoluzione fascista, Marcia 2. Schubert: 1. tempo della sinfonia incompleta; 3. Catalani: «La Wally» sunto;; 4. Catalani: «Loreley» Danza delle Ondine; 5. Nicolai: «Le vispe comari di Windsor» Sinfonia.

Nomina a medico di un giovane pordenonese. — Coi massimo gradimento apprendiamo che in seguito a concorso l'egregio concittadino dott. Ugo Peratoner figlio dell'ottimo sig. Giovanni è stato scelto quale assistente nella R. Scuola di medicina dell'Università di Roma. scuola diretta dall'illustre prof. G. Bastianelli. Al colto intelligente professionista presentimo rallegramenti con i migliori auguri.

Gemona

Dono di S. E. Mussolini. — Alla Presidenza del Tiro a Segno è pervenuto un bellissimo e ricchissimo dono di S. E. Mussolini che sarà uno dei migliori premi della gara federale di tiro.

Il processo degli zingari. — La banda di zingari Hudorivic Giuseppe, e compagni che avevano opposto resistenza ai carabinieri tanto da costringerli a far fuoco fu pdocessata in contumacia.

Arresti e contravvenzioni. — Per gravi minaccie a mano armata è stato arrestato Agostino Colavizza; Davide Fabiani è stato denunciato per un furto di Lire 200 e Margherita Foraiarini e Copetti Domenica sono state arrestate per eccessive libazioni e bestemmie. Sono stati posti in contravvenzione quindi, Bello Vittorio di Osoppo perchè sprovvisto di fanale durante una gita notturna in bicicletta; Stefanutti Floreano perchè dava da bere dopo l'orario di legge. il figlio Floreano e Luigi Stefanutti perchè disturbatori della quiete pubblica.

Cividale

Un'adunanza del Comitato contro la bestemmia. — Nel gabinetto del Podestà, presenti il Commissario prefettizio dott. G. Mulloni, il R. Pretore cav. avv. Alessio, il comm. Giuseppe Brosadola, il dott. Tomassini segretario del Comune, mons. Valentino Liva decano del Capitolo, cav. Antonio Rieppi direttore delle scuole comunali, il cap. Michele Toldo in rappresentanza del Comando del Battaglione Alpini, l'Agente superiore delle Imposte, il sig. Cornelio Goltardis presidente della S. O., il sig. Persoglio Carlo per la Ginnico Sportiva cividalese, è stata tenuta una seduta del Comitato cividalese contro la bestemmia e il turpiloquio. Il presidente cav. avv. lessio nell'annunciare il suo distacco dal Comitato, per esser egli trasferito ad Udine, quale Sostituto Procuratore del Re, ha riassunto brevement el'opera spiegata nell'ultimo anno, ed ha esposto la situazione di cassa, dicendo ciò che si dovrebbe ancora fare, ed ha terminato sautando e ringraziando tutti i membri del Comitato. Dopo di lui ha parlato il vice Presidente cav. A. Rieppi, a nome del Consiglio: egli ha sintetizzato le grandi benemerenze che il cav. avv. Alessio si è guadagnato di fronte alla nazione, nel campo della lotta contro la bestemmia e il turpiloquio, sia come Presidente del Comitato, sia come Magistrato, dotto e coraggioso, le cui sentenze di condanna dei bestemmiatori, discusse e lodate dalla stampa politica e professionale, hanno avuto solenne conferma dalla superiore Corte di Cassazione, quando ancora le nuove disposizioni di legge, al riguardo, non erano state codificate; quindi, enumerate le varie iniziative de Comitato (comizio di popolo nel 1922 al Teatro Ristori, partecipazione ai congressi nazionali, diffusione di cartelli, di manifesti, inserizioni ammonitrici nei luoghi aperti al pubblico, fondazione di sette Comitati Comunali, articoli di propaganda, ecc.) dice che vi è motivo da confortarsi, nel pensiero di aver portato il granello di sabbia alla costruzione dell'edificio della rinnovata coscienza nazionale.

Quindi l'oratore annunciò che S. E. il Prefetto, che è Presidente provinciale dei Comitati antiblasfemi, edotto dell'adunanza, in cui si voleva recare il saluto di ringraziamento al cav. Alessio, ha fatto pervenire il seguente nobilissimo telegramma:

«Cav. Rieppi - Cividale. — Occasione meritate onoranze degno Presidente avv. cav. Alessio antesignano assertore reato blasfemo comitato porge felicitazioni incoraggiamento. — Presidente Riccardo Motta».

Croce di guerra. — Un'altra croce di guerra è stata conferita, in questi giorni al concittadino Marcolini Antonio di Pietro, che prestò onorato servizio militare in zona di operazioni e ai primi moti fascisti, fu tra i primi ad offrire se stesso alla causa dela rivoluzione che doveva molto abbattere e più ancora costruire nela coscienza e nei costumi politici del popolo italiano. Congratulazioni.

Accattonaggio da combattere. — Quasi ogni venerdì le vie della città si popolano a certe ore di mendicanti che provengono non solo dalle vicinanze o dai quartieri più poveri dell'abitato, ma da quelli relativamente lontani o, per lo meno, fuori del Comune. E questa gente no nconosciuta visita con... diligenza le case, si fa disinvolta davanti ad ogni persona, spesso petulante e molesta, senza riguardi, tanto che urgono dei provvedimenti onde impedire l'entrata in città a quest iaccattoni di professione, che per commuovere di più, indossano vestiti miserabili e simulano disgrazie che non hanno. Soccorriamo sì, e con tutto il cuore gli sventurati, ma combattiamo l'ozio e la infingardagine, cagione di tanti guai.

Maniago

Nuovo servizio di autocorriere. — In questi giorni è stato attivato un nuovo servizio di autocorriera fra Maniago e Vivaro da allacciare i paesi di Vivaro, Tesio, Arba, Campagna, Maniago. Vi sono due corse al giorno e un'altra facoltativa il lunedì e la domenica.

L'orario è al mattino alle 7.30 partenza da Vivaro, alle 18.30 ritorno da Maniago. Il tragitto dura un'ora. Vivamente ci congratuliamo con l'impresario sig. Gordolo Angelo per esser con questo servizio venuto incontro ad un bisogno di quei paesi. Quanto prima funzionerà anche il servizio di posta.

Chions

L'esito della gara di nuoto. — Ieri nel pomeriggio favorita da un tempo veramente propizio, ricorrendo l'annuale sagra di Sant'Emarcora, si è svolta, nella frazione omonima, la già annunziata gara di nuoto sul fiume Sile.

Indetta e organizzata dal locale Dopolavoro Sportivo, per il numero dei partecipanti e per il concorso del pubblico la gara ebbe un esito brillantissimo.

Vincitore dela prima batteria fu Zaghis Luigi di Chions che impiegò i 250 metri del percorso in 4.26; vinse la seconda Zucchet pure di Chions in 4.16; la terza Pigat Mario di Azzano X in 4.40. La quarta batteria per forfait di tre concorrenti venne disputata da Zucchet Giuseppe di S. Vito al Tagliamento (solo) che impiegò il minor tempo: m. 250 in 3.24.

La finale su soli 100 etri fu assai contesa e segnò il seguente risultato: 1. Pigat Mario di Azzano X in 1.4; 2. Zucchet Giuseppe di S. Vito a 2 metri; 3. Zucchet Antonio di Chions; 4. Zaghis Luigi pure di Chions.

Agli organizzatori e a quanti prestarono la loro opera per il buon andamento della gara vivissime congratulazioni.

Cervignano

Cospicua elargizione. — La ditta M Weiss di Trieste, in occasione della inaugurazione della filiale di Cervignano, ha rimesso al nostro Podestà a scopo di beneficenza, la somma di L. 500. Il Podestà esprime vive grazie alla munifica ditta e comunica di avere così distribuito l'importo: L. 200 alla locale Congregazione di Carità e L. 300 a sei famiglie bisognose del Comune (tre famiglie di Cervignano, uno di Muscoli, una di Strassoldo ed una di Scodovacca).

Segnaliamo al pubblico l'atto generoso della ditta Weiss, che ha voluto con questopera benefica inaugurare la filiale di Cervignano, la quale conta oggi un negozio di più e ben fornito di mercerie moderne sì da poterlo annoverare fra i migliori della nostra cittadina.

Villa Santina

Corso per sarte e cucitrici in bianco. Per iniziativa dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia, in collaborazione del Comitato per le Piccole Industrie del Friuli, sarà attuato a Villasantina un Corso per Sarte e cucitrici in bianco diretto dalla prof. Lina Predieri.

La prima lezione del Corso avrà inizio il giorno 25 corr. ad ore 17 presso le Scuole Comunali, in un'aula gentilmente concessa dal Comune. Le iscrizioni sono completamente gratuite e si ricevono a tutto il 24 corr. presso la Segreteria del Comune.

Alla fine del Corso, alle allieve che avranno frequentato le lezioni con assiduità e profitto, l'Istituto rilascierà certificato i frequenza.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 14 luglio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1474 — Giovanotti di coperta 231 — Mozzi di coperta con navigazione 53 — Mozzi di coperta senza navigazione 37 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 42 — Fuochisti 187 — Carbonai 651 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 36 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 13 luglio: «Celio» ital. da Trieste con merci — «Rialto» it. da Vancouver con merci — «Boccaccio» ital. da Marsiglia con merci — «Goffredo Mameli» ital. da Sarry Dock con carbone — «Duino» ital. da Fiume con merci — «Kosovo» jugosl. da Metcovich vuoto.

Spedizioni del 13 luglio: «Portosale» ingl. per Bona vuoto — «Newonia» ital. per Batum vuoto — «Rialto» ital. per Trieste con merci — «Celio» ital. per Fiume con merci — «Boccaccio» ital. per Fiume con merci — «Abbazia» ital. per Trieste con merci — «Duino» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 12 luglio: «Teodora» ital. per Brindisi — «Petrarca» ital. per Fiume — «Fanny Brunner» ital. per Casablanca — «Palatino» ital. per Gravosa — «Molfetta» ital. per Brindisi — «P. L. M. 23» franc. per Rotterdam — «Rodi» it. per Alessandria.

Carichi specificati: Pir. «Petrarca» ital. arrivato il 12 luglio: da Amburgo: casse 20 macchine, casse 40 colori, sacchi 160 paraffina; da Anversa: casse 25 litopone, casse 42 vernice sacchi 128 paraffina, balle 14 carta, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Boccaccio» ital. arrivato il 13 luglio: da Palermo: barili 5 bianco zinco, balle 4 tubi carta, casse 1 manna; da Marsiglia: sacchi 290 arachide; da Messina: barili 6 mandorle; da Catania: barili 10 radiche liquerizia, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Goffredo Mameli» ital. arrivato il 13 luglio: da Barry Dock: rinfusa tonn. 6300 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla ditta Larcon.

Il Provveditorato al porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 12 luglio:

Piroscafi e velieri a banchina 24, al largo 1; totale 25. Arrivati 8, partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 6379, merci varie tonn. 1090; totale tonn. 7469.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 105; merci varie tonn. 459; totale tonn. 564.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 111, uomini 933 — Carri caricati 378, scaricati 53 — Stato atmosferico sereno.

Riduzioni ferroviarie ai partecipanti alle adunate del costume

ROMA, 12

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica:

Il Ministro delle Comunicazioni, con recente disposizione, ha concesso ai partecipanti in costume alle adunate di Venezia la riduzione del 70 per cento a cominciare dal 1. agosto fino al 30 settembre 1928.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque — Sole leva alle ore 4.37; tramonta alle ore 19.55 — Luna leva alle ore 1.35; tramonta alle 17.34.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.55 e 14.25; Alte ore 9.45 e 20.30.

Ieri 13, a Venezia, temperatura massima 32.2; minima 21.5.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 765.6.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Livenza, Piave, Brenta, Frassine in debole morbida; Adige in morbida; gli altri in magra.

Quotazioni di Borsa

Mercato ancora cedente per tutti i comparti e nullità di affari.

Cambi sostenuti.

	Milano 12	Milano 13	Venezia 12	Venezia 13
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elettrica Negri	170.—	170.—	—.—	—.—
Edison	756.—	716.—	—.—	—.—
Ligure Toscana	361.—	298.—	—.—	—.—
Vizzola	1325.—	1322.—	—.—	—.—
Marconi	305.—	305.—	—.—	—.—
Terni	414.—	415.—	417.—	411.—
Esercizi Elettrici	126.—	125.50	—.—	—.—
Adamello	257.—	295.—	—.—	—.—
Emiliana	513.—	510.—	—.—	—.—
[illegible]	128.50	128.—	—.—	—.—
Valdarno	266.—	266.—	—.—	—.—
Tecnomasio	126.—	128.—	—.—	—.—
Tirso	258.—	[illegible]	—.—	—.—
Banca d'America	160.—	158.—	—.—	—.—
CAMBI				
Francia	74.75	74.75	74.80	74.75
Svizzera	361.92	361.86	368.50	367.51
Londra	92.10	92.80	92.92	92.87
New York	19.10	19.09	19.10	19.02
Berlino	4.55	4.55	4.56	4.55
Vienna	2.69	2.69	2.69	2.69
Bucarest	11.75	11.75	11.65	11.65
Belgio	2.66	2.66	2.67	2.66
Spagna	315.—	311.75	314.50	314.—
Praga	56.65	56.60	56.65	56.6.
Budapest	3.33	3.33	3.35	3.32
Albania	3.67	3.67	—.—	—.—
Belgrado	33.65	3.36	—.—	—.—
Olanda	7.69	7.68	—.—	—.—

TRIESTE, 13. — Banca Comm. Triestina 539 — Adria 163 — Cosulich 173 — Libera Triestina 234 — Lloyd 550 — Premuda 455 — Gerolimich vecchie 462 — Martinolich 160 — Tripcovich 225 — Assicurazioni Generali 6020 — Riunione Adriat. prima serie 2650 — Id. id. seconda serie 2650 — Forze Idrauliche 37 — Cantiere Navale Triestino 142 — Cementi Spalato 226 — Cementi Isonzo 79 — Stabilim. Tecnico Triest. 243 — Sigorta di Costantinopoli 269.

Cambi: Francia 74.75 — Londra 92.875 — New York 19.085 — Svizzera 367.87 — Spagna 315 — Amsterdam 7.69 — Berlino 455 — Bucarest 11.65 — Praga 56.55 — Vienna 269 — agabria 33.575 — Belgio 266.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 12. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 21.56-57 — Febbraio 21.53 — Marzo 21.51 — Aprile 21.44 — Maggio 21.38-40 — Giugno manca — Luglio 21.68-69 — Agosto 21.84 — Settembre 21.86 — Ottobre 21.91.92 — Novembre 21.82 — Dicembre 21.73-74.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia
Listino della Borsa Merci

Venerdì 13 Luglio 1928

Prezzo dei carboni

Carboni: Cardiff grosso primario per tonn. Franco vagone o barca da Lit. 145 a 148 — Cardiff grosso secondario id. da 140 a 143 — Gas inglese primorio id. da 128 a 130 — Gas inglese secondario id. da 118 a 120 — Tedesco da vapore id. da 135 a 138 — Tedesco da gas id. da 111 a 118 — Scozia grosso primario id. da 115 a 118 — Scozia grosso secondario id. da 108 a 110 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. do 190 a 195 — Antracite inglese scelta a mano id. da 260 a 265 — Antracite inglese arancio id. da 270 a 275 — Antracite inglese minuto id. da 105 a 110 — Antracite pisello id. do 190 a 200 — Antracite arancio id. da 235 a 240 — Coke inglese Patent id. da 175 a 180 — Coke inglese Garesfield id. da 210 a 215 — Coke metallurgico nazionale id. da 190 a 195 — Mattonelle inglesi marce primarie id. da 162 a 165 — Carbone Alta Slesia id. do 115 a 120.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da Lit. 170 a 172 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 188 a 190 — Farina O Tenera per pastificozione id. da 188 a 190.

Semole B 1 id. da 195 a 198 — Saragolla id. da 140 a 145.

Crusca: tela usata per merce id. 70 — Cruschello: tela usata per merce id. 75.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 133 a 134 — Id. id.: Lusso speciale bianca id. da 148 a 150 — Id. id.: Comune integrale gialla id. da 136 a 138 — Id. id.: Comune integrale bianca id. da 122 a 124.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da Lit. 605 a 610 — Winter I. qualità id. da 600 a 605 — Winter II. qualità id. da 590 a 595 — Winter III. qualità id. da 585 a 590.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 950 a 1000 — Raffinato in Italia id. da 850 a 900.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto, nudo, fusti ferro a rendere.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da Lit. 1600 a 1620 — Moka Hodeida id. da 1205 a 1225 — Salvador lavato id. da 1305 a 1485 — Salvador naturale id. da 1150 o 1175 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1160 a 1175 — Santos prime id. da 1080 a 1100 — Santos superior id. da 1040 a 1060 — Santos good id. da 1000 a 1020 — Santos regular id. da 970 a 980 — Rio superior id. do 820 a 840 — Rio corrente id. da 780 a 800 — Bahia id. da 840 a 890.

Pepe: Nero Singapore per Q.le da Lit. 1575 a 1600 — Nero Tellicherry id. da 1700 a 1745.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale(Ardito nuovo Stazioni o canali interni da Lit. 124 a 127 — Manitobo Domin. 3 disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 149 a 150 — Danubiano 78179 4 per cento disponibile 9-11 cif Venezia scellini 218 — Rosafè 79 viaggiante Monte Ossero» cif Venezia qualitscell. 225.

Granoni: Foxani colorito sano secco, do Lit. 100 a 102 — Plata giallo R. T. disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 96 a 97 — Plata giallo viaggiante cif Venezia da scell. 182 a 183 — Plata giallo d'imbarco luglio cif Venezia scell. 181 — Plata rosso R. T. viaggiante cif Venezia scell. 185 — Plata rosso d'imbarco giugno cif Venezia scell. 184.

Avene: Nazionale, qualità buona media, rossa Ferrata Venezia sdoganata da Lit. 98 a 100 — Danubio e-o Mar Nnero d'imbarco settembre gennaio cif Venezia da scell. 165 a 168.

Venti milioni in eredità agli uccelli e ad altre bestie

LONDRA, 12

Una signora, tale Sara Grove Graay, morta di recente lasciando 600.000 sterline, ha disposto che la somma di 200.000 sterline serva a costituire una società speciale per la protezione degli animali. Il Comitato che dovrebbe dirigere la società, dovrebbe acquistare il terreno per la conservazione di «uccelli e altre creature non umane».

Il testamento è stato impugnato ieri in Tribunale dall'erede legittimo, il quale sostiene che il lascito non è valido perchè non destinato alla beneficenza. Un lascito benefico deve provvedere a qualcosa di utile per la comunità umana. Infine l'erede sostiene che del lascito non beneficierebbero neanche gli animali, perchè il raccogliere animali di ogni sorta in un luogo chiuso, significherebbe farli moltiplicare e quindi uccidersi tra di loro. Il giudice ha preso tempo per deliberare.

Orario del servizio automobilistico Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10.30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110. andata ritorno lire 175 valevole per il ritorno in qualunque giorno della stagione

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale), ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100. quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte la mattine prima della partenza.

La notte del 10 corr. nella Clinica di Torre Pellice spegnevasi serenamente dopo lunghe sofferenze

HILJA HAIKALA in BRINIS

Il marito Luigi, la madre, i fratelli e sorelle, i suoceri Emilio ed Adele Brinis, i cognati e parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani in Torino.

VENEZIA, 12 Luglio 1928.

NOTIZIE RECENTISSIME

Una drammatica discesa di 3000 metri in paracadute

ROMA, 13

Si ricorderà la notizia pubblicata parecchi giorni addietro, notizia di un drammatico accidente di volo avvenuto nel cielo di Roma, durante il quale il maggiore Cutry si salvò gettandosi con un paracadute dal velivolo incendiato, che in quel momento si trovava a quasi tre mila metri di altezza. Il maggiore Cutry, che è comandante del Primo Gruppo da ricognizione e del Campo di Centocelle, si trova ricoverato all'Ospedale militare del Celio per curarsi delle ustioni che riportò alla faccia ed alle mani in seguito all'incendio dell'apparecchio, mentre nella discesa a terra non ebbe la minima scalfittura. Cutry è uno dei più valorosi ufficiali della nostra Aeronautica; ha il petto decorato di tre medaglie al valore, due di argento ed una di bronzo, ed anche una promozione per merito di guerra. Due delle decorazioni furono da lui guadagnate sul San Michele, l'altra e la promozione gli furono conferite durante il suo servizio di osservatore di aeroplano a fianco del generale Armani, il quale fu uno dei più famosi bombardatori di guerra ed oggi è capo di Stato Maggiore della nostra Aeronautica. Ora che le condizioni del maggiore Cutry sono migliorate, il valoroso aviatore, ad un giornalista che si è recato a visitarlo, ha così narrato la drammatica vicenda:

« La mia avventura è una di quelle che si possono dire belle soltanto quando è possibile raccontarle. Del resto, per noi aviatori che viviamo la vita pericolosamente nel più ampio senso della parola, essi sono incerti del mestiere. Ero partito la mattina del 18 giugno dal Campo di Centocelle insieme al compianto sergente Caravaglia, per provare ad alta quota una nuova «combinazione di volo» che si doveva praticamente esperimentare.

« L'apparecchio arrivò così a 3200 metri. Ci trovammo sui monti Sabini che circondano Monte Celio: mentre mi trovavo lassù sentii un forte puzzo, come di gomma bruciata. Capii che qualcosa doveva avere preso fuoco a bordo e, ad evitare un pericolo gravissimo per l'apparecchio, feci istantaneamente dietro front e mi diressi a grande velocità verso Centocelle. Avevo appena compiuto il virage, quando la fiamma mi investì in pieno la mano destra, quella con cui tenevo i comandi. Sentii uno spasimo atroce. Capii che il caso era assai più grave di quanto avevo dapprima creduto, e come per un senso di subcoscienza e di istinto, pensai al paracadute, comprendendo che ormai non mi sarebbe stato più possibile portare l'apparecchio in salvo, e che se non mi fossi buttato giù mentre ero ancora in volo sarei, insieme con il mio compagno, perito tra i rottami fumanti del velivolo non appena questo avesse toccato terra. Eravamo allora a tre mila metri. Tentai di liberarmi dalle bretelle che mi tenevano assicurato al seggiolino; non mi riuscì che dopo molti stenti, e dopo essermi ustionato anche la mano sinistra. Misi allora il velivolo in scivolata, ma le fiamme erano divenute altissime e mi arroventavano il viso ed il corpo. Allora mi diressi nuovamente verso l'alto, e riuscii ad evitarle.

« Con le mani doloranti feci cenno al mio compagno di gettarsi giù: mi alzai sul seggiolino, mi trassi fuori, feci funzionare il comando a mano del paracadute, e mi slanciai nel vuoto. Mi sentii trascinato via. Lì per lì mi parve essere ancora sull'apparecchio, poichè il paracadute si teneva fermo lassù, in aria. Nella mia tensione nervosa, e sotto l'impressione del pericolo corso, pensai che questo fatto doveva essere assai strano. Invece discendevo lentamente.

« Mi trovavo forse ad un migliaio di metri, quando vidi lontano il velivolo precipitare e cadere a terra in fiamme. Guardai allora sopra di me e vidi l'ombrellone del paracadute perfettamente spiegato, e pensai che quello era stato per me l'àncora di salvezza. Ero convinto che Caravaglia si fosse lanciato anche lui, subito dopo di me, e provai un grande dolore quando seppi più tardi che egli, nella nobile preoccupazione di portare a salvo il velivolo, si era buttato giù a pochi metri da terra, quando il paracadute non aveva più tempo ad aprirsi. La mia discesa, come ho detto, avveniva lentamente: nel frattempo mi preoccupavo del come sarei arrivato a terra. Mi ricordai che era consigliabile di fare dei movimenti con le braccia e le gambe, e li feci. Dopo sette od otto minuti che mi parvero un secolo, ero a terra, poggiato leggermente su una spalla. Seppi che ero disceso presso Tor Sapienza. Lì per lì non vidi nessuno: poi corsero dei contadini, ed infine venne un'automobile che mi portò prima a casa.

Il commiato dell'on. Fedele

ROMA, 13

L'on. Fedele nel lasciare il Ministero della P. I. ha indirizzato il seguente saluto alle dipendenti autorità:

« Lasciando dopo tre anni e mezzo il Ministero della P. I. mi sia lecito affermare sicuramente di aver tenuto fede al programma che enunciaia nelle memorabili sedute del Senato del febbraio del 1925: fare che il Ministero della P. I. non fosse soltanto, come il più delle volte accadeva nel vecchio Regime, un organo amministrativo, ma il centro animatore dell'educazione delle nuove generazioni, un focolare di intensa vita spirituale il cui calore si diffondesse a tutta la nazione.

« Funzionari ed insegnanti hanno seguito e sorretto operosamente e con piena adesione dell'animo l'opera mia: Li ringrazio cordialmente.

« Oggi ad altri uomini, eletti dalla sapienza del Duce, spettano nuovi compiti. Ad essi noi tutti daremo con fervore l'opera nostra, affinchè la scuola fascista risponda ancora meglio alle necessità, non soltanto spirituali ma anche economiche della nazione e sia sempre più come è negli intendimenti del Duce strumento efficace per l'elevazione del popolo italiano e per la grandezza della Patria ».

S. M. il Re a S. Anna di Valdieri

VALDIERI, 13

S. M. il Re di ritorno da Bolzano è giunto stamane a Sant'Anna di Valdieri.

L'esodo dei combattenti dopo la cerimonia di Bolzano

BOLZANO, 13

Stamattina coi primi treni sono ripartiti da Bolzano gli ultimi nuclei delle rappresentanze combattentistiche e delle associazioni ex militari, che avevano partecipato alla cerimonia di ieri.

Molti di essi ritardarono la partenza per non allontanarsi dalla città senza aver sciolto un voto, e cioè di coprire colle loro firme il registro dei visitatori, posto nella cripta del Monumento.

Verso le ore 10 il Direttorio della Federazione Provinciale Combattenti di Bolzano al completo, col presidente rag. Antonini, si recava all'Hotel Laurino ove consegnava all'on. Starace, il quale qui rappresenta l'on. Turati, la medaglia d'oro commemorativa ed il numero unico della Federazione. Si sono tratenute in città alcune rappresentanze alpine ed i volontari di guerra.

I rappresentanti dei direttorii federali delle varie sezioni, terminati i lavori del Congresso e dopo aver ispezionato i grandiosi lavori dell'Opera Nazionale Combattenti nel fondo Candeggio e in via Dante, sono partiti con treno speciale e con automobili alla volta di Merano, guidati dagli onorevoli Starace, Rossi, Russo, Sansanelli e dal presidente della Federazione di Bolzano rag. Antonini. Con loro era anche una nutrita rappresentanza di mutilati, fra i quali molti milanesi guidati dal cav. Dalla Bona, commissario straordinario dell'Opera Nazionale Mutilati per la Venezia Tridentina. Partirono anche le rappresentanze dei volontari di guerra e degli alpini. A Merano i congressisti ospiti dell'Opera vennero invitati dal Presidente della stessa on. Manaresi ad un sontuoso banchetto all'Hotel Bristol. I mutilati e gli alpini sono pure partiti alla volta di Merano coi combattenti. Dopo la colazione gli ospiti visitarono i giganteschi lavori condotti a termine in quella località dall'Opera combattenti, e fra questi quelli delle bonifiche di Sinigo e Terlano ed il villaggio della Vitteria.

In occasione della costituzione della Sezione atesina dell'Associazione Nazionale Alpini, l'on. Manaresi commissario della Associazione stessa, ha inviato i seguenti telegrammi:

« A S. E. Clerici, aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte - Inaugurandosi nel giorno del martirio di Battisti la nuova sezione atesina l'Associazione nazionale alpini devotamente saluta il suo alto Patrono ».

« A S. E. Benito Mussolini - Alpini tre Venezie inaugurando in Bolzano la fiamma della sezione atesina dell'Associazione nazionale alpini alla Augusta presenza di S. M. salutano con affettuosa devozione il Duce dell'Italia nuova ».

« A S. E. Turati - Gli alpini delle Tre Venezie dando al sole in Bolzano la nuova fiamma sezione atesina salutano fraternamente il camerata generoso e amatissimo ».

Un telegramma di Mosconi al personale del suo Dicastero

ROMA, 13

S. E. il senatore Mosconi, assumendo la direzione del Ministero delle Finanze, ha diramato il seguente telegramma al personale dipendente dalla amministrazione finanziaria:

« Nell'assumere la direzione di questo dicastero faccio sicuro assegnamento sulla collaborazione di tutti i funzionari, la quale, seguendo le sue tradizioni, deve essere ogni ora fermamente rivolta alla più rigida tutela degli interessi statali. Con questa certezza porgo al personale il mio cordiale saluto ».

Il Sottosegretario di Stato per le Poste e Telegrafi on. Riccardi ha preso possesso del suo ufficio, dopo avere ricevuto la consegna da S. E. Pennavaria, che passa al Sottosegretariato per le Ferrovie.

La facoltà fascista di Perugia ricevuta dal Duce

ROMA, 13

Presentata dall'on. prof. Sergio Panunzio, commissario del governo, la facoltà fascista di scienze politiche della R. Università di Perugia, è stata ricevuta al Viminale dal Capo del Governo. Erano presenti i professori Maraviglia, Orano, Bonaudi, Capasso, Tesauro, conte Antonio Pagano, Breschi, Fantini, Curcio, Capra, Maranini, Travaglini, Chiarelli, ed inoltre il rettore della R. Università di Perugia prof. Lanciotto Rossi, il commend. Guido Manganelli, che è stato uno degli organizzatori principali della nuova facoltà e il d.r Ramaccioni, segretario federale di Perugia.

L'on. Panunzio ha pronunciato un forte discorso. Dopo avere presentato al Duce la facoltà fascista di scienze politiche della R. Università di Perugia, dice che essa è un reparto mobilitato della rivoluzione fascista. Illustra quindi l'azione svolta dalla facoltà durante il corrente anno e i lusinghieri risultati che si sono ottenuti.

Il Capo del Governo rivolgendosi al camerata ed amico Panunzio, ed ai professori tutti, ha detto di essere molto soddisfatto dell'opera svolta dalla facoltà, la quale deve essere il fulcro del nuovo orientamento della cultura universitaria italiana. Il Capo del Governo ha quindi dato ai presenti le direttive del nuovo lavoro, il quale deve sopratutto fondarsi sulla dottrina dello Stato considerato non solo come entità politica e giuridica, ma sopratutto come entità etica. A questo proposito il Capo del Governo ha detto che se lo Stato non fosse pieno di questo contenuto etico, si ridurrebbe ad una vera e propria socità anonima. Il Capo del Governo ha inoltre ribadito il concetto che i titoli rilasciati dalla facoltà dovranno avere, nei prossimi concorsi, un coefficiente di preferenza per immettere nelle cariche statali elementi fascisti.

Quindi il prof. Lanciotto Rossi rettore dell'università ha ringraziato il Capo del Governo per il suo fervido interessamento nei riguardi della facoltà ed ha messo in rilievo lo spirito fascista di tutti gli studenti dell'Ateneo perugino. L'on. Maraviglia, riferendo sugli ultimi esami, ha dato conto come essi si sono svolti per accertare l'orientamento politico oltre che culturale dei giovani. Il comm. Manganelli ha riferito sulle condizioni finanziarie della facoltà. Il Capo del Governo che ha ascoltato con grande attenzione le relazioni e che si è intrattenuto con molta cordialità con i signori insegnanti, ha per quanto riguarda la parte finanziaria, promesso il suo pieno interessamento per la sua sollecita definizione.

Le norme per il reclutamento dei magistrati militari

ROMA, 13

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, circa il reclutamento straordinario di magistrati militari. La relazione che precede il disegno di legge, afferma che il Ministro della guerra ha ravvisata l'opportunità e l'urgenza di provvedere adeguatamente ad ovviare la deficenza numerica del personale della giustizia militare e alle serie difficoltà che, per la esiguità specialmente del numero dei magistrati militari, si incontrano per assicurare il funzionamento di un così delicato e importante servizio.

La relazione aggiunge che volendosi evitare di bandire un esame fra estranei all'Amministrazione dello Stato per ricoprire i posti resisi vacanti nella Magistratura militare dopo il 26 agosto 1926, si è pensato di disporre temporanee modificazioni alle norme sul reclutamento in vigore che dovrebber onaturalmente avere carattere transitorio.

Circa le norme per il concorso, potranno essere ammessi gli atuali cancellieri capi della Magistratura militare laureati in giurisprudenza e provenienti dal ruolo personale civile della Giustizia militare anche se abbiano superato i limiti di età stabiliti per gli altri concorrenti. I magistrati militari potranno essere reclutati mediante concorso fra impiegati di ruolo della Amministrazione dello Stato, laureati in giurisprudenza e di età non superiore ai 35 anni, età che potrebbe essere elevata a 40 per gli ex combatenti.

La relazione tratta poi di un'altra modificazione che verrebbe ad ampliare le funzioni dell'Avvocato Generale nel senso di consentirgli, in casi di comprovata esigenza di servizio, di fare assumere le funzioni di giudice istruttore oltre che dal sostituto Avvocato Militare, anche dai magistrati di altri gradi, così da scambiare in apposito senso le rispettive funzioni. Tale sistema ovvierebbe inconvenienti che, dato il numero ristretto del personale, deriva alla rigida aderenza a ciascun grado delle specifiche rispettive funzioni.

La relazione parla infine di un'ultima innovazione, la quale non farebbe che legalizzare uno stato di fatto esistente attualmente, adottando la massima pronunciata dal Tribunale Supremo Militare nei dibattimenti il cui verbale sia stato redatto e sottoscritto da un ufficiale del R. Esercito, nominato segretario di un Tribunale militare, in data posteriore all'entrata in vigore del decreto che istituisce il ruolo dei cancellieri giudiziari militari.

La truffatrice di Versailles è corta di memoria

PARIGI, 13

Nuove denuncie sono pervenute ieri al giudice istruttore di Versailles contro la vedova Bourgeot, la scontista di cui si è parlato nei giorni scorsi. Si valuta a circa 17 milioni l'ammontare delle somme trafugate dalla signora Bourgeot. Il fallimento della vedova è stato pronunciato ieri dal tribunale di commercio di Versailles.

La Bourgeot interrogata nel pomeriggio ha detto di non ricordare più nulla quando il giudice le rivolgeva domande imbarazzanti. Il magistrato le ha chiesto dove si fosse nascosta dopo la sua fuga da Versailles. Ella ha dichiarato di essere rimasta due giorni a Parigi e quindi di essersi recata a Bayonne da dove tornò a Versailles per costituirsi.

Inganna il prossimo con lo zucchero sintetico

PARIGI, 13

Il dottore russo E. William De Malher, laureato in chimica e filosofia, da vario tempo cercava d'ottenere gli aiuti finanziari necessari per sfruttare un suo procedimento speciale per la fabbricazione dello zucchero sintetico. Egli riuscì ad entrare in relazione coi signori Wakker e Albaret, rappresentanti del Sindacato del saccarosio e il 19 settembre 1925 fu stipulato un contratto che concedeva al Wakker l'esclusività del procedimento di cui il De Malher deteneva il segreto.

Alcuni esperimenti fatti ad Annemasse furono poco soddisfacenti, ma altre prove eseguite a Ginevra e a Stoccarda, secondo quanto è affermato nel rapporto di un professore incaricato di controllarle, portarono a conclusioni favorevoli. Il Sindacato decise allora di arrischiare le spese di costruzione e di avviamento della fabbrica che doveva produrre lo zucchero sintetico. Inoltre versò all'inventore cinquecentomila franchi. Quando tutto fu pronto, il De Malher fu pregato di consegnare il segreto della sua invenzione che fino a quell'istante aveva voluto custodire, prima mettendolo in deposito presso una banca, poi presso un notaio. Alla richiesta egli rispose che alcuni ladri avevano svaligiato il suo laboratorio e che perciò gli era necessario qualche tempo per preparare di nuovo gli apparecchi e le storte senza le quali il segreto non poteva essere sfruttato.

Insospettiti, i finanziatori dell'impresa minacciarono il De Malher di denunciarlo se non avesse consegnato al più presto il segreto e riuscirono a sapere che esso era custodito dal notaio Cateret, di Ginevra. Recatisi presso di lui, fu trovata effettivamente una grande busta sigillata, ma quando fu aperta si vide che essa non conteneva che un foglio di carta bianca. Però una speranza ancora rimaneva, poichè insieme alla busta si trovava una bottiglia, anch'essa sigillata: poteva darsi che il segreto del De Malher fosse in essa contenuto. Per precauzione tuttavia, attendendo che la bottiglia fosse aperta, fu sporta querela contro il russo che fu arrestato.

Il giudice istruttore incaricò tre esperti dell'esame degli apparecchi, delle storte preparate per la fabbricazione dello zucchero, e del contenuto della bottiglia, per determinare la natura e l'efficacia del catalizzatore che il De Malher pretendeva di avere scoperto e che dovrebbe essere il caposaldo dell'invenzione. Il chimico filosofo fu nello stesso tempo invitato a procedere personalmente a nuovi esperimenti per stabilire la realtà della sua scoperta. Egli però non ne volle sapere. Così i tre esperti, incaricati dal giudice istruttore, dovettero operare da soli. Ancora essi non hanno consegnato il loro rapporto, ma hanno già fatto sapere al giudice che il famoso catalizzatore altro non sarebbe che zucchero in polvere.

— Si ha da Colmar che la Corte d'Appello di Colmar ha assolto Baumann Kohler il cui processo è stato discusso dal giorno 9 luglio.

Un funzionario jugoslavo ucciso da un macedone

BELGRADO, 13

La cronaca balcanica deve oggi registrare un nuovo sanguinoso episodio nella lotta senza quartiere fra serbi e macedoni. Un giovane rivoluzionario macedone è giunto oggi dalla lontana Stip, per assassinare il direttore della Pubblica Sicurezza: il più influente funzionario della polizia jugoslava.

L'organizzazione rivoluzionaria macedone avrebbe ordinato la soppressione del direttore di polizia jugoslavo, Zika Lazic, che dirige l'azione per combattere il movimento rivoluzionario macedone nella Serbia meridionale. Il tribunale macedone avrebbe pronunciato sentenza di morte contro il Lazic già nell'agosto dell'anno scorso.

Verso mezzogiorno quando il direttore di polizia riceve personalmente le parti, si faceva annunciare un giovane che dichiarava di dover fare delle comunicazioni riservate al capo dei servizi dell'ordine. Fu lasciato entrare e quando fu alla presenza di Lazic, gli disse:

« Sono da Stip, nella Macedonia, ho una preghiera da sottoporle ». Nello stesso istante estraeva dalla tasca della giubba una rivoltella sparando parecchi colpi contro il Lazic, uno dei quali colpì il funzionario alla testa nella regione auricolare sinistra. L'ultimo colpo l'attentatore lo aveva riservato a se stesso. Egli, infatti, puntò la rivoltella contro la tempia destra, fece fuoco e stramazzò, ferito a morte, pesantemente al suolo.

Lazic e l'attentatore furono trasportati all'ospedale. Lo stato di Lazic è grave ma non versa in imminente pericolo di vita. Indosso all'attentatore furono trovate alcune sigarette albanesi, ma nessun documento. Egli era anche privo di denaro. Sul tavolo del Lazic fu trovata una legittimazione rilasciata dal prefetto di polizia di Stip intestata al nome di Momcilo Ivanovic, che viene raccomandato quale persona di fiducia. Si crede che la legittimazione appartenesse all'attentatore. Il Lazic non ha potuto essere interrogato. Il fatto ha prodotto enorme sensazione.

Oltre mille esecutori all'Arena per la stagione lirica veronese

VERONA, 13

La grandiosità dei lavori che si stanno eseguendo in Arena sotto la guida dell'architetto Fagioli per l'imminente stagione lirica che avrà in cartellone *Rigoletto* e *Turandot*, ha già destato la più grande attesa, poichè si può giudicare fin d'ora lo sfarzo e la non comune ricchezza di scene e costumi che dovranno servire per i due capolavori. Sull'immenso palcoscenico, per la sola «Turandot», dovranno agire comprese tutte le masse, oltre 1000 esecutori.

I più bei nomi sono fra gli esecutori principali. Oltre al tenore Giorgio Thill ed alla signora Anna Roselle, il gr. uff. Zenatello ha scritturato anche il tenore Pane Gasser che, col Lauri Volpi, il principe dei tenori, e col Thill, si alternerà nella serie delle esecuzioni. Il tenore Lauri Volpi, come è detto, canterà anche in «Rigoletto» alternandosi con un altro grande artista, il Vesselowski, pure scritturato dallo Zenatello per arricchire di nomi ormai celebri l'elenco artistico. Quale protagonista del «Rigoletto» vi sarà Montesante, il baritono magnifico, possente, che i veronesi conoscono simpaticamente per averlo ancora ammirato ed applaudito in Arena. Si prevede in tal modo per la stagione il miglior successo.

Il giro d'Europa a raggi compiuto dagli aviatori francesi

PARIGI, 13

Il tenente aviatore Lassalle e l'aiutante capo-aviatore Durroyon hanno compiuto iersera il loro singolare «raid» di 16 mila chilometri dopo sei giorni di volo. Partiti da Parigi, venerdì, essi raggiunsero Oslo sabato ritornando domenica a Parigi, successivamente passarono un'ora e un quarto a Madrid lunedì; tre ore a Varsavia martedì, due ore a Roma mercoledì e un'ora e un quarto a Lisbona ieri. Il resto del tempo lo trascorsero a compiere i tredicimila chilometri compiuti alla media quotidiana di 2165 chilometri o a prendere un breve riposo.

I due aviatori avevano lasciato ieri alle 2.30 il Bourget per l'ultima tappa Parigi - Lisbona - Parigi. Arrivati a Lisbona a mezzogiorno, ne sono ripartiti alle 13.50 atterrando al Bourget alle 21.20. Alla loro discesa essi sono stati felicitati dal ministro Bokanowski, a nome del Governo, e da numerose altre personalità.

Il costruttore della bussola di Lindy vittima di una sciagura aviatoria

PARIGI, 13

I giornali hanno da Sydners (Pennsylvania) che Morrie Titterington, di Brooklin, costruttore della bussola che servì a Lindbergh nella sua traversata dell'Atlantico, è rimasto vittima, ieri, di un accidente di volo. L'aeroplano nel quale egli si trovava è precipitato, fracassandosi sul versante di una collina.

Comunisti giustiziati a Canton

PARIGI, 13

I giornali hanno da Canton che quattro capi comunisti, tre giovani dai 15 ai 25 anni e una studentessa di 18 anni, sono stati condannati a morte e la condanna è già stata eseguita. Tutti e quattro avevano riconosciuto di avere lavorato per provocare la caduta del regime nazionalista.

Ferrarin e Del Prete acclamati a Natal

NATAL, 13

Ieri nel pomeriggio è stato qui trasportato a bordo di una zattera rimorchiata da Touros, il «Savoia» di Ferrarin e Del Prete.

L'arrivo nel porto dell'apparecchio ha provocato una bibrante dimostrazione di giubilo da parte della folla che si accalcava sulla banchina. I due valorosi piloti italiani, i quali hanno accompagnato il loro apparecchio, sono stati acclamati entusiasticamente.

Mentre il convoglio imboccava la entrata del porto, da tutti i vapori ancorati è stato salutato colle urla delle sirene e gli urrah degli equipaggi riuniti sulla coperta delle navi.

Ad incontrare il convoglio si erano recati il governatore dello Stato, e il console d'Italia a bordo di un idrovolante brasiliano che si è spinto a capo San Rocco e ha poi scortato l'«S. 64» fino a Natal.

Stamane gli aviatori italiani sono invitati a una colazione offerta in loro onore dalle autorità locali.

Da Rio Janeiro sono giunti i pezzi di ricambio necessari per rimettere in efficienza il «Savoia 64». Si spera perciò che l'apparecchio possa essere in grado di riprendere il volo al principio della settimana entrante.

Il tentativo di Miss Marise

LE BOURGET, 13

Stamane alle 6.20 l'aviatrice Marise Mastie, accompagnata dal meccanico Rumier, è partita in volo dal Bourget su un piccolo aeroplano munito di motore di 40 H P per battere il record del mondo senza scalo in linea e con passeggeri. Ha preso la direzione di Berlino.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Duplice sciagura in un tre[...]

OTTAVA, [...]

Si ha da Glacier (Columbia ingl[...]) che il fuochista e il macchinista di [...] treno della «Canadian Pacific Railw[ay»] sono rimasti uccisi in seguito [allo] scoppio della locomotiva, mentre il c[on]voglio attraversava le montagne [...]ciose.

Corazzata inglese che coz[za] contro uno uno scoglio nell'Eg[eo]

LONDRA, [...]

La corazzata britannica «Warsp[ite»] di 27.300 tonnellate ha urtato contr[o u]no scoglio, non segnalato nelle c[arte] geografiche, presso l'isola Skiathos, [nel] mare Egeo. La corazzata è rim[asta] leggermente avariata e dovrà prob[abil]mente ritornare a Malta.

nno 186 - N. 196

Domenica 15 Luglio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagina di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2

Alla ricerca del gruppo Lago

La guida Warning raccolta dalla "Braganza,,

STOCCOLMA, 14

Comunicano dalle Svalbard che la *ida svedese Warning — che era par-* *a insieme al capitano Sora e che non* *trovava con lui al momento del sal-* *taggio, perchè,* **come è noto, non a-** *va potuto proseguire per l'isola di* *yn, essendo caduta ammalata — è* *ata raccolta* **dalla baleniera Braganza** *e ora si sta avvicinando a Capo Pla-* *n per portare soccorso ai cinque avia-* *ri russi comandati da Ciuknowski im-* *obilizzati a Capo Wrede, a sud-ovest,* *oè, del Capo Platen.*

I giornali nel pubblicare le ultime no- *ie sul miracoloso salvataggio del grup* *Mariano e di quello Viglieri, nonchè* *l salvataggio, operato dagli aviatori* *desi, del capitano Sora e della gui-* *svedese, registra anche una notizia* *cevuta da Oslo, della quale, purtrop-* *manca ancora l'ufficiale conferma.* *condo quella informazione, la nave* *mpighiaccio* **Krassin** *sarebbe riuscita* *mettersi in contatto radiotelegrafico* *l gruppo Lago, che fu portato alla* *riva coll'involucro dell'Italia. Sicco-* *è noto che questo gruppo non pos-* *deva apparecchi radiotelegrafici, si* *esume che presso di esso siano discesi* *mundsen e Guilbaud, i quali avreb-* *ro fatto dei segnali a mezzo dell'ap-* *recchio radio del* **Latham**.

Questo apparecchio trasmittente ha *raggio di azione di appena cento* *ilometri. Se la notizia dovesse corri-* *ondere a verità, risulterebbe che la* *ve rompighiaccio* **Krassin** *si trova non* *tano dagli ultimi naufraghi dell'Ita-* *e dell'equipaggio del* **Latham** *guida-* *da Amundsen.*

odissea di Sora

R. N. CITTA' DI MILANO, 14

(Via radio **Monterotondo**). *Oggi ver-* *le ore cinque, due idroplani sono* *ucati da Capo Mitre e si sono ada-* *ati sull'acqua tranquilla vicinissimi* *a* Città di **Milano**. *Si sapeva che dal-* *stretto Hinlopen l'apparecchio finlan-* *se avrebbero dovuto portarci il capi-* *no Sora.*

Dopo un momento è balzato fuori dal *carlinga come da una scatola sospe-* *un uomo dalla lunga barba rossic-* *con la testa aureolata da un ber-* *ttone di pelo a sbuffi. Era il capita-* *Sora. Dietro a lui venivano un gio-* *notto smilzo, con due gambe che* *mbrano due trampoli: era la guida* *an Dongen che nonostante la sua o-* *gine olandese e i suoi ventitre anni* *età non sa ancora cosa sia il mon-* *abitato per il semplice fatto che* *n ha mai messo piede fuori dalle* *albard.*

Quando il capitano Sora si è trovato *vanti al comandante Romagna si è* *appato giù il berretto ed ha assunto* *aspetto strano di patriarca in Ter-* *Santa. Anche il Comandante, che* *se aveva la segreta intenzione di da-* *un paterno rimprovero ai due te-* *erari marciatori, ha dovuto espri-* *ere loro il suo compiacimento per gli* *ampati pericoli.*

La marcia sulla banchisa

Il capitano Sora e la guida erano sta- *raccolti ieri sera dall'aeroplano fin-* *ndese di Sarko vicino all'Isola Foyn.* *rtiti da Capo Nord i due uomini ave-* *no compiuto ottanta km. il primo* *orno e settanta il secondo. Il giorno* *camminavano verco Capo Brun* *uando l'aeroplano di Larsen lasciò* *endere su loro un messaggio che* *n fu ricevuto. Allora Sora e il com-* *gno credendo che il gruppo Nobile* *se ancora vicino all'Isola di Foyn, si* *ccarono dalla costa e puntarono al-* *sola Broch. Avevano una slitta, no-* *cani, pochi viveri e una cassetta di* *va, che avrebbero voluto far arriva-* *fino al generale.*

Una ventina di chilometri attraverso *banchisa fu percorsa in cinque gior-* *in circostanze che sarebbero state* *mmatiche se Sora e il suo compa-* *volutamente non curanti di tutte* *insidie della banchisa non avessero* *ontato l'avventura temeraria in con-* *ioni fisiche quasi prodigiose.*

Sulla coperta della Città di Milano *a si sbraccia a raccontare la sua* *ventura, mentre Van Dongen accom-* *na il racconto al suono di stridule* *ate. Sull'Isola di Schubeler i due uo-* *i fecero un bivacco, ma intanto sei* *i superstiti cominciarono a latrare* *istramente sotto lo stimolo della fa-* *L'alpino e la guida non potevano* *ile le scatole di carne perchè le be-* *affamate vi si gettavano sopra.*

Anche la tenda eretta sull'isola di- *ne bersaglio delle bestie che comin-* *rono ad avventarsi l'una contro l'al-* *Il giovanotto olandese decise di uc-* *re ancora un cane per darlo in pa-* *agli altri. Dall'Isola Broch i due uo-* *i si rimisero in marcia attraverso i* *acci raggiungendo l'Isola Foyn do-* *due giorni. Anche durante questo* *gitto perdettero un cane come ne* *vano perduto tre durante la prima* *pa.*

La banchisa era coperta da blocchi separati uno dall'altro da leggere incrostazioni di ghiaccio i quali ad un certo punto cedettero sotto il piede di Sora che sicuramente sarebbe rimasto inghiottito sotto le acque se l'olandese non l'avesse prontamente liberato. Neanche la slitta non poteva essere utilizzata e gli sforzi dei due uomini per avanzare trasportando il loro sacco e i cani da un blocco all'altro, erano fiaccati dal continuo movimento della deriva. Quando Sora mise il piede sull'Isola i viveri erano quasi finiti e rimaneva soltanto una cassetta che non sarebbe stata aperta se non per i naufraghi della tenda.

Lo spettro della fame

I due incontrarono molti orsi ma la presenza dei cani impediva loro l'avvicinamento. Dopo alcune azzardate ricognizioni nella direzione della tenda durate tre giorni, i due marciatori si ritirarono sull'isola dove rimasero fino ad ieri. Esauriti tutti i viveri trovarono alcune uova di gabbiani finchè dovettero rassegnarsi a mangiare due cani.

Fortuna volle che trovassero fra il ghiaccio qualche tronco di quel legname che la corrente del Gulf Stream spinge fino a queste latitudini.

Iersera stavano appiattati sotto la tenda meditando sulla impossibilità del ritorno. Ad un tratto un urlo prolungato di sirena fece trasalire barbarossa — così era stato ribattezzato il capitano Sora dal suo compagno. — Gli sperduti guardarono sui ghiacci ma non videro nulla. La nebbia bassa non consentiva di spiare con lo sguardo il labirinto polare. Finalmente videro in direzione dell'Isola Carlo XII due alberi sporgenti. Era il **Krassin**. *Sperando che il pilota dei ghiacci fosse sulla coffa agitarono un drappo di segnalazione di cui li aveva forniti il comandante Romagna prima della loro partenza. Il* Krassin *era impossibilitato a compiere una diversione di rotta. Intanto la base svedese di Murchison, informata che due uomini erano accampati sulla l'Isola Fyon, mandò l'aeroplano di Sarko. Il valoroso pilota finlandese ammarrava vicino loro in uno specchio d'acqua libero e invitava Sora e il danese ad imbarcarsi urgentemente prima che il morso dei ghiacci imprigionasse l'apparecchio.*

Solo in quel momento il capitano Sora apprese che Nobile e i compagni erano ormai salvi. L'audace e temeraria ricognizione dell'alpino gli aveva fatto perdere ogni cosa. Anche due cani furono abbandonati sulla isola. Soltanto il gagliardetto dell'arma era rimasta sotto i suoi laceri indumenti.

Mirko Ardemagni

Il Primo Ministro norvegese

esprime il suo parere sul disastro

OSLO, 13

Il Presidente del Consiglio Mowinckel, intervistato dal giornale *Dagbladet* sulla tragedia polare, ha espresso la sua ammirazione per i validi soccorsi apportati dalle varie Nazioni ed il suo cordoglio per la morte del prof. Malmgreen, uomo conosciutissimo, amato e molto popolare in Norvegia.

« Il mondo attende con impazienza — ha continuato il sig. Mowinckel — e con ansietà il rapporto che farà luce sul dramma del dirigibile *Italia*, ma intanto non deve essere dato un giudizio avventato. I rapporti sono finora poco chiari, ma non si deve censurare il generale Nobile date le sue attuali condizioni. Il generale Nobile e la sua spedizione, come tutte le altre imprese del genere, dovranno essere sottoposte ad una esauriente ma obiettiva inchiesta ».

Alla ricerca del corpo di Malmgreen

STOCCOLMA, 13

Il Ministro della Guerra ha telegrafato al capo della spedizione svedese allo Spitzberg dando ordine di fare ricerche del corpo di Malmgreen e di calcolare quanti uomini e quanto materiale siano superflui per le ricerche e possano quindi rimpatriare.

Una manifestazione magnifica di solidarietà umana

LONDRA, 14

(C.C.) Il pubblico londinese condivide la gioia e il profondo sollievo della Nazione italiana per le liete notizie giunte finalmente sulla sorte del gruppo Viglieri e dei due valorosi compagni del povero Malmgreen. I giornali mettono in giusto rilievo il valore dell'aviatore russo e riproducono il dispaccio dell'aviatore Ciuknowski e dei suoi compagni al capitano del *Krassin*.

Dal punto di vista politico non è una esagerazione affermare che la condotta eroica dei Russi in quest'occasione potrà avere ripercussioni notevoli per quanto riguarda l'ambiente psicologico nel quale si svolgono i rapporti fra i russi bolscevichi e le principali nazioni occidentali.

Considerando i salvataggi dei naufraghi dell'*Italia* dal punto di vista tecnico, i giornali osservano come la spedizione del *Krassin* abbia dimostrato una volta per sempre che per quanto meravigliosi siano i progressi dell'aviazione, ciò nondimeno il mezzo più efficace ed anche il mezzo più sicuro sui ghiacci dell'Artide rimane la nave rompighiaccio con l'ausilio delle slitte trainate da cani.

Ciò non toglie però, come osserva il redattore aeronautico della *Morning Post*, che anche i tentativi del *Krassin* sarebbero andati falliti se gli aeroplani non gli avessero indicato la via. L'*Evening Standard* in un breve articolo scrive che, mentre il cuore degli Italiani palpita di riconoscenza per i valorosi che hanno tratto in salvo alcuni gruppi dei naufraghi, è giusto ricordare che al salvataggio hanno contribuito uomini di molte altre nazioni e che Amundsen e Guilbaud immolando la vita hanno dato anch'essi un supremo tributo di amicizia agli Italiani.

La promozione di Maddalena considerata per merito

ROMA, 14

Il *Bollettino Ufficiale della R. Aeronautica* reca: Maddalena Umberto, ammesso a conservare il grado di maggiore a norma dell'art. 15 del R. Decreto 13 novembre 1924, è considerato dal 28 giugno 1928 come promosso al grado stesso per merito straordinario ai sensi dell'art. 28 della legge 23 giugno 1927, con riserva di anzianità assoluta e relativa e dalla data stessa cessa di essere in soprannumero dai quadri organici.

Quattro minatori uccisi da uno scoppio di grisou

PARIGI, 14

Si ha da Anversa che quattro minatori sono rimasti uccisi da uno scoppio di *grisou* in una miniera. Vi sono molti feriti: sette minatori mancano all'appello.

Luminosi episodi d'eroismo

nelle orride solitudini polari

ROMA, 14

Le notizie trasmesse radiotelegraficamente dal *Krassin* sono concordi nel mettere in rilievo l'eroico contegno dei comandanti Zappi e Mariano e di tutti i componenti del gruppo Viglieri.

Per moltissimi giorni Mariano e Zappi sono stati portati alla deriva su un lastrone di ghiaccio, costretti a risparmiare i viveri di scorta ed a subire sofferenze di ogni genere, particolarmente per la impossibilità di dormire. I due valorosi ufficiali non solo erano sprovvisti di sacchi a pelo, indumento questo necessario per potere dormire in quelle regioni, ma avevano con loro al momento in cui si distaccarono dal generale Nobile appena 50 chilogrammi di commestibili, che si esaurirono alla fine dello scorso mese. Per tredici giorni Mariano e Zappi, esauriti i viveri, soffrirono la fame. Stanchi, con le scarpe rotte, provvisti solamente di una coperta di lana, privi di qualsiasi notizia dei compagni, essi non si sono abbattuti: hanno mantenuto, come testimonia il comandante del «Krassin», alto il morale, proprio quando sembrava che la fatalità cieca e crudele si accanisse contro di loro.

Il rombo del motore

Quando essi videro apparire nel cielo il potente trimotore «Junker» di Ciuknowski, credettero per un momento ad una allucinazione, ad una ultima crudeltà dell'Artide. Si guardarono in volto, non osando parlare, tanto grande era il dubbio di ciascuno di essere vittima della pazzia o di un inganno dei sensi.

Zappi afferrò per il braccio il compagno e tutto tremante gli disse:

—Ma non vedi, ma non vedi, là, un velivolo? Non senti il rumore dei motori?

Allora anche Mariano che stava disteso sul ghiaccio, pur potendosi reggere a mala pena sulle gambe, balzò in piedi come un folle. I due salirono su di un picco di ghiaccio e si diedero a gesticolare, ad agitare fazzoletti e berretti e cenci di bandiera, che avevano con sè, con tutto il corpo e tutto l'animo presi verso quell'ala, che si avvicinava rapidamente e sicura e che poteva scomparire senza averli veduti, abbandonarli definitivamente alla Nemica, che già aveva steso su di loro la gelida ed adunca mano.

Fu un terribile momento. Il più terribile di quella giornata — ha detto Zappi — ma l'acuto occhio dell'aviatore li aveva scorti.

Allorchè i due superstiti furono avvistati dal «Krassin», essi si trovavano su un blocco di ghiaccio della larghezza di otto metri. Il «Krassin» potè avvicinarsi fino a 200 metri. Poi per raggiungere i naufraghi fu necessario porre sui ghiacci delle tavole che formarono una specie di passerella sui blocchi e sui crepacci. Mariano era più debole del compagno e dovette essere trasportato a bordo, mentre Zappi fu in grado di raggiungere senza aiuto la nave salvatrice.

Appena arrivati a bordo ebbero tutte le cure possibili e vennero ricoverati nell'infermeria. I due italiani, nell'impeto della loro riconoscenza, abbracciarono e baciarono i loro salvatori.

Uomini eccezionali

Il capitano Zappi, appena imbarcato sul «Krassin», ha comunicato al Ministero della Marina che le sue condizioni di salute sono buone e che discrete sono quelle di Mariano. La segnalazione di Zappi rappresenta dunque in un certo modo la conferma della voce corsa nella giornata di ieri che parlava di congelamento sia pure lieve degli arti inferiori.

Il Sottosegretario di Stato alla Marina amm. Sirianni ha inviato a Mariano a bordo del «Krassin» un radiotelegramma in cui dice che la Marina apprende con gioia e soddisfazione la notizia del loro salvataggio, che è giusto premio alla loro costanza e ai loro eroici sacrifici.

Anche Viglieri ha esplicato egregiamente e magnificamente il compito affidatogli subito dopo il salvataggio del generale Nobile. Il suo attaccamento al dovere e la sua tenacia si sono dimostrate superiori ad ogni elogio. Infiniti episodi si potrebbero raccontare al riguardo. I messaggi da lui trasmessi alla «Città di Milano» e da questa radiotelegrafati al Ministero della Marina dimostrano che egli non si è mai lasciato prendere dallo scoramento, malgrado le precarie condizioni dell'accampamento allestito alla meglio su di un isolotto di ghiaccio alla deriva.

Nei giorni scorsi una improvvisa burrasca magnetica ostacolò, come è noto, le segnalazioni radiotelegrafiche ad onde corte fra la «Città di Milano», e la piccola stazione di fortuna azionata da Biagi. Per tre giorni consecutivi la «Città di Milano» restò priva di qualsiasi notizia del gruppo Viglieri. Fitte cortine di nebbia impedivano alla loro volta che gli apparecchi si levassero in volo in soccorso dei naufraghi.

"Tutti bene,,

La situazione non poteva essere più disperata. A bordo della *Città di Milano* e a Roma si era profondamente in apprensione sulla sorte di Viglieri e dei suoi eroici compagni. Cessato il fenomeno della perturbazione magnetica, Viglieri riprende contatto con la *Città di Milano* e radiotelegrafa che la sua posizione è alquanto mutata rispetto a quella precedente. Nessuna notizia delle condizioni di salute dei naufraghi. Eppure, malgrado ogni altra considerazione derivante dal pessimo nutrimento, le loro condizioni dovevano essere tutt'altro che buone.

Il tenente Lundborg, salvato dopo una diecina di giorni di forzata prigionia sul pack, in una dichiarazione alla stampa svedese non solo descrisse con caratteri foschi la vita dei naufraghi, ma disse che molti di essi erano affetti da febbre intestinale altissima. Il comandante Romagna per incarico dell'ammiraglio Sirianni chiede a Viglieri notizie sullo stato di salute di tutti i membri dell'equipaggio. Dall'antenna della piccola stazione di Biagi parte la risposta: « Tutti bene ». Il comandante Romagna insiste: « Qualcuno sarà di certo malandato in salute ». Viglieri è pronto ancora una volta a fugare tutte le apprensioni. « Ora — egli radiotelegrafa — sono tutti ristabiliti ».

Il contegno di Viglieri è stato dunque veramente superbo. L'ammiraglio Sirianni, subito dopo aver ricevuto dalla *Città di Milano* la notizia del secondo meraviglioso salvataggio ha radiotelegrafato a Viglieri a bordo del *Krassin* esprimendogli il suo alto e vivo compiacimento pel modo con cui ha assolto il difficile compito affidatogli dopo la partenza del generale Nobile.

Commoventi episodi

ROMA, 14

Il segreto della sorpresa che i bravi compagni della stazione radiotelegrafica di San Paolo dicevano essere preparato per l'eroico Biagi è oggi svelato. Fra poche ore Giuseppe Biagi, il radiotelegrafista dell'«Italia» sarà padre per a seconda volta. Il bimbo nasce quando il padre è già salvo e naviga con i suoi compagni verso la «Città di Milano». La buona notizia che il Biagi attendeva già da qualche giorno, sarà subito trasmessa attraverso a radio e sarà una nuova prova di affetto che il bravo marinaio, caro al cuore di ogni italiano, riceverà al più presto.

La buona signora Biagi, che mai ha dubitato sulla sorte del marito e dei suoi compagni, há appreso fra i primissimi il salvataggio operato dal «Krassin». Il marito prima di abbandonare la minuscola stazione radiotelegrafica, ha vouto inviarle il suo saluto ed ha voluto esprimere un ringraziamento al Signore.

Abbiamo lumeggiato ieri, fra le figure di questi eroi dell'Artide, quella del radiotelegrafista Biagi. Un episodio ignorato, che sta a dimostrare come quaranta giorni di stenti e di privazioni e con la morte in agguato non abbiano neppure ontanamente fiaccato il morale di questi uomini merita di essere posto in rilievo. Biagi prima che la stazione radio fosse trasportata a bordo del «Krassin» volle lanciare i due ultimi messaggi: il primo alla moglie, che dice testualmente: « Siamo salvi. Dio è grande. Affettuosi baci, Peppino »; l'altro al comando della «Città di Milano»: « Ce ne andiamo. Vica l'Italia, viva il Re! ».

Il radiotelegrafista dell'«Italia» ha voluto salire a bordo della nave salvatrice recando sulla braccia la sua stazioncina come una cosa che non è di fredda materia, ma che è viva, materiata d'anima. E' questo un episodio che vale a rispondere a tutte le malevole imaginazioni di un giornale come il «Matin». A nessuno di questi uomini che con cristiana rassegnazione attendevano il oro destino, è venuto a mancare il coraggio. Degno di ammirazione è il capitan Sora che con pochi viveri compie una marcia che ha del leggendario per giungere primo in soccorso dei naufraghi.

Commentando la pubblicazione del «Matin» contenente il tragico e inmaginario bilancio della spedizione Nobile il «Tevere» scrive: « Quel miserabile foglio vuole infangare l'onore degli italiani attraverso il nome di Nobile. L'impresa è stata tentata a più riprese da fogli e foglietti stranieri, ma non è riuscita. Il «Matin» ci si mette da par suo, da grande organo di informazioni imparziale e documentato. Poche parole, un elenco di nomi, e a conclusione: Nobile, il capo della spedizione, è il soo salvato.

« Nella frenesia bestiale di offendere un eroico italiano e di oltraggiare l'Italia il foglio francese non arretra nemmeno davanti ad un tentativo di assassinio nelle persone dei suoi compatrioti Guilbaud, De Cuverville, Valette e Brazy che sono dati per scomparsi.

« Ora basta, ora deve finire questa belluina crudeltà che non ha rispetto di nulla, che mette una nazione a paro se non al di sotto degli orsi che adocchiano il cadavere di Pomella; ora si deve reclamare con tutti i mezzi, siano anche i mezzi usati al polo con gli orsi famelici, anzitutto il rispetto per ciò che è umano, e poi l'ossequio per ciò che è italiano ».

Il "Matin,,

Il *Matin*, coerente ai suoi principi antitaliani che si sono sistematicamente rivelati, in questi ultimi tempi, con una costanza degna di miglior causa, sia attraverso le corrispondenze del famigerato Sauerwein dalla Jugoslavia che attraverso i commenti al *raid* di Ferrarin e alla spedizione Nobile, ha voluto fare in prima pagina, al posto d'onore, un « *bilancio tragico della catastrofe del 25 maggio del dirigibile* Italia *al largo dello Spitzberg* ».

Il *Matin*, nella sua frenesia antitaliana, ha avuto evidentemente troppa fretta. I fatti si sono ancora una volta incaricati di smentire in pieno il velenoso giornale parigino. Nel momento stesso in cui il rompighiaccio *Krassin* salvava i gruppi Mariano e Viglieri, il *Matin* pubblicava questo elenco di *morti* e di *agonizzanti*:

Morti: prof. Malmgreen, tenente *Mariano*, tenente *Zappi*, meccanico *Cecioni*, tenente Arduino, prof. Pontremoli, dott. Lago, meccanico Pomella, meccanico Caratti, capitano *Sora*, meccanico Angioletti, Van Doyen, Warming.

Agonizzanti: prof. *Behouneck*; tenente *Viglieri*, ing. *Troiani*, radiotelegrafista *Biagi*.

« Il solo salvato — concludeva il *Matin* — è il generale Nobile, capo della spedizione ».

Abbiamo voluto riportare il catastrofico bilancio del *Matin* perchè sia documentata ancora una volta la malafede, l'acidità, l'assoluta mancanza di ogni scrupolo e di ogni sentimento di solidarietà umana del giornale parigino. Fortunatamente, la smentita per quello che riguarda Mariano, Zappi, Sora, Viglieri, Cecioni, Troiani, Behouneck, Van Doyen e Warming, è già venuta. I *morti* e gli *agonizzanti* della banchisa sono, a dispetto del *Matin*, salvi e vivissimi. Con cuore di uomini e di italiani ci auguriamo vivamente che i fatti diano torto prossimamente al *Matin* anche per tutti gli altri che non sono stati ancora ritrovati. Lasciamo al *Matin* assai volentieri il ruolo di uccello di malaugurio, che gli sta così bene. Benchè dispiaccia tanto al *Matin*, non è ancora detto che ogni speranza sia perduta.

E raccomandiamo ai lettori italiani del *Matin* — purtroppo ce n'è — pronti a fargli credito di prendere motivo da queste dimostrazioni di malafede per astenersi, finalmente, dall'accrescere tra noi una diffusione e una reputazione che il foglio parigino evidentemente non merita.

Un appello di Saint Romain venuto dall' Oceano?

RIO DE JANEIRO, 14

I giornali di Bahia pubblicano una informazione che conviene accogliere con la massima riserva secondo la quale sarebbe stata rinvenuta in una vicina spiaggia una bottiglia contenente il seguente scritto: « Ai popoli del mondo. Il «Paris Amerique» latine è caduto a 300 miglia dal Brasile in mare. Ho fame e sete e sono sopra una roccia solitaria e sconosciuta: venite in mio soccorso. — F.to *Saint Romain.* »

Perfezionamenti nella televisione

LONDRA, 14

Il «Times» riferisce che in un istituto nuovayorkese si è fatta la prova, che ha dato soddisfacenti risultati, di un sistema assai migliorato di televisione, capace di trasmettere una scena all'aria aperta, che si svolge su di un'area assai vasta. Il trasmettitore, montato sul tetto dell'istituto, ha trasmesso al ricevitore, situato in una stanza all'ottavo piano, l'immagine di un uomo che faceva rimbalzare una palla con una racchetta di tennis.

Gli apparecchi sinora sperimentati avrebbero potuto trasmettere soltanto la testa e le spalle del giocatore, giacchè la scena doveva essere illuminata da un fascio di uce artificiale potente e rapidamente oscillante e ciò limitava di molto la ampiezza della scena, che si poteva riprodurre. Ora invece qualunque scena, anche alla luce solare, potrebbe essere trasmessa: la televisione sarebbe così liberata da uno degli ostacoli più gravi.

Il monumento della Vittoria consegnato ai mutilati

BOLZANO, 14

Nel pomeriggio ha avuto luogo la solenne consegna del monumento alla Vittoria che, per espresso volere del Capo del Governo, sarà affidato alla custodia dell'associazione mutilati e invalidi di guerra. Sulla scalea del monumento erano schierati i mutilati e i legionari di Trento sul cui petto brillano numerose medaglie al valore, una rappresentanza dei mutilati di Bolzano con il presidente Di Pretto, una schiera di Balilla che per desiderio del segretario generale dell'Associazione partecipano al grido che rimarrà indelebile nell'animo dei giovani virgulti della Patria.

Poco prima delle 16 il Prefetto gr. uff. Ricci accompagnato dal Podestà di Bolzano gr. uff. Limongelli, dal Generale Reghini, Comandante la divisione giungono ai piedi del monumento ricevuti dal segretario generale dell'Associazione Baccarini e dal delegato della Venezia Tridentina Dalla Vona. Dopo la visita all'ara, le autorità e le rappresentanze si sono riunite nella cripta sacra ai Martiri dove è seguita la redazione e la firma dei documenti di consegna. Regna silenzio profondo; sugli astanti passa un soffio di serena, maschia commozione mentre aleggiano i ricordi di tutte le battaglie vittoriose sul volto dei giovani veterani e su quello dei bimbi in camicia nera, teso il braccio nel saluto romano, sono propositi di fermezza.

Dopo l'atto della firma il Prefetto con brevi parole ha riassunto l'alto significato della cerimonia. Ha risposto il comm. Baccarini affermando la fierezza dell'Associazione per l'ambito onore concessole dal Governo fascista assicurando che il Tempio sarà religiosamente custodito come sono custodite nel cuore dei reduci l'idea del sacrificio e l'orgoglio.

Aeroplano caduto su una pergolata fra una famiglia radunata a cena

PARIGI, 14

Un aeroplano militare, costretto ad atterrare improvvisamente ha investito un pergolato sotto il quale si trovava riunita a tavola una famiglia, ferendo mortalmente certo Adrien Manceau e meno gravemente la moglie e la figlia di lui.

L'accidente è avvenuto ieri a mezzogiorno. L'apparecchio pilotato dal sergente Le Bail e nel quale si trovavano altri quattro militari, tornava da Chateau Roux, dove aveva partecipato a manovre militari, e passava sopra Chèron, nei dintorni di Chartres, disponendosi ad atterrare, quando, per un improvviso arresto del motore destro, si sbandava verso sinistra ed era obbligato a scendere precipitosamente. La figlia del Manceau, signora Brennevai, ebbe la presenza di spirito di coricarsi a terra e rovesciare presso di sè i suoi due figli: in tal modo non fu ferita che leggermente ale gambe, ed i due bambini non riportarono che qualche insignificante graffiatura.

Il pilota dell'aeroplano non è rimasto ferito e dell'equipaggio sotanto un sergente maggiore ha dovuto essere trasportato all'ospedale. Gli ufficiali del reggimento cui appartiene l'aeroplano si sono recati sul luogo per procedere ad una inchiesta.

Gli accordi per Tangeri esaminati in Spagna

MADRID, 14

Il Presidente del Consiglio Primo de Rivera ha dichiarato di aver ricevuto le bozze relative agli accordi di Tangeri e che le esaminerà con il generale Giordana.

L'accordo verrà firmato dagli ambasciatori dei paesi interessati, ma data l'importanza di quest'accordo, una maggiore solennità verrà data al momento dello scambio delle ratifiche.

Il complice del ghigliottinato condannato ai lavori forzati a vita

PARIGI, 14

La Corte d'Assise della Senna inferiore ha condannato ieri ai avori forzati a vita Henry Benaux, di 22 anni, complice del condannato a morte Paul Lasgi nel duplice assassinio commesso nella notte dal 10 all'11 giugno 1927 a Sevis. Si ricorderà che il fattore Foucon e il suo domestico Guerant furono trovati uccisi. Gli assassini, per disperdere le tracce del delitto, avevano dato poi fuoco alla fattoria. Paul Lasgi era stato condannato a morte il 26 novembre scorso, e soltanto la mattina della esecuzione, il 27 marzo, lo sciagurato si decise a confessare pochi istanti prima di andare alla ghigliottina il nome del suo complice.

Una condanna a morte di una giuria inesorabile

LONDRA, 14

La Corte d'Assise di Lewes ha condannato a morte ieri Percival Taylor, di 24 anni, pittore e decoratore, James Weaver, di 21 anni, merciaiolo ambulante e Georges Donovan di 31 anni, meccanico, per l'uccisione di un vecchio grossista di medicinali, tale Smith.

La cosa era piuttosto intricata, e nel suo riassunto il presidente aveva detto con intenzione alla giuria che se aveva dubbi, poteva dare un verdetto di omicidio preterintenzionale, essendo l'uccisione avvenuta in circostanze che potevano far pensare a una rissa. Si è infatti escluso che lo Smith sia stato ucciso con un'arma o con corpo contundente. Probabilmente fu colpito con pugni. Ma la giuria non ha avuto dubbi e ha pronunciato un verdetto di assassinio. I tre imputati sono rimasti prima tramortiti, e poi sono scoppiati in pianto e urla disperate.

Preparazione delle elezioni in Grecia

ATENE, 14

I negoziati tra il partito liberale e i partiti democratici per collaborare insieme per le prossime elezioni legislative, procedono in modo laborioso.

Una iniziativa dell'opera nazionale Balilla

per l'arte del linguaggio grafico

A stimolare le attitudini artistiche e creative dei ragazzi Italiani la Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla ha indetto una gara di «Linguaggio grafico fra i Balilla di tutta Italia. I migliori lavori presentati dai Comitati Provinciali saranno anzi esposti in una mostra nazionale che sarà tenuta a Roma a cura di quella Presidenza. Naturalmente nella scelta dei soggetti dei temi, che saranno assegnati dai Comitati Provinciali e Comunali d'accordo con le autorità scolastiche, dovranno essere esclusi tutti gli argomenti troppo astratti e troppo vasti, che possano superare la capacità intellettuale dei piccoli, e la gara organizzata in collaborazione con la Scuola non dovrà in nessun caso turbare il regolare andamento delle lezioni.

I piccoli artisti Balilla sosterranno due prove, una delle quali consisterà nello svolgimento pittografico di un tema a soggetto stabilito dagli esaminatore, e l'altra invece nello svolgimento di un soggetto di libera scelta del concorrente.

Ognuno vede quanto simpatica ed intelligente sia questa iniziativa dell'O. N. B., che non è se una tra le moltissime che essa prende, ma che è tra le più graziose di esse. L'importanza di questa gara esorbita dall'apparenza di un esperimento artistico e di un avvenimento attualistico. Per ben comprenderlo bisogna rendersi conto di ciò che è il «linguaggio grafico», la pittografia, considerandola attraverso le sue applicazioni e la sua storia.

Quando l'umanità era ancora bambina e vagiva nella sua culla — che era poi una culla colossale, grande come tutta la terra e ninnata dai terremoti e dai formidabili rivolgimente delle epoche primordiali — nonchè la scrittura, non era nato probabilmente neppure il linguaggio grafico.

Ma appena il linguaggio ci fu, e forse anche prima, nacque la pittografia. La pittura vera e propria non c'era ancora, perchè arte ornamentale e troppo complessa, derivata dall'architettura che ancora del tutto mancava; ma la pittografia sostituiva il disegno e la scrittura validamente. Essa fu certo la prima espressione del bisogno di comunicare tra loro che ebbero sempre gli uomini — checchè ne dica il buon Giangiacomo Rousseau — e servì a facilitare tra loro i primi scambi di idee.

Forse, anche in quell'epoca remota si fecero delle gare tra gli artisti della pittografia; ma a differenza di questa che oggi bandisce l'O.N.B., quelle gare furono tra gli adulti, e furono gare senza premio. E, a differenza della gara d'oggi, quelle d'allora non erano frutto, come essa è, di una intelligenza direttiva previdente ed utile, hce si studia attraverso divertimenti facili e piacevoli di coltivare le qualità migliori dello spirito giovanile italiano.

Ma, anche senza gare, deve essere stato un fenomeno assolutamente spontaneo e naturale quello di esprimere l'idea di un pesce, per esempio con un disegnetto più o meno somigliante ad un pesce. E presto si passò dalle idee più concrete, e quindi più facilmente rendibili mediante la pittografia, alle idee più astratte; così i cinesi scrivono ancor oggi «acqua-cielo» per indicare la pioggia. Poi, man mano, si vennero semplificando i caratteri, che da pittografici divennero geroglifici; e mentre taluni popoli, per esempio quelli mongolici, conservavano una approssimativa pittografia continuando ad esprimere con ogni singolo carattere una parola o una idea, altri — meglio dotati di senso evoluzionistico — pervennero al sistema grafico degli alfabeti ed abbandonarono per sempre la primitiva arte dalla scrittura figurata.

Ma essa aveva ed ha i suoi pregi, più notevoli di quelli che apparentemente dimostra e che sono a prima vista di pura curiosità. E' indubitato che questo modo di scrivere educa molto meglio la mente al ragionamento di quel che non lo facciano i nostri moderni aridi sistemi alfabetici. Per buon gusto la forma di scrittura pittografica è immensamente superiore all'altra, e sviluppa in chi se ne serve un senso artistico che a chi si serve dell'alfabeto è assolutamente negato. Infine la pittografia — «il linguaggio grafico», come più semplicemente ma molto più chiaramente lo si chiama — ha il vantaggio enorme di essere comprensibile a tutti, e non solo a tutti i membri di una stessa nazione, a tutti coloro che parlano un determinato linguaggio, ma a tutti gli uomini di qualsiasi lingua essi siano; per la semplice ragione che mentre con i caratteri dell'alfabeto un pesce è «pesce» in italiano e «fish» in inglese; nel linguaggio grafico la figura di un pesce resta la figura di un pesce in tutte le lingue.

Malgrado dunque la gloriosa e maestosa mole della nostra letteratura e delle letterature universali, — che sono, tranne poche eccezioni, tutte in caratteri alfabetici — noi non dobbiamo dimenticare il linguaggio grafico. Vi è anzi una età umana in cui esso ci pare, più che utile, necessario. Questa età è l'età infantile e giovanile. Come l'umanità, non ancora educa alle più difficili argomentazioni ed alla più meccanica associazione di idee che richiedono i segni dell'alfabeto, nela sua età infantile usò spontaneamente per esprimersi il linguaggio grafico, così questo si adatta all'età infantile dell'uomo singolo meglio d'ogni altro, ne facilita lo schiudersi della intelligenza e ne favorisce lo spirito artistico e critico.

Questo è stato perfettamente compreso dalla Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla, che lo ha dimostrato indicendo la gara. E tanto più l'O. N. B. ha voluto mostrare l'importanza di essa stabilendo che uno stesso piccolo autore potrà concorrere con più lavori e ciò in modo da rendere possibile anche una eventuale mostra personale del concorrente; cosa che costituisce un eccellente mezzo di incoraggiamento per i piccoli artisti. Questa parte dell'iniziativa è, anzi un piccolo seme che può dare grandi frutti.

Quanti ragazzi, che oggi non pensano neppure all'arte del disegno ed alla pittura, ma che celano nello spirito doti naturali di disegnatori e di pittori saranno stimolati, anche solo per desiderio di distinguersi, a cimentarsi in questa gara, e potranno rivelare a sè stessi le proprie tendenze?

Quanti di questi giovanetti, che oggi tenteranno di rendere con immagini anzichè con lettere i loro pensieri — ridendo e scherzando, forse, per il nuovo giuoco che viene loro insegnato e permesso — non saranno domani dei veri artisti, i prosecutori più spontanei dela tradizione artistica di questa Italia, che è Patria dell'arte, di ogni arte?

E molto lodevole è anche il fatto che l'O.N.B. si sia presa cura che questa iniziativa riesca sì di premio ai giovanetti delle scuole stesse. La vigile ed amorosa cura che, nello svolgimento di ogni nuva idea, pone all'O.N.B. a ciò che essa sia consona alle esigenze educative della scuola italiana, trova in essa la più logica conferma.

Ma ciò, del resto, è ovvio da parte di un Ente Come l'O.N.B. che tanto seriamente si applica a curare i germogli vitali della gioventù italiana il che equivale a ben preparare i destini futuri della nostra razza.

La revisione del piano Dawes?

La complessività del problema

PARIGI, 14

(A.P.) Da alcuni giorni si trovano in Francia alte personalità finanziarie tedesche e americane. Per quanto esse abbiano cura di assicurare che il loro soggiorno è dovuto esclusivamente a ragioni di indole privata, la stampa francese si chiede non senza qualche ragione se non sia più fondata l'ipotesi di negoziati ufficiali o per lo meno di conversazioni ufficiose relative al piano Dawes.

Parker Gilbert nel suo ultimo rapporto ne aveva raccomandato la revisione, unitamente alla revisione generale dei debiti di guerra. L'agente dei pagamenti è atteso a Parigi nel corso della settimana prossima. Egli non mancherà di rendere conto della sua gestione negli ultimi sei mesi alla commissione delle riparazioni e verosimilmente di riprendere contatto con Poincarè, Briand ed altre personalità che si preoccupano dei diversi problemi più o meno strettamente connessi col piano Daves. E' opinione generale che la Germania non tarderà molto ad insistere per l'apertura dei negoziati relativi alla evacuazione anticipata della zona renana e alla revisione del piano Daves.

Parker Gilbert come si sa ha il più vivo desiderio che le potenze interessate inizino al più presto possibile lo studio di un regolamento generale dei diversi debiti di guerra. Poincarè nel suo discorso alla vigilia della stabilizzazione aveva fatto una trasparente allusione ad una possibilità di questo genere. Egli aveva tenuto a ribadire che qualsiasi riduzione prospettata sul complesso del debito tedesco a titolo di riparazioni deve avere per contropartita una corrispondente riduzione del complesso del debito francese verso gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, salva restando una quota di beneficio che permetta alla Francia di far fronte agli impegni assunti col prestito contratto per la ricostruzione delle regioni invase.

Questa tesi, si chiede in proposito il *Gaulois*, così giusta in linea di diritto come in linea di fatto, potrà essere mantenuta fino all'ultimo in presenza delle rivendicazioni parallele dell'America che chiede la ratifica pura e semplice dell'accordo Mellon-Beranger e della Germania che reclama una nuova definizione del suo debito valutato in 132 miliardi di marchi oro sulla base dei pagamenti di Londra? Domanda angosciosa se si pensa che sotto l'aridità delle controversie tecnico finanziarie si dissimula la grave alternativa del perdurare del fardello di guerra da sopportarsi o dal contribuente francese o dal contribuente tedesco, ma esclusivamente a vantaggio del contribuente americano. Il giornale esamina poi la situazione della Francia nei riguardi dell'America e conclude rilevando che soltanto dopo l'esito delle elezioni presidenziali americane sarà possibile giungere ad un regolamento della questione.

Quattro persone carbonizzate

nell'incendio di un velivolo

LONDRA, 14

(C.C.) *Uno degli apparecchi che fanno il solito servizio postale e passeggeri fra Londra e la Francia si è ieri inalzato dall'aerodromo di Croydon per un volo di prova di un nuovo motore installato a bordo ieri. Sulla macchina oltre al pilota capitano Spaffird vi erano cinque persone: un ispettore, due meccanici, due dattilografe impiegate all'aerodromo. Improvvisamente a due o tre chilometri dall'aerodromo l'aeroplano precipitò al suolo e fu distrutto dalle fiamme.*

Dei passeggeri, quattro rimasero carbonizzati dal tragico falò: le due dattilografe, l'ispettore e uno dei meccanici. Gli altri due, il pilota e l'altro meccanico riportarono ferite relativamente poco gravi, poichè dalla violentissima caduta furono sbalzati fuori dal velivolo e furono perciò risparmiati dalle fiamme.

L'incendio avvenne perchè quando lo apparecchio cozzò contro il suolo il serbatoio della benzina scoppiò e le fiamme immediatamente si propagarono da un capo all'altro dell'aeroplano. Dovettero passare circa venti minuti prima che dal vicino aerodromo potessero sopraggiungere i soccorsi, ma ormai l'apparecchio era completamente distrutto e i quattro cadaveri, semi carbonizzati e resi irriconoscibili, giacevano fra le macerie fumanti. E' stata aperta una inchiesta per accertare le cause della catastrofe.

Incendio d'una polveriera in Francia

Nessun morto - Numerosi feriti

BORDEAUX, 14

Un incendio è scoppiato nella polveriera di Belgerac. Il fuoco trova facile alimento nei locali stessi e si propaga ai depositi di polvere isolati. I pompieri e le guardie repubblicane hanno ininterrotamente gettato acqua con pompe sulla fiamme onde preservare i depositi.

Il sinistro ha avuto origine in un deposito ove era immagazzinata una discreta quantità di polvere. Questa polvere era di solito tenuta sotto l'acqua ma parecchie casse che erano asciutte improvvisamente si sono incendiate.

Le fiamme si sono spigionate in uno o due minuti al massimo. Molti operai sono rimasti ustionati in varie parti del corpo. Degli operai e del personale nessuno è risultato mancante. I feriti ricoverati sono 13 di cui tre assai gravemente ustionati.

Un concorso tra architetti

per il faro di Colombo

ROMA, 14

In concordanza con le determinazioni prese dalla conferenza internazionale degli Stati americani l'unione panamericana ha aperto un concorso per l'erezione in S. Domingo di un faro monumentale in memoria di Cristoforo Colombo. Il monumento dovrà comprendere una cappella votiva ed un museo di oggetti e manoscritti connessi con la vita del grande navigatore. Il concorso si svolgerà in due stadi. Il primo si protrarrà fino al primo aprile 1929 e sarà accessibile a tutti gli archietetti senza distinzione di nazionalità mentre il secondo sarà riservato agli autori dei dieci progetti meglio classificati. Ingenti premi in danaro e menzioni onorevoli sono destinati agli autori dei più notevoli progetti. Notizie più particolareggiate al riguardo possono essere assunte presso le RR. Accademie di Belle Arti.

L'arte italiana a Colonia

COLONIA, 14

Si è chiusa la seconda stagione lirica italiana svoltasi alla «Operhaus» di Colonia, in occasione dell'apertura del padiglione italiano della stampa.

Il successo è stato grandioso. Sono state rappresentate le opere «Aida», «Cavalleria Rusticana», «Pagliacci» e «Buttelfly». La stampa esalta l'ottima esecuzione sotto la guida artistica del cav. Saufer e del maestro concertatore Lucon.

La serata d'addio con la «Butterfly» ha dato luogo a speciali dimostrazioni da parte del pubblico tedesco.

Questa seconda ripresa della stagione lirica è stato un trionfo per l'arte italiana. Ieri sera è stato offerto un banchetto in onore degli artisti. Il borgomastro ha espresso la sua soddisfazione in un caloroso discorso dichiarando che nel passato la città di Colonia non ha mai avuto esecuzioni così perfette ed assicurando che altre stagioni liriche italiane saranno organizzate per il prossimo anno e per gli anni successivi.

Una corona dell'Ass. Combattenti

al monumento della Vittoria in Bolzano

BOLZANO, 14

Il Consiglio Nazionale dell'Associazione Combattenti e numerose rappresentanze di combattenti dopo la chiusura del congresso si sono recati a deporre una grande corona di alloro sul monumento alla Vittoria in segno di omaggio dei combattenti ai compagni caduti.

Il Consiglio ha inviato stasera un telegramma di ringraziamento a S. M. il Re pe raver presenziato l'inaugurazione del congresso dei combattenti ed un affettuoso telegramma di devozione all'invitto condottiero della 3.a Armata.

Ratifiche italo-ungheresi

ROMA, 14

Oggi 13 luglio ha avuto luogo a palazzo Chigi fra il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri on. Mussolini ed il Ministro di Ungheria in Roma sig. De Hory lo scambio delle ratifiche relative alla convenzione stipulata in Roma fra il Regno d'Italia e la Repubblica Ungherese il 10 dicembre 1927 per la liquidazione di alcune questioni di ordine finanziario nonchè alle note scambiate in Roma alla stessa data 10 dicembre 1927 fra il Ministro degli Affari Esteri d'Italia ed il Ministro di Ungheria in Roma.

800 quintali di fieno in fiamme

VICENZA, 14

A tarda ora apprendiamo che un grave incendio si è sviluppato a Bolzano Vicentino in una fattoria composta di tre stabili, di proprietà del Podestà dott. Pasquale Boschetti. Uno dei tre stabili è andato distrutto con 800 quintali di fieno, mentre il resto del fabbricato è stato isolato mercè l'opera dei nostri pompieri prontamente accorsi sul posto, dove si trovano tuttora. Il danno finora accertato ammonta a parecchie decine di migliaia di lire.

Preso nella trebbiatrice

Muore per dissanguamento

VERONA, 14

Giunge notizia da Raldon che in un cortile di proprietà Biondani mentre una squadra di operai stava lavorando presso una trebbiatrice, certo Mosconi Beniamino di anni 28 che era sopra la macchina veniva preso tra le cinghie di trasmissione e trascinato verso gli ingranaggi. Il disgraziato riportava il completo stritolamento del piede e della gamba, con abbondante emorragia. Il poveretto fu subito soccorso dal dott. Gottardelli, ma non ostante le pronte cure praticategli, cessava poco dopo di vivere per dissanguamento.

Rapina in un incrociatore francese

PARIGI, 14

Un dispaccio da Sciangai dice che a bordo dell'incrociatore francese Michelet due marini si sono introdotti durante la notte nella camera del tenente commissario e lo hanno colpito con un coltello cercando poi di strangolarlo.

Dopo di averlo creduto morto hanno tentato di forzare la cassa forte. Avendo il rumore svegliato alcuni ufficiali i due marinai sono fuggiti ma uno di essi ha potuto essere arrestato ed ha poi confessato.

Il tenente commissario è stato trasportato all'ospedale dove ha ripreso conoscenza e si spera di salvarlo.

La politica di pace della Grecia

ATENE, 14

Durante una cerimonia per la consegna della bandiera ad un nuovo sottomarino dell'Arsenale il Presidente del Consiglio Venizelos rispondendo ad un discorso del comandante del sottomarino stesso, ha detto che la Grecia segue una politica sincera di pace e di esecuzione dei trattati e considera tutti i suoi problemi risolto.

La dattilografa, il sottosegretario

e le indagini sul contegno della polizia

LONDRA, 14

I due rapporti della commissione d'inchiesta sull'interrogatorio fatto subire a Scotland Yard a Miss Savidge sono stati pubblicati e corrispondono alle indiscrezioni che si sono avute. La dattilografa, come si ricorderà, fu accusata insieme con l'ex-sottosegretario Sir Leo Chiozza Money, di aver commesso oltraggio al pudore in Hyde Park, ma il magistrato di prima istanza assolse i due imputati e si iniziò allora in Parlamento la nota agitazione laburista e liberale contro i «metodi» della polizia londinese.

Per accertare se gli agenti in borghese, che avevano arrestato la coppia e avevano sostenuto l'accusa dinanzi al magistrato si fossero resi colpevoli di falsa testimonianza, il P. M. ordinò alla polizia di fare le necessarie indagini. L'ispettore principale Collins, un vecchio esperto funzionario, mandò a prendere la signorina Savidge nell'ufficio dove lavorava e l'interrogò lungamente. Dal verbale venivano fuori allusioni e circostanze che assolvevano i due agenti accusatori da ogni sospetto di spergiuro. Ma Sir Leo Chiozza Money, informato dalla signorina, intervenne; un deputato laburista sollevò la questione in Parlamento, la polizia fu accusata di azione illecita, di metodi inquisitori e anche di aver concorto in proprio favore le dichiarazioni di Miss Savidge. Di qui l'inchiesta del deputato conservatore Walkers e del deputato laburista Leeds Smith sotto la presidenza del giudice, Sir John Eldon Bankes.

Ora il rapporto della maggioranza, firmato dal presidente e dal deputato Walkers, dichiarava in sostanza la non attendibilità di Miss Savidge e la piena attendibilità invece dei funzionari della polizia ed in special modo dell'ispettore principale Collins; riconosce che l'interrogatorio avvenne nelle forme consuete e secondo la consueta procedura o critica soltanto il fatto che la polizia non avvisò Miss Savidge in modo che essa potesse consultarsi con la famiglia, ma la condusse a Scotland Yard di sorpresa e senza permetterle di comunicare con chicchessia. Ma in tutto questo trova che la polizia ha agito correttamente: non vi è stata intimidazione nè abuso di potere o mancanza del riguardo che si doveva ad una signorina. Le dichiarazioni di Miss Savidge non furono in alcun modo travisate a contorte.

Invece il rapporto della minoranza, firmato dal deputato Leeds, sostiene precisamente l'opposto; trova che la condotta della polizia è censurabile da cima a fondo e che dove esiste un conflitto di dichiarazioni, bisogna credere a Miss Savidge, giacchè le risposte le furono strappate di bocca. Ma l'opinione concorde è che occorre riformare o lameno ritoccare la procedura di questi interrogatori extragiudiziali. La Camera dei Comuni, comunque, discuterà il rapporto venerdì prossimo.

rrHr5 bdbewUt

Bollettino militare

ROMA, 14

Ufficiali generali: Generali di Brigata: Villa è nominato aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re.

Maggiori di commissariato: Gritti è collocato in ausiliaria; Suardi cessa carica ispettore commissariato militare seconda zona (Napoli) ed è nominato ispettore commissariato militare prima zona (Milano); Biagione-Gazzoli colonnello comandante in servizio permanente effettivo è promosso maggiore generale ed è nominato ispettore commissariato seconda zona (Napoli).

Corpo di Stato Maggiore: Tenenti colonnelli: Baccari comando C. A. Roma è trasferito ispettore truppe celeri.

Arma Fanteria: Tenenti colonnelli: Mariani 81 è assegnato Ministero Guerra e trasferito 16 cessando assegnazione predetta; Maddalena 55 fanteria è trasferito 56.; Chiarandà 78 fant. trasferito 77.

Maggiori: i sottonotati sono promossi tenenti colonnelli: Fantucci continua direzione centro chimico militare; Contuzzi comandante distretto Bolzano idem.; De Martino scuola reclutamento ufficiali complemento Pola è assegnato ministero guerra idem.; Facelli comando distretto Sarzana è destinato comando distretto Lucca.

Arma artiglieria: Colonnelli: Bergiera è nominato aiutante di campo di S. M. il Re.

Corpo Commissariato militare: tenenti colonnelli: Ricci a disposizione ministero finanze è assegnato commissariato mobilitazione e promosso colonnello commissario e nominato direttore di commissariato C. A. Firenze cessando dalla disposizione e dall'assegnazione di cui sopra.

Maggiori: i seguenti Maggiori sono promossi tenenti colonnelli continuando attuale destinazione: Lamberti direzione commissariato Bari; Boffuzzi, direzione commissariato Verona.

Personale per l'assistenza spirituale del R. Esercito: Cappellani incaricati: sono nominati cappellani incaricati de servizio spirituale presso il R. Esercito i seguenti sacerdoti cattolici che presteranno l'opera presso l'ente militare per ciascuno indicato:

Bossa, ospedale militare Roma; Bietti Casa Veterani; Turate-Ceroni, infermeria presidiaria Gorizia; Cruciani, ospedale militare principale Roma; D'Agostino ospedale secondario Caserta; Durante, infermeria presidiaria Cava dei Tirreni; Fanfanili, sanatorio militare Anzio; Fiore, reclusorio militare Gaeta; Foschini ospedale militare Bologna; Gavelli, infermeria presidiaria Ravenna; Maniani, reclusorio militare Pizzighettone; Occhitinti ospedale militare Verona; Banchette, ospedale militare Firenze (Monte Olivetto); Porporato, infermeria presidiaria Bolzano; Scimeneca, ospedale militare Palermo (San Polo); Secchi, infermeria presidiaria Sassari; Stignani, id.; Parma; Tornaghi ospedale militare Milano; Villa id. id. Torino.

Il frumento asportabile dall'Argentina

ROMA, 14

Con telegramma del 12 luglio il Governo argentino comunica all'Istituto Internazionale di Agricoltura che le quantità esportabili di frumento ammontavano al 12 luglio a 10.247.320 Q.li ed erano quindi inferiori di 3.934.610 Q.li in confronto al 12 luglio 1927.

Le quantità esportabili di seme di lino risultavano invece superiori a quelle dell'anno precedente essendo stimata di 7.327.410 Q.li contro 5.533.200 al 12 luglio 1927.

Pittori veneziani del Settecento

Annunziando il volume di Gino Damerini «I pittori veneziani del '700» avevamo promesso di occuparcene diffusamente come il libro meritava. Siamo lieti di farlo oggi attraverso l'articolo che segue, dovuto alla penna di uno tra i più chiari e valorosi scrittori d'Italia, Silvio Banco, e da lui pubblicato in questi giorni nel Piccolo della Sera di Trieste.

Ho pensato molto e irresistibilmente Gino Damerini, vagabondando di recente a Venezia, per dare aria allo spirito, in quei paraggi solitari e remoti dell'Angelo Raffaele, che il loro verde superstite fa rievocare tanto spesso nel suo volume «Giardini sulla Laguna» ...quello un delizioso volume di nostalgia de passato veneziano quando Venezia era più verde che non sia adesso, per i molti orti e i giardini patrizi, e s'intonavano con questo verde tutti i materiali architettonici, fuorchè l'orrido cemento, il quale solo da poco minaccia per ogni parte, se pure ...à non la scolora.

Questa nostalgia di Gino Damerini come un'aura vaporosa, della quale impregnano la sua erudizione delicata e profonda, il suo signorile gusto dell'arte e delle indagini ansiose ...e ne aiutano l'intendimento. La sen... sotto la severa armatura di studi, anche nel suo libro d'oggi, «Pittori veneziani del Settecento», superba edizione di Casa Zanichelli. Da quando è ...rto il grande principe dei veneziani, il nostro caro e venerato Pompeo Molmenti, io non so vedere chi meglio del Damerini possa andare a ...ccolta nel magnifico campo che egli ...hiudeva in tutta la sua vastità. E ...erei credere che quasi per un'istintiva riverenza a non ritoccare quello ...e il Molmenti fece magistralmente ...' suoi studi sul Tiepolo, il Damerini ne' «Pittori veneziani del Settecento» escluda dal suo discorso questa ...minante figura, e la prenda soltanto ...fianco e di scorcio. E' forse per ...esto: ma è anche per una ragione ...tica. Il Tiepolo rappresenta agli occhi del Damerini la tradizione veneziana, e non la novità pittorica di ...nezia settecentesca; il meraviglioso ...lettico riassume in sè gli accenti di grandezza del Cinquecento e gli sviluppi luminosi degli artisti non veneziani che signoreggiarono il Seicento ...neziano, ma nel suo grandioso affaccendamento non reagisce ai germi ...un'atmosfera di novità che fermentano nel secolo. Se mi è concessa l'espressione rapida, egli è la retorica ...Venezia settecentesca, e non l'interprete di moti spirituali più intimi che ...a viene elaborando.

La retorica è anch'essa parte della ...icologia di un'epoca: e se il Tiepolo, ...ù che col Settecento, ha relazione ...n tutti i secoli, questo è uno spaziare su i tempi che spetta soltanto ai grandissimi. Certo i Veneziani di ...ell'età vedevano in lui qualche cosa ...e li ricongiungeva per esaltazione ...la maestà del loro passato, e gli storici stessi dell'arte amano vederlo a ...eferenza come un grande epigone, ...me un inaspettato ed ultimo resuscitatore di energie da lungo sopite. ...tono della grandezza lo dà lui a ...el momento della vita artistica veneziana. E nondimeno questa vita si ...olge in un certo senso fuori di lui, ...r quanto riguarda la sua sottile liberazione da enfasi e da splendori che ...n hanno più una risonanza immediata nel vero. Avviene un ringiovanimento che non è quello del Tiepolo, ...che costituisce la novità dell'epoca ...il suo più proprio e più profondo ...rattere.

*

Naturalmente, anche quel ringiovamento ha i suoi predecessori. Un'arte in cui non tutto è proiezione estemporanea e decorazione, un'arte meditativa, di osservazione e di controllo ...la natura, e tale da ispirare il gusto della natura, troviamo come fenomeno non soltanto d'infiltrazione, ma ...parallelismo, in parecchie zone italiane del Seicento: e dove non sono ...tisti italiani a svilupparla, sono artisti stranieri venuti a studiare in Italia. Le influenze reciproche sono divenute nel Seicento più frequenti: i presupposti necessari e un'interpsicologia, che generi stati d'animo identici nelle varie nazioni d'Europa, sono ...mai creati: e nell'arte del Settecento ...mbra manifestarsi appunto in ogni ...rte d'Europa un movimento di di...sa dalle nubi, di sgonfiamento dei ...ntici della fantasia, di riattacco ...le semplici tradizioni terrestri. «A ...nezia — scrive il Damerini — codesto fenomeno s'inizia con i vedutisti di cerimonie, con i paesisti, con i ...rattisti ed i pittori in genere. La ...dizione cui essi si collegano rimonta a Carpaccio, a Gentile Bellini, crociati insigni del pennello».

...' il salto dunque del terribile blocco Cinquecento-Seicento. Il Tiepolo ...sente il bisogno di saltarlo, lo ...imila, come assimila tutto nella sua ...ansività portentosa; il Piazzetta ...a con esso, ricava da esso a gran ...ca, a gran forza, tormentosamente ...egliandosi, la sua grande pittura ...una, che prorompe dalle tenebre ...aveggesche con un sentimento di ...rezza verso la vita. E' un atleta: ...i animi del nuovo secolo, sembrano ...to divisi intorno a quelle sue mo...zioni nel chiaroscuro possente. ...intuiscono dubitosamente più che ...lo comprendano.

...li altri artisti dell'epoca non sono ...ti: non hanno una concezione dell'arte che porti al bisogno di atteggiamenti di lotta. Hanno una specie di ...nti di lotta. Hanno una specie di ...mo noi, senza escluderne alcuna ...zia,, dei «piccoli maestri». Certamente Gian Domenico Tiepolo, che per ...la parte della sua vita lavorò insieme con Giambattista e in tante opere ...fuse quasi col padre, esorbita per ...ti aspetti da questa denominazione e così altri artisti; e il Canaletto ...so, di cui tanto valentemente illu...a il Damerini la severità e ponderazione geometrica in una pittura ...ettiva e costrutta. Magnifico pittore quel Giandomenico, espressivo e ...sonale anche accanto al fantasioso ...padre e maestro; magnifico quel Canaletto, di cui vanno pazzi gli ...esi fin dai suoi tempi, uno dei più ...i ed austeri esempi di fedeltà alle strutture architettoniche e allo studio del vero. Artisti nuovi, che riportano il secolo al loro carattere, ma pur lo assecondano. Nuovo anche il secolo: con quella specie di fantasia irrequieta, quasi romantica, che sa sognare anche senza allargarsi su le vaste superfici; con quel penetrante bisogno dell'osservazione veridica, dell'avvicinamento alla vita quotidiana, e quel piacere di scoprirvi la luce rivelatrice e la fuggevole grazia.

Rosalba, la ritrattista a pastello della buona società infarinata, seppe farsi stimare a' tempi suoi portentosa. Anche oggi, a prima impressione, sembra che nessuno meglio di lei capisse i tipi del Settecento sotto la loro maschera di raffinato languore. Ma l'impressione è superficiale, e non dura. Come tutti i pittori alla moda — e ciò del resto in tutti i secoli — ebbe anche lei le sue ricette, i suoi trucchi, i suoi acconciamenti, le sue manieratezze. Pietro Longhi, per l'interesse degli aneddoti di vita intima raccontati nei suoi quadretti, dopo essere stato il beniamino dei contemporanei, rimase per lungo tempo il cucco dei letterati. Si vollero vedere in lui ogni sorta di cose che non c'erano: la malizia, l'umorismo, la satira del costume, lo spirito della commedia; lo si paragonò al suo amico Goldoni; lo si paragonò perfino al Parini. E naturalmente, anche con le sue finezze di pittore si largheggiava. In verità egli non faceva che onesti ritratti di famiglia accomodati in cronichette di vita domestica, ed era candido e scipito meglio che arguto; e quando le migliori cose attribuite a lui si restituirono al Guardi, anche la fama del pittore dovette abbassare le penne.

Nel Guardi si direbbe che tutte queste linfe del Settecento convergano. Sprezzato dal secolo suo quanto nessun altro pittore, tenuto indegno di entrare in quell'Accademia dove molti mediocri facilmente s'accoglievano e alcuni dei migliori a fatica, gustato in Inghilterra forse più come erede del Canaletto che per sè stesso, oggi la sua fama è immensa e supera ogni altra. Per lungo tempo, tutto volevasi togliere a lui, per darlo al Canaletto, a Bernardo Bellotto, a Pietro Longhi; oggi s'inclina a togliere a questi maestri per dare a lui. Dove si vede il gioco mobile della luce, la vaporosa magia degli spazi, il fremito della vita, la modellazione istantanea nel guizzo dell'aria, ivi si fiuta il Guardi: questo artista conclusivo del Settecento, questo precursore della pittura ariosa e vibrata degli impressionisti dell'Ottocento.

*

Il Damerini lo considera ultimo, com'è giunto anche cronologicamente, e questa posizione corrisponde ad un culmine. Siamo passati, con una guida mirabilmente dotta, che sapendo tutto ha talvolta la civetteria di lagnarsi delle incompletezze e lacune che occultano in parte le figure degli artisti del Settecento, siamo passati dagli ancor turgidi pittori del principio del secolo alla frivolezza lusinghiera di Rosalba, alle macchiette casalinghe di Pietro Longhi, ai ritratti personali, spesso dignitosi e spesso anche indagati di Alessandro Longhi; dal paesaggio tra ingenuamente romantico e rigidamente prospettico del Carlevaris a quello in un senso e nell'altro più astuto di Michele Marieschi, e da questo al Canaletto squadrato ed austero, e da lui a Bernardo Bellotto, suo nipote, che gira la Germania col nome rubato dello zio, e introduce nelle vedute una intraprendenza coloristica che corrisponde a una più svincolata vivacità di visione. Il Guardi in questi movimenti porta, come un elemento definitivo, il sagace suo senso della solubilità delle atmosfere. Tutto respira al tocco della sua mano, e tutto si avviva. Ma bisogna leggere lo sviluppo di questo processo nel libro del Damerini, chi voglia approfondirlo e gustarlo per intima persuasione. Lo scrittore è molto serio e robusto e insieme molto piacevole, è un edificatore che ha meditato a pezzo a pezzo la sua costruzione e è uno di quei psicologhi industri e chiaroveggenti ai quali l'arte rivela molte cose che ai semplici eruditi non può rivelare.

Silvio Benco

Geografi italiani a Londra

al congresso internazionale

LONDRA, 14

(C. C.) L'Italia è degnamente rappresentata al congresso geografico internazionale che si inizia domani a Londra e proseguirà verso l'Università di Cambridge dal 18 al 25 luglio. Il Duce ha voluto che con una lunga e paziente preparazione l'Italia portasse in questo grande consesso internazionale un contributo degno delle nostre grandi tradizioni nel campo della geografia. L'organizzazione dei lavori del congresso per quanto riguarda la delegazione italiana fu affidato dal Duce al generale Vacchelli. Fanno inoltre parte della delegazione il gr. uff. marchese Astuto rappresentante del Ministero delle Colonie, il conte Pellati pel Ministero dell'istruzione, il capitano Mancini pel Ministero della guerra e un gruppo di professori: il prof. De Marchi dell'Università di Padova, i professori Gaetani ed Errera dell'Università di Bologna, Toniolo dell'Università di Pisa, Biasutti, Negri e Attilio Mori dell'Università di Firenze e il prof. Almagià dell'Università di Roma. Altri membri della delegazione sono il rappresentante della Reale Società Geografica conte Elia, il prof. Stefanini, il prof. Desio, il prof. Trinoni, il presidente del Touring prof. Bognetti e infine un gruppo di viaggiatori e di studiosi di geografia. La nostra delegazione ha presentato delle memorie veramente notevoli: la carta d'Italia al milionesimo; atlanti, una storia della cartografia italiana ecc. illustrandovi una sua memoria sulla Tripolitania.

Arte e industria italiana

trionfano all'Avana

L'AVANA, 14

Dopo il trionfo dell'arte italiana con lo scultore Zanelli vincitore del concorso internazionale per la statua colossale della Repubblica e dei gruppi monumentali in bronzo, nel Campidoglio dell'Avana, l'edificio più grandioso dell'America latina, trionfa ancora l'arte e l'industria marmifera italiana.

Infatti nel concorso la fornitura dei marmi è stata aggiudicata ad una ditta italiana.

"Aiuterò l'Alto Adige,,

dichiara Mussolini in un'intervista

BERLINO, 14

Un redattore del «Lokal Anzeiger» che viaggia in aeroplano da una capitale all'altra d'Europa per una serie di interviste con i maggiori uomini politici, ha avuto anche una lunga conversazione con Benito Mussolini per il quale ha schiette parole di ammirazione. Il Capo del Governo italiano non ha fatto dichiarazioni di particolare importanza, limitandosi a dire che il suo recente discorso aveva esaurientemente trattato tutti i problemi e che esso costituisce per molto tempo il programma della politica italiana. Il colloquio ha avuto per particolare soggetto l'Alto Adige.

«Ci sono — ha detto Mussolini — questioni di prim'ordine e altre di minore importanza. Uno statista come il vostro Bismarck avrebbe considerato fra queste ultime quella che voi vi ostinate a chiamare la «questione del Sud Tirol».

«Gli invalidi di guerra della scomparsa monarchia austro-ungarica sono stati da me avant'ieri e un vecchio contadino che non sapeva l'Italiano, ha parlato con me in tedesco.

«Io non voglio fare dei martiri. Nell'Alto Adige si applicano le leggi che sono in vigore in tutta Italia. Ho mandato un commissario speciale per studiarvi i bisogni dell'agricoltura. Voglio aiutare l'Alto Adige, ma non voglio vedere discusse questioni che non sono da discutere.

«Parlerò con voi apertamente: la questione del Sud Tirolo è stata presa nelle mani da tutti i nemici del Fascismo. C'è della gente nel vostro paese che non ha affatto un pensiero nazionale e che pure mi attacca per il Sud-Tirolo, mentre d'altra parte permette ogni sorta di ingiustizie per i tedeschi degli altri confini.

«Non è poi vero che l'Alto Adige soffra, nè io voglio che soffra, ma non voglio permettere ai nemici della mia concezione statale di prendermi la mano e tanto meno voglio permettere che essi pongano delle condizioni.

«Un noto detto di Socrate suona: «Sii amico verso i tuoi amici, e nemico verso i tuoi nemici». Ed io non voglio essere più saggio del filosofo greco».

L'on. Mussolini ha concluso:

«Io non voglio che una provincia italiana, in cui vive una minoranza tedesca, soffra economicamente. Voglio fare tutto il possibile per i miei amici, ma dichiaro di non arretrare di fronte a nessuno».

Il giornalista tedesco è uscito assai soddisfatto dal colloquio con Benito Mussolini, di cui esalta la intensa attività e l'intelligenza.

I milioni della gente di mare

in sede d'appello a Roma

ROMA, 14

Ieri, alle ore 14, dinanzi alla nostra Corte è stato chiamato l'appello contro la sentenza del Tribunale dell'8 dicembre dello scorso anno che condannava per appropriazione indebita di ingente valore in danno della Federazione dei lavoratori del mare l'avv. Raimondo e l'industriale Carlo Raggio ad anni sei di reclusione, il rag. Ernesto Pellegrino a due anni di reclusione, Francesco Amelio a due anni e sei mesi di reclusione; il Tribunale assolse invece il capitano Giuseppe Giulietti per amnistia avendo ritenuto che egli aveva agito per fine politico e non per lucro.

Contro il giudicato del Tribunale ricorsero i quattro condannati; non il Giulietti il quale però è presente ugualmente al dibattimento, perchè citatovi per norma procedurale. Presiede la Corte il comm. Gismondi, rappresenta il P. M. il Procuratore Generale comm. Volturari. Fatto l'appello delle parti e avvenuta la costituzione del collegio degli avvocati, si inizia la lettura della causa, che dura a lungo, minuta e diligente. Viene poi interrogato il Giulietti il quale vuole spiegare perchè non ricorse in appello.

Presidente — Per una ragione molto semplice, perchè lei è stato amnistiato.

Giulietti — Veramente non ho ricorso perchè in Tribunale ho avuto la giustizia che attendevo.

E poichè il Giulietti divaga sull'argomento, il Presidente lo richiama all'ordine, ricordandogli che si è in sede di appello: Mi dica piuttosto se lei consegnò i famosi milioni al Raimondo perchè li conservasse o perchè ne disponesse a suo piacimento, salvo a risponderne.

Giulietti — Finchè la lotta tra la federazione dei marittimi e gli armatori restò sul terreno sindacale i fondi non uscirono mai dalla cassa della Federazione, ma quando non ostante i nostri buoni rapporti col Fascismo....

Presidente — Non divaghi e risponda alla mia domanda.

Giulietti — Il denaro mi era stato dato perchè io lo serbassi. Naturalmente dovevo conservarlo gelosamente; per questo consegnai i milioni al Raimondo col preciso mandato che li conservasse senza poter disporne in nessuna maniera, perchè mi riservavo di restituirli alla gente di mare quando fosse giunto il momento.

Raimondo ripete a sua discolpa di avere dato i denari al Raggio sapendo che questi avrebbe potuto risponderne in ogni momento. Il Raggio a sua volta dice di aver avuto dal Raimondo i più ampi poteri per disporre di detta somma a patto di rifonderla in ogni evenienza. Pellegrino si dichiara vittima delle male arti del suo cassiere Amelio e quest'ultimo preferisce rimettersi al suo precedente interrogatorio reso dinanzi al Tribunale.

Parlano quindi, in difesa degli imputati, gli avv. Cartasegna, on. Bianchi, Erizzo e prof. Carnelutti, quest'ultimo per il Raggio. Il Pubblico Ministero inizia la sua requisitoria. Alle 19 l'udienza viene rinviata a domani.

Le modeste proporzioni

del complotto spagnolo

MADRID, 14

Una nota dell'Agenzia «Fabra» smentisce categoricamente le voci corse all'estero circa la situazione in Spagna: voci secondo le quali, in seguito a disordini di carattere politico, sarebbero stati operati centinaia di arresti.

Tutto il paese è assolutamente tranquillo, ciò che è dimostrato del resto dal fatto che il Presidente del Consiglio continua a stare in congedo all'Escurial e non tornerà a Madrid che dopo domani per presiedere le riunioni del Consiglio dei Ministri annunciate fino dalla sua partenza, per giovedì prossimo.

Quanto al complotto che ha servito di base alle notizie diffuse all'estero, il governo pubblica una nota ufficiosa in cui dichiara che, come in tutte le estati passate, si è cercato di profittare dell'assenza del Sovrano e del generale Primo De Rivera, i quali devono recarsi a inaugurare le ferrovie di Canfranc alla frontiera ispano-francese, per preparare un complotto di cui le autorità erano già sulle traccie.

Il governo nondimeno tiene a dichiarare di aver ritenuto che il miglior mezzo per far fallire complotti sta nell'azione civica dei cittadini che hanno per motto le parole «ordine e lealtà» e che hanno la missione di vegliare per il mantenimento dell'ordine pubblico. Le voci corse all'estero il cui carattere tendenzioso è notorio, non rispondono affatto a realtà e posson essere smentite nel modo più formale.

I falsi Luigi di Borbone

e un avventuriero rumeno

BUDAPEST, 14

La polizia di Budapest ha tratto in arresto un sedicente principe Luigi di Borbone. Egli era giunto a Budapest alcuni giorni fa in compagnia di un giovane segretario, prendendo alloggio all'Hotel Hungaria. Chiese una camera modesta e affermò di provenire da Nuova York. Nell'albergo destò grande sorpresa la vita che il sedicente principe conduceva, vita affatto corrispondente al suo rango e la sorpresa sarebbe quando egli chiese un prestito di 10.000 pengö al portiere dell'albergo. La richiesta venne, naturalmente, respinta.

Partito quindi per Praga, dove rimase due giorni, il principe fece ritorno iersera a Budapest. Gli agenti investigativi che lo attendevano lo pregarono di seguirli alla polizia. Qui venne sottoposto a un lungo interrogatorio dal quale risultò ch'egli tre anni fa fu già a Budapest dove era arrivato con numeroso e brillante seguito. Per molte settimane svolse delle trattative con numerose personalità del mondo politico ed economico ungherese in merito a un prestito da contrarsi all'estero. Avendo però lo Legazione di Spagna diramato ai giornali un comunicato nel quale si dichiarava che colui che si vantava essere il Principe Luigi di Borbone non era membro della Casa Reale di Spagna e abusava del titolo e del nome, le trattative furono troncate.

Più tardi, a Parigi, in un reato di falsificazione di monete, venne fatto anche il nome del principe Luigi di Borbone, il quale scomparve improvvisamente anche dalla capitale francese. Ora è riapparso a Budapest. Alle contestazioni dei funzionari di polizia egli rispose che nonostante tutte le smentite è effettivamente il principe Luigi di Borbone e che lo stemma principesco gli spetta per diritto essendo membro della Casa Reale di Spagna, anche se figlio d'un matrimonio morganatico. Il suo passaporto, rilasciato in America, è infatti intestato al principe Luigi di Borbone.

Le indagini della polizia misero però in luce che il sedicente principe si chiamava anche Costantino Glikio, nome corrispondente a quello d'un truffatore d'origine greca. L'interrogato riconobbe di avere anche questo nome «ma — soggiunse — esso mi venne imposto dal Re di Grecia, del quale pure sono parente, in occasione del battesimo che ebbe luogo appunto in Grecia». Ieri però il castello di menzogne è crollato perchè il sedicente principe è stato identificato per un noto avventuriero romeno, tale Ottone Olici.

Mortale incidente motociclistico

ABBIATEGRASSO, 14

Verso le ore 23 di ieri sera mentre certo Mario Balestrini, di anni 26, di Albairate, percorreva in motocicletta lo stradale Abbiategrasso - Milano, giunto in località Barbattola, nel Comune di Gaggiano, cozzava violentemente contro la trattrice 2160 MI che procedeva a fanali spenti e che era giudata dallo chauffeur Carlo Codegoni, di 24 anni, da Besate.

Il Balestrini fu sbattuto violentemente a terra. Sulla motocicletta si trovava pure certo Luigi Majerna, di anni 24, da Abbiategrasso. Egli pure fu gettato a terra. I due feriti furono immediatamente trasportati su una autolettiga all'ospedale di Abbiategrasso, dove il Balestrini moriva verso mezzanotte per commozione intestinale. Il Majerna se la caverà invece in pochi giorni. Lo chauffeur della trattrice, resosi latitante, è attivamente ricercato dai carabinieri di Abbiategrasso e verrà denunciato all'autorità per omicidio colposo.

I solutori del giuoco a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della Sciarada di lunedì u. s. (me-mòria) le seguenti signore: Vittoria Fagarazzi, Bianca Conti, Rina Praloran de Toffoli, Niny Santoni, Anna Pinzoni, Rita Norini, Enrica Faggiotti, Adriana Jal, Edvige Brini, Stella Vianello, Zambler, Clara Nessi, Dina Piazza, Salvador Rosina.

Signori: Gino Bianchetti, Francesco Pittoni, Mario Lidi, Eugenio Duse, Antonio Moda, Giulio Dall'Armi, Aurelio Germani, Linotti Girardi, Giovanni Portel, Carlo Minotto, Giorgio Tazzariol, Bosi Renzo, Alestra Laureato, Guido Filippi, Vianello Umberto, Ugo Fraschetti, Adriano Karlitzky, Bonetto Aurelio, G. B. Gamba, Zennaro Attilio, Eugenio Alzetta, Natale Cian, Giuseppe Bigaglia, Giorgio Funes, Giuseppe Cerutti, Giorgio Cerutti,.

La sorte favorì: Vittoria Fagarazzi, Anna Pinzoni, Eugenio Alzetta, G. B. Gamba.

Ancora d'uno scontro automobilistico

Il conte Giuseppe Federico San Martini ci telegrafa da Pieve di Soligo che la versione da noi pubblicata ieri sullo scontro automobilistico avvenuto a Ponte Mure verso Passo Santubaldo non corrisponde al vero. Gli diamo atto della sua affermazione. E lasciamo alle competenti autorità lo stabilire la versione esatta.

In libreria

L'Italia moderna

La limpidezza del pensiero, la precisione dei fatti esposti sempre con serena obbiettività, la piacevolezza della narrazione, tutta pervasa da un calore patriottico che non si abbandona mai a sfoghi retorici, hanno reso i libri di Pietro Orsi largamente apprezzati.

Tra le sue opere, una delle più meritatamente fortunate è «L'Italia Moderna» (Pietro Orsi: «L'Italia Moderna» 1750-1928). Sesta ediz. (collezione storica Villari), volume di pag. XVI-564, illustrato da 37 tavole fuori testo. Milano, Ulrico Hoepli, Editore, 1928. L. 25) che in pochi anni ha raggiunto bene sei edizioni italiane ed è stata tradotta in quasi tutte le lingue europee (tre edizioni inglesi, una tedesca, una francese, due serbe, una polacca, ecc.). Questo solo fatto (la larghissima diffusione raggiunta anche all'estero: cosa più che rarissima per un'opera storica italiana) basta di per sè a far comprendere a chiunque l'altissimo valore di questo libro che, pur avendo una larga e precisa documentazione, si legge tuttavia con lo stesso interesse di un romanzo per la forma fresca e vivace, per lo stile lucido e colorito, per la vigoria e l'efficacia, con cui fatti, figure ed episodi vengono inquadrati nelle possenti e precise visioni d'insieme, in modo da penetrare e rimanere indelebili nella mente del lettore.

Ne è uscita ora la sesta edizione, in cui l'Autore ha condotto la narrazione degli avvenimenti sino al 1928, aggiungendovi alcuni capitoli nei quali è esposta con meravigliosa limpidezza tutta la storia nostra di questi ultimi anni e rivivono tutte le ansie e le speranze e gli audaci e generosi propositi di coloro che, nei momenti decisivi per l'onore e le fortune di Italia, sentirono vibrare in sè più alta e forte la voce della Patria. Pur essendo improntata la narrazione a grande esattezza storica e ad una giusta visione prospettica, che pone nella loro vera luce e proporzione fatti e figure, dalle pagine di Pietro Orsi balza viva, netta e veramente delineata tutta la grandezza e la passione della meravigliosa epopea nostra della guerra e della vittoria e della rinascita di pensieri e di opere creata dal Fascismo.

Il bel volume è copiosamente illustrato con ritratti e riproduzioni di monumenti storici; e si chiude con una ricca bibliografia, che riuscirà indubbiamente assai utile al lettore, qualunque sia il particolare avvenimento storico di questi ultimi due secoli che egli intenda di approfondire.

La parte migliore

«Quello che importa è semplicemente vivere e fermamente credere».

Il motto francescano posto come prefazione al romanzo della contessa Elena Morozzo Della Rocca sembra sorreggere con la forza della sua fede, tutte le creature, o quasi tutte, che si affacciano negli episodi del volume. Donne che un rovescio triste del destino, lo sgretolarsi di una fortuna, ha fatto discendere dal loro trono di ricchezza, di raffinatezze nobiliari fino a confondersi alla massa di coloro che affrontano la vita con la propria operosità, con il lavoro più umile e faticoso unito a tutta la teoria dei sacrifici e delle rinuncie. Operosità che non ha fatto però obliare o sminuire il tesoro di fierezza e tutto quel corredo di dignità con i quali si compie ogni gesto di queste diseredate del sogno e della fortuna.

Tra esse, figura principale, è la contessina Maria Vanna Serravena. Orfana di padre, Maria Vanna, la sua bellezza di meriggio unita alla fine spiritualità, alla pronta intelligenza, ridestano nella giovinezza di lui tutto l'ardore che si era come ottenebrata in quell'atmosfera di sofferenza e di malattia lo protendono verso la donna rigogliosa e sana.

Ma questa, proprio quando l'amore sta per traboccare dalla costrizione in cui lo relega la volontà disperata, si strappa al sogno dolente in un impeto di rinuncia. Ha scoperto ella stessa che Margherita Danesi potrà guarire, riacquistare la ragione, tornare vivace e deliziosa come quando suo marito la conobbe e l'amò, e ricostruire quindi in lui l'entusiasmo che il male aveva sopito.

Meglio dunque andarsene, sparire, anzichè prodigarsi in un dono passeggero; ma ella andrà soltanto quando la sua missione d'infermiera sarà compiuta, quando avrà avviato — con spasimo oppure con generosità — alla gioia dell'affetto completamente risorto, colei che vegliò per lunghi mesi nell'affanno del male.

Nel mondo ci sono ancora creature da sorreggere, da aiutare, da confortare: e così Maria Vanna, colmerà il suo voto, la privata di quei pochissimi possedimenti rimasti a lei ella madre e ad una sorellastra, preferire affrontare con tutta la volontà della sua giovinezza, i rischi dell'esistenza anzichè accettare un matrimonio che contrasterebbe troppo con il suo cuore e le sue idee.

Dotata di quella istruzione svariata ma troppo superficiale per conseguire un posto elevato e definitivo, Maria Vanna, dopo aver prestato il suo lavoro come «manicure» in un Istituto di Bellezza, passa ad essere l'infermiera comprensiva e paziente di Margherita Danesi, una giovanissima bella signora, resa demente dall'orrore di un naufragio che aveva travolto lo yacht in cui ella si trovava con suo marito, reduci dal viaggio di nozze.

Tutta la pietà, la tenerezza, l'abnegazione di Maria Vanna convergono verso questa infelice oppressa da innocue, inoffensive manie. Ma la sua gioventù ancora rigogliosa, palpitante, intatta nel suo splendore spirituale e fisico, male si difende dalla silenziosa simpatia che si sprigiona lentamente nel cuore di Ugo Danesi, il marito della sventurata.

La demenza della sua giovane compagna non ha spento in lui l'amore, ma lo ha tramutato in dolcezza, in pietà protettiva. Ora la vicinanza continua di sua tristezza, il tramonto dei suoi anni.

Numerose figure si aggirano attorno a questa principale, disegnate tutte con molta perizia e che interpretano con esattezza le caratteristiche che l'Autrice loro attribuisce.

Romanzo piacevole, gustoso, tracciato con quello stile agevole e sobrio e sorretto da quella base di dirittura morale che costituiscono i pregi di tutte le opere appartenenti a questa fine ed attiva scrittrice.

Un tafferuglio al Reich rinvia

la ratifica dell'amnistia

BERLINO, 14

(R. S.) Oggi durante la seduta del Reichstag per la discussione sull'amnistia è scoppiato improvvisamente un violentissimo dissidio fra comunisti e socialdemocratici, che portò alla sospensione immediata della seduta. Mentre già si attendeva la definitiva adesione da parte di tutti i partiti per procedere al compimento del progetto di legge e dopo che il Ministro della Giustizia dott. Koch aveva già espresso a nome del governo i motivi fondamentali che portavano a quest'adesione, prese la parola il rappresentante comunista Geshke scagliandosi con parole violente e ingiurie contro i rappresentanti del partito social-democratico. Questi alla loro volta reagirono scatenando un pandemonio e provocando il provvedimento suddetto. L'amnistia ad ogni modo verrà sicuramente approvata.

Spigolature

Lo scrittore Luigi de Robert pubblica nella «Revue de France», alcuni interessanti ricordi su Edmondo Rostand, del quale fu molto amico. L'autore del «Cyrano di Bergerac» e dell'«Aiglon», pieno di gloria e di fortuna, aveva delle giornate di cattivo umore, in cui era intrattabile. In quei giorni era brusco con tutti. Di questo suo caratteraccio ebbe poi a pentirsi. Rostand si trovava in villeggiatura a Cambo, presso Biarritz. Il ministro dell'istruzione Chaumiè, che aveva trascorso qualche giorno nella stazione balneare di Biarritz, manifestò il desiderio di far visita al poeta. Non si era fatto preannunciare e non lo si attendeva affatto. Del resto il ministro voleva evitare le cerimonie. Giunto a Cambo si fece condurre a Etchegorrie, il bianco villino basso, fatto costruire dal poeta. La casa era un po' in disordine. Nel salone il ministro vide una donna intenta a stirare la biancheria. Non era il locale più adatto per simili faccende domestiche. Mentre il ministro scambiava qualche parola con quella stiratrice, comparve la signora Rostand, tenendo in mano un bicchiere d'acqua e una capsula di aspirina. «Signor ministro, mio marito ha l'emicrania. Soffre orribilmente. Gli reco una capsula di aspirina. Gli dirò del grande onore della vostra visita. Vi riceverà certamente». Ma Rostand non volle ricevere il ministro, il quale potè udire coi propri orecchi questa frase poco parlamentare: «Me ne... infischio». La signora Rostand si profuse in iscuse e il ministro Chaumiè sorrise dicendole: «Eh! i grandi uomini sono capricciosi». Aveva in tasca per il poeta la Commenda della Legion d'Onore, che naturalmente, fino a che fu lui ministro non gli venne conferita. L'ebbe parecchi anni dopo.

*

A Parigi — scrive il «Figaro» — c'è stato in questi giorni il Congresso di grafologia, che ha riunito eminenti personalità scientifiche di varie nazioni. E' stata una importante affermazione della grafologia. Gli oratori hanno dimostrato quale valido appoggio la scienza grafologica dia alla medicina e specialmente nelle malattie nervose e mentali. Ai magistrati poi porta un mezzo d'investigazione sicuro per penetrare in mentalità del delinquente e la sua responsabilità. I periti calligrafi renderanno più sicure le loro ricerche, se al valore tecnico di un determinato segno applicheranno quel lo psicologico. Elevata a scienza per l'opera instancabile di Cremieux e Jamin, che ad essa hanno dedicato cinquant'anni di pazienti ricerche la grafologia trionfa in questo congresso, nel quale hanno espresso le loro idee, le loro teorie illustri scienziati facendo rilevare quale importante ramo della psicologia sia questo studio della grafologia, alla quale sono riservati vasti orizzonti, e che, nello schiudersi di nuove vie, dimostrerà sempre più la sua vitale importanza.

*

Con sir David Yule, morto recentemente a Londra, sparisce uno dei uomini più ricchi, se non il più ricco d'Inghilterra, perchè il suo patrimonio supera di molto il miliardo di franchi. Sir David Yule era il nipote di un negoziante inglese di Calcutta nella cui azienda entrò fino dall'adolescenza — riferisce il «Temps» — sviluppandola al punto da farne la più grande impresa commerciale inglese nelle Indie. Sir David Yule si consacrò ai suoi affari con una tenacia meravigliosa. Si ritirò dal mondo, vivendo chiuso nei suoi uffici, non prendendo parte ad alcuna riunione, non avendo amici. Modesto, timido, aveva rifiutato ogni partecipazione al governo dell'India, ove la sua competenza gli destinava tuttavia un bel posto. Il numero degli affari, nei quali sir David Rule era interessato, era considerevole. Aveva una parte importante nelle «Vickers», nella Mercantile Bank of India», ecc. Sposatosi nel 1900, lascia la vedova e una figlia, miss Gladys Yule, ventiquattrenne, che diventa la più ricca ereditiera inglese. Come i suoi genitori, essa fugge il mondo, passando la più gran parte della sua vita a Hamstead House, nell'Herfordshire, ove alleva cavalli e cani. Mis Pule e sua madre hanno molto viaggiato, sole tutte e due, recandosi anche in Alaska per le caccie. Esse posseggono a Hamsead House un serraglio di belve, che sembra essere, con l'allevamento dei cavalli, la loro maggiore distrazione.

*

Nessun destino geografico è più strano di quello dell'isolotto Falcon, che è risorto in pieno Oceano il 4 ottobre 1927. Esso si diverte a nascere e a scomparire periodicamente nel mezzo dell'Oceano Pacifico. Ebbe questo nome dall'avviso inglese «Falcon» che lo scoprì per la prima volta nel 1865 all'ovest di Vavao (arcipelago delle Tonga o degli Amici) fra il 20.o 20' di latitudine sud e il 170.o 20' di longitudine. Era allora uno scoglio fatto di ceneri e di scorie; getti di vapore sfuggivano da esso. Nel 1886 lo scoglio si elevava nettamente al disopra del mare. Tre anni più tardi, una nave inglese, l'«Egeria», sbarcò alcuni uomini sulla roccia nera e ne prese possesso in nome della regina Vittoria. L'isolotto aveva allora 153 piedi di altezza e non mancava di vegetazione. Grande fu la meraviglia — scrive il «Journal de Genève» — del comandante, l'anno seguente, nel constatare che l'isolotto era scomparso. Ritornò alla superficie nel 1892, emergendo di 27 piedi e si coprì di cespugli. Il comandante della nave francese Duchaffault ne profittò per occuparlo in nome del presidente della repubblica Sadi Carnot. Ma il patronato non gli portò fortuna, l'isolotto scomparve di nuovo. Nel 1894 esso riapparve di nuovo. Nel 1894 esso riapparve ancora per una lunghezza di tre miglia e una larghezza di un miglio e mezzo. Il sovrano delle sole Tonga lo fece occupare da suoi soldati, vi costruì una capanna, vi piantò alberi di cocco. Alla prima scossa però le guardie del re ebbero paura e si ritirarono; l'isola, secondo il suo sistema, scomparve di nuovo. E le sue apparizioni e scomparse continuarono.

Libri ricevuti

Theophile Gautier: «Io e le mie bestie», trad. Enrico Iceni, d's. U. C. Veneziani, Ed. Formaggini, Roma.

Pina Bellario: «Levati, bella, ch'è tempo di amare» - Casa ed. Sonzogno - Milano, L. 7.

Federico Sternberg: «Studi su Goethe e Schiller» - Libr. ed. Treves Zanichelli - Trieste - L. 6.

Federaz. Fascista dell'Urbe: «Libro e moschetto» (discorsi pron. da vari oratori nell'aula Magna dell'U. F. di Roma) Libreria ed. del Littorio - Roma, L. 15.

CRONACA DI VENEZIA

Una lettera del Cardinal Patriarca per la festa del Redentore

In occasione della festa del SS. Redentore, l'Eminentissimo Cardinale Patriarca Pietro La Fontaine ha indirizzato al Rev.mo Clero Secolare e Regolare e al dilettissimo popolo di Venezia e della Diocesi la seguente lettera:

« La pace del Redentore sia con voi. Quali contrasti durante la notte del Redentore a Venezia! Dal Tempio Palladiano e dal vicino povero monastero delle Clarisse si leva un'invito solenne: *Adoriamo il Signore, Redentore de' Secoli, Re degli Angeli* ». Sono i Cappuccini e le pie religiose, che nelle rispettive chiese a nome del popolo e per il popolo cantano in spirito d'umiltà i salmi del mattutino supplicando nell'inno:

Te, pio Gesù, preghiamo:
perdonaci i peccati.
E' notte: e siam levati
il Nome tuo a lodar.

Su la laguna intanto è una fantasmagoria di barche illuminate, talvolta con leggiadria, un intrecciarsi di musiche e di canto. E' forse questa la letizia profetata da Isaia, quando pensando a Gerusalemme liberata dai nemici esclama: «*in essa tutto sarà gaudio e letizia* »? Ahimè! che non potrei affermarlo; poichè nella letizia d'Isaia « *tutto è rendimento di grazie all'Eterno e voci di laude* ». Dove è quì il rendimento di grazie? Quanti pensano a lodare il Signore per essersi degnato di liberare Venezia dalla fierissima pestilenza? Ah! che Isaia ripeterebbe « *Vi siete dimenticati del Signore che vi ha creati, che fabbricò i cieli e fondò la terra* ».

Figliuoli miei, ve ne prego, ve ne scongiuro. Come gli altri anni vi dico: volete menar festa ricordando che Venezia fu liberata dalla peste? Si, fatelo pure; ma fatelo da buoni cristiani. Evitate la gozzoviglia, l'ubbriachezza, il parlare, il motteggiare, lo scherzare che a Dio non piace. Pensate che mentre forse alcuni di voi spendono in troppo laute cene e in divertimenti eccessivi, magari contraendo impegni verso il Monte di Pietà, in certe baracche e in certe stamberghe v'hanno mamme e babbi e miseri bambini che patiscono la fame: la fame, capite! Doloroso contrasto è questo. Oh! E il vostro cuore cristiano, umano, non gusterebbe un sorso di vera consolazione nel limitare le spese del divertimento e offerendo amichevolmente al bimbo che ha fame, al tubercolotico, quel risparmio? Oh! le notti spese dal Redentore tutte a vantaggio dei miseri. Non la ricordate la notte della sua Natività, quelle passate interamente nella preghiera, quella dell'Orto degli ulivi, quella trascorsa in mezzo agli scherni e ai maltrattamenti inflittigli dai suoi nemici in casa di Anna e di Caifa; quella della sua Risurrezione? E perchè queste notti? Per salvarci, per darci la libertà verace, per portare nel mondo la fratellanza. Per questo pagò Gesù il prezzo del sangue suo: così fu Redentore.

E i redenti che offendono già tanto il Redentore nelle danze invereconde che dilagano, nelle indegnissime varietà dei teatri, l'offenderanno di più prendendo per giunta occasione ad offenderlo dalla festività di Lui. Quale barbaro contrasto!

Io mi rivolgo ai veri amanti di Gesù Redentore, a quelli che conoscono e hanno caro il prezzo della Redenzione, invitandoli a riparare la sconoscenza dei loro fratelli. Nella chiesa del Redentore dopo la Messa solenne rimarrà esposto per tutto il giorno, come di consueto, il SS. Sacramento. Accorrete a visitarlo. E quando alla sera alle ore 17.30 faremo la processione di reposizione del SS. Sacramento, e io, se Dio vuole, dal sommo della scalea di quel Tempio benedirò colla Ostia santa Venezia, unitevi, dovunque voi siate, col cuore al vostro Patriarca nella riparazione, nel ringraziamento e nella preghiera, facendo vostri i pensieri della orazione che oggi la Chiesa maternamente ci suggerisce: «O Dio, che costituisti il tuo Unigenito Redentore del mondo, e per mezzo di Lui, vinta la morte, ci ridonasti misericordiosamente alla vita; concedici, che, alla ricordanza di tali benefici meritiamo d'esserti uniti con amore perenne e di cogliere il frutto della sua Redenzione.

Ahimè! Quanti non colgono questo frutto! Vi benedico.

Venezia 8 luglio 1928.

+ P. Card. LA FONTAINE, *Patriarca*.

Lo stabilimento bagni al Lido completamente riattivato

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi comunica che, essendo stati completamente riordinati tutti i servizi dei reparti bagni sia uomini che donne, le tessere riprenderanno la loro validità normale da lunedì prossimo 16 corrente.

La Direzione d'Antichità e Belle Arti per l'Adunata dei Costumi

Un altro segno del vivo interessamento non soltanto del pubblico, ma anche del Governo, per le adunate dei costumi nazionali in Venezia, è nella lettera della Direzione generale delle Antichità e Belle Arti dipendente dal Ministero della P. I., lettera in cui si comunica che la Direzione stessa intende acquistare tutte le fotografie a colori « riproducenti » che costituiranno una serie completa, riproducenti i costumi delle Provincie Venete e quelli di tutte le regioni d'Italia che interverranno alla grande rassegna del costume italiano.

Una grande festa per i bambini al Grand Hotel des Bains

Lunedì sera, 16 luglio, il Grand Hotel des Bains aprirà i suoi saloni e il suo meraviglioso parco ad una grande festa in onore dei bambini.

Due orchestre — l'orchestra Schippa e il Marry Davis Jazz Band — allieteranno la serata, che vedrà svolgere anche alcuni interessanti numeri di ballo, eseguiti da bambini, presentati dalla signora Galante.

Il parco sarà fantasticamente illuminato a fuocate di bengala.

Si preparano ricchissimi cotillons per le signore e per i piccini.

Il ferimento di tre veneziani in un incidente automobilistico

La scorsa notte verso le 23.30 è stato ricoverato all'Ospitale civile il seienne Giulio Locatello di Francesco abitante a Castello 6427, che presentava una ferita lacera alla radice nasale e lo spappolamento del bulbo oculare destro, ragione per cui veniva ricoverato nella clinica del prof. Orlandini con prognosi riservata per la funzione visiva.

Il padre del piccino — che è impiegato alla ditta Ratti e Alverà in calle delle Bande — ha narrato che il bambino era rimasto vittima di un incidente d'auto. Verso le ore 16.30 col piccolo e con alcuni amici si era recato in compagnia del proprietario di una *Lambda IV serie* — il macellaio Giuseppe Gasparini d'anni 33 abitante a Cannaregio 4461 — verso il Passo di San Boldo. Il Gasparini, che funzionava da chauffeur, come giunse a due chilometri dalla stazione di Cison di Valmarino, rallentò per chiedere ad un carrettiere quale fosse la strada più breve per giungere alla meta. Mentre il Gasparini stava per riprendere la corsa, ecco sbucare improvvisamente, in senso inverso, un'altra macchina, e precisamente un'*Alfa Romeo* guidata dal conte Giuseppe Federico Sanmartini di Pieve di Soligo. Il Gasparini cercò di sterzare, frenando nello stesso tempo, l'*Alfa Romeo*, che proseguiva a fortissima velocità — andava a cozzare contro le ruote anteriori della *Lambda* che si sfasciava, mentre i passeggeri venivano sbalzati lontani. La macchina investitrice riportava pure gravissimi danni, ma il conte Sanmartini rimaneva incolume.

Il cozzo fu spaventoso e la peggio se l'ebbe il piccolo Locatello, mentre il padre suo riportava forti contusioni alle ginocchia, e il Gasparini rimaneva ferito leggermente alla fronte e riportava pure un trauma al torace, per cui dovettero dapprima ricorrere tutti all'ospedale di Pieve di Soligo. I feriti, con un'altra macchina, vennero trasportati a quel Pio luogo e quindi, la mattina successiva, a Venezia.

Una pattuglia di carabinieri che passava per la strada dove avvenne il cozzo, ha immediatamente svolto le indagini per stabilire le responsabilità che pare debbano attribuirsi ad un involontario errore del conte Sanmartini che però si è subito interessato ai feriti assicurando che avrebbe liquidato ogni danno. Le macchine sono state poste sotto sequestro dall'autorità inquirente.

Grave caduta dalla motocicletta Si frattura il cranio

TREVISO, 13

Ieri, verso le ore 10.30, il commerciante Umberto Bean di Emanuele di anni 39, abitante a Venezia, S. Giacomo 1375, se ne veniva in motocicletta per la strada provinciale Conegliano-Treviso. Giunto a S. Artemio, volendo sorpassare un camion ch'erasi fermato alla barriera daziaria, deviò verso sinistra andando sulle rotaie del tram. Ma lo scarto troppo brusco fece perdere il controllo dello sterzo al Bean che precipitò pesantemente a terra. Il disgraziato nella caduta si produsse gravissime lesioni alla testa e la frattura completa comminuta al braccio sinistro.

Trasportato coll'autoambulanza della Assistenza Pubblica all'ospedale venne accolto nella I. Divisione chirurgica dove i medici ritennero necessaria l'amputazione del braccio. Le sue condizioni permangono gravi per la frattura del cranio e la sopravvenuta commozione cerebrale.

Una disgrazia in Marittima

Nel pomeriggio di ieri a mezzo del motoscafo della Croce Rossa di S. Basegio è stato trasportato all'Ospedale civile lo scaricatore marittimo Ferialdi Angelo d'anni 43 abitante alla Giudecca. Verso le 14, mentre il Ferialdi, che fa parte della cooperativa « Filippo Corridoni», si accingeva allo scarico di grano sul piroscafo « Monte Piana » ormeggiato ai Sylos, non si sa per quale ragione la corda del «vinci» si allentò tanto da lasciar cadere sulle spalle dello scaricatore i due sacchi che stavano per essere issati a bordo.

Il medico di guardia constatava che il Ferialdi aveva riportato un trauma alla regione cervicale con conseguente paresi degli arti superiori per cui il ferito veniva ricoverato all'ospedale dove fu giudicato guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Il finto vigile e il vecchio credulone

Qualche giorno fa abbiamo pubblicato che la signora forestiera Elena Mayer Schenidler aveva dimenticato la propria borsetta che aveva deposta sopra uno dei gradini degli stendardi di Piazza San Marco mentre si accingeva a dare il grano ai colombi. Un individuo ne avrebbe profittato per impadronirsi della borsa contenente costumi da bagno, copricapo di gomma, penna stilografica, il tutto per un valore di 500 lire.

La derubata però aveva scorto un vecchio portante un berretto simile a quello dei ricoverati all'ospizio di mendicità, ragione per cui il commissariato di S. Marco — che ricevette la denuncia — si occupò della cosa e seppe trattarsi di certo Giovanni Sartori di anni 83 del ricovero di mendicità di San Lorenzo, il quale ammise di aver raccolto la borsetta e di averla consegnata subito ad uno sconosciuto che gli si era fatto avanti spacciandosi per vigile in borghese e aggiungendo che avrebbe consegnato la borsa alla signora. Evidentemente il ladro ha approfittato della buona fede del povero vecchierello.

Lotteria per la festa dei fiore

Si avvertono coloro che hanno acquistati biglietti di questa lotteria che nella estrazione fatta ieri sortirono vincitori i numeri 451 e 375. I vincitori sono pregati di presentarsi col biglietto vincente a casa della Contessa Luisa Valier in Palazzo Barbarigo a S. Maria del Giglio 2504 per ritirare i doni.

Per non pagare il biglietto

Ieri verso mezzogiorno il capovigile Abruzzese, nel tratto tra la Riva del Carbon e S. Chiara sorprendeva sul vaporino uno strano tizio che già altre volte era stato colto senza biglietto, non solo sui vaporini ma anche sui treni tra Mestre e Venezia, ove saliva facendosi passare per commissionato d'albergo.

Anche questa volta il giovanotto, certo Filippini Orfeo d'anni 22 da S. Gallo, ma domiciliato a Vicenza, era sprovvisto del biglietto e poichè in tasca non aveva documenti nè mostrava d'aver mezzi di sussistenza, il capovigile lo faceva smontare e lo accompagnava difilato alla stazione dei Carabinieri di Cannaregio, ove il giovane veniva provvisoriamente rinchiuso in guardina.

Ma vi era dentro da poco, quando cominciò a gridare, a chiamare aiuto, a contorcersi, a chiedere un medico, dicendo che s'era avvelenato poco prima durante il tragitto: infatti in tasca al momento dell'arresto i carabinieri gli avevano sequestrato una minuscola scatoletta con scritto sul coperchio «veleno». Chiamata la Croce Rossa il Filippini veniva immediatamente trasportato all'ospedale, e sottoposto alla lavanda gastrica, era dichiarato fuori pericolo, tanto più che pare che non si fosse avvelenato affatto, ma avesse inscenato un trucco per uscire di guardina.

Giuseppe Vettor festeggiato

Giovedì 12 u. s., come annunciato, ebbe luogo alla sede del Veloce Club Ciclistico Veneziano la riunione intima per festeggiare il socio Vettor Giuseppe, arrivato 1.o nella corsa ciclistica «II Coppa Bottecchia» svoltasi a Conegliano il giorno 8 u. s.

Per quanto tale riunione fosse intima, vi parteciparono una rappresentanza della «Pedale Veneziano» della «Ciclisti Veneziani» e del «Club Mattacchioni», «Ardisci e Spera» della Palestra Pugilistica Veneziana e della A. S. V. Helias, nonchè il Commissario Provinciale dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Il presidente del Veloce Club sig. Crescenti diede il benvenuto alle rappresentanze, lasciando poi la parola al segretario sig. Marchesini il quale con un breve discorso tessè l'elogio del festeggiato per il quale ebbe parole di riconoscenza e ricordò ai convenuti la pur magnifica prova fornita dall'altro consocio Carlo Simionato. Lesse quindi una lettera di felicitazioni giunta dal presidente della «Pedale Veneziano» sig. Vittorio Chiozzotto, che con un gesto altamente significativo volle offrire al festeggiato una bella medaglia.

Parlò per ultimo il presidente dell'«Ardisci e Spera» formulando l'augurio che la bella squadra del Veloce capitanata da Vettor abbia da aggiungere nuovi allori alla collana di affermazioni già ottenute nel nome dello sport veneziano.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,,

Durante il mese di Giugno ci sono pervenute per le opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

Società Veneziana contro la Tubercolosi	L.	3.295.—
Colonia Alpina V. Caseliati	»	3.000.—
Nave Asilo Scilla	»	2.985.—
Infanzia Abbandonata	»	1.601.50
Colonia Alpina S. Marco	»	1.026.—
Collegio Orfani dei Sanitari in Perugia	»	687.—
Asilo di Chirignago	»	570.—
Tempio Votivo del Lido	»	520.—
Cucine Economiche	»	500.—
Istituto Solesin	»	420.—
Conferenze Femminili di San Vincenzo de Paoli	»	275.—
Ass. Naz. Mutilati di Guerra	»	230.—
Casa e Famiglia Giudecca	»	225.—
Istituto Canal al Pianto	»	210.—
RR. Padri del Cimitero	»	200.—
Colonia Alpina Fascio Femminile	»	200.—
Croce Rossa Italiana	»	200.—
Parroco di S. Felice	»	200.—
Pane Quotidiano	»	185.—
Società Dante Alighieri	»	175.—
Ass. Madri e Vedove	»	130.—
Istituto Principessa Mafalda	»	120.—
Piccole Italiane	»	100.—
Istituto Canal ai Servi	»	100.—
Patronato Pio IX.	»	80.—
Opere Pie riunite Educatorio Rachitici Ospizio Marino Veneto	»	50.—
Patronato di S. Marcuola	»	50.—
Delegazione Provinciale Veneta « Pro Veterani »	»	50.—
Opera Nazionale Balilla	»	45.—
Ospedale di Sacca Sessola	»	30.—
Istituto S. Filippo Neri di Castions	»	25.—
Padiglione Ricreativo di Sacca Sessola	»	25.—
Fed. Prov. per la protezione della Maternità e dell'Infanzia	»	25.—
Casa Israelitica di Ricovero	»	25.—
Orfan. Pietro La Fontaine	»	15.—
Unione Italiana Ciechi	»	10.—
Istituto Coletti e Patronato di Castello	»	10.—
Totale		L.16.974.50

Le singole somme, che riassumono quelle da noi giornalmente pubblicate, sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al 31 del corrente mese, dopo di che saranno inviate agli Enti interessati detratte le spese postali.

Venezia alla mostra delle scuole industriali a Torino

Si è ieri inaugurata a Torino una importantissima ed interessante Mostra delle Scuole professionali di arte applicata all'industria, ospitata nei locali del Palazzo della Società Promotrice di Belle Arti, al Valentino, concessi a quel Comune dal Comitato per i festeggiamenti del IV Centenario di Emanuele Filiberto e del X anniversario della Vittoria.

A questa Mostra che contiene opere di plastica, vetrerie, mobili, merletti ecc. ecc. eseguiti dagli allievi delle migliori scuole sopra indicate e dei Corsi integrativi d'indole professionale delle Scuole elementari, vi figura anche, con una appropriata Mostra il Laboratorio Scuola per l'Arte del Legno dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro della nostra città, con sede presso la benemerita Ditta Pasqualin e Vienna.

I lavori esposti dal suddetto laboratorio comprendono: 1 cassettone a scrivania con ripostigli segreti, 1 tavolo, 1 sgabello, 1 armadio biblioteca, 1 sedia, due lumiere murali, due vassoi, il tutto eseguito con la massima precisione e finitezza dagli allievi del 2.o Corso del Laboratorio con la paziente guida del loro direttore cav. Giuseppe Da Tos e del compianto maestro d'arte Pietro Toffoli, su ideazione del prof. Prospero Battestin.

La partecipazione alla Esposizione Torinese del Laboratorio Scuola per l'arte del legno torna ad onore della nostra Venezia che conta una scuola ottimamente attrezzata per la creazione non soltanto dei futuri operai falegnami e carpentieri, ma anche di provetti ebanisti.

I mobili che oggi sono ammirati alla Esposizione Torinese e che ebbero già il plauso di quella Commissione, sono stati costruiti dagli allievi del Reparto stesso, che è stato costituito da poco più di un anno.

Alla colonia della Croce Rossa

Il Comitato di Venezia della Croce Rossa Italiana, accogliendo le proposte delle direzioni scolastiche, ospita da qualche giorno nella sua saluberrima Colonia di Badene 50 alunni delle nostre classi elementari; 35 di essi, scelti tra i più poveri e più bisognosi di cura, vi rimarranno per 40 giorni, gratuitamente, dispensati persino dalla spesa di viaggio; gli altri accettati con retta di favore, resteranno in Colonia per un mese.

La Direzione Centrale delle Scuole, interpretando il sentimento degli alunni e delle loro famiglie, ringrazia il Commissario della provvida istituzione sig. Barone de Chantal, e augura che s'accresca ogni anno il numero delle iscrizioni alla Croce Rossa Giovanile, affinchè aumenti in proporzione il numero dei piccoli beneficati.

La "Casa del Balilla,,

Prossimamente, crediamo entro il mese di agosto, verrà ufficialmente inaugurata a Venezia la «Casa del Balilla» mercè l'interessamento vivissimo del commissario provinciale dell'O.N.B. tenente colonnello Filippo Brogliato e dei suoi validi collaboratori.

La «Casa del Balilla» — i cui lavori procedono alacremente — sorgerà in Fondamenta Rossa all'Angelo Raffaele e sarà destinata a raggruppare tutte le organizzazioni che fanno capo all'Opera. Solo i comandi delle legioni avanguardisti e Balilla e quello della coorte studentesca, rimarranno dove si trovano tutt'ora, cioè a San Marco.

Un vastissimo giardino contorna l'edificio adibito allo scopo: ogni cosa sarà curata e si provvederà perchè non abbiano ad esservi manchevolezze.

Vi saranno ampie palestre chiuse ed all'aperto, camerate destinate ad accogliere gli ospiti oppure le legioni della provincia che converranno al capoluogo in occasione di feste, riviste, ecc. sarà così evitato quel frazionamento di forze che rese in addietro difficile l'opera dei preposti. Nell'edificio, oltre gli uffici riservati alla presidenza, alla biblioteca, alla sala teatrale e di riunione, si farà sorgere un buffet con relativa cucina, mentre un locale sarà riservato al barbiere ed un altro all'ambulatorio.

I Balilla e gli Avanguardisti meno abbienti troveranno così, nel bell'edificio, tutto il conforto necessario, sia morale che materiale.

Troveremo modo, quando l'inaugurazione della «Casa del Balilla» sarà prossima, di trattenerci un po' più a lungo su tale istituzione alla riuscita della quale da vario tempo lavorano assiduamente, amorosamente il commissario provinciale ten. col. Brogliato, vero animatore del movimento giovanile fascista e che dedica all'educazione della gioventù in camicia nera tutto sè stesso, ed i suoi più diretti collaboratori. Per oggi ci basta essere stati i primi a dare l'annuncio.

Federazione Provinciale Fascista

Elenco delle beneficenze erogate nel mese di giugno 1928 in denaro, grazie a concorso ed effetti lettereeci nella città di Venezia a mezzo dei circoli fascisti di Sestiere.

Circolo di S. Marco L. 510; Circolo di Castello L. 1951; Circolo di Cannaregio L. 905; Circolo di S. Polo L. 335; Circolo di S. Croce L. 670; Circolo della Giudecca L. 210; sussidi vari L. 1590. Totale sussidi in denaro L. 6171. Complessivo grazie a concorso assegnate L. 500. Effetti lettereeci: brande n. 3.

Fascio di Venezia

Circolo Annibale Foscari - Lido. — Invito tutti i provenienti dalla leva fascista a trovarsi in Sede martedì 17 luglio alle ore 21.30. - Il Fiduciario: N. Spada.

Cronaca varia

Si ferisce con una bottiglia. — Il sedicenne Vittorio Avezzù abitante a Cannaregio 3426 è stato medicato all'Ospedale di ferite lacere all'occipite, guaribili in pochi giorni. Il giovane narrò di essere stato colpito da una bottiglia mentre la sorella si accingeva a toglierla da una scansia in cucina di casa.

La sassata d'un bambino. — Il fruttivendolo Antonio Scatteggio d'anni 48 abitante a Cannaregio 3027 mentre sostando nel pomeriggio di ieri con la sua barca carica di verdura nel Rio di San Girolamo rimproverava alcuni ragazzi che intendevano — per giuoco — sciogliere il natante dall'ormeggio.

Il fruttivendolo investiva i discoli con male parole, al che i ragazzini risposero a sassate una delle quali lo colpiva alla fronte per cui dovette ricorrere all'Ospedale civile. Guarirà in dieci giorni.

Arresto per ricettazione di refurtiva. — Gli agenti della squadra mobile hanno ieri tratto in arresto la casalinga Maria Formenti di Giuseppe d'anni 53 abitante a Cannaregio 1191 dovendo essa rispondere di ricettazione in refurtiva. L'arresto avvenne in seguito a mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del nostro Tribunale.

Non camminate a piedi scalzi. — Il bimbo di tre anni Gino Canelli abitante a Cannaregio 1322 si feriva ai piedi con dei vetri, camminando scalzo in casa. Ricorse all'Ospitale e venne medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Gli incerti del gioco. — Il seienne Costante Meneghetti abitante a Cannaregio 6277 sulle Fondamente Nuove, giuocando con alcuni ragazzi, veniva da uno di questi colpito con una sassata che gli procurò una ferita al capo per cui venne medicato all'Ospitale civile. Guarirà in pochi giorni.

L'infortunio di un falegname. — Il falegname Luigi Moretti d'anni 29 abitante a Dorsoduro 1907 filando una sega col triangolo si feriva alla mano sinistra. Ricorse all'Ospedale civile e venne medicato; guarirà in pochi giorni.

Batte il capo sul gradino. — Il settenne Berto De Martini abitante a Castello 2468 giuocando nei pressi di casa cadde sul Ponte Nuovo battendo il capo sui gradini e ferendosi al sopracciglio sinistro. Guarirà in pochi giorni.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Trenta anni agli affiliati della banda dei Quattro Cantoni

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Santoro.

Con le arringhe degli avv. Contursi ed avv. Ugo Morelli, è terminato ieri il processo contro i numerosi ladri che, assieme a donne di malaffare, avevano piantato le tende in un campo vicino i Quattro Cantoni, a Mestre e le cui gesta abbiamo nei giorni scorsi ampiamente illustrato.

Il Tribunale è stato più di due ore in Camera di Consiglio. L'illustre Presidente cav. uff. Marinoni ha dato lettura della sentenza che è del seguente tenore. Dichiara colpevoli di associazione a delinquere e di furto qualificato continuato Augusto Fortunato Crosta, Giuseppe Preato, Gino Giuseppe Bruson, Giuseppe Giovanni Brustolin, Stefano Granzotto e Primo Cibin, il Preato altresì di contravvenzione alla vigilanza speciale e il Bruson di resistenza alla P. S.; colpevoli Anseltanto di associazione a delinquere Angelo Sanson, Giuseppe Madesani e Vincenzo Tassile; il Sanson pure di contravvenzione al foglio di via obbligatorio; Emma Cecchinato di ricettazione continuata; Jolanda Semenzato di resistenza alla F. P.; Ebe Polon di contravvenzione alla vigilanza speciale. E condanna quindi: Augusto Fortunato Crosta ad anni tre, mesi undici e giorni 7 di reclusione e due anni di vigilanza speciale; Giuseppe Preato anni quattro mesi tre e giorni 7 di reclusione e due anni di vigilanza speciale della P. S.; Gino Giuseppe Bruson due anni mesi sei e giorni 25 reclusione e un anno di vigilanza speciale della P. S.; Giuseppe Giovanni Brustolin anni due e mesi 11 reclusione e un anno di vigilanza speciale; Stefano Granzotto anni sei reclusione e due anni di vigilanza speciale della P. S.; Angelo Sanson, Giuseppe Madesani e Vincenzo Tassile ad un anno e mesi sei reclusione ed anno uno vigilanza speciale della P. S. per ciascuno; Primo Cibin anni tre, mesi undici e giorni sette reclusione e anni due vigilanza speciale della P. S.; Emma Cecchinato anno uno, mesi nove reclusione e L. 2100 di multa; Jolanda Semenzato mesi due reclusione; Ebe Polon mesi cinque e giorni 25 reclusione.

Assolve poi della associazione a delinquere e dai furti singolarmente ascritti, per insufficienza di prove Jolanda Semenzato, Palmira Brollo, Stella Cazzagon, Emma Torcellan, Ebe Polon e Giuseppe Broccardo; da ricettazione per non averla commessa Luciano Chinellato e Ersilio Cecchinato e perchè il fatto non costituisce reato Caterina Cabianca; dal furto di una bicicletta per insufficienza di prove Francesco Baso.

Un'assoluzione alle Assise di Padova

PADOVA, 13

Baratto Augusto, detto Menobello, di Giuseppe, da Este, è imputato di rapina, di appiccato incendio, lesioni e porto di rivoltella. Fra le 15 e le 16 del 23 ottobre 1927, un malandrino diede la scalata ad una finestra della casa abitata dai coniugi Benato Fortunato e Gattolin Adelinda in Vo Euganeo ed entrò nella stanza da letto. Scassinato un canterano s'impossessava di duemila lire e oggetti preziosi per altre mille lire. Poi, dato fuoco al pagliericcio del letto, stava per fuggire giù per le scale ma sugli ultimi gradini s'incontrò con la Gattolin la quale, sentito odore di bruciato, stava per accorrere. Il malandrino aveva il volto coperto da una maschera di cuoio a tre fori e in mano teneva una rivoltella con lo quale minacciò la povera donna. Poi le si avventava contro ferendola al capo col calcio della rivoltella, colpendola finchè non la vide cadere in deliquio.

Quale autore della rapina venne arrestato il Baratto il quale il giorno del fatto si era recato a Vo Euganeo. Il suo arresto avvenne in seguito a due lettere anonime pervenute all'autorità giudiziaria le quali affermavano che il Baratto era il colpevole. Da una perquisizione eseguita in casa dell'accusato venne rinvenuta una maschera di cuoio corrispondente a quella, descritta dalla danneggiata e vista addosso al malandrino.

Il giudicabile è negativo. Alle ore 18 è uscita la sentenza con la quale il Presidente assolve il Baratto per non avere commesso il fatto.

L'orario di chiusura degli esercizi

L'orario di chiusura dei pubblici esercizi della città di Venezia e della frazione di Lido nei giorni 14 e 15 corrente è fissato alle ore 3. Qualora per motivi speciali qualche esercizio avesse bisogno di maggiore protrazione d'orario il Questore provvederà a quella concessione che riterrà necessaria in seguito a regolare istanza inoltrata a tempo dall'interessato.

I funzionari di P. S. e l'Arma dei RR. CC. procederanno allo sgombero e chiusura prima dell'ora suindicata di quegli esercizi nei quali si verificassero incidenti o si ritenesse opportuno nell'interesse dell'ordine e sicurezza pubblica.

XVI.a ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DELLA CITTÀ DI VENEZIA - 192[illegible]

I visitatori

Ieri i visitatori furono 525.

Vendite

Il sig. Philip H. Rosenbach ha acquistato le seguenti sculture in bro[illegible]zo: « Torso di adolescente » di Alfredo Pina; « Fauni in lotta » di Alfred[illegible] James Oakley; « Bisonte », « Pantera », « Ippopotamo » di Francois Pompon.

La Scuola di Parigi ne "la Biennale,,

E' uscito in questi giorni il quarto numero de « La Biennale », bollettino periodico dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia. Questo numero è interamente dedicato alla Mostra degli artisti della Scuola di Parigi, ed ai più interessanti artisti italiani, che vivono e lavorano a Parigi. Eccone il sommario: *René Paresu*: La scuola di Parigi — *Lionello Fiumi*: Mario Tozzi — *Pasquale Vasio*: Massimo Campigli, — Cronaca dell'Esposizione: Le opinioni della critica — 775.000 lire di vendite, 75.000 visitatori — Gli acquisti per le Gallerie di Milano e di Torino — Le vendite nel mese di giugno.

Il fascicolo, riccamente illustrato con nitidi *clichés* eseguiti dalla Zincografia Serenissima e del «Gazzettino», tratti da fotografie dello studio Giacomelli, trovasi in vendita in tutte le edicole al prezzo di Lire 2.

Cronache funebri

Un lutto di S. E. Umberto Castellani

Ieri si spegneva in Roma, in età di 78 anni, il comm. Antonio Castellani, già Cancelliere Capo della Corte di Cassazione del Regno. Alla sua desolata famiglia e ai parenti tutti, ed in particolare ai fratelli, S. E. Umberto Castellani, Procuratore Generale della nostra Corte di Appello e comm. Massimiliano di Mestre, esprimiamo i sentimenti del nostro vivo cordoglio.

Orario del servizio automobilistico Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.[illegible] Vittorio Veneto ore 10.30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

I biglietti per Cortina costano L. 11[illegible] andata ritorno lire 175 valevole per ritorno in qualunque giorno della stagione.

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano [illegible] Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza 12.15 (coincidenza per Bolzano, [illegible] Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore [illegible] Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre [illegible] Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100, quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte le mattine prima della partenza.

STATO CIVILE

Giorno 13 Luglio 1928 A. VI. — Nati: Maschi 5, femmine 4 — Decessi: Sac[illegible] Antonio di anni 65 con. pens. — Roldan Zei Luigia 73 ved. pens. — Battistel Marigo Laura 55 id. id. — Nardo Busetto Margherita 65 con. cas. — Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 9.
Matrimoni nessuno.
Decessi 6.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 14 luglio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1474 — Giovanotti di coperta 231 — Mozzi di coperta con navigazione 53 — Mozzi di coperta senza navigazione 37 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 26 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 42 — Fuochisti 187 — Carbonai 651 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guattari 26 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Piroscafi veneziani in mare

La motonave «Mauly» della Veneziana è arrivata il 12 luglio a Massaua da Port Sudan proveniente da Venezia e diretta a Calcutta.

Il pir. S. Michele della Venez. è arrivato il 13 luglio a Napoli da Livorno.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Festeggiamenti a Redentore

Oggi si aprirà nel Giardino del signor Guatti in via Mantica 26 una ricca pesca di beneficenza parrocchiana. Suonerà dalle 19 alle 22 la Banda di Lavariano. Domenica dunque la pesca si riaprirà alle ore 9 e nel pomeriggio alle 18 ci sarà pure l'estrazione delle grazie dotali (le iscrizioni alle grazie si sono chiuse venerdì. Alle ore 19 uscirà la processione Eucaristica dopo la quale ci sarà concerto fino alle ore 22 sul piazzale della chiesa. La pesca ha preziosi doni del Re e del Pontefice. Una bicicletta marca «Bagnoli», una «Singer» servizi di argento e altri bei regali arricchiscono la pesca.

Uno studente del Liceo Ginnasio vincitore del premio americano

La Commissione giudicatrice del Concorso premio del fondo americano a favore della gioventù italiana avendo classificato ottavo fra i vincitori lo studente Giovanni De Ponti alunno della terza classe del Liceo «Iacopo Stellini» gli ha assegnato il premio di L. 375.

Il tema del Concorso fra gli alunni di tutti i Licei d'Italia era il seguente: «Non dall'emigrazione, che succhia dalle vene della Patria il sangue più fervido di vita, ma da una sapiente colonizzazione, che metta in valore i possedimenti eroicamente conquistati, dipende in massima parte l'avvenire economico d'Italia».

Vive congratulazioni al distinto giovane che ha fatto onore al nostro Liceo classico e al valente prof. Del Piero; insegnante di lettere italiane in detto Istituto.

Altri bimbi al mare

Ieri col treno delle ore 9 sono partiti per Cavazuccherina altri 200 bimbi inviati a cura dell'Ospizio marino friulano. Essi vennero accompagnati dalla signora Margherita Faletti fiduciaria dell'Istituto, da cinque maestre diplomate e da numeroso personale di scorta. Alla partenza presenziarono il dott. comm. Antonio Cavarzerani presidente dell'Ospizio e il dott. prof. Enrico Morpurgo vicepresidente, i quali si recheranno oggi a Cavazuccherina per rendersi conto della sistemazione dei bimbi.

Con questo scaglione il numero dei piccoli malati finora accolti dal benefico istituto ammonta a 1080. Altre partenze seguiranno verso la metà di agosto, così da lasciar prevedere che mercè l'appoggio della commissione provinciale per le cure climatiche, l'opera di assistenza potrà essere nel corrente anno anche superiore a quella esplicata nell'esercizio precedente.

La strada della Val Cellina

Allo scopo di evitare il falso istradamento di automobilisti che si recano in provincia di Belluno si rende noto che la strada della Val Cellina è tuttora interrotta in conseguenza dei lavori di riatto. Il transito rimarrà sospeso ancora per una diecina di giorni.

Al corso dei voli a vela

Giovedì scorso i tre giovani avanguardisti Casco Emilio, Manerba Antes e Minatti Alessandro appartenenti alla prima Coorte della 302.a Legione sono partiti alla volta di Pavullo nel Frignano per frequentare il primo corso annuale di voli a vela indetto dal Ministero dell'Aeronautica. Il corso avrà la durata di giorni 40. I tre baldi giovani, che ardentemente aspirano avviarsi alla nobilissima e brillante armata del cielo italico, sono partiti pieni di entusiasmo, con la ferma volontà di partecipare alle utilissime interessanti lezioni co ntenace animo fascista.

Ladri che rubano in una canonica e sono fugati dalle suore

Ieri notte ignoti ladri tentarono il colpo in grande stile nella vicina Cussignacco. Circa alle ore 1.30 riuscivano ad entrare, scavalcando il cancello del cortile della Canonica, e dopo aver rotto la vetrata di una finestra, potevano aprire l'imposta ed entrare nell'interno. Il parroco don Stefano Somma, avvertito dei rumori sospetti, non facendone caso, per cui gli ignoti ladri poterono tranquillamente rovistare tutta la canonica. Rubavano tredici polli, diciotto galline nonchè una quarantina di lire che trovarono in una scatola.

Si appropriarono anche di un bicicletta «Bianchi» quasi nuova, per cui il danno risentito da don Somma, è abbastanza rilevante. Compiuto il furto rinvennero le chiavi della chiesa, adiacente alla canonica ed entrati in questa aprivano tutti gli armadi, senza però toccare alcun corredo sacro. Dalla chiesa passarono al vicino asilo, ove dormone le Suore. Trovata la porta chiusa, e credendo che il locale fosse disabitato, i ladri tentarono con due o tre colpi di spalla di abbatterla, le suore svegliate di soprassalto e non rendendosi conto di quello che accadeva, cominciarono a gridare dando l'allarme e gli ignoti abbandonata a metà l'impresa se la diedero a gambe.

Cronaca varia

Caduta di una vecchia. — Fu accolta stamane all'Ospedale Sofia Turco fu Domenico di anni 74 abitante in Via Pisino 14, per frattura dell'avambraccio sinistro riportata cadendo ieri accidentalmente nel cortile della propria abitazione. Il medico di guardia dott. Ronzoni l'aggiudicò guaribile in una quarantina di giorni.

Una cornata in un occhio. — L'agricoltore Gio. Batta di Stefano d'anni 53, fu Giuseppe, da Dignano ieri nel pomeriggio mentre era intento a governare le bestie nella stalla fu colpito da una tremenda cornata da una armenta, all'occhio sinistro. Fu accompagnato dai famigliari al civico ospedale, ove lo specialista dott. Aldo Ferrugio gli riscontrò una ferita guaribile in una quindicina di giorni, con perdita però dell'organo visivo.

Un caso di insolazione. — Nel mentre transitava per Piazza Umberto I. il cinquantacinquenne Santo Bianchi fu Gio. Batta fu colto da improvviso malore.

Trasportato all'Ospedale si constatò trattarsi di un caso di insolazione. Il suo stato non presenta però preoccupazioni.

Cronache provinciali

Pordenone

Importante seduta dell'Operaia. — Ieri sera presso la sua sede, presieduta dal sig. Vicenzini, tenne seduta il Consiglio generale della Societ àOperaia di M. S. ed Istruzione il quale dopo aver trattato vari argomenti d'ordinaria amministrazione approvò ad unanimità con plauso alla direzione e segretario sig. Valerio la relazione economica dell'anno che reca con 800 soci un'entrata per contributo soci, elargizioni ecc. lire 42393.11 ed un'uscita per pensione a 38 soci inabili al lavoro, spese generali ecc. di lire 39594.38, e così i leivanzo può salire a 173 mila lire circa il capitale sociale.

La biblioteca ha avuto un movimento di oltre un miliaio di libri.

Pure i sindaci signori prof. Croce, Palleva, Cogoli presentando le risultanze del bilancio proponendone la sua approvazione rivolgono parole d'encomio alla direzione ed al bravo segretario sig. Valerio che da oltre trent'anni dà con amore ed efficacia l'opera sua a favore dell'Istituzione tanto benemerita nel campo del Mutuo Soccorso e nell'istruzione.

Il Consiglio ha deliberato di indire la assemblea prossimamente anche per la nomina di 10 consiglieri scaduti 8, per morte 2 cav. Brusadini, Ortiga Vittorio, dei sindaci e dei probiviri.

Ammise a godere del sussidio vari soci inabili al lavoro.

Accolse infine domande diverse di nuovi soci.

I teatri. — Licinio, Roma, S. Marco oggi proietteranno grandi lavori cinematografici.

A Cavazuccherina. — Il Pro Infanzia continuando nella sua benefica attività ha inviato anche stamane una ventina di bimbi alle cure marine a Cavazuccherina. I bambini vennero accompagnati come al solito dal presidente cav. Asquini e dal segretario sig. Valerio.

Palmanova

Grave incendio: due feriti gravi. — improvvisamente ieri verso le 22 scoppiava un incendio nel fabbricato della ditta Piani Tullio e Leo, adibito a ricovero merci, stallaggio, ecc. sito in via Garibaldi angolo via Dante, nei pressi del Teatro Sociale.

Pare che l'incendio sia scoppiato al momento che il Piani Leo stava predisponendo il servizio di rifornimento di un camion con il quale doveva recarsi a Marano Lagunare. Seco lui vi era la moglie, che investita dalle fiamme venne ricoverata in gravi condizioni all'ospedale. Il Piani venne esso pure poco dopo anche ricoverato al pio luogo.

Intanto, l'incendio, data la grande quantità di fieno e paglia ricoverata nel soprastante fienile, prendeva proporzioni allarmanti. Alcuni appartenenti alla Milizia prontamente accorsi riuscivano a salvare gli animali bovini ed equini, ed il camion con rimorchio e a tentare di localizzare il fuoco ed isolare così le case adiacenti. Prontamente accorsero tutti i reparti militari qui di stanza, organizzando rapidamente e con i mezzi che avevano a disposizione l'opera di salvataggio e lo sgombero delle case vicine. Molti cittadini prestarono pure la loro opera. Occorse l'intervento dei pompieri di Udine che in 25 minuti si portarono a Palma, ed in grazie a loro ed ai getti della autopompa il fuoco venne presto circoscritto, ed alle due di notte era cessato ogni pericolo. I danni, che risultano in parte assicurati, ascendono a circa 80 mile lire.

Lo spettacolo all'aperto di oggi: Tutto è pronto. — Giorni di lavoro febbrile furono questi per il comitato incaricato dell'allestimento dello spettacolo all'aperto.

La «Sentinella della Patria» avrà a Palmanova una edizione superiore, poichè i cori, le danze ecc. sono state rinforzate con altri elementi. Ciò dimostra la passione che anima i direttori della Compagnia la «Lum» per fare della stessa un'organismo sempre migliore e più forte, più distinto.

In piazza V. E. a Palmanova sullo sfondo del monumentale Duomo è eretto un ampio palcoscenico di oltre 200 metri quadrati, e numerosi sono i posti a sedere, che permetteranno al pubblico di godere lo spettacolo con comodità.

E' assicurata una illuminazione straordinaria per potenza di candele elettriche.

Oltre i numerosi esercizi pubblici esistenti sulla piazza, dei chioschi assicureranno il servizio per soddisfare i desideri di ognuno.

Ripetiamo che durante un'intervallo dello spettacolo, verrà estratta una tombola di beneficenza con i seguenti premi: prima tombola lire 1000, seconda lire 300 cinquina 200. E prima di andare in scena suoneranno i concerti della cittadina e quella del 3. Artiglieria. E' assicurato il treno speciale per Udine, in partenza da Palmanova alle 0.50.

Gemona

Il giuramento delle reclute di Fanteria. — Oggi hanno prestato giuramento le reclute del Battaglione Fanteria qui di stanza. E' intervenuta anche la banda della 55.a Legione Alpina. Ha parlato alle reclute in modo vibrante il Ten. Colonnello cav. Gio. Batta Widoni comandante il Battaglione.

Coppa delle Alpi. — Sono passati per qui le autovetture e i motocicli concorrenti alla gara «Coppa delle Alpi». Ha prestato encomiabilmente il servizio di vigilanza la M. V. S. N.

Incontro di calcio. — Un curioso ed interessante incontro di calcio avrà luogo domani al campo sportivo Simonetti. Due squadre locali di giovani si sono sfidate. L'attesa è vivissima.

Iniziative dei commercianti. — Per iniziativa della Associazione commercianti sotto l'egida del P. N. F. è organizzato dall'Ufficio dei Gruppi Universitari Fascisti, è aperto un concorso per la redazione di una monografia nella quale potranno essere sviluppati una serie di temi già fissati. Coloro che intendono concorrere sono invitati a prendere visione dei temi e delle norme presso questo Fascio.

Per l'opera di Arrigo Boito. — Prossimamente sarà dato sull'ampio piazzale del Castello del capoluogo della Provincia il «Nerone» geniale e grandiosa opera di Arrigo Boito.

La grande impresa che riuscirà di lustro e decoro dell'intera Provincia, auspice il fervido interessamento della Federazione, richiamerà anche la cittadinanza gemonese che nel campo dell'arte musicale e in genere ha un passato glorioso.

S. Daniele del Friuli

Ospite gradito. — Da giovedì sera la cittadina ha l'alto onore di ospitare il Sottosegretario all'Aeronautica e Quadriumviro della Marcia su Roma, S. E. Italo Balbo.

S. E. si tratterrà qui solo per qualche giorno in seno alla famiglia.

Da Monfalcone

Scontro tra automobili. — Ieri mattina furono trasportati al nostro ospedale Vittorio Emanuele III, Boschin Giuseppe di Domenico di anni 35 da Trieste, commerciante, con una contusione al torace destro, escoriazioni multiple alla faccia e shoc nervoso; Righini Enrico fu Battista di anni 37, chauffeur, pure abitante a Trieste, con una ferita al cuoio capelluto, alla regione temporale destra lunga sei centimetri, ferita lacero contusa al dorso della mano destra in corrispondenza all'articolazione del metacarpo, unga cinque centimetri; Porfisi Massimo di anni 33, domiciliato a Trieste con fratture multiple alla clavicola destra, ferite lacere al cuoio capelluto, e commozione cerebrale. Sono rimasti conciati in quel modo da un'auto che li ha investiti nei pressi di Scodovacca.

Da Gorizia

Un grave incendio. — Data la siccità di questi giorni, non pochi sono gli incendi che si verificano un pò dovunque. Uno degli incendi che arrecò non lievi danni è quello scoppiato sul Maiti e che abbracciò una zona vastissima, distruggendo gran parte degli alberi e dei boschi ricostituiti dopo la guerra. Sul posto accorsero plotoni di carabinieri e soldati che a stento riuscirono a localizzare la voragine ardente, che minacciava di estendersi sempre più. I danni ascendon a circa 30 mila lire.

Ferito dallo scoppio di un proiettile. — All'infermeria presidiaria fu trasportato Alberto Innocente di anni 18, addetto al Genio militare, in qualità di operaio per la costruzione di una strada sul Monte Sabotino. L'Innocente, che si trovava a lavorare, nel pomeriggio di ieri, intorno ad un masso, menò un colpo di piccone contro un proiettile che era conficcato nella roccia, faendolo scoppiare, e riportando una ferita al terzo inferiore della gamba sinistra.

Dalla Regione Veneta

MIRA

Industria del latte. — Pochi ancora qui sanno che è sorto in comune un magnifico impianto per l'industrializzazione del latte.

E' uno dei dieci stabilimenti che forniscono la città di Venezia e che funzionano colle garanzie imposte da quell'Ufficio di Igiene.

Sono centinaia di quintali di latte che affluiscono a Venezia attraverso a questi Laboratori. Quivi il latte viene filtrato, omogeneizzato, pasteurizzato e quindi refrigerato e collocato in bidoni suggellati che vanno agli spacci. E' inutile spiegare in che consiste la pasteurizzazione: e la sterilizzazione del latte senza distruggerne le vitamine.

Lo stabilimento è fornito di un sistema per la disinfezione a vapore dei bidoni, i quali dopo riempiti, vanno suggellati e passati alla vendita senza pericolo di manomissioni nè di annacquamenti. Chissà che un giorno il latte pasteurizzato venga pure umanizzato e chiuso in bottiglie per l'alimentazione dei bambini.

E' molto simpatica questa incetta del latte che si fa nei dintorni con vari mezzi di trasporto, e che dà ai produttori il modo di collocare il loro prodotto.

Ora tocca a Mira. Anche noi potremmo approfittare per il nostro consumo, del latte pasteurizzato. Basterebbe che i rivenditori si rifornissero presso lo Stabilimento invece che dai privati, e così non verrebbe loro a mancare quel guadagno che è loro fonte di vita.

Crediamo di non commettere un'indiscrezione comunicando che il nostro Podestà sta studiando l'argomento nell'intento di giovare all'igiene senza nuocere ai rivenditori.

Offerte alla «Casa del Sole». — Pervennero alla «Casa del Sole» le seguenti offerte: Sig.ra Amalia Serra giocattoli e dolci; sig.ra Maria Salomone, biscotti; sig.ra Livia Tessier, libri; sig. Beninato Francesco, verdura. La Direzione sentitamente ringrazia.

MEOLO

Rendiconto festeggiamenti. — Il Comitato per i festeggiamenti di S. Giovanni Battista ha presentato al Direttorio del Fascio il rendiconto delle entrate e delle spese. Pregati dallo stesso Comitato diamo l'elenco delle offerte:

Franzin Attilio lire 30, Giacomini Cesare 5, Scomparin Vincenzo 2, Pillon Giovanni 3, Cendron Vittorio 3, Pavan Virginio 3, Zocco Luigi 20, Natante Ruggere 5, Panto Secondo 5, De Lorenzi Oreste 5, Nadalin Costante 15, De Mas Giuseppe 2, Bortolozzi Emilia ved. Vendrame 10, Franzin Giuseppe 5, Roma Marianna 5, Longhetto Dorina 2, Longhetto Attilio 2, De Marchi dott. cav. Luigi 10, Simonato cav. Alessandro 50, Sacerdoti ing. Amedeo 50, Palazzetto Gian Lorenzo 10, Piovesan Giuseppe 5, Folco Co. Giulia 50, De Sordi Antonio 30, Franzin Emilio 25, Natante Antonio 15, Patrizio Florindo 5, co. cav. Luigino Ancillotto 100, Vocialta Mariano 5, Cooperativa Braccianti 20, Bilanovich Guido 5, Fuser Francesco 20, don Umberto Marin 10, Fantinello Beniamino 10, Celussi Giuseppe 5, Gobbi Cesare 5, Favalli Angelo 5, Adami cav. Giuseppe 5, Tommasi 3, Basaglia cav. Vittorio 30, Franzin Luigi 25. — Totale Lire 623.

Tassa di inscrizione alle corse L. 28, ingresso alle corse L. 29. Totale complessivo L. 680.

Furono spese per premi alle corse, allestimento cuccagne, applicazione e trasporto bandiere, marche da bollo ed affissioni, vigilanza, tassa erariale sportiva, ecc. L. 674.50. La rimanenza attiva di L. 5.50 è stata devoluta a favore del locale Giardino d'Infanzia.

FELTRE

Pro Orfanotrofio Carenzoni. — Il dott. Colle per eseguire un nobilissimo pensiero espresso dalla sua compianta figliola Natalia, ha versato i risparmi del suo piccolo salvadanaio nella somma di L. 50 a pro delle Orfanelle di questo Pio Istituto; il sig. Angelo Cin Guarnieri ha versato L. 10 per onorare la memoria della stessa fanciulla Colle Natalia; il cav. Cesare Centa per onorare la memoria della sua adorata Consorte N. D. Zenobia Centa ha elargito L. 200; i Fratelli Delaito per onorare la memoria della loro amatissima madre nella luttuosa ricorrenza dell'anniversario della sua morte, hanno versato L. 100; in morte del compianto sig. Schenal Adriano hanno offerto i sigg.: nob. cav. dott. Giuseppe Bovio L. 10, Beino Mario L. 5; in morte della compianta signora Grisot Zaira in Sacchet, la signora Debora Filippini ha offerto L. 5; in morte del comm. Antonio Ravizza colonnello dei RR. CC. hanno offerto i sigg.: cav. uff. dott. Mario Gaggia L. 20, cav. uff. dott. Giovanni Gaggia 10; in morte di Schenal Adriano, il sig. Girolomo Forcellini di Treviso ha offerto L. 25; in morte di Colle Natalia, il cav. Pietro Berton ha offerto L. 10; in morte di Grisot Zaira in Sacchet il cav. uff. dott. Mario Gaggia ha offerto L. 5.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — In morte Adriano Schenal: avv. cav. Ezio Collarini L. 10; in morte nob. Zenobia Petricelli Centa: avv. cav. Ezio Collarini L. 10, cav. Cesare Moratti 5; in morte Adriano Schenal: famiglia Giuseppe Biasio L. 10, Ines Biasio Cogo 5; la sorella Marianna Fabris in Moratti e famiglia ha offerto L. 100 in morte di Maria Fabris ved. Marsura.

Pro Cucine di Beneficenza. — In morte Adriano Schenal: dott. Enzo Guarnieri L. 10, Giorgio Manera 5.

Pro Casa di Ricovero. — I cognati Egidio, Girolamo, Romolo e Remo Forcellini e Vittorino Barbante hanno offerto L. 250 per intestazione di un letto al nome del compianto Adriano Schenai.

Beneficenza. — All'Istituto Infanzia Abbandonata, per l'intestazione di un letto al nome del loro compianto collega Adriano Schenal, i dipendenti degli uffici municipali hanno versato L. 250.

Servi cav. rag. Oreste, Travani rag. Alberto, Grandis ing. Livio Carnaghi Carlo, Borile Adolfo, D'Alberto Aldo, Manzini Ferruccio, Carnacina Antonio, Bortolini Umberto, Marsotto Gherardo, Finucci Alfredo, Turro Romolo, Meneguz Augusto, Scarton Angelo, Masocco Primo, Centeleghe Cesare, Dalla Corte Angelo, Centeleghe Giulio, Flora Ettore, Guerra Antonio, Rusalem Maria, Bertoldin Bernardo, Zannin Giuseppe, Bertoldin Augusta.

CASTELFRANCO

Programma musicale che la Banda Cittadina svolgerà questa sera alle ore 21 nei Giardini Pubblici:

1. Mancinelli: «Cleopatra», Marcia trionfale. — 2. Liszt: «Rapsodia Ungherese», (seconda). — 3. Mascagni: «L'Amico Fritz», Intermezzo. — 4. Verdi: «Aida», Preludio ed atto 1. — 5. Thomas: «Mignon», Ouverture.

Udienza penale. — Rambaldini Adolfo d'anni 48, da Pordenone, trovasi in istato d'arresto per aver tentato d'impossessarsi in Vedelago di una bottiglia di grappa togliendola da luogo aperto dell'esercizio di Piva Palmira. E' condannato a giorni 8 di reclusione.

— Garlon Romolo è imputato di furto qualificato per aver tentato di scassinare la cassetta delle elemosine nella chiesa di Albaredo ove venne trovato dalla sorella di quell'Arciprete. E' confesso e condannato a 4 mesi di reclusione.

— Campagnaro Riccardo e Bergamin Elena di Resana l'uno, di Treville, l'altra, devono rispondere di abuso di credulità altrui (art. 459) per aver propagato notizie allarmistiche agli alunni delle scuole, che temendo si facesse loro del male si astennero dalle lezioni. Sono condannati a giorni 15 di arresto per ciascuno.

— Le sorelle Bressa Vittoria e Bressa Italia tenutarie del Bar all'Unione vengono chiamate a rispondere di ingiurie per aver inveito contro il macellaio Luzzatto Valentino al quale avrebbero rivolto dei titoli poco onorifici. Il processo provoca vivaci incidenti tra le parti. La sentenza dichiara assolversi Bressa Vittoria per non aver commesso il fatto; Bressa Italia per insufficienza di prove.

— Si dovrebbe procedere contro Petrini Francesca Caterina, Petrini Natale, Petrini Francesco e per controquerela contro Frattin Romano, Giocondo, Giovanni di Loria, per ingiurie scambievoli, ma viene dichiarata estinta l'azione penale per remissione di querela.

ODERZO

In Pretura. — Pretore nob. cav. dott. Giulio Ovio, P. M. Arrigo Bernardi; Canc. dott. Vietri.

— Dario Antonio fu Lorenzo d'anni 65 da Roncadelle, comparisce imputato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, perchè esercitando un preteso diritto, il giorno 29 giugno scorso, si introdusse nella abitazione di Carlo Favaretto per far sgomberare la stalla dove erano custoditi alcuni bovini. Di più deve rispondere di minaccie a mano armata, perchè nelle stesse circostanze di tempo inveiva contro il Favaretto, agitando minacciosamente una scure. Il Dario viene condannato a giorni 45 di reclusione. — Difesa avv. Domenico Manfren.

— Si procede contro Cuzzolin Giovanni fu Antonio d'anni 68 da Noventa di Piave che viene presentato poco favorevolmente dal referto della Autorità. P. S. Il Cuzzolin è imputato di furto semplice di una carta da 50 lire, che la sig.ra Olga Battistella di Chiarano aveva lasciata inavvertitamente cadere a terra nell'esercizio di certa Matilde Daniel in Cessalto. Non essendovi querela di parte e trattandosi di appropriazione di cosa smarrita, il Cuzzolin viene assolto. — Difesa avv. Domenico Manfren.

MONTEBELLUNA

In morte di Armando Merlo gli amici in luogo di fiori hanno versato la somma di L. 100 a favore dell'Ospedale Civile perchè sia intestato un letto al nome del defunto.

Pro Colonia Marina. — Il sig. Martinazzo Stefano, liquidatore dell'ex Cooperativa di Consumo fra Ferrovieri di Montebelluna, ha versato la somma residuale di L. 100 a favore della Colonia Marina.

L'Ente Naz. Serico alle Scuole. — L'Ufficio Agrario dell'Ente Nazionale Serico ha trasmesso alla locale Direzione Didattica la seguente lettera:

«Abbiamo ricevuto, dalla S. V., cortesemente trasmessoci, le interessanti relazioni presentate dalle Signore Insegnanti nelle Scuole Elementari di codesto Circolo, nonchè i diligenti diari compilati dagli allievi, intorno agli allevamenti bachi testè condotti a termine nelle Scuole medesime. Ci è ben grato per tutto ciò esprimere alla S. V. — con preghiera di volersene rendere cortese interprete — i sensi del nostro più vivo compiacimento. — f.to Il Segretario Generale.»

Concerto benefico. — Domani sera, domenica, alle ore 21 precise, l'orchestra locale diretta dal m. Caverzan terrà in Piazza del Teatro un interessante concerto. L'utile totale sarà devoluto a scopo benefico.

Cronaca di Treviso

Assemblea del personale alberghieriero

Per lunedì 16 c. m. alle ore 15 precise, nella sede dei Sindacati Fascisti, sita in via Pescheria, Palazzo Felissent, è indetta l'assemblea generale del personale dipendente alle suddette categorie.

Si rivolge viva raccomandazione a tutti, iscritti e non iscritti ai Sindacati fascisti, di intervenire, poichè saranno all'ordine del giorno importantissime questioni inerenti le categorie stesse.

CEGGIA

L'assemblea annuale della Società Operaia di M. S. — Ha avuto luogo l'assemblea generale annuale della locale Società Operaia di M. S. E' stato approvato il bilancio consuntivo per l'anno 1927 e quello preventivo per il 1928. E' stato affidato l'incarico di esattore al sig. Silvio Pivetta, sono stati presi provvedimenti riguardanti le sovvenzioni e le morosità di soci, ed è stata stabilita la gita annuale che avrà luogo nel prossimo settembre.

Procedutosi alla nomina delle cariche, sono stati eletti: presidente sig. Gustavo Savani; vice-presidente Pavan di Giovanni; consiglieri: cav. Sigismondo Ferraresi, Dall'Oro Giacomo, Damiati Siro, Saro Virgilio, Pavan Domenico di Pietro; revisori: Pavan Luigi fu Costante, Pasquon Carlo, Carrer Pietro fu Andrea.

SCORZÈ

Vittorie del Club Ciclistico. — Domenica 8 u. s. una rappresentanza del locale Club Ciclistico partecipò al grandioso III. Convegno Ciclistico Nazionale di Biella (Piemonte) compiendo fra andata e ritorno oltre 800 km.

Il Comitato esecutivo del Convegno applaudì e ringraziò la nostra Società per esser stata presente a tale adunata, e quale rappresentanza proveniente dalla più lontana sede, ed unica rappresentanza della Regione Veneta.

La Giuria assegnò pertanto al nostro fiorentissimo sodalizio il «Premio d'onore» della categoria Distanza assoluta consistente in una grande Coppa d'argento in elegante astuccio (dono degli Industriali di Biella).

All'attiva Società il nostro plauso e le nostre congratulazioni.

ESTE

Estratto del bilancio di previsione 1928 del Comune di Este. — Il Podestà del Comune di Este sig. cav. Console Franco Antonelli, assistito dal segretario capo avv. Francesco Bertazzoni, viste le Circolari prefettizie 4 e 18 novembre 1927 n. 16515 e 1940, con cui sono rassegnati dati e norme per la formazione del bilancio di previsione 1928, ha deliberato di approvare, come approva il bilancio suddetto nei seguenti estremi:

Spesa: Spese effettive L. 2.540.194.66; Movimento di capitali L. 198.685.25; Contabilità speciali L. 567.152.00. — Totale L. 3.306.031.91.

Entrata: Avanzo d'amministrazione Lire 20.000; Entrate effettive L. 1.664.060.07 Movimento capitali L. 346.668.30; Contabilità speciali L. 567.152. — Totale Lire 2.597.880.57.

Il Giro d'Italia

degli aeroplani da turismo

E' uscito il Regolamento generale del concorso per aeroplani da turismo, istituito dal Ministero per l'Aeronautica e dal Reale Aero Club d'Italia, e dotato di premi per L. 300.000.

Al concorso sono ammessi tutti i costruttori di nazionalità italiana e vi potranno partecipare aeroplani ideati e costruiti in Italia.

Sono stabilite le caratteristiche cui devono rispondere gli aeroplani concorrenti. Essi devono essere di tipo biposto, a doppio comando disinnestabile al posto del passeggero, odebbono avere un solo motore di potenza da 75 a 90 HP. con raffreddamento ad aria e munito di tubi collettori di scarico; la loro velocità minima a bassa quota, deve essere non superiore a 65 chilometri-ora, la quota di tangenza pratica deve non essere inferiore ai 2500 metri, e l'autonomia di volo non deve essere minore di 4 ore e mezza; il carico utile trasportato deve essere non inferiore a 2800 chilogrammi (il carico utile si intende composto del peso del pilota e del passeggero, del peso del carburante e lubrificante per quattro ore e mezzo di volo e del peso del bagaglio trasportato); le ali devono essere ripiegabili ed il carrello deve essere sostituibile con galleggianti per potere rendere a volontà il velivolo adatto a scendere e partire dall'acqua e dalla terra.

Il concorso avrà inizio il 12 settembre 1928, le domande di iscrizione dovranno pervenire al R. Aero Club d'Italia non oltre le ore 18 del 31 agosto 1928 accompagnate dalla tassa d'iscrizione di L. 1000 per ogni aeroplano iscritto.

Ogni ditta costruttrice potrà concorrere al massimo con tre aeroplani e dovrà dichiarare per iscritto all'atto dell'iscrizione che il prezzo di vendita dell'aeroplano completo di motore non supererà le lire 50.000 per una serie almeno di cinquanta esemplari all'anno. Dovrà dichiarare anche che gli aeroplani di serie saranno forniti di motori di costruzione italiana.

Il concorso è costituito da una prova turistica e da prove tecniche.

La prova turistica consisterà in un viaggio a tappe de percorso: Roma, Napoli, Foggia, Loreto, Ferrara, Padova, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Pisa, Roma per un percorso totale di 1918 km.

Il viaggio che prenderà il nome di «Giro d'Italia» si svolgerà nel modo seguente:

1. Partenza da Roma (Aeroporto del Littorio), arrivo a Napoli, Km. 180.
2. Partenza da Napoli, arrivo a Foggia, Km. 125.
3. Partenza da Foggia, arrivo a Loreto, Km. 275.
4. Partenza da Loreto, atterraggio obbligatorio intermedio senza rifornimento a Ferrara, arrivo a Padova, Km. 290.
5. Partenza da Padova, arrivo a Milano, Km. 205.
6. Partenza da Milano, arrivo a Torino, Km. 136.
7. Partenza da Torino, arrivo a Bologna, Km. 300.
8. Partenza da Bologna, atterraggio obbligatorio intermedio senza rifornimento a Firenze, arrivo a Pisa, Km. 141.
9. Partenza da Pisa, arrivo a Roma (Aeroporto del Littorio), Km. 266.

Le nove tappe che costituiscono il suindicato percorso saranno effettuate in nove giorni successivi come sarà indicato nel Regolamento particolare.

Le prove tecniche si svolgeranno con le norme che saranno indicate nel Regolamento particolare e consisteranno in prove per la determinazione:

del prezzo di trasporto per tonnellata chilometro;

delle caratteristiche di velocità massima, di velocità minima e di salita.

della lunghezza di rullaggio alla partenza e all'atterramento.

Inoltre vi sarà una prova per la ripiegabilità delle ali ed una prova per la sostituzione del carrello con galleggianti.

Oltre alle caratteristiche determinate con le prove suddette verranno prese in particolare considerazione anche le seguenti:

la costruzione, con particolar considerazione per la costruzione metallica;

la costruzione del motore se ideato e costruito in Italia ed inoltre l'accessibilità dei suoi organi, il peso, l'ingombro, il numero dei giri, la possibilità di impiegare benzina comune;

le installazioni varie di bordo (strumenti di bordo e di navigazione, messa in marcia di bordo, estintore, paracadute, ecc.).

I premi sono ripartiti come segue: L. 120.000 al primo vincitore; 50.000 al secondo. Inoltre, poichè la vittoria è il titole dei punti conseguiti, nelle prove e nella classifica del Giro d'Italia, saranno assegnati altri tre premi per i tre primi classificati nel Giro d'Italia con le somme di L. 75.000, 40.000 e 15.000.

I piloti concorrenti dovranno essere, come le Ditte costruttrici, di nazionalità italiana. Sia le Ditte che i piloti dovranno essere muniti delle relative licenze rilasciate dal R. Aero Club d'Italia.

E' in elaborazione il Regolamento particolare del concorso.

La Domenica sportiva

Calcio

DIVISIONE NAZIONALE — **Girone Finale**: Torino-Genoa; Internazionale-Casale; Bologna-Juventus; Alessandria-Milan.

Coppa C.O.N.I. — Girone A: Roma-Pro Patria; Dominante-Novara; Cremonese-Napoli. — Girone B: Modena-Livorno; Padova-Lazio; Reggiana-Pro Vercelli.

PRIMA DIVISIONE — **Coppa Federale** - Girone Finale: Spezia-Fiumana; Prato-Triestina.

Ciclismo

GIRO DELLA TOSCANA. — Si svolgerà oggi il classico Giro ciclistico della Toscana per il quale sono favoriti Gaetano Belloni, Pietro Linari, Bartolomeo Aymo e Giuseppe Pancera. Vi partecipa pure un fortissimo letto di juniores e indipendenti, mentre Alfredo Binda e Girardengo non prenderanno il via.

Numerose sono pure le corse che si svolgeranno oggi per la IV. categoria sulle strade delle varie regioni.

Alre manifestazioni

Trieste — Continueranno oggi le regate motonautiche ed a vela; internazionali, in programma per la seconda giornata come pubblicammo venerdì u. s.

Milano — Ultima e decisiva giornata dell'incontro di tennis Italia-Cecoslovacchia per la Coppa Davis.

Bologna — Ultima preolimpionica di nuoto alla Piscina Comunale e formazione della rappresentativa per Amsterdam.

Berlino — Gran Premio di Germania (automobilistico) e duello fra Mercedes e Bugatti. Le vetture francesi avranno a conduttori gli «assi» italiani Brilli Pero, Nuvolari, Saccomanni, ecc.

Polveriera che salta in aria

PARIGI, 14

Ieri sera verso le 17 la città di Bergerac è stata improvvisamente messa in allarme da una formidabile esplosione. Una polveriera che si trovava nell'immediata periferia della città era saltata in aria e fiamme immense si levavano a più di duecento metri d'altezza sopra le rovine.

L'incendio si era sviluppato in una costruzione di rimpetto all'ospedale della città, e nella quale era ammassata una certa quanittà di «polvere B». Questo esplosivo usualmente è tenuto nell'acqua; in questi giorni però varie casse si trovavano a secco e il calore ne deve avere determinato l'accensione. Il fuoco trovando facile alimento nelle erbe secche nei dintorni del fabbricato è poi arrivato agli altri depositi di polvere.

I pompieri, le guardie repubblicane e gli impiegati hanno cercato di spegnere i focolari di incendio e di isolare i depositi. I primi soccorsi sono stati prontamente organizzati e un servizio d'ordine immediato ha fatto evacuare un immobile vicino al luogo della catastrofe. Però malgrado la rapidità di questi soccorsi molte persone sono state gravemente colpite dalle schegge infiammate che cadevano dalla polveriera in fuoco, dove le esplosioni si succedevano a piccolissimi intervalli. Due operai che si trovavano alla polveriera quando essa scoppiò sono stati gravemente bruciati in varie parti del corpo.

Non vi è nessun mancante, ma all'ospedale sono state ricoverate tredici persone, tre delle quali in condizioni gravi. Una cinquantina di altre persone sono state colpite da schegge infiammate, ma nessuna presenta ferite gravi. Due fabbriche di trementina, situate vicino alla polveriera, sono state per fortuna salvate. Un inizio di incendio si era avuto all'officina del gas ma ha potuto essere rapidamente spento. Si crede che i danni ascendano a dieci milioni di franchi. E' stata aperta un'inchiesta per stabilire le cause del disastro.

Sfugge ai gendarmi

e si getta sotto un autocarro

NIZZA, 14

Quel tale Amato Bonnefoy, nizzardo, che per vendetta aveva sparato ieri a Frejus Plage numerose rivoltellate contro alcune persone uccidendone una e ferendone mortalmente un'altra, mentre veniva accompagnato al tribunale, ha fatto cadere con uno sgambetto i due gendarmi che lo scortavano e si è gettato sotto un autocarro, che stava transitando di là, rimanendo ucciso sul colpo.

Corazzata inglese che cozza

contro uno scoglio nell'Egeo

LONDRA, 14

La corazzata britannica «Warspite» di 27.300 tonnellate ha urtato contro uno scoglio, non segnalato nelle carte geografiche, presso l'isola Skiathos, nel mare Egeo. La corazzata è rimasta leggermente avariata e dovrà probabilmente ritornare a Malta.

Duplice sciagura in un treno

OTTAVA, 14

Si ha da Glacier (Columbia inglese) che il fuochista e il macchinista di un treno della «Canadian Pacific Hailway» sono rimasti uccisi in seguito allo scoppio della locomotiva, mentre il convoglio attraversava le montagne rocciose.

Le norme per esportare il riso

ROMA, 14

L'Istituto nazionale per l'esportazione informa che il 25 luglio corrente entrerà in vigore il decreto ministeriale 2 luglio 1928 pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» n. 149 del 10 luglio 1928 con il quale viene modificata la tabella dei tipi e denominazioni ufficiali di riso nazionale lavorato diretto all'estero, annessa al R. D. L. 8 gennaio 1928 n. 486.

Riguardo alle norme che devono essere osservate per esportare riso di tipo ufficiale coperto del marchio nazionale di importazione e alle altre che regolano l'esportazione anzidetta, restano ferme in tutto le disposizioni contenute nel R. D. L. succitato e quelle del decreto ministeriale 31 maggio 1928 con cui vennero stabiliti i centri di campionamento.

Le feste di Merano ai combattenti

MERANO, 14

Oggi l'Opera nazionale dei combattenti ha offerto un banchetto in onore dei partecipanti al Congresso dei combattenti a Bolzano giunti con treno speciale.

Durante il banchetto, l'orchestra ha suonato la Marcia Reale, «Giovinezza,» l'Inno del Piave, l'Inno dei Combattenti fra entusiastiche acclamazioni. Alla frutta ha parlato il Podestà comm. Markart che ha inneggiato al Re, al Duce e all'Italia.

A lui ha risposto ringraziando a nome dei combattenti la medaglia d'oro avv. Amilcare Rossi che è stato vivamente applaudito.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 51

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

La giovane mormorò:

— Ho rimesso al dito l'anello di fidanzamento. Vedete, io sono la fidanzata di Giacomo Sartines.

Un'altra volta aveva detto le stesse parole, con un'espressione di gioia, di speranza sulle labbra.

Ora, le ripeteva e non le riconosceva più. La morte le aveva rese solenni. Erano parole gravi, piene di angoscia e di lagrime. Divenivano il dono di tutta una vita, di tutta un'anima. Erano una mistica rinuncia alla giovinezza, al sorriso, alla speranza, al focolare, all'amore. Questa giovane di diciotto anni metteva sulla sua fronte, per sempre, il velo nero delle spose in lutto.

Ella tacque.

Dei minuti trascorsero...

Il signor di Versins scorse i primi segni del risveglio di Susanna. Le dita che erano state incrociate sul petto furono scosse da un nuovo fremito e la mano destra scivolò su un fianco.

In silenzio, immobile, il duca guardava il risveglio di questa donna sconosciuta.

Blanche-Laure si chinava un po' verso Susanna. Non sorrideva, poichè non aveva più il coraggio di sorridere, ma una grande dolcezza rischiarava il suo volto.

Ella vide tremare le labbra di Susanna e udì delle parole che, sembravano venire dal fondo di una tomba:

— I quattro punti rossi... I quattro punti rossi...

Ella mormorò:

— Che vuol dire? Che vuol dire?

La faccia di Susanna Coudrier assumeva un'espressione inquieta. Altre frasi vennero alle sue labbra, che fremevano:

— Non voglio... Non voglio che si entri nella mia camera, che mi si addormenti... Perchè mi addormentano?... Ho paura. I quatro punti rossi...

Gli occhi di Susanna Coudrier si aprirono improvvisamente Erano truci, timorosi, corrugati...

Blanche-Laure prese la mano di colei che si svegliava e le disse con una tenerezza, con una pietà di sorella:

— Non abbiate paura... Nessuno vi farà più del male... Non tremate così.

E accarezzava la mano, che si contraeva nella sua.

Susanna Coudrier non udiva. Si sedette sul letto. Lo sguardo e i suoi gesti rivelavano il suo grande timore.

Blanche-Laure avvolse il suo braccio attorno alle spalle di questa sconosciuta che si risvegliava con delle grida di terrore... La carezza della sua voce si aggiungeva alla carezza della sua attitudine:

— Ascoltatemi — mormorava — voi non dovete più avere paura. Voi non siete più minacciata da nessuno... Io sarò la vostra amica, se voi lo vorrete....

Il volto di Susanna Coudrier si calmava.

Blanche-Laure aggiunse:

— Vedo che siete più calma... Non avete più paura? Ancora un poco? Rassicuratevi, rassicuratevi del tutto...

Susanna rispose:

— Voi siete buona...

Ma il suo sguardo e le sue parole stavano ancora turbate per l'inquietudine.

Blanche-Laure mantenne la stretta affettuosa del suo braccio. E disse:

— E' un'amica che vi parla, che siede accanto a voi... Un'amica che vi ha difeso, che vuole consolarvi e che vuole cacciare via questi ultimi resti di paura che scorge in fondo ai vostri occhi... Sì, un'amica... Voi mi amerete, anche... Io ne sono certa. Voi non sapete ancora nulla di me, ed è per questo, forse, che rimanete ancora così angosciata. Mi presento (ella faceva mostra di parole gaie, ma non sorrideva). Io mi chiamo Blanche-Laure. E voi come vi chiamate?

— Io mi chiamo Susanna Coudrier.

VI.

FAMI e HASSAN

Dopo che il signor di Versins li ebbe congedati con un gesto, Fami e Hassan ritornarono nel loro gabinetto di lavoro.

Il primo spiegò lo «chèque», lo posò su una tavola, lo stirò con il palmo della mano e lo rilesse internamente.

— Centocinquantamila franchi — disse. — Non ho osato scrivere una somma più forte; se noi avessimo potuto compiere la nostra impresa sino all'ultimo, avrei chiesto il doppio. Ma nel nostro caso, la somma è superiore a ogni speranza. Settantacinquemila franchi per ciascuno.

— Noi abbiamo raggiunto, almeno in parte, uno dei nostri due scopi — osservò dolcemente Hassan. — Ora, non bisogna dimenticare l'altro.... I quattro punti rossi. La sentenza... L'esecuzione.

Fami non rispose.

Piegò nuovamente lo «chèque» e lo ripose nel suo portafogli.

Poi decise:

— Bisogna andar via tra un'ora...

— Tra un'ora? E perchè?

— Perchè il signor di Versines non sa quale somma io abbia scritto; e, più tardi, potrebbe forse desiderare di vedere il mio «chèque»... E chissà se è ancora ben disposto come prima! Hai capito

— Sì. E dove andremo

— Lo «chèque» è tratto su una succursale della Società Generale a Parigi. Noi andiamo, quindi, a Parigi.

— A Parigi... — ripetè lentamente Hassan.

— Cominciamo subito i preparativi per la nostra partenza... In una valigia tu metterai i nostri strumenti essenziali. Spicciati. Mentre tu farai questo, io sceglierò là — e indicò gli armadi a vetro — tutte le bottiglie e le fiale che dovremo portare con noi, necessariamente.

Hassan, accigliato, meditava, appoggiandosi a una favola.

— A che pensi? — gli chiese Fami con impazienza mal celata.

— All'esecuzione della sentenza. Noi o uno soltanto di noi, ne ha l'incarico. E dobbiamo condurre a termine ciò che abbiamo intrapreso contro Susanna Coudrier.

Parlava a voce bassa e con foga: aveva portate le mani al petto e le serrava nervosamente. Il suo viso assumeva delle strane espressioni, che rassomigliavano a delle contrazioni. Tossì.

— Su questo punto — aggiunse sordamente, poichè la voce era oppressa dall'impeto della tosse — noi non possiamo essere in disaccordo... Vediamo ora le modalità. Agiremmo con accortezza, inseguendo contemporaneamente Susanna Coudrier? Non credo. L'esecuzione deve essere condotta a termine il più segretamente possibile. Ora, due uomini che agiscono insieme si nascondono male. Uno solo può sfuggire facilmente a ogni ricerca. Ecco che cosa propongo: uno di noi si incaricherà della... della faccenda. L'altro andrà a Parigi, riscuoterà lo «chèque» e attenderà il ritorno del compagno in un luogo stabilito.

(Continua)

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

L'Istituto di cultura agraria
solennemente inaugurato a Roma

ROMA, 14

Stamane, nella sala Borromini, è stato inaugurato solennemente l'Istituto Fascista di tecnica e propaganda agraria, costituito in seno al Sindacato nazionale dei tecnici agricoli fascisti.

Erano presenti il Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni on. Bottai, il Presidente della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti on. Rossoni, il presidente del nuovo Istituto on. Acerbo ed altre personalità.

Ha preso per primo la parola l'on. Acerbo il quale ha ricordato che l'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria rappresenta il primo degli istituti di cultura costituiti in Italia in dipendenza della legge sindacale. Ha parlato poi l'on. Rossoni, il quale ha detto che l'Istituto fascista di tecnica e di propaganda agraria saprà adempiere pienamente al suo compito, svolgendo un'attività rigogliosa e fattiva e avvicinando sempre più tra loro le masse agricole.

Infine ha preso la parola l'on. Bottai il quale ha detto che il nuovo Istituto rappresenta un avviamento concreto e positivo delle associazioni sindacali verso quelle funzioni di educazione, di istruzione, di cultura nazionale, di perfezionamento e di miglioramento per la nostra produzione che, insieme ai compiti di assistenza morale e spirituale, costituiscono il carattere distintivo dei nostri ordinamenti da ogni ordinamento.

« Non mancano alcuni teorici — ha continuato l'oratore — che vorrebbero limitare tutto il valore della nostra legislazione sindacale all'Istituto del contratto collettivo e all'azione che alla stipulazione del medesimo contratto conduce: ma io dichiaro nella maniera più netta e categorica che credo sarebbe un errore confinare le associazioni sindacali sul terreno fecondo, ma di necessità aspro e logorante del regolamento dei rapporti di lavoro, dei problemi dei salari, del collocamento ecc.

« Occorre per non inaridire gli spiriti e gli animi ristabilire dei rapporti tra questi problemi vitali e infiniti altri problemi, che nella vita pur contano, dai problemi dell'arte a quelli della scienza, dai problemi della tecnica a quelli della morale, a quelli perfino della religione; occorre cioè non considerare l'azione sindacale come un episodio, come una sosta, una parentesi, una pausa, quasi come una interruzione del ritmo della vita sociale e nazionale ma commisurarla armonicamente a tutti gli altri elementi che la costituiscono portandola fuori dal particolarismo infecondo degli interessi, per svolgerla nell'unità del pensiero e della passione di tutto il popolo italiano. (*Applausi*).

« Sono ormai numerose le istituzioni che nell'ordinamento sindacale — a mano a mano che ci si districa dal necessario lavoro di sistemazione dei rapporti tra categorie — tendono ad affermare concretamente e vittoriosamente questa tendenza, che la legge del 3 aprile e la Carta del Lavoro tracciano del resto come un orientamento necessario del nostro movimento sindacale corporativo.

« Non vi è nessuna ragione che io vi nasconda, come voi forse non ve lo nascondete, come non se lo nascondono certo i vostri dirigenti, che queste istituzioni destano preoccupazioni in taluni che hanno compreso come l'avvento di questa nuova attività sindacale fascista costituisca un processo di semplificazione, assai pericoloso per le posizioni precostituite.

« Ma noi proseguiremo nella nostra strada con quella lentezza, con quella saggezza, direi, con quella prudenza che sono necessarie a tutti i movimenti che vogliono arrivare alla loro meta.

« Ma se importante in generale è il sorgere di queste istituzioni in un qualsiasi settore dell'ordinamento sindacale, e varie ne sono sorte di lodevoli e pregevoli nell'organizzazione dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, dei trasporti, della banca, ha un particolare significato il fatto che questo Istituto sorga sul terreno dell'organizzazione operaia a creare la connessione, per taluni ancora tanto difficile a comprendere, tra le aspirazioni delle masse e l'incessante travaglio sperimentale della scienza.

« Vi è chi ritiene inaccessibili le masse operaie ad ogni preoccupazione di carattere generale, cioè ad ogni preoccupazione che, involgendo e interessando i sommi problemi dello spirito, esula dal piccolo problema della vita quotidiana. Nulla di più falso, di più ingiusto, di più offensivo. La gente umile, la gente dei campi e delle officine ama di capire, di comprendere, di assalire col suo buon senso e la sua istintiva intelligenza le difficoltà, i misteri, i problemi ed i lavori imponderabili dell'arte e della scienza. (*Acclamazioni*).

« Ed è bene dare ai lavoratori la sensazione che quello su cui essi vivono non è un deserto infecondo, ma un terreno tanto fecondo e pingue di valori che gli uomini della tecnica e della scienza vanno a piantarvi le loro tende, a fondarvi i loro studi, a mettervi i loro laboratori e nell'impulso della loro vita fattiva e fervente ricercano le formule e tracciano gli schemi per le soluzioni di domani.

« Il vostro Istituto, che sorge accanto alla Confederazione dei lavoratori italiani, ha tutti i connotati della vitalità, tutte le doti della vitalità. Sono certo che, insieme ai vostri dirigenti, voi lo farete prosperare e lo renderete negli anni glorioso. In nome del nostro Capo Ministro delle Corporazioni, dichiaro iniziata la vostra opera cui sorride indubbiamente l'avvenire più fecondo e più vittorioso ».

Vivissimi applausi salutano le parole di S. E. Bottai. Infine il vicepresidente dell'Istituto Serpentieri ha riferito sulla funzione dei tecnici nella regolazione dei rapporti collettivi di lavoro in agricoltura e ha concluso affermando che lo studio dell'economia del lavoro agricolo ha un posto fondamentale e che nessuna cosa più alta e bella di fare convergere tali studi verso la più equa regolazione collettiva dei patti agrari. Si tratta di 12 milioni di contadini, uomini e donne, abbandonati al loro destino dallo Stato democratico-liberale e per i quali lo Stato fascista corporativo rappresenta l'ora della resurrezione.

La cerimonia ha quindi avuto termine tra calorose ovazioni al Duce e al Fascismo.

L'edizione d'annunziana
e il suo successo nel mondo delle lettere

ROMA, 14

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Si è riunito in Roma, nella sede del Ministero della P. I. con la presidenza di S. E. Fedele, il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale per l'edizione di tutte le opere di Gabriele d'Annunzio.

L'amministratore delegato ha riassunta l'attività dell'Istituto nel secondo anno di esercizio testè compiuto. La particolareggiata e documentata relazione ricorda come nel solstizio del 21 giugno 1927 siano stati presentati al Poeta nel Vittoriale il volume-programma dell'edizione nazionale e, nei suoi tre diversi tipi, l'*Alcione*, primo volume della raccolta subito dopo offerto in Roma al Capo del Governo.

Iniziatasi nell'ottobre successivo la propaganda in Italia, nelle Colonie e all'Estero, oltre oceano compreso, in soli nove mesi l'edizione, accolta ovunque col più alto e significativo consenso, sia per l'iniziativa del Governo nazionale, sia per la nobiltà italianissima dell'espressione grafica prescelta, ha rapidamente raggiunto soddisfacentissimi risultati pratici e divulgativi.

Dei sei esemplari, infatti, impressi su pergamena e costituenti l'edizione più cospicua riservata alle sole sette opere predilette e designate dal Poeta stesso, quattro sono già collocati e gli altri due lo saranno molto prossimamente giusta el richieste in corso; cosicchè quella edizione può fin d'ora considerarsi esaurita.

Dei 209 esemplari numerati impressi su « Giappone » costituenti l'edizione di lusso dell'intera raccolta, 101 sono già stati sottoscritti. Infine dei 2501, numerati anch'essi, impressi su « Fabriano », la metà è già stata assegnata ai singoli sottoscrittori a titolo d'onore per la fattiva ed alta attestazione di intima colleganza con la Madre Patria.

Son da ricordare, fra gli altri del Nord America, i vari sottoscrittori di New York, Buffalo e San Francisco di California; nell'America del Sud, quelli di Bahia, Bogota, Buenos Aires, Curityba, Galicia, Lima, Montevideo, Pernambuco, Porto Algeri, Rio Grande, Rio Janeiro, Rosario di Santa Fè, San Paolo, Valparaiso, nonchè quelli di Alessandria d'Egitto e del Cairo e in Europa, quelli di Londra, Parigi, Lione, Cannes, Antibes, Berlino, Francoforte, Vienna, Praga, Ginevra, Zurigo, Bucarest, Helsingfors, Mosca, Costantinopoli. Infine, per il magnifico slancio, tanto più significativo data la tenuità della Colonia, gli Italiani residenti a Sofia, a cui si sono aggiunti gli stessi bulgari colti riservandosi più copie dell'edizione italiana.

A sua volta la stampa ha proceduto con ogni maggiore rapidità rendendo possibile approntare in un anno, con perfetto stile fascista e impeccabilmente, oltre l'*Alcione, Francesca da Rimini, Forse che si, forse che no, La figlia di Jorio, Il piacere, La Gioconda, Contemplazione della morte*, a cui seguiranno nel prossimo settembre il primo libro delle laudi: *Maia, maus vitae;* in ottobre un volume di nuova struttura sceverato dalle altre « Faville »: *Il secondo amante di Lucrezia Buti*, e subito dopo gli altri in corso: *Elettra, Fedra:* per la prima volta in Italia un'opera drammatica scritta in francese: *Le Martyre de Saint Sebastien*.

Nel prossimo settembre la divulgazione sarà ripresa con rinnovato fervore fra noi e all'estero dove l'edizione nazionale ha già suscitato particolare interesse e singolare attrattiva nel gran pubblico anche attraverso le diverse esposizioni internazionali del libro succedutesi, dal giugno 1927 ad oggi, a Lipsia, Buenos Aiers, New York e Colonia, determinando un vero plebiscito di consensi, non soltanto alle più rappresentative personalità politiche, letterarie ed editoriali italiane e straniere, ma altresì da parte dei Capi di Stato e dei Capi di Governo del mondo intero a cui fu sottoposto un saggio di questa consapevole affermazione di chiarissima italianità, tangibile attestazione della rinnovata Italia delle iniziative molteplici del Governo nazionale e della universale ammirazione per Gabriele d'Annunzio e per l'opera sua prodigiosa di scrittore, di Poeta e di soldato valorosissimo.

Il consiglio dopo aver approvata all'unanimità la relazione dell'amministratore delegato, vivamente compiacendosi della attività svolta dall'istituto dei metodo di lavoro attuato, dei risultati ottenuti e della più assoluta certezza della perfetta prosecuzione ha preso varie deliberazioni in tutto conformi a quanto gli è stato proposto per il più rapido e completo raggiungimento degli scopi che la grande impresa si è prefissa.

Operaio ucciso da un'antenna

ROVIGO, 14

Nel pomeriggio di ieri l'operaio Zanzoni Silvio da Legnago stava installando un'antenna per l'energia elettrica ad alta tensione in comune di Castelnuovo Bariano. A causa della rottura di una fune metallica, l'antenna cadde e colpì alla testa il disgraziato che rimase morto sul colpo.

Un tentativo di ricatto
terminato a suon di busse

MILANO, 14

Due giovani che ieri, a Sesto, si erano presentati in una famiglia per portarvi, dicevano essi, la tranquillità, in cambio di una piccola ricompensa di alcune migliaia di lire, sono stati presi a botte dal... beneficando, e poi arrestati e mandati al Cellulare. Ecco come essi avevano organizzato, sotto l'apparenza di riuscirgli utili, un ricatto ai danni di Michele Rossi di Cesare, dimorante a Sesto San Giovanni.

L'anno scorso il Rossi aveva subita una contravvenzione per avere incautamente acquistata una piccola quantità di saccarina, che pagò trecento lire: gli agenti della Finanza gli fecero sborsare seimila lire di ammenda. Questo fatto deve essere venuto a conoscenza di Giuseppe Pasquali di Guglielmo, da Chignolo Po, un giovane che a diciannove anni ha già al suo passivo diverse imprese losche. Con la complicità del ventenne Mario Galli di Edoardo, che abita a Milano in via privata Arquà 16, il Pasquali organizzò un malvagio ricatto contro il Rossi. Sapendo che, dopo la disavventura della contravvenzione, egli temeva assai di incorrere, magari involontariamente, nelle maglie della giustizia, il pregiudicato di Chignolo Po tirò in ballo un nuovo affari di saccarina, minacciando al Rossi un'altra denuncia.

Il Pasquali e il Galli si presentarono nell'abitazione del Rossi, in via Cesare da Sesto 31, dove sua moglie ha una stireria. Il Rossi era fuori. Si presentò, in grembiule bianco, una stiratrice.

— Dove è suo marito? — chiesero arrogantemente i due.

La ragazza sorrise, avendo capito che essi la scambiavano per la signora Rossi, e andò a chiamare la padrone. A questa il Pasquali disse che suo marito doveva da tempo a uno zio del pregiudicato una somma assai forte, per una quantità notevole di saccarina acquistata nel 1921, in pagamento della quale non aveva dato che un acconto. Se non avesse subito versato il resto della somma pattuita, 3500 lire, si minacciava di ricorrere alla polizia. La Rossi avrebbe dovuto sapere, aggiungevano i giovani, che l'affare non era tanto pulito: essi anzi potevano informarla che da qualche giorno alcuni agenti di Finanza passeggiavano intorno alla casa, e loro non avevano che a dire una parola per provocare una perquisizione. La donna si allarmò un po', ma, poichè non era a parte degli affari del marito, pregò i due visitatori di ritornare alla sera, quando anche egli sarebbe stato in casa. Ciò che essi fecero.

Ma il Rossi non si perdette in complimenti o in chiacchiere, quando li vide. Comprese di avere di fronte due truffatori, e li scacciò a bastonate fuori dalla porta, già per le scale, correndo subito dopo a denunciarli al maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Sesto, Giovanni Aprile. Il sottufficiale riuscì a pescare i due giovani mentre stavano salendo sopra il tranvai per Milano, e li trasse in arresto.

La domestica disoccupata
e il troppo premuroso amico

MILANO, 14

Occupata sino a pochi giorni fa presso una famiglia in Via Spontini, a domestica Ines Oliveri di Giovanni, ventiseienne, originaria di Pandino, presso Cremona, era stata licenziata, trasferendosi altrove i suoi padroni. Si trovava così in cerca di una nuova occupazione che, data la scarsezza delle donne di servizio, non avrebbe dovuto stentare a trovarla.

La ragazza, capitata ieri sera in una latteria di via Scarlatti, si confidò con qualcuno, e tra coloro che si interessarono premurosamente al suo caso, si distinse un giovanotto che le offrì senz'altro un buon posto. L'avrebbe accompagnata la mattina seguente presso una famiglia di conoscenti, in cerca appunto di una domestica. Intanto si offriva di tenerle compagnia. Perchè la Olivieri non dubitasse di lui, le mostrò i suoi documenti e le spergiurò di essere un galantuomo. La ragazza potè intravvedere sulle carte un nome non difficile a ritenere: Mattia. E un indirizzo: Via Lomellina, 21.

Che cosa sia avvenuto in seguito, non è molto chiaro. Verso la mezzanotte a ragazza si presentava piangente al Commissariato di via Montorfa e denunciava che il suo..., protettore si era preso con lei diverse confidenze che non parvero dapprima eccessive. Ma verso le 22.30, mentr esi trovavano a prendere il fresco seduti sull'erba in un prato in fondo a via omellina, il giovanotto con brusca mossa le aveva strappato la borsetta. La donna si pose a striliare e l'altro allora, per rassicurarla, le restituì l'oggetto, facendole credere di avere vouto farle uno scherzo. Un'occhiata dentro la borsetta, lasciò capire di quale scherzo si trattasse: l'amico ne aveva tolto tutti i denari contenutivi: 220 lire.

Alle nuove grida della cameriera, il giovanotto si diede alla fuga e scomparve, sottraendosi presto ad un vano tentativo di inseguimento. Ma, con quel nome e con quell'indirizzo, se fossero stati esatti, non poteva andare lontano. Gli agenti stabilirono che effettivamente in via Lomellina 21 abita Carlo Malattia di Cesare di 27 anni, manovale disoccupato. Ma da quattro giorni egli si era allontanato per ignota destinazione.

La caccia che gli è subito stata data si è conclusa stamane in piazzale Venezia dove i vigili notturni, in possesso dei connotati e di altre indicazioni, lo hanno incontrato, identificato ed arrestato. All'ufficio di P. S. di Via Schiaparelli, il Malattia ha confessato di aver voluto divertirsi alle spalle della ingenua servetta. Infatti aveva già speso 60 lire del peculio sottrattole. Il resto è stato recuperato, e il giovanotto ora si trova al cellulare.

La squadra lascia Ancona

ANCONA, 14

Questa mattina ha lasciato il porto di Ancona doppo sette giorni di permanenza durante i quali la citadinanza ha fatto ad ufficiali e marinai festosissime accoglienze, la divisione navale speciale al comando dell'ammiraglio Foschini. La squadra si è divisa in tre gruppi: il primo diretto a Senigallia; il secondo a Fano; il terzo a Pesaro. La squadra visiterà poi Rimini e Porto Corsini e si concentrerà quindi a Venezia.

La festa nazionale francese

PARIGI, 14

La rivista annuale del 14 luglio ha avuto luogo stamane in piazza dell'Etoile dinanzi ad una enorme folla. Nelle tribune erano il corpo diplomatico, gli ufficiali generali e gli altri addetti militari delle potenze estere. Alle ore 9 il presidente della Repubblica è giunto accompagnato dai ministri della guerra e della marina. Durante lo sfilamento delle truppe squadriglie di aeroplani hanno sorvolato l'arco di trionfo. Il presidente della Repubblica ha felicitato il generale Gouraud per la bella tenuta delle truppe.

Il record di Miss Bastie

PARIGI, 14

L'aviatrice francese Marise Bastie che partita in volo dal Bourget ha atterrato iersera verso le 21 a 100 km. da Danzica ha battuto il record del mondo di distanza con un passeggero compiendo 1154 km.

Una tragedia mineraria olandese

AMSTERDAM, 14

Una esplosione è avvenuta nella miniera di Mastricht presso Hendrik. Quattro minatori sono morti, sei sono mancanti. Molti minatori sono stati disseppelliti privi di sensi.

Felicitazioni per il raid di Ferrarin

ROMA, 14

L'Ambasciatore della Repubblica Argentina si è recato a Palazzo Chigi per esprimere a nome del suo Governo ed a nome suo personale le felicitazioni per il brillante successo del raid Ferrarin e Del Prete e per il salvataggio dei gruppi Mariano e Viglieri.

Anche l'Ambasciatore della Repubblica turca ed il Ministro della Dominica hanno fatto pervenire a S. E. Mussolini a nome dei rispettivi Governi e a nome loro personale le felicitazioni per il raid degli aviatori Ferrarin e Del Prete.

Aeroplano inglese a Roma

ROMA, 14

Stamane, alle ore 9.30, ha atterrati all'aeroporto del littorio l'apparecchio britannico 0550 dell'«Imperial Air» pilotato dall'aviatore A. S. Wilinson.

L'aviatore che proveniva da Malta è ripartito alle ore 12 per Marsiglia.

Estrazione del Lotto 14 Luglio 1928

VENEZIA	66	38	55	30	80
BARI	36	58	84	47	86
FIRENZE	25	10	39	69	67
MILANO	57	2	85	67	88
NAPOLI	24	15	55	87	56
ROMA	61	52	46	1	12
TORINO	16	8	70	44	20

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO. — 0.05 D.; 1.37 D.; 2.50 Lusso Nizza (1); 4.30 D.; 5 A.; 7.5 DD.; 7.50 A. (Verona); 9.40 D. (Parigi); 11.50 Lusso Parigi; 12.25 A.; 14 DD.; 14.15 D. (3); 16.45 D.; 18.45 DD.; 21.05 A. (Verona).

PADOVA-BOLOGNA. — 4 A.; 7.20 DD. (Roma); 9 A.; 11.15 D. (Roma); 14.35 D. (Roma); 17.58 A.; 19.10 A. (Padova); 20.40 DD. (Roma); 21.45 DD. (Roma); 23.58 DD (Roma).

TREVISO-UDINE. — 0.40 A. (Tarvisio); 0.55 Lusso Vienna (1); 5.50 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.50 D. (Trieste via Udine); 12 A. (Tarvisio); 14.50 D. (Tarvisio); 17.30 A.; 20.12 A.; 23.15 D. (Tarvisio) (2).

PORTOGRUARO-TRIESTE. — 0.15 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 8.30 D.; 10.52 DD.; 12.08 A.; 14.42 D.; 16.29 Lusso; 18.15 DD.; 19 A. (Portogruaro); 20.55 D.

BASSANO-TRENTO. — 5.40 A.-D. (5); 9.30 A.; 13.40 A.; 18.05 A. (Bassano); 19.30 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO. — 5.20 A.; 10.20 D.; 13.50 A.; 18.52 O. (Treviso); 20.12 A. (Belluno); 22.20 O. (Treviso).

SERVIZIO LOCALE MESTRE. — 1.10; 6.40; 7.30; 12.47; 15.15; 16; 17.05; 19.50; 21.30; 23.30.

(4) Diretto da Brescia a Milano.
(5) Diretto da Primolano a Trento.

ARRIVI da

MILANO-VERONA. — 0.45 Lusso (Nizza) (1); 5.20 D.; 9.20 A.; 10.40 DD.; 11.55 D.; 14 A.; 14.30 D. (3); 15 D.; 16.22 Lusso (Parigi); 18 DD. (Parigi); 19.40 A. (Verona); 20.35 DD.; 22.25 A. (Verona); 23.35 DD.

BOLOGNA-PADOVA. — 5.40 A.; 6 DD. (Roma); 6.25 O. (Padova); 7.52 A. (Padova); 8 DD. (Roma); 8.55 DD (Roma); 11.30 A.; 14.15 D. (Roma); 16 O. (Padova); 18.35 D. (Roma); 21.20 D. (Roma); 22.40 D. (Roma).

UDINE-TREVISO. — 2.40 Lusso (Vienna) (1); 6.40 D. (Tarvisio) (2); 7.30 A. (Conegliano); 9.10 A.; 10 D.; 12.45 A. (Trieste via Udine); 14.08 D. (Tarvisio); 19.10 D.; 21.45 A.; 23.10 DD. (Tarvisio).

TRIESTE-PORTOGRUARO. — 1.25 D.; 7.15 Misto; 9.27 D.; 10.25 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 13.53 D.; 18.26 DD.; 20 A.; 20.27 D.; 21.34 DD.; 23.43 DD.

TRENTO-BASSANO. — 7 A. (Bassano); 9.03 D.; 13.15 A.; 19.30 A.; 23.20 D.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO. — 5.30 O. (Treviso); 7.45 A. (Belluno); 14.52 D.; 17.07 O. (Treviso); 21.05 A.

L'orario della "Veneta"

Linea VENEZIA - CHIOGGIA:

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) per Chioggia ore 6 — 9.15 — 12.15 — 14.30 — 18.15 (festiva ore 22).

Partenze da Chioggia per Venezia ore: 6 — 8.30 — 12 — 15 — 18 (festiva ore 22)

Linea VENEZIA - BURANO - TORCELLO - TREPORTI:

Partenze da Venezia (Fond. Nuove) per Burano ore 7 — 9.15 — 11.30 — 14.15 — 17.15 — 19 (feriale) — 20 e 23 (festive).

Partenze da Burano per Venezia ore: 5.45 — 7.45 — 10.30 — 13.15 — 16.16 — 18 (festiva ore 22)

Partenze da Venezia (Fon. Nuove) per Torcello ore 7 e 14.15.

Partenze da Torcello per Venezia ore: 15.5 — 17.50.

Partenze da Venezia per Treporti ore: 9.15 — 11.30 — 14.15 — 17.15.

Partenze da Treporti per Venezia ore: 7.25 — 10.15 — 12.40 — 15.30.

Linea VENEZIA - CAVALLINO - CAVAZUCCHERINA:

Partenza da Venezia (Fond. Nuove) per Cavazuccherina ore 17.15.

Partenza da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30.

Avvisi Economici

Anno 186 - N. 197 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — Lunedì 16 Luglio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2

Il rompighiaccio "Krassin,, provvede al salvataggio degli aviatori russi

Il comunicato ufficiale

ROMA, 15

L'Agenzia Stefani comunica:

(Ufficiale). — *La Città di Milano radiotelegrafa di avere avuto notizie dal* Braganza *che il* Krassin, *a mezzogiorno di oggi trovavasi a tre miglia dall'apparecchio di Ciuknowski in collegamento radiotelegrafico con la stazione dei suoi aviatori. Il* Braganza *attende il ritorno della spedizione di soccorso inviata a Capo Wrede.*

Le condizioni del comandante Mariano sono leggermente migliorate, quelle del comandante Zappi si avvicinano alle normali. Per ora non è giunto alcun rapporto sui fatti occorsi al gruppo Mariano nel periodo della sua marcia.

Amundsen e i suoi compagni salvati dalla 'Malyghin,,?

STOCCOLMA, 16

Due giornali pubblicano che, secondo voci raccolte alla Baia del Re, la nave «Malighin» avrebbe salvato Amundsen e l'equipaggio del «Latham 47» a sud ovest della Terra di Re Carlo.

A Oslo si dubita

OSLO, 16

Provenienti dalla Kings Bay, si sono diffuse ripetutamente all'estero voci secondo le quali Amundsen e i membri dell'equipaggio del «Latham 47» sarebbero stati salvati dalla nave «Malighin» ad ovest della Terra di Re Carlo o da una nave da caccia presso l'Isola degli Orsi. Si è diffusa pure la voce che Amundsen ed i suoi compagni si troverebbero insieme al gruppo rimasto con l'involucro dell'aeronave.

Le autorità norvegesi non hanno alcuna informazione ufficiale su tali voci; così come non ne hanno la legazione della U. R. S. S. e la Legazione italiana. Si osserva che notizie del genere sono state diffuse da un certo tempo, mentre le navi che prendono parte alle ricerche non hanno inviato alcun dispaccio al riguardo.

Le voci circa la posizione del gruppo rimasto con l'involucro sono fondate soltanto sui calcoli e sulle supposizioni del generale Nobile, ma nulla è stato accertato sulla sorte del gruppo stesso. L'opinione generale diffusa fra gli esperti locali è che il «Latham 47» si sia diretto da Tromsoe alla Kings Bay e che l'apparecchio, se ha riportato avarie, dovrebbe essere disceso probabilmente a nord-est dell'isola degli Orsi.

Lundborg narra la sua prigionia sul "pack,,

R. N. *CITTA' DI MILANO*, 15

(Via Radio Monterotondo). — *Lundborg mi vuole dire brevemente l'emozione provata durante le due settimane di sua prigionia sul pack.*

« Quattordici giorni furono veramente troppi » mi dice. « Quando la violenza della caduta mi fece comprendere che non avrei più potuto risollevarmi, ebbi istanti di vero sgomento. Viglieri e Behounek attraversarono lo stretto banco di atterraggio e mi raggiunsero mentre stavo uscendo faticosamente dalla carlinga deformata e contorta dall'urto.

« Con parole gravi e lente, che dimostravano la loro grande rassegnazione, diminuirono in me il timore che più nessuno potesse venire in nostro soccorso sul pack. Infatti io pensavo che le aspre sporgenze dell'unico punto di atterraggio avrebbero imposto alla nostra coscienza di sconsigliare la discesa di altri apparecchi. Viglieri mi disse che il continuo movimento di deriva della banchisa non avrebbe reso permanente quella avversa situazione dei ghiacci e che sarebbe stato possibile che, anche in capo a poche ore, le superfici ritornassero pianeggianti.

« Ci raccogliemmo sotto la tenda dove Cecioni giaceva entro il suo sacco a pelo fabbricando pantofole con feltro, residuo della navicella. Per quanto la sua immobilità fosse assoluta a causa della gamba fratturata, tuttavia le sue condizioni fisiche e morali erano soddisfacenti. Anche Biagi era alquanto sollevato e passava quasi tutte le 24 ore del giorno con la cuffia in testa intercettando le notizie che costituivano l'unica distrazione e sollievo del gruppo.

« Prima che partissi Biagi mi fece dire scherzosamente di avvertire i colleghi che era al corrente di tutte le notizie riservate trasmesse, ma che poteva promettere di non dirle a nessuno. Quando doveva comunicare era obbligato ad uscire dalla tenda, essendo l'apparecchio trasmittente situato all'aperto.

« La mia permanenza sul pack si svolse in circostanze curiose. Potevo conversare soltanto con Viglieri che conosce la lingua inglese. Scaldavamo le vivande con un fornello a petrolio; il combustibile, per altro, cominciava a scarseggiare. La disponibilità di viveri era considerevole.

« Rievocando i giorni immediatamente seguenti alla caduta il tenente Viglieri mi raccontò i tremendi disagi, resi ancor più insopportabili dal pessimo tempo che perdurò quasi un mese. Dovendo far fuoco, furono abbruciati i rottami della navicella, ma ben presto non rimase loro nessuna disponibilità di combustibili. Nobile fu costretto a bruciare non solo le macchine fotografiche, ma anche la sua stessa giacca di generale. Viglieri aveva detto sovente che la loro preoccupazione principale era costituita dall'immobilità di Cecioni che, se avesse potuto essere liberato lui, sarebbe stato possibile e forse facile per gli altri raggiungere Capo Smith. Senonchè la forte taglia di Cecioni aveva già impedito fin dalla prima volta la sua liberazione, non essendo i nostri apparecchi in condizioni di sostenere tale supplemento di peso ».

Mirko Ardemagni

Svedesi e finlandesi lasciano la King's Bay

R. N. *CITTA' DI MILANO*, 15

(Via radio S. Paolo). — *Ieri Carlsson, l'aviatore che lascia in noi un ricordo triste e dolce, è venuto a dare l'ultimo addio al comandante della Città di Milano e a tutto il suo equipaggio. Ormai ci eravamo abituati a vedere fra noi questo giovane svedese, che ha tenuto alto l'onore della sua bandiera, che ha rischiato molte volte la vita in lunghi voli di esplorazione sulla banchisa, che ha gettato viveri sulla tenda rossa. Non ci sembrava vero di vederlo partire definitivamente per l'Europa.*

Con la solenne gravità che distingue gli uomini del nord, ha voluto stringere la mano a tutti e poi, insieme all'aviatore finlandese Olavi Sarko, che ci ha riportato sano e salvo il capitano Sora, si è imbarcato sopra una nave carboniera che sta levando le ancore.

L'Uppland ed il piccolo Junker finlandese non romberanno più attorno a noi per svegliare ogni volta le nostre speranze. Quando abbiamo visto partire Carlsson e Sarko, li abbiamo seguiti sulla piccola lancia che si perdeva nel nebbione incombente sulla baia.

Intanto apprendevamo che anche la base svedese di Murkinson aveva levato le tende e che il piroscafo Quest stava per fare rotta verso il sud, dopo aver caricato i tre apparecchi rimasti nello stretto di Hinlopen.

Anche il Krassin, questo colosso del Baltico al quale si deve la salvezza di Mariano e Zappi e dei cinque naufraghi della « tenda », continua la sua faticosa marcia di ritorno, attraverso gli ostacoli della banchisa. Quando arriverà alla Baia del Re i superstiti saranno sicuramente trasbordati sulla Città di Milano, che provvederà al loro ritorno.

Nella Baia del Re rimangono ancora il Santa Maria e il Dornier Wall, sui motori dei quali gravano troppe ore di volo.

La nebbia infittisce ogni giorno. Ormai, dopo l'opera prodigiosa svolta dai russi, che hanno veramente dato una prova di amicizia verso l'Italia, e dopo l'azione intensa svolta dall'aeronautica italiana e svedese, il più lungo capitolo di quest'impresa polare viene ad avere la sua fine. La Braganza, che si trova a Capo Nord, sta ultimando il rilievo degli uomini e dei materiali scaglionati lungo la costa di nord-est. Dalle condizioni dei ghiacci, soltanto potranno dipendere le eventuali manovre future.

Intanto ieri ha circolato anche qui la notizia del ritrovamento di Amundsen che non poteva essere accolta se non con un grande scetticismo. Il transatlantico tedesco Reliance *in viaggio turistico con molte centinaia di passeggeri americani, si è ancorato nella baia. Gli americani, con uno slancio di grande generosità e con una simpatia sincera verso i componenti della spedizione polare italiana, hanno mandato voti augurali e doni al generale Nobile, sempre infermo.*

Alla sera, negli sfarzosi saloni del Reliance, *davanti ad un pubblico da grande hotel di riviera, la guida olandese Van Dongen, che fu con Sora all'isola Foyn, ha fatto il racconto in lingua inglese dell'avventurosa marcia attraverso la banchisa destando una profonda commozione fra gli americani, che dal mondo abitato ci hanno portato lo spontaneo contributo del loro conforto.*

Mirko Ardemagni

« Copyright » per tutti i paesi del mondo: riproduzione anche parziale assolutamente vietata.

A bordo del "Krassin,,

MOSCA, 15

L'ultimo rapporto inviato da bordo del rompighiaccio Krassin dice che l'equipaggio della nave avvistò l'accampamento del gruppo Viglieri il 12 luglio alle ore 19.30. A causa della compattezza del ghiaccio, la nave non potè dirigersi fino all'accampamento e proseguì, per quanto possibile, verso il punto dove il gruppo Viglieri faceva segnalazioni con fumate.

Alle 21.50 il Krassin abbassò una passerella sul ghiaccio, per procedere al salvataggio del gruppo. Questo aveva una quantità sufficiente di rifornimenti, viveri, indumenti, sacchi speciali e barche pneumatiche da utilizzare nel caso in cui i ghiacci si fossero aperti.

Circa la spedizione del gruppo Mariano i superstiti del gruppo Viglieri dicono:

« Malgreem partì, mentre era già ammalato, in qualità di dirigente del gruppo, poichè conosceva le condizioni locali dei ghiacci. Noi ritenevamo che Mariano, Zappi e Malmgreen fossero morti da parecchio tempo, poichè non speravamo che essi potessero essere salvati, benchè in un primo momento li avessimo individuati poichè avanzavamo verso la terraferma, e ciò fino al momento in cui apprendemmo le penose condizioni della circolazione sui ghiacci.

« Ricevemmo armi soltanto a mezzo degli aeroplani, ma non abbiamo neanche una volta avuto la possibilità di utilizzarle, poichè non abbiamo incontrato alcun animale, ad eccezione dell'orso che venne ucciso da Malmgreen con l'unica pistola di cui disponeva il gruppo ».

Tutti i salvati esprimono la loro vivissima ammirazione per i componenti la spedizione di soccorso sovietica.

Secondo le ultime informazioni qui pervenute la regione nella quale venne ritrovato il gruppo Viglieri è avvolta da fitta nebbia per cui la nave rompighiaccio Krassin, *che procede ora alla ricerca di Amundsen e del gruppo dell'involucro dell'aeronave, è costretta ad avanzare con grande prudenza.*

Il comitato di soccorso ritiene che i risultati delle ricerche in corso potranno aversi nei prossimi due giorni. Si giudica possibile che la nave possa attraversare senza particolari ostacoli la zona dei ghiacci, ma se essa dovesse incontrare masse compatte di ghiaccio, sarà obbligata a prendere a bordo l'aviatore Ciuknowski per effettuare ricerche aeree. Sulla situazione di Ciuknowski si hanno buone notizie.

Al Comitato organizzatore di soccorso pervengono da ogni parte del mondo numerosi telegrammi di felicitazioni.

Secondo il Comitato di Soccorso, la zona probabile in cui si trova il gruppo rimasto con l'involucro dell'aeronave Italia *è a 80.45 latitudine nord e 30,31 longitudine est.*

Secondo le informazioni date dal Generale Nobile, il gruppo stesso si troverebbe nel settore di una sessantina di gradi col vertice situato sulla tenda del gruppo Viglieri e l'asse a 110 per una distanza di una ventina di chilometri.

Il prof. Samoilovic, capo della spedizione sovietica a bordo della nave Krassin, segnala ora che la nave rompighiaccio ha lasciato ieri mattina la zona in cui venne effettuato il salvataggio del gruppo Viglieri e si è diretta verso la località dove si trova l'aviatore Ciuknowski ed i suoi compagni per prenderli a bordo.

Smentita alle solite menzogne

ROMA, 15

In molti giornali stranieri, specializzati in campagne diffamatorie contro l'Italia, è stato detto che il disastro polare sarebbe dovuto ad un ordine impartito al generale Nobile di raggiungere il polo il 24 maggio anniversario della dichiarazione di guerra italiana. Tale ordine non fu mai dato. La notizia dei suddetti giornali costituisce, quindi, un'altra menzogna.

Italiani stabiliti in Francia che visitano l'Urbe

ROMA, 16

E' qui giunto stamane da Torino il gruppo di industriali ed operai italiani residenti in Francia che compiono una visita in Italia per iniziativa dell'addetto commerciale della R. Ambasciata a Parigi comm. Ballerini.

A ricevere gli ospiti alla stazione di Termini si trovavano i rappresentanti della Confederazione dei commercianti, della Confederazione dell'Industria, delle Confederazioni dell'agricoltura e dell'artigianato, nonchè le rappresentanze delle varie Federazioni nazionali del commercio alberghiero, degli esercizi pubblici, degli agenti di commercio ecc.

Nella saletta delle autorità l'on. Cartoni, in nome delle grandi Confederazioni, ha recato il saluto agli ospiti. A lui ha risposto, con parole di ringraziamento, il il cav. Cristiani, presidente della Federazione delle Società economiche italiane di Parigi.

Nel pomeriggio gli ospiti si sono recati all'aeroporto del Littorio; dove, dopo aver effettuato alcuni voli, è stato loro servito un rinfresco.

Il nuovo ordinamento del Comune e della Provincia
esposto da S. E. Bianchi in un discorso a Cosenza

COSENZA, 16

Ieri mattina, accolto da tutte le autorità politiche, civili e militari e da grande massa di popolo è giunto a Cosenza proveniente da Roma, S. E. Michele Bianchi. Alle ore 11 S. E. Bianchi ha presenziato all'insediamento della consulta municipale di Cosenza. Immediatamente dopo nel grande salone del palazzo provinciale il presidente della deputazione ha rivolto a S. E. Bianchi un deferente saluto a nome delle autorità convenute.

Prendendo occasione dal saluto rivoltogli, S. E. Bianchi ha pronunciato il seguente discorso sulla riforma della provincia nei nuovi ordinamenti dello Stato fascista:

La Provincia fascista

« Onorevoli signori! Vi ringrazio di essere venuti qui, di avervi voluto riunire intorno a me per porgermi il vostro saluto di camerati, che ricambio con la più grande cordialità. Vi ringrazio anzitutto, perchè comprendo che, attraverso la mia persona, il vostro omaggio è diretto al Duce, del quale io non sono che un fedele gregario da 15 anni tempestosi e gloriosi: anni che vivono e vivranno sempre nel mio ricordo e nel mio orgoglio, come la parte migliore della mia vita. Il caso ha voluto che questa vostra manifestazione affettuosa si svolgesse in questa sede della provincia di Cosenza, e, naturalmente, per quanto voi non mi diciate nulla, le stesse suggestioni dell'ambiente portano a domandare al collaboratore di S. E. il Capo del Governo nel Ministero dell'Interno: che ne sarà della provincia, nei nuovi ordinamenti dello Stato Fascista?

« L'interrogativo ha ormai raggiunto una rispettabile anzianità e merita di essere preso in considerazione essendo, forse, un poco strano che tuttora esistano e continuino a funzionare ben 15 consigli provinciali, eletti sulla base del vecchio suffragio quando la prima legge sull'ordinamento podestariale risale al febbraio del 1926; quando il Parlamento ha già approvato una legge fondamentale, che riforma la rappresentanza politica del paese, assidendola su basi del tutto nuove. Questa sopravvivenza di vecchi istituti fondati su principii ormai superati, costituisce un inconveniente anche dal punto di vista della estetica rivoluzionaria, che va prontamente rimosso.

La soluzione

« Quale la soluzione? Premesso che lo Stato fascista non riconosce alcuna fonte di diritto estranea alla sua sovranità, e riaffermato il principio che l'ordinamento del comune e della provincia è creato e costituito dallo Stato, nel libero esercizio della sovranità stessa, e non rappresenta, quindi, niente di *a priori* nei confronti dello Stato, occorre esaminare se risponda ai bisogni concreti della società nazionale, nel presente momento sociale e politico, abolire ogni ente intermedio fra il Comune e lo Stato. Su queste basi realistiche io già dissi al Senato che la questione sarebbe stata risoluta da S. E. il Capo del Governo: e sono state per l'appunto, considerazioni di carattere positivo e concreto, che hanno indotto il Capo a decidere il mantenimento dell'ente provinciale, come corpo morale adeguandolo alle linee generali della buona legislazione.

« Naturalmente, il mantenimento della provincia come corpo morale non implica in alcun modo il riconoscimento delle vecchie formule relative ai pretesi diritti di autonomia degli enti locali. Lo Stato potrebbe abolire la provincia, ed assumere direttamente i servizi pubblici provinciali: da parte dello Stato non è però rispondente alle attuali esigenze ed ai bisogni della vita reale. Ed, invero, è un fatto innegabile che esiste, fra le diverse provincie d'Italia una notevole differenza di benessere, di consistenza economica e finanziaria, di grado di sviluppo dei pubblici servizi, nei diversi rami dell'attività amministrativa e sociale. Cancellare con un tratto di penna queste differenze non è possibile come è utopistico pensare che lo Stato, una volta avocati a sè i servizi ex provinciali, potrebbe assolvere i servizi stessi senza tener conto di quegli elementi differenziali, fra provincia e provincia, ai quali testè io accennavo.

Opportuno gradualismo

« Certamente il graduale progresso della vita nazionale sotto la ferrea disciplina unitaria del Fascismo tende ad attenuare le differenze fra le diverse parti d'Italia, specialmente dal punto di vista dello sviluppo dei pubblici servizi essenziali. Ma è apparso saggio giudizio di Governo di non mettere il carro dinanzi ai buoi, anticipando una realtà che potrà essere soltanto l'acquisizione faticosa di uno sforzo costante e duraturo di miglioramento civile e di disciplina nazionale. Il Fascismo è gradualistico, appunto perchè basa sulla realtà la sua azione ricostruttrice: sulla realtà che è sempre irta di difficoltà e di ostacoli, e che si vince con la perseveranza della lotta quotidiana, non con la comoda ignoranza delle sue asprezze.

La nuova amministrazione della provincia molto probabilmente sarà composta di un preside coadiuvato da un vice preside e di un rettorato provinciale. Il preside eserciterà le funzioni che la legge comunale e provinciale attribuisce al consiglio provinciale. Il numero dei componenti il rettorato provinciale varierà a seconda dell'importanza delle provincie. Il preside il vice preside ed i rettori saranno nominati con decreto reale. Ciò non costituirà nessuna anomalia, nè dal punto di vista giuridico nè dal punto di vista politico. Ed, invero, giuridicamente parlando, il modo di costituzione di un organo non muta affatto la natura giuridica dell'organo stesso, onde il preside, il vice preside ed i rettori pur nominati dal Governo del Re, rimangono sempre rappresentanti della corporazione territoriale della provincia.

« Da un punto di vista politico la nomina dei componenti l'amministrazione provinciale da parte del Governo risponde alla realtà dell'attuale momento storico nel quale il Governo rappresenta la coscienza unitaria della Nazione e la volontà della rivoluzione in corso di sviluppo. In Italia oggi la inesistenza dei partiti non è più l'espressione di una volontà individuale o di un desiderio solitario: è una realtà oggettiva. Nella società politica italiana di oggi non c'è che una sola forza direttiva: la forza della rivoluzione fascista. O che essa si esprima nella volontà del Governo di Benito Mussolini o che essa si esprima attraverso le deliberazioni del Gran Consiglio presieduto e composto da Mussolini, la volontà della rivoluzione fascista è sempre preminente e direttrice.

La nuova G. P. A.

« Contemporaneamente alla riforma dell'amministrazione provinciale il Capo del Governo mi ha ordinato di studiare la riforma della Giunta provinciale amministrativa per rafforzare il controllo dello Stato sulla gestione degli enti autarchici. Ciò risponde ad una esigenza che è sentita universalmente da tutti gli Stati, anche da quelli dove il principio dell'autogoverno locale aveva per speciali ragioni storiche basi più concrete nell'ordinamento positivo degli istituti politici ed amministrativi.

« La Giunta provinciale amministrativa in sede di tutela sarà composta dal prefetto, o da chi ne fa le veci, che la presiede, del vice prefetto ispettore, di un consigliere di prefettura, del ragioniere capo della prefettura, dell'Intendente di Finanza, del ragioniere capo dell'Intendenza di Finanza allo scopo di rendere più stretta quella necessaria collaborazione tra gli organi di vigilanza finanziaria e di vigilanza amministrativa che risponde alle peculiarie esigenze della politica unitaria del Duce, e inoltre di un membro designato dal Segretario del P. N. F. In connessione con le nuove modalità di costituzione della giunta provinciale amministrativa, in sede di tutela si provvederà a stabilire la nuova costituzione della giunta giurisdizionale.

« La inclusione dei rappresentanti diretti del P. N. F. è pienamente conforme all'indirizzo generale della nuova legislazione che tende a dare giuridico riconoscimento al P. N. F. e alle sue gerarchie. All'uopo oltre al R. D. del dicembre 1927 che assegna particolari posti di rango alle varie gerarchie del Partito basti ricordare il R. Decreto dell'agosto 1926 che chiama il segretario politico provinciale della Federazione fascista a far parte della commissione provinciale stabilita per la disciplina e il coordinamento delle pubbliche manifestazioni; il R. Decreto dell'aprile scorso che dà facoltà al Segretario del Partito di designare uno dei membri della commissione di appello per la revisione delle pellicole cinematografiche e infine la legge 17 maggio 1927 N. 1019 sulla riforma della rappresentanza politica che dà giuridico riconoscimento al Gran Consiglio, organo massimo della rivoluzione fascista.

« Ho accennato alla necessità di rafforzare il controllo sugli enti locali. Questa necessità vale soprattutto per il controllo sulle spese e sulle entrate.

« Ripugna alla concezione fascista dello Stato distinguere e separare la finanza locale dalla finanza dello Stato, poichè unico è il contributo ed inscindibile è la società economica nazionale. Se per il passato, in nome di pretese autonomie locali, fu possibile fare strazio di ogni norma di legge e di ogni regola di equità civile è necessario, all'incontro, che ora gli enti locali si mantengano sempre nel bilancio della legge e non aggravino, oltre i limiti assolutamente necessari per la esistenza e lo sviluppo degli enti stessi la pressione tributaria.

Revisione delle spese

« Perchè si possa attuare questa doppia esigenza di economia e di legalità S. E. il Capo del Governo mi ha ordinato di rivedere, di concerto col Ministero delle Finanze, la materia delle spese obbligatorie e delle spese facoltative, riordinandola e aggiornandola in modo che corrisponda ai bisogni attuali e concreti della vita locale. L'elenco delle spese obbligatorie, attraverso lievi ritocchi rimonta, sostanzialmente, al 1865. Allora è avvenuto che, non essendo possibile rispettare delle regole astratte, superate dalle evoluzioni della vita concreta, si è venuto creando un illegalismo dirò così necessario perchè fondato su cause ineluttabili.

« Per esempio, il comune di Milano dovrebbe considerare non obbligatoria la spesa per lo spegnimento degli incendi, ed eliminarla dal proprio bilancio, in quanto detto bilancio eccede il limite massimo della sovrimposta immobiliare. Poichè una città come Milano non può assolutamente rinunziare al servizio dei pompieri, ne deriva che è giocoforza violare le norme della vecchia legge. Aggiornamento, dunque, della catalogazione delle spese. Una volta aggiornate le norme della legge su tale argomento, saremo in grado di esigere che dette norme siano rigorosamente osservate.

« Signori, quanto, autorizzato, dovevo dire, io ho detto. In questa terra estrema del Mezzogiorno continentale, dove il genio della stirpe ha dato in ogni tempo tanta fioritura di ingegni e di volontà, raccogliamoci tutti nel sentimento profondo di devozione e di dedizione al Capo della nuova Italia, che riassume nel suo genio le comuni speranze, gli ardimenti di potenza e il sentimento civile e patriottico di tutto il popolo itailano. Viva il Duce! ».

Oggi S. E. Michele Bianchi si recherà in Sila, a S. Giovanni in Fiore ad inaugurare la mostra d'arte regionale, allestita nell'edificio dello storico archicenobio Florense di S. Giovanni.

Il progetto di Kellogg per l'eliminazione della guerra

La risposta italiana...

ROMA, 15

In data di oggi S. E. il Capo del Governo con lettera diretta all'Ambasciatore degli Stati Uniti in Roma ha inviato la seguente risposta del Governo italiano all'ultima proposta americana per il patto Kellogg:

« Il R. Governo, che ha attentamente esaminato l'ultimo progetto di trattato per l'eliminazione della guerra proposto dagli Stati Uniti, prende atto e concorda nell'interpretazione che del trattato stesso il Governo degli Stati Uniti d'America dà nella nota del 23 giugno u. s. e con tali premesse si dichiara disposto ad addivenire alla firma di esso ».

... e quella francese

PARIGI, 16

Briand ha consegnato ieri all'Ambasciatore degli Stati Uniti la risposta al patto Kellogg

In seguito ad incarico ricevuto da Kellogg, l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, ha espresso al Governo francese la viva soddisfazione degli Stati Uniti per la coincidenza della festa nazionale francese con la risposta favorevole alla conclusione del patto, aggiungendo che la portata di esso appare più altamente significativa agli occhi del mondo ed ha rinnovato l'omaggio di Kellogg per il contributo apportato da Briand nella genesi del nuovo passo di stretta collaborazione franco-americana

Briand comunicherà domattina alla stampa il testo della risposta francese.

Le trattative polacco-lituane non giungono in porto

VARSAVIA, 15

Ha avuto luogo a Varsavia la seduta di chiusura dei lavori della commissione polacco lituana per lo studio delle questioni economiche, delle comunicazioni e del transito fra i due paesi. La delegazione lituana è partita da Versavia a mezzanotte.

Szumlakowski, presidente della delegazione polacca, ha dichiarato in una intervista che la seconda fase dei lavori della commissione è terminata senza risultati positivi.

Dopo aver accennato alle ragioni di contrasto tra i punti di vista delle delegazioni polacca e lituana, Szumlakowski ha dichiarato che, da parte polacca si è arrivati alla conclusione che, dopo la conferenza di Koenigsberg, non è sopraggiunto alcun cambiamento, poichè la delegazione lituana non ha fatto alcuna nuova proposta e i suoi controprogetti non sono che lo sviluppo della risposta negativa ai progetti polacchi che vennero presentati alla detta conferenza di Koenisberg, circa le comunicazioni dirette fra la Polonia e la Lituania.

Il servizio dei conti correnti e degli assegni postali

ROMA, 15

Col 1 agosto p. v., andrà in vigore il nuovo ordinamento del servizio dei conti correnti postali approvato con R. D. 14 giugno 1928 (VI) n. 1309 ed in pari data entrerà in vigore il nuovo assegno postale di tipo unico nel quale vengono unificate le tre specie di assegni finora esistenti (assegno ordinario, posta giro ed assegno circolare). Ai correntisti del servizio conti corrente ed assegni postali viene data pertanto la possibilità di effettuare mediante un unico tipo di assegno tre distinte forme di pagamento potendosi conferire al titolo stesso tre diverse caratteristiche e cioè: 1. di assegno all'ordine, girabile per un numero indefinito di volte e pagabile in qualsiasi ufficio postale del Regno. Si ha in tal modo un titolo squisitamente commerciale, facilmente trasferibile e pagabile praticamente ovunque; 2. di assegno localizzato pagabile ad una determinata persona su un prestabilito ufficio postale; 3. di posta giro, ordine di trasferimento di credito dal conto del traente al conto di un qualsivoglia altro correntista postale. Si ha in quest'ultimo caso la forma tipica del pagamento amonetario senza cioè impiego effettivo di moneta eseguito per mezzo di semplice compensazione fra conto e conto.

Gli uffici dei conti correnti postali stanno provvedendo a fornire gratuitamente un fascicolo del nuovo tipo di assegno a ciascun correntista. Sulla copertina del detto fascicolo sono stampate le istruzioni relative al triplice impiego del titolo il quale troverà indubbiamente un largo favore da parte di tutti gli utenti del detto servizio. E' bene chiarire che tutti i correntisti, anche coloro che hanno aperto il conto corrente postale per la costituzione del deposito vincolato in dipendenza del R. D. 22-12-1927 N. 2609 hanno facoltà di effettuare per mezzo del loro conto corrente postale qualsiasi operazione di incasso e di pagamento.

Il capo Gabinetto di S. E. Martelli

ROMA, 16

S. E. l'on. Martelli, Ministro dell'Economia Nazionale, con odierno decreto ha nominato suo capo di gabinetto il comm. prof. dr. Mario Mariani, direttore generale dell'agricoltura ed ha confermato a suo segretario particolare l'ispettore capo comm. Giuseppe Passò.

"Il bene perduto,,

Siamo lieti di dare ai nostri lettori una primizia di un romanzo di singolare interesse che esce in questi giorni coi tipi dell'Editore Mondadori: «Il bene perduto» di Ricciotto Civinini.

Ricciotto Civinini, morto sette anni fa a Roma, fu scrittore di chiara fama e che ebbe, specialmente dopo la pubblicazione del romanzo «Le nozze di Mirella» momenti di vera popolarità. La morte gli tolse la possibilità di imporsi definitivamente, ma quest'opera postuma, nobilissima, ridesterà certamente intorno alla figura dello scrittore scomparso, il più vivo interessamento.

Erano andati fino alla punta di Capezzuolo.

Ritornavano.

La piccola gita pomeridiana era stata quasi senza parole.

Faceva maretta. Il mare era di un azzurro duro, quasi nero. Rapide bave bianche saltavano appena sopra le creste e già si sformavano formandosi. E le ondate sopra la rena si allargavano piatte e veloci, a larghi lobi, subito indietro, subito ribevute. Ma già, nella prossimità del tramonto, il maestrale si afflosciava e una stanchezza si faceva poco a poco anche in quelle ondate a lame che, via, via, non arrivavano bene fino all'orlo bagnato prima.

Andavano ambedue su la battuta. Era forse un poco doce per l'uno e per l'altra, sebbene di dolcezza diversa, andare lungo quel suolo che si faceva morbido sotto il passo, più compatto ma più di velluto.

Giorgio si voltò. Tutta la riva, dalla punta, su una lunga striscia, era piena delle loro orme.

— Che guardi?

— Nulla.. — egli rispose. Ma era soggiogato da quei segni del loro cammino .In fila, a quattro a quattro, in quella misura calma e ripetuta, prendevano una espressione loro, come di solco che fosse lasciato da un ritmo solo.

E riguardò la consanguinea.

L'acqua, lentamente, riemergeva nel cavo delle orme; già riempiva le più lontane, già assorbiva o sformava le lontanissime. E il sole, pieno di baglio. re nel suo cadere ,accendeva quella poca acqua rivenuta di sotto, facendola aurea.

— Vedi, Caterina? — egli disse allora. — Qui le nostre pedate vicine son nere e là sono d'oro, via via che si allontanano e che si sfanno..

Ella sorrise solamente e lievemente.

Giorgio Folomei si era atteso che ella avesse invece completato il suo pensiero .Gli era parso inevitabile, anche dal modo con cui ella inclinava il viso verso le loro tracce, che gli avesse risposto: «Tutte le cose, in noi, si fanno un poco d'oro, via via che si allontanano...».

Le guardò allora le pupille e pure quelle si accorse che erano limpide e scevre di tali ombre. E allora le soggiunse, quasi per pungerla:

— Ma le tue, però, vedi, spariscono prima...

— E' forse il modo della camminata — ribattè Caterina, con tranquillità. — Perchè, se si trattasse di peso!.. — continuò con un suo modo lieto.. — Non so veramente se...

— Sei pure esile, Caterina...

— Forse lo sembro.

Giorgio la osservò. A lui, che era pure di comune statura toccava la spalla con la spalla. E forse, per il maggiore ovale del viso, ella doveva superarlo perciò sul capo di qualche linea. Nella luce vibrante, tagliata netta sul mare, con quella sua veste palombina, tutta la persona svelava nel moto il vigore. Tutto, le spalle e i fianchi, il collo, i seni, le braccia, lo scoperto e il coperto, alitavano una loro calda forza. Su i teli della veste il colpo dei ginocchi, di continuo e appena sensibile, si univa al rapido disegno dato dai muscoli delle anche, in un'armonia di energia .E il respiro ampio rinnovava una freschezza.

In un attimo i suoi occhi la spogliarono, la videro nuda, alzata tutta bianca, nella lena della marcia, contro il gran velluto azzurro di quel mare deserto, dove solo quattro barche da pesca bordeggiavano di mezza vela.

La sola forza fisica di quel nudo fu però nella sua vista. Vide la donna gettata al nuoto. Si sentì agile, dietro a lei:

— C'era qua una volta, al mio tempo, un vecchio scheletro di navicello interrato, incastrato nella sabbia.

— Il gozzo incagliato?... Anche di quello ti ricordi?... C'è stato tanto!...

— Con lo scafo aperto all'aria!... Pareva un mostruoso sterno squarciato...

— Ogni tanto il mare gli portava via una costola... Venne però una volta una libecciata furiosa e lo sconquassò...

— Ci andavamo là dentro a spogliarci...

— Eravamo bimbi — ella disse serenamente, sopra il tono di lui.

Un'altra volta Giorgio notò come le cose passate avessero in lei la loro funzione precisa nella ricordanza, senza rarefazioni, esagerazioni o maggiore illuminazione di contorni. Si rivoltò ancora incontro al cammino fatto. La serie delle loro orme seguiva le curve naturali delle ondate, si distendeva come su una lunga scala luccicante, già sbiadita in lontananza, già più nulla verso Capezzuolo.

— Sembrano tante pantofole d'oro! — egli esclamò, quasi per conturbarle la serenità.

Mormorò allora Caterina, con un suo fare dolce:

— Che cosa fa, davvero, un po' di sole sopra un po' d'acqua!...

Di nuovo ella aveva ridotto l'esaltazione ai suoi buoni fattori semplici.

— Hai mai camminato sulla neve, tu, Caterina?...

— No...

— Le orme sulla neve!... Invece che illuminarsi, quelle si ombrano!..... Prendono una velatura appena azzurra!... E' l'orma umana, veramente umana! L'ombra del cammino compiuto, col suo velo malinconico!... No?... E hai mai tu pensato, allora, all'orma indefinibile che le nostre parole lasciano dentro di noi?... Come ogni nostra parola lascia la sua forma sul nostro silenzio, su tutta cioè la nostra vita interiore con un senso di smarrimento e d'inutilità, e direi quasi di sgomento e dentro di noi si ricopre di una sua subita cenere, così quelle impronte, Caterina, sul silenzio della neve...

Ella riguardò il cugino. Non sorrise. Non mosse palpebra. Disse:

— La neve non casca mai, qua...

Tutta la marina si faceva fulva, nella lontananza. Anche presso la bocca d'Ombrone, a casa delle Marse, fino giù a rovescio di Talamone, rosseggiava.

— Si leva il fuoco del mare! — esclamò Giorgio.

— E questo vuol dire che bisogna allora cominciare a pensare al fuoco di terra...

— Cioè..

— Alle sei Bastiano torna...

— E ha appetito?

— Fame!

Anche i monti di carbone, macchiati di calce, lungo l'alto della riva che già era erbosa, a valle della strada di Follonica, si tingevano di un roseo, là dove era la spruzzaglia bianca. Anche le vele cineracce delle quattro barche già vicinissime, che sentivano la polvere di carbone di tutti i carichi e di tutti gli scarichi, si riempivano, a tratti, di chiazze ramee, ardenti.

Giorgio riguardò le piramidi fosche, asperse di fulgori, lungo la via che doveva fare Sebastiano Corsini, come trofei al suo lavoro che sul suo ritorno cominciasseso a rutilare.

— Fanno l'ultima pescata — ella disse guardando sul mare.

— Le paranze?

— Non sono paranze. Sono aminaidi...

— Sei esperta!...

Ella spiegò che non andavano a coppia, sebbene ognuna per suo conto.

— Vedi? Buttano la rezzòla...

Alludeva alle lunghe reti a stràscino, che prendono il fondo del mare coi piombi e galleggiano coi sugheri.

— Dove, Caterina?

— Là. Non hai visto?.. Non ti rammenti?.. Oppure, ti rammenti? con la sciàbica vengono fino a terra, a braccia.

I ricordi che ella sentiva di risvegliargli creavano in lui un solo malessere.

— Sì, sì...

— Ti piace vedere? — continuò la donna.

Ella non aveva detto, notò Giorgio, «ti piace rivedere». Egli si era sentito del tutto estraneo dinanzi a una semplice manovra di pesca paesana. E quella lo aveva chiaramente trattato da estraneo. Le pantofole d'oro svanivano lontane.

Ricciotto Civinini

VARIETÀ FEMMINILI

La gaiezza e l'amore

A tanta allegrezza di rumori, a tanto correre di ruote, di ali, a tanto schiamazzare di jazz-band, a tanta... leggerezza di silhouettes femminili che sembrano ridotte così a bella posta per sgusciare con monellesca rapidità tra un'automobile e una motocicletta, un tram e un camion, si dovrebbe leggere negli occhi e in tutto il viso del nostro prossimo una certa tal quale baldanza come se tutta questa corsa e questo rimescolio inquieto battessero un ritmo di spensieratezza.

Osserviamolo un po' invece, il viso del nostro prossimo; ragazzi ventenni senza esser giovani, avvelenati dal pessimismo degli altri o da una esperienza propria, insoddisfatti dopo aver tutto provato e stanchi ancor prima di aver cercato.

Donne dal viso vivacissimo di tinte, vivacissime nelle vesti, nel modo di muoversi e di camminare, ma che hanno presso le labbra, pieghe di noia, di tristezza, che hanno nelle parole un senso di insofferenza o un'allegrezza artificiosa e sbiadita. Nessuno scatto più, per le tenui come per le grandi cose. E si può dire che sia il marchio della nostra generazione, questa nota di malinconia che spegne ogni confidenza, che non ci fa più credere a nessuna forma di bontà e che crea dei veri e propri ostacoli alla nostra riuscita per la quale occorre invece molta fede. Così anche l'amore, raramente oggi sa sfuggire a questo aspetto di malcontento e di grigio.

Infinite donne credono di testimoniare il loro affetto a base di sospiri e di pianti; per esse sembra impossibile che possa esistere il vero amore senza dolore, e il riso lo considerano come un esponente della superficialità di quel sentimento.

E sospiri e pianti capisco che ci siano — e sono direi quasi legittimi — allorchè non c'è una fiducia reciproca, una vera intesa. Ma dare una vernice di drammaticità e di incubo dove invece l'allegrezza e la gioia di volersi bene dovrebbero sospingere a trasfigurare la vita, non mi sembra che sia addirittura indispensabile.

Non si meraviglino dunque queste donne se l'uomo risponde sempre più raramente alle loro parole rarissime, se dà visibili accenni di noia alla loro fisonomie senza sorriso, se evita a poco a poco la loro compagnia e la loro conversazione monosillabica a base di scetticismo e di sospiri.

Se sono veramente amate e se veramente amano, cerchino d'imparare invece la gaiezza, il sorriso incoraggiante presso i quali l'uomo possa almeno per un momento dimenticare, tutti i fastidi e la fatica delle sue occupazioni quotidiane.

Gioielli

Fra i dettagli che ravvivano gli austeri contorni dei vestiti e mettono ad essi una nota riconoscibile tra mille, sono i gioielli di fantasia che quantunque si dica, non accennano a tramontare. L'oro e l'argento, le pietre di ogni colore e di ogni tipo, il cristallo e gli strass sono usati in combinazioni sempre elegantissime, tanto che anche le signore che posseggono autentici, preziosi gioielli, non esitano a portare monili che prima erano dispregiati. Il fatto sta specialmente nelle montature che gioiellieri abilissimi eseguiscono come se si trattasse di pietre di gran valore.

L'oro e l'argento che quasi sempre facevano parte essenziale di decorazione — e di montatura, formano adesso, gioielli veri e propri d'importanza, riservati specialmente ai costumi sportivi, da mattino e da viaggio sui quali le pietre preziose costituirebbero una stonatura.

Per il pomeriggio, invece, i gioielli si fanno più vistosi e complicati, e fanno ingresso le pietre colorate in armonia perfetta con la tinta dell'abito. Deliziosa per un modello di organdis mauve, una collana di pallide ametiste quadrate, che cinge il collo senza scendere sul petto.

Molto semplice, ma graziosissima, la grande goccia di cristallo, di acquamarina, di ametista, di topazio, sfaccettata, appesa ad un cordoncino di seta nera o ad una finissima catenella platinata. Il cristallo sfaccettato ha molte predilezioni perchè forse si armonizza con le tinte di ogni abito, e col bianco e nero; unito all'onice, diventa delizioso.

Per la sera, perle, cristalli, strass, si uniscono a pietre di colore per formare fibbie, spille collane, e non di rado costituiscono la sola guarnizione di un abito.

Su alcuni vestiti di gran rigore, una delle spalline è formata spesso da una fascia scintillante di strass uniti all'onice o a qualche pietra dello stesso colore del vestito.

La letterata e la buongustaia

Questi due termini sono stati quasi sempre agli occhi di tutti, erratamente, pressochè inconciliabili. La poesia e l'attenzione alla tavola, la donna intellettuale e le vivande ghiotte, sembra, ai più, che non possano trovare la via del buon accordo.

Nulla di più sbagliato, invece. A smentire queste asserzioni intervengono molte scrittrici parigine capaci di apprezzare nel loro giusto valore, le buone, vecchie bottiglie. Colette, la vivace, deliziosa Colette, è una; la duchessa Chermon Tonnerre è un'altra; atat'lle Mendès è pure conoscitrice finissima; e tra le molte altre vi è pure la delicata artista Louise Abbema che confessa di amare tutti i vini preferendo il Porto come aperitivo, Champagne durante il pasto, e Bordeaux *precisamente dopo la minestra.*

E questo è nulla. Poichè le donne sono escluse dal club dei gastronomi a Parigi, esse hanno fondato il gruppo della belle perdrix *che raggruppa venti donne letterate.*

Una volta all'anno le belle perdrix *invitano... un* perdreau *il quale è un marito di case.*

Molte di queste signore s'interessano direttamente alla cucina. E se si guarda anche nel passato ci vengono infiniti esempi di creatrici di capolavori culinarii.

Agnese Sorel inventò il salmì di beccacce; la Maintenon componeva col cuoco Mouthier cibi elaborati per eccitare l'appetito del gran Re; e col figlio di questo cuoco, la Pompadour e la due Barry tenevano serie conferenze di cucina.

Tutti sanno che le famose bouche de la reine *furono inventate da Maria Leczinska, e furono pure apprezzatissime le formaggine candide di Maria Antonietta al Trianon, i polli della signora de Villeroy, e le* omelettes *di Madama de Lauzum...*

Gli occhi delle odalische

Sembra quasi di vederli, così vellutati, lunghi, dalle folte ciglia che gettano una ombra a metà guancia, dagli angoli pieni di ambiguità suggestiva.

Le signore europee hanno cercato di imitarle (come si fa a imitare l'espressione?) sottolineandoli col bistro la palpebra inferiore, imbevendo di Kohl *le ciglia, mezzi efficaci, sì, ma che induriscono i contorni e privano lo sguardo di quella morbidezza e di quel languore necessario.*

Oggi poi l'ultimo ritrovato femminile per abbellire gli occhi, consiste in un trucco speciale e che importa, nientemeno l'uso di tre colori diversi.

Così ha ultimamente annunciato una delle più conosciute e rispettate autorità in fatto di bellezza femminile, tornata in questi giorni dall'Oriente dove si era espressamente recata per studiare da vicino, i metodi usati per abbellirsi dalle abitatrici degli harem orientali.

Secondo la nuova formula, per le palpebre deve usarsi una speciale crema di color verde, mentre la parte sotto l'occhio deve ricoprirsi con una colorazione di color grigio chiaro. Per le ciglia invece, il Kohl blù scurissimo (!). Dopo che gli occhi (ma saranno più occhi?) sono stati conciati a questo modo, occorre, per completare l'opera, dipingere le labbra di un rosso acceso e coprire le guancie con uno strato di cipria molto scura, senza usare rossetto...

I bauli prodigio

La confezione della valigeria è arrivata oggi ad un punto che l'eleganza non si limita solo alle borse, ma anche alle valige ed ai bauli di tutte le dimensioni.

Svaniti, dimenticati ormai, i bauli goffi e pesanti d'un tempo col loro coperchio ricurvo...

Oggi i bauli sono addirittura piccoli armadi. Disposti verticalmente, essi si aprono, ed ecco ben disposti nelle loro... legittime pieghe, tutti i vestiti attaccati ai loro attaccapanni, mentre dall'altro lato, la biancheria e le diverse cianfrusaglie femminili e maschili sono disposte in cassetti e cassettini sovrapposti.

Il bauletto per le calzature presenterà ben disposte in piccoli scaffali, tutte le calzature, e la cappelliera moderna — il cui interno è come una gabbia leggera formata da larghi nastri intrecciati sui quali si appuntano i cappelli che rimangono così sospesi, contiene in un'apposita busta interna, veli, velette, spille, fibbie, o ornamenti da appuntare lì per lì, ai feltrini sguarniti.

Ed ecco, anche, miracolosamente completo, in un piccolo spazio, il servizio da thè e la valigetta pic-nic; e infine, poichè la moda ha inventato i bars privati nei quali la signora o il signore preparano ai loro ospiti, preziose misture, ecco anche un Baby-Bar *chiuso in una valigetta che contiene la serie dei liquori, gli* shakers, *i bicchieri di cristallo inciso col classico galletto, emblema di queste bibite complesse!*

A lungo andare, con questi mezzi sempre nuovi, si aboliranno pian piano anche la nostalgia, il rimpianto della casa lontana, quando questa si può creare provvisoria e rapida in ogni sosta dei lunghi viaggi.

Ferme in posta

IDA - Castelfranco. — *Dolentissima... Ma non posso far servire la rubrica a questo genere di informazioni.*

MORTO DAGLI OCCHI ARDENTI — *(Un'altra volta scelga un pseudonimo che non mi faccia far brutti sogni!) Mandi la lettera; non più di una però. A ventiquattro anni non bisogna mai disperare. Quando sarà avanti con l'età rimpiangerà anche quel tempo che ora le occorre per dimenticare, e che le auguro, sia breve. Lo stato d'animo si rivela nella sua calligrafia: è scoraggiato e non possiede abbastanza presenza di spirito per reagire. E' apprensibile e molto perseverante nelle idee. Si lascia spesso trascinare dalla fantasia ed è alquanto idealista. Grazie delle gentili parole.*

IREOS - Vicenza. — *Ma se lei ha diciotto anni, rida, scherzi, sia allegra come vogliono la sua indole e la sua giovinezza. Non dubiti; gli uomini sanno ben distinguere la vivacità fresca e istintiva, da quella artificiosa, creata a bella posta per accalappiarli.*

LEDA - Venezia. — *Aspettare un anno!? e perchè? Molto energica, osservatrice e pronta alla critica. Generosa, ha una sensibilità molto viva, ma sa mantenersi in un aspetto di coerenza. E' discreta e non troppo facile ad esternare ciò che si agita in lei. Sentimentale ma in un modo... intelligente.*

ELISA M. - Venezia. — *Oh! ma l'amore può compiere infiniti di questi piccoli, grandi miracoli, talvolta addirittura puerili... e anche un po' comici. Io che avevo un ribrezzo indicibile per i minuscoli bruchi verdi che si annidano nei rosai, ho perfino imparato ad amarli da quando ne scorsi uno vagabondare in un fascio di rose bianche mandatemi da una persona cara...*

SOLITARIO - Venezia. — *Moltissimo riserva, in genere. Negli affetti è però molto espansivo. Sensualità volontà e chiarezza nelle idee: fiducia in sè stesso. Semplice, buono e tenace. Insomma, se tutto questo è vero, non si può lagnare di sè...*

PASSIFLORA - Mestre. — *Non si spaventi. Pensi che a Hollywood non si cerca più nelle artiste, la consueta, piccola bocca ad arco di cupido; ma la bocca ampia, viva, maestosa, solenne... Dunque la vernici senza limite e restrizioni.*

SEMEL IN ANNO - Verona. — *Lei è innamorata di un giornalista? Uh!! Brutta affare. E' un fatto che finisce sempre, più o meno, per passare in cronaca...*

GILBERTO - Venezia. — *Grazie del dono. Cerchi però di mantenere l'incognito affinchè io non sia costretta a ricambiare...*

JENNY F. — *Passi per le tuberose... Ma non creda che io abbia capito qualche cosa di più. Insomma lei lo ama, lui ama lei e che questo amore sia nato dall'amicizia, sia nato prima o sia nato dopo, cosa conta? L'essenziale è volersi bene. E se son tuberose..., fioriranno. Circa la calligrafia: vivace, di volontà debolissima, ha un certo gusto artistico che però non è coltivato. Intelligente, franca e diffidente. Altiva.*

RAMARRO - Venezia. — *Perchè? L'errore più consueto è quello di supporre un rivale sempre nella cerchia delle amicizie comuni...*

PIGNOLO - Mestre — *La lingua batte...*

VIOLETTA

Il nostro concorso dello scialle veneziano

fissato per i giorni 5 e 12 Agosto

Una mostra degli scialli per il 22 Luglio

Come abbiamo annunciato lunedì scorso, la **GAZZETTA DI VENEZIA** indice anche quest'anno il concorso dello Scialle Veneziano.

Il concorso, che è libero a tutte le donne veneziane, avrà lo scopo di *premiare quelle tra esse che sanno meglio portare lo scialle, dando la preferenza, a parità di condizioni, a quelle tra esse che possano dimostrare di portare abitualmente lo scialle.*

Il Concorso si farà per Sestieri e per frazioni: sarà cioè premiata dalla Giuria una veneziana per ognuno dei vecchi Sestieri della città — S. Marco, Castello, Dorsoduro, S. Polo e Santa Croce — e poi una per Murano, una per Burano, una per Pellestrina, una per Mestre ed una per Porto Marghera.

Tra le dodici vincitrici verrà poi scelta dalla Giuria la Regina dello Scialle.

A ciascuna delle dodici vincitrici verrà dato un premio di Lire 300; alla Regina dello Scialle verrà inoltre assegnato un premio di L. 1000. Altri premi potranno essere assegnati a giudizio della Giuria.

Il concorso si svolgerà in due fasi, alla distanza di una settimana l'una dall'altra.

Domenica 5 agosto tutte le concorrenti si presenteranno in un locale della città, per l'eliminatoria, alla quale assisteranno soltanto i membri della giuria.

La domenica successiva, 12 agosto, si svolgerà il concorso pubblico nella terrazza a mare dell'Excelsior Palace Hotel.

La mostra degli scialli

Frattanto, per preparare degnamente anche l'ambiente estetico all'avvenimento cittadino, è stato indetto per il 22 corr. in un salone dell'Excelsior Palace Hotel, una mostra degli scialli veneziani. A questa Mostra, la prima che sia stata indetta a Venezia, prenderanno parte tutte le più importanti ditte di fabbricanti e negozianti di scialli della città.

Una giuria presieduta dal pittore Italico Brass, sceglierà tra gli scialli esposti i tre scialli che meglio si adattano sia per il colore che per la composizione del disegno, al carattere e all'ambiente veneziano.

LUNEDI 16
Luglio
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Si delineano le posizioni nella penultima giornata del campionato di calcio

Il "Torino" sgominando il "Genoa" capeggia da solo il girone finale

Divisione Nazionale

I risultati

CIRONE FINALE

Torino batte Genoa	5-1
Juventus batte Bologna	2-0
Alessandria batte Milan	2-1
Internazionale batte Casale	3-0

La classifica

	partite	punti
Torino	13	18
Alessandria	13	16
Juventus	13	15
Genoa	13	15
Bologna	13	13
Milan	13	13
Internazionale	13	11
Casale	13	4

(G.M.) La penultima giornata del massimo campionato ce ne ha fatto vedere delle belle! Effetti del caldo? Forse! Certo che nessuno, alla vigilia, avrebbe osato pronosticare la vittoria di una Juventus al Littoriale su di un Bologna avido di affermarsi onde cancellare la brutta impressione lasciata dalle ultime batoste; nè si avrebbe osato affermare così a mente fredda che il poderoso squadrone genoano sarebbe stato largamente battuto in casa dei «granata». Il finale di questo campionato è davvero travolgente e non manca di lasciare ancora gli animi in sospeso. Infatti se gli alessandrini — per caso — dovessero spuntarla domenica prossima a Marassi sul Genoa e se il Torino venisse battuto, si dovrebbe ricorrere alla «bella» fra le due forti società piemontesi. Ma noi non siamo di quelli che credono a tale possibilità. Con la vittoria odierna, il Torino si è nettamente imposto all'attenzione di critici e competenti per il suo valore altissimo, per la sua forma superba, si è imposto nettamente come l'unico squadrone che sia degno di fregiarsi dello «scudetto tricolore», quello scudetto che l'anno scorso era stato vinto dalle maglie «granata» ma che poi per il noto scandalo fu a queste strappato.

Quando si pensi che alla quinta giornata dall'inizio del campionato, il Torino — nel suo girone eliminatorio — demoralizzato e fiaccato per il tremendo colpo morale subito quando gli venne tolto il prestigioso titolo di campione italiano — aveva al suo attivo appena un punto e che sul suo conto si facevano le più catastrofiche previsioni e che in poche giornate riusciva non solo a piazzarsi per la finale ma a conquistare il posto di vedetta nel suo raggruppamento, non si può non riconoscere al team del valoroso Baloncieri il pieno diritto di cogliere l'ambitissimo premio. E domenica prossima, il Torino — ne siamo certi — sarà ufficialmente campione d'Italia.

In quanto al Bologna — l'unica squadra che fino a otto giorni fa sembrava dovesse minacciare seriamente i «granata» — non si può che stupirsi dolorosamente: i veltri, dopo la sconfitta subita dai loro diretti antagonisti a Torino, sono crollati in pieno a Genova e ieri ancora — davanti al loro pubblico e sul loro terreno — non seppero battere una Juventus (in grande ripresa ma non certo la Juventus del passato) e cedettero nettamente subendo un secco due a zero che torna a tutto onore dei valorosissimi bianco-neri. Il Bologna non ha saputo reagire allo sconforto e si è piegato in due come un fuscello sotto l'infuriare della tempesta: è stato stroncato quando stava per spiccare il volo verso la meta desiata e si è accasciato fulmineamente. Terminerà nelle posizioni centrali non più in là. Netta vittoria dei «grigi» sui milanisti e quella dell'Internazionale sui casalesi: destinati oramai a reggere il rosso fanalino di coda. Ed ora... a domenica e poi calerà — finalmente! — il sipario su questo troppo lungo dramma sportivo che è il Campionato attuale.

Juventus batte Bologna 2-0

BOLOGNA, 16

L'undici bolognese, persa ormai la speranza di raggiungere il «leader» granata, ha ieri disputato senza soverchio impegno l'incontro che lo opponeva agli striscioni bianco-neri juventini e ne è uscito sconfitto. La Juventus, che già grandi prove di vitalità diede sui più difficili campi avversari, ha colto un successo meritato che conferma il suo intrinseco valore. Bene assestati in difesa, forti nei movimenti e pericolosi all'attacco, i bianco-neri hanno offerto al pubblico un giuoco chiaro ed equilibrato, meritandosi ripetuti applausi. Con una saggia distribuzione di forze e approfittando delle lacune petroniane, gli striscioni colsero un goal per tempo e terminarono la partita in ottime condizioni. Il Bologna invece svolse un giuoco abulico e confuso. Qualche scatto di reazione i bolognesi l'ebbero quando i juventini segnarono i loro goal, ma non furono che brevi fiammate che subito si spensero. Decisamente l'esibizione rosso-bleu fu brutta.

La Juventus, che attacca subito al fischio d'inizio, prevale riuscendo a segnare un bel goal con Cevenini 3.o dopo 18 minuti di giuoco. Lo smacco non smuove il Bologna e i bianco-neri mantengono il comando. La difesa rosso-bleu è impegnata a fondo, ma sventa ogni insidia, mentre gli attacchi dei veltri non sono condotti col necessario vigore.

Dopo il riposo i juventini non rallentano il loro ritmo e colgono un altro punto per opera di Vojak al 19.o minuto. Il pubblico sprona i suoi beniamini alla riscossa, ma il Bologna non trova l'andatura e la Juventus chiude il match con una netta vittoria.

Torino batte Genoa 5-1

TORINO, 16

I genoani scesi sul campo di Corso Marsiglia con grandi speranze, hanno invece conosciuto una grave e imprevista sconfitta. I granata, consci della grande importanza del match e del valore dei liguri, hanno affrontato la contesa con la massima energia. La felice giornata dello squadrone di Baloncieri ha permesso ad esso di sfoggiare le magnifiche risorse tecniche del suo giuoco. Il Genoa, forse troppo fiducioso di se stesso, fu preso fra gli ingranaggi della macchina granata e travolto. Di fronte all'implacabile offensiva del Torino i rosso-bleu ricorsero ad ogni mezzo pur di resistere, tanto che la partita finì col diventare burrascosa ed ebbe a lamentare l'espulsione di Rossetti, Levratto e Barbieri. Astrazion fatta di quest'incidente sempre disgustoso, la vittoria premiò la squadra dimostratasi la migliore. Il Genoa mancò alla difficile prova perchè l'ardore e il fiato lo tradirono.

L'inizio torinese è velocissimo. I granata architettano le loro azioni con la massima perizia e fulmineità, tanto che la difesa genoana è subito in pericolo. Varie discese sono frustrate, ma inesorabilmente il goal granata matura. E' al 2. minuto che Libonatti segna imparabilmente fra i clamori della folla. Il Genoa parte all'attacco, ma non sa reggere alla formidabile offensiva avversaria. Vezzani, Baloncieri e ancora Libonatti sono autori di altri tre bellissimi goals. Il bottino è pingue e finalmente il Torino rallenta il suo ritmo. Gli ospiti, storditi, possono riordinare i ranghi e segnare con Levratto il punto che è rimasto unico al loro attivo. Il primo tempo si chiude in favore dei granata, fra i rumorosi commenti del pubblico.

La ripresa ha un andamento burrascoso per le note espulsioni. I due undici non possono esplicare il solito giuoco. Il Torino ha modo di cogliere un altro goal per opera di Libonatti e il match procede a strappi fino alla fine. Una grande ovazione saluta il Torino all'uscita dal campo.

Internazionale batte Casale 3-0

MILANO, 16

I nero-azzurri hanno ieri registrato la loro prima vittoria nel corso del girone di ritorno. Data però la scarsa fasi interessanti. Internazionale rifulse mostratasi superiore per la sua tecnica, per l'impeto e per la decisione, pur dominando, in complesso non apparve in ottima forma, se si eccettua Alleandi che va riprendendosi di partita in partita. L'Internazionale rifulse più per la classe dei suoi campioni che per l'impianto collettivo del suo gioco.

Battute poco interessanti ai primi minuti. Al 7.o Giustacchini sbroglia una melèe nella propria area. Diverse discese nero-azzurre e corner contro la Internazionale al 14.o minuto. Al 23.o Rivolta, avuto un preciso pallone da Bernardini, stringe sul goal e segna con un forte tiro. I nero-azzurri delineano la loro superiorità mentre le rare puntate casalesi sono infrenate dal possente Allemandi. Foretti para abilmente diversi tiri e verso la fine del primo tempo due interventi di Degani mandano a vuoto un'azione travolgente degli ospiti.

Nella ripresa l'Internazionale sposta Pietroboni in prima linea. Il giuoco non cambia: ciò non di meno Bernardini segna potentemente al 14.o minuto. L'espulsione di Meazza per giuoco scorretto al 19.o minuto permette al Casale di assumere l'iniziativa. Gli avanti nero-stellati non trovano la via del goal, consentendo ai nero-azzurri di ribattere sempre pericolosamente. Al 36.o minuto anche Migliavacca è espulso ed i due teams rimangono con dieci uomini. Il match prosegue fiaccamente.

Al 44.o minuto Conti raccoglie un preciso centro di Pietroboni e manda il pallone in rete, portando a tre il bottino per i suoi colori. Arbitro Bruna.

Alessandria batte Milan 2-1

ALESSANDRIA, 16

I grigi hanno cancellato il ricordo della sconfitta subita a Milano nel girone di andata, piegando con due goals a zero la compagine rosso-nera. L'incontro, malgrado il gran caldo, fu assai movimentato. Il Milan si è battuto con il suo solito stile battagliero e rese dura la vittoria avversaria.

Per contro l'«Alessadria ribatte con eguale moneta e il giuoco in conseguenza è sempre interessante, seppure non mantiene una linea tecnica perfetta. Vittoria quindi meritata di una squadra che, tradita nelle proprie forze nelle fasi acute della finale, ha saputo riprendersi nelle ultime battute cogliendo tre vittorie consecutive.

Il match ha un inizio veloce da parte dei grigi, che mettono subito in pericolo la rete milanese. Al 7.o minuto goal di Borelli dopo una bella azione collettiva. L'Alessandria forza l'andatura, tanto che il Milan si difende con difficoltà. Poi la pressione rallenta e i rosso-neri passano al contrattacco senza riuscire a realizzare alcun punto. Il tempo termina uno a zero a favore degli alessandrini.

Nella ripresa l'andamento non muta. Si nota solo una maggiore aggressività dei milanesi. Essi sperano di raggiungere il pareggio, ma i loro sforzi sono frustati da Banchero che marca imparabilmente al 30.o minuto aumentando il vantaggio per la propria squadra. Il giuoco prosegue meno tumultuoso e la partita non vede altre variazioni.

La "Fiumana" vince la Coppa Federale

I risultati

Spezia-Fiumana	2-2
Prato batte Triestina	4-0

La classifica

	partite	punti
FIUMANA	6	8
Spezia	6	6
Prato	6	5
Triestina	6	3

Con le due partite di ieri è terminato il torneo per la disputa della Coppa Federale, torneo che ha visto la meritata vittoria della valorosa Unione Sportiva Fiumana. Il successo degli «arancioni» viene a premiare giustamente gli sforzi ed i sacrifici dei solerti dirigenti e dei giuocatori di quel sodalizio: recentemente è stata commessa una gravissima ingiustizia verso i fiumani escludendoli dalla Divisione Nazionale per il prossimo campionato: l'ultima parola non è però ancora detta, poichè ci consta che i dirigenti e le autorità della città del Carnaro stanno attivamente svolgendo pratiche presso le superiori gerarchie affinchè — com'è stata promossa la «Triestina» classificatasi dopo la «Fiumana» nel girone A di prima divisione — al club «arancione» sia resa giustizia. In questo torneo, i fiumani si sono nettamente imposti sulle altre finaliste e non trovarono resistenza in alcuna delle rivali: più bella dimostrazione dell'attuale i giuocatori del Carnaro non potevano dare in chi avesse avuto dei dubbi sul loro valore altissimo. E si tenga ben presente — specie nelle sfere ufficiali — che la squadra «arancione» è, e rimarrà, formata solamente da giuocatori nati e residenti a Fiume.

Coppa C.O.N.I.

I risultati

GIRONE A

Roma batte Pro Patria	5-1
Napoli batte Cremonese (forfait)	2-0
Dominante batte Novara	6-1
Riposa: Brescia	

GIRONE B

Modena batte Livorno	5-2
Pro Vercelli batte Reggiana	3-0
Lazio batte Padova (forfait)	2-0

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Roma	12	18
Brescia	12	15
Napoli	12	14
Dominante	12	11
Novara	12	10
Pro Patria	12	10
Cremonese	12	5

GIRONE B

	partite	punti
Pro Vercelli	10	14
Modena	10	14
Lazio	10	13
Livorno	10	12
Reggiana	10	5
Padova	10	2

Le regate a vela e motonautiche a Trieste

Vittorie della R.C.V. di Venezia

TRIESTE, 16

Nello specchio di mare prospiciente la diga vecchia del nostro golfo magnifico si sono svolte ieri le gare a vela e motonautiche, bandite ed ottimamente organizzate in occasione del suo 25.o anniversario di fondazione dal R.Y.C.A. Ecco i risultati delle gare svoltesi regolarmente ed alla presenza di S. A. Reale il Principe di Udine, il quale giunse a Trieste ieri stesso in rappresentanza di S. M. il Re.

Match Italia-Ungheria (6 metri stazza nazionale, due prove di miglia sei): 1.a prova: 1.o Falena 2.o, con equipaggio ungherese (Heinrich, dottor Burgher e dr. Tuss) in ore 1.23.16; 2.o Nella, con equipaggio italiano (Nordio, Paulin, Maritati) in ore 1.23.45.

2.a Prova: 1.o Falena 2.o, con equipaggio italiano in ore 1.48.43.2-5; 2.o Nella con equipaggio ungherese in ore 1.48.58.2-5.

Gara sei metri stazza nazionale: due giri; miglia sei: iscritti 12, part. 6: 1.o Toy 2.o in ore 2.2.26.2-5 (comandante avv. Gallo); 2.o Benita in ore 2.3.28.4-5 (com. Stupavich); 3.o Oronzo in ore 2.3.51.4-5 (com. Nordio); 4.o Gyps in ore 2.8.3 (com. Manzini); 5.o Orsa 2.o in ore 2.8.53; 6.o Ety in ore 2.9.19.

Gara Yacht da crociera (sopra 24 rating, tre giri, miglia nove, iscritti e partenti 5) 1.o Dux della Reale Compagnia della Vela di Venezia in ore 1.56.48 (comandante Dolcetti); 2.o Italia, idem, in ore 2.6.51; 3.o Todaro, idem, in ore 2.9.7.3-5; 4.o Elly della Società Nautica Pietas Julia di Pola in ore 2.11.54.3-5; Ritirato: Emo Tarabocchia del R.Y.C. Adriatico di Trieste per rottura dell'alberetto.

Gara otto metri (stazza nazionale 1920, tre giri, miglia nove, coppa Venezia Giulia) iscritti tre, partenti tre: 1.o Catina V. dei R.Y.C. Italiano di Genova in ore 2.7.5.4-5 (comandante Vassalli); 2.o Sylphea, idem, in ore 2.7.44.3-5; 3.o Cheta della R. C. Vela di Venezia in ore 2.21.46 (comandante De Blaas).

Gara otto metri (stazza nazionale 1906, tre giri, miglia nove, coppa Trieste): quattro iscritti e quattro partenti: 1.o Oriana della R. Compagnia della Vela di Napoli in ore 2.8.58.3-5 (comandante avv. Martinelli); 2.o Giulia del R.Y.C. Adriatico di Trieste in ore 2.12.15. Ritirati gli altri.

Gara sei metri (stazza nazionale 1906, tre giri, miglia nove, iscritti quattro e partenti tre): 1.o Tien Hoa del R.Y.C.A. in ore 2.26.35 (comandante cap. Cosulich); 2.o Cappelle del R.C.V. di Napoli in ore 2.26.55.1-5; 3.o idem, in ore 2.38.4.3-5.

Coppa S. M. il Re — Gara sei metri stazza internazionale 1908: tre giri, miglia nove: iscritti quattro e partenti quattro: 1.o Cremona della Reale Compagnia della Vela di Venezia in ore 2.23.36.3-5 (comandante Ferrant); 2.o Hydalla del R.Y.C.A. in ore 2.27.9.3-5; 3.o Ardente del R.Y.C.A. in ore 2.28.8.2-5. Ritirato: Mare Nostro del R.Y.C.A.

Il comandante Ferrant della R.C.V. di Venezia si aggiudica definitivamente il trofeo avendolo vinto tre volte e precisamente nel 1922, nel 1926 e 1928.

Gare motonautiche - fuori bordo — Classe da 251 fino a 350 cmc. (tre giri, m. 6): 1.o Zizi di Genova in 11'53''2-5; 2.o Tina di Genova in 12'16''4-5; 3.o Yota 68 di Milano in 14'56''4-5.

Fuori bordo, (classe da 351 a 500 cmc.) quattro giri: km. 8: 1.o Zizi di Genova in 15'6''; 2.o Tina di Genova in 17'28'' e 3-5. Ritirati per imbarco d'acqua dovuto allo stato del mare alquanto mosso, gli altri. Oggi terza giornata delle regate a vela e delle gare motonautiche.

MOTOCICLISMO

Il Circuito di Vercelli

VERCELLI, 16

Con grande concorso di pubblico si è svolta ieri la corsa sul nostro circuito, che ha raccolto ben 57 inscrizioni. La gara, condotta velocemente, ha fatto sì che numerosi fossero i ritirati, in modo che solo 18 hanno compiuto il percorso intero. Riva, Zaro, Bologna e Maffeis sono risultati i vincitori delle categorie, mentre Moretti, Panella e Battaglia fra i migliori hanno rinunciato alla corsa per incidenti di macchina. Ecco le classifiche:

Categ. 500 cmc.: 1. Riva su Sunbean in ore 2.7,5 2 quinti alla media di km. 83.090 — 2. Leone di San Marco in 2.17.23 — 3. Tommasi in 2.20.18 — 4. Burazio in 2.23. 38 — 5. Ghezzi — 6. Dallario — 7. Fiorino. Giro più veloce (kh. 11) Riva in 7.21 2 quinti alla media di 89,713.

Categ. 350 cmc.: 1. Zaro su Frera in 2.9.30 1 quinto alla media di km. 82.542 — 2. Malerba in 2.37.34 1 quinto — Amadei. Giropiù veloce Battaglia su Sumbean in 7.31 1 quinto alla media di 87.765.

Categ. 250 cmc.: 1. Bologna su Ladetto Blatto in ore 2.10.40 4 quinti alla media di 80.800 — 2. Nazaro Felice in 2,23,4 2 quinti — 3. Premoli in 2.25.57 2 quinti. Giro più veloce Nazaro Felice su Guzzi in 7.43 1 quinto alla media di 85.492.

Categ. 15 cmc.: 1. Maffeis Miro su Ladetto Blatto in 2,3,31 4 quinti alla media di 74.799 — 2. Cioci in 2.7,10 2 quinti — 3. Andreani in 2.16,16 — 4. Merlo in 2,26,10 — 5. Minetti in 2,28.46. Giro più veloce Panella su Ladetto Blatto in 8. 9, 1 quinto alla media di 80.980.

Le prime tre categorie hanno compiuto il percorso di km. 176; l'altra di km. 154.

AUTOMOBILISMO

Caracciola su Mercedes vince il G. P. Germania

BERLINO, 15

All'autodromo di Norimberga si è corso oggi il Gran Premio di Germania che è terminato con la vittoria dell'asso tedesco Caracciola su Mercedes-Benz. Durante la gara si sono avuti due gravi incidenti: la signora cecoslovacca Junek, che guidava una vettura Bugatti, al settimo giro si è capovolta con la macchina ed è morta sul colpo. La intrepida guidatrice — assai conosciuta in tutto il mondo automobilistico e specie in Germania ed in Italia — aveva partecipato a numerose gare, piazzandosi sempre assai bene nei varii gran prem e vncendo numerose corse secondarie. Il corridore Von Halle ha pure capotato: raccolto privo di sensi è stato trasportato all'Ospedale di Norimberga dove giace in gravissime condizioni per la frattura della base cranica.

Ecco i risultati della giornata. Una folla immensa ha assistito alla corsa che è stata interessantissima ed estremamente emozionante:

Categoria oltre 3000 cmc: 1.o Caracciola su Mercedes-Benz che compie i dieci giri del percorso, pari a km. 283, in ore 4.34.27 e 4 quinti alla media oraria di km. 103.9; 2.o Merz su Mercedes-Benz in ore 4.35.2; 3.o Werner su Mercedes-Benz in ore 5.4.23 e 6 decimi.

Categoria fino a 3000 cmc.: 1.o Brilli Peri conte Gastone su Bugatti in ore 5.15.16 e 4 quinti alla media oraria di km. 101; 2.o Kiron su Bugatti in ore 5.20.27 e 6 decimi; 3.o Minoia su Bugatti in ore 5.23.8.

Categoria 1500 cmc: 1.o Simons su Bugatti in ore 5.42.42 e 6 decimi alla media oraria di km. 87; 2.o Kersting su Bugatti in ore 6.02.01.

L'ultima preolimpionica a Bologna di atletica leggera

BOLOGNA, 16

Ieri allo stadio della Virtus si è svolta l'ultima preolimpionica atletica alla quale hanno partecipato tutti i prescelti per le olimpiadi di Amsterdam. Nulla di notevole e i risultati sono stati più che regolari.

Corsa metri 60: 1. Toetti in 6'' 4/5; 2. Maregatti; 3. Castelli; 4. Reiser; 5. Carlini.

Metri 800: 1. Tavernari in 2'1'' 3/5.

Corsa metri 5000: 1. Furia in 16'3''; 2. Robino; 3. Scipionato.

Corsa steeple chase metri 3000: 1. Bartolino e Lippi a pari merito in 9'51''. Ritirato Davoli.

Corsa metri 400 ostacoli: 1. Facelli in 54'' 2/5; 2. Gerardi.

Lancio del disco: 1. Pighi m. 42,57; 2. Mosca m. 41.51; 3. Zemi.

Lancio del martello: 1. Poggioli metri 49.43 (nuovo record); 2. Zemi metri 44.12; 3. Carpi; 4. Mandelli.

Lancio del giavellotto: 1. Deminiutti metri 55.30.

Salto in alto: 1. Barbieri metri 1.75, 2. a pari merito Pacchiani e De Simoni metri 1.65.

Salto in lungo: 1. Torre metri 7.13; 2. Tommasi 7.09; 3. Bardelli 6.86.

Staffetta 4 x 100: Prima la squadra composta da Gelsomini, Galliati, Tommasi e Torre, partita con vantaggio di 15 metri, in 42'' 3/5. Seconda la squadra composta da Bertelli, Reiser, Maregatti e Toetti in 42'' 4/5.

Staffetta 4 x 400: Prima la squadra composta da Caminetto, Facelli, Tavernari e Carlini in 3'23''.

Tentativo di record staffetta 4 x 100: La squadra di Torre, Reiser, Maregatti e Toetti compie il percorso in 43'' 2/5.

Salto con l'asta: 1. Innocenti metri 3.50.

La preolimpionica di nuoto

Due "records" di Polli

BOLOGNA, 16

Nella piscina comunale si è effettuata la preolimpionica di nuoto con la partecipazione dei prescelti per le olimpiadi di Amsterdam. Due nuovi records sono stati battuti da Polli, nei 200 metri e nei 100 a stile libero. Ecco i risultati:

Metri 200, stile libero. Prima serie: 1. Polli in 2'30'' 1/5 (nuovo record); 2. Gambi; 3. Cazzaniga; 4. Gotardi. Seconda serie: 1. Conelli in 2'30'' 3/5; 2. Banchelli; 3. Costoli; 4. Biasich.

Metri 100 sul dorso: 1. Omero in 1'19'' 3/5.

Metri 200 a rana: 1. Cazzaniga in 3'46'' 4/5; 2. Appi.

Metri 800 stile libero: 1. Perentin in 11'33'' 2/5.

Metri 100 stile libero: 1. Polli in 1'3'' 2/5 (nuovo record); 2. Conelli; 3. Banchelli.

Metri 400: 1. Gambi in 5'36'' 4/5; 2. Costoli.

Il Gran Premio Lucerna vinto dal cap. Bettoni

LUCERNA, 16

Al concorso ippico, il Gran Premio Lucerna ha avuto il seguente risultato: 1. Capitano Bettoni (Italia) su «Montello», senza errori, in 1'43'' — 2. Capitano Foulongue (Francia) su «Salamandra», senza errori, in 1'52'' 6/10 — 3. Colonnello Forquet (Italia) su «Igea», due errori, in 1'36'' 8/10 — 4. Tenente Gudin De Vallerin (Francia) su «Saixifrage», con due errori, in 1'39'' 8/10.

TENNIS

La Virtus di Bologna vince la Coppa Carish

PADOVA, 16

Ieri nella mattinata e nel tardo pomeriggio si sono svolti i cinque incontri di finale per la Coppa Carish interregionale, fra il T. C. Padova e la Virtus di Bologna.

Ecco i risultati:

Singolari: Moschini G. (Padova) b. Pilati F. (Bologna) 4-6 6-4 6-0; Pilati A. (Bologna) b. Facchinetti L. (Padova) 6-1 6-4; Alfieri (Bologna) b. Ferri F. (Padova) 6-2 6-1.

Doppie: Pilati F-Gualandi (Bologna) b. b. Romanin Jacur-Ferri F. (Padova) 6-1 6-4; Moschini G--Facchinetti L. (Padova) b. PilatiA.-Alfieri (Bologna) 6-0 6-4.

La Coppa in tal modo resta aggiudicata alla squadra bolognese che ha totalizzato 3 punti contro 2 dei padovani.

CICLISMO

Il giro di Francia vinto da Frantz

PARIGI, 16

Con la tappa di ieri, Dieppe - Parigi di km. 321 è terminato il giro di Francia che, come i precedenti, ha suscitato grande entusiasmo. Vittorioso di quest'anno è stato il lussemburghese Nicola Frantz che nei precedenti anni si era dimostrato il migliore routier dopo il compianto Bottecchia. Ecco l'ordine d'arrivo dell'ultima tappa: 1. Frantz Nicola in ore 13.35.2 alla media di km, 24380; 2. G. Bidot, 3. P. Magne, 4. Martens; 5. A. Magne, 6. M. Bidot, 7. Delanoi, 8. Moineau, 9. Ottermans, 10. Taifeu.

La classifica finale è la seguente: 1. Frant in ore 192.48.38; alla media di km. 27.984, 2. Leducq in ore 193.39.5; 3. Dewaele in 193.45.14.

PUGILATO

Vittorie di Bonaglia, Bosisio e Livan a Torino

TORINO, 16

Si è svolta sabato sera al motovelodromo, alla presenza di una folla numerosa, l'attesa riunione pugilistica.

Bonaglia e Bosisio hanno vinto facilmente. Ma per diversi motivi non hanno potuto offrire al pubblico la vittoria clamorosa, la vittoria folgorante. Bosisio, che ieri sera «marciava» quasi sempre all'attacco, ebbe di fronte un uomo-fenomeno, che pareva prendere gusto a ricevere la larga razione di pugni che l'italiano gli forniva, e quando sembrava «suonato» si risollevava come se fosse di gomma; Bonaglia ebbe per avversario un vecchio, astuto campione che adottò unicamente una tattica ostruzionista, cercando, fin che potè, di imbrigliare il gioco dell'italiano, abbandonando poi la lotta quando non potè più svolgere il suo giuoco, piuttosto che sottostare ad una sicura sconfitta per knock out.

Al terzo round Bosisio aveva nelle mani il suo avversario. Ormai sembrava trastullarsi, concedergli l'ossigeno per dargli ancora qualche minuto di tregua. Ma quel coriaceo belga ha resistito a tutte le scariche, anche a quelle... a ripetizione che Bosisio in ultimo gli ha portato, ed ha terminato il match in piedi: largamente battuto, ma dimostrando una insensibilità al dolore che ha del meraviglioso.

Roland Todd messo contro a Bonaglia ha compreso subito la sua inferiorità e non ha mai accettato la battaglia, accontentandosi di rompere tutte le azioni del suo avversario.

Temperamento freddo, l'inglese è riuscito per sette rounds nel suo intento ed il match fu un continuo susseguirsi di corpo a corpo, con prevalenza di Bonaglia. Un match monotono perciò, nel quale il gioco di Bonaglia non potè avere nessuna fase scintillante. Prudente, l'inglese passò raramente alla offensiva, ma a poco a poco Bonaglia potè trovare un'apertura nella stretta guardia di Roland Todd e l'opera disgregatrice di quel pugno che lavora senza tregua come una mazza cominciò a farsi sentire. All'ottavo round Todd era colpito di destro alla mascella ed andava a terra; forse più per esaurimento che per la potenza del colpo. Ancora cadeva pochi secondi dopo ed il gong forse lo salvava dal k. o. Nel riposo si vede l'inglese perdere sangue dal sopracciglio. Allora, proprio quando il gong segnava l'inizio della 9.a ripresa, Roland Todd, che proprio non ne poteva più, dichiarava di abbandonare.

Negli altri matches il veneziano Livan vinse facilmente per getto della spugna: il suo avversario fece un combattimento disordinato e andò più volte sul tappeto.

I pareri sul risultato proclamato dai giudici furono discordi: certo più numerosi furono i fischi che gli applausi.

Ecco i risultati:

Livan (kg. 67.700) batte Van Tongelen (kg. 70.800) alla quinta ripresa, per abbandono; Radaelli (kg. 56) batte Lefèvre (kg. 56.600) ai punti, in dieci riprese; Bosisio (kg. 69) batte Devache (kg. 79) per abbandono alla 9.a ripresa. Bonaglia (kg 77.700) batte Roland Todd (kg. 79) per abbandono alla 9.a ripresa.

Coppa "Gazzetta di Venezia,,

I ferrovieri, dopo una lotta ad oltranza

con le reclute nero-verdi, vincono il trofeo

(g. m.) Il torneo calcistico organizzato dal Dopolavoro Ferroviario per la disputa della coppa *Gazzetta di Venezia*, si è chiuso ieri dopo una serie di brillantissime ed interessantissime partite con la vittoria della squadra cara all'amico Antonio Scalabrin. Vittoria meritata, conquistata dopo non pochi sforzi e contesa tenacemente fin sul... traguardo dalla giovanissima compagine dell'A. C. Venezia, classificatasi ottima seconda.

Le previsioni si sono avverate appieno: i ferrovieri, che dopo le due prime partite eliminatorie dovevano subire un tempo d'arresto in causa della valorosa Hellas Veneziana, si sono aggiudicati il trofeo dopo una strenua contesa. La terza squadra del «Venezia» — che la carta dava battuta a priori — si è invece rivelata una compagine, seppure non molto organica data la mancanza di alcuni titolari, coraggiosissima, degna di essere posta sullo stesso piedestallo dei vincitori. La partita di ieri è stata combattuta col cuore in gola dagli undici nero-verdi, tra i quali la maggior parte sono elementi giovanissimi alle prime... armi. Subito dopo le due finaliste, va collocata l'ottima squadra dell'Hellas Veneziana (prima delle squadre dell'U.L.I.C.) che si è aggiudicato il terzo posto battendo nettamente la volitiva, ma nettamente inferiore, Diadora.

Il nostro torneo ha, senza dubbio, tenuto avvinto — nonostante la canicola — la folla degli appassionati che non è mancata una domenica ad assistere alle singole partite: questo è un successo che dobbiamo registrare e ce ne compiacciamo vivamente perchè ciò significa che anche le squadre minori sono seguite dalla folla con vivissima simpatia. Sull'organizzazione, curata in ogni minimo particolare dal Dopolavoro Ferroviario, non si deve dire che bene: e ci sentiamo di rendere un pubblico plauso ed un ringraziamento a Scalabrin ed ai suoi volonterosi collaboratori che si prodigarono in queste giornate poichè tutto procedesse nel migliore dei modi. Se ieri durante la finale, sfortunatamente si sono verificati dei piccoli incidenti fra nuclei di spettatori troppo passionali — ed ai quali il... caldo aveva un po' adombrato le facoltà mentali — ciò non va imputato agli organizzatori di certo.

Ed un grazie pure sincero a tutte le squadre che raccolsero il nostro invito partecipando al torneo: alla «Sempre Avanti», la giovane società uliciana di seconda categoria, è stato assegnato il premio per aver avuto la squadra più disciplinata e più corretta in campo. Disciplina e correttezza sono i capisaldi che non devono mai essere dimenticati dai giuocatori, anche quando la partita non volge in proprio favore: per questo abbiamo voluto tener conto di tali requisiti.

La premiazione avverrà nella ventura settimana — in giorno che renderemo noto ... presso la sede del Dopolavoro Ferroviario, in Palazzo Labia a San Geremia, poichè è in pendenza un reclamo sporto dai nero-verdi avverso al risultato dell'incontro finale, reclamo basato su due errori tecnici commessi dall'arbitro Ceron di Padova e che furono riconosciuti anche da alcuni arbitri che si trovavano ad assistere alla combattutissima partita.

Dop. Fe roviario b. Venezia III 2-1

Partita bruttissima, caotica, convulsa, piena di irregolarità commesse sia dall'arbitro che dai giuocatori delle due squadre; partita che ha tenuto avvinti gli animi degli spettatori e dei sostenitori delle contendenti dal primo all'ultimo minuto, che ha spesso degenerato pel fatto che l'arbitro Ceron non ha saputo frenare il giuoco pesantissimo svolto dai due teams.

La terza squadra del «Venezia», partita battuta dalla «carta», ha impegnato seriamente, invece, i baldi ferrovieri che — se vollero vincere — dovettero buttarsi disperatamente nella mischia abusando qualche volta in rudezze verso i leggeri avversari. Se vi fu una superiorità, questa è stata certamente dei ferrovieri: le parate effettuate dall'ottimo Ellena furono innumerevoli e tutte bellissime e difficili. Ellena è stato ieri veramente il migliore fra i ventidue atleti in campo e giustamente il pubblico ha tributato a lui alla fine del match, una calorosa dimostrazione di simpatia.

Eccelse pure Meneguzzi, autore di un superbo goal, e degni di ogni elogio tutti gli altri calciatori che si batterono con un coraggio ed una foga ammirevoli. Dei Ferrovieri, tutti bene, seppure un po' rudi: De Prà, quelle volte che fu impegnato, seppe liberarsi sempre ottimamente ed il punto segnatogli non va a lui imputato: verso la fine diedero segni di stanchezza, ma seppero reagire e colsero proprio sul finire la sospiratissima vittoria in virtù della loro tenacia. Dell'arbitro non è opportuno parlare: ne ha commesso di tutti i colori.

Il fischio iniziale trova i nero-bleu all'attacco ed Ellena è subito impegnatissimo, ma si libera bene e con sicurezza: la lotta procede con grande accanimento e con brio e le azioni, tutte veloci e decise, si spostano rapidamente da un campo all'altro. I ferrovieri sono però più attivi all'attacco, mentre i nero-verdi stentano alquanto a ritrovarvi specie nella fase conclusiva. Registriamo tre corners in favore dei Ferrovieri e due in favore del «Venezia», tutti con esito nullo. Il caldo è opprimente, ma la battaglia non ha un attimo di sosta, fra i continui, assordanti incitamenti dei sostenitori delle due squadre in lizza. Scarpa, duramente colpito da Bergamini 2.o, deve lasciare il campo per una decina di minuti: i falli non si contano e così pure non si contano i calci di punizione che l'arbitro concede da una parte e dall'altra... a seconda dell'opportunità!

Verso il 19.o una serrata e bellissima azione dei nero-bleu, porta Bergamini a pochi passi dalla rete nero-verde: il veloce attaccante dei ferrovieri scaraventa in rete imparabilmente. Cessato il tripudio di battimani, la lotta continua incessante. Attacchi nero-verdi bene arginati dal trio difensivo avversario, qualche pericolosa incursione dei ferrovieri, poi nuovo martellamento della rete di De Prà che si esibisce in una superba parata a terra. A pochi minuti dal riposo, in una serrata azione in area dei ferrovieri, Meneguzzi segna di testa il punto del pareggio fra grandi acclamazioni.

Nella ripresa l'andatura scema alquanto da ambo le parti: registriamo due occasioni facilissime sbagliate dai ferrovieri ed altrettante dai nero-verdi, per la troppa precipitazione e l'orgasmo dei singoli attaccanti. Anche in questa ripresa Ellena è più impegnato, ma si libera sempre magnificamente. Al termine, niente di fatto: si procede ad oltranza con i due tempi supplementari. Il primo di questi trova il «Venezia» costantemente all'attacco: i ferrovieri sembrano sbandarsi e cedere da un momento all'altro. L'arbitro non fischia un netto fallo di mano di Scarso in area di rigore. Due corners nulli in favore dei nero-verdi, poi scambio del campo e... quarta ripresa.

Le squadre procedono un po' fiaccamente fino a metà, quindi la lotta riprende con entusiasmo: due tiri di Montesanto 2.o vanno a sfiorare i paletti della casa di De Prà; poi è Ellena che blocca un insidioso pallone inviatogli da Sgobbi. Sembra già che la partita debba finire alla pari — ed in verità rispecchierebbe l'andamento del match, poichè se i ferrovieri furono superiori per il numero e la qualità delle azioni, i nero-verdi si rivelarono coraggiosissimi e si batterono superbamente — e calano già fitte le ombre della sera: non ci si vede, quasi più! Su un'azione di calcio d'angolo (che non doveva essere concesso) e su conseguente calcio di punizione da pochi passi fuori dell'area di rigore, Villanova 2.o — leggermente arretrato — scaraventa in rete un bolide fortissimo, raso terra, imparabile. E' la vittoria tanto sospirata per i ferrovieri. Le ultime battute trovano i nero-verdi protesi in un ultimo e disperato tentativo di pareggiare.

Le squadre giuocarono nelle formazioni seguenti:

Dopolavoro Ferroviario: De Prà; Scarso e Villanova 1.o (cap.); Venuda, Sissi e Badon; Foggian, Vallotto, Villanova 2.o, Sgobbi e Bergamini 2.o.

Venezia III.: Ellena; Zigliotto e Vio 2.o; Scarpa, D'Indri (cap.) e Meneguzzi; Magrini, Gentili, Montesanto 2.o, Testolina e Borin 3.o.

Hellas batte Diadora 4 a 1

Partita combattutissima fino al 2.o minuto della prima ripresa supplementare e valevole per la classifica generale del torneo. I rosso-gialli dell'Hellas Veneziana, dopo aver chiuso alla pari (uno ad uno) i due tempi regolamentari, in quelli supplementari attaccarono con foga riuscendo a scompaginare la giovane e valorosa squadra dell'U. S. Diadora che, nonostante la buona difesa, ha dovuto insaccare altri tre punti. La partita è terminata per quattro a uno in favore degli helladini. Ottimo l'arbitraggio del rag. Sansoni del «Venezia».

Classifica finale

1.o Dopolavoro Ferroviario che si aggiudica definitivamente la «Coppa Gazzetta di Venezia» ed undici medaglie vermeille per i giuocatori.

2.o Associazione Calcio Venezia (terza squadra): medaglia d'argento ed undici medaglie d'argento ai giuocatori.

3.o Associazione Calcio Veneziana Hellas: medaglia d'argento essendo la prima squadra uliciana.

4.o Unione Sportiva Diadora: medaglia d'argento piccola.

Premio speciale per la squadra più disciplinata: Associazione Sportiva Sempre Avanti: grande medaglia d'argento. Ai signori arbitri che diressero le partite del nostro torneo, verrà consegnata una medaglietta d'argento ricordo.

La presente classifica non è ufficiale

Cronaca di Mestre

Neo Sacerdote

Con grande solennità nella chiesa arcipretale di Carpenedo ebbe luogo la prima messa del novello sacerdote don Vittorio Cavasin.

Alle ore 9.30 dalla chiesa di Carpenedo si è mosso il corteo di associazioni cattoliche, i paggi del Santissimo, fabbriceri, autorità e popolo recandosi alla canonica ad incontrare il novello sacerdote che era giunto da Marocco con cinque automobili in cui erano il padre suo sig. Francesco, la madre Manente Gilda le sorelle suore Maria e Filomena di don Bosco di Torino, dal padre Francesco Zampertti in rappr. dei frati di San Michele, dal padrino don Uggioni direttore del collegio dei Salesiani di Mogliano don Antonio Mazzucato, don Sisto Carmeluto d'Este, dai due fratelli, dai fabbricieri ed autorità.

Entrando nella chiesa il neo sacerdote veniva salutato dal popolo che gremiva il tempio con il canto del «Tu es sacerdos in aeternos» mentre egli passava benedicendo. Il novello sacerdote ha quindi cantato la messa in terzo con l'assistenza del padrino don Uggioni.

Al vangelo l'arciprete don Zannini dal pulpito pronunciò un elevato discorso dicendo che in diciannove anni di ministero parrocchiale è la quarta volta che parla in circostanze così solenni. E invoca unitamente al popolo un ringraziamento al Signore per aver voluto così favorire l'umile paesello di Carpenedo, e rivolgendosi al novello sacerdote gli dice quale sia la gioia e l'entusiasmo del cuore suo giovanile nel sentirsi sacerdote in eterno. Egli ricorda la famiglia Cavasin, famiglia composta di eroi della Patria e della Chiesa; un suo fratello si trova sepolto fra gli eroi nel reparto militare del nostro cimitero ed un secondo venne ritenuto disperso durante la grande guerra; alla Chiesa perchè un fratello e due sorelle lo hanno preceduto nella vita religiosa ed augura che la sua vita di sacerdote sia ricca di meriti e che il suo apostolato porti tante anime al Signore e termina dicendo «prega per tutti e per i tuoi cari, per la Chiesa per la Patria e per tutti i tuoi compagni e non dimenticare il tuo Arciprete perchè un dì possiamo gustare tutti uniti gli eterni Tabernacoli».

Dopo la messa nella sala maggiore della canonica viene offerto al neo sacerdote un ricco rinfresco.

A mezzogiorno nella casa di don Vittorio Cavasin ebbe luogo un suntuoso pranzo al quale parteciparono moltissime autorità ed amici mentre per l'occasione erano tutti riuniti attorno al festeggiato i parenti. Per l'occasione a Don Vittorio Cavasin vennero offerti ricchi premi.

Il Direttore dell'Istituto Berna festeggiato

Ieri alle 11 si diedero convegno in una sala dell'Istituto Berna che per l'occasione era tuta addobbata con bandiere, festoni e piante, tutti i componenti del comitato per festeggiare il direttore don Enrico Bariani mutilato di guerra, nella ricorrenza del suo onomastico.

Fra i presenti notammo il generale Paiola, il consultore Alvise Travan, il sig. Franchin, mons. Vianello, Mario Combi e Antonio Ubizzo dell'Opera Nazionale Balilla, il cav. uff. Costante Zennaro, il rag. Valenti Valentino, il rag. Bruni, Ticcò Giovanni ed altri.

Dai bambini dell'istituto venne fatta una piccola accademia che si chiuse con la lettura di una simpatica lettera scritta da un bambino ricoverato.

Vennero quindi consegnati al festeggiato i doni consistenti di un magnifico calice d'argento dorato offerto dal Comitato e da alcuni amici; un calamaio completo in cristallo con due ampolline fregiate in oro dono degli allievi ed assistenti dell'Istituto e un campanello a tre suoni dono offerto da due ex allievi ora operai al Porto Industriale di Marghera e molti mazzi di fiori.

I doni vennero consegnati al festeggiato con un magnifico discorso del vicepresidente sig. Giovanni Ticcò il quale volle far rilevare il grande significato della festa. Commosso per l'improvvisa dimostrazione don Bariani ringraziò tutti per i gentili pensieri a suo riguardo. Mons. Vianello egli pure con brevi parole fece l'augurio che il festeggiato possa rimanere sempre a Mestre continuando la sua opera caritatevole e buona iniziata.

Ai piccoli ricoverati a mezzogiorno venne offerto un pranzo speciale che terminò con variati dolci.

Nel pomeriggio gli allievi dell'Istituto continuarono la festa con la corsa alle caramelle, scoppi di fuochi di bengala e razzi vari e lasciando andare al vento dei globi aerostatici ed aquiloni con scritte inneggianti al loro direttore.

In occasione della festa svoltasi al direttore dell'Istituto Berna pervennero molte lettere di augurio da personalità e cittadini e tra esse questa del Fascio femminile di Mestre che riportiamo:

«Alquanto indisposta mi è impossibile presenziare alla simpatica intima festa che i suoi piccoli e i suoi amici hanno preparato. Con rincrescimento la prego scusare la mia involontaria assenza e gradire tutta l'espressione di profonda vera stima e devoto rispetto di questo Fascio che ammira la sua opera indefessa, vero apostolato di carità nella Vigna del Signore e nel campo sociale. L'augurio che sentiamo di doverle più di ogni altro è che la S. V. Rev. veda presto realizzato il sogno di maggior incremento al suo Istituto: questo, non sarà non soltanto suo conforto, ma bene, utilità di tutti, giacchè l'avvenire della Patria nostra dipende in gran parte dalla sana educazione della sua falange giovanile. Ed il suo Istituto è vero semenzaio di vitalità sana, morale, è vero frutteto da cui l'Italia fascista raccoglierà sempre coscienze forgiate alla via del dovere religioso e patriottico.

In quest'ora di cara intimità, alla S. V. Rev. così umile perchè grande, tutti i nostri voti buoni ed il nostro grazie per il bene dell'attività sua che va svolgendo in Mestre.

Per il F. F. per le G. e P. I. un saluto altamente fascista. — La Segretaria F.ta Angelina Fontanin».

Il caldo eccessivo

Da alcuni giorni il caldo anche a Mestre è diventato addirittura eccessivo ed il termometro è salito durante qualche ora anche a 37 gradi cosa che a Mestre non si riscontrava da diversi anni.

In seguito a questo caldo non passa giorno senza che si debbano deplorare improvvise insolazioni a' cittadini ed in special modo ai lavoratori lavoranti sotto il sol leone, ma per fortuna non ci sono stati casi mortali.

Ieri mattina il contadino Ortolan Olivo di Giuseppe di anni 35 abitante a Marcon mentre stava tagliando dell'erba sulla riva di un fosso nei pressi di sua abitazione, venne preso da un improvviso malessere e cadde al suolo con il braccio sinistro sopra la lama della falce riportando una vasta ferita da taglio per cui dovette essere trasportato all'Ospedale dove venne giudicato guaribile in giorni 45. Un altro caso che poteva avere del'e serie conseguenze è avvenuto in via Dante; certo Francesco Minelli di Camillo abitante alla Rana di anni 55 manovale, mentre sulla sua bicicletta stava facendo ritorno a casa verso le 11 passando per via Dante veniva colto improvvisamente da malessere cadendo a terra. Il poveretto che perdeva sangue da una ferita riportata alla testa venne soccorso da alcuni passanti e da un medico che per caso passava di là il quale riscontrava che le ferite erano leggere e fatto rinvenire dopo qualche tempo potè ritornare in famiglia.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può esser appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 16 luglio:

«Augustus» a Roma Italo Radio e Teneriffe Radio — «Città di Genova» a Perth Radio — «Conte Verde» a Olinda Pernambuco — «Cracovia» a Massaua Radio — «Duilio» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio e Casablanca — «Helouan» a Trieste Radio e Fiume — «Maria Cristina» a Aden Radio — «Martha Washington» a Vittoria Radio o Napoli Radio — «Orazio» a Roma Italo Radio e Arica — «Pilsna» a Vittoria Radio, Fiume e Trieste Radio — «Principessa Maria» a Roma Italo Radio e Fernando de Noronha — «Roma» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Romolo» a Roma Italo Radio e Capo d'Aguilar — «Saturnia» a Roma Italo Radio e Chatham Massachusetts — «Tevere» a Alexandria Radio — «Viminale» a Roma Italo Radio e Karachi Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario: Nome del piroscafo: Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Cronaca di Venezia

La risposta di S. E. Di Crollalanza al Segretario Regionale dei giornalisti

Al telegramma inviatogli in occasione della sua nomina a Sottosegretario di Stato ai Lavori pubblici dal Segretario regionale del sindacato fascista dei giornalisti veneto-tridentini, comm. Gino Damerini, S. E. Araldo di Crollalanza ha così risposto:

«Grazie sentite per tue espressioni affettuose. Nella collaborazione col glorioso Ministro veneziano si rinsalderanno vieppiù fraterni vincoli tra codesta gloriosa città e mia diletta Bari. — Affettuosamente. — **Di Crollalanza**.

La festa dei bambini al Grand Hotel des Bains

Ricordiamo che questa sera, nei saloni e nel parco del Grand Hotel des Bains, avrà luogo l'annunciata e tanto attesa grande serata per i bambini. Due orchestre, tra le quali il famoso Merry Davis Jazz Band, allieteranno la festa. Vi saranno numeri di ballo eseguiti da bambini istruiti dalla signora Galante e vi sarà la fantastica illuminazione a bengala del parco.

Sarà certamente una serata piena di meraviglie.

Un incendio a Campagnalupia
50 mila lire di danni

Ieri alle 12.15 i pompieri di Marghera venivano chiamati dal Podestà di Campagnalupia per domare un incendio sviluppatosi per cause ancora imprecisate in località di Lughetto che fa parte del Comune di Campagnalupia, presso la casa del fittavolo Guglielmi Gaetano, di anni 50; il fuoco aveva in un attimo divampato presso alcune migliaia di covoni raggruppati in due giganteschi pagliai. I pompieri, dopo circa mezz'ora si trovavano sul luogo e procedevano alacremente all'opera di estinzione che è durata oltre due cre-

Ma per la vastità dell'incendio dovettero limitarsi ad impedire che il fuoco si propagasse alla vicina casa colonica. Andavano così distrutti parecchie centinaia di quintali di frumento da trebbiare, la trebbiatrice e un motore. Il danno, assicurato, ammonta a circa cinquantamila lire.

Un prato in fiamme al Lido

Al Lido ieri, verso le 17.45 un prato d'erba secca di proprietà del Comune, sito in via Duodo, Lungomare, per cause fortuite aveva preso fuoco. Accorse immediatamente l'autopompa dell'isola e in un batter d'occhio è stato spento l'incendio.

Orario del servizio automobilistico
Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10,30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

Tutti i sabati fino al 31 agosto partenza da Venezia ore 15 arrivo a Cortina ore 17,30.

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

Tutti i lunedì fino al 31 agosto partenza da Cortina ore 6 ant. arrivo a Venezia - S. Marco ore 10.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevoli per il ritorno in qualunque giorno della stagione

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100. quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte la mattine prima della partenza.

Sotto le Procuratie vecchie

I portici aristocratici di Venezia, quelli lungo i quali passa tutta la vita elegante della città, dove s'incrocia l'idioma di Dante con le diverse lingue straniere, conta oggi un negozio di più.

Sotto le procuratie vecchie al N. 142 è sorto da giorni un ambientino ideale. L'iniziativa è della Ditta Ferruzzi, la stessa che da anni vede affollato il suo vecchio negozio in Merceria San Giuliano 710, dove si trovano tutti gli articoli di fotografia, ottica, geodesia ed eliografia, ecc.

La Ditta Ferruzzi, pur continuando a tenere aperto il proprio negozio, ha voluto soddisfare ogni esigenza per chi richiede articoli di geodesia, ottica e nautica; mancava nella nostra città un negozio del genere con personale specializzato e macchinario moderno per la lavorazione delle lenti.

Case Italiane ed Estere, figurano fra i prodotti che invogliano gli appassionati, tutta questa produzione è raccolta in un ambiente dove il buon gusto si accoppia alla semplicità signorile.

Le decorazioni e l'arredamento del locale costituiscono il miglior elogio per l'ideatore e progettista ing. A. Magrini, professionista veramente geniale che vi ha profuso tutto il suo ispirato senso d'arte.

Riteniamo quindi superfluo ogni convenzionale augurio verso la Ditta Ferruzzi, perchè il suo passato è il miglior passaporto per l'avvenire.

Cronaca di Treviso

Adunanza di funzionari della Cassa di Risparmio presieduta dal Segretario del Pubblico impiego. — Stamane alle 10 nel salone dell'Hotel Reale «Stella d'Oro» ha avuto luogo un importante convegno di funzionari della Associazione Nazionale Fascista del Pubblico Impiego dipendenti della Cassa di Risparmi edella Marca Trevisana coll'intervento del dott. A. Villanova di Roma segretario dell'Associazione.

Gli intervenuti erano una ottantina circa della sede centrale e delle figliali e Agenzie della Provincia.

Il segretario provinciale rag. Giovanni Moro con opportune parole presentò alla assemblea il dott. Villanova rivolgendogli un cordiale saluto, ricordando con reverenza il segretagio generale dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego comm. Aldo Lusignoli e formulando fervidi auguri all'on. gr. uff. avv. Gino Cucciniga presidente della Cassa Marca ,assente per indisposizione, il quale ha sempre dimostrato di avere a cuore le condizioni della classe impiegatizia.

Il rag. Moro parlò poi brevemente delle sorti della classe, le quali devono sopratutto basarsi sul miglioramento e la selezione onde accrescere il rendimento tecnico del funzionario con una diminuzione di personale ponendo così l'Ente nelle condizioni di migliorare al massimo nei suoi stessi limiti di bilancio il trattamento del personale stesso; esatta collaborazione, questa nella responsabilità e nei benefici, nell'adempimento dei doveri e nel riconoscimento dei diritti. Conclude formulando voti perchè la classe degli impiegati di Cassa di Risparmio abbia sempre più ad organizzarsi tecnicamente aggiornando quotidianaente, e con la passione dell'entusiasmo, la propria cultura bancaria, l'alimento spirituale e più bello degli intellettuali tutti ,augurando inoltre che questo primo Convegno abbia a riescire arra cordiale per la maggiore compenetrazione e fusione dei rapporti di colleganza in perfetta relazione con le direttive del Consiglio di amministrazione del grande Istituto.

Prese poi la parola il dott. Villanova il quale con molta chiarezza espose le direttive generali del movimento degli impiegati delle Casse di Risparmio fornendo opportuni chiarimenti a tutela dei diritti della classe e saggi consigli per l'osservanza dei doveri esponendo giudizi e delucidazioni sui vari problemi.

L'oratore ascoltato con viva attenzione venne alla fine calorosamente applaudito.

Sciolta l'adunanza, seguì una colazione intima in onore del dott. Villanova.

15 si compiuto il 62.o anniversario della entrata in Treviso delle prime truppe italiane dopo la liberazione dal servaggio austriaco.

Il 15 luglio 1866, alle ore 16, un drappello di cavalleggeri «Monferrato» comandat odal capitano Manera faceva il suo ingresso da Porta Santi Quaranta (ora Cavour) fra il delirio della cittadinanza esultante.

Per l'occasione il tricolore è esposto sulla torre di piazza e su tutti gli edifici comunali.

Alle ore 15 la campana del Comune ha suonato a distesa per un quarto d'ora.

Assemblea impiegati Aziende commerciali. — Gli impiegati delle Aziende commerciali, inscritti o non ai Sindacati fascisti, sono invitati a partecipare all'assemblea generale ch'è indeta per mercoledì 18 corrente alle ore 21 precise, nella sede dei Sindacati fascisti, Via Pescheria Palazzo Felissent.

In questa riunione verrà costituito legalmente il iSndacato provinciale di categoria, saranno nominate le cariche nonchè il segretario provinciale, verrà illustrato il Contratto nazionale di Lavoro che per questi impiegati è stato recentemente stipulato dalle Superiori gerarchie e che anche nella nostra Provincia deve avere una pronta e pratica attuazione.

Agli interessati si rivolge viva raccomandazione di non mancare.

Viaggio d'istruzione a Londra. — La presidenza del R. Istituto Magistrale avverte gli interessati che con recente circolare ministeriale fu disposto che al V.o viaggio d'istruzione che avrà per meta Londra sarà ammesso anche un certo numero di alunni ed alunne, le cui famiglie vogliano sostenere la relativa spesa che si cacola in circa lire 2300.

I partecipanti dovranno avere compiuto il 16.o anno di età, dovranno essere stati promossi all'ultima o penultima classe dell'Istituto e aver sempre tenuta ottima condotta.

Coloro pertanto, che intendessero valersi dell'attraente e vantaggiosa offerta dovranno darne avviso entro il 17 corr. alla presidenza dell'Istituto, alla quale pure potranno rivolgersi per informazioni e chiarimenti.

Asta pietosa. — Martedì 17 corr. alle ore 8.30 nel locale adibito agli Incanti sito in Via Paris Bordone (ex studio notaio Ciani) si terrà l'asta dei «Pegni non preziosi» riferibili all'impegnata di gennaio 1928 (a tre mesi).

Fra gli oggetti posti in vendita trovansi: Macchina da scrivere nuova «Invicta» prezzo di reistima L. 700; macchina da cucire a pedale con bobina centrale prezzo di reistima L. 400; biciclette nuovissime da uomo e donna.

Le offerte segrete si riceveranno nel giorno precedente l'asta presso il locale stesso.

Funebri. — L'altra sera alle 17 all'Ospedale civile si formò il corteo per l'accompagnamento della salma del compianto giovane Giuseppe Gnocato spento da fiero morbo appena ventisettenne. Sul feretro vennero deposte corone di fiori dei genitori e fratello Angelo, della nipotina Giovanna e Mario Tonetto, famiglia Breda, famiglia rag. Salce, Carla e ing. Guido Gentili. Ai cordoni erano i sigg. Valter Moretto, Nino Rossetti, Giuseppe Giuliotto e Giuseppe Corrado. Al seguito lungo stuolo di amici e conoscenti della desolata famiglia. Le esequie ebbero luogo nella parrocchiale di S. Andrea, quindi il feretro proseguì pel cimitero per la tumulazione.

— In morte del compianto Giuseppe Gnocato vennero fatte le seguenti elargizioni: Camillo Maran e famiglia L. 25 alla Congregazione di Carità; Agenti ditta Salce L. 50 per la Colonia marina; ing. cav. Antonio Mutto L. 20 idem.

Ammasso in Silos e vendita collettiva del grano. — La Federazione provinciale Sindacati fascisti agricoltori di Treviso ha pubblicato il seguente manifesto:

«Agricoltori! All'aumento della produzione, che con la Battaglia del Grano ognuno di voi ha dedicato i propri sforzi, non va disgiunta la valorizzazione del prodotto, valorizzazione che si può ottenere soltanto sottraendovi da ogni forma di speculazione tendente a deprimere il prezzo del vostro frumento.

E' con tale intent oche la vostra Federazione organizza un ammasso e conseguente vendita collettiva del frumento da voi stessi prodotto, approfittando della collaborazione offerta dalla Cassa di Risparmio e dal Consorzio Agrario Cooperativo di Treviso in accordo con l'Istituto Federale di Credito.

Il grano che ognuno di voi consegnerà per la vendita collettiva, verrà immagazzinato nei silos, siti a Melma, che la Società molini Toso ha messo a nostra disposizione e s'intenderà consegnato al Consorzio Agrario Cooperativo di Treviso con l'incarico di effettuarne la vendita al momento opportuno, assistito da una Commissione nominata in seno ai depositanti.

La Cassa di Risparmio, pel tramite del Consorzio Agrario Cooperativo di Treviso, anticiperà ai singoli coltivatori la somma di L. 100 per ogni quintale consegnato, con l'obbligo di restituirle a vendita ultimata e senza richiedere ai singoli interessati alcuna garanzia cambiaria, bastando la semplice consegna della fede di deposito. Il tasso di interesse per le somme anticipate resta fissato nella misura annua del 5.50 p. c.

Queste sono i alinea generale, le norme che regolano l'ammasso, ma ogni agricoltore presso la sede della propria Federazione potrà avere più dettagliati schiarimenti ritirando il modulo per la necessaria domanda, nonchè la copia integrale del Regolamento che disciplina l'ammasso.

Agricoltori! La forma di conservazione e di vendita collettiva che la vostra Federazione vi prospetta vi mette nella possibilità di difendere vantaggiosamente con minima spesa il prezzo del vostro grano, togliendovi anche da ogni preoccupazione dal giorno della consegna della merce. Deve dunque trovare la entusiastica approvazione di voi stessi che siete i veri interessati.

Il tempo utile per la presentazione delle domande è fissato a tutto il corrente mese, dopo di che ad ogni aderente sarà data comunicazione del giorno per l'inizio delle consegne. — Il commissario straordinario prof. dott. Attilio Cervi - Il segretario federale dott. Amos Bacchelli ».

Sindacato provinciale fascista commessi di negozio. — I signori che compongono il Direttorio del Sindacato provinciale della Categoria, sono invitati ad intervenire alla riunione ch'è fissata per mercoledì prossimo 18 corr. alle ore 21 precise.

E' fatto obbligo di giustificare l'assenza per chiunque non potesse intervenire.

MOTTA DI LIVENZA

Cose combattentistiche. — La locale sezione combattenti comunica che è prossima la chiusura delle iscrizioni alla gita a Roma, e che coloro i quali intendono prendere parte a detta gita, della cui eccezionale importanza altre volte abbiamo parlato ,devono entro il mese corrente versare la prima quota di L. 40.

Onde facilitare poi il concorso dei combattenti alla gita in parola la sezione ha messo a disposizione dei meno abbienti fra loro due sussidi da L. 100 ciascuno, il presidente della sezione dott. Federico Gasparini una quota intera di L. 140 e la famiglia del compianto notaio dott. Domenico Lippi due sussidi da L. 125 ciascuno.

Coloro che credono usufruire di dette facilitazioni possono rivolgersi alla presidenza della sezione combattenti per le pratiche opportune e per dare la garanzia di poter completare la somma necessaria per la gita.

Ci viene comunicato inoltre che, salvo contrordini, la sezione organizzerà per il cinque agosto una gita alla Madonnina del Grappa.

La quota per detta gita sarà resa pubblica non appena saranno ultimate tutte le pratiche inerenti. Frattanto, onde semplificare il compito organizzativo alla presidenza ,sarà bene che coloro, i quali intendono partecipare alla gita entro il 25 del mese corrente versino la quota di iscrizione di L. 25.

Questa gita si effettuerà con automezzi comodi ed è necessario che i partecipanti vi s'iscrivano a tempo per poter provvedere a tempo i mezzi di trasporto in numreo adeguato, onde evitare che i ritardatari siano costretti a rimanere a casa, dovendo per necessità di viaggio e pe rsicurezza dei gitanti mettere nelle diverse automobili un numero ridotto di persone.

Cure marine pro figli di combattenti. — Come ha fatto per le bambine, altrettanto la presidenza della sezione combattenti intende fare pe ri bambini figli di combattenti poveri. Questi ultimi pertanto sono invitati fin d'ora a prenotare subito presso la presidenza i loro figli bisognevoli di cura, per avere dalla sezione combatenti il necessario sussidio o ottenere pei loro figli la riduzione delle spese. La partenza per la cura sarà effettuata il primo agosto p. v.

MONTEBELLUNA

Gli esami alla Scuola di disegno. — Domenica scorsa seguirono gli esami finali presso la locale Scuola mandamentale di Arti e Mestieri.

La Commissione esaminatrice era composta del prof. G. Contardo, prof. Dino Villa, prof. dott. Luigi Fontanin, oltre agli insegnanti della Scuola e la Direzione della Società Operaia amministratrice. Ecco il risultato degli esami:

1.o corso: iscritti 34, presenti agli esami 33, promossi 25; 2.o corso: iscritti 32, presenti 29, promossi 24; 3.o corso: iscritti 8, presenti 8, promossi 8; 4.o corso: iscritti 6, presenti 6, promossi 5. Totale promossi n. 62.

Vennero ritenuti meritevoli di premio gli allievi seguenti:

1.o corso: Grosso Secondo di Camalò, Piva Tranquillo di Pezzan d'Istrana, Steffan Antonio di Camlaò, Scandiuzzi Bortolo di Montebelluna; 2.o corso: Bressan Luigi e Bottari Antonio di Montebelluna, Calzamatta Delfino di Caerano e Piva Antonio di Maser; 3.o corso: Basso Giovanni di Montebelluna e Gobbo Elio di Venegazzù; 4.o corso: Agnoli Giuseppe di Bavaria, Masaro Mario di Caselle d'Altivole e Pillon Attilio di Montebelluna.

Vennero tenuti in speciale considerazione i lavori presentati dall'alunno Sega Antonio di Nervesa frequentante il V.o corso.

ODERZO

Modifiche al calmiere. — Con ordinanza il Podestà, a parziale modifica del calmiere vigente, notifica i seguenti nuovi prezzi di nuovi generi con decorrenza da domani:

Pane in forme fino a 100 grammi al Kg. L. 2.10; pane in forme fino a grammi 200 L. 2; vitello parte anteriore L. 9; vitello parte posteriore L. 10; zucchero raffinato pilè in zolle 6.80; riso camolino comune 1.90; burro Lombardia 1.a qualità 13.70; olio di semi 1.a qualità 5.50; olio di semi 2.a 5.30.

Cronaca di Belluno

Al Sociale. — Donnini, il principe del varietà si è presentato ieri sera per la seconda volta al nostro Sociale che era zeppo. Donnini cara conoscenza del pubblico bellunese darà la terza ed ultima rappresentaziojne questa sera con «Le Ombre in rilievo» fantasmagorica e con accompagnamento di una scelta orchestra diretta da m.o A. Bragiola.

La temperatura. — Ieri abbiamo avuto un minimo di 22 ed un massimo di 33

Durante la giornata imponente è stato l'esodo specie di automobili, verso le zone del Cadore, dell'Agordino ed anche verso lo Zoldano.

FELTRE

Pro cure marine. — Offerte pro cure marine versate nel libretto n. 926 della Cassa di Risparmio di Verona.:

Zugni-Tauro on. avv. Spartaco 200; Bianco avv. cav. Gianvittore 200; Vascellari dott. Aurelio 50; Guarnieri cav. Giovanni 50; Collarini avv. cav. Ezio 25, Guarnieri dott. Enzo 25; Barbante rag. Luigi 25; Luciani Ettore 20; Bortolon Aldo 20; D'Alberto Bernardino 20; Mattrel Antonio 20; Baglioni dott. Max 20, Luciani rag. Arturo 15; Cambruzzi Domenico 10, Moratti geom. Gio. Batta 10, Servi cav. rag. Oreste 10; Bettiol Carlo 10; eTstolini dott. cav. Costante 10; Pat Antonio 10; D'Alberto dott. Ugo 10; Fantoni dott. Francesco 10; Patimo Giovanni 10; Carnacina Antonio 10; Manzini Ferruccio 10; Pavetti cav. Enrico 10 Pagini avv. Antonio 10; Bosco Riccardo 10; Favaretto Umberto 10; Barbante Luigi Mem! 10; Mimiola Aurelio 10; Pizzolato geom. Ciro 10; Doriguzzi ing. Mario 5; Angelini Eliodoro 5; Borile Adolfo 5, Santi prof. Tullio 5; N. N. 600. Totale L. 1505.

Pro Istituto Infanzia abbandonata. — In morte del compianto colonnello comm. Antonio Ravizza le sorelle Anna Ravizza e Vittoria Pontil Ravizza hanno versato L. 250 per l'intestazione di un letto al nome del compianto scomparso. La famiglia Alessandro Potil ha versato Lire venticinque.

PIEVE DI CADORE

Bosco che s'incendia. — Causa la persistente siccità dovuta a questo torrido mese di luglio, oggi nella località Bredagne, posizione sotto la Cavallera e Monte Govo, s'inceniava la pineta e le folte erbe secche. Sul luogo si portarono prontamente recati i Militi della Milizia Forestale e guarie Comunali ed in poche ore il distruttore incendio venne spento.

Musica della Milizia. — Oggi venne in gita la musica dela Milizia di Longarone diretta dal capomanipolo Bergamasco.

All'entrata nella nostra cittadina i militi suonarono gli inni della Patria. Nel pomeriggio tennero un applaudito concer to in piazza Tiziano e verso le 17 fecero ritorno a Longarone.

La temperatura. — Lo splendido sereno che dura da diversi giorni fa pure sentire un insolito caldo reso sopportabile dalla periodica brezza naturale. Il termometro di piazza Tiziano a mezzogiorno segnava 17 gradi. Urge venga eseguita l'inaffiatura, perchè il polverone è enorme e fastidioso. A cagione di questa temperatura i villegianti affluiscono sempre più negli alberghi.

In Provincia di Venezia

Cronaca di Chioggia

La festa al Clodia. — Ieri sera in occasione dela veglia danzante «Una notte sullo Stelvio» il salone centrale dello Stabilimento Clodia presentava un magnifico colpo d'occhio: una nevicata foltissima, una miriade di stalattiti, una grotta boreale dalla quale uscivano le note dell'orchestra instancobile nel suonare i più disparati balli. E in mezzo a tanto freddo signorine, astanti, giovanotti, sudavano, sudavano.

Tra la folla elegantissima notiamo: il comm. Barbieri, Signora e figlie, sig. Dupont e signora, avv. Vasoin e signora Salvagnini sig.ra Brunelli e figlie, Biaioli, Molina, Locatelli, cav. Marcozzi e signora, sig.ra Terribile, Paccanaro, Console Antonella, comm. Zennaro signora e signorine, Cia Marella e tante come altre il cui nome ora ci sfugge. Le danze si protrarono animatissime fino alle prime ore del mattino e lasciarono in tutti il desiderio che presto venga dalla Direzione organizzata qualche altra serata.

Stabilimento Margherita. — Grandissima affluenza di pubblico sul terrazzo per assistere allo spettacolo di varietà. Applauditi i vari numeri tra i quali il comico Fanfulla, argutissimo nelle sue belle imitazioni, la Ivana La eccentrica elegantissima, la Diavolina e il Moncini corretto e buon dicitore.

Cine Teatro-Italia estivo. — Qui pure nel vasto recinto all'aperto allestito dal sig. Mastelli molta folla di bagnanti.

Lo spettacolo è dei migliori poichè dopo la proiezioni di una bellissima film il pubblico ammira la elegantissima Adriana Pasnò nelle sue creazioni, Nino R'ni e il duo Alifano i quali tutti intrattengono per una buona il pubblico con un intreccio di prosa e canzonette e duetti.

PORTOGRUARO

La Presidenza della Sezione Combattenti. — Chiamato dalla fiducia dell'illustre Presidente della Federazione Provinciale S. E. Generale Giuriati, il sig. Gino Bengamo ha assunto la Presidenza della locale sezione dell'Ass. Combattenti

Il Direttorio risuta composto dai sigg. Adami dott. Luigi, Pinni, Scarpa Alberto, Serraglia Francesco segretario. Alla vecchia camicia nera Gino Bergamo ai suoi egregi collaboratori le nostre felicitazioni ed il nostro saluto.

MIRANO

Bibliotechina per malati. — Va segnalata una simpatica iniziativa nel nostro Ospitale promossa dal rev. Cappellano sac. Giacobbe Sartor, il quale si propone di sollevare lo spirito dei malati distribuendo sani libri di amena lettura, riviste illustrate ecc., in modo che ciascun reparto fruisca di una sua propria raccolta, d'accordo coi primari. Allo scopo il presidente gr. uff. Paolo Errera ha subito offerto una notevole raccolta di giornali e riviste illustrate. Si sono pure ricevute le seguenti offerte in onore ed in memoria della compianta sig. Elena Monchero ved. Scherenzel, Amedeo Cendon L. 50; personale della Ditta Brovazzo 50 Maria Cendon e figli 100.

Asilo Maternità. — In onore della compianta sig.ra Elna Monchero ved. Scherenzel hanno offerto a questo Asilo di Maternità: Argia e Amedeo Cendon, Personale ditta Brovazzo e signora Pozbobon complessivamente lire centodieci.

Colonia estiva. — Sotto l'autorevole e benefico patronato della sig. Pezzè Pascolato del comm. Garioni e del comm. Vivante si è aperta questa colonia estiva frequentata da un centinaio di alunni delle nostre scuole, scelti dall'egregio ufficiale sanitario dott. Meneghelli, che è il direttore tecnico della istituzione. Questa è particolarmente affidata alle cure delle due maestre sig.ne Irma Dal Maschio e Rina Scattolin e gli alunni alternano, nella vita all'aperto la cura del sole i giochi ginnici, le doccie e poco studio; fruiscono di tre pasti semplici e sostanziosi al mattino, al mezzodì e nel pomeriggio.

A festeggiare l'apertura della Colonia i sigg. gr. uff. Paolo e Nella Errera hanno offerto lire 1000 come contributo alla Colonia stessa e per acquisto dei semplici e graziosi costumini.

Non occorre rilevare che la Colonia ha agevolato il compito dall'organizzazione dell'Asilo Mariutto che la colonia stessa ha inoltre inviato alla cura montana nel magnifico istituto di Enego quaranta alunni appartenenti ai vari Comuni del Distretto che, per tale servizio, sono alla nostra associati.

L'istituzione che si inserisce egregiamente nel complesso delle nostre opere assistenziali, è presieduto dai gr. uff. Paolo Errera, coadiuvato efficacemente dal segretario sig. Ugo Bert.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

L'alpeggio dei tori e torelli in Carnia. — Si è detto in varie occasioni come la buona iniziativa dell'ispettorato zootecnico per la Provincia di Udine e del Comitato zootecnico carnico s'a ormai seguita dagli allevatori intelligenti .Difatti anche quest'anno si è proceduto alla monticazione di 34 torelli e di 9 tori adulti in malga Torondut (Comune di Ravascletto).

Il carico degli animali si è effettuato il giorno 9 c. m. presenti l'ispettore zootecnico provinciale dott .Muratori ,il dott. Pepe, segretario del Comitato zootecnico carnico, il dott. Pasini veterinario consorziale di Comeglians, il dott. Sambuco titolare della Sezione di Cattedra ambulante di agricoltura di Tolmezzo.

Com'è noto, per ricchezza di foraggi e d'acqua, detta malga si deve considerare fra le migliori della Carnia e gli allevatori convenuti alla marcatura dei torelli lodarono apertamente la buona organizzazione.

Molt osi deve all'interessamento del noto malghese sig. icolò Ceconi che, tra l'altro, provvide alla disinfezione preventiva dei ricoveri e con ottimo senso di prevedenza costituì una riserva di mangini concentrati (q.li 4 di farina di soia). Siamo sicuri che il bravo sig. Nicolò, pioniere dell'allevamento della razza bruna alpina in Carnia, che già si è interessato delle prove di concimazione chimica negli alti pascoli saprà giustamente apprezzare una prova di spietramento e di rinettamento delle erbe infestanti della flora ammoniale (lavaz) che si farà in malga Torondut.

Cividale

Mercato bovino. — In queste giornate di sole ardente (il termometro segnava oltre 31 gardi all'ombra) non è stata condotta grande quantità di merce al nostro mercato. Al foro boario abbiamo notato circa 260 capi di bestiame, il cui prezzo è in lieve aumento. I negozianti forestieri hanno acquistato specialmente vitelli molto giovani che hanno pagato bene ed i contadini possono dire di aver fatto buoni affari.

I nuovi direttori del Tiro a Segno. — Sono stati nominati direttori del Tiro a Segno il sig. Brigo geom. Giulio e il geom. Della Rovere capitano Luigi.

Concordes stabili fatorum Numina. — Sono le parole scolpite nell'architrave della porta d'ingresso agli uffici del Municipio, venute ora in risalto per i lavori di restauro ordinati dal Commissario dott. G. Mulloni, parole fatidiche che i nostri antenati del cinquecento hanno tolto dall'egloga IV di Virgilio, per ammonire se stessi e i posteri a rimanere concordi nella stabile voler dei Numi. E noi auguriamo che anche i nostri contemporanei ed i venturi cittadini vogliano sempre ispirarsi ad esse per la prosperità della loro piccola Patria.

S. Vito al Tagliamento

Due interessanti manifestazioni. — Il C. C. Stefanutti, nuova società sportiva sorta da poco tempo per onorare la memoria dello sfortunato corridore sanvitese, tragicamente deceduto, ha iniziato la propria attività in maniera sorprendente.

Quindici giorni or sono partecipando con una squadra alla eliminatoria provinciale della gara ciclistico-militare, ha saputo, vincendola brillantemente, aggiudicarsi il diritto alle semifinali di Padova.

Non è ancora spenta la eco di questo successo, il quale ha fatto rinascere la passione per lo sport nel nostro paese, che la nuova società annuncia l'organizzazione per il 29 corrente di due interessanti competizioni Sportive: l'eliminatoria sanvitese della Coppa Scarioni della «Gazzetta dello Sport» e una gara ciclistica allievi.

Appena apparso l'annuncio sulla «Gazzetta dello Sport» della concessione al Club locale d'organizzare l'eliminatoria della Popolare di nuoto, l'interessamento e l'attesa degli sportivi si resero indescrivibili, giustificati dal fatto che trattasi di uno sport nuovo in questa zona.

Numerosi sono già gli elementi, anche di fuori, che hanno preavvisata la loro partecipazione alla nuova società d'aver lanciato uno sport addirittura sconosciuto.

La prova in batterie e finale si svolgerà su cento metri in un canale di Savorgnano; essa è libera a tutti coloro che non hanno mai vinto 1.i, 2.i e 3.i premi in gare approvate dalla Federazione di nuoto o in una eliminatoria della «Scarioni», fatta eccezione per gare: puerizia, giovinetti, Balilla, Avanguardisti, sociali, studentesche, Dopolavoristiche, reggimentali e Milizia. I premi di cui a suo tempo daremo l'elenco, consistono in medaglie e oggetti artistici di rilevante valore.

Pure il 29 luglio p. v. si svolgerà, organizzata come dicemmo dal C. C. Stefanutti ,una gara ciclistica Allievi, approvata dall'U. V. I., libera ai giovani muniti di licenza di 5.a categoria, rilasciata per il corrente anno dall'U. V. I.

La corsa si disputerà sul seguente percorso: Savorgnano, S. Vito, Casarsa, Ponte Meduna, Bannia, Sesto al Reghena, Cordovado, Morsano, S. Vito, Savorgnano, Km. 60 circa.

Ricchi e numerosi sono i premi in pallio, consistenti in coppe, medaglie ed oggetti artistici oltre a vari premi speciali, condizionali, di traguardo e di rappresentanza, che verranno resi noti prima del via.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 2 per la corsa ciclistica e di L. 3 per la gara di nuoto si ricevono presso la società organizzatrice: C. C. L. Stefanutti in Savorgnano di S. Vito al Tagliamento, trattoria al Cadorino fino a tutto il 28 corrente.

Per informazioni e schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi ai sigg. fratelli Polo in S. Vito

Dal Vicentino

LONIGO

Relazione degli Istituti Pii. — Il camerata nob. dott. Gian Domenico Boroni, nel lasciare la Presidenza dei nostri Istituti Pii che per circa 18 mesi resse con vero amore e viva competenza amministrativa, ha pubblicato una breve e chiara relazione sulla situazione degli Istituti.

Dalla relazione balza chiara la forte attività impressa dall'Amministrazione Fascista, la quale ha saputo far fronte all'ingente somma di circa L. 800 mila di lavori urgenti ed indispensabili eseguiti nei vari stabilimenti senza intaccare menomamente il proprio patrimonio e senza creare debiti.

Ora sono allo studio i progetti per la costruzione del tubercolosario, cella mortuaria, padiglione malattie infettive, stanzini d'isolamento Casa di Salute ecc.

Il Capo del Governo ad una famiglia Numerosa. — S. E. il Capo del Governo col tramite del nostro Podestà ha fatto pervenire al sig. Castegnaro Giuseppe fu Gio. Batta padre di 10 figli una elargizione di L. 400. Tale atto non ha carattere di soccorso ma bensì quello di manifestazione personale di compiacimento e di benvolenza da parte di S. E. il Capo del Governo verso le famiglie numerose.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Pollastro tenta l'evasione dal carcere della Santè

PARIGI, 16

(A.P.) Il famoso bandito Pollastro, condannato ad otto anni di lavori forzati e detenuto alla Santè in attesa di comparire di nuovo davanti al tribunale ove dovrà rispondere di svariati delitti, ha tentato di evadere dalla prigione. Il bandito era riuscito, senza dubbio da un certo tempo, a procurarsi una sega per metalli. Pazientemente e senza attirare l'attenzione dei suoi guardiani — egli era soggetto ad una sorveglianza speciale — era riuscito a segare le sbarre della finestra della sua cella. Siccome la finestra s itrova al primo piano, Pollastro potè facilmente scavalcarla e lasciarsi scivolare fino al suolo.

Egli si era fabbricato con delle lenzuola una specie di corda alla fine della quale aveva posto ungancio di ferro E' con l'aiuto di questa scala improvvisata che il fuggitivo sperava di sorpassare il muro di cinta della prigione. Ma non ebbe il tempo di mettere completamente ad effetto il suo progetto: il caso volle che sopraggiungesse, nel momento stesso in cui egli si accingeva a lanciare il suo gancio oltre il muro, un sorvegliante della prigione. Non appena lo scórse, il Pollastro alzò le mani, dichiarando di abbandonare il suo progetto..... almeno per questa volta. Il direttore della prigione ha fatto rimettere in cella il bandito.

L'amministrazione del penitenziario ha nello stesso tempo aperto una inchiesta per conoscere come il famoso bandito abbia potuto procurarsi la sega di cui fece uso per tagliare le sbarre della sua finestra.

L'assalto della polizia parigina ad una banda di scassinatori

PARIGI, 16

(A.P.) La direzione della polizia giudiziaria, che da qualche tempo si sta specialmente occupando degli scassinatori di casseforti, veniva avvertita giorni or sono che un grosso colpo stava per essere tentato ai danni del noto gioielliere Lehmann nel centro di Parigi. Un accurato servizio di vigilanza venne predisposto, senza per altro poter giungere almeno nei primi giorni ad un risultato concreto.

Ieri notte invece verso le due del mattino gli ispettori di polizia Bodin e Sarrau che si aggiravano nei paraggi della gioielleria, vedevano un individuo scendere da un taxi, pagare lo chauffeur e introdursi nell'immobile. Un'ora dopo un secondo taxi depositava due o tre individui che manifestamente si mettevano sulle tracce del primo, per svaligiare la bottega del Lehmann, tanto più che si sapeva che questi era a Deauville per passarvi la festa del 14 luglio.

Vistisi scoperti dagli agenti, i malfattori prendevano a revolverate gli ispettori e gli agenti accorsi i quali rispondevano energicamente. Raggiunto da un proiettile in pieno petto uno dei malviventi si accasciava al suolo. Il rumore degli spari aveva fatto accorrere da un ballo pubblico che si trovava in quei paraggi una folla così considerevole che gli agenti, per avere la necessaria libertà di movimento si videro costretti a stabilire dei cordoni di protezione.

Il ferito, certo Marcello Driay, detto Marcello l'algerino, è risultato essere una vecchia conoscenza della polizia. Lo chauffeur del taxi ha confessato di avere esercitato a lungo la tratta delle bianche. Il terzo complice era riuscito a darsi alla fuga. Restava sempre tuttavia da catturare il primo individuo introdottosi nello stabile. Sapendo di avere a che fare con malviventi particolarmente agguerriti, gli ispettori fecero accorrere la squadra lancia gas che affumicò coscienziosamente le cantine dello stabile. Ma una bombola non esplose a tempo, cosicchè l'ispettore Poulain, mentre si preparava a ispezionare il sotterraneo munito di una maschera e di uno scudo, veniva investito dallo scoppio della bombola e proiettato contro un muro. Il disgraziato, raccolto in un lago di sangue, veniva ricoverato all'ospedale dove gli si riscontrava un principio di commozione cerebrale. Quanto al ladro nessuna traccia.

Ieri mentre le ricerche della polizia continuavano attivamente per catturare i due latitanti, il Prefetto di polizia Chiappe ha personalmente consegnato al funzionario vittima del dovere una medaglia d'oro.

Il caldo terribile a Parigi e l'esodo dei parigini

PARIGI, 16

(A. P.) Ieri nel pomeriggio il termometro ha registrato una temperatura di 36 gradi e mezzo. Sotto un cielo abbagliante la città, stanca delle feste della vigilia, era squallida e deserta. Soltanto all'avvicinarsi della sera essa ha ripreso la sua animazione, grazie alle stazioni che hanno restituito almeno in parte i fuggitivi inghiottiti due giorni prima.

Aggiungiamo per gli amatori delle statistiche che l'esodo quest'anno è stato superiore del 25 per cento al massimo registrato fino ad oggi. Se si sommano i biglietti venduti nelle vario stazioni di Parigi si può calcolare che i parigini che hanno lasciato in questi giorni la capitale ammontano a 400 mila.

Ingenti danni per due incendi

MILANO, 16

Nel pomeriggio di ieri, un grave incendio è scoppiato in un casemale di proprietà dei fratelli Orsenigo. Il fuoco minacciava di propagarsi alle abitazioni dei coloni. Accorsero i carabinieri ed i contadini con numeroso materiale e dopo sforzi immani le fiamme furono domate. I danni superano le centomila lire.

Un altro incendio è scoppiato nelle cantine della salumeria Bonfanti in via Bordoni dov'era raccolto del materiale di macchina per la fabbricazione dei salumi. I pompieri riuscirono a domare l'incendio. Il pompiere Aristide Cavalieri, cadendo, riportava varie ferite e contusioni per cui doveva venir trasportato all'ospedale maggiore. I danni sono anche qui ingentissimi.

L' Università Sindacale inaugurata a Padova

PADOVA ,16

Ieri mattina nella sala della Gran Guardia è stata inaugurata l'Università sindacale alla presenza del Prefetto, del Podestà del Segretario Federale ,di Segretario dei Sindacati, dell'on. Calore, del Generale Bassignano comand. la Divisione, del Rettore dell'Università, di altre personalità, nonchè delle rappresentanze dei fasci, dei sindacati, dei mutilati e degli ex combattenti. Il segretario dei Sindacati dott. Romano dopo aver brevemente illustrato lo scopo dell'Università sindacale ha presentato l'oratore ufficiale avv. Bizzarini che ha parlato applaudito sul tema: «Un popolo in marcia».

L'adesione della Spagna alla Fiera di Fiume

MADRID, 16

Il Primo Ministro, generale Primo De Rivera, considerata la importanza della Fiera di Fiume, ha deciso la partecipazione ufficiale della Spagna alla esposizione fiumana con una mostra comprendente i maggiori ed i più importanti rami delle attività commerciali ed industriali del paese.

Una delegazione spagnola partirà prossimamente per Fiume, per predisporre ogni cosa per la organizzazione della mostra che, a quanto si afferma nei circoli competenti, sarà una superba affermazione del lavoro e della genialità spagnola.

ATLETICA

I campionati provinciali padovani

PADOVA, 16

Ieri si sono svolti al campo sportivo comunale organizzati dall'Ente provinciale sportivo fascista ,col valido concorso dei membri del Comitato regionale veneto della F.I.D.A.L. i campionati provinciali di atletica leggera, che hanno radunato i 250 finalisti dei campionati mandamentali, tutti giovani dai 15 ai 16 anni.

Tutte le gare ,aspramente combattute dai concorrenti hanno avuto i seguenti esiti finali:

Corsa m. 80: 1. Boldrin Leo, Padova in 9" 2 quinti; 2. Tullio Giuseppe di Monselice ;3. Franceschetti G. B. di Padova.

Corsa m. 300: 1. Casarotto Giorgio di Padova in 41" 1 quinto; 2. Varotto Tiberio di Conselve; 3. Pelizzaro Antonio di Este.

Corsa m. 1000: 1. De Lucchi Giovanni di Padova in 3' 11"; 2. Vettore Eugenio di Padova; 3. Voltolin Almiro di Montagnana; 4. Peloso Sante di Camposampiero; 5. Bracchin Gino di Cittadella.

Salto in lungo: 1. Turetta Albano di Padova m. 5,66; 2. Boldrin Leo di Padova, m. 5,62; 3. Tommasi Marino di Padova m. 5.30.

Salto in alto: Tommasi Marino di Padova m. 1,51; 2. Paatto Giovanni di Monselice m. 1,48; 3. Piazza Giuseppe di Cittadella m. 1.48.

Lancio del disco: 1. Zucchetti Attilio di Cittadella m. 37,50; 2. Chiereghin Bruno di Padova m. 33,9; 3. Pesavento Valentino di Montagnana m. 32,50.

Getto del peso Kg. 5: 1. Chiereghin Bruno m. 10,05; 2. Turetta Albano di Padova m. 10,50; 3. Pesavento Valentino di Montagnana m. 10.30.

Lancio del giavellotto: 1. Valente Umberto di Este m. 36,80; 2. Chiereghin Bruno m. 35,86; 3. Sparisi Gino di Cittadella m. 34.10.

Staffetta mandamentale 4 x 100: 1. Cittadella in 50"; 2. Padova; 3. Conselve; 4. Piove.

Classifica finale mandamentale: 1. Padova p. 68; 2. Cittadella p. 26; 3. a pari punti Monselice, Montagnana Estep. 11.

La prima coppa "Ente Sportivo,, di Vicenza

VICENZA, 15

(M. R.) Il Comitato Rionale fascista col Patrocinio dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista, ha organizzato una corsa podistica di propaganda libera a tutti i Circoli Rionali Fascisti della Città.

La bella e sana iniziativa ha incontrato un vivo successo e circa un centinaio sono stati i concorrenti che hanno preso il via alle 17 dato a S. Felive dal Centurione Mico Busato Presidente dell'E. S. P. F.

Il percorso era di km. 3500. L'arrivo era situato nel viale Verona dove ad attendere i concorrenti alla prova, svoltasi sotto un cocentissimo sole, era convenuta molta gente. La Coppa è stata aggiudicata al Circolo Rionale di S. Croce con 14 arrivati in tempo massimo, mentre la vittoria individuale è stata appannaggio del Circolo di Maddalene per merito di Spagnolo.

Ordine di arrivo:

1. Spagnolo Guglielmo del Circolo di Maddalene in 11.23 4 quinti; 2. Balduino Bruno di S. Lazzaro; 3. Cassuti Giovanni di S. Croce; 4. Vicario Silvio di Maddalene; 5. Falgherozzo Antonio di S. Lazzaro; 6. Marolato Fiorenzo id.; 7. Germanigli Ottone id.; 8. Monticello Achille di Polegge; 9. Chiovato Giorgio di S.ta Croce; 10. Conforto Mario id.; ed altri 47 in tempo massimo.

Premi speciali: La Coppa dell'Ente Sportivo è stata assegnata al Circolo Rionale di S. Croce col maggior numero di arrivati in tempo massimo (14) — Medaglie argento grande al Circolo di S. Felice (12).

Il primo record di Ferrarin ufficialmente omologato

PARIGI, 16

(A.P.) La Federazione aeronautica internazionale ha omologato il record di distanza in circuito chiuso realizzato dal capitano Arturo Ferrarin e dal comandante Carlo Del Prete il 31 maggio e il 1. e il 2 giugno 1928 con 7676.616 chilometri. Il record di durata è setto omologato con 58 ore e 34 primi. Inoltre i due aviatori hanno guadagnato il record di velocità per 5000 chilometri alla media di Km. 139 177.

Cade dal terzo piano e muore

MILANO, 16

Alle ventuno di ieri certa Maria Campana di anni 18, domestica, in via Marino precipitava accidentalmente dal balcone di un terzo piano nel sottostante cortile del caseggiato. La disgraziata riportava la frattura del cranio e delle gambe. Trasportata alla vicina guardia medica in corso Venezia, mentre i sanitari cercavano di prodigarle le prime cure del caso, la poveretta cessava di vivere.

Coppa Davis

L'Italia batte la Cecoslovacchia e vince la finale europea

MILANO, 16

L'Italia ha vinto la finale della zona Europea per la disputa della Coppa Davis, battendo la forte rappresentanza boema per tre punti a due. Dopo l'insuccesso riportato dai nostri De Morpurgo e Gaslini nel doppio giuocatosi sabato, ben pochi speravano nella vittoria italiana nell'ultimo incontro. Il compito degli italiani era estremamente severo e gravava maggiormente sul giovane Gaslini che doveva giuocare oggi la prima delle due singolari contro il forte Macenauer. Molti dubitavano del nostro rappresentante e si impressionarono maggiormente alla fine del primo seet vinto da Macenauer per sei giuochi a zero; ma con uno sforzo supremo di volontà, mentre tutti intravedevano una irrimediabile sconfitta, Gaslini si è ripreso e, tralasciando la tattica troppo ardita e pericolosa fino allora adottata e, seguendo il consiglio di De Morpurgo, oppose all'avversario una tattica calma, precisa, snervante. Gli effetti si manifestarono ben presto e Gaslini potè aggiudicarsi il secondo seet per sei a quattro. Ripresa fiducia nelle proprie forze, l'italiano proseguì con tenacia non lasciando mai che l'avversario riuscisse a prendere il sopravvento. La sua vittoria — che premiava il più forte dopo una lotta emozionante e indecisa — è stata accolta dal folto ed elegante pubblico con una imponente ovazione. Ormai l'incontro poteva considerarsi vinto poichè nessuno metteva in dubbio il successo di De Morpurgo con Kozeluh. L'ultima partita — la decisiva — non ha avuto storia; il risultato numerico di 6-1, 6-2, 6-0 è il miglior commento ed è stata una continua offensiva del barone De Morpurgo che ha imposto la propria classe all'avversario. Questi, vista la situazione disperata, tentò dei colpi arditi che per giunta gli andarono male aggravando così il punteggio in suo danno. Ma la differenza di classe fra i due giuocatori era tale che qualsiasi tattica il boemo avesse adottato, tutto sarebbe stato inutile.

La netta, convincente vittoria di De Morpurgo, assicura all'Italia il diritto di battersi con la rappresentanza degli Stati Uniti d'America per la finale interzone, ha suscitato nel pubblico una calorosissima dimostrazione di simpatia all'indirizzo dei nostri valorosissimi rappresentanti. La squadra vincente fra Italia e Stati Uniti si batterà con quella di Francia (detentrice della coppa) per la finalissima. Alle gare odierne presenziavano molte personalità tra cui il Presidente del C.O.N.I. on. Lando Ferretti il quale, prima dell'ultima partita, pronunciò brevi parole invitando il pubblico a tenere un contegno più caldo e disciplinato asserendo che ciò avrebbe favorito maggiormente gli italiani.

Ecco i risultati tecnici della giornata: Gaslini (Italia) batte Macenauer (Cecoslovacchia) per 0-6, 6-4, 6-4, 6-3; De Morpurgo (Italia) batte Kozeluh per 6-1, 6-2, 6-0. I giuocatori boemi sono partiti iersera alla mezzanotte, via Praga. De Morpurgo e Gaslini — ai quali si univa Giorgio De Stefani — partiranno oggi coll'Orient Express, via Parigi.

I giuocatori americani per l'incontro con l'Italia

NEW YORK, 16

William Tilden ha scelto i giocatori che rappresenteranno gli Stati Uniti nella Coppa Davis e che dovranno incontrare nei giorni 20, 21 e 22 luglio allo Stadio Rollanda Garros i giocatori italiani. La squadra è così composta: Tilden capitano, Hunter, Hennessey e Lott. Tilden non ha voluto nella squadraC oen perchè è troppo giovane per disputare un match di questa importanza.

CICLISMO

Il giro di Toscana vinto da Catalani

FIRENZE, 16

La classifica corsa del giro di Toscana, faticosamente organizzata e voluta dagli sportivi fiorentini, ha visto alla partenza un gruppo numeroso di juniores e dipendenti, oltre a Linari e Belloni ai quali l'Unione velocipedistica aveva imposto di correre. La lotta che doveva svolgersi fra questi due atleti non ha avuto luogo, prima perchè essi non erano preparati e poi per la battaglia scatenata dai giovani fin dall'inizio sulla salita delle Piastre, lunga ed estenuante, che ha fiaccato molte energie. Così i due assi, giunti a Livorno, hanno preferito abbandonare rimandando al giro del Veneto la dimostrazione del loro valore per essere prescelti a difendere ai campionati del mondo i colori italiani.

La gara così è stata giuocata dai minori, tra cui è emerso Catalani, con Neri, Ciaccheri e Pomposi che sono arrivati a pochi secondi l'uno dall'altro. Entusiasmo di folla lungo il percorso e all'arrivo, ove i corridori toscani, giunti tutti nelle prime posizioni, sono stati festeggiatissimi.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Catalani Alessandro di Varese alle 17.48 compiendo i 286 km. del percorso in ore 6.58 alla media oraria di km. 27.900 2.o Neri Marcello a 2 secondi; 3.o Pomposi Mario a 100 metri; 4.o Ciaccheri a 2 secondi; 5.o Innocenti Danilo; 6.o Gremo 7.o Angeli, 8.o Berni, 9.o Messeri, 10.o Gerdini. Seguono altri in tempo massimo.

Gioco a Premio

SCIARADA

Una nota...non gaia è
l'INDIGENZA.

B.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia» non più tardi di sabato (ore 12) Fra i solutori saranno sorteggiati quattro volumi di amena letura.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 198 — Martedì 17 Luglio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2

La difficile marcia del 'Krassin, verso la Baia del Re

La vicenda polare nei racconti dei protagonisti

(PER RADIO DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

R. N. *CITTA' DI MILANO*, 16 (Via Radio San Paolo). — *L'attesa del* Krassin *si prolunga ancora. Soltanto stanotte il rompighiaccio russo è giunto vicino a Capo Wrede dove ha raccolto Ciuknowski e i suoi quattro compagni di volo. Le condizioni dei ghiacci presentano continue difficoltà di rotta e forse il ritorno alla Baia del Re subirà qualche giorno di ritardo.*

Intanto continua lo scambio di saluti tra i naufraghi e le loro famiglie. Ai due valorosi ufficiali di Marina che hanno avuto salva la vita per un puro miracolo giungono valanghe di telegrammi da ogni parte d'Italia.

Ghiacci e nebbia

La cronaca di questi avvenimenti polari va affrettatamente assottigliandosi. Questa mattina è balzato fuori dalle montagne e dalla nebbia un aeroplano svedese che ha dovuto frugare ben bene la Baia per trovare uno specchio di ammaraggio non ostacolato dai ghiacci. Qualche minuto dopo altri due apparecchi, che volavano vicini l'uno all'altro come se volessero toccarsi con le ali, hanno compiuto la stessa difficile evoluzione. Era l'aviatore Jacobsen con due suoi compagni.

Jacobsen mi ha fornito questi altri particolari sulla liberazione di Lundborg della quale fummo costretti a parlare brevemente per difficoltà di trasmissione.

« Non appena il capitano Tornberg, capo della spedizione svedese, ebbe notizia della caduta di Lundborg, decise di stabilire una piccola base avanzata presso gli scogli di Esmersk dove io mi recai per primo con un idrovolante Hans Brandburg per fare un deposito di benzina. Il giorno sei luglio, verso l'una di notte, io con il mio Hans e l'aviatore Schyberg con un minuscolo apparecchio a pattini, sorvolammo la tenda rossa. Io fiancheggiavo le manovre mentre Schyberg riusciva a scendere in un campo a superficie scabrosa non più lungo di 200 metri e a ricuperare Lundborg le cui condizioni fisiche erano buone nonostante la forte scossa momentanea.

La discesa di Lundborg

« Era nelle nostre intenzioni di ritentare l'operazione di salvataggio, ma lo stato del mare era notevolmente peggiorato nello stretto di Hinlonpen a tal punto che la nave Quest aveva dovuto disporsi di fianco per proteggere gli idrovolanti contro l'incalzare delle onde.

« Passarono così alcuni giorni durante i quali fu vagliata minuziosamente la situazione e furono adottate misure di prudenza in vista dell'avanzata del Krassin.

« La discesa di Lundborg fu disastrosa. Cecioni era già stato trasportato con grande fatica al campo di atterraggio e poichè non sarebbe stato possibile riportarlo sotto la tenda, gli fu improvvisato un rifugio sotto l'ala del Fokker. *Le condizioni della banchisa erano insopportabili. La neve cosparsa sul ghiaccio fondeva rapidamente e una grande umidità si sprigionava ovunque Lundborg aveva l'impressione di dormire sull'acqua.*

« I viveri erano sufficienti. Il pasto di mezzogiorno era composto di cioccolata. Alla sera si mangiava carne di orso. Si trattava di quello stesso orso ucciso da Malmgreen.

« Lundborg seppe di una curiosa scoperta fatta dai compagni quando squartarono il plantigrado. Nei suoi intestini vi erano dei pezzi di giornale e un lembo di stoffa. Immaginarsi la meraviglia dei cinque uomini quando si accorsero che la carta era stampata in caratteri italiani. La qualità della stoffa non era molto riconoscibile, ma si pensò che dovesse trattarsi di qualche residuo dell'involucro staccatosi durante l'urto.

Il pasto dell'orso

« Era sembrato strano ad ogni modo che l'orso avesse potuto avvicinarsi alla tenda e avesse avuto tutto il tempo di divorare questi resti senza essere avvistato. Nobile aveva disposto un turno di guardia che nei primissimi giorni era stato di quattro ore, ma dopo dovette essere ridotto a tre. Il generale scrupolosamente aveva redarguita la sentinella che aveva lasciato avvicinare il curioso animale.

« Ad ogni modo Behounek, che aveva funzioni di cuoco in sott'ordine a Trojani, fu ben lieto di questa nuova risorsa alimentare. Il suo buon umore era per gli altri naufraghi un vero ristoro. Quando aveva finito di fare la cucina, si dedicava alle osservazioni scientifiche di radiazione penetrante e dopo di queste chiedeva di montare di guardia. Quando qualcuno si distingueva per qualche azione meritoria, il premio era un pezzo di cioccolata.

« Quando Lundborg partì, Viglieri, a nome degli altri, gli disse ridendo: « Ci dispiace di perdere un caro amico come voi ».

Mirko Ardemagni

« Copyright » per tutti i paesi del mondo; riproduzione anche parziale assolutamente vietata.

Lundborg narra

la sua prigionia sul "pack,,

Riproduciamo dalla nostra edizione pomeridiana di lunedì queste due corrispondenze di Mirko Ardemagni.

R. N. *CITTA' DI MILANO*, 15 (Via Radio Monterotondo). — *Lundborg mi vuole dire brevemente l'emozione provata durante le due settimane di sua prigionia sul pack.*

« Quattordici giorni furono veramente troppi » mi dice. « Quando la violenza della caduta mi fece comprendere che non avrei più potuto risollevarmi, ebbi istanti di vero sgomento. Viglieri e Behouneck attraversarono lo stretto banco di atterraggio e mi raggiunsero mentre stavo uscendo faticosamente dalla carlinga deformata e contorta dall'urto.

« Con parole gravi e lente, che dimostravano la loro grande rassegnazione, diminuirono in me il timore che più nessuno potesse venire in nostro soccorso sul pack. Infatti io pensavo che le aspre sporgenze dell'unico punto di atterraggio avrebbero imposto alla nostra coscienza di sconsigliare la discesa di altri apparecchi. Viglieri mi disse che il continuo movimento di deriva della banchisa non avrebbe reso permanente quella avversa situazione dei ghiacci e che sarebbe stato possibile che, anche in capo a poche ore, le superfici ritornassero pianeggianti.

« Ci raccogliemmo sotto la tenda dove Cecioni giaceva entro il suo sacco a pelo fabbricando pantofole con feltro, residuo della navicella. Per quanto la sua immobilità fosse assoluta a causa della gamba fratturata, tuttavia le sue condizioni fisiche e morali erano soddisfacenti. Anche Biagi era alquanto sollevato e passava quasi tutte le 24 ore del giorno con la cuffia in testa intercettando le notizie che costituivano l'unica distrazione e sollievo del gruppo.

« Prima che partissi Biagi mi fece dire scherzosamente di avvertire i colleghi che era al corrente di tutte le notizie riservate trasmesse, ma che poteva promettere di non dirle a nessuno. Quando doveva comunicare era obbligato ad uscire dalla tenda, essendo l'apparecchio trasmittente situato all'aperto.

« La mia permanenza sul pack si svolse in circostanze curiose. Potevo conversare soltanto con Viglieri che conosce la lingua inglese. Scaldavamo le vivande con un fornello a petrolio; il combustibile, per altro, cominciava a scarseggiare. La disponibilità di viveri era considerevole.

« Rievocando i giorni immediatamente seguenti alla caduta il tenente Viglieri mi raccontò i tremendi disagi, resi ancor più insopportabili dal pessimo tempo che perdurò quasi un mese. Dovendo far fuoco, furono abbruciati i rottami della navicella, ma ben presto non rimase loro nessuna disponibilità di combustibili. Nobile fu costretto a bruciare non solo le macchine fotografiche, ma anche la sua stessa giacca di generale. Viglieri aveva detto sovente che la loro preoccupazione principale era costituita dall'immobilità di Cecioni che, se avesse potuto essere liberato lui, sarebbe stato possibile e forse facile per gli altri raggiungere Capo Smith. Senonchè la forte taglia di Cecioni aveva già impedito fin dalla prima volta la sua liberazione, non essendo i nostri apparecchi in condizioni di sostenere tale supplemento di peso ».

Svedesi e finlandesi

lasciano la King's Bay

R. N. *CITTA' DI MILANO*, 15 (Via radio S. Paolo). — *Ieri Carlsson, l'aviatore che lascia in noi un ricordo triste e dolce, è venuto a dare l'ultimo addio al comandante della Città di Milano e a tutto il suo equipaggio. Ormai ci eravamo abituati a vedere fra noi questo giovane svedese, che ha tenuto alto l'onore della sua bandiera, che ha rischiato molte volte la vita in lunghi voli di esplorazione sulla banchisa, che ha gettato viveri sulla tenda rossa. Non ci sembrava vero di vederlo partire definitivamente per l'Europa.*

Con la solenne gravità che distingue gli uomini del nord, ha voluto stringere la mano a tutti e poi, insieme all'aviatore finlandese Olavi Sarko, che ci ha riportato sano e salvo il capitano Sora, si è imbarcato sopra una nave carboniera che sta levando le ancore.

L'Uppland ed il piccolo Junker finlandese non romberanno più attorno a noi per svegliare ogni volta le nostre speranze. Quando abbiamo visto partire Carlsson e Sarko, li abbiamo seguiti sulla piccola lancia che si perdeva nel nebbione incombente sulla baia.

Intanto apprendevamo che anche la base svedese di Murkinson aveva levato le tende e che il piroscafo Quest stava per fare rotta verso il sud, dopo aver caricato i tre apparecchi rimasti nello stretto di Hinlopen.

Anche il Krassin, *questo colosso del Baltico al quale si deve la salvezza di Mariano e Zappi e dei cinque naufraghi della « tenda », continua la sua faticosa marcia di ritorno, attraverso gli ostacoli della banchisa. Quando arriverà alla Baia del Re i superstiti saranno sicuramente trasbordati sulla Città di Milano, che provvederà al loro ritorno.*

Nella Baia del Re rimangono ancora il Santa Maria e il Dornier Wall, sui motori dei quali gravano troppe ore di volo.

La nebbia infittisce ogni giorno. Ormai, dopo l'opera prodigiosa svolta dai russi, che hanno veramente dato una prova di amicizia verso l'Italia, e dopo l'azione intensa svolta dall'aeronautica italiana e svedese, il più lungo capitolo di quest'impresa polare viene ad avere la sua fine. La Braganza, che si trova a Capo Nord, sta ultimando il rilievo degli uomini e dei materiali scaglionati lungo la costa di nord-est. Dalle condizioni dei ghiacci, soltanto potranno dipendere le eventuali manovre future.

Intanto ieri ha circolato anche qui la notizia del ritrovamento di Amundsen che non poteva essere accolta se non con un grande scetticismo. Il transatlantico tedesco Reliance in viaggio turistico con molte centinaia di passeggeri americani, si è ancorato nella baia. Gli americani, con uno slancio di grande generosità e con una simpatia sincera verso i componenti della spedizione polare italiana, hanno mandato voti augurali e doni al generale Nobile, sempre infermo.

Alla sera, negli sfarzosi saloni del Reliance, davanti ad un pubblico da grande hotel di riviera, la guida olandese Van Dongen, che fu con Sora all'isola Foyn, ha fatto il racconto in lingua inglese dell'avventurosa marcia attraverso la banchisa destando una profonda commozione fra gli americani, che dal mondo abitato ci hanno portato lo spontaneo contributo del loro conforto.

Mirko Ardemagni

« Copyright » per tutti i paesi del mondo riproduzione anche parziale assolutamente vietata.

Il racconto di Mariano

MOSCA, 16

Il comandante Mariano, il quale va ristabilendosi dal suo estremo stato di debolezza, ha fatto le seguenti comunicazioni al corrispondente dell'Agenzia Tass a bordo della nave rompighiaccio Krassin:

« Subito dopo aver lasciato il gruppo Nobile, noi ci trovammo in condizioni eccezionalmente penose. Malmgreen, lo unico membro del gruppo che conosceva le condizioni dei ghiacci per aver partecipato a varie spedizioni polari, non si sentì più in grado di continuare il cammino nonostante il suo ferreo cuore di soldato ed il suo straordinario sentimento di abnegazione, e soccombette.

« Noi non avevamo grande speranza di essere salvati poichè il blocco di ghiaccio sul quale ci trovavamo era infinitamente piccolo in mezzo ad enormi massi di ghiaccio alla deriva.

« Anche le condizioni metereologiche non favorivano il nostro avvistamento da parte degli aeroplani. La difficoltà dell'osservazione da bordo degli apparecchi può essere provata dal fatto che tutte le nostre segnalazioni non furono rilevate dagli aeroplani che sorvolarono la zona e di cui uno volò molto vicino al di sopra di noi.

« Siamo estremamente meravigliati che l'aviatore Ciuknowski, mentre effettuava ricerche sui ghiacci, abbia potuto notare la nostra presenza. Noi restammo ancora più meravigliati quando scorgemmo le stelle rosse sulle ali dell'apparecchio. L'aeroplano di Ciuknowski, il sesto che sorvolò la zona, costituì la nostra ultima speranza poichè eravamo all'estremo delle forze.

« Nella nostra qualità di marinai sapevamo bene che, date le condizioni locali, nessuna nave avrebbe potuto navigare nella zona e che non potevamo attender soccorsi per via di mare. Io fui tanto più sorpreso per ciò quando, mentre era sdraiato sulla neve, appresi da Zappi che una nave che portava il nome Krassin si avvicinava a noi. Non credevamo ai nostri occhi. La possibilità dell'organizzazione del salvataggio a mezzo di navi non ci era venuta in mente ».

Terminando il comandante Mariano ha detto che il soccorso è giunto a lui e al comandante Zappi all'ultimo momento, cioè quando erano condannati alla morte e vivevano le ultime ore in mezzo alla nebbia che non permetteva minimamente di sognare all'avvicinarsi di un soccorso aereo.

A bordo del "Krassin,,

MOSCA, 15

L'ultimo rapporto inviato da bordo del rompighiaccio Krassin dice che l'equipaggio della nave avvistò l'accampamento del gruppo Viglieri il 12 luglio alle ore 19.30. A causa della compattezza del ghiaccio, la nave non potè dirigersi fino all'accampamento e proseguì, per quanto possibile, verso il punto dove il gruppo Viglieri faceva segnalazioni con fumate.

Alle 21.50 il Krassin abbassò una passerella sul ghiaccio, per procedere al salvataggio del gruppo. Questo aveva una quantità sufficiente di rifornimenti, viveri, indumenti, sacchi speciali e barche pneumatiche da utilizzare nel caso in cui i ghiacci si fossero aperti.

Circa la spedizione del gruppo Mariano i superstiti del gruppo Viglieri dicono: « Malgreem partì, mentre era già ammalato, in qualità di dirigente del gruppo, poichè conosceva le condizioni locali dei ghiacci. Noi ritenevamo che Mariano, Zappi e Malmgreen fossero morti da parecchio tempo, poichè non speravamo che essi potessero essere salvati, benchè in un primo momento li avessimo individuati poichè avanzavamo verso la terraferma, e ciò fino al momento in cui apprendemmo le penose condizioni della circolazione sui ghiacci.

« Ricevemmo armi soltanto a mezzo degli aeroplani, ma non abbiamo neanche una volta avuto la possibilità di utilizzarle, poichè non abbiamo incontrato alcun animale, ad eccezione dell'orso che venne ucciso da Malmgreen con l'unica pistola di cui disponeva il gruppo ».

Tutti i salvati esprimono la loro vivissima ammirazione per i componenti la spedizione di soccorso sovietica.

Secondo le ultime informazioni qui pervenute la regione nella quale venne ritrovato il gruppo Viglieri è avvolta da fitta nebbia per cui la nave rompighiaccio Krassin, che procede ora alla ricerca di Amundsen e del gruppo dell'involucro dell'aeronave, è costretta ad avanzare con grande prudenza.

Il comitato di soccorso ritiene che i risultati delle ricerche in corso potranno aversi nei prossimi due giorni. Si giudica possibile che la nave possa attraversare senza particolari ostacoli la zona dei ghiacci, ma se essa dovesse incontrare masse compatte di ghiaccio, sarà obbligata a prendere a bordo l'aviatore Ciuknowski per effettuare ricerche aeree. Sulla situazione di Ciuknowski si hanno buone notizie.

Al Comitato organizzatore di soccorso pervengono da ogni parte del mondo numerosi telegrammi di felicitazioni.

Secondo il Comitato di Soccorso, la zona probabile in cui si trova il gruppo rimasto con l'involucro dell'aeronave Italia è a 80.45 latitudine nord e 30,31 longitudine est.

Secondo le informazioni date dal Generale Nobile, il gruppo stesso si troverebbe nel settore di una sessantina di gradi col vertice situato sulla tenda del gruppo Viglieri e l'asse a 110 per una distanza di una ventina di chilometri.

Il prof. Samoilovic, capo della spedizione sovietica a bordo della nave Krassin, segnala ora che la nave rompighiaccio ha lasciato ieri mattina la zona in cui venne effettuato il salvataggio del gruppo Viglieri e si è diretta verso la località dove si trova l'aviatore Ciuknowski ed i suoi compagni per prenderli a bordo.

Il progetto di Kellogg

per l'eliminazione della guerra

La risposta italiana...

ROMA, 16

In data di oggi S. E. il Capo del Governo con lettera diretta all'Ambasciatore degli Stati Uniti in Roma ha inviato la seguente risposta del Governo italiano all'ultima proposta americana per il patto Kellogg:

« Il R. Governo, che ha attentamente esaminato l'ultimo progetto di trattato per l'eliminazione della guerra proposto dagli Stati Uniti, prende atto e concorda nell'interpretazione che del trattato stesso il Governo degli Stati Uniti d'America dà nella nota del 23 giugno u. s. e con tali premesse si dichiara disposto ad addivenire alla firma di esso ».

... e quella francese

PARIGI, 16

Briand ha consegnato ieri all'Ambasciatore degli Stati Uniti la risposta al patto Kellogg.

In seguito ad incarico ricevuto da Kellogg, l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, ha espresso al Governo francese la viva soddisfazione degli Stati Uniti per la coincidenza della festa nazionale francese con la risposta favorevole alla conclusione del patto, aggiungendo che la portata di esso appare più altamente significativa agli occhi del mondo ed ha rinnovato l'omaggio di Kellogg per il contributo apportato da Briand nella genesi del nuovo passo di stretta collaborazione franco-americana.

Briand comunicherà domattina alla stampa il testo della risposta francese.

Le trattative polacco-lituane

non giungono in porto

VARSAVIA, 15

Ha avuto luogo a Varsavia la seduta di chiusura dei lavori della commissione polacco lituana per lo studio delle questioni economiche, delle comunicazioni e del transito fra i due paesi. La delegazione lituana è partita da Varsavia a mezzanotte.

Szumlakowski, presidente della delegazione polacca, ha dichiarato in una intervista che la seconda fase dei lavori della commissione è terminata senza risultati positivi.

Dopo aver accennato alle ragioni di contrasto tra i punti di vista delle delegazioni polacca e lituana, Szumlakowski ha dichiarato che, da parte polacca si è arrivati alla conclusione che, dopo la conferenza di Koenigsberg, non è sopraggiunto alcun cambiamento, poichè la delegazione lituana non ha fatto alcuna nuova proposta e i suoi controprogetti non sono che lo sviluppo della risposta negativa ai progetti polacchi che vennero presentati alla detta conferenza di Koenisberg, circa le comunicazioni dirette fra la Polonia e la Lituania.

L'adesione della Spagna

alla Fiera di Fiume

MADRID, 16

Il Primo Ministro, generale Primo De Rivera, considerata la importanza della Fiera di Fiume, ha deciso la partecipazione ufficiale della Spagna alla esposizione fiumana con una mostra comprendente i maggiori ed i più importanti rami delle attività commerciali ed industriali del paese.

Una delegazione spagnola partirà prossimamente per Fiume, per predisporre ogni cosa per la organizzazione della mostra che, a quanto si afferma nei circoli competenti, sarà una superba affermazione del lavoro e della genialità spagnola.

Scontro ferroviario in Spagna

Otto persone ferite

SAN SEBASTIANO, 16

Un treno omnibus ha urtato presso Rentreria un treno merci ed è deviato. Otto persone sono rimaste gravemente ferite.

Ex-prigionieri di guerra

morti in Russia

ROMA, 16

La R. Ambasciata d'Italia presso il Governo della U. R. S. S. ha informato il Ministero della Guerra che nel cimitero di Kirsanov (Governo di Tambov) sono state inumate le salme di 38 ex prigionieri appartenenti alle provincie redente, dei quali si conoscono solo la prima iniziale del nome e il cognome, scolpiti su una lapide commemorativa posta sulla fossa comune.

I relativi atti di morte non si possono ottenere o perchè non sono mai stati compilati o perchè in quella località durante la guerra vennero distrutti tutti i registri di stato civile.

I nomi così indicati sulla lapide sono i seguenti: C. Albertini, C. Bona, N. Bainotti, M. Bazzanella, G. Barbolini, E. Boscarol, D. Cossar, C. Chessi, C. Callas, B. Darvassen, T. Dagostin, F. Delpleucher, I. Ferrari, N. Furian, B. Francescutti (Franceschetti), C. Casalini, B. Giovanni, C. Enorissi, F. Enorissi, C. Manica, C. Montibeller, V. Marchi, E. Michelini, R. Demaretti, S. Maistri, M. Moar, Z. Paoli, M. Pasini, A. Svab, F. Scuteb (Senteb), N. Varso, D. Ventura, C. Visintin, F. Zorn, C. Stench, O. Buz[illegible], F. Michelini.

Il Ministero della Guerra porta a conoscenza del pubblico quanto sopra per il caso che nelle suddette indicazioni le famiglie dei militari defunti appartenenti alle provincie redente ritrovino elementi di identificazione dei loro morti. Per ottenere eventualmente una riproduzione fotografica della lapide di cui sopra, i parenti dei defunti possono rivolgersi alla detta ambasciata.

La stessa R. Ambasciata ha inoltre trasmessi gli atti di morte degli ex prigionieri di guerra Fontano Giovanni, Cisaro Felice di Andrea, Liehm Oreste di Francesco, Mate Andrea di Andrea e Capitulo Giovanni, deceduti in Russia negli anni di guerra. Detti atti di decesso non contengono indicazione del luogo di nascita o il Comune di appartenenza: viene assicurato però che i deceduti appartengono alle provincie redente. Per avere copie di detti atti di decesso i parenti dei defunti potranno rivolgersi al Ministero della Guerra, Direzione generale leva, sottufficiali e truppa.

L' Università Sindacale

inaugurata a Padova

PADOVA, 16

Ieri mattina nella sala della Gran Guardia è stata inaugurata l'Università sindacale alla presenza del Prefetto, del Podestà del Segretario Federale, del Segretario dei Sindacati, dell'on. Calore, del Generale Bassignano comand. la Divisione, del Rettore dell'Università, di altre personalità, nonchè delle rappresentanze dei fasci, dei sindacati, dei mutilati e degli ex combattenti. Il segretario dei Sindacati dott. Romano dopo aver brevemente illustrato lo scopo dell'Università sindacale ha presentato l'oratore ufficiale avv. Bizzarini che ha parlato applaudito sul tema: «Un popolo in marcia».

Vapore incagliato nella Senna

Venti milioni di franchi di danni

LE HAVRE, 16

Il piroscafo Monghreb Asce. *si è incagliato nell'estuario della Senna presso Honfluer. La nave con tutto il suo carico è completamente perduta. Essa recava a bordo, tra l'altro, seimila barili di vino, della capacità di 225 litri ciascuno.*

Poichè i barili ed i rottami galleggianti sull'acqua costituiscono un pericolo per la navigazione, è stato provvisoriamente vietato il transito sul fiume. Il valore del carico totale e del piroscafo è valutato a venti milioni di franchi.

Il primo record di Ferrarin

ufficialmente omologato

PARIGI, 16

(A.P.) La Federazione aeronautica internazionale ha omologato il record di distanza in circuito chiuso realizzato dal capitano Arturo Ferrarin e dal comandante Carlo Del Prete il 31 maggio e il 1. e il 2 giugno 1928 con 7676.616 chilometri. Il record di durata è stato omologato con 58 ore e 34 primi. Inoltre i due aviatori hanno guadagnato il record di velocità per 5000 chilometri alla media di Km. 139.177.

Bottai parla agli industriali

italiani residenti in Francia

ROMA, 16

Stamane ha avuto luogo al Ministero delle Corporazioni un ricevimento in onore del gruppo degli industriali e commercianti italiani residenti in Francia, che, dopo vari giorni di permanenza a Torino, sono venuti a visitare Roma. Il Sottosegretario Bottai si è intrattenuto in cordiale colloquio con gli ospiti chiedendo loro informazioni sull'andamento del lavoro italiano in Francia e sulle condizioni della nostra colonia. Ha preso poi la parola il sig. Gay, industriale italiano residente in Francia, che ha riassunto l'opera svolta in terra francese dai nostri connazionali per organizzarsi in società economiche, in cui sono rappresentate tutte le categorie della produzione e si è detto grato dell'appoggio morale che a tale opera viene dato dal Governo italiano. Ha presentato infine a S. E. Bottai l'omaggio devoto di tutti i suoi compagni.

Il signor Greco, anch'esso a nome dei convenuti, ha pronunciato brevi parole constatando come oggi il nome dell'Italia all'estero si sia imposto mercè l'opera del Duce e gli sforzi tenaci degli italiani nuovi che sono pienamente coscienti della missione che è loro affidata nel mondo.

All'indirizzo di omaggio dei convenuti ha risposto l'on. Bottai, il quale ha rilevato che non è sfuggito a nessuno inquanto che, dalle dimostrazioni degli industriali italiani residenti in Francia, si è compreso che essi avevano sentito tutta la bellezza di questo loro pellegrinaggio verso l'Italia Madre e la visita ha inoltre un significato più preciso, più concreto che riceveva il suo necessario completamento con la presentazione dei rappresentanti al Duce.

« Voi — ha soggiunto l'on. Bottai — non potevate non fare a capo a questo Ministero che guarda con infinita sollecitudine e con intenso amore alla vostra opera. Noi diciamo bensì che non è possibile ammettere una qualsiasi connessione costituzionale tra le categorie organizzate dei produttori italiani all'estero e i nostri istituti corporativi, poichè l'ordinamento corporativo come qualsiasi altro ordinamento tipico dello Stato italiano ha il suo termine nel confine della Patria.

« E' però naturale che il Ministero delle Corporazioni, come vi accoglie lietamente, così vi presti assistenza, la stessa assistenza che dà a tutte le categorie dei lavoratori italiani ed anzi un'assistenza che dà a tutte le categorie dei lavoratori italiani ed anzi un'assistenza ancora più commossa ed affettuosa. Non so quello che noi potremmo fare per voi, ma posso promettervi che faremo tutto ciò che è possibile fare».

L'on. Bottai ha concluso augurando che il lavoro svolto da codesti rappresentanti Italiani [illegible] fecondi anche di fronte a quegli altri Italiani che ancora si ostinano a negare il Fascismo, non tanto per loro colpa quanto per istigazione e suggestione di pochi falsi pastori.

L'on. Bottai ha esortato a fare verso costoro opera di persuasione senza impazienza e senza sconforto, dicendosi sicuro che anche essi un giorno verranno sulla strada aperta per ricevere la luce che emana da Roma e dall'Italia.

Cessate le entusiastiche acclamazioni che hanno salutato il discorso di S. E. Bottai gli industriali ed i commercianti italiani hanno espresso di nuovo al Sottosegretario alle Corporazioni la loro gratitudine per l'accoglienza ricevuta e si sono intrattenuti ancora qualche tempo nei saloni del Ministero dove è stato loro offerto un sontuoso rinfresco.

Il servizio dei conti correnti

e degli assegni postali

ROMA, 16

Col 1 agosto p. v., andrà in vigore il nuovo ordinamento del servizio dei conti correnti postali approvato con R. D. 14 giugno 1928 (VI) n. 1309 ed in pari data entrerà in vigore il nuovo assegno postale di tipo unico nel quale vengono unificate le tre specie di assegni finora esistenti (assegno ordinario, posta giro ed assegno circolare). Ai correntisti del servizio conti correnti ed assegni postali viene data pertanto la possibilità di effettuare mediante un unico tipo di assegno tre distinte forme di pagamento potendosi conferire al titolo stesso tre diverse caratteristiche e cioè: 1. di assegno all'ordine, girabile per un numero indefinito di volte e pagabile in qualsiasi ufficio postale del Regno. Si ha in tal modo un titolo squisitamente commerciale, facilmente trasferibile e pagabile praticamente ovunque; 2. di assegno localizzato pagabile ad una determinata persona su un prestabilito ufficio postale; 3. di posta giro, ordine di trasferimento di credito dal conto del traente al conto di un qualsivoglia altro correntista postale. Si ha in quest'ultimo caso la forma tipica del pagamento amonetario senza cioè impiego effettivo di moneta eseguito per mezzo di semplice compensazione fra conto e conto.

Gli uffici dei conti correnti postali stanno provvedendo a fornire gratuitamente un fascicolo del nuovo tipo di assegno a ciascun correntista. Sulla copertina del detto fascicolo sono stampate le istruzioni relative al triplice impiego del titolo il quale troverà indubbiamente un largo favore da parte di tutti gli utenti del detto servizio. E' bene chiarire che tutti i correntisti, anche coloro che hanno aperto il conto corrente postale per la costituzione del deposito vincolato in dipendenza del R. D. 22-12-1927 N. 2609 hanno facoltà di effettuare per mezzo del loro conto corrente postale qualsiasi operazione di incasso e di pagamento.

Il capo Gabinetto di S. E. Martelli

ROMA, 16

S. E. l'on. Martelli, Ministro dell'Economia Nazionale, con odierno decreto ha nominato suo capo di gabinetto il comm. prof. dr. Mario Mariani, direttore generale dell'agricoltura ed ha confermato a suo segretario particolare l'ispettore capo comm. Giuseppe Passò.

QUESTIONI AGRARIE

Iniziative ortofrutticole

L'ambiente naturale, cioè la positura dei terreni ed il clima, fa dell'Italia il paese più adatto di tutta Europa alle ricche colture delle frutta e degli ortaggi.

Non è cosa nuova, del resto. Anche i nostri ascendenti ciò bene sapevano donde la diffusione, specie di fruttifere, da essi data un po' per ogni dove nella penisola. Trattavasi di semplice diffusione, naturalmente, nel senso di larga disseminazione e non di fitta coltura, il che è cosa ben diversa ed inconfondibile. Non è quindi che le generazioni passate abbiano provveduto alla costituzione in fitta rete di frutteti e di orti, come hanno invece, quasi ovunque è una casa rurale, posto alcune piante che dessero frutta e verdure per la famiglia colonica, non più.

In verità gli agricoltori di ieri non potevano operare diversamente, perchè sapevano che non aveva nel mondo grande diffusione il consumo di tali prodotti, tutti per giunta più o meno poco serbevoli. A produrre in abbondanza nel passato non si sarebbero elevati i redditi delle terre, perchè la merce prodotta sarebbe per gran parte rimasta invenduta nelle mani dei produttori senza la speranza di trarne un utile effettivo. Questi, con l'avere però accolte tali colture ovunque, ma assai limitatamente, così come potevano consentire condizioni per allora immutabili di indole economica, hanno permesso al paese di acquisire la conoscenza di un fatto di indole tecnica sommamente importante: che cioè fruttiferi e piante ortali fossero adatte a tutti gli ambienti del nostro paese. Ne è derivata la certezza che, quando ragioni di indole economica lo consentissero, come oggidì avviene, una vasta intensificazione non avrebbe potuto dare che i migliori risultati.

Come è risaputo, l'ortofrutticoltura non può diffondersi, non può assumere largo sviluppo se non in ambienti economicamente elevati in cui sia notevole il benessere delle popolazioni. Mezzo secolo addietro tale benessere non esisteva in Europa e basso era ancora comunemente l'umano tenore di vita, donde la scarsa domanda ed il limitato consumo dei prodotti ortofrutticoli.

Solo più tardi, in sul finire dello scorso secolo, le condizioni si sono mutate. Larga si è fatta la richiesta di tali derrate e crescente ne è divenuto il consumo. Si calcola che nel periodo 1895-1910 esso, nella media Europa, si sia triplicato in rispetto al quindicennio precedente e per certo poi un nuovo e notevole balzo ha compiuto al 1910 ad oggi. Ne è causa la propaganda svolta dai medici e dagli igienisti, l'accresciuta e più diffusa ricchezza dei popoli, le migliorate condizioni di vita, le perfezionate e più rapide comunicazioni.

Di fronte a questa accresciuta richiesta, deficiente è ancora in Italia l'organizzazione produttiva e commerciale. Piuttosto, passi notevoli sono stati compiuti in questi ultimi anni nel campo della produzione ed è confortante il risultato della campagna 1926, l'ultima statisticamente nota. Trattasi di circa otto miliardi di lire fra frutta, castagne, agrumi, uve da tavola ed ortaggi, di cui, nell'insieme, si è esportato per oltre due miliardi e un quarto.

Da questi pochi dati riassuntivi si rileva subito l'importanza grandissima a cui assurge questa branca d'attività agricola e balza agli occhi l'opportunità che essa venga sorretta dal Governo e dalle organizzazioni agrarie perchè la produzione assuma uno sviluppo sempre maggiore e venga facilitata quanto più possibile l'esportazione. Non solo è d'uopo produrre di più ed a buon mercato, ma necessita produrre meglio, cioè le qualità più pregevoli e preferite dai consumatori e necessita anche presentare bene, cioè con proprietà e serietà quanto si produce.

Non è facile cosa indirizzare gli orticultori ed i frutticultori sopra questa nuova via, benchè sia semplice e piana. E' certo però che soltanto se essa verrà da tutti seguita, felice sarà l'avvenire di questa nostra importante attività agricola.

Degne di particolare rilievo sono le provvidenze adottate dal Governo nazionale in questi ultimi tempi. Trattasi di aiuti a Consorzi fra Stato ed Enti locali per l'incremento della frutticoltura, di concorsi a premi per l'impianto di frutteti industriali, di corsi professionali di propaganda tecnica, di esenzioni fiscali.

Alle provvidenze dirette del Governo vanno aggiunte poi tutte le altre benefiche iniziative di istituzioni ed enti allo scopo creati.

L'Istituto Nazionale per l'esportazione, coadiuvato dalle Federazioni Agricoltori e dalle Cattedre Ambulanti assolve già a compiti importantissimi in quanto consiglia i produttori e gli esportatori sulle varietà preferite e da prediligersi, sulla maniera di classificare ed imballare le derrate, sui sistemi colturali da adottarsi. In virtù della legge 23 giugno 1927 N. 1272 accorda agli esportatori l'uso del marchio nazionale, sempre che i prodotti da esportare siano riscontrati sani ed immuni da parassiti vegetali ed animali; rispondano a speciali requisiti di selezione, graduazione, uniformità, maturazione e conservazione; siano imballati secondo speciali norme. Particolare cura rivolge poi allo studio degli sbocchi all'estero, indagando sulle loro singole possibilità di assorbimento e sulle caratteristiche esigenze di ciascuno. Orienta, insomma, la produzione, e facilita la esportazione.

Anche l'Ente Nazionale ortofrutticolo agrumario, istituito in Roma per iniziative della Confederazione Agricoltori, adempie ad importanti funzioni. Esso inquadra tutti i produttori di ortaggi, frutte, uve, agrumi, piante da vivaio, semi e cooperative ortofrutticole in apposite sezioni provinciali regolate ciascuna da un proprio comitato di esperti. Sono scopi delle sezioni provinciali quelli di curare la produzione e di tutelare il prodotto, e ciò raggiungono disciplinando la attività dei semai e dei vivaristi, che dovranno in avvenire produrre solo semi e piante di varietà rispondenti alle esigenze del commercio; fornendo ai produttori le più ampie e precise notizie e cognizioni su quanto conviene coltivare e sui metodi tecnici più adatti ed economici per bene produrre; mettendo quanto più possibile in contatto diretto produttori e consumatori così da accontentare sempre più questi ultimi nei loro gusti, eliminare ogni inutile intermediario e ridurre al minimo od annullare del tutto lo scarto attualmente esistente fra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto.

Come vedesi v'è proprio oggidì in Italia tutto un rifiorire di utili iniziative, le quali permettono di bene sperare. Era tempo che si pensasse ad accrescere nell'intero paese così la frutticoltura come la orticoltura, in quanto per certo non esistono altre industrie agrarie più adatte al nostro ambiente naturale e sociale. Era illogico che molte delle frutta e degli ortaggi consumati nei paesi del nord di Europa provenissero dalle serre del Belgio, dell'Olanda e della stessa Inghilterra, perchè da quelle serre non possono uscire prodotti perfetti sotto il punto di vista organolettico come cresciuti nelle solatie terre italiane. Non si conoscono inoltre colture più di questa ricche, che diano cioè elevate produzioni in ridotta superficie, nè altre colture sanno assorbire quanto questa mano d'opera abbondante e varia d'uomini, donne, ragazzi e vecchi.

Ad essa è certo serbato un grande avvenire, specie se si saprà accrescere il consumo nelle nostre popolazioni se di pari passo con il suo sviluppo si vorrà provvedere a diffondere gli impianti per la lavorazione industriale delle frutta, che se non altro giovano a fronteggiare i momenti difficili di pletora o di crisi.

Luigi Pagani

Pollastro tenta l'evasione dal carcere della Santè

PARIGI, 16

(A.P.) Il famoso bandito Pollastro, condannato ad otto anni di lavori forzati e detenuto alla Santè in attesa di comparire di nuovo davanti al tribunale ove dovrà rispondere di svariati delitti, ha tentato di evadere dalla prigione. Il bandito era riuscito, senza dubbio da un certo tempo, a procurarsi una sega per metalli. Pazientemente e senza attirare l'attenzione dei suoi guardiani — egli era soggetto ad una sorveglianza speciale — era riuscito a segare le sbarre della finestra della sua cella. Siccome la finestra si trova al primo piano, Pollastro potè facilmente scavalcarla e lasciarsi scivolare fino al suolo.

Egli si era fabbricato con delle lenzuola una specie di corda alla fine della quale aveva posto un gancio di ferro e con l'aiuto di questa scala improvvisata che il fuggitivo sperava di sorpassare il muro di cinta della prigione. Ma non ebbe il tempo di mettere completamente ad effetto il suo progetto: il caso volle che sopraggiungesse, nel momento stesso in cui egli si accingeva a lanciare il suo gancio oltre il muro, un sorvegliante della prigione. Non appena lo scorse, il Pollastro alzò le mani, dichiarando di abbandonare il suo progetto.... almeno per questa volta. Il direttore della prigione ha fatto rimettere in cella il bandito.

Il nuovo ordinamento fascista della Provincia

esposto da S. E. Bianchi in un discorso a Cosenza

COSENZA, 16

Ieri mattina, accolto da tutte le autorità politiche, civili e militari e da grande massa di popolo è giunto a Cosenza proveniente da Roma, S. E. Michele Bianchi. Alle ore 11 S. E. Bianchi ha presenziato all'insediamento della consulta municipale di Cosenza. Immediatamente dopo nel grande salone del palazzo provinciale il presidente della deputazione ha rivolto a S. E. Bianchi un deferente saluto a nome delle autorità convenute.

Prendendo occasione dal saluto rivoltogli, S. E. Bianchi ha pronunciato il seguente discorso sulla riforma della provincia nei nuovi ordinamenti dello Stato fascista:

La Provincia fascista

«Onorevoli signori! Vi ringrazio di essere venuti qui, di avervi voluto riunire intorno a me per porgermi il vostro saluto di camerati, che ricambio con la più grande cordialità. Vi ringrazio anzitutto, perchè comprendo che, attraverso la mia persona, il vostro omaggio è diretto al Duce, del quale io non sono che un fedele gregario da 15 anni tempestosi e gloriosi: anni che vivono e vivranno sempre nel mio ricordo e nel mio orgoglio, come la parte migliore della mia vita. Il caso ha voluto che questa vostra manifestazione affettuosa si svolgesse in questa sede della provincia di Cosenza, e, naturalmente, per quanto voi non mi diciate nulla, le stesse suggestioni dell'ambiente portano a domandare al collaboratore di S. E. il Capo del Governo nel Ministero dell'Interno: che ne sarà della provincia, nei nuovi ordinamenti dello Stato Fascista?

«L'interrogativo ha ormai raggiunto una rispettabile anzianità e merita di essere preso in considerazione essendo, forse, un poco strano che tuttora esistano e continuino a funzionare ben 15 consigli provinciali, eletti sulla base del vecchio suffragio quando la prima legge sull'ordinamento podestariale risale al febbraio del 1926; quando il Parlamento ha già approvato una legge fondamentale, che riforma la rappresentanza politica del paese, assidendola su basi del tutto nuove. Queste sopravvivenza di vecchi istituti fondati su principii ormai superati, costituisce un inconveniente anche dal punto di vista della estetica rivoluzionaria, che va prontamente rimosso.

La soluzione

«Quale la soluzione? Premesso che lo Stato fascista non riconosce alcuna fonte di diritto estranea alla sua sovranità, e riaffermato il principio che l'ordinamento del comune e della provincia è creato e costituito dallo Stato, nel libero esercizio della sovranità stessa, e non rappresenta, quindi, niente di a priori nei confronti dello Stato, occorre esaminare se risponda ai bisogni concreti della società nazionale, nel presente momento sociale e politico, abolire ogni ente intermedio fra il Comune e lo Stato. Su queste basi realistiche io già dissi al Senato che la questione sarebbe stata risoluta da S. E. il Capo del Governo: e sono state per l'appunto, considerazioni di carattere positivo e concreto, che hanno indotto il Capo a decidere il mantenimento dell'ente provinciale, come corpo morale adeguandolo alle linee generali della buona legislazione.

«Naturalmente, il mantenimento della provincia come corpo morale non implica in alcun modo il riconoscimento delle vecchie formule relative ai pretesi diritti di autonomia degli enti locali. Lo Stato potrebbe abolire la provincia, ed assumere direttamente i servizi pubblici provinciali: da parte dello Stato non è però rispondente alle attuali esigenze ed ai bisogni della vita reale. Ed, invero, è un fatto innegabile che esiste, fra le diverse provincie d'Italia una notevole differenza di benessere, di consistenza economica e finanziaria, di grado di sviluppo dei pubblici servizi, nei diversi rami dell'attività amministrativa e sociale. Cancellare con un tratto di penna queste differenze non è possibile come è utopistico pensare che lo Stato, una volta avocati a sè i servizi ex provinciali, potrebbe assolvere i servizi stessi senza tener conto di quegli elementi differenziali, fra provincia e provincia, ai quali testè io accennavo.

Opportuno gradualismo

«Certamente il graduale progresso della vita nazionale sotto la ferrea disciplina unitaria del Fascismo tende ad attenuare le differenze fra le diverse parti d'Italia, specialmente dal punto di vista dello sviluppo dei pubblici servizi essenziali. Ma è apparso saggio giudizio di Governo di non mettere il carro dinanzi ai buoi, anticipando una realtà che potrà essere soltanto l'acquisizione faticosa di uno sforzo costante e duraturo di miglioramento civile e di disciplina nazionale. Il Fascismo è gradualistico, appunto perchè basa sulla realtà la sua azione ricostruttrice: sulla realtà che è sempre irta di difficoltà e di ostacoli, e che si vince con la perseveranza della lotta quotidiana, non con la comoda ignoranza delle sue asprezze.

La nuova amministrazione della provincia molto probabilmente sarà composta di un preside coadiuvato da un vice preside e di un rettorato provinciale. Il preside eserciterà le funzioni che la legge comunale e provinciale attribuisce al consiglio provinciale. Il numero dei componenti il rettorato provinciale varierà a seconda dell'importanza delle provincie. Il preside il vice preside ed i rettori saranno nominati con decreto reale. Ciò non costituirà nessuna anomalia, nè dal punto di vista giuridico nè dal punto di vista politico. Ed, invero, giuridicamente parlando, il modo di costituzione di un organo non muta affatto la natura giuridica dell'organo stesso, onde il preside, il vice preside ed i rettori pur nominati dal Governo del Re, rimangono sempre rappresentanti della corporazione territoriale della provincia.

«Da un punto di vista politico la nomina dei componenti l'amministrazione provinciale da parte del Governo risponde alla realtà dell'attuale momento storico nel quale il Governo rappresenta la coscienza unitaria della Nazione e la volontà della rivoluzione in corso di sviluppo. In Italia oggi la inesistenza dei partiti non è più l'espressione di una volontà individuale o di un desiderio solitario: è una realtà oggettiva. Nella società politica italiana di oggi non c'è che una sola forza direttiva: la forza della rivoluzione fascista. O che essa si esprima nella volontà del Governo di Benito Mussolini o che essa si esprima attraverso le deliberazioni del Gran Consiglio presieduto e composto da Mussolini, la volontà della rivoluzione fascista è sempre preminente e direttrice.

La nuova G. P. A.

«Contemporaneamente alla riforma dell'amministrazione provinciale il Capo del Governo mi ha ordinato di studiare la riforma della Giunta provinciale amministrativa per rafforzare il controllo dello Stato sulla gestione degli enti autarchici. Ciò risponde ad una esigenza che è sentita universalmente da tutti gli Stati, anche da quelli dove il principio dell'autogoverno locale aveva per speciali ragioni storiche basi più concrete nell'ordinamento positivo degli istituti politici ed amministrativi.

«La Giunta provinciale amministrativa in sede di tutela sarà composta dal prefetto, o da chi ne fa le veci, che la presiede, del vice prefetto ispettore, di un consigliere di prefettura, del ragioniere capo della prefettura, dell'Intendente di Finanza, del ragioniere capo dell'Intendenza di Finanza allo scopo di rendere più stretta quella necessaria collaborazione tra gli organi di vigilanza finanziaria e di vigilanza amministrativa che risponde alle peculiarie esigenze della politica unitaria del Duce, e inoltre di un membro designato dal Segretario del P. N. F. In connessione con le nuove modalità di costituzione della giunta provinciale amministrativa, in sede di tutela si provvederà a stabilire la nuova costituzione della giunta giurisdizionale.

«La inclusione dei rappresentanti diretti del P. N. F. è pienamente conforme all'indirizzo generale della nuova legislazione che tende a dare giuridico riconoscimento al P. N. F. e alle sue gerarchie. All'uopo oltre al R. D. del dicembre 1927 che assegna particolari posti di rango alle varie gerarchie del Partito basti ricordare il R. Decreto dell'agosto 1926 che chiama il segretario politico provinciale della Federazione fascista a far parte della commissione provinciale stabilita per la disciplina e il coordinamento delle pubbliche manifestazioni: il R. Decreto dell'aprile scorso che dà facoltà al Segretario del Partito di designare uno dei membri della commissione di appello per la revisione delle pellicole cinematografiche e infine la legge 17 maggio 1927 N. 1019 sulla riforma della rappresentanza politica che dà giuridico riconoscimento al Gran Consiglio, organo massimo della rivoluzione fascista.

«Ho accennato alla necessità di rafforzare il controllo sugli enti locali. Questa necessità vale soprattutto per il controllo sulle spese e sulle entrate.

«Ripugna alla concezione fascista dello Stato distinguere e separare la finanza locale dalla finanza dello Stato, poichè unico è il contributo ed inscindibile è la società economica nazionale. Se per il passato, in nome di pretese autonomie locali, fu possibile fare strazio di ogni norma di legge e di ogni regola di equità civile è necessario, all'incontro, che ora gli enti locali si mantengano sempre nel bilancio della legge e non aggravino, oltre i limiti assolutamente necessari per la esistenza e lo sviluppo degli enti stessi la pressione tributaria.

Revisione delle spese

«Perchè si possa attuare questa doppia esigenza di economia e di legalità S. E. il Capo del Governo mi ha ordinato di rivedere, di concerto col Ministero delle Finanze, la materia delle spese obbligatorie e delle spese facoltative, riordinandola e aggiornandola in modo che corrisponda ai bisogni attuali e concreti della vita locale. L'elenco delle spese obbligatorie, attraverso lievi ritocchi rimonta, sostanzialmente, al 1865. Allora è avvenuto che, non essendo possibile rispettare delle regole astratte, superate dalle evoluzioni della vita concreta, si è venuto creando un illegalismo dirò così necessario perchè fondato su cause ineluttabili.

«Per esempio, il comune di Milano dovrebbe considerare non obbligatoria la spesa per lo spegnimento degli incendi, ed eliminarla dal proprio bilancio, in quanto detto bilancio eccede il limite massimo della sovrimposta immobiliare. Poichè una città come Milano non può assolutamente rinunziare al servizio dei pompieri, ne deriva che è giocoforza violare le norme della vecchia legge. Aggiornamento, dunque, della catalogazione delle spese. Una volta aggiornate le norme della legge su tale argomento, saremo in grado di esigere che dette norme siano rigorosamente osservate.

«Signori, quanto, autorizzato, dovevo dire, io ho detto. In questa terra estrema del Mezzogiorno continentale, dove il genio della stirpe ha dato in ogni tempo tanta fioritura di ingegni e di volontà, raccogliamoci tutti nel sentimento profondo di devozione e di dedizione al Capo della nuova Italia, che riassume nel suo genio le comuni speranze, gli ardimenti di potenza e il sentimento civile e patriottico di tutto il popolo italiano. Viva il Duce!».

Oggi S. E. Michele Bianchi si recherà in Sila, a S. Giovanni in Fiore ad inaugurare la mostra d'arte regionale, allestita nell'edificio dello storico archicenobio Florense di S. Giovanni.

Italiani stabiliti in Francia che visitano l'Urbe

ROMA, 16

E' qui giunto stamane da Torino il gruppo di industriali ed operai italiani residenti in Francia che compiono una visita in Italia per iniziativa dell'addetto commerciale della R. Ambasciata a Parigi comm. Ballerini.

A ricevere gli ospiti alla stazione di Termini si trovavano i rappresentanti della Confederazione dei commercianti, della Confederazione dell'Industria, delle Confederazioni dell'agricoltura e dell'artigianato, nonchè le rappresentanze delle varie Federazioni nazionali del commercio alberghiero, degli esercizi pubblici, degli agenti di commercio ecc.

Nella saletta delle autorità l'on. Cartoni, in nome delle grandi Confederazioni, ha recato il saluto agli ospiti. A lui ha risposto, con parole di ringraziamento, il cav. Cristiani, presidente della Federazione delle Società economiche italiane di Parigi.

Nel pomeriggio gli ospiti si sono recati all'aeroporto del Littorio, dove, dopo aver effettuato alcuni voli, è stato loro servito un rinfresco.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 52

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Hassan studiò attentamente sul volto di Fami l'impressione prodotta dalle sue parole, poi aggiunge con una semplicità forzata: — Se lo desideri, sarò io che...

Esitò e scelse, sorridendo, un eufemismo:

— ... inseguirò Susanna Coudrier, quando ella uscirà dal castello...

Tacque e protese il capo, in attesa di una risposta.

Infine, interrogò Fami, che taceva e che guardava un libro sulla tavola:

— Ebbene, che ne pensi della mia proposta?

— Non so... Vedremo, in seguito. Per ora fai quello che ti ho detto.

Hassan trattenne a stento un gesto di collera, poi obbedì.

Dall'ultimo scaffale di un armadio a vetri, prese una valigia di cuoio giallo ed entrò in quella sala in cui erano collocate le due tavole di marmo.

Fami esaminava tutte le bottiglie poste nelle scansie. Ne prese una diecina, che collocò vicino a sè, a portata di mano. Quando Hassan riapparve, egli stava ritirando da un piccolo cassetto una lunga e fine scatola di lacca.

— Hai finito — chiese Fami al compagno.

— Sì. E tu hai riflettuto sulla mia proposta?

— Sì.

— Ebbene? Che hai deciso? — chiese Hassan con un leggero tremito nella voce.

— Penso che hai ragione e che Susanna Coudrier deve essere soppressa.

— Assolutamente — affermò Hassan con un riflesso di gioia negli occhi.

— Assolutamente, sì. Anche sul secondo punto, sono d'accordo con te. Io chiedo che Susanna Coudrier debba essere inseguita — secondo la tua espressione — da uno solo di noi due.

Un breve sorriso animò il volto di Hassan che concluse:

— E questo sono io.

— No — decise Fami. — Io.

— Tu?

Un breve silenzio; poi Hassan continuò:

— Tu? E perchè proprio tu?

Fami rivolse al compagno uno sguardo tranquillo, lungo, penetrante e rispose:

— Perchè io...

Ma interruppe la sua frase per dichiarare brevemente:

— Te lo spiegherò dopo...

Hassan ripetè oppresso e con un tremito nella voce:

— Tu? E perchè tu? Chi ti dà questo diritto?

Qualche cosa che rassomigliava ad una minaccia lampeggiò nei suoi occhi.

E quel riso e quella minaccia davano al suo volto una maschera paurosa di inquisitore, di carnefice felice:

— Perchè Tu, Fami, mi chiedi perchè? Ma per avere la gioia di spiare, di attendere, di inseguire... Ti par poco? Non rifiutarmi questa gioia. Tu non me la puoi rifiutare...

La sua voce divenne come smarrita. E aggiunse:

— Spiare, attendere, inseguire... Non senti che la voce mi trema quando pronunzio queste parole? Spiare... inseguire.... Spierò attenderò, inseguirò Susanna Coudrier....

Fami mostrò il libro che aveva guardato sino allora e interruppe:

— Prendi questo volume, Hassan. Tieni. Bene. In un dato momento, lo aprirai a caso e leggerai la prima parola scritta sulla pagina di sinistra.

— Non ti capisco.

— Lasciami dire. Conterai le lettere che compongono questa parola. Poi, io, a mia volta, aprirò questo libro. E conterò le lettere contenute nella prima parola a sinistra.

Hassan guardava Fami con uno stupore truce negli occhi.

— Sembra un gioco — osservò.

— Non è che un mezzo per stabilire chi di noi due dovrà inseguire Susanna Coudrier.

Io, io la dovrò inseguire — gridò Hassan con voce roca.

— Calma. Lasciami finire. Se la parola letta da te conterrà più lettere della mia, vorrà dire che la sorte ha scelto te per l'esecuzione. Altrimenti, sì fortunato sarò io. Vedi che, se si tratta di un gioco, è un gioco interessante.

— Ma se ti dico che io.... — replicò Hassan, tenendo il libro chiuso fra le mani.

— Non perdiamo tempo — interruppe Fami.

Hassan esitò, mormorò qualche parola in quel dialetto egiziano che, talvolta, era servito ad esprimere i loro segreti pensieri, poi, con un movimento violento, aperse il libro. Lesse:

— «Ostensibile».... Undici lettere.

Tese il volume, al suo compagno. Fremeva. Pregò:

— Presto. Fai presto.

Fami separò due fogli.

— Che parola? — chiese Hassan.

— «Meraviglioso»... dodici lettere.

— Dodici lettere? Non è possibile. Ti dico che è impossibile.

— Conta.

Hassan compitò la parola: e, come un fanciullo, apriva per ogni lettera un dito della mano destra.

— E' vero, è vero — riconobbe.

Parlava con un tono soffocato, monotono. Improvvisamente alzò la voce per pregare:

— Fami, cedimi il tuo posto.

— No.

— Fami, te ne supplico. Cedimi il tuo posto.

— No.

Fami prese nel portafoglio lo chèque firmato dal signor di Versins.

— E' al portatore. Ti presenterai domani mattina. E poi mi aspetterai a Parigi, nel luogo che stabiliremo. Ti raggiungerò appena mi sarà possibile. Ora, che tutto è regolato, non perdiamo un minuto.

Hassan prese lo cheque con un gesto lento e distratto. Lo mise in una tasca della sua giacca e poi uscì dal gabinetto da lavoro. Quando fu nell'anticamera si rivoltò e vide Fami che riponeva con gesti ordinati e calmi, i flaconi scelti e la scatola di lacca nella valigia di cuoio aperta.

Egli entrò nella sua camera.

Là, quando fu solo, ebbe una crisi di disperazione. Si irrigidì, con i denti serrati, con i pugni sulla fronte e la faccia sconvolta. Dei suoni brevi — dei gemiti e dei gridi di collera — uscivano dalle sue labbra. Infine, la sua faccia si calmò e i suoi pugni si apersero.

— Mormorò:

— Lui, è lui che la inseguirà...

Poi tacque e rivolse uno sguardo inquieto verso la porta aperta.

Si avvicinò, in seguito, a una credenza e aperse il primo cassetto.

Posò la sua mano destra su una piccola rivoltella di antico modello, dalla canna di nichelio e dall'impugnatura di madreperla; le sue dita si contrassero sull'arma.

(Continua)

QUESTIONI AGRARIE

Iniziative ortofrutticole

L'ambiente naturale, cioè la positura dei terreni ed il clima, fa dell'Italia il paese più adatto di tutta Europa alle ricche colture delle frutta e degli ortaggi.

Non è cosa nuova, del resto. Anche i nostri ascendenti ciò bene sapevano donde la diffusione, specie di fruttiferi, da essi data un po' per ogni dove nella penisola. Trattavasi di semplice diffusione, naturalmente, nel senso di larga disseminazione e non di fitta coltura, il che è cosa ben diversa ed inconfondibile. Non è quindi che le generazioni passate abbiano provveduto alla costituzione in fitta rete di frutteti e di orti, esse hanno invece, quasi ovunque, è una casa rurale, poste alcune piante che dessero frutta e verdure per la famiglia colonica, non più.

In verità gli agricoltori di ieri non potevano operare diversamente perchè sapevano che non aveva nel mondo grande diffusione il consumo di tali prodotti, tutti per giunta più o meno poco serbevoli. A produrre in abbondanza nel passato non si sarebbero elevati i redditi delle terre, perchè la merce prodotta sarebbe per gran parte rimasta invenduta nelle mani dei produttori senza la speranza di trarne un utile effettivo. Questi, con l'avere però accolte tali colture ovunque, ma assai limitatamente, così come potevano consentire condizioni per allora immutabili di indole economica, hanno permesso al paese di acquisire la conoscenza di un fatto di indole tecnica sommamente importante: che cioè fruttiferi e piante ortali fossero adatte a tutti gli ambienti del nostro paese. Ne è derivata la certezza che, quando ragioni di indole economica lo consentissero, come oggidì avviene, una vasta intensificazione non avrebbe potuto dare che i migliori risultati.

Come è risaputo, l'ortofrutticoltura non può diffondersi, non può assumere largo sviluppo se non in ambienti economicamente elevati in cui sia notevole il benessere delle popolazioni. Mezzo secolo addietro tale benessere non esisteva in Europa e basso era ancora comunemente l'umano tenore di vita, donde la scarsa domanda ed il limitato consumo dei prodotti ortofrutticoli.

Solo più tardi, in sul finire dello scorso secolo, le condizioni si sono mutate. Larga si è fatta la richiesta di tali derrate e crescente ne è divenuto il consumo. Si calcola che nel periodo 1895-1910 esso, nella media Europa, si sia triplicato in rispetto al quindicennio precedente e per certo poi un nuovo e notevole balzo ha compiuto al 1910 ad oggi. Ne è causa la propaganda svolta dai medici e dagli igienisti, l'accresciuta e più diffusa ricchezza dei popoli, le migliorate condizioni di vita, le perfezionate e più rapide comunicazioni.

Di fronte a questa accresciuta richiesta, deficiente è ancora in Italia l'organizzazione produttiva e commerciale. Piuttosto, passi notevoli sono stati compiuti in questi ultimi anni nel campo della produzione ed è confortante il risultato della campagna 1926, l'ultima statisticamente nota. Trattasi di circa otto miliardi di lire fra frutta, castagne, agrumi, uve da tavola ed ortaggi, di cui, nell'insieme, si è esportato per oltre due miliardi e un quarto.

Da questi pochi dati riassuntivi si rileva subito l'importanza grandissima a cui assurge questa branca di attività agricola e balza agli occhi l'opportunità che essa venga sorretta dal Governo e dalle organizzazioni agrarie perchè la produzione assuma uno sviluppo sempre maggiore e venga facilitata quanto più possibile l'esportazione. Non solo è d'uopo produrre di più ed a buon mercato, ma necessita produrre meglio, cioè le qualità più pregevoli e preferite dai consumatori e necessita anche presentare bene, cioè con proprietà e serietà quanto si produce.

Non è facile cosa indirizzare gli orticultori ed i frutticultori sopra questa nuova via, benchè sia semplice e piana. E' certo però che soltanto se essa verrà da tutti seguita, felice sarà l'avvenire di questa nostra importante attività agricola.

Degne di particolare rilievo sono le provvidenze adottate dal Governo nazionale in questi ultimi tempi. Trattasi di aiuti a Consorzi fra Stato ed Enti locali per l'incremento della frutticoltura, di concorsi a premi per l'impianto di frutteti industriali, di corsi professionali di propaganda tecnica, di esenzioni fiscali.

Alle provvidenze dirette del Governo vanno aggiunte poi tutte le altre benefiche iniziative di istituzioni ed enti allo scopo creati.

L'Istituto Nazionale per l'esportazione, coadiuvato dalle Federazioni Agricoltori e dalle Cattedre Ambulanti assolve già a compiti importantissimi in quanto consiglia i produttori e gli esportatori sulle varietà preferite e da prediligersi, sulla maniera di classificare ed imballare le derrate, sui sistemi colturali da adottarsi. In virtù della legge 23 giugno 1927 N. 1272 accorda agli esportatori l'uso del marchio nazionale, sempre che i prodotti da esportare siano riscontrati sani ed immuni da parassiti vegetali ed animali; rispondano a speciali requisiti di selezione, graduazione, uniformità, maturazione e conservazioni; siano imballati secondo speciali norme. Particolare cura rivolge poi allo studio degli sbocchi all'estero, indagando sulle loro singole possibilità di assorbimento e sulle caratteristiche esigenze di ciascuno. Orienta, insomma, la produzione e facilita la esportazione.

Anche l'Ente Nazionale ortofrutticolo agrumario, istituito in Roma per iniziative della Confederazione Agricoltori, adempie ad importanti funzioni. Esso inquadra tutti i produttori di ortaggi, frutte, uve, agrumi, piante da vivaio, semi e cooperative ortofrutticole in apposite sezioni provinciali regolate ciascuna da un proprio comitato di esperti. Sono scopi delle sezioni provinciali quelli di curare la produzione e di tutelare il prodotto, e ciò raggiungono disciplinando la attività dei semai e dei vivaristi, che dovranno in avvenire produrre solo semi e piante di varietà rispondenti alle esigenze del commercio; fornendo ai produttori le più ampie e precise notizie e cognizioni su quanto conviene coltivare e sui metodi tecnici più adatti ed economici per bene produrre; mettendo quanto più possibile in contatto diretto produttori e consumatori così da accontentare sempre più questi ultimi nei loro gusti, eliminare ogni inutile intermediario e ridurre al minimo od annullare del tutto lo scarto attualmente esistente fra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto.

Come vedesi v'è proprio oggidì in Italia tutto un rifiorire di utili iniziative, le quali permettono di bene sperare. Era tempo che si pensasse ad accrescere nell'intero paese così la frutticoltura come la orticoltura, in quanto per certo non esistono altre industrie agrarie più adatte al nostro ambiente naturale e sociale. Era illogico che molte delle frutta e degli ortaggi consumati nei paesi del nord di Europa provenissero dalle serre del Belgio, dell'Olanda e della stessa Inghilterra, perchè da quelle serre non possono uscire prodotti perfetti sotto il punto di vista organolettico come cresciuti nelle solatie terre italiane. Non si conoscono inoltre colture più di questa ricche, che diano cioè elevate produzioni in ridotta superficie, nè altre colture sanno assorbire quanto questa mano d'opera abbondante e varia d'uomini, donne, ragazzi e vecchi.

Ad essa è certo serbato un grande avvenire, specie se si saprà accrescere il consumo nelle nostre popolazioni se di pari passo con il suo sviluppo si vorrà provvedere a diffondere gli impianti per la lavorazione industriale delle frutta, che se non altro giovano a fronteggiare i momenti difficili di pletora o di crisi.

Luigi Pagani

Pollastro tenta l'evasione dal carcere della Santè

PARIGI, 16

(A.P.) Il famoso bandito Pollastro, condannato ad otto anni di lavori forzati e detenuto alla Santè in attesa di comparire di nuovo davanti al tribunale ove dovrà rispondere di svariati delitti, ha tentato di evadere dalla prigione. Il bandito era riuscito, senza dubbio da un certo tempo, a procurarsi una sega per metalli. Pazientemente e senza attirare l'attenzione dei suoi guardiani — egli era soggetto ad una sorveglianza speciale — era riuscito a segare le sbarre della finestra della sua cella. Siccome la finestra si trova al primo piano, Pollastro potè facilmente scavalcarla e lasciarsi scivolare fino al suolo.

Egli si era fabbricato con delle lenzuola una specie di corda alla fine della quale aveva posto un gancio di ferro e con l'aiuto di questa scala improvvisata che il fuggitivo sperava di sorpassare il muro di cinta della prigione. Ma non ebbe il tempo di mettere completamente ad effetto il suo progetto: il caso volle che sopraggiungesse, nel momento stesso in cui egli si accingeva a lanciare il suo gancio oltre il muro, un sorvegliante della prigione. Non appena lo scorse, il Pollastro alzò le mani, dichiarando di abbandonare il suo progetto.... almeno per questa volta. Il direttore della prigione ha fatto rimettere in cella il bandito.

Il nuovo ordinamento fascista della Provincia

esposto da S. E. Bianchi in un discorso a Cosenza

COSENZA, 16

Ieri mattina, accolto da tutte le autorità politiche, civili e militari e da grande massa di popolo è giunto a Cosenza proveniente da Roma, S. E. Michele Bianchi. Alle ore 11 S. E. Bianchi ha presenziato all'insediamento della consulta municipale di Cosenza. Immediatamente dopo nel grande salone del palazzo provinciale il presidente della deputazione ha rivolto a S. E. Bianchi un deferente saluto a nome delle autorità convenute.

Prendendo occasione dal saluto rivoltogli, S. E. Bianchi ha pronunciato il seguente discorso sulla riforma della provincia nei nuovi ordinamenti dello Stato fascista:

La Provincia fascista

« Onorevoli signori! Vi ringrazio di essere venuti qui, di avervi voluto riunire intorno a me per porgermi il vostro saluto di camerati, che ricambio con la più grande cordialità. Vi ringrazio anzitutto, perchè comprendo che, attraverso la mia persona, il vostro omaggio è diretto al Duce, del quale io non sono che un fedele gregario da 15 anni tempestosi e gloriosi: anni che vivono e vivranno sempre nel mio ricordo e nel mio orgoglio, come la parte migliore della mia vita. Il caso ha voluto che questa vostra manifestazione affettuosa si svolgesse in questa sede della provincia di Cosenza, e, naturalmente, per quanto voi non mi diciate nulla, le stesse suggestioni dell'ambiente portano a domandare al collaboratore di S. E. il Capo del Governo nel Ministero dell'Interno: che ne sarà della provincia, nei nuovi ordinamenti dello Stato Fascista?

« L'interrogativo ha ormai raggiunto una rispettabile anzianità e merita di essere preso in considerazione essendo, forse, un poco strano che tuttora esistano e continuino a funzionare ben 15 consigli provinciali, eletti sulla base del vecchio suffragio quando la prima legge sull'ordinamento podestariale risale al febbraio del 1926; quando il Parlamento ha già approvato una legge fondamentale, che riforma la rappresentanza politica del paese, assidendola su basi del tutto nuove. Questa sopravvivenza di vecchi istituti fondati su principii ormai superati, costituisce un inconveniente anche dal punto di vista della estetica rivoluzionaria, che va prontamente rimosso.

La soluzione

« Quale la soluzione? Premesso che lo Stato fascista non riconosce alcuna fonte di diritto estranea alla sua sovranità, e riaffermato il principio che l'ordinamento del comune e della provincia è creato e costituito dallo Stato, nel libero esercizio della sovranità stessa, e non rappresenta, quindi, niente di *a priori* nei confronti dello Stato, occorre esaminare se risponda ai bisogni concreti della società nazionale, nel presente momento sociale e politico, abolire ogni ente intermedio fra il Comune e lo Stato. Su queste basi realistiche io già dissi al Senato che la questione sarebbe stata risoluta da S. E. il Capo del Governo: e sono state per l'appunto, considerazioni di carattere positivo e concreto, che hanno indotto il Capo a decidere il mantenimento dell'ente provinciale, come corpo morale adeguandolo alle linee generali della buona legislazione.

« Naturalmente, il mantenimento della provincia come corpo morale non implica in alcun modo il riconoscimento delle vecchie formule relative ai pretesi diritti di autonomia degli enti locali. Lo Stato potrebbe abolire la provincia, ed assumere direttamente i servizi pubblici provinciali: da parte dello Stato non è però rispondente alle attuali esigenze ed ai bisogni della vita reale. Ed, invero, è un fatto innegabile che esiste, fra le diverse provincie d'Italia una notevole differenza di benessere, di consistenza economica e finanziaria, di grado di sviluppo dei pubblici servizi, nei diversi rami dell'attività amministrativa e sociale. Cancellare con un tratto di penna queste differenze non è possibile come è utopistico pensare che lo Stato, una volta avocati a sè i servizi ex provinciali, potrebbe assolvere i servizi stessi senza tener conto di quegli elementi differenziali, fra provincia e provincia, ai quali testè io accennavo.

Opportuno gradualismo

« Certamente il graduale progresso della vita nazionale sotto la ferrea disciplina unitaria del Fascismo tende ad attenuare le differenze fra le diverse parti d'Italia, specialmente dal punto di vista dello sviluppo dei pubblici servizi essenziali. Ma è apparso saggio giudizio di Governo di non mettere il carro dinanzi ai buoi, anticipando una realtà che potrà essere soltanto l'acquisizione faticosa di uno sforzo costante e duraturo di miglioramento civile e di disciplina nazionale. Il Fascismo è gradualistico, appunto perchè basa sulla realtà la sua azione ricostruttrice: sulla realtà che è sempre irta di difficoltà e di ostacoli, e che si vince con la perseveranza della lotta quotidiana, non con la comoda ignoranza delle sue asprezze.

La nuova amministrazione della provincia molto probabilmente sarà composta di un preside coadiuvato da un vice preside e di un rettorato provinciale. Il preside eserciterà le funzioni che la legge comunale e provinciale attribuisce al consiglio provinciale. Il numero dei componenti il rettorato provinciale varierà a seconda dell'importanza delle provincie. Il preside il vice preside ed i rettori saranno nominati con decreto reale. Ciò non costituirà nessuna anomalia, nè dal punto di vista giuridico nè dal punto di vista politico. Ed, invero, giuridicamente parlando, il modo di costituzione di un organo non muta affatto la natura giuridica dell'organo stesso, onde il preside, il vice preside ed i rettori pur nominati dal Governo del Re, rimangono sempre rappresentanti della corporazione territoriale della provincia.

« Da un punto di vista politico la nomina dei componenti l'amministrazione provinciale da parte del Governo risponde alla realtà dell'attuale momento storico nel quale il Governo rappresenta la coscienza unitaria della Nazione e la volontà della rivoluzione in corso di sviluppo. In Italia oggi la inesistenza dei partiti non è più l'espressione di una volontà individuale o di un desiderio solitario: è una realtà oggettiva. Nella società politica italiana di oggi non c'è che una sola forza direttiva: la forza della rivoluzione fascista. O che essa si esprima nella volontà del Governo di Benito Mussolini o che essa si esprima attraverso le deliberazioni del Gran Consiglio presieduto e composto da Mussolini, la volontà della rivoluzione fascista è sempre preminente e direttrice.

La nuova G. P. A.

« Contemporaneamente alla riforma dell'amministrazione provinciale il Capo del Governo mi ha ordinato di studiare la riforma della Giunta provinciale amministrativa per rafforzare il controllo dello Stato sulla gestione degli enti autarchici. Ciò risponde ad una esigenza che è sentita universalmente da tutti gli Stati, anche da quelli dove il principio dell'autogoverno locale aveva per speciali ragioni storiche basi più concrete nell'ordinamento positivo degli istituti politici ed amministrativi.

« La Giunta provinciale amministrativa in sede di tutela sarà composta dal prefetto, o da chi ne fa le veci, che la presiede, del vice prefetto ispettore, di un consigliere di prefettura, del ragioniere capo della prefettura, dell'Intendente di Finanza, del ragioniere capo dell'Intendenza di Finanza allo scopo di rendere più stretta quella necessaria collaborazione tra gli organi di vigilanza finanziaria e di vigilanza amministrativa che risponde alle peculiarie esigenze della politica unitaria del Duce, e inoltre di un membro designato dal Segretario del P. N. F. In connessione con le nuove modalità di costituzione della giunta provinciale amministrativa, in sede di tutela si provvederà a stabilire la nuova costituzione della giunta giurisdizionale.

« La inclusione dei rappresentanti diretti del P. N. F. è pienamente conforme all'indirizzo generale della nuova legislazione che tende a dare giuridico riconoscimento al P. N. F. e alle sue gerarchie. All'uopo oltre al R. D. del dicembre 1927 che assegna particolari posti di rango alle varie gerarchie del Partito basti ricordare il R. Decreto dell'agosto 1926 che chiama il segretario politico provinciale della Federazione fascista a far parte della commissione provinciale stabilita per la disciplina e il coordinamento delle pubbliche manifestazioni; il R. Decreto dell'aprile scorso che dà facoltà al Segretario del Partito di designare uno dei membri della commissione di appello per la revisione delle pellicole cinematografiche e infine la legge 17 maggio 1927 N. 1019 sulla riforma della rappresentanza politica che dà giuridico riconoscimento al Gran Consiglio, organo massimo della rivoluzione fascista.

« Ho accennato alla necessità di rafforzare il controllo sugli enti locali. Questa necessità vale soprattutto per il controllo sulle spese e sulle entrate.

« Ripugna alla concezione fascista dello Stato distinguere e separare la finanza locale dalla finanza dello Stato, poichè unico è il contributo ed inscindibile è la società economica nazionale. Se per il passato, in nome di pretese autonomie locali, fu possibile fare strazio di ogni norma di legge e di ogni regola di equità civile è necessario, all'incontro, che ora gli enti locali si mantengano sempre nel bilancio della legge e non aggravino, oltre i limiti assolutamente necessari per la esistenza e lo sviluppo degli enti stessi la pressione tributaria.

Revisione delle spese

« Perchè si possa attuare questa doppia esigenza di economia e di legalità S. E. il Capo del Governo mi ha ordinato di rivedere, di concerto col Ministero delle Finanze, la materia delle spese obbligatorie e delle spese facoltative, riordinandola e aggiornandola in modo che corrisponda ai bisogni attuali e concreti della vita locale. L'elenco delle spese obbligatorie, attraverso lievi ritocchi rimonta, sostanzialmente, al 1865. Allora è avvenuto che, non essendo possibile rispettare delle regole astratte, superate dalle evoluzioni della vita concreta, si è venuto creando un illegalismo dirò così necessario perchè fondato su cause ineluttabili.

« Per esempio, il comune di Milano dovrebbe considerare non obbligatoria la spesa per lo spegnimento degli incendi, ed eliminarla dal proprio bilancio, in quanto detto bilancio eccede il limite massimo della sovrimposta immobiliare. Poichè una città come Milano non può assolutamente rinunziare al servizio dei pompieri, ne deriva che è giocoforza violare le norme della vecchia legge. Aggiornamento, dunque, della catalogazione delle spese. Una volta aggiornate le norme della legge su tale argomento, saremo in grado di esigere che dette norme siano rigorosamente osservate.

« Signori, quanto, autorizzato, dovevo dire, io ho detto. In questa terra estrema del Mezzogiorno continentale, dove il genio della stirpe ha dato in ogni tempo tanta fioritura di ingegni e di volontà, raccogliamoci tutti nel sentimento profondo di devozione e di dedizione al Capo della nuova Italia, che riassume nel suo genio le comuni speranze, gli ardimenti di potenza e il sentimento civile e patriottico di tutto il popolo italiano. Viva il Duce! ».

Oggi S. E. Michele Bianchi si recherà in Sila, a S. Giovanni in Fiore ad inaugurare la mostra d'arte regionale, allestita nell'edificio dello storico archicenobio Florense di S. Giovanni.

Italiani stabiliti in Francia che visitano l'Urbe

ROMA, 16

E' qui giunto stamane da Torino il gruppo di industriali ed operai italiani residenti in Francia che compiono una visita in Italia per iniziativa dell'addetto commerciale della R. Ambasciata a Parigi comm. Ballerini.

A ricevere gli ospiti alla stazione di Termini si trovavano i rappresentanti della Confederazione dei commercianti, della Confederazione dell'Industria, delle Confederazioni dell'agricoltura e dell'artigianato, nonchè le rappresentanze delle varie Federazioni nazionali del commercio alberghiero, degli esercizi pubblici, degli agenti di commercio ecc.

Nella saletta delle autorità l'on. Cartoni, in nome delle grandi Confederazioni, ha recato il saluto agli ospiti. A lui ha risposto, con parole di ringraziamento, il cav. Cristiani, presidente della Federazione delle Società economiche italiane di Parigi.

Nel pomeriggio gli ospiti si sono recati all'aeroporto del Littorio; dove, dopo aver effettuato alcuni voli, è stato loro servito un rinfresco.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 52

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Hassan studiò attentamente sul volto di Fami l'impressione prodotta dalle sue parole, poi aggiunge con una semplicità forzata: — Se lo desideri, sarò io che...

Esitò e scelse, sorridendo, un eufemismo:

— ... inseguirò Susanna Coudrier, quando ella uscirà dal castello...

Tacque e protese il capo, in attesa di una risposta.

Infine, interrogò Fami, che taceva e che guardava un libro sulla tavola:

— Ebbene, che ne pensi della mia proposta?

— Non so... Vedremo, in seguito. Per ora fai quello che ti ho detto.

Hassan trattenne a stento un gesto di collera, poi obbedì.

Dall'ultimo scaffale di un armadio a vetri, prese una valigia di cuoi giallo ed entrò in quella sala in cui erano collocate le due tavole di marmo.

Fami esaminava tutte le bottiglie poste nelle scansie. Ne prese una diecina, che collocò vicino a sè, a portata di mano. Quando Hassan riapparve, egli stava ritirando da un piccolo cassetto una lunga e fine scatola di lacca.

— Hai finito — chiese Fami al compagno.

— Sì. E tu hai riflettuto sulla mia proposta?

— Sì.

— Ebbene? Che hai deciso? — chiese Hassan con un leggero tremito nella voce.

— Penso che hai ragione e che Susanna Coudrier deve essere soppressa.

— Assolutamente — affermò Hassan con un riflesso di gioia negli occhi.

— Assolutamente, sì. Anche sul secondo punto, sono d'accordo con te. Io chiedo che Susanna Coudrier debba essere inseguita — secondo la tua espressione — da uno solo di noi due.

Un breve sorriso animò il volto di Hassan che concluse:

— E questo sono io.

— No — decise Fami. — Io.

— Tu?

Un breve silenzio; poi Hassan continuò:

— Tu? E perchè proprio tu?

Fami rivolse al compagno uno sguardo tranquillo, lungo, penetrante e rispose:

— Perchè io...

Ma interruppe la sua frase per dichiarare brevemente:

— Te lo spiegherò dopo...

Hassan ripetè oppresso e con un tremito nella voce:

— Tu? E perchè tu? Chi ti dà questo diritto?

Qualche cosa che rassomigliava ad una minaccia lampeggiò nei suoi occhi.

E quel riso e quella minaccia davano al suo volto una maschera paurosa di inquisitore, di carnefice felice:

— Perchè Tu, Fami, mi chiedi perchè? Ma per avere la gioia di spiare, di attendere, di inseguire... Ti par poco? Non rifiutarmi questa gioia. Tu non me la puoi rifiutare...

La sua voce divenne come amarrita. E aggiunse:

— Spiare, attendere, inseguire... Non senti che la voce mi trema quando pronunzio queste parole? Spiare... inseguire.... Spierò, attenderò, inseguirò Susanna Coudrier....

Fami mostrò il libro che aveva guardato sino allora e interruppe:

— Prendi questo volume, Hassan. Tieni. Bene. In un dato momento, lo aprirai a caso e leggerai la prima parola scritta sulla pagina di sinistra.

— Non ti capisco.

— Lasciami dire. Conterai le lettere che compongono questa parola. Poi, io, a mia volta, aprirò questo libro. E conterò le lettere contenute nella prima parola a sinistra.

Hassan guardava Fami con uno stupore truce negli occhi.

— Sembra un gioco — osservò.

— Non è che un mezzo per stabilire chi di noi due dovrà inseguire Susanna Coudrier.

Io, io la dovrò inseguire — gridò Hassan con voce roca.

— Calma. Lasciami finire. Se la parola letta da te conterrà più lettere della mia, vorrà dire che la sorte ha scelto te per l'esecuzione. Altrimenti, il fortunato sarò io. Vedi che, se si tratta di un gioco, è un gioco interessante.

— Ma se ti dico che io.... — replicò Hassan, tenendo il libro chiuso fra le mani.

— Non perdiamo tempo — interruppe Fami.

Hassan esitò, mormorò qualche parola in quel dialetto egiziano che, talvolta, era servito ad esprimere i loro segreti pensieri, poi, con un movimento violen, aperse il libro. Lesse:

— «Ostensibile».... Undici lettere.

Tese il volume, al suo compagno. Fremeva. Pregò:

— Presto. Fai presto.

Fami separò due fogli.

— Che parola? — chiese Hassan.

— «Meraviglioso»... dodici lettere.

— Dodici lettere? Non è possibile. Ti dico che è impossibile.

— Conta.

Hassan compitò la parola; e, come un fanciullo, apriva per ogni lettera un dito della mano destra.

— E' vero, è vero — riconobbe.

Parlava con un tono soffocato, monotono. Improvvisamente alzò la voce per pregare:

— Fami, cedimi il tuo posto.

— No.

— Fami, te ne supplico. Cedimi il tuo posto.

— No.

Fami prese nel portafoglio lo chèques firmato dal signor di Verains.

— E' al portatore. Ti presenterai domani mattina. E poi mi aspetterai a Parigi, nel luogo che stabiliremo. Ti raggiungerò appena mi sarà possibile. Ora, che tutto è regolato, non perdiamo un minuto.

Hassan prese lo cheque con un gesto lento e distratto. Lo mise in una tasca della sua giacca e poi uscì dal gabinetto da lavoro. Quando fu nell'anticamera si rivoltò e vide Fami che riponeva, con gesti ordinati e calmi, i flacconi scelti e la scatola di lacca nella valigia di cuoio aperta.

Egli entrò nella sua camera.

Là, quando fu solo, ebbe una crisi di disperazione. Si irrigidì, con i denti serrati, con i pugni sulla fronte e la faccia convulsa. Dei suoni brevi — dei gemiti e dei gridi di collera — uscivano dalle sue labbra. Infine, la sua faccia si calmò e i suoi pugni si apprirono.

— Mormorò:

— Lui, è lui che la inseguirà...

Poi tacque e rivolse uno sguardo inquieto verso la porta aperta.

Si avvicinò, in seguito, a una credenza e aperse il primo cassetto.

Posò la sua mano destra su una piccola rivoltella di antico modello, dalla canna di nichelio e dalla impugnatura di madreperla; le sue dita si contrassero sull'arma.

(Continua)

Il centenario della canzone: A Silvia

Sono passati cent'anni da quando a Pisa, nell'aprile del 1928, Giacomo Leopardi dettava la più perfetta delle sue canzoni, quella:

Silvia rimembri ancora...

Alcuni giorni dopo di aver composto il Canto il poeta scriveva alla Sorella Paolina: « Dopo due anni ho fatto dei versi quest'aprile; ma versi veramente all'antica e con quel mio cuore d'una volta ». Questi erano quelli dedicati a Silvia.

Il Leopardi giunse a Pisa nel novembre 1827 e appena giunto scrisse ai parenti ch'era incantato della città per il clima, che l'aspetto di essa gli piaceva più di quel di Firenze, che il Lungarno era uno spettacolo così bello, così ampio, così magnifico, così ridente, che non sapeva se in tutta l'Europa se ne trovassero molti di quella sorta. Il clima di Pisa parve insomma incantevole al povero Leopardi e sebbene in quell'inverno per circa due settimane il freddo lo pungesse e gli desse fastidio, potè lavorare e mettere insieme la Crestomazia poetica.

A Pisa fece poi molte conoscenze. Un giorno fu accompagnato ad assistere ad una lezione di diritto penale del professore Carmignani all'Università e fu acolto dagli studenti con una serie d'applausi; un altro giorno partecipò ad un'adunanza dell'Accademia dei Lunatici dove un poeta recitò in suo onore una serie di sestine burlesche. Nelle altre ore della giornata riceveva amici ed ammiratori, fra i quali c'era il Rossini che allora stava ultimando « La Monaca di Monza » e che probabilmente avrà magnificato al Leopardi il proprio romanzo a dispetto del Manzoni e dei « Promessi Sposi ».

In genere questa gente che lo attorniava a Pisa gli voleva bene ed il poeta si trovava a suo agio in questa Pisa che gli divenne ancor più cara quando, cessato l'inverno, incominciò a passeggiare per le vie della città e rifiori nel suo cuore una bella e tiepida speranza. Una delle sue passeggiate predilette era quella attraverso la via che aveva battezzata col nome di « Via delle Rimembranze ». Là andava a passeggiare (sono sue parole) quando voleva sognare ad occhi aperti. La sua fantasia si apriva a nuove immagini, il suo cuore si allargava nutrito da nuove dolcezze, tutto il suo spirito pareva rivivere. « La privazione di ogni speranza succeduta al mio primo ingresso nel mondo — scrisse allora nello Zibaldone — a poco a poco fu causa di spegnere in me quasi ogni desiderio. Ora, per le circostanze mutate, risorta la speranza, io mi ritrovo nella strana situazione di aver molta più speranza che desiderio ».

Ji quella via delle Rimembranze che passava più attraverso lo spirito del poeta anzichè attraverso la città di Pisa, il Leopardi rivedeva la sua Recanati e segnava de' suoi cari e riandava i dolci ricordi della sua giovinezza: e non tanto ripensava ai faticosi studi della biblioteca paterna, quanto ai liberi giochi con i fratelli agli allegri disegni fatti con essi di una vita libera e operosa ai progetti confidati ai Giordani e alle ore trascorse in segreti colloqui con le stelle ascoltando dalle finestre della casa paterna il canto di quella fanciulla che lavorava china sul suo telaio e gli riempiva l'anima di felicità e di consolazione. Ma riandando con queste speranze ritornava al poeta anche il ricordo della morte di Teresa, il ricordo del fato che infrange ogni cosa e allora amareggiato in mezzo al rifiorire di tutte queste rimembranze quando si sentiva meglio confortato da una nuova speranza, cantò con accenti sublimi d'arte e di bellezza la sua felicità e la sua disperata amarezza.

*

Si sa chi era Silvia; la figlia del cocchiere di casa Leopardi che moriva consunta dalla tisi nel settembre 1818. Nel maggio del 1818 il poeta s'era forse invaghito di lei o, se non invaghito, aveva provato per Teresa una grande simpatia e come di tutti i giovani destinati ad immatura morte, se n'era vivamente interessato. Di questa Teresa il poeta lasciò qualche appunto nelle sue carte. Così ad esempio negli « Scritti vari » si legge: « Teresa si afflisse pel caso della sorella carcerata e condannata di furto; non era avezza al delitto ne all'obbrobrio ecc. ed era toccata dalla confusione della rea cosa orrenda per un innocente; suo bagno cagione del male; suo pianto ch'ella interrogata non sapea renderne ragione ecc.; ma era chiaro che una giovinetta ecc. morire ecc. Come alcuni godono della loro fama ancora viventi, così ella per la lunghezza del suo male sperimentò la consolazione dei genitori ecc. circa la sua morte e la dimenticanza di sè e l'indifferenza a' suoi mali ecc. Non ebbe neppure il bene di morire tranquillamente ma straziata da fieri dolori la poverina ».

Questa canzone tiene con «Le Ricordan Leopardi ci dipingono amaramente lo stato della Fattorini e non ci nascondono la pietà che il poeta provava per lei; e in questa pietà più che nell'amore noi possiamo forse trovare le ragioni dell'interessamento del poeta. Poichè fu proprio innamorato di questa giovinetta il Leopardi? Dagli appunti di cui qualche cosa abbiamo trascritto nulla appare e d'altra parte noi crediamo, come già altri critici, che qui, in questo canto, la semplice figlia del cocchiere tranne pochi particolari reali prenda « l'immagine di quella purissima giovinetta ideale che fin da questo tempo sorrideva già nella mente del poeta e che doveva tornare così di frequente a sorridere poi ne' suoi versi ». Il che del resto ci viene confermato dallo stesso Leopardi il quale un'altra volta, a proposito della canzone « Alla sua donna » aveva scritto (Ed. di Bologna 1824». « La donna, cioè l'innamorata dell'autore è uno di quelle immagini, uno di quei fantasmi di bellezza e di virtù celeste ed ineffabile che ci occorrono spesso alla fantasia nel sonno e nella veglia, quando siamo poco più che fanciulli e poi qualche rara volta nel sonno e in una quasa alienazione di mente, quando siamo giovani. Infine è la donna che non si trova. L'autore non sa se la sua donna (e così chiamandola mostra di non amare altra che questa); sia mai nata fin'ora o debba mai nascere; sa che ora non vive in terra e che noi non siamo suoi contemporanei; la cerca tra le idee di Platone, la cerca nella luna, nei pianeti del sistema solare, in quei dei sistemi delle stelle.... »

E noi crediamo che queste parole del Leopardi si possano ripetere per tutto ciò che d'amore v'è nella canzone a Silvia.

*

Codesta canzone con « Le Ricordanze » il primato fra le liriche leopardiane. La sua bellezza è musicale e fuggitiva come gli occhi di Silvia, piena di dolce calore, di una speranza che produce tante emozioni. Il pensiero del poeta è indefinito ma appunto in codesta parvenza di esseri e di cose meglio appare il sentimento che infiora e circonda tanta bellezza.

« La forma — osserva il De Sanctis — nel suo indefinito è chiara e nelle sue impressioni è semplice; niente di nebuloso e di sentimentale come nei romantici allora di moda. Quel giovane affacciato lì sul verone che ha interrotto gli studi e tende l'orecchio al canto di Silvia e mira il sole in tramonto che indora le vie e gli orti, è un'immagine fuggente ma perfettamente illuminata. Il poeta non la intuisce in uno stato di oblio, non si trasferisce in quella, non vi si trattiene, non vi s'espande. E' un'apparizione labile come un malinconico « io fui » e presto sottentra il presente anzi il presente è in chiuso nella stessa apparizione. La forma è senza espansione quasi uno schizzo lampeggiato lì per lì alla mente e gettato sulla carta, ma è precisa e ti si fissa nello spirito e diviene la tua compagna nei momenti poetici della vita. Silvia non è più la classica Beatrice e neppure è la romantica vaporosa a forme fantastiche a impressioni tragiche. E' tutta la vita femminile nel suo fiore, nel suo vago avvenire, il quale esce fuori a sprazzi quando non è più e apparisce con l'impronta dello sparire. Silvia è una stella vacillante in cielo oscuro che a poco a poco l'annuvola e la involge nella sua oscurità. Il cielo è oscuro ma tranquillo; non c'è tempesta; non c'è strida; non c'è lamento; non c'è tenerezza. Sei al cospetto di natura muta e formidabile. Qualche lamento della vittima è schiacciato sotto la muta rovina. L'ultima impressione è l'eterno sparire e l'eterno disinganno con l'impronta del mistero ».

Francesco Fattorello

Tentativo di palombari italiani per ricuperare un tesoro nella Manica

PARIGI, 16

Da qualche settimana, nelle acque della Manica, una valorosa squadra di palombari italiani sta lavorando a un'impresa che è una continua lotta contro le forze del mare. Il vapore italiano «Artiglio», con a bordo gruppi di operai specializzati, sta infatti, tentando di ricuperare le ricchezze colate a picco durante la guerra nel naufragio del piroscafo «Elisabethville».

Ieri sembrava che i coraggiosi lavoratori avessero ormai raggiunto il loro scopo. Pervenuti alla cabina del capitano, erano riusciti, a forza di cartucce di dinamite, a liberare la cassaforte dai rottami che la attorniavano. La cassaforte contiene, come si sa, una quantità di diamanti per un valore rilevantissimo, che il piroscafo portare dall'Africa in Europa. Senonchè l'ultima cartuccia di dinamite fatta esplodere, produceva un effetto impreveduto. La carica troppo forte rovesciava la cassaforte su un fianco e la faceva precipitare nella stiva in una posizione che rende difficile la continuazione dei lavori secondo il piano primitivo.

I palombari, infatti, nelle loro prime visite, avevano trovato che la nave, affondando, si era scavata una specie di fossa nel fondo arenoso del mare. Pensare a ricuperare tutto lo scafo sarebbe stato follia, e d'altronde non ne sarebbe valsa la spesa. Allora era stato concepito un piano diverso. I palombari si erano aperta la via attraverso mille difficoltà ed erano riusciti a giungere alla cabina del capitano. Là, dopo aver isolata la cassaforte e averla liberata dai sostegni che la fissavano alle pareti della cabina, avrebbero tentato di issarla a bordo della «Artiglio» a mezzo di potenti gru.

Quest'opera è ora resa difficile dalla nuova posizione, che ha assunta la cassaforte contenente il prezioso carico. Qualche oggetto di valore era stato precedentemente ricuperato, come, per esempio, un bellissimo dente di elefante. Ma un ricupero completo del carico minuto non è stato ritenuto utile. Ora nuovi tentativi si stanno facendo per estrarre dalla stiva la cassaforte e si spera di poter giungere fra qualche giorno al ricupero.

L'«Artiglio» è un piroscamo italiano di proprietà di una Società genovese, ed è provvisto di tutto l'attrezzamento necessario per il ricupero di navi affondate. Attorno all'«Elisabethville» i palombari lavorano su un fondale di trenta o trentacinque metri. Il tempo, per ora, si mantiene buono.

Spaventoso uragano in Polonia
62 morti e 700 edifici distrutti

BERLINO, 16

Un telegramma da Varsavia dà questa laconica notizia: « Secondo notizie dai giornali un grande uragano imperversa in Polonia ed ha finora causato la morte di 62 persone. Il numero degli edifici bruciati supera i 700 ».

Tre ciechi friulani guariti con una ardita operazione

TRIESTE, 16

Sul viale di Barcola, poco lungi dal mare, c'è un edificio austero che rompe il verde con lo schietto vigore della sua sagoma: l'Asilo Rittmeyer per i ciechi poveri.

In questi giorni tre allievi dell'Asilo sono stati redenti alla luce da una miracolosa operazione. Si tratta di tre giovani friulani, dei quali due ciechi dalla nascita e ricoverati da vario tempo nella pia casa: Giovanni Aita, di anni 18, da Buia; Angela Longo di anni 17, da Prata di Pordenone, e Sebastiano Basso, di anni 13, da Torcia.

L'oculista dott. Alfonso Apollonio, al quale i giovani vennero presentati, ritenne, dopo un accurato esame, di sottoporli ad un atto operatorio. Infatti, a seguito dell'ardita operazione eseguita dal sanitario, i tre allievi poterono vedere il mondo che non conoscevano.

Dopo l'atto operatorio i tre allievi furono tenuti per qualche giorno lontani dalla luce e in stato di immobilità per non compromettere la guarigione. Ora camminano con l'aria imbarazzata di chi, ad ogni passo, si trova davanti ad un ostacolo che prima ignorava e scansava solo per istinto. E' caratteristico, infatti, che gli allievi guariti, i quali nella cecità avevano imparato a muoversi per le sale e nel giardino con grande disinvoltura e senza protendere le mani, ora si trovano quasi titubanti e impacciati nei movimenti, e, per l'abitudine di regolarsi al tatto e con l'istinto, sembrano non fidarsi della vista.

Un episodio: la Longo, pochi giorni dopo la guarigione, incontrò il grosso bull-dogg dell'Asilo, col quale tutti gli allievi avevano molta dimestichezza e solevano giocare durante le ore della ricreazione. Alla vista dell'animale, il cui muso non rassomigliava affatto ai volti umani che si erano presentati agli occhi della fanciulla, essa diede un grido e scappò terrorizzata, additando alle sorveglianti quello che le sembrava un orribile mostro.

Misteriosa morte di mulattieri fra le nevi dei Pirenei

PARIGI, 16

Nel dicembre scorso, tre giovani spagnuoli di Venasque tentarono di passare in Francia per recarsi a comperare dei muli alla fiera di Castelnau. Essi portarono seco circa 45.000 *pesetas*, ma non giunsero mai a destinazione, cosicchè si ebbe la convinzione che i tre giovani fossero stati vittima di una valanga mentre passavano i Pirenei in prossimità di Bagneres de Luchon. L'alcade di Venasque, in un rapporto inviato al commissario di polizia di Luchon, aveva dato le generalità dei tre mulattieri: Fernando Solana, Angelo Espot e Josè di San Martino. Con lo scioglimento delle nevi, la possibilità di intraprendere delle ricerche aveva condotto da qualche tempo sul posta i parenti degli scomparsi. Giovedì scorso il padre del Solana scoprì un cadavere a tre quarti sepolto ancora nella neve, ad un'ora di strada dall'ospizio di Culets. Subito si accertò che il corpo — mummificato — era quello di Josè di San Martino. Ma nel contempo vennero fatte delle constatazioni che non permettono di stabilire in modo formale se la fine dei tre imprudenti sia dovuta ad incidente o ad aggressione. Fatto si è che indosso al San Martino non vennero trovate che otto *pesetas*. Poco distante venne trovato un portafoglio aperto e vuoto. Si rinvennero poi banconote, un biglietto da 100 *pesetas* intatto ed uno da cento franchi, tagliato esattamente in due. Non si sa che fine abbiano fatto le 45 mila *pesetas*. Le autorità hanno iniziato subito delle ricerche per ritrovare gli altri due cadaveri ed accertare la verità.

L'assalto della polizia parigina ad una banda di scassinatori

PARIGI, 16

(A.P.) La direzione della polizia giudiziaria, che da qualche tempo si sta specialmente occupando degli scassinatori di casseforti, veniva avvertita giorni or sono che un grosso colpo stava per essere tentato ai danni del noto gioielliere Lehmann nel centro di Parigi. Un accurato servizio di vigilanza venne predisposto, senza per altro poter giungere almeno nei primi giorni ad un risultato concreto.

Ieri notte invece verso le due del mattino gli ispettori di polizia Bedin e Sarrau che si aggiravano nei paraggi della gioielleria, vedevano un individuo scendere da un taxi, pagare lo chauffeur e introdursi nell'immobile. Un'ora dopo un secondo taxi depositava due o tre individui che manifestamente si mettevano sulle tracce del primo, per svaligiare la bottega del Lehmann, tanto più che si sapeva che questi era a Deauville per passarvi la festa del 14 luglio.

Vistisi scoperti dagli agenti, i malfattori prendevano a revolverate gli ispettori e gli agenti accorsi i quali rispondevano energicamente. Raggiunto da un proiettile in pieno petto uno dei malviventi si accasciava al suolo. Il rumore degli spari aveva fatto accorrere da un ballo pubblico che si trovava in quei paraggi una folla così considerevole che gli agenti, per avere la necessaria libertà di movimento si videro costretti a stabilire dei cordoni di protezione.

Il ferito, certo Marcello Driay, detto Marcello l'algerino, è risultato essere una vecchia conoscenza della polizia. Lo chauffeur del taxi ha confessato di avere esercitato a lungo la tratta delle bianche. Il terzo complice era riuscito a darsi alla fuga. Restava sempre tuttavia da catturare il primo individuo introdottosi nello stabile. Sapendo di avere a che fare con malviventi particolarmente agguerriti, gli ispettori fecero accorrere la squadra lancia gas che affumicò coscienziosamente le cantine dello stabile. Ma una bombola non esplose a tempo, cosicchè l'ispettore Poulain, mentre si preparava a ispezionare il sotterraneo munito di una maschera e di uno scudo, veniva investito dallo scoppio della bombola e proiettato contro un muro. Il disgraziato, raccolto in un lago di sangue, veniva ricoverato all'ospedale dove gli si riscontrava un principio di commozione cerebrale. Quanto al ladro nessuna traccia.

Ieri mentre le ricerche della polizia continuavano attivamente per catturare i due latitanti, il Prefetto di polizia Chiappe ha personalmente consegnato al funzionario vittima del dovere una medaglia d'oro.

Cade dal terzo piano e muore

MILANO, 16

Alle ventuno di ieri certa Maria Campana di anni 18, domestica, in via Marino precipitava accidentalmente dal balcone di un terzo piano nel sottostante cortile del caseggiato. La disgraziata riportava la frattura del cranio e delle gambe. Trasportata alla vicina guardia medica in corso Venezia, mentre i sanitari cercavano di prodigarle le prime cure del caso, la poveretta cessava di vivere.

Il Tempio Voltiano inaugurato a Como

COMO, 16

Ha avuto luogo ieri l'inaugurazione del Tempio Voltiano che la munificenza di un comasco, l'on. Francesco Somaini, ha donato alla città che dette i natali al grande italiano. Si erano raccolti stamane attorno al donatore oltre a S. E. il Card. Maffi e a S. E. il Sottosegretario alla Guerra generale Cavallero, in rappresentanza del Governo, il Prefetto Ricciardi, il Podestà on. Baragiola, numerosi scienziati stranieri ed italiani, una rappresentanza ticinese, vari generali, molti ufficiali dell'Esercito e della Milizia, le rappresentanze dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, la commissione dell'opera voltiana, il Prefetto dell'Ambrosiana, il senato accademico di Pavia e una larga rappresentanza degli studenti del Politecnico milanese.

Dopo la benedizione del Tempio, impartita dal Vescovo di Como, mons. Sagani, l'on. Somaini dà lettura dell'atto di donazione e quindi pronuncia elevate parole dicendo come sorse in lui l'idea di dotare Como di un tempio degno della memoria del grande concittadino.

Accenna all'opera occorsa per raccogliere i cimeli salvati dall'incendio del 1899 e per ricostruire quelli rimasti danneggiati e distrutti dal fuoco, additando alla riconoscenza tutti quelli che lo coadiuvarono.

Indi avviene il simbolico trapasso delle chiavi del tempio al Podestà on. Baragiola, il quale nell'accettarle esprime commosso a nome della città la viva ammirazione e gratitudine per il magnifico dono.

Quindi S. E. il Cardinale Maffi pronuncia una dotta orazione rievocando gli studi e le esperienze di Alessandro Volta. Poi il prof. Ottorino Rossi, Rettore della Università di Pavia accompagna il dono di un tripode, che è destinato ad illuminare perennemente il tempio, con nobili ed elevate parole. Infine Mons. Vescovo dà lettura della lettera del Cardinale Segretario di Stato che invia la benedizione del Santo Padre.

Terminata la cerimonia la musica fascista intona la Marcia Reale e «Giovinezza», mentre reparti di fanteria e milizia rendono gli onori a S. E. il Card. Maffi e a S. E. il Generale Cavallero.

I lavori del terzo congresso dei tecnici agricoli

ROMA, 16

Iermattina sotto la presidenza dell'on. Acerbo si sono iniziati i lavori del 3.o Congresso Nazionale dei tecnici agricoli fascisti.

Il comm. dr Franco Angelini ha riferito sulla attività sindacale dei tecnici agricoli fascisti. Dopo aver rilevato la grandissima importanza che l'attuale congresso ha per i tecnici, il comm. Angelini ha rilevato che il Sindacato inquadra oggi circa 3000 laureati, 480 diplomati, 2800 pratici con un totale di circa 10 mila organizzati in via di continuo incremento. Il Comm. Angelini ha rilevato che si sono potuti raggiungere questi risultati per l'assistenza continua e per la valorizzazione incessante che i tecnici agricoli hanno trovato in seno alla confederazione nazionale dei sindacati fascisti.

Il comm. Angelini ha poi illustrato i vantaggi del contratto nazionale dei tecnici agricoli che si informa ai principi della Carta del Lavoro unica e coordina diritti acquisiti e sancisce principi tecnici economici e sociali. La difesa professionale fatta dal sindacato non è quindi nè semplice, nè agevole. Il relatore ha quindi illustrato l'azione del sindacato per il regolamento professionale e ha infine accennato alla grande attività svolta dal sindacato nel campo culturale e tecnico economico. La relazione è stata calorosamente applaudita. Su di essa hanno preso la parola numerosi congressisti ai quali ha risposto il presidente on. Acerbo. Il Congresso ha poi approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno: Il congresso approvando con plauso la relazione del Segretario generale del Sindacato riconferma la propria fede e devozione alla confederazione dei sindacati fascisti e afferma la decisiva volontà di mantenere compatto il proprio inquadramento sindacale attuale al fianco delle falangi dei lavoratori rurali nelle file della federazione nazionale dei sindacati dell'agricoltura».

Anche all'unanimità è stato approvato il seguente ordine del giorno concernente la relazione svolta dall'on. Serpieri in occasione della seduta inaugurale dell'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria. «Il terzo congresso nazionale del sindacato tecnico agricoli fascisti approvando la relazione Serpieri ne sottopone le conclusioni alla presidenza della C. N. S. F. per le decisioni atte ad attuarne i principi enunciati».

Il congresso ha quindi proceduto alla nomina del direttorio nazionale. Per i laureati sono stati nominati: Acerbo, Angelini, Biandini, Bossa, Galimberti, Gaydoni, Poleni, Marchi, Montanari, Petrocchi, Rojatti. Per i periti agrari e i diplomati sono stati nominati Bettini, Dallari, D'Alessandro, Farneti, Fiori, Galvani, Mizzau, Paoletti, Rosoni, Speranza, Totti. Il congresso ha poi confermato all'unanimità l'on. Acerbo nella carica din presidente del sindacato e il comm. Dott. Angelini in quella di segretario generale.

Il conducente d'un biroccio trovato assassinato

MILANO, 15

Nella notte da sabato a domenica alcune persone che transitavano lungo lo stradale che da Melegnano porta a S. Angelo Lodigiano, notavano che un cavallo trainava un biroccio senza essere guidato da alcuno. I passanti fermarono l'animale e verificarono se il conducente si fosse addormentato sul veicolo. Con raccapriccio, invece, trovarono il conducente esanime. I suoi abiti erano macchiati di sangue in diverse parti. Chiamati i carabinieri della più vicina stazione, si potè stabilire che il disgraziato era stato ucciso a colpi di rivoltella per cui il Pretore di Lodi — accorso prontamente sul posto — iniziò le prime indagini facendo trasportare il cadavere al cimitero di Cerro. In tasca dell'ucciso si rinvenne un biglietto portante il nome di Angelo Roderi di Francesco che si ritiene essere il nome dell'assassinato.

Mancano altri particolari e si ignora il perchè del misfatto che ha destato un'enorme impressione nella borgata.

Spigolature

Parlando a Columbus O., il colonnello americano Thomas J. Dickson, ha affermato in questi giorni che il sistema col quale negli Stati Uniti s'insegna la storia agli alunni delle scuole pubbliche è un scampanario di stravaganze che mette in ridicolo la pace della nazione e che probabilmente renderà l'America ridicola di fronte al mondo, per le migliaia di false, stupide e assurde favole delle quali sono pieni i suoi libri di storia». Fra gli altri esempi citati dal colonnello Dickson per dimostrare con quanta leggerezza si scrive la storia contemporanea negli Stati Uniti, sono notevoli quelli che si riferiscono ai fatti della grande guerra. «Nelle nostre scuole — egli ha detto — s'insegna: che gli alleati furono liberati dalla pressione dell'esercito tedesco senza nemmeno una fucilata; che un milione e 200.000 uomini americani occupavano un tratto di fronte di tre o cinque miglia sulle Argonne e che gli americani avanzavano in ragione di due a quattro metri all'ora, incessantemente per 47 giorni e 47 notti». Questa dei due metri all'ora, per 47 giorni di seguito, è proprio una trovata americana, la quale vorrebbe dimostrare ai bravi ragazzi d'oltre Oceano che ,in fondo, la guerra fu uno sport, una gara a cronometro come ce ne osno tante... Per far questo, certamente, i libri di storia americana sono pieni di lodi per i soldati che gli Stati Uniti inviarono in Francia, ma dimenticano di parlare delle imprese compiute dagli eserciti delle nazioni alleate ed ancor meno parlano degli eserciti nemici, come se la grande guerra fosse stata una semplice gara fra americani, col presidente Wilson starter e le trincee tedesche per traguardo. Ma il colonnello Dickson, che fu sul fronte francese per diversi mesi, vuole avvertire i suoi compatriotti che tra una carcia podistica Los Angeles-New York e 47 giorni e relative notti di trincea vi sono delle notevoli differenze.

*

Un medico inglese ha fatto una interessante scoperta. In verità non si tratta che della spiegazione scientifica di una tendenza che ci fa preferire un colore ad un altro.

Se vi presentano successivamente i sette colori del prima, il vostro polso, cioè la vostra circolazione, reagirà in modo diverso per ciascuno di essi. Il polso batterà normalmente quando i vostri occhi si poseranno su la tinta che vi riesce più gradita, ma si accelererà quando verrete a trovarvi davanti al colore che non amate.

Questa, intanto, è una delle più eloquenti prove lldea influenza delle radiazioni su la vita. E forse, arditamente, si potrebbe aggiungere anche un'altra cosa: che ci deve essere una difesa spontanea negli organismi contro questo genere di ostilità quasi indefinibili. Questa difesa potrebbe essere manifestata da quel fenomeno che si chiama Daltonismo e che permette di vedere un colore per un altro. Infine giorno per giorno noi veniamo a conoscere che nulla è fortuito o superfluo nell'ordine naturale delle cose.

Ma vi sono dunque dei colori che, da un individuo all'altro, possono nuocere a poco a poco alla salute. Non rimanere perciò a lungo in una camera, di cui la tappezzeria ci è odiosa, E scuotere il giogo della moda quando si capisce che la tinta in voga è per noi irritante.

Disgraziatamente, però, questa terapeutica non è alla portata di tutte le borse.

*

Delle tragiche storie che fornirebbero un eccellente materiale ad un romanziere che avesse la pazienza di ascoltarne il racconto dagli tsessi eroi, sono nascoste nel cuore dei musicisti ambulanti di Londra, disgraziati, stracciati e sporchi che vivono suonando il violino o il violoncello agli angoli delle strade o sulla soglia dei portoni. Un musicista ambulante che attrasse tempo fa l'attenzione di un giornalista fu un giovane che suonava il violoncello, seduto su di un panchetto fuori dell'«Albert Hall», dove in quel giorno Fritz Kraisler, il grande violinista, dava un concerto. Il pubblico che si preparava ad andare ad ascoltare il grande artista poteva — scrive il «Times» — udire dei pezzi suonati con grande stile ed abilità, eseguiti dal povero violoncellista. Il nome dello sfortunato artista è Kenneth Park. Egli è uno dei nuovi venuti tra i suonatori ambulanti di Londra e, secondo quello che egli ha raccontato dela sua esistenza, è stato costretto a scendere a suonare nelle strade a causa del jazz, della radio e della attuale disoccupazione tra i musicisti. «Io ero studente all'Accademia Reale — ha dichiarato il disgraziato — e vinsi il primo premio di Bonagy Dobree, per la mia abilità. Per otto anni fui primo violoncellista nell'orchestra del teatro «Gaiety». Ho fatto degli «a solo» in questa sala — ed il poveretto indicava l'«Albert Hall» — ed in molte altre importanti sale da concerto d'Inghilterra. Ma quando la gente può ascoltare gratis dei concerti di violoncello alla radio, non ha ragione di andare a pagare il biglietto in una sala da concerto. Io non posso suonare il jazz e ciò mi esclude dalle orchestre delle sale da ballo. La scorsa domenica suonai per la prima volta in questo posto e riuscii a guadagnare più di cinquanta scellini durante il pomeriggio». Dopo queste dichiarazioni egli sedette sulla sua sediola e iniziò una deliziosa melodia. La folla che si affrettava a penetrare nella sala per prender posto gli passava accanto e qualche anima pietosa lasciò cadere qualche «penny» nel suo cappello».

*

Il principe di Galles — scrive il « Petit Journal » — a quanto pare non dà nessuna importanza al fatto che il suo nome serva per una canzone di vaudeville. Infatti in una rivista chiamata «Cento di questi giorni», l'attrice Mimì Cramford cantava una stupida canzone di cui il ritornello era: « Ho ballato con un tale che ha ballato con una ragazza che ha ballato con il principe di Galles. Ero pazza di gioia, la testa mi girava quando egli mi disse ciò che ella gli disse che il principe aveva detto a lei. Egli disse: « Magnifico jazz », e lei disse: « Sono contenta, signore ». « Gloria, gloria alleluia! Sono la donna più felice del mondo perchè ho ballato con un tale che ha ballato con una ragazza che ha ballato con il principe di Galles ». Quando la rivista fu rappresentata per la prima volta sulla scena del teatro dell'arte, che non è sottoposto alla censura, ci fu qualcuno che pensò di chiedere al principe che egli si opponesse a che la canzone fosse cantata. Il principe è socio del club dell'arte ed il ritornello fu comunicato ad uno dei suoi segretari. Immediatamente, per telefono, il principe fece rispondere che egli non aveva nulla da opporre alla pubblica esecuzione della canzone e fece aggiungere che non gli importava nulla se qualcuno riusciva a ridere a spese sue.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CRONACA DI VENEZIA

La giornata del Redentore

La giornata afosa e il sole cocente non fecero minimamente diminuire l'afflusso della folla stragrande al Tempio del Redentore. La città per tutta la giornata è stata animatissima e specialmente al Lido la gente ha affluito maggiormente per cercare nel bagno un momentaneo ristoro all'arsura esteriore.

La processione votiva quest'anno non venne effettuata, perchè il corteo avrebbe dovuto passare per la cerchia ristretta delle Procuratie Nuove, dato che in Piazza si sta costruendo il grandioso palcoscenico per gli spettacoli lirici.

Dalle ore 4 del mattino fino alle ore 13 ininterrottamente si susseguirono le Messe a tutti gli altari del Tempio, mentre le Santissime Specie furono esposte per tutta la giornata e ritirate nella serata dopo la benedizione del Patriarca. Il Patriarca La Fontaine si recava alle ore 10 col motoscafo alla Chiesa del Redentore dove veniva raggiunto dal capitolo di San Marco e dai componenti delle IX Congregazioni del Clero.

Alle ore 10 circa nel Tempio gremito di una folla imponente alla presenza del Patriarca che vi assisteva pontificalmente, Mons. Racchello Arciprete della Basilica di San Marco, ha iniziato la Messa solenne accompagnata col canto di scelti brani di musica dai cantori della Cappella Marciana diretti dal maestro Don Tosi.

Il Comune era rappresentato dal Podestà Conte Pietro Orsi col Segretario generale comm. Beviglia, con la scorta dei valletti; numerose erano le rappresentanze di associazioni religiose con vessilli e labari.

Nel pomeriggio, dopo i Vesperi solenni il Cardinale Patriarca intonava un solenne Te Deum portandosi poscia sul Piazzale della Chiesa del Redentore impartendo col Santissimo la trina benedizione alla città.

Nessun incidente è venuto a turbare la festa; i vaporini funzionarono ininterrottamente sia quelli dell'Azienda che quelli della Veneta Lagunare, trasportando migliaia e migliaia di persone.

XIX Mostra dell'Opera

Bevilacqua La Masa

La Giuria sta ormai per concludere i suoi lavori, che anche quest'anno, non sono stati nè semplici nè agevoli, dovendosi per il carattere particolare della Mostra, favorire i giovani che meritano di essere incoraggiati, e guardarsi nello stesso tempo dall'accrescere le illusioni di quanti, negati all'arte, non farebbero che aumentare la schiera degli spostati, condannati a condurre una vita falsa piena di delusioni e di amarezza.

Questo delicato compito i membri della Giuria cercano di assolvere col più grande scrupolo, ed è perciò che solo dopo infiniti confronti, e numerose revisioni pronunciano un definitivo giudizio.

Ma, anche se la giuria non ha ancora ultimato i suoi lavori, si deve ormai chiarire alla fisonomia della diciannovesima Mostra che, non è azzardato affermarlo, avrà una importanza ben maggiore delle precedenti; molto numerose infatti sono le opere degne di essere esposte, tanto che le dodici sale del Padiglione saranno appena sufficienti ad accoglierle. Molti giovani poi, che ancora la scorso anno erano solo una buona promessa, manifestano ormai una personalità ben definita rivelando un temperamento pittorico o plastico di singolare originalità. Inoltre, per un desiderio nobilissimo che hanno manifestato gli espositori, accanto ai giovanissimi figurano quest'anno gli artisti che, avendo mosso da Cà Pesaro i primi passi si sono ormai rigorosamente affermati. Vi sarà ancora una ricchissima mostra di disegni e incisioni, ed infine una piccola sezione di umoristi dove si presenteranno con un gruppo di opere il Casarini e il Vellari Marchi; il primo con una serie di caricature e di composizioni satiriche, il secondo con caricature di autori, attori e attrici e danzatrici celebri; ed una gustosissima serie di quadretti umoristici composti in occasione di simposi bagutiani, imbanditi per festeggiare qualche successo letterario o teatrale dei frequentatori dell'ormai celebre trattoria milanese. Ognuno di questi quadretti reca le firme autografe dei più noti letterati ed artisti intervenuti al banchetto.

«Dulcis in fundo»: per favorire il concorso dei visitatori, è stato questo anno ripristinato l'ingresso gratuito.

Un salvataggio al Lido

Ieri alle 16.40 ai Bagni Popolari una barca, scora la quale stavano le signorine Cortivo Clara d'anni 15 abitante a Cannaregio 641, con la sorella Antonia d'anni 16 e le compagne Vio Mafalda d'anni 17 abitante a Dorsoduro 3083, e Dall'Oro Norma d'anni 15 abitante a Dorsoduro 476, distanziatasi a circa 150 metri dalla spiaggia improvvisamente si capovolse. Le ragazze mollarono di molto si diedero a gridare disperatamente aiuto mentre accorrevano immediatamente i bagnini dei Bagni Popolari i quali dopo grandi sforzi riuscirono a trarle in salvo trasportandole con le loro imbarcazioni al vicino posto di medicazione; alle ragazze fu somministrato qualche cordiale e tutto finì con un grande paura.

Figlio salvato dal padre

Ieri mattina alle otto sulla Riva di Campo dei Mori grida di donne e di bambini hanno richiamato l'attenzione del dipintore Donati Oreste d'anni 34, abitante a Cannaregio 3439. Un bambino che era poi proprio il figlio del Donati, Emilio di mesi 19, staccatosi dalla madre era andato a finire in acqua e sarebbe certamente annegato se il pronto intervento del padre fosse mancato. Il Donati trasse in salvo il piccino che stava già per scomparire sott'acqua. Il padre dovette poi ricorrere all'Ospedale per una ferita lacera alla mano sinistra riportata battendo contro un vetro nel fondo del canale dove s'era gettato a capofitto. Guarirà in dieci giorni.

Le disposizioni per gli spettacoli

in Piazza San Marco

E' stato pubblicato in questi giorni l'intero programma degli spettacoli lirici che avranno il loro inizio in Piazza San Marco alle ore 21.30 della sera di giovedì p. v. con la rappresentazione di *Cavalleria* e *Pagliacci* dirette dal M.o Pietro Mascagni. Stralciamo dal manifesto per maggior comodità dei nostri lettori le seguenti norme cui dovranno aderire coloro che vorranno assistere all'attesissimo avvenimento.

I biglietti sono acquisibili tutti i giorni presso le agenzie C.I.T., Thos Cook e Son, Agenzia Trasporti Internazionali sulla Riva del Carbon, e ai camerini sotto le Procuratie Vecchie. Inoltre nei giorni di recita ai diversi banchetti che verranno collocati lungo le varie vie d'accesso alla Piazza San Marco.

Per evitare eccessivi agglomeramenti verso la Piazza e per comodità del pubblico, gli accessi alla Piazza verranno nel dì degli spettacoli così disciplinati:

Ai primi posti di sinistra si accederà per terra dalla calle 2.a dell'Ascensione, per acqua dal Giardinetto Reale oppure dal Ponte S. Moisè; ai primi posti di destra per terra dal Sottoportico arco ceneste oppure dal sottoportico Cavalletto, per acqua dalla Riva Ponte S. Moisè.

Ai secondi posti di sinistra per terra dalla Piazzetta S. Marco proseguendo per le Procuratie nuove, per acqua dalla riva della Zecca; ai secondi posti di destra per terra dal Sottoportico dei Dai, per acqua dalla Riva della Zecca.

Ai terzi posti di sinistra per terra dalla Piazzetta S. Marco (vicino il campanile), per acqua dalla Riva del Ponte della Paglia; ai terzi posti di destra per terra dal Sottoportico Cappello Nero o dal Sottoportico dell'Orologio, per acqua dalla Riva del Ponte della Paglia.

Ai posti in piedi indifferentemente da sotto l'Orologio oppure dal Ponte Canonica oppure dalla Piazzetta S. Marco.

Ai posti speciali del Museo Correr dallo scalone usuale sotto il porticato dell'Ascensione. Ai posti speciali del Museo Archeologico dal Giardinetto Reale (scala N. 7 Palazzo Reale).

Sui biglietti dei primi, secondi e terzi posti l'indicazione «Sinistra» o «Destra» è stampata sui biglietti stessi e la direzione viene determinata guardando il palcoscenico.

Il regolamento dello spettacolo è così concepito: 1.o) Il tagliando del biglietto deve essere conservato fino al termine dello spettacolo; 2.o) tale tagliando serve, in caso di uscita dalla Piazza, per ottenere il reingresso nella stessa sera; 3.o) la Direzione si riserva di sospendere lo spettacolo in caso di maltempo e per qualsiasi altro motivo di forza maggiore, con queste modalità:

Nel caso di sospensione prima dell'inizio dello spettacolo i biglietti saranno validi per la rappresentazione successiva.

Nel caso di sospensione anche subito dopo iniziato lo spettacolo, la rappresentazione s'intenderà come completamente avvenuta. In nessun caso verrà mai rimborsato il denaro.

Per l'occasione verranno organizzati speciali servizi di comunicazioni. Vaporini per Fusina e Padova partiranno dal solito pontile della Riva degli Schiavoni circa 20 minuti dopo finito lo spettacolo. Alla stessa ora partiranno altri vaporini per Mestre-Treviso con imbarco al solito pontile della Riva del Carbon, e per Chioggia e Burano pure dai soliti pontili delle Fondamente nuove. Le Ferrovie dello Stato effettueranno inoltre treni speciali per Mestre in partenza alle ore 1.25, 1.37 ed altri successivi a seconda delle necessità.

Dal 15 al 31 di questo mese vengono concessi speciali ribassi ferroviari del 50 per cento per biglietti di andata-ritorno con validità 18 giorni da ogni stazione del Regno fuori del Veneto e 10 giorni dalle stazioni del Veneto.

Il biglietto di andata-ritorno dovrà essere fatto timbrare prima dell'inizio del viaggio di ritorno, oltre che dalla stazione o da una Agenzia di Viaggi di Venezia, anche bollato dal Comitato che è autorizzato a riscuotere la quota di L. 3 dai viaggiatori provenienti dal Veneto e di L. 10 dagli altri.

Il divieto d'esercizio professionale

abolito pei primari degli ospedali distaccati

Siamo informati che l'Amministrazione dell'Ospedale civile, d'accordo con la competente autorità comunale, in seguito ad appoggio del Sindacato medici fascisti, ha abolito il divieto di esercizio professionale esistente per i primari direttori degli ospedali distaccati dal centro della città. Di guisa che la cittadinanza ha la possibilità di disporre di consulenti specialisti e cioè del dott. G. Peloso primario direttore dell'Ospedale di Mestre, per le malattie tubercolotiche e del dott. prof. C. Bifulco primario direttore dell'Ospedale della Grazia per le malattie infettive.

Cronaca varia

Una lussazione per scherzo. — Il diciottenne Ubaldo Privato abitante a Castello 4022 in Calle delle Rasse scherzando con alcuni compagni cadeva riportando la lussazione del piede sinistro. Dovette ricorrere all'Ospedale ove è stato giudicato guaribile in giorni dieci.

Con la bottiglia in mano. — Cadde con una bottiglia in mano mentre scendeva le scale la casalinga Ildegonda Pasini d'anni 33 abitante a Cannaregio 4973 producendosi una ferita da taglio al pollice e all'indice della mano destra guaribile in giorni dieci.

La scheggia nell'occhio. — Il carpentiere in legno Nicoletti Silvano d'anni 29 da Mira colà abitante ricorse all'Ospedale per farsi medicare una ferita da scheggia alla cornea destra giudicata guaribile in giorni dieci riportata nel cantiere Bonetti a Mira Taglio mentre batteva un ferro sull'incudine.

Si ferisce col bicchiere. — La casalinga Anna Tortora di anni 19 abitante a San Marco 5479 infrangeva un bicchiere che stava lavando in casa riportando una ferita da taglio al pollice della mano sinistra. All'Ospedale è stata giudicata guaribile in giorni dieci.

Cade colle tavole. — Il bracciante fruttivendolo ottantenne Antonio Putacchi abitante a S. Polo 1180 trasportando delle tavole sulle spalle cadde in Corte Barbosa colle stesse riportando una ferita lacera all'occipite giudicata all'Ospedale guaribile in giorni dieci.

I promossi del Conservatorio

"Benedetto Marcello,,

Alunni promossi in tutte le materie o licenziati agli esami della sessione estiva nell'anno scolastico 1927-27:

Contrappunto e fuga 2.o corso e composizione 2.o corso normale: Dal Pont Bruno, Pietrobon Arturo.

Armonia 1.o corso: Camar Raffaele, Gracis Ettore, D'Anna Olindo, Olivieri Romeo; 2.o corso: Nadin Alessandro; 4.o corso: Colarocco Hermanno, Sanzogno Giovanni (licenziati).

Canto: 1.o corso: Cigana Enrica; 2.o corso Wolf Ferrari Antonietta; 3.o corso: Sacchetto Silvana; 4.o corso: Mion Lina.

Organo: 5.o corso: Casati Aldo; 6.o corso: Milanese Gio. Battista.

Pianoforte: 2.o corso: Turitto Maria; 3.o corso: Bianchini Elisa; 4.o Corso Mondin Ada; 5.o corso: Iesi Ada; 6.o corso: Alfi Luciana; 7.o corso: Bodourian Maria, Gorini Luigi, Navach Valeria; 9.o corso: (1.o superiore): Segato Maria.

Arpa: 1.o corso: Richter Vittoria; 4.o corso: Orlandini Ornella; 8.o corso: (1.o superiore) Rossetto Fosca.

Violino: 2.o corso: Ferraguzzi Renzo; 3.o corso: Bogo Bruno, Bon Giuliana, Piovesan Sirio; 4.o corso: Vianello Mario; 5.o corso: Coppola Ida, Longhi Amos, Nadin Alessandro; 6.o corso: Vienna Marcello; 7.o corso: Gastaldello Felice, Griffanti Giulio, Olivieri Romeo, Wolf Ferrari Ermanno; 9.o corso: (1.o superiore): Sanzogno Giovanni.

Violoncello: 2.o corso: Fanello Marco, Gambetta Maia, 3.o corso: Baseggio Mario, Lizzio Francesco, Vettorello Nello, Wolf Ferrari Arturo; 4.o corso: Bagatella Giuseppe; 8.o corso: (1.o superiore): Rizzetto Arturo.

Contrabasso; 1.o corso: Berardi Felice.

Flauto: 1.o corso: Chinellato Giorgio.

Oboe: 1.o corso: Picutti Romeo; 3.o corso: Bergamaschi Angelo.

Clarinetto: 1.o corso: Bellini Bruno; 4.o corso: Polacco Elio.

Corno: 5.o corso: Marchi Antonio.

Tromba: 2.o corso: Boaga Alviano.

Teoria: corso preparatorio: Ammenti Cecilia, Bagnoli Eugenio, Bellardi Bianca, Brotto Rosa Maria, Cadel Maria Luisa, Del Maschio Pietro, di Collalto Giuliana, Di Giulio Oronzino, Donà Wanda, Ferraris Pietro, Fort Sergio, Gasparoni Silvio, Gastaldello Eugenio, Lacchin Maria Luisa, Longato Mirina, Menegozzo Giorgio, Mescola Ester, Monzini Anna Maria, Mozzato Guido, Pieresca Caterina, Polacco Vittoria, Rossetto Leonilde, Toso Italia, Urban Fausta, Vio Evelina, Vorano Margherita, Zani Lucia.

Teoria: corso 1.o: Bonlini Emilia, Bortolotto Marina, Cassetti Ida, De Mattia Sergio, Fabris Elena, Ferrarese Aldo, Frizele Giuditta, Fulgenzi Liana, Grigolo Bianca, Menegozzo Domenico, Millo Achille, Pajalich Albertina, Polacco Elio, Pornaro Decima, Povoledo Anna, Prozzo Maria Pia, Rizzoli Maria della Vittoria, Romano Ilva, Scarpa Bruno, Sonarù Leda, Vacca Mario, Zoppolato Alice.

Teoria: Corso 2.o: Annovazzi Marcella, Bacci Wanda, Baldi Albertina, Bellezza Anna, Berti Matilde, Cavalieri Giorgio, Corbella Laura, De Alti Maria, De Marchi Giorgina, Furlanetto Margherita, Gobbi Silvio, Lenarda Antonietta, Lizzio Giacomo, Martinelli Luisa, Merli Emilia, Michieli Giannina, Mongelli Ennio, Pagan Elena, Parmagnani Italo, Senis Federico, Soravia Edna, Spotti Nedda.

Teoria: 3.o Corso (licenza): Amadio Giulia, Barina Maria, Berhrnardt Frida, Castellani Beatrice, Ceccarello Ada, Ceconi Rosa, De Ambrosi Mirka, De Rai Maria, Faccioli Marcella, Fanello Irma, Galzigna Carmen, Lucchesi Giovanna, Mescola Elsa, Peggion Lina, Sambo Clelia, Scarpa Ida, Talamini Cecilia, Talamini Gabriella, Tarrato Arcangela, Tomè Isabella, Traldi Magda, Vianello Giuliana, Volpato Romeo, Volpini Maria Rosa, Zanirato Lucia, Zocco Maria.

Scuole serali. — Flauto: 2.o corso: Giacometti Alberto; 3.o corso: Fabiani Antonio e Uggeri Lelio (licenziati).

Clarinetto: 1.o corso: Rossato Italo; 2.o corso: Carlani Angelo; 3.o corso: Farolin Annibale.

Tromba 2.o corso: Ballarin Luigi, Lana Adolfo; 3.o corso: Chiosi Costante, Corrò Umberto; 4.o corso: Sciascia Luigi (licenziato).

Canto corale professionisti: corso 2.o: Pavan Angelo (licenziato).

Alunni diplomati. — Ottennero il diploma di licenza normale e superiore i seguenti alunni: licenza normale: Granzi Maddalena (pianoforte); Ganz Norma (organo); Battoni Lea (Arpa); Michieli Giovanni (violino); Ciardi Enrico (tromba).

Licenza superiore. — Balboni Luciana (pianoforte); Körber Renata (pianoforte); Berengo Gardin Emilio (violino); Vio Giuseppe (violino).

La risposta di S. E. Di Crollalanza

al Segretario Regionale dei giornalisti

Al telegramma inviatogli in occasione della sua nomina a Sottosegretario di Stato ai Lavori pubblici dal Segretario regionale del sindacato fascista dei giornalisti veneto-tridentini, comm. Giulio Damerini, S. E. Araldo di Crollalanza ha così risposto:

«Grazie sentite per tue espressioni affettuose. Nella collaborazione col glorioso Ministro veneziano si rinsalderanno vieppiù fraterni vincoli tra codesta gloriosa città, e mia diletta Bari. — Affettuosamente. — **Di Crollalanza.**

Paciere sfortunato

Ieri mattina alle nove ricorse all'Ospedale il manovale Vianello Vincenzo d'anni 29 abitante a Cannaregio 3314. Il Vianello è stato medicato per una ferita al capo guaribile in giorni 8. Ha detto che trovandosi in Campo dei Mori nell'osteria di Vianelli Vittorio era stato percosso dal pescatore Nicola Scarpa abitante in quei pressi, essendosi egli intrattenuto a prendere le difese del garzone del Vianelli, tale Bocchi Giuseppe di anni 16 con lo Scarpa era venuto a diverbio per divergenze derivate giocando a carte.

Un prato in fiamme al Lido

Al Lido ieri, verso le 17.45 un prato d'erba secca di proprietà del Comune, sito in via Duodo, Lungomare, per motivi sconosciuti forse aveva preso fuoco. Accorse immediatamente l'autopompa dell'Ospedale che in breve tempo riuscì a domare l'incendio.

Il nuovo motoveliero

dell'Istituto Nautico

Ieri sera alle 17 con una cerimonia semplicissima, ha avuto luogo nello specchio d'acqua antistante ai Giardini pubblici l'annunciata inaugurazione del motoveliero «Amedea» del R. Istituto Nautico S. Venier.

Alle 17 precise le Autorità presenti fra le quali il Podestà conte Orsi e il conte Quarelli per S. E. il Prefetto, il comandante la Capitaneria di Porto col. Gaeta il gr. uff. Beppo Ravà e il cav. uff. Dalla l'Oro dell'Istituto pel Lavoro, il cav. uff. Grasselli della Società per la Pesca, il col. prof. Zambon, il prof. ing. Masdea, e prof.ssa Ambrosetti e Pelosio, accompagnate dal prof. Pelli e dal cav. Celli, ed accolte dal deferente ossequio dell'equipaggio formato di studenti dell'Istituto Nautico e della Scuola Marittima N. Sauro in divisa prendono posto nella bella imbarcazione e quale sollecitamente si scosta dalla riva e prende il largo per un breve giro di prova fino a S. Elisabetta e S. Nicolò: mentre la gita di andata si è effettuata a motore, il ritorno si è effettuato a vela, allo scopo di collaudare anche il sistema velico.

La breve gita e la simpatica cerimonia hanno lasciato la più viva soddisfazione in tutti ed il Podestà si è voluto rallegrare con gli ideatori e gli esecutori del progetto che ha permesso alle nostre scuole nautiche di fruire di un mezzo di istruzione marinara di primo ordine.

Per l'occasione avevano mandato parole di augurio e di simpatia il consigliere Nani Mocenigo ed il Segretario Federale V. Casellati.

Il raid nautico Lecco-Venezia

Sono giunti ieri mattina i canottieri Pellizzari Mario e Pattarini Giacomo della S. C. Lecco, i quali hanno compiuto il raid fluviale Lecco-Venezia entrambi in «sandolino». I due baldi giovani, partirono dalla loro città, sulle fragili imbarcazioni, martedì scorso e scesero e percorso un tratto di Naviglio, discesero l'Adda, il Po e pel canale di Loreo giunsero alla nostra Laguna.

I due canottieri sono stati incontrati da alcune imbarcazioni della R. S. C. Bucintoro, della quale sono ospiti, ed assai festeggiati.

Attenti alle bottiglie

Il carpentiere in ferro Giuseppe Cipriotto d'anni 26, abitante a Cannaregio 181, la scorsa notte alle due al Lido in via Foscarini 2, mentre stava seduto a bere un bicchiere di birra in un'osteria è stato colpito dall'alto dal lancio di una bottiglia vuota gettata non si sa da chi, secondo piano dalla casalinga Angela Seno. La bottiglia feriva al braccio sinistro il Cipriotto che doveva ricorrere all'Ospedale ove è stato giudicato guaribile in giorni dieci.

Tra cognati

Il muratore Cesare Bortoluzzi d'anni 37 abitante a S. Croce 1601, ricorse all'Ospedale per una ferita sotto orbitale destra guaribile in giorni otto. Egli ha detto che alle ore 13 in casa sua era venuto a diverbio coi cognati Torresini Amedeo e Attilio rispettivamente di anni 33 e 22 abitanti a S. Croce 1112, per rancori famigliari ricevendo da costoro pugni e calci che gli produssero le lesioni in questione.

Coppa "Gazzetta di Venezia,,

I ferrovieri, dopo una lotta ad oltranza

con le reclute nero-verdi, vincono il trofeo

(*g. m.*) Il torneo calcistico organizzato dal Dopolavoro Ferroviario per la disputa della coppa *Gazzetta di Venezia*, si è chiuso ieri dopo una serie di brillantissime ed interessantissime partite con la vittoria della squadra cara all'amico Antonio Scalabrin. Vittoria meritata, conquistata dopo non pochi sforzi e contesa tenacemente fin sul... traguardo dalla giovanissima compagine dell'A. C. Venezia, classificatasi ottima seconda.

Le previsioni si sono avverate appieno: i ferrovieri, che dopo le due prime partite eliminatorie dovevano subire un tempo d'arresto in causa della valorosa Hellas Veneziana, si sono aggiudicati il trofeo dopo una strenua contesa. La terza squadra del «Venezia» — che la carta da battuta a priori — si è invece rivelata una compagine, seppure non molto organica data la mancanza di alcuni titolari, coraggiosissima, degna di essere posta sullo stesso piedestallo dei vincitori. La partita di ieri è stata combattuta col cuore in gola dagli undici nero-verdi, tra i quali un maggior parte sono ancora giovanissimi alle prime... armi. Subito dopo vengono i finalisti, va collocata l'ottima squadra dell'Hellas Veneziana (prima delle squadre dell'U.L.I.C.) che si è aggiudicata il terzo posto battendo nettamente la volitiva, ma nettamente inferiore, Diadora.

Il nostro torneo ha, senza dubbio, tenuto avvinto — nonostante la canicola — la folla degli appassionati che non è mancata una domenica ad assistere alle singole partite: questo è un successo che dobbiamo registrare e ce ne compiacciamo vivamente perchè ciò significa che anche le squadre minori sono seguite dalla folla con vivissima simpatia. Sull'opera svolta dai dirigenti del Dopolavoro Ferroviario, non si deve dire che bene: e ci sentiamo di rendere un pubblico plauso ed un ringraziamento a Scalabrin ed ai suoi volonterosi collaboratori che si prodigarono in queste giornate poichè tutto procedesse nel migliore dei modi. Se ieri durante la finale, sfortunatamente si sono verificati dei piccoli incidenti fra nuclei di spettatori troppo passionali — od ai quali il... caldo aveva un po' adombrato le facoltà mentali — ciò non va imputato agli organizzatori di certo.

Va un grande pure sincero a tutte le squadre che raccolsero il nostro invito partecipando al torneo: alla «Sempre Avanti», la giovane società uliciana di seconda categoria, è stato assegnato il premio per aver avuto la squadra più disciplinata e più corretta in campo. Disciplina e correttezza sono i capisaldi che non devono mai essere dimenticati dai giuocatori, anche quando la partita non volge in proprio favore: per questo abbiamo voluto tener conto di tali requisiti.

La premiazione avverrà nella ventura settimana — in giorno che renderemo noto — presso la sede del Dopolavoro Ferroviario, in Palazzo Labia a San Geremia, poichè è in pendenza un reclamo sporto dal nero-verdi avverso al risultato dell'incontro finale, reclamo basato su due errori tecnici commessi dall'arbitro Ceron di Padova e che furono riconosciuti anche da alcuni arbitri che si trovavano ad assistere alla combattutissima partita.

Dop. Ferroviario b. Venezia III 2-1

Partita bruttissima, caotica, convulsa, piena di irregolarità commesse sia dall'arbitro che dai giuocatori delle due squadre; partita che ha tenuto avvinti gli animi degli spettatori e dei sostenitori delle contendenti dal primo all'ultimo minuto, che ha spesso degenerato pel fatto che l'arbitro Ceron non ha saputo frenare il giuoco pesantissimo svolto dai due teams.

La terza squadra del «Venezia», partita battuta dalla «carta», ha impegnato seriamente, invece, i baldi ferrovieri che — se vollero vincere — dovettero buttarsi disperatamente nella mischia abusando qualche volta in rudezze verso i leggeri avversari. Se vi fu una squadra, questa è stata certamente dei ferrovieri. Le parate effettuate dall'ottimo Ellena furono innumerevoli e tutte bellissime e difficili. Ellena è stato ieri veramente il migliore fra i ventidue atleti in campo e giustamente il pubblico ha tributato a lui alla fine del match, una calorosa dimostrazione di simpatia.

Eccelse pure Menegusi, autore di un superbo goal, il degno di ogni elogio tutti gli altri calciatori che si batterono con un coraggio ed una foga ammirevoli. Dei Ferrovieri, tutti bene, seppure un po' rudi. De Prà, quelle volte che fu impegnato, seppe liberarsi sempre ottimamente ed il punto segnatogli non va a lui imputato: verso la fine diedero segni di stanchezza, ma seppero reagire e coisero prodezze la sospiratissima vittoria per sul finire la spossatezza e la tenacia. Dell'arbitro non è opportuno parlare: ne ha commesso di tutti i colori.

Il fischio iniziale trova i nero-bleu all'attacco ed Ellena è subito impegnatissimo, ma si libera bene e con sicurezza: la lotta procede con grande accanimento e con brio e le azioni, tutte veloci e decise, si spostano rapidamente da un campo all'altro. I ferrovieri sono però più attivi all'attacco, mentre i nero-verdi sembrano aiutanti a ritrovarvi specie nella fase conclusiva. Registriamo tre corners in favore dei Ferrovieri e due in favore del «Venezia», tutti con esito nullo. Il caldo è opprimente, ma la battaglia non ha un attimo di sosta, fra i continui, assordanti incitamenti dei sostenitori delle due squadre in lizza. Scarpa, durante una pericolosa incursione dei ferrovieri, colpito da Bergamini 2.o, deve lasciare il campo per una decina di minuti: i falli non si contano e così pure non si contano i calci di punizione che l'arbitro concede a due parte e dall'altra... a seconda dell'opportunità!

Verso il 19.o una serrata e bellissima azione dei nero-bleu, porta Bergamini a pochi passi dalla rete nero-verde: il veloce attaccante dei ferrovieri scaraventa in rete imparabilmente. Cessato il tripudio di battimani, la lotta continua incessante. Attacchi nero-verdi, bene arginati dal trio difensivo avversario, qualche pericolosa incursione dei ferrovieri, poi nuovo martellamento della rete di De Prà che si esibisce in una superba parata a terra. A pochi minuti dal riposo, in una serrata azione in area dei ferrovieri, Menegazzi segna di testa il punto del pareggio fra grandi acclamazioni.

Nella ripresa l'andatura scema alquanto da ambo le parti: registriamo due occasioni facilissime sbagliate dai ferrovieri ed altrettante dai nero-verdi, per la troppa precipitazione e l'orgasmo dei singoli attaccanti. Anche in questa ripresa Ellena è più impegnato, ma si libera sempre magnificamente. Al termine, niente di fatto: si procede ad oltranza con i due tempi supplementari. Il primo di questi trova il «Venezia» costantemente all'attacco: i ferrovieri sembrano sbandarsi e cedere da un momento all'altro. L'arbitro non fischia un netto fallo di mano di Scarpa in area di rigore. Due corners nulli in favore dei nero-verdi, poi scambio del campo e... quarta ripresa.

Le squadre procedono un po' fiaccamente fino a metà, quindi la lotta riprende con entusiasmo: due tiri di Montesano 2.o vanno a sfiorare i paletti della rete di De Prà; poi è Ellena che blocca un insidioso pallone inviatogli da Sgobbi. Sembra già che la partita debba finire alla pari — ed in verità rispecchierebbe l'andamento del match, poichè se i ferrovieri furono superiori per il numero e la qualità delle azioni, i nero-verdi si rivelarono coraggiosissimi e si batterono superbamente — e calano già fitte le ombre della sera: non ci si vede quasi più. Su un'azione di calcio d'angolo (che non doveva essere concesso) e su conseguente calcio di punizione da pochi passi fuori dell'area di rigore, Villanova 2.o — leggermente arretrato — scaraventa in rete un bolide fortissimo, raso terra, imparabile. E' la vittoria tanto sospirata per i ferrovieri. Le ultime battute trovano i nero-verdi protesi in un ultimo e disperato tentativo di pareggiare.

Le squadre giuocarono nelle formazioni seguenti:

Dopolavoro Ferroviario: De Prà; Scarso e Villanova 1.o (cap.); Venuda, Sisti e Badon; Foggian, Vallotto, Villanova 2.o, Sgobbi e Bergamini 2.o.

Venezia III.: Ellena; Zigliotto e Vio 2.o; Scarpa, D'Indri (cap.) e Menegazzi; Magrini, Gentili, Montesanto 2.o, Testolina e Borin 3.o.

Hellas batte Diadora 4 a 1

Partita combattutissima fino al 2.o minuto della prima ripresa supplementare e valevole per la classifica generale del torneo. I rosso-gialli dell'Hellas Veneziana, dopo aver chiuso alla pari (uno ad uno) i due tempi regolamentari, iniziato i supplementari attaccarono con foga riuscendo a scompaginare la giovane e valorosa squadra dell'U. S. Diadora che, nonostante la buona difesa, ha dovuto insaccare altri tre punti. La partita è rimasta per quattro a uno in favore dei helladini. Ottimo l'arbitraggio del rag. Sansoni del «Venezia».

Classifica finale

1.o Dopolavoro Ferroviario che si aggiudica definitivamente la «Coppa Gazzetta di Venezia» ed undici medaglie vermeille per i giuocatori.

2.o Associazione Calcio Venezia (terza squadra): medaglia d'argento ed undici medaglie d'argento ai giuocatori.

3.o Associazione Calcio Veneziana Hellas: medaglia d'argento per la prima squadra uliciana.

4.o Unione Sportiva Diadora: medaglia d'argento piccola.

Premio speciale per la squadra più disciplinata: Associazione Sportiva Sempre Avanti: grande medaglia d'argento. A questi arbitri che diressero le partite del nostro torneo, verrà consegnata una medaglietta d'argento ricordo.

La presente classifica non è ufficiale.

Un incendio a Campagnalupia

50 mila lire di danni

Ieri alle 12.15 i pompieri di Murano venivano chiamati dal Podestà di Campagnalupia per domare un incendio sviluppatosi per cause ancora imprecisate in località di Lughetto presso la casa del Comune di Campagnalupia presso la casa del fittavolo Gaetano, di anni 50; il fuoco aveva in un attimo divampato presso una migliaia di covoni raggruppati in due giganteschi pagliai. I pompieri, i pompieri che da mezz'ora si trovavano sul luogo procedevano alacremente all'opera di estinzione che è durata oltre due ore.

Ma per la vastità dell'incendio e il vettero limitarsi ad impedire che il fuoco si propagasse alla vicina casa colonica. Andavano così distrutti parecchie centinaia di quintali di frumento da trebbiare, la trebbiatrice e un paio di vagoni. Il danno, assicurato, ammonta a circa cinquantamila lire.

Un borseggio in tram

Ieri alle ore 15.30 sul tram della linea S. Maria Elisabetta - Excelsior il signor Antonio Cempell d'anni 45 abitante in Piazza Umberto I.o a Mestre è stato borseggiato del proprio orecchio d'oro con relativa catena d'oro alla quale era appesa una medaglia d'oro con le lettere A C e la data 5-1-1908. Del borseggio il derubato informò la polizia del Lido.

Ospiti illustri

Ieri è arrivato in automobile ed è sceso all'Hotel d'Italia Bauer Grunwald S. E. De Barcza Ministro ungherese presso il Vaticano. Soggiornerà qualche giorno per proseguire poi per Budapest.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Mostra della distruzione e della ricostruzione

Il Senatore Barone Elio Morpurgo ha ricevuto la seguente lettera dal Senatore Giovanni Indri, Presidente della Fiera Campionaria di Padova:

«Interprete anche dei sentimenti del Consiglio Generale della Giunta Esecutiva della Fiera, mi è gradito esprimere alla S. V. on. vivissimi ringraziamenti per l'alto appoggio accordato con tanta cordialità alla X.a manifestazione campionaria di questo Ente Autonomo.

Mercè l'autorevole consenso della S. V. Ill.ma, il Friuli ha partecipato alla Fiera di Padova nelle forme più nobili e significative, che vanno dalla dimostrazione di quanto la guerra ha distrutto e di quello che la tenace popolazione ha saputo e voluto ricostruire: alla partecipazione della grande e piccola industria, al turismo, alle tradizioni familiari culminate nella simpatica partecipazione del museo di costà, con la cucina Friulana che ha degnamente figurato all'Esposizione di Economia domestica di Roma.

Per la prima volta il Friuli intervenne altresì largamente coi prodotti della sua poderosa organizzazione casearia, e da quanto esposto io traggo gli auspici che sempre più intensi e cordiali si svilupperanno i rapporti di amicizia e di affari con la nobile provincia di Udine, la quale troverà sicuramente in Padova e nella sua Fiera, un campo adatto allo sviluppo delle relazioni culturali ed economiche. A V. E. degno rappresentante dell'operoso Friuli, mi è grato rinnovare le espressioni di gratitudine e del mio più alto compiacimento, con l'augurio che le sue simpatie si manterranno sempre vive verso di noi anche per l'avvenire».

Visite a S. E. il Prefetto

S. E. il Prefetto ieri ha ricevuto molte visite da personalità tra cui il cav. uff. Lionello Leskovich vicesegretario del Fascio di Udine comm. Arturo Tobia colonnello medico direttore di Sanità dell'11.o Corpo d'Armata, cav. prof. Enrico Marchettano presidente la Commissione granaria, S. E. Motta, accompagnato dal capo di gabinetto cav. Zingale, ha restituito la visita a Mons. Quargnassi, Vicario Generale dell'Archidiocesi.

Concorso per posti di Capi Manipolo della M. V. F.

Il Ministero dell'Economia Nazionale ha pubblicato in data 1.o luglio a. c. il seguente bando di concorso: E' aperto il concorso per titoli ed esami a N. 40 posti di capi Manipolo della M.N.F. da conferire per N. 15 posti ai diplomati in scienze forestali dell'Istituto Superiore Agrario Forestale di Firenze; N. 15 posti ai laureati in ingegneria civile o industriale.

Gli aspiranti entro 40 giorni dalla data del presente bando di concorso dovranno far pervenire dal Ministero dell'Economia Nazionale, comando gruppo Legione Milizia Naz. Forestale, la domanda in carta da bollo da L. 3, corredata dai documenti necessari.

Gli esami di concorso consisteranno in una prova scritta e una orale. La prova scritta verterà in materia professionale attinente ai compiti della M.N.F. e corrispondente ai titoli accademici delle diverse categorie di concorrenti.

La prova orale consisterà nella chiusura di un tema scritto. Gli esami avranno luogo a Roma nel giorno e nella località che saranno indicati ai concorrenti con personale comunicazione. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla prima Legione Milizia Nazionale Forestale (Comando Coorte) di Udine.

La morte di Ina Battistella

E' morta ieri la signorina Ina Battistella, la valorosa infermiera della Croce Rossa decorata di medaglia di argento al valor militare, che durante la occupazione di Udine da parte del nemico combattè contro gli invasori assieme alle ultime avanguardie, sparando dal tetto del fabbricato delle scuole elementari di Via Dante allora adibite ad uso di Ospedale militare.

La valorosa infermiera era ben nota fra i poveri per le sue opere di pietà.

Pauroso incendio

Lungo il tratto di ferrovia Spilimbergo San Daniele del Carso si è sviluppato un pauroso incendio che fece accorrere prontamente sul posto un plotone di soldati di Fanteria, i carabinieri e volonterosi terrazzani.

A causa della siccità di questi ultimi giorni dilagò con grande impeto coprendo con le sue fiamme oltre 300 ettari di terreno; ricoperto di arbusti e di piccole piante di pino. Dopo molta fatica il fuoco potè essere domato. Non si conoscono ancora i danni causati dall'incendio, ma si ritiene che siano rilevanti.

L'alpeggio dei tori e torelli in Carnia

Si è detto in varie occasioni come la buona iniziativa dell'ispettorato zootecnico per la Provincia di Udine e del Comitato zootecnico carnico sia ormai seguita dagli allevatori intelligenti. Difatti anche quest'anno si è proceduto alla monticazione di 34 torelli e di 9 tori adulti in malga Torondut (Comune di Ravascletto). Il carico degli animali si è effettuato il giorno 9 c. m. presenti l'ispettore zootecnico provinciale dott. Muratori, il dott. Pepe, segretario del Comitato zootecnico carnico, il dott. Pasini veterinario consorziale di Comeglians, il dott. Sambuco titolare della Sezione di Cattedra ambulante di agricoltura di Tolmezzo.

Com'è noto, per ricchezza di foraggi e acqua, detta malga si deve considerare fra le migliori della Carnia e gli allevatori convenuti alla marcatura dei torelli lodarono apertamente la buona organizzazione.

Molto si deve all'interessamento del noto malghese sig. Nicolò Ceconi che, tra l'altro, provvide alla disinfezione preventiva dei ricoveri e con ottimo senso di previdenza costituì una riserva di mangimi concentrati (q.li 4 di farina di soia). Siamo sicuri che il bravo sig. Nicolò, pioniere dell'allevamento della razza bruna alpina in Carnia, che già si è interessato alle prove di concimazione chimica negli ai pascoli, saprà giustamente apprezzare la prova di spietramento e di rinettamento delle erbe infestanti della flora alpina (lavaz) che si farà in malga Torondut.

Il saluto del nuovo Prefetto

Il Prefetto di Udine comm. Motta ha diramato la seguente circolare: «Chiamato dal Governo Fascista ad assumere la direzione della Prefettura di Udine, porgo alle SS. LL. il più cordiale saluto. E' mio fermo intendimento affrontare con senso di responsabilità completa ed assoluta i maggiori e più impellenti problemi della Provincia e dare opera fervida perchè essi trovino adeguata sollecita soluzione.

Nell'adempiere questo mio compito sono certo non mi mancherà la volonterosa collaborazione di quanti coprono uffici e delle gerarchie del Partito. Sarà mio titolo d'onore aver reso qualche servigio alla terra del Friuli, nobilitata dal sangue e dal sacrificio della sua laboriosa popolazione.

Udine, 15 luglio sera, anno VI».

I festeggiamenti del Redentore

I festeggiamenti organizzati dall'apposito comitato in occasione della annuale festa del SS. Redentore, hanno richiamato durante tutta la giornata di domenica una grande folla di popolo nel rione.

Dopo la processione che ebbe luogo alle ore 20, nel piazzale prospiciente la chiesa ebbe luogo un concerto della banda di Lavariano diretta dal maestro Basciu.

Anche la pesca di beneficenza ebbe un buon successo per il richiamo offerto dai numerosi e ricchi premi dei quali ne era dotata.

La settimana delle disgrazie

La settimana cosidetta di Santo Ermacora perchè coincide con la celebrazione del Patrono della città di Udine, che è appunto il Santo Ermacora, è celebre in tutto il Friuli per la triste fama che gode di essere apportatrice di sciagure numerose nella nostra Provincia. Non sappiamo quanto di vero vi sia in questa credenza popolare nè potremmo assicurare che le statistiche possano in un eventuale esame comprovare la credenza stessa; dobbiamo però rilevare che almeno in quest'anno, fino ad oggi, la settimana testè trascorsa è stata una delle più terribili per numero di sciagure verificatesi, può anzi dirsi senz'altro la più terribile di quest'anno.

Eccoci anche oggi a dare in succinto relazione di altri gravi avvenimenti che purtroppo vengono a confermare la credenza popolare.

Guardiano ferroviario investito dal treno. — Il guardiano ferroviario Albino Cum, mentre passava attraverso il passaggio a livello della Stazione per la Carnia è stato investito dal diretto 528 partito da Udine alle 14. Il Cum fu travolto dal convoglio e trascinato lontano; nonostante le gravissime lesioni, il povero guardiano fu raccolto ancora vivo e trasportato all'Ospedale di Gemona ove però nonostante le più assidue ed amorose cure cessava di vivere.

Due decessi per paralisi cardiaca. — Il cinquantenne Valerio Osvaldo della frazione di Torre di Pordenone mentre stava ritornando dal lavoro verso sera, colto da una specie di svenimento precipitò al suolo. Fu immediatamente soccorso e chiamato un medico. Però il dr. Faricoli, sopraggiunto, non potè che constatare la morte del poveretto avvenuta per paralisi cardiaca. Dopo le constatazioni di legge la salma fu trasportata nella cella mortuaria del cimitero di Torre.

E' pure morto per paralisi cardiaca il ventunenne Pupaiz Vittorio, il quale con alcuni amici si era recato nel torrente Chiarsò a prendere un bagno. Non appena il giovanotto toccò l'acqua fu colto da paralisi cardiac. I compagni dopo non pochi sforzi trassero a riva il Pupaiz, ma ormai il poveretto era spirato.

La conferenza sul "Nerone,,

L'Ufficio dei sindacati fascisti di Udine comunica: Come precedentemente annunciato, mercoledì 18 corrente il prof. Adriano Lami Segretario del Sindacato autori e scrittori per il Friuli terrà una conferenza sul «Nerone» di Arrigo Boito. La conferenza sarà illustrata con esecuzioni musicali di Antonio Votto. L'adesione del maestro, che è uno dei più profondi conoscitori dell'opera del grande compositore e poeta, costituisce di per sè un avvenimento che non mancherà di suscitare il più alto interesse nel pubblico intellettuale di Udine.

Disgrazia d'un tredicenne

Fu medicato ieri allospedale il tredicenne Guerrino Mascin di Giovanni di Passons, il quale accidentalmente cadde sotto una ruota dell'inaffiatrice. Gli fu constatata una ferita lacero-contusa strappata al medio della mano sinistra e la perdita dell'unghia del pollice sinistro.

Guarirà in venti giorni salvo complicazioni.

Cronache provinciali

S. Vito al Tagliamento

Due interessanti manifestazioni. — Il C. C. Stefanutti, nuova società sportiva sorta da poco tempo per onorare la memoria dello sfortunato corridore sanvitese, tragicamente deceduto, ha iniziato la propria attività in maniera sorprendente.

Quindici giorni or sono partecipando con una squadra alla eliminatoria provinciale della gara ciclistico-militare, ha saputo, vincendola brillantemente, aggiudicarsi il diritto alle semifinali di Padova.

Non è ancora spenta la eco di questo successo, il quale ha fatto rinascere la passione per lo sport nel nostro paese, che la nuova società annuncia l'organizzazione per il 29 corrente di due interessanti competizioni sportive: l'eliminatoria sanvitese della Coppa Scarioni della «Gazzetta dello Sport» e una gara ciclistica allievi.

Appena apparso l'annuncio sulla «Gazzetta dello Sport» della concessione al Club locale d'organizzare l'eliminatoria della Popolare di nuoto, l'interessamento e l'attesa degli sportivi si resero indescrivibili, giustificati dal fatto che trattasi di uno sport nuovo in questa zona.

Numerosi sono già gli elementi, anche di fuori, che hanno preavvisata la loro partecipazione alla nuova società d'aver lanciato uno sport addirittura sconosciuto.

La prova in batterie e finale si svolgerà su cento metri in un canale di Savorgnano; essa è libera a tutti coloro che non hanno mai vinto 1.i, 2.i e 3.i premi in gare approvate dalla Federazione di nuoto o in una eliminatoria della «Scarioni», fatta eccezione per gare: puerizia, giovinetti, Balilla, Avanguardisti, sociali, studentesche, Dopolavoristiche, reggimentali e Milizia. I premi di cui a suo tempo daremo l'elenco, consistono in medaglie e oggetti artistici di rilevante valore.

Pure il 29 luglio p. v. si svolgerà, organizzata come dicemmo dal C. C. Stefanutti, una gara ciclistica Allievi, approvata dall'U. V. I., libera ai giovani muniti di licenza di 3.a categoria, rilasciata per il corrente anno dall'U. V. I.

La corsa si disputerà sul seguente percorso: Savorgnano, S. Vito, Casarsa, Ponte Meduna, Bannia, Sesto al Reghena, Cordovado, Morsano, S. Vito, Savorgnano, Km. 60 circa.

Ricchi e numerosi sono i premi in palio consistenti in coppe, medaglie ed oggetti artistici oltre a vari premi speciali, condizionali, di traguardo e di rappresentanza, che verranno resi noti prima del via.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 2 per la corsa ciclistica e di L. 3 per la gara di nuoto si ricevono presso la società organizzatrice: C. C. L. Stefanutti in Savorgnano di S. Vito al Tagliamento, trattoria al Cadorino fino a tutto il 28 corrente.

Per informazioni e schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi ai sigg. fratelli Polo in S. Vito

Pordenone

Muore per la strada. — Venne trovato morto per causa di un malore improvviso sulla strada di Torre tale Valesio Osvaldo d'anni 51 arrotino di Torre di Pordenone.

Concerto bandistico. — Nel piazzale della stazione sabato sera tenne un applauditissimo concerto la banda cittadina diretta dal M.o Lumia. Il pubblico enorme che occupava tutti i tavoli del caffè e la Piazza gustò moltissimo un sunto della «Wally». La banda poi eseguì pure con fusione e colorito, la sinfonia Incompleta di Schubert, la «Danza delle Ondine», ecc.

Fuochi artificiali. — Il nostro meraviglioso campo sportivo che il Dopolavoro lodevolmente vuole valorizzare come si merita e farlo così ben conoscere, ha ospitato ieri sera migliaia di persone accorse anche dai paesi limitrofi per ammirare la Girandola di Roma, spettacolo che durò un paio d'ore e ben organizzato dalla presidenza del Dopolavoro. Prestò encomiabile servizio la Banda cittadina.

Concerto orchestrale. — Questa sera martedì il Caffè Nuovo farà tenere un concerto in Piazza Cavour dalla Orchestra cittadina del Licinio diretta dal prof. Mecchia.

Cividale

Mercato bovino. — In queste giornate di sole ardente (il termometro segnava oltre 31 gardi all'ombra) non è stata condotta grande quantità di merce al nostro mercato. Al foro boario abbiamo notato circa 260 capi di bestiame, il cui prezzo è in lieve aumento. I negozianti forestieri hanno acquistato specialmente vitelli molto giovani che hanno pagato bene ed i contadini possono dire di aver fatto buoni affari.

I nuovi direttori del Tiro a Segno. — Sono stati nominati direttori del Tiro a Segno il sig. Brigo geom. Giulio e il geom. Della Rovere capitano Luigi.

Concordes stabili fatorum Numina. — Sono le parole scolpite nell'architrave della porta d'ingresso agli uffici del Municipio, venute ora in risalto per i lavori di restauro ordinati dal Commissario dott. G. Mulloni, parole fatidiche che i nostri antenati del cinquecento hanno tolto dall'egloga IV di Virgilio, per ammonire se stessi e i posteri a rimanere concordi nella stabile voler dei Numi. E noi auguriamo che anche i nostri contemporanei ed i venturi cittadini vogliano sempre ispirarsi ad esse per la prosperità della loro piccola Patria.

Da Monfalcone

Nel Direttorio. — Si è riunito sotto la presidenza del Segretario politico il locale Direttorio del Fascio. Il Direttorio in base a quanto deliberato nella precedente tornata, ha esaminato i ruoli dei tesserati formando l'elenco di tutti coloro che non hanno ancora rinnovato la tessera dell'anno 1928 e non si trovano in corrente coi pagamenti ed ha dato quindi mandato al Segretario politico per la pratica applicazione del deliberato stesso riconfermando al 20 corrente mese il termine utile accordato ai fascisti per regolare la propria posizione. Dopo tale data saranno preparate le proposte di espulsione alla segreteria federale del Partito. Il Direttorio ha quindi esaminata la situazione amministrativa ed ha deliberato di sospendere provvisoriamente le riunioni periodiche.

Un pugno in un occhio. — Certo Fraudolich Filippo d'anni 30 era venuto a diverbio con il contadino Ferfolia Michele d'anni 35. Ad un dato momento essendosi la zuffa accalorata, il Fraudolich colpì il Ferfalia con un potente pugno. Il ferito si recò dal medico che gli constatò un grosso ematoma all'occhio sinistro guaribile in dieci giorni.

Grave incendio. — I nostri pompieri, chiamati dal Podestà di Aquileia, dovettero accorrere sabato sera a S. Lorenzo di Fiumicello, dove per cause ignote s'era sviluppato un incendio in una vasta fattoria di proprietà di Giacomo Feresin fu G. B.

L'incendio era divampato fulmineo, invadendo stalle fienili. Malgrado la presa d'acqua fosse alquanto distante, mercè l'opera indefessa dei pompieri, venne salvata la casa d'abitazione del Feresin ed una grossa partita di frumento.

I danni sono molto rilevanti.

Incendio in un cinematografo. — Sabato verso le 22, in seguito all'accensione di una pellicola scoppiò un fulmineo incendio nella cabina di proiezione del cine «Italia». Per fortuna che in quel momento si trovavano nella sala solo poche decine di persone, che in preda al panico si slanciarono fuori delle due uscite.

Frattanto erano giunti i pompieri, carabinieri e guardie di P. S. I militi del fuoco, posta in azione una pompa, in meno di due ore eliminarono ogni ulteriore pericolo.

Le fiamme avevano già intaccato una balaustra di legno ed il tetto.

Da deplorarsi il fatto che in simili ambienti non venga comandato un servizio di guardia da parte dei pompieri. E dire che quasi in tutte le città viene addottata questa prudentissima misura. Il danno è di 10.000 lire.

Fuoco di bosco. — Ieri mattina, causa il caldo equatoriale, si manifestò un incendio, sul monte prospettante la stazione ferroviaria.

Sul posto sono prontamente accorsi i pompieri che in unione agli addetti alla ferrovia, domarono il fuoco in circa un'ora.

La superficie invasa dalle fiamme si aggira sui mille metri quadrati; andò pure danneggiato un certo numero di traversini situati al limitare del recinto.

Braccio fratturato. — La bambina di sette anni, Iolanda Laurencich domiciliata a Doberdò del Lago, frazione Marcottini, mentre giocava a rincorrersi con alcune coetanee, cadde accidentalmente da circa due metri riportando la frattura del braccio destro. Trasportato al Civico Ospedale Vittorio Emanuele III il medico di turno la fece accogliere nel padiglione chirurgia, giudicandola guaribile in giorni 30.

Auto contro una sbarra. — Orlando Vitellio di anni 36, abitante a Trieste in Via G. Rossini n. 4, procedeva con la propria auto verso Ronchi dei Legionari. Giunto al passaggio a livello della ferrovia, non riescì a frenare a tempo la macchina e questa cozzò contro una sbarra abbassata pe ril prossimo arrivo di un treno.

Il Vitellio riportò varie lesioni per le quali dovette recarsi all'Ospitale civico V. E. III dove il medico di turno gli riscontrò la lussazione della tibia sinistra con frattura del malleolo.

E' stato giudicato guaribile in giorni 40, salvo complicazioni.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 21.33-35 — Febbraio 21.29 — Marzo 21.24-26 — Aprile 21.18 — Maggio 21.11-13 — Giugno manca — Luglio 21.48 — Agosto 21.62 — Settembre 21.64 — Ottobre 21.67-68 — Novembre 21.62 — Dicembre 21.46-48.

Cronaca di Treviso

Adunanza di funzionari della Cassa di Risparmio presieduta dal Segretario del Publico Impiego. — Stamane alle 10 nel salone dell'Hotel Reale «Stella d'Oro» ha avuto luogo un importante convegno di funzionari della Associazione Nazionale Fascista del Pubblico Impiego dipendenti della Cassa di Risparmi odella Marca Trevisana coll'intervento del dott. A. Villanova di Roma segretario dell'Associazione.

Gli intervenuti erano una ottantina circa della sede centrale e delle figliali e Agenzie della Provincia.

Il segretario provinciale rag. Giovanni Moro con opportune parole presentò alla assemblea il dott. Villanova rivolgendogli un cordiale saluto, ricordando con reverenza il segretario generale dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego comm. Aldo Lusignoli e formulando fervidi auguri all'on. gr. uff. avv. Gino Caccianiga presidente della Cassa Marca, assente per indisposizione, il quale ha sempre dimostrato di avere a cuore le condizioni della classe impiegatizia.

Il rag. Moro parlò poi brevemente delle sorti della classe, le quali devono soprattutto basarsi sul miglioramento e la selezione onde accrescere il rendimento tecnico del funzionario con una diminuzione di personale ponendo così l'Ente nelle condizioni di migliorare al massimo nei suoi stessi limiti di bilancio il trattamento del personale stesso; esatta collaborazione, questa, nella responsabilità e nei benefici, nell'adempimento dei doveri e nel riconoscimento dei diritti. Conclude formulando voti perchè la classe degli impiegati di Cassa di Risparmio abbia sempre più ad organizzarsi tecnicamente aggiornando quotidianaente, e con la passione dell'entusiasmo, la propria cultura bancaria, l'alimento spirituale e più bello degli intellettuali tutti, augurando inoltre che questo primo Convegno abbia a riescire arra cordiale per la maggiore compenetrazione e fusione dei rapporti di colleganza in perfetta relazione con le direttive del Consiglio di amministrazione del grande Istituto.

Prese poi la parola il dott. Villanova il quale con molta chiarezza espose le direttive generali del movimento degli impiegati delle Casse di Risparmio fornendo opportuni chiarimenti a tutela dei diritti della classe e saggi consigli per l'osservanza dei doveri esponendo giudizi e delucidazioni sui vari problemi.

L'oratore ascoltato con viva attenzione venne alla fine calorosamente applaudito.

Sciolta l'adunanza, seguì una colazione intima in onore del dott. Villanova.

15 si compiuto il 62.o anniversario della entrata in Treviso delle prime truppe italiane dopo la liberazione dal servaggio austriaco.

Il 15 luglio 1866, alle ore 16, un drappello di cavalleggeri «Monferrato» comandat odal capitano Manera faceva il suo ingresso da Porta Santi Quaranta (ora Cavour) fra il delirio della cittadinanza esultante.

Per l'occasione il tricolore è esposto sulla torre di piazza e su tutti gli edifici comunali.

Alle ore 15 la campana del Comune ha suonato a distesa per un quarto d'ora.

Assemblea impiegati Aziende commerciali. — Gli impiegati delle Aziende commerciali, inscritti o non ai Sindacati fascisti, sono invitati a partecipare all'assemblea generale ch'è indeta per mercoledì 18 corrente alle ore 21 precise, nella sede dei Sindacati fascisti, Via Pescheria Palazzo Felissent.

In questa riunione verrà costituito legalmente il Sindacato provinciale di categoria, saranno nominate le cariche nonchè il segretario provinciale verrà illustrato il Contratto nazionale di Lavoro che per questi impiegati è stato recentemente stipulato dalle Superiori gerarchie e che anche nella nostra Provincia deve avere una pronta e pratica attuazione.

Agli interessati si rivolge viva raccomandazione di non mancare.

Viaggio d'istruzione a Londra. — La presidenza del R. Istituto Magistrale avverte gli interessati che con recente circolare ministeriale fu disposto che al V.o viaggio d'istruzione che avrà per meta Londra sarà ammesso anche un certo numero di alunni ed alunne, le cui famiglie vogliano sostenere la relativa spesa che si cacola in circa lire 2300.

I partecipanti dovranno avere compiuto il 16.o anno di età, dovranno essere stati promossi all'ultima o penultima classe dell'Istituto e aver sempre tenuta ottima condotta.

Coloro pertanto, che intendessero valersi dell'attraente e vantaggiosa offerta dovranno darne avviso entro il 17 corr. alla presidenza dell'Istituto, alla quale pure potranno rivolgersi per informazioni e chiarimenti.

Funebri. — L'altra sera alle 17 all'Ospedale civile si formò il corteo per l'accompagnamento della salma del compianto giovane Giuseppe Gnocato spento da fiero morbo appena ventisettenne. Sul feretro vennero deposte corone di fiori dei genitori e fratello Angelo, della nipotina, Giovanna e Mario Tonetto, famiglia Breda, famiglia rag. Salce, Carla e ing. Guido Gentili. Ai cordoni erano i sigg. Valter Moretto, Nino Rossetti, Giuseppe Giuliotto e Giuseppe Corrado. Al seguito lungo stuolo di amici e conoscenti della desolata famiglia. Le esequie ebbero luogo nella parrocchiale di S. Andrea, quindi il feretro proseguì pel cimitero per la tumulazione.

— In morte del compianto Giuseppe Gnocato vennero fatte le seguenti elargizioni: Camillo Maran e famiglia L. 25 alla Congregazione di Carità; Agenti ditta Salce L. 50 per la Colonia marina; ing. cav. Antonio Mutto L. 20 idem.

Ammasso in Silos e vendita collettiva del grano. — La Federazione provinciale Sindacati fascisti agricoltori di Treviso ha pubblicato il seguente manifesto:

«Agricoltori! All'aumento della produzione, che con la Battaglia del Grano ognuno di voi ha dedicato i propri sforzi, non va disgiunta la valorizzazione del prodotto, valorizzazione che si può ottenere soltanto sottraendovi da ogni forma di speculazione tendente a deprimere il prezzo del vostro frumento.

E' con tale intento che la vostra Federazione organizza un ammasso e conseguente vendita collettiva del frumento da voi stessi prodotto, approfittando della collaborazione offerta dalla Cassa di Risparmio e dal Consorzio Agrario Cooperativo di Treviso in accordo con l'Istituto Federale di Credito.

Il grano che ognuno di voi consegnerà per la vendita collettiva, verrà immagazzinato nei silos, siti a Melma, che la Società molini Toso ha messo a nostra disposizione e s'intenderà consegnato al Consorzio Agrario Cooperativo di Treviso con l'incarico di effettuarne la vendita al momento opportuno, assistito da una Commissione nominata in seno ai depositanti.

La Cassa di Risparmio, pel tramite del Consorzio Agrario Cooperativo di Treviso, anticiperà ai singoli coltivatori la somma di L. 100 per ogni quintale consegnato, con l'obbligo di restituirle a vendita ultimata e senza richiedere ai singoli interessati alcuna garanzia cambiaria, bastando la semplice consegna della fede di deposito. Il tasso di interesse per le somme anticipate resta fissato nella misura annua del 5.50 p. c.

Queste sono, in linea generale, le norme che regolano l'ammasso, ma ogni agricoltore presso la sede della propria Federazione potrà avere più dettagliati schiarimenti ritirando il modulo per la necessaria domanda, nonchè la copia integrale del Regolamento che disciplina l'ammasso.

Agricoltori! La forma di conservazione e di vendita collettiva che la vostra Federazione vi prospetta vi mette nella possibilità di difendere vantaggiosamente con minima spesa il prezzo del vostro grano, togliendovi anche da ogni preoccupazione dal giorno della consegna della merce. Deve dunque trovare la entusiastica approvazione di voi stessi che siete i veri interessati.

Il tempo utile per la presentazione delle domande è fissato a tutto il corrente mese, dopo di che ad ogni aderente sarà data comunicazione del giorno per l'inizio delle consegne. — Il commissario straordinario prof. dott. Attilio Cervi - Il segretario federale dott. Amos Bacchelli ».

Sindacato provinciale fascista commessi di negozio. — I signori che compongono il Direttorio del Sindacato provinciale della Categoria, sono invitati ad intervenire alla riunione ch'è fissata per mercoledì prossimo 18 corr. alle ore 21 precise.

E' fatto obbligo di giustificare l'assenza per chiunque non potesse intervenire.

MOTTA DI LIVENZA

Cose combattentistiche. — La locale sezione combattenti comunica che è prossima la chiusura delle iscrizioni alla gita a Roma, e che coloro i quali intendono prendere parte a detta gita, della cui eccezionale importanza altre volte abbiamo parlato, devono entro il mese corrente versare la prima quota di L. 40.

Onde facilitare poi il concorso dei combattenti alla gita in parola la sezione ha messo a disposizione dei meno abbienti fra loro due sussidi da L. 100 ciascuno, il presidente della sezione dott. Federico Gasparini una quota intera di L. 140 e la famiglia del compianto notaio dott. Domenico Lippi due sussidi da L. 125 ciascuno.

Coloro che credono usufruire di dette facilitazioni possono rivolgersi alla presidenza della sezione combattenti per le pratiche opportune e per dare la garanzia di poter completare la somma necessaria per la gita.

Ci viene comunicato inoltre che, salvo contrordini, la sezione organizzerà per il cinque agosto una gita alla Madonnina del Grappa.

La quota per detta gita sarà resa pubblica non appena saranno ultimate tutte le pratiche inerenti. Frattanto, onde semplificare il compito organizzativo alla presidenza, sarà bene che coloro, i quali intendono partecipare alla gita entro il 25 del mese corrente versino la quota di iscrizione di L. 25.

Questa gita si effettuerà con automezzi comodi ed è necessario che i partecipanti vi s'iscrivano a tempo per poter provvedere a tempo i mezzi di trasporto in numreo adeguato, onde evitare che i ritardatari siano costretti a rimanere a casa, dovendo per necessità di viaggio e pe rsicurezza dei gitanti mettere nelle diverse automobili un numero ridotto di persone.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 luglio: «Semiramis» ital. da Costantinopoli con merci — «Duino» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 16 luglio: «Recca» ital. da Vancouver con granaglie — «Izrada» jugosl. da Rosario con granaglie — «Stellamaris» ital. da Sfax con fosfato.

Spedizioni del 16 luglio: «Ionio» ital. per S. Maura con merci — «Duino» ital. per Fiume con merci — «Innerton» ingl. per Montreal vuoto.

Partenze del 15 luglio: «Kosovo» jugosl. per Metcovich — «Borzoli» ital. per Pola — «Egitto» ital. per Alessandria — «Elio» ital. per Algeri — «Valprato» ital. per Benisaf. — «Semiramis» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Merope» ol. arrivato il 14 luglio: da Amsterdam: sacchi 150 piselli, casse 1 campioni, barili 24 carbonato potassa, sacchi 200 fecola, casse 7 china, casse 4 gomma, casse 59 cacao, barili 18 detto, casse 1 stampe, casse 12 cacao; da Orano: balle 240 crine vegetale, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Borzoli» ital. arrivato il 14 luglio: da Marsala: botti 206 vino marsala; da Siracusa: colli 6 effetti d'uso; da Reggio Calabria: barili 7 ferro vuoto; da Trapani: botti 137 vino; da Licata: sacchi 150 piselli; da Mazzera Valle: botti 147 vino; da Barletta: barili 50 ferro vuoti; da Gallipoli: botti 34 vino, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Recca» ital. arrivato il 16 luglio: da Vancouver: rinfusa tonn. 1800 granaglie, all'ordine. Raccomandato alla Libera Triestina.

Pir. «Izrada» jugosl. arrivato il 16 luglio: da Rosario: rinfusa tonn. 5973 granone, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Stellamaris» ital. arrivato il 19 luglio: da Sfax: rinfusa tonn. 2483 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Alle ore otto di stamane decedeva in Venezia, in seguito a postumi di morbo contratto in servizio,

Ina Battistella

Volontaria Infermiera della C. R. I. — Decorata di medaglia d'argento e di bronzo al Valor Militare e di medaglia d'oro della Croce Rossa.

Ne danno il luttuoso annuncio il fratello prof. Carlo, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

VENEZIA-UDINE, 16 Luglio 1928 - VI.

Al sorgere del 16 Luglio si è spenta serenamente e santamente come visse

Sara Vivante

ved. Vivante

più che novantenne

Ne danno il tristissimo annuncio i figli Girolamo con la moglie Gianna Cavalieri, Giacomo con la moglie Marcella Arbib, Costante, Anna, Ada, Alba, le cognate, i nipoti Vivante, Jona, Coen.

I funerali seguiranno Martedì 17 corrente alle ore 17.30 partendo dall'abitazione a S. Marina, N. 6039.

Si prega non inviare nè fiori nè torcie.

VENEZIA, 16 Luglio 1928.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

I ringraziamenti del Duce a Tornborg e a Sarko

ROMA, 16

Il Capo del Governo ha inviato al comandante Tornberg, capo della spedizione svedese, il seguente telegramma:

«Vi ho seguito giorno per giorno nei rischi che avete affrontati per portare a compimento la vostra opera ardita e generosa. Vi ringrazio, comandante, e ringrazio i vostri piloti, e tutti coloro che hanno collaborato con voi. — F.to Mussolini».

S. E. il Capo del Governo ha indirizzato inoltre al comandante Sarko, pilota dell'aeroplano finlandese, il seguente telegramma:

«Vi ringrazio della vostra cordiale collaborazione ed il vostro ardito volo per il recupero della pattuglia Sora. — F.to Mussolini».

L'eroico e il sovrumano nel dramma dell'Artide

LONDRA, 16

Il «Times» scrive:

«Almeno da una settimana l'attenzione del pubblico britannico si concentra sulla eroica lotta contro l'Artide giunta ormai alla sua fase culminante. Le vicende di questa lotta costituiscono uno dei più commoventi drammi di avventura, di eroismo e di resistenza umana che mai si siano svolti nele regioni polari. Mercè le risorse della scienza moderna, il dramma si è svolto quasi sotto gli occhi del mondo intero, fatto questo che non ha precedenti nella storia delle spedizioni polari. Oltre a ricevere la notizia immediata del disastro dell'aeronave, il mondo ha potuto seguire giorno per giorno l'opera magnifica di ricerca e il salvataggio dei naufraghi. Ciò nonostante i rischi e gli stenti delle esplorazioni polari rimangono quali erano prima della radiotelegrafia e dell'aviazione.

«L'unica forza capace di affrontarli e di vincere che rimanga tuttora è la forza dello spirito umano. Tutti quanti hanno partecipato all'opera di soccorso e specialmente il comandante e l'equipaggio del rompighiaccio «Krassin» hanno ben meritato le espressioni della più profonda gratitudine loro inviate da Mussolini in nome del popolo italiano.

A proposito poi delle generose proteste del «Popolo d'Italia», dell'«Impero» e di altri giornali contro le velenose fantasie del «Matin», il corrispondente da Roma del «Tims» osserva che la campagnia antitaliana del giornale francese è così evidentemente sistematica che le nuove manifestazioni del suo partito preso non producono nessuna sorpresa e si discreditano da sè.

Rimpatrio della spedizione svedese

STOCCOLMA, 16

Al capo della spedizione svedese di soccorso che si trova allo Spitzberg è stato ordine dal Ministero della Difesa di disporre il rimpatrio del vapore «Tanja» e dei tre aeroplani «Moth», «Fokker» e «Klemm Daimler», nonchè del personale addetto al servizio degli aeroplani stessi. I due idrovolanti delle forze navali e il grande idrovolante «Upland» resteranno allo Spitzberg.

Il nuovo accordo per Tangeri sarà parafato oggi a Parigi

PARIGI, 16

L'accordo fra la Francia, l'Inghilterra, l'Italia e la Spagna concernente le modificazioni da apportare allo statuto internazionale di Tangeri, sarà parafato domani nel pomeriggio al Quai d'Orsay dal sig. Filippo Bertelot, dal conte Manzoni e dal sig. Quinones de Leon.

Nomine e insediamenti dei nuovi membri del Governo

ROMA, 16

S. E. il senatore Mosconi assumendo la direzione del Ministero delle Finanze, ha nominato a suo capo di gabinetto il gr. uff. dr. Carlo Conti Rossini, consigliere di Stato, che fu per lunghi anni apprezzato direttore generale del Tesoro. Quale segretario particolare S. E. l'on. Mosconi ha designato il conte comm. dr. Antonio Vittorelli, vice prefetto a Catania.

S. E. Di Crollalanza ha preso possesso del suo ufficio di Sottosegretario di Stato ai LL. PP. S. E. il Ministro Giuriati, reduce da Bolzano, ha presentato al nuovo collaboratore il presidente ed i presidenti di sezione del consiglio superiore dei LL. PP., i direttori generali del Ministero ed i componenti del gabinetto. S. E. Giuriati nell'esprimere il suo compiacimento per la nomina dell'on. Di Crollalanza a Sottosegretario di Stato a LL. PP. ha ricordato la sua costante fedeltà al Regime e l'opera spiegata quale podestà del Comune di Bari.

S. E. Di Crollalanza, dopo avere ringraziato il Ministro per le parole benevoli rivoltegli, si è dichiarato orgoglioso di dare la sua collaborazione modesta ma volonterosa a S. E. Giuriati del quale sono note le benemerenze di combattente e di fascista, nonchè l'opera spesa fino ad oggi al Governo. Ha conchiuso rilevando che S. E. Giuriati può ormai essere considerato un benemerito del Mezzogiorno.

Ha poi preso la parola il conte Cozza presidente del consiglio superiore dei LL. PP., il quale, riaffermata la costante devozione e collaborazione dei funzionari all'opera del Ministro, ha portato il saluto suo e dei funzionari tutti al nuovo Sottosegretario. S. E. il Ministro Giuriati si è infine intrattenuto lungamente a colloquio con il suo collaboratore.

Una frana contro un treno

ATENE, 16

In seguito alla caduta di una massa rocciosa dal monte Rothrie, presso Nezero, otto vagoni di un treno merci hanno deviato. Un ferroviere è rimasto ucciso e tre sono feriti.

La terza giornata delle regate a vela e motonautiche

TRIESTE, 16

Favorite da un tempo magnifico e da ottimo vento di levante si sono effettuate stamane, nel tratto di mare prospiciente la Diga Vecchia, le regate a vela e motonautiche fissate in programma per la terza giornata e organizzate dal R. Y.C. Adriatico in occasione del 25.o anniversario della sua fondazione.

Le numerose imbarcazioni scese in lizza e i piccoli e veloci fuori bordo che tanto entusiasmo hanno suscitato nelle gare disputate ieri, hanno impresso nel folto pubblico presente un quadro di incomparabile bellezza.

Tutte le regate hanno avuto uno svolgimento regolare. Da segnalare particolarmente la brillante vittoria conseguita dall'equipaggio italiano composto dai soci del R.Y.C. Adriatico: Ducci, Paolin, Maritati e Nordio, di quello rappresentante l'Ungheria. Ecco i risultati:

Match Italia-Ungheria, 6 metri stazza nazionale. Tre prove su 9 miglia: La prima prova è vinta dall'Ungheria, la seconda e la terza dall'Italia con l'yacht «Falena II» in ore 1.25.54; 2. Ungheria con yacht «Nella» in ore 1.28.40

Gara 6 metri stazza internazionale 1906 cinque giri, 15 miglia. Prima prova - Coppa S. Giusto (triennale) dono del C. Nautico Napoletano, difesa dall'«Ardente» del R.Y.C. Adriatico di Trieste; seconda prova — Coppa Roma del Principe Potenziani Governatore di Roma: 1. «Hydalla» del R. Y. C. Adriaco di Trieste comandante De Maiti, in ore 1.58.22 2. «Cremona» della Compagnia della Vela di Venezia, comandante Ferrari, in ore 1.59.11; 3. «Ardente» del R.Y.C. Adriaco di Trieste, Comandante Paolin, Ducci, in ore 2.35 3 quinti.

Gara 8 metri, stazza internazionale 1906 cinque giri, miglia 15 — Prima prova Coppa San Marco (triennale) dono del C. Nautico Napoletano, difesa dall'«Oriana» della Compagnia dela Vela di Napoli; seconda prova Coppa Comit: 1. «Giulia» del R.Y.C. Adriaco di Trieste in ore 1.45.29 comandante Hreglich; 2. «Oriana» della R. C. Vela di Napoli in ore 1.46.8, comandante avv. Martinelli; 3. «Novena» del R. Y. C. Adriaco in ore 1.49.36, comandante Nordio.

Gara 6 metri, stazza internazionale 1920 — tre giri, miglia 9. Prima prova Coppa Adriatico istituita dal R. Y. C. Adriaco e difesa da «Tien-Hon» del R. Y. C. Adriaco: 1. «Cappelle II» del R. Y. C. Napoli in ore 1.50.10 comandante capitano Cosulich. Regata questa vivamente contesa lungo tutto il percorso e risolta a favore dell'yacht «Cappelle» solamente sul traguardo d'arrivo, con una magnifica manovra.

Gara 8 metri, stazza internazionale 1920, giri 3, miglia 9: Prima prova Coppa San Giorgio (triennale) dono del comm. Cosulich presidente del R.Y.C. Adriaco; seconda prova Coppa Venezia Giulia: 1.o «Syiphea 2.o» del R.Y.C. Italiano di Genova in ore 1.39.46, comandante capitano Mora; 2.o «Catina V.o» del R.Y.C. Italiano di Genova in ore 1.39.57, comandante Vassalli. Ritirato «Cheta» della R. Compagnia della Vela di Venezia, comandante De Blass. Al via «Syiphea» e «Catina» partono rapide, tentando ognuna di portarsi sopra vento. Al primo traguardo «Catina» passa prima, seguita sulla stessa rotta da «Syiphea» che al secondo traguardo riesce a portarsi prima vincendo poi la regata con una manovra veramente ammirevole.

Gara yacht di crociera sopra i 24 rating: tre giri, miglia 9: Coppa Emo Tarabocchia (Corintien 1925) istituita da Gustavo Tarabocchia e difesa dall'«Italia» della Compagnia della Vela di Venezia: 1.o «Dux» della Compagnia della Vela di Venezia in ore 1.57.54, tempo compensato ore 1.43.19, comandante Dolcetti. 2.o «Todaro» della Compagnia della Vela di Venezia in ore 2.17.22: tempo compensato ore 2.21.43, comandante Hreglich; 3.o «Ellys della Società Nautica Pietas Julia di Pola in ore 2.28.54; tempo compensato ore 2.28.54, comandante Rossi; 4.o «Italia» della Compagnia della Vela di Venezia in ore 2.28.13, tempo compensato ore 2.32.44, comand. Hreglich.

Gara fuori bordo classe A (fino a 250 cmc.): prima prova Coppa Parigi tre giri, km. 6; iscritti 3, partenti 2, 1.o ing. Ghezzi con fuori bordo «Balilla» munito di motore Evinrude, in 15.21 e 1-5 alla media oraria di km. 20.349; 2.o Boero Gino con fuori bordo «Tina» munito di motore Lokwood, in 18.32 e 3-5, alla media di km. 19.414.

Negoziante ucciso a rivoltellate e rapinato di quattromila lire

CREMONA, 16

A Bina Nuova, al confine tra la provincia di Cremona e quella di Brescia, è stato assassinato certo Domenico Rozzi, di anni 47, negoziante in cereali, mentre su un calesse ritornava da Cremona a Seniga, dove abita.

Il poveretto è stato ucciso da un tale rimasto sconosciuto con tre rivoltellate sparatogli a bruciapelo.

Scopo del delitto è la rapina. Infatti il Rozzi, quando fu trovato morente da uno dei due conoscenti che, essendo sul barroccio con lui, erano fuggiti ai primi colpi sparati dal grassatore, non aveva più il portafogli contenente un assegno di lire 4400 rilasciatogli dal Molino Rapucci di Cremona e alcuni titoli. Dell'assassino nessuna traccia.

Madre e figlio assassinati e il padre scomparso

NIZZA, 16

In una vicina borgata si sono rinvenuti la moglie ed il figlio di un ricco contadino uccisi a colpi di scure. La polizia indaga per accertare se l'assassino non sia il contadino stesso oppure se esso pure sia rimasto vittima dell'aggressione perchè è scomparso dalla sua abitazione e tutte le ricerche fatte per rintracciarlo sono rimaste vane.

Disastro ferroviario a Monaco. Dieci morti e sette feriti

MONACO DI BAVIERA, 16

Ieri sera due treni si sono scontrati nella stazione centrale. Fino a mezzanotte erano stati estratti dai rottami dieci morti e sette feriti.

L'on. Giolitti in agonia

CAVOUR, 16

Le condizioni dell'on. Giolitti si sono maggiormente aggravate. L'infermo ha perduto la conoscenza.

Turati allo Stadio fra i goliardi

ROMA, 17

Stamane S. E. Turati, accompagnato dal comm. Marinelli, segretario amministrativo del P. N. F., si è recato allo Stadio nazionale dove si stanno allenando i goliardi che parteciperanno alle prossime olimpiadi universitarie di Parigi.

S. E. Turati, che è stato accolto da vivi applausi, ha visitato il quartiere ove sono alloggiati gli atleti ed ha assistito poscia allo svolgimento di alcuni esercizi, manifestando il suo vivo compiacimento al prof. Fontana che lo accompagnava nella visita ed al prof. Sorrentino, allenatore degli atleti.

Quotazioni di Borsa

Mercato fiacco con affari scarsi.

	Milano 15	Milano 16	Venezia 15	Venezia 16
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BANCARI				
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Edison	746.—	742.—	—.—	—.—
Ligure Toscana	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Viscosa	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Marzoo	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Terni	419.—	420.—	411.—	411.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Adamello	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Emiliana	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Valdarno	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Tecnomasio	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Tirso	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Banca d'America	[illegible]	157.—	—.—	—.—
CAMBI				
Francia	74.75	74.74	74.75	74.75
Svizzera	367.86	[illegible]	367.80	367.86
Londra	[illegible]	92.92	[illegible]	92.94
New York	19.09	19.09	19.09	19.09
Berlino	4.55	4.54	4.55	4.55
Vienna	2.69	2.69	2.69	2.69
Bucarest	11.75	11.75	11.65	11.65
Belgio	2.66	2.66	2.66	2.66
Spagna	314.75	314.50	314.—	314.—
Praga	[illegible]	56.55	56.60	56.60
Budapest	3.33	3.33	3.32	3.33
Albania	3.67	3.66	—.—	—.—
Belgrado	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Olanda	7.69	7.69	—.—	—.—

TRIESTE, 16. — Banca Comm. Triestina 539 — Adria 163 — Cosulich 171 — Libera Triestina 234 — Lloyd 550 — Premuda 455 — Gerolimich vecchie 462 — Martinolich 150 — Tripcovich 225 — Assicurazioni Generali 5880 — Riunione Adriat. prima serie 2645 — Id. id. seconda serie 2645 — Forze Idrauliche 37 — Cantiere Navale Triestino 139 — Cementi Spalato 226 — Cementi Isonzo 79 — Stabilim. Tecnico Triest. 243 — Sigorta di Costantinopoli 209.

Cambi: Francia 77.75 — Londra 92.925 — New York 19.085 — Svizzera 367.87 — Spagna 315 — Amsterdam 769 — Berlino 455 — Bucarest 11.70 — Praga 56.60 — Vienna 269.50 — Zagabria 33.625 — Belgio 266.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.40; tramonta alle ore 19.52 — Luna leva alle ore 4.25; tramonta alle 20.39.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.0 e 17.0; Alte ore 11.50 e 22.30.

Ieri 16, a Venezia, temperatura massima 35.6; minima 22.4.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CANTO - Forestieri, non commettete spassionata consultazione celebre maestro artista Tempesta. Ponte Apostoli, 5694.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

AFFITTASI o vendesi in Venezia, San Francesco, grande officina fabbrile meccanica con macchine. San Martino 2715, dalle 9 alle 10 ogni giorno - Tel. 2-83.

VILLEGGIATURA Colli Euganei, villa padronale completamente ammobiliata, giardino cintato, ricca cancellata, due frutteti, ortaglia, dieci campi piani, intensa coltura, vitati, gelsiti, pescheto, casa colonica, stalla, rustici, linea tramviaria Teolo, vendesi occasione. Rivolgersi direttamente Mantovani, Dondi dell'Orologio, 1. Padova.

VILLETTA esente tasse, via Vittorio Veneto, Dolo, vicino stazione Tram terreno m. duemila, piccola adiacenza, frutteto, costo totale 65.000 vendesi 45.000.— irriducibili. Rivolgersi: Cassiere Esattoria Consorziale, Dolo.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCHIAPPAMOSCHE marca mondiale cercansi esclusivisti Zone libere. Fratelli Valentinotti - Rovereto (Trentino).

AGENTE Viaggiatore introdotto migliore clientela, Sicilia, assumerebbe provvigione campionario importante Grossista cotonerie: Rappresentante Commercio - Casella Postale 18 - Catania.

ALIMENTARI, Rappresentante introdottissimo, grande Genova, accetta rappresentanze importanti Case. Scrivere: Onorato, Via Porta Soprana 9-2 - Genova.

CANCELLERIA novità finissima, cerco piazzisti. Heubeck, Mathildenstr. 34 - Nürnberg, Germania.

RAPPRESENTANZA vini di Oporto offresi in zone ancora libere a chi disponendo ottima clientela offre buone referenze. Cardoso, Piazza Monforte 4 - Milano.

SVIZZERA, Seria Ditta a Chiasso cerca rappresentanza - deposito (eventualmente solo deposito) per articoli destinati a forte consumo in Isvizzera. Scrivere Casella Postale 2440 - Chiasso (Svizzera).

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ALASSIO, Hotel Milano, magnifica posizione, rivamare, ottimo trattamento, scelta cucina. Prenotarsi.

ALBERGO Pensione Roma, Riccione, Posizione centrale, acqua corrente. Comfort. Prospetti.

ANTICA Casa Vinicola - Domenico Cambareri Caruso - Specialità vini da taglio. Pachino (Sicilia).

BARBERA, Moscato, Freisa, vini superiori pasto dettaglio, listino. Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

BORMIO BAGNI (Alta Valtellina) Stazione balneare, climatica, turistica ai piedi dello Stelvio. Bagni, fanghi, grotta sudatoria, Terme fortemente radioattive. bibita, grande giardino, pineta, soggiorno quieto, tranquillo, distinto ambiente famigliare. Alberghi con annessi Stabilimenti di cura: Grande Albergo Bagni Nuovi (250 letti), Albergo Bagni Vecchi e Belvedere (125 letti). Comodità moderne. Pensioni modiche. Giugno-Ottobre. Informazioni: Bagni Bormio.

CAPANNE sul mare spiaggia riservata, prenotazioni Agosto pasticceria Baldan Lungomare Zona C. Lido-Venezia.

FIRENZE: Hotel Porta Rossa - Centrale e d'Europe. I Cat. Centralissimo. Confort moderno. Acqua corr. calda e fredda. Alloggio da L. 18 a persona. Vitto: L. 6 L. 18 L. 22.50. Pensione da L. 50 Tasso e servizio a parte.

HOTEL - PENSIONE «Riviera» - Villa Simonetti» Marina Pietrasanta, sul mare, rinnovato, migliorato, splendida posizione, ottima cucina.

LAMPADINE a L. 3.50 - primarie marche - sconto ai rivenditori agli stabilimenti e grosse ordinazioni, Valsecchi, Via Orso 7, Milano.

LAME a nastro per tagliare biancheria e stoffe. Lame sega nastro. Affilature e saldature. Tagliacartoni in tutte le misure. Riparazioni, Officina F.lli Polli - Corso Ticinese, 14.

LIDO LUNGOMARE - Agosto, Settembre affittasi villa 16-20 letti, salotti, giardino. Scrivere: Cassetta 2 C Unione Pubblicità Venezia.

PIETRALIGURE Pensione Riviera presso spiaggia, ambiente familiare, cucina ottima.

RAPALLO Hotel Savoia al mare completamente rimodernato. Stabilimento bagni. Prezzi modici.

RICCIONE, Hotel des Bains, camere ottime, servizio famigliare accuratissimo, cucina ottima, posizione splendida vicino alla spiaggia, speciale trattamento per famiglie.

SALSOMAGGIORE affittasi [illegible] sione 70 ambienti dependance [illegible] dato. Chiedonsi garanzie, [illegible] convenirsi. Rivolgersi Nota [illegible] Bedonia (Parma).

SEI posate San Marco, Lire [illegible] — dessert 220.— riparazioni, ordi[illegible] Nuova Gioielleria Sant'A[illegible], Venezia.

SORRISO d'Italia - Porto Ma[illegible] - Bambini al mare medio ceto, ottimo trattamento, splendida posizione. [illegible] Milano, Brisa, 3.

TELAJUTA, Spaghi Sacchi [illegible] ti prezzi convenienti, Saccheria Piemontese, Nizza 183 - Torino.

TORINO, Hotel Ristorante. Pensioni, trattamento ottimo, prezzi [illegible]. Acqua corrente, garage, tutti comfort. Corso Fiume 14.

TOPO LUSSO crociera, velatura completa, vendesi. Rivolgersi: S. Maria Formosa, Calle Pinelli 6256, piano II.

TRIPLEX - Il cristallo che non fa schegge; salvezza per automobilisti, motociclisti, operai, ecc. Enrico De Giovann[illegible], Milano, Via Monte di Pietà 16 A, T[illegible] 84-[illegible]

VARALLO SESIA - Albergo Monte Rosa prenotatevi giugno luglio settembre. Pensione a L. 13 tutto compreso.

Diversi

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

MONTAGNA circa 1000 m. cerc[illegible] affitto villa ammobiliata signorilmente. [illegible] camere letto padronali, 4 servitù. Scrivere dettagliatamente presso Cassetta 1 C Unione Pubblicità, Venezia.

COLLEGIO SERAFINI (Città Castello - Perugia) premiato, accreditato ovunque trentennio vita. Scuole elementari, medie inferiori, superiori, regie, private, accelerate. Chiedere programma.

Capitali e Società

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

CASA D'ESPORTAZIONE, lavorando da [illegible] anni con paesi oltremare cerca capitali per esecuzione ordini. Massima [illegible] garanzie, buon utile. Scrivere: Cassetta 28 B Unione Pubblicità, Venezia.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per giorno 17 luglio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1474 — Giovanotti di coperta 231 — Mozzi di coperta con navigazione 58 — Mozzi di coperta senza navigazione 37 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici [illegible] — Elettricisti 1 — Ingrassatori 42 — Fuochisti 194 — Carbonai 663 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 36 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 136 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

I ringraziamenti del Duce a Tornborg e a Sarko

ROMA, 16

Il Capo del Governo ha inviato al comandante Tornberg, capo della spedizione svedese, il seguente telegramma:

« *Vi ho seguito giorno per giorno nei rischi che avete affrontati per portare a compimento la vostra opera ardita e generosa. Vi ringrazio, comandante, e ringrazio i vostri piloti, e tutti coloro che hanno collaborato con voi. — F.to* Mussolini ».

S. E. il Capo del Governo ha indirizzato inoltre al comandante Sarko, pilota dell'aeroplano finlandese, il seguente telegramma:

« *Vi ringrazio della vostra cordiale collaborazione ed il vostro ardito volo per il recupero della pattuglia Sora. — F.to* Mussolini ».

L'eroico e il sovrumano nel dramma dell'Artide

LONDRA, 16

Il «Times» scrive:

« Almeno da una settimana l'attenzione del pubblico britannico si concentra sulla eroica lotta contro l'Artide giunta ormai alla sua fase culminante. Le vicende di questa lotta costituiscono uno dei più commoventi drammi di avventura, di eroismo e di resistenza umana che mai si siano svolti nele regioni polari. Mercè le risorse della scienza moderna, il dramma si è svolto quasi sotto gli occhi del mondo intero, fatto questo che non ha precedenti nella storia delle spedizioni polari. Oltre a ricevere la notizia immediata del disastro dell'aeronave, il mondo ha potuto seguire giorno per giorno l'opera magnifica di ricerca e il salvataggio dei naufraghi. Ciò nonostante i rischi e gli stenti delle esplorazioni polari rimangono quali erano prima della radiotelegrafia e dell'aviazione.

« L'unica forza capace di affrontarli e di vincere che rimanga tuttora è la forza dello spirito umano. Tutti quanti hanno partecipato all'opera di soccorso e specialmente il comandante e l'equipaggio del rompighiaccio «Krassin» hanno ben meritato le espressioni della più profonda gratitudine loro inviate da Mussolini in nome del popolo italiano.

A proposito poi delle generose proteste del «Popolo d'Italia», dell'«Impero» e di altri giornali contro le velenose fantasie del «Matin», il corrispondente da Roma del «Tims» osserva che la campagnia antitaliana del giornale francese è così evidentemente sistematica che le nuove manifestazioni del suo partito preso non producono nessuna sorpresa e si discreditano da sè.

Rimpatrio della spedizione svedese

STOCCOLMA, 16

Al capo della spedizione svedese di soccorso che si trova allo Spitzberg è stato ordine dal Ministero della Difesa di disporre il rimpatrio del vapore «Tanja» e dei tre aeroplani «Moth», «Fokker» e «Klemm Daimler», nonchè del personale addetto al servizio degli aeroplani stessi. I due idrovolanti delle forze navali e il grande idrovolante «Upland» resteranno allo Spitzberg.

Il nuovo accordo per Tangeri sarà parafato oggi a Parigi

PARIGI, 16

L'accordo fra la Francia, l'Inghilterra, l'Italia e la Spagna concernente le modificazioni da apportare allo statuto internazionale di Tangeri, sarà parafato domani nel pomeriggio al Quai d'Orsay dal sig. Filippo Bertelot, dal conte Manzoni e dal sig. Quinones de Leon.

Nomine e insediamenti dei nuovi membri del Governo

ROMA, 16

S. E. il senatore Mosconi assumendo la direzione del Ministero delle Finanze, ha nominato a suo capo di gabinetto il gr. uff. dr. Carlo Conti Rossini, consigliere di Stato, che fu per lunghi anni apprezzato direttore generale del Tesoro. Quale segretario particolare S. E. l'on. Mosconi ha designato il conte comm. dr. Antonio Vittorelli, vice prefetto a Catania.

S. E. Di Crollalanza ha preso possesso del suo ufficio di Sottosegretario di Stato ai LL. PP. S. E. il Ministro Giuriati, reduce da Bolzano, ha presentato al nuovo collaboratore il presidente ed i presidenti di sezione del consiglio superiore dei LL. PP., i direttori generali del Ministero ed i componenti del gabinetto. S. E. Giuriati nell'esprimere il suo compiacimento per la nomina dell'on. Di Crollalanza a Sottosegretario di Stato a LL. PP. ha ricordato la sua costante fedeltà al Regime e l'opera spiegata quale podestà del Comune di Bari.

S. E. Di Crollalanza, dopo avere ringraziato il Ministro per le parole benevoli rivoltegli, si è dichiarato orgoglioso di dare la sua collaborazione modesta ma volonterosa a S. E. Giuriati del quale sono note le benemerenze di combattente e di fascista, nonchè l'opera spesa fino ad oggi al Governo. Ha conchiuso rilevando che S. E. Giuriati può ormai essere considerato un benemerito del Mezzogiorno.

Ha poi preso la parola il conte Cozza presidente del consiglio superiore dei LL. PP., il quale, riaffermata la costante devozione e collaborazione dei funzionari all'opera del Ministro, ha portato il saluto suo e dei funzionari tutti al nuovo Sottosegretario. S. E. il Ministro Giuriati si è infine intrattenuto lungamente a colloquio con il suo collaboratore.

Una frana contro un treno

ATENE, 16

In seguito alla caduta di una massa rocciosa dal monte Rothrie, presso Nezero, otto vagoni di un treno merci hanno deviato. Un ferroviere è rimasto ucciso e tre sono feriti.

La terza giornata delle regate a vela e motonautiche

TRIESTE, 16

Favorite da un tempo magnifico e da ottimo vento di levante si sono effettuate stamane, sul tratto di mare prospiciente la Diga Vecchia, le regate a vela e motonautiche fissate in programma per la terza giornata e organizzate dal R. Y.C. Adriatico in occasione del 25.o anniversario della sua fondazione.

Le numerose imbarcazioni scese in lizza e i piccoli e veloci fuori bordo che tanto entusiasmo hanno suscitato nelle gare disputate ieri, hanno impresso nel folto pubblico presente un quadro di incomparabile bellezze.

Tutte le regate hanno avuto uno svolgimento regolare. Da segnalare particolarmente la brillante vittoria conseguita dall'equipaggio italiano composto dai soci del R.Y.C. Adriatico: Ducci, Paolin, Maritati e Nordio, di quello rappresentante l'Ungheria. Ecco i risultati:

Match Italia-Ungheria, 6 metri stazza nazionale. Tre prove su 9 miglia: La prima prova è vinta dall'Ungheria, la seconda e la terza dall'Italia con l'yacht «Falena II» in ore 1.25.54; 2. Ungheria con yacht «Nella» in ore 1.28.40

Gara 6 metri stazza internazionale 1906 cinque giri, 15 miglia. Prima prova - Coppa S. Giusto (triennale) dono del C. Nautico Napoletano, difesa dal l'«Ardente» del R.Y.C. Adriatico di Trieste; seconda prova — Coppa Roma del Principe Potenziani Governatore di Roma: 1. «Hydalla» del R. Y. C. Adriaco di Trieste comandante De Maiti, in ore 1.58.52 2. «Cremona» della Compagnia della Vela di Venezia, comandante Ferrant, in ore 1.50.11; 3. «Ardente» del R.Y.C. Adriaco di Trieste. Comandante Paolin, Ducci, in ore 2.35 3 quinti.

Gara 8 metri, stazza internazionale 1906 cinque giri, miglia 15 — Prima prova Coppa San Marco (triennale) dono del C. Nautico Napoletano, difesa dall'«Oriana» della Compagnia dela Vela di Napoli; seconda prova Coppa Comit: 1. «Giulia» del R.Y.C. Adriaco di Trieste in ore 1.45.29 comandante Hreglich; 2. «Oriana» della R. C. Vela di Napoli in ore 1.46.8, comandante avv. Martinelli; 3. «Novena» del R. Y. C. Adriaco in ore 1.49.35. comandante Nordio.

Gara 6 metri, stazza internazionale 1920 — tre giri, miglia 9. Prima prova Coppa Adriatico istitutita dal R. Y. C. Adriaco e difesa da «Tien-Hon» del R. Y. C. Adriaco: 1. «Cappelle II» del R. Y. C. Napoli in ore 1.50.10 comandante capitano Cosulich. Regata questa vivamente contesa lungo tutto il percorso e risolta a favore dell'yacht «Cappelle» solamente sul traguardo d'arrivo, con una magnifica manovra.

Gara 8 metri, stazza internazionale 1920, giri 3, miglia 9: Prima prova Coppa San Giorgio (triennale) dono del comm. Cosulich presidente del R.Y.C. Adriaco; seconda prova Coppa Venezia Giulia: 1.o «Sylphea 2.o» del R.Y.C. Italiano di Genova in ore 1.39.46, comandante capitano Mora; 2.o «Catina V.o» del R.Y.C. Italiano di Genova in ore 1.39.57, comandante Vassalli. Ritirato «Cheta» della R. Compagnia della Vela di Venezia, comandante De Blass. Al via «Sylphea» e «Catina» partono rapide, tentando ognuna di portarsi sopra vento. Al primo traguardo «Catina» passa prima, seguita sulla stessa rotta da «Sylphea» che al secondo traguardo riesce a portarsi prima vincendo poi la regata con una manovra veramente ammirevole.

Gara yacht di crociera sopra i 24 rating: tre giri, miglia 9: Coppa Emo Tarabocchia (Corintien 1925) istituita da Gustavo Tarabocchia e difesa dall'«Italia» della Compagnia della Vela di Venezia: 1.o «Dux» della Compagnia della Vela di Venezia in ore 1.57.54, tempo compensato ore 1.43.19, comandante Dolcetti. 2.o «Todaro» della Compagnia della Vela di Venezia in ore 2.17.22: tempo compensato ore 2.21.43, comandante Hreglich; 3.o «Elly» della Società Nautica Pietas Julia di Pola in ore 2.28.54; tempo compensato ore 2.28.54, comandante Rossi; 4.o «Italia» della Compagnia della Vela di Venezia in ore 2.28.13, tempo compensato ore 2.32.44, comand. Hreglich.

Gara fuori bordo classe A (fino a 250 cmc.): prima prova Coppa Parigi tre giri, km. 6; iscritti 3, partenti 2, 1.o ing. Ghezzi con fuori bordo «Balilla» munito di motore Evinrude, in 15.21 e 1-5 alla media oraria di km. 20.349; 2.o Boero Gino con fuori bordo «Tina» munito di motore Lokwood, in 18.32 e 3-5, alla media di km. 19.414.

Negoziante ucciso a rivoltellate e rapinata di quattromila lire

CREMONA, 16

A Bina Nuova, al confine tra la provincia di Cremona e quella di Brescia, è stato assassinato certo Domenico Rozzi, di anni 47, negoziante in cereali, mentre su un calesse ritornava da Cremona a Senigo, dove abita.

Il poveretto è stato ucciso da un tale rimasto sconosciuto con tre rivoltellate sparategli a bruciapelo.

Scopo del delitto è la rapina. Infatti il Rozzi, quando fu trovato morente da uno dei due conoscenti che, essendo sul barroccio con lui, erano fuggiti ai primi colpi sparati dal grassatore, non aveva più il portafogli contenente un assegno di lire 4400 rilasciatogli dal Molino Rapucci di Cremona e alcuni titoli. Dell'assassino nessuna traccia.

Madre e figlio assassinati e il padre scomparso

NIZZA, 16

In una vicina borgata si sono rinvenuti la moglie ed il figlio di un ricco contadino uccisi a colpi di scure. La polizia indaga per accertare se l'assassino non sia il contadino stesso oppure se esso pure sia rimasto vittima dell'aggressione perchè è scomparso dalla sua abitazione e tutte le ricerche fatte per rintracciarlo sono rimaste vane.

Disastro ferroviario a Monaco Dieci morti e sette feriti

MONACO DI BAVIERA, 16

Ieri sera due treni si sono scontrati nella stazione centrale. Fino a mezzanotte erano stati estratti dai rottami dieci morti e sette feriti.

L'on. Giolitti in agonia

CAVOUR, 16

Le condizioni dell'on. Giolitti si sono maggiormente aggravate. L'infermo ha perduto la conoscenza.

Turati allo Stadio fra i goliardi

ROMA, 17

Stamane S. E. Turati, accompagnato dal comm. Marinelli, segretario amministrativo del P. N. F., si è recato allo Stadio nazionale dove si stanno allenando i goliardi che parteciperanno alle prossime olimpiadi universitarie di Parigi.

S. E. Turati, che è stato accolto da vivi applausi, ha visitato il quartiere ove sono alloggiati gli atleti ed ha assistito poscia allo svolgimento di alcuni esercizi, manifestando il suo vivo compiacimento al prof. Fontana che lo accompagnava nella visita ed al prof. Sorrentino, allenatore degli atleti.

Quotazioni di Borsa

Mercato fiacco con affari scarsi.

	Milano 15	Milano 16	Venezia 15	Venezia 16
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	72,35	71,50	72,40	[illegible]
Consolidato 5 %	83,15	83,65	83,15	[illegible]
Obb. Venezie 3.50 %	—,—	—,—	76,15	75,90
Littorio 5 m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	82,75	82,60	82,62	82,70
BANCARI				
Banca d'Italia	2305,—	2305,—	—,—	—,—
Banca Commerciale	1366,—	1360,—	1360,—	1361,—
Credito Italiano	798,—	796,—	—,—	—,—
Banco di Roma	117,50	117,—	117,—	117,—
Banca Naz. Credito	567,—	567,—	—,—	—,—
Credito Marittimo	510,—	510,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	838,—	834,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600,—	600,—
TRASPORTI				
Mediterraneo	341,—	346,—	—,—	—,—
Meridionali	810,—	795,—	—,—	—,—
Rubattino	542,—	536,—	—,—	—,—
Libera Triestina	236,—	230,—	—,—	—,—
Cosulich	174,—	164,—	—,—	173,—
Costruz. Venete	245,—	245,—	—,—	246,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	—,—	—,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	64,—	64,—	—,—	—,—
Ilva	256,—	257,—	—,—	—,—
Elba	43,50	42,—	—,—	—,—
Montecatini	245,—	248,—	—,—	—,—
Monte Amiata	236,—	[illegible]	—,—	—,—
Gregorini	34,25	33,75	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica	150,—	147,—	—,—	—,—
Breda	119,—	119,50	—,—	—,—
Fiat	425,50	423,—	425,—	424,—
Isotta	[illegible]	909,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	81,—	81,—	—,—	—,—
Reggiane	69,50	69,—	—,—	—,—
Dalmine	228,50	228,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	48,—	50,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	145,—	141,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	70,—	70,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	143,—	143,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	—,—	480,—	—,—	—,—
Fridania	469,—	475,—	—,—	—,—
Gulinelli	266,—	268,—	—,—	—,—
Bireria Italiana	145,—	145,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	45,—	45,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	209,—	208,—	—,—	—,—
Ferr. Stabili Roma	703,—	700,—	—,—	—,—
Ferr. Regionale	125,50	125,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	454,—	449,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Gran. d. Alberghi	81,—	81,—	80,—	80,—
Esport. Italo-Am.	686,—	675,—	—,—	—,—
Pirelli	760,—	760,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	220,—	220,—	—,—	—,—
Rinascente	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Petroli	43,50	43,50	—,—	—,—
Benelli	31,—	30,50	—,—	—,—
Dall'Acqua	440,—	442,—	—,—	—,—
Brasital	219,—	[illegible]	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	4020,—	[illegible]
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3306,—	3305,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	683,—	615,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	178,—	178,—	172,—	—,—
Cascami Seta	945,—	934,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	[illegible]	336,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4116,—	4120,—	—,—	—,—
Seta de Chatillon	223,—	222,50	222,—	221,—
Linif. Canap. Naz.	436,—	430,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	44,—	45,—	—,—	—,—
Manif. Rossari Varzi	195,—	196,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	310,—	311,—	—,—	—,—
Snia Viscosa	147,—	144,50	—,—	—,—
Bernasconi	115,50	114,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	135,—	136,—	—,—	—,—
Cot. Trebaso nuove	500,—	500,—	—,—	—,—
Cot. Crespi Candiani	401,—	399,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	730,—	730,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	157,—	157,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	46,—	46,—	—,—	—,—
Man. Facchetti	159,—	155,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	427,—	427,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	320,—	[illegible]	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2070,—	2030,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	254,—	252,—	254,—	253,—
Elettrica Bresciana	295,—	288,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	170,—	170,—	—,—	—,—
Edison	746,—	742,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	296,—	296,—	—,—	—,—
Vizzola	1224,—	1222,—	—,—	—,—
Marconi	303,—	303,—	—,—	—,—
Terni	415,—	410,—	411,—	411,—
Esercizi Elettrici	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Adamello	295,—	277,—	—,—	—,—
Emiliana	520,—	[illegible]	—,—	—,—
Sesso	128,—	126,50	—,—	—,—
Valdarno	166,—	[illegible]	—,—	—,—
Tecnomasio	128,—	120,—	—,—	—,—
Tirso	233,—	[illegible]	—,—	—,—
Banca d'America	156,—	157,—	—,—	—,—
CAMBI				
Francia	74,75	74,74	74,75	74,75
Svizzera	367,56	367,75	367,60	367,80
Londra	92,86	92,83	92,87	92,84
New York	19,09	19,09	19,09	19,09
Berlino	4,55	4,54	4,55	4,55
Vienna	2,69	2,69	2,69	2,69
Bucarest	11,75	11,75	11,65	11,65
Belgio	2,66	2,66	2,66	2,66
Spagna	314,75	314,50	314,—	314,—
Praga	56,60	56,55	56,65	56,65
Budapest	3,33	3,33	3,33	3,33
Albania	3,67	3,66	—,—	—,—
Belgrado	3,56	[illegible]	—,—	—,—
Grecia	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—

TRIESTE, 16. — Banca Comm. Triestina 539 — Adria 163 — Cosulich 171 — Libera Triestina 234 — Lloyd 550 — Premuda 455 — Gerolimich vecchie 462 — Martinolich 150 — Tripcovich 225 — Assicurazioni Generali 5980 — Riunione Adriat. prima serie 2645 — Id. id. seconda serie 2645 — Forze Idrauliche 37 — Cantiere Navale Triestino 139 — Cementi Spalato 226 — Cementi Isonzo 79 — Stabilim. Tecnico Triest. 243 — Sigorta di Costantinopoli 209.

Cambi: Francia 77.75 — Londra 92.825 — New York 19.085 — Svizzera 367.87 — Spagna 315 — Amsterdam 769 — Berlino 455 — Bucarest 11.70 — Praga 56.60 — Vienna 269.50 — Zagabria 33.625 — Belgio 266.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.40; tramonta alle ore 19.52 — Luna leva alle ore 4.25; tramonta alle 20.39.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.0 e 17.0; Alte ore 11.50 e 22.30.

Ieri 16, a Venezia, temperatura massima 35.6; minima 22.4.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CANTO - Forestieri, non ommettete spassionata consultazione celebre maestro artista Tempesta. Ponte Apostoli, 5594.

Vendite

Cent. 50 per parola (min. L. 5)

AFFITTASI o vendesi in Venezia, San Francesco, grande officina fabbrile meccanica con macchine. San Martino 2715, dalle 9alle 10 ogni giorno - Tel. 2-83.

VILLEGGIATURA Colli Euganei, villa padronale completamente ammobiliata, giardino cintato, ricca cancellata, due frutteti, ortaglia, dieci campi piani, intensa coltura, vitati, gelsiti, pescheto, casa colonica, stalla, rustici, linea tramviaria Teolo, vendesi occasione. Rivolgersi direttamente Mantovani, Dondi dell'Orologio, 1. Padova.

VILLETTA esente tasse, via Vittorio Veneto, Dolo, vicino stazione Tram terreno m. duemila, piccola adiacenza, frutteto, costo totale 65.000 vendesi 45.000.— irriducibili. Rivolgersi: Cassiere Esattoria Consorziale, Dolo.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCHIAPPAMOSCHE marca mondiale cercansi esclusivisti Zone libere. Fratelli Valentinotti - Rovereto (Trentino).

AGENTE Viaggiatore introdotto migliore clientela Sicilia, assumerebbe provvigione campionario importante Grossista cotonerie: Rappresentante Commercio - Casella Postale 18 - Catania.

ALIMENTARI, Rappresentante introdottissimo, grande Genova, accetta rappresentanze importanti Case. Scrivere: Onorato, Via Porta Soprana 9-2 - Genova.

CANCELLERIA novità finissima, cerco piazzisti. Heubeck, Mathildenstr. 34 - Nürnberg, Germania.

RAPPRESENTANZA vini di Oporto offresi in zone ancora libere a chi disponendo ottima clientela offre buone referenze. Cardoso, Piazza Monforte 4 - Milano.

SVIZZERA, Seria Ditta a Chiasso cerca rappresentanza - deposito (eventualmente solo deposito) per articoli destinati a forte consumo in Isvizzera. Scrivere Casella Postale 2440 - Chiasso (Svizzera).

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ALASSIO, Hotel Milano, magnifica posizione, rivamare, ottimo trattamento, scelta cucina. Prenotarsi.

ALBERGO Pensione Roma, Riccione, Posizione centrale, acqua corrente. Comfort. Prospetti.

ANTICA Casa Vinicola - Domenico Cambareri Caruso - Specialità vini da taglio. Pachino (Sicilia).

BARBERA, Moscato, Freisa, vini superiori pasto dettaglio, listino. Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

BORMIO BAGNI (Alta Valtellina) Stazione balneare, climatica, turistica ai piedi dello Stelvio. Bagni, fanghi, grotta sudatoria, di dello Stelvio. Terme fortemente radiobibita, grande giardino, pineta, soggiorno quieto, tranquillo, distinto ambiente famigliare. Alberghi con annessi Stabilimenti di cura: Grande Albergo Bagni Nuovi (250 letti), Albergo Bagni Vecchi e Belvedere (125 letti). Comodità moderne. Pensioni modiche. Giugno-Ottobre. Informazioni: Bagni Bormio.

CAPANNE sul mare spiaggia riservata, prenotazioni Agosto pasticceria Baldan Lungomare Zona 2. Lido-Venezia.

FIRENZE: Hotel Porta Rossa - Centrale e d'Europe. I Cat. Centralissimo. Confort moderno. Acqua corr. calda e fredda. Alloggio da L. 18 a persona. Vitto: L. 6 L. 18 L. 22.50. Pensione da L. 50 Tasse e servizio a parte.

HOTEL - PENSIONE «Riviera» Villa Simonetta Marina Pietrasanta, sul mare, rinnovato, migliorato, splendida posizione, ottima cucina.

LAMPADINE a L. 3.30 - primarie marche - sconto ai rivenditori agli stabilimenti e grosse ordinazioni. Valsecchi, Via Orso 7, Milano.

LAME a nastro per tagliare biancheria e stoffe. Lame sega nastro. Affilature e saldature. Tagliacartoni in tutte le misure. Riparazioni. Officina F.lli Polli - Corso Ticinese. 14.

LIDO LUNGOMARE - Agosto, Settembre affittasi villa 16-20 letti, salotti, giardino. Scrivere: Cassetta 2 C Unione Pubblicità Venezia.

PIETRALIGURE Pensione Riviera presso spiaggia, ambiente familiare, cucina ottima.

RAPALLO Hotel Savoia al mare completamente rimodernato. Stabilimento bagni. Prezzi modici.

RICCIONE, Hotel des Bains, camere ottime, servizio famigliare accuratissimo, cucina ottima, posizione splendida vicino alla spiaggia, speciale trattamento per famiglie.

SALSOMAGGIORE affittasi Hotel-pensione 70 ambienti dependance [illegible] dato. Chiedonsi garanzie, [illegible] convenirsi. Rivolgersi Notaio Mebel[illegible] Bedonia (Parma).

SEI posate San Marco, Lire 4[illegible] — dessert 220.— riparazioni, [illegible] mosi Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

SORRISO d'Italia - Porto Maurizio - Bambini al mare medio ceto, ottimo trattamento, splendida posizione. Rivolgersi Milano, Brisa, 3.

TELAJUTA, Spaghi Sacchi [illegible] tti prezzi convenienti. Saccheria Piemontese, Nizza 183 - Torino.

TORINO, Hotel Ristorante Pensione, trattamento ottimo, prezzi ridottissimi. Acqua corrente, garage, tutti comfort. Corso Fiume 14.

TOPO LUSSO crociera, velatura completa, vendesi. Rivolgersi: S. Maria Formosa, Calle Pinelli 6256, piano II.

TRIPLEX - Il cristallo che non fa schegge; salvezza per automobilisti motociclisti, operai, ecc. Enrico De G[illegible] Milano, Via Monte di Pietà 16 A. Tel. 84-[illegible]

VARALLO SESIA - Albergo Monte Rosa prenotatevi giugno luglio settembre. Pensione a L. 13 tutto compreso.

Diversi

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

MONTAGNA circa 1000 m. [illegible] affittasi villa ammobiliata signorilmente, 3 camere letto padronali, 4 servitù. Scrivere dettagliatamente presso Cassetta 1 C Unione Pubblicità, Venezia.

COLLEGIO SERAFINI (Città Castello Perugia) premiato, accreditato ovunque trentennio vita. Scuole elementari, medie inferiori, superiori, regie, private, accelerate. Chiedere programma.

Capitali e Società

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

CASA D'ESPORTAZIONE, lavorando da [illegible] anni con paesi oltremare cerco capitale per esecuzione ordini. Massima serietà garanzie, buon utile. Scrivere: Cassetta 28 B Unione Pubblicità, Venezia.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per giorno 17 luglio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1474 — Giovanotti di coperta 281 — Mozzi di coperta con navigazione [illegible] — Mozzi di coperta senza navigazione [illegible] — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici [illegible] — Elettricisti 1 — Ingrassatori 42 — Fuochisti 194 — Carbonai 663 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 118 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri [illegible] — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Anno 186 - N. 199 Mercoledì 18 Luglio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2

La Baia del Re sotto la bufera

Miss Boyd partirà con Larsen per lo Spitzberg

R. N. CITTA' DI MILANO, 17

La eroica fine del prof. Malmgreen al quale soltanto per un miracoloso destino non legarono la loro sorte anche Mariano e Zappi, ha fortemente colpito il generale Nobile. Dopo tre giorni di abbattimento profondo il generale ha mandato stassera alla madre di Malmgreen che vive a Stoccolma questo addolorato messaggio:

« Alla madre del prof. Malmgreen Degli otto carissimi compagni che miracolosamente trovai vivi attorno a me sul pack il 25 maggio uno non è più ritornato ed era tra i prediletti. Così un grave profondo dolore ha amareggiato la gioia della salvezza di tutti gli altri.

« Io la prego, signora, di voler accettare da me la espressione di questo mio dolore. Conoscevo il prof. Malmgreen da tre anni e la mia ammirazione per lui era andata sempre più crescendo, nè sapevo se dovessi più ammirare le insigni qualità dello scienziato o quelle veramente eccezionali dell'uomo. Sopratutto come prezioso collaboratore e saggio consigliere e come dopo aver affrontati insieme tanti pericoli mi sentivo legato a lui da una vera amicizia.

« Al Polo Nord il 24 maggio egli mi si rivolse sorridendo e mi disse: « Pochissimi uomini al mondo possono dire di essere stati due volte al Polo Nord ». Io fui felice di questa osservazione e felice sopratutto che ci trovassimo insieme a far parte di quel piccolo nucleo di privilegiati. Un giorno quando potrò scrivere l'intero racconto della nostra affascinante e terribile avventura balzerà viva dai particolari tutta l'altezza morale del valoroso scienziato che la Svezia ha perduto e che l'Italia rimpiange.

« Accolga signora i miei omaggi riverenti. - Firmato Nobile ».

La burrasca sulla Baia

Infuria la burrasca.. Tutta la Baia è immersa in un grigio autunnale. Blocchi di ghiaccio oscillano dappertutto nei solchi delle onde, si addossano nelle anse rumoreggianti sinistramente e raffiche di nevischio depongono un piano gelido sulle poche cose di Njalesund.

Il maltempo diffonde una solitudine paurosa. Sembra di vivere su un pianeta spento. L'ombra di qualche minatore si stacca da una capanna di legno piccola come una garitta e sembra galleggiare sulle pozze d'acqua piovana e nel sudiciume delle ultime nevi. Qualche cane di Groenlandia nascosto nel suo lungo velo setoloso s'è rifugiato sotto le grondaie e sgrana ossa di gabbiano. Sulla costa della Botik che è la sola bottega di questo miserabile paese sono due pescatori coi loro cappotti di tela incerata con la testa protetta dai caschetti e con le pipe fumanti. Dal cantiere della miniera sgorgano vampe di fuoco, le grue volteggiano sui cumuli di carbone e sprigionano fughe di vapore mentre i secchielli metallici aprono la loro bocca sul combustibile lo prendono e lo rovesciano nei vagoncini della decauville.

Colonne di fumo trascinate nel turbine del vento folleggiano a fior di terra come una danza funebre su Njaalesund terra di silenzio.

Un minatore che ha l'espressione di un avventuriero del Klondike mi racconta che fin da cinque secoli vivevano quassù allo Spitzberg molte migliaia di uomini, forse diecimila. Erano cacciatori e pescatori d'Inghilterra, di Germania, d'Olanda e di Norvegia.

Fu bandita fin d'allora la caccia alle foche e ai trichechi ed alle balene ed agli orsi bianchi, alle volpi azzurre e alle renne; poi qualche secolo più tardi la crudeltà polare volle la sua rivincita sulla avidità degli uomini e venne la miseria e la fame. Scoppiò la guerra famosa dei cacciatori, una guerra strana che forse la storia non ricorda. Alla Baja Virgo, seminata ancor oggi di rottami di scheletri, gli olandesi sorpresero alcuni pescatori d'Irlanda e ne fecero un massacro. La guerra continuò fino a che, a poco a poco, le Svalbard ritornarono disabitate.

Miss Boyd non cede

Ora i turisti portati dai grandi transatlantici che mettono la prua fin contro la bankisa, portano via i crani dei pescatori morti senza sepoltura e poi gettano mazzi di fiori sui resti della spedizione Andree.

Uno storiografo in cerca di cose nuove ha trovato ora dei minerali di fespato a Elsund vicino al fiord del ghiaccio e poichè questo cristallo prezioso è costosissimo potrà darsi che si ripeta una altra corsa alla fortuna e che nuove vittime accorrano senza sapere che le aspetta una deportazione volontaria.

Il minatore scrolla la testa e mentre sta per finire il suo racconto allunga un braccio verso la Baja. Una baleniera si avanza piegando i suoi fianchi in un rullio disperato e al vento la croce azzurra di Norvegia. E' la « Hobby » che ritorna dalla crociera sulle coste occidentali delle Svalbard, dopo vane ricerche di Amundsen. Questa spedizione di soccorso non ha avuto miglior fortuna delle altre e l'infuriare della tempesta in mare aperto l'ha costretta a rifugiarsi alla Baja del Re. Ma la intrepida miss. Boyd non disarma e si dispone già a partire con Larsen e con Holm verso le coste meridionali e orientali delle Svalbard ove stanno ormai convergendo le ultime speranze delle spedizioni di soccorso.

Mirko Ardemagni

Il 'Krassin, al'a ricerca di Amundsen

MOSCA, 17

Allorquando la nave rompighiaccio « Krassin » prese a bordo l'aviatore Ciukhnovski ed i suoi compagni, giungeva sul posto, nello stesso tempo, una pattuglia leggera di tre italiani accompagnati dalla guida norvegese Noys i quali erano stati inviati dalla nave « Braganza » che si trovava a 30 km. di distanza, per portare soccorso all'aviatore sovietico.

Tutti vennero presi a bordo del « Krassin », ove tra la più viva gioia vennero scambiate reciproche felicitazioni.

Dopo essersi rifornita di carbone alla Baia dell'Avvento o in un altro porto più vicino, la « Krassin » effettuerà ricerche di Amundsen e del gruppo rimasto con l'involucro dell'aeronave « Italia ». Contemporaneamente l'aviatore Ciuknovski effettuerà esplorazioni aeree.

Un elogio all'opera del capitano Sora

ROMA, 17

S. E. l'on. Ammiraglio Sirianni, Sottosegretario di Stato per la Marina, si è compiaciuto far pervenire al Ministero della Guerra il seguente telegramma elogiativo sulla missione compiuta dal capitano Sora nelle zone artiche:

« La missione compiuta dal capitano Sora nel tentativo di salvataggio del gruppo Viglieri costituisce una impresa degna di ammirazione anche da parte dei maggiori esperti delle regioni artiche.

« L'audacia, lo spirito di sacrificio e la capacità di resistenza dimostrate in simile circostanza meritano vivo elogio e fanno ancor più apprezzare la efficacia del concorso dato dai bravi alpini alla spedizione polare e dall'opera dei soccorsi. »

S. E. il generale Cavallero, Sottosegretario di Stato per la Guerra, ha risposto al collega della Marina, per telegramma, nei seguenti termini:

« Ho accolto con particolare gradimento l'autorevole riconoscimento e plauso dell'opera compiuta dal capitano Sora nel tentativo di salvataggio del gruppo Viglieri. Sono assai lieto di constatare come anche nelle varie fasi della spedizione polare siasi attuata un consenso fervido di propositi e di attività di collaborazione efficace dei rappresentanti delle forze militari dello Stato. »

Vivo sdegno per la gazzarra straniera

a base di calunnie e di indegne insinuazioni

ROMA, 17

La campagna di certa stampa, che con uno spirito veramente cannibalesco ha preso lo spunto dall'impresa Nobile per sfogarsi contro il Fascismo, risponde ad un indirizzo anti-italiano degli ambienti massonici di Parigi. Questa oscena ostinazione, quest'osceno accanimento contro l'impresa polare italiana, che è e resta anche nel suo epilogo drammatico una delle più alte esperienze di questa lotta secolare con l'Artide, si è allargata miserabilmente con l'immancabile partecipazione in primo piano di certa stampa francese.

Che cosa poi dire della campagna di insinuazioni che si vorrebbe tentare per la morte di Malmgreen? Se Malmgreen, incapace di più camminare, ormai persuaso della necessità della morte di lui, del resto sentita subito dopo la caduta della navicella sulla banchisa, come ha raccontato giorni fa il generale Nobile quando nulla si sapeva del gruppo; se Malmgreen ha sostato attendendo la fine, il dovere — dovere militare anche se Mariano e Zappi non fossero stati due ufficiali — era uno solo: continuare la marcia fino all'esaurimento per assolvere il compito ad essi affidato: far sapere ai soccorritori dove si trovava il gruppo Nobile. Perduti sulla banchisa, già esperti delle terribili difficoltà di una lentissima marcia continuamente annullata dalla deriva, ignoranti di ciò che il mondo sapeva, e che cioè si erano ristabilite le comunicazioni con la radio di Biagi, essi hanno continuato, compiendo uno sforzo miracoloso per uomini daltro clima, sforzo tutto di volontà e non di allenamento, e hanno obbedito.

Fatalità dolorosa

Contro tutte queste bestiali diffamazioni è bene sopratutto osservare che la pattuglia Mariano aveva una precisa consegna ricevuta dal capo: quella di trascinarsi fino a Capo Nord per ristabilire i contatti col mondo; una consegna rigidamente militare cioè, cui dovevasi obbedire fino alla morte. Nessun aiuto Zappi e Mariano erano in grado di portare al povero Malmgreen, la cui fine era prossima e sicura: e eguale fine prossima e sicura Mariano e Zappi attendevano per sè; e tuttavia essi avevano il dovere di procedere oltre fino a che le forze non li avessero abbandonati.

Probabilmente anche Zappi, il più valido, sarebbe stato costretto a sua volta, ad abbandonare Mariano, meno valido; se entrambi non fossero rimasti prigionieri sul lastrone di ghiaccio alla deriva su cui sono stati trovati.

La «Tribuna» sottolinea con parole commosse l'eroismo di Malmgreen. Lo svedese infatti, nel momento stesso in cui partì per il Polo, accettò tutti i pericoli, quelli previsti e quelli imprevisti. Fuso completamente nell'impresa egli diventò elemento naturale di essa fino a che in essa, divenuta tragica, si è dissolto ed è sparito. Egli aveva accettato in anticipo e consapevolmente tutte le soluzioni.

Questa tragedia non è misurabile alla stregua della virtù e dei sacrifici normali, e sopratutto non può essere considerata nei suoi piccoli episodi: è la tragedia intera, con le sue inesorabili ore di angoscia, con i suoi eroismi superumani, con le sue ferree leggi di vita e di morte sullo stesso piano che deve essere considerata.

La stessa «Tribuna», in una nota dal titolo: « Precedenti e ravvicinamenti nei riguardi della morte di Malmgreen », ricorda alcuni episodi tragici di due altre spedizioni polari, episodi che hanno dei punti di raffronto e di somiglianza con l'angosciosa vicenda del gruppo Mariano.

Nel novembre 1910 — rileva la «Tribuna», il «Terranova» partì per la esplorazione delle terre antartiche. Era capo della spedizione della quale nessuno doveva più tornare, il capitano della Marina britannica Robert Falcon Scott. Fu più tardi trovato con la salma di questo valoroso un diario in cui lo Scott aveva annotato il succedersi degli avvenimenti durante il periodo della spedizione. Questo diario è stato pubblicato in volume con prefazione di C. R. Marchaam, ed in esso è consacrato il ricordo della morte di due membri della spedizione stessa: Lorenzo Cates e Edoardo Evans.

Un precedente storico

« Lorenzo Cates — è riferito nel diario — nell'impossibilità di proseguire nella marcia, propose ai suoi compagni di abbandonarlo nel suo sacco-letto. Essi lo confortarono, invece a tentare ancora l'avanzata e così egli ad onta delle sue atroci sofferenze, proseguì per alcuni chilometri, ma alla sera era ridotto agli estremi e tutti compresero che la sua ultima ora era venuta. L'Oates dormì l'intera notte sperando di non più aprire gli occhi, ma si risvegliò invece la mattina. La tormenta imperversava ed egli disse: « Esco, rimarrò assente alcun tempo ». Si sperdette nell'uragano e non fu più riveduto.

Quanto al caso di Evans, lo Scott scriveva: « Quando ci trovavamo completamente al termine delle nostre provviste e il povero ammalato giaceva ormai privo di conoscenza, la salvezza degli altri decideva dal suo abbandono; ma la Provvidenza lo chiamò a sè. Morì di morte naturale e non lo abbandonammo che due ore dopo il suo decesso ».

Altra tragedia polare di cui fa menzione la «Tribuna» è quella della nave russa «Sant'Anna» partita nel 1914 al comando di Brusiloff. La nave a un certo punto rimase prigioniera dei ghiacci e venne trasportata alla deriva. La spedizione allora si divise: una parte volle restare coi resti della «San'Anna»; un'altra preferì affrontare l'ignoto in una marcia sui ghiacci per tentare di raggiungere la Terra di Francesco Giuseppe.

« I particolari della tragedia si ignorano — scrive la «Tribuna». I due superstiti non si diffusero molto nella narrazione, ma è da domandarsi se lungo la marcia si siano via via soffermati per assistere fino alla morte ciascuno dei loro compagni caduti lungo il percorso ».

Fenomeno vergognoso

Anche il «Giornale d'Italia» si occupa dell'indegna speculazione antifascista e scrive:

« Il fenomeno vergognoso ha assunto in questi giorni proporzioni tali da superare ogni possibile limite di sopportazione. L'inumano accanimento contro Nobile, la vile calunnia ai superstiti della « tenda rossa », l'insana gazzarra contro gli sfortunati esploratori polari, tutto quanto di abbietto e di ingiurioso è detto contro l'Italia, contro il Fascismo, contro la nostra aeronautica, prendendo a pretesto il naufragio sul «pack», è nulla di fronte allo strazio che da venerdì si sta facendo in Francia, America, Norvegia e Svezia della reputazione e dell'eroismo dei due ufficiali italiani.

« Nessuno ha chiesto, nessuno vuole per Mariano e per Zappi nulla più di quanto sia loro dovuto, ma nessuno è disposto a permettere che la parola di questi due eroi, partiti in silenzio verso il sacrificio e la morte, alla quale soltanto un miracoo li ha strappati, sia messa in dubbio. Se non v'è fronte italiana che non si inchini dinanzi alla rinuncia spartana di Malmgreen, non deve esserci voce straniera che osi lanciare l'ingiuria di un sospetto contro i due superstiti straziati dalla più spaventosa tragedia della storia delle spedizioni polari ».

Ritornando ad Arcangelo il Malyghin ricercherà Amundsen

MOSCA, 16

Il Comitato di soccorso ha confermato l'ordine al « Malyghin » di ritornare ad Arcangelo, procedendo durante la rotta a ricerche di Amundsen.

Il Comitato ha approvato la proposta dell'aviatore Babuschkin, che trovasi, come è noto sul « Malyghin » di effettuare nuove ricerche di Amundsen.

Un colloquio con Nobile

raccontato dalla signorina Behouneck

VIENNA, 17

(Vice) Si lege nel «Ceske Slovo» di Praga una corrispondenza della signorina Behounek, sorella dello scienziato cecoslovacco che si trovava a bordo dell'«Italia». La signorina ha potuto avere una lunga conversazione col generale Nobile il quale ha narrato la angoscia vissuta dai naufraghi della tenda rossa.

« Cinque giorni dopo la catastrofe — ha raccontato Nobile — visto che non era stato ancora possibile rimettere in funzione la radio, lo svedese Malmgreen decise di raggiungere a piedi la terra ferma. Tutti i naufraghi ad eccezione dei feriti volevano seguirlo e Nobile ebbe un gran da fare per dissuaderli. Behounek era diventato il cuoco del gruppo Nobile e il generale racconta che il professore promise a Biagi una razione speciale di biscotti e di cioccolato se riusciva a riattivare la radio ».

La signorina Behounek prosegue dicendo che Nobile ha spiegato i motivi per i quali è stato salvato per primo. Egli dovette cedere alle pressioni di Behounek e dell'aviatore svedese Lundborg il quale giunse perfino a minacciarlo di prendere il volo con l'apparecchio vuoto se il generale non fosse salito a bordo. Ora però a Nobile dispiace di aver ceduto.

La signorina Behounek riferisce che Nobile ha preso con sè gli appunti di Malmgreen e Behounek i quali costituiscono tutto ciò che rimane dei numerosi studi e delle osservazioni fatte durante i voli.

Il capo macedone Mihailoff assassinato a Sofia?

BELGRADO, 17

Il giornale *Politika* è uscito quest'oggi a mezzogiorno in un'edizione speciale, riportando la notizia, non ancora confermata, che oggi sarebbe stato assassinato a Sofia il capo del comitato macedone rivoluzionario, Ivan Mihailoff. Egli era sospettato di avere organizzato l'attentato nel quale trovò la morte l'altro capo del movimento rivoluzionario, il generale Protogeroff.

Come è noto dopo l'uccisione del generale Protogeroff scoppiarono dei sanguinosi dissidi fra le due fazioni del comitato macedone. Sembra che Mihailoff sia oggi rimasto vittima di queste lotte fratricide fra macedoni. Mihailoff a suo tempo ha condotto la lotta dei macedoni autonomisti contro il gruppo federalista. Egli aveva sposato Mencia Carniciu che, come si ricorderà, uccise in un teatro di Vienna il macedone federalista Panjza.

La riforma dell'Ente Provincia

ROMA, 17

La riforma dell'ente Provincia e della Giunta provinciale amministrativa che il Sottosegretario on. Bianchi ha illustrato nel discorso di ieri a Cosenza, sarà approvata nella prossima sessione del Consiglio dei Ministri che avrà inizio il venturo lunedì 23 corrente. Poichè il provvedimento viene presentato dal Ministro dellInterno d'intesa col Ministro delle Finanze, oggi il Capo del Governo on. Mussolini ha avuto un colloquio sull'importante problema col nuovo Ministro delle Finanze sen. Mosconi.

Violenta manifestazione a Berlino

per la mancata scarcerazione di comunisti

BERLINO, 17

Circa duemila comunisti si erano recati ieri sera alla stazione di Stettino per attendere alcuni compagni graziati in seguito alla recente amnistia. Mentre i comunisti attendevano riuniti dinanzi alla stazione, è giunta la notizia che il rilascio dei detenuti non era ancora avvenuto. Dal gruppo in attesa sono partite allora grida contro la polizia che ha dovuto opporsi poi ad un tentativo di invadere la stazione compiuto dai comunisti. Siccome i dimostranti assumevano un atteggiamento sempre più minaccioso, la polizia ha dovuto, dopo aver sparato alcuni colpi in aria, fare uso degli sfollagente. Parecchi dei dimostranti sono rimasti feriti, fra cui tre così gravemente da dover essere trasportati allospedale.

Un accordo greco - turco

ATENE, 17

Il Governo greco ha accettato la proposta fatta dalla Turchia di iniziare trattative relativamente alle questioni circa la residenza dei rispettivi sudditi dei due paesi.

La morte del gen. Sanna

ROMA, 17

Stamane alle ore 9 è morto S. E. il generale Sanna, Presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Condoglianze del Capo del Governo

ROMA, 17

S. E. il Capo del Governo ha inviato il proprio capo di gabinetto avvocato Iraci a presentare in suo nome condoglianze alla famiglia di S. E. il Generale Sanna.

Il generale Sanna era nato il 3 gennaio 1859. Allo scoppio della guerra comandava il 13.o fanteria della brigata Pinerolo. Tra i primissimi ,il 24 maggio del 1915 lancia i suoi battaglioni contro le difese carsiche, co nardimento e perizia tali da meritarsi la medaglia d'argento al valore. Lo stesso anno assume il comando della brigata Catanzaro, con la quale combatte nell'aspro settore di Bosco Cappuccio, sul San Martino e sul San Michele. A Magraboschi con pochi prodi rimasti intorno a lui seppe rattenere l'irruenza del numero dell'avversario, e resistette miracolosamente. 'ebbe una seconda medaglia d'argento al valore.

Nel 1917 era alla testa di una divisione, premio ben meritato a chi aveva comandat oda par suo la eroica brigata Sassari di cui fu ardente animatore e impareggiabile capo.

In un giorno del 1923, quando il generale Sanna venne chiamato ad assumere l'altissima carica di presidente del Tribunale di Guerra e arina, scrivevamo:

« Di uomini come il generale Sanna, Napoleone ne avrebbe fatto conti e duchi e marescialli al pari di Lannes e di Soult».

E invero le sue più belle pagine appartengono all'ottobre 1917, durante la ritirata di Caporetto. Ai pari di Lannes e di Soult, egli dimostrò di possedere nella più ampia misura le preziosissime qualità di generale di avanguardia e di retroguardia. Posto alla testa di un Corpo speciale col compito della difesa del Ponte di Pinzano, egli a malgrado della pochezza delle truppe a sua disposizione e dell'ora tragica abbattutasi su gran parte dell'esercito, ne tenne strenuamente il possesso, dando agli altri corpi il tempo e i mezzi per una ordinata ritirata attraverso il Tagliamento fino al Piave. Ripiegò quindi egli stesso ordinatamente e combattendo con quanto gli restava delle gloriose brigate Sassari, Bisagno e Bologna.

Lo ritroviamo quindi al momento della riscossa di cui egli fu l'iniziatore primo con i combattimenti vittoriosi di Col Rosso e di Col d'Echele.

La sua biografia, come si vede, si confonde con la storia della guerra. La quale finita che fu, andò a comandare il Corpo d'Armata di Ancona e poi quello di Trieste.

Fin dall'avvento del Fascismo egli non nascose le sue vive simpatie per questo vasto e profondo rivolgimento della coscienza italiana contro i detrattori della vittoria. E perciò, dopo di essere stato esemplare presidente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina, venne chiamato dalla fiducia di S. E. il Presidente dei Ministri al delicatissimo ufficio di presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, dove, finchè le forze gli ressero — che la malattia che lo uccise da tempo ne minava la salute —dimostrò un alto senso di giustizia ispirato al grande, all'inconsumabile amore che il suo nobile cuore nutrì sempre per la Patria e per l'Esercito.

Il testo della nota francese sul progetto di Kellogg

PARIGI, 16

(A.P.) Il Ministero degli Affari Esteri ha comunicato oggi alla stampa il testo della lettera con la quale Briand ha risposto alla nota del Segretario americano, lettera già trasmessa fin da sabato all'Ambasciatore degli Stati Uniti Myron Herrick.

Il Governo francese si dichiara pienamente disposto a firmare il trattato con le nuove disposizioni che sono state inserite da Kellogg nella nota del 23 giugno: « Il Governo della Repubblica — continua il documento — è lieto di dirsi d'accordo su queste nuove disposizioni. Il Governo della Repubblica è lieto d'altra parte di prendere atto delle interpretazioni che il Governo degli Stati Uniti apporta al nuovo trattato allo scopo di soddisfare le diverse osservazioni che sono state formulate da parte francese.

« Queste interpretazioni possono riassumersi come segue: Nulla nel nuovo trattato restringe e compromette in modo qualsiasi il diritto di difesa personale. Ogni nazione a questo riguardo rimane sempre libera di difendere il suo territorio contro un attacco o una invasione. Essa è sola competente per decidere, se le circostanze lo esigono, di ricorrere alla guerra per la propria difesa.

« In secondo luogo nessuna delle disposizioni del nuovo trattato è in opposizione con le disposizioni del patto della Società delle Nazione, nonchè con quelle del trattato di Locarno e dei trattati di neutralità. D'altra parte ogni violazione del nuovo trattato da parte di una delle potenze contraenti libererebbe di pieno diritto le altre potenze contraenti dai loro obblighi nei confronti del contravvenente.

« Infine la firma che fin d'ora il Governo degli Stati Uniti ha offerto a tutte le potenze firmatarie degli accordi conclusi a Locarno e che esso è disposto ad offrire alle potenze facenti parte dei trattati di neutralità, è di natura tale da dare al nuovo trattato, in quella misura che è praticamente augurabile, il carattere di generalità conforme alle vedute del Governo della Repubblica.

« Grazie alle precisazioni arrecate dal nuovo preambolo e grazie alle interpretazioni date d'altra parte ai trattati, il Governo della Repubblica si felicita di veder conciliare il nuovo atto con gli impegni dei trattati esistenti, dei quali d'altronde la Francia fa parte e che la buona fede e la lealtà impongono imperiosamente di rispettare in modo integrale ».

Curiosa risposta di Chamberlain sulla nota italiana

LONDRA, 16

(C.C.) A proposito dell'imminente risposta del governo britannico alla nota di Kellogg sul patto contro la guerra, il Ministro degli esteri ha dovuto rispondere oggi alla Camera dei Comuni a varie interrogazioni. Sir Austin Chamberlain ha anzitutto manifestato la speranza di poter far consegnare mercoledì prossimo a Washington la risposta britannica alla proposta del Segretario di Stato americano.

Parecchi deputati hanno protestato vivacissimamente rilevando che i governi tedesco, francese e italiano hanno già risposto. Un deputato laburista chiese una spiegazione particolareggiata dei motivi per cui il governo britannico arriva ultimo. I laburisti e i liberali, che si sono già messi d'accordo su tale questione, temono che l'indugio britannico possa avere ripercussioni spiacevoli sull'opinione pubblica americana.

Chamberlain ha spiegato che il governo britannico ha già stabilito da tempo ciò che è opportuno rispondere, ma che prima di far consegnare a Washington la risposta deve consultare i governi dei dominions. Questa difficoltà non esiste per il governo francese o per il governo tedesco, che non hanno altri governi da consultare.

A questo punto siccome pareva che sir Chamberlain avesse dimostrato di alludere anche al Governo italiano, che ha risposto come quello tedesco e quello francese alla nota degi Stati Uniti un deputato conservatore interruppe per domandare: « Ma insomma il Governo italiano ha risposto o no? ».

A questa domanda sir Austin Chamberlain ha dato questa curiosa risposta che riproduciamo testualmente: « Nossignore. Se non mi sbaglio, mi è stato domandato quali governi abbiano dato comunicazione al governo britannico delle loro intenzioni. Io ho risposto che il governo francese e il governo tedesco ci hanno comunicato le loro intenzioni: gli italiani no. Con ciò non voglio smentire le notizie comparse nei giornali secondo cui l'Italia ha comunicato la sua risposta al governo americano, voglio solo dire che l'Italia non ci ha fatto alcuna comunicazione al riguardo ».

L'esame delle riduzioni salariali da applicarsi ai ferro-tramvieri

ROMA, 17

Presso il Ministero delle Corporazioni si sono oggi riuniti l'on. Corrado Marchi e il cav. Trevisani in rappresentanza della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri o l'on. Ciardi, l'avv. Chiaruzzi, il segretario Morelli per la Confederazione dei Sindacati e l'Associazione nazionale ferro-tramvieri per esaminare la questione delle riduzioni salariali ai dipendenti delle aziende ferro-tramviarie che non applicarono riduzioni di caroviveri in dipendenza dei RR. DD. 1278 e 193.

Dopo breve e cordiale discussione è stato deciso che lesame dell'applicabilità e della misura di tali riduzioni verrà fatto azienda per azienda dinanzi al Ministero che deciderà i casi controversi. Alle riunioni interverrà una rappresentanza del Ministero delle Comunicazioni.

La Mostra della stampa italiana sarà ripetuta a Roma

ROMA, 17

S. E. il Primo Ministro ha ricevuto stamane a Palazzo Viminale il dottor Giulio Barella commissario del Governo all'Esposizione internazionale della Stampa di Colonia.

La dettagliata relazione del dott. Barella ha molto interessato il Capo del Governo il quale ha manifestato alla fine il suo alto compiacimento per il pieno successo del padiglione italiano che, come è noto, è stato organizzato e allestito in 27 giorni.

Il dr. Barella ha descritto a S. E. Mussolini tutte le fasi della solenne cerimonia inaugurale e della prima giornata. Il Duce ha appreso con soddisfazione che il 10 luglio, dalle ore 11.30 alle 19, circa 27 mila persone erano passate attraverso le sale del nostro padiglione e che la folla dei visitatori si interessava particolarmente dei preziosi documenti storici e dei cimeli della Rivoluzione fascista esposti nella sala donore.

Il Capo del Governo, in considerazione di questo successo, riconosciuto unanimemente dalle autorità di Colonia, e dalla stampa tedesca, dava ordini al dott. Barella di trasportare, ad esposizione chiusa, tutto il materiale a Roma per ricostruire nel palazzo dell'Esposizione il nostro padiglione. La Mostra della stampa italiana rimarrà aperta a Roma fino al 31 dicembre.

Quindi, avendo il Capo del Governo deciso di partecipare alla Esposizione della Stampa che avrà luogo a Barcellona nel 1929, nominava il dr. Barella Commissario del Governo, dandogli ordine di inviare colà tutto il materiale oggi esposto e di raccoglierne dell'altro in modo che anche nella prossima manifestazione l'Italia vi abbia un degno successo.

La morte del sen. Di Sant'Onofrio

ROMA, 17

E' morto il senatore marchese Ugo Di Sant'Onofrio.

Il senatore Di Sant'Onofrio, marchese del Castillo, gentiluomo siciliano, rappresentò alla Camera il collegio di Castroreale dalla 14.a alla 24.a legislatura. Fu ministro delle Poste e Telegrafi nel secondo Ministero Sonnino dal dicembre 1909 al marzo 1910.

...politica del fosso

...do si parla di valorizzazione eco- ... del Paese, si usa evidentemente ...pressione sintetica, che altro non ...on la risultante delle convergenti ...i di molteplici problemi.

...ostra economia può infatti esser ...sta ad un gran fiume, che si ali- ...da infiniti rivoli, procedenti dalle ...iù diverse.

...non è certamente poco importante ...ciente che può esser fornito dalla ...ontro la infezione malarica; questa ... affligge non meno di due milioni ...ani, ed anche nelle nostre regioni ... menoma in modo cospicuo la for- ...a ed intellettuale di gran numero ...ratori; conseguenza immediata ne ...minuita possibilità di sfruttamento ..., sopratutto nelle vaste zone mar- ... dove più intensa si esplica la bat- ...per la redenzione dalla palude.

...na precedente nota ho cercato di ...e brevemente il significato biologi- ...igienico della palude affermando la ...tà che questa venga soppressa to- ...te, se si vuole in realtà spezzare ... che salda fra loro i necessari ...ti del male «uomo malarico, zanza- ...smettitrice dell'infezione». E' per- ...e la grande bonifica non potrà es- ...ntegrale, se non venga adattata al ...lare tecnicismo, che tende alla sop- ...ne della condizione palustre nei ...cavi e nelle sue adiacenze; è per- ...e le golene dei fiumi, talora ampli- ... sempre impaludate nelle loro an- ...sità, abbisognano di conveniente si- ...zione; e dovunque si trovi acqua ...nte occorre vivificare la corrente, ...tuire il fermento naturale della vi- ...rificante ai processi di putrefazio- ...le sostanze organiche.

...za di ciò ammaleranno senza tregua ... e la terra. Anche quest'ultima ...i per tali condizioni acquista dei ...enti di acidità che la rendono infe- ...; la sua stessa ricchezza di azoto ...a inutile, perchè quest'ultimo, in ... di sussistere sotto le forme ammo- ... e nitrica, che sole possono alimen- ...a vita delle piante, assume invece ...tto di composti insolubili ed inerti.

... completare nei limiti del possibile ...o di tutte le situazioni che, se- ...o l'ordine di idee sopraccennato, ri- ...o dannose, appare doveroso rileva- ...me vi siano troppe ragioni di im- ...amento nei fossi eccessivamente am- ...he si trovano sopratutto lungo le ... comunali e provinciali. Detti esca- ...he presentano l'unico vantaggio di ...uire dei veri campi sportivi per gli ...di da cortile, potevano aver ragione ...stere quando il drenaggio e lo smal- ...to delle acque meteoriche era reso ...le da una cattiva sistemazione i- ...ca generale.

...gi essendo questa in gran parte ac- ..., ed ove non lo sia occorrerà ac- ...la, tali serbatoi rappresentano un ...e spreco di superfici coltivabili, spre- ...he al fenomeno del lucro cessante ...nge anche quello del danno emer- .... Non occorre essere esperti in igie- ...e tanto meno in malariologia, per ...stare la certezza dei danni che ne ...ano: rigogliosi canneti, acque ferme ...trescenti, ed ogni sorta di detriti ...ali ed animali che aggiungono esca ... putrefazione. Tale il quadro che ci ...ntano troppo spesso, specialmente in ...anza degli abitati.

... sarebbe vano fare delle recrimina- ... se non fosse possibile proporre an- ...l rimedio.

...endiamo il caso più comune dei fos- ...rastradali. Si potrebbe farne la col- ...ra parziale, fino a ridurli alle dimen- ... strettamente necessarie al convoglia- ...o delle acque meteoriche. A tal fi- ...embra che la soluzione più ovvia sa- ...e quella di formare un piano incli- ..., da parte del terreno in coltivazio- ...scoscendendo la sponda, là dove il li- ... del campo lo consenta, od usando ... di riporto. In tal modo il tratto bo- ...ato in pendio, che rimarrebbe sempre ...reso fra i due cigli primitivi del fos- ...rostituirebbe un vaso di riserva per ...so di eccessiva abbondanza di acque ...onvogliare; mentre in condizioni nor- ... resterebbe acquisito alla coltura, e ...la sua inclinazione avrebbe un an- ... di insolazione utile anche alle cul- ... precoci.

...a stazione invernale è quella che me- ...si presta a tal genere di opere, sia ...hè il contadino ha molto tempo a ...osizione, sia perchè i movimenti di ...a in zona malarica si devono per quan- ... possibile compiere nei mesi freddi.

... far eseguire questi lavori dagli stes- ...rontisti, secondo le norme che dovreb- ... venir fissate in un piano generale ...li ingegneri dei Comuni o della Pro- ...ia, sembra sarebbe una forma ideale, ...hè di nessun costo; e la maggior par- ...dei proprietari sarebbe certamente fe- ... di arrotondare la proprietà prestan- ... a tale sistemazione. Un esempio in- ...essantissimo dell'applicazione di tale ...cipio si può vedere nella bonifica Zer- ...a, in Provincia di Verona, dove anche ...era di risanamento ne ha risentito van- ...gi notevolissimi.

...embrerebbe pertanto che tutto potes- ...procedere nel più semplice dei modi, dal ...mento che si può far cessare un dan- ...che è fonte di spesa, ed acquistare un ...e senza alcun aggravio economico.

...Ma vi sono invece delle difficoltà.

...l punto di separazione fra la proprie- ...dell'agricoltore e quella dell'Ente, sia ... Provincia, Comune o Consorzio, cade per legge a metà del fosso, e per apportare le modificazioni indicate il volonteroso ha naturalmente bisogno di ottenere l'assenso dell'altera pars. Perchè ciò avvenga deve avanzare domanda, accompagnandola con deposito cauzionale; deve provocare un sopraluogo costoso dell'ingegnere, e dovrebbe infine pagare il terreno acquisito a prezzo di stima. E' a mia conoscenza il caso recente di un proprietario ,il quale, seguendo il consiglio del malariologo, si proponeva appunto di sistemare un ampio fossato; dopo aver superate le lunghe e non facili pratiche (anche il tempo costa denaro) si sentì domandare il prezzo di Lire 13 al metro quadrato! Naturalmente il fosso è ancora al suo posto e continuerà in eterno a costar denari al pubblico erario per il necessario lavoro di diserbo e di disanofelizzazione, nonchè a spandere i suoi miasmi.

Ecco perchè mi permetto di fissar la attenzione sulla realtà delle cose. Di fronte ad un bene doppiamente negativo, in quanto nulla rende, e procura per contro delle spese, appare ovvia l'opportunità di rendere comunque agevole la correzione delle condizioni palustri che ne derivano.

Perciò, pur subordinando ad un piano preciso, ed alle necessarie approvazioni superiori qualsiasi concessione del genere, non vi ha dubbio che sarebbe opportuno incoraggiare in tutti i modi l'accennata sistemazione dei fossi, rendendo più svelto e più accessibile il curriculum burocratico.

Se il passaggio di proprietà della superficie acquisita può sembrare una concessione pregiudizievole per le eventualità dell'avvenire, sarà tutt'al più possibile studiare il modo di far una semplice cessione a lunghissima scadenza, imponendo un canone minimo, che valga a tutelare la proprietà stessa nel suo attuale assetto.

Quando tutto ciò potesse venir definito in forma pratica si potrebbe iniziare la propaganda e la spinta per la realizzazione del programma.

Anche se il successo non sarà immediato e completo, gli esempi degli uomini di buona volontà varranno senza dubbio a far superare le diffidenze naturalmente insite nelle masse. Sarà in tal modo aggiunto col mezzo più economico, un notevole coefficiente al risanamento delle nostre contrade; l'opera dell'Istituto per la lotta contro la malaria sarà resa più agevole, ed avremo, sia pur in piccola misura, contribuito ad aumentare le superfici coltivabili. Nel nostro bel paese la lotta per l'incremento della produzione di grano è divenuta oramai talmente serrata che non pare possa esser consentito nemmeno indulgere all'antico adagio «de minimis non curat praetor».

Dott. Vittorio Valle

I voti dei tecnici agricoli
e la chiusura del Congresso

ROMA, 17

Sono continuati oggi i lavori del Congresso dei tecnici agricoli. Sul contratto di impiego è stato approvato un ordine del giorno col quale si riafferma la decisa e doverosa volontà di tutela dei propri interessi professionali e si invitano le superiori gerarchie all'applicazione integrale del contratto tipo di impiego professionale stabilito e fissato di comune accordo fra la Federazione nazionale sindacati lavoratori agricoli e la Confederazione nazionale sindacati lavoratori agricoli e la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori.

Sulla riforma dell'insegnamento agrario e sulla difesa del titolo professionale viene approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè sia ripristinato nelle scuole normali l'insegnamento dell'agraria con programmi e diffusione intonati alle necessità del momento in modo da creare maestri appassionati e capaci di insegnare nelle scuole rurali con praticità i principi fondamentali dell'agricoltura; perchè siano istituiti in ogni circolo scolastico degli ispettori speciali per l'agricoltura che vigilino su tale insegnamento uniformandolo alle vere esigenze pratiche dei contadini; perchè i R. D. sull'istruzione professionale ai contadini giovani ed a quelli adulti siano fusi in testo unico che disponga per l'insegnamento professionale ai contadini con specializzazione in relazione alle esigenze locali delle diverse zone agricole.

2. Perchè sia emanato sollecitamente il regolamento sulla attività professionale che deve consentire lo svolgimento di mansioni agricole solo a chi, per preparazione scientifica, può svolgerle in modo consono alle superiori esigenze della produzione nazionale.

Con altro ordine del giorno si fanno voti che le cattedre ambulanti d'agricoltura conservino una posizione di assoluta indipendenza; che, anche amministrativamente, le cattedre pur rigidamente controllate dai comitati locali, siano lasciate autonome ai fini della loro azione, che nella eventuale destinazione del grado di funzionari ai fini di un possibile inquadramento gerarchico, sia tenuto conto che dal personale delle cattedre vengono spesso prescelti per la loro maturità scientifica e professionale professori di scuole superiori ed alti funzionari del Ministero dell'Economia. Vengono poi inviati telegrammi d'omaggio al Duce, a S. E. Turati e al Ministro dell'Economia.

— Si ha da Rio De Janeiro che le giornate mediche sono state ieri inaugurate alla presenza del presidente della repubblica, dei membri del Governo, del corpo diplomatico e dei delegati dei paesi europei e americani.

Giovanni Giolitti

Giovanni Giolitti era nato a Mondovì il 27 ottobre 1842. Laureatosi in legge a Torino, entrò nella magistratura, e nel 1866 era sostituto Procuratore del Re. Chiamato poi al Ministero delle Finanze, fu nominato nel 1873 da Sella, ispettore generale delle imposte; venuto al potere la sinistra, fu incaricato della Direzione Generale delle imposte dirette. Nel 1877 lasciava il Ministero per il posto di Segretario generale alla Corte dei Conti, e infine nell'agosto 1882 Depretis lo nominava Consigliere di Stato.

Ministro del Tesoro

Divenuto così eleggibile, Giolitti venne portato candidato per il primo collegio di Cuneo, nelle elezioni a scrutinio di lista dell'ottobre 1882, dall'Associazione progressista, e fu appoggiato anche dall'Associazione costituzionale.

Nelle elezioni Giolitti riuscì in testa, con il prof. Turbiglio e Luigi Roux, direttore della «Gazzetta Piemontese». Entrato alla Camera, che si riunì il 22 novembre 1882, entrò a far parte di varie Commissioni parlamentari. Fu nel marzo del 1889 che egli venne nominato per la prima volta Ministro ed ebbe il portafoglio del Tesoro nel Gabinetto presieduto dall'on. Crispi. Rimase in carica più di un anno e mezzo, e si dedicò sopratutto a combattere il disavanzo, riducendo le spese senza aumentare le imposte.

L'8 dicembre 1890 Giolitti, venuto in conflitto col collega Finali dei Lavori Pubblici — il quale voleva aumenti di spese, mentre l'altro esigeva economie — si dimetteva. Da allora si può datare l'inizio del suo dissidio con Crispi, destinato a ingrandire negli anni seguenti. Poco dopo, per il noto incidente del 31 gennaio 1891, Crispi cadeva, e un uomo di Destra, il Di Rudinì, veniva al potere. Dimessosi anche Di Rudinì per un voto di sfiducia della Camera, Giolitti fu incaricato della successione e compose un Ministero di sinistra e centro sinistro: tenne per sè il portafoglio dell'interno e l'interim del Tesoro, affidando gli esteri al Brin, la giustizia al Bonacci, le finanze a Vittorio Ellena, la istruzione pubblica al Martini, i lavori pubblici al Genala, l'agricoltura al Lacava. Costituitosi il 15, il Ministero si presentò alla Camera il 25, con un programma di riorganizzazione finanziaria ed amministrativa, senza spiccato carattere politico ma non ebbe troppo favorevole accoglienza; dappoichè l'ordine del giorno di aspettativa Bacelli, da esso accettato, ebbe il giorno seguente 169 voti favorevoli, contro 160 contrari e 38 astenuti. Giolitti presentò le sue dimissioni al Re, che non le accettò, ed allora egli si ripresentò alla Camera domandò l'esercizio provvisorio per sei mesi e l'ottenne l'11 giugno, con discreta maggioranza. Chiuse quindi la Camera, e, prendendo anche motivo dal fatto che nel 1891 si era tornati allo scrutinio nominale, la sciolse (decreto del 10 ottobre).

Le elezioni del 6 e 13 novembre dettero al Ministero una grande maggioranza; e da allora data la fama di sapienza del Giolitti nel preparare le elezioni. Strepito fecero le cadute di Bonghi, Cavallotti, Imbriani e Costa. Sembrava dunque che la nuova Camera — riunitasi il 23 — si offrisse propizia per lo svolgimento del programma governativo.

Gli attacchi al Ministero Giolitti

Nonostante le critiche nel campo estremo per l'andamento delle elezioni e pel catenaccio sugli zuccheri, decretato alla vigilia della riapertura della Camera, anche i radicali legalitari, facenti capo a Mussi, appoggiavano il Ministero. Il 16 dicembre la fiducia veniva approvata con 296 voti contro 82. Ma l'affare della Banca Romana assorbì le forze del Governo e del Parlamento.

La questione venne posta all'ordine del giorno, come si sa, dal Colajanni, il quale rese noti i risultati della ispezione Alvise-Biagini, risaliente all'89. Giolitti, che aveva già dichiarato nel '90 a Crispi offrire i fatti segnalati dalla ispezione materia alla Corte d'Assise, presentava il 6 dicembre un disegno di legge per riordinare gli istituti d'emissione e la circolazione, e il 19 annunciava alla Camera di aver risoluto una ispezione amministrativa a tutti gli istituti d'emissione.

Ma il giorno successivo Colajanni, dell'estrema sinistra, e Gavazzi della destra, chiedevano una Commissione d'inchiesta parlamentare, appoggiata da Di Rudinì, combattuta da Crispi e dal Governo: la Camera dette solo 27 voti alla proposta. La ispezione amministrativa, di cui fu a capo il Finali, bastò effettivamente a scoprire i disordini gravissimi dell'istituto (nonchè il vuoto di cassa alla sede di Roma del Banco di Napoli). Ne seguì nel gennaio l'arresto di Tanlongo e Lazzaroni, l'abolizione della Banca Romana e la creazione della Banca d'Italia. Respinta nello stesso mese una nuova proposta di inchiesta parlamentare, il Giolitti presentava il 20 marzo al Parlamento la relazione Finali, e proponeva di deferire, come fu fatto, l'esame del plico delle cambiali in sofferenza alla Commissione dei Sette (Mordini, Paternostro, Fani, Bovio, Pellegrini, Sineo, Suardi Gianforte). Nel luglio giungeva in porto il nuovo disegno di legge sulle banche, respinta il 24 giugno la sospensiva.

Il secondo Gabinetto Crispi

Ma il Ministero continuava ad aver vita travagliata. Respinto il 19 maggio il bilancio di grazia e giustizia, Giolitti si dimetteva e rimpastava il Gabinetto, in cui peraltro nuove sostituzioni per morte o per altre ragioni si fecero necessarie.

Incominciò inoltre la minacciosa agitazione in Sicilia dei «Fasci dei lavoratori». Il Colmayer, prefetto di Palermo, ne aveva proposto lo scioglimento fin dal maggio 1893; ma Giolitti non accolse la proposta. Infine, i fattacci di Aigues-Mortes, nell'agosto, aggiunsero ai disordini e al malessere interno la complicazione internazionale di un rincrudimento di rapporti con la Francia.

In mezzo a tale scompiglio, Giolitti si dirigeva al paese col discorso al banchetto di Dronero del 18 ottobre 1893. Alla riapertura della Camera, il 23 novembre, avendo presentata la relazione dei Sette sulle banche e letta — accettando il Governo — seduta stante, essa produsse quell'effetto che era facile aspettarsi. Anche Giolitti veniva toccato, sebbene non per ragioni personali; la Commissione, cioè mentre lasciava in sospeso — dichiarandolo non provato — l'affare delle quarantamila lire che il Giolitti avrebbe avuto dalla Banca Romana per le elezioni, disapprovava che nella proposta del Tanlongo all'ufficio di senatore (avvenuta nel 1892) non si fosse tenuto il dovuto conto dei gravi risultati della ispezione Biagini, nonchè il silenzio che su tale ispezione avevano mantenuto Crispi, Giolitti, Miceli. Il giorno successivo Giolitti annunciava le dimissioni, motivandole col «desiderio suo e dei colleghi di provvedere da semplici deputati alla propria difesa».

Riuscito vano il tentativo di un Ministero Zanardelli, si costituiva, il 15 dicembre, il secondo Ministero Crispi.

Agli elettori di Dronero

Sei mesi dopo, il 7 giugno 1894, Giolitti dirigeva agli elettori di Dronero una lunga lettera, negando in maniera assoluta di aver avuto le 40 mila lire per le elezioni e scusando la nomina del Tanlongo a senatore come avvenuta in un tempo in cui egli godeva ancora della stima generale. Si diffondeva poi in essa a mostrare insussistente l'accusa — aggiuntasi da tempo alle altre — di aver fatto sottrarre documenti interessanti il Governo nelle perquisizioni alla Banca Romana.

Più tardi, essendosi resa pubblica una lettera di Giolitti, in cui si parlava di documenti in suo possesso «che potevano gettar luce non bella sopra qualche uomo politico», il Colajanni presentava, il 5 dicembre, una interrogazione in proposito, trasformata poi in interpellanza. L'11, Giolitti dichiarava alla Camera che, sentito il parere di un giurì d'onore del quale facevano parte Zanardelli, Cavallotti, Damiani ed altri dei principali uomini politici dei diversi settori, in esecuzione del verdetto del giurì, presentava i documenti. Fu questo il famoso plico che, accettato dalla Camera a grandissima maggioranza, fu deferito all'esame della Commissione dei Cinque (Carmine, Cavallotti, Chinaglia, Cibrario, Damiani), la quale presentò il 13 la sua relazione. La Camera stabilì il 15 di discuterla l'indomani; ma la sera stessa veniva prorogata e più tardi sciolta.

La presentazione del plico ebbe per effetto una serie di querele contro Giolitti, che peraltro oppose l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria, e la stessa eccezione sollevò per l'altro processo, contemporaneamente intentatogli, riguardante la sottrazione dei documenti della Banca Romana. Respinta l'eccezione, per ambedue i casi, dalla Sezione di accusa, essa fu accolta invece dalla Corte di Cassazione che cassò senza rinvio. La questione venne così alla Camera, e fu deferita all'esame di una Commissione che presentò il 12 dicembre 1895 la sua relazione, dovuta al Cambray-Digny, concludente per la competenza dell'Autorità giudiziaria ordinaria e per l'autorizzazione a procedere. Giolitti, che la Commissione non aveva creduto di sentire, parlò il 13 in propria difesa; Gianturco, a lui favorevole, sostenne che la Commissione dovesse compiere ulteriori indagini per l'accertamento dei fatti. Ma la Camera approvò invece l'ordine del giorno Terraca, accettato dal Governo, con cui si riteneva non essere il caso di deferire Giolitti all'Alta Corte di giustizia e si passava all'ordine del giorno.

Ministro dell'Interno

Esaurita così la parentesi personale, Giolitti tornava presto alla normale attività politica. Seguiva la sua «rentrée» in Parlamento, il 20 dicembre 1897, e nel febbraio del 1901 Giolitti tornava al Governo assumendo il portafoglio dell'interno nel Ministero Zanardelli.

Nel giugno 1903 Giolitti si ritirava dal Ministero Zanardelli, basandosi sul fatto che questo non aveva più l'appoggio dell'Estrema; e Zanardelli assumeva il portafoglio dell'interno. Dimessosi questi a sua volta nell'ottobre, per ragioni di salute — moriva infatti nel dicembre — Giolitti aveva l'incarico di comporre il suo secondo Ministero.

Si rivolse egli all'Estrema — a Marcora, a Sacchi, a Turati — per averne la collaborazione, ma non l'ottenne. Il Ministero Giolitti del 3 novembre, in cui il ministro degli esteri Tittoni rappresentò l'elemento conservatore, segnò l'inizio di quello che potremmo chiamare il neo-trasformismo. Nel marzo 1905 Giolitti si ritirava per ragioni di salute; succedeva il Ministero Fortis, che dovette affrontare le questioni dello sciopero dei ferrovieri e delle convenzioni ferroviarie, quindi, dopo un rimpasto di questo, il primo Ministero Sonnino, dei cento giorni. Ad esso seguì il terzo Ministero Giolitti, del 29 maggio 1906, che tenne il potere per tre anni e mezzo, e seguì l'apogeo della «dittatura».

Nel novembre egli si presentava alla Camera con un piano di riforma tributaria, di cui il «clou» era costituito dall'imposta progressiva sul complesso del reddito. Dimostratisi contrari gli Uffici, Giolitti si dimetteva (2 dicembre), e gli succedeva un secondo Ministero di cento giorni dell'on. Sonnino, ed un anno di Ministero Luzzatti, con la partecipazione dei radicali. Caduto questo, Giolitti costituiva, il 30 marzo 1911, il suo quarto Ministero.

Fu questo il periodo di governo più importante dell'on. Giolitti, perchè dopo sei mesi dalla sua assunzione al potere, l'on. Giolitti, accettando la categorica volontà del paese, espressa con una propaganda ardente del partito nazionalista, portava l'Italia alla guerra di Tripoli. La dichiarazione di guerra all'Impero Ottomano, mentre chiudeva l'era delle rinunncie seguita alla disfatta di Adua, apriva la nuova era della affermazione dei diritti d'Italia nel Mediterraneo.

L'on. Giolitti, che, fino a quel tempo si era scherzosamente definito da sè «un astemio in politica estera» divenne, come ebbe a dire Salvatore Barzilai «un alcoolizzato di politica estera».

L'impresa di Tripoli fu portata a compimento non senza errori, che si sarebbero potuti evitare; ma fu compiuto, ed assicurò all'Italia un prestigio nuovo in Europa, e specialmente nell'Oriente Europeo.

Frattanto l'on. Giolitti rinnovava con la Germania e con l'Austria il trattato della Triplice Alleanza, e, all'interno, faceva approvare la legge sul suffragio universale. Egli portava così alle urne cinque milioni di elettori nuovi, facendo salire il corpo elettorale da 3 milioni e mezzo a 8 milioni e mezzo di elettori.

Il conflitto mondiale

Le elezioni, indette per il 26 ottobre e il 2 novembre 1913, portarono alla Camera un gruppo socialista raddoppiato di numero e di aggressività. Il congresso radicale italiano, riunitosi nel gennaio 1914, votava contro la collaborazione del gruppo parlamentare con il governo di Giolitti. Il 7 marzo lo stesso gruppo parlamentare votava il distacco. Allora Giolitti si dimise. Al 19 marzo Salandra veniva incaricato di formare il nuovo Ministero, che si formava nell'ambito della vecchia maggioranza, ma senza la partecipazione dei radicali.

Pochi mesi dopo l'assassinio di Serajevo gettava l'Europa nel cataclisma della conflagrazione. Il governo di Salandra dichiarava la neutralità, ed incominciava a Roma il lavorio della inuenza dei due opposti gruppi belligeranti per indurre l'Italia a scendere in guerra al loro fianco.

Mentre Salandra e Sonnino procedevano diritti per la sola strada che il diritto e l'avvenire della patria imponevano, Giolitti ebbe il torto di prestarsi al giuoco della Germania. Egli non avrebbe certamente voluto scendere in campo a fianco degli Imperi Centrali; ma la sua mentalità burocratica di abile manipolatore parlamentare non poteva comprendere la necessità storica della guerra. Perciò egli, più che germanofilo, fu neutralista convinto. E il suo neutralismo culminò nella sua famosa lettera al «Caro Peano», nella quale egli si diceva convinto che dall'Austria «parecchio» si potrebbe ottenere con opportune negoziazioni. In pari tempo i deputati e i senatori della maggioranza parlamentare facevano una silenziosa dimostrazione di neutralismo e di giolittismo, recandosi a portare la loro carta da visita alla casa del vecchio uomo di Stato.

La volontà del Re, l'energia di Salandra e l'ondata di indignazione popolare, che si scatenò nelle piazze nell'indimenticabile maggio 1915 ebbero ragione della potenza del vecchio parlamentare. Salandro presentò le dimissioni, e riebbe immediatamente l'incarico di ricomporre il nuovo Ministero. E il 25 maggio le truppe italiane, che varcavano la frontiera austriaca segnavano la fine di un'era della storia italiana.

L'ultimo Ministero

Durante la guerra Giolitti serbò il più ostinato silenzio, ch'egli ruppe solo una volta, per ricordare che nel 1913 gli imperi centrali gli avevano proposto un piano di aggressione della Serbia, piano al quale egli si era rifiutato di aderire.

Ma non appena firmati i trattati di Versailles e di Saint Germain, il vecchio uomo politico ritornava alla ribalta della scena politica, con il discorso di Dronero, intonato a sensi della più radicale demagogia. Egli infatti propugnò la modificazione dell'articolo 5 dello Statuto, che dà al Re facoltà di dichiarare la guerra e di stringere i trattati internazionali, la confisca dei sovraprofitti di guerra, l'imposta globale progressiva sul reddito, la nominatività dei titoli, l'aumento della tassa di successione, etc. etc.

Frattanto l'infausto periodo nittiano portava l'Italia sull'orlo della rovina, e Giolitti, per il prestigio che egli aveva presto riacquistato in Parlamento, apparve il solo uomo che potesse ridare forza all'autorità dello Stato.

Perciò egli fu chiamato per la quinta volta alla presidenza del Consiglio dei Ministri il 24 giugno 1920.

La conclusione del trattato di Rapallo, il bombardamento di Fiume e l'espulsione violenta di Gabriele d'Annunzio dalla Reggenza del Carnaro segnano purtroppo questo nuovo periodo di governo giolittiano, che vide anche l'occupazione delle fabbriche, e il parossismo dell'esasperazione della massa social-comunista. Per combattere la quale Giolitti comprese però che una forza nuova sorgeva: il Fascismo. Egli non combattè il Fascismo, nei suoi inizi gloriosi e sanguinosi; sperò anche di servirsene, cercando il suo appoggio nelle elezioni generali del maggio 1921. Ma il suo governo non sopravviveva che un mese alle elezioni, e il Fascismo era fenomeno troppo diverso da quelli che l'on. Giolitti era abituato a tratare, perchè esso potesse asservirsi alla politica dell'uomo di Dronero.

Poco più di un anno dopo, mentre Giolitti ordiva le sue trame per ritornare per una sesta volta al potere, Benito Mussolini rompeva gli indugi, e la Marcia su Roma iniziava per l'Italia la novella istoria.

Giolitti rimase in attesa degli eventi, e manifestò anzi, nei primi due anni, la sua approvazione per il governo di Mussolini. Passò decisamente all'opposizione nell'ottobre del 1924, e vi rimase fino all'ultimo, superstite estremo e rassegnato d'un'epoca che non potrà ritornare mai più e che ora scende con lui nella tomba.

Agricoltori ed industriali

Su questo argomento riceviamo, a nome degli Agricoltori, la dichiarazione seguente:

L'articolo del sig. Mozzi sulla «Gazzetta di Venezia»: «Agricoltori ed Industriali» ha fatto pessima impressione nel l'ambiente agricolo tanto più che l'autore avrebbe dovuto ricordarsi di essere della famiglia dei bonificatori e quindi a contatto degli agricoltori, del loro lavoro delle loro pene e dei loro rischi.

Le dichiarazioni invece ampie, esplicite e forti, quali non sentivamo da un pezzo, di S. E. De Stefani, ebbero nell'ambiente agricolo una eco simpatica e profonda.

Il Presidente dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche e delle Irrigazioni dichiarava in pubblico che l'agricoltore lavora in silenzio; che è esposto a tutti i rischi delle intemperie, delle malattie e delle crisi dei mercati, che non può fare alcun calcolo preciso della vendita poichè quello che decide sui prezzi è il capriccioso mercato mondiale, che fa sempre fronte ai propri impegni, che nessuno ha mai pensato di salvare un agricoltore pericolante anche se benemerito per il lavoro, ad esempio come succede nel mondo bancario e negli industriali, che le opere di bonifica agraria sono opere grandiose cui dovrebbe pensare lo Stato perchè mentre hanno carattere ed importanza nazionale, sono pesanti e lasciano sempre i bonificatori col portafoglio vuoto: tutto questo diceva S. E. De Stefani e tutto questo è sacrosanta verità detta per gli agricoltori e non certo contro nessuno e tanto meno contro gli industriali.

Che gli industriali poi abbiano la convenienza di andare d'accordo con gli agricoltori, come afferma il Mozzi, ciò corrisponde al vero perchè le industrie hanno bisogno dei prodotti agricoli per essere alimentate; ma l'agricoltore deve difendersi in tutte le forme e se domani per i concimi ed i fertilizzanti che costano troppo cari, per le bietole da zucchero che sono pagate troppo poco, per l'energia elettrica che costa assai, per la protezione della bachicoltura, che lotta contro la concorrenza della seta artificiale, dovrà scendere in campo ed organizzarsi, come mai non lo fu, è la lotta per la vita che sarà impegnata, pure avendo la visione che la lotta non distrugga energie ma le trasforma e le migliora sempre nell'interesse dell'Economia nazionale.

C. BORTOLOTTO

SGUARDO MORTALE
Grande romanzo di JEAN BONNERY

...a lungo, egli rimase così, in una im...bilità assoluta. Poi con un gesto lento ...meditativo, nascose la rivoltella nella ...ca della sua giacca. Infine, richiuse il ...setto, si coperse con un pesante man...o, che era gettato ai piedi del letto, ...nise i guanti e ritornò nel gabinetto di ...oro.

...corso Fami, che stava chiudendo la ...gia. Lo chiamò con voce supplichevo...

— Fami?
— Che vuoi?
— Cedimi il tuo posto.
— Ti ho già detto di no.
— Fami, te ne prego ancora.

...ami non rispose, prese la valigia, rag...nse l'anticamera, si avvolse in un co...bito, poi, con un cenno, chiamò il suo ...pagno, che era rimasto immobile nel ...inetto da lavoro. Hassan obbedì, con le spalle curve, la testa bassa, lo sguardo truce.

Quando uscirono dal castello furono avvolti in una tempesta di neve.

Si incamminarono, accecati e lenti, nel cortile verso il sentiero che conduceva al parco. Il vento li ritardava nel loro cammino, li impacciava. I fiocchi di neve si posavano sui loro abiti, bagnavano i loro volti. Hassan si trascinava contro i muri e seguiva la figura robusta di Fami. Raggiunsero il bosco.

Delle raffiche torcevano i rami, gettavano tra i tronchi dei turbini di neve. Gli alberi curvati dalle raffiche, tremavano. Le foglie morte si sollevavano. Il vento, soffiava, gemeva quasi. Il rumore immenso della foresta era un fragore di battaglia.

I due uomini estenuati si arrestarono in un boschetto, dove la neve penetrava a stento.

Hassan, la cui voce era oppressa dalla fatica, parlò:

— Fami te ne prego ancora una volta, lasciami il tuo posto.

Fami senza rispondere si incamminò nella foresta. Hassan lo seguì, curvandosi.

La tempesta crebbe d'intensità.

In quel fragore, sotto la neve, nella notte, i due uomini apparivano come macchie confuse, come figure piegate che barcollavano. Cercavano il fitto del bosco.

— Non ne posso più — gemette Hassan.

Si fermarono e si addossarono tutti e due a uno stesso albero. Hassan gridò delle parole che Fami non riuscì a intendere. Poi, improvvisamente, si fece un momento di calma. Hassan riprese:

— Sulla somma dello «chèque», ho un diritto di settantacinquemila franchi; io sono disposto a cedertene diecimila, se mi lasci inseguire da solo Susanna Coudrier.

— No.
— Ventimila.
— No.
— Trentamila.
— Rifiuto.

Una raffica di vento disperse, per un momento, le parola. Poi Hassan alzando il suo volto magro verso il compagno, gridò:

— Tutto. Ti lascio tutto.
— Sta zitto, Hassan.
— Rinuncio a tutto. Assolutamente, a tutto, se mi cedi il tuo posto.
— Per l'ultima volta ti dico di no e aggiungo...

Appoggiò la sua mano sinistra sulla spalla di Hassan e, nel vento che soffiava tra i rami del boschetto, gridò in egiziano delle parole rauche, violenti, concitate. Hassan rispose con delle frasi, il cui tono restava umile. Le loro parole si unirono, si confusero: poi, improvvisamente, il silenzio le separò.

Ripartirono.

Hassan camminava sulle orme di Fami. Ora taceva. Le sue dita erano serrate sul collo alzato del pastrano. Lentamente, la sua mano destra, scivolò, discese lungo il mantello, s'insinuò tra due bottoni, frugò in una tasca della giacca, si posò sulla rivoltella, l'impugnò. Malgrado la notte che nascondeva ogni gesto, i movimenti erano furtivi e studiati.

— Fami, te ne supplico — disse ancora Hassan.

Fami non rispose.

Allora, le dita che impugnavano l'arme, alzarono il cane. E quando il cane fu alzato, la mano destra scivolò sotto il mantello, riapparve armata e si fermò all'altezza del petto.

Poi l'arma — macchia nera e fosca nella morsa delle dita inguantate — fu rivolta verso Fami, e la canna, avanzando, giunse a meno di un pollice dalla nuca.

Una raffica potente contorse le cime degli alberi.

Allora, nel rumore della tempesta, Hassan appoggiò, con un tenue sforzo, l'indice sul grilletto della rivoltella. Il colpo partì e fece meno rumore di un ramo spezzato. Fami cadde sui ginocchi, barcollò, poi si abbattè in avanti, con il volto sul braccio destro piegato.

Hassan lo guardò e disse:

— Ora sono solo.

Si chinò sul cadavere e, facendo uso di tutte le sue forze, lo rivoltò, puntellandosi a una radice. Poi ascoltò se il cuore batteva ancora e ripetè:

— Sì, ora sono solo.

Pensò allora a fare sparire la traccia del delitto commesso. Dove avrebbe potuto trovare degli utensili atti a scavare una fossa? Si ricordò di aver visto una tettoia accanto al castello. Ritornò sui suoi passi, nella massa agitata e rumoreggiante del bosco. Scorse, infine, nella tormenta grigia della neve, il castello; accanto al castello la tettoia. Prese una zappa e una vanga e ritornò nella foresta.

Errò per un'ora prima di scoprire il luogo del suo delitto. Era all'estremo delle sue forze, e si sedette accanto al cadavere di Fami.

Poi cominciò a scavare la fossa. Ansimava, tossiva, per la fatica e serrava con forza il manico degli utensili. Aveva dei gesti collerici e stanchi. Si mordeva le labbra. Lavorò per quattro ore. Non si fermò che quando sentì che stava per cadere. La neve gravava sulle sue spalle, sulle sue braccia. Aveva la faccia madida di sudore e tremava dal freddo.

Quando la fossa fu compiuta si ricordò delle parole che Fami aveva detto nel bosco:

— Qui, una tomba sarà eternamente nascosta.

Si inginocchiò davanti a corpo e frugò nelle tasche del pastrano. Trovò la chiave della piccola porta del parco. Senza dubbio, quella era l'oggetto delle sue ricerche, perchè, dopo che l'ebbe tra le mani, spinse il cadavere di Fami verso la tomba. Il lavoro che compiva sembrava essere al di sopra delle sue forze. Come prima egli si puntellava e, con i ginocchi nella neve e le mani serrate sul petto di Fami, aveva dei gesti deboli e terribili. Un rantolo corto sembrava scandire i suoi sforzi. Era un affossatore inabile e sinistro.

(Continua)

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Contro la noia delle serate estive

L'illuminazione dello Stadio - I romani vogliono divertirsi - I propositi dei dirigenti il fascismo - L'esempio di Venezia

ROMA, luglio.

Una grandiosa adunata sportiva di sera e all'aperto Roma non l'aveva veduta mai, perchè lo Stadio fino a qualche tempo fa era appena attrezzato per uno spettacolo di giorno. Figurarsi per le ore della notte. Ma ormai dopo tante discussioni il Partito Fascista ci ha messo le mani e in meno di un anno l'ha salvato dalla rovina, che sempre più lo minacciava e ne ha fatto una cosa degna di Roma, realizzando il disegno ideato nel 1911, quando venne costruito. Così è stato possibile trasformare in una settimana lo Stadio in una luminosa sala, dove i ginnasti e il pubblico — e quale massa di pubblico — si sono mossi come se fossero in pieno giorno.

Ammazzare la noia

Credete, non è stata impresa facile illuminare e bene quest'immenso anfiteatro, senza che le luci offendessero gli occhi e la pista avesse delle zone d'ombra. I nostri tecnici hanno fatto dei veri miracoli dato anche il tempo ristretto, ma ora promettono di perfezionare l'opera loro, ora che hanno visto l'effetto delle masse nereggianti su per le grandiose gradinate, ora che hanno visto come apparivano illuminate le squadre e i singoli atleti durante le fasi delle competizioni.

Ma il più è stato fatto. La città ha la sua grande sala all'aperto dove nella buona stagione può invitare la cittadinanza ai più interessanti spettacoli. E si è visto pure che a questo genere di divertimenti la folla accorre anche se vengono dati di notte. Perchè specialmente di estate è nelle ore serali che la gente vuol divertirsi e siccome non tutti possono permettersi il gusto di frequentare taluni ritrovi eleganti, dove l'ingresso con una modesta bibita costa dalle dieci alle quindici lire, bisogna pur dare a tanta gente la possibilità di ammazzare la noia, con un mezzo e con l'altro. Un tempo c'era la risorsa della «musica» in piazza Colonna. Tutte le sere, ad eccezione del venerdì, una delle tante bande militari e quella municipale suonavano nel cuore di Roma, dove per la disposizione delle strade di accessi la ventilazione consentiva di godere, un po' di fresco. La gente muoveva a frotte dai più lontani quartieri. Era un trattenimento per la piccola e modesta borghesia, proprio cioè per quella categoria di persone che o non ha mezzi per procurarsi un qualsiasi divertimento o se li ha preferisce portarli alla Cassa di risparmio. Un bel giorno per un cumulo di ragioni la banda in piazza Colonna fu soppressa; si tennero dei concerti nelle piazze dei più vasti quartieri, poi per un altro cumolo di ragioni anche quelli si fecero sparire. D'accordo che la banda in piazza non era gran che, ma meglio di niente era. E poi rappresentava una tradizione che risaliva ai tempi dei Papi.

Allegria a poco prezzo

Così un po' per i concerti sospesi, un po' perchè ci sono troppi denari da buttar via queste serate romane estive passano tra la noia generale e vedono la gente trascinarsi annoiata per i sedili dei pochissimi giardinetti pubblici che non si chiudono o per le gradinate delle piazze. Sì, è vero, ci sono aperti il Pincio e una piccola parte di Villa Borghese: il tutto sfarzosamente illuminato a giorno. Ma siamo sempre lì: per chi vuol spendere una volta arrivato lassù i ritrovi ci sono, ma per chi ne ha pochi o punto c'è da schiantare di sbadigli. E invece la gran massa dei cittadini ha una gran voglia di stare un po' allegra, e si contenta di un nonnulla per spassarsela. Ma questo nonnulla bisogna pur darglielo e se non c'è crearlo.

Sembra che la questione sia di quelle leggiere, di quelle che taluni chiamano con affettato disprezzo: superficiali. Ma in realtà ha una sua importanza e non va presa sottogamba. Tanto vero che i dirigenti del Fascismo romano se ne sono preoccupati e con la valida cooperazione dei giornali e del Dopolavoro hanno cominciato a studiare i mezzi più opportuni per dar modo ai cittadini di passare lietamente le ore afose della sera. E s'è visto che non vi è niente di più e di meglio indicato che risuscitare o rianimare certi festeggiamenti che pur non avendo gran che di originale sono fra quelli più gradite dalle folle. Chè poi in fondo queste folle sono dei grandi bambini e come i bambini non si divertono affatto col giuocattolo complicati, ma vogliono quello semplice di facile comprensione. L'anno scorso i fascisti trasteverini in occasione della festa della Madonna detta «de noantri» organizzarono una serie di divertimenti popolari dalle corse alle grandi serenate sul Tevere, dalle illuminazioni fantastiche alla fiera e videro mezza Roma rovesciarsi per due giorni consecutivi e in tutte le ore fino a quelle piccole della notte per le strade del Trastevere, che mai avevano contenuta tanta folla, che si divertì un mondo proprio con un nonnulla.

"Feste de noantri,,

Posta, dunque, quest'anno la questione delle serate estive era naturale che subito si pensasse a ripetere le «feste de noantri», che aveva divertito una quantità di gente e se ne è ampliato il programma per modo che la baldoria di tipo piedigrottesco — e per rimanere a Roma di tipo sangiovannesco — durerà circa una settimana.

Ma poi spenti i lumi, disfatti e carri e le barche, donde i mandolini avranno strimpellato le ariette più popolari, che cosa faranno per tenere allegra la cittadinanza?

Lo spettacolo notturno allo Stadio ha rivelato che anche il genere sportivo è fra quelli bene accetti. Ventimila persone si pigiavano sulle imponenti scalee per ammirare, acclamare ed incitare i dopolavoristi nelle loro prove di atletica leggera. Augusto Turati, che vuole assolutamente che si diano spesso alle folle divertimenti il più possibile gratuiti, ha pienamente approvato i propositi dei fascisti romani. Un comitato è alla ricerca di un programma. Sull'esempio di Venezia s'è perfino pensato ad una serie di speciali concerti orchestrali e vocali da eseguirsi nella piazza del Campidoglio. La scelta era felice per la suggestione che suscita quell'ambiente. Ma un alto funzionario capitolino ha detto di no e ha parlato di profanazione, dimenticando quei tempi leggendari e lontani — per nostra fortuna — in cui su quella piazza concionò il marmagliume massonico e social-democratico, caro allora all'alto funzionario.

Una sinfonia di Rossini o di Peethoven suonate, per esempio, dall'orchestra dell'Augusteo quale profanazione può rappresentare in confronto alle bestemmie cratorie che i palazzi michelangioleschi e il buon Marco Aurelio han dovuto «sciropparsi» per tanti anni?

Ma posto il veto che per il momento non c'è stato modo di far ritirare, è venuto a mancare un numero del programma, che avrebbe interessato non soltanto le classi colte, ma i forestieri, che di questa stagione sono un po i padroni di Roma. Non per questo s'è abbandonata l'idea di un estate romana rallegrata da un po' di allegria.

Anche in questo campo il Fascismo vuol portare il suo spirito innovatore. La social-democrazia andava riducendo gli uomini alla musoneria. Fuori del Parlamento, dove del resto a divertirci alle spalle dell'Estrema e della Sinistra eravamo in pochissimi, non c'era possibilità di fare quattro risate. Il popolo, meglio la gente che lavora, era imbottita di idee politiche e l'unico sollazzo che le si concedeva era quello di fare di tanto in tanto uno sciopero. Ma spesso quel divertimento finiva a legnate, quando non ci scappava la revolverata. Ricordo la violenta campagna dei giornali rossi contro la festa di San Giovanni, contro la notte della Befana, contro qualche altra tradizionale baldoria. Musoni tutti si doveva essere per pensare a risolvere la questione sociale e la crisi latente della borghesia. Il popolo faceva la politica e siccome ai litri di vino non ci sapeva rinunciare accumunava l'una e gli altri con quei risultati che tutti ricordiamo. La strada era sbagliata. Il Fascismo se ne è avveduto subito e quando ha potuto ha cominciato a pensare anche ai mezzi per far divertire coloro che ne hanno una gran voglia pur avendone pochini da buttar via. Sport, Dopolavoro con tutte le sue infinite possibilità, ed ora anche galvanizzazione di antiche e gioconde feste e se queste non bastano delle nuove, perchè la gente che lavora ha anche ben diritto di divertirsi e poi chi ha il cuore in allegria non pensa a far cose cattive. Di estate — e da noi l'estate è tanto lunga perchè il caldo comincia a maggio e finisce ad ottobre — i romani nelle ore della sera si rovesciano per le strade, ma vi si annoiano. La noia non ha mai prodotto buoni frutti. Bisogna metterla in fuga. Da quest'anno l'estate romana sarà una cosa gioconda, allegra, spensierata. Il Fascismo è giovinezza, e i giovani col muso lungo e l'aria da funerale sono per fortuna assai rari. Il volto estivo della Capitale sarà illuminato da un perenne sorriso e la gente avrà da divertirsi con poco o nulla. Sarà questo il modo migliore per smentire tante malignità che si fanno correre e che pretendono di far apparire il fascismo come un movimento fatto da gente con la faccia feroce.

gincar

Nuovi elogi brasiliani al raid di Ferrarin

RIO DE JANEIRO, 17

La stampa continua ad occuparsi del volo di Ferrarin e Del Prete. La Rivista settimanale «Brasil Ferro Carril» pubblica un articolo in cui si afferma che il raid ha messo in evidenza l'enorme superiorità dell'apparecchio italiano nei confronti degli apparecchi che hanno effettuato altri raid famosi. E' questo, dice la rivista, una prova dello sforzo del popolo italiano che in ogni manifestazione di attività cerca raggiungere una posizione predominante fra le grandi nazioni civili del globo. L'articolo esamina poi l'attività industriale dei raid transoceanici sostenendo come rimanga ancora da risolversi il problema della riduzione di consumo del combustibile.

Il risultato tecnico principale del raid Ferrarin-Del Prete, è dato, secondo la rivista, dall'aumento della velocità raggiunta, il valore morale del raid, veramente meraviglioso è che l'immagine nuova di Roma risorta per opera dell'on. Mussolini torna ad irradiarsi nel mondo ed è un simbolo del riavvicinamento tra i popoli latini che sono sempre avvinti dalla comune cultura ma separati dall'Oceano. Il volo costituisce una prova tangibile che il riavvicinamento materiale fra tali popoli sarà possibile in un prossimo domani. Il «Journal» sotto il titolo: alcuni apprezzamenti dal punto di vista meteorologico relativamente al grande volo italiani, pubblica un interessante articolo del prof. Sanpaio Ferraz direttore del servizio metereologico di Rio de Janeiro.

Dopo aver messo in rilievo l'enorme importanza del volo il prof. Ferraz manifesta la sua ammirazione personale per la grande abilità dei due aviatori che hanno saputo evitare il maggiore ostacolo che si frappose al grande raid e cioè il temporale sulle coste brasiliane. L'articolo continua osservando come l'epoca per il compimento del raid fu bene scelta specialmente per quanto riguardava le condizioni metereologiche mediterranee e africane fino alle Isole Canarie. L'articolo rileva poi che il mese di luglio è pure favorevole ai voli per quanto concerne le condizioni metereologiche dalle Canarie fino alle coste del Brasile, poichè il periodo delle piogge all'altezza di Capo Verde è ordinariamente nei mesi di agosto e settembre, ma vi è però un tratto da Bahia a Rio Grande do Norte in cui le condizioni metereologiche sono meno propizie nel mese di luglio, essendo tale zona il centro delle piogge della prominenza orientale del Brasile. Non hanno perciò arrecato sorpresa le cattive condizioni incontrate dagli aviatori all'altezza di Capo S. Rocco. Il prof. Ferraz dice che tali condizioni erano state segnalate del resto dall'Istituto Brasiliano di metereologia ed aggiunse che non è assolutamente possibile ottenere un periodo di calma perfetta in un così lungo percorso da compiere.

I due italiani dopo aver già effettuato un enorme balzo ed avendo ormai una quantità limitata di combustibile trovarono a sud di Natal una visibilità pessima. Dopo aver affermato che non è possibile farsi un'idea della densità di tali nebbie e della loro estensione, l'articolo osserva che un volo continuo dentro tali nebbie costituisce un atto temerario poichè il senso di equilibrio è alterato, e così continua: gli aviatori italiani incontrando la zona pericolosa non insistettero nella marcia verso sud ma ripresero la via del nord che avevano già compiuta, inseguiti ciò nonostante dal maltempo che li raggiunse a Natal obbligandoli ad atterrare.

Il prof. Ferraz rileva che le ragioni per le quali i due aviatori presero una tale decisione si rilevano dalla relazione inviata da Ferrarin e del Prete al Ministero italiano dell'aeronautica, ed afferma che ben pochi piloti avrebbero però risolto la situazione nella forma adottata dai bravi assi italiani, guidati dall'istinto ed assistiti dalla esperienza.

«Se essi avessero insistito nel volo verso il sud, conclude l'articolo, le condizioni metereologiche sarebbero loro state sfavorevoli per molto tempo ed il miraggio di raggiungere una località più lontana avrebbe apportato un danno al loro raid e forse avrebbe messo in pericolo la loro vita, mentre essi sono riusciti a vincere e a guadagnare l'ammirazione mondiale».

L'identificazione dell'organizzatore dell'attentato contro Lazic

BELGRADO, 17

La polizia comunica ai giornali che l'istruttoria svolta circa l'attentato compiuto contro il capo della polizia Lazic, e la scoperta nella fodera del cappello dell'assassino di una lettera con la quale venivano date istruzioni relativamente all'immediata esecuzione dell'attentato, hanno permesso di stabilire che l'organizzatore dell'attentato è un certo Gregorio Milcinof, emigrato bulgaro domiciliato a Zagabria, e scomparso dal giorno dell'attentato. Milcinof viene attivamente ricercato dalla polizia la quale ha promesso un forte premio per colui che fornirà indicazioni che possano contribuire al suo arresto. L'autore dell'attentato, che tentò uccidersi, va migliorando ma non si trova ancora in grado di rispondere alle domande che gli sono rivolte.

Le realizzazioni del Fascismo in uno scritto di Pertinax

PARIGI, 17

L'*Echo de Paris* pubblica come articolo di fondo uno scritto di Pertinax intitolato «Le istituzioni definitive del Fascismo».

«Con la riforma della rappresentanza nazionale votata nel maggio scorso dalla Camera e dal Senato romani — comincia l'articolista — il Regime Fascista prende una figura definitiva. Le istituzioni create da Mussolini e dal Gran Consiglio Fascista si presentano ormai come un sistema completo. Fino allora l'idea del dittatore si era tradotta ogni giorno empiricamente con degli atti di dettaglio. Ormai essa possiede una espressione lungamente calcolata e generalizzata in modo permanente. Essa è fissata alla luce del sole dopo molte ricerche, esitazioni e cambiamenti. L'artigiano si dichiara finalmente contento di quello che ha fatto».

Ciò premesso Pertinax cerca di descrivere nelle sue linee generali l'opera compiuta. Come punto di partenza prende l'adozione della Carta del lavoro avvenuta il 21 aprile, il cui principio è «enunciato con qualche frase lapidaria in cui si ritrova l'idea hegeliana e prussiana dello stato superiore agli individui».

Lo scrittore esamina poi l'idea corporativa per cui lo Stato stabilisce di autorità la parte del padrone e quella dell'operaio nei profitti realizzati in comune. Non esistono nè conflitti nè scioperi perchè sia nell'economia nazionale all'interno che nei suoi rapporti con l'estero il Governo di Roma interviene da sovrano sostituendosi alla legge dell'offerta e della domanda, o meglio risolvendo ogni giorno tutti i singoli casi senza permettere agli individui di reagire liberamente cercando di conquistare il posto migliore a detrimento di altri. La concezione corporativa, secondo Pertinax, è meno originale che non sembri sul principio e vari Stati l'hanno esperimentata. Quello che la distingue è il fatto che «dall'alto in basso della organizzazione non devono avere voce in capitolo (voci importanti o mediocri) che i fascisti patentati e stampigliati. Il Fascismo regna sullo Stato corporativo come regna sullo Stato politico».

Dopo aver parlato anche di tutte le istituzioni corporative e spiegato in poche parole, il funzionamento della nuova legge elettorale italiana, Pertinax termina l'articolo domandandosi:

«Quali sono le conseguenze percettibili o prevedibili di un tale sistema? Le iniziative private sono nella massima parte assorbite nella sola iniziativa dello Stato i cui agenti, ministri, prefetti e magistrati, sorvegliano tutto. Chi non è colpito dal parallelismo esistente fra le istituzioni fasciste e istituzioni comuniste? Dalle due parti esiste la stessa azione dominata da una oligarchia, benchè bisogni subito ammettere che i procedimenti terroristici di Mosca non trovino contropartita nel Fascismo. Non ci sarebbe da stupire se a dispetto del programma conservatore formulato all'origine e della assistenza prestata al principio della reazione padronale contro l'anarchia del 1920-21, il Fascismo finisse per volgersi alla repubblica operaia. Nel saggio scorso, nel suo breve soggiorno a Roma, il sig. Albert Thomat non ha chiuso gli occhi a questa prospettiva. Ciò spiega le parole amabili che egli ha pronunciato e che furono accolte con piacere dal Regime.

«Certamente un uomo della tempra di Mussolini costituisce il più possente freno al male; nelle controversie degli ultimi mesi egli si è portato energicamente in soccorso degli operai. In febbraio i negoziati condottia dalla Confederazione dei sindacati fascisti con la Confederazione generale fascista dell'industria sono terminati sotto la pressione del dittatore col vantaggio dei salariati. Egualmente nella controversia fra armatori e gente di mare i giudici hanno stimato che l'industria doveva adattarsi alla lira rivalorizzata senza diminuire la paga ai lavoratori. Questa non è che una tendenza, ma merita di essere segnalata».

Dopo alcune altre osservazioni generali Partinax conclude:

«Generalizzando si può concludere che un regime che non associa l'opinione pubblica alle sue responsabilità e che non riconosce il diritto di cittadinanza a nessun elemento di libero controllo o di resistenza riuscirà a chiudere la bocca a ogni critica soltanto con dei successi immediati e lamorosi all'interno o all'estero. Il Duce segue la stessa via che seguiva Napoleone III. Se si nota che Mussolini, portando sulle sue spalle il peso di una dittature tanto assoluta, non ha commesso in questi giorni nessuna seria imprudenza, si esprime il più bell'elogio che si possa fare di lui».

Nessun avvicinamento russo-lituano

MOSCA, 17

L'«Agenzia Tass» pubblica un comunicato in cui si smentisce la notizia diffusa da vari giornali, secondo la quale il Governo sovietico si propone di inviare una delegazione militare a Kaunas allo scopo di preparare un avvicinamento tra le forze della U.R.S.S. e della Lituania.

Morti e gravi incidenti per il caldo nel Piacentino

PIACENZA, 17

Da diversi giorni il caldo si è fatto eccessivo. Ieri l'Osservatorio meteorologico del collegio Alberoni ha registrato all'ombra gradi 36.6. Le campagne del piacentino dalla persistente siccità risentono grave danno e l'abbeveramento del bestiame si fa assai difficile. Gli agricoltori, più specialmente nella alta montagna, debbono percorrere lunghe distanze per procurarsi acqua.

Nel pomeriggio di ieri il manovale Pietro Bubba, di 45 anni, mentre lavorava sulla costruenda linea ferroviaria Piacenza-Cremona, veniva colto da insolazione e cessava di vivere.

Il caldo spinge numerose persone a cercare refrigerio nelle acque del Po. Ieri un giovinetto si spingeva al largo quando sentì ad un tratto mancare le forze: chiese soccorso, e certamente sarebbe annegato se non fossero accorsi in suo aiuto alcuni canottieri.

Un altro salvataggio è stato compiuto. Le sarebbe Dirce e Arcella Filippi, sui tredici anni, venivano travolte dalla corrente, mentre si bagnavano nel Trebbia. La tredicenne Paola Mazzoni, richiamata dalle grida di aiuto lanciate dalle pericolanti, si è buttata coraggiosamente in acqua, ed è riuscita a salvare le due sorelle.

Intensificata sorveglianza sul Peotta dopo la mancata fuga del Pollastro

MILANO, 17

La notizia dell'audace tentativo del bandito Pollastri di fuggire dalle carceri di Parigi ha prodotto impressione anche al Cellulare, dove, come è noto, si trova rinchiuso il più astuto e il più pericoloso luogotenente del capo della terribile banda, quel Luigi Peotta, arrestato a Liegi ed estradato due mesi fa, come abbiamo diffusamente narrato a suo tempo.

Che i banditi avessero dei complici si sapeva, ma si riteneva che essi, privati dei capi, si fossero dispersi un po' dovunque. Il tentativo di evasione del Pollastri rivela invece come attiva sia ancora l'organizzazione criminosa che per anni seminò il terrore in Italia, in Francia e nel Belgio, e come i suoi componenti si diano da fare per liberare ad ogni costo i capi. Il Peotta, che è certamente uno di questi, ha saputo del tentativo del Pollastri, durante la passeggiata di stamane, non si sa in che modo, ed ha abbozzato un sorriso ironico, senza abbandonarsi a commenti di sorta. Egli conserva la stessa impassibilità che ebbe ad ostentare nei numerosi confronti con le vittime o coi testimoni dei suoi delitti, e si sottomette senza proteste alle eccezionali misure di sorveglianza alle quali viene sottoposto.

Tutte le sere al Peotta, rinchiuso da solo in una cella del raggio «pericolosi», vengono ritirati gli abiti e le scarpe, così che se anche dovessero pervenirgli arnesi adatti alla preparazione di un tentativo di fuga, egli sarebbe costretto a fuggire in camicia. Ma la possibilità che i complici possano riuscire a fare avere al detenuto lime od altri oggetti, viene esclusa a priori dal direttore del Cellulare, comm. Ardisson. Gl'indumenti, la biancheria e le cibarie che i parenti del Peotta, residenti, come è noto, a Sesto San Giovanni, gli recano regolarmente ogni settimana, vengono esaminati con una cura minuziosa. Si osservano le cuciture dei vestiti, il pane viene affettato, la carne tagliata a pezzettini, per tema che possano nascondere piccole lime.

La notte, ogni mezz'ora, un guardiano osserva dallo spioncino della porta della cella se il detenuto riposa tranquillo.

Gravi accertamenti di corruzione in un carcere francese

PARIGI, 17

Uno scandalo è scoppiato nella prigione di Loos, presso Lilla. Dalle denunzie si è potuto avere la prova che quattro guardiani e il dentista della prigione si erano lasciati corrompere dai detenuti, ai quali procuravano tabacco e viveri.

I guardiani facevano pagare ai prigionieri da 25 a 50 franchi un pacchetto di tabacco del valore di due franchi e mezzo. I guardiani poi si incaricavano di far pervenire lettere dei detenuti alle loro famiglie e ricevevano da queste ultime degli assegni, varianti da venticinque a duemila franchi. I fondi permettevano lacquisto di derrate di ogni sorta che i guardiani nascondevano nelle scatole di medicamento e facevano pervenire ai prigionieri. Ma su duemila lire, per esempio, i guardiani spendevano a vantaggio del carcerato 400 franchi al massimo e il resto tenevano per sè. In seguito all'inchiesta, i guardiani e il dentista sono stati revocati e quattordici detenuti condannati a 90 giorni di segregazione cellulare.

— Notizia da Costantinopoli reca che Fethy Bey ambasciatori di Turchia a Parigi è ripartito per la capitale francese per rappresentare il suo paese alla riunione del consiglio del nuovo debito pubblico ottomano.

XIX Mostra dell'Opera Bevilacqua La Masa

Mentre i lavori della Giuria stanno ormai per conchiudersi la commissione di collocamento si è messa già alacremente all'opera chè il tempo incalza, essendo stata fissata per sabato prossimo 21 corr. la cerimonia inaugurale. Provando e riprovando potrebbe essere il motto di questa Commissione, volendo essa fare il possibile e l'impossibile perchè ogni quadro, ogni gruppo di opere abbia ad esser collocato nella luce migliore accanto alle tele che più giovano a mettere in valore le doti caratteristiche di ciascun artista.

Ormai varie sale hanno assunto la loro fisionomia definitiva, ma molto lavoro c'è ancora da compiere perchè le opere giudicate degne di essere esposte sono numerosissime, così che, ad accogliere tutte, saranno appena sufficienti le 12 vaste sale del Padiglione. E siccome i membri della giuria hanno assolto il loro compito senza dannose indulgenze, ma usando giustamente della maggiore severità, il gran numero delle opere accettate è indice sicuro del confortante risveglio dell'arte veneta, la quale prepara qui i suoi quadri per poter presto muovere alla riconquista di quelle posizioni dominanti che deve occupare, essendo proprio dall'arte dei veneziani che è nata tutta la pittura moderna.

I lineamenti di tale nuova fioritura dell'arte veneta si delineano chiari, in questa diciannovesima mostra, nelle opere degli artisti maturi, che, ormai affermatisi nelle grandi esposizioni, sono stati rivelati dalle mostre di Ca' Pesaro, e che i giovanissimi, con simpatico gesto hanno voluto quest'anno accanto a loro, si delineano ancora in molti di questi giovanissimi i quali sono riusciti a riconoscere ed a determinare la loro personalità pittorica o plastica in sicuri contorni. Essi erano lo scorso anno una promessa e sono ora una sicura affermazione.

La Mostra sarà ricca ancora di alcune sale di disegni ed incisioni e di una sezione degli umoristi della quale l'attrattiva maggiore sarà costituita dalle mostre personali di due noti umoristi: il Casarini di Verona ed il Vellani Marchi di Milano. Di quest'ultimo in particolar modo desterà interesse la raccolta di caricature di noti scrittori, commediografi, attori attrici e danzatrici, e una serie di quadretti umoristici composti in occasione dei simposi celebrati per festeggiare il successo letterario o teatrale dei bagutiani. Ognuno di questi quadretti si fregia delle firme dei partecipanti ai vari banchetti che sono i più noti letterati, artisti, musicisti, giornalisti e uomini di teatro appartenenti al rumoroso cenacolo della ormai famosa trattoria milanese.

Insomma il visitatore della diciannovesima mostra degli artisti di Ca' Pesaro avrà motivo di compiacimento e non avrà tempo di annoiarsi e potrà per di più gustare le emozioni del... portoghese, perchè quest'anno, con opportuna disposizione, è stato ripristinato l'ingresso gratuito alla Mostra.

Il mestiere della guida sottoposto alla legge di P. S.

ROMA, 17

L'esercizio del mestiere di guida, già regolato dalla legge del 1889, è stato sottoposto dalla nuova legge di P. S. a più severa disciplina e la ragione di questa maggiore severità è illustrata nella relazione ministeriale alla sottocommissione parlamentare chiamata ad esaminare il nuovo testo unico:

«Al nostro paese — dice la relazione — ricco di tesori d'arte, di monumenti storici e di bellezze naturali, sono sempre affluiti e affluiscono in gran numero stranieri da ogni parte del mondo. Questi stranieri e gli stessi viaggiatori italiani ricorrono sempre o quasi sempre all'opera di guide che facciano loro visitare e loro illustrino quanto di interessante si ha. Dato il sempre crescente movimento turistico, il mestiere di guida ha assunto ormai una importanza notevole; quindi è sorta la necessità di garantirsi, nel pubblico interesse, che lo esercitino soltanto coloro i quali sia sotto il riguardo della moralità, sia sotto quello dell'idoneità tecnica, diano pieno affidamento di attendervi con decoro e con competenza. Il legislatore nel determinare la nuova e più rigorosa disciplina di polizia si è ispirato a considerazioni di interesse generale, mentre risulta che da alcuni si è voluto scorgere nella nuova disciplina il proposito di una protezione economica della classe delle guide e, partendo da quest'errato presupposto, non sono mancate in talune località pressioni ad ottenere dalle autorità municipali norme integrative obbliganti a servirsi dell'opera delle guide locali».

Fin qui la relazione ministeriale. Poichè in alcune località si è creduto di poter contestare una trasgressione alla legge di pubblica sicurezza a carico di professori universitari, insegnanti di scuole medie, esperti ecc. che, sforniti della licenza, accompagnavano comitive di gitanti alla visita di monumenti ecc., tenuto presente che la legge vuole sottoposti al controllo della polizia coloro che per professione abituale mettono al servizio dei turisti la propria conoscenza delle cose artistiche, ma è ben lontano dall'intenzione del legislatore il proposito di vietare ad artisti, archeologi ecc. di illustrare a comitive di viaggiatori italiani o stranieri i monumenti e i musei, il Ministero dell'Interno ha opportunamente richiamato la attenzione dei Prefetti affinchè curino che le amministrazioni comunali, per un malinteso criterio di protezione delle guide, non deliberino norme in contrasto con le disposizioni della legge.

Due cantonieri straziati dal treno alla stazione di Verona P. V.

VERONA, 17

Una gravissima sciagura è avvenuta nel pomeriggio d'oggi alla piccola velocità della stazione di Porta Vescovo. Quivi erano intenti al lavoro i cantonieri Pigozzi Marcello di anni 38, Lonardoni Angelo di anni 35 e Contri Agostino. Essi, vedendo avanzarsi un convoglio, si sono portati su un binario vicino sul quale avanzava il diretto n. 196 delle 16.30 proveniente da Venezia. Solo il Contri è riuscito a mettersi in salvo, mentre il Pigozzi e il Lonardoni furono travolti. I miseri corpi furono raccolti orrendamente mutilati. I due poveri cantonieri lasciano le mogli e numerosa prole.

Spigolature

Ottant'anni fa — scrive il «Journal des Dèbats» — il 4 luglio 1848, l'autore del «Genio del Cristianesimo» moriva a Parigi in via du Bac. Intorno a lui si trovavano il nipote Luigi de Chateaubriand, Giulietta Rècamier, l'abate Deguerry e una suora di carità. L'indomani il suo corpo era trasportato nella chiesa delle Missioni straniere, in attesa di essere inumato il 19 luglio, nella maestosa tomba del Gran Re. Il fracasso delle giornate di giugno era appena calmato. E fu fra gli ultimi echi di quella breve rivoluzione che Chateaubriand entrò infine nel gran riposo. Il servizio d'onore fu fatto da allievi delle scuole Normale o Politecnica. Quarant'anni dopo uno di quegli studenti del 1848, un lionese professore di liceo, ritiratosi nella sua città natale, viveva modestamente in un quinto piano, che domina il corso tranquillo della Saône. Si chiamava Vignon e il suo nome è restato nell'oscurità. «Sì! — raccontava. — Ho avuto l'onore indimenticabile di far la guardia, in alta uniforme, presso la spoglia mortale di Chateaubriand. Con chi mi trovavo? Con Taine, Edmondo About, Weiss e il mio amico C. O. Charaux... Non so altro... Ma mi ricordo ancora l'impressione di grandezza e di semplicità che mi dette quella piccola stanza quasi monacale col breve letto di ferro, ove giaceva uno dei più alti scrittori del nostro secolo, colui che aveva gettato sulle idee del suo tempo e i panorami esotici la porpora delle sue frasi magnifiche. Passai tre o quattro ore. Parecchie persone vennero ad inginocchiarsi su un inginocchiatoio; fra le altre una vecchia signora, che era molto commossa, la signora, che era molto commossa, la signora Rècamier. Con fervore io conteplavo quel corpo rigido, che teneva così poco posto nella bianchezza delle lenzuola. Il viso era sovranamente bello, come scolpito nel marmo, le mani congiunte stringevano un crocifisso, riccioli bianchi coprivano la fronte pallida».

*

Recentemente è stata demolita, a Parigi una vecchia casa, al Boulevard Saint-Germain n. 137, una casa, che all'aspetto non aveva nulla di interessante, che non attirava i passanti, salvo alcuni amanti della storia di Parigi, e che vide o potè vedere dal 2 al 4 settembre 1792, i massacratori dell'Abbazia. Un po' più lontano, nella direzione della via dell'Echaudè si elevava, quadrato, con le sue quattro torricelle la piccola prigione dell'Abbazia. Una delle porte, quasi inutilizzate, ma che fu usata anche troppo nel settembre 1792, si apriva di fronte a quella casa. Verso le tre dei pomeriggio, il 2 settembre, il massacro era cominciato e su i 24 preti o laici portati nel cortile del giardino, ne furono uccisi ventuno — scrive il «Journal des Dèbats». — Davanti la prigione — era il periodo più tragico della Rivoluzione — la folla urlava, irritata dell'attesa che si tentava di imporle col simulacro di un tribunale. Si esitava a dare alla folla contemporaneamente tutte le vittime, tutti i condannati. E non era possibile calmare quegli assetati di strage. Verso le sette, bisognò decidersi. Dalla porta della prigione e forse anche dalla piccola via S. Margherita uscirono tutti i condannati a morte. Nella casa, che ora è scomparsa i pigionali si erano messi alle finestre; alcuni, i più timidi si erano nascosti, spaventati. E nella via S. Margherita, un venditore giacobino dava del buon vino ai rivoluzionari massacratori, che bevevano allegramente come se fossero usciti da una festa.

*

Il «Figaro» si occupa di una strana figura di artista, lo svedese John Oslund, detto il «pittore eremita. Tutto il patrimonio di John Oslund consiste in 456 franchi all'anno, dei quali egli riesce alcune volte a risparmiarne la metà. Come possa amministrare in simile modo le sue finanze è un mistero interessante da svelare. Anzitutto l'Oslund non paga affitto. Vive in una cantina tra Nizza e Grasse che ha occupato durante cinque anni senza ch ei proprietari se ne accorgessero. Un altro conto che questo straordinario inquilino non riceve mai è quello del sarto. Il suo costume consiste in un paio di pantaloni di fustagno, una camicia azzurra ed una cinta. Il modestissimo alloggio dell'Oslund comprende un piccolo giardino nel quale egli coltiva delle rape ed altre piante commestibili. Il suo principale alimento consiste appunto nelle rape che lo aiuteranno a divenir centenario. Egli ha ora cinquantacinque anni. John Oslund dorme in un letto di rami di pino ed usa muschio e foglie come guanciale. Questo straordinario individuo non è mai stato ammalato. Ora rimase da stabilire come l'Oslund spenda il suo denaro e passi la giornata. La pittura costituisce la maggiore spesa ed occupa quasi tutto il tempo del solitario. Infatti l'Oslund crede fermamente che un giorno o l'altro il mondo lo riconoscerà come un grande pittore. Da cinque anni John Oslund si è ritirato dal mondo per dipingere in pace. Egli ha espresso la volontà di continuare la sua vita solitaria finchè il mondo non scoprirà la via che conduce alla cantina che racchiude i suoi capolavori.

*

Alda Borello, attrice drammatica, scrive l'attore Nardo Leonelli nel «Viaggio intorno al mio camerino», ancora bambina aveva velleità di autrice e il «Giornale delle donne», che si pubblica a Milano riproduce questo piccolo capolavoro sintetico che ci fa ricordare le bizzarrie darmmatiche di uno scrittore francese, Villiers de l'Isle Adam, che leggeva al tempo dei Parnassiani, nel salotto di Nina de Villard: «Idillio», commedia in due atti molto brevi. Personaggi: «Dario, Pamela», sposi:

Atto primo:
S'alza il sipario:
si vede Dario
in riva al Lario
con la Pamela.
Cala la tela.
Atto secondo:
S'alza la tela:
C'è la Pamela
in riva al Lario
col caro Dario.
Cala il sipario.

Il Leonelli racconta poi quest'aneddoto che riguarda Ruggero Ruggeri: Una volta una bruna signora elegantissima, con le labbra troppo rosse e le guance troppo pallide, fermò Ruggero Ruggeri sulla porta del teatro Olympia di Milano. Gli andò incontro sorridente, tendendogli con molta cordialità la mano. «Quanto tempo che non ci vediamo! Scommetto che non mi riconosce?» «Lei ha vinto la scommessa», interruppe brusco il Ruggeri e la piantò in asso precipitandosi in teatro.

Libri ricevuti

Alfio Berretta: «L'inganno del sogno», romanzo d'amore - Casa ed. Alpes Milano - L. 12.

Giulio Gualti: «I capricci e i dolori del dr. Jago» - Morreale ed. Milano - L. 10.

G. Maggiore: «Rosalino Pilo» - Augustea ed. Roma - L. 4.

Ermanno Viezzoli: «Il dramma dell'espressione» - Studi d'arte moderna - Anonima Libraria italiana ed. Trieste (23 ill. fuori testo) - L. 30.

Fed. Prov. Fasc. di Bolzano: «L'azione fascista in Alto Adige» - Bolzano.

Giuseppe Brindisi: «Salvioli» - G. Casella ed. Napoli - L. 5.

CRONACA DI VENEZIA

La prima di Cavalleria e Pagliacci in Piazza San Marco

Siamo ormai alla vigilia del grande avvenimento artistico che si svolgerà nella Piazza di S. Marco.

La grande piattaforma trasformata nel paese siciliano dove deve svolgersi il dramma di « Cavalleria », non attende che la sera di giovedì per renderci la realizzazione scenica ideata dall'illustre maestro Mascagni.

Chi lo ha visto nell'opera di infaticabile organizzatore di tali spettacoli, può dire quanto ardore giovanile, e quanto entusiasmo egli abbia profuso per far sì che la rappresentazione debba riuscire degna della cornice meravigliosa nella quale deve svolgersi.

Il suo entusiasmo si è comunicato agli artisti esecutori della opera e tutti come Aureliano Pertile, Antonio Melandri, Carlo Galeffi, Rosetta Pampanini, Rasa Bruna. Tutti sono compresi dell'importante compito che è stato loro affidato.

L'orchestra ha avuto naturalmente le più meticolose cure da parte di Pietro Mascagni e dei suoi valorosi sostituti ed i cori per molti giorni sono stati sapientemente istruiti da Vittore Veneziani di cui tutti conoscono l'alto valore.

Il pubblico d'Italia e dell'Estero attende con viva curiosità la sera della prima esecuzione e ne fanno fede le innumerevoli richieste di biglietti e di informazioni che pervengono da tutta l'Europa ed anche dall'America.

Il gran pubblico sa che egli assisterà ad uno spettacolo eccezionale sia per l'ambiente nel quale si svolgerà, sia per la direzione mirabile di Pietro Mascagni sia infine per il valore indiscusso degli artisti che vi agiranno.

Non ci soffermiamo a parlare della organizzazione per quanto riguarda i posti a sedere, la viabilità di trasporti, i ribassi ferroviari, i treni speciali ecc., perchè ciò è largamente spiegato dagli opportuni programmi già a cognizione del pubblico.

Diremo soltanto che tutto è stato predisposto con meticolosa cura e che a tutto è stato provveduto. Ha incontrato molto favore nel pubblico il fatto che i prezzi dei biglietti sieno comprensivi dell'ingresso e della tassa erariale. Così, pagando rispettivamente 120 lire, 70 e 30, si può accedere senza altra aggiunta, ai primi, secondi e terzi posti.

Ottima è sembrata l'idea di creare un settore per i posti in piedi a sole 10 lire e di consentire mercè l'apposito tagliando, agli spettatori di uscire e di entrare liberamente durante gli intervalli.

Già un notevolissimo ribasso ferroviario (50 per cento) concesso dal Ministero delle Comunicazioni da tutte le Stazione del Regno, ha fatto affluire in questi giorni moltissimo pubblico, che nella maggior parte rimarrà a Venezia per assistere agli spettacoli, dato che la validità dei biglietti per il ritorno va da 10 a 18 giorni. Ma molto ancora di più ne verrà nei giorni della rappresentazione per cui sono previsti degli esauriti.

Le adunate dei costumi

Nuove adesioni municipali al Corteo Italico

Al Comitato ordinatore delle Adunate del Costume sono pervenute altre notevoli adesioni per la partecipazione di rappresentanze municipali al Corteo Italico. Il Podestà di Torino, Di Sambuy, partecipa di inviare quattro valletti ed il Mazziere con il gonfalone; il Podestà di Genova, Senatore Broccardo, vessilliferi e quattro valletti.

Il Podestà di Bologna on. Arpinatè, nel consentire all'invio di quattro valletti con il gonfalone municipale, si esprime nei seguenti termini: «La larga adesione che l'iniziativa ha raccolto presso gli altri Comuni mi induce a non mancare ad un consenso cui attribuisco significato di omaggio e di favore verso una città sorella doppiamente cara al cuore degli italiani per tradizioni di alto patriottismo e per le singolari attrattive d'arte e di bellezza».

La manifestazione dei Comuni italiani che aprirà i Raduni, per le adesioni pervenute, è assicurata oramai in tutta la sua significativa grandiosità.

Adesioni per i Costumi sono ancora pervenute da Campobasso, la vivace capitale del Molise, da Moncalvo in provincia di Alessandria, da Comeno nel Goriziano, da Urzulei in provincia di Nuoro che manda coppie di sposi dorgalesi indossanti il miglior costume di Sardegna.

Federazione Provinciale Fascista

Fascio di Venezia

Il fascista Aseo Bortolo del Circolo di S. Polo è stato sospeso dal Partito e deferito per i provvedimenti di competenza alla commissione di disciplina.

Colonie marine e montane

Venerdì ultimo scorso, presieduti dal Segretario Politico Federale avv. Vilfrido Casellati, si sono riuniti, presso la Federazione Provinciale Fascista, i capi delle Colonie Marine permanenti della città e provincia.

In seguito ad un approfondito scambio di idee è stato deliberato che una commissione medica presieduta dal Membro del Direttorio Federale gr. uff. prof. Luigi Cappelletti sorveglierà tutte le Colonie stabilendo per ciascuna la durata di permanenza dei bambini già accolti.

La commissione generale sempre presieduta dal Segretario Federale, provvederà ai mezzi per il mantenimento delle coonie incrementando quelle che più si rendono necessarie.

Inoltre la commissione medica esaminerà se le Colonie corrispondano ai bisogni attuali e formulerà proposte di eventuali modificazioni o trasformazioni a tale scopo.

Il venditore di crostacei

Il vigile Ghiotto imbattutosi ieri nel pomeriggio in un individuo che nei pressi dei Tre Ponti, nonostante il divieto municipale, vendeva dei crostacei lo mise in contravvenzione. Ma alla richiesta delle generalità, il venditore tirò una serqua di bestemmie da far impallidire un.... maomettano. Si tratta del pescivendolo Manzo Adolfo di 52 anni abitante a Dorsoduro 1725.

Mostra dello scialle d'arte veneziano all'Excelsior

Abbiamo dato notizia lunedì scorso d'una iniziativa, sorta per fiancheggiare il Concorso — bandito dalla « Gazzetta di Venezia » tra le donne veneziane per premiare quelle tra esse che sanno meglio portare lo scialle tradizionale — e per prepararne la migliore riuscita, sottolineandone il significato di schietta venezianità.

Questa iniziativa, che per la prima volta viene bandita, consiste nella Mostra degli Scialli d'arte veneziani, che avrà luogo domenica prossima 22 corrente nel « Chez-vous » dell'Excelsior.

Le più note e importanti case veneziane, che confezionano e vendono il bell'indumento caratteristico, che dall'uso popolare è salito alla più raffinata eleganza, hanno aderito alla bella manifestazione: tra queste la ditta « Serenissima » di Vittorio Polacco, il cav. Ruggero Della Ruggera, la ditta « Al principe di Galles », la « Cosarive », la « Piavola de Franza », la ditta « Alfa », la ditta Rossati, la ditta Beralevi.

Le ditte suddette esporranno il 22 corrente, dalle tre del pomeriggio alle due del mattino successivo, i loro migliori prodotti nella sala del «Chez-Vous»; ciascuna ditta manderà inoltre due graziose « mannequins », che indosseranno gli scialli, e sfileranno tra il pubblico dell'aristocratico ritrovo, riunito al the danzante, tra le cinque e le sette pomeridiane, sulla terrazza a mare dell'Excelsior.

Dopo la sfilata, la giuria sceglierà e premierà i tre scialli più belli, e che meglio si adattino, sia per colore, come per la composiione dei disegni, all'ambiente e al carattere veneziano.

Questi tre scialli verranno quindi posti in lotteria tra le signore frequentatrici del « Chez-Vous ».

Potranno essere presentati e premiati soltanto gli scialli veneziani, ricamati a mano; sono esclusi quindi gli scialli stampati, gli scialli con fregi in « lamè », in velluto, gli scialli giapponesi, o altrimenti caricati di adornamenti a macchina.

La giuria, presieduta dal pittore Italico Brass, sarà composta di altri due artisti, di due giornalisti e di due personalità del Lido.

Il Gran gala del Melograno all'Excelsior

Dopodomani venerdì 20 luglio, alle ore 21, i freschi e misteriosi giardini dell'Excelsior Palace Hôtel si apriranno ad una festa di eccezionale interesse artistico e mondano.

Si tratta del gran gala del Melograno, con il quale si riprende la elegantissima e brillante consuetudine dei « diners danzanti », caratteristica squisita della « season » veneziana.

Il genio inventivo di Antonio Rovescalli si affermerà ancora una volta insuperabile nell'arte di trasformare gli ambienti con i più leggiadri motivi decorativi.

Il Melograno, il frutto misterioso d'oriente, apparirà sulle tavole dei convitati, tra i cespi fioriti dei giardini, nelle sale grandiose dell'albergo; e il melograno darà l'impronta agli squisiti oggetti d'arte, che i maestri vetrai muranesi di Cappellin appresteranno, per essere offerti in dono di cotillon, alle belle signore che assisteranno alla festa.

La festa dei piccoli al Grand Hotel des Bains

Una festa graziosissima e brillantissima riuscì quella data ieri sera nel magnifico salone e sulla luminosa terrazza pompeiana del Grand Hotel des Bains dedicata interamente ai piccoli.

Festa pervasa di gioia, di vivacità, di bellezza, bellezza dei piccoli ospiti, bellezza delle squisite toilettes femminili, in un ambiente quanto mai suggestivo, dinanzi al meraviglioso parco dell'albergo in una fantasmagoria di luci di delizioso effetto. Il salone e la terrazza erano gremiti; le danze ebbero inizio animatissime, sospinte dalle diaboliche note incalzanti del famosissimo «Herny Lido» jazz che aveva trasportato per l'occasione le proprie batterie dal Chez-vous al De Bains per dare una ancor maggiore vivacità alla festa.

Alle danze venne intramezzato un saggio di scherma in cui si produssero brillantemente numerosi ragazzetti istruiti dal m.o Galante, e festeggiatissimi dal pubblico: ballarono con grande disinvoltura, mentre l'orchestra suonava esclusivamente per loro, sotto l'occhio incantato dei grandi e si divertirono un mondo ad alcuni deliziosi numeri di varietà creati espressamente per l'insolito genere di spettatori, che dimostrarono tutta la loro approvazione battendo le mani spesso e con piacere.

Tra la folla degli intervenuti potemmo notare:

Signora Marini, signora de Pronay, marchesa Ina Sordi Mocenigo, signora Greco, signora Granding; e poi Famiglia Tedeschi, Famiglia Mantegazza, Famiglia Mantovani, Famiglia Pellegrini, Famiglia Giavi, Famiglia Sozzani, Famiglia cav. Schraemli, Famiglia comm. Bianchi, Famiglia Sabbadini, Famiglia Manzi, Famiglia comm. Moizzi, Famiglia Conrad Reiss, Famiglia comm. Brichetto, Famiglia von Kschwindt, Famiglia Cima Adelchi, signora Fiorargo, signora Fano e figlia, signora De Colle, signora e sig.na Norfo, contessa Arrigoni e figlia, signora Luzzato e signorina, signora Fabris, signora E. C. Bianchi, signora Capri, signora Dall'Armi ecc. ecc.

La festa si protrasse poi animatissima fin verso l'una, allietata da ricchi e graziosissimi cotillons, regali alle signore, e continue sorprese.

Gli scalatori di finestre

La scorsa notte alle 4 un individuo, penetrato da una finestra aperta al primo piano della pensione Seguso sulle Zattere 779 cercava di derubare un ospite della pensione stessa, la signora Auliff Margaret di anni 49 da Londra. Svegliatasi di soprassalto, e avvistasi dell'intruso, la signora si mise a gridare, sicchè il ladro fuggì per la scala del.... balcone. L'allarme richiamava l'attenzione di un guardiano notturno che si diede a rincorrere lo sconosciuto ma la caccia non fu fortunata.

Il saluto di Crollalanza alla Città di Venezia

S. E. Di Crollalanza, nuovo Sottosegretario ai Lavori Pubblici, ha spedito al Conte Orsi Podestà di Venezia, il seguente telegramma:

« Nell'accingermi nuova fatica a fianco Ministro Giuriati che nella guerra, nel Fascismo della vigilia, nell'opera di ricostruzione nazionale ha portato anima e passione ardente Regina Adriatico, invio V. S. i miei sentimenti della mia grande simpatia per Venezia che storia sua potenza marinara lega indissolubilmente a Bari. — Ossequi. - Di Crollalanza ».

Il Conte Orsi ha così risposto:

« S. E. di Crollalanza Sottosegretario LL. PP. - Roma. — Venezia grata pel cortese affettuoso saluto dell'insigne figlio della nobilissima Bari è sicura che al fianco di Giovanni Giuriati l'opera fervida ed illuminata di V. E. riuscirà sommamente utile al nostro Paese. Pregola gradire miei ossequi personali. - Podestà: Orsi ».

L'astuzia del vestito

L'altra sera all'abitazione della signora Ghezzo Giuseppina di anni 55 a San Marco 1806, si presentava una ragazza della sartoria Dall'Aquila in via Garibaldi, portando un vestito color noce del valore di L. 500 circa commesso dal figlio suo. Dopo che la ragazza si era allontanata, suonò il campanello un giovane, il quale pregò la signora Ghezzo di restituirgli il vestito portato asserendo che esso era incompleto, avendolo la ragazza portato via senza che il sig. Dall'Auila ne sapesse nulla. La signora Ghezzo non dubitò un istante che il giovane non dicesse la verità; e consegnò il vestito. Ma il giorno successivo, quando il figliuolo andò a reclamare dal sarto Dall'Aquila perchè il vestito non fosse ancora fatto, si sentì dire che il vestito.... lo aveva consegnato il giorno innanzi e che l'individuo che si era presentato a ritirarlo non era altro che un abile truffatore.

Stando così le cose, la signora Ghezzo ha sporto denuncia per conto del figliuolo al Commissariato di San Marco che sta ricercando l'astuto mariuolo.

Nelle aule giudiziarie

L'olandese nel caffè

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Paladini — P. M. Santoro.

E' permesso vendere nei negozi di torrefazione, e quindi somministrare nei bars od altri esercizi il caffè con l'olandese? L'argomento è stato appena sfiorato in un processo di lieve importanza. Ma se non importante era il processo, la questione è di rilievo per gli amatori della aromatica bevanda. Dagli accenni fatti ieri nella illustrazione della speciale legge, chè, esigendo assoluta moralità anche in questo campo del commercio protegge gli stomachi dei cittadini, in passato messi continuamente in pericolo da intrugli che tutto avevano fuor che caffè vero; dagli accenni fatti ieri, dicevamo, s'è appreso che l'esercente o i conducenti bars, quando mescolano surrogati — come l'olandese — nel caffè puro, debbono collocare nei locali di vendita, e molto bene in vista, cartelli con la dicitura: «caffè con surrogato». Quando in un bar od in un caffè tale cartello manca si ha il diritto di pretendere che la nera bevanda sia genuina.

Mario Bonaventura Barbieri di Antonio di anni 42, è stato incolpato di frode in commercio e di infrazione alla detta speciale legge, perchè dal negozio di torrefazione sito a S. Marco 3460, mandò all'esercente Spollador, a S. Lio, un chilogrammo di caffè in polvere con olandese.

La difesa del Barbieri si può fissare in due punti: 1.o nel negozio egli è soltanto un semplice agente, perchè proprietari ne sono la sorella sua ed il sig. Porfido Emilio; 2.o il caffè non fu consegnato e torrefatto da lui, ma, in sua assenza, da un'altra impiegata della Ditta: signorina Bianca Cuogo. Premesso ciò egli dichiara che nel negozio si vende soltanto caffè genuino. Si tengono anche i pacchetti di surrogati ma si adoperano per i clienti che desiderano dare più colore al caffè, per renderlo più nero. Ora lo Spollador era tra questi clienti — quasi tutti esercenti bars — e la signorina per consuetudine mise, nella polvere, un pizzico di olandese, ignorando che nel bar stava il perito municipale per esaminare la qualità di caffè usata dallo Spollador, non avendo trovato nel locale alcun cartello.

E la signorina Bianca Cuogo ha deposto candidamente al Tribunale di aver lei, di sua iniziativa mescolato colla polvere del caffè un po' di surrogato, perchè Spollador voleva si facesse sempre in tale guisa.

Il P. M. aveva chiesto la condanna del Barbieri a lire cinquecento di multa, ma il Tribunale lo ha assolto per non aver commesso il fatto ascrittogli.

L'amore disturbato

Una sera dell'inverno scorso, una coppia di giovani tubavano, in Fondamenta Mendicante, fiduciosi nell'oscurità che avvolgeva tutto e tutti. L'idillio era in pieno svolgimento, quando una lucerna indiscreta di un indiscreto carabiniere... apparve improvvisa davanti gli occhi attoniti degli innamorati.

Il carabiniere, rigido nel suo dovere, non s'intenerì alle preghiere ardenti, alle suppliche ed accompagnò i due colombi in Questura. Così Antonio Camozzo fu Giovanni di anni 30 da Murano, e Giuseppina Corolaita di Gaetano di anni 23, nata a Taranto ma residente a Venezia, comparvero davanti il Pretore che, dopo aver vagliato il pro e il contro, ritenne ricorrere l'ipotesi della semplice contravvenzione di offesa alla decenza pubblica, condannandoli a lire trecento di ammenda.

Contro tale giudicato è ricorso il Procuratore del Re, ed ieri ridiscussasi, a porte chiuse la causa ed in assenza della donzella, il Tribunale, accolto l'appello ha ritenuto trattarsi, invece, di oltraggio al pudore ed ha condannato i due giovani a mesi due e giorni quindici ciascuno di reclusione.

Il sacco insanguinato

Vittorio Manera di Luigi di anni 28 da Oriago e Riccardo Trevisan fu Giuseppe di anni 32 da Borbiago, s'eran dedicati ad una industria che, nelle campagne, da un certo tempo è diventata particolarmente attiva. L'incremento è forse dovuto al caro prezzo del pollame. Parliamo della razzia dei polli e conseguente invasione dei ricoveri, più o meno protetti, dei bipedi pennuti. Il Manera e il Trevisan, dunque, in breve volger di tempo visitarono parecchi pollai, e non invano, in una zona limitata o delimitata: da Borbiago ad Oriago. Un giorno il Manera cadde fra le braccia dei Carabinieri mentre portava un sacco intriso di sangue: un'altra strage aveva compiuto, nella notte, contro gli inoffensivi polli. Il Trevisan, più scaltro, riuscì a dileguarsi sperdendosi pei campi nè è stato arrestato malgrado perseguitato da un ordine di cattura.

Ricettatore dei polli fu indicato l'agricoltore Pietro Zerbo fu Luigi di anni 51, da Chirignago. Il Manera ieri confessando il motivo per cui trascorreva, d'inverno e d'estate, le notti fuori di casa, ha accusato il latitante di averlo sospinto nella strada della perdizione; è stato l'amico malefico ed insidioso.

Zerbo, soprannominato Gallo, s'è dibattuto in una vigorosa negativa di fronte al razziatore Manera che senza riguardi, ha tutto spiattellato.

Il Tribunale ha condannato Trevisan ad anno uno e mesi tre reclusione; Manera a mesi cinque e giorni 15 col perdono e Zerbo a mesi cinque reclusione e L. 83 di multa.

I falliti

Maria Marchese fu Giuseppe di anni 58 e Attilio Trojan fu Lorenzo di anni 52, gestivano in comunione due esercizi in uno stesso locale: la prima una tabaccheria ed il secondo uno spaccio di liquori e vini. Sono falliti assieme ed assieme si presentano al Tribunale. Vengono condannati a mesi cinque di detenzione col perdono.

— Astolfo Alberto chiamato Umberto di Antonio di anni 62, già negoziante in mobili, via Giacinto Gallina, l'anno scorso, non riuscendo a vincere la crisi che lo colpì, venne dichiarato fallito. Il deficit è stato di non grande entità.

E' processato per non aver tenuto i prescritti registri commerciali: quindi bancarotta semplice. Il Tribunale lo condanna a mesi cinque di detenzione, col perdono.

Innocente o reo?

Ieri mattina alle otto il trentanovenne Rampini Epaminonda abitante a Santa Croce 1257 scendeva dalla propria abitazione ad aprire la sua osteria sita all'attiguo numero 1258 e preparandosi a riassettare il locale deponeva la propria giacca con il portafoglio contenente 950 lire su una cassa li presso. Dopo qualche minuto s'accorgeva che il ventenne Vincenzo Cinegotto abitante a S. Polo 672, bracciante della ditta Pedavena, stava cautamente uscendo dalla bottega. Lo richiamò, non avendolo nemmeno notato entrare e gli chiese cosa fosse venuto a fare: il giovanotto rispose che era venuto a portare una cassa di birra Pedavena, che infatti era in un angolo ed era entrato per la porta posteriore che dà su un cortile della famiglia Campetelli. Quindi si allontanava.

Ma il Rampini ancor sospettoso, andava allora alla propria giacca e toltone il portafogli constatava che mancavano 4 biglietti da cento lire e tre da cinquanta. Si recava allora subito al deposito della ditta Pedavena, e rintracciato il Cinegotto gli chiedeva senz'altro la restituzione della somma involata: ma il giovanotto faceva le più alte meraviglie, protestando la propria assoluta innocenza. Il Rampini denunciava allora il fatto al Commissariato di P. S. di San Polo, che poco dopo traeva in arresto il Cinegotto, che però sosteneva sempre la propria innocenza.

Scuola di nuoto Dopolavoro "G. Mariuzza"

La scuola di Nuoto Dopolavoro «Giulio Mariuzza», unica in Venezia, che diede sempre ottimi risultati e numerosissimi allievi, si è inaugurata ieri con una cerimonia semplice e austera.

Alle ore 10 precise convennero in Sede della Reale Società Querini, la Presidenza, il Direttore della Scuola e gli istruttori. Alla presenza di una trentina di allievi, di fronte alla lapide che ricorda il valoroso nuotatore Giulio Mariuzza, il direttore della Scuola signor Zanon Antonio ricordò con commosse parole il non mai dimenticato maestro Giulio Mariuzza, raccomandò agli allievi disciplina e rispetto agli istruttori sigg. De Grandis e Scaetta, poichè soltanto con tali comandamenti e con l'imparare l'esercizio del nuoto ognuno sarà utile a se stesso ed agli altri.

Le iscrizioni a detta scuola sono sempre aperte e potranno parteciparvi:

a) I Soci benemeriti, effettivi ed allievi della Querini;

b) Coloro che si iscrivano per la durata della Scuola, versando all'atto della iscrizione lire 50;

c) Coloro che frequentarono la Scuola negli anni precedenti versando la quota di lire 25;

d) I tesserati dell'Opera Nazionale Dopolavoro versando la quota di L. 20.

Oltre a quelle di nuoto, saranno impartite a cura dello stesso Direttore della Scuola, alcune lezioni di salvataggio.

Un coraggioso salvataggio

Ieri nel pomeriggio il bambino Ferruccio Santi d'anni sei, abitante alla caserma Manin giuocando con altri ragazzi su una peata andava a finire in acqua in rio dei Gesuiti. Sopraggiunse il diciasettenne Giovanni Bertoldini che si gettò animosamente in canale per soccorrere il pericolante; ma il naufrago cercò di aggrapparsi al collo del salvatore, che si venne così a trovare in serii guai. Allora il sedicenne Ottavio Fassiol, garzone falegname, abitante in campo Gesuiti 4998, accorreva in aiuto dei due riuscendo dopo non pochi sforzi a trarli in salvo, fra gli applausi dei numerosi presenti che s'erano andati agglomerando sulle rive e sul ponte.

La festa della produzione all'Istituto delle Assicurazioni

Presso la nuova e bella sede dell'Agenzia Generale di Venezia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha avuto luogo domenica la cerimonia della premiazione dei migliori propagandisti dell'Istituto.

Le sale dell'Agenzia abbellite di piante e di artistici drappeggi sui quali risaltavano i colori nazionali, erano piene d'invitati.

Fra essi notavasi il co. Pietro Orsi, Podestà di Venezia, il dott. Mosca capo gabinetto del Segretario federale, il comm. Beviglia Segretario generale del Comune, il comm. Pivato Direttore delle Assicurazioni d'Italia, il co. Micheroux de Dillon Generale della Milizia, il cav. Muti in rappresentanza dell'Associazione del Pubblico Impiego, il dott. Zardo Ispettore Compartimentale dell'Istituto in rappresentanza dell'Istituto, il co. Zacco Ispettore speciale per le Assicurazioni popolari, il dott. Ancona, il dott. Abbruzzetti, il cav. Cacace e molti altri.

S. E. il Prefetto ed il Segretario politico avevano scusata la loro forzata assenza.

Alle ore 9 l'Agente Generale dott. Antenore Marini apre la cerimonia pronunciando un particolareggiato discorso in cui, dopo un deferente saluto al Podestà e ai convenuti, illustra la sempre crescente attività del florido istituto dal 1923 al 1927.

La fine del discorso viene salutata da vivi applausi e da congratulazioni.

S'alza a parlare il dott. Zardo, ispettore compartimentale dell'Istituto, che legge un massaggio dell'on. Gatti presidente dell'I. N. A.

L'indirizzo dell'on. Gatti contiene un vivo ringraziamento al Podestà, un incitamento ai vincitori di oggi e di domani e l'augurio che i brillanti risultati conseguiti costituiscano non un punto d'arrivo, ma soltanto le tappe ascensionali del costante progredire dell'Agenzia.

Dopo ciò ha inizio la premiazione:

Gara fra Ispettori di produzione: Medaglia d'oro grande cav. uff. Bassani Edgardo — Gara fra agenti locali: L. 1000 e medaglia d'oro media sig. Angelo Scanferlato di Spinea; L. 500 id. id. piccola sig. Bovolenta Oreste di Scorzè; L. 500 id. id. id. sig. Scarpa Agostino di Chioggia; medaglia d'oro piccola sig. Mainardi Benvenuto di Cavarzere; diploma sig. Silvestri Vittorio di S. Donà; id. cav. uff. Bassani Edgardo — Gara fra capi gruppo e agenti produttori: L. 500 e medaglia d'oro media sig. Marini Adolfo di Venezia; L. 300 id. id. piccola sig. Stefani Eugenio di Meolo; medaglia d'oro piccola sig. Tagliapietra Giuseppe di Venezia; diploma sig. Vitelli Eugenio di Venezia.

Finita la cerimonia gli invitati passano nelle sale superiori ove viene offerto un ricco rinfresco.

Poi tutto il personale dell'Agenzia parte dalle Fondamente Nuove e con un'apposita imbarcazione a motore si porta a Torcello.

Sul luogo visita alla basilica, ai musei, pose fotografiche e pranzo campestre sotto le ombrose piante della piazza, seguito da brindisi e dall'invio di telegrammi.

Nel pomeriggio l'allegra comitiva si porta a S. Francesco del Deserto, visita il mistico convento e poi attraverso alla Laguna raggiunge il Lido per sciogliersi alla sera a Riva degli Schiavoni.

Cronaca varia

Caduto con una damigiana. — Il diciottenne Paolo Fragogna abitante alle Baracche Sant'Elena attraversando il ponte di legno prossimo alla sua abitazione cadeva con una damigiana che teneva sulle spalle riportando una ferita lacera al gomito destro giudicato guaribile in giorni sei.

Un dito asportato. — La quindicenne Giuseppina Gaggio abitante a Dorsoduro 2015 lavorando alla tipografia Rizzatti in Calle Priuli 99 s'impigliava la mano destra negli ingranaggi della macchina, riportando la asportazione del pollice destro. Guarirà in 20 giorni.

Su un coccio di bottiglia. — L'undicenne Carlo Bergamasco abitante a Castello 5711 giocando sulle Fondamente Nuove poneva il piede sopra un coccio di bottiglia riportando una ferita da taglio guaribile in giorni dieci.

Contro una sedia. — Il seienne Messi Aldo abitante a San Polo 2020 giocando in casa coi fratelli batteva il capo contro lo spigolo di una sedia producendosi una ferita lacera allo zigomo destro; guarirà in giorni 10.

Una bottiglia sulla testa. — L'undicenne Mario Noati abitante alla Giudecca, baracche 34-35, iersera nei pressi di casa colpito da una bottiglia di birra lanciatagli da un coetaneo, riportava una ferita da taglio alla fronte per cui ricorse alle cure dell'Ospedale civile. Guarirà in 10 giorni.

Dalla scalinata del Redentore. — La ottantenne Elisabetta Dalla Zorza abitante a Dorsoduro 3700 scendendo la gradinata della basilica del Redentore, veniva spinta brutalmente da uno sconosciuto sicchè scivolò e cadde fratturandosi l'omero destro. Dovette essere ricoverata all'Ospitale, guarirà in quaranta giorni salvo complicazioni.

Orario del servizio automobilistico Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10,30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

Tutti i sabati fino al 31 agosto partenza da Venezia ore 15 arrivo a Cortina ore 17,30.

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

Tutti i lunedì fino al 31 agosto partenza da Cortina ore 6 ant. arrivo a Venezia - S. Marco ore 10.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevoli per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100, quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte la mattina prima della partenza.

La truffaldina attività d'una ditta a mezzo di circolari

Il 2 giugno scorso compariva sul « Gazzettino » tra gli annunci di pubblicità economica, un'offerta d'una ditta di Napoli, la « Società Italiana Reti » che invitava quanti volevano guadagnare durante le ore libere in casa a scrivere alla ditta in parola che avrebbe fornito del lavoro. Letto l'annuncio, certo Campanile Gaetano d'anni 32, abitante ai SS. Apostoli 4549, scriveva a Napoli chiedendo di che lavoro si trattasse e dopo pochi giorni riceveva una circolare a stampa in cui si diceva che il lavoro consisteva nella fabbricazione di ceste d'un determinato modello, e terminava coll'invito di spedire 25 lire per avere una cesta sul modello della quale le altre dovevano venir eseguite.

Il Campanile spedì il vaglia di 25 lire ma passa un giorno, passa l'altro non vide più venire risposta: scriveva allora a più riprese, ma ne ebbe l'identico risultato. Per vedere allora le cose bene in chiaro scriveva nuovamente alla ditta, ma sotto il nome finto di Angela Ceccato, S. Aponal 4650, ricevendo ancora la famosa circolare.

Allora stimando che non era più possibile il dubbio, ma che si trattava d'un sistema per spillare quattrini alla gente, scrisse in termini perentori alla famosa ditta, minacciando di denunciarne l'attività, ma ancora senza alcun risultato. Cosicchè il Campanile denunciava la cosa al Commissariato di P. S. di Cannaregio che iniziò le indagani del caso.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 16 luglio: «Palatino» ital. da Gravosa con merci.

Arrivati il 17 luglio: «Assiria» ital. da Constanza con merci — «Diana» ital. da Trieste con merci — «Merano» ital. da Odessa con merci — «Maydan» jugosl. da Sebenico vuoto — «Helouan» ital. da Alessandria con merci — «Barion» ital. da Brindisi con merci.

Spedizioni del 17 luglio: «Assiria» ital. per rTieste con merci — «Diana» ital. per Odessa con merci — «Maydan» jugosl. per Trieste con merci — «Merano» ital. per Trieste con merci — «Helouan» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 16 luglio: «Manzoni» ital. per Fiume — «Ionio» ital. per S. Maura — «Iunerton» ingl. per Montreal.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci ne lgiorno 16 luglio:

Piroscafi e velieri a banchina 16, al largo 2, totale 18. Arrivati 3, partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4519; merci varie tonn. 1000; ttoale tonn. 5519.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 134; merci varie tonn. 216; totale tonn. 350.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 104; uomini 824 — Carri caricati 303; scaricati 106 — Stato atmosferico sereno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.41; tramonta alle ore 19.51 — Luna leva alle ore 5.39; tramonta alle 21.17.

Maree al Bazino S. Marco: Basse ore 5.30 e 17.45; Alte ore 12.25 e 23.10.

Ieri 17, a Venezia temperatura massima 34.8; minima 22.6.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.9.

I corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari: Adige in morbida pronunciata; Piave, Brenta e Frassine in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 21.07-08 — Febbraio 21.03 — Marzo 20.98-21.00 — Aprile 20.91 — Maggio 20.85 — Giugno manca — Luglio 21.10 — Agosto 21.30 — Settembre 21.32 — Ottobre 21.35-38 — Novembre 21.25 — Dicembre 21.17-18.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 18 luglio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1474 — Giovanotti di coperta 231 — Mozzi di coperta con navigazione 62 — Mozzi di coperta senza navigazione 107 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 263 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 42 — Fuochisti 194 — Carbonai 663 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 36 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Riunioni e Società

Circolo della Spada. — Si rammenta ai soci del Circolo della Spada che il giorno 18 corr. avrà luogo l'assemblea ordinaria, alle ore 20.30 in prima convocazione, e alle ore 21.30 in seconda.

Società Veneziana contro la tubercolosi. — L'assemblea generale dei soci avrà luogo domenica 22 corr. alle ore 17 in prima e 17,30 in seconda convocazione nella sala del Consiglio provinciale in Prefettura, gentilmente concessa, per la relazione morale ed economica della Società e la nomina di due consiglieri. Si prega di non mancare.

Scuola marittima «N. Sauro». — Le esercitazioni estive che la Scuola doveva iniziare alle ore otto di ieri lunedì sono state rimandate alle ore otto e mezzo del 20 corr. Per quell'ora e quel giorno gli allievi iscritti dovranno trovarsi allo imbarcadero della Bragora (Riva Schiavoni).

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

I lavori di censimento industriale della Provincia compiuti

Sabato 14 si è riunita nella sede del Consiglio Provinciale dell'Economia la Commissione di vigilanza per il censimento commerciale e industriale.

Erano presenti S. E. il Senatore Barone Elio Morpurgo vice-presidente del Consiglio dell'Economia e Presidente della Commissione suddetta; il gr. uff. dr. Pietro Orestano, Commissario Prefettizio del Comune di Udine, l'ing. cav. Achille Pellegrini, capo del Circolo d'ispezione dell'industrie e del lavoro di Trieste; il sig. Luigi Agnola, rappresentante della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, il cav. Ugo Barbettani, segretario generale dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti; il cav. Libero Grassi, rappresentante la Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiare d'Italia. Assente giustificato il cav. Giuseppe Micoli, delegato della Confederazione generale fascista dell'industria italiana.

Il Senatore Barone Morpurgo comunicò che i lavori del censimento nella provincia sono terminati e che è pronto, per essere spedito all'Istituto Centrale di Statistica, tutto il materiale relativo, in aggiunta agli spogli già inviati.

Il Presidente rilevò inoltre con viva soddisfazione che il censimento, compiuto in tutto il Regno per determinazione del Capo del Governo, il quale ne seguì con vivo interesse lo svolgimento, ha palesato il grande sviluppo delle attività economiche del Paese.

Il dr. Marcello Valentinis, Capo dell'ufficio statistica del Consiglio, dette lettura della relazione finale sulle operazioni del censimento, che venne approvata dalla Commissione di vigilanza all'unanimità.

I membri della Commissione espressero anzi il desiderio che l'interessante relazione venga pubblicata dal Consiglio dell'Economia, e S. E. Morpurgo si è fatto interprete di tale voto presso l'Istituto Centrale di Statistica per ottenere il nulla osta.

Poichè il censimento ha messo in rilievo i dati numerici del costante progresso, del cammino percorso, del benessere rinnovato del Friuli, riuscirebbe invero utilissima ed opportuna la pubblicazione di questa diligente relazione sui risultati del censimento stesso, che attestano la prodigiosa ripresa della regione dopo il disastro dell'invasione nemica.

Bollettino del Dopolavoro Friulano

A cura della Delegazione Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro è uscito il N. 8 del Bollettino «Il Dopolavoro Friulano». Il ritardo nell'uscita di questo nuovo numero è dipeso puramente da ragioni amministrative, per l'avvenire il Bollettino uscirà regolarmente mensile. Diamo il sommario della interessante pubblicazione:

Ai Dopolavoristi, saluto del delegato Marcovich — Cos'è l'inquadramento sindacale?, di Giorgio Pini e Federico Bresadola — La fine della libertà di Udine, di Gerolamo Cappello — L'origine del nome di Udine, di Giuseppe Malattia della Vallata — Consigli di Arnaldo Mussolini per la formazione di Biblioteche fasciste — Il messaggio di S. E. Turati agli Industriali, Artigiani e Artisti d'Italia — Radiotelegramma, di Roberto Papini — Portar «Palma» Dovete provar, di Federico Davide Ragni — Illustri noti e ignoti, di Bindo Chiurlo — Il Ciant dal Forment, di E' Fruch — In tono minore, di fra Masaccio — Tea Room, da «Il Selvaggio» di Firenze — La Maridarole, scena campestre, di Francesco Nascimbeni — Comunicazioni ufficiali: Ribassi per la Biennale di Venezia — Riduzione libraria della Libreria del Littorio — Per le Biblioteche dopolavoriste — La Compagnia dialettale del Dopolavoro cividalese — Gli escursionisti dell'O. N. B. al Monte Ragogna — L'esito lusinghiero della Marcia di esplorazione nelle Grotte di Villanova — L'orto-giardino del dopolavorista — Teompopo Pacifici è morto, scompare con lui un grande filosofo, pseudo allegretto di Je. Menphis, traduzione dall'inglese.

Lotta antitubercolare

Nel pomeriggio di sabato 14 corr. ha avuto luogo la prima riunione della rappresentanza del Consorzio antitubercolare della provincia di Udine.

La riunione è seguita nella sala delle adunanze della Deputazione Provinciale sotto la presidenza del Commissario straordinario della provincia dott. comm. Guglielmo Bianco. Aperta la seduta il commend. Bianco dopo aver rivolto un reverente saluto ai componenti la nuova rappresentanza del Consorzio e dopo aver espresso la certezza che dalla loro attiva collaborazione verrà impresso nuovo impulso all'azione dell'Ente, a nome di S. E. il Prefetto della Provincia di Udine ha dichiarato insediata la rappresentanza del Consorzio antitubercolare della provincia di Udine. Passando alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno il Presidente ha fatto dare lettura della relazione predisposta sull'attuale situazione di fatto del Consorzio ed ha comunicato le direttive che è suo proposito vengano seguite per l'avvenire, sopratutto per quanto concerne l'opera di propaganda e di profilassi antitubercolare. La rappresentanza del Consorzio è quindi passata alla nomina dei componenti la giunta esecutiva del Consorzio per il triennio 1928-930 la quale giunta è rimasta così costituita: Presidente dell'amministrazione provinciale Pesenti prof. dott. Gustavo, vice-presidente on. gr. uff. avv. co. Gino di Caporiacco; membro effettivo barone prof. dot. Enrico Morpurgo, tenente colonnello cav. Attilio Monbellardo, Commessati prof. dott. Giuseppe, cav. Ferdinando Barbieri direttore della sede locale della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali membro di diritto; dott. cav. uff. Alessandro Baiardi medico provinciale membro di diritto, dott. Libero Furlanetto membro delegato del consiglio provinciale di carità membro di diritto.

E' stato successivamente discusso intorno alla partecipazione del Consorzio alla mostra internazionale della tubercolosi che avrà luogo a Roma nel prossimo mese di settembre e si è approvato il programma del materiale che in accordo col comune di Udine sarà inviato a detta mostra dal consorzio stesso e che comprende, oltre a diverse fotografie e progetti e tabelle riguardanti le opere antitubercolari e paratubercolari della provincia, anche l'invio del tipo di autoambulanza antitubercolare di cui saranno gradualmente dotati tutti i dispensari antitubercolari della provincia.

E' stato dato incarico al medico provinciale dott. Bajardi e all'ufficiale sanitario del comune dottoressa Savini di provvedere alla parte esecutiva del programma per quanto riguarda il materiale fotografico, mentre il prof. Pesenti venne incaricato di provvedere per quanto ha attinenza all'autoambulanza. Sono stati in seguito esaminati e definiti i rapporti del consorzio con la Società protettrice della infanzia nei riguardi del funzionamento del preventorio di Carraria è stato deferito alla nuova giunta esecutiva l'esame e lo studio concernente l'organizzazione e il funzionamento dei quattro dispensarii antitubercolari esistenti nella Provincia, per assicurare ad essi quell'assetto che è voluto dalle recenti istruzioni impartite dal Ministero degli Interni. Su proposta dell'on. di Caporiacco vennero infine espressi voti per la sollecita costruzione di un tubercolosario e di un ospedale friulano al mare, voti che formeranno oggetto di esame e di studio in una delle prossime riunioni della Giunta esecutiva del Consorzio.

Nuovo treno Udine-Tarcento

La Società Tramvie del Friuli, aderendo al desiderio espresso da alcuni villeggianti, istituirà da venerdì 20 luglio prossimo e fino al 30 settembre un treno in partenza da Tarcento alle ore 6.35 del mattino, con arrivo a Udine alle 7.22. Il treno della mezzanotte da Tarcento avrà carattere continuativo fino a nuovo avviso.

Un concertino artistico

In un noto locale cittadino da parecchie sere con grande favore del pubblico va producendosi un complesso da piccolo concerto di sei professori nostri concittadini. I programmi, composti con grande senso di opportunità, recano musica dei tipi più diversi: dall'opera alla sinfonia, dall'operetta al pezzo classico, e si chiudono ed hanno inizio con brillanti esecuzioni tipo jazz che divertono anche i più profani della divina arte di Euterpe.

Il pubblico accorre in folla ed applaude calorosamente le esecuzioni che sono dirette dal prof. Eligio Ciriani, recentemente rivelatosi al nostro pubblico traendo dal suo violino armonie meravigliose per sonorità, per espressione, per sentimento ed unità. Il prof. Ciriani è coadiuvato dalla prof. sig.a Sgobino e dai proff. Bon e Catena, prof. sig.a Verza-Cicuttini, prof. Rizzato che compongono un assieme magnifico per fusione e sentimento e rendono delle interpretazioni originali e quanto mai apprezzabili sotto la direzione del giovanissimo concittadino che per essere dotato di tanta sensibilità artistica e tanta tecnica musicale è destinato ad un sicuro brillantissimo avvenire.

Piccina che cade da un poggiolo

Una grave disgrazia è avvenuta ieri nel vicino Borgo Meduna, gettando nella disperazione una povera famiglia.

Nel pomeriggio, la mamma del piccino Guido Cimpiel di appena 17 mesi, si era portata dai sui genitori per far ammirare il nipotoni. Non si sa come, mentre la povera madre stava percorrendo un poggiolo il piccino andava a cadere pesantemente nel cortile sottostante. Le urla di disperazione della madre, fecero accorrere numerosi i vicinanti i quali provvidero con un automezzo a trasportare il povero piccino all'Ospedale civile. Quivi il medico di guardia dott. Sina, lo faceva urgentemente ricoverare. Al piccino fu riscontrata la frattura della scatola cranica, per cui fu giudicato con prognosi riservatissima.

I ladri derubano un dormiente

Un furto gravissimo è avvenuto l'altra notte in danno del macellaio Pietro Zanini fu Angelo. Mentre dormiva tranquillamente, ignoti ladri entrarono in camera e senza svegliarlo, vuotarono dal comodino il portafoglio, che rimisero al suo posto, di tutto il contenuto asportando così ben 2000 lire. Naturalmente per il modo con cui il furto fu consumato i ladri dovevano essere ben pratici della casa e delle abitudini del signor Zanini.

Un altro furto è avvenuto a Bienna, nella medesima notte, in danno del signor Giuseppe Chiarot, il quale ha subito un danno di circa 400 lire. Da notarsi che i ladri per essere più sicuri avevano avvelenato il cane.

Attività Sindacale

Sindacato Metallurgici. — Il Direttorio del Sindacato Operai Metallurgici di Udine riunitosi Domenica 15 corr. mese presso la sede dei Sindacati Fascisti, sotto la presidenza del rag. Gentile in rappresentanza del Segretario Generale, ha accettato le dimissioni del Segretario della categoria Sig. Gennaro Giuseppe, dimessosi perchè, causa le sue numerose occupazioni si trovava nell'impossibilità di assolvere il mandato.

A nome di tutti i presenti prende la parola un membro del Direttorio il quale plaude all'opera del Gennaro che fu sempre rivolta a dare al Sindacato la massima efficienza e un assetto definitivo.

Passato alla nomina del nuovo Segretario viene eletto all'unanimità il sig. Favero G.; a vice Segretario viene nominato il sig. Marchetti G.

Sindacato muratori ed affini. — Domenica 15 corr. il Segretario a disposizione rag. Fabio Fedi si portò a Trasaghis per esaminare da vicino la situazione di quel Sindacato.

Dopo aver conferito in merito tanto col nostro corrispondente Comunale quanto col Segretario di categoria, furono presi definitivi accordi per indire una riunione allo scopo di regolare definitivamente e legalmente la posizione di quei lavoratori.

Sindacato Agricoltori. — Ieri martedì l'ing. Napoleone Aprilis nuovo commissario della Federazione sindacati fascisti degli agricoltori si è recato a far visita al Consiglio Provinciale dell'Economia dove è stato ricevuto dal cav. Giuseppe Morelli De Rossi presidente della sezione agrario forestale, in assenza del barone Elio Morpurgo vicepresidente del Consiglio e dal segretario dott. Giacone. L'ing. Aprilis, che è anche membro del Consiglio dell'Economia ha tenuto ad assicurare al Consiglio medesimo la sua più efficace cooperazione quale commissario della Federazione degli agricoltori per la risoluzione di tutte le questioni agrarie che interessano la provincia e il cav. Morelli De Rossi lo ha ringraziato della bene accetta collaborazione e gli ha ricambiato anche a nome di S. E. Morpurgo il cordiale saluto. Dopo di che ha avuto luogo uno scambio di idee su alcuni problemi inerenti alla produzione e al commercio dei prodotti agricoli e su altri argomenti di tecnica agraria.

Vertenze risolte. — Ditta Fratelli Schiavi è liquidate lire 800 di indennità ad un operaio dipendente. Birra Dormisch Udine, ottenuto per un operai dipendente la revoca del licenziamento, cambiato in 12 giorni di sospensione di lavoro. Collautti Lodovico di Udine: liquidate lire 150 ad un operaio licenziato. Fontanini Fratelli Udine: ottenuta un'ulteriore dilazione di 15 giorni per il licenziamento di un operaio onde dargli la possibilità di procurarsi altro posto. Cotonificio Udine: composta la vertenza di licenziamento per un operaio. Filanda Banfi: ottenuta la riammissione in servizio di due operai. Cotonificio Udinese: ottenuta la sospensione della progettata riduzione del personale e riassunti quattro operai. Amm. Piccoli Antonio di Coseano: ritirata la disdetta ad un colono e concordato un nuovo prezzo di affitto per i campi a lui affittati. Amm. Umberto Pangoli, Godia di Udine. Un colono già disdettato rimane in servizio nella sua colonia. Amm. Gaetano Patino di Aprato di aTrcento: sostenuti e pareggiati i conti colonici.

Riunioni Sindacali. — Domenica 15 corrente mese, allo scopo di completare il lavoro di organizzazione già lodevolmente iniziato dai preposti dei Sindacati locali, sono state tenute le seguenti riunioni di lavoratori della Carnia, che furono presiedute dal Segretario a disposizione cav. G. Camuri.

Alle ore 10 a Comeglians; ore 14 a Ravascleto; alle 16 a Prato Carnico. In tutte tre le riunioni si riscontrò un vivo interessamento da parte delle classi lavoratrici.

Varie. — Al telegramma d'omaggio spedito a S. E. Leicht dall'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Udine a nome dei lavoratori Friulani, il neo nominato sottosegretario della P. I. così rispose: «Invio espressione mio animo vivamente grato per cortese saluto rivoltomi che ricambio cordialmente».

Cronache provinciali

Pordenone

Scuola Professionale. — Elenco dei promossi: I. Corso, IV. Sezione: Agostinis Romano, Astolfi Clemente, Bertolo Basilio, Bresil Libero, Bresin Libero, Bortolin Antonio, Brunettin Gino, Brunetta Giuseppe, Chiarot Achille, Cardin Lino, Cecchin Ermenegildo, Costa Giovanni, De Bernardo Egidio, Flaiban Luigi, Fornasier Giuseppe, Graton Antonio, Lazzer Rino, Mascheri nAngelo, Micheluzzi Attilio, Moras Giovanni, Nicodemo Arturo, Pasut Amedeo, Passador Alcide, Pellegrini Bruno, Pellegrini Giovanni, Santarossa Tranquillo, Spinato Giovanni, Turchet Massimo, Zanetti Oreste, Zanetti Vittorio, Zanussi Angelo, Brussolo Isidoro.

II. Corso - II. Sezione: Bellomo Giovanni, Brosolo Vincenzo, Camuccio Oscar, Giacomini Attilio, Girardi Luigi, Gislon Attilio, Ius Felice, Mindelli Umberto, Moro Giulio, Pasqualetto Ferruccio, Romanet Giovanni, Spadotto Giuseppe, Tonel Francesco, Vecchies Giovanni, Vivani Gio. Battista, Zanin Americo, Zucca Albino, Brunettin Orfelio, Busatto Erman.

II. Corso - III. Sezione: Basso Angelo, Bertolo Antonio, Bianchet Alberto, Bianchet Bruno, Bortolin Fiorello, Brusadin Beniamino, Ceolin Antonio, Cesco Luigi, Collovini Lino, Costalonga Guido, De Lorenai Gelindo, Favero Gioachino, Fornasieri Vittorio, Gardiman Giulio, Masutti Guido, Monti Giordano, Monti Virgilio, Pasut Lorenzo, Piva Galliano, Pizzut Luigi, Stivella Tarcisio, Taiariol Alerame, Zanetti Mario.

Licenziati III. Corso - II. Sezione: Battiston Giovanni, Bernardis Gaetano, Bianchet Serafino, Bianchet Virginio, Bortolin Riccardo, Camuccio Giuseppe, Cassini Luigi, Del Piero Emilio, Del Piero Luigi, Galanetto Bruno, Gregoris Giacomo, Maddalena Achille, Marchettot Gino, Mio Giuseppe, Moras Antonio, Pitton Bruno, Romano Armando, Romanin Cipriano, Scodellaro Ernesto, Seffino Eligio, Sonego Secondo, Del Tedesco Tomaso.

III. Corso - III. Sezione: Battistuzzi Rino, Beilese Sante, Benvenuti Lino, Bresin Bruno, Brusadin Angelo, Brusadin Riziano, Cogoli Guglielmo, Colin Gino, Fantin Oscar, Formentini Giacomo, Furlan Guido, Gassarelli Francesco, Lisot Alessandro, Magri Luigi, Moras Alfredo, Moro Pietro, Mozzon Ernesto, Nardo Vittorio, Ninotti Ugo, Paquola Mario, Pezzot Giovanni, Pignta Oliviero, Pilat Marino, Piva Sante, Portolan Pietro, Radegonda Ferdinando, Romano Amerigo, Toffolon Guglielmo, Varnier Marco, Viol Aurelio, Ziliotto Mario.

Corso Libero (di perfezionamento): Brusadin Alberto, Brosolo Guido, Cecco Guglielmo, Colussi Ugo, Grizzo Pietro, Marcolini Antonio, Pighin Giuseppe, Portolan Nello, Raffin Cornelio, Raffin Olvrado, Romano Domenico, Turrin Antonio, Zanetti Egidio, Zucchet Marco, Zancan Giovanni.

Ovaro

Villeggiatura in Carnia. — I quotidiani ci portano giornalmente notizie del caldo soffocante del piano e del conseguente esodo della popolazione dai centri urbani per il mare od il monte.

In Carnia il movimento dei forestieri va di giorno in giorno intensificandosi e cadono così anche tutte quelle previsioni catastrofiche che nei mesi passati si erano andate diffondendo. Se si considera l'annata di crisi economica generale e si esamina la situazione di altre stazioni climatiche, comprese quelle attrezzate con molto più sfarzo delle nostre, si ha motivo di credere che il movimento iniziato costituisce una buona promessa. In questi giorni abbiamo visto infatti, fra ospiti nuovi, molti vecchi frequentatori della Carnia entusiasti della dolcezza del clima ammiratori del verde incantevole paesaggio. L'ottima sistemazione di alcune importanti strade, la costruzione di nuove, l'abellimento e miglioramento igienico di molti alberghi, la razionale disciplina dei servizi ferroviari e tramviari non può non può non esercitare una benefica influenza sullo sviluppo turistico ed alberghiero della regione.

La «Pro Carnia», nata fra non pochi stenti e non poca apatia, con un modesto ma preciso programma, ha potuto svilupparsi contribuendo alla conoscenza della nostra montagna e toccando i problemi più urgenti connessi all'industria del forestiero. Elemento capitale e pregiudiziale per la graduale ma completa realizzazione del programma prefisso è che tutti coloro che hanno a cuore l'avvenire della loro terra, collaborino con l'Ente sorto per la valorizzazione della Carnia, ricca di memorie storiche oltre che di immense ma ignorate bellezze artistiche e naturali.

Gli albergatori, gl'industriali, i commercianti, i professionisti, i Carnici tutti i villeggianti ancora ed i turisti, non dimentichino che la «Pro Carnia» oltre che dare informazioni interessanti la regione, desidera di vedersi non solo segnalate le possibili manchevolezze, ma proposte di modifiche o perfezionamenti di quanto può incontrare il favore di chi percorre ed apprezza le nostre pittoresche valli, o di chi ascende i monti consacrati dal sangue di mille e mille eroi.

Gemona

Investito dal treno. — Il guardiano del casello N. 40 durante l'adempimento del suo servizio è stato investito dal direttto: la vittima è Cum Cellino fu Pietro della frazione di Ospedaletto. Oggi gli straziati resti sono stati portati al cimitero. I funerali furono solenni. Il segretario della Ass. Naz. Ferrovieri pronunciò accorate parole di saluto e la salma fu tumulata col rito fascista.

Investita dall'automobile. — La bambina Allegrina Copetti è finita sotto l'automobile del sig. Domenico Pittini che pur tenendo una corsa lenta non potè evitare l'investimento. La bambina fortunatamente riportò leggere ferite.

Si frattura la gamba sotto la bicicletta. — Il portinaio dell'ospedale civile sig. Pascottini Pietro investì con la sua bicicletta la piccola Antonia Blasotti che si ebbe una gamba fratturata.

Il medico festeggiato. — Il nuovo medico dott. Carlo Perissutti si ebbe molti festeggiamenti dagli amici. Gli furono consegnate due pregevoli pergamene con dedica.

Lieto evento. — Oggi è stato battezzato con solennità fascista il Balillino Luigi Morgante figlio del comandante la Coorte sig. Adriano Balilla.

Cividale

Caldo tropicale. — Il caldo di questi giorni è tropicale. Il cielo si mantiene azzurro con un po' di foschia verso il tramonto; il sole è addirittura bruciante ed il termometro non fa che salire: ieri sera ha segnato 36 gradi e qualche linea.

Con questo calore il fiume si popola di bagnanti, grandi e piccoli, e a tutte le ore. Le campagne cominciano a patire; il granoturco s'accartoccia, le foglie delle piante si avvizziscono. Solo il gelso se ne avvantaggia.

Non si sono avuti finora casi di insolazione anche perchè la gente preferisce lavorare la notte e dormire durante il giorno; però non pochi si ammalano e patiscono.

Nella basilica si sta facendo il triduo per implorare la pioggia indispensabile.

Funebri. — Oggi hanno avuto luogo i funerali del compianto sig. Gaspare Fusarini, ex maresciallo dei RR. Carabinieri deceduto l'altro dì in seguito a malattia piuttosto lunga e penosa, durante la quale fu amorosamente assistito dalle sorelle, suore di carità, e da una nipote.

Al mesto accompagnamento presero parte varie autorità fasciste e militari, una pattuglia di carabinieri e molti amici e parenti del morto.

Alle porte della città, il segretario del Fascio e Commissario prefettizio dott. G. Mullon, a nome della città porse l'estremo addio alla salma ed i colleghi dell'estinto marescialli a riposo sigg. Zardo e Domenici con parola sentita e commossa, dissero le lodi dell'estinto.

Quindi la salma proseguì verso il cimitero di Gruppignano, dove, alla presenza degli intimi ha avut oluogo la tumulazione.

Da Monfalcone

Vasto incendio di bosco. — Ieri sera verso le 22.45, veniva invocato l'intervent odei locali vigili al monte di S. Antonio dove s'era manifestato un vasto pericoloso incendio.

Diffatti allestito l'autocarro sul quale oltre ai vigili salivano numerose guardie di Finanza in pochi minuti si giunse sul posto.

Venne tosto iniziata l'opera di spegnimento con pale, acqua attinta alle terme romane e nelle vicin epaludi ed in circa due ore il fuoco venne spento.

L'incendio, se non fosse stato energicamente combattuto, si sarebbe esteso alla vicina polveriera dell'Adria Soda, causando danni inevitabili e gravi.

Durante l'opera di spegnimento avvenne qualche scoppio di proiettili senza causare alcun danno alle persone.

L'area predata dalle fiamme supera i 4000 m. q.

Sul posto dell'incendio è accorso il tenente dell'Arma dei Carabinieri, signor Airenti, e il tenente della R. Guardia di Finanza, sig. Fenga, che fu pure il primo ad avvertire i pompieri, dell'incendio accaduto.

Manca l'acqua. — Causa il calore insopportabile (oggi 34 gradi all'ombra) e la conseguente siccità, le pompe dell'acquedotto comunale riescono a mala pena ad aspirare un esiguo quantitativo di acqua affatto insufficiente per i bisogni della città.

E' sperabile che questo stato di cose, creato del resto da forza maggiore, non abbia a durare per molto tempo.

In ogni modo si fa viva raccomandazione agli utenti della rete idrica urbana, di non sprecare l'acqua inutilmente, ma di consumare lo stretto necessario.

Con un legno. — Leghissa Vittorio fu Angelo di anni 45, mentre nella sua campagna a Medeazza del Carso, con una roncola tagliava un legno, l'ordigno lo colpì al costato sinistro.

Riportò una ferita di punta non penetrante in cavità, che il medico dal quale si è tosto recato giudicò guaribile in dieci giorni.

Fattoria in fiamme nel Vicentino

VICENZA, 17

A tardissima ora si è sviluppato nei pressi di Grumolo delle Abbadesse un violentissimo incendio che minaccia di distruggere la fattoria di proprietà del possidente sig. Sinigallia. Sul posto, appena avuta notizia del sinistro, si sono recati i pompieri con il comandante sig. Gambin e l'ing. Marconi. All'ora in cui telefoniamo manca qualunque particolare e i pompieri non sono ancora rientrati in caserma, ciò ché avverrà probabilmente soltanto domattina, quando l'opera di spegnimento potrà essere ultimata.

Quotazioni di Borsa

Mercato ancora svogliato: la tendenza si mantiene debole, e tutti i comparti subiscono regressi.

	Milano 16	Milano 17	Venezia 16	Venezia 17
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50%	71.50	71.75	72.60	72.30
Consolidato 5%	73.65	72.77	73.09	72.77
Obb. Venezie 3.50%	—,—	—,—	75.90	75.70
Littorio c. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	82.60	82.55	82.70	82.55
BANCARI				
Banca d'Italia	2503.—	2502.—	—,—	—,—
Banca Commerciale	1360.—	1376.—	1361.—	1378.—
Credito Italiano	796.—	792.—	—,—	—,—
Banco di Roma	117.—	117.—	117.—	117.—
Banca Naz. Credito	567.—	565.—	—,—	—,—
Credito Marittimo	310.—	310.—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	654.—	651.—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600.—	600.—
TRASPORTI				
Mediterranea	346.—	341.—	—,—	—,—
Meridionali	795.—	793.—	—,—	—,—
Rubattino	558.—	560.—	—,—	—,—
Libera Triestina	230.—	233.—	—,—	536.—
Cosulich	254.—	174.—	172.—	173.—
Costruz. Veneto	245.—	247.—	246.—	246.—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	—,—	—,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	64.—	65.—	—,—	—,—
Ilva	257.—	258.—	—,—	—,—
Elba	42.—	42.50	—,—	—,—
Montecatini	248.—	244.80	—,—	—,—
Monte Amiata	262.—	261.—	—,—	—,—
Gregorini	32.75	32.50	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	149.—	145.—	—,—	—,—
Breda	119.50	119.50	—,—	—,—
Fiat	423.—	420.—	424.—	423.—
Isotta	208.—	206.—	—,—	—,—
Officine Mecc.	21.—	—,—	—,—	—,—
Reggiane	69.—	69.—	—,—	—,—
Dalmine	128.—	128.—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	56.—	48.50	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	141.—	140.—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	70.—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	143.—	143.—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	620.—	620.—	—,—	—,—
Eridania	475.—	476.—	—,—	—,—
Gulinelli	208.—	205.—	—,—	—,—
Riseria Italiana	145.—	145.—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	48.—	48.—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	208.—	206.—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	700.—	659.—	—,—	—,—
Ferd. Regionale	125.50	125.50	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	489.—	492.—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	81.—	81.—	80.—	80.—
Esport. Italo-Am.	675.—	690.—	—,—	—,—
Pirelli	780.—	775.—	—,—	—,—
Cementi Spalato	220.—	225.—	—,—	—,—
Rinascente	66.—	66.—	—,—	—,—
Petroli	63.50	63.—	—,—	—,—
Benelli	30.50	31.—	—,—	—,—
Dall'Acqua	442.—	441.—	—,—	—,—
Brasital	222.—	218.—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	5960.—	5930.—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3200.—	3200.—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	615.—	684.—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	175.—	177.—	—,—	175.—
Cascami Seta	954.—	940.—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	836.—	836.—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4200.—	4200.—	—,—	—,—
Soie de Chatillon	222.50	220.—	223.—	220.—
Linif. Canap. Naz.	490.—	485.—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	45.—	43.—	—,—	—,—
Manif. Rossari Varzi	775.—	755.—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	317.—	315.—	—,—	—,—
Snia Visc.	144.50	140.—	—,—	—,—
Bernasconi	116.—	115.50	—,—	—,—
Cotonificio Furter	140.—	140.—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	500.—	500.—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	399.—	400.50	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	730.—	730.—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	137.—	137.—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1100.—	1106.—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	46.—	46.—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	159.—	159.—	—,—	—,—
Man. Rotondi	540.—	540.—	—,—	—,—
Unione Manifatture	427.—	457.—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	316.—	315.—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2020.—	2030.—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	252.—	253.—	255.—	249.50
Elettrica Bresciana	289.—	288.—	—,—	—,—
Elettrica Negri	170.—	175.—	—,—	—,—
Edison	743.—	741.50	—,—	—,—
Ligure Toscana	296.—	295.50	—,—	—,—
Vizzola	1322.—	1320.—	—,—	—,—
Marcon	300.—	302.—	—,—	—,—
Terni	410.—	411.—	411.—	410.—
Esercizi Elettrici	125.—	126.50	—,—	—,—
Adamello	277.—	275.—	—,—	—,—
Emiliana	505.—	500.—	—,—	—,—
Isco	127.50	126.—	—,—	—,—
Valdarno	165.50	164.—	—,—	—,—
Toscomade	130.—	129.—	—,—	—,—
Tirso	236.—	238.—	—,—	—,—
Banca d'America	157.—	157.—	—,—	—,—
CAMBI				
Francia	74.76	74.72	74.75	74.75
Svizzera	367.75	367.67	367.80	367.80
Londra	92.83	92.84	92.84	92.84
New York	19.09	19.09	19.09	19.09
Berlino	4.54	4.55	4.55	4.55
Vienna	2.69	2.69	2.69	2.69
Bucarest	11.75	11.60	11.65	11.65
Belgio	2.66	2.66	2.66	2.66
Spagna	314.50	314.50	314.—	314.—
Praga	56.55	56.60	56.60	56.60
Budapest	3.32	3.32	3.32	3.32
Albania	3.66	3.66	—,—	—,—
Belgrado	33.60	33.56	—,—	—,—
Olanda	7.66	7.66	—,—	—,—

TRIESTE, 17. — Banca Comm. Triestina 537 — Adria 163 — Cosulich 171 — Libera Triestina 234 — Lloyd 550 — Premuda 455 — Gerolimich vecchie 462 — Martinolich 159 — Tripcovich 225 — Asicurazioni Generali 5840 — Riunione Adriat. prima serie 2570 — Id. id. seconda serie 2570 — Cantiere Navale Triestino 137 — Cementi Spalato 226 — Cementi Isonzo 79 — Stabilim. Tecnico Triest. 243 — Sigorta di Costantinopoli 269.

Cambi: Francia 74.75 — Londra 92.825 — New York 19.08 — Svizzera 367.85 — Spagna 315 — Amsterdam 7.69 — Berlino 455 — Bucarest 11.70 — Praga 56.60 — Vienna 269.50 — Zagabria 336.25 — Belgio 266.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.

Cronaca di Belluno

Prezzi all'ingrosso del bestiame bovino

Ci pregiamo comunicare alla S. V. le seguenti quotazioni, controllate sul mercato di Belluno il 14 luglio 1928:

a) Animali da allevamento: Buoi e manzi da L. 300 a 440 al Q.le; Vacche e giovenche da L. 330 a 390; Cavalli da L. 1000 a 2000 al capo; Suini da L. 160 a 190 al capo.

b) Animali da macello: Bovini di I.a qualità da L. 340 a 390 al Q.le; Bovini di II. qualità da L. 250 a 280

c) Vitelli di I. qualità da L. 560 a 610 al Q.le; Vitelli di II. qualità da L. 530 a 560.

Mercato poco animato. Sensibile diminuzione di prezzi.

FELTRE

Mostra professionale. — Accompagnati dalla Direttrice sig.na Emma Mazzocco, Abbiamo visitato la mostra dei lavori eseguiti dalle alunne della scuola professionale, mostra ordinata nei locali della Scuola stessa in Via Mezzaterra.

Le brave alunne, fra le quali numerose giovani italiane ed orfane di guerra che frequentano gratuitamente la scuola, han dimostrato di trar profitto degli insegnamenti della sig.na Mazzocco, esponendo abiti confezionati con precisione e buon gusto, numerosi capi di biancheria ricamati finemente nelle più diverse fogge e dipinti. Belli i disegni e gli acquarelli eseguiti pure dalle allieve con l'insegnamento del prof. T. Santi.

Alla sig.na Mazzocco, che è anche apprezzata insegnante alla Scuola professionale di Belluno, una parola di plauso sincero per i brillanti risultati ottenuti e per l'opera sua disinteressata a favore delle giovani italiane e delle orfane di guerra.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — In morte Adriano Schenal: comm. Antonio Valduga L. 10; in morte col. comm. Antonio Ravizza: Sorelle Paoletti L. 10.

Pro Cucine di Beneficenza. — In morte nob. Zenobia Petricelli Centa: Comm. Antonio Valduga L. 15; in morte col. comm. Antonio Ravizza: Clelia Gorza L. 10.

Pro Orfanotrofio Carenzoni. — Per onorare la memoria del compianto comm. Antonio Ravizza hanno offerto i signori: Maria Norcen e Fratelli L. 10, cav. Pavetti Enrico e Pontil Chiara 10, Ida Trieste 10; Giulini Noemi in beneficenza 50.

In morte del comm. Ravizza Antonio hanno offerto i signori: cav. ing. Giacinto Norcen e Famiglia L. 30, comm. ing. Achille Gaggia 20, avv. Antonio Pagini 5; in morte di Maria Fabbris ved. Marsura hanno offerto i signori cav. uff. dott. Mario Gaggia L. 10, avv. Antonio Pagini 10; in morte di Schenal Adriano: avv. Antonio Pagini L. 5, avv. cav. Gianvittore Bianco L. 20; in morte nob. Petricelli Centa l'avv. cav. G. B. Bianco L. 10; in morte Natalia Colle l'avv. cav. G. B. Bianco L. 10.

Cronaca di Treviso

Il secondo Gran Premio Provera

Per la fine del corrente mese l'Unione Ciclisti Trevisani organizzerà una delle più belle e più importanti corse della regione e cioè la Gara pel II. Gran Premio Provera, patrocinata dal cav. Pietro Provera vice-presidente del sodalizio. La corsa è riservata ai corridori tesserati di 4. Categoria. Il percorso di circa 150 km. avrà per itinerario Treviso e la pianura della Marca, le calline Montebellunesi e per Fadalto e Vittorio Veneto ritorno a Treviso.

A giorni il programma e le modalità della gara.

Beneficenza

E' pervenuta all'Istituto Turazza Orfani di Guerra la seguente oblazione: Famiglia Asco offre L. 100 in memoria dell'adorato estinto Giuseppe Asco.

ODERZO

Generose offerte. — Seguendo la generosa consuetudine, la signora Luisa Martignago vedova Berti nell'anniversario della morte del compianto suo marito dott. Giuseppe, fa le seguenti elargizioni:

Al Patronato Turroni S. Famiglia Lire 200; all'Asilo Orfanotrofio Moro V. E. II. 150; alla Congregazione di Carità per 10 grazie da estrarsi di L. 35 l'una lire 350. Totale L. 700.

I preposti alle Istituzioni beneficate sentitamente ringraziano.

Un fumatore di tre anni

NEW YORK, 17

E' l'America, naturalmente, il paese che vanta il più giovane fumatore del mondo. Vive infatti a Lorain, nello stato di Ohio, Ray Leatherman junior, il campione in erba dei fumatori, all'età di soli tre anni. Assicura il padre che il suo degno rampollo fuma già, da buon yankee, dei grossissimi sigari.

Tre o quattro mesi or sono, allorchè Ray cominciò a gustare per la prima volta la foglia del tabacco — racconta Leatherman senior — preferiva masticare i sigari che gli venivano regalati, come un buon vecchio lupo di mare. In seguito gli fu suggerito di fumarli, ed ora preferisce sentirsi in bocca l'acre sapore del forte tabacco bruciato.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Giolitti nel suo letto di morte
I funerali per giovedì

CAVOUR, 17

La notizia della morte dell'on. Giolitti era stata conosciuta nella notte soltanto dai pochi che vegliavano o da coloro che ebbero occasione di notare un insolito andirivieni alla casa dell'estinto e poterono così intuire la verità. Ma si può dire che si è diffusa soltanto stamane nel paese dove, essendo giorno di mercato, il movimento si è iniziato presto.

La bandiera a mezz'asta fatta esporre al Municipio per ordine del Podestà e i tricolori abbrunati a molti altri edifici hanno confermato che l'on. Giolitti non era più.

Nella stanza funebre è stata improvvisata una semplice camera ardente. La salma è vestita di nero senza decorazioni, almeno per ora; su quel nero spicca soltanto il piccolo Crocefisso di argento depostovi questa notte.

Fino all'alba ha vegliato pregando suor Cesarina delle Vincenzine del Cottolengo, mentre i familiari, affranti, si concedevano un pò di riposo.

Poi, col venire della mattina, le figlie e i figli sono tornati a turno presso la salma. Ai piedi del letto ardono due ceri e tutto intorno sono stati disposti vari di fiori. Nessuna pratica per la imbalsamazione è stata compiuta nè lo sarà; tutto si è limitato a qualche presidio antisettico per ritardare la decomposizione.

Giungono numerosi dispacci di condoglianza. S. M. il Re, S. A. R. il Principe di Piemonte, le LL. EE. i Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati hanno telegrafato al figliuolo ing. Federico le proprie condoglianze. S. M. il Re dice nel suo telegramma: «Vivamente addolorato per la morte dell'on. Giolitti esprimo a lei ed ai suoi le mie profonde condoglianze ricordando l'intensa parte che l'illustre estinto ebbe come membro e Capo del Governo nella vita politica nazionale».

Il sen. Tittoni così ha telegrafato: «Profondamente addolorato mi inchino reverente dinanzi alla salma dell'on. Giolitti. In nome del Senato e mio porgo a tutti i suoi cari le vive condoglianze dolente di non poter recare personalmente l'estremo tributato all'illustre estinto. Ho delegato a rappresentarmi ai funerali il sen. Luigi Facta».

L'on. Casertano ha così telegrafato: «La morte di S. E. Giolitti colpisce dolorosamente la Camera dei Deputati della quale egli era il più antico componente. L'estinto dedicò per quasi mezzo secolo ogni sua capacità alla vita pubblica italiana nella quale raggiunse e tenne lungamente i più alti uffici».

S. E. il Capo del Governo ha dato incarico al Prefetto di Torino di esprimere personalmente le sue condoglianze ai familiari di S. E. l'on. Giolitti.

La salma sarà tumulata nel cimitero di Cavour dove è la semplice tomba della famiglia Plochiù-Giolitti. Vi sono sepolti gli zii materni, avv. Luigi e Melchior e la moglie dell'on. Giolitti, donna Rosa Sobrero, morta a Torre Pellice nel 1891 e qui trasportata.

E' stato stabilito che i funerali abbiano luogo giovedì alle ore 16. Si sa che l'on. Giolitti aveva espresso il desiderio che essi si svolgessero nella forma più semplice. Tuttavia si ritiene che essi avranno la solennità confacente al titolo di Collare dell'Annunziata. Il Podestà, conte Avogadro, dopo aver preso questi accordi di massima, si è recato a porgere ai familiari dell'on. Giolitti le sue condoglianze e a rinnovare quelle del prefetto di Torino.

Giudizi della stampa romana

ROMA, 17

Alla notizia della morte dell'on. Giovanni Giolitti, i giornali fanno seguire ampi articoli illustrativi della vita e del pensiero politico di lui.

Il «Messaggero» scrive: «Ottantasei anni non sono moltissimi. Giolitti era da tempo al primo piano della storia contemporanea e sopra tutto, tanta di questa storia, aveva veduto svolgersi, seguito, dominata.

Riassunte le vicende politiche italiane per tutto il periodo in cui la figura di Giolitti apparve come quella di un dominatore, il «Messaggero» conclude: «Si può dunque parlare storicamente di Giovanni Giolitti e ripetere perciò, anche al cospetto della sua grande ombra, che l'Uomo rimane degno di tutta l'estimazione del popolo italiano per l'integrità della sua vita, per il disinteressamento riconosciuto della sua lunga attività, per la severa austerità del carattere. Fu certamente arbitro della vita nazionale e dei compiti immani presentatisi al Paese durante il quarto di secolo (1890-1914) del suo dominio.

Come non aveva compresa la guerra, così non aveva compreso il Fascismo. Nutriva, però, viva amirazione per Benito Mussolini e non mancò di manifestarla in più di un'occasione. Ma restava democratico-liberale e il suo ultimo atto di fede lo fece assistendo all'ultima seduta della Camera, votando contro la riforma che sostituisce i Comizi Elettorali colle Corporazioni. Il Parlamentarismo del suo stile moriva».

Il «Popolo di Roma» scrive:

«Davanti a questa figura illustre che si è spenta serenamente e che ha mostrato la sua profonda e dolce umanità nello ansioso pensiero di raggiungere nel regno della pace la compagna che gli fu fedele, ci fa pensare con rispetto e con benevolenza a quella che fu la sua vita proba e alla sua opera complessiva e ricordare che egli fu italiano di vecchia razza, solido e semplice, accorto e profondamente onesto sia nel fisico e nel morale; fu un autentico «signore». Coloro che lo chiamarono un funzionario non avvertirono che si può esser grandi ovunque, nell'ombra come nella luce. Certo è che questo funzionario non fu mai sordo all'appello del suo Re, insensibile ai voleri del popolo. Quando, Ministro per l'ultima volta, gli fu affidato il compito grave di definire le modalità della pace, non una parola uscì dalle sue labbra che suonasse recriminazione per il passato, deplorazione degli errori altrui, non un gesto che indicasse una segreta vanità personale e un tacito confronto coi propri antecessori. Nessuno l'udì mai mormorare: «Io avrei fatto meglio di loro». La virtù è fatta di silenzio e di pudore.

Gli industriali del marmo all'Opera Balilla

ROMA, 17

Gli industriali facenti parte del Consorzio per l'industria ed il commercio dei marmi di Carrara hanno deliberato di offrire gratuitamente all'Opera Nazionale Balilla tutto il marmo occorrente alla costruzione dello stabile che per iniziativa dell'opera stessa sta sorgendo alla Farnesina in Roma presso la scuola superiore fascista di educazione fisica. I marmi verranno scavati, trasportati a Carrara e lavorati dagli operai carraresi i quali offrono gratuitamente la loro opera.

Il nobile proposito degli industriali e dei lavoratori del marmo di Carrara che dà la misura del loro operante patriottismo è già in atto, cominciano infatti ad arrivare alla Farnesina con la sigla «Aut» i blocchi di marmo destinati al grande stadio che sarà uno dei più perfetti e vasti del mondo essendo stato ideato secondo i più moderni dettami della tecnica ed in modo da contenere oltre centomila spettatori. Lo stadio recherà un segno non confondibile dell'epoca e del Rinascimento spirituale, ai quali esso deve la sua vita; accanto all'ingresso d'onore sarà eretto il più alto e poderoso obelisco di marmo monolitico del mondo dedicato al Duce del Fascismo.

Esso avrà un'altezza complessiva di circa 30 metri, di cui 17 costruiti da una bianca colonna monolitica di marmo di Carrara a base quadrangolare. Il formidabile blocco nel quale essa sarà intagliata è stato staccato recentemente dalle cave Ciresuola e Carbonera, è lungo oltre 19 metri, con una base di circa due metri e mezzo di lato e pesa quasi 400 tonn.

Dal colle sul quale attualmente esso poggia, il blocco dovrà essere faticosamente trainato al mare dopo una lunga e accurata opera di livellamento di tutti gli scoscesi dirupi delle cave, per venire collocato su adeguata zattera e rimorchiato a Roma, ove sarà inalzato sulla base destinatagli; formidabile impresa che venendo realizzata per generosa offerta di industriali e lavoratori affratellati in una gara di nobile emulazione, attraverso la soluzione di numerosi e ardui problemi tecnici, è destinata ad attestare ai posteri la fede, le virtù e la potenza dell'Istalia Fascista.

Per ritrovare Guilbaud

PARIGI, 17

I Ministri si sono riuniti stamane all'Eliseo, sotto la presidenza di Doumergue. Poincarè, Presidente del Consiglio, ha esposto lo stato attuale del progetto del bilancio 1929. La preparazione è quasi finita ma nuove riduzioni di spese sono indispensabili perchè si possano cominciare in questo bilancio gli adattamenti consecutivi alla stabilizzazione e alle riforme sociali più urgenti. Briand Ministro degli Affari Esteri ha fatto una esposizione sulla situazione estera. Leygues, Ministro della Marina, ha parlato dell'azione intrapresa dalla Marina francese in collegamento con le navi estere per ritrovare l'aviatore Guilbaud ed i suoi compagni.

Un passo svedese inesistente per la morte di Malmgreen

STOCCOLMA, 17

Le notizie diffuse dai corrispondenti di alcuni giornali secondo le quali il Governo svedese farebbe un passo diplomatico per una inchiesta sulla fine di Malmgreen, sono inesatte. Il Governo svedese discute la questione della inchiesta. Una simile inchiesta è sempre desiderabile in occasione della morte di un cittadino svedese in circostanze straordinarie. Finora però non è stata presa alcuna decisione.

Spedizione antartica americana con un aeroplano Bellanca

NEW YORK, 17

La spedizione antartica del comandante Jeffrey si prepara per la esplorazione del Polo Sud nel prossimo autunno. Essa si servirà di un sesquiplano Bellanca nuovo modello, ora ultimato e simile a quello di cui Sabelli si servirà se compirà la traversata Nuova York-Roma, salvo certe modifiche richieste dai voli polari.

La spedizione volerà dalla Terra di Graham sino al mare di Ross. Essa si propone ricerche geofisiche per localizzare le risorse minerali dell'Antartico e si comporrà in maggioranza di americani.

Condannati per aver organizzato un combattimento di galli

LONDRA, 17

Il baronetto Sir John Buchanas Jardine e altre quindici persone sono state condannate ieri a dieci sterline di ammenda ciascuna dal tribunale di East Harling, un villaggio della contea di Norfolk, per aver organizzato un combattimento di galli. Due di questi bellicosi pennuti sono comparsi nell'aula della giustizia come corpo di reato.

I combattimenti di galli sono proibiti sin dal 1849 dopo essere stati lo sport più popolare in Inghilterra, favorito anche dai Sovrani.

Il difensore Sir Patrick Hastings, luminare del foro londinese, ha sostenuto che la legge anzidetta non era stata violata perchè essa vietava semplicemente i combattimenti a premio o per lucro. Ha pure sostenuto che i combattimenti di galli sono meno crudeli di altri sports, nei quali erano animali. Ma la sua tesi non è stata accettata.

Numerose sciagure in Spagna durante le corse dei tori

PARIGI, 17

Si hanno da Madrid notizie di parecchie sciagure nelle corse di tori. Sabato scorso, a Tetuan, nei dintorni di Madrid, il matador Antonio Ruiz è stato ucciso dalla cornata d'un toro, e il banderillero Zoquita è morto sventrato. A Vista Alegre il matador Algabeno e il suo banderillero sono rimasti molto gravemente feriti.

Brillante esito a Trieste delle gare dei "fuori bordo"

TRIESTE, 17

La quarta giornata delle gare a vela e motonautiche indette dal Reale Yacht Club Adriaco di Trieste, ha registrato un brillante esito del «fuori bordo», mentre a causa della bonaccia non hanno potuto svolgersi le gare a vela stabilite in programma per oggi. Ecco i risultati:

Fuori bordo classe A fino a 20 cmc. - giri 6, km. 12: 1. Ghezzi ing. Luigi su fuori bordo Balilla munito di motore Evinrude, in 37' 12'' 2 quinti — 2. Boccio Ernesto su fuori bordo Zizi munito di motore Johnson, in 37' 19''.

Fuori bordo classe B, da 251 fino a 350 cmc. - giri 8, km. 16: 1. Gino Eoero su fuori bordo Tina munito di motore Lockwood in 32' 34'' 4 quinti — 2. Ernesto Boccio su fuori bordo Zizi munito di motore Lockwood in 32' 48'' 4 quinti — 3. Leo Dacò su fuori bordo Rea munito di motore Caille S. in 49' 37'' 4 quinti — 4. Ottavio Oldrini su fuori bordo Spuma munito di motore Caille S. in 53.23. 4 quinti.

Fuori bordo classe C, da 351 fino a 500 cmc.: 15 giri, km. 28: 1. Manfredo Canepa su fuori bordo I. in 55' 57'' 2 quinti — 2. ing. Luigi Ghezzi su fuori bordo Evinrude II in 58' 10'' un quinto — 3. Teobaldo Benzoni su fuori bordo Biribì in ore 1. 35 4 quinti.

Drammatico confronto tra un assassino e la vedova dell'assassinato

LE HAVRE, 17

La signora Ventosa, il cui marito fu assassinato nel mese di settembre 1926 da Pietro Rey, il bandito marsigliese, è venuta coi suoi figli a stabilirsi a Le Havre. Ella ha chiesto al giudice istruttore di essere messa a confronto col bandito. Questi nega di essere autore dell'assassinio imputatogli, mentre la signora Ventosa precisa che al principio del mese di settembre 1926 il Rey acquistò l'automobile di suo marito e chiese a lui di accompagnarlo a Sidi Bel Abis ove doveva avvenire la consegna ed il pagamento della vettura. Strada facendo il Rey uccise il Ventosa e per lasciare credere ad un incidente passò con la vettura sul corpo del disgraziato trascinando in seguito il cadavere nella foresta di Tenera ove venne poi rinvenuto.

Inglesi condannati a Boulogne Sur Mer

BOULOGNE SUR MER, 17

Il 21 giugno scorso vennero arrestati 8 sudditi inglesi che, trovandosi in condizioni di ubbriachezza si erano abbandonati in pubblico ad incresciosi incidenti, malmenando un attacchino che fu giudicato guaribile in 15 giorni ed un carrettiere che fu giudicato guaribile in 4 giorni.

Il processo si è svolto ieri nel pomeriggio al Tribunale penale alla presenza di numeroso pubblico e di molti giornalisti e fotografi inglesi giunti appositamente dall'Inghilterra. I vari imputati sono stati condannati a pene varianti da 10 giorni a 3 mesi di prigione e sono stati inoltre condannati in solido ai danni ed interessi per la somma di 2350 franchi.

I pompieri per calare la bara della corpulenta signora

SIENA, 17

Un laborioso trasporto funebre ha avuto luogo nel rione di Salicotto. L'altro ieri moriva certa Giselda Lorenzetti di anni 55. La Lorenzetti pesava 150 chilogrammi tanto che quando si trattò di trasportare la cassa non si trovò il modo di farla uscire dalla casa. La situazione si prolungò e venne persino prospettata la necessità di abbattere un muro delle scale; ma nemmeno questo avrebbe risolto definitivamente l'imbarazzante situazione. Allora si chiamarono i pompieri e la salma venne calata attraverso una finestra in una piazzetta sottostante.

Tre alpinisti morti precipitando da 400 metri

VIENNA, 17

Una grave disgrazia alpinistica è avvenuta ieri nei pressi di Admont, nella Stiria. Quattro turisti viennesi che davano la scalata alla parete settentrionale dell'Hochtor, sono precipitati in un burrone a causa della rottura di un uncino al quale avevano assicurata la corda. Caduti da un'altezza di circa 400 metri, tre di essi sono rimasti uccisi sul colpo, mentre il quarto, certo Ruming, rimbalzato sopra una sporgenza a trenta metri dal punto su cui si trovava, ha riportato ferite gravi.

Violenta epidemia a bordo di un vapore olandese

PARIGI, 17

Dispacci da Amsterdam dicono che 70 passeggeri del vapore olandese *Insulade*, che era partito il 28 giugno da Batavia e che è arrivato ieri ad Amsterdam, sono stati colpiti durante la traversata da una angina virulenta. Quattro donne, tre uomini e un bimbo sono morti. Il medico di bordo, un medico militare e dei passeggeri di buona volontà hanno trasformato il vapore in ospedale portando soccorso agli ammalati. Così morti più numerose sono state evitate e il vapore ha potuto arrivare ad Amsterdam regolarmente.

Annega mentre prende il bagno

LEGNAGO, 17

Oggi certo Rason Luigi di Salvatore di anni 19, oppresso dall'eccessiva calura, pensò di recarsi a prendere un bagno nel fiume Adige. Ma era appena sceso nell'acqua che, travolto dalla violenza della corrente, veniva trasportato al largo e, dopo aver invano invocato soccorso, miseramente annegava.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 200 — Giovedì 19 Luglio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2

La smentita delle cifre

I disoccupati in Italia

scesi da 439 mila a 247 mila

ROMA, 18

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« *Il* Financial Times, *che pure ha tradizione di giornale serio, è stato vittima di un recente infortunio a causa di informazioni false giuntegli dal centro antifascista di Parigi.*

« *Fra l'altro, il* Financial Times *ha stampato che in Italia ci sarebbero due milioni, diconsi due milioni, di disoccupati, cioè la metà della classe lavoratrice. Che ci siano in Inghilterra due milioni di disoccupati può darsi, ma in Italia i disoccupati, da 439 mila (fine gennaio), sono discesi a 247 mila (fine giugno).*

« *A tal riguardo il nuovo Ministro dell'economia nazionale on. Martelli ha mandato questa lettera al Capo del Governo in cui precisa le cifre che sono controllate dall'Istituto di assicurazioni sociali che paga i sussidi di disoccupazione. Il* Financial Times, *con lealtà inglese, deve prenderne atto.*

« *Eccellenza, proseguendo nelle segnalazioni che soleva fare il mio predecessore, mi pregio informare l'E. V. sullo stato della disoccupazione nel Regno a fine giugno c. a. Il numero dei disoccupati totalmente per mancanza di lavoro, è di circa 247.000 con una diminuzione in confronto del mese precedente di circa 59.000.*

« *La diminuzione è dovuta specialmente al riassorbimento dei disoccupati nelle categorie agricole (disoccupati 27 mila 344 in confronto dei 61.172 del mese precedente), e nelle categorie edili (disoccupati 62.580 in confronto dei 77 mila 270 del mese precedente). Una diminuzione sensibile si è verificata anche nelle categorie tessili (disoccupati 54.025 in confronto dei 58.350 del mese precedente). E' da sebnalare infine, sebbene lievissima, la diminuzione dei disoccupati nelle industrie che lavorano e utilizzano i metalli (28.995 in confronto dei 41.689 del mese precedente).*

« *Le regioni che segnalano le diminuzioni più accentuate in confronto del mese precedente sono: l'Emilia da 55.280 a 31.480; il Veneto da 69.368 a 56.173; la Lombardia da 62.777 a 53.863; le Puglie da 26.728 a 21.653; le Marche da 8127 a 4858; il Piemonte da 18.509 a 15.314. Lievi diminuzioni si riscontrano nella Toscana, nella Liguria, negli Abruzzi, nella Sardegna. Situazione stazionaria nella Venezia Tridentina, nell'Umbria, nel Lazio, nella Campania, nella Sicilia. Un lievissimo aumento notasi soltanto nella Venezia Giulia.*

« *I disoccupati parzialmente sono circa 30.000 equalmente distinti fra lavoranti a orario ridotto e lavoranti a orario a turno. In confronto al mese precedente anche la disoccupazione parziale è diminuita complessivamente di circa 15.000.*

« *Con ossequi.*

Firmato: MARTELLI ».

chiunque conosca anche superficialmente l'Italia di oggi possa prestare la minima attenzione a voci così assurde e così ridicole come quella raccolta dal Financial Times.

« *Vogliamo aggiungere anzi non solo che questa stabilizzazione è intangibile per ragioni di principio, ma anche la fase di adattamento di tutta l'economia del Paese a questa quota è completamente superata. Anche da questo punto di vista sarebbe addirittura un non senso supporre che la quota stessa potesse essere comunque superata* ».

La lira

Quota intangibile

ROMA, 18

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

« *Il* Financial Times *del giorno 14 luglio pubblica una corrispondenza da Parigi sulle condizioni dell'Italia, corrispondenza piena di errori. Fra l'altro, essa attribuisce all'on. Mussolini il proposito di rivedere il saggio della stabilizzazione della lira portandone al più presto il corso a 130 per sterlina in modo da dare alla lira un piccolo vantaggio sul franco francese. Le opposizioni del Conte Volpi a queste direttive avrebbero provocato le sue dimissioni e la sua sostituzione col senatore Mosconi, il quale sarebbe favorevole alla nuova stabilizzazione.*

« *Non occorre dire che tutto ciò è assolutamente fantastico. Il saggio di stabilizzazione della lira è intangibile. L'Italia è stata, ed è tuttora, assai fiera della rivalutazione che ha saputo operare nella propria moneta e vede in questa rivalutazione, che è relativamente maggiore di tutte quelle che sono state compiute da altri Stati, la più bella affermazione del suo rinnovamento morale e politico e della sua capacità a dominare e a comporre gli egoismi dei singoli gruppi sociali.*

« *L'Italia, più che altri, è più intransigente che mai quando si tratta di risanare una moneta deteriorata. Teniamo alla quota da noi raggiunta e al significato morale che essa ha di fronte alla quota di 175 adottata a suo tempo dal Belgio e di quella di 124 adottata recentemente dalla Francia perchè*

Belluzzo ai propri funzionari

ROMA, 18

L'on. Belluzzo nell'assumere la carica di Ministro della Pubblica Istruzione, ha rivolto agli insegnanti e funzionari dipendenti il seguente saluto:

« Assumo oggi le funzioni di Ministro della Pubblica Istruzione. Intendo dirigere personalmente l'attività della istruzione pubblica italiana con i criteri ed i sentimenti che hanno animato e guidato la mia azione nei tre anni di intenso lavoro al Ministero dell'Economia Nazionale. Faccio sicuro assegnamento sulla collaborazione attiva dei funzionari delle amministrazioni centrale e periferiche e su quella disciplinata della grande famiglia degli insegnanti alla quale mi onoro di appartenere da trent'anni. A tutti rivolgo il mio cordiale saluto ».

Ammissione di studenti d'ingegneria alla R. Accadmia militare di Torino

PADOVA, 18

Il limite di età, già fissato con circ. n. 292 n. 2) del « Giornale Militare », al 27. anno, per il concorso di ammissione di studenti d'Ingegneria al corso straordinario di un anno presso la R. Scuola d'applicazione d'artiglieria e Genio di Torino, è stato elevato con circ. n. 446 di prossima pubblicazione al 29. anno, compiuto non oltre il 31 dicembre p. v.

Si mette in evidenza:

1.) che i vincitori dei concorsi banditi con la citata circolare n. 292 vengono nominati, all'atto dell'ammissione, sottotenenti di complemento, ricevendo per l'intiera durata del corso gli assegni inerenti a tale grado;

2.) che gli allievi, durante la frequenza dei corsi, non sono soggetti al pagamento di alcuna tassa;

3.) che il termine del corso di studi gli allievi sono subito nominati tenenti in servizio permanente effettivo nel R. Esercito.

Giolitti nella bara

Le condoglianze alla famiglia

CAVOUR, 18

La salma dell'on. Giolitti è stata composta in una duplice cassa di zinco e di noce. Candelabri e fiori sono disposti intorno al feretro. Il pellegrinaggio è continuato stamane da parte dei cittadini di Cavour e dei paesi della vallata che si sono recati commossi a porgere l'estremo saluto alla salma dell'ex Presidente del Consiglio.

Tra i telegrammi di condoglianze che continuano a giungere numerosi alla famiglia dell'estito vi sono quelli dei Duchi d'Aosta, del Duca di Genova e del Duca di Bergamo.

Hanno pure telegrafato il Ministro Rocco, il conte Volpi, il gr. uff. Stringher, il maresciallo Caviglia, il principe Potenziani Governatore di Roma, S. E. il Cardinale Arcivescovo di Torino, Gamba, l'on. Salandra ed oltre centoquaranta tra senatori e deputati. Il registro messo nella portineria di casa Giolitti si è andato ricoprendo di firme di personalità e di autorità giunte da ogni parte del Piemonte.

In automobile da Torino sono giunti i senatori Peano, Credaro e Faelli, S. E. Guglielmi vice presidente della Camera, che rappresenta l'assemblea elettiva.

Alle esequie religiose parteciperanno i sacerdoti dei paesi circonvicini. S. M. il Re ha inviato una corona di gardenie. Corone sono state pure inviate dai municipi di Cavour e di Dronero da autorità e personalità.

"Istinto e buon senso,,

PARIGI, 18

(A.P.) I giornali della sera si occupano diffusamente della morte dell'on. Giovanni Giolitti, tracciando a grandi linee la carriera politica dello statista mettendo in rilievo gli avvenimenti che la ispirarono. « E' stato il più meraviglioso equilibrista dei tempi moderni » scrive Bainville nella *Libertè*. « L'uomo di stato italiano ha compiuto, senza mai spezzarsi le reni, straordinarie prodezze. Ad un estremo della sua bilancia era l'istinto, dall'altro il buon senso. Non è certo un dottrinario che si sta per seppellire. Nella storia dell'Italia moderna egli rappresenta il parlamentare per eccellenza. Sapeva che per essere padroni del parlamento occorre esserlo anche delle elezioni e che per essere padroni delle elezioni occorre avere con sè l'amministrazione. Mussolini lo aveva conservato come un numero da museo. Giolitti avrebbe volentieri ripetuto ciò che un altro latino aveva detto duemila anni prima: « I tempi cambiano e noi cambiamo con essi». Il bello si è che, pur adattandosi, Giolitti aveva l'aria di non cambiare. Passava attraverso tutto. Forse si metterà sulla sua tomba la nota epigrafe: « L'Italiano dice qualche volta delle sciocchezze, ma non le commette mai ».

Scrive il *Journal des Dèbats*: « Pochi uomini europei negli ultimi trent'anni hanno esercitato sul loro paese un dominio così assoluto e in definitiva così nefasto come Giolitti sull'Italia. Egli era partito da un'idea originale e forse giusta, cioè che nel momento in cui apparivano in Italia due forze nuove: una borghesia intraprendente e una classe operaia organizzata, occorreva sostituire ai vecchi governi di partito un governo della nazione e associare queste due forze nella vita politica del paese. Dieci anni più tardi egli giungeva ad un risultato assolutamente differente: l'assorbimento da parte dello Stato della maggior parte dell'attività nazionale e la concentrazione di tutti i poteri nelle mani di un sol uomo. Giolitti, l'uomo che in vent'anni è stato cinque volte Presidente del Consiglio e sette Ministro, ha finito col lasciare il suo paese in uno stato di decomposizione politico e morale ».

Secondo il *Temps* scompare con Giolitti l'ultimo rappresentante della politica italiana quale la concepiva Crispi. Non fu, per essere esatti, un grande uomo di stato, dalla larga concezione d'insieme, ma ebbe solide qualità di amministratore e una padronanza che gli permise di adattarsi nelle circostanze più delicate. Ciò spiega come dal 1890 al 1912 egli sia stato costantemente in primo piano sulla scena politica di Roma, impennandosi nelle ore difficili, quale un vero padrone del Parlamento.

Commise l'errore di prendere posizione contro l'entrata in guerra dell'Italia e all'indomani della vittoria degli alleati non fu certo fra quelli che facilitarono la soluzione dei problemi del dopoguerra. Per Pertinax nell'*Echo de Paris* egli è stato un « detestabile uomo politico ».

"Equilibrista politico,,

LONDRA, 18

(C.C.) La stampa britannica rende tributo alla memoria di Giovanni Giolitti «il più meraviglioso equilibrista politico dei tempi moderni», come dice l'*Evening Standard*. Però tutti i giornali mettono in rilievo l'atteggiamento di Giolitti al principio della guerra e taluni, come per esempio l'*Evening News*, esprimono la persuasione che se Giolitti fosse stato nel potere in quei mesi fatidici dell'estate 1914 forse l'Italia non sarebbe scesa in campo dalla parte degli alleati. Ciò nondimeno tutti i giornali rendono omaggio, come già dicemmo, al saldo carattere e all'indiscutibile onestà di quest'uomo all'antica, la cui morte — come dice la *Morning Post* — chiude definitivamente un capitolo di storia politica e parlamentare italiana, a cui il regime fascista ha fatto seguire una politica ben più fulgida e degna di storia.

Oggi il "Savoia 64,, farà i voli di prova

RIO DE JANEIRO, 18

Il comandante Ferrarin ha telegrafato all'Ambasciatore d'Italia, Attolico, annunciando che il 19 corrente l'S. 64 riprenderà in località Pae le prove di volo. Il lavoro di montaggio dei pezzi è felicemente terminato ed è pur compiuta l'opera di fusione dei due sostegni del carrello spezzatisi nell'atterramento. Dopo le prove, che avranno indubbiamente esito felice, gli aviatori riprenderanno il viaggio verso la capitale federale.

Gendarmi e contadini uccisi da malviventi in Jugoslavia

BELGRADO, 18

Il giornale «Politika» pubblica che una pattuglia di gendarmi e di contadini volontari è caduta in una imboscata nella foresta di Melaya, presso Novi Bazar. Quattro gendarmi e tre contadini sono rimasti uccisi, un gendarme gravemente ferito.

Come si é svolta l'esplorazione della "Hobby,,

La baleniera rientrata alla Baia del Re - I voti di miss Boyd

R. N. CITTA' DI MILANO, 18
(Via Radio Monterotondo).

Il viaggio dell'Hobby che per una settimana ha battuto tutto il margine della bankisa compreso tra la latitutine gradi nord 80, 40 e quella 78 40, è valso ad escludere secondo quanto ci comunica miss Louise Boyd in presenza di qualsiasi traccia del Latham 47 e dei sei uomini che formavano il suo equipaggio.

Dopo aver lasciato la Baja del Re e alla fine del quarto giorno di navigazione la Hobby il 13 luglio incontrò in alto nave e precisamente a 78 e 40 latitudine e 3 gradi ovest di longitudine la baleniera Heimland proveniente dalle coste meridionali della Groenlandia. Un curioso esperimento era stato fatto dal piroscafo Weslekari che gettò circa due settimane fà dei travi dipinti ed incisi con segni particolari in un punto stimato a cento miglia ad occidente della isola degli Orsi dove si presume sia caduto l'apparecchio di Guilbaud. I segnali galleggianti avrebbero dovuto seguire il corso della corrente e dal loro rinvenimento contro la barriera dei ghiacci sarebbe stato possibile trarre alcune logiche deduzioni sulle ipotesi formulate.

Orbene la baleniera Heimlon alla quale era stato pure assegnato dal governo norvegese il compito della ricerca di Amundsen ha ritrovato facilmente uno dei segnali ai 77 e 50 gradi di latitudine per cui si può cominciare a dubitare seriamente che il Latham sia caduto ad occidente dell'Isola degli Orsi.

Un incontro emozionante

Se così fosse, anche ammettendo una caduta catastrofica, qualche resto galleggiante dell'apparecchio si sarebbe dovuto trovare sulla rotta delle due baleniere. L'incontro in alto mare tra l'Hobby e l'Heinland, provocato da un appuntamento dato con radio, fu particolarmente emozionante per il fatto che Larsen si era alzato in volo poco tempo prima per una semplice prova e tutto l'equipaggio della Hobby era in grande anzietà per il suo ritorno improvvisamente ostacolato dalla nebbia. Infine, quando già l'Hobby, dopo uno scambio di informazioni con la Heimland, si disponeva a rimontare verso il nord, Larsen comparve e fu ripreso a bordo con il suo apparecchio. Altri voli non furono tentati neppure da Lutzow Holm sia per le cattive condizioni atmosferiche, sia per il fatto che le ricerche aeree si dimostrarono con l'avanzare della stagione, sempre più inefficaci e pericolose in confronto a quelle marittime.

L'Hobby è rientrato alla Baja del Re per quanto sia nei voti di miss Boyd di riprendere il mare verso le coste meridionali delle Svalbard e lo stretto Hinlopen. Tuttavia non sono aniora giunti gli ordini dell'ammiragliato norvegese di Oslo dal quale esclusivamente miss Boud riceve istruzioni.

Durante il primitivo viaggio da Tromsoe alla Baja del Re l'Hobby portò due tonnellate di benzina e di olio all'Isola degli Orsi per gli eventuali rifornimenti del Marina I. qualora avesse potuto spingersi fino all'isola.

Le difficoltà di sbarco di questo combustibile furono tali che miss Boyd esclude la possibilità per il nostro apparecchio di rifornirsi senza grave pericolo. Unici abitanti dell'isola sono tre uomini addetti alla stazione radio e il punto di approdo è una scogliera insidiosa, alla quale si accede con piccole scialuppe soltanto dopo una lunga successione di difficili manovre. L'esperienza polare di questa eccentrica figlia del Farwest (Miss Boyd, est di S. Francisco di California) è confermata non solo da un nobile messaggio inviatole da Re Haakon, ma anche da numerose spedizioni intraprese nel 1924 attorno allo Spitzberg e nel 1926 alla terra di Francesco Giuseppe.

Miss Boyd cacciatrice d'orsi

—Anzi miss Boyd fu la sola danna, se si escludono una cameriera ed un'amica: che raggiunse finora l'elevata latitudine di questo arcipelago dove si vanta di aver cacciato da sola ben undici orsi.

Anche l'isola Mayen situata in pieno oceano glaciale a nord dell'Islanda fu da lei accuratamente esplorato perfino nella sua parte montagnosa.

Quest'anno miss Boyd avrebbe voluto andare alla terra di Re Guglielmo sulle coste di Groenlandia, ma sulla sua passione cinegetica ha prevalso il senso della solidarietà umana e poichè l'Hobby batte la bandiera norvegese ha creduto compiere un dovere proponendosi per le ricerche di Amundsen.

Del suo prossimo viaggio ad est dello Svalbard miss Louse Boyd nutre molte speranze. Per quanto risulta, è ormai infondata la notizia del ritrovamento di Amundsen presso i rottami del dirigibile, tuttavia tanto la nostra interlocutrice quanto il capitano Holm vecchio comandante della Hobby non escludono che l'esploratore norvegese possa trovarsi ad oriente della terra Nord est.

Non va dimenticato che un internamento nella bankisa fino ad un punto dove supponesi sia caduto l'involucro non è possibile in questa stagione neppure ad una piccola nave del dislocamento e della struttura dell'Hobby. Già nel luglio 1926 l' Hobby ritornando dalla terra Francesco Giuseppe tentò di compiere una navigazione costante, sul parallelo di 80 e 30 ma la compattezza della bankisa la costrinse di prendere sosta a già bassa latitudine.

Alle informazioni di miss Boyd porta sua notevole conferma Cristiano Johnenssen il famoso pilota dei ghiacci che ha passato quassù tutta la sua vita dentro quei barili che sono appesi sugli alberi di trinchetto delle baleniere per allargarne la visuale sull'orizzonte marino.

Il vecchio Johannessen osserva che la bankisa tra Capo Leigth Smith e l'isola di Gilles subisce dei movimenti di ascesa e discesa prevalentemente capricciosi in questa stagione. Nelle prime settimane di settembre invece interi banchi di ghiaccio isolati e larghi perfino dieci e venti km. scendono con relativa regolarità lungo il 30.o meridiano di levante. Non è improbabile che in quell'epoca la discesa del ghiaccio sciolga con facile evidenza un enigma che ora assorbe inutilmente ogni attenzione ed ogni fatica.

Mirko Ardemagni

I russi credono che Amundsen si trovi coi naufraghi dell'involucro

MOSCA, 18

La nave « Malyghin » si trovava ieri alle ore 14 a 78.o, 30 latitudine nord e si dirigeva, aprendosi la strada attraverso i ghiacci verso la costa a sud-est delle Svalbard donde a mezzo di un idrovolante saranno effettuate ricerche di Amundsen.

Il comitato di soccorso ha dato istruzioni al « Malyghin » che si dirige verso Arcangelo di lasciare in deposito viveri e combustibili alle isole di Re Carlo 12.o nella eventualità che qualche superstite del gruppo rimasto con l'involucro del dirigibile « Italia » o Amundsen giungessero colà.

Nei circoli competenti si ritiene che Amundsen e i suoi compagni possano trovarsi insieme al gruppo rimasto con l'involucro dell'aeronave «Italia». Tale supposizione **è fondata sul fatto** che la massa dell'involucro abbia potuto costituire una eccellente segnalazione per l'orientamento dell'aeroplano. E' perciò possibile che l'aviatore Guilbaud, non avendo avvistato il gruppo nobile, abbia proseguito il volo fino al gruppo dell'involucro ed abbia atterrato presso di esso riportando danni all'apparecchio.

L'« Isvestia » scrive che la nave rompighiaccio « Krassin », avendo riportato avarie al timone, deve essere sottoposta a riparazioni.

Il giornale aggiunge però che se si manovra con prudenza, date le condizioni gradualmente più facili della navigazione, deriverà il fatto che il « Krassin » potrà recarsi in soccorso del gruppo rimasto con l'involucro.

L'«Isvestia» afferma infine che tenendo conto delle attuali condizioni dei ghiacci si può esprimere l'opinione che se la nave «Krassin» non avesse salvato il gruppo Vigiieri 4 giorni or sono i componenti il gruppo sarebbero periti.

L'« Isvestia » riceve dal suo speciale inviato a bordo della nave rompighiaccio « Krassin » che il comandante Viglieri ha detto che egli aveva ritenuto che il tentativo di Malmgreen di raggiungere la terraferma fosse poco realizzabile e aveva proposto che tutto il gruppo rimanesse sui ghiacci, che si cercasse di stabilire comunicazioni radiotelegrafiche e se possibile di avanzare verso la riva.

Il comandante ha dichiarato che Malmgreen sosteneva di poter raggiungere la terra ferma in 17 giorni e portò seco viveri per 45 giorni in base a 300 grammi di razione al giorno. Se il gruppo Mariano soffrì la fame negli ultimi tredici giorni ciò è probabilmente, perchè esso dovette consumare una maggiore quantità di viveri nei primi giorni in seguito alle intense difficoltà della marcia sui ghiacci.

Il comandante ha detto che quando la radio cominciò a funzionare, il gruppo rimasto con Nobile si tenne al corrente di tutte le iniziative di soccorso; gli spostamenti della nave «Krassin» venivano seguiti con grande ansietà poichè nell'arrivo della nave si riponevano tutte le speranze.

Prima dell'incidente verificatosi durante la discesa dell'aeroplano di Lundborg, i componenti il gruppo dormivano sul ghiaccio; in seguito venne utilizzata come giaciglio l'ala sinistra dell'apparecchio. Il comandante Viglieri ha espresso infine l'opinione che date le condizioni attuali del ghiaccio e della nebbia è impossibile contare sull'aiuto di una nave per le ricerche del gruppo rimasto con l'involucro. Si può soltanto attendere che a mezzo degli aeroplani vengano effettuate dallo Spitzberg esplorazioni accurate e vengano forniti dati precisi nella eventualità della scoperta del gruppo. In mancanza di tali informazioni una nave dovrebbe impiegare una quantità di tempo troppo grande per le ricerche.

Il crrispondente dell'*Isvestia* che è a bordo del *Krassin* riferisce anche che Ciuknowski ed i suoi compagni, dopo l'avaria riportata dall'aeroplano e bordo del quale si trovavano, hanno sofferto grandemente il freddo per cinque giorni. Essi trascorrevano le ore del riposo nella cabina dell'aeroplano; riuscirono ad uccidere due orsi. Non avendo sale furono obbligati ad utilizzare l'acqua di mare per cui dovettero bucare il ghiaccio per una profondità di due metri.

All'avvicinarsi del *Krassin* fecero segnalazioni bruciando le pelli degli orsi, imbevute di benzina e di olio. Lo aviatore ed i suoi compagni, durante la loro forzata permanenza, effettuarono una esplorazione della costa, ripertando numerosi interessanti dati.

Il commovente incontro dei comandanti Mariano e Zappi con Ciuknowki ebbe luogo nella cabina sanitaria della nave *Krassin*. Si ritiene che il *Krassin*, dopo aver proceduto all'imbarco di Ciuknowski, possa continuare fra due giorni la rotta verso la Baia dell'Avvento.

Scarso credito alle voci sulle traccie del "Latham,,

OSLO, 18

Essendo state diffuse all'estero voci secondo le quali alcuni pescatori avrebbero ritrovate tracce del «Latham 47» presso l'isola degli Orsi, l'Agenzia telegrafica Norvegese ricorda che qualche tempo fa due pescatori raccontarono di aver visto sull'isola degli Orsi le tracce lasciate dal passaggio di una ruota, nonchè un berretto ed alcuni pezzi di pelliccia ed aggiunge che tali affermazioni sono molto vaghe e che in tutti i casi l'apparecchio «Latham 47» non avrebbe potuto lasciare le tracce conservate.

La Legazione d'Italia ha ricevuto intanto un telegramma da Tromsoe in cui è detto che l'idrovolante «Marina I» ha effettuato la scorsa notte un volo di ricerche fra 70 gradi e 18 primi di latitudine nord e 16 gradi e 25 primi di longitudine est e 71 gradi e 55 primi di latitudine nord e 25 gradi e 25 primi di longitudine est ed ha fatto ritorno stamane senza aver trovato alcuna traccia del «Latham 47».

Un monumento perpetuo di coraggio e di nobiltà

VARSAVIA, 18

Il giornale «Warzawiaka» in un articolo di fondo sulla spedizione Nobile confuta gli attacchi di alcuni giornali. Esso constata che i membri della spedizione italiana, senza eccezione, sono uomini che fin dall'inizio hanno guardato la morte in faccia senza tremare. Essi cercavano qualche cosa di infinitamente più elevato dell'interesse e delle preoccupazioni personali; essi meritano quindi un giudizio obbiettivo da parte dell'opinione pubblica. Coloro che accusano il generale Nobile di imprevidenze non hanno alcuna qualità nè alcuna preparazione per giudicarlo.

E' possibile che gli scienziati scoprano qualche errore, ma sarebbe strano che avvenisse il contrario perchè in imprese del genere anche se coronate dal successo, soltanto l'esperienza permette di giungere a dati certi. Quindi le accuse attuali non possono essere dettate che da leggerezza o da ignoranza.

Il giornale conclude che la spedizione Nobile merita di essere giudicata con calma e giustizia. La grande avventura dell'*Italia* rimarrà forse sempre nella storia umana come un monumento di coraggio, di nobiltà e di dovere.

Le ricerche dei resti dell'"Italia,, e l'opera degli aeroplani svedesi

STOCCOLMA, 18

Il capo della spedizione di soccorso svedese informa che gli aeroplani svedesi non sono adatti per effettuare ricerche dell'involucro del dirigibile « Italia » senza avere come base una nave rompighiaccio.

Egli aggiunge che le navi « Tanja » e « Quest », sono troppo deboli e che gli aeroplani svedesi non possono compiere alcuna ricerca essendo sforniti di una base flottante utilizzabile.

Contro la malafede di incompetenti invidiosi

ROMA, 18

Contro tutte le diffamazioni interessate che arrivano a gettare manate di fango sulle espressioni pure dell'eroisme sarà bene affermare una volta ancora che l'impresa di Nobile è da annoverarsi fra le maggiori dell'Artide per novità e audacia di mezzi d'impiego, per valore di uomini, per contributo di esperienza.

A queste conclusioni giunge anche la *Tribuna* dopo aver accuratamente controbattuto in un lungo articolo del suo direttore le facili critiche degli incompetenti e degli invidiosi. Sono prima di tutto in malafede quanti parlano di impreparazione, poichè non vi è stata spedizione polare più minutamente apparecchiata che non abbia constatato una particolare impreparazione e lacuna in faccia al terribile imprevisto dell'Artide. Cade ogni pregiudiziale contro « il più leggero dell'aria » poichè già la medesima impresa era stata attuata dal *Norge* e l'esperimento dell'*Italia* era già riuscito felicemente, sia nel volo fino alla Baia del Re, sia nella prima esplorazione compiuta alla Terra di Nicola II. E nemmeno si possono fare esclusioni per « il più pesante dell'aria » poichè se dobbiamo registrare la dolorosa esperienza del *Latham* di Amundsen, abbiamo avuto per buona sorte i successi di Maddalena e di Penzo, dei norvegesi e dello svedese.

Spetta dunque a Nobile il merito di aver aggiunto a tutti i tentativi per violare il mistero dell'Artide quello del « più leggero » il quale ha presentato particolari possibilità di studi e di rilievi non possedute da altri mezzi. E come catastrofi imprevedute e necessità di abbandoni non hanno tolto alcun valore alle spedizioni polari succedutesi per due secoli, la cui esperienza scientifica si è però ridotta alla memoria personale dei singoli ritornati al mondo, così la catastrofe dell'*Italia*, che ha fino ad oggi solo due morti accertati, non diminuisce in nulla il valore di tutte le esperienze generali e particolari che sono state compiute e e cui si aggiunge tutta l'esperienza creata dalle imprese di soccorso.

Questa impresa di Nobile, fasciata fin dalle prime ore della partenza di comunicazioni radio testimonianti agli stranieri di tutte le fasi della marcia di avvicinamento e dei viaggi, è stata la più controllata, e la più immediatamente controllata di tutte le imprese polari.

« Così l'impresa di Nobile — conclude Forges Davanzati — resta quale è stata, anche e sopratutto nella catastrofe, un'impresa altamente morale.

L'archivio inedito di Paolo Fambri

Angelo Flavio Guidi ha iniziato nella «Nuova Antologia» la pubblicazione della parte più interessante dell'Archivio personale di Paulo Fambri, l'illustre scrittore, polemista, militare ed uomo politico veneziano.

L'Archivio abbraccia il periodo vasto e movimentato che va dal 1864 alla morte del Fambri, avvenuta nel 1897, consta di numerosissimi documenti, per lo più carteggi nutriti con le più eminenti personalità politiche e letterarie dell'epoca. Da questa congerie imponente di materiale il Guidi ha badato a ricavare specialmente la parte che può rivestire oltre che un interesse storico anche un interesse attuale. Molte delle questioni politiche che affiorano infatti tra i carteggi del Fambri hanno interessanti riferimenti con questioni attuali, e Paulo Fambri appare quasi un precursore dei tempi nuovi per la chiara visione delle questioni, per la quasi infantile bontà dell'animo, per l'assoluto disinteresse, per il veramente orgoglioso amor di patria e per la pronta attuazione di sicuri rimedi, grazie anche alla straordinaria sua forza fisica, nei momenti difficili. A questo proposito il Guidi riferisce un aneddoto, quale fu narrato da Pompeo Molmenti.

«Prima di partire pel campo (nel 1866) Paulo Fambri sciolse a Firenze, da solo, con energia brutale, ma giustificata dalle circostanze, un'adunanza di agitatori che volevano creare imbarazzi al Governo. Allora il Ministro della Guerra, generale Pettinengo, volle conoscerlo e si congratulò con lui. — «Non amo i fatti maneschi —, gli disse il Pettinengo — ma il suo fu titanico e giustificato dal fine. Me ne congratulo».

E infatti la sua forza erculea il Fambri non adoperò mai se non a fine di bene.»

Ed eccoci a spigolare tra le lettere, che il Guidi pubblica. Due ve n'è di Ruggero Bonghi, che, nel 1876, prega tra altro, il Fambri di appoggiare la sua candidatura politica nel collegio di Conegliano.

Nel 1880 Guido Baccelli scrive al Fambri una lunga lettera, per congratularsi di aver preso egli l'iniziativa di costituire a Venezia un Comitato di soccorso per gli annegati e gli asfittici in genere. In questa occasione, dopo trattato lungamente del metodo Pacini per soccorrere gli asfittici:

«Il cuore di tutta Italia sanguina ancora al ricordo della morte del glorioso Vittorio Emanuele: quella immensa sciagura però poteva essere cento volte più grande se non si fossero guadagnate coll'aspirazione dell'ossigeno parecchie ore di vita...»

Da una lettera di Alberto Cavalletto, datata da Torino il 28 settembre 1865, è interessante apprendere che esisteva in quell'epoca un giornale, che era l'organo dei democratici più accesi, e che si intitolava «Il Popolo d'Italia». Benedetto Cairoli, l'11 agosto 1880, ringraziò Paulo Fambri dell'omaggio ricevutone del suo libro «La Venezia Giulia», libro edito dal Maratovich di Venezia, e con il quale il Fambri poneva, con grande modernità di concetti e spirito di antiveggenza, il problema militare del nostro confine orientale.

Ad una delle numerose vertenze cavalleresche, che corsero tra Paulo Fambri e Felice Cavallotti allude una lettera di Paolo Ferrari del 2 giugno 1869. Due lunghe e interessantissime lettere di Aristide Gabelli datate da Milano, l'una del 21 gennaio, l'altra del 18 dicembre 1867, trattano a fondo le due questioni particolarmente importanti per quei tempi, ed anche attualmente: la *sovranità temporale* del Pontefice e la istruzione elementare. «... Senza l'istruzione obbligatoria non si farà mai nulla... — scrive il Gabelli nella seconda lettera. — «... Siamo la più ignorante delle Nazioni d'Europa dopo la Grecia e la Turchia ed è tal vergogna e tal danno che tutti quelli che hanno un po' di testa e un po' di cuore devono adoperarsi a trovarsi qualche rimedio...».

Il Fambri, assecondando con tutte le forze l'apostolato generoso del Gabelli, spinse avanti Ruggero Bonghi e dopo qualche tempo Aristide Gabelli vide, pel bene d'Italia, il riconoscimento dell'obbligatorietà dell'istruzione elementare. Merito che si deve principalmente al Coppino, ministro della P. I., appunto al tempo in cui passò la legge (luglio 1877) e grande amico di Fambri e di Gabelli.

Lunga e varia fu la corrispondenza tra il Fambri e Vittorio Imbriani; notevolissima la lettera pubblicata dal Guidi, nella quale si tratta di un progetto giornalistico-politico per quei tempi colossali.

«Si vorrebbe trasportare a Roma — scrive l'Imbriani — la «Gazzetta d'Italia», rinsanguarla e farne davvero un giornale ottimo fra tutti gli italiani, come è massimo per mole. Farne l'organo, l'espressione dei moderati, che non son pecore; i quali chiedono, che la ponderatezza e la moderazione nel risolvere, debba unirsi alla energia ed all'audacia nell'operare, che vogliono salva la monarchia dal diluvio demagogico e la giustizia nell'amministrazione e l'onestà nella politica...»

L'Imbriani espone quindi il piano finanziario dell'impresa, e prosegue:

«Si formerebbe una società; si rinnoverebbe direzione ed amministrazione del giornale, e si avrebbe fin dal primo giorno uno spaccio assicurato di oltre a settemila copie. Io credo, che mai impresa giornalistica sia stata cominciata con più felici auspici. Il giornale, come l'«Opinione» ora, sarebbe pubblicato ogni mattina a Roma, Firenze e Napoli, contemporaneamente. Basterebbe ai giornali di Napoli in tutte le provincie meridionali, conserverebbe la posizione presente in Toscana, otterrebbe presto uno spaccio larghissimo a Roma; e giungerebbe sul mercato del settentrione contemporaneamente ai giornali romani della sera, ma con più che doppia materia...»

Altre interessanti lettere pubblica il Guidi di Jessie White Mario, di Tullio Martello, di Nicotera, di Ubaldino Peruzzi, di Ernesto Rossi, di Giuseppe Zanardelli, di Giacomo Zanella.

Curiosa quella che scrive al Fambri da Landro Petruccelli della Gattina. «Sono venuto a fissare il mio domicilio qui. I pettegolezzi, l'improntitudine, mi hanno fastidito del soggiorno in Italia. Qui, vivo in pace almeno, e non ò più, la Dio mercè, la jattura di servire una banda di mendicanti ridicoli, che si addimandano «elettori». Volevano tutti un impiego, un nastro, un sussidio, un posto di sindaco — e non pochi un soccorso in danaro da me o dal governo, perchè «poveri», ed avevano il diritto di vivere!!!...» Il Petruccelli prosegue chiedendo al Fambri di procurargli qualche collaborazione in giornali e riviste di Venezia. «Voi siete l'arbitro della stampa veneta. Se potete, ne sono sicuro, farete buon viso alla mia preghiera...».

Molte lettere di Nicolò Tommaseo raccomandano gente bisognosa di aiuto alla generosità del Fambri. In una di queste lettere il Tommaseo tratta della questione del duello, nella quale il Fambri ha una vasta letteratura e numerose polemiche.

Oltre a svolgere la sua intensa azione di uomo politico, Paulo Fambri fu un attivo scrittore delle cose più varie, organizzò il primo congresso per la proprietà artistica e letteraria, cooperò alla regolamentazione del duello, fondò giornali e riviste, riordinò il R. Istituto Veneto a Palazzo Loredan, ebbe polemiche vivaci e duelli, si occupò di varie iniziative industriali, nelle quali profuse e perse largamente del suo (specie nell'industria veneziana dei merletti, come, anche pochi giorni prima di morire, ricordava il compianto senatore Pompeo Molmenti), tutelò i diritti dei volontari delle guerre dell'indipendenza e fu il propugnatore del Tiro a Segno.

In questa sua attività molteplice durata ben mezzo secolo, il Fambri ebbe molte lotte e dovette affrontare numerose difficoltà: lotte e difficoltà che sono prospettate, per quanto pallidamente, da parecchie lettere del suo archivio inedito.

In tutta questa attività il Fambri ebbe a fianco, successivamente ed anche nel tempo stesso, Ruggiero Bonghi, Vittorio Salmini ed Aristide Gabelli, tre mentalità e tre temperamenti — per non dire tre culture — completamente diverse le une dalle altre. Questi nomi, nelle opere e negli scritti — spesso in collaborazione — si fondono soventi, con il suo.

Parecchie letere del Bonghi si riferiscono alle difficoltà finanziarie nelle quali si dibatteva la milanese «Perseveranza».

Di un grandioso progetto veneziano di Camillo Boito, che aveva terminato i restauri della Basilica del Santo di Padova, è traccia nella seguente lettera dello stesso Boito dell'ottobre 1895.

«Grazie a te ed alla sua signora delle gentili parole sull'Altare di Padova. A lei deve essere piaciuto di vedere riunite le opere padovane di Donatello, le quali erano fatte appunto per stare insieme. E grazie delle tue buone intenzioni a favor mio per l'Istituto Veneto. Sarei felicissimo di diventar collega di tante brave persone e di lavorare con voi altri. O' deciso definitivamente di venire a Venezia, sperando di veder sorgere un grande e forte Istituto artistico, in cui le belle arti, le arti applicate alla decorazione e all'industrie e l'Architettura s'aiutino a vicenda, mostrando come, riunite, possano rifarsi una vita nuova. Venezia è la sola città dove la bella impresa si possa tentare, e tu devi ajutarla.»

Due lettere di G. Caprin, e di Riccardo Pitteri mostrano i nobili sentimenti di Paulo Fambri verso Trieste; Augusto Conti scrive a Fambri di questioni letterarie e per difendere l'Accademia della Crusca da un attacco morale del Fambri; Cesare Lombroso manda al Fambri numerose lettere, per dargli consigli sulla campagna elettorale per la conquista del collegio di Pizzighettone; e altre lettere di G. Guerzoni, di Terenzio Mamiani, di P. S. Stanislao Mancini, di Ferdinando Martini, di Enrico Panzacchi si riferiscono ai vari aspetti della multiforme attività dell'illustre veneziano.

Una rappresentazione ad Asolo de "La città morta,,

ASOLO, 18

E' qui giunto l'artista Memo Benassi per organizzare prossimamente una rappresentazione all'aperto de «La città morta» di Gabriele D'Annunzio.

Tre minatori vittime di una frana nella miniera

CALTANISSETTA, 18

Una gravissima sciagura è avvenuta stamane nella Miniera di Gessolungo Consorziale, al quarto trivello. Un tratto della miniera era stato giudicato pericolante e ne fu subito ordinato, dall'ingegnere dirigente, il puntellamento. Poco dopo, improvvisamente, non si sa ancora per quale ragione, il cielo della galleria franava facendo cadere parecchie tonnellate di materiale zolfifero greggio. Fu un momento di panico e di indecisione e mentre il polverio si estendeva soffocando per l'intero cantiere, si udirono lamenti e grida al soccorso.

Il capomastro Michele Dinaro da Caltanissetta fortunatamente se la cavava con leggere ferite, mentre altri tre operai, il capo servizio Salvatore Natale da Caltanissetta e i picconieri Pasqualini e Belladra, restavano uccisi schiacciati dall'immensa quantità di materiale franato. Si lavora per estrarre i loro cadaveri. Alle povere vittime del lavoro si preparano solenni onoranze. Sono state aperte due inchieste: dal Prefetto e dall'autorità giudiziaria, per accertare le eventuali responsabilità.

Due morti e un moribondo in una fabbrica di fuochi artificiali

GAGGIANO, 18

Nel vicino paese di Savoia della Lucania ieri l'altro in seguito ad una tremenda esplosione rimaneva completamente distrutta una fabbrica di fuochi artificiali di proprietà di Giuseppe Abbondanza. Per lo scoppio si hanno a lamentare due morti e un moribondo. La sciagura sembra sia stata determinata dalla combustione spontanea, dovuta al calore di questi giorni, di qualche esplosivo. In seguito allo scoppio si manifestava un incendio che produceva l'esplosione del materiale già confezionato e imballato, collocato nell'interno della fabbrica. L'officina saltava in aria e con essa le baracche annesse. Le vittime, come si è detto, sono due: la moglie dell'Abbondanza che è stata orrendamente decapitata e dilaniata e un povero operaio di Auletta padre di ben sette figli minorenni, che, gravemente ustionato, morì dopo straziante agonia. Il proprietario della fabbrica trovasi moribondo all'ospedale civile di Cosenza ove venne portato d'urgenza per le ferite e ustioni gravissime riportate.

Incendio di boschi cedui a San Nazario di Val Brenta

VICENZA, 18

Tra le frazioni di Rivalta e di San Martino in comune di San Nazario in Val Brenta, è scoppiato l'altra sera un incendio nei boschi cedui che ammantano quella pittoresca posizione. Le fiamme, che hanno preso in breve vaste proporzioni, presentavano uno spettacolo impressionante. Si temeva che nella loro avanzata esse potessero raggiungere e distruggere le abitazioni rurali sparse un pò dovunque, che però sono state salvate. Il fuoco ha determinato anche lo scoppio di numerosi proiettili rimasti inesplosi in quella zona dove durante la guerra furono alternativamente le linee italiane e quelle austriache.

Sul posto si sono recate le autorità di San Nazario, di Carpanè, di Bassano e moltissimi militi forestali al comando del console Tamburini di Trento. Il fuoco che ha prodotto fortissimi danni, che non si possono ancora precisare, ha continuato anche oggi la sua opera di distruzione.

La nuova assicurazione dei giornalisti italiani

MILANO, 18

Si è riunito, sotto la presidenza del gr. uff. Arnaldo Mussolini, il Comitato esecutivo dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani. Il Comitato esecutivo ha preso atto delle favorevoli risultanze di bilancio a fine giugno e dello stato patrimoniale dell'Istituto che a quella data ha raggiunto i quattro milioni e duecento mila lire.

Il Comitato esecutivo ha quindi deliberato in merito all'assicurazione infortuni stabilendo che essa abbia inizio con il primo del prossimo agosto. Sarà tempestivamente dato avviso ai soci delle modalità che debbono essere da essi osservate per tale nuova assicurazione.

I danni della siccità in Grecia

ANGORA, 18

In seguito a rapporto del ministro dell'interno che aveva ordinato un'inchiesta circa le condizioni dei villaggi della zona colpita dalla siccità il governo ha deciso di fornire lavoro agli abitanti delle regioni stesse essi saranno occupati in lavori di irrigazione e costruzione di ferrovie e strade e beneficieranno di numerose provvidenze di vario genere.

Il IX Giro Ciclistico del Veneto

Regolamento. — 1. La Società Ciclisti Padovani 53. Legione Patavium col patrocinio della «Gazzetta dello Sport» organizza per domenica 29 Luglio 1928 La IX edizione del classico giro Ciclistico del Veneto «Gran Premio Ottavio Bottecchia» corsa ciclistica nazionale valevole per il Campionato Italiano Assoluto su strada per professionisti seniores, juniores ed indipendenti muniti di regolare licenza dalla Unione Velocipedistica Italiana.

2. La corsa avrà luogo con qualunque tempo e sul seguente percorso: Padova, Cittadella, Bassano, Primolano, Enego, Bivio Marsesina, Marsesina, Campomulo, (m. 1600) Gallio, Asiago, Camporovere, Crosara, Valllonara, Marostica, Bassano, Cittadella, Padova. In tutto km. 210.

3. E' fatto obbligo ai concorrenti di difendere scrupolosamente le singole probabilità di vittoria: e quindi saranno puniti con squalifica dalla corsa i corridori che in qualsiasi momento cercassero di favorire altri. E' proibito il cambio di ruota fra concorrenti, ma questo potrà essere effettuato con terzi in caso di constatata rottura allorquando questa sia verificata da un commissario della corsa, con obbligo di portare il mozzo punzonato alla Giuria. In caso di ben accertato guasto irreparabile di macchina, di questa è consentito il cambio con macchina occasionale, quando il guasto sia stato denunziato dall'interessato a un componente la Giuria o Commissario di corsa. Sono severamente proibiti gli allenamenti, i servizi prestabiliti, i rifornimenti fatti lungo il percorso ad eccezione dell'unico posto fisso situato in Asiago.

4. Sono fissati i seguenti controlli a firma Primolano ed Asiago — che a giudizio della Giuria potranno essere, parzialmente abboliti, previo avviso ai concorrenti.

5. La mancanza di firma ad un foglio di controllo farà togliere il concorrente dall'ordine di arrivo.

6. I concorrenti dovranno montare macchine punzonate al telaio ed ai mozzi delle ruote e le macchine dovranno essere consegnate per la punzonatura sabato 28 luglio 1928 dalle ore 16.30 alle 20.30 presso la sede della Società in via S. Francesco n. 11 La partenza della corsa verrà data alle ore 11 precise di domenica 29 luglio 1928. Il controllo per le operazioni di partenza e firma dell'apposito foglio verrà aperto alle ore 9 dello stesso giorno al Bar Piazzola in località Borgomagno dove avrà luogo l'aultimo appello.

8. L'arrivo avverrà al Velodromo Comunale in Via Giosuè Carducci dove i concorrenti dovranno compiere l'ultimo chilometro (tre giri di pista). L'ultimo giro verrà segnalato con un colpo di campana.

9. All'arrivo i concorrenti hanno l'obbligo di firmare l'apposito foglio e di consegnare le macchine ai Commissari per la verifica della punzonatura.

10. Gli eventuali reclami dovranno essere presentati alla Giuria nei modi regolamentari entro dodici ore dall'arrivo.

11. Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 15 per i professionisti seniores, è di L. 5 per i professionisti juniores ed indipendenti dovranno essere indirizzate alla Società Ciclisti Padovani (Via S. Francesco n. 11), oppure presso (Casella postale n. 323) e saranno accettate sino alle ore 24 del giorno di giovedì 26 Luglio 1928.

XII. I concorrenti per il fatto stesso della loro iscrizione s'impegnano di accettare il presente regolamento e le disposizioni della Giuria e dei Commissari.

13. La Società Ciclisti Padovani, per sè e per tutti i suoi collaboratori, declina ogni e qualsiasi responsabilità per danni ed inconvenienti che potessero derivare ai concorrenti od a terzi in dipendenza dello svolgimento della gara.

14. La Giuria della corsa sarà nominata dal Consiglio Direttivo dell'U.V.I.

15. Per quanto qui contemplato vige il regolamento corse su strada dell'U. V.

Premi di classifica generale: L. 1250; 1000; 750; 50 e sei da 250.

Premi per la categoria juniores: Medaglia ed ogetto di valore di L. 150, 100.

La ferrovia che lega la Francia a la Spagna

PARIGI, 18

(A.P.) Il Presidente della Repubblica accompagnato dal Ministro dei Lavori Pubblici Tardieu, da l'Ambasciatore di Spagna Quinones de Leon e dal capo del protocollo De Fouquires è partito ieri sera diretto a Canfranc dove si incontrerà col Re di Spagna per l'inaugurazione della nuova stazione internazionale della linea Dedos-Jaca. Questa nuova linea ferroviaria, chiamata transpirenaica, è destinata a collegare direttamente la città di Pau a quella di Saragozza attraverso il tunnel di Somport.

Il treno presidenziale giungerà domattina a Pau dove il capo dello Stato riceverà alla stazione le autorità dei dipartimenti dei Bassi Pirenei; quindi il treno proseguirà per Oleron e Dedos lungo la nuova linea, fino alla stazione internazionale di Canfranc che è situata in territorio spagnolo.

Il Presidente della Repubblica sarà ricevuto a Canfranc alle 11.30 dal Re di Spagna, dal generale Primo De Rivera e dall'Ambasciatore di Francia a Madrid. A mezzogiorno Re Alfonso offrirà una colazione a Doumergue e dopo i brindisi verrà compiuta una visita alla stazione internazionale. Alle 14.30 il Re di Spagna e il suo seguito prenderanno posto sul treno presidenziale che attraversando il tunnel li condurrà in 25 minuti alla stazione di Forges d'Abel, sbocco francese del tunnel. Quivi sarà offerto un tè dal Presidente della Repubblica al Sovrano di Spagna, il quale rientrerà quindi a Madrid. Il Presidente della Repubblica farà ritorno in giornata a Parigi.

Tre alpinisti morti precipitando da 400 metri

VIENNA, 18

Una grave disgrazia alpinistica è avvenuta ieri nei pressi di Admont, nella Stiria. Quattro turisti viennesi che davano la scalata alla parete settentrionale dell'Hochtor, sono precipitati in un burrone a causa della rottura di un uncino al quale avevano assicurata la corda. Caduti da un'altezza di circa 400 metri, tre di essi sono rimasti uccisi sul colpo, mentre il quarto, certo Ruming, rimbalzato sopra una sporgenza a trenta metri dal punto su cui si trovava, ha riportato ferite gravi.

Il dramma dei gas ad Amburgo
Una causa all'autorità comunale

BERLINO, 18

(R.S.) Ritornano a galla le conseguenze della mostruosa catastrofe dei gas asfissianti che tenne per circa un mese sotto il suo incubo terribile l'intera popolazione di Amburgo. Si comunica infatti che le famiglie dei morti in seguito allo scoppio del gas venefico hanno presentato quereia al comune di Amburgo pretendendo indennizzi adeguati dei danni morali e materiali subiti per non avere l'autorità comunale pensato a suo tempo di prendere quegli indispensabili provvedimenti per un'industria così pericolosa, che avrebbero sicuramente evitato la catastrofe.

Sommari di riviste

★ E' uscito l'interessantissimo fascicolo di luglio di «**Bibliografia Fascista**» l'importante rassegna mensile del movimento culturale fascista in Italia e all'Estero, edito dalla Libreria del Littorio.

Eccone il sommario: Amedeo Tosti: Bibliografia della guerra — C. Galassi Paluzzi: Pietro Fedele — F. Virgilii: L'espansione coloniale italiana — Annunzi bibliografici — Notiziario culturale — Rassegna della stampa italiana ed estera — Libri ricevuti — Recensioni.

La Polonia accetta il progetto Kellogg

VARSAVIA, 18

Il Ministro degli Esteri polacco ha comunicato al Ministro degli Stati Uniti a Varsavia che il Governo polacco accetta il testo del patto plurilaterale contro la guerra proposta dal sig. Kellogg e si dichiara pronto ad apporvi la sua firma, poichè i principi a cui si informa il progetto stesso sono completamente conformi agli scopi che la Polonia non cessa di perseguire nella sua politica estera.

Il Ministero degli Esteri aggiunge che il Governo polacco concorda nella interpretazion del patto in base alle seguenti considerazioni:

1. Il patto non informa affatto il legittimo diritto di difesa dei singoli Stati.

2. Ogni Stato firmatario del patto che tendesse alla realizzazione dei suoi interessi nazionali a mezzo di una guerra sarebbe privato dei benefici derivanti dal patto stesso.

3. Non esiste alcuna incompatibilità fra le stipulazioni del patto contro la guerra e gli obblighi derivanti dal patto della Società delle Nazioni per gli Stati membri di essa.

Terminando, il Ministro dice che il Governo polacco esprime la speranza che possa raggiungere quanto prima la realizzazione di questa grande opera comune di pace e di stabilizzazione destinata ad assicurare i suoi benefici a tutta l'umanità.

La più ricca vedova inglese sposa un principe italiano

LONDRA, 18

(C.C.) Nell'alta società londinese è stato appreso con vivo interessamento il prossimo matrimonio della più ricca vedova d'Inghilterra, la signora Giulia Sassoon, con il principe Cesare Ottoboni, il quale è ben noto a Londra ove suole passare tutti gli anni parecchi mesi. La signora Sassoon possiede un magnifico palazzo nel centro aristocratico della metropoli ed è nota sotto il nomignolo un pò indiscreto di «vedova dei milioni», milioni beninteso di sterline.

I giornali ricordano le stupende perle della signora Sassoon, «grandi come nocciole» e specialmente un suo famoso orologio da polso il cui quadrante è costituito da un grosso diamante anzichè dalla solita lastrina di vetro. I giornali rilevano che la signora Sassoon, non ostante il suo nome, è italianissima: il suo nome di ragazza è baronessa Giulia Colletti. Essa appartiene ad una illustre famiglia patrizia fiorentina.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 54

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Il cadavere scivolò sulla terra, raggiunse infine l'orlo della tomba. Una spinta lo gettò nella fossa. Hassan spossato, vinto, rimase, per alcuni minuti, steso al suolo. Si rialzò pesantemente, prese la vanga. Le sue dita sanguinavano.

Quando, infine, ebbe ricoperto Fanì, di terra, di fango, di neve e di sangue, Hassan riprese la valigia di cuoio e si allontanò. Barcollava.

Raggiunse la porta del parco, l'aperse e la varcò.

Allora, sotto i fiocchi di neve spessi, densi, molestato dal vento, Hassan fiancheggiò la muraglia del parco. Alla sua sinistra, sorse una finestra illuminata sulla facciata del castello. Continuò il suo cammino e arrivò davanti al grande portone del cortile. Soltanto in quel momento si allontanò dalla muraglia. Avanzò lentamente verso il ciuffo di alberi, che sembrava lontano attraverso la trama sottile e profonda della neve, ma che, in realtà, sorgeva appena a una ventina di passi.

Vi giunse e si coccolò nel fitto dei rami, che, incrociandosi, confondendosi, lo rendevano invisibile.

Proteso in avanti, egli guardava dinanzi a sè la massa grigia dei muri, la massa più scura del portone e il velo gelido dei fiocchi candidi.

VII.

LA VERA ANIMA DI SUSANNA

Blanche-Laure, quando intese il nome che era stato pronunciato accanto a lei, lasciò improvvisamente la stretta affettuosa del suo braccio e disse:

— Susanna Coudrier! Voi siete Susanna Coudrier?

Ed indietreggiò verso il signor di Versins, aggiungendo con uno stupore mal celato nella voce e nello sguardo:

— E' lei... Papà, è lei...

Susanna Coudrier la guardava. Sguardo di meraviglia, di desolazione, di angoscia. Balbettò:

— Voi mi conoscete? Come mai mi conoscete? Chi siete?

Il duca rispose accennando Blanche-Laure che si era rifugiata accanto a lui, tutta tremante. E nella sua risposta, risuonava un accento di odio:

— E' la fidanzata di Giacomo Sartines.

— La fidanzata di... — ripetè Susanna Coudrier, con voce smarrita. — Oh! Dio mio. Oh! Dio mio.

— Siete voi la causa di tutto il suo dolore.

Susanna Coudrier si passò la mano sugli occhi e rispose:

— Io?

Ella sembrava ribellarsi umilmente.

— Io? Oh! No, signore. No. Non sono io la causa di tutto il suo dolore. No. No.

Susanna Coudrier si levò. Barcollò e giunse tuttavia a rimanere dritta, serrando le dita all'orlo del letto. Era molto pallida. Aveva risposto, senza cessare di guardare Blanche-Laure.

Il duca riprese:

— Per voi mia figlia è stata molto vicina alla morte. Per causa vostra, poichè voi avete aiutato un assassino nel suo delitto.

— Non è vero — gridò Susanna...

Il suo diniego era nello stesso tempo timido e disperato.

— Non è vero? Non è vero? Voi osereste negare?

— Non sono colpevole — aggiunse ella abbassando la testa.

— Tutta la verità è qui! — Il signor di Versins posò la mano sul taccuino. La vostra smentita è inutile... Tutta la verità è qui, ve lo ripeto. Giacomo stesso ha scritto il dramma... Ha rivelato il nome dei due complici... Ed anche i vostri connotati. Osereste negare?

Ella alzò la testa e guardò ancora Blanche-Laure.

— Non ho fatto nulla — disse.

— Voi avete attirato Giacomo in una imboscata ignobile...

Ella replicò dolcemente:

— Oh! Se voi sapeste, signore... Se voi sapeste...

— Io so che voi avete agito come una infame — la parola è nel taccuino — come una... Non voglio ingiurarvi di più... Non voglio abbassarmi fino a tanto... Prima di due ore voi sarete arrestata... Vado a far avvertire il procuratore della Repubblica a Melun... Voi negherete davanti a lui e davanti ai giudici, se l'oserete...

— Io sono innocente, signore... ve lo assicuro.

— Voi siete la complice di un assassino...

— No, signore, no...

— La complice del vostro amante.

Ella tacque per un momento. Poi, con una voce molto pura, molto casta, chiese:

— Che avete detto, signore?

— Ciò che è scritto qui.. L'assassino era il vostro amante...

— Oh! Che dite mai, signore? — riprese ella giungendo le mani... Che dite?... Io vi comprendo male; tuttavia indovino che voi mi accusate di una colpa molto vile, molto volgare... Voi dite che quell'uomo era il mio.... Oh! No, signore...

Aveva un tono di rimprovero dolce. E le sue mani, che rimanevano giunte, davano una grazia innocente alla dolcezza delle parole. Ella riprese, bruscamente, con un accento basso e straziato:

— Voi avete detto che quell'uomo era...

— Ho detto la verità.

— Oh! No, non l'avete detta. Oh! No... Se voi sapeste, se voi sapeste... L'uomo di cui parlate era...

La voce rimaneva sorda, rauca, spezzata. Il volto stanco, dagli occhi cerchiati, rivelava un dolore e una lotta.

Ella si protese verso Blanche-Laure e riprese:

— Vi giuro che non sono colpevole...

Poi, dopo qualche secondo di meditazione, aggiunse esaltata, veemente:

— Voi siete il mio primo giudice, voi che mi odiate.... Io non voglio che mi condanniate... Ascoltate... Colui che ha colpito non era per me ciò che il vostro signor padre ha detto... Non era (arrossì, esitò, poi aggiunse con uno sforzo) il mio amante. Era...

Bruscamente, indicò il taccuino e disse:

— Perdonatemi se interrogo, io che vorrei soltanto rispondere e pregare. Sono confusa. Ho capito bene, non è vero, ciò che il vostro signor padre ha detto poco fa?

— In questo taccuino il dramma è raccontato?

Blanche-Laure rispose con voce triste.

— Sì, completamente. Giacomo non ha omesso nulla. Nè le lettere che voi gli avete scritto, nè i colloqui che avete mendicato, nè il colpo di coltello, nè il sequestro della sua persona, nè — ella gemette nel dire l'ultima parola — l'agonia.

Susanna Coudrier, gridò:

— Io posso, dunque, difendermi, senza che sia colei che vi fa accusare mio padre.

(Continua)

Santa Cristina e il Lago di Bolsena

La scrittura nitida ed ordinata, eppur viva nella resa della realtà, quella calma trasparenza che si esprime dal sentimento profondamente sentito e dalla estrema rielaborazione o decantazione, per calore immaginativo, di una stupenda cultura, fanno di Corado Ricci l'animatore ed il pittore più persuasivo di epoche e di leggende.

Erudito, ma, innanzi tutto, poeta.

Se non fosse ricco di quella fresca ed umana vena, che egli vigile e severo fa defluir quel tanto che giovi ad immettere nella contestura prevalentemente scientifica della sua prosa una opportuna iridescenza di canto spiegato o la modulazione sommessa di toni minori, lo schedario enorme, che l'inesauribile attività di studioso ha raccolto, resterebbe una frigida, se pur utile, opera di faticante. Ma la poesia, giacchè l'erudito non ha soffocato il sognatore, compie il miracolo.

Questo nostro scrittore è andato, fra l'altro, esplorando le recondite bellezze d'Italia con l'animo di un sapiente innamorato. Sui luoghi ha messo a punto l'informazione, ha rivissuto il documento alla luce ed all'arte, lo ha sceneggiato, drammatizzato.

Oggi con il recente volume, bello per nitide ed anche inedite illustrazioni, «Santa Cristina e il Lago di Bolsena» (ed. Treves, Milano) Corrado Ricci ci accompagna attraverso una solitaria contrada, sita fra Toscana e Roma, varia di vedute e carica di storia millenaria.

A Marta terricciuola rivierasca del lago, celebre, fra l'altro, per le anguille di dantesca memoria, ci si imbarca per la rupestre isola Martana ove la tradizione suggerisce fosse relegata, al tempo di Diocleziano, Cristina figlia di Urbano Prefetto di Bolsena. Ma la vera storia della Martana si apre con la tragedia di Amalasunta, primogenita di Teodorico. L'inospite e deserto isolotto passa e ripassa, per contrarie vicende, dalla Chiesa a famiglie potenti dai Comuni alla Chiesa ed a ordini religiosi come i Camaldolesi ed i Paolotti. Luogo, comunque, squallido e maledetto in cui Corrado Ricci, lettore di Dante acutissimo ed affatto noioso, vorrebbe, per accentuare il colore tragico dell'isola che descrive, riconoscervi la — «malta» — dantesca, il famoso carcere per gli ecclesiastici. Ma considerate le diverse opinioni dei chiostori conclude che «malta» è sicuramente il nome generico delle prigioni in cui si chiudevano i preti.

Ma dall'alto di Montefiascone, ove nel bel San Flaviano giace l'eroico bevitore dell'energico cordiale vino del posto, sotto la iscrizione «Est, Est, Est, propter nimium est. — Joannes de Fug dominus meus, mortuus est», che vista rallegrande del lago!

«... tutto si domina nel suo cerchio d'oro, chè d'oro sembrano i monti tempestati di gemme che non hanno nome di diamanti rubini, saffiri, ma si chiamano Bolsena, San Lorenzo Nuovo, Grotte di Castro, Gradoli, Valentano, Capodimonte, Marta». Ed a Montefiascone visitiamo San Flaviano e Santa Margherita, superbi segni di devozione alla Fede ed alla Chiesa testimonianti della potenza e ricchezza di questa terra. Poi si parte per Bagnoregio, si tocca l'antica Civita e, poco lungi, da San Lorenzo Nuovo, si entra nel territorio che fu il Ducato Farnesiano con Castro capitale e che comprendeva i Castelli di Grotte e di Gradoli. Paolo Terzo farnese soleva piacevolmente dire: «se voi volete che io viva in eterno, fatemi stare a Gradoli d'estate, e a Canino d'inverno».

Tanta fu la predilizione di quel papa per il soggiorno di Gradoli da farvi costruire dal Sangallo un Palazzo magnifico che accolse il fior fiore dei signori. Ma, anche per questa fabbrica, venne la decadenza fatta più triste dalla incuria degli uomini. Quindi si sosta a Valentano, che, dopo la distruzione di Castro, ordinata da Innocenzo X. per vendicar l'assassinio del Barnabita padre Cristoforo Giarda, salì a residenza principale dei Duchi e centro amministrativo del Ducato; si procede poi per Capodimonte le cui delizie ed incanti Corrado Ricci anticipa con le parole di Annibal Caro, segretario del Duca Pier Luigi Farnese: — «... io darei per quel palazzotto, con quella poca penisola bagnata da quel lago, vagheggiata da quell'isolotto, ornata da quei giardini e cinta da quelle ombre, quante Tempe e quanti Parnasi furon mai».

Ed ancor oggi seppure il palazzotto su pianta ottagonale di Antonio Da Sangallo il Giovane non è più in tutto quale lo ammirò il Caro, la natura rende, come allora, il posto incantevole, sorriso dalla seducente presenza di Giulia Farnese.

Poi si sbarca all'isola Bisentina un giardino di Armida, un'isola di Alcina senza l'insidia, soggiunge arguto Corrado Ricci, delle maghe. Un fascino, adunque, innocente promana dall'isola viride di alberi secolari, di pini, di roseti. Tuttavia i pini della Bisentina ridestano nel narratore un accorato desiderio della sua spessa e viva foresta ravennate, nostalgia e rimpianti che ombrano delicati la fresca luminosità di tocco con cui sono condotte queste pagine esemplari.

Ci ritroviamo, infine, a Bolsena, che dalla riva del lago si raggiunge per un magnifico viale di platani. Le vicende etrusche, romane, medioevali e quelle nel rinascimento della città vengono ravvivate dal Ricci con la precisione svelta ed elegante dello erudito, non avvelenato dal proprio mestiere, con la sensibilità interpretativa dell'artista che realizza il passato lo inquadra fra i monumenti dell'epoca.

Alla sua Santa Cristina ed al prodigio eucaristico è, sopratutto, affidata la gloria di Bolsena. Nell'estate piena si celebra la festa della nobile giovane occultamente convertitasi al cristianesimo, nel periodo della più energica reazione romana, e così protetta dalla grazia divina ed esaltantesi in essa tanto da resistere lungamente e ripetutamente a terribili strazianti martiri. Ed ogni anno in «Misteri» od esposizioni mimiche, che sono dei veri quadri plastici, si rappresentano gli episodi del martirio della Santa. Ma la mirabile passione di Santa Cristina è anche glorificata in monumenti ed opere d'arte pregievoli. Notevolissima, fra le altre, la terra cotta invetriata di Giovanni della Robbia che alla figura della giovane cristiana, giacente sul letto di morte, ha saputo dare quella ingenua bellezza e giovinezza che furono e saranno insieme al ricordo del martirio, argomento di emozione e di adorazione.

Più alte ed eterne rievocazioni s'ebbe il miracolo eucaristico di Bolsena che condusse alla istituzione della festa del «Corpus Domini», la ufficiatura stupenda della quale fu redatta da San Tommaso. E tali rievocazioni sono affidate ai più insigni documenti della nostra civiltà artistica all'opera dei nostri creatori. Per il corporale sanguigno fu eretto il Duomo di Orvieto che splende con i suoi marmi tendenti all'avorio ed i suoi ori come squisitamente commenta Corrado Ricci «in una armonia crisoelefantina» e racchiude la grazia cristiana dell'Angelico e di Gentile, la ricca piacevolezza del Pintoricchio, l'umano e divino poema di Luca da Cortona e quel portentoso lavoro di oreficeria che è il reliquario custodia del liturgico lino insanguinato.

Raffaello, infine, ne deduce nell'affresco vaticano quel miracolo che è miracolo della pittura italiana ed è la pittura, la più pittura, dell'Urbinate.

Alessandro Benedetti

Sciagura aviatoria in Francia

PARIGI, 18

I giornali hanno da Bourges: Ieri verso le 22 un aeroplano del campo di aviazione di Avord sorvolava la regione situata ai confini dell'Indre e della Vienne, quando una violenta burrasca costrinse il pilota ad atterrare improvvisamente. Ma per ragioni ancora sconosciute l'apparecchio precipitava sul terreno sfasciandosi. Il pilota e l'aiutante Duvivier rimanevano uccisi sul colpo. Altri tre militi che si trovavano sull'apparecchio rimanevano gravemente feriti.

Processo dell'archivista a Durazzo della Legazione Britannica

LONDRA, 18

Harry Vincent Bollandas, archivista della Legazione britannica a Durazzo di recente arrestato al Foreign Office sotto l'accusa di aver fatto registrazioni false nei libri di cassa della legazione stessa, è comparso ieri dinanzi al magistrato. Egli si è difeso dicendo che l'amministrazione della legazione, quando egli l'aveva assunta, era in un grande disordine. La sua posizione era difficile ed il suo stipendio, di 400 sterline, assolutamente inadeguato. Il magistrato non ha pronunciato sentenza. Il Bollandas è stato lasciato libero, con l'obbligo di presentarsi, se chiamato, a comparire entro 12 mesi.

Come é stato ucciso Obregon

I probabili moventi del delitto

PARIGI, 18

Sull'assassinio del generale Obregon, il nuovo Presidente della Repubblica messicana, si hanno i seguenti particolari:

Il delitto è stato commesso alle due del pomeriggio di ieri, in un ristorante di Sant'Angelo, città situata a 15 chilometri a sud di Messico, da un ufficiale chiamato Juan Escapulario, capitano dell'esercito messicano che ha tirato cinque colpi di rivoltella sul generale Obregon, mentre questi assisteva a un banchetto dato in suo onore dai capi politici di Sant'Angelo. L'assassino aveva potuto avvicinarsi al Presidente dicendo di essere un caricaturista. Aveva già fatto una caricatura del colonnello Topete, che si trovava seduto a tavola vicino al generale. Il capitano si mise quindi dietro il generale e gli tirò i cinque colpi di rivoltella quasi a bruciapelo. La vittima è stata trasportata al suo domicilio a Messico.

Tutte le vie situate nei dintorni della casa sono state sbarrate e nessuno può avvicinarsi. Era corsa voce che il generale Obregon fosse stato gravemente ferito ma che se ne attendesse da un momento all'altro la morte. Queste voci non sono state però confermate e si crede che il generale sia morto invece durante il trasporto dal ristorante Bombilla a casa. Il generale Obregon era ritornato dalla sua residenza di Sonora, vicino a Messico, domenica scorsa ed era stato fatto segno, durante il viaggio di ritorno, alle accoglienze più entusiastiche.

L'assassino è stato arrestato e condotto in prigione.

Il Presidente in carica, Calles, appena è stato informato della morte del generale Obregon, si è recato a visitare le spoglie di colui che doveva succedergli al potere. Calles si è in seguito recato al posto di polizia centrale per assistere all'interrogatorio dell'uccisore. Si ignorano i motivi del delitto. E' possibile che il capitano Escapulario sia stato spinto al suo atto da una dichiarazione fatta ieri stesso dal generale Obregon, il quale assicurava che non avrebbe cambiato nulla nella politica seguita finora dal Presidente Calles per ciò che riguarda la Chiesa cattolica.

Secondo altre voci, l'assassino sarebbe un partigiano del capo laburista Louis Morones, nemico accanito di Calles e di Obregon. E' anche possibile infine che il generale Obregon sia stato vittima degli «antirielezionisti» che nell'ottobre 1927, all'annunzio della sua candidatura per la successione al Presidente Calles, avevano suscitato un movimento che fu soffocato nel sangue.

Il generale Obregon era già stato fatto segno più volte ad attentati. Fra l'altro il 13 novembre scorso una bomba fu lanciata contro di lui, ma egli riuscì a cavarsela senza gravi danni avendo riportato leggere ferite. Recentemente bombe furono lanciate contro la sua residenza a Messico, ma senza effetto.

La notizia dell'uccisione del generale Obregon ha gettato la più grande confusione nella Capitale. Non si sa quali saranno le ripercussioni politiche, nè quale sarà il successore del Presidente Calles.

E' probabile che il Presidente Calles tenti di conservare il potere proclamando la legge marziale. Infatti l'assassinio del generale Obregon pone il problema della successione presidenziale. Il congresso dovrà designare il Presidente prima del mese di dicembre data alla quale spirerà il mandato di Calles. Lo assassino, che è stato gravemente ferito al momento dell'arresto, sembra dover soccombere in seguito alle ferite riportate. I funerali del generale Obregon saranno fatti a spese dello Stato.

La notizia della morte del generale Obregon si è diffusa rapidamente negli Stati della repubblica suscitando viva impressione. E' stato immediatamente convocato il Consiglio dei Ministri. Severissime misure sono state prese dal Governo per la tutela dell'ordine pubblico. Sinora nessun contraccolpo è stato avvertito negli Stati dell'unione messicana.

Obregon era una figura molto popolare nel Messico e in tutta l'America. Prima di essere stato scelto come candidato dal partito nazionale rivoluzionario nelle ultime elezioni, egli era stato presidente del Messico dal 1920 al 1924, dimostrando la sua abilità di statista, la sua energia, la sua formidabile attività. Le benemerenze allora acquisite nell'opera di ricostruzione e di rivalorizzazione delle risorse del paese, gli assicurarono la stima generale e una larghissima popolarità.

L'Obregon aveva 47 anni, ed era chiamato il «Presidente Monco» perchè aveva perduto un braccio in una delle tante guerre civili da lui guidate e vinte.

Durante gli anni del suo governo Obregon dopo aver fatto votare al Congresso la legge secondo la quale i Presidenti non potevano essere rieletti, chiamò a se Plutarco Calles, lo fece eleggere presidente e poi si ritirò tranquillo nei suoi vasti domini dello Stato di Morelos. Ma anche dal suo «buon retiro», tra le foreste e le praterie, dalla sua villa quasi solitaria, egli dirigeva, in realtà, la politica messicana. Tutti gli atteggiamenti, le decisioni di Calles, quasi certamente, furono ispirate dal «Presidente Monco» che, abilissimo, si servì dell'amico al governo per fargli promulgare, fra le altre, quella legge contro la Chiesa Cattolica che insanguinò il Messico con la guerra civile. Così Obregon raggiunse lo scopo, che si prefiggeva, senza pregiudicare la sua popolarità.

Quando la rivolta, nelle contrade del Messico, assunse una piega minacciosa, Obregon abbandonò il suo «buon retiro» e corse al fianco di Calles, riuscendo, in breve, a domare i rivoltosi.

Numerosi furono gli attentati commessi contro di lui. Recentemente un cattolico gli lanciò contro una bomba dalla quale egli restò miracolosamente illeso.

Obregon fu il solo Presidente messicano che nei suoi cinque anni di governo, riuscì a reggere pacificamente il paese; il solo che, dopo la fucilazione di Massimiliano d'Austria, vide senza spargimento di sangue, scoccare il termine del suo Governo.

Ora avrebbe dovuto governare sette anni a decorrere dal 1 dicembre prossimo; ma le pistolettate di un giovane esaltato, dicono i telegrammi, ma molto probabilmente cospiratore, tronca ora quella sua energica, attivissima, tumultuosa esistenza. E si apre, forse, per il Messico un'ora sanguinosa di guerriglie e rivoluzioni.

Violento tifone in Cina

Due vapori affondati

PARIGI, 18

Il Matin riceve da Tanoi che un tifone si è abbattuto sul Tonchino. Hanoi e Hai-phong hanno particolarmente sofferto dalla burrasca. Numerosi alberi sono stati sradicati e molti tetti abbattuti sulle strade. Il vapore Caplay, preso dalla tormenta, è andato a battere contro una roccia che si trova all'entrata del Songtambac. Una caldaia è scoppiata e la nave è colata a fondo. Alcuni passeggeri che cercavano di passare dal vapore sulle rocce sono caduti in mare. A bordo vi erano 250 persone. Si ritiene che 220 di esse possano essersi salvate, mentre altre 30 sono scomparse nelle onde. Dei soccorsi sono stati subito inviati sul luogo. Fra gli scomparsi vi sarebbero il medico di bordo e vari passeggeri i cui nomi non sono ancora conosciuti. I superstiti si dirigono verso Hanoi.

Viene segnalato anche che il vapore Diamant che aveva a bordo 20 annamiti è affondato. Tutte le persone che trasportava annegarono. Varie imbarcazioni sono pure colate a picco. La crescita del fiume Rosso diviene assai inquietante.

Tragedia provocata dall'egoismo d'una malata inguaribile

PARIGI, 18

Una tragedia, provocata dalla disperazione di un ammalata inguaribile e dal suo egoismo ha causato la morte di quattro persone.

In una casetta di Ensonnes abitavano i coniugi Edoardo Guillemot, di anni 50 e sua moglie, di una diecina di anni più giovane di lui. La donna soffriva da sei anni di una grave malattia per la quale era stata già sottoposta ad atto operatorio sei volte senza poter guarire. I Guillemot aveva al loro servizio una ragazzina di 13 anni, i cui parenti abitano nel villaggio vicino e circa tre settimane fa avevano preso in custodia una bimba di tre anni, certa Denise Caplain. I genitori della piccola Caplain, che abitano a Parigi si erano recati a trascorrere la giornata di domenica a Essonnes e non avevano notato nulla di anormale nel contegno della signora Guillemot.

Soltanto nel pomeriggio di ieri, sorpresi di non avere più visto da domenica sera nessuno degli abitanti della piccola casetta, i vicini dei Guillemot avevano deciso di avvisare il commissario di polizia che si recò sul luogo e aprì la porta. Un forte odore di gas regnava nella camera principale dove furono trovati inanimati sul letto i coniugi Guillemot, la domestica e la piccola Denise. Una lettera lasciata dalla Guillemot diceva che, disperata di non poter guarire, aveva risolto di porre fine alla sua esistenza. Siccome però amava troppo suo marito, non poteva ammettere che egli potesse sopravvivere. Si suppone che appena tutti furono addormentati la donna si sia alzata per aprire i rubinetti del gas.

Tangeri

L'accordo parafato

PARIGI, 18

Ieri, alle ore 16, l'Ambasciatore di Italia conte Manzoni, l'Ambasciatore di Gran Bretagna lord Crewe, l'Ambasciatore di Spagna Quinones de Leon, il segretario generale del Ministero degli Esteri sig. Filippo Berthelot, hanno parafato l'accordo che modifica lo statuto internazionale di Tangeri firmato nel 1923.

Quest'atto, avvenuto nell'ufficio del segretario generale del Ministero degli affari esteri, è la consacrazione definitiva del riconoscimento delle legittime richieste avanzate dall'Italia per una sua partecipazione, in qualità di grande potenza mediterranea, allo statuto di Tangeri.

I negoziati, quantunque protrattisi per quattro mesi, per questioni di dettaglio, furono condotti con spirito amichevole e dimostrarono la necessità che i diversi interessi delle potenze venissero fusi in un beninteso equilibrio, onde assicurare lo sviluppo della prosperità della zona internazionale di Tangeri. I differenti accordi che hanno oggi ottenuto il suggello delle massime autorità diplomatiche si riassumono nei seguenti punti:

Spirito amichevole

1. Accordo circa la revisione della convenzione del 19 dicembre 1923 sullo statuto di Tangeri; 2. accordo sugli emendamenti che il Sultano del Marocco verrà pregato di apportare ai *dahirs* sceriffiani restituiti per l'applicazione della convenzione predetta; 3. accordo concernente le diverse disposizioni per la messa in vigore dello statuto riveduto; 4. lettere scambiate fra le delegazioni in merito al regime dell'eguaglianza economica.

Come si ricorderà, l'Italia non aveva mai creduto di aderire al vecchio statuto; perciò la necessità di una revisione venne anche e sopratutto invocata dalla Spagna la quale aveva dovuto ripetutamente constatare come il deficiente funzionamento dello statuto di Tangeri, non consentendo il controllo e l'autorità volute, avesse creato entro la zona internazionale un pericoloso focolare di insurrezioni e un fomite a periodiche agitazioni nell'interno del Riff.

Attraverso questa zona passavano le armi destinate ad alimentare le ambizioni di Abd el Krim e quelle guerriglie che condannavano irrimediabilmente la città marocchina all'anchilosi.

I governi di Parigi e di Londra, arresisi all'evidenza dei fatti, non senza qualche iniziale resistenza manifestatasi più al di qua che al di là della Manica, accettarono di rimettere integralmente la questione sul tappeto, pur facendo noto come fosse nel comune interesse che la Francia e la Spagna provvedessero a liquidare in un primo tempo le difficoltà di carattere particolare risultanti dalla concordanza dei loro interessi posti su di uno stesso piano dalla contiguità dei loro protettorati, nonchè da tutto il complesso di addentellati economici e militari che il vicinato comportava. Le trattative, dopo aver superato alcuni momenti difficili, giunsero, grazie alla tenacia di Quinones de Leon, alla conclusione di un accordo ritenuto di piena soddisfazione da ambe le parti e firmato al Quai d'Orsay il 3 marzo scorso.

Entrarono allora in giuoco il Foreign Office e Palazzo Chigi. Dopo essersi riuniti il 26 marzo scorso per avere comunicazione dell'avvenuto accordo franco-spagnolo, i delegati inglese e italiano davano il 4 aprile la loro adesione all'accordo stesso.

Ciò che abbiamo ottenuto

Ecco in che consistono i risultati ottenuti dai rappresentanti italiani: All'amministrazione di Tangeri, in base al vecchio accordo, era addetto un amministratore ordinario francese coadiuvato da due amministratori aggiunti: uno inglese e l'altro spagnolo. A questa triade verrà ora aggregato un quarto amministratore italiano su piede di parità, specialmente incaricato di sovrintendere al servizio giudiziario della città. Un magistrato italiano verrà chiamato a far parte del locale tribunale misto, mentre un cancelliere si aggiungerà a quelli già in funzione. In conformità con quanto già avveniva per le altre nazioni, un ufficiale italiano sarà addetto al nostro consolato onde vigilare sull'osservanza delle clausole concernenti la smilitarizzazione della zona internazionale. Mentre le squadre navali francese e spagnola già provvedevano ordinariamente a controbattere il contrabbando delle armi e alla squadra inglese era riservato l'intervento in caso di necessità, ora è stato riconosciuto anche alla squadra navale italiana il diritto di agire in conformità con la marina britannica.

Passando alle questioni di carattere prettamente economico, va aggiunto che con lettera a parte le tre potenze s'impegnano ad assicurare al capitale e al lavoro italiano parità di trattamento. Infine è stato convenuto che per quelle eventuali vacanze che si potessero produrre nei differenti posti della amministrazione, specie nei servizi di igiene e di polizia, verrà riconosciuto un titolo di preferenza ai candidati italiani, onde addivenire quanto prima ad una perfetta distribuzione delle funzioni esercitate dalle quattro potenze interessate.

Riassumendo l'Italia diventa, con lo accordo oggi parafato, parte contraente dello statuto e garante dell'internazionalità della zona di Tangeri, mettendo fine ad una situazione di predominio e di accaparramento assolutamente inconcepibile con la sua situazione geografica, col suo prestigio di grande potenza e col passato in cui, grazie alle galere di Venezia e di Genova, noi stabilimmo pel Mediterraneo la tradizione del «mare clausum».

Il patto oggi è stato solamente parafato e sarà quanto prima firmato dai diversi Ministri degli esteri.

Tangeri primo passo per una vasta intesa

PARIGI, 18

Il «Petit Parisien» occupandosi dell'accordo di Tangeri scrive che esso costituisce il primo passo verso una larga intesa franco-italiana e verso la conclusione di un patto di amicizia fra i due paesi di cui la fine dell'anno vedrà senza dubbio la felice realizzazione.

Spigolature

Dopo la morte del proprietario, il giovane principe di Hohenzollern-Sigmaringen ha deciso di vendere la più grande ed importante collezione privata tedesca, che comprende antiche sculture, quadri, gobelins, tappeti, argenteria e ceramiche. Si teme che la collezione vada perduta, non per la Germania soltanto, ma per l'Europa, o finisca, come tante altre, di là dell'Oceano. Fortunatamente, la città di Francoforte è riuscita ad assicurarsi un'opzione. La collezione comprende, fra l'altro, quadri dei due Holbein di Luca Cranach e altri primitivi, sculture gotiche del Rinascimento, e una grande quantità di oggetti artistici medioevali quale forse nessun museo possiede: oggetti di oreficeria e smalti dell'epoca romanica, provenienti da preziose collezioni ecclesiastiche, i più celebri tappeti figurati, ceramiche o vetri di uso profano. L'autenticità dei dodicimila o tredicimila pezzi è indiscutibilmente provata; molti sono di fama mondiale. L'importanza della collezione sta nella circostanza che essa è stata creata seguendo un criterio puramente artistico e non storico od archeologico. Il suo valore è di parecchi milioni di marchi. Il direttore del Museo di Stato di Francoforte è riuscito — come si dice — ad assicurarsi il diritto di precedenza negli acquisti fino al 5 luglio. Si tratta di assicurare agli istituti culturali ed artistici della città le opere che più interessano a completamento delle collezioni già esistenti, e di far pervenire, ai collezionisti ed agli altri Musei, il resto delle raccolte. Infatti, sono già avviate trattative in proposito con Berlino e Colonia.

*

Ai nostri tempi, Edgardo Poë, Giulio Verne, Giorgio Wells ed altri ci hanno trasportati su lontani pianeti con mezzi di locomozione che avevano tutti l'immaginazione per motore. Possiamo sperare — scrive «Je sais tout» — una comunicazione meno eterea di quella delle onde delle vibrazioni naturali, più umana o più reale delle funzioni dei romanzieri? Filosofi, scienziati, tecnici ammettono che il sogno di ieri può diventare la realtà di domani. Ma il problema è molto complesso e irto di difficoltà. Un chimico e inventore di Miami (Stati Uniti) Robert Condit considera la possibilità di un viaggio nel pianeta Venere. La sua nave aerea sarebbe un razzo-proiettio, animato da elettricità attinta allo stesso sole. Un francese, al quale l'aviazione deve molto, Robert Esnault-Pelterie, ha dedicato, venti anni fa, uno studio profondo alla conquista dell'alta atmosfera e alle possibilità dei viaggi interplanetari. Ha esaminato la questione in tutta la sua ampiezza, senza lasciare un punto nell'ombra, e spingendo molto oltre la teoria matematica di un apparecchio propulsore capace di portare esseri viventi a traverso lo spazio sidereo. Il veicolo ideale, secondo questo scienziato, sarebbe la nave-razzo, mossa dall'energia atomica, la quale non comunica istantaneamente al battello la velocità massima, ma gli imprime una velocità gradualmente crescente a secondo della mèta da raggiungere. L'Esnault-Pelterie ha esposto le caratteristiche di questo apparecchio in una conferenza tenuta alla Società astronomica di Francia. Altri cercatori, spiriti curiosi e audaci hanno osato cimentarsi al problema della navigazione siderale. In America, il prof. Goddard, ha pensato di tirare su la luna, mandandole un razzo carico di polvere di magnesia il cui lampo sarebbe visibile dalla terra al telescopio. Per Esnault-Pelterie sarebbe più interessante mandare un proiettile intorno al nostro satellite e farlo tornare su la terra a portarci notizie dell'emisfero che nessuno vide mai; basterebbe che il proiettile fosse munito di un apparecchio fotografico automatico.

*

Lo spiritismo, alquanto esautorato negli ultimi tempi, cerca d'intrufolarsi un po' dappertutto. Ora si è posto al servizio dell'aeronautica e dei suoi militi. Esso pretende sapere come siano periti durante il loro volo transatlantico, Hinchliffe e la signorina Mackay. La storia di questo volo ce la racconta, con una imperturbabile serietà, la signora Hinchliffe, vedova dell'aviatore, la quale l'ha ottenuta dal famoso scrittore di romanzi d'avventure poliziesche Conan Doyle, divenuto ora il massimo teorico, con Oliver Lodge, dello spiritismo in Inghilterra. Ecco in breve che cosa Hinchliffe — o meglio il suo spirito — ha narrato a Conan Doyle, secondo quel che riferisce il «Sunday Express». Il velivolo vagò per circa 850 miglia attraverso un cielo tranquillo, ma alquanto nuvoloso. Verso la notte del giorno della partenza gli aviatori si imbatterono in un furioso temporale, che danneggiò a tal punto l'apparecchio da imporre al pilota un rapido cambiamento di rotta per trovare un punto di approdo. Egli volse la prua alle Azzorre, ma i compassi di bordo non funzionavano più. Era la fine. La signorina Mackay, appena si accorse che tutto era finito, perdette la conoscenza. Il velivolo dovette scendere in mare, ad un miglio circa dalle Azzorre. Hinchliffe tentò di raggiungere a nuoto la costa, ma svenne anche lui e colò a picco. La fine della signorina Mackay, fu meno drammatica. Sempre svenuta, venne inghiottita dal mare insieme col velivolo. Tutto ciò, del resto, è molto verosimile, nè c'era bisogno di disturbare il «medium». I genitori della signorina Mackay, per onorare la memoria della scomparsa hanno donato alla nazione inglese mezzo milione di sterline.

Libri ricevuti

Michele Risolo: «Carducci e d'Annunzio nella storia e nella poesia italiana». Casa ed. La Vedetta Italiana, Trieste. — L. 10.

Iginio Tiozzo: «I Nostri» (note biografiche intorno a chioggiotti). Stab. Tip. Bullo, Chioggia. — L. 15.

Dott. Ferdinando Salpietra: «Politica Sanitaria ed assicurazione contro tutte le malattie» Ant. Trimarchi ed. Palermo, Lire 5.

E. Risso: «Bieticultura ed industria dello zucchero in Italia - Casa ed. Nazionale, Genova.

—: «L'industria saccarifera italiana all'Esposizione di Torino» (Consorzio naz. prodotti zucchero, Genova).

CRONACA DI VENEZIA

L'odierno spettacolo lirico in Piazza S. Marco

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione di *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci* diretta dal maestro Mascagni, la quale adunerà nella più bella piazza del mondo un pubblico vasto e superbo quale soltanto in una città come la nostra è dato di poter vedere.

Ricordiamo che i biglietti sono acquisibili tutti i giorni presso le agenzie C.I.T., Thos Cook e Son, Agenzia Trasporti Internazionali sulla Riva del Carbon, e ai camerini sotto le Procuratie Vecchie. Inoltre nei giorni di recita ai diversi banchetti che verranno collocati lungo le varie vie d'accesso alla Piazza San Marco.

Come s'è detto, in occasione degli spettacoli verranno organizzati speciali servizi di comunicazioni. Vaporini per Fusina e Padova partiranno dal solito pontile della Riva degli Schiavoni circa 40 minuti dopo finito lo spettacolo. Alla stessa ora partiranno altri vaporini per Mestre-Treviso con imbarco al solito pontile della Riva del Carbon, e per Chioggia e Burano pure dai soliti pontili delle Fondamente nuove. Le Ferrovie dello Stato effettueranno inoltre treni speciali per Mestre in partenza alle ore 1.25, 1.37 ed altri successivi a seconda delle necessità.

Vennero inoltre concessi speciali ribassi ferroviari del 50 per cento per biglietti di andata-ritorno con validità 18 giorni da ogni stazione del Regno fuori del Veneto e 10 giorni dalle stazioni del Veneto.

Gli ospiti di Venezia avranno così una occasione magnifica per godere non solo uno spettacolo di eccezionale interesse qual'è quello che verrà svolto in Piazza San Marco ma di godere tutte le bellezze della città e tutte le delizie del Lido nel periodo più fastoso della sua brillantissima *season*.

Le disposizioni del Comune per l'accesso allo spettacolo

Il Podestà ha emanato le seguenti disposizioni d'ordine pubblico per lo spettacolo lirico di questa sera in Piazza e delle sere seguenti 21, 22 e 24 corr.:

1. La Piazza e la Piazzetta di S. Marco, la Piazzetta dei Leoncini, il Molo, il Viale davanti al Giardinetto Reale, il Giardinetto Reale, la Mercerie dell'Orologio, la Calle del Sottoportico del Cappello Nero, la Calle dei Fabbri (da Calle Fiubera al Ponte dei Dai), la Fondamenta del Bacino Orseolo (dal Ponte Tron al Sottorpotico dell'Arco Celeste), la Bocca di Piazza e l'Ascensione dalle 19 alla fine dello spettacolo dovranno essere sgombri da pubblico ed i negozi prospicienti dovranno essere chiusi.

I Caffè di Piazza, pure per le stesse ore, non potranno occupare suolo pubblico che con una sola fila di tavoli sotto le Procuratie, in aderenza degli stabili, per servire esclusivamente persone munite di biglietto per assistere allo spettacolo.

2. Per accedere ai vari posti si dovranno tener presenti le seguenti norme:

A) Coloro che arriveranno per via di terra accederanno:

1) ai primi posti: (biglietto color verde) dall'Ascensione (angolo Caffè Giacomuzzi o Calle Vallaresso), dal Giardinetto Reale, dal Bacino Orseolo, e da Calle del Cavaletto.

2) ai secondi posti: (biglietto color bianco: dalle Procuratie Nuove (Angolo Biblioteca Marciana) e dal Ponte dei Dai.

3) ai terzi posti: (biglietto color rosso: dal Passaggio tra il Campanile e la Biblioteca Marciana e dalle Procuratie Vecchie (sotto l'Orologio).

4) ai posti in piedi: (biglietto color giallo) dalla Piazzetta (tra la Loggia del Sansovino e la Colonna del Bando), dalla Selizzada di Canonica e da Sotto la Torre dell'Orologio.

5) al Museo Correr: (biglietto color rosa) dall'Ascensione (passando poi per lo scalone Napoleonico).

6) al Museo Archeologico: (biglietto color rosa) dal Giardinetto Reale (passando poi per la scala N. 7).

7) ai vari Circoli sopra le Procuratie Vecchie (biglietto color arancione) dal Sottoportico del Cappello Nero (lato Mercerie e lato Ponte dei Dai).

B) Coloro che arriveranno per via d'acqua dovranno approdare:

1) Se muniti di biglietto per i primi posti e per il Museo Archeologico: alla riva del Giardinetto Reale o a quella di S. Moisè.

2) Se muniti di biglietto per il Museo Correr: alla Riva di S. Moisè.

3) Se muniti di biglietto per i secondi posti: alle Rive della Zecca.

4) Se muniti di biglietto per i terzi posti: alle Rive del Ponte della Paglia (lato verso l'Hotel Danieli).

III. Le imbarcazioni dovranno accostarsi alle rive con le norme seguenti:

1. al Giardinetto Reale ed alla Zecca, sia per l'imbarco che per lo sbarco, con la prua verso i Giardini.

2) Alle Rive di Campo S. Moisè: per lo sbarco con la prua verso il Canal Grande e per l'imbarco con la prua verso San Luca.

3) Al Ponte della Paglia: per lo sbarco con la prua verso il ponte di Canonica e per l'imbarco verso il Bacino di S. Marco. Le dette imbarcazioni, appena avvenuto lo sbarco delle persone, dovranno essere sollecitamente allontanate dalle Rive e collocate nel punto che sarà indicato dai Vigili addetti al servizio.

IV. Tutti prima di sbarcare dovranno prontamente far constatare al Vigile di servizio alla riva di essere in possesso di regolare biglietto.

V. Fino al termine dello spettacolo è vietato a qualsiasi barca di staziare nel Bacino Orseolo e di percorrere il Rio di San Moisè in direzione di S. Luca o di entrare per sbarco o imbarco di persone nel Rio del Palazzo Ducale (o del Luna).

VI. Alla fine dello spettacolo coloro che vorranno approdare a un qualsiasi pontone del Canal Grande troveranno un servizio di vaporetti al Molo, a S. Marco ed al Carbon.

Per il Lido funzionerà la linea diretta.
Per Mestre, Fusina, Chioggia e Burano funzioneranno i pontoni normali.

VII. A Mestre saranno istituiti posti provvisori di sosta per autoveicoli nei pressi della stazione ferroviaria ed a San Giuliano. Coloro che ne vorranno approfittare saranno tenuti al pagamento di lire cinque.

VIII. Saranno istituiti i seguenti posti di pronto soccorso: uno nell'atrio del Palazzo Reale; uno in Palazzo Ducale presso la sezione dei Pompieri; uno in corte Maruzzi (Procuratie Vecchie).

Opera Nazionale Dopolavoro

Crociera estiva da Genova a Trieste. — La Lega Navale Italiana ha indetto una Crociera che si svolgerà dal 3 al 14 settembre prossimo ed avrà il seguente itinerario: Genova, Spezia, Civitavecchia, Cagliari, Palermo, Reggio Calabria, Bari, Lagosta, Zara, Lussin, Fiume, Pola, Venezia, Trieste. Le domande d'iscrizione debbono essere redatte su apposito modulo stampato, che viene distribuito gratuitamente dai Dopolavoro Provinciali. La tassa d'iscrizione è di lire 30. La quota di partecipazione è di L. 850 per i terzi posti (camerato sul ponte di coperta inferiore); di L. 1100 per i secondi posti (cabine sul ponte di coperta superiore); di L. 1400 per i primi posti (cabine sul ponte delle imbarcazioni; ponte di cassero e ponte di coperta di protezione).

Un' onorificenza ungherese a Vittorio Pica

Ieri il Vice console d'Ungheria in Venezia prof. A. Sartori ha recato a Vittorio Pica, già benemerito Segretario generale dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, la Croce di seconda classe al merito civile, conferita a Vittorio Pica da S. A. R. il Reggente del Regno d'Ungheria in riconoscimento delle numerose benemerenze acquistate dal Pica verso l'Ungheria e l'arte ungherese con l'opera da lui svolta alla Biennale di Venezia.

Vittorio Pica nel ricevere l'alta e ambita onorificenza, ha espresso con nobili parole il suo animo grato.

Nel dare questa notizia, cogliamo l'occasione per porgere a Vittorio Pica che lascia oggi Venezia per stabilirsi definitivamente a Milano, il nostro memore affettuoso saluto. Egli ha dato a Venezia e alla sua grande impresa artistica tutta la nobiltà del suo ingegno e tutto il fervore dell'opera sua, durante lunghi anni laboriosi. Egli può a buon diritto essere considerato un buon veneziano che oggi si allontana dalla città di elezione, che gli conserva stima, simpatia e gratitudine.

Nelle aule giudiziarie

Il flirt di spiaggia e il braccialetto di 20.000 lire

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Prospero.

Berta Mauerkoff, una signora tedesca, che non ha ancora toccata la quarantina e che non può esser descritta, non essendosi presentata — malgrado la disavventura capitatale — in alcun ufficio di pubblica sicurezza o giudiziario — sarà certamente bionda, forse grassa — l'agosto del 1926 venne a cercar refrigerio e svago nell'incomparabile spiaggia del nostro Lido. Vi trovò anche l'amore.

Un uomo aitante, distinto dall'apparenza, cortese, lanciò il dardo che colpì, giusto, il tenero cuore della tedesca. L'intreccio divenù piacevolissimo. Si svolgeva in ambienti deliziosi. Gli amanti, di giorno, eran cullati dalle fresche onde del mare; la sera inebbriati e trascinati alla danza dalle note del jazz. La signora non nascondeva la sua gioia. Per avvincere maggiormente a sè l'amante era accuratissima nella toilette; si rendeva sempre più attraente. S'adornava dei suoi belli e costosi gioielli, tra i quali un magnifico braccialetto di platino con brillantini, che anni prima, da un altro amico, fu pagato 20.000 lire.

Il cavaliere le si era presentato per il danese dottor Henry Christoffersen e conduceva una vita davvero brillante. Sembrava un perfetto gentiluomo e assai ricco. Era invece uno squattrinato e, peggio ancora, un lestofante. Rappresentò abilmente il ruolo prefissosi così che la tedesca gli aveva concessa la più completa fiducia. Dedizione di cuore e d'animo, interamente. Un giorno, fra una galanteria e un discorso apparentemente serio, il dottore danese fece, con molto garbo, osservare alla signora l'imprudenza di tenere al suo ben modellato polso un braccialetto tanto costoso sprovvisto di sicurezza. Avrebbe potuto perderlo e qualche malintenzionato — di quelli che frequentano anche gli alberghi di lusso — avrebbe potuto trafugarlo. L'osservazione impressionò la signora. Perbacco, prima d'allora non vi aveva affatto pensato ed era miracolo se possedeva ancora il ricco monile! Bisognava provvedere d'urgenza; la Mauerkoff diede precise istruzioni alla sua dama di compagnia, Francesca Mayer un'altra tedesca. Il momento più delicato era giunto, una parola sola poteva compromettere il piano che il dottore aveva studiato. Parlò con somma accortezza. Altre volte a Venezia era ricorso ad un orefice esperto ed onestissimo; l'amica avrebbe potuto esperimentarlo.

Ah! conosci un bravo gioielliere, esclamò soddisfatta e grata la tedesca, ma allora consegnagli tu il braccialetto e spiegagli il lavoro da eseguirsi». Il dottore ringraziò dell'incarico che rappresentava un'altra prova dell'amore che cresceva continuamente d'intensità, collocò delicatamente in una scatola il gioiello, s'inchinò e s'allontanò con un arrivederci e con il prammatico bacio alla mano.

Non tornò più. Dal Monte di Pietà — ove pegnorò il braccialetto per 4000 lire — salpò per altri lidi e per nuove avventure. La Mayer, la dama di compagnia, per placare lo sdegno della graziosa sua signora, giurò di vendicare l'affronto e l'ingratitudine. La donna è tenace nei suoi propositi. La Mayer è riuscita a perseguire il danese che si serviva dell'amore per godere la vita e per rubare. Recatasi a Bolzano apprese che il dottore si trovava in viaggio turistico pei ridenti paesi che abbelliscono il Lago di Garda. Lo raggiunse, finse di essere in dissidio con la signora; fece del pettegolezzo e conobbe in tal guisa che due bauli del conquistatore erano in viaggio per Bolzano. La polizia li sequestrò. Fra i molti indumenti ed oggetti vi si rinvennero due passaporti con generalità differenti, ma con la stessa fotografia del presunto danese. Un passaporto era stato rilasciato dall'autorità tedesca e l'altro dall'autorità danese.

Il truffatore riuscì tuttavia a fuggire dall'Italia. E' un tipico cavaliere d'industria: ha cambiato spesso le generalità e perfino s'è spacciato per giudice di Tribunale tedesco, ossequiato e rispettato dovunque. Dopo una lunga serie d'indagini, nelle quali concorse validamente l'implacabile Mayer, è stato definitivamente identificato per Cremer Ermanno Egon Enrico di anni 42, nato a Kunippersberg (Renania). Attualmente si trova incarcerato in Germania per espiazione di pena; contro di lui pendono diversi processi — in Germania — per truffe, valico clandestino di confine ecc.

Richiesto per rogatoria se ricordava ancora l'avventura della spiaggia del Lido e la truffa del braccialetto, il Cremer ha risposto, con disinvoltura stupefacente, che il braccialetto era di sua proprietà e che era stato lui a regalarlo alla Mauerkoff. Non l'aveva più restituito perchè la signora tedesca gli era risultata di dubbia moralità e debitrice verso di lui di 7000 lire. Ancora una volta ha avuto contraria la dama di compagnia; la quale per mostrarne l'impudenza inviò la ricevuta dell'acquisto del braccialetto ed una dichiarazione dell'antico amico della signora, il generoso donatore.

Il dibattimento s'è svolto con la semplice lettura degli atti: nessuno è comparso. Il Cremer non è stato tradotto dalla Germania per i molti conti che deve rendere a quella giustizia.

Il Tribunale ha condannato il Cremer a due anni di reclusione e a L. 1000 di multa.

Dif. avv. Carlo Buttaro.

Una madre snaturata

è la ventottenne Amelia Torcoli di Fiorenzo, da Venezia, la quale un giorno abbandonato il proprio figliuolo Guerrino, di appena cinque anni, scompariva senza dare più notizia di sè. Il piccolo disgraziato che cresce, senza conoscere la carezza dolce della mamma, senza provare l'affetto sublime di cui è capace la genitrice venne raccolto, in mezzo la strada, da un vigile.

Il Tribunale ha condannato, in contumacia, la Torcoli ad otto mesi di reclusione.

Dif. avv. Carlo Buttaro.

I "Sosavini,, sul Gruppo di Brenta

Un chiassoso gruppo di «Sosavini», fra i quali le audaci e valenti alpiniste minacciano di conquistare una simpatica preva'enza si appresta a stabilirsi dal 5 al 12 del prossimo mese nel Rifugio Tuckett, nel cuore del Gruppo di Brenta.

Lassù, con la guida degli alpinisti trentini, essi attraverseranno in ogni senso il Gruppo maestoso acquistandone la conoscenza più intima e svelando tutte le sue bellezze: potranno visitare i vari Rifugi, godendo gli incomparabili panorami offerti da quella regione.

S'invitano i ritardatari ad affrettare la loro decisione, perchè i posti sono limitati e il gruppo degli iscritti è già numeroso: la sede è aperta al martedì e al venerdì dalle 21 alle 22, per tutti coloro che desiderano aver più ampi particolari sulla settimana sosavina.

Abbonamenti sui vaporetti del Lido per i forestieri

Per i Forestieri soggiornanti al Lido sono stati istituiti abbonamenti speciali ridottissimi per la linea diretta Riva Schiavoni - S. Maria Elisabetta di Lido, ai seguenti prezzi: Mensili L. 28; quindicinali L. 15.

Per detti abbonamenti non occorre fotografia nè deposito; basta presentare una semplice dichiarazione di soggiorno al Lido rilasciata da l'Albergatore o Proprietario della casa ove si alloggia.

Gli abbonamenti stessi si rilasciano alla Riva degli Schiavoni.

Inoltre, per facilitare il movimento estivo fra Venezia ed il Lido, a datare dal 16 luglio il prezzo per il viaggio completo di andata-ritorno sulla diretta Riva Schiavoni - S. Maria Elisabetta di Lido, dopo le ore 20, è stato ridotto a L. 1.

Sulle regate di Trieste

A modifica di quanto comunicato sull'esito delle regate a vela corse a Trieste il 15 corr. il comandante che ha condotto alla vittoria il cutter «Cremona» della Compagnia della Vela fu il sig. Giacomo Biadene, socio della Compagnia della Vela stessa.

I promossi e i licenziati

All'Istituto d'Arte

Elenco dei promossi e licenziati nella sessione estiva di esami:

Corsi normali diurni dal 1. al 2. Corso Inferiore: Aratano Ettore, Bacci Edmondo, Bullo Maria, Baruffi Spartaco; Cardel Lindo; Cisco Giovanni; De Dea Antonio; Franchi Eugenia; Gaspari Luciano Gatto Emilio; Job Secondo; Morandi Gino, Nardi Emilio, Sopelsa Elsa.

Dal 2. al 3. Corso inferiore: Marzetti Fausto; Toffani Luciano; Tomicio Eugenio Dall'Ara Elio; Garizzo Carlo; Guidi Alberto; Furini Arrigo; Fuser Giulio; Ponso Mario; Venuti Mario.

Licenziati dal Corso inferiore: (Sezione Decorazione): Faedo Tiziano; Rossi Giovanni.

(Sezione Scultura): Meneguzzo Giuseppe (Medaglia d'oro Società Arti Edificatorie — (Sezione Architettura) Arrigoni Giuseppe; Callegarini Giovanni; Gioppo Giorgio; Marchesini Raoul; Mazzoleni Silvio; Pasqualetto Ferruccio.

Promossi dal 1. al 2. Corso superiore: Guglielmo Rino, Pornaro Alessandro; Vicentin Virginio; Brugnolo Amedeo, Carlon Giuseppe; De Conti Vittorio; Giacometti Giovanni; Negrin Romano; Topo Marcello.

Promossi dal 2. al 3. corso superiore: Mitri Ernesto; Garizzo Mario; Quaia Ferruccio.

Licenziati dal 3. Corso Superiore (Diploma Maestro d'arte) Sez. Decor.: Antonini Mario, Castagna Argo, Sinigaglia Ugo (Sezione Architett.) Mero Marino.

Promossi dal 1 al 2. Corso di Magistero Parnykel Germana (Medaglia d'oro Società Artistica M. S.): Carestiato Antonio.

Patente di Abilitazione all'insegnamento Artistico: Sez. Decoraz. pittorica): Agemian Pasquale; Baitello Giorgio; Mutinelli Carlo — (Sezione Scultura - Oreficeria d'Arte): Bidischini Primo — (Sezione Architettura): Vianello Ofelia (Medaglia d'Oro Soc. Artistica M. S.).

All'Istituto Nautico

Ecco l'elenco degli alunni promossi alle varie classi e licenziati dal R. Istituto Nautico di Venezia:

Promossi alla classe II.a sez. Capitani: Aguggiaro Riccardo, Antonetti Ulderico, Camozzi Egidio, Brocchi Giovanni, Draghicchio Pasquale, Giambone Cesare, Gianfilippi Leone, Rubinato Mariano, Zaia Ero, Zambon Eugenio — Sez. Macchinisti: Balacchi Giovanni, Volpato Luigi — Promossi alla III.a classe sez. Capitani: Ongaro Ferruccio, Scarpa Vittorio — Sez. Macchinisti: Vittur Luigi — Promossi alla classe IV.a Sez. Capitani: Fazio Vittorio Emanuele, Lombardo Danilo, Maffei Silvestro, Martinelli Alfio, Nobile Giordano — Licenziati sez. Capitani: Angeli Angelo, Bagaggiolo Antonio, Bertotto Carlo, Giacomuzzi Giuseppe, Gindici Marcello, Imbruglia Salvatore, Manfroi Alfredo, Monicelli Aristide — Sezione macchinisti: Castegnaro Giovanni, Fontanella Marino, Tajer Antonio — Candidati esterni: Licenziati Sezione Capitani: Rubinato Gian Franco.

I tagli abusivi negli argini

Il Presidente del Magistrato alle Acque comunica: «Sono stati effettuati recentemente in qualche zona della Regione Veneta dei tagli abusivi negli argini dei corsi d'acqua pubblica, allo scopo di provvedere alla irrigazione dei terreni latistanti.

Mentre, a cura del Magistrato, sono in corso gli studi per assicurare anche a mezzo di opportune diversioni dai bacini più ricchi, le disponibilità idriche necessarie per far beneficiare dell'irrigazione la maggior parte del territorio della Regione, non si può a meno di manifestare la più viva deplorazione per tali tagli, che costituiscono vere azioni delittuose contro le difese erette per proteggere gli abitanti e le coltivazioni da irreparabili maggiori danni.

Il Magistrato e i dipendenti Uffici del Genio Civile non hanno mancato e non mancheranno di venire incontro alle esigenze attuali dell'agricoltura, che potrà trarre i maggiori benefici da un regolato esercizio degli esistenti manufatti di erogazione.

In difetto di tali manufatti e in quanto le disponibilità idriche lo consentano, i proprietari potranno avvalersi per le irrigazioni di soccorso dei mezzi trasportabili di sollevamento meccanico delle acque, ormai diffuse.

Per l'uso delle acque pubbliche, i proprietari interessati, singolarmente o uniti in Consorzio, potranno con facilità ottenere dalle Prefetture precarie autorizzazioni di attingimento, sul favorevole avviso degli Uffici del Genio Civile.

Si fa sicuro affidamento sul senso di disciplina e responsabilità degli agricoltori perchè gli inconvenienti lamentati non abbiano più oltre a verificarsi e siano invece promossi ed attuati quei benefici provvedimenti che la legge consente.»

Il sesto torneo internazionale di tennis all'Excelsior

Il Tennis quest'anno in Italia ha preso anche le folle sportive che hanno seguito i nostri campioni nelle fasi alterne della Coppa Davis, sicchè il torneo internazionale che oggi s'inizia all'Excelsior non mancherà di interesse.

Fra i nomi più belli che hanno inviato la loro sicura adesione dobbiamo annoverare quelli della sig.ra Neppach più volte campionessa di Germania e vincitrice del I.o Torneo dell'Excelsior. E' questa una giuocatrice dallo stile piacente e quando trovasi in giornata non la cede alle migliori stelle del firmamento tennistico.

Figurano fra le iscritte uno stuolo di valorose giuocatrici.

Fra gli uomini: Sabbadini, Serventi, Del Bono, Pietra, Amici, Grossi, Moschini Bianchi, ecc. Serventi è stato parecchie volte compagno di De Morpurgo valido difensore dei colori italiani nella Coppa Davis e Sabbadini più volte Campione Italiano mentre Del Bono e Pietra hanno giuocato in squadra nazionale.

Fra gli stranieri notiamo l'attuale campionessa di Germania, la graziosa Cilly Ausseni recente vincitrice della Senorita d'Alvarez e Artens il miglior giuocatore austriaco.

E' fuori dubbio che da oggi gli appassionati e gli sportivi si daranno convegno sui bei campi dell'Hotel Excelsior.

Lisoformio per acqua

Il facchino Giovanni Mazzuccato di anni 50 abitante a Castello 4554, alle ore tre di ieri mattina nel magazzino di cartone dell'Albergo Danieli, metteva alla bocca un fiasco di lisoformio credendolo d'acqua. Il Mazzuccato dovette ricorrere all'Ospedale dove gli fu praticata la lavanda gastrica e venne così posto fuori di pericolo.

XIX Mostra dell'Opera Bevilacqua La Masa

Il vernissage e la inaugurazione

Pochi giorni ormai ci separano dall'apertura della Mostra, e l'avvenimento, che ha sempre destato tanto interesse nel mondo dell'arte, è quest'anno atteso con maggiore impazienza sapendosi che molti giovani valorosissimi presenteranno un gruppo numeroso di opere nel quale avranno modo di mostrare il molto cammino percorso in un anno di assiduo lavoro.

E' fissato intanto per sabato prossimo 21 corr. il «vernissage» al quale sono invitati oltre agli artisti tutti gli scrittori d'arte, i giornalisti ed i corrispondenti di quotidiani e settimanali. L'inaugurazione ufficiale avverrà domenica 22 e domenica stessa l'esposizione sarà aperta al pubblico.

In splendida veste tipografica, edito dallo Zanetti uscirà presto il catalogo ricco di numerose riproduzioni delle opere esposte.

Il Congresso dell'Istituto del Nastro Azzurro

La Sezione Veneziana dell'Istituto del Nastro Azzurro comunica: Il Consiglio Nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro, ha deliberato che il 3.o Congresso generale si svolga a Torino in occasione delle solenni cerimonie patriottiche per la celebrazione del Centenario di Filiberto e del X. Annuale della Vittoria.

Possono partecipare al Congresso e a tutte le cerimonie e festeggiamenti i soci che ne facciano richiesta in tempo utile e un limitato numero di invitati, parenti e congiunti dei soci.

Il Congresso si inaugurerà il 16 settembre e si chiuderà il 20 settembre. Il programma è quanto mai attraente e comprende, fra l'altro, visite gratuite all'Esposizione, ricevimenti, serate di gala, gite in automobile di grande attrazione, visite di omaggio alle tombe dei Savoia a Superga ecc. ecc.

I soci che intendessero partecipare al Congresso sono pregati di farne domanda alla Presidenza per ottenere le facilitazioni di viaggio, di vitto e di alloggio riservate ai congressisti.

La Presidenza prega inoltre i soci di tener presente che nel mese di agosto, come di consueto la Sede rimarrà chiusa e li prega di volere ritirare i distintivi, le tessere e i diplomi ancora giacenti.

Orario del servizio automobilistico Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10.30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

Tutti i sabati fino al 31 agosto partenza da Venezia ore 15 arrivo a Cortina ore 17.30.

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

Tutti i lunedì fino al 31 agosto partenza da Cortina ore 6 ant. arrivo a Venezia - S. Marco ore 10.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevoli per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100, quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte la mattine prima della partenza.

Il servizio degli autobus S. M. Elisabetta-Alberoni

Orario dal 16 luglio 1928:

Partenze da S. M. Elisabetta alle ore: 8.35; 10.35; 11.35; 15.35; 16.35; 19.05; 20.05; 21.05.

Partenze da Alberoni alle ore: 9; 11; 14.30; 16; 18.35; 19.35; 20.35; 21.35.

Nel 19 Luglio 1927 mancava di vita, nell'età di anni 75 in Venezia il Prof. Comm. GIACOMO LUZZATTI, insegnante di Economia Politica all'Istituto Tecnico, ed alla Scuola Superiore di Commercio.

Di Lui molti ricordano le magnifiche qualità di educatore e di scienziato, la sua lunga, indefessa attività, la fermissima fede religiosa, la sua generosità, e l'insuperabile bontà del suo animo.

Lo aveva preceduto nella tomba, il 14 Giugno 1925 la mogile sua, la Signora EMMA BIANCHINI LUZZATTI donna virtuosissima, che lasciò di sè grande rimpianto.

Alcuni anni prima e pure in Venezia, era morto in età ancor giovanile il figlio, con loro convivente, l'avvocato CESARE LUIGI LUZZATTI colpito da febbre malarica, contratta al fronte orientale, combattendo da valoroso. Egli si era già affermato come valente giurista e strenuo difensore, ed amava alternare, di frequente, le fatiche forensi con quelle non meno aspre dell'alpinismo, e dell'arti belle, nelle quali si dimostrava dotato di squisito sentimento artistico.

Così nel breve giro di pochi anni, si è estinta per Venezia una vecchia famiglia, molto amata e stimata, mentre l'unico superstite l'ing. Giuseppe Luzzatti degno continuatore di ogni bella tradizione famigliare, si è stabilito da molti anni in Milano.

Un furto al Grand Hotel des Bains

Il signore greco Michele Livanos, che con la moglie alloggia al Grand Hotel des Bains al Lido, in una stanza al primo piano, ieri nel pomeriggio si recava a fare il bagno. Al ritorno constatava amaramente che era stata scassinata una valigia e rubati gioielli per cinquemila lire, più un libretto di cheques a lui intestato dalla Banca Midland di Londra.

E' stata sporta denuncia al commissariato di P. S. di Lido il quale si occupa della cosa, poichè appare assai strano che il ladro sia riuscito a penetrare nella stanza, la cui serratura non appare minimamente toccata.

La fuga da casa di un discolo

Il 14 corr. dai carabinieri di Suzzara in provincia di Mantova pervenne alla questura di Venezia un telegramma annunciante l'allontanamento dalla casa paterna del sedicenne Alvaro Costa, il quale, dietro ordinanza del tribunale di Mantova, doveva per la sua pessima condotta essere internato in un istituto di correzione. Il ragazzo partì come si trovava, incaricando un amico che gli spedisse per pacco postale dei vestiti e altra roba che egli avrebbe ritirato alla Posta centrale di Venezia. Questa indicazione fornita dalla sezione dei carabinieri di Suzzara indusse la questura di Venezia ad eseguire un piantonamento alla Posta centrale, dove laltra mattina infatti il giovane venne arrestato. Il Costa è stato ieri mattina tradotto a Suzzara scortato da agenti.

Cronaca varia

Caduto dal letto. — Il quattrenne Renato Cavalieri abitante a San Marco 3999 cadde dal letto fratturandosi la clavicola destra, per cui è stato ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni 20.

Coi cocci dei piatti. — Il cameriere Baldan Gelserino di anni 36 abitante a Castello 3828 cadde in casa sua frantumando dei piatti, coi cocci dei quali si produsse una ferita da taglio al dorso della mano destra. Medicato all'Ospedale venne giudicato guaribile in giorni 10.

Con un coccio di vetro. — Il dodicenne Luigi Benedetti abitante a Castello 2889, prendendo un bagno al Lido, si feriva con un vetro al piede sinistro. Ricorse all'Ospedale dove venne medicato. Guarirà in 10 giorni.

Un occhio ridotto male

Alle 19 di ieri è stato ricoverato all'Ospedale il deviatore ferroviario in pensione Pisciutti G. B. di anni 67 abitante a S. Croce 336. Egli, che è stato giudicato con prognosi riservata per la funzione visiva dell'occhio sinistro, ha narrato al brigadiere Casella di avere alle 16 litigato per vecchi rancori con quattro persone (marito, moglie e due figli) sulle quali non seppe dare indicazione alcuna, asserendo di conoscerle solo di vista. Il Pisciutti ha aggiunto che i quattro hanno pure bastonata la di lui moglie Maria Carnielli di anni 44 che ha riportato lievissime contusioni. Ad ogni modo le ragioni del litigio si attribuiscono al fatto che alcuni ragazzi avrebbero beffeggiato la moglie del Pisciutti e questi di rimando rimproverò aspramente i ragazzi, che erano poi i figli dei suoi percuotitori.

Campionati di nuoto e tuffi per Avanguardisti

Tutti gli Avanguardisti che si sono iscritti nell'adunata di Sant'Elena per gli allenamenti di nuoto e tuffi sono invitati a trovarsi ogni sera alle ore 18 presso la Sede della R. Società di Sports Nautici «Francesco Querini» alle Zattere per mettersi agli ordini del sig. Antonio Zanon che ha avuto l'incarico di tale istruzione.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Per il Nerone

Segnaliamo con il più vivo compiacimento un altro elenco dei sottoscrittori il cui esempio dovrà essere imitato dai pochissimi ritardatari. La nobiltà dello scopo non deve esimere alcuno da rispondere «presente» all'appello che il Comitato, in nome della città e del Friuli intero ha rivolto.

Si tratta di continuare una tradizione artistica luminosa, che torna ad onore della città nostra, si tratta di commemorare con una eletta manifestazione d'arte la figura di uno dei più grandi musicisti moderni, si tratta infine di continuare la tradizione stessa preparando per l'avvenire consimili manifestazioni, intese a diffondere in un ritmo di vita intensa alla città di Udine.

Ecco il nome dei nuovi sottoscrittori: L. 500 Massimo Gaudio, 300 Duca Catemario dei Quadri, 300 Sen. Francesco Rota, cav. Giuseppe Morelli de Rossi, conte Paolo di Colloredo Mels e Ditta Volpe Luchini L. 200 ciascuno; Camillo Montico, Alivo Miani, Ditta Luigi Del Fabbro e comp., A. D'Este e Comp., Ditta del Cont Buttò e Comp., Ditta Giovanni Da Forno Successore Comis, dr. Guido Parenti, Fratelli Rizzani, Ditta Giuseppe Chiesa, prof. comm. Guido Berghinz, Ditta Esente e Comp. Bernardo Pittino, Cera Ercole, De Reggi Amedeo, Franzolini Franco, Col. Membellardo ed ing. Ferrera, co. Enrico de Brandis, dr. Alfredo Cavalieri, Carlini Zamboni e Comp., e co. Carlo De Braida lire cento ciascuno; Colussi Umberto, dr. Giuseppe Pitotti, Luigi Mochioni, dr. comm. Antonio Cavarzerani, rag. Giacomo Diana, Achille Semintendi, co. De Puppi Guglielmo L. 50 ciascuno, Urbano Urbani L. 25.

Il Commissario degli Agricoltori

Martedì l'ing. Napoleone Aprilis, nuovo Commissario della Federazione Prov. Sindacati Fascisti degli Agricoltori, si è recato a far visita al Consiglio Prov. dell'Economia, dove è stato ricevuto dal cav. Giuseppe Morelli de Rossi, presidente della Sezione Agricola forestale, in assenza del Senatore barone Elio Morpurgo, vice-presidente del Consiglio e dal segretario dr. Giaccone.

L'ing. Aprilis che è anche membro del Consiglio Provinciale dell'Economia, ha tenuto ad assicurare il Consiglio medesimo nella sua più efficace cooperazione quale Commissario della Federazione Prov. Sindacati Fascisti degli Agricoltori per la risoluzione di tutte le questioni agrarie che interessano la Provincia ed il cav. Morelli de Rossi lo ha ringraziato della ben accetta collaborazione e gli ha ricambiato anche a nome di S. E. il Barone Morpurgo il cordiale saluto.

Il bollettino del Dopolavoro

L'organizzazione provinciale del Dopolavoro cura l'uscita di un interessante periodico mensile il cui carattere divulgativo e folcloristico servono a distinguerlo tra altre pubblicazioni consimili e riesce a destare l'interessamento dei lettori non solamente dopolavoristi.

In questo numero appaiono vari articoli di studio sul sindacalismo, sulla storia locale, di folclore, una novella, una puntata di una commedia friulana, ecc., oltre ad altre amene letture ed alle cronache e comunicazioni ufficiali della Delegazione.

Questo numero reca in prima pagina il saluto del Delegato Provinciale, Vittorio Marcovich, che dal maggior scorso ha prese le redini del Dopolavoro dopo le dimissioni del benemerito cav. dr. Giacomo Luchini, ai dopolavoristi del Friuli. Sono poche ma vibranti parole che qui riproduciamo:

«*Ai dopolavoristi!* Saluto fascisticamente i dopolavoristi del Friuli e rivolgendomi a dirigenti e gregari, li prego di aiutarmi, in concordia di spiriti e, ove occorra, anche con sacrificio personale, a raggiungere quelle mete faticose ma nobili che il Governo Nazionale si è proposto con la creazione della nostra Istituzione. — *Vittorio Marcovich*, Delegato Prov. dell'O. N. D.».

Dal contesto della simpatica pubblicazione rileviamo una recente produzione del poeta friulano Enrico Fruch il quale su invito della Delegazione ha scritto una bella poesia, già musicata dal prof. Luigi Garzoni, per la prossima festa folcloristica del pane che avrà luogo a Segnacco. Ecco come il Bollettino presenta la brillante produzione poetica:

Siamo lieti di offrire ai lettori il testo del bellissimo Canto del Frumento, appositamente composto dal chiaro poeta friulano Enrico Fruch per la «Festa del pane», che in una delle prossime domeniche si celebrerà a Segnacco, nell'alto Friuli, ad iniziativa della Associazione «Pro Segnacco», aderente al Dopolavoro, e con l'appoggio cordiale della Delegazione provinciale dell'Opera N. D. il maestro Luigi Garzoni vi ha poi aggiunto la musica.

Tra la folla, che gremisce il cortile chiuso ed erboso di una delle vecchie nostre dimore signorili, fiorenti ragazze, nei costumi d'una volta, compariranno con canestri colmi di tondini di pane speciale, confezionato per la circostanza, distribuendoli gratuitamente tra gli intervenuti del paese e dal di fuori, richiamando così l'attenzione del pubblico sul gradito alimento, oltre ad attestare l'ospitalità delle popolazioni rurali.

Subito dopo un coro, assai apprezzato nella nostra regione, intonerà il «Ciant del forment», a completamento della campestre cerimonia, la quale si inspira, come il lettore facilmente comprende, al concetto dell'esaltazione del pane, immancabile alimento di ogni mensa italiana, mentre si ricollega con festività tradizionali in vigore in altri luoghi dell'Italia settentrionale.

Il «Ciant», nobile nella forma, elevato nel concetto, per felice combinazione, interpreta il pensiero lungimirante del Capo del Governo, manifestato con la Battaglia del Grano, il quale ha sciolto un inno al pane, «profumo della mensa, gioia del focolare, gloria dei campi».

Festività a base di alimenti della vita quotidiana, si svolgono ogni anno, il venerdì grasso, a Ponti, nell'alta Valle della Bormida, e, la prima domenica di quaresima, a Varone presso Riva del Garda, con enorme concorso di quelle popolazioni agricole e in mezzo alla più cordiale allegria. Oggetto delle due sagre tradizionali caratteristiche è la polenta.

E' prevedibile un successo anche alla manifestazione di Segnacco, intitolata «pomeriggio folcloristico» partecipandovi cori friulani e gruppi in costumi.

Da avvertire, a proposito del «Ciant del forment», che non si ha notizia di canti, non solo in friulano ma nemmeno in italiano, i quali si inspirino ai concetti affermati con la Battaglia del Grano, e, anche per questa considerazione (a prescindere dal pregio intrinseco) il lavoro del sig. Fruch si imporrà all'attenzione dei nostri lettori e del pubblico friulano.

Segue quindi il testo della poesia, bella per il suo schietto impeto d'amore per la terra e per il suo prodotto migliore: il pane. Magnifica la bellezza della campagna ricca di spighe e nelle varie fasi della coltura del grano.

La musica s'intona meravigliosamente col sentimento delle parole ed è certo che questo «Ciant del forment» diverrà in breve tempo popolarissimo.

L'Università Sindacale

Domenica prossima 22 corr. alle ore 9.30 precise, con l'intervento di tutte le autorità della provincia, sarà inaugurata al Teatro Puccini l'Università sindacale fascista per il popolo. La conferenza inaugurale sarà tenuta dal segretario generale dei sindacati fascisti della provincia sig. Ugo Barbettani.

Stato civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 4; nate femmine vive 2; totale 6.

Pubblicazioni matrimonio: Mantoani Osualdo meccanico con Vatri Assunta casalinga.

Matrimonio: Fontanini Eliseo conciapelli con Angelina Degano tessitrice.

Denuncie di morte: Lauco cav. Agnello fu Francesco d'anni 70 regio pensionato; Codutti Orsola fu Antonio ved. Zamparo casalinga d'anni 71; Plaino D'Ambrogio Lucia fu Gio. Batta d'anni 68 casalinga; Lodolo Antonietta di Giovanni di mesi 10; Ruggeri Adriano fu Antonio d'anni 51 vetturale; Schiero Arturo di Riccardo di anni 19 soldato; Tonero Bailot Celeste di Gio. Batta d'anni 48 casalinga; Feruglio Quaiattini Emilia fu Gio. Batta d'anni 43 casalinga; Treu Horvatch Maria fu Giuseppe d'anni 48 casalinga; Fabris Blarasin Maria fu Giacomo d'anni 79 ricoverata.

Del 14 luglio: Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 4; nate femmine vive 3; totale 7.

Matrimoni: Savorgnani Gino agente di commercio con Clocchiatto Dosolina sarta.

Denuncie da morte: Sartogo dott. cav. Ottavio Ottavo fu Pietro avvocati d'anni 61; Zamolo Maria di Paolo filatrice d'anni 33; Marzuttini Leone fu Anselmo d'anni 38 elettricista; Cantoni Luigi fu Angelo d'anni 55 agricoltore.

Del 15 e 16 luglio: Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 4; nate femmine vive 4; totale 8.

Pubblicazioni di matrimonio: Cassetta Nicola soldato fanteria con Vista Marianna casalinga; Vida Luigi agricoltore con Garbino Artilla contadina; Pillinini Giuseppe meccanico con Pascoletti Isolina Iolanda casalinga.

Matrimoni: Aloi Vittori oorologiaio con Pascoletti Marianna chiamata Anna casalinga.

Denuncie di morte: Mattosel Giovanna fu Giuseppina d'anni 80 ricoverata; Ciriani Concari Santa fu Gio. Batta contadina d'anni 50; Martini Parola Caterina fu Giovanni cuoca d'anni 64; Mauri Angelo fu Antonio d'anni 65 giornalaio.

S. E. Leicht alla Filologica

Lon. Pier Silverio Leicht, Sottosegretario all'Istruzione Pubblica e presidente della Società Filologica Frilana ha così risposto ad un affettuoso telegramma di rallegramenti e auguri speditogli a nome della società stessa dal vice presidente conte dr. Enrico Del Torso:

«Ho molto gradito cortese saluto e cordialmente ricambio augurando sempre più fortunati destini nostra amata Filologica. — **Leicht**».

Cronache provinciali

Cividale

S. E. Leicht risponde ai telegrammi di saluto. — S. E. Leicht ha ringraziato telegraficamente tutte le autorità, le rappresentanze e gli amici che gli hanno espresso le felicitazioni e gli auguri per la sua assunzione all'alto posto di S. S. alla P. I.:

Al Presidente dell'U. P. di Cividale: «Vivamente ringrazio cortese saluto. - Leicht».

Al Direttore delle Scuole comunali: «Ringrazio vivamente del gentile saluto. - Leicht».

Al Comitato della Dante Alighieri: «Saluto Comitato Dante Alighieri giuntomi graditissimo. Porgo vivi ringraziamenti gentile pensiero. - Leicht».

Il tempo. — Siamo ancora nella quasi penosa atesa che il tempo si risolva in un po' di pioggia refrigerante.

Ieri, a mezzogiorno il cielo si coprì di nubi che si infissirono a settentrione e a sud-est sotto i monti; lampeggiò e tuonò anche, ma sopra Cividale, non cadde una goccia di acqua; anzi, subito dopo si levò un'aria asciutta che, ad intervelli si è fatta sempre più forte, con danno non piccolo per le campagne.

Premiazione. — Giovedì prossimo avrà luogo la premiazione degli alunni della Scuola serale fascista. Alla cerimonia saranno invitate le autorità e le famiglie.

Pordenone

Neo ufficiale. — Dalla R. Scuola Militare di Modena è uscito testè dopo aver seguito con brillanti risultati gli studi, tenente del R. Esercito e destinato al 27 fanteria a Ferrara l'egregio giovane Duse Eli figlio del prof. cav. Angelo direttore della nostra Scuola complementare.

Al distinto ufficiale rallegramenti ed auguri fervidissimi.

I premiati alla Gara di Pallinectto. — Con grandioso concorso di giuocatori e di pubblico si svolse domenica 15 corr. la gara del Pallinetto negli splendidi locali della trattoria «La Pace» via Comina.

La canicola di questi giorni non ostacolò il buon andamento della gara.

E i soci della Società Fiorenza seppero far bene gli onori di ospitalità capitanati dal solerte sig. Vittorio Colin.

I premi toccarono: 1. sig. Antonio Viel di S. Marco; 2. Lino De Marchi di S. Giovanni; 3. Angelo Martel di Via Comina il quale così tenne alto l'onore ed il prestigio della borgata.

Sul Durano. — Il nostro Club Alpinistico con un considerevole numero di soci fece domenica la salita al Durano (2668).

Saggio ginnastico in Cordenons. — D'iniziativa dell'Opera Dopolavoro e del Comune di Cordenons, ieri nel campo Foenis Sclavonsch si svolse un bellissimo saggio ginnastico al quale parteciparono le squadre locali. Espresse la sua ammirazione il Podestà dott. Brunetta.

All'Ospedale. — Venne ricoverato d'urgenza ieri il bambino Cimpiel Guido d'anni 1 e mezzo che causa una caduta a terra una finestre si era procurato varie ferite per il corpo, fortunatamente non gravi.

Maniago

Sabato sera, nell'Albergo Leon d'Oro, nella bella terrazza all'aperto, artisticamente illuminata, ebbe luogo un'allegra cena della società Corale-orchestrale Giuseppe Verdi di Maniago. La cena fu servita inappuntabilmente dal sig. Paffetta. Regnò la massima cordialità. Parlarono il Podestà cav. rag. Vittorio Centa e il segretario politico e vicepodestà sig. Piero Moras beneaugurando alla fusione delle due società e ricordando come sia anche nei voleri del Duce la coltura artistica degli operai.

Il dott. Fioretti, col solito umorismo mette la nota allegra. Per la società corale risponde con appropriate parole il sig. Norio.

La bella serata si chiuse al canto dei cori e di romanze per parte della soprano sig.ra Antonietta Peletti Marcolin.

Domenica scorsa, alla sera anzichè il solito programma di banda la società orchestrale e corale ci ha fatto la sorpresa di prodursi in piazza facendo godere a tutti i cittadini che numerosi affollavano la nostra grande piazza un bellissimo concerto vocale istrumentale. Applauditi i cori dell'Ernani, del Fausto con l'assolo del sig. Santus e molte altre.

Tutti i cori furono applauditissimi e meritate congratulazioni ebbe il M.o prof. Bigatello che a queste belle istituzioni dedica tutta la sua attività.

Dal Trentino

ARCO

Riunione del Consorzio Esercenti. — Sabato ha avuto luogo una riunione del Consorzio Esercenti. Erano presenti la direzione al completo, il presidente sig. Francesco Podestà, il podestà e Fiduciario di Zona del P.N.F. rag. Remigio Savini, il Fiduciario di Zona della C.N.I.F. sig. Silvio Tabarelli ed altri. Il presidente dopo il saluto alle Autorità e ai convenuti ha fatto una dettagliata relazione sull'attività svolta dal Consorzio dall'inizio fino ad oggi. La relazione assai interessante e promettente per l'avvenire del Consorzio e della nostra cittadina, è stata approvata e applaudita. Ci auguriamo però che il buon andamento dell'attività consorziale sia di sprone per affrontare i problemi più vasti che sono di improrogabile necessità per l'avvenire della nostra Arco. Senza soste. Arco si trova ad una svolta difficile ed irta della sua storia, problemi di varia natura sono o si presentavano sul tappeto. Il Consorzio Esercenti perchè interessato e per gli uomini che conta fra i suoi soci, deve dare un notevole contributo alla soluzione di questi: Avanti dunque e sempre.

LEVICO

Auto che s'incendia a Levico. — G. P. Ieri sera, verso le 22.30 una macchina Diatto tipo 30, portante la targa P. D. 455 giunta all'altezza di Levico per cause ignote, forse per surriscaldamento dei freni, s'incendiava improvvisamente... Ben presto le fiamme dal serbatoio della benzina si propagarono alla carrozzeria berlina e tosto l'auto era un braciere ardente. In ritardo giunsero alcun pompieri che con due estintori poterono circoscrivere il fuoco. Di tutta la macchina si potè salvare le due ruote anteriori il parecchi e il radiatore. L'incendio ha causato un danno di circa 50 mila lire al proprietario che ha voluto mantenersi in incognito. La Diatto non era assicurata.

Dalla Regione Veneta

MIRANO

Adesioni alla Società Filarmonica. — III.o elenco delle adesioni alla Società Filarmonica: Morini Orlando annue L. 36; Stiffoni dott. Renzo 25; Semenzato Mario 36; Perale Riccardo 60; dott. Ettore Giorgi 60; Angelo Zanon 40. — Somma precedente L. 785 — Totale L. 1041.

I signori che hanno ricevuto l'invito ad aderire sono pregati di inviare ai preposti la risposta anche se negativa.

Beneficenza. — Il sig. Antonio Meneghelli ha versato L. 10 alla Colonia antitubercolare.

MEOLO

Visita alla colonia estiva. — L'altra mattina il Podestà cav. Alessandro Simonato accompagnato dal direttore amministrativo Artico Filiberto, ha visitato la colonia estiva per i bambini gracili apertasi ai primi del corrente mese nei locali dell'Ospedale di Isolamento.

I bambini gli corsero attorno salutando romanamente ed egli ebbe qualche parola per tutti. Visitò il ricreatorio, il refetorio, la cucina, la sala da bagno, ecc., volle assaggiare la refezione del mezzogiorno, che stava per essere allestita, e la trovò eccellente sotto ogni rapporto. Ebbe perciò parole di lode e di compiacimento per la direttrice signora Ciriello e per il personale addetto alla cucina.

Denunzie per le imposte. — L'Ufficio Distrettuale delle Imposte dirette ha fatto sapere che il termine utile, a norma di legge, per presentare denunzie di variazione delle imposte diretto di qualsiasi natura, scade inderogabilmente il 31 corr., per il qual giorno tutte le denunzie devono trovarsi all'Agenzia di S. Donà di Piave.

Gli interessati devono provvedere quindi per tempo allo scopo di non veder respinta la loro domanda per intempestività.

FELTRE

La gita del Club Alpino. — Domenica venne effettuata l'annunciata gita della Sezione Feltrese del C. A. I. riuscita ottimamente e con completa soddisfazione dei partecipanti. La prima comitiva partì da Feltre sabato alle ore 14 e si recò a pernottare al rifugio Rosetta. Di lì i nove escursionisti, con la guida Zagonel, iniziarono l'ascensione del Cimon della Pala (m. 3186). L'arrampicata, ricca d'emozioni, si compì nel modo migliore e gli animosi alpinisti dopo essersi beati del meraviglioso panorama ridiscesero al Rifugio Rosetta ove era ad attenderli la seconda comitiva che, partita da Feltre domenica alle 3, con la guida sig. Antonio Marin aveva raggiunto Cima Rosetta (m. 2744).

Il gruppo nel ritorno fece una sosta a Col Verde quindi da S. Martino di Castrozza in autovettura fece ritorno a Feltre.

Pro Orfanotrofio Carenzoni. — In morte di Adriano Schenal hanno offerto i signori: Meneghel Antonio L. 5, ing. Luigi Meneghel 5.

In morte del comm. Antonio Ravizza, la signora Elis aNilandi ha offerto L. 5.

TORRE DI MOSTO

Il prezzo fisso. — Il Podestà rende noto in ottemperanza alle vigenti disposizioni, ed allo scopo che gli esercenti di questo Comune non debbano incorrere nelle penalità previste nel caso d'infrazione a quanto disposto, penalità che arrivano anche alla revica della licenza, quanto segue: «Tutti i generi e merci di qualunque specie devono, oltrechè avere esposto il prezzo in forma molto visibile al pubblico, essere venduti a prezoz fisso, prezzo questo che dovrà essere invariabile ed unico. Non si confondano queste norme con i calmieri i quali fissano dei prezzi massimi sui generi di prima necessità».

Qualunque schiarimento in proposito potrà essere fornito dalla locale delegazione commercianti.

Il contributo di utenza stradale. — Il Municipio rende noto, che trovasi depositato presso la segreteria comunale, a disposizione di chiunque voglia prenderne visione, il ruolo principale di riscossione per l'anno 1927 del contributo di utenza stradale. Contro le risultanze di detto ruolo è ammesso ricorso al R. Prefetto nel termine di giorni 20 dalla pubblicazione, ma soltanto per inscrizione di partite contestate o non definite per errori materiali. Il contributo sarà riscosso in rate scadenti il 10 agosto, 10 ottobre e 10 dicembre c. a.

MAROSTICA

In Pretura. — Pretore avv. Console; P. M. avv. Canilli; Canc. Ianne.

— Novari dott. Camillo da Mason è imputato di contravvenzione al regolamento di pulizia stradale per non avere il 20 aprile 1928 tenuta la propria mano in una svolta con automobile a Bassano, è stato condannato a L. 150 d'ammenda con decreto penale 14 giugno 1928. Ed ieri con tale opposizione del Novari il Pretore sentiti i testi conferma il decreto di tale prima condanna aggiungendo le spese di giudizio. — Dif. d'ufficio avv. Poletto.

— Dal Fabbro Arturo di Giovanni fornaio da Conco, in contumacia, è imputato di aver fabbricato dolciumi con farina in tempo proibito, che venne condannato a L. 500 d'ammenda e alle spese di causa. — Dif. d'uffici oavv. Poletto.

— Cantele Antonio di Pietro da Lusiana, in contumacia, è imputato di contravvenzione per avere circolato il 20 febbraio 1928 in Marostica con veicolo sprovvisto della prescritta targhetta comprovante il pagamento della tassa, è stato condannato in contumacia a L. 60 di multa e alle spese di procedimento. — Dif. d'ufficio avv. Poletto.

Da Monfalcone

Incendio. — La frequenza degli incendi nel monfalconese è addirittura impressionante. Oggi nel pomeriggio, dietro il Monte Falcone vari metri quadrati di bosco e di prato, per cause ignote presero fuoco. Accorsi i pompieri in due ore circa spensero il fuoco.

Pulitura della roggia. — Domeni verrà iniziat oil lavoro di pulitura della Raggia S. Giusto, che come tutti sanno ha bisogno di una radicale sistemazione.

La misura prudentissima vede così finalmente realizzato un impellente bisogno della popolazione.

Una sassata. — Al Pronto soccorso è stat otrasportat oil bambino settenne Paoletti arciso, per una ferita lacera al cuoio capelluto riportata giocando. Guarirà in 8 giorni.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 luglio: «Duino» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 18 luglio: «Bellanoch» ital. da Casablanca con merci — «Alberta» ital. da Ne wYork con merci.

Spedizioni del 18 luglio: «Fina» ital. per Ravenna con granaglie — «Duino» ital. per Fiume con merci — «Bellanoch» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 17 luglio: «Assiria» ital. per Trieste — «Merano» ital. per Trieste — «Helouan» ital. per Trieste — «Diana» ital. per Odessa — «Palatino» ital. per Gravosa.

Carichi specificati: Pir. «Alberta» ital. arrivato il 18 luglio: da New York: trasbordo piroscafo «Atlanta»: casse 3 lardo, barili 150 saggina, casse 51 macchine scrivere, sacchi 500 paraffina, barili 200 saggina, balle 40 cotone, barili 30 olio lubrif., barili 5 grasso, barili 30 cera, barili 2 asfalto, balle 100 cotone, rinfusa bushel 165406 grano.

Pir. «Alberta»: balle 100 cotone, casse 3 lardo, balle 15 Otrebbia, casse 51 macchine, sacchi 500 paraffina, balle 200 trebbia, balle 40 cotone, barili 30 olio lubrif., barili 5 grasso, barili 30 detto, barili 2 asfalto, rinfusa bushel 155997 grano, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorat oal Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 17 luglio:

Piroscafi e velieri a banchina 19, al largo 2; totale 21. Arrivati 6, partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4981; merci vario tonn. 1059; totale tonn. 6040.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 150; merci varie tonn. 681; totale tonn. Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 11, uomini 1011 — Carri caricati 351, scaricati 58 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 19 luglio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1474 — Giovanotti di coperta 231 — Mozzi di coperta con navigazione 62 — Mozzi di coperta senza navigazione 107 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 45 — Fuochisti 207 — Carbonai 663 — Cambusieri 1 — Cuochi 37 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 36 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.42; tramont aalle ore 19.58 — Luna leva alle ore 6.55; tramonta alle 21.48.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 6.5 e 18.25; Alte ore 12.55 e 23.55.

Ieri 17, a Venezia, temperatura massima 33.5; minima 24.4.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 759.7.

I corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari; Adige in morbida pronunciata; Piave, Brenta e Frassine in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

L'adunata degli artiglieri da montagna

TREVISO, 18

Come già da tempo fu annunciato, i dirigenti l'Associazione Nazionale Artiglieri da montagna (A.N.A.M.) stanno organizzando il convegno dei «montagnini» che avrà luogo a Torino nei giorni 1, 2 e 3 settembre corr. anno.

Per assicurare il buon esito dell'adunata si invitano quanti desiderano parteciparvi, ad inviare entro il corr. mese la loro adesione al Segretario della Sezione di Treviso dell'A.N.A.M., ing. Eugenio Sebastiani (via Manin 33, Treviso); oppure al dott. rag. Alberto Berti (Piazza dei Signori, Treviso).

ODERZO

L'orario della Biblioteca Circolante Cattolica. — Il bibliotecario della Biblioteca Circolante Cattolica, annessa al Patronato Turroni Sacra Famiglia, avverte i frequentatori che col 25 corrente mese andrà in vigore il seguente nuovo orario per la distribuzione dei libri: Mercoledì dalle ore 20 alle 22; Domenica dalle ore 10 alle 11.30.

La festa della Colonia Marina Carmen Frova. — Come fu annunciato, fu festeggiata lunedì a Cavazuccherina presso la ridente spiaggia, la sagra della nostra fiorente colonia Carmen Frova.

Alla mattina ebbe luogo la Comunione generale, con concorso di bagnanti opitergini e di altri paesi. Alle ore otto e mezza seguì la celebrazione della Messa prelatizia da Mons. Abate Mitrato dott. Domenico Visintin.

Fra i fedeli numerosissimi: la contessa Carmen Frova, il conte on. Ottavio Frova, la figlia contessina Carminia, gli agenti e il personale dipendente della grande agnezia.

Al Vangelo Mons. Abate pronunciò una elevata predica esultante la festa della B. V. sollievo di dolci conforti e speranza degli afflitti esprimendo altresì la profonda gratitudine a nome della Colonia opitergina verso la benefica famiglia Frova. Monsignore lesse infine un indirizzo di lode e di ringraziamento alla famiglia Frova inviato dal Vescovo della Diocesi di Ceneda S. E. Mons. Eugenio Beccegato.

L'animazione della sagra durò per tutto il giorno lasciando agli intervenuti il più gradito ricordo.

MONTEBELLUNA

I premiati delle Scuole. — Durante la festa di premiazione svoltasi domenica scorsa, per ragioni di tempo non fu possibile effettuare la consegna dei premi ad ogni singolo premiato ma la si dovè fare per classe.

Pubblichiamo ora, a soddisfazione degli alunni e ad esempio per tutti, l'elenco dei premiati:

Scuole di Pieve - 1. Femminile: Lazzaro Anita, Pace Rosetta, Campanati Elsa. — 1. Maschile: Sartor Illes, Altinier Giorgio, Tonnel Alfonso. — II. Femminile: Faggionato Carolina, Marcassa Lilliana, Conte Elena. — II. Maschile: Cornuda Mario, Cervi Bruno, Durante Attilio. — 3. Femminile: Nardello Maria, Girardini Gherardina, Zanardo Antonietta. — 3. Maschile: D'Andrea Giovanni, Saccol Cesarino, Pancera Ettore. — 4. Femminile: Pancera Angelina, arconato Maria, Marchetto Luigia. — 4. Maschile: Martintoni Gino, Bariviera Silvio, Gobbo Angelo. 5. Femminile: Fuga Giorgetta, Laner Antonia, Baldin Erminia. — 5. Maschile: De Agnoli Antonio, Caberlotto Giuseppe, Pedron Ermenegildo. — 6. Mista: Albanese Giuseppe, Rossignolo Ines, Andreola Guido. — 7. Mista: Bressan Olga, Calore Nereo, Tesser Augusto. — 8. Mista: Paruzzolo Mario, Fasan Pietro, Badoer Luigia.

Asiloo Montessori - 1. Mista: Martintoni Carmen, Faggionato Burna, Fioretti Eleonora. — 2. Mista: Bison Lennis, Fasan Bianca, Donadini Carlo. — 3. Mista: Dall'Armi Leandro, Bisol Giustino, Fassa Wanda.

— Scuole di Guarda - 1. Mista: Brustol Rosetta, Bolzonello Carlina, Chiodero Domenico. — 2. Mista: Pozzobon Lina, Bellinato Erminia, Bordignon Antonio. — 3. Mista: Slongo Luigia, Frassetto Zita, Ballestrin Pietro.

Scuole Mercato Vecchio - 1. Mista: Marin Fosca, Caverzan Bruno, Bof Rosetta. — 2. Mista: Marchi Angelina, Galanti Augusta, Gallina Giuseppe. — 3. Mista: Bof Marina, Massimo Giocondo, Bordin Regina. — 4. Mita: Marchi Olimpio, Serena Toscanina, Bof Angelina.

Scuole di Biadene 1. Classe: Callegari Mangelo, Soldera Maria, Cornuda Giacomo. — 2. Classe: Binotto Giovanni, Bressan Lennis, Binotto Gemma. — 3. Classe: Callegari Virginio, Piovesan Elio. — 4. Classe: Poloni Eugenia, Poloni Eugenio, Isetta Virginia.

Scuole di Pederiva - 1. Mista: Celato Rino, Costantin Caterina, Martignago Eliseo. — 2.: Venezian Albino, Poloni Placido, Piovesan Norina. — 3.: Bordignon Teresa, Martignago Giorgina, Gallina Antonio.

Scuole Montello - 1. Mista: Dartora Assunta, Rech Eugenio, Tessaro Bortolo. — 2.: Bolzonello Urma, Poloni Maria, Alban Elia. — 3.: Piovesan Elisa, Michielin Luigi, Martignago Giuseppe.

Scuole di Caonada - 1. Mista: Sartor Carlo, Franceschini Giuseppe, Possagno Agnese. — 2.: Favero Irma, Zamprogno Antonio, Rosato Mario. — 3. Arman Agostino, Martignago Giovanni, Bastianon Maria. — 4.: Durante Bruno, Agostini Maria, Favero Giuseppe.

Scuole di S. Gaetano - 1. Mista: Cavallin Virginia, Cinel Gina, Flora Federico. — 2. Mazzocato Giovanni, Malamocco Pietro, Dal Bon Rina. — 3.: Merlo Andrea, Mazzocato Federico, Vettoretti Tranquilla. — 4.: Savietto Federico, Maggion Fortunato, Cinel Beniamino.

Scuole di S. Andrea - 1. Mista: Zamprogno Lucia, Zamprogno Luigia, Tesser Luigi. — 2.: Santin Antonietta, Santin Ernesto, Cavallin Giannina. — 3.: Caberlotto Guido, Maccagnan Luigi, Caberlotto Italio.

Scuole di Posmon - 1. Mista: Marlo Gino, Pandolfo Mario, Piovesan Edmea. — 2. Binotto Elisa, Conte Corinna, Zanchetta Giuseppe. — 3. Pandolfo Antonio, Boattin Corinna, De Borloli Maria. — 4.: Montanelli Oscar, Garbuio Maria, Baggio Serafino.

Scuole di Contea - 1. Mista: Daniel Savina, Merlo Ida, Osmieri Emma. — 2.: Daniel Elsa, Merlo Illario, Caverzan Rina.

Scuole di Borghi - 1. Mista: Poloni Olinda, Zavarise Primo, Merlo Antonio. — 2.: Poloni Teresa, Cavallin Augusto, Gazzola Fiorino. — 3.: Pollon Antonietta, Cendron Augusto, Tessariol Fiorino.

Scuole di Busta - 1. Mista: Turro Angelina, Piccolo Silvio, Albanese Teresa. — 2.: Trentin Zita, Marcon Agnese, Trentin Benedetto. — 3.: Piccolo Albina, Gallina Agnese, Sartor Eugenia.

Scuole di Caerano - 1. Mista, Sez. a): Poliniato Lisa, Bordin Renzo, Daniel Eliseo. — 1. b): Signori Giannina, Poloniato Bruno, Fruscalzo Emilio. — 2. a): Bellò Teresina, Stocco Secondo, Favero Angelo. — 2. b): Gallina Luigi, Dalla Vincenza Rino, Poloni Irma. — 3. b): Corradi Publio, Gallila Nunzio, Spadetto Bruno. — 3. b): Damian Maria, Garbuio Aga, Rossi Dina. — 4.: Commazzetto Cipriano, Morellat oMario, Nardi Maria. — 5.: Furlan Silvio, Cecconi Brunetta, Furlan Adele.

Scuole Caerano Campagna - 1. Mista: Prevedello Pierino, Priarollo Teresa, Vendramini Placido. — 2.: Gazzola Eugenia, Piccoli Tecla, Pellizzari Ines.

I Balilla e Piccole Italiane - Balilla 1. Centuria: Furlanetto Ezio, Boschin Vittorio, Martintoni Gino. — 2. Centuria: Groppo Alessandro, Dalla Lana Pietro e Vicentini Severo. — 3. Centuria: Girotto Secondo, Caverzan Ezio, D'Andrea Giacomino. — 4. Centuria: Montanelli Oscar, Zecchinel Giuseppe e Sartor Illes. — 5. Centuria: Damian Guido, Comunello Sergio e Poloni Mario.

Piccole Italiane - 1. Centuria: Vitulli Eugenia, Sartor Maria, Tesser Maria. — 2. Centuria: Meneghetti Bianca, Favero Elena e Dametto Giovanna. — 3. Centuria: Scapinello Luigia, Milan Enrichetta e De Bortoli Maria. — 4. Centuria: Petti Enrica, Fioretti Nori e Marchiori Bianca. — 5. Centuria: De Marchi Ines, Cecconi Brunetta e Garbuio Olga.

Un treno opportuno. — La Direzione Compartimentale delle Ferrovie accogliendo in parte i desiderata della nostra e vicine popolazioni, ha con decorrenza dal 15 c. m. e per due mesi istituito un nuovo treno in partenza da Treviso alle 18.35 ed in arrivo a Montebelluna alle 19.15.

L'istituzione di tale treno torna a grande vantaggio dei viaggiatori i quali possono così ritornare alla propria sede in un'ora conveniente; mentre per il passato potevano usufruire soltanto della corsa in arrivo verso le 22.

Facciamo voti perchè la competente Direzione abbia a mantenere tale nuovo treno la cui opportunità si dimostra ancora maggiore durante la stagione invernale.

MOTTA DI LIVENZA

Una visita del medico provinciale. — L'altro ieri, in seguito ad invito del Podestà dott. Nicola Cadel è stato fra noi l'ufficiale sanitario provinciale accompagnato dal suo assistente tecnico. Ricevuto dal Podestà fu accompagnato anzitutto al nuovo pozzo artesiano scavato in piazza S. Rocco, ove procedette all'esame di quell'abbondante getto di acqua, circa hl 5.30 al minuto. Dopo ripetuti assaggi l'acqua stessa fu riscontrata chimicamente e bacteriologicamente potabile, come era del resto prevedibile, data la generale soddisfazione colla quale il pubblico se ne serve da un pezzo.

Si recò quindi a visitare l'ospedale comunale, ove fu ricevuto dal Commissario prefettizio dott. Cadel e dal direttore dell'Ospedale dott. cav. Giovanni Cardazzo e dai dottori cav. Cappellato e Gasparini.

Visitò minutamente le stanze dei malati, quelle dei servizi, i padiglioni d'isolamento e gli uffici ed espresse la sua più viva soddisfazione per avere riscontrato il tutto degno di lode sotto ogni aspetto. Si compiacque sovratutto rilevare il numero veramente lusinghiero delle presenze, ciò che forma la prova più tangibile di un ottimo trattamento sanitario e amministrativo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17. — Chiusura Cotoni: Disponibili: tendenza calmo. — Disponibili: Middling 21.50 — Futuri: tendenza apertura sost. — Futuri: tendenza apertura sost.

Gennaio 20.84-85 — Febbraio 20.82 — Marzo 20.80-82 — Aprile 20.73 — Maggio 20.66-68 — Giugno manca — Luglio 20.98 — Agosto 21.16 — Settembre 21.18 — Ottobre 21.21-22 — Novembre 21.11 — Dicembre 21.01-06.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Una smentita anche a Londra delle stupide voci sulla lira

LONDRA, 18

Occupandosi delle voci messe in giro a Parigi sulla possibilità della revisione della quota di stabilizzazione della lira, il «Financial News» scrive nel suo editoriale che tali voci hanno la sola origine nell'interesse personale dei propalatori i quali hanno approfittato delle dimissioni del conte Volpi per lanciare un attacco contro la lira. Il «Financial News» aggiunge che si tratta però di voci stupidamente infondate, che la smentita ufficiale ha messo a tacere determinando una forte reazione.

Una deplorazione britannica della campagna calunniosa

LONDRA, 18

Il «Daily News» deplora i giudizi tendenziosi e maligni espressi da alcuni giornali francesi relativamente alla spedizione polare del generale Nobile ed osserva che è naturale che il pubblico ed i giornali italiani manifestino il prorio risentimento per la campagna calunniosa.

L'ondata del caldo a Roma e le previsioni di Eredia

ROMA, 18

Il prof. Eredia ritiene che il periodo attuale di caldo non avrà grande durata poichè, almeno per Roma, è quasi normale il manifestarsi di raddolcimenti di temperatura per burrasche che sogliono avvenire in prossimità della festa di Sant Anna. Non è raro il caso che dal 20 al 27 luglio si verifichino acquazzoni con manifestazioni elettriche, che producono notevoli abbassamenti di temperatura. Vanno ricordate le burrasche del 25 luglio 1876 e del 1905 che apportarono abbondanti precipitazioni. Ma anche verificandosi tale abbassamento di temperatura, non devesi ritenere cessato l'estate dopo il giorno 27 luglio, poichè normalmente i calori estivi diminuiscono nella seconda quindicina di agosto, cioè dopo quel rinforzo che la tradizione suole ricordare come «la caldura di San Lorenzo».

Intanto, per la cronaca, nel pomeriggio è cominciata a cadere una fitta acquolina per un paio d'ore, che ha leggermente abbassato la temperatura. Il cielo è sempre rannuvolato.

Basta con i monumenti e niente ferie

ROMA, 18

L'on. Turati ha diramato a tutti i Segretari federali un'importante circolare riguardante anzitutto l'erezione di monumenti ai caduti, rilevando essere bene cessare questo dilagare di monumenti con relativi comitati organizzatori e relativi presidenti. Basta apporre sugli edifici una lapide con i nomi dei caduti perchè la loro memoria sia eternata. Miglior opera sarà quella di impiegare le somme destinate ai monumenti in opere di educazione e di assistenza sociale.

Avendo qualche Segretario federale accennato a ferie da concedersi nel periodo estivo, l'on. Turati avverte che, all'infuori di motivi di famiglia e di salute, non si devono concedere ferie. Il metodo di lavoro del Duce e la sua attività siano di esempio.

Infine l'on. Turati avverte che le colonie estere pei figli degli operai bisognosi devono essere vigilate e confortate dai dirigenti, a cui è fatto anche l'obbligo di recarsi a salutarle alla loro partenza.

Il pane ribassa a Milano

MILANO, 18

Da dopodomani venerdì il prezzo del pane subirà un ulteriore ribasso di 5 centesimi al kg., avendo la commissione provinciale annonaria accertato ieri in L. 169 al q.le il prezzo massimo della farina di frumento da panificazione. Il Comune ha deciso stamane che il prezzo del pane venga ridotto a L. 1.90 e L. 2.10 al kg. rispettivamente.

Improvvisa morte a Roma di Mons. Angelo Tonutti

ROMA, 18

In un albergo della capitale dove era andato reduce dalla propaganda della Azione cattolica in Sardegna, è stato trovato morto mons. Angelo Tonutti, cancelliere arcivescovile e assistente diocesano della Gioventù cattolica femminile di Udine. Mons. Angelo Tonutti era una delle più tipiche figure di sacerdote laborioso e pio e la notizia della sua morte improvvisa e prematura — aveva solo 47 anni — lascia nel cuore di quanti ne hanno potuto apprezzare le grandi doti un cordoglio amaro e profondo.

Un magistrato jugoslavo annega e le sorelle si gettano in acqua

BELGRADO, 18

Durante una gara di canotaggio sul fiume Drava, nei pressi di Novi Sad, il giudice della Corte di Cassazione Jolan Kutianonain è annegato in seguito allo scontro della sua imbarcazione con un canotto leggero. Le due sorelle del giudice che attendevano sulla riva il ritorno del fratello, terrorizzate alla vista del disastro, si sono precipitate nel fiume. Una di esse è morta, l'altra è stata tratta in salvo.

Per l'acquedotto triestino

ROMA, 18

Il Podestà e il Segretario federale di Trieste ed altre autorità della città hanno stamane conferito col Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati in merito alla questione dell'acquedotto e a problemi di carattere economico e industriale interessanti quel porto. La commissione dovrà anche essere ricevuta domani dal nuovo Ministro delle Finanze sen. Mosconi.

La quarta giornata delle regate a vela e motonautiche

TRIESTE, 18

Ecco i risultati della quarta giornata delle regate a vela e motonautiche indette e organizzate dal R.Y.C.A. di Trieste:

Sei metri, stazza internazionale 1906 - giri 3, miglia 9. Seconda prova per la Coppa San Giusto (triennale) dono dei Circoli nautici di Nipali, difesa dall'Ardente del RYCA, e terza prova per la Coppa Roma dono del Principe Potenziani Governatore di Roma: 1.o Cremona della Compagnia della Vela di Venezia in 1.56'37'' comandante Ferranti; 2.o Ardente del RYCA di Trieste in ore 1.58'28'' e 2 quinti comandante Paolin Ducci; 3.o Hydalla del RYCA di Trieste in ore 1.58' 57'' comandante De Maiti. Lotta accanita fra Ardente e Hydalla per tutta la durata della gara. Di questa lotta approfittta Cremona che dopo metà del primo giro si mette in testa, per vincere indisturbata, seguita da Ardente e Hydalla nell'ordine.

Otto metri, stazza internazionale 1906, giri 3 miglia 9 - Seconda prova Coppa San Marco (triennale) dono dei Circoli nautici napoletani difesa da Oriana della Compagnia della Vela di Napoli: terza prova della Coppa Comit, dono della Banca Commerciale Italiana: 1.o Oriana della Compagnia della Vela di Napoli in ore 1.41'41'' e 3 quinti, comandante avv. Martinelli; 2.o Giulia del RYCA di Trieste in ore 1.46'57'', comandante Hreglich; 3.o Novena del RYCA di Trieste in ore 1.49' 9''', comandante ing. Piperata. Partenza in gruppo serrato con Novena in testa. Alla fine del primo giro Oriana, condotta ottimamente, prende il comando mentre Novena scende in terza posizione. Durante il secondo giro, nella retta del bordeggio, Giulia si fa sotto a Oriana e al gavitello di terra passa prima con alcuni secondi di vantaggio. Il tezo giro si inizia con una lotta serrata fra Giulia e Oriana, la quale nell'ultimo lato del bordeggio, con un indiavolato bordo, passa di prora la Giulia toccando vittoriosamente il traguardo d'arrivo.

Sei metri, stazza internazionale 1920, giri 3, miglia 8 - Seconda prova Coppa dell'Adriatico difesa da Tien Hoa del RYCA di Trieste e seconda prova della Coppa Diodato Tripcovich (triennale) dono della famiglia Tripcovich: 1.o Cappelle II.o del R. Y. C. C. S. di Napoli in ore 1.44'43'' e 4 quinti, comandante cav. Giannini Fritz; 2.o Tien Hoa del RYCA di Triestein ore 1.47''13'', comandante capitano Cosulich; 3.o Mebi del R.C.C.I. di Napoli in ore 1.47'43'', comandante De Sangro Fondi. I tre yachts al via partono veloci. Cappelle II.o prende però subito il comando e lo conserva indisturbato fino alla fine, mentre una piccola lotta si accende per il secondo e il terzo posto, fra Tien Hoa e Mebi, risolta a favore della imbarcazione triestina.

Otto metri stazza internazionale 1920, giri 3, miglia 9 — Seconda prova Coppa San Giorgio (triennale) dono del comm. cap. Antonio Cosulich presidente del R. Y.C.A., e terza prova della Coppa Venezia Giulia dono della Banca della Venezia Giulia: 1.o Sylphea 2.o del R.Y.C.I. di Genova in ore 1.38.51 e 4-5, comandante capitano Mora; 2o Cheta della Compagnia della Vela di Venezia in ore 1.39.49, comandante De Blass. Ritirato Catina 5.o.

Alla partenza Sylphea prende il comando, ma lo conserva per poco; Catina già al secondo lato riesce a portarsi in testa del gruppo, ritirandosi però poco dopo, mentre Sylphea taglia per primo il traguardo, seguito da Cheta ottimo secondo.

Yachts sopra i 24 rating, 3 giri, miglia 9: 1.o Elly della S. N. Pietas Julia di Pola in ore 1.43.51, tempo effettivo compensato orel. 43.51, comandante Rossi; 2.o Italia della Compagnia della Vela di Venezia in ore 1.45.53.2-5, tempo compensato effettivo ore 1.45.22.2-5. Ritirati Dux ed Emo Tarabocchia. Dux parte per primo, seguito da vicino da Italia, Elly ed Emo Tarabocchia. Nel primo lato Dux prosegue tutto solo, avvantaggiando sensibilmente, finchè un malaugurato incidente lo toglie di gara nel secondo giro. Segue quindi una lotta vivace e accanita a distanza fra Elly e Italia, che termina con la brillante vittoria di Elly.

Cruisers di velocità superiore alle 10 miglia, 6 giri, km. 12: prima prova Coppa Trieste dono del Consiglio Provinciale dell'Economia di Trieste: primo classificato e unico iscritto Ghersina Michele su Elvo 2.o, in 31'13'', alla media oraria di km. 11.112.

Al segretario del R.Y.C. Adriaco di Trieste è pervenuto oggi dal Comandante d'Annunzio il seguente messaggio: «Trovo vostro messaggio marino ridiscendendo dalla montagna al tristissimo lago e mi rammarico che il contrattempo mi abbia impedito di venire a gareggiare con le vele dal velivolo. Cordialissime grazie e saluti triestini - Gabriele D'Annunzio di Montenevoso».

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

Borsa debole e con pochi affari: Tutta la quota subisce discrete falcidie. Molto depresse le Generali e offerti i Fondi di Stato.

	Milano 17	Milano 18	Venezia 17	Venezia 18
[illegible]				
Stamperie Lomb.	315.—	311.—	—.—	—.—
Veneziana Conterie	—.—	—.—	1010.—	1010.—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	250.—	240.—	249.50	245.—
Elettrica Bresciana	288.—	288.—	—.—	—.—
Elettrica Negri	175.—	170.—	—.—	—.—
Edison	741.25	731.—	—.—	—.—
Ligure Toscana	193.50	190.—	—.—	—.—
Vizzola	1370.—	1360.—	—.—	—.—
Marconi	303.—	300.—	—.—	—.—
Terni	411.—	408.—	410.—	407.—
Esercizi Elettrici	126.50	122.—	—.—	—.—
Adamello	275.—	272.—	—.—	—.—
Emiliana	500.—	499.—	—.—	—.—
Sero	126.—	126.—	—.—	—.—
Valdarno	164.—	163.—	—.—	—.—
Tecnomasio	129.—	123.—	—.—	—.—
Tirso	238.—	234.—	—.—	—.—
Banca d'America	157.—	155.—	—.—	—.—
CAMBI				
Francia	74.72	74.71	74.72	74.72
Svizzera	361.67	361.61	367.60	361.60
Londra	92.56	92.52	92.54	92.54
New York	19.09	19.09	19.02	19.05
Berlino	4.55	4.55	4.55	4.55
Vienna	2.69	2.69	2.69	2.69
Bucarest	11.66	11.67	11.65	11.65
Belgio	2.66	2.66	2.66	2.66
Spagna	314.50	314.25	314.—	314.—
Praga	56.60	56.51	56.60	56.60
Budapest	3.32	3.32	3.32	3.32
Albania	3.66	3.66	—.—	—.—
Belgrado	3.36	3.62	—.—	—.—
Olanda	7.66	7.66	—.—	—.—

TRIESTE, 18. — Banca Comm. Triestina 537 — Adria 163 — Cosulich 170 — Libera Triestina 230 — Lloyd 550 — Premuda 455 — Gerolimich vecchie 460 — Martinolich 159 — Tripcovich 225 — Assicurazioni Generali 5610 — Riunione Adriat. prima serie 2370 — Id. id. seconda serie 2370 — Forze Idrauliche 255 — Cantiere Navale Triestino 137 — Cementi Spalato 226 — Cementi Isonzo 79 — Stabilim. Tecnico Triest. 243 — Sigorta di Costantinopoli 269.

Cambi: Francia 74.75 — Londra 92.815 — New York 19.085 — Svizzera 367.87 — Spagna 315 — Amsterdam 7.69 — Berlino 455 — Bucarest 11.70 — Praga 56.60 — Vienna 2.69.50 — aZgabria 33.625 — Belgio 2.66.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.

Concorso per un manifesto della Fiera di Milano

MILANO, 18

La Fiera Campionaria di Milano ha indetto un Concorso per un manifesto murale in occasione della sua decima manifestazione che avrà luogo dal 12 al 27 aprile 1929.

Il Concorso è dotato di 10 mila lire di premi, ed il bando di concorso può essere ritirato presso la segreteria della Fiera, Via Amedei 8, Milano.

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO. — 0.05 D.; 1.37 D.; 2.50 Lusso Nizza (1); 4.30 D.; 5 A.; 7.5 DD.; 7.50 A. (Verona); 9.40 D. (Parigi); 11.50 Lusso Parigi; 12.25 A.; 14 DD.; 14.15 D. (3); 16.45 D.; 18.45 DD.; 21.05 A. (Verona).

PADOVA-BOLOGNA. — 4 A.; 7.20 DD. (Roma); 9 A.; 11.15 D. (Roma); 14.35 D. (Roma); 17.58 A.; 19.10 A. (Padova); 20.40 DD. (Roma); 21.45 DD. (Roma); 23.58 DD (Roma).

TREVISO-UDINE. — 0.40 A. (Tarvisio); 0.55 Lusso Vienna (1); 5.50 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.50 D. (Trieste via Udine); 12 A. (Tarvisio); 14.50 D. (Tarvisio); 17.30 A.; 20.12 A.; 23.15 D. (Tarvisio) (2).

PORTOGRUARO-TRIESTE. — 0.15 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 8.30 D.; 10.52 DD.; 12.08 A.; 14.42 D.; 16.29 Lusso; 18.15 DD.; 19 A. (Portogruaro); 20.55 D.

BASSANO-TRENTO. — 5.40 A.-D. (5); 9.30 A.; 13.40 A.; 18.05 A. (Bassano); 19.30 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO. — 5.20 A.; 10.20 D.; 13.50 A.; 18.52 O. (Treviso); 20.12 A. (Belluno); 22.20 O. (Treviso).

SERVIZIO LOCALE MESTRE. — 1.10; 6.40; 7.30; 12.47; 15.15; 16; 17.05; 19.50; 21.30; 23.30.

(4) Diretto da Brescia a Milano.
(5) Diretto da Primolano a Trento.

ARRIVI da

MILANO-VERONA. — 0.45 Lusso (Nizza) (1); 5.20 D.; 9.20 A.; 10.40 DD.; 11.55 D.; 14 A.; 14.30 D. (3); 15 D.; 16.22 Lusso (Parigi); 18 DD. (Parigi); 19.40 A. (Verona); 20.35 DD.; 22.25 A. (Verona); 23.35 DD.

BOLOGNA-PADOVA. — 5.40 A.; 6 DD. (Roma); 6.25 O. (Padova); 7.52 A. (Padova); 8 DD. (Roma); 8.55 DD (Roma); 11.30 A.; 14.15 D. (Roma); 16 O. (Padova); 18.35 D. (Roma); 21.20 D. (Roma); 22.40 D. (Roma).

UDINE-TREVISO. — 2.40 Lusso (Vienna) (1); 6.40 D. (Tarvisio) (2); 7.30 A. (Conegliano); 9.10 A.; 10 D.; 12.45 A. (Trieste via Udine); 14.08 D. (Tarvisio); 19.10 D.; 21.45 A.; 23.10 DD. (Tarvisio).

TRIESTE-PORTOGRUARO. — 1.25 D.; 7.15 Misto; 9.27 D.; 10.25 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 18.53 D.; 18.36 DD.; 20 A.; 20.27 D.; 21.34 DD.; 23.43 DD.

TRENTO-BASSANO. — 7 A. (Bassano); 9.03 D.; 13.15 A.; 19.30 A.; 23.20 D.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO. — 5.30 O. (Treviso); 7.45 A. (Belluno); 14.52 D.; 17.07 O. (Treviso); 21.05 A.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE
Sezione Autonoma di Credito Agrario

Situazione dei Conti al 31 Maggio 1928 - VI.

ATTIVITA'

PORTAFOGLIO — Cred. Agrario di Esercizio	Camb. dirette	16.486.704,75		
	» riscontate	48.851.142,13	65.337.846	88
Cred. Agrario p. migliorам.	Camb. dirette	23.791.411,10		
	» riscontate	8.436.159,05	32.227.570	15
Credito Fond. Agrario	Camb. dirette	5.228.515,60		
	» riscontate	5.911.740,—	11.140.255	60
Camb. d'Esercizio in dep. presso terzi	Cat. S. L.	775.028,75		
	Cat. D. »	5.064.670,70	5,839.699	45
Bonifica Agraria: cambiali dirette	L.		6.939.540	—
Risconti speciali	»		33.100	—
Mutui Credito Fondiario Agrario	»		1.236.543	72
Mutui speciali Invalidi di Guerra	»		118.473	42
Prestiti case coloniche	»		7.556.437	94
Prestiti Piccole Opere Mglioram. Fond. Agr.	»		3.663.878	60
Annualità maturate su mutui	»		38.113	59
Effetti riscontati	»		6.083.025	30
Istituti Corr.	C. C. ordinari	2.155.951,83		
	C. C. p. operaz. agrarie	46,80		
	» per incasso effetti	13425.918,05	15.581.916	74
Corrispondenti per anticipazioni statali	»		7.175.527	30
Debitori diversi	»		2.146.773	56
Sofferenze e sospesi	»		561.566	19
Spese a liquidare	»		875.563	45
Somma conti attivi	L.		166.555.831	89
Istituto Federale di Credito c. c.	L.		17.570.715	77
Valori p. terzi a dep. garanzia		40.000,—		
Valori in deposito a garanzia		854.405,—	894.405	—
Totale a pareggio	L.		185.020.952	66

PATRIMONIO

CAPITALE — Assegnato dallo Stato	6.000.000,—		
Assegnato dall'Ist. Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie	8.000.000,—		
Sottoscritto da Istituti partecipanti	42.780.000,—	56.780.000	—
Fondo di riserva ordinario	3.433.535,65		
Fondo di riserva straordin.	1.207.271,10	4.640.806	[illegible]
Totale del Patrimonio L.		61.420.806	[illegible]

PASSIVITA'

Anticipazioni dello Stato L.		91.266.224	[illegible]
Istituti Corrispond. — C. C. per op. agrar.	1.543.465,—		
» liquidi incassi	2.683.201,96		
» cred. fond. Ag.	652.290,50	4.878.957	[illegible]
Creditori per effetti riscontati L.		6.083.025	[illegible]
Anticip. dello Stato. Rate maturate in regolaz.		7.175.527	[illegible]
Creditori diversi »		9.149.305	[illegible]
Risconto dell'Attivo »		2.007.420	[illegible]
Rendite a liquidarsi »		2.145.189	[illegible]
Somme conti passivi L.		184.126.547	[illegible]
Depositanti valori a garanzia L.		894.405	—
Totale a pareggio L.		185.020.952	[illegible]

IL DIRETTORE GENERALE
Rag. Prof. Vittorio Friedrichsen

IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE
Rag. Giorgio Capitò

IL COMMISSARIO
Avv. Max Ravà

IL VICE COMMISSARIO DELEGATO
Avv. Angelo Pancino

I REVISORI
D.r Giuseppe Benzi - Co. Gabriele Folco - Sen. Bar. Rag. Elio Morpurgo - Avv. Guido Rogger - D.r Arnaldo Sessi.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Una smentita anche a Londra delle stupide voci sulla lira

LONDRA, 18

Occupandosi delle voci messe in giro a Parigi sulla possibilità della revisione della quota di stabilizzazione della lira, il «Financial News» scrive nel suo editoriale che tali voci hanno la sola origine nell'interesse personale dei propalatori i quali hanno approfittato delle dimissioni del conte Volpi per lanciare un attacco contro la lira. Il «Financial News» aggiunge che si tratta però di voci stupidamente infondate, che la smentita ufficiale ha messo a tacere determinando una forte reazione.

Una deplorazione britannica della campagna calunniosa

LONDRA, 18

Il «Daily News» deplora i giudizi tendenziosi e maligni espressi da alcuni giornali francesi relativamente alla spedizione polare del generale Nobile ed osserva che è naturale che il pubblico ed i giornali italiani manifestino il prorio risentimento per la campagna calunniosa.

L'ondata del caldo a Roma e le previsioni di Eredia

ROMA, 18

Il prof. Eredia ritiene che il periodo attuale di caldo non avrà grande durata poichè, almeno per Roma, è quasi normale il manifestarsi di raddolcimenti di temperatura per burrasche che sogliono avvenire in prossimità della festa di Sant Anna. Non è raro il caso che dal 20 al 27 luglio si verifichino acquazzoni con manifestazioni elettriche, che producono notevoli abbassamenti di temperatura. Vanno ricordate le burrasche del 25 luglio 1876 e del 1905 che apportarono abbondanti precipitazioni. Ma anche verificandosi tale abbassamento di temperatura, non devesi ritenere cessato l'estate dopo il giorno 27 luglio, poichè normalmente i calori estivi diminuiscono nella seconda quindicina di agosto, cioè dopo quel rinforzo che la tradizione suole ricordare come «la caldura di San Lorenzo».

Intanto, per la cronaca, nel pomeriggio è cominciata a cadere una fitta acquolina per un paio d'ore, che ha leggermente abbassato la temperatura. Il cielo è sempre rannuvolato.

Basta con i monumenti e niente ferie

ROMA, 18

L'on. Turati ha diramato a tutti i Segretari federali un'importante circolare riguardante anzitutto l'erezione di monumenti ai caduti, rilevando essere bene cessare questo dilagare di monumenti con relativi comitati organizzatori e relativi presidenti. Basta apporre sugli edifici una lapide con i nomi dei caduti perchè la loro memoria sia eternata. Miglior opera sarà quella di impiegare le somme destinate ai monumenti in opere di educazione e di assistenza sociale.

Avendo qualche Segretario federale accennato a ferie da concedersi nel periodo estivo, l'on. Turati avverte che, all'infuori di motivi di famiglia e di salute, non si devono concedere ferie. Il metodo di lavoro del Duce e la sua attività siano di esempio.

Infine l'on. Turati avverte che le colonie estere pei figli degli operai bisognosi devono essere vigilate e confortate dai dirigenti, a cui è fatto anche l'obbligo di recarsi a salutarle alla loro partenza.

Il pane ribassa a Milano

MILANO, 18

Da dopodomani venerdì il prezzo del pane subirà un ulteriore ribasso di 5 centesimi al kg., avendo la commissione provinciale annonaria accertato ieri in L. 169 al q.le il prezzo massimo della farina di frumento da panificazione. Il Comune ha deciso stamane che il prezzo del pane venga ridotto a L. 1.90 e L. 2.10 al kg. rispettivamente.

Improvvisa morte a Roma di Mons. Angelo Tonutti

ROMA, 18

In un albergo della capitale dove era andato reduce dalla propaganda della Azione cattolica in Sardegna, è stato trovato morto mons. Angelo Tonutti, cancelliere arcivescovile e assistente diocesano della Gioventù cattolica femminile di Udine. Mons. Angelo Tonutti era una delle più tipiche figure di sacerdote laborioso e pio e la notizia della sua morte improvvisa e prematura — aveva solo 47 anni — lascia nel cuore di quanti ne hanno potuto apprezzare le grandi doti un cordoglio amaro e profondo.

Un magistrato jugoslavo annega e le sorelle si gettano in acqua

BELGRADO, 18

Durante una gara di canotaggio sul fiume Drava, nei pressi di Novi Sad, il giudice della Corte di Cassazione Jolan Kutianonain è annegato in seguito allo scontro della sua imbarcazione con un canotto leggero. Le due sorelle del giudice che attendevano sulla riva il ritorno del fratello, terrorizzate alla vista del disastro, si sono precipitate nel fiume. Una di esse è morta, laltra è stata tratta in salvo.

Per l'acquedotto triestino

ROMA, 18

Il Podestà e il Segretario federale di Trieste ed altre autorità della città hanno stamane conferito col Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati in merito alla questione dell'acquedotto e a problemi di carattere economico e industriale interessanti quel porto. La commissione dovrà anche essere ricevuta domani dal nuovo Ministro delle Finanze sen. Mosconi.

La quarta giornata delle regate a vela e motonautiche

TRIESTE, 18

Ecco i risultati della quarta giornata delle regate a vela e motonautiche indette e organizzate dal R.Y.C.A. di Trieste:

Sei metri, stazza internazionale 1906 - giri 3, miglia 9 - Seconda prova per la Coppa San Giusto (triennale) dono dei Circoli nautici di Nipali, difesa dall'Ardente del RYCA, e terza prova per la Coppa Roma dono del Principe Potenziani Governatore di Roma: 1.o Cremona della Compagnia della Vela di Venezia in 1.56'37'' comandante Ferranti; 2.o Ardente del RYCA di Trieste in ore 1.58'23'' e 2 quinti comandante Paolin Ducci; 3.o Hydalla del RYCA di Trieste in ore 1.58' 57'' comandante De Maiti. Lotta accanita fra Ardente e Hydalla per tutta la durata della gara. Di questa lotta approfittta Cremona che dopo metà del primo giro si mette in testa, per vincere indisturbata, seguita da Ardente e Hydalla nell'ordine.

Otto metri, stazza internazionale 1906, giri 3 miglia 9 - Seconda prova Coppa San Marco (triennale) dono dei Circoli nautici napoletani difesa da Oriana della Compagnia della Vela di Napoli: terza prova della Coppa Comit, dono della Banca Commerciale Italiana: 1.o Oriana della Compagnia della Vela di Napoli in ore 1.41'41'' e 3 quinti, comandante avv. Martinelli; 2.o Giulia del RYCA di Trieste in ore 1.46'57'', comandante Hreglich; 3.o Novena del RYCA di Trieste in ore 1.49' 9''', comandante ing. Piperata. Partenza in gruppo serrato con Novena in testa. Alla fine del primo giro Oriana, condotta ottimamente, prende il comando mentre Novena scende in terza posizione. Durante il secondo giro, nella retta del bordeggio, Giulia si fa sotto a Oriana e al gavitello di terra passa prima con alcuni secondi di vantaggio. Il tezo giro si inizia con una lotta serrata fra Giulia e Oriana, la quale nell'ultimo lato del bordeggio, con un indiavolato bordo, passa di prora la Giulia toccando vittoriosamente il traguardo d'arrivo.

Sei metri, stazza internazionale 1920, giri 3, miglia 8 - Seconda prova Coppa dell'Adriatico difesa da Tien Hoa del RYCA di Trieste e seconda prova della Coppa Diodato Tripcovich (triennale) dono della famiglia Tripcovich: 1.o Cappelle II.o del R. Y. C. C. S. di Napoli in ore 1.44'43'' e 4 quinti, comandante cav. Gianini Fritz; 2.o Tien Hoa del RYCA di Triestein ore 1.47''13'', comandante capitano Cosulich; 3.o Mebi del R.C.C.I. di Napoli in ore 1.47'43'', comandante De Saugro Fondi. I tre yachts al via partono veloci. Cappelle II.o prende però subito il comando e lo conserva indisturbato fino alla fine, mentre una piccola lotta si accende per il secondo e il terzo posto, fra Tien Hoa e Mebi, risolta a favore della imbarcazione triestina.

Otto metri stazza internazionale 1920, giri 3, miglia 9 — Seconda prova Coppa San Giorgio (triennale) dono del comm. cap. Antonio Cosulich presidente del R. Y.C.A., e terza prova della Coppa Venezia Giulia dono della Banca della Venezia Giulia: 1.o Sylphea 2.o del R.Y.C.I. di Genova in ore 1.38.51 e 4-5, comandante capitano Mora; 2o Cheta della Compagnia della Vela di Venezia in ore 1.39.49, comandante De Blass. Ritirato Catina 5.o.

Alla partenza Sylphea prende il comando, ma lo conserva per poco; Catina già al secondo lato riesce a portarsi in testa del gruppo, ritirandosi però poco dopo, mentre Sylphea taglia per primo il traguardo, seguito da Cheta ottimo secondo.

Yachts sopra i 24 rating, 3 giri, miglia 9: 1.o Elly della S. N. Pietas Julia di Pola in ore 1.43.51, tempo effettivo compensato orel. 43.51, comandante Rossi; 2.o Italia della Compagnia della Vela di Venezia in ore 1.45.53.2-5, tempo compensato effettivo ore 1.45.22.2-5. Ritirati Dux ed Emo Tarabocchia. Dux parte per primo, seguito da vicino da Italia, Elly ed Emo Tarabocchia. Nel primo lato Dux prosegue tutto solo, avvantaggiando sensibilmente, finchè un malaugurato incidente lo toglie di gara nel secondo giro. Segue quindi una lotta vivace e accanita a distanza fra Elly e Italia, che termina con la brillante vittoria di Elly.

Cruisers di velocità superiore alle 10 miglia, 6 giri, km. 12: prima prova Coppa Trieste dono del Consiglio Provinciale dell'Economia di Trieste: primo classificato e unico iscritto Ghersina Michele su Elvo 2.o, in 31'13'', alla media oraria di km. 11.112.

Al segretario del R.Y.C. Adriaco di Trieste è pervenuto oggi dal Comandante d'Annunzio il seguente messaggio: «Trovo vostro messaggio marino ridiscendendo dalla montagna al tristissimo lago e mi rammarico che il contrattempo mi abbia impedito di venire a gareggiare con le vele dal velivolo. Cordialissime grazie e saluti triestini - Gabriele D'Annunzio di Montenevoso».

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

Borsa debole e con pochi affari: Tutta la quota subisce discrete falcidie.
Molto depresse le Generali e offerti i Fondi di Stato.

	Milano 17	Milano 18	Venezia 17	Venezia 18
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	71.75	71.65	72.20	[illegible]
Consolidato 5 %	82.77	82.30	82.77	82.45
Obb. Venezie 3.50 %	—	—	75.70	75.45
Littorio 5 %	—	—	—	—
Littorio cont.	82.55	82.10	82.55	82.10
BANCARI				
Banca d'Italia	2502,—	2491,—	—	—
Banca Commerciale	1516,—	1512,—	1478,—	1474,50
Credito Italiano	792,—	782,—	—	—
Banco di Roma	117,—	117,—	117,—	117,—
Banca Naz. Credito	565,—	565,—	—	—
Credito Marittimo	510,—	510,—	—	—
Cons. Mobil. Fin.	811,—	825,—	—	—
Credito Industriale	—	—	600,—	600,—
TRASPORTI				
Mediterraneo	541,—	535,—	—	—
Meridionali	793,—	780,—	—	—
Rubattino	560,—	554,—	—	—
Libera Triestina	235,—	236,—	236,—	—
Cosulich	174,—	171,—	173	173,—
Costruz. Venete	247,—	246,—	246	245,—
Veneziana di Nav.	—	—	—	—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	55,—	54,—	—	—
Ilva	258,—	258,—	—	—
Elba	42,50	43,—	—	—
Montecatini	244,50	236,—	—	—
Monte Amiata	281,—	274,—	—	—
Gregorini	82,50	82,—	—	—
MECCANICI				
Metallurgica It.	149,—	149,—	—	—
Breda	119,50	126,—	—	—
Fiat	426,—	416,—	423,—	417,—
Isotta	206,—	209,—	—	—
Officine Mecc.	—	20,50	—	—
Reggiane	69,—	68,—	—	—
Dalmine	128,—	128,—	—	—
Autom. Bianchi	48,50	48,50	—	—
Cant. nav. triestini	—	—	140,—	—
Can. nav. di Venezia	—	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	143,—	141,—	—	—
Industrie Zuccheri	620,—	615,—	—	—
Fridania	476,—	474,—	—	—
Gulinelli	266,—	262,—	—	—
Birreria Italiana	145,—	145,—	—	—
Pastificio Baroni	48,—	46,—	—	—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	206,—	207,—	—	—
Beni Stabili Roma	659,—	[illegible]	—	—
Fond. Regionale	125,50	125,—	—	—
Bonifiche Ferraresi	452,—	450,—	—	—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	81,—	81,—	80,—	80,25
Esport. Italo-Am.	690,—	682,—	—	—
Pirelli	776,—	760,—	—	—
Cementi Spalato	225,—	225,—	—	—
Rinascente	66,—	66,—	—	—
Petroli	63,—	63,—	—	—
Bonelli	31,—	30,50	—	—
Dall'Acqua	441,—	435,—	—	—
Brasital	218,—	216,—	—	—
Assicuraz. Generali	—	—	5930,—	5870,—
Italiana Gas	—	—	—	—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3200,—	3200,—	—	—
Cotonificio Turati	664,—	663,—	—	—
Cotonif. Veneziano	177,—	175,50	175,—	174,—
Cascami Seta	940,—	930,—	—	—
Lanificio Targetti	455,—	[illegible]	—	—
Lanificio Rossi	4206,—	4200,—	—	—
Sete de Chatillon	220,—	214,50	220,—	216,—
Linif. Canap. Naz.	482,—	482,—	—	—
Manif. Cot. Merid.	43,—	41,—	—	—
Manif. Rossari Varzi	[illegible]	[illegible]	—	—
Manifatture Tosi	315,—	313,—	—	—
Snia Visc.	110,—	[illegible]	—	—
Bernasconi	115,50	116,—	—	—
Cotonificio Furter	140,—	140,—	—	—
Cot. Trobaso nuove	500,—	500,—	—	—
Cot. Ogna Candiani	400,50	[illegible]	—	—
Cot. Valle Seriana	730,—	730,—	—	—
Cot. Valle Ticino	137,—	137,—	—	—
Lanificio Gavardo	1106,—	1100,—	—	—
Man. Riun. Toscane	46,—	42,—	—	—
Man. Pacchetti	159,—	159,—	—	—
Man. Rotondi	540,—	540,—	—	—
Unione Manifatture	437,—	430,—	—	—
Stamperie Lomb.	315,—	311,—	—	—
Veneziana Conterie	—	—	2030,—	2010,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	253,—	240,—	249,50	245,—
Elettrica Bresciana	288,—	283,—	—	—
Elettrica Negri	175,—	170,—	—	—
Edison	741,50	731,—	—	—
Ligure Toscana	295,50	290,—	—	—
Vizzola	1320,—	1300,—	—	—
Marconi	302,—	300,—	—	—
Terni	411,—	408,—	410,—	407,—
Esercizi Elettrici	126,50	125,—	—	—
Adamello	275,—	272,—	—	—
Emiliana	500,—	499,—	—	—
Sme	126,—	126,—	—	—
Valdarno	164,—	165,—	—	—
Tecnomasio	129,—	129,—	—	—
Tirso	238,—	234,—	—	—
Banca d'America	157,—	155,—	—	—
CAMBI				
Francia	74.72	74.71	74.75	74.72
Svizzera	367.67	367.61	367.80	367.80
Londra	92.84	92.82	92.84	92.84
New York	19.09	19.09	19.09	19.09
Berlino	4.55	4.55	4.55	4.55
Vienna	2.69	2.69	2.69	2.69
Bucarest	11.60	11.67	11.65	11.65
Belgio	2.66	2.66	2.66	2.66
Spagna	314.50	314.25	314,—	314,—
Praga	56.60	56.57	56.65	56.63
Budapest	3.32	3.32	3.32	3.32
Albania	3.66	3.66	—	—
Belgrado	3.36	3.62	—	—
Olanda	7.68	7.68	—	—

TRIESTE, 18. — Banca Comm. Triestina 537 — Adria 168 — Cosulich 170 — Libera Triestina 230 — Lloyd 550 — Premuda 455 — Gerolimich vecchie 460 — Martinolich 159 — Tripcovich 225 — Assicurazioni Generali 5610 — Riunione Adriat. prima serie 2370 — Id. id. seconda serie 2370 — Forze Idrauliche 255 — Cantiere Navale Triestino 137 — Cementi Spalato 226 — Cementi Isonzo 79 — Stabilim. Tecnico Triest. 243 — Sigorta di Costantinopoli 269.

Cambi: Francia 74.75 — Londra 92.815 — New York 19.085 — Svizzera 367.87 — Spagna 315 — Amsterdam 7.69 — Berlino 455 — Bucarest 11.70 — Praga 56.60 — Vienna 2.69.50 — aZgabria 33.625 — Belgio 2.66.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.

Concorso per un manifesto della Fiera di Milano

MILANO, 18

La Fiera Campionaria di Milano ha indetto un Concorso per un manifesto murale in occasione della sua decima manifestazione che avrà luogo dal 12 al 27 aprile 1929.

Il Concorso è dotato di 10 mila lire di premi, ed il bando di concorso può essere ritirato presso la segreteria della Fiera. Via Amedei 8, Milano.

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO. — 0.05 D.; 1.37 D.; 2.50 Lusso Nizza (1); 4.30 D.; 5 A.; 7.5 DD.; 7.50 A. (Verona); 9.40 D. (Parigi); 11.50 Lusso Parigi; 12.25 A.; 14 DD.; 14.15 D. (3); 16.45 D.; 18.45 DD.; 21.05 A. (Verona).

PADOVA-BOLOGNA. — 4 A.; 7.20 DD. (Roma); 9 A.; 11.15 D. (Roma); 14.35 D. (Roma); 17.58 A.; 19.10 A. (Padova); 20.40 DD. (Roma); 21.45 DD. (Roma); 23.58 DD (Roma).

TREVISO-UDINE. — 0.40 A. (Tarvisio); 0.55 Lusso Vienna (1); 5.50 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.50 D. (Trieste via Udine); 12 A. (Tarvisio); 14.50 D. (Tarvisio); 17.30 A.; 20.12 A.; 23.15 D. (Tarvisio) (2).

PORTOGRUARO-TRIESTE. — 0.15 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 8.30 D.; 10.52 DD.; 12.08 A.; 14.42 D.; 16.29 Lusso; 18.15 DD.; 19 A. (Portogruaro); 20.55 D.

BASSANO-TRENTO. — 5.40 A.-D. (5); 9.30 A.; 13.40 A.; 18.05 A. (Bassano); 19.30 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO. — 5.20 A.; 10.20 D.; 13.50 A.; 18.52 O. (Treviso); 20.12 A. (Belluno); 22.20 O. (Treviso).

SERVIZIO LOCALE MESTRE. — 1.10; 6.40; 7.30; 12.47; 15.15; 16; 17.05; 19.50; 21.30; 23.30.

(4) Diretto da Brescia a Milano.
(5) Diretto da Primolano a Trento.

ARRIVI da

MILANO-VERONA. — 0.45 Lusso (Nizza) (1); 5.20 D.; 9.20 A.; 10.40 DD.; 11.55 D.; 14 A.; 14.30 D. (3); 15 D.; 16.22 Lusso (Parigi); 18 DD. (Parigi); 19.40 A. (Verona); 20.35 DD.; 22.25 A. (Verona); 23.35 DD.

BOLOGNA-PADOVA. — 5.40 A.; 6 DD. (Roma); 6.25 O. (Padova); 7.52 A. (Padova); 8 DD. (Roma); 8.55 DD (Roma); 11.30 A.; 14.15 D. (Roma); 16 O. (Padova); 18.35 D. (Roma); 21.20 D. (Roma); 22.40 D. (Roma).

UDINE-TREVISO. — 2.40 Lusso (Vienna) (1); 6.40 D. (Tarvisio) (2); 7.30 A. (Conegliano); 9.10 A.; 10 D.; 12.45 A. (Trieste via Udine); 14.08 D. (Tarvisio); 19.10 D.; 21.45 A.; 23.10 DD. (Tarvisio).

TRIESTE-PORTOGRUARO. — 1.25 D.; 7.15 Misto; 9.27 D.; 10.25 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 13.53 D.; 18.26 DD.; 20 A.; 20.27 D.; 21.34 DD.; 23.43 DD.

TRENTO-BASSANO. — 7 A. (Bassano); 9.03 D.; 13.15 A.; 19.30 A.; 23.20 D.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO. — 5.30 O. (Treviso); 7.45 A. (Belluno); 14.52 D.; 17.07 O. (Treviso); 21.05 A.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

Sezione Autonoma di Credito Agrario

Situazione dei Conti al 31 Maggio 1928 - VI.

ATTIVITA'

Portafoglio – Cred. Agrario di Esercizio – Camb. dirette	16.486.704	75		
» riscontate	48.851.142	13	65.337.846	88
Portafoglio – Cred. Agrario p. miglioram. – Camb. dirette	23.791.411	10		
» riscontate	8.436.159	05	32.227.570	15
Portafoglio – Credito Fond. Agrario – Camb. dirette	5.228.515	60		
» riscontate	5.911.740	—	11.140.255	60
Camb. d'Esercizio in dep. presso terzi – Cat. S. L.	775.028	75		
Cat. D. »	5.064.670	70	5.839.699	45
Bonifica Agraria: cambiali dirette L.			6.939.540	—
Risconti speciali »			33.100	—
Mutui Credito Fondiario Agrario »			1.236.543	72
Mutui speciali Invalidi di Guerra »			118.473	42
Prestiti case coloniche »			7.556.437	94
Prestiti Piccole Opere Miglioram. Fond. Agr. »			3.663.878	60
Annualità maturate su mutui »			38.113	59
Effetti riscontati »			6.083.025	30
Istituti Corr. – C. C. ordinari	2.155.951	89		
C. C. p. operaz. agrarie	46	80		
» per incasso effetti	13425.918	05	15.581.916	74
Corrispondenti per anticipazioni statali »			7.175.527	30
Debitori diversi »			2.146.773	56
Sofferenze e sospesi »			561.566	19
Spese a liquidare »			875.563	45
Somma conti attivi L.			166.555.831	89
Istituto Federale di Credito c. c. L.			17.570.715	77
Valori p. terzi a dep. garanzia	40.000	—		
Valori in deposito a garanzia	854.405	—	894.405	—
Totale a pareggio L.			185.020.952	66

PATRIMONIO

Capitale – Assegnato dallo Stato	6.000.000	—		
Assegnato dall'Ist. Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie	8.000.000	—		
Sottoscritto da Istituti partecipanti	42780.000	—	56.780.000	
Fondo di riserva ordinario	3.433.535	65		
Fondo di riserva straordin.	1.207.271	10	4.640.806	
Totale del Patrimonio L.			61.420.806	

PASSIVITA'

Anticipazioni dello Stato L.			91.266.224	
Istituti Corrispond. – C.C. per op. agrar.	1.543.465	—		
» liquidi incassi	2.683.201	96		
» cred. fond. Ag.	652.290	50	4.878.957	
Creditori per effetti riscontati L.			6.083.025	
Anticip. dello Stato. Rate maturate in regolaz.			7.175.527	
Creditori diversi »			9.149.395	
Risconto dell'Attivo »			2.007.420	
Rendite a liquidarsi »			2.145.189	
Somme conti passivi L.			184.126.547	
Depositanti valori a garanzia L.			894.405	
Totale a pareggio L.			185.020.952	

IL DIRETTORE GENERALE
Rag. Prof. Vittorio Friederichsen

IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE
Rag. Giorgio Capitò

IL COMMISSARIO
Avv. Max Ravà

IL VICE COMMISSARIO DELEGATO
Avv. Angelo Pancino

I REVISORI
D.r Giuseppe Benzi - Co. Gabriele Fol[illegible] - Sen. Bar. Rag. Elio Morpurgo - Avv. Guido Rogger - D.r Arnaldo Sessi.

Anno 186 - N. 201

Venerdì 20 Luglio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00, Cronaca rosa, onorificenze Lire 2

Nuclei ribelli battuti
e dispersi nella Sirtica

TRIPOLI, 19

Dopo le vittoriose operazioni che ampliarono la nostra occupazione fino alla catena delle oasi poste sul 29.o parallelo, non si è avuto nella Sirtica se non qualche tentativo di infiltramento da parte di taluno dei nuclei ribelli profughi del sud allo scopo di raccogliere l'orzo da essi seminato.

Uno di questi tentativi, sempre represso dalla vigilanza delle nostre mobilissime formazioni sahariane, è stato sventato il 4 luglio a Gife ove i ribelli hanno lasciato sul terreno undici morti, cinque fucili, materiali e derrate. Da parte nostra un meharista morto e tre feriti.

Maggiore importanza hanno assunto gli episodi avvenuti in questi giorni nel sottosettore di Mizia. Già da qualche tempo il contegno dei gruppi nomadi dissidenti della ghibla avevano preso un orientamento deciso in senso arditamente ostile con un tentativo di riorganizzazione delle loro forze e con approci verso i sottomessi. Tali atteggiamenti prontamente conosciuti, provocarono la preparazione di un'azione mirante alla chiarificazione degli atteggiamenti di tutte le tribù che gravitano nelle ghibla.

La notte del 30 giugno un gruppo di un centinaio di predoni, quasi tutti a cammello, tentava un colpo di mano su Chermet Bu Garra ritenendola scarsamente presidiata. Ma prima che la sorpresa si manifestasse, i ribelli venivano affrontati dal nostro gruppo irregolare all'altezza dell'Uadi Lella. Dopo un vivace scontro, i predoni furono costretti per le numerose perdite a ripiegare verso sud est. Da Mizia sopraggiungeva una compagnia eritrea che prendeva contatto con la retroguardia dei fuggiaschi infliggendo loro altre perdite. Per parte nostra avemmo complessivamente 4 ascari morti e una diecina di feriti.

La notte sul 12 luglio i ribelli, con forze notevolmente aumentate, si affacciavano nuovamente di fronte alla stessa località di Chermet Bu Garra per ritentare il colpo di mano. Il combattimento si ingaggiò subito asprissimo ed il secondo battaglione libico ivi di presidio si impegnava a fondo. Col concorso di altri reparti si effettuava l'avvolgimento dei ribelli che, minacciati sui fianchi ed a tergo, si davano alla fuga. Le perdite dei ribelli superano il centinaio di morti.

Le nostre sono una cinquantina di ascari morti ed altrettanti feriti. Sono stati inoltre leggermente feriti i tenenti Galletti Angelo e Landecchi Olindo, entrambi attualmente in condizioni molto buone. Meno leggermente sono feriti i tenenti Siccoloni Angelo e Cavani Edoardo per i quali la prognosi è riservata.

Intanto da alcuni giorni un nostro gruppo irregolare montato percorreva un lunghissimo giro attraverso la ghibla per cadere sulla carovana dei ribelli. Questo gruppo, la mattina del giorno 15, entrava al galoppo nelle oasi di Gheriat, a sud dell'Uadi Zemzem, ove è rimasto. Importanti capi della ghibla si sono presentati o hanno inviato messaggi per fare atto di ossequio e offrire armati.

I nostri apparecchi, che tengono il collegamento con il gruppo irregolare di Cheriat, nella mattina del 17 sono riusciti a scoprire i resti della mehalla battuta a Chermet Bu Garra, appiattati in grotte e dirupi asprissimi in località Giafer, sui margini orientali della Hammara. I ribelli, bombardati e mitragliati a bassa quota, si sono dileguati. E' degno di particolare rilievo il magnifico comportamento delle truppe libiche.

I funerali dell' on. Giolitti

CAVOUR, 19

I funerali dell'on. Giolitti si sono svolti in forma semplice secondo le estreme volontà dell'estinto. Verso le ore 16 le personalità giunte per l'occasione a Cavour affluiscono verso casa Giolitti.

Poco prima dell'ora fissata per i funerali il feretro viene portato nel cortile e deposto su un tavolo ricoperto di un tappeto nero sotto il porticato interno. Le corone vengono disposte intorno, quella di S. M. il Re in testa. Nel frattempo giungono gli amici più intimi del defunto. Pochi minuti prima delle 16 giungono il senatore Facta in rappresentanza del Senato del Regno, l'on. Guglielmi vise présidente della Camera in rappresentanza della Camera dei Deputati, il prefetto di Torino, il comandante della divisione militare di Torino generale Montefinale il podestà di Cavour ,il podestà di Cuneo on. Imberti, il questore di Torino, il podestà di Saluzzo, personalità della politica delle lettere delle arti ecc. Un battaglione di allievi carabinieri con musica è giunto da Torino per rendere gli onori militari al feretro.

Alle ore 16 giunge a casa Giolitti S. A. R. il Duca di Bergamo che veste l'alta uniforme con il collare della Santissima Annunziata. La bara viene subito trasportata a braccia sul carro funebre; la seguono i parenti. I cordoni sono retti da S. A. R. il Duca di Bergamo, da S. E. Maggioni, dall'on. Guglielmi, dal senatore Facta, dal podestà di Cavour, dall'on. Soleri che rappresenta la provincia di Cuneo.

Alle ore 17 circa il feretro è deposto nella chiesa di S. Lorenzo dove sono celebrate solenni esequie funebri. Ricompostosi, il corteo si dirige verso il cimitero dove la salma sarà tumulata nella cappella di famiglia accanto a quella della consorte del defunto donna Rosa Giolitti Sobrero. Domani nella chiesa di S. Lorenzo saranno celebrate solenne messe funebri in suffragio dell'on. Giolitti.

I problemi dell'Industria e Commercio
esposti a S. E. Lessona

ROMA, 19

S. E. Lescona, Sottosegretario per l'industria, il Commercio ed il lavoro ha ricevuto la consegna da S. E. Bisi, dal quale in colloquio assai cordiale è stato messo al corrente dei principali problemi in corso relativi ai servizi dipendenti.

Quindi S. E. Bisi ha presentato a S. E. Lescona i direttori Generali.

S. E. Lescona ha chiamato quale capo della sua segreteria il Cav. Uff. D.r Ottavio Gabinetti, consigliere di prefettura.

Analoga consegna ha fatto S. E. Bisi al Sottosegretario per l'agricoltura S. E. Josa, cui vennero pure presentati i direttori generali, dell'agricoltura ed i capi dei servizi forestali da lui dipendenti. S. E. Josa ha nominato a capo della sua segreteria il Comm. Nunzio Derenzi ispettore capo del Ministero dell'Economia Nazionale. i 2 Sottosegretari hanno avuto un lungo e separato colloquio con S. E. il Ministro.

La Roma-Costantinopoli
proposta al Governo turco

COSTANTINOPOLI, 19

Un gruppo italo-inglese ha proposto al Governo turco la costruzione di una ferrovia che dovrà allacciare direttamente Roma, Salonicco, Dedeagath e Costantinopoli.

I funerali del gen. Sanna

ROMA, 19

Stamane, partendo dalla casa dell'estinto in Largo Tartini, hanno avuto luogo i funerali del generale di Corpo d'Armata Carlo Sanna, Presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Numerosissime corone erano state inviate dalla famiglia, dai componenti il Tribunale speciale ed il Tribunale supremo militare, dall'Associazione Naz. dei Combattenti e da numerosi altri Enti.

Fra le personalità intervenuti ai funerali erano il sen. Zuppelli e l'on. Acerbo in rappresentanza rispettivamente del Senato e della Camera, i Sottosegretari di Stato Giunta e Cavallero. l'on. Starace vice Segretario del Partito, il gen. Bazan capo di S. M. della Milizia, il Prefetto gr. uff. Garzaroli, il Comandante il Corpo d'Armata gen. Vaccari, il Vescovo Castrense Mons. Panizzardi, il Segretario federale dell'Urbe, molti ufficiali generali, personalità e notabilità. Precedevano e seguivano il feretro numerosi reparti di truppa del Presidio di Roma. Lungo il percorso altre truppe presentavano le armi.

Il corteo si è recato alla chiesa di S. Teresa ove si è svolta la cerimonia religiosa che poscia dopo ch'è stata impartita la benedizione alla salma si è rimesso in moto dirigendosi verso via Marsala. Presso la chiesa del Sacro Cuore, mentre le truppe presentavano le armi e le musiche militari intonavano l'inno del Piave, il generale Barzan capo di Stato Maggiore della Milizia ha chiamato a gran voce lestinto e tutti i presenti hanno risposto con rito fascista.

Il corteo si è quindi sciolto e la salma è stata trasportata al Verano.

Convegno di edili a Roma

ROMA, 19

Si è riunita l'assemblea generale della Federazione nazionale fascista costruttori edili, imprenditori di opere pubbliche, private, industriali e affini, con l'intervento di oltre cento delegati in rappresentanza delle 82 sezioni edili di tutte le unioni industriali fasciste.

L'esposizione del commissario straordinario prof. Dettori, relativa alla opera svolta dalla federazione nei diciotto mesi di commissariato, fu conclusa con un vibrante saluto al Capo del Governo e con un inno alla concordia fra tutti gli industriali di una categoria che rappresenta uno dei massimi valori dell'economia, e riscosse il più vivo plauso dell'assemblea. Si procedette quindi alla nomina dell'ing. Vitali Guido a presidente della Federazione e membro del consiglio.

Improvvisa morte a Roma
di Mons. Angelo Tonutti

ROMA, 18

In un albergo della capitale dove era andato reduce dalla propaganda della Azione cattolica in Sardegna, è stato trovato morto mons. Angelo Tonutti, cancelliere arcivescovile e assistente diocesano della Gioventù cattolica femminile di Udine. Mons. Angelo Tonutti era una delle più tipiche figure di sacerdote laborioso e pio e la notizia della sua morte improvvisa e prematura — aveva solo 47 anni — lascia nel cuore di quanti ne hanno potuto apprezzare le grandi doti un cordoglio amaro e profondo.

La situazione al Messico
dopo l'assassinio di Obregon

PARIGI, 19

L'*United Press* riceve da Città di Messico che il fermento aumenta in seguito all'assassinio del generale Obregon. Tutti coloro, che erano conosciuti come avversari politici dell'ucciso, temono per la loro vita. Nelle vie della capitale le dimostrazioni di folla si susseguono: i dimostranti urlano di voler fare giustizia sommaria di tutti i nemici di Obregon. I fuggiaschi aumentano di ora in ora: sono soprattutto preti e borghesi appartenenti al partito cattolico. Un forte cordone di polizia è stato posto intorno alla prigione, nella quale è chiuso l'assassino, in seguito a minacce di linciaggio da parte della folla, che staziona in permanenza avanti alle carceri, emettendo grida ostili.

I comunicati ufficiali insistono nello affermare che il Presidente Calles è padrone della situazione; pure si teme che le dimostrazioni possano dar luogo a gravi disordini.

L'Ambasciata degli Stati Uniti ha ricevuto dal Dipartimento di Stato di Washington un dispaccio secondo il quale ogni americano residente al Messico viene avvisato di recarsi presso i consolati americani in modo da poter essere protetto; si teme che si verifichi una caccia allo straniero, come quella che ebbe luogo dopo l'assassinio del generale Madero.

Il corpo del generale Obregon è stato trasportato alla città di Sonora con un treno speciale nel tardo pomeriggio di ieri. Più di centocinquantamila persone hanno seguito il corteo funebre; la salma è stata trasportata con grande pompa dal Palazzo Nazionale alla stazione, ove è stata collocata su di un treno diretto a Sonora, città natale di Obregon. Il Presidente Calles, i ministri, i più alti funzionari, i membri del corpo diplomatico hanno seguito a piedi il feretro fino alla stazione, mentre aeroplani facevano evoluzioni al di sopra del corteo.

Il generale Antonio Tertuche, che è stato nominato capo della polizia dal Presidente Calles immediatamente dopo l'assassinio, ha diramato un comunicato nel quale è detto che numerosi arresti avverranno nel corso dei prossimi giorni e che le autorità confidano di poter, in seguito ad essi, conoscere i nomi dei mandanti, che hanno organizzato il delitto. E' stato arrestato anche il proprietario della trattoria, ove il delitto è avvenuto, con dodici suoi dipendenti.

Al quartiere generale di polizia si assicura che il vero nome dell'assassino non è Escapulario, ma Josè Juan Gonzales: l'assassino stesso, che in un primo tempo aveva detto di chiamarsi Juan Escapulario, ora rifiuta di confermare la sua affermazione.

Il Presidente Calles, interrogato dopo il delitto, ha dichiarato:

« L'assassinio mi ha completamente sorpreso. La perdita del generale Obregon è di una gravità immensa per l'intero paese, poichè egli rappresentava tutte le speranze e tutte le ambizioni del popolo messicano ».

Si crede che il Congresso voterà la continuazione della presidenza di Calles anche dopo il primo dicembre. Questa è l'ipotesi più probabile; altri ritengono possibile che le elezioni vengano ripetute e che una nuova persona sia chiamata alla presidenza del Messico

La signora Maria Obregon ha ricevuto, in seguito alla uccisione del marito, una fortissima scossa; si teme per la sua salute.

I comunisti messi alla porta
dai minatori britannici

LONDRA, 19

(C.C.) Il consueto congresso estivo dei minatori britannici è cominciato oggi a Llandudno con una scena clamorosamente drammatica. In questi ultimi tempi la minoranza dei minatori sindacati del nord della Scozia, costituita da comunisti militanti, era riuscita con mezzi molto discussi e vivamente deplorati ad introdursi in tutte le cariche più importanti dei sindacati locali.

I rappresentanti di questa minoranza sono intervenuti al congresso di Llandudno, benchè la federazione dei minatori avesse rifiutato di riconoscere le loro credenziali e questo perchè in virtù di un ordine del giorno votato una volta per sempre l'anno scorso al congresso delle Trade Unions, il partito laburista ha rifiutato di riconoscere i comunisti e di avere con loro alcun contatto o alcuna forma di cooperazione.

Non ostante il divieto, i tre colleghi del nord della Scozia penetrarono oggi nell'aula del congresso e non appena il presidente Herbert Smith incominciò il suo discorso inaugurale, si diedero ad interromperlo quasi ad ogni frase. Scoppiarono nell'aula alti clamori, fino a che il presidente stesso interruppe il proprio discorso, si alzò in piedi e ordinò ai disturbatori di uscire dall'aula. Poichè questa intimidazione non fu obbedita, Smith che non ostante l'età avanzata è un uomo nerboruto e robusto, lasciato il tavolo della presidenza, è salito fino alla galleria ove i disturbatori stavano seduti e afferratili l'uno dopo l'altro, senza riguardi per il colletto li mise fuori nei corridoi.

Le donne presenti al congresso, allarmate dalle colluttazioni che avvenivano nella galleria, levarono alte grida e per qualche momento nell'aula del congresso regnò un vero pandemonio. Ma, tornata la calma, il presidente sereno e sorridente tornò al suo posto e come se nulla fosse accaduto, riprese il suo discorso, che alla fine fu salutato da ovazioni entusiastiche.

Rockfeller offre due milioni
alla Città Universitaria

PARIGI, 19

Il « Temps » annuncia che il signor Rochfeller ha messo a disposizione del presidente della Città Universitaria una somma di due milioni di dollari.

I superstiti dell' "Italia,, ritornano
mentre continuano le ricerche degli sperduti

R. N. CITTA' DI MILANO, 19

Sta per arrivare il Krassin.

La radio avverte che il rompighiaccio russo, chiamato giustamente trionfatore della banchisa, doppierà Capo Nitra verso mezzanotte.

Tutti i preparativi per l'accoglienza dei superstiti hanno avuto fino a tarda ora il loro svolgimento febbrile. L'equipaggio non si concede neanche un pò di riposo. Un piccolo motoscafo con a bordo alcuni operatori cinematografici della Paramount si è staccato dalla banchisa e muove incontro al Krassin approfittando della bonaccia. La mezzanotte è ormai vicina. Il sole diffonde un bagliore da apoteosi sulla inverosimile immobilità della natura artica. La Baja del Re sembra un palcoscenico meraviglioso sul quale sta per svolgersi la scena finale di una tragedia bella e tremenda.

Gli ufficiali svedesi del Quest e del Tanja, sono a bordo della Città di Milano in alta uniforme. Sul boccaporto poppiero è distesa una lettiga che diffonde una leggera nota di tristezza. Le difficoltà del trasbordo richiedono l'intervento di questo mezzo per qualche naufrago ancora infermo. Già due o tre volte è stato gettato l'allarme e gli occhi di tutti hanno puntato verso un verosimile profilo di questo Capo Sala che svetta col biancore delle sue nevi come un segnacolo di Dio nella volta del cielo glaciale.

Mirko Ardemagni

L'ordine di rimpatrio

ROMA, 19

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica: Secondo istruzioni del Capo del Governo i naufraghi dell'Italia finora salvati torneranno immediatamente in Patria.

La Città di Milano li porterà a Narwik. Il Capo del Governo ha impartiti ordini formali a tutti i membri della spedizione di astenersi da qualsiasi messaggio, dichiarazione, intervista.

La Città di Milano tornerà alla King' Bay per collaborare alle ulteriori ricerche dei naufraghi dell'involucro.

(*Stefani*)

Perchè Lundborg insistette
per trasportare il gen. Nobile

STOCCOLMA, 19

Alla spedizione svedese di soccorso allo Spitzberg è stato impartito l'ordine di ritornare a Stoccolma.

Il capo della spedizione, tenente di vascello Tornborg, parlando del salvataggio del generale Nobile, ha precisato che il capitano Lundborg aveva ricevuto l'ordine di prendere a bordo del suo aeroplano uno dei feriti del gruppo Nobile, secondo il giudizio dello stesso Lundborg.

Il tenente Tornborg aggiunge che egli aveva tuttavia accennato che era desiderabile di salvare il generale Nobile per primo, affinchè egli potesse fornire preziose informazioni per lo svolgimento dell'opera di salvataggio.

Il capitano Lundborg ha detto che egli considerò gravi le condizioni del generale Nobile e che il trasporto di Cecioni dalla tenda al punto in cui l'apparecchio era disceso avrebbe richiesto molto tempo poichè Cecioni era molto pesante. Per tali considerazioni Lundborg ritenne più opportuno condurre via il generale Nobile e poscia Cecioni, che durante l'attesa del suo ritorno con l'apparecchio sarebbe stato trasportato al punto di atterraggio.

Il giornale « Aftobladet » ha intervistato telegraficamente l'aviatore svedese Milsson pilota dell'« Upland » il quale avendo assolto la sua missione è giunto a Narvik in volo dallo Spitzberg per fare ritorno a Stoccolma. Nilssoh ha smentito formalmente le varie voci sul generale Nobile diffuse dalla stampa internazionale definendole come insensate.

Egli ha dichiarato che il generale soffriva evidentemente al pensiero della sorte dei suoi compagni rimasti sui ghiacci e si rammaricava di non poter recarsi al loro soccorso. L'aviatore ha poi detto di avere conservato la migliore impressione del suo incontro col generale Nobile il quale a più riprese gli aveva espresso la sua infinita riconoscenza per l'organizzazione dei soccorsi svedesi.

Ha affermato poi che sono false le voci secondo le quali la collaborazione svedese e italiana nell'opera di soccorso avrebbe lasciato a desiderare. Al contrario ha concluso Nilsoon vi è stata una collaborazione eccellente. Nessun svedese afferma il contrario.

La stampa svedese continua ad occuparsi degli avvenimenti dello Spitzberg esprimendo profondo dolore per la gloriosa morte del compatriota Malmgreen. Lo «Stockholms Dagblad», nel suo editoriale di oggi scrive che bisogna supporre che il Governo italiano si interesserà dellinchiesta che non è stata finora realizzabile a causa della immediatezza della catastrofe e delle sue conseguene. E' tuttavia evidente che degli schiarimenti sono necessari.

Il giornale aggiunge che non deve essere permesso che si traggano delle conclusioni premature su sospetti ingiusti che potrebbero turbare le buone relazioni tra nazioni unite nel sentimento della disgrazia comune e nel fervore di attività per l'umanitaria opera di soccorso.

Il 'Malyghin. salpa verso lo Stort Fiord

MOSCA, 19

L'Agenzia «Tass» è informata che il « Malyghin » è uscito dallaa zona dei ghiacci e si dirige verso lo Stort Fiord per esplorare le coste sud-orientali delle Svalbard e fare ricerche del « Latham 47 ».

Durante 30 giorni di soggiorno nei ghiacci il « Malybhin » ha incontrato 2 tempeste, è stato a parecchie riprese bloccato dai ghiacci ed ha riportato vari danni.

Lo svolgimento d'un piano organico
per le ricerche di Amundsen

MOSCA, 19

Sergio Kamenow vice presidente del comitato di soccorso ha richiarato che gli sforzi del comitato stesso saranno diretti alla ricerca di Amundsen.

Per lo svolgimento di un piano organico è necessario fondarsi sulla ipotesi che Amundsen, uomo capace di grandi imprese si sia diretto verso il gruppo rimasto con l'involucro del dirigibile « Italia » e può darsi che lo abbia raggiunto.

Kamenev ha aggiunto che alla vigilia dell'esecuzione di un tale compito infinitamente difficile la spedizione sovietica deve rafforzare i suoi mezzi specialmente perchè la situazione dei ghiacci ha subito bruschi cambiamenti. Poichè un aeroplano munito di sci non può più essere attuamente utilizzato la spedizione sarà obbligata a servirsi di un aeroplano dopo aver provveduto urgentemente alla riparazione della grande nave rompighiaccio.

Kamenev ha dichiarato infine che per effettuare tali preparativi occorreranno vari giorni, dopo di che la spedizione procederà alle ricerche di Amundsen il cui salvataggio presenta un valore particolare dell'opinione pubblica sovietica date l'importanza di Amundsen come uomo e come scienziato.

L'ingiustizia degli attacchi all'Italia
riconosciuta da giornali svedesi

STOCCOLMA, 19

Il capo della spedizione di soccorso svedese informa che gli aeropiani svedesi non sono adatti per effettuare ricerche dell'involucro del dirigibile « Italia » senza avere come base una nave rompighiaccio.

Egli aggiunge che le navi « Tanja » e « Quest », sono troppo deboli e che gli aeroplani svedesi non possono compiere alcuna ricerca essendo sforniti di una base flottante utilizzabile.

La *Stockholms Tidningen*, commentando alcune dichiarazioni della stampa italiana a proposito della morte di Malmgreen, scrive:

« Questa stampa sembra aver ricevuto informazioni inesatte sull'atteggiamento dell'opinione pubblica svedese. Alcune manifestazioni di cattivo umore, conseguenza naturale della morte tragica del nostro compatriota, non giustificano la constatazione di una campagna.

« In generale la stampa svedese ha soltanto insistito su una inchiesta universale e imparziale per avere tutti i dettagli della catastrofe. E' impossibile che questa proposta possa essere considerata come un'offesa al sentimento nazionale degli Italiani.

« Non si ha nessun dubbio sulle parole dei due ufficiali italiani. Le informazioni contradditorie che accentuano la necessità di una inchiesta provengono da un altro membro della spedizione. Se da parte di questi si fosse fin da principio mostrata la volontà di dare informazioni chiare, non si sarebbe certo creata la diffidenza che ora, in diversi paesi, si oppone alle dichiarazioni interamente vere ».

Il *Dagens Nyheter*, in un articolo editoriale sulla morte di Malmgreen, scrive:

« E' un atto eroico quando un uomo sacrifica la sua vita per non danneggiare quella di altri. Agiscono così soltanto gli eroi. Ma dal valore di un eroe non bisogna trarre conclusioni inconsiderate pretendendo che i suoi compagni siano stati dimentichi del loro dovere e dell'onore.

"L'eroismo senza rischi è la più vile delle viltà,,

PARIGI, 19

(A.P.) L'inchiesta domandata dal governo svedese sulla morte di Malmgreen è stata subito caldeggiata, è vero, da quei giornali della socialdemocrazia francese che non perdono nessun pretesto per sfogare il loro livore: ma l'indegna gazzarra è subito apparsa tanto tendenziosa che diversi giornalisti francesi non esitano oggi a richiamare i loro invasati colleghi ad una migliore comprensione della reatà.

« Se i passeggeri dell'*Italia* — scrive Pierre Audiat nel *Paris Midi* — avessero avuto la fortuna di compiere il loro raid senza incidenti o la disgrazia di perire tutti nella catastrofe, sarebbero stati unanimemente consacrati eroi. In che cosa il fatto di essere scampati alla morte diminuisce il loro valore?

« Trovo veramente stupefacenti quelli che, adagiati in una comoda poltrona e sorseggiando all'ombra una refrigerante aranciata deliberano sulla condotta ideale che avrebbero dovuto seguire i compagni di Malmgreen. Per fare una giusta valutazione dei fatti bisognerebbe che i nostri scrittori andassero dunque a installarsi su una banchisa e digiunassero per dodici giorni, prima di pronunciare le loro sentenze.

« Questo eroismo senza rischi è la più vile delle viltà. Sarebbe ben più umano ricercare nella tragica avventura tutto ciò che può servire di alta lezione morale, per esempio la solidarietà europea che si rivela quasi subito di fronte alle forme ostili della natura e la fecondità della speranza che riconduce i viventi dalla paese dei morti ».

Nella *Libertè* Camille Aymard dopo aver trovato inverosimile che si sia potuto accusare di debolezza e vigliaccheria Mariano e Zappi « due ufficiali offertisi volontariamente per un tentativo disperato che doveva salvare i loro compagnin, ricorda come il sacrificio di Malmgreen abbia avuto numerosi precedenti.

« Supponete — egli scrive — che durante la guerra una pattuglia di tre uomini venga incaricata di avvertire lo stato maggiore della situazione disperata in cui si trova la truppa. Essi devono attraversare un tiro di sbarramento e chi li comanda cade per primo ferito. Quale è il dovere degli altri due? Forse quello di cercare di trasportare il loro compagno, a rischio di non poter compiere in tempo la missione di cui sono incaricati? No, è di andare sempre avanti onde compiere il compito che è stato loro affidato. Se uno di essi cede, anche quello che rimane deve abbandonarlo a sua volta e cercare di raggiungere la meta.

« Questo caso si è verificato sovente durante la guerra e non soltanto nessuno ha pensato a rimproverare ai sopravvissuti di avere abbandonato i suoi compagni, ma lo si è felicitato di aver compiuto, malgrado tutto, la consegna che aveva ricevuto ».

Omaggi alla famiglia di Sora

BERGAMO, 19

L'ammirazione dei bergamaschi per il capitano Sora si è espressa in questi giorni con numerose attestazioni di simpatia alla famiglia del valoroso alpino. Alla modesta casa natale del capitano, nel paesello di Foresto Sparso, si sono recati stamane il podestà e il segretario politico del luogo con il podestà di Sarnico. Essi hanno espresso alla madre di Sora l'ammirazione dei conterranei e le hanno consegnato un mazzo di fiori a nome dell'on. conte Suardo.

La signora, che aveva atteso con fiduciosa serenità la notizia del ritorno del figlio dalla rischiosa missione, ha accolto con viva commozione le parole esaltanti il valore del capitano nel superare la prova. La casa è stata visitata in questi giorni anche da numerosi combattenti, camerati di Sora.

La prima esplorazione di Charcot
rimasta senza risultato

PARIGI, 19

Da Cherbourg informano che il vapore «Durance», che deve trasportare nelle regioni polari due aeroplani francesi destinati alla ricerca di Guilbaud e Amundsen, partirà domani sera coi gli aviatori.

D'altra parte si informa da Stoccolma che il «Pour-quoi-pas», rendendo conto della prima esplorazione compiuta alla ricerca di Amundsen, ha dichiarato che essa non ha dato nessun risultato. La nave dell'esploratore Charcot è rientrata a Tromsoe dove attende nuove istruzioni dall'incrociatore «Strasburgo».

Il capitano Wistings con un bastimento più piccolo, partirà prossimamente per esplorare i fiordi della costa ovest delle Svalbard, mentre la spedizione di Miss Boyd esplorerà anche la costa della Groenlandia.

Il cancro è provocato
da un fermento chimico?

LONDRA, 19

(C.C.) Nella seduta d'oggi del congresso internazionale contro il cancro — al quale, come è noto, sono rappresentate tutte le nazioni del mondo, un medico americano, il dr. Murphi di New York, ha fatto l'annunzio di una scoperta impressionante. Secondo il dott. Murphi in seguito agli studi intrapresi da lui e da vari suoi colleghi sotto gli auspici del Rockfeller Institute fin da sedici anni addietro, è stato accertato che la causa determinante del cancro non sarebbe microbo organico, ma bensì un fermento chimico.

La scoperta, che a quanto il Murphi ha dichiarato, è stata confermata da una lunga serie di esperimenti che proseguono tuttora, rivoluzionerebbe le teorie finora generalmente accettate riguardo la terapeutica del cancro. Per esempio bisognerebbe rinunciare alla teoria della contagiosità del cancro, come a quella dell'esistenza di speciali aree cancherose.

La comunicazione del dr. Murphi ha suscitato naturalmente viva attenzione fra gli scienziati radunati ad ascoltarlo, ma non sono però mancate fin da oggi le manifestazioni di scetticismo. Il giudizio che prevale fra gli scienziati è che convenga aspettare risultati più precisi e conclusivi prima di arrivare a conclusioni concrete la scoperta del dottore americano.

La Federazione delle irrigazioni

Con la costituzione della Associazione Nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione hanno cessato di esistere la Federazione delle bonifiche, la Federazione delle irrigazioni, il Comitato promotore dei Consorzi di bonifica del Mezzogiorno.

Incominciamo a parlare per l'ultima volta della Federazione Naz. delle irrigazioni. Parleremo poi della Federazione Nazionale delle bonifiche.

Entrambe lasciano una impronta nella storia dei Consorzi, delle bonifiche, delle irrigazioni; entrambe hanno fatto del bene, l'una più dell'altra per il senso pratico diverso dei dirigenti.

La Federazione delle irrigazioni è sorta nel 1925 ed ha deliberato di cessare il 4 giugno scorso, in seguito alla costituzione della Associazione Naz. fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione, e dopo la terza adunata degli irrigatori italiani, che ha avuto luogo in Milano il 3-4 p. p. ove l'on. Alberto De Stefani, primo Presidente della Associazione predetta, ha esposto il programma del nuovo organismo.

In questo suo breve periodo di vita, la Federazione ha svolta una attività meravigliosa; ha compiuto in breve tempo ciò che non era stato fatto da secoli.

Ha vivificata l'idea che il tempo sembrava avesse fiaccata; ha riaccesa la fiamma che sembrava spenta per incuria di Governi ed apatia di interessati; ha dato vita ai Consorzi e li ha riuniti formando un serio e forte organismo che si è imposto alla attenzione del Governo e della Nazione; ha ottenuta la promulgazione di pratiche ed utili disposizioni legislative; ha pubblicato norme istruttive di rilevante interesse; ha fatto una vigorosa propaganda a mezzo della stampa, che, assieme a pubblicazioni, monografie ed opuscoli, ad escursioni ed a convegni, è valsa a risvegliare sempre più la pubblica opinione; ha compilati dei modelli di Statuti per Consorzi irrigui provvedendo così ad una deficienza molto sentita; infine ha provveduto alla costituzione di una Società per il finanziamento delle opere di irrigazione e di bonifica, senza scopo di lucro, tendendo alla soluzione del problema che affanna bonificatori ed irrigatori.

*

Composta di elementi pratici e competenti, perfettamente affiatati, condotta da un Capo di elevata capacità amministrativa, la Federazione ha svolta un'opera magnifica, con la massima semplicità, poca spesa, incalcolabile beneficio.

Gli irrigatori dovranno conservare di essa buona memoria.

L'avv. Sileno Fabbri fu un Presidente quale di meglio la Federazione non poteva avere. Uomo di profonda competenza amministrativa formata in uno degli organismi più importanti d'Italia, colto e studioso, dotato di senso pratico e di semplicità che gli evitano di assumere l'aria di certi santoni dispensatori di grazie, le cui frasi a sentenza hanno il peso del piombo.

Egli ha saputo incanalare subito la Federazione sulla via maestra e mantenervela, ed arrivare in breve tempo quasi alla meta. Ha quindi ben meritato la riconoscenza degli irrigatori, come ha la simpatia di quanti lo avvicinano.

*

E' per questo, cioè per tutto il bene che è derivato e che poteva derivare nel campo irriguo (della Federazione faceva parte anche un gruppo di Consorzi di bonifica), che noi desideravamo che la Federazione continuasse la sua funzione, almeno fino a quando la Associazione fra i Consorzi avesse dimostrato di impadronirsi della situazione, che non è semplice, perchè il campo è vastissimo e non uniforme, i problemi molteplici e complessi, gli organi numerosi, le opere varie e colossali, le mentalità non armoniche.

Questo nostro desiderio lo abbiamo sostenuto in seno al Consiglio, ma non si credette di aderirvi per riguardo al nuovo ente, e lo avremmo sostenuto al Convegno se questo non si fosse risolto con due discorsi, per quanto interessanti.

La Federazione delle irrigazioni era divenuta una famiglia, ove tutto si svolgeva in piena armonia di propositi e di azione.

Di essa gli irrigatori avevano bisogno perchè la materia era trattata da poco, perchè il campo da coltivare era vastissimo, perchè non erano ancora tutti uniti ed in essa trovavano il necessario aiuto perchè alla direzione vi erano elementi capaci e fattivi.

Per questo la continuazione della Federazione sarebbe stata una necessità, tanto più che essa funzionava nella zona irrigua più importante e più operosa d'Italia, condizione questa di rilevante importanza.

La sua improvvisa cessazione potrebbe essere causa di malessere.

Così non sarà per i Consorzi di bonifica, essendo essi enti secolari, perfettamente attrezzati, operanti da soli dalla loro nascita, aventi ormai una ampia legislazione, una organizzazione perfetta.

La cessazione della Federazione delle bonifiche non può pertanto essere causa di sconcerto alcuno, tanto più che la maggior parte dei Consorzi non facevano parte di essa.

Non si può senza rimpianto veder scomparire un organismo che aveva preso salde radici, che ha funzionato con utilità e che dava pieno affidamento di svolgere pienamente il proprio compito.

Possa la Associazione fra i Consorzi continuare l'opera con pari efficacia.

Ugo Mozzi

Il cardinale Puff a Bressanone

BOLZANO, 18

Al Sanatorio del dott. de Guggenberg di Bressanone è arrivato in istretto incognito il Cardinale dott. Puff di Vienna, per una cura di parecchie settimane.

Per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra

ROMA, 19

Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri si è riunito oggi il comitato nazionale per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra. Ha presieduto la adunanza il vice presidente on. Marchese Nunziante di San Ferdinando e sono intervenuti i signori: Senatore Marcello, gr. uff. Beher, comm. Caffarel, ammiraglio Civillero, generale Rovida, gr. uff. Luzzatto, gr. uff. De Ruggero, prof. Casalini, reverendo don Minozzi, prof. Gabrielli, cav. Tonini delegato del ministero delle Finanze, comm. Spillmann. Segretario il comm. Turbacco, direttore capo dell'ufficio assistenza minorati di guerra.

Inviato un fervido saluto augurale al presidente senatore Battaglieri indisposto, il comitato ha udite le comunicazioni dell'ufficio, nei riguardi dell'assistenza sanitaria e scolastica e su iniziative varie. Ha quindi discusso lungamente sul proprio bilancio 1928 e su quelli dei comitati provinciali deliberandone l'approvazione insieme con un riconoscente plauso a S. E. il Sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Giunta per l'autorevole efficace interessamento spiegato per ottenere dal tesoro i maggiori fondi necessari.

Ha poi deliberato i bilanci delle opere nazionali e le assegnazioni di fondi pel 1928 al segretario generale della Tripolitania ed ai regi consoli di Basilea, Bastia, Bordeaux, Ginevra, Marsiglia, Monaco (principato), Tunisi e Zurigo. Ha deciso una importante questione di massima circa il riconoscimento della qualità di orfano di guerra provvedendo su taluni ricorsi in materia. Ha espresso parere sull'erezione in ente morale del rifugio Marciano di Napoli e sulla riforma statutaria dell'asilo «Vittorio Veneto» di Firenze e dell'Istituto «Principe di Piemonte» di Roma. Ha concesso sussidi tra gli altri all'Istituto artigianelli di Trento, Istituto San Giuseppe di Tortona, Istituto Amigazzi di Tradate, Orfanotrofio Umberto Primo di Borgo S. Lorenzo, Istituto S. Francesco d'Assisi di Oristano, Istituto Gioeni di Agrigento, Ass. Naz. per la diffusione della cultura e istituto Principe di Piemonte di Roma, conservatorio femminile S. Agnese in S. Bernardo di Aquila.

Il comitato ha infine deliberato numerosi altri affari tra i quali vanno segnalati i conti consuntivi, le variazioni al bilancio e provvedimenti vari di opere nazionali di comitati provinciali e di Regi Consolati nonchè l'assunzione della spesa per il ricovero e la cura di orfani deficienti.

Il progetto di legge sulle espropriazioni

ROMA, 19

La commissione reale nominata dal Ministro Guardasigilli on. Rocco e incaricata della formulazione degli studi della riforma della legge sulle espropriazioni, ha ultimato in questi giorni i suoi lavori. Il presidente della commissione on. Marracino, pres. di sezione della Corte di Cassazione di Roma ha presentato nella giornata di ieri all'on. Rocco, Ministro della Giustizia, il progetto di legge sulle espropriazioni per pubblico interesse e sulle requisizioni.

Il progetto è accompagnato da un'importante relazione stesa dallo stesso presidente on. Marracino e composta di circa 170 pagine, in cui viene dato ampiamente conto dei concetti che sono stati seguiti nella riforma.

Notevoli innovazioni

Le proposte formulate dalla commissione stabiliscono innovazioni veramente salienti e notevoli nel campo del diritto di proprietà. Per la prima volta il cittadino è considerato nell'interezza dei suoi elementi patrimoniali, personali e intellettuali, considerati questi mezzi per raggiungere finalità pubbliche. Da questo concetto derivano le disposizioni relative alle requisizioni e alle prestazioni personali.

In difformità di quanto stabilisce la legge vigente il contributo di miglioria viene esteso a tutti gli immobili avvantaggiati dalle opere pubbliche e non già soltanto a quelli vicini o prossimi. La commissione si è particolarmente occupata della trattazione dell'istituto giuridico dell'indennità da corrispondersi per i beni espropriati, questione questa che sempre è stata ampiamente dibattuta, ma mai risolta.

La commissione non si è trovata unanime nel proporre al Ministro le nuove disposizioni regolanti la materia dell'indennità. Su tale argomento sono state presentate al Ministro Guardasigilli una relazione di maggioranza e una di minoranza. La maggioranza è partita dal concetto che l'indennità da corrispondersi debba essere costituita dall'equivalente economico degli immobili espropriati, che si concretizza nel valore venale, secondo il mercato normale. E' questa l'innovazione più saliente della riforma, che contrasta con i concetti seguiti dalla legge per Napoli.

L'indennità

A sua volta la relazione di minoranza ha sostenuto l'opportunità di fissare l'indennità con i concetti sanciti dalla legge del 1865 per Napoli. A parte questa diversità di opinioni, la commissione si è trovata d'accordo nel proporre le altre innovazioni. Si è per esempio proposta la introduzione della così detta indennità plurima, per effetto della quale l'espropriante non soltanto deve liquidare l'indennità in confronto dei proprietari, ma anche separatamente in confronto dei titolari di servitù prediali e degli aventi diritto di godimento su immobili che abbiano subito dei danni in conseguenza delle espropriazioni.

E' facile comprendere l'importanza di queste espropriazioni che viene a sostituire all'indennità unica un nuovo sistema che consente a ciascun interessato di far valere le proprie ragioni separatamente da quello del proprietario espropriato. E' riconosciuta inoltre all'amministrazione espropriante la facoltà di corrispondere un'indennità in natura anzichè in denaro.

Il progetto elimina inoltre le frammentarie disposizioni emanate in varie circostanze a proposito delle requisizioni e disciplina l'importante materia con unità di indirizzo. Lo stesso può dirsi per le espropriazioni per esigenze militari.

Le prestazioni personali, che sono ampiamente trattate, possono essere manuali e intellettuali e possono essere imposte per gravi e urgenti necessità, per difesa nazionale o per pubbliche calamità.

Per quanto si riferisce ai piani regolatori il progetto estende a tutti i Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti l'obbligo della formulazione del piano regolatore. Per i Comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti non esiste alcun obbligo, ma le amministrazioni comunali possono provvedere alla compilazione degli anzidetti piani regolatori. L'Istituto del piano regolatore viene congegnato senza limiti di tempo. Lo stesso dicasi per la servitù di allineamento. Anche in questa materia gli interessi dei privati sono tenuti presenti e salvaguardati.

Rapida procedura

Una speciale disciplina è prevista nel progetto per la costituzione dei comparti già attuati in occasione del terremoto calabro-siculo. Questi speciali Consorzi obbligatori consentono ai proprietari, senza la attuazione di un piano regolatore, di conservare le loro proprietà attraverso gli opportuni accordi o in base a gare aperte fra i proprietari appartenenti al comparto.

Rapidissima è la procedura per le espropriazioni, che si svolge anche quando l'indennità non sia stata ancora definitivamente stabilita. E' prevista la costituzione di un collegio giudicante composto dal presidente del Tribunale e da due tecnici. In caso di mancato accordo decide un collegio costituito dal Primo Presidente della Corte d'Appello o da chi ne fa le veci, da due consiglieri e da due tecnici.

Eliminando una lacuna esistente nella legge del 1865 il progetto provvede all'espropriazione dei beni mobili. A questo concetto si riannoda la questione dell'espropriazione di collezioni artistiche, le quali del resto, secondo lo stesso progetto, possono anche essere sottoposte a requisizione e ad uso temporaneo.

L'adunanza dei Comizi agrari

ROMA, 18

Nel corrente mese e in quello prossimo di agosto si aduneranno i comizi agrari di tutta Italia, per deliberare in conformità alle norme dettate dal decreto 26 maggio u. s. sui Consigli e gli uffici provinciali dell'economia, in merito alla loro trasformazione. I comizi agrari hanno facoltà di scegliere tre soluzioni diverse. Si ha ragione di credere che il maggior numero di essi delibererà il proprio assorbimento da parte dei Consigli provinciali della economia. Altri solleciteranno dal Ministero dell'Economia Nazionale la loro trasformazione in enti, di cui alla legge 19 giugno 1913, o la trasformazione in consorzi agrari o società anonime cooperative, a norma dell'art. 25 della legge 18 aprile 1926 n. 731.

Quale che sia la decisione che i Comizi agrari prenderanno, questa dovrà essere sempre sottoposta all'approvazione del Ministro dell'Economia Nazionale, il quale nell'interesse generale potrà anche stabilire speciali condizioni, specialmente per ciò che si riferisce alla designazione del patrimonio. Qualora il Ministro non dovesse approvare comunque l'assorbimento o la trasformazione, i Comizi verranno posti in liquidazione a norma di legge.

Come si prepara la Fiera di Fiume

FIUME, 19

La numerosa partecipazione delle attività nazionali e straniere alla Quarta Fiera di Fiume assicurano il più lusinghiero successo alla fiera stessa. I metallurgici ed i meccanici italiani hanno deliberato attraverso le loro organizzazioni di intervenire con importanti mostre alla manifestazione fiumana. I rappresentanti della organizzazione stessa sono qui giunti per prendere accordi definitivi circa la partecipazione alla fiera.

Sarà allestito un sontuoso padiglione in cui sarà organizzata la mostra della metallurgia e della meccanica nazionale. Oltre alla interessantissima mostra della città di Roma saranno organizzate mostre speciali internazionali e precisamente quella ungherese romana e spagnola.

Fervono intanto nei vasti padiglioni i preparativi per l'allestimento delle singole mostre della fiera che sarà inaugurata il giorno 11 agosto.

Una circolare di Mussolini sul deposito dei contratti di lavoro

ROMA, 19

Il Ministro delle Corporazioni ha diramato ieri una circolare contenente istruzioni sul deposito e sulla pubblicazione dei contratti collettivi di lavoro in applicazione al R. Decreto 6 maggio 1928. La circolare è preceduta dalla seguente avvertenza del Ministro delle Corporazioni on. Mussolini:

«Le istruzioni che seguono, relative particolarmente al deposito e alla pubblicazione dei contratti collettivi di lavoro che hanno efficenza nell'ambito territoriale della provincia, costituiscono un commento pratico ai testi di legge vigenti, intonato ai dati dell'esperienza sindacale e al conseguente sviluppo giuridico dei principi, ma soprattutto allo spirito dell'ordinamento corporativo quale al Ministero è considerato nella sua tendenza politica unitaria. Esse rappresentano perciò un mezzo di coordinamento tra l'azione della autorità periferica e quella del Ministero e richiedono da parte dei primi la più scrupolosa attenzione perchè quel coordinamento si attui con piena efficacia secondo lo stile del Regime fascista.

«Il nuovo decreto non ha in alcun modo alterato la natura dell'istituto, ma ha inteso dar corpo a un presupposto politico e giuridico insieme, che aveva nella legge tutta la sua efficenza teorica, ma richiedeva anche sussidi di pratica attuabilità. Nessuna disposizione assicurava l'adempimento del deposito e della pubblicazione. Occoreva perciò rendere obbligatoria tale formalità conferendo al contratto una ben determinata funzione regolamentare dei rapporti di lavoro secondo il criterio unitario che domina il principio corporativo fascista. Ciò è stato fatto col nuovo decreto».

La circolare tratta poi dei contratti aziendali e illustra le nullità speciali dei contratti collettivi, la fissazione della durata del contratto, la limitazione dell'efficacia del contratto collettivo di lavoro, quindi di tutti i divieti stabiliti all'attività sindacale; la funzione del collocamento dei prestatori d'opera disoccupati, il divieto della mediazione, il divieto della clausola compromissoria nei contratti collettivi di lavoro; per le controversie giudiziarie la nullità di forma del contratto collettivo di lavoro; la procedura per il deposito e la pubblicazione; la pubblicazione in rapporto alla portata territoriale del contratto, il controllo sull'osservanza delle leggi vigenti in materia di tutela di lavoro e infine la funzione dello Stato innanzi alla magistratura del lavoro.

A giorni verrà intanto iniziata la pubblicazione dei contratti sul bollettino del Ministero delle Corporazioni. Allo scopo di rendere agevole la consultazione e la raccolta dei vari testi è stato studiato un metodo pratico di pubblicazione. I vari contratti e le norme, sentenze e lodi ad essi assimilati verranno infatti pubblicati in un apposito supplemento al Bollettino ufficiale del Ministero con una copertina indice contenenti vari allegati mobili; ogni allegato costituirà un fascicoletto autonomo ed ogni fascicoletto conterrà il testo di un solo contratto. Una doppia numerazione e vari indici periodici collegheranno analiticamente il materiale contrattuale.

Altra iniziativa del Ministero sarà quella di un indice generale di tutti i contratti collettivi che raccoglierà periodicamente gli estremi principali dei contratti e delle norme, sentenze, lodi arbitrali.

Basta con i monumenti e niente ferie

ROMA, 19

L'on. Turati ha diramato a tutti i Segretari federali un'importante circolare riguardante anzitutto l'erezione di monumenti ai caduti, rilevando essere bene cessare questo dilagare di monumenti con relativi comitati organizzatori e relativi presidenti. Basta apporre sugli edifici una lapide con i nomi dei caduti perchè la loro memoria sia eternata. Miglior opera sarà quella di impiegare le somme destinate ai monumenti in opere di educazione e di assistenza sociale.

Avendo qualche Segretario federale accennato a ferie da concedersi nel periodo estivo, l'on. Turati avverte che, all'infuori di motivi di famiglia e di salute, non si devono concedere ferie. Il metodo di lavoro del Duce e la sua attività siano di esempio.

Infine l'on. Turati avverte che le colonie estere pei figli degli operai bisognosi devono essere vigilate e confortate dai dirigenti, a cui è fatto anche l'obbligo di recarsi a salutarle alla loro partenza.

Vittime del caldo in Romania

BUCAREST, 19

Oggi il termometro ha segnato in città 50 al sole e 34 all'ombra. In tutto il paese sono segnalati numerosi casi mortali di insolazione.

Manovale ucciso dal treno

PADOVA, 19

Alla stazione ferroviaria stamane avvenne una grave disgrazia. Il manovale ferroviario in licenza Alberto Caneva proveniente da Verona scendeva stamane alle 7.52 dal treno 1453 quando dicendo di avvertire un certo stordimento si portava in mezzo ai binari per prendere una boccata d'aria. In quel mentre sopraggiungeva il treno merci 5762 che investiva in pieno il disgraziato manovale. Il treno fu subito fermato e personale, agenti, militi della Croce Verde e della Misericordia si affrettarono a portare soccorso al poveretto che ormai era già cadavere.

Si può immaginare la disperazione del fratello del poveretto che era pure sceso a Padova poco prima. Il maresciallo Fabbri del commissariato di stazione iniziò le indagini del caso avendo raccolto l'affermazione di un certo Tacchetto presente alla scena il quale ritiene che il Caneva si sia gettato appositamente sotto il treno.

Il fratello del disgraziato ferroviere ha invece dichiarato che il suo congiunto non espresse mai propositi di suicidio. Sembra appunto che si tratti di una disgrazia.

Il treno contro l'autocarro
Dieci morti e diciotto feriti

BERLINO, 19

Una grave sciagura avvenne sulla linea ferroviaria Bielsk-Hainouka, in Polonia. Un autocarro occupato da una trentina di persone, nell'attraversare un passaggio a livello, fu investito da un treno viaggiatori. Il conducente dell'autocarro aveva scorto da lontano il convoglio; ma sperava di poter passare oltre prima dell'arrivo. La manovra non riuscì. L'urto fu terribile e l'autocarro venne ridotto in frantumi. Dalle macerie furono estratti 10 cadaveri e 18 passeggeri gravemente feriti furono ricoverati nell'ospedale di Bielsker.

Una disgrazia sul Catinaccio

BOLZANO, 19

Il macchinista venticinquenne Schober dell'Hotel di Carezza al Lago, domenica scorsa aveva fatto una gita sul gruppo del Catinaccio, dove è precipitato da un'altezza di 10 metri, fratturandosi una gamba. Il lunedì seguente degli alpinisti di passaggio scorsero il disgraziato in un crepaccio, e lo liberarono dalla sua disgraziata posizione, facendolo poi trasportare all'Ospedale di Bolzano.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 54

SGUARDO MORTALE
Grande romanzo di JEAN BONNERY

— Vostro padre.... L'uomo che ha colpito Giacomo è...

— ...mio padre.

— Voi mentite — affermò nettamente il signor di Versins.

— No, signore, non ho mentito.

— Voi avete mentito. Voi vi chiamate Susanna Coudrier e l'assassino si chiama...

— Signore — l'interruppe ella — non pensate, ve ne supplico, che io possa mentirvi, che io cerchi di ingannarvi. Lo so, i due nomi sono differenti. Ma ciò non è una prova di menzogna. Vi sono nella vita delle cose che io non comprendo affatto. Ma io non mentisco. Vi giuro che non mentisco.

Aveva rivolto il capo verso una finestra e guardava la neve che copriva le persiane.

— Basta — interruppe il duca. — Voi fornirete alla giustizia tutte le spiegazioni che riterrete opportune. Qui tacete.

Blanche-Laure intervenne:

— Papà — disse, con voce stanca, ostile, piena di disprezzo — lasciamola parlare.

— Voi siete buona, signorina — ringraziò Susanna. — Voi siete buona. Voi avrete pietà di me, quando saprete tutto. Vi dirò tutto, e in fretta per non stancare la vostra pazienza... Bisogna, anzitutto, che voi sappiate questo: che io non ho mai conosciuto mia padre e che sino all'età di quattordici anni io non ho, una sola volta, visto mio padre. Io sono vissuta in una piccola città del Mezzogiorno, il cui nome non importa, non è vero?

Vide che il signor di Versins faceva un gesto d'impazienza ed ella disse con voce umiliata:

— Io sono incapace. Dovrei dirvi, dapprima, delle cose che non vi annoierebbero. Io parlo a caso. Abbiate un po' di pazienza, signore...

— Proseguite — acconsentì il duca.

Ella proseguì:

— Coloro che mi hanno allevata e a cui mio padre, ogni mese, inviava un poco di danaro, non mi amavano. E, ancora piccola, scacciata da tutti, io mi sono messa a meditare, vedendo altri bimbi che erano amati dalle loro mamme più di ogni altra cosa al mondo; e ho pensato che se mia madre fosse stata accanto a me, io sarei stata amata altrettanto. E dolcemente, senza conoscerla, io l'ho amata, adorata, venerata...

Bisogna bene che vi dica ciò, perchè, vedete, questa è appunto tutta la mia anima. Voi non potreste comprendere ciò che io ho fatto, se non sapeste per quanto tempo mia madre è stata la mia speranza. Quando ero triste sino alle lagrime io mi dicevo: «Un giorno verrà anche la mia mamma, e io sarò felice». Mamma... Mamma...

Tacque un istante e asciugò con la mano il pianto che bagnava le lunghe ciglia nere.

Disse, dopo un breve silenzio:

— Ed ecco che un giorno, quando io avevo già quattordici anni, un uomo che non avevo mai visto si è avvicinato a me. E mi ha detto: «Io sono tuo padre». E io gli ho risposto: «La mamma dov'è?».

— Egli ha taciuto. Io ho pianto. Io mi ero immaginata — e quella era divenuta la mia grande speranza — che avrei conosciuto insieme mio padre e mia madre. Mio padre non mi ha consolata; ha alzato le spalle. Poi mi ha detto sgarbatamente che egli mi avrebbe fatto conoscere, più tardi, quando lo avrebbe creduto opportuno, il nome di mia madre. Da quel momento ha cominciato a farmi paura. Lo avrei amato se egli lo avesse desiderato; ma non volle. Mi ha condotto con lui a Parigi. Parlava poco, cercava la solitudine, si assentava, a volte, per giorni e per settimane. Non sapevo come e di che vivesse. Tutto mi stupiva. Perchè mi nascondeva il nome di mia madre? L'ho interrogato talvolta, tremando. O rispondeva che non mi doveva nessuna spiegazione, o dichiarava che egli seguiva un piano prestabilito. Tuttavia, per delle parole quasi involontarie, per delle frasi, alle quali io volevo con tutte le mie forze dare un significato, ero giunta a capire che mia madre era nata in una grande famiglia antica, che portava un gran nome e che era separata dai suoi.

Le parole di Susanna Coudrier risvegliarono nello spirito del signor di Versins una rapida associazione di idee. Ravvicinò due nomi: Pietro Verdejo... Elena di Versins.... Il seduttore.... Sua figlia... I due cognomi... Il ricordo scomparve.

Il duca ascoltò ancora.

— Quando ebbi sedici anni, mio padre affittò per me una casa ammobiliata, vicino a Morsang-sur-Orge, in fondo a un gran parco.... Poi, per lungo tempo, non l'ho più rivisto. Mi aveva lasciato del denaro.... Non gli ho mai indirizzato una lettera senza supplicarlo di dirmi dove avrei potuto ritrovare mia madre... Rispondeva costantemente: «Più tardi. Più tardi». Non so se sono riuscita bene a farvi comprendere il mio amore per mia madre. Per rivederla non sarei indietreggiata dinanzi ad alcun sacrifizio.

Tacque, per un istante; si morse le labbra che fremevano un po', poi riprese:

— Questo, mio padre lo sapeva bene. Una sera, tre mesi or sono, è ritornato. Mi ha chiesto abbracciandomi e guardandomi fissamente, profondamente, se veramente sarei stata felice di rivedere mia madre.... Se sarei stata felice!... Allora egli mi ha detto — mi ricordo ancora le sue parole — «che la mia felicità dipendeva dalla mia obbedienza e che mi sarebbe bastato di adempire alcuni facilissimi atti sotto i suoi ordini». Quella sera non ha voluto precisare di più. Io vorrei dirvi ora tutto quello che è accaduto: le parole, i gesti, gli stessi silenzi... Ma voglio affrettarmi... La vostra bontà è grande... Ascoltatemi ancora, ve ne supplico... Otto giorni dopo, mio padre ha precisato una delle sue esigenze...

Con un movimento brusco, Susanna Coudrier nascose il volto tra le mani. Le sue dita, serrate nervosamente, tormentavano una ciocca di capelli sulla fronte. E così, con voce appena distinta, disse:

— Mio padre mi ha fatto scrivere una lettera a...

Ella allontanò le mani e mostrò di nuovo la sua faccia inquieta.

— Due volte l'ho stracciata... Per due volte ho rifiutato... Ma poi ho ceduto. Ma vi giuro... Vi giuro su...

Ella esitò, poi gridò con fede sincera:

— ... vi giuro sul mio amore per una madre, che non sapevo quale azione mio padre premeditasse.... l'ho interrogato... Vi giuro ancor che l'ho interrogato... E mi diceva, quasi ridendo, che non dovevo essere in apprensione per così poco... Credetemi, questa è la verità. Vi può sembrare impossibile che un padre faccia scrivere una tale lettera alla figlia... Sì... Ma non dimenticate che egli non mi amava affatto, che non mi aveva mai amato... E mi ha dettato una seconda lettera...

(Continua)

Taine e l'italianità di Napoleone

I primo centenario di Ippolito Taine ci appartiene, di diritto. La Francia di oggi onora in lui forse più il positivista e il filosofo dell'arte che il conservatore per convinzione e per fede nazionale. Gli italiani lo onorano invece per le sue pagine napoleoniche.

Il Taine della «filosofia dell'arte» è estraneo alla nostra vita celebrale e spirituale, poichè troppi dissensi egli si ostina a fondere in una specie di logica realistica. La affinità che il grande francese riscontra — per esempio — tra i pittori fiamminghi ed i veneziani, cioè fra il Van Eyk, il Rubens e il Tiziano, Veronese e Tintoretto, la spiega con la somiglianza dei luoghi. Così, Anversa è per lui la Venezia dei Paesi Bassi. Il fondamento di tale ricerca è la natura.

Taine non vede e non concepisce al di là della consistenza materiale che gli rivela il «fenomeno». Anche nel parallelo che egli fa fra le due scuole pittoriche, il filosofo riconosce unicamente in ciò la verità di tale fenomeno, sia pure casuale.

Da questo punto di vista estetico, il francese non ci convince. Ma messo per un momento da parte il filosofo del determinismo assoluto accostiamoci allo storico ed allo scrittore politico. E' questo il Taine che dobbiamo ammirare e venerare, il sognatore inappagato dell'unità nazionale ed imperiale, l'antidemocratico e l'antisocialista, il cittadino che invoca una Francia dominata dallo Stato forte. «L'individuo è il nulla, lo Stato è la continuità storica sovrana». Tale il suo motto. Per queste ragioni, il suo paese non può seguirlo. Ma gli italiani del 1928 lo seguono e lo esaltano. Ai francesi di Fermana Berton e del «Cartello» non piace il Taine che con la sua opera fondamentale sulle «Origini della Francia Contemporanea», dimostrò la falsità rovinosa della Rivoluzione francese, del «mito» rivoluzionario che egli distrusse. La rivoluzione del 14 luglio che aveva avuto dei fanatici paladini in Michelet, in Lamartine e in Victor Hugo, ha un implacabile avversario nel conservatore Taine. Non dimentichiamo che la sua opera ha notevolmente contribuito alla formazione della coscienza unitaria e monarchica nel Mondo. Essa ha vibrato un colpo mortale alle teorie di Marat e di Robespierre.

La figura di Napoleone, il pensiero e l'azione centrale del genio, le innumerevoli manifestazioni della sua forza di pensatore, di legislatore, di soldato, di Sovrano, di scrittore, di Imperatore, servono al Taine per abbattere l'impalcatura rivoluzionaria. Napoleone non fu mai così profondamente studiato e compreso.

Ricercatore quasi matematico dell'ambiente, guidato dal metodo positivista che lo portava a giudicare i fatti e le cose prima ancora di giudicare il più grande attore della vita sociale, Taine ricostruisce il vero Imperatore.

E qui gli dobbiamo molta gratitudine. Egli osserva e giudica da latino, non da francese. Per lui, Napoleone è quel che effettivamente era: un italiano che perpetuava la tradizione di Dante di Raffaello, di Michelangiolo e di Machiavelli; un figlio genuino della nostra razza.

Ed è altamente ammirevole questo insigne maestro della storia e della filosofia che non subisce l'influenza campanilista e non falsa, nè attenua le origini della nascita del Primo Console e dell'Imperatore. Uomo veramente superiore, Ippolito Taine, nulla toglie al gigante che esamina. L'obbiettività e l'eccesso positivista che nella sua «Filosofia dell'arte» gli fanno spesso alterare il senso del vero, gli giovano invece, e molto, nello studio su Napoleone «italiano».

L'italianità del genio della guerra e della vittoria, dell'insuperabile legislatore e creatore di un grande impero erompe da ogni pagina; calda, entusiastica, convinta. Si direbbe un italiano che scrive, non un francese. E quale delizioso scrittore. Lo storico si trasforma in romanziere. Taine incatena, interessa, diverte. Ma lo scrittore e il narratore piacevole non disturbano il filosofo della storia che continua per conto suo nella ricerca della causa e degli effetti..

Pasquale Villari, nei suoi «Saggi Critici», pur contrastando su alcuni giudizi del Taine sull'arte italiana, non può non ammirarne lo stile e scrive:

«Il Signor Taine, però, ha molte ottime qualità necessarie ad un vero critico. E' prima di tutto, un abile scrittore. La sua penna scorre rapidissima, il suo stile è ricco di splendidi colori e il suo senso dell'arte è vivo è squisito.»

Ecco come egli vede Napoleone. Il carattere dell'uomo gli rivela molte cose:

«Smisurato in tutto, ma ancora più strano, non solamente egli è fuori linea, ma è fuori quadro; per il suo temperamento, i suoi istinti, le sue facoltà, la sua immaginazione, le sue passioni, la sua morale, egli sembra fuso in un modello a parte, composto di un metallo diverso da quello dei suoi concittadini e dei suoi contemporanei.»

Manifestamente, egli si offre alla indagine del Taine con le singolari caratteristiche dell'italiano di eccezione: «Questo non è nè un francese, nè un uomo del secolo XVIII: egli appartiene a un'altra razza e a un'altra età.»

Infatti, il Paoli non aveva esegerato nel dirgli un giorno: «O Napoleone, tu non hai nulla di moderno, tu appartieni interamente a Plutarco». Latino, dunque. E alla prima occhiata, osserva Taine, si distingueva in lui «l'italiano». «Italiano, egli lo era di nascita e di sangue anzitutto per la sua famiglia paterna, «che è toscana» e che si può seguire, dal XII secolo a Firenze, poi a S. Miniato, indi a Sarzana, cittadezza appartata e primitiva dello Stato di Genova dove, di padre in figlio, essa vegeta oscuramente, nell'isolamento di provincia.»

«La mia origine» — dice lo stesso Napoleone — mi ha fatto considerare da tutti gli italiani come un compatriotta. Quando si trattò del matrimonio di mia sorella Paolina col Principe Borghese, «non ci fu che una voce a Roma e in Toscana», in questa famiglia e in tutti i suoi congiunti. «Sta bene, hanno detto tutti si fa tra noi, «è una delle nostre famiglie».

La madre di Napoleone, Letizia Ramorino, alla quale «per il carattere e la volontà egli rassomigliava molto più che a suo padre» è un'anima primitiva, una eroica. «Le perdite, le privazioni, le fatiche — dice Bonaparte — essa sopportava tutto: era una testa di uomo su un corpo di donna».

Così formato e partorito — commenta il Taine — egli si è sentito dal «primo fino all'ultimo giorno della sua razza e del suo paese». Diventato «francese per forza», trapiantato in Francia, educato a spese del Re in una scuola francese, egli si irrigidiva «nel suo patriottismo» insulare e lodava altamente di liberatore Paoli contro il quale i suoi genitori si erano schierati. Paoli — dice egli nelle sue memorie — era un grand'uomo. Egli amava il suo paese e «io non perdonerò mai a mio padre» che è stato suo aiutante «d'aver concorso alla riunione» della Corsica alla Francia.

Durante tutta la sua adolescenza — ricorda Taine, Napoleone rimase «antifrancese» di cuore, di cattivo umore, inasprito, pochissimo amante, poco amato, tormentato da un sentimento penoso, come un vinto, sempre disgustato e costretto a servire. Non si sfoga che con Bourienne e con scoppi di odio: «Io farò ai tuoi francesi tutto il male che potrò». Taine lo dice discendente dai grandi italiani del 1400, uomini di azione dai quali egli ha ereditato per filiazione diretta, del loro sangue e della loro struttura innata, mentale e morale». L'artista rinchiuso nella politica è uscito dalla sua guaina. Egli «crea nell'ideale e nell'impossibile. Lo si riconosce per quello che è, per un fratello postumo di Dante e di Michelangiolo: effettivamente, per contorni decisi della sua visione, per l'intensità, la coerenza e la logica interna del suo sogno, per la profondità della sua meditazione, per la grandezza sovrumana dei suoi concepimenti, egli è loro pari e loro eguale. Il suo genio ha la stessa struttura. Egli è uno dei tre spiriti sovrani del Rinascimento italiano. Se non che, i due primi operavano sulla carta o sul marmo. E' sull'uomo vivente, nella carne sensibile e sofferente che Napoleone ha lavorato.»

Francesco Geraci

LA "GAZZETTA,, A NEW YORK

Continua la bancarotta del protestantesimo

Chiese che si chiudono e ministri a spasso - Il superbo cammino del cattolicesimo - Pentole, fornelli e... la felicità del genere umano - Il patrimonio di Caruso

NEW YORK, luglio

La bancarotta del Protestantesimo continua. Scorrete il rapporto del «Christian Herald» (l'Araldo cristiano) di quest'anno e ne avrete la dimostrazione matematica. Già 1470 chiese protestanti han dovuto chiudere i loro battenti, e altre centinaia annunciano la propria chiusura per i mesi prossimi. Ben 1387 «clergymen» sono a spasso, mentre altre centinaia si preparano ad andarci.

Niente dollari...

«Non c'è più religione!», gridano parecchi ministri protestanti. E uno di essi, il rev. Carlo Steltze, che fra l'altro è anche un appassionato studioso di fenomeni sociali, rivela che gli americani, come massa, spendono più per «chewing gums» (pastiglie di gomma da masticare), «candies» (frutta candite), cosmetici ecc. che non per la chiesa. Sta di fatto che due delle confessioni protestanti, le quali pur contano complessivamente 5 milioni di fedeli, non han raccolto l'anno scorso che 10 dollari di contributo da ciascuno dei fedeli. Eccovi, dunque, il perchè tante chiese si chiudono: la cassetta delle elemosine si trova costantemente vuota o quasi li.

Però non è vero che non c'è più religione. La verità è che gli americani abbandonano il Protestantesimo e si fanno Cattolici. Diamo di nuovo la parola alle cifre. Per esempio, la Chiesa nazionale americana, ossia la Episcopale Metodista, vale a dire la maggiore confessione protestante di qui, non conta oggi che 4 milioni di fedeli. E, se così pochi sono i metodisti, figuratevi le altre svariatissime confessioni.

Insomma, molte — anzi, moltissime — sette, ma pochi, pochini gli aderenti di ciascuna. In compenso, la Chiesa Cattolica ha veduto salire i suoi fedeli alla cospicua cifra di 17 milioni. E' vero che la popolazione degli Stati Uniti si aggira sui 118 milioni e mezzo, e che pertanto non si può parlare di conversioni in massa alla Chiesa di Roma, ma frattanto le conversioni continuano... E' sopratutto la campagna che abbandona il Protestantesimo. Questo ormai si concentra nelle città, riunendosi intorno ai milionari che fan delle varie sette altrettante succursali delle loro banche e delle loro industrie.

Un grande avvenire è certamente riservato nell'America alla Chiesa di Roma. Ed è fuori dubbio che l'unità e la disciplina del Cattolicesimo sono fra i maggiori fattori del suo successo in mezzo alle masse americane.

Azione cattolica

Superbo è anche il cammino delle istituzioni filantropiche cattoliche. Non è facile fare un inventario di tutte le attività di bene che, in silenzio, senza sbandieramenti reclamistici, compiono, per esempio, le «Catholic Charities» di New York. 10.800 famiglie, l'anno scorso, trovarono in questa pia opera la loro tavola di salvezza, e 40.000 ammalati poveri vennero curati e rimessi in grado di guadagnarsi da vivere. Inoltre un migliaio d'individui, che avevan commesso delitti più o meno gravi e ch'erano stati affidati al «Catholic Probation Bureaux» han cambiato rotta e sono oggi ottimi cittadini.

Le «Catholic Charities» vivono con l'obolo dei fedeli. Quest'anno, in una sola settimana, oltre un milione di dollari è stato raccolto, «cent» a «cent», cioè soldo a soldo, nelle varie parrocchie della diocesi newyorkese per le «Catholic Charities».

Forse s'è trovata la soluzione della angosciosa situazione criminale di Chicago. Sono i proprietari dei ristoranti della città che l'avrebbero trovata. Non c'è che dare alla gente dei pranzi buoni. Sembrerà strano, ma tant'è. «Niente, infatti — assicurano i proprietari — è più seriamente collegato con la felicità del prossimo quanto un bel pezzo d'arrosto o un piatto di saporite patate. Una bella fetta di carne somministrata al momento opportuno farà abbandonare a un uomo i suoi progetti di suicidio e gli farà apparire il mondo un posto delizioso. Un pollo cucinato in modo speciale — meglio, se con uno squisito contorno di funghi — trasforma in una bravissima ragazza una fanciulla disoccupata ch'era sulla via d'iniziare una vita poco morale. Un pezzo d'arrosto cotto a punto e un piatto di patate saporite, consumati al momento opportuno, arrestano l'ondata del delitto al suo culmine».

Un segreto: mangiar bene

Portavoce delle incoraggianti teorie culinarie di cui sopra s'è fatto J. F. Weintz, proprietario e direttore d'una rivista di cucina che si pubblica a Chicago. In una riunione di cuochi, egli ha detto testualmente: «Miei cari amici, voi vi siete assunta una grande responsabilità di fronte al mondo. Spetta, infatti, a voi di rendere il genere umano buono, rendendolo felice. Quando un uomo entra in un ristorante, egli desidera non solo di nutrire il suo corpo, ma anche di confortare la sua anima. Un cattivo pranzo può indurre un uomo a bastonar la moglie e a uccidere il suo cane e forse lo spingerà anche al suicidio. Ma dategli un buon pranzo ed ecco che quest'uomo sarà disposto a prendere la vita come viene».

Cuochi e... cuoche, fate tesoro delle parole del collega Weintz!

Finalmente, alla distanza di 7 anni dalla sua morte, sappiamo che cosa ha in realtà lasciato Enrico Caruso. Una miseria.... di 1.226.830 dollari. Va però detto subito che ben mezzo milione di questi dollari se n'andranno in fumo tra tasse e debiti che il grande tenore s'era dimenticato di pagare e per gli onorari degli avvocati. Così che gli eredi non si divideranno che 726.830 dollari. Non si tratta di dollari liquidi, bensì di dollari investiti quasi tutti in proprietà immobiliari che per la maggior parte si trovano in Italia. Caruso non possedeva a New York che beni mobili, cioè collezioni artistiche, indumenti teatrali, tappeti orientali, ecc.

Il grande tenore era amante delle cose belle e rare. La sua collezione di cristalli — 122 pezzi incisi a mano — vien valutata più di 4000 dollari; e oltre 19.000 quella di monete antiche. Preziosa anche la collezione di statue: una Vergine col Bambino si fa ascendere a un valore di 22.000 dollari. Il guardaroba di Caruso si compone degli articoli che seguono: 43 parrucche, 42 cappelli, 52 camicie, 50 paia di scarpe, 4 pelliccie, 37 pipme..... e 5 sciabole.

Il grande tenore ha pure lasciato 2 automobili, una pianola e... 3 o 4 centinaia di migliaia di dollari spiccioli depositati in banche italiane o di qui. Secondo il testamento, la metà del patrimonio va alla figlia Gloria, e l'altra metà, in parti uguali, alla moglie e al fratello.

Virginio Ronci

La seconda quadriennale della ceramica a Pesaro

PESARO, luglio

Segnaliamo già i preparativi che da qualche settimana vanno affrettandosi, sotto la Direzione dell'infaticabile segretario prof. Brega, per approntare la seconda Quadriennale Nazionale della Ceramica che a fine mese verrà solennemente inaugurata in Pesaro.

Le vaste aule del palazzo sede dell'Istituto Tecnico in capo al viale che conduce allo Stabilimento Balneare convenientemente disposto ed arredato con gusto, accoglieranno la vasta e varia rassegna dell'Arte Italiana della terra e del fuoco.

Il materiale da esporsi è già giunto e la partecipazione delle migliori fabbriche e fornaci d'Italia può dirsi già completa. Una sala avrà la Richard Ginori; Faenza ha mandato i suoi migliori, dal Fuini al Bubani, dall'Ortolani allo Zama, dal Melandri al Bucci.

Verrà da Ascoli il Matricardi con il suo maestro Gian Carlo Polidori.

La «Fenice», di Albissola, che tanto si distinse nella prima Nazionale della Ceramica del 24 e Mastro Viò da Forlì e Chini da Firenze e il Cantagalli e la Manifattura di Signa e Arretina Ars, la Bottega Melis di Cagliari, la Industria Ceramica di Vietri sul Mare, la Regia Scuola per la Ceramica di Civita Castellana, Golia di Torino, Basilio e Michele Cascella, il Pardi di Castelli, il Cariddi di Reggio Calabria; Imola, Bologna, Gubbio, il gruppo dei maiolicari perugini, le fornaci di Gualdo, di De Luca saranno disposti in particolari settori dispiegando la multiforme loro attività.

Insieme alle arti del fuoco in sale separate avremo una mostra regionale d'arte pura e decorativa.

Sono pittori e scultori marchigiani che in genere operano fuori della regione e già ammirati nelle grandi esposizioni: come Anselmo Bucci, Enrico Mazzolani, Dante e Giuseppe Montanari, Filippo Marfori Savini, Francesco Carnevali, Fernando Mariotti, Luigi Bartolini, Alessandro Galucci; Pio Pullini, ed il giovanissimo Luigi Bazzali che rivelatosi un anno fa si presenta oggi con un notevole gruppo di opere che confermano le migliori speranze. E bei nomi come Aleardo Terzi ed Ettore Di Giorgio, Michele Cascella partecipano alla Mostra.

Inoltre l'Amatori e Cultori di Roma insieme all'Artigianato chiusi i battenti del Palazzo in Via Nazionale si è trasferita in Pesaro allocandosi nella Corte Sforzesca.

Una manifestazione adunque che anche nei riguardi dell'arte pura oltrepassa i limiti della regione ed assume singolare carattere di una vasta rassegna dell'arte italiana.

La bella impresa voluta da arditi pesaresi, con a capo il Podestà comm. Ferri e per l'animosa attività del dott. Giorgio Ugolini, del prof. Altan dei Sindacati, del Segretario del Consiglio dell'Economia avv. Federico Raffaelli, oggi in piena realizzazione trovò le più autorevoli e valide premure in S. E. on. Aiccardi ed in S. E. il Prefetto gr. uff. Samuele Pugliese. Cosicchè è riserbato a questa Seconda Quadriennale Nazionale un particolare successo on minore di quello, memorabile, della prima del 1924.

La "vendetta del morto,, sul consocio criminale

MILANO, 19

I funzionari della polizia milanese unitamente ai colleghi della polizia giudiziaria, da qualche giorno, stanno lavorando attivamente per far luce intorno ad una serie di fatti venuti a conoscenza dei magistrati in seguito a delle postume accuse che il protagonista di un fosco dramma ha lasciato scritto in un circostanziato testamento.

Si tratta di quel Carlo Incerti che nel maggio scorso, in una casa di via Bersaglio, affrontava l'amico e consocio Vincenzo Chiaromonte ferendolo gravemente, dopo una violentissima discussione, con una rivoltellata. La moglie del Chiaromonte, presente alla tragedia e folle di terrore si era gettata dalla finestra sfracellandosi sulla strada, mentre l'Incerti, compiuta la vendetta si fulminava con un secondo colpo di rivoltella.

Il delitto era stato premeditato, e la prova fu trovata in una specie di memoriale che l'Incerti teneva in una tasca dell'abito che in quel giorno indossava. Nel memoriale, che si può chiamare la «vendetta del morto», l'Incerti minutamente esponeva le cause del suo dissesto finanziario, dissesto dovuto, secondo l'accusatore, alle malefatte del Chiaromonte che per qualche anno aveva dominato con angherie di ogni genere, l'animo debole del consocio.

I funzionari inquirenti potevano stabilire, secondo i dati rilevati dal memoriale d'accusa dell'Incerti, che i due soci si erano abbandonati in un labirinto di operazioni delittuose.

Il Chiaromonte rappresentava nelle trattative la parte dell'uomo intransigente e forte dei suoi... diritti. Così varie truffe potevano essere commesse. Della serie rileviamo solo le principali: quella commessa ai danni del negoziante in seterie Francesco Larghi, di Como, di Enrico Chiarini, di Orazio Del Bo, fu Luigi, abitante in Foro Bonaparte, 56, di Ettore Rolli, abitante in via Montevideo, 11. Questi commercianti sono stati truffati per complessive trecentomila lire.

L'Incerti, nel suo memoriale è stato così preciso che l'autorità giudiziaria, dopo gli opportuni controlli, spiccava contro il Chiaromonte, mandato di cattura che veniva eseguito nelle carceri di Poggioreale, ove il Chiaromonte si trovava detenuto per altri reati commessi di recente.

Ora è attivamente ricercato un terzo complice, tale Attilio Del Greco, di anni 38, da Torre Annunziata. Il Del Greco alloggiava a Milano, ma saputo non si sa come, che gli agenti stavano per togliergli quella libertà di movimenti che gli era tanto necessaria, abbandonava precipitosamente la città. I funzionari milanesi hanno fondati motivi per ritenere che il Del Greco non possa per molto tempo rompere il cerchio d'assedio che da ogni parte lo stringe. Due giorni fa, infatti, lo si segnalava in una via del centro; ma le misure prese per una sua immediata cattura furono vane per un incidente stradale verificatosi al momento che gli agenti si trovavano a due passi dal loro uomo. Due automobili pubbliche, si erano fraternamente congiunte in uno dei soliti scontri e l'accorrere di gente, la confusione creata, ancora una volta salvava dalle manette il lestofante.

Si dubita che il Del Greco, non solo sia un complice del Chiaromonte, ma che faccia parte di una ben organizzata banda di pseudo commercianti che da qualche tempo, con armeggii e delittuosi raggiri, miete vittime nelle laboriose città dell'Alta Italia. Per questo tutte le questure del Regno sono state interessate per una intensificazione delle indagini, per riuscire, ad assicurare alla giustizia questi ladri in guanti gialli, pronti anche, pur di riuscire, a non indietreggiare di fronte al delitto.

Il disgraziato Incerti, rovinato da questa triste compagnia di avventurieri, nel maggio scorso tentava la tragica soluzione accennata e al suo disperato desiderio di redenzione si deve se il Chiaromonte è stato definitivamente smascherato.

Il troppo ingegnoso marito della litigiosa signora

ROMA, 18

L'«International New Service» ha da Cakland (California):

I giornali narrano di un mezzo rapido e sicuro per la risoluzione delle controversie fra marito e moglie rivelato da un processo per divorzio dalla signora Genovieffe Hanson. Raccontano dunque i giornali, che il marito della suddetta signora, stanco un bel giorno delle continue discussioni familiari nascenti dai più futili motivi e accecato di dovere sempre uscirne soccombente dato che non poteva certamente riuscire a sopraffare una donna in quello che è forse il suo maggiore dono, l'eloquenza litigiosa, pensò ingegnosamente ad un nuovo metodo di risoluzione delle liti in parola; meno rumoroso e a lui più favorevole; tanto migliore poi in quanto, se tutto andava bene, le discussioni sarebbero terminate una volta per sempre. Preso due grosse rivoltelle ben cariche, l'ingegnoso marito ne porse una alla consorte acidula dicendole: «Ora ci chiuderemo nel salone da ballo. Ci collocheremo nel mezzo voltandoci le spalle, quindi cammineremo in direzioni opposte; giunti alla parete che ci sta di fronte, ci arresteremo. Io conterò fino a tre, al tre ci volteremo, e spareremo finchè uno di noi due non cada a terra. Quello di noi due che cadrà avrà avuto torto marcio».

Ma la brava signora pensò che era meglio fuggire una volta per sempre e ora cerca di liberarsi del troppo ingegnoso marito.

Sommari di riviste

* «Casa bella» esce questo mese (luglio) con il sommario seguente: Cose sono state trasformate in abitazioni di signorile soggiorno due case rustiche in Italia e in Francia. — L'arredamento del Circolo della stampa di Bologna di A. Polito-Fantini. — La casa della scuola di Ugo Ortona. — L'arte della cucina - Conte Emilio Turati. — Per la decorazione floreale della casa; A. Devito-Tommasi. — Quello che si fa in Sicilia per le arti dell'arredo. (A proposito della Mostra d'Arte decorativa di Taormina). — Case Milanesi: L'appartamento del gr. uff. Dino Branca in Via Borgonuovo. — Ceramiche, Arazzi. — L'ambientazione del pezzo di scoltura nella casa; Paola. — Come argomento di elegantissimo lavoro femminile, «Casa Bella» ha uno studio sontuosamente illustrato sui «mezzari», sorta di ampi scialli genovesi, applicati all'arredamento, dovuto alla penna di Lidia Morelli.

Spigolature

A circa 160 chilometri ad occidente della Scozia e a 80, circa ad occidente delle Ebridi, vi è — scrive il «Temps» l'isola di S. Kilda, i cui abitanti conducono la più segregata vita di tutta l'Europa. Può darne un'idea il fatto che la loro posta di Natale giunse loro felicemente, quest'anno, nel mese di marzo. Gli abitanti parlano tutti l'antico gaelico. I vecchi ignorano totalmente l'inglese, mentre la nuova generazione lo parla bene. Ed è appunto questa generazione che avrà colpa se il popolo dell'isola S. Kilda cesserà di esistere, in un tempo non lontano. I giovani infatti abbandonano l'isola per stabilirsi nelle città di terra ferma, ed i vecchi rimasti vanno morendo. Fra poco S. Kilda non sarà più abitata che dagli uccelli acquatici. Soltanto nei mesi estivi esistono regolari servizi di navigazione per l'isola. A cominciare dalla fine d'agosto, pochi cacciatori di balene e barche da pesca la visitano di quando in quando. L'istituzione più importante e più notevole dell'isola è il Parlamento. Ogni giorni gli uomini si riuniscono in assemblea. Quindi incominciano una animata discussione, parlando tutti in una volta, finchè si mettono d'accordo sul programma della giornata. Talvolta decidono, ad esempio, di recarsi alla vicina isola di Soay, di tosare le famose pecore di S. Kilda, o, quando il tempo è splendido, organizzano una spedizione a Boreary, la isola più eccentrica del gruppo. Le donne di S. Kilda sono numerose e ben fatte. Vanno scalze, loro indumento preferito è lo scialle variopinto, non conoscono il cappello. Anche esse, come i giovani, vanno a cercare fortuna e... marito in terra ferma.

*

L'amabile coorte delle «Regine» e delle «Muse» che orna la nostra Repubblica — scrive il «Figaro» — si è arricchita di una nuova sovrana: la «Musa della scultura». Tale è il titolo dato — al termine di un banchetto secondo l'uso — alla signorina Antonia Pelissier, della quale i giornali, annunziano la elezione e attestano anche che è un'artista di talento. Questa informazione non avrebbe una grande importanza, se contemporaneamente la signorina Pelissier non desse una bella lezione di energia, della quale la nuova Musa deve essere forse ancora più lodata di ogni altra qualità. Infatti, la signorina Pelissier aveva un trasporto vivissimo per la scoltura e disposizioni notevoli per quell'arte; ma non aveva i mezzi per abbandonarsi ad essa. La sua volontà superò gli ostacoli. Non esitò a fare ogni specie di mestiere per assicurarsi l'esistenza e conquistare alcune ore, nelle quali potersi consacrare all'arte. Successivamente fu impiegata in uffici, operaia di laboratorio, cassiera di cinematografo, sarta, maschera di teatro, venditrice di confetti in un caffè concerto. Questi anni di tirocinio movimentati e spesso penosi senza dubbio, non hanno fiaccato la sua energia, le l'hanno fatta deviare dalla via tracciatasi. Ora la signorina Pelissier, ha toccato la meta; è ciò che voleva essere: scultrice. Ecco certamente una «Musa» che non consiglierà ai suoi sudditi la mollezza e l'indifferenza. Deve avere i nervi solidi e il cervello a posto.

*

Alla Pinacoteca Ambrosiana si è proceduto alla... traslazione dei capelli di Lucrezia Borgia: La singolare notizia la dà, con molti commenti, un collaboratore dell'«Illustrazione italiana». Il prefetto dell'Ambrosiana ha tolta la ciocca o meglio la lunga treccia di capelli della fatale duchessa, dalla modesta scatola, dove era conservata e l'ha rinchiusa in un prezioso astuccio, disegnato e lavorato dall'orafo Roverano. L'astuccio, in metallo prezioso, ritrae motivi del Rinascimento e reca stemmi estensi e borgiani. Il prefetto dell'Ambrosiana vi aggiunse un'epigrafe in latino, nella quale chiama questa ciocca una notevole reliquia. Pare che il battesimo della celebrità della bionda ciocca della duchessa di Ferrara gliel'abbia data lord Byron, durante il suo soggiorno a Milano. Questa treccia essicata tra gli scaffali, dove era rinchiusa e vigilata come un fiore, lunga e legata all'estremità da due nastrini di seta, conserva ancora i riflessi del sole padano. Si può dire che quei capelli guizzarono attraverso le oscure cronache del '500 si attorcigliarono ai versi del poeta dei poeti, hanno valleggiato come una luce su quella donna tanto amata e tanto odiata e forse anche calunniata, come pretendono il Gregorovius ed altri studiosi, che hanno cercato di riabilitarla.

*

Com'è noto Balzac nelle sue confidenze fa ritenere che il suo romanzo «La Duchesse de Laugeais» non sia che il ricordo della sua avventura amorosa con la marchesa de Castries e le torture che il suo cuore avrebbe subito per colpa di quella che egli ritiene una civettuola. Ora Marcello Bouterou, l'insigne studioso di Balzac, è diventato nella «Revue des Deux Mondes» lo storico di quella avventura. Gli studi, ai quali si è dato, lo portano a conseguenze diverse da quelle che suggerirono il romanzo di Balzac. «E' da domandarsi — egli scrive — se Balzac, non ostante il gran psicologo che era, abbia veduto chiaro in quel cuore tormentato, o se la sua vanità, esasperata dai rifiuti di una donna, non abbia accecato il suo giudizio. Non ha veduto che quel cuore gli apparteneva, ma che due desideri contrari lo straziavano crudelmente: l'uno, desiderio di fedeltà ad un morto che aveva amato con passione, al quale aveva tutto sacrificato, il cui ricordo non l'abbandonava; l'altro, desiderio di amare, di essere amata. Le cattiverie che Balzac rimproverava così amaramente alla marchesa, lungi dall'essere le manovre di una civettuola, di una donna leggera, non erano forse che gli effetti del rimorso, del rimorso che veniva ad un tratto a spezzare lo slancio di un cuore che non aveva saputo contenersi e si rimproverava ad un tratto il suo ardore, come un'infedeltà alla memoria dell'amante defunto. Quella donna ha certamente amato Balzac, ma con riguardo ad un ricordo incancellabile».

Libri ricevuti

Ricciotto Civinini: «Il bene perduto» romanzo, Mondadori ed., Milano. — L. 15

John Erskine: «La vita privata di Elena di Troia», (romanzo, trad. di Lauro De Bosis). Mondadori ed., Milano.

CRONACA DI VENEZIA

La scuola pratica in mare
della Nave Scilla

E' noto che sin dall'aprile del 1926 la Giunta esecutiva della Nave-Scuola Marinaretti «Scilla» allora presieduta dal co. comm. Emilio Ninni, istituì una scuola pratica di pesca con bragozzi a motore ausiliario. Per la raccolta dei fondi occorrenti si aperse allora una sottoscrizione e S. E. il conte Volpi per dare un segno di decisa volontà la iniziava col contributo del Governo e con propria offerta personale ammonendo colle seguenti parole: «Per Venezia marinara ogni nostro dovere, ogni nostra cura, altrimenti tradiremmo noi stessi. Quanti traggono guadagni e prosperità dai commerci e dai traffici sappiano che hanno il sacrosanto dovere di dare parte di questi benefici alla «Scilla». Questo il Governo non chiede ma esige».

Alla sottoscrizione risposero con slancio enti e privati sicchè si potè dotare finalmente la «Scilla» della tanto caldeggiata scuola pratica in mare, istituzione, che mentre rispondeva ad un urgente problema di economia nazionale, si legava al problema iniziale della «Scilla» tracciato vent'anni prima dal benemerito suo fondatore commendatore prof. Davide Levi Morenos.

La scuola particolarmente intendeva a formare dei buoni elementi per la marineria peschereccia, a preparare ottimi motoristi navali, specialmente per motori ausiliari, avvicendare sui bragozzi per scuola pratica di navigazione gli allievi che si avviano alla R. Marina e alla Marina mercantile mettendoli a diretto contatto colla vita del mare, scegliere naviglio e motori adatti allo scopo ed organizzare, in tutto, l'esperimento in modo che i risultati valessero a dissipare l'incomprensione e la diffidenza, purtroppo così diffuse nel ceto peschereccio, verso tali moderni mezzi all'estero tanto largamente applicati.

La prima coppia di moto-pescherecci, il «Labor» e il «Virtus», costò complessivamente la somma di 195 mila lire circa, gli scafi furono costruiti a Chioggia e i motori di tipo semi-Diesel a due cilindri vennero da Trieste. Ora che questa prima coppia di bragozzi ha compiuto già un lungo periodo di funzionamento, la Giunta Esecutiva della «Scilla» dà conto dei risultati ottenuti in un chiaro opuscolo. Tanto gli scafi come i motori diedero ottimo rendimento non palesando in due anni inconvenienti degni di rilievo e permettendo di tenere il mare con sicurezza anche con tempi avversi.

Per quanto concerne gli equipaggi i bragozzi furono affidati al comando di un esperto Padrone da pesca, aiutato da altro padrone e da otto pescatori, avendo a bordo un marinaio del C. RR. EE. concesso dalla R. Marina (e già marinaretti della «Scilla») coll'incarico della vigilanza e della disciplina dei marinaretti, della contabilità di bordo, della responsabilità dei motori, nonchè quale istruttore dei marinaretti allievi motoristi.

Furono normalmente imbarcati sette marinaretti, dei quali tre per il servizio dei motori, due allievi mozzi per la Marina mercantile, onde sperimentarli ed allenarli al mare. I motori furono affidati interamente ai marinaretti guidati dal loro istruttore.

L'equipaggio viene retribuito in base al contratto concordato col sindacato fascista e perciò il prodotto della pesca appartenendo pure ai pescatori, deve essere venduto sul mercato, seguendo le norme consuetudinarie della Marina peschereccia chioggiotta.

I prodotti pescati nel primo anno di esercizio, dal novembre 1926 al novembre 1927, si possono così suddividere: pesce di prima qualità kg. 4041, di seconda 41.894, di terza 9510; in totale kg. 55.445. Il prodotto fu venduto sui mercati di Venezia, Chioggia e Cesenatico e il ricavato complessivo fu di L. 199.259, in media L. 3.60 per kg. Delle undici campagne già fatte, quella più produttiva fu dal 5 giugno al 31 luglio 1927 con un prodotto di L. 32.981.

Dal bilancio della gestione risulta una disponibilità di L. 25 mila di cui 15 vanno per quota d'ammortamento e le 10 mila residue vanno a rinsanguare il patrimonio della «Scilla» consentendole i nayvenire di accogliere maggior numero di orfani.

Così l'istituzione temprando sul mare l'anima e il corpo dei giovinetti ad essa affidati, si propone di portare un contributo efficace alla formazione di quelle maestranze modernamente addestrate delle quali è fortemente sentito il bisogno per la razionale trasformazione del naviglio da pesca.

La prima giornata del torneo di tennis all'Excelsior

Ieri, con un tempo splendido ed alla presenza di una folla elegantissima, sui campi dell'Excelsior si è iniziato il sesto torneo internazionale che ha dato i seguenti risultati:

Singolare uomini: Pietra b. Valle 6-0, 6-0; Boralevi b. Starke 4-6, 4-5. Starke si ritira; De Bono b. Austruher w. o.

Singolare signore: sig.na Riboli b. Frau Wilfort 6-0, 6-0.

Ecco il programma per le gare odierne: ore 10: sig.na Riboli c. Fraulein Linnemana; Butchievce c. Moschini; Ghelli c. Walch. Ore 11: Cavalieri c. Colonna; Pignatelli c. Gaspari. Ore 15.30: Barr c. Guetta, Stefanelli c. von Geist. Ore 16.15: Del Bono c. Pignatelli o Gaspari; Bianchi o Barr c. Cavalieri o Colonna. Ore 17: Pietra c. Walch e Ghelli; Salasco c. von Geist; Coen Porto c. Guadalupi. Ore 17.45: Valle c. Capri; Sabbadini c. Boralevi; Principessa Pignatelli c. sig.na Stefanelli. Ore 18.30: Di Scalso c. Pettinelli, Fuggetta c. Gulmanelli; Amici Grossi Pietra c. Di Sangro-Joulmin; Walch c. Colussi.

Preziosi spariti

La signora Baldo Ginevra abitante in calle del Forno a Santa Marina giorni orsono aprendo un cassetto del comò si accorse che le erano stati rubati dei gioielli, e cioè un paio di orecchini, tre anelli, un ciondolo, un cordone d'oro e una sterlina, tutta roba d'oro per l'importo di circa 700 lire. Del furto fu avvisato il Commissariato di San Marco per le ricerche.

Casa del maestro in Enego
Maestri ammessi al secondo turno

Il comm. Fratello Alessandro Alessandrini aderendo all'invito del Provveditore agli Studi ha tenuto il Corso sui problemi Religiosi. Domani seguirà l'ultima lezione.

Si inizieranno da sabato le conversazioni di carattere didattico e sociale promosse dal R. Provveditore agli Studi.

Lunedì prossimo 23 corr. il prof. Benvenuto Cestaro inizierà il suo Corso Dantesco svolgendo i seguenti temi:

Dante e l'età che fu sua — La mirabile visione e la genesi della Commedia — I Canti dell'amore — I Canti della Patria — Il Canto della Gloria.

Il 2. turno avrà inizio il 1. agosto. Pubblichiamo i nomi dei maestri che sono stati ammessi al beneficio del soggiorno e del Corso di Cultura per le benemerenze acquistatesi nella Scuola e nelle Istituzioni integrative.

Per la Provincia di Belluno: Baldovin Ezio, Lozzo Cadore; Fabbro Corrado, Lorenzago; De Stefani Giuseppe, Calalzo; Lorenzi Enrico, S. Stefano di Cadore; Cappello Lorenzo, Belluno; Soratroi Albino, Livinallongo; Zuppani Augusto, Lorenzago; Zampolli Luigi, Forno di Zoldo.

Per la Provincia di Padova: Segato Gino, S. Pietro in Gu; Baldi Pietro, Villa Estense; Muraro Antonio, Montagnana; Garbelotto Orazio, Este; Armellini Giuseppe, adova; Beretta Alessio, Boara Pisani; Zanarotti Alessandro, Vigodarzere, Toniolo Ersilio, Arzergrande; Basso Virginio, Loreggia; Pedron Mario, S. Giustina in Colle.

Per la Provincia di Treviso: Ferin Ludovico, Lancenigo; Gava Antonio, Quinto sul Sile; Anzanello Giuseppe, S. Pietro di Barbozza; Iannelli Eligio, Montebelluna; Marinelli Michelangelo, Nervesa della Battaglia; Casonato Pietro, Loria; Franceschini Libero Elvezio, Caerano San Marco.

Per la Provincia di Venezia: D'Amelio Gerardo, Mira; Caputo Alessandro, Noventa di Piave; Serafini Riccardo, Dolo; Pizi Antonio, Venezia; Vasapolli Giuseppe, Meolo.

Per la Provincia di Verona: Poli Torvaldo, Tregnago; Sartori Giuseppe, Colognola ai Colli; Tartaglia Gino, Sambonifacio; Grella Bruno, Bardolino; Franco Francesco, Sambonificio; Cracco Tullio, Cazzano di Tramigna.

Per la Provincia di Vicenza: De Russi Mariano, Piovene; Brodesco Giovanni, Malo; Gaianigo Antonio, Montecchio Maggiore; Fioretto Antonio, Sandrigo; Campana Anselmo, Vicenza; Trivellato Silvio, Cornedo; Zolin Angelo, Camisano Vicentino; Simionato Romano, Fara Vicentino; Zanella Elia, Montegalda; Munari Leonida, Thiene; Zarpellon Pietro, Bassano; Zannoni Luigi, Bassano.

«Lo Stato Fascista»: E' il tema della conferenza che terrà nella sala maggiore del Consiglio Comunale di Enego il commend. avv. Antonio Franceschini, Podestà di Vicenza, il quale anche in questo modo ha voluto dare gradito tangibile segno di solidarietà all'iniziativa presa dal R. Provveditore agli Studi.

Come è noto le conferenze fanno parte del programma dei Corsi di Cultura già pubblico in un opuscolo a stampa che si vende a beneficio della «Casa del Maestro».

Festeggiamenti benefici: Nel mese di agosto nella domenica che sarà per essere designata dopo aver preso gli accordi col Podestà e col Comitato cittadino si svolgeranno festeggiamenti benefici ai quali atenderà personalmente il R. Provveditore agli Studi che si è già assicurato la collaborazione del maestro Preite e del Dopolavoro di Padova per un grande concerto bandistico-corale.

Riunione del Consorzio
Dese Superiore

Nella sede sociale a Mestre si è riunita lunedì 16 corr. la Commissione Straordinaria del Consorzio Dese per deliberare sulla domanda da presentare al Ministero dei Lavori Pubblici affinchè le opere classificate fra le idrauliche di terza categoria vengano declassificate e trasferite alla loro naturale classifica quale opere di prima categoria in applicazione alla tabella A) annessa al testo unico della Legge 30 dicembre 1923.

La Deputazione aveva pubblicato e diramato una relazione amministrativa ed altra tecnica redatta dall'illustre idraulico comm. Luigi Monterumici, ingegnere consorziale nelle quali con validissimi argomenti si dimostra la necessità nell'interesse agricolo, igienico ed economico dei territori consorziati di chiudere la classifica in prima categoria.

Presiedeva l'adunanza il deputato anziano prof. Combi, assistito dal deputato cav. Cecchini.

Prima di iniziare la discussione fu data lettura di una lettera del comm. Borolotto, Presidente della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Venezia, nella quale è espresso il vivo compiacimento per le proposte della Deputazione. Dopo breve discussione, alla quale presero parte il comm. Trevisanato vice Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia di Venezia, il comm. Cavaglieri, il comm. Lanza, il comm. Castellani, l'avv. Prandstraller, il dott. Sailler ed altri, la proposta della Deputazione fu approvata ad unanimità e con pieno plauso per l'opera della Deputazione stessa.

Della deliberazione presa il deputato anziano ha dato comunicazione a S. E Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici.

Sappiamo che la Deputazione Consorziale sta occupandosi attivamente in questi giorni del problema della irrigazione che è legato intimamente a quello delle bonifiche e che solo in regime di opere di prima categoria può avere adeguata soluzione.

Pro ampliamento dell'Asilo
Infantile di Murano

Quinta lista: Società Veneziana Ind. Conterie L. 1000; famiglia Toso Giusto per anniversario della morte della loro congiunta Adele Barbini L. 1000; Apollo Giuseppe Barbon trasferendosi a Valdobbiadene L. 250; Raccolte al Congresso Naz. Sindacati Vetri Artistici e Conterie L. 111; Seguso Alberto L. 100; Zanuoli Vittorio 25; Ferro Tullio 25; Zanetti Vittorio 20; Barovier cav. Benvenuto 20; Tagliapietra Marco (S.U.A.) 17.40; Incasso netto concerto mandolinistico 50; fratello e sorelle in morte di Fuga Angelina Camozzo 50; in morte morte di Toso Vittorio: cav. Lorenzo Toso 300; Camozzo Amedeo 150, ditta Costantini Valmarana 100, fratelli Moretti fu Vincenzo 50, ditta U. Moretti e f.lli 50, Salvadori Vittorio 25, Costantini Belisario 25, Quarisa Marco 10. Totale L. 3378.40. Totale complessivo L. 80.763.40.

R. Istituto Veneto di Scienze
Lettere ed Arti

Effemeride accademica 1928-1929: 1928 ottobre 28, novembre 25, dicembre 16; 1929 gennaio 13, febbraio 17, marzo 17, aprile 14, maggio 19, maggio solenne 26, giugno 16, luglio 7.

XVI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 555.

Vendite

Il sig. Philip H. Rosenbach ha acquistato la scultura in bronzo «Vittoria» di Nicola D'Antino.

"La moglie gelosa,,
di Giacomo Favretto

E' stato aggiunto ieri sulla parete che nella Mostra dell'800 alla XVI Biennale è consacrata all'arte di Giacomo Favretto, il quadro «La moglie gelosa». Questo quadro che si trovava all'estero fu ricuperato poco tempo fa da Italico Brass il quale lo ha cortesemente concesso in prestito all'Esposizione.

Dipinto certamente prima del 1879, prima cioè del viaggio a Parigi che doveva esercitare sul temperamento del pittore un influsso non benefico ma profondissimo, si accosta per la diligenza dello stile preciso, al prezioso quadretto della «Sartoria» di proprietà Papadopoli che risale al 1876. La data della «Moglie gelosa» non deve essere discosta da questa. Lo prova anche il foglietto di un album di disegni, tutti a mano di Favretto posseduto a Milano dal comm. Benzoni, ove è raffigurato uno schizzo del quadro e nel retro un autoritratto del pittore quando era ancora giovane e non ancora trentenne. Ora Favretto nacque come è risaputo nel 1849.

L'opera aggiunta ieri alla Biennale vi arricchisce in modo cospicuo la rappresentazione già così efficace di quello che fu nel secolo passato il miglior pittore veneziano e uno dei maggiori pittori d'Italia.

Un cane lupo contro il garzone
e contro il padrone

Ieri alle 16 il garzone diciottenne Alfredo Agostinetti abitante a S. Croce 1126 nel magazzino del proprio principale Zaccariotto Mosè d'anni 54 a S. Croce 742 sferrò un calcio contro un cane lupo, che gli aveva addentato il pane che stava mangiando. Il cane si avventò allora contro il garzone mordendolo al palmo della mano sinistra e al polso destro. Il padrone del cane sig. Zaccariotto che volle intervenire per salvare il garzone, veniva pur egli addentato alla gamba destra. Così l'uno e l'altro ebbero ferite giudicate all'Ospedale guaribili in giorni dieci salvo complicazioni.

Borseggiato sul pontile

Ieri mattina alle 9 il sig. Francesco Sinigallia di anni 45, provenendo da Treviso dove abita, sbarcava dal vaporino alla Ca' d'Oro. Pigiato fra la ressa di persone che urgevano all'uscita, non notò un lestofante che gli rubò il portafogli contenente 1800 lire e vari documenti.

Motobarca che s'incendia

Ieri alle 12.15 una motobarca della Società Birra Venezia, in seguito ad un ritorno di fiamma del motore pigliava fuoco in rio di San Basegio. Immediatamente tre uomini, che v'erano a bordo e lo *chauffeur* si gettavano in acqua raggiungendo la riva a nuoto. Avvertiti i pompieri della 2.a Sezione, essi procedettero all'affondamento della motobarca carica di casse di birra e di grandi fusti, alcuni persino di tre ettolitri.

Il carico potrà essere ricuperato, invece danneggiatissimi sono il motore e la barca; i danni si calcolano sulle 15 mila lire.

Spazzino colto da malore

Ieri sera alle 5.30 lo spazino Moro Luigi di anni 55 abitante a Castello 6058, si trovava con la barca delle immondizie a Sacca Fisola dove è il deposito della ditta Pastorino, quando, colpito da insolazione, si abbatteva esanime al suolo. Immediatamente trasportato al posto di soccorso di S. Basegio con un topo a motore della ditta stessa, veniva quindi visitato dal dott. Cuzzi che gli praticava alcune iniezioni eccitanti e lo faceva quindi trasportare all'ospedale civile ove giunse ormai fuori di pericolo.

Cronaca varia

Nei rulli della macchina. — Il quattordicenne Marco Mioni lavorando nella Tipografia Artigianelli sulle Zattere alla macchina stampatrice s'impigliava la mano destra fra i rulli della macchina stessa N'ebbe una ferita da schiacciamento.

Guarirà in giorni venti.

Lavorando nel mobilificio. — Il rimessaio Pietro Rizzi di anni 58 lavorando nel mobilificio Tivan Ventura a Cannaregio 5126 si feriva al braccio sinistro. Guarirà in giorni 10.

Con una bottiglia in mano. — Il piccolo di due anni, Gasparini Elia, Dorsoduro 3213, cadde con una bottiglia in mano riportando una ferita da taglio al polso sinistro, guaribile in giorni dieci.

Per ordine di cattura

Il brigadiere Sergi e il carabiniere Maente della stazione di Cannaregio rintracciavano ieri e traevano in arresto certo Lucia Locatello di anni 36 abitante a Cannaregio 6417 A contro la quale il tribunale civile e penale di Catania in data 7 luglio u. s. aveva spiccato mandato di cattura per dover essa scontare una condanna a 10 mesi di reclusione per furto qualificato in danno di certo Rapisardi Nicola col quale conviveva; furto compiuto a Catania.

Una fuga di gas venefico

Ieri mattina alle nove il macellaio Casto Paniccia con negozio a Rialto sotto portici N. 96 aprendo il frigorifero annesso alla bottega, notò una fuga di gas ammoniacale per un guasto alle valvole. Egli tentò subito di chiudere le valvole ma, sentendosi mancare il respiro, visto che correva il rischio di morire asfissiato telefonò ai pompieri della 1.a Sezione del Municipio, i quali guidati dal capo Cristante muniti di maschere riuscirono facilmente a chiudere le valvole evitando così che il gas venefico potesse espandersi oltre.

Il Gran Gala del Melograno
all'Excelsior

Questa sera, alle 21, come abbiamo già annunciato, sulle terrazze e negli incantevoli giardini dell'Excelsior avrà luogo il primo «diner dansant» della attuale brillantissima stagione; sarà un avvenimento di squisita mondanità ed interesse artistico eccezionale, quale è lecito aspettare dal genio inventivo di Antonio Rovescalli, il mago della decorazione, insuperabile nell'arte di trasformare il caratteristico ambiente del Chez-vous ogni volta in qualche cosa di assolutamente nuovo ed originale. Poichè questa volta è dal Melograno, il misterioso frutto d'Oriente, che prende il nome il gran gala, ad esso saranno intonati il carattere e le decorazioni della festa; il voluttuoso frutto saporito troneggerà sulle mense dei convitati, e nelle sale grandiose, farà pompa dei suoi colori tra il verde delicato e le piante fiorite del giardino, e da ultimo darà l'impronta agli squisiti oggetti d'arte che i maestri vetrai muranesi di Cappellin appresteranno per essere offerti in dono alle belle signore che assisteranno alla festa.

Colonia Marina e Montana
Dopolavoro Privative

In base al referto medico sono stati compilati gli elenchi dei bambini bisognosi ammessi alle cure marine e montane i quali in numero di 60, a spese del locale Dopolavoro Privative e col concorso dell'Ufficio Centrale Dopolavoro di Roma saranno ospiti in locali della Mutualità e della Colonia Alpina S. Marco, nel mese di Agosto prossimo.

Il Comitato Esecutivo prega l'associato che non intendesse fruire della Colonia per il proprio figlio, di avvertire entro Lunedì 23 corr. per l'eventuale sostituzione.

Si ferisce gravemente
maneggiando una pistola

Ieri sera verso le 8.30 lo *chauffeur* Fantin Giuseppe di anni 27 abitante in palazzo Mocenigo in corte del Duca a S. Samuele 3051, alle dipendenze della signora Gioia Backer che dimora appunto nel palazzo, trovatosi solo nella portineria, mentre era libero dal servizio pensò di occupare il tempo a pulire una pistola.

All'uopo afferrò l'arma con la mano sinistra per la canna e con la destra puntò sulla molla del caricatore per estrarlo. Disgraziatamente nel movimento urtò il «cane» e fece partire il proiettile, che era nella camera dell'arma. La canna era rivolta proprio contro il petto dell'infelice e il proiettile lo colpì alla parte sinistra del torace trapassandolo da parte a parte. Cadde subito a terra emettendo un grido altissimo. Accorrevano al soccorso la servitù ed alcuni del vicinato. Il colpito, che buttava sangue in copia dalla duplice ferita, fu portato subito su di un letto e visitato dal prof. De Gironcoli venuto al suo capezzale. Il sanitario, constatata la gravità del caso ordinava l'immediato trasporto del Fantin all'Ospedale Civile, ove fu ricoverato con prognosi riservata, dato che la pallottola, passando da parte a parte il torace, ha certamente leso organi vitali.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 20 luglio 1928:

Pir. «Augustus» a Roma Italo Radio, Fernando de Noronha. — «Ausonia» a Vittoria Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Città di Genova» a Perth Radio. — «Conte Grande» a Roma Italo Radio, Gibraltar Rock, Fiume. — «Conte Verde» a Roma Italo Radio S. Vicente de Cabo Verde. — «Gracovia» a Roma Italo Radio, Karachi Radio. — «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume, Trieste Radio. — «Maria Cristina» a Port Sudan. — «Martha Washington» a Roma Italo Radio, Gibraltar Rock. — «Presidente Wilson» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Orazio» a Roma Italo Radio, Trujillo. — «Principe d'Udine» a Sydney Radio. — «Principessa Maria» a Roma Italo Radio, S. Vincente de Cabo Verde. — «Romolo» a Roma Italo Radio, Shanghai-Zikawei. — «Saturnia» a Roma Italo Radio, Cadice Radio. — «Venezia L» a Roma Italo Radio, Karachi Radio. — «Viminale» a Roma Italo Radio, Farachi Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Orario del servizio automobilistico
Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10,30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

Tutti i sabati fino al 31 agosto partenza da Venezia ore 15 arrivo a Cortina ore 17,30.

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

Tutti i lunedì fino al 31 agosto partenza da Cortina ore 6 ant. arrivo a Venezia - S. Marco ore 10.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevoli per il ritorno in qualunque giorno della stagione

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100, quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte le mattine prima della partenza.

Il vernissage della Mostra
dell'Opera Bevilacqua la Masa

Si rammenta che è fissato per Sabato prossimo 21 corr. dalle 17 alle 19 il «vernissage» della mostra, al quale sono invitati col presente annuncio, oltre gli artisti espositori, gli scrittori d'arte, i critici, i giornalisti e tutti i corrispondenti di settimanali e quotidiani.

L'esito degli esami
al Circolo Filologico

Nella settimana scorsa si chiuse al Filologico, l'anno scolastico, con gli esami di Lingue Straniere e di Stenografia.

Le Commissioni esaminatrici, di cui hanno fatto parte la Signora Maria Pezzè-Pascolato, la Signora Nella Errera-Grassini, la Contessa di Valmarana, Signora Garioni - Rossi, la Signora D'Anna Bartona, il comm. ing. Errera, il comm. Barbon, il prof. Pellegrini, il prof. Pardo, si rallegrarono con gli Insegnanti che con la loro opera intelligente ed attiva ottengono risultati tanto lusinghieri.

Il Prof. G. Cav. Uff. Serafin ebbe dalla Commissione speciale per la Stenografia, comm. Adolfo ing. Errera, prof. Brunetti prof. Teresa Bettiolo, prof. Cavazzana, i più vivi rallegramenti per il numero ragguardevole di allievi che guida ogni anno all'esame e con ottimo risultato. Ai promossi tanto per la Stenografia quanto per le Lingue viene rilasciato un certificato di promozione o di licenza molto apprezzato e ricercato.

Anche l'esposizione dei lavori delle allieve del Corso di Disegno, diretto dalla Signora Aurelia prof. Marconi-Oggiano riuscì molto interessante e fu ammirato. Si distinsero maggiormente le signorine A. Taschi, Pea Zanchetta, Zanatta.

In altro numero del Giornale daremo i nomi dei promossi negli esami di Lingue e di Stenografia.

In questi giorni avrà inizio il Corso estivo serale di Inglese e di Francese a cui possono iscriversi anche i non soci. La Biblioteca arricchita di nuovi libri è sempre molto frequentata dai Soci e dagli abbonati.

Per qualsiasi informazione rivolgersi presso la Segreteria (Campo S. Stefano Palazzo Morosini) dalle 16 alle 18 e dalle 20 alle 22 di ogni giorno feriale.

Tendopoli Sucai

Il campeggio degli studenti d'Italia e dei loro amici sorgerà dal 2 al 24 agosto nel Cadore sopra Misurina e verrà visitato da S. E. Turati, capo dei Goliardi, dal comm. Marinelli, Segretario Amministrativo del P. N. F., e da numerose altre personalità.

Il programma si potrà consultare presso i Delegati della Sucai, i Gruppi Universitari Fascisti, gli uffici dell'Enit, della Compagnia Italiana Turismo, presso le Società affiliate alla Federazione Italiana Escursionismo, le Sezioni del C.A.I. o richiedendola a Sucai, Monza.

Scuola di voga alla "Bucintoro,,

La Presidenza della Bucintoro ha deliberata l'istituzione della scuola di voga, alla quale potranno iscriversi tutti i soci desiderosi di perfezionarsi nell'esercizio del canotaggio.

Il sig. Foco Ermenegildo Vice Commissario Tecnico della Società ne assumerà la direzione. Le lezioni, con inizio da Venerdì 20 corrente, avranno luogo tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 9 e dalle ore 18.30 alle ore 19.30.

Per schiarimenti in merito rivolgersi presso la Segreteria.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.43; tramonta alle ore 19.49 — Luna leva alle ore 8.8; tramonta alle 22.12.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 6.35 e 19.5; Alta ore 13.30.

Ieri 19, a Venezia, temperatura massima 31.8; minima 22.3.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 760.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Adige in morbida pronunciata; Livenza, Piave e Frassine in debole morbida; Isonzo, Brenta e Po in magra; Tagliamento, Bacchiglione e Gorzone in forte magra.

La navigazione attraverso la conca di Trepalade resterà completamente sospesa dal 25 luglio al 9 agosto in dipendenza dei lavori di applicazione degli uscioli alle porte della conca stessa.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18. — Chiusura Cotoni: Disponibili: tendenza sostenuto. — Disponibili: Middling 21.70 — Futuri: tendenza apertura fermo — Futuri: tendenza chiusura sostenuto.

Gennaio 21.13 — Febraio 21.10 — Marzo 21.06 — Aprile 20.99 — Maggio 21.92-94 — Giugno manca — Luglio 21.22 — Agosto 21.39 — Settembre 21.41 — Ottobre 21.44-46 — Novembre 21.34 — Dicembre 21.26-27.

La mostra dello scialle veneziano
all'Excelsior

La mostra dello scialle veneziano, che avrà luogo domenica prossima 22 corrente nel Chez-vous dell'Excelsior, promette ormai di riuscire un magnifico avvenimento d'arte e di grazia squisita: l'interessamento tra il pubblico, specie quello femminile, è vivissimo e le più note e importanti case veneziane hanno aderito alla bella manifestazione, che avrà inizio alle ore 3 del pomeriggio nella sala del Chez-vous con l'esposizione degli scialli migliori; seguirà alle 17 la sfilata delle graziose mannequins che indosseranno i delicati capilavori per l'ammirazione della aristocratica folla riunita per il the sulla terrazza a mare, e subito dopo la giuria, presieduta da Italico Brass, sceglierà e premierà i tre scialli più belli e meglio intonati al carattere veneziano. Alla sera nel Chez-vous tra le signore presenti verrà estratta una lotteria i cui premi saranno appunto i tre scialli premiati.

Tra le ditte che hanno ormai entusiasticamente aderito alla simpatica manifestazione figurano quella del cav. Emilio Ruggeri, la ditta «Alfa», la ditta Boralevi, la ditta «Serenissima» del cav. Polacco, la ditta «Al Principe di Galles», la «Cosarive», la «Piavola de Franza», la ditta Rossati.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 19 luglio: «Aventino» ital. da Odessa con merci — «Procione» ital. da Vado Ligure con petrolio «Dandolo» ital. da Trieste con merci — «Semiramis» ital. da Trieste con merci — «Humanitas» ital. da Cardiff con carbone — «Lyubica» ingl. da Sfax con fosfato — «Capit. Sauro» ital. da Grado con passeggeri.

Spedizioni del 19 luglio: «Capit. Sauro» ital. per Grado con passeggeri — «Recca» ital. per Mathadi con merci — «Manin» ital. per Constanza vuoto — «Semiramis» ital. per Costantinopoli con merci — «Aventino» ital. per Trieste con merci — «Barion» ital. per Brindisi con merci — «Monte Piana» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 19 luglio: «Maydan» jugosl. per Trieste — «Fina» ital. per Ravenna — «Bellanoch» ital. per Fiume — «Duino» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Bellanoch» ital. arrivato il 18 luglio: da Cartagena: pezzi 6818 piombo; da Orano: balle 125 crine vegetale; da Marsiglia: sacchi 10 caffè; da Genova: barili 160 olio palma; da Napoli: balle 1 sacchi vuoti; da Catania: sacchi 248 farina, colli 24 pelo maiale; da Riposto: boti 44 vino; da Messina: sacchi 506 farina, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Procione» ital. arrivato il 19 luglio: da Vado Ligure: rinfusa tonn. 2400 petrolio, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Pir. «Humanitas» ital. arrivato il 19 luglio: da Sfax: rinfusa tonn. 1350 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 18 luglio:

Piroscafi e velieri a banchina 17, al largo 2; totale 19. Arrivati 2, partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5290; merci varie tonn. 1541; totale tonn. 6831.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 122; merci varie tonn. 249; totale tonn. 371.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 112, uomini 986 — Carri caricati 365, scaricati 48 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 20 luglio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1474 — Giovanotti di coperta 231 — Mozzi di coperta con navigazione 62 — Mozzi di coperta senza navigazione 107 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 263 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 45 — Fuochisti 212 — Carbonai 663 — Cambusieri 1 — Cuochi 37 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 36 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Piroscafi veneziani in mare

Il pir. «A. Treves» è arrivato da Vizagapatam proveniente dal Calcutta e diretto a Venezia.

La motonave «Mauly» è partita da Perim il 16 luglio per Colombo proveniente da Venezia e diretta a Calcutta.

Il pir. «Orseolo» è arrivato il 17 a Aguilas (Spagna) da Genova.

Il servizio degli autobus
S. M. Elisabetta-Alberoni

Partenze da S. M. Elisabetta alle ore: 8.35; 10.35; 11.35; 15.35; 16.35; 19.05; 20.05; 21.05.

Partenze da Alberoni alle ore: 9; 11; 14.30; 16; 18.35; 19.35; 20.35; 21.35.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Una circolare del Prefetto

S. E. il Prefetto gr. uff. Motta ha diramato al Commissario Prefettizio per l'Amministrazione Provinciale, ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia ai Presidenti delle Istituzioni Pubbliche di assistenza e beneficenza della Provincia la seguente circolare:

Come è noto giusto l'art. 10 della legge 17-5-1928 N. 1019, tutti i cittadini maggiori degli anni 21 o minori dei 21 anni, ma maggiori dei 18 se ammogliati con prole hanno diritto al voto di quanto percepiscono qualsiasi stipendio, salario, pensione od altro assegno continuativo a carico dello Stato, della Provincia, dei comuni e di qualsiasi altro Ente soggetto per Legge alla tutela ed alla vigilanza dello Stato, delle Provincie o dei Comuni.

Per mettere i comuni in grado di provvedere alla iscrizione nelle liste dei cittadini che si trovano nelle suaccennate condizioni i competenti uffici statali faranno pervenire ai rispettivi Comuni ove gli impiegati risiedono, entro il 15 agosto p. v. gli elenchi indicati per ordine alfabetico, il cognome, nome, paternità e qualifica di tutti gli impiegati (di sesso maschile, di ruolo, straordinari, od avventizi) che prestano servizio presso uffici governativi o presso enti sottoposti per Legge o tutela per vigilanza dei singoli ministeri.

In pari tempo le sezioni di tesoreria nonchè gli altri uffici incaricati del pagamento di pensione od assegni analoghi sul bilancio dello stato faranno pervenire entro il 15 agosto p. v. ai singoli comuni di residenza gli elenchi dei pensionati e degli altri percipienti.

I Comuni terranno presente che per la iscrizione nelle liste elettorali degli impiegati in servizio attivo basta l'accertamento del solo requisito per la età, mentre per i pensionati e simili dovrà essere accertato anche il requisito della immunità penale mediante certificati penali da richiedersi ai competenti tribunali.

Per l'iscrizione del proprio personale i Comuni sono già in possesso di elementi necessari. L'Amministrazione Provinciale, tutte le Istituzioni locali di beneficenza e tutti gli altri enti sottoposti alla vigilanza o tutela dello Stato, della Provincia o dei Comuni, dovranno invece far pervenire ai singoli comuni di residenza entro il termine suindicato, l'elenco dei propri impiegati o pensionati contenente le indicazioni sopraindicate.

Anche per questi impiegati l'iscrizione nelle liste avrà luogo in base al solo requisito dell'età ove essi si trovano in servizio attivo; per i pensionati invece sarà necessario l'accertamento dei carichi penali. I signori Podestà, i Commissari presso l'Amministrazione Provinciale e presso i Comuni sono incaricati di segnalare subito, ad ogni buon fine la presente circolare agli Enti locali sottoposti per legge a tutela o vigilanza parte di questa Prefettura per la pronta compilazione degli elenchi del proprio personale denunciando, a suo tempo, a questo ufficio le eventuali adempienze.

Si pregano le SS. LL. di segnare ricevuta della presente con assicurazione di esatto adempimento ».

Il Commissario degli Agricoltori visita il Consiglio dell'Economia

Martedì l'ing. Napoleone Aprilis, nuovo Commissario della Federazione Provinciale Sindacati Fascisti degli Agricoltori, si è recato a far visita al Consiglio Provinciale dell'Economia, dove è stato ricevuto dal cav. Giuseppe Morelli de Rossi, Presidente della Sezione Agricola-forestale, in assenza del senatore barone Elio Morpurgo, Vice Presidente del Consiglio, e dal Segretario dott. Giaccone.

L'ing. Aprilis, che è anche membro del Consiglio dell'Economia, ha tenuto ad assicurare il Consiglio medesimo della sua più efficace cooperazione, quale Commissario della Federazione degli Agricoltori, per la risoluzione di tutte le questioni agrarie, che interessano la Provincia, ed il cav. Morelli de Rossi lo ha ringraziato della ben accetta collaborazione, e gli ha ricambiato, anche a nome di S. E. Morpurgo, il cordiale saluto.

Dopo di che ha avuto luogo uno scambio di idee su alcuni problemi inerenti alla produzione ed al commercio di prodotti agricoli, e su altri argomenti di tecnica agraria.

I funerali di Ina Battistella a spese del Comune

Il Commissario Prefettizio, renedndosi interprete dell'unanime sentimento di cordoglio per la morte di Ina Battistella e di riconòscenza per la sua opera eroica di infermiera durante la guerra, ha deliberato di assumere a carico del comune le spese per i funerali. E' intendimento inoltre del Commissario Prefettizio, presi gli opportuni accordi con le rappresentanze della C.R.I. e delle associazioni patriottiche cittadine, di ricordare la generosa estinta e di additarla ad esempio facendo apporre nella casa dove nacque, in via Caterina Percotto, una lapide, nonchè un ricordo nelle scuole di via Dante, che durante la guerra furono adibite a ospedale militare.

Concerto sospeso

Per conciliare i servizi pubblici della Banda Cittadina con le rappresentazioni del «Nerone», il sig. Commissario Prefettizio ha disposto che il concerto che doveva aver luogo sabato prossimo 21 corrente sia sospeso e che i successivi concerti che avrebbero dovuto tenersi i giorni 24 corr. e 4 agosto siano invece tenuti nei giorni 27 corr. e 3 agosto p. v. Dopo di questa ultima data si svolgeranno i concerti come di consueto ogni sabato.

I funerali di Mons. Tonutti

ROMA, 19

Stamane hanno avuto luogo i funerali del compianto mons. Angelo Tonutti cancelliere arcivescovile, morto improvvisamente l'altro ieri all'albergo di Santa Chiara. Trasportata la salma nella vicina chiesa della Minerva, vi fu celebrata la messa funebre in canto, officiando i RR. PP. Domenicani.

Il pallio a Monsignor Nogara

ROMA, 19

Questa mattina mons. Nogara Arcivescovo di Udine, ha ricevuto il sacro pallio, per privilegio speciale extraconcistoro, dall'Em. Cardinale Bisleti, in qualità di primo decano, nella sua cappella privata. Dopo aver assistito alla Messa del segretario mons. Magnoni, il cardinale Bisleti ha proceduto alla imposizione del sacro pallio a Mons. Nogara, assistito dall'uditore di Rota mons. Heard e dal maestro delle cerimonie pontificie mons. Dante.

Terza eliminatoria friulana di nuoto

Il Dopolavoro Sportivo Udinese, che in unione ad uno speciale Comitato è incaricato di presiedere ai lavori di organizzazione della terza eliminatoria friulana di nuoto per la Coppa Scarioni che avrà luogo il giorno 12 del prossimo mese sull ospecchio d'acqua del Ledra in Udine, è persuaso che la manifestazione in parola, per le altre tradizioni che onorano, in ogni campo dello sport, il Friuli debba assurgere a notevole avvenimento. E ciò in riflesso dell'entusiasmo con cui è stato accolto dagli appassionati di nuoto l'annuncio della effettuazione della eliminatoria. Questo del resto è comprovato da continui e intensi allenamenti che qua e la vanno quotidianamente svolgendo numerosi giovani animati da pura passione e desiderosi di mettersi in luce il giorno della gara.

Ognuno sa quale valore abbiano per la nostra gioventù le prove nuotatorie. Esse solo costituiscono un mezzo efficace per irrobustire gli organismi, per creare dei campioni, ma giovano anche a completare l'educazione sportiva. Altra eliminatoria per la Coppa Scarioni verrà effettuata il 20 c. m. a S. Vito al Tagliamento per cura di quel giovane Club Ciclistico Stefanutti il quale alacremente tiene il posto assegnatogli lavorando per una perfetta organizzazione.

Cronache provinciali

Cividale

Conferenze sulle Missioni in Cina. — Stasera, nella storica chiesa di S. Francesco, il Padre missionario Giovanni Guarona, ha tenuto una chiara, sobria ed efficacissima conferenza sull'opera religiosa e politica che i nostri padre salesiani vanno svolgendo nella Cina.

Premessa una interessante descrizione della vastissima repubblica, comprendente quattrocento milioni di abitanti, esposte succintamente le condizioni di quella civiltà, e detto alcunchè della religione chinese, delle superstizioni di quel popolo idolatra, ma nel fondo, intelligente ed onesto, infestato ora dal bolscevismo e dalla pirateria, è venuto a parlare dell'opera faticosa, tenace, piena di abnegazione e di sacrifici, che i padri salesiani vanno spiegando a vantaggio non solo della religione e della civiltà, ma della patria nostra, che viene fatta conoscere attraverso le istituzioni benefiche da essi fondate.

Sono ormai migliaia le anime guadagnate alla chiesa cattolica, molte le scuole istituite e le chiese costruite e ricostruite in seguito al ristailimento dell'ordine — avvenuto manu militari — dopo l'ultima ondata rivoluzionaria che ha fatto tanto male, specialmente alla regione di Canton, dove, a Sia-Kan, i Salesiani hanno il centro delle loro operazioni.

Alla fine della conferenza, durata circa un'ora e un quarto, Padre Guarona è stato applaudito.

Il pane. — Un decreto prefettizio contiene il nuovo calmiere del pane, il cui prezzo è diminuito di centesimi cinque il chilo.

Non sprecate l'acqua. — Il presidente del Consorzio dell'acquedotto del Poiana cav. Brida, ha pubblicato un'ordinanza, colla quale raccomanda a tutti gli utenti di non fare dell'acqua un uso diverso da quello per il qlale è stato domandato e di non lasciar aperto alcun rubinetto, dalle ore 23 alle quattro del mattina pena una molta di 100 lire. Appositi incaricati sorveglieranno. Noi sentiamo di approvare toto corde il provvedimento, perchè l'acqua del Poiana, che è, forse, la migliore acqua di tutto il Veneto, non deve servire ad inaffiare orti o giardini, ma solo per dissetarsi, per la cucina e la pulizia in casa.

Pordenone

Un incendio causato dalla siccità. — Un incendio si è segnalato sulle nostre brughiere. Il pronto intervento dei pompieri ha fatto circoscrivere il fuoco e domarlo limmitando i danni.

Echi di un furto. — Giorni fa venivano rubate 2 biciclete ed una motocicletta e generi alimentari durante la notte alla Ditta Sartor Pietro Le indagini dei carabinieri portarono alla scoperta intanto dela refurtiva ed all'arresto dei ladri.

Per Barcis. — Da molto tempo un tratto della strada che conduce a Barcis e precisamente presso il Molassa è franato ed è ancora ostruita la via con grandissimo danno di quelle popolazioni, in questo momento specialmente che vi sarebbe stato un buon movimento di gitanti.

Si provveda tosto ai lavori necessari per aprirvi il transito.

Famiglie numerose. — L'ufficio anagrafe del nostro comune dà famiglie con 7 figli n. 275, con otto 217; codn nove 140; con dieci 117; con undici 59; con dodici 7; con tredici 20; con 14, 13; con quindici, 7; nessuna famiglia con 16 e 2 con 17 così un totale di famiglie calcolate fra le più numerose 897.

Conferenza Spanio. — Il primo ciclo di conferenze organizzate dal Dopo Lavoro e tenute dal prof. Spanio si è chiuso ieri sera felicemente ed il chiarissimo conferenziere si ebbe approvazioni calorose.

In settembre si riprenderanno queste conferenze.

Concerti orchestrali. — Anche stasera avremo in Piazza Cavour indetto dal Caffè Nuovo un concerto dell'orchestra concittadina del Licinio direta dal prof. Mecchia.

Il Regg. Genio. — Un battaglione del Genio giungerà sabato alla Comina per le consuete esercitazioni. Il bel battaglione è fornito di un'ottima banda la quale per gentile concessione del comando ci farà gustare della buona musica.

Il Regg. Saluzzo qui di stanza si recherà in questi giorni alle manovre.

Spilimbergo

La nuova Filarmonica. — Il voto fervido che da dopo la guerra ogni cittadino andava formulando è stato alfine esaudito. La filarmonica è stata ufficialmente costituita. Intitolata al nome indimenticabile e glorioso di Gotardo Tomat, anima ardente della vecchia Filarmonica, morto in prigionia, essa risponderà perfettamente agli scopi seguendo la via della vecchia tradizione e di cui Spilimbergo ne andava tanto fiera. Il merito lo si deve al sig. Paolino Gerometta che sormontando non lievi difficoltà ha potuto raccogliere intorno a sè tanti ottimi elementi Ed il Podestà nostro, benemerito in ogni campo, ha dato il suo appoggio pieno ed intero.

L'altra sera alla presenza del sig. Scrivante, delegato del Podestà, del sig. Serena, fiduciario dell'Ass. Commercianti, ha avuto luogo l'assemblea generale, presenti tutti i soci, per la nomina delle cariche sociali. Il sig. Gerometta illustrò lo Statuto e brevemente disse le finalità della nuova Filarmonica, che deve essere degna della nostra Spilimbergo. Dopo di che a Presidente venne nominato il sig. Paolino Gerometta ed a consiglieri i sigg.: Contardo Carlo, Colonnello Giuseppe, Ceredon Giuseppe e Pezzetta Adolfo. A segretario il sig. Severino Giacomello. A direttore della Banda il sig. Eliseo Pizzotti.

Noi che in varie occasioni avevamo fatto presente la necessità che, a somiglianza di tanti paesi, anche Spilimbergo, sanate le ferite della guerra, riavesse la sua musica siamo ben lieti di vedere alfine coronate le nostre speranze. Ed i cittadini tutti, ne siamo certi, non mancheranno di dare il loro aiuto morale e materiale alla bella iniziativa.

Ci è grato da queste colonne esprimere una parola di lode al sig. Gerometta che, pur essendo da pochi anni nostro ospite, ha voluto ed ha saputo ridare vita a ciò che ha costituito una delle più belle tradizioni della nostra città.

Scuola di musica. — Presso la Filarmonica è stata costituita una «Scuola di Musica». Le lezioni avranno inizio il 31 corrente. Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Filarmonica (Castello) dalle 20 alle 21 nei giorni di martedì e sabato. La tassa d'iscrizione è stata fissata in lire 5, la quota mensile in lire 3.

Quotazioni di Borsa

	Milano 18	Milano 19	Venezia 18	Venezia 19
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50%	71.65	71.75	71.96	71.80
Consolidato 5%	82.30	82.05	82.45	82.30
Obb. Venezie 3.50%	—.—	—.—	75.65	75.60
Littorio c. m.	—.—	—.—	—.—	—.—
Littorio cont.	82.10	81.80	82.10	82.—
BANCARI				
Banca d'Italia	2495.—	2450.—	—.—	—.—
Banca Commerciale	1372.—	1370.—	1374.50	1373.—
Credito Italiano	782.—	784.—	—.—	—.—
Banco di Roma	117.—	117.—	117.—	116.—
Banca Naz. Credito	565.—	565.—	—.—	—.—
Credito Marittimo	310.—	310.—	—.—	—.—
Cons. Mobil. Fin.	825.—	824.—	—.—	—.—
Credito Industriale	—.—	—.—	600.—	600.—
TRASPORTI				
Mediterranea	535.—	534.—	—.—	—.—
Meridionali	786.—	780.—	—.—	—.—
Rubattino	534.—	535.—	—.—	—.—
Libera Triestina	236.—	246.—	—.—	236.—
Cosulich	171.—	168.—	173.—	172.—
Costruz. Venete	246.—	241.—	245.—	248.—
Veneziana di Nav.	—.—	—.—	—.—	—.—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	64.—	64.—	—.—	—.—
Ilva	158.—	149.—	—.—	—.—
Elba	43.—	42.—	—.—	—.—
Montecatini	[illegible]	236.—	—.—	—.—
Monte Amiata	274.—	272.—	—.—	—.—
Gregorini	32.—	32.—	—.—	—.—
MECCANICI				
Metallurgica It.	149.—	149.—	—.—	—.—
Breda	115.—	111.50	—.—	—.—
Fiat	416.—	416.—	417.—	415.—
Isotta	209.—	209.—	—.—	—.—
Officine Mecc.	20.50	20.50	—.—	—.—
Reggiane	68.—	65.—	—.—	—.—
Dalmine	128.—	121.—	—.—	—.—
Autom. Bianchi	48.50	48.—	—.—	—.—
Cant. nav. triestini	—.—	—.—	—.—	—.—
Can. nav. di Venezia	—.—	—.—	—.—	70.—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	141.—	140.—	—.—	—.—
Industrie Zuccheri	615.—	618.—	—.—	—.—
Fridania	474.—	472.—	—.—	—.—
Gulinelli	209.—	266.—	—.—	—.—
Riseria Italiana	145.—	144.—	—.—	—.—
Pastificio Baroni	46.—	47.—	—.—	—.—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	207.—	206.—	—.—	—.—
Beni Stabili Roma	682.—	682.—	—.—	—.—
Fond. Regionale	125.—	124.50	—.—	—.—
Bonifiche Ferraresi	480.—	485.—	—.—	—.—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	81.—	80.50	80.25	80.50
Esport. Italo-Am.	688.—	680.—	—.—	—.—
Pirelli	760.—	763.—	—.—	—.—
Cementi Spalato	225.—	225.—	—.—	—.—
Rinascente	66.—	66.—	—.—	—.—
Petroli	63.—	62.—	—.—	—.—
Bonelli	30.50	30.25	—.—	—.—
Dall'Acqua	458.—	440.—	—.—	—.—
Brasital	216.—	210.—	—.—	—.—
Assicuraz. Generali	—.—	—.—	5670.—	5650.—
Italiana Gas	—.—	—.—	—.—	—.—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3205.—	3200.—	—.—	—.—
Cotonificio Turati	[illegible]	670.—	—.—	—.—
Cotonif. Veneziano	175.50	175.—	174.—	174.—
Cascami Seta	930.—	926.—	—.—	—.—
Lanificio Targetti	836.—	836.—	—.—	—.—
Lanificio Rossi	4200.—	4200.—	—.—	—.—
Seta de Chatillon	214.50	216.50	216.—	218.—
Linif. Canap. Naz.	682.—	677.—	—.—	—.—
Manif. Cot. Merid.	41.—	41.—	—.—	—.—
Manif. Rossari Varzi	766.—	[illegible]	—.—	—.—
Manifatture Tosi	313.—	308.—	—.—	—.—
Snia Visc.	130.—	129.50	—.—	—.—
Bernasconi	116.—	113.50	—.—	—.—
Cotonificio Furter	140.—	140.—	—.—	—.—
Cot. Trobaso nuove	500.—	500.—	—.—	—.—
Cot. Ogna Candiani	403.—	402.—	—.—	—.—
Cot. Valle Seriana	730.—	730.—	—.—	—.—
Cot. Valle Ticino	137.—	137.—	—.—	—.—
Lanificio Gavardo	1160.—	1106.—	—.—	—.—
Man. Riun. Toscane	42.—	42.—	—.—	—.—
Man. Pacchetti	159.—	159.—	—.—	—.—
Man. Rotondi	540.—	540.—	—.—	—.—
Unione Manifatture	440.—	445.—	—.—	—.—
Stamperie Lomb.	[illegible]	308.—	—.—	—.—
Veneziana Conterie	—.—	—.—	2010.—	2010.—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	240.—	240.—	245.—	240.—
Elettrica Bresciana	283.—	284.50	—.—	—.—
Elettrica Nogri	170.—	170.—	—.—	—.—
Edison	731.—	730.—	—.—	—.—
Ligure Toscana	[illegible]	257.—	—.—	—.—
Vizzola	1300.—	1297.—	—.—	—.—
Marcon	300.—	306.—	—.—	—.—
Terni	408.—	407.50	407.—	409.—
Esercizi Elettrici	126.—	126.50	—.—	—.—
Adamello	272.—	271.—	—.—	—.—
Emiliana	499.—	498.—	—.—	—.—
Sesso	125.—	125.—	—.—	—.—
Valdarno	165.—	165.—	—.—	—.—
Tecnomasio	123.—	130.—	—.—	—.—
Tirso	234.—	233.25	—.—	—.—
Banca d'America	155.—	154.—	—.—	—.—
CAMBI				
Francia	74.71	74.72	74.72	74.72
Svizzera	[illegible]	367.65	367.80	367.60
Londra	92.82	92.83	92.84	92.84
New York	19.09	19.09	19.09	19.05
Berlino	4.55	4.55	4.55	4.55
Vienna	2.69	2.69	2.69	2.69
Bucarest	11.67	11.69	11.65	11.65
Belgio	2.66	2.66	2.66	2.66
Spagna	314.25	314.20	314.—	311.—
Praga	56.51	56.36	56.65	56.65
Budapest	3.32	3.32	3.32	3.32
Albania	3.66	3.66	—.—	—.—
Belgrado	33.62	3.36	—.—	—.—
Olanda	7.68	7.68	—.—	—.—

TRIESTE, 19. — Banca Comm. Triestina 537 — Adria 163 — Cosulich 169 — Libera Triestina 230 — Lloyd 550 — Premuda 455 — Gerolimich vecchie 460 — Martinolich 159 — Tripcovich 225 — Assicurazioni Generali 5620 — Riunione Adriat. prima serie 2440 — Id. id. seconda serie 2440 — Forze Idrauliche 255 — Cantiere Navale Triestino 135 — Cementi Spalato 226 — Cementi Isonzo 79 — Stabilim. Tecnico Triest. 243 — Sigorta di Costantinopoli 269.

Cambi: Francia 74.75 — Londra 92.825 — New York 19.085 — Svizzera 367.87 — Spagna 315 — Amsterdam 769 — Berlino 4.55.25 — Bucarest 11.70 — Praga 5.65.75 — Vienna 2.69.25 — Zagabria 33.625 — Belgio 266.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.

Nubifragi di estrema violenza nell'alta valle dell'Enno

BOLZANO, 19

Dopo tre settimane di siccità, causata da un caldo torrido addirittura sull'alta valle dell'Enno (Tirolo), si sono rovesciati due violentissimi nubifragi, che hanno danneggiato seriamente le campagne e tutte le vie di comunicazione. In seguito a ciò, dal pendio del Tschirgat, tra le stazioni ferroviarie di Oetz e Roppen, sono ruzzolate a valle delle enormi frane, le quali hanno ostruito totalmente la linea ferroviaria, e le strade nazionali di grande comunicazione, nonchè riempito letteralmente l'alveo dell'Enno, dimodochè le acque, dopo avere formato un grande lago, si sono riversate sulle ubertose campagne inondandole e distruggendole. La circolazione dei treni tra Innsbruck e Bregenz, dovette essere interrotta per la lunghezza di un chilometro. Il servizio viene fatto mediante trasbordo con barconi. Circa un migliaio di operai lavorano indefessamente giorno e notte per lo sgombero delle vie di comunicazione.

La scarpata ferroviaria è stata asportata per una lunghezza di 80 metri ed una altezza di 10. Si prevede che i lavori di sgombero e di riparazione dureranno almeno 10 giorni. Treni speciali provenienti dal Vorarlberg, che recavano numerosi cori pe rle feste schubertiane di Vienna, dovettero essere incanalati attraverso la Baviera.

Anche nel Vorarlberg il maltempo ha causato seri danni a tutte le comunicazioni, specialmente nella valle di Paznaun. Sulla linea ferroviaria di Mittelwald la circolazione è stata ostacolata da grandi frane, specialmente tra Scharnitz e Mittenwald, dove sono cadute sei colossali frane e sono ingaggiati numerosi lavoratori e soldati della Reichswehr per il riattamento della linea ferroviaria. L'affluente Leutsch è uscito dagli argini, invadendo la strada nazionale, che è stata sommersa per la profondità di un metro, cosicchè la circolazione non è nemmeno possibile mediante trasbordo, mancando adatti barconi.

Da Monfalcone

Ringraziamento. — Al conte Giuseppe Valentinis, sindaco di Monfalcone dal 1918 al 1922, in risposta ad una lettera di congratulazione diretta a S. E. Mosconi è pervenuto il seguente ringraziamento: «Graditissime mi sono riuscite le sue vieve congratulazioni e gli auguri così gentili che ha voluto inviarmi. Grazie di cuore e cordiali saluti. Mosconi».

Contro un muro. — Con un auto di passaggio è stato trasportato al nostro ospedale certo Francesco Ferletig, il quale conducendo una motocicletta a Ronchi dei Legionari aveva violentemente cozzato contro un muro. Il medico di turno gli riscontrò una vasta ferita lunga 25 centimetri al cuoi capelluto, una alla regione della coscia sinistra ladente il muscolo interno ed abrasioni multiple. Venne ricoverato e ne avrà per quaranta dì.

Grado

Pesca di beneficenza. — Il presidente della Congregazione di Carità sig. Bortolo Grigolon ha formato un comitato per una pesca di beneficenza che avrà luogo il 5 agosto.

Il comitato ha già diramato delle circolari a tutti gli albergatori e industriali del luogo, perchè vogliano concorrere con doni affinchè la pesca riesca ricca. Furono pure affissi dei grandi manifesti murali invitando la cittadinanza a collaborare per la buona riuscita dello pesca.

L'affittanza della spiaggia. — Il commissario prefettizio rag. Bullo ha pubblicato la deliberazione con la quale decide in via di massimo l'affittanza della spiaggia ad una industria privata.

L'affittanza della spiaggia verrà conosciuta in breve tempo.

Fra i punti più importanti e che verranno a valorizzare maggiormente il nostro luogo di cura, si trovano: la costruzione del grande stabilimento bogni in cemento armato; costruzione del Casino di Avo; prolungamento della spiaggia fino all'isola della Rotta e la costruzione del ponte attraverso il canale principale lagunare che congiungerà la nostra bella isola alla terraferma.

L'affittanza è desiderata già da lungo tempo dalla gran parte della cittadinanza. Il problema dell'affittanza non è una cosa nuova ma studiata già da parecchie amministrazioni comunali perchè attraverso questa Grado avrà un più rapido e importante sviluppo turistico.

Gli ospiti in cura a Grado. — L'ufficio statistica del Comitato di cura ci notifica che gli ospiti arrivati fino a tutto il 13 luglio sono di 9813 dei quali 5577 presenti. Gli ospiti presenti sono così divisi: Ospiti normali 4009, colonie 1568.

Quest'anno abbiamo il piacere di constatare che gli italiani occupano il secondo posto, per numero, fra le diverse nazioni che rendono il nostro luogo di cura cosmopolita.

Questo ci dimostra che Grado era poco conosciuta fra i nostri connazionali come luogo di soggiorno estivo veramente incantevole.

Grado è fiera di ospitare parte delle famiglie dei migliori nomi di Padova, Udine, Trieste, Milano, ecc.

S. E. Italo Balbo, accompagnato da altri uomini politici, in incognito ha dato l'onore alla nostra cittadina balneare di una breve visita.

L'eminente uomo politico s'è intrattenuto sulla terrazza dei bagni a godere la brezza marina, in compagnia di molti conoscenti, ospiti di Grado già da lungo tempo.

Cento quintali di frumento distrutti a Quinto Vicentino

VICENZA, 19

La scorsa notte, poco prima delle ore 2, i nostri pompieri, appena rientrati da Grumolo delle Abbadesse, dove il fuoco era tornato a svilupparsi nel semidistrutto fienile del possidente Luigi Dal Maso, hanno dovuto sollecitamente portarsi a Quinto Vicentino e precisamente nella frazione di Valproto.

Per cause non bene accertate, ardevano nell'aia dell'abitazione dei fratelli Giaretta circa cento quintali di frumento che erano stati accastati in covoni in attesa della trebbiatura. Il danno supera le 10 mila lire.

Per un eroico generale

VICENZA, 19

Ad iniziativa dei mutilati dell'Altipiano di Asiago, è stato eretto in Monte Castelgomberto, un cippo marmoreo in ricordo dell'eroico generale Euclide Turba, medaglia d'oro, comandante Brigata Perugia.

Il cippo commemorativo sarà inaugurato domenica prossima con l'intervento delle autorità dei comuni dell'Altopiano e di larghe rappresentanze di associazioni patriottiche.

Cronaca di Belluno

Corsi delle maestranze al R. Istituto Industriale

I Corsi delle maestranze aggregati al R. Istituto industriale, furono frequentati da ben 160 allievi che dimostrarono particolare diligenza e buona volontà.

Le lezioni si svolsero ogni sera dalle 18 alle 20 e la domenica dalle 8 alle 12.

Le assenze degli allievi non superarono complessivamente il 12 per cento delle presenze totali.

Oltre agli elementi di Coltura generale, Aritmetica, Geometria, Disegno d'ornato e geometrico professionale gli allievi ebbero occasione di compiere nelle officine della Scuola interessanti esercitazioni pratiche di intarsio, intaglio, impiallacciatura, lucidatura e colorazione del legno, montaggio, smontaggio e impiego razionale delle macchine utensili, tempra, saldatura, ecc.

Sono in corso le pratiche col Ministero della Pubblica Istruzione per ottenere che i migliori allievi di questi Corsi vengano ammessi agli «esami di abilitazione per operaio qualificato», che si tengono ogni anno presso l'Istituto industriale.

Sono stati promossi al 2. Corso Arte Muraria: Da Rolt Gino, Bogo Ermenegildo, Tarmen Giacinto, Feltrin Pietro, Collazuol Ferdinando, Antole Guarino, Cervo Attilio, Tormen Igino, Da Rolt Ernesto, De Col Bernardino, Sbardella Enzo, Bogo Lino, Bristot Mario, Togino Giuseppe, Fiabane Alberto.

Al 2. Corso Falegnami ebanisti carpentieri: Argenta Pietro, Sommacal Giuseppe, Boito Livio, Teazzani Giuseppe, Tormen Battista, De Bon Virgilio.

Al 2. Corso Fabbri-meccanici elettricisti: Dalla Vecchia Giacomo, Damian Urbano, De Biasi Benvenuto, De Min Giacomo, Tormen Luigi, Trevison Carlo, Da Rolt Michele, Da Rolt Antonio, Zampieri Bruno, De Salvador Primo, Caldart Alessandro, Massenz Livio.

Al Corso di perfezionamento - Arte Muraria: Sandon Giordano, Gianelli Umberto, Sommavilla Augusto, Da Ronch Renato, Fant Giocondo, Piol Guido, Da Gioz Giuseppe, Bogo Guido, Melame Angelo, Landi Attilio.

Falegnami, ebanisti carpentieri: Veabelli Giuseppe, Colle Tullio, Cisno Angelo, De Poloni Mario, Mazzorana Bernardo, Bedin Guido, Nadalet Nino, De Bona Domenico, Cro Anselmo, Caldart Giuseppe, Zandomenego Amerigo, Tison Luigi, Collazuol Pietro, Chierzi Giocondo, Costa Luigi.

Fabbri-meccanici, elettricisti: Brancaleone Emilio, Burigo Gino, De Col Mario, Giozzet Erminio, Mezzavilla Giorgio, Micheletto Fortunato, Moretti Ottorino, Sponga Pietro, Dortea Tullio.

Sono stati licenziati dalla Sezione Falegnami: Collazuol Aurelio, Collazuol Ernesto, Da Rech Ernesto, Roni Giuseppe, Casanova Federico, Della Lucia Domenico, Bianchet Giuseppe, Casol Giovanni, De Biasi Ernesto di Giov., Da Ronch Mario, Fontana Bruno, Roni Vittorio.

Sezione Arte Muraria: De Vecchi Giuseppe, Zampieri Angelo, Bristot Giuseppe, Bianchet Ugo, Carli Mario, Da Rolt Renzo, Dal Farra Giovanni, Dal Pont Fioravante, Dall'O' Andrea, Cibien Luigi, Bristot Gildo, Bortot Raffaele.

Dalla Sezione Fabbri-meccanici elettricisti: Bianchet Rodolfo, Burigo Giuseppe, Buzzatti Giuseppe, Caldart Giuseppe, Dal l'O' Attilio, Favretti Bruno, Favretti Tullio, Fochesato Desiderio, Fornasier Giovanni, Partel Enrico, Zen Cesare, Zili Leo.

Cronaca di Treviso

Il peronale della S. A. F. T.

Per opportuna norma del pubblico l'Anonima Elettrica Trevigiana informa che tutto il suo personale è regolarmente muniti di tessera con fotograna.

Detto documento potrà essere richiesto dall'Utente ogni qualvolta lo creda necessario.

Beneficenza

— La signora Maria Brunelli Radaelli, in morte della compianta genitrice sig. Enrichetta Bevilacqua Brunelli, ha offerto L. 1000 al fondo di beneficenza ospitaliero per la intestazione in perpetuo al nome della lacrimata scomparsa, di un letto di infermeria.

— Gli amici del sig. Mario Bernardini nel trigesimo della morte del di lui padre ing. cav. Antonio, hanno versato la somma di L. 140 a favore della Colonia Marina ed Alpina della Congregazione di Carità.

— A mezzo del cav. Fausto Zoppelli la S. A. Longo e Zoppelli in morte della compianta signora Enrichetta Brunelli versa all'Opera di Provvidenza Materna la somma di L. 100.

— In occasione del matrimonio del prof. A. Ottolenghi i professori G. Strina e O. Tona offrono alla Cassa Scolastica dell'Istituto Tecnico J. Riccati L. 30.

Nuovi compustisti commerciali

Nella sessione estiva di esami testè chiusa presso la nostra R. Scuola Commerciale, sono stati licenziati dal corso biennale i seguenti candidati interni, ai quali venne conferito il diploma di «computista commerciale», istituito con R. D. L. 15 maggio 1924 n. 749:

Classe 2. A: Borin Agostino di Giovanni (Casale sul Sile), Bortolato Carlo di Attilio (Treviso), Dal Fabbro Luigi di Giacomo (S. Pietro di Barbozza), Degani Battista fu Antonio (Portogruaro), De Lunardo Gastone di Egidio (Treviso), Pavan Remo di Napoleone (Treviso), Talamini-Minotto Antonio di Italo (Treviso), Toscani Giovanni di Ignazio (Valle di Cadore).

Classe 2. B: Borsato Angelo di Fausto (Povegliano), Brovazzo Regina di Domenico (Casale sul Sile), Cardona Ernesta di Gilberto (Ariano Polesine), Cenedese Remo di Annibale (Treviso), Dal Farra Ennio di Arcangelo (Domegge), Gobbo Bianca di Tullio (Treviso), Longo Bruno di Giuseppe (Treviso), Milani Laura di Remo (Treviso), Pelosio Carlo di Umberto (Treviso), Piccini Laura fu Edgardo (Roncade), Rosolin Smirne di Secondo (Venzone), Signor Armando di Serafino (Vittorio V.), Soldan Luigi di Giovanni (Gorgo Monticano), Veronesi Maria di Isidoro (Treviso). Totale n. 22 su 42; percentuale 52 per cento.

Pesca benefica di Ponte di Piave

La R. Prefettura comunica il rendiconto della Pesca gastronomica indetta in Ponte di Piave pro Cure Marine ed Alpine dei Balilla ed alle Piccole Italiane:

Entrata: in contanti L. 620.20; per ricavato vendite diverse L. 1270.30. Totale entrata L. 1890.50.

Uscita: spese diverse L. 866.50.

Ricavato netto L. 1024 depositato nel libretto a «Risparmio libero» N. 302 della Banca S. Liberale di Ponte di Piave.

Ellen Terry ammalata

LONDRA, 19

(C.C. Il mondo teatrale britannico stasera è in ansietà per il grave malore che ha colpito la decana delle attrici, la famosa Elena Terry, che verso la fine del secolo scorso assurse agli onori di una fama addirittura mondiale, insieme al grande Irving. Suo figlio, che è il celebre critico d'arte e artista Gordon Craig, e che dimora di solito in Italia, è accorso al capezzale di Ellen Terry, la quale ha compiuto proprio pochi mesi fa gli ottanta anni.

Signorina uccisa da un'auto in una piazza di Ferrara

FERRARA, 19

Un tragico investimento automobilistico è avvenuto nel centro della città.

Verso le 16.30 due signorine, le sorelle Malvina e Carolina Luppi di Jolanda di Savoia erano giunte in città su un'automobile di loro proprietà per affari e fermavano la macchina in Piazza Trento e Trieste. Appena discese dall'automobile, si accingevano ad attraversare la piazza quando sopraggiunse a notevole velocità un taxi da piazza condotto dallo chauffeurs Florio Cerchiari. Il taxi giungeva presso la macchina delle Luppi proprio nel momento in cui queste erano discese e avevano chiuso lo sportello. Il Cerchiari, colto alla sprovvista, non fece a tempo a frenare la macchina e investì le due donne gettandole a terra. Con la stessa automobile investitrice le due signorine furono trasportate all'ospedale. Il Cerchiari riuscì a darsi alla fuga abbandonando la macchina davanti all'Ospedale. Le due donne venivano trasportate nella camera di pronto soccorso, ma durante il breve tragitto la Carolina Luppi cessava di vivere, mentre la sorella, tuttora ignara della sorte della Carolina, è stata ricoverata e ne avrà per una ventina di giorni.

Gendarmi e contadini uccisi da malviventi in Jugoslavia

BELGRADO, 19

Il giornale «Politika» pubblica che una pattuglia di gendarmi e di contadini volontari è caduta in una imboscata nella foresta di Melaya, presso Novi Bazar. Quattro gendarmi e tre contadini sono rimasti uccisi, un gendarme gravemente ferito.

La "vedova dei milioni,, sposa

LONDRA, 19

(C.C.) Il matrimonio del principe Cesare Ottoboni con la signora Giulia Sassoon, nata baronessa Colletti, detta «la vedova dei milioni» è stato celebrato ieri in forma privata presso l'ufficio di stato civile nel quartiere centrale di Londra.

Concorso per un manifesto

MILANO, 18

La Fiera Campionaria di Milano ha indetto un Concorso per un manifesto murale in occasione della sua decima manifestazione che avrà luogo dal 12 al 27 aprile 1929.

Il Concorso è dotato di 10 mila lire di premi, ed il bando di concorso può essere ritirato presso la segreteria della Fiera Via Amedei 8, Milano.

Alle ore ventitre di ieri, repentinamente spirava l'

Ingegnere

Contardo Gagliardo

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio il fratello Alfredo, la cognata Sofia de Manzoni e la nipotina Giuliana Maria.

I funerali avranno luogo sabato 21 corrente alle ore otto.

Si prega vivamente di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

ESTE, 19 luglio 1928.

Alle ore due del 19 Luglio spegnevasi repentinamente la cara esistenza del

Prof.

Consiglio Ricchetti

Ne danno angosciati l'annuncio:
la moglie, Rina Battich;
la sorella col marito Carlo Padovano;
i nipoti e pronipoti tutti, Bacchini, Padovano, Braccoloni.

I funerali seguiranno Domenica 22 corrente alle ore nove partendo dall'abitazione, SS. Salvatore, Riva del Ferro 5124, pel Cimitero di Lido.

Alle 0.30 di stamane, dopo lunghe sofferenze, serenamente spirava munito di tutti i Conforti religiosi, il

Cav.

CARLO MIOLLO

che prodigò tutta la sua lunga esistenza all'affetto dei suoi cari, al lavoro, al bene.

Angosciati ne danno il triste annuncio: la consorte Lina Berengan, i figli Gina, Maria, ing. Carlo, colla moglie Ida Calzavara e la piccola Marga; le sorelle Maria Miollo ved. Bordin e Giustina Miollo, il nipote Piero Biglia, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 20 corrente alle ore 17, partendo dalla casa dell'Estinto, Via S. Nicolò N. 43.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Treviso, 19 luglio 1928.

NOTIZIE RECENTISSIME

I "raids„ transatlantic

Inesplicabile sosta

PARIGI, 19

Il cielo chiaro, senza nubi e la temperatura elevata sembrano propizie ai grandi «raids» transatlantici. Una decina di tentativi di attraversata dell'Atlantico da Parigi a New York erano sul tappeto da parecchio tempo ed il pubblico giustamente si meraviglia che nessuna partenza sia annunziata come prossima. In realtà le condizioni meteorologiche attualmente favorevoli in Europa e che lo furono qualche giorno fa sull'Atlantico, sono da ieri cambiate. Il cattivo tempo imperversa specialmente fra le Azzorre e la Nuova Scozia.

Diversi equipaggi sono ora pronti, e la loro partenza non è più subordinata che alle condizioni meteorologiche.

I due ufficiali polacchi Sozikowski e Kubala, che utilizzano del materiale francese, sono sempre al Bourget. Essi hanno fatto una preparazione minuziosa, tanto che un loro volo a pieno carico è durato 31 ore senza incidenti. I due ufficiali seguiranno lo stesso itinerario di Paris, e si presentano come i più fieri concorrenti. Costes, che condurrà con sè il meccanico che aveva all'«Air Union» quando egli era pilota di quella compagnia continua a Villa Coublay le prove del suo biplano monomotore. Queste prove finora sono state abbastanza soddisfacenti. Egli piloterà un «Breguet» con motore Hispano Suiza. Quanto a Le Brix e a Drouhin, essi non potranno partire verosimilmente prima del principio di agosto. Le Brix ha annunziato che il suo aeroplano aggiustato a Couzinet non è ancora pronto; deve ancora fare le prove di consumo E' probabile che la messa a punto verrà fatta soltanto alla fine della prossima settimana.

Secondo il parere di Le Brix e di quello dei suoi colleghi della marina, il mese di maggio e di settembre sono egualmente propizi ai raids transatlantici, così che i tentativi su questo percorso possono benissimo farsi fino a tutto settembre. Restano ancora sul tappeto i progetti degli aviatori Arachart, Challe, Grier e Feiss e quello dei capitani Marnier e Wacknhein. I due primi si attaccheranno al record della distanza sul Continente, mentre, invece i capitani Marnier e Wacknheim, contrariamente a quanto si credeva non eseguiranno la traversata Parigi-New York, ma invece tenteranno prima di tutto di battere il record della durata in circuito chiuso e poi di attaccare nientemeno che il record degli aviatori italiani Ferrarin e Del Prete: 7196 chilometri.

Essi posseggono un monoplano monomotore e tenteranno un volo circolare intorno al mondo. I due aviatori sperano di poter fare la traversata del Pacifico direttamente dal Giappone alla California e quindi da New Pork di attraversare lo Atlantico.

Audace furto a Parigi

alla legazione cecoslovacca

PARIGI, 19

Un audace furto h aavuto luogo la notte scorsa alla legazione di Cecoslovacchia. La signora Paolina Osuski, moglie del Ministro plenipotenziario, riposava nella sua camera alprimo piano quando, verso le cinque del mattino è stata improvvisamente svegliata da un individuo di media statura col viso seminascosto da una sciarpa bianca e con le scarpe avviluppate da stracci. Questi, con la rivoltella in pugno, ha intimato alla giovane signora di consegnargli i gioielli ed il denaro.

Secondo le dichiarazioni della signora Osuski il ladro era penetrato in una camera vicina alla sua ed aveva già scassinato tutti i tavoli e rubati i suoi gioielli.

Poichè il malfattore aveva manifestato l'intenzione di voler salire al piano superiore, lamoglie del Ministro lo supplicava di non farlo per non svegliare e spaventare i bambini che dormivano. Lo sconosciuto acconsentì e si allontanò indisturbato.

Il Ministro di Cecoslovacchia il cui appartamento è situato in un'altra ala della casa, non intese alcun rumore e venne edotto del fatto dal portiere del palazzo. Il furto ascende a 150 mila franchi.

Contrabbando di pietre preziose

su vasta scala in Polonia

BERLINO, 19

Si ha da Varsavia che in seguito alla scoperta da parte della polizia polacca di un grosso contrabbando di pietre preziose, alcuni agenti si presentavano ieri verso mezzogiorno nei locali della borsa dei brillanti per compiervi una perquisizione. Alla vista degli agenti un gran panico si è impadronito dei commissionari che hanno tentato di sbarazzarsi con ogni mezzo dei gioielli che stavano contrattando.

Parecchi di essi sono giunti fino a buttare dalla finestra o ad ingoiare le pietre di miglior valore che, come è stato accertato, provenivano per la maggior parte da importazioni clandestine atraverso la frontiera polacca. Il valore delle pietre sequestrate dalla polizia ammonta a più di un milione di dollari. Alcuni commissari sono stati arrestati.

Il contino vuole la motocicletta

e vende una perla rubata

VIENNA, 19

Ad un gioielliere di Gmunden si presentò giorni addietro un giovanetto che voleva vendere una magnifica spilla in platino con una grossa perla del valore complessivo di 30 mila lire. Il gioielliere insospettito avvertì la polizia, la quale avendo proceduto al fermo del giovanetto identificò in lui il figlio della contessa Kessolstati.

Il contino, interrogato dichiarò di aver ricevuto la spilla da un coetaneo di nome Metaxa figlio di un professore. Interrogato a sua volta il Metaxa ammise di avere insieme allamico rubata la spilla alla propria madre, con altri gioielli che si trovavano nella cassaforte, ma aggiunse che egli aveva chiesto al Kesselstatt la restituzione del prezioso oggetto e che il contino si era rifiutato, volendo acquistare una motocicletta.

La ripresa industriale

nell'eloquenza delle cifre

ROMA, 19

Si hanno interessanti notizie sull'attività industriale in Italia. Risulta infatti alla Confederazione dell'industria che nel mese di maggio vennero accertate 191 cessazioni definitive di attività contro 221 del mese anteriore e 205 del marzo. Le cessazioni di carattere temporaneo mostrarono una diminuzione ancor più sensibile, essendo scese nei tre ultimi mesi da 2280 a 2181, per raggiungere in maggio un minimo di 1132. A loro vilta gli stabilimenti che lavorano a orario rdotto ed effettuano turn d lavoro dall'aprile al maggio sono discesi rispettivamente da 1303 a 1426 da 1007 a 642. Parallelamente si rileva un aumento del numero degli stabilimenti che durante il mese hanno accresciuto le proprie maestranze, mentre in aprile se ne erano rilevati 271. In maggio il l r numero sale infatti 2940. Caratteristica invece fra i due mesi è la fortissima diminuzione verificatasi nelle riaperture di stabilimenti le quali scemarono da 2221 a 445. Bisogna però tener presente che la riapertura di stabilimenti dopo un periodo di sospensione è un fenomeno prettamente stagionale, che pertanto non può ripetersi tutti i mesi nella stessa misura.

Il Comitato intersindacale

per la panificazione

ROMA, 19

Questa mattina sotto la presidenza del Segretario del Partito on. Turati si è riunito al Palazzo del Littorio il comitato centrale intersindacale. Erano presenti il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, il Sottosegretario on. Lessona designato dal Ministro Martelli a rappresentare il Ministero dell'Economia Nazionale e i presidenti delle varie confederazioni.

Il comitato ha esaminato la questione del pane, in riferimento al nuovo contratto di lavoro degli operai panettieri, inteso quale avviamento alla soluzione tecnica del problema della panificazione. Infine sono state prese in esame varie questioni sindacali di carattere generale e locale.

Dopo la riunione gli on. Turati e Bottai si sono recati a Palazzo Viminale ed hanno informato il Capo del Governo dei lavori del comitato.

Il Papa celebra la Messa

dinanzi alle giovane cattoliche

ROMA, 19

Stamane il Papa ha celebrato nella Basilica di San Pietro una Messa alla quale sono state ammesse ad assistere le 800 giovani donne cattoliche che erano convenute a Roma per partecipare al congresso nazionale dell'Unione Femminile Cattolica Italiana. Assistevano anche le rappresentanze delle Leghe femminili cattoliche di Spagna, Francia, Belgio, Polonia Austria e Germania.

Il Papa ha attraversata la navata centrale della Basilica in sedia gestatoria, accompagnato dalla sua nobile anticamera e scortato dalle guardie svizzere e dalla guardia nobile.

Al suo apparire il Papa è stato fatto segno a vibranti manifestazioni con acclamazioni entusiastiche che si sono susseguite fino a che Pio XI si è recato all'Altare Papale.

Durante la Messa il Papa ha distribuita la prima Comunione a tre bambini. Terminata la Messa il Papa ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti, salutato dalle continue acclamazioni delle congressiste.

I danni di un ciclone a Siena

SIENA, 19

• Ieri, alle 15, un violento ciclone con fortissime scariche elettriche e pioggia torrenziale si è abbattuto sulla nostra città, causando enorme panico fra la cittadinanza e danni rilevanti. Molti fabbricati, sono stati scoperchiati delle tegole e parecchie grondaie sono cadute nelle vie sottostanti mettendo in serio pericolo la vita dei cittadini. Molte famiglie abitanti negli ultimi piani hanno dovuto ricoverarsi in alberghi per l'allagamento delle loro abitazioni. La temperatura che da vari giorni era opprimente, è scesa a 30. Anche molte piante di alto fusto sono state abbattute in città e in provincia dalla quale giungono notizie di rilevanti danni specialmente ai raccolti e ai fabbricati.

Un bagno.... salato a Viareggio

VIAREGGIO, 19

Certo Terenzio Del Soldato, di anni 76, da Massaciuccoli, quattro anni or sono vendette uno stabile ricavandone una certa somma, che distribuiva in parte a due figliuole ed in parte tratteneva per sè. L'8 corrente, il Del Soldato si recava a Torre Del Lago per fare acquisto di un appezzamento di terreno e teneva nel portafoglio a tale scopo oltre 25 mila lire. L'affare non fu però concluso, ed il Del Soldato, di passaggio per Viareggio, ritenne opportuno fermarsi per prendere qualche bagno.

Sabato scorso egli fu avvicinato da un giovane sulla ventina, con il quale attaccò discorso. Il giovane fu incontrato nei giorni successivi ed a lui il Del Soldato parlò dei propri affari. Senonchè ieri, mentre il colono si recava a fare il bagno, avendo lasciato nella tasca della propria giacca il portafoglio, ebbe la triste sorpresa, nel tornare a vestirsi, di non trovarvi più le 21 mila lire che vi aveva deposto. Il Del Soldato dovette convincersi di essere stato derubato abilmente e si recò a denunziare il furto all'autorità. I sospetti delle autorità si fermarono sul giovane sconosciuto, che non è stato possibile rintracciare.

Il trasferimento di maestri

ROMA, 19

Alla direzione generale dell'istruzione elementare è cominciato l'esame delle domande di trasferimento pervenute in gran numero in seguito alla nota sistemazione dei circoli didattici e delle circoscrizioni ispettive. E' stato già stabilito il movimento della Venezia Giulia e della Lombardia, i cui provvedimenti sono alla firma del Ministro. Seguiranno sollecitamente i provvedimenti per le altre regioni.

La gamba amputata a Mariano

COPENAGHEN, 19

Il medico della Città di Milano ha amputato a bordo della Krassin la gamba congelata di Mariano. La Krassin terrà per ora ancora a bordo Zappi e Mariano, perchè possano servire da guida nelle ricerche della salma di Malmgreen. Essi dovrebbero indicare il punto ove hanno abbandonato il morente Malmgreen.

La Svezia desidererebbe

che si ritrovasse Malmgreen

MOSCA, 19

Il Ministro svedese a Mosca, Heidenstam, ha dichiarato alla stampa che il popolo svedese desidererebbe che il rompighiaccio *Krassin* o uno degli aviatori che hanno per base la nave russa, ricercassero il cadavere di Malmgreen perchè possa essere seppellito in patria.

Sanguinoso scontro in Marocco

RABAT, 19

Nella mattinata del giorno 16 un distaccamento di truppe Sahariane accompagnato da reparti della polizia della zona meridionale effettuava ricognizioni sul vasto altipiano ad ovest e sud-ovest di Vudenib quando si incontrò nei dintorni di Bubernous con una banda di 150 uomini.

Dopo una violenta lotta durante la quale gli ufficiali ed un sott'ufficiale del distaccamento sono rimasti feriti e alcuni soldati indigeni uccisi, i componenti la banda hanno preso la fuga verso sud inseguiti dai sahariani.

L'aviatore francese ha cooperato all'inseguimento ed è riuscito a mitragliare i gruppi dei fuggiaschi. Le perdite del distaccamento non sono ancora conosciute.

Frodi di funzionari sovietici

LONDRA, 19

Il Governo sovietico ha scoperto nuovi abusi nell'amministrazione dei vecchi castelli imperiali di Tsarskoie Selo, che erano stati dichiarati di proprietà nazionale insieme a tutte le case degli aristocratici.

Circa 650 pezzi di mobilio artistico erano stati tolti dai castelli e consegnati all'istituto di agricoltura, sono ora scomparsi.

Dall'inchiesta eseguita risulta che sono stati venduti all'Istituto di Kasan e ad altri membri dal suo amministratore. La vendita fu eseguita all'aperto e il prezzo dei mobili fu artificiosamente tenuto basso in modo che andarono a finire agli impiegati dell'Istituto i quali avevano agito di concerto con l'Esecutivo comunista locale. Così un pianoforte imperiale, che era appartenuto allo Zar e di inestimabile valore, è stato acquistato da un impiegato comunista per sette sterline. La autorità di Mosca ha dato istruzioni per l'arresto in massa di tutti i colpevoli.

Gara tra un asino e un elefante

simboli dei partiti americani

NEW YORK, 19

Per una scommessa, il primo agosto i buoni washingtoniani assisteranno all'arrivo al traguardo di due strani corridori che gareggeranno a chi giunge primo in corsa. I corridori saranno un elefante e un asino. Perchè mai? L'emblema del partito repubblicano è il pachiderma, quello del partito democratico, più modesto, un ciuco paziente e talvolta bastonato. I promotori della bizzarra gara sono un ex ufficiale, a nome Martell, fiero repubblicano, e un mulattiere a nome Frank Russ. Il signor Martell sostiene che l'elefante non sarà mai battuto dal somaro democratico, mentre il signor Russ, egli pure ex-combattente, proclama il contrario. La verità scaturirà dalla prova provata del primo agosto. Non si sa bene dove il signor Martell troverà l'elefante da montare. Il sig. Russ avrà un problema più facile da risolvere, giacchè inforcherà un orecchiuto mammifero della sua stalla. La corsa, se non farà troppo caldo, provocherà un certo spasso nella popolazione.

Un incendio doloso a Budapest

VIENNA, 19

Un altro grave incendio è avvenuto ieri a Budapest nel piano superiore del palazzo della Direzione delle ferrovie, situato in via Andrassy. Il tetto dell'edificio è crollato e 17 pompieri sono rimasti feriti durante l'opera di spegnimento. Trenta operai che hanno eseguito in questi giorni i lavori di stagnatura sul tetto sono stati interrogati dalla polizia. Non si esclude possa trattarsi di un incendio doloso.

Oro in viaggio per la Francia

PARIS, 19

Il transatlantico «Paris» che arriverà il 22 luglio a Le Havre, proveniente da Nuova York, trasporta 245 barili di oro per un valore di 13.763.553 dollari. Il vapore «Rochambeau», che arriverà alcuni giorni dopo, trasporterà pure 255 barili, per un valore di 13.845.466 dollari.

Un violento uragano in Isvizzera

LUGANO, 19

Un violento uragano si è scatenato ieri sera nella regione delle Prealpi settentrionali. A Coira e nelle vicinanze esso è cominciato alle 20.30 ed è durato fino a mezzanotte. Sono caduti non meno di 50 millimetri d'acqua. Il temporale si è esteso anche a Lucerna e al Giura.

Bimbe perite tra le fiamme

in una casa colonica

ROMA, 19

In contrada San Nicolò nel comune di San Roberto stanotte si sviluppava un incendio nella casa colonica del contadino Giorgio Cotroneo. Le fiamme ben presto invadevano tutta la casa ed ogni tentativo per domare il fuoco riusciva vano. Le due giovani figlie del Cotroneo, Giuseppina di anni 9 e Domenica di anni 4, che dormivano ignare, venivano avvolte dalle fiamme e perivano entrambe orribilmente carbonizzate. Apertasi subito un'inchiesta da parte delle autorità, venne accertata la responsabilità colposa della madre delle due innocenti vittime, che è stata perciò denunciata.

E' morto il sen. Pini

BOLOGNA, 19

A Pieve del Pino è morto il senatore Enrico Pini.

Il "Conte Rosso„ in bacino

GENOVA, 19

Stamane ha avuto luogo l'immissione del transatlantico «Conte Rosso» nel nuovo grandioso bacino di carenaggio, poderosa opera compiuta per volontà del Governo nazionale in soli tre anni. Il nuovo bacino è lungo metri 240 e largo 32 e la quota della porta esterna è di metri 11 sotto il livello del mare. Il bacino è dotato di quattro pompe idrauliche direttamente accoppiate a quattro motori della potenza di 500 HP ciascuno.

Il commissario per la bonifica

in Provincia di Rovigo

ROMA, 19

Con recente decreto il prof. Marozzi, direttore generale della Confederazione dell'agricoltura, è stato nominato commissario per la bonifica agraria in provincia di Rovigo.

Insediamenti alla Banca d'Italia

ROMA, 19

Il gran uff. Azzolini e il comm. Introna hanno preso possesso del loro ufficio di direttore generale e di vicedirettore generale della Banca d'Italia.

Il terremoto nel Perù?

LONDRA, 19

L'osservatorio di Kew ha registrato ieri alle 1.17 51'' un forte terremoto con probabile epicentro nel Perù.

S. E. Di Collalanza nomina

i propri segretari

ROMA, 19

A capo della segreteria ed a segretario particolare di S. E. Di Crollalanza sono stati nominati rispettivamente il Cav. Uff. D.r Nicola Guastadisegni, capo sezione del Ministero dei LL. PP. ed il Cav. Sebastiano Cascella, avvocato Militare di Bengasi.

Collisione fra due caccia inglesi

LONDRA, 19

L'Ammiragliato annuncia che i «destroyers» Vendette e Boiager il 17 corrente hanno avuto una collisione. I due «destroyer» sono stati lievemente danneggiati. Una nave officina ha subito provveduto alle riparazioni necessarie. Si crede che le due navi dovranno subire ulteriori riparazioni.

— Si ha da Parigi che il Presidente della Repubblica è rientrato a Parigi questa mattina.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 202 Sabato 21 Luglio 1928 - Anno ..

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2

Una lezione di Bottai a Perugia

"Sviluppi dell'idea corporativa nella legislazione internazionale,,

PERUGIA, 20

Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni S. E. Bottai ha tenuto stamane, alle ore 11.30, nell'aula massima della R. Università per gli stranieri una conferenza sul tema: «Sviluppi dell'idea corporativa nella legislazione internazionale».

Oltre ai docenti della R. Università ed a tutti i numerosissimi studenti stranieri, erano presenti il prefetto conte Degli Atti, l'on. Panunzio, l'on. Fani, il Podestà comm. Uccelli, il segretario federale del Partito dr. Ramaccioni, vari ufficiali generali, professori, rappresentanze dei sindacati e di molte associazioni.

Anni di smarrimento

S. S. Bottai, al suo apparire nell'aula, è stato salutato da scroscianti applausi. Dopo brevi parole di saluto del Rettore dell'Università degli stranieri, avv. comm. Lupatelli, S. E. Bottai ha tenuto la sua conferenza che è stata spesso sottolineata da vive approvazioni ed è stata alla fine salutata da prolungati applausi.

L'oratore ha iniziato il suo dire parlando dello stato d'animo dell'Europa dalla fine della guerra in poi: anni di smarrimento collettivo, di incertezze, di disorientamento.

Ma una dottrina nuova è germogliata da tanta confusione di eventi e di intenti e si è andata aprendo a poco a poco la strada: quella corporativa. Non è nata dal nulla, sibbene dalle dottrine sindacali, delle quali è il naturale perfezionamento, e dalla pratica del sindacalismo, che come reazione all'eccessivo individualismo o atomismo sociale, si era venuta già largamente affermando nel mondo moderno. L'idea corporativa è apparsa come una di quelle che furono dette «idee forza», una di quelle idee che possono, in momenti di dubbio e di crisi, servire ad orientare gli spiriti e a chiamarli a raccolta e dalle quali l'umanità può trarre il coraggio di proseguire nel suo faticoso andare.

L'oratore si chiede poi quale sia l'elemento proprio e caratteristico del corporativismo, e questo elemento ravvisa nell'attribuzione al sindacato della personalità di diritto pubblico.

« Non si insisterà mai abbastanza — egli dice — sulla importanza di questa proposizione: tutta l'originalità, tutta la giovanile audacia della nostra dottrina è in essa e da essa il corporativismo deduce tutti gli elementi che lo differenziano dal sindacalismo o dalla concezione che il liberalismo aveva delle associazioni.

Il controllo dello Stato

« Non si può negligere, non si deve contrastare la pretesa dei sindacati a partecipare, in una misura più o meno vasta ed imponente, alla cosa pubblica: noi riteniamo anzi che questa forza da cui i sindacati si mostrano animati e che li sospinge ad inserirsi sempre più intimamente nell'organismo statale, sia uno dei più preziosi fattori di rinnovamento del mondo moderno e debba, come tale, essere utilizzata.

« Ma ad una così importante funzione debbono essere connessi degli obblighi: il indacato deve sottostare al controllo dello Stato. Ci troviamo di fronte ad uno dei problemi essenziali del mondo moderno e la sua soluzione è pietra angolare della dottrina corporativa: non il sindacato contro lo Stato, ma il sindacato sotto lo Stato.

«Essendo il sindacalismo un naturale, spontaneo, insopprimibile prodotto della società contemporanea, l'ordinamento corporativo elimina l'antitesi che sembrava fatale fra sindacato e Stato, e fa del primo strumento di potenza e di azione del secondo.

« Che questa soluzione risponda a una vitale necessità della vita economica e sociale odierna è fuori dubbio ed è dimostrata dal fatto che quasi tutte le legislazioni odierne hanno dovuto accoglierla, beninteso in grao minore o maggiore. Perchè non è a creere dche fra il liberalismo e il sindacalismo e fra questo e il corporativismo siano dei tagli netti e precisi; invece dall'uno si passa all'altro attraverso sfumature varie e che spesso sfuggono all'osservatore superficiale; perchè qui, come dovunque, i fenomeni della vita, presentano una serie non interrotta di transazione. Ciò è tanto più notevole in quanto in teoria non solo vi è netta differenza tra liberalismo e corporativismo, ma anzi vi è antitesi. Invece, nella pratica, accade che, sospinti dalle impellenti necessità della vita sociale, e dell'economia moderna, anche gli Stati più rigorosamente liberali siano indotti ad accogliere principi propri del corporativismo, o, pur senza accogliere i principi ad accettare alcune conseguenze di esso, ed a tradurle in leggi ».

Riconoscimento autorevole

L'oratore fa quindi una rapida rassegna della legislazione internazionale adducendo esempi numerosi che confermano le sue affermazioni e conclude ricordando quel che il Baratier ha osservato a proposito del sistema italiano: «Quali che siano le probabilità di successo della nuova organizzazione, quali che possano essere i rapporti ulteriori degli aggruppamenti corporativi e del potere centrale, noi non vogliamo ritenere dell'esperienza italiana che un solo fatto: e cioè la necessità per un Governo che pretenda esercitare il potere sovrano, di sorvegliare e di dirigere la politica dei sindacati professionali, di sottomettere le corporazioni alla sua autorità e di «fare del sindacalismo», poichè esiste un sindacalismo «nazionale». Più di qualunque piaggeria, più di qualsiasi altro elogio, queste serene e obiettive constatazioni di studiosi, meritano di essere raccolte.

S. E. Bottai passa poi a parlare di quello che egli ha chiamato lo «status activae civitatis» dei sindacati e cioè della rappresentanza professionale e dei poteri di imperio dei sindacati. Per quanto riguarda la rappresentanza ricorda tutta una serie di istituti e consigli tecnici a base professionale istituiti in Germania, in Spagna, in Francia, in Russia e la conferenza per la pace industriale promossa da sir Alfredo Mond ora lord Malchett in Inghilterra.

Afferma quindi che la civiltà del secolo scorso, nata dal conuire dei due grandi movimenti storici, la riveluzione e l'industrialismo, trovò, nel parlamentarismo l'ordinamento politico adatto al suo spirito e ai suoi fini. « Ma a poco a poco — dice Bottai — un nuovo mondo sorse, il sindacalismo e si fece innanzi, sindacalismo operaio e sindacalismo padronale; movimento spesso tumultuoso, spesso esorbitante nelle pretese, spesso disordinato nell'azione ma vigoroso, aggressivo, possente e rilevante in ogni suo atteggiamento quella fresca energia vitale che è propria della giovinezza sacra alla vittoria.

La crisi dello Stato

« Un fenomeno singolare allora accadde; una incrinatura si produsse fra le istituzioni politiche e la vita economica e l'incrinatura a poco a poco si allargò in solco profondo, si tramutò, infine, in abisso. Da ultimo apparve evidente che le istituzioni parlamentari erano andate estraniandosi alla vita nazionale, suonavano nelle chiuse aule parlamentari parole vane pur come sempre, ma non più vi batteva il cuore della Nazione. Altrove, fervesa la vita, altrove si combatteva la lotta ardente e incessante fra i popoli e fra gli individui per la ricchezza e per la potenza: nelle borse, nei porti, negli opifici sonori d'opere intense.

Già molto e molto tempo innanzi il Bonaparte, reduce da 20 battaglie e carico di gloria aveva intimato ad un parlamento imbelle, «Le regne du bavardage est fini». Ora tutto un vasto movimento di cultura rifaceva il processo alla istituzione e ne vaticinava la fine imminente. In realtà il parlamentarismo era stato un meccanismo politico naturale e logico al momento in cui era sorto, ma non si era evoluto parallelamente alla società da cui era sorto; era stato perciò sorpassato e mano mano che il problema del governo si era trasformato in un problema di direzione tecnica, essa era divenuto un anacronismo sterile e sonoro. Si cominciò così a parlare di una crisi dello Stato, e la guerra la fece precipitare come accelerò tutte le infermità croniche che covavano nel seno della società moderna. Ma allora, fra la confusione di eventi e di idee, che tenne dietro, allo immane conflitto, l'idea della rappresentanza professionale balenò come una promessa di più sereno domani; si credè di aver trovato la via di uscita da tanto marasma, di aver trovato il rimedio vero e definitivo ai mali del parlamentarismo.

«Ma lo sviluppo della rappresentanza professionale, l'inserzione di essa negli organi dirigenti dello Stato, l'accettazione del principio anche nella formazione di organismi internazionali sono una conclusione o una tappa, una meta o un punto di passaggio? La lotta, che sembrava dovesse ardere senza quartiere fra parlamentarismo e sindacalismo, può dirsi risolta? O si è solo quietata in una effimera tregua, dopo di che riarderà, più veemente che prima

«Questo è uno degli interrogativi, grave interrogativo, che il divenire della società conteporanea pone al sociologo e ad esso non potrà rispodere che l'avvenire. L'«imperium» dei sindacati si manifesta in due modi: nei contratti collettivi «potere normativo» e dell'imposizione dei tributi «potere tributario».

S. E. Bottai fa poi un'ampia rassegna della legislazione internazionale in materia di contratti collettivi manifestazione cospicua dell'«imperium» dei sindacati è anche il potere tributario di cui i sindacati, quando hanno carattere obbligatorio sono muniti.

Quindi l'oratore passa a trattare del terzo principio che, sempre dalla personalità di diritto pubblico dei sindacati, si deduce: quello della obbligatorietà o della unicità del sindacato. Fin dal 1920 S. E. Rocco affermava la necessità di dichiarare obbligatori i sindacati: Il principio in talune legislazioni ha avuto ampio e completo riconoscimento, in altri parziali. Per ora ancora prevale il principio del sindacato libero ma non bisogna concepirlo — dice l'oratore — come opposto all'altro del sindacato obbligatorio. Storicamente e concettualmente, esso è piuttosto, l'opposto di ben altro principio e cioè del divieto di associazione che ebbe vigore, come si è detto, pure attraverso aspri contrasti e conflitti, sulla fine del '700 e per una parte dell'800 in Inghilterra, in Germania in Francia e in altri paesi.

« In nome della libertà — prosegue Bottai — si vietava all'individuo di unirsi ad altri individui della stessa classe ed esercitanti la stessa professione! In nome della libertà si negava la palmare verità che essi potessero avere interessi comuni e con la tracotante albagia, che è propria della miopia rivoluzionaria, questi interessi venivano detti, per ispregio «pretesi» interessi comuni. Ma vi è nella storia una profonda giustizia contro cui nulla possono filosofemi di dottrinari o fanatismi di rivoluzionari.

«I «pretesi» interessi comuni si organizzarono a poco a poco, si strinsero in saldi fasci, lottarono animosamente e conquistarono il loro diritto contro i principi dell'89, contro l'individualismo rivoluzionario, contro quella sedicente libertà che pretendeva strozzare la libertà, venne proclamato il principio della libertà di associazione fu elevato fra lo Stato e l'individuo, non un aggruppamento, ma tutta una catena, tutta una serie di aggruppamenti. Può arrestarsi a questo punto l'evoluzione? Non credo. L'attività associativa fu un tempo vietata, poi è stata permessa. Dovrà essere imposta. E' stata prima un delitto da parte dell'individuo, poi è diventata una facoltà, un diritto, sta per diventare e in molti paesi è diventata un dovere o meglio una funzione. Sono queste a mio avviso, le tre tappe naturali del processo. Ma come ho detto il sindacato obbligatorio non è l'opposto del sindacato libero, bensì l'uno e l'altro sono l'opposto del divieto rivoluzionario ».

Infine S. E. Bottai, con rapida e potente sintesi, conclude affermando che l'idea corporativa, benchè nata in Italia e portante in sè incancellabile le stimmate dell'alta sua originalità latina, si rivela ogni giorno più capace di adattamenti e di sviluppi, sì da attecchire e prosperare nei più diversi paesi.

« Essa penetra nei vecchi tronchi di antiche e venerande legislazioni, e vi si inocula come una linfa giovane e vitale, si insinua nella stampa e nel pensiero, entra a far parte di quel complesso di idee ricevute, che è come il patrimonio di tutta una generazione, di fronte le sue virtù e il suo vivificante ardore; rivela in una parola sempre meglio e più chiaro il suo carattere di universale necessità».

Gli studi per le norme d'attuazione della nuova legge elettorale

ROMA, 20

Verso la fine della corrente settimana si riunirà la commissione interministeriale incaricata della compilazione delle norme di attuazione della nuova legge elettorale approvata dal Parlamento. Nella prossima adunanza la commissione della quale è stato anche chiamato a far parte il segretario generale della Camera comm. Alberti, esaurirà limportante compito affidatole.

In questi giorni gli uffici ministeriali competenti hanno formulato uno schema di provvedimento che sarà esaminato dalla commissione. E' difficile per il momento fare anticipazioni sul contenuto delle proposte che saranno esaminate; è opportuno però in proposito ricordare che la nuova legge elettorale semplifica notevolmente il congegno elettorale e prevede un unico collegio nazionale.

La compilazione dello schema di testo unico adegua al nuovo sistema tutte le operazioni elettorali, eliminando tutto ciò che può considerarsi superfluo e che si risolve in un'inutile spesa per i bilanci comunali. Verso la fine del corrente mese, o al più tardi nei primi giorni del prossimo agosto, sarà convocata la commissione interparlamentare composta di nove senatori e di nove deputati, per lapprovazione definitiva dello schema di testo unico.

Imponente carico di esplosivo in una casa di Cork

CORK (Irlanda), 20

Sono stati scoperti in una casa privata ingenti quantità di potente esplosivo sufficiente per far saltare una intera città.

Emozionante ritorno alla vita dalle desolate solitudini polari

R. N. CITTA' DI MILANO, 20
(Via Radio Monterotondo)

Il Krassin è entrato alle sette alla Baja del Re. Pochi minuti dopo si ode un cupo rumore che svanisce come il brontolio del tuono. Il rompighiaccio dà fondo alle ancore. Sull'acqua tranquilla del fiord i motoscafi e le scialuppe scivolano frettolosamente sollevando stormi di gabbiani. Il comandante Romagna sale per primo a bordo della nave russa pavesata di bandiere rosse con falce e martello. L'attesa non è lunga. Un quarto d'ora più tardi una lancia si stacca dai fianchi del mastodonte e viene verso di noi a tutta forza, serpeggiando fra i blocchi per accostarsi al barcarizzo. Tutto l'equipaggio protendesi dalle murate. Quello è Biagi quello è Viglieri!

I marinai cercano d'indentificare i superstisti quando ancora i loro lineamenti sono nascosti sotto la gonfia uniformità degli indumenti invernali. « Trojani ecco Trojani. Behoumeak! ». A questo nome la sorella del fisico cecoslovacco è colta da una commozione profonda e prorompe in lacrime. Non è soltanto questa donna che piange.

La gioia velata di pianto

L'arrivo dei naufraghi a bordo della vecchia nave, dalla quale sembrava che si fossero staccati ormai per sempre, commuove anche i più rudi marinai. E qualcuno piange. Ecco Ceccioni che sta ritto in piedi. Ecco Zappi serio, solenne, pallido. La lancia ferma il motore. Gli arpioni la trascinano sottobordo. Un grido unanime di saluto altissimo e un breve scroscio secco di applausi, un movimento confuso di braccia che esprimono il benvenuto ai naufraghi. Poi di nuovo il silenzio interrotto dalle parole secche del comandante che dà gli ordini per il trasbordo.

La gioia di questo ritorno è una gioia intima e grande, maturata attraverso troppe ansie e troppi dolori. Non vi è esuberanza coreografica di una ciurma in delirio. E' soltanto la severa compostezza di soldati che dopo aver combattuto una lunga penosa battaglia attendono dalla sfinge bianca la restituzione degli ostaggi. Primo naufrago che sale a bordo è Natale Cecioni s'aiuta con la stampella e balza su per i gradini del barcarizzo mentre due marinai tentano inutilmente di sorreggerlo.

In coperta, seduto su una sedia Umberto Nobile, tremendamente pallido e sofferente attende il primo incontro. Quando i capelli bianchi di Cecioni spuntano dalla scaletta Nobile prende anche lui le sue stampelle e va incontro al compagno. E' un attimo patetico nel quale è calmata tutta la sublime lirica di questa vicenda polare. I due uomini si abbracciano. Duecento persone guardano e tacciono. Il religioso silenzio di questa scena è interrotto dal rumore di quattro stampelle che cadono ai piedi degli invalidi.

Sembra che le povere membra martoriate di questi uomini ritrovino tutto l'antico vigore in questo semplice gesto di fratellanza. L'emozione dell'incontro scolpisce una smorfia sul volto scarno del generale. Le guance di Cecioni, diafane come la cera, sono bagnate da poche lagrime sulle quali un sorriso convulso cerca inutilmente di guadagnare il sopravvento.

La sorella di Behoumek

Il barcarizzo oscilla di nuovo. Si sentono passi di altri naufraghi. E' Alfredo Viglieri. Un giovanotto molto alto con leggera ombra di stanchezza che non gli impedisce di stringere con forza la mano ai vecchi amici. Subito dopo Francesco Behaumek irrompe in coperta con un'aria gioviale e l'aspetto florido da villeggiatura, come dice lui. Non ha ancora finito di guardarsi attorno che la sorella gli è al collo per abbracciarlo, singhiozzando dolorosamente.

In ogni punto della coperta i naufraghi vengono assediati dalla effusione dei compagni. Intanto anche Biagi fa la sua comparsa e si toglie il passamontagna mostrando un volto patito e stralunato da ragazzone, ingenuo. Bacia il generale senza dire una parola senza guardarsi d'attorno, senza capire quasi dove e perchè si trovi fuassù.

Zappi! E' lui? Sì è lui.

Chi lo aveva visto prima della catastrofe stenta a riconoscerlo. Nel suo volto olivastro sono ancora incavati i solchi della lunga fame e dei patimenti sofferti. Per noi che lo vediamo per la prima volta la impressione è meno dolorosa di quanto sia per chi lo ha visto in tutta la sua fiorente esuberanza. Anche Felice Trojani arriva vestito alla russa con lunghi gambali, con giacca di cuoio, con un coltellaccio alla cintola, col distintivo dell'aviazione sovietica all'occhiello.

I marinai russi, oltre al prodigio nel salvamento dei naufraghi, hanno compiuto dei gesti così altamente altruisti che vanno additati alla ammirazione di tutto il popolo italiano. Mentre la ciurma del Krassin che ha dovuto partire frettolosamente da Leningrado con scarso equipaggiamento sicchè i suoi marinai soffrono il freddo e lasciano vedere sotto un insufficiente giubbone di pelle sotto un insufficiente giubbone di pelgelo, i nostri naufraghi hano avuto delle cure e dei riguardi che commuovono profondamente.

Tragicomico intermezzo

Il comando della nave russa non ha neppure dimenticato di dare ad ognuno di essi una penna stilografica. Il trasbordo dei sei naufraghi è avvenuto. Guardiamo nella lancia rimasta vuota e ci domandiamo dove è rimasto Mariano. Le sue condizioni generali e il congelamento di un piede esigono un trasporto speciale. Si aspetta un altro motoscafo. Intanto un intermezzo tragicomico completa lo svolgimento di questo spettacolo. Vicino al Krassin l'operatore cinematografico Martelli per una scossa improvvisa alla imbarcazione sulla quale aveva piazzato il suo cavalletto cade in acqua con una macchina e con una valigetta. Subito gli operatori concorrenti gli dirigono contro i loro obiettivi per cogliere la scena inaspettata. I marinai russi riescono al fine a trarre al salvo lo sfortunato operatore che aveva preferito affondare completamente per ben tre volte piuttosto che mollare la macchina. Poco dopo Alberto Mariano legato nella sua lettiga veniva calato dal Krassin in una scialuppa. Da un berrettone di pelo tirato fin sugli occhi spuntava una gran barba rossiccia. Mariano che ha conservato un volto apparentemente florido saluta gli amici. Soltanto due file di denti bianchissimi rivelati da un melanconico sorriso fanno capire che questa sua immobilità impressionante è soltanto una triste necessità passeggera.

Sulla tolda della Città di Milano ritorna l'ordine e il silenzio.

I resti del naufragio

Il passo cadenzato del piantone impone un freno ad ogni entusiasmo e richiama alla rigida disciplina delle navi da guerra. La solitudine glaciale riprende il sopravvento. I naufraghi sono rinchiusi nelle loro cabine. Ognuno di essi chiede una tregua a tanti patimenti e immerge la propria anima nella lettura di quel dolce messaggio di disperato amore di cui la gente d'Italia non è stata avara. Intanto dalla nave russa si scaricano i resti della navicella e tutte quelle povere cose che durante la deriva sul pack erano sembrate creazioni grandi e belle per ricordare a un pugno di uomini perduti che c'era un mondo lontano dove la vita non è fatta soltanto di ghiacci e di neve.

Ecco il volante del dirigibile col legno stascieggiato, col perno contordo tra i mokassin e i finsko induriti e sformati dal gelo della neve, coi telegrafi di macchina. Ecco un sacco con un nome, il nome di un uomo che non ritorna. Ecco le slitte, ecco i caicci; e la sella coperta della carcassa sventrata dell'apparecchio di Lundborg e l'Junker trimotore di Ciuhnowski che ritornerà a volare per compiere un ultimo prodigio.

Samoilowic, capo del comitato russo di soccorso vuole che tutto sia tentato. Anche le spoglie di pochi uomini sono per l'umanità un tesoro, al quale non si rinuncia. Intanto questa notte bianca che incalza con la sua luce smorta trova italiani e russi raccolti nel quadrato del Krassin. Si beve la Vodka. Davanti ai vetri gocciolanti degli oblò passano le ombre bianche dei ghiacci in deriva. Sembrano mostri di una sconosciuta mitologia polare. I marinai russi suonano un ballabile. C'è anche una fanciulla siberiana. Evviva la Russia! Evviva l'Italia!

Mirko Ardemagni

L'inchiesta della Norvegia sul naufragio dell'"Italia,,

OSLO, 20

L'Agenzia Telegrafica Norvegese pubblica:

« Nella Svezia e nella Norvegia la questione dell'inchiesta sul naufragio del dirigibile *Italia* è stata sollevata conformemente alle leggi norvegesi concernenti gli accidenti in mare e nell'aria, dato che la Norvegia ha il possesso e la sovranità dello Spitzberg.

Il Governo norvegese ha discusso sulla questione, ma poichè sono state sollevate numerose difficili questioni di diritto internazionale, il Governo si è astenuto dal prendere una decisione essendo di opinione che la Norvegia non potrà aprire un'inchiesta senza che essa venga domandata dall'Italia ».

(*Stefani*)

L'assassinio di Protogheroff e una dichiarazione jugoslava

BELGRADO, 20

L'Agenzia Avala comunica:

« Siamo autorizzati da fonte competente, a pubblicare la seguente dichiarazione:

« Alcuni organi dell'opinione pubblica jugoslava hanno raccolto voci secondo le quali l'Italia non sarebbe estranea all'assassinio del generale Protogheroff a Sofia. Contemporaneamente alcuni giornali italiani hanno annunciato che l'assassinio stesso era stato organizzato in Jugoslavia. Tali voci tendono manifestamente a dissimulare la vera ragione dell'assassinio, ragione che risiede nei dissensi esistenti in seno al Comitato pro-Macedonia e che rivela ancora una volta il carattere criminoso di tale organizzazione.

« Deploriamo dunque che alcuni giornali jugoslavi ed italiani abbiano raccolto tali voci, che manifestamente sono state diffuse con lo scopo tendenzioso che la pubblicazione di simili notizie possa avere una ripercussione sfavorevole sulle buone ed amichevoli relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia, relazioni che sono desiderate sinceramente nel nostro paese ».

Il record mondiale di velocità
Tentativo inglese pel settembre

LONDRA, 20

Il «Times» annuncia che il tentativo britannico di battere il «record» mondiale di velocità di De Bernardi, avverrà ai primi di settembre. Il capitano D. D'Arcy Greig, scelto per la prova, comincerà i suoi allenamenti tra pochi giorni.

« Il ritardo nel compiere il tentativo — continua il «Times» — si deve al fatto che il capitano D'Arcy Greig non aveva alcuna esperienza di apparecchi velocissimi; inoltre era necessario provvedere a una macchina adatta alla prova. Il biplano «Gloster IV» che partecipò alla Coppa Schneider è stato modificato allo scopo di migliorare il campo di visibilità del pilota. L'ala superiore è stata alzata di più di trenta centimetri. Webster, il vincitore di Venezia, ha provato il velivolo modificato. Il capitano D'Arcy Greig ha finora fatto esperimenti sulle acque con un «Flycatcher» (acchiappamosche). Si servirà d'ora innanzi di un idrovolante veloce. L'apparecchio per il «record» è naturalmente il monoplano «Supermine S. 5» della Schneider, migliorato. La prova ufficiale avrà luogo a Calshot. »

Parigi e Madrid
dopo la cerimonia a Canfranc

PARIGI, 20

(A.P.) La cerimonia franco-spagnola per l'inaugurazione della prima ferrovia transpireneica ha dato la stura a tutta una fioritura di commenti filoiberici, tanto più interessante in quanto recentemente anche i rapporti fra Parigi e Madrid non erano stati senza attriti. Ognuno ricorda come la politica protettrice di Primo de Rivera, tendendo a dare al capitale spagnolo entro i confini della sua terra una posizione di privilegio, avesse cercato di scalzare la preponderanza dei gruppi economici stranieri in generale e della Francia in particolare; pretesa del resto giustificata, tanto più che la Francia non è certo seconda a nessuno nella politica difensiva dei propri interessi.

« E' permesso pensare — scrive il «Journal des Debats» — che le relazioni franco-spagnole siano entrate in un periodo di cordiale accordo e di durevole stabilità. Tuttavia, nel momento stesso, in cui si fa questa constatazione, non si può dimenticare che sussistono ancora certi litigi che chiedono di essere regolati secondo il diritto e l'equità: vogliamo parlare delle misure inammissibili che una politica di nazionalizzazione e di polarizzazione statale le ha fatto prendere, contrariamente alle convenzioni esistenti, in rapporto ai grandi interessi economici stranieri e specialmente francesi.

« Non vogliamo mettere in dubbio che anche a questo proposito le relazioni franco spagnole, che formano un tutto, prenderanno una nuova piega più favorevole allo sviluppo di una amicizia alla quale teniamo e che torna a vantaggio dell'uno e dell'altro paese Alfonso XIII e Doumergue si sono reciprocamente felicitati dei fecondi risultati della campagna marocchina. Quanti sforzi sono stati necessari per ottenere la concomitanza di attività francese e spagnola nel Riff! Era tuttavia la sola soluzione richiesta dal buon senso.

« Infine Alfonso XIII che aveva a fianco Primo De Rivera, ha fatto una allusione discreta alla dittatura e ai suoi sviluppi. Naturalmente il Sovrano non ha detto nulla di nuovo. Egli ha confermato che il regime parlamentare è soltanto sospeso, perchè è convinzione generale che le circostanze attuali della Spagna sono ben lontane dal consentire un ritorno ai giuochi e agli intrighi che si svolgevano nel seno della vecchia costituzione.

« Ci sembra inutile che qualche laudatore « temporis acti » si soffermi a voler leggere fra le righe quanto non è stato detto, e cioè che il capo del direttorio sia per abbandonare il potere ».

Jacques Bainville nella «Libertè» ribadisce la necessità di non dimenticare in quali disgraziate condizioni si trovas se l'armatura politica che reggeva le sorti della Spagna quando Primo De Rivera si decise risolutamente a fronteggiare l'imperversante e dilagante anarchia. « L'antico sistema aveva molti difetti; le Cortes si perdevano in discussioni e in intrighi sterili. Si rovesciavano ministeri in proporzione molto maggiore dei tunnels che si perforavano.

« Quando Alfonso XIII ha indicato discretamente che il parlamentarismo non era perfetto, Doumergue non ha protestato. Egli sa benissimo che ciò è vero: egli ricorda il mese di luglio 1926, in cui, dopo tutto, se egli non avesse manovrato in modo di ricondurre Poincarè al potere, non si sa quello che sarebbe successo e se non sarebbe stato necessario ricorrere anche al rimedio eroico della dittatura.... Re Alfonso ha parlato più per gli spagnoli che non per Doumergue, ma è a credere che Doumergue l'ha benissimo capito.

Per finire, ora che la stazione di Canfranc è stata inaugurata, qualche giornale francese si augura che ben presto e con la stessa solennità verrà inaugurata un'altra stazione internazionale: quella cioè di Coni alla frontiera italiana. Si annunzia infatti che in questa occasione il Presidente della Repubblica francese si incontrerà col Re d'Italia. Secondo la «Libertè» parteciperebbero al convegno anche Poincarè e Mussolini. Lo stesso giornale esprime il voto che i negoziati che si stanno svolgendo a Roma, in vista di un accordo franco-italiano siano sufficientemente inoltrati, affinchè la cerimonia, prevista per la seconda quindicina di ottobre, non venga differita, dato che essa può costituire una nuova e decisiva tappa sulla via della pacificazione.

Re Fuad scioglie il Parlamento e rinvia di tre anni le elezioni?

LONDRA, 20

(C.C.) *Secondo notizie dal Cairo, che però finora non sono state confermate, Re Fuad con un gesto perfettamente costituzionale ha risolto la crisi determinata dall'atteggiamento dei nazionalisti in Parlamento, i quali seguitano a sostenere la tattica dell'ostruzionismo di Nahas Pascià, tentando di ostacolare la ardua opera di pacificazione intrapresa dal nuovo Ministero.*

Secondo tali notizie infatti il Re avrebbe ordinato la chiusura del Parlamento e stabilito di rinviare le elezioni per il nuovo Parlamento da qui a tre anni. Durante l'intervallo il Re governerà con l'aiuto e il consiglio dei suoi Ministri, a norma della clausola 93 della costituzione ufficiale del 1922.

In attesa che questa notizia sia confermata ufficialmente, si osserva a Londra che in un paese come l'Egitto il tentativo di instaurare un vero e proprio regime parlamentare doveva necessariamente fallire. Non è sotto il clima egiziano che un regime parlamentare a base democratica può prosperare.

Ieri una banda di 200 ribelli messiceni fece deragliare un treno diretto a questa città. L'attentato venne compiuto presso la stazione di Rincon (Messico). Due vagoni si spaccarono. Sette viaggiatori rimasero gravemente feriti.

San Cristoforo
patrono degli automobilisti

Narra la leggenda che nel secolo III un uomo che si chiamava Reprobo, nome che indica cattiveria e malvagità, e che era, come si legge da antichissime cronache «grandissimo di persona e terribilissimo nella faccia sua» campasse la vita trasportando sulle spalle a guado di un fiume e con l'aiuto di una lunga pertica formata da un tronco d'albero, quanti volevano essere traghettati da una riva all'altra.

Una notte stando egli a riposare nell'interno della capanna che si era costruita presso il fiume, udì una tenera voce che lo chiamava ed uscito fuori trovò un fanciullo che lo pregava timidamente di trasportarlo dall'altra parte.

Reprobo postosi l'adolescente sulle spalle e presa la pertica tra le mani entrò nel fiume, ma di mano in mano che avanzava l'acqua cresceva prodigiosamente e il fanciullo raddoppiava ogni istante di peso sì che l'uomo avanzava a stento e, nel mezzo del cammino, corse serio pericolo di annegare.

Giunto all'altra riva e deposto il ragazzo a terra «O fanciullo, egli disse, in grave pericolo tu mi ponesti e sì pesasti che se io avessi avuto tutto il mondo adosso appena avrei sentito maggior peso». E il fanciullo a lui: «Non ti meravigliare che non solamente tu avesti il mondo sopra ma ancora avesti colui che creò il mondo e lo portasti con le tue spalle imperocchè io sono Cristo, Re tuo, al quale tu servisti questa fatica, ed a ciò tu sappi che io dico il vero tornato all'altra parte prendi il tuo bastone, ficcalo in terra dentro la tua abitazione, e domattina avrà fiori e frutta», e così dicendo scomparve.

Così avvenne, onde Reprobo che, tra le altre cose era stato sino a quel momento un perfido bestemmiatore, si convertì alla buona vita, andò in Asia Minore ove prese a confortare i cristiani perseguitati sotto l'impero di Decio, si fece battezzare col nome di Cristoforo parola che significa appunto, portatore di Cristo, e morì martirizzato in Licia.

Evidentemente la leggenda trovò efficace appoggio nell'arte la quale, tra il Medio Evo e il Rinascimento facilitò il culto popolare di questo Santo; infatti, specialmente in quelle epoche la figura gigantesca di lui appoggiata ad una pertica fiorita e sorreggente sulle spalle Gesù Bambino, dominò non solo nell'interno delle chiese, ma anche sulle loro facciate come a Castiglione Olona, sulla cattedrale di Amiens, sul Duomo di Toledo, e persino a capo delle scale di nobili abitazioni, come si può vedere nel palazzo Ducale di Venezia e nel Palazzo Davanzati di Firenze.

I pittori hanno in modo speciale largamente propagato il nome e la figura di San Cristoforo, esagerandone la statura col dipingerlo così alto da toccare con i piedi il pavimento e col capo il soffitto delle chiese, e per questo sono noti i San Cristoferi del Duomo di Erfurt, della cattedrale di Francoforte sul Meno e delle nostre chiese di Merano, San Giovanni a Bressanone, degli Eremitani a Padova ecc.

Ritenevano poi alcuni, con credenza volgare e superstiziosa, che la figura gigantesca del Santo avesse la facoltà di allontanare le disgrazie accidentali da tutti coloro che la fissavano con i propri occhi, e che, conseguentemente, fosse anche un valido protettore nei viaggi.

Parecchi anni fa in Francia, allorquando l'automobilismo, dopo il suo lungo periodo sperimentale, incominciò ad entrare nell'ambito pratico dei trasporti terrestri, si pensò che San Cristoforo ne potesse essere il patrono; in omaggio forse alla nuova forza che sprigionantesi dai pulsanti motori imprimeva la velocità nuova; ma ciò, oltre che essere oggi contro l'indirizzo liturgico è in aperto contrasto con la professione di lui cui si addice piuttosto un patronato di forza, di atletismo e di sport e non certo di velocità.

La sacra liturgia, per la benedizione di trasporti azionati da forza motrice come ad esempio: navi, ferrovie, aeroplani, ecc. ha adottato il concetto fondamentale della tutela degli Angeli, quali spiriti Celesti Ministri della volontà Divina e custodi, per suprema disposizione, dei passi umani; ed infatti, mentre i primi aviatori invocano la protezione di Santo Elia, che la leggenda vuole sia stato trasportato in cielo da un carro di fuoco, in progresso di tempo sorse la Madonna di Loreto principalmente in riflesso degli Angeli che trasportarono dall'Oriente la sua Santa Casa; e così oggi è da tutti accettata Santa Francesca Romana a protettrice dell'automobilismo, appunto per i reali rapporti che essa ebbe con gli Angeli, ed io penso dunque che per tali ragioni al leggendario San Cristoforo debba riconoscersi il patronato dell'atletismo e dello sport a preferenza di quello dell'automobilismo.

La nuova e baldanzosa generazione italica, quella generazione che per saggio e fermo proposito del Governo, è destinata a tenere ovunque, in qualsiasi momento, alto il prestigio della Patria, avrebbe così nell'atletico Cananeo un vero campione di forza fisica e spirituale, perchè campione di quella Fede Cristiana che è retaggio degli avi nostri, e per la quale, subendo il martirio, fu glorificato in Cielo

Augusto Lalol

Una interessante applicazione della Carta del Lavoro

ROMA, 20

I giornali segnalano un'importante sentenza della Corte di Cassazione in merito al ricorso di una ditta circa la efficacia giuridica della Carta del Lavoro a proposito della questione se nel caso di morte di un impiegato esattoriale spetti al coniuge o ai congiunti l'indennità stabilita dalla legge nel caso di licenziamento. La stessa Cassazione prima della pubblicazione della «Carta» aveva dato alla questione una soluzione negativa; oggi però, avvenutane la pubblicazione, è apparsa alla Corte decisiva la dichiarazione 17 della Carta stessa in quanto afferma che nelle imprese a lavoro continuo come la Esattoriale il lavoratore ha diritto, in caso di cessazione dei rapporti di lavoro per licenziamento senza sua colpa a una indennità proporzionata agli anni di servizio, e aggiunge che tale indennità è dovuta anche in caso di morte del lavoratore.

Osserva la Cassazione che la Carta del Lavoro se non è la legge dello Stato, è però documento fondamentale nel campo del dovere e del diritto di tutte le forze della produzione, e si richiama a una circolare del Capo del Governo con la quale si faceva presente che le dichiarazioni della «Carta» per le parti in cui non corrispondono ancora norme legislative, rappresentano tuttavia dei principi e degli ordinamenti di massima che lo Stato si propone di tradurre in disposizioni definitive. Di conseguenza la Corte ha ritenuto che, alla stregua attuale della coscienza giuridica in materia di rapporti di lavoro non potrebbe giustificarsi una interpretazione legislativa per la quale nei rapporti di una sola impresa a lavoro continuo quale la esattoriale dovrebbe derogarsi al principio di morale e di giustizia che anche i congiunti i quali vivevano a carico dei lavoratori abbiano nel caso di morte di costui un'indennità dai datori di lavoro.

L'azione di Arnaldo Mussolini
per la propaganda forestale

MILANO, 20

Il Gr. Uff. Arnaldo Mussolini Presidente del comitato nazionale forestale, che sta procedendo attivamente all'organizzazione del nuovo ente, ha indirizzato la seguente lettera ai presidenti delle sezioni agrarie forestali dei consigli provinciali dell'economia di tutte le provincie del Regno.

«S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale, per meglio coordinare l'attività svolta finora da alcuni enti nell'interesse della propaganda forestale ha voluto fonderle in uno solo organismo, che ha preso il nome di comitato nazionale forestale e di cui si è desiderato assumessi la presidenza. Non mi nascondo la gravità del mio compito che potrebbe avere anche risultati nettamente negativi se non trovassi nelle varie provincie del Regno elementi disposti a collaborare con me in questa ardua e complessa fatica.

«E' mio intendimento dare al nuovo organismo una linea scheletrica snelle semplice, scevra, da ogni pesantezza di carattere burocratico, di guisa che possa giovarsi con rapidità delle energie e delle risorse disseminate sia al centro che nelle provincie. Mentre mi riservo di costituire un direttorio centrale, è mia intenzione di nominare in ogni provincia un rappresentante o delegato del comitato nazionale forestale; e la scelta non poteva non cadere sul presidente della sezione agricolo forestale del consiglio provinciale dell'economia.

«Questa nomina, fatta simultaneamente nelle varie provincie, dovrebbe costituire l'inizio dell'organizzazione periferica. Al centro vi saranno pochi uomini a coordinare il complesso lavoro delle varie zone del monte e del piano.

«Non dubito che la S. V. vorrà agevolare questo compito che non è semplice nè facile, nè breve. Non appena mi perverrà la sua cortese adesione, conferemo e svolgeremo d'accordo un piano metodico affinchè la propaganda forestale diventi opera completa e realizzatrice nelle possibilità economiche degli italiani moderni.

La prego di gradire i sensi della mia viva cordialità fascista. Firmato *Arnaldo Mussolini*».

Il Bosco, organo del comitato nazionale forestale, nel suo articolo editoriale sulla rinascita forestale analizza esaltandola tutta l'opera svolta dal gr. uff. Arnaldo Mussolini come presidente del comitato nazionale forestale, e riassume commentandolo il programma da lui saggiamente tracciato che ha in sè tutti gli elementi, la forza per far rivivere una nuova fede silvana.

«L'Italia — scrive fra l'altro *Il Bosco* — pur avendo vibrato per gli eloquenti messaggi forestali che il Duce con lucida visione dei supremi interessi del Paese aveva a momento opportuno lanciato, l'Italia sentiva il bisogno vivissimo, impellente che al problema forestale, sempre discusso e non mai fascisticamente risolto, venissero preposte la passione e la volontà di una forza indiscussa e indiscutibile dinanzi alla quale sapesse piegare e tacere ogni privato interesse di parte e di gruppi e rimanesse sgombra e dritta la via per il benessere generale e collettivo della nazione.

«Ci sono vicende e punti fermi così decisivi nella storia e nella economia dei popoli che ogni modesto riserbo non potrebbe velare. E sarebbe vano, nocivo alle finalità della buona causa, tacere o rivestire di ombre il significativo plebiscito con il quale l'Italia ha approvato la costituzione di un anico comitato nazionale forestale sotto la presidenza di Arnaldo Mussolini. Ci sarebbe assai facile a mezzo di questo e di altri giornali riprodurre letteralmente la falange delle lettere e dei documenti pervenutici a sostegno del nostro asserto. Ma a noi basta porre in rilievo questo inoppugnabile stato di fatto, affinchè la maggioranza dei migliori silvicultori e dei migliori figli d'Italia possa gioire nel vedere così largamente condivise e penetrate le giuste idee e i pratici propositi per la nostra rinascita forestale.

«Tanta armonia finalmente raggiunta per la salvezza delle montagne a difesa e ricchezza del piano nessuno sconsigliato vorrà ormai più osare di infrangere. Tutti debbono disciplinatamente collaborare con consapevole fede silvana e fascista al programma e alle direttive pratiche di Arnaldo Mussolini».

Dopo aver ricordato il nobile appello di Arnaldo Mussolini al provveditore agli studi ove è tutta una luminosa linea per l'educazione dei giovani al culto degli alberi, del verde e dei giardini, il giornale pone in rilievo il criterio seguito dal presidente del comitato nazionale forestale nella scelta dei presidenti della sezione agrario-forestale dei Consigli provinciali dell'economia quali delegati provinciali del comitato suddetto e così conclude:

«Quando si pensa che prima d'ora nessuno o ben pochi parlavano di foreste in Italia pur assistendo allo sfacelo ed ai disastri provenienti dal disboscamento e si confronta quel delittuoso e incosciente assenteismo col risveglio attuale noi dobbiamo in verità sentire profonda gratitudine per chi questo risveglio ha miracolosamente operato.

Il Papa celebra la Messa dinanzi alle giovani cattoliche

ROMA, 20

Ieri il Papa ha celebrato nella Basilica di San Pietro una Messa alla quale sono state ammesse ad assistere le 800 giovani donne cattoliche che erano convenute a Roma per partecipare al congresso nazionale dell'Unione Femminile Cattolica Italiana. Assistevano anche le rappresentanze delle Leghe femminili cattoliche di Spagna, Francia, Belgio, Polonia Austria e Germania.

Il Papa ha attraversata la navata centrale della Basilica in sedia gestatoria, accompagnato dalla sua nobile anticamera e scortato dalle guardie svizzere e dalla guardia nobile.

Al suo apparire il Papa è stato fatto segno a vibranti manifestazioni con acclamazioni entusiastiche che si sono susseguite fino a che Pio XI si è recato all'Altare Papale.

Durante la Messa il Papa ha distribuita la prima Comunione a tre bambini. Terminata la Messa il Papa ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti,

Il Duce passa in rassegna i marinaretti balilla

ROMA, 20

Due centurie di marinaretti della 273.a Legione di avanguardisti e balilla di Taranto e i 50 avanguardisti di Bengasi venuti in questi giorni a Roma, si sono schierati stamane nel cortile del Viminale, dove sono stati passati in rivista dal Duce. Il Duce, che era accompagnato dall'on. Turati e dall'on. Ricci, è disceso nel cortile alle 13.30, accolto dal suono di «Giovinezza» e da vibranti alalà. L'entusiastica dimostrazione si è ripetuta quando l'on. Mussolini ha lasciato il Viminale.

Gara con un treno diretto vinta da un canotto automobile

BERLINO, 20

Sulla distanza di dieci chilometri, tra Porz e il ponte di Hohenzollern, lungo il Reno nelle vicinanze di Colonia ,si è svolta un'originale gara di velocità tra un canotto automobile e un treno diretto. Il canotto, munito di un motore di 540 cavalli e pilotato da Fritz con Opel, ha terminato il percorso con circa due minuti e mezzo di vantaggio sul treno, coprendo la distanza dei dieci chilometri in 6'20''. e cioè ad una velocità media di chilometri 94.750.

Il volo Napoli-Brindisi dei "Ro„ destinati alla Cirenaica

ROMA, 20

Seguendo il programma prestabilito di dotare l'aviazione delle Colonie di apparecchi nuovi, e adatti al particolare impiego coloniale, il Ministero dell'Aeronautica, come aveva già destinato quattro apparecchi Ro. I alla Somalia, così ne ha destinati 9 alla Cirenaica. I quattro Romeo, come è noto, giunsero il mese scorso a Mogadiscio in perfette condizioni di efficienza, dopo un lungo viaggio irto di difficoltà, attraverso zone imprevie e malsane.

Contemporaneamente giunsero a destinazione fissata i 9 Romeo destinati alla Cirenaica. Anche questo viaggio Napoli-Bengasi fa parte dei cosiddetti viaggi di servizio che l'aeronautica italiana fa compiere agli equipaggi e agli apparecchi destinati alle Colonie. Questi viaggi, oltre a uno scopo di economia per l'erario, hanno lo scopo di addestrare gli equipaggi, e di mettere alla prova i nuovi apparecchi italiani. I «Ro. I» sono infatti apparecchi di pretta ideazione e costruzione italiana.

Il viaggio Napoli-Bengasi non comportava particolari o eccezionali difficoltà, ma si trattava di osservare una stretta disciplina di volo da parte di un numero notevole di apparecchi. Di più si trattava di attraversare il Mediterraneo con apparecchi terrestri, che avrebbero poi dovuto combatere con venti impetuosi come il Ghibli, che ostacola violentemente la marcia dei velivoli. Nonostante che le condizioni atmosferiche incontrate dai nove Romeo, soprattutto nella traversata e sul continente nero, e ciò per 800 km., siano state avverse, gli aviatori italiani raggiunsero la mèta in ordine perfetto.

L'equipaggio della squadriglia era composto dai seguenti piloti: Colonnello Jacometti, capitano Piacentini, capitano Tessori, tenente Tessore, sottotenente Milanti, maresciallo Dodari, maresciallo Pontiroli, maresciallo Cagliari, maresciallo Bosco, serg. magg. Morelli. Vi erano alcuni motoristi e montatori.

Il comandante della squadriglia, col. Jacometti, è anche capo dell'aviazione cirenaica. La squadriglia partì da Napoli la mattina del 7 giugno e alle 12 dello stesso giorno giunse a Trapani. Il 9 giugno alle 11 la squadriglia in perfetta formazione di pattuglia, iniziò la seconda tappa Trapani-Tripoli, superando il Mediterraneo fra Trapani e Capo Bon in Tunisia, e quindi seguendo la costa giungeva a Tripoli alle 18 dello stesso giorno, dopo aver navigato per circa sette ore, in condizioni atmosferiche avverse, col ghibli che disturbava fortemente il volo degli apparecchi. In sei ore il giorno 11 giugno la squadriglia compiva l'ultimo tratto (km. 800) Tripoli-Bengasi, atterrando alle 18 al campo della Berka. In quell'ora al campo di aviazione della Berka erano convenute le principali autorità civili e militari della Cirenaica e molta folla che tributò agli aviatori un entusiastico saluto.

Il viaggio Napoli-Bengasi comportava circa 2 mila km. Quando si consideri che durante tutto il percorso la disciplina di volo dei nove apparecchi fu osservata rigorosamente, si può concludere a ragione che anche questo viaggio di servizio costituisce un'altra non trascurabile prova del grado di perfezione raggiunto dalla Aviazione italiana (uomini e apparecchi) sotto la guida lungimirante del Duce e dell'on. Balbo.

I velivoli Ro. I sono costruiti a Napoli presso le Officine ferroviarie meridionali e i motori sono costruiti presso la ditta Romeo di Milano.

La statua di Benedetto XV nella Basilica di San Pietro

ROMA, 20

La statua di Benedetto XV, del peso di quattro tonnellate, è stata trasportata nei giorni scorsi nella Basilica di San Pietro, inalzata e collocata sul monumento pressochè ultimato nella Basilica stessa. Perchè il monumento sia terminato mancano le sole rifiniture, per le quali occorreranno ancora una ventina di giorni. Non si potrà parlare per ora di inaugurazione, perchè ormai la stagione non è propizia a dare alla cerimonia quell'importanza e quella solennità che si merita. Così l'inaugurazione non avrà luogo che dopo le ferie estive.

Si tratta di un monumento originale, che non trova raffronto in tutti gli altri mausolei di Papi che si ammirano nel maggiore tempio della cristianità. Sarà esso infatti l'unico monumento nel quale la figura del Pontefice non si mostra negli abiti pontificali, ossia in tutta la maestosità papale. Benedetto XV. invece si vede in un momento di raccoglimento, non al cospetto dei fedeli, ma tutto concentrato in se stesso, oppresso dalla tremenda vista delle stragi che semina la guerra, mentre dal fondo del cuore si sprigiona la sua fervente preghiera alla Vergine. Egli non indossa nè il triregno, nè il papale ammanto, ma il semplice rocchetto e la mozzetta sulla veste bianca.

Una sciagura nell'aerodromo di Getafe

MADRID, 20

Un aeroplano militare proveniente dall'aerodromo dei quattro venti è caduto da una grande altezza nell'aerodromo di Getafe.

Il pilota, un ufficiale peruviano ed uno spagnolo che si trovavano sull'apparecchio sono morti.

Tra Bucarest e Budapest per la questione degli optanti

VIENNA, 20

(E.M.) Alla Camera alta ungherese il senatore Vessj direttore dell'organo ufficioso «Pester Lloyd» ha riportato in discussione con una interpellanza la questione degli optanti, domandando al governo se non intenda fare tutto ciò che è possibile perchè nel tribunale arbitrale misto magiaro-romeno i due giudici rappresentanti il governo di Bucarest siano sostituiti d'ufficio dalla Società delle Nazioni. L'interpellante ha detto che la dichiarazione di Chamberlain alla Camera alta di Londra secondo la quale la questione degli optanti sarebbe da considerare liquidata per la Società delle Nazioni non può essere accettata in silenzio.

Il conte Bethlen ha preso la parola pronunciando fra lattenzione della Camera un discorso in cui ha precisato il futuro atteggiamento dell'Ungheria in una questione che si trascina ormai da tanto tempo. Il Presidente ha cominciato col dire di non ritenere definitiva, ma soltanto dilatoria la decisione di giugno del Consiglio della Società delle Nazioni, la quale intende probabilmente che la questione sia riportata da vanti alla Società delle Nazioni qualora fallissero le trattative per l'accordo diretto. L'Ungheria non mancherà di proporre ancora una volta al governo di Bucarest dei negoziati diretti, benchè poche speranze si possano avere che la proposta sia accettata. In tal caso l'Ungheria domanderà la esecuzione alla Società delle Nazioni dell'art. 239 del trattato del Trianon.

Quanto alle dichiarazioni di Chamberlain, Bethlen è del parere che siano suscettibili di varie interpretazioni e dice di sperare che il Ministro degli esteri britannico abbia voluto significare l'inopportunità per la Società delle Nazioni di immischiarsi nella faccenda finchè durano i negoziati diretti fra Bucarest e Budapest. Bethlen infine ha fatto capire che se il trattato del Trianon non fosse ritenuto impegnativo per la Società delle Nazioni e per gli Stati che compongono il Consiglio, anche l'Ungheria dovrebbe mutare atteggiamento. Gli applausi che hanno accolto queste dichiarazioni di Bethlen sono durati parecchi minuti. La Camera alta ha quindi preso le vacanze.

Un prestito alla Romania per la stabilizzazione del lei

BUCAREST, 20

Iersera il Presidente del Consiglio Bratianu ed i delegati dei gruppi finanziari stranieri hanno firmato le convenzioni circa il prestito che l'alta banca internazionale ha accordato alla Romania e circa le operazioni della stabilizzazione del lei.

Alla approvazione del Senato e della Camera sarà sottoposto il progetto di legge con il quale la Banca Nazionale viene autorizzata a firmare le opportune convenzioni con gli istituti di emissione dell'estero e ad accumulare fin d'ora le valute pregiate a un corso stabilito d'accordo tra il Governo e la Banca Nazionale.

Al Parlamento sarà pure presentato il progetto di legge con il quale il Governo viene autorizzato a contrarre con i gruppi finanziari della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America un prestito di 250 milioni di dollari di cui la prima quota è prevista in 80 milioni. Su tale quota viene accordato subito al tesoro romeno un anticipo di 20 milioni di dollari.

Nei circoli finanziari si osserva che con i provvedimenti previsti si renderà possibile di sostenere il corso del lei e di soddisfare le necessità del mercato intero fino alla conclusione del definitivo prestito ed al compimento della stabilizzazione monetaria.

Le nozze dell'on. Zimolo

OSTENDA, 20

Oggi si sono uniti in matrimonio con le cerimonie civili e religiose l'on. Michelangelo Zimolo e la signora Ermeline Turner Rinquet (Therese Ruelle). Sono stati testimoni il generale Riecuik aiutante di campo del Re Alberto e il Ministro dei LL. PP. S. E. Giuriati che aveva delegato a rappresentarlo il nipote cav. Camillo Giuriati, R. Console d'Italia a Bruxelles.

Ad entrambe le cerimonie sono intervenute varie personalità del mondo politico e giornalistico belga e della diplomazia nonchè tutti gli ufficiali del terzo reggimento di fanteria belga che è comandato dal col. Rinquet, fratello della sposa.

Due sottomarini francesi varati a Bastia

PARIGI, 20

I sottomarini «Pascal» e «Pasteur» che erano in costruzione nell'arsenale di Bastia sono stati varati nel pomeriggio di ieri. Ecco le loro caraterisiche: lunghezza m. 92; larghezza m. 8.16; sazzameno 1560 tonnellate; velocità 18 nodi in emersione e 10 nodi in immersione armamento: un cannone da 100, un cannone da 37; 10 tubi lanciasiluri e 12 siluri.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 55

SGUARDO MORTALE
Grande romanzo di JEAN BONNERY

Io ho pianto, scrivendola. Non avrei obbedito; avrei preferito morire, voi mi capite, piuttosto che obbedire, se non avessi pensato alla mamma... Era la felicità che mi attendeva, se io avessi ceduto. Ed ho ceduto. E sono andata di notte, in un albergo vicino a casa mia...

Un singhiozzo fece fremere la sua voce.

Susanna Coudrier si chinò verso Blanche-Laure e giungendo le mani gemette:

— Tremavo, piangevo... Mi ricordo un particolare... Prima di varcare la porta dell'albergo mi sono detta, come se pregassi Iddio: «Mamma, dammi la forza di giungere sino all'ultimo...». Ah! signorina, poichè Sartines ha scritto in questo taccuino ciò che sono state le mie lettere e i nostri colloqui, ha dovuto scrivere anche che, davanti a lui, io ero una [illegible] in lagrime, una povera fanciulla che [illegible] e che ha vergogna.

Blanche-Laure si ricordò delle parole che aveva letto e che mai più avrebbe dimenticate: «Questa donna che sembrava timida, esitante, mi ha fatto pietà... Le ho parlato come avrei parlato a una sorella infelice....».

Susanna Coudrier continuò con lo stesso tono di preghiera:

— Quando sono uscita dall'albergo, in cui il signor Sartines era stato così buono, così pietoso, così dolce, ero come folle... E tuttavia sono ritornata una seconda volta... Una terza...

Allora la voce cessò di pregare. Triste, monotona, tragica, circondò le parole di un'armonia disperata...

— E la terza volta fu quella... Oh!... fu quella del colpo di coltello... Se credete che io sia stata una complice, odiatemi, prendete un'arma e uccidetemi... Io non sapevo nulla... Quando ho visto mio padre entrare nella camera, sono stata spaventata. Dalle parole che ha detto, ho compreso che aveva raggiunto il suo scopo: il ricatto. E il colpo di coltello è stato inferito senza che io avessi potuto intervenire...

E Susanna Coudrier, torcendo ancora le sue mani giunte, disse:

— Quando il colpo è stato dato, che cosa avrei potuto fare? Che potevo fare? Gridare? Chiamare? Oh! No... Era mio padre, malgrado tutto, quell'uomo... Era mio padre... Mio padre...

I suoi occhi aperti, truci erano spaventati. Senza dubbio, al momento del delitto avevano brillato di una luce simile.

Ella continuò a parlare:

— Il signor Sartines non era morto... Mio padre mi ha detto: «Lo porterò via da qui, lo curerò, lo salverò...» Ed io sono andata via da quella camera... Tremavo di febbre e di paura... Mi hanno detto che per quindici giorni ho delirato... Perchè non sono morta?... Poi sono vissuta come una reclusa... Non ho interrogato la donna che mi serviva e non ho comprato un solo giornale. Ero follemente ansiosa... Mi sembrava che se io avessi interrogato la mia domestica o se avessi letto un giornale, la voce o il mio sguardo mi avrebbero tradito e io avrei denunciato mio padre... Mio padre... L'ho rivisto ancora e per l'ultima volta verso la fine di settembre. Mi ha assicurato che Giacomo Sartines viveva e che la sua esistenza non era più in pericolo. Ormai, non aveva più ragione di dissimulare davanti a me le sue intenzioni. Mi confessò che il signor Sartines si rifiutava di cedere alle sue esigenze e mi confessò anche la sua intenzione di tentare un ultimo sforzo al quale pretendeva associarmi... E, molto tranquillamente, mi rivelò quello che desiderava da me... Pretendeva che, in una prossima notte, lo avessi accompagnato sino al luogo ove egli teneva prigioniero il signor Sartines e che io stessa avessi pregato il vostro fidanzato, signorina, di pagargli ciò che lui, mio padre, esigeva.

La voce di Susanna Coudrier non era più che un debole mormorio sordo, timido:

— E io ho risposto: «No, no». E mio padre ha aggiunto: questa preghiera di una fanciulla, che ha quasi l'età della sua fidanzata, avrà più efficacia delle mie minaccie e tu saprai, in seguito, chi è tua madre».

Parlando posava davanti a me una chiave, poi su un foglio di carta disegnava con una matita un piano e scriveva dei nomi. Infine mi disse: «Ecco la ubicazione precisa di una casa che si trova a un quarto d'ora da Morsang; potrai trovarla seguendo queste indicazioni. Voglio che nella notte dal 10 all'11 novembre tu mi raggiunga là. Ti condurrò dal signor Sartines e farai tutto quello che ti dirò». E' partito. Non l'ho più rivisto. Ero risoluta a non obbedirlo affatto... E, tuttavia, in quella notte dal 10 all'11 novembre, sono andata verso quella casa... Ah! signorina, non era più per mia madre che io obbedivo. No, non era più per lei. Avevo fatto il sacrificio di tutta la mia felicità...

Andavo verso quella casa per difendere il vostro fidanzato... Io volevo, raggiungendo mio padre e seguendolo, conoscere dove era tenuto prigioniero il signor Sartines e dopo anche con la minaccia di una denuncia, con tutti i mezzi, insomma, avrei assicurato la libertà e la vita del vostro fidanzato... E io ho saputo, in quella notte stessa, che il signor Sartines era stato trattenuto violentemente in quella casa dove ero andata a cercare mio padre e che era morto... morto di fame.... Ah! Se l'avessi saputo che era in quella casa, nulla mi avrebbe potuto impedire di soccorerlo. Ma io non lo sapevo. No.... No... Ecco la verità, signorina, null'altro che la verità.

Si inginocchiò davanti a Blanche-Laure; era così debole che sembrava dovesse cadere a terra da un momento all'altro. In ginocchio, ella continuava a parlare e pregare:

— Credetemi... Voi non potete pensare che le mie mani siano macchiate di sangue!

Serrava tra le dita il bordo della vestaglia di Blanche-Laure... E fece più grande ancora il gesto della sua umiltà.

Si chinò verso la stoffa e la baciò...

Era come spezzata sotto il suo passato, con le spalle curve e la fronte china, in attitudine di orante... Ora taceva. Ma le frasi che aveva dette si prolungavano in lei, destando echi, ricordi, domande... Suo padre... Di lui ella sapeva soltanto che era un assassino. Che vergogna, che dolore! Oltre ciò, ignorava ogni cosa. Ogni cosa? No. Sapeva ancora il nome: Pedro Verdejo... Ma perchè non aveva voluto che anche ella si chiamasse: Susanna Verdejo?

Dunque, era la figlia di un assassino. E il delitto commesso da suo padre la incatenava. Aveva paura... Aveva avuto paura... In realtà, dal momento in cui aveva visto suo padre colpire nel petto Giacomo Sartines, viveva nel terrore.

Ogni giorno aveva aggiunto una nuova angoscia all'angoscia della vigilia.

E Susanna Coudrier rivedeva gli avvenimenti che si erano svolti durante quella notte in cui gli sconosciuti l'avevano giudicata.

Tuttavia, di quella scena non aveva che un ricordo impreciso.

Francesco Chiesa

Si andava già da parecchio tempo scrivendo e riscrivendo nei giornali e nelle gazzette d'Italia sull'opera patriottica e letteraria di Francesco Chiesa quando l'Università di Roma gli decretò la Laurea ad «honorem». Si voleva sopratutto che gli Italiani ed il Governo non fossero indifferenti di fronte alla sua costante ed appassionata opera d'italianità e che non si mancasse di porgere al gentile e illustre poeta un segno tangibile di gratitudine espresso dal profondo dell'anima italiana.

E l'onore gli fu fatto; e con solenne austerità, alla Sapienza, Vittorio Rossi disse dell'arte e dell'opera del valoroso poeta italiano del Canton Ticino.

Ma nello stesso tempo un non meno ambito premio coronava l'opera del Chiesa: il premio per il romanzo italiano decretatogli dall'Accademia Mondadori. L'una e l'altra attestazione giungevano dunque a buon punto ed erano un alto riconoscimento dell'uomo e dello scrittore che in una delle italiche regioni poste al di là del confine, spiritualmente e idealmente congiunte alla madre patria, tiene vivo lo spirito della nostra secolare civiltà.

Se però si è voluto dare e giustamente un doppio significato all'opera di Francesco Chiesa e confondere molte volte l'opera patriottica e l'opera letteraria di lui non si deve credere che l'uno e l'altro aspetto della sua personalità si soccorrano per mano.

Noi vogliamo qui appunto parlare dell'opera letteraria di F. Chiesa ed incominciamo subito col toccare una questione che crediamo di dover chiarire per meglio illuminare la personalità del poeta.

Ci sono taluni scrittori i quali quando parlano dell'opera letteraria di Francesco Chiesa sogliono dare ad essa un significato solamente politico, quasi che il Chiesa si sia dato alla letteratura per poter meglio combattere per l'italianità del Canton Ticino.

Senza nulla togliere alle benemerenze che il Chiesa si è acquistate per la sua insistente opera d'italianità nel Ticinese, non possiamo condividere la opinione di codesti scrittori. Le sorgive dell'ispirazione e dell'arte noi crediamo siano riposte nell'anima secreta del Chiesa, in quei recessi impenetrabili e sempre misteriosi dai quali sgorga la più nobile poesia. Vogliamo insomma riconoscere nel Chiesa l'artista prima di credere come è stato scritto che il volgersi alla poesia e all'arte letteraria sia stato per il Chiesa un atto di affermazione civile anzichè letteraria; prima di credere che scrivere sia stato per lui non solo testimonianza d'amore per il bello idioma consacrato all'immortalità dai nostri grandi poeti, ma anche il compimento d'un dovere: quello di tenere in sommo onore la civiltà nostra, la nostra umanità di fronte agli altri popoli prementi e crescenti, nemici o avversi al confine.

Con questa nostra affermazione rigettiamo quindi meglio l'altra critica che si fa al Chiesa, di essere troppo freddo nella sua arte e anche quella di mancare di calda ispirazione. Il Chiesa specialmente nella seconda fase dell'opera sua, che incomincia con «Fuochi di Primavera». «Consolazioni» si mostra poeta e scrittore di grandi risorse. E se nelle opere pubblicate fin qui qualche cosa di troppo perfetto nella lima del verso raffreddava il calore dell'anima, in questa seconda fase della sua attività i difetti sono andati scomparendo.

Nell'ultimo periodo dell'attività letteraria del Chiesa sono poi comparsi due romanzi che la critica ha salutato festante con un coro unanime di approvazioni; ed in realtà «Tempo di Marzo» e «Villadorna» sono due fra i più notevoli libri del genere romantico pubblicati in Italia negli ultimi anni. Si tratta di romanzi di ambiente regionale. Tutto il paesaggio del Cantone, i costumi del Mendrisiotto, la plaga più lombarda del Canton Ticino, hanno gran parte in «Villadorna». Così uno scenario locale non manca nel «Tempo di Marzo». Onde l'opera del Chiesa come scrittore bene può collocarsi in mezzo a quella letteratura regionale italiana, che ha dato in questi nostri decenni i migliori frutti.

Ma la carriera letteraria di Francesco Chiesa incominciò nel 1897 quando pubblicò una raccolta di versi intitolata «Preludio». Non si trattò di un libretto troppo significativo. L'opera notevole del poeta doveva venire più tardi con un poemetto intitolato «Calliope» del 1907. In codesto poema voi trovate l'influenza di Carducci e di D'Annunzio ma non vi riesce difficile di scorgere anche il lato originale della poesia che ha un suo stile, che ha una sua archichettura. La strofe di Calliope è il sonetto che bene si adatta a codesta arte piena di una diffusa bellezza specialmente dove il poeta ci rappresenta le cose e la natura. La poesia del Chiesa è stato detto che è prevalentemente descrittiva; ma anche dove il poeta rievoca la storia il passato insomma e si rivela ammiratore di Hugo e di Carducci c'è dell'arte. Del resto anche la natura trova nel Chiesa un commosso poeta composto e temperato tanto da sembrar freddo o insensibile alla passione che scaturisce dalla bellezza. Anche «I viali d'oro» (1910) e «Fuochi di primavera» (1919) vi confermano in queste convinzioni. Tuttavia la poesia di Chiesa nasconde anche un dramma il quale come osservò Luigi Tonelli, si combatte fra la sensualità inebriante e il sentimento del dovere quotidiano grigio e supplizante; fra la stanchezza di camminare notte e giorno, sentirsi arsa la gola, rotte le membra e non posare attimo mai, ed il dovere di vivere per operare tutto il bene possibile. Questo dramma s'intravede leggendo «Viali d'oro» ma ancor meglio leggendo «Fuochi di primavera» ed appare come cosa superata nel volume «Consolazioni» (1921).

La poesia del Chiesa appare così come una lenta conquista spirituale. E una conquista appare anche l'opera sua di scrittore, non una conquista verso le vette dello spirito, ma più propriamente una conquista letteraria verso la bellezza e la perfezione dell'arte narrativa. Poichè ci pare che dal volume «Istorie e Favole» del 1913 ad oggi il Chiesa abbia superate molte prove ma abbia altresì trovato nel romanzo del suo tipo un genere letterario che bene gli si addice. «Istorie e Favole» è forse un libro dei meno perfetti: troppa analisi e troppi particolari; e non è dei più felici neppure il volume «Vita e Miracoli di Santi e di Profani» nel quale personaggi, vicende, sono tratti dalla storia e nel quale ha più parte l'industria dello scrittore anzichè la bellezza viva dell'artista. Si tratta insomma di un'esperienza letteraria del Chiesa come lo fu il volume «Racconti puerili» del 1920 che costituiscono invece un aureo libretto nel quale spiccano specialmente figure paesane. Codesti racconti sono in parte di carattere descrittivo, in parte di carattere narrativo. In essi l'autore non si preoccupa di raccontarci un fatto quanto di dipingerci un ambiente, una scena e ci riesce con tanta maestria che taluni di codesti racconti si potrebbero paragonare a quelli del Fucini.

Questa non preoccupazione del Chiesa di raccontare un episodio, un fatto è caratteristica anche dei suoi romanzi «Tempo di Marzo» (1925) e «Villadorna» (1928). Romanzi limpidi e sereni nei quali lo scrittore è veramente poeta. Codesti due romanzi sono certamente le maggiori opere di tutta la produzione del Chiesa. La prima rievoca la fanciullezza con un sorriso tenero e malinconico che nasconde una nostalgica bontà, il secondo è un'opera artisticamente ancora più perfetta, scritta con stile chiaro, argentino, sorretta da un pensiero profondo, sapiente. L'orizzonte di «Villadorna» è più largo di quello del romanzo precedente. Spiccano qui figure belle, interessanti, piene di naturalezza e di singolare umanità di quella umanità che si trova in tutto il romanzo.

Fin qui è giunta l'opera letteraria del poeta. Ha raggiunto una vetta; e da essa il poeta guarda ancora con occhio sereno verso l'avvenire.

Francesco Fattorello

Le gesta d'un pazzo a Berlino

BERLINO, 20

Già da oltre un anno uno «strano ospite» (come lo chiamano i giornali) diffondeva a Berlino lo spavento nelle famiglie dei più svariati quartieri della città. Accadeva che di notte qualcuno si introduceva silenziosamente nell'appartamento arrampicandosi per la facciata e, penetrando per le finestre, compiva un giro nell'appartamento senza rubare nulla. Aveva però cura di lasciar qualche traccia di sè o facendo un pò di disordine o partando via qualche oggetto da nulla. Poi, al primo rumore scompariva. Una volta trovò in cucina un pezzo da tre marchi, lo prese e ne lasciò un altro di un marco e cinquanta. In un'altra casa trovò una mela e ne mangiò la metà; in un'altra consumò alcuni resti di cena; un'altra volta asportò una valvola dell'impianto della luce. Le visite dello strano individuo erano sempre identiche e preferibilmente in appartamenti e stanze di donne, ma non faceva male a nessuno e di lui non era stata vista altro che l'ombra fuggente.

Dopo molte imprese di questo genere fatte nell'estate scorsa, che fecero credere ad una vera e propria suggestione collettiva, durante questo inverno lo «strano ospite» ha lavorato poco. Ora con il ritorno dell'estate e con il ritorno delle finestre aperte durante la notte negli appartamenti egli è risbucato fuori un'altra volta, ma gli è andata male perchè è stato preso questa notte in un appartamento di Weissensee, dove era penetrato nella stanza di una ragazza e prima di partirsene, per darle un segno di sè, aveva fatto brillare una lampada sul viso della ragazza dormiente. Alle grida di questa l'individuo scomparve e come un gatto fu subito giù in giardino, ma saltando un muro si ferì ad un piede e dovette lasciarsi arrestare. L'interrogatorio ha subito dimostrato — come si prevedeva — che egli è un alienato.

La prima di "Cavalleria„ e "Pagliacci„ in Piazza S. Marco

Una festa di luci, di suoni e di colori - La fantasmagorica visione della Piazza nel suo nuovo aspetto di teatro all'aperto - Il grande successo dello spettacolo

La piazza di San Marco ha l'altra sera regalmente ospitato la festa della luce, dei suoni e dei colore.

Si sono spenti i grappoli di lumi allineati da una parte e dall'altra della Piazza sui candelabri di bronzo quasi a segnare il limite di due vastissimi marciapiedi e la luce per un attimo scende da scaturigini occulte, nicchiate tra mensola e mensola tutto attorno alle gronde dei palazzi: una pallida luce radente che cola dolcissima sulle facciate, accarezza i marmi, ne sottolinea l'ombre e i risalti, dà morbidezze di broccatello antico ai velari bigi deposti sulle pietre dal tempo.

La Piazza rivelata dalla luce nuova sembra assumere un'ampiezza maggiore. Il giro magnifico di una calda cornice di avorio abbraccia la marea del pubblico che sbuca dagli archi delle Procuratie, s'incanala nei corridoi lasciati liberi tra i vari gruppi di sedie, si sparpaglia in cerca di posti, versa nell'ampia platea un inquieto brulichio di colori.

La luce si spegne: restano solo tutto attorno le occhiaie delle finestre dei clubs degli ufficiali e dei musei, segnate dai caldi riverberi delle loro illuminazioni interiori: una barriera di raggi abbaglianti scagliati contro il pubblico dalla ribalta protegge in una massa d'ombra il palcoscenico con tutti i suoi artifici; sotto i fari, l'orchestra illumina le ambrate curve dei suoi strumenti ad arco e le gialle volute degli ottoni entro una fulgida siepe di stelle.

Il saluto a Mascagni

Mascagni sale lentamente sul podio e come il suo volto viene investito dai freddi riverberi usciti dal leggio, un applauso erompe dalla folla, si diffonde, s'allontana, ritorna nel fragore di uno scroscio impetuoso, poi si smorza ancora e si sperde nella distanza.

Le prime note di «Cavalleria» squarciano una pausa di silenzio e poco dopo la voce chiara e squillante del tenore Melandri, fiorita soavemente dal buio si spiega e s'accalda degradando in morbidezze squisite oltre i marmi ed oltre le luci nella serenità della notte. Un lungo applauso dopo il preludio ed una pausa di silenzio ancora: uno squittire lievissimo d'ale sotto una gronda: un piccione che la sonorità dell'ultimo accordo ha destato scuote la volta del cielo, si sbianca sopra l'orchestra volteggia altissimo incerto e confuso quasi accecato dai riverberi poi s'orizzonta d'un tratto e si smarrisce nel buio.

Quando un primo effetto di luce mattutina illumina la scena e le campane di Pasqua destano e chiamano alla Messa gli abitanti del paesino di Santuzza pare che un incanto si venga a spezzarle: lo spettacolo cambia di carattere e il suo aspetto visivo si trasmuta in un gioco di contrasti. La finzione scenica che s'immerge in un oasi di luce violentemente accesa nella penombra della Piazza, non sa isolarsi del tutto dalla solennità armoniosa dell'architettura circostante. Sulla piazzuola di «Cavalleria rusticana» guardano dall'alto sopra ricami d'archi e di colonne i marmorei eroi del Banti e del Bosa addossati con arme scudo e lorica all'attico del palazzo napoleonico. Oltre la folla delle case costruite e dipinte con tutti i tradizionali caratteri della scenografia realistica, i palazzi di Vincenzo Scamozzi, di Baldassare Longhena, di Bartolomeo Buono e di Soli da Vignola sollevano al cielo il diadema della loro incorruttibile bellezza.

Quando l'organo riversa sulla cortina di oleandri che ne vela i congegni i primi accordi del suo armonioso ripieno, si è tratti a volgere le spalle alla scena. La Basilica si profila nel buio sola e raccolta nella prodigiosa sinfonia delle sue linee; fonde in una lieve opalescenza di perla le incomparabili levigatezze dei suoi marmi con l'oro smorto dei suoi musaici; le alucce bianche degli angeli salienti col contorno dell'arco centrale fino alla statua dell'Evangelista compongono in aria una trina di leggerezza prodigiosa. Una stella sbatte le ciglia tra le croci bizantine rizzate sulla vetta delle cupole gonfie che una mite brezza venuta dal mare placidamente scapiglia.

Le costruzioni ideate da Antonio Rovescalli e rese nelle loro forme concrete da Giambattista Santoni, scenografo della «Scala», cingono ad anfiteatro il larghissimo spiazzo sul quale Antonio Lega, direttore della messa in scena, muove attorno alla finzione degli attori la folla dei cori e delle comparse animando un quadro ricco di movimento, pittoresco e magnifico per l'armoniosa dovizia del colore.

La scena della processione di «Cavalleria», per esempio, suggestiva nel suo scrupoloso realismo e per il clima mistico in cui si muove, l'episodio del brindisi di Turiddu, l'entrata dei pagliacci nella piazzuola di Montalto Calabrese, l'imperiosa catastrofe della tragedia di Tonio, creano effetti di masse che trascinano il pubblico e pei quali va dato elogio ad Antonio Lega che ha saputo con tanta agevolezza muovere il complesso e vastissimo meccanismo.

Musica sotto le stelle

A parte le finzioni sceniche e i movimenti di masse, a parte le forze emotive del dramma e gli effetti coreografici e i riferimenti al folclore delle due assolate regioni meridionali, basterebbe questo effetto d'organo fiorito dalla tastiera sapiente di Goffredo Giarda nel notturno incantesimo dei mosaici e dei marmi e basterebbe anche una sola nota tenuta della voce umana o la pure melodia d'un oboe o il sommesso sfogo delle sonorità di un'orchestra per dare a uno spettacolo in Piazza San Marco la potenza del fascino maggiore. Tale fascino ebbe infatti iersera attimi di trascinante malia.

La piattaforma scenica è stata addossata all'ala napoleonica delle Procuratie. Due enormi Fasci littori eretti da una parte e dall'altra della ribalta limitano il campo della scena e accordano le tinte del quadro col diapason del loro pacato tono d'oro vecchio. A destra, tra l'emblema del Fascio e le Procuratie apre i suoi battenti la grande custodia dell'organo, mascherata da una macchia di oleandri, a sinistra cela l'opere di retroscena una spessa siepe di palmizi e di arbusti in fiore.

I caratteri della realizzazione

La forma in cui vennero musicalmente offerti i due popolarissimi spartiti può definirsi superba e non poteva essere altrimenti dato il valore della guida e i pregi del complesso artistico ricco di celebrità genuine.

Pietro Mascagni che s'è mostrato ancora una volta concertatore coscienziosissimo e trascinante animatore di masse, seppe ottenere dalla sua numerosissima orchestra e dai cori, magistralmente affiatati da Vittore Veneziani un grado notevolissimo di forza espressiva: nel gran quadro dell'assieme le sonorità delle voci e degli strumenti parvero distribuite e fuse in giusto equilibrio e in opportuni effetti di colore; al raggiungimento dei quali pregi furono benigne le condizioni acustiche della Piazza San Marco le quali si rivelarono eccellenti per ogni ordine di posti benchè la brezza giocasse a tratti come sui veli con le sonorità delle voci e dell'orchestra.

In *Cavalleria Rusticana* Bruna Rasa diede un vigoroso rilievo drammatico alla figura scenica e musicale di Santuzza. Nella vastità della piazza le eminenti qualità dei suoi mezzi parvero moltiplicarsi; la sua freschissima voce potè spiegarsi chiara, robusta, squillante in tutto il suo amplissimo registro e il senso offerto al suo canto ebbe momenti di incomparabile finezza e tratti intensamente espressivi. La eletta cantatrice ebbe un lungo e scrosciante applauso dopo il racconto a Mamma Lucia detto con calda e sincera passione, ed ebbe ancora meritatissime feste a scena aperta dopo il duetto col tenore e dopo quello col baritono Armando Borgioli insieme al quale dovette tornare più volte al proscenio per rispondere alle ovazioni.

Le feste a "Cavalleria„

Il tenore Antonio Melandri che il pubblico veneziano ricorda in una sua eccellente realizzazione alla Fenice mostrò ancora una volta e la potenza e la plasticità dei suoi educatissimi mezzi e la chiarezza della dizione, e la schietta evidenza della sua azione scenica, qualità sviluppatissime queste che altra volta gli ebbimo a lodare. Egli in forma dolcissima ci offrì la «siciliana» fu applaudito a scena aperta nel suo duetto con la donna, disse l'addio alla madre con commozione vera e con arte di cantante sensibile e di buon gusto.

Pure il baritono Armando Borgioli è una nostra carissima conoscenza ed è ancor vivo fra noi il ricordo del suo caldo successo ottenuto in una indimenticabile edizione di «Aida» testè offertaci alla Fenice. In una parte difficilissima e di poche risorse qual'è quella di Alfio egli seppe iersera imporsi al pubblico ancora una volta e sfoggiò il volume della sua voce di bellissimo metallo, uguale, rotonda, pastosa ricca di ampie possibilità espressive; sicchè meritatissimi furono gli onori ch'egli ebbe dal pubblico anche a scena aperta.

Berenice Siberi ch'è attrice intelligente e cantante di mezzi notevolissimi per doti naturali ed acquisite, disegnò con molta grazia il personaggio di Lola cui diede espressione assai limpida e fresca. Ottima Ginà Pedroni la quale pur nella piccola parte di Mamma Lucia seppe rivelare con molta chiarezza i pregi di una voce robusta, intonata, squillante ed educatissima.

Il successo

I Pagliacci si iniziarono trionfalmente col prologo offerto da Carlo Galeffi in forma superba e coronato alla fine da un'entusiastica ovazione. Rosetta Pampanini rivelò fin dalle prime scene tutti i caratteri essenziali di un'arte ch'è fatta di sensibilità e di finezza. La sua voce di timbro delizioso, di cristallina trasparenza, di forza e insieme di flessuosità ammirevoli potè rivelarci il carattere musicale di Nedda in una forma di squisito buon gusto. La fine artista ebbe un lungo applauso dopo la sua scena del primo atto e si condivise più tardi meritatissimi onori col Pertile e con Carlo Galeffi.

La figura di «Canio» ebbe un interprete sommo in Aureliano Pertile: magnifico come attore, ricco d'ogni sorta di possibilità espressive, egli rese il senso tragico del suo personaggio da gran signore del bel canto: la sua voce prodigiosamente morbida e chiara trovò accenti di schietta e veemente passione e tali squisitezze di forme da trascinare il pubblico alle più espansive manifestazioni di entusiasmo. Così il Pertile ebbe una caldissima acclamazione a scena aperta dopo l'invito di villici del primo atto e dopo la romanza «Vesti la giubba», l'applauso si tramutò in frenetica ovazione.

Carlo Galeffi, impostosi alla più viva ammirazione del pubblico per la bellezza della forma con cui rese il prologo ebbe di poi tutti gli onori di un caldo successo personale. Scenicamente efficacissimo, egli fu per quanto riguarda il lato vocale superiore ad ogni più fervido elogio: la sua voce magnifica per qualità di metallo, per ampiezza, per forza, per intonazione, per morbidezza di colore gli permise il raggiungimento di effetti fonici veramente superbi ed accenti di pronta forza emotiva.

Zeno Dolnisky si mostrò cantante ricco di mezzi notevolissimi per qualità naturali e per ben maturata educazione nelle vesti di «Silvio» ed ottimo sotto tutti i rapporti fu Francesco Dominici nella parte di «Arlecchino».

Un vivissimo elogio va dato a Vittore Veneziani il quale seppe condurre il suo numerosissimo coro ad un grado di fusione veramente ammirabile e ad espressioni magnifiche per sonorità, per morbidezza come per chiarezza e precisione di ritmi.

La cronaca lietissima segna oltre agli applausi a scena aperta di cui già abbiamo parlato, lunghe ovazioni dopo il preludio dopo l'intermezzo, e dopo il coro «Inneggiamo il Signore è risorto» di «Cavalleria», e numerosissime chiamate agli interpreti e al Maestro Mascagni alla fine di ogni atto dell'uno e dell'altro spartito.

La folla

La folla costituiva l'altra sera uno spettacolo nello spettacolo, innumere e varia com'era, sicchè dagli spettatori modesti dei posti in piedi e dei terzi, si andava alle eleganze dei primi e dei secondi, signore in toilettes magnifiche e uomini in nero. Moltissimi anche i forestieri, muniti quasi tutti di binocolo da campagna, quasi trasognati e felici di trovarsi a loro agio in un ambiente di tanta preziosità.

Le disposizioni per regolare l'affluenza del pubblico allo spettacolo furono perfette nè diedero luogo al minimo incaglio o incidente, il merito va a chi ha studiato il complesso problema e a quanti alti od umili si sono prestati a risolverlo.

Agli sbocchi già fissati si trovava prima una pattuglia di vigili e carabinieri; Biglietto! E si passava oltre. Così si era convogliati a una specie di balaustra dove degli incaricati staccavano il tagliando dell'entrata in piazza; qui delle *maschere* col bracciale celeste portavano gli spettatori sulla poltrona segnata dal biglietto. Sistema di una semplicità e di una sveltezza ammirabile.

La Piazza nell'attesa era illuminata da tutti i bracci dei suoi fanali e dalla luce diffusa della nuova illuminazione del Palazzo Reale, studiata dal Comune e allestita dalla ditta Folin e Fabrici; il palcoscenico naturalmente era in ombra completa.

A poco a poco gli spazi vuoti si colmarono e tutti i terzi posti si riempirono di folla, e grandissima parte dei secondi e dei primi. E v'era gente nelle finestre del Palazzo Reale e delle Procuratie vecchie e sul ripiano della Torre dell'Orologio. Verso la chiesa urgevano le persone in piedi calcolate a tre mila. Con tutto ciò c'era spazio di muoversi a proprio agio, avanti e indietro lungo le corsie disposte in modo da evitare incagli e agglomeramenti. Tutti i caffè erano aperti, tramutati per l'occasione in altrettanti bars per le consumazioni in piedi, e camerieri giravano fra le sedie coi vassoi dei gelati, della birra; e venditori con frutta ed aranci. Per chi amava star comodo c'erano anche i guanciali da mettere sulle poltrone, a tre lire l'uno, guanciali pittoreschi perchè non erano, come quelli dei treni, tutti bianchi, ma variamente colorati.

Elogio del teatro all'aperto

Si aveva paura che la presenza di tanta umanità raccolta potesse disturbare le voci e i suoni: invece niente di tutto questo: il silenzio fu da parte degli spettatori veramente religioso, se si tolgono in principio gli scalpiccii dei ritardatari — ce ne sono sempre al mondo — e qualche voce errante scappata da qualche finestra. Ed ecco un sollievo non consentito dai teatri chiusi: si poteva fumare, perciò l'oscurità si punteggiava qua e là a tratti di tremule fiammelle. Così si straziò allegramente una quantità di sigarette. Il pubblico era ben disposto ed espansivo, pronto allo scatto dell'applauso — meritatissimo del resto — e incline alle confidenze. Confidenze soffiate in sordina, nelle orecchie del vicino di sedia, sulla bontà dello spettacolo, sulla voce della donna e del tenore, sulla estensione di certe note coronate. Pianissimo però, per non disturbare.

Assisteva allo spettacolo anche S. E. il co. Giuseppe Volpi di Misurata con la contessa e la figlia; l'illustre uomo fu ossequiato da S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari, dal Segretario federale fascista avv. Vilfrido Casellati e da altre autorità presenti.

Finita la *Cavalleria* ecco la gente scattare e spargersi, quasi a ripagarsi con un po' di movimento di quell'ora e mezza di seduta, e avviarsi ai caffè, dentro e fuori di Piazza, perchè l'afa e il caldo stagnante avevano veramente seccate le gole. Discorsi e commenti infiniti, pareri sui posti dove meglio si sentiva, se sotto il palco o in fondo alla Piazza, apprezzamenti sui cantanti, lodi all'orchestra, soddisfazione generale, perchè in fondo tutti, i lontani e i vicini, avevano sentito bene, e ciò è la maggiore comprova dell'acustica perfetta della nostra Piazza.

Dopo i *Pagliacci* l'esodo, non tumultuoso e incomposto, ma ordinato e tranquillo. I segni, i cartelli indicatori, gli incaricati dell'ordine erano tanti e sì ben collocati che non si poteva sbagliare: si camminava come sulle rotaie: e poi sul Molo una diecina e più di vaporini erano pronti a portarsi via tutto quell'imponente carico umano, uno sotto l'altro ad attraccare al pontone provvisorio in modo di abolire le tardanze; mentre agli sfocianti da ponte dei Dai e dalle Mercerie affissi murali e grandi freccie nere indicavano la viabilità alla Riva del Carbon per i vaporetti della Ferrovia.

La rappresentazione di sabato in onore della Flotta

Il Podestà, d'accordo con la Federazione Provinciale Fascista organizzatrice del grandioso spettacolo lirico in Piazza S. Marco, ha disposto perchè la seconda rappresentazione di sabato 21 corr. sia data, in serata di gala, in onore degli Ufficiali delle navi della Divisione speciale qui in arrivo da Ancona.

Uno spaventoso incendio in una sala da concerto

PARIGI, 20

(A.P.) Un violento incendio ha distrutto quest'oggi nel pomeriggio la magnifica sala per concerti Pleyel recentemente costruita in Rue du Faubourg de Sainte Honorè. Questa sala, capace di 3000 spettatori, possedeva un'acustica meravigliosa. Verso l'1.45 del pomeriggio gli operai addetti all'installazione di striscie di feltro destinate a modificare le curve acustiche si sono accorti che il fuoco divampava in un angolo della sala.

Essi diedero immediatamente l'allarme: venivano fatti subito allontanare impiegati, operai e alcuni dipendenti del giornale *L'Echo* i quali stavano preparando il congresso dei compratori americani che deve tenersi domenica prossima. Fu soltanto venti minuti dopo che giungevano le prime vetture dei pompieri, quando già il fuoco aveva assunto proporzioni spaventose.

La corrente d'aria prodotta dalla gabbia dell'ascensore attirava le fiamme che, dopo aver distrutto l'interno della sala e averne fatto crollare la volta, si alzavano a grande altezza nel cielo. Mentre una numerosa folla si raccoglieva nei dintorni venivano scorte ad una finestra del quinto piano tre persone che invocavano soccorso. Poichè la grande scala mobile dei pompieri non era ancora giunta, alcuni coraggiosi tentarono di raggiungere i tre prigionieri delle fiamme, senza tuttavia riuscirvi. Si temette così per un istante che i disgraziati fossero destinati ad un'orribile morte; ma finalmente un animoso agente si precipitava nel braciere riuscendo ad attraversare la scala in preda alle fiamme e in rovina e a raggiungere il quinto piano, mettendo in salvo i tre. Questi con il loro salvatore riportarono bruciature e una grave intossicazione.

Finalmente giungevano gli autocarri dei pompieri e ben 15 autopompe venivano messe in azione, ma è stato solo verso le 17 che l'incendio ha potuto essere circoscritto impedendo che la sala Chopin fosse pure attaccata dal fuoco. Nelle operazioni di ricupero fatte dai pompieri è stato scoperto il corpo inanimato del professore di musica Oliviero Denton di nazionalità russa. Il comandante dei pompieri, dopo aver tentato di praticargli la respirazione artificiale senza tuttavia riuscire a rianimarlo, ha fatto trasportare il disgraziato professore all'ospedale.

I danni sono considerevoli, valutati a parecchi milioni. Un'inchiesta è stata aperta per conoscere le cause del sinistro. Si crede che l'incendio sia stato provocato da un corto circuito. E' da notarsi che al momento della catastrofe si è riscontrato che le porte di sicurezza erano chiuse e che le bocche delle pompe ignifughe sistemate nello stabile non funzionavano. Non essendo da escludersi l'ipotesi che il fuoco covasse da qualche tempo, è facile imaginare quale orrenda sciagura avrebbe potuto verificarsi se la sala fosse stata gremita di spettatori.

Spigolature

Vienna, in queste giornate estive, si può chiamare il regno di Schubert. La capitale austriaca commemora tutto l'anno il centenario di Schubert ma ora siamo all'apogeo. Il busto del musicista si trova dovunque: dai più eleganti negozi delle città alle finestre delle più modeste botteghe dei sobborghi. Ve ne sono grandissimi, grandi, medi, piccoli ed anche minuscoli. Ve ne sono in metallo bianco, in gesso, in cioccolata, in zucchero, in sapone, ed anche in strutto. Ciò per il piacere discutibile degli occhi; per quello reale degli orecchi c'è una successione ininterrotta di audizioni di musica di Schubert, di tutti i generi e per tutti i gusti. In parecchie chiese, specialmente in quella dei «Quattordici Santi Soccorrevoli», alla quale Schubert fu organista per qualche tempo, le sue numerose messe, la Messa teutonica sopratutto, sono cantate ogni domenica. Sulla piazza di Giuseppe II, nel giardino riservato degli Absburgo, ora aperto al pubblico, le sue opere sinfoniche, eseguite, tutte le sere, dalle migliori orchestre di Vienna, e prima di tutto dall'orchestra filarmonica, sotto la magistrale direzione di Franz Ichalk, attirano un pubblico entusiasta e numeroso. Nel cortile fiorito della sua modesta casa nativa — scrive il corrispondente del «Temps» — sono le sue composizioni più intime, sonate e «lieder», canzoni che eminenti professori e cantanti interpretano, di settimana in settimana, davanti scelti uditori, con una perfezione insuperabile. Al Prater, infine, vi è una specie di gigantesca «Galleria delle macchine» costruita in legno per il prossimo «festival» dei cantori tedeschi. Vi saranno cori formidabili di Schubert, con trentacinquemila cantori e quarantamila uditori. Anche la moneta si è messa sotto il regno di Schubert: sono stati coniati doppi scellini di argento con l'effigie del grande musicista.

*

Il British Museum di Londra — scrive il «Temps» — ha esposto i tesori archeologici recentemente scoperti a Ur in Caldea, la patria di Abramo, capostipite del popolo ebreo, in una tomba reale che risale a circa 5000 anni or sono. Quando gli archeologi inglesi penetrarono nel sotterraneo caldaico, essi furono colpiti in pieno da terrore sacro. Il sotterraneo era un vasto ossario che dava l'idea di un vero massacro rituale. Undici scheletri di donne, ancora ornati di splendidi gioielli, giacevano al suolo o erano addossati alle pareti, insieme con sei guerrieri in armatura e caschi di cuoio e una quarantina di esseri umani sprovvisti d'ogni ornamento. Questi ultimi evidentemente schiavi. Non soltanto 57 persone erano state immolate per seguire sull'altra sponda il loro sovrano, ma gli stessi buoi che avevano tirato il carro funebre con la spoglia del re erano stati sacrificati all'ingresso del sotterraneo. Tutti gli oggetti trovati in quella tomba erano in uno stato di conservazione perfetta. Ma il più prezioso di tutti, quello il cui valore artistico è inestimabile è la corona che fu trovata tra i resti della sposa regina Ebub Ad. Essa è composta di fiori e foglie di oro battuto e cesellato, con pendenti di lapislazzuli e in compagnia di un grosso pettine d'oro.

*

L'«Eco d'Italia» settimanale delle Colonie italiane del Mezzogiorno della Francia, che esce a Marsiglia, pubblica un articolo sui «Poeti di Francia», che è un largo sunto del volume del prof. Massimo Spiritini di Padova, attualmente alla direzione generale dell'istruzione italiana a Marsiglia. Questo volume, che illustra la attività di cento poeti fra moderni e quelli del secolo scorso, abbraccia tutte le manifestazioni della lirica di Francia, anche e specialmente le più recenti, costituendo una preziosa rassegna dell'evoluzione poetica francese. In questo interessante volume figurano poeti poco noti o quasi dimenticati come Evaristo Parny (1753-1814), scrittore personalissimo, noto ed ammirato per le sue «poesie erotiche», come Gian Pietro Florian (1755-(1753-1814) scrittore personalissimo, noto del duca di Penthievre, il Florian ebbe tutto l'agio di dedicarsi senza preoccupazioni materiali ai suoi prediletti studi letterari. Scrisse novelle, romanzi e parecchi lavori teatrali. Ma egli deve sopratutto la sua fama alle «favole» che, sia per la loro finezza, sia per il loro contenuto morale, sono giustamente considerate dopo quelle del De La Fontaine, le migliori della letteratura francese. Altro poeta degno di essere ricordato Giuseppe Stefano de Surville (1755-1798) coltissimo ufficiale, alternò le fatiche militari e consolò le pene dell'esilio coi dolci svaghi delle Muse. Pubblicò una raccolta di poesie col nome di una sua antenata, Clotilde di Surville. Morì fucilato dai rivoluzionari.

*

Le recenti disposizioni del ministro dell'economia nazionale per proteggere il raccolto granario dalle devastazioni dei passeri, hanno avuto tra l'altro — scrive il «Popolo di Trieste» — l'effetto di rimettere a nuovo tutta una letteratura nei riguardi del «passero», il volatile cui è stata dichiarata la guerra. E contro i nemici irriducibili del passero, insorgono coloro che sostengono non doversi esagerare e chiamano a sostegno della loro tesi Catullo e Leopardi che, occupandosi più di poesia che di agricoltura, fecero la celebrazione lirica dell'animaletto pel quale ora volgono sì tristi giorni. Quelli che della poesia s'infischiano, dicono che il passero non riscatta con alcun pregio i suoi molti difetti: incolore la piuma, brutta la voce e dura, pressochè immangiabile la carne; e, a quanto scrive l'Arrigoni nel suo manuale di ornitologia, non ha canto, ma un cicaleccio di poche note, mentre il suo grido di richiamo è un aspro garrito. Che cosa non si è detto del passero? Ecco qua il brano di uno scritto di persona che se ne intende: importuno, insolente, ghiotto o ladro, esso segue l'uomo non già per amore, ma per calcolo, poichè sa che dove è l'uomo, ivi egli è sicuro di trovare da mangiare. Quello che, poi ha nociuto al passero più d'ogni altra cosa, è la fama di amatore fecondo che si è fatta! Ma pare si tratti di fama scroccata, o meglio fatta dalla fantasia di Buffon; pare che il tempo si sia incaricato di fare giustizia al passero, da questo punto di vista, poichè esso è fecondo sì, ma non alleva più di tre o quattro covate all'anno, e precisamente dall'aprile al luglio.

CRONACA DI VENEZIA

lettera del Patriarca

V Centenario di S. Girolamo Emiliani

IV centenario della morte di San
mo Emiliani S. Em. il Cardinale
rca Pietro La Fontaine ha inviato
o e al popolo della diocesi la se-
lettera pastorale:
«Clero e al popolo dilettissimo la ca-
S. N. G. C.»
Fratres agnoscite vestrosa dimero gli
i filosofi: ostendimini charissimata
disse S. Paolo guardando al
di Gesù.
ezia ebbe molti eroi sublimati dal-
de, tra i quali il nobile Gerolamo
ani, vero gigante nella virtù, eroe
oporsi alla imitazione degli Eccle-
i, dei Patrizi e del Popolo. Aspiran-
e gloria terrena, allettamento di
ni ribelli lo resero pieno di sonno,
abbandonò la via vera della felici-
pingendolo a rovinare in basso loco.
pietosa la Vergine Madre lo soccor-
siccome la tribolazione ammaestra,
amo, fatto prigione in guerra, get-
in squallido carcere, comprese che
or di via; e liberato per opera ap-
della Vergine Santa, per altra stra-
unse all'apice della virtù e della
Venezia e varie altre città videro
trizio Emiliani farsi povero per a-
del prossimo, lo contemplarono ser-
gli infermi negli ospedali, padre a-
ssimo degli orfani abbandonati,
fra i primi nella fondazione degli
atrofi, compagno ai poveri contadini
avori campestri e loro maestro nel-
gnamento della verità della Fede,
a infine della sua carità che lo
ò a dare la vita per soccorrere i
li appestati. Quanto vorrei che que-
roe, grande eroe, fosse più conosciu-
apprezzato a Venezia sua!
icorre quest'anno il IV Centenario
fondazione del suo Ordine, tutto in-
ai poveri e agli orfani. In tale oc-
ne collocandosi la venerata salma di
in una nuova degnissima urna a So-
, si celebrano feste solenni in ono-
Lui, alle quali il vostro Patriarca
itato.
me fare a rifiutarsi? Che Venezia
appresentata alle onoranze di cotanto
eroe dal suo Patriarca, è cosa one-
ma. E il Patriarca va.
ne do contezza, perchè vi uniate
e e cuore con me al santissimo sco-
E quanto desidererei che durante
o centenario i buoni Veneziani fa-
ro qualche pellegrinaggio alla Tomba
Santo, ad attingervi la Fede salda e
rità, la carità fattiva della quale vi
anto bisogno.
ntelli e Figliuoli, domenica 22 corr.
io vuole, io Pontificherò presso le os-
loriose del Santo Nostro. Siateci a-
que con me con la mente e col cuore.
bel memento voglio fare colà per
uno di voi raccomandando in modo
ale al Santo dei fanciulli ,i fanciulli
ri.
i pregate che la mia peregrinazione
gloria di Dio ed onore del Santo, a
ficio di Venezia.
benedico.

aff.mo in G. C.
Pietro Card. La Fontaine, Patriarca
areson di Zoldo Alto, 17 luglio 1928.

LL. EE. Martelli e Volpi

al Consiglio dell'Economia

no pervenuti al Consiglio dell'Eco-
ia di Venezia in risposta a quelli
ati dal Consiglio stesso in occasio-
del suo insediamento, i seguenti te-
rammi:
S. E. Prefetto, presidente Consiglio
vinciale economia - Venezia. — Giun
i particolarmente gradito gentile
ato augurale che V. E. inviami qua-
maggiore esponente Ente provinciale
nomico che rappresenta feconda at-
ità classi produttrici e lavoratrici.
graziando esprimo mia sicura fidu-
sulla collaborazione proficua nuovi
tuti fascisti per il migliore benesse-
della Nazione. — Ministro Economia
zionale: **Martelli** ».
Eccellenza Coffari - Prefetto di Ve-
ia. — Grato amichevole manifesta-
ne prego esprimere Consiglio Econo-
mia viva soddisfazione suoi senti-
nti e accolga miei sentimenti ed au-
i cordialità. — **Volpi** ».

olo Veronese commemorato da Ugo Ojetti

l quarto centenario dell'anascita di
olo Veronese avrà anche a Venezia, nel
ssimo Settembre, solenne celebrazione
ura del Comune, per particolare inte-
samento del Podestà conte Pietro Orsi.
Tale ricorrenza che si lega alla figura
uno dei maggiori maestri che può van-
e l'arte italiana e che così vaste e
pitanti traccie del suo genio ha la-
ato tra noi, non poteva trascorrere, in
esta sua seconda patria, senza che del-
rto e delle opere sue fosse fatta degna
rocazione.
Ugo Ojettì, nome caro a Venezia, ha
ettato di parlare del grande Paolo e
sua orazione commemorativa sarà te-
a in una aula del Palazzo Ducale, ove
genio del maestro rifulse di tanta luce
tanta gloria.
Venezia, che, come è noto, custodisce
esti mortali del Veronese nella Chiesa
S. Sebastiano, fatta preziosa per tan-
sue tele attraverso le quali è possibile
sistere ai principii, agli avanzi, alla
ffinità della sua arte portentosa, ha
uto in questa quarta ricorrenza cen-
aria della su anascita, sciogliere que-
tributo di devozione e d'onore al mae-
o, che insieme a Tiziano, ed al Tin-
etto, triade famosa del secolo d'oro
a pittura veneziana, tanta luce d'ar-
e di bellezza creò a gloria della Sere-
ima.
Podestà di Verona, a nome della cit-
orgogliosa del grande suo figlio e ri-
oscente a Venezia che si appresta ad
rarne la memoria, ha aderito di par-
pare alla solenne commemorazione.

eficenza a mezzo della "Gazzetta,,

Per onorare la memoria di Sara Vi-
e L. 25 alla Casa Israelitica di Rico-
dai prof. Ruggero od Egle Pardo;
0 id. dall'avv. Vittorio Coen Porto.
Per onorare la memoria del prof.
siglio Richetti L. 10 alla Casa Israe-
di Ricovero dall'avv. Vittorio Coen
o; L. 25 id. e L. 25 al Pane quoti-
da Marco e Margherita Sullam;
00 alla Nave Scilla» dal co. Riccardo
; L. 50 alla Fraterna Generale I-
itica dalla Famiglia Mjuerbi.

Caroselli e cavalcate

nelle adunate dei costumi

Una delle caratteristiche, anzi la maggiore caratteristica delle Adunate dei Costumi, è data dagli episodi di vita e di tradizione che ad esse si accompagneranno, in una resurrezione integrale e appassionata di folclore nostrano. Non vi è regione d'Italia che, oltre alle foggie del vestire, non porti alle adunate anche l'aspetto della propria esistenza quale si manifesta negli usi rimasti, nelle cerimonie, nelle feste, nei baccanali, persino in caroselli o in figurazioni guerriere. Vi è, infatti, Recoaro che, come si sa, interviene alle adunate con un gruppo di guerrieri dell'epoca di Mario e Marostica che si batte sulla scacchiera con quattro cavalli, due amazzoni (le Regine) due cavalieri (i Re) in costumi del quattrocento. Verona meno preoccupata di gualdane e durlindane, viene a Venezia con cinquanta autentici veronesi a strepitare con il baccanale «della pignattta» di Santo Stefano. La trentina Cembra si produce con le scene e le melodie della «Cantata dei mesi», ogni mese è incarnato in un interprete dicitore e cantante, e l'Istria, il Friuli, la Lombardia, il Piemonte e il meridione e le isole con altre scene, cerimonie, motivi locali.

Dalle «staiere» alle «monferrine», dai «lironi» friulani alle trombe d'argento di Assisi del quattrocento, dalle villotte settentrionali al Cantamaggio dell'Umbria e della Toscana. I Sette Rioni di Terni nei loro colori canteranno appunto le glorie feconde della terra e dell'amore, dalle leggende delle Dolomiti alle Pasque Albanesi; tutta una varia scenografia, tutta una vasta polifonia di allegrezze e di nostalgie daranno movimento, voce, esultanza ed umanità alle adunate, vere e proprie adunate, quindi, della vita d'Italia. I «butteri» della Maremma grossetana, cavalieri impavidi, vengono ai raduni coi loro cavalli, i chioggiotti coi loro bragozzi, i cacciatori di valle con i loro fucili e i loro cani. Così alle scene e alle figure di un tempo, si aggiungono anche quelle tipiche attuali dando precisamente, come si diceva, un'impronta quanto mai integrale al mai veduto spettacolo che si completa con l'apparizione di costumi nuovi o corretti secondo le creazioni di tecnici e di artisti.

Le Tre Venezie

Il fascicolo di luglio della bella Rivista edita dalla Federazione Provinciale Fascista di Venezia si apre con un articolo veramente notevole dell'on. Alfredo Giarratana mentre si inaugurava il monumento della Vittoria a Bolzano. Lo scritto illustra le opere poderose attuate dal Regime nelle nuove provincie di confine, in ogni campo.

Seguono: Alberto Francini: Il Monumento — Ugo Nebbia: Per l'arte degli intagliatori di Val Gardena — Bruno Dudan: Il Comune Marittimo e la Dalmazia — Una novella di Bruno Corra: Il peccato di Lydia — Gina Calzavara: Parenzo, gemma del mare. Gli eccezionali spettacoli lirici in Piazza S. Marco — Le piccole industrie venete alla Mostra di Torino — La Mostra nazionale dell'erboristeria alla Fiera di Padova — B. Cestaro: La R. Deputazione di storia patria nell'Istria redenta — Piero Pavan: Gli avvenimenti sportivi — Giorgio Bosco: La Coppa Davis. Numerose e belle incisioni e una graziosa copertina di Piero Bernardini rendono anche più attraente il fascicolo che è in vendita ovunque.

Una comitiva di automobilisti

dell'Auto Club di Marsiglia

Domenica 15 luglio giunsero a Venezia provenienti da Cortina di Ampezzo una trentina di Automobilisti dell'Automobile Club di Marsiglia, fra i quali parecchie signore, su dieci automobili capitanati dal loro Presidente sig. Albert Rousset.

A riceverli a S. Giuliano si trovarono il comm. Aurelio Cavalieri ed il d.r Ugo Renzo Gambato rispettivamente Vice presidente e Segretario generale dell'Automobile Club di Venezia che con appositi motoscafi li accompagnarono a Venezia dove gli ospiti presero alloggio al Grand Hatel Luna.

Lunedì l'Automobile Club di Venezia ha offerto agli ospiti una colazione servita con signorilità dal Restaurant Pilsen che aveva pensato di addobbare la sala con i colori francesi e italiani e cogli emblemi dei due Sodalizi. Facevano gli onori di casa i Vice presidenti co. gen. Micheroux de Dillon, comm. Cavalieri, il quale rappresentava anche il Podestà di Venezia, il d.r rag. Gambato, il comm. Costantini, il cav. Asta ed il sig. Ticozzi.

La più squisita cordialità ha animato la mensa ed allo «champagne» il gen. Micheroux ha pronunciato un brillante brindisi in francese inneggiando alla comunità degli intenti che animano le Nazioni sorelle ed all'automobilismo. Ha risposto con molta distinzione il sig. Rousset ringraziando per la squisita accoglienza ricevuta in Italia e compiacendosi della perfetta organizzazione.

L'Automobile Club di Venezia ha messo inoltre a disposizione degli ospiti due funzionari per la visita ai Musei ed alle Gallerie per i quali il Podestà aveva concessa gentilmente la libera entrata.

Dopo tre giorni di permanenza gli automobilisti francesi vennero accompagnati a S. Giuliano dal Segretario Generale d.r Gambato e dalla su asignora i quali porsero loro il saluto e l'augurio dell'Automobile Club di Venezia e del Reale Automobile Club d'Italia.

Forno chiuso per pane malcotto

Il Podestà avvisa che per decreto prefettizio n. 5393 del 10 luglio, è stata disposta la chiusura del forno di Colotti Pietro a S. Polo 1572 per tre giorni consecutivi a partire dal 23 corr.

Il grave provvedimento è dovuto al fatto di avere il Colotti posto in vendita del pane cotto insufficientemente.

Alle famiglie numerose

S. E. il Capo del Governo nell'intendimento di esprimere il suo personale compiacimento e la sua alta benevolenza verso le famiglie numerose ha inviato la somma di L. 400 a Pedrocco Giovanni, pittore, abitante a Dorsoduro 1710, perchè capo di numerosa famiglia.

Seconda giornata del torneo di tennis

Sono continuati ieri sui courts dell'Excelsior le gare del Torneo internazionale di Tennis tra il più vivo interessamento della folla che ha potuto assistere ad alcuni incontri interessantissimi, specie quello tra il co. Salm e Gulmanelli e tra Sabbadini e Bianchi, che pur perdendo giocò una bellissima partita. Ecco i risultati delle gare:

Singolare uomini libera: De Sangro b. Guetta 6-3 2-6 6-3; Moschini b. Mitchievce 6-0 6-3; Principe Pignatelli b. Gaspari 6-2 6-0; Bianchi b. Colonna 6-0 6-1; Del Bono b. Pignatelli 6-4 6-0; Salm b. Gulmanelli 6-2 6-0; Sabbadini b. Bianchi 6-4 6-3; Moschini b. Von Geist 6-0 6-2.

Singolare signore libera: Principessa Pignatelli b. sig.na Stefanelli 6-4 6-4.

Doppia uomini libera: Amici Grossi - Pietra battono De Sangro-Toulmin 6-2 6-1

Diamo qui l'orario delle partite odierne: Ore 8: Pignatelli c. Pettinelli; ore [illegible]: Gulmanelli c. Guadaluppi, Boralevi c. Mitchevic; ore 9.45: Coen Porto c. Di Scalzo; sig.na Albori c. sig.na Avogadro; sig.na Mangutto c. sig.na Stefanelli; ore 10: Del Bono c. Moschini; Bianchi c. Di Sandro; ore 10.30: Neppachi c. Cavalieri; Belli c. Errera; Von Geist c. Guetta; ore 3.30: Servent c. Di Sandro; ore 4: Del Bono e Moschini c. Sabadini o Bianchi; Colonna c. Di Scalzo; ore 4.45: Salm vincente Pietra o Vincenti; Ivan Neppach c. sig. Albori o Vincent; sig.na Ruboli c. sig.na Mangutto o Vincenti; Principessa Pignatelli c. sig.na Coen Porto; Ore 5.30: Salm-Del Bono c. Pignatelli Colonna; Ebharat c. Wulh o Colassi; Ore 6: Serventi c. Coen Porto o Vincenti; ore 6.30: Neppach o Cavalieri Belli o Errera.

La gita in barca

e la borsetta vuotata

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri mattina alle 11 arrestato un tale Giuseppe Vitali di Antonio di anni 35 abitante a Castello 1541. Il Vitali è accusato di aver rubato 300 lire togliendole da una borsetta di proprietà della sig.na Maria Brandolise d'anni 27 da Feltre, qui alloggiata alla Pensione al Gobbo a San Geremia. Il Vitali si era incontrato con la Brandolise sulla Riva degli Schiavoni. Scambiata qualche parola con lei andarono poi insieme a fare una gita in barca in Laguna noleggiando un sandolo dall'affittabarche della Pietà. Ritornarono dopo due ore di passeggiata nautica, ma all'atto di pagare le tre lire pel noleggio del sandolo, il Vitali confessò di non avere un centesimo e pregava la signorina di far le sue... veci, assicurandola che il giorno successivo l'avrebbe rimborsata.

Mentre la signorina si attardava a pagare l'affittabarche, il Vitali lestamente si eclissò. Fu allora che ella si accorse della sparizione dalla sua borsetta di tutte le 300 lire che conteneva prima della famosa gita. Allora ricordò di essere stata invitata dal giovanotto a prendere il remo e a provarsi a vogare, mentre egli stava seduto. Evidentemente egli approfittò di quel momento che ella gli voltava le spalle, per aprirle la borsetta e carpirle il denaro. Tutta questa storia fu riferita dalla signorina alla Questura, la quale dietro indicazione dell'affittabarche, che aveva avuto in consegna la tessera di riconoscimento del Vitali come garanzia del noleggio, scovò il lestofante e lo tradusse a meditare in guardina.

Il servizio degli autobus

S. M. Elisabetta-Alberoni

Partenze da S. M. Elisabetta alle ore: 8.35; 10.35; 11.35; 15.35; 16.35; 19.05; 20.05; 21.05.

Partenze da Alberoni alle ore: 9; 11; 14.30; 16; 18.35; 19.35; 20.35; 21.35.

Orario del servizio automobilistico

Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10,30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

Tutti i sabati fino al 31 agosto partenza da Venezia ore 15 arrivo a Cortina ore 17,30.

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

Tutti i lunedì fino al 31 agosto partenza da Cortina ore 6 ant. arrivo a Venezia - S. Marco ore 10.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevoli per il ritorno in qualunque giorno della stagione

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100. quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte la mattine prima della partenza.

Cronaca varia

Scottato dalla minestra. — Il cinquenne Giorgio Pinzone abitante a Castello 6328 si rovesciava addosso la minestra bollente riportando scottature guaribili in giorni dieci.

Il capo contro l'albero. — Il pescatore quindicenne Carlo Voltolina abitante a Chioggia in Calle Padovan a bordo della sua barca in laguna batteva il capo contro l'albero della vela riportando una ferita lacera guaribile in giorni 10.

Un legno contro il naso. — Il tornitore in legno Favero Vincenzo d'anni 58 abitante a Cannaregio 2356 nel Cantiere navale della Giudecca lavorando al tornio veniva colpito da un pezzo di legno sfuggito dalla morsa, avendone ferite lacere al sopracciglio sinistro e abrasioni alla faccia con probabile frattura delle ossa nasali. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Sul ponte della Madonnetta. — L'undicenne Giacomo Vituri abitante a S. Polo 1973 cadde sul Ponte della Madonnetta riportando una ferita lacera al mento guaribile in giorni 10.

Una puntura al piede. — Il muratore Antonio Cacco da Fossò d'anni 32 in servizio presso i Grandi Alberghi lavorando sulla terrazza dello Stabilimento Bagni si punse con chiodo alla pianta del piede sinistro. Guarirà in giorni otto.

Tiri di batterie in mare

Durante il mese di agosto, nei giorni sottoindicati, dalle ore 8 alle 19, saranno eseguite esercitazioni di tiro dalle seguenti batterie: 2 3 4 6 7 9 10 13 14 16 20 23 agosto: Batterie di Lido; 4 7 11 16 17 25 agosto: Batterie di S. Pietro in Volta; 6 7 16 18 agosto: Batterie del Cavallino.

Durante i tiri, la batteria che farà fuoco terrà alzata una bandiera rossa, che sarà ammainata ad esercitazione ultimata. La zona pericolosa si estende per un raggio di km. 8 dalla batteria che esegue le esercitazioni. E' fatto assoluto divieto a tutte le navi e galleggianti di transitare o sostare in tale zona durante le esercitazioni di tiro.

Scuola di voga alla "Bucintoro,,

La Presidenza della Bucintoro ha deliberata l'istituzione della scuola di voga, alla quale potranno iscriversi tutti i soci [illegible] desiderosi di perfezionarsi nell'esercizio di canottaggio.

Il sig. Foco Ermenegildo Vice Commissario Tecnico della Società ne assumerà la direzione. Le lezioni, con inizio da Venerdì 20 corrente, avranno luogo tutti i giorni feriali dalle ore 6 alle 9 e dalle ore 18.30 alle ore 19.30.

Per schiarimenti in merito rivolgersi presso la Segreteria.

Fuoco nella stiva

Ieri alle ore 15.20 in Marittima a bordo del piroscafo Manin per cause non precisate si sviluppava un piccolo incendio nella stiva ad alcune stuoie. L'intervento della seconda sezione con la motopompa Favilla riuscì a limitare i danni, che si aggirano a 5000 lire.

Tendopoli Sucai

Il campeggio degli studenti d'Italia e dei loro amici sorgerà dal 2 al 24 agosto nel Cadore sopra Misurina e verrà visitato da S. E. Turati, capo dei Goliardi, dal comm. Marinelli, Segretario Amministrativo del P. N. F., e da numerose altre personalità.

Il programma si potrà consultare presso i Delegati della Sucai, i Gruppi Universitari Fascisti, gli uffici dell'Enit, della Compagnia Italiana Turismo, presso le Società affiliate alla Federazione Italiana Escursionismo, le Sezioni del C.A.I. o richiedendola a Sucai, Monza.

Il prezzo dei limoni

La Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti comunica:

«In pochi giorni il prezzo dei limoni è più che triplicato.

«Ci teniamo a precisare che «il commercio» sia all'ingrosso che di rivendita è completamente estraneo a questo inasprimento, come hanno potuto accertare anche le Autorità Comunali che con noi hanno ritenuto opportuno di fare un'attenta indagine in argomento.

«L'aumento si è verificato sul mercato d'origine, e si crede dovuto alla scarsa produzione ed alla forte richiesta dell'Estero: tanto da parte nostra che da parte delle Autorità sarà fato ogni sforzo per mitigare l'aumento nei limiti del possibile».

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.44; tramonta alle ore 19.48 — Luna leva alle ore 9.18; tramonta alle 22.33.

Ieri 20, a Venezia, temperatura massima 31.1; minima 23.2.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.15 e 14.0; Basse ore 7.5 e 19.40.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 760.9.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Adige in morbida; Livenza, Piave e Frassine in debole morbida; gli alari in magra o in forte magra.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 19. — Chiusura Cotoni: Disponibili: tendenza calmo — Disponibili: Middling 21.55 — Futuri: tendenza apertura sost. — Futuri: tendenza chiusura sost.

Gennaio 21.00-02 — Febbraio 20.97 — Marzo 20.95-98 — Aprile 20.89 — Maggio 20.82-86 — Giugno manca — Luglio 21.06 — Agosto 21.12 — Settembre 21.21 — Ottobre 21.24-26 — Novembre 21.17 — Dicembre 21.09-10.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La consegna del marinaio

e la sospensione dell'idrovora

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Calderone.

Quale recondito fine può indurre il giovane marinaio del Corpo RR. EE., Febeo Aldi, ad accusare falsamente un onesto e stimato cittadino? Questa domanda nasceva, dall'animo, spontanea in quanti ascoltavano le vibrate proteste d'innocenza del cav. dr. Virgilio Tassi fu Antonio di anni 64, residente a Cona.

Il fermo, rettilineo contegno del marinaio ha dato ai Giudici la sensazione che egli dicesse la verità. E gli han creduto.

S'è trattato d'un processo delicato, anche per la personalità dell'incolpato, assai noto nel Cavarzerano e proprietario di estesi terreni.

E' ancora vivo il ricordo della sciagura piombata su vaste zone dell'industre Cavarzere, sul finire dello scorso marzo. Lo ingrossamento dei fiumi; lo straripamento delle acque sommersero campi ben coltivati; fecero ruinare case e stabili nella terribile furia travolgente. Pareva che nessun argine potesse fermare la marcia funesta e spaventosa delle acque; che l'opera, l'abnegazione degli uomini fossero impotenti ad impedire il disastro. La zona di Cavarzere e le limitrofe, durante la impressionante inondazione, vissero giorni d'angoscia, di desolazione, di dolore

L'organizzazione dei soccorsi è stata imponente da parte del Magistrato alle Acque, del Genio Civile, della R. Marina e della Milizia Volontaria. Gli accorsi si prodigarono con alto spirito umanitario. Un distaccamento di Marinai era comandato dal capitano cav. Federico Gallucci della base di Venezia. Fra gli altri compiti, aveva quello importantissimo di vigilare sulla sospensione e sull'inizio del funzionamento delle idrovore nei campi minacciati, ma non allagati. Il Genio Civile aveva disposto che le idrovore dovessero cessare di funzionare alle ore 21. I marinai erano responsabili della esecuzione di tale ordine; se qualcuno avesse tentato violarlo avrebbero potuto anche far uso delle armi. Consegna rigida che i bravi soldati intendevano assolutamente rispettare. La decisione non era gradita ai proprietari dei campi per fortuna non allagati. E se ne intuisce subito la ragione: premeva ad essi che le pompe lavorando giorno e notte allontanassero l'acqua, che, infiltratasi in modesta misura, poteva, un giorno o l'altro, dar via libera alla inondazione distruggitrice. D'altra parte il Genio Civile intendeva non riversare altra acqua nei luoghi sconvolti dal disastro.

I campi del cav. Tassi non erano stati inondati, ma l'ansia sua non diminuiva essendo il pericolo sempre incombente. Egli è presidente di un consorzio di idrovore. Nel locale del Consorzio, quindi, stavano tutte le macchine che nei periodi ordinari consentono un abbondante raccolto dalle terre che la fatica e il genio dell'uomo ha sottratto alle paludi.

L'ordine del Genio Civile valeva pure per le idrovore del Consorzio Tassi. Alle nove di sera il lavoro doveva inesorabilmente cessare; Dal capitano cav. Gallucci era stato inviato nel locale del Consorzio il marinaio Febeo Aldi, un giovane e intelligente figlio della Toscana. Armato di moschetto, carico, con pallottole di riserva nella giberna, egli faceva attentamente la guardia. Or bene, secondo il racconto dello stesso marinaio, il cav. Tassi, dopo che il capitano Gallucci alle nove meno dieci, con un camion, s'era recato sul posto a ripetere l'ordine e la raccomandazione del rispetto inflessibile della consegna, lo aveva avvicinato intrattenendolo a parlare della Toscana, dicendogli che vi aveva trascorso parecchi anni della gioventù e che aveva sposato una signora toscana, e quindi, improvvisamente, chiamandolo in disparte gli aveva tenuto questo discorso: «a te nulla importa; io sarei rovinato e di milioni, lascia che l'idrovora funzioni stanotte, ti dò mille lire». Il marinaio ribattè pronto: «ho un buon fucile e buone munizioni; le adoperrò, perchè la consegna sia rispettata».

La risposta era più che chiara; il cav. Tassi di fronte alla fermezza del fedele soldato della Patria s'allontanò, desistendo da qualsiasi altro tentativo.

L'episodio raccontato dal marinaio ad un sottufficiale di Marina pervenne a notizia del capitano Gallucci che ne informò il Comando in Capo. Chiamato il marinaio, questi confermò il tentativo di corruzione aggiungendo: quando il cav. Tassi mi promise 1000 lire e fece l'atto di estrarre il danaro non possedevo nemmeno una sigaretta!

Il cav. Tassi fu perciò denunciato per tentata corruzione. Egli ha negato con forza, vantando il suo passato di cittadino probo. Ha affacciato l'ipotesi di un equivoco sia di parole che di persona, ma il marinaio Aldi è stato preciso e sicuro: tanto nel riconoscimento che nel significato delle parole. Anche un alibi è stato presentato: alle 19.30 — il discorso sarebbe avvenuto alle 21 circa — il cav. Tassi si trovava già a casa e dopo la cena andò a letto perchè indisposto. Ma tra la casa e il locale delle macchine la distanza è da uno a due km. e del resto l'alibi non è stato confortato che da una sola persona: dalla serva della famiglia Tassi.

Molti testi sono stati uditi anche a difesa. I superiori han descritto il marinaio come un giovane serio e ligio al dovere, incapace di dire falsità.

Il Tribunale ha ritenuto colpevole il cav. dr. Tassi di tentata corruzione e lo ha condannato — malgrado un'abile elegante orazione di difesa detta dall'avv. A. Marigonda — a mesi quattro di reclusione, L. 100 di multa e mesi quattro di interdizione dai pubblici uffici, col perdono.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 20 Luglio 1928

Prezzo dei carboni

Carboni: Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 30.6 a 30.9 — Cardiff grosso secondario id. da 29.3 a 29.9 — Gas inglese primario id. da 26 a 26.3 — Gas inglese secondario id. da 24.3 a 24.6 — Scozia grosso primario id. da 23.3 a 23.9 — Scozia grosso secondario id. da 21.6 a 22 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 36.9 a 37.3 — Coke inglese Patent id. da 32.6 a 33 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da 32.6 a 33.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da Lit. 605 a 610 — Winter I. qualità id. da 600 a 605 — Winter II. qualità id. da 590 a 595 — Winter III. qualità id. da 585 a 590.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 950 a 1000 — Raffinato in Italia id. da 850 a 900.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da Lit. 1600 a 1620 — Moka Hodeida id. da 1220 1230 — Salvador lavato id. da 1400 a 1420 — Salvador naturale id. da 1175 a 1200 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1180 a 1200 — Santos prime id. da 1120 a 1140 — Santos superior id. da 1080 a 1100 — Santos good id. da 1040 a 1060 — Santos regular id. da 1010 a 1030 — Rio superior id. da 850 a 870 — Rio corrente id. da 810 a 830 — Bahia id. da 770 a 790.

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1575 a 1600 — Nero Tellicherry id. da 1700 a 1725.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le Lit. 170 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 185 a 190 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 185 a 190.

Semole B 1 id. da 190 a 195 — Saragolla id. da 135 a 140.

Crusca, tela usata per merce id. da 70 a 72 — Cruschello, tela usata per merce id. da 75 a 78.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale, Ardito nuovo Stazioni o canali interni al Q.le da Lit. 124 a 127 — Manitoba Domin. 3. disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 149 a 150 — Danubiano 78-79 4 per cento disponibile scellini 218 — Barusso 79, viaggiante «M. Ossero» cif Venezia scellini 223.

Granoni: Foxani colorito sano stagionato, disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 106 a 107 — Plata giallo R. T. disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 96 a 97 — Plata giallo viaggiante cif Venezia da scellini 182 a 183 — Plata giallo d'imbarco luglio cif Venezia scellini 181 Plata rosso R. T. disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 97 a 98 — Plata rosso viaggiante cif Venezia scellini 187 — Plata rosso d'imbarco giugno cif Venezia scellini 185.

Avena: Nazionale qualità buona media, bianca Stazioni o canali interni da Lit. 98 a 100. — Danubio e-o Mar Nero d'imbarco settembre-dicembre cif Venezia da scellini 168 a 170.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 21 luglio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1476 — Giovanotti di coperta 235 — Mozzi di coperta con navigazione 108 — Mozzi di coperta senza navigazione 107 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 50 — Fuochisti 212 — Carbonai 663 — Cambusieri 1 — Cuochi 37 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 36 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Un yacht in bacino

Ieri mattina ha gettato le ancore nel Bacino di San Marco il «Yacht» di bandiera inglese «Sabrina» con a bordo M.r Strassburger il quale viaggia per diporto con alcuni amici.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Un elogio di S. E. Indri

S. E. il Senatore Giovanni Indri, Presidente dell'Ente Autonomo Fiera Campionaria Internazionale di Padova, ha diretto in questi giorni la seguente lettera al comm. Alberto Calligaris, Presidente del Comitato Friulano per le Piccole Industrie:

« Anche a nome del Consiglio generale e della Giunta esecutiva della Fiera mi è gradito porgere alla S. V. Ill.ma vivi ringraziamenti per l'appoggio accordato alla X.a manifestazione campionaria di questo Ente autonomo.

« La S. V. Ill.ma che tanto degnamente presiede alle sorti delle Piccole Industrie Friulane ha voluto che anche in questo anno figurassero in forma molto significativa i prodotti finiti delle Piccole Industrie di costì.

« Sono lieto di constatare come il Friuli abbia in tal modo largamente figurato alla nostra manifestaizone, accanto a prodotti della grande industria.

« Mi auguro che sempre vivi e cordiali siano i rapporti fra le due Provincie e che la S. V. Ill.ma conservi le sue simpatie per la nostra Istituzione, il cui scopo è quello di cooperare per l'incremento dell'economia del Paese.

« La prego di voler estendere i miei sentimenti anche ai Suoi collaboratori e di gradire i sensi della mia più alta considerazione ».

Per la fornitura del latte

In seguito agli accordi presi dal Commissario Prefettizio con l'Autorità politica, ed ai provvedimenti prontamente ed energicamente adottati, sia di carattere amministrativo sia di polizia al rifornimento del latte in città è stato assicurato.

La cittadinanza potrà rifornirsi del latte presso le seguenti rivendite: Antonio Bacchetti via Buttrio 2; Francesco Bertoni via Bertaldia 32; Angelina Bosco via Manin 18; Francesco Bertoni via Viola 10; Elia Bitto via Tomadini 47; Teresa Cremese via Cussignacco 39; Celestino Colla via Cussignacco 6; Maria Danelon via Grazzano 6; Dante Franzolini via Cividale 37; Cornella Fiebus via Poscolle 21; Maria Jussich via Francesco Mantica 7; Napoleone Pellerini via Napoli 2; Fileno Pizzoli via Pracchiuso 23; Eugenia Rusponi via Grazzano 21; Maria Rosso via Villalta 23; Cooperativa Friulana di Consumo via Anton Angelo Moro 66, via Bertolini 3, via Aquileia; Francesco Zoratti viale Friuli 67; Fratelli Zuccolo viale Palmanova 21; Giuseppe Disnan via Aquileia 86.

D'altra parte provvedimenti di carattere organico sono stati prontamente presi in istudio per garantire sollecitamente e praticamente in ogni caso alla città il rifornimento di un così importante e necessario alimento.

Premi di erboristeria

Il Comitato Friulano per le Piccole Industrie comunica che in questi giorni la Commissione giudicatrice ha ultimato il propriò lavoro sul materiale esposto alla Mostra dell'Erboristeria e Distilleria delle piante aromatiche medicinali, promossa dall'Ente Nazionale per le Piccole Industrie e dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia con la cordiale collaborazione della Confederazione generale Fascista dell'Industria, Confederazione nazionale fascista degli Agricoltori, Federazione fascista autonoma delle Comunità artigiane e l'Opera nazionale Forestale, addivenendo alla premiazione dei seguenti espositori, tra i quali figurano ben sette ditte friulane e precisamente: Diploma di benemerenza, Marchesini prof. Elvira di Udine; diploma d'onore, Farmacia Colutta di Udine; Consorzio Agrario Cooperativo di Tolmezzo; Cossettini cav. dott. Guido di Moggio Udinese. Furono poi concesse medaglie al dr. cav. Guido Cossettini, alla Farmacia Colutta di Udine e al Consorzio Agrario Cooperativo di Tolmezzo.

Evasa dal Manicomio

E' evasa l'altro giorno dal Manicomio provinciale certa Anna Tossan da Aviano, che era stata ricoverata nella Villa della Salute il 6 aprile u. s. L'infelice era ammalata di una forte melanconia.

La fuga fu possibile per l'aiuto prestatale da un'altra ricoverata, la quale curvatasi permise che la Tassan le montasse sulla schiena e riuscisse così dal cortile a scavalcare la cinta.

L'infermiera Cleopatra Zugliani accortasi poco dopo diede l'allarme. Fu minutamente battuta tutta la campagna circostante, ma senza alcun risultato.

La Direzione del Manicomio Provinciale ha pertanto avvertito le autorità per le ulteriori ricerche del caso.

Cronache provinciali

Pordenone

Gli autori del furto di Tiezzo scoperti? — Scrivemo giorni fa di un audacissimo furto compiuto in danno di Sartor Pietro di Tiezzo, furto che arrecò un danno di circa 10 mila lire. I ladri asportarono durante tale notte una motocicletta, bicicletta, vestiti e generi alimentari diversi.

I carabinieri di qui al comando del maresciallo Bernardini comandante la stazione e brigadiere Gardin svolsero tosto indagini ampie accurate e finalmente gli portarono alla scoperta nelle adiaceaze della Comina di una motocicletta.

Si fecero degli appostamenti in varie località sospette, e queste dettero buoni frutti; due presunti autori dei furti si erano dati alla latitanza. Ma i bravi sottufficiali coadiuvati anche dai comandante le stazioni di Azzano X e di Cordenons poterono stabilire che della refurtiva era nascosta in qualche abitazione di Torre. Si operarono varie perquisizioni ed infine in casa di tale Zanuzzi Pietro di Giovanni d'anni 23 da Torre si trovarono due biciclette, formaggio, vestiti, refurtiva che si stabilì proveniente dal furto Sartor di Tiezzo.

E ieri sera stessa trassero in arresto il Zanuzzi quale uno degli autori del furto ed il suo fratello Vittorio d'anni 19 quale probabile favoreggiatore. Rimangono d'accertare altri complici e la benemerita col suo fiuto e tenacità saprà rintracciarli.

Questo furto ingente aveva impressionato quella mite popolazione e plaudono quindi alla brillante operazione dei carabinieri che varrà ad assicurare alla giustizia tanto elemento pericoloso.

Gara di nuoto. — Domenica 22 corr. alle ore 16 vi sarà una gara di nuoto sui cento metri libera a tutti.

Le iscrizioni di L. 1 si riceveranno fino al momento della gara che avverrà sulla spiaggia balneare del Meduna.

Medaglie di conio pregiato saranno messe in pallio.

Altra carovana alpinistica. — Per domenica 29 corr. la Sezione di Pordenone del Club Alpino Italiano unitamente alla Sottosezione di Sacile constatato il grande successo delle altre carovane ha indetto una terza carovana sul Val Cellina. Le iscrizioni si chiuderanno il 27 corr. La quota d'iscrizione è come di consueto, molto mite: lire 10 per i soci e 12 pei non soci e da diritto al trasporto con automezzi fino all'interruzione stradale della Val Cellina.

Non sono necessari campaggiamenti alpini e ogni partecipante dovrà provvedersi di una colazione al sacco.

Cividale

Lavori in vista. — Ad assicurare il pubblico un pò impaziente, che i lavori di sistemazione delle due rive del ponte saranno subito incominciati, è stato trasportato il materiale nelle strette vicine. Il problema della viabilità è quindi risolto con la determinazione di costruire uno strato compresso e cementato con bitume, in luogo del solito ciottolato. All'uopo sono state stanziate oltre 50 mila lire. Auguriamo che il lavoro dia buona riuscita e la spesa ben fatta.

Si bagnano le radici degli alberi. — Persistendo il tempo caldo ed asciutto, anche gli alberi cominciano nei luoghi aridi, a patire: quelli del Foro Boario, ad esempio, che hanno le radici in un terreno sassoso, cominciano a disseccare, le foglie si accartocciano e cadono. Ad impedire che essi si dissecchino il municipio ha ordinato che venga smossa la terra intorno alle radici e che vengano abbondantemente inaffiate; ciò che si fa da qualche giorno, con evidente vantaggio delle piante che riprendono forza e colore.

Circo equestre. — Ieri il Circo equestre Caveagno che da una diecina di giorni era qui fra noi, ha levato le tende ed è partito per Codroipo.

Gli studenti del R. Liceo classico «Paolo Diacono» alla Maturità. — Agli esami della Maturità classica che hanno avuto luogo, in questi giorni ad Udine, otto sono stati i candidati del nostr Liceo Paolo Diacono e di essi nessuno è stato respinto, mentre tre sono stati dichiarati maturi e cioè: Candussio Pietro, Jacuzzi Alpro e Pilosio Angelo. Dell'esito di questa prova sostenuta davanti a una commissione rigorosa, noi siamo fieri come cividalesi e ci rallegriamo coi distinti professori e con il preside nonchè con gli studenti.

S. Daniele del Friuli

Arancio in fiore. — Ieri il sig. Gio. Batta Millero cancelliere capo di questa R. Pretura, già valoroso capitano degli Alpini in guerra, giurava fede di sposo alla distinta signorina Annita Buttazzoni apprezzatissima insegnante nelle scuole di Maiano. Per la cerimonia civile funzionò da ufficiale di Stato Civile il Podestà il quale volle ricordare le doti di valoroso combattente e di integerrimo funzionario dello sposo e le elette virtù della sposa. Alla coppia felice donò quindi la tradizionale penna d'oro con la quale era stato firmato l'atto. Fungevano da testimoni alla cerimonia civile: per la sposa il fratello sig. Maurizio; per lo sposo l'avv. Leone D'Orlando. Il matrimonio religioso venne celebrato dall'arciprete Mons. Paschini.

Dopo le cerimonie civile e religiosa, con la partecipazione di moltissime elette persone invitate, seguì un suntuoso rinfresco servito inappuntabilmente all'Albergo d'Italia dal conduttore sig. Alfredo Milesi. Gli sposi vennero regalati di numerosi ricchi doni e di fiori a profusione. Numerosissimi pure i telegrammi e di biglietti augurali.

Dopo il rinfresco la coppia felice è partita per un lungo viaggio, accompagnata dagli auguri fervidi di parenti, amici e conoscenti.

Dalla Regione Veneta

ODERZO

L'orario dei barbieri per la Fiera. — In deriga del consueto riposo del lunedì, i negozi di barbiere della città, in occasione della fiera di S. Maria Maddalena, resteranno aperti la mattina di lunedì prossimo dalle ore 6 alle 12. I negozi stessi resteranno però chiusi nel pomeriggio del successivo giovedì.

Per il campeggio dei Balilla. — La locale Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti ha devoluto lire 100 a favore del Comitato Comunale dell'Opera Balilla per le spese del cammpeggio dei Balilla a Tabre d'Alpago. Il Comitato ringrazia.

Cronaca benefica. — E' pervenuta a Mons. Abate Mitrato l'offerta di L. 300 da parte della sede di Treviso dell'Unione Bancaria Nazionale perchè sia utilizzata per le opere cattoliche della città: Mons. Abate ha destinata la somma al Patronato Sacra Famiglia.

Anche la locale sede del Credito Veneto ha offerto per beneficenza parrocchiale L. 300. I beneficati ringraziano.

Il mercato del bestiame. — Con apposito manifesto il Podestà rende nota la disposizione di S. E. il R. Prefetto di Treviso che, viste le buone condizioni sanitarie del bestiame nella nostra Provincia starevocando il suo precedente Decreto, stabilisce che ai mercati e fiere della Provincia possano accedere senza limitazione oltrechè le bestie da macello anche tutte le altre. Il bestiame deve però essere scortato da una semplice dichiarazione che lo assicuri proveniente da zona non affetta da afta epizootica. Quello che viene spedito deve essere preventivamente visitato e dichiarato sano dal Veterinario locale.

I divertimenti per la fiera. — Piazza Vittorio Emanuele e Piazza Castello vanno ospitando in gran numero i baracconi dei divertimenti qui convenuti per la fiera della Maddalena. In Piazza Vittorio Emanuele il gigantesco otto volante che già l'anno scorso formò la delizia dei piccoli e... dei grandi, è sorto e vede bazzicare ai suoi piedi i minori baracconi dei tiri a segno, delle altalene, delle giostre, di ogni altro desiderabile divertimento.

E' prevedibile anche quest'anno un esito magnifico della centenaria fiera.

MOTTA DI LIVENZA

Gita combattentistica. — Come abbiamo annunciato giorni addietro questa sezione Combattenti si porterà in gita alla Madonnina del Grappa, dove, se possibile, si svolgerà una breve funzione religiosa. Il giorno per questa gita è stato stabilito per la prima domenica di agosto, 5 del mese p. v. La quota di partecipazione si aggirerà sulle L. 35.

I gitanti saranno distribuiti in comode autovetture, che daranno tutta la garanzia di un servizio regolare e sicuro. A tale proposito sappiamo che già alcuni privati hanno messo a disposizione della sezione le loro macchine, e di ciò la sezione stessa è oltremodo grata anche perchè questa offerta contribuisce molto a che la quota di partecipazione sia così bassa.

Ogni partecipante dovrà portare con sè i viveri a secco, e dovrà versare la prima quota d'iscrizione di L. 20 entro il giorno 25 del corrente mese. Bisogna che le iscrizioni siano sollecite onde poter organizzare bene la gita in previsione anche del fatto che i gitanti saranno numerosi.

S. STINO DI LIVENZA

Dimensioni dei cerchioni dei veicoli. — Il Municipio comunica che il Ministero dell'Interno ha disposto la immediata revoca delle disposizioni transitorie precedentemente impartite, secondo le quali, sotto determinate condizioni, erano ammessi a circolare fino a tutto il corrente anno 1928 anche i veicoli dotati di cerchioni di larghezza minore di quella prescritta.

Soltanto per i carri agricoli (impiegati cioè pei trasporti ad uso esclusivo delle colonie ed aziende agricole e che abitualmente circolano nel fondo a cui sono destinati) trainati da buoi, di peso lordo superiore a 20 quintali se a due ruote e a trenta quintali se a quattro ruote, saranno consentito, dimensioni dei cerchioni inferiori di non oltre un centimetro a quelle prescritte; quando invece il peso lordo del veicolo non supererà i venti quintali nei carri a due ruote e i trenta nei carri a quattro ruote, sarà ammesso l'uso dei cerchioni di larghezza non inferiore ai quaranta millimetri.

S'avverte che quanto sopra esposto verrà fatto rigorosamente osservare senza alcuna attenuazione neanche temporanea.

Cose dell'Asilo Infantile. — Il segretario dell'Asilo Infantile, dott. Massimiliano Pizzini ci comunica per la pubblicazione: « L'Asilo è fatto per tutti, e ogni bambino a qualunque classe sociale appartenga può frequentarlo con la lieve spesa di lire 6 mensili. Difatti, su 80 iscritti, 7 sono gli appartenenti a famiglie benestanti; 10 a famiglie di contadini; 63 di operai. Ciò è controllabile da chiunque avesse creduto opportuno fare apprezzamenti poco benevoli circa i frequentanti dell'Asilo e la classe sociale alle quali i medesimi appartengono.

Le Suore prodigano ogni affettuosa cura alla nostra infanzia e i componenti l'Amministrazione dell'Asilo non conoscono sacrifici per procurare igiene e benessere ai fanciulli che lo frequentano. Possiamo anzi assicurare che fra giorni sarà completato l'impianto dell'acqua a zampillo, sistema pratico e in tutto rispondente alle norme igieniche.

Dunque amore e generosità da parte di tutti per la prosperità della benefica istituzione.

ISTRANA

Avviso ai Combattenti. — Tutti i soci combattenti della locale sezione regolarmente iscritti e tesserati, sono invitati ad intervenire alla seduta straordinaria che si terrà il giorno 22 luglio 1928 alle ore 10.30 precise nella solita sala, per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Prenotazioni e versamento quote « Gita pellegrinaggio a Roma »; 2. Resoconto spese festa benedizione bandiera.

Si prega vivamente di non mancare.

NB. - Saranno presi severi provvedimenti disciplinari contro gli assenti non giustificati.

VALDAGNO

In Pretura. — Udienza straordinaria del 19 corr. Pretore avv. Mencarelli; Canc. Berretta.

Boara Pietro da Vicenza, imputato di truffa continuata in danno di Bassanese Antonio, Tomba Girolamo, Savegnago Oreste, Cremon Gio. Batta e co. Luigi da Trissino. Viene condannato a mesi 5 e giorni 17 di reclusione e a lire 800 di multa. — Difesa avv. Limoli.

Tiro a volo. — Nel campo dell'Unione Sport Pasubio avrà luogo domenica 22 corrente la seconda gara di tiro al piccione secondo il seguente programma:

Ore 9: Poules libere.

Ore 14: Tiro generale (4 piccioni a m. 25, gara a m. 28). 1. premio lire 1000; 2. lire 600; 3. lire 400; 4. lire 300; 5. lire 300; 6. lire 200; 7. lire 200. — Totale L. 3000.

Piccioni a lire 9. Prima iscrizione lire 80 (soci lire 70). Reiscrizione lire 40. Ingresso al betting: tiratori e soci L. 15; non soci L. 25; ingresso al campo L. 2.

Domenica 5 agosto: Gara di chiusura con L. 4000 di premi. Grande medaglia d'oro del Comune.

Nove

R. Scuola di disegno applicata alla ceramica. — Promossi e premiati anno scolastico 1927-28:

1. Corso Comune: 2. premio Fioravanzo Marcello. Menzione onorevole: Lazzarotto Achille, Michelon Antonio. Promossi: Pianezzola Antonio, Tasca Enrico.

2. Corso Comune: 2. premio Marichello Pietro. Menzione onorevole: Borsato Antonio, Codutti Elmireno, Goseto Rita. Promossi: Perdonello Pellegrino, Pigato Orazio, Segala Francesco.

Corso speciale pittori in ceramica - I. Sezione. Promossi: Comacchio Marco, Minchio Roberto, Scotton Giacomo, Segato Mario, Tolio Andrea.

2. Sezione: 1. premio Tasca Marco; 2. premio Munari Antonio; 3. premio Zanin Lorenzo. Menzione onor. Mozzato Salvatore. Promossi: Chemello Giovanni, Dal Pra Pierino, Toniolo Antonio, Toniolo Mario.

3. Sezione: Menzione onor Primon Archimede. Promossi: Bosello Domeniio, Poloniato Giovanni.

4. Sezione: 1. premio Poloniato Luigi (licenziato); 3. premio Scotton Leda, Zanardello Bernardino (licenziato).

Corso speciale modellatori in cerimica. - 1. Sezione: 3. premio Carraro Vittorio, Vanzo Giovanni. Menzione onor. Cuman Bruno. Promossi: Dinale Angelo, Guidolin Angelo.

4. Sezione: 1. premio Vanzo Giuseppe (licenziato); 3. premio Segato Giovanni (licenziato).

I. Sezione architettura: 3. premio Carron Aronne. Promossi Dinale Giuseppe.

2. Sezione tipografi: Promossi Xausa Pellegrino.

I. Sezione falegnami: Promossi: Bonato Ferruccio, Munari Albino, Perin Emilio.

II. Sezione meccanici: Promossi: Dalla Gassa Fausto.

Uditori pittori in ceramica: Diploma speciale di benemerenza: Pasquali Bruno, Pettuco Giovanni.

Uditori modellatori in ceramica: Diploma di benemerenza: Cuman Gino, Perdonello Antonio, Pianezzola Domenico.

Quotazioni di Borsa

Il mercato odierno è stato ancora debole. La svogliatezza degli operatori e le poche vendite hanno depresso tutta la quota, ed in particolare titoli di Stato che registrano la perdita di un punto sulla chiusura d'ieri.

	Milano 19	Milano 20	Venezia 19	Venezia 20
TITOLI DI STATO				
Rendita 3,50 %	71.75	71.60	71.30	71.60
Consolidato 5 %	82.05	81.—	82.30	81.15
Obb. Venezie 3 1/2 %	—,—	—,—	75.65	75.20
Littorio c. m.	81.80	80.80	82.—	80.90
Littorio cont.				
BANCARI				
Banca d'Italia	2460,—	2427.—	—,—	—,—
Banca Commerciale	1370,—	1360.—	1372,—	1356,—
Credito Italiano	753,—	769.—	—,—	—,—
Banco di Roma	117,—	117.—	116,—	115,—
Banca Naz. Credito	505,—	502.—	—,—	—,—
Credito Marittimo	510,—	510.—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	824,—	814.—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600,—	600,—
TRASPORTI				
Mediterranea	534,—	534.—	—,—	—,—
Meridionali	780,—	772.—	—,—	—,—
Rubattino	535,—	533.—	—,—	—,—
Libera Triestina	234,50	246.—	235,—	232,—
Cosulich	168,—	165.—	172 —	176,—
Costruz. Venete	246,—	226.—	248,—	247,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	—,—	—,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	84,—	84.—	—,—	—,—
Ilva	149,—	157.—	—,—	—,—
Elba	42,—	41.50	—,—	—,—
Montecatini	258,—	234.—	—,—	—,—
Monte Amiata	272,—	270.—	—,—	—,—
Gregorini	32,—	42.—	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	4,—	147,50	—,—	—,—
Breda	112,50	120.50	—,—	—,—
Fiat	416,—	417.—	418.—	417 —
Isotta	109,—	212.—	—,—	—,—
Officine Mecc.	—,—	20.—	—,—	—,—
Reggiane	—,—	69.—	—,—	—,—
Palmino	—,—	127.—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	—,—	47,50	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	70.—	70 —
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	—,—	38,50	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	—,—	410.—	—,—	—,—
Eridania	—,—	465.—	—,—	—,—
Cullinelli	—,—	107.—	—,—	—,—
Birreria Italiana	—,—	145 —	—,—	—,—
Pastificio Baroni	—,—	47.—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	—,—	192.—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	682,—	682.—	—,—	—,—
Fond. Regionale	124,50	127 —	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	485 —	487.—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	80,50	80.—	80,50	80 —
Esport. Italo-Am.	650 —	650.—	—,—	—,—
Pirelli	758 —	760.—	—,—	—,—
Cementi Spalato	225 —	225.—	—,—	—,—
Rinascente	66 —	66 —	—,—	—,—
Petroli	62 —	61.50	—,—	—,—
Benelli	30.25	30.—	—,—	—,—
Dall'Acqua	440 —	437.—	—,—	—,—
Frasital	210,—	216.—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	5650.—	5565 —
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3200,—	3200.—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	670,—	668.—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	175,—	175.—	174,—	174,—
Cascami Seta	925,—	924.—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	556,—	556.—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4200 —	4200.—	—,—	—,—
Seta de Chatillon	216,50	217.—	213,—	215,—
Linif. Canap. Naz.	477,—	471.—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	41,—	41.—	—,—	—,—
Manif. Rossari Varzi	190,—	182.—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	308,—	312.—	—,—	—,—
Snia Visc.	129,50	131.—	—,—	—,—
Bernasconi	113,50	114.—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	140,—	140.—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	500,—	500.—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	402,—	465.—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	730,—	730.—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	137,—	137.—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1100,—	1100.—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	42,—	42.—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	150,—	151.—	—,—	—,—
Man. Rotondi	510,—	510.—	—,—	—,—
Unione Manifatture	4,50	4,50	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	305,—	314.—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2010,—	—,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	246,—	242.—	240 —	258,70
Elettrica Bresciana	284,50	28[illegible]	—,—	—,—
Elettrica Negri	170,—	170.—	—,—	—,—
Edison	730,—	732.—	—,—	—,—
Ligure Toscana	257,—	256.—	—,—	—,—
Vizzola	1297,—	1290.—	—,—	—,—
Marconi	306,—	305.—	—,—	—,—
Terni	407,50	407,50	409.—	406,—
Esercizi Elettrici	12[illegible],50	125.50	—,—	—,—
Adamello	271,—	270,50	—,—	—,—
Emiliana	498,—	498.—	—,—	—,—
Esso	125,—	124.—	—,—	—,—
Valdarno	265,—	265.50	—,—	—,—
Tecnomasio	130 —	130.—	—,—	—,—
Tirso	233,25	232.—	—,—	—,—
Banca d'America	154,—	150,—	—,—	—,—
CAMBI				
Francia	74.72	74.71	74,72	74,73
Svizzera	367,55	367,62	367,80	367,80
Londra	92,83	92,83	92,84	92,84
New York	19,09	19.08	19,06	19,08
Berlino	4,55	4,55	4,55	4,55
Vienna	2,69	2,69	2,69	2,69
Bucarest	11,69	11,70	11,65	11,65
Belgio	2,66	2,66	2,66	2,66
Spagna	314,20	315,62	314,—	314,—
Praga	56,38	56,55	56,65	56,63
Budapest	3,32	3,32	3,32	3,32
Albania	3,66	3,66	—,—	—,—
Belgrado	3,36	3,60	—,—	—,—
Olanda	7,68	7,68	—,—	—,—

TRIESTE, 20. — Banca Comm. Triesti 537 — Adria 163 — Cosulich 168 — Libera Triestina 230 — Lloyd 550 — Premuda 455 — Gerolimich vecchie 460 — Martinolich 159 — Tripcovih 224 — Assicurazioni Generali 5580 — Riunione Adriat. prima serie 2420 — Id. id. seconda serie 2420 — Forze Idracliche 255 — Cantiere Navale Triestino 133 — Cementi Spalato 226 — Cementi Isonzo 79 — Stabil.m. Tecnico Triest. 243 — Sigorta di Costantinopoli 269.

Cambi: Francia 74.75 — Londra 92.84 — Neaw Pork 19.085 — Svizzera 367.87 — Spagna 315 — Amsterdam 769 — Berlino 455.50 — Bucarest 11.70 — Praga 565.75 — Vienna 269.25 — Zagabria 336.25 — Belgio 266.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 19 luglio: «Lussino» ital. da S. Maura con merci — «Duino» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 20 luglio: «Palacky» ital. da Trieste con merci — «Carducci» ital. da Genova con merci — «Pilsna» ital. da Bombay con merci — «Kosovo» jugosl. da Metcovich con merci — «Stefano» ital. da Margherita Savoia con sale.

Spedizioni del 20 luglio: «Pilsna» ital. per Trieste con merci — «Carducci» ital. per Valencia con merci — «Palacky» ital. per Alessandretta con merci — «Dandolo» ital. per Calcutta con merci — «Procione» ital. per Constanza vuoto — «Kosovo» jugosl. per Metcovich con merci — «Izrada» jugosl. per Trieste con merci.

Partenze del 19 luglio: «Aventino» ital. per Trieste — «Semiramis» ital. per Costantinopoli — «Monte Piana» ital. per Trieste — «Recca» ital. per Mathadi — «Barion» ital. per Brindisi — «Manin» ital. per Constanza — «Cap. Sauro» ital. per Grado.

Carichi specificati: Pir. «Stefano» ital. arrivato il 20 luglio: da Margherita Savoja: rinfusa tonn. 1500 sale, all'ordine. Raccomandato alla ditta Longobardi.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 19 luglio:

Piroscafi e velieri a banchina 20, al largo 2; totale 22. Arrivati 6; raiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 11370, merci varie tonn. 1704; totale tonn. 13074.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 110; merci varie tonn. 400; totale tonn. 510.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 106, uomini 931 — Carri caricati 292, scaricati 50 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piscafi italiani in viaggio nel giorno 21 luglio 1928:

Pir. «Augustus» a Roma Italo Radio, Olinda Pernambuco. — «Ausonia» a Vittoria Radio, Fiume. — «Belvedere» a Cerrito. — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio, Chatham Massachusetts. — «Conte Grande» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — «Conte Verde» a Roma Italo Radio, Teneriffe Radio. — «Cracovia» a Roma Italo Radio, Bombay Radio. — «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Esquilino» a Roma Italo Radio, Cape d'Aguilar. — «Helouan» a Trieste Radio, Fiume. — «Maria Cristina» a Port Sudan. — «Martha Washington» a Roma Italo Radio, Casablanca. — «Orazio» a Roma Italo Radio, Guayaquil. — «Presidente Wilson» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Principessa Maria» a Roma Italo Radio, Teneriffe Radio. — «Romolo» a Roma Italo Radio, Shanghai-Zikawei. — «Saturnia» a Gibraltar Rock, Fiume. — «Tevere» a Vittoria Radio. — «Viminale» a Roma Italo Radio, Karachi Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Il condizionato assenso di Londra a Kellogg

LONDRA, 20

E' stato pubblicato il testo della risposta britannica alla proposta di Kellogg per il patto contro la guerra. Il Ministro degli esteri sir Austin Chamberlain dichiara che il governo britannico accetta il trattato proposto nella forma trasmessa e sarà lieto di firmarlo. Quindi continua: « La stipulazione contenuta nel preambolo secondo la quale ogni potenza firmataria che cerchi di favorire i propri interessi nazionali ricorrendo alla guerra contro un'altra potenza firmataria sarà privata dei benefici del trattato è soddisfacente per il mio governo ed esso non ritiene che laccettazione del trattato proposto gli vieti di assolvere gli obblighi derivantigli dai patti della Società delle Nazioni e di Locarno.

« La Gran Bretagna accetta il nuovo trattato restando inteso che esso non pregiudichi affatto la sua libertà per quanto si riferisce ad alcune regioni il cui benessere e la cui integrità costituiscono un interesse vitale speciale per la pace e per la sicurezza britannica. Resta pure inteso che il trattato proposto non limita il diritto alla legittima difesa e che ciascuno Stato è solo competente a decidere quando le circostanze rendano necessario di ricorere alla guera per questo scopo ».

L'avventura di due legionari tunisini a bordo di un'automobile rubata

PARIGI, 20

Il « Petit Parisien » ha da Tunisi: Due legionari del primo reggimento straniero di cavalleria dislocato nel sud tunisino approfittando di un breve soggiorno nel capoluogo della regione si sono impossessati dell'automobile del generale e si sono dati alla fuga.

I due legionari arrivati alla frontiera tripolina trovarono la strada sbarrata dai soldati ma invece di fermarsi sempre in macchina lanciarono attraverso i campi sparando contro il posto di truppa.

I soldati risposero al fuoco ferendo mortalmente uno dei due legionari.

Il compagno rimasto sull'automobile dopo aver girato fra i campi riuscì ad imboccare una strada che conduceva alla frontiera ma mentre a grande velocità attraversava il ponte sul lago Bibans precipitò nel lago stesso donde venne tratto in salvo dai soldati.

Incendio in una casa di pena
Due milioni di danni

TROYES, 20

Nel laboratorio dei falegnami nella casa centrale dei detenuti di Clair Vaux è scoppiato un incendio che si è propagato ben presto nel fabbricato dove si trovavano i depositi della biancheria e il panificio. Nove pompe sono state messe subito in azione ma soltanto ad ora tarda i pompieri aiutati dalla popolazione hanno potuto circoscrivere l'incendio. Si calcola che i danni si aggirano su due milioni.

Un impiegato e un detenuto sono rimasti feriti.

Da Monfalcone

Ciclista contro un auto. — Il macellaio, Zozzet Giovanni, mentre su bicicleta, trasportava un cest odi verdura ebbe l'imprudenza di abbandonarsi a scherzi con un suo amico, non osservando un auto che sopraggiungeva. Si accorse troppo tard e benchè l'auto avesse frenato il Zorzet si trovò addosso al parafango della macchina. Riportò solo leggere ferite e la perdita di quanto era nel cesto.

Gara motociclistica. — L'automobile club Isonzo, sta organizzando su percorso chiuso per domenica 29 luglio una gara motociclistica, di km. 5 da percorrersi 20 volte per la disputa della II Coppa città di Monfalcone. La gara per la quale sono state fissate importanti norme è dotata di ricchissimi premi. Al vincitore della gara sarà assegnata definitivamente la coppa e gli verrà conferito il titolo di campione sociale.

Cronaca di Belluno

Premiati alla Mostra dell'Erboristeria

Alla Mostra dell'Erboristeria e Distilleria delle piante Aromatico-Medicinali, tenutasi nello scorso giugno a Padova, per iniziativa dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie e dell'Istituto Veneto per le P. I. e per il Lavoro di Venezia in collaborazione con altre federazioni, vennero premiate le seguenti ditte della provincia di Belluno:

Diploma d'onore: Ditta Coletti Giuseppe e Contin di Pieve di Cadore; Fratelli Bressan di S. Stefano di Cadore; Società Anonima Dallari (farmacia di Cortina di Ampezzo) sede in Milano.

Medaglie: Coletti Contin di Pieve di Cadore; Bressan fratelli.

L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia, venne premiato con diploma di benemerenza e medaglia.

Beneficenza

E' pervenuta all'Istituto Turazza Orfani di Guerra la seguente oblazione: dalla Famiglia Miollo in suffragio del compianto cav. Carlo Miollo L. 400.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'autopsia del cadavere del milionario Loewenstein

PARIGI, 20

Il signor Beaugraude, padrone della barca da pesca 155 che ha trovato nella Manica il corpo del finanziere belga Lowenstein precipitato dall'aeroplano il 6 luglio, interrogato, ha detto:

«Credevo di aver scoperto al largo del Capo Gris-Nez il corpo di un marinaio di qualche barca naufragata e sono ancora tutto stupito di apprendere l'importanza della lugubre scoperta. Noi avevamo d'altra parte prese tutte le precauzioni necessarie dato lo stato di decomposizione avanzata del cadavere e lo avevamo installato in modo che le sue condizioni non fossero peggiorate».

Il cadavere del milionario era stato già avvistato a nord-est di Dunquerque, cioè fra Dover e Gravelines, dai marinai del battello *Randettie*. Essi lo avevano scorto galleggiante poco lontano. Un piede emergeva dall'acqua, mentre il rimanente del corpo era piuttosto sommerso. Una scialuppa messa in mare alla ricerca del cadavere non riuscì però a raggiungerlo e perciò dovette ritornare a bordo senza ripescarlo.

L'autopsia è stata eseguita ieri sera stessa. Il cadavere portava una larga ferita al lato sinistro del petto ed era completamente sventrato; presentava inoltre gravi ferite alla spalla sinistra. La carne era a brandelli. Le gambe erano mezzo scarnificate, come pure il piede sinistro. Il dottore che ha praticato l'autopsia ha rilevato con esattezza le disposizioni della protesi dentaria, ciò che permetterà di identificare in modo assoluto il cadavere. Il corpo del ripescato non portava che un paio di mutande, le calze e le scarpe. D'altronde è noto che una immersione prolungata in mare è sufficente a spogliare un cadavere dai vestiti che lo ricoprono.

La notizia del rinvenimento del cadavere di Lowenstein ha prodotto negli ambienti giudiziari del Belgio una impressione molto viva e anche un senso di sollievo, perchè la scoperta toglie tutte le difficoltà che erano sorte circa la successione. Il figlio del banchiere, Roberto, che ha 19 anni e vive in un collegio di Gesuiti a Bruxelles, potrà ormai entrare in possesso dell'eredità paterna. Un consiglio di famiglia regolerà prossimamente la questione dell'amministrazione dei beni.

La località ove discesero Ferrarin e Del Prete

RIO JANEIRO, 20

Ieri sera nei due principali cinematografi della città sono state contemporaneamente iniziate le proiezioni del film che riproduce la spedizione dello idrovolante «Poryguar» inviato a Touros ad incontrare Ferrarin e Del Prete. Il film dà la chiara visione della località in cui atterrà il «Savoia - Marchetti» presso Touros, del trasporto dello apparecchio sulla chiatta e dell'arrivo a Natal. Dalla proiezione risulta particolarmente evidente la poca importanza dei guasti riportati dall'apparecchio che desta meraviglia per la sua mole possente. Il film è improntato alla altissima esaltazione degli aviatori di razza latina ed all'unione italo-brasiliana.

Un lituano ucciso a Berlino mentre tenta un furto

BERLINO, 20

La scorsa notte, nel quartiere dei villini di Fiedrichshafen, una banda di scassinatori ha dato l'assalto alla villa dell'ing. Quindt. L'ingegnere era assente da Berlino. Verso le due di notte la signora Quindt fu svegliata da un improvviso rumore di vetri infranti che veniva dalla cucina, e intuendo di che si trattava, si mise a chiedere aiuto. Accorse un inquilino del piano inferiore, il quale mosse incontro ai malfattori che erano penetrati nella casa, ma fu sopraffatto dal numero e dovette tornare indietro. Alle grida accorsero dei vicini i quali circondarono la casa. Uno penetrò nel giardino per affrontare i ladri e incominciò una sparatoria. A tera rimase uno degli scassinatori, riconosciuto dalle carte trovategli indosso per il lituano Vladimiro Drilomienko. Questi era noto alla polizia per associazione a delinquere e scassinamenti precedenti ed era attivamente ricercato.

La restituzione della cauzione ai commercianti più poveri

ROMA, 20

La Confederazione nazionale dei sindacati fascisti ha richiamato l'attenzione del Ministero dell'Economia nazionale sul fatto che molti Comuni del Regno non prendono in considerazione e non vogliono sottoporre all'esame delle commissioni comunali istituite ai sensi dell'art. 3 del R. D. L. 16 dicembre 1926 le domande di restituzione della cauzione ed in genere da modesti commercianti i quali in un primo momento versarono la cauzione per ottenere la licenza di esercizio, ricorrendo anche a debiti o ad impegni di vario genere, e ne hanno richiesto in seguito la restituzione, adducendo le loro tristi condizioni economiche.

Il Ministero dell'Economia nazionale ha disposto, con apposita circolare inviata a tutti i prefetti del Regno, che i Comuni debbano sempre ricevere tali domande e prenderle in esame perchè non sarebbe equo che fossero esclusi dalle agevolazioni stabilite con le circolari N. 69 del 22 febbraio 1927 e N. 155 del 24 marzo 1927 proprio quei commercianti che, essendo i più poveri, furono anche sollecitamente ossequienti alla legge.

Gli arrivi nella sesta tappa della Coppa militare delle Alpi

BOLOGNA, 20

Ecco l'ordine di arrivo della sesta tappa della Coppa militare delle Alpi:

1. tenente col. Venturi Leopoldo e tenente Vianini alle ore 13.29,7; 2. tenente Mattioli Pietro e tenente Della Dara Umberto alle ore 13.30,52; 3. tenente Costanza Federico e tenente Giannangelo alle ore 13.31.15; 4. tenente Ferento e tenente Minucci Delrosso alle ore 13.21.35. Fuori gara giunti primi alle ore 13.16.19 il tenente Cerovolo e il ten. Graziani.

La settima giornata delle regate veliche e motonautiche a Trieste

TRIESTE, 20

Anche oggi sono continuate le regate veliche e motonautiche fissate in programma per la settima giornata. Le gare hanno avuto tutte esito regolare ed hanno vivamente interessato gli appassionati per la loro combattività, mettendo a prova l'ammirevole abilità dei vari «skippers» scesi in lizza alla conquista dei bellissimi premi messi in pallio del comitato organizzatore. Ecco i risultati:

Regate a motore: percorso triangolare di km. 2: fuori bordo:

Classe A, fino a 250 cmc. 4 giri, km. 8 - Seconda prova coppa barone Parisi: unico concorrente e primo classificato Ghezzi ing. Luciano su Balilla munito di motore Evinrude, in 29'47"3-5; velocità media oraria km. 16.111.

Classe B, da 251 fino a 350 cmc.: giri 5, km. 10 - Seconda prova Coppa Cotri: 1.o Teobaldo Benzani su Y. 67 munito di motore Johnson in 21'15"2-5, alla media oraria di km. 28.226; 2.o Cortesina su Alalà munito di motore Johnson in 21'40" alla media oraria di km. 27.692; 3.o Gino Boero su Tina munito di motore Lookwood in 22'57"1-5; 4.o Luigi Manincor su Miss Trieste munito di motore Johnson in 29'6"2-5 alla media oraria di km. 60.614.

Regate a vela:

Sei metri, stazza internazionale 1906, giri 3, miglia 9 - Terza prova Coppa San Giusto (triennale) dono dei Circoli nautici napoletani, difesa da Ardente del R.Y.C.A. di Trieste; quarta prova della Coppa Roma dono del Principe Spada Potenziani Governatore di Roma: 1.o Hydalla del R.Y.C.A. di Trieste in 1.19.52 comandante De Maiti; 2.o Ardente del R.Y.C.A. di Trieste in 2.31.1.1-5, comandante Paolin Ducci; 3.o Cremona della Compagnia della Vela di Venezia in 2.36.1-5, comandante Ferranti. Ritirato Mare Nostro del R.Y.C.A. Alla partenza Hydalla si porta in testa del gruppo e fin dal primo giro ha già un sensibile vantaggio sugli avversari che inutilmente tentano di portarsi sulla sua scia. Nel secondo giro, mentre Hydalla prosegue solo verso il traguardo di arrivo, si accende una viva lotta fra Ardente e Cremona, risolta in favore del primo alla fine del terzo giro.

Sei metri, stazza internazionale 1903, giri 3, miglia 9 - Terza prova Coppa San Marco (triennale) dono dei Circoli Nautici Napoletani, difesa da Oriana della R. C. della Vela di Napoli e quarta prova della Coppa Comit dono della Banca Commerciale Italiana: 1.o Oriana della R. C. Vela di Napoli in 2.11.29.3-5, comandante avv. Martinelli; 2.o Giulia del R.Y.C.A. di Trieste in 2.22.38.4-5, comandante Hreglich; 3.o Adriaco del R.Y.C.A. di Trieste in ore 2.28.38.4-5, comandante Tito Nordio. Ritirato Novena. Al colpo di cannone che segna la partenza Oriana si porta in testa al gruppo per vincere poi indisturbato, seguito nell'ordine da Giulia e Adriaco, mentre Novena si ritira verso la fine del secondo giro.

Sei metri, stazza internazionale 1910, 3 giri, miglia 9 - Terza prova Coppa Adriatico challenge, istituita dal R.Y.C.A. e dalla Compagnia della Vela: 1.o Cappelle 2.o di Napoli in 2.42.38 comandante cav. Fritz Gianini; 2.o Tien Hoa del R.Y.C.A. di Trieste in 2.42.47 comandante Cosulich; 3.o Mezi di Napoli in 2.46.38, comandante De Sangro Fondi. Lotta vibrante durante tutta la gara fra Tien Hoa e Cappelle, il quale con un magnifico bordo riesce a tagliare primo il traguardo di arrivo, seguito sulla stessa scia da Tien Hoa e Mebi nell'ordine.

Sei metri, stazza internazionale 1920, 3 giri, miglia 9 - Terza prova Coppa San Giorgio (triennale) dono del comm. Cosulich presidente del R.Y.C.A.; quarta prova Coppa Venezia Giulia dono della Banca della Venezia Giulia - 1.o Catina V. del R.Y.C.I. di Genova in 2.19.37.3-5, comandante Vassalli; 2.o Sylphea del R.Y.C.I. di Genova in 2.26.18 comandante capitano Mora. Ritirato Cheta della Compagnia della Vela di Venezia, comandante De Blaas. Alla partenza Catina V.o è in testa seguito da Sylphea e Cheta. Catina, rimasto però in vantaggio verso il viraggio di Miramar, viene oltrepassato da Sylphea il quale viene ripassato dall'imbarcazione magistralmente comandata da Vassalli, sulla boa di ponente. Presa così la testa, la mantiene fino alla fine. Sylphea si classifica ottimo secondo, mentre Cheta si ritira dalla lotta.

Yachts da crociera sopra i 24 ratings: 3 giri, miglia 9 - 1.o Italia della Compagnia della Vela di Venezia in 2.15.32.3-5, tempo compensato effettivo ore 2.11.1; 2.o Elly della Società Nautica Pietas Julia di Pola in 2.23.56, tempo compensato effettivo 2.23.56; 3.o Dux della Compagnia della Vela di Venezia in 2.24.7, tempo compensato effettivo 2.13.17; 4.o Todaro della Compagnia della Vela di Venezia in 2.27.28; tempo compensato effettivo 2.23.7.

Case distrutte dal fuoco — Oltre 50 mila lire di danni

S. STINO DI LIVENZA, 20

In uno stabile adibito ad uso di magazzino di proprietà del sig. Meneghel Giovanni fu Stefano, commerciante in tessuti, si sviluppava un violento incendio. Nel magazzino si trovavano masserizie, mobili, casse contenenti biancheria, un'automobile e un motore idraulico. Il tutto andava distrutto dalle fiamme. Il fuoco veniva circoscritto per il pronto intervento di volenterosi cittadini, anche per evitare un vero disastro, dato che vicino allo stabile in fiamme si trovava un deposito di benzina e petrolio.

Chiamati telefonicamente i pompieri di Motta di Livenza, ed in seguito quelli di S. Donà di Piave, il fuoco veniva completamente spento, limitando così l'incendio al solo stabile del Meneghel.

I danni ammontano a circa 40.000 lire essendo rimasti solo i muri perimetrali leggermente spostati. Si ritiene che la causa del fuoco sia dovuta ad un corto circuito.

Un altro incendio si ha a deplorare per cause tuttora sconosciute. In frazione Ca' Cottoni s'incendiava un pagliaio contiguo alla casa colonica di Soncin Giovanni fu Marco di anni 46 da S. Stino di Livenza. Il fuoco distruggeva la abitazione e quanto conteneva, producendo un danno di 10 mila lire al Soncin Giovanni proprietario, e di lire duemila al fratello Giosuè che l'aveva in affitto, per le masserizie a lui appartenenti.

Cinque persone carbonizzate pel ribaltamento d'un auto

PARIGI, 20

Una gravissima sciagura automobilistica è avvenuta ieri sulla via che da Tolosa conduce a Bayonne, ad una cinquantina di chilometri da quest'ultima città. L'incidente si è prodotto a causa dello scoppio di un pneumatico della macchina che ha fatto rovesciare la vettura che si è incendiata. Cinque persone che occupavano la vettura sono rimaste nell'impossibilità di muoversi, mentre le fiamme si propagavano a tutta la carrozzeria trasformando la macchina i nun braciere ardente.

Un passante che aveva assistito alla catastrofe, non potendo far nulla per salvare i disgraziati, corse a telefonare ai gendarmi di un vicino paese. Essi però arrivarono dopo un'ora. L'automobile bruciava ancora e nell'interno, fra le fiamme, si scorgevano i cadaveri carbonizzati dei cinque disgraziati passeggeri. I gendarmi hanno spento l'incendio ed è stato possibile trovare anche i brandelli di una giacca e alcuni documenti, dai quali è stato possibile identificare soltanto uno dei morti.

La madre di Jackie Coogan e una sentenza di divorzio

NEW YORK, 20

L'Alta Corte di New York, davanti alla quale il signor Bernstein aveva presentato istanza di divorzio contro sua moglie, ha reso ieri due sentenze connesse: con la prima, l'Alta Corte accorda il divorzio a beneficio del richiedente, e con la seconda respinge la domanda della signora Bernstein la quale chiedeva 750 mila dollari per danni ed interessi contro la signora Coogan, madre di Jackie Coogan, il celebre giovane artista americano, che essa accusava di averle rapito il marito.

Celebre cantante belga oltraggiata e assassinata

BRUXELLES, 20

La celebre cantante Evelina Brelia è stata assassinata, in condizioni particolarmente odiose, a Bomerie, in prossimità di Charleroi.

La signora Brelia, che abitava generalmente a Bruxelles, trascorreva le vacanze col marito, signor Fernando Quinet, direttore del Conservatorio di Charleroi, nella sua villa di Bomerie. Ieri essendo il marito assente, la signora fece una passeggiata nei campi vicini alla villa. Parecchie persone la videro verso le 17. Quando il signor Quinet rincasò, verso le 19, sua moglie non era ancora tornata. Egli si pose subito a ricercarla, ma le sue ricerche furono infruttuose. Vennero allora organizzate delle battute nei boschi, alla luce di fari di automobili: battute che durarono tutta la notte. Ma solo stamattina verso le 5 il signor Quinet scorse il cadavere di sua moglie, ai piedi di un albero.

La disgraziata aveva un bavaglio conficcato nella bocca; i suoi vestiti in disordine indicavano che l'assassino le aveva fatto subire odiosi oltraggi. L'autorità giudiziaria si recò sul luogo del delitto alle 9 e poco distante si rilevarono tracce d lotta accanita: era stato senza dubbio là che la disgraziata artista era stata imbavagliata.

L'esame della vittima rivelò ch'essa era stata ignobilmente mutilata e il vestito recava tracce di leggere bruciature. Si crede che l'autore dell'attentato abbia voluto far scomparire le tracce del delitto tentando di appiccare il fuoco ai vestiti della vittima.

Fino ad ora non si ha nessuna indicazione sull'autore di questo atroce misfatto.

La notizia della tragica fine della signora Brelia ha causato emozione nei circoli artistici di Bruxelles, ove tanto essa quanto il marito erano oltremodo conosciuti ed amati. La signora Brelia, che scompare in età di 33 anni, era una delle cantanti più in vista nel Belgio. Essa aveva cominciato la sua carriera artistica al Casino municipale di Nizza, ove aveva cantato in «Arianna e Barbableu». Essa si era poi specializzata nella esecuzione di opere moderne della giovane scuola francese e aveva contribuito per gran parte a diffonderla nel Belgio. Suo marito, ex-premiato di Roma, era stato chiamato qualche anno fa alla direzione del Conservatorio di Charleroi.

Tragico tentativo di fuga di due legionari francesi

PARIGI, 20

Due legionari della compagnia a cavallo del primo reggimento della Legione straniera del sud tunisino hanno tentato di fuggire, ma il loro tentativo si è risolto tragicamente.

Approfittando di un breve soggiorno a Medenine, capoluogo della regione, essi si impadronivano dell'automobile di un generale e partirono con essa la notte scorsa. Il furto fu scoperto subito e i vari posti delle truppe sahariane sono stati avvisati della cosa per telegrafo. I due fuggitivi si erano diretti verso la frontiera della Tripolitania, ma prima di raggiungerla trovarono la via sbarrata dai soldati regolari. Invece di obbedire all'ordine di fermarsi, i fuggiaschi si lanciarono attraverso il deserto sparando sui soldati. Le truppe regolari risposero e uno dei fuggiaschi fu mortalmente ferito. Il suo compagno lanciò nel deserto l'automobile a tutta velocità ma la via che aveva preso, invece di condurre alla frontiera, terminava sulla costa del lago Biban dove l'automobile arrivò senza che il suo conducente se ne accorgesse. La macchina si sprofondò nelle acque del lago. I soldati che correvano dietro al fuggitivo riuscirono a ripescarlo mentre stava per annegare.

Le misure d'ordine in Egitto

CAIRO, 20

In relazione allo scioglimento del Parlamento, il Governo ha preso tutte le misure atte a mantenere l'ordine nella eventualità di possibili torbidi specialmente a Tanta che è il centro nazionale egiziano. In alcuni circoli politici si afferma che i dirigenti del Wafd sieno decisi a tenere oggi la loro riunione a Tanta malgrado il divieto delle autorità governative.

Pacco che scoppia a Milano nelle mani d'un albergatore

MILANO, 20

Una improvvisa detonazione si è udita stamane verso le 10 nell'interno dell'albergo Vittoria, che è in corso Vittorio Emanuele 42, quasi all'angolo con via Durini.

Accorso il personale, si è visto che si trattava di uno scoppio avvenuto al pianterreno, nell'ufficio di segreteria dell'albergo stesso. Il locale era invaso da un fumo acre, e abbandonato sopra una sedia, dolorante, con le mani premute sul volto, era il direttore dell'albergo, Vladimiro Stefanoff di Giorgio, di anni 34, suddito russo.

Egli aveva riportato ustioni al viso e alle mani, che però non hanno eccessiva gravità, come risultò alla Guardia medica di via Agnello, dove il ferito fu portato e curato dal dott. Vitali. Dopo di che lo Stefanoff volle ritornare all'albergo.

Ivi intanto erano accorsi alcuni funzionari di polizia che lo interrogarono. Si potè stabilire così che poco prima dello scoppio un fattorino postale aveva recapitato un pacco allo Stefanoff personalmente indirizzato. Egli si era subito accinto ad aprirlo, ma aveva appena sciolto l'involucro quando si produsse una esplosione. Una vampata si sprigionò dalpacco il quale, evidentemente conteneva un ordigno destinato a scoppiare appena maneggiato.

I resti del pacco, che proveniva da Parma, sono stati esaminati accuratamente. L'etichetta appare scritta in lingua ungherese, il che fa presumere si tratti di una vendetta fra stranieri, per ragioni sulle quali cerca di far luce la polizia che ha iniziato subito le indagini.

Il pacco era stato ricevuto dal portiere dell'albergo, Giovanni Cerfoglia, che poi lo aveva consegnato al direttore.

I commissari De Haro e Fisicaro che esaminaron i resti con lassistenza di un ufficiale di artiglieria, hanno notato che, oltre all'indirizzo, due cartellini sono applicati sull'involucro esterno del pacco, delle dimensioni di 50 o 60 centimetri sul lato maggiore e regolarmente spedito con sigilli di ceralacca. Uno dei cartellini avverte trattarsi di oggetti di cancelleria. Laltro reca la scritta: «senza spese - campioni».

Nell'interno sono stati raccolti foglietti manoscritti, in lingua straniera, che si stanno decifrando.

Un furto in pieno giorno a Roma in una località centrale

ROMA, 20

Un grosso furto è stato consumato ieri, in pieno giorno, in una località centrale, via Napoleone III. Esiste colà un negozio di gioielleria di cui è proprietario il sig. Francesco Simone. Questi alle 13 aveva chiuso il negozio per recarsi a colazione in una trattoria vicina. Alle 14, quando ha riaperto, è rimasto sorpreso notando un gran disordine. In mezzo al locale si scorgeva un foro appena bastante per il passaggio di un uomo e che comunicava con la condutture stradale. I ladri erano passati di là, profittando del momento opportuno. Il bottino era stato ingente: dal primo inventario fatto dal Simone, è risultato che i ladri hanno asportato gioielli per oltre centocinquanta mila lire.

La polizia ha iniziato subito attive indagini. E' questo, in due giorni, il secondo furto commesso in pieno giorno e in vie centralissime. Ieri infatti, verso le 14, da un negozio di seterie di Via Nazionale, i ladri sono riusciti ad asportare seterie e denaro per un valore di circa venticinque mila lire.

Una siciliana che vuole uccidere i magistrati che l'hanno condannata

FIRENZE, 20

Nei corridoi della Procura del Re è stata tratta in arresto tale Amalia Gori di anni 38, da Catania, sposata al sig. Fondi, segretario di questura. La Gori, nota nelle aule giudiziarie perchè nella nostra città, sei anni addietro tentò di uccidere a colpi di accetta il proprio marito, venne condannata per il reato di lesioni. Ieri sera la Gori, in atteggiamento sospetto, aspettava da parecchie ore nei locali della procura, tanto che un usciere le si avvicinò domandandole che cosa facesse e chi cercasse. L'interpellanta, senza scomporsi, rispose tranquillamente che aspettava due magistrati per ucciderli a revolverate. L'usciere si assentava un momento avvertendo la questura, la quale interveniva arrestando la donna.

La Gori, scontata la pena per le lesioni inferte al marito, era stata internata allospedale psichiatrico di San Salvi per essere visitata dai medici. Una volta dimessa, attraverso lautorità giudiziaria di Catania aveva fatto pervenire una denuncia per sequestro di persona al Ministero della Giustizia contro il sostituto Procuratore del Re avv. Volpi che funzionò da P. M. nel suo processo, contro il sostituto avv. Notarbatolo, che eseguì listruttoria e infine contro il prof. Amaldi che laveva ritenuta demente. La denunzia era accompagnata da un memoriale a stampa di ben 20 pagine dal titolo: «La storia di una vittima».

Non vedendo realizzarsi nessun provvedimento contro i magistrati e il prof. Amaldi, la violenta siciliana, secondo la sua stessa dichiaraione, era partita per Firenze per far giustizia. Giunta nella nostra città, la sua prima intenzione era stata quella di rintracciare il marito, ma non vi era riuscita perchè questi si trova attualmente addetto alla questura di Lucca. Senza perdersi danimo per questo contrattempo la donna si era recata al Palazzo di Giustizia in attesa dei magistrati. La Gori, dopo l'interrogatorio, è stata internata nuovamente allospedale, in attesa di nuovi provvedimenti.

Nave spagnola affondata

LISBONA, 20

In seguito a forte nebbia al largo del Capo Roca è avvenuto un urto fra la nave spagnola *Serafin Bellesteros* ed il vapore francese *Else*. Il *Serafin Bellesteros* è affondato ed il suo equipaggio ha potuto essere salvato dal vapore *Else* che è rientrato a Lisbona.

Pericoloso brigante sardo ucciso dai carabinieri

NUORO, 20

Il capitano Bonichi Renato comandante della compagnia interna dei Reali Carabinieri di Nuoro giorni or sono veniva a conscenza che il pericoloso latitante Liandru Pietro Nicola di anni 36 da Orgosolo si recava spesso in un ovile sito in una contrada e di la si portava durante la notte in regione Inserrai seguendo lo stradale che passa dalla località Pedraburdu. Subito si potrò in quest'ultima località insieme al vicebrigadiere Manca, all'appuntato Moroni e al carabiniere Sulis. Tutti si appiattarono ai lati della stradella.

Verso le ore 2 del mattino i militi udirono un leggero rumore di passi e poco dopo intravidero nella quasi completa oscurità un uomo avvicinarsi. Allorchè questi giunse alla distanza di circa sette metri, gli fu intimato il fermo; ma l'individuo con mossa fulminea esplose due colpi di fucile, ai quali seguì una nutrita scarica da parte dei militi, rimasti fortunatamente illesi.

L'individuo cadde a terra esanime. Era precisamente il detto latitante Liandru il quale batteva la campagna dal gennaio 1926. Egli era colpito da quattro mandati di cattura per associazione a delinquere, per rapina a mano armata, furto qualificato e per due omicidi, di cui uno in persona del compianto maresciallo Colomo Antonio comandante della stazione di Orgosolo.

Coppa Davis

Italia battuta da Stati Uniti nelle partite di singolare

PARIGI, 20

Oggi, allo stadio Roland Garros, si è iniziata la finale interzona di tennis per la Coppa Davis tra le squadre rappresentative dell'Italia e degli Stati Uniti d'America. Si sono svolti oggi i due primi incontri di singolare.

La prima partita ha messo di fronte l'italiano Gaslini e l'americano Hunter. L'americano ha vinto con 6-1, 6-1, 7-0. Nella seconda partita l'americano Hennessy ha battuto l'italiano De Morpurgo per 6-4, 7-5, 6-2.

Gli olimpionici italiani partiranno il 25 corrente per Amsterdam

MILANO, 20

Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano comunica:

«La partenza degli atleti italiani per le Olimpiadi, anzichè martedì 24, avrà luogo mercoledì 25 corr. alle ore 9.25 da Milano. Il viaggio sarà ecettuato su vetture speciali, predisposte dal Ministero delle Comunicazioni. Esse consentiranno agli olimpionici di effettuare senza trasbordi il viaggio fino ad Amsterdam».

Grave incendio in una prigione — Due milioni di danni

PARIGI, 20

Un grave incendio si è sviluppato ieri nella prigione centrale di Clairvaux nella quale sono attualmente chiusi più di 500 detenuti. Una scintilla, che era sfuggita dalla macchina a vapore che aziona gli istrumenti del laboratorio di falegname a cui sono addetti i condannati, ha appiccato il fuoco a una parte del legno in deposito. Un forte vento ha immediatamente alimentato le fiamme, che hanno investito una vicina costruzione contenente un ulino, una panatteria e un magazzino di biancheria e gli appartamenti di un gran numero di guardiani. Questo caseggiato è stato completamente distrutto.

Durante le operazioni di spegnimento alle quali hanno preso parte molti detenuti, uno di costoro, e il direttore del laboratorio, sono rimasti gravemente ustionati. Tutti i pompieri dei paesi vicini sono accorsi per combattere le fiamme che sono state vinte soltanto a tarda notte. I danni prodotti si elevano a più di due milioni.

I soldati di residenza a Troyes e i gendarmi di Chaumont erano stati chiamati per prevenire qualsiasi tentativo di fuga da parte dei detenuti, ma nessun recluso ha approfittato dell'incidente e tutti sono rimasti tranquilli.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 203 — Domenica 22 Luglio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.60; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 3.

La vittoria e la pace
in una dichiarazione di Mussolini

PARIGI, 21

La *Gazette des Nations* pubblica una dichiarazione autografa di Benito Mussolini sulla pace e una dichiarazione sull'amicizia franco-italiana del Ministro della Guerra francese Paul Painlevè, ex Presidente del Consiglio.

La dichiarazione di Mussolini, in data 8 luglio di quest'anno, dice:

« Viene celebrato quest'anno in Italia il decimo anniversario della Vittoria. Ma credo che, oltre a questo sentimento di giusto orgoglio per il sacrificio compiuto, un altro ne esista, non meno profondo; il desiderio della pace. Chi ha vissuto le grandi ore dell'armitizio, dopo quattro anni di una guerra gigantesca, si ricorderà che i visi e gli spiriti di tutti raggiavano non solo per la Vittoria, ma anche per la gioia della fine della guerra.

« Io che ho visto e sentito queste cose, mi sono proposto di agire in modo che la Vittoria e la pace rimangaindissolubilmente unite per molto tempo. La battaglia del Fascismo per la conquista del potere ha avuto uno scopo identico: il popolo italiano è stato molto provato dalla guerra e dalle lotte civili, che l'hanno seguita. Per questa ragione, più che per ogni altra, ha bisogno di rifarsi una vita calma, con un lungo periodo di pace e di lavoro fecondo e disciplinato. La mia politica è stata e rimane ispirata a questo principio fondamentale ».

Il inistro Painlevè ha dichiarato:

« Appartengo a una generazione che ha sempre protestato contro ogni discussione fra l'Italia e la Francia. La natura ha voluto l'amicizia dei nostri due popoli. Questa amicizia è un elemento essenziale della pace e della civiltà europea. I ricordi della guerra sofferta in comune e gli eroismi compiuti dai nostri due eserciti rendono oggi questo sentimento più forte in me di quanto non lo provassi nella mia giovinezza ».

L'accordo mediterraneo
sullo statuto di Tangeri

MADRID, 21

I giornali pubblicano un comunicato ufficiale nel quale sono illustrate le modificazioni apportate allo statuto di Tangeri dall'accordo di Parigi.

Il comunicato così termina: « In definitiva noi possiamo considerarci soddisfatti del risultato dei negoziati che hanno risolto il punto capitale per noi e cioè quello di garantire la sicurezza della nostra zona di protettorato senza indebolire affatto le attribuzioni che ci dava lo statuto.

Detti negoziati ci hanno dato l'occasione di difendere i nostri interessi con fermezza ed energia e nello stesso tempo con uno spirito di conciliazione e di buon accordo che contribuirà a rafforzare la stretta amicizia ogni giorno più viva e più cordiale che ci unisce alla Francia, all'Italia e all'Inghilterra.

Una relazione al Duce
sulla Banca della cooperazione

ROMA, 21

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto stamane in udienza il comm. Arturo Osio, direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione, il quale gli ha esposto il progressivo sviluppo dell'Istituto che viene sempre più ad inserirsi nella sua qualità di pubblico ente di credito nella vita economica del Paese.

Il Capo del Governo si è compiaciuto per l'intensificata attività della Banca quale risulta dai recenti dati. Il movimento di casa dal 1925 al 1928 è più che triplicato. I depositi sono quintuplicati. Le operazioni sono in continuo incremento, così quelle della Banca in tutti i campi della vita economica, specie nel campo agrario; così quelle della sezione fondiaria, specie nel campo edilizio.

Il Capo del Governo si è interessato particolarmente ai rapporti con le Confederazioni sindacali e con le opere assistenziali dipendenti. La Banca viene ad essere la naturale espressione finanziaria degli enti corporativi e l'organo più atto alla realizzazione dei principi sanciti dalla Carta del Lavoro. Il comm. Osio ha inoltre fatto una dettagliata esposizione dell'opera che la Banca va svolgendo nelle nuove provincie a beneficio delle popolazioni allogene. Le casse rurali e gli enti cooperativi vanno coordinandosi presso la Banca del Lavoro la quale offre concrete prospettive di finanziamenti e servizi in condizioni di concorrenza ,funzionando da organo finanziario equilibratore delle attività economiche delle varie provincie.

S. E. il Capo del Governo ha approvato la linea di condotta della Banca ed ha assicurato che verranno impartite le disposizioni atte a stabilire un sempre più efficace coordinamento tra la Banca e gli organi competenti del Governo.

Munifica elargizione del Governo
pei danneggiati di Glorenza

BOLZANO, 21

Il Ministero dell'Interno ha concesso un sussidio di L. 15 mila per i danneggiati dell'incendio di Glorenza.

Altre offerte hanno fatto: La Federazione degli agricoltori con il seguente comunicato: Si segnala alla riconoscenza degli agricoltori danneggiati dall'incendio di Glorenza l'atto munifico della Federazione dei commercianti che ha fatto pervenire la somma di L. 1000 a favore delle famiglie rimaste senza tetto. La Federazione provinciale fascista, a mezzo del segretario federale on. Giarratana, ha pure offerto 1000 lire.

I francobolli della Milizia

ROMA, 21

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. 14 giugno 1928 N. 1561:

Art. 1. — I nuovi francobolli commemorativi dell'istituzione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale sono stampati in calcografia nei seguenti colori: 1. valore da cent. 30. 10, vignetta in nero e cornice in violetto; 2. valore da cent. 50, 20: vignetta in bleu nero e cornice in verde oliva; 3. valore da L. 1.25, 0.50: vignetta in bleu nero e cornice bleu cupo; 4. valore da L. 5, L. 2: vignetta in nero e cornice in lacca carminio.

Art. 2. — I francobolli di cui all'art. 1 del presente decreto sono validi per la francatura delle corrispondenze impostate nel Regno e dirette ovunque fino a tutto il 31 dicembre 1928. Essi però non saranno ammessi al cambio.

Una scossa di terremoto a Roma

ROMA, 21

L'Ufficio Centrale di Metereologia e Geofisica comunica: Stamane alle ore 9.19 è stata registrata in Roma una lievissima scossa di terremoto di 3.o grado di ordine locale che è durata qualche secondo. La scossa è stata segnalata anche dall'osservatorio di Rocca di Papa.

I nuovi funzionari delle Colonie

ROMA, 21

Il Ministro delle Colonie on. Federzoni in attuazione del nuovo ordinamento del personale coloniale ha già provveduto a coprire i posti superiori del ruolo direttivo sia con promozioni fra i funzionari di riconosciuto merito, sia con la nomina di estranei all'Amministrazione di provata fede e di segnalate benemerenze fasciste, che avevano svolto particolare attività nel campo coloniale. Sono anche in atto o in corso i provvedimenti per completare con i medesimi criteri gli altri quadri del personale. Da ultimo è intervenuto il decreto 8 giugno 1928 pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » N. 166 del 18 luglio 1928 con il quale è bandito un concorso a 23 posti di volontari coloniali.

Un altro concorso per egual numero di posti sarà successivamente bandito. Essi apporteranno all'amministrazione elementi giovani dotati di cultura specifica e di passione per le Colonie. Il Ministro conta così di dare alle Colonie gli strumenti adatti perchè nelle nolsre terre d'Africa il previlegio italiano riaffermato col valore delle armi possa essere mantenuto con fermezza e con fede.

Telegramma del Duce a Barella
per l'esposizione di Colonia

MILANO, 21

Il Capo del Governo ha inviato il seguente telegramma al comm. dott. Giulio Barella commissario del Governo italiano all'esposizione internazionale della stampa a Colonia: «Mi compiaccio vivamente con lei per il successo della partecipazione italiana all'esposizione della stampa di Coonia, manifestazione degna delle nostre tradizioni e realizzata con perfetto spirito e rapidità fascista. Mussolini».

I Duchi delle Puglie a Londra

LONDRA, 21

(C.C.). — Sono arrivati ieri a Londra il Duca e la Duchessa delle Puglie, i quali viaggiano in forma privatissima. Il Duca e la Duchessa proseguiranno domenica e lunedì per Cambridge dove, come è noto, il Principe terrà il 23 corr. nell'aula della storica università britannica una conferenza sulla «Tripolitania desertica». La conferenza, che è attesa con vivissimo interesse, costituir il più significante contributo italiano ai lavori del congresso internazionale di geografia che procedono attivissimi.

Un riferimento ad avvenimenti di attualità è stato fatto al congresso oggi a proposito di una relazione presentata dal congressista francese Parmentier sulla toponomastica delle Spitzbergen. Fra gli applausi generali Parmentier mandò un saluto e un augurio ai valorosi esploratori italiani, esprimendo la ferma fiducia che essi saranno salvati.

Assicurazione per le linee aeree spagnole

MADRID, 21

Occupandosi dei progetti di legge approvati dal Consiglio dei Ministri che verranno sottoposti oggi alla firma reale, i giornali segnalano in modo particolare quello concernente le assicurazioni obbligatorie per il trasporto dei viaggiatori per via aerea e quello che stabilisce, a decorrere dal 1. agosto la assicurazione obbligatorie dei trasporti dei viaggiatori per ferrovia.

Contemporaneamente al prezzo del biglietto sarà percepito un supplemento di 10, 20 e 30 cent. per viaggiatore di terza, di seconda e di prima classe. Nel caso di decesso verrà versato agli aventi diritto una indennità che varia dalle diecimila alle quarantacinque mila pesetas. Le ferite senza gravità non daranno luogo al pagamento di alcuna indennità. Sarà pure resa obbligatoria l'assicurazione nel trasporto del bestiame, in base al pagamento di 50 cent. a 3 pesetas per ogni capo di bestiame.

Un amico di Obregon
alla presidenza del Messico?

PARIGI, 21

Notizie dal Messico dicono che in seguito all'uccisione del generale Obregon, si parla della possibile nomina dell'ex ministro degli Esteri Saenz, uno dei più grandi amici dell'ucciso, alla carica temporanea di Presidente, appena scaduto il mandato di Calles. Si nota la coincidenza che il Saenz era al lato del generale Obregon durante la battaglia di Celaya quando il generale ebbe un braccio sfracellato, e si trovava pure vicino al generale quando questi fu assassinato.

Secondo un telegramma giunto a Nuova York da Larado, nel Texas, vi sarebbero state colà dimostrazioni contro il Governo al grido di « Abbasso Calles! ».

Il capo della polizia, Zerouche, ha annunciato che sono state tratte in arresto numerose persone fortemente indiziate quali complici dell'assassinio del generale Obregon. L'assassino sarà probabilmente fucilato nella serata di oggi.

Gli aderenti al partito di Obregon si sono adunati oggi per discutere circa la desiderabilità di una sessione speciale del Congresso. Tutti hanno adottato una risoluzione che permette al Presidente Calles di rimanere in carica per un periodo ancora di due anni.

Intanto la polizia ha continuato l'interrogatorio dei parenti e dei vari amici di Josè De Leonforal, ma senza poter raccogliere elementi sufficienti a precisare la portata del complotto.

La capitale, dopo due giorni di vivissima animazione, va riprendendo la calma abituale. La censura telegrafica è stata nuovamente tolta.

Sono state tratte in arresto venti suore del convento di Guadalupa, accusate di aver violate le leggi religiose. Il convento è stato chiuso.

Si ha da Messico che delle misure sono state prese ieri affinchè l'esecuzione di Josè De Leon, l'assassino del generale Obregon, avvenga al più presto. Le autorità cercano per il momento la fonte del denaro che il giovane criminale ha tanto largamente speso prima del delitto. Credono adesso che il De Leon sia stato lo strumento di un gruppo di radicali. Quando il Presidente Calles, che ha ancora interrogato il prigioniero, gli ha chiesto perchè avesse sparato sopra Obregon e non sopra di lui, l'assassino ha detto: « Non ho sparato contro di voi perchè siete sul punto di abbandonare la presidenza. Ho ucciso Obregon perchè aveva annunciato l'intenzione di continuare la vostra politica. Voglio che Cristo sia il Re e il signore del Messico. Uccidetemi senza ritardo. Mi sono considerato come morto dal momento che ho tirato col mio revolver sopra Obregon ».

Il capo della polizia, Zertouche, ha dichiarato da parte sua che « il clero cattolico è il responsabile dell'assassinio del generale Obregon '.

Si annuncia intanto che Josè De Leon non sarà giudicato da un consiglio di guerra, ma da un tribunale speciale. Si apprende anche che la *Tribuna* del Messico ha pubblicato un ordine che interdice alla polizia e alle autorità militari di prendere qualsiasi misura contro il De Leon prima di tre giorni.

Il nuovo Codice Penale
nella relazione al Guardasigilli

ROMA, 21

La commissione nominata dal Ministro Guardasigilli per l'esame del progetto preliminare di Codice penale va rapidamente esaurendo i suoi lavori. Si prevede che entro agosto essa avrà esaminato tutto il progetto e presenterà quindi al Ministro della Giustizia le sue conclusioni. Sulla base di queste verrà poi redatto un nuovo progetto, il quale verrà presentato alla commissione interparlamentare per l'esame definitivo.

Incolumità pubblica

E' anche imminente la pubblicazione, a cura del Ministero della Giustizia, dei numerosi volumi nei quali sono stati raccolti i pareri e le osservazioni sul progetto fatti dalle commissioni forensi dai collegi giudiziari e dalle università.

In questi ultimi giorni la commissione, esaminando il terzo libro del progetto, che riguarda le contravvenzioni, si è occupata in modo speciale di quelle concernenti la incolumità pubblica e la polizia sanitaria. Il progetto ha affrontato in pieno la questione della circolazione e della velocità dei veicoli. Nel libro secondo, che tratta dei reati speciali, è contemplato all'art. 434 il delitto di eccessiva velocità.

Dice l'articolo: « Chiunque in luogo abitato o in tempo di pubblico concorso spinge un veicolo a velocità eccessiva in modo da far sorgere un pericolo per la pubblica incolumità è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa da L. 1000 a L. 10.000. Se dal fatto derivi la morte di una persona si applica la reclusione da 3 a 8 anni; se derivi una lesione personale si appiicanò le pene stabilite dagli art. 581 e 583; due anni di reclusione per le lesioni personali, da 3 a 6 anni di reclusione in caso di circostanze aggravanti, ridotte ad un terzo. Se dal fatto deriva la morte o la lesione di più persone si applicano le disposizioni della prima parte dell'art. 79; concorso di reati, ma la pena complessiva della reclusione non può superare gli anni 20 nel caso di morte di una persona e di lesioni di una o più persone e gli anni15 negli altri casi. Si applicano le disposizioni dell'art. 119: casi di errore sulla persona dell'offeso ».

Il delitto di velocità

Il delitto di eccissiva velocità è certamente il più originale fra quelli preveduti dal titolo che tratta dei delitti contro l'incolumità pubblica ed è destinato a suscitare i più disparati commenti. Le sanzioni sono di una forte severità, perfettamente giustificabile del resto se si consideri l'enorme diffusione dei mezzi rapidi di circolazione e le impressionanti statistiche degli investimenti che offrono la prova certa di uno stato psichico dei conducenti che tende all'assoluta trascuratezza per la vita e la integrità delle persone.

A completare queste norme vi sono nel progetto altre disposizioni che riguardano le contravvenzioni concernenti l'utilità pubblica. L'art. 691 del progetto tratta appunto dell'uso non autorizzato del veicolo e dispone che « chiunque conduca veicoli nelle vie o in altro luogo di pubblico transito senza aver conseguito l'abilitazione quando sia richiesta, è punito con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda da lire 100 a 1000. Si applicano l'arresto da 3 mesi ad un anno e l'ammenda da lire 500 a 5000 a colui che, essendo sfornito dell'autorizzazione richiesta, conduca autoveicoli circolanti senza guida di rotaie. La pena è aumentata se il fatto sia commesso da persona alla quale la abilitazione sia stata negata o revocata.

La commissione ha discusso a lungo quest'ultima disposizione cercando di riunire in una sistemazione complessiva tutte le norme attualmente disseminate e disperse, generando contraddizioni e lacune nel Codice Penale e nella legislazione particolare. Pare anche che la commissione abbia proposto di arrivare fino alla confisca della macchina condotta da persona che non abbia l'autorizzazione, così come avviene per i cacciatori non provvisti di licenza di caccia e di porto d'arme, ai quali viene senz'altro confiscata l'arma.

Un altro punto interessante su cui la commissione ha portato il suo esame è quello che riguarda il commercio e la vendita delle sostanze stupefacenti. Lo art. 753 del progetto dice: « Chiunque nel commercio e nella vendita di sostanze stupefacenti o di loro derivati o composti non osserva le prescrizioni della legge circa l'obbligo delle registrazioni concernenti l'acquisto e la vendita, è punito con l'ammenda da lire 1000 a 5000 ». Anche su quest'argomento la commissione ha cercato di coordinare la materia, in modo da poter svolgere un'efficace opera di repressione dell'uso delle sostanze stupefacenti.

Consolidato e Littorio
saranno unificati

ROMA, 21

Il «Giornale d'Italia» registra la voce di un prossimo provvedimento governativo inteso ad unificare le quotazioni di borsa del Consolidato e del Littorio. Il giornale aggiunge che le caratteristiche sostanziali dei due titoli coincidono, di modo che l'opera di unificazione riesce facile e agevole. In secondo luogo è noto come i nostri titoli del debito pubblico presentano se mai lo svantaggio di una eccessiva molteplicità di tipi e differenziazioni. A tale svantaggio si è già cominciato a porre rimedio col graduale ritiro del titolo 4.75 per cento emesso per quantità non notevoli nel 1924. Assai più importante sarebbe il nuovo progresso su questa via che verrebbe compiuto con l'unificazione.

Le convulsioni della crisi jugoslava

BELGRADO, 21

Il generale Hazic ha avuto stamane un lungo colloquio con Rakic ministro jugoslavo a Roma. Qualche uomo politico insiste nell'affermare che Hazic non riuscirà a formare un gabinetto di affari; tuttavia Hazic continua le consultzioni e rifiuta di fare dichiarazioni ai rappresentati della stampa.

Tutti i giornali di Belgrado attaccano Radic e Pribicevic per la loro assoluta intransigenza che è appoggiata da tutta la stampa di Zagabria.

I partiti coalizati rimangono compatti in attesa della soluzione della crisi.

Secondo la « Pravda » si sarebbero manifestati dei dissensi in seno alla coalizzazione democratica agraria giacchè gli agricoltori seguaci di Osijek si sarebbero dichiarati contrari alla politica di Pribicevic.

Il trattamento agli Italiani
residenti in Cina

SCIANGAI, 21

Il Governo nazionale ha informato le autorità giapponesi che il trattato cino-giapponese del 1896 è scaduto e che il regolamento recentemente annunziato per il trattamento dei sudditi stranieri in Cina sarà ora applicato anche ai giapponesi. Il Governo nazionalista applica ugualmente le nuove ordinanze anche ai residenti italiani in Cina invocando la stessa ragione.

Il nuovo Ministro degli Inte ni
negli Stati Uniti

SPARIOR CITY (Wisconsin), 21

Coolidge ha nominato a Ministro degli Interni il sig. Roy Wester in sostituzione di Work il quale ha presentato le dimissioni allo scopo di dirigere la campagna presidenziale di Hoover.

La Regina Madre di Spagna a Santandaer

MADRID, 21

La Regina Madre, proveniente da S. Sebastiano, è giunta a Santader per trascorrere presso i Sovrani il suo 70. compleanno che verrà festeggiato domani.

Il generale Primo de Rivera è partito per S. Sebastiano.

Le ricerche degli sperduti nell'Artide
saranno prossimamente riprese

MOSCA, 20

L'Agenzia Tass pubblica che il Comitato di soccorso ha ricevuto una comunicazione dal prof. Samoilovic il quale annunzia che, data la impossibilità di riparare i danni riportati dalla nave Krassin, *alla Baia del Re, egli ritiene necessario di portare la nave in uno dei porti più vicini della Norvegia o della Svezia; dopo le riparazioni lo spezzaghiaccio si rifornirà di carbone e di viveri.*

L'aviatore Ciuknowski rimarrà alla Baia del Re per rimettere in efficienza il suo idroplano. Egli farà subito dopo dei voli di prova.

La Città di Milano, *non appena ritornerà dalla Norvegia, coopererà col* Krassin *alla ricerca degli altri naufraghi.*

Il prof. Samoilovic aggiunge che gli aviatori svedesi hanno proposto al comando della spedizione sovietica la loro collaborazione e hanno inoltre annunziato di essere pronti a caricare a bordo del Krassin *due piccoli idroplani; essi hanno già domandato il relativo permesso al loro Governo.*

L'Agenzia Tass informa inoltre che il comitato di soccorso ha approvato la decisione del prof. Samoilovic di recarsi in un porto europeo per le riparazioni da fare al Krassin. *Tali riparazioni sarebbero impossibili alla Baia del Re; non si potrebbe garantire che riuscissero bene e inoltre richiederebbero senza confronto un tempo molto maggiore di quanto occorra alla nave per recarsi in un grande porto della Norvegia o della Svezia e ritornare poi alla Baia del Re.*

La scelta del porto dipenderà dalla distanza e dalla possibilità di effettuare nel porto stesso tutte le operazioni necessarie nel più breve termine possibile. Nel suo comunicato il comitato rileva poi la continuità dei lavori della spedizione sovietica e ritiene che tra una quindicina di giorni circa il Krassin *potrà riprendere le ricerche dei naufraghi dell'*Italia *rimasti con l'involucro e del* Latham 47. *Il comitato ha approvato la decisione di Ciuknowski di trattenersi alla Baia del Re per le necessarie riparazioni. Il comitato ha poi elogiato la proposta degli aviatori svedesi di lavorare di concerto con il* Krassin.

Gli svedesi rimangono

STOCCOLMA, 20

I giornali recano che in seguito ad un telegramma giunto dal comandante della spedizione svedese allo Spitzberg il Governo svedese considerando la possibilità che siano continuate le ricerche ha ordinato al capo della spedizione svedese di attendere ulteriori istruzioni.

Gravi disordini in Egitto

CAIRO, 21

In relazione allo scioglimento del Parlamento, il Governo ha preso tutte le misure atte a mantenere l'ordine nella eventualità di possibili torbidi specialmente a Tantah che e il centro nazionale egiziano.

L'ex Presidente del Consiglio Nahas Pascià ed alcuni membri del comitato esecutivo del partito nazionalista si sono recati a Tantah ove sono stati acciamati dalla folla. Il governo aveva permesso che fosse stato eventualmente offerto in loro onore un tè a condizione che il numero degli invitati alla riunione fosse limitato. La folla ha lanciato pietre contro la polizia di Tantah e quindi 500 agenti sono intervenuti per disperdere la folla operando dieci arresti. Nahas Pascià è rientrato al Cairo. La polizia intanto ha posto i suggelli al palazzo del Parlamento.

Manifestazione ungherese di simpatia all'Italia

BUDAPEST, 21

La Camera Alta ungherese nella sua seduta di ieri esprimendo il proprio cordoglio per la morte dell'on. Giolitti ne ha tratto occasione per fare una vibrata e cordiale manifestazione di simpatia e di amicizia per l'Italia. Il Ministro d'Italia a Budapest Conte Giurini di Monza ha inviato al Presidente dell'alto consesso una lettera colla quale esprime il grato sentimento del Governo italiano per la cortese dimostrazione verso l'Italia aggiungendo che in tale atto egli vede un nuovo simbolo di reciproca amicizia fra i due paesi.

Venizelos parlerà a Salonicco

ATENE, 21

Questa sera Venizelos partirà per Salonicco ove pronunzierà un grande discorso. Egli si recherà poi a Kilkis per assistere alla inaugurazione del monumento eretto in memoria dei caduti nelle guerre balcaniche. E' stata decisa la collaborazione di Papanastasio e Micalacopulos con Venizelos: saranno quanto prima regolate le modalità della collaborazione elettorale di Condilis con Venizelos.
Streit che ha avuto colloqui con il de-
Streit che h aavuto colloqui con il decaduto Re Giorgio, non solo non significa che le cose procedono regolarmente ma, al contrario si avrebbe una grandissima irregolarità se le cose si svolgessero come si ripromette Streit, ossia richiamando il Re per nuovamente rinviarlo ogni tanto secondo il risultato elettorale.

Il Duca d'Aosta a Torino

TORINO, 21

Stamane alle 6.55 è qui giunto, proveniente da Roma, S. A. R. il Duca d'Aosta.

Giornali svedesi che insorgono
contro la gazzarra antifascista

STOCCOLMA, 21

Contro la gazzarra a fondo antifascista fatta in questi giorni dalla stampa prendendo pretesto della fine tragica del dr. Maimgreem, molti giornali sono insorti mentre altri modificano il loro atteggiamento.

Il «Goteborg Handels Tidning» scrive che non si fa onore alla memoria dell'eroe morto gettando accuse senza fondamento contro i suoi camerati e che è poco conveniente che due Nazioni si attacchino in seguito ad una disgrazia che avrebbe dovuto unirle.

Lo «Stoccolm Dagblad» si pronunzia nello stesso senso e dice che si ha ragione di ritenere che lo Stato italiano proceder ad una inchiesta sulla causa dell'incidente e che, attendendola, non bisogna trarre alcuna conclusione ingiusta e prematura che non servirebbe che a turbare le buone relazioni fra i due popoli uniti da un sentimento di dolore comune e di assistenza non egoista.

Il «Goteborg Posten» mette in rilievo che a sostenere accuse crudeli e ingiuste contro i due italiani, la memoria di Malmgreen non ne guadagna e che forse fu cosa tanto dura per Mariano e Zappi seguire i consigli di Malmgreen e partire portando con loro i viveri, quanto fu duro per Malmgreen morire solo nel deserto di ghiaccio.

Il «Lunds Dachblad» dice apertamente che tutta la campagna non è che una montatura antifascista.

Il «D'Aftenbladen» pubblica una intervista telegrafica avuta con il sergente Nilsson, pilota del velivolo svedese «Upland», nella quale egli smentisce le voci che i rapporti fra le spedizioni svedese e italiana non siano stati buoni e asserisce che non vi è alcun motivo per negare fede ai rapporti degli italiani ai quali si deve positivamente credere sulle loro parole finchè i fatti non provino il contrario.

Il giornale fa seguire l'intervista dal seguente commento: « Non possiamo tralasciare di notare come coloro che hanno avuto occasione di trovarsi a contatto con gli avvenimenti svoltisi lassù tra i ghiacci polari, li vedono in modo ben diverso di chi, stando a casa propria, fa solo il mestiere di strillare per la folla e di creare nella opinione pubblica correnti che finora sono riuscite soltanto a macchiare la fama d'onore e di cavalleria della Svezia poichè nessuno può essere accusato senza essere ascoltato ».

Quindici potenze firmeranno
il protocollo di Kellogg

PARIGI, 21

(A.P.) L'edizione parigina del *New York Times* ricorda oggi che 14 paesi sono stati invitati a firmare il patto antibellico e che tutti hanno risposto favorevolmente, fatta eccezione per il Giappone, il quale farà conoscere domani la sua decisione. Il giornale aggiunge inoltre che il patto sarà firmato a Parigi dove Kellogg verrà verso la metà di agosto. Il Segretario di Stato americano ha nuovamente manifestato il desiderio di vedere altri governi dare la loro adesione al patto. A questo proposito e in merito all'eventuale adesione della Russia, il *New York Times* scrive che il numero di 15 firmatari non verrà attualmente aumentato. Gli altri governi aderiranno in un secondo tempo con una dichiarazione unilaterale. La Russia potrà così unirsi alle altre nazioni senza sollevare la spinosa questione del riconoscimento dei Soviety.

Cura e politica a Carlsbad
pel soggiorno di Stresemann

BERLINO, 21

(R.S.) Si annunzia che il Ministro degli esteri Stresemann partirà domenica prossima per Carlsbad dove passerà qualche tempo in cura. A Carlsbad si trova già da qualche giorno il presidente della repubblica cecoslovacca Masaryk. Durante il tempo di permanenza di Stresemann a Carlsbad sarebbero già preannunziate le visite del Ministro degli esteri cecoslovacco Benes e del Ministro degli esteri romeno Titulescu. Anche lo ambasciatore austriaco a Praga si trova da pochi giorni a Carlsbad.

Si può da questo dedurre che le vacanze del Ministro Stresemann daranno luogo a degli incontri anche di carattere politico.

L'ardua questione croata
è questione europea

BELGRADO, 21

Il *Vreme*, sotto il titolo « La questione croata diviene europea e mondiale », pubblica dichiarazioni di Radic sulle manifestazioni che gli pervengono da ogni parte del mondo.

« Dalla Svizzera — dice Radic — sono invitato a recarmi colà, dalla Germania si afferma che la benda è caduta, dall'America si stigmatizzano gli organizzatori dell'eccidio. Gli inglesi rammentano le spaventose lotte con gli irlandesi. Quando in centinaia di giornali — continua Radic — compariranno articoli che paragonano l'eccidio del 20 giugno scorso con l'eccidio del 29 maggio 1903 e l'attentato del 1914, la questione croata diventerà nel suo pieno [illegible] europeo e mondiale ».

L'"Anschluss,, intellettuale realizzato dai cantanti

VIENNA, 21

(E.M.) La concentrazione di tutti i cantanti tedeschi a Vienna è oggi completa. Sono piovuti a plotoni compatti e non soltanto dal Reich, dalla Svizzera e dalla Cecoslovacchia, ma financo dall'America, per onorare Schubert e il germanesimo. Si tratta di 150 mila soci di società corali e, con le famiglie che li accompagnano, il numero dei visitatori della capitale austriaca ascende a 200 mila.

I giornali, dando il saluto ai visitatori, lanciano il credo politico: «Nel nome di Schubert l'anschluss intellettuale è compiuta». Il pacifico viennese, che ama la quiete, l'armonia e il buon gusto non se la sente in fondo all'animo di condividere tanti entusiasmi e quindi torce un poco il muso e si sente piuttosto inclino a dedicare un ricordo poco reverente al grande musicista che permette oggi di far convenire un maggior numero di tedeschi di quanti non ne siano giunti qui nel 1886.

«Kolossal» è stata la grande riunione: colossali sono pure tutte le manifestazioni che l'accompagnano. Al Prater a furia di tavole e di bullette è stato issato un gran capannone capace di contenere 50 mila spettatori e 40 mila coristi. Un corteo anch'esso kolossal sfilerà per otto ore domenica prossima.

Ieri sera all'inaugurazione delle feste furono scambiati i discorsi ufficiali, dai quali non esulò il carattere politico. Seipel dovette salire anch'egli sulla tribuna, ma si mostrò più generico di quanto non abbia fatto ne suo solito scritto ai cantori; ma successivamente il borgomastro di Vienna, Seitz, fece più chiari accenni all'unione fra la Germania e l'Austria. Il Ministro di Germania a Vienna conte Lerchenfeld navigò in mare aperto, come il Cancelliere, ma nello stretto dell'anschluss tornarono a gettarsi dopo di lui altri oratori.

In rappresentanza del governo tedesco è giunto oggi il Ministro dell'interno Severing. Oggi nella grande sala del Preter si sono avuti spettacoli corali che si rinnoveranno nei prossimi giorni fino a lunedì, quando cioè Vienna comincierà a sfollarsi e l'anschluss intellettuale comincierà a passare agli atti.

Riconosciuto innocente dopo 18 anni di prigione

LONDRA, 21

(C. C.) Dopo diciotto anni di prigione uno scozzese che nel 1910 era stato condannato a morte per assassinio e a cui era stata poi concessa la commutazione della pena, è stato oggi dichiarato innocente dalla suprema corte di appello della Scozia. Il processo in sede di appello è durato quasi una settimana. I fondi per la difesa del vecchio forzato erano stati raccolti mediante una pubblica sottoscrizione.

Dal nuovo processo è risultato che il disgraziato era stato vittima di un grave errore giudiziario. L'ignoto assassino era stato scambiato per lui a causa di una fatale somiglianza fra i due. Il fatto è che il forzato, certo Oscar Slater, è stato esonerato dalla terribile accusa che per poco non lo mandava al patibolo e che per diciotto anni lo tenne chiuso in prigione.

Lo Stato concederà allo Slater un'indennità di mille sterline per ogni anno di prigione, più due mila sterline di regalo: in tutto ventimila sterline. Ma, come dicono tutti i giornali, non vi è somma che possa compensare le sofferenze fisiche e morali di un innocente costretto a passare quasi vent'anni in carcere.

E' da rilevare che in difesa dello Slater appunto diciott'anni in qua eminenti personalità avevano iniziato invano una vigorosa campagna. A capo di essa si era messo il famoso romanziere sir Arturo Conan Doyle che ora, dopo tanto tempo, vede finalmente trionfare la causa alla quale dedicò la sua opera tenace.

Calciatori sospesi e squalificati

MILANO, 21

Il direttorio Divisioni Superiori riunitosi al completo ha deliberato di sospendere ad ogni effetto il giuocatore Levratto del Genoa e di squalificare fino al 31 luglio 1928 i giuocatori Meazza e Migliavacca rispettivamente dell'Internazionale e del Casale. Il direttorio ha inoltre deliberato all'unanimità un'ammonizione nei confronti di Rossetti del Torino e di Barbieri del Genoa, riservandosi di stabilire gli eventuali provvedimenti disciplinari nei confronti del Torino per la gara Torino-Genoa e del Brescia per la gara Brescia-Novara.

Da ultimo è stato stabilito il calendario delle finali della Coppa Coni: Domenica 22 luglio a Roma: Roma Modena; giovedì 26 luglio a Modena: Modena-Roma.

In seguito al risultato dell'ultimo, domenica l'U. S. Fiumana è stata dichiarata vincitrice della Coppa Federale. Ad essa il direttorio ha inviato il suo vivo plauso.

La commemorazione di Leone XIII nell'anniversario della morte

ROMA, 21

La cerimonia commemorativa indetta a S. Giovanni, nella ricorrenza del 25.o anniversario della morte di Leone XIII, è riuscita solenne.

La chiesa addobbata a lutto era gremita di autorità ecclesiastiche, di associazioni di fedeli. Nel centro si elevava un tumulo riccamente coperto attorno al quale ardevano grossi ceri.

Notate moltissime donne partecipanti al Congresso. Lungo le navate erano disposti tutti i vessilli dei circoli e delle associazioni cattoliche. Ai lati della crociera erano state disposte le pancate, riservate alle famiglie Pecci, Moroni e Canali, al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, alla Corte pontificia, ai rappresentanti del segretario di Stato di S. S., ai patriarchi, arcivescovi e vescovi presenti in Roma e alla giunta diocesana. Il sacro Collegio aveva preso posto nei vari coretti dell'abside: erano presenti i cardinali: Gasparri, Segretario di Stato, Vannutelli, Mery del Val, Lega, Sincero, Verde, Gaili, Bisleti, Cerretti, Lucidi, Furkawirk, Capotosti, Ragonesi, Sbarreti. Dinanzi al tumulo di Leone XIII, sormontato dalla figura del pontefice, opera del Todolini, ardevano quattro ceri e ai lati erano stati collocati i labari della Gioventù Cattolica Italiana e dell'Azione Cattolica.

Nel coro avevano preso posto le rappresentanze dei capitoli di S. Pietro, di S. Maria Maggiore, i parroci di Roma, gli alunni del seminario maggiore. La solenne messa è stata pontificata dal Cardinale vicario Pompili, arciprete della Basilica. La cappella lateranense, diretta dal maestro Casimiri, ha eseguito una messa ad otto voci composta per la circostanza dal Casimiri stesso. Terminata la messa mons. Tordini, assistente ecclesiastico della Gioventù Cattolica Italiana e professore al Seminario maggiore, ha tenuto il discorso commemorativo di Papa Pecci.

Terminata la orazione il cardinale Pompili ha impartito la benedizione al tumulo. Da ultimo le associazioni cattoliche coi loro vessilli hanno sfilato dinanzi al tumulo di Leone XIII recitando preci. Un servizio d'ordine accuratamente disposto ha impedito il verificarsi di qualsiasi incidente, anche durante lo sfilamento nella chiesa.

Una siciliana che vuole uccidere i magistrati che l'hanno condannata

FIRENZE, 21

Nei corridoi della Procura del Re è stata tratta in arresto tale Amalia Gori di anni 38, da Catania, sposata al sig. Fondi, segretario di questura. La Gori, nota nelle aule giudiziarie perchè nella nostra città, sei anni addietro tentò di uccidere a colpi di accetta il proprio marito, venne condannata per il reato di lesioni. Ieri sera la Gori, in atteggiamento sospetto, aspettava da parecchie ore nei locali della procura, tanto che un usciere le si avvicinò domandandole che cosa facesse e chi cercasse. L'interpellata, senza scomporsi, rispose tranquillamente che aspettava due magistrati per ucciderli a revolverate. L'usciere si assentava un momento avvertendo la questura, la quale interveniva arrestando la donna.

La Gori, scontata la pena per le lesioni inferte al marito, era stata internata all'ospedale psichiatrico di San Salvi per essere visitata dai medici. Una volta dimessa, attraverso l'autorità giudiziaria di Catania aveva fatto pervenire una denuncia per sequestro di persona al Ministero della Giustizia contro il sostituto Procuratore del Re avv. Volpi che funzionò da P. M. nel suo processo, contro il sostituto avv. Notarbatolo che eseguì l'istruttoria e infine contro il prof. Amaldi che l'aveva ritenuta demente. La denunzia era accompagnata da un memoriale a stampa di ben 250 pagine dal titolo: «La storia di una vittima».

Non vedendo realizzarsi nessun provvedimento contro i magistrati e il prof. Amaldi, la violenta siciliana, secondo la sua stessa dichiarazione, era partita per Firenze per far giustizia. Giunta nella nostra città, la sua prima intenzione era stata quella di rintracciare il marito, ma non vi era riuscita perchè questi si trova attualmente addetto alla questura di Lucca. Senza perdersi d'animo per questo contrattempo la donna si era recata al Palazzo di Giustizia in attesa dei magistrati.

Ex prigioniero che si fa vivo dopo nove anni di silenzio

BOLZANO, 21

Il concittadino Giovanni Giuseppe Gutgsell di Luigi della classe 1890 trovavasi a prestar servizio militare fin dal 1911, allorchè avvenne lo scoppio della guerra europea e quindi partì subito per il fronte galiziano. Dopo una breve permanenza sarebbe stato fatto prigioniero e da allora di tanto in tanto ebbe sempre a dare proprie notizie alla famiglia.

Alla fine dell'anno 1918 non si ebbero più notizie tanto che i familiari avevano ormai perduta ogni speranza e lo ritenevano morto.

Senonchè giorni or sono egli scrisse ai vecchi genitori comunicando il suo stato di salute e scongiurandoli ad interessarsi del suo rimpatrio che attende con ansia da nove anni, nel quale periodo fu sempre privo di loro scritti malgrado egli abbia spesse volte inviato sue lettere. Egli trovasi a Dumcevo in Siberia, porto di Bielojansk, distretto di Barnaul.

L'omaggio dei giornalisti ad Amicucci e di Crollalanza

ROMA, 21

Il Direttorio nazionale del Sindacato fascista dei giornalisti riunitosi in Roma ha voluto esprimere con l'offerta di un piccolo ricordo la propria simpatia e gratitudine al segretario on. Amicucci per l'opera tenace e intelligente da lui spesa in favore del giornalismo. Ha poi fatto visita di omaggio a S. E. il Sottosegretario di Stato ai LL. PP. Araldo di Crollalanza già componente del direttorio il quale, rispondendo al cordiale saluto dell'on. Amicucci, ha assicurato che non rinuncierà mai a fare parte della famiglia giornalistica.

Il maltempo devasta il Tirolo Vittime e milioni di danni

BOLZANO, 21

Altri gravi nubifragi si sono scatenati nel Tirolo e questa volta nel circondario di Reutte: le regioni colpite sono situate tra le valli di Zwiesel, Ammerwald e Bieberwier. Il torrente Zwiesel si è ingrossato paurosamente, rovinando tutto quanto incontrava sul suo cammino. Le acque di detto torrente venivano sfruttate per la fluitazione del legname, ed ora tutti i mezzi di flutazione, gli immensi stock di legnami (oltre 5 mila metri cubi) e la grande segheria elettrica di Muehl-Angerer, furono asportati. Anche le officine metallurgiche del lago di Plan hanno sofferto danni che ammontano a mezzo milione di lire.

I cimiteri sono stati in gran parte inondati ed anche il ponte di Muehl minaccia di crollo. Enormi frane si sono rovesciate dai monti che sovrastano il lago di Plan, danneggiando per lungo tratto le strade di comunicazione tra la valle del Lech e quelle di Ammer e Loisach. L'hotel Plan ha sofferto gravissimi danni.

Nelle vicinanze di Roppen (Valle dell'Enno) una squadra di operai che si recava con un carro ferroviario trainato a forza elettrica verso Landeck, per riparare i danni dell'alluvione, per cause finora ignote si è capovolto, uscendo dalle rotaie, e gli operai furono gettati giù dalla scarpata: uno, tale Antonio Rudig da Schoenwies è rimasto ucciso sul colpo, altri cinque hanno riportato mortali ferite interne; altri 8 ferite leggere, sette rimasero illesi.

Temporali in Val Venosta

BOLZANO, 21

In questi giorni a Planòl (Venesta) avveniva un forte temporale con pioggia dirotta. L'acqua raccolta dalle pendici dei monti che circondano il paesello si raccolse in un torrente di enormi proporzioni, precipitando attraverso il villaggio. In un momento furono invase stalle e fienili e tutti i locali a piano terra. Furono quindi danneggiati tutti i locali dei piani terreni, i campi, i prati. Da una stalla venne trasportato un toro e condotto via dalla corrente. Strade, campi vennero coperti di fango e di pietre in certi punti fino all'altezza di un metro, dato che l'acqua raggiunse il livello di m. 1.50.

Buona parte dei contadini ebbe danni di notevole rilievo. Rimase guastato dall'acqua l'acquedotto comunale, il palazzo scolastico e le strade per un danno di circa 20 mila lire.

Danni si verificarono pure a Piavenna, Ultimo ed Alzago; il terreno inondato si può calcolare abbia un'area di 60 ettari circa. Complessivamente i danni si aggirano sul mezzo milione di lire. Il podestà di Planòl ha preso subito i provvedimenti del caso.

Un lituano ucciso a Berlino mentre tenta un furto

BERLINO, 21

La scorsa notte, nel quartiere dei villini di Fiedrichshafen, una banda di scassinatori ha dato l'assalto alla villa dell'ing. Quindt. L'ingegnere era assente da Berlino. Verso le due di notte la signora Quindt fu svegliata da un improvviso rumore di vetri infranti che veniva dalla cucina, e intuendo di che si trattava, si mise a chiedere aiuto. Accorse un inquilino del piano inferiore, il quale mosse incontro ai malfattori che erano penetrati nella casa, ma fu sopraffatto dal numero e dovette tornare indietro. Alle grida accorsero dei vicini i quali circondarono la casa. Uno penetrò nel giardino per affrontare i ladri e incominciò una sparatoria. A terra rimase uno degli scassinatori, riconosciuto dalle carte trovategli indosso per il lituano Vladimiro Drilomienko.

Oltre 8 milioni di assicurati contro la tubercolosi

ROMA, 21

Gli organi governativi e quelli assistenziali competenti si stanno occupando alacremente dell'attuazione della legge sulla assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi che, in seguito all'approvazione del regolamento, è entrata in vigore dal primo luglio scorso.

Il programma che deve essere svolto è veramente importante. Alla sua applicazione collaborano i dicasteri competenti e la Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali. In questo campo molto deve essere fatto, in quanto si tratta particolarmente di ovviare all'incuria e alle deficienze dei passati governi. Da un calcolo approssimativo risulta che il numero degli assicurati ascende a 8.500.000 persone. Siccome l'assicurazione però si estende nella parte assistenziale anche ai componenti delle famiglie assicurate, si deduce che il numero degli assistiti, in base alla legge, ascende a 20.600.000 persone.

La portata del provvedimento

Queste cifre sono di per sè stesse eloquenti e dimostrano tutta l'importanza del provvedimento attuato dal Regime fascista, che mette l'Italia al primo posto nella lotta contro la terribile malattia. La deficienza dei mezzi disponibili fino all'entrata in vigore della legge era evidente. Si ritiene comunemente che una buona organizzazione di lotta antitubercolare debba rispondere al criterio di disporre di un letto in ragione di ogni morto della stessa malattia, basando un tale rapporto convenzionale sul calcolo delle probabilità di vita desunto dal modo secondo il quale si è finora verificata l'eliminazione per morte dei malati di tubercolosi.

Raffrontando la disponibilità dei letti dei sanatori ed ospedali col numero totale dei morti per tutte le forme di tubercolosi si aveva un rapporto del 26 per cento, notevolmente inferiore alla maggior parte degli altri Stati. La nuova legge si è preoccupata di eliminare le deficenze cui abbiamo fatto cenno e di coordinare le varie iniziative allo scopo di realizzare un'unità di indirizzo. Per quanto si riferisce all'azione svolta subito dopo l'emanazione del regolamento diremo che la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali ha predisposto da tempo le nuove marche di contribuzione, che riassumono in un solo valore le tre grandi branche assicurative: invalidità e vecchiaia, disoccupazione e tubercolosi.

Contemporaneamente tutti gli organi periferici, a partire dall'entrata in vigore del regolamento, sono stati attrezzati in modo da assolvere gli importanti compiti dipendenti dalla nuova gestione. Anche il programma riguardante le funzioni assistenziali può considerarsi in linea di massima tracciato.

I problemi allo studio

Intanto, allo scopo di approntare un programma completo, sono state nominate tre commissioni con l'incarico di studiare rispettivamente il piano istituzionale, il tipo dell'istituto di cura e infine i poderosi problemi dell'assistenza domiciliare, dell'assistenza ambulatoria e il problema delle funzioni di profilassi sociale. Le commissioni sono state formate: la prima dai professori Morelli dell'Università di Pavia, Devoto dell'Università di Milano, Bertarelli dell'Università di Pavia, Bertolini dell'Università di Sondrio, Eredia dell'Istituto metereologico di Roma, Ilvento della Croce Rossa, un rappresentante della sanità pubblica e il capo del servizio sanitario centrale della Cassa Nazionale prof. comm. Giannini; la seconda dai professori Morelli dell'Università di Pavia, Casagrandi dell'Università di Padova, Frugoni dell'Università di Padova, Loriga del Ministero dell'Economia Nazionale, Mendes del sanatorio Battisti di Roma, ing. Marcoviti di Bologna, prof. Ronzani di Milano, un rappresentante della Sanità pubblica e il prof. Giannini; la terza dai professori Morelli, e Abba dell'Università di Torino, Baduel della Croce Rossa, Benedetti e Signorelli del dispensario antitubercolare di Roma, Manfredi dell'Università di Palermo, Ronzani di Milano, Valaguzza di Roma, un rappresentante della Sanità pubblica e il professore Giannini.

Le commissioni sono state insediate dal presidente della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali in questi giorni ed hanno già iniziato i loro lavori. Si ritiene che esse esauriranno il compito loro affidato presentando le relative conclusioni entro due mesi; le quali, in armonia con i lavori preparatori compiuti dal servizio sanitario centrale della Cassa, costituiranno la base per la fervida opera di allestimento del suaccennato vasto piano di azione.

Fra le attività preparatorie dirette fra l'altro a facilitare il compito delle tre commissioni sono degne di rilievo quelle che mirano alla compilazione della diligente statistica intesa a determinare il fabbisogno delle singole provincie in relazione alle esigenze determinatesi in confronto al numero dei morti e dei malati e le disponibilità attualmente esistenti.

La legge assicurativa dovendo entrare in funzione a partire dal primo gennaio prossimo, come abbiamo detto, non consentirà di far largo affidamento sulle disponibilità degli istituti di cura e dovrà quindi in un periodo iniziale far largo ricorso alla cura domiciliare, di cui sono note le enormi deficienze.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 56

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Tutto cio che aveva rassomigliato a un sogno restava velato come da un sogno. Qualche ricordo — e soprattutto, qualche ricordo ri particolari — si distaccava nettamente dall'insieme.

Non aveva dimenticato, per esempio, che gli «Uomini Uniti» erano giunti sino a lei seguendo sul tappeto della camera ,nell'albergo, una traccia lasciata dalle sue scarpe e impressa anche nel fango della via. Tutto il resto era avvolto in una nebbia confusa... L'uomo che l'aveva accusata, che aveva letto la sentenza, diceva, designando l'assassino: «Il vostro complice». In nessun momento egli aveva pronunciato il nome... O almeno ella non si ricordava di averlo inteso.. Ma, ogni volta che ela udiva: «Il vostro complice» ,pensava: Mio padre, Pedro Verdejo.

Ma, ecco che nel pensiero, nell'anima di Susanna Coudrier una piccola luce sorse improvvisamente e crebbe d'intensità.... Rivide — oh! con quale dolcezza, con quale serenità, dopo i tristi ricordi del passato! — rivide Jean Dumaine...

Egli l'aveva difesa e l'amava. Ella era la sua fidanzata. In un istante, che fu come un chiarore nell'anima sua, ella pensò: «Mi ama... Io l'amo..».

Poi in un solo momento, tutta quella felicità disparve. Anche Jean era minacciato. Anche lui era stato condannato ingiustamente. Portava con sè la responsabilità di un delitto che non aveva commesso. Era inseguito sotto un nome che non era il suo. Fernando Quintero... Ed ella quel nome non lo conosceva, giacchè non aveva letto — poco prima ne aveva fatta la confessione sincera — nessun giornale che parlasse di un delitto di Fernando Quintero, in un albergo di Morsang-sur-Orge.

Non sapeva che Giacomo Sartines aveva denunciato il suo assassino sotto il nome di Fernando Quintero... Non sapeva, infine, che Pedro Verdejo e Fernando Quintero erano la stessa persona.

E dopo quella breve felicità, che sorgeva da un ricordo d'amore, ella si domandòmandò: «Dov'è E' vivo ancora?» Ed ebbe paura per lui: per lui che amava e che, forse, non avrebbe mai più riveduto.

Poi, la ragazza pensò ancora a sè: si ricordò della sua attesa, nell'oscurità della casa, dove suo padre avrebbe dovuto raggiungerla.. E invece... Degli uomini ronzavano attorno alla dimora, si avvicinavano, giungevano accanto alla porta. Ed uno di essi scorgeva una pianta calpestata accanto al limitare della soglia... Cominciò l'assalto: le finestre furono forzate... Ella indietreggiò, tirò a caso, spaventata e sconvolta, tutti i colpi della sua rivoltella... Discese una scala... Fu presa... Una porta fu aperta ed ella vide Giacomo Sartines morto!

Oh! Oh! Dio mio. Allora, davanti a quello spettacolo imprevisto, orribile, svenne. Fu trascinata via, priva di sensi. Si risvegliò in una cameretta. In un dato momento, vide entrare due uomini. Li riconobbe, li aveva già visti tra coloro che l'avevano catturata.

Sicuramente, appartenevano agli «Uomini Uniti».

Sicuramente, erano tra gli esecutori della sentenza. Oh, le povere, terribili giornate trascorse nel terrore, nell'angoscia! Perchè ogni giorno si era sentita sempre più debole?

Le domande si presentavano e scomparivano nella mente di Susanna Coudrier. Il suo pensiero si rivolse di nuovo a Jean Dumaine. Dov'era? Dov'era colui che l'amava, colui che aveva fatto di lei la sua fidanzata? Di lei, che nulla gli aveva rivelato della sua vita, del suo passato. Ma, in realtà, avrebbe potuto confessare? No, non poteva. Non aveva il diritto di denunciare suo padre.

Ella non doveva dire nulla, non doveva far nulla che avesse potuto condurre suo padre alla vergogna, al patibolo.

Non poteva neanche cercare la protezione della polizia: una protezione che avrebbe potuto originare una inchiesta pericolosa per il vero colpevole. Doveva compiere da sola, del tutto sola, misteriosamente sola, il dovere di salvare Giacomo Sartines ferito da un colpo di coltello da Pedro Verdejo. Quella sera, tuttavia, non aveva denunciato suo padre? No. Si era difesa. Soltanto il taccuino che era là, sul suo letto, accanto a lei, aveva denunciato l'assassino.

Per la seconda volta baciò umilmente la veste di Blanche-Laure e mormorò delle parole, poi un nome:

— Mio padre... Pedro Verdjo...

E intese il signor di Versins gridare:

— Chi? Che nome avete detto?

VIII.

PER L'AMATO

Susanna Coudrier alzò la testa verso il duca e fu sorpresa dall'espressione del suo volto.

Sino allora il signor di Versins l'aveva ascoltata con una impassibilità altera. Ora, la guardava con un po' di stupore.

— Che nome avete detto? — ripetè.

Ella mormorò il solo nome che conosceva di suo padre:

— Pedro Verdejo!

— Questo nome non è quello che è scritto sul taccuino — disse con voce bassa e pensierosa. — Che importa?.... I due nomi corrispondono certamente alla stessa persona.

E, cambiando improvvisamente tono, chiese con accento inquieto:

— E così Pedro Verdejo è vostro padre?

— Sì, signore.

— E dalle sue parole voi avete potuto capire che vostra madre apparteneva a una grande famiglia...

— Sì, signore.

— .....Dala quale ella viveva separata...

— Sì, signore, da molto tempo, da parecchio tempo.

Il signor di Versins tacque.

Aveva capito. Così, bruscamente, con la violenza di un delitto, tutto il passato riviveva, rientrava nel suo focolare. Una verità appariva... Quella ragazza che era là, davanti a lui, che restava in ginocchio nella sua attitudine di penitente, era la figlia di Pedro Verdejo..

Era anche, senza dubbio, la figlia di Elena di Versins, la sua nipote. Niente permetteva di dubitare; nè l'età, nè le rispose... Tutto, al contrario, creava la certezza. E, tuttavia, il duca volle negare.

Pensò: «Non è vero! Non è vero!».

E guardò fissamente, trucemente, colei che era accusata... E nel volto pallido, negli occhi profondi, sulle labbra che la fatica aveva avvizzite ma che restavano graziose, rivide una dolcezza, una espressione delle linee che già conosceva.

— Sè.e

— Sì, quel viso assomigliava ad un altro viso altre volte amato, al viso della ragazza che aveva tradito il focolare.. Rivedeva sua figlia, contemplando quella giovane inginocchiata...

(Continua)

Un libro e sette donne

Non sono queste le sette famose creature di una concezione fiabesca, nè tantomeno figure che riaffiorino da un ambiente storico per essere unite da una analogia spirituale che annulla epoche e costumi.

Questo ventaglio di teste femminili in pieno meriggio che si affacciano con diverse capigliature, diverso sguardo, diverso vestito, eppure armoniose nel loro insieme, sono forse le gamme riassuntive di tutto il mondo muliebre, nel loro svariato modo di concepire la vita, gli affetti, e di considerare episodi e stati d'animo propri e degli altri.

Sette sorelle: sette romanzi riassunti in un solo libro attraverso uno scambio di lettere ora vivaci ed ora stanche, ora brillantate di grazia e poi improvvisamente oscure, fruscianti di vitalità e di barlumi ironici, e in cui a volte le protagoniste, si delineano quasi in una lievissima, saporosa tinta caricaturale che poi cede a squarci di umanità profonda e dolorosa.

Romanzi o quasi: chè forse, per esempio, non c'è vita più uniforme nella sua attività quasi mascolina, nei suoi pellegrinaggi di città in città, da museo a museo, da scavi a scavi, di quella che conduce questa Guite archeologa, studiosa senza essere pedante, che va da un capo all'altro del mondo la sua vecchia valigetta di foca e l'arguzia di creatura sana nell'anima, che sogguarda gli amori delle altre sorelle da spettatrice, sollevando il capo da qualche cariatide o dalle sue cartelle di conferenziera.

Figura arida? Mai più. E' la fonte indefessa del consiglio. Non è libera lei? Non è sola? Non è quella che non vivendo in una suggestione d'amore può con più serenità commentarlo e aiutare quindi le altre che poverette, non sanno più discernere l'aspetto vero delle cose? Ci sembra veramente questa Guite, la vera direttrice di un'orchestra spirituale: un suggerimento quà, una minaccia là, una parola di salutare derisione a destra, un'altra di dolcezza infinita a sinistra, e poi uno scatto d'ampazienza poichè non è possibile lavorare così, assillata dalla preoccupazione di tutte.

Ma anch'ella, così vivace e quasi beffarda, così incurante e lontana, ha vissuto la sua ora passionale come ogni donna. Nessuno lo sa poichè nessuno di lei ha mai chiesto niente, affannate come erano, tutte, a rivelare e a confessare se stesse. Oh niente di grave! Una dolcezza intrecciata tra scavo e scavo, sorta dal nulla, da una semplice frase complimentosa di uomo, a cui ella attribuì un'importanza sproporzionata, e che invece cadde così, senza essere seguita da altre: uomo che ella non potè seguire se non dietro il carro funebre che lo trasportava, in una giornata fradicia di pioggia. Si, una piccola parentesi, una storia di poche righe, richiusa subito dalla consueta, frettolosa ironia, ma che è come un lampeggiamento in piena tenebra che ci rivela e ci precisa contorni inaspettati.

E poi a sè, non ha mai pensato troppo. Guite: bisogna pensare a Sidse-Rose, a Raguhild, a Alvilda.

Povera Sidse-Rose così soffice bianca e bionda, con quel suo nome serico e frusciante, con quella sua smania di tenerezza prodiga, di abbandono immediato, con quel suo bisogno di adorare, di profondersi in premure, fa fuggire l'amore non appena questo arriva. Una di quelle donne che se vengono anche picchiate, sono capaci di preoccuparsi se «lui» si è arrossata la mano dando lo sciaffo.

Si sa, anche l'amore, invece, bisogna saperlo amministrare, dosare, guidare anche nelle sue piene poichè queste possono ammazzare anzichè travolgere. Invece «Elle fait d'elle-meme une tonnelle de jasmin... hors de la quelle «il» s'enfuit avec de violent maux de tète...». Morto il suo illustre marito che si stancò di lei dopo due mesi di matrimonio, due amanti, prossimi a sposarla, fuggirono col mal di testa, esasperati: il primo presentandole, per liberarsi, una fidanzata: il secondo confessando di essersi riunito ai figli e alla moglie da cui si era divorziato. Ma il cuore si logora a furia di battiti, e poi viene la volta che si arresta così, di colpo, spezzato, e di Sidse-Rose, cara creatura, impetuosa, infantile, troppo dolce, non rimane che il nome adorno, volteggiante nell'aria come un petalo triste.

Ma di fronte a questo ardore prodigo, senza misúra viene fuori la donna che fa dell'affetto un asse d'equilibrio che devi percorrere sorreggendo tutto il pomposo trofeo di termini virtuosi, di decorativi emblemi di rettitudine, di compostezza. Guai a lasciarne cadere uno! Ci sembra di vederla questa Avilda fasciata nei crespi della sua vedovanza decennale, solenne di sospiri, drammatica in ogni atteggiamento, tra le pareti della sua casa zeppa di ritratti, di fiori, di luci votive, di cimeli ricordanti l'«impareggiabile» uomo che da vivo era opprimente e intollerabile come un masso.

Ma più di queste tre figure muliebri, più di Lisa, la sorella che ha cercato nel matrimonio soltanto una cornice lussuosa e raffinata per la sua bellezza, entro cui si aggira come uno splendido automa: più della comica Guelle affannata in perpetuo nelle opere di beneficenza, che gira con le scarpe quasi sdrucite per far corredi ai bimbi senza padre, e rimpatriare fanciulle perdute, che non ti scrive una lettera se non ti raccomanda qualcuno o non ti chiede qualche cosa per i suoi protetti — soldi o vestiti smessi — ci attrae Raguhilde, la cantante.

Tutte le altre la guardano tremando, poichè c'è sempre da aspettarsi qualche cosa di nuovo da quest'anima indisciplinata, da questa donna celebre che mette sotto i piedi la celebrità quando si tratta d'amore, che ha terrore della solitudine e non sta più di cinque minuti vicino ad un uomo: questa Raguhild pronta ad ogni slancio e ad ogni tristezza sognatrice, fantastica, impetuosa, che non ha una linea precisa perchè ne contiene infinite, rimproverata da tutte e cercata da tutte, che non si stanca mai di deludere e di deludersi.

E' la vera creatura d'amore, ma non passiva come Sidse-Rose, poichè in amore il tutto dare, a tutto sottostare, è passività.

E' quella che vuol riscontrare nella realtà il fervore della sua immaginazione, che cerca l'anelito di una perfezione ideale, che possiede superiorità e sensibilità, e che appunto per tutta questa piena di tesori e di difetti da elargire, ha un sacro terrore della solitudine. Insomma, è una delle tante viziose del sogno, delle raffinate della fantasia e che ogni qualvolta si accingono ad attuare il loro lirismo nella vita, sono rimbalzate lontano dalle inevitabili, piccole miserie pratiche di essa. Una di quelle donne pronte a rivestire di tutte le proprie, sgargianti spoglie interiori, un qualsiasi scheletro dandogli polpa, molo, atmosfera di poesia, salvo poi ad accorgersi con desolazione, del proprio inganno.

Difatti questa Raguhild che è stata per breve tempo l'amante di suo cognato — marito della sorella — e che ne porta sempre nel cuore tutta la passione, crede di trovare il vero bene, la vera quiete, in Arthur, uomo fiducioso, calmo, ovattato di dolcezza come tutti i rifugi. Ahimè! Viste da vicino nella vita coniugale, queste belle doti si rivelano in metodicità, pacatezza senza guizzi, senza vampate, stagnanti. E questa cantante che è una specie di salamandra, ne fugge, inorridita per poi rivestire di nuovo, con i propri galloni, l'atletico Wennel, un gigante bambino, un po' primitivo, che vuol farla sua sposa. E perchè no? C'è una fanciullezza ruvida, quasi fresca in quest'uomo, che interessa, così abituato com'è a stare a contatto con le sue sterminate campagne, i suoi pascoli, le sue ville solidarie.

Mio Dio, però! Come si può trascorrere tutta la vita vicino ad un marito che scambia Wagner con Verdi, che non parla che di allevamenti di bestiame e quasi pretende che la sua compagna porti il mazzo di chiavi alla cintola?

Secondo divorzio.... Ma le terze nozze sono finalmente con lui, Thorald, con il cognato rimasto vedovo, con l'amante d'un tempo, l'uomo illustre, tutto studio e tutta poesia. Non ci saranno delusioni: sarà tutta un'armonia, un rapimento.

Già. Ma i libri di lui, nella casa nuova, ella li ha disposti male. Egli li deve trovare anche al buio, i suoi libri. E doveva anche sapere Raguhild, che egli è abituato a passeggiare su e giù per ore intere, nel suo studio. E adesso come farà a passeggiare senza dar di cozzo a quell'ingombrante pianoforte a coda? Ma ella come potrà cantare contro un muro, cioè con un pianoforte verticale? Oh! ma di cantare non c'è assolutamente bisogno... Come!?!?

Distacco... La vita in due evidentemente, non è per lei che ne ha assaporata prima, nella fantasia, tutta e soltanto la parte ideale dimenticando di inserire anche le piccole cose terrene che possono contribuire alla felicità come a distruggerla.

La creatura d'amore può essere soltanto un'amante, una sacerdotessa della passione ma non la custode del tempio; lontana, di nuovo sola — ella che ha in orrore e per condanna il vuoto — potrà amare ancora, ricomporre l'idolo nella sua nicchia sgargiante, in silenzio.

E il suo rifugio, la sua pace — ormai stanca, non più giovane, troppo triste — sarà finalmente la solitudine dove non hanno voce e verità che le piante, il cielo, il volteggiare delle rondini, tutta la grande, solenne umiltà di ciò che fu dimenticato nell'attesa e nella rincorsa di un bene impossibile.

Tutta una chiarità difatti, un senso di riuscita sia pure tormentata, e un ringraziamento alla natura, alla notte che sovrasta, sono nell'invocazione di Raguhild, che chiude il volume.

«Etoiles laissez-moi vivre, vivre longtemps. La vil est si riche... La merveilleuse vie...».

Teresa Sensi

Karin Michaëlis: «Femmes». Traduzione dal danese di Leon Laurent. Libreria Stock, Parigi.

Si può far piovere a piacere?

Un mezzo prodigio a 90 Km. da Roma

ROMA, 21

(Alcar). Se i miei occhi non sono stati vittime d'un'allucinazione, l'altro giorno ho veduto dare lo sgambetto a Giove Pluvio. Ma allucinazione non ci fu. A parte che i miei occhi di miope con gli occhiali ci vedon benissimo, altre coppie d'occhi — e ottimi — eran sbarrati a vedere, i quali videro il mezzo prodigio, e questo fia suggel... con quel che segue.

Mercoledì veniva recapitato in redazione un cortese biglietto di S. E. il Governatore di Roma che invitava per l'indomani ad assistere con gli altri colleghi a un esperimento di pioggia artificiale che avrebbe avuto luogo nella sua tenuta di Rieti.

15 millimetri di pioggia

Naturalmente, molti di noi si son subito chiesti: — La genialità italiana sarebbe dunque riuscita anche a comandare alle nuvole? Che manna sarebbe, specie in questi giorni di feroce canicola!

— Purchè, però, non si tratti — hanno osservato i più vecchi — d'un qualche cosa rassomigliante ai famosi cannoni grandinifughi di 20 anni fa, che scaraventavano contro il cielo imbronciato inutili scariche di polvere detonante.

Con buona pace di questi nostri scettici colleghi, il prodigio c'è stato. La pioggia è veramente venuta giù a rinfrescare l'arso possedimento del Governatore di Roma. E — cosa curiosa — è stata provocata da un sistema semplice quanto mai. Proprio vero che le cose che si credono complicate sono invece le più semplici.

Quando siamo arrivati sul posto, la pioggia artificiale non stava ancora cadendo. Ma una trattrice, ferma vicino a un fosso ch'è alimentato dalle acque d'un fiume, al nostro giungere si metteva ad azionare una potente pompa, che a sua volta iniettava mille metri cubi d'acqua al minuto entro un tubo lungo 160 metri, ed ecco che quest'acqua, attraberso un sistema d'irrigatori automaticamente girevoli, si trasformava in pioggia che, lieve e sottile, scendeva a deporsi, ravvivatrice e benefica, sul pingue prato verde.

La macchina agricola ha funzionato per un'ora buona, così che, quando siam corsi a guardare il pluviometro, ci siamo accorti che la pioggia aveva raggiunto l'altezza di 15 millimetri, irrorando una superficie totale di 5000 metri quadrati.

Inutile far rilevare l'eccezionale importanza che ha per l'agricoltura l'esperimento di ieri l'altro nella tenuta del principe Potenziani. Una tale irrorazione, infatti, se ripetuta metodicamente ogni 15 giorni durante i periodi di grande siccità è, a detta dei competenti, più che sufficiente per ottenere risultati superbi, sia che si tratti di prati o di orti. Aggiungete che il mezzo prodigio si può ripetere dove che sia. Perchè l'apparecchio provocatore della pioggia — motore, pompa e tubo — è facilmente trasportabile. Quel che è soltanto necessario è che si abbiano a portata di mano fossi o canali.

Come si vede, un passo — sia pur piccolo — s'è fatto nel dare lo sgambetto a Giove Pluvio.

Gli esperimenti americani

Questo di far piovere a piacere è da tempo l'assillo di molti scienziati. Sopratutto di scienziati americani. Le loro ricerche, a dir il vero, non sono state infruttuose. Non è certo il caso di dire che la pioggia sia ormai nelle mani dell'uomo, ma frattanto si fa piovere. Per esempio, quando il cielo è gravido di nubi. Non ridete. Del resto, che cosa sono le nuvole? Nient'altro che un agglomeramento di goccioline d'acqua così lievi che non riescono a precipitare a terra sotto la spinta della forza di gravità. Se, allora, si rendessero più pesanti, ecco che si potrebbe avere la pioggia. Ebbene, in America, s'è riusciti appunto a ciò. Poichè, per renderle più pesanti, è necessario riunirle insieme — cosa di per sè non possibile o perchè esse son cariche di elettricità negativa o perchè rivestite di una membrana d'aria condensata (che agisce come un involucro di gelatina), gli americani han pensato di spruzzare le nubi con sabbia elettrificata positivamente, riuscendo così ad avere, dopo dieci minuti, la pioggia.

La sabbia viene elettrificata a 15.000 *volta*, e sono gli aeroplani che s'incaricano di spruzzarla. Il lancio ha luogo a mezzo d'un tubo comunicante con il serbatoio della sabbia, collocato nella parte anteriore del velivolo.

Gli esperimenti al riguardo svoltisi in America sono stati decisivi. Il dott. Francis Warren della *Harvard University* che li ha eseguiti ha potuto constatare che il suo metodo è ottimo anche contro la nebbia. La nebbia si condensa in una nuvola e, condensata si tratta come le vere nuvole.

L'addomesticamento dei temporali

Secondo lo scienziato americano, sarebbe possibile aver la pioggia anche quando il cielo è implacabilmente sereno. Egli ha detto:

— Del resto, perchè non dovrebbe essere possibile? Sopratutto se l'atmosfera è sufficientemente satura di vapore. Voi sapete che nei cieli vaga un leggero pulviscolo portato lassù dai venti. Ora ogni microscopico granello di questo pulviscolo è un minuscolo corpo solido su cui il vapore acqueo può condensarsi. Già di per sè il pulviscolo in parola è carico d'elettricità, la quale, com'è noto, facilita l'adesione del vapore. Ebbene, non c'è che aumentare questa elettricità, e la più rapida condensazione del vapore acqueo sarà una cosa fatta.

Il dott. Warren va ancora più lontano. Egli assicura che con il suo sistema si potrebbe riuscire ad arrestare i temporali o, per lo meno, ad addomesticarli. Certo è che una volta ch'egli ebbe ad applicare al cielo imbronciatissimo la sua sabbia elettrificata, lampi e tuoni cessarono immediatamente e seguì una pioggerella lenta che durò circa quattro ore.

Lo scienziato americano è convinto per suo conto che Giove Pluvio andrà fra non molto... a farsi friggere, chè la pioggia scenderà quando lo vogliamo noi. E — meraviglioso! — verrà giù senza tante spese. Con l'unica spesa per la sabbia, cioè non più di dollari tre la tonnellata. Frattanto egli continua i suoi studi affinchè l'avvenimento non tardi a compiersi.

Le sei "spose di Luisa,, hanno celebrato le nozze

BERLINO, 21

Nella storica chiesa Guglielmo III a Potsdam sono stati consacrati i matrimoni di sei coppie, le cosidette «spose di Luisa». Si tratta di una tradizione che rimonta alla morte della Regina Luisa di Prussia, avvenuta appunto alle 9 del mattino del 19 luglio 1811. Detta Regina, durante il suo soggiorno a Potsdam, assisteva sempre al servizio divino in quella chiesa, ed è perciò che, alla sua morte, il vedovo Re Federico Guglielmo III istituì questa fondazione benefica per le coppie povere. La fondazione venne dotata di 1800 talleri, i cui interessi dovevano originariamente essere devoluti a tre coppie. Il capitale però con il tempo si accrebbe tanto da poterne beneficiare ben 6 coppie. Durante l'inflazione l'istituzione fu anch'essa inabissata nel disastro generale, ma, dopo la stabilizzazione, a mezzo di una pubblica colletta si è potuto ricostituirla in modo che ora essa costituisce una discreta dote per sei buone spose ogni anno.

Una rivolta di detenuti

Due carcerieri uccisi

NEW YORK, 21

Due guardie carcerarie sono rimaste uccise durante un audacissimo tentativo di evasione avvenuto nella prigione della contea del Bronx (New York).

Circa 90 detenuti, approfittando di un momento di minore sorveglianza, hanno sopraffatto i guardiani addetti alla custodia del reparto ed hanno cercato di guadagnare l'uscita. Certo Mac Cabo, che capeggiava i detenuti, armato di due rivoltelle, ha fatto ripetutamente fuoco uccidendo due carcerieri che cercavano di contrastargli il passo. La turba raggiunse di corsa il piano inferiore dell'edificio, colla speranza di uscire sulla strada, ma intanto, dato l'allarme, erano accorse tutte le guardie di servizio, le quali hanno tenuto testa ai fuggiaschi. Allora Mac Cabo, vistosi perduto, ha rivolto contro sè stesso una delle rivoltelle e si è ucciso.

Contemporaneamente, dai vicini posti della polizia accorrevano numerosi agenti ed i carcerati venivano tutti ricondotti nelle celle. Alle detonazioni e al clamore intorno al carcere era accorsa una grande folla di circa 10 mila persone.

Arciduchessa querelata per plagio di un modello di costume

BUDAPEST, 21

L'arciduchessa Anna, figlia dell'ex-Re di Sassonia, e moglie del giovane arciduca Giuseppe Francesco d'Absburgo, affronta attualmente un processo per usurpazione di diritti di autore, intentato dalla disegnatrice signora Margherita Adorian. Il processo che si svolge a porte chiuse, davanti al competente maresciallato di corte, interessa assai la società di Budapest. La disegnatrice sostiene che l'arciduchessa le chiese tempo fa un modello di costume; il modello fu presentato e non piacque; quindi l'ordinazione non venne data. Però, poche settimane dopo, la disegnatrice domandava per via legale il pagamento di un compenso di circa 18 mila lire, sostenendo che l'illustre dama si era egualmente servita del suo progetto per farsi fare l'abito desiderato. Al tempo stesso, l'avvocato della signora Adorjan ha chiesto al tribunale la punizione della arciduchessa usurpatrice dei diritti di autore della sua cliente. Nella prima udienza del processo l'avvocato della querelante ha presentato ai giudici il modello del costume che la signora Adorjan aveva preparato. Siccome gli avvocati delle due parti hanno preso subito a litigare, il tribunale si è affrettato a decidere che il processo dovesse aver luogo a porte chiuse; e perciò i giornalisti hanno lasciato l'aula. Processi del genere il maresciallato di corte nel passato non ebbe mai a giudicarne. Le dame della società di Budapest si sono divise in due campi, ma le più sostengono che la arciduchessa debba finire col vincere, basandosi la tesi della signora Adorjan, su un errore.

La prima pensione per i gatti

BERLINO, 21

A Lipsia, la Lega per l'allevamento e la protezione dei gatti ha fondato fuori della città in un bel sito, la «prima pensione per i gatti». Siccome in questi mesi il gatto in casa costituisce un imbarazzo per le famiglie trasmigranti verso i boschi e le acque, la suddetta lega ha pensato di fondare la nuova istituzione, a cui i villeggianti possono affidare i loro amici. Con un compenso moderato, i gatti possono essere allevati in ambienti per una o più «persone», a seconda della richiesta. La pensione ha un relativo giardino da passeggio, una veranda per i salti ed un buon cibo consistente sopratutto in pesce.

"Gustavo di ferro,, in disgrazia per le sue preferenze verso l'auto

BERLINO, 21

Una profonda delusione ha subito oggi la popolazione di Andernach, cittadina sul Reno, quando h avisto improvvisamente arrivare fra le sue mura la famosa vettura del non meno famoso cocchiere Gustavo Hartmann, che compiva il «raid» di ritorno Parigi-Berlino. Il pacifico cavallo Erasmo era guidato da un giovane cocchiere che non aveva nulla a che fare con «Gustavo di ferro». Soltanto dopo alcuni minuti è arrivato costui ma in una automobile regalatagli da una ditta ammiratrice.

Il cocchiere non aveva avuto la pazienza di aspettare ed era montato al volante mandando avanti l'antica, modesta vettura condotta da un altro, che doveva però aspettarlo all'ingresso della città Gustavo non ha nascosto il suo dispetto per non essere stato atteso. L'incidente ha guastato competamente le feste preparate dalla cittadina per il ricevimento ed il programma è andato a monte. Un pugilato ha anche avuto luogo sulla Piazza fra due partiti immediatamente formatisi, uno che sosteneva «Gustavo di ferro» e l'altro che deplorava il tradimento da ui compiuto verso a modesta vettura da piazza.

Maestra calunniatrice al confino

CUNEO, 21

La Commissione provinciale ha assegnato al confine per 2 anni la trentaseienne Carlotta Borgogna, maestra elementare di Mondovì.

Mondovì ha tirato un sospiro di sollievo: la cittadina è finalmente liberata da un incubo che gravava su numerose famiglie, bersaglio innocente della malvagità della Borgogna, la quale, da vario tempo inviava lettere anonime contenenti le più turpi calunnie a tutte le personalità maggiori della provincia.

La Borgogna aveva anche subito alcuni anni or sono, un procedimento penale. Nelle letterè che essa indirizzava in questi ultimi tempi, pretendeva di dimostrare la propria innocenza sostenendo di essere essa stessa vittima di un perversa persecuzione; chiedeva perciò la revisione del processo e provvedimenti contro i magistrati giudicanti. Il Questore di Cuneo, Giustiniani, fece visitare dai medici la Borgogna ed essendo questa stata riconosciuta in condizioni di mente tali da essere pienamente e perfettamente responsabile dei propri atti, la denunziò alla Commissione del confino, che ha provveduto come si è detto.

Spigolature

Un dramma polare di cinquant'anni fa. L'«Extrablatt» ricorda in questo periodo memorabile, della spedizione polare Nobile, la catastrofe del 1881 al nord della Siberia. Si tratta dell'affondamento della spedizione americana della «Jeanette» che pure dallo Spitzberg voleva spingersi verso il Polo Artico. La spedizione della «Jeanette» finanziata da sir Bennet, proprietario di alcuni grandi giornali americani, aveva 33 uomini di equipaggio e quale condottiero il capitano Giorgio de Long, uno fra gli esperti navigatori delle regioni Artiche. Egli di pieno estate con tempo favorevole e mare calmo, lasciò Nuova York, dirigendosi verso il mare di Bering. Arrivò là al principio dell'autunno e si proponeva di ricercare le traccie della spedizione «Wega», guidata da Nordenskioeld, famoso esploratore polare. Già nel mare di Bering s'imbatte con giganteschi «Iceberg» e volle, abilmente girandoli continuare la sua rotta, quando, in seguito ai forti venti gelati del Nord, si trovò circondato dai ghiacci in modo da non poterne uscire. I ghiacci premevano la nave e la situazione si fece di un tratto gravissima. Allora non c'era la radio-groenlandese) un pacco di vestiti apparsconquassarono la nave, che si tenne a galla a furia di pompe. Dopo diciasette mesi di resistenza la «Jeanette» affondò. I componenti della spedizione si salvarono sui banchi di ghiaccio, ma le provvigioni erano ridotte al minimo. La caccia dava scarsi risultati e fra lo scorbuto, l'esaurimento, le congelazioni e altre malattie dei 33 componenti la spedizione, soltanto 13 si salvarono sulla costa della Groenlandia e poterono ritornare in patria. Tre anni dopo l'affondamento della «Jeanette», tre groenlandesi scoprirono presso Juliane Kaab (costa meridionale groenlandese) un passo di vestiti appartenente all'equipaggio della nave naufragata. Trovarono pure una lista dei viveri e delle razioni. Queste scoperte decisero Nansen a tentare un'altra spedizione polare col «Fram».

*

Ammirando nei Musei i meravigliosi quadri lasciati dall'illustre pittore olandese Rembrandt si dovrebbe arguire, che quell'artista nato a Leida nel 1606, fu un uomo felice. Non fu così. Rembrandt fu un grande infelice perchè perseguitato dal la sorte. Era un po' misantropo e alla società di Amsterdam non ispirava fiducia. Anche la critica era ingiustamente ostile al pittore della «Lezione di Anatomia». Il vuoto intorno a lui — scrive la «Koelnisch Zeitung» — si faceva sempre più grande. Quando Rubens arrivò in Olanda si presentò a tutti i suoi colleghi: solo uno ne trascurò, il più famoso, il più illustre Rembrandt. A poca distanza uno dall'altro i suoi figliuoli muoiono, e lasciano il maestro solo col suo genio indomabile e fiero. Egli dipinge sempre, e la sua arte diventa sempre più possente, finchè appena un anno dopo la morte dei suoi cari, egli li segue nella tomba. Non aveva che 63 anni. L'opera di Rembrandt è immensa e senza confronto: 600 quadri, 1500 disegni e 275 acqueforti. E' il padre della pittura moderna, il vero creatore dell'incisione e dell'acquaforte. Egli morì nella più completa miseria, ma le sue opere raggiungono prezzi favolosi nelle pubbliche vendite. E come i suoi lavori, anche la vita del più grande dei pittori fiamminghi ci appare come un capo d'opera nello sforzo costante di raggiungere il «meglio». Attraverso tante prove e tante angoscie, tante scosse violente, e capricci e disgrazie, talvolta meritate, il sommo artista guardò sempre fiducioso all'ideale che aveva davanti agli occhi!

*

Gli storici dei costumi — scrive il «Temps» — saranno i primi ad applaudire la proposta, che ha fatto il consigliere Godin al Consiglio municipale di Parigi, di creare nel delizioso palazzo di Sens un museo del modo di vestire attraverso i secoli. Allorchè il nostro abbigliamento contemporaneo sarà esposto nel futuro museo, vi è da temere che sembrerà molto povero in paragone di quello delle altre età: esso però risponde molto alla nostra vita trasformata e febbrile e al nostro gusto di semplificare. Dopo tutto se la vetrina riservata agli abiti moderni sarà la più semplice, sarà forse anche la meno ridicola agli occhi della gente che la contemplerà da qui a un secolo: non disponiamo nè di crinoline, nè di maniche a sbuffi per fare ridere i visitatori. A meno che fra cento anni la «silhouette» della donna moderna con la veste corta, con i capelli tagliati e il modo di fare da giovanotto, non sembri così buffa come quella delle donne contemporanee di Luigi Filippo e di Francesco I. Ciò che vi è di curioso in un museo del modo di vestire è che non si sa mai se le cose più belle di un tempo non diverranno le cose più ridicole per i nostri pronipoti.

*

Pietro de Vausiére ha dedicato un piccolo racconto — scrive il «Journal des Débats» — alla famosa «Congiura di Cinq-Mars», sulla quale all'epoca del romanticismo, la penna ed il pennello hanno accumulato molte inesattezze. Si rileva dal libro di Pietro de Vausiére che «Cinq-Mars» fu una specie di beniamino, un vanesio, che non soltanto tradì la fiducia del cardinale di Richelieu, ma tentò di entrare in relazione con i nemici dello Stato. Quanto al suo complice De Chon, colpevole non solo di non aver rivelato i disegni incoerenti dei suo amico, ma di aver desiderato un cambiamento di regime, il cardinale fu inesorabile ed ottenne la condanna a morte. La procedura, come era allora, fu seminata di agguati, in cui cadde facilmente la storditezza di «Cinq-Mars». L'esecuzione dei due condannati fu irrimediabile. Entrambi lasciarono la testa sul patibolo.

*

Il «Journal des Débats» dà notizie sulle origini dei quattro leoni, che adornano il padiglione centrale dell'Istituto di Francia. Nel 1806, Napoleone, persuaso — secondo i consigli di Chaptal — che non potrebbe fare nulla di più grande e di più bello per Parigi che darle acqua, ordinò la costruzione di quindici fontane nella capitale. Una di esse doveva essere collocata davanti al palazzo delle Belle Arti, e Antonio Vandoger, architetto dell'Istituto, ne ebbe l'incarico. Due teste di leoni antichi dovevano gettar acqua in due urne anche antiche per le massaie del quartiere; dalle teste si passò ai leoni interi e Vandoger ottenne che i leoni fossero quattro, due per bacino. Poichè aveva ricevuto l'ordine di far presto e a buon mercato, ebbe l'idea di copiare quelli che ornavano la fontana degli Innocenti dal 1788 e che, scomparsi nei primi anni del secondo impero, provenivano da Roma, ove erano stati copiati dalla fontana dell'Acqua Felice, che Sisto V fece elevare nel 1588 da Domenico Fontana: due dei quattro leoni di essa erano egiziani. I leoni dell'Istituto furono fusi al Cre[illegible]ol nel 1810. Le fontane dell'Istituto furono inaugurate nel 1811, ma soppresse nel 1865, perchè Carlo Beulé, segretario perpetuo dell'Accademia delle Belle Arti, urtato dalle grida dei portatori d'acqua e dalle chiacchiere delle comari, chiese ed ottenne la abolizione delle fontane. I quattro leoni restarono. De Winch così si esprime su di essi: «I quattro leoni dell'Istituto sono l'esatta riproduzione di classici capolavori dell'arte egiziana, l'arte più nobile che sia comparsa sulla terra prima del miracolo greco». I modelli su i quali sono stati copiati provenivano da un tempio del dio Thot, il quale, secondo la tradizione egiziana, inventò le lettere e le arti.

CRONACA DI VENEZIA

XVI.a ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DELLA CITTÀ DI VENEZIA - 1928

Gli acquisti per la Galleria d'Arte Moderna

La Commissione eletta dal Podestà, Presidente dell'Esposizione, composta di Nino Barbantini, Antonio Maraini, Riccardo Nobili, ha proceduto alla scelta delle opere da acquistarsi alla XVI.a Biennale per la Galleria Internazionale d'Arte moderna della Città.

In base alle designazioni di tale Commissione il Podestà ha deciso l'acquisto delle seguenti pitture:

Tramonto al mare di Carlo Carrà; *Rabbino* di Marc Chagall della Scuola di Parigi; *Sole di mezzogiorno* del francese Jules Flandrin; *La casa rossa* di Achille Funi; *Macello* di Marco Novati; *La signora dal melagrano* di Pio Semeghini; *Casetta rossa* di Nino Springolo; *Il cieco* del belga R. Strebelle; inoltre tre opere di bianco e nero: *Natura morta* e *Paesaggio* di Giorgio Morandi, e *Studio di testa* di Luigi Trifoglio.

I suddetti acquisti vengono effettuati col fondo stanziato dal Comune e col contributo della Cassa di Risparmio di Venezia.

I visitatori

Ieri i visitatori furono 526.

Gli artisti ammessi dalla Giuria alla XX Mostra Bevilacqua La Masa

Ecco l'elenco degli artisti ammessi dalla giuria di accettazione.

Angelo Ablondi, Prando Aligi, Giorgio Baltello, Umberto Baldin, Jolanda Ballarin, Afro Libio Basaldella, Aldo Bergamini, Otello Bertazzolo, Amedeo Bianchi, Lino Bianchi, Bonacina Carlo, Silvio Bottegal, Remigio Buttera, Romeo Cadorin, Celio Calzavara, Sante Cancian, Antonio Carestiato, Michele Cascella, Pino Casarini, Vera Cekunow, Guido Ciriello, Luigi Cobianco, Vittorio Antonio Cocever, Sandra Conti, Mario Da Pian, Eugenio Da Venezia, Pino Dal Prà, Teodoro De Bona, Mario De Luigi, Nino De Rualis, Bepi Fabiano, Marcello Facciotti, Guido Farina, Toni Fasan, Alessandro Filipponi, Vincenzo Fioravante, Aldo Folin, Enrico Fonda, Arrigo Furini, Pettino Fred, Dario Galimberti, Cornelio Ghiretti, Teo Gianniotti, Lucillo Golfetto, Placido Granzotto, A. Candido Grassi, Dolores Grigolon, Giuppi Grinover, Archimede Gruden, Aldo Ettore Kessler, Giuseppe Lavagna, Olvrado Lebreton, Gian Maria Lepscky, Alis Levi, Tony Lucarda, Giuseppe Marchiori, Dino Martens, Ernesto Mettiuzzi, Leone Minassian, Francesco Modena, Angilotto Ermagora Modotto, Neno Mori, Nello Motta, Ferruccio Nalin, Luigi Nazaretto, Marco Novati, Gabriella Oreffice, Bernardino Palazzi, Rico Panigotto, Dante Panizza, Nei Pasinetti, Alice Pavonato, Luigi Pellicciolì, Francesco Perotti, Orazio Pigato, Antonio Pinto, Michele Pinto, Anna Maria Pollettin, Rino Ponti, Cosimo Privato, Giocondo Protti, Juti Ravenna, Servilio Rizzato, Lina Rosso, Peppina Sambo, Bepi Sartomaso, Francesco Scarpa Bolla, Scarpa Croce, Fioravante Seibezzi, Elva Segato, Nino Springolo, Carlo Stoppani, Edith Telsckow, Armando Tonello, Jacopo Urbani De Gheltof, Giuseppe Urbani De Gheltof, Virgilio Vallot, Mario Varagnolo, Vellani Marchi, Rino Villa, Albano Vitturi, Luigi Lago, Francesco Pellicciolì.

Per l'Associazione Calcio Venezia

Siamo a pochi giorni dalla chiusura delle liste di trasferimento e nulla ancora di concreto è stato deliberato nei riguardi dell'Associazione Calcio Venezia.

Le immense difficoltà finanziarie che si devono superare per affrontare il campionato di Divisione Nazionale, hanno consigliato un gruppo di soci onde aiutare il consiglio direttivo, di lanciare una sottoscrizione in favore del club nero-verde.

Non si tratta di una vera e propria sottoscrizione cittadina, bensì di riuscir a trovare cento soci disposti a versare annualmente mille lire ciascuno. Tale somma servirebbe al C. D. per affrontare le prime difficoltà e superarle — nel caso attuale — prima del 31 corrente.

L'appello che lancia l'A. C. Venezia è rivolto a tutti coloro che possono disporre di tale somma. L'A. C. Venezia dopo sacrifici e sforzi non comuni, dopo battaglie durissime ed aspre, è riuscita a riprendere quel posto di vedetta fra le maggiori consorelle d'Italia, quel posto cui doveva ritornare e che sacrosantamente le spettava in virtù del suo gloriosissimo passato.

Urge aiutare l'A. C. Venezia che si dibatte ora in una crisi difficilissima: gli appassionati, gli amici devono rispondere ancora una volta: presente!

I libri fondiari distrutti a Vienna

La Procura Generale del Re comunica:

Si richiama l'attenzione degli interessati sulla avvenuta affissione nell'Albo della Regia Procura di Venezia della Circolare del Ministero della Giustizia 30 Giugno 1928 Anno VI.o n. 3237-60-224, relativa alla ricostituzione del secondo gruppo dei libri fondiarii distrutti nell'incendio del Palazzo di Giustizia in Vienna avvenuto il 15 luglio 1927, riguardanti i Comuni Catastali di Innere Stadt, Leopoldstadt, Landstrasse, Wieden, Margarethen, Mariahilf, Neubau, Josefstadt, Alsergrund e Brigittenau.

Alla Circolare sono annessi il Comunicato S N. C. 69-28 e l'elenco degli immobili riportati nel nuovo libro fondiaria secondo le partite tavolari del vecchio libro fondiario.

L'orologio con catena

Il commerciante sig. Gaggio Benedetto di anni 29 da Mestre, ivi abitante in via Cavallotti, ha denunciato che alle 20.30 recatosi nella trattoria di Semenzato Ernesto in Corte dell'Orso depose la sua giacca ad un attaccapanni per pranzare con più comodità. All'atto di rimettersi la giacca e di tirare il portafoglio per pagare, il Gaggio constatava che dalla tasca esterna era sparito l'orologio d'oro a tre casse con le iniziali G. B. e la catena a maglie appesa alla quale era una sterlina e una medaglia tutto del valore di Lire 1700.

Mostra dello scialle d'arte veneziano all'Excelsior

L'attesa Mostra degli scialli d'arte veneziani avrà adunque luogo oggi al «Chez-Vous» dell'Excelsior. Non sarà questa soltanto una festa attorno al trionfo della grazia e delle raffinate eleganze, nè solo il pretesto per la sosta di un'ora deliziosa tra le sete, i colori e le musiche del jazz e del giuoco della brezza sull'onde, ma ancora un'iniziativa fiorita accanto all'altre rivolte a far rinascere il gusto dello scialletto veneziano ed a rimettere in onore l'uso del graziosissimo indumento, che è tra i più pratici, i più eleganti ed i più decantati da artisti, da poeti e da scrittori come quello più intimamente legato alla fama che celebra nel mondo la bellezza della donna veneziana.

L'altr'anno in occasione dell'indimenticabile concorso dello scialletto veneziano svoltosi nella terrazza a mare dell'Excelsior vedemmo quanto donino alla grazia, alla linea, alla flessuosità di una figuretta muliebre la fascia e le frange di un ben portato sciallino; nel mese venturo per iniziativa del nostro giornale verrà ripetuta la gara nella lizza medesima, ma nella cornice di un fasto maggiore. A tale concorso, che offrirà ancora una volta uno spettacolo di carattere schiettamente veneziano, la Mostra di domani sarà una specie di preludio e di invito. Se ad agosto le ragazze veneziane mostreranno con qual garbo s'abbia a portare lo scialle, nella festa di domani le migliori fabbriche nostre ed i migliori laboratori veneziani spiegheranno con qual'arte debba essere confezionato e decorato il caratteristico indumento perchè conservi il fascino della sua originaria bellezza.

Le ditte che scendono in gara son molte e tra esse tutte le più note e le più celebrate della nostra industria cittadina; esse, come abbiamo già annunciato, esporranno domani dalle tre del pomeriggio alle due del mattino successivo, i loro migliori prodotti nella sala del «Chez-Vous»; ciascuna ditta manderà inoltre due graziose «mannequins» che indosseranno gli scialli e sfileranno tra il pubblico dell'aristocratico ritrovo, riunito al thè danzante, tra le cinque e le sette pomeridiane, sulla terrazza a mare dell'Excelsior.

Dopo la sfilata, la giuria, presieduta dal pittore Italico Brassi sceglierà e premierà i tre scialli più belli, e che meglio si adattino, sia per colore come per la composizione dei disegni, all'ambiente e al carattere veneziano.

Questi tre scialli verranno quindi posti in lotteria fra le signore frequentatrici del «Chez-Vous».

Il Gran Gala del Melograno all'Excelsior

Al malioso richiamo dell'Oriente, regalmente simboleggiato dal Melograno, il frutto che nella pompa del suo carnoso cuore di fiamma fa rivivere tutte le voluttà dei misteriosi giardini delle terre ove il sogno e la vita si fondono e si saldano in una fremente realtà deliziosa, una folla elegantissima accorse ieri sera al Chez-Vous dell' «Excelsior», tramutato in una fantastica serra d'ogni bellezza e d'ogni splendore. Nel caratteristico ambiente che l'arte di Antonio Rovescalli aveva saputo meravigliosamente trasformare e decorare con squisita ricchezza di particolari e di simboli la folla si riversò presa dall'incanto della scena che rinnovava ad ogni istante lo stupore e la grata meraviglia, tra la luminosa sinfonia delle fontane nel giardino e la vaga penombra della sala fasciata d'una languida luce misteriosa, proiettata quasi in un mondo irreale. Attorno alle tavole deliziosamente illuminate da caratteristici abat-jours e decorate col frutto saporito che troneggiava ovunque, tra le fronde e i rami verzicanti, e sotto forma di giganteschi palloni aerei immergeva in una vaporosa luce rossigna la pedana, potemmo notare in fretta tra la folla: sig.ra Alverà, baronessa Treves, co.ssa Orsi e signorina, comm. Gaggia e signora, sig.ra Sgarbi, signora Krauss e signorine, comm. Ravasio e signora, signora Mantovani, barone Schrenk mrs Strasburg, co.ssa de Villeron, mr O' Day, comm. Stucky, mrs Lansburg, mrs Baker, sig.ra de Mendoza, sig.ra Buhle, sig.ra Reisieg, co.ssa Csekonics, comm. Mazzotti, mrs Silverman, mrs Mitchell, mrs Steivens, sig.ra Manzi, ecc. ecc.

Il «diner» squisitamente servito passò tra la più cordiale animazione; quindi ai ritmi del famosissimo «Merry Davis Lido» jazz le danze ebbero inizio vivacissime, intramezzate da graziosi numeri di varietà, tra un continuo variare dei giochi di luce, allietate da ricchi e indovinati premi di cotillons protraendosi fino ad ora tardissima nel mutevole incanto della splendida serata.

La seconda giornata del torneo di tennis all'Excelsior

Singolare uomini libera. — Coen Porto b. Di Scalzi 6-0 6-3; Del Bono b. Moschini 6-4 8-6; Serventi b. Di Sangro w. o.; Serventi b. Coen Porto 6-0 6-1; Del Bono b. Sabbadini 6-3 6-2; Salm b. Pietra 9-7 6-3.

Singolare signore libera. — sig.na Mangutto b. Principessa Pignatelli 6-0 6-0; sig.na Avogadro b. sig.na Albori 6-4 6-2; Frau eppach b. sig.na Avogadro 6-0 6-1; sig.na Riboli b. sig.na Mangutto 4-5 6-3.

Doppia uomini libera. — Bianchi-Moschini battono Gulmanelli-Coen Porto 6-3 6-1; Amici Grossi-Pietra battono Boralevi-Valle 6-1 6-3.

Singolare uomini pareggiata. — Pettinelli b. Pignatelli 6-4 6-2; Mitchievce b Boralevi 6-1 6-4; Colonna b. Di Scalzi 6-3 6-3; Pettinelli b. Gaspari 6-2 6-5; Von Geist b. Guetta 6-2 5-1 (rit.); Colussi b. Ebhardt 6-4 6-1.

Singolare signore pareggiata. — Sig.na Coen Porto b. Principessa Pignatelli 6-2 6-1.

Programma per oggi:

Ore 8: Gulmanelli c. Guadalupi; 9.45: sig.na Valle c. sig.na San Pietro; 10: Sabbadini-Serventi c. Gaspari-Hutchiovce; 10.30: sig.na Manzutto-Moschini c. sig.na Riboli-Pietra; 3.30: Coen Porto c. Guetta o von Geist; 4.15: sig.na Stefanelli-Del Bono c. Princ. Pignatelli-Colonna; Di Sangro c. Belli o Neppach; sig.na Albori-Bianchi c. sig.na Avogadro-Facchinetti; 5: Salm c. Serventi; sig.na Ottolenghi-Gulmanelli c. Franclin Linnemann von Geist; 5.45: sig.na Stefanelli-Del Bono o vincente c. sig.na Riboli-Pietra o vincente; Valle c. Coonns; 6: Frau Neppach-Salm c. sig.na Albori-Bianchi o vincente; 6.30: Sabbadini-Serventi o vinc. c. Amici Grossi-Pietra.

Per la villeggiatura

Abbonamenti speciali alla GAZZETTA DI VENEZIA con qualsiasi decorrenza:

un mese . L. 6.—

15 giorni . „ 3.—

Alle adunate dei costumi

Tipi esotici e macchiette nostrane I prognosticatori di Pojana

Neanche il solitario pianoro istriano dei *Cici*, i coloni di origini commiste importati in Istria, che scarsamente lo abitano tra i contrafforti del Monte Maggiore ad oriente e la Dragogna, povera d'acqua, che si distacca dai brulli declivi d'occidente, vuole mancare alle Adunate dei costumi. Il paesello di Mune sotto Casteinuovo che sarebbe come la capitale della *Ciceria*, manda i suoi costumi che conservano il tipo dei luoghi d'origine. Altri costumi d'importazione verranno dal Carso Triestino e precisamente da Duttogliano e da Caeriva del Carso, mentre Trieste manderà *pancògole* — venditrici ambulanti — di Servola, e i costumi femminili di Barcola di un tempo, assai interessanti. Queste rappresentanze che si raccoglieranno a Trieste, giungeranno per l'Adunata del 18 e 19 agosto a Venezia con un piroscafo appositamente noleggiato che trasporterà, oltre le rappresentanze stesse, più di un migliaio di dopolavoristi.

Tra le nuove adesioni friulane vi è quella di Cividale che oltre la bandiera del Comune e due valletti, invia a Venezia quattro giocatori di pallone che faranno il giuoco in costume del settecento. La Comunità Cadorina verrà alle Adunate con duecento cadorini in costume. Sospirolo inspirerà un suo gruppo al famoso quadro «Le nozze d'oro» di Luigi Nono. Assai gioconda ed insieme arguta sarà una numerosa rappresentanza del Basso Vicentino facente capo a Pojana Maggiore, che in costumi del 1838 rifarà i tipi del tempo del *Vilan de Pojana* quel tal contadino Giovanni Spello che insieme a certo abate Masenello compilava il «Prognostico metereologico» o *Almanacco di Pojana*... Il vero Pojana Maggiore, ancora diffuso ed autorevole come quando era personalmente spacciato dall'autore. Con Pojana sono Asiliano, Orgiano, Sussano, Agugliaro, Villaga, Campiglia, Barbarano, Morsano, Nante, Castegnero, Albettone, una vera Lega vicentina, dunque, che vuole avere una sua vittoria a Venezia con la bonaria resurrezione dell'amabile tempo del non meno amabile «prognosticatore» della terra a cavallo del Bacchiglione.

La riapertura della Terrazza dello Stabilimento Bagni

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi comunica che domenica prossima 22 corr. sarà riaperta al pubblico, con ingresso gratuito, la grande terrazza dello Stabilimento Bagni dove funzionerà il servizio di Caffè e Birreria.

Presterà servizio l'orchestra, e la sera vi saranno interessanti proiezioni cinematografiche.

Campionati provinciali di nuoto per dopolavoristi

Domenica 29 luglio si correranno sui percorsi di metri 1500 e 100 i Campionati provinciali di nuoto per il titolo di campione di Fondo e di Velocità.

Le gare sono riservate a tutti i dopolavoristi della Provincia di Venezia in regola con la tessera del 1928.

Sono esclusi i tesserati alla Federazione Italiana «Rari Nantes» (F.I.R.N.).

Le iscrizioni si ricevono presso l'O. N. D. in Bacino Orseolo a tutto il 25 luglio.

Le gare si effettueranno nel Canale della Giudecca sullo specchio d'acqua prospicente la scuola di nuoto Dopolavoro Mariuzza presso la Reale Società «Querini».

Tutti i concorrenti sono obbligati a presentare la tessera dell'O. N. D.

I trasgressori non saranno ammessi alle gare. Vige il regolamento della F.I.R.N.

Tali Campionati serviranno ad indicare gli eventuali campioni che correranno domenica 5 agosto ai Campionati Italiani di Nuoto in Viareggio sulle medesime distanze. Artistiche medaglie sono assegnate ai finalisti.

Cronaca varia

Caduta dalla sedia. — La bambina di due anni Flora Lega abitante a Castello 1414 cadde dalla sedia riportando la frattura della clavicola destra. Venne ricoverata all'Ospedale. Guarirà in venti giorni.

Scaricando delle casse. — Il motorista Robba Bernardo di anni 27 da Muggia scaricando delle casse di birra sulle Fondamente Nuove riportava una ferita da schiacciamento all'indice destro. Venne medicato all'Ospitale; guarirà in giorni 12.

A corsa sfrenata. — Il diciottenne Aldo Helmann abitante a Cannaregio 6380 percorrendo in bicicletta a velocità sfrenata Contrada Tre Grazie presso Mogliano Veneto andava a sbattere contro un platano riportando una ferita lacera al ginocchio destro ed escoriazioni. Guarirà in giorni 15.

Una clavicola fratturata. — Cadde dal letto mentre dormiva la cinquenne Rosa Boccuzzi, Cannaregio 1322. Fu ricoverata all'Ospedale per la frattura della clavicola sinistra. Ne avrà per 20 giorni.

Scoperchiando una pentola. — La domestica Maria Volpi di anni 15, Cannaregio 4597, scoperchiando una pentola si produceva delle ustioni alla mano destra guaribili in giorni 15.

Una ferita da schiacciamento. — Il cinquantenne Pazzini Paolo, Cannaregio 5362 lavorando nella fabbrica di letti in ferro Pastego s'impigliava la mano destra sotto una macchina riportando una ferita da schiacciamento. Guarirà in giorni 40.

Giù dalla spalletta. — Il pescatore Vianello Francesco d'anni 64, Cannaregio 2565, mentr'era seduto ieri alle 14, sulla spalletta di Fondamenta degli Ormesini, colto da malore cadeva ferendosi al vertice del capo. Ne avrà per 10 giorni.

La valigia della meranese

La cameriera Marta Matscher di anni 26, domiciliata a Merano, qualche giorno fa al Caffè Internazionale sulla Riva degli Schiavoni, incontrava un giovanotto ed a lui si rivolgeva perchè le trasportasse la valigia fino alla ferrovia. Usciti insieme dal caffè, andarono all'Albergo del Pellegrino in Calle delle Rasse, dove la signorina era alloggiata; il giovane prese la valigia e la trasportò al Ristorante Toscana, nella stessa calle, dove ella consumava i pasti. E qui la lasciò in deposito aspettando di riprenderla la sera per la partenza.

Ma al ritorno, quale non fu la sua meraviglia nel sentire che il giovane era già andato a ritirarla! Lo cercò per ogni dove, finchè lo trovò, il giorno seguente, sulla Riva. Gli chiese della valigia e il giovane dopo essersi parecchio confuso, rispose che l'aveva portata a casa sua. Aspettasse cinque minuti, che l'avrebbe subito restituita. La signorina ne aspettò cinque, dieci, mezz'ora, un'ora senza veder nulla. Il dì dopo fu lo stesso sicchè, disperando di riaver la valigia, si decise a denunziare ogni cosa in Questura. La valigia conteneva abiti e oggetti di toilette. La meranese aggiunse che a cavallo del naso del giovinotto vide anche i suoi occhiali da sole, che erano nella valigia. Così dubita che anche il resto abbia fatto una cattiva fine.

Borseggiato in treno

Il polacco Witkonsky Wojciek da Varsavia di anni 66 ieri mattina alle 6.30 dallo scompartimento di terza classe del treno Vienna - Venezia alla stazione di Mestre vide salire due giovani i quali, rumoreggiando avevano deposto le loro valigie vicino alla sua. Giunto il treno a Venezia gli stessi dopo aver fatto un enorme scalpore per farsi largo e scendere primi, si eclissarono lestamente. Solo allora il polacco si accorse che i due filibustieri gli avevano rubato il portafoglio contenente lire 100, altrettanti marchi oro 25 joti polacchi e carte personali.

Un furto quasi simile, e certamente compiuto dalla stessa coppia, è stato denunciato dall'ungherese Kolbert Edgard di anni 53. Egli viaggiava nel tratto Treviso-Mestre quando vide salire i due. Poi l'improvviso eclissarsi dei giovani e il modo sospetto con cui si erano comportati, gli fece istintivamente mettere la mano alle tasche della giacca constatando che era sparito il portafoglio contenente tre mila lire, mille scellini, 160 pences oltre a delle carte personali. Il borseggio è stato denunciato all'Ufficio compartimentale di polizia.

L'arresto di un energumeno

Il 10 corr. si è pubblicato di quei due napoletani che avevano provocato un pandemonio la sera antecedente nei pressi di Salizzada San Lio, percuotendo una di quelle disgraziate vestali da marciapiede. I due focosi individui, alle proteste di alcuni passanti estrassero i coltelli, minacciando chiunque si avvicinasse. Anzi il sig. Giovanni Di Figlio, abitante in Via Vittorio Emanuele, che più degli altri si era opposto, dovette darsi alla fuga inseguito da uno di costoro fino in campo della Guerra. Qui si ingaggiò una lotta terribile tra il Di Figlio, che si difendeva col pagliolo d'un sandolo e l'energumeno. Finalmente i carabinieri di San Giuliano sopraggiunsero, e i due napoletani vennero condotti in guardina e trattenuti in attesa di informazioni dal loro paese.

Dichiararono di chiamarsi Cipriano Giovanni, studente e Attilio De Luca, entrambi da Napoli. Ieri la Procura del Re, a cui erano stati denunciati, ha messo in libertà provvisoria il Cipriano, mentre il De Luca è stato trattenuto perchè richiesto dalla questura di Napoli quale contravventore al foglio di via obbligatorio, rilasciatogli il 1.o giugno scorso dalla questura di Bologna, ove anche là aveva commesso qualche cosa di simile.

Il De Luca verrà perciò tradotto a mezzo dell'Arma a Napoli.

Portafogli giacenti

Sono giacenti in Questura, restituiti dalle cassette postali dove li avevano imbucati i borsaiuoli.... gentiluomini, parecchi portafogli appartenenti ai seguenti signori, come si desunse dalle carte incluse: Lombardi Archinto di anni 66 da Brescia con L. 40 in cedole del Prestito del Littorio, Biral Luigi di Girolamo, S. Croce 1007, con una tessera semestrale dei vaporetti, Boschi Alcide di anni 39, viaggiatore, da Bergamo, Zuliani Giuliano messo comunale di Valstagna, Di Basset Antonio, Dorsoduro 3262 e dr. Lessing Eugenio di Firenze, pastore evangelico.

Il sig. Marzarotto Augusto, abitante a S. Marco 1578 e proprietario della Casa di Mobili sopra il Cinema Massimo, ha poi ritrovato galleggiante nel rio dei Baretteri un portafoglio contenente documenti intestati al prof. De Lucio Luigi di Venezia.

La tariffa notturna anche sulla linea del Lido

L'A. C. N. I. ricorda che, dopo le ore 24.30, anche sulla linea diretta Riva-Schiavoni - Lido viene applicata la tariffa notturna di L. 1.30 per corsa semplice.

I tagliandi di ritorno dei biglietti normali da L. 1.70 e di quelli serali ridotti da L. 1, non sono validi dopo le ore 24.30.

Macellaio che uccide la moglie per questioni d'interesse

Un'improvvisa scena di sangue scoppiava stanotte poco dopo la mezza in una stretta calle del popoloso sestiere di Castello, precisamente in calle Basso, dietro la Tana, che sbocca in Via Garibaldi. Un giovanotto, in preda a forte eccitazione, dopo aver parlato concitatamente con una giovane donna, le sparava a bruciapelo due colpi di rivoltella e, volta poi l'arma su di sè, lasciava partire un terzo colpo, cadendo pur egli, rantolante, al suolo.

Si tratta dei coniugi Emma Rosan fu Eugenio di anni 26 sarta, che lavorava per conto della R. Marina e Rinaldo Costantini di Giuseppe di anni 29, macellaio. I due che si sposarono il 6 gennaio 1921, da due anni vivevano separati: lei abitava in calle delle Furlane con la sorella Adele, e il marito, aveva una stanza in affitto in un appartamento dell'Ente Autonomo in Corte Colonne. Delle cause che allora indussero alla separazione, andrebbe la colpa al marito; la donna ebbe più volte infatti occasione di ricorrere anche al Commissariato di P. S. di Castello per i continui maltrattamenti cui era fatta segno dal coniuge, tanto è vero che, prima di venire alla separazione ufficiale, i due coniugi erano stati lungo tempo divisi. Rifatta la pace, la buona armonia ritornò fra i due, ma per poco, sicchè due anni or sono essi si separarono, come sopra abbiamo detto, legalmente.

Era rimasto però tra i due sposi un certo legame, ma solo per ragioni di interesse. E' da notare che prima del matrimonio i due avevano stabilito di comperarsi la stanza nuziale assieme, date le scarse possibilità finanziarie di entrambi. La donna aveva avuto dal padre duemila lire ed il Costantini aveva arrotondato la cifra con un biglietto da mille; il tutto servì a comperare le mobiglie. Ora, dopo la separazione, si trascinarono fra i due le beghe per il diritto di proprietà e ogni qualvolta i coniugi avevano la combinazione di incontrarsi per via, era sempre la solita storia: mentre la donna sosteneva a spada tratta la sua tesi, che cioè la stanza sarebbe dovuta a lei appartenere avendo sborsato più denaro, il marito asseriva il contrario. Varii appuntamenti erano intercorsi, in questi ultimi giorni, per addivenire ad una specie di compromesso, ma nulla di concreto si era stabilito.

Fu così che ieri sera, poco dopo le 11.30 la Rosan e il Costantini si trovavano in campo la Tana per decidere finalmente la questione: infatti un quarto d'ora dopo furono visti ragionare alquanto concitati, nei pressi di Calle delle Colonne, vicino al Caffè, e dirigersi verso calle Basso. Un testimone, tale Nordio Diomiro di anni 25, abitante in calle Basso 1851, udì infatti dalla finestra di casa sua distintamente i due litigare, e poco dopo rintronarono sinistramente tre colpi di rivoltella. Nel breve intervallo fra il primo e il secondo colpo, il Nordio udì anche distintamente la Rosan che, rantolando gemema: «Oh Dio, el me ga copà!». Sceso precipitosamente in strada, il Nordio si trovava davanti a due corpi esanimi, perchè anche l'uomo si era sparato. Essi giacevano proprio all'imboccatura del basso sottoportico. La Rosan tutta insanguinata alla gola ed alla faccia, non dava segno di vita, mentre il Costantini respirava ancora.

Al rintronare dei colpi accorrevano sul posto anche alcuni passanti, cioè Luigi Berengo abitante a Castello 269 e Bruno Drusi abitante pure a Castello 1924, i quali, aiutati da altri, trasportavano immantinente al vicino ospedale marittimo di S. Anna prima il Costantini e poi la Rosan.

Il fatto destava grande scalpore nel popoloso rione: fu un accorrere di persone, uomini e donne nei pressi, e un accalcarsi davanti l'ingresso dell'Ospedale per attingere notizie e commentando variamente il delitto. Alcuni pietosi si prendevano cura di avvisare anche le famiglie del protagonista e della vittima del fosco dramma.

I due corpi all'ospedale venivano adagiati nell'ambulatorio e il medico dr. Taglienti constatava che purtroppo la donna era morta. La poveretta aveva riportata una ferita mortale alla gola, e un'altra alla spalla destra con ritenzione del proiettile.

Siccome la morta aveva anche spezzata la terza falange dell'anulare sinistro, si crede che sia stata il colpita dal secondo proiettile mentr'ella, in atto di difesa, aveva la mano sulla spalla come a proteggersi. Il Costantini invece aveva una ferita a fondo cieco alla tempia destra. Nonostante le cure, alle due di notte egli spirava senza aver potuto pronunziare parola.

Avvertita del fatto, la Questura condusse rapide ricerche le quali concordano nello spiegare il dramma con motivi d'interesse. Si venne a sapere fra l'altro che il Costantini aveva già venduto la camera non sua per 1500 lire, quindi è probabile che il diniego della donna a rilasciargli il mobilio lo abbia esasperato.

I cadaveri della Rosan e del Costantini alle 2.30 venivano trasportati alla cella mortuaria del Cimitero.

Il volo di 17 biglietti da mille

Il commerciante Angelo Bacchi fu Emilio di anni 68, domiciliato in Via Fatebenefratelli 21, a Milano, ha denunciato ieri notte che al termine dello spettacolo in Piazza San Marco, alle 1.30, mentre si trovava nei pressi del Caffè Quadri, con sommo stupore e amarezza constatava che un pacchetto contenente ben 17 biglietti da mille che teneva nella tasca posteriore dei pantaloni, gli era stato da furtiva.... mano involato!

Il servizio degli autobus S. M. Elisabetta-Alberoni

Partenze da S. M. Elisabetta alle ore: 8.35; 10.35; 11.35; 15.35; 16.35; 19.05; 20.05; 21.05.

Partenze da Alberoni alle ore: 9; 11; 14.30; 16; 18.35; 19.35; 20.35; 21.35.

Per l'igiene del lavoro

Ampliamento di edifici o di località

La Associazione Regionale Veneta dei Trasporti Terrestri e della Navigazione Interni ci prega di ricordare ai propri iscritti che per il disposto dell'art. 40 del regolamento generale per l'igiene del lavoro le Aziende, e specialmente quelle esercenti autoservizi, non possono costruire, ampliare od impiegare edifici o locali per lavorazioni industriali cui debbono presumibilmente essere addetti più di 5 operai, senza prima averne data notizia al Circolo competente del R. Ispettorato della Industria e del Lavoro, e che le sanzioni stabilite contro chi omette tale notifica possono rappresentare oltre tutto un danno non lieve per il contravventore.

E' quindi opportuno che gli interessati tengano presente che la notifica deve contenere: 1). Descrizione dell'oggetto della lavorazione; 2). Modalità principali di tale lavorazione; 3). Caratteristiche dei locali e degli impianti.

All'anotifica stessa devono essere allegati i disegni e piani, e qualora entro 30 giorni dalla notifica medesima il R. Circolo non avesse a prescrivere delle modificazioni ai tipi o ai sistemi, le ditte interessate potranno dar corso ai lavori, ferma però restando la loro responsabilità riguardo all'osservanza delle disposizioni contenute nel regolamento sopraricordato.

L'Associazione regionale dei trasporti ha preso sede a Venezia

La Associazione Regionale Veneta dei Trasporti Terrestri e della Navigazione Interna, della quale è Presidente il Commendator Prof. Avv. Dante Poli e Segretario Regionale il Dottor Giovanni Giuriati, ha trasferito la sua sede in questi giorni da Padova (Via Eremitani, 8) a Venezia (S. Marco, Calle dei Pignoli N. 781, tel 36-11).

Rinvenimento di bombe a mano e di proiettili inesplosi

E' stato segnalato dal Comando del Corpo d'Armata Territoriale di Udine che continua a verificarsi, come è accaduto di recente per ben tre volte nello spazio di pochi giorni, che alcuni borghesi, con grave pericolo per la loro incolumità, abbiano portato al dipendente Comando di Artiglieria delle bombe a mano e proiettili inesplosi, rinvenuti nella zona nella quale si svolsero le operazioni di guerra.

Ad evitare dolorosi incidenti, si rende noto che nella eventualità di rinvenimento di bombe, proiettili od altri ordigni esplodenti, si deve darne avviso senza toccarli e indicando la località dove si trovano alla più vicina Stazione dei CC. RR. a direttamente all'Autorità comunale.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 23 luglio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1476 — Giovanotti di coperta 235 — Mozzi di coperta con navigazione 108 — Mozzi di coperta senza navigazione 107 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 26 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 45 — Fuochisti 212 — Carbonai 663 — Cambusieri 1 — Cuochi 37 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 36 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

A pochi giorni dal "Nerone,,

L'afa di questi giorni terribili di solleone, di polvere e di caldo non ha impedito agli organizzatori del grande spettacolo che sarà presentato sul piazzale del Castello di continuare nei lavori di preparazione dell'anfiteatro e quelli inerenti alla preparazione delle masse orchestrali e corali.

Siamo si può dire alla vigilia della grande giornata e i timori e le ansie cominciano a farsi strada nell'animo già baldamente sicuro degli organizzatori che fino ad oggi non ha dubitato nell'esito dell'impresa. Non che il risultato artistico dell'opera possa essere messo in dubbio, ne sono garanti i nomi dei grandi artisti che figurano sul cartello e le imponenti masse che figurano in ogni attività dello spettacolo. Si tratta piuttosto di un giustificato timore nelle intemperanze meteorologiche. Infatti mentre giunse dalle campagne il lamento degli agricoltori che invocano dal cielo temporali e acqua in abbondanza, a Udine si innalzano preghiere per un cielo eternamente sereno, sereno per lo meno durante i giorni dedicati al *Nerone*. Chi sarà esaudito?

Gli organizzatori dello spettacolo dunque stanno in questi giorni attraversando questo patema d'animo e vanno consigliandosi con Tizio e Caio, chiedendo pareri e mostrandosi volta a volta speranzosi o sfiduciati nella clemenza di Giove Pluvio. Affermano talvolta che purtroppo a Udine non si può mai far niente di bello, perchè persino il cielo si mette all'opposizione.

Nell'intimo del cuor loro però, diciamolo francamente, essi pensano che se il «tempo» si è sostenuto per tanti giorni, non v'è ragione che proprio nei venturi in cui si darà l'opera all'aperto, abbia a mutare regime. E sono corse continue al barografo ed al barometro, consultazioni le più varie dai meteorologhi ai pratici, i quali pratici poi non si sa dove abbiano tratto i loro titoli di pronosticatori. Esperienza nelle campagne, oppure osservazioni continue sui volteggi dell'Angelo del Castello e sui movimenti delle nuvole, ricordi di anni recenti e lontani, indisposizioni reumatiche o pedestri. All'affanno degli eroici organizzatori che è veramente impressionante, partecipa come ben si può immaginare, tutta la coorte dei giornalisti, degli sfaccendati o di altri che si interessano allo spettacolo.

Udine vive in questi giorni di una vita insolita. Il centro cittadino, quello che si appoggia al «Cotterli», è tutto in fermento e non vi è che una parola d'ordine: «Nerone». Si parla con competenza di opere le più varie, di nomi di artisti, di scenari, di recite all'aperto, di masse corali di incassi e di spese ecc. ecc.

V'è da credere che il teatro italiano, solitamente deambulante per la Galleria di Milano, si sia per qualche settimana recato in ferie a Udine ed abbia preso possesso, per similitudine, dei sottoportici animatissimi della via della Posta.

Alla sera poi quando la calura atmosferica cede le armi a quella dei riflessi... murali e i giovanotti, giacca sulle spalle, fanno la spola fra Mercatovecchio e ponte Aquileia inseguendo le gonne corte ed i capelli alla «Bebè», intorno ai tavolini ed alle poltroncine dei caffè centrali si addossano altri commentatori. Vi sono giudizi sulla musica, propositi di attacchi frontali alle masse coreografiche, relazioni di passati spettacoli, critiche, suggerimenti, idee nuove sulla messa in iscena, tanto che la nostra città può vantare oggi uno sterminio di artisti e di «metteurs en scène» che il «Nerone» potrebbe eseguirsi addirittura con gli indigeni.

Ma fra tante opinioni e tanti propositi v'è anche un nucleo silenzioso ed operante che si rintana all'«Agraria». Di là escono circolari, pacchi di reclame, corrispondenze, ordini si che v'è tutto un continuo lavorio che è veramente quello che vale a «montare» lo spettacolo. A tutte le ore l'«Agraria» vive e fermenta; è di là, da quel quartiere generale che il 26 sera «Nerone» accompagnato dalla fiumana del pubblico salirà su verso il Piazzale del Castello per ripetere la sua tragedia.

E speriamo dunque con gli organizzatori che il cielo sia benigno.

Gli autoveicoli durante il "Nerone,,

Per agevolare la circolazione nelle serate di spettacolo in Castello e per comodità dei signori automobilisti — che si prevede affluiranno numerosissimi anche dalle provincie contermini — questo Automobile Club raccomanda per il deposito ed il rifornimento degli autoveicoli le seguenti autorimesse:

Garage Sociale, Via Teobaldo Ciconi (Palmanova, Gorizia) — Gerli: Viale Ospizio, Porta Gemona (Alto Friuli e Cividale) — Trombetti, Via Pordenone, Porta Gemona (Alto Friuli); — Clochiatti, Via Treppo (Cividale, Gorzia) — Burra e Pravisani, Piazza Umberto I (Udine Centro) — Zenzi, Via Manin (Udine Centro) — S.A.F. Via Francesco Crispi Piazza Garibaldi (Palmanova, Pordenone, Latisana, ecc) — Albano Guatti (Fiat), Via Viola Pordenone, Belluno).

Esaurite le disponibilità delle Autorimesse, gli automobilisti sopraggiungenti potranno usufruire dei posteggi dell'Automobile Club di Udine nelle seguenti località: Via Mercatovecchio, Piazza del Duomo, Piazza Patriarcato.

E' bene tener presente che nelle serate di spettacolo sarà severamente proibita la sosta delle automobili nelle vie di maggior traffico.

Un incendio di prati

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 16, circa duecento campi estendentisi in vaste praterie lungo la linea ferroviaria fra Villorba e Beano si incendiarono. Sembra probabile che la causa del sinistro sia stata una favilla uscita dalla ciminiera di una locomotiva, e caduta in un mucchio d'erba secca. Una leggera brezza e la facile esca permisero alle fiamme di espandersi, assumendo in breve proporzioni impressionantissime.

L'accorrere di contadini, di carabinieri e di guardie di finanza e campestri, rese possibile dopo qualche ora di strenue e faticosa opera, lo spegnimento della lunga e pericolosa linea di fuoco, scongiurando danni maggiori.

Da un calcolo approssimativo i danni si fanno ascendere a parecchiemigliaia di lire.

S. E. Leicht alle Industriali

Sua Ecc. Leicht, Ministro Pubblica Istruzione, Roma: «Interprete anche sentimenti Direzione Collegio Insegnanti e personale tecnico Regia Scuola Industriale «Giovanni da Udine» invio V. E. vive felicitazioni espressioni devota obbedienza, ossequi - Regio Commissario *Calligaris*.

«Comm. Calligaris - R. Commissario Scuola Industriale, Udine: Ho molto gradito cortese saluto che cordialmente ricambio auspicando lieto avvenire sua fiorente istituzione. - *Leicht* ».

Uccide ferocemente il marito a colpi di forca

Giunge notizia da Claut di una terrificante tragedia colà avvenuta tra i coniugi Donegutti Giuseppe e Caterina Lorenzi. Fino a tempo fa i coniugi vivevano in perfetta armonia; ma alcuni mesi or sono ebbero inizio i primi dissapori. Sostenevano la Lorenzi e forse l'aizzavano i parenti di lei; un giorno anzi, durante una discussione, essi percuotevano il Donegutti tanto violentemente da lasciarlo sanguinante e in condizioni pietose.

Il Donegutti fu curato e i percuotitori denunziati all'autorità giudiziaria. Il processo a carico dei parenti della Lorenzi pe ril fattaccio, era stato fissato dalla pretura di Maniago per ieri. L'altra sera la Lorenzi ritornò col marito sull'argomento e ne nacque un litigio che a poco a poco divenne violentissimo. Ad un certo momento la Lorenzi afferrò una forca e colpì ripetutamente il marito al ventre e alla testa. Il disgraziato riportò ferite talmente gravi che poco dopo moriva.

I carabinieri di Claut iniziarono immediate indagini pel tragico avvenimento e trassero in arresto la feroce moglie, un figlio del Donegutti, a nome Luigi, e la domestica. In paese il fatto ha destato profonda impressione e viva sorpresa, pur essendo noti i precedenti poco tranquilli dell'ambiente familiare del Donegutti.

Magazzino di foraggi in fiamme

Nel capannone adibito ad uso magazzino di foraggi di proprietà del sig. Dante Tavani, sito a S. Osvaldo in località denominata S. Piero e precisamente in Via Siracusa, ieri sera verso le ore 22 e mezza si sviluppava un improvviso e pauroso incendio.

L'incendio destò l'allarme nella popolazione vicina e richiamò anche l'attenzione dei soldati dell'Autoparco accantonati in quei pressi, i quali cercarono di essere di giovamento nell'opera di isolamento del fuoco.

I pompieri giunti sul posto del sinistro con lodevole sollecitudine, misero in opera i potenti getti delle autopompe nel mentre altri militi ponevano in salvo quanto era possibile.

Solo così fu possibile scongiurare un danno certamente rilevante, perchè le fiamme divoratrici, all'arrivo dei pompieri già minacciavano di intaccare il vicino mulino e l'adiacente abitazione.

Nelle primissime ore del giorno il fuoco fu domato. Andarono distrutti oltre 300 quintali di foraggi, ed il capannone la trebbiatrice e altre macchine ivi esistenti furono posti in salvo.

Complessivamente si ebbero circa 25 mila lire di danni, coperti da assicurazione. Sulle cause del sinistro sono in corso le indagini.

Merce diretta a Costantinopoli

La Direzione Generale delle Dogane, con dispaccio n. 2181 U. D. G. del 19 giugno 1928 ha comunicato quanto segue alla circoscrizione doganale di Udine:

«Per opportuna conoscenza delle dogane, e perchè ne siano informati anche i ceti interessati, si avverte che a partire dal 1.o giugno u. s. la Direzione delle Dogane di Costantinopoli ha fatto obbligo perchè ogni collo di merce destinato a quella città abbia l'indicazione, oltre che della marca dello speditore e del numero d'ordine, dell'ufficio doganale presso il quale il collo stesso dovrà essere sdoganato. Gli uffici doganali di Costantinopoli sono Stamboul, Galata e Haidar Pascià ».

Stato civile del 17 e 18 luglio

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 5; nate femmine vive 4; totale 9.

Denuncie di morte: Gentilini Celso di Marcellino di mesi 10; Prudenziati Ascanio fu Bortolo d'anni 63 agricoltore; Sutto Umberto fu Valentino d'anni 48 carrettiere; Botto Primo di Vittorio d'anni 28 agricoltore; Rosso Domenica fu Antonio d'anni 40 casalinga; Magrini Cigniana Teresa sarta d'anni 62; Benvenuto Pietro fu Antonio d'anni 38 agricoltore; Colloredo Niemis fu Gio. Batta casalinga d'anni 59; Carlotto Maria di Giuseppe d'anni 28 casalinga.

Cronache provinciali

Pordenone

Ai nostri gloriosi morti - Il monumento dello scultore Mistrucci. — Da tempo, su due grandi lapidi, murate sulle pareti di un altare nella chiesa della B. V. delle Grazie, per volere del popolo, furono scolpiti i nomi dei 342 eroi morti nell'ultima immane guerra. Ma questo non era che un piccolo oaggio dei cittadini, che volevano eternare la memoria di quelli che lasciarono la vita sui campi di battaglia in modo più degno e più completo. Fu perciò che alla loro memoria fu deciso di costruire un monumento.

Difatti, in uno spiazzo ombreggiato al fianco dalle nuove scuole, da tempo hanno avuto inizio i lavori di costruzione di un artistico monumento, progettato dall'illustre cav. uff. prof. Aurelio Mistrucci, esecutore anche dell'opera. Trattasi di un gruppo statuario raffigurante l'Italia che accoglie sotto il suo manto gli eroi, che per offrire la vittoria, si sacrificarono. Ai lati del gruppo due vigili figure rappresentano l'Isonzo e il Piave, fiumi sacri, tra i quali si svolse la titanica lotta. L'Isonzo sgomentato, disarmato dal tradimento e il Piave figuramente composto, con l'elmo coronato di quercia, con la palma del sacrificio e della Vittoria e con la spada in pugno. Il basamento è composto di una vasca che raccoglie l'acqua simbolica dei due fiumi.

Il monumento è ormai quasi completo: manca solo da issare al centro la figura principale: l'Italia. Era intensione poi di costruire un grande parco della Rimembranza: ma ultimamente fu creduto più opportuno e più degno di riportare il nome dei nostri gloriosi morti su 3 artistiche lapidi opera del nostro concittadino geom. Luigi Furlan. Dette lapidi verranno murate, fra non breve una per atrio delle scuole elementari di Pordenone, Rorai Grande e di Torre. Così quotidianamente, ai nostri fanciulli, prima d'entrare nelle aule d'insegnamento, sarà visibile il ricordo del sacrificio dei loro padri, monito continuo a bene sperare.

Cronaca mesta. — Giunge notizia da Riccione della morte, colà avvenuta, in seguito ad improvviso malore, della piccola Wanda Boscariol di Giovanni di anni 10. La piccina che era stata inviata colà per usufruire della cura marina è stata colta dal male mentre si avviava al bagno. Al padre, privato della sua unica figlia, giungano le nostre più sentite condoglianze.

Il benvenuto. — Stamane la città venne svegliata dal suono di brillanti marcie militari suonate dalla banda del battaglione Genio ferrovieri che tra noi viene alle consuete esercitazioni per oltre un mese. La cittadinanza porge al simpatico battaglione che gradisce assai d'ospitarlo, il saluto cordiale e si augura che per gentile concessione del Comando la banda farà come al solito gustare dei ben concerti in Piazza Cavour.

Il saluto con gli auguri formiamo al nostro caro «Saluzzo» che ci lascia per una quarantina di giorni per le manovre sul Tagliamento.

Spettacoli. — Oggi, domenica, con spettacoli variati sono aperti i teatri Licinio, Roma e S. Marco.

Cine all'aperto. — Il Dopolavoro anche nell'intendimento lodevole di tenere sempre con efficiente attività il nostro magnifico Campo sportivo sta organizzando dei grandiosi spettacoli cinematografici musicali, e la prima serata avrà luogo prossimamente.

Movimento dello Stato Civile dal 13 al 19 luglio 1928. — Nati: Maschi 5; femmine 3; totale 8.

Pubblicazioni di Matrimonio: Corai Davide con Camilot Sara; Furlan Francesco con Corazza Augusto; Bertolo Emilio con Favro Maria.

Matrimoni: Romanin Alessandro con Pasut Santina.

Morti: Sandrin Giovanni di Francesco Luigi di mesi 3; Valesio Osvaldo fu Osvaldo d'anni 65; Fracas Rino di Luigi di mesi 5; Carli Lino di Giuseppe di mesi 8; Marconi Renato di Alessandrina di mesi 6; Tami Italo di Alfredo di mesi 5; De Stefano Giuseppe di Gaetano di mesi 6; Strumento Giovanni di Giuseppe d'anni 33.

Spilimbergo

Colonia Elioterapica. — Per iniziativa del Presidente della locale Sezione della Ass. Naz. Combattenti dott. Puicher, nel greto del nostro Tagliamento è stato costruito un capannone per accogliere durante il giorno, i bambini delle nostre Scuole.

La benefica iniziativa ha già trovato la piena adesione della città e già sono incominciate ad affluire le oblazioni.

Appositi incaricati sorveglieranno i bambini ai quali sarà anche curata l'educazione fisica.

Il Presidente dell'O.N.B. di Spilimbergo rag. Giuseppe Tamai ha all'uopo diramata una circolare ai Balilla perchè tutti s'inscrivino alla Colonia. Le iscrizioni si ricevono presso la locale Direzione didattica dalle 9 alle 11.

Confidiamo che la cittadinanza non mancherà di concorrere a quest'opera, che mentre toglie i bambini dalle strade ne irrobustisce il corpo.

Onorare beneficando. — La famiglia Carminati, per onorare la memoria del padre ha devoluto L. 100 al Patronato Scolastico. La Presidenza vivamente ringrazia.

Cividale

Si ferisce con una falce. — Ieri certo Furlan Aldo fu Vittorio di anni 22 da Riella di Prepotto mentre stava falciando del fieno si feriva con la falce alla gamba destra. Condotto all'ospedale di Cividale, il cav. dr. Sartogo gli riscontrava una ferita da taglio alla gamba destra, terzo inferiore, regione interna.

Premiazione scolastica. — L'altra sera, nella sede della R. Scuola Professionale, ha avuto luogo la cerimonia della premiazione degli alunni della Scuola serale di cultura fascista, divisa nei due rami principali di contabilità e lingue straniere.

Vi hanno presenziato, oltre il Commissario del Comune, i membri del Direttorio del Fascio i rappresentanti dei combattenti e mutilati della Società Operaia, dell'Unione commercianti ed esercenti, le Autorità scolastiche, alcuni egregi sostenitori della scuola, i corrispondenti di alcuni giornali e qualche signora e signorina.

Ma il carattere e l'importanza della festa, meritavano un pubblico ben più numeroso di quello che ha circondati i bravi allievi e gli egregi insegnanti della Scuola serale di cultura. Si deve tener conto, però, dell'ora e del caldo soffocante col quale si è chiusa la giornata.

Il Direttore della Scuola prof. Aristodemo Argenton educatore instancabile della nostra gioventù, ha pronunciato il discorso illustrativo della scuola; ha parlato in particolar modo del corso di lingue straniere, che ha avuto un indirizzo pratico ed ha dato buoni risultati, specialmente qualitativi; il rag. Spartaco Lagnutti ha parlato della gioia con la quale egli ha insegnato per la corrispondenza di volontà e di intelligenza trovata nei propri allievi, i quali, a mezzo della compagna Moschione Edmea, hanno espressa tutta la loro gratitudine all'ottimo professore, regalandogli un bel mazzo di fiori.

Il Commissario politico dott. Giuseppe Mulloni, compiacendosi fortemente con gli insegnanti e cogli alunni, disse degli ideali fascisti che devono animare la scuola e dei propositi con cui devono essere perseguiti.

Tutti gli oratori sono stati applauditi.

In ultimo è seguita la distribuzione dei diplomi agli alunni dei quali abbiamo pubblicato i nomi qualche mese fa.

Gemona

Contributo del Comune all'O. N. B. - Il Commissario prefettizio sig. Giuseppe Stroili che dimostra un vivo interesse per l'O. N. Balilla ha preso la deliberazione per un contributo alla fiorente Istituzione di L. 1000.

I Fanti al campo. — Ieri mattina sono partiti per il campo nel Tarvisiano i due battaglioni del II. Regg. Fanteria. Al Caffè Falomo vi fu un rinfresco di saluto al quale parteciparono tutte le autorità politiche, civili e tutti gli ufficiali e furono pronunciate vibranti parole di saluto.

I Balilla alla gara con la carabina. - I Balilla delle due centurie locali, diretti dal loro comandante di coorte sig. Adriano Morgante si esercitano al tiro a segno con la carabina in preparazione della prossima gara.

Le scuole si riapriranno il 16 settembre. — Il R. Provveditore agli studi della Venezia Giulia comm. Mondino ha emanato una ordinanza per l'apertura del nuovo anno scolastico al 16 di settembre.

Famiglia avvelenata con un pollo. — Un grave rischio ha corso la famiglia del negoziante in ferramenta sig. Gio. Batta Forgiarini. La moglie, Lucia, e la nipote Lucia Degano furono in pericolo di vita per aver mangiato un pollo. Il dr. Commessatti riuscì a porle fuori di pericolo. Si ritiene che l'avvelenamento del gallinaccio sia dovuto alla puntura di una mosca.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.45; tramonta alle ore 19.47 — Luna leva alle ore 10.26; tramonta alle 22.53.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 0.45 e 14.30; Basse ore 7.45 e 20.35.

Ieri 21, a Venezia, temperatura massima 32.0; minima 22.1.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Adige in orbida; Livenza e Frassine in debole morbida; Isonzo, Brenta e Po in magra; Tagliamento, Bacchiglione e Gorzone in forte magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione attraverso la conca di Trepalade resterà completamente sospesa dal 25 luglio al 9 agosto in dipendenza dei lavori di applicazione degli usciolì alle porte della conca stessa.

La navigazione lungo il taglio di Sile resterà sospesa fino circa il 18 settembre dalle ore 7 alle 12 e dalle ore 13 alle 18, in dipendenza dei lavori di sistemazione dell'argine sinistro.

La navigazione nel Canale dei Cuori presso la Torre di Bebe è limitata, fino a nuovo avviso, ai soli natanti privi di alberatura.

La navigazione attraverso le conche ed i ponti apribili del circondario idraulico di Venezia è limitata fino a nuovo avviso, da un'ora prima della levata ad un'ora dopo il tramonto del sole.

In dipendenza dei lavori di escavo del fiume Lemene, presso Cavanella, la navigazione nel tratto fra Cavanella e Concordia Sagittaria resta limitata, fino a nuovo avviso, dalle ore 12 alle 13 e dalle 19 alle 7.

Dalla Marca Trevigiana

CONEGLIANO

Elargizione a favore dei Balilla. — Il sig. Sonego Lorenzo di Cordignano ha inviato alla Direzione Regionale delle scuole rurali gestite dalla Società Umanitaria nel Veneto e nella Venezia Giulia che ha sede nella nostra città, L. 500 a favore dei Balilla iscritti nelle scuole stesse. L'atto patriottico e significativo del sig. Sonego merita di essere segnalato.

Il pellegrinaggio dei Combattenti. — La locale sezione dei Combattenti prega tutti i soci di presentarsi alla sede domani domenica, dalle ore 10 alle 11.30 per firmare la pergamena che quale atto di devozione ed omaggio sarà presentata a S. E. il Duce in occasione del prossimo pellegrinaggio a Roma. Si informa poi che con il 31 luglio si chiudono irrevocabilmente le iscrizioni per il Pellegrinaggio a Roma fissato per l'8 settembre p. v. Le adesioni con la prima quota di L. 40 deve essere versata entro il 31 luglio ai signori fratelli Fioretti, salone da barbiere.

Come fu ancora avvisato l'orario di ufficio (sede sociale) rimane stabilito dalle ore 10 alle 11.30 di ogni giorno festivo.

Attività sportiva. — Ancora una volta «Giovinezza Fascista» chiama a raccolta gli sportivi del Veneto per delle competizioni importantissime che avranno l'epilogo nei mesi di agosto, settembre ed ottobre a celebrazione del decimo annuale della Vittoria. Perfettamente inquadrata e diligente scrupolosa nelle attuazioni dei programmi sportivi, nella forma desiderata dal massimo gerarchi on. Turati, Giovinezza Fascista non poteva non tener presente le riunioni riservate ai Dopolavoristi provinciali. Preparati i relativi programmi e presentati alla Federazione Provinciale Sportiva, i dirigenti di questa nostra locale Associazione ebbero il nulla osta per l'organizzazione delle seguenti manifestazioni:

Mese di agosto: Campionati Dopolavoristi Provinciali per corridori ciclisti su pista.

Mese di settembre: Grande riunione Nazionale di atletica leggera.

Mese di ottobre: Grande Torneo Calcistico Provinciale per squadre del Dopolavoro.

Il programma che nel suo assieme si presenta ardao e gravoso per la spesa necessaria, sarà di certo bene accolto da tutti gli sportivi che daranno in questa occasione una nuova prova di amore e simpatia per la propria associazione, serrandosi compatti con i dirigenti e collaborando assiduamente per portare a termine in perfetta organizzazione, queste manifestazioni che segneranno altre pagine nella storia della vita sportiva cittadina. A suo tempo parleremo dettagliatamente dei relativi programmi.

ODERZO

Ancora per il campeggio dei Balilla. — Siamo lieti di annunciare che il Commissario Provinciale dell'Opera Balilla sig. Macola ha sanzionato definitivamente la iniziativa del Comitato Comunale e del Comando della Legione Oberdan per il Campo alpino dei Balilla del nostro Mandamento.

L'iniziativa è stata accolta in tutti gli ambienti col migliore consenso.

Fervono pertanto le opere organizzative che non sono poche nè lievi per dare le maggiori garanzie di perfetta riuscita al Campo che deve risultare un modello del genere. Abbiamo già annunciato che il campo oltre ad aver provveduto con cura a tutte le necessità logistiche, ha provveduto anche alla ricreazione dei piccoli Militi, ed ha con sè una ricca biblioteca adatta ai piccoli lettori, un perfettissimo impianto radiofonico ricevente ed una magnifica macchina da proiezioni.

Oderzo, generosa come sempre, continua a dare i suoi aiuti. Segnaliamo gli ultimi ricevuti: Ditta Fratelli Scardellato mette a disposizione una vettura per il trasporto dei piccoli balilla; avv. Memi Manfren L. 50; dott. Andrea Scotto L. 25; Guido Cristofoletti L. 25; Fascio di Combattimento L. 10.

Anche le domande per i posti a pagamento affluiscono rapidamente così che sarà bene che chi intende partecipare al campeggio dia la sua adesione al più presto per non veder esaurire i posti.

MOTTA DI LIVENZA

L'esito degli esami finali alla Scuola di disegno applicato alle arti ed ai mestieri. — Domenica 18 corr. si sono chiuse le operazioni di esame presso la nostra fiorente Scuola di Disegno, vi intervennero oltre al Corpo insegnante e alla Commissione preposta, i Commissari d'esame cav. prof. Contardo e cav. prof. Rinaldo di Venezia e l'illustre Podestà dott. Nicola Cadel.

Le prove d'esame riuscirono una nuova chiara attestazione di capacità degli insegnanti, di indiscussa competenza professionale artistica e didattica del facente funzione di Direttore pitore prof. Caramel e di vivo interessamento da parte degli scolari. Eccone i risultati:

Iscritti 75; frequentanti 60; esaminati 56; promossi 47.

Promossi del I. Corso Comune: 1. Brunetto Sante con 1. premio; 2. Girardi Ferdinando con 2. premio; 3. Trevisan Domenico con menzione onorevole di 1. grado; 4. Coppo Giovanni con menzione onorevole di 2. grado; 5. Bazzo Guerrino; 6. Bellomo Aurelio; 7. Canever Ettore; 8. Dal Ferro Giuseppe; 9. De Biasi Giovanni; 10. De Biasi Ercole; 11. Gaino Pietro; 12. Grassato Angelo; 13. Pelcini Narciso; 14. Piccinin Martino; 15. Piva Fortunato; 16. Rui Secondo; 17. Tonon Ermenegildo; 18. Trevisan Marcello.

Promossi del II. Corso Comune: 1. Brocchet Giacomo con 2. premio; 2. Piva Carlo con 2. premio; 3. Trevisan Luigi con menzione onorevole di 1. grado; 4. Sgorlon Virginio con menzione onorevole di 2. grado; 5. Momesso Vittorio; 6. Rui Mario; 7. Tonon Petronillo; 8. Piva Francesco.

Promossi del 3. Corso Comune 1. Dal Ferro Domenico con 1. premio 2. De Bortoli Angelo con 2. premio; 3. Minuzzo Aldo con menzione onor. di 1. grado; 4. Minuzzo Gino id. id. id.; 5. Momesso Pietro id. id. id.; 6. Venturini Guido id. id. 2. grado; 7. Nespolo Marino; 8. Pasin Leopoldo.

Promossi del 1. Corso Speciale: 1. Baldo Cesare con 1. premio; 2. Pittoni Archideo con 2. premio; 3. Bazzo Bruno con menzione onor. di 1. grado; 4. Giacinti Costante id. id. id.; 5. Baldo Fortunato; 6 Beni Mario; 7. Berioli Bruno; 8. Marchiori Tullio; 9. Mariotto Giovanni; 10. Rocco Enrico.

Promossi del 2. Corso Speciale: 1. Fornasier Ernesto con 1. premio; 2. Stefani Galliano id. id.; 3. Bragato Adamo con mensione onor. di 1. grado.

Alle ore 12, insegnanti, commissari e Podestà s'unirono per una modesta colazione inappuntabilmente servita dal trattore Moretto ed al levar della mensa il Pedestà con indovinate e lusinghiere parole si è compiaciuto per l'opera sagace ed intelligente di elevazione che la nostra fiorente Scuola compie a favore dei giovani artisti, assicurando il suo incondizionato appoggio materiale e morale.

Ringraziò il Presidente cav. uff. Lepido Rocco e interpreto di tutti mandò un augurale saluto al cav. prof. Antonio Beni, per tanti anni emerito direttore ed amministratore della Scuola, che colpito da malattia dovette per quest'anno cedere il posto al suo valoroso alunno prof. Caramel.

MOGLIANO

Beneficenza in memoria. — Per onorare la memoria del compianto sig. Scipioni Arturo il cav. Cesare Bevilacqua ha versato un'offerta di lire 50 alla locale Congregazione di Carità e di L. 50 alla Sezione Combattenti per gli invii alle cure Marine.

Per onorare la memoria della signora Ronchin Luigia il colonnello cav. Dall'Aglio Etelberto ha offerto L. 50 a favore della Fondazione Duca d'Aosta per gli orfani di guerra. I preposti ringraziano.

CASTELFRANCO

Premi della Mostra Didattica. — Alla Scuola Popolare di Disegno è stata conferita una medaglia d'oro per la bella mostra di attività esposta recentemente al Teatro Accademico.

Così pure al Comitato Antiblasfemo Categoria Istituzioni culturali educative, è stata assegnata la medaglia di argento premio II, della Banca Popolare.

Altri premi sono stati attribuiti alle varie sezioni espositrici sia in medaglie che in diplomi.

Dalla Provincia di Venezia

MEOLO

Circolazione del bestiame. — Il decreto prefettizio, pubblicato anche in questo giornale, che revoca ogni limitazione nella circolazione del bestiame, mantiene fermo l'obbligo del certificato sanitario per quei fessipedi che devono essere portati alle fiere o mercati; perciò gli agricoltori che intendono portare bovini, ovini e caprini ai vari mercati dei dintorni devono munirsi, non prima del giorno precedente a quello di mercato, del certificato sanitario che viene rilasciato dal veterinario consorziale e vistato dal Podestà.

PORTOGRUARO

Festeggiamenti. — Nei giorni 29 e 30 luglio avrà luogo la terza festa annuale al Prato della Firea.

Detti festeggiamenti, organizzati a beneficio delle istituzioni giovanili fasciste si svolgeranno secondo il seguente programma, fissato dal Comitato all'uopo costituitosi:

Ore 15: Corsa ciclistica km. 50; libera a tutti. Percorso: Foro Boario, Sega, Cinto Caomaggiore (crocicchio della Chiesetta), Pradipozzo, Summaga, Foro Boario (da ripetersi per tre volte.

Premi: 1. lire 75 e diploma; 2. lire 50 e diploma; 3. lire 25 e diploma; 4. lire 10 e diploma. Coppa al primo arrivato di Portogruaro. La tassa di iscrizione alla corsa ciclistica è di L. 5.

Ore 17: Corsa podistica di resistenza (libera a tutti) km. 5 di percorso consistente in otto giri della pista.

Premi: 1. lire 50 e diploma; 2. due agnelli; 3. dieci polli; 4. dieci bottiglie di vino; 5. un taglio vestito.

Ore 18: Grande Festa da ballo, su ampia piattaforma; una distinta orchestra con Jazz-band suonerà sceltissimi ballabili moderni.

Nel parco dei divertimenti sarà eretto un grandioso «otto volante» e poi vasta autopista, giostre, altalene ed altri numeri di grande attrazione.

Alla sera fantastica illuminazione.

Le iscrizioni a tutte le gare si ricevono presso l'ufficio dei sigg. Fratelli Bon, via della Stretta, fino alle ore 12 del giorno 29 luglio 1928.

THIENE

Beneficenza. — Al locale Comitato assistenza Maternità ed Infanzia pervennero le seguenti offerte:

Galvan Fortunato L. 10, Niero Antonio 5, Munarini Luigi 10, Munarini Vittorio 5; Zanini Pietro, farmacia L. 5 in morte di Miola Maria ved. Ferrari.

Niero Antonio L. 20 per ricordare il 1.o anniversario della morte di Melloni Maria Giaretta.

Niero Antonio in morte di Pilastro Emma in Sinicato L. 5.

Estrazione del Lotto 21 Luglio 1928

VENEZIA	1	69	77	10	55
BARI	79	6	22	9	59
FIRENZE	70	26	67	40	73
MILANO	68	76	6	18	31
NAPOLI	6	74	26	57	33
PALERMO	52	43	59	11	89
ROMA	87	32	68	53	1
TORINO	20	79	34	69	75

Pericoloso brigante sardo ucciso dai carabinieri

NUORO, 21

Il capitano Bonichi Renato comandante della compagnia interna dei Reali Carabinieri di Nuoro giorni or sono veniva a conoscenza che il pericoloso latitante Liandru Pietro Nicola di anni 36 da Orgosolo si recava spesso in un ovile sito in una contrada e di là si portava durante la notte in regione Inserrai seguendo lo stradale che passa dalla località Pedraburdu. Subito si portò in quest'ultima località insieme al vicebrigadiere Manca, all'appuntato Moroni e al carabiniere Sulis. Tutti si appiattarono ai lati della stradella.

Verso le ore 2 del mattino i militi udirono un leggero rumore di passi e poco dopo intravidero nella quasi completa oscurità un uomo avvicinarsi. Allorchè questi giunse alla distanza di circa sette metri, gli fu intimato il fermo; ma l'individuo con mossa fulminea esplose due colpi di fucile, ai quali seguì una nutrita scarica da parte dei militi, rimasti fortunatamente illesi.

L'individuo cadde a terra esanime. Era precisamente il detto latitante Liandru il quale batteva la campagna dal gennaio 1926. Egli era colpito da quattro mandati di cattura per associazione a delinquere, per rapina a mano armata, furto qualificato e per due omicidi, di cui uno in persona del compianto maresciallo Colomo Antonio comandante della stazione di Orgosolo.

Sommari di riviste

★ E' uscito il n. 6-7 (15 luglio) de «**La Conquista dello Stato**». Eccone il sommario: Dopo le polemiche — C. Pellizzi: L'Arte dello Strafare — E. Reggio: Commentario della Guerra Civile. — Malaparte: A Prato ci siamo e non ci resteremo. — A. O. Olivetti: Grecia e Roma. — F. Bresadola: La Sagra delle lodi. — Il Sereno: L'Ideale come antistoria. — C. Richelmy: La Vita di Vienna. — Menaica: Grano, bestiame e vino. — Carducci e la nuova generazione. — Attaccapanni (Cane e Gatto) — Le dimissioni di Bontempelli — Saluto a Citarelli — Saluto a Mercuri — Consensi, ecc.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

L'equipaggio dell'"Upland,, festeggiato a Stoccolma

STOCCOLMA, 21

Ieri sera ha avuto luogo una festa in onore del pilota sottufficiale Nilson e degli altri componenti l'equipaggio del grande idrovolante svedese *Upland* che ha fatto ritorno ieri dallo Spitzberg. L'aviatore Nilson ha pronunciato un breve discorso in cui ha elogiato l'eccellente assistenza data allo Spitzberg dalla spedizione italiana agli aviatori svedesi ed ha fra l'altro messo in rilievo la buona organizzazione degli alloggi a bordo della *Città di Milano*.

Si cerca ancora il "Latham 47,,

OSLO, 21

L'ammragliato comunica che le ricerche del *Latham* 47 saranno continuate e si svolgeranno specialmente tra lo Spitzberg e la Groenlandia, zona in cui si suppone il *Latham* sia stato trasportato dalla deriva.

Il compagno di volo di Armani morto all'ospedale del Celio

ROMA, 21

Il maresciallo Lazarini che era compagno di volo del capo di S. M. della R. Aeronautica generale Armani, quando si verificò il noto incidente d'atterggio a Nettuno, è spirato stamane all'ospedale del Celio.

Il volo Vladivostock-Leningrado

MOSCA, 21

L'idrovolante «Settentrione Sovietico» che effettua il raid Vladivostock a Leningrado ha ammarato oggi nel porto di Khadarowsk ripartendo quindi per Nikolaievik sul fiume Amur donde proseguire per Petrofavlowsk e Kamtchatka.

Monumento inglese in Francia

SOISSON, 21

Il tenente colonnello inglese Sir Alexander Hamilton Gordon inaugurerà domenica prossima il monumento che è stato eretto dalla commissione imperiale delle tombe di guerra in nome dell'Impero britannico. Sul monumento sono state poste iscrizioni in inglese e in francese che rievocano la parte presa dalle diverse divisioni britanniche nei vari combattimenti.

Ancora un moto a Lisbona

LISBONA, 21

Elementi politici hanno tentato ieri sera un movimento rivoluzionario che è stato stamane completamente domato. L'esercito e la polizia mantengono l'ordine assoluto. Il governo è completamente padrone della situazione. La calma regna in tutto il paese.

Charles Levine in Europa

NEW YORK, 21

Charles Levine accompagnato dall'aviatore Bert Acosta si è imbarcato per l'Europa. Interrogato dai giornalisti Levine ha dichiarato che il suo è un semplice viaggio d'affari.

Velivolo rubato da contrabbandieri

BERLINO, 21

Si ha da Helsingfors che un idrovolante che faceva servizio fra Reval e Helsingfors dovette fortuitamente ammarare nella baia finnica. Esso potè mantenersi a galla per molte ore finchè una nave potè prendere a bordo i cinque naufraghi, lasciando però sul posto l'idrovolante. Più tardi, volendosi procedere al ricupero dell'apparecchio, si trovò che esso non era più al suo posto. Una banda di contrabbandieri di alcool ha fatto poi pervenire alla Società di aviazione, proprietaria dell'idrovolante, una lettera con cui chiede seimila corone per restituire l'apparecchio che essi hanno rubato. La Società si è rifiutata e non si sa dove sia tenuto ora l'apparecchio.

L'appello di Ricklin respinto dalla cassazione di Parigi

PARIGI, 21

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso che il deputato autonomista alsaziano Ricklin aveva presentato contro la sentenza della Corte d'Assise di Colmar. Si ricorderà che il fatto di non aver voluto ritirare il ricorso, come avevano fatto gli altri tre condannati, il deputato Rossè, l'abate Fasshauer e il giornalista Shall, ha impedito al Presidente della Repubblica di prendere nei suoi riguardi un provvedimento di grazia.

Il deputato Rossè intanto ha pubblicato stamattina un manifesto, col quale, rivolgendosi ai suoi elettori e amici, afferma che i nemici dell'Alsazia non hanno ancora disarmato, e che quelle popolazioni non debbono lasciarsi fuorviare dalle illusioni, ma debbono unirsi per difendere, a costo di qualsiasi sacrificio, i diritti della loro patria. In una grande riunione pubblica che avrà luogo mercoledì prossimo a Colmar sotto la presidenza del deputato Walter, il deputato Rossè parlerà del processo e degli ultimi avvenimenti in Alsazia.

La caduta d'un misterioso aeroplano

BONNEVILLE, 21

Alcuni contadini del comune d'Eyze (Alta Savoia) hanno informato ieri sera alle 18 la gendarmeria di Bonneville di aver visto cadere nelle rocce del Molo, a due ore di cammino circa dal villaggio di Epouney, un aeroplano che si crede sia quello dell'aviatore Thoret. Quattro gendarmi sono partiti per effettuare ricerche.

Il *Matin* scrive a questo proposito: «E' possibile che un aeroplano sia caduto nelle rocce del Molo situate a nord di Bonneville, ma è da dubitare che l'apparecchio sia quello dell'aviatore Thoret che ogni giorno lascia l'aerodromo del Fayet per volare al di sopra della catena del Monte Bianco. Inoltre il direttore dell'«Air Union» alla quale il Thoret è addetto, ha dichiarato questa notte che certamente se l'aviatore Thoret non era rientrato al Fayet nella giornata, sarebbe stato avvertito immediatamente con un telegramma».

Il tormento delle indagini sul cadavere di Loewenstein

CALAIS, 21

Alle ore 9 di stamane sono arrivati provenienti da Boulogne il dr. Paul medico legale accompagnato dai procuratore della Repubblica e dai giudici istruttori. Essi sono stati ricevuti dai due cognati del signor Lewenstein.

Recatisi immediatamente nella camera mortuaria hanno presenziato all'autopsia del cadavere del sig. Lowenstein. Dopo l'operazione che durata circa due ore il dr. Paul ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«L'identificazione è stata stabilita dall'apparecchio di protesi dentaria e da una cicatrice molto importante al piede sinistro indicata dai famigliari e dalla presenza al livello delle coste dell'«osteum dei cavalieri» vale a dire l'ossificazione dei muscoli. Sono state notate fratture multiple, fratture parziali al cranio, frattura al viso, a tutte le costole, alla colonna vertebrale, al braccio e alla gamba sinistra.

«In alcuni punti, nonostante la putrefazione molto avanzata, si è notato un sospetto di ecchimosi che sembrerebbe dimostrare che al momento in cui il corpo è giunto in acqua era ancora vivo. Sono state inoltre tolte le viscere e poste sotto suggello per essere trasportate a Parigi dove saranno oggetto di un esame tossicologico. Le multiple piaghe sono dovute alla putrefazione e alla distruzione da parte dei granchi.

«Le cause della morte saranno stabilite in modo definitivo dopo che si avrà il rapporto dell'esame tossicologico che il giudice istruttore ordinerà subito».

Dopo l'autopsia i magistrati sono partiti per Boulogne e la salma del signor Lowenstein è stata posta nel ricco sarcofago portato ieri da Bruxelles. La partenza della salma avrà luogo domattina.

L'autore dei furti del "Leviathan,, arrestato a Londra

LONDRA, 21

Arcibaldo Chapman di Londra, guardarobiere, è stato arrestato come autore del clamoroso furto del contenuto delle lettere raccomandate e assicurate, avvenuto a bordo del «Leviathan». Un ispettore postale che viaggiava sul grande piroscafo ha accertato che il Chapman era in possesso di una chiave che apriva il magazzino postale. Inoltre le autorità hanno scoperto che l'individuo era stato condannato mesi addietro a sei mesi di carcere, in Inghilterra, per essersi appropriato di un anello di brillanti appartenente a una passeggera dell'«Olimpic», sul quale era imbarcato.

Mozione di censura respinta dalla Camera dei Comuni

LONDRA, 21

La Camera dei Comuni ha discusso ieri il rapporto della Commissione d'inchiesta sugli abusi di potere che i funzionari della polizia londinese avrebbero commesso nella nota faccenda di Miss Savidge.

L'aula era semivuota per il caldo e la imminenza della vacanza settimanale. Il ministro degli Interni ha comunicato che in attesa della nomina di una commissione reale d'inchiesta, che riveda tutte le funzioni della polizia, sono state impartite istruzioni, perchè gli interrogatori extra-giudiziali siano per l'avvenire circondati da cautele e perchè, in particolare, agli interrogatori delle donne sia presente una donna poliziotto, a meno che l'interrogata non desideri altrimenti.

Così la mozione di censura al ministro degli Interni, proposta dai laburisti, è stata respinta con 211 voti contro 63.

Un sanguinoso conflitto in India

MADRAS, 21

In seguito ad uno scontro avvenuto a Mayavaran tra la polizia e gli scioperanti delle ferrovie meridionali indiane 9 agenti di polizia sono rimasti feriti. A Tutucorin la folla degli scioperanti ha invaso la stazione: la polizia ha fatto fuoco contro i dimostranti uccidendone uno e ferendone diversi altri. Molte stazioni e le linee telegrafiche sono state danneggiate dagli scioperanti.

Un dramma della gelosia a Tolone

PARIGI, 21

Un dramma della gelosia è avvenuto fulmineamente la notte scorsa a Tolone. L'operaio Presper Couffignac di 42 anni, — che fino a ieri aveva compiacentemente sopportato nela sua casa l'amante di sua moglie, un operaio del porto, certo Victor Buard, di 22 anni — mentre con la moglie e il Buard ritornava da una passeggiata lungo il mare, giunto a pochi metri dall'abitazione traeva improvvisamente di tasca la rivoltella e faceva fuoco sulla coppia adultera.

La donna veniva colpita gravemente alla spalla, mentre il Buard, colpito al petto da due proiettili, si abbatteva esanime al suolo. Alcune persone accorsero alle detonazioni e una di esse rimaneva alla sua volta leggermente ferita. Il Couffignac compiuto il delitto si sparava un colpo di rivoltella al capo.

Misteriosa epidemia a Londra che colpisce gli agenti di polizia

LONDRA, 21

Sessanta agenti della polizia della sezione centrale di Bow Street sono stati colpiti negli ultimi due giorni da nausee violente e da altri disturbi, che li hanno costretti ad allontanarsi dal servizio. I medici non riescono a rendersi conto finora della natura misteriosa dell'epidemia, per fortuna non grave, che ha colpito anche alcuni facchini del mercato di frutta ed erbaggi del Covent Garden.

Una grassazione in Corsica

PARIGI, 21

Il «Petit Parisien» riceve da Ajaccio che un bandito armato obbligò quattro signori olandesi ed un francese che si trovavano in un autobus a consegnargli danaro e gioielli.

In seguito alle indagini della polizia è stato arrestato a Paleuca un individuo che si ritiene uno degli autori dell'aggressione; egli sarebbe il bandito Bàttesti il quale il 14 luglio a Giovicane uccise durante una lite uno dei suoi compagni.

Coppa Davis

De Morpurgo e Gaslini battuti anche nel "doppio,, dagli americani

PARIGI, 21

L'incontro del «doppio» per la finale internazionale della Coppa Dawis di Tennis è stata vinta dalla coppia degli Stati Uniti composta di Loth ed Hennessy che hanno battuto gli italiani De Morpurgo e Gaslini per 6-3 6-1 6-2.

Con il risultato di quest'incontro gli Stati Uniti, avendo vinto già le tre prime partite, si sono qualificati per disputare la finale della Coppa con a squadra francese, detentrice.

La penultima giornata di regate veliche e motonautiche a Trieste

TRIESTE, 21

Oggi è stato svolto il programma fissato per l'ottava giornata delle gare veliche e motonautiche organizzate dal R. Y. C. Adriaco di Trieste. Ecco i risultati:

Sei metri, stazza nazionale, 3 giri, miglia 9, Terza prova. Coppa barone Ralli 1. Minnie della Società della Vela di Spezia in 4.6.16 comand.. Maioli; 2. Minnie I. id. in 4.6.55 3 quinti comandante Cozzani; 3. Oronzo del R.Y.C.A. di Trieste in ore 4.37.46 2 quinti comandante Nordio; 4. Benita della Società Filonautica Triestina in 4.40.13 comand. Stuparich; 5. Falena II. del R.Y.C.A. di Trieste in 4.40.45; 6. Nella II.; 7. Gypsi ambedue del R.Y.C.A. di Trieste. Ritirati durante il percorso Ety, Orsa II., Toy II A. 6 di Parenzo, A. 20 di Parenzo e A. 15 di Pola.

Sei metri, stazza internazionale 1920, giri 3 miglia 9, con comandante femminile; 1. Tien Hoa del R. Y. C. A. di Trieste in ore 3.29.6 4 quinti comandante signorina Ada Bandel; 2. Cappelle II del R.Y.C. di Napoli al comando della signorina Enrica Wildaues, in ore 3.41.26 2 quinti; 3. Mebi del R.Y.C. di Napoli al comando della signorina Ada Foresti in 3.46.15 2 quinti; Al via Tien Hoa al comando della Bandel si pone in testa al gruppo delle imbarcazioni e la mantiene indisturbato fino alla fine della gara. Ottima seconda arriva la Wildauer con Cappelle II.

Gare motonautiche: Fuori bordo classe C giri 6 km. 12. Seconda prova coppa Dentice dono dell'amm. Dentice di Frasso Presidente del Lloyd Triestino: 1. Manfredo Canepa su Envirude I. motore Envirude in 23.22 2 quinti alla media oraria di km. 30.800; 2. Luciano ingegn. Ghezzi su Envirude II. in 24.55 e 1 quinto; 3. dott. Emilio Palestra su fuori bordo Biribi munito di motore Johnson in 24.41 4 quinti.

Fuori bordo classe mista B e C, giri 5 km. 10: iscritti 7, partenti 7: 1. Manfredo Canepa su Evirunde motore Evirude in 18.58 2 quinti alla media oraria di km. 31.620; 2. Gino Boero su fuori bordo Tina motore Lookwood in 19.44 1 quinto; 3. dott. Emilio Palestra su Biribi motore Johnson in 19.52 2 quinti; 4. Ernesto Boccio su Zizi motore Lookwood in 20.9 4 quinti; 5. ing. Luciano Ghezzi su Evinrude II. motore Evinrude in 20.22 4 quinti; 6. Benzani Teobaldo su Johson in 21.23 4 quinti. Ritirato al 5 giro Cortesina su Alalà.

Cruisers W. di velocità superiore alle 10 miglia. Handicap. 6 giri, km. 12: Coppa Trieste seconda prova, dono del Consiglio Provinciale dell'Economia: Unico iscritto e classificato Michele Ghersina di Parenzo su Elvo II motore Marini, in 43.52 4 quinti ala media di km. 16.400.

La "Coppa Bissolati,,

ROMA, 21

Stamane ha avuto luogo nel Tevere la classica gara di nuoto «Coppa Bissolati» sul percorso di metri 3800. La partenza è stata data alle ore 10.30 da un apposito pontone al ponte Milvio.

Tra i forfaits notevoli sono quelli di Bagnasco e di Gambi. La lotta si è subito impegnata tra Jacovacci, Candela, Tausani e Gamba, il quale dopo 300 metri prendeva la testa mantenendola fino al traguardo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Gamba Giacomo del centro di educazione fisica di Spezia in 36'; 2. Jacovacci Francesco della Società romana di nuoto in 35' 43" e 4 quinti; 3. Tausani Giovanni del Centro di educazione di Spezia a 10 metri; 4. Candela Renato della Società romana di nuoto a testa; 5. Teragallo della sportiva Sturla di Quarto. Seguono altri 18 in tempo massimo.

Banditi serbi uccisi

BELGRADO, 21

I giornali informano che un reparto militare si è scontrato ieri con la banda che domenica scorsa tese una imboscata ad una pattuglia di gendarmi uccidendone quattro e ferendo quattro contadini volontari.

Durante il conflitto svoltosi nello scontro di ieri, due banditi sono stati uccisi. Gli altri si sono dati alla fuga.

Bulgari espulsi da Belgrado

BELGRADO, 21

Secondo i giornali il Ministro dell'Interno avrebbe notificato a tutti gli immigrati bulgari residenti a Belgrado di allontanarsi dalla capitale nel più breve tempo possibile fissando loro a luogo di residenza Veliki e Bechkerek. Il provvedimento si applica anche agli ex-ministri Attanassoff e Stoyanof, che fecero parte del gabinetto Stambuliski.

L'incendio presso Perpignano

PERPIGNANO, 21

L'incendio della foresta che minacciava il piccolo villaggio di Treserre nel circondario di Perpignano è stato circoscritto. Sul versante spagnuolo le truppe continuano a lottare contro il sinistro. Tutta la montagna è in fiamme. Le perdite dei contadini sono considerevoli.

Il record della distanza del volo a vela stabilito dal tedesco Nahring

CHERBOURG, 21

Il pilota tedesco Nahring, ha stabilito il record della distanza nel volo «a vela» percorrendo in trenta minuti la distanza di 28 km.

Il precedente record era detenuto dal capitano Thoret, con 8 km. e 50 metri.

Ragazzi a scuola coi loro Re

BUCAREST, 21

Il piccolo Re Michele, che al 25 ottobre compie 7 anni, deve ormai andare a scuola e siccome la sua educazione non può avvenire in classi comuni, si è deciso di organizzargli una scuola speciale invitando le varie provincie romene a mandare ciascuna scolaretti che le rappresentino. Dalla vecchia Romania, dalla Transilvania, dal Banato, dalla Bessarabia, e dalla Bucovina, giungeranno marmocchi destinati a sedere sugli stessi banchi a fianco al Re, che impara l'alfabeto. La scuola sarà composta in modo che delle dette provincie siano rappresentate le varie classi sociali e le minoranze.

I baci come propaganda elettorale

NEW YORK, 21

Hoover fa annunziare che nella sua campagna elettorale per la Presidenza egli si asterrà dallo sbaciucchiare i bambini delle mogli degli elettori, grandi o piccoli che siano. Il candidato democratico Smith, al contrario, proclama che egli distribuirà ertamente teneri bacetti ai piccoli bambini che incontrerà nel suo giro elettorale. «Io sono padre di numerosa prole — dichiara Smith — e sono bene allenato per la bisogna».

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21. — Chiusura Cotoni: Gennaio 20.62-65 — Febbraio 20.59 — Marzo 20.56 — Aprile 20.50 — Maggio 20.46 — Giugno manca — Luglio 20.69-70 — Agosto 20.76 — Settembre 20.85 — Ottobre 20.88-90 — Novembre 20.80 — Dicembre 20.71-72.

La Domenica sportiva

CALCIO

Campionato Divisione Nazionale. — Girone finale - ultima giornata: Milan-Torino; Genoa-Alessandria; Casale-Bologna; Juventus-Internazionale.

Coppa del C.O.N.I. — Finale - a Roma: A. S. Roma-Modena F. B. C.

CICLISMO

Milano: Campionato Italiano degli stayers: con i migliori specialisti, tra cui il detentore del titolo Leopoldo Torricelli.

Cremona: Grande riunione su pista con l'intervento di Alfredo Binda e di Girardengo.

AUTOMOBILISMO

Si svolgerà oggi la corsa in salita Trento Bondone, disgraziatamente disertata dagli «assi». Non per questo la bella gara riuscirà monotona: fra i partenti sicuri si notano numerosissimi giovani virtuosi del volante che anche in precedenti prove hanno dato esauriente dimostrazione del loro valore e non mancheranno certo di battersi oggi con entusiasmo dall'inizio alla fine della difficile battaglia.

ALTRE GARE

Milano: Terza ed ultima giornata dell'incontro di tennis per la finale internazionale valevole per la Coppa Davis fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

Padova: Grande convegno interregionale degli escursionisti ciclisti con l'intervento del Segretario del Partito S. E. on. Augusto Turati, del Presidente dell'U. V. I. on. Ernesto Torrusio, del Segretario generale dei Sindacati fascisti on. Edmondo Rossoni.

Staffetta Nazionale allo Stelvio: La classica gara sciatoria avrà oggi la sua effettuazione e ben sedici squadre saranno in lotta per la conquista dell'ambito primato. Fra i ricchissimi premi in palio vi sono quelli donati da S. A. R. il principe di Piemonte e da S. E. Augusto Turati.

I solutori del giuoco a premi

C'inviarono l'esatta soluzione della Sciarada di lunedì u. s. (MI-SERIA) i seguenti:

Signore: Vittoria Fagarazzi, A... Pinzoni, Gina Rossi, Clotilde Colombo, Giovannina Bettati, Fanny Pezzini, Maria Pace, Zambler, Lina Pralong, de Toffoli, Dina Piaza, Salvador R..., na, Stella Vianello, Dal Parte Egle, ...ta orini, Clara Nessi, Assunta Zanardi, Edvige Brini, Gina Cortese.

Signori: Eugenio Duse, Gino B...chetti, Virgili Ettore, Giulio Dall'Armi, Carlo Minotto, Antonio Moda, Giuseppe Bigaglia, Giorgio Funes, Giovanni Portel, Gino Pizzolato, Arturo Pozza..., Eugenio Alzetta, Adriano Karlitzky, Umberto Zaniol, Vianello Umberto, Francesco Casiglieri, Alestra Laureat..., Guido Filippi, Aurelio Germani, Bon...to Aurelio, Ugo Fraschetti, Zennaro Attilio, Natale Cian, Giambattista Gamba.

La sorte favorì: Dal Parte Egle di Treviso, Edvige Brini, Virgili Ettore di Gemona, Antonio Moda.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

AVVISI ECONOMICI

La Pubblicità si paga con la pubblicità. Chi ha qualche cosa da vendere deve annunciarlo: prima, per acquistare il compratore; dopo, per conservarlo.

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Oggetti smarriti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BRACCIALETTO ametiste stile antico smarrito Lido sabato mattina tratto via Marcantonio Bragadin, Via Lepanto. - Generosa ricompensa trattandosi ricordo portandolo Sansoni, Via Marcantonio Bragadin 12 B, Lido.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

GIOVANE distinto, vasta coltura, conoscenza lingue, costretto abbandonare carriera professionale occuperebbesi quale segretario amministratore anche presso famiglia nobile, ottime referenze. Scrivere: Cassetta 3 C Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BERLITZ SCHOOL - Lingue moderne, lezioni private. Preparazioni esame. Traduzioni - Ogni primo di mese inizio di nuovi corsi collettivi.

INGLESE, tedesco, italiano, insegna straniera - San Zaccaria, Calle Albanesi 4246 Pensione.

MASCAGNI scrive opere; Tempesta educa magistralmente voci umane per eseguirle. (Ponte Apostoli, 5594)

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI in Treviso in prossimità stazione, palazzina di tre piani, sedici vani con giardino all'intorno. Scrivere: Cassetta 25 B Unione Pubblicità, Venezia.

VENDESI mulino a cilindri forza elettrica produzione 120 grano, a due km. Lodi, libero. Rivolgersi: Marinoni Delfino - Lodi, Corso Milano 7.

VILLETTA esente tasse, via Vittorio Veneto, Dolo, vicino stazione Tram terreno m. duemila, piccola adiacenza, frutteto, costo totale 65.000 vendesi 45.000.— irriducibili. Rivolgersi: Cassiere Esattoria Consorziale. Dolo.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCHIAPPAMOSCHE marca mondiale cercansi esclusivisti Zone libere. Fratelli Valentinotti - Rovereto (Trentino).

ALIMENTARI, Rappresentante introdottissimo, grande Genova, accetta rappresentanze importanti Case. Scrivere: Onorato, Via Porta Soprana 9-2 - Genova.

ASSICURAZIONI tutti i rami cercasi produttore. Scrivere: San Marco 3614.

CANCELLERIA novità finissima, cerco piazzisti. Heubeck, Mathildenstr. 34 - Nürnberg, Germania.

CERCANSI ogni Provincia Colonie ed Estero concessionari vendita ottima acqua da tavola minerale naturale bicarbonatosodica qualificata «Vichj» italiana. Scrivere: Acqua San Martino - Sassari.

CAPANNE sul mare, spiaggia riservata prenotazioni Agosto - Pasticceria Baldan, Lungomare. Zona C - Lido - Venezia.

DITTA bene organizzata vendita rateale tessuti lingerie in genere cerca serie Case affidino proprio campionario eventualmente garantito. Scrivere Cassetta 13 E Unione Pubblicità, Milano.

RAPPRESENTANZA vini di Oporto offresi in zone ancora libere a chi disponendo ottima clientela offre buone referenze. Cardoso, Piazza Monforte 4 - Milano.

SERIA Ditta eventuali garanzie, primarie referenze, ottima organizzazione, assumerebbe rappresentanze tessuti, articoli per abbigliamento. Scrivere Rag. Greco, Lamarmora, 27.

SVIZZERA, Seria Ditta a Chiasso cerca rappresentanza - deposito (eventualmente solo deposito) per articoli destinati a forte consumo in Isvizzera. Scrivere Casella Postale 2440 - Chiasso (Svizzera).

TRUSCELLO Antonino - Rappresentanze - Depositi. Messina.

VINI di Oporto: offresi rappresentanza dietro buone referenze. Cardoso, Piazza Monforte 4 - Milano.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ALASSIO, Hotel Milano, magnifica posizione, rivamare, ottimo trattamento, scelta cucina. Prenotarsi.

ALBERGO Pensione Roma, Riccione, Posizione centrale, acqua corrente. Comfort. Prospetti.

ALBERGO Pizzo Badile, San Martino, Palmasino 1000 m. ottima cucina, pensione con camera 28-30.

ANTICA Casa Vinicola - Domenico Cambareri Caruso - Specialità vini da taglio. Pachino (Sicilia).

BARBERA, Moscato, Freisa, vini superiori pasto dettaglio, listino. Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

BORMIO BAGNI (Alta Valtellina) Stazione balneare, climatica, turistica ai piedi dello Stelvio. Terme fortemente radioattive. Bagni, fanghi, grotta sudatoria, bibita, grande giardino, pineta, soggiorno quieto, tranquillo, distinto ambiente famigliare. Alberghi con annessi Stabilimenti di cura: Grande Albergo Bagni Nuovi (250 letti), Albergo Bagni Vecchi e Belvedere (125 letti). Comodità moderne. Pensioni modiche. Giugno-Ottobre. Informazioni: Bagni Bormio.

CALOLZIO. Albergo Orologio, viste incantevoli. Passeggiate vicino lago. Rimodernato. Comodità. Pensioni modestissime. Nuovo proprietario Grandini.

CAMPODOLCINO. Pensioni Corti, trattamento famiglia modicità, tranquillità. Affittansi appartamenti vari.

CAMPODOLCINO Spiuga. Stazione climatica 1070. Grand Hotel Poste. Opuscoli richiesta.

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrichimica dell'Adda in Maggianico. Vendita presso la «Siderotermica», Milano, Confalonieri 32 e la Ditta D.r Ugo Locatelli e C. Milano, Via Lattuada 23.

CLES Trentino. Albergo al From. Ottimo trattamento, giardino, garage. Pensione 22.

FIRENZE: Hotel Porta Rossa - Centrale e d'Europe. I Cat. Centralissimo. Confort moderno. Acqua corr. calda e fredda. Al-

HOTEL - PENSIONE «Riviera - Villa Simonetti» Marina Pietrasanta, sul mare, rinnovato, migliorato, splendida posizione, ottima cucina.

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie marche - sconto ai rivenditori agli stabilimenti e grosse ordinazioni. Valsecchi, V... Orso 7, Milano.

LAME a nastro per tagliare biancheria e stoffe. Lame sega nastro. Affilature e saldature. Tagliacartoni in tutte le misure. Riparazioni. Officina F.lli Poli ... Corso Ticinese, 14.

OFFICINE meccaniche: nel vostro interesse domandate preventivi Soc. An. Officine Metallurgiche Sottocasa. Casella Postale 162. Bergamo, per pezzi forgiati stampati greggi lavorati pezzi in grande serie per automobili, motociclette macchine agricole ecc.

OFFRONSI trentamila traverse quercia Albania. Casella 169 - Bari - ... anonimi.

ORO chiave della felicità, anello della fortuna lire 14.— riparazioni, ... ni preziosi. Nuova gioielleria Sant'Ap... Venezia.

ORIGINAL-ODHNER la più vecchia e la più perfetta Calcolatrice a leve ... Maselli e C., S. A. Via Dante, 9 - Milano - telefono 85-071.

PENSIONE Alpina villa Savoia ... di Ledro, altitudine 650 autocorriera ... Riva sul Garda.

PIETRALIGURE Pensione Riviera presso spiaggia, ambiente familiare, cucina ottima.

RAPALLO Hotel Savoia al mare completamente rimodernato. Stabilimento bagni. Prezzi modici.

RICCIONE, Hotel des Bains, camere ottime, servizio famigliare accuratissimo, cucina ottima, posizione splendida vicina alla spiaggia, speciale trattamento per famiglie.

SALSOMAGGIORE affittasi Hotel-pensione 70 ambienti dependance tutto arredato. Chiedonsi garanzie, periodo canone convenirsi. Rivolgersi Notaio Michel... Bedonia (Parma).

SEME BACHI - Fratelli Marson - Vittorio Veneto - confezionato coi criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'inviano gratis: Bollettino dello Stabilimento e «Brevi consigli ai Bachicultori» di D. Marson.

SORRISO d'Italia - Porto Maurizio - Bambini al mare medio ceto, ottimo trattamento, splendida posizione. Rivolgersi Milano, Brisa, 3.

TELAJUTA, Spaghi Sacchi nuovi, usati prezzi convenienti. Saccheria Piemontese, Nizza 183 - Torino.

TORINO, Hotel Ristorante. Pensione trattamento ottimo, prezzi ridottissimi. Acqua corrente, garage, tutti comfort. Corso Fiume 14.

TRIPLEX - Il cristallo che non fa schegge; salvezza per automobilisti, motociclisti, operai, ecc. Enrico De Giovanni, Milano, Via Monte di Pietà 16 A, Tel. 84-2...

VARALLO SESIA - Albergo Monte Rosa prenotatevi giugno luglio settembre. Pensione a L. 13 tutto compreso.

VILLEGGIATE a Tortona - Un'ora da Genova e Milano. Decine di diretti ... Alla Stazione Auto, tariffa ridotta, per Terme ed Acque di Salice, Sardigliano, Maddalena, Mongioco; Alberghi alpini di Caldirola e Bruggi ad oltre 1000 metri.

Anno 186 - N. 204 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 23 Luglio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Seimila escursionisti sfilano davanti S E. Turati a Padova

PADOVA, 23

Ieri mattina si è effettuato il convegno ciclistico interregionale Veneto-Lombardo-Emiliano per dopolavoristi ed escursionisti alla presenza di S. E. l'on. Turati.

Il Segretario del Partito, nonchè presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro e della Federazione Italiana Escursionisti, non poteva non presenziare a tale adunata che, sotto tutti i rapporti, di propaganda per disciplina e per numero, è riuscita davvero imponente ed eccezionale. Perchè bisogna tener conto anche della caldissima giornata estiva, e della provenienza dei varii gruppi; alcuni di essi, infatti come i bresciani, hanno dovuto viaggiare tutta la notte se stamane hanno potuto sfilare compatti e disciplinati davanti al loro capo.

Calcoliamo che non meno di seimila ciclisti, e fra di essi alcune centinaia di donne, si siano ammassati in piazza Vittorio Emanuele per la sfilata attraverso le vie della città.

L'arrivo di S. E. Turati

Alle ore 7.17 col direttissimo di Roma, è giunto S. E. Turati. Ad attenderlo alla stazione si trovavano il Prefetto gr. uff. Rivelli, il Segretario Federale cav. uff. Alezzini, il sen. Indri, gli on. Calore e Miari de Cumani, il Podestà co. Giusti col vice podestà avv. Bonsembiante, il segretario amministrativo della Federazione Provinciale fascista, il Rettore dell'Università prof. Soler; il Console Fraracci comandante la 53.a Legione della M. V. S. N., il console prof. comm. Pancrazio delegato veneto-tridentino della F. S.; il generale Faracovi anche per il comandante della Divisione Militare, il Questore ed il vice-questore, il cav. Arrigoni presidente dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista etc.

L'on. Turati ha passato in rivista la centuria della Milizia ferroviaria schierata con la musica della Milizia ferroviaria di Verona, che gli ha reso gli onori militari, ed una rappresentanza di giovani italiane. Quindi si è recato a visitare i campi sportivi di Padova. Primo fra tutti il nuovo stadio fascista «Tita Fumei» all'Arcella. Qui il Segretario del Partito ha ammirato la vastità della costruzione e lo stato dei lavori interessandosi dei dati concernenti le varie sezioni dello stadio. Egli è rimasto assai soddisfatto dei lavori, ormai a buon punto. Quindi si è recato a visitare la palestra del circolo rionale «Toti», ed i campi sportivi rionali Montemaggi e Bonservizi oltre alla colonia sperimentale agricola dell'opera nazionale Balilla e Voltabrusegana.

Al campo sportivo comunale ed al «Silvio Appiani» si è soffermato maggiormente per assistere agli esercizi ginnastici a corpo libero di alcune squadre, dando egli stesso istruzioni, fatte seguire da esempi pratici. Salutato dagli alalà dei presenti si è poi recato per breve tempo all'albergo «Storione».

La rivista

Alle 9.30 accompagnato dal Segretario Federale, dal Presidente dell'Ente Sportivo, dal Console prof. Pancrazio delegato veneto-trentino della F.I.E., dal Segretario Federale di Vicenza dr. Garelli, dal Segretario provinciale del Dopolavoro di Padova ecc., l'on. Turati ha inforcato in Piazza Vittorio Emanuele una bicicletta, imitato dalle personalità che lo accompagnavano, e, dopo aver passato in rivista i seimila ciclisti ammassati in piazza, ha percorso le vie della città alla testa di essi fino a metà del Corso del Popolo. In questo luogo era stato eretto un palco dove hanno preso posto l'on. Turati, assai applaudito per la sua esibizione ciclistica, e le autorità. Essi hanno così potuto ammirare la riuscitissima sfilata delle Società sportive, dopolavoristiche, escursionistiche, della Milizia e delle avanguardie, che raggiungevano il numero di cinquanta. Numerose musiche, schierate lungo il percorso, hanno suonato al passaggio dei ciclisti che sono stati assai applauditi dal pubblico che affollava le vie cittadine. La sfilata è durata circa un'ora e mezza. Terminata la quale, tutti i partecipanti hanno preso posto nel recinto del prato della Valle per la colazione.

L'on. Turati, dpoo aver visitati i locali della Croce Verde, alle ore 11.30, si è recatò con le autorità presso la sede del P. N. F., dove gli è stato offerto un rinfresco. Egli ha quindi fatto ai dirigenti delle organizzazioni fasciste un breve discorso, assai applaudito.

Alle ore 17 si sono iniziate le gare su pista. Si effettua da prima la corsa podistica di km. 5 per la disputa della Coppa «Leonio Contro» con la partecipazione di 11 concorrenti. L'ordine di arrivo è stato il seguente: 1.o Furia Alfredo della «L. Contro» di Padova in 16'29"; 2.o Maschetto Luigi a 200 metri; 3.o Biagini Guido, 4.o Crepaldi, 5.o Scarpa, 6.o Trolese, 7.o Panfido.

Al Velodromo Comunale

Frattanto giunge al Velodromo comunale S. E. Turati accompagnato dalle autorità. Egli prende posto nella tribuna centrale, e da qui assiste alle gare ciclistiche in programma. Ecco il dettaglio delle varie prove:

Eliminazione allievi: 1.o Castellini, 2.o Capuzzo, 2.o Gobbin, 4.o Zamporlin.

Handicap indipendenti e dilettanti — m. 1670: 1.o Ferrato Sante di Padova, in 2'4"4-5, 2.o Moratto Giovanni, idem, 3.o Reffo Carlo, 4.o Andretta Antonio, 5.o Galdini Gastone.

Mezzofondo Km. 15 «G. P. Turati» per indipendenti e dilettanti, 10 traguardi, classifica finale: 1.o Ferrato Sante in 22'27"1-5 punti 26; 2.o Andretta Antonio p. 25; 3.o Saoncella Vino p. 18; 4.o Ferrato Antonio p. 14; 5.o Zampieron Antonio p. 14.

Incontro Italia Svizzera, tre prove — 1.a prova: velocità m. 1000: 1.o Dinale, 2.o Graff (Svizzera), 3.o Blattmann id., 4.o Zanaga (Italia), ultimi 200 m. in 12-2-5. 2.a Prova inseguimento km. 5: La coppia italiana Dinale-Zanaga raggiunge Graff-Blattmann dopo m. 4840 in 6'13". 3.a Prova mezzofondo km. 10: 1.a coppia Dinale-Zanaga, 2.a coppia Graff Blattmann. Classifica generale: 1.a Italia, 2.a Svizzera.

Terminate le gare S. E. Turati ha proceduto alla premiazione delle società partecipanti al G. P. Natale di Roma e all'adunata di ieri. In serata il Segretario del Partito si è recato a Venezia.

La premiazione

Le società o gruppi premiati nella 1.a adunata interregionale ciclisti escursionisti sono le seguenti:

Distanza assoluta: 1.a Soc. Escursionisti Friulani di Udine; 2.a Soc. Esc. Bresciani; 3.a Forti e Veloci di Trento.

Per numero: 1.a Dop. Lav. Porta Cavour di Treviso; 2.a Audax Rovigo; 3.a C. C. Tessera di Favaro Veneto.

Per distanza relativa: 1.a 54 Legione di Este; 2.o Dop. Lav. Porta Cavour di Treviso; 3.o Soc. Esc. Friulani; 4.o Audax Rovigo.

Per fanfare: 1.o premio C. C. Tessera di Favaro Veneto.

Miglior costume: 1.o Sez. Audax di Rovigo.

Gruppi di Milizia: 1.o 54 Legione Este; 2.o 4.a Legione Ferrovieri; 3.o 63.a Legione Udine.

Gruppi Avanguardisti: 1.o premio 179.a Legione di Padova, 180.a Legione di Este; 3.o 181.a Legione di Camposampiero.

Gruppi escursionistici: 1.o Sez. Escursionisti Bresciani; 2.o Soc. Escursionisti Friulani Udine; 3.o Uve di Vicenza. Dopolavoro Cot. Rossi di Vicenza.

Soc. affiliate al C.O.N.I.: 1.o Società Ciclisti Padovani, 2.o C. S. Belloni, 3.o C. C. Scorzè, 4.o U. S. Estense.

Gruppo più numeroso 53.a Legione di Padova.

Gruppo femminile più numeroso: C. S. Viscosa di Padova.

Soci della Venezia Tridentina: Forti e veloci di Trento.

Altri premi sono stati offerti sotto altre voci.

Il "leone di Castelgomberto,, rievocato dall'on. Chiarelli

VICENZA, 23

I mutilati di Asiago hanno dato ieri compimento ad una felice e nobile iniziativa sorta per onorare la memoria della medaglia d'oro generale Euclide Turba. Sulla vetta del monte Castelgomberto, dove l'eroico condottiero dei fanti della brigata Perugia ha trovato gloriosamente la morte nel 23 novembre 1917, è stato inaugurato ieri mattina un cippo commemorativo in marmo del l'Altopiano, su disegno del prof. Della Colletta.

Le autorità e le rappresentanze delle associazioni patriottiche, dei Comuni e dei Fasci dell'Altopiano si sono dati convegno alle 8 sul monte che fu teatro di asperrime battaglie.

Il rev. don Zannandrea ha celebrato la Messa ed ha impartito poi a benedizione al cippo sul quale si legge la segunete iscrizione dettata dall'on. Delcroix oggi rappresentato alla cerimonia dall'on. Chiarelli:

« Qui fra i morti che ne vellero la vita e ne serbano il mito — il generale Euclide Turba — il leone di Castelgamberto prima morto che caduto — sta con la muta schiera dei fanti — che vietaron le nostre Termopili all'eterno nemico. — I mutilati di Asiago atterrata e risorta — consegnano alla pietra il suo nome — benedetto dal popolo e conosciu dalla vittoria ».

L'on. Chiarelli con un vibrante discorso ha eloquentemente rievocato la figura e le gesta memorabili del palermitano Euclide Turba che dopo di avere portato alla vittoria i suoi fanti sul Carso e dopo di averli addestrati alla resistenza nei primi giorni di difesa del Piave, con il suo valore leggendario condusse cinque volte al contrattacco le truppe del 129.o e 130.o decimate dall'artiglieria, perchè il monte Castelgomberto, baluardo della resistenza dell'altopiano dei Sette Comuni, non dovesse cedere all'impeto dei nemico le cui forze erano in numero enermemente superiore.

Alla cerimonia hanno assistito intorno alla vedova della med. d'oro Turla, anche la vedova della medaglia d'oro generale Chinotto, le medaglie d'oro Cornoldi, e Tosi, il comandante il corpo d'Armata di Verona, numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia, il Podestà di Asiago cav. Rossi che rappresentava anche S. E. il Prefetto, il rag. Pesavento in rappresentanza del Segretario federale Garelli, molti mutilati, ex combattenti e fascisti ed uno stuolo di villeggianti ed ex appartenenti alla brigata Perugia.

La consegna del cippo è stata fatta dal presidente della sezione mutilati di Asiago sig. Nico Sartori.

In onore delle autorità e degli invitati, nel municipio di Foza, è stato offerto un ssignorile ricevimento. Ha avuto luogo quindi una pietosa visita nel cimitero di guerra di Asiago, dove riposa la spoglia gloriosa del condottiero dal quale prende il nome.

Nel pomeriggio il Podestà di Asiago presenti tutte le autorità, ha conferito la cittadinanza onoraria alla vedova dell'eroico generale.

Le feste viennesi terminate con un imponente corteo

VIENNA, 23

Le feste della Federazione dei cantori tedeschi sono ieri terminate con un imponente corteo cui hanno partecipato circa 150 mila persone. Il corteo è stato salutato con entusiasmo da una folla valutata a centinaia di migliaia di persone. Il Presidente federale Hainisch, i membri del governo e del corpo diplomatico hanno assistito allo sfilamento del corteo da una speciale tribuna.

La "Città di Milano,, lascia la Baia del Re

BAJA DEL RE, 21 (Rit.)

La Città di Milano ha acceso i fuochi. Si attende da un momento all'altro la partenza per Narvick. Anche il Krassin volgerà tra poco la prua verso l'Europa. Le gravi avarie sofferte al timone e ad un'elica, durante l'avanzata contro la banchisa, costringono la rompighiaccio russa a raggiungere al più presto un porto dell'Europa settentrionale, forse Kiel, dotato di un grande bacino di carenaggio.

Era nelle prime intenzioni del Comitato di soccorso russo e del professore Samoilovic, capo della spedizione, di ritornare immediatamente al nord verso il punto dove si presume che si possa trovare il dirigibile.

Forse il capitano Eggi, comandante del Krassin, avrebbe voluto affrontare un'ultima volta la banchisa polare senza neppure riparare le avarie, al fine di non perdere tempo in una circostanza come questa, nella quale un giorno di ritardo potrebbe significare una vita perduta. Ma una provvista di circa duemila tonnellate di carbone è indispensabile per affrontare tutte le incognite di un viaggio nel quale un solo miglio di navigazione può esigere un consumo di combustibile equivalente a quello di una lunga crociera. E poichè i primitivi mezzi di carico di cui sono dotati Green Harbour e il porto di Ny Alesund richiederebbero almeno 20 giorni di sosta, il Comando del Krassin conta di occupare lo stesso periodo di tempo arrivando fino a Kiel e facendo ivi anche le riparazioni.

Intanto, anche il Braganza, che aveva trovato gravi difficoltà a causa dei ghiacci, è entrato questa notte, alle 10, alla Baja del Re, con a bordo i compagni delle varie pattuglie scaglionate sulla terra di Nord-Est.

Gli alpini sbarcano dalla Città di Milano e troveranno una sistemazione provvisoria nelle poche baracche disabitate di New London. Anche il Santa Maria e il Marina, con i piloti e i motoristi, rimarranno alla Baia del Re.

Ciuknowski ha pure sbarcato il suo trimotore dal Krassin; probabilmente verrà, in un secondo tempo, stabilita una base avanzata a Murchison Bay.

Il Braganza, a bordo del quale rimangono i nostri ufficiali di marina, servirà di nave appoggio. Il grave pericolo dei voli sulla banchisa ha messo nella ferma determinazione di avvicinare il più possibile il campo di partenza degli aeroplani a quella parte della banchisa dove deve trovarsi l'involucro.

Mirko Ardemagni

Il "Krassin,, a Goteborg

OSLO, 23

L'Agenzia Telegrafica norvegese riceve dalla Baia del Re che il rompighiaccio sovietico «Krassin» non potendo riparare in quel porto i danni riportati all'elica, partirà non appena possibile per Goteborg, ove effettuerà le riparazioni.

Coppa Davis di tennis

Stati Uniti batte Italia 4-1

Una bella affermazione di De Morpurgo

PARIGI, 22

Allo stadio Rolland Garros ha avuto luogo oggi la terza ed ultima giornata dell'incontro di tennis fra le squadre italiana ed americana per la finale interzone della Coppa Davis. Mentre Gaslini è stato sconfitto da Hennessy, il valoroso barone de Morpurgo è riuscito a battere, dopo un'aspra lotta, il migliore giocatore americano capitano Hunter. Ecco il punteggio degli incontri odierni:

De Morpurgo batte Hunter 6 - 4; 6 - 8; 6 - 3; 3 - 6; 6 - 3.

Hennessy batte Gaslini 7 - 5; 6 - 3; 6 4.

Gli Stati Uniti vincono così definitivamente l'incontro per quattro ad uno. La finalissima troverà di fronte la squadra francese (detentrice della coppa per averla vinta lo scorso anno) e quella americana.

Il match si giocherà il 29 corrente a Parigi.

De Morpurgo con la sua vittoria si è completamente riabilitato e tanto lui che Gaslini hanno dimostrato al pubblico parigino quale sia il loro reale valore. La partita De Morpurgo-Hunter si è svolta accanita e indecisa fino all'ultimo set, vinto di prepotenza. Il nostro capitano De Morpurgo, deciso a strappare quella vittoria che tutti gl italiani si attendevano da lui, ha lasciato intravvedere fin dall'inizio di essere in otima giornata.

Dopo aver vinto il primo giuoco, egli si lasciava superare dal rivale, che vinceva il secondo e il terzo giuoco. Il nostro capitano ristabiliva la parit nel giuoco seguente e fino al 7.o ài due avversari vincevano servizi. Da questo momento, Hunter conduceva per quattro giuochi a tre, ma il nostro capitano, sfoggiando sempre un ottimo giuoco di fondo preciso e potente si attribuiva tre giuochi di seguito e vinceva così il primo set per 6 a 3.

Il secondo set si inizia a favore di Hunter che vince due giuochi di seguito, ma l'italiano si pòrta a due alla pari: quindi i giocatori si attribuiscono ciascuno il proprio servizio, tanto che al decimo giuoco essi sono sempre a parità: cinque a cinque. Il giuoco seguente è per l'italiano e già si spera che egli possa atribuirsi anche questo set, quando Hunter con un meraviglioso giuoco a rete riesce a vincere tre giuochi di fila, guadagnandosi così il secondo set per 8 - 6.

Nel terzo set De Morpurgo è più brillante che mai. A partire dal quinto giuoco, quando è in svantaggio di 3 - 1 scatena una furiosa offensiva e vince cinque giuochi di seguito. Il set termina in suo vantaggio per 6 a 3. Nel set seguente De Morpurgo, contrariato forse da qualche erore dei giudici, si mostra impreciso e nervoso. Hunter è in forte ripresa e bate il nostro capitano, soprattutto nel giuoco presso la rete. Il quarto set finisce così 6 a 3 a favore del l'americano.

Siamo all'ultimo set, quello decisivo. L'italiano comincia assai bene vincendo tre giuochi di fila, ma poi ha una leggera deficienza che permette a Hunter di vincere il quarto e il quinto giuoco. I due avversari vincono poi ciascuno il proprio servizio e De Morpurgo conduce quindi a 4 - 3. Egli ha un finale fortissimo che gli permette di aggiudicarsi altri due giuochi, vincendo così il set per 6 - 3.

Gaslini di fronte a Hennessy si è difeso assai bene. Egli ha a varie riprese impegnato a fondo l'avversario; il suo giuoco in rete è stato assai ammirato ed ha riscosso calorosi applausi da parte del pubblico. Nel primo set Gaslini, dopo aver condotto per 5 - 3, lasciando negli italiani presenti la speranza in una possibile vittoria nel set, non riusciva a frenare l'offensiva di Hennessy il quale vincendo quattro giuochi di seguito si attribuiva il set per 7 - 5.

Nel secondo e terzo set la superiorità dell'americano si faceva sempre più evidente. Gaslini svolgeva tuttavia sempre un ottimo giuoco e opponeva una resistenza accanitissima: ciò che non impediva però all'americano di vincere gli altri due set, per 6 - 3 e 6 - 4.

I morti e i feriti a Lisbona per il moto insurrezionale

PARIGI, 23

(A.P.) Si ha da Lisbona che la calma è ora ristabilita dopo il moto rivoluzionario di venerdì scorso, che culminò con il bombardamento della fortezza di San Giorgio ove erano asserragliate le truppe ribelli. La vita ha ripreso il suo ritmo normale nella capitale portoghese. Le autorità cittadine annunziano che sette persone sarebbero state uccise e una trentina ferite durante il bombardamento della fortezza San Giorgio. Nove ufficiali, 16 sottufficiali e circa 600 soldati, come pure un centinaio di borghesi sono implicati in questa rivolta. Essi si rinchiusero nella fortezza di San Giorgio dove dopo il bombardamento si dovettero arrendere alle truppe governative.

Altri tentativi di ribellione militare hanno avuto luogo in diversi punti del paese, ma sono stati tutti repressi senza effusione di sangue. La polizia ha sequestrato un proclama rivoluzionario firmato dal famoso ufficiale aviatore Sarmiento de Beiros e da due altri ufficiali di marina, Mascarenhes e Almeida, tutti e tre membri del comitato rivoluzionario, la cui sede era Lisbona. Sarmiento è riuscito a fuggire in Ispagna a bordo di un aeroplano.

Parecchie case private situate vicino alla fortezza di San Giorgio hanno subito danni considerevoli in seguito al bombardamento. Le autorità militari di Lisbona informano che gran parte degli effettivi militari del paese sono rimasti fedeli al Governo.

Un martire fascista siciliano onorato a Misilmeri

MISILMERI, 23

Con l'intervento del Prefetto di Palermo S. E. Mori, delle gerarchie fasciste, delle autorità civili e militari, dalle notabilità fasciste e d'una numerosa folla si è inaugurata ieri la lapide a Mariano De Caro, martire fascista, antesignano della lotta contro la delinquenza. Egli nel 1920 quando la mafia dominava i governi, alla testa di un pugno di giovanotti ebbe l'audacia di combatterla in campo aperto, finchè cadde colpito proditoriamente.

S. E. Mori ha voluto egli stesso dettare per lui la seguente epigrafe: «Per Mariano De Caro, fascista, qui caduto il 7 aprile 1921, in avanguardia, sulle insidiate vie di un sogno di redenzione, cui egli diede con siciliana passione, la sua balda giovinezza, quando il farlo pareva follia ed eroismo, Misilmeri, nell'alba radiosa della raggiunta realtà, pone, con fede lettoria, ad onore, ad esempio, a monito. Luglio 1928 anno VI».

L'universitá sindacale inaugurata a Udine

UDINE, 23

Ieri al teatro Puccini, gremito di folla, è stata inaugurata l'Università sindacale fascista. Erano presenti tutte le autorità fra le quali il Prefetto S. E. Motta, il Commissario per la Provincia comm. Bianco, nonchè tutti i segretari dei sindacati intellettuali che costituiscono il consiglio direttivo dell'Università sindacale. Dopo brevi parole del dr. Paolini, in rappresentanza della Federazione Provinciale Fascista, ha pronunziato una conferenza Ugo Barbettoni, segretario generale dei sindacati del Friuli, che ha trattato ampiamente il problema sindacale, vivamente applaudito.

La morte del sen. Romanin Jacur

PADOVA, 23

Ieri è morto il sen. Leone Romanin Jacur.

Gli studenti terranno a Parigi il X Consiglio della Confederazione

ROMA, 22

Nell'immediato dopo guerra le necessità proprie della loro vita e della loro preparazione decisero gli universitari dei paesi interalleati a riunirsi in una Confederazione Internazionale.

A Strasburgo nel novembre del 1919 i rappresentanti delle Associazioni degli studenti americani, belgi, inglesi, greci, italiani, rumeni, polacchi, cecoslovacchi, jugoslavi che assistevano al congresso annuale dell'Unione Nazionale degli Studenti francesi gettarono le basi della Confederazione Internazionale degli Studenti alla quale oggi aderiscono 33 Nazioni rappresentanti di oltre un milione di studenti universitari.

La vita della Confederazione fu teorica ed ebbe pochi risultati pratici fino al 1924 anno in cui fu tenuto in Varsavia l'annuale congresso che gettò le basi per una vita concreta e fattiva ed incrementò, con appositi organismi, lo scambio di studenti fra Nazione e Nazione, incontri universitari sportivi internazionali, un ufficio del libro e della stampa, un'azione pratica per l'aiuto finanziario agli studenti bisognosi e malati ecc. Da quest'anno l'Italia ebbe il suo autorevole rappresentante nel Comitato Esecutivo occupando fino al 1925, il posto di vice-segretario generale, nell'anno successivo quello di segretario generale e infine nel 1927 a Roma la massima carica della Confederazione fu affidata all'italiano Maltini che oggi con visione di pratica realtà, dirige questa florida organizzazione.

E' interessante vedere l'attrezzatura interna della Confederazione e la maniera in cui il lavoro si svolge e viene suddiviso agli organi competenti. Il Presidente con un ufficio di presidenza, dirige il lavoro che 6 Commissioni praticamente svolgono; un ufficio centrale a Bruxelles cura l'edizione degli annuari della Confederazione e dei bollettini mensili; allo stesso ufficio è devoluta l'amministrazione e l'archivio della Confederazione.

La prima Commissione si occupa dell'organizzazione interna e delle relazioni con le varie associazioni internazionali universitarie che si interessano delle particolari esigenze universitarie internazionali, e tali sono: la Federazione per la Società delle Nazioni, la Federazione Cattolica Internazionale pax Romana, l'Associazione per l'ospitalità degli studenti ecc.

La seconda Commissione, nell'orbita della quale funziona l'ufficio centrale, cura lo sviluppo dell'ufficio del libro, le questioni universitarie quali quelle della equivalenza internazionale delle lauree e dell'insegnamento del diritto e della medicina, la propaganda e la preparazione di film scentifici, il funzionamento del museo internazionale dello studente che è organizzato in Praga dove gli studenti cecoslovacchi provvedono ad arricchirlo e perfezionarlo.

La seconda Commissione ha anche il compito della propaganda dell'ammissione dei nuovi membri titolari nella Confederazione.

La terza Commissione è una delle basilari occupandosi, con molto spirito pratico ed una tecnicamente perfetta organizzazione, dei viaggi degli studenti.

Attività brillantissima questa commissione ha svolto con gli studenti d'America organizzando annualmente viaggi che conducono in Europa centinaia e centinaia di studenti americani. Pregevoli pubblicazioni di propaganda sono state edite da questa Commissione e, efficacissima istituzione, ha emesso una carta internazionale d'identità dello studente che, riconosciuta da gran parte delle Nazioni, fa ottenere ai possessori notevoli benefici nei paesi da visitare. Il Governo italiano ha disposto perchè dietro presentazione di tale carta venga rilasciato il visto gratuito sui passaporti, mentre altre notevoli facilitazioni sono accordate dalla nostra Nazione. Propaganda efficace svolge questa Commissione per i corsi di studio durante le vacanze estive, e il nostro Paese che organizza notevoli corsi per stranieri, è particolarmente interessato per tale Commissione.

Nel mentre la quarta Commissione è stata abbinata alla seconda per la quasi identità degli scopi, la quinta si occupa del mutuo aiuto e da vario tempo sta lavorando per la creazione di un sanatorio internazionale universitario che quanto prima sorgerà nella Svizzera, anche per l'interessamento di non pochi Governi. Per soccorrere gli studenti emigrati questa Commissione ha interesato le varie Unioni Nazionali, come pure una campagna efficace svolge per venire a risolvere il grave problema della disoccupazione dei lavoratori intellettuali.

Degli studi, basati sugli esperimenti fatti nelle diverse Nazioni, sono stati promossi per progettare la casa tipo dello studente che dovrebbe essere adottata da tutte le Unioni Nazionali per i vantaggi che essa potrà offrire.

La sesta Commissione, competente delle questioni sportive, elegge annualmente un commissario internazionale per sport universitario. Le manifestazioni salienti della Confederazione organizzate in questo campo, sono state:

la riunione a Parigi nel 1922; la riunione a Varsavia nel 1924 e, importantissimi per il numero delle Nazioni e degli atleti partecipanti, i Campionati Mondiali Universitari sportivi che l'altro anno a Roma sono stati organizzati per la cura particolare dell'Ufficio Centrale dei Gruppi Universitari Fascisti.

Quest'anno a Parigi, nei giorni immediatamente successivi alle Olimpiadi di Amsterdam, avranno luogo i giuochi internazionali sportivi universitari.

La Confederazione Internazionale degli studenti riunisce per la decima volta il suo Consiglio annuale nella capitale francese, e l'importanza di tale riunione assume quest'anno particolare rilievo per la discussione di questioni vitali alla sua organizzazione, questioni che appassionano le varie tendenze nel suo seno determinatesi.

La questione tedesca ritorna alla ribalta per essere definitivamente risolta e certamente dall'atteggiamento preciso che assumeranno i due gruppi di nazioni, l'uno l'anglosassone e l'altro il latino, che hanno ben differenti punti di vista in proposito, risulterà un contrasto di difficile risoluzione. L'Unione tedesca collaboratrice, e non membro titolare della C. I. E., che intende rappresentare gli studenti tutti di lingua tedesca ivi compresi gli austriaci, i cecoslovacchi dei territori annessi dopo la guerra, gli studenti di Danzica, quest'anno dovrebbe essere ammessa nella Confederazione, ma una domanda dell'Unione austriaca domandante l'ammissione nella Confederazione, è sorretta dal gruppo latino e offenderà certamente la facile suscettibilità dei tedeschi che vorrebbero in seno della Confederazione, affermare e propagandare il principio della grande Germania. Non facilmente i latini tal principio accetteranno e molto probabilmente gli inglesi, con il seguito delle Nazioni nordiche, che per i tedeschi notevoli simpatie dimostrano, accetteranno l'ammissione dell'Austria, cosa che non solo pregiudicherebbe l'entrata ufficiale dei tedeschi, ma quasi sicuramente per lo spirito tedesco rigidamente intransigente, toglierà la possibilità di una, seppur formale, collaborazione.

L'Egitto, l'Albania diverranno in questo Congresso membri titolari, mentre la Spagna, da qualche anno assente, ritorna alla vita attiva della Confederazione.

L'ordine del giorno, ricco di vari argomenti interessanti le relazioni degli studenti di tutti i paesi del mondo, è stato attentamente studiato dalle singole delegazioni che parteciperanno preparatissime e sorrette dai loro rispettivi Governi.

Per questa assemblea avranno vita diversi uffici permanenti fra i quali interessantissimi quello della stampa internazionale, quello della reciproca assistenza e quello della bibliografia internazionale universitaria.

Quest'anno la presidenza italiana dovrebbe cessare: ma l'impulso della Confederazione ha avuto per la diretta partecipazione dei Gruppi Universitari Fascisti alla sua vita direttiva fa ritenere che non facilmente, seppur lo statuto e gli accordi hanno stabilito il contrario il decimo Consiglio degli studenti di tutto il mondo, verrà rinunciare al beneficio derivate da una direzione sana, pratica e concretamente fattiva quale è stata quella che lo spirito fascista ha saputo dargli facendogli conseguire in un anno meriti di rilevante importanza nei riguardi degli studenti viventi nell'orbita della Confederazione.

L'unificazione delle quotazioni dei titoli di Stato

ROMA, 23

Per opportuna semplificazione è stato disposto che presso tutte le borse valori del Regno siano unificate le quotazioni del consolidato 5 per cento emissione 1926 (Prestito del Littorio) con quelle degli altri titoli di consolidato 5 per cento precedentemente emessi.

Il provvedimento verrà attuato, per le contrattazioni a termine, a partire dalle operazioni che verranno stipulate per fine settembre prossimo venturo, e per le contrattazioni a contanti, a partire dalle operazioni che avranno luogo successivamente al giorno 24 agosto p. v. fissato dal calendario di borsa per i riporti del mese di agosto p. v.

Tale provvedimento, di cui gli stessi ambienti interessati hanno più volte additata l'opportunità, è pienamente giustificato per essere i due titoli differenti soltanto nell'aspetto esterno, ma assolutamente identici per saggio d'interesse, per condizioni nei rispetti delle anticipazioni, dell'accettazione in cauzione ecc. e per l'intangibilità del loro reddito, che per esplicita disposizione di legge è esente da ogni imposta e tassa presente e futura e che fino a tutto l'anno 1936 non può essere in nessun caso soggetto a conversione, avendo l'articolo 7 del Decreto Legge 6 novembre 1926 esteso anche al Consolidato 5 per cento il termine di inconvertibilità a tutto il 31 dicembre 1936 stabilito per il Prestito del Littorio.

Il tenente Paris inizia il raid atlantico a tappe

PARIGI, 23

Mandano da Brest: Il tenente di vascello Paris, che da alcuni giorni attendeva che le condizioni atmosferiche diventassero favorevoli, ha spiccato il volo nel pomeriggio di ieri alle ore 17.05, a bordo del suo idrovolante *La Fregate* diretto alle isole Azzorre.

Il tenente di vascello Paris è accompagnato dal meccanico Maron e dal radiotelegrafista Cadon. Essi hanno intenzione di altraversare l'Atlantico facendo un primo scalo alle isole Azzorre e quindi alle isole Bermude.

Il tenente Paris conta di giungere alle Azzorre questa mattina verso le ore 8, compiendo così in 15 ore i 2080 km. della prima tappa.

La seconda tappa che dovrà condurlo alle isole Bermude, è di 3540 km. e la terza, che ha per meta New York, è di 1230 km.

Complotto contro Alfonso XIII sventato dalla polizia spagnola

PARIGI, 23

L'Echo de Paris riferisce che la polizia spagnola avendo appreso che alcuni anarchici complottavano a Narbonne e a Barcellona per attentare al Re di Spagna, in occasione dell'inaugurazione della ferrovia transpirenaica a Canfranc, arrestò il 13 corrente un anarchico e l'indomani altri quattro. Sequestrò inoltre nei bagagli del segretario della federazione anarchica del Mezzogiorno alcune lettere in cui erano precisate le intenzioni dei criminali.

Gli anarchici avevano deciso l'attentato in una riunione tenute in un bosco presso Barcellona. La polizia spagnola ha effettuato anche numerosi arresti in Catalogna.

Le inchieste piacevoli

Anche in Italia abbiamo dei miliardari!

Si parla spesso di miliardari americani; si parla talvolta di miliardari europei, ma non si parla mai di miliardari italiani. La ragone — mi par che qualcuno dica — è semplicissima: A che parlarne, se non ce ne sono? Pensate — soggiunge il mio ipotetico interlocutore — che per formare un miliardo occorrerebbe tutta la ricchezza posseduta, per esempio, dalle provincie di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria. Figuratevi che, se questo miliardo fosse formato di spezzati d'argento da 5 lirette l'uno, ci vorrebbero, per trasportarlo, duemila carri trainati da 4 cavalli. Converrete, allora, che, in un paese come il nostro dove non s'è ancora trovato nemmeno uno di quei pozzi fatati di petrolio che invece si sono scoperti «ad abundantiam» nel Nord America, non è assolutamente possibile che una ricchezza di mille milioni possa essere concentrata nelle mani d'una sola persona.

La serie dei cresi

Il mio ipotetico interlocutore ha torto. La pianta dei miliardari — vivaddio! — comincia ad allignare anche in Italia. Uno studioso di statistica, cioè uno di quegli uomini spasmodicamente amatori di numero, Francesco Lanza, è riuscito a stabilire che anche noi abbiamo dei miliardari. Per ora ne avremmo soltanto due, ma eccone un terzo che sta per diventarlo, e poi verrà il 4.o, il 5.o ecc. Sicuramente. Chè, anche in fatto di miliardari, tutto sta che se n'inizi la serie. Comunque, l'incantesimo è rotto, e la lacuna s'è colmata.

Inutile dire che al nostro amatore di numeri la sua piacevole scoperta è costata mesi e mesi di fatica. E' noto che, sotto tutte le latitudini, quei fortunati che han ricchezze in quantità vanno a gara nel cercare di nascondere le medesime. S'aggiunga che le informazioni che si potrebbero attingere dall'agente delle tasse son sempre approssimative. In ogni modo riguardano la ricchezza immobiliare. E per quella costituita di titoli o di denaro liquido a chi rivolgersi? Nè vale giudicare dal tenore di vita. Chi non sa che vi sono spiantati che si prenderebbero per autentici milionari e viceversa? Di parecchi milionari, per esempio, com'è accaduto per l'armatore genovese Carlo Pastorino, fu dopo la loro morte che si scoperse che eran tali. Gli eredi dovettero pagare la tassa di successione, e così le ricchezze vennero in luce. Sempre approssimativamente, beninteso, perchè è risaputo che di solito, per quell'ostilità sorda, quasi innata, che tutti si ha verso il Fisco, si denuncia molto meno di quanto effettivamente si eredita. Ma veniamo ai nostri cresi.

Uno è lombardo, e l'altro è piemontese. La ricchezza del primo è venuta dalla terra; quella del secondo dalla finanza. E così la ricchezza del primo si compone prevalentemente di proprietà immobiliari, mentre quella del secondo è rappresentata nella maggior parte da valori mobiliari. Quanto al primo, a gettare la semente della colossale fortuna furono il padre e lo zio. Eran modesti commercianti di legname, ma in breve capirono tutto il vantaggio che si sarebbe potuto trarre in un paese in piena trasformazione, sovvenendo imprese edilizie, e così cominciarono a investire nell'acquisto di boschi il denaro che man mano accumulavano. Comprarono foreste in Italia e all'estero, specialmente nella Stiria, Come si vede, i due ebbero quel «buon fiuto» che, secondo un miliardario americano, è il primo dei requisiti essenziali per conquistare la ricchezza.

Ora i lettori vorranno certo sapere come si chiamano i nostri due cresi. Me ne dispensino. Tanto più che, capitando a Milano o a Torino, non riuscirà loro difficile avere nome e indirizzo dei due miliardari. A Torino, per esempio, il creso piemontese è conosciutissimo, anche perchè, al contrario del collega lombardo, egli conduce un treno di vita da miliardario.

Milionari a centinaia!

Abbiamo, dunque, per ora soltanto due miliardari. In compenso contiamo una dozzina e forse più di centimilionari. Eccone i nomi: il senatore Agnelli, il comm. Borletti, il gr. uff. Borsalino, Gualino e Mazzotti, i fratelli Crespi, il signor Feltrinelli, il comm. Marsaglia, il conte Materazzo, il comm. Pavoncelli, il senatore Piaggio. Quanto alla regione di questi centimilionari sono lombardi e 4 piemontesi. Il senatore Piaggio, invece, è ligure; salernitano il conte Materazzo; di Foggia il comm. Pavoncelli. Nulla di più facile che qualcuno fra i nominati stia lì lì per contare il millesimo milione, ma come sincerarsene? Bisognerebbe poter esaminare a fondo i loro registri, ma li avranno? Figurarsi che il gr. uff. Ludovico Mazzotti concentra tutta la sua contabilità di parecchie centinaia di milioni in un taccuino d'otto centimetri per quattro che porta in un taschino del panciotto.

Abbiamo, dunque, anche una dozzina di centimilionari, ma quanti plumilionari o semplicemente milionari?

Affermano i competenti che ce ne debbono essere per lo meno due migliaia. I nostri competenti ragionano così: Prima della guerra, basandoci appunto sulla tassa di successione, la media degl'italiani che morivano lasciando più d'un milione, era di circa 44 all'anno, così che, tenuto conto che la durata media d'una generazione di possidenti si aggira sui 36 anni, nel 1914 i milionari italiani erano in cifra tonda 1600 o giù di lì. Ora è risaputo che la guerra 1915-1918, come già le guerre napoleoniche, creò altre cospicue ricchezze, e pertanto chi sa che i 1600 milionari del 1914 non sian diventati il doppio. I 1600 milionari di allora si distribuivano così rispetto alle regioni: 180 nell'Italia meridionale e insulare, 350 nell'Italia centrale, il resto in quella settentrionale (la sola Lombardia ne vantava oltre 450).

Tutti milionari in erba!

Naturalmente, come nel 1914, anche oggi il numero dei milionari italiani è molto minore di quello dell'Inghilterra e della Francia, dove, come si sa, la ricchezza è più accentrata che da noi. D'altra parte, però, dal 1914 in qua, l'agricoltura e le industrie han fatto anche da noi molti e grandi progressi. S'è pure generalizzato il così detto spirito d'iniziativa e quello del risparmio, e pertanto il numero di coloro che oggi muoiono senza lasciare alcun tesoro materiale è di gran lunga minore che nel 1914, alla fine del quale le eredità inferiori alle duemila lire raggiungevano nientemeno che il 75 per cento della cifra totale.

Tutto, dunque, lascia credere che il nostro paese vanti oggi un numero cospicuo anzi che no di persone ricche. Ottimamente. Anzi auguriamoci che diventino centinaia di migliaia. La storia, infatti, c'insegna che la ricchezza è la sostanza stessa della forza d'un popolo e d'una nazione. Un paese povero, anche se molto popolato, è sempre un paese debole mentre un paese ricco è un paese forte. Ragion per cui cerchiamo d'imbottire il nostro portafoglio. E' possibile? Altro che!

Guadagnare dei milioni e, poi, dei miliardi — assicura chi dal nulla è riuscito a mettere insieme la... miserie di 46 miliardi e 230 milioni di lirette, cioè John Rockefeller — è cosa abbastanza facile. «La cosa più difficile — egli dice — è mettere a parte il primo migliaio di lire. A chi riuscisse ad accumulare coi propri mezzi questa prima somma, raggiungere il milione non sarà difficile. Voglio raccomandare ai giovani il risparmio. Esso è il punto di partenza sulla strada della ricchezza. Il denaro vale quanto il sangue, specialmente per chi non è ricco. Esso quindi va usato con parsimonia».

La ricchezza — dice un altro miliardario americano — presuppone in quelli che si aciengono a conquistarla alcuni requisiti «corporali» essenzialissimi. Le loro mani, per esempio, dovranno avere le seguenti quantità: sproporzione estetica — unghie grosse e malconce — dita rozze e callose.

Ma eccovi qua una ricetta per diventare addirittura miliardari, garantita al cento per cento da chi se n'è già servito: 1) attività grammi 100; 2) coraggio 80; 3) entusiasmo 70; 4) accorgimento 60; 5) scaltrezza 50; 6) resistenza 40; 7 intelligenza 30; 8) equilibrio 20; 9) freno 15; 10) onestà 8. Ingoiare e mettersi in marcia. Al varco d'ogni tre chilometri raddoppiare la dose. Attenti però a lasciare invariata quella al numero... dieci.

I lettori son dunque avvertiti e.... tanti auguri.

Aldo Caron

Cerimonia commemorativa a Vicenza per i caduti di S. Marcello

VICENZA, 23

Ieri mattina con una breve ed austera cerimonia è stata inaugurata nella chiesa di S. Filippo una lapide in ricordo dei ventisei parrocchiani caduti nella grande guerra. Alla presenza del podestà comm. Franceschini, del rappresentante del Prefetto cav. Sabbadini, dell'Intendente di Finanza comm. Ragghienti, di numerose altre autorità, dei congiunti dei caduti e di una folla di parrocchiani e di cittadini,

Padre Tromben ha quindi pronunciato un nobile discorso. Quindi è stata scoperta una lapide in marmo di Chiampo, sulla quale sono incisi i nomi dei caduti.

L'avv. Calvi, a nome del comitato, consegnando la lapide al Podestà, ha detto elevate parole di esaltazione del sacrificio dei morti per la Patria, che noi dobbiamo onorare con le nostre opere di patriottismo, di bontà, nella più fraterna concordia di pensieri

Ha aggiunto brevi e felici parole il comm. Franceschini il quale ha rilevato la significativa coincidenza che la inaugurazione della lapide avviene nel decimo annuale della vittoria.

VARIETÀ FEMMINILI

Il biglietto di presentazione

«La bellezza di una donna è il suo miglior biglietto di presentazione...».

Non so in quale parte del mondo — probabilmente in America — non so da quale bocca femminile — probabilmente di una qualche stella di Hollywood, sia uscita questa frase che ha suscitato una grande questione e un grande scandalo.

E' una verità? Un cinismo?

Certo la bellezza in una donna giovane che debba affrontare la vita, che debba mettersi a contatto con l'operosità maschile, e a questa inevitabilmente rivolgersi per esplicare le proprie attitudini e il suo proposito di lavoro, è un agevole mezzo di rinascita allorchè colei che la possiede non chiude un corredo di superiorità morale una fiducia nelle sue facoltà, e abbastanza forza per superare tutte le insidie. Però l'ambizione — anche soddisfatta — non ne esce del tutto salva, poichè nell'arte, come nel teatro, come in qualsiasi altra forma di lavoro, la bellezza non servirà a colmare le lacune di una scarsa intelligenza, di una disposizione difettosa, tanto da abbagliare talmente il giudizio di chi osserva.

Ma a volte questo previlegio estetico è forse l'afflizione di alcune donne che non fanno di esso un subdolo mezzo di riuscita, o una delle tante basi per collocare una qualunque iniziativa. Esse non la dispregiano e non l'ammutoliscono, no, la loro bellezza, ma la assiemano alle loro risorse ideali e sentimentali, ne fanno un'armonia che metteranno al servizio di un loro sogno o di una loro passione, e non delle necessità materiali della vita o della loro ambizione. E per questa classe di donne, l'umiliazione sotto forma di omaggio, la richiesta sotto forma di offerta che partono dall'altro sesso costituiscono forse il peso più triste; peso di lotta, di difesa, di disgusto. Gli uomini che la circondano e che qualvolta ne ottenessero i favori sarebbero i primi a dispregiarla, la escludono, le rendono difficile il cammino, le fanno una sorda guerra di rappresaglia se ella non piega all'insidia, e non si trattengono dal giudicarla malignamente, una donna poco intelligente che non sa valersi delle occasioni e delle proprie risorse.

Tutte le basse parole, i sorrisetti d'intesa, le allusioni scortesi, i pettegolezzi, saranno buoni a quest'opera di demolizione e di ostruzionismo.

E se il merito di questa donna, il suo coraggio, la sua chiusa sofferenza le faranno mantenere il posto che ella occupa o raggiungere quello che anela, gli uomini non esiteranno a crollare le spalle e a mormorare con un perfido, velenoso sorriso.

«Tutti quanti sanno ciò che ella ha fatto per arrivare a questo...».

Le ore e i vestiti

Qualunque sia il vostro modo di vivere, qualunque siano le vostre abitudini, in questa epoca di vacanze estive, voi darete la preferenza ai semplici vestiti bianchi, per il mattino.

Il vestito bianco in kasha, la cui gonna a grandi pieghe è facilmente stirabile, e lo sweater fantasia di maglia di seta, a larghe righe multicolori, formano delle toilettes pratiche ed eleganti. Come assai distinti sono i vestiti tutti bianchi su cui pongono una nota viva un fazzoletto annodato sulla spalla, una cintura di cuoio, nei colori verde chiaro o ciliegia.

Anche il vestito di voile di cotone costituisce una grande risorsa poichè è sempre fresco e leggero, e si può facilmente lavare. Il velo di seta stampato è indicato per luoghi molto eleganti, e così pure l'organdina e il merletto.

Per il pranzo si indosseranno ancora i vestiti di voile a disegni, o liscio, e che saranno forniti di un fondo molto pallido e di ampleur assai eccentuato.

Per la sera si annunciano vestiti di satin morbidissimo o un po' rigido, e che saranno del tutto differenti dai satins impiegati in questi ultimi tempi, per il fatto che essi saranno di pura seta e acquisteranno così dei riflessi nuovi.

I mantelli di dùvetine pastello saranno semplici e graziosi allo stesso modo delle lunghe pellegrine che si getteranno sulle spalle per la passeggiata, mentre per la sera, a fianco dei velluti e dei lamés, noi ritroveremo i grandi scialli che donano tanto alla linea della persona.

Sciarpe, fazzoletti, ventagli...

Sui vestiti semplici di maglia, che regnano sempre, essi sono quasi di rigore e sono l'unica fantasia permessa in tal genere di toilettes. Fino a qualche tempo fa, la sciarpa e il fazzoletto dovevano essere vivacissimi, mentre adesso sono di moda le tinte molto delicate. La decorazione di questi fazzoletti dà l'impressione che venga eseguita sul tessuto con matite colorate, tanta è la morbidezza del tratto e dei contorni. Per le sciarpe di montagna, di lana, si intessono fiori stilizzati, disegni futuristi e che sembrano più dipinti che tessuti.

Per il mare invece, sciarpe e fazzoletti saranno di crespo leggero, persino di chiffon, e di colori delicati. Con gli abiti di tela di seta oltre questo fazzoletto da collo, se ne annoda un altro più piccolo ed eguale, attorno al feltro beige o bianco, o alla forma di paglia esotica.

A proposito di tali paglie dopo essere state guernite di piccoli fiori, nastro, di penne verniciate, adesso vengono invece... dipinte a mano e alcune da artisti di fama, in modo che esse arrivano a costare vere fortune.

Del resto anticamente i grandi pittori non decoravano i ventagli delle graziose dame? I quali ventagli se oggi sono un po' in disuso per il giorno, completano invece, i vestiti da sera.

Un grande sarto parigino ha studiato un ventaglio a lunghe foglie, formate di due o tre strati di tulle sovrapposti; tale ventaglio deve essere della stessa tinta dell'abito, oppure nero.

Altri ventagli, grandissimi, sono di trina nera o color ocra. Assai di moda, quantunque un po' da... ribalta, sono i ventagli di tulle ricamati di paillettes, e quelli decorati a disegni fosforescenti.

Bellezza e... sofferenza

L'umanità — e specie l'umanità femminile — oggi più che mai, non vuol saperne di vecchiaia; nè tantomeno di bruttezza, nè tantomeno di... grassezza.

Esempio degli esempi possiamo seguire in una di queste cure di... restauro, una certa signora X. cinquantenne, settantaquattro chili mal distribuiti, viso floscio, gambe elefantesche, capelli stopposi.

Quasi furtivamente, essa penetra in un Istituto di bellezza. Si stabilisce per essa, il famoso trattamento del «gran completo».

In che consiste questo trattamento? Alla mattina, la signora trangugia un bicchiere d'acqua tepida che serve a epurare lo stomaco e quindi a dare un bell'aspetto alla pelle. Seguono venti minuti di esercizi fisici per ridare ai muscoli la perduta elasticità, e poi un bagno ben caldo in cui vengono disciolti sali per dimagrire.

Entrata nell'Istituto di Bellezza per eseguire la cura, la signora viene subito sottoposta al massaggio, per cui il corpo viene spalmato con dieci unguenti consecutivi e diversi.

Dopo mezz'ora, quando la martire volontaria non ne può più, essa viene sottoposta alla «cura elettrica del dimagramento razionale» e viene introdotta in una specie di corazza foderata di cuoio, distributrice di correnti elettriche.

Dopo un quarto d'ora, a mezzogiorno, la signora può permettersi di mangiare; un po' d'erba, un frutto, mezzo biscotto, un dito d'acqua minerale.

Dopo il thè delle cinque — leggero, leggerissimo — segue la danza d'obbligo, un po' d'atletica del tutto speciale, quindi il pranzo che deve essere assai più leggero di quello del mezzogiorno.

Dopo i trattenimenti serali che richiedono due ore di toilette, la signora spalmata di grasso dai piedi alla testa, più stanca di un facchino, ma contenta di aver compiuto tutti questi doveri verso se stessa, può anche permettersi il lusso di addormentarsi, dopo aver chiesto alla bilancia, l'ansioso responso quotidiano....

Preoccupazioni estive: le lentiggini

Le lentiggini o efelidi sono frequentissime nelle donne dalla pelle delicata, specie se bionde. Esse sono spesso causate dal sole, o dal soggiorno al mare: nell'inverno diminuiscono o diventano più chiare, per assumere un colorito più intenso in estate. Provengono principalmente da una secrezione e distribuzione irregolari del pigmento che si trova sotto l'epidermide e sono frequenti nelle persone linfatiche.

Dato che siamo in piena stagione balneare e che molte signore e signorine si lagnano dell'inconveniente contro cui non bastano ombrellini e larghe tese di cappelli, si consiglierà l'uso preventivo di qualche pomata (ottima la crema alla lanolina) per applicazione locale, con eventuale, contemporanea aspersione di polvere d'amido, qualora temessero di presentare una pelle lucida e oleosa.

Sembra che riesca molto efficace — per ridare alla pelle abbronzata dal sole la primitiva bianchezza — lo spalmare sulla stessa, una o due volte per settimana e per circa un'ora, dell'albume d'uovo sbattuto tanto da esser ridotto una spuma.

Infine, tornando alle lentiggini, si ritiene consigliabile evitare tutte le miscele a base di sostanze troppo caustiche ed irritanti, limitandosi a toccar le zone colpite, con batuffoli di ovatta impregnati di comune acqua ossigenata; ciò che condurrà ad una progressiva decolorazione delle macchie. Tutt'al più, senza temere danni, può ancora essere usata la seguente miscela: borace grammi tre, acqua di rose cento, tintura di benzoino grammi due.

Ferme in posta

LAURA R. - Abano Terme. — *Ella ha ragione, ma io non ho torto. Catulle Mendès è stato un grande poeta, prosatore, critico ed uomo di teatro; ciò non toglie che M.me Catulle Mendès, sua moglie, sia arbitra di bellezza e di eleganze, ora vecchia, ma in trono, e non sia a sua volta un'apprezzatissima scrittrice molto in voga in certi cenacoli parigini.*

TRISTEZZA — *La sua situazione è certamente, penosissima, e un consiglio; è imbarazzante, poichè bisognerebbe conoscere quale valore hanno per lei, i cosidetti «rispetti umani». Io non li rinnego, ma penso che se la vita richiede sacrifici questi debbono sempre andare a profitto di qualche cosa e di qualcuno. Se lei comprende che il legame di suo marito si tratta di un capriccio, di un episodio passeggero, cerchi di esser forte e di perdonare, poichè creda, quelle che non sono tradite — a questo modo — sono quelle che semplicemente... non lo sanno. Ma se la relazione dovesse protrarsi a lungo, facendo patire a lei dolori e umiliazioni, non vedo la ragione di rimanere unita a lui, dato che non ci sono bambini per i quali la sofferenza e la sua sopportazione possano aver ragione di esistere.*

BENIS - Venezia. — *Meglio tardi... Indole buona, cioè senza sbalzi e... disorientamenti, con qualche accenno all'ardore e alla gaiezza. Semplice e costante. Audace, ma mancante di fantasia. Dolcezza e intelligenza.*

LENA - Venezia. — *Io debbo essere di un'eleganza raffinata poichè parlo di moda? Errore. Io non ho visto mai calzolai con scarpe irreprensibili, nè sarti vestiti secondo gli ultimi rigori dell'eleganza.*

MADAME POMPADOUR - Venezia. — *L'ultimissima maniera di tingersi è di lasciare o di fare il viso molto pallido su cui abbia risalto il rosso vivo delle labbra. Del resto, il rosso alle guance è stato sempre il dettaglio più volgare del maquillage.*

TAGLIAMENTO — *Che razza di calligrafia! Simpatica, però. Ostinato, testardo; lotta continua tra la riflessione e l'impulso. Fantastico e di modi assai... sbrigativi. Espansivo e molto vivace. Troppo breve la lettera per poter dire di più.*

TESSERA IDENTITA' 1898 Adria — *Non rispondo a domicilio. La rubrica è per tutti e non ha per iscopo di parlare di frutta!*

L'UOMO CHE RIDE — *Ah! e chi ne sa niente? Il silenzio improvviso di una donna può voler dire tante cose, come nessuna. Ma se detto silenzio non sa spiegarselo neppure lei che l'ha amata e le è vissuto vicino, e l'ha conosciuta, come posso spiegarlo io? Grafologicamente: è una creatura priva di qualunque personalità. E' prudente ed ha idee piuttosto pratiche; facile a subire la volontà altrui è mancante di risolutezza. Scarsa sensibilità.*

MARINA — *No, non ricordo la piccola «Illirin»: ma lei mi scuserà. Vuol dimagrire? Ma se la sua natura è quella di essere grassoccella non so proprio se le convenga. Per il suo colore di viso e di capelli, va bene qualsiasi tinta; non abusi però del rosa. Grazie del saluto melodico che conosco molto bene ed ammiro.*

PRINCIPESSA DELLA CZARDA. — *«....sarebbe ora che pensasse ai propri figli». Lei ha perfettamente ragione, e in più io le dico che per pensare ai figli non dovrebbe mai esserci un'«ora»....*

VIOLETTA

Sommari di riviste

✱ «La Nuova Antologia» Rivista di Lettere, Scienze ed Aarti nel Fascicolo 1352 del 16 Luglio 1928 pubblica: Il venticinquesimo dalla morte di Leone XIII: Ricordi personali: Filippo Crispolti — Per una fede (Da lettere inedite di Arturo Graf): O. M. Barbano — Lorenzino De' Medici sul teatro: Guido Bustico — Ali: Versi, Marco Pomilio — Tra gli artigli dello Spitzberg: II: Racconto: Lars Hansen — Il primo Congresso internazionale etrusco: Pericle Ducati — Mazzini e Antonio Gallenga Apostoli dell'indipendenza italiana in Inghilterra (Con nuove lettere inedite di Mazzini): H. Nelson Gay — Roma centotrent'anni fa: Decio Cortesi — I «due diritti» e il loro odierno insegnamento in Italia: Francesco Brandileone — Notizie e commenti: Tra i libri e la vita; A Calza; — Un recente fenomeno di «Fading» alle Svalbard: M. Cambi — L'Accademia Tuscolana e l'opera di Benedetto Menzini: V. G. Mariani — Un Epistolario del Monti: G. Lesca — Rivista, Giornale, Lettori: X. — Rassegna Bibliografica — Libri ricevuti.

✱ «Maternità ed Infanzia» Bollettino mensile illustrato dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e della Infanzia, nel fascicolo di giugno pubblica: Documenti ufficiali — Maternità divina: Tavola fuori testo — Notiziario dell'attività assistenziale: L'infanzia e la maternità nella legislazione estera: Varie — Prof. Valagussa: Sull'azione dell'Opera per la Protezione della maternità e dell'Infanzia per la vaccinazione contro la tubercolosi — Redazione: Profilassi della delinquenza dei fanciulli — Prof. Arcangelo Ilvento: Aiutare le famiglie numerose — Dott. Camilla Nerbi Il morbillo — Dott. Augusto Carelli: La puericultura nella scuola primaria — C.ssa Daisy Robilant: Assistenti materne L'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità ed Infanzia e l'Istituto Biotipologico Ortogenetico di Genova — Cesare Alessandri: Un nemico: La strada. Istituti e Colonie: L'aiuto materno di Rimini — Colonie alpine e marine per fanciulli poveri a Torino — Redaz.: Movimento Scientifico legislativo e assistenziale.

LUNEDI 23 Luglio
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Il "Torino„ vince meritatamente il campionato italiano

Genoa, Juventus ed Alessandria ai posti d'onore

FINIS

(g.m.) Il massimo campionato è finito: è finito dopo lotte lunghe, appassionanti, come logicamente doveva terminare e cioè con la meritatissima vittoria delle casacche «granata». La squadra del Torino conquista così ufficiosamente il suo secondo campionato, ufficialmente il primo. E' noto lo scandalo scoppiato lo scorso anno e che ha portato alla squalifica del glorioso club granata. Tale stato di cose, doveva necessariamente influire sull'animo dei giuocatori che all'inizio del presente campionato, nel girone eliminatorio, fino alla quinta giornata non riuscivano a trovare quella giusta carburazione da permetter loro di portarsi nelle posizioni di vedetta. In breve, però, il Torino risorse: risorse superbamente, come solo possono fare i forti. Raggiunte le agguerrite avversarie che lo avevano distanziato, lo squadrone di Baloncieri si installava al primo posto del suo girone e vi rimaneva fino al termine delle eliminatorie, trionfando superbamente sia in casa che fuori e subendo ben poche battute d'arresto. Nelle finali, la squadra «granata» si è tenuta sempre in testa: battuto il Bologna, si credeva che il Torino avesse definitivamente conquistato il titolo.... Ma ecco sorgere, per i «granata», un nuovo e più serio pericolo: il Genoa. Anche quest'ostacolo venne brillantemente superato e la squadra torinese, pur pareggiando ieri a Milano con i rosso-neri, poteva mantenere una lunghezza e più di vantaggio sulle immediate rivali che hanno nome Genoa e Juventus.

Vittoria meritatissima, quindi, quella del Torino, vittoria che premia gli sforzi dei meravigliosi atleti che, superando una gravissima crisi morale che sembrava all'inizio del torneo dovesse stroncarli, riuscirono a conquistare l'alloro ambito e per il raggiungimento del quale tutto avevano sacrificato.

Subito dietro i vittoriosi, si sono classificate due vecchie società dal passato luminosissimo: Genoa e Juventus, a pari punti. Il team di Renzo De Vecchi ha brillantemente assolto al suo compito ed ha superato anche le più rosee aspettative dei suoi innumeri sostenitori: partito come una freccia all'inizio del torneo finale, il Genoa subiva un arresto che faceva temere dovesse risentire del troppo focoso inizio: superato, però, il brusco momento, lo squadrone genoano si ergeva minacciosamente davanti il Torino e ostacolava la vittoriosa marcia di questo fino all'ultimo. Otto giorni fa il Genoa capitolava sul campo dei grandi rivali, ieri batteva l'Alessandria dopo strenua lotta chiudendo così degnamente il campionato e meritandosi ben a ragione il posto conquistato. Lo squadrone dei bianco-neri ha stupito: molti non credevano certo che la squadra juventina potesse tenere sì bene il posto di finalista, posto conquistato invero faticosamente. L'inizio del torneo finale non riservava certo un brillante avvenire per gli striscioni di Rosetta e Combi. Eppure, verso la fine, Juventus ha fatto ancora una volta riudire il suo possente ruggito: è risorta fulmineamente, ha compiuto una prodezza che mai alcuno avrebbe osato pronosticare, battendo cioè la squadra che ben degnamente si fregia oggi del massimo titolo italiano quando questa squadra aveva urgentissimo bisogno di accumulare punti su punti onde staccarsi dalla muta famelica degli inseguitori. Gloria quindi ai campioni juventini che hanno saputo tener ben alto, anche quest'anno contro ogni previsione, il loro vecchio gagliardetto!

Anche l'Alessandria ha invero stupito: per il passato la squadra «grigia» non era mai riuscita a tenere la distanza. Quest'anno, invece, si è verificato il contrario. Mantenutasi nelle posizioni centrali del girone finale, la squadra di Gandini ha sferrato un superbo e travolgente attacco verso il termine, pur essa riuscendo in via degli Orti a piegare il Torino dopo un'epica mischia, piazzandosi al quarto posto, a ridosso di Genoa e Juventus. Prova migliore i «grigi» non potevano fornire di certo. Chi ha completamente deluso è stato il Bologna. Lo squadrone possente, da tutti pronosticato quale il più diretto rivale del Torino, è malamente caduto dalle prime posizioni, proprio quando la lotta si faceva più ardente, ed ha terminato al quinto posto, staccato ben bene dal grosso del plotone. Quali le cause della improvvisa «dèbacle» bolognese? A nostro avviso una sola: la sconfitta di misura subita a Torino ad opera dei «granata». Da quel giorno, vista tramontare ogni speranza per la conquista dello «scudetto», il Bologna ha continuato svogliatamente ed ha disceso quasi tutti i gradini in precedenza sì bene saliti.

Dal Milan, dall'Internazionale e dal Casale (quest'ultima squadra ha terminato troppo staccata da tutte le altre finaliste!) non ci si poteva aspettare gran che: forse l'Inter — assai ricca di bei nomi — avrebbe potuto fornire una prova migliore!

Anche quest'anno il torneo è finito: cala finalmente il sipario su questo lunghissimo dramma sportivo. Ma l'intervallo sarà assai breve, in verità: a settembre... si ricomincia!

Il libro d'oro del Campionato
Calcistico Italiano

1898 — Genoa Club di Genova
1899 — Genoa Club di Genova
1900 — Genoa Club di Genova
1901 — Milan Club di Milano
1902 — Genoa Club di Genova
1903 — Genoa Club di Genova
1904 — Genoa Club di Genova
1905 — A. C. Juventus di Torino
1906 — Milan Club di Milano
1907 — Milan Club di Milano
1907 — (Torneo pel campionato calcistico bandito dalla Federazione Ginnastica Italiana fra le squadre ad essa aderenti e svoltosi a Milano): U. S. Pro Vercelli.
1908 — U. S. Pro Vercelli
1908 — (della F.G.N.I.): 1. Associazione Calcio Venezia; 2. U. S. Pro Vercelli; 3. Pro Roma; 4. Amsicora di Cagliari. Il torneo si svolse a Piacenza.
1909 — U. S. Pro Vercelli
1909 — (della F.G.N.I.): 1. Pro Vercelli; 2. A. C. Venezia; 3. Milan Club. Il torneo si svolse a Vercelli.
1910 — Internazionale F. C. di Milano
1911 — U. S. Pro Vercelli
1912 — U. S. Pro Vercelli
1913 — U. S. Pro Vercelli
1914 — Casale F B. C. di Casale Monferrato.
1915 — Sospeso ed attribuito al Genoa Club, che si trovava in testa alla classifica del girone finale.
1916 — 17 - 18 - 19 — Non disputato per la guerra.
1920 — Internazionale F. C. di Milano
1921 — U. S. Pro Vercelli
1922 — (della F.I.G.C.): U. S. Novese di Novi Piemonte.
1922 — (della C.C.I.): U. S. Pro Vercelli.
1923 — Genoa Club di Genova
1924 — Genoa Club di Genova
1925 — 1. Bologna F. B. C. di Bologna; 2. Juventus di Torino.
1926 — 1. A. C. Juventus di Torino; 2. Bologna F. B. C.
1927 — (Assoluto) Torino F. B. C. di Torino. In seguito al noto scandalo Torino-Juventus, la F. I. G. C. privava del titolo il Torino non assegnandolo ad alcun'altra squadra. Secondo si classificava in finale il Bologna; 3. Juventus; 4. Genoa; 5. Internazionale; 6. Milan.
1927 — (I. Divisione). 1. Novara F. A. di Novara; 2. Pro Patria di Busto Arsizio; 3. Lazio di Roma.
1927 — (II. Divisione). 1. A. C. Monza di Monza; 2. C. S. Ponziana di Trieste.
1928 — (Assoluto). 1. Torino F. B. C. di Torino; 2. Genoa Club di Genova; 3. A. C. Juventus di Torino; 4. Alessandria U. S.; 5. Bologna F. B. C.; 6. Milan Club; 7. Internazionale di Milano; 8. Casale F. B. C.
1928 — (I. Divisione). 1. Atalanta di Bergamo; 2. Pistoiese di Pistoia; 3. Biellese di Biella; 4. C. S. Bari di Bari.
1928 — (II. Divisione). 1. A. S. Edera di Trieste; 2. U. S. Forlì di Forlì; 3. A. C. Piacenza; 4. Viareggio F. B. C. di Viareggio.

L'ultima giornata

I risultati

Milan - Torino	2-2
Genoa batte Alessandria	2-1
Bologna batte Casale	4-3
Juventus batte Internazionale	1-0

La classifica

	partite	punti
TORINO	14	19
Genoa	14	17
Juventus	14	17
Alessandria	14	16
Bologna	14	15
Milan	14	14
Internazionale	14	11
Casale	14	4

Bologna batte Casale 4-3

CASALE, 23

La partita ha avuto delle vicende strane. Chiusosi il primo tempo a favore dei rosso-bleu con 4 a 0, sanzionante una netta superiorità emiliana, nella ripresa non si poteva pensare che ad una vera debacle dei nero-stellati. Invece costoro, intessendo un giuoco battagliero, seppero vincere lo sconforto per il grave svantaggio e organizzarono una poderosa offensiva pervenendo a marcare tre punti e raggiungere quasi il pareggio.

Un commento al match si rende vano date le condizioni nelle quali si trovavano le due squadre, le quali risentono della durezza del lungo campionato. Solo si deve rilevare che in questi ultimi incontri il Casale ha ritrovato sè stesso e con una maggiore fortuna non sarebbe oggi relegato agli ultimi posti in classifica.

Dopo la battuta d'inizio il Bologna prende decisamente il comando. I nero-stellati perdono la calma e si sbandano di modo che i bolognesi possono segnare quattro goals per merito di Busini II, Perin e Muzioli.

Il Casale, spronato dal pubblico, si riprende nel secondo tempo e, passato al contrattacco, segna per opera di Petrucc, Calligaris e Buscaglia tre bellissimi punti. La possibilità del pareggio galvanizza i nero-stellati, ma i bolognesi, stringendosi in disperata difesa riescono a portare in porto la vittoria.

Torino e Milan 2-2

MILANO, 23

I granata sono riusciti a strappare il pareggio a pochi minuti dalla fine col calcio di rigore, quando ormai si profilava una sconfitta che poteva avere serie conseguenze per l'aggiudicazione del titolo. Forse troppo fiducioso nella vittoria, il Torino per poco non è finito malamente.

La squadra, che certamente non era in vena, marcò netti periodi di superiorità, senza con ciò realizzare quanto logicamente si attendeva. Il Torino, pur sviluppando un magnifico giuoco offensivo, si arenò sovente nell'area milanese per mancanza di orientamento nelle fasi finali, dove Libonatti, assai pigro, non fu il solito risolutore di azioni.

Non funzionando regolarmente il settore migliore del team, gli ospiti rivelarono le pecche e le deficienze dei reparti di retroguardia o, per essere maggiormente precisi, del trio estremo difensivo, il quale attraversò periodi di pauroso sbandamento. La nota triste della giornata si è però avuta a lamentare dopo una grave decisione dell'arbitro sig. Osti a danno dei rosso-neri milanesi, che sollevò grandi proteste a base di urla e di fischi da parte della numerosa folla convenuta allo stadio di San Siro. L'incontro negli ultimi minuti si svolse in una vera bolgia infernale e al rientro negli spogliatoi numerosi spettatori eccitati si addensarono verso il sottopassaggio insultando l'arbitro e tentando di colpirlo col lancio di sassi e bottiglie. Il pronto intervento della polizia evitò seri guai.

I rosso-neri vincono il campo e sono i granata che intessono i primi attacchi. Il portiere milanese è chiamato rovente al lavoro e al 9. minuto devia in corner un pallone pericoloso. In seguito Tansini e Aigatti falliscono due ottime occasioni mentre tiri di Baloncieri e Rossetti finiscono alti. Il Milan marca il primo goal al 23. minuto con Tansini, dopo un'impetuosa discesa di Pastore. La riscossa del Torino obbliga Compiani a difficili parate, mentre i contrattacchi rosso-neri non fruttano. Il riposo trova in tal modo la squadra milanese in vantaggio.

Nella ripresa i torinesi attaccano furiosamente e raggiungono il pareggio al 19. minuto per merito di Vezzani. La riscossa milanese è pronta e Torriani riesce al 22 a segnare il secondo goal. Il match prosegue accanito, finchè gli ospiti pareggiano ancora al 36. minuto su penalty battuto da Baloncieri e concesso per grave fallo ai danni di Libonatti.

Genoa batte Alessandria 2-1

GENOVA, 23

Il match fu affrontato dai grigi con il massimo impegno, data l'importanza che il suo esito poteva avere ai fini della classifica. L'Alessandria si è però visto frustato il suo tentativo dal Genoa che, reduce dalla dolorosa sconfitta milanese, voleva dimostrare che il suo valore era ancora intatto e che la suaccennata débacle era stata la conseguenza di una giornata infelice.

Animati da propositi tanto fieri i rosso-bleu genoani, pur mancanti di Levratto e De Prà, si lanciarono nella lotta con tutto il loro ardore. Gli alessandrini avvantaggiatisi nel primo tempo, non seppero resistere al ritorno dei genoani nella seconda parte della partita e finirono battuti, tenendo però magnificamente il confronto.

Per una decina di minuti il giuoco è equilibrato. In seguito le discese dei grigi, condotte con bella tecnica e precisione, si fanno più pericolose, finchè al 24. minuto Ferraris segna su passaggio di Gandini. La reazione del Genoa è furiosa e accese mischie si succedono nell'area piemontese senza nulla di fatto. Il pareggio è ottenuto solo al 12 minuto della ripresa su azione di De Vecchi conchiusa da Chiecchi con un tiro imparabile.

I rosso-bleu non rallentano l'offensiva e Puerari al 19. raccolto un pallone vagante, lo manda imparabilmente in rete. Il match continua ad andatura veloce, ma pur ridotto a soli dieci umini per la uscita dal campo di Gandini contusosi al 25. minuto, l'Alessandria riesce ad evitare ulteriori punti al passivo, tentando anzi con quakche puntata di cogliere il pareggio.

Juventus latte Internazionale 1-0

TORINO, 23

L'incontro che non aveva alcuna importanza per ambedue le squadre, si è svolto pianamente ed è finito con la vittoria dei bianco-neri juventini per un solo punto a zero. L'Internazionale, scesa in campo largamente incompleta ha messo in luce le buone risorse delle sue giovani riserve, sfoggiando un giuoco piacente, seppure scarsamente realizzatore, perchè privo della necessaria decisione in area avversaria.

La Juventus per contro confermò le sue ottime condizioni di forma, pur non riuscendo a dominare nettamente i rivali nero-azzurri per la loro buona difesa.

Nel primo tempo non si ebbe nulla di fato. Superiorità bianco-nera, ma nessun punto all'attivo. Nel secondo tempo la Juventus rinvigorì il suo giuoco, riuscendo a segnare con Barisone al 20.o minuto l'unico punto della giornata. L'Internazionale frustata dallo smacco, reagì vivacemente incontrando però nel trio estremo torinese una barriera insormontabile. La Juventus a sua volta, pur combattendo sempre energicamente, non perviene ad aumentare il bottino e lafine la trova vincente di misura per uno a zero.

Il messaggio di Turati
agli olimpionici italiani

MILANO, 23

Al Presidente del C.O.N.I. on. Lando Ferretti è giunto un messaggio di S. E. Turati, di saluto e di incitamento agli atleti d'Italia in procinto di partire per Amsterdam. Il messaggio è datato da Roma 21 luglio e dice:

« Agli atleti d'Italia!

« Fra pochi giorni ognuno di voi, solo di fronte ai più forti atleti del mondo, nel grande stadio di Amsterdam, combatterà la buona battaglia per lo sport italiano. Non bisogna nascondersi nè il valore degli avversari, nè le difficoltà dell'ambiente. Non sempre si può vincere, ma sempre lo sportivo deve lottare con tutte le sue energie per la gioia e l'orgoglio della competizione e il risultato — di vittoria, di classifica e di insieme — sarà in ogni modo buono se vi guiderà in ogni momento la coscienza del dovere, l'orgoglio del nostro rinnovato spirito di razza e una severa disciplina dei mezzi e della forma.

« Il camerata Lando Ferretti da domani non è soltanto il Presidente del C.O.N.I., ma il comandante sul campo delle più difficili competizioni sportive.

« Atleti d'Italia! Da questo momento le discussioni, i commenti, le riserve sono oziose e stupide. Si tratta di lottare e di vincere donando tutto in un grido e in uno spasimo.

« A noi!

Augusto Turati »

In attesa del match Tunney-Heneey

LONDRA, 22

Il grande «match» Heneey-Tunney, che si disputerà giovedì prossimo allo Stadio Yankee di New York, è atteso con vivo interesse negli ambienti sportivi americani e per riflesso anche in quelli inglesi. Infatti il pugilatore che aspira a togliere a Tunney la corona di campione mondiale di tutte le categorie è Tom Heeney, della Nuova Zelanda, cioè un suddito inglese. L'interesse britannico è quindi legittimo e naturale.

Si rinnovano le scene di entusiasmo che hanno caratterizzato i grandi «matches» di «boxe» nel dopo guerra, a cominciare da quello fra Dempsey e Carpentier, e già si pubblicano le cifre e le statistiche sulle probabili entrate e il numero degli spettatori che vi assisteranno. Queste cifre sono naturalmente suscettibili di cambiamento man mano che si avvicina il giorno della grande battaglia.

Secondo gli ultimi telegrammi Tex Richard, l'impresario, prevede un incasso che sorpasserà il milione di dollari. Fino ad oggi sono stati venduti tanti biglietti per 600 mila dollari. Tunney riceverà 520 mila dollari, ossia circa 10 milioni di lire, ed Heneey 200 mila dollari. Queste somme sono però suscettibili di aumento se gli incassi supereranno il previsto.

L'accaparramento dei posti è formidabile e gli speculatori realizzeranno fortune vendendo gli ultimi biglietti agli imprevidenti ritardatari. Il prezzo dei posti varia da 50 a 5 dollari.

I grandi giornali anglo-americani ed i quotidiani di Londra ricevono già telegrammi e radiogrammi da una settimana per informare il pubblico sulle ultime fasi della preparazione dei due eroi popolari. Non si lascia sfuggire il più piccolo particolare. L'attuale campione del mondo, l'americano Geo Tunney, soprannominato «l'intellettuale», è molto loquace, ma non parla soltanto di pugni. Si sa che egli la posa da letterato e critico e si ricorderà che qualche mese or sono tenne una conferenza nientemeno che su Shakespeare ad un'Università americana.

Tunney farà la sua ultima apparizione sul «ring» giovedì prossimo; poi si darà alla letteratura... Questo è il suo discorso prediletto.

Tunney ha cambiato molto dall'anno scorso. Il suo aspetto si è raffinato. Ciononostante è ancora un atleta dalla potenza formidabile e i suoi pugni sono forti come l'acciaio. Egli non ha mai visto una volta il suo avversario Heneey e perciò questi è una specie di uomo mistero per lui. E' il primo pugilatore al quale si troverà di fronte senza averlo studiato. Studiò Dempey per parecchi anni prima di incontrarsi con lui.

Sul suo prossimo avversario egli ha detto: «Questi pugilisti britannici bevono troppa birra e hanno un punto debole. E cioè non resistono all'attacco nel corpo a corpo. Approfitterò di questa vulnerabilità del neo-zelandese per atterrarlo. »

Tunney non prevede però una lotta facile e neppure tanto corta. Ma confessa candidamente di non avere mai pensato a duna sconfitta. Esalta la sua scienza del vivere e non fa alcuna cosa che non sia frutto di una profonda osservazione. Beve delle grandi quantità di latte, con raccapriccio dei suoi allenatori, ma soltanto perchè i llatte è di suo gradimento. Se bevesse birra si ammalerebbe. Ha una scienza del vivere che lo ha reso quasi un uomo perfetto. Se perderà, sarà non per effetto di insufficienza di allenamento e di mancanza di combattività, ma perchè avrà di fronte uno specialista migliore di lui.

Comunque, egli è sicuro di non ricevere da Heneey dei pugni così forti come quelli ricevuti da Dempsey nel nono «round» del «match» di Chicago.

Nonostante le proteste di Tex Richard, Tunney assicura che egli intende fare in aeroplano i 400 chilometri che lo separano da New York. Il campione sostiene che ciò è più sicuro dell'automobile, ma il suo «menager» è contrario e intende anzi ricorrere alla Commissione pugilistica di New York e perfino a qualche Tribunale per impedirglielo.

Gianferrari e Pastore vincitori
nella gara in salita Trento-Bondone

TRENTO, 23

Sul pittoresco e difficile percorso in salita da Trento a Bondone si è svolta la gara automobilistica che, benchè sia stata disertata dagli «assi», è riuscita ugualmente interessante per il valore e il virtuosismo dimostrati dai partecipanti che erano divisi in due categorie: macchine da corsa e macchine da turismo.

Pastore nella prima categoria e l'on. Gianferrari nella seconda sono riusciti vincitori assoluti. Il pubblico, assai numeroso, ha fatto in special modo al deputato trentino calorose dimostrazioni di simpatia. Ecco le classifiche:

Categoria da corsa — Classe fino a 1500 cmc.: 1. Pastore su «Maserati» in 23'32''; 2. Giovanardi in 27'54''.

Categoria 2000 cmc.: 1. Serboli su «Chiribiri» in 25'4''; 2. Platè in 30'40''.

Categoria Sport — Classe fino a 1000 cmc.: 1. M. F. su «Fiat 509» in 27'15''. Categoria fino a 1100 cmc.: 1. Vanfretti su «Marino» in 26'20''.

Categoria fino a 1500 cmc.: 1. Gianferrari su «Alfa Romeo» in 23'30''; 2. Menestrina in 25'8''; 3. Pedrotti in 25'45''.

Categoria fino a 2000 cmc.: 1. Majer su «Ansaldo» in 27'35''.

La Como-Brunate-San Maurizio

COMO, 23

Si è svolta ieri la classica gara in salita Como-San Maurizio per Brunate, lungo un percorso di km. 8.309, alla quale hanno partecipato i migliori motociclisti della regione. La categoria 125 cmc. è stata vinta da Morini; la 175 da Fumagalli, la 250 da Crippa, la 350 da Macchi e la 500 da Sanvito che ha stabilito il miglior tempo impiegando 9'40''.

Il circuito di Sansepolcro

SANSEPOLCRO, 23

L'automoto Club di Sansepolcro ha fatto svolgere ieri il quinto circuito dell'alta valle del Tevere per motociclette, su un percorso di 160 km. La gara, riservata ai corridori della seconda categoria, ha avuto uno svolgimento interessante ed è stata vinta da Tantini su Velocette che ha compiuto il percorso in ore 1.49.30 e 3 quinti alla media di km. 87.673. Secondo si è classificato Barsanti in ore 1.50 e 2 quinti. Terzo Mori in ore 1.55.32.

I premi ai vincitori
della Coppa Militare delle Alpi

ROMA, 22

Stamane alla caserma dell'8.o Centro automobilistico ha avuto luogo la distribuzione dei premi ai vincitori della gara per la Coppa Militare delle Alpi. La distribuzione è stata fatta da S. E. la medaglia d'oro gen. Vaccari, comandante il Corpo d'Armata di Roma, in rappresentanza del Sottosegretario alla Guerra, e presenti il generale Cortese, il gen. De Angelis, capo dei servizi della Milizia e il gen. Varini, comandante la decima zona della Milizia, il col. Puglieschi, i tenenti colonnelli Mussa e Grutter e numerosi ufficiali.

S. E. il generale Vaccari, dopo aver passato in rivista gli automezzi che hanno partecipato alla gara, si è recato su un apposito palco costruito nel cortile della caserma. Il tenente col. Branda, commissario della corsa ha pronunciato brevi parole illustrando il carattere e l'importanza della gara. Il generale Vaccari ha risposto rivolgendo parole di plauso agli organizzatori di essa e ai concorrenti; quindi ha distribuito i premi ai vincitori. La Coppa delle Alpi è stata assegnata al 10.o Centro automobilistico, primo in classifica generale. La classifica generale dei premiati è stata la seguente:

Categoria autovetture: 1. il X.o Centro; 2. il II. Centro; 3. il IV. Centro. Categoria autocarri: 1. l'XI. Centro; 2. il XIII. Centro; 3. il I. Centro. Categoria motocicli: 1. l'XI. Centro; 2. il VII; 3. il II. All'XI. centro (categoria autovetture) e al II. Centro (categoria autocarri), vincitori dell'ultima tappa, sono stati rispettivamente consegnati premi del P. N. F. e del Fascio dell'Urbe. Terminata la premiazione agli intervenuti è stato offerto un rinfresco.

CICLISMO

La riunione al Velodromo parigino
Una vittoria di Linari

PARIGI, 22

Abbastanza interessante è riuscita la riunione ciclistica odierna al velodromo di Buffalo, alla quale ha partecipato l'italiano Pietro Linari. Ecco i risultati:

Omnium in due prove: 1.a prova (inseguimento 10 km. dietro triplette): primo match: Blanchonnet raggiunge Linari dopo km. 7.050 in 8' 0'' 1 quinto — secondo match: Raynaud raggiunge Souchard dopo km. 4.730 coperti in 4' 3'' 1 quinto. — Finale dei primi: Blanchonnet raggiunge Raynaud dopo metri 6900 in 7' 34'' 3 quinti; finale dei secondi: 1. Souchard; 2. Linari a 200 metri,

II. prova (corsa individuale di 5 km.) 1. Linari in 7' 34'' con punti 20 — 2. Raynaud punti 24 — 3. Souchard punti 27 — 4. Blanchonnet punti 29.

Classifica dell'Amnium: 1. Raynaud con punti 5 — 2. Blanchonnet punti 6 — 3. Linari punti 7 — 4. Souchard punti 8.

Corsa 100 km. dietro motori: 1. Benoist in ore 1.25 10'' 4 quinti — 2. Linari a 250 metri — 3.Sausin a 1000 metri,

Finale Coppa C.O.N.I.

Roma-Modena 0-0

ROMA, 23

L'attesissima prima partita di finale per la Coppa C.O.N.I. ha valso a richiamare allo Stadio Fascista una folla enorme ed assai rumorosa, folla che però — alla fine della disputatissima partita — ha lasciato il bel campo con la bocca un pò.... amara, per il pareggio che i valorosi e sfortunati modenesi riuscirono a strappare alla squadra romana.

Infatti se un pò di più fortuna avesse assistito le casacche «gialle», ieri queste avrebbero vinto meritatamente il primo cozzo con i romani.

Equilibrio d'azioni nel primo tempo e netta superiorità modenese nella ripresa: varii tiri degli avanti gialli finirono a lato per pochi centimetri. Il match è terminato alla pari, senza che alcuna delle due squadre sia riuscita a segnare il sospiratissimo punto della vittoria. Il secondo incontro si giuocherà a Modena giovedì prossimo alle ore diciotto.

Il Premio Lambro a Mirabello

MIRABELLO, 23

Ieri per l'ultima giornata di corse all'ippodromo di Mirabello a Monza, presente una discreta folla, si è disputato fra gli altri il premio Lambro di 25.000 lire su metri 2800: Ecco l'ordine di arrivo: 1. Inuska montato da Evans; 2. Massinelli; 3. Arminio a mezza lunghezza. Una lunghezza, una corta testa. Totalizzatore L. 56; 14; 9; 9.50.

La motonave "Lorenzo Marcello" fa le sue prove di macchina

TRIESTE, 22

Salato la motonave «Lorenzo Marcello» uno dei nuovi snelli e rapidi scafi che la Società di Navigazione San Marco ha fatto recentemente costruire nel cantiere San Rocco di Trieste, per arricchirne la sua flotta, e migliorare i suoi importanti servizi marittimi, ha solcato per la prima volta le onde dell'Adriatico, per svolgere le prove di macchina.

La bella nave

La «Lorenzo Marcello», gemella della «Lazzaro Mocenigo», e, come questa, destinata a servire le linee Venezia-Fiume e Fiume-Pola-Ancona, è una bella nave bianca, lunga 67 metri, e larga m. 10.50, che stazza 1350 tonnellate, ed è fornita di un magnifico impianto di propulsione, che consiste in un motore Fiat a due tempi, a semplici effetti, della potenza di 1050 H. P. asse, muniti di tutti gli accessori, che possono imprimere alla nave una velocità da 14 a 15 miglia all'ora.

La motonave è a tipo sovrastruttura completo, ed ha cioè tre ponti: un ponte di coperta, un ponte di passeggiata, e un ponte di comando. Questa struttura la rende specialmente adatta per il servizio passeggeri; e infatti l'ing. Mario Battistella, direttore tecnico della S. Marco, che ha ideato il tipo di nave, ne ha disegnato i piani, e ne ha diretta l'esecuzione con tanto amore, ha creato un vero gioiello di architettura navale, riunendo, in uno spazio limitatissimo, le occorrenze per tutto quanto i passeggeri più esigenti possano richiedere in fatto di comodità e di comfort. Ben 56 passeggeri di 1.a classe e 22 di 2.a classe possono essere comodamente alloggiati; i passeggeri di 3.a classe hanno a loro disposizione una vasta sala, ben aereata, con sedili, oltre al ponte di coperta di prua.

I passeggeri di 1.a e 2.a classe sono alloggiati in cabine da uno a 4 posti; v'è inoltre una graziosissima cabina di lusso, a due posti, elegantemente decorata in lacero e lacca rossa.

A bordo

La parte decorativa dei locali di lusso — e cioè la sala da fumo e la sala da pranzo della 1.a classe — è stata curata con squisito senso d'arte dall'architetto Saule Mantegazza Meraviglia. Egli ha ideato, per la sala da fumo, un delizioso fregio, che corre lungo le pareti, e che è costituito da una serie di placche di rame sbalzato, poste a terminare verso l'alto i pannelli dell'impiallacciatura della sala. Queste placche di rame, sbalzate dall'arte di Umberto Rosa, riproducono alcuni motivi di Venezia marinara e imperiale: le piante di alcune città dei dominii del Levante, imitate dal basamento della Chiesa di S. Maria del Giglio, come Zara, Spalato, Corfù, e Tenedo, e Cipro, e Candia; i profili di alcuni tipi di antiche navi veneziane, come le galere da guerra, le galere da commercio, le cocche, le fuste; e poi uno stendardo di Capitan General da Mar; e poi il Bucintoro; e infine lo stemma di casa Marcello, e il profilo di Lorenzo Marcello, patrono della nave, e Capitano General da Mar della Serenissima. Sotto ciascuna placca arde una lampada, ricavata con molto gusto dalle linee dei vecchi fanali veneziani.

I soffitti del salotto di fumo e delle sale da pranzo di 1.a classe sono costituiti da bellissime vetrate artistiche foggiate da Pietro Chiesa junior su disegni di Saule Mantegazza Meraviglia. Mobili sobrii, eleganti e comodissimi mobiliano le due belle sale.

Il salotto da fumo dà accesso verso prora ad una veranda fresca e civettuola, adornata di tende a righe bianche e rosse, e mobiliato con comode poltrone laccate di rosso.

La seconda classe dispone d'una decorosa sala da pranzo e d'una saletta da fumo, oltre che d'una porzione di fronte.

Tutte le classi sono provviste di ricchi e modernissimi impianti sanitari.

Classificata con la più alta classe del Registro Italiano, la «Lorenzo Marcello» ha lungo il suo scafo un doppio fondo cellulare per il trasporto di combustibile, acqua dolce, alimenti e zavorra; lo scafo è suddiviso in cinque compartimenti da quattro paratie stagne trasversali.

Per il carico è previsto una stiva a prora servita da un verricello elettrico. A poppa vi sono pure disposizioni per caricare i bagagli, la posta e le provviste di bordo. Il molinello e la timoneria sono elettrici.

La nave possiede i regolamentari mezzi di salvataggio e due barche di servizio; è provvista di due alberi, che sostengono l'aereo radiotelegrafico e che servono per i servizi di segnalazioni.

Per i servizi ausiliari di bordo la nave dispone di due elettrogeni della potenza di 80 KW, e di un gruppo di emergenza di 25 H. P.

Gli alloggi per gli ufficiali e per l'equipaggio corrispondono per ampiezza, per comodità, per aereazione, alle più moderne esigenze dell'ingegneria navale.

La cucina, con fornelli ad olio, e servita da magnifiche dispense e ripostigli refrigeranti, può rispondere a tutte le necessità di un servizio pronto, accurato ed ampio: ne hanno avuto una prova ieri le persone invitate alle prove di macchina della «Lorenzo Marcello» le quali, in numero di circa sessanta, hanno gustato un eccellente «golasch», e più tardi, una lauta colazione, offerta cortesemente dalla Direzione del Cantiere San Rocco.

Le autorità

Tra le autorità e gli invitati, che assistevano alle prove, oltre al comm. Vittorio Cini, presidente, al conte Antonio Revedin vicepresidente della Società di Navigazione San Marco, e all'ing. Mario Battistella, direttore tecnico della Società, al quale si devono i progetti della nave, v'erano: la Commissione Reale di collaudo per le macchine, presieduta dal Comandante Sciacca, espressamente inviato da S. E. il Ministro delle Comunicazioni, e composta dal Comandante Porzio, dall'ing. Salcetti e dall'ing. Suiligoi, rappresentanti del Governo. la commissione della Società San Marco composta del capitano Catanzaro, capo dell'Ufficio Armamento, dell'ispettore Tecnico Pancera, dell'ispettore viaggiante Ezio Tonoli, del collaudatore dello scafo comandante Gerolimich, del collaudatore macchinista Variale; per il Registro Italiano l'Ispettore Superiore ing. Guido Cavalcante. V'erano inoltre: l'architetto Saule Mantegazza Meraviglia, l'ing. Versa direttore del Cantiere San Rocco; i rappresentanti della Fiat ing. De Pieri, vice-direttore tecnico e ing. Crovetti; lo ispettore di Dogana cav. Accettelli; lo ing. Cossutta direttore del Cantiere S. Marco; il cav. Dalla Torre; il comandante della «Lorenzo Marcello» capitano Provenzano; gli ingegneri Montagna e Ostersiedt, il sig. Rohner. E, tra l'ufficialità i capi-maestranze: il Capo Macchinista Alessandro Jannitti, il I.o Macchinista Millino, il II.o Macchinista Lana della «Lorenzo Marcello»; il Capo Macchinista e il primo macchinista della «Piero Foscari» Pellegrini e Vicenti; i capi montatori della Fiat Nardon e Toscani; i montatori Preti e Camerani.

La nave lascia gli ormeggi del Cantiere di San Rocco a Muggia alle 9.30, salutata dalla sirena del cantiere, e si posta a buona andatura fino all'altezza di Punta Salvore. Di lì cominciarono le prove di macchina, che durarono ben dodici ore consecutive. La «Lorenzo Marcello» costeggiò l'Istria; poi eseguì varie evoluzioni, durante le quali venne precisato, a mezzo di traguardi, la velocità che la nave può raggiungere; da questa e dalla prova del consumo risulta che la «Lorenzo Marcello» può sviluppare una velocità di miglia 14.400 all'ora: ottima velocità per un'unità di questa specie.

Quindi, ripuntata la prora verso il Sud la nave si diresse su Brioni, donde a tarda ora ritornò al Cantiere San Rocco di Muggia.

Precipita dal direttissimo e resta incolume

CONEGLIANO, 23

Dallo sportello posteriore della vettura ristorante del direttissimo che parte alle 22 da Conegliano per Venezia, precipitava sabato sera al km. 45 verso Susegana, un viaggiatore che per vero miracolo non fu travolto dal convoglio in corsa. Soltanto alcuni minuti dopo, l'uomo fu trovato da certo Monegatto Giovanni, che transitando per un viottolo nelle adiacenze, fu attirato dai suoi lamenti.

Lo sfortunato viaggiatore fu dallo stesso Monegatto condotto al nostro Ospedale ove il dr. Fabris non gli riscontrò che superficiali ferite lacero-contuse che furono medicate.

Fu quindi a mezzo di una automobile ricondotto alla nostra stazione ove il titolare cav. Raimondi lo interrogò circa l'incidente che avrebbe potuto costargli la vita, il fortunato viaggiatore dichiarò chiamarsi Giacomo Acolferm Mason fu Giovanni da S. Francisco di California, proveniente con la moglie da Vienna e diretto a Venezia all'Albergo Nazionale.

L'Acolferm Mason con poche frasi miste... anglo-italiane, cercava di esprimere tutti i suoi ringraziamenti e il grande giubilo per essersela cavata così a buon mercato. Egli, uscendo dalla vettura ristorante, ove erasi recato a prendere una bottiglia d'acqua minerale, aveva per isbaglio aperto uno degli sportelli laterali della vettura, credendo di infilare il corridoio del treno, ed era precipitato senza che nessuno se ne fosse accorto. Con l'auto egli proseguì poi per Mestre a raggiungere la sua signora.

La mostra dei lavori dell'Istituto del Lavoro

L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro ci comunica:

Nei Laboratori Scuola per operai elettro metallurgici, come per l'arte del Legno presso la Ditta Pasqualin e Vienna si sono iniziati gli esami di lavoro e delle materie teoriche professionali.

Presso il Laboratorio Scuola dell'Arte del legno da lunedì sarà aperta la Mostra dei lavori eseguiti dagli apprendisti, libera al pubblico e alle famiglie degli allievi del laboratorio.

Così pure presso il Laboratorio Metallurgico dell'Istituto, presso il R. Arsenale.

Inoltre presso la sede dell'Istituto stesso, Rio del Cavalon 4792, negli Uffici del Consorzio per l'Istruzione professionale della città e provincia di Venezia, sono esposti alcuni lavori eseguiti dagli allievi delle sezioni del Consorzio frequentanti i Corsi integrativi professionali.

Cronaca di Venezia

Come si perseguivano in antico la bestemmia e il turpiloquio

Avviene spesso — e le cronache ne sono sature — che un vigile intimi la contravvenzione a un venditore ambulante fuori legge o ad un ubbriaco molesto. In generale il colpito si piglia con filosofia il giusto castigo, ma ci sono anche i recalcitranti. Questi intavolano discussione sul pro e il contro, le parti si accalorano e ne escono da parte del perseguito ingiurie, parolacce e bestemmie, sicchè il contravvenzionato finisce «in carceribus» caricato anche di una denunzia per bestemmia e turpiloquio. Il reato è più grave se, presente alla scena, v'erano donne o ragazzi di età minore.

Brutti e stupidi vizi, la bestemmia e il turpiloquio, e degni delle sanzioni che ultimamente ha deliberato contro di essi il Governo nazionale. Il secondo dei comandamenti prescrive: «Non nominare il nome di Dio invano»; figuratevi poi chi lo vitupera a tutto spiano, intercalando al parlar consueto bestemmie e bestemmie a guisa di un ritornello. Il turpiloquio anch'esso offende chi lo proferisce e disgusta chi lo sente, ed è un vero scandalo quando assistono e odono giovinette e ragazzi.

Ben altre e più gravi sanzioni aveva però il governo della Repubblica contro i bestemmiatori. Siccome la gravità della pena è indizio della vastità e profondità del male, bisogna concludere che più di adesso in antico era radicato a Venezia il vizio di pronunciare parole empie contro Dio e le cose sante. Fin nel 1281 troviamo questa legge, che si può dire draconiana. «Blasphemantes solvant libras tres aut projicientur in aqua». I bestemmiatori paghino tre lire di ammenda, in caso contrario siano gettati in acqua. Come si vede allora si andava per le spiccie nè si pletoravano le prigioni di gente restia a pagare le multe. Nel secolo XV si chiusero alcuni preti bestemmiatori in una gabbia di legno penzolante dalla metà del campanile di S. Marco (la famosa «cheba» del supplizio) sicchè un ignoto poetastro lasciò scritto — in un'elegia che ha per titolo: «Lamento di pre' Agostino» :—

«Questo è quel prete, che ha biastemato
«Idio e i Santi e la Vergine pure,
«E lì (cioè nella «cheba») per tal cagion
l'han confinato».

La pena era dura, ma in certo modo giustificata giacchè, se il vizio della bestemmia è condannabile in tutti, non trova scusa in un ministro di Dio. D'altra parte occorre riportarsi in quei tempi in cui il sentimento religioso era preponderante nella vita pubblica e privata.

Tutto questo non valse però a frenare il vizio se nel 1512 il diarista Priuli scriveva malinconicamente che due cose a Venezia erano molto difficili da correggere: la bestemmia «usata in ogni grado di persone» e la mania delle vesti alla moda di Francia.

Fino al 1537 il delitto di bestemmia era punito dai Signori di notte al Criminale, magistratura che dipendeva dal Consiglio dei X e corrispondente alla nostra moderna polizia; in seguito fu istituito l'apposito magistrato degli Esecutori contro la bestemmia, dipendenti anch'essi dal Consiglio dei X. Prima erano tre patrizi, poi quattro, perchè uno doveva invigilare particolarmente sui forestieri, nei quali erano compresi gli ebrei e gli accattoni. Il loro ufficio non si limitava però a perseguir la bestemmia, ma anche il turpiloquio, e poi chi avesse recato offesa o danni a chiese, monasteri e altri luoghi di religione, chi avesse ingannato fanciulle con promessa di matrimonio; i ridotti da gioco, i giochi d'azzardo e lo scandalo delle donne pubbliche, sicchè non potessero dimorare o intrattenersi fuori dei posti dove erano segregate. Insomma ad essi era affidato il vasto compito della moralizzazione dei costumi, e ciò dimostra come non ci sia niente di nuovo sotto il sole, e certe cose che noi stimiamo conquiste della civiltà e del progresso traggano invece le loro origini molto «ab antico». Gli Esecutori contro la bestemmia giudicavano direttamente i rei se appartenenti alla classe popolare, se patrizi la causa doveva svolgersi presso i capi del Consiglio dei X.

Di questa Magistratura restano ancora ricordi evidenti nei bandi marmorei murati all'entrata di certi campi o luoghi di giurisdizione di monasteri o di confraternite. In essi di solito c'è la proibizione di «biastemar, profferir parole obscene», schiamazzare, giocare ecc. Altro ricordo sono una o due bocche del leone rimaste in Palazzo Ducale per ricevere le denunzie segrete.

E a proposito, quanto non s'è almanaccato in male, quante truculente fandonie si sono mai spacciate su queste tristamente famose bocche del leone! Invece la Repubblica procedeva, anche in materia sì delicata di polizia, con una cautela che, dati i tempi, le fa onore. Non è da credere infatti che i magistrati, ricevuta l'anonima denuncia, procedessero subito alla cieca e senza prima assicurarsi della fondatezza dell'accusa. Se la denuncia non era circostanziata e non citava almeno tre testimoni presenti o bene a conoscenza del fatto, essa non aveva corso. Solo uditi i testimoni e vagliate le circostanze, si imbastiva, se del caso, il processo regolare. Quindi niente vendette particolari nè persecuzioni anticipate, da cui il governo veneto è stato sempre alieno.

Marcia turistico-militare

Il Commissario provinciale dell'U.V.I. rende noto a tutte le Associazioni Sportive della Provincia, affiliate all'Unione Velocipedistica Italiana ed alle Società Tiro a Segno Nazionale nonchè alle rappresentanze di altri Enti, Sezioni Ciclistiche del Dopolavoro, Avanguardisti, M.V.S.N. e Corpi militarizzati che la Eliminatoria per la Provincia di Venezia verrà improrogabilmente effettuata domenica 29 c. m. alle ore 6 (sei). Per la stessa ora è fissato il ritrovo al Caffè Giacomuzzi, in Piazza Umberto I. di Mestre.

Le iscrizioni dovranno pervenire entro mercoledì sera presso la sede del Veloce Club, S. Zovolo 4517 Venezia, corredate dal nominativo dei partecipanti ed accompagnate dalla tassa d'iscrizione di lire venti per la 1.a squadra e di lire 10 da quelle successive per ogni singola associazione, oltre alla somma di lire 25 per squadra quale contributo uso armi e cartucce.

Avverto inoltre che le squadre dovranno indossare per lo meno una maglia uniforme.

La mostra dell'Artigianato Veneto a Treviso

L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia, comunica: Il Comitato Esecutivo della Mostra Veneta dell'Artigianato, che avrà luogo a Treviso per commemorare il decennale della Vittoria, ha ritenuto opportuno di rimandare l'inaugurazione della Mostra al giorno 16 Settembre e di prorogare la consegna dei lavori, di quindici giorni. Questa proroga consentirà ai piccoli industriali ed artigiani di ultimare le opere da esporre e di partecipare alla Mostra. Le schede di adesione dovranno pervenire alla Federazione delle Comunità Artigiane - Segreteria di Treviso, non oltre il 25 corrente.

L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, per dimostrare tutta la sua simpatia per la nobile iniziativa, oltre a fare propaganda presso i piccoli industriali perchè partecipino numerosi alla Mostra, ha messo a disposizione della Giuria, alcune medaglie e diplomi da assegnarsi ai migliori piccoli industriali espositori.

I Piccoli industriali si affrettino ad iscriversi, rivolgendosi per ogni schiarimento, sia ai Comitati Provinciali per le Piccole Industrie locali, sia alle Segreterie Provinciali della Federazione delle Comunità Artigiane.

Cronaca varia

Baruffa fra donne. — La diciottenne Miani Elvira abitante a Castello 3168 vetraia alla Cristalleria di Murano è ricorsa ieri sera all'Ospedale per abrasioni al viso e contusioni alla regione orbitale sinistra guaribili in giorni dieci. Riferì di essere stata percossa dalle sorelle Luigia ed Eugenia Gaspari rispettivamente di anni 25 e 20 abitanti a Castello 2600. Alla Miani parendo di essere beffata dalle altre, si risentì, ma ne ebbe poi la peggio.

Addentato da un cane. — Il falegname Antonio Ranzato d'anni 32 abitante a Dorsoduro 3707 al Molino Stucky veniva assalito da un cane randagio che lo morsicava al braccio destro. Ricorse all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in giorni dieci.

Caduta sul ponte. — La lavandaia Cipollato Erminia d'anni 37 senza fissa dimora cadde sul Ponte della Corona riportando una ferita lacera alla regione frontale destra guaribile in giorni dieci.

Cadendo dal letto. — La ottantenne Caterina Pozza, Cannaregio 1150, cadendo dal letto la scorsa notte si fratturava la clavicola destra. Guarirà in un mese.

Ringraziamento

La Famiglia dell'Ing. ALFREDO GAGLIARDO commossa e riconoscente per le innumerevoli ed indimenticabili manifestazioni di stima e di affetto tributate al Suo caro Estinto

Ing. **Contardo Gagliardo**

ringrazia tutti quanti in qualsiasi maniera intesero onorarne la memoria ed in modo speciale:

il Presidente del Magistrato alle Acque, il Podestà e l'Amministrazione Podestarile di Este, il Segretario Politico del P. N. F., il segretario dei Sindacati Fascisti, la M. V. S. N., l'O. N. B., il R. Soprintendente alle antichità del Veneto, la Direzione del Museo Atestino, la Società degli Amici del Museo Atestino, il Consiglio dell'Economia Provinciale, il R. Genio Civile di Este, il Presidente della Bonifica Berico-Euganea, i rappresentanti dei Consorzi Idraulici Riuniti di Este, i Presidenti del Consorzio Bisatto Inferiore, del Consorzio Liona-Frassine, del Consorzio Ottoville, del Consorzio Vampadore, del Consorzio Monforesto, del Consorzio Fossa Monselesana, il Comitato Veneto della Navigazione Fluviale, il Circolo del Littorio, il Comitato della Società Dante Alighieri e l'Opera Nazionale «Borse di Premio», la Presidenza dell'Istituto Infantile Isidoro Alessi, dell'Istituto Musicale e Corpo Bandistico del Teatro Sociale, della Società Teatrale, del Monte di Pietà, della Pia Casa di Ricovero, della Cassa di Risparmio di Padova, della Banca Popolare di Este, dell'Unione Bancaria, del Credito Marittimo, la Direzione della Vecchia Mutua Grandine, dell'Azienda Tranviaria, del Consorzio e Comizio Agrario di Este e chiede perdono delle eventuali involontarie dimenticanze.

ESTE, li 21 Luglio 1928.

†

A 82 anni, sorretta dalla sua bella fede e dall'amore dei suoi cari, si è spenta stamane alle 8

Teresa Scarpa
Vedova Della Rovere

Anima eletta, Madre saggia, Nonna affettuosa

Ai parenti, agli amici, ai conoscenti tutti partecipano il loro dolore i figli Oliviero, Domenico, Augusto e Giovannina Zomara; le nuore Cecchina Bevilacqua, Amalia Moretti - Foggia e Candida Davanzo; il cognato, i nipoti, i cugini.

Il funerale, partirà da Borgo Cavalli 23, Martedì 24 corr. alle ore 8 per la Chiesa di S. M. Maggiore e per il vecchio Cimitero di S. Lazzaro, dove il Marito Suo da cinquant'anni l'attende.

TREVISO, 22 Luglio 1928.

La Cooperativa Mosaicisti di Venezia annuncia con dolore l'improvvisa morte del proprio socio

Alessandro Mini
chiamato Carlo
d'anni 70

Benemerito membro del Consiglio d'Amministrazione

Il trasporto funebre seguirà martedì 24 corr. nella Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo alle ore 9.

VENEZIA, 22 Luglio 1928.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

L'esito del concorso fotografico della ittorio-Cansiglio. — Sette concorrenti n un complessivo di 77 fotografie, han- preso parte al Concorso fotografico per lettanti che l'Automobile Club di Tre- so aveva indetto in occasione della V.a orsa Automobilistica in salita «Vittorio- ansiglio» svoltasi con ottimo successo omenica 1 luglio. Sottoposti i singoli la- ri in buste chiuse alla competente com- issione nominata dal Sodalizio Trevi- ano, questa ha così assegnato i tre pre- i messi in palio. Primo classificato: essan Giordano di Vittorio Veneto (14 tografie) medaglia oro con castone e di- oma; secondo classificato: Pirro Braga Colle Umberto (5 fotografie): medaglia argento con castone e diploma; terzo ssificato: Maschietto Mario di Ronca- (5 fotografie) medaglia d'argento con stone e diploma. Le 5 fotografie di Ma- ietto sono state classificate le migliori l lato artistico-fotografico, ma la com- issione non ha potuto assegnargli il pri- o premio mancando varietà di pose e di ggetti. Qualche buona ed interessante tografia, sia dal lato artistico e di sog- tti, hanno presentato anche i non clas- ficati sigg. Bianchini Girolamo, Viganò olo, Sacconi cav. Carlo e Modolo Pie- o. Le migliori fotografie vennero in- ate alle principali riviste sportive ita- ne per la pubblicazione.

Campeggio Alpino dell'A. G. F. — Commissario Straordinario dell'O.N.B. Treviso comunica: Anche quest'anno avanguardisti della Marca Trevigiana fettueranno il campeggio alpino che si olgerà in due turni della durata di 15 orni ciascuno e che avranno inizio ri- ettivamente il 15 e 30 agosto p. v. a cui otranno partecipare 50 avanguardisti l Comitato Provinciale di Treviso in o- ni singolo turno. Il campeggio sarà ef- ttuato unitamente agli avanguardisti l Comitato Provinciale di Padova nel entino e precisamente a circa un chi- metro a nord di Miola, ridente paesello lla Val Pinè a 1000 metri s. m. L'area uopo destinata è di circa 4000 m. q. è di proprietà del Comune di Miola ntilmente concessa per l'uso del cam- ggio dal sig. Podestà. Su tale area sor- anno delle comodissime tende sul tipo quelle usate dalla Croce Rossa Italia- . Il campo è circondato da due torren- lli d'acqua sorgiva che permettono il uro e continuo rifornimento d'acqua tabile. Subito a nord vi è una magni- a pineta la cui ombra può ospitare lar- mente gli avanguardisti.

La posizione veramente incantevole è ntornata dai maggiori gruppi montuosi l Trentino ed è posta in luogo riparato i venti. Durantte il campeggio si svol- anno ad ogni turno di partecipanti, ottemperanza alle recenti disposizioni l Comitato Centrale dell'O. N. B., uno eciale programma che imperniandosi lle comuni attività di un campeggio ovanile, riassumerà e perfezionerà que- e, in un corso teorico e pratico per ca- squadra. In tal modo i giovani giunge- nno alla fine del campeggio avendo ap- eso oltre alle elementari cognizioni di mando di un reparto in ordine chiuso, elle di guardia, di capoposto, di capo- le di giornata, di corvée, di vettova- iamento e di cucina.

Cognizioni tutte che assommate alle zioni di topografia, segnalazioni, orien mento e calcolo che saranno loro im- rtite, permetteranno a quei giovani, e per disciplina e per aver superato gli eciali esami, se ne renderanno veramen- meritevoli, di lasciare il campo con il ado di capisquadra, e con tali funzioni sumere poi il servizio nelle ordinarie rmazioni delle Legioni. L'esame a capo- uadra e la consegna dei galloni forme- nno la cerimonia finale con la quale ni turno avanguardista verrà congedato l campeggio. Con tale programma, le gioni verranno fornite di elementi adat- non solo ad inquadrare i loro camerati, anche ad insegnare loro efficacemen- quelle piccole nozioni di cui ogni a- nguardista deve essere fornito.

I partecipanti al campeggio saranno elti fra gli avanguardisti più merite- li che avranno fatto richiesta e avran- pagato la quota fissata in L. 120, che rseranno all'atto della presentazione di o speciale modulo di richiesta che verrà o fornita dalla Presidenza dei Comi- ti Comunali. Per quei giovani le cui ndizioni familiari indigenti non per- ttessero il versamento della quota e alora fossero veramente meritevoli, il mitato Comunale ed eccezionalmente il mitato Provinciale, provvederà al pa- mento della quota stessa. Gli avanguar- ti partecipanti al campeggio dovran- essere provvisti dell'equipaggiamento l'uopo richiesto e ben s'intende con la isa regolarmente al completo.

L'O.N.B. con l'istituzione del campeg- si propone di costituire sempre un saldo vincolo fra gli avanguardisti e loro organizzazione. Abituarli alla vita aperto a considerare le necessità pra- he della vita nei loro particolari an- più minuti e materiali, sviluppare l'iniziativa personale che proviene dal er bastare a sè stessi prepararli in parola ad essere al loro piccolo ma e importante posto di battaglia nel ro cammino del Fascismo.

TTA DI LIVENZA

Al corso Singer del Dopolavoro. — grande Sala della nuova Casa del io ebbe luogo la chiusura del Corso icamo indetto dall'O.N.D. e tenuto Singer. Vi presero parte il nostro stà dott. Nicolò Cadel, il Commissario del Dopolavoro locale Capomanipolo Flora, la direttrice del corso sig.na Rita Piovesan di Treviso ed una quarantina di allieve.

Prese per primo la parola il Podestà dott. Cadel e con indovinata improvvisazione lodò la capacità professionale e tecnica della Sig.na Piovesan, la paziente tenacia delle scolare e si compiacque per i tangibili progressi e per i magnifici lavori usciti dalle belle macchine giù date da mano tanto gentili e da menti tanto avide di bello.

Seguì la consegna dei diplomi alle allieve che maggiormente si distinsero per assiduità e capacità, i diplomi furono consegnati personalmente dal Podestà alle signorine.

La signorina Gigetta Travan ringraziò a nome di tutte le compagne l'insegnante signorina Piovesan e le offerse un orologio che la festeggiata gradì infinitamente. Fu servito inoltre un rinfresco.

VITTORIO

Neo dottore. — All'Università Patavina con la magnifica votazione di 110 su 110 con lode ha brillantemente ottenuto la laurea in giurisprudenza il sig. Ferdinando Vascellari dell'avv. Antonio.

Al neo dottore che è fratello del nostro carissimo podestà e nipote di S. E. Giuriati vada il nostro compiacimento e l'augurio di una brillante carriera.

Il compiacimento del Sottosegretario. S. E. Balbo ha fatto pervenire a questa Scuola Industriale il suo vivo compiacimento per il brillante esito ottenuto dal Corso motoristi rallegrandosi particolarmente col direttore prof. ing. Gino Giannotti e con gli insegnanti tutti. Ha inoltre concesso uno speciale straordinario contributo oltre al massimo contributo ordinario.

Tale alto riconoscimento è di vivo orgoglio di tutta la cittadinanza che vede nella R. Scuola Industriale così egregiamente retta dal prof. ing. Giannotti, lo istituto ideale per la nostra industre città.

Asta al monte. — Si ricorda che l'asta per pubblico incanto, degli oggetti pignorati presso questo Monte di Pietà prima del 30 giugno 1927 e che non furono riscattati o rimessi, verrà effettuata Lunedì 6 Agosto p. v. in Piazza Flaminio.

Le tessere del Dopolavoro. — Si avvertono gli interessati che il tesseramento del Dopolavoro si effettua tutti i giorni feriali dalle 17 alle 19 presso la Sede della Donte in via Cesare Battisti.

CONEGLIANO

Vaccinazione antirabbica. — Il Podestà ha fatto pubblicare il seguente manifesto: «Si avverte che, in conformità alla lettera prefettizia 4 luglio corr. N. 2458 è resa obbligatoria in questo Comune la vaccinazione antirabbica preventiva di tutti i cani.

Di conseguenza i proprietari di cani dovranno prestarsi subito per l'adempimento dell'obbligo suddetto.

Al veterinario incaricato della vaccinazione saranno corrisposte L. 5 a titolo di rifusione delle spese all'uopo necessarie.»

Farmacia di turno. — La farmacia Melati in via Cavour è di turno in questa settimana.

ODERZO

Il campeggio alpino di Tambre. — Mentre si avvicina il giorno nel quale il campeggio alpino per Balilla ed Avanguardisti avrà il suo inizio, il Comitato comunale dell'Opera Balilla ed il Comando della 295.a Legione Guglielmo Oberdan tengono a rendere pubblico riconoscimento ed esprimere così tutto il dovuto ringraziamento ai signori Innocente Bona Podestà, Primo Da Rolt segretario politico e dott. Giovanni Santantonio medico chirurgo di Tambre d'Alpago per la prova di cameratismo generoso data e per l'entusiastico consenso portato all'iniziativa opitergina.

Come era facilmente prevedibile anche i posti a pagamento sono stati rapidamente coperti ed ormai ben pochi ne restano a disposizione di chi ancora credesse di iscriversi, cosa che però dev'essere fatta con tutta urgenza.

Sono pervenuti ancora i seguenti contributi: Associazione bersaglieri L. 50; Sindacati lavoratori fascisti (2.a offerta) L. 50; Fratelli Enzo e Marino Saccoani 100; Rino Mattiuzzi L. 50.

Dopolavoristi di passaggio. — Alle tre del mattino di ieri sono transitati per la nostra città in bicicletta numerosi dopolavoristi di Udine diretti all'adunata di Padova dove contavano di arrivare in buon'ora del mattino.

Attesi in Piazza Vittorio Emanuele dal segretario politico maestro Leo Boccato, dal delegato mandamentale del Dopolavoro sig. Umberto Boccato e da molti altri, si ebbero le più festose accoglienze.

Cimadolmo

Latteria Sociale. — Per iniziativa della Cattedra Ambulante di agricoltura di Oderzo e del Podestà cav. Girolamo Busolin ebbe luogo l'altro giorno una importante riunione per la costituzione di una latteria sociale, alla quale intervennero numerosi agricoltori del capoluogo del Comune e delle frazioni di San Michele e Stabiuzzo. Dopo esaurienti spiegazioni fornite dal dottor Cella relativamente alla costituzione ed al funzionamento delle latterie sociali venne seduta stante nominato un comitato il quale ha il compito di espletare le pratiche in modo da addivenire al più presto alla costituzione della importante istituzione destinata a portare innumerevoli vantaggi fra la nostra popolazione agricola. Alla riunione oltre al Podestà intervennero il dottor Testani dei Sindacati Agricoltori Fascisti, i Parroci di Cimadolmo e San Michele, il segretario politico del Fascio sig. Plinio Rotto, il signor Luciano Savoini, il maestro Zandonadi e fratello ecc.

Roncadelle di Ormelle

Funebri maestro Rossi. — L'altro giorno ebbero luogo i funerali del compianto maestro Giovanni Rossi decorato di medaglia d'oro del Ministero del Pubblica Istruzione.

Ai funerali intervennero il segretario comunale sig. Marchioni Graziano in rappresentanza anche del Podestà, il dottor Trombetta presidente della Sezione Combattenti, gli insegnanti del Comune di Ormelle, numeroso popolo e molti allievi del bravo maestro che per circa quaranta anni insegnò in Roncadelle. Prima che la salma venisse tumulata nella tomba di famiglia a nome degli allievi recò l'estremo saluto il dottor Antonio Cella.

MONTEBELLUNA

Gli escursionisti sul Pavione. — La locale Società Dopolavoro Escursionisti organizza per domenica 29 luglio una gita a Monte Pavione m. 2334. Il viaggio di andata e ritorno Montebelluna - Croce d'Aune si effettuerà con automezzo in partenza alle ore 23.30 del sabato per iniziare la salita alle 3.30. Il ritorno è fissato per le ore 20.

Cronaca di Belluno

La festa di S. Cristoforo. — Giornata piena di sole. E' seguita alle dieci preannunciata cerimonia per la benedizione delle automobili, secondo il programma da qualche giorno pubblicato.

Festa di S. Cristoforo, protettore degli automobilisti; ma, appunto per la bella giornata le macchine furono poche: una ventina, poichè i conducenti preferirono allontanarsi dalla città per recarsi a Cortina e nell'Agordino. Alla cerimonia, ha assistito molta folla.

Le macchine andarono ad allinearsi su per Baldenich e si iniziò lo sfilamento con le auto dei pompieri. Qualche macchina era adorna di fiori e tutte le auto della colanna si riversarono lentamente in piazza del Duomo, ove il Vicario generale mons. don Pietro Rizzardini, dopo alcune preghiere impartì a tutte, una per una la benedizione con l'acqua santa. La piazza era affollata e prestò servizio la fanfara degli Avanguardisti e Balilla, bene istruita dal bravo avanguardista Pennoni.

La temperatura. — Temperatura minima ieri 21, massima 28.

Alla sera, specie lungo la zona alta della Provincia, si è avuto un temporale che ha subito fatto abbassare in modo accentuato la temperatura, recando refrigerio ai villeggianti e beneficio alle campagne.

Arresto al confine. — Giunge notizia dal Cadore che in località Giovo Varare, a 500 metri da passo Avione, dalla Milizia confinaria che presta servizio al rifugio Pietro Calvi, nel Comelico, è stato arrestato un tale che venne poi identificato per Dal Fabbro Pietro fu G.B. di anni 50 da Udine, il quale tentava di varcare il confine per recarsi in Austria.

Il Dal Fabbro venne tradotto a Belluno per essere interrogato dalla polizia.

LIEVE DI CADORE

La nuova guida delle Dolomiti Orientali. — Il prof. Berti dott. Antonio, libero docente e primario degli Ospedali di Vicenza, noto alpinista che da parecchi lustri viene tra noi a scalare le più difficili vette, ha pubblicato in questi giorni con la collaborazione della Sezione C.A.I. di Venezia una grandiosa guida delle «Dolomiti Orientali» abbraccianti le zone dell'Agordino, Zoldano, Cadore, Cortina, Val Gardor Braies e di Sesto. Questo bellissimo volume stampato dalle officine Treves di Milano conta quasi mille pagine e le vette, valli strade e sentieri che attraversano le Dolomiti sono così chiaramente descritte che anche ol... refrattario di salite, vien voglia leggendo di trasformarsi in camminatore. Splendidi e riprodotti con fine e diligente naturalezza sono i clichè riproducenti ogni vetta, forcella e vallata tutti segnati dalle rispettive altimetrie.

Nella prefazione di questo meraviglioso libro si legge la relazione degli indimenticabili presidenti della Sezione Veneziana Giovanni Arduini e on. Chiggiato eseguita nel 1908 in occasione della pubblicazione della prima guida scritta dal detto prof. Berti.

E ben dice l'attuale Presidente del C. A.I. Veneziano, avv. Alberto Musatti, in una pagina del nuovo volume, che questo libro può chiamarsi il libro dell'Alpe svelata. Il benemerito avv. Musatti con il suo elegante stile ricorda pure in detto libro gli eroici fratelli Berto grandi ed indimenticabili figure, che sia con il braccio, sia con la mente, resero inestimabili servigi alla valorizzazione delle montagne d'Italia ed allo sviluppo dell'alpinismo. Con l'accennata pubblicazione l'autore non deve essere dimenticato; ben conoscendo la modestia del prof. Berti e poichè il menzionato volume darà un notevole impulso all'alpinismo ed alla valorizzazione delle Dolomiti

In Provincia di Venezia

SCORZÈ

Gara di nuoto. — La Società Sportiva di Scorzè (Venezia) organizza per domenica 29 luglio corr. alle ore 17 la IV.a gara di nuoto nel fiume Dese, m. 800 f. c. libera a tutti.

Ricchi sono i premi posti in palio per i vincitori: medaglia vermeille, d'argento e diplomi, nonchè premi speciali al 1.o dei militi o militare, Avanguardista, Dopolavorista, al più giovane, al 1.o dei Comune e 1.o dei soci. Vi sarà inoltre un premio di rappresentanza, grande medaglia d'argento e diploma alla Società che avrà più arrivati in t. m.

I concorrenti dovranno presentarsi in costume decente.

Le iscrizioni in L. 2 si ricevono tutti i giorni e fino a mezz'ora prima della partenza.

CEGGIA

Gli alunni della «Scuola Paterna» di Mira in visita all'Agenzia Agricola del comm. Genovese. — Ospiti graditissimi del comm. Augusto Genovese, sono stati gli alunni del IV corso della «Scuola Paterna» di Mira con il loro chiarissimo direttore prof. Pignatti dott. Giuseppe, che hanno visitato, accompagnati dall'agente generale cav. Sigismondo Ferraresi, la vasta tenuta di «Fossà».

Sono stati ammirati le nuove case coloniche con le stalle costruite secondo gli ultimi sistemi razionali ed igienici, le concimaie con platea impermeabile in cemento, con pozzetto a tenuta dei liquidi, i «silos» per i foraggi a sistema molto economico, gli impianti di pozzi artesiani nei luoghi di bonifica, le piantagioni razionali di nuovi vigneti su innesto americano, i gelseti a prato e a ceppaia.

Gli ospiti nell'Agenzia n. 2 hanno assistito alla trebbiatura del frumento, hanno visitato l'essiccatoio dei bozzoli, il magazzino macchine, riscontrando ovunque la piena efficienza dello sviluppo della tecnica agraria.

Infine si sono recati all'orto sperimentale, dove esiste un importante motore elettrico per l'irrigazione, con tubulatura e relative prese d'acqua. Il bravo ortolano Moi Bartolo ha fatto osservare il funzionamento del macchinario ed ha mostrato le culture principali.

Al bar «Savoia» a cura del Municipio, è stato offerto un vermouth d'onore, dopo di che gli ospiti sono stati invitati a villa Genovese, dove è stata loro servita una lauta colazione.

Gli alunni soddisfatti della bella giornata, sono ripartiti alla volta di S. Donà di Piave.

L'Assemblea del Fascio di Combattimento. — Ha avuto luogo nella Casa del Fascio l'assemblea degli iscritti a questa Sezione. La riunione veramente affollata è stata presieduta dal segretario politico cav. Sigismondo Ferraresi. Questi ha voluto portare a conoscenza dei convenuti i motivi per i quali sono stati espulsi dal Fascio i sigg. Giuseppe e Arturo Fregonese. Il cav. Luigi Spaccari, segretario comunale, ha pronunziato a questo proposito brevi parole di consenso, ha ricordato il giuramento fatto da ogni fascista e la disciplina che è base principale del Partito.

Il cav. Ferraresi è quindi passato ad illustrare il secondo capo dell'ordine del giorno e cioè: relazione dell'esito della Pesca di beneficenza, pro Asilo Infantile «Charitas Cristi» e pro Opera Nazionale Balilla. E' stato comunicato l'importo dell'entrata, dell'uscita e del ricavato netto. Tutti hanno dimostrato l'incondizionata approvazione e la soddisfazione più viva. Il segretario politico ha ringraziato ancora una volta l'intera cittadinanza, che ha sentito spontaneo il dovere di contribuire alla riuscita della «Pesca» voluta dal Direttorio locale, per arrecar vantaggi alle nostre opere d'assistenza per l'infanzia. Il comm. Augusto Genovese ha invitato i fascisti a rivolgere un plauso al benemerito Comitato pro Pesca di beneficenza, invito al quale è stato risposto dai convenuti con scroscianti applausi e poderosi alalà. E' stata discussa la possibilità della costruzione di un nuovo Asilo Infantile, e il cav. Ferraresi ha promesso tutto l'appoggio del Direttorio, affinchè l'iniziativa possa tradursi in realtà e nel minor tempo possibile.

E' stata portata a conoscenza dei fascisti la munifica offerta del comm. Genovese (vivi applausi) il quale ha elargito lire 10.000 a pro della locale Società Filarmonica. Mentre i convenuti si sono vivamente compiaciuti col generoso donatore, hanno anche espresso il desiderio, che altri proprietari del luogo abbiano ad imitarne l'esempio, a vantaggio di altre benefiche istituzioni.

Infine è stato rivolto l'invito agli iscritti alla Sezione, di regolarizzare la loro situazione con il pagamento delle quote mensili.

Per la pioggia benefica. — Mentre quasi tutte le zone circonvicine hanno potuto godere della benefica pioggia, il nostro territorio l'attende ancora invano. Numerose cerimonie religiose sono state celebrate nella chiesa parrocchiale e ieri, al canto di inni liturgici, centinaia di fedeli si sono recati in processione alla storica chiesa «Bragadin» di proprietà del comm. Genovese, per impetrare dalla miracolosa Madonna, la grazia della pioggia dovvero necessaria a compensare il sudore dei nostri buoni contadini, che vedono in pericolo i raccolti dell'annata.

L'assemblea generale degli adenti al Comitato Antitubercolare Comunale. Rendiamo noto che quest anno 23 corrente alle ore 19 precise nella sala maggiore del palazzo comunale, avrà luogo l'assemblea generale dei soci componenti il Comitato antitubercolare comunale.

Verrà discusso il seguente ordine del giorno: a) Dimissioni del presidente sig. Paolo Loro e del vice presidente dott. Antonio Dozz; b) Sostituzione del membro sig. Murer Giovanni trasferitosi a S. Giorgio di Nogaro.

Data l'importanza della riunione i soci sono vivamente pregati di non mancare.

S. DONA DI PIAVE

Scuola professionale. — Soddisfacentissimi sono stati i risultati ottenuti alla Scuola professionale istituita in questo Comune dal Consorzio delle scuole di avviamento e apprendistato di Venezia e validamente appoggiata dal Podestà comm. Costante Bortolotto.

Su 23 alunni inscritti alla sesta classe diciannove furono promossi, mentre tutti promossi furono quelli frequentanti le classi settima ed ottava.

Quantunque il corso abbia cominciato solo nel mese di febbraio pure il profitto è stato ottimo sotto ogni rapporto e di ciò va lode al direttore locale del corso sig. Fabris Rino il quale nulla tralasciò per il buon svolgimento del programma.

Siamo sicuri anche migliori risultati si avranno nel nuovo anno scolastico il quale avrà inizio regolarmente in ottobre tanto più che sappiamo che da molti alunni le scuole suddette hanno incontrato un interessamento non comune dappoichè le esercitazioni pratiche che vengono impartite nelle scuole trasformano gradatamente e senza sacrificio lo scolaro in apprendista operaio.

Dispensario antitubercolare. — La ditta Federico Botter ha elargita la somma di lire cento al dispensario antitubercolare. L'amministrazione dell'Ente ringrazia il benefattore.

MIRA

Offerte Pro «Casa del Sole». — Cooperativa di Consumo: marmellate; Giuseppe e Ines Levi Morenos: Caffè; Don Bernardo Cavasin: dolci; Ditta Scaldaferro Marco: biscotti; Marchesi Taddeo legna; Aventina Cavagnari: dischi per grammofono; dott. Giuseppe de Gotzen: medicinali.

La direzione esprime ai gentili donatori la sua riconoscenza.

Cronaca di Chioggia

La festa al Clodia. — Animatissima stanotte le danze al «Clodia» per straordinaria affluenza di pubblico per la animazione e l'armonia regnata tra gli intervenuti. Si è avuto anche la proclamazione della reginetta della spiaggia: vittorioso dall'urna riuscì il nome della gentile signorina Ada Samassa, la quale ebbe l'omaggio di tutti.

Col soffocante caldo gli instancabili ballerini abbandonato il salone si riversarono nell'ampia terrazza, il cui centro era garzicosamente addobbato con palloncini giapponesi e con festoni di verde e di fiori. E sotto quei festoni, in mezzo a continui giochi di luce, le numerose coppie, incuranti del caldo, volteggiavano ore ed ore intrecciando tango e foxtrot, charleston e facendo buon viso anche a qualche voltezer.

Ammiratissime ed applaudite le danze del maestro Ferraro e della minuscola coppia Gressato-Ferraro pazientemente istruita. Fra danze, giuochi, fiure di cotillon si trovarono le ore piccine. Stieno pronti i ballerini perchè tra sere vi sarà un'altra festa.

Colpito dal sole. — L'agente daziario Angelo Sfriso d'anni 28 addetto alla barriera di Vigo, mentre stamane alle ore 10 passeggiava lungo la riva, colpito da insolazione cadde svenuto al suolo. Trasportato all'ospedale, quivi giunto, con le prime cure mediche riprese i sensi, indi venne medicato dalla ferita lacero-contusa riportata al mento battendo a terra.

Per i bagnanti. — Il commissario straordinario per l'Amministrazione del Comune, cav. Arturo Lears con pubblica ordinanza determina che i costumi da bagno e gli accappatoi che indossano i bagnanti debbano essere di taglio e di fattura tali da coprire la persona ed assolutamente proibisce quelli che, troppo ridotti od attilati, possano comunque recare scandalo. Vieta l'uscita degli stabilimenti e dalla spiaggia a persone non completamente vestite, ovvero non coperte in modo da escludere ogni offesa alla verecondia, ed ai bagnanti di recarsi nelle vie e nelle piazze pubbliche in costume od in accappatoio. Proibisce inoltre in modo assoluto i balli in costume da bagno od in accappatoio anche nell'interno degli stabilimenti.

Da Mestre

Una medaglia al Segretario della Corale G. Verdi

Nella sala Bottan si riunirono circa un centinaio di soci contribuenti cantori della società corale G. Verdi di Mestre per offrire al proprio segretario sig. Riccardo Vianello un piccolo dono consistente in una medaglia d'oro in compenso delle sue straordinarie prestazioni per l'incremento della società stessa che oggi deve ritenersi una delle migliori sia per il numero dei soci che per l'organizzazione.

Il presidente sig. Moisè Brunello nel consegnare l'omaggio al festeggiato pronunciò parole di ringraziamento. Parlarono inoltre il sig. Bianchi Antonio e per ultimo il festeggiato ringraziò commosso per questa inattesa dimostrazione a suo riguardo.

Documenti rinvenuti

Sono stati depositati presso la Sede dei Sindacati Fascisti di via Piave perchè gl'interessati possano ritirarli i sottonotati documenti appartenenti ai signori a fianco segnati: tessera del pubblico impiego del sig. Carraro Giuseppe; carta d'identità, tessera del Dopolavoro, tessera Sindacale del sig. Bazzagli Demetrio abitante in via Verdi n. 67.

Scuola autunnale di ripetizione

L'O.N.B. comunica: Per iniziativa dei preposti all'Opera Nazionale Balilla, dal 6 agosto al 15 di settembre sarà tenute presso le scuole elementari De Amicis un corso per gli alunni di Mestre e frazioni, i quali devono sostenere esami di ripetizione.

Speciali cure avrà il corso per gli alunni di classe V.a che devono sostenere gli esami di ammissione alla classe 1.a di scuola media. Le lezioni le quali avranno luogo dalle ore 8 alle 11 di tutti i giorni eccettuati i giovedì e festivi, e saranno impartite da maestri scelti dall'Opera Nazionale Balilla sono gratuite e possono essere frequentate anche dagli alunni non iscritti alle organizzazioni giovanili.

I genitori possono attingere notizie presso la sede di Mestre dell'Opera Nazionale Balilla dalle ore 18 alle 19 di tutti i giorni eccettuato i giorni festivi salvo ad intervenire alla riunione dei padri di famiglia che sarà tenuta quanto prima in un luogo che verrà a mezzo dei giornali indicato.

La sede del Comitato Festeggiamenti

Nella sala consigliare degli uffici municipali di Mestre sotto la presidenza del Segretario Politico dr. Nao si è riunito nuovamente il Comitato festeggiamenti che ha continuato i suoi lavori per preparare un ottimo programma. I festeggiamenti si svolgeranno in questa frazione in settembre-ottobre in occasione dell'annuale fiera di S. Michele, il programma sarà assai ricco di spettacoli di primo ordine e di grande interesse generale. Appena il programma sarà completato verrà reso noto alla cittadinanza mediante apposito cartellone. Il comitato dietro concessione municipale, ha da ieri la sua sede fissa e cioè la prima sala del palazzo della Provvederia in via Palazzo.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Nuove vittorie dei veneziani nelle regate triestine

TRIESTE, 22

Con un tempo splendido si sono effettuate oggi le ultime regate a vela e motonautiche, organizzate dal R. Y. C. A. ed effettuatesi sullo specchio di mare prospiciente la Diga Vecchia. Una folla numerosa ed elegantissima assisteva alle regate: notammo le principali autorità cittadine. Anche quest'oggi la Reale Compagnia della Vela di Venezia ha colto dei bellissimi allori. Ecco i risultati della giornata:

Regate a motore — percorso individuale da 5 boe al largo del traguardo — gara di manovrabilità per fuori bordo; classe A (fino a 250) valevole quale terza prova per la coppa Barone Parisi: 1. Ing. Luciano Ghezzi su fuori bordo «Balilla» (motore Evinrude) in 2'45'' 3/5.

Classe B: (da 251 fino a 350) valevole quale terza prova per la coppa Cottri: 1. Ernesto Boccio su fuori bordo «Zizi» (motore Lookwood) in 2'6'' 3/5.

Classe C: (da 351 fino a 500): 1. Manfredo Canepa su Evinrude in 1'40'' 2/5; 2. Palestra dott. Emilio su «Biribì» (motore Jobson) in 2'3''; 3. ing. Luciano Ghezzi su «Evinrude II.» in 2'3'' 3/5; 4. Cortessina su «Alalà» (motore Johnson) in 3'36'' 3/5.

Gara di manovrabilità (per cruisers - velocità - sopra e sotto i 10 miglia orari). Sopra i 10 miglia: 1. Michele Ghersina di Parenzo su «Elvo II.» (motore Marini) in 3'14'' 1/5. Sotto i 10 miglia orari: 1. Baronessina Hutter su «Ossero» in 6'12'' 2/5.

Fuori bordo — Classe mista B e C: giri 5 pari a 10 km.: 1. Manfredo Canepa su «Evinrude I.» in 19'9'' 4/5 alla media oraria di km. 31.310; 2. Ing. Luciano Ghezzi su «Evinrude II.» in 19'56'' 2/5 alla media oraria di 30.091; 3. dott. Emilio Palestra su «Biribì» in 20'14'' 3/5 alla media oraria di 29.640.

Evoluzione finale - Regata a vela — Percorso triangolare di tre miglia, sei metri stazza nazionale (femminile); 2 giri pari a sei miglia: rinviata.

Sei metri stazza internazionale 1906 — Regata a vela — Coppa Patronesse (triennale, dono del R.Y.C.A. e della R.C.V. di Venezia): 1. «Cremona» della Reale Compagnia della Vela di Venezia in ore 4.53'58'' (comandante Ferrant); 2. «Hydalla» del R.Y.C.A. di Trieste in ore 5.15'17'' (comandante De Maiti). Ritirati: «Ardente» e «Mare Nostro», entrambi del R.Y.C.A.

Otto metri stazza internazionale 1906 — Coppa Armatori (dono della Federazione Fascista Adriatico Occidentale), triennale. Tale gara è valevole per la Coppa Comit: 1. «Novena» del R. Y. C. A. di Trieste in ore 4.35'42'' (com. ing. Piperata); 2. «Oriana» della Compagnia della Vela di Napoli, in ore 5.2'50''. Ritirati: «Adriatica» e «Giulia» del R.Y.C.A. di Trieste.

Otto metri stazza internazionale 1920 — Giri 2, miglia 6 — Terza prova per la Coppa Diodato Tripcovich (triennale 1928): 1. «Tien Hoa» del R.Y.C.A. di Trieste in ore 5.1'37'' (comand. cap. Cosulich); 2. «Cappelle II» della C. V. di Napoli in ore 5.15'12'' 2/5.

Sei metri stazza internazionale 1920 — Giri 2, miglia 6 — Quinta prova per la coppa Venezia Giulia: 1. «Catina Quinta» del R.Y.C.I. di Genova in ore 4.46'33'' (comand Vassallo); 2. «Cheta» della R.C.V. di Venezia in ore 5.11'54'' (comand. De Blaas).

Yachts da crociera sopra i 24 ratings — Due giri, miglia sei: 1. «Italia» della Reale Compagnia della Vela di Venezia in ore 4.56'11'' (tempo effettivo) compensato ore 4.59'12''; 2. «Todaro» della R.C.V. di Venezia in ore 4.56'43'' (tempo effettivo), compensato 4.59'12''; 3. «Elly» della Società Nautica Pietas Julia di Pola in ore 5.0'9'' (t. c.), compensato ore 5.0'9''.

Tutte le regate si sono svolte regolarmente. In serata ha avuto luogo un sontuoso ricevimento in sede del R. Y. C. A.

TORNEO PRIMI CALCI

Feltre batte Agordo 2 a 0

BELLUNO, 23

Con grande concorso di pubblico si è svolto ieri l'attesissimo incontro di finale per il torneo Primi Calci al campo sportivo di San Gervasio, fra le squadre dopolavoristiche di Feltre e «Tita Fumei» di Agordo. La battaglia è stata serrata ed aspra, ma contenuta sempre nei limiti della più stretta cavalleria. La squadr feltrina, più omogena e più allenata, è riuscita a battere l'avversario di Agordo per due punti a zero. Ottimo l'arbitraggio. Gli sportivi locali hanno assai festeggiato i componenti le due giovani e promettenti squadre.

CICLISMO

Il IX Giro del Veneto

In seno alla Società Ciclisti Padovani ferve attivissimo il lavoro di organizzazione per il IX. giro ciclistico del Veneto che quest'anno assurge ad una importanza eccezionale essendo la terza ed ultima prova valevole per la classifica del campionato italiano assoluto. Alla classica gara — per la quale sarà in palio il II. Gran Premio Ottavio Bottecchia — parteciperanno sicuramente tutti gli «assi» del pedale: il Campione del mondo Alfredo Binda — che attualmente si trova in testa alla classifica del campionato d'Italia con sette punti — sarà sicuramente allo start con i suoi compagni di squadra capeggiati da Gaetano Belloni. Prenderà parte alla corsa pure Costante Girardengo, il campione inesauribile, colui che per ben quattro volte ha scritto il suo nome nel libro d'oro della classica corsa veneta. Girardengo, trionfando nella seconda prova di campionato (Milano-Modena a cronometro) si trova ora a quattro punti dal suo grande e più giovane rivale Binda. Il duello che i due intraprenderanno sul difficile percorso della gara che si disputerà domenica prossima assurgerà a grande passionalità e non è improbabile che alla fine si abbiano a registrare delle sorprese. Infatti se Alfredo Binda, per mera sfortuna, dovesse abbandonare la corsa e questa dovesse venir vinta da Girardengo, il «campionissimo» conquisterebbe ancora una volta la fatidica maglia tricolore.

Ma non solo il duello Binda-Girardengo renderà interessante la gara padovana. In questa si avrà pure la designazione del terzo nostro rappresentante al campionato mondiale su strada che nel prossimo agosto verrà disputato a Budapest e così pure si avrà la designazione dell'uomo di riserva. L'U.V.I. ha designato all'uopo Belloni e Linari, i quali dovranno contendersi i due posti predetti. Avremo così un'altra lotta appassionante fra questi due forti campioni, smaniosi entrambi di rivestire la maglia «azzurra».

Nella scorsa settimana abbiamo pubblicato il regolamento della classica gara, a giorni daremo notizia degli iscritti, secondo quanto ci comunicheranno i valorosi organizzatori. Noi ci auguriamo che il IX. Giro del Veneto abbia pienamente a riuscire e riuscirà certo quest'anno, poichè la partecipazione degli «assi» con Girardengo, Binda, Belloni, Linari, Aymo, Brunero e Zanaga in testa e dei migliori juniores e indipendenti capitanati da Giuseppe Pancera, Piccin, Bresciani, i Giuntelli, Vallazza, ecc. sarà completa. La maglia tricolore è in palio questo solo basta per dare alla corsa un vivo interesse.

Circa la partecipazione di Piemontesi, nulla si sa ancora di positivo. E' noto che nella grave caduta del corridore di Borgomanero in pista a Torino, egli ha riportato una frattura alla spalla destra e varie contusioni: le sue condizioni però — a detta dei medici che ebbero a visitare il forte campione dopo la caduta — dovrebbero permettergli di essere alla partenza nel giro del Veneto: e se lo sfortunato Piemontesi, come tutti se lo augurano, sarà allo start, saranno... dolori per tutti i più celebrati campioni del pedale!

Venizelos acclamato a Salonicco

ATENE, 23

Salutato alla stazione da gran folla acclamante, Venizelos è partito per Salonicco. Stret, capo del partito antivenizelista, è giunto per organizzare il lavoro elettorale. Venizelos, che è stato accolto a Salonicco con entusiasmo, pronuncierà un discorso programmatico.

Riorganizzaziono dell'A. C. Venezia

Nei giorni scorsi abbiamo dato l'annuncio che per iniziativa di un volonteroso gruppo di soci — onde aiutare il Consiglio direttivo — era stata promossa una sottoscrizione avente lo scopo di trovare cento soci disposti a versare subito la somma di lire mille.

Nel mentre possiamo dire che la sottoscrizione procede bene, ci sentiamo di dover sollecitare coloro che, pur essendo in grado di fare tale versamento, non l'hanno ancora eseguito. I bisogni attuali del glorioso ed anziano club nero-verde, cono grandissimi e pressanti: occorre provvedere con urgenza alla sistemazione definitiva delle finanze sociali; cosa questa che darà una certa tranquillità per l'avvenire.

Agli appassionati che sono in grado di sottoscrivere, agli amici delle casacche nero-verd, oggi si rivolgono i promotori della sottoscrizione: nessuno venga meno nel porgere l'aiuto al club del cuore -

Tra i soci effettivi è stata pure iniziata una sottoscrizione libera: ognuno dia quello che può: sarà tutto di guadagnato per l'associazione.

Siamo certi che le due sottoscrizioni daranno l'esito che i promotori si sono prefissi: il Consiglio direttivo nella decorsa stagione sportiva ha compiuto sacrifici non comuni ed oggi, pur essendo disposto a compierne degli altri per la salvezza di uno dei più anziani e gloriosi clubs calcistici d'Italia, si rivolge per mezzo dei promotori delle sottoscrizioni ai soci tutti, agli amici del «Venezia», alle ditte, ai privati perchè concorrano, ognuno secondo le proprie disponibilità, nell'aiuto ai nero-verdi.

Entro la presente settimana le sottoscrizioni si chiuderanno: il tempo stringe e chi ama veramente il gagliardetto nero verde si affretti. Ognuno deve rispondere « presente ! ».

Pubblicheremo, a sottoscrizioni ultimate, l'elenco degli offerenti.

Per domani sera, martedì, sono convocati in sede i soci anziani e uer la sera di giovedì, pure in sede, alle ore 21 vi sarà riunione del Consiglio direttivo.

La "Gazzetta,, in Friuli

S. Daniele del Friuli

Il nuovo Teatro. — In seguito alla recita di giovedì scorso, la cronaca ha tenuto a porre in evidenza la riuscita della stessa, il valore degli artisti, ecc. ecc., dimenticando un avvenimento di prim'ordine e cioè l'inaugurazione del nuovo teatro. Non ci fu inaugurazione ufficiale perchè il teatro non è, e forse non lo sarà per lungo tempo ancora, completato, ma ci fu un'affermazione che a nostro modesto modo di vedere segna il principio della fine, affermazione che va posta in evidenza perchè segna anche la fine di una schiavitù per la cittadinanza: quella di doversi servire per le sue manifestazioni artistiche di un locale chiamato teatro, ma che di teatro non aveva neppure le apparenze più elementari. C'è voluto proprio un colpo di testa per levarsi da quella bruttura che ancora risponde al nome di Teatro Corradini e portare palcoscenico e scene nel non ancora compiuto Teatro Teobaldo Ciconi.

Vada un vivo elogio a quei coraggiosi che non hanno indugiato ad impegnarsi in proprio anche finanziariamente pur di iniziare la serie degli spettacoli nel nuovo teatro, unico modo per (mattone su mattone) portare a buon fine la poderosa opera da anni intrapresa.

Alla testa di tutti questi coraggiosi sta il dott. Bruno Farroni presidente della Società del Teatro e animatore veramente instancabile della ultima iniziativa. Intanto il nuovo teatro ha superata magnificamente la prova del fuoco: Acustica e capacità formano un assieme inscindibile che fa intravvedere le più rosee previsioni per i futuri spettacoli anche di classe.

Abbiamo voluto comporre queste quattro righe per segnare la data dell'inizio degli spettacoli nel nuovo teatro, per porgere un vivo elogio a tutte quelle brave persone che fortissimamente lo vollero, siano esse i finanziatori o gli artieri, e per ammonire coloro che ancora possono e sono in tempo ad aprire il portafoglio perchè per completare il teatro ci vogliono ancora quattrini e molti.

Concittadini premiati. — Al Consiglio provinciale dei Combattenti vennero distribiti i diplomi al merito e le medaglie di benemerenza a quegli agricoltori combattenti della provincia che parteciparono con profitto al concorso per la Battaglia del Grano, indetto dalla Federazione Friulana dei Combattenti. Tra i premiati furono tre concittadini soci della locale Sezione combattenti, che per la esemplare tenuta dei campi dimostrativi si guadagnarono rispettivamente il diploma al merito e la medaglia di bronzo. Essi sono: Giuseppe D'Agostino abitante in Via Casarsa, Giovanni Vignuda abitante in via Valeriana e Andrea Buttazzoni abitante in Via Tagliamento. Di questi giorni la presidenza della locale Sezione Combattenti ha provveduto alla consegna agl'interessati dei diploma e delle medaglie. I nomi dei bravi agricoltori meritano segnalati alla pubblica opinione.

Comunicazioni ai commercianti. — La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica agli interessati che col 31 corrente scade il termine per la presentazione all'Ufficio Distrettuale delle Imposte delle dichiarazioni di rettifica per i redditi di R. M.

Coloro che si trovano nelle condizioni di presentare dete dichiarazioni sono invitati afarlo entro detto improrogabile termine. Per la bisogna la Segretaria della Delegazione è sempre a disposizione dei soci in regola con la tessera 1928.

Decesso. — L'altro ieri è deceduto nel nostro Civico Ospedale all'età di anni 65 il co. Ruggero Manin. Nel pomeriggio di ieri seguì l'accompagnamento all'ultima dimora, accompagnamento che per numero di partecipanti riuscì una solenne dimostrazione di stima e di compianto per il defunto. Al fratello co. Vittorio, alla sorella co. Clelia ved. Zaghis, ai nipoti ed ai parenti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze.

S. Vito al Tagliamento

Gara di nuoto. — Organizzata dal C. C. Stefanutti, domenica prossima avrà luogo per la prima volta in S. Vito, l'eliminatoria della popolare di nuoto per la «Coppa Scarioni».

L'attesissimo avvenimento promette di riuscire degno degli sforzi degli organizzatori per il numero e la qualità degli elementi che hanno dato la loro adesione.

La Società organizzatrice doterà la gara di premi adeguati all'importanza della competizione, il vincitore della quale avrà il diritto di partecipare alla semifinale che avrà luogo — in località da destinarsi — il 26 agosto p. v.

Tutti i partecipanti avranno diritto di fregiarsi del distintivo appositamente istituito dalla «Gazzetta dello Sport».

Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 12 del 29 corr. presso la Società organizzatrice. Il ritrovo dei concorrenti è fissato alle ore 15 presso la Tratoria al Cadorino in Savorgnano.

La gara si disputerà in batterie e finale su 100 metri in acqua corrente e sono ammessi soltanto coloro che non hanno mai vinto 1.i, 2.i e 3.i premi in gare approvate dalla Federazione di Nuoto.

Gara ciclistica allievi. — Indetta e organizzata dal locale C. C. Lino Stefanutti verrà disputata pure domenica 29 corr. una gara ciclistica libera ai corridori provvisti di licenza di 5.a categoria, rilasciata per il corrente anno dall'U. V. I.

La corsa si svolgerà sul seguente percorso: Savorgnano, S. Vito, Casarsa, Ponte Meduna, Bannia, Sesto al Reghena, Cordovado, Morsano, S. Vito, Savorgnano, km. 60 circa.

Ricchi e numerosi i premi in palio oltre a quelli speciali, condizionali e di traguardo lungo il percorso. Per la società meglio classificata con i primi 5 arrivati artistica medaglia dono del Ministero della Guerra.

Le iscrizioni, fissate in L. 2, si ricevono presso la Società organizzatrice fino alle ore 12 del 29 corr.

Il ritrovo è fissato alle ore 13 presso la Trattoria al Cadorino e la partenza avrà luogo alle ore 14.

Cittadino che si fa onore. — Con piacere abbiamo appreso che il concittadino fotografo M'o Giacinto, nel concorso fotografico indetto a Trieste dall'Istituto L.U.C.E. conseguì in premio una medaglia d'argento, dono del Comune di Udine, riuscendo unico premiato fra i numerosi concorrenti della Provincia.

Sacile

R. Scuola di metodo. — Nella sessione estiva, ottennero il diploma di maestra giardiniera: 1. Burello Oonorina, 2. Carraro Amelia 3. Castaldelli Orfea, 4. Fabio Luigia, 5. Franco Antonietta, 6. Gregoricchio Rosa, 7. Grigolato Malvina, 8. Lazzaretto Antonietta, 9. Miatello Giovanna, 10. Peruch Antonietta, 11. Poletti Fenice, 12. Rosponi Aurora, 13. Spagnol Eleonora, 14. Spaolonzi Irene, 15. Zabarella Angela.

VICENZA

Per la Fiera di Settembre. — Il Commissario della «Pro Vicenza» sig. Carearo Negrin, i vice commissari Antonio Negrin e cav. uff. Antonio Tozzi, venerdì scorso si sono riuniti per coordinare le varie proposte per le manifestazioni che avranno luogo nel prossimo mese di settembre.

Nonostante il tempo limitato, la competenza e l'organizzazione sollecita di varie commissioni daranno prestissimo alla cittadinanza un preciso ed allettante quadro dei festeggiamenti che saranno degni, in ogni particolare, delle belle e gloriose nostre tradizioni.

Conosciamo già qualche interessantissimo numero del programma, ma oggi non vogliamo essere indiscreti e ci riserviamo di annunciare ogni cosa, con sicuri dati, fra giorni.

Oggi, lunedì, alle ore 21, il Commissario della Pro Vicenza adunerà tutti i membri del Consiglio.

Rossano Veneto

Nomina. — Apprendiamo con piacere che con recente Decreto il sig. Martini Giovanni di qui, è stato nominato sottotenente nell'arma d'artiglieria.

Contravvenzioni. — Furono elevate le seguenti contravvenzioni dal veterinario locale dott. Cazzola: Stragliotto Domenico, per aver messo in vendita della carne putrefatta e Beltramello Pietro per vendita pesce marcio.

Gioco a Premio

SCIARADA ALTERNA

Nume che gai può renderci e loquaci,
a dei batraci
aggrovigliato, è quello che vedere
puoi nelle fiere.

B.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 205 — Martedì 24 Luglio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2.

UN IMPORTANTE CONSIGLIO DEI MINISTRI

Energiche parole del Duce sull'impresa polare

I dati della situazione economica - Le direttive di politica finanziaria per il 1928-29 - Una serie di provvedimenti

ROMA, 23

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Giunta.

In principio di seduta il Capo del Governo, dopo aver rivolto un saluto ai nuovi Ministri che per la prima volta partecipano ai lavori del Consiglio, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Dall'ultimo Consiglio dei Ministri all'odierno, la situazione estera è stata contrassegnata per ciò che concerne l'Italia dai seguenti avvenimenti:

Politica estera

«La fine della tensione diplomatica con l'Austria e il ripristino delle normali relazioni tra i due Paesi; la firma del trattato di commercio con l'Ungheria; la risposta dell'Italia di adesione all'iniziativa di Kellogg; la conclusione e la parafatura dell'accordo per Tangeri, mentre la firma è stata rinviata ad una prossima data; la firma di un accordo per Tangeri, mentre la firma è stata rinviata ad una prossima data; la firma di un accordo con la Persia; l'inizio di conversazioni col nuovo Governo della Cina sedente a Nankin in seguito all'avvenuta denunzia del vecchio trattato con l'Italia.

«Per quanto concerne la situazione interna, essa si presta alle seguenti considerazioni:

«Con l'intensificarsi dei lavori agricoli la disoccupazione ha continuato a decrescere. Ecco le cifre desunte dall'ultimo numero del Bollettino mensile dell'Istituto centrale di statistica in base al pagamento dei sussidi di disoccupazione per operai ed impiegati. Sono cifre quindi che non temono smentita.

«Fine gennaio: 439.211.
«Fine febbraio: 413.383.
«Fine marzo: 411.785.
«Fine aprile: 356.795.
«Fine maggio: 306.629.
«Fine giugno: 247.021.

«Gli operai ed impiegati lavoranti a turno sono passati da 76.320 fine gennaio a 30.296 fine giugno.

«Per quanto concerne l'annata agricola, essa si presenta sotto buoni auspici. Cifre approssimative sul raccolto del grano non si potranno avere che a trebbiatura ultimata anche nelle zone collinose, cioè alla fine di agosto, ma tutto fa credere che il raccolto superi notevolmente quello del 1927.

«Nessun incidente di nessun genere ha turbato l'ordine pubblico. Cerimonie imponenti, con vasto spostamento di masse, come la celebrazione della Vittoria a Bolzano, si sono svolte senza il minimo inconveniente.

La vicenda polare

«In queste ultime settimane il popolo italiano è stato commosso dalle vicende aviatorie polari ed oceaniche. Mentre il superbo volo di Ferrarin e Del Prete ha esaltato di giusto orgoglio l'animo della Nazione, le vicende dell'impresa polare hanno turbato e addolorato il popolo. Prima di emettere giudizi definitivi, bisogna attendere che il dramma sia giunto all'epilogo. Non si può quindi che protestare contro l'ondata antiumana e antitaliana che si è abbattuta sui protagonisti dell'impresa sfortunata. Uomini che prima di partire sapevano di intraprendere un'esplorazione rischiosissima, hanno mostrato il loro coraggio e la loro tempra e meritano l'universale rispetto. Molti dei più sommari sentenziatori ricordano i miserabili imboscati del tempo di guerra, che al caffè, al sicuro, sparlavano senz'ombra di pudore sull'andamento delle battaglie.

«Solo quando tutte le umane e possibili ricerche saranno state compiute per il rintraccio dell'altro gruppo di naufraghi, un'alta, obbiettiva, normale indagine sarà compiuta sullo svolgimento dell'impresa, sulle operazioni di soccorso, su tutte le fasi di questa tragedia che ha commosso il mondo. Tale normale indagine sarà fatta naturalmente in Italia e da personalità italiane. Ogni altra ipotesi è assurda ed offensiva, e qualora fosse da chiunque avanzata, sarebbe immediatamente respinta.

«Mentre deve essere ricordato che il primo avvistatore di un gruppo di naufraghi, fu l'aviatore italiano Maddalena, il Consiglio dei Ministri intende farsi interprete del sentimento unanime del popolo italiano, ringraziando tutti coloro che si sono prodigati al salvataggio dei naufraghi, in modo speciale i Russi del Krassin, e volgendo un pensiero riverente alla memoria dello svedese Malmgreen e dell'italiano Pontremoli.

L'opera storica di Volpi

«Sempre in tema di situazione interna va ricordato il cambiamento dei titolari di Ministeri verificatosi il nove luglio. Si tratta di colleghi che avevano compiuto, in un triennio, un ciclo di fecondità e attività. L'on. Fedele resta un benemerito della scuola italiana in tutti i suoi gradi. L'on. Belluzzo ha svolto un'attività altamente proficua all'economia nazionale. E' bene che con lui entri alla Minerva la scienza dopo la filosofia e la storia.

«Il conte Volpi ha legato il suo nome alle pagine più importanti della storia della finanza italiana, e cioè la sistemazione dei debiti interalleati (dicembre 1925: Washington; gennaio 1926: Londra); il consolidamento del debito fluttuante (novembre-dicembre 1926); la riforma monetaria (dicembre 1927). Rinuncio all'elencazione dei precedenti tenuto conto delle mutate situazioni di fatto.

«Per questo terzo periodo della finanza del Regime fascista ho proposto quale Ministro a S. M. il sen. Marconi, le cui alte capacità amministrative sono state provate sin dai tempi del Commissariato della Venezia Giulia e successivamente in altri incarichi.

«Le direttive finanziarie per l'esercizio finanziario 1928-29 sono le seguenti e saranno matematicamente rispettate:

«1.o — Immutabilità del livello di stabilizzazione al quale si è già adattata l'economia italiana;

«2.o — Nessun aggravio fiscale, ma lotta contro gli evasori, i quali sono i peggiori parassiti della società nazionale;

«3.o — Nessun prestito all'estero da parte dello Stato o degli Enti Pubblici e severo controllo sui prestiti esteri a iniziative private;

«4.o — Nessuna emissione sotto qualsiasi forma di debiti pubblici all'interno e ammortamento effettivo del debito pubblico consolidato con le disponibilità di cassa;

«5.o — Consolidamento delle spese dello Stato sulle cifre del bilancio di previsione ed economie alla periferia, con riferimento alle finanze locali;

«6.o — Data la fine delle gestioni e delle partite straordinarie reliquato della guerra e della lotta del Tesoro in materia di cambi, che imponeva eccezionali contabilità, sarà introdotta la più cristallina semplicità e chiarezza in tutti i conti dello Stato in modo che ogni cittadino, senza l'aiuto dei metafisici della contabilità o della computisteria, possa leggerli e comprenderli. A tale scopo sarà posta ogni cura a ridurre costantemente il divario tra la competenza e la cassa dovuta al vario giuoco dei residui attivi e passivi in modo di arrivare gradualmente alla normalità, cioè alla quasi totale coincidenza tra bilancio di competenza e bilancio di cassa;

«7.o — Tutela inflessibile del risparmio e disinteresse per le imprese economiche che non sono vitali. Queste sono le direttive che il nuovo Ministro delle Finanze ha pienamente accolto e alle quali sarà ispirata d'ora innanzi la sua quotidiana attività».

L'esposizione del sen. Mosconi

Dopo le dichiarazioni del Capo del Governo, il Ministro delle Finanze ha esposto i seguenti dati:

Bilancio 1927-28 — *La gestione del bilancio 1927-28, salvi gli accertamenti definitivi in sede di consuntivo, che saranno noti in novembre, si conclude, nella situazione provvisoria di fine giugno, con milioni 19.836 di entrate effettive e milioni 19.609 di spese effettive: si ha quindi un avanzo effettivo di milioni 227.*

La cifra anzidetta di spese comprende quelle recentemente decretate di milioni 200 per opere pubbliche, milioni 100 per riparazioni di danni dipendenti dai terremoti, milioni 50 per la città di Napoli, milioni 50 per l'assetto di una parte della rete ferroviaria e milioni uno per l'Opera Nazionale Balilla. Questi nuovi impegni quasi pareggiano lo sgravio che il bilancio dell'esercizio 1927-28 aveva avuto col noto trasporto di 500 milioni di spese all'esercizio 1926-27.

Avanzo di 271 milioni

Bilancio 1928-29. — *Il preventivo approvato dal Parlamento presenta una entrata effettiva di milioni 17.643 e una spesa di milioni 17.372: donde un avanzo effettivo presunto di milioni 271. Va però avvertito che la gestione dell'esercizio presenterà difficoltà notevoli, per quanto superabili con un buon governo delle pubbliche spese.*

L'esercizio 1928-29 non potrà fruire di alleggerimenti di oneri uguali a quello cui si avvantaggiò il bilancio del 1927-28 mercè l'accennato trasporto di 500 milioni al bilancio precedente. Inoltre non si avrà più quell'elasticità che i sensibili incrementi di entrate di fronte alle previsioni dettero ai bilanci degli anni decorsi. Non possono infatti attendersi notevoli aumenti rispetto alle previsioni nel gettito delle imposte dirette permanenti ed in specie nel gettito delle imposte di R. M., anche per effetto degli sgravi e delle revisioni di aliquote precedentemente deliberate. Le previsioni negli introiti doganali devono essere valutate con molta prudenza.

Il bilancio, ciononostante, terminerà secondo le previsioni in pareggio. Ma perchè ciò sia, è indispensabile che non solo le spese siano contenute col massimo rigore, ma altresì che si attui ogni possibile economia. Nuovi e maggiori oneri non potrebbero essere coperti che con nuove entrate, cioè con applicazione di nuove tasse; il che il Governo fascista ha solennemente affermato di non volere per l'esercizio in corso.

Ridurre le spese

Bilancio 1929-30. — *Le previsioni di questo bilancio dovranno essere presentate fra breve al Parlamento. Ma per questo esercizio debbono ripetersi con maggiore nettezza le dichiarazioni ora fatte per l'esercizio 1928-29 sulla necessità di contenere con ferma mano le spese, pur rispettando nel modo più scrupoloso gli impegni dello Stato. Per quanto attendibili valutazioni non possano oggi farsi per tutte le molteplici voci di entrate e di spesa, tuttavia sin da ora si impongono alla considerazione del Governo nazionale alcuni elementi di notevole importanza. Nell'entrata si avrà la perdita di 300 milioni per il graduale esaurimento delle imposte straordinarie, e particolarmente di quelle sui profitti di guerra e sul patrimonio. Altre deficienze potranno attendersi nel gettito della imposta di R. M., specialmente nei riguardi degli enti collettivi per i quali la contrazione di redditi imponibili esplica i suoi effetti sul bilancio statale soltanto nel biennio successivo. Per di più le riduzioni di aliquote nel 1929-30 opereranno per intero, anzichè, come nel 1928-29, per un solo semestre. Queste costrizioni di entrate dimostrano fin da ora come, per conservare il pareggio, si dovranno, nelle previsioni per il 1929-30 e nelle gestioni del bilancio di quell'esercizio, accentuare le misure predisposte per il 1928-29.*

Il Consiglio è quindi passato all'esame dei provvedimenti iscritti all'ordine del giorno.

Su proposta del Capo del Governo il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti: Schema di decreto col quale si dettano le norme per l'applicazione della legge 14 giugno 1928 concernente l'esenzione tributaria alle famiglie numerose. Con dette norme, fra l'altro, si regolano la decorrenza e la cessazione dell'esenzione ed agevolazioni accordate dalla legge, fissando il periodo di esenzione sulla base dell'anno solare e si determinano gli uffici ai quali debbono essere presentate le richieste di esenzione ed il modo in cui deve essere dimostrata l'esistenza delle condizioni richieste dalla legge per usufruire dei benefici da essa previsti. Inoltre, col decreto stesso, si prevede e regola il caso di esistenza di figli uterini, consanguinei o naturali riconosciuti, pei quali, appartenendo anch'essi alla figliazione naturale, si stabilisce che danno luogo alle esenzioni ed agevolazioni tributarie, ma in favore soltanto del proprio genitore, e si riconosce il diritto al beneficio tributario anche alle famiglie numerose, senza genitori, in tutti quei casi in cui ne avrebbero goduto se i genitori fossero stati viventi.

L'Istituto "Luce,,

Schema di progetto concernente l'ordinamento dell'Istituto nazionale L.U.C.E. Il nuovo ordinamento approvato dal Consiglio estende i compiti dell'Istituto assegnandogli anche quello di coordinare le diverse attività di carattere pubblico concernenti la cinematografia educativa e di propaganda ed autorizza l'ente a perseguire le sue finalità anche con la fotografia, finora non contemplata come mezzo di propaganda da parte della L.U.C.E. Innovazioni di notevole importanza sono state anche approntate alla costituzione e funzionamento degli organi dell'Istituto per meglio adeguare la loro azione all'opera sempre più vasta che l'ente è chiamato a svolgere per il conseguimento delle elevate finalità assegnategli.

Schema di provvedimento col quale si autorizza l'Istituto nazionale L.U.C.E., gli istituti che hanno partecipato alla formazione del capitale azionario della L.U.C.E., e gli enti parastatali a concorrere alla formazione del capitale di imprese che abbiano per fine la produzione, il commercio e il collocamento di pellicole cinematografiche nazionali, ai sensi della legge 16 giugno 1927 e si dettano disposizioni per facilitare lo sbocco all'estero delle pellicole stesse. Il provvedimento tende a facilitare la soluzione della crisi che travaglia l'industria cinematografica italiana, indirizzandola verso un livello artistico e di dignità cui le tradizioni, la cultura e le condizioni del Paese le danno la possibilità di riassurgere.

Schema di decreto col quale si approva il nuovo statuto del Reale automobile Club d'Italia. Con tale provvedimento, in conformità di esigenze manifestatesi a seguito della estensione delle attribuzioni dell'ente, viene demandata alla Presidenza del Consiglio la vigilanza sull'ente stesso per mantenere la necessaria unità di indirizzo nelle questioni di carattere generale e quel coordinamento delle varie attività dell'istituzione; si modificano la costituzione degli organi direttivi e l'ordinamento periferico dell'ente, rendendo più semplice e rapido il loro funzionamento e sostituendo al criterio della elettività delle cariche l'altro, conforme alle generali direttive del Regime, della nomina degli organi centrali con atto del Governo, e di quelli locali da parte del Presidente dell'ente.

Accordi con l'estero

Il Capo del Governo, Ministro degli Esteri, ha, poi sottoposto al Consiglio dei Ministri, che li ha approvati i seguenti provvedimenti:

Un disegno di legge per l'approvazione dell'accordo per l'impianto e l'esercizio di linee aeree regolari, firmato in Roma tra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria l'11 maggio 1928.

Un disegno di legge per l'approvazione dei seguenti atti firmati in Roma tra il Regno d'Italia ed il Regno d'Ungheria il 4 luglio 1928: trattato di commercio e di navigazione e relativo protocollo finale; costituzione veterinaria e relativo protocollo finale; protocollo concernente i regimi delle importazioni e delle esportazioni in Italia; scambio di note relative alla marina mercantile italiana.

Un disegno di legge per l'approvazione dell'accordo concluso in Roma mediante scambio di note fra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Estonia, il 1.o luglio 1928 per regolare in maniera provvisoria le relazioni economiche tra i due paesi.

Un disegno di legge per l'approvazione della convenzione per la navigazione aerea e del relativo protocollo aggiunto, firmato in Roma fra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria l'11 maggio 1928.

Schema di provvedimento per l'approvazione della proroga al 31 dicembre 1928 del *modus vivendi* italo-francese del 3 dicembre 1927 approvato con la legge 7 giugno 1928, proroga stipulata in Parigi mediante scambio di note.

Schema di R. D. che proroga al 31 dicembre 1928 il termine previsto dal R. D. 6 gennaio 1927 per la nomina del Consiglio di amministrazione dell'ente nazionale *L'Italica* e conferma al commissario straordinario tutti i poteri del consiglio stesso.

La Provincia

Il Consiglio ha inoltre approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno:

Schema di provvedimento legislativo recante la riforma dell'amministrazione provinciale. La provincia, che Marco Minghetti dichiarava costituita per virtù stessa della geografia e della storia, viene mantenuta come corpo morale, ma assume un ordinamento conforme ai principii fondamentali del diritto pubblico fascista. Essa avrà un rettorato provinciale che eserciterà le funzioni dell'attuale Consiglio provinciale ed un preside coadiuvato da un vice preside, che eserciterà le funzioni attribuite dalla legge attuale al presidente della deputazione provinciale ed alla deputazione provinciale.

Le sedute del rettorato non saranno pubbliche; ma le sue deliberazioni saranno pubblicate nei modi previsti per le deliberazioni del Consiglio provinciale. Il preside, il vice preside ed i rettori saranno nominati con decreto reale.

Nulla è innovato alle funzioni di vigilanza e di tutela stabilite per gli atti dell'amministrazione provinciale perchè contrasta con le esigenze del Regime diminuire gli opportuni controlli sulle gestioni degli enti locali secondo le viete formule del preteso decentramento istituzionale ripugnanti alla costituzione dello Stato fascista.

Il nuovo ordinamento della provincia non rappresenterà un doppione dell'ordinamento podestariale poichè la società provinciale, in quanto presenta una più larga e varia complessità di interessi da quella società comunale, non richiede nè forse giustificherebbe quella unicità dell'organo deliberativo che costituisce la caratteristica dell'ordinamento podestariale.

Nomina Regia

Gli organi di amministrazione della provincia mantenuta come corporazione territoriale, sono nominati con decreto del Governo. Non è fuori di luogo notare in proposito che i giudici di pace inglesi, esempio classico di autogoverno locale, sono stati per circa mezzo millennio eletti dalla Corona. E' ben naturale che nell'attuale periodo storico, nel quale esiste nel Paese una sola forza preminente e direttrice rappresentata appunto dalla rivoluzione fascista, i membri della amministrazione provinciale siano nominati dal Governo.

Un disegno di legge recante la riforma della Giunta provinciale amministrativa. La norma in virtù della quale erano chiamati a far parte dell'organo governativo di tutela sugli enti autarchici i membri nominati dal Consiglio provinciale ha perduto ogni fondamento di attualità poichè era basata sul concetto che fosse necessaira la rappresentanza collettiva in seno alla Giunta provinciale amministrativa per garantire gli enti locali dalle temute trasmodanze dell'esecutivo. Si tratta di concetti e sospetti definitivamente superati dalla concreta evoluzione positiva del nostro diritto pubblico interno.

All'incontro è pienamente conforme alle esigenze della nuova coscienza giuridica chiamare i rappresentanti diretti del P. N. F. a collaborare all'opera di assestamento amministrativo e finanziario degli enti locali così strettamente legati ai generali interessi dell'economia nazionale.

Le giunte amministrative

La Giunta provinciale amministrativa in sede di tutela si comporrà del prefetto o di chi ne fa le veci, che la presiede, del vice prefetto, ispettore, di un consigliere di prefettura designato al principio di ogni anno dal prefetto, dell'Intendente di Finanza, del ragioniere capo della prefettura, del ragioniere capo dell'Intendenza di Finanza e di un membro effettivo e uno supplente designati dal Segretario del P. N. F. i quali durano in ufficio quattro anni.

In connessione con le nuove modalità di costituzione della Giunta in sede di tutela si è stabilita la nuova costituzione della Giunta stessa in sede giurisdizionale chiamando a far parte di essa l'Intendente di Finanza. Così sarà resa possibile quella più stretta collaborazione fra gli organi di vigilanza amministrativi e di vigilanza finanziaria che risponde alle peculiari esigenze della politica unitaria del Fascismo.

Infine il provvedimento dà facoltà al Governo di rivedere o riordinare la materia delle spese obbligatorie e facoltative delle provincie e dei comuni. Ciò renderà possibile due cose: l'esercizio di più severo controllo e una più rigorosa osservanza delle norme legislative da parte degli enti interessati.

Uno schema di provvedimento che dichiara di pubblica utilità la costruzione di una zona di rispetto intorno alla colonia lavorativa post-sanatoriale di Porta Furba in Roma.

Uno schema di provvedimento che, stante l'urgenza, autorizza il Governo a trasformare in decreto legge il disegno di legge già approvato nella passata sessione del Consiglio dei Ministri, circa lo stato giuridico e economico dei segretari comunali.

Uno schema di regolamento legislativo contenente le norme necessarie per l'esecuzione del R. D. L. 28 ottobre 1925 sull'istituzione e l'ordinamento del Governatorato di Roma.

Uno schema di R. D. che disciplina la corresponsione dell'indennità di alloggio agli ufficiali dei Carabinieri Reali.

Su proposta del Ministro delle Colonie è stato approvato lo schema del nuovo ordinamento politico amministrativo per la Tripolitania e la Cirenaica. Esso darà norme per tutta la materia regolata dai precedenti regolamenti decaduti di fatto insieme con quelli scaduti, di cui erano corollari. Il nuovo schema, come è naturale, si inspira in tutte le sue parti a criteri informatori della legge organica del 1927. Principale fra questi quello di affermare e rafforzare della sua interezza la sovranità ed autorità dello Stato, impersonata nel Governatore esecutore delle direttive del Ministero, e quello di commisurare la collaborazione indigena alla capacità politica ed amministrativa effettivamente raggiunta da quelle popolazioni ancora arretrate.

Tale collaborazione ha prevalentemente carattere consultivo, ma non è escluso l'accesso dei cittadini libici alle minori cariche alle quali l'esperienza li ha dimostrati idonei e che costituiscono un sufficiente sfogo alle legittime aspirazioni della loro classe dirigente. E' invece esclusa ogni possibilità di intrighi parlamentarstici ed elettorali a base di elezioni e di votazioni segrete.

Mentre l'organizzazione governativa locale e la divisione amministrativa del territorio vengono conservate nelle loro linee fondamentali, salvo alcuni sdoppiamenti e concentramenti di uffici che l'esperienza ha dimostrato indispensabili, viene radicalmente mutato l'ordinamento municipale in conformità a quello metropolitano, mercè l'istituzione di podestà di nomina governativa. Infine viene ripetuto e semplificato l'ordinamento delle tribù e sotto-tribù nel quale si era giunti ad un eccessivo frazionamento col conseguente riconoscimento e stipendiamento di una moltitudine parassitaria di capi inutili ed inetti.

Giustizia coloniale

Altro analogo e non meno importante provvedimento, approvato dal Consiglio odierno, è il nuovo ordinamento giudiziario per la Tripolitania e la Cirenaica il quale finora risultava pure da un complesso di disposizioni inorganiche ma comunque informate allo stesso spirito di quegli statuti libici che il Governo fascista si è affrettato di abrogare. Si rendeva pertanto necessario raccogliere in un testo unico le norme sparse in vari atti legislativi, ed emendare secondo le linee già fissate nella loro nuova legge organica per la Tripolitania e la Cirenaica, quelle che più non si accordavano con il mutato spirito dei tempi cogliendo l'occasione per perfezionare le vecchie disposizioni anche dal punto di vista tecnico, facendo tesoro della esperienza accumulata nel lungo periodo di applicazione.

Sono stati pure approvati i seguenti altri provvedimenti:

1.o Schema di R. D. che proroga al 30 giugno 1929 l'indennità coloniale al personale civile e militare in servizio nella Somalia italiana.

2.o Schema di R. D. concernente l'estensione alle Colonie del R. D. L. 13 gennaio 1927 n. 31 riguardante gli ufficiali postelegrafici coloniali addetti agli uffici esecutivi.

3.o Schema di R. D. concernente l'impostazione tributaria alla popolazione indigena Eritrea nell'esercizio 1527-28.

4.o Schema di R. D. concernente la soppressione dell'abusivo commercio di sostanze stupefacenti in Eritrea e Somalia.

5.o Schema di R. D. concernente la gestione delle spese militari in Tripolitania ed in Cirenaica.

6.o Schema di R. D. concernente l'approvazione dello statuto dell'istituto coloniale fascista.

Unificazione legislativa

Su proposta del Ministro della Giustizia il Consiglio ha infine approvato: 1. Lo schema di provvedimento per l'unificazione legislativa nelle nuove provincie. Con esso vengono estesi ai territori annessi il codice Civile, il codice di commercio, il codice di procedura civile nonchè le leggi relative all'ordinamento giuridico, ed in generale le disposizioni legislative e regolamentari in connessione con i detti codici. Della legislazione esistente nelle nuove Provincie vengono conservati soltanto alcuni istituti speciali che rispondono ai principi direttivi della riforma dei codici che trovasi allo studio.

L'unificazione legislativa anche nel campo del diritto privato e del diritto processuale si impone ormai per ragioni non soltanto di carattere politico, ma altresì di carattere tecnico. Dal punto di vista politico, data la perfetta fusione compiutasi tra le vecchie e nuove provincie per opera del regime fascista, la diversità di legislazione costituiva grave cagione di disagio. D'altra parte una decennale esperienza ha fatto cadere alcuni preconcetti sulla pretesa superiorità tecnica dei parecchi istituti della legislazione austriaca in confronto di quella italiana. Nè dovevasi trascurare il fatto che per il largo rinnovamento del personale giudiziario e dello stesso ceto forense l'uno e l'altro sono ormai sostituiti su vasta scala con elementi educati alla scuola del diritto italiano il che ha diffuso largamente la conoscenza della legislazione italiana, prendendone più agevole l'applicazione.

In questo stato di cose la permanenza delle leggi austriache rappresentava una condizione di fatto ormai superata dalla nuova coscienza nazionale. Il provvedimento odierno di unificazione è poi coordinato con gli studi di riforma dei codici e costituisce una tappa necessaria per rendere immediata a suo tempo l'applicazione uniforme in tutto il Regno dei nuovi codici che costituiranno il coronamento dell'attività legislativa del regime.

2. Uno schema di Decreto che proroga il termine per la revisione straordinaria degli albi dei ragionieri. L'art. 12 del R. D. 26 agosto 1927 n. 1787 dispose la revisione straordinaria degli albi dei Ragionieri stabilendo il termine entro il quale le commissioni all'uopo nominate dovevano adempiere il loro compito. Se non che non tutte le commissioni sono state in grado di esaurire il lavoro nel tempo prefisso a causa della vastità e complessività delle indagini richieste dalla revisione. Aggiungasi a ciò che diverse commissioni hanno subito notevoli variazioni nella loro costituzione e ciò ha anche impedito o ritardato la riunione delle commissioni stesse. Attese tali difficoltà si è reso necessario la proroga e il termine per l'accennata revisione.

Clero e fondo culto

3. Uno schema di decreto per la conferma in servizio del personale temporaneo per le operazioni inerenti al trattaento economico del clero ed alla sistemazione delle entrate del fondo per il culto. Con il 30 giugno scorso è scaduto il termine fissato dal R. D. 26 febbraio 1928 per il mantenimento in servizio presso l'amministrazione del fondo per il culto del personale temporaneo adibito al lavoro richiesto dall'applicazione delle recenti norme sul trattamento economico del Clero e dalla sistemazione del carico delle entrate del fondo per il culto. Nonostante lo zelo e l'attività spiegati dall'accennato personale il lavoro non si è potuto esaurire per cui è stato necessario consentire ulteriormente che continuino a prestare servizio temporaneo presso la suddetta amministrazione le persone che vi sono addette. Queste, del resto, da 30 sono già ridotte a 22 ed il presente decreto dispone poi che vacanze che potranno verificarsi non saranno rimpiazzate.

Il Consiglio dei Ministri la cui seduta ha avuto termine alle ore 13 tornerà a riunirsi mercoledì 25 corr. alle ore 10.

La "Città di Milano,, lascia la Baia del Re

BAJA DEL RE, 21 (Rit.)

La Città di Milano ha acceso i fuochi. Si attende da un momento all'altro la partenza per Narvick. Anche il Krassin volgerà tra poco la prua verso l'Europa. Le gravi avarie sofferte al timone e ad un'elica, durante l'avanzata contro la banchisa, costringono la rompighiaccio russa a raggiungere al più presto un porto dell'Europa settentrionale, forse Kiel, dotato di un grande bacino di carenaggio.

Era nelle prime intenzioni del Comitato di soccorso russo e del professore Samoilovic, capo della spedizione, di ritornare immediatamente al nord verso il punto dove si presume che si possa trovare il dirigibile.

Forse il capitano Eggi, comandante del Krassin, avrebbe voluto affrontare un'ultima volta la banchisa polare senza neppure riparare le avarie, al fine di non perdere tempo in una circostanza come questa, nella quale un giorno di ritardo potrebbe significare una vita perduta. Ma una provvista di circa duemila tonnellate di carbone è indispensabile per affrontare tutte le incognite di un viaggio nel quale un solo miglio di navigazione può esigere un consumo di combustibile equivalente a quello di una lunga crociera. E poichè i primitivi mezzi di carico di cui sono dotati Green Harbour e il porto di Ny Alesund richiederebbero almeno 20 giorni di sosta, il Comando del Krassin conta di occupare lo stesso periodo di tempo arrivando fino a Kiel e facendo ivi anche le riparazioni.

Intanto, anche il Braganza, che aveva trovato gravi difficoltà a causa dei ghiacci, è entrato questa notte, alle 10, alla Baja del Re, con a bordo i compagni delle varie pattuglie scaglionate sulla terra di Nord-Est.

Gli alpini sbarcano dalla Città di Milano e troveranno una sistemazione provvisoria nelle poche baracche disabitate di New London. Anche il Santa Maria e il Marina, con i piloti e i motoristi, rimarranno alla Baia del Re.

Ciuknowski ha pure sbarcato il suo trimotore dal Krassin; probabilmente verrà, in un secondo tempo, stabilita una base avanzata a Murchison Bay.

Il Braganza, a bordo del quale rimangono i nostri ufficiali di marina, servirà di nave appoggio. Il grave pericolo dei voli sulla banchisa ha messo nella ferma determinazione di avvicinare il più possibile il campo di partenza degli aeroplani a quella parte della banchisa dove deve trovarsi l'involucro.

Mirko Ardemagni

Le feste viennesi terminate con un imponente corteo

VIENNA, 23

Le feste della Federazione dei cantori tedeschi sono ieri terminate con un imponente corteo cui hanno partecipato circa 150 mila persone. Il corteo è stato salutato con entusiasmo da una folla valutata a centinaia di migliaia di persone. Il Presidente federale Hainisch, i membri del governo e del corpo diplomatico hanno assistito allo sfilamento del corteo da una speciale tribuna.

I lavori della Conferenza di Ginevra per il materiale sanitario

GINEVRA, 23

Ha terminato ieri i suoi lavori, iniziati il 16 corrente, la commissione per la standardizzazione del materiale sanitario, presieduta dal generale medico francese Marotte e composta dei delegati delle formazioni sanitarie e delle Croci Rosse di 14 Paesi, fra i quali l'Italia, che era rappresentata dal generale prof. Cesare Baduel direttore generale della C. R.

Furono esaminate le conclusioni dei relatori sulle seguenti questioni: Pacchetto individuale di medicazione, scheda sanitaria d'ospitalizzazione, busta di documentazione sanitaria per gli sgombrati, nomenclatura delle ferite di guerra, basto barella. I risultati saranno presentati alla 13.a conferenza internazionale delle C. R. che si terrà all'Aja nel prossimo ottobre.

Il "leone di Castelgomberto,, rievocato dall'on. Chiarelli

VICENZA, 23

I mutilati di Asiago hanno dato ieri compimento ad una felice e nobile iniziativa sorta per onorare la memoria della medaglia d'oro generale Euclide Turba. Sulla vetta del monte Castelgomberto, dove l'eroico condottiero dei fanti della brigata Perugia ha trovato gloriosamente la morte nel 23 novembre 1917, è stato inaugurato ieri mattina un cippo commemorativo in marmo del l'Altopiano, su disegno del prof. Della Colletta.

Le autorità e le rappresentanze delle associazioni patriottiche, dei Comuni e dei Fasci dell'Altopiano si sono dati convegno alle 8 sul monte che fu teatro di asperrime battaglie.

Il rev. don Zannandrea ha celebrato la Messa e ha impartito poi la benedizione al cippo sul quale si legge la seguente iscrizione dettata dall'on. Delcroix oggi rappresentato alla cerimonia dall'on. Chiarelli:

« Qui fra i morti che ne vollero la vita e ne serbano il mito — il generale Euclide Turba — il leone di Castelgomberto prima morto che caduto — sta con la muta schiera dei fanti — che vietaron le nostre Termopili all'eterno nemico — I mutilati di Asiago atterrata e risorta — consegnano alla pietra il suo nome — benedetto dal popolo e conosciuto dalla vittoria ».

L'on. Chiarelli con un vibrante discorso ha eloquentemente rievocato la figura e le gesta memorabili del palermitano Euclide Turba che dopo di avere portato alla vittoria i suoi fanti sul Carso e dopo di averli addestrati alla resistenza nei primi giorni di difesa del Piave, con il suo valore leggendario condusse cinque volte al contrattacco le truppe del 129.o e 130.o decimate dall'artiglieria, perchè il monte Castelgomberto, baluardo della resistenza dell'altopiano dei Sette Comuni, non dovesse cedere all'impeto del nemico le cui forze erano in numero enormemente superiore.

Alla cerimonia hanno assistito intorno alla vedova della med. d'oro Turba, anche la vedova della medaglia d'oro generale Chinotto, le medaglie d'oro Cornoldi, e Tosi, il comandante il corpo d'Armata di Verona, numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia, il Podestà di Asiago cav. Rossi che rappresentava anche S. E. il Prefetto, il rag. Pesavento in rappresentanza del Segretario federale Garelli, molti mutilati, ex combattenti e fascisti ed uno stuolo di villeggianti ed ex appartenenti alla brigata Perugia.

La consegna del cippo è stata fatta dal presidente della sezione mutilati di Asiago sig. Nico Sartori.

In onore delle autorità e degli invitati, nel municipio di Foza è stato offerto un signorile ricevimento. Ha avuto luogo quindi una pietosa visita nel cimitero di guerra di Asiago, dove riposa la spoglia gloriosa del condottiero dal quale prende il nome.

Nel pomeriggio il Podestà di Asiago presenti tutte le autorità, ha conferito la cittadinanza onoraria alla vedova dell'eroico generale.

Precipita dal direttissimo e resta incolume

CONEGLIANO, 23

Dallo sportello posteriore della vettura ristorante del direttissimo che parte alle 22 da Conegliano per Venezia, precipitava sabato sera al km. 45 verso Susegana, un viaggiatore che per vero miracolo non fu travolto dal convoglio in corsa. Soltanto alcuni minuti dopo, l'uomo fu trovato da certo Monegatto Giovanni, che transitando per un viottolo nelle adiacenze, fu attratto dai suoi lamenti.

Lo sfortunato viaggiatore fu dallo stesso Monegatto condotto al nostro Ospedale ove il dr. Fabris non gli riscontrò che superficiali ferite lacero-contuse che furono medicate.

Fu quindi a mezzo di una automobile ricondotto alla nostra stazione ove il titolare cav. Raimondi lo interrogò circa l'incidente che avrebbe potuto costargli la vita, il fortunato viaggiatore dichiarò chiamarsi Giacomo Acolferm Mason fu Giovanni da S. Francisco di California, proveniente con la moglie da Vienna e diretto a Venezia all'Albergo Nazionale.

L'Acolferm Mason con poche frasi miste.... anglo-italiane, cercava di esprimere tutti i suoi ringraziamenti e il grande giubilo per essersela cavata così a buon mercato. Egli, uscendo dalla vettura ristorante, ove erasi recato a prendere una bottiglia d'acqua minerale, aveva per isbaglio aperto uno degli sportelli laterali della vettura credendo di infilare il corridoio del treno, ed era precipitato senza che nessuno se ne fosse accorto. Con l'auto egli proseguì poi per Mestre a raggiungere la sua signora.

La morte del sen. Romanin Jacur

PADOVA, 23

Ieri è morto il sen. Leone Romanin Jacur.

L'unificazione delle quotazioni dei titoli di Stato

ROMA, 23

Per opportuna semplificazione è stato disposto che presso tutte le borse valori del Regno siano unificate le quotazioni del consolidato 5 per cento emissione 1926 (Prestito del Littorio) con quelle degli altri titoli di consolidato 5 per cento precedentemente emessi.

Il provvedimento verrà attuato, per le contrattazioni a termine, a partire dalle operazioni che verranno stipulate per fine settembre prossimo venturo, e per le contrattazioni a contanti, a partire dalle operazioni che avranno luogo successivamente al giorno 24 agosto p. v. fissato dal calendario di borsa per i riporti del mese di agosto p. v.

Tale provvedimento, di cui gli stessi ambienti interessati hanno più volte additata l'opportunità, è pienamente giustificato per essere i due titoli differenti soltanto nell'aspetto esterno, ma assolutamente identici per saggio d'interesse, per condizioni nei rispetti delle anticipazioni, dell'accettazione in cauzione ecc. e per l'intangibilità del loro reddito, che per esplicita disposizione di legge è esente da ogni imposta e tassa presente e futura e che fino a tutto l'anno 1936 non può essere in nessun caso soggetto a conversione, avendo l'articolo 7 del Decreto Legge 6 novembre 1926 esteso anche al Consolidato 5 per cento il termine di inconvertibilità a tutto il 31 dicembre 1936 stabilito per il Prestito del Littorio.

Discorso di Doumergue a Carcassonne per le feste bimillenarie

CARCASSONNE, 23

Il Presidente della Repubblica sig Doumergue in un discorso pronunciato in occasione delle feste bimillenarie di Carcassone, ha celebrato l'unità delle provincie francesi affermando che il loro migliore difesa consiste nel far regnare fra i cittadini una concorde fraterna amicizia.

L'oratore ha ricordato che parecchi difficili problemi del dopo guerra hanno potuto essere felicemente risolti grazie ai metodi prudenti e saggi adottati e grazie al più pieno accordo delle buone volontà, ma ha soggiunto che molti altri problemi restano ancora da risolvere e che soltanto in virtù degli stessi metodi e dello stesso spirito di concordia potrà essere esaudito il doppio desiderio di essere forti e vivere in pace che è così profondamente radicato nell'anima francese e la cui perfetta realizzazione è indispensabile alla sicurezza dei cittadini e della nazione.

La previdenza per il personale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

ROMA, 23

Nella sede dell'Istituto nazionale delle assicurazioni l'on. Gatti, presidente dell'Istituto, e l'on. Rossoni, presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, hanno firmato una convenzione con la quale viene provveduto col sistema assicurativo al trattamento di previdenza del personale della Confederazione suddetta.

Erano presenti il gr. uff. Barenghi, amministratore della Confederazione, ed il comm. Fioretti della segreteria, i vice direttori generali dell'Istituto comm. Micinelli e comm. Ambron, ed il capo del servizio assicurazioni collettive e popolari comm. Pozzi. L'on. Gatti ha sottolineato con brevi parole l'importanza della convenzione ed i criteri adottati dall'Istituto nel fissare le condizioni di questa forma speciale assicurativa che, in relazione agli accordi di massima già conclusi con la Confederazione dei Sindacati, applica il trattamento più favorevole per gli assicurati.

Il presidente dell'Istituto ha inoltre ringraziato i dirigenti della confederazione per la collaborazione prestata all'Istituto nell'attuazione concreta del principio più perfetto di previdenza ai propri dipendenti traendone auspicio per la diffusione del sistema alle masse inquadrate dal Regime nei sindacati dei lavoratori italiani.

L'on. Rossoni si è dichiarato lieto di avere potuto concludere per i propri dipendenti l'importante convenzione con l'Istituto nazionale delle assicurazioni ed ha dichiarato altresì che la Confederazione dei sindacati farà ogni sforzo per attuare tutte quelle provvidenze che realizzeranno nel campo sindacale il principio della previdenza sancito dalla Carta del Lavoro.

La convenzione è stata subito comunicata a S. E. Martelli, Ministro della Economia Nazionale, che ne ha preso atto con viva soddisfazione.

Gite aeree speciali per la Fiera di Fiume

ROMA, 23

In occasione della Fiera di Fiume saranno organizzate dal 12 al 16 agosto delle gite aeree speciali che, partendo da Trieste e percorrendo il margine della penisola istriana, piena di bellezze naturali e ricca d'insigni monumenti d'arte, giungeranno a Fiume. Speciali corse aeree toccheranno sia all'andata che al ritorno Portorose, Brioni, Lussimpiccolo e Abbazia.

Nelle aule giudiziarie

Nelle soffitte dei ferrovieri

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — P. M. Mori.

Riuscito il primo scasso, portato a termine anche il secondo colpo, il pregiudicato Pietro Andreol di Eugenio di anni 42, sperava superare il rischio della terza impresa la mattina del 15 giugno, in cui gironzolava, in agguato per cogliere il momento propizio, davanti la casa dei Ferrovieri a S. Simeone Piccolo. Non si aspettava l'investimento..., del sig. Pompeo Campello. Credette trovare salvamento nella fuga. Arrestato invece, la corsa è stata una delle prove della sua colpa.

I giorni precedenti due soffitte delle case erano state violate: quella del comm. Ferruccio Campello ove furon rubati cinque rami da cucina, e l'altra della sig.ra Gina Filippi ove da un cassettone scomparvero quattro soprabiti e delle pezze di velluto. L'allarme era stato pertanto gettato nel caseggiato e si vigilava per sorprendere l'ostinato ladro. Già una inquilina, la sig.ra Teresa De Luca, una volta aveva visto attraverso la spia della porta di abitazione e poi dal balcone un uomo curvo, impacciato nei movimenti, lento nel camminare mentre portava sulle spalle un grosso sacco. La tela del sacco aveva una grande chiazza nera.

I connotati così erano stati comunicati da una famiglia all'altra e quando il Campello Pompeo figlio del commendatore trovò vicino il portone l'Andreol non ebbe equivoco.

In Commissariato, l'arrestato protestò parecchio, ma nella sua casa sono state sequestrate le pezze di velluto della Filippi e pure il sacco con la chiazza nera.

Ce n'era anche ad esuberanza per scartare l'ipotesi dell'equivoco. L'Andreol però ha voluto pure all'udienza protestare contro l'inaudito fermo che gli ha tolto per molto tempo la libertà di penetrare nelle soffitte altrui.

La signora De Luca ha detto che l'individuo col sacco intravvisto prima dalla spia e poi dal balcone, è la copia fedele dell'Andreol.

Il Tribunale lo ha condannato ad anni tre mesi sei e giorni dieci reclusione.

Dif. avv. Giulio Bottari.

Il regalo alla fidanzata

Con molta fretta la mattina del 3 dicembre, il fornaio Umberto Spolaore, in Noale, entrò in un locale la cui cotidiana frequenza è segno di buona salute... Nella premura o forse nella soddisfazione per la funzione compiuta, non s'accorse che dai calzoni era scivolato a terra il portafogli contenente 215 lire. Se ne accorse più tardi il giovane suo dipendente, il ventiduenne Giovanni Maso di Giordano, che entrò nel locale per alleggerire il suo corpo. Raccolto il portafogli, nel secreto della cameretta, pensò sul da farsi. Alla fine prevalse in lui l'idea disonesta. Se ne appropriò e si diede alla pazza gioia bevendo qualche bicchiere più del solito. Prima che la modesta somma fosse esaurita però il Maso volle essere gentile e prodigo con la sua amata. Le comprò e regalò la stoffa per un soprabito. La ragazza ne fu contentissima e nell'omaggio vide una nuova prova dell'amore ardente che il suo Giovanni coltivava per lei. Ma il soprabito non potè essere nemmeno confezionato.

Lo Spolaor, congetturando sulla via presa dal portafogli arrivò al giusto punto e conosciute le prodigalità del suo dipendente lo denunciò ed ottenne il sequestro della stoffa. La ragazza la consegnò con sospiro di rammarico; il Maso confessò subito; pentito di aver tradito la fiducia del suo principale umiliato dello impaccio arrecato alla fidanzata, delusa essendo stata privata di un bel soprabito.

Il Tribunale lo ha condannato, con l'attenuante del valore lievissimo, a mesi quattro di reclusione col perdono.

Dif. avv. M. Vitta.

Le confidenze del falegname

Pietro Zanvittore, muratore, un giorno chiamò in segreto colloquio il suo principale, Alessandro Bruscagnin e gli raccontò di aver appreso da un collega di lavoro, il fabbro Bruno Orlovaz di Attilio di anni 18, come, da un pezzo, arnesi di tutte le sorti — il Bruscagnin coi fratelli gestisce una impresa di costruzioni — uscivano di nascosto dal cantiere. Lo stesso Orlovaz gli aveva confidato, disse, di asportar lui gli oggetti, d'accordo con altri operai non nominati.

Il Bruscagnin per far terminare l'abuso che lo danneggiava e dare un esempio alla sua maestranza, denunciò l'Orlovaz.

Accusato di furto continuato, egli, ieri ha tacciato di mendacio lo Zanvittore. Nessuna confidenza gli fece mai; nessun momento di espansione ha avuto. Invece gli comunicò ch'era proprio lui a trasportar dallo stabilimento alle fabbriche gli oggetti che servivano agli altri colleghi per il lavoro e non per un illecito profitto.

Zanvittore non parla con la stessa sicurezza di due anni fa — epoca dell'episodio. Ammette che l'Orlovaz disse che gli arnesi che trasportava venivano adoperati dagli altri operai per le costruzioni o riparazioni assunte dalla Ditta. Forse più d'un operaio se ne sarà appropriato.

La scomparsa frequente di attrezzi è affermata dal Bruscagnin il quale però dichiara francamente di non nutrire sospetti contro il giovane Orlovaz, operaio di fiducia che era alle sue dipendenze da sei anni. Forse i compagni maggiori di età e più scaltriti se ne saranno serviti come uno strumento inconsapevole e perciò incolpevole.

Il Tribunale assolve l'Orlovaz per insufficienza di prove.

Dif. avv. M. Vitta.

I falliti

Altri commercianti falliti, che non hanno tenuto i libri prescritti dal codice di commercio e proceduto alle formalità che sono indici di buona, onesta amministrazione, sono stati condannati per bancarotta semplice dal Tribunale. Ognuno ha riportato cinque mesi di detenzione, perchè ha avuto una particolare, pietosa storia: disgrazie, malattie, furti, ecc., e perciò ha ottenuto indulgenza.

I falliti sono: Italo Farnè fu Primo di anni 36 e Vittorio Drigo di Gio. Batta di anni 29, che a Fossalta di Portogruaro avevano impiantato un forno (non crematorio.....) e relativa rivendita di pane; Leonarda Micaletto di Cosimo di anni 25 da Casarano di Lecce e Antonino Mania fu Giovanni di anni 31 da Tris sf di Messina che s'illusero di trovare lauti guadagni in un negozio di merceria e articoli di moda aperto a S. Donà di Piave e infine Luigi Giacobbe di Giovanni di anni 39, il cui dissesto è di una certa rilevanza. Il Giacobbe è noto fra i biadaiuoli e droghieri cittadini; in un breve periodo aprì e gestì da tre a sei negozi di biade. Lo sbilancio è stato forte. Il fallito era capitato tra le grinfe di uno strozzino che pretese per un pezzo sulle somme prestategli, il 108 per cento di interesse. Questo strozzino meritava davvero il confino. Al Giacobbe si faceva anche l'accusa di aver sostenuto spese personali e familiari eccessive: lo ammobiliamento della casa si calcola gli sia costato 50 mila lire! Ma egli ha detto che tutta questa somma l'aveva spesa la moglie sua con i proventi del suo lavoro di tabacchina.

In un casotto, a Malamocco

Un lurido uomo è stato giudicato ieri e a porte chiuse: Antonio Ballarin fu Raimondo di anni 53 il quale tentò, con violenza, atti osceni contro un ragazzo, approfittando di averlo trovato solo, in un casotto tra i campi di Malamocco.

E' condannato ad un anno e mezzo di reclusione.

Parte Civile: avv. Pietro Marsich — Dif. avv. Giulio Bottari.

Una caccia alla volpe aerea alla presenza della Principessa Giovanna

CUNEO, 23

Con l'intervento di S.A.R. la principessa Giovanna, che è stata festeggiatissima, si è svolta organizzata dall'automobile Club di Cuneo in memoria del comprovinciale capitano Ferrero di Centallo pioniere della aeronautica, una caccia alla volpe aerea. Hanno partecipato alla originale manifestazione sportiva una sessantina di concorrenti. Il pallone sferico «volpe» che era pilotato dal colonnello Ugo Medori, è disceso dopo 2 ore da una quota di 2300 metri presso il paese di Trinità. I primi premi sono stati assegnati per la categoria automobili: a Toselli Filippo e Preve dott. Sandro; per la categoria motociclette a Guerrini Ferruccio e Matazza Giacomo.

Il torneo internazionale di tennis all'Excelsior

Pubblico numeroso ed elegantissimo anche ieri alle gare per il torneo internazionale di tennis, gare che si svolsero regolarissime — come nei giorni precedenti — sui campi dell'hotel Excelsior al Lido. Ecco i risultati:

Doppia Uomini: semifinale: Salm: Del Bono battono Moschini - Bianchi per 3-6 6-3; 11-9.

Finale: Salm - Del Bono battono Sabbadini-Serventi 5-9; 4-6; 6-4; 6-4; 6-3.

Doppia Mista: semifinali: Avogadro-Facchinetti battono Salm-Neppach per 2-6; 6-1; 64; Riboli - Pietra battono Stefanelli - Del Bono per 6-3; 6-2

Singolare Signore: Finale: Frau Neppach batte signorina Riboli per 6-3; 6-2

Singolare Uomini pareggiata: Gulmanelli batte Mitchievce 2-6; 6-5; 6-4;.

Gulmanelli batte Pettinelli 2-6; 6-4; 61. Valle batte Cclussi 6-1 e 6-4.

Doppia Uomini pareggiata: Coen Porto Gulmanelli battono Di Sangro - Toulmin 6-2 e 6-1; Boralevi - Valle battono Cartolari - Fiorini 6-2 e 6-1.

Il programma per le gare odierne è il seguente:

Ore 10: Riboli-Moschini contro Serventi-Serventi — ore 10.30: Signorina Margutto contro signorina Stefanelli — ore 16: Signorina Riboli contro Signora Wifforth — ore 16.45: (finale singolare uomini) Salm contro Del Bono — ore 17.30: signorina Ottolenghi e sig. Gulmanelli contro signora Serventi e sig. Serventi — ore 18.30: Finale doppio mista.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 57

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Egli serrò le sue mani nelle mani di Blanche-Laure e disse:

Andiamocene! Andiamocene!

Non voleva restare più oltre in quella camera. Aveva bisogno di restare solo, di pensare solo, di ordinare solo i pensieri che si confondevano nella sua mente.

Andiamocene! Andiamocene!

Si rizzò. Camminò verso la porta e si appoggiò con tutto il peso al braccio di Blanche-Laure. Traversò con sua figlia la stanza attigua alla camera e tutti e due continuarono nei loro corridoi il loro stanco cammino. Egli non diceva nulla. La ragazza, che vacillava un po' lo guardava e domandava talvolta:

— Padre mio, che avete?

Lo condusse, così, sino allo studio.

Egli si sedette davanti alla tavola e Blanche-Laure restò accanto a lui, per consolarlo di quella sua nuova, grande amarezza. E disse:

— Padre, voi soffrite!

Egli taceva, cupo in volto. Ella riprese:

— Ditemi padre mio, il vostro dolore. Soffrirò con voi...

E quelle parole suonavano adorabilmente sulle labbra di quella fanciulla, che aveva trascorsa la notte nel pianto e nel lutto.

— Padre, io ho ben compreso che la vostra inquietudine è cominciata nel momento stesso in cui Susanna ha detto un nome... Pedro Verdejo, credo... Avete, senza dubbio, conosciuto un uomo che si chiamava così...

Egli si voltò verso Blanche-Laure e rispose con una violenza mal repressa:

— E' un miserabile!

Poi, guardando teneramente, dolcemente, Blanche-Laure, aggiunse:

— La tua pietà ha supposto in parte, la verità... Ascoltala interamente, per quanto sia triste e vergognosa... Ho voluto risparmiarti, nella tua breve vita, tutto ciò che poteva turbare la tua serenità... Mia piccola regina, così pura, ascoltala... Ascolta... E tu saprai, così delle cose tristi e ignobili.

Allora egli confessò il suo passato.

Blanche-Laure si era seduta dirimpetto a lui. Ella aveva, nella sua immobilità, nella sua solitudine, nel suo bel volto grave, nel suo sguardo luminoso e chiaro, una espressione di tristezza, di bontà, di meditazione:

A lungo ella ascoltò il duca, che terminò di parlare dicendo:

— Elena tua sorella se n'è andata. E' fuori, ormai del nostro cammino. Sua figlia è rientrata nella mia casa. Che devo fare, Blanche-Laure? Io non posso accogliere in casa mia una donna che è stata complice di...

Blanche-Laure lo interruppe e parlò con voce lenta e dolce:

— Avete ascoltato la sua voce? Avete guardato il suo viso mentre parlava? L'una e l'altro erano sinceri. Padre, ella non può aver mentito; è impossibile mentire quando si parla con una tale voce.

Ella aggiunse, più lentamente ancora, mentre una riflessione intensa rendeva più profondo il suo sguardo:

— Non credo più, non posso più credere che ella sia stata la complice di un assassino. Ciò che voi sapete di suo padre, vi dimostra chiaramente che egli è capace di tutti i calcoli e di tutte le premeditazioni. Ella è stata, io lo sento, io lo so, la vittima, come voi, come mia sorella. Ricordatevi. Giacomo stesso ha scritto che ella piangeva davanti a lui. No, ella non ha mentito. Ha esitato una sola volta, parlando? E' mai caduta in una contraddizione? No. Padre, ella non è una donna perduta, è una infelice, una innocente, la figlia di mia sorella la figlia di vostra figlia. Tutte le apparenze la condannavano. Scartatele. E' così dolce non credere più alla crudeltà di un delitto, è così dolce poter amare, poter accogliere.

E, siccome egli abbassava la testa senza rispondere, ella proseguì:

— Non può essere colpevole, poichè ella porta in lei un po' del vostro sangue.

Tacquero a lungo, entrambi. Blanche-Laure riprese infine:

— Padre, bisognerà confessarle chi è sua madre; sua madre che ella ama tanto, sua madre che ella attende e che forse non vedrà mai più. Bisognerà ospitarla accanto a noi. Sono io, la fidanzata di Giacomo Sartines, che ve lo domando. Bisognerà amarla. Io l'amerò, io. Potrei parlare così, se non credessi alla sincerità della sua confessione? Io l'amerò. Accanto a voi, accanto a me una vita nuova comincierà per lei. E forse....

Ella tacque bruscamente.

Il duca chiese:

—Perchè esiti, Blanche-Laure?

— Perchè temo che le mie parole possano offendervi, addolorarvi.

— Ah! Mia piccola regina chi potrà essere mai offeso da te?

— Padre — proseguì ella allora — forse amandola, guardandola, penserete con una pietà più grande a colei che è fuggita.

Egli fece un gesto di rifiuto.

Padre, non sapete se ella ha sofferto, se ha pianto. Voi non sapete se è infelice, se è venuta talvolta verso la vostra casa per implorare il vostro perdono, e se è fuggita via per la vergogna e per rimorsi. Voi non conoscete la sua vita. Voi non sapete quale miseria ella abbia conosciuta. Voi non sapete nemmeno se ella è ancor viva... Padre, non bisogna rifiutare il perdono... Padre, se voi rivedeste vostra figlia, non la riconoscereste più, forse, per quanto ha sofferto...

— Ella ha meritato di soffrire — rispose duramente il duca. — Non mi parlare più di lei.

Blanche-Laure obbedì.

Restarono l'uno accanto all'altra, silenziosi, mentre la figlia guardava il volto del signor di Versins. Ella indovinava che una lotta si svolgeva nell'animo di suo padre. Si alzò, infine, e disse:

— Padre — e la sua voce era carezzevole — appoggiatevi al mio braccio, forte come prima; e permettete che la vostra piccola regina vi conduca da Susanna.

Egli cedette alle parole della sua creatura adorata.

Uscirono entrambi dallo studio. Egli era stanco. Blanche-Laure gli sorrideva teneramente: e il suo sorriso espressivo sembrava continuare il dialogo interrotto. E, quando entrarono nella camera che avevano lasciato pochi minuti prima, videro che Susanna Coudrier non c'era più.

— Dove è andata? — mormorò Blanche-Laure.

Susanna Coudrier, quando il duca e sua figlia furono usciti da quella camera in cui si era risvegliata, si alzò pesantemente. Si sedette sul letto.

(Continua)

Rivarol

Il conte Antonio Rivarol, se fosse meglio conosciuto, apparirebbe come uno dei più tipici rappresentanti dell'epoca in cui visse, epoca nella quale l'intelligenza si afferma dominatrice ironica e demolitrice sistematica d'un mondo in sfacelo. Caratteristica del periodo di tempo che precede la rivoluzione è la mania della discussione: dalla discussione, dalle lettere di Mirabeau a Sofia Monnier e dai dialoghi di Diderot, dalle pagine dell'Enciclopedia e da quelle del Dizionario filosofico di Voltaire, dalle Commedie di Beaumarchais e dalle turpitudini di de Sade, sale un brusio confuso di gente che discute: e non è gente che persegua una verità (come si potrebbe chiamar così «La déclaration des droits de l'homme»?) ma gente che vuole demolire il vecchio mondo, forse con la speranza che dalle rovine un mondo nuovo sorga, più probabilmente per il gusto di veder crollare tutto quello che sino a quel giorno era passato per sacro, per sentire che suono diano le statue insigni crollando. E' noto che la «Henriade» di Voltaire che avrebbe potuto essere un poema nazionale, dovette venir stampato in Olanda per gli elementi polemici dei quali il racconto delle gesta di Enrico IV è infarcito. Questa mania della discussione nasce forse dal rapido progredire delle scienze in quei tempi, nei quali accanto ai Lavoisier e ai Buffon fioriva l'empirismo più grossolano, empirismo in cui cadde anche Voltaire. E' l'epoca nella quale non v'è scrittore che non esiga il titolo di «philosophe»: anche de Sade si chiede: «qu'est-ce que l'existence sans la philosophie?» e ancora: «ce n'est pas tout que d'eprouver des sensations, il faut encore les analiser». Il «pamphlet» è la forma estrema di questa mania, quella che colpisce più rudemente e direttamente, e per questo i «pamphlets» non si contano. D'altronde non si esagera dicendo che quasi tutte le opere scritte in quel periodo — anche quelle concepite secondo un altro punto di vista come romanzi, commedie, poemi, ecc. — altro non sono che «pamphlets»: lo spirito di critica domina tuto e anima di sè le più diverse costruzioni. Ma il secolo non si accontenta di criticare e di negare: vuole anche affermare, additare nuove vie: ed ecco la formula. In ogni scrittore della seconda metà del settecento si nasconde un legislatore che con quattro formule sovverte il mondo e lo immerge in un bagno di felicità. Le formule vanno dal «Contratto Sociale» di Rousseau alle proposte pseudo-moralistiche di Restif de la Bretonne. Lo strano in tutto ciò è che mentre tutti questi scrittori si occupano e preoccupano dell'Umanità — con lettera maiuscola — hanno una scarsa simpatia per l'uomo singolo: la loro solidarietà umana non s'indirizza che alla grande massa ignota, ma cade dinanzi al proprio vicino di cui vedono e analizzano tutti i difetti. San Francesco pensava a salvare, convertendolo, tutto l'Islam, ma prima curava il lebbroso, redimeva il Lupo di Gubbio, seguiva le tracce del Buon Pastore, che non si cura del gregge sino a che non abbia ritrovato la pecorella smarrita. Il suo amore del prossimo era più realistico e frutto d'una profonda commozione umana. Si potrebbe invece asserire che i «philosophes» del XVIII secolo amino l'umanità in proporzione diretta della distanza dei suoi rappresentanti dalle loro persone: da ciò nasce il gusto dell'esotismo, le illusioni sui selvaggi detentori d'una bontà che viene dalla natura: «Ecoutez la Nature; elle ne ment jamais» proclama Delisle de Sales. E son note le due vignette incise per l'«Hitoire philosophique» di Raynald: «Le bon sauvage» e «Le mauvais civilisé», l'uno impersonato da un capo famiglia australiano che riceve «fort civilement des françois», l'altro da un marinaio inglese «qui vend sa maitresse».

*

In questo ambiente fiorisce ammirato Rivarol. Egli è intelligente e pigro: la sua intelligenza lo spingerebbe sulla via comune, ma la sua pigrizia lo trattiene. Bisogna ringraziarne gli Dèi. Ci sono uomini destinati ad apparire grandi ai posteri, altri che appaion grandi ai contemporanei. Rivarol era di questi ultimi. Egli era un perfetto «causeur», animava col suo spirito qualunque riunione dando ai presenti quello spettacolo sempre gradito agli uomini di un uomo che addenta — con grazia ma lasciando il segno — i suoi simili. Non oserei dire ch'egli fosse altrettanto notevole scrittore: Dante — quand'egli si decise a tradurre «L'Inferno» — ebbe molto a lagnarsi di lui, il suo discorso sulla supremazia della lingua francese è arbitrario e poco convincente: il Cerutti — che scrisse una satira contro di lui — ritrova in ambedue i lavori immutato lo spirito «pamphletair» dell'autore: «son discours sur la langue française n'est au fond qu'une longue ironie, une caricature bizarre, dans laquelle il se moque de la langue italienne, de la langue espagnole, et encor plus de la langue française; sa traduction du Dante était un nouveau persiflage contre l'Italie et la France.»

Non so sino a che punto sia esatto questo giudizio d'un nemico; ma quando, ad esempio, si vede tradotto il verso: «quel giorno più non vi leggemmo avante» con questa annacquatura di dubbio gusto: «et nous laissâmes échapper ce livre par qui nous fut révélé le mystère de l'amour», vien fatto di pensare che Cerutti debba avere ragione. D'altronde lo spirito di Rivarol è soprattutto mistificatore. La sua pigrizia gli vieta anche di scrivere dei «pamphlets», ed egli li vive. Chi si accosti per la prima volta a lui si vede venire incontro, in formazione serrata, una quantità incredibile di «bons mots» feroci: ce n'è per tutti gli uomini della sua epoca. La sua poca simpatia per il genere umano e il suo desiderio di brillare sono i due motori del suo spirito: il quale non risparmia neppure le persone della sua famiglia. Infatti di suo fratello diceva: «Avrebbe potuto essere l'uomo d'ingegno d'una altra famiglia; ha preferito essere l'imbecille della nostra». A chi gli rimproverava questa sua attitudine, rispondeva: «Il faut écarter les sots. Ce sont eux qui ont commencé. Ils ont fait vingt blessures avant d'en recevoir une».

Dobbiamo credere che per questo e non per altro Rivarol fosse nato? Voltaire aveva scritto: «Les paresseux ne sont jamais que de gens médiocres, en quelque genre que ce soit». Più volte Rivarol pensò a mettersi al lavoro; immaginava opere di grande portata; tra l'altro un nuovo vocabolario della lingua francese; ma poi ritornava a quella che pareva essere in modo assoluto la sua missione, dando così ragione a Vauvenargues là dove dice che «les paresseux ont toujours envie de faire quelque cose». D'altronde non si saprebbe come rimproverarlo: egli era stato dotato dalla sorte d'un fascino al quale i suoi contemporanei si mostravano sensibilissimi e che contribuiva ad attirargli intorno uomini e donne avidi di ascoltarlo. Perchè non approfittarne? Gli amici gli prestavano denaro ch'egli non rendeva, ma aveva un tal modo di chiedere che lo si ringraziava di avere accettato. Nè l'ammirazione si fermava a questo: qualcuno si ostinava a vedere in lui il grand'uomo che non c'era. Il marchese di Ximenes, in una lunga epistola, così l'apostrofava:

Poursuis, jeune vainqueur!...
Et de Voltaire absent console un jour le monde.»

Egli è lusingato di ciò, ma non gli passa neppure per la mente di rendersi degno in qualche modo di questa iperbole. Una risposta frizzante, un dialogo scoppiettante di «réparties» che paiono preparate anticipatamente, gli bastano. Tutti intorno a lui ridono salvo colui cui il frizzo è stato diretto. E il frizzo si diffonde, la gente lo ripete, gli ammiratori lo iscrivono all'attivo dello spirito di Rivarol. Egli dice soddisfatto all'amico Champcenetz — maligno quanto lui —: «si on nous laisse faire il n'y aura bientôt plus un mot innocent dans la langue». Champcenetz — l'amico intimo, il complice, il sosia, il Mercurio di Rivarol (sono parole d'un contemporaneo) — rideva più forte di tutti, per cui ci fu chi scrisse: «Le principal satellite de M. le Comte est le marquis de Champcenetz. On sait comme son gros rire est encourageant pour un homme d'esprit; et dans ce sens, il est fort utile à notre auteur: c'est tantôt un prelude que l'inspire, et tantôt un acompagnement qui le soutient».

*

La rivoluzione cambia molte cose, ma non riesce a cambiare Rivarol. Come quasi tutti gli scrittori che prepararono la rivoluzione, Rivarol non era rivoluzionario. Egli sognava una costituzione di forma inglese e considerava come un assioma l'affermazione di Montesquieu che la monarchia sola conviene ai grandi stati. Una rivoluzione era necessaria, ma Rivarol pensava ch'essa dovesse essere legale e condotta dal Re stesso. «La déclaration des droits de l'homme» fu giudicata da lui la «preface criminelle d'un livre impossibile». Costretto ad emigrare, vendè parolette all'estero come già in patria. A Londra, ad Amburgo, a Berlino, ovunque trova la solita corte di ammiratori. Il vecchio disegno di un vocabolario della lingua francese — di cui non riuscirà a scrivere che un mediocre discorso preliminare — gli serve a spillar quattrini a un editore di buona fede. Luigi XVIII — nella speranza di assicurarsi contro Napoleone una penna acuta come quella di Rivarol — allenta anch'egli i cordoni della borsa. Ma la pigrizia di Rivarol sembra raddoppiata. Anche la sua foga verbale s'agghiaccia: i tedeschi non lo capiscono. «Si Hambourg» scrive «ne roulait pas perpetuellement sur un cercle d'étrangers qui se renouvellent, il faudrait, ou périr de comsomption, ou se faire hambourgeois pour en finir». Tuttavia si accorre ancora a sentirlo: sul tardi egli non doveva neppure lasciare agli interlocutori il diritto di parlare: bastava che uno dei presenti gli desse lo spunto di un argomento qualsiasi, ed egli partiva. Era un duello contro l'aria: Rivarol sciabolava a destra e a sinistra, instancabile: le fame più solide crollavano, il suolo si copriva di cadaveri, la platea applaudiva. Saint-Beuve riporta in «Chauteaubriand et son groupe litteraire» una conversazione di Rivarol raccolta da Chênedollé che è, a questo proposito, significantissima. Si tratta di un lungo monologo dal quale Voltaire e Buffon, Rousseau e Delille escono alquanto malconci. Il buon Amleto avrebbe esclamato: «Words, words, words!»

E con la stessa foga Rivarol parlò sino alla fine. Tacque definitivamente l'11 aprile del 1801. Quando non s'udì più la sua voce, fu dimenticato. Ci sono due versi di Chaulieu che potrebbero servire per il suo epitafio:

«Esprit, tu séduis, on t'admire,
Mais rarement on t'aimera.»

Ma egli — deciso a finire sotto un frizzo suo — ne aveva preparato un altro: «La paresse nous l'avait ravi avant la mort».

Cesare Giardini

Un martire fascista siciliano onorato a Misilmeri

MISILMERI, 23

Con l'intervento del Prefetto di Palermo S. E. Mori, delle gerarchie fasciste, delle autorità civili e militari, delle notabilità fasciste e d'una numerosa folla si è inaugurata ieri la lapide a Mariano De Caro, martire fascista, antesignano della lotta contro la delinquenza. Egli nel 1920 quando la mafia dominava i governi, alla testa di un pugno di giovanotti ebbe l'audacia di combatterla in campo aperto, finchè cadde colpito proditoriamente.

S. E. Mori ha voluto egli stesso dettare per lui la seguente epigrafe: «Per Mariano De Caro, fascista, qui caduto il 7 aprile 1921, in avanguardia, sulle insidiate vie di un sogno di redenzione, cui egli diede con siciliana passione, la sua balda giovinezza, quando il farlo pareva follia ed eroismo, Misilmeri, nell'alba radiosa della raggiunta realtà, pone, con fede littoria, ad onore, ad esempio, a monito. Luglio 1928 anno VI».

Tra la commozione e l'entusiasmo di un popolo plaudente e riconoscente hanno commemorato il giovane martire l'avvocato Pietro Scozzari presidente del Circolo Mariano De Caro ed il segretario politico notaio Gaspare Sparti, il dottor Giuseppe Cellona ex Commissario straordinario del Fascio, il cav. Tavolacci, presidente provinciale dell'Opera nazionale Balilla, il Podestà Colonnello Brugnoni, il Duca di Belsito Segretario provinciale e S. E. Cesare Mori. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Spigolature

Il «Journal» scrive che si trova a Lione una stiratrice che sposatasi a 15 anni ebbe una figlia che a sua volta sposò sedicenne, rendendola nonna a 32 anni. La sua nipotina sposatasi lo scorso anno, ha dato alla luce un maschietto che ha la nonna trentenne e la bisnonna di 47 anni. I medici osservano che le tre donne rassomigliano molto e sono state tutte precocissime. Siccome la nipote della stiratrice non ha latte, il neonato è allattato dalla nonna che undici mesi fa diede alla luce il quarto figlio. La stiratrice che si chiama Anna Vaal ed è oriunda olandese, è popolarissima a Lione.

*

A proposito del caldo eccezionale della prima quindicina di luglio un redattore del «Piccolo» di Trieste ha intervistato il prof. Alpago che dirige l'Istituto geofisico di Trieste, per chiedergli alcuni ragguagli circa l'altissima temperatura (a Trieste 37) in rapporto alle cause che la determinarono. «Da sessant'anni a oggi — egli ha detto — risulta che la temperatura di domenica 15 luglio è stata superata in quattro giornate, e precisamente il 31 luglio 1873 in cui il termometro raggiunse il 37.5, il 2 luglio 1874 con 37, il 9 luglio 1881 con 37.6 ed il 27 luglio 1921 con 37.2. — E la causa di codesta temperatura elevatissima? — Essa è dovuta alla persistenza di un anticiclone nell'Europa centrale, che ha portato il «buon tempo», e al tempo stesso ha cagionato e cagiona tuttodì la scarsità di precipitazioni, l'aria asciutta, quindi atmosfera limpida, talchè i raggi solari hanno prodotto un maggior riscaldamento della superficie terrestre. — Da quando perdura l'anticiclone? — Da dieci giorni. L'oceano d'aria che avvolge il globo si calcola che abbia uno spessore di 200 chilometri: però un limite tra l'atmosfera e l'etere, anzi una divisione netta non c'è. Lo strato che va soggetto alla varia pressione raggiunge i 10 chilometri: a quell'altezza la pressione atmosferica presenta immense masse d'aria che si comportano come «montagne mobili», con movimenti vorticosi, con perturbazioni. Se a quell'altezza, cioè nello strato d'aria respirabile più alto, si formano i vortici, a forma di imbuto, allora si ha il costituirsi dei cicloni; viceversa, se sullo strato alla quota di 10 mila metri si forma una «montagna d'aria» immensa, allora si ha l'anticiclone». E infine il prof. Alpago previde che il periodo torrido avrebbe raggiunto il massimo grado di calore nei prossimi giorni. E fu indovino.

*

Due capitelli romani sono stati protetti dai contadini. Ecco ciò che narra il «Journal des Débats». A Peyripas, piccolo Comune del Cantone d'Aurignac (Alta Garonna), si trovano i resti di un'Abbazia dell'undicesimo secolo, diventato priorato nel XVII. Questi resti consistono in una piccola chiesa in parte romana di cui una delle absidi, murata nel 1834, forma un ridotto chiamato comunemente nel paese «il pollaio». Il «pollaio» nasconde due capitelli che furono notati da un rigattiere, che offerse per averli, la somma di 1500 franchi. Il sindaco domandò l'autorizzazione alla prefettura dell'Alta Garonna, autorizzazione che gli fu negata. Il colonnello Mondon, presidente della Società degli Studi di Comminges, consultato come perito, aveva infatti stimato i capitelli interessantissimi per la storia dell'arte regionale. Il rigattiere non cedette. Ritornò dal sindaco e gli offrì 10.000 franchi. Questa volta il sindaco giudicò l'offerta degna di considerazione, e, senza nemmeno chiedere il parere del Consiglio comunale, accettò i 10.000 franchi. Giorni sono il rigattiere si presentava con una squadra d'operai, che si misero subito al lavoro per prendere i capitelli. Ma la popolazione, avvertita dal suono a stormo della campana, si precipitò sulla piazza della chiesa. Gli uomini erano armati di fucili e le donne si misero a costruire barricate. Gli operai e il rigattiere furono costretti a fuggire. Una protesta è stata mandata al prefetto.

*

La Camera dei Lords ha dunque accordato il voto alle «flappers», vale a dire alle «maschiette», appena raggiunto il ventun anno di età! Vedremo — scrive il «Journal» — l'avvento di questo nuovo femminismo in calze di seta artificiale e capelli corti quanto le gonne. E' un fatto incontestabile che l'Inghilterra, secondo tutte le apparenze, è una nazione di donne. Le donne gestiscono enormi e lussuosi ristoranti, amministrano quei colossali negozi, dove bisogna girare colla pianta topografica in mano, le troviamo nelle principali banche, negli uffici della City. Sono segretarie, contabili, dattilografe, telefoniste, ecc. La maggiore ambizione del femminismo inglese era stata la conquista del potere, forse inspirata e incoraggiata dal lungo regno di una donna: la regina Vittoria, rigida ma femminista anche lei. Le «suffragette» queste pioniere del femminismo, avevano preannunciato che il voto alle donne avrebbe condotto ad una nuova era sociale. Invece nessuna elettrice non considera più la deputatessa lady Astor come un apostolo del femminismo, e la deputatessa laburista Margherita Bonfield cadde alle ultime elezioni, perchè nessuna donna vedeva in lei un esponente del femminismo. E' quindi da escludere che politicamente le «flappers» possano rivoluzionare l'Inghilterra, tutto al più daranno un colpo mortale a quel fiacco regime conservatore che nel Regno Unito si regge in piedi, come tante cose, per forza di tradizione.

*

Le autorità — scrive il «Times» — hanno tratto in arresto un banchiere molto noto negli ambienti londinesi, H. Marsh per gravi accuse mossegli dalla sua fidanzata. Il Marsh s'era invaghito di una gentile Miss — della quale non si fa il nome — anch'essa molto nota negli ambienti mondani. La signorina non volle saperne nè di fidanzamento, nè di matrimonio: consentì invece che il Marsh l'accompagnasse per un lungo viaggio. Si trattava di un «flirt» puro e semplice e la strana coppia ha girato il mondo per un anno. Alla signorina, che è romantica, parve bella la singolare avventura, non così al Marsh, che propose più volte alla compagna di andare dal console inglese a sposarsi. La Miss fu sempre restia a ciò, e questa ostinazione inasprì a tal punto il compagno che, in un accesso d'ira, minacciò con la rivoltella in pugno la signorina. Il fatto avvenne in un albergo del Cairo ed in seguito la donna perdonò lo sfortunato innamorato. Proseguendo l'eccezionale viaggio, i due riuscirono a... non mettersi d'accordo e fu a Barcellona che Marsh propose alla compagna di morire assieme. Ella rifiutò, promettendogli che un giorno l'avrebbe fatto felice. Ma questo giorno non arrivava mai, mentre il giro del mondo continuava... La coppia andò a visitare le cascate del Niagara, dove esiste un pozzo di quaranta metri e una galleria coperta da grossi cristalli dalla quale è possibile vedere l'imponente massa d'acqua precipitare... sugli spettatori. I due scesero con l'ascensore e, non appena furono giù, il Marsh accompagnò la donna in un recondito angolo della lunga galleria, la legò solidamente e andò via. La donna fu liberata dai guardiani ventiquattro ore dopo la sua prigionia, in preda ad un terribile «choc» nervoso causato anche dalla visione continua della caduta dell'acqua. Raggiunto il suo fidanzato a Londra, la signorina, che è tuttora ammalata, lo ha denunciato alle autorità, provocandone l'arresto. Marsh ha riconosciuto la sua colpa, dicendo che è stata lei a spingerlo a tali aberrazioni.

La XIXª Mostra dell'Opera Bevilacqua La Masa

La gloriosa tradizione delle esposizioni di Cà Pesaro, che han saputo assolvere per un lungo periodo d'anni il compito magnifico di rivelatrici e formatrici insieme di talenti artistici, è serbata viva da questa 19.a Mostra con un vigore ed una baldanza che confortano alle migliori speranze. Mentre ogni istituzione sembra sottostare ad una legge inesorabile, per la quale, dopo aver conosciuto momenti di splendore, vede iniziarsi il declino, le mostre di Cà Pesaro, create per i giovani, paiono aver attinto il privilegio di una eterna giovinezza, per la quale ogni anno rinnovano il miracolo della fioritura di fresche e promettenti energie pittoriche.

Promettente generazione

Ormai non si impegnano più fragorose battaglie, chè certi antagonismi potevano fiorire solo in un periodo di cultura artistica arretrata e deformata; ma la lotta è affidata alla eloquenza delle opere le quali, col loro reale valore, sono destinate a trionfare di tutte le artificiose costruzioni che impacciano il cammino dei veri artisti. Certi spauracchi di Cà Pesaro, oggetto un tempo di compassate deplorazioni, sono ormai artisti quasi giubilati che nessuno sogna più di discutere, mentre il seme che essi hanno gettato ha germogliato e germoglia ancora in una forte generazione di creatori veneti, che promettono di rinnovare quelle virtù plastiche che han fatto la gloria dei nostri padri.

E davvero tutti questi giovani non si preoccupano di costruire teorie e di difenderle poi con le unghie e coi denti, (anche se servano troppo spesso a far passare merce di contrabbando o a mascherare l'impotenza creativa degli affigliati a certi cenacoli) ma pensano solo a dipingere ognuno per sè con tutte le forze del proprio temperamento tese a scrutare la natura per renderne l'infinita poesia onestamente e schiettamente servendosi dei soli mezzi del pittore: occhi cioè attentissimi che ognuno cerca di educare sempre più a cogliere ed equilibrare nella costruzione coloristica l'inebbriante gioco dei toni.

Pittori vogliono essere questi giovani e non altro; superba umiltà, che nasconde un ardore inestinguibile, l'aspirazione altissima di attingere con paziente amore l'essenza stessa della loro arte. Adempiono in tal modo al loro dovere di pittori, quel dovere che altri trova comodo e forse opportuno dimenticare, raccogliendo facili successi, ma rinunciando alla vera gloria; di certi tambureggianti caposcuola infatti fra qualche anno non rimarrà nemmeno il ricordo. E' facile invece che di alcuni giovani i quali modestamente si presentano in questa mostra, fra qualche anno sentiremo parlare ancora e ben forte.

Gli invitati

Gli antichi fedeli di Cà Pesaro, che i giovani con simpatico gesto han voluto esponessero accanto a loro, hanno risposto all'affettuoso appello inviando opere nobilissime, degne in tutto della loro fama.

Ferruccio Scarpa Bolla: *Ritratto della signorina Nelli Zanetti*

Marco Novati: *Ritratto della cugina*

Ma non parleremo di Napoleone Martinuzzi, di Teodoro Wolf Ferrari, di Nino Springolo, di Enrico Fonda, di Pio Semeghini, di Orazio Pigato, di Bepi Fabiano, appunto perchè troppo note sono le doti personalissime che han loro permesso di affermarsi con tanto vigore fra gli intelligenti d'arte.

Vediamo invece i giovani e i giovanissimi che solo in questi ultimi anni han cominciato a farsi conoscere.

Le virtù pittoriche di Marco Novati sono ormai ben note ai frequentatori delle esposizioni d'arte, ma da un anno la esuberante personalità di questo artista si determina con tale forza che ogni mostra è nuovo motivo di compiacimento per quelli che lo seguono con simpatia. Egli presenta qui dieci tele in ognuna delle quali si rivela il suo originale talento che si manifesta con particolare evidenza nel «Ritratto della cugina» e nei due paesaggi «Alleghe» e «Laghetto in Cadore».

Cosimo Privato ha un grande nudo sapientemente e nobilmente costruito. Guido Farina, con occhio chiaro e fermo fissa gli aspetti del paesaggio veronese in cinque luminose tavole che attestano la vigoria del suo temperamento. I tre quadri che ha inviato Nei Pasinetti realizzano in forma sempre più convincente il mondo spirituale di questo pittore che sa con singolare intelligenza progressivamente chiarire le sue virtù di artista raffinato e sensibilissimo.

Vigorose affermazioni

Un pittore che non tradisce le grandi speranze che si erano riposte in lui è Juti Ravenna. Non presenta molte opere quest'anno, ma le poche che ha inviato bastano a convincere che egli va irrobustendo e sempre più determinando la sua forte personalità.

Un altro artista che dallo scorso anno ha fatto un passo grandissimo è Leone Minassian; l'intensità dell'osservazione, l'intelligenza acutissima che gli consente di caratterizare con singolare vigore gli oggetti più umili e sconsolati fanno di lui un pittore originalissimo nel quale si può con sicurezza riporre le migliori speranze.

Gabriella Oreffice, in una serie di tele composte con eccezionale sensibilità coloristica conferma le sue forti virtù pittoriche e le manifesta in continuo progresso. Rino Villa, che già si era fatto conoscere ed apprezzare, irrobustisce la sua delicata sensibilità in una serie di tele ariose e sapientemente composte nelle quali riesce a fermare in forma originale la magica vibrazione dell'atmosfera veneziana.

Eugenio Da Venezia, con un bel gruppo di opere fra le quali spicca il ritratto vigorosamente impostato della signorina Possenti, si afferma artista coraggioso e forte e una delle migliori speranze della giovine pittura veneziana.

La bella serie di quadri che espone Fioravante Seibezzi è motivo di particolare compiacimento per chi, apprezzando questo pittore, temeva che la troppa facilità avesse a togliergli la mano. Egli infatti dimostra con questi quadri una serietà di intenti, una volontà di realizzazione che non teme di cimentarsi nei più difficili assunti. Il grande nudo che è al centro della parete, sebbene evidentemente non concluso, rivela una originalità di impostazione e di interpretazione, un coraggio degno dei maggiori elogi.

Molti giovani veneziani abbiamo nominati, ma non sono essi i soli, chè altre fresche energie si affacciano promettentissime all'arte; notiamo così Modotto Angilotto, il quale forse indugia troppo in certe compiacenze coloristiche che possono trascinarlo a un decorativismo superficiale, ma che ha una originalità di visione la quale giustifica i migliori presagi; Aldo Bergamin che tenta una acuta interpretazione plastica della vita sportiva; Scarpa Croce finissimo e sensibilissimo colorista; Luigi Cobianco che ha una bella serie di paesaggi larghi e soleggiati; Albano Vitturi un pò acre e scritto, ma dotato di un notevole temperamento pittorico, Pinto e Butera che tentano una nobile e originalissima interpretazione del paesaggio veneto, Dante Paizza delicato e nobilissimo pittore, Dino Martens che dopo una parentesi di decorativismo mostra di indirizzare il suo bel temperamento a più essenziali realizzazioni, Giocondo Protti con un vivo ritratto di Gino Damerini e con un interessante studio di giovani; e ancora Bepi Santomaso, Neno Mori, Nalin, Vera Lekunowa, Teo Gianniotti, Emilio Golfetto, Facciotti, Bonacini, Kessler, Bepi Lavagna, Bernardino Palazzi, sono tutti artisti che per la nobiltà di intenti che li ispirano non devono essere passati sotto silenzio.

Juti Ravenna: *Nello studio*

La scultura

La scultura non è rappresentata con molte opere. Fra le poche esposte però ce ne sono di veramente eccellenti. Tale è il bassorilievo di Francesco Scarpa Bolla che ritrae la signorina Nelli Zanetti per la profonda ricerca di stile, il sobrio e sapiente sfruttamento dei partiti di luce ed ombra, per la acuta sensibilità di questo promettentissimo scultore, che espone anche una elegantissima «Diana cacciatrice» e una robusta testa.

Toni Lucarda ha due terrecotte nobilmente modellate e che mostrano il costante progresso di questo giovane.

Pieni di sensibilità e di sapienza sono gli sbalzi di Cornelio Ghiretti. Buone opere hanno inviato il Modena, il Prando, il Rizzati, Urbani de Gleltof, ecc.

Nella sezione di bianco e nero si distinguono Pino Ponti e il Cancian. La mostra si chiude con una sala originalissima, dove si rivela, credo per la prima volta a Venezia l'eccezionale temperamento d'umorista di Pino Casarini. I suoi quadretti e disegni pieni di gusto e di misurata malizia, costituiranno certo una delle curiosità e delle attrattive maggiori dell'esposizione.

Nella stessa sala del Casarini, sono esposte le caricature delle più note personalità della letteratura, del teatro e dell'arte, segnate con mano felice dal Vellani Marchi accompagnate dalle gustosissime liste baguttiane, ornamenti della famosa trattoria, che egli compone in occasione dei successi degli artisti che fanno parte del noto cenacolo milanese.

Non si poteva meglio che con questa nota originale chiudere la interessantissima e importantissima mostra.

L'universitá sindacale inaugurata a Udine

UDINE, 23

Ieri al teatro Puccini, gremito di folla, è stata inaugurata l'Università sindacale fascista. Erano presenti tutte le autorità fra le quali il Prefetto S. E. Motta, il Commissario per la Provincia comm. Bianco, nonchè tutti i segretari dei sindacati intellettuali che costituiscono il consiglio direttivo dell'Università sindacale. Dopo brevi parole del dr. Paolini, in rappresentanza della Federazione Provinciale Fascista, ha pronunziato una conferenza Ugo Barbettani, segretario generale dei sindacati del Friuli, che ha trattato ampiamente il problema sindacale, vivamente applaudito

Complotto contro Alfonso XIII sventato dalla polizia spagnola

PARIGI, 23

L'*Echo de Paris* riferisce che la polizia spagnola avendo appreso che alcuni anarchici complottavano a Narbonne e a Barcellona per attentare al Re di Spagna, in occasione dell'inaugurazione della ferrovia transpirenaica a Canfranc, arrestò il 18 corrente un anarchico e l'indomani altri quattro. Sequestrò inoltre nei bagagli del segretario della federazione anarchica del Mezzogiorno alcune lettere in cui erano precisate le intenzioni dei criminali.

Gli anarchici avevano deciso l'attentato in una riunione tenuta in un bosco presso Barcellona. La polizia spagnola ha effettuato anche numerosi arresti in Catalogna.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Si sfracella in un burrone

Domenica sera verso le 20 certo Gerano Osvaldo fu Osvaldo deto «Pittima» di anni 44 da Pesariis, dopo aver accudito ai lavoro per la raccolta del fieno in montagna, stava dirigendosi verso casa quando, non si sa come, precipitò in un burrone. Impressionati del ritardo parecchi paesani partirono alla sua ricerca e lo trovarono in un burrone in località Fuas, già cadavere. Il poveretto aveva riportato la frattura del cranio e gravi ferite in tutto il corpo. La sera stessa con encomiabile zelo i carabinieri di Comeglians si portarono sul luogo della sciagura e diedero il permesso per la rimozione del cadavere. In paese e in tutta la vallata la fine del povero uomo destò viva impressione.

Telegramma della Duchessa d'Aosta

Il Commissario Prefettizio gr. uff. avv. Piero Orestano ha fatto pervenire in omaggio a S. A. R. la Duchessa d'Aosta l'opuscolo pubblicato in occasione dell'inaugurazione della lapide della scuola di Via Dante in ricordo dell'opera di italianità svolta dalla scuola di Udine durante l'anno dell'occupazione austro-germanica. S. A. R. ha voluto manifestare al Commissario prefettizio il suo alto gradimento con questo nobilissimo telegramma:

«Commissario prefettizio Udine. E' pervenuto a S. A. R. la Duchessa d'Aosta l'omaggio della relazione sull'inaugurazione della lapide nelle civiche scuole di Udine. L'Augusta Principessa, cui sta tanto a cuore, specie per le terre redente, il principio della fierezza dell'italianità nelle giovani generazioni, ha molto apprezzate le belle ispirate parole del discorso inaugurale, in cui è giustamente valorizzata l'opera patriotica del corpo insegnante della città due vole redenta. E vuole farlo pervenire, con le sue felicitazioni, i migliori ringraziamenti per il pensiero gentile e devoto. - Il gentiluomo di Corte Duca di Valminuta».

Violento incendio in un fienile

Verso le 8 circa di ieri si sviluppava un violento incendio in un fienile di proprietà di certo Toniutti Sante fu Giovanni sito a Muris di Ragogna. Le fiamme distrussero circa 20 quintali di fieno e tutte le altre provviste che erano ivi accumulate. Il danno ammonta a circa 15 mila lire.

Assemblea di geometri

Per il giorno di domenica 29 luglio alle ore 9.30 è convocata in Udine nella sala delle pubbliche adunanze, ex Corte d'Assise, in via Beato Odorico da Pordenone, la assemblea del Sindacato provinciale geometri del Friuli.

Terribile grandinata in Carnia

Su tutta la Carnia si è rovesciata ieri, verso le ore 18, una violentissima grandinata che è durata a lungo, ricoprendo il suolo di uno strato di circa dieci centimetri di grandine. I danni sono notevoli.

Cronache provinciali

S. Vito al Tagliamento

In Pretura. — Pretore dott. Bonale; Canc. Corradini; P. M. Pellegrini.

— Doveva avere seguito sabato mattina la causa, già una volta rinviata, contro Armellin Emili di San Vito, Seppa Silvia e Armellin Maria pure di S. Vito, imputati: il primo di ingiurie, violazione di domicilio e danneggiamento; tutti e tre di danneggiamento e lesioni lievi; Seppa Silvia e Armellin Maria di ingiurie in danno di Donato Emilio e di Benotti Giovanna sua moglie.

Degli imputati si presentò soltanto l'Armellin Maria, senza difensore, essendosi l'avv. Franceschinis incaricato della difesa, rifiutato.

Il Pretore dott. Bonale dopo d'aver ammonito l'imputata presente e le parti lese di fare silenzio, in seguito ad accanito dibattito sorto, consigliò un accordo pacifico, al che la parte lesa si oppose.

Il processo venne quindi, per la mancanza di due imputati e di alcuni testimoni, rinviato a nuovo ruolo e nominato difensore d'ufficio l'avv. Tommasini.

— Gaiatto Giovanni di Paolo d'anni 43 da S. Vito, per essersi opposto al pagamento di una contravvenzione spiccatagli perchè la figlia non frequentava la scuola, viene assolto.

— Ha quindi seguito il processo contro della Mora Italo e Giovanni da Motta di Livenza, imputati di furto di L. 300 commesso il passato febbraio in danno di Barzan Gio. Batta, esercente, da Barco di Pravisdomini, processo rinviato la precedente udienza per mancanza di testi.

Sentite le deposizioni dei testimoni e dopo la brillante difesa dell'avv. Franceschinis, il pretore emise sentenza assolvendo Della Mora Giovanni per non aver concorso al fatto e condannando Della Mora Italo, responsabile del reato ascrittogli, a giorni 20 di reclusione con la condizionale e alla rifusione delle spese.

Nel mondo scolastico. — A fine l'anno riportiamo le seguenti statistiche riguardanti gli alunni delle Scuole elementari comunali: alunni obbligati 1345; inscritti in principio d'anno 1411; in fine 1429; frequentanti 1333; presenti agli esami e agli scrutini 1278; promossi 910; ammessi alla seconda sessione o rimandati 368; percentuale promossi sui presenti all'esame: 71.20 per cento.

Il nuovo calmiere sul pane. — Il Podestà cav. Enrico Faucello ordina che vengano osservati i seguenti prezzi: Pane in filoni del peso non superiore a grammi 200 a L. 2 al kg.; pane in bine di 4 pezzi del peso cadauno inferiore a gr. 100 a L. 2.05; Pane in forme minute a L. 2.20.

Detti prezzi saranno applicati presso i forni, le rivendite od a domicilio fermo restando l'obbligo di vendere il pane a peso.

Gara di nuoto. — Organizzata dal C. C. Stefanutti, domenica prossima avrà luogo per la prima volta in S. Vito, l'eliminatoria della popolare di nuoto per la «Coppa Scarioni».

L'attesissimo avvenimento promette di riuscire degno degli sforzi degli organizzatori per il numero e la qualità degli elementi che hanno dato la loro adesione.

La Società organizzatrice doterà la gara di premi adeguati all'importanza della competizione, il vincitore della quale avrà il diritto di partecipare alla semifinale che avrà luogo — in località da destinarsi — il 26 agosto p. v.

Tutti i partecipanti avranno diritto di fregiarsi del distintivo appositamente istituito dalla «Gazzetta dello Sport».

Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 12 del 29 corr. presso la Società organizzatrice. Il ritrovo dei concorrenti è fissato alle ore 15 presso la Tratoria al Cadorino in Savorgnano.

La gara si disputerà in batterie e finale su 100 metri in acqua corrente e sono ammessi soltanto coloro che non hanno mai vinto I.i, 2.i e 3.i premi in gare approvate dalla Federazione di Nuoto.

Gara ciclistica allievi. — Indetta e organizzata dal locale C. C. Lino Stefanutti verrà disputata pure domenica 29 corr. una gara ciclistica libera ai corridori provvisti di licenza di 5.a categoria, rilasciata per il corrente anno dall'U. V. I.

La corsa si svolgerà sul seguente percorso: Savorgnano, S. Vito, Casarsa, Ponte Meduna, Bannia, Sesto al Reghena, Cordovado, Morsano, S. Vito, Savorgnano, km. 60 circa.

Ricchi e numerosi i premi in palio oltre a quelli speciali, condizionali e di traguardo lungo il percorso. Per la società meglio classificata con i primi 5 arrivati artistica medaglia dono del Ministero della Guerra.

Le iscrizioni, fissate in L. 2, si ricevono presso la Società organizzatrice fino alle ore 12 del 29 corr.

Il ritrovo è fissato alle ore 13 presso la Trattoria al Cadorino e la partenza avrà luogo alle ore 14.

Cittadino che si fa onore. — Con piacere abbiamo appreso che il concittadino fotografo Mio Giacinto, nel concorso fotografico indetto a Trieste dall'Istituto L.U.C.E. conseguì in premio una medaglia d'argento, dono del Comune di Udine, riuscendo unico premiato fra i numerosi concorrenti della Provincia.

S. Daniele del Friuli

Il nuovo Teatro. — In seguito alla recita di giovedì scorso, la cronaca ha tenuto a porre in evidenza la riuscita della stessa, il valore degli artisti, ecc. ecc., dimenticando un avvenimento di prim'ordine e cioè l'inaugurazione del nuovo teatro. Non ci fu inaugurazione ufficiale perchè il teatro non è, e forse non lo sarà per lungo tempo ancora, completato, ma ci fu un'affermazione che a nostro modesto modo di vedere segna il principio della fine, affermazione che va posta in evidenza perchè segna anche la fine di una schiavitù per la cittadinanza: quella di doversi servire per le sue manifestazioni artistiche di un locale chiamato teatro, ma che di teatro non aveva neppure le apparenze più elementari. C'è voluto proprio un colpo di testa per levarsi da quella bruttura che ancora risponde al nome di Teatro Corradini e portare palcoscenico e scene nel non ancora compiuto Teatro Teobaldo Ciconi.

Vada un vivo elogio a quei coraggiosi che non hanno indugiato ad impegnarsi in proprio anche finanziariamente pur di iniziare la serie degli spettacoli nel nuovo teatro, unico modo per (mattone su mattone) portare a buon fine la poderosa opera da anni intrapresa.

Alla testa di tutti questi coraggiosi sta il dott. Bruno Farroni presidente della Società del Teatro e animatore veramente instancabile della ultima iniziativa. Intanto il nuovo teatro ha superata magnificamente la prova del fuoco; Acustica e capacità formano un assieme inscindibile che fa intravvedere le più rosee previsioni per i futuri spettacoli anche di classe.

Abbiamo voluto comporre queste quattro righe per segnare la data dell'inizio degli spettacoli nel nuovo teatro, per porgere un vivo elogio a tutte quelle brave persone che fortissimamente lo vollero, siano esse i finanziatori o gli artieri, e per ammonire coloro che ancora possono e sono in tempo ad aprire il portafoglio perchè per completare il teatro ci vogliono ancora quattrini e molti.

Concittadini premiati. — Al Consiglio provinciale dei Combattenti vennero distribuiti i diplomi al merito e le medaglie di benemerenza a quegli agricoltori combattenti della provincia che parteciparono con profitto al concorso per la Battaglia del Grano, indetto dalla Federazione Friulana dei Combattenti. Tra i premiati furono tre concittadini soci della locale Sezione combattenti, che per la esemplare tenuta dei campi dimostrativi si guadagnarono rispettivamente il diploma al merito e la medaglia di bronzo. Essi sono: Giuseppe D'Agostino abitante in Via Casarsa, Giovanni Vignuda abitante in via Valeriana e Andrea Buttazzoni abitante in Via Tagliamento. Di questi giorni la presidenza della locale Sezione Combattenti ha provveduto alla consegna agl'interessati dei diploma e delle medaglie. I nomi dei bravi agricoltori meritano segnalati alla pubblica opinione.

Comunicazioni ai commercianti. — La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica agli interessati che col 31 corrente scade il termine per la presentazione all'Ufficio Distrettuale delle Imposte delle dichiarazioni di rettifica per i redditi di R. M.

Decesso. — L'altro ieri è deceduto nel nostro Civico Ospedale all'età di anni 65 il co. Ruggero Manin. Nel pomeriggio di ieri seguì l'accompagnamento all'ultima dimora, accompagnamento che per numero di partecipanti riuscì una solenne dimostrazione di stima e di compianto per il defunto. Al fratello co. Vittorio, alla sorella co. Clelia ved. Zaghis, ai nipoti ed ai parenti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze.

Sacile

R. Scuola di metodo. — Nella sessione estiva, ottennero il diploma di maestra giardiniera: 1. Burello Oonorina, 2. Carraro Amelia, 3. Castaldelli Orfea, 4. Fabio Luigia, 5. Franco Antonietta, 6. Gregoricchio Rosa, 7. Grigolato Malvina, 8. Lazzaretto Antonietta, 9. Miatello Giovanna, 10. Peruch Antonietta, 11. Poletti Fenice, 12. Rosponi Aurora, 13. Spagnol Eleonora, 14. Spaolonzi Irene, 15. Zabarella Angela.

Gemona

I nuovi dirigenti del Teatro Sociale. — Si è riunito il Consiglio d'amministrazione del Teatro Sociale, per la nomina dei dirigenti. Sono stati eletti consiglieri i sigg. Giuseppe Stroili presidente, Riccardo Sabidussi vice presidente, cav. Attilio Antonelli, Giuseppe Stefanutti e geom. Quinto Xitini. Dai nuovi dirigenti è atteso un nuovo impulso al nostro teatro.

Il saluto della maestranza Morganti al Direttore. — La maestranza Morganti ha dato un fervido saluto al suo direttore sig. Giuseppe Salmoriaghi che fra giorni lascierà il cotonificio per portarsi in altro stabilimento.

La maestranza ha donato ancora una medaglia d'oro con dedica, una artistica pergamena un album con le firme degli operai e delle operaie. Gli impiegati di amministrazione hanno fatto dono di un artistico pendolo.

I solenni funerali Pittini. — Alla defunta signora Lucia Vidoni ved. Pittini sono state tributate solenni onoranze funebri. Al corteo funebre ha partecipato una rappresentanza del R. Laboratorio-Scuola «B. Mussolini» e il Consiglio di amministrazione di cui il figlio ing. Enrico è presidente.

Il 1.o e il 56.o regg. fanteria. — Si sono qui concentrati il 1.o e il 56.o regg. Fanteria che poi marceranno verso il Tarvisiano dove hanno luogo le manovre. Sono stati dati dai bandisti scelti e applauditi concerti.

Da Monfalcone

Al Podestà di Monfalcone, è pervenuto il seguente telegramma:

«Podestà Monfalcone - Due marinai di Monfalcone alla Baia del Re sempre ricordando la loro cara Patria inviano deferente saluto lei e concittadini. - Caligaris Ambrogio, Figaro Francesco.»

Frattura d'un piede. — Liva Giuseppe fu Giovanni di anni 30, qui domiciliato in via Romana 141, bracciante all'oleificio Adriatico Luzzati e C., mentre stipava del panello, tre formelle di questo accidentalmente lo colpirono al piede sinistro.

Recatosi al civico ospedale Vittorio Emanuele III il medico di turno gli riscontrò una contusione estesa al predetto arto e frattura. Guarirà in giorni trenta.

Morsicato da un cane. — Tomadin Vittorio di anni 17, fu Giuseppe, iersi si era recato al cinema Eden; poco dopo entrò nel cortile attiguo e avvicinatosi al cane del sig. Aldo Bagaloni, riportò una morsicata al collo del piede destro. Recatosi all'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni tre.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.47; tramonta alle ore 19.45 — Luna leva alle ore 12.34; tramonta alle 23.31.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.50 e 15.30; Basse ore 8.35 e 23.0.

Ieri 23, a Venezia, temperatura massima 31.1; minima 22.4.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Adige in morbida; Piave, Brenta e Frassine in debole morbida; gli altri in magra.

Cronaca di Venezia

S. E. Turati presenzia allo spettacolo in Piazza

Domenica ha avuto luogo la terza rappresentazione di «Cavalleria» e «Pagliacci» in Piazza San Marco. Particolare importanza ha assunto lo spettacolo per la presenza di S. E. Augusto Turati, il quale è giunto alle 9.20 precise accompagnato dal segretario federale avv. Vilfrido Casellati, dal vice segretario comm. Toffano, dal Podestà Conte Orsi, dall'avv. Brass presidente dell'Ente sportivo fascista, dal colonnello Filippo Brogliato commissario dell'O. N. Balilla, dal vice prefetto cav. Zattera, dal questore comm. Corrado, dall'avv. Gianni Brunetta, dal cav. Bernasconi, dal generale Priolo, dal cav. Muratori e dal gr. uff. Nicolò Spada.

All'apparire in Piazza San Marco del Gerarca, il pubblico è scattato in un applauso frenetico, mentre il maestro Mascagni, salito sul podio direttoriale, ha fatto suonare l'inno «Giovinezza», accolto dalla folla strabocchevole con applausi interminabili.

L'on. Turati si è recato ad ossequiare alcune dame presenti allo spettacolo, tra le quali la contessa Morosini, la contessa Nani Mocenigo Bentivoglio, la contessina Zacco e la delegata provinciale dei Fasci femminili prof. Maria Pezzè Pascolato con le quali si è intrattenuto a conversare.

Il successo è stato anche ieri sera completo e il maestro Mascagni è stato vivamente complimentato da S. E. Turati che si è compiaciuto del magnifico spettacolo, congratulandosi vivamente con organizzatori e promotori, che fanno capo all'avv. Casellati e al segretario amministrativo cav. Bernasconi.

La signorina Bruna Rasa, il tenore Melandri, il baritono Borgioli, la Siberi e la Pedroni in «Cavalleria» si sono fatti vivamente applaudire e sono stati evocati alla ribalta assieme al maestro Mascagni.

Nei «Pagliacci» Rosetta Pampanini, Aureliano Pertile e Galeffi hanno diviso gli onori di un successo clamorosissimo e dovettero essi pure presentarsi con Pietro Mascagni alla ribalta dopo la fine di ogni atto.

La serata è stata magnifica sotto ogni aspetto ed il pubblico ha sfollato alle ore 1 e mezza precise, applaudendo calorosamente S. E. Turati che, accompagnato dai membri del Direttorio, si è recato alla rivetta reale attraverso il palazzo per imbarcarsi sul motoscafo che lo ha condotto all'Albergo Danieli.

Questa sera martedì quarta rappresentazione dell'eccezional espettacolo, a prezzi popolari.

Cronaca varia

Il vetro nel piede. — Ieri nel pomeriggio in Laguna al largo della Marittima il diciottenne Paggiarin Giuseppe abitante a Cannaregio 1322 si conficcava un pezzo di vetro della secca al piede sinistro per cui dovette ricorrere all'Ospedale ove è stato giudicato guaribile in giorni 10.

Durante il bagno. — Il quattordicenne Enrico Zavagno abitante a Cannaregio 456 prendendo un bagno nel Canale di Cannaregio proprio presso il pontone di San Giobbe si conficcava un frammento di vetro al braccio sinistro riportando una ferita da taglio giudicata all'Ospedale guaribile in giorni 10.

Cade scherzando. — Il fattorino dei telefoni di San Salvatore Bruno Rumor abitante a Santa Marina 5940 inseguito scherzosamente da un compagno di lavoro cadde, riportando una contusione al polso sinistro giudicata all'Ospedale guaribile in giorni 10.

La mano sotto il carbone. — Il manovale ferroviario Giuseppe Folan di anni 29 abitante a Cannaregio 1041 ieri trovandosi a lavorare nel Deposito locomotive in Marittima veniva colpito da un blocco di carbone caduto da una stiva riportando una ferita da schiacciamento della mano sinistra per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 15.

Colpito dal figliastro. — Il bracciante Monaro Antonio di anni 57 abitante a Santa Croce 1068 si è presentato ieri sera all'Ospedale per farsi medicare di contusioni ed ecchimosi multiple al capo e in varie parti del corpo guaribili in giorni 10. Il Monaro ha detto di essere stato percosso dal suo figliastro Antonio Battiston col quale convive, per ragioni di interesse.

Un cliente focoso

Ieri alle 8.30 la barista Giovanna Marinelli di anni 40 abitante in calle degli Specchieri venne a diverbio con un cliente al quale non voleva dare più da bere perchè alquanto brillo. La donna col suo diniego di somministrare ancora bibite alcooliche si attirò l'ira del focoso individuo certo Bonfai Ernesto dal quale venne percossa alla faccia riportando delle contusioni alla fronte guaribili in g. 6.

Una rissa in calle dei Fuseri

Verso le 4 di stamane il cameriere Umberto Bonfà d'anni 24, abitante a S. Polo 1685, che attualmente lavora solo saltuariamente nelle serenatine in bacino S. Marco, usciva dalla birreria Gambrinus in Rio Terrà degli Assassini e si incamminava per S. Fantin e S. Luca. Giunto in Calle dei Fuseri si incontrò col dipintore Giovanni Filippi d'anni 21, abitante in Crosera San Pantalon 3845.

A detta del Bonfà, il Filippi, che era alticcio, gli propose di giuocare a «colombina»; il cameriere se ne adontò e venne alle mani col dipintore il quale avrebbe estratto una chiave per servirsene come da arma contundente. Il Bonfà allora gli avrebbe dato un potente ceffone mandandolo a sbattere contro lo spigolo d'un pilastro; il Filippi sarebbe poi caduto a terra producendosi altre lesioni.

Il rumore della lotta richiamò gente; fra gli altri un guardiano notturno che provvide ad avvertire i carabinieri. Accorse il maresciallo Poli con militi che provvidero a condurre il ferito e il feritore all'ospedale. Il medico di guardia dott. Rozziello riscontrò al Filippi una ferita lacero contusa al naso e lo dichiarò guaribile in giorni nove. Data la possibilità di una frattura delle ossa nasali, lo trattenne all'Ospedale per l'esame radiografico. Il Bonfà, in seguito al referto medico, è stato rimesso in libertà.

L'anello dimenticato

L'impiegato telegrafico Berto Riccardo di anni 27 abitante a San Polo 1945 al termine del suo turno di servizio alla Posta Centrale, effettuato dalle ore 8 alle 16, si portava al gabinetto di toeletta, si levava dal dito anulare un anello d'oro con tre brillanti del valore di L. 900 e lo poneva sul lavandino. Ritornato in ufficio per rimettersi la giacca ed uscire si accorse della dimenticanza e, tornato nel gabinetto, che dal suo ufficio dista una trentina di metri, con somma meraviglia e dispiacere constatava che l'anello non c'era più.

All'impiegato, dopo le ricerche riuscite inutili, non rimase che rivolgersi alla Questura centrale a denunciare il fatto aggiungendo che nell'interno dell'ufficio dev'esserci qualcuno specializzato in furti inquantochè a più d'un impiegato sono venute a mancare penne stilografiche e altri oggetti.

Un borseggio in Chiesa

Ieri mattina, verso le 10, all'uscita dalla Basilica di San Marco, dopo aver assistito alla Messa, il suddito austriaco Zeiss Francesco, qui di passaggio, si accorse di non aver più il portafogli evidentemente rubatogli quando pigiato fra la ressa ammirava estatico le bellezze della Basilica d'oro.

Il portafogli conteneva lire 300, due biglietti ferroviari per sè e sua moglie Tarvisio-Brennero, nonchè le ricevute del bagaglio depositato in stazione. La Questura ha opportunamente disposto per il fermo del mariuolo sul conto del quale il borseggiato ha dato utili indicazioni per il rintraccio.

Alle ore 4 del giorno 22 Luglio volava a Dio l'anima buona di

LUIGIA SONZOGNO

Santamente visse, santamente morì coi Conforti Religiosi, dando esempio di pietà e di rassegnazione, coronando una vita tutta dedicata all'amore di Dio e del prossimo.

Ne danno il doloroso annuncio il fratello D.r Antonio, la cognata Lina Leon i nipoti D.r Giuseppe, Domenico con le mogli.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Silvestro il giorno 24 alle ore 9.

Per volontà della Defunta si prega di non inviare nè torcie, nè fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 22 Luglio 1928.

Oggi alle ore 13, dopo lunga malattia, si spegneva la nobile vita dell'

Ingegnere

LEONE ROMANIN JACUR

Senatore del Regno

Il fratello, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e di non intervenire al trasporto funebre.

PADOVA, 22 Luglio 1928.

A Domeggio (Cadore) l'anima santa e pura di

Nidia Salvagno

non ancora quattordicenne è volata in cielo domenica ad ore 18.30. I genitori straziati Egidio e Nella Salvagno unitamente ai loro figli Antonino e Lea, la nonna Luigia ved. Salvagno, gli zi Gino Salvagno, Salensi Chiemi, Taranto, Posero e Gennari ne danno desolati partecipazione.

I funerali seguiranno a Venezia Mercoledì 25 Luglio ad ore 10 nella Chiesa di S. Maria del Giglio partendo dalla casa di Via 22 Marzo 2309.

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 24 Luglio 1928 - A. VI.

Ringraziamento

La Vedova, la sorella e i parenti tutti del Compianto

Prof. Consiglio Ricchetti

riconoscenti e commossi ringraziano la Banca d'Italia, la Banca di Novara, la Cassa di Risparmio, l'Istituto Veneto per le piccole industrie, gli amici e tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del Loro caro Estinto.

VENEZIA, 23 Luglio 1928.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

La Libia desertica

descritta dal Duca delle Puglie

CAMBRIDGE, 23

L'avvenimento culminante nel congresso internazionale di geografia, presieduto dall'on. gen. Vacchelli è stato la smagliante conferenza sul tema: «La Libia desertica» che S.A.R. il Duca delle Puglie ha tenuto oggi in inglese nell'aula magna di questa storica università davanti all'imponente assemblea dei congressisti, rappresentanti di oltre quaranta nazioni.

La dotta conferenza, frutto delle osservazioni e degli studi fatti sui luoghi dal Principe, ha acquistato maggior interesse per le magnifiche proiezioni inedite che hanno illustrato la chiara esposizione dell'augusto oratore.

Le popolazioni

Dopo aver premesso che la sua esposizione non voleva avere pretese scientifiche, ma solo riportare le impressioni di chi ha percorso, da soldato, la regione del Sahara tripolitano, il Principe ha illustrato l'ossatura geologica della Tripolitania che costituisce il versante mediterraneo del Sahara, ed ha descritte le varie, interessanti caratteristiche delle popolazioni indigene, con particolare riguardo agli aggregati marabutici che tengono insieme circa un quarto della popolazione e che hanno spesso grande forza ed importanza e anzi formano in alcuni casi l'elemento preponderante nella regione da loro abitata.

Altro elemento importante è quello della nobiltà religiosa araba, costituita dai gruppi sceriffiani, dell'Islam, i pretesi discendenti del profeta i quali, sotto i passati governi, hanno goduto di particolari privilegi.

A proposito della grande varietà delle condizioni climatologiche in Tripolitania, il Duca delle Puglie ha messo in rilievo l'utilità pratica degli studi fatti per risolvere il problema delle acque e restituire a quelle terre la fertilità dei tempi passati, fertilità di cui testimoniano i ruderi di fattorie e di colossali lavori idraulici lasciati in abbondanza anche nell'interno da quei grandi realizzatori che furono i romani. Nella zona costiera e nella zona sudesertica il clima è adatto al rapido sviluppo delle piante fruttifere per le culture arboree (palme, pioppi, ulivi, mandorli, gelsi etc.), ed anzi il terreno, già buono potrà divenire ottimo se lavorato e coltivato razionalmente anche perchè vi è nel sottosuolo ricchezza di acqua di prima e di seconda falda, alla profondità media da 15 a 80 metri e quindi facilmente sfruttabile coi modersi sistemi di trivellazione.

L'acqua di Fezzan

Passando a parlare della configurazione generale del Fezzan, il Principe ha messo in rilievo la grande abbondanza di acque sotterranee che nelle numerose oasi della regione permette la coltura dei cerali senza irrigazione. Nella Sirte, che il Duca delle Puglie percorse lo scorso febbraio durante l'azione vittoriosa contro i ribelli concentratisi nel deserto sirtico, impera lo squallore; unico segno di vita è la carovaniera che si snoda come un interminabile nastro.

Ma scendendo lungo il versante sud del Gebel si entra nel vero Fezzan e passate quindi le dune di Ramba el Gabira, si arriva ai tre grandi avvallamenti dell'Uadi Sciati, dell'Uadi Lajal che è ricchissimo di acqua e di vegetazione fra Ubari e Sebba, e dell'uadi Berginse. Nella prima zona dove si trovano 10 laghetti salati, vive gente di statura piccola, di aspetto bruttissimo, di incerta origine, che si nutre dei vermi pescati nei laghi. Nella seconda Zona a Germa, l'antica Garama romana che fu per vari secoli capitale del Fezzan, dimorano i Tuareg pastori di camelli e razziatori, veri pirati del deserto dei quali uccidere, rubare e mentire sono le abitudini più caratteristiche. Essi sono ligi però alle loro antiche leggi di selvaggia cavalleria e le loro donne che sono molto più istruite degli uomini ricoprono le cariche pubbliche. Vigono fra i Tuareg il Matriarcato e la monogamia, e la donna oltre ad avere eguali diritti dell'uomo, dispone liberamente della propria mano.

Il Fezzan finisce a sud-ovest con l'arco dei monti Amsach oltre i quali si stende in grande depressione in cui sorgono i Ghat ed altre oasi minori. A Gadames, sull'orlo occidentale della Ammhada, vi è un antico manufatto romano che raccoglie una grande fonte perenne di acqua tiepida la quale fornisce 2500 litri di acqua al minuto; essa è portata ai giardini da 3 grandi canali, sui quali s'innestano innumerevoli canali secondari. I giardini irrigati da quella fonte, sono oltre 200 con almeno 25 mila palme, nonchè alberi da frutto, verdure, legumi, una certa quantità di orzo. A Gadames termina la parte della Tripolitania meno conosciuta.

La dotta conferenza del Duca delle Puglie è stata seguita con vivo interesse dal folto uditorio ed alla fine l'oratore è stato salutato da una vibrante manifestazione di plauso.

Disastrosa esplosione in Francia

nel caffè d'un italiano

PARIGI, 23

Si ha da Vaires sur Marne che una esplosione ha distrutto il caffè di proprietà di un italiano, certo Sancani, dove si riunivano abitualmente diversi operai italiani. Tutti hanno potuto sfuggire al pericolo, ma lo stabile dove si trovava il caffè è stato distrutto e gli immobili vicini sono stati danneggiati. Le perdite sono calcolate a 100 mila franchi.

La causa dello scoppio è sconosciuta. Non si sa se si tratta di uno scoppio casuale o dovuto ad un attentato.

Un treno che precipita in mare

Tutti i viaggiatori salvati

NEW YORK, 23

Sei vetture di un treno interurbano sono precipitate in mare a Long. Island all'imbocco di un ponte girante. I pompieri accorsi immediatamente a bordo di un rimorchiatore sono riusciti a trarre in salvo i 15 passeggeri che vi si trovavano praticando un foro sul tetto della prima vettura. Dei 15 passeggeri nove sono rimasti feriti ma, fortunatamente, tutti in modo non grave.

La "Città di Milano"

Il comunicato ufficiale

ROMA, 23

L'Agenzia Stefani comunica: (Ufficiale). — *Alle 18 di ieri 22 luglio la R. N. Città di Milano è partita dalla Baia del Re diretta a Narwik per sbarcarvi i componenti già salvati dell'equipaggio dell'Italia. Ritornerà poi allo Spitzberg per continuare la sua missione.*

Il comandante Mariano è stato sottoposto il giorno 20 all'atto operativo che si era reso indispensabile, per l'amputazione del piede al terzo inferiore della gamba destra. Questa sera la temperatura era 37.2. Le condizioni morali si sono mantenute sempre ottime; quelle fisiche sono andate migliorando continuamente.

Le prime ore di Italia Biagi

ROMA, 23

L'eroico radiotelegrafista Biagi, partendo per la spedizione polare, lasciò la sua signora, Anita, in istato interessante. La buona e gentile sposa, che ha tanto palpitato in questi giorni per la sorte del marito, ha dato alla luce un amore di bimba. Biagi al quale era stato annunziato il lieto evento, ha radiotelegrafato che la bambina dovrà chiamarsi Italia.

Un apparecchio, attraverso la breve antenna delle onde corte, chiamava insistentemente la R. N. «Città di Milano» partita dalle Svalbard e in rotta per la Norvegia. Stabilita la comunicazione, questo messaggio partiva attraverso lo spazio: «Maresciallo Biagi: Tua moglie ha dato in questo momento alla luce una bambina. Tutto è andato felicemente. Ti preghiamo di volerci far sapere quale nome vuoi che sia dato alla neonata».

Biagi rispondeva subito: «Ringrazio gli amici per la bella notizia. Brava Anita. Arrivederci presto. Desidero che alla bambina sia dato il nome di Italia».

Ora la moglie di Biagi, pallida, disfatta, ma sorridente giace nel suo letto di puerpera. Che la creatura concepita prima della partenza degli ultimi areonauti stesse per nascere era noto. Proprio sabato scorso il Podestà di Milano on. Belloni inviava alla signora per espresso un dono per il nascituro: un grande astuccio di marocchino rosso con un servizio d'argento per il bambino; e la levatrice signora Jacovacci da tempo offerse alla gestante la sua opera senza pretendere ricompensa.

Ieri mattina, molto tranquillamente, senza nessuna di quelle complicazioni che concludono spesso anche le gravidanze più normali, la creatura ha aperto gli occhi al mondo. E' una bambina florida, paffuta, robusta, con un'aureola di capelli biondi. Pesa più di tre chili e mezzo, il che per un neonato, dicono i competenti, non è poco.

Ladro scoperto in flagrante

gravemente ferito a rivoltellate

TORINO, 23

Il caseggiato di via Belfiore, quasi all'angolo di corso Raffaello, è stato ieri sera verso le 22 messo a rumore da spari di rivoltella, da gridi di allarme e di aiuto. Non si tardò a rendersi conto che si trattava di una caccia a un ladro, conchiusasi col ferimento di quest'ultimo.

Il ferito è il pregiudicato Giorgio Scaglia di anni 37, muratore, abitante in Corso Raffaello 2. Una curiosa circostanza è questa: che ieri mattina stessa era uscito dalle carceri. La pena scontata non gli era servita per emendarsi, ed ha dovuto subito pensare di rimettersi.... al lavoro. Da qualche compagno della sua risma dovette essere informato che nei paragi della sua abitazione, e precisamente in via Belfiore 50, c'era un alloggio disabitato. Con un compare penetrò nel cortile della casa e, scavalcando il ballatoio, i due stavano per entrare nell'alloggio preso di mira.

Ma qualche vicino si accorse del rumore, e sapendo che i proprietari dell'alloggio erano fuori di Torino, pensarono che dovesse trattarsi di qualche visitatore indesiderato. Uno degli inquilini, certo Rossaro, si affacciò sul cortile, e per precauzione si armò della rivoltella. Appena vide le due ombre nel ballatoio, intimò di non muoversi. Non è accertato ancora in che modo la scena si sia svolta. Fato sta che ad un certo punto il Rossaro sparava diversi colpi di rivoltella in direzione dei delinquenti. Il compare dello Scaglia riuscì a mettersi in fuga; il secondo invece mandava un grido e cadeva colpito da un proiettile.

E' facile immaginare il trambusto che ne seguì. Furono avvisati gli agenti del Commissariato locale ed i carabinieri. Il ferito venne subito raccolto e trasportato all'ospedale Mauriziano. Quivi fu medicato dal dr. Vernazzani, che gli riscontrò una ferita alla regione scapolare sinistra, e non si pronunciò sulla prognosi.

All'ospedale si recò ad interrogare il ferito il sostituto procuratore del Re cav. Datta. Il pregiudicato cercò di sostenere che si era recato nella casa per cercarvi una ragazza con la quale aveva avuto delle relazioni amorose.

Sembrava in un primo tempo che la ferita non dovesse essere molto grave. Ma in breve lo stato del disgraziato andò rapidamente peggiorando. Il proiettile aveva dovuto perforare il polmone ed il ferito perdeva sangue in abbondanza. Il dr. Vernazzani lo dichiarò in pericolo di vita.

Per desiderio del disgraziato, fu chiamata al capezzale la madre sua, abitante in via Valperga Caluso, 2.

L'autorità ha iniziato pronte indagini per rintracciare il compare.

Otto vittime della strada nel Canadà

MONTREAL, 23

In alcuni scontri tra automobili, motociclette e treni avvenuti nella giornata di ieri nelle vicinanze della città si sono avuti otto morti. In un solo caso una famiglia di tre persone è rimasta uccisa.

I particolari del complotto

ordito contro il Re di Spagna

PARIGI, 23

Si hanno or alcuni particolari sul complotto che era stato tramato da un gruppo di anarchici spagnoli contro la vita del re di Spagna. Il Re doveva essere colpito in territorio francese il giorno della inaugurazione della stazione internazionale di Canfranc sulla nuova linea internazionale dei Pirenei che unisce la città di Pau a quella di Saragozza. Le autorità francesi ne ebbero notizia qualche giorno prima della inaugurazione della stazione internazionale.

Il complotto era stato tramato nella regione di Narbona ed agli anarchici spagnoli vi erano uniti anche dei sovversivi francesi. Una sorveglianza rigorosa fu iniziata senz'altro negli ambienti libertari di Narbona, Bezieres, Perpignano e Tolosa e vennero operati gli arresti di alcuni sospetti sui quali vennero trovate delle carte contenenti delle note confidenziali del comitato anarchico spagnolo. Vennero operate anche numerose perquisizioni nelle giornate di domenica, lunedì e martedì della settimana scorsa. In seguito a questi arresti e a queste perquisizioni la polizia ebbe la conferma della esistenza del complotto.

Le istruzioni agli anarchici erano giunte da Barcellona. I documenti sequestrati non lasciavano alcun dubbio sul carattere criminale dei progetti dei cospiratori.

Bisognava agire senza indugio, poichè il Re doveva giungere mercoledì sul territorio francese. La polizia della regione immediatamente messa in allarme potè arrestare poco prima dell'arrivo del treno reale spagnolo a Canfranc, i quattro principali istigatori del complotto. Si tratta del delegato del comitato nazionale anarchico spagnolo, del segretario del gruppo libertario Lavelanet, del segretario della federazione libertaria del mezzogiorno della Francia e del segretario del gruppo anarchico di Bezieres.

Tutti gli arrestati sono stati trasferiti a Carcassona sotto l'imputazione di attentato contro la sicurezza dello Stato. I documenti scoperti presso il segretario del gruppo di Lavenalet fanno supporre che, indipendentemente dall'attentato preparato contro il Sovrano spagnolo, le organizzazioni anarchiche mirassero anche ad iniziare un tentativo di sommossa sul territorio spagnolo.

La pietà figliale d'una signorina

e le 270 mila lire per sposarla

LONDRA, 23

Pagando tremila sterline alla signora Hardxastle, chiunque può presentarsi per chiedere la mano della figlia, signorina Clarice, deliziosa giovanetta diciannovenne, residente a New Brizton, nella contea di Cheshire. La ragazza ha inviato oggi ai giornali una lettera nella quale dice:

«Mi offro in matrimonio a qualsiasi uomo, che paghi tremila sterline a mia madre. Essa, ammalata da venti anni, ha lottato senza aiuto di nessuno per educarmi ed ora è mio dovere aiutarlo a mia volta. Sono slanciata, sana, ed adoro i bambini. Spero che pubblicherete questa lettera, poichè la sola aspirazione della mia vita è ora di dare a mia madre un pò di conforto e di pace al termine della sua vita».

La ragaza dichiara di aver fatto tutto il possibile per per contribuire alla vita familiare, ma non trova occupazione. Ora non vede altra soluzione che il matrimonio.

«E' un passo pericoloso — essa dice — ma appena avrò compiuto il mio dovere verso mia madre, chiunque sarà mio marito, sarò pronta a far fronte alla mia responsabilità ed ai miei doveri di moglie».

La madre che finora nulla sapeva della lettera della figlia, ne è stata informata da qualche dolce anima caritatevole ed è stata colta da una crisi di disperazione. Ora si è calmata ed incomincia a credere anche lei che, per il bene di tutti, un matrimonio con un pò di soldi, è una non disprezzabile soluzione dei guai presenti e futuri. Si attende ora il pretendente disposto a pagare 270 mila lire. Il bollettino di stasera è: «Silenzio su tutta la fronte maschile».

Fratelli uccisi dalle vipere

nelle steppe di Brandeburgo

BERLINO, 23

Nelle steppe di Brandeburgo ieri mattina alcuni passanti hanno trovato sull'orlo di un bosco i cadaveri di una bambina di dodici anni e di un bambino di otto. Una gamba del ragazzo e il braccio sinistro della ragazza erano gonfi e neri. Esaminati i cadaveri si constatò trattarsi di morsi di vipere. Mentre la polizia stava eseguendo indagini sul luogo, si apprese che una famiglia di operai stava da ventiquattro ore ricercando i due figliuoli che si erano recati nel bosco per raccogliere bacche di mirtilli.

I disgraziati genitori avevano girato tutta la notte nel bosco senza riuscire a rintracciarli. Condotti davanti ai due cadaveri hanno riconosciuti in essi i loro figli. I due cadaveri erano strettamente abbracciati l'uno all'altro

Audace colpo brigantesco

su un treno francese

LIONE, 23

Verso mezzanotte un individuo mascherato penetrato nel vagone postale di un treno direttissimo dopo aver oltrepassato la stazione di Saint Fonds, impose a mano armata all'unico impiegato che si trovava nel vagone di consegnargli i sacchi delle lettere contenenti valore dichiarato. Approfittando dello sbigottimento dell'impiegato, il bandito si impadronì di tre sacchi di lettere, tirò il segnale d'allarme e si gettò dal treno al momento in cui esso rallentava la corsa. Favorito dall'oscurità della notte il delinquente riuscì a far perdere le sue traccie.

Stamane sotto un ponte del Rodano sono stati ritrovati i sacchi postali dai quali erano stati sottratti soltanto le lettere raccomandate contenente i valori.

Il tenente Paris sorvola le Azzorre

PARIGI, 23

Un dispaccio annuncia che l'apparecchio Fregale pilotato dal tenente Paris ha sorvolato Horta nelle isole Azzorre alle 2.22 (ora di New York).

La salma del gen. Sanna

in viaggio per Cagliari

CIVITAVECCHIA, 23

Stamane alle ore 10 è stata qui trasportata da Roma a bordo di un'automobile militare la salma del generale Sanna. Al Viale della Vittoria la salma è stata deposta sopra un'affusto di cannone e ricoperta con la bandiera tricolore. Si è quindi formato un corteo al quale hanno partecipato tutti gli ufficiali della scuola centrale, i rappresentanti del Comune, della 117.a Legione della Milizia e numerose autorità. Il corteo che seguiva la salma si è diretto al porto ove, dopo gli onori resi dal reparto di truppa il feretro è stato trasportato sul piroscafo «Docra» e alle ore 13 è partito per Cagliari.

Quotazioni di Borsa

Borsa debole per i titoli industriali e debolissimi i titoli di Stato; in complesso scarsi acari.

	Milano 20	Milano 23	Venezia 20	Venezia 23
TITOLI di STATO				
Rendita 3.50 0/0	71,60	71,25	71,—	71,30
Consolidato 5 0/0	81,—	80,17	80,—	80,60
Littorio	80'80	80,—	—,—	80,50
Obb. delle Venezie	—,—	—,—	75,60	75,—
BANCARI				
Banca d'Italia	2180,—	2400,—	—,—	—,—
Banca Commerciale	1270,—	1316,—	1372,—	1362,—
Banca Naz Credito	566,—	563,—	—,—	—,—
Banco di Roma	117,—	117,—	116,—	116,50
Credito Italiano	783,—	770,—	—,—	—,—
Credito Marittimo	510,—	510,—	—,—	—,—
Banca d'America	154,—	159,—	—,—	—,—
Con. Mob. Finan.	814,—	819,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600,—	600,—
TRASPORTI				
Cosulich	168,—	167,—	172,—	—,—
Mediterraneo	534,—	537,—	—,—	—,—
Meridionali	780,—	778,—	—,—	—,—
Rubattino	535,—	536,—	—,—	—,—
Libera Triestina	234'50	225,—	325,—	—,—
Costruz. Venete	246,—	245,—	248,—	248,—
Saturnia	100,—	102,50	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	—,—	—,—
TESSILI e MAN.				
Cotonificio Cantoni	3200,—	3200,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	140,—	139,—	—,—	—,—
Cot. Trabaso	500,—	500,—	—,—	—,—
Cot. Turati	670,—	618,—	—,—	—,—
Cot. Val d'Olona	402,—	425,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	730,—	730,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	137,—	137,—	—,—	—,—
Cot Veneziano	175,—	172,—	174,—	178,—
Fil. Cuc. Cantoni	730,—	737,—	—,—	—,—
Fil. Cascami Seta	926,—	925,—	—,—	—,—
Stamp. De Angeli	740,—	725,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	336,—	335,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4200,—	4200,—	—,—	—,—
Sole de Châtillon	216,50	217,—	218,—	218,—
Linif. Can Naz.	477,—	473,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Stam. Lombarde	308,—	310,—	—,—	—,—
Man. Cot. Merid.	41,—	40,25	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	42,—	40,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	159,—	154,—	—,—	—,—
Man. Rossari Varzi	790,—	790,—	—,—	—,—
Man. Tosi	308,—	310,—	—,—	—,—
Varedo	56,50	53,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Viscosa	129,50	128,—	—,—	—,—
Bernasconi	113,50	111,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	430,—	430,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
SIDERURG. e MIN.				
Franchi Gregorini	32,—	32,—	—,—	—,—
Ansaldo	84,—	84,—	—,—	—,—
Ilva	157,—	157,—	—,—	—,—
Metallurgica	149,—	147,—	—,—	—,—
Miniere Elba	42,—	41,75	—,—	—,—
Monte Amiata	272,—	270,—	—,—	—,—
Montecatini	338'—	335,50	—,—	—,—
Breda	111'50	111,—	—,—	—,—
F. I. A. T.	416,—	417,—	418,—	418,—
Isotta Fraschini	209,—	211,—	—,—	—,—
Bianchi	48'—	46,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	2040,—	2025,—	—,—	—,—
Reggiane	68'—	70,—	—,—	—,—
Dalmine	127,—	125,—	—,—	—,—
Can. Nav. Triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	70,—	—,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	240,—	244,—	240,—	242,—
Elettr. Brioschi	460,—	460,—	—,—	—,—
Dinamo It. Impr	151,—	151,—	—,—	—,—
Elettr. Bresciana	284,50	285,—	—,—	—,—
Adamello	271,—	273,—	—,—	—,—
C. I. E. L. I.	170,—	170,—	—,—	—,—
Emiliana	498,—	501,—	—,—	—,—
Idroelet. Trezzo	460,—	465,—	—,—	—,—
Seso	125,—	126'—	—,—	—,—
Edison	730,—	735,—	—,—	—,—
Edison Postergate	490,—	494,—	—,—	—,—
Idr. Piem. S.I.P.	152,—	154,—	—,—	—,—
Tirso	233,—	232,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	287,—	290,—	—,—	—,—
Vizzola	1297'—	1298,—	—,—	—,—
Merid. di Elettr.	334,—	333,—	—,—	—,—
Valdarno	165,—	166,—	—,—	—,—
Tecnomasio	130,—	128,50	—,—	—,—
Terni	407'50	408,—	409,—	—,—
Eserc. Elettrici	125.50	125,—	—,—	—,—
Marconi	300,—	300,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	140,—	139,—	—,—	—,—
Industria Zuccheri	615,—	690,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	595,—	590,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	45,—	45,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	144,—	145,—	—,—	—,—
Galinelli	206,—	206,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Aedes	570,—	580,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	485,—	485,—	—,—	—,—
Fond. Regionali	124'50	125,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	206,—	201,—	—,—	—,—
Beni Stabili	692,—	695,—	—,—	—,—
Grandi Alberghi	80,50	79'50	80,50	80,—
DIVERSI				
Bonelli	30'25	29,75	—,—	—,—
Gas di Torino	315,—	318,—	—,—	—,—
Mira Lanza	104,—	105,—	—,—	—,—
Petroli	62'—	61,50	—,—	—,—
Eridania	472,—	469,—	—,—	—,—
Italo Americana	680,—	655,—	—,—	—,—
Pirelli Italiana	783,—	752,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	159,—	157'—	—,—	—,—
Rinascente	66,—	68,—	—,—	—,—
Brasital	210,—	210,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	440,—	435,—	—,—	—,—
Spalato	225,—	225,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	5650,—	5550,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
PARIGI	74,72	74,75	74,72	74,75
ZURIGO	367,55	367,73	367,80	367,75
LONDRA	92,83	92,84	92,84	92'84
OLANDA	7,68	7,68	—,—	—,—
SPAGNA	314,20	315,50	314,—	315,50
BELGIO	2,66	2,66	2'66	2,66
BERLINO	4,55	4,55	4,55	4,55
VIENNA	2,69	2,69	2,69	2'69
PRAGA	56,58	56,60	56,60	56,60
BUCAREST	11,69	11,70	11.65	11,70
ARGENTINA oro	18'84	18,34	—,—	—,—
carta	8,07	8,08	—,—	—,—
NEW-YORK tel	19'09	19'09	19,08	19,09
» » chèque	19,05	19,07	—,—	—,—
BELGRADO	33,60	33.62	—,—	—,—
BUDAPEST	3,32	3,32	3'32	3,33
ATENE	24,80	24,80	—,—	—,—
ALBANIA	3.66	3'67	—,—	—,—

TRIESTE, 23. — Banca Comm. Triestina 537 — Adria 163 — Cosulich 166 — Libera Triestina 230 — Lloyd 550 — Premuda 455 — Gerolimich vecchie 460 — Martinolich 158 — Tripcovich 224 — Assicurazioni Generali 5550 — Riunione Adriat. prima serie 2410 — Id. id. seconda serie 2410 — Forze Idrauliche 243 — Cantiere Navale Triestino 132 — Cementi Spalato 226 — Cementi Isonzo 79 — Stabilim. Tecnico Triest. 243 — Sigorta di Costantinopoli 269.

Cambi: Francia 74.75 — Londra 92.84 — New Pork 19.085 — Svizzera 367.87 — Spagna 315 — Amsterdam 769 — Berlino 455.50 — Bucarest 11.70 — Praga 56.575 — Vienna 2.69.25 — Zagabria 33.625 — Belgio 2.66.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.50.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 206 — Mercoledì 25 Luglio 1928 - Anno

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.60; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2.

Quello che dicono all'Europa

i cori tedeschi di Vienna

PARIGI, 24

Il «Temps» sotto il titolo «La giornata di Vienna» pubblica un articolo in cui scrive tra l'altro che se si poteva ancora dubitare degli scopi che perseguono i pangermanisti e delle complicità morali che i partigiani dell'«Anschluss» svolgono nei circoli ufficiali ed ufficiosi di Vienna e di Berlino, la dimostrazione dei «cantori tedeschi» che ha avuto luogo nella capitale dell'Austria basta ad edificare i più diffidenti.

Continuando il giornale scrive: «Una folla immensa sottolinea con acclamazioni frenetiche gli incidenti che hanno carattere nettamente politico. Ecco ciò che caratterizza l'atmosfera di quella giornata. Si è salutato con il canto del «Wach am rhein» il passaggio della rappresentanza renana. Sono state tributate ovazioni entusiastiche ai delegati della Sarre e di Memel e sopratutto a quelli del Tirolo meridionale e alle minoranze dell'Alto Adige. Non vi è da ingannarsi sul senso delle parole pronunziate dal Presidente del Reichstag sig. Loebe. Si tratta di tutt'altra cosa qui che della comunanza di lingua e di cultura.

E' l'ordine nuovo dell'Europa, creato dalla vittoria degli alleati, che è in causa, è il mantenimento della pace nell'Europa centrale sulla base dei trattati esistenti che è direttamente minacciato da un movimento che ha tutto il carattere di una mobilitazione degli elementi più attivi del pangermanismo. Si comprende perchè la stampa di oltre Reno si rallegri senza riserve della giornata tedesca di Vienna. Ma si comprende pure che non si possa rimanere indifferenti alle manifestazioni in favore di ciò che il sig. Loebe non esita a chiamare la grande repubblica tedesca dell'avvenire.

Il governo ungherese dichiara nella nota che con suo grande rincrescimento non può prendere in considerazione i tre suggerimenti del governo romeno che la proposta romena designa indivisibili, come atti a servire di base comune alla desiderata intesa. Il governo ungherese non crede dover entrare in negoziati amichevoli sacrificando i suoi principi di diritto. E' d'altronde contrario alla natura di un accomodamento amichevole esigere da una delle parti come condizione, l'abbandono della sua posizione giuridica.

Per questa stessa ragione gli sembra inaccettabile anche il secondo suggerimento del governo romeno che tende allo stabilimento di un nuovo arbitro giudicante secondo i principi giuridici in luogo del tribunale arbitrale misto presieduto da un neutro, previsto dal trattato e giudicante secondo il trattato.

Per ciò che concerne la messa in connessione degli obblighi della Romania, risultanti dall'articolo 250 in favore dei sudditi ungheresi, con le obbligazioni delle riparazioni dell'Ungheria, il governo ungherese non potrebbe in alcuna circostanza consentire a una tale unione contraria a diverse disposizioni del trattato del Trianon. Anche le raccomandazioni del Consiglio si sono guardate dal mettere in rapporto questi due problemi

Pur facendo le sue riserve per il caso in cui il tentativo di regolare la questione in via amichevole, non fosse coronato da successo, il governo ungherese, da parte sua, nello spirito dell'ultima raccomandazione del Consiglio, propone al governo rumeno di entrare in negoziati diretti per una soluzione pratica della questione, soluzione che farebbe salvi i principi giuridici da una parte e dall'altra pur riavvicinando gli interessi delle varie parti in causa e cioè dello stato romeno e dei richiedenti ungheresi. Il governo ungherese aveva già abbozzato, in una proposta precedente indirizzata al governo romeno il 15 novembre 1927, le linee di una soluzione possibile e pratica basata sull'equità.

Animato da sincero sentimento di conciliazione verso la Romania e dalla migliore volontà verso la Società delle Nazioni, il Governo ungherese sarebbe disposto a fare un passo più lontano ancora e si dichiara pronto a ricercare, con negoziati diretti, anche altre soluzioni pratiche. Esso sarebbe anche disposto, per avvicinare la sua proposta a quella del governo romeno, ad accettare che i negoziati dei due governi fossero appoggiati dalla mdiazion di un membro del consiglio, rappresentante di uno stato neutro. Il governo ungherese ritiene che un mediatore così designato sarebbe utilmente assistito nelle questioni finanziarie inerenti al suo compito dalla commissione finanziaria, dalla Società delle Nazioni. Secondo l'opinione del governo ungherese sarebbe indispensabile stabilire trattative dirette per raggiungere lo scopo.

La musica pangermanista

diretta da Berlino

VIENNA, 24

(E.M.) La giornata che il germanesimo di tutto il mondo ha inscenato ieri a Vienna si può riassumere, per quanto riguarda la cronaca, citando i titoli di alcuni giornali viennesi: «Lo svolgimento dell'imponente corteo — La partecipazione di novemila associazioni — Settemila bandiere — Centocinquantamila cantori e un milione e mezzo di persone che assistono — La sfilata dura otto ore — L'entusiasmo è indescrivibile».

Intorno a questo breve schema si intrecciano le più fantasiose divagazioni inerenti alle manifestazioni del genere. Se si ripensa, per quanto ha attinenza alla varietà dei costumi, ad un colossale corteo del carnevale nizzardo, o se si allungano di ore e ore i brevi campioni che ci fornisce l'ultimo quadro dei «Maestri cantori» e ci si adatta il gusto reclamistico, la fantasmagorica sfilata viennese può esse.e facilmente ricostruita anche dagli assenti.

C'era un pò di tutto. Dalla coreografia di queste chiassose onoranze a Schubert non deve essere disgiunta la considerazione che i convenuti erano tutti tedeschi. La marca di taluni di essi non era delle più genuine e vi erano di quelli ad esempio i quali, giunti da oltre confine, non conoscevano più la lingua degli avi germanici che diedero loro il nome; ma la stragrande maggioranza dei 150 mila cantori convenuti a Vienna avevano ancora nell'orecchio i canti di guerra del pangermanesimo di Guglielmo II.

Venivano da tutti i territori dell'Europa nei quali vivono tedeschi: tanto dalle zone occupate della Renania come da Memel, dalla Cecoslovacchia, dalla Polonia, dal corridoio di Danzica, e tutti avevano i loro cartelli e i loro inni. Per l'Alto Adige c'erano tre individui nei costumi della Val Passiria che recavano un cartellone con la scritta «Sud Tirol». Essi incedevano con aria cupa e taciturna. I giornali di Vienna sottolineano oggi il loro atteggiamento, dicendo che essi producevano una grande commozione.

Ma quel nodo alla gola creato dall'artificio si scioglieva presto all'apparire di qualche ricostruzione coreografica di cartapesta traballante sui carri infiorati. E ciò avveniva nelle stesse strade in cui or è appunto un anno la lotta di classe esplodeva in tutta la sua bestialità, dando al mondo il segno della discordia interna. La discordia ha trovato una tregua nel nome di Schubert, nella stessa guisa che nel nome di Hindenburg in Germania si sono ad un tempo repubblicani e pangermanisti. Sono compromessi ai quali Berlino e Vienna cercano di abituarsi.

Ad ogni modo le feste si sono iniziate con l'inno all'anschluss e si sono chiuse con l'inno al germanesimo: crescendo più che schubertiano, wagneriano. E del resto, come è noto, la musica in questi casi è diretta da Berlino. Per chiudere, riferendoci alla cronaca, bisogna dire che le società di pronto soccorso di Vienna dovettero intervenire ieri con le loro ambulanze per 700 casi di persone colte da malore. Frattanto a Bruchiande Mur, cittadella dell'austro-marxismo, i socialisti sono venuti a conflitto con l'associazione nazionalista Heimwehr. Alcuni dimostranti hanno sparato, ferendo gravemente due persone.

La controversia degli optanti

Nota ungherese a Bucarest

BUDAPEST, 24

Il governo ungherese ha rimesso al governo romeno, una nta per il regolamento amichevole, conformemente alla decisione dell'otto giugno del Consiglio della Società delle Nazioni, della vertenza romeno-ungherese provocata dal richiamo del giudice nazionale romeno dal tribunale arbitrale misto romeno-ungherese.

Venizelos elogia l'esercito

che non pensa alla politica

SALONICCO, 24

In occasione dell'inaugurazione del monumento eretto a Kilkis in onore dei caduti durante la guerra greco-bulgara del 1913, Venizelos ha parlato brevemente mettendo in rilievo l'importanza della salda coesione degli animi per il bene del paese, ed ha espresso la sua viva soddisfazione per il fatto che l'esercito si tiene lontano dalla politica e si occupa solo delle sue mansioni militari.

Egli ha aggiunto che tutto il mondo politico ellenico considera l'esercito sempre degno della patria e che quei militari i quali si occuparono di politica erano pochissimi tanto da potersi contare sulle dita di una sola mano, e, come è noto, la loro attività terminò con uno scacco.

Si cerca un Governo

per la Jugoslavia

BELGRADO, 24

Si afferma che la rinuncia del generale Hazic all'incarico di costituire il nuovo Gabinetto è dipesa dal fatto che il generale stesso non ha voluto aderire alla richiesta dei croati per la costituzione di un Governo che fosse disposto a convocare subito i comizi elettorali.

Allorquando Pribicevic che si trova a Belgrado, è stato informato della restituzione del mandato da parte di Hazic dopo aver detto di non poter credere ad una tale notizia, ha aggiunto: «Ciò significa la guerra; ebbene sia la guerra.»

Nel pomeriggio di ieri il Sovrano ha ricevuto il Presidente della Supcina Penic il quale gli ha suggerito il nome di Atza Stanojevic primo vice-presidente del comitato radicale, per la costituzione di un Governo parlamentare.

In alcuni circoli si afferma però che sia necessaria la costituzione di un Governo neutrale poichè data la situazione sempre più tesa un Governo parlamentare non potrebbe reggersi.

Il Sovrano ha ricevuto in serata Pribicevic, Korosec, Davidovich e Spaho. Particolare interesse hanno suscitato le udienze reali con Pribicevic e con Davidovich capo del partito demo-governativo, ma non si hanno informazioni sui risultati delle udienze stesse.

La droduzione, idroelettrica

ROMA, 24

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma:

«Sono lieto informare E. V. che procedendo nel segnalato miglioramento produzione energia elettrica censita dalla Unfild e rappresentante circa 85 per cento della totale produzione italiana, marca nello scorso giugno incremento del 14 per cento circa sul giugno 1927. Ossequi. — Presidente Motta».

L'unificazione dei titoli

e il suo speciale significato

ROMA, 23

Si è data ieri notizia della unificazione dei titoli di Stato consolidato e Littorio. Il «Giornale d'Italia» dice che l'unificazione oggi disposta nelle quotazioni toglierà di mezzo l'origine dei diversi apprezzamenti cui i titoli erano soggetti, apprezzamenti di natura esclusivamente psicologica che rappresentavano un inutile elemento di turbamento e di confusione dei mercati.

Rilevando quindi come l'attuazione dell'unificazione sia stata dilazionata al 24 agosto, il «Giornale d'Italia» osserva che fare diversamente avrebbe significato turbare interessi già costituiti e operazioni in svolgimento, favorendo gli uni e danneggiando gli altri. Il Governo doveva infatti disporre le cose in modo che a partire da un certo tempo ogni differenza sparisse e ognuno potesse prendere così per tempo le misure del caso in vista di tale situazione.

«E' stato più volte detto — conclude il «Giornale d'Italia» — che i titoli del debito pubblico italiano offrivano una ecccessiva varietà: orbene da ora in poi si avrà un blocco di oltre 62 miliardi assolutamente unitario. Nello stesso comunicato che annunzia l'unificazione si ricorda l'unicità dei due titoli unificati. L'accenno fermissimo per quanto accidentale sottolinea ancora una volta certe voci che di tanto in tanto vengono messe in circolazione non si sa da chi e per quali scopi e rassicura, ancorchè non ve ne fosse bisogno, il risparmiatore italiano».

Il «Lavoro d'Italia» dice che la semplificazione dei titoli e precisamente tutto l'indirizzo in questa materia è diretto contro la speculazione. Mussolini pone un altro infallibile termine per la restaurazione finanziaria. Egli vuole vedere chiaro e dominare anche il campo della borsa e il mercato del denaro, come è già arbitro degli uomini e signore delle fortune d'Italia.

Per la statistica della disoccupazione

nei vari campi del lavoro nazionale

ROMA, 24

Presso l'Istituto Centrale di Statistica si è riunita, sotto la presidenza del Presidente dell'Istituto, la Commissione delle statistiche del lavoro, per trattare dell'importante tema della rilevazione dei dati sulla disoccupazione nell'agricoltura, nell'Industria e nel commercio.

E' noto come le statistiche sinora compilate in questo campo siano lungi dall'essere perfette e perciò l'Istituto Centrale di Statistica, d'accordo col Ministero delle Corporazioni, ha creduto opportuno di affrontare la questione dei metodi e dei criteri che si dovrebbero seguire per poter giungere a risultati meglio aderenti alla realtà, poggiando specialmente su questi uffici di collocamento, la cui costituzione prevista dalla legge sindacale verrà presto attuata dal Ministero delle Corporazioni. Là dove funzioneranno tali uffici nessun organo sarà più adatto di questi per la registrazione dei dati sui disoccupati nelle varie categorie di professioni e mestieri, se invece, per talune professioni in talune provincie simili uffici non saranno costituiti occorrerà rivolgersi ad altri enti perchè le notizie non abbiano a mancare e perchè sia possibile conoscere periodicamente l'andamento della disoccupazione totale del Paese, che è un indice del più grande interesse.

Pare che questa fonte sussidiaria di dati sulla disoccupazione non possa essere che la Cassa Nazionale di Assicurazioni Sociali, che già rileva come può, questi importanti dati. Alla stessa cassa sarà affidato il compito della rilevazione della disoccupazione stagionale qualora per talune categorie di questi disoccupati non risulti obbligatoria la denunzia agli uffici di collocamento.

Interessanti questioni furono trattate sulla definizione da dare al termine «disoccupato» sulla disoccupazione stagionale e su quella di sosta, sulla classificazione dei disoccupati per mestieri, sul valore delle statistiche concernenti il numero dei sussidi e il numero delle giornate di sussidio pagate.

A proposito di queste statistiche che continueranno ad essere compilate dalla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, la Commissione ha emesso il voto che esse forniscano mensilmente anche il numero degli assicurati per i quali la cassa stessa ha cessato di pagare il sussidio tenendo distinti i casi in cui il disoccupato ha trovato lavoro da quelli in cui il sussidio non è più pagato perchè scaduto il termine di 90 o 120 giorni, che è il periodo massimo in cui può durare il pagamento del sussidio.

Si è infine deciso di riprendere la discussione sulla rilevazione statistica dei disoccupati, non appena saranno approvate le norme per il funzionamento degli uffici di collocamento.

Il nuovo contratto di lavoro

per il personale dei caffè e bars

ROMA, 24

Viene pubblicato oggi il nuovo contratto nazionale di lavoro per il personale dei caffè, bars, bottiglierie, fiaschetterie.

Il numero degli apprendisti dovrà essere limitato all'importanza dell'esercizio. Sono esclusi dal periodo di apprendistato gli appartenenti alle categorie del personale di fatica. Gli apprendisti non potranno essere assunti in servizio se non hanno compiuto il 14.o anno di età e devono presentare il certificato di licenza elementare inferiore. Gli apprendisti assunti in servizio in ambienti dove si somministrano bevande alcooliche devono aver raggiunto il 18.o anno di età.

L'apprendistato che preferibilmente deve essere esercitato nella medesima azienda, dovrà avere almeno la durata di 18 mesi per i giovani assunti dai 14 ai 18 anni di età e di un anno per quelli assunti dopo il 18.o anno di età. Per coloro che provengono da scuole professionali la durata dell'apprendistato è ridotta alla metà.

La durata del periodo di prova resta così convenuta: per il personale di prima categoria giorni quindici; per il personale di seconda categoria giorni dieci; per il personale di terza categoria giorni otto.

L'orario di lavoro è di dieci ore giornaliere, sessanta settimanali. Il lavoro straordinario è consentito nella misura di dodici ore settimanali. E' ammesso il lavoro straordinario senza limiti nelle notti di Natale e Capodanno. Oltre al riposo settimanale di 24 ore, a tutto il personale che abbia compiuto ininterrotto servizio per un anno presso la stessa azienda spetta un permesso annuale di giorni nove negli esercizi di lusso, giorni otto negli esercizi di prima e seconda classe, giorni sette negli esercizi di terza e quarta classe, a paga intera. Il personale che resta nell'esercizio è obbligato a sostituire nel lavoro gli assenti senza diritto a compenso alcuno.

Il compenso dovuto al personale è così stabilito: salario al personale a paga fissa; percentuale di servizio al personale tavoleggiante, compresi i capi camerieri e i capi servizio. Tutti gli esercizi del Regno che vendono caffè o bevande calde hanno l'obbligo di somministrare al personale che presta servizio durante la mattinata almeno una refezione di caffè e latte e pane. Le organizzazioni locali stabiliranno le percentuali di servizio da applicarsi sui conti dei clienti e le relative ripartizioni nei seguenti limiti: negli esercizi di lusso, di prima e seconda categoria dal 14 al 20 per cento; negli esercizi di terza categoria dal 12 al 15 per cento; negli esercizi di quarta categoria, esterie, dall'8 per cento; nelle bottiglierie e fiaschetterie la percentuale sarà del 10 per cento; nelle birrerie la percentuale sarà del 15 per cento. Le latterie applicheranno le percentuali che saranno stabilite per la categoria nella quale saranno classificate.

Napoli è la più popolosa

delle città d'Italia

NAPOI, 24

Ecco come si presentava alla data del 30 giugno 1928, secondo l'Istituto centrale di statistica, la popolazione delle principali città d'Italia:

Il primo posto tocca a Napoli con 966.000 abitanti; il secondo posto spetta a Milano con 941.000 abitanti, ossia solo 25.000 in meno di Napoli; il terzo posto è per Roma con 877.000. Seguono a distanza Genova con 625.000, Torino con 570.000, Palermo con 445.000. Vengono poi altre sei città che hanno da 300 a 200.000 abitanti: Catania, Firenze, Trieste, Venezia, Bologna, Messina. Dopo di chè vengono ancora nove città che hanno da 200 a 100 mila abitanti: Bari, Verona, Reggio Calabria, Livorno, Padova, Taranto, Ferrara, Brescia e Spezia, la quale con 110.000 abitanti è l'ultima città al di sopra dei 100 mila abitanti.

Fra gli altri comuni capoluogo di provincia ve ne sono 35 che hanno da 110 a 50 mila abitanti e ve ne sono 36 che hanno meno di 50 mila abitanti. Quelli col minor numero di abitanti sono Nuoro e Sondrio con 10 mila abitanti ciascuno. Tutti insieme i 92 comuni capoluogo di provincia assommano a 10.700.000 abitanti, ossia oltre un quarto della popolazione del Regno.

La graduatoria dei nuovi notari

ROMA, 24

L'ultimo numero del bollettino ufficiale del Ministero della Giustizia, pubblica la graduatoria dei concorrenti che hanno superato l'esame teorico pratico per la nomina a notaro, bandito col decreto 12 agosto 1927, facendo formale invito agli interessati di presentare al Procuratore del Re nel termine perentorio di giorni venti dalla data della pubblicazione l'elenco delle sedi a cui aspirano, col relativo ordine di preferenza.

Mostra del giardino italiano

ROMA, 24

Il Podestà di Vicenza, avv. comm. Antonio Franceschini, presidente del Comitato esecutivo della Mostra del giardino italiano, ha deliberato di fare una esposizione di tutti i bozzetti riproducenti il manifesto illustrato della Mostra della villa e del giardino italiano

Tale esposizione verrà inaugurata domenica 2 settembre in alcuni locali delle scuole comunali di S. Felice, annesse al giardino Salvi, e rimarrà aperta fino a giovedì 20 settembre.

Durante tale esposizione si riunirà pure la giuria, composta del dott. Nino Barbantini, comm. Edoardo Rubino e Felice Casorati, la quale darà il proprio giudizio sui lavori presentati.

A cura della Segreteria della Mostra verrà poi subito comunicato a tutti i concorrenti l'esito del concorso.

Cadetti svedesi festeggiati a Napoli

NAPOLI, 24

Gli allievi della nave-scuola svedese «Chapman» che sono oggetto di vive dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione, si sono recati stamane a visitare gli scavi ed il santuario di Pompei.

Favorevoli ipotesi russe

sulle sorti del gruppo Alessandrini

PARIGI, 24

In un articolo pubblicato dal «Journal» l'ammiraglio Kolomeitzof: emigrato russo, ex esploratore polare afferma che nutre fiducia assoluta sulla sorte del gruppo rimasto con l'involucro del dirigibile «Italia» e sulla sorte dell'equipaggio dell'idrovolante di Guilbaud.

«Non è verso il gruppo Nobile di cui si conosceva già la posizione, scrive l'ammiraglio che il norvegese si è diretto ma bensì verso gli uomini rimasti con l'involucro del dirigibile e verso coloro di cui si ignorava la sorte. E' certo che direttamente verso essi Amundsen ha chiesto a Guilbaud di dirigersi. E' dunque ad est che occorre effettuare ricerche e precisamente nella zona della banchisa a sud del parallelo dell'isola di Foyn tra lo Spitzberg e la Terra di Francesco Giuseppe. Bisogna affrettarsi però perchè fra un mese sarà troppo tardi.

«Si dovrà anzitutto servirsi di aeroplani per individuare i naufraghi ma siccome gli apparecchi non potrebbero arrecare efficaci soccorsi come hanno dimostrato recenti tentativi, è soltanto sull'azione della nave rompighiaccio che si dovrà fondare per compiere un'opera favorevole. Tali navi che recano a bordo slitte e tutto il materiale occorrente dovrebbero secondo l'ammiraglio essere scaglionate lungo la banchisa in esplorazione, sufficientemente vicine l'una all'altra per poter costantemente rimanere collegate a mezzo della radiotelegrafia.

«Ogni nave dovrebbe avere a bordo razzi fumogeni, drakens ballon, palloncini da segnalazione nonchè idrovolanti che ogni giorno dovrebbero esplorare sulla banchisa una zona di 200 km. di lunghezza per venti di larghezza. Con navi adatte e con adeguate ricerche con gli apparecchi la banchisa, la cui larghezza è di 400 km. potrebbe essere interamente esplorata in sette giorni.

Narwik attende

la "Città di Milano,,

COPENAGHEN, 24

Il giornale *Extrablalet* dice che la *Città di Milano* è attesa a Narwik per oggi nel pomeriggio o in serata.

Il generale Nobile e i suoi compagni prenderanno posto in un vagone appositamente riservato che sarà attaccato a un treno ordinario che, senza toccare Stoccolma, raggiungerà Malmoe. Da questo porto i naufraghi proseguiranno per Roma, via Kellerorg. Nel vagone riservato prenderà posto anche un medico perchè il generale Nobile, Mariano e gli altri, abbiano all'occorrenza, le cure necessarie.

Da Stoccolma informano, intanto, che in quelli ambienti scientifici e militari prevale l'opinione che i risultati scientifici dell'esplorazione polare compiuti dall'*Italia*, siano molto più importanti di quanto al principio si supponesse.

Il "Latham 47,, introvabile

OSLO, 24

L'Agenzia telegrafica norvegese comunica che le ricerche effettuate finora del «Latham 47» son rimaste senza risultato. Le ricerche continuano. Le voci che Riiser Larsen avrebb etrovato il cadavere di Malgreem sono senza fondamento.

Il pilota del "Brema,, in difesa

della spedizione Nobile

MONACO DI BAVIERA, 24

La *Nord Sued Korrespondenz* riproduce le dichiarazioni del popolare transvolatore dell'oceano Huenefeld in difesa della spedizione polare italiana.

Ha fatto particolare impressione il brano in cui l'Huenefeld sostiene che la campagna contro Nobile ed i suoi eroici compagni non è leale e che il parziale insuccesso non prova nulla e che coloro che si accaniscono contro l'organizzazione e la condotta della spedizione sarebbero stati i primi a tributarle il trionfo se la fortuna avesse arriso all'audace impresa. Uguale sorte sarebbe toccata a lui ed ai suoi due compagni Koehl e Fitz Maurice se non fossero stati favoriti dalla sorte.

Il ritrovamento del gruppo Mariano

nella narrazione di Ciuknowski

MOSCA, 24

L'Agenzia «Tass» pubblica che l'aviatore Ciuknowski, in un colloquio avuto col suo inviato speciale a bordo della nave «Krassin», ha dichiarato:

«Esplorando la regione delle isole Foyn e Carlo XII, io mi diressi un pò più a nord nella linea retta che unisce queste isole con la speranza di ritrovare il gruppo Mariano, che scopersi effettivamente. Effettuai allora alcuni voli sopra il gruppo per determinare il più esattamente possibile il punto di stazionamento e segnarlo sulla carta geografica, ma non gettai viveri della mia picola provvista, poichè il blocco di ghiaccio sul quale il gruppo si trovava era estremamente piccolo, e circondato dall'acqua, per cui non si poteva essere sicuri che i viveri sarebbero giunti a destinazione. I miei compagni di volo confermarono che sul blocco di ghiaccio si trovavano due uomini, di cui uno agitava le mani.

«Dopo aver scoperto il gruppo mi diressi verso la nave «Krassin». Ad una lega di distanza dalla nave rompighiaccio, la nebbia divenne talmente spessa che non riuscii a ritrovare il «Krassin» per cui, avendo già consumato due terzi del combustibile, decisi di ricercare una località adatta per l'atterraggio e mi diressi verso Capo Platen.

Presso Capo Wrede atterrai sui ghiacci della riva che mi parve fossero tutti compatti. Tuttavia alla fine del percorso, l'aeroplano urtò contro una sporgenza di ghiaccio, riportando danni al carrello.

Il comitato di soccorso comunica che il «Krassin» ha ricevuto ordini di recarsi a Bergen.

Quest'oggi è giunta notizia, che Nobile e gli altri partecipanti della spedizione polare, contrariamente alle prime notizie, non passeranno per Stoccolma, ma da Narwik prenderanno la rotta per Krylbo, Hallsberg, Mjolmy.

Il prof. Behounek, a mezzo di un radiogramma trasmesso dalla *Città di Milano*, annuncia che intende tenere a Praga un ciclo di conferenze sulla spedizione polare.

Mariano a Italo Balbo

ROMA, 24

Ad un telegramma inviatogli a nome della Regia Aeronautica il comandante Mariano ha risposto indirizzando a S. E. Balbo il seguente telegramma:

«*Al palpito pronto, fraterno e generoso dell'Aeronautica italiana risponde quello dei nostri cuori riconoscenti e commossi. Recente aspro cimento in cui ciascuno si è prodigato fino all'estremo della propria possibilità crea fra valorosi camerati Aeronautica e noi un passato comune di lotta e di vittoria, di cui sentiamo tutta la bellezza e che non potremo mai dimenticare. Ai sentimenti rispettosi del collega Zappi mi permetto di aggiungere i miei personali, particolarmente devoti. Firmato comandante* Mariano».

Samojlovic e Ciuknoski

invitati in America

MOSCA, 24

L'agenzia *Tass* comunica che il commissario del popolo per gli affari esteri Cicerin in una lettera diretta a Carlo Smith, vice presidente della camera di commercio russo-americana il quale si trova attualmente Mosca, dichiara che il prof. Samojlovic e l'aviatore Ciuknowski ringraziano profondamente il presidente della camera Shley per il cortese invito loro rivolto di visitare gli Stati Uniti. Il sig. Cicerin aggiunge che il prof. Samojlovic e l'aviatore Ciuknowski intraprenderanno il viaggio subito dopo terminata la spedizione polare.

Ferrarin e Del Prete

continueranno il volo

RIO JANEIRO, 24

Si ha da Natal, che appena terminate le riparazioni al «Savoia 64», gli aviatori Ferrarin e Del Prete continueranno subito il loro raid.

Il fallimento del volo

del capitano Paris

PARIGI, 24

Si ha notizia da Horta che la partenza dell'idrovolante francese «La Fregade» per le isole Bermude o per Nuova York sarà ritardata in seguito ad un accidente avvenuto ad uno dei motori mentre l'apparecchio si trovava ieri mattina a circa 200 chilometri al largo delle Azzorre. Il tenente di vascello Paris e il suo meccanico contano di poter riparare il motore guasto alle isole Azzorre stesse, ma potrebbe darsi che l'aviatore dovesse attendere un nuovo motore dalla Francia. Il tenente Paris ed i suoi compagni si trovano attualmente a bordo della cannoniera francese «Ville d'Ys» che ha gettato le ancore vicino a Horta. Gli aviatori francesi sono oggetto di vive manifestazioni di simpatia e hanno ricevuto la visita del capitano inglese Courtney che si trova alle Azzorre da tre settimane aspettando il momento propiio per prendere il volo in direzione di Nuova York.

Impiegati indiani arrestati

per l'incidente ferroviario

CALCUTTA, 24

Il giornale «Englishman» riferisce che in seguito all'accidente ferroviario verificatosi l'otto corrente a Belur, in cui trovarono la morte diciotto persone, sono stati arrestati quattro impiegati imputati di cattiva sorveglianza della linea.

Un monumento al Milite Ignoto in Grecia

SALONICCO, 24

Stamane alla presenza del presidente del consiglio Venizelos e di numerose autorità ha avuto luogo a Kilkis l'inaugurazione di un monumento al milite ignoto. Una delegazione dell'esercito jugoslavo, avente a capo il generale Stefanovic, ha deposto una corona di fiori sul monumento.

L'on. Dudan alla presidenza

del poligrafico dello Stato

ROMA, 24

A presidente dello stabilimento poligrafico dello Stato, posto tenuto fino alla sua assunzione a Ministro dal sen. Mosconi, è stato chiamato l'on. Dudan.

L'azione dei Fasci all'estero

Notizie e disposizioni

ROMA, 24

E' uscito ieri il 1.o numero del «Foglio d'Ordine» della Segreteria Generale dei Fasci all'estero. Il «Foglio d'Ordine» pubblica l'elenco completo dei Segretari di fascio nominati dal segretario dei Fasci all'estero comm. Piero Parini dal 7 gennaio al 30 giugno. Essi sono 262 più sette segretari di zona e otto segretari con funzioni ispettive.

Il «Foglio d'Ordini» contiene inoltre varie disposizioni tra cui sono particolarmente degne di rilievo le seguenti:

Uso del distintivo. — «Ad eccezione degli Stati nei quali una legge o una disposizione tassativa delle autorità locali lo proibisce in tutti gli stati stranieri è fatto obbligo ai fascisti di portare il distintivo del Partito. Essere fascista è un titolo d'onore e d'orgoglio italiano legittimamente estensibile in qualunque parte del mondo e sotto qualunque cielo. Il Fascismo è lo Stato italiano, cioè l'Italia, e quindi il distintivo fascista è sopratutto un documento della italianità di chi lo porta».

Un preciso dovere dei fascisti all'estero. — «La segreteria generale dei Fasci all'estero ha purtroppo dovuto molte volte constatare come diversi connazionali residenti all'estero continuino a preferire di inviare i loro figli alle scuole straniere piuttosto che alle locali scuole italiane. Tali casi sono quanto mai deplorevoli poichè non è concepibile che un buono italiano trascuri di far crescere i propri figliuoli istruendoli nella lingua della patria e formandone lo spirito secondo la nostra secolare cultura. Chi non sente questi doveri nei riguardi della educazione, della formazione spirituale dei propri figli non vede che preferendo una scuola straniera alle nostre ottime scuole all'estero compie una autentica defezione e manca ad uno dei doveri essenziali degli italiani che vivono oltre i confini della Patria, è senza dubbio persona incapace di comprendere lo spirito e la idealità del Fascismo. Dispongo quindi che coloro cui si possa imputare il fatto in parola e non mutino condotta in seguito all'interessamento dei segretari dei vari Fasci e siano iscritti ai Fasci all'estero vengano senz'altro espulsi per scarso sentimento nazionale».

Per i fascisti che si stabiliscono all'estero. — Il «Foglio d'Ordini» del P. N. F. pubblicava recentemente la seguente disposizione: «Con richiamo alle precedenti disposizioni emanate si invitano i camerati che espatriano per ragioni di lavoro ad iscriversi subito al Fascio italiano della città prescelta e residenza. Tale obbligo morale e disciplinare sia da ogni fascista prontamente sentito. Pertanto coloro che per speciali ragioni non avessero ancora provveduto sono invitati a regolarizzare con sollecitudine la loro situazione di tesserati presso le singole sezioni dei fasci italiani all'estero. Si avverte infine che nel ritorno in patria i tesserati dovranno produrre il nulla osta del Segretario generale dei Fasci all'estero per potese essere riammessi ai Fasci del Regno, non essendo tollerata nelle file del Partito alcuna interruzione arbitraria al sacro dovere di milite». Poichè troppo spesso tali precise disposizioni non vengono osservate dispongo affinchè i segretari dei vari Fasci all'estero segnalino immediatamente a questa segreteria generale i nomi di quei fascisti provenienti dal Regno i quali non si siano messi sollecitamente in regola. Per accordi presi con il direttorio nazionale del P. N. F. tali fascisti saranno immediatamente espulsi dal rango d'origine per indisciplina.

Sottoscrizione, richieste, ecc. — «Da parte di comitati, di case editrici, di giornali e di privati vengono dirette ai Fasci all'estero continue richieste di sottoscrizioni, adesioni o altro in favore delle più disparate iniziative. Si tratta qualche volta di ottime iniziative di carattere altamente patriottico e fasciste, ma avviene più spesso, che il fine delle richieste non sia affatto utile o addirittura si tratti di truffe. Per queste ragioni i Segretari di Fascio all'estero rifiuteranno ogni richiesta di denaro e ogni offerta di oggetti, abbonamenti a giornali e riviste ad eccezione del «Popolo d'Italia», libri o altro dietro pagamento senza prima aver richiesto l'autorizzazione della Segreteria generale. I Fasci devono svolgere la loro azione in seno alle comunità di connazionali e per questa azione devono impiegare tutti i mezzi. E' quindi assurdo spendere quattrini per cose inutili. Questa disposizione deve essere osservata in modo scrupoloso».

Nove persone assassinate da un evaso dal carcere

BELGRADO, 24

(E. M.) Il cittadino jugoslavo Stojan è riuscito a fuggire dalle carceri di Nisch dove avrebbe dovuto scontare vent'anni di reclusione, facendo ritorno alla sua abitazione in Jabloniza per vendicarsi dei suoi compaesani che, a suo parere, avrebbero contribuito a farlo condannare. Dopo aver ucciso tre contadini che si trovavano in un campo, entrò nel villaggio cominciando a sparare all'impazzata, uccidendo sei persone e ferendone diverse altre. Lo Stojan non ha ancora potuto essere acciuffato.

Clementina, donna fatale

La cameriera che avvelenò la propria padrona liberata dopo 25 anni di carcere

MILANO, 23

Nella primavera del 1904 moriva quasi improvvisamente nella sua abitazione di via Paleocapa la signora Ernestina Lardera, maritata all'industriale Luigi De Medici Pel quanto la signora fosse ammalata da qualche tempo, la sua fine improvvisa destò dei sospetti tra i parenti e i dubbi furono esternati all'autorità competente.

Il procuratore del Re di allora cav. Maggi, ordinò al questore comm. Ceola di eseguire una accurata indagine, mentre, l'autorità giudiziaria faceva procedere alla necroscopia della povera Lardera.

L'esito dell'esame medico fu grave essendo risultato che la signora era deceduta per lento e continuo avvelenamento di arsenico.

"Clementina ci siamo,,

Il comm. Ceola incaricò delle indagini il commissario capo della squadra mobile cav. Eula, il quale coadiuvato dal cav. Birondi (da poco deceduto) riuscì dopo una serie di difficili indagini e di interrogatori, a stabilire che il De Medici aveva relazione con la propria cameriera Clementina Tosetti, fu Antonio, nata nel 1871 a Brescia e da parecchi anni alle dipendenze della famiglia De Medici.

Raccolti gli elementi che provavano in modo positivo la relazione fra i due, i funzionari inquirenti decisero di procedere all'arresto degli amanti. Ciò avveniva precisamente venticinque giorni dopo i funerali della Lardera.

Quando il De Medici fu alla presenza del funzionario pronunciò una frase che lo compromise e che doveva poi gravare su tutto il processo che ne seguì all'Assise. Rivolgendosi alla Tosetti disse: «Clementina ci siamo».

Tradotti a San Fedele e sottoposti ad interrogatorio dallo stesso questore Ceola si riusciva a strappare alla Tosetti una precisa confessione di colpevolezza per sè e per il De Medici. Ma il coaccusato si difese irrigidendosi in una negativa assoluta. Smentì non solo la sua partecipazione al delitto, ma di avere avuto comunque rapporti con la cameriera.

L'istruttoria fu piuttosto lunga ed a renderla tale provvide la Tosetti che improvvisamente ritrasse le accuse contro l'industriale assumendo in pieno la colpa dell'avvenuto delitto. Resipiscenza o calcolo? Questo fu il tragico dilemma che venne dibattuto appassionatamente per una settimana attraverso le prove testimoniali e le arringhe al dibattimento svoltosi alla Corte d'Assise.

Il marsala traditore

Davanti ai giurati, il De Medici si difese male assumendo talora atteggiamenti melodrammatici di sdegno nei confronti della coimputata per smentirsi subito con ingenue galanterie. E fu una di queste galanterie che, probabilmente, gli costarono la condanna.

In una pausa della udienza il De Medici si fece portare in gabbia un bicchiere di marsala e prima di assaggiarlo lo offerse alla Tosetti. Atto tatticamente infelice per chi pochi minuti prima aveva con sdegno e quasi con ingiuria rinnegato l'amante e che per disgrazia dell'imputato fu notato dall'avvocato Giacinto Gallina che assieme all'avv. Paride Berretta di Pavia rappresentava la privata accusa. L'avv. Gallina dopo aver fatto notare ad alcuni giurati quanto stava accadendo nella gabbia, così concludeva la magistrale sua arringa:

«A dimostrazione della attendibilità delle dichiarazioni De Medici, vi prego, signori giurati, voler ricordare l'episodio del Marsala».

Ben diversa invece apparve Clementina Tosetti, dagli occhi grandi penetranti, figura strana ed enigmatica, dalla voce dolce e carezzevole, una di quelle figure di donna insomma che gli autori di romanzi a dispensa chiamano «fatali» Certo ella apparve la dominatrice e non vi fu dubbio in alcuno che comunque si fosse svolto il delitto ella ne fosse stata l'anima ed il De Medici il succube.

La colpevolezza del De Medici fu dai giurati affermata ed egli venne condannato a diciotto anni di reclusione, avendo i giurati ritenuta a suo carico la complicità necessaria mentre gli negavano la premeditazione e concedevano le attenuanti.

La Tosetti, veniva condannata a 30 anni di reclusione perchè le furono concesse soltanto le attenuanti generiche. Mentre il presidente avv. Raimondi dichiarava chiusa l'udienza, De Medici si alzava in piedi ed ai giurati gridava: «Addio assassini».

Ritorno alla libertà

Respinto il ricorso in Cassazione il De Medici veniva mandato prima a Torino poi alla Casa di pena di Pallanza la Tosetti veniva avviata alle carceri di Firenze e successivamente di Perugia. Essa non mancò mai di affermare l'innocenza del suo complice ripetendo: «Ho avuto 30 anni di galera, me ne diano pure sessanta, ma io sosterrò sempre fino all'ultimo momento che «lui è innocente».

Nel luglio del 1914, in seguito a grazia, Luigi De Medici poteva lasciare la casa di reclusione di Pallanza.

Liberato dal carcere ed interrogato lo industriale riaffermò la sua innocenza aggiungendo che egli sempre aveva adorato sua moglie.

«Per qual ragione avrei dovuto ucciderla? Si è detto che ho voluto sbarazzarmi di Ernestina per essere libero con la Tosetti. E' vero che con la cameriera assassina io avevo dei rapporti intimi; ma è altrettanto vero che la cameriera aveva un marito. Dunque per attuare il piano che mi è stato attribuito avrei dovuto sopprimere anche l'altro rivale e cioè il marito. La giustizia non ha voluto credermi mai. Molte cose hanno contribuito alla mia disgrazia. Il mio processo fu discusso subito dopo quello di Alberto Olivo ad una assoluzione che provocò tante discussioni doveva ben seguire un esempio di severità».

Tornò a Milano, ma doveva per poco tempo godere dell'acquistata libertà. Quattro mesi dopo moriva.

Ora a venticinque anni di distanza la protagonista uscendo dal reclusorio di Perugia stà per tornare alla libertà. Una libertà però limitata poichè gravata da 10 anni di vigilanza. E' giunta ieri ed il primo edificio in cui ella entrò, fu quello stesso palazzo di San Fedele, dal quale mosse sotto la prima accusa di venificio. Ma anche la donna, nonostante gli anni non è molto mutata. Solo i capelli le si son fatti un po' brizzolati, ma ci sono ancora sul suo volto e nei suoi occhi gli ultimi segni dell'antico fascino che la fecero, nel suo ceto, una donna irresistibile e fatale.

Modestamente vestita di scuro, secondo la foggia antica, la Tosetti — che era accompagnata da due carabinieri — è arrivata alla Questura alle ore 22. Un po' impacciata, un po' timida, ha declinato le sue generalità al funzionario di servizio dopo di che è stata accompagnata nelle guardine da dove uscirà libera per essere affidata alla figlia che abita a Milano.

La Tosetti avrebbe dovuto rimanere in carcere ancora 5 anni e 4 mesi, ma la buona condotta, le ha procurato il condono del resto della pena.

Mendicante rinvenuto morto

S. STINO DI LIVENZA, 23

Questa mattina, tale Rubin Luigi di Angelo, di anni 27, si recava in un suo fondo di bonifica posto in palude «Sette Sorelle» per procedere in compagnia di altra persona, alla misurazione del terreno. Giunti alla detta località ed iniziato il lavoro, essi ebbero la non lieta sorpresa di rinvenire presso un folto e basso cespuglio, giacente di fianco, un cadavere in avanzata putrefazione.

Impressionati per la macabra scoperta, ritornavano a S. Stino per informare i carabinieri. Il maresciallo sig. Sestilio Mangiavacchi col dr. Leonardo Mareschi accompagnati dal Rubin si recavano sul luogo del rinvenimento ed accertavano trattarsi del cadavere di un uomo dall'apparenza di mendicante; ai suoi piedi giaceva un sacchetto di farina.

Dall'esame esterno il dr. Mareschi riteneva la morte dovuta a causa naturale, sopraggiunta forse improvvisamente durante il sonno, giacchè nessuna lesione veniva riscontrata sul corpo del poveretto che si suppone sia deceduto circa dieci giorni fa, giacchè da alcuni, proprio sabato della scorsa settimana fu notato un mendicante rispondente alle sembianze del cadavere.

La identificazione non è stata ancora possibile ed anzi diamo i connotati nel caso che qualcuno fosse in grado di fornire informazioni: statura piccola, corporatura naturale, barba lunga e bianca, visto rotondo, vesti misere.

Spara contro il principale e rivolge l'arma contro se stesso

MILANO, 23

Per divergenze sorte col proprio principale sig. Franchi Aristodemo, il piazzista in lubrificanti Gusmaroli Martino d'anni 34 si recava a casa del principale in via Catalani per poter appianare una questione sorta nel pomeriggio. Purtroppo la discussione si faceva subito vivace e fra i due nacque un alterco, durante il quale il Gusmaroli invitava il Franchi a discendere in istrada. Appena giunti, il piazzista estraeva di tasca una rivoltella e faceva partire due colpi andando a ferire al fegato e alla coscia sinistra il signor Franchi. Indi, rivolta l'arma contro se stesso, faceva partire un terzo colpo ferendosi all'emitorace sinistro. Entrambi si accasciavano al suolo in una pozza di sangue. Gli spari avevano richiamato sul posto numerose persone, le quali provvidero al trasporto dei feriti all'ospedale maggiore, ove vennero ricoverati in gravi condizioni.

Leone Romanin Jacur

Si è data ieri notizia della morte a Padova del Senatore Romanin Jacur. Con Leone Romanin Jacur si è spento non solo un insigne parlamentare veneto ma anche una eccezionale figura di lavoratore e di filantropo. Tutta la sua lunga vita, (egli era nato il 17 gennaio 1847 a Padova), fu spesa pel bene dei suoi concittadini, il raggiungimento del quale egli sentiva come una missione per ademplere la quale nessuna difficoltà poteva scoraggiarlo, nessun ostacolo intimorirlo. Non vi fu problema sociale, idraulico, di redenzione della terra per il miglioramento delle culture e per la salute dei lavoratori cui il Senatore Romanin Jacur non abbia data una attività instancabile dedicandovisi con amore e forza di volontà ammirevoli.

Deputato per circa un trentennio, Sottosegretario di Stato all'Interno ed ai Lavori Pubblici, venne nominato Senatore il 3 ottobre 1920. Cultore delle scienze matematiche egli avvertiva con una singolare lucidità i maggiori bisogni del Paese e sapeva provvedervi con senno e perizia.

Patrocinatore ardente delle bonifiche, restituì alla agricoltura territori immensi dove prima regnavano l'acquitrino e la febbre. Apostolo della navigazione interna, nettamente seppe impostare i termini dei problemi che vi si riconnettono e che oggi ancora tanto appassionano quanti ritengono necessario utilizzare le nostre acque per facilitare i mezzi di trasporto In genere tutti i problemi idraulici lo interessarono profondamente e molto si deve a lui se la regione veneta ebbe restituita la gloriosa istituzione del Magistrato alle Acque dal quale tanto beneficio hanno ritratto le nostre popolazioni.

Patriota ardente, durante la guerra egli profuse la sua attività per soccorrere i profughi, cittadino esemplare seppe nella semplicità del costume, avvicinare i diseredati della vita che dalla bontà dell'uomo illustre ritraevano conforto e speranza. Nelle brevi pause al suo lavoro instancabile amava trascorrere qualche tempo nella quiete della sua villa di Salzano. Allora nelle passeggiate serali, un po' curvo sotto l'ampio cappello nero, con il sorriso sempre sulle labbra, amava sostare alle soglie di tante case da cui si sporgevano i modesti amici che confondeva con la sua semplicità e cordialità.

Ai congiunti tutti le più vive condoglianze della *Gazzetta*.

I funerali del pilota del generale Armani

ROMA, 23

In forma austera e rigidamente militare si sono svolti oggi i funerali del compianto maresciallo Oscar Lazzarini ch'era compagno di volo del capo di S. M. della Regia Aeronautica generale Armani, quando si verificò il noto incidente di atterraggio a Nettuno, e che è spirato l'altro giorno all'ospedale del Celio. Il maresciallo Lazzarini era uno dei più abili e apprezzati piloti della nostra aeronautica e la sua scomparsa ha lasciato un profondo cordoglio in quanti ebbero campo di apprezzare le doti eccezionali di valore e di perizia del giovane aviatore.

La salma, composta su un sarcofago avvolto del tricolore, è stata trasportata al Verano dall'ospedale militare del Celio, con un corteo funebre cui hanno partecipato una larga rappresentanza del Ministero dell'Aeronautica e moltissime personalità.. Innumerevoli sono state le corone inviate dal Ministero dagli ufficiali della III Zona, dai commilitoni e dagli amici dello scomparso. Prima che il corteo si sciogliesse è stato celebrato il rito fascista.

Due milioni di danni in uno stabilimento milanese

MILANO, 24

Un incendio gravissimo si è sviluppato ieri sera alla Bovisa nello stabilimento della ditta Ettore Moretti per la fabbricazione dei copertoni impermeabili e delle baracche di legno. Lo stabilimento, che occupa un'area di circa 4J00 metri quadrati, è costituito da numerose baracche con le pareti in muratura e i tetti di legno. Esso è andato distrutto per una buona metà

Questa sera verso le 21.30 il portinaio dello stabilimento si accorse che in uno dei capannoni adibiti a magazzino di vernici, da due casse ivi contenute si sprigionavano le fiamme che in breve volger di tempo, data la qualità delle materie infiammabilissime, si estendevano ad altri capannoni.

Il portinaio, dopo esserci inutilmente prodigato per cercare di domare l'incendio, provvedeva a telefonare ai pompieri di Milano i quali si recavano sul posto con quattro autopompe. Il fuoco aveva preso intanto allarmanti proporzioni e solo verso le 24.30 poteva essere circoscritto. Le cause sono ignote. I danni superano i due milioni.

I depositi marittimi di Lisbona distrutti dalle fiamme

LISBONA, 23

Un incendio ha distrutto i locali dei depositi marittimi. I danni sono valutati ad oltre tre milioni di scudi.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 58

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

— Dio mio! Come si sentiva estenuata! Con i gomiti appoggiati alle ginocchia e il capo stretto tra le mani, ella restò così, senza pensare, per alcuni minuti. Che pace... Non pensare... Non ricordare più nulla...

Dopo qualche minuto si alzò lentamente e si avvicinò al tavolo in cui era restato il piccolo taccuino di Blanche-Laure. Lo prese, sfogliò alcuni fogli e lesse a caso qualche frase. Ad un tratto si arrestò leggendo un nome che vi era scritto: Fernando Quintero.

Si ricordò con un piccolo tremito di paura, che quel nome era anche quello che Jean Dumaine le aveva detto, quello sotto il quale egli era ingiustamente condannato e inseguito.

Così, il delitto che il suo fidanzato espiava, era il delitto stesso commesso da suo padre. Pensò:

— Jean... Jean che io amo...

E continuò a leggere il taccuino. E, quasi suo malgrado... lesse, lentamente, frase per frase. Anche le parole erano terribili! Che aveva scritto Sartines? «La loro complicità è una complicità di amanti... La donna ha giocato una partita infame...». Ed era di lei che la vittima parlava..., Infame... Complicità di amanti.

Ella chiuse il taccuino. E si disse:

«Se Jean avesse letto quelle parole come avrebbe sofferto!»:

E pensò ancora: «Non mi amerebbe più... Non crederebbe più in me...».

Ella si alzò. Jean non l'amerebbe più. Non avrebbe più creduto in lei... Fra tutte le sfortune, la fine del suo amore non sarebbe stata la più grande?.... Ma ella si rassicurò... Jean non aveva letto il taccuino. Non lo avrebbe letto. Non pensava, in quell'istante che ella si sarebbe potuta difendere, che avrebbe potuto confessare la verità al suo fidanzato. L'amore di Jean era, con il suo amore per la madre sconosciuta, la sola speranza per l'avvenire. Susanna Coudrier si domandò: «Se egli avesse letto il taccuino e se io gli giurassi che sono innocente, mi crederebbe?».

Non rispose alla domanda che ella stessa si era posta. Già, nella sua purezza, nella sua lealtà, comprendeva che l'amore è uno specchio, un bellissimo specchio, che un solo fiato basta ad appannare. Forse, con la sua difesa, ella avrebbe potuto convincere un giudice; sarebbe riuscita a convincere Jean che l'amava, Jean che l'avrebbe ascoltata con la sua ansietà, con la sua angoscia?

Ella si ripetè: «Non ha letto... Non leggerà mai...».

Ma rimase inquieta.

Si avvicinò a una finestra e si appoggiò contro i vetri. Dalla fessura di una persiana, un cumulo di neve si staccò e cadde.

Susanna non pensava più che a Jean. I problemi restavano insoluti. Dov'era Che faceva? Erano i semplici problemi dell'amore, ma erano anche le domande paurose della sua angoscia. Dov'era? Che faceva? Ciò significava: era stato inseguito, minacciato, raggiunto? Ciò significava anche: Viveva ancora? In quelle parole riunite vi era tutto: l'amore.., il timore...

Susanna si allontanò dalla finestra. Una risoluzione era stata presa. Il suo dovere, il suo dovere di fidanzata era quello di raggiungere Jean, di tentare di rivederlo. Forse, egli attndeva il suo aiuto... Ella si sentiva molto debole... Ma una mano amorosa, per quanto debole, può aiutare sempre... Sì, il suo dovere era di partire... Se ella restava in quella camera, forse, sarebbe stata arrestata... Ella doveva fuggire per rivedere Jean. Non si domandò in quel momento, cosa avrebbe fatto per ritrovarlo, dove sarebbe andata. Tutti questi erano i problemi dell'avvenire, dell'avvenire lontano. Ella non pensava che al presente, come fanno sempre gli esseri felici e ansiosi. Non guardò che al suo fine immediato: evadere. Ma l'amore vegliava in lei per guidarla, per unire il presente all'avvenire.

Sì, ella doveva fuggire, evadere, andarsene sola...

Andarsene sola! Improvvisamente ebbe paura!.. Fuggire! Non sarebbe stata inseguita ancora, come pochi giorni prima? Dove erano i due uomini che l'avevano catturata? Non l'attendevano, forse, in qualche luogo, nascosti, minacciosi?

E mormorò:

— Jean.

Ella rispondeva così, con quel solo nome amato, alla sua grave e terribile paura.

Jean era il suo fidanzato; ella doveva andare da lui.

Uscì dalla camera e camminò lentamente attraverso alcune sale che non conosceva affatto, che non aveva mai veduto. Andava a caso. Quando udiva un passo o una voce si nascondeva. Non voleva essere arrestata, poichè voleva giungere sino a Jean.

Scorse, infine, una grande porta in fondo a un corridoio. Passò accanto a una finestra, sui vetri della quale cadevano alcuni fiocchi di neve. Raggiunse la porta, l'aperse in fretta, la varcò, la richiuse.

Ora, si trovava nel cortile, nel gran cortile di cui scorgeva a stento i muri attraverso la neve. Ebbe freddo e restò addossata alla muraglia nel cavo della porta. Qualcuno parlò accanto a lei, dietro la porta...... Allora, ebbe paura e si mosse...

Traversò il cortile. Il vento e la neve la facevano barcollare. Ella continuava a pensare a Jean... Lottò con delle parole di amore contro la violenza delle raffiche, contro il freddo e si disse: «E' il mio fidanzato... Mi ama... Io l'amo»...

Avanzò a capo chino. Tremava. Toccò un muro, lo fiancheggiò e raggiunse, così, il portone. I due battenti erano chiusi; in uno di essi era delineata una porticina.

Susanna Coudrier guardò questa porta.

Quando l'avrebbe varcata, quali pericoli sarebbero cominciati, sin dai primi passi?

Ella aveva posato la sua mano livida per il freddo su una grossa chiave infilata in una serratura. Restò, per un istante, immobile; poi mormorò:

— Jean...

Quel nome era il suo sollievo contro l'angoscia, la sua guida luminosa nella notte dell'avvenire.

Girò la chiave con tutte le sue forze e aperse la porticina.

Una raffica l'avvolse, la colpì, l'accecò.

Si coperse il volto con le mani, nel gesto di un fanciullo che piange. Poi, quando il vento si fu calmato, scoperse nuovamente la faccia.

Davanti a sè, scorgeva alcuni alberi. Vedeva un boschetto, tra i cui rami, la neve non poteva penetrare... Dapprima, sarebbe andata sino là, si sarebbe riposata un po' e poi avrebbe ripreso il cammino.

(Continua)

LA "GAZZETTA„ A ROMA

Fasti e nefasti della pubblicità sui muri

Un intollerabile stato di anarchia - Dal Governatorato ai privati Un'offesa al buon gusto e all'arte - La ribellione dei teatri e dell'azienda tramviaria - Proteste che fioccano

ROMA, luglio.

La pubblicità, quella muraria, stà passando un brutto quarto d'ora, almeno per quanto si riferisce a Roma. C'è contro di lei una levata di scudi in piena regola e i suoi avversarii hanno in fondo ragioni da vendere. Pensate che il Governatorato, facendo come ha fatto, credeva di far meglio! In regime di pubblicità Roma stava attraversando da un paio d'anni un periodo di perfetta anarchia. L'Azienda autonoma municipale, che doveva regolare le affissioni, non riusciva più a farsi rispettare. Tutti si erano messi a fare il proprio comodo e specialmente talune istituzioni che prima d'ogni altra avrebbero dovuto rispettare le leggi. Le organizzazioni sportive poi si infischiavano allegramente di ogni norma. Con la scusa che allo sport bisogna dare la maggiore diffusione incollavano i manifesti degli annunci di gare a caso dove capitava e siccome da certi sportivi non c'è da pretendere il rispetto dell'arte (guardate che cosa è diventata la nostra bella lingua nelle penne degli scrittori di sport) avveniva che quei lenzuoli di manifesti dalla dicitura in inglese o dai modi del gergo sportivo finivano appiccicati proprio sui muri di qualche chiesa o di qualche edificio, che per essere fra i più insigni, è anche monumento nazionale.

Invadenza senza freno

Nulla era risparmiato in Roma dall'affissione muraria; nè i palazzi pubblici, nè quelli privati; perfino i parapetti dei ponti erano diventati ottimi spazi per annunciare un qualsiasi incontro di calcio (veramente il manifesto-striscia dice sempre così: match di foot-ball) o una cozzattatura fra due eroi del pugno, domando scusa: della boxe. Il cartellino col divieto di affissione a norma dell'art. 445 del Codice Penale diventava lo specchietto che affascinava gli attacchini e più ce ne erano di quei cartellini e più manifesti e manifestoni ci si attaccavano attorno

Avvenne allora che il Governatorato, che da questo stato di anarchia pubblicitaria risentiva un danno finanziario non indifferente, si propose il quesito: vediamo un po' se ad un privato riuscirà di farsi rispettare meglio di quanto non accade a noi, comunque quando si sarà impegnato a dare tanti milioni all'anno, anche se le cose seguiteranno ad andare così noi i quattrini li incasseremo sempre. Fu per ciò che al posto dell'Azienda autonoma subentrò nei diritti e nei doveri una società di pubblicità genovese, che naturalmente si fece dare alcune particolari concessioni per poter sfruttare meglio la affissione nella città.

E' qui che nacque il guaio. La Società naturalmente ha cercato di tirar l'acqua al proprio mulino, ma era il Governatorato che doveva star bene in guardia trattandosi di affidare a degli speculatori privati una cosa così delicata, quale è quella delle affissioni in una città come Roma. Dalle prime applicazioni del capitolato di appalto s'è subito avuta l'impressione che la Società ha scambiato Roma per una qualsiasi città americana, dove la fantasia pubblicitaria può sbizzarrirsi a piacimento senza tema di offendere arte e decoro. Immaginate: voleva schiaffare due grandiose pubblicità luminose agli ingressi del Traforo del Quirinale.

C'è modo e modo

L'Ufficio d'Arte del Governatorato ha detto un no, tondo così. Ma se ne deve far colpa alla Società? Affatto. Essa fa la pubblicità come si deve fare e come la intendono quelli che sono del mestiere. Toccava al Governatorato prevedere il caso, pesare il pro e il contro e magari continuar con la propria Azienda autonoma, dandole autorità e un più efficace impulso. Chè quest'azienda mai e poi mai si sarebbe azzardata di varcare certi limiti che Roma impone per la sua tradizione, per il suo decoro e per la sua bellezza. E se anche l'Azienda si fosse azzardata un richiamo del Governatorato bastava. Andate a richiamare una Società che è ferrata da un buon contratto. Il meno che capita è una causa con relative perizie tecniche e artistiche. E si sa allora come queste cose vanno a finire.

Gli è che è tempo ormai di convincere certa burocrazia arida e fredda, che purtroppo vive un po' dappertutto e nonostante lo scudetto littorio che porta all'occhiello è rimasta quella di un tempo, che ci sono questioni che vanno valutate e apprezzate con criteri particolari. In materia di pubblicità, per esempio, è un errore madornale considerare Roma, Venezia e Firenze alla stessa stregua — che so' io? — di Torino, di Milano e di Genova. Roma, Venezia e Firenze hanno dei caratteri così proprii, che guai a non sentirli. Ma allora in queste città si dovrà abolire la pubblicità? No. Si dovrà farla semplicemente, in un modo diverso che altrove. Con garbo, con riguardo, con gusto. Non applicando una norma unica, ma risolvendo caso per caso come faceva l'Azienda autonoma governatoriale. E quanto si dice per Firenze, per Venezia, per Roma, dovrà valere domani per Siena, per Viterbo, per Ferrara, per Ravenna, per Perugia e per Assisi quando queste mirabili città appetiranno agli speculatori della pubblicità.

Passiamo al tram

La mancanza di comprensione dei particolari caratteri dell'Urbe ha portato a questo: che la Società ha piazzato dei cartelloni agli sbocchi dei ponti monumentali e dinanzi alcuni palazzi; ha attaccato delle tabelle ai fanali elettrici che sono su piazze artistiche e dinanzi ad edifici pregevoli col bel risultato di farvi vedere panoramicamente appiccicato sul prospetto di un bel palazzo la pubblicità di una macchina da scrivere o di una pillola purgativa. Roma si distingueva appunto dalle altre capitali per un suo particolare senso di decoro e di misura che le conferivano un non so che di austero e di angusto.

Oggi tutto ciò minaccia di scomparire, e naturalmente gli artisti e gli innamorati di una Roma sempre più originale e diversa da Londra, da Parigi, da New York strillano e con ragione. Ma se proprio perchè ci conserviamo diversi dagli altri i forestieri vengono a migliaia nelle nostre città!

Dalla pubblicità muraria passiamo a quella sui tram. L'Azienda tramviaria l'aveva ridotta quasi a zero. Pochissime tabelline ben studiate ed eleganti pendevano dall'alto per offrire a coloro che stanno in piedi un punto di appoggio. Null'altro. Da anni nell'interno delle belle vetture tramviarie i cartellini di pubblicità sono scomparsi, e così per quelle tabelle che correvano all'esterno. Ebbene all'insaputa dell'Azienda dei tram il Governatorato ha concesso alla Società lo sfruttamento della pubblicità nell'interno e all'esterno delle vetture e dei bellissimi autobus.

L'Azienda si è ribellata giustamente alla disposizione, protestando per il turbamento che sarebbe derivato al decoro delle vetture ed ha ricordato che proprio qualche mese fa i delegati stranieri al Congresso internazionale dei trasporti ebbero ad esprimere un plauso all'Azienda dei tram per l'eleganza e la signorilità del materiale, che unico al mondo non reca traccia di cartelli e di tabelle pubblicitarie. E poi l'applicazione dei pesanti tabelloni esterni importerà un aumento di spesa per circa trecentomila lire all'anno per maggior consumo di energia.

I fuori quadro

Nè i guai finiscono qui. Appena la Società entrò in funzione, forte di non so quale disposizione, aumentò il prezzo delle tariffe giornaliere ai teatri. Le imprese che già non sapevano come rigirarsi per frontegigare la crisi, dinanzi a questo aumento dichiarono che avrebbero fatto a meno dei manifesti e si accordarono fra loro per uno scambievole servizio di pubblicità nell'atrio di ciascun teatro. Così da sei mesi fanno a meno dei manifesti murari e non hanno alcuna intenzione di ritornare all'antico perchè essicurano di non aver risentito alcun danno. Fosse almeno cessato lo sconcio provocato dall'anarchia degli attacchini!

Le affissioni fuori dei quadri continuano liberamente e allegramente. Il recente incontro tra Jacovacci e Bosisio ci ha fatto assistere ad una vera orgia di manifesti che pareva fossero stati incollati a casaccio, dove capitava.

Dunque la Società oggi, come ieri il Governatorato, è impotente a far rispettare i regolamenti? E allora per avere questo bel risultato valeva proprio la pena di sacrificare le ragioni dell'arte e del decoro? Di regalare ai fanali le tabellette, sicchè sembra abbiano messo le orecchie, e di farci stare in pensiero per chissà quali altre brutture in gestazione? La questione per ora non è risolta. Siamo alla sua fase critica. Pare che al Governatorato si siano accorti della corbelleria e non sappiano come rimediarla. Intanto gli enti di belle arti, le persone di buon gusto e gli artisti strillano, e che strilli!...

ginear

Le audacie della moda femminile e i voti dell'Azione cattolica

ROMA, 23

Il movimento per dare all'Italia una moda femminile ispirata a quei criteri di decoro e d'arte secondo i precetti della Chiesa, si accentua e si intensifica. Il comm. Balzano, anima del movimento stesso, accompagnato dal padre Gavotti, direttore della segreteria dell'Azione cattolica di Verona, città dalla quale partirono i primi tentativi per la lotta antiblasfema oggi tanto potentemente affermatasi da progislativi, è stato ricevuto in privata udienza dal Pontefice, al quale ha offerto un grosso album contenente le firme di tutto l'episcopato e del clero italiano secolare e regolare, in adesione alla severa condanna del Papa replicatamente emessa contro la moda immodesta. Il Papa ha molto gradito l'offerta che il comm. Balzano ha accompagnato con un breve indirizzo, in cui ha tracciato un rapido riassunto di tutto il lavoro compiuto, le difficoltà affrontate e superate, ed i propositi per l'avvenire. Pio XI ha avuto parole di largo encomio per l'iniziativa.

Due gravi disgrazie motociclistiche

VICENZA, 3

Questa mattina, poco dopo le sei, all'altezza di Barriera Verona, per schivare una guardia daziaria che si trovava in mezzo alla strada, il motociclista Marcello Agostini, direttore della Filanda ditta Bocchese di Arzignano, ha bruscamente sterzato andando a cozzare contro un'automobile che transitava in quel momento.

L'Agostini che veniva da Arzignano e trasportava sul seggiolino la moglie signora Sgreva, ha riportato la frattura della gamba sinistra. Ambedue i coniugi sono stati sollecitamente trasportati all'ospedale di Arzignano, dove risiedono, con l'automobile del duca Camerini.

Un'altra grave disgrazia motociclistica è accaduta nel pomeriggio, circa le ore 17. Certa Giaretta Angela di anni 59, è stata investita mentre attraversava Viale Trieste, dove abita, nei pressi della Barriera Daziaria.

Con l'autolettiga dei pompieri la poveretta, alla quale i medici hanno riscontrato un forte trauma al capo, è stata condotta all'ospedale civile.

Alpinisti precipitati in un burrone

GRENOBLE, 24

Si annuncia che due alpinisti, che compivano una ascensione a Barre des Beris, sarebbero caduti da mille metri di altezza. Una carovana è partita alla loro ricerca.

Negri che assaltano la polizia per l'arresto d'un compatriotta

NUOVA YORK, 24

Gravi incidenti, provocati dall'arresto di un negro venuto a diverbio con un compatriota, sono scoppiati ieri sera nel quartiere negro di Nuova York. Più di 2500 negri al grido di: « è la guerra di razza », si sono scagliati sugli agenti che cercavano di condurre all'ufficio di polizia il negro arrestato. Rinforzi di polizia sono subito sopraggiunti ma la folla furiosa li ha assaliti a colpi di pietra e di bottiglia. Dalle finestre delle case vicine sono stati sparati colpi di rivoltella sui poliziotti. I negri erano così numerosi e così minacciosi che si dovette invocare il pronto intervento dei pompieri e un distaccamento speciale di poliziotti mitraglieri da Nuova York. Oltre venti persone sono rimaste più o meno gravemente, compresi alcuni agenti. Non si hanno a segnalare morti.

Favolose offerte per salire su un dirigibile transatlantico

LONDRA, 24

La costruzione del gigantesco dirigibile inglese « R. 100 » è sul punto di essere completata. Per quanto esso offra accomodamento a 100 persone, gia a 200 ammontano fino a questo momento le domande di biglietti per la prima traversata dell'Atlantico. Molti fra gli aspiranti offrono somme ingentissime, oscillanti talvolta sulle 1000 sterline.

Il viaggio fra Londra e New York dovrebbe essere compiuto in 48 ore; senonchè, le autorità hanno deciso ora che il viaggio di andata verrà effettuato a titolo di collaudo, di guisa che nessun viagigatore verrà preso a bordo, qualunque sia la somma offerta. Dato che, come si spera, la traversata si compia senza difficoltà, verranno accettati passeggeri fino al completamento del numero dei posti disponibili per il viaggio di ritorno a Londra.

Pericoloso bandito catturato

fra le braccia dell'amante

MILANO, 24

Fin dall'agosto dello scorso anno si era formata, per opera dei fratelli Ambrogio e Battista Bersani, rispettivamente di 36 e 29 anni, abitanti in via Padova 111 una audace banda di malfattori che operava in territorio di Crescenzago. Delle gesta di questa banda i giornali ebbero ad occuparsi nel gennaio scorso quando uno dei due capi, e precisamente Battista Bersani, fu catturato.

In buona compagnia

Frequentando un'osteria di Porta Vittoria all'insegna della «Francia», i due Bersani avevano conosciuto i fratelli Cesare e Vittorio Dari di Alessandro, da Fiesso Umbertiano (Rovigo), e altri criminali.

I tristi si intesero rapidamente. Dei due Bersani il maggiore, Ambrogio, era una singolare figura di delinquente: a quattordici anni aveva già cominciato a battere le strade e a commettere ogni sorta di sopraffazioni e soperchierie, sì che al suo attivo già vi erano, primato angoscioso, imputazioni di rapina e di furto. La pessima condotta del maggiore dei due fratelli aveva trascinato nel baratro anche il minore, Battista, e i due erano divenuti, per così dire, i titolari della banda. La quale cominciò a operare battendo le campagne intorno a Limbiate e stabilire una specie di quartier generale nella fattoria del mezzadro Armando Scannavani fu Egidio, di 40 anni.

Nell'ottobre dello scorso anno la guardia notturna Rinaldo Mazzolini fu Giuseppe, di 23 anni, ispezionando la zona di Meda si imbattè, presso la villa del rag. Vismara, in due individui che portavano un sacco sulle spalle. Dopo una violenta collutazione i due si sottrassero con la fuga alla cattura, non senza aver scaricato contro il Mazzolini alcuni colpi di rivoltella che lo ferirono alle spalle.

La latitanza

Il primo dicembre successivo il maresciallo Culeddu, in perlustrazione col carabiniere Giorri alle Rottole, si incontrava coi fratelli Bersani, in bicicletta. Era pressochè il mezzogiorno e i due malviventi accolsero i militi con una improvvisa scarica di rivoltellate. Il Culeddu e il Giorri, usciti fortunatamente illesi, non poterono rispondere al fuoco perchè la strada era battuta da parecchi viandanti fra i quali si mescolarono subito i due banditi, e i carabinieri non volevano arrischiare di colpire qualche innocente.

Si diedero perciò all'inseguimento cessata la raffica, ma i Bersani riuscirono a far perdere le loro tracce, l'uno montando su di un trenino Decauville, che passava in quel momento, l'altro guadagnando la campagna. Otto giorni più tardi il rag. Gino Maggioni, che possiede una villa a Varedo veniva una notte svegliato da rumori insoliti. S'avvide che contro la vetrata che dà sul giardino, proiettare da una lampada elettrica tascabile, si muovevano strane figure. Il ragioniere uscì con la rivoltella e vide tre individui che scavalcavano lesti il muro di cinta per fuggire. Sparò vari colpi e n'ebbe in risposta una scarica di cinque o sei pallottole, due delle quali gli forarono la camicia. Uno dei ladri aveva un gran mantello nero e risultò ch'esso era quello del parroco di Varedo, Don Ambrogio Longoni, nella cui casa i delinquenti erano stati poche ore prima a fare una abbondante razzia.

Ormai l'attività della banda diventava sempre più audace e pericolosa anche per la prontezza ch'essa aveva, fatto un colpo, di sciogliersi e ricomporsi in un'altra plaga. Fu organizzata una spedizione in grande all'ordine del comandante la compagnia esterna dei carabinieri cap. D'Errico. Lunghi appostamenti e abili manovre furono compiuti finchè con una drammatica incursione notturna, in un cascinale presso Varedo, furono arrestati Battista Bersani, i due Dari, il Torri e il Meoli. Restava dunque da catturare solo Ambrogio Bersani, l'effettivo capo-banda, il più pericoloso della tetra squadra e il più inafferrabile. Pochi giorni dopo la cattura del fratello egli scriveva ai carabinieri avvertendoli che era armato di due rivoltelle e che avrebbe fatto pagar loro cara la sua libertà.

L'operazione riuscita

Questa intimidazione non poteva certo far desistere i carabinieri dal dargli la caccia. I militi accrebbero anzi la vigilanza intorno a lui senza darsi nè dargli tregua. Fu così che in questi giorni il maresciallo capo di Sesto S. Giovanni, Aprile, era venuto a sapere che in una casa isolata, poco discosto dall'abitato, veniva a tratti ad abitare una donna sola, certa Gina Motta, di Giuseppe, d'anni 26, abitante a Milano in via Arquà, e che durante la sua permanenza, un uomo, il suo amante, si recava a trascorrere con lei le notti. Non fu difficile al maresciallo di scoprire che quell'uomo era Ambrogio Bersani, ma l'orario di quei convegni amorosi non seguiva regola alcuna. Fu necessaria perciò una lunga e paziente opera di appostamento, fatto furtivamente per non destare i sospetti del bandito. Travestimenti ingegnosi, manovre diversive, inganni d'ogni genere furono messi in opera, finchè l'altra sera la fortuna arrise al coraggioso maresciallo. Verso la mezzanotte di domenica, appostato nelle siepi con alcuni militi, egli vide distintamente il Bersani salire la casa dell'amata. L'Aprile circondò subito la casa e attese pazientemente oltre un'ora. Egli calcolava di sorprendere l'uomo nel sonno, o comunque disarmato. E così avvenne. Verso le due, quando il Bersani era, diremo così, fra le braccia metafisiche di Morfeo e quelle meno metafisiche della donna, l'Aprile e due militi, colla rivoltella spianata, abbatterono d'un colpo l'uscio di quel tristo rifugio. Al fracasso il Bersani si destò, vide alla scarsa luce di una lampada velata profilarsi le figure dei carabinieri, sentì rintonare l'ordine fatale, comprese d'essere prigioniero, e, dopo un vano tentativo di ribellione, si lasciò catturare.

Egli è stato ieri tradotto alle carceri di Monza insieme alla donna, imputata di ricettazione. Così la banda Bersani ha finito di esistere anche nominalmente, dopo un anno di criminosa attività.

La nomina del Comitato dei patroni delle Congregazioni di carità

ROMA, 24

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. 7 giugno 1928:

Art. 1. — Alla designazione delle terne per la nomina del comitato dei patroni delle Congregazioni di carità, a sensi e per gli effetti dell'art. 1 (3.o e 4.o comma) della legge 4 marzo 1928, sono chiamate in ciascun comune, in proporzione al numero dei patroni assegnato, le attività produttive prevalenti nel comune stesso per entità di interessi e per numero di lavoratori impiegati (agricoltura, industria, artigianato, commerci, banca, trasporti terrestri e navigazione interna, trasporti marittimi ed aerei, libere professioni ed arti).

Art. 2. — Il numero dei rappresentanti dei datori di lavoro nel comitato dei patroni sarà eguale a quello dei rappresentanti dei lavoratori intellettuali e manuali insieme considerato. I posti disponibili in ciascuno dei due gruppi dei datori di lavoro saranno attribuiti ai rappresentanti delle singole attività produttive in rapporto alla prevalenza di queste accertata in base ai criteri enunciati nell'art. 1. Nei comuni in cui l'attività dei trasporti marittimi sia di notevole rilievo dovrà ad essa essere assicurata la rappresentanza del comitato. Dovrà pure essere sempre assicurata nel gruppo dei lavoratori la rappresentanza dei lavoratori intellettuali, fra essi compresi gli esercenti le libere attività (professionisti ed artisti).

Art. 3. — In base ai criteri enunciati nell'art. 1.o il prefetto accerta quali attività produttive operanti nel comune abbiano i requisiti per essere a preferenza rappresèntate nel comitato dei patroni, determina il numero dei rappresentanti che deve essere assegnato a ciascuna di esse, le associazioni sindacali cui compete la designazione; invita le associazioni stesse a designare le rispettive terne di nomi entro il termine di un mese dalla data dell'invito. Trascorso detto termine, il prefetto provvede anche in mancanza delle designazioni alla nomina dei patroni.

Art. 4. — Ove esistano nel comune associazioni sindacali di primo grado legalmente riconosciute agli effetti della legge 3 aprile 1926 per quelle forme di attività produttive che dovranno, ai termini dell'articolo precedente, essere rappresentate nel comitato dei patroni, spetta ad esse la designazione delle terne per la scelta dei patroni a sensi dell'art. 1.o (comma 3.o) della legge 4 marzo 1928. Ove manchino tali associazioni a circoscrizione comunale, la designazione sarà inceve fatta dalle associazioni sindacali di primo grado legalmente riconosciute nella cui circoscrizione è compreso il territorio del comune. I patroni nominati su designazione di associazioni a circoscrizione non comunale rimarranno in carica fino allo scadere del quadriennio di nomina, anche se nel frattempo vengono costituite e riconosciute associazioni comunali. In ogni caso la designazione dovrà cadere su persone che appartengono per residenza o per esercizio di attività produttive al comune per il cui comitato esse sono proposte.

Art. 5. — Contro i provvedimenti del prefetto concernenti la composizione del comitato dei patroni non è ammesso alcun gravame, nè in via amministrativa, nè in via giuridica.

Art. 6. — Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Incendio in un bazar a Padova

PADOVA, 24

Nel pomeriggio, alle ore 17, nel bazar a Ponte Torricelle di proprietà del sig. Giuseppe Boaretto, s'è sviluppato un incendio che, dato il genere delle mercanzie esposte nel negozio, ha assunto proporzioni di una certa vastità.

Una persona addetta al negozio, per necessità di servizio stava accendendo una lampada a spirito, quando per la caduta d'una favilla, si produsse una fiammata che in breve sviluppandosi investì il negozio.

I pompieri subito accorsi, dapprima isolarono, quindi domarono le fiamme. I danni sono abbastanza ingenti.

Spigolature

Un emozionante tentativo di superare le cascate del Niagara — scrive l'«Eclair» — è stato compiuto da un canadese.

Chiusosi in una grossa sfera di gomma, sosi in quella sua grossa sfera di gomma, il Laussier si è lasciato portare dalla corrente sino alla cascata. Egli ha dovuto partire dalla costa canadese perchè le autorità si opponevano al pazzo tentativo. Bisogna dire che anche la polizia canadese ha fatto tutto il possibile per dissuadere il Laussier dal suo pazzo tentativo ma senza riuscirvi. Il Laussier contava di poter resistere alla pressione dell'acqua avendo fatto costruire alla sfera di gomma delle pareti fortissime di oltre 90 centimetri di spessore, e contava di respirare in quello stretto spazio nel quale si era fatto chiudere per mezzo di bombole di ossigeno, di cui aveva preso a «bordo» della sua strana imbarcazione una provvista di 36. Egli sedeva eretto nell'interno della palla e calcolava che il peso del suo corpo sulla base avrebbe servito ad equilibrare la sfera, mentre questa andava sbattuta dalle violente ondate della cascata, fra i torrenti di acqua che l'avrebbero fatta precipitare fino al fondo. Un certo numero di spettatori, sopratutto giornisti, assisteva con animo ansioso alla pazza prova dell'ardimentoso canadese e tutti ebbero un sentimento d'angoscia quando l'enorme sfera che appariva come un punto sulla cresta della cascata raggiunse il limite del precipizio e poi piombò nell'abisso. Immediatamente essa scompariva trascinata al fondo dalla violenza del torrente che le pesava addosso. Ma alcuni minuti dopo gli osservatori ebbero la gioia di vedere ricomparire a galla la sfera facendo un tremendo rimbalzo sull'acqua che in quel punto non era più così tempestosa come alla base della cascata. Trascinata alla deriva dalla corrente, la sfera di gomma del Laussier venne ricuperata da speciali imbarcazioni che erano state predisposte al centro del fiume e trascinata a riva, dove fu immediatamente aperta. Era ora perchè il Laussier vi si trovava privo di sensi.

*

A quanto si legge nella «Revue de Paris» l'invenzione della «claque» è dovuta a due affaristi, i signori Sauton e Porcher, che aprirono a Parigi un ufficio per assicurare i successi drammatici. Con sublime sfrontatezza essi garantivano il successo ad ogni «manager» di teatro che volesse servirsi delle loro squadre; non soltanto, ma al tempo stesso oscuramente accennavano che l'assenza di tali squadre avrebbe potuto procurare penosi incidenti nelle prime rappresentazioni. Per più di una generazione i due suddetti messeri esercitarono il loro ufficio mediante una organizzazione di alcuni loro fiduciari i quali si recavano alle prove di una rappresentazioni e prendevano delle annotazioni circa il momento giusto di intervento della «claque». Dopo, la schiera dei subordinati «claqueurs» faceva le sue prove d'insieme; e nei momenti comici interveniva con «claquers rieurs» che avevano il compito di dare in sfrenati scoppi di risa sollevando l'ilarità in tutto l'uditorio: oppure i «pleureurs», i quali, nei momenti più drammatici e patetici dell'azione piegavano tristemente la testa sul petto dando manifesti i segni della profonda emozione che produceva in loro il dramma o la tragedia che si rappresentava. Fra costoro poi esisteva anche una sottoclasse di «mouchèurs», cioè a dire persone le quali spingevano la loro emozione fino alle lagrime emettendo qualche rumoroso singulto e portando il fazzoletto agli occhi inumiditi. Vi erano ancora i «bissatori» e cioè quelli che si assumevano il compito di invocare ad alta voce la ripetizione di un brano della rappresentazione in prosa o in musica, ed infine un'altra specie di personaggi dall'aspetto autorevole i quali durante gl'intervalli si aggiravano fra le poltrone, per i palchi o nei corridoi accreditando con i propri giudizi — dei quali naturalmente avevano ricevuto la «imbeccata» — il valore dell'opera che si rappresentava.
oJ-iidbhu

*

«L'arte non ha patria, ma l'artista ne ha una, ed io mi sento doppiamente italiano dal giorno in cui la terra veneta è stata calpestata dai nostri nemici». Così telegrafava un artista italiano, il Battistini, rifiutando un invito a cantare nel «Tannhauser a Madrid. Eravamo in quel periodo in cui anche in teatro si faceva della politica e anche il grande Wagner veniva trascinato nella lotta. Ma se la musica del «Tannhauser» è tedesca, tale non sarebbe però la leggenda onde Wagner ebbe a trarre la sua opera romantica. La leggenda del «Tannhauser», una delle più significative e poetiche leggende medioevali, fu sempre ritenuta di origine germanica. Essa — scrive il critico musicale dott. Manzutto nel «Popolo di Trieste» — sarebbe invece italiana. I tedeschi non avrebbero fatto altro che valersi degli elementi di leggende fiorite in Italia. Il curioso si è che chi ha rivendicato all'Italia la leggenda del «Tannhauser» è stato un tedesco: il Dubs. Egli rese conto delle sue ricerche, e raccolse le sue conclusioni in proposito, in uno studio che vide la luce nella «Zeitschriff des Vereins fur Volkskunde. Donde la credenza circa l'origine germanica della leggenda a cui s'inspirò Wagner? Il cavaliere Tannhauser, dopo aver trascorsa una giovinezza viziosa, era andato pellegrino a Roma per confessare i suoi peccati ad Urbano IV. Da questo papa egli aveva ricevuto la ironica sentenza che i suoi peccati non gli sarebbero stati rimessi se non il giorno in cui avesse gittato fronde il suo bastone di romeo: la misericordia di Dio, davanti al pentimento sincero del cavaliere, s'era decisa a fare il miracolo. Ma il Dubs riuscì ad identificare il Monte Venere — dove, secondo la leggenda, si sarebbe trattenuto il cavaliere — col «Monte delle Sibille»; e, seguendo questa traccia, scoprì che la intiera leggenda del Tannhauser altro non era se non la traduzione tedesca di una leggenda anzi di un ciclo di leggende, che già in tempi anteriori s'erano formate in Italia intorno a codesto «Monte delle Sibille», che sarebbe stato presso Norcia. E' da notare che già nel quinto libro del romanzo «Guerrino il Meschino» si legge che Guerrino ebbe sul Monte delle Sibille meravigliose avventure finchè poi, allontanatosene, si recò a Roma e ottenne dal Papa l'assoluzione.

Libri ricevuti

Achille Torelli: « Scrollina ». Comm. in 3 atti (Coll. Teatro). F.lli Treves ed., Milano. — L. 9.90.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Disposizioni pel "Nerone,,

Pel opportuna disposizione del Commissario Prefettizio del Comune di Udine gr. uff. Piero Orestano — al quale il Comitato esprime i più vivi ringraziamenti per l'illuminato appoggio offerto alla tradizionale iniziativa artistica — il pubblico accederà quest'anno al piazzale del Castello anche dalla riva di piazza Umberto Primo che sarà completamente illuminata. In tal modo sarà evitato lo agglomeramento presso l'arco Bollani; infatti da piazza Vittorio Emanuele, per l'arco Bolani non passeranno che i detentori dei biglietti di primo e secondo ordine, mentre coloro che possederanno biglietti dei terzi posti dovranno accedere dalla riva di piazza Umberto Primo. Un opportuno servizio sarà anche stabilito perchè i detentori dei posti di sinistra dall'anfiteatro possano accedere per la scalinata immediatamente successiva all'arco Bolani, mentre i detentori dei posti di destra dovranno accedere dalla salita accosta alla chiesetta.

Per favorire l'accesso e l'acquisto del biglietto al pubblico che si servirà delle gradinate sarà stabilito un posto di vendita anche sotto il portico della pesa di piazza Umberto I. Per tutti i generi di posti varrà naturalmente il posto di vendita stabilito sotto la Loggia Municipale.

Questo anno gli orari ferroviari, senza tante modificazioni, si prestano magnificamente a compiere un ottimo servizio di comunicazioni con la Provincia e per ciò i forestieri potranno da ogni linea arrivare a Udine in tempo per godersi tutto lo spettacolo e inoltre senza tanta perdita di tempo ritornare ai propri centri subito dopo la fine.

Nonostante le condizioni di fatto già esistenti la Direzione Compartimentale delle ferrovie di Trieste ha adottato i seguenti servizi: al treno 8542 in partenza da Udine alle ore 1.55 ed in arrivo a Gorizia alle ore 3 che normalmente non fa servizio di passeggeri, saranno aggiunte alcune vetture viaggiatori che giungeranno fino a Gorizia. Naturalmente detto treno farà fermate in tutte le stazioni della linea.

Il treno che parte per Tarvisio alle ore 2.30 effettuerà delle fermate anche nelle stazioni di Venzone, Moggio e Chiusaforte.

La Direzione Compartimentale effettuerà ancora altre condizioni di favore in vista della grande affluenza che avrà luogo su tutte le linee nei giorni dello spettacolo del «Nerone». Esse saranno comunicate in tempo per dar modo a tutti i residenti nella Provincia di poter godere il grandioso spettacolo per il quale così vivo q l'interessamento non solo in Friuli ma anche oltre i confini della Piccola Patria.

Per favorire il concorso del pubblico alle rappresentazioni dell'Opera «Nerone», che si daranno sul piazzale del Castello nei giorni 26, 28, 29 e 31 luglio e 2, 4, 5, 7 agosto siulla linea Cividale sarà attivato nel mattino successivo detti giorni un treno speciale in partenza da Udine alle ore 1.45 con arrivo a Cividale alle 2.15.

Allo stesso scopo sula linea Carnia, Villa Santina si effettuerà nel mattino dei 29 e 30 Luglio, 6 e 7 agosto un treno speciale in coincidenza coldiretto che parte da Udine alle 2.20 con arrivo a Villa Santina alle ore 4.10.

Il nuovo Vice Prefetto di Udine

Con ultime disposizioni alle R. Prefetture vengono assegnati due vice prefetti uno con funzioni ispettive, l'altro vicario. A Udine, vice prefetto ispettore è il comm. Bianco, il quale coadiuverà anche il nuovo prefetto nella sua alta missione. Al posto di viceprefetto vicario, in sostituzione di S. E. il comm. D'Alena, è giunto ieri dalla R. Prefettura di Como, il viceprefetto comm. Edoardo Spasiano, un funzionario che al tatto squisitamente gentile unisce una vasta e profonda coltura e non solamente legale-amministrativa.

Così ce lo presentano i confratelli di Como, ove il comm. Spasiano contava largamente simpatia e molta considerazione.

Al nuovo illustre ospite della nostra città rivolgiamo un deferente augurale saluto.

Nuovo Commissario degli Agricoltori

Il nuovo Commissario della Federazione Agricoltori ha diramato il seguente saluto agli agricoltori friulani:

«Chiamato a reggere la Federazione fascista degli Agricoltori della Provincia come Commissario straordinario il mio primo pensiero va agli agricoltori friulani tenaci ed operosi, ai quali porgo il mio saluto cordiale.

«La mia opera sarà rivolta, oltrechè a completare e perfezionare la nostra organizzazione, a studiare i problemi della nostra produzione agricola ed a promuovere e coordinare quelle iniziative che valgono a portare l'agricoltura friulana verso un ulteriore deciso progresso.

«Per assolvere il compito propostomi io faccio sicuro affidamento sulla nostra disciplinata e volonterosa collaborazione.

«Agricoltori Friulani, il Duce vuole per la Patria maggior copia di prodotti; io sono certo che voi, che avete saputo combattere e vincere tante belle battaglie, farete tutto il vostro dovere per trionfare nella nuova impresa.

«Con questi voti e con questa certezza vi rinnovo il mio saluto».

Modifiche sul prezzo del pane

Il Commissario Prefettizio gr. uff. Orestano ha fissato a partire dal giorno 25 corr. i seguenti prezzi di vendita al minuto del pane: Pane tipo popolare in forma da grammi 500 al kg. L. 1.90; pane in forme da 150 a 200 grammi al kg. L. 2.10; pane in forme da grammi 100 al kg. L. 2.20.

Un furto a Maiano

Ieri notte a Maiano, approfittando della quiete notturna, ignoti penetravano nel negozio di generi alimentari e rivendita di privativa del sig. Roia Italo, situata nella frazione di Tiveriacco. I ladri operarono indisturbati e riuscirono così ad asportare generi di privative, alimentari e liquori per un complessivo importo di lire 1800 circa. Degli autori ancora nessuna traccia; l'autorità sta indagando.

Per la custodia automobili

Per agevolare la circolazione nelle serate di spettacolo in Castello e per comodità dei signori automobilisti, che si prevede affluiranno numerosissimi anche dalle Provincie contermini, questo Automobile Club raccomanda per il deposito di rifornimento degli autoveicoli le seguenti autorimesse: Garage Sociale via Teobaldo Cicconi (Palmanova, Gorizia); Gerli, viale Ospizio, Porta Gemona (Alto Friuli e Cividale); Trombetti via Pordenone, Porta Gemona (Alto Friuli); Clocchiatti via Treppo (Cividale, Gorizia); Burra e Pravisani, Piazza Umberto I. (Udine centro); Zenzi via Manin (Udine centro); S.A.F. via Francesco Crispi, Piazza Garibaldi (Palmanova, Pordenone, Latisana, ecc.); Albano Guatti (Fiat), cia Viola (Pordenone, Belluno); Autorimessa Trieste via Gerghi 11 (Gorizia, Palmanova, Latisana, ecc.)

Esaurite le disponibilità delle autorimesse, gli automobilisti sopraggiungenti potranno usufruire dei posteggi dell'Automobile Club di Udine, nelle seguenti località: Via Mercatovecchio, Piazza del Duomo, Piazza Patriarcato. E' bene tener presente che nelle serate di spettacolo sarà severamente proibita la sosta delle automobili nelle vie di maggior traffico.

Temporaleggiando

Da qualche giorno il cielo va facendo promesse di acqua che poi o non mantiene o mantiene insufficientemente. Infatti sono due sere solamente che si è vista un pò di pioggia. Gran lampi, grandi tuoni, ma un pò di diluvio, acqua in abbondanza, no. In Carnia per colmo di irrisione dopo una bella lavata, ad aggiustare ogni cosa si è scatenata una furiosa grandinata che ha prodotto danni gravissimi. Speriamo che Giove metta la testa a segno.

Un premio all'Istituto Musicale "Jacopo Tomadini,,

In seguito agli accordi intervenuti fra la presidenza dell'istituto musicale «Jacopo Tomadini» e il Commissario Prefettizio, questi si è vivamente interessato presso il Ministero della Pubblica Istruzione esponendo le benemerenze del l'Istituto stesso e proponendo, in riconoscimento di esse, un premio di incoraggiamento. Il Ministero, Direzione generale delle antichità e bella arti, in data 5 corr. ha deliberato l'accoglimento della suddetta proposta concedendo all'istituto un premio di incoraggiamento di lire 5320 a titolo di riconoscimento della sua bella attività.

Importazione di patate da semina

Il Consiglio Provinciale dell'Economia avverte che la «Gazzetta Ufficiale» del 20 luglio 1928 n. 168 pubblica il Decreto Ministeriale del 7 luglio 1928 concernente le norme per l'importazione di patate da semina per la campagna agraria 1928-29.

Lo scoppio di un ordigno

Ieri a Maiano il bambino Polliani Enrico di Attilio di anni 9, abitante in frazione di Susans Borgo Plos, rinvenne un ordigno di guerra. Giuocando con esso, lo fece esplodere. Il disgraziato bambino riportò escoriazioni multiple alle mani con asporto di dita. E' stato perciò ricoverato all'ospedale di San Daniele.

Cronache provinciali

Pordenone

Al Campo Sportivo. — Si completeranno ora i lavori di costruzione in cemento delle tribune.

Domenica 29 corr. alla sera si proietterà un grande film «Luce» e si inizieranno gli spettacoli notturni a questo meraviglioso campo ad opera del Dopolavoro.

Concerto. — In Piazza Cavour, giovedì sera il Caffè Nuovo farà dare un concerto dall'orchestra concitadina del Licinio diretta dal prof. Mecchia.

Lapide ai Caduti. — Oltre il meraviniioso mogumento ai nostri caduti in guerra opera dell'architetto Mistruzzi che si sta ultimando; lodevolmente il Podestà co. Cattaneo ha disposto per la posa di lapidi con i nomi scolpiti dei nostri gloriosi morti, ai fabbricati delle nostre scuole per far ricordare sempre viemeglio alle generazioni quanti diedero alla Patria la loro vita.

Bersaglieri. — Il 29 agosto avremo per qualche giorno tra noi battaglioni di bersaglieri ciclisti.

Carovana motociclistica. — La carovana motociclistica in giro per l'Italia passerà per Pordenone il 26 agosto p. v.

Saggio dell'Istituto S. Giorgio. — Domenica 29 alle ore 12 al Teatro Garibaldi avremo un saggio delle alunne del benemerito Istituto S. Giorgio.

Reclami. — Molti cittadini ci inviano un reclamo per il fatto che mentre in tutte le stazioni si rilasciano in questi giorni, come pubblicato, biglietti d'andata e ritorno per Venezia col 50 per cento di ribasso, alla nostra si rifiuta al viaggiatore questo beneficio. Rivolgiamo il reclamo a chi compete.

Ragogna

Ampliamento delle scuole di Muris. — La pratica relativa all'ampliamento delle scuole di Muris, che da troppo tempo si trascinava nei vari uffici, è finalmente giunta in porto.

Il Commissario prefettizio, cap. Armando Masdea, superando non lievi difficoltà, è riuscito, i npoco tempo, a far approvare il progetto ed a provvedere al finanziamento dell'opera.

Giorni or sono è stata aperta l'asta e ne è rimasto aggiudicatario il sig. Pascoli Giovanni di qui.

I lavori sono stati iniziati lunedì e per l'apertura delle scuole saranno compiuti.

Incendio. — Ieri, verso le nove, si sviluppava nell'abitazione del sig. Toniutti Sante di Muris un violento incendio.

In breve le fiamme, trovato facile alimento, prendevano proporzioni fantastiche ed investivano tutto il fabbricato.

Al primo segnale delle campane prontamente accorse tutta la popolazione, svolgendo opera degna di ogni encomio per arrestare l'elemento distruttore.

Giunsero subito sul posto anche i pompieri di S. Daniele che, in breve, ridussero il fuoco all'impotenza.

Tra le prime persone accorse sul luogo del sinistro notammo il Podestà di S. Daniele Generale O. Ronchi, il Maresciallo dei carabinieri ed il segretario di Ragogna rag. Mansutti.

Il danno si aggira sulle 30 mila lire.

Palmanova

La condanna della levatrice. — Si è svolto presso la nostra Pretura uno dei tanti processi per calunnie e diffamazione, che da un po' di tempo vanno fiorendo ovunque, anche all'estero.

Presiedeva il R. Pretore avv. Filippone, testè giunto da Biella (al quale diamo il benvenuto); funzionava da P. M. l'avv. Marcotti e da cancelliere l'egregio nostro segretario comunale rag. Facini Luigi. Alla difesa stava l'avv. Turco del Foro di Udine e per la P. C. l'avv. Antonio Allattere.

Imputata la sig. Raho Giulia levatrice condotta di Palmanova dei reai previsti dagli articoli 393 e 395 del C. P. per avere diffamato la signorina Cirio Concettina, sedicenne, assistita dal padre sig. Antonio Cirio.

Il processo si è svolto a porte chiuse, ed al pubblico non venne che comunicata la sentenza come segue: l'imputata viene condannata a mesi 3 e giorni 10 di reclusione; lire 300 di multa, più le spese e danni da liquidarsi in separata sede, con la condizionale per quanto riguarda la reclusione.

Cividale

S. E. Leicht a Cividale. — Da ieri si trova qui S. E. l'on. Leicht insieme alla sua nobilissima famiglia la quale partirà fra qualche giorno, per ritornare prehto fra noi.

S. E. è stato pregato di fermarsi fino a domani. Per iniziativa del Segretario politico e Commissario del Comune dott. Giuseppe Mulloni, all'illustre nostro parlamentare ,chiamato dal Duce all'alta carica di S. S. all'Istruzione, i Podestà e i Segretari politici del Mandamento, offriranno una medaglia d'oro, in segno di omaggio. La cerimonia della consegna avrà carattere puramente fascista e si svolgerà alla sede del Fascio.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alla Acque. — Sole leva alle ore 4.48; tramonta alle ore 19.44 — Luna leva alle ore 13.28 ;tramonta alle 23.53.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 2.45 e 16.10; Bassa ore 8.30.

Ieri 24, a Venezia, temperatura massima 29.3; minima 19.8.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 759.3.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Adige in morbida; Livenza, Piave, Brenta e Frassine in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 25 luglio 1928:

Pir. «Augustus» a Roma Italo Radio, Rio de Janeiro. — «Belvede» a Rio de Janeiro. — «Città di Genova» a Keeiing (Cocos). — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — «Conte Grande» a Roma Italo Radio, Chatham Massachusetts. — «Conte Verde» a Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio. — «Duilio» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Esquilino» a Roma Italo Radio, Capo d'Aguilar. — «Maria Cristina» a Alexandria Radio. — «Martha Washington» a Roma Italo Radio, San Vincente de Cabo Verde. — «Orazio» a Roma Italo Radio, Cape Mala. — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — «Principessa Maria» a Capo Sperone Radio, Gibraltar Rock. — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio, Casablanca. — «Saturnia» a Vittoria Radio, Fiume, Trieste Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

CRONACA di VENEZIA

Il tragico bagno di un ragazzo

Verso le ore sedici di ieri, certi Fioravante Cavallini fu Angelo di anni 23 e Boscolo Gelindo di anni 19, abitanti entrambi a Sottomarina, giungevano a S. Giuliano da Venezia con una barca, quando, giunti nei pressi della vecchia Dogana, videro galleggiare il cadavere di un giovanetto. Essi lo avvicinarono al pontile della Dogana dove il vigile Basso provvedeva a farlo legare ad una briccola dandone poi avviso ai carabinieri, i quali, portatisi sul posto, piantonarono il cadavere.

Il ritrovamento del cadavere è stato comunicato alla Questura di Venezia per le indagini sulla identificazione, sospettandosi trattarsi di un veneziano. Ed infatti nel pomeriggio, mentre si svolgevano le indagini, si è presentato al Commissariato di P. S. di Dorsoduro il bracciante Eugenio Balsamo, abitante a San Pantalon 3796, a partecipare che l'annegato era il disgraziato figliuolo suo, Ferruccio di anni 14. Lo aveva appreso da due coetanei del figlio, certi Sambo e Reato, i quali gli raccontarono di essere partiti con un sandolo da Venezia per Mestre. Giunti in prossimità della Dogana, fermato il natante, i tre giovani si erano buttati in acqua per prendere un bagno. Improvvisamente il ragazzo Ferruccio Balsamo scomparve e tutte le loro ricerche e i tentativi di aiuto furono vani.

I compagni dell'annegato avevano tardato a dare la dolorosa notizia alla famiglia non reggendo loro l'animo.

La salma del giovane Ferruccio Balsamo verrà trasportata a Venezia, alla sala anatomica, a mezzo della Croce Rossa, e messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un pugno potente

Ieri mattina è stato medicato all'Ospedale il facchino portabagagli di S. Lucia, Giacomo Longato d'anni 41, abitante a S. Croce 1230, di una frattura costale guaribile in giorni 15.

In un primo tempo il Longato aveva asserito che era caduto da alcuni gradini di casa salendo le scale all'oscuro. Successivamente il brigadiere Casella potè constatare che le cose erano ben diverse. Infatti il Longato era caduto sì dalle scale; ma ciò che l'aveva fatto ruzzolare fu un pugno poderoso assestatogli dal fratello Ariosto d'anni 34 abitante in Campiello degli Squellini a S. Barnaba. Le ragioni del litigio vanno ricercate nel fatto che l'Ariosto si era presentato poco prima col figlio Giorgio d'anni 11 a Giacomo Longato chiedendo ospitalità in seguito ad un litigio avuto con la propria moglie Filippi Ergenide presso la quale non voleva che il figlio rimanesse più oltre. Non aderendo il Longato alla richiesta ne nacque una zuffa e la peggio la ebbe come abbiamo visto proprio lui.

Cronaca varia

La disgrazia di un bambino. — Iermattina il treenne Zotti Ivan abitante a Castello 1662 cadde dal letto fratturandosi la clavicola destra. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in 25 giorni.

Bambina che si frattura il braccio. — La bambina Lucia Piasentini abitante a Cannaregio 386 in Campo S. Geremia arrampicatasi nella ringhiera lanceolata cadde dalla stessa riportando la frattura del braccio sinistro, guaribile in giorni trenta.

L'infortunio di un falegname. — Il falegname Pietro Piasentini d'anni 53 abitante a Cannaregio 3143 con uno scalpello appuntito si feriva al pollice destro. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni dieci.

Chiudendo una finestra. — La domestica Cortella Lucia di anni 20 in servizio presso la famiglia Bondi Pace a Castello 4614 chiudendo ieri sera una finestra, ne cadde una lastra di vetro che la colpì al braccio destro. N'ebbe una ferita guaribile in giorni 10.

Attingendo acqua. — La quattrenne Tona Elsa, Santa Croce 995, mandata ad attingere acqua alla fontana, cadeva rompendo la bottiglia. I frantumi la ferirono all'anulare sinistro, guarirà in giorni 10.

Una bombola d'ossigeno. — Il manovale Bacco Aldo, Cannaregio 109, impiegato presso la Società Italiana Ossigeno a Marghera nel pomeriggio di ieri provando una bombola questa scoppiava e il poveretto n'ebbe ustioni abbastanza gravi al volto e agli occhi. All'Ospedale veniva giudicato con prognosi riservata per la funzione visiva.

La Mostra dello scialle d'arte veneziano all'Excelsior

Un magnifico pubblico s'era dato convegno domenica per l'ora del the, sulla terrazza a mare dell'Excelsior Palace Hotel.

V'erano molte delle più nobili e gentili signore della buona società veneziana, e moltissime delle più eleganti ospiti del Lido, tra le quali, in gran numero, signore e signorine americane, piene di ginger e d'animazione.

Tutto questo bel mondo s'era riunito per assistere alla esposizione, alla sfilata ed la premiazione dei più bei scialli d'arte veneziani, presentati da otto tra le più note e più importanti case veneziane che producono e vendono il pittoresco, raffinato, elegantissimo indumento, mantenendolo nella linea estetica dell'ambiente veneziano.

La Giuria

La mostra era predisposta nella sala del «Chez-vous». Ogni ditta disponeva di uno stand, nel quale esponeva gli scialli di propria confezione, mettendone in maggiore evidenza ciascuna dieci, scelti tra i migliori: quei dieci che dovevano poi essere portati in pubblico dalle graziose «mannequins» di ogni singola casa.

Alle 17 la Giuria fa il suo ingresso nella sala, ed incomincia un primo esame degli scialli. La giuria è presieduta dal pittore Italico Brass, e composta del pittore Riccardo Nobili, del gr. uff. Alfredo Campione, del pittore Antonio Ravescalli, dei giornalisti Efisio Norfo ed Elio Zorzi, del comm. Genovesi, direttore dell'Excelsior Palace Hotel, e del cav. Carlo Lantieri, che funge da segretario.

Ma poichè evidentemente, nel giudizio intorno alla bellezza di un indumento femminile, deve avere grande peso l'opinione delle signore, prima di iniziare i suoi lavori la giuria decise all'unanimità di pregare tre signore di voler accordarle l'onore di entrare a farne parte. E perciò, aderendo con gentilezza squisita alla preghiera loro rivolta, la Contessa Annina Morosini, la Principessa di S. Faustino, e la Signora Luisa Manzi Bernacchi vennero a far parte del collegio giudicante, rappresentando la prima le ame veneziane, la seconda le ospiti dell'Excelsior, la terza le ospiti del Grand Hotel des Bains.

Gli scialli più belli

La Giuria, così composta, incomincia la rassegna degli stands. Si visita per primo quello della Ditta Boralevi, la quale presenta un ricco assortimento di scialli, di fine fattura e di elegante composizione. Vengono particolarmente notati uno scialle bianco avorio, con ricami di seta dello stesso colore; un bianco perla finissimo, pure ricamato di seta della stessa tonalità; uno scialle «fantasia» dai colori vivaci e delicatamente armonizzati.

La Casa «Alfa», che segue, mostra parecchi scialli decorati con raro senso d'arte. E infatti quasi tutti gli scialli di questa casa sono stati disegnati da qualche artista di valore: alcuni da Pio Semeghini, altri da Luigi Parisio. Di quest'ultimo venne particolarmente notato un capo di «fantasia» nero e bleu, veramente notevole per l'originalità e la modernità del disegno; di Pio Semeghini uno scialle bianco ricamato con fiori gialli di squisita fattura.

La ditta «Al Principe di Galles» si mantiene più aderente alle tradizioni, ed espone alcuni scialli notevoli per l'elegante semplicità dei disegni, e per la sobrietà dei colori. Si notano tra questi un bello scialle bianco a ricami neri, uno rosso a ricami bianchi, ed uno scialle «fantasia» a tonalità color di rosa.

La ditta Ruggeri presenta una scelta notevole di lavori di buon gusto. Uno scialle nero a ricami bianchi, uno scialle bianco squisitamente ricamato di seta dello stesso colore, ed uno scialle pure bianco, ricamato a piccoli Taos appaiono particolarmente degni di nota.

La ditta Rossati mostra tra altro un bellissimo scialle a ricami lilla, uno scialle rosso ed uno scialle giallo di bell'effetto ,e due scialli a fiorami, l'uno grandi, l'altro minuti, di colori e forme piacevoli.

La casa «Ala Piavola de Franza» mostra alcuni arditi tentativi di stilizzazione settecentesca, accanto a capi più semplici e di più moderna intonazione. Va notato uno scialle elegantissimo di fantasia a campanelle, un finissimo bianco, e un fantasia nero e rosso di grande stile.

Molti bellissimi capi espone la casa «Serenissima» di Vittorio Polacco. Notevoli uno scialle bianco ricamato d'oro, uno scialle bianco a ricami lilla, ed uno scialle nero, con fregi rossi tanto sul telo quanto sulle frangie, di grandissimo effetto.

La casa CO. SA. RI. VE. infine mostra una scelta ricca e varia di capi molto eleganti e di grande «allure». Degni di particolare menzione uno scialle a ricami dorati armonizzati con molto gusto a ricami d'altro colori, intitolato «Lara»; uno scialle, detto «Dafne» nero con brillanti fantasie; uno scialle a grandi fioramі riccamente ricamati, detto «Dogaressa»; un bellissimo scialle rosso....

Ma il pubblico, riunito ai tavolini del the sulla terrazza a mare è impaziente di vedere la sfilata delle «mannequins». La Giuria lascia la sala del «Chez-vous», e s'insedia al tavolo preparato sulla terrazza, di fronte alla pedana, sulla quale dovranno sfilare le graziose figliuole, portatrici degli scialli più belli. Ogni casa espositrice farà sfilare dieci scialli.

La sfilata delle "mannequins,,

La Giuria prende posto. Seggono nel mezzo la Contessa Annina Morosini, la Principessa di San Faustino e la Signora Manzi. Un rullo di tamburo dà il segnale dell'inizio della sfilata. E la musica intona un allegro «fox-trott».

Incominciano la sfilata le «mannequins» della casa «Ala Piavola di Franza», designata dalla sorte, poichè l'ordine di sfilata delle varie case è stato disposto per estrazione a sorte.

Il pubblico applaude lo scialle «fantasia a campanelle» e quello «fantasia nero-rossa» de «La Piavola de Franza».

Segue la casa Boralevi, che sente applaudirsi un suo bello scialle fantasia.

Della ditta Ruggeri riscuotono applausi lo sciale a piccoli Taos, e un ricco scialle nero a ricami bianchi.

Della casa «Alfa» sono applauditi uno scialle lilla, uno scialle bianco a ricami neri, e lo scialle «fantasia in bleu» del pittore Parisio.

Un grande applauso saluta uno scialle bianco a ricami lilla della ditta «Serenissima» di Vittorio Polacco, che sente anche applaudire un suo scialle bianco a ricami bianchi, uno scialle bianco ricamato a pavoni, e lo scialle nero e rosso.

Della casa «Al Principe di Galles» il pubblico applaude un bello scialle fantasia di intonazione rosa.

La ditta «Rossati» riscuote applausi per un suo scialle a piccoli fiori, per il suo scialle rosso, e per uno scialle lilla.

Infine la casa C .SA. RI. VE., che fa sfilare per ultima le sue mannequins, è applaudita per il suo scialle «Lara», per il «Dafne» e per un suo ricco e vistoso scialle rosso.

Il verdetto ed i premi

La sfilata è finita. Il Merry Davis Jiazz Band e l'orchestra Schioppa alternano i loro accenti trepidanti per far ballare l'elegantissima folla, mentre la Giuria si raccoglie per discutere i risultati della mostra, e decidere l'assegnazione dei premi.

Dopo breve discussione, il verdetto è reso manifesto.

La Giuria premia: I.o - La Casa «Alfa» per il suo scialle fantasia in bleu, disegnato dal pittore Luigi Parisio.

II.o - La Casa C. SA. RI. VE. per il suo scialle a grandi fiorami di vari colori.

III.o - La Casa «Serenissima» di Vittorio Polacco, per il suo scialle bianco a ricami lilla.

IV.o - La Casa «Ruggeri» per il suo scialle fantasia a piccoli Taos.

Quattro graziose «mannequins», annunziate dai rulli dei tamburi, appaiono sulla pedana per mostrare al pubblico i quattro scialli premiati.

L'applauso spontaneo, lungo, caloroso del pubblico ratifica e sanziona il verdetto della giuria.

Il pubblico si riversa quindi nella sala del «Chez-Vous» per ammirarvi la mostra degli scialli, mostra che è rimasta aperta fino alle due del mattino, e che ha vivamente interessato le eleganti frequentatrici dell'aristocratico ritrovo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23. — Chiusura Cotoni: Gennaio 20.50-51 — Febbraio 20.47 — Marzo 20.45 — Aprile 20.37 — Maggio 20.30-34 — Giugno manca — Luglio 20.55 — Agosto 20.70 — Settembre 20.75 — Ottobre 20.77-80 — Novembre 20.07 — Dicembre 20.59-60.

La Colonia di Villa Patt

Il Fascio Femminile di Venezia ha mandato sabato nella grandiosa Villa Patt di Bribano, acquistata e adattata dall'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia, una prima squadra di Balilla e di Piccole Italiane della città e della Provincia di Venezia.

Alla Stazione di Bribano, dove i bambini arrivarono accompagnati dalla signora Delegata prof.ssa Pezzè-Pascolato e dalle insegnanti fasciste che volonterosamente si prestano nella Colonia, l'accoglienza fu entusiastica da parte di tutte le autorità e della cittadinanza. La bandiera del Comune e la ottima banda musicale di Bribano accompagnarono la lunga schiera dei bambini sino a Villa Patt, dove il Rev. Parroco Fiori impartì ai locali la benedizione. Notammo il Podestà cav. Sommariva, il Segretario del Fascio, i sigg. fratelli Buzzatti, le signore Mussoi, Milanesi e Garliano del Comitato locale della Maternità, l'avv. Attilio Chitarin, l'architetto prof. Mengaldo, il sig. Giuseppe Deon, il sig. Pasa, il sig. Bruno Buzzatti, il dr. Locatelli e molti altri di cui ci sfugge il nome.

La Villa magnifica ospita già 150 bambini, e cioè un primo centinaio di Piccole Italiane ed il gruppo dei Balilla dell'estuario amorosamente preparato ed equipaggiato dalla benemerita Associazione Marinara. Fra un paio di giorni accoglierà un primo centinaio i Balilla della Provincia, per il quale è allestita l'ala destra verso Sedico battezzata oramai col nome venerato del martire fascista Gian Vettore Mezzomo.

Sarà dunque un primo turno di 250 bambini, questo, che inaugura la nuova bellissima sede della Colonia, alla direzione della quale è proposta la signora Jnes Cozzarini Marchini, Vice-Delegata delle Piccole Italiane di Venezia.

Molti occhi s'inumidirono vedendo alzarsi sul tetto dello storico edifizio costruito dal famoso architetto veneziano Jopelli, i due grandi tricolori. La villa, vandalicamente devastata al momento dell'Invasione, fu benedetta sabato dal Sacerdote di Dio per un'opera santa di carità e di giustizia sociale voluta dal Duce.

I lavori di riattamento, di cui meriterà un giorno di parlare, furono eseguiti con rapidità e con fede fascista, affinchè la buona stagione non fosse perduta per la salute di tante piccole creature bisognose di cura e di sollievo.

Le furie di un tedesco contro i custodi del Museo

Ieri nel pomeriggio verso le ore 16.45 si sono presentati alle porte del Museo Civico all'Ascensione un signore e una signorina; i due, che non parlavano che il tedesco, mostrarono al bigliettaio Bartoli Alberto d'anni 70, due biglietti di entrata al Museo speciali per carovane. Il Bartoli fece osservare che l'orario del Museo si prorogava solo fino alle 16.30 e quindi i due visitatori non sarebbero potuti entrare. Del fatto non si convincevano i due tedeschi, ma mostrandosi anzi adirati del rifiuto, diedero una spinta al bigliettaio e salirono in fretta le scale trovandosi però al pianerottolo in faccia ad una porta chiusa. Bussarono allora, ed ecco che si presentava loro il custode Antonio Citton d'anni 72, il quale non potè far altro che ripetere che il Museo si chiudeva alle 16.30, e a suffragare il suo detto mostrava anche il cartello con l'indicazione dell'orario. Il Citton che parla anche tedesco, comprese che i due tedeschi borbottando fra loro asserivano di essere stati truffati. Il dibattito continuò per un pezzo, il custode insisteva nel rifiuto, i due sostenevano voler entrare ad ogni costo.

In seguito alle grida dei forestieri, il fatto aveva richiamato diversa gente intorno ai litiganti, i quali tanto s'accesero che ad un certo punto il tedesco prima di lasciarsi vincere e di abbandonare la sua idea di entrare a tutti i costi al Museo, lanciava uno sputo contro il custode Citton. Il Bartoli che volle prendere le difese del collega ricevette due pugni sulla faccia da parte della signorina. Com'è naturale, data la località frequentatissima, il pubblico radunatosi era numerosissimo e fra questo si trovava anche il cav. dr. Elio Rietti ed alcuni cittadini, che dopo aver assistito alla scena nauseante, si offersero di far da testimoni ai custodi del Museo per quanto avevano visto. Il vigile in borghese Bonato accompagnò allora i litiganti al Commissariato di San Marco dove fu chiamato il vice console germanico dinanzi al quale i forestieri rilasciarono una dichiarazione indirizzata al Direttore del Museo dott. Bratti al quale chiedono scusa dell'avvenuto, giustificandosi col dire che ogni inconveniente è sorto dalla loro incomprensione della lingua. Il tedesco aggiunse da parte sua, di prendere atto che il Bartoli e il Citton recedono dalla querela di parte per un riguardo alla signorina, ch'è la sorella dell'offensore di nome Geltrude e d'anni 29. Si tratta del medico Enrico Tschuschke d'anni 30 da Berlino, qui alloggiato all'albergo Wagner al Lido.

Le Deputazioni ed i Consigli dei Delegati dei Consorzi di Sesta Presa e di Settima Presa Inferiore con profondo cordoglio partecipano la morte ieri avvenuta dell'illustre e venerato loro capo

Ingegnere

Leone Romanin Jacur

Senatore del Regno

La scomparsa del benemerito Deputato, del Cittadino insigne e buono, lascia un vuoto incolmabile in seno alle Amministrazioni dei due Consorzi di cui Egli fu per un cinquantennio guida e maestro di valore e virtù incomparabili.

PADOVA, 23 Luglio 1928.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Disposizioni pel "Nerone,,

Per opportuna disposizione del Commissario Prefettizio del Comune di Udine gr. uff. Piero Orestano — al quale il Comitato esprime i più vivi ringraziamenti per l'illuminato appoggio offerto alla tradizionale iniziativa artistica — il pubblico accederà quest'anno al piazzale del Castello anche dalla riva di piazza Umberto Primo che sarà completamente illuminata. In tal modo sarà evitato lo agglomeramento presso l'arco Bollani; infatti da piazza Vittorio Emanuele, per l'arco Bolani non passeranno che i detentori dei biglietti di primo e secondo ordine, mentre coloro che possederanno biglietti dei terzi posti dovranno accedere dalla riva di piazza Umberto Primo. Un opportuno servizio sarà anchè stabilito perchè i detentori dei posti di sinistra dall'anfiteatro possano accedere per la scalinata immediatamente successiva all'arco Bolani, mentre i detentori dei posti di destra dovranno accedere dalla salita accosta alla chiesetta.

Per favorire l'accesso e l'acquisto del biglietto al pubblico che si servirà delle gradinate sarà stabilito un posto di vendita anche sotto il portico della pesa di piazza Umberto I. Per tutti i generi di posti varrà naturalmente il posto di vendita stabilito sotto la Loggia Municipale.

Questo anno gli orari ferroviari, senza tante modificazioni, si prestano magnificamente a compiere un ottimo servizio di comunicazioni con la Provincia e per ciò i forestieri potranno da ogni linea arrivare a Udine in tempo per goderso tutto lo spettacolo e inoltre senza tanta perdita di tempo ritornare ai propri centri subito dopo la fine.

Nonostante le condizioni di fatto già esistenti la Direzione Compartimentale delle ferrovie di Trieste ha adottato i seguenti servizi: al treno 8542 in partenza da Udine alle ore 1.55 ed in arrivo a Gorizia alle ore 3 che normalmente non fa servizio di passeggeri, saranno aggiunte alcune vetture viaggiatori che giungeranno fino a Gorizia. Naturalmente detto treno farà fermate in tutte le stazioni della linea.

Il treno che parte per Tarvisio alle ore 2.30 effettuerà delle fermate anche nelle stazioni di Venzone, Moggio e Chiusaforte.

La Direzione Compartimentale effettuerà ancora altre condizioni di favore in vista della grande affluenza che avrà luogo su tutte le linee nei giorni dello spettacolo del «Nerone». Esse saranno comunicate in tempo per dar modo a tutti i residenti nella Provincia di poter godere il grandioso spettacolo per il quale così vivo q l'interessamento non solo in Friuli ma anche oltre i confini della Piccola Patria.

Per favorire il concorso del pubblico alle rappresentazioni dell'Opera «Nerone», che si daranno sul piazzale del Castello nei giorni 26, 28, 29 e 31 luglio e 2, 4, 5, 7 agosto sulla linea Cividale sarà attivato nel mattino successivo detti giorni un treno speciale in partenza da Udine alle ore 1.45 con arrivo a Cividale alle 2.15.

Allo stesso scopo sula linea Carnia, Villa Santina si effettuerà nel mattino dei 29 e 30 Luglio, 6 e 7 agosto un treno speciale in coincidenza coldiretto che parte da Udine alle 2.20 con arrivo a Villa Santina alle ore 4.10.

Il nuovo Vice Prefetto di Udine

Con ultime disposizioni alle R. Prefetture vengono assegnati due vice prefetti uno con funzioni ispettive, l'altro vicario. A Udine, vice prefetto ispettore è il comm. Bianco, il quale coadiuverà anche il nuovo prefetto nella sua alta missione. Al posto di viceprefetto vicario, in sostituzione di S. E. il comm. D'Alena, è giunto ieri dalla R. Prefettura di Como, il viceprefetto comm. Edoardo Spasiano, un funzionario che al tatto squisitamente gentile unisce una vasta e profonda coltura e non solamente legale-amministrativa.

Così ce lo presentano i confratelli di Como, ove il comm. Spasiano contava largamente simpatia e molta considerazione.

Al nuovo illustre ospite della nostra città rivolgiamo un deferente augurale saluto.

Nuovo Commissario degli Agricoltori

Il nuovo Commissario della Federazione Agricoltori ha diramato il seguente saluto agli agricoltori friulani:

«Chiamato a reggere la Federazione fascista degli Agricoltori della Provincia come Commissario straordinario il mio primo pensiero va agli agricoltori friulani tenaci ed operosi, ai quali porgo il mio saluto cordiale.

«La mia opera sarà rivolta, oltrechè a completare e perfezionare la nostra organizzazione, a studiare i problemi della nostra produzione agricola ed a promuovere e coordinare quelle iniziative che valgono a portare l'agricoltura friulana verso un ulteriore deciso progresso.

«Per assolvere il compito propostomi io faccio sicuro affidamento sulla nostra disciplinata e volonterosa collaborazione.

«Agricoltori Friulani, il Duce vuole per la Patria maggior copia di prodotti; io sono certo che voi, che avete saputo combattere e vincere tante belle battaglie, farete tutto il vostro dovere per trionfare nella nuova impresa.

«Con questi voti e con questa certezza vi rinnovo il mio saluto».

Modifiche sul prezzo del pane

Il Commissario Prefettizio gr. uff. Orestano ha fissato a partire dal giorno 25 corr. i seguenti prezzi di vendita al minuto del pane: Pane tipo popolare in forma da grammi 500 al kg. L. 1.90; pane in forme da 150 a 200 grammi al kg. L. 2.10; pane in forme da grammi 100 al kg. L. 2.20.

Un furto a Maiano

Ieri notte a Maiano, approfittando della quiete notturna, ignoti penetravano nel negozio di generi alimentari e rivendita di privativa del sig. Roia Italo, situata nella frazione di Tiveriacco. I ladri operarono indisturbati e riuscirono così ad asportare generi di privativa, alimentari e liquori per un complessivo importo di lire 1800 circa. Degli autori ancora nessuna traccia; l'autorità sta indagando.

Per la custodia automobili

Per agevolare la circolazione nelle serate di spettacolo in Castello e per comodità dei signori automobilisti, che si prevede affluiranno numerosissimi anche dalle Provincie contermini, questo Automobile Club raccomanda per il deposito di rifornimento degli autoveicoli le seguenti autorimesse: Garage Sociale via Teobaldo Cicconi (Palmanova, Gorizia); Gerli, viale Ospizio, Porta Gemona (Alto Friuli e Cividale); Trombetti via Pordenone, Porta Gemona (Alto Friuli); Clocchiatti via Treppo (Cividale, Gorizia); Burra e Pravisani, Piazza Umberto I. (Udine centro); Zenzi via Manin (Udine centro); S.A.F. via Francesco Crispi, Piazza Garibaldi (Palmanova, Pordenone, Latisana, ecc.); Albano Guatti (Fiat), cia Viola (Pordenone, Belluno); Autorimessa Trieste via Gerghi 11 (Gorizia, Palmanova, Latisana, ecc.)

Esaurite le disponibilità delle autorimesse, gli automobilisti sopraggiungenti potranno usufruire dei posteggi dell'Automobile Club di Udine, nelle seguenti località: Via Mercatovecchio, Piazza del Duomo, Piazza Patriarcato. E' bene tener presente che nelle serate di spettacolo sarà severamente proibita la sosta delle automobili nelle vie di maggior traffico.

Temporaleggiando

Da qualche giorno il cielo va facendo promesse di acqua che poi o non mantiene o mantiene insufficientemente. Infatti sono due sere solamente che si è vista un pò di pioggia. Gran lampi, grandi tuoni, ma un pò di diluvio, acqua in abbondanza, no. In Carnia per colmo di irrisione dopo una bella lavata, ad aggiustare ogni cosa si è scatenata una furiosa grandinata che ha prodotto danni gravissimi. Speriamo che Giove metta la testa a segno.

Un premio all'Istituto Musicale "Jacopo Tomadini,,

In seguito agli accordi intervenuti fra la presidenza dell'istituto musicale «Jacopo Tomadini» e il Commissario Prefettizio, questi si è vivamente interessato presso il Ministero della Pubblica Istruzione esponendo le benemerenze del l'Istituto stesso e proponendo, in riconoscimento di esse, un premio di incoraggiamento. Il Ministero, Direzione generale delle antichità e bella arti, in data 5 corr. ha deliberato l'accoglimento della suddetta proposta concedendo all'istituto un premio di incoraggiamento di lire 5320 a titolo di riconoscimento della sua bella attività.

mportazione di patate da semina

Il Consiglio Provinciale dell'Economia avverte che la «Gazzetta Ufficiale» del 20 luglio 1928 n. 168 pubblica il Decreto Ministeriale del 7 luglio 1928 concernente le norme per l'importazione di patate da semina per la campagna agraria 1928-29.

Lo scoppio di un ordigno

Ieri a Maiano il bambino Polliani Enrico di Attilio di anni 9, abitante in frazione di Susans Borgo Plos, rinvenne un ordigno di guerra. Giuocando con esso, lo fece esplodere. Il disgraziato bambino riportò escoriazioni multiple alle mani con asporto di dita. E' stato perciò ricoverato all'ospedale di San Daniele.

Cronache provinciali

Pordenone

Al Campo Sportivo. — Si completeranno ora i lavori di costruzione in cemento delle tribune.

Domenica 29 corr. alla sera si proietterà un grande film «Luce» e si inizieranno gli spettacoli notturni a questo meraviglioso campo ad opera del Dopolavoro.

Concerto. — In Piazza Cavour, giovedì sera il Caffè Nuovo farà dare un concerto dall'orchestra concitadina del Licinio diretta dal prof Mecchia.

Lapide ai Caduti. — Oltre il meraviglioso monumento ai nostri caduti in guerra opera dell'architetto Mistruzzi che si sta ultimando; lodevolmente il Podestà co. Cattaneo ha disposto per la posa di lapidi con i nomi scolpiti dei nostri gloriosi morti, ai fabbricati delle nostre scuole per far ricordare sempre viemeglio alle generazioni quanti diedero alla Patria la loro vita.

Bersaglieri. — Il 29 agosto avremo per qualche giorno tra noi battaglioni di bersaglieri ciclisti.

Carovana motociclistica. — La carovana motociclistica in giro per l'Italia passerà per Pordenone il 26 agosto p. v.

Saggio dell'Istituto S. Giorgio. — Domenica 29 alle ore 12 al Teatro Garibaldi avremo un saggio delle alunne del benemerito Istituto S .Giorgio.

Reclami. — Molti cittadini ci inviano un reclamo per il fatto che mentre in tutte le stazioni si rilasciano in questi giorni, come pubblicato, biglietti d'andata e ritorno per Venezia col 50 per cento di ribasso, alla nostra si rifiuta al viaggiatore questo beneficio. Rivolgiamo il reclamo a chi compete.

Ragogna

Ampliamento delle scuole di Muris. — La pratica relativa all'ampliamento delle scuole di Muris, che da troppo tempo si trascinava nei vari uffici, è finalmente giunta in porto.

Il Commissario prefettizio, cap. Armando Masdea, superando non lievi difficoltà, è riuscito, i npoco tempo, a far approvare il progetto ed a provvedere al finanziamento dell'opera.

Giorni or sono è stata aperta l'asta e ne è rimasto aggiudicatario il sig. Pascoli Giovanni di qui.

I lavori sono stati iniziati lunedì ,e per l'apertura delle scuole saranno compiuti.

Incendio. — Ieri, verso le nove, si sviluppava nell'abitazione del sig. Tonìutti Sante di Muris un violento incendio.

In breve le fiamme, trovato facile alimento, prendevano proporzioni fantastiche ed investivano tutto il fabbricato.

Al primo segnale delle campane prontamente accorse tutta la popolazione, svolgendo opera degna di ogni encomia per arrestare l'elemento distruttore.

Giunsero subito sul posto anche i pompieri di S. Daniele che, in breve, ridussero il fuoco all'impotenza.

Tra le prime persone accorse sul luogo del sinistro notammo il Podestà di S. Daniele Generale Q. Ronchi, il Maresciallo dei carabinieri ed il segretario di Ragogna rag. Mansutti.

Il danno si aggira sulle 30 mila lire.

Palmanova

La condanna della levatrice. — Si è svolto presso la nostra Pretura uno dei tanti processi per calunnie e diffamazione, che da un po' di tempo vanno fiorendo ovunque, anche all'estero.

Presiedeva il R. Pretore avv. Filippone, testè giunto da Biella (al quale diamo il benvenuto); funzionava da P. M. l'avv. Marcotti e da cancelliere l'egregio nostro segretario comunale rag. Facini Luigi. Alla difesa stava l'avv. Turco del Foro di Udine e per la P. C. l'avv. Antonio Allattere.

Imputata la sig. Raho Giulia levatrice condotta di Palmanova dei reai previsti dagli articoli 393 e 395 del C. P. per avere diffamato la signorina Cirio Concettina, sedicenne, assistita dal padre sig. Antonio Cirio.

Il processo si è svolto a porte chiuse, ed al pubblico non venne che comunicata la sentenza come segue: l'imputata viene condannata a mesi 3 e giorni 10 di reclusione; lire 300 di multa, più le spese e danni da liquidarsi in separata sede, con la condizionale per quanto riguarda la reclusione.

Cividale

S. E. Leicht a Cividale. — Da ieri si trova qui S. E. l'on. Leicht insieme alla sua nobilissima famiglia la quale partirà fra qualche giorno, per ritornare prehto fra noi.

S. E. è stato pregato di fermarsi fino a domani. Per iniziativa del Segretario politico e Commissario del Comune dott. Giuseppe Mulloni, all'illustre nostro parlamentare ,chiamato dal Duce all'alta carica di S. S. all'Istruzione, i Podestà e i Segretari politici del Mandamento, offriranno una medaglia d'oro, in segno di omaggio. La cerimonia della consegna avrà carattere puramente fascista e si svolgerà alla sede del Fascio.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alla Acque. — Sole leva alle ore 4.48; tramonta alle ore 19.44 — Luna leva alle ore 13.28 ;tramonta alle 23.53.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 2.45 e 16.10; Bassa ore 8.30.

Ieri 24, a Venezia, temperatura massima 29.3; minima 19.8.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 759.3.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Adige in morbida; Livenza, Piave, Brenta e Frassine in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 25 luglio 1928:

Pir. «Augustus» a Roma Italo Radio,
Rio de Janeiro. — «Belvede» a Rio de
Janeiro. — «Città di Genova» a Keeling
(Cocos). — «Conte Biancamano» a Roma
Italo Radio, S. Miguel. — «Conte Gran-
de» a Roma Italo Radio, Chatham Mas-
sachusetts. — «Conte Verde» a Capo Spe-
rone Radio, Fiume, Genova Radio. —
«Duilio» a Capo Sperone Radio, Fiume,
Napoli Radio. — «Esquilino» a Roma Ita-
lo Radio, Capo d'Aguilar. — «Maria Cri-
stina» a Alexandria Radio. — «Martha
Washington» a Roma Italo Radio, San
Vincente de Cabo Verde. — «Orazio» a
Roma Italo Radio, Cape Mala. — «Pre-
sidente Wilson» a Roma Italo Radio, S.
Miguel. — «Principessa Maria» a Capo
Sperone Radio, Gibraltar Rock. — «Prin-
cipessa Giovanna» a Roma Italo Radio,
Casablanca. — «Saturnia» a Vittoria Ra-
dio, Fiume, Trieste Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

CRONACA di VENEZIA

Il tragico bagno di un ragazzo

Verso le ore sedici di ieri, certi Fioravante Cavallini fu Angelo di anni 23 e Boscolo Gelindo di anni 19, abitanti entrambi a Sottomarina, giungevano a S. Giuliano da Venezia con una barca, quando, giunti nei pressi della vecchia Dogana, videro galleggiare il cadavere di un giovanetto. Essi lo avvicinarono al pontile della Dogana dove il vigile Basso provvedeva a farlo legare ad una briccola dandone poi avviso ai carabinieri, i quali, portatisi sul posto, piantonarono il cadavere.

Il ritrovamento del cadavere è stato comunicato alla Questura di Venezia per le indagini sulla identificazione, sospettandosi trattarsi di un veneziano. Ed infatti nel pomeriggio, mentre si svolgevano le indagini, si è presentato al Commissariato di P. S. di Dorsoduro il bracciante Eugenio Balsamo, abitante a San Pantalon 3796, a partecipare che l'annegato era il disgraziato figliuolo suo, Ferruccio di anni 14. Lo aveva appreso da due coetanei del figlio, certi Sambo e Reato, i quali gli raccontarono di essere partiti con un sandolo da Venezia per Mestre. Giunti in prossimità della Dogana, fermato il natante, i tre giovani si erano buttati in acqua per prendere un bagno. Improvvisamente il ragazzo Ferruccio Balsamo scomparve e tutte le loro ricerche e i tentativi di aiuto furono vani.

I compagni dell'annegato avevano tardato a dare la dolorosa notizia alla famiglia non reggendo loro l'animo.

La salma del giovane Ferruccio Balsamo verrà trasportata a Venezia, alla sala anatomica, a mezzo della Croce Rossa, e messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un pugno potente

Ieri mattina è stato medicato all'Ospedale il facchino portabagagli di S. Lucia, Giacomo Longato d'anni 41, abitante a S. Croce 1230, di una frattura costale guaribile in giorni 15.

In un primo tempo il Longato aveva asserito che era caduto da alcuni gradini di casa salendo le scale all'oscuro. Successivamente il brigadiere Casella potè constatare che le cose erano ben diverse. Infatti il Longato era caduto sì dalle scale; ma ciò che l'aveva fatto ruzzolare fu un pugno poderoso assestatogli dal fratello Ariosto d'anni 34 abitante in Campiello degli Squellini a S. Barnaba. Le ragioni del litigio vanno ricercate nel fatto che l'Ariosto si era presentato poco prima col figlio Giorgio d'anni 11 a Giacomo Longato chiedendo ospitalità in seguito ad un litigio avuto con la propria moglie Filippi Ergenide presso la quale non voleva che il figlio rimanesse più oltre. Non aderendo il Longato alla richiesta ne nacque una zuffa e la peggio la ebbe come abbiamo visto proprio lui.

Cronaca varia

La disgrazia di un bambino. — Iermattina il treenne Zotti Ivan abitante a Castello 1662 cadde dal letto fratturandosi la clavicola destra. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in 25 giorni.

Bambina che si frattura il braccio. — La bambina Lucia Piasentini abitante a Cannaregio 386 in Campo S. Geremia arrampicatasi nella ringhiera lanceolata cadde dalla stessa riportando la frattura del braccio sinistro, guaribile in giorni trenta.

L'infortunio di un falegname. — Il falegname Pietro Piasentini d'anni 53 abitante a Cannaregio 3143 con uno scalpello appuntito si feriva al pollice destro. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni dieci.

Chiudendo una finestra. — La domestica Cortella Lucia di anni 20 in servizio presso la famiglia Bondi Pace a Castello 4614 chiudendo ieri sera una finestra, ne cadde una lastra di vetro che la colpì al braccio destro. N'ebbe una ferita guaribile in giorni 10.

Attingendo acqua. — La quattrenne Tona Elsa, Santa Croce 995, mandata ad attingere acqua alla fontana, cadeva rompendo la bottiglia. I frantumi la ferirono all'anulare sinistro, guarirà in giorni 10.

Una bombola d'ossigeno. — Il manovale Bacco Aldo, Cannaregio 109, impiegato presso la Società Italiana Ossigeno a Marghera nel pomeriggio di ieri provando una bombola questa scoppiava e il poveretto n'ebbe ustioni abbastanza gravi al volto e agli occhi. All'Ospedale veniva giudicato con prognosi riservata per la funzione visiva.

La Mostra dello scialle d'arte veneziano all'Excelsior

Un magnifico pubblico s'era dato convegno domenica per l'ora del the, sulla terrazza a mare dell'Excelsior Palace Hotel.

V'erano molte delle più nobili e gentili signore della buona società veneziana, e moltissime delle più eleganti ospiti del Lido, tra le quali, in gran numero, signore e signorine americane, piene di ginger e d'animazione.

Tutto questo bel mondo s'era riunito per assistere alla esposizione, alla sfilata ed la premiazione dei più bei scialli d'arte veneziani, presentati da otto tra le più note e più importanti case veneziane che producono e vendono il pittoresco, raffinato, elegantissimo indumento, mantenendolo nella linea estetica dell'ambiente veneziano.

La Giuria

La mostra era predisposta nella sala del «Chez-vous». Ogni ditta disponeva di uno stand, nel quale esponeva gli scialli di propria confezione, mettendone in maggiore evidenza ciascuna dieci, scelti tra i migliori: quei dieci che dovevano poi essere portati in pubblico dalle graziose «mannequins» di ogni singola casa.

Alle 17 la Giuria fa il suo ingresso nella sala, ed incomincia un primo esame degli scialli. La giuria è presieduta dal pittore Italico Brass, e composta del pittore Riccardo Nobili, del gr. uff. Alfredo Campione, del pittore Antonio Ravescalli, dei giornalisti Efisio Norfo ed Elio Zorzi, del comm. Genovesi, direttore dell'Excelsior Palace Hotel, e del cav. Carlo Lantieri, che funge da segretario.

Ma poichè evidentemente, nel giudizio intorno alla bellezza di un indumento femminile, deve avere grande peso l'opinione delle signore, prima di iniziare i suoi lavori la giuria decise all'unanimità di pregare tre signore di voler accordarle l'onore di entrare a farne parte. E perciò, aderendo con gentilezza squisita alla preghiera loro rivolta, la Contessa Annina Morosini, la Principessa di S. Faustino, e la Signora Luisa Manzi Bernacchi vennero a far parte del collegio giudicante, rappresentando la prima le ame veneziane, la seconda le ospiti dell'Excelsior, la terza le ospiti del Grand Hotel des Bains.

Gli scialli più belli

La Giuria, così composta, incomincia la rassegna degli stands. Si visita per primo quello della Ditta Boralevi, la quale presenta un ricco assortimento di scialli, di fine fattura e di elegante composizione. Vengono particolarmente notati uno scialle bianco avorio, con ricami di seta dello stesso colore; un bianco perla finissimo, pure ricamato di seta della stessa tonalità; uno scialle «fantasia» dai colori vivaci e delicatamente armonizzati.

La Casa «Alfa», che segue, mostra parecchi scialli decorati con raro senso d'arte. E infatti quasi tutti gli scialli di questa casa sono stati disegnati da qualche artista di valore: alcuni da Pio Semeghini, altri da Luigi Parisio. Di quest'ultimo venne particolarmente nota to un capo di «fantasia» nero e bleu, veramente notevole per l'originalità e la modernità del disegno; di Pio Semeghini uno scialle bianco ricamato con fiori gialli di squisita fattura.

La ditta «Al Principe di Galles» si mantiene più aderente alle tradizioni, ed espone alcuni scialli notevoli per l'elegante semplicità dei disegni, e per la sobrietà dei colori. Si notano tra questi un bello scialle bianco a ricami neri, uno rosso a ricami bianchi, ed uno scialle «fantasia» a tonalità color di rosa.

La ditta Ruggeri presenta una scelta notevole di lavori di buon gusto. Uno scialle nero a ricami bianchi, uno scialle bianco squisitamente ricamato di seta dello stesso colore, ed uno scialle pure bianco, ricamato a piccoli Taos appaiono particolarmente degni di nota.

La ditta Rossati mostra tra altro un bellissimo scialle a ricami lilla, uno scialle rosso ed uno scialle giallo di bell'effetto ,e due scialli a fiorami, l'uno grandi, l'altro minuti, di colori e forme piacevoli.

La casa «Ala Piavola de Franza» mostra alcuni arditi tentativi di stilizzazione settecentesca, accanto a capi più semplici e di più moderna intonazione. Va notato uno scialle elegantissimo di fantasia a campanelle, un finissimo bianco, e un fantasia nero e rosso di grande stile.

Molti bellissimi capi espone la casa «Serenissima» di Vittorio Polacco. Notevoli uno scialle bianco ricamato d'oro, uno scialle bianco a ricami lilla, ed uno scialle nero, con fregi rossi tanto sul telo quanto sulle frangie, di grandissimo effetto.

La casa CO. SA. RI. VE. infine mostra una scelta ricca e varia di capi molto eleganti e di grande «allure». Degni di particolare menzione uno scialle a ricami dorati armonizzati con molto gusto a ricami d'altro colori, intitolato «Lara»; uno scialle, detto «Dafne» nero con brillanti fantasie; uno scialle a gran di fiorami riccamente ricamati, detto «Dogaressa»; un bellissimo scialle rosso...

Ma il pubblico, riunito ai tavolini del the sulla terrazza a mare è impaziente di vedere la sfilata delle «mannequins». La Giuria lascia la sala del «Chez-vous», e s'insedia al tavolo preparato sulla terrazza, di fronte alla pedana, sulla quale dovranno sfilare le graziose figliuole, portatrici degli scialli più belli. Ogni casa espositrice farà sfilare dieci scialli.

La sfilata delle "mannequins,,

La Giuria prende posto. Seggono nel mezzo la Contessa Annina Morosini, la Principessa di San Faustino e la Signora Manzi. Un rullo di tamburo dà il segnale dell'inizio della sfilata. E la musica intona un allegro «fox-trott».

Incominciano la sfilata le «mannequins» della casa «Ala Piavola di Franza», designata dalla sorte, poichè l'ordine di sfilata delle varie case è stato disposto per estrazione a sorte.

Il pubblico applaude lo scialle «fantasia a campanelle» e quello «fantasia nero-rossa» de «La Piavola de Franza».

Segue la casa Boralevi, che sente applaudirsi un suo bello scialle fantasia.

Della ditta Ruggeri riscuotono applausi lo sciale a piccoli Taos, e un ricco scialle nero a ricami bianchi.

Della casa «Alfa» sono applauditi uno scialle lilla, uno scialle bianco a ricami neri, e lo scialle «fantasia in bleu» del pittore Parisio.

Un grande applauso saluta uno scialle bianco a ricami lilla della ditta «Serenissima» di Vittorio Polacco, che sente anche applaudire un suo scialle bianco a ricami bianchi, uno scialle bianco ricamato a pavoni, e lo scialle nero e rosso.

Della casa «Al Principe di Galles» il pubblico applaude un bello scialle fantasia di intonazione rosa.

La ditta «Rossati» riscuote applausi per un suo scialle a piccoli fiori, per il suo scialle rosso, e per uno scialle lilla.

Infine la casa C .SA. RI. VE., che fa sfilare per ultima le sue mannequins, è applaudita per il suo scialle «Lara», per il «Dafne» e per un suo ricco e vistoso scialle rosso.

Il verdetto ed i premi

La sfilata è finita. Il Merry Davis Jiazz Band e l'orchestra Schioppa alternano i loro accenti trepidanti per far ballare l'elegantissima folla, mentre la Giuria si raccoglie per discutere i risultati della mostra, e decidere l'assegnazione dei premi.

Dopo breve discussione, il verdetto è reso manifesto.

La Giuria premia: I.o - La Casa «Alfa» per il suo scialle fantasia in bleu, disegnato dal pittore Luigi Parisio.

II.o - La Casa C. SA. RI. VE. per il suo scialle a grandi fiorami di varii colori.

III.o - La Casa «Serenissima» di Vittorio Polacco, per il suo scialle bianco a ricami lilla.

IV.o - La Casa «Ruggeri» per il suo scialle fantasia a piccoli Taos.

Quattro graziose «mannequins», annunziate dai rulli dei tamburi, appaiono sulla pedana per mostrare al pubblico i quattro scialli premiati.

L'applauso spontaneo, lungo, caloroso del pubblico ratifica e sanziona il verdetto della giuria.

Il pubblico si riversa quindi nella sala del «Chez-Vous» per ammirarvi la mostra degli scialli, mostra che è rimasta aperta fino alle due del mattino, e che ha vivamente interessato le eleganti frequentatrici dell'aristocratico ritrovo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23. — Chiusura Cotoni: Gennaio 20.50-51 — Febbraio 20.47 — Marzo 20.45 — Aprile 20.37 — Maggio 20.30-34 — Giugno manca — Luglio 20.55 — Agosto 20.70 — Settembre 20.75 — Ottobre 20.77-80 — Novembre 20.07 — Dicembre 20.59-60.

La Colonia di Villa Patt

Il Fascio Femminile di Venezia ha mandato sabato nella grandiosa Villa Patt di Bribano, acquistata e adattata dall'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia, una prima squadra di Balilla e di Piccole Italiane della città e della Provincia di Venezia.

Alla Stazione di Bribano, dove i bambini arrivarono accompagnati dalla signora Delegata prof.ssa Pezzè-Pascolato e dalle insegnanti fasciste che volonterosamente si prestano nella Colonia, l'accoglienza fu entusiastica da parte di tutte le autorità e della cittadinanza. La bandiera del Comune e la ottima banda musicale di Bribano accompagnarono la lunga schiera dei bambini sino a Villa Patt, dove il Rev. Parroco Fiori impartì ai locali la benedizione. Notammo il Podestà cav. Semmariva, il Segretario del Fascio, i sigg. fratelli Buzzatti, le signore Mussoi, Milanesi e Garliano del Comitato locale della Maternità, l'avv. Attilio Chitarin, l'architetto prof. Mengaldo, il sig. Giuseppe Deon, il sig. Pasa, il sig. Bruno Buzzatti, il dr. Locatelli e molti altri di cui ci sfugge il nome.

La Villa magnifica ospita già 150 bambini, e cioè un primo centinaio di Piccole Italiane ed il gruppo dei Balilla dell'estuario amorosamente preparato ed equipaggiato dalla benemerita Associazione Marinara. Fra un paio di giorni accoglierà un primo centinaio i Balilla della Provincia, per il quale è allestita l'ala destra verso Sedico battezzata oramai col nome venerato del martire fascista Gian Vettore Mezzomo.

Sarà dunque un primo turno di 250 bambini, questo, che inaugura la nuova bellissima sede della Colonia, alla direzione della quale è proposta la signora Jnes Cozzarini Marchini, Vice-Delegata delle Piccole Italiane di Venezia.

Molti occhi s'inumidirono vedendo alzarsi sul tetto dello storico edifizio costruito dal famoso architetto veneziano Jopelli, i due grandi tricolori. La villa, vandalicamente devastata al momento dell'invasione, fu benedetta sabato dal Sacerdote di Dio per un'opera santa di carità e di giustizia sociale voluta dal Duce.

I lavori di riattamento, di cui meriterà un giorno di parlare, furono eseguiti con rapidità e con fede fascista, affinchè la buona stagione non fosse perduta per la salute di tante piccole creature bisognose di cura e di sollievo.

Le furie di un tedesco contro i custodi del Museo

Ieri nel pomeriggio verso le ore 16.45 si sono presentati alle porte del Museo Civico all'Ascensione un signore e una signorina; i due, che non parlavano che il tedesco, mostrarono al bigliettaio Bartoli Alberto d'anni 70, due biglietti di entrata al Museo speciali per carovane. Il Bartoli fece osservare che l'orario del Museo si prorogava solo fino alle 16.30 e quindi i due visitatori non sarebbero potuti entrare. Del fatto non si convincevano i due tedeschi, ma mostrandosi anzi adirati del rifiuto, diedero una spinta al bigliettaio e salirono in fretta le scale trovandosi però al pianerottolo in faccia ad una porta chiusa. Bussarono allora, ed ecco che si presentava loro il custode Antonio Citton d'anni 72, il quale non potè far altro che ripetere che il Museo si chiudeva alle 16.30, e a suffragare il suo detto mostrava anche il cartello con l'indicazione dell'orario. Il Citton che parla anche tedesco, comprese che i due tedeschi borbottando fra loro asserivano di essere stati truffati. Il dibattito continuò per un pezzo, il custode insisteva nel rifiuto, i due sostenevano voler entrare ad ogni costo.

In seguito alle grida dei forestieri, il fatto aveva richiamato diversa gente intorno ai litiganti, i quali tanto s'accesero che ad un certo punto il tedesco prima di lasciarsi vincere e di abbandonare la sua idea di entrare a tutti i costi al Museo, lanciava uno sputo contro il custode Citton. Il Bartoli che volle prendere le difese del collega ricevette due pugni sulla faccia da parte della signorina. Com'è naturale, data la località frequentatissima, il pubblico radunatosi era numerosissimo e fra questo si trovava anche il cav. dr. Elio Rietti ed alcuni cittadini, che dopo aver assistito alla scena nauseante, si offersero di far da testimoni ai custodi del Museo per quanto avevano visto. Il vigile in borghese Bonato accompagnò allora i litiganti al Commissariato di San Marco dove fu chiamato il vice console germanico dinanzi al quale i forestieri rilasciarono una dichiarazione indirizzata ai Direttore del Museo dott. Bratti al quale chiedono scusa dell'avvenuto, giustificandosi col dire che ogni inconveniente è sorto dalla loro incomprensione della lingua. Il tedesco aggiunse da parte sua, di prendere atto che il Bartoli e il Citton recedono dalla querela di parte per un riguardo alla signorina, ch'è la sorella dell'offensore di nome Geltrude e d'anni 29. Si tratta del medico Enrico Tschuschke d'anni 30 da Berlino, qui alloggiato all'albergo Wagner al Lido.

Le Deputazioni ed i Consigli dei Delegati dei Consorzi di Sesta Presa e di Settima Presa Inferiore con profondo cordoglio partecipano la morte ieri avvenuta dell'illustre e venerato loro capo

Ingegnere

Leone Romanin Jacur

Senatore del Regno

La scomparsa del benemerito Deputato, del Cittadino insigne e buono, lascia un vuoto incolmabile in seno alle Amministrazioni dei due Consorzi di cui Egli fu per un cinquantennio guida e maestro di valore e virtù incomparabili.

PADOVA, 23 Luglio 1928.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le adunate dei canti tedeschi e il compiacimento viennese

VIENNA, 24

Mentre dalle varie stazioni di Vienna partono uno dopo l'altro innumerevoli treni speciali che riportano ai loro paesi i cantori tedeschi, e una schiera di operai demolisce sul Ring le tribune chilometriche, la stampa della capitale dedica intere pagine al corteo di domenica e, in generale, ai festeggiamenti di questa settimana eccezionale mettendone in rilievo i vantaggi spirituali e materiali.

Il bilancio è soddisfacente; dal punto di vista materiale si rileva che sono rimasti in Austria 130 milioni di scellini (quasi 350 milioni di lire) spesi in cinque giorni dai «fratelli di razza». Hanno fatto affari d'oro i commercianti di generi alimentari, le fabbriche di birra, gli alberghi, i caffè, i ristoranti, le baracche del Prater e i negozi del centro, favoriti anche da un fattore psicologico: l'illusione che gli ospiti hanno avuto di spendere meno pagando con scellini al cambio di 1.68 per ogni marco.

Dal punto di vista spirituale viene messo in evidenza il fatto che circa duecentomila tedeschi, imparando a conoscere l'ospitalità dei viennesi, hanno fraternizzato con loro, hanno insieme esaltato l'idea nazionale. Vienna ha dunque dato prova di disciplina e di spirito organizzativo dimostrando di aver superato il periodo di abbattimento seguito alla catastrofe dell'impero. Al di sopra di tutto ciò occorre ricordare il significato politico della manifestazione presente che si compendia nella espressione della volontà dell'Austria di unirsi alla Germania.

La *Neue Freie Presse* scrive che quello di ieri è stato un giorno solenne, una festa nazionale equivalente a un plebiscito per l'*Anschluss*. Vienna ha oggi un solo sentimento di conoscenza e di commozione per l'amore e la fedeltà dimostratile da tutte le classi del popolo tedesco.

«Noi sappiamo — continua il giornale — che le catene non possono ancora essere spezzate e la più grande Germania non può essere costruita al suono delle canzoni: come i muri della città di cui si parla nell'antica «saga», ma una luce di gioia splende in quest'ora di liberazione spirituale. Anche se le sofferenze ci opprimeranno di nuovo, noi sappiamo di avere una patria, e ciò deve servire di incitamento a dimostrarci degni di questa festa. Vienna ha ricevuto impressioni indelebili che avranno ripercussioni nel più lontano avvenire».

In prima pagina il giornale pubblica poi i discorsi scambiati domenica sera fra il borgomastro Seltz e il presidente del Reichstag tedesco Loebe, a un banchetto offerto dal Municipio. Il primo ha avuto parole più prudenti di quelle pronunciate alla cerimonia d'apertura delle feste corali. Egli si è limitato a esaltare ancora una volta l'unità tedesca affermando che Vienna saprà sempre assolvere la sua missione storica.

Loebe invece ha fatto accenni nettamente politici. Egli ha ripetuto che quella di ieri è stata la più grande manifestazione che sia stata fatta per l'*Anschluss* che si sia mai avuta.

«Sono venuto qui come ambasciatore non ufficiale — egli ha detto. — ma oggi non c'è bisogno di ambasciatori, perchè centinaia di migliaia di tedeschi vi hanno portato il loro messaggio: vogliamo essere un popolo unito. Questo è anche un avvertimento per gli stranieri. Si può, alla lunga, proibire a un popolo di settanta milioni ciò che fu permesso ad altri popoli? Nessuno fu in grado di impedire l'unità dell'Italia e l'indipendenza dei popoli slavi. Tanto meno sarà possibile impedire che il popolo tedesco consegua il diritto di autodecisione. Quando i signori Benes e Marinkovic ci negano tale diritto, essi lacerano la *Magna Charta* della loro restaurazione nazionale. Le grandi Potenze offendono ogni principio morale ed ogni verità storica. Gli ambasciatori e i ministri non possono parlare chiaro, ma noi, uomini liberi, dobbiamo sempre pensare e ricordare la nostra causa».

Loebe è stato applauditissimo. La stampa mette pure in grande evidenza l'impressione suscitata durante il grande corteo dalle scritte rivendicanti il possesso della Saar e della Marca meridionale, e della tacita protesta per l'Alto Adige. In complesso hanno partecipato all'adunata novemila associazioni con diecimila bandiere. Il servizio d'ordine era disimpegnato da 5000 agenti di polizia, da 9000 ginnasti e da 2500 soldati. Le Società di pronto soccorso hanno dovuto assistere 700 persone colte da malore.

L'erede al trono di Spagna alle manovre militari

MADRID, 24

I giornali annunciano che negli ultimi giorni di luglio le truppe di fanteria da montagna distaccate a La Granja presso Segovia compiranno una serie di manovre alle quali prenderà parte attiva il Principe delle Asturie, erede del trono. Il giovane Principe parteciperà alle manovre con un reggimento di fanteria da montagna, prendendo parte alla vita da campo insieme con le truppe per sei giorni nel massiccio montagnoso della provincia di Segovia, ove si svolgerà la tattica. Le manovre poi continueranno mentre il principe si recherà qualche giorno a La Granja per riposarsi e tornerà quindi al campo per partecipare, per un'altra settimana, alla seconda fase delle manovre.

Acceca il marito traditore e ferisce altre tre persone

VIENNA, 24

Le furie di una moglie gelosa non costituiscono un pericolo per il solo marito ma anche per quelli che casualmente sono con lui. Lo si è visto ieri in uno scompartimento ferroviario, presso Izhorod, in Cecoslovacchia. Venuta a parole con il marito, che sembrava combinasse un'avventura con una compagna di viaggio, la signora Sztanko estrasse all'improvviso dalla borsetta una fiaccone contenente vetriolo e ne rovesciò il contenuto sull'ingannatore. Nel tramestio che ne è conseguito, altre undici persone che erano nello scompartimento sono state colpite dal terribile liquido. Tre di esse hanno riportato ustioni alla faccia ed alle mani. Il disgraziato Sztanko è stato condotto all'ospedale e probabilmente perderà la vista, mentre la moglie gelosa è finita in prigione.

Il salvataggio del gen. Nobile e un riconoscimento francese

PARIGI, 24

Bailby nell'«Intransigeant» scrive che si è appreso con un senso di sollievo che il capo della spedizione svedese aveva lui stesso ordinato di salvare prima di tutti il generale Nobile. Il generale era in uno stato grave e il trasporto di Cecioni presentava serie difficoltà. Il capo della spedizione italiana resta quindi esente dal rimprovero, da cui molti si erano astenuti per riguardo dei nostri amici, ma che pesava gravemente su lui, di aver cioè abbandonato per primo la spedizione da lui comandata.

Il saluto dei ginnasti al Duce

STRASBURGO, 24

Dalla delegazione della Federazione ginnastica di Milano è stato inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Le squadre ginnastiche di Bologna, Como, Chiavari, Legnano, Firenze, Padova, Pistoia, Prato, Roma, Savona, Seregno, ancora una volta vincitrici assolute a Colmar, nel nome d'Italia, salutano il Duce amatissimo».

Le onoranze della Sardegna al Generale Carlo Sanna

CAGLIARI, 24

Stamane si sono svolti solennemente i funerali di S. E. il generale Carlo Sanna. La salma è giunta a bordo del piroscafo «Tocra» proveniente da Civitavecchia accompagnata dal comm. Dessy e dall'avv. Massimo Dessy sostituto procuratore generale al Tribunale speciale, entrambi cognati dell'estinto e dai consoli Baratelli e Demartino rappresentanti il Tribunale speciale.

Alla banchina erano tutte le autorità, l'ufficialità dei reparti dell'Esercito e della Milizia, i rappresentanti del Fascio di Cagliari e delle associazioni dei combattenti e dei mutilati. Appena sbarcata la salma, le truppe rendono gli onori e si forma subito un corteo che sfila per Via Roma e viale Bonaria.

Precede un plotone dei vigili urbani con il gonfalone della città di Cagliari e la bandiera del comune di Senorbì; seguiti dalla banda del 46. regg. fant. e dal labaro della 176. legione della Milizia con una coorte di militi. Seguono due compagnie di guardie di finanza, una batteria di artiglieria da campagna, un battaglione del 46. con bandiera, altri due battaglioni del 46 fanteria e reparti di Carabinieri.

Preceduta dall'intero capitolo metropolitano, viene quindi la salma su di un affusto di cannone: la bara è avvolta nel tricolore su cui sono stati deposti il berretto, la sciarpa, la sciabola e le spalline dell'estinto. Reggono i cordoni: a destra il Prefetto S. E. D'Arienzo, il cav. uff. Tredici, podestà di Cagliari ed il segretario federale, il podestà di Senorbì, il presidente dell'O.N.B., il colonnello Tinossi comandante il presidio in rappresentanza di S. E. Cao di S. Marco Sottosegretario alla Marina mercantile, a sinistra il gen. Rossi comandante militare della Sardegna, il gen. Scandolara comandante di Zona della Milizia, S. E. Andreoli procuratore generale del Re il console avv. Baratelli, in rappresentanza del Tribunale Supremo.

Immediatamente dopo, seguono il console De Martino recante su di un grande cuscino di seta le numerose decorazioni dell'estinto e i familiari del generale Sanna; quindi un foltissimo gruppo di autorità fra cui il comm. Marghinotti del Direttorio nazionale fascista, che rappresenta anche la fondazione «Brigata Sassari» e tutta l'ufficialità del presidio, le rappresentanze del Fascio di Cagliari al completo con gagliardetto, la federazione provinciale, reparti di avanguardisti e Balilla, i bimbi di Tunisi ospitati nella colonia marina di Cagliari, i combattenti, il Nastro azzurro, e altre associazioni combattentistiche. Il corteo è chiuso da un reparto di fanteria.

Lungo il percorso sono schierate tutte le altre truppe del Presidio comprese due coorti della Milizia, che rendono gli onori. Quando il corteo giunge nel vasto piazzale sottostante al sacr ocolle Bonaria ai cui piedi l'estinto volle essere sepolto, le truppe e le associazioni si dispongono in quadrato dietro cui si affolla una enorme massa di popolo. Il Segretario federale pronuncia quindi l'appello dei caduti che in questo momento una commossa chiamata: Camerata generale Carlo Sanna. Le truppe presentano le armi, la folla risponde: Presente! Le musiche intuonano la canzone del Piave, mentre la salma portata a spalla da ufficiali delle varie armi e della Milizia è trasportata nella cappella del cimitero. Le bandiere e i gagliardetti si inchinano, tutta la Sardegna si inchina, le braccia si tendono romanamente per salutare il condottiero di tante battaglie, l'eroe dei tre monti e di Col Rosso, l'esponente purissimo della gente sarda.

Trevisana sfregiata a Napoli dall'amico malvivente

NAPOLI, 24

La trentenne Anna Bianchi alcuni anni or sono abbandonò la natia Treviso venne nella nostra città ove trovò da occuparsi in qualità di cameriera presso una signorile famiglia e dove ebbe la sventura di conoscere un delinquente della peggiore risma, certa Carlo De Francesco, il quale insinuatosi nelle grazie della donna, la fece sua e pretese in seguito di vivere alle spalle della sventurata. La Bianchi per qualche tempo subì le imposizioni del malvivente, ma poi, stanca delle sopraffazioni e delle minacce, si ribellò. Il De Francesco, allontanatosi dalla donna, promise di vendicarsi e la notte ultima si recava in casa della disgraziata in via Pacella ove per l'ultima volta le ingiunse di ritornare agli antichi amori. La donna si rifiutò: allora il facinoroso, estratto un coltello, le si avventò contro con inaudita ferocia, producendole una profonda ferita alla guancia destra, lunga venti centimetri. Una vicina, certa Ballone, lanciatasi per disarmare l'aggressore, riportava anch'essa una ferita alla mano sinistra. Entrambe si sono recate all'ospedale degli Incurabili dove hanno ricevuto le opportune cure.

Cupo dramma a Parigi fra una coppia di vecchi

PARIGI, 24

Un dramma particolarmente emozionante ha impressionato enormemente stamattina gli inquilini di un immobile situato al numero 60 della via Fontaine-au-Roi ai cui terzo piano, in modesto quartierino di due camere, abitava una coppia di vecchi, Giuseppe Nocchi, italiano, di 60 anni, e Maria Duplad di 70 anni. Vedova da parecchi anni quest'ultima, rimasta alla morte del marito senza risorse, era diventata chiromante. Il suo umile alloggio riceveva di frequente la visita di giovani donne alle quali, per qualche franco essa prediceva l'avvenire.

Un anno fa, Giuseppe Nocchi suonò alla porta della pitonessa. Era fattorino di un grande magazzino e veniva ad effettuare una consegna di merci che la Duplad aveva comperato. A guisa di mancia, l'impiegato chiese alla chiromante di fargli le carte, proposta che questa accettò. Così, avviati sulla via delle confidenze, i due vecchi si raccontarono scambievolmente le peripezie del la loro mediocre esistenza, l'aspra lotta che dovevano sostenere malgrado la loro età, e la fatica per assicurarsi il pane quotidiano. La reciproca fiducia regnò ben presto fra di loro e, quando il fattorino lasciò l'alloggio della via Fontaine-au-Roi, i due nuovi amici avevano deciso di terminare insieme la loro esistenza. Giuseppe Nocchi si stabilì poco dopo in casa della settuagenaria, e dapprima i due vissero abbastanza felici, in quell'angolo in cui ognuno di essi sperava di terminare tranquillamente i propri giorni. Ma il destino cieco si accanì ben presto su di loro. Il fattorino cadde malato. La sua amica dovette curarlo e vide a poco a poco diminuire le economie. Rapidamente subentrarono da entrambe le parti espressioni di rincrescimento formulato talvolta in termini violenti. Infine, con i bisogni e la miseria, le discussioni degenerarono in dispute, cosicchè i vicini dovettero spesso intervenire a separare i due ex-amici. Di più, il Giuseppe Nocchi da parecchi mesi si dava al bere e la sua intemperanza era un nuovo soggetto di discordie. Nulla pertanto poteva lasciare prevedere il dramma di stamattina. Erano appena le 7, quando alcune persone che passavano davanti alla casa della via Fontaine-au-Roi udirono un grido che fece loro alzare la testa. Lassù, al terzo piano, un uomo in camicia scavalcava la sbarra della finestra e si lanciava nel vuoto. Il disgraziato si sfracellò sul marciapiede. Era Giuseppe Nocchi, che spirò mentre veniva trasportato all'Ospedale San Luigi.

Avvertito il commissario di polizia del quartiere, fece aprire la porta dell'alloggio, poichè la Duplad non dava più segno di vita. Il magistrato non trovò infatti giacente ai piedi del letto se non un cadavere esangue. La disgraziata donna aveva avuto il collo tagliuzzato a rasoiate. L'arma insanguinata venne ritrovata presso il cadavere. La scena del dramma era facile a ricostruire: durante una scena più violenta delle altre, Giuseppe Nocchi colpito da un accesso di pazzia furiosa, aveva sgozzato la compagna: indi, rendendosi conto dell'orrore del suo atto, aveva deciso di suicidarsi gettandosi dalla finestra.

L'uomo aereo in fin di vita per un salto pericoloso

NAPOLI, 24

Al campo sportivo dell'Ilva si annunziava per domenica prossima un interessante spettacolo di esercizi di lancio dell'uomo aereo Kliff Aerot, al secolo Vittorio Hummel di anni 26. Oggi alle ore 12 l'Hummel aveva iniziato le prove dei suoi esercizi lanciandosi da una altezza di circa 30 metri e scivolando poi lungo una serie di tele e di corde fino a terra quando, non avendo calcolato bene la distanza, è precipitato al suolo da considerevole altezza, rimanendo inerte. Soccorso dai suoi aiutanti, è stato trasportato a mezzo di un'autolettiga all'ospedale dei Pellegrini ove è rimasto ricoverato in fin di vita, avendo riportato la frattura della colonna vertebrale e della base cranica.

Prudente offerta alla signorina che si sposa per aiutare la madre

LONDRA, 24

La signorina Clarice Hartehapel, che offriva ieri di sposarsi con chiunque versasse una somma di circa 300 mila lire alla madre ammalata, ha fatto stamane pubblicare una sua fotografia da diversi giornali. Ha 19 anni ed è piacente, per quanto la fotografia non la mostri per nulla così snella come essa si descrive nella lettera di appello al marito ignoto. Fino ad ieri sera i discendenti di Adamo si mantennero silenziosi in tutta l'Inghilterra. Sul fronte maschile regnava la più completa calma. Oggi improvvisamente la signorina ha ricevuto un telegramma così concepito: «Ho letto il vostro appello. Apprezzo il vostro amor filiale. L'unico significato del matrimonio è l'amore reciproco. Se esso scaturirà, potremo insieme aiutare vostra madre. Prego farmi tenere una vostra fotografia, dicendomi quali sono le vostre preferenze: se amate lo sport, la musica, e la musa».

Il telegramma non è molto impegnativo. E' una offerta ispirata da una lodevole prudenza, e lascia aperta la possibilità di una dignitosa ritirata sulle posizioni iniziali. La signorina Clarice si è affrettata a rispondere, inviando la sua fotografia, ma si rifiuta energicamente di rivelare il nome del generoso e coraggioso pretendente. Se il matrimonio verrà concluso, si può star sicuri che il sistema farà a scuola.

Quattro condanne a morte in Estonia

RIGA, 24

Il tribunale di guerra di Rezekne ha pronunciato la sentenza nel processo contro 28 persone accusate di spionaggio a favore della U. R. S. S.

Quattro degli imputati sono stati condannati alla pena di morte, altri quattro sono stati condannati ai lavori forzati a vita e nove ai lavori forzati da 5 a 15 anni.

Le gesta di un falso ragioniere e le sue truffe matrimoniali

MILANO, 24

E' stato tratto in arresto a Genova certo Manfredo Pattaccini fu Giuseppe, di 34 anni, da Spezia, domiciliato a Milano in Via Marghera, 18, sedicente ragioniere disoccupato. Il Pattaccini è stato arrestato mentre tentava di farsi scontare da una signora una cambiale per lo importo di lire 450, sulla quale egli aveva falsificato la firma del proprio fratello Ruggero, impiegato presso la fabbrica di automobili Lancia di Torino. Condotto in Questura il Pattaccini venne perquisito, e in una tasca gli fu trovato un telegramma a firma Lina, che egli disse essere il nome di una signorina dimorante a Milano, con la quale si era fidanzato, spacciandosi per scapolo, mentre è diviso dalla moglie.

La signorina in parola aveva conosciuto in un ritrovo elegante del centro il Pattaccini, il quale l'aveva circuita con una corte assidua, vantando una larga serie di agenze. Dopo qualche tempo, il Pattaccini chiese ed ottenne la mano della signorina, che aveva assicurato di sposare, dopo aver regolato alcune pendenze. Disse di essere allontanato dalla ditta Wonder Mist, di corso porta Vittoria, 4, della quale era stato viaggiatore, e vantando il diritto ad una lauta liquidazione, ottenne dalla signorina un primo prestito di 1500 lire.

Egli partì poco dopo per Torino, per sbrigare, aggiunse ancora, con un rinnovo. Si stabilì in una villa a Urio, in quel di Como, che essi avevano ereditato dal loro padre, un tenente generale dei carabinieri. Intanto occorreva del denaro per le spese di successione e di vendita e la ingenua signorina spedì al fidanzato a Torino, in via Po, 4 un vaglia telegrafico di 500 lire.

Nuove richieste di denaro fece il Pattaccini, perchè le spese per la famosa villa non finivano mai; ma la signorina, che dopo una decina di giorni di relazione amorosa aveva sborsato già 2000 lire, aprì gli occhi, un po' tardi veramente, per capire che aveva a che fare con un truffatore. Ed ebbe ragione, perchè anche per il buono Seppe che il Pattaccini, diviso dalla moglie, non era figlio di un generale dei carabinieri, e non più in relazione da parecchi anni col fratello di Torino, il quale ne aveva avuto abbastanza delle sue malefatte.

Allora la signorina tempestò ma inutilmente il fidanzato di lettere e di telegrammi, chiedendo la restituzione delle 2000 lire prestate: uno di quei telegrammi è stato infatti, come s'è detto trovato in tasca al Pattaccini, che frattanto si era rifugiato a Genova. E' risultato pure che il Pattaccini è un pericoloso pregiudicato in linea di furti e di truffe. Tra l'altro egli si spacciava per ragioniere e contabile, mentre non ha alcuno di questi titoli. Si ritiene che altre truffe egli abbia commesse in altre città e specialmente a Milano, dove ha soggiornato per parecchio tempo.

Nell'Aprile scorso il Pattaccini fu assunto dalla ditta Wonder Mist, come viaggiatore di commercio, in prova. E la prova fu pessima, poichè egli viaggiava a Trento fu pessima, poichè egli commise tali irregolarità che la ditta si affrettò a licenziarlo.

Colpisce a martellate un ubbriaco che molesta la sua famiglia

MILANO, 24

Una violenta scenata hanno provocato ieri, in via Pioppotte 9, uno stabile di tipo popolare, le escandescenze di un ubbriacone, il pregiudicato Fortunato Piperno fu Rachele di anni 40. Il Piperno, non vede di buon occhio una famiglia di onesti coinquilini, quella dell'operaio Carlo Pozi di 45 anni, e, specie quando è preso dal vino, s'abbandona a manifestazioni ingiuriose contro di essa. Ieri sera egli si accanì più del solito contro il Pozzi, il quale si chiuse in casa. L'altro rimase fuori, continuando per un pezzo a bestemmiare e ad insultare il vicino, minacciando il finimondo. Stanco alfine della scenata, che aveva disgustato tutto il casamento, un figlio del Pozzi, Angelo di anni 19, uscì e animosamente affrontò il Piperno, il quale, assai più robusto di lui, nonostante la ubriachezza ebbe la meglio. Temendo di avere la peggio, il giovanotto rientrò di corsa in casa e, armatosi di un martello, colpì alla testa l'avversario, il quale stramazzò privo di sensi sul ballatoio. Il Pozzi dovette essere ricoverato all'ospedale, con una ferita giudicata guaribile in una ventina di giorni, mentre il feritore veniva più tardi arrestato dal maresciallo DiBiasio, dei carabinieri di Piazza Vetra.

La radio tra Parigi e Giava

PARIGI, 24

Degli esperimenti di radiotelefonia tra Parigi e Giava sono stati compiuti in questi giorni con ottimo successo e fra breve sarà aperto un regolare servizio per privati. a comunicazione avviene via Amsterdam. La riuscita di questi esperimenti fa prevedere un maggiore sviluppo delle comunicazioni radiotelefoniche internazionali a grande distanza, già iniziate con tanto successo fra l'Europa e l'America.

Da una statistica si apprende difatti che dal 28 marzo scorso al 20 luglio le somme delle comunicazioni tra Parigi, Nuova York e altre città degli Stati Uniti, del Canadà, del Messico e di Cuba è stata di 2438 minuti. Nei mesi di aprile e di maggio venivano chieste in media da 25 a 30 comunicazioni al giorno. Nei dieci mesi seguenti la cifra è un po' diminuita.

Calma ad Alessandria d'Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, 24

Nahas Pascià è ritornato dal Cairo. Il suo ritorno non ha provocato alcun incidente. La stazione di Tanta è occupata militarmente da un distaccamento egiziano. Ieri ad Alessandria sono stati operati 50 arresti. La calma è oggi completa nella città.

Vittorie di scacchisti italiani all'Aja

L'AJA, 24

Durante il concorso internazionale di scacchi, Henne Vergen, Svizzero ha battuto Rosselli italiano. Ne lturno delle squadre l'Italia ha battuto la repubblica argentina con 2 e mezzo a uno e mezzo.

Quotazioni di Borsa

Borsa resistente e pochi affari.

I titoli di Stato riprendono vivacemente. Riporti facili e danaro abbondante.

	Milano 23	Milano 24	Venezia 23	Venezia 24
TITOLI di STATO				
Rendita 3.50 0/0	71,25	72,20	71,30	71,65
Consolidato 5 0/0	80,17	81,15	80,60	81,—
Littorio	80,—	81'15	80,50	80,85
Obb. delle Venezie	—,—	—,—	75,—	74,65
BANCARI				
Banca d'Italia	2400,—	2410,—	—,—	2420,—
Banca Commerciale	1316,—	1362,—	1362,—	1367,—
Banca Naz Credito	563,—	565,—	—,—	562,—
Banco di Roma	117,—	117,—	116,50	116,—
Credito Italiano	770,—	770,—	—,—	—,—
Credito Marittimo	510,—	570,—	—,—	—,—
Banca d'America	150,—	150,—	—,—	—,—
Con. Mob. Finan.	819,—	835,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600,—	600,—
TRASPORTI				
Cosulich	167,—	168,—	—,—	176,—
Mediterraneo	537,—	538,—	—,—	—,—
Meridionali	778,—	783,—	—,—	—,—
Rubattino	536,—	535,50	—,—	—,—
Libera Triestina	225,—	207'—	—,—	233,—
Costruz. Venete	245,—	247,—	248,—	249,—
Saturnia	102,50	105,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	—,—	280,—
TESSILI e MAN.				
Cotonificio Cantoni	3200,—	3250,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	139,—	139,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	500,—	500,—	—,—	—,—
Cot. Turati	618,—	675,—	—,—	—,—
Cot. Val d'Olona	425,—	410,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	730,—	730,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	137,—	136,—	—,—	—,—
Cot Veneziano	172,—	175,—	178,—	176,—
Fil. Cuc. Cantoni	737,—	749,—	—,—	—,—
Fil. Cascami Seta	925,—	932,—	—,—	—,—
Stamp. De Angeli	725,—	746,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	335,—	335,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4200,—	4200,—	—,—	—,—
Soie de Châtillon	217,—	222,50	218,—	220,—
Linif. Can Naz.	473,—	471,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Stam. Lombarde	310,—	317,—	—,—	—,—
Man. Cot. Merid.	40,25	40,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	40,—	40,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	154,—	157,50	—,—	—,—
Man. Rossari Varzi	790,—	795,—	—,—	—,—
Man. Tosi	310,—	317,—	—,—	—,—
Varedo	53,50	57,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Viscosa	128,—	130,50	—,—	—,—
Bernasconi	111,—	115,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	430,—	430,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
SIDERURG. e MIN.				
Franchi Gregorini	32,—	32,—	—,—	—,—
Ansaldo	84,—	84,—	—,—	—,—
Ilva	157,—	159,—	—,—	—,—
Metallurgica	147,—	150,—	—,—	—,—
Miniere Elba	41,75	42,—	—,—	—,—
Monte Amiata	270,—	271,—	—,—	—,—
Montecatini	235,50	242'—	—,—	—,—
Breda	111,—	111'—	—,—	—,—
F. I. A. T.	417,—	427,—	418,—	422,—
Isotta Fraschini	211,—	212,—	—,—	—,—
Bianchi	46,—	44'—	—,—	—,—
Misni Silvestri	2025,—	2025,—	—,—	—,—
Reggiane	70,—	69'—	—,—	—,—
Dalmine	125,—	127,—	—,—	—,—
Can. Nav. Triestini	—,—	—,—	—,—	132,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	—,—	70,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	244,—	243,50	242,—	240,—
Elettr. Brioschi	460,—	460,—	—,—	—,—
Dinamo It. Impr	151,—	151,—	—,—	—,—
Elettr. Bresciana	285,—	295,—	—,—	—,—
Adamello	273,—	273,—	—,—	—,—
C. I. E. L. I.	170,—	170,—	—,—	—,—
Emiliana	501,—	470,50	—,—	—,—
Idroelet. Trezzo	465,—	460,—	—,—	—,—
Seso	126'—	126,—	—,—	—,—
Edison	735,—	743,—	—,—	—,—
Edison Postergate	494,—	500,—	—,—	—,—
Idr. Piem. S.I.P.	154,—	155,—	—,—	—,—
Tirso	232,—	233,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	290,—	296,—	—,—	—,—
Vizzola	1298,—	1322'—	—,—	—,—
Merid. di Elettr.	333,—	338,—	—,—	—,—
Valdarno	166,—	165,—	—,—	—,—
Tecnomasio	128,50	130,—	—,—	—,—
Terni	408,—	412'—	—,—	413,—
Eserc. Elettrici	125,—	128,—	—,—	—,—
Marconi	300,—	305,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	139,—	143,—	—,—	—,—
Industria Zuccheri	600,—	600,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	590,—	600,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	45,—	45,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	145,—	146,—	—,—	—,—
Gulinelli	206,—	213,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Aedes	5.80	6,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	485,—	490,—	—,—	—,—
Fond. Regionali	125,—	125'50	—,—	—,—
Fondi Rustici	201,—	208,—	—,—	—,—
Beni Stabili	695,—	710,—	—,—	—,—
Grandi Alberghi	79'50	85,—	80,—	80,—
DIVERSI				
Bonelli	29.75	30'—	—,—	—,—
Gas di Torino	318,—	320,—	—,—	—,—
Mira Lanza	105,—	106,—	—,—	107,—
Petroli	61,50	61'—	—,—	—,—
Eridania	469,—	—,—	—,—	—,—
Italo Americana	655,—	701,—	—,—	—,—
Pirelli Italiana	752,—	745,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	157'—	160,—	—,—	—,—
Rinascente	68,—	70,—	—,—	—,—
Brasital	210,—	215,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	435,—	439,—	—,—	—,—
Spalato	225,—	225,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	5550,—	5510,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
PARIGI	74,75	74,76	74,75	74.75
ZURIGO	367,73	367,85	367,75	367,75
LONDRA	92,84	92,84	92'84	92,85
OLANDA	7,68	7,68	—,—	—,—
SPAGNA	315,50	314,75	315,50	315,—
BELGIO	2,66	2,66	2,66	2'66
BERLINO	4,55	4,56	4,55	4.55
VIENNA	2,69	2,69	2'69	2,69
PRAGA	56,60	56,60	56,60	56,60
BUCAREST	11,70	11.70	11,70	11.78
ARGENTINA oro	18,34	18'34	—,—	—,—
carta	8.08	8,07	—,—	—,—
NEW-YORK tel	19'09	19'09	19,09	19,09
» » chèque	19,07	19,07	—,—	—,—
BELGRADO	33.62	33,62	—,—	—,—
BUDAPEST	3.32	3,32	3,33	3,32
ATENE	24,80	24,80	—,—	—,—
ALBANIA	3 67	3.66	—,—	—,—

TRIESTE, 24. — Banca Comm. Triestina 537 — Adria 162 — Cosulich 167 — Libera Triestina 230 — Lloyd 550 — Premuda 455 — Gerolimich vecchie 460 — Martinolich 158 — Tripcovich 224 — Assicurazioni Generali 5485 — Riunione Adriat. prima serie 2380 — Id. id. seconda serie 2380 — Forze Idrauliche 255 — Cantiere Navale Triestino 133 — Cementi Spalato 226 — Cementi Isonzo 79 — Stabil. Tecnico Triest. 260 — Sigorta di Costantinopoli 289.

Cambi: Francia 74.75 — Londra 92.84 — New York 19.085 — Svizzera 367.87 — Spagna 315 — Amsterdam 7.69 — Belgio 2.66 — Bucarest 11.70 — Praga 56.6 — Vienna 266.25 — Zagabria 336 — Berlino 266.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 luglio: «Palatino» ital. da Gravosa con merci. — Arrivati il 24 luglio: «Multedo» ital. da Genova con merci — «Corvin» ital. da Trieste con merci — «Rosalia» ital. da Roterdam con carbone — «Capo Sauro» ital. da Grado con passeggeri — «San Marco» ital. da Pororose con passeggeri.

Spedizioni del 24 luglio: «Stefano» ital. per Margherita Savoja vuoto — «Alberto» ital. per New York con merci — «Capo Sauro» ital. per Grado con passegg. — «San Marco» ital. per Portorose con passeggeri.

Partenze del 23 luglio: «Abruzzi» ital. per Fiume — «Stellamaris» ital. per Spalato — «Capo Verde» ingl. per Albona — «Rodi» ital. per Rodi — «Città di Zara» ital. per Ancona.

Carichi specificati: Pir. «Rosalia» ital. arrivato il 24 luglio da Rotterdam: rinfusa tonn. 6649 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Adriatico.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 23 luglio:

Piroscafi e velieri a banchina 21, al largo 1; totale 22. Arrivati 3, partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 9244; merci varie tonn. 1799; totale tonn. 11043.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 137; merci varie tonn. 440; totale tonn. 577.

Il poco sicuro letto dell'ubriaco e il tuffo pericoloso nel Naviglio

MILANO, 24

Un po' per il caldo, un po' per le abbondanti libazioni alle quali si era abbandonato, il vecchio Francesco Sanna fu Pietro abitante in via Canonica 47, passando ieri, mal reggendosi in gambe, per via Melchiorre Gioia, fu colto, in prossimità del cosidetto Ponte delle Gabelle, da un sonno prepotente. Gli sembrò che, in mancanza di un soffice letto, potesse servire per riposare le stanche membra indolenzite da parecchie cadute, il tappeto erboso della scarpata sulla riva del Naviglio e, senza la minima esitazione, si adagiò, addormentandosi subito profondamente.

Egli deve aver fatto dolci sogni, perchè un bimbo che giocava dalla parte opposta del Naviglio, sulla strada Alzaia Martesana, lo udì declamar versi, poi lo vide agitare allegramente le braccia come se volesse fermare la fortuna fuggente. Ma i suoi gesti inconsulti gli fecero perdere il già instabile equilibrio ed egli rotolò giù dalla scarpata facendo un gran tuffo in acqua.

Il brusco risveglio per la fredda, inaffiata ebbe per effetto immediato di far smaltire la sbornia al Sanna, il quale si mise a gridare, annaspando con le mani. Alle grida del bambino che aveva assistito alla buffa scenetta, che minacciava però di diventare tragica, accorse un passante, il diciottenne Mario Rosa d'Angelo, il quale toltasi la giacca, si gettò animosamente in aiuto del pericolante, riuscendo dopo non pochi sforzi a trarlo in salvo.

Da Grado

Ospiti illustri. — Per l'annuale visita all'Ospizio Marino «Principessa Jolanda», sono arrivati da Gorizia il Prefetto S. E. Cassini, il Segretario federale di Gorizia ing. Caccese e il Podestà di Gorizia sen. Giorgio Bombig.

All'Ospizio Marino sono stati fatti molti preparativi per accogliere le personalità provinciali. A ricevere al porto gli illustri ospiti sig. Bullo, oltre che il Commissario prefettizio cav. Bullo, c'erano pure altri noti ospiti fra cui l'on. Zanni ... Amilcare Marchesini Piemontese, il segretario politico, ecc. ecc.

Carnevale dei bambini. — Venerdì sera con l'intervento di gran parte degli ospiti in cura si avrà nuovo l'annunciato carnevale dei bambini.

Il gran numero di bambini vestiti in diversi costumi hanno animato la festa che si è protratta per diverse ore, sotto la direzione della signora delle Giselle delle Grazie.

Festa campestre. — Il campo di Scatting è stato ieri sera affollatissimo per la festa folkloristica. Molto applauditi sono stati i caratteristici balli friulani. Un quartetto ha cantato canzoni dolcette friulane che hanno strappato gli applausi di tutti i presenti.

Terminato il programma la festa si è protratta fino a tarda ora con ogni varietà di giochi e di danze. Fu fatta l'elezione della reginetta della spiaggia e di due damigelle d'onore.

Mostra di pittura. — Una mostra che ha suscitato grande interesse fra il pubblico è quella del pittore Federico Cartoni di Roma che ha esposto i suoi quadri nella sala di lettura.

La grande varietà di soggetti, in maggior parte marini, ottiene gran successo.

Disservizio postale. — Il servizio postale non va di pari passo con tutti gli altri servizi per cui enti pubblici e quelli privati hanno fatto presente a Grado. Il numero degli addetti al delicato servizio non è assolutamente adeguato, se si paragona popolazione estiva di Grado è ben più che doppia e per la sua natura esige un servizio postale perfetto quale dovrebbe essere. Si lamenta, fra l'altro, che per giungere da Udine al mare, ... una lettera che impiega 36 ore per giungere da Udine al mare.

I provvedimenti sono tanto difficili?

Dal Trentino

ARCO

Fiera di S. Anna. — Giovedì 26 corr. avrà luogo nella nostra città la tradizionale fiera di tre giorni detta di S. Anna, che è la più importante dell'anno.

La siccità. — Abbiamo un caldo veramente eccezionale. Nel cuore della città all'ombra, il termometro segna 23-25 gradi. I prati hanno sofferto danni gravissimi, e la produzione del fieno sarà in certe zone scarsa. Così dicasi per i pascoli di montagna, per la mancanza di quali il mantenimento del bestiame fa impensierire i nostri pastori. Per le altre colture si ha qualche rimedio a mezzo della irrigazione. Non così invece si può dire dei paesi di collina, ove i cereali hanno subìto una quasi totale distruzione. Anche le viti sono stati in collina soffrono molto per la mancanza della pioggia. Nei monti circostanti si sono sviluppati diversi incendi, i quali furono domati in tempo opportuno, mediante i lavori di soccorso prestati sollecitamente dalle autorità e dalla Milizia Forestale.

Nelle chiese si prega per la pioggia. Speriamo che il buon Dio dia ascolto alle preghiere di tanti poveri contadini e, sì ottenga Giove Pluvio a venire con tanta reazione.

Dal Bellunese

FELTRE

Colonia elioterapica fascista. — Rammentiamo a tutti gli interessati che presso la sede della nostra colonia per bambini di ambo i sessi alla nostra colonia fascista elioterapica (cura del sole all'aria aperta): trattasi di un'istituzione locale che reca grandissimi vantaggi ai bambini gracili e di quelli che non possono usufruire della spiaggia marina: le iscrizioni vengono ricevute dalla sig.na maestra Mille Colò alla sede del Fascio Femminile (palazzo della Pretura S. via Mezzaterra) ogni giorno dalle 10 alle 12 per tutta la corrente settimana. I bambini saranno dotati gratuitamente del costume da bagno e dei cappello e vi verrà presentata una refezione. La colonia si inizierà il prossimo primo agosto: si pregano le famiglie di munire i bimbi delle pratiche necessarie.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — In morte comm. ing. Vittorino Bianco, la Spett. Banca Feltrina ha offerto lire 250.

In morte comm. ing. Vittorino Bianco: Fratelli Dussin lire 20, Coll. Antonio ed Eugenio 20; in morte di Luigi Boscarin Linda: Famiglia rag. Gino Angeloni lire 10.

Pro Cucine di Beneficenza. — In morte comm. Antonio Ravizza: avv. Luigi Basso e signora lire 20.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Sia che vogliate vendere o comperare un oggetto, dei mobili, una casa, affittare un appartamento, chiedere un impiego od un impiegato, impartire o ricevere lezioni ecc. ecc., non esiste modo più efficace, più rapido e meno costoso per ottenere lo scopo che desiderate, che servendovi dei nostri efficacissimi avvisi economici.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCHIAPPAMOSCHE marca mondiale cercansi esclusivisti Zone libere. Fratelli Valentinotti - Rovereto (Trentino).

ALIMENTARI, Rappresentante introdottissimo, grande Genova, accetta rappresentanze importanti Case. Scrivere: Onorato, Via Porta Soprana 9-2 - Genova.

CANCELLERIA novità finissima, cerco piazzisti. Heubeck, Mathildenstr. 34 - Nürnberg, Germania.

AGENTE Viaggiatore introdotto migliore clientela. Sicilia, assumerebbe provvigione campionario importante Grossista cotonerie: Rappresentante Commercio - Casella Postale 18 - Catania.

ASSICURAZIONI tutti i rami cercasi produttore. Scrivere: San Marco 3614.

CERCANSI ogni Provincia Colonie ed Estero concessionari vendita ottima acqua da tavola minerale naturale bicarbonatosodica qualificata «Vichj» italiana. Scrivere: Acqua San Martino - Sassari.

DITTA bene organizzata vendita rateale tessuti lingerie in genere cerca serie Case affidino proprio campionario eventualmente garantito. Scrivere Cassetta 13 E Unione Pubblicità, Milano.

RAPPRESENTANZA vini di Oporto offresi in zone ancora libere a chi disponendo ottima clientela offre buone referenze. Cardoso, Piazza Monforte 4 - Milano.

RAPPRESENTANTI viaggiatori possibilmente tecnici attivissimi cercansi ogni provincia, colonie, pompe nuovissimo tipo. Cassetta 6 R. Unione Pubblicità Bologna.

SERIA Ditta eventuali garanzie, primario referenze, ottima organizzazione, assumerebbe rappresentanze tessuti, articoli per abbigliamento. Scrivere Rag. Greco, Lamarmora, 27.

SVIZZERA, Seria Ditta a Chiasso cerca rappresentanza - deposito (eventualmente solo deposito) per articoli destinati a forte consumo in Isvizzera. Scrivere Casella Postale 2410 - Chiasso (Svizzera).

TRUSCELLO Antonino - Rappresentanze - Depositi, Messina.

VINI di Oporto: offresi rappresentanza dietro buone referenze. Cardoso, Piazza Monforte 4 - Milano.

VIAGGIATORE giovane, primaria forza, esperto ramo tessuti introdottissimo clientela Venezia Giulia, conoscenza lingua tedesca, viaggia autovettura, primarie referenze, miti pretese offresi eventualmente altra zona. Offerte Cassetta 16636 Z Unione Pubblicità Italiana, Trieste.

VIAGGIATORE conoscitore profondo mercati orientali perfetta pratica commerciale presso Ditte americane inglesi di importazione cerca posizione adeguata. Passaporto 8371 Fermo Posta, Torino.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 6)

ALASSIO, Hotel Milano, magnifica posizione, rivamare, ottimo trattamento, scelta cucina. Prenotarsi.

ALASSIO. Pensione Poggio, Centrale, succursale dell'Albero Roma, sulla spiaggia trattamento ottimo, giardino, garage, prenotarsi.

ALBERGO Pensione Roma, Riccione, Posizione centrale, acqua corrente. Comfort. Prospetti.

ALBERGO Pizzo Badile, San Martino, Valmasino 1000 m. ottima cucina, pensione con camera 28-30.

ANTICA Casa Vinicola - Domenico Cambareri Caruso - Specialità vini da taglio. Pachino (Sicilia).

BARBERA, Moscato, Freisa, vini superiori pasto dettaglio, listino. Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

BORMIO BAGNI (Alta Valtellina) Stazione balneare, climatica, turistica si piedi dello Stelvio. Terme fortemente radioattive. Bagni, fanghi, grotta sudatoria, bibita, grande giardino, pineta, soggiorno quieto, tranquillo, distinto ambiente famigliare. Alberghi con annessi Stabilimenti di cura: Grande Albergo Bagni Nuovi (250 letti), Albergo Bagni Vecchi e Belvedere (125 letti). Comodità moderne. Pensioni modiche. Giugno-Ottobre. Informazioni: Bagni Bormio.

CALOLZIO. Albergo Orologio, viste incantevoli. Passeggiate vicino lago. Rimodernato. Comodità. Pensioni modestissime. Nuovo proprietario Grandini.

CAMPODOLCINO. Pensione Corti, trattamento famiglia modicità, tranquillità. Affittansi appartamenti vari.

CAMPODOLCINO Spluga, Stazione climatica 1070. Grand Hotel Poste. Opuscoli richiesta.

CAPANNE sul mare, spiaggia riservata prenotazioni Agosto - Pasticceria Baldan, Lungomare. Zona C - Lido - Venezia.

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrichimica dell'Adda in Maggianico. Vendita presso la «Sidertermica», Milano, Confalonieri 32 e la Ditta D.r Ugo Locatelli e C. Milano, Via Lattuada 23.

CLES Trentino, Albergo al From. Ottimo trattamento, giardino, garage. Pensione 22.

FIRENZE: Hotel Porta Rossa - Centrale e d'Europe, I Cat. Centralissimo. Confort moderno. Acqua corr. calda e fredda. Al-

HOTEL - PENSIONE «Riviera - Villa Simonetta» Marina Pietrasanta, sul mare, rinnovato, migliorato, splendida posizione, ottima cucina.

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie marche - sconto ai rivenditori agli stabilimenti e grosse ordinazioni. Valsecchi, Via Orso 7, Milano.

LAME a nastro per tagliare biancheria e stoffe. Lame sega nastro. Affilature e saldature. Tagliacartoni in tutte le misure. Riparazioni. Officina F.lli Polli - Corso Ticinese, 14.

MOTOSCAFI (due) vera occasione cedonsi condizioni vantaggiose. Lunghezza circa m. 7, portata tonn. 3, scafi perfetti legno duro. Uno motore Bianchi 18 HP perfetta efficenza, l'altro motore Zust da riparare. Rivolgersi Leo Tritsch, Via Tesa 42-44, Trieste.

OFFRONSI trentamila traverse quercia Albania, Casella 169 - Bari - Cestinansi anonimi.

OFFICINE meccaniche: nel vostro interesse domandate preventivi Soc. An. Officine Metallurgiche Sottocasa. Casella Postale 162. Bergamo, per pezzi forgiati stampati greggi lavorati pezzi in grandi serie per automobili, motociclette macchine agricole ecc.

ORIGINAL-ODHNER la più vecchia e la più perfetta Calcolatrice a leve Ing. Maselli e C., S. A. Via Dante, 9 - Milano - Telefono 85-071.

ORO matita lire 20. Penna stilografica lire 49; riparazioni ordinazioni preziosi. Nuova gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

PENSIONE Alpina villa Savoia Molina di Ledro, altitudine 650 autocorriera da Riva sul Garda.

PIETRALIGURE Pensione Riviera presso spiaggia, ambiente familiare, cucina ottima.

POSIZIONE incantevole, Albergo Club Alpino, ogni confort, prezzi convenienti. Treschè - Conca (Asiago).

PIASTRELLE, Piastrelle, Piastrelle, per rivestimenti, pavimenti, marmi artificiali, esposizione permanente, ceramiche Riunite Fontana - Formentini 4, Milano (101)

RAPALLO Hotel Savoia al mare completamente rimodernato. Stabilimento bagni. Prezzi modici.

RAPALLO Hotel Europa ogni confort acqua corrente. Pensione da lire 35.

SEI posate San Marco, Lire 495.— dessert 290.— riparazioni, ordinazioni preziosi Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

RICCIONE, Hotel des Bains, camere ottime, servizio famigliare accuratissimo, cucina ottima, posizione splendida vicino alla spiaggia, speciale trattamento per famiglie.

SALSOMAGGIORE affittasi Hotel-pensione 70 ambienti dependance tutto arredato. Chiedonsi garanzie, periodo canone convenirsi. Rivolgersi Notaio Micheli - Bedonia (Parma).

SEME BACHI - Fratelli Marson - Vittorio Veneto - confezionato coi criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'inviano gratis: Bollettino dello Stabilimento: «Brevi consigli ai Bachicultori» di D. Marson.

SORRISO d'Italia - Porto Maurizio - Bambini al mare medio ceto, ottimo trattamento, splendida posizione. Rivolgersi Milano, Brisa, 3.

TELAJUTA, Spaghi Sacchi nuovi, usati prezzi convenienti. Saccheria Piemontese, Nizza 183 - Torino.

TRIPLEX - Il cristallo che non fa schegge; salvezza per automobilisti, motociclisti, operai, ecc. Enrico De Giovanni, Milano, Via Monte di Pietà 16 A, Tel. 84-270

VALDOBBIADENE, luogo villeggiatura albergo Rizza, nuova direzione; camere ammobiliate, cucina casalinga, vini scelti prezzi modici.

VARALLO SESIA - Albergo Monte Rosa prenotatevi giugno luglio settembre. Pensione a L. 13 tutto compreso.

VILLEGGIATE a Tortona - Un'ora da Genova e Milano. Decine di diretti - Alla Stazione Auto, tariffa ridotta, per Terme ed Acque di Salice, Sardigliano, Maddalena, Mongioco; Alberghi alpini di Caldirola e Bruggi ad oltre 1000 metri.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

GIOVANE distinto, vasta coltura, conoscenza lingue, costretto abbandonare carriera professionale occuperebbesi quale segretario amministratore anche presso famiglia nobile, ottime referenze. Scrivere: Cassetta 3 G Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LIDO affittasi appartamento muri vuoti, cinque locali, sala, bagno, accessori. Due appartamenti ammobiliati vicinissimo approdo. Rivolgersi Via Doge Dom. Michiel N. 6.

AFFITTASI stagione tre stanze ammobiliate, con cucina. Bonifaccio Antonio, Selva di Cadore.

Vendite

Cent. 50 per parola (min. L. 5)

VENDESI mulino a cilindri forza elettrica produzione 120 grano, a due km. Lodi, libero. Rivolgersi: Marinoni Delfino - Lodi, Corso Milano 7.

VILLETTA esente tasse, via Vittorio Veneto, Dolo, vicino stazione Tram terreno m. duemila, piccola adiacenza, frutteto, costo totale 65.000 vendesi 45.000.— irriducibili. Rivolgersi: Cassiere Esattoria Consorziale, Dolo.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BERLITZ SCHOOL - Lingue moderne, lezioni private, Preparazioni esame. Traduzioni - Ogni primo di mese inizio di nuovi corsi collettivi.

INGLESE, tedesco, italiano, insegna straniera - San Zaccaria, Calle Albanesi 4246 Pensione.

MASCAGNI scrive opere; Tempesta educa magistralmente voci umane per eseguirle. (Ponte Apostoli, 5594)

Anno 186 - N. 207

Giovedì 26 Luglio 1928 - Anno ...

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2

L'Economia al Consiglio dei Ministri

64 milioni di quintali di grano - Il gigantesco piano di bonifica integrale - Provvedimenti demografici

ROMA, 25

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi, alle ore dieci, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Giunta.

Su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio ha approvato:

Schema di provvedimento portante disposizioni intese a meglio regolare la materia dei depositi e dei mutui della Cassa depositi e prestiti e portante altresì in integrazione di facoltà in precedenza concessa, l'autorizzazione al Governo del Re a provvedere al coordinamento e alla pubblicazione del testo unico delle leggi sulla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari;

Le case degli statali

Schema di provvedimento riguardante l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato. Tra l'altro, viene provveduto a chiamare a far parte dei comitati provinciali e della commissione per l'assegnazione degli alloggi in Roma un rappresentante dell'Associazione generale del pubblico impiego, da designarsi dal Ministero delle Corporazioni;

Disegno di legge da presentare al Parlamento per regolare l'esenzione temporanea dalla imposta terreni delle nuove piantagioni di cedri, in conformità al loro ciclo di vegetazione;

Schema di R. D. col quale viene modificata l'indennità giornaliera dovuta ai sottufficiali e militari di truppa della R. Guardia di Finanza che prestano servizio di prima linea al confine alpestre;

Schema di R. D. col quale viene dato assetto completo e definitivo al personale della banda musicale della R. Guardia di Finanza, regolandone il reclutamento la distribuzione delle parti, l'attribuzione dei gradi, i requisiti di avanzamento il matrimonio e l'impiego;

Schema di R. D. col quale viene esteso ai marescialli dei tre gradi della R. Guardia di Finanza l'istituto di aspettativa concesso con R.D.L. 23 giugno 1927 ai pari grado del R. Esercito.

Disegno di legge col quale si dà facoltà al Governo del Re di coordinare in testo unico tutte le disposizioni legislative attualmente esistenti in materia di tasse sulle concessioni governative, introducendovi tutte le modificazioni che si renderanno necessarie nelle denominazioni, variando anche la misura delle tasse ove la pratica o altre ragioni contingenti possano consigliare, assoggettando voci analoghe a quelle già comprese in tariffa.

Schema di provvedimento col quale viene prorogata fino al 30 giugno 1929 l'efficacia delle disposizioni relative all'istituzione di un ufficio temporaneo di stralcio per la liquidazione e definitiva sistemazione dei rapporti tra il Demanio ed il Fondo per il Culto per i patrimoni degli enti ecclesiastici soppressi.

I dazi doganali

Schema di provvedimento col quale vengono modificate le disposizioni del repertorio doganale in vigore circa il trattamento dei prosciutti e ciò al fine di sottoporre allo stesso dazio che grava sul prosciutto comune e ordinario il prosciutto cotto conservato in scatole attualmente colpito da un dazio minore;

Schema di provvedimento col quale viene esentato dal dazio doganale nonchè dalla sopratassa di confine sullo spirito lo xantogenato di potassio destinato ad essere impiegato nel processo di fluttuazione dei minerali di piombo e di zingo;

Schema di provvedimento che concerne la franchigia doganale per i residui di olii minerali (petrolina) impiegati nella fabbricazione degli antiparassitari per le piante da frutta;

Schema di provvedimento col quale nuove merci sono amesse a fruire del regime della importazione ed esportazione temporanea.

Schema di disegno di legge col quale si provvede all'unificazione della legislazione vigente in materia di monopolio sale e dei tabacchi con tutti quegli emendamenti o modificazioni che la pratica ha dimostrato necessari ed utili;

Schema di R. D. col quale vengono completate ed unificate talune norme del regolamento sul personale degli uffici direttivi finanziari e vengono inoltre stabiliti programmi degli esami di concorso per le promozioni ai gradi di primo segretario e di archivista;

Schema di R .D. col quale viene reso esecutivo l'atto di concessione in uso perpetuo al Comune di Verona dello stabile demaniale in quella città denominato Castelvecchio;

Schema di provvedimento col quale, in attesa della sistemazione definitiva, viene concesso un ulteriore contributo straordinario di lire duecentomila alla provincia di Vicenza a titolo di rimborso dell'onere straordinario per l'esercizio della ferrovia Schio-Rocchette - Arsiero;

Guerra e Marina

Schema di provvedimento col quale vengono estese ai Comuni di Trieste, di Monfalcone e di Muggia le principali facilitazioni tributarie contemplate dalla legge 8 luglio 1904 a favore della città di Napoli. Con questo provvedimento viene consentito per gli stabilimenti nuovi tecnicamente organizzati e per gli ampliamenti di quelli esistenti l'esenzione per dieci anni dai dazi doganali per i macchinari e tutti i materiali, nonchè la esenzione dall'imposta di R. M. e dalle imposte e sovdimposte sui terreni e sui fabbricati per tutti i capitali e le proprietà investite negli stabilimenti stessi;

Il Consiglio ha poi approvato su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra:

Schema d R. D. riguardante il passaggio dal ruolo dei topografi a quello dei disegnatori tecnici dell'Istituto geografico militare di alcuni impiegati disegnatori;

Schema di provvedimento che apporta una modifica alla legge sul reclutamento del R. Esercito.

Schema di provvedimento che autorizza un concorso per la nomina a tenente medico e tenente chimico farmacista in S. P. nel R. Esercito;

Schema di provvedimento concernente il passaggio in S. P. E. degli ufficiali subalterni di complemento in servizio nelle colonie;

Disegno di legge concernente l'acquisto di una raccolta d'armi per il Museo nazionale di Castel Sant'Angelo;

Il Capo del Governo, Ministro della Marina, ha sottoposto al Consiglio dei Ministri che ha approvato:

Schema di R. D. concernente modifiche alla costituzione dei RR. Istituti nautici

Schema di R. D. riguardante l'interpretazione dell'art. 5 della legge 8 luglio 1926 sull'ordinamento dell'amministrazione centrale della Marina;

Schema di R. D. che approva il nuovo regolamento per i concorsi a cattedre dei RR. Istituti Nautici;

Schema di provvedimento che porta un'aggiunta al R. Decreto 8 marzo 1928 riguardante l'autorizzazione a contrarre matrimonio per i sottufficiali e militari del C.R.E.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della R. Aeronautica, il Consiglio ha inoltre approvato i seguenti provvedimenti:

Schema di R. D. concernente l'istituzione della medaglia militare aeronautica di lunga navigazione aerea.

Schema di R. D. che apporta emendamenti al regolamento per la navigazione aerea approvato con R. D. 11 gennaio 1925 nella parte riguardante il registro aeronautico nazionale.

Linee aeree

Schema di R. D. inteso a modificare l'art. 3 del regolamento per la amministrazione degli enti aeronautici.

Schema di provvedimento che approva una convenzione tra il Ministero dell'Aeronautica e la Società Anonima di navigazione aerea per l'impianto e l'esercizio delle linee aeree Roma-Barcellone e Roma-Tripoli-Bngasi. Con questo provvedimento di grande importanza politica internazionale e commerciale, viene assicurata una celere comunicazione tra l'Italia ed il maggiore centro di traffico marittimo della Spagna, mentre vengono completati con un organico assetto i collegamenti fra l'Italia e le sue Colonie Mediterranee, che ritrarranno dal regolare funzionamento di questi nuovi servizi ragione di ulteriore incremento nei sempre più rapidi e frequenti contatti con la Madre Patria.

Schema di R. D. concernente l'allenamento del personale militare della R. A. in congedo.

Schema di R. D. che apporta alcune modifiche al regolamento sulle indennità da corrispondersi al personale in servizio nella R. Aeronautica, approvato con decreto commissariale 27 giugno 1924.

Schema di R. D. che approva il regolamento sul servizio dei viveri, del vestiario e del materiale di casermaggio della R. Aeronautica.

Il Consiglio ha in seguito approvato, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, uno schema di R. D. che dà facoltà al Ministro della P. I. di mantenere in servizio fino al 31 dicembre 1928 il personale non di ruolo addetto ai RR. Provveditorati agli Studi di Trento e di Trieste.

La bonifica integrale

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio ha anche approvato:

Un disegno di legge recante provvedimenti per la bonifica integrale. L'imponente sviluppo finora conseguito dalle opere di bonificamento idraulico, le quali, dall'unificazione del Regno a oggi hanno raggiunto l'importo di circa tre miliardi ha creato la consapevolezza della necessità di fronteggiare l'incremento demografico con l'aumento della produzione agraria. Senonchè un progresso ulteriore nel senso di affrettare il ritmo esecutivo delle opere e di integrarne l'efficienza non sarebbe possibile senza dotazione adeguata e senza qualche ritocco alla legge vigente, inteso a rendere possibile ed a favorire il trasferirsi della popolazione rurale dagli agglomeramenti urbani alla campagna. A questi scopi tende il provvedimento ora approvato dal Consiglio dei Ministri, provvedimento che in sostanza costituisce il piano regolatore della bonifica integrale del territorio nazionale e al quale seguirà indubbiamente una intensificazione dell'attività bonificatrice con vantaggio della stessa pubblica finanza che, mentre non avrà nel corrente esercizio alcun aggravio, ritrarrà in seguito nuovo rilevante gettito di imposte dalla cresciuta produttività di territori oggi resi deserti dalla malaria e dalla palude.

Schema di provvedimento recante disposizioni in dipendenza di franamenti degli abitati di S. Flora (Grosseto), Cardinale (Catanzaro), Stigliano (Matera) e S. Angelo Le Fratte (Potenza). I suddetti abitati sono costruiti su terreno fortemente franoso e recentemente si sono in essi determinati forti scoscendimenti, che hanno travolto numerose case e molte altre rese pericolanti; onde la necessità e l'urgenza di un intervento diretto dello Stato, come in altre circostanze è stato fatto, per assicurare il consolidamento degli abitati medesimi e i necessari lavori di riparazione, nonchè la concessione di sussidi alle famiglie danneggiate.

Schema di provvedimento relativo alla fusione della Cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia col Banco di Sicilia.

Schema di R. D. riguardante il riparto degli utili netti di gestione dell'ente autonomo per l'acquedotto pugliese per gli esercizi dal 1924-1925 al 1927-1928.

Schema di R. D. 13 marzo 1927 che istituì un berretto di riconoscimento da usarsi sui luoghi in occasione di piene e di pubbliche calamità dal personale del Genio Civile e di custodia delle opere idrauliche. Tali modifiche si rendono necessarie sia per poter apportare sulla fascia del berretto accanto allo scudo Sabaudo il Fascio littorio, sia per rendere meglio individuabile dai distintivi le diverse categorie di personale.

La relazione Martelli

Il Ministro dell'Economia nazionale ha innanzi tutto riferito al Consiglio sulle condizioni dell'agricoltura facendo presente che la situazione agraria nel suo complesso è buona in tutta Italia. La coltura del frumento, che fino alla metà di maggio destava serie preoccupazioni per le sfavorevoli condizioni metereologiche e si era poi ripresa al punto da assicurare un eccezionale raccolto, ha subito infine qualche danno in alcune regioni a causa di venti caldi sopravvenuti, dell'allettamento e anche di attacchi di ruggine.

Tuttavia, come calcolo provvisorio in base ai dati del servizio di statistica agricola, si prevede una produzione di 64 milioni di quintali di grano che supera la media del biennio 1926-27, supera ancora la cifra assoluta del 1926, che fu di sessanta milioni di quintali e che si avvicina alla produzione massima ventennale del 1925, di 65.500.000 quintali.

Il risultato di questo raccolto dimostra come il risveglio generale dell'attività agricola italiana e i particolari incoraggiamenti rivolti dal Governo alla granicoltura abbiano portato la produzione granaria ad un notevole grado di progresso verso la meta che, con la migliorata tecnica e non mancando il favore degli agenti naturali, l'Italia potrà raggiungere.

E' stato buono il raccolto dei foraggi, ma attualmente i prati non irrigabili e a più tagli soffrono la siccità. Attraversano un periodo critico per la persistenza della siccità anche le colture alimentari e industriali, alcune delle quali però potranno ben riprendersi se saranno beneficate da pioggie tempestive.

La bietola da zucchero è ormai oggetto di particolare osservazione tra le culture industriali e si spera che l'andamento della stagione consenta comunque di ottenere, dall'aumentata superficie della coltura superiore di circa 20.000 ettari a quella dell'anno precedente, una produzione di zucchero maggiore di quella del 1927 e tale da avvicinarsi e forse anche corrispondente al fabbisogno del consumo medio annuo del Paese, che si aggira intorno ai tre milioni di quintali.

La vite e l'olivo si sono presentati bene all'inizio della primavera, ma poi hanno subito vicende varie per le influenze atmosferiche e le avversità. Le previsioni sono ancora in complesso quelle di una buona produzione, ma non ottima, come era dato sperare soprututto in qualche regione.

L'andamento delle industrie

L'allevamento del bestiame dopo la forte depressione sopportata lo scorso anno in conseguenza della penuria dei foraggi e della crisi del mercato, è entrato per quasi tutte le specie in un periodo di ricostituzione e di rinnovata efficienza economica. L'attività agricola in tutte le manifestazioni, dall'impiego dei mezzi tecnici alle operazioni colturali e alle nuove iniziative, si svolge nel Paese fervidamente, giacchè l'agricoltura italiana si sente ormai fermamente sorretta e tutelata dalle cure e dalle provvidenze del Governo.

Il Ministro dell'Economia nazionale ha inoltre ragguagliato il Consiglio sulle condizioni dell'industria segnalando che l'andamento generale di essa continua a presentare indici di un migliore assestamento, sia nei riguardi economici che nei riguardi dell'efficienza produttiva, mostrando, pur nelle inevitabili oscillazioni, una lenta ma decisa tendenza al miglioramento.

I vari elementi che già gravavano in modo sfavorevole sulla nostra economia industriale in rapporto alle concorrenze estere, vanno modificandosi in modo da diminuire e rendere meno temibile la loro particolare incidenza sui costi di produzione.

Continuano i notevoli progressi nel campo dei perfezionamenti tecnici e del rinnovamento dei macchinari, mentre si va ancora a rilento nei riguardi della produzione in serie.

L'andamento delle esportazioni, a malgrado di qualche difficoltà in alcuni rami, continua nel complesso a mantenersi soddisfacente. Il mercato interno manifesta in questi giorni una evidente tendenza al risveglio che è valsa ad assicurare la continuità del lavoro alle varie aziende ed anche a quelle che sono di solito soggette ad una congiuntura di rallentamento stagionale.

Le industrie tessili vanno consolidando le soddisfacenti posizioni raggiunte negli ultimi mesi, mentre l'industria del lino e della canapa continua nel proprio andamento depresso. Prosegue invariata rispetto al maggio l'attività dell'industria siderurgica ed una sensibile ripresa mostrano in generale tutte le industrie meccaniche.

Il credito

Il Ministro dell'Economia nazionale ha fatto poi una relazione al Consiglio sulle condizioni di credito. Infine ha sottoposto al Consiglio che li ha approvati i seguenti provvedimenti:

Schema di R. D. concernente norme relative al Consiglio di Amministrazione ed ai giudizi disciplinari riguardante il personale forestale civile.

Schema di provvedimento sulla disciplina dell'industria della panificazione. Il provvedimento approvato si propone l'industrializzazione degli impianti per panificazione, sia vietando l'apertura di nuovi forni che non rispondano ai determinati requisiti, sia imponendo la graduale trasformazione di quelli esistenti. Tali disposizioni non riguardano i piccoli Comuni. Il provvedimento, oltre ad altri scopi accessori, vuole principalmente assicurare una razionale lavorazione e cottura del pane evitando lo spreco che attualmente si verifica da parte dei consumatori e vuole altresì influire sul costo di produzione del pane medesimo favorendo il sorgere e la trasformazione di aziende razionalmente attrezzate alle quali vengono concesse particolari facilitazioni sull'orario di lavoro e sul sistema di retribuzione della maestranza.

Schema di R. D. recante norme per il funzionamento dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari di prodotti animali e vegetali.

Schema di provvedimento portante modificazioni ed aggiunte al R. D. L. 29 luglio 1927 concernente provvedimenti per il riordinamento del credito agricolo nel Regno. Con lo schema predetto viene meglio disciplinata la durata del privilegio agrario, limitandola all'anno della scadenza del prestito quando il privilegio deriva da operazioni per le concimazioni e le culture e prescrivendo che nei casi di mancato o insufficiente raccolto, il trasferimento del privilegio sui frutti dell'annata successiva è condizionato alla permanenza del debitore sul fondo. Analoga condizione è stata posta per la rinnovazione del privilegio convenzionale. Lo schema contiene inoltre alcune disposizioni con le quali si è proveduto al completamento della rete degli istituti regionali di credito agrario, si sono più partitamente specificati gli atti di privilegio ammessi alle agevolazioni fiscali e sono state approntate alcune modificazioni alle norme concernenti l'ordinamento del Consorzio nazionale pel credito agrario di miglioramento.

Per le ferrovie

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni il Consiglio ha poi approvato i seguenti provvedimenti:

Schema di R. D. che contiene modificazioni al regolamento per la pulizia, sicurezza e regolarità delle strade ferrate. Detto provvedimento, con le opportune cautele in determinate condizioni favorevoli, autorizza la condotta di veicoli automotori e di locomotive elettriche a mezzo di un solo agente in deroga alle disposizioni generali vigenti; si tratta quindi di un provvedimento destinato a far conseguire sensibili economie nelle spese per il personale di trazione.

Schema di R. D. che apporta modificazioni ad un articolo del regolamento del personale delle FF. SS.

Schema di R. D. che porta riforme alla costituzione del Consiglio superiore della Marina mercantile. E' noto come questo consesso abbia finora dato un concorso molto proficuo all'azione svolta dai competenti uffici del Ministero per lo sviluppo progressivo della nostra Marina mercantile. L'esperienza ha però dimostrato che tale concorso è suscettibile di più notevoli risultati su più larga scala se vi si ammette la partecipazione delle varie categorie di interessati delle industrie marittime e di funzionari specializzati non soltanto per lo studio delle questioni economiche giuridiche e sociali che si presentano, ma ancora nei riguardi delle complesse questioni tecniche. Il provvedimento ora approvato dal Consiglio mira, appunto, a dare attuazione ai suggerimenti dell'esperienza, e, oltre ad accrescere il numero dei membri del Consiglio superiore, crea in queste due sezioni, l'una giuridica, economica sociale, l'altra tecnica.

Schema di R. D. che modifica il regolamento per la uniforme tenuta dal giornale nautico dei bastimenti mercantili nazionali. Il nuovo giornale di navigazione è frutto di molti studi svolti dal Ministero delle Comunicazioni in collaborazione con personalità di riconosciuta competenza in materia. Ha lo scopo, insieme con altre misure, di migliorare il funzionamento del servizio tecnico a bordo delle navi mercantili nazionali, rendendolo conforme ai progressi realizzati negli ultimi decenni;

Sicurezza marittima

Schema di R. D. che approva il regolamento per la sicurezza delle navi mercantili e della vita umana in mare. Questo regolamento è il frutto di studi condotti direttamente nel nostro Paese anche in seguito ad alcune norme fissate nel campo internazionale prima della guerra. La necessità di misure che assicurino l'osservanza delle previdenze più opportune per prevenire e fronteggiare i sinistri marittimi, deriva da due considerazioni fondamentali: la prima, di carattere internazionale che consiglia di adottare norme uniformi, e le migliori possibili, perchè tutela dell'incolumità dei passeggeri e delle merci sulle navi mercantili; la seconda, ispirata dall'interesse nazionale, che induce i diversi paesi a gareggiare fra loro con azione dei privati e dei governi, perchè le proprie marine mercantili superino quelle concorrenti mediante le migliori garanzie di sicurezza offerte ai passeggeri ed alle merci trasportate.

Schema di R. D. relativo alla nomina di un segretario aggiunto della rappresentanza italiana nella delegazione internazionale delle ferrovie del Sempione;

Schema di R. D. riguardante la riduzione del termine di giacenza in archivio di libretti di risparmio postale di corso e dei documenti contabili concernenti il servizio postale dei risparmi;

Schema di R. D. che apporta modificazioni ed aggiunte alle norme regolamentari sul servizio di radioaudizioni circolari approvate con i RR. DD. 10 luglio 1924 e 13 agosto 1926;

Schema di provvedimento a favore del personale telefonico ex combattente che, avendo compiuto col 30 giugno ultimo scorso il biennio di disponibilità, dovrebbe essere collocato a riposo. Si tratta di usare un benevolo trattamento a quella parte del personale ex telefonico di ruolo che, pur avendo benemerenze di guerra non potè essere assunto in servizio dalle società concessionarie, nè dall'azienda parastatale.

Infine, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di R. D. concernente le denuncie dei lavoratori dipendenti da parte dei datori di lavoro ed i contribuenti sindacali obbligatori per gli anni 1928-29.

La seduta, con cui si è chiusa la presente sessione del Consiglio dei Ministri, ha avuto termine alle ore 12.45.

Venizelos e il Dodecanneso

SALONICCO, 25

Ad una delegazione di abitanti del Dodecanneso Venizelos ha dichiarato di essere deciso a seguire la linea di politica estera tracciata nel suo discorso programmatico ed ha lasciato intendere che l'Italia, grande potenza, potrà dare di propria iniziativa le possibili facilitazioni ai greci residenti nel Dodecanneso senza intervento di altri.

In occasione dell'inaugurazione del monumento eretto a Kilkis in onore dei caduti durante la guerra greco-bulgara del 1913, Venizelos ha parlato brevemente mettendo in rilievo l'importanza della salda coesione degli animi per il bene del paese, ed ha espresso la sua viva soddisfazione per il fatto che l'esercito si tiene lontano dalla politica e si occupa solo delle sue mansioni militari.

Egli ha aggiunto che tutto il mondo politico ellenico considera l'esercito sempre degno della patria e che quei militari i quali si occuparono di politica erano pochissimi tanto da potersi contare sulle dita di una sola mano, e, come è noto, la loro attività terminò con uno scacco.

La parola del Duce

La Provincia e lo sviluppo demografico

ROMA, 25

I giornali rilevano la profondità, la chiarezza e la precisione delle direttive che il Capo del Governo ha dato alla politica finanziaria del Governo fascista. Risulta evidente, dalle espressioni del Primo Ministro, che la sua personalità dominatrice e la sua multiforme genialità hanno oramai permeato anche la più tecnicamente delicata e difficile branca dell'Amministrazione dello Stato, qual'è quella della Finanza. Le dichiarazioni di Mussolini nei riguardi dei suoi collaboratori che hanno lasciato recentemente il Governo sono anche oggetto di simpatici commenti.

Già s'è detto, in occasione delle dimissioni dei Ministri Fedele, Belluzzo e Volpi, che l'on. Mussolini aveva a ciascuno di loro inviato una lettera, per ringraziarli della preziosa collaborazione data all'immane opera di ricostruzione nazionale intrapresa dal Fascismo. Il Duce ha voluto ribadire in Consiglio dei Ministri questo suo riconoscimento, e le espressioni da lui usate verso i Ministri dimissionari lo provano. «L'on. Fedele — ha detto il Primo Ministro — resta un benemerito della scuola italiana in tutti i suoi gradi. L'on. Belluzzo ha svolto un'attività altamente proficua all'economia nazionale... Il Conte Volpi ha legato il suo nome alle pagine più importanti della storia della finanza italiana». E qui l'on. Mussolini ha rievocato le più alte benemerenze del Conte Volpi: la sistemazione dei debiti di guerra interalleati, il consolidamento del debito fluttuante, la riforma monetaria.

I rettori della Provincia

Con questo riconoscimento conciso e scultoreo del Duce, l'opera svolta dal Conte Volpi nei tre anni, che egli è stato al Governo, passa alla storia. E si chiude, con il compimento di quest'opera, il periodo storico della ricostruzione finanziaria dello Stato italiano.

I nuovi reggitori della Finanza dello Stato sono ora particolarmente impegnati ad un'opera di controllo per quello che riguarda il governo delle entrate, e, attraverso ad una semplificazione nella compilazione dei conti dello Stato, ad una saggia vigilanza sulle spese, e al mantenimento delle posizioni già vittoriosamente conquistate.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato ieri — come è stato riferito — la riforma dell'ente provincia. Ora ci risulta che il numero dei rettori della nuova provincia sarebbe in relazione col numero della popolazione di ogni singola provincia e andrebbe da un minimo di quattro ad un massimo di otto.

Un senatore fascista, che ha coperto importanti cariche pubbliche, in una intervista accordata al «Giornale d'Italia» sulla riforma ha rilevato che la sostanza di essa dimostra quanto siano inutili e vane le dispute teoriche circa pretese caratteristiche universali dello Stato fascista, aggiungendo che la mentalità di Mussolini è essenzialmente dialettica e antintellettualistica. Mussolini è un terribile eversore di frasi fatte e di sistemi preordinati. La provincia non è stata abolita perchè sarebbe stato assurdo il farlo in questo momento della vita nazionale.

L'intervistato ha quindi ricordato la frase di Bettino Ricasoli in una relazione da questi presentata alla Camera dei deputati nel dicembre del 1861: «E' necessario svolgere quanto è possibile la vita morale ed economica delle provincie», aggiungendo che questa esigenza non poteva non essere sentita da un fervido sostenitore dell'espansione demografica qual'è il Capo del Governo, in quanto espansione demografica e sviluppo della vita provinciale sono due cose perfettamente integranti l'una con l'altra.

L'investitura governativa

Questa concretezza della vita provinciale ha indotto anche a scartare la ipotesi di un unico organo di amministrazione non confacente alla complessità degli interessi della vita provinciale. Come il podestà, organo deliberativo del Comune, così l'organo deliberativo della provincia, cioè il preside ed i rettori, sono nominati dal Governo.

Sarebbe stato molto pericoloso un diverso sistema di rappresentanza e si sarebbero potute riprodurre delle terribili difficoltà connesse con la costituzione di una maggioranza organica di cui la storia politica del nostro Paese ha dato un così triste esempio nel passato.

La società provinciale è una società politica più qualificata che la società comunale. Era pertanto necessario che la sua rappresentanza avesse assoluto carattere di organicità e non apparisse comunque frammentaria. Questo è il punto più ardito e possiamo ben dire sostanziale della riforma.

L'intervistato ha poi aggiunto che occorre considerare il Fascismo come una rivoluzione in corso, la quale non può considerare preminente il movimento economico, ma quello politico.

Nell'attuale momento politico, l'organo massimo della rivoluzione è il Governo; quindi è ben naturale che gli organi amministrativi degli enti locali ricevano la loro investitura dal Governo. E poichè la nomina dei rettori è demandata al Governo, è altrettanto naturale che non si sia inteso necessario dettare norme destinate a regolare la nomina da parte del Governo stesso. Sarebbe infatti apparso strano che la nuova legge creasse al Governo dei vincoli che la vecchia non stabiliva; mentre è naturale demandare ed affidare alla illuminata discrezionalità del Governo di scegliere bene in relazione al pubblico interesse e in relazione alle esigenze amministrative provinciali.

Rilevata l'essenziale differenza dei poteri del rettorato da quelli della commissione straordinaria, consistente nel fatto che il rettorato esercita in forma organica e permanente i poteri del consiglio provinciale, mentre la commissione straordinaria esercitava in via eccezionale solo i poteri del presidente della Deputazione provinciale, e solo in caso di urgenza, l'intervistato ha concluso manifestandosi pienamente favorevole alla riforma della provincia quale è stata decisa dal Capo del Governo, riforma che corona e completa le importanti riforme adottate dal Fascismo,

Per le famiglie numerose

Si apprende che il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri di ieri su proposta del Capo del Governo col quale si dettano le norme per la applicazione della legge 14 giugno 1928 concernenti le esenzioni tributarie alle famiglie numerose è stato predisposto in seguito ad opportuni accordi fra la Presidenza del Consiglio, il Ministero delle Finanze, il Ministero dell'Interno e il Ministero della Pubblica Istruzione,

Il provvedimento in parola stabilisce l'entrata in vigore delle agevolazioni tributarie concesse alle famiglie numerose a partire dal primo luglio del corrente anno. Pertanto l'amministrazione fiscale provvederà a rimborsare quei tributi che, per effetto della legge, vengono abbonati.

E' noto che delle esenzioni accordate con il suaccennato provvedimento godranno gli impiegati e dipendenti, anche se pensionati, dello Stato, civili e militari, di qualsiasi grado, gruppo o categoria, compresi quelli delle aziende e servizi aventi ordinamento autonomo, nonchè gli impiegati e dipendenti, anche se pensionati, degli enti autarchici e parastatali quando abbiano a carico sette o più figli di nazionalità italiana e coloro che, pur non appartenendo al personale dello Stato o degli enti suindicati, abbiano a carico dieci o più figli di nazionalità italiana, ovvero abbiamo avuto dodici o più figli nati vivi e vitali di nazionalità italiana, dei quali almeno sei siano ancora a carico.

Il provvedimento approvato ieri dal Consiglio stabilisce i documenti che ciascuno deve produrre agli uffici distrettuali per beneficiare dell'esenzione concessa dallo Stato alle famiglie numerose; si stabilisce inoltre che le domande dovranno essere presentate in carta bollata entro il 31 ottobre di ciascun anno.

Per quanto si riferisce al diritto di beneficio tributario, concesso alle famiglie numerose senza genitori, in tutti quei casi in cui ne avrebbero goduto se i genitori fossero stati viventi, il provvedimento stabilisce che i membri della famiglia, qualora si trovino nelle condizioni previste dalla legge, verranno a beneficiare delle esenzioni tributarie in proporzione alla quota parte del patrimonio domestico che è toccato a ciascuno di essi. Il provvedimento stabilisce infine l'obbligo di denunciare la cessazione di qualunque dei requisiti previsti dalla legge per le esenzioni tributarie e commina penalità pecuniarie che vanno da L. 200 a 2000 per i contravventori.

Agricoltori e industriali

Il Sig. C. Bortolotto ha avvertito in questo giornale che il nostro articolo «Agricoltori ed Industriali» ha fatto «pessima impressione nell'ambiente agricolo».

Se con i nostri articoli e le nostre pubblicazioni ci fossimo messi in testa di fare sempre «ottima» impressione, saremmo certamente morti di crepacuore da molti anni. Specialmente poi quando scrivendo con franchezza mettiamo a nudo qualche manchevolezza, o quando manchiamo nell'elogio.

Nel caso del nostro articolo non comprendiamo perchè esso possa aver fatto star male gli agricoltori viventi attorno al Sig. Bortolotto.

Se vi ha un articolo sereno è proprio quello lì: non abbiamo detto male nè di agricoltori nè di industriali; abbiamo accennato a qualità e manchevolezze degl uni e degli altri; abbiamo cercato di attenuare un contrasto che ci è parso ingiusto e nocivo. Gli agricoltori ed i bonificatori non possono volerci male perchè da tanti anni curiamo i loro interessi e li difendiamo con vivacità e con passione. Ed in verità agricoltori e bonificatori ci hanno più volte dimostrata, sia pure sottò voce, la approvazione alla nostra opera. Quando si rese necessario di difendere gli agricoltori contro gli industriali lo abbiamo fatto con franchezza.

Ci sorprende però che mentre nei nostri Consorzi serviamo circa trenta mila agricoltori e bonificatori, fra questi non abbiamo sentito che il nostro articolo abbia fatto pessima impressione.

Il Sig. Bortolotto inoltre, ci rimprovera di averci dimenticato di appartenere alla «famiglia dei bonificatori e quindi a contatto degli agricoltori, del loro lavoro delle loro pene e dei loro rischi».

Non diremo parole amare. Come possiamo dimenticarci di appartenere alla famiglia dei bonificatori se serviamo da circa trent'anni Consorzi e bonifiche; se a quelli ed a queste dedichiamo tutta la nostra opera con attività e con fede; se per gli uni e per le altre scriviamo e lottiamo fino all'esasperazione? Lavoro, pene rischi dei bonificatori e degli agricoltori! Li conosciamo perfettamente. E conosciamo anche altre cose. In tanti anni, in mezzo a tanti bonificatori ed agricoltori, servendo intensamente un gruppo di Consorzi e di bonifiche di tutte le qualità, abbiamo imparato a conoscere tante cose e quando lascieremo bonifiche e consorzi e potremo agire con più libertà d'azione ne racconteremo di belle, di interessanti, di amenè.

Lavoro, pene, rischi: ma anche guadagni rilevanti e perdite; soddisfazioni e disillusioni; e opere fatte con criterio ed altre fatte alla leggera; e iniziative meravigliose e imprese sballate; e larghezza di vedute e meschine mentalità; e rialzi e cadute; e opera diritta e non diritta.

Così è come nel campo industriale e commerciale, così è come ove si lavora e si lotta per vivere, per avanzare, per migliorare la propria condizione economica, per non lasciarsi sopraffare, per non soccombere. Bisogna operare d'accordo per il bene della Nazione, come disse il nostro Grande Capo, e non accentuare il disaccordo. Bisogna finirla di considerare gli industriali come «untori». Non sarà dimenticato che fino all'avvento del Regime Fascista industriali ed imprenditori erano considerati nei Ministeri persone da sfuggire, perchè in ognuno si vedeva il disonesto, il corruttore.

Come in un altro campo bisogna finirla di considerare l'agricoltore e il bonificatore una persona ricca od uno sfruttatore. Non sappiamo se il Sig. Bortolotto abbia mai sentito ed anche letto che il bonificatore è considerato uno sfruttatore dello Stato perchè si ritiene che le bonifiche siano opere che arricchiscono, per le quali lo Stato non dovrebbe contribuire!

Bene ha scritto il Direttore del «Giornale di Agricoltura della domenica» (n. 27 del 1. luglio 1928) che «I paesi esclusivamente agricoli non sono necessariamente ricchi. Laddove l'industria prospera, quasi sempre anche l'agricoltura se ne avvantaggia, perchè il risparmio facilmente accumulato dall'industria può essere convogliato alla terra non altrettanto suscettibile di offrire al capitale cospicui redditi».

Cerchiamo quindi nel limite delle nostre forze di eliminare i contrasti fra agricoltori ed industriali, fattori principali della ricchezza nazionale.

E se qualcuno ha il coraggio di dire delle verità per opporsi all'accentuazione del disaccordo, si ragioni con serenità e si cooperi nel raggiungimento del fine utile che è il bene della Patria.

Ugo Mozzi

Con queste note del nostro collaboratore chiudiamo la breve polemica. (N. d. D.)

Una nottambula che regala "cheques,, da 1350 lire

LONDRA, 25

Una bella sorpresa hanno avuto l'altra notte i radi avventori di un modesto chiosco da caffè, sito nelle vicinanze di Hyde Park. Erano le tre del mattino quando di fronte al chiosco fu vista fermarsi una lussuosa automobile dalla quale discesero due signorine riccamente vestite in abiti da teatro. Una delle due nottambule si avanzò verso il banco del chiosco ed ordinò del caffè e dei sandwiches non solo per sè ma anche per tutti i modesti avventori presenti. In vena di regalie, poi la signorina si informò se tra gli uomini che la circondavano vi fossero dei disoccupati e cominciò a distribuire ad ognuno uno «chèque» di 1350 lire. La benefica distribuzione cessò soltanto quando la elegantissima nottambula ebbe esaurito il suo libretto di «chèques». Così ieri parecchi poveri diavoli si videro pagare dalla banca una bella sommetta, senza sapere nemmeno chi l'abbia loro donata.

REALIZZAZIONI FASCISTE

Un milione di Balilla

Riconoscimento straniero

PARIGI, 25

(A. P.) Il corrispondente particolare del «Temps» a Roma invia oggi al suo giornale una lunga corrispondenza sull'educazione fascista. Dopo aver affermato che nessun Stato, fatta eccezione per Sparta, ha spiegato tanta attività per la disciplina dell'infanzia, lo scrittore osserva che l'Opera nazionale dei Balilla costituisce una delle creazioni più significative del Regime, dando vita ad un sistema completo e continuo che si adatta alle diverse fasi dello sviluppo e della adolescenza, in modo da condurre il fanciullo fino alla consacrazione del cittadino e alla difesa armata del Partito, del Paese e delle sue istituzioni.

Grazie al formidabile sviluppo dell'Opera, che conta già un milione di aderenti, vale a dire pressochè un terzo della giovinezza del Paese, lo Stato conserva un controllo integrale sulle generazioni successive degli Italiani. In una diffusa disamina lo scrittore traccia il quadro del funzionamento dell'Opera e delle sue vaste organizzazioni: dall'esercizio basilare dell'educazione fisica, fino alla attività sempre più preponderante dello insegnamento morale e culturale.

Tutta un'organizzazione speciale è stata ad esempio creata per dare ai giovinetti una preparazione professionale e tecnica che faciliti loro la scelta di una carriera e li attrezzi convenientemente alla lotta per la vita. Nelle campagne l'opera dei Balilla ha aperto dei corsi tecnici e pratici di agricoltura, mentre nelle città essa dirige le scuole di mestieri per meccanici, radiotelegrafisti, ecc. ecc.

I futuri marinai hanno a loro disposizione moderne navi-scuola. Infine, sotto l'impulso dei dirigenti centrali, numerosissime città hanno fatto edificare scuole per Balilla le quali sono nello stesso tempo dei focolai di cultura con biblioteche, giornali, sale di proiezione, di conferenze e degli autentici centri di studio e di propaganda delle dottrine fasciste.

Noviziato fascista

«Tale è l'opera dei Balilla — conclude l'articolista —. Un noviziato fisico, morale e politico di tutta la gioventù italiana, secondo la dottrina fascista. Il fanciullo appartiene in primo luogo allo Stato. Questo solo ha il diritto di assumere l'educazione totale delle giovani generazioni, di modellare secondo le sue vedute la mentalità e il corpo degli adolescenti.

Il Fascismo giudica in definitiva che da questo esclusivismo, da questa concezione inflessibile di un solo sistema educativo, applicato dallo Stato, la giovinezza sarà animata dalle virtù necessarie alla grandezza dell'Italia.

«Sta di fatto che questa educazione dei Balilla tende innanzi tutto ad esaltare il sentimento nazionale. Nulla viene attuato nel suo comitato che non sia sotto il segno della Patria. Certamente simile sistema di educazione nazionale, all'infuori di ogni sentimento di fraternità universale e di solidarietà umana, può apparire eccessivo; ma tale è la filosofia fredda e realista dell'educazione fascista. Non è meno vero tuttavia che questo sistema ferreo, ristretto ed eccessivo, che scarta la famiglia e fino ad un certo punto la religione, sopprime prontamente ogni influenza diversa ed opposta, così come ogni discordia ed ogni indisciplina della giovinezza italica; sopratutto le impedisce in modo assoluto di venire contaminata da qualsiasi propaganda sovversiva.

«Questa circostanza dà all'Italia un vantaggio enorme su tutti i paesi in cui stanno fiorendo attualmente perfino nelle scuole le dottrine comuniste e antimilitariste. Checchè ne sia, l'opera dei Balilla sembra costituire il più grande tentativo di educazione statale della giovinezza di cui la storia si ricordi dall'antico ad oggi. Senza contare che le nazioni che, come Sparta, hanno già usato un tempo di un sistema analogo non possedevano affatto la grandezza e la complessità di uno Stato moderno. E' per questo che l'esperienza tentata dal Fascismo nel dominio dell'educazione è insolitamente straordinaria e tale da poter avere un giorno le più vaste ripercussioni internazionali».

"L'Italia al lavoro,,

L'alto interesse suscitato da tutte le manifestazioni italiane, sia nel campo sportivo che in quello culturale ed economico trova un altro riflesso in un nuovo articolo che la «Gazette des Nations» pubblica su «L'Italia al lavoro». L'articolista, che è un apprezzato collaboratore della «Journée Industrielle», afferma che per quanto riesca ancora difficile farsi un'idea esatta delle condizioni dell'economia italiana e della misura nella quale essa è riuscita fino ad oggi ad adattarsi al livello di stabilizzazione decretato il 21 dicembre scorso, ciò non pertanto nulla autorizza il pessimismo che ha fatto recentemente capolino in un certo foglio francese, dato sopratutto il vigore con il quale i circoli dirigenti italiani intendono realizzare l'adattamento dei diversi fattori economici.

Una minuta analisi delle statistiche permette allo scrittore di giudicare il valore relativo dei principali rami dell'economia italiana. E' così che per i primi due mesi dell'anno in corso in rapporto coi primi due del 1927 le esportazioni agricole sono ribassate dell'11 per cento in quantità e del 33 per cento in valore. L'esportazioni delle materie prime e dei prodotti semimanufatti industriali hanno registrato un ribasso del 4 per cento a valore di fronte ad un aumento di tonnellaggio del 6 per cento. Le importazioni di oggetti manufatti sono ribassate dell'8,5 per cento a valore, mentre l'aumento a quantità è del 7 per cento. Infine le uscite di articoli tessili accusano la forte riduzione del valore monetario.

Si ha la conferma di questi indici nel movimento dei trasporti ferroviari. Se il tonnellaggio delle merci esportate e importate per ferrovia durante i primi cinque mesi dell'anno in corso fa risaltare una diminuzione di entrate del 15.3 per cento e un aumento di uscite del 0.1 per cento, esso conferma la contrazione degli acquisti di materie prime e il mantenimento del volume delle esportazioni grazie a più forti spedizioni di certe materie prime, come pelli grezze e prodotti agricoli, come il fieno.

Il bilancio

Il prodotto delle imposte dirette e della tassa sugli affari è in diminuzione, ma l'equilibrio è stato ottenuto e l'esercizio finanziario in corso si trova alla fine di maggio con un'eccedenza all'attivo di 149 milioni. Le previsioni per il prossimo esercizio non registrano che un'eccedenza di 12 milioni. Ciò è sufficiente per giustificare il carattere del compito cui attende il nuovo Ministro delle Finanze: vale a dire il miglioramento delle esazioni fiscali e specialmente della tassa sugli affari e del reddito dei monopoli.

Dopo aver notato come ovunque si invochi l'intervento statale in tutti i campi, ma come d'altra parte Mussolini abbia dichiarato al recente congresso degli industriali che nulla avrebbe piegato la sua ferma volontà di obbligare l'economia italiana a comporsi sul terreno da lui scelto, in attesa della definitiva organizzazione del sistema corporativo, lo scrittore osserva che l'entusiasmo che ha presieduto alla recente riunione di Roma sembra indicare che le inevitabili difficoltà della stabilizzazione sono state finalmente comprese e accettate e che una serie di sforzi per il risanamento e la riorganizzazione sta per essere attuata.

«Quanto alle industrie classiche — egli conclude — come quelle dei cappelli, dei guanti, dei pneumatici e dei cotoni, esse hanno resistito brillantemente alla crisi e non è detto che le altre non possano seguire il loro esempio. L'industria italiana soffre principalmente del peso dei capitali immobilizzati in vasti programmi di sviluppo negli anni anteriori al 1925 e nella mancanza di una massa di riserva. Essa dovrà naturalmente, fatta eccezione per alcuni compartimenti vitali, ridurre il suo ritmo di attività.

«La crisi attuale, secondo il giudizio dei più, non è che la stabilizzazione economica che succede alle imprevidenze degli anni dei facili crediti. Malgrado le inevitabili difficoltà causate dalla stabilizzazione sembra chiaro tuttavia che questo freno è stato lo strumento necessario per mettere fine ad una situazione economica di ottimismo troppo facile e di noncuranza rischiosa che non aveva fatto che prolungare e invecchiare i suoi effetti dopo la fine della guerra. L'economia italiana deve ancora riparare ai vecchi errori ed è fuor di dubbio che l'energia e il vigore della decisione dei dirigenti attuali sapranno condurla alla meta».

Disastroso incendio in Polonia

Centinaia di case distrutte

BERLINO, 25

Da diverse regioni della Polonia sono segnalati gravi disastri provocati dal fuoco. A Kukurydza, situata presso Lublino, in un'ora un furioso incendio distrusse 72 case di abitazione e 50 altri fabbricati, cascinali, stalle, edifici pubblici, ecc. La popolazione della località priva di mezzi e di acqua assistette impotente all'opera del fuoco. La caduta di un fulmine causò l'incendio.

A Wielkie-Hutory, villaggio situato nelle vicinanze di Vilna, un incendio durò più di 10 ore e distrusse 30 grandi case coloniche col bestiame ed il raccolto. Un ragazzo è rimasto nelle fiamme.

Nel villaggio di Niedwedow, in un'ora il fuoco rase al suolo dieci case di abitazione e 60 stalle, cascinali ed altri fabbricati. La stessa sorte subirono a Lida 9 grandi edifici adibiti a magazzini ed a case di abitazione. Grazie all'intervento dei pompieri e di un distaccamento di truppa, il fuoco potè essere circoscritto dopo parecchie ore di sforzi e la grossa borgata preservata da una completa distruzione. Il proprietario della casa nella quale l'incendio ebbe inizio, fu arrestato.

Incendi di foreste sono stati segnalati da Vilna, da Czenstocheu, da Olkieniki.

Korosec tenta formare il ministero jugoslavo

VIENNA, 25

(E.M.) Il Re Alessandro di Jugoslavia ha affidato questa sera il mandato di comporre il nuovo Ministero a Mons. Korosec già Ministro dell'interno e capo del partito popolare sloveno. Questi, iniziando la nuova fatica, si è messo già questa sera in contatto con i vari gruppi parlamentari e si annunzia che probabilmente riuscirà presto nel suo compito.

La nomina di Korosec non giunge inaspettata, poichè di lui come del più probabile candidato alla presidenza si parlava già da un paio di giorni a Belgrado. Tuttavia la piega presa oggi dalla crisi non manca di sollevare molte e vive contrarietà in Croazia, dove si teme che il capo sloveno possa formare un gabinetto il quale, appoggiandosi sulla coalizione dei quattro partiti della maggioranza — radicali, democratici, popolari, sloveni e maomettani bosniaci — riproduca quello che era al potere al momento dell'eccidio alla Skupcina.

Se tale eventualità dovesse verificarsi, i croati vedrebbero in essa una sfida al loro indirizzo, poichè dimostrerebbe la volontà dei serbi di mantenere intatto il precedente indirizzo politico. I serbi e i croati considerano da due differenti angoli di visuale la situazione: mentre i primi pensano che la crisi non sia altro che politica, i secondi sono del parere che essa debba considerarsi una crisi nazionale, meritevole di un esame molto attento da parte dei dirigenti belgradesi.

Questa diversa valutazione sta in fondo al contrasto e i croati dal canto loro minacciano di reagire con un ritorno al primitivo stato di cose, creando a Zagabria un antiparlamento di opposizione, il quale a parere dei croati potrebbe essere giustificato come una continuazione dell'antico Szabor, vale a dire del Parlamento che esisteva in Croazia al tempo della sua unione all'Ungheria. Questo infatti non fu sciolto nel 1918 ma soltanto aggiornato, sicchè i croati affermano di poterlo considerare ancora come esistente. Naturalmente il governo di Belgrado non potrebbe sopportare tale tentativo e il risultato sarebbe quello di esasperare le relazioni già abbastanza tese fra la popolazione croata e i dirigenti dei circoli politici serbi. Allo stato delle cose si tratta di previsioni da una parte e di minacce dall'altra, che potrebbero trovare nei prossimi giorni un maggiore chiarimento.

Da Zagabria si annunzia anche che Radic è stato nuovamente preso da un accesso di febbre, sicchè i medici gli hanno proibito di occuparsi di politica.

Conflitti polacco-lituani

Concentramenti di truppa

BERLINO, 25

(R.S.) Notizie da Varsavia annunziano che un altro grave incidente è avvenuto ieri alla frontiera lituano-polacca dove in seguito ad un conflitto fra le sentinelle dei due paesi rimase ucciso un soldato polacco e un altro gravemente ferito. Sarebbe questo il secondo incidente che si verifica nel giro di una settimana, dove soldati lituani sparano contro sentinelle polacche.

Notizie da Vilna affermano che truppe lituane vengono regolarmente inviate e concentrate in massa ai confini polacchi. Secondo la stessa comunicazione sembra che al confine lituano debba succedere una serie di latrocini e di persecuzioni per la cui popolazione di confine, precipuamente polacca, è in preda a vero panico.

Si assicura che il governo lituano ha inviato alla Società delle Nazioni una nota nella quale spiega le cause di questi incidenti, che avrebbero luogo in seguito alle manovre estive che i due paesi hanno intrapreso. «E' naturale — dice la nota — che avendo noi osservato accentramenti di truppe da parte polacca, fossimo costretti a metterci sulle difese e a fare altrettanto per scongiurare il grave pericolo che questi accentramenti polacchi potrebbero improvvisamente presentare per il paese. In questo stato di cose non è da meravigliarsi se succedono i penosi incidenti del genere».

La nota finisce con un invito alla Società delle Nazioni di occuparsi in merito e di esaminare seriamente e autoritariamente la questione.

Accusati di omicidio

assolti per non averlo commesso

PADOVA, 25

Stamattina è incominciato un processo per omicidio preterintenzionale a carico di due giovanotti di Arre, certi Ettore Brunello detto Silvio, di 25 anni e Raffaello Ruzzon detto «Magagna» di 22 anni. Costoro la sera del 9 novembre 1924 in un'osteria di Arre ebbero a fare, assieme ad altri giovinastri uno scherzo di pessimo gusto al villico Ettore Tasca, che aveva alzato alquanto il gomito. Costui si risentì e protestò. Allora i giovinastri gli furono sopra colpendolo con pugni e calci fino a farlo stramazzare al suolo.

In seguito alle percosse ricevute al ventre il Tasca cessò di vivere tre giorni dopo all'Ospedale di Conselve.

Imputati come abbiamo detto di omicidio preterintenzionale, i due giovani summenzionati si sono difesi negando lo addebito e addossandosi la responsabilità dell'accaduto vicendevolmente.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 59

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Avanzò verso quegli alberi il cui profilo si disegnava morbido e confuso.. Avanzò nella neve che si attaccava alle sue caviglie, che impacciava le sue gambe e rendeva lento il cammino.

Inciampò, ma non cadde. Voleva arrivare sino a quel boschetto, riposarsi, non avere più freddo.

Con tutto il suo coraggio, con tutto il suo amore — e ciò accadeva appena poche ore dopo il delirio di Jean Dumaine — ella andava verso il suo fidanzato, verso la sua speranza!

Si irrigidiva e riuniva tutte le sue forze per avanzare, senza sapere...

Senza sapere che, inginocchiato dietro un cespuglio, di cui allontanava dolcemente i piccoli rami, Hassan la guardava, la spiava, l'attendeva...

PARTE QUARTA

AMARE

I.

L'Amore... L'Odio...

Allorquando l'automobile che trasportava Rodolfo Sartines scomparve nelle tenebre, Jean Dumaine si alzò, estenuato, rotto dalla fatica e camminò verso quella casa in cui una lampada, dietro una finestra, forava l'oscurità con un punto dorato. Là, con voce roca, chiese a dei contadini l'ospitalità di un letto e di una tavola.

E durante tre giorni, visse parlando solo per ordini brevi e recisi, senza mostrare di accorgersi dello stupore timoroso di coloro che guardavano i suoi occhi segnati e le sue mani ustionate. Visse, in fondo a quella casetta in una solitudine selvaggia, truce, tragica...

Solitudine anelante, tormentata, popolata da tutti i ricordi e da tutti i dolori, come lo spirito, durante il sogno, da tutte le immagini del passato.

Soffrì...

Durante le ore di quei tre giorni, durante i minuti di quelle ore, egli conobbe le rivolte, il sarcasmo, le ferite, gli strazi che accompagnano le lotte della ragione contro l'amore. Egli non voleva più amare Susanna Coudrier.

Per flagellarsi, per vincere quella viltà che vive in fondo al cuore di tutti gli uomini e che consiglia la speranza anche ai disperati, aveva le memoria del passato, il ricordo di tutto ciò che era scritto sul taccuino di Giacomo Sartines.

No, egli non avrebbe più amato. La vergogna avrebbe ucciso il suo amore e forse anche la sua sofferenza... Non amare più!... Non soffrire più!...

Egli soffriva, soffriva..

Alla fine del terzo giorno, uscì dalla casa. Dove sarebbe andato? A caso, ma senza nascondersi. Non portava negli occhi dei segni strani che lo condannavano? E, del resto? La sua vita valeva forse tanto, da dovere essere difesa? La morte, in ogni modo, non sarebbe stata la benvenuta?

Camminò dritto, davanti a sè, arrivò a una stazione di cui non lesse il nome e montò in un treno in partenza per Parigi. Nella folla delle strade, egli fu ancora più solo che nella casetta, poichè colui che soffre porta sempre con sè la sua solitudine.

Apparteneva alla sua desolazione e vi si abbandonava con apatia... E, tuttavia, aveva sognato, folle, credulo, sciocco, di stringere tra le sue mani una piccola, adorabile mano... E tuttavia, aveva creduto — e rideva della sua ingenuità con un riso infelice — che la sua solitudine fosse finita per sempre.

Aveva stretto a sè Susanna Coudrier, il cui gesto, allora, era casto e il cui volto arrossiva.

Susanna....

E lo vinse il desiderio, come una fiamma che salga improvvisa da un focolare semispento, di ritornare verso la casa in cui l'aveva curata, protetta. Lottò. Avrebbe desiderato tanto di essere forte. E si disse, in una pietosa prova di transizione tra il suo orgoglio e il suo amore:

«Io andrò là, non perchè sia disposto ad amarla o a perdonarla. Andrò laggiù, sognando colei che ho creduto di incontrare, e che era pura, e che era casta, e non colei che mi è stata rivelata...»

Quella meditazione si era accanita in lui durante tutto il pomeriggio che seguì il suo ritorno a Parigi, e la sera, vinto dal dolore, partì verso quella casa circondata dal parco e che sembrava così lontana nel ricordo del passato; egli diceva «laggiù», quando pensava a lei.

Passò davanti alla locanda, rivide sulla strada oscura il disegno chiaro delle finestre... Tutto era rimasto eguale.... Tranne il suo cuore...

Fiancheggiò la muraglia grigia del bosco. Il vento sussurrava tra i rami intrecciati.

Nell'oscurità in cui il cammino si perdeva in quel mormorio degli alberi Jean Dumaine aveva l'anima triste, oppressa, angosciata di pellegrino. Pensò, nel momento in cui varcava la porticina di legno:

— Dove sarà mai?

Non pronunziava alcun nome, perchè il nome viveva in lui una vita ardente, inestinguibile e, tuttavia, detestabile. I ricordi del passato l'oppressero. Ritrovò nella sua memoria il dettaglio allucinato dei rumori di inseguimento e di caccia che aveva udito al momento terribile della separazione. E ragionava febbrilmente.

Era sfuggito alla morte, lui, innocente, per un avvenimento imprevisto. Era verosimile che Susanna Coudrier, colpevole e complice di un assassinio, fosse stata protetta da una simile grazia?

La risposta a una tale domanda era rinchiusa in una sola sillaba, che occupava tutto il suo spirito: «No».

No, non era verosimile che Susanna Coudrier vivesse ancora...

Traversò il bosco oscuro, il prato tetro, montò i gradini di pietra della breve scala...

La porta era aperta come nel momento stesso della fuga, aperta sul mistero della casa senza luci..

Si arrestò sulla soglia, davanti al silenzio funebre della dimora... Ascoltò, come se una voce avesse potuto animare la calma di quella oscurità, come se un passo avesse potuto risuonare sui pavimenti...

In realtà, ascoltava il suo passato, il mormorio delle frasi inquiete che Susanna aveva balbettato una volta. Ascoltava tutto ciò che ormai era senza vita, ciò che era in lui...

Con il braccio teso spinse la porta socchiusa e il battente urtò la parete del corridoio...

Allora — e un'angoscia improvvisa lo dominò e lo fece tremare — allora gli parve che qualcuno si muovesse nella casa, che un mobile fosse toccato, che una chiave girasse in una serratura.

(Continua)

La Dogaressa e il Giglio rosso

La moda dei libri di viaggio che riferiscono impressioni personali di scrittori stranieri sul nostro paese non accenna a desistere, e non possiamo che rallegrarcene: essa contribuisce a far maggiormente conoscere ed amare il nostro paese. Ieri erano due volumi di soggetto veneziano di Henri de Reguier, oggi si tratta di un libro scritto da una donna. Marthe Yvonne Lenoir che ha soggiornata in Italia e vi s'è trovata *à son aise*; perciò il libro derivato dai suoi appunti di viaggio è un seguito di impressioni diverse, ispirate da un monumento, da un quadro, da un paesaggio, da un episodio sociale, ma tutte animate da una calda simpatia per due città nostre, Venezia e Firenze, alle quali l'autrice allude nel titolo del suo volume, « De la Dogaresse au Lys rouge» (Paris, Bloud, 1928). Poichè il viaggio della Lenoir non va oltre Firenze: l'Umbria, Roma, Napoli, la Sicilia saranno le mete di un altro viaggio che certamente la scrittrice compirà quanto prima, avendo lasciato con troppo affettuoso rimpianto il nostro paese.

La prima sosta è a Siena: e la prima impressione ne è fredda perchè il Duomo nella sua striatura bianca e nera le appare privo di grazia. Ma poi l'interno la abbaglia, e allora le penetra a poco a poco la seduzione di quella città severa dove i mattoni e i marmi prendono colorazioni calde, che si riflettono nei limidi specchi delle fontane. La viaggiatrice sosta in una di quelle pensioni senesi, dove ci si può illudere di essere ospitati in una casa privata, accanto ai tipi più diversi del mondo cosmopolita, che vi dimora gran parte dell'anno. La Lenoir è penetrata dalla musicalità di Siena, che è tutta uno stridore di rondini nella piazza del Duomo, che è armonia di misticismo nell'abitazione di Caterina Benincasa, che è tutta musica nell'armonioso linguaggio degli abitanti, e che fa apparire persino melodioso « bel canto » gli accordi... o i disaccordi della banda cittadina.

Dopo il dolce languore di Siena appare aspro, selvaggio l'aspetto di Volterra, che sembra recare impressa la durezza etrusca delle sue origini. Poi la viaggiatrice si reca a Venezia, ed è presa subito dall'incanto dei colori, che talora paiono irreali, dalla molle seduzione dei silenzi, da un'atmosfera che confonde la realtà col sogno. E ne risente un malefico torpore, che addorme ogni volontà di lavoro in una elegante indolenza, derivata forse dal carattere orientale della città, evidente nell'architettura degli edifici, nella varietà multicolore, da tappeto d'Oriente ,nelle ombre sfolgoranti d'oro delle volte di S. Marco.

Ma le caratteristiche etniche non abbandonano la scrittrice: non è il paradossale scetticismo che trascinò altri autori alla descrizione di un'Italia lontana dalla realtà, ma è semplicemente una tenue, elegante coloritura di ironia, che affiora qua e là con discrezione. Così essa rimane fredda di fronte alle seduzioni delle serenate estive, preparate per spillar denari alla colonia forestiera, ride delle impacciate straniere, che vorrebbero ma non sanno imitare la grazia delle veneziane nell'avvolgersi nello « scial », ammira nelle chiese affollate e sovraccariche di splendori la ricchezza dei pennelli di un Tiziano o di un Tiepolo e la grazia di un Giambellino, mentre le riuscirà possibile di pregare soltanto nel discreto silenzio della Madonna dell'Orto.

Quand'ecco nell'ultima pagina scritta a Venezia la Lenoir si lascia trasportare dalle catastrofiche previsioni di altri autori che hanno profetato una lenta scomparsa della laguna e quindi la morte di Venezia. La città, che ha esercitato la sua seduzione per lo splendore passato e per l'incanto presente su tante generazioni, si addormenterebbe lentamente sotto un lenzuolo di sabbia. Sarebbero dunque vane le saggie provvidenze della Serenissima per assicurarle la vita?

L'allarme ci fa semplicemente sorridere. Come ci fanno sorridere le pagine dove si parla di Padova dalle vie uniformemente diritte, mentre sono appunto caratteristiche di Padova la sinuosità delle vie e la planimetria che ricorda rivela più il passato medioevale che le origini romane o preromane. Contro questa planimetria hanno invano lottato gli edili di ieri; non dirò quelli di domani... E dove ha trovato la Lenoir fra gli artisti che hanno lavorato nell'interno della basilica antoniana, il Giorgione? Di più se l'autrice ricorda i principali monumenti padovani, essa ha dimenticato completamente quello che è una delle maggiori glorie dell'antica città degli studi, l'Università faro che in ogni tempo irraggiò luce di sapere di qua e di là delle Alpi.

La Lenoir deve essere giunta a Vicenza in una giornata di malumore o sotto l'infuriare della canicola estiva, per rimanere fredda contemplatrice nella città del Palladio, che pure vanta tanti splendori architettonici all'infuori del Palladio. Essa lascia la elegante città dei Berici senza i rimpianti con cui si allontanava da Venezia e da Firenze. Poichè, dopo una breve sosta a Verona, la viaggiatrice passa nella città del Giglio. Nel contemplare il severo aspetto dei palazzi fiorentini la Lenoir rammenta tutto un passato di lotte e di rivalità. La città le appare severa ed elegante al tempo stesso: i torrioni e i palazzi si ergono con una eleganza che ricorda nello stesso tempo quella del giglio e della spada: rigidezza che si attenua nell'arco di qualche finestra e nell'ombra dei tetti sporgenti.

La viaggiatrice non si dedica soltanto a visitare palazzi, monumenti, opere d'arte; studia gli abitanti, frequenta qualche ritrovo (in un teatro ammira la spontanea comicità di una notissima nostra attrice comica), comprende l'entusiasmo delle coorti giovanili che inneggiano alla Marcia su Roma (essa si trovava a Firenze nello storico autunno del 1922). Lo spirito ironico si ridesta nella sala dell'Arte della Lana, adatta alle vecchie zitelle inglesi: l'architettura e in genere l'arte fiorentina le sembrano dei fiori che una miss non sa respirare con grazia. E fugge dai freddi ambienti per confondersi con la folla vivace di via Calzaioli, fra le donne italiane, che si vestono con eleganza per un innato gusto d'arte, non per raffinatezza di civetteria, per piacere agli occhi altrui, come accade delle parigine. Ed è una parigina che lo confessa...

Poi la Lenoir riprende il suo peregrinaggio per chiese, giardini, palazzi. Più che stupita, è spaventata dalla quantità di capolavori che popolano gli edifici sacri e profani, i musei di Firenze, dove si rivela il tormento incessante degli artisti toscani, guidati da un costante fervore di creazione, nel desiderio di superarsi l'un l'altro. La commuovono l'umanità semplice dell'Angelico, del Parigino, del Masaccio, del Ghirlandaio, dei Lippi, di Donatello, la sensualità del Botticelli nascosta sotto un'apparenza di ingenuità, ma uscendo dai musei o dai chiostri ritrova la città fiera di Dante, città che ha impronta mascolina in contrasto con la femminilità di Venezia, ma in cui riconosce la vera culla dell'anima italiana, di quanto forma la caratteristica distinzione dell'italiano: le sembra che fra le colline toscane si sieno fuse come in un crogiuolo le più pure qualità delle razze etrusca e latina.

Venezia e Firenze, città così italiane ma così diverse, specialmente agli occhi di una straniera. Diverse nel paesaggio: velature irridiscenti della laguna veneta, limpidezza trasparente dei colli toscani: profondamente diverse nell'impronta architettonica, nell'arte, nell'indole degli abitanti, ma ambedue ricordate dalla scrittrice con profonda tenerezza. E perciò dimentichiamo le rare pagine che ci appaiono false per le molte dove la scrittrice considera con simpatico affetto il nostro paese.

Bruno Brunelli

Accusato di aver ucciso la moglie a forza di pugni sulla testa

ROMA, 24

L'arma dei carabinieri di Castelnuovo di Porto ha tratto in arresto il possidente Lorenzo Malatesta, di 50 anni, sul quale pesa una grave imputazione di uxoricidio. La sventurata moglie sua, Anna Maria Cenci, alla quale era unito in matrimonio da circa 20 anni, è stata trovata morta lo scorso giovedì in una tenuta della quale è proprietario il Malatesta.

Pare che qualche ora prima i due coniugi si fossero intrattenuti in una capanna di loro proprietà, dove, per ragioni imprecisate, si sarebbe determinato un conflitto ed il Malatesta avrebbe assestato alla moglie dei pugni sulla testa. Non contento di ciò, e forse completamente pazzo dall'ira, l'uomo avrebbe dato di piglio ad una zappa minacciando la disgraziata che, terrorizzata, si sarebbe data alla fuga, trascinando con sè la figlia quindicenne. Ad un tratto alla poveretta sarebbero venute meno le forze e sarebbe stramazzata al suolo, morendo alcuni istanti dopo.

Alla vista tragica della madre inanimata, la figlia urlando e piangendo si è gettata sul corpo della poveretta, chiamandola con i più dolci nomi. Il Malatesta, consapevole della sua responsabilità, si era allontanato subito; ma, come abbiamo detto, ieri venne tratto in arresto

La prossima seconda fase delle ricerche nell'Artide

MOSCA, 25

L'« Agenzia Tass » comunica:

Il Governo italiano ha pregato il Comitato di soccorso di far compiere ricerche dell'involucro del dirigibile « Italia » e ha dato disposizioni affinchè due apparecchi raggiungano il « Krassin » e perchè la nave rompighiaccio sovietica sia rifornita a Stavanger di carbone e vettovaglie e sia anche provveduto alle riparazioni occorentile.

L'infruttuose ricerche del Latham da parte della spedizione di slitte

PARIGI, 25

Da Oslo comunicano che la spedizione di slitte composta dai membri della baleniera *Veslekari* è ritornata alla sua base di partenza presso la baleniera stessa dopo cinque giorni di assenza. Il maggiore Gran, che comanda la spedizione, ha dichiarato di essere riuscito a traversare la barriera di ghiaccio. Egli divise la sua piccola spedizione, composta di tre uomini e di slitte trainate da cani, in due gruppi che fecero delle ricerche lungo la costa nord dell'Isola Barents senza poter trovare alcuna traccia di Amundsen e dei suoi compagni. Queste ricerche, insieme a quelle dell'aviatore norvegese Luetzow Holm al di sopra di Helley Sound, si sono svolte su tutta la costa est delle Svalbard. Il maggiore Gran ha dichiarato che la sua spedizione ha proceduto regolarmente, ma che nelle regioni basse, all'interno della barriera di ghiaccio, la neve, molto profonda e molto umida, aveva reso la marcia eccessivamente difficile e penosa. La *Veslekari* partirà verso le Thousand Islands che formano una specie di arcipelago di rocce a est e a sud dell'Isola Edge.

Do Tromsoe viene comunicato che il direttore dell'Istituto metereologico, che trasmette le previsioni agli esploratori polari, ha fatto il calcolo della deriva che avrebbe subito l'idroplano di Guilbaud, nel caso che avesse ammarato presso l'isola degli Orsi. In seguito a questo calcolo il meteorologo Devold ha deciso di partire da Tromso con cinque pescatori a bordo del battello a motore *Terningen* verso la costa orientale della Groenlandia e fare delle ricerche su tutti i punti di questa costa ed eventualmente nella regione dei ghiacci.

L'incrociatore norvegese *Tordenskjold* e l'incrociatore francese *Strasburgo* sono arrivati ieri sera a Tromsoe dopo aver ricercato, senza successo, l'idroplano francese.

Il monito del Duce ai diffamatori dell'impresa polare

ROMA, 25

Dopo la sarabanda antifascista e antitaliana fatta sull'impresa polare, la parola del Duce suona monito a tutti, stranieri e italiani, riportando tutti sul terreno della realtà. L'Italia fascista non accetta comitati d'inquisizione sui propri uomini; ma essa stessa, romanamente, virilmente saprà cercare la verità e saprà dire l'ultima parola.

Il *Lavoro d'Italia* rileva come, attraverso gli inevitabili squilibri nervosi prodotti da un clima terribile, da una catastrofe spaventevole, dall'oscura angosciosa incertezza di ogni momento, dal pericolo, dalla fame, dalle ferite, questi nostri uomini abbiano mantenuto una disciplina e un controllo di se stessi quali difficilmente si sarebbero potuti avere in situazioni anche meno difficili.

La *Tribuna* si domanda se esiste una qualsiasi spedizione scientifica rischiosissima la quale, come quest'impresa di Nobile, abbia avuto, attraverso la radio e la partecipazione straniera, un così stringente controllo in tutte le sue fasi: durante i voli, le soste, con una nozione precisa. Non ostante si è spesso volutamente dimenticato le terribili difficoltà affrontate.

« Il giudizio del Duce ha tuttavia raggiunto con precisa identificazione anche e soprattutto i chiaccheratori irresponsabili che si trovano a tutte le cantonate d'Europa, ma anche alle cantonate di casa nostra dove un tempo almeno potevano essere toccati non soltanto a parole, ma da qualche salutarissima manganellata. Questi imboscati del Fascismo ci sono ancora e quando sono al coperto di qualche rapida sanzione manuale si fanno coraggio; ne cavano poi uno leonino quando fingono di essere superfascisti, custodi del vero Fascismo, per collocare delle critiche al Regime e per far generare dal proprio incorreggibile spirito di diserzione una severità per tutto quello che è azione rischiosa e pronta degli Italiani nuovi. La totale rivendicazione dell'impresa di Nobile li ricaccia indietro. Sta bene. Tuttavia il Fascismo — conclude la *Tribuna* — deve riconoscere consapevolmente questi superstiti pericoli interni, ancora annidati nell'ombra e pronti a circolare fra la diffamazione e lo smarrimento, anche con qualche littorio all'occhiello e con i più stomachevoli preamboli di fedeltà ».

L'opera dei "Sucaini,,

ROMA, 25

Il comandante della *Città di Milano* ha inviato a S. E. Turati il seguente telegramma:

« Gli ingegneri Albertini e Matteoda sono rientrati a bordo dopo circa due mesi di esplorazione sulle coste settentrionali dello Spitzberg e della Terra di Nord Est alla ricerca dei naufraghi dell'*Italia*. Essi hanno messo al servizio di questa ardua impresa le loro eccezionali doti fisiche e morali accompagnate da grande perizia, sereno giudizio e ponderata decisione. Ho molto apprezzato questo loro contributo col quale si sono imposti anche alla stima dei pratici locali. Ho il piacere di segnalare l'ammirevole opera da loro prestata mentre mi riservo di riferire in merito al Ministero della Marina ».

Dopo aver ricevuto questo telegramma, S. E. Turati ha così telegrafato all'ammiraglio Sirianni, Sottosegretario di Stato per la Marina:

« Nell'assolvimento di un dovere che tocca le più alte vette del sacrificio, i Sucaini dettero la loro opera in piena armonia con la Marina Italiana. Al comandante Romagna che volle esprimere il suo elogio agli universitari Albertini e Matteoda pregoti significare il mio ringraziamento ».

Dal canto suo il dr. Maltini, presidente della S.U.C.A.I., ha inviato il seguente telegramma al comandante Romagna:

« L'alto riconoscimento del valore dei Sucaini Albertini e Matteoda è motivo di soddisfazione per i goliardi italiani. A nome loro la ringrazio per l'assistenza e la cordialità di cui la S. V. li ha circondati nell'assolvimento del loro dovere ».

Il colonnello Macia arrestato

PARIGI, 25

Il « Matin » ha da Santiago del Cile, che il leader catalano colonnello Macia è stato arrestato mentre dal territorio argentino era penetrato in quello cileno.

Il segretario che lo accompagnava è stato fermato. Una commissione catalana ha chiesto al Governo cileno di rimettere in libertà il colonnello Macia affinchè possa recarsi a Valparaiso per imbarcarsi per l'Europa. Se il Governo non vorrà accogliere tale richiesta, il Macia verrà espulso e dovrà fare ritorno in Argentina.

Per l'espulsione dei socialisti dalle Amministrazioni statali del Messico

MESSICO, 25

L'unione dei partiti agrari rappresentati al Parlamento non ritenendosi soddisfatta delle dimissioni del Ministro del Lavoro, domanda l'allontanamento dalle amministrazioni statali di tutti gli altri socialisti.

L'unione ha ugualmente deciso di domandare l'espulsione dei parlamentari socialisti ed ha nominato un comitato incaricato di studiare la possibilità di esonerare dalle loro funzioni i governatori degli Stati membri del partito socialista.

L'aviatore Pavlov muore tragicamente

MOSCA, 25

L'aviatore Pavlov che effettuava acrobazie sull'aerodromo di Mosca a bordo di una avionnette di sua costruzione, mentre faceva un « looping » non è riuscito a raddrizzare in tempo l'apparecchio ed è precipitato a venti passi del pubblico che assisteva ai voli.

L'apparecchio si è sfasciato e l'aviatore è morto.

Serbatoi di petrolio in fiamme Sobborghi minacciati dal fuoco

WOOD RIVER (Illinois), 25

Uno spaventoso incendio è scoppiato in una raffineria di petrolio. Le fiamme si sono subito propagate a otto grandi serbatoi contenenti complessivamente 500 mila barili di essenza. Il fuoco, alimentato dall'enorme quantità di liquidi infiammabili, minaccia di propagarsi e di raggiungere i vicini sobborghi di Hartford e di East Alton, oltrechè l'abitato di Wood River; poichè in tale direzione le fiamme vengono sospinte dal vento.

Ad Alton sono situati i grandissimi serbatoi della Società Standard Oil e della Roxana Refining Company.

Le numerose squadre di pompieri sono coadiuvate nelle difficili manovre da numerosi volontari per tentare di isolare il fuoco e proteggere gli edifici minacciati. Reparti di polizia provvedono al servizio d'ordine e ad allontanare i curiosi per timore di un'esplosione.

La misteriosa fine d'una milionaria e della sua dama di compagnia

PARIGI, 25

Telegrafano da Nizza che pochi giorni or sono una milionaria americana, la baronessa Heckacher di 85 anni, accompagnata dalla sua dama di compagnia, una italiana, la signora Sgoncia, è rimasta vittima di un incidente automobilistico che è costato la vita alle due signore. Ora l'inchiesta fatta dall'autorità ha stabilito alcuni fatti piuttosto equivoci. La lussuosa vettura nella quale è avvenuta la catastrofe era guidata dalla nipote della baronessa, la signorina Eulalia Menuez, a fianco della quale si trovava il suo fidanzato, un giovanotto russo, certo Ivan Rusinoff. Dietro la vettura si trovavano le due vecchie. La catastrofe è avvenuta in circostanza misteriose, poichè la vettura è precipitata in un burrone e la baronessa e la sua dama di compagnia sono rimaste uccise, mentre la signorina Manuez e il fidanzato sono rimasti sul ciglio della strada.

Dalla dichiarazione fatta dai due superstiti sembra che la vettura si trovasse vicino ad un burrone allorchè il motore ebbe una *panne*. La nipote, accompagnata dal fidanzato, stava guardando il motore, allorchè, in seguito allo scoppio, di un pneumatico, la vettura cadde nel precipizio.

Va notato che in seguito alla morte della baronessa, la signorina Eulalia Menuez eredita tutta la sostanza vistosa della zia, più una assicurazione sulla vita contratta recentemente dalla zia stessa per l'ammontare di un milione di franchi.

Ferisce il fidanzato della moglie in un selvaggio duello

BERLINO, 24

(R.S.) eri notte dalle 3 alle 5 una delle vie principali del noto quartiere berlinese di Moabit è stato teatro di un furioso combattimento tra la polizia e un delinquente evaso dal penitenziario di Brandeburgo.

Il detenuto si era recato con propositi di vendetta all'abitazione di sua moglie dalla quale era da tempo separato, e che egli sapeva alla vigilia di un secondo matrimonio. Introdotti non si sa come in casa, e trovata la donna insieme al futuro marito, epli cominciò a saparare all'impazzata su tutti e due. Il futuro sposo trasse a sua volta la rivoltella, cosicchè si ingaggiò un emozionante duello. La donna intanto passava in una stanza vicina portando in salvo il suo bambino. Lo spavento della disgraziata fu anche maggiore, poichè qualche tempo fa aveva avuto una prima visita del marito che le avrebbe dichiarato di essere fuggito dal carcere e di non volerci rientrare tanto facilmente. La donna disse in quella occasione all'evaso che era ufficialmente fidanzata e che intendeva unirsi in matrimonio; dichiarazione che l'evaso avrebbe accolto pacificamente, augurando anzi alla moglie magiore fortuna nel suo secondo matrimonio.

Intanto la polizia chiamata dai vicini accorse sul luogo e trovò una vivissima resistenza da parte del detenuto che era riuscito a ferire gravemente il rivale ed a barricarsi nella stanza dalle cui finestre sparava su chiunque si avvicinasse. I poliziotti tentarono inutilmente di raggiungere il malfattore attraverso il tetto. Solo dopo due ore di accanito combattimento riuscirono a penetrare nella stanza dove l'energumeno giaceva ferito in più parti del corpo insieme al rivale. Entrambi furono raccolti e trasportati all'ospedale in gravissime condizioni.

Cento mila franchi rapinati in pieno giorno a Parigi

PARIGI, 25

(A.P.) Un audacissimo furto è stato compiuto oggi in pieno giorno in una banca situata nella centralissima via Scribe vicino all'Opera. Fra mezzogiorno e il tocco, mentre gli impiegatil della Banca Exprinter erano usciti per la colazione e non rimanevano negli uffici che quattro commessi, alcuni individui sono penetrati nei locali. Mentre due di essi tenevano a bada gli impiegati presenti, due altri scassinavano una cassa asportando 100 mila franchi in biglietti di banca francesi. Subito dopo la partenza dei ladri gli impiegati si sono accorti del furto. Essi hanno potuto dare i connotati approssimativi dei malfattori, che si crede siano spagnoli. Il commissario di polizia del quartiere ha iniziato le indagini del caso.

Maresciallo che uccide a Nizza il proprio attendente

NIZZA MARITTIMA, 24

Nel comune di Gorbio, confine francese, ove sono attendati numerosi soldati per le manovre francesi, il maresciallo indigeno del 94.o reggimento di artiglieria da montagna, certo Lakdar Oul Boudemine, d'anni 30, per motivi intimi, ha ucciso con un colpo di rivoltella il soldato indigeno Amed Mahomed, di anni 24. Il maresciallo arrestato e interrogato dal suo capitano, disse che il soldato si era ucciso, perchè soffriva di nostalgia.

Il maresciallo venne passato nelle carceri militari di Nizza a disposizione dell'autorità militare.

Spigolature

Si sono iniziate a Carcassonne malgrado il gran caldo, le feste bimillenarie della sua fondazione, che dureranno una quindicina di giorni e saranno oltremodo fastose e originali. Carcassonne ha duemila anni di esistenza e possiede una architettura fastosa unica al mondo. Le feste s'inizieranno con una Messa solenne dei felibri, nella basilica di San Nazario ,con esecuzioni di canti regionali. Per la prima volta verrà eseguita «la marcia della città gloriosa» del maestro Filipucci. Nel teatro costruito all'aria aperta si daranno delle rappresentazioni in lingua provenzale, nelle quali sfileranno i costumi marinareschi e quelli degli antichi trovieri e delle antiche castellane. Per questa commemorazione, che riassume ben venti centenari, si è voluto pure organizzare una esposizione artistica, storica, folkloristica e una grande fiera, che servirà a mettere in evidenza i prodotti del suolo e delle industrie di tutto il Mezzogiorno della Francia. Nel teatro all'aperto verranno ricostruire le medioevali Corti d'amore alle quali parteciperanno i poeti e gli artisti dei principali teatri di Parigi col concorso dei societari della Comédie. Il Presidente della Repubblica, Doumergue, arrivato domenica 22 corr., assistette alla superba sfilata: una riuscita ricostruzione storica rappresentante l'ingresso di Caterina de' Medici, di Carlo IX, del principe di Navarra e della loro Corte sfarzosa e scintillante nel Castello di Carcassone. Seguì la riproduzione del torneo del 1565. Il numero dei forestieri convenuti a Carcassonne è straordinario e superiore alle aspettative. Il Comune ha preso i più saggi ed opportuni provvedimenti, tanto riguardo agli alloggi che riguardo ai viveri. Un gruppo di proprietari di «restaurants» assicura, a prezzi modici, 4000 pasti giornalieri ad ora fissa, per i quali bisogna prenotarsi, e le ferrovie, oltre alle solite riduzioni, hanno raddoppiato il servizio dei treni, senza contare gli speciali servizi di autocarri da tutti i paesi circostanti. Così la «Petite Gironde».

✱

Gli antichi romani conoscevano almeno la metà delle seicento varietà di viti, che attualmente esistono, ed il vino, da essi usato, era ben poco diverso da quello di oggi. In genere erano tutti favorevoli al vino e a quello buono anche. Un solo imperatore romano ne proibì l'uso, precorrendo di tanti secoli gli americani ,e questo fu Domiziano. L'avvento del Cristianesimo servì più tardi a diffondere la coltura della vigna, ed anche i barbari l'avevano rispettata, considerandola una fra le poche cose degne di rispetto. Ogni monastero ebbe intorno la sua vigna. Il Rinascimento poi tolse le manipolazioni del vino dal suo empirismo e ne fece una vera e propria scienza. Salvo le prescrizioni francesi del 1566 e del 1731 contro la vigna, che si temeva si estendesse troppo, con danno delle altre colture, l'enologia fu incoraggiata in tutti i modi, e mentre la Spagna e l'Italia continuavano a produrre i loro vini alla buona, la Francia fabbricava i primi vini spumanti. Enrico IV prediligeva il buon vino d'Arbois, Luigi XIV incoraggiava la produzione del Borgogna e dello Champagne, e il cardinale de Richelieu rimetteva in onore il vino di Bordeaux. Quando nel 1876 le tremenda filossera faceva la sua comparsa in Europa, la Francia era giunta a produrre 84 milioni di ettolitri di vino, sui 180 della produzione mondiale. (Così la «Rivista enologica»).

✱

A 107 anni dalla morte di Napoleone I è curioso leggere nel «Figaro» le preoccupazioni di alcuni superstiti bonapartisti per la conservazione della casa di Longwood (St. Elena) e per la tomba (vuota) in cui la salma del grande imperatore trovò un quasi ventenno riposo. E' stato il duca di Treviso (uno dei tanti «patrizi» creati da Napoleone quando volle circondarsi del fasto di una Corte che avesse un discreto numero di duchi e principi dai nomi sonori e nostalgici: Wagram, Benevento, Otranto, Bassano, Danzica, Deux-Ponts, Neufchatel) a richiamare in questi giorni l'attenzione del Governo francese sulle «condizioni d'abbandono» in cui si trovano le britanniche carceri che chiusero in S. Elena Napoleone vivo e morto. Così si è potuto sapere che la terza Repubblica mantiene nel suo bilancio una posta permanente «per il mantenimento e la custodia della casa, del giardino e della tomba di Napoleone a S. Elena». Il ministero della pubblica istruzione e delle Belle Arti, anzi ha informato il duca di Treviso che le tre lastre di pietra che coprivano la tomba, sono state sostituite da tre blocchi nuovi «senza inscrizione alcuna, come le precedenti», e che la tomba stessa è circondata da un cancellata formata di picche. La casa di Longwood fu restaurata a fondo nel 1916. In quanto ai mobili non esistono più, perchè andarono dispersi subito dopo la morte dell'imperatore. — Questa pubblicazione dimostra che il culto dei grandi uomini sopravvive a tutte le vicende politiche.

✱

Il conte di Romanones, ex presidente del Consiglio dei ministri in Spagna, impiega gli ozi che gli lascia la politica, dopo l'arrivo del Direttorio al potere, a scrivere le sue memorie. Sotto il titolo modeste. «Note di una vita» — riferisce il «Journal des Débats» — l'ex presidente ha infatti, recentemente pubblicato il primo volume delle sue memorie, che, ha detto, saranno composte di tre volumi. «Divido — egli scrive — i miei ricordi in tre periodi, uno delle prime impressioni dell'infanzia sino al giorno, in cui divenni ministro; il secondo si riferirà ai portafogli distinti che io tenni, alcuni anche qualche volta in partita doppia; terzo si riferirà alle epoche in cui fui presidente della Camera, e, per tre volte, presidente del Consiglio dei ministri, come anche presidente del Senato, posto in cui mi sorprese il colpo di Stato del 13 settembre 1923». Il conte Romanones aggiunge che i suoi ricordi, che egli dedica ai suoi nipoti, evocheranno la sua vita pubblica, perchè questa fu tutta la sua vita. Egli appartenne al Parlamento da quando aveva soltanto venticinque anni e vi restò senza interruzione fino al settembre 1923. E' da ricordare che il conte de Romanonese fu due volte, durante la guerra, presidente del Consiglio dei Ministri e che la sua parte fu, in quell'epoca, del più alto interesse. E' pertanto da prevedere che il suo terzo volume apporterà su tutto quel periodo rivelazioni che saranno preziose dal punto di vista storico.

CRONACA DI VENEZIA

La quinta di "Cavalleria„ e "Pagliacci„ a prezzi popolari in onore del maestro Pietro Mascagni

La Federazione Provinciale Fascista avverte che, dato il grande successo della rappresentazione popolare di martedì sera, lo spettacolo sarà ripetuto oggi giovedì alla solita ora, in serata d'onore di Pietro Mascagni.

Nell'intervallo tra CAVALLERIA RUSTICANA e PAGLIACCI l'orchestra e i cori eseguiranno l'« Inno al Sole » dell'opera IRIS. Per questa eccezionale serata saranno mantenuti gli stessi prezzi popolari di ieri sera, con questa variante, che I POSTI IN PIEDI COSTERANNO CINQUE LIRE, ANZICHE' DIECI. E' da notare che tutti gli artisti, niuno escluso, e le masse corali e orchestrali hanno deliberato di rinunciare in tale serata alla totale corresponsione dello stipendio a favore della Casa del Fascio.

Contrariamente a voci tendenziose messe in giro, la Federazione assicura che nello spettacolo di domani agiranno al completo gli stessi artisti che hanno agito nelle passate rappresentazioni.

Il grande successo della recita popolare

La notizia bandita da striscioni murali e pubblicata nei giornali che si dava l'ultima di «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci» e l'unica a prezzi popolari, ha avuto per effetto di scuotere ed elettrizzare veneziani e forestieri facendoli accorrere in folla ai posti per lo smercio dei biglietti. La psicologia del pubblico è così: all'ultimo momento si ragiona che è un peccato perdere uno spettacolo che chissà se e quando si potrà più rivedere, e allora si corre e si corre. Difatti a ognuno coceva di mancare ad una rappresentazione così eccezionale pel luogo, la magica cornice della Piazza, per l'allestimento scenico e la direzione del maestro Mascagni, poi solisti di fama universale e per le masse imponenti.

Lo spettacolo della folla

Così la ressa ai banchetti fu tale che a mezzogiorno non c'erano più posti di prima, seconda e terza fila; restavano solo blocchi di posti in piedi e anche questi disputati a suono di.... gomiti.

La sera era uno spettacolo vedere le imponenti colonne di folla che si avviavano ai passaggi fissati per l'entrata in Piazza. L'Ascensione, Frezzeria, le Mercerie, la Canonica, il Molo erano addirittura invase di gente frettolosa che si accalcava alle entrate. I carabinieri, i vigili, i militi avevano un bel da fare a frenare la calca. Piano, signori, biglietti alla mano. Indietro, indietro, un pò di calma, si passa tutti! Era un continuo gridare, mentre intorno ai tavolini dei biglietti in piedi — gli unici rimasti — resistevano crocchi compatti di acquirenti, facendo tanto di testa colle invocazioni e le richieste a quel disgraziato di venditore, che sbuffava, sudava, non sapeva più a che santo votarsi.

Tutti i forestieri lasciarono dopo le nove gli alberghi in comitive compatte per dirigersi in Piazza. Una carovana di una cinquantina di «girls» indossanti «toilettes» fantastiche marciava per due come in plotone serrato; alla balaustra del controllo, alt!; e lì ad aspettare pazienti, biglietti alla mano, di passare ad una ad una.

Certo che quando, oltrepassate le forche caudine, si arrivava a por piede nella Piazza, si respirava di sollievo.

Quando la folla è immensa, a mirarla si prova quasi un senso di sbigottimento; e tale senso appunto lo si provò ieri sera a guardare la stesura della Piazza fin dove poteva giungere lo sguardo. Che fantastico tappeto di teste, che adunata meravigliosa di umanità a contatto di gomiti o quasi; non un vuoto a pagarlo spropositi. E si noti che il numero delle sedie era stato anche rinforzato con due file in più prestate dal Comune e poste sotto il palcoscenico.

La marea in piedi

E lontano, piccola piccola, la marea in piedi, vociante e semovente, in righe innumerevoli, dal Campanile all'Orologio.

Piene di gente erano anche le Procuratie e le finestre del Palazzo Reale.

Si comprende che con tante migliaia di persone sia stata una impresa il collocarle tutte a posto. Sicchè quando il maestro Mascagni salì sul podio ad attaccare il preludio di «Cavalleria» siccome c'era, specie verso il Campanile, ancora molta gente in piedi che aspettava di trovare la propria poltrona, e ciò provocava vocio e rumore, il maestro smise e riattaccò quando tutti furono a posto e il silenzio si ristabilì nella Piazza.

Assisteva allo spettacolo, fatto segno alla deferenza generale del pubblico, l'on. Edmondo Rossoni segretario generale dei Sindacati, da ieri mattina a Venezia.

Nell'intervallo fra «Cavalleria» e «Pagliacci» gli spettatori si mossero tutti o quasi: chi invase i caffè delle Procuratie, a bagnarsi la gola arida di limonate, birra e gelati, altri passò i cordoni e uscì a battere gli esercizi vicini alla Piazza.

Le feste a Mascagni e ai suoi interpreti

L'esecuzione, eccellente come sempre, sollevò l'ammirazione della folla che si abbandonò spesso a frenetici segni di entusiasmo. Il preludio di « Cavalleria » è salutato da una vera ovazione che si prolunga fin quando l'attenzione del pubblico viene attratta dai bellissimi effetti di luce coi quali la Ditta Cargasacchi ha dato vita e risalto alla finzione scenica del Santoni, vincendo in modo brillantissimo ardue difficoltà di ogni sorta.

Applausi lunghi e calorosissimi coronano ancora il coro « Inneggiamo il Signore non è morto... » e l'intermezzo che frutta a Mascagni una vera ovazione. Pure i cantanti hanno cordialissime feste. Bruna Rasa, magnifica «Santuzza» per la sincera drammaticità dell'azione scenica come per bellezza e potenza di voce, e il tenore Melandri e il baritono Borgioli, felicissimi come sempre, colgono applausi a scena aperta frequenti e molto espansivi.

Alla fine di « Cavalleria » il pubblico scatta in piedi e chiama più volte al proscenio il M.o Mascagni e gli interpreti tutti: la Rasa, il Melandri, il Borgioli, la Siberi e la Pedroni.

Il baritono Carlo Galeffi, che ha cantato il prologo dei « Pagliacci » in modo superbo, viene salutato alla fine del brano da una interminabile ovazione. Gli si chiede il « bis » con infrenabile insistenza; ma il « bis » non viene concesso. Il Galeffi sale sul podio per ringraziare il pubblico e Mascagni gli stringe la mano mentre il concorde applauso della folla si trasmuta in vero delirio. Un trionfale successo personale ha il tenore Aureliano Pertile che dopo la romanza del primo atto si strappa un frenetico applauso a scena aperta. e ammiratissima e acclamatissima è Rosetta Pampanini. Alla fine dei due atti le dimostrazioni si rinnovano calorosissime e il pubblico vuole ancora alla ribalta e il M.o Mascagni, la Pampanini, il Pertile, Galeffi, Domisky e il Dominici.

Così in « Cavalleria rusticana » come in « Pagliacci » furono ammiratissimi i cori i quali mostrano ancora una volta per le loro doti di compattezza, di intonazione, di plasticità e di forza espressiva, l'altissimo valore del loro maestro Vittore Veneziani.

L'esodo

L'esodo è stato ordinato e tranquillo. Tolte le barriere dei controlli la folla defluì da sè lenta, incanalandosi alle uscite come un gran lago che si perde nei suoi emissarii. E dove pochi istanti prima era calca, movimento, brusio innumerevole, successo quiete, silenzio e luce ridotta.

Cavarzere all'adunata dei costumi

Anche Cavarzere, l'importante centro agricolo del Veneto, parteciperà in modo notevole all'adunata dei costumi. Essa ha infatti deliberato di concorrere alla gara: 1.o) con un corteo nuziale composto di dodici coppie precedute dalla tradizionale fisarmonica e riproducente i costumi caratteristici e le danze della popolazione rurale in tale circostanza.

2.o) Con una coppia in costume paesano dell'800. Era consuetudine che la giovane in costume da lavoro si recasse d'estate alla fonte o al fiume col «basoo» e coi «seci» all'ora del tramonto, a piedi nudi con la sottana fino alla caviglia, ma un po' rialzata, la camicia di lino bianca, il corpetto colorato, il grembiulino e il fazzoletto rosso in testa. Il giovane «moroso» l'aspettava e l'accompagnava ed era questa l'ora del dolce convegno.

3.o) Con un gruppo di trenta ranaioli (ranaroi) i quali formeranno cogli attrezzi del mestiere e coi loro costumi originali un complesso esteticamente degno del più vivo interesse.

4.o) Valletto municipale con gonfalone.

La banda locale che consta di cinquanta strumenti circa, accompagnerà il 18 agosto i gruppi suddetti, ed eseguirà in Piazza San Marco il Coro del «Nabuco»; la Serenata del «Don Pasquale»; Reminiscenze della «Norma» e la celebre serenata di Schubert.

Avventuroso viaggio d'un bracciante Venezia-Algeri-S. Maria Maggiore

Nei primi giorni dello scorso marzo fu per circa una settimana a Venezia il piroscafo « Aurora » di bandiera spagnola, che, al Nuovo Molo Ponente in Marittima, vuotò le sue stive del carico di carbone inglese.

Durante la sosta del piroscafo il bracciante Alfredo Carrer d'anni 21 abitante in Calle del Forno a S. Margherita 2967, presentatosi al comandante colla sola carta d'identità, riusciva a farsi assoldare tra l'equipaggio in qualità di marinaio. In tal modo egli raggiungeva Algeri ove sbarcava convinto di trovar lavoro ma, dopo un mese, più disoccupato di prima, si faceva coraggio e si presentava al Consolato italiano che provvedeva a dargli i mezzi per vivere in attesa di consegnarlo ad un piroscafo italiano che facesse rotta per l'Italia.

Questo piroscafo fu il «Monte Osseri», che è arrivato ieri a Venezia e il cui comandante faceva consegnare il Carrer al Commissariato di Polizia del Porto, che a sua volta lo faceva tradurre al carcere denunciandolo per espatrio clandestino.

Discussione che degenare

Il verniciatore di mobili Pietro Rinaldo abitante a Cannaregio 5470, veniva ieri mattina ricoverato all'Ospedale con ferite agli zigomi, alla fronte e al collo guaribili in dieci giorni, salvo complicazioni.

Nella notte, in preda ad ebbrezza alcoolica, in Campo Ss. Giovanni e Paolo davanti alla trattoria «Città sorelle», fu percosso e gettato a terra dal bracciante Arturo Cardazzo d'anni 21 abitante a Castello 5901, in seguito ad una discussione degenerata poi in lite.

Percosse e minacce contro una madre che vuol rivedere la figlioletta

La signora Elisa Pasetti d'anni 20 abitante a S. Marco 2983 viveva da circa sei anni con il macellaio Germano Ottolini di anni 22 abitante a S. Croce. Dalla relazione nacque una bambina, Marisa Ottolini. Da qualche tempo però, siccome i due non andavano più d'accordo e la Pasetti, almeno a quanto ella afferma, doveva subire le conseguenze del cattivo umore dell'amico, ella decise di abbandonare la casa del macellaio, portando però seco la bambina. Ma l'Ottolini si oppose, e la bimba restò a lui con l'impegnativa però da parte sua di lasciarla alla mamma almeno una volta la settimana. Poichè l'Ottolini in ultimo era riluttante anche a questa clausola, la donna lo attese ieri alle 12.30 alle Zattere per dove doveva passare. Vedutolo, gli chiese conto della piccina implorando di vederla assolutamente. L'Ottolini, per evitare lì per lì la pubblicità, mostrò di accondiscendere e fissò che alle 2 del pomeriggio si trovasse nel negozio del padre suo che ha la macelleria in calle dei Barcarioli a S. Fantin.

La Pasetti fu puntuale e vi trovò il padre dell'amico, Giuseppe Ottolini, il quale come saluto, la investì di ogni sorta d'ingiurie. Per soprammercato giunse poi anche una figlia dell'Ottolini, Fedora col marito Orsario Luigi abitante a S. Croce 916, i quali si unirono nel coro al macellaio. E non bastarono le parole, perchè la Pasetti fu anche percossa dai tre i quali, per evitare che ella fuggisse la chiusero anzi in bottega. La perseguitata narra anche che a un certo punto l'Orsario avrebbe brandito contro di lei un coltello urlando a chi voleva trattenerlo: «Lasciatemi, che debbo ammazzarla!». L'Ottolini padre disarmò il forsennato, poi la donna ottenne la libertà e abbandonò di corsa la bottega per andare al Commissariato di S. Marco, dove ha sporto denuncia. L'Orsario è pertanto ricercato e sarà denunciato per minacce a mano armata.

La borsetta dono di Venizelos rubata a un forestiero greco

Il 18 corrente pubblicammo di un furto compiuto nella camera n. 55 al Grand Hotel des Bains in danno del signore greco Michele Livanos di Giorgio, di anni 59, persona molto facoltosa proveniente da Chios assieme alla sua signora e a una figlia. Si ricorderà che in quella mattina il signor Livanos, dopo aver preso il bagno risalito con la moglie in camera sua, notava che una valigia contenente gioielli era stata aperta e manomessa. In un rapido esame il Livanos constatava che i ladri si erano impossessati di circa tremila lire di gioielli e di settemila lire di denaro. Fortuna volle che i mariuoli non facessero caso, nella fretta dell'operazione, di un cofanetto racchiudente una splendida collana di perle del valore di ventimila lire.

Orbene, il Livanos proprio il giorno successivo in un più attento esame delle robe sue faceva un'altra amara constatazione, scoprendo che una preziosa borsetta, la quale oltre che per il valore intrinseco gli era cara trattandosi di un dono fattogli da S. E. Venizelos, era pur essa scomparsa. Si tratta di una borsetta lavorata tutta a maglie d'oro con appese due catenine e un medaglione con le sigle A. M. L. e nell'altra l'effigie di Venizelos. L'oggetto costò ben 18 mila lire. Ma non basta: guardando bene il sig. Livanos s'accorgeva che gli mancava anche un'altra borsetta di velluto, di 50 lire e un orelogio da polso d'oro di circa ottocento lire. Tutto è stato denunciato al Commissariato dell'isola, il quale però finora non è riuscito a rintracciare lo autore del furto.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta„

★ Il comm. prof. Ugo Levi verso al Pane quotidiano L. 20 in memoria del prof. Consiglio Richetti.

★ Le sorelle Levi fu Giacomo per mesta ricorrenza versano: per la Colonia Alpina L. 20; per il Pane Quotidiano L. 20; per la Soc. contro la Tubercolosi L. 20; per la Nave «Scilla» L. 20.

★ Per onorare la memoria della piccola Nidia Salvagno L. 20 alla «Scilla» da Gianluigi e Dora Derigo.

★ Per onorare la memoria del senatore Leone Romanin Jacur la contessa Nina Ottolenghi Levi offre L. 50 alla Colonia Alpina; L. 50 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi da Paolo e Nella Errera.

★ Ci si comunica: Il prof. Giovanni Bordiga versa L. 200 alla Fondazione «Lino Selvatico» presso la R. Accademia di Belle Arti nel quarto anniversario della di lui morte.

★ Per onorare la memoria di Luigia Sonzogno L. 50 al Tempio Votivo del Lido da Teresa e Anita Fidora.

Le vendite alla XVI Biennale hanno raggiunto la cifra di un milione

Il totale delle vendite di opere d'arte alla XVI Biennale Veneziana ha raggiunto in questi giorni la cospicua cifra di un milione.

Come si è potuto constatare nei quotidiani comunicati della Segreteria non trattasi soltanto di acquisti ufficiali riguardanti Enti pubblici e Gallerie, ma di compere effettuate in gran parte da collezionisti privati e anche da semplici amatori d'arte.

Nella Mostra precedente la somma, che oggi è ormai superata, era stata appena raggiunta alla fine di agosto.

I visitatori

Ieri i visitatori furono 586.

Vendite

Il sig. Philip H. Rosenbach ha acquistato le sculture in bronzo «Saffo», «La Forza», «La Vergine e il Bambino», «Vittoria» di Antoine Bourdelle.

XIX Mostra dell'Opera Bevilacqua La Masa

L'ing. Giorgio Vianello ha acquistato il quadro di Juti Ravenna «Frutta».

La Mostra, che è visitata ogni giorno da un pubblico numerosissimo, è aperta dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19. L'ingresso è gratuito.

Il Patriarca al suo Clero

S. E. il Card. Patriarca da Somasca di Vercurago (Bergamo) dove celebrò solennemente domenica scorsa il IV centenario della fondazione dell'Ordine dei Somaschi fatta dal glorioso nostro concittadino e patrizio S. Girolamo Emiliani, inviava al clero di Venezia questo nobile messaggio:

« Mons. Jeremich - Vicario Generale Venezia. — Presso Reliquie Emiliani imploro mio dilettissimo Clero partecipazione abbondante spirito di Lui. — **Card. La Fontaine - Patriarca** ».

Nelle aule giudiziarie

Un propagandista modello

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Santoro.

Il maggio dell'anno scorso, il direttore amministrativo del giornale *L'Avvenire d'Italia* sporgeva denuncia contro un ex corrispondente del quotidiano stesso da Mestre: Matteo Antonio Leoncini fu Antonio di anni 42, nato a Campoligure. Secondo la querela, il Leoncini con l'incarico della corrispondenza, aveva avuto anche quello di procurare abbonamenti al giornale e di riscuotere i relativi importi inviandoli all'amministrazione.

Il Leoncini s'accinse all'opera demandatagli con molto impegno; si rivelò buon propagandista e fece parecchi abbonamenti in una vasta zona del Veneto, specie tra il Clero. Ma l'amministrazione dell'«Avvenire d'Italia» non è stata soddisfatta del fervore del corrispondente; poche quote d'abbonamenti ricevette Il Leoncini trattenne per suo conto la maggior parte delle somme riscosse, senza nemmeno giustificarsi. L'abuso determinò un succedersi di lagni e proteste dai nuovi abbonati che non ricevevano il foglio cattolico, oppure ne ebbero la spedizione interrotta.

Cessata con la denuncia la non onesta attività del Leoncini, si scopriva un'altra sua marachella. L'Opera Cardinal Ferrari gli aveva affidato il compito di raccogliere abbonamenti e soci pure alle riviste dell'Opera ed alla Associazione. Ora egli mai versò per intero le somme riscosse; se l'abbonamento era annuale inviava alla direzione soltanto quello trimestrale, lucrando così sulla differenza. I preposti all'Istituzione, di fronte alle richieste di coloro che avevano sborsato il danaro eseguirono un'inchiesta il cui risultato non è stato confortante. Per impedire che il propagandista modello perseverasse ad ingannare le persone che lo ascoltavano in buona fede, la Direzione pubblicò diffide sui giornali cittadini. Le diffide toccarono nel vivo il Leoncini il quale con fiera lettera espresse la sua meraviglia, ma non regolò i conti.

Il Procuratore del Re, in possesso della seconda denuncia rinviò a giudizio per appropriazione indebita qualificata continuata, il Leoncini. Egli ieri non ha negato, in sostanza, l'appropriazione del denaro. Ma codesta appropriazione non sarebbe indebita poichè il danaro trattenuto gli occorreva per le spese di propaganda: viaggi, lettere, vitto ecc. Sostiene che difficilmente era compensato e doveva tuttavia lavorare. Per lavorare non poteva far a meno del danaro: e ciò sapevano gli ex suoi superiori.

Nessuno dei denunzianti s'è presentato; dei molti testi sono comparsi soltanto Don Della Riva e Don Tosati i quali consegnate le somme per l'abbonamento ad alcuni periodici non ricevettero nulla.

Il Tribunale condanna il Leoncini ad un anno, mesi tre e giorni cinque reclusione e L. 140 di multa.

Dif. avv. Gigli.

Baldoria nella stalla

A Mestre, in via Marghera, v'è una stalla di proprietà di tale Arturo Sartori. Questi è un uomo di buon cuore e dà spesso ospitalità ai derelitti che non hanno un tetto. Meglio dormire sul fieno che sotto la volta del cielo stellato o rannuvolato. Fra le più assidue frequentatrici della stalla era De Marco Maria di 56 anni. Costei la mattina del 26 giugno raccontò ai carabinieri che era stata derubata del portamonete con 20 lire, mentre dormiva. Il ladro le aveva tagliato, per arrivare alla tasca, la gonna. Indicò quale autore del furto un giovane dipendente del Sartori, il ventiquattrenne Angelo Furlan fu Girolamo, il quale la sera, prima di addormentarsi, le si era collocato vicino, l'aveva accarezzata ed allontanata dalla sua virtù d'ultra cinquantenne. E' stata ella stessa stupita delle espansioni del giovane: il suo volto pieno di rughe da anni non riceveva più un bacio. Forse ebbe piacere della inaspettata parentesi che le faceva ricordare con nostalgia la gioventù, e gli anni in cui il cuore batteva per l'amore. E' stata delusa quando s'accorse che il Furlan prosaicamente aveva pensato al portamonete. Perchè guastare con quel gesto la dolcezza di un'ora che avrebbe mai più scordata?

Il Furlan, arrestato, ha detto ieri che la vecchia lo adescò...; egli non nutriva simpatia per lei nè desiderio alcuno. La donna gli diede del denaro, gli fece comprare del vino e poi... Poi le bestie ricoverate nella stalla sono state testimoni di una scena di baldoria.

Il Furlan dice che la vecchia s'è addormentata ubriaca; qualche sconosciuto — la stalla si apre facilmente oppure è sempre aperta — l'avrà derubata e non lui. La De Marco non vuol sentir parlare di ubbriachezza e rimprovera aspramente — è il dispiacere dell'amore perduto che l'indigna? — il Furlan rammentandogli che la tasca le è stata tagliata. Addosso il giovane difatti fu trovata al momento dell'arresto, una roncola, ma egli nega di averla adoperata per commettere il furto. **Non occorreva coltello se avesse voluto: era tanto agevole estrarre dalla tasca della donna il portamonete, mentre dormiva sorda a tutti i rumori dopo le soddisfazioni dei sensi e della gola!**

Il Tribunale ha assolto il Furlan dal furto per insufficienza di prove e lo ha condannato per il porto abusivo della roncola a L. 20 di ammenda.

Dif. avv. Gianquinto.

Il biglietto in acqua

Ubriaco fradicio, il facchino della Marittima, Guglielmo Marzi di Andrea di anni 34, la sera del due giugno presentò, in pagamento del vino bevuto, al conducente l'osteria Rampon in Sottoportico del Ghetto, un biglietto da L. 100, grossolanamente falsificato. L'oste accortosi subito del giochetto tentato dall'ubriaco — un pregiudicato — lo sventò rifiutandosi di ricevere il biglietto. Ma il Marzi gridò richiamando attorno a se un gruppo di curiosi. Richiesto della provenienza del biglietto prima disse di averlo ricevuto in cambio nella vicina osteria alla «Bandiera» e poi fra l'altro danaro riscosso quel giorno in Marittima, in compenso del suo lavoro. Quando però vide — la ragione gli era tornata lucida — che nessuno gli credeva stracciò la carta compromettente e la buttò in canale.

E' stato smentito recisamente a proposito della provenienza sulla quale anche ieri ha insistito.

Il Tribunale lo ha condannato a mesi quattro di reclusione.

Dif. avv. Gianquinto.

Equivoco?

Ermenegildo Costantini fu Virginio di anni 21 da Venezia, piazzista di generi coloniali, era stato accusato di aver offeso l'innocenza di una bambina di otto anni con atti sconci, al Lido, nella primavera scorsa. Dopo un lungo dibattimento, svoltosi a porte chiuse, egli però è stato assolto per insufficienza di prove.

Dif. avv. Gigli.

Cronaca varia

Spaccando la legna. — Il magazziniere dei fratelli Bolla, che hanno esercizio al «Calice» in Calle dei Stagneri, Zennaro Armando di anni 25 Dorsoduro 143, ieri spaccando della legna si feriva coll'accetta al dorso della mano sinistra. Fu medicato all'Ospedale, guarirà in giorni 10.

Fra due carrelli. — Il portabagagli Spanio Umberto di anni 42, Cannaregio 368, ieri alla ferrovia sul lavoro si prese la mano destra fra due carrelli. N'ebbe una ferita da schiacciamento al medio guaribile in giorni 10.

Ustionato dall'alcool. — L'ufficiale telegrafico signor Colgitore Agostino di anni 29, Cannaregio 5995, ieri mattina appena levato ancora in pigiama accese una macchinetta a spirito per farsi il caffè. Siccome intorno alla spiritiera aveva sparso inavvertitamente dell'alcool, questo divampò e il fuoco gli si apprese al pigiama. Egli ebbe così una scottatura alla spalla destra guaribile in giorni 10.

Batendo la testa. — Il bambino Genesio Carlo di anni cinque da Torino e qui di passaggio colla madre sua, ieri mattina in una latteria in Lista di Spagna cadeva battendo la testa. Il piccino n'ebbe una ferita lacera al sopracciglio destro guaribile in giorni 10.

Un piede ferito. — L'undicenne Sergio Zennaro, Cannaregio 1091, camminando a piedi scalzi in Fondamenta di Cannaregio poneva il piede destro su un coccio di bottiglia riportando una ferita da taglio guaribile in giorni otto.

Caduto dal tavolo. — Il cinquenne Rodolfo Grandis, S. Croce 1527, ieri alle 19.30 incustodito dai familiari s'arrampicava s un ntavolo, dal quale purtroppo cadeva fratturandosi il gomito destro. E' stato ricoverato all'Ospedale, guarirà in giorni trenta.

Due giovani arrestati per omicidio colposo

Si è ieri narrato la tragica morte del giovanetto quattordicenne Ferruccio Balsamo dimorante a S. Pantalon 3786, il quale mentre nuotava nella canaletta di S. Giuliano di Mestre in compagnia di due amici, Luigi Sambo e Antonio Reato entrambi di 16 anni, annegò miseramente.

In seguito al risultato delle indagini sul triste fatto, l'Ufficio di P. S. di Dorsoduro ha deciso ieri di arrestare i due giovani Sambo e Reato e di presentarli all'autorità giudiziaria come responsabili di omicidio colposo, non sembrando che essi si siano prodigati, come dovevano, per salvare il compagno in pericolo.

Borseggiato in tramvai

Scendendo dal tranvai del Lido presso l'imbarcadero di S. Maria Elisabetta il signore austriaco Max Buchmann si accorgeva di non aver più indosso il portafogli contenente 100 lire, 70 corone austriache e due passaporti, il suo e quello della sua signora, Elisabetta Rauscher. Del borseggio sporse denuncia al Commissariato dell'Isola.

Fra coinquilini

Il manovale Achille Bruniera d'anni 44 Castello 3557, veniva medicato all'Ospedale di contusioni alla tempia sinistra con echimosi alle palpebre guaribili in giorni sei. Il Bruniera raccontò che la sera innanzi era stato percosso e ridotto in quello stato dal coinquilino Carlo Tranquilini d'anni 40, per una delle tante questioni che genera la troppa vicinanza.

Una festa da ballo al Lido in onore della Divisione Navale

L'altra sera, sulla splendida terrazza prospiciente la laguna del «Lido Follies» presso il «Grand Hotel Lido», si è svolta la splendida festa da ballo offerta dall'Ammiraglio e dalla Duchessa Denti di Pirajno, comandante l'Alto Adriatico e la Piazza Militare Marittima di Venezia, in onore degli ufficiali della Divisione Navale Speciale comandata dall'Ammiraglio Foschini, ancorata nel nostro porto.

Davanti alla terrazza illuminata fantasticamente da migliaia di lampadine elettriche multicolori, era attraccata la grande galleggiante dell'«Excelsior» alla quale si accedeva da una passerella. Sotto la guida del cav. Guido Cossattini, direttore dell'Hotel Lido, tutto era stato predisposto con signorilità ed ordine così che la festa filò alla perfezione.

Facevano squisitamente gli onori di casa il Duca e la Duchessa di Pirajno con lo aiutante di bandiera Ten. di Vasc. Edgardo Storich. Erano presenti tutti gli ufficiali della Divisione speciale tra cui il Capo di Stato maggiore cap. di Vasc. Pellegrini, medaglia d'oro.

Alle ore 22 cominciarono ad affluire in folla gli invitati fra cui le maggiori autorità, ufficiali di Marina, dell'Esercito, della Milizia, nonchè grande numero di signore elegantissime sia della città che della colonia straniera a Venezia. Facciamo alcuni nomi di presenti: S. E. Tombolan Fava, il Podestà on. Pietro Orsi, il Vice Podestà avv. Radaelli, il Console generale della Milizia Priolo, il Console generale co. Micheroux De Dillon, il commendatore Fegolari, il comm. Bratti, comm. Trevisanato, S. E. Generale Gasriati, avv. Brass, dott. Guido Alverà, ten. di Vasc. Aloisi e signora, conti Brandolin d'Adda, co. Nerina Balbi Valier, conti Di Sangro, conti Bianchi Michiel, cont. Laura Cais di Pierlas, signora Cavalieri, cap. di Vasc. Cantele e signora, conti Etti di Rodeano, prof. Giorgio Levi e signora, Contessa Annina Morosini, avv. Levi e signora, conte Achille Lazzara, conte Adolfo Loredan, conti Lodovico Miari Canonica, conti Miari De Cumani, conti Marcelli, con Medici del Vascello, nob. Gino Lucchesch, Miss Carola Norris, conte Pier Sandro Orsi pro Console del Belgio, co. Ottolenghi e figlia, Mr. James Barclay Console degli Stati Uniti, co. Mina Nani Mocenigo, bar. Macchioro, gr. uff Campione, sig. Gaspari, cont. Orca Pecile, co. Guarnieri, bar. Franchetti e molti altri.

Le danze al suono di un ottimo jazz si prolungarono fino a tarda ora, sia nella terrazza del «Lido Follies» sia nella bellissima galleggiante.

Un baccano indiavolato

Alle otto di ieri sera il brigadiere Alfio Di Prima del Commissariato di Polizia del Porto, all'ingresso di Ponte S. Andrea, incontrava il marittimo Giuseppe Stoissich fu Andrea d'anni 43 da Carbune di Pisino, fuochista del piroscafo italiano «Monte Ossero» che, arrivato ieri nel nostro Porto, è attraccato alla Banchina dei Sylos.

Poichè lo Stoissich, alquanto alticcio, faceva un baccano indiavolato, il brigadiere lo accompagnò in ufficio ove stese a suo carico verbale di contravvenzione per ubriachezza, quindi, presolo a braccetto si avviò con lui verso la Banchina dei Sylos onde consegnarlo al comando del piroscafo dov'è imbarcato.

Durante il tragitto il fuochista invitò l'agente a bere la birra e a stracciare il verbale di contravvenzione e quindi voleva fargli accettare ad ogni costo, del denaro, prima venti, poi venticinque, e infine trenta lire; tentativi questi ai quali il brigadiere Di Prima rispondeva naturalmente con recisi rifiuti. Ma lo Stoissich continuò nelle sue proposte tanto che il sottufficiale lo dichiarò in arresto disponendosi quindi a tradurlo in camera di sicurezza.

Il marittimo oppose un'accanita resistenza; prima fece l'atto di estrarre dalla tasca posteriore dei pantaloni un'arma che non aveva, poichè prima in ufficio era stato regolarmente perquisito, poi diede di piglio ad alcuni sassi per lanciarli contro l'agente che dovette infine impegnare una violenta colluttazione terminata con l'intervento d'un milite portuale accorso dalla vicina caserma. Ridotto all'impotenza il fuochista venne portato al Comissariato e quindi alle carceri per tentata corruzione e ribellione. Egli prima tentò affermare che era stato l'agente a chiedergli denaro per l'annullamento del verbale e poi disse che non ricordava più nulla.

Un piccolo incendio a Murano

Ieri mattina alle nove a Murano scoppiava un piccolo incendio in una fabbrica di perle in Fondamenta Cavour 5152. Il fuoco, che si crede avvenuto per combustione spontanea, covò nel deposito della polvere di carbone. Accorse la lancia «Lampo» coi pompieri di Venezia e il fuoco in breve potè essere spento del tutto. I danni sono insignificanti e potranno essere coperti da un centinaio di lire.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il "Nerone,, a sabato 28 luglio

Il M.o Antonino Votto, direttore e concertatore del grandioso spettacolo che avrà luogo sul piazzale dello storico nostro colle, ha deciso di rimandare la premiere dello spettacolo stesso al giorno 28 corrente, posticipando così di tre giorni la data che era stata fissata per il giorno di giovedì, vale a dire per questa sera.

Il rinvio che dimostra ancora una volta la serietà dell'impresa ed il grande senso di responsabilità del Comitato servirà non altro che a preparare migliormente le masse orchestrali e corali, a fonderle in un assieme di grandiosa bellezza, perchè specie il primo e il quarto atto abbiano a riuscire di una imponenza e di una precisione veramente nuove.

Il M.o Votto aveva dovuto lunedì sera sospendere le prove destinate a farsi sul piazzale del Castello, in conseguenza di un improvviso temporale che si è abbattuto violentemente sulla città lanciando raffiche di vento, tuoni e fulmini e lasciando cadere in proporzione pochissima pioggia. Questa sospensione delle prove ha pregiudicato l'ulteriore preparazione ed il programma fissato per la finitura dello spettacolo ha subito un tale spostamento da rendere necessario il rinvio di tre giorni della prima rappresentazione.

Con questo, naturalmente, l'esecuzione non avrà che da guadagnarne, e «Il Nerone» otterrà con assoluta garanzia un grandioso successo.

Abbiamo assistito in queste sere a qualcuna delle prove stabilite per le masse da comparsa, per le masse corali, per il cambiamento delle scene, ed anche per l'assieme orchestrale, cori, musiche in iscena, canti interni, ecc. Bisogna dire che tutto procede ottimamente. Il collegamento fra il M.o Votto ed il palcoscenico, mercè l'attività dei vari maestri addetti alle varie mansioni, è perfetto e le modifiche e le finiture nella rappresentazione dei piccoli episodi della tragedia si compiono in un ambiente di calma serenità che rivela la sicurezza dei capi e l'affiatamento degli esecutori.

La messa in iscena è veramente colossale. Alla esecuzione dello spettacolo, fra cori, comparse, musiche in palcoscenico, ballerine, corifee, orchestra, servi di scena, elettricisti, valletti, guardiani, servizi vari partecipano circa 1000 persone i cui compiti per essere magnificamente divisi ed organizzati danno affidamento di essere assolti in modo perfetto.

L'impianto elettrico è questo anno curato alla perfezione e gli effetti di luce che hanno una buona parte nel successo coreografico dell'opera sono organizzati ottimamente. Una magnifica cabina, un ordinato quadro ricco di interruttori, di valvole e di resistenze, è stata creata in pochi giorni; ribalte, luci dai fianchi, luci dall'alto, sono distribuite con criteri tecnici teatrali che nulla hanno da guadagnare nei confronti di altri impianti in teatri chiusi. Il pubblico dall'entrata fino all'anfiteatro avrà illuminato il percorso in modo decoroso; negli intervalli potenti riflettori illumineranno la grandiosa platea e le scale di accesso.

Ormai tutto l'anfiteatro, platea, palcoscenico, sottopalco, camerini, camere dei servizi, ecc. è completo per quanto riguarda la sua organizzazione e sarebbe solo da augurarsi che la improvvisata costruzione non dovesse essere demolita dopo le sole rappresentazioni del «Nerone» perchè vi si è dato tanto lavoro che tale costruzione dovrebbe riuscire utile ad altre manifestazioni.

Questa sera, alle ore 21, prove generali.

Una grandiosa processione per invocare la pioggia

Fin da martedì molta gente era affluita a Udine dalla provincia, recandosi a pregare nella nostra Basilica perchè una benefica pioggia ponga fine alla persistente e dannosa siccità. I devoti passarono la notte all'aperto, dormendo sotto gli alberi del giardino grande.

Ieri sera poi, verso le 20.30 si è svolta in piazzale Umberto I, partendo dalla Basilica delle Grazie, una grandiosa processione per invocare la pioggia. Vi partecipavano oltre 30 mila persone, tra cittadini e provinciali giunti dai paesi vicini e lontani con ogni mezzo di trasporto. La processione si è svolta ordinatamente, illuminata da innumerevoli candele recate dai devoti. Dal colle del Castello un'immensa folla assisteva all'imponente cerimonia religiosa.

Gli insegnanti abilitati

L'elenco dei nuovi insegnanti dichiarati abili agli esami di Stato, testè chiusosi presso il R. Istituto Magistrale «Caterina Percotto».

Bellina Annita, Cescutti Margherita, Cotterli Ada, De Rosa Ada, Ferrucci Maria, Malignani Geromina, Mauro Mirta, inciotti Valeria, Nonino Teresa, Petris Olimpia, Sabbadini Maria, Sbaiz Alma, Tam Olga, Venuti Elda, Bozzo 'ina, Leschiutta Elena, Molin Pradel Maria, Voghera Franca, Brandolini Eleonora, Clemente Zoile, De Biasio Elisa, Domeneghini Dirce, Donda Andreina, Gerzina Albina, Maggio Luisa, Monai Ninfa, Nimis Anna, Olivo Luisa, Pavan Regina, Pittini Lucia, Tirelli Bernardina, Venier Romano Vittorina, Cattaruzzi Silvana, Gallina Corrado, Cirant Annita, David Lucia, Giordani Margherita, Gori Iolanda, Marin Fides, Marzolini Querina, Zelasio Anna, Zorzenone Cristina, Culot Lidia, De Rocco Celestino, Movia Giorgio, Pelich Elda, Pellegrini Iolanda, Perko Andreina, Selvi Lina, Stanich Graziella, Chiapolin Iselda, Cottardi Ede, Rainer Paola, Mecnich Maria Herta, Prezely Gisella, Ursic Certomiro.

Stato Civile del 22 e 23 Luglio

Denuncie di nascita: Maschi 1; femmine 3.

Pubblicazioni di Matrimonio: Degani Erminio meccanico con Manzano Lucia casalinga; Cominotti Giacomo impiegato con Monai Giovanna civile.

Morti: Della Nea Lucia di Carlo casalinga d'anni 34; Spizzo Giuseppe fu Agostino muratore d'anni 78; Pelicci Rosso Marianna casalinga d'anni 69; Zuliani Gio. Batta fu Giuseppe falegname d'anni 80; Bearzi de Toni Anna fu Mimeone Tommaso civile d'anni 84; Botti Giuseppe fu Francesco falegname d'anni 82; Giorgiutti Maria Guida fu Girolamo casalinga d'anni 44.

Tiro al piccione

Come è stato annunciato, domenica 29 ad iniziativa del gruppo tiratori e cacciatori friulani, seguirà la grande gara di Tiro al Piccione con 8000 lire di premi e medaglia d'oro.

Ecco il programma: Ore 9 opertura dello stand e tiri di prova; ore 10, tiro apertura: 1.o piccione a metri 27; entratura lire 100, premio 75 per cento; ore 14 piccione di prova; ore 14.30 tiro «Città di Udine» lire 8000, 5 piccioni a metri 25; gara a metri 27: entratura L. 210.

Premi: 1. premio lire 2500 e medaglia d'oro dono del Comune di Udine; 2. premio lire 1600; 3. premio lire 1200; 4. premio lire 1000; 5. premio lire 700; 6. premio lire 500; 7. premio lire 300; 8. premio lire 200.

Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

La direzione si riserva il diritto di apportare al programma tutte quelle modificazioni che crederà opportune pel buon andamento del tiro, fermi restando premi ed entrature.

Servizio di armaiolo sul campo con deposito di cartucce a cura del signor G. De Franceschi. Posto per auto sul campo. Trattorie vicinissime allo stand con bar sul campo. Tram elettrico direttamente dalla stazione ferroviaria a Molin Nuovo (15 minuti circa di percorso).

Nel tiro «Città di Udine» entratura gratis alle signore. Le iscrizioni per sopravvenienti sono aperte sino alla fine del quinto turno. Ingresso al campo L. 3, al betting L. 30 (tiratori L. 20). Piccioni a L. 12.50. E' annessa una seconda iscrizione pagando L. 110.

Cronache provinciali

Latisana

Funerali cav. uff. Peloso Gaspari Diodato. — Lunedì mattina in forma austera hanno avuto luogo i funerali del compianto cav. uff. Peloso Gaspari Diodato, che riuscirono solenni e ancor più commoventi per la sincerità e spontaneità del rimpianto lasciato dal gentiluomo.

La salma, che era stata ininterrottamente vegliata dai dipendenti, portata a mano è stata trasportata al cimitero per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Precedeva il clero, seguito da tutte le Associazioni locali, da innumerevoli corone, dai figli, da molti amici convenuti da ogni parte della provincia, e si può dire da tutto il popolo di Latisana.

Tra gli intervenuti abbiamo notato: Il Podestà di Latisana sig. Ennio de Lotto con il segretario comunale sig. Rossetto Gio. Maria, il prof. Lorenzo Loredan direttore dell'Ospedale, il colonnello Zorze Giandomenico, il colonnello Torelli cav. Nicola, il co. Nani, il sig. Rossetti Ermanno con i figli, il cav. Zuzzi Zaccaria, l'ing. Zatti Luigi e innumerevoli altri di cui ci sfugge il nome.

Il cav. uff. Peloso Gaspari Diodato era uomo dei più caritatevoli della nostra città e la sua scomparsa ha lasciato un profondo cordoglio in quanti ebbero campo di apprezzare le sue rare virtù di modestia, di generosità di senno e di bontà.

Alla famiglia per la perdita dell'egregio cittadino le nostre condoglianze.

Pordenone

Grave incendio a Vallenoncello - 40.000 lire di danni. — Verso le 10.30 di ieri mattina, improvvisamente, nel fienile di proprietà di Giuseppe Brunetta fu Eugenio di anni 66 si sviluppava un incendio. Le fiamme, data la facile esca del fieno, presero ben presto vaste proporzioni e cominciarono a lambire il fabbricato, dello stesso proprietario, che si trovava poco discosto. Mentre squadre di volonterosi cercavano di circoscrivere l'incendio, fu telefonato ai pompieri di Pordenone. Il bisogno di questi si faceva vieppiù urgente man mano che le fiamme avevano intaccato lo stabile vicino. Ma per quanto si telefonasse, causa delle pesanti pratiche burocratiche i pompieri non giunsero e malgrado l'opera dei volonterosi con a capo il brigadiere dei RR. CC. Antonio Gaudio, so della stazione di Pordenone il fabbricato andò distrutto. I danni ascendono a circa 40.000 lire mentre il fabbricato era assicurato per sole 11.500 lire. Speriamo che dopo questo fatto, vengano fatte modifiche ai regolamenti sul servizio dei pompieri in modo che non abbiamo a lamentarsi in avvenire di tali incresciosi e fatali incidenti.

Fra le Giovani Italiane - Una importante seduta. — Alle ore 19 di sabato u. s. nella sala maggiore della Casa del Fascio, con l'intervento del segretario politico cav. M. de Valenzuela e della delegata delle Giovani Italiane sig. Laura Salvi si è svolta una adunanza. E' stata discussa ed approvata la costituzione di una seconda squadra ginnastica femminile a cui prontamente aderirono circa 25 Giovani Italiane presenti e idonee a comportarla. Su proposta del cav. de Valenzuela è stata pure discussa la organizzazione di una gita di tutte le forze giovanili locali che dovrebbe aver luogo nel prossimo settembre. Infine fu fatto voto per la nomina di un secondo insegnante di educazione fisica per l'allenamento delle diverse squadre che fanno parte delle organizzazioni fasciste. Alle 20.30 la seduta fu tolta.

Sacile

Tradizionale mercato-esposizione uccelli. — Si è riunito ieri il Comitato organizzatore della tradizionale «Sagra dei Osei» il quale ha fissato il programma di massima per il Mercato-Esposizione che avrà luogo il 10 agosto p. v. e che certamente riuscirà interessante come per il passato.

Quanto prima detto programma verrà reso noto al pubblico.

Un evaso dalle carceri di Pordenone

PORDENONE, 25

Nelle nostre carceri mandamentali si trovava rinchiuso tale Zanuzzi Pietro in attesa di giudizio perchè imputato dei furti di biciclette, motociclette e generi coloniali in danno di Sartor Pietro di Tiezzo. Lo Zanuzzi era stato stamane come di consueto lasciato uscire nel cortile delle carceri per prendere aria. Egli, eludendo la vigilanza, scavalcò il muro di cinta e si diede alla fuga. Non ostante le attive ricerche subito iniziate, fino a stasera l'evaso non è stato rintracciato.

Da Gorizia

Marito che denuncia la moglie per vendetta. — Dai carabinieri è stata arrestata tale Rosa Krageli perchè denunciata dal marito Antonio Cej, di 46 anni, da Dol Ottelza, di essersi impossessata di alcuni ritagli di tela, rubandoli dai depositi del Cotonificio Brunner di Piedimonte del Calvario presso il quale era stata occupata in qualità di operaia. I carabinieri praticarono una perquisizione in casa della Cej e constatarono che il furto denunciato dal marito era veramente stato commesso. Fu anzi il marito ad esibire ai carabinieri, un sacco contenente i ritagli di tela. Interrogato sulle ragioni che lo indussero a denunciare la moglie, egli disse di essersi voluto vendicare di lei. La donna fu passata alle carceri di via Nazario Sauro.

Cormons

Chiusura anno scolastico R. Scuola di Tirocinio. — Domenica nei locali della R. Scuola di Tirocinio di questa città alla presenza di autorità civili, militari e politiche, si è svolta una semplice significativa cerimonia di chiusura dell'anno scolastico, con dispensa dei premi agli allievi che si distinsero e inaugurazione della Mostra didattica dei disegni e lavori d'officina fatti nella Scuola.

Dopo un discorso del R. Commissario governativo cav. Antenore Marni inteso a illustrare l'attività amministrativa dell'istituto, l'opera solerte ed efficace del direttore prof. Ferrari Bravo e di tutto il Corpo insegnante, accennato alle elargizioni generose della Banca del Friuli e Banca Cooperativa, del concorso del Comune e del Ministero della Scuola, prese la parola il Direttore.

Egli fece una chiara esauriente relazione sull'andamento generale della Scuola nell'anno scolastico testè decorso, accennando al riordinamento e al progresso di essa, al suo sviluppo futuro, facendo una rapida sintesi sullo scopo dell'insegnamento professionale in generale e del compito affidato alle Scuole del lavoro per la creazione della maestranza colta e cosciente, degna della nuova Italia.

Fece infine comprendere come sia necessario che i datori di lavoro spronino i propri apprendisti a frequentare la Scuola perchè possano ricevere tutte quelle nozioni che nella bottega non possono avere.

Seguì la consegna dei premi consistenti in diplomi e libretti di risparmio, in medaglie donate dal Municipio e diplomi conferiti dall'Opera Nazionale Balilla a coloro che si distinsero nella Mostra Regionale per Avanguardisti fatta a Gorizia.

Alla cerimonia assistono molti datori di lavoro e molto pubblico che visitò poi l'esposizione molto interessante dal punto di vista didattico e per la ricchezza e bontà dei lavori esposti, consistenti in mobili finemente lavorati, ideati con buon gusto artistico da questi giovani apprendisti che continueranno, mercè questa utile istituzione, la tradizione locale, di valenti costrutori di mobili.

I giovani premiati sono: Rea Mario, Brach Guido, Mauro Romano, Pianisig Aldo, Persoglia Luigi, Chinese Vito, Castellan Marino, Cantarutti Luigi, Tessarin Fortunato, Coinero Alfredo, Bigot Rodolfo, Martelossi Ermanno, Camanz Isidoro, Brandolin Luigi, Zorzenon Pietro, Fain Albino, Buiatti Pio, Brandolin Guido, Canterutti Achille, Cicuttini Adolfo, Sottili Guido, Flasso Enrico, Gobet Valentino, Depretis Sergio, Zorzenon Arrigo, Gall Emilio, Luis Luigi, Cantarutti Bruno, Fain Rodolfo, Picech Oliviero, Brandolin Antonio, Crassevig Italico, Crasnich Ferri, Nunin Eno, Sottili Corrado, Cattarin Luigi, Battistuta Pietro, Fain Sante.

Da Monfalcone

Bicicletta sparita. — Ignoti ladri adocchiata la bicicleta di certo Mario Bonetti, che egli aveva momentaneamente appoggiata all'esterno della trattoria Miramar in Via Randaccio, lestamente la rubarono. Al Bonetti rimase la sgradita sorpresa di constatare la sparizione della macchina.

Portafoglio rubato. — Angelo Scocchet, domiciliato a Ronchi dei Legionari, mentre era intento al proprio lavoro, non si accorse che uno sconosciuto aveva tolto il portafoglio dalla giacca che aveva lasciato sopra un carro, dandosi a fuga precipitosa. Lo Scocchet denunciò ai carabinieri il trafugamento di L. 400 che erano racchiuse nel portafoglio.

Nell'attraversare la strada. — Il settentenne Gino Dicolle, mentre presso casa sua a S. Cancieno attraversava correndo la strada non scorse un ciclista che sopraggiungeva dal quale venne investito e gettato a terra.

Il Dicolle fu tosto soccorso dalla mamma e trasportato da un sanitario, che gli riscontrò lesioni guaribili in una settimana.

Truppe di passaggio. — Provenienti da Udine sono qui giunti tre squadroni dei cavalleggeri «Monferrato» i quali stanotte partiranno in direzione di Comeno.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 luglio: «Bantria» ingl. da Liverpool con merci — «Duino» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 25 luglio: «Egeo» ital. da Alessandria con merci — «Praga» ital. da Braila con merci — «Leopolis» ital. da Alessandria con merci — «Tevere» ital. da Alessandria con merci.

Spedizioni del 25 luglio: «Tevere» ital. per Trieste con merci — «Multedo» ital. per Fiume con merci — «Leopolis» ital. per Trieste con merci — «Duino» ital. per Fiume con merci — «Bantria» ingl. per Liverpool con merci — «Goffredo Mameli» ital. per Brindisi vuoto.

Partenze del 24 luglio: «Capit. Sauro» ital. per Grado — «San Marco» ital. per Portorose — «Palatino» ital. per Gravosa — «Abbazia» ital. per Constanza — «Alberta» ital. per New York — «Lymbica» ingl. per Susak.

Carichi specificati: Pir. «Multedo» ital. arrivato il 24 luglio: da Mazzara del Vallo: boti 102 vino marsala; da Marsala: barili 343 vino marsala; da Trapani: botti 25 vino, casse 350 tonno all'olio; da Marzameni: botti 70 vino; da Licata: sacchi 150 piselli, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Bantria» ingl. arrivato il 24 luglio: da Liverpool: barili 50 grasso, colli 1 ferri lavorati, colli 1 cinghie; da Genova: barili 70 bianco zinco, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 24 luglio:

Piroscafi e velieri a banchina 18, al largo 1, inriparaz. 1; totale 20. Arrivati 5, partiti 7.

Mreci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3343 merci varie tonn. 1730 totale tonn. 5073.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 177 merci varie tonn. 769 totale tonn. 946.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 104; uomini 935 — Carri caricati 241; scaricati 35 — Stato atmosferico sereno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.49; tramonta alle ore 19.43 — Luna leva alle ore 14.42; tramonta domani ore 0.18.

Maree al Bacino San Marco: Bassa ore 1.0; Alta ore 17.10.

Ieri 25, a Venezia, temperatura massima 30.8; minima 22.4.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 760.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Adige in morbida; Livenza, Brenta e Frassine in debole morbida; Isonzo e Po in magra; Tagliamento Bacchiglione e Gorzone in forte magra.

Quotazioni di Borsa

Riunione abbastanza ferma e bene intonata.

Chiusura ai massimi.

	Milano 24	Milano 25	Venezia 24	Venezia 25
TITOLI di STATO				
Rendita 3.50 0/0	72,20	72,25	71,65	71,10
Consolidato 5 0/0	81,15	82,20	81,—	82,10
Littorio	81'15	82,20	80,85	82.25
Obb. delle Venezie	—,—	—,—	74,65	74,90
BANCARI				
Banca d'Italia	2410,—	2442,—	2420,—	2459,—
Banca Commerciale	1362,—	1383,—	1367,—	1334,—
Banca Naz Credito	565,—	565,—	562,—	567,—
Banco di Roma	117,—	117,—	116,—	117,—
Credito Italiano	770,—	790,—	—,—	—,—
Credito Marittimo	570,—	510,—	—,—	—,—
Banca d'America	150,—	148,—	—,—	—,—
Con. Mob. Finan.	835,—	842,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600,—	600,—
TRASPORTI				
Cosulich	168,—	173,—	176,—	—,—
Mediterranee	538,—	540,—	—,—	—,—
Meridionali	783,—	803,—	—,—	—,—
Rubattino	535,50	540,—	—,—	—,—
Libera Triestina	207'—	210,—	233,—	210,—
Costruz. Veneto	247,—	246,—	249,—	249,—
Saturnia	105,—	105,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	280,—	210,—
TESSILI e MAN.				
Cotonificio Cantoni	3250,—	3250,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	139,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	500,—	500,—	—,—	—,—
Cot. Turati	675,—	680,—	—,—	—,—
Cot. Val d'Olona	410,—	410,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	730,—	730,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	136,—	137,—	—,—	—,—
Cot Veneziano	175,—	175,—	176,—	176,—
Fil. Cuc. Cantoni	740,—	735,—	—,—	—,—
Fil. Cascami seta	932,—	956,—	—,—	—,—
Stamp. De Angeli	746,—	770,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	335,—	336,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4200,—	4200,—	—,—	—,—
Soie de Châtillon	222,50	228,—	220,—	223,—
Linif. Can Naz.	471,—	490,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Stam. Lombarde	317,—	318,—	—,—	—,—
Man. Cot. Merid.	40,—	40,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	40,—	40,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	157,50	157,—	—,—	—,—
Man. Rossari Varzi	795,—	820,—	—,—	—,—
Man. Tosi	317,—	318,—	—,—	—,—
Varedo	57,—	57,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Viscosa	130,50	134,—	—,—	—,—
Bernasconi	115,—	123,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	430,—	430,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2010,—	2020,—
SIDERURG. e MIN.				
Franchi Gregorini	32,—	33,—	—,—	—,—
Ansaldo	84,—	84,—	—,—	—,—
Ilva	159,—	157,—	—,—	—,—
Metallurgica	150,—	163,—	—,—	—,—
Miniere Elba	42,—	43,—	—,—	—,—
Monte Amiata	271,—	279,—	—,—	—,—
Montecatini	242'—	246,—	—,—	—,—
Breda	111'—	114,—	—,—	—,—
F. I. A. T.	422,—	433,—	422,—	433,—
Isotta Fraschini	212,—	216,—	—,—	—,—
Bianchi	44'—	48,—	—,—	—,—
Marelli Silvestri	2025,—	2050,—	—,—	—,—
Reggiane	69'—	71,—	—,—	—,—
Dalmine	127,—	127,—	—,—	—,—
Can. Nav. Triestini	—,—	—,—	132,—	134,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	70,—	71,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	243,50	248,—	245,—	246,—
Elettr. Brioschi	460,—	460,—	—,—	—,—
Dinamo It. Impr	151,—	151,—	—,—	—,—
Elettr. Bresciana	295,—	296,—	—,—	—,—
Adamello	273,—	278,—	—,—	—,—
C. I. E. L. I.	170,—	170,—	—,—	—,—
Emiliana	470,50	502,—	—,—	—,—
Idroelet. Trezzo	460,—	469,—	—,—	—,—
Seso	126,—	132'—	—,—	—,—
Edison	743,—	748,—	—,—	—,—
Edison Postergate	500,—	510,—	—,—	—,—
Idr. Piem. S.I.P.	155,—	160,—	—,—	—,—
Tirso	233,—	234,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	296,—	300,—	—,—	—,—
Vizzola	1322'—	1335,—	—,—	—,—
Merid. di Elettr.	338,—	335,—	—,—	—,—
Valdarno	165,—	165,—	—,—	—,—
Tecnomasio	130,—	130,—	—,—	—,—
Terni	413'—	430,—	413,—	420,—
Eserc. Elettrici	128,—	128,50	—,—	—,—
Marconi	305,—	308,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	143,—	143,—	—,—	—,—
Industria Zuccheri	609,—	600,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	600,—	610,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	45,—	45,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	146,—	145,—	—,—	—,—
Gulinelli	213,—	208,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Aedes	6,—	5.85	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	490,—	408,—	—,—	—,—
Fond. Regionali	125'50	126,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	208,—	210,—	—,—	—,—
Beni Stabili	710,—	711,—	—,—	—,—
Grandi Alberghi	85,—	83'—	80,—	82,50
DIVERSI				
Bonelli	30'—	30,—	—,—	—,—
Gas di Torino	320,—	334,—	—,—	—,—
Mira Lanza	106,—	106,—	107,—	—,—
Petroli	61'—	61,—	—,—	—,—
Eridania	—,—	490,—	—,—	—,—
Italo Americana	701,—	615,—	—,—	—,—
Pirelli Italiana	745,—	715,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	160,—	160'—	—,—	—,—
Rinascente	70,—	68,—	—,—	—,—
Brasital	215,—	216,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	439,—	447,—	—,—	—,—
Spalato	225,—	225,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	5510,—	5670,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
PARIGI	74,76	74,76	74,75	74,75
ZURIGO	367,85	367,82	367,75	368,2[illegible]
LONDRA	92,84	92,84	92,85	92'8[illegible]
OLANDA	7,68	7,68	—,—	—,—
SPAGNA	314,75	314,50	315,—	315,—
BELGIO	2,66	2,66	2'66	2,6[illegible]
BERLINO	4,56	4,56	4,55	4,5[illegible]
VIENNA	2,69	2,69	2,69	2'6[illegible]
PRAGA	56,60	56,62	56,60	56,65
BUCAREST	11,70	11,65	11,70	11,10
ARGENTINA oro	18'34	18,34	—,—	—,—
carta	8,07	8,07	—,—	—,—
NEW YORK tel	19'09	19'10	19,09	19,10
» » chèque	19,07	19,08	—,—	—,—
BELGRADO	33,62	33,62	—,—	—,—
BUDAPEST	3,32	3,32	3,32	3,32
ATENE	24,80	24,80	—,—	—,—
ALBANIA	3,63	3'66	—,—	—,—

TRIESTE, 25. — Banca Comm. Triestina 539 — Adria 163 — Cosulich 168 — Libera Triestina 231 — Lloyd 553 — Premuda 457 — Gerolimich vecchie 465 — Martinolich 158 — Tripcovich 225 — Assicurazioni Generali 5630 — Riunione Adriat. prima serie 2415 — Id. id. seconda serie 2415 — Forze Idrauliche 256 — Cantiere Navale Triestino 136 — Cementi Spalato 227 — Cementi Isonzo 79.50 — Stabilim. Tecnico Triest. 261 — Sigorta di Costantinopoli 270.

Cambi: Francia 74.75 — Londra 92.84 — New York 19.10 — Svizzera 367.37 — Spagna 315 — Amsterdam 769 — Berlino 4.56.23 — Bucarest 11.70 — Praga 56.625 — Vienna 2.69.75 — Zagabria 33.65 — Belgio 266.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.50.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Per gli studenti commercialisti

La Direzione della locale R. Scuola Commerciale, comunica agli interessati che presso l'«Ecole des Hautes études commerciales» di Parigi è stata istituita la «Accademia Commerciale pour les étudiants etrangers» la quale accorda anche facilitazioni di ordine finanziario agli studenti che non hanno risorse sufficienti.

Per ulteriori informazioni occorre rivolgersi alla Scuola stessa, Rue de Tocqueville, 43, Parigi.

Grandiosa adunata escursionistica

Domenica scorsa a Padova si è svolta la grandiosa adunata escursionistica dei Dopolavoristi del Veneto, dell'Emilia e della Lombardia.

S. E. Turati ha preso parte al corteo degli escursionisti, circa sei mila. Dopo aver sfilato in bicicletta alla testa per le vie della città, ha sostato all'altezza del palco eretto in Corso del Popolo, da dove ha passato in rivista le varie rappresentanze, che hanno sfilato con encomiabile disciplina.

La nostra città era rappresentata dai Dopolavoristi di Porto Cavour, oltre un centinaio con una quarantina di signorine, accompagnate dagli attivissimi sigg. Meo, Deascentis e Sturla, che hanno compiuto tutto il viaggio di andata e ritorno Treviso-Padova in bicicletta. A tal proposito va citato all'ordine del giorno un giovanissimo: Buso Primo d'anni 11.

I Dopolavoristi di Treviso si sono brillantemente distinti ottenendone speciale elogio dal valoroso gerarca delle camicie nere patavine, il Console prof. Panerazio, ideatore e direttore dell'adunata.

Al Dopolavoro di Porto Cavour sono stati assegnati due significativi premi: La grande Coppa d'argento, dono dell'Ispettore generale per il Veneto dell'O. N. D. comm. Pellegrini, premio riservato alla squadra con maggior numero di partecipanti, ed un grande medaglione vermeil, dono del Comitato esecutivo del Convegno.

Segniamo con vivo compiacimento questa nuova affermazione del Dopolavoro Rionale di Porta Cavour, che in soli tre mesi di vita ha fatto veramente miracoli, in ogni ramo di attività, in quello sportivi è l'odierna la seconda affermazione: infatti si è aggiudicato nel Convegno Ciclistico delle Tre Venezie, svoltesi a Treviso nel mese scorso, la Coppa del Podestà di Treviso.

Pro Italia Redenta

Anche a Treviso si è costituito il Comitato dell'Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta. L'importantissimo Istituto fondato da S. A. R. la Duchessa d'Aosta è stato eretto in ente morale nel 1924 ed allo scopo di assistere moralmente e materialmente le popolazioni allogene del Trentino e della Venezia Giulia affinchè maggiormente si rinsaldino quei vincoli di fraternità che l'Italia volle consacrati dal sacrificio del suo sangue migliore.

Il Comitato Trevigiano, di cui sarà resa nota da integrale formazione, è presieduto dalla baronessa Bianca Franchetti intelligente ed operosa gentildonna sempre in prima linea nelle gare di filantropia e di patriottismo.

La sagra di S. Cristoforo rimandata

La bella cerimonia della benedizione delle Automobili promossa per il terzo anno dall'Automobile Club di Treviso e che era già stata predisposta per domenica 29 corr. alle ore 10, è stata rimandata di una settimana e cioè domenica 5 agosto prossimo.

S. E. il Prefetto ha fatto presente infatti ai dirigenti del Sodalizio, che non poteva concedere il nulla osta per detta Festa Religiosa ricorrendo domenica prossima l'anniversario della morte di S. M. Umberto I.

Poichè domenica 5 agosto i soci dell'A. C. di Treviso devono recarsi a Verona in gita ed al Grande Convegno Nazionale Automotociclistico per assistere poi alla sera all'Arena allo spettacolo lirico, così la sfilata e la benedizione anzichè alle 10 avrà luogo alle ore 8 del mattina.

Riunione fissata per le ore 7 di tutti i partecipanti alla Sagra, sui bastioni fra Porta Fra Giocondo e Porta Cavour, per il riordino del corteo che si porterà alla Chiesetta di S. Lucia (S. Vito).

L'Ill.mo Sig. Podestà di Treviso cav. dott. L. Faraone, Presidente onorario dell'Automobile Club di Treviso, ha molto gentilmente aderito di partecipare alla Festa ed aprirà il lungo corteo.

Tutti gli automobilisti della Provincia sono dunque invitati a partecipare numerosi alla Sagra.

Corsi di ripetizione

Anche quest'anno, a cura e spese del Patronato, a datare dal 1. agosto p. v. presso le Scuole De Amicis s'inizierà un corso estivo di ripetizione per alunni ed alunne delle scuole elementari pubbliche dalla classe 1. alla classe XIII.

Potranno essere iscritti a detti corsi tutti i bambini e le bambine delle scuole elementari di Treviso che debbono sostenere gli esami di riparazione in settembre in non più di due materie.

Gli alunni muniti del libretto di povertà sono esenti dal pagamento di qualsiasi tassa; gli alunni soci del Patronato pagheranno L. 5 al mese; gli altri L. 10 al mese.

Le inscrizioni si ricevono presso le Scuole De Amicis nei giorni 28, 30 e 31 luglio dalle ore 8 alle 11.

Beneficenza

I figli della compianta signora Teresa Scarpa ved. Dalla Rovere, in memoria della loro diletta madre, hanno versato a favore della Congregazione di Carità la somma di L. 500.

ODERZO

In Pretura. — Giudice non. avv. cav. Giulio Ovio; P. M. Arrigo Bernardi; Can. Vietri.

— In un quarto d'ora di malumore, complice secondo il solito Bacco, un vecchierello (più d'aspetto che di età) che declina sorridente ora le sue generalità: Citron Luigi fu Antonio d'anni 68, da Vazzola, espresse tutto il nero del suo animo ai Carabinieri di Portobuffolè. E per far ciò, a sera, si disturbò fino al punto di andar a suonare il campanello della Caserma dichiarando al Brigadiere che si affacciava essere i Carabinieri... è meglio tacere. Arrestato, alla dichiarazione che sarebbe stato condotto alle Carceri di Oderzo soggiunse truce che, uscito, avrebbe tagliato il collo al mondo intero. All'udienza invece presenta l'aspetto più tranquillo del mondo. Ringrazia i Carabinieri che gli levano le manette ed al Giudice che gli annuncia un mese di reclusione colla legge del perdono da tutte le benedizioni possibili. — Difesa d'ufficio avv. Manfren.

— Per direttissima si svolge il processo contro quel tale Stefanetto Pietro di Giovanni d'anni 42 da Oderzo, che qualche giorno fa si appropriava della bicicletta del Maresciallo Comandante la locale Brigata della R. Guardia di Finanza, mentre stava depositata in una stanza della trattoria al Campanile. La difesa dell'imputato è breve e chiara: era mezzogiorno suonato dice, ed uscivo dall'osteria. Gli par logico perciò che il Giudice deva pensare come le sue condizioni non potessero data l'ora ed il luogo essere perfette. Ho trovato la bicicletta, sono saltato su. Mentre facevo la strada ho capito di non aver fatto bene a far così ed ho pensato che, dopo aver schiacciato un sonnellino che mi avrebbe schiariti i sensi avrei restituita la bicicletta. Il male si fu che il sonno mi fu concesso, dice lo Stefanetto, per metà a casa e per metà all'ombra tranquilla del carcere. Lo Stefanetto è incensurato; agì effettivamente in istato di ubriachezza. Il P. M. è clemente e chiede il minimo della pena, la difesa associandosi al P. M. chiede anche la condizionale e la non iscrizione. Il Giudice condanna lo Stefanetto a mesi 4 di reclusione, alle spese del processo ed alla rifusione dei danni, sospendendo la pena per anni cinque. — Difesa d'ufficio avv. D. Manfren.

Mostra bovina - Lascito cav. Angelo Zorzetto. — In occasione della fiera annuale ebbe luogo ieri l'annunciata Mostra bovina lascito cav. Zorzetto. La commissione composta dei sigg. Boschieri dott. Jonio, Benetti cav. uff. Antonio e Cella dott. Antonio ha assegnato i seguenti premi:

Torelli di mesi 10 fino alla prima rotta: Premio di L. 60 al torello del sig. Rado Pietro; id. di L. 60 al torello dei sigg. Mattiuzzi Fratelli colono Dalla Pietà Giovanni.

Tori con più di due denti permanenti: Premio di L. 120 al toro dell'Amm. Ancilotto dott. Carlo, colono Perissinotto Angeli; id. di L. 120 al toro del sig. Furlan Luigi, colono Scapolan Pietro.

Giovenche da 2 a 4 denti permanenti pregne o con lattonzolo: Premio di L. 120 alla giovenca del sig. Gasparinetti dott. Alessandro, colono Rivaben Agostino; id. di L. 60 alla giovenca del sig. Casagrande Antonio; id. di L. 60 alla giovenca del sig. Martin Carlo di Gio. Batta.

Cavalle evidentemente pregne o seguite da redo: Premio di L. 120 alla cavalla dell'AAm.ne Ancilotto cav. Carlo, colono Perissinotto Davide.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 24. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.08 — Febbraio 20.34 — Marzo 20.31 — Aprile 20.25 — Maggio 20.20-22 — Giugno manca — Luglio 20.45 — Agosto 20.60 — Setembre 20.65 — Ottobre 20.67-68 — Novembre 20.56 — Dicembre 20.46.48.

Ringraziamento

Il fratello, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti del compianto

Ing.

Leone Romanin Jacur

Senatore del Regno

nell'impossibilità di rispondere singolarmente a quanti hanno partecipato al loro dolore o comunque onorato la memoria del caro Estinto, ringraziano con questo mezzo le Autorità, gli amici ed i conoscenti tutti per la commossa espressione del Loro cordoglio.

PADOVA, 25 Luglio 1928

NOTIZIE RECENTISSIME

La relazione Martelli
al Consiglio dei Ministri

ROMA, 25

Con semplicità e chiarezza l'on. Martelli ha fatto oggi al Consiglio dei Ministri la sua relazione in qualità di Ministro dell'Economia. In poche parole, ma con cifre eloquenti, il successore dell'on. Belluzzo ha reso edotto il pubblico italiano della situazione agricola ed economica del paese, comunicando la lieta novella che il raccolto granario è quest'anno superiore di molto a quello dell'anno scorso.

Forse l'on. Martelli si è voluto mantenere, da buon agricoltore, su una cifra bassa, cosicchè non è improbabile che a campagna completata i 64 milioni di quintali possano anche salire.

Specialmente importante è stata nel Consiglio odierno l'esposizione sulle condizioni del risparmio. Condizioni floride, ma che hanno fatto registrare ad esempio il fenomeno di miliardi depositati da istituti alla Banca d'Italia in attesa di un impiego più rimunerativo.

Provvedimento di notevole importanza politica, sociale ed economica è quello che i Ministri dell'Economia e dei Lavori pubblici hanno presentato di concerto sulla bonifica integrale. Con questo disegno di legge il paese ha una reale sensazione del nuovo ritmo impresso alla produzione ed alla valorizzazione del territorio nazionale dal Governo fascista. Il detto disegno di legge, compilato dagli on. Giuriati e Martelli per volere del Capo del Governo, è stato definito dallo stesso on. Mussolini «il piano regolatore della bonifica integrale del territorio nazionale».

Sono in complesso sette miliardi e mezzo da erogarsi in un periodo di 14 anni. E una somma tanto cospicua recherà un contributo decisivo alla redenzione della terra sotto i vari aspetti: sistemazione dei bacini montani, bonifica idraulica, sistemazione agraria del territorio; il tutto con evidente vantaggio dell'economia.

La portata finanziaria del provvedimento, ripartita in annualità, importa un valore di circa otto miliardi i quali, si noti bene, non vengono più spesi come per il passato in opere di solo carattere politico, ma con criteri del tutto economici.

Altro importante problema affrontato dal provvedimento odierno è quello demografico. Si darà infattistabile assetto alla distribuzione demografica del paese, oggi troppo accentuata nei centri urbani e in tal modo si potrà raggiungere una felice soluzione del problema demografico che tanto assilla il Capo del Governo.

Moralizzando l'Italia, si impedirà che la potenza sorta dal lavoro italiano possa fecondare in terra straniera, permettendo invece di far prosperare e bonificare il territorio nazionale. Gli stanziamenti per la bonifica comincieranno ad essere concessi col prossimo esercizio.

Come abbiamo detto, il disegno di legge è stato elaborato di concerto dai due Ministeri, essendo ad ognuno riservato un compito preciso: All'Economia quanto riguarda l'irrigazione per l'Italia settentrionale e centrale con aumento di fondi di circa 10 milioni annui per il contributo del 35 per cento della spesa; quanto riguarda i contributi del 40 per cento per la costruzione di strade interpoderali e provviste di acqua potabile; infine l'aumento di stanziamento per contributo alla costruzione di linee elettriche a scopo agricolo. Al Ministero dei Lavori Pubblici è riservato il procedere alla bonifica idraulica propriamente detta: sistemazione dei bacini montani e irrigazione nell'Italia meridionale. Il contributo per la costruzione di borgate rurali viene portato dal 10 al 40 per cento ed è pure ammessa al contributo del 40 per cento la spesa per la costruzione di acquedotti rurali. Per quanto riguarda l'irrigazione il Ministero dei Lavori Pubblici contribuirà con contributi divisi in trenta annualità. Naturalmente il consorzio provvederà all'esecuzione delle opere.

La riforma dell'Alta Corte
nella relazione Rocco

ROMA, 25

E' stata stamane posta in distribuzione alla Camera la relazione del Ministro Guardasigilli on. Rocco, sul disegno di legge contenente norme per l'esercizio delle funzioni giudiziarie del Senato nei casi indicati dall'articolo 37 dello Statuto, già approvate dal Senato. La relazione dice:

«E' noto che il Senato del Regno ha incontrato costantemente difficoltà non lievi tutte le volte che abbia dovuto costituirsi in Alta Corte di Giustizia per giudicare dei reati imputati ai suoi membri. E da questa difficoltà derivano inconvenienti di vario genere che sempre furono lamentati e che in alcune recenti occasioni si manifestarono in modo più notevole.

«Per rendere più agevole l'esercizio della funzione giurisdizionale, attribuita al Senato del Regno dall'articolo 37 dello Statuto, e per evitare il ripetersi degli inconvenienti verificatisi in passato, il Governo ha presentato l'unito disegno di legge, a tenore del quale il Senato esercita le sue funzioni giudiziarie nei casi indicati dall'articolo 37 dello Statuto, a mezzo di una Commissione di 30 membri effettivi e 20 supplenti, che esso nomina al principio di ciascuna sessione. Questa disposizione semplifica molto l'esercizio dell'attività giudiziaria del Senato mantenendo per altro fermo il principio statutario che solo il Senato è competente per giudicare dei reati imputati ai suoi membri.

«Il disegno di legge non modifica, quindi, le norme contenute nell'articolo 37 dello Statuto, ma soltanto ne disciplina le modalità di applicazione. Ne è dimostrazione il fatto che nello stesso articolo 37 dello Statuto si legge il principio che nessun senatore può essere arrestato se non in forza di un ordine del Senato, mentre il regolamento giudiziario dispone che l'ordine di arresto non è dato dal Senato intero, riunito in solenne assemblea, ma da una Commissione senatoriale permanente.

«Nello stesso modo, quando l'articolo 37 dello Statuto dispone che solo il Senato ha competenza a giudicare i suoi membri, ciò non vuol dire affatto che sia indispensabile, come invece lo Statuto prescrive nei casi indicati nel precedente articolo 36, che il Senato intero giudichi, riunito in Alta Corte di Giustizia. E infatti il regolamento giudiziario del Senato già deferisce a una dei reati contravvenzionali, mentre la Commissione permanente il giudizio dei reati contravvenzionali, mentre la regola dell'articolo 37 nessuna distinzione pone fra i diversi reati.

«La materia che viene regolata con l'unito disegno di legge avrebbe potuto pertanto, a stretto rigore, essere disciplinata anche nel regolamento giudiziario del Senato; ma è preferibile che le norme riguardanti la costituzione del giudice siano fermate in modo definitivo in una legge».

Il compiacimento di De Martino
per la mostra del libro a New York

ROMA, 25

La presidenza della Confederazione generale fascista dell'industria italiana ha ricevuto i seguenti telegrammi dall'ambasciatore d'Italia a Washington S. E. De Martino e dal prof. John Gerig, presidente dell'Istituto di cultura italiana della Colimbia University di New York:

«Voglio esprimere a lei mie più cordiali congratulazioni per successo Mostra italiana del libro a New York che on. Ciarlantini ha ordinato con ammirevole intelligenza e infaticabile attività. Mostra è stata magnifica affermazione federazione editoriale fascista. Cordiali saluti Ambasciatore *De Martino*».

«Istituto coltura italiana invia cotesta presidenza rallegramenti per degna opera svolta Federazione Libro mostra New York e instancabile opera - *Ciarlantini, Gerig*».

Il presidente della Confederazione on. Benni ha così risposto:

«S. E. De Martino - Washington: Mi compiaccio altamente di quanto V. E. mi ha comunicato lieto che opera Federazione editoriale fascista ed associazione editoriale libraria italiana mercè fervida patriottica attività on. Ciarlantini sia stata coronata cimpleto successo auspcio sicuro sempre maggiore impulso diffusione e conoscenza nostra cultura. - *Benni*».

«Prof. Gerig, Presidente istituto cultura italiana Columbia University New York - Ringrazio cortese saluto giuntomi particolarmente gradito, certo che riuscita manifestazione cui hanno con tanto amore cooperato on. Ciarlantini e codesto istituto varrà rendere ognora più stretti rapporti culturali col popolo americano. - *Benni*».

Lo strano racconto di un ferito
amante della pesca colla lenza

MILANO, 25

Ieri sera si è presentato all'Ospedale Maggiore per farsi medicare di due ferite, una alla gamba e la seconda al calcagno destri, il verniciatore Ludovico Lappi, d'ignoti, di 47 anni abitante in via Vallone 40. Le ferite non sono gravi, tanto che sono state dichiarate guaribili in 10 giorni; ma sulle origini di esse il Lappi ha fatto uno strano racconto.

Egli ha dunque dichiarato che quattro giorni fa, precisamente il 21 del mese corrente, si era recato a pescare in un canale che scorre presso la Cascina Firasole, fuori porta Ticinese. Egli stava tranquillamente attendendo a quel riposante sport da creature pazienti e che è la più bella scuola alla calma e alla tenacia, quando gli apparve, uscito di fra le erbe alte di un campo uno sconosciuto che, senza dirgli verbo, lo fissò a lungo e poi, estratta di tasca una rivoltella, lo fece bersaglio di due colpi.

Il Lappi, sconcertato non poco da quella apparizione, e atterrito poi da quei due colpi, non seppe che darsi alla fuga — così ha continuato nel suo racconto — abbandonando sul posto lenze, canne e il frutto della pesca. Si accorse poco dopo, mentre stanco di correre a accaldato volle riposarsi, di essere stato ferito da entrambi i colpi sparatigli contro. Poichè le ferite erano leggerissime, il verniciatore non si preoccupò di farsele curare nè ad una guardia medica nè all'Ospedale, dove peraltro è ricorso ieri sera temendo un'infezione nelle lesioni che dopo quattro giorni non accennano a rimarginare. Il racconto del ferito è parso però lacunoso e contradditorio; per questo sono state iniziale indagini per assodarne il fondamento.

Marinaio investito dal treno
per una disgraziata imprudenza

GENOVA, 25

Due giovani marinai inglesi, imbarcati sul piroscafo «Niauza» ancorato nel nostro porto da qualche giorno; stanchi dalla fatica e per il caldo soffer to lungo la settimana, di pieno acordo idearono una gita mattutina con una lancia a vapore in qualche paesetto della Riviera. Infatti, approfittando della domenica, molto per tempo principiarono a svolgere il loro programma, drizzando la prora verso ponente; ma forse per la fatica che da qualche ora sostenevano, edanche per il caldo, arrivati presso Pizzo di Arenzano, cominciarono a questionare e, a quanto pare, decisero di separarsi. Il più giovane certo Hanydurches, di 24 anni, da Edimburgo, scese dalla lancia nel piccolo tratto di spiaggia della località Canova e tentava di arrampicarsi sopra la scarpata, volendo attraversare la ferrovia e giungere sulla strada provinciale per portarsi ad Arenzano e far ritorno a Genova; ma stando al suo racconto, mentre metteva piede sul binario, dalla galleria vicina sbucava a grande velocità un treno, che lo investiva e lo faceva ruzzolare per la scarpata, fino al mare. Per buona fortuna, passava in barca da quella insenatura il carpentiere Toso Giovanni, che scorto da lontano il corpo del disgraziato, gli si avvicinò e con l'aiuto di un passante lo trasse a salvamento, deponendolo sopra la barca che si diresse ad Arenzano.

All'ospedale il disgraziato fu giudicato in gravissime condizioni per le ferite riportate al basso ventre.

I funerali di Ellen Terry
celebrati in letizia

LONDRA, 25

In cima alla prima pagina della «Imitazione di Cristo», i famigliari di Ellen Terry, come si ricorda, trovarono scritto, il giorno dopo la sua morte, alcune estreme volontà della grande artista. Tra queste, essa chiedeva che ogni cimiteriale tristezza fosse lasciata da parte e che i suoi funerali si svolgessero senza traccia di funebre malinconia.

I suoi estremi desideri non potevano essere rispettati più di quanto lo sono stati oggi da coloro che hanno partecipato al modesto funerale, svoltosi nel piccolo villaggio di Small Hythe.

La vita della Terry era stata un poema di vivacità e di allegrezza. I suoi congiunti e i suoi amici e ammiratori, venuti da lontano, per tributare l'ultimo omaggio alla defunta, hanno mantenuto viva, per quanto era possibile, questa nota di gaiezza nella mesta cerimonia di oggi. Non un vestito a lutto fra tutti i convenuti. Contadini in abito da lavoro, amici e parenti in abiti estivi. Innumerevoli signore e signorine del contado e della Capitale in vesti semplici, ma gaie di colore, hanno accompagnato dalla villetta dell'artista alla vicina chiesa, la salma di Ellen Terry. Sul feretro, invece della coltre funebre, era stata deposta una delle vesti in broccato, che la grande artista aveva tante volte indossato sulla scena. Nessun segno di lutto o di mestizia nella dimora dell'estinta. Le finestre erano tutte spalancate, le camere chiare di sole e piene di fiori.

Il corteo si è avviato verso la chiesa fra due ali di contadini accorsi dai villaggi vicini. Le ragazze, vestite di chiaro, gettavano fiori sul feretro; gli uomini si toglievano il cappello e salutavano con un sorriso colei che era stata per loro, per tanti anni, un raggio di sole e di allegria. La figlia di Ellen Terry, la signorina Edith Craig, e il figlio Cordon, seguivano il feretro, portato a spalle da forti contadini del villaggio. La signorina Craig era vestita tutta di bianco, e in mano portava uno splendido mazzo di fiori di colori sgargianti. Gordon Craig, in grigio chiaro, cercava di vincere la sua emozione e rispettare i desideri della madre, improntando il viso a gaiezza. La navata della chiesa era stata coperta da un tappeto di erba frescamente tagliata, su cui erano stati gettati fiori in abbondanza, fiori profumati di campo, specie lavanda, che la defunta adorava. Al termine della cerimonia, la salma è stata deposta su una automobile e condotta a Golders Green, presso Londra, dove verrà cremata domani.

La condanna del cancelliere
per lo scandalo dei divorzi

PARIGI, 25

Dopo gli avvocati e gli uscieri, il cancelliere Chipot è comparso ieri davanti alla prima corte del tribunale civile di Parigi che si era riunita in udienza disciplinare a porte chiuse, per giudicarlo nella causa dei divorzi americani. Tutti i magistrati del tribunale erano stati convocati e dopo una opportuna scelta sono rimasti 118 giudici sui 189 che conta il tribunale, per partecipare alla riunione. L'accusa rimprovera al Chipot, da 23 anni cancelliere presso la terza camera civile del tribunale, di avere facilitato la procedura rapida nei divorzi americani e di avere accettato delle gratificazioni che non doveva ricevere, essendo stipendiato dallo Stato e funzionario.

Nella sua risposta l'avvocato difensore ha rilevato che l'aver accettato gratificazioni volontarie è consacrato dall'uso in tutte le corti di tribunale della Senna, senza che mai venga fatta la minima osservazione.

Il tribunale, dopo una lunghissima discussione, ha deliberato la sospensione del cancelliere per due mesi. Questa adunanza, che è durata tutta la giornata, ha provocato molto disordine al palazzo di Giustizia, perchè un gran numero di avvocati che attendevano di difendere le cause, non hanno potuto parlare perchè i presidenti stessi erano riuniti in udienza generale.

Lotta a colpi di milioni a Berlino
tra due case di mode

BERLINO, 25

Nella Potsdammer Platz, uno dei maggiori centri di Berlino dove hanno i loro locali colossali magazzini della ditta Wertheim, la casa parigina delle Gallerie Lafayette, ha comperato un grande palazzo per la costruzione dei suoi magazzini in concorrenza con la casa Wertheim. Da parecchi mesi già, sui giornali si discuteva il progetto della casa Lafayette, che aveva chiesto al Municipio di Berlino il permesso di acquistare un palazzo a Potsdammer Platz per demolirlo e costruirvi i suoi magazzini. La cosa sollevava molte discussioni e molte opposizioni, trattandosi di una casa francese. Fatto è che le Gallerie Lafayette riuscirono a vincere l'opposizione, a comperare e ad incominciarne la demolizione. Naturalmente, essendo l'area di un solo palazzo un pò troppo piccola per una impresa di questo genere, la casa Lafayette era in trattative per acquistare anche un grande palazzo attiguo agli appartamenti dell'Associazione degli artisti berlinesi.

Con l'area di questi due palazzi la casa Lafayette poteva costruire dei magazzini capaci, se non di fare una concorrenza vera e propria, almeno di reggere di fronte al colosso della Wertheim. Senonchè quest'ultima casa vigilava e dannuncia che è riuscita a rompere completamente i piani della casa Lafayette, accaparrandosi a colpi di milioni il palazzo degli artisti per impedire alle Gallerie Lafayette di installarvisi. Il palazzo, che era stimato poco più di un milione, è salito in questi giorni alla cifra di tre milioni e 100 mila marchi, al quale prezzo la Casa Wertheim lo ha pagato. E la Wertheim sta ancora comperando i palazzi attigui!

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a [illegible]

S. E. Giuriati visita i lavori
dell'emissario del Lago di Nemi

ROMA 25

Stamane S. E. Giuriati Ministro dei Lavori Pubblici accompagnato dall'ispettore superiore del Genio Civile comm. Sabatino, ha visitato i lavori di sistemazione del Canale emissario del lago di Nemi. L'on. Ministro ha percorso per circa 800 metri il primi cunicolo sino al punto nel quale si sta eseguendo una rettifica di tracciato ed un tratto di cunicolo di Valle Ariccia rimanendo soddisfatto del modo col quale procedono i lavori e del ritmo a questi impresso. Posto l'emissario in condizione di ricevere le acque con la portata prevista, e cioè entro l'ottobre prossimo, avrà inizio l'azionamento delle pompe per lo abbassamento del lago: è da presumere che in primavera la prima nave potrà essere messa allo scoperto.

Ferito da una rivoltellata
mentre prende il fresco a la finestra

MILANO, 25

Di un sanguinoso incidente, che avrebbe potuto avere conseguenze molto più gravi, è rimasto vittima ieri sera l'operaio bellunese Giovanni Del Magno di Camillo, ventiseienne, abitante con la famiglia in via Ponchielli 14, al quarto piano.

Ieri sera, dopo il pranzo, in compagnia della moglie, era uscita sopra un balcone della sua casa, sedendovisi a prendere il fresco, per rimanervi, come nelle precedenti sere sino ad una certa ora. Verso le 21 però, mentre in quell'abitato incominciava già a regnare la calma notturna, un colpo secco di rivoltella ha echeggiato, seguito da un sibilo e da un urto che il Del Magno ha subito sentito alla gamba destra.

Alzatosi di scatto, mentre la moglie allarmata incominciava a gridare aiuto, l'operaio portava una mano alla gamba e, accortosi di essere rimasto ferito, corse ad una ambulanza per farsi medicare. Aveva riportato una ferita di striscio, fortunatamente lieve.

L'incidente aveva un seguito clamoroso per l'allarme provocato nel casamento dove il ferito abita, e in quelli vicini. Molta gente si è raccolta in strada a commentare e cercando di spiegarsi le ragioni dello sparo. Queste peraltro sono rimaste ignote come sconosciuto è rimasto il proprietario dell'arma feritrice.

Le indagini fatte dall'autorità hanno stabilito che il colpo di rivoltella è partito dallo stabile di via Verdi 3, prospiciente quello in cui il Del Magno abita, e che dista 150 metri dall'altro. In quel casamento abitano una ventina di famiglie, tra le quali le indagini sono state volte. Si ritiene però che il colpo sia partito incidentalmente dall'arma che qualcuno stava pulendo o caricando.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 5)

POSSIDENTE benestante per mitissime pretese, (serietà) assume amministrazioni, incarichi fiducia, incassare affitti. Dà garanzie cauzioni anche in denaro, con cinque, dieci, ventimila lire. Simeoni, Campo Anconetta, Venezia.

RAGIONIERE 34enne, italiano, (oriundo Viennese) 4 lingue cerca impiego a Venezia. Scrivere: Cassetta 4 C Unione Pubblicità, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 8)

LIDO Venezia occasione vendo villino centralissimo giardino, orto, conforts. Scrivere: Ridomi, - Milano Via Monte Pietà, 1 A

OCCASIONISSIMA vendesi in Treviso in prossimità stazione palazzina di tre piani, sedici vani con giardino all'intorno. Scrivere: Cassetta 25 B Unione Pubblicità, Venezia.

VENDESI mulino a cilindri forza elettrica produzione 120 grano, a due km. Lodi, libero. Rivolgersi: Marinoni Delfino - Lodi, Corso Milano 7.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 8)

ACCHIAPPAMOSCHE marca mondiale cercansi esclusivisti Zone libere. Fratelli Valentinotti - Rovereto (Trentino).

ALIMENTARI, Rappresentante introdottissimo, grande Genova, accetta rappresentanze importanti Case. Scrivere: Onorato, Via Porta Soprana 9-2 - Genova.

CANCELLERIA novità finissima, cerco piazzisti. Heubeck, Mathildenstr. 34 - Nüraberg, Germania.

DITTA bene organizzata vendita rateale tessuti lingerie in genere cerca serie Case affidino proprio campionario eventualmente garantito. Scrivere Cassetta 13 E Unione Pubblicità, Milano.

RAPPRESENTANZA vini di Oporto offresi in zone ancora libere a chi disponendo ottima clientela offre buone referenze. Cardoso, Piazza Monforte 4 - Milano.

SVIZZERA, Seria Ditta a Chiasso cerca rappresentanza - deposito (eventualmente solo deposito) per articoli destinati a forte consumo in Isvizzera. Scrivere Casella Postale 2440 - Chiasso (Svizzera).

TRUSCELLO Antonino - Rappresentanze - Depositi. Messina.

VINI di Oporto: offresi rappresentanza dietro buone referenze. Cardoso, Piazza Monforte 4 - Milano.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 8)

AFFITTASI camere ammobigliate volendo anche pensione prezzi mitissimi, comodità posto incantevole via Agordina. Scrivere: Caterina Tegner, Roe Sedico (Belluno).

ALASSIO, Hotel Milano, magnifica posizione, rivamare, ottimo trattamento, scelta cucina. Prenotarsi.

ALBERGO Pensione Roma, Riccione, Posizione centrale, acqua corrente. Comfort. Prospetti.

ALBERGO Pizzo Badile, San Martino, Valmasino 1000 m. ottima cucina, pensione con camera 28-30.

ANTICA Casa Vinicola - Domenico Cambareri Caruso - Specialità vini da taglio. Pachino (Sicilia).

BARBERA, Moscato, Freisa, vini superiori pasto dettaglio, listino. Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

BORMIO BAGNI (Alta Valtellina) Stazione balneare, climatica, turistica ai piè attive. Bagni, fanghi, grotta sudatoria, di dello Stelvio. Terme fortemente radiobibita, grande giardino, pineta, soggiorno quieto, tranquillo, distinto ambiente famigliare. Alberghi con annessi Stabilimenti di cura: Grande Albergo Bagni Nuovi (250 letti), Albergo Bagni Vecchi e Belvedere (125 letti). Comodità moderne. Pensioni modiche. Giugno-Ottobre. Informazioni: Bagni Bormio.

CALOLZIO. Albergo Orologio, viste incantevoli. Passeggiate vicino lago. Rimodernato. Comodità. Pensioni modestissime. Nuovo proprietario Grandini.

CAMPODOLCINO. Pensione Corti, trattamento famiglia modicità, tranquillità. Affittansi appartamenti vari.

CAPANNE sul mare, spiaggia riservata prenotazioni Agosto - Pasticceria Baldan, Lungomare. Zona C - Lido - Venezia.

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrichimica dell'Adda in Maggianico. Vendita presso la «Siderotermica», Milano, Confalonieri 32 e la Ditta D.r Ugo Locatelli e C. Milano, Via Lattuada 23.

FIRENZE: Hotel Porta Rossa - Centrale e d'Europe. I Cat. Centralissimo. Confort moderno. Acqua corr. calda e fredda. Al-

HOTEL - PENSIONE «Riviera - Villa Simonetti» Marina Pietrasanta, sul mare, rinnovato, migliorato, splendida posizione, ottima cucina.

LAMPADINE a L. 3.90 - prime marche - sconto ai rivenditori agli stabilimenti e grosse ordinazioni. Valsecchi, Via Orso 7, Milano.

Anno 186 - N. 208 | Venerdì 27 Luglio 1928

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti**: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2

Mussolini traccia a Belluzzo le direttive per la scuola italiana

ROMA, 26

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro della Pubblica Istruzione S. E. Belluzzo col quale ha discusso su talune questioni interessanti la scuola. In armonia e in rafforzamento della riforma generale della scuola attuata dal Governo fascista col Ministro sen. Gentile, riforma che avrà una più intensa e pratica applicazione nella riorganizzazione resa necessaria dall'avvenuto passaggio al Ministero dell'Istruzione Pubblica di tutte le scuole professionali, già alle dipendenze dell'Economia nazionale.

Il Ministro Belluzzo svolgerà la propria attività secondo queste direttive di massima:

1. — Dare alla scuola elementare italiana il libro di testo unico che concorra ad educare gli adolescenti nella nuova atmosfera creata dal fascismo ed a plasmare loro una coscienza consapevole: A) di quello che il popolo italiano è stato ed intende essere nella storia; B) del contributo da esso portato alle scoperte, alle invenzioni, al patrimonio di sapere, d'arte, di civiltà di tutti i popoli; C) delle bellezze e delle risorse del suolo italiano; D) del contributo dato dagli italiani sparsi per il mondo nelle attività produttive delle diverse nazioni.

2. — Coordinare e rinforzare l'insegnamento professionale che è fine a sè stesso ed ha lo scopo di preparare i lavoratori delle officine e dei campi ed i loro capi, i tecnici e gli impiegati per l'agricoltura, l'industria ed il commercio, tenendo presenti ed assecondando le iniziative di carattere sindacale nel campo della istruzione operaia e rurale. Pertanto unificare l'insegnamento postelementare dandogli un carattere prettamente professionale, artistico od industriale, o agrario, o commerciale a seconda delle attività prevalenti nella Provincia o nel Comune, trasformare gradatamente le sezioni degli attuali istituti tecnici in scuole professionali, industriali, agrarie o commerciali di grado corrispondente ove queste non esistano, abolire quelle sezioni ove le scuole professionali suddette già funzionano.

3. — Nelle scuole medie che preparano i giovani per le università, gli istituti e le scuole superiori unificare, rinforzare ed estendere il tronco degli insegnamenti basiliari indispensabili ed introdurre solo negli ultimi anni gli insegnamenti che devono differenziare coloro i quali seguiranno la carriera delle professioni che hanno per base gli studi classici da coloro i quali seguiranno la carriera scientifico-tecnica.

4. — Riesaminare il problema delle R. Università e delle R. Scuole superiori di ogni tipo in relazione ai bisogni ed alle attività delle singole regioni contraendo l'attività con più armonia con le necessità locali, per migliorare invece le funzioni delle facoltà più rispondenti ai bisogni della scienza dell'attività produttrice e delle libere professioni. Per effetto del passaggio delle scuole e degli istituti superiori già dipendenti dal Ministero dell'Economia Nazionale all'Istruzione Pubblica riformare la costituzione del Consiglio superiore della P. I.

5. — Specializzare i laboratori scientifici annessi alle università od alle scuole superiori in armonia ai programmi del comitato delle ricerche, ricevendo la posizione economica e giuridica degli assistenti ed aiuti addetti a tali laboratori che vi prestano opera continuativa.

6. — Ricondurre molti insegnamenti di materie speciali che hanno creato nuove cattedre nele università e nelle scuole superiori all'insegnamento fondamentale esteso e rafforzato.

7. — Rivedere la legislazione relativa alle scoperte archeologiche incoraggiando i ricercatori e premiando adeguatamente gli scopritori ma stabilendo la demanialità del sottosuolo dal punto di vista archeologico.

8. — Perfezionamento della fascistizzazione di tutte le scuole non solo nei programmi ma anche negli uomini.

I provvedimenti economici

Farina e panificazione

ROMA, 25

Un altro provvedimento importante è stato approvato oggi dal Consiglio dei Ministri: quello sulla disciplina dell'industria della panificazione. E' questo un provvedimento molto importante e che porrà presto l'Italia al posto di una delle nazioni più progredite in materia di panificazione.

Il problema granario è stato giustamente considerato di tale importanza dalla vigile attenzione del Governo fascista da richiedere ancora nuovi provvedimenti, oltre agli altri finora adottati, sia per dare incremento alla produzione del grano, sia per realizzare un maggiore risparmio nel consumo. L'alto tasso di abburattamento delle farine da pane disposto con la legge 13 agosto 1926 e la disciplina dell'industria della macinazione dei cereali stabilita con R. D. 12 agosto 1927 hanno interessato soltanto due aspetti del problema del risparmio del frumento.

Infatti il primo provvedimento mira a utilizzare al massimo grado la farina, pur assicurando al pane i necessari requisiti di gusto e di digeribilità. Il secondo provvedimento integra quello sull'abburattamento delle farine, assicurando una resa più uniforme e rispondente a quella prescritta ed eliminando quegli impianti molitori che non diano alcuna garanzia igienica e di razionale sfarinamento del grano.

Un altro aspetto del problema granario però non era stato ancora contemplato dai provvedimenti adottati e precisamente quello della razionale cottura del pane, che costituisce l'ultima fase del ciclo organico di trasformazione del grano per il consumo della popolazione. A ciò provvede lo schema di decreto legge approvato nella presente tornata del Consiglio dei Ministri.

Il provvedimento approvato si propone di conseguire l'eliminazione graduale entro cinque anni degli impianti di panificazione primitivi nei centri abitati di una certa importanza, e cioè con oltre 20 mila abitanti e vieta l'apertura nei centri medesimi di nuovi forni che non siano costruiti secondo determinate prescrizioni e non fruiscano di impianti a fuoco indiretto. Per l'impianto di nuovi forni e per la trasformazione razionale dei vecchi vengono accordate particolari facilitazioni sull'orario di lavoro e sul sistema di retribuzione della maestranza, di guisa che è da ritenere che venga incoraggiato dal provvedimento in parola il sorgere di aziende consorziali attrezzate meccanicamente, le quali sono le sole che possono dare affidamento di buona e razionale cottura del pane e ridurre al minimo le spese di produzione che si riflettono sul costo del pane stesso.

Le modifiche al credito agrario

ROMA, 26

Lo schema di D. L. approvato oggi dal Consiglio dei Ministri e portante modificazioni ed aggiunte al R. D. L. 29 luglio 1927 n. 1509 col quale venne riordinato il credito agrario riguarda anzitutto la durata del privilegio agrario. A norme delle disposizioni contenute in proposito nel citato R. D. L. tale privilegio in caso di sovvenzioni per concimazioni e per colture biennali si estendeva anche ai frutti dell'annata successiva a quella del prestito.

Poichè è difficile determinare se e per quale parte i benefici di una concimazione e di una lavorazione si realizzano nell'anno a quello in cui sono effettuati, la detta estensione è stata esclusa. Del pari il trasferimento del privilegio sui frutti dell'annata successiva nel caso di mancato o insufficiente raccolto è stato limitato in quanto è stato precisato che esso ha efficacia nei soli riguardi del debitore del prestito agrario che continui nella conduzione del fondo.

Analoga modificazione è stata adottata per quanto concerne la rinnovazione del privilegio convenzionale.

Lo schema approvato comprende anche altre tre importanti disposizioni. Con la prima la Banca cooperativa di credito agricolo con sede in Firenze è stata considerata istituto speciale di credito agrario autorizzato a compiere nella regione toscana operazioni di credito agrario di esercizio con durata fino a 18 mesi. Con la seconda sono state eliminate talune incertezze già segnalate nell'applicazione delle agevolazioni fiscali agli atti di privilegio convenzionale specificando che dei benefici stessi usufruiranno anche le copie e le note di iscrizione e trascrizione degli atti medesimi. Infine con le disposizioni relative al Consorzio nazionale per il Credito agrario di miglioramento è stata fissata al 31 agosto p. v. la data entro la quale il Tesoro dovrà versare la prima metà della quota di partecipazione dello Stato alla formazione del capitale del Consorzio ed è stato altresì stabilito che sulla quota predetta lo Stato rinuncia a qualsiasi dividendo o utile allo scopo di rendere possibile la maggior riduzione del costo delle operazioni nei riguardi dei mutuatari con indubbio vantaggio dell'agricoltura nazionale.

La sovraimposta sui terreni ai Consigli dell'Economia

ROMA, 26

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. 31 maggio 1928 N. 1627.

Art. 1. — La sovrimposta sui terreni e fabbricati spettante ai Consigli provinciali dell'Economia di cui all'art. 18 lettera F) della legge 18 aprile 1926 n. 731 è stabilita nella misura di una centesima parte del gettito della analoga sovrimposta sui terreni e fabbricati applicata annualmente da ogni singola amministrazione provinciale. Il relativo onere della detta sovrimposta spettante ai Consigli provinciali dell'Economia grava sui bilanci delle medesime amministrazioni provinciali.

Art. 2. — La parte di sovrimposta di cui al precedente articolo compete ai Consigli provinciale dell'Economia a partire dal corrente esercizio 1928. I ricevitori provinciali debbono versare la detta parte direttamente ai Consigli dell'Economia alle stesse scadenze nelle quali sono tenuti a corrispondere i rimanenti 99 centesimi alle amministrazioni. La parte per le rate di sovrimposta del corrente esercizio già scadute sarà regolata dai ricevitori provinciali in occasione della prima rata di sovrimposta che scada dopo l'entrata in vigore del presente decreto.

Il presidente del Tribunale Speciale

ROMA, 26

Con decreto in data odierna l'on. avv. Guido Cristini, console della Milizia e vicepresidente del Tribunale Speciale, è stato nominato console generale della Milizia e presidente del Tribunale Speciale, al posto che era rimasto vacante per la recente morte del generale Sanna.

Il Governo rumeno permette la riunione dei nazionali contadini

BUCAREST, 26

Stamane si è riunito il Consiglio dei Ministri. Alla fine della riunione il Ministro degli Interni ha dichiarato che la riunione progettata dal partito dei nazionali contadini a Bucarest sarà permessa.

La bilancia commerciale

ROMA, 26

Le importazioni nel Regno durante il mese di giugno u. s. ebbero il valore di L. 2.110.424.252 e le esportazioni quello di lire 1.377,295.086 segnando le prime un aumento di 222.6 milioni e le seconde una diminuzione di 53 milioni in confronto allo stesso periodo del 1927. La situazione si presenta pressochè identica a quella risultante alla fine del decorso maggio; infatti il maggior volume delle importazioni è dovuto quasi esclusivamente agli acquisti di grano resisi necessari per giungere al nuovo raccolto nonchè di zucchero per saldare la vecchia con la nuova campagna, e così pure agli aumentati acquisti di cotone, di lana e di qualche altra materia prima occorrenti per le accresciute esigenze della industria nazionale.

Perchè si è mantenuto il divieto di esportazione del grano

ROMA, 26

E' stato presentato alla Camera il disegno di legge relativo alla conversione in legge del R. Decreto 7 giugno 1928 con il quale viene mantenuto fino al 30 giugno 1929 il divieto di esportazione del frumento.

La relazione del Ministro delle Finanze che accompagna il disegno di legge dice che si è ritenuto necessario mantenere il divieto di esportazione permanendo i motivi di vario ordine per i quali esso era stato a suo tempo imposto ed essendo in pieno svolgimento la battaglia del grano.

Si è rilevato tuttavia opportuno di ammettere nei primi tempi dopo il raccolto, con procedimento da adottare tempestivamente d'accordo fra le autorità competenti, l'esportazione di un limitato contingente di grano facilmente collocabile e a vantaggiose condizioni nei paesi ove il raccolto è più tardivo con contingente che senza difficoltà potrà essere reintegrato con l'importarne dall'estero un modesto quantitativo, e ciò nella considerazione che l'alleggerimento del nostro mercato nel momento favorevole potrà servire a mantenere la normalità dei prezzi con vantaggio evidente per l'agricoltura.

Il ringraziamento del conte Volpi al Capo del Governo

ROMA, 25

A S. E. il Capo del Governo sono pervenuti i seguenti telegrammi. Da Venezia:

«*Aggradisca la mia sincera riconoscenza per le parole con le quali ha voluto segnalare al Paese la mia azione triennale nella finanza fascista. Cordiali ossequi. Volpi*».

Da Levico:

«*Sono profondamente grato all'E. V. delle cortesi parole che molto mi onorano nel comunicato del Consiglio dei Ministri. Fedele*».

Gli allievi dell'aeronautica festeggiati a Malta

MALTA, 26

E' giunta la Regia Nave *Lepanto* con a bordo gli allievi dell'Accademia Aeronautica. Tanto l'equipaggio della nave che gli allievi sono stati fatti segno ad infinite cortesie da parte del Governatore, dell'ammiraglio e delle altre autorità cittadine. Alla sede del Fascio il Console italiano ha dato un ricevimento in onore degli ospiti al quale sono intervenuti la colonia italiana al completo, gli avanguardisti, i balilla, parecchi senatori, deputati e numerose personalità dell'isola. Sono stati pronunciati applauditissimi discorsi inneggianti all'Aeronautica italiana, al Re e al Duce.

Lord Crewe lascia Parigi

PARIGI, 26

Intervistato dal «Matin» lord Crewe che lascia la carica di Ambasciatore d'Inghilterra, ha espresso il suo dispiacere di allontanarsi da Parigi dopo 5 anni di soggiorno. Parlando poi della Intesa franco-britannica lord Crewe ha affermato che essa è cordialissima ed ha aggiunto di non aver mai veduto come ora il Quai d'Orsay ed il Foreign Officine lavorare in accordo così perfetto grazie alla solidissima amicizia esistente tra Briand e Chamberlain. Ha detto, infine, che considera un onore nella sua carriera, aver collaborato con simili uomini di Stato, allo scopo di rendere sempre più intima l'unione franco-britannica che è essenziale per la pace.

Fallito tentativo tedesco pei record di distanza senza motore

PARIGI, 26

Il *Matin* pubblica che l'aviatore tedesco Kegel, che era partito da Bauville per tentare di battere il record di distanza con apparecchio senza motore, è stato costretto ad atterrare sulla spiaggia. Mentre il pilota cercava di atterrare, un fattore di Bauville, certo Leon Du Jardins, impressionato grandemente per il fatto che l'apparecchio era passato sul suo capo ad una altezza minima, svenne e morì dopo brevi istanti per embolia.

Nessuna ingerenza della Russia nella questione polacco-lituana

MOSCA, 26

L'«Agenzia Tass» pubblica che sono prive di fondamento, per quanto si riferisce alla U.R.S.S., le notizie diffuse da alcuni giornali stranieri e secondo le quali durante le due ultime settimane avrebbero avuto luogo trattative tra le Potenze firmatarie del patto di Locarno ed il Governo sovietico, per il tramite della Germania, allo scopo di evitare le conseguenze di una rottura definitiva dei negoziati polacco lituani.

L'odissea dei "sucaini" nell'Artide sconsolata

Settecento chilometri percorsi in quindici giorni

R. N. CITTA' DI MILANO, 26
(Via Radio San Paolo)

Il ritorno di Albertini e Matteoda insieme ai condutlori di cani Misternois e Tauberge Enois e Tandrerge consente finalmente di conoscere le vicende della pattuglia che dal 23 giugno all'otto luglio esplorò le coste della terra Nord Est. da Capo Nord fino a Capo Smith.

La pattuglia era composta di 5 uomini, 10 cani ed una slitta sulla quale erano stati caricati viveri per 20 giorni. Il racconto di Gianni Albertini e le pagine del suo viaggio rievocano visioni e ricordi sui quali l'avventurosa passione di questi intrepidi sciatori diffonde già una nostalgia precoce.

La marcia degli ingegneri Albertini e Matteoda che nel secondo giorno di viaggio percorsero ben 80 km., ebbe il suo inizio sulla banchisa quando il Braganza li sbarcò a 5 miglia da Capo Nord. Subito sorsero gravi difficoltà di marcia. I cani non potevano correre in terra ferma perchè una grande quantità di neve molle faceva affondare la muta e fiaccava inutilmente ogni sforzo degli animali. Allora Mois e Tanberg si sarebbero tenuti su la banchisa seguendo un itinerario diretto tra promontorio e promontorio mentre due sucaini avrebbero costeggiato scrupolosamente la terra ferma alla ricerca delle impronte del Gruppo Mariano.

Il cammino notturno

La pattuglia si era così divisa in due gruppi fissando dei traguardi convenzionali come punti di ritrovamento. La marcia si svolgeva quasi sempre di notte non solo perchè l'abbassamento di temperatura induriva la neve rendendola più praticabile cogli sci ma anche per evitare lunghe soste durante il pericoloso freddo notturno. Infatti il sole benchè rimanga sempre sull'orizzonte diminuisce la sua altezza di venti gradi rispetto alle ore meridiane e ciò basta a provocare violente recrudescenze del freddo a questa latitudine.

Nelle insenature riparate dal vento il ghiaccio si presenta liscio e compatto e un leggero strato di neve che lo ricopre consente alle slitte di correre a velocità vertiginosa. Qualche volta la muta avvertiva coll'olfato la vicinanza di qualche foca e talora i cani si stanciavano urlando verso la preda. Il guidatore legato alla slitta veniva travolto nella corsa paurosa mentre i suoi compagni attoniti lo vedevano scomparire nella nebbia.

A poco a poco l'immensa desolazione della terra di nord esercitava il suo fascino sui marciatori che avanzavano senza tregua e interrogavano il libro aperto della neve sul quale si sarebbe potuto leggere il destino dei tre aeroplani provenienti dalla banchisa. Intanto in loro si acuiva il senso della interpretazione delle orme. Più volte Albertini e Matteoda in ginocchio sui campi di neve sfioravano con le guancie i lunghi solchi indecifrabili e soffiavano via la neve molle e poi scoprivano che qualcuno era passato di là reggendosi sugli sci norvegesi e che la sua direzione era quella di levante. Una volta videro le impronte di un plantigrado, bagnate di sangue e sopra di esse il solco degli sci Corsero all'inseguimento sperando di trovare Sora. Invece due ombre nere sul dosso di una montagna stavano affondando coltelli nella carne fumante di un orso bianco mentre i cani digrignavano i denti e latravano in attesa del festino. Erano i due cagnari che per un buon colpo di caccia avevano deviato dal primitico itinerario.

Prime difficoltà

Dopo la prima e la seconda tappa che aveva portato la pattuglia da Capo Nord a Capo Piaten cominciarono a sorgere difficoltà che richiamarono i due giovani italiani ad una seria meditazione. Il ghiaccio sulla banchisa presentava sintomi di disfacimento e vasti specchi di acqua profondi fino al ginocchio si formavano sul ghiaccio in seguito allo scioglimento della neve. I cani groenlandesi che hanno una paura tremenda dell'acqua, cominciavano a guaiare e si stringevano uno contro l'altro rifiutando di avanzare. Il sudore della loro corsa trasformava i lloro pelo in una frangia di ghiaccio.

Andare sotto la costa era impossibile. Ad un breve tratto di spiaggia pianeggiante succedevano strapiombi vertiginosi che respingevano gli uomini verso la banchisa e qui sulla uniformità bianco azzurra gli occhi doloranti dei marciatori avvertivano grandi macchie gialle sulle quali volteggiavano stormi di uccelli di rapina. Pensarono dovesse trattarsi dei residui organici delle foche che vanno in lenta putrefazione e imbevono la neve.

Un giorno da uno spalto dioritico puntarono i cannocchiali sulla banchisa e la loro attenzione fu colpita dalla scena curiosa di un orso che strisciava sul ghiaccio per sorprendere una fosa prima che riuscisse a raggiungere uno di quei pozzi che mettono a contatto col mare. L'orso approfittava del mimetismo ed era curioso vederlo avanzare tenendo una zampa sul muso per mascherare il colore scuro.

Quando Gianni Albertini e Sergio Matteoda camminavano sulla terra ferma i loro sci urtavano frequentemente contro ossami di animali e corna di renne sporgenti dalla neve. La terra di Nord Est passava davanti ai loro occhi come la più e desolata regione del mondo. «Lo spirito era così dominato dalla solitudine che un giorno vedendo due renne che si fermarono a 5 passi da noi abbiamo avuto un senso di sollievo davanti a questi due animali viventi e decidemmo di risparmiarli.

«L'unico conforto era la presenza di enormi tronchi di abete portati dalla deriva e lasciati sulla spiaggia dal mare. Sapevamo che avremmo trovato legname in abbondanza e ci eravamo premuniti di un uccello che consentì di accendere un grande falò durante i lunghi riposi e quando era necessario asciugare gli indumenti inzuppati durante la marcia sulla banchisa.

Le fiamme tra i ghiacci

«Quell'odore di resina che si sprigionava dal fuoco ci dava la nostalgia delle nostre pinete alpine. Intanto la speranza di trovare i tre naufraghi andava affievolendosi ogni giorno di più mentre sorgeva una preoccupazione gravissima. La stagione del disgelo era ormai iniziata e se la pattuglia non fosse ritornato prontamente sui suoi passi non avrebbe più trovato il ghiaccio nelle baje poichè il cammino lungo la costa è in molti tratti impossibile a causa delle pareti dei ghiacciai, ci saremo vista tagliata la via del ritorno. Per questa considerazione dovemmo procedere alla marcia e in 15 giorni coprimmo, tra andata e ritorno, un percorso in circa 700 km. Nella baja ad ovest di Capo Grunn trovammo un'isola pianeggiante che non risulta segnata nella carta. Le difficoltà aumentarono a tal punto che parvero insormontabili. La slitta dovette essere portata a braccia per chilometri e chilometri. I ghiacci erano sconvolti in modo orribile. La nebbia artica grigia e impenetrabile avvolgeva i profili rocciosi e insenature gelate».

Le provviste intanto cominciavano ad assottigliarsi e gli sciatori che contavano di cacciare qualche foca per nutrire i cani che da 6 giorni non mangiavano, ebbero la sgradita sorpresa di constatare che lungo questo tratto di costa l'astuzia delle foche era più sviluppata che altrove e impediva assolutamente la loro cattura. Più tardi si accorsero che la grande abbondanza di orsi era la causa dello strano fenomeno.

Anche le isole Esmerk furono accuratamente esplorate e la marcia continuò fino quasi a Capo Smith dove un enorme ghiacciaio con un frontale largo 6 miglia e con spacchi alti fino a 100 metri segnò loro il «non plus ultra» che Biagi un giorno intravvide fuggevolmente dalla tenda rossa.

Sui solchi degli Sci

«Tornando da Capo Smith vedemmo il 1.o luglio due aeroplani. Uno aveva scorto il solco luccicante degli sci e si era messo in pista dietro una guida sicura. Poi quando riuscì a scorgerci corse con velocità fulminea a raggiungere l'altro aeroplano e fece un segno al pilota e ritornò ammarrando in uno specchio d'acqua libero. L'incontro fu emozionante. Dalla bocca di Jacobsen apprendemmo la notizia dei sensazionali avvenimenti.

«Dovemmo alla nostra volta fare la triste conferma che il gruppo Mariano non poteva aver raggiunto la terra ferma. Durante l'ultima parte del nostro percorso trovammo alcuni vasti terrazzamenti costieri elevati di circa 15 metri sull'attuale livello marino».

Al loro ritorno i sucaini fecero sosta di sei giorni al Beverly Sound in attesa della baleniera Braganza. *Qui trovarono i resti di una capanna che era stata abitata fino al 1909 da quattro cacciatori norvegesi. Sopra una roccia risaltava una croce di legno con incisi tre nomi. Sotto i sassi sconnessi Albertini e Matteoda scorsero un cassone. Dentro di esso, logorati da 20 anni segreto intravvidero due teschi. Non un filo di erba intorno. Non una traccia di vita vera, ma soltanto i residui di una tribolata esistenza. Alcuni arnesi spersi e arruginiti.*

Al 14 luglio la Braganza *rilevava gli audaci sucaini. Ma la loro fatica non era ancora compiuta. Dopo due giorni si rimettevamo di nuovo in marcia sulla banchisa per andare incontro ai cinque aviatori russi immobilizzati vicino al Caop Wrede. Quando il* Krassin *avanzò verso il punto dove era caduto Cincknousky, il pilota del rompighiaccio dall'alto della coffa intravvide nella nebbia fra gli sconvolti dossi glaciali 2 uomini che agitavano un gagliardetto nero all'estremità di una bocchetta Erano Matteoda ed Albertini, che sulla banchisa polare dove avevano raccolto i cinque aviatori fermavano il più grande rompighiaccio del mondo disinvolti e sorridenti come se fermassero un tram.*

Mirko Ardemagni

L'eroica condotta di Nobile riconosciuta da un francese

PARIGI, 26

(A.P.) Il dramma del dirigibile *Italia* non poteva mancare di essere sfruttato a scopo di propaganda antitaliana dalla cospirazione massonico-rivoluzionaria internazionale; ma era altrettanto logico che questo tentativo di trasformare in una specie di scandalo una vicenda eroica che ha commosso il mondo intero dovesse provocare prima o poi una reazione nel pubblico sensato.

Così, mentre ancora certi organi di stampa continuano ad accogliere con una specie di sadico compiacimento le notizie più fantastiche, altri cominciano già a considerare con maggior sangue freddo la realtà delle cose e a chiedersi se non si tratti di un'inaudita campagna di calunnie che sfidano perfino le più elementari leggi del buon senso, spingendosi fino all'inverosimiglianza più palese.

Fra questi giornali noteremo in primo luogo l'*Oeuvre* che, a dispetto della sua nota antipatia per l'Italia fascista, scende oggi in campo in difesa del generale Nobile con un articolo del suo collaboratore De la Foucardière, la cui vena satirica si è molto spesso esercitata contro il regime mussoliniano.

Ora il collaboratore dell'*Oeuvre* abbandona per un momento ogni preconcetto politico per esaminare con criterio semplicemente umano la parte sostenuta da Nobile nella tragedia dell'*Italia*. Egli osserva che il generale italiano si è comportato in modo veramente eroico, offrendosi volontariamente per un'impresa pericolosa, partendo sereno verso una morte probabile e verso sofferenze certe, dividendo con i suoi inferiori le privazioni, i rischi e l'atroce agonia sul deserto glaciale.

Poi, gravemente ferito, il capo della spedizione fu riportato verso le retrovie. A questo si riduce, secondo il De la Foucardière, a lume di semplice buon senso, tutto il preteso scandalo. «Ditemi — osserva lo scrittore — il nome di un generale appartenente agli eserciti alleati o nemici che durante la guerra abbia potuto vantarsi di una così bella citazione.

«E' vero che nello spaventoso dramma polare vi fu la circostanza tragica che il portaferiti aereo non potè salvare che un uomo e che il generale Nobile accettò di essere salvato: ma supponete una sola barella disponibile nella trincera piena di morenti: non si porterà via il generale?».

A questo punto il collaboratore dell'*Oeuvre* si scusa di essere stato fra i primi a lanciare la pietra contro Nobile e riconosce nettamente di aver mutato atteggiamento solo per l'indignazione sollevata in lui dallo spettacolo ignominioso del linciaggio morale a cui da molti paesi si è tentato di sottoporre questo «eroe sventurato».

Sensate parole d'un giornale ungherese sulla spedizione polare

BUDAPEST, 26

Nel suo odierno editoriale il giornale «Budapesti Hirlap» si occupa degli attacchi diretti in questi giorni da alcuni giornali esteri contro il generale Nobile. Questi attacchi — scrive il giornale — sono del tutto fuori di posto e infondati. Riteniamo che l'on. Mussolini, il rinnovatore dell'Italia, quando dice che bisogna attendere prima di pronunciare un giudizio in merito, abbia ragione.

I membri della spedizione polare dell'aeronave «Italia» hanno messo a repentaglio la propria vita per effettuare importanti esperienze e risolvere problemi che interessano la scienza e l'umanità. Gloria agli eroi dell'«Italia».

Questi eroi possono dimostrare di avere raggiunto un grande successo esponendosi a gravi pericoli. E' ciò che bisogna considerare prima di formulare un giudizio definitivo.

Idrovolanti svedesi che tornano dallo Spitzberg a Stoccolma

STOCCOLMA, 26

I due idrovolanti svedesi che si trovavano allo Spitzberg e che hanno fatto ritorno in Svezia per via area, sono partiti ieri mattina alle ore 7.30 da Tromsoe diretti a Stoccolma.

Uno dei due apparecchi a causa di una avaria al motore è stato obbligato ad ammarrare ad Umea alle ore 17, l'altro proseguendo il viaggio è giunto a Stoccolma alle 21.30.

A ricevere gli aviatori erano le autorità e numerosa folla plaudente. L'apparecchio disceso ad Umea è atteso per stamane a Stoccolma, mentre il resto della spedizione svedese di soccorso alla spedizione polare giungerà sabato prossimo.

Una stazione sovietica provocava i perturbamenti alla radio nel Canadà

LONDRA, 26

Da qualche tempo le comunicazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche erano disturbate nel Canadà da interferenze di origine ignota. Finalmente si accertò che l'origine del perturbamento era nella regione di Quebec, e in seguito a minute investigazioni, in una piccola insenatura marina fuori da ogni via di comunicazione, a Sillery Covi, si scoprì una potente stazione radiotelegrafica. L'apparato, a quanto pare, era stato rubato a una compagnia canadese marconiana da un russo Arsenio Nemna, di 21 anni, che è un abilissimo operatore radiotelegrafico. Nella cantina di una casetta accanto alla stazione, sotto un cumulo di cianfrusaglie, la polizia scoperse una cassa contenente 25 chili di dinamite e una cassa di spolete. Si accertato che questa stazione segreta era in comunicazione con varie stazioni europee e americane, e pare che fosse il centro di distribuzione delle istruzioni sovietiche per gli agenti sovietici sparsi nel Canadà e negli Stati Uniti. Il Nemna e suo padre sono stati arrestati.

Un giudizio di Venizelos su Mussolini

ATENE, 26

Durante il viaggio di ritorno da Salonicco ad Atene a bordo di un vapore postale, Venizelos discorrendo con vari passeggeri su diversi argomenti, venne interrogato sul perchè nel discorso da lui pronunciato a Kilks abbia parlato contro la dittatura, mentre esiste l'esempio dell'Italia che è stata salvata dal dittatore Mussolini.

Venizelos rispose che l'Italia costituisce una eccezione, prima di tutto perchè ha a capo l'on. Mussolini, mentre gli altri Paesi non hanno Mussolini; ed in secondo luogo perchè l'on. Mussolini ha trovato collaboratori degni di lui, cosa che non può accadere con tutti i dittatori.

Eco perchè — ha concluso Venizelos — non dobbiamo generalizzare.

Al di qua e al di là del Reno

Pangermanismo e viceversa

Allarmi antigermanici

dopo la cantata di Vienna

PARIGI, 26

Una agenzia annuncia che Stresemann avrà senza dubbio, domani o dopodomani, a Karlsbad un colloquio con Benes e Titulescu.

Si crede che Benes desideri parlare col ministro tedesco del suo progetto di conclusione di un blocco economico dell'Europa centrale. E' fuori di dubbio che, del resto, il problema dell'Anschluss avrà una parte importante in questo discussione tra i due uomini di Stato.

Stresemann dovrà anche vedere il Presidente della Repubblica czeca, Masaryk. I fatti che si sono svolti domenica scorsa a Vienna e lo scambio di cordialità fra austriaci e tedeschi hanno avuto il dono di gettare una violenta doccia fredda sugli ardori dei partigiani della politica di riavvicinamento franco-tedesco ad ogni costo. Ieri uno degli organi più importanti del cartellismo, avvertiva che i democratici francesi non avrebbero potuto seguire i tedeschi in una politica diretta ad ingrandire la Germania. Quest'oggi l'«Information» che segue e rappresenta la politica più moderata dei fautori del riavvicinamento franco-tedesco scrive:

«Ogni tentativo diretto o indiretto per stabilire una egemonia della massa tedesca sulla Europa centrale ed orientale creerebbe una concentrazione identica di tutte le nazioni che lotterebbero per la loro esistenza. L'Italia ha già dato il suo avvertimento. La Piccola Intesa non permetterà ad una Austria riunita alla Germania di essere vicina all'Ungheria che è già animata dallo spirito di rivincita. Nè la Polonia, nè la Francia, nè la Gran Bretagna potrebbero rimanere indifferenti e le relazioni russo-tedesche, raffreddate dall'epoca del processo del Donetz, non sono più ai tempi di Rapallo».

Manifestazioni lealiste

di un deputato alsaziano

PARIGI, 26

I giornali hanno da Strasburgo che la messa in libertà del deputato Ricklin ha dato occasione a una grande manifestazione in suo onore. Sei automobili ornate da colori rosso e bianco hanno condotto il Ricklin al suo domicilio a Dannemarie. Nella serata una società corale si è recata a cantare canzoni tedesche dinanzi alla casa del dott. Ricklin il quale più tardi ha dovuto presentarsi più volte al balcone.

Seguendo l'esempio del suo collega Rossè il deputato autonomista ha immediatamente indirizzato un appello ai suoi elettori nel quale egli dice che buona parte della pena che doveva scontare gli è stata evitata grazie all'intervento del Presidente della Repubblica; ma aggiunge che essendo innocente egli non ha fatto alcun passo per essere graziato e in conseguenza non deve riconoscenza a chicchessia. Egli aggiunge che sarebbe sleale e ingrato da parte sua se egli non considerasse questo gesto del Presidente della Repubblica come un segno felice per l'avvenire».

Dopo aver dichiarato che il problema alsaziano è un problema puramente francese e che l'azione degli autonomisti non è affatto diretta contro l'unità e la sicurezza della Repubblica francese, il Ricklin dichiara che egli resterà fedele al programma sul quale è stato eletto. Come Rossè il deputato Ricklin parteciperà alla manifestazione che avverrà domani a Colmar.

La fede monarchica svanisce

nella borghesia tedesca?

BERLINO, 26

(R.S.) In seno al partito tedesco-nazionale, dopo l'esito negativo delle ultime elezioni politiche, si sono manifestate correnti dissidenti che ieri hanno portato ad un vivo chiarificatore nei riguardi d'uno di questi dissidenti stessi; la sezione del partito di Potsdam ha cioè espulso dalle sue file il deputato Lambach perchè negli scritti e nei discorsi ha sostenuto la tesi che ormai il partito tedesco nazionale deve abbandonare la pregiudiziale monarchica, per dedicare maggiore attenzione ai problemi economici e sociali.

L'espulsione di un deputato del partito, considerata con la mentalità politica tedesca, rappresenta un fatto molto grave, cosicchè i commenti all'avvenimento sono infiniti e specialmente festosi nel campo social-democratico. Si dice cioè che questa misura di estrema gravità contro un deputato appena eletto tradisce un disagio di pensiero e di idee a proposito della monarchia. Si aggiunge che questa divergenza porterà ad una scissione e alla costituzione di un partito di destra agrario ostile all'attuale organizzazione tedesco-nazionale, come già fra i piccoli borghesi e i liberi professionisti tedesco-nazionali si è costituito il partito indipendente economico.

Si prevede infine che lo staccarsi sistematico delle forze giovanili dalla vecchia organizzazione di destra significhi l'inizio di un nuovo corso della politica della borghesia tedesca la quale dopo l'avvento della repubblica non avrebbe saputo far altro che attenersi a dogmi superati, chiudendo gli occhi dinanzi alla realtà delle cose.

Evidentemente tutto questo non è altro che il frutto di ipotesi benevole e malevole raccolte per dovere di cronaca, mentre un solo fatto è ormai certo: che l'espulsione del deputato Lambach va acquistando significato e valore che supera quello di un semplice episodio; le sue ripercussioni ciò arrivano fino ad intaccare la disciplina del Volkspartei il quale, prendendo lo spunto da questa nuova situazione, incomincia ad alzare la voce contro la dittatura dei vecchi uomini che hanno monopolizzato la vita del partito.

Gli attacchi sono diretti principalmente al ministro degli esteri Stresemann, sulla condotta del quale si domanda che un congresso del partito giudichi se egli abbia o meno rispettato la disciplina della propria organizzazione dichiarando personalmente di aderire alla costituzione della grande coalizione di governo prima ancora che il partito stesso decidesse in proposito e senza chiedere alcuna autorizzazione.

L'eccidio alla Scupcina

era premeditato

VIENNA, 26

(E.M.) Il Ministro dell'Istruzione jugoslavo il quale dirige l'istruttoria per accertare le responsabilità dell'eccidio alla Scupcina, ha presentato alla presidenza del Parlamento domanda di togliere la immunità parlamentare ai due deputati Toma Popovic radicale e Jovanovic democratico, sotto la imputazione di consapevolezza nella preparazione dell'attentato. La notizia ha suscitato impressione anche a Belgrado, poichè essa sarebbe la prova che l'atto di Punisha Racic non fu la conseguenza di una subitanea esplosione d'ira, bensì una premeditazione organizzata.

Stefano Radic, il quale si è costituito parte civile per le ferite riportate, ha inviato a Belgrado un lungo atto di accusa anche contro il presidente della Scupcina Peric e l'ex primo Ministro Vukicevic. Radic se la prende anche con i 23 deputati che alla vigilia dell'eccidio presentarono alla presidenza della Camera la proposta di sottoporlo ad una visita psichiatrica.

Malgrado i consigli dei medici, Radic comincia a dar segni di pubblica attività. Il suo giornale «Narodni Val» (L'ondata nazionale) pubblicava ieri un curioso articolo che può essere considerato l'espressione delle intenzioni del capo dei contadini croati di cambiare metodo nei riguardi dell'Italia. Radic afferma nel suo strano scritto di avere avuto in questi giorni una conversazione con un suo amico francese il quale sarebbe a sua volta in buone relazioni con Mussolini e col Fascismo. L'amico avrebbe detto a Radic che Mussolini è contrario ad ogni guerra e che in ogni modo non è un avversario dei croati.

La crisi ministeriale intanto continua. I gruppi radicali e democratici si sono oggi riuniti a Belgrado ed hanno deciso di appoggiare la formazione di un gabinetto Korosec, ciò che fa prevedere negli ambienti politici di Belgrado che questi sceglierà fra tali due gruppi i suoi nuovi ministri. La frazione demo-rurale per contro continua a manifestarsi contraria all'intervento.

Come Bratiano intende

di stabilizzare il leu

VIENNA, 26

(E. M.) Il Primo Ministro romeno Bratianu ha oggi chiarito in una conferenza pubblica il meccanismo che il governo si propone di adottare per la stabilizzazione del leu. Allorchè nei prossimo ottobre il prestito estero sarà concesso la Banca Nazionale rappoprerà le emissioni, coprendole per una metà coi propri mezzi e l'altra metà coi proventi del prestito. Il totale dell'emissione sarà di un miliardo e mezzo di lei oro, cioè 43 miliardi di lei carta ed avrà una copertura aurea e argentea del 35 per cento. Fino al prossimo autunno si renderà impossibile la speculazione e a tal uopo la banca nazionale dovrà anticipare 20 milioni di dollari. E' interessante notare che Bratianu ha emesso che le operazioni per il prestito non sono ancora complete. Il Governo chiederà alla Camera l'autorizzazione di continuare le trattative per il completamento e il raggiungimento del prestito.

Il fallito tentativo di Paris

e un confronto edificante

ROMA, 26

Abbiamo pubblicato ieri ampiamente le notizie da Parigi relative al volo del tenente Paris da Brest a New York troncato alla sua prima tappa, alle Azzorre, per un grave guasto al motore. Il volo di Paris era stato preparato meticolosamente e negli ultimi giorni erano state compiute numerose prove a pieno carico.

Quest'altro insuccesso dell'aviazione francese è molto commentato negli ambienti aeronautici. Negli ambienti tecnici si afferma come sia possibile che il tenente Paris abbia dovuto forzare il motore nelle prime ore di volo per permettere all'apparecchio, caricato, di poter decollare e sostenersi al completo di carburante e di lubrificante, di poter decollare e sostenersi in volo. Da ciò sarebbe derivato l'incidente al motore anteriore. E' presumibile che si avrà una comunicazione ufficiale o almeno ufficiosa sull'incidente. Non si sa ora se il volo verrà ritentato.

All'indomani del volo vittorioso da Roma a Port Natal di Ferrarin e Del Prete il «Matin» scriveva quanto di più velenoso si poteva scrivere come commento ad una splendida vittoria dell'aviazione italiana. La stampa italiana invece — nota la «Tribuna» — si limita a pubblicare senza commenti i comunicati ufficiosi e le notizie ufficiali che riguardano l'insuccesso del volo di Paris.

Questo fatto va messo in rilievo non tanto per dimostrare a certa stampa straniera la correttezza di atteggiamento della stampa italiana di fronte agli insuccessi dell'aviazione francese, quanto perchè è necessario non fare dello chauvinismo in materia aeronautica. L'aeronautica non è finita. E' un campo aperto alle competizioni tecniche e scientifiche. Si può arrivare prima o dopo, si può anche non arrivare mai; ma lo sforzo di questo o quel paese per la conquista di un primato in questa competizione non rappresenta che l'espressione di una volontà di superamento che andrà a vantaggio di tutto il genere umano.

La Francia ha ottenuto negli anni scorsi nel campo delle competizioni aeronautiche brillanti successi. Da qualche anno è l'Italia che combatte per la conquista di un primato aereo di cui detiene i quattro più importanti elementi: volo di distanza senza scalo, volo di altezza, volo più veloce, volo con una massa di apparecchi su un percorso di 4000 chilometri. Su questi elementi, che costituiscono anche dei termini di paragone per le aeronautiche straniere, e contro queste conquiste dell'ala italiana si appuntano le gelosie, le invidie e le insidie di certa stampa straniera.

Nei cantieri stranieri dove si lavora si approntano o si cercano di approntare i velivoli e i motori per togliere a noi il diritto ai records conquistati. E' una cosa naturalissima. Va aggiunto però, come conclusione a quanto si scrive più sopra, che nei cantieri aeronautici italiani gli studi si susseguono alle esperienze per essere pronti a riprendere ciò che per un momento l'aeronautica italiana potesse perdere nel campo delle competizioni internazionali.

Una donna che pesa 163 chili

BARI, 26

Proveniente con un treno della linea di Taranto, ieri sera scendeva alla stazione una donna di proporzioni gigantesche, che, a quanto ella affermava, si recava a Bari per sottoporsi ad una cura contro la invadente polisarcia. La donna, che si chiama Anna Pintovolpe, di anni 48, residente a Pisticci in Basilicata, ha provocato la più viva curiosità tra i viaggiatori, che l'accompagnavano nel treno e che erano in attesa sul piazzale della stazione. Essa ha dichiarato di pesare 163 chili. All'uscita dalla stazione, nessun cocchiere ha voluto accoglierla a bordo della sua carrozza per l'eccessivo peso. Essa si è recata a piedi e non senza fatica all'Ospedale dove credeva di essere ricoverata per effettuare la sua cura. Ma quivi, poichè il suo arrivo non era stato segnalato e poichè non era il luogo più adatto per intraprendere un sistema di cure contro il male che l'affliggeva, le hanno dichiarato di non poterla accogliere. Le tribolazioni della povera ed eccezionale donna hanno avuto fine con l'intervento della Questura, che ha provveduto stamane a farla rimpatriare.

Tragico crollo a Berlino

Direttore delle Poste ucciso

BERLINO, 26

(R. S.) Stamane verso le 11 è avvenuta una grave disgrazia nell'ufficio centrale delle Poste e Telegrafi. Il soffitto della grande sala è improvvisamente crollato uccidendo il direttore delle poste e ferendo circa 25 telefoniste. Le cause della disgrazia sembra si debbano ricercare in difetto di costruzione.

Noterelle agricole

La siccità e il bestiame

Il ritornello è doloroso, ma purtroppo è così, la persistente siccità anche quest'anno minaccia fortemente il nostro bestiame, e dobbiamo cercare di correre ai ripari in tempo utile.

Si provvede per tempo a vendere il bestiame in più senza affollare i mercati per non favorire la speculazione, la quale non manca mai in simili casi. Resista lo agricoltore, quindi, regolando le vendite perchè questa ondata di ribasso non risponde a verità; e un po' un fenomeno stagionale aggravato quest'anno dalla paura dell'afta e dalla mancanza di foraggi; all'estero il bestiame costa di più che non da noi, l'importazione in questo caso non ci può far paura.

La siccità quest'anno è incominciata prima dell'anno scorso e se non dovesse tardare molto a piovere si avrebbe ancora davanti a noi i mesi di agosto e di settembre che sono ottimi per la produzione di foraggio e poi ci sono i pascoli che possono aiutare molto. Non si dispererà quindi del tutto, come si sente spesso ripetere, ma prepariamoci invece alla semina degli erbai di segale, orzo, avena e meglio ancora di colza che possono essere pronti alla fine di marzo proprio nel momento più critico delle provviste foraggere, perchè il foraggio in quel periodo aumenta sempre di prezzo e il tempo pare che si allunghi perchè non si arriva mai alla nuova produzione e poi spese di acquisto foraggi aumentano, rimanendo le aziende che ha l'ultimo acquisto e trasformano in un disastro.

Ricordo agli agricoltori la necessità di tener presente nell'eliminare il bestiame di vendere per primo quello che rende meno e di salvare il più possibile come ho sempre raccomandato l'anno scorso insegnane, l'esempio dell'anno scorso insegni agli agricoltori non dimentichino che i vitelli di 10-12 mesi di età a settembre e a ottobre sono stati pagati prezzi enormi per la necessità di coprire il posto di vendite fatte senza nessuna regola.

Prof. F. Agnoletti

Orrenda tragedia familiare

L'arresto dell'assassino

AIACCIO, 26

Ieri la gendarmeria di Lava procedette all'arresto del pastore Marco Aurelio Mancini, di due suoi figli e della nuora, imputati di aver barbaramente ucciso a fucilate il 28 maggio scorso per questioni d'interesse, il fratello Antonio e due suoi figli.

All'epoca del delitto, quale esecutore della strage venne identificato un certo Perfettini, malfattore pericoloso, che aveva preso parte alla tragedia della «Pergola Fiorita» a Marsiglia. Poco dopo la gendarmeria arrestò un certo Santoni Domenico complice del Perfettini. Il Santoni posto in presenza della vedova e dei figli superstiti dell'Antonio Mancini, venne perfettamente riconosciuto da essi. Fu in seguito all'anterrogatorio del Santoni che l'autorità giudiziaria fece arrestare il Marco Aurelio Mancini e la sua famiglia. La figlia del Marco Aurelio, che è ricchissima, è stata l'amante del famoso bandito Romanetti e la moglie d'uno dei figli, è la figlia del Romanetti.

Pauroso salto di un'auto

senza tragiche conseguenze

ROMA, 26

Un'automobile appartenente all'aeroporto di Ciampino nei pressi del suddetto aeroporto investiva un'automobile sul cui si trovavano due ufficiali del secondo reggimento Piemonte Reale e una signora, i quali all'urto violentissimo venivano sbalzati dalla macchina e proiettati ad alcuni metri di distanza. Essi erano il capitano Bertelli Oliviero di Eugenio, nato a Torino, il tenente Pinnato Francesco di Eugenio nato a Padova nel 1898 e la moglie di questi signora Giulietta di anni 28 da Liegi. Trasportati all'ospedale di San Giovanni, i due ufficiali e la signora venivano medicati delle ferite riportate e giudicati guaribili alla prima otto ai dieci giorni.

Ricco a centinaia di milioni

lascia poche sterline ai congiunti

NEW YORK, 26

Il signor Alessandro Peacock partito molti anni or sono dalla Scozia senza un soldo in tasca e morto ora in America, lascia una fortuna che si aggira fra i due e i tre milioni di sterline. Il suo testamento è addirittura straordinario. La somma è quasi interamente distribuita ad Istituti di beneficenza e a persone lontanamente unite al defunto da legami di conoscenza. Alla moglie egli lascia semplicemente la somma di 20 scellini, cioè 90 lire, dicendo di avere già speso abbastanza per lei vita natural durante. Tuttavia, egli ha lasciato 2000 sterline al suo segretario, 500 al suo cameriere e 2000 a ciascuna delle due figlie. Ad una sorella ha lasciato 10 sterline dicendo che è abbastanza forte per guadagnarsi la vita da sè.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Strangolano il figlioletto

per potersene sbarazzare

BASILEA, 26

Di un atroce delitto si sono resi colpevoli lo svizzero Adolfo Mayer, di 26 anni, e l'italiana Adele Daroni, che convivevano insieme a Lorach, paese sulla linea di confine col Baden. La coppia aveva avuto un anno e mezzo fa un figlio che aveva affidato alle cure di una famiglia conoscente. Questa famiglia tenne con sè il bimbo qualche tempo, ma siccome il Mayer non pagava il prezzo pattuito, verso la metà di luglio restituì il bimbo ai genitori. Il Mayer dichiarò allora che lo avrebbe condotto presso alcuni parenti. Parti infatti col figlio e ritornò lo stesso giorno solo.

La scomparsa del bambino fece sorgere gravi sospetti e la polizia si è occupata del caso. Interrogato, il Mayer ha finito col confessare che il figlio gli dava noia e che aveva perciò pensato di sbarazzarsene. Ha narrato come, condottolo presso una casa diroccata, lo abbia strangolato e quindi sotterrato. La polizia, recatasi sul luogo indicato dall'assassino, ha trovato il cadavere. Il Mayer ha dichiarato che fu la sua compagna a spingerlo al delitto. L'eccitazione della popolazione di Lorach contro la coppia è enorme.

Il comune di Asigliano Veneto

ROMA, 26

Il comune di Asigliano in provincia di Vicenza è autorizzato a modificare la propria denominazione in quella di Asigliano Veneto.

Silenziosa protesta al Cairo

per la chiusura del parlamento

LONDRA, 26

L'agenzia *Reuter* riceve dal Cairo che il Ministro egiziano dei LL. PP. Ibraim Fahmi Bey partirà domani per Londra dove si incontrerà con Sir John Maffey governatore generale del Sudan, allo scopo di regolare la questione delle acque del Nilo.

Nei circoli bene informati si ritiene che i membri del «Atafd» abbiano deciso nella riunione di ieri sera, che 115 tra deputati e senatori sfilino il 28 corrente davanti al Parlamento in segno di protesta contro la decisione di aggiornamento testè presa. Il «Atafd» avrebbe anche l'intenzione di indire per domani una riunione a Damanhour malgrado le autorità l'abbiano proibito. Nel paese regna ovunque la calma.

Un'audace ascensione alpinistica

sulle Grandi Jorasses

COURMAYEUR, 26

E' stata effettuata la salita alle Grandes Jorasses (gruppo del Monte Bianco) per la grande cresta di Tronchey, via rimasta fino ad allora inviolata. La cordata era composta dalla brava guida Evaristo Croust, una delle quattro guide di Courmayeur che faranno parte della spedizione italiana al Karakorum, dal sig. Alberto R. Herron delle sezioni Fiorentina e Torinese del C.A.I. dal portatore Eliseo Crouz, figlio del celebre Lorenzo.

Gli ostacoli che avevano finora frustrati i tentativi precedenti erano costituiti dalla presunta inaccessibilità di tre enormi «gendarmi» di cui paurosamente lisci e verticali. I tre alpinisti lasciarono i casolari di Tronchey venerdì scorso per trascorrere la notte appollaiati sulla Aiguille di Tronchey a m. 3500; nel mattino di sabato, raggiunti i tre formidabili «gendarmi» li superavano con prove di grande ardimento e sagacia; e dopo lotta di asprissima lotta, guadagnavano la vetta (punta Welker).

Rifulsero nella difficile ascensione le magnifiche doti di scalatore, della guida Evaristo Croux, guida che ambì sempre i fastigi gloriosi dei Petigon, dei Rey dei Maquignaz.

Una esplosione su un piroscafo

diretto a Venezia

MALTA, 26

Ieri mattina è giunto in questo porto il piroscafo inglese «Arracan» proveniente da Danzica e diretto a Venezia. A bordo della nave che trasportava un carico di carbone si era manifestato un incendio per autocombustione. Nonostante gli immediati provvedimenti disposti per domare l'incendio, stamane alle ore sei si è verificata una violenta esplosione che ha lanciato in aria i coperchi dei boccaporti di due stive. Sono rimaste leggermente ferite nove persone tra cui il comandante in seconda della nave e sei operai che erano adibiti allo spegnimento del fuoco.

Si lavora attivamente, con la collaborazione delle autorità navali, per evitare il propagarsi dell'incendio.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 60

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Con tutta l'attenzione del suo spirito rivolto a questo punto, egli si dibatteva: un passo di donna si avvicinava. Egli pensò anelante, fremente:

— E' ritornata qui.

Il passo si faceva più distinto, ma restava leggero. Una luce, sorse traverso il corridoio, illuminò la parete.

E davanti a quel chiarore, davanti a quel rumore, a quella presenza, Dumaine non seppe trattenere il nome che correva alle sue labbra:

— Susanna... Susanna... — gridò.

Tutto il dolore umano era nella sua voce, nel suo richiamo.

La luce aumentava. Nella sfera di chiarore un'ombra si disegnò.

— Susanna... Susanna... — ripetè Dumaine.

E una donna varcò una porta, entrò nel corridoio, camminò verso Dumaine alzando una lampada all'altezza del suo pallido volto...

E quella donna, che Jean non conosceva, era Matilde Bernard.

Ella era venuta là, dopo che la sua miracolosa evasione le aveva resa la libertà e perchè nel ritorno di Pedro Verdejo aveva trovato una lettera, un pezzo di carta sgualcito, in cui l'uomo, pel timore di una morte improvvisa, rivelava a sua figlia il nome della madre...

Ella era venuta là, verso Susanna Coudrier, verso la sua fanciulla, verso la sua carne, verso il suo sangue, con una fede di religiosa e mistica, sofferente con la stretta delle sue mani, i battiti del cuore.

Ella era entrata, come in un tempio, nella casa deserta e aveva errato di sala in sala, chiamando colei che era la sua anima, e senza comprendere perchè una voce sconosciuta e tuttavia amata non rispondesse alla sua preghiera, alla sua speranza...

Ed ecco che, infine, aveva inteso l'urto del battente contro la parete e avevo creduto nel ritorno di sua figlia, nella felicità.

Ella si arrestò quando si trovò innanzi a Dumaine, e mantenendo la lampada all'altezza del volto chiese:

— Avete chiamato Susanna? La conoscete?

— Sì.

— Dov'è? Per l'amor di Dio, ditemi dov'è.

Egli fu sorpreso dall'ardore dell'accento appassionato di quelle parole. E chiese a sua volta:

— Chi siete signora? Perchè siete così ansiosa? Perchè?

Ella rispose, semplicemente, dolcemente:

— Perchè? Perchè sono la madre di Susanna...

— Sua madre?

— Sì, signore... E da tre giorni, da tre notti lo l'attendo qui. Dov'è? Poichè la conoscete, dovete sapere anche qualcosa della sua vita. Io, che sono sua madre, non so ancora nulla di lei.

Egli tacque. Che avrebbe detto? Che avrebbe potuto dire? Rivelare?

Matilde Bernard, proseguì:

— Voi, signore, sarete sorpreso dalle mie parole. Io sono la madre di Susanna e non so nulla di lei. Io non vi inganno. Sono una sconosciuta per la mia figlia. Io l'ho cercata per diciotto anni, senza poterla ritrovare. E ora che so dov'è, ora che son qui, ho paura. Io non so ciò che sia avvenuto, per ciò che cosa ne sia accaduto. Ma io l'amo, signore, io l'amo con tutta la mia anima...

Egli taceva ancora. Ma dentro di sè rispondeva alle domande che si era posto. Che poteva dire? Nulla di ciò che aveva visto, di ciò che sapeva. E nel giudizio della madre, avesse potuto imbrattare l'onore della figliuola. Era quello un dovere, un sacro dovere. Egli doveva nascondere la verità, egli doveva Susanna Coudrier che era stata la complice di un miserabile che portava due nomi: Pedro Verdejo e Fernando Quintero. Doveva nascondere anche che per fuggire l'espiazione ella aveva abbassato la sua complicità e sull'infamia, sino alla vergogna...

Matilde Bernard pregava accanto a lui:

— Io vi ho inteso pronunciare il suo nome con una voce triste... Che cosa sapete di Susanna? Se è vero che ella corre un pericolo, voi dovete dirmelo...

Ella lo guardava fissamente, spiava, frugava il suo silenzio:

— Che cosa nascondete, signore? — chiese ancora. — Susanna è forse in pericolo?

— Sì — confessò egli piegando un po' il capo.

— Grave?

— Sì.

La trascinò in quella stessa stanza da cui era uscita per raggiungerlo e la fece sedere accanto a una tavola. Ella trepidava, muta, e i suoi occhi imploranti non lasciavano Dumaine. Egli frattanto, cercava le parole che avrebbero potuto, nel tempo stesso, dare la verità, ma non la più triste forma, e nascondere una parte della realtà. Dichiarò:

— Ella è inseguita da alcuni uomini che l'accusano di un delitto...

— Che delitto?

— Non so — rispose egli, felice della sua menzogna pietosa.

— Mia figlia non può essere colpevole, mia figlia è innocente — gridò Matilde Bernard.

Egli mentì ancora, perchè la madre potesse amare senza riserve la sua figliola.

— Sì, signora è innocente. Quegli uomini hanno impresso nei suoi occhi, gli occhi di Dumaine, i segni di morte.

Ella lo guardò con stupore doloroso.

— Che dite, signore? — esclamò, — Dei segni di morte!... Io non vi capisco...

— Le mie parole vi sorprendono — rispose dolcemente Dumaine... — Io stesso non posso penetrare senza cercare un turbato, tutto il mistero che mi ha lasciato improvvise, strane, e inesplicabile...

Ella fissò il suo sguardo interrogativo sugli occhi di Dumaine, tacque a lungo, poi domandò, e Dumaine, che ora provava che dopo la prima sorpresa ella credeva alle affermazioni del suo interlocutore:

— Chi sono questi uomini, signore? Come raggiungerla?

— Non lo so.

— Bisogna avvertire la giustizia — gridò ella. — Io la avvertirò. Il Procuratore della Repubblica è a Versaglia. Io andrò a Versaglia, io...

Ella dimenticava, nel suo smarrimento, che era inseguita, che era evasa da una prigione, che forse, poteva essere arrestata nuovamente. Dimenticava tutto, per pensare soltanto alla figliola che era in pericolo.

(Continua)

Dai capelli di Lucrezia al veleno dei Borgia

Alla Pinacoteca Ambrosiana è avvenuta la traslazione dei biondi capelli di Lucrezia Borgia. Il prefetto dell'Ambrosiana tolse la lunga treccia bionda della «duchessa fatale» dalla modesta scatola dov'era custodita e la rinchiuse ora in un prezioso astuccio disegnato e lavorato dall'orafo Roverano. Il prefetto dell'Ambrosiana vi aggiunse un'epigrafe in latino, nella qua le chiama questa treccia, non un cimelio storico, ma, addirittura, una reliquia. Forse in omaggio al battesimo della celebrità che le diede Byron quando soggiornò a Milano.

Questa secolare treccia essicata giaceva negli scaffali, custodita e vigilata come un fiore. Era lunga e legata all'estremità da due nastrini di seta; conserva ancora «i riflessi del sole padano». Al suo apparire novello alla luce si risollevano tutte le oscure cronache del '500, che hanno fatto amare e odiare questa donna, probabilmente, calunniata, e difesa, strenuamente, dal Gregororius e da altri studiosi.

Evidentemente, il prefetto dell'Ambrosiana è del loro stesso parere se ha battezzato la treccia «una reliquia», battesimo quasi sacro, di cui Lucrezia potrebbe non essere degna. Ella, ad ogni modo, fu ben diversa dal tipo messo in circolazione dagli annali, dai romanzi e dalle scene. Questa donna spacciata per passionale, impulsiva, per l'eroina del pugnale e del veleno, fu, invece, la donna più fredda e più incolore.

Leggendo il suo epistolario, invano si cerca nel suo stile, o in una semplice frase un segno della sua individualità. Le sue lettere sono molto corrette, ma insignificanti: in esse non c'è passione, non c'è il più lontano spirito di osservazione. C'è proprio da chiedersi, se questa donna tragica, avesse un cuore che pulsava. Così si domanda Gregororius. Era una passiva. Tutto si compiva, fatalmente, sopra di lei, fuori di lei.

La sua sorte dipendeva dal dispotismo e dalla sensualità perversa di suo padre e di suo fratello Cesare. Subiva tutto. La sua stessa bellezza era un enigma. Francesca Gonzaga, sua cognata, scisse: «Lucrezia non è punto bella: ella ha l'amabile attrattiva, «la dolce ciera».

Era una gradevole persona, che non domandava meglio che di vivere onestamente; ma un'atmosfera di delitti avvelenò i suoi giorni. Vittima di una fatalità inestricabile, ella dovette, dopo la morte, rispondere davanti all'opinione pubblica di scelleratezze le cui reti avevano avviluppata la sua esistenza.

Quando il cardinale Rodrigo Borgia, l'11 agosto 1492, fu eletto Papa (Alessandro VI) già aveva cinque figli da Vannozza Catanei, vedova di un milanese, certo Giorgio de Croce, poi, moglie di un Carlo Canale, gentiluomo padovano e governatore di Tor di Nona, cinque figli, quattro maschi e una femmina, tutti riconosciuti. Pietro Luigi, duca di Gandia (morto giovane.; Giovanni, erede del titolo del fratello; Cesare, arcivescovo di Valenza, ch'ebbe il cappello di cardinale (il celebre duca Valentino); Goffredo, il più giovane (che sposò donna Sancia d'Aragona, figlia naturale di Alfonso, re di Napoli) e Lucrezia, che riempì la storia, sebbene i suoi meriti e i suoi delitti non fossero proporzionati al rumore, che si fece intorno a lei.

*

La sua tragica vita intima passò traverso tre mariti. Giovanni Sforza, signore di Pesaro, la sposò a tredici anni senza alcuna di lei protesta. Dopo breve tempo, minacciato dal fratello Cesare Borgia, dovette fuggire, avvisato appena in tempo da Lucrezia. Con un cavallo sellato, che l'attendeva, rientrava l'indomani nel suo principato di Perosa, salvato dalla velocità e resistenza del nobile animale, che cadde spirando sulla soglia del palazzo.

L'atto generoso di Lucrezia scontentò Alessandro VI e Cesare Borgia, che volevano sopprimerlo. Fu pronunciata la separazione dei due sposi da una commissione sotto la presidenza di due cardinali, perchè «Giovanni Sforza non aveva adempiuto ai suoi doveri di marito» e lei fu riconosciuta e proclamata «vergine davanti all'Italia intera». Cosa che fece ridere a crepapelle proprio l'Italia intera.

A diciotto anni sposò il duca Alfonso d'Aragona, famiglia che regnava a Napoli. Egli aveva diciassette anni ed era di una rara bellezza; Lucrezia concepì per lui un vero trasporto. Ma l'11 giugno 1510, assalito sulla gradinata della Basilica di S. Pietro cadeva gravemente ferito alle braccia e alla testa. Trasportato a Santa Maria, suo domicilio, fu amorosamente assistito dalla moglie.

Il 18 agosto, verso le prime ore della notte, il giovane principe fu assassinato nel suo letto e il corpo trasportato, subito, in San Pietro. Tutti facevano il nome dell'autore del delitto. Infatti, Cesare, penetrato a nove ore nella camera del ferito, aveva allontanata Lucrezia e la cognata donna Sancia. Quindi, chiamato subito Micheletti, suo capitano, questi con un colpo di pugnale lo scannò.

Cesare si denunciò da se stesso: «Ho ucciso questo qui come ho ucciso l'altro, il mio proprio fratello Giovanni!»

Lucrezia, divenuta vedova, tornava utile alla politica dei Borgia. Il terzo marito fu Alfonso d'Este, duca di Ferrara, uomo di costumi semplici, di carattere originale e testardo. La sposa novella infiammò tutti i cuori della Corte. L'Ariosto la cantò chiamandola «la bella delle vergini» (pulcher rima virgo). L'amò il Bembo, giovane veneziano, bello, pieno di spirito, la divinizzò nei suoi versi, ingelosendo il fiero e astioso marito, che lo scacciò dalla Corte.

Anche un altro poeta, Ercole Strozzi, s'innamorò: poi, d'un tratto, chiese invece la mano della graziosa Barbara Tirelli vedova di Ercole Bentivoglio e la sposò nel 1508. Tredici giorni dopo, nel mattino del 6 giugno, il corpo del poeta giaceva all'angolo del palazzo d'Este, avviluppato nel suo mantello, i capelli irti, sfregiato in viso e trapassato da ventidue ferite. Chi fu l'uccisore? Non si impostò nemmeno la domanda. Paolo Iove disse: «Non ci fu inchiesta, il pretore restò a bocca chiusa».

Il delitto fu attribuito al duca Alfonso, convinto che sua moglie amasse lo Strozzi. Altri accusarono Lucrezia, gelosa di Barbara Tirelli, o, anche, per il timore che Strozzi, confidente del Bembo, divulgasse il suo legame con quest'ultimo.

Le relazioni fra i due sposi non furono fondate sull'amore e non mai spinte sino alla passione; solo un po' alla volta si fecero più intime.

Ella diede a suo marito cinque figli. Egli si dimostrò contento di vedersi padre, e si abbandonò alle gioie domestiche. E fu contentissimo della stima e dell'ammirazione che circondava sua moglie.

Anche in casa d'Este Lucrezia conservò la sua indifferenza ai piaceri intellettuali, benchè fosse coltissima, e la perfetta mediocrità della sua natura, sebbene circondata da una nuova famiglia italiana e dalle amabili e sapienti principesse cognate Isabella Gonzaga ed Elisabetta di Montefeltro. Si contentò di una vita mondana, galante e pietosa, lasciandosi, benedettamente, invecchiare fra gl'intrighi di palazzo e le piccole pratiche di devozione. Dolce riposo dopo le tempeste: bonaccia che traversava qua e là qualche colpo di pugnale e che le ricordava il suo passato romano. In lei non c'era niente delle illustri dame del risorgimento; ma era la figlia di Alessandro VI, e la sorella di Cesare Borgia, niente di più e niente di meno.

Finì col darsi alla religione, diventando la madre del popolo e la soccorritrice dei miseri. Rinunciò alla vanità del mondo. Fondò istituti e ospedali. Seguì, insomma, la legge delle donne che hanno molto vissuto e goduto, Diventano bigotte. Morì il 14 giugno 1519, partorendo una bambina morta, a 39 anni.

Il duca sopravvisse alla moglie altri quindici anni difficili e procellosi. Morì il 31 ottobre 1534 di 58 anni. Gli succedette Ercole II, figlio di Lucrezia, che sposò Renata, la brutta, ma molto intelligente, figlia di Luigi XII.

Lucrezia Borgia non esiste tanto nella storia quanto in una leggenda tragica cosparsa di veleni, e resa popolare dal traviamento grottesco dell'arte poetica di Victor Hugo.

Non risulta da nessun documento storico che Lucrezia somministrasse veleni ad alcuno. Gli avvelenatori furono Alessandro VI e Cesare Borgia.

Gen. G. Polver

LETTERE NAPOLETANE

Matilde Serao, scrittrice e donna

L'esaltatrice della grande anima partenopea - Un episodio commovente - L'ammirazione per il Duce

NAPOLI, Luglio

Compie, il giorno ventisei, un anno dalla scomparsa qui, in Napoli, di Matilde Serao. Un anno da quella sera azzurra e stellata in cui, quasi improvvisamente, colei che aveva fatto della sua arte la passione, il tormento, la febbre e la fiamma di tutta la vita, chinò la testa sulle cartelle e chiuse gli occhi per sempre.

Il dolore di una città

La città, al sùbito annunzio, sembrò percossa da sgomento e dolore. Era scomparsa l'esaltatrice più genuina della grande anima napoletana, generosa e pia, innamorata e sentimentale: Colei che ne aveva interpretate, analizzate, descritte le passioni e la fede, le nostalgie e gli abbandoni, le debolezze e le superstizioni; le cose, i simboli, le leggende ed i Santi protettori: dal mare di mille riflessi e di mille canzoni alla collina di Posillipo, verde e ridente, profumata e festante come una deità che si protende all'abbraccio del golfo; dalla leggenda di Virgilio mago alla tragica storia del castello di Donn'Anna; dalla Madonna del Carmine — idolo del popolo napoletano — a S. Gennaro il grande Patrono della città; che versò il suo sangue nel martirio, e che per due volte all'anno rinnova il miracolo per le sue genti fedeli, a segno della sua costante protezione, a segno del suo amore infinito.

E conobbe ed esaltò il nostro ambiente con una vivacità, un colorito, un'acutezza d'indagini, una fedeltà psicologica unica più che rara. La piccola borghese, l'umile impiegata in lotta fra la vanità e la miseria, vagheggianti un tenero ideale d'amore, che le angustie economiche rendono tanto più lontano quanto più appassionato; la donna ebbra d'amore o delusa e sfiorita dalla passione; la megera e l'usuraria, la madre nel più puro eroismo della maternità, e la sposa nella più costituita ed assidua fedeltà alla sua casa: il nobile decaduto che vede intorno sfaldarsi e crollare, giorno per giorno, gli avanzi della grandezza famigliare, del lusso avito, della gloria remota, verso la miseria squallida e desolata; il popolo che si accanisce al gioco del lotto, che consuma i suoi risparmi, vende i suoi pochi mobili, s'ingolfa nei debiti più spaventosi per tentare la fortuna, assillato dall'ansia della ricchezza e dilaniato dalle spire del più angoscioso bisogno: torme di fanciulli laceri e scalzi che sciamano al sole, si gettano in mare, dormono sulla via, vivono di niente e di tutto: figure, aspetti, tipi e persone, simboli, realtà e visioni, passano nei libri di Matilde Serao con fascini di incanti ed armonie infinite.

"Aggiu capito,,...

E quest'amore per Napoli, Matilde Serao affermava anche nella sua parola, che era — familiarmente — del più schietto dialetto napoleano. Matilde Serao aveva la virtù di «saper parlare»: il suo discorso era limpido, preciso, stringente: mirava diretto allo scopo e vi perveniva rapidamente, ma, anche nel modo più completo e perfetto. Prevedeva, intuiva, e assai spesso, vi rispondeva prima che l'interlocutore avesse spiegato il suo pensiero. E non s'ingannava mai.

«Aggiu capito, ma nun po' essere»

Con una occhiata — attraverso la sua fedele «lorgnette» —, aveva scrutato il visitatore ed intuito lo scopo della sua venuta. A volte, troncava gli interminabili esordi di chi non la conosceva bene, e tentava accaparrarsene l'indulgenza.

— «Luamme 'a miezzo. Vuie che vulite?». Togliamo di mezzo tutto ciò che non concerne il motivo della visita e «andiamo al costrutto»! Quando le si chiedeva, a volte, Ella che cosa facesse, la grande scrittrice con un sorriso fra il rassegnato ed il felice, ripeteva:

— «Faticammo»! era la parola dell'umile lavoratore, dell'oscuro bracciante, dell'ultimo lavoratore che la fatica materiale piega al travaglio quotidiano, e dalla quale trae il giornaliero sostentamento. E qualche volta alludendo all'opera che era intenta a scrivere — a cui si dedicava e giorno e notte, aggiungeva:

«Ma è na' cosa bella assai!» con lo stesso tenero orgoglio di una madre per la sua più florida creaturina.

...Maternità ...Maternità

Per la maternità aveva un culto particolare.

Ricordo che un giorno — parecchi anni or sono — eravamo nella sala di direzione, intorno a Lei. Era un periodo critico quello che si attraversava pel giornale specie per la ripersussione della guerra e la inasprita crisi della carta. Redattori ed impiegati insistevano con lei per gli arretrati di stipendio: qualche creditore si faceva vivo con... allarmante vivacità. La signora Serao resisteva energicamente agli assalti dei... richiedenti.

D'un tratto l'usciere portò la supplica di una donna, che aspettava sotto l'arco della porta. Era una desolatissima e giovane madre che implorava un soccorso: non per se, ma per la sia creaturina morente, che le moriva fra le braccia, di fame. La signora Serao la vide: intuì tutta la tragedia di quella naufraga della vita:

— «Amministrato»' — disse — «date cinquanta lire a sta' disgraziata...».

Non potemmo nascondere una espressione di meraviglia, e di.... rimprovero per quella elargizione, dopo che qualcuno aveva tanto insistito per ottenere almeno un acconto di stipendio, purtroppo invano. Ma la nostra signora ci rispose:

— «Vuie putite aspettà.! I creditori pure! Ma chella puverella nun po' aspettà manca n'ora!». E i suoi occhi si velarono di lacrime. Grande e buona Signora!

Predilesse una fida cagnetta: la compagna umile delle sue passeggiate, che andava per prima incontro ai visitatori o abbaiando, se sconosciuti, o sgambettando lietamente se amici. Quando la cagnetta morì — e la sua illustre padrona non aveva risparmiato danaro e cure per guarirla — Ella stessa ce ne diede l'annunzio con grande mestizia:

«O Signore se l'ha chiammata!..» Non poteva non essere stata assunta in Cielo quell'animuccia innocente...

"Passione,,...

Matilde Serao era giornalista nel più vero e completo senso della parola; e amava la sua arte con passione e con fede.

Non disdegnava, a volte, di scrivere un «fatto di cronaca passionale» o un trafiletto di attacco ad un assessore municipale per un pubblico servizio che andava male; un brano di cronaca mondana o un «moscone augurale». Giudicava uomini e cose, situazioni e fatti con rapidità e sicurezza mirabili: non si lasciava trascinare dalle opinioni del volgo o da facili successi del momento: il suo giudizio andava oltre l'effimera apparenza e non s'ingannava mai.

Di un uomo che era salito a grande notorietà, sentimmo Matilde Serao a dire con una espressione fra la compassionevole e l'ironica:

— «Puverіello: nun è colpa soia si nun capisce niente»...

Sembrò a qualcuno eresia quel giudizio, ma ben presto i fatti le diedero ragione. E d'altra parte, gli umili, i negletti trovavano in lei la migliore soccorritrice: non pochi oscuri valori furono messi in luce da lei, nel campo artistico, letterario, politico.

— «Quando la Signora vuole...» dicevano tutti rivolgendosi a lei: e lei sempre «voleva» quando si trattava di una opera giusta e buona.

Una fotografia

Nel suo studio troneggiava una grande fotografia con autografo geniale di Benito Mussolini. Il Duce è al Giardino Zoologico, accanto a una tigre, sulla quale egli ha poggiata una mano. Entrambi guardano innanzi, energicamente, con i grandi occhi aperti, la testa eretta e decisa. Ed ecco la dedica: «A Matilde Serao perchè decida quale delle due belve è la più feroce, ma, tuttavia, con grande simpatia ed ammirazione».

Un giorno, indicando quel quadro e la scritta significativa, alludendo all'opera portentosa del Duce, di indomita fierezza e di suprema, mirabile gagliardia, mormorò, come parlando a se stessa, ammirata:

— «Ma chillo è nù line!».

Aveva dato, così, d'improvviso e segretamente, il giudizio chiestole da Benito Mussolini: non con una tigre un raffronto si sarebbe potuto fare, ma con la balda robustezza, la lealtà, il coraggio del re del deserto: il leone!

Salgono i ricordi dal fondo della memoria in questo mesto anniversario, con profondo rimpianto, con accorata tristezza. Povera e grande signora Serao: spentasi così, d'un tratto fra i suoi libri e le sue carte, come era stata tutta la sua vita e come volle visitarla la morte, per trovarla...

Enzo Brundy

Grave incendio a Tolone

TOLONE, 26

Un incendio è scoppiato nei depositi di carbone del quartiere del Campo di Marte e minaccia gli edifici vicini. I danni sono considerevoli.

I ladri entrano col fresco ed escono con i calzoni

MILANO, 26

Audacissimo tra gli audaci colpi ladreschi è quello di cui s'è denunciato vittima il macellaio Carlo Monti di 35 anni, abitante un appartamentino al primo piano in piazzale Cimitero 298. Egli rientrò in casa verso mezzanotte in compagnia della moglie, e i due coniugi si coricarono lasciando le due finestre della camera da letto aperte per il caldo. Con l'aria della notte sono entrati però anche i ladri, i quali devono aver trovato il Monti e la moglie profondamente immersi nel sonno se, penetrati dando dalla piazza la scalata a una delle finestre hanno potuto guardarsi tranquillamente intorno per cercare qualche cosa che li compensasse del grave rischio corso. Non osarono aprire i cassetti dei mobili, per tema che il loro scricchiolio svegliasse di soprassalto i dormienti, ma non per questo le loro indagini furono sfortunate. Disordinatamente abbandonati sopra una seggiola erano i calzoni del macellaio, da una delle tasche posteriori dei quali faceva capolino un rigonfio portafogli. I ladri non spinsero più oltre le loro investigazioni: presero i calzoni col loro contenuto e scomparvero silenziosamente come erano venuti. Nel portafoglio c'erano, insieme a documenti, 900 lire in danaro e un assegno al portatore per la somma di 2100 lire, che il Monti ha potuto salvare grazie alla sua abitudine di alzarsi presto. Al risveglio, ancora mezzo assonnato, egli cercò invano quella parte indispensabile del suo abbigliamento, che i ladri s'erano presa con poca delicatezza; guardò sotto il letto, ne chiese alla moglie e infine si rese conto dell'accaduto. Corse pertanto alla banca a porre il fermo sull'assegno, ma è probabile che i ladri non si presenteranno mai per farselo pagare.

Una spiccata preferenza per i calzoni dei dormienti hanno rivelato i componenti la banda ladresca; una disavventura del genere di quella capitata al Monti, ha lamentato infatti, anche il fuochista Alfredo Alenzi, di 40 anni, il quale abita da solo una cameretta in via Sempione 6, alla Cascina Pèro. L'Alenzi non teme il caldo e pertanto non dorme con le finestre aperte. Trovata preclusa questa comoda via, i ladri sono entrati direttamente dalla porta, scassinandone la serratura con tale silenziosa perizia che il fuochista non ebbe per nulla turbato il suo placido sonno. Anche qui l'attenzione dei malandrini si fermò subito sui calzoni del dormiente, una rapida ispezione nelle tasche dei quali portò alla scoperta di un portafogli. Esso non conteneva che un centinaio di lire, ma se ne accontentarono, dileguandosi.

Le gesta dello "sghignazzatore,, che sfregia i passanti

NEW YORK, 26

L'anno scorso il tranquillo villaggio di Williamsburgh, fu gettato in un panico indescrivibile dalle gesta diaboliche d'un misterioso maniaco, che per i suoi metodi fu soprannominato lo «Sghignazzatore».

Coloro che ne rimasero vittime, parecchi individui, uomini e donne, fecero alla polizia un'identica versione della brutta avventura. Lo «Sghignazzatore» appariva improvvisamente, come se sorgesse dalla terra a un passante, in una via deserta; lo ghermiva al petto con una mano che sembrava di acciaio, elevava nel silenzio una specie di cachinno satanico, che gli scopriva dei denti bianchi, di belva; lo sfregiava su ambo le guancie con due colpi di coltello ben affilato e fuggiva poi, prima che la vittima potesse riaversi dalla sorpresa e dall'orrore.

La polizia ricercò attivamente il pericoloso maniaco; ma tutti i suoi sforzi riuscirono vani. Si sarebbe creduto che le vittime avessero sofferto di allucinazione, se le loro guancie non avessero portato i segni tangibili della ferocia dell'aggressore, segni che vi rimanevano perpetuamente. D'un tratto lo «Sghignazzatore» scomparve, o almeno cessò dalle sue sinistre attività. Gli abitanti di Williamsburg emisero un profondo sospiro di sollievo, e non meno profondo fu quello della polizia, che non era riuscita a scoprire il nuovo mostro.

Lo «Sghignazzatore» è riapparso. Ieri, all'alba, tale Morris Sanger, di 32 anni, del N. 252 Keap Street, stava per rincasare, quando un uomo alto e grosso sbucò dall'oscurità, gli piombò addosso; lo ghermì tenacemente per il petto, e, sghignazzando satanicamente, lo ferì alle gote con un coltello. Il povero Sanger si trascinò al St. Catherine Hospital, dove parecchi punti furono dati alle sue guancie lacerate. La polizia è di nuovo in moto e spera questa volta d'essere più fortunata.

Condannato 58 volte a morte e a 640 anni di reclusione

VIENNA, 26

Incredibili sono le gesta delle quali talvolta si dimostrano capaci i Tribunali balcanici. Comparve tempo addietro davanti ai giurati di Valjevo in Jugoslavia un bandito che aveva sulla coscienza numerose grassazioni, assassinii, ed incendi appiccati a scopo di furto, o per fare sparire le traccie dei suoi delitti. La Corte partì dal concetto che i diversi capi di accusa dovessero essere singolarmente giudicati. E la sentenza finì per condannare il galantuomo due volte alla pena capitale, e 760 anni di reclusione. Il condannato avendo bene riflettuto trovò che si era esagerato e decise di ricorrere in cassazione. La suprema istanza belgradese annullò infatti la sentenza e rimandò il processo alla prima istanza. Risultato: il condannato ha avuto la soddisfazione di vedere gli anni di reclusione ridotti a sei secoli ed 8 lustri, ma in compenso dovrà salire sul palco 58 volte appena.... Un record, no?

Sommari di riviste

* Il I.o numero — della quarta annata — degli annali della «Istruzione Media», edito dal Le Monnier, l'importante rivista che raccoglie intorno a sè i migliori esponenti della cultura e della scuola, contiene: L. Severi: Prefazione alla quarta annata. — L. Severi: Scuole medie e Scuole tecnico-professionali. Punti di contatto. — M. Facini: Intorno ai programmi di italiano pel corso superiore del l'Istituto magistrale. — G. Sangiorgio: Ragionieri e Dottori in scienze economiche e commerciali. — Commenti - L. S.: La Facoltà filosofico-letteraria del Sacro Cuore e l'esame di Stato. — Notizie: Scuola complementare e classi integrative di avviamento professionale. - Appunti statistici sugli Istituti pubblici di educazione femminile. - L'«Aannuario» della Scuola Media.

Spigolature

Quella vecchia Parigi che, sino a qualche anno fa era il simbolo della vita spensierata, vertiginosa, eccessiva e spregiudicata, esltata con cura dalle fanciulle e dove non osavano avventurarsi le persone timorate, quella vecchia Parigi non esiste più. Oggi, anzi, siamo al punto che se uno cerca una donna la quale sia al tempo stesso intelligente, docile e conscia delle difficoltà della vita, deve venire a Parigi, e qui troverà nell'«Albergo delle ragazze di teatro» di via Duperre, ciò che egli cerca. Il fondatore di tale singolare istituzione è il rev. F. Austruth Cardew, cappellano della chiesa di San Giorgio a Parigi. Tutti lo chiamano «padre» Cardew. «Bisogna ricordare — diss'egli conversando col corrispondente della «United Press» — che quasi tutte le squadre di ballerine del mondo vengono dall'Inghilterra. In Inghilterra si ha un senso del ritmo e della disciplina che non si trova in alcun'altra parte del mondo. Vi regna reciproca lealtà, non vi è posto per la gelosia». Tale presentazione dovrebbe bastare a far apparire particolarmente atte al matrimonio le fanciulle inglesi. «Diecine e diecine delle nostre ragazze — continuò padre Cardew — sono passate a nozze. Abbiamo anche avuto nella mia chiesa molti battesimi, e pochi di tutti quei matrimoni che non risultano felici. Singolare è poi il fatto che le ragazze non sposano, per lo più, uomini di teatro». Padre Cardew è inglese, egli stesso, venne a Parigi per occuparvisi dei complessi problemi sociali che abbisognano di speciali rimedi. Iniziò 21 anni fa la sua opera di protettore delle fanciulle più o meno inesperte.

*

Jean Bernard manda da Parigi alla «Soir» un grazioso articolo sulla festa del 14 luglio, anniversario della demolizione della Bastiglia e si sofferma sulla fioritura delle decorazioni, che rendono molti felici e contristano gli altri... che non le hanno. Non si sa spiegare — egli scrive — questo senso di beatitudine, ma si deve pure constatare che la decorazione rende l'uomo felice. Soltanto non bisogna abusarne come quel falso console di Guatemala, nella «Fernanda» di Sardou, che lo mandarono via dalla casa di giuco perchè «troppo decorato». Si sono scritti centinaia di articoli su questa fiera della vanità ma inutilmente. Il nastrino rosso, la crocetta sono vagheggiati sia dagli uomini di affari che da quelli di società e forse un po' meno dagli uomini politici, che li ricevono con una certa indifferenza e quasi automaticamente. Infatti quando arriva a Parigi il capo di uno Stato straniero piovono le decorazioni senza che nessuno se le sia meritate. Alla famosa sfilata del 14 luglio ho veduto che tanto fra i militari quanto fra i civili, le marsine, le uniformi erano letteralmente sepolti dalle decorazioni. Ce n'erano di tutti di Stati, e per tutti i gusti. Il ministro presidente Poincarè è l'uomo politico francese che possiede il più grande numero di decorazioni e di gran cordoni. Egli li ha collezionati nella sua casa di compagna. Fra gli ordini che più l'ha interessato è quello dell'«Elefante bianco», rimessogli allorchè era presidente della Repubblica, dal re di Danimarca di passaggio per Parigi. E' una decorazione chiassosa, in cui emerge una bianca proboscide su di un medaglione rosso, tutto smalto. L'ex-presidente Millerand, quando fu ministro del commercio, venne decorato di un ordine austriaco, che in pari tempo gli conferiva un titolo di nobiltà da trasmettere a eredi e discendenti. Questo ordine dà il diritto di far precedere il proprio nome con la particella «von». E come era grazioso sentire nei salotti eleganti annunciare questo repubblicano: «Il signor barone von Millerand».

*

«Le Courier», quotidiano della colonia francese di Nuova York, pubblica una corrispondenza da Guayaquivil, riguardante la singolare avventura di una compagnia di operette franco-giapponese. Gli attori erano stati scritturati per una tournèe nei piccoli stati del Sud. Ma, a San Francisco furono abbandonati dal loro impresario. Privi di mezzi, essi cercarono di cavarsela continuando la tournèe nella Repubblica dell'Equador; ma, il modesto legno che avevano noleggiato li spinse fatalmente verso l'isola di Chathan, che è popolata esclusivamente di gatti neri. Gli attori per circa una settimana dovettero nutrirsi della strana selvaggina e, constatata l'impossibilità di essere sollecitamente salvati da qualche vapore di passaggio, il direttore d'orchestra, Hithehara, il tenore Maurice de La Bourne, il trombone Milone oriundo italiano, e la soubrette Ivonne Mière, decisero di fare una spedizione nell'interno dell'isola, mentre i venti compagni sarebbero rimasti sulla costa per fare le segnalazioni a qualche vapore di passaggio. Non appena la piccola spedizione ebbe superato le prime colline, una fortunata scoperta rianimò i componenti di essa: oltre ai famosi gatti neri, migliaia di cavalli allo stato selvaggio, di capre, bovini, uccelli, popolavano i boschi e i verdi declivi della fortunata isola. Così la compagnia ha vissuto circa sei mesi di buona cacciagione finchè è stata raccolta a bordo d'un vapore messicano.

*

Nella Svezia gli studi archeologici — scrive il «Temps» — portano a frequenti scavi. In quelli eseguiti a Tuna, nella provincia d'Opland, sono state scoperte tre tombe, che il dottor T. I. Anu, direttore degli scavi, classifica fra quelle appartenenti al periodo fra il quinto e il sesto secolo avanti Gesù Cristo. Nelle due prime, il morto è sepolto nel centro della sua barca, equipaggiata per il grande ed ultimo viaggio. Il suo cavallo, interamente bardato, e il suo cane erano collocati a prua; i viveri erano a portata della sua mano. Al dito portava, incassata in un anello, una pietra per affilare le sue armi. Nella terza tomba, che doveva essere quella di un uomo ricco e potente, sono state rinvenute armi di valore, un fermaglio d'oro ornato di granate, un'elsa di spada in bronzo ed oro. Queste scoperte apportano un prezioso contributo allo studio delle civiltà dei paesi del nord nelle epoche remote.

CRONACA DI VENEZIA

Inventori preistorici

Chiudiamo un momento gli occhi, cercando di dimenticare la complessa vita moderna, e rifacciamoci ai nostri lontanissimi progenitori: gli uomini della preistoria. Se non proprio simili all'esemplare che ci descrivono i naturalisti — naso camuso, mascelle prognate, zigomi sporgenti e peli per tutto il corpo — essi non dovevano essere tuttavia modelli di eleganza. Quanto al corredo di utensili e di suppellettili, che oggi sembra indispensabile alla nostra vita, non ne avevano punto, sicchè nella notte dei tempi i primi uomini non possedettero altre armi e altri utensili che le mani, i piedi, le unghie e i denti. Che li sapessero maneggiare molto bene, questo è un'altra faccenda.

Poi, siccome intorno a loro non vedevano che pietre, animali e piante, per forza furono spinti a imitar la natura, maestra sovrana d'ingegnosità, quando cominciarono a fabbricarsi qualche oggetto. Quest'imitazione, del resto, non è mai cessata. Taluni vasi e bicchieri che si fabbricano oggi, non riproducono forse esattamente il calice di certi fiori?

Per passatempo — se non altro — possiamo domandarci quale fu la primitiva forma delle cose più comuni di cui ci serviamo ogni giorno, giacchè, siccome all'origine non c'era nulla, tutto ha dovuto essere inventato. Peccato che di questi lontanissimi inventori non sia rimasto il nome, altrimenti avrebbero tutti nelle piazze cittadine il loro bel monumento.

Le calde pellicce precedettero indubbiamente i vestiti di stoffa e di tela. Caino e i figli di Caino erano «vestiti di pelli di bestie» come racconta la Genesi. Il primo stuzzicadenti fu probabilmente una lisca di pesce; la prima mazza un grosso ramo male squadrato o, forse, il tronco di un pino giovane. Il primo coltello fu una pietra affilata.

Si batte più forte con un sasso che col pugno nudo, e così il martello delle prime età fu un sasso. Gli mancava però il manico, e non si sa purtroppo il nome di quell'inventore di genio che diede un manico al martello. Ma forse allora non si usava neppure di dare un nome agli uomini.

Il cucchiaio all'origine fu una semplice conchiglia; aggiungiamo che il primitivo, anche in mancanza di conchiglie, non si perdeva d'animo: per smorzare la sete beveva nel cavo della mano. Ora accadde talvolta, anche a noi moderni quando siamo chini sull'acqua di un ruscello, di rifare questo gesto ereditario.

E la nostra forchetta, dalle branchie affilate, è forse altra cosa che una mano dalle dita magrissime privata del pollice?

A proposito del pollice, è in grazia al suo pollice opponibile che l'uomo ha potuto fare tutte le cose, piccole e grandi, che lo distinguono dai bruti. Fu certamente il pollice a suggerire al cervello umano l'idea delle molle e delle pinze, da quelle da zucchero in giù.

Il nostro... repugnante antenato ha bevuto un giorno del sangue ancor tiepido nel cranio di un nemico abbattuto. Perdoniamogli l'infamia, giacchè quel cranio, lavato e seccato, è divenuto dopo una lunga trafila la scodella in cui beviamo ogni mattina il nostro caffelatte.

L'uomo preistorico aveva solidi denti che servivano anche per attanagliare la preda, e le tenaglie non sono che mascelle perfezionate; quando si ha delle unghie durissime si può con esse tagliare e incidere, così l'unghia umana ha preceduto il bulino dell'incisore e la matita del disegnatore. Un paio di gambe divaricate diede l'idea del compasso, il pollice, il piede, il braccio quella della misura, che l'adozione del metro ha poi codificata.

Le articolazioni dello scheletro sono state copiate anche in parecchie macchine moderne; e ci chiediamo con emozione se i capelli femminili non furono i nostri primi lacci da scarpe. E chi sa se la perfetta stabilità di certi quadrupedi non abbia suggerito all'uomo l'idea del tavolo «a quattro gambe»?

Ma basta, perchè vogliamo lasciare al lettore ingegnoso il piacere di completare la lista quando non avrà altro di meglio da fare. Il tema è vastissimo.

La lotta antimalarica in terraferma

Disposizioni del Podestà

Il Podestà, vista la diffusione della malaria nelle frazioni di terraferma negli anni passati e la necessità di prevenirla nell'anno in corso; ritenuto che la malaria è dovuta alla puntura di zanzare che trasmettono all'uomo sano il sangue succhiato dalle persone malate; che per evitare la malattia occorre ridurre al minimo il numero delle zanzare e delle persone da esse infettate, e che la malaria guarisce solo quando sia presto ed energicamente curata, ha emesso opportune disposizioni.

Tali disposizioni prescrivono che ogni persona che soffra di accessi di febbre malarica, d'origine vecchia o nuova deve regolarmente frequentare gli ambulatori delle rispettive frazioni per avere gratuitamente dal medico, fino a guarigione completa, il chinino e le prescrizioni necessarie.

Tutti i canali e fossi di scolo, non esclusi quelli da pesca, devono essere tenuti sgombri da canne e da erbe tanto lungo le sponde che al fondo e sistemati così da togliere ogni ostacolo al regolare movimento delle acque in tutta l'estensione del loro percorso.

Le chiaviche di questi canali, fossi e peschiere devono essere tenute in uno stato efficente e manovrate almeno una volta per settimana, per modo che il ricambio delle acque avvenga liberamente ed ampiamente.

Tutti i depositi di acqua dolce (botti, vasche, buche e mastelli) devono essere vuotati e ripuliti almeno una volta per settimana ed i pozzi devono essere muniti di un buon coperchio da tenersi costantemente chiuso quando non si attinge l'acqua.

I contravventori a queste disposizioni del Podestà sono puniti con pena pecuniaria estensibile a cinquecento lire e col carcere da uno a sei mesi.

Gli ambulatori hanno luogo: a Marghera nell'Ufficio comunale dalle 8 alle 9 di ogni giorno; a Malcontenta nel locale annesso al negozio biade dalle 17 alle 18 di martedì, giovedì e sabato; a Chirignago alle Catene dalle 16 alle 17; a Favaro nel locale delle scuole di Tessera dalle 16 alle 18 del lunedì e nel locale delle scuole di Dese dalle 16 alle 18 del sabato.

XVI.a Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

Il riconoscimento della Biennale da parte del Governo

ROMA, 25

Il Capo del Governo on. Mussolini ha presentato alla Camera il disegno di legge relativo all'autorizzazione in via permanente dell'Esposizione biennale internazionale d'Arte promossa dalla città di Venezia e dell'esposizione quadriennale nazionale d'arte promossa dal Governatorato di Roma. Il disegno di legge è accompagnato dalla seguente relazione del Capo del Governo:

«L'importanza acquistata dall'esposizione internazionale d'arte della Città di Venezia in trent'anni di vita, con manifestazioni rinnovatesi di biennio in biennio con pieno successo, ha fatto considerare l'opportunità di dare alla istituzione carattere permanente. Un ordinamento stabile permetterà all'istituzione di consolidare il lavoro compiuto in modo da trarre dal lavoro stesso e dall'esperienza maturata tutti gli ammaestramenti possibili per le mostre avvenire e nello stesso tempo offrirà agli artisti interessantissimo materiale di studio.

«Non meno utile riuscirà tale organizzazione, ispirata agli stessi criteri, limitatamente all'attività artistica nazionale, all'esposizione quadriennale di arte promossa dal Governatorato di Roma, sicchè essa possa divenire scuola, palestra e vaglio dell'arte italiana prima di affrontare altre manifestazioni del genere di dubbia utilità per mancanza di organizzazione e per deficienza di mezzi».

Dopo aver detto che a tali finalità è ispirato il disegno di legge che riconosce in via permanente le due esposizioni anzidette e accorda loro tutte le facilitazioni ferroviarie e doganali consentite dalle vigenti disposizioni, la relazione così conclude:

«Il provvedimento si inquadra nell'azione svolta e in corso di sviluppo per la disciplina delle pubbliche manifestazioni e conferma l'intendimento del Governo di impedire mostre ed esposizioni d'arte non rispondenti alle effettive esigenze della vita artistica nazionale e di indirizzare tutte le energie e le risorse anche in tale campo verso istituzione che diano seria garanzia di conseguire risultati confacenti alle nobilissime tradizioni del paese e di contribuire allo sviluppo e alla valorizzazione della nostra arte».

I visitatori

Ieri i visitatori furono 533.

Vendite

La signora G. C. ha acquistato le due acqueforti «Di qua e di là d'Arno» e «La collina di Fiesole» di Emilio Mazzoni Zarini; il vetro inciso «Aeroplani» e due ciotole in vetro colorato della V. S. M. Venini e C.

XIX Mostra Bevilacqua La Masa

Gli acquisti del Municipio

Il Municipio di Venezia ha acquistato le opere seguenti:

«Cantiere a S. Elena» di Aldo Bergamini — «Capanne» di Luigi Cobianco — «Paesaggio a Burano» di Eugenio Da Venezia — «Impressione» di Giuseppe Lavagna — «Angolo di Parco» di Leone Minassian — «Sant'Elena» di Neno Mori — «Paesaggio» di Dante Panizza — «Ritratto di Signorina» di Juti Ravenna — «Brendola» di Lina Rosso — «Treporti» di Scarpa Croce — «Traghetto» di Fioravante Seibezzi — «La cisterna rossa» di Rino Villa.

Sagra a San Giacomo dell'Orio

Ieri 25, giorno di S. Giacomo, celebre a Venezia sopratutto perchè emigrano le rondini e arrivano i *mussati*. Ossia le zanzare non arrivano, perchè già ci sono, ma non trovando più nelle rondini le loro spietate nemiche, imbaldanziscono e inveiscono contro gli uomini. Care e garrule rondini, amiche dei poeti e dei *bohemiens* confinati nelle soffitte, quanti vorrebbero seguirvi nel vostro aereo viaggio, ma non si può. All'infuori della poesia, voi eravate anche utili perchè nei vostri serotini voli a sghimbescio ingoiavate quanto è più possibile di insetti tediosi e nocivi.

Ieri, nella popolosa parrocchia di S. Giacomo dell'Orio si è festeggiato il Santo titolare con una delle sagre tradizionali. La sera il campo suggestivo era frastornato di folla. Dappertutto luminarie e banchetti e canti e musiche. Allietò la serata la banda «Monteverde» che suonò un bel programma di musica. La bella allegria popolare durò sin oltre la mezzanotte.

La vendita delle angurie

Il Podestà ha emesso un'ordinanza in cui dispone che la vendita a taglio dei cocomeri (angurie) è permessa soltanto nei negozi di fruttivendolo muniti di regolare licenza municipale; non potrà essere fatta che dalle 16 alle 23 entro la cerchia daziaria del Comune, dalle 9 alle 23 nel Comune aperto, ed a condizione che ogni banco di vendita sia fornito di recipienti adatti per la raccolta delle buccie e che delle frutta sia tagliata soltanto la quantità corrispondente al presunto consumo.

Le parti tagliate rimaste invendute dovranno essere distrutte. Ambulantemente, sia per terra sia per acqua, non è permessa che la vendita dei cocomeri interi. La vendita dei cocomeri, sia interi sia a taglio, dovrà cessare col giorno 8 settembre.

Il prezzo delle uova

In seguito agli aumenti di prezzo verificatisi nei mercati principali, come ogni anno in quest'epoca, il Podestà, con decorrenza da giovedì 26 corr. ha fissato il prezzo massimo al minuto delle uova fresche da gr. 55-57 in media a L. 1.10 il paio nella cinta daziaria e a L. 1.05 il paio nei centri di Mestre e Marghera.

I detti prezzi massimi dovranno essere rispettati anche dai rivenditori girovaghi muniti di licenza, compresi i lattivendoli, che vendano le uova direttamente alle famiglie private.

"Fidarsi è bene, ma non fidarsi,,...

Il giorno 11 scorso doveva svolgersi in Pretura a Rialto una causa per sloggio intentata da un padrone di case, il sarto cav. Vittorio Bocchini abitante a S. Luca, contro un inquilino, il trentaduenne Sebastiano Tondelli abitante in calle Loredan alla Madonna dell'Orto 3302. Quest'ultimo la mattina di quel giorno mentre si dirigeva alla Pretura incontrava in via Vittorio Emanuele un suo conoscente, tale Luigi Garbato d'anni 41 abitante in Ramo dei Sartori ai Ss. Apostoli 4823, al quale egli si rivolse per consiglio sul modo di comportarsi dinanzi al Pretore.

Il Garbato, che è un faccendiere, sentite come stavano le cose s'impegnava di definire lui stesso la vertenza: bastava che il Tondelli gli versasse subito un mensile dell'affitto pari a centosettanta lire e si sarebbe recato lui stesso in Pretura, avrebbe fatto ritirare il ricorso venendo ad un accordo col sarto cav. Bacchini.

Dapprincipio il Tondelli sembrava non fidarsi troppo ma infine, dopo i lunghi ragionamenti del Garbato, finiva per aderire alla richiesta e sborsava le centosettanta lire. Naturalmente egli non si presentava in Pretura, certo che vi sarebbe andato quella specie di suo procuratore il quale, come si può immaginare, intascata la somma non si preoccupò che di spenderla. Così per la mancata presentazione del convenuto la causa venne rinviata e ciò il Tondelli lo apprese solo alcuni giorni dopo dal suo padrone di casa. Ieri poi, non essendo mai riuscito da allora a pescare il Garbato, si recava a denunciare la truffa al Commissariato di Cannaregio, i cui agenti stanno ricercando il poco scrupoloso faccendiere.

Nelle aule giudiziarie

L'automobile in un fosso

La morte di un contadino

(Tribunale Penale di Venezia)

Il tardo pomeriggio del 14 luglio dell'anno scorso, un gruppo di giovani prendeva posto, a Mestre, in un'automobile guidata da Benedetto Cuoco di Pasquale di anni 26. La mèta della gita non era lontana: San Donà di Piave.

La corsa si svolgeva regolare quando, in prossimità di Favaro Veneto, dopo una curva abbastanza larga, sulla strada, apparve un carro tirato da due buoi. A piedi, con la frusta tra le mani, era il contadino Antonio Pomiato, uomo ancora robusto, seguito dal figlio quattordicenne Pasquale. Il carro invece che tenere la propria destra procedeva, irregolarmente, verso il mezzo della strada. L'automobile venne a trovarsi in una difficile situazione, perchè il contadino appena lo avvistò preso da ingiustificato timore — c'era spazio sufficiente per il passaggio contemporaneo dei due veicoli — volle spostarsi da una parte all'altra. Ne successe che il carro e i buoi occuparono la maggior parte della strada; solo un breve spazio, ai margini, fu lasciato libero dalla errata manovra del contadino.

L'orgasmo di costui allora aumentò; prevalso l'istinto di conservazione, abbandonò carro e buoi e si slanciò verso un fosso ove sperava essere al riparo del paventato investimento. Non è stato fortunato. La morte lo ha colto proprio nel rifugio disgraziato. L'automobile tentando superare l'ostacolo del carro e dei buoi, ingombranti la strada, precipitò pure nel fosso.

Le versioni sulle cause della morte del contadino — il quale ha lasciato la moglie e otto figli giovanissimi — sono state assai contrastanti. Da una parte il ragazzo Pasquale Pomiato, l'orfano, e diversi contadini hanno attribuito la responsabilità dell'avvenuto al pilota della macchina e dall'altra il Cuoco e i suoi amici, con molta fermezza e chiarezza di particolari, hanno detto che il povero Pomiato è deceduto per la testardaggine dei contadini sopraggiunti i quali usarono un sistema, per toglierlo dal fosso, che essi subito disapprovarono, prospettandone i pericoli. Il Pomiato è spirato pochi minuti dopo da che fu tolto dal fosso. Il Cuoco venne rinviato al giudizio del Tribunale con le accuse di omicidio colposo, lesioni — che avrebbe provocato ad un altro contadino che precedeva il carro, in bicicletta — e di contravvenzione ai regolamenti stradali per velocità eccessiva; per mancata abilitazione a condurre automobili essendo sprovvisto di patente della Prefettura ecc.

Il Cuoco, dunque, ha sostenuto di aver agito con prudenza e tatto. La velocità della macchina non oltrepassava i 40 km. prima della curva e mentre la si percorreva, tutti i segnali sono stati dati. Il Pomiato — racconta — dopo aver sbagliato, portando in mezzo alla strada il carro e i buoi, saltato nel fosso non fu toccato dalla automobile rovesciatasi. Solo una gamba era rimasta impigliata sotto il predellino. Così non correva pericolo tanto che parlava e dava suggerimenti per essere liberato dalla inaspettata prigione. Egli e i suoi amici avevano divisato di adoperare delle leve per liberargli la gamba. Invece cosa han fatto gli accorsi? Un'operazione imprudente. In 15 circa attaccarono catene dalla automobile alla groppa dei buoi e costrinsero le bestie a tirare. S'ebbe per risultato che la macchina, per gli strappi e i movimenti cagionati dalle catene, torturò il corpo del contadino. Non solo ma accadde di peggio. Mentre uomini e buoi tiravano fortemente, le catene si spezzarono e così l'automobile con il suo non lieve peso, piombò addosso al misero che urlava già dal dolore. Quindi, ha concluso il Cuoco, la colpa della pietosa fine del contadino l'han coloro che vollero ricorrere alle catene; se non fossero state usate l'automobile non sarebbe caduta sopra il disgraziato.

Il ragazzo Pasquale Pomiato e alcuni contadini però sostengono che l'automobile filava a velocità notevole; correndo investì in pieno il contadino, il quale per questo motivo è stato sbalzato nel fosso. Caduto a terra le ruote gli comprimevano l'addome. Tutti i partecipanti alla gita, come abbiamo detto, confortano con precise e particolareggiate deposizioni l'esposizione del Cuoco. Il sig. Benegiamo descrive lo stesso Cuoco come un esperto chauffeur; la patente gli era stata ritirata in precedenza, ma la concessione per la nuova abilitazione era stata data e doveva esser rilasciata il giorno dopo la disgrazia.

Il P. M. cav. Santoro non crede che la morte del Pomiato sia da ascriversi alla rottura delle catene, ma ad investimento automobilistico, avvenuto per eccesso di velocità e per imprudenza da parte dello chauffeur e perciò ha chiesto la condanna del Cuoco a tre anni di reclusione e L. 1200 di multa.

Il difensore avv. Piero Marsich efficacemente sostiene che il Cuoco non era in colpa e che in ogni modo non è dimostrato che la morte e le ferite siano derivate dall'investimento e non piuttosto dalla ricaduta della macchina sul corpo della vittima nei tentativi di salvataggio: mancherebbe quindi il nesso di causa tra il fatto e la morte.

Il Tribunale pronuncia sentenza con cui assolve il Cuoco per insufficienza di prove dalle imputazioni di omicidio e di lesioni colpose, condannandolo per contravvenzione di mancanza di patente a un mese di arresto e 650 lire di ammenda e lo assolve per non aver commesso il fatto dalla contravvenzione di mancanza di assistenza alla vittima che pure gli era stata contestata e che i testi smentirono.

Lo specifico di Nicolino

Virgilio Gioacchino, un giovane siciliano, passeggiava, su e giù per i Giardinetti Reali, il 19 ottobre dell'anno scorso col pensiero fisso al promesso imbarco su una nave mercantile. L'aspettava ormai da un pezzo l'imbarco. La preoccupazione sua in quei giorni s'era acuita: la scorta del danaro diminuiva sempre più. Solo, lontano dalla famiglia, non avrebbe potuto campare la vita. Lo distrasse dai neri pensieri un altro siciliano, anzi un compaesano: Nicolò Rodolosi di Alberto di anni 31, nato a Trapani. Tra i due subito si strinse amicizia.

Il Rodolosi gli si presentò come piazzista di pesce salato e venuta l'ora delle confidenze, gli narrò una triste storia: era stato derubato il giorno precedente del portafogli contenente 1800 lire e non sapeva dove batter la testa. Era affamato e senza alloggio; per ricevere danaro dalla lontana terra natia occorrevano ancora alcuni giorni.

Il Virgilio si commosse e credette sul serio al borseggio. La solidarietà fra i miseri è spiccatamente sentita. Offrì alloggio nella sua stessa camera al compaesano e con lui avrebbe diviso il pane in attesa del richiesto rifornimento. Così il Rodolosi fece il suo ingresso nella stanza affittata dal marittimo disoccupato e caritatevole. Ne divenne l'amico e confidente. Un vaglia di L. 800, entro una lettera raccomandata era stato spedito, intanto, al Virgilio dai familiari. Il Rodolosi lo apprese e riuscì, ingannando l'ufficiale postale, a ritirare la raccomandata. Con calligrafia alterata fece la girata nel vaglia a sè stesso, e riscosse le 800 lire presentando il libretto postale se ne partì per Bologna, ove commise altre truffe.

Virgilio s'accorse d'essere stato giocato quando il compaesano aveva dissipato le 800 lire, abilmente carpite. Il Rodolosi è un furfante davvero matricolato. Ha un passato burrascoso ma ne sopporta le conseguenze quasi allegramente. Per il danno arrecato all'ingenuo marittimo — adesso finalmente imbarcato — ha la grave accusa di falso e truffa. Pregiudizialmente ha chiesto al Presidente il rinvio del processo perchè desidera il contraddittorio coll'accusatore, il quale naviga in pieno Oceano. Il Presidente cav. uff. Marinoni gli ha letto invece la denuncia e la deposizione del Virgilio che lo accusa senza ambagi..

Il Rodolosi divertendo e pare divertendosi lui stesso parla allora di autorizzazioni e di malattia venerea. Ne era afflitto — dice — il Virgilio e desiderava guarirne completamente, radicalmente. Da buon amico gli comunicò che la stessa malattia aveva anche lui subita; se n'era liberato adoperando uno specifico eccezionale e che si trova soltanto in una farmacia d'un paese molto lontano da Venezia. Alla notizia il Virgilio gioì e gli diede incarico di partire subito e tornare con lo specifico. Perciò lo autorizzò a ritirare la raccomandata e a riscuotere il vaglia. «Va e torna con lo specifico, caro Nicolino», gli ripetè più volte. Ed egli partì e si fermò a Bologna. Se non lo avessero arrestato sarebbe tornato con lo specifico.

Il Tribunale infligge all'allegro delinquente la non lieve condanna di quattro anni, mesi nove e giorni 22 reclusione, L. 585 di multa e due anni di vigilanza speciale della P. S.

Dif. avv. Vettorello.

La memoria rinfrescata

La notte del 30 giugno scorso, venne arrestato da due Militi Nazionali, tale Giuseppe Baruzzo fu Giuseppe di anni 43, perchè, in preda ad una potente sbornia, pronunciava parole offensive contro il Capo del Governo.

«Non ricordo, non so cosa abbia detto» questa è la giustificazione del Baruzzo. Il Tribunale gli rinfresca la memoria con quattro mesi di reclusione e L. 333 di multa.

Dif. avv. Romaro.

Il marittimo ubbriaco

S'è parlato, nella cronaca d'ieri, di quel marittimo che sorpreso dal brigadiere Di Prima, in istato di ubbriachezza ripugnante e dichiarato in contravvenzione, offrì danaro al verbalizzante perchè non fosse denunciato. La proposta gli procurò il rinvio al Tribunale per tentata corruzione di pubblico ufficiale.

Il marittimo, Giuseppe Stoissich di Andrea di anni 33, nato a Pola e ch'era sbarcato dal piroscafo «Monte Ossero», è stato condannato per direttissima, a giorni tredici di reclusione, L. 10 multa e L. 20 ammenda, col perdono.

Dif. avv. Vettorello.

Piroscafi veneziani in mare

— Il piroscafo «Dandolo» è partito da Spalato per Porto Said, proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

— La motonave «Marco Sanudo» è arrivata da Fiume proveniente da Calcutta e diretta a Venezia.

Le norme pel concorso dello scialle veneziano

Il primo premio elevato da L. 1000 a L. 2000

Abbiamo ripetutamente annunciato che la *Gazzetta di Venezia* bandiva anche quest'anno il concorso tra le donne veneziane per il modo di portare il tradizionale scialle nero.

Diamo oggi il regolamento del concorso, soggiungendo che abbiamo portato il primo premio di L. 1000, come era stato inizialmente annunciato, a L. 2000, per dare maggiore interesse al concorso, che già sappiamo esser considerato con sincera simpatia dalla cittadinanza.

Ecco pertanto il regolamento del concorso:

1.) Allo scopo di contribuire alla rinascita della moda del tradizionale scialle nero, indumento caratteristico delle donne veneziane, che squisitamente si intona all'ambiente estetico di Venezia, è indetto un concorso tra le donne veneziane, per premiare quelle tra esse che sappiano meglio portare lo scialle.

2.) Per scialle veneziano s'intende il *fazzoletton* estivo, nero, a frange, senza ricami di colori diversi dal nero. Tutte le altre fogge di scialli sono escluse dal concorso.

3.) Tutte le donne domiciliate nel territorio del Comune di Venezia, Mestre, Murano, Burano, Pellestrina, Porto Marghera, Favaro e Zellarino compresi, possono liberamente partecipare al concorso, iscrivendosi tra le concorrenti.

Le iscrizioni sono libere e completamente gratuite. All'atto dell'iscrizione le concorrenti sono tenute a declinare il loro nome, cognome, indirizzo preciso, e la professione o il mestiere che esercitano. All'atto dell'iscrizione esse contraggono l'obbligo di prestarsi ad essere fotografate o ritratte con lo scialle indosso da appositi incaricati in tempo e luogo che verrà ulteriormente comunicato.

4.) Le iscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia* e presso l'Amministrazione del *Gazzettino* fino alla mezzanotte di sabato 4 agosto. Presso la *Gazzetta di Venezia* le iscrizioni potranno esser ricevute anche fino al mezzogiorno di domenica 5 agosto.

5.) Le concorrenti inscritte dovranno presentarsi alle ore 16 di domenica 5 agosto al Teatro Malibran, dove la Giuria appositamente costituita procederà alla eliminatoria. A questa prima parte della gara non è ammesso il pubblico.

6.) Le concorrenti rimaste in gara, dopo l'eliminatoria, dovranno poi presentarsi alle ore 16 precise all'Exelsior Palace Hotel, al Lido, dove avrà luogo la sfilata, sulla terrazza a mare dell'Albergo, in presenza del pubblico.

7.) Nessuna inscrizione sarà ricevuta dopo la chiusura della gara eliminatoria.

8.) La Giuria terrà conto dell'eleganza e della grazia, con le quali le concorrenti sapranno portare lo scialle nero veneziano. A parità di requisiti estetici verrà nella premiazione data la preferenza a quelle tra le concorrenti che potranno provare di portare abitualmente lo scialle veneziano.

9.) La giuria assegnerà dodici premi. Sarà cioè premiata una veneziana per ogni sestiere o frazione, così ripartiti: S. Marco, Dorsoduro, Castello, S. Polo, S. Croce, Cannaregio, Lido, Pellestrina, Murano, Burano, Mestre-Favaro-Zellarino, Porto Marghera.

Qualora si verificasse l'assenza di concorrenti di una delle ripartizioni suddette, il relativo premio sarà aggiudicato secondo il criterio discrezionale della Giuria.

10. A ciascuna delle dodici concorrenti prescelte verrà assegnato un premio di L. 300. Tra le dodici premiate verrà scelta la Regina dello Scialle, alla quale verrà assegnato un premio di L. 2000, previa rinuncia della prescelta al minor premio di L. 300.

Cronaca varia

Un corpo estraneo nell'esofago. — La signora Maria Ferrari di anni 34 abitante a Castello 4619 è stata ricoverata ieri in osservazione all'Ospedale per ingestione di un corpo estraneo che le si fermò nell'esofago. La signora ha raccontato di aver bevuto un bicchiere d'acqua zuccherata in fondo al quale c'era un sassolino o qualcosa di simile, che le andò giù.

Il prof. Carrari del Reparto Radiologico non ha trovato però tracce di corpi estranei nell'esofago. Comunque la signora è stata trattenuta in osservazione.

La caduta di una tavola. — Il peataio Cordella Luigi di anni 24 abitante a S. Croce 518 lavorando per conto della Ditta di Trasporti Bonaldi a S. Chiara 542 per la caduta di una tavola si feriva alla mano sinistra. Ricorse all'Ospedale; guarirà in giorni dieci.

Con la canna da vetro. — Il bracciante Geremia Paveglio d'anni 49 abitante a Dorsoduro 1138 lavorando presso la Ditta Pauly a Murano mentre tirava il vetro colla canna si pestava un ginocchio. Guarirà in 15 giorni.

Lubrificando dei rulli. — Il carpentiere in legno Giovanni Tagliapietra di anni 40 abitante a Burano nel cantiere Marvi alla Giudecca, lubrificando dei rulli si feriva all'anulare destro. Guarirà in giorni dieci.

La disgrazia di un piccino. — Il bimbo di tre anni Brasi Elos, S. Marco 5133, giocando in casa cadde da una tavola fratturandosi il gomito sinistro. Dovette essere ricoverato all'Ospedale dove guarirà in trenta giorni.

Una ferita alla tempia. — La quattordicenne Ada Pretegianni abitante ai Catecumeni 92 al Ponte della Feltrina a S. Maurizio colpita al capo da un individuo che passava con un cassettone sulle spalle cadde a terra riportando una ferita lacera alla tempia sinistra guaribile in giorni sei.

Cadendo dalle scale. — Il settantenne Antonio Reveani, Cannaregio 3240, è stato ricoverato all'Ospedale colla frattura del radio sinistro, guaribile in giorni trenta, riportata cadendo dalle scale di casa.

Nell'arma del Genio

Il Bollettino Militare, nella sua ultima puntata, reca che, fra i capitani del Genio promossi maggiori, figura anche il nome del capitano Alcaini cav. Virgilio, che da circa 4 anni regge l'importante ufficio delle Fortificazioni di Venezia, il cui territorio si estende dal Lemene all'Adige.

Il Magg. Alcaini, con tale promozione, viene trasferito al Comando del Genio di Verona, ufficio non meno importante di quello che lascia, e dove avea saputo circondarsi di stima e di affetto.

All'egregio ufficiale congratulazioni ed auguri di ottima carriera.

La terribile caduta d'un marinaio

Ieri è accaduta una disgrazia gravissima. Il marinaio Ruzzier Giovanni di 43 anni, da Pirano, dove ha la famiglia in via S. Giacomo 672, imbarcato sul motoveliero «Dante», alle sette e tre quarti di sera passava da bordo del suo battello sul piroscafo «Cleopatra» a cui il «Dante» è appunto attraccato, allo scopo di raccogliere del grano sparso sulla coperta.

Mentre era intento alla bisogna il meschino ricevette in pieno un colpo da un mastello che si stava issando coi verricelli di bordo. La violenza dell'urto fu tale che il Ruzzier rotolava sulla toida, donde precipitò sulla coperta del «Dante» da un'altezza di 5 - 6 metri. I compagni accorsero in suo aiuto; il meschino era rimasto al suolo come morto mentre il sangue gli usciva da una vasta ferita all'orecchio destro.

Il marinaio fu trasportato d'urgenza all'ospedale e ricoverato. Le sue condizioni sono gravissime perchè riportò la frattura della base cranica e la frattura dell'anca destra, oltre a contusioni in tutto il corpo.

Due spietate sorelle

La signora Anna Bozzao dimorante a Castello 3432 veniva ieri medicata all'Ospedale di escoriazioni alla labbra e al viso guaribili in giorni otto. La Bozzao narrò che l'altra sera mentre rincasava veniva percossa dalle sorelle Ida e Emma Sardegna abitanti a S. Francesco, rispettivamente d'anni 25 e 23, contro le quali era insorta per difendere una vecchietta certa Caterina Moro, che le due stavano maltrattando.

Una penna stilografica d'oro

Lo studente Farpi Bignoli da Bologna qui alloggiato alla pensione Ferrari Bravo in Campo Ss. Filippo e Giacomo ha denunciato la sparizione dalla sua stanza di una penna stilografica d'oro del valore di L. 260, penna che aveva lasciato in tasca della giubba appesa all'attaccapanni. Essendo rimasto assente nella notte tra sabato e domenica, constatò la sparizione solo il lunedì al suo ritorno riferendone poscia al Commissariato di Castello.

Settimana Sosavina

Le iscrizioni per la «Settimana sosavina», sul Gruppo di Brenta 5-12 agosto) si chiudono la sera di venerdì 27 corrente, dovendosi provvedere tempestivamente per il servizio di trasporto da Trento a Molveno e per l'alloggio al Rifugio Tuckett. Si invitano quindi i ritardatari a versare la quota impegnativa di L. 5 la sera di detto venerdì in sede della «S.O.S.A.V.» dove potranno avere informazioni sullo svolgimento della settimana alpinistica.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il 26 luglio

Ieri in occasione del 26 luglio, data anniversaria dell'entrata delle truppe liberatrici che nel 1866 congiungevano dopo una lunga epopea di martirii e di sacrifici la terra friulana alla Patria, i principali edifici cittadini erano imbandierati. Al balcone municipale era esposto il tricolore e l'insegna del Comune. Dall'alto del Castello sventolava una grande bandiera. Alla sera vi fu illuminazione straordinaria. Il Comune fece apporre una corona d'alloro al ricordo marmoreo che onora il sacrificio dei cittadini morti il 3 novembre 1918.

Convegno nel palazzo Municipale

Ieri mattina nella sede comunale ha avuto luogo una lunga ed interessanissima conferenza fra il Commissario prefettizio e l'ing. Ferdinando Forlatti R. Sopraintendente alle Opere d'arte e di antichità.

In essa sono stati presi accordi concreti e precisi perchè la classificazione del patrimonio artistico del Civico Museo sia completata a cura di funzionari della R. Sopraintendenza entro il prossimo agosto.

Sulla scorta dei rilievi fatti dai funzionari stessi, sarà pubblicata una guida del museo, che comprenderà l'arte antica, medioevale e moderna.

Separatamente, a cura del Comune, sarà quanto prima pubblicata la guida storica del Castello, opera del prof. Antonio Battistella.

Quanto all'affresco del Tiepolo in Duomo, tolta l'impalcatura a cura dell'Ufficio tecnico municipale, il R. Sopraintendente ha potuto constatare che i restauri sono stati eseguiti con perfetta tecnica e con il massimo rispetto all'insigne opera d'arte.

Il restauro della Chiesa di S. Maria in Castello, si è iniziato con la messa in luce di un affresco, opera notevole del secolo XIII che decora una delle absidi dell'antica chiesetta.

Per la ricomposizione della tomba del Beato Beltramo in Duomo, fra la Sopraintendenza e il Capitolo Metropolitano, sono intervenuti accordi perchè la ricomposizione venga eseguita con tutto il riguardo ai principii artistici e ai sentimenti religiosi. Ai lavori pel restauro statico del Castello sarà dato mano non appena possibile dovendo aspettare il contributo statale in aggiunta a quello già deliberato dal Comune.

Per la ricostruzione della casa Veneziana in Piazza XX settembre, i lavori saranno iniziati appena finiti gli studi tecnici già molto avanzati.

Campionati dopolavoristi di atletica

La Direzione provinciale sportiva del l'O. N. Dopolavoro, con il patrocinio dell'Ente Sportivo Fascista indice ed organizza per la fine del mese di agosto una grande manifestazione atletica in occasione dei campionati provinciali dopolavoristici.

I campionati comprendono le seguenti gare:

Corsa veloce m. 100 - corsa mezzofondo m. 1500 - salto in alto e in lungo con rincorsa - getto della palla di ferro - gara pentatlon speciale comprendente le gare sopraesposte. Americana m. 5000 (rilevamento ogni giro di pista m. 400 - corsa di fondo k. 12 - Tiro alla fune (squadre di oto uomini senza distinzione di categoria).

Le seguenti gare saranno riservate agli atleti affiliati alla F.I.D.A.L. Corsa ostacoli m. 110; corsa piana m. 400; corsa mezzofondo m. 5000 (pista); salto con l'asta.

Saranno messi in palio ricchissimi numerosi premi individuali e di rappresentanza.

Facilitazioni ai mutilati per lo spettacolo lirico

Per cortese concessione del comm. Ercole Casali impresario dello spettacolo lirico al Castello i mutilati friulani usufruiranno della riduzione del 50 per cento sui secondi e terzi posti. I biglietti dei terzi posti potranno essere acquistati presso l'ufficio di segreteria della sezione provinciale di Udine, Casa del Combattente, tutti i giorni nelle ore d'ufficio. Per i secondi posti i mutilati e per essi le sezioni e sottosezioni della Provincia dovranno prenotare i posti entro le ore 18 del giorno in cui ha luogo la rappresentazione agli uffici della sezione provinciale di Udine la quale provvederà all'acquisto dei relativi biglietti a riduzione. Potranno usufruire della riduzione sopra accennata soltanto i mutilati regolarmente iscritti all'associazione e muniti di tessera bleu, che dovrà essere esibita all'ingresso unitamente al biglietto a prezzo ridotto. I dirigenti sentono il dovere di esprimere al sig. comm. Ercole Casali i più vivi ringraziamenti a nome di tutto il sodalizio.

Mutui per opere di bonifica

Il Consiglio Provinciale dell'Economia comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 13-7-28 n. 170, ha pubblicato la Legge 28 giugno 1928 N. 1608 concernente i mutui per opere di bonifica, il cui articolo unico è del seguente tenore:

« L'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile concessa dall'art. 16 della legge 11 dicembre 1910, n. 855, e dall'art. 43 del R. Decreto legislativo 30 dicembre 1923 N. 3256, per gli interessi dei mutui che, per il conseguimento delle finalità d'interesse pubblico da tali articoli indicate, le Provincie, i Comuni ed i concessionari di opere di bonifica possono contrarre con le casse di risparmio, è estesa, a far tempo dal 1.o gennaio 1928, agli interessi dei mutui che per i medesimi fini i predetti enti abbiano contratto o siano per contrarre con qualsiasi istituto di credito o con privati ».

Assemblea dei geometri

Come abbiamo già annunciato nei giorni scorsi, domenica 29 corrente alle ore 10 presso la sala delle pubbliche adunanze in via Beato Odorico da Pordenone si terrà l'assemblea del sindacato provinciale geometri. Tutti i geometri, compresi quelli ai quali eventualmente non fosse pervenuto l'invito personale, dovranno parteciparvi.

Riunione dei pugili del Dopolavoro

Tutti i pugili del Dopolavoro Sportivo Udinese sono invitati a trovarsi presso la Palestra lunedì 30 corr. alle ore 20.30 per importanti comunicazioni, e per addivenire alla formazione di una squadra di pugili che dovrà rappresentare il Dopolavoro Friulano in una riunione che si svolgerà nella Venezia Giulia. Si rende inoltre noto che in queste sere è stata ripresa l'attività riguardante gli allenamenti, e ciò in vista dei prossimi Campionati Provinciali.

Con il primo settembre, sarà aperto un nuovo corso di lezioni, per il quale le iscrizioni sono già aperte e si ricevono presso il Dopolavoro Sportivo Udinese, Palazzo Trento via Villalta 14.

Un investimento a Caporetto

Ieri nei pressi di Caporetto un'automobile che rimase sconosciuta investì il bambino Isidoro Miklavic di Francesco di anni 7 da Caporetto. Condotto all'ospedale di Cividale, il cav. dr. Sartogo gli riscontrava la frattura della gamba destra al terzo medio ed escoriazioni alla gamba sinistra e lo giudicò guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Serata friulana a Grado

GRADO, 26

Sabato sera, indetta dal Comitato di cura, sul Piazzale dei giochi attiguo allo Stabilimento bagni, ebbe luogo una grande Festa campestre, con concorsi di danze e di bellezza.

La Compagnia del Folclore friulano «La Lum» che ha per direttore artistico il sig. Antonio Baldini, vostro redattore udinese e per direttore musicale il m.o prof. Luigi Garzoni, ha svolto un magnifico programma di canti, danze e visioni del Friuli.

Lo spettacolo riuscì grandemente interessante per la sua originalità assoluta, per la signorilità della presentazione fatta dai singoli artisti sia dei canti che delle danze e per la elegante messa in scena di grande effetto, eseguita da bozzetti dell'architetto prof. V. E. Nonnino.

Fu molto applaudita l'esecuzione delle migliori villotte, canti dell'amore, del lavoro e dell'epopea, del Friuli, da parte dell'eccellente quartetto vocale friulano composto dai signori M.o Francesco Capello (primo tenore), M.o Ugo Spessot secondo tenore, M.o Luciano Del Marco (baritono), M.o Renato Portelli, (basso). Questo complesso canoro è quanto di più perfetto si può ottenere e desiderare e sono meravigliosi gli effetti di espressione che sa ottenere. Ogni numero fu applaudito con entusiasmo specialmente: «Stelutis alpinis», «La Roseane» «In che sere» e «La Montagnole» di L. Garzoni, coro a 4 voci, con solisti il M.o Capello (tenore), che cantò con grazia e delicatezza e la gentile signorina Ilia Laerti, (soprano), la quale alla morbidezza soave della voce freschissima e chiara congiunse una disinvolta semplicità di interpretazione.

Le coppie di danza: Ilia Laerti e Max Della Neria, Lelia Meri e Armando Miani, Lina Zerdini e Alberto Cigni ottennero un fantastico successo con «La Staiare», danza caratteristica del Medio Friuli, con «La Furlana», antica danza del Friuli montano; con «Il Zopedon» e «Il Galandin», antiche danze del Friuli occidentale; con «La Torototele» danza danza friulana del 170, tutte queste in costumi originali del popolo, mentre «Il Vaisovien», danza aristocratica, venne eseguita nei lussuosissimi costumi della nobiltà friulana del 700. Ogni danza diretta dal coreografo Armando Miami fu dovuta ripetere fra l'entusiasmo più vivo del numeroso pubblico cosmopolita. Ammirata assai la scena mimica con illustrazione musicale del M.o L. Garzoni «Al Pozzo», che descrive un momento suggestivo di poesia attorno alla sorgente. Ottima l'orchestrina diretta dal M.o prof. Luigi Garzoni, animatore della bene affiatata Compagnia, la quale si è assicurato un brillante avvenire, dopo i precedenti trionfi di Roma, Trieste, Fiume, Abbazia e Venezia, ed è adatta, oltre che per le rappresentazioni all'aperto nei soggiorni eleganti estivi, balneari e climatici, anche nelle sale da concerto o in quelle teatrali.

Cronache provinciali

Pordenone

Echi dell'incendio di Vallenoncello. — Contrariamente al rilievo fatto ieri sul non intervento dei pompieri di Pordenone all'incendio che scoppiò in Vallenoncello l'altro giorno, dobbiamo avvertire che il nostro corpo pompieristico bene organizzato ordinato e disciplinato è pronto ad ogni chiamata regolare, come pronto si addimostrò per quest'ultimo incendio. Naturalmente sarebbe intervenuto all'opera di spegnimento se la chiamata fosse stata superiore, e la persona od ente richiedente fuori comune avesse subito assunto la responsabilità dell'atto.

La morte del dott. Amilcare Caviziel. La città tutta è costernata per la morte avvenuta oggi nel pomeriggio del dott. Amilcare Caviezel cinquantenne farmacista. La popolazione unanime piange la perdita di questo benemerito concittadino, che le alte doti di bontà, intelligenza, coltura il prodigarsi oltrechè alla sua adorata famiglia nell'interesse della città che tanto amava ed in particolare all'istruzione pubblica. A questa da oltre un ventennio dava la sua efficace attività dirigendo la Scuola di Pratica commerciale. Gli alunni particolarmente gli insegnanti ed amici hanno appreso la notizia con un dolore immenso. Quando tutti speravano che egli avesse a superare il male che da tempo travagliava la sua nobile esistenza si spargeva oggi la ferale notizia pervenuta da Tramonti ove il dott. Caviezel era andato in questi giorni per le cure alpine.

Ai congiunti presentiamo condoglianze vivissime, sulla bara dell'amato concittadino deponiamo commossi l'espressione d'omaggio e di riconoscenza.

Per il Nerone. — Per facilitare spettatori di Pordenone e Zona a recarsi all'opera «Nerone» che dal 28 in poi si darà al Castello di Udine, si richiede una coppia di treni speciali e cioè uno con partenza da Pordenone alle ore 19.30 circa e l'altra di ritorno da Udine finito lo spettacolo.

Saggio dell'Istituto S. Giorgio. — Domenica ventura 29 corr. alle ore 20.15 precise (e non già alle 17 come era stato preannunziato) avrà luogo nel Teatro Garibaldi (g. c.) un trattenimento che, a titolo di saggio, verrà dato dalle allieve dell'Istituto S. Giorgio, magistralmente istruite da quelle Reverende Suore.

Eccone l'interessante programma:

Prima parte: 1. Preghiera, canto; 2. Monologo d'introduzione; 3. Le cinque parte del mondo, operetta allegorica vandeville; 4. L'aeroplano, piccolo dialogo in dialetto veneto; 5. La bambola, dialogo; 6. Esercizio ginnastico con canto.

Seconda parte: 1. Primavera italica, azione in tre quadri alternati con movimenti di danza; 2. Monte Grappa, poesia, canto; 3. Le classi elementari, scherzo musicale; 4. Padre nostro, poesia; 5. La ricreazione, canto e giuoco 6. Ringraziamento.

Avvertiamo ancora che nella mattinata di domenica 5 agosto verrà aperta l'esposizione dei lavori, in una sala dell'Istituto medesimo, la quale mostra resterà aperta durante tutta la p. v. settimana dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il Genio. — Alla nostra Comina ha iniziato le sue esercitazioni il Battaglione del Genio Ferrovieri. E' fornito di una buona banda e confidiamo della consueta cortesia del Comando perchè essa venga mandata ad offrire in città le sue apprezzate esecuzioni musicali.

Cividale

Affettuosa dimostrazione a S. E. l'on. Leicht. — Le Camicie Nere di Cividale e del Mandamento, approfittando della breve visita che S. E. l'on. Leicht è venuto a fare alla sua famiglia, hanno voluto rendere all'illustre e caro concittadino di elezione, asceso ai fastigi del potere, quale S. S. di Stato alla P. I. una calorosa dimostrazione della loro stima e del loro affetto in un improvviso slancio del cuore. E' bastato, infatti, che nostro Commissario prefettizio dott. G. Mulloni ne desse telegraficamente avviso agli amici politici della città e dei Comuni contermini perchè tutti i signori Podestà e Segretari politici e i rappresentanti delle organizzazioni fasciste, e molti inscritti nel partito, si raccogliessero, oggi, alle ore 10.30 nell'ampia sala del Palazzo del Littorio, ove il segretario politico del capoluogo dott. Giuseppe Mulloni, ha pronunciato una elevata orazione di omaggio, improntata ai nuovi ideali patriottici e nazionali dell'Italia di B. Mussolini, concludendo con la presentazione di una medaglia ricordo che S. E. ha immensamente gradito come espressione di affetto sincero dei suoi cari amici. E, nel riceverla, egli ha avuto parole della più amabile cordialità verso la popolazione della terra di cui ha infiniti ricordi e nella quale ha lavorato e sofferto.

Il suo commosso discorso e quello affettuoso e pieno di ossequio del dott. Mulloni sono stati molto applauditi.

Subito dopo hanno parlato, con sentimento di alta gentilezza, anche il prof. G. Cassi per il Gruppo fascista degli insegnanti medi ed il m.o Scubla per l'A. N. I. F. a cui S. E. ha risposto ringraziando.

E' stato quindi letto un telegramma di S. E. il Senatore Morpurgo, pur egli legato da vincoli indissolubili a questa terra che lo ebbe rappresentante al Parlamento per tanti anni, e tale lettura è salutato pure da applausi. E' seguito, quindi, un rinfresco al Caeè Longobardo, dove si sono scambiati brindisi cordiali e si è inneggiato alla Patria, al Re e al Duce.

Nel corpo insegnante del R. Ginnasio Liceo. — Il Ministero della P. I. ha trasferito dal R. Ginnasio superiore di Cividale a quello di Treviso, l'egregio prof. Leonardi insegnante di lettere e dal R. Liceo scientifico di Udine a Cividale, il prof. Felice Lovere.

Al Patronato Scolastico. — I sigg. Bellina e Dreossi offrono L. 10 al Patronato in morte di Paoluzzi Maria ved. Stefanutti e l'istituzione ringrazia.

Gemona

Gara federale di tiro a segno. — Fervono intensi i preparativi per l'imminente gara federale di Tiro a Segno. Numerosi e ricchi regali sonogiunti alla Direzione di tiro. Hanno inviato doni S. M. il Re, S. E. Mussolini, S. E. Fedele, S. E. Balbo, S. A. R. il Principe Ereditario, alte autorità e personalità. La sezione locale del Fascio ha dato una artistica medaglia d'oro.

Il nuovo direttore didattico. — E' stato nominato R. Direttore Didattico di questo Circolo il prof. Ernesto Zamino proveniente da Sedegliano. A lui il nostro deferente saluto; al partente sig. Marinelli i nostri auguri migliori.

Offerta ai Balilla. — Le famiglie Fittini Domenico ed Enrico, cav. Valota e G. Sgontero e avv. Della Bianca hanno offerto L. 50 all'O. N. B. in memoria della cara defunta Lucia Pittini ved. Videni.

Da Gorizia

Annega nell'Isonzo. — Nei pressi di Auzza, fu pescato il cadavere del bracciante Antonio Pausic, fu Gregorio da Tribussa inferiore. Si seppe che il poveretto, recatosi a fare un bagno nell'Isonzo insieme a tali Ignazio Kofol e Marinig, era stato travolto dalla corrente. Il Pausic, che era un provetto nuotatore fu colto da improvviso malore mentre stava nell'acqua. Certo Krizic, che si trovava nei pressi, si gettò vestito nel fiume per soccorrere il disgraziato, ma invano. La salma fu ritrovata soltanto più tardi, quando con una zattera, i suoi compagni si recarono in mezzo a fiume. Sul luogo si recarono le autorità.

Misera fine di un boscaiolo. — Un mortale incidente è avvenuto nel bosco di Zolla, al boscaiolo Francesco Fratnik di 51 anni. Egli stava abbattendo un grosso albero, allorchè fu investito dal tronco che gli produsse la frattura del cranio e varie fratture interne. Il povero boscaiolo fu soccorso da alcuni compagni e quindi, adagiato su una barella improvvisata con pali e fronde, per essere trasportato al prossimo ambulatorio medico. Mentre avveniva il trasporto, l'infelice cessò di vivere. Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria per i rilievi di legge.

Fulmine che ferisce dieci soldati. — Giunge notizia da Godovici di un violento temporale scatenatosi l'altra notte. I soldati del 24.o Fanteria di stanza a Gorizia avevano eretto colà un accampamento. Durante l'imperversare del temporale vi furono diverse scariche elettriche ed un fulmine, abbattendosi sull'accampamento ferì, per fortuna lievemente dieci soldati che ebbero le cure necessarie all'infermeria del campo.

Cormons

Una visita alla mostra dei lavori alle Professionali. - Gli alunni premiati. — La mostra dei disegni e lavori inaugurata domenica scorsa alle Professionali, ha visto come gli anni passati, un concorso numeroso di pubblico e di autorità.

Abbiamo anche noi passato in rassegna i vari lavori esposti dagli alunni frequentanti i diversi corsi e le diverse classi, ammirandone i progresso fatti in questo decorso anno scolastico 1927-28. La sezione falegnami della scuola serale presenta un notevole complesso di lavori finiti in stile moderno. Vediamo una bella libreria presentata da Camaur Isidoro e Fain Albino, un elegante tavolino uso scrittoio presentato da Perin Adelmo, un portaombrelli moderno presentato da Gall Emilio e Cantarutti Bruno, un'artistica libreria da Brandolin Luigi e Brandolin Guido, tutti del 2. e 3. corso. Cattarin Luigi del corso perfezionamento, presenta una toilette moderna. Molti altri lavori come sedie, poltrone, orologi da muro, scrittoi, tavolini da the, vetrine, scaffali per libri, bene figurano in questa mostra. In questo reparto, diretto dal maestro sig. Mauri Eugenio, si può rilevare la grande importanza che presenta il disegno professionale. In questa sala si possono ammirare campionari dei diversi legni nostrani, ma lunga sarebbe l'enumerazione.

Entriamo nelle altre sale. Battistutta Pietro della sala libera di disegno, presenta un bellissimo progetto di chiesetta, fra i migliori lavori, una casa colonica, una villa ed altro d'importanza. Fain Santo scalpellino, ci fu ammirare diversi tipi di monumenti funerari, tombe e lapidi che, assieme a Goss Mario, formano una bellissima mostra. Luigi Scoda con il suo portoncino ed altri lavori da falegname, vengono molto ammirati. Le signorine Giuseppina Polensig e Maria Iacolettig presentano bellissimi disegni di cuscini, ombrelli, sciallo, paralumi ed altro.

Bellissimi ed ammirati i lavori presentati da B. Cantarutti, Emilio Gall, M. Perin, Silvio Zanin e R. Fain, con lavori da falegnameria come: Buffet, sale da pranzo, da letto, comodini, sale moderne di ricevimento, armadi, scaffali ed altro. Della I. classe B i migliori G. Sottili e E. Visentin del II. corso di tirocinio: Zorzenon Pietro, Salvino Gobet e Camaur Isidoro. Del corso integrativo, fra i più meritevoli, i lavori presentati da Nardin G., da Terpin Guido e da Riccobon Bruno. In quanto riguarda al taglio, Italo Craseevig, presenta modelli di vestiti in proporzioni ridotte, molto bene eseguiti.

La mostra della modellatura presenta pure quest'anno diversi lavori nuovi ed encomiabili. Lungo sarebbe elencarli per categoria e per disegno, dato il numero rilevante dei lavori esposti.

Il padiglione che serve per la officina dei falegnami, è molto ammirato e visitato. La sezione meccanica, della scuola serale, ci fa ammirare l'ordine e la disciplina che regna in questa sezione. Vediamo le utensilerie, come: tenaglie, martelli, pialle squadre, lime, rascini ed altro, disposti in eleganti cassetti, tutti numerati e bene tenuti. I banchi da falegname sono tutti nuovi; le seghe, le morse, gli squadroni e molti altri arnesi inerenti a questo ramo, nuovi e perfetti. In questa officina vediamo pure impianti moderni di una piallatrice elettrica, di una arruotatrice smeriglio e semplice, ed altri macchinari elettrici.

In seguito ai risultati ottenuti degli esami della sezione estiva, risultano premiati i seguenti frequentanti:

1. corso di tirocinio: Rea Mario diploma di primo grado e lire 20; Brach Guido di secondo grado e lire 15; Mauro Romano di secondo grado e lire 15; Planisig Aldo di terzo grado e lire 10; Persoglia Luigi di terzo grado e lire 10; Chinese Vito di terzo grado e lire 10; Castellan Marino di terzo grado e lire 10. I.o corso complementare: Cantarutti Luigi di primo grado e lire 20; Tessarin Fortunato di secondo grado e lire 15; Cainero Alfredo di terzo grado e lire 10; Bigot Rodolfo di terzo grado e lire 10; Martellossi Ermanno di terzo grado e lire 10. II.o corso di tirocinio: Camaur Isidoro di primo grado e lire 25; Brandolin Luigi di primo grado e lire 25; Zorzenon Pietro di primo grado e lire 25; Fain Albino di secondo grado e lire 20; Buiatti Pio di terzo grado e lire 15; Brandolin Guido di terzo grado e lire 15; Cantarutti Achille di terzo grado e lire 15; Cicuttini Adolfo di terzo grado e lire 15; Minen Federico di terzo grado e lire 15. II.o corso complementare: Sottili Guido di primo grado e lire 25; Flapp Enrico di secondo grado e lire 20; Gobet Valentino e Demetris Sergio di terzo grado e lire 15. III.o corso di tirocinio: Zorzenon Anrrigo, Gall Emilio e Laiu Luigi di primo grado e lire 40; Cantarutti Bruno e Fain Rodolfo di secondo grado e lire 35; Picech Oliviero, Brandolin Antonio e Perin Adelmo di terzo grado e lire 25. III.o corso complementare: Crassevig Italico, Crasnich Ferri, Nunin Eno e Sottili Corrado di secondo grado e lire 30 ognuno. Corso di perfezionamento. Cattarin Luigi secondo premio e lire 40. Sala libera: Battistutta Pietro di primo grado e lire 50; Fain Santo di III. grado e lire 25.

Avanguardisti: Rea Mario, Brach Guido e Planisig Aldo lire 5; Zorzenon Pietro, Camaar Isidoro, Sottili Guido e Brandolin Luigi lire 10; Gall Emilio, Luis Luigi e Zorzenon Arrigo lire 15.

Tutti i premi sono stati consegnati in libretti della Cassa di Risparmio per invogliare gli alunni al lavoro ed al risparmio per essere più tardi onesti e laboriosi operai ed intgerrimi cittadini.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 26 luglio: «Bellanoch» ital. da Fiume con merci — «Assiria» ital. da Trieste con merci — «Teodora» ital. da Trieste con merci — «Cap't. Sauro» ital. da Grado con passeggeri — «Njegos» jugosl. da Barry Dock con carbone.

Spedizioni del 26 luglio: «Bellanoch» it. per Casablanca con merci — «Capit. Sauro» ital. per Grado con passegeri — «Teodora» ital. per Costantinopoli con merci — «Assiria» ital. per Batum con merci — «Praga» ital. per Trieste con merci — «Barletta» ital. per Brindisi con merci.

Partenze del 25 luglio: «Leopolis» ital. per Trieste — «Bautria» ingl. per Liverpool — «Multedo» ital. per Pola — «Stefano» ital. per Margherita Savoja. — «Duino» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Njegos» jugosl. arrivato il 26 luglio: da Barry Dock: rinfusa tonn. 7000 carbone fossile, all'ordine. Raccomandat oa G. Radonicich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 25 luglio:

Piroscafi e velieri a banchina 19, al largo 1, in riparaz. 1; totale 21. Arrivati 4, partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4989; merci varie tonn. 1059; totale tonn. 6048.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 55; merci varie tonn. 287; totale tonn. 342.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 98; uomini 966 — Carri caricati 331, scaricati 33 — Stato atmosferico sereno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.50; tramonta alle ore 19.42 — Luna tramonta alle ore 0.18; leva alle ore 15.45.

Maree al Bacino S. Marco: Bassa ore 2.10; alta ore 18.30.

Ieri 26, a Venezia, temperatura massima 31.3; minima 22.9.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.6.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano tutti quasi stazionari: Adige in morbida; Livenza, Piave, Brenta e Frassine in debole morbida gli altri in magra.

Quotazioni di Borsa

Anche oggi la seduta è stata discreta, come animazione di affari.

Tutta la quota è sostenuta e guadagna qualche punto, sulla chiusura d'ieri.

In particolare sono da segnalare i titoli di Stato che hanno ripreso brillantemente.

	Milano 25	Milano 26	Venezia 25	Venezia 26
TITOLI di STATO				
Rendita 3.50 0/0	72,25	72,25	72,10	72,30
Consolidato 5 0/0	82,20	82,85	82,10	82,57
Littorio	82,20	82'70	82,25	82,57
Obb. delle Venezie	—,—	—,—	74,90	75,35
BANCARI				
Banca d'Italia	2442,—	2455,—	2450,—	2450,—
Banca Commerciale	1383,—	1390,—	1384,—	1390,—
Banca Naz Credito	565,—	565,—	567,—	567,—
Banco di Roma	117,—	117,—	117,—	117,—
Credito Italiano	790,—	797,—	—,—	—,—
Credito Marittimo	510,—	510,—	—,—	—,—
Banca d'America	148,—	148,—	—,—	—,—
Con. Mob. Finan.	842,—	849,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600,—	600,—
TRASPORTI				
Cosulich	173,—	172,—	—,—	171,—
Mediterranea	540,—	542,—	—,—	—,—
Meridionali	803,—	815,—	—,—	—,—
Rubattino	540,—	544,—	—,—	—,—
Libera Triestina	210,—	220'—	210,—	210,—
Costruz. Venete	246,—	245,—	249,—	249,—
Saturnia	105,—	105,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	210,—	280,—
TESSILI e MAN.				
Cotonificio Cantoni	3250,—	3250,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	140,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	500,—	500,—	—,—	—,—
Cot. Turati	680,—	682,—	—,—	—,—
Cot. Val d'Olona	410,—	400,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	730,—	730,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	137,—	137,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	175,—	175,—	176,—	177,—
Fil. Cuc. Cantoni	735,—	752,—	—,—	—,—
Fil. Cascami Seta	956,—	953,—	—,—	—,—
Stamp. De Angeli	770,—	770,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	336,—	335,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4200,—	4200,—	—,—	—,—
Soie de Châtillon	228,—	235,—	228,—	235,—
Linif. Can Naz.	490,—	488,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Stam. Lombardo	318,—	319,—	—,—	—,—
Man. Cot. Merid.	40,—	40,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	40,—	40,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	157,—	158,—	—,—	—,—
Man. Rossari Varzi	820,—	805,—	—,—	—,—
Man. Tosi	318,—	319,—	—,—	—,—
Varedo	57,—	57,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Viscosa	134,—	134,—	—,—	—,—
Bernasconi	123,—	126,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	430,—	432,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2020,—	2020,—
SIDERURG. e MIN.				
Franchi Gregorini	33,—	33,—	—,—	—,—
Ansaldo	84,—	84,—	—,—	—,—
Ilva	157,—	164,—	—,—	—,—
Metallurgica	163,—	155,—	—,—	—,—
Miniere Elba	43,—	42.50	—,—	—,—
Monte Amiata	279,—	281,—	—,—	—,—
Montecatini	246,—	249'—	—,—	—,—
Breda	114,—	116'—	—,—	—,—
F. I. A. T.	433,—	433,—	433,—	435,—
Isotta Fraschini	216,—	220,—	—,—	—,—
Bianchi	48,—	48'50	—,—	—,—
Miani Silvestri	2050,—	2075,—	—,—	—,—
Reggiane	71,—	72'50	—,—	—,—
Dalmine	127,—	127,—	—,—	—,—
Can. Nav. Triestini	—,—	—,—	134,—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	71,—	71.—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	248,—	258,—	246,—	252,50
Elettr. Brioschi	460,—	460,—	—,—	—,—
Dinamo It. Impr	151,—	151,—	—,—	—,—
Elettr. Bresciana	296,—	298,—	—,—	—,—
Adamello	278,—	283,—	—,—	—,—
C. I. E. L. I.	170,—	170,—	—,—	—,—
Emiliana	502,—	504,50	—,—	—,—
Idroelet. Trezzo	460,—	460,—	—,—	—,—
Seso	132'—	130,—	—,—	—,—
Edison	748,—	751,—	—,—	—,—
Edisen Postergato	510,—	509,—	—,—	—,—
Idr. Piem. S.I.P.	160,—	159,50	—,—	—,—
Tirso	234,—	234,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	300,—	300,—	—,—	—,—
Vizzola	1335,—	1335'—	—,—	—,—
Merid. di Elettr.	335,—	335,—	—,—	—,—
Valdarno	165,—	165,—	—,—	—,—
Tecnomasio	130,—	131,—	—,—	—,—
Terni	430,—	421'—	420,—	422,—
Escre. Elettrici	128,50	128.50	—,—	—,—
Marconi	308,—	310,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	143,—	146,—	—,—	—,—
Industria Zuccheri	600,—	600,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	610,—	612,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	45,—	45,—	—,—	—,—
Risoria Italiana	145,—	140,—	—,—	—,—
Gulinelli	208,—	208,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Aedes	5.85	5,95	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	408,—	500,—	—,—	—,—
Fond. Regionali	126,—	125'—	—,—	—,—
Fondi Rustici	210,—	208,—	—,—	—,—
Beni Stabili	711,—	715,—	—,—	—,—
Grandi Alberghi	85'—	83,—	82,50	82,50
DIVERSI				
Bonelli	30,—	30'—	—,—	—,—
Gas di Torino	334,—	328,—	—,—	—,—
Mira Lanza	106,—	107,—	—,—	—,—
Petroli	61,—	62'—	—,—	—,—
Eridania	490,—	498,—	—,—	—,—
Italo Americana	615,—	620,—	—,—	—,—
Pirelli Italiana	715,—	760,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	160'—	165,—	—,—	—,—
Rinascente	68,—	68,—	—,—	—,—
Frasital	216,—	214,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	447,—	445,—	—,—	—,—
Spalato	225,—	225,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	5670,—	5820,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
PARIGI	74.76	74,84	74,75	74,71
ZURIGO	367,82	367,90	368,25	367,80
LONDRA	92,84	92,84	92'85	92,84
OLANDA	7,68	7,60	—,—	—,—
SPAGNA	314,50	314,50	315,—	314,50
BELGIO	2,66	2,66	2,66	2'66
BERLINO	4,56	4,56	4,56	4,56
VIENNA	2,69	2,69	2'69	2,70
PRAGA	56,62	56.62	56,65	56,70
BUCAREST	11,65	11,75	11,10	11.70
ARGENTINA oro	18,34	18'34	—,—	—,—
» » carta	8,07	8,07	—,—	—,—
NEW-YORK tel	19'10	19'11	19,10	19,10
» » chèque	19,08	19,08	—,—	—,—
BELGRADO	33.62	33,62	—,—	—,—
BUDAPEST	3,32	3.32	3,32	3,32
ATENE	24,80	24,80	—,—	—,—
ALBANIA	3'66	3.67	—,—	—,—

TRIESTE, 26. — Banca Comm. Triestina 539 — Adria 164 — Cosulich 171 — Libera Triestina 227 — Lloyd 553 — Premuda 457 — Gerolimich vecchie 465 — Martinolich 158 — Tripcovich 225 — Assicurazioni Generali 5785 — Riunione Adriat. prima serie 2600 — Id. id. seconda serie 2600 — Forze Idrauliche 256 — Cantiere Navale Triestino 151 — Cementi Spalato 227 — Cementi Isonzo 79.50 — Stabilim. Tecnico Triest. 261 — Sigorta di Costantinopoli 270.

Cambi: Francia 74.75 — Londra 92.84 — New York 19.07 — Svizzera 367.57 — Spagna 315 — Amsterdam 7.69 — Berlino 4.56.25 — Bucarest 11.70 — Praga 56.625 — Vienna 270 — Zagabria 33.65 — Belgio 266.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 25. — Chiusura Cotoni: Disponibili: tendenza sostenuto — Disponibili: Middling 21.10 — Futuri: tendenza apertura sostenuto — Futuri: tendenza Chiusura sostenuto.

Gennaio 20.30-31 — Febbraio 20.26 — Marzo 20.23 — Aprile 20.17 — Maggio 20.11 — Giugno manca — Luglio manca — Agosto 20.35 — Settembre 20.51 — Ottobre 20.57-58 — Novembre 20.46 — Dicembre 20-36-38.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 27 luglio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1476 — Giovanotti di coperta 235 — Mozzi di coperta con navigazione 120 — Mozzi di coperta senza navigazione 109 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 59 — Fuochisti 213 — Carbonai 665 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 36 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Il Giro ciclistico del Veneto

Come le altre volte pubblicammo, la classica corsa della Società Ciclisti Padovani, vedrà il suo svolgimento domenica prossima con partenza ed arrivo a Padova.

Il più lusinghiero dei successi si nota nelle iscrizioni pervenute in questi giorni numerosissime agli organizzatori solerti e volonterosi che si danno un gran da fare onde la bella gara riesca degna delle tradizioni e dell'importanza speciale che quest'anno le viene conferita essendo l'ultima delle tre prove valevoli per il campionato assoluto.

Alle iscrizioni della squadra di Wolsit capeggiata da Alfredo Binda e Gaetano Belloni e della quale fanno parte — fra gli altri — Brunero e Dinale e della squadra della Diamant con Linari, Zanaga, Ciaccheri e Meneghazzi, si è aggiunta in questi giorni anche l'iscrizione della casa Bianchi che — pur essendo priva del valoroso e sfortunato Piemontesi — non intende disertare la classica gara ed allineerà domenica una bella schiera di giovani con a capo Giuseppe Pancera, Piccin (vincitore del Giro del Veneto dello scorso anno), Bresciani, Vallazza ed i Giuntelli.

In quanto poi alla Maino, nulla ancora si sa di positivo. E' però data per certa la partecipazione della gloriosa Marca piemontese alla corsa di campionato. Girardengo, che ha infatti vinto la classica veneta per ben quattro anni consecutivi e che attualmente occupa — nella classifica del campionato — il secondo posto con tre soli punti di distacco da Alfredo Binda — non vorrà certo disertare la prova e siamo sicuri che domenica prossima lo vedremo allo start fiancheggiato dai suoi fidi Negrini, Fossati e Bastetti.

Come ben si vede, il successo della nona edizione del Giro del Veneto è assicurato appieno; si può star tranquilli sull'esito della corsa che riuscirà quanto mai interessante. L'arrivo dei concorrenti si effettuerà al Velodromo Comunale di Padova tra le 17 e le 18 di domenica.

Dalla Marca Trevigiana

MONTEBELLUNA

I prezzi del mercato. — Diamo i prezzi medi dei generi di più largo consumo sul mercato del 25 corr.:

Cereali e derivati: Granoturco da L. 135 a 139 il Q.le; Frumento da 125 a 130; Pasta secca nostrana da 215 a 180. Avena da 105 a 110; Riso da 200 a 230;

Latticini: Uova a L. 0.80 il paio; Burro di montagna a 16 il kg.; Burro nostrano da 10 a 11; Formaggio grana da 16 a 20; Formaggio tipo pecorino da 10 a 12; Formaggio comune da 4.50 a 5.50.

Generi diversi: Olio d'oliva da L. 9.40 a 10; Olio di semi da 5.40 a 5.50; Lardo da 7.55 a 8.55; Fagiuoli secchi montagna da 170 a 240 il Q.le; nostrani da 110 a 170; Patate da 50 a 60; Vino bianco da 160 a 195 l'Hl.; Vino rosso nostrano da 155 a 185 Foraggio da 26 a 35 il Q.le.

Carnami: Carne di bue da L. 5.50 a 7; Carne di vitello da 7.50 a 9; Polli da 7.90 a 8.90.

Bestiame: Buoi di I. qualità da L. 310 a 360; Buoi di II. da 290 a 350; Vacche di I. da 240 a 270; Vacche di II. da 220 a 250; Vitelli da 460 a 510 (per Q.le a peso vivo).

Un calmiere sulle carni. — Il Podestà rende noto che a datare da oggi, giovedì 26, il prezzo massimo delle carni è il seguente:

Macellerie di I.: Manzo: I. taglio a L. 6.50 il kg.; II. taglio 6; sola polpa a 8.50; Vitello: con osso 8.50; senza osso 10.50; sola polpa 11.

Macellerie di II.: Manzo: I. taglio L. 5.50; II. taglio 5; sola polpa 7.50; Vitello: con osso 7.50; senza osso 9.50; sola polpa 10.

ODERZO

Avanguardisti e Balilla.

Modifiche al calmiere. — Il Podestà notifica che il calmiere 16 giugno p. p. per la vendita al minuto dei generiviene così modificate:

Pane in forme fino a 100 grammi al kg. L. 2.10; Pane informe da grammi 100 a 200 id. 2; Carne bue e vacca parte anteriore id. 6; Carne bue e vacca parte posteriore id. 6.50; Carne bue e vacca senza osso id. 8.50; Vitello parte anteriore id. 9; Vitello parte posteriore id. 10; Zucchero raffinato pilè in zolle id. 6.80; Riso camolino comune id. 1.90; Riso Maratelli id. 2.20; Riso Vialone id. 2.60; Burro Lombardia I. qualità id. 13.70; Olio di semi I. qualità id. 5.50; Olio di semi II. qualità id. 5.30.

Fermo il resto.

Offerte per il campo alpino. — Sono pervenute al Comitato Comunale dell'Opera Balilla le seguenti nuove offerte: Sindacato Provinciale Agricoltori L. 400; Patronato Scolastico di Oderzo L. 250; Sordoni ing. Antonio L. 20; Congregazione di Carità L. 100. Il Comitato ringrazia.

Ringraziamento

EGIDIO e NELLA SALVAGNO, unitamente ai loro figlioli ed ai parenti tutti ringraziano commossi quanti cercarono di portar conforto al loro immenso strazio per la perdita della loro adorata

NYDIA

Porgono un ringraziamento speciale all'egregio Dottor Zorzi di Domegge che unitamente al primario Prof. Bifulco di Venezia tutto tentarono per strapparla al suo crudele destino; al Fascio ed alla popolazione di Domegge per il loro unanime interessamento.

Ringraziano inoltre il Fascio Femminile e la Delegazione delle Giovani e Piccole Italiane di Venezia che unitamente alla rappresentanza della Scuola di San Maurizio vollero presenziare alla mesta cerimonia.

VENEZIA, 26 Luglio 1928 - A. VI.

NOTIZIE RECENTISSIME

La "Città di Milano,, a Narvik

NARWIK, 26

Stamane, alle 7.30, è qui giunta la *Città di Milano*. Erano ad attenderne l'arrivo il rappresentante la Legazione d'Italia a Stoccolma e il sindaco di Narwik. Sulla banchina del porto si era radunata una folla fra cui si notavano operatori cinematografici, fotografi e giornalisti svedesi e stranieri.

A bordo della *Città di Milano*, oltre ai superstiti dell'equipaggio del dirigibile *Italia*, si trovavano tre svedesi che avevano preso parte alla spedizione con slitte e cani per le ricerche del *Latham 47*.

Non appena la passerella di sbarco è stata abbassata, la guardia di servizio ha impedito a chiunque l'accesso sulla nave. Una speciale carrozza ferroviaria era stata condotta sulla banchina, che è vicinissima alla città, per prendere direttamente i superstiti della spedizione polare. Gli Italiani partiranno questa sera per l'Italia, via Svezia.

L'aviatore comandante Ravazzoni è pure giunto ieri sera a Narwik da Tromsoe insieme agli aviatori svedesi che parteciparono alla spedizione di soccorso allo Spitzberg. Numeroso pubblico fece agli aviatori una entusiastica accoglienza. Il comandante Ravazzoni è ritornato a Tromsoe la notte stessa.

10 mila corone di ricompensa

a chi ritroverà i resti di Malmgreen

STOCCOLMA, 26

Il giornale *Nya Daglit Allchanda* annunzia di aver destinato la somma di 10 mila corone come ricompensa a colui che ritroverà il corpo del dott. Malmgreen.

Il mistero dell'"Uccello Bianco,, finalmente spiegato?

COPENAGHEN, 26

Un rottame di aeroplano che la risacca ha spinto sulla spiaggia della penisola dello Jutland, potrebbe lanciare uno sprazzo improvviso di luce sul mistero che avvolge la tragica scomparsa di Nungesser e Coli. Il rottame è di un colore fra argento e bronzo, e gli sta agganciato un largo frammento di apparato radiotelegrafico. Sembra chiaro che si tratti di un pezzo di aeroplano. Alcuni competenti danesi, esaminato il rottame, si sono convinti che esso rappresenta una reliquia dell'*Uccello Bianco* dei due aviatori francesi. Se questa opinione risultasse definitivamente assodata, apparirebbe che Nungesser e Coli, dopo aver iniziato il loro gran volo da Levante a ponente attraverso l'Atlantico, furono colpiti da un sinistro a distanza relativamente breve dalla sponda europea. L'annunzio del ritrovamento è stato trasmesso alla Legazione francese di Copenaghen, la quale sta ora comunicando con Parigi.

Il troncato viaggio transatlantico

di due commercianti truffatori

NAPOLI, 26

Ieri alla nostra Questura perveniva da Firenze un telegramma di quella autorità di P. S. col quale si richiedeva l'arresto dei commercianti Alighiero Gioacchino e Pacifico Chicchia i quali, dopo aver commesso ingenti truffe a Firenze, a Prato e in altre città, stavano per lasciare l'Italia a bordo del piroscafo «Duilio» diretti a Nuova York.

La questura trasmetteva copia del telegramma al commissario dello scalo marittimo, che si recava subito a bordo del piroscafo, appena giunto da Genova, riuscendo a rintracciare i ricercati che occupavano due cabine di seconda classe. I due alle intimazioni del commissario hanno, invano, protestato energicamente la loro innocenza. Sono stati loro sequestrati otto elegantissimi bauli di cuoio e ora si attende da Firenze l'ordine di tradurre gli arrestati colà.

La Russia lancia un prestito interno per le industrie

MOSCA, 26

Il Consiglio dei commissari del popolo della U.R.S.S. ha deciso l'emissione di un secondo prestito interno di industrializzazione per un ammontare di 500 milioni di rubli; il prestito sarà decennale a decorrere dal primo settembre 1928. Tale prestito è destinato al finanziamento dell'economia nazionale della U.R.S.S.

Il pugno di ferro in Egitto

CAIRO, 26

Il Governatore del Cairo, a nome del Ministro dell'Interno, ha comunicato a Nahas Pascià che egli sarà tenuto responsabile dei disordini che potranno verificarsi nelle riunioni e dimostrazioni indette a Damanhour dai nazionalisti del « Wafd ».

Approvazioni tedesche sulla campagna del "Popolo d'Italia,, per la nascite

MONACO DI BAVIERA, 26

I giornali riproducono l'articolo «Numero e Potenza» del «Popolo d'Italia» ed il « Regensburgen Anzeiger », organo del Presidente del Consiglio, dice che l'articolo poderoso merita incondizionata approvazione perchè il neo-maltusianismo praticato dagli apostoli di un edonismo materialistico ed immorale condurrebbe i popoli europei ad irreparabile rovina.

Scioperanti caricati dalla truppa

Sei morti e numerosi feriti

PARIGI, 26

Il « Journal » ha da Helsingfors che in seguito a disordini provocati a Valkon dagli scaricatori scioperanti, la polizia è stata obbligata a far fuoco contro i dimostranti.

Una ventina di persone sono rimaste uccise e numerose ferite.

Lieve incidente al Papa mentre scendeva dall'auto

ROMA, 26

Si è sparsa per la città la voce che il Papa, passeggiando nei giardini vaticani, sarebbe caduto riportando contusioni che lo avrebbero costretto a tenersi a letto.

La *Tribuna* informa che la notizia così sparsa è estremamente esagerata. Si tratta di questo: il Papa recatosi alla consueta passeggiata nei giardini, nel discendere dall'automobile avrebbe riportato una leggera distorsione ad un piede. In seguito a questo incidente, che non ha nessuna gravità, il Papa si è astenuto dal fare il consueto giro delle sale per le udienze collettive e sarebbe rimasto, per i ricevimenti consueti, nella sala del tronetto. Si tratta dunque di cosa di nessuna importanza, per modo che, anche a parere dei medici, dopo un paio di giorni Sua Santità potrà riprendere le sue ordinarie passeggiate.

Omaggio di Bolzano al Duce

ROMA, 26

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto il Segretario Federale della provincia di Bolzano on. Giarratana unitamente all'avv. Tattaro e all'on. Amilcare Rossi dell'Associazione nazionale combattenti e all'avv. Antonini che gli hanno presentato il numero unico stampato in occasione dell'inaugurazione del monumento della Vittoria e la medaglia d'oro commemorativa, di cui fu già fatto omaggio a Sua Maestà il Re. La Federazione Fascista di Bolzano ha fatto dono al Duce di un volume che comprende la parte storica di Bolzano e tutta l'opera della Federazione Fascista e i suoi atti. Il Duce ha ringraziato, domandando alcune notizie sull'Alto Adige in generale.

L'Armata nelle acque di Roma

ROMA, 26

Verso la fine della corrente settimana la seconda squadra navale, che sta eseguendo agli ordini dell'ammiraglio Conz le normali esercitazioni estive nel Tirreno, giungerà nella rada di Ostia ove resterà all'ancora per alcuni giorni. Successivamente, nei primi giorni del prossimo agosto, giungerà a Ostia la prima squadra navale agli ordini dell'ammiraglio Bonaldi. Il Governatore di Roma ha predisposto una serie di festeggiamenti per accogliere degnamente gli ufficiali della nostra Armata durante la loro visita al mare di Roma.

Per le navi mercantili

ROMA, 26

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. col quale il Governo del Re è autorizzato ad emanare un regolamento che, anche in deroga alle disposizioni del vigente codice per la marina mercantile, determini le prescrizioni inerenti ai requisiti che debbono possedere le navi mercantili nei riguardi della galleggiabilità, stabilità, linea di massimo carico, sistemazioni attrezzi cordedi, mezzi di salvataggio e contro gli incendi e quanto in genere interessa la sicurezza della navigazione e della vita umana in mare, stabilendo le visite e le ispezioni atte ad assicurare la precisa osservanza delle prescrizioni stesse. Il regolamento, da promulgarsi per decreto reale, sentito il Consiglio dei Ministri, determinerà altresì le penalità per le infrazioni alle prescrizioni in esso contenute, le quali potranno consistere in pene pecuniarie non eccedenti le lire 6000 e nella sospensione dall'esercizio professionale per tempo non superiore a sei mesi.

Avvenente giovinetta fuggita da Milano verso Venezia

MILANO, 26

Nel rione di porta Vittoria è conosciuta la giovanetta Santina Piazzi di Giuseppe la quale, non ostante conti appena quattordici anni, è precocemente sviluppata e dimostra più della sua età, tanto che era oggetto di una core assidua da parte di molti giovanotti del quartiere. I rimproveri dei genitori, che più volte ebbero occasione di richiamarla per la sua leggerezza, e forse le male arti di qualche sconsigliato, debbono averla indotta a lasciare la famiglia, in cerca di avventure.

Ieri uscì di casa abbigliata a festa, dicendo di recarsi a fare una passeggiata con alcune amiche. Ma non fu vista tornare la sera. I genitori erano in ansia per la sua inspiegabile scomparsa, quando vennero due ragazze abitanti nella stessa casa dove dimora la famiglia Piazzi, in via Gallina 15, a davvertire che mentre transitavano presso il passaggio a livello della ferrovia, che è poco discosto dalla casa, avevano visto passare un treno diretto a Venezia; dal finestrino di uno scompartimento di terza classe videro una giovane e snella figura femminile agitare festosamente un fazzoletto in loro direzione e riconobbero con meraviglia l'amica Santina. Essa gridò a loro un arrivederci con voce allegra e squillante, e scomparve portata via velocemente dal treno fuggente.

Il racconto impressionò il Piazzi, il quale anzitutto si chiese dove la figlia aveva trovato i denari per il viaggio; ma una rapida ispezione nel cassetto di un mobile dove egli è solito tenere i suoi risparmi gli fornì subito la spiegazione: la ragazza si era appropriata un biglietto di banca da mille lire, nuovo fiammante. Al disgraziato padre non rimase altro che denunciare la scomparsa della ragazza al Commissariato di Via Poma, il quale ha intanto potuto stabilire che la ragazza ha preso alla Stazione centarle un biglietto per Brescia, dove saranno continuate le indagini per rintracciarla.

Muore asfissiato per salvare il compagno caduto in un pozzo nero

CAGLIARI, 26

Nello stabilimento balneare D'Aquila, mentre una squadra di operai procedeva alla pulitura di un pozzo nero, uno di essi che lavorava nel fondo, colto da malore, invocava soccorso. L'operaio Francesco Pisu, incurante del pericolo, si fece calare nel pozzo, riuscendo dopo sforzi inauditi a trarre in salvo il compagno; ma colto a sua volta da sintomi di asfissia veniva meno restando svenuto in fondo al pozzo. Estratto a sua volta, nonostante le cure apprestategli, dopo lunga e straziante agonia, spirava.

Undici case coloniche distrutte da un incendio

MILANO, 26

Per cause rimaste tuttora ignote, ieri verso il tramonto un violento e pericolosissimo incendio si è sviluppato entro l'abitato di Canegrate, in un gruppo di case coloniche erette nella via Cesare Battisti e raggruppate interno ad una vasta corte nella quale si trovavano depositi di foraggi e di paglia.

Le fiamme, partite a quanto taluni affermano da alcuni grossi cumuli di fieno, raccolti in una estremità del cortile verso la campagna, si sono attaccate subito ad un deposito vicino di paglia che è diventato in pochi attimi facile preda del fuoco.

Data l'ora ben pochi uomini in grado di lottare con le fiamme si trovavano nelle cascine minacciate: quasi tutti erano ancora al lavoro nei campi, e quando venne dato il primo allarme nel vasto aggregato di casolari si trovavano per lo più donne e bambini, che la vista del fuoco terrorizzò provocandone una fuga disordinata nel paese.

Si cercò tuttavia di organizzare prontamente i soccorsi e furono nel contempo avvertiti i pompieri degli stabilimenti che sorgono vicini a Canegrate e che poco dopo accorsero per iniziare l'opera di spegnimento.

Intanto il fuoco aveva guadagnato i portici delle case sotto i quali erano accumulati attrezzi agricoli, sementi e fieno, trovando alimento anche nelle costruzioni in legno caratteristiche di quegli abitati campagnoli ai cui vani superiori si accede tra l'altro da scale di legno. Questo progresso delle fiamme impedì che si ponessero in salvo le masserizie dei coloni, perchè tolse ogni possibilità di accesso sia ai locali terreni che a quelli sovrastanti trasformatisi in breve tempo in tanti bracieri.

Uno spettacolo terrificante e angoscioso si presentò così ai coloni allorchè, attratti dal denso fumo che si elevava da quella fornace colossale e sprigionante un calore insopportabile, accelerarono il loro ritorno in paese.

Quanti fra essi videro la propria casa preda delle fiamme uscirono in esclamazioni e in gesti d'angoscia disperata, specialmente quando, nella confusione degli accorsi intorno ai cascinali in fiamme, non riuscivano a trovare i rispettivi congiunti.

Malgrado gli sforzi fatti, il fuoco non potè essere domato: si riuscì però dopo sforzi costanti e pericolosi ad evitare che, spinto dal vento, si propagasse ad altri agglomerati di case, dove avrebbe trovato altro materiale su cui far facile presa.

Durante la notte sono crollati, con grande fragore e provocando esplosioni fantastiche di miriadi di scintille, i tetti delle case bruciate e qualche pezzo di muro meno resistente. Stamane, verso le 7, le fiamme finalmente sono state domate.

Allo spettacolo, quanto mai accorante di ciò che rimane delle costruzioni distrutte, si aggiunge il triste bilancio di ciò che il fuoco ha divorato. Undici case sono bruciate ospitanti quattordici famiglie di contadini. Sono andati distrutti masserizie, indumenti e attrezzi rurali; parecchie centinaia di quintali di paglia, fieno e grano. L'ammontare dei danni non si conosce, ma si ritiene che esso sia molto rilevante.

I carabinieri del luogo hanno aperto indagini per assodare le cause che diedero origine al disastroso incendio che ha vivamente impressionato e tenuto in agitazione per una intera notte tutta la borgata.

I bagni notturni nel Tamigi e gli effetti del caldo a Londra

LONDRA, 26

Il caldo continua con persistenza, e con la mancanza di pioggia, lo stato di siccità è proclamato ufficialmente dall'ufficio meteorologico. Il caldo non è molto, misurato col termometro, in confronto di quello italiano: 26 o 27 centigradi all'ombra, ma è umido, e terribilmente deprimente. Le nubi continuano a coprire il cielo, salvo qualche piccolo intervallo di sole, di un coperchio plumbeo e le notti sono particolarmente penose. I tecnici ci avvertono che l'aria che respiriamo viene direttamente dall'Equatore. Negli uffici più severi e più rotti all'agilità mentale, come quelli degli alti funzionari ministeriali, si confessa che non si riesce più a lavorare, e negli uffici finanziari e commerciali è la stessa antifona.

La gente cerca di alleggerirsi quanto è più possibile: le donne vi riescono a perfezione, gli uomini abbandonano i colletti inamidati e sfoggiano camicie da tennis. La moda di portare la giubba sul braccio si diffonde: i panciotti sono quasi completamente scomparsi. I conduttori di omnibus hanno avuto anch'essi il permesso di usare camicie sportive dal collo rovesciato. L'ultima moda è quella dei bagni notturni nel Tamigi: non v'è luna, ma le torcie a vento ed i bengala forniscono all'acqua colorazioni fantastiche. Si organizzano gite di soggiorno all'aperto o di bagni: purtroppo vi è qualche annegato.

Alla Camera dei Comuni si sono avute ieri interrogazioni sulla pesantissima uniforme dei policemen e dei portalettere. Abbiamo imparato così che dal 1923 la polizia si gode un elmetto di peso ridotto.

Getta la sorella in un fosso presa da un accesso di follia

BARI, 26

A Minervino Murge una raccapricciante tragedia familiare ha profondamente impressionato quella cittadinanza. La trentenne Faustina Brandi, che da tempo dava segni di squilibrio mentale, in questi giorni andava lamentando un preteso continuo dileggio da parte dei familiari. Ieri, verso le 17, la donna, colta da una delle sue crisi, insisteva verso sua sorella Santa, di 26 anni, perchè cessasse di perseguitarla. A nulla valsero le proteste di questa ultima, che con parole affettuose cercava di indurre alla ragione la sorella. A un tratto questa, in un accesso di follia, afferrava di peso Santa e con gesto fulmineo la gettava nel pozzo. Quando la disgraziata ha potuto essere estratta era ormai cadavere. I carabinieri hanno proceduto all'arresto di Faustina.

Il comm. Parini in Albania

DURAZO, 26

E' giunto ieri a Valona a bordo di un idrovolante il Comm. Parini segretario dei fasci italiani all'estero. A riceverlo erano il console d'Italia ed i fascisti locali. Dopo aver visitato le istituzioni italiane della città il Comm. Parini è partito in aeroplano per Berat da dove, sempre in aeroplano, insieme al ministro degli esteri albanese Brioni ha proseguito per Tirana giungendovi alle ore 18. Numerose autorità e personalità albanesi ed italiane, che ne attendevano l'arrivo, hanno tributato cordiali accoglienze all'ospite.

Il Comm. Parini che si tratterrà alcuni giorni in Albania è partito stamane per Durazzo dove è stato ricevuto dal Ministro d'Italia Comm. Sora.

La misteriosa pallottola nel cranio della bambina

MILANO, 26

Quindici giorni or sono una bimba di cinque anni è rimasta ferita in circostanze così singolari da rassomigliare ad una novella poliziesca di Conan Doyle e da far pensare che a chiarirlo occorresse almeno il fiuto di Sherlock Holmes. Senonchè il mistero è stato ora spiegato con i normalissimi mezzi di indagine giudiziaria.

La mattina del 9 corrente la contadina Rosa Morini Garimoldi mandava una sua piccola cinquenne, Alessandrina, di Luigi, a comperare del pane, da Lampugnano dove abitano, in una cooperativa situata tra lo stradale di Lampugnano e la cascina Cuttica nelle vicinanze di Boldinasco. Mentre la bambina percorreva lenta la strada fu rasentata ad un tratto da un ciclista che procedeva veloce in senso inverso. Contemporaneamente ella cadde a terra emettendo un piccolo grido. Una passante, sopraggiunta qualche istante dopo, la trovò distesa al suolo in preda a profondo stordimento e con una piccola ferita al parietale destro, che colava sangue. A notevole distanza si vedeva procedere il ciclista, tranquillamente, come se nulla fosse accaduto.

La donna prese in braccio la piccina che ella conosceva e la portò alla madre. Interrogata subito la bambina non seppe dar molte spiegazioni; ripetè che le era passato dappresso un ciclista e che subito, pur senza aver avuto l'impressione di esserne stata investita, era stata buttata a terra con un'acuta fitta alla testa.

Il dr. Grasselli subito chiamato, come del resto tutti i familiari, non dubitò punto che la poverina fosse stata vittima di un ciclista sfrenato; constatò inoltre che essa aveva un principio di commozione cerebrale e ordinò che fosse curata con compresse di ghiaccio sul capo. Ma poi la poveretta andò rapidamente peggiorando così che ne fu ordinato il ricovero all'Ospedale Maggiore ove fu portata la stessa notte del fatto. Anche al nosocomio sulla base delle indicazioni del medico curante e dei familiari si credette di dover curare le conseguenze di una caduta; ma la commozione cerebrale non accennava a placarsi, per cui, temendosi la rottura di qualche osso del cranio, ne fu decisa la trapanazione. L'operazione fu compiuta dal prof. Maiocchi e rivelò un fatto straordinario e impensato: la scatola cranica della piccina non presentava fratture, ma era forata da un proiettile che fu ritrovato ed estratto. Si fecero allora le più varie ipotesi e si pensò prima di tutto che al misterioso ciclista, passando vicino alla bimba, fosse sfuggito, chi sa come, un colpo d'arma da fuoco.

Interessata al caso l'autorità giudiziaria, furono incaricati delle indagini il capitano dei carabinieri Nuzzolo e il comandante la tenenza del Sempione, ten. Scolari: i quali, attraverso interrogatori numerosi di persone che nell'ora del fatto si trovavano nei paraggi, poterono escludere che sulla strada alcuno avesse sparato e tanto meno il ciclista. Allora si ricorse all'esame balistico del proiettile e si stabilì che si trattava di una pallottola di fucile modello 91. Inoltre si potè stabilire che nella mattinata dell'episodio, al poligono di Boldinasco un reparto di fanteria si stava esercitando ai tiri. In paese quindi, in attesa del responso dell'autorità, è apparsa come la più logica l'ipotesi che sia stato un proiettile di uno dei soldati tiratori a colpire la bambina. La quale è tuttora in condizioni non lievi e dovrà restare ricoverata all'Ospedale almeno per un mese.

Aman Ullah antipoligamo

KABUL, 26

Il giornale *Amamiafghan* riferisce che il Re Aman Ullah ha dichiarato che la poligamia è causa della corruzione nell'Afganistan perciò d'ora innanzi i funzionari dello Stato che decideranno prendere una seconda moglie saranno obbligati a dimettersi. La questione dei funzionari che già hanno più di una moglie verrà esaminata in seguito.

La podistica Parigi-Strasburgo

PARIGI, 26

Oggi alle ore 11 è stata data la partenza per la corsa podistica Parigi-Strasburgo (504 kb.) organizzata dalla Federazione francese di marcia. Lungo tutto il percorso attraverso Parigi la folla ha lungamente acclamato i principali campioni tra i quali parte favorito lo svizzero Linder. Tra gli italiani sono Mello e Barello. Il tempo massimo accordato è di 5 giorni, ma i primi ad arrivare alla meta impiegheranno un tempo minore. Linder, lo scorso anno coprì il percorso in 72 ore.

Tentativo di Miss Gleitze

LONDRA, 26

Mercedes Gleitze, che già passò a nuoto la Manica e lo stretto di Gibilterra, è scesa in acqua stamane alle 2.50 alla presenza di migliaia di persone, per tentare la traversata del canale di Irlanda da Doeghadee e Port Patrick nella Scozia.

Altri quaranta arresti per un deviamento ferroviorio

CALCUTTA, 26

In seguito alle rivelazioni fatte dai sei uomini arrestati in conseguenza della catastrofe ferroviaria verificatasi a Belur l'8 corr., la polizia ha arrestato ieri altre 40 persone.

Il match Tunney-Heeney allo Stato di New York

NUOVA YORK, 26

I bollettini meteorologici lasciano prevedere giornate torride. Sembra che si stia avvicinando una nuova ondata di caldo, ma ciò non influisce in modo sensibile sul successo del grande «meeting» fissato per le ore ventuno di questa sera allo Stadio «Yankee».

Un indice dell'interessamento sempre crescente per l'incontro tra Gene Tunney e Tom Heeney è dato dal numero straordinario delle scommesse. Tunney era dato oggi a due e mezzo e tre contro uno. Fra le scommesse più rilevanti vi è quella offerta da un ammiratore di Tunney per 39 mila dollari, ma nessuno ha raccolto la sfida per un importo così rilevante, come non si trova ancora chi accetti un'altra scommessa per 15 mila dollari pure su Tunney.

In giornata è aumentato il ritmo e l'entità delle scommesse, fino a raggiungere le proporzioni di quattro a uno. I due protagonisti dell'avvenimento, che tiene desto l'interessamento di tutto il mondo sportivo, hanno ricevuto continuamente dispacci di incoraggiamento e di augurio di migliaia di ammiratori.

Oggi sono arrivate numerosissime comitive di sportivi e di associazioni da Filadelfia e da Chicago, da Pittsburg, da Baltimora, da S.t Louis e da altre grandi città.

Nell'immenso stadio «Yankee» erano fin da ieri ultimati gli adattamenti per la memorabile serata. Tutto era disposto per il disciplinato afflusso del pubblico. I giornalisti hanno a loro disposizione speciali impianti telefonici e telegrafici, che permettono loro di diramare le notizie con grande rapidità ai rispettivi giornali, seguendo il corso della partita fase per fase.

La diffusione delle notizie viene agevolata poi da speciali impianti radiotelefonici; appositi microfoni collocati nello stadio per comunicare direttamente con le stazioni trasmittenti. La diffusione delle notizie per radio è fatta a cura del Sindacato giornalistico Scripps-Howard che si è riservato il diritto di diffondere le notizie preliminari e quelle sulle principali fasi del match per mezzo del vasto sistema di radio- stazioni degli Stati Uniti, compresa quella a onda corta che ha per nominativo 2 - X - A - F (metri 31.1) particolarmente adatta per le ricezioni transoceaniche.

La trasmissione radiofonica ha inizio all'una della notte tra giovedì e venerdì, ora di Greenwich, corrispondente alle ore due antimeridiane italiane.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 186 - N. 209 Sabato 28 Luglio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2

La divisione da battaglia
nel codice tattico dell'Esercito

ROMA, 27

Il Capo del Governo e Ministro della Guerra ha dato la sua sanzione al secondo volume del codice tattico contenente le norme per l'impiego della divisione da battaglia. Questo secondo tomo del nuovo codice tattico ha col primo un rapporto diretto di dipendenza, costituendo una specie di regolamento interpretativo ed esplicativo, la cui conoscenza è necessaria non solo ai comandanti di divisione, ma anche ai comandanti in sott'ordine che sono chiamati ad agire in combattimento nell'ambito divisionale.

L'impiego della divisione isolata è talmente eccezionale che non si può restringere ad esso la norma tattica che deve presiedere al combattimento moderno, nel quale la divisione non rappresenta che una pedina nel giuoco gigantesco. Con questa più ampia visione d'insieme il nuovo codice tattico assume il valore di un trattato completo sull'impiego delle grandi unità. Ha redatto queste norme la stessa mente compilatrice delle norme generali e pertanto i due libriccini presentano identità di struttura. Tutti e due poggono egualmente in alto, perchè da essi possa diffondersi ovunque una continua luce geniale, gli imperativi categorici che la guerra ci ha consegnati in prezioso retaggio, e cioè principalmente: l'importanza eminente del fattore morale e umano, la necessità della stretta cooperazione fra le varie armi, specie fra fanteria e artiglieria, la personalità del comandante; l'indispensabile predominio nei comandanti di ogni grado delle qualità di carattere, l'immanenza delle caratteristiche psicologiche della nostra gente.

Costituiscono le nuove norme una premessa e due parti. Nella prima parte, che considera l'azione offensiva della divisione di prima schiera inquadrata in terreno libero; è a sua volta suddivisa in capi relativi ai vari progressivi momenti caratteristici dell'azione: avvicinamento — in questa fase ha particolare risalto la delicata e complessa azione dell'avanguardia —, l'organizzazione, la preparazione e l'esecuzione dell'attacco.

La parte seconda tratta delle «azioni difensive» della divisione di prima schiera inquadrata. Con essa si esamina pure l'azione della divisione di seconda schiera. Quest'ultima parte costituisce una pagina del tutto nuova nella letteratura militare ufficiale. Nessun'altra istruzione nostra o straniera ha tenuto conto di questa speciale situazione della divisione nel combattimento; situazione che non solo è comune a molte divisioni, ma è proprio quella delle grandi unità alle quali è normalmente riservata nell'azione una parte di grande importanza e spesso risolutiva.

Di queste divisioni che il combattimento risparmia nella sua prima fase sono considerati gli atti tattici che la esperienza della guerra ha sancito come più frequenti, quali: la marcia al nemico, lo scavalcamento, la sostituzione, l'inserimento, lo sfruttamento del successo. L'esperienza della guerra rigorosamente vagliata nello studio decennale è la base positiva sulla quale è stato costruito il nuovo edificio. Alla stregua di questa esperienza va commisurata la gelosa cura che verrà posta per muovere le grandi unità in maniera sempre organica, armonica e compatta; il continuo pensiero per assicurare i vari collegamenti con ricchezza e con precisione assoluta e per renderli, e l'impiego dei mezzi, al massimo spediti e sicuri; la preoccupazione di conservare sempre la massima mobilità ai vari dispositivi; di ottenere in ogni contingenza scioltezza e celerità di esecuzione; di creare in ogni caso la matematica certezza del perfetto coordinamento nelle azioni e nell'impiego dei mezzi in armonica contemporaneità; di concatenata e serrata successione e metodica progressione degli atti del combattimento. Si riafferma il primato assoluto dei fattori morali e si stabiliscono quindi i criteri umani per condurre il combattimento in ogni sua vicissitudine.

Appartiene a questi ultimi l'economia delle forze e dei mezzi, di cui è raccomandata non l'avarizia, ma la parsimonia e la previdenza anche «nell'accanimento delle lotte ravvicinate»; gradualità e progressività, unità e continuità degli sforzi. Su tutti gli sforzi si dà il massimo valore a quello compiuto dalle fanterie e conseguentemente si sancisce solennemente «il dovere della più completa abnegazione da parte di tutti per tale arma che segna il ritmo dell'azione generale».

L'artiglieria è per il comandante di divisione «lo strumento principale del suo fattivo intervento, la riserva accentrata nelle sue mani per far fronte ad ogni imprevista eventualità. Il comandante di divisione rimane il comandante dell'artiglieria divisionale. Pel tramite del comandante di divisione debbono passare tutte le richieste di fuoco. Quelle fatte direttamente dal comandante di divisione o per esso dal comandante dell'artiglieria divisionale hanno la precedenza su quelle fatte dai comandi di colonna o dai loro dipendenti, anche per le artiglierie assegnate alle colonne, nelle quali durante l'avvicinamento è di norma suddivisa la divisione».

I servizi di rifornimento sono anche essi particolarmente considerati ed anche per questi il criterio appare mutato secondo i dettami della grande guerra. A riscontro infatti alla teoria del sacrificio, che da eccezionale diveniva quotidiano, si legge il seguente periodo: «Non ostante le molteplici e gravi difficoltà che nel combattimento offensivo in terreno libero si oppongono al regolare funzionamento dei servizi, le truppe devono sentire che il loro benessere è curato allora più che mai con avvedutezza ed abnegazione».

Conseguente all'importanza delle funzioni che gli sono state attribuite è l'aver reso il comando di divisione pressochè assoluto in ogni caso della situazione delle proprie truppe.

Dai contributi sindacali
alla produzione del pane

ROMA, 27

Le deliberazioni adottate dal Consiglio dei Ministri nella recente tornata sono oggetto di chiarimenti che ne mettono in luce la portata. Com'è noto, è stato fra l'altro approvato dal Consiglio uno schema di decreto contenente le norme per la disciplina delle contribuzioni sindacali obbligatorie per gli anni 1928-29.

Detto provvedimento conserva il carico individuale nella misura stabilita per il 1927, salvo qualche eccezione dovuta all'opportunità di perequare il carico stesso fra gli appartenenti ad alcune categorie di lavoratori, e qualche ritocco in favore di altre. Inoltre, essendosi l'anno scorso verificato il caso di alcune evasioni, con le nuove disposizioni l'inconveniente viene eliminato.

Per quanto concerne la procedura di accertamento e le riscossioni, il provvedimento in corso, come il precedente, tiene conto delle necessità contingenti delle singole categorie, per cui la procedura stessa, adattandosi a tale necessità e alle peculiari condizioni in cui l'attività dei datori di lavoro e quella dei lavoratori si svolgono, si differenzia secondo le varie categorie cui si riferisce.

Traendo inoltre profitto dalla esperienza fatta nell'applicazione del regio decreto 24 febbraio 1927, che ha disciplinato la materia in passato, si sono eliminati alcuni organi che non hanno pienamente risposto alle necessità del servizio e che vengono ora sostituiti con altri che danno migliore affidamento.

E' stato introdotto inoltre qualche ritocco in materia di ricorsi con le soppressione delle molteplici giurisdizioni istituite con regio decreto precedente e con la costituzione di due soli organi giurisdizionali, uno centrale per i ricorsi relativi alla formazione dell'elenco dei datori di lavoro, e uno provinciale per i ricorsi contro le iscrizioni nelle matricole dei contributi.

Altro importante provvedimento del Consiglio dei Ministri è stato quello relativo alla panificazione. Ora va ricordato che nel congresso tenuto lo scorso ottobre a Roma già i panificatori avevano prospettato al Governo un disciplinamento completo della produzione del pane sotto i vari aspetti igienici, economici e sociali, affinchè non venissero aperti nuovi panifici se non nel caso che questi rispondessero a determinate condizioni igieniche e tecniche e si trasformassero i vecchi panifici in tali condizioni entro il termine da tre a cinque anni, in tutti i comuni superiori ai 5000 abitanti. Lo stesso congresso infine il contratto tipo nazionale alle odierne condizioni della produzione del pane, addivenendo fra l'altro all'abolizione della paga per quintalato, sostituendovi la paga oraria con cottimi e con l'abolizione della clausola che limitava la produzione specifica per ogni operaio. Inoltre in detto convegno veniva prospettata la necessità di giungere a sistemare nazionalmente la questione del calmiere, nonchè quella del disciplinamento dell'apprendissaggio nelle scuole professionali e dei premi di incoraggiamento per la buona produzione.

Il provvedimento odierno ha tenuto per base quelli desiderata almeno nei punti generali. Il provvedimento governativo accetta la trasformazione dei panifici nel periodo di cinque anni; però essa deve operarsi solamente in quei comuni che hanno popolazione superiori ai 20.000 abitanti. Lo schema di decreto ha contemplato il caso anche di una diversa retribuzione della mano d'opera. Con la pubblicazione del decreto saranno condotte a termine le trattative del nuovo contratto di lavoro, per cui finora non si è potuto raggiungere un completo accordo su diversi punti. Naturalmente nella stipulazione di quest'importante contratto di lavoro si terrà ora soprattutto conto delle nuove necessità nazionali della produzione del pane, che specie nel dopo guerra ha fatto progressi non indifferenti, anche se si confrontano tali condizioni con quelle di altri Stati.

Nella prima seduta del Consiglio dei Ministri il Capo del Governo, nelle sue dichiarazioni, ha esposto l'andamento della disoccupazione. In proposito si può aggiungere che non solo risulta diminuito il numero dei totalmente e parzialmente disoccupati, ma anche risultano diminuiti il numero dei sussidiati e quello delle giornate di sussidio pagate per l'assicurazione sulla disoccupazione, secondo le registrazioni della Cassa nazionale delle assicurazioni sociali, con questo per giunta, che tali ultimi dati corrispondono più di tutti gli altri ad una constatazione di fatto matematicamente controllata.

Il numero dei sussidiati, che aveva toccato il massimo nel mese di marzo con 124.000 è sceso nel mese di giugno a 105.000 con una diminuzione quindi di 19.000 nel giro di un trimestre. D'altra parte il numero delle giornate di sussidio pagate, che aveva raggiunto il massimo nel mese di marzo con 2.098.000, è calato nel mese di giugno a 1.544.000 con una diminuzione quindi di 554.000 in tre mesi. In altri termini dal marzo al giugno si è avuta una riduzione del 16 per cento nel numero dei sussidiati e del 27 per cento nel numero delle giornate di sussidio pagate. E' evidente pertanto che tali cifre, ora conosciute, vengano a consolidare e a moltiplicare la portata di quelle già ufficialmente annunziate.

Kellogg verrà in Europa
per la firma del patto antibellico

NEW YORK, 27

Il corrispondente della «Herald Tribune» da Washington annunzia che Kellogg ha intenzione di imbarcarsi per l'Europa il 18 agosto, di trattenersi a Parigi due o tre giorni per la firma del patto multilaterale contro la guerra e di tornare poi in America.

La firma tra un mese

PARIGI, 27

(A.P.) Negli ambienti del Quai d'Orsay si conferma questa sera ufficiosamente che il patto multilaterale di condanna della guerra come strumento di politica nazionale, sarà firmato a Parigi lunedì 27 agosto. L'opposizione che certi membri del Senato americano oppongono ancora alla ratifica del patto non sembra poter influire sulla sua sorte, dato che non si tratta che di una debole minoranza.

Il Segretario di Stato Kellogg ha d'altronde già ufficialmente informato il Ministro degli esteri francese che si propone di trovarsi prima del 27 agosto a Parigi allo scopo di apporre lui stesso la firma degli Stati Uniti sotto questo trattato senza precedenti. La scelta di Parigi a teatro solenne della cerimonia è giustificata in primo luogo dal fatto che sarebbe troppo difficile in ragione della lunghezza del viaggio, riunire a Washington i rappresentanti dei 14 Stati chiamati a firmare per primi; in secondo luogo in considerazione che l'idea iniziale del progetto Kellogg parte appunto da Parigi.

In omaggio a queste considerazioni, il Ministro degli esteri Aristide Briand è sembrato il meglio qualificato per presiedere alla cerimonia. Il Quai di Orsay ha d'altronde consultato tutte le cancellerie interessate e ne ha ricevuto risposte favorevoli, cosicchè non gli resta più che procedere agli inviti ufficiali. Dei 14 governi invitati, si ritiene che almeno 9 e cioè quelli di Francia, Stati Uniti, Inghilterra, Germania, Belgio, Polonia, Cecoslovacchia, Canadà e Irlanda saranno rappresentanti dai loro Ministri degli esteri, i quali si recheranno in seguito, salvo poche eccezioni, a Ginevra, per l'apertura della sessione del Consiglio e per l'assemblea plenaria della Società delle Nazioni.

Tra Roma e Parigi
per l'Africa del Nord

PARIGI, 27

(A.P.) La firma apposta ieri dagli Ambasciatori d'Italia, di Spagna e di Inghilterra e dal rappresentante della Francia all'accordo per Tangeri, ha consacrato il compimento della prima fase dei negoziati nord-africani. Se il nostro paese, che è riuscito a far riconoscere i suoi diritti di grande potenza interessata alla sorveglianza del Mediterraneo, ha forti motivi per rallegrarsi di quanto ha ottenuto, anche la Francia non può non compiacersi di avere senza troppo gravi sacrifici contribuito ad appagare le giuste rivendicazioni italiane ed a formare così quell'atmosfera di mutua comprensione che si rivela sempre più indispensabile alla clarificazione definitiva dei rapporti fra i due paesi.

Questo compiacimento è manifestato oggi da diversi giornali a cominciare dal «Gaulois» il cui redattore di politica estera afferma che la felice conclusione dell'accordo che associa l'Italia allo statuto di Tangeri costituisce un progresso importante sulla via dell'amichevole risoluzione delle questioni riguardanti i rapporti franco-italiani. «Al di sopra delle deplorevoli polemiche di stampa — prosegue l'articolista — i governi sembra acquistino una coscienza più chiara dell'imperiosa necessità di eliminare le cause di attrito e di malinteso fra i due paesi i cui interessi superiori sono strettamente solidali. E' permesso sperare che i negoziati in corso per altri problemi non meno importanti si svolgeranno in modo altrettanto soddisfacente».

Un altro scrittore che cerca di far pesare eccessivamente sulla bilancia dei rapporti franco-italiani i vantaggi assicurati all'Italia a Tangeri è Serge De Givet che nell'«Avenir» riprende un'antifona già parecchie volte ripetuta, affermando che la Francia ha raggiunto i limiti delle concessioni possibili senza pregiudizio per i suoi impegni coloniali e che in particolare, quanto alla rettifica della frontiera fra la Tunisia e la Libia, il Governo di Roma non può nulla sperare da quello di Parigi. Anch'egli invoca la reciprocità e la buona volontà negli ulteriori negoziati, ma evidentemente spera che l'Italia sia d'ora in poi la sola a darne prova.

Precisando i termini della questione della frontiera libico-tunisina il De Givet rileva che a prima vista non si tratterebbe che di concedere all'Italia una lista esigua di terra desertica; ma in quella zona squallida si nasconde la sola linea d'acqua che conduce direttamente dalle acque settentrionali francesi al lago Tsad e all'Africa equatoriale francese. Abbandonarla, secondo il giornalista francese, equivarrebbe ad abbandonare uno degli elementi essenziali dello sfruttamento del dominio coloniale della Francia. D'altronde la cessione di questa zona non è di alcuna utilità pratica per gli italiani, i quali potrebbero accontentarsi, a giudizio del collaboratore dell'«Avenir», di concludere con la Francia un accordo di polizia per la sorveglianza del contrabbando di armi in favore dei ribelli della Cirenaica.

Berlino attende l'invito
per la firma del patto Kellogg

BERLINO, 27

(R.S.) Nei circoli politici berlinesi si attende per i prossimi giorni l'invito del governo francese per la partecipazione del Ministro Stresemann alla cerimonia della firma del patto Kellogg, che pare sia ormai fissata definitivamente per il 27 agosto a Parigi. Naturalmente si dà l'invito stesso come già per accettato, qualora le condizioni di salute di Stresemann lo permettano, e si traggono i migliori auspici per questo primo viaggio ufficiale che una personalità del governo germanico farà in un paese ex nemico.

Intanto la stampa annunzia che nella seconda metà di agosto avverrà il solito viaggio del commissario del popolo Cicerin in Germania e che in quest'occasione Cicerin ha già dichiarato di volersi incontrare con Stresemann per discutere su tutte le relazioni tedesco-sovietiche.

Disastroso inizio del volo
America - Stoccolma

NUOVA YORK, 27

Il volo Rockford (Illinois) - Stoccolma si è interrotto ieri, poche miglia dopo la partenza. L'aeroplano «Greater Rockford» è infatti precipitato in un prato per l'eccessivo peso e le cattive condizioni atmosferiche. I piloti Bert Hassel e Parker Kramer, rimasti incolumi, venivano trasportati al campo di aviazione di Rockford. L'apparecchio, uno «Stinson-Detroiter» si è sfasciato.

Gli aviatori, come è noto, intendevano raggiungere in una tappa la Groenlandia, indi rifornirsi e proseguire per Stoccolma, per dimostrare la possibilità di comunicazioni aeree tra il Middle West e l'Europa. Migliaia di persone avevano salutato gli aviatori al momento della partenza. Il volo era stato finanziato a mezzo di una sottoscrizione popolare in maggioranza fra cittadini scandinavi.

L'apparecchio pesava 1700 chilogrammi e portava 1400 litri di carburante.

Severa condanna a Parigi
d'un celebre scienziato cleptomane

PARIGI, 27

Lo scienziato Andrea Lequeux, dottore nell'Università di Liegi, noto per avere scoperto un giacimento archeologico a Spienne, specie di Glozel belga, è stato condannato per avere commesso vari furti al cimitero parigino del Père Lachaise. Appartenente a cospicua famiglia, il Lequeux aveva compiuto per incarico del governo di Bruxelles diverse missioni scientifiche al Marocco. Però alcuni anni fa egli fu colpito da una strana mania di collezionismo. A diverse riprese egli si è recato sulle tombe più ricche dei cimiteri, ove tolse dei vasi, dei bronzi, delle statuette, e perfino dei crocefissi. Ma non trasse lucro alcuno da tali furti macabri; gli oggetti rubati egli non li vendeva, ma li teneva per sè. Sorpreso ultimamente dai guardiani, prese la fuga, nella sua automobile, lasciata alla porta, ma fu inseguito, raggiunto e arrestato.

Oggi il Lequeux è comparso dinanzi alla camera correzionale. Il suo difensore cercò di spiegare il movente psicologico e passionale dei furti. Lo scienziato belga, da parte sua, non seppe dare alcuna risposta soddisfacente alle domande del giudice. Il tribunale è stato inesorabile, ed ha condannato per questo nuovo reato — essendo il Lequeux recidivo e già condannato per altre bazzecole del genere alla pena di otto mesi di reclusione.

Sanguinoso scontro a Nevrokop
fra i due gruppi macedoni

VIENNA, 27

Un telegramma da Sofia informa che a Nevrokop, nella Macedonia bulgara, è avvenuto ieri un conflitto tra gli aderenti ai due gruppi in cui è divisa l'organizzazione rivoluzionaria macedone dopo l'assassinio del generale Protogherof. Le due fazioni avversarie sono capitanate, come è noto, una da Christof e Sciandanof; l'altra da Mihailof. Nella mischia una persona è rimasta uccisa e molte altre ferite. L'ordine fu ristabilito dalla truppa, che riuscì a superare e separare i contendenti.

Le cause immediate dello scontro sarebbero da ricercare nell'azione recentemente svolta da Mihailof per assicurarsi il predominio sull'organizzazione. Domenica egli convocò a Petric il congresso dei rivoluzionari macedoni, al quale però parteciparono solo venti delegati, mentre lo statuto prescrive che ne debbano essere presenti almeno 43. Ciò non ostante Mihailof dichiarò legale il congresso e fece eleggere il nuovo comitato che riuscì composto di Mihailof stesso e di due gregari rivoluzionari suoi seguaci, certi Dranof e Kurten. Gli avversari di Mihailof non vollero riconoscere la validità dell'elezione e di qui il conflitto di ieri.

Richiesta francese di 4 tedeschi
condannati alla corte marziale

BERLINO, 27

Secondo un telegramma da Landau (Palatinato), le autorità di occupazione francesi hanno rivolto alle autorità tedesche la richiesta di consegnare loro quattro sudditi tedeschi condannati recentemente dalla Corte marziale a pene di prigione per avere strappato una bandiera francese dal Circolo degli ufficiali di Zweibrucken e per avere malmenato un ufficiale francese. I quattro condannati si sono sottratti alla punizione riparando nel territorio non occupato.

I giornali di estrema destra, pubblicando la notizia, la fanno seguire da commenti estremamente violenti. Nei circoli ufficiosi si dichiara che effettivamente una domanda nel senso sovraesposto è pervenuta al Governo tedesco, il quale sta ora esaminando il caso. Dal punto di vista formale e giuridico non vi è dubbio che la richiesta francese è giustificata in base ai trattati e agli accordi relativi alla occupazione dei territori renani. Tuttavia è ovvio che da parte tedesca si cercherà, mediante un intervento diplomatico, di dare al caso una soluzione soddisfacente.

Il libro dei benemeriti
del pubblico erario

ROMA, 27

Il Capo del Governo ha scritto una lettera al Ministro delle Finanze con la quale ha stabilito: a) di fissare la data del 27 ottobre, vigilia dell'anniversario della Marcia su Roma per la distribuzione annuale e solenne a cominciare dal prossimo 27 ottobre dei titoli di debito pubblico offerti spontaneamente all'Erario; b) di inscrivere i nomi dei benemeriti in un gran libro che sarà il libro della riconoscenza nazionale.

L'interessamento di Mussolini
per le famiglie dei caduti in guerra

ROMA, 27

Stamane S. E. il Capo del Governo ha ricevuto in udienza l'on. avv. Valentino Orsolini Cencelli, commissario straordinario dell'Associazione nazionale Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e dispersi in guerra. L'on. Cencelli ha minutamente esposto a S. E. il Capo del Governo la situazione dell'Associazione, invocandone il personale patrocinio per favorevole soluzione dei diversi problemi relativi all'attività assistenziale del sodalizio.

S. E. il Capo del Governo, nel compiacersi con l'on. Cencelli per l'opera sin qui svolta e per le direttive seguite, ha promesso il suo più vivo interessamento per la pronta soddisfazione delle giuste esigenze dell'Associazione, approvando altresì il mutamento, già deliberato dall'on. Cencelli, del nome dell'istituto che si chiamerà: Associazione nazionale famiglie dei Caduti in guerra.

I soccorsi alle famiglie dei colpiti
dagli attentati terroristici

ROMA, 27

La speciale commissione, presieduta dal vice podestà di Milano, dopo aver proceduto con la maggiore larghezza e rapidità all'assegnazione dei soccorsi delle famiglie dei colpiti dall'attentato terroristico di piazzale Giulio Cesare, potendo ancora disporre di notevoli somme, ha deciso di destinare L. 250.000 a favore dei danneggiati dall'attentato dinamitardo di Buenos Aires, altre vittime italiane dell'odio di terra straniera, ed ha messo a disposizione di S. E. il Capo del Governo la somma residua di L. 600.000 per quell'uso che egli ritenesse migliore. S. E. il Primo Ministro, apprezzando altamente l'opera benefica compiuta dalla commissione e la generosa offerta fatta, ha assegnato le lire 600.000 all'Associazione nazionale famiglie dei Caduti in guerra.

Omaggio ai nipoti di Garibaldi
caduti nelle Argonne

PARIGI, 27

(A.P.) Il *Journal* apprende da Digione che un gruppo di personalità presieduto dal sindaco di quella città e dal deputato al parlamento Gaston Gerard, si propone di far applicare al monumento eretto in Digione i medaglioni dei suoi nipoti Bruno e Costante morti nelle Argonne al principio del gennaio 1915. Una sottoscrizione pubblica verrà aperta a tale scopo e la posa solenne dei medaglioni potrà avvenire verso la fine di ottobre.

Un chiarimento vaticano
sull'Opera Bonomelli

ROMA, 26

L'*Osservatore Romano* pubblica:

«A proposito di quanto è stato pubblicato circa le ragioni dello scioglimento dell'Opera Bonomelli, siamo autorizzati a dichiarare che da tempo la Santa Sede andava prendendo disposizioni perchè le norme che dirigevano l'azione dei missionari bonomelliani fossero in tutto conformi alle prescrizioni della disciplina ecclesiastica.

«Purtroppo tali disposizioni trovarono opposizione nei dirigenti dell'Opera, e allora la Santa Sede, dopo replicati e benevoli tentativi tuttavia riuscite vane, si trovò nella necessità di separare ogni azione degli ecclesiastici da quella che intendeva continuare l'Opera Bonomelli, e fu costretta a sciogliere il corpo dei missionari.

«Con questo la Santa Sede medesima ha inteso di abbandonare l'assistenza agli emigrati in Europa; volle anzi dare un nuovo ordinamento più corrispondente alla natura del Ministero sacerdotale, riservandosi di emanare disposizioni opportune, che sono in corso di esecuzione».

Sanguinoso conflitto al confine
tra la Russia e la Romania

BUCAREST, 27

I giornali pubblicano che la scorsa notte, presso Soroca, alla frontiera russa, è avvenuto uno scontro tra alcuni gendarmi rumeni e due comunisti che cercavano d'introdursi in Rumenia.

Giunti sul territorio rumeno, i bolscevici, ai quali era stata intimata la resa, hanno sparato contro i gendarmi. Questi hanno risposto al fuoco ed il conflitto, al quale ha partecipato anche una pattuglia sovietica dalla Riva della Ruvia, è durato fino alle prime ore del mattino, quando i due comunisti sono rimasti uccisi.

47 mestatori comunisti
processati in Finlandia

BERLINO, 27

Si ha da Helsingfors che si è iniziato dinanzi alla Corte marziale di Abo il processo contro 47 comunisti arrestati nella primavera scorsa, fra cui si trovano parecchi capi del movimento comunista finlandese: due deputati, il segretario generale delle Federazioni professionali e alcuni redattori di giornali rossi.

Gli arrestati sono imputati di alto tradimento per aver cercato di rovesciare il regime esistente. Parecchi di essi avevano frequentato la scuola di propaganda di Leningrado ed erano poi stati inviati in Finlandia per suscitare disordini. Quasi tutti ricevevano regolarmente sussidi dalla Russia.

Fra i difensori degli accusati, oltre un certo numero di avvocati finlandesi, si trovano pure Giorgio Branting di Stoccolma, il dott. Henzfeld di Berlino e Giorgio Lansbury di Londra. Si prevede che il processo durerà parecchie settimane.

Inizio d'un interessante processo

PADOVA, 27

Stasera è incominciato alle Assise il processo contro Flaminio Renato Margonari, di anni 36, nato a Belluno e residente a Venezia il quale, nella notte dal 29 al 30 settembre 1926, nei pressi di Torre, lungo l'argine del Brenta, strangolava con una cinghia ed un pezzo di bretella certa Gemma Pagani d'anni 48, da Parma, donna dal passato burrascoso che il Margonari con lusinghe, promettendo di sposarla aveva indotto a seguirlo dopo essersi assicurato ch'essa aveva seco una buona somma di denaro (circa 10 mila lire).

Il Margonari è un singolare tipo d'avventuriero poichè cambiando spesso nomi e vesti, affibbiandosi titoli onorifici era riuscito a farsi rilasciare dal comando della milizia di Ferrara una tessera da ufficiale della Milizia stessa.

Non fu facile l'identificazione del cadavere della Pagani. Infatti dapprincipio sembrava trattarsi di certa Lucia Bergamini da Altichiero e per qualche tempo fu tenuto in carcere quale sospetto autore dell'assassinio il marito della Bergamini certo Palazzi residente a Venezia.

Stasera si è avuta soltanto la costituzione della Giuria e l'espletamento delle rituali formalità. Domani si avrà l'interrogatorio dell'imputato.

Incendio dell'"Arracan„ nel porto di Malta

MALTA, 27

L'incendio sviluppatosi in 2 stive di carbone a bordo del piroscafo «Arracan» si estende sempre più e minaccia di propagarsi ad un'altra stiva.

Per ridurre il pericolo dell'incendio viene effettuato per quanto possibile lo scarico di carbone. Complessivamente 3 persone sono rimaste ferite gravemente e 6 leggermente. Si calcola che i danni superino le 10.000 lire sterline.

Si ricorda che l'anno scorso la stessa nave «Arracan» approdò a Malta con un incendio a bordo.

Radic torna a peggiorare
Le accuse agli avversari

VIENNA, 27

(E.M.) La decisione di comporre un Ministero jugoslavo sulla base dell'antica coalizione dei partiti di maggioranza, senza più preoccuparsi dei croati, non ha portato ad alcuna chiarificazione definitiva della crisi jugoslava poichè ora i componenti di questi quattro partiti stanno fra loro litigando circa la distribuzione dei portafogli. A Zagabria intanto si attende di vedere come finirà questa lotta.

Il giornale *Jutarni List* conferma oggi quanto dicevamo già alcuni giorni or sono, che cioè è intenzione della coalizione demorurale di rispondere con una reazione attiva all'eventuale costituzione di un gabinetto Korosec. Pare che anche Pribicevic, il quale finora si era trattenuto alla capitale per il collegamento delle forze demorurali con i centri dirigenti, sia per ritirarsi anch'esso sull'avventuroso croato, recandosi a raggiungere Radic.

Le condizioni di salute di quest'ultimo sono tornate a peggiorare. La temperatura è salita oggi a 38.1 e la frequenza delle pulsazioni è aumentata, cosicchè i capi dei contadini che avrebbe dovuto in questi giorni partire per Veldes, ha dovuto riprendere il letto. I medici sono tuttavia del parere che non vi è ragione di nutrire preoccupazioni.

Da un lungo estratto dell'atto di accusa redatto da Radic a proposito dell'eccidio alla Skupcina e pubblicato oggi dal giornale radiciano *Narodni Val*, si può trarre ancora qualche particolare. Radic dichiara che in esso che i 23 deputati che volevano sottoporlo ad una visita psichiatrica avevano fondato in Parlamento un apposito club il quale aveva il principale scopo di ucciderlo. In un'assemblea fu estratta a sorte chi avrebbe dovuto essere l'uccisore e la scelta cadde appunto sul montenegrino Racic, il quale cercò di mandare a vuoto il colpo del Radic, per poi ucciderlo di ucciderlo.

Radic continua nella sua accusa affermando che realmente Racic si trovava il 19 luglio a Belgrado e avrebbe ricevuto in quel giorno la notizia che la sua signora era rimasta gravemente ferita in un incidente automobilistico, ma aveva risposto di non potersi recare presso la moglie perchè il giorno successivo avrebbe dovuto restare a Belgrado dovendo compiere un affare molto importante nell'interesse dello Stato.

L'on. Bisi alla presidenza
dell'Istituto cinematografico

ROMA, 27

A presidente del nuovo istituto sorto in seguito agli accordi con l'U.F.A. per la rinascita della cinematografia italiana è stato nominato l'on. Bisi ex Sottosegretario all'Economia.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Zerbini in veste di accusatore

Un processo rinviato

MILANO, 27

Gaetano Zerbini, il famoso ladro di milioni in danno dell'Esattoria civica di cui era cassiere, è comparso stamane in Tribunale, ma soltanto come teste, come principale teste, anzi, di accusa. Lo imputato è quel Domenico Scarpa che al cassiere ha denunziato quale istigatore del clamoroso furto all'Esattoria. Il processo ad ogni modo si preannuncia più che interessante: C'è l'incognita del confronto Scarpa-Zerbini, confronto che si prevede molto drammatico.

Quando il Presidente cav. Novellone apre l'udienza, sul banco degli accusati si vede anche la Concettina di Rimini, l'amante rustica del fuggitivo Gaetano La De Giovanni ha l'aspetto molto patito: pare, fra tanta ridda di milioni, essa abbia dovuto finire a far la serva per mantenere il frutto del suo zerbinico amore.... Figura piuttosto scialba quella dello Scarpa. Accanto a lui siede la vecchia madre: un donnone dall'aria un po' stralunata, sebbene nella vita abbia dimostrato di non essere una pudibonda ingenuotta: figlio di padre ignoto non è appena il suo Domenico, ma anche l'altro, Angelo Giulio, a cui è stato dato il cognome di Valmori tanto per distinguerlo meglio dall'altro.... L'Angelo Giulio Valmori è lì anche lui colla madre fra gli imputati. Ecco il capo d'imputazione:

Il capo d'imputazione

Domenico Scarpa, ed Emma Scarpa devono rispondere di concorso nel delitto di furto qualificato per abuso di fiducia e per valore rilevante, commesso da Gaetano Zerbini dal 9 al 18 ottobre 1925 in danno della Esattoria Civica gestita dalla Banca Popolare di Milano, e ciò per avere lo Scarpa Domenico determinato lo Zerbiani a commetterlo e cooperato quindi ad assicurare il profitto e per avere la Scarpa Emma prima e dopo il furto promesso e realmente prestato aiuto allo Zerbini in occasione del furto ricoverando costui nella casa all'uopo preparata di Via Uberti 2, assistendo per le necessità della vita lo stesso Zerbini e facendolo assistere da Angelo Giulio Valmori, chiamato appositamente da Ferrara.

La De Giovanni è invece imputata di avere in Torino, in Bologna, in Alessandria d'Egitto e in Rimini, dal 1925 al 1927, aiutato lo Zerbini a sottrarsi alle investigazioni dell'autorità, alle ricerche della stessa e alla esecuzione della condanna, ospitandolo nella propria casa in Rimini e fornendogli denaro. Il Valmori è accusato di favoreggiamento oltre che nei confronti dello Zerbini, nei confronti dello Scarpa.

Appena il cons. Novellone ha letto il capo di imputazione, viene interrogato lo Scarpa, ma l'interrogatorio è subito troncato dal difensore avvocato Ostorero il quale prende la parola per sostenere la nullità della sentenza di rinvio a giudizio della Sezione di accusa e della notifica del decreto di citazione poichè risulta che lo Scarpa si trovava già — alla data di quei provvedimenti — consegnato all'autorità italiana dall'autorità argentina a seguito della accolta domanda di estradizione, e quindi, in quel periodo di tempo non poteva lo Scarpa essere considerato come ancora latitante. Avendo perciò il mandato di cattura avuto effetto, come poteva essere chiusa la istruttoria nei confronti dello Scarpa e rinviare questi a giudizio prima che fosse interrogato?

Un incontro emozionante

Il P. M. cav. Pisciotta ribatte l'eccezione sollevata sostenendo che se è vero il principio esposto dalla difesa, tale principio non deve avere però attuazione quando — sia pure stato arrestato il colpito da mandato di cattura — l'autorità giudiziaria non sia a conoscenza dell'intervenuta cattura. L'avv. Ostorero replica rilevando che la pendenza della pratica di estradizione — appunto sino a quando se non avesse conosciuto l'esito — metteva l'autorità giudiziaria in condizione di non poter ritenere che il mandato di cattura fosse rimasto senza effetto. Nel qual caso soltanto si sarebbe potuto chiudere l'istruttoria e rinviare a giudizio lo Scarpa senza interrogarlo.

A questa tesi della difesa si è attenuto il Tribunale con una ordinanza con la quale ritenendo nulla la sentenza del rinvio a giudizio e gli atti conseguenziali, rinviava gli atti al giudice istruttore per l'interrogatorio dello Scarpa.

Il processo finisce così rinviato a nuovo ruolo. E Gaetano Zerbini non è nemmeno entrato nell'aula. Con lo Scarpa però si è incontrato in camera di sicurezza. E pare che l'incontro non sia stato troppo brusco. Lo Scarpa ha avuto uno scatto di protesta ma il cassiere si sarebbe scusato dicendo che a lui era utile tentare la revisione del suo processo accusando altri. Tanto utile che se anche lui, Scarpa, si fosse deciso ad imitarlo, e a tirar fuori chissà quali altri nomi, la faccenda non avrebbe avuto esito cattivo...

Zerbini penserebbe ancora insomma a pescare nel torbido. Ma Scarpa intende invece non difendere che se stesso. E negherà tutto. Per lui, l'accusa dello Zerbini è proprio un giuoco di difesa del cassiere, che dividendo le responsabilità, vorrebbe diminuita la propria. In America andò perchè gli era capitato un buon posto ma appena ebbe notizia dell'accusa dello Zerbini, si presentò spontaneamente al Consolato perchè intendeva «smascherare l'infamia» dell'ingratissimo amico. Anche la madre dello Scarpa negherà qualsiasi favoreggiamento.

Il sorriso del contrabbandiere

e la "panne,, del signore inglese

(Tribunale Penale di Venezia)

A Portogruaro, la sera del nove luglio dell'anno scorso, si concludeva una difficile, paziente indagine svolta dagli appartenenti alla Polizia Tributaria della R. Guardia di Finanza, nucleo di Venezia, contro uno scaltro contrabbandiere, più di una volta sfuggito alle... trappole preparate dai tutori del Fisco: Pietro Pontarollo di Antonio di anni 30 da Valstagna. Si sapeva che commerciava largamente in tabacco e in saccarina.

Il Tenente della Finanza, sig. Olviero Cacace, l'aveva, da un pezzo fatto pedinare. Due militi s'eran trasformati in venditori ambulanti di stoffe e frequentavano assiduamente i mercati ove capitava il contrabbandiere per segreti colloqui con persone che subito scomparivano. I due venditori ambulanti tentarono di accattivarsene l'amicizia, ma il furbo evitò ogni contatto. Non si dichiarò sconfitto il funzionario e chiamò a coadiuvarlo il brigadiere Gaudenzio Marcalli. Questo sottufficiale s'è dimostrato abilissimo segugio. Assunta, nella carta di identità, la professione di commerciante e nei conversari quella di contrabbandiere già provato a tutti i rischi, si recò a Bassano ove riuscì finalmente a farsi presentare all'irraggiungibile Pontarollo.

La tattica è stata perfetta; i primi discorsi pieni di molte perifrasi; gli apprecci abbondanti di sottintesi. Poi quando la faccia del trafficante della saccarina si rasserenò e sulle labbra spuntò il sorriso della confidenza, il Marcalli abbandonò il prudente riserbo. Desiderava tabacco e saccarina in gran quantità: mostrò una capace borsa contenente 17.000 lire. Il Pontarollo ebbe un gesto di compiacimento. Un po' di diffidenza tuttavia era in fondo all'animo suo.

il colloquio — voglio sapere chi sei; voglio

« Ti conosco appena — disse in un caffè a Castelfranco Veneto ove s'era svolto accertarmi che non ci siano tranelli».

Poco lontano, nella strada assolata una automobile, disgraziatamente, era in *panne*. Il signore che la montava, un inglese — a giudicare dall'aspetto esteriore e dal vestito — si affannava assieme allo chauffeur a riparare l'incresciosio accidente. Marcalli, interessato al colloquio col collega in contrabbando, non se ne preoccupò, non sentì nemmeno per un attimo il pungolo della curiosità. « Va bene — rispose al desiderio del Pontarollo — assumi tutte le informazioni che vuoi; portami però la merce a Noale, a Mestre o a Portogruaro, dove desideri, il 9 luglio». «Sarò a Portogruaro nel pomeriggio» disse il cauto uomo, dopo aver riflettuto alcuni minuti. E così i due si separarono. Poco dopo il signore inglese e lo chauffeur riparato il guasto al motore s'allontanavano rapidamente verso la declinante pianura.

Il signore era il Tenente e lo chauffeur un maresciallo di Finanza.

Il 9 luglio, verso le 17, un uomo scese all'albergo «Vittoria» di Portogruaro: il Marcalli. Contemporaneamente un'automobile si fermava alle porte della cittadina. Un viaggiatore ne discendeva e si incontrava col Marcalli. «La merce è qui, l'abbiamo depositata in un campo, vieni a ritirarla» dissero il Pontarollo — il viaggiatore — e lo chauffeur Giovanni Drago fu Giuseppe di anni 34, da Schio. «La voglio in albergo — ribattè Marcalli — solo nella mia stanza vi darò il danaro». Alle obbiezioni egli piantò i due sdegnato dalla prova di sfiducia datagli.

E per alcune ore non si rividero. Marcalli però ritiratosi nella stanza spiava le mosse dei due: visitarono essi tutti gli esercizi temendo d'essere sorvegliati da persone nascoste. Le persone effettivamente c'erano nascoste, ma nelle vicinanze dell'albergo «Vittoria». Rassicurati tornarono a cercare del Marcalli. Questi non voleva più saperne dell'acquisto tanto era seccato d'esser scambiato per un simulatore. Drago, lo chauffeur gli dava ragione. «E' ora che finiscano i tuoi sospetti; consegniamogli il tabacco e la saccarina; non vedi che ha la faccia di un vero contrabbandiere?». Pontarollo chinò il capo e s'avviò verso l'automobile lasciata in mezzo alla strada di campagna. Tornò, assieme al Drago, trainando un carrettino ove erano diversi sacchi. In questo momento la scena assumette aspetti esilaranti. Dai nascondigli sbucarono il Tenente Cacace con tutti i suoi uomini. Pontarollo e Drago fuggirono. Il primo buttatosi in una barca attraccata alla riva d'un vicino canale fece disperdere le sue tracce; Drago però rimase sotto la protezione delle guardie di Finanza alle quali confessò tutto e diede le generalità del Pontarollo. Gli fu sequestrata l'automobile — che aveva noleggiata al contrabbandiere — e lasciata in giudiziale custodia, con diffida di sottrarla. Viceversa tempo dopo egli la sostituì con altra, di guisa che all'accusa di contrabbando — in comunione con il Pontarollo — ha quella di sottrazione di oggetto pignorato.

La difesa dei due è stata disperata, ma vana di fronte ai riconoscimenti di tutti i partecipanti all'operazione. Drago ha cercato, senza successo, di negare le confessioni fatte dopo il fermo.

Il Tribunale presieduto dal cav. uff. Marinoni, accogliendo le proposte del P. M. ha condannato Pontarollo e Drago per il contrabbando a L. 16.755 ciascuno ed inoltre il secondo per l'automobile sottratta, a mesi quattro di reclusione e L. 500 di multa.

L'Amministrazione finanziaria s'era costituita parte civile a mezzo del sostituto avvocato erariale avv. E. Minervini. Difensori sono stati: avv. on. Tito Galla e avv. Ernesto Velo di Vicenza.

Rivoltellate in Valle

Pesce novello e fuga in barca

Sui pescatori di frodo molto e spesso s'è scritto. La lotta opportunamente ingaggiata da enti e proprietari privati di valli, non è riuscita a vincerli, a debellarli. L'avidità del facile guadagno li spinge di frequente, a ritorni dannosi nelle valli; dannosi perchè distruggono con la loro opera, il pesce novello. Nella nostra laguna le valli di allevamento sono parecchie: in tutte, specialmente gli anni scorsi, i pescatori poco scrupolosi hanno tentato o compiuto incursioni notturne. In occasione dei processi che han preceduto l'attuale, s'è appreso come la notte sia preferita per tali imprese; non solo per eludere la sorveglianza dei guardiani ed entrare, con leggere barche, nel mezzo delle valli, ma anche perchè la pesca diventa sicuramente abbondante. I frodatori adoperano grosse lanterne ad acetilene, specie di fari, coi quali attraggono e abbagliano gli abitatori delle acque.

Tra coloro che si sono dedicati con maggior fervore a tale genere di pesca — condannabile se non altro, per la distruzione del pesce da semina — è tale Romeo Iseppetto fu Giovanni di anni 31 da Burano, il quale si elesse capo delle spedizioni notturne. Alla sua attività volle dare un contenuto ideale: rivendicare ai colleghi pescatori la libertà di entrare, uscire e lavorare liberamente in certe valli, che apperterrebero al Demanio dello Stato e perciò sarebbero di dominio pubblico e che viceversa verrebbero sfruttate illegalmente, arbitrariamente da taluni industriali. A volte l'Iseppetto ha assunto atteggiamenti tribunizi. Dopo i processi subiti, fu dalla Commissione provinciale, ammonito.

Malgrado la lezione datagli, egli la notte del 17 novembre dell'anno scorso, assieme ad altri suoi due compagni, è stato protagonista di un grave fatto.

Nelle vicinanze di Burano v'è una valle di allevamento pesci, denominata Ca' di Riva; appartiene al cav. Pietro Marchesi, l'amministrazione era tenuta dal sig. Tiziano Tagliapietra. Notti precedenti a quella del 17 novembre altri furti erano stati tentati o consumati. Il Tagliapietra aveva dato ordini al guardiano Augusto Tiozzo di vigilare attentamente e di chiamarlo a qualsiasi incidente. Verso le una il guardiano avvistò due barche che, adagio, andavano nel silenzio e l'oscurità del luogo, a prender posizione per la raccolta del pesce. Corse ad avvertire il Tagliapietra. Ritornati tutti e due alla imboccatura della Valle, tentarono di raggiungere, attraverso gli argini, i legni avversari. La loro marcia fu però arrestata da improvvisi, inaspettati colpi di rivoltella. Un uomo aveva preso particolarmente di mira il Tagliapietra — forse perchè il volume non indifferente del suo corpo offriva un migliore bersaglio, forse per l'odio che irrompeva irrefrenabile dall'animo. I colpi dell'arma echeggiavano lugubri tra la vastità delle acque.

Il Tagliapietra ed il guardiano temettero sul serio di esser «bucati». Per scongiurare il pericolo il guardiano scaricò la sua pistola, sparando in aria. I ladri di pesce fuggirono, ma intanto erano stati riconosciuti sopratutto per i fasci di luce luminosa che partivano dalle loro lanterne ad acetilene. Il riconoscimento venne avvalorato dalle barche sequestrate. Uno dei tre era lo Iseppetto. Costui anzi è stato lo sparatore. Gli altri si chiamano: Umberto Penzo fu Giovanni di anni 31 e Luigi Dei Rossi di Pietro di anni 35, da Burano. Essi avevano già pescato una discreta quantità di pesce tanto che all'indomani ne vendettero 30 chili per L. 250 ad Attilio Seno di Luigi di anni 32 pure da Burano. Costui è stato denunciato per ricettazione.

In udienza, accusato di furto e tentate lesioni, l'Iseppetto ha negato strenuamente e così i compagni suoi, ma i riconoscimenti da parte del Tagliapietra e del guardiano sono stati tali da non lasciar dubbi ai Giudici.

Il Tribunale — presieduto dal cav. Gallo — accogliendo le proposte del P. M. e dell'avv. Italo Virotta patrocinatore della parte civile Marchesi — ha condannato Iseppetto ad anno uno, mesi due e giorni 20 reclusione e L. 600 di pena pecunaria; Penzo Adamo ad anno uno giorni venti reclusione e 600 pena pecunaria e Dei Rossi ad anno uno reclusione. Ha assolto il Seno perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

La rifilatura dei capelli

e la barba in udienza

Caterina Ribon, il 23 giugno, accompagnò il proprio figlio, Bruno Guerra di 13 anni, dal barbiere Rossi in Calle dell'Aseo, a Cannaregio, pel taglio dei capelli. Mentre aspettava, un agente del Rossi, Luigi Tiba di Gaetano di anni 40, le offrì di «rifilarle» i capelli. La donna accettò e il barbiere le pose addosso un ampio asciugamano. Ma non lavorò con le sole forbici. Anche le mani adoperò. La Ribon non diede soverchia attenzione a certi urti. Terminata la «rifilatura» e il taglio dei capelli del ragazzo — quando già il Tiba s'era allontanato dalla bottega — non trovò più il taccuino con L. 53 e spiccioli.

Il Tiba lo aveva destramente involato. Cercato, alla sera fu pescato, ma ubriaco fradicio. E' un pregiudicato, specialmente per borseggi.

Nega con un contegno da prepotente ed investe la donna ed il ragazzo che hanno avuto il torto di accorgersi dei movimenti delle sue mani e di averli creduti dapprincipio fatti per scherzo.

E' condannato a mesi otto di reclusione.

Ma la condanna lo fa arrabbiare ancora di più. Egli che aveva già borbottato, mentre il Tribunale stava in camera di consiglio a deliberare; «sei mesi me li dà il Tribunale (il P. M. aveva proposto sei mesi di reclusione) e sei mesi li faccio per conto mio» dopo che il Presidente lesse la sentenza e lasciò la sala d'udienza con i Giudici, gridò alla Ribon, ancora presente, «quando vengo fuori, ti faccio io la barba ».

La frase minacciosa è stata udita e raccolta dal Cancelliere d'udienza. Contro il prepotente allora s'è proceduto, con una seconda causa, per direttissima e per l'accusa di oltraggio alla parte lesa Ribon citata d'obbligo.

La sfuriata costa al Tiba altri quattro mesi di reclusione.

Dif. avv. Carlo Buttaro.

Sciopero di marittimi in Francia

PARIGI, 27

Di fronte al rifiuto degli armatori di accordare un aumento di salario di tre franchi al giorno, i marittimi hanno deciso in parecchi porti di proclamare lo sciopero. Ecco i dispacci pervenuti al «Matin» finora sullo svolgimento della crisi:

Dunkerque: Gli iscritti marittimi facenti parte del Sindacato autonomo si sono riuniti ieri sera in numero di 350 e hanno votato la proclamazione dello sciopero a partire da questa mattina.

Le Havre: Il piroscafo «France» ha lasciato Le Havre oggi col suo personale. Per contro, il piroscafo «Bougainville» è rimasto in porto poichè gli iscritti avevano deciso di attendere la risposta che gli armatori dovevano dare oggi. Se l'aumento non sarà accordato, verrà proclamato lo sciopero. I conduttori di camion hanno deciso di mettersi in sciopero per solidalizzare con gli iscritti marittimi.

Getta la sorella in un fosso

presa da un accesso di follia

BARI, 27

A Minervino Murge una raccapricciante tragedia familiare ha profondamente impressionato quella cittadinanza. La trentenne Faustina Brandi, che da tempo dava segni di squilibrio mentale, in questi giorni andava lamentando un preteso continuo dileggio da parte dei familiari. Ieri, verso le 17, la donna, colta da una delle sue crisi, insisteva verso sua sorella Santa, di 26 anni, perchè cessasse di perseguitarla. A nulla valsero le proteste di questa ultima, che con parole affettuose cercava di indurre alla ragione la sorella. A un tratto questa, in un accesso di follia, afferrava di peso Santa e con gesto fulmineo la gettava nel pozzo. Quando la disgraziata ha potuto essere estratta era ormai cadavere. I carabinieri hanno proceduto all'arresto di Faustina.

La tassa sulla "reclame,, in cielo

VIENNA, 27

L'assessore delle finanze viennesi, Breitner, probabilmente ormai celebre in tutto il mondo per il fiscalismo a punta marxista, sostiene che una delle principali fonti di reddito è per lui rappresentata dalla tassa sulla pubblicità. Con sua grande sorpresa l'assessore negli scorsi giorni aveva constatato che una ditta viennese, sfruttando l'idea di un ingegnoso aviatore, faceva della «rèclame» nello spazio celeste scrivendo nell'aria il nome di un suo prodotto mediante razzi lanciati dall'aeroplano. Pensa e ripensa, l'assessore ha adesso stabilito che per simili forme di pubblicità, bisogna corrispondere una tassa fissa, forse calcolata secondo l'area approssimativa nella quale la «rèclame» viene fatta.

Strangola il figlio e si uccide

dopo l'arresto del marito

SAINT ETIENNE, 27

La moglie di un individuo che ha incendiato la sua casa per riscuotere il premio di assicurazione, disperata per l'arresto del marito ha strangolato il figlio e poi si è uccisa.

Il gigantesco dirigibile

che transvolerà l'Atlantico

ROMA, 27

Negli ambienti aeronautici si hanno dei particolari ufficiali sulle caratteristiche del gigantesco dirigibile « R. 100 » in costruzione nell'hangar della Airship Guarantee Company Limited a Howden. Benchè non sia possibile stabilire una data precisa, tuttavia i tecnici della compagnia sperano che il dirigibile possa essere pronto per la fine di settembre o al più tardi di ottobre e di poter iniziare immediatamente i primi voli di esperimento sull'Atlantico.

Non si ritiene che il dirigibile possa transvolare su regioni tropicali, essendo i motori azionati a benzina e nella ipotesi che esperimenti venissero fatti su queste regioni, essi avverrebbero senza passeggeri a bordo e con precauzioni speciali, per il salvataggio dell'equipaggio in caso di incendio. Ma in realtà l'«R. 100» è destinato al servizio regolare di passeggeri fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Una delle spiccate caratteristiche del dirigibile è l'accuratezza dei servizi, in modo che i viaggiatori abbiano durante il viaggio tutte le comodità. L'imbarco sull'aeronave sarà fatto per mezzo di un ascensore che porterà i viaggiatori da terra su una piattaforma specialmente costruita dalla quale, attraversando un corridoio coperto, si troveranno nella prua del dirigibile. L'aeronave sarà divisa in quindici scompartimenti da prua a poppa, divisi da travi trasversali che traversano da parte a parte la navicella.

Una curiosità dell'aeronave è quella che il compartimento n. 5 adibito ai passeggeri, benchè omogeneo agli altri, sarà per quel che riguarda la sicurezza indipendente dagli altri compartimenti, essendo costruito come una unità separata ed essendo il suo peso sostenuto dall'ossatura soprastante. La sala da pranzo potrà contenere cinquanta persone sedute; vi saranno cabine per accomodare cento passeggeri. Dalla sala da pranzo si passa per mezzo di una comoda scala al piano superiore dove da una parte vi sono le cabine e dall'altra vi è una galleria che prospetta sulla sala da pranzo sottostante. Vi è pure una veranda coperta che permette ai passeggeri di poter godere la visuale della terra e del mare. L'unica mancanza è quella dei bagni, ma siccome il viaggio si prevede che non durerà più di due giorni, i passeggeri potranno essere soddisfatti usando quei mezzi che già sono attualmente praticati nei treni di lusso.

L'aeronave avrà una capacità di 1.600.000 metri cubi, e cioè quasi il doppio di qualsiasi altra finora costruita. E' opinione dei tecnici che un dirigibile di tali dimensioni dia maggiori garanzie di sicurezza che quelli di dimensioni inferiori. Vi sono tre sale per i motori: due al centro della nave e una vicina alla poppa. Ogni sala contiene due motori e siccome uno dei motori è sufficiente per l'uso ordinario della nave, gli altri sono di riserva.

L'ossatura dell'aeronave è costruita in duralluminio. Il complesso del disegno dell'«R. 100» come pure ogni particolare è frutto di lunghe ricerche ed i tecnici sono ansiosi di sperimentare il nuovo dirigibile. Naturalmente l'interesse è fortissimo nei circoli aviatori, sia in quelli che hanno fiducia nel dirigibile, sia in quelli che invece considerano l'aeroplano come lo strumento più sicuro e di maggiore efficenza. Si vedrà in pratica quale delle due scuole ha ragione.

L'epilogo alle Assise di Padova

d'un delitto fra detenuti mafiosi

PADOVA, 27

Davanti ai giurati stamane è comparso certo Francesco Tripoli di anni 22, catanese il quale trovandosi detenuto presso il nostro reclusorio, la mattina del 12 giugno u. s. con una stilettata uccise il condetenuto Gaetano Di Fresco di anni 27, da Palermo.

Il fatto trova origine in quell'associazione a delinquere ch'era la «mafia» in Sicilia. Il Di Fresco, avendo occupato nell'associazione posti cosidetti importanti, pretendeva che anche in carcere i suoi conterranei gli fossero obbedienti. Tipo prepotente e manesco aveva preso particolarmente in odio il Tripoli perchè lo riguardava come «rinnegato» avendo questi più volte detto di non voler più saperne nè di «mafia» nè di siciliani.

L'assassinio fu compiuto mentre i due si trovavano in cortile per l'ordinaria passeggiata. Colpito al cuore il Di Fresco moriva quasi subito.

Nulla d'importante è emerso dal processo che fu caratteristico solo perchè tutti i testimoni, detenuti, si presentarono nella loro divisa. La sentenza si è avuta alle 17.30. I giurati concessero al Tripoli la preterintenzione, l'eccesso di difesa e perciò il presidente lo condannava a sei anni e otto mesi di reclusione.

Incendio in una filatura francese

TOLOSA, 27

E' scoppiato un'incendio in una filatura di Vavre. I danni ammontano ad un milione di franchi.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 61

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Egli, dapprima, non rispose. Si ricordava del brusco, dell'ardente rifiuto di Susanna Coudrier, pronunciato nel momento stesso in cui la morte già la minacciava. Si ricordava anche che Susanna Coudrier era la complice di un assassino e che i giudici avevano su di lei terribili diritti. Pensava, infine, che la giustizia non poteva ricongiungere la figlia alla madre, senza rivelare alla madre il delitto della sua fanciulla, senza separarle entrambe con la rivelazione e la condanna.

Non esisteva quindi alcun mezzo che...

Si chinò improvvisamente verso Matilde Bernard e disse:

— No, signora, non avvertite la giustizia... No... Credetemi, senza discussioni... Sentite. Una tale ricerca compiuta da agenti di polizia privata, informati, provati, spinti da una promessa di denaro, presenterebbe, a mio avviso, maggiori possibilità di successo, che non un'inchiesta, forse negligente, condotta da poliziotti ufficiali, più occupati e meno interessati.

Ella replicò, umilmente:

— Sì. Voi, forse, avete ragione. Ma io sono una povera donna senza danaro. I pochi soldi che posseggo li debbo alla carità.

Senza dire nulla, egli frugò nella tasca interna della sua giacca e prese, senza contarli, dei biglietti di banca, poichè nessuno tra coloro che l'avevano assalito o minacciato di morte aveva toccato la somma che Fernando Quintero gli aveva dato. Li posò sulla tavola.

— Prendeteli signora — rispose. — Difendete la vostra creatura. Io non ho bisogno di denaro, io.

Egli non si chiese a quale movente obbedisse. Pietà per la madre? Persistente, miserabile e vergognoso amore? Egli aveva un'anima confusa e turbata.

Egli aveva posato la mano destra sulla tavola. Matilde Bernard posò la sua mano rugosa, magra su quella mano, in un gesto materno, e disse, in umile e tremante slancio:

— Voi avete pietà di Susanna.. Io non ho parole per ringraziarvi. Voi mi date del denaro perchè io difenda mia figlia... Grazie, signore, grazie... Voi avete pietà di lei perchè l'avete conosciuta, non è vero? Perchè sapete che è innocente di tutto ciò di cui l'hanno accusata, perchè è buona, perchè è dolce.

Un esitante e meraviglioso sorriso di amore illuminò il suo viso quando aggiunse:

— Vedete, io conosco già mia figlia?

Il suo sorriso si spense ed ella proseguì, supplicando:

— Non mi abbandonate ancora... Non l'abbandonate. Ella ha bisogno, forse, di tutti i miei aiuti... Io non so che fare... Aiutatemi.... Proteggiamola insieme..... Non volete, signore?

— Sì, signora — rispose Dumaine in fretta.

Pietà? Amore? Egli osò esaminare la sua coscienza e volle convincersi che non amava più.... Avrebbe aiutato una mamma a ritrovare la figlia perduta e poi sarebbe partito... Non voleva più amare.

Ella aggiunse, improvvisamente, con accento timoroso:

— Se vi ho compreso bene, voi siete inseguito dagli stessi uomini che sono i nemici di mia figlia... Questi punti rossi, sono un segno di morte, avete detto. Bisogna che vi nascondiate o che siate sempre pronto alla difesa. Io non ha il diritto di esporvi alla morte per chiamarvi al soccorso di mia figlia.

— Nascondermi? — rispose egli. — Non posso. Difendermi? Non voglio.

Egli guardava, frattanto, un ritratto sul camino. Matilde Bernard osservò il suo sguardo e disse con una dolcezza orgogliosa di cui fu commosso:

— E' mia figlia...

Egli si avvicinò al camino e prese la immagine. Il suo gesto era stato, dapprima esitante, poi brusco e quasi violento.

— Per le ricerche della polizia — spiegò.

Ella si alzò, e senza dir nulla, poichè entrambi avevano dette tutte le parole necessarie e si abbandonavano bruscamente alle loro meditazioni, essi lasciarono la casa e raggiunsero la stradicciola che fiancheggiava la muraglia.

Matilde Bernard rallentava insensibilmente il passo. Ella si fermò, infine, e disse con accento di confidenza inquieta:

— Da quando siamo usciti dalla casa, mi chiedo se devo parlare o tacere. Io temo, se parlo, che voi vi rifiutate di difendere ancora mia figlia. E tuttavia, io non devo nascondervi, a voi che avete avuto pietà di me e di Susanna Coudrier, non devo nascondervi che... Signore, io sono inseguita dalla giustizia... Io sono riuscita, miracolosamente, ad evadere da una prigione, in cui ero rinchiusa sotto l'accusa di... Ma io non ho fatto nulla. Se fossi colpevole, non avrei mai osato di confessarvi il mio segreto. Io sono innocente. Ecco tutto. Mi aiuterete ancora a proteggere mia figlia?

Ella parlava timidamente, senza guardare Dumaine:

— Sì — rispose egli gravemente. — Io non sono il vostro giudice. Per me, voi restate una donna infelice, una madre che teme per la vita della sua creatura.

— Io dovrò tutto alla vostra bontà — rispose la sfortunata — se riuscirò ad abbracciare la mia creatura... Sì, vi dovrò tutto... E io non so ancora come vi chiamate.

Egli disse il suo nome. Ella si ricordava lentamente di avere letto quel nome: Dumaine, sulle carte racchiuse nel portafogli di Pedro Verdejo... Coincidenza... Tra loro due, i nomi di Pedro Verdejo e di Ferdinando Quintero non erano stati pronunciati ancora, eppure sarebbero stati sufficienti a convincere Dumaine che Susanna Coudrier non aveva mai mentito e che il suo amore era sincero. Ma i due nomi, probabilmente, sarebbero stati taciuti, poichè non potevano, non dovevano mai essere detti.

Matilde Bernard e Jean Dumaine — costui, perchè l'amore di una madre non fosse turbato, colei perchè un'antica colpa restasse ignorata — conservavano il segreto del loro passato.

L'avventuriero morto era, pertanto, come presente accanto a loro, giacchè gravava sulla loro vita con tutto il peso delle sue azioni, delle sue intenzioni, dei suoi movimenti. La situazione in cui si trovava era la risultante di tutto il passato di un miserabile, che venti anni prima era uscito da un ergastolo spagnuolo per sedurre una giovinetta ingenua....

Sì, l'uomo aveva sedotto una ragazza, poichè sperava di conquistare così una fortuna. Poi era partito, portando con sè una bimba che una madre disperata, ingannata folle aveva abbandonata.

(Continua)

Cronache di letteratura

Premio Mondadori

Il premio di prosa dell'Accademia Mondadori è stato assegnato quest'anno a due solidi romanzi campagnoli: a « Villadorna » di Francesco Chiesa e ad « Emigranti » di Francesco Perri. Il primo si snoda sugli sfondi del Mendrisiotto ch'è quanto dire nella plaga più meridionale e più schiettamente lombarda del Canton Ticino, il secondo davanti agli scenari della Calabria rude e luminosa. Tutti e due pervasi da un caldo odore di terra e di prato e da un alito di vita impetuosa; tutti e due orientati verso le forme della più pura e nobile tradizione del romanzo italiano.

*

Francesco Chiesa è poeta: poeta autentico e militante, suscitatore di immagini, fabbro di versi ed orafo di strofe. Ha scritto, se non erro, una mezza dozzina di libri di poesia e le sue liriche sono accolte e riverite nelle antologie dei poeti contemporanei come esempio di sincerità, di equilibrio e di eleganza garbata e composta.

Quando il Chiesa è passato dai versi alla prosa vi è giunto con tutto il suo bagaglio di cantore e in esso fra l'altre cose era la lira, ch'è per ogni poeta, amante autoritaria ed assorbente; per questo il suo stile di prosatore, composto, armonioso e levigatissimo s'accende spesso dei bagliori di un lirismo spontaneo e commosso e le pagine dei suoi libri di narratore ci offrono sovente la inattesa sonorità di un accordo come fosse un'arpa carezzata da un improvviso soffio di vento.

Il romanzo apparso tre anni or sono sotto il titolo fresco e primaverile di « Tempo di Marzo » è venuto appunto, mi sembra, ad annunciare in forma ufficiale il felice connubio tra il narratore e il poeta. Dato l'avviso s'è nicchiato dignitosamente e silenziosamente nel posto che gli spettava, e cioè in primissima linea tra le opere narrative dell'ultimo decennio.

Anche in « Villadorna » il poeta si sente. Lo si sente in quel suo gusto di frastagliare l'episodio sicchè ci torni in compostezza armoniosa come nella stanza di una vecchia canzone, lo si sente nelle predilezioni che determinano la scelta del particolare, e lo si sente in certe commozioni e in certe perplessità fiorite innanzi agli aspetti più patetici del creato e delle creature. Sono attimi; attimi quasi di abbandono nei quali sembra che il periodo eluda la vigilanza dell'artefice per scappargli dalle limitazioni dei regoli e librarsi sull'ali della melodia. Ma fuori di codesti barbagli e di codesti armonici impennamenti, lo stile è pacato, lucido e sereno come nelle più oneste pagine di Alessandro Manzoni, scorrevole senza l'impiego dei moderni artifici lubrificanti, pulito senza le tracce di faticose ritorniture, ornato con sobrietà signorilmente sdegnosa d'ogni frappa e d'ogni smanceria.

La vicenda non è narrabile senza un ampio schieramento di caratteri e senza una particolareggiata esposizione di paesaggi e di costumi. Si tratta in fondo di un conflitto d'anime e di interessi che mette a nudo gli egoismi e le bontà di tutta una folla di personaggi. « Villadorna » è stata acquistata come Dio non vuole, da un campagnolo di manica larga, il quale dopo essersi goduto il mondo e tutti i suoi paradisi se ne vive tra le delizie di una specie di paralisi progressiva, assistito da un servo ch'è stato un giorno il più losco dei suoi complici. L'omaccio ha due figli che han barattato il soggiorno tranquillo di Villadorna con la vita turbinosa di una città tentacolare, e di questi uno è scaltro, ipocrita, maneggione ed affarista, senza scrupoli e senza ritegni, l'altro piuttosto ingenuo e sognatore, buono per istintiva mitezza d'animo ma insieme attaccato quasi dal filo di una sottilissima nostalgia al benessere della vita agreste come alla fonte cui attingere il più agevole fluire del suo grosso sangue godereccio.

La sostanza del mentecatto è sotto tutela di certo Ponzio cognato di lui il quale attaccato da vincoli di tenerissimo affetto a quel povero ragazzone ch'è il suo nepote Marco, vorrebbe strapparlo all'onta d'essere un giorno erede della lurida possidenza paterna. E con tutte le sue forze d'uomo semplice e rude cerca ogni mezzo per toglierlo alla vergogna e invano gli offre il suo podere ed ogni altro suo bene perchè assapori in pace la somma gioia della vita sana confortata dall'onesta agiatezza. Quando muore il paralitico e i suoi figli sono sul punto di impossessarsi dell'eredità, Ponzio s'ammazza perchè il prediletto nepote che non volle ascoltare i consigli di un vivo abbia la buona strada illuminata dall'estrema rinuncia della creatura che gli ha voluto bene.

Il dramma, così osservato nella sua più scheletrica ossatura, non serve allo scrittore che di pretesto per uno studio di caratteri minuto e profondo, alternato con oasi di assorto riposo innanzi ai quadri più suggestivi offertigli dal paesaggio e dal movimento della folla di sfondo. Studio che ci rivela nel Chiesa l'osservatore acuto e lo psicologo avvezzo ad avvertire prontissimo a cogliere insieme alle ragioni essenziali dell' atteggiamento interiore di una creatura, ogni più lieve causa determinante la trascolarazione degli stati d'animo nelle vicende spirituali dei suoi personaggi. Specie la figura del vecchio Ponzio è rivelata con tratti da maestro scaltrito, e quel contrasto tra la delicatissima bontà d'animo del povero uomo e la ruvida scorza delle sue forme esteriori, ha espressioni di schietta e commovente umanità chiuse e raccolte entro contorni di singolarissima vivezza.

Il Chiesa si serve con gioia del dialogo come del più agile mezzo di narrazione; ed è un dialogo lesto e conciso e a tratti morbido ed arioso, che ci porta a grado a grado alla conoscenza dei fatti e alla meditazione sulle particolari vicende dei personaggi con tanta naturalezza di mezzi e con tale sincerità di commozione che spesso ci sembra di esser presi da avvenimenti che s'innestino nelle più intime anfrattuosità del nostro stesso mondo affettivo.

Questa forse è più bella qualità che possa ornare un romanzo; qualità impareggiabile quando, come in questo caso, s'aggiunge all'adamantina purezza dello stile.

*

Anche Francesco Perri viene dalla poesia, ma la fama che gli darà indubbiamente questo suo primo romanzo e la via che già gli ha dischiuso il suo clamoroso successo di prosatore lo sradicheranno interamente, credo, anche dai più soavi ricordi delle sue prime vittorie di poeta. In « Emigranti » egli mostra infatti di possedere chiare e nette e in ampia misura tutte quelle doti che devono assommarsi nel romanziere di razza. Egli ha rappresentato il dramma dell'emigrato proiettandolo in quel tempo ormai, grazie a Dio superato, nel quale le regioni del mezzogiorno languivano nell'abbandono degli effimeri governi e l'America, considerata come il toccasana pei malanni economici di una famiglia, mieteva vite, e limava giovinezze e avvelenava le anime ed i corpi per cedere in compenso un gruzzoletto d'oro. Il Perri guarda codesta America come lo spauracchio di una piovra lontana, che allenta, distende, ritrae ed attortiglia i mille tentacoli delle sue seduzioni. Ma il dramma che egli segue è il dramma di chi resta nella trepida attesa degli assenti, è il dramma di chi torna dopo l'unghiata della belva folle; ed è dramma intimo, dramma d'anime, dramma che investe quasi interamente la piaga dell'emigrazione considerata sotto il suo lato morale e che offre per questo un aspetto etico e poetico di singolarissimo interesse.

In un paesino della Calabria le condizioni di vita si fanno tragiche quasi improvvisamente: le proprietà comunali che potrebbero dar opere e pane alla popolazione stremata dalla siccità, è stata un pò per volta occupata da gente senza scrupoli che ha trovato il modo di salvaguardare le conquiste della propria prepotenza dietro le corazze dei complici governi. Un tentativo compiuto in massa dai paesani per riconquistare i maltolti terreni, è sventato dalle pistole di pochi carabinieri; una frana aggiunge le proprie rovine alle stragi compiute dalla lunghissima arsura. E allora bisogna emigrare: ed ecco famiglie che si sparpagliano, sposi che spezzano bruscamente l'incanto di una luna di miele assaporata appena, fidanzati che si dividono coi giuramenti sulle labbra e lo schianto nel cuore, e vecchi che restano soli nell'attesa affannosa tra le pareti della povera casa deserta. Passa il tempo e al di là dall'oceano la terra promessa va perpetrando i propri misfatti: uno degli emigranti partito dopo aver disonorato una donna del suo paese viene travolto dalla frana di una miniera di carbone e muore senza giungere in tempo di riparare al proprio fallo; un marito sceglie in America la onorevole professione del mantenuto e abbandona così la moglie la quale sola ed indifesa, vittima di un mascalzone che la compromette e dalla maldicenza dei compaesani finisce col suicidarsi; un ragazzone che torna dopo aver cercato invano di dimenticare nella distanza un amore contrastato, viene ucciso per gelosia dal ganzo della donna amata; un povero figliolo che torna col frutto dei propri risparmi per realizzare in purezza d'anima il proprio sogno d'amore, contamina la sposa coi germi di una malattia innominabile contratta oltre oceano in un istante d'ebbrezza e muore lasciando la giovane donna accecata dal terribile morbo.

Questa la tragedia, nell'offrir la quale Francesco Perri ritorna genialmente e giudiziosamente nelle vie del passato e precisamente in quelle di un realismo così sano e schietto da ricordare a tratti alcune fra le più luminose pagine del Verga.

Non credo ch'egli vi torni per partito preso, nè ch'egli voglia assumere un premeditato atteggiamento di reazionario. Egli vi è piuttosto portato dal suo istintivo gusto di artista e dal suo originario temperamento di scrittore, dai quali ha la guida lucida e sicura per il giusto taglio dei suoi quadri, per l'opportuno rilievo dei particolari, per l'armonioso rapporto fra le tinte dei primi e degli ultimi piani. Il paese ch'egli osserva e le semplici anime ch'egli scruta gli danno così modo di rivelarsi felicissimo e nella pittura d'ambiente e nell'arte di muovere con agilissimi congegni le grandi masse dei suoi personaggi; sbattuti dallo scatenarsi dei loro impeti collettivi spesso in drammatico contrasto e dalla forza delle loro credenze e delle loro superstizioni. A descrizioni limpide, fresche e parsimoniose quali poche volte si trovano ormai nei moderni libri di letteratura amena succedono tratti in cui i personaggi scoprono con tanta franchezza il martirio della loro intima umanità tormentata da elevare improvvisamente il racconto ai più alti gradi dell'emotività senza che mai l'autore confessi la propria commozione senza che mai venga meno al controllo di un stile che sa essere aderente ed asciutto a tempo giusto e farsi altrove, denso, pittoresco ed arioso, schivo sempre d'ogni inquinazione di quel barrocchismo fatto di truccioli e di false gemme che fu ed è ancora sì in uso, purtroppo, nelle pesanti prose degli ultimi decadenti.

In tempo di bonaccia questo romanzo di Francesco Perri ci offre insomma il gradito spetacolo di una vela, che si gonfi d'un tratto e prenda il vento.

Alberto Zajotti

Francesco Chiesa: « Villadorna ». Romanzo. Casa Ed. Mondadori, Milano 1928. — L. 16.

Francesco Pezzi: « Emigranti ». Romanzo. Casa Ed. Mondadori, Milano. 1928. — L. 15.

Un banchetto di radiologhi convenuti in Stoccolma

STOCCOLMA, 27

In onore dei delegati al congresso internazionale Radiologico ha avuto luogo iersera un banchetto al quale hanno partecipato circa 700 persone. Fra gli intervenuti erano il Ministro degli Affari sociali e numerose autorità.

L'azione dell'architetto americano contro l'Università di Lovanio

PARIGI, 27

La controversia sorta tra l'architetto americano Whitney Warren, ideatore del progetto della nuova biblioteca di Lovanio, e il direttore dell'Università da cui la biblioteca stessa dipende, è entrata in una nuova fase. Come si ricorderà, il Warren aveva stabilito che sul frontone della biblioteca fosse posta una iscrizione che cominciava con le parole: «Furore teutonico...» e che doveva servire a ricordare gli atti di barbarie commessi dai Tedeschi durante la guerra. L'architetto diceva di compiere in tal modo il desiderio del cardinale Mercier. Il rettore magnifico dell'Università di Lovanio si era opposto trovando inopportuna l'iscrizione, e aveva finito per vincere. Il giorno dell'inaugurazione della biblioteca l'architetto non era presente alla cerimonia e pochi giorni fa un operaio rovinava, a colpi di martello, il frontone che aveva sostituito quello di Warren.

Si apprende oggi da Bruxelles che lo architetto americano ha citato davanti ai tribunali civili di Lovanio l'Università perchè venga condannata per violazione di contratto e di diritto di proprietà artistica dell'architetto, e sia pure condannata a togliere la balaustrata, attualmente posta, per sostituirla con quella originaria, e che questa sostituzione debba avvenire entro le 48 ore, sotto pena di una multa di 5000 franchi per ogni giorno di ritardo.

Viene inoltre chiesto che l'Università sia in ogni modo condannata a pagare due milioni di franchi come riparazione ai danni morali e materiali che subì il Warren. D'altra parte corre voce a Bruxelles che una transazione interverrà fra poco ad appianare la questione dell'iscrizione. Lo scultore De Soete, fiduciario del Warren, ha dichiarato di aver ricevuto la visita di una personalità che si è dichiarata disposta a fare da arbitro nel conflitto se fosse certa di arrivare a una transazione. Lo scultore ha risposto che il Warren non ha alcuna proposta da fare non sentendosi minimamente in torto. E' però desiderabile che l'incidente sia regolato. Il Le Soete ha aggiunto che non farà nulla per inasprire l'incidente, ma che una cosa è certa e cioè: che l'iscrizione è stata studiata ed accettata nel 1921 dal canonico Rhiery, da mons. Le Bleige e dal cardinale Mercier, e che essa deve assolutamente figurare sull'Università. D'altra parte le Università americane si sono pronunciate a favore e contro l'iscrizione. Ma la sottoscrizione americana per la ricostruzione della biblioteca è stata fatta basandosi sulla iscrizione. Di conseguenza in una forma o in un'altra l'iscrizione deve figurare sul palazzo della biblioteca.

Come Tunney ha schiantato il suo avversario sul ring di New York

NEW YORK, 27

Malgrado la decisione presa all'ultimo momento dall'impresario Tex Rickard di ridurre sensibilmente i prezzi d'ingresso ai posti popolari, lo «Yankee Stadium», dove si è svolto il combattimento tra Tunney e Heeney, era ben lungi da presentare lo spettacolo di folla di altri incontri del genere. Secondo le previsioni degli organizzatori, 100.000 persone avrebbero dovuto assistere allo svolgimento del «macht». Quando il gong» ha segnato l'inizio del primo «round», non più di 60.000 persone erano presenti nel lo Stadium.

Schieramento di forze

L'organizzazione era perfetta. Il «ring» inondato dalla luce di potentissimi riflettori, troneggiava nel centro della pista circondato dai banchi della stampa, dell'ufficialità e, in geometrica disposizione, dai posti riservati di «ring», il cui prezzo era salito, nelle ultime ore, a cifre astronomiche malgrado le disposizioni prese contro gli speculatori.

Sino dalle prime ore del pomeriggio, colonne ininterrotte di autoveicoli hanno sfilato lungo gli itinerari obbligati affluendo verso il quartiere di Broux, a sei chilometri da Nuova York, dove si trova lo stadio. Un formidabile servizio d'ordine era stato predisposto nelle adiacenze e nell'interno dell'arena. Un migliaio di controllori in uniforme, 150 portieri, 600 uscieri e 700 *detectives* regolavano l'accesso del pubblico. Ma, nonostante l'effervescenza di taluni gruppi di sostenitori dell'uno o dell'altro campione, nessun incidente ha turbato la manifestazione.

Le scommesse, piuttosto calme e poco notevoli sino a mezzogiorno, si sono fatte più vivaci nell'imminenza del combattimento specie ad opera dei «supporters» di Heenney, in gran parte inglesi e australiani che dalla differenza di peso dei due campioni traevano favorevoli pronostici per il loro favorito. Tra le scommesse più interessanti si segnala quella ingaggiata da un banchiere inglese di Wall Street che ha giocato 40.000 dollari contro 15.000 per il campione neo-zelandese. Niente però di favoloso se si pensa alla frenesia delle scommesse che accompagnarono gli incontri di Filadelfia e di Chicago combattuti da Tunney contro Jack Dempsey.

Nei posti riservati di «ring» si notano numerose personalità dello sport, della politica e dell'alta finanza. Fra gli altri George Carpentier, che da pochi giorni si trova a Nuova York e che, come si ricorderà, fu avversario di Dempsey e di Tunney. L'ex-campione di Francia, richiesto di un giudizio, si è schermito. Poi ha dichiarato: «Tunney non ha nè «manager» nè direttore di scontro. Heeney ha almeno 4 «managers» e altrettanti consiglieri. Dovrebbe essere dunque lui a vincere il «match». L'esito del combattimento ha però fatto giustizia di questo curioso pronostico.

Tunney agitato

I due campioni, rientrati ieri dai loro campi di allenamento, non si sono mostrati in pubblico che alle 14 al momento del peso. Tunney, malgrado l'espresso divieto fattogli da Tex Rickard, era giunto in un aeroplano pilotato da Lindberg. Per questo volo peraltro l'accorto pugilatore aveva sottoscritto una polizza di assicurazione di 300.000 dollari. Heeney, meno desideroso di emozioni supplementari, è giunto a Nuova York in automobile.

Poco prima del loro ingresso nello stadio un medico ha esaminato i due combattenti. Egli ha constatato che la pressione delle arterie di Gene Tunney era assolutamente normale, mentre quella del suo avversario era notevolmente più elevata. Tunney, durante l'esame medico, si è d'altronde mostrato nervoso e agitato.

Sino all'ultimo momento, prima dell'inizio dello scontro, il servizio postale ha fatto pervenire allo «Yankee Stadium», numerose lettere e telegrammi di incoraggiamento per i campioni. Fra quelle indirizzate a Tunney si rimarcavano i messaggi inviati da tutti i reggimenti di fanteria di marina americana.

Alle 19.30 il suono del «gong» annuncia l'inizio dei «matches» di contorno. Ma il pubblico in attesa dell'incontro principale ha seguito i combattimenti con scarso interesse. Finalmente alle 21.45 Gene Tunney e Tom Heeney fanno il loro ingresso nello stadio fra gli applausi degli spettatori. Quasi contemporaneamente essi salgono sul «ring» per raggiungere i loro angoli rispettivi e salutano a mani levate la folla che risponde con rinnovate acclamazioni.

Gene Tunney, ha sulle spalle il cappotto di ufficiale di marina. Il neo-zelandese, in calzoncini rossi, ha invece indosso un cappotto a vistosi ricami inviatogli in dono dalla sua città natale. Sotto la luce dei riflettori i due campioni risplendono come in rilievo nella loro complessione atletica. L'americano, per quanto meno pesante, appare un po' più alto dell'avversario. A un tratto dall'angolo di Heeney un volto ben noto alle folle sportive americane si affaccia sorridente sul «ring». E' Jack Dempsey che ha accettato di fungere da secondo del neo-zelandese. La folla, come presa da un delirio, lo chiama a gran voce e lo applaude. L'ex-campione del mondo viene sospinto nel centro del recinto dove Heeney lo abbraccia con effusione.

L'emozionante incontro

Ma i preliminare dell'incontro sono terminati. I giudici sono già al loro posto e l'arbitro sale sul «ring». Rapidamente vengono compiute le ultime cerimonie: lo scambio dei fiori, la stretta di mano, le raccomandazioni regolamentari ai combattenti. I due campioni raggiungono i loro seggiolini circondati da una corte di «soigneurs».

« Fuori i secondi!» Il comando secco dell'arbitro risuona nel silenzio più profondo; poi il colpo di «gong» e ha luogo il combattimento accanitissimo il cui risultato è noto.

La battaglia ha veduto dalla prima fino all'ultima ripresa Tunney dominatore. Heeney se ne è reso conto alla terza ripresa quando, dopo essere stato ricacciato alle corde, il campione del mondo, insensibile a tutti i colpi, si è gettato su di lui scatenando una serie di fortissimi attacchi. Da quel momento, solo la volontà disperata di resistere fino all'estremo ha guidato l'azione del neo-zelandese.

Alla quarta ripresa egli ha cominciato a sanguinare dal naso; nella settima il suo pugno non ha più risposto con la voluta potenza; all'ottava, pesto, contuso, con un occhio orribilmente enfiato, sanguinante dal naso dalla bocca e dal sopracciglio destro, egli ha evitato il combattimento.

Poi è subentrato il coma, l'agonia del campione il fisico era prostrato, fiaccato dal fiero e implacabile martellamento dell'avversario, ma la volontà resisteva disperata. Il viso era tutto una piaga e su quella piaga sanguinante e dolorosa il campione americano continuava a colpire con feroce insistenza.

Alla decisa ripresa è il «gong» che salva Heeney dal k. o. All'undicesima il campione britannico è in piedi per un miracolo di eroismo. Investito ancora dalla raffica, egli crolla in ginocchio, poi si risolleva; gettato alle corde, non ha più la forza di levare le braccia neppure per un istintivo movimento di difesa. Ma le ginocchia non si piegano: egli vuol cadere in piedi, come è caduto un antico eroe. L'urlo della folla ne reclama la fine sul tappeto; ma lo stesso Tunney, sgomento dinanzi a questo fantasma d'uomo che più non vede e non sente, esita a colpire. L'arbitro interviene: leva in alto il braccio vittorioso del campione del mondo. E' finita.

Il maniscalco

Secondo i cronisti non si ricordano scene analoghe a quelle avvenute ieri sera, se si fa eccezione per il combattimento che mise di fronte Jack Jeffries e Jonhson.

Alla fine dell'emozionante «match» il campione del mondo viene sollevato a braccia e trasportato in trionfo. L'altro, semisvenuto, viene trasportato lontano dalla folla che lo vorrebbe vedere a ogni costo da vicino.

Tom Heeney fino a due anni fa ferrava cavalli e martellava chiavi nella fucina di suo padre in Nuova Zelanda. La domenica pugilava con gli amici del villaggio. Venne in Inghilterra nell'inverno del 1926 per la prima volta. Aveva allora poco più di 27 anni. Si provò a battersi con un piccolo pugilista irlandese. Realizzando quello che gli sembrò un trionfo battè un carneade male in gambe accaparrandosi un premio di ben 300 sterline. Esso sfumò alla svelta: poco di poi Tom Heeney confessava a un giornalista che la sua sorte era purtroppo di ritornare al martello e all'incudine sotto la Stella del Sud, per non morire di fame. Ciò avvenne nella primavera dell'anno scorso.

Iersera, salendo i gradini della pedana allo Yankee Stadium, il buon coloniale teneva in tasca uno chèque di 100.000 dollari che ha conservato nonostante la sconfitta.

Le pene ai colpevoli dell'ultimo moto portoghese

PARIGI, 27

Comunicano da Lisbona che il consiglio di gabinetto ha approvato un decreto che stabilisce le seguenti pene applicabili ai colpevoli dell'ultimo movimento rivoluzionario. Gli ufficiali, sottufficiali e i funzionari civili che hanno preso direttamente parte al movimento saranno revocati. Questa pena sarà seguita da quella della deportazione secondo il grado di responsabilità dell'imputato. Gli ufficiali che sono rimasti neutrali saranno messi in disponibilità a mezza paga; i soldati che hanno partecipato volontariamente al movimento rivoluzionario saranno inviati nelle colonie per almeno tre anni.

In libreria

"Pubertà,,

Una nube di tragico e di amaro incombe su queste novelle di Pia Rimini, edite dalla Casa «La vedetta italiana» di Trieste». Anche i risvegli dell'adolescenza, i richiami, i turbamenti, le inconsapevolezze della giovinezza che si spoglia della sua ignoranza gioiosa per inoltrarsi nell'incerto preludio dell'amore, sono gravati da una nota di caducità, da una parentesi di mestizia che ne spezza tutto il palpito trionfante.

Pia Rimini ha preferito scegliere quali protagonisti dei suoi racconti, esseri che il viandante frettoloso trascura; creature senza immediato rilievo di carattere e di vita, che chiudono una drammaticità di anima e di destino entro corpi scialbi e fuggevoli: ha penetrato gli ambienti in cui essi vivono, ha dato rilievo alla folla di figure che li attornia, e ci ha dato così non solo un intreccio ad ogni titolo, ma uno squarcio completo di questa umanità che vive nella penombra e si scalda non vista, alla beatitudine del sole.

Così *Il dramma scettico* il gobbetto tornito come un ciondolo da catena, che pesta sul pianforte di un locale di terz'ordine accompagnando le danze sbilenche di ragazze affamate e stecchite. Gobbetto allegro, tutto brio, ma pronto a scattare, a urlare quando un giorno gli portano sul palcoscenico una di quelle bimbette prodigio che a otto anni sgambettano, fanno l'occhio languido e la voce roca delle ballerine consumate. Scatto che poi rivelerà tutta la sua tragedia nascosta, dissimulata dall'allegra finzione.

Simile angoscia è racchiusa nella novella *Il Dubbio* che ci dona la figura del cieco dei crocicchi, dal volto sollevato quasi a cercare la luce, e dal piattello di rame tra le dita: immobile, apparentemente spento anche nei sussulti del cuore, dell'attesa, e che invece ci grida tutta la sua tragedia quando nell'ascoltare le voci di una rissa, ode tra esse affacciarsi, e sparire ancora per sempre, quella di sua figlia che un giorno cacciò di casa come peccatrice per poi attenderla in ogni attimo della sua vita. E così è «Frate Sole», il fraticello mendicante che va con la sua quiete e i suoi occhi azzurri dovunque è carità e dove anche affiorano il vizio e il delitto.

Tristi, e piene di slancio e di sacrificio sono le altre come *Suo figlio* come *Farlo tacere*, dove l'amore materno e l'amore filiale hanno lacrime segrete e istintivi gesti di generosa follia.

Pia Rimini ha rivestito queste trame di uno stile pieno di febbre e di esaltazione adeguato agli argomenti trattati: stile che si alleggerisce e diventa arguto e scherzoso nei due brani «Intermezzo fra le nuvole» e «Favola senza morale» pieno di indovinati aforismi.

Libro piacevole, vario, in cui — tolti certi dettagli audaci inutili e ormai sorpassati nella letteratura d'oggi — si nota una ricchezza di immaginazione, uno spirito indagatore, una facilità comunicativa nel rilievo psicologico dei vari protagonisti, e una facoltà coloristica piena di vigoria e sapientemente distribuita.

"Slavia,,

Ricorrendo quest'anno il centenario della nascita di Leone Tolstoi, la Casa editrice Slavia di Torino ha iniziato la pubblicazione della prima versione integrale delle Opere complete del grande scrittore. Sono apparsi finora: «Resurrezione» (in due volumi) a cura di Valentina Dolghin Badoglio: «La tempesta di neve», a cura di Ada Prospero, contenente il famoso racconto della morte di Ivan Jljic; e i primi due volumi di «Guerra e pace», che ne comprenderà sei. Questa versione integrale e conforme al testo russo del capolavoro tolstoiano è dovuta alla duchessa d'Andria, cioè ad una eletta scrittrice il cui nome è per sè stesso un'ottima garanzia. L'importanza capitale dell'opera e il suo supremo valore artistico, la mole della pubblicazione che nessun editore italiano mai aveva osato affrontare nella sua integrità l'eccellenza della traduzione, fanno di questa edizione il miglior tributo d'omaggio che la coltura italiana poteva rendere a Leone Tolstoi nell'anno suo centenario. La stessa Casa editrice Slavia annuncia, accanto alla fortunata collezione «Il genio russo», una nuova impresa, «Il genio slavo», collezione di versioni integrali dirette delle opere più importanti delle letterature russa, polacca cecoslovacca, bulgara, serba, croata e slovena. Tra le primissime opere sarà pubblicato integralmente il romanzo «Oblomov» di Gonciaròv», uno dei capolavori della letteratura russa dell'ottocento, sistematicamente maltrattato e ridotto nelle precedenti edizioni per la sua mole (700 pagine). La serie russa abbraccerà anche una sezione speciale di narratori sovietici, cioè dei rappresentanti più originali e meritevoli d'essere conosciuti della nuova letteratura russa. Sarà inoltre curata la pubblicazione di una collana di brevi monografie sugli «Scrittori slavi» a cura di Ettore Lo Gatto, che seguirà parallelamente le varie collezioni di «Slavia», illustrando in prevalenza la vita e l'opera dei singoli scrittori che in queste sono e saranno pubblicati.

Due rivoluzioni

E' uscito in questi giorni un breve studio del prof. Nicola Morra, in cui, in rapida sintesi, si fa il parallelo tra le due rivoluzioni latine: quella francese e quella fascista.

Nel volumetto — pubblicato dalla Editoriale Italiana Contemporanea di Arezzo — l'autore raffronta le vicende salienti delle rivoluzioni, le lontane e le prossime determinanti, la preparazione spirituale e politica dell'una e dell'altra e il diverso modo col quale si manifestano e realizzarono le loro finalità.

Dal confronto la bellezza ideale e la purezza e lealtà di metodi della Rivoluzione Fascista balzano vivissime in tutta la loro luminosità.

Amicucci riferisce al Duce sull'attività dei giornalisti

ROMA, 27

Il Capo del Governo ha ricevuto il Segretario generale del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti on. Amicucci, il quale ha riferito sulla situazione sindacale giornalistica e su alcuni problemi riguardanti il giornalismo. L'on. Amicucci ha accennato alla prossima istituzione di una scuola pratica professionale che sarà creata presso alcuni dei più importanti sindacati regionali.

Il Duce ha espresso in proposito il suo vivo compiacimento.

Spigolature

Due guide alpine hanno rinnovato a loro modo le gesta dei celebri arrampicatori di roccie del defunto romanziere americano, il capitano Meyne-Reid. Armando Charlet e Camillo Dewanassoud hanno eseguita un'ascesa quasi verticale per diciassette ore, scalando i più alti picchi dell'«Aiguille Verte», una delle cime del gruppo del Monte Bianco, che gli alpinisti più ardui non erano riusciti finora a scalare. In un certo momento Dewanassoud col suo solo bastone ferrato per appoggio ha sostenuto sulle sue spalle tutto il peso del suo compagno, mentre quest'ultimo si sforzava di trovare nella muraglia di ghiaccio qualche sporgenza, che gli permettesse di trovare un punto di appoggio. Dopo aver scalato una roccia, che si elevava perpendicolarmente al disopra di un abisso, i due alpinisti raggiunsero la sommità alle otto del mattino. La discesa dal ghiacciaio di Taléfere ha una inclinazione di 50 gradi, che richiede normalmente sei ore; è stata compiuta in 80 minuti. Un vero «record». Così l'«Indépendance belge».

*

Un re riformatore. E' il re Aman Ullah dell'Afganistan. Appena rientrato a Cabul, si è affrettato ad iniziare la applicazione nei suoi Stati delle riforme e dei miglioramenti che ha constatato e che ha studiato nel suo ultimo lungo viaggio in Europa. Ingegneri, tecnici vari, architetti, artigiani stranieri troveranno lavoro nell'Afganistan. Il programma delle riforme è pronto: si costruiranno, prima d'ogni altra cosa, strade e ferrovie, che mancano completamente nel paese. La sola ferrovia che esiste attualmente è una linea minuscola — scrive il «Gaulois» — otti chilometri di lunghezza; essa va da Cabul nei sobborghi. Francesi, americani, tedeschi arrivano nell'Afganistan. Si annuncia che un francese è giunto a Cabul, in compagnia di tre ingegneri. Esamineranno il terreno per un tracciato ferroviario, che andrebbe sino alla frontiera dell'India. Si annuncia che appena ritornata a Cabul, la regina dell'Afganistan ha messo da parte i belli e ricchi abiti che portava durante il suo soggiorno in Europa. Ha ripreso gli abiti in uso nel paese, col velo che nasconde il suo grazioso volto, almeno quand'esce dal palazzo.

*

Un vero «record» di firme. La moda delle firme autografe non è scomparsa, nè accenna a scomparire. Le persone che hanno una certa notorietà in qualunque campo, artistico, letterario, scientifico, sportivo, sono vittime di tali persecuzioni. Una prova recentissima se ne è avuta alle gare dei campionati internazionali di «tennis», allo Stadio Roland-Garros. Appena usciti dal campo, ancora coperti di sudore e della polvere dello Stadio, i campioni — scrive il «Figaro» furono assaliti da centinaia di ammiratori, armati di penne stilografiche, di cartoline postali e reclamanti insistentemente le firme. Fu un vero «tour de force»: Borotra, Cochet, Lacoste, miss Bennett, Miss Bonnuan non cessavano di firmare. Il «record» delle firme appartiene però a miss Wills, che raccontava di aver messo in due giorni più di mille firme. Una volta era il povero Valentino, il bellissimo artista cinematografico, che veniva perseguitato, specialmente dalle donne, per avere la sua firma.

*

Per quanto siano trascorsi già dieci anni dalla fine della guerra, il costo della vita, dei viveri, delle abitazioni e specialmente dei viaggi si mantiene in Francia ad un'altezza esagerata. Il «Journal» inizia una campagna contro gli albergatori, che non soddisfatti di far pagare ben care le stanze che affittano al forestiere, aggiungono nel conto tutta la spesa del servizio del personale di albergo, che in Francia ascende al 10 per cento. In tal modo il proprietario dell'albergo fa pagare la servitù al forestiere, e ciò non è giusto. La percentuale dovrebbe essere ridotta almeno della metà per l'albergatore e l'altra metà per l'ospite. E non credete che il personale di un albergo, pagato così lautamente col 10, col 15 e perfino col 20 per cento, si accontenti. Il viaggiatore di distinzione passerebbe per taccagno se, alla percentuale d'obbligo non ci aggiungesse ancora la solita «generosa mancia» che si credeva di avere abolita per la tutela della dignità del personale stesso. Ed è così che i viaggi, che dovrebbero godere di tutte le facilitazioni possibili, pesano no npoco sul bilancio di coloro che o per diletto, o per affari, li compiono.

*

La rivista «La donna italiana» si preoccupa dei danni che possono arrecare certe film sensazionali alla gioventù e vorrebbe una maggiore sorveglianza da parte delle autorità. In Germania, fino a 18 anni, i giovani non possono entrare liberamente nei cinematografi e i bambini al disotto dei sei anni non sono ammessi nelle sale di proiezione. In Austria, fino a 16 anni, i ragazzi possono assistere soltanto a spettacoli adatti e che devono finire prima delle 20. In Grecia, i cinema sono chiusi ai minorenni aventi meno di 14 anni e si dànno invece spettacoli speciali per i giovani. In Ungheria, i giovani fino ai 18 anni non possono vedere che certi «films». In Olanda, certe città hanno una censura speciale per gli adolescenti, altre non ammettono i ragazzi che hanno meno di 16 anni o 18 anni nei cinema. In Polonia, vi sono restrizioni per certi spettacoli interdetti fino ai 16 anni. In Svezia, i ragazzi non possono andare al cinema se non hanno 15 anni. Anche da noi vi sono leggi, limitazioni, ecc., ma nelle sale di proiezione non mancano ragazzi e ragazze di tutte le età.

*

Un inviato speciale del giornale «Pravda» di Belgrado si è recato nel villaggio di Verbeniza per far visita a una coppia di centenari, che sono la meraviglia di quel paese. Il vecchio ha raggiunto i 110 anni e sta benissimo. I due centenari sua moglie, una simpatica vecchietta, ha 100 anni e sta benissimo. I due centerai sono felici, si vogliono bene come nei primi giorni del loro matrimonio. Non sono ricchi, ma hanno di che vivere avendo ben pochi desideri. Essi si occupano ancora nei lavori del loro campicello e sono circondati da una numerosa discendenza. Si nutrono a preferenza di pane latte, uova e legumi. Avendo manifestato il giornalista il desiderio di fotografarli, la vecchierella gli disse con una certa civetteria. «Oh! se lei fosse venuto qui novanta anni fa avrebbe trovato una bella ragazza di diciassette anni. Allora sì, valeva la pena di fotografarla. Ma adesso...».

CRONACA DI VENEZIA

La sera al Lido

Il parco dei divertimenti

Tutta la vasta colonia di bagnanti, che ora ospita il Lido, dopo di essere stati durante il giorno a rinfrescarsi nelle acque calme o mosse, a seconda del vento spirante, del verde Adriatico, o stesi sulla sabbia d'oro sotto la sferza del medico sole, o all'ombra dei capanni, piccole case che il gusto delle abitatrici decora con quei civettuoli nonnulla che fanno spiesso risplendere un ambiente — tutta la vasta colonia si sparge la sera per il viale di S. M. Elisabetta, per il Lungomare e il Lungolaguna a respirare la brezza camminando lemme lemme o sostando dalle... gaie fatiche della giornata.

Agli abitatori del Lido si aggiungono i veneziani che calano all'isola verde e serena in cerca di refrigerio: di sera il breve viaggio in battello costituisce di per sè un godimento, tanto che c'è persone che vanno e vengono solo paghe di immettere nei polmoni le boccate d'aria pura del tragitto.

Ed è veramente uno spettacolo magico l'acqua del bacino d'un nero brillante su cui si svolge la danza strisciata delle luci e delle scie. Perchè, lasciati gli splendori di S. Marco e della Salute, vi vengono incontro nel viaggio quelli di S. Elena, del Lido e dei vari battelli che incrociano. Talune sere si ha anche il piacere di vedere la galleggiante della «Ciga», fantastica creazione bizantina di cupole, di portali e di fanaloni da traghetto che, lasciato il pontile dell'Excelsior, naviga mollemente verso San Giorgio.

Il Lido è pieno di luci e di musiche. Subito all'approdo, a destra, ecco il disegno luminoso del «Dancing Lido Follies», poi via via, i caffè, i ristoranti e le terrazze degli alberghi sul Gran Viale risplendono di luci e si allegrano di folla pittoresca e chiacchierina. Le donne predominano, velate di abiti leggeri. Abolite le calze, indumento ormai inutile nella vita di spiaggia, le braccia, le spalle e le gambe nude, trionfano sotto i crudori della luce elettrica, di un bel colore di bronzo appena venato di azzurro. A metà Viale c'è il cinema all'aperto, il quale deve fare buoni affari se si considera la gente che si affolla all'entrata; e in fondo lo stabilimento e la terrazza testè riaperta. C'è la veduta del mare, la orchestrina, il fresco del vento e il gelo delle bibite, che volete di più?

Voltiamo a sinistra, sul Lungomare San Nicolò e attraverso tre mastodontici archi luminosi entriamo nel Parco dei divertimenti. Se vi pesa il camminare, potete pigliare allo sbarco di S. M. Elisabetta lo speciale tramvai, il quale vi deposita senz'arresti, nel cuore di questa specie di «Cone Island» in miniatura.

Lo spazio erboso a destra della strada, poco dopo passato lo stabilimento, è saturo di baracche e baracconi dove si concentrano le sorprese, i giochi e i passatempi, che da anni e anni costituiscono il piacere e il brivido delle folle. I tiri a segno sono infiniti; c'è persino il «tiro vandalico» con palle di legno alle bottiglie vuote, tutte appese pel collo, dimesse e tristi come corpi d'impiccati.

Una novità nel genere tiro a segno è quel baraccone in cui, se avete la rara ventura di colpire il centro, scatta un baleno di magnesio e poi vi danno la vostra brava fotografia, nell'aspetto eroico di tiratore che ha frantumato il bersaglio: «Occhio alla mira ferma cristiani — solo chi sbaglia il colpo è peccatore.... ».

Ne abbiamo vista una di queste fotografie, in cui il vittorioso e le persone che gli stavano attorno sembravano in.... catalessi!

Poi si ammira una pesca curiosa. I ...pescatori si pongono intorno ad una specie di balaustra circolare muniti ciascuno di una lunga canna terminata da una specie di rete da farfalle; queste si riuniscono al centro dove turbina sur una piattaforma ruotante una quantità di palle colorate, saltando e ricadendo in moto precipite. Chi piglia più palle nella rete ha vinto, ma sembra che non sia nè facile nè semplice ghermire il premio nell'agone cortese.

Prediletta del pubblico è la pista automobilistica, un fac-simile di quella che vedemmo nello scorso carnevale a S.ta Margherita: qui tutti ridono, chi va in auto e chi sta a vedere, tanti sono i dirizzoni e gli scontri naturalmente incruenti, tra macchina e macchina. Completano il parco dei divertimenti l'otto volante, il Maniero dei fantasmi e altre attrazioni minori. Ora la folla che qui si riversa specie il sabato e la domenica è fantastica. E qui, specie se si è in buona compagnia, i denari lasciano le tasche e vanno via che è un incanto!

La Gimcana d'automobili al Lido

Ormai la preparazione della Gimcana d'automobili è in pieno sviluppo: il percorso è già stato provato e segnato, i premi sono già stati quasi tutti raccolti e verranno tra giorni esposti in una vetrina di S. Marco, le prime iscrizioni sono già giunte. Gli esercizi della Gimcana, oltre ai soliti percorsi obbligati a marcia avanti e marcia indietro consisteranno nello sbarramento, nel cancelletto, esercizio dell'anello, caccia alla mela, palla al cesto, barriera di palloncini; per maggiore intelligenza del pubblico illustreremo in seguito tali esercizi.

Argomenti trattati

dalla Consulta municipale

Ieri mattina si è riunita in Municipio la Consulta del Comune di Venezia, sotto la presidenza del Podestà on. co. Orsi.

Dopo lunga ed esauriente discussione, nella quale vennero esaminati tutti gli argomenti proposti, la Consulta ha dato parere favorevole sui medesimi e cioè: Cessione gratuita all'Istituto Autonomo della Sacca di S. Girolamo per la costruzione di case ultrapopolari; Sottopassaggio tra la Pescheria e S. Sofia; Contributo per l'autostrada Padova-Venezia ed acquisto di azioni dalla Società relativa; Contributo nella spesa per la costruzione di due palestre nella Casa del Balilla; Rinunzia al diritto di accesso su una porzione di area della Corte Tagliapietra - S. Polo.

S. Anna a casa Morosini

La più eletta parte della buona società veneziana era convenuta ieri sera a Palazzo Morosini, per festeggiare la contessa Annina Morosini in occasione del suo onomastico. Era una riunione intima insieme e numerosa, nella quale si polevan notare tutte le più nobili dame dell'aristocrazia veneziana, molte eleganti gentildonne forestiere, S. E. il conte Giuseppe Volpi di Misurata, il cav. uff. dott. Zattera, viceprefetto di Venezia e la signora Zattera, il Podestà e la contessa Orsi, l'ammiraglio e la duchessa Denti di Piraino, don Maurizio e donna Marina Ruspoli di Poggio Suasa, la marchesa Medici del Vascello, la principessa di San Faustino, la contessa Giustinian, la contessa Elisabetta Nani Mocenigo Bentivoglio d'Aragona, conte e contessa di Buccino, don Gian Giacomo e donna Ida Gallarati Scotti dei principi di Molfetta, signor White e signora, contessa Laura Cais di Pierlas, contessa Rocca, signora e signorina Cazorzi, comm. Costante Bortolotto e signora, avv. Ippolito Radaelli vice podestà di Venezia, baronessa d'Erlanger, Lady Colebrooke, cav. uff. Ugo Levi e signora, conte e contessa Andrea Marin Marcello, avv. Gianni Brunetta, avv. Raffaello Levi e signora, signora Lola Gaspari, etc. etc.

La contessa Morosini, padrona di casa d'impareggiabile gentilezza, era oggetto delle feste deferenti e devote della piccola eletta folla d'amici. Magnifici e in gran copia i fiori, splendidi i regali, innumerevoli i telegrammi augurali, tra i quali uno di S. A. R. il Principe di Piemonte, ed altri d'altri Principi di Casa Savoia.

Con squisito pensiero, la contessa Morosini volle offrire ai suoi ospiti non soltanto la consueta grandiosa ospitalità della sua casa, ma anche un eccezionale spettacolo cinematografico: il film *Casanova*, offerto dalla Casa Leoni, e quello del Carosello Storico di Torino offerto dalla Casa Pittaluga.

La bella elegantissima riunione ebbe termine a tarda sera.

Alla contessa Morosini la *Gazzetta di Venezia* rinnova i suoi auguri devoti.

Un'osteria veneziana

all'Excelsior

Questa sera sabato, l'aristocratico pubblico che si riunirà all'Excelsior per il *diner-dansant* avrà la sorpresa di trovare i sontuosi ambienti del colossale albergo trasformati in quelli tipici e pittoreschi d'una caratteristica osteria veneziana.

La trasformazione è stata operata da Antonio Rovescalli, il quale, nell'intonare l'ambiente a questa festa squisitamente veneziana, si è inspirato e s'inspira a tutte le buone vecchie osterie veneziane che egli ben conosce ed apprezza, come le conoscono e le apprezzano tutti i fedeli amatori di Venezia. Chi non conosce, a Venezia, come a Parigi, come a Londra, come a New York, la Vida e Montin, la Taverna e la Carbonera, l'Antico Pizzo e la Corte dell'Orso? Chi non ha presenti i pergolati, sotto i quali si beve vin di Soave e si mangiano le più squisite sogliole fritte della creazione?

Queste tappe necessarie e felici del pellegrinaggio veneziano d'ogni forestiero che si rispetti saranno domani sera sintetizzate e portate alla più squisita espressione estetica dall'arte di Antonio Rovescalli, ed alla più saporita espressione culinaria dall'arte dell'illustre cav. Salin, chef dell'Excelsior. Il quale intonerà naturalmente ai canoni della cucina veneziana le squisitezze ch'egli farà servire dai camerieri — vestiti in *paragremo* come gli osti veneziani — al pubblico più elegante della più elegante spiaggia del mondo.

Il quinto raduno a Verona

auto-moto-ciclistico

L'Automobile Club di Verona organizzerà per il 5 prossimo agosto il V. Raduno Auto-Moto-Ciclistico.

I precedenti Convegni di Verona si sono distinti per la ricchezza dei premi per le facilitazioni che vi hanno trovato i partecipanti e particolarmente per la bella accoglienza che Verona riserva agli sportivi e che culmina con lo spettacolo lirico all'Arena, dove gli ospiti hanno il libero ingresso.

Quest'anno allo scopo di evitare contrattempi per lo spettacolo di gala fissato per il giorno 5 Agosto, già sin d'ora si è fissato di rappresentare l'Opera «Rigoletto» col tenore camm. Lauro Volpi.

Le Società che interverranno al Raduno, oppure gli isolati, troveranno posto gratuito per la custodia delle macchine, l'ingresso libero a tutti i Musei e Monumenti che vanta l'antica Verona, facilitazioni per prelievi di benzina ecc. nonchè specialissime agevolazioni per le consumazioni in Bar e Ristoranti.

Il programma conferisce oltre il distintivo ricordo, Tre Coppe d'argento grandi. Premio Città di Verona, in challange che verrà conferito a quella Società automobilistica - motociclistica e ciclistica comprese in esse i Dopolavoristi che per tre volte, anche non consecutive, riusciranno portare a Verona il maggior numero di partecipanti.

Altra Coppa sarà conferita quest'anno alla Società più numerosa. Medaglie di oro e d'argento e diplomi alle Società più in carattere, alle migliori fanfare, alle Signore e Signorine ecc.

In questa occasione anche l'Automobile Club di Venezia organizza una gita per i propri soci con partenza da Mestre la sera del giorno 4 agosto per assistere alla rappresentazione in Arena.

Quota d'iscrizione personale al Raduno L. 15, che dà diritto all'ingresso gratuito ai Monumenti cittadini, al deposito e sorveglianza gratuita delle macchine, al vermouth d'onore, allo sconto del 10 per cento negli Alberghi che verranno indicati dal Comitato, allo spettacolo gratuito in Arena (serata di gala).

Le iscrizioni si ricevono fino il giorno 2 alla Sede dell'Automobile Club di Venezia, via XXII marzo, ponte S. Moisè.

Federazione Fascista Artigiani

A tutti gli artieri del mobile. — Si avverte che per iniziativa dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro d'accordo con questa Segreteria Provinciale il 30 luglio alle ore 18 presso le Scuole comunali di S. Provolo avrà inizio un Corso di disegno costruttivo per mobili e serramenta. Le lezioni saranno tenute dal prof. Nicolò Giassich della Scuola Industriale di Zara. Le iscrizioni, completamente gratuite, si ricevono presso l'Istituto per il Lavoro e presso la sede della Federazione degli Artigiani.

Si raccomanda vivamente, data l'importanza del Corso, di voler parteciparvi e farvi partecipare anche i propri dipendenti.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,,

★ Per onorare la memoria di Sara Vivante L. 30 alla Nave «Scilla» da Bice Castelnuovo.

★ Ci si comunica: Anche quest'anno, come nei precedenti, il Senatore prof. Antonio Fradeletto e la consorte nob. Maria Cornoldi, nella tristissima ricorrenza dell'anniversario della morte della loro diletta figlia Regina Fradeletto-Ferroni, per onorarne la memoria, hanno oerto alla Nave-Scuola «Scilla» L. 250 da ripartirsi in dieci premi ai marinaretti più diligenti e

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 27 Luglio 1928

Prezzo dei carboni

Carboni: Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 30.6 a 30.9 — Cardiff grosso secondario id. da 29.3 a 29.9 — Gas inglese primario id. da 26 a 26.3 — Gas inglese secondario id. da 24.3 a 24.6 — Scozia grosso primario id. da 23.3 a 23.6 — Scoziagrosso secondario id. da 21.6 a 21.9 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 36.9 a 37 — Coke gas inglese id. da 32.6 a 33 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da 32.6 a 33.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da Lit. 165 a 170 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 185 a 190 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 185 a 190.

Semole B 1 id. da 190 a 193 — Saragolla id. da 135 a 140.

Crusca: tela usata per merce id. da 70 a 72 — Cruschello: tela uasata per merce id. da 75 a 77.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 133 a 134 — Id. id.: Lusso speciale bianca id. da 150 a 152 — Id. id.: Comune integrale gialla id. da 140 a 142 — Id. id.: Comune integrale bianca id. da 120 a 122.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da Lit. 605 a 610 — Winter I. qualità id. da 600 a 605 — Wnter II. qualità id. da 590 a 595 — Winter III. qualità id. da 585 a 590.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 950 a 1000 — Raffinato in Italia id. da 850 a 900.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da Lit. 1600 a 1620 — Meka Hodeida id. da 1220 a 1230 — Salvador lavato id. da 1400 a 1420 — Salvador naturale id. da 1150 a 1160 — Nicaragua naturale id. da 1030 a 1060 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1150 a 1170 — Santos prime id. da 1120 a 1140 — Santos superior id. da 1080 a 1100 — Santos good id. da 1040 a 1060 — Santos regular id. da 1010 a 1030 — Rio superior id. da 850 a 870 — Rio corrente id. da 810 a 830 — Bahia id. da 770 a 820.

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1450 a 1475 — Nero Tellicherry id. da 1700 a 1725.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale) da L. 245 a 250 — Rosso gradi 15 id. da 285 a 290 — Bianco gradi 10 id. da 170 a 180.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 175 a 185 — Rosso gradi 13 id. da 230 a 240 — Bianco gradi 14-15 id. da 265 a 290 — Marsala id. da 450 a 480 — Passito id. da 400 a 419.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 160 a 170 — Bianco gradi 9-10 id. da 160 da 400 a 410.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 160 a 170 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 180 a 185 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 210 a 220 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 210 a 220 — Bianco gradi 10 id. da 175 a 185.

Per le provvenienze dalla Sicilia i prezzi s'intendono col fusto gratis.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale, Ardito Stazioni e canali interni al Q.le da Lit. 123 a 126 — Manitoba Domin. 3, disponibile Ferrata Venezia sdoganato Lit. 145 — Manitoba Domin. 3, d'imbarco settembre cif Venezia dollari 5.21 — Danubiano d'imbarco ottobre-novembre cif Venezia scellini 217 — Barusso 79, pronto cif Venezia scellini 216.

Granoni: Foxani colorito sano stagionato, d'imbarco Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 108 a 109 — Plata giallo R. T., disponibile Ferrata Venezia Lit. 96 — Plata giallo R. T., viaggiante Atlantico cif Venezia scellini 184 — Plata giallo, d'imbarco agosto cif Venezia scellini 176.6 — Plata giallo, d'imbarco settembre cif Venezia scellini 175.6 — Plata rosso R. T. disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 97 a 98 — Plata rosso, viaggiante cif Venezia scellini 188 — Plata rosso, d'imbarco agosto cif Venezia scellini 180.6 — Plata rosso d'imbarco settembre cif Venezia scellini 179.6.

Avene: Nazionale, qualità buona media, rossa Stazioni o canali interni da Lit. 100 a 102 — Plata d'imbarco gennaio cif Venezia scellini 170 — Plata d'imbarco 1-e-o 2 cif Venezia scellini 168.

Sugli scalini della riva

L'ottantenne Antonio Gasparini abitante in calle dell'Angelo a S. Marco, pulitore di gondole, ieri mattina mentre cercava di trarre a riva una gondola ormeggiata in Piazzetta S. Marco scivolava sugli scalini limacciosi cadendo e fratturandosi il femore sinistro. E' stato ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni novanta salvo complicazioni.

La caduta d'una signorina. — La ventiquattrenne Anna Costa abitante ai Ss. Giovanni e Paolo 6474 cadendo ieri sul Ponte delle Bande riportò la distorsione del piede sinistro. All'Ospedale fu giudicata guaribile in dodici giorni.

Campionati di nuoto e tuffi

per Avanguardisti

Domenica 5 agosto verranno disputate in Venezia le eliminatorie di nuoto e tuffi per Avanguardisti. I vincitori verranno inviati a Roma alla metà di agosto per i campionati nazionali.

Le gare comprenderanno: nuoto m. 50 in acqua ferma; tuffi; due tuffi ordinari obligatori in avanti, senza e con rincorsa, e due a scelta del concorrente con trampolino da uno a tre metri.

Per le eliminatorie fra gli avanguardisti della provincia di Venezia saranno assegnati i seguenti premi: nuoto: I. e II. medaglia vermeille; III, IV e V. medaglia di bronzo. Tuffi: I. medaglia di vermeille, II. I. IV e V. medaglia di bronzo. A tutti i concorrenti verrà assegnato uno speciale distintivo ricordo.

Gli avanguardisti di Venezia che intendono inscriversi alle gare di nuoto, dovranno trovarsi domani sabato 28 corr. presso la sede della R. Società Querini alle Zattere alle ore 18 per una importante prova di allenamento.

Due ladri in sandolo fermati

da un colpo di rivoltella

Alle tre e mezza della scorsa notte il ventunenne Mario Morosini abitante in Ghetto Vecchio 1191 e il diciannovenne Luigi Bernardi abitante in Corte del Cappellano a S. Francesco della Vigna 2830 a bordo di un sandolo a due remi attraccavano al motoscafo del Console germanico, legato davanti la riva del Palazzo Nani a S. Trovaso ove appunto è la sede del Consolato. Procurando di fare il minor rumore possibile i due giovani slegarono il copertone di tela cerata che copriva il motoscafo e che vale 500 lire, piegatolo, lo passarono sul sandolo e, quindi, data forza ai remi, cercarono di allontanarsi in direzione della Giudecca.

Ma i due erano stati scorti a compiere la criminosa operazione dall'avv. Alessandro Brass che stava cercando un pò di refrigerio all'afa della notte a una finestra della sua abitazione. L'avv. Brass scese in istrada, rincorse per un breve tratto da terra l'imbarcazione in fuga e quindi impose ai due di fermarsi. I ladri per tutta risposta raddoppiarono di lena e allora l'avv. Brass, minacciando di sparare loro addosso, esplodeva un colpo di rivoltella in aria.

Il contegno dell'avvocato ebbe naturalmente la conseguenza di fermare istantaneamente il sandolo che, sotto la minaccia della rivoltella, si avvicinò alla riva dove i due scesero. Dall'avv. Brass i due ladri furono consegnati al guardiano notturno Antonio Corrao, accorso allo sparo, il quale li accompagnò alla Stazione dei Carabinieri di Dorsoduro di dove ieri mattina il maresciallo Landoni li fece passare al Carcere di S. Maria Maggiore nel mentre svolge indagini per identificare il proprietario del sandolo che è stato sequestrato.

La macchina da scrivere del dormiente

Ieri verso le quattro del mattino il viennese signor Leopoldo Turner d'anni 55, abitante a S. Marcuola 1416 si era adagiato presso il Ponte di S. Samuele a schiacciare un pisolino. Svegliatosi di soprassalto, si accorse della sparizione della sua inseparabile macchina da scrivere portabile marca «Corona» del valore iniziale di 2000 lire.

Oltre alla macchina in parola gli era venuta a mancare anche una busta che egli portava sempre seco nelle sue peregrinazioni e il portafogli, senza soldi ma pieno di carte.

Il Turner correva subito alla Questura Centrale interessando del fatto spiacevole il maresciallo Barella, il quale seppe che il guardiano notturno Quattrocchi aveva scorto poco prima in Calle della Mandola un individuo dall'incedere sospetto e con in mano una scatola voluminosa, che doveva appunto contenere la macchina da scrivere. Il Quattrocchi ebbe la presenza di spirito di chiedere al... passeggiante la carta di riconoscimento da cui desunse trattarsi del pregiudicato Attilio Marcanzini d'anni 38, abitante a San Polo 1449.

Il maresciallo si metteva immediatamente in caccia del Marcanzini e riusciva ad arrestarlo in casa, dove fu fatta anche una perquisizione, ma con esito negativo. Il Marcanzini interrogato ammise di aver preso la macchina e la busta del Turner dormiente, ma poi lasciò l'una e l'altra in Calle della Mandola, per non saperne che fare.

Orario del servizio automobilistico

Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10,30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

Tutti i sabati fino al 31 agosto partenza da Venezia ore 15 arrivo a Cortina ore 17,30.

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

Tutti i lunedì fino al 31 agosto partenza da Cortina ore 6 ant. arrivo a Venezia - S. Marco ore 10.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevoli per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100, quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte la mattine prima della partenza.

Il trionfale successo dello spettacolo

in onore di Pietro Mascagni

Pietro Mascagni, in cui onore vennero rappresentati gli spartiti di «Cavalleria» e «Pagliacci» ebbe giovedì onori trionfali da parte del miglior pubblico che potesse adunarsi nella più bella piazza del mondo. Non un posto vuoto, e attorno alle sedie, sotto le Procuratie, sui balconi, sulle logge una moltitudine fitta fino all'inverosimile.

Quando Mascagni sale sul podio lo accoglie un'ovazione che sembra non sappia frenarsi mai più. Un lungo applauso corona la fine del preludio e le acclamazioni si ripetono frequenti e clamorosissime a scena aperta, rivolte a Bruna Rasa, al tenore Melandri, al baritono Borgioli, alla Siberi, alla Pedroni e al coro, che ancora una volta ha mostrato l'altissimo valore del M.o Vittore Veneziani che l'ha istruito e guidato ad un singolarissimo grado di fusione e di espressività.

Alla fine di «Cavalleria» il pubblico scatta in piedi e chiama tra scroscianti battimani Mascagni, che si presenta alla ribalta circondato dai suoi interpreti. I solisti, i cori, le masse, il personale di scena, s'uniscono all'applauso della folla che cresce d'intensità e di fervore.

Nell'intervallo il Podestà conte Orsi si è recato nel camerino di Mascagni e abbracciato il Maestro lo ringraziò a nome di Venezia delle ore indimenticabili offerte ai suoi cittadini ed ai suoi ospiti di tutto il mondo. Venne quindi offerto dal Podestà al M.o Mascagni in una saletta del Caffè Florian un rinfresco inappuntabilmente servito dal direttore cav. Fulgenzi, al quale prendono parte oltre al Podestà e al Maestro, la signora Mascagni, il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati, il comm. Claudio Papini, Segretario delle Corporazioni, il cav. Giacomo Bernasconi e il M.o cav. Carlo Walter.

Lo spartito di Ruggero Leoncavallo ha pure festosissime accoglienze: applausi entusiastici salutano la fine del prologo, superbamente offerto dal baritono Carlo Galeffi, e coronano i brani più salienti del tenore Aureliano Pertile, magnifico come sempre, e di Rosetta Pampanini. Alla fine dei due atti il M.o Mascagni è evocato al proscenio fra vivissime acclamazioni e deve ripresentarsi più volte con la Pampanini, col Pertile, col Galeffi, col Domusky, col Dominici e col M.o Vittore Veneziani.

Così in «Cavalleria» come in «Pagliacci» tutti i solisti e le masse, che prestavano generosamente la loro opera a favore della Casa del Fascio, gareggiarono in impegno ed in bravura riuscendo ad offrire i due celebri spartiti in una forma d'assieme di mirabile bellezza.

Gli applausi frenetici che li hanno compensati furono d'ammirazione prima e poi di riconoscenza; e furono rivolti non solo a Mascagni, agli interpreti principali e alle masse, ma a tutti gli altri collaboratori del trionfale successo e in modo speciale al M.o Vittore Veneziani impareggiabile istruttore dei cori, al M.o Carlo Caleffa, al M.o Mario Mascagni, al M.o Mario Frigerio, al M.o Angelo Russo e al M.o Augusto Govoni che magistralmente provvidero a quella che potrebbe chiamarsi l'opera di collegamento e di fusione tra i vari elementi del complesso meccanismo: opera quanto mai ardua e di altissima responsabilità specie in una realizzazione della vastità di quella che potemmo ammirare in questa breve stagione di spettacoli all'aperto tenutasi in Piazza San Marco.

Dopo «I Pagliacci» Pietro Mascagni, accolto da nuovi entusiastici applausi, attacca l'«Inno al Sole» di «Iris» ed offre la superba pagina in una forma magnifica per vivezza di colore e per intensità di forza espressiva. Anche in questo brano l'opera del M.o Vittore Veneziani è apparsa mirabile per la intonazione, per la fusione e per la plasticità della imponente massa corale.

Al finale dell'Inno il maestro Mascagni si dovette presentare alla ribalta, richiesto insistentemente dal pubblico che sfollava e venne acclamato calorosamente assieme al direttore dei cori nostro concittadino, Vittore Veneziani, che Mascagni abbraccia e bacia tra il crescente entusiasmo della folla.

Fra le più grandi acclamazioni vengono quindi presentati a Pietro Mascagni ricchi e cospicui doni, tra questi un ricco vassoio d'argento con piatto a sbalzo in stile barocco, cinquecentesco, opera di squisita fattura della ditta Alzetta, offerto dalla Fed.ne Fascista, un altro magnifico vassoio in stile rinascimento della ditta Busatto e Del Puppo, offerto dagli artisti solisti; un pregevole dipinto del pittore Cherubini rappresentante uno scorcio della Basilica di San Marco. Un singolare dono, gradito assai dal maestro Mascagni, il quale com'è noto è un accanito fumatore di sigari toscani, è stato offerto dal sig. Enrico Zoppi proprietario della Taverna alla Fenice: il dono consiste in una valigia di cuoio contenente alcune centinaia di sigari raccolti in speciali riserve di legno finemente lavorato. Nell'interno del coperchio si legge una bellissima dedica che ricorda l'eccezionale esecuzione di «Cavalleria» e «Pagliacci».

Visto il crescente interesse del pubblico per l'eccezionale spettacolo e tenuto conto delle numerosissime richieste di posti non appagate per l'enorme concorso di pubblico verificatosi per le due ultime serate, la Federazione Provinciale Fascista ha deciso di dare una ultima definitiva replica dello spettacolo, questa sera alle ore 21.30.

Lo spettacolo, che comprenderà «Cavalleria», «Pagliacci» e l'Inno al Sole dell'opera «Iris», verrà offerto ai prezzi ribassati di giovedì ed avrà ad interpreti tutti gli artisti delle sere precedenti, e cioè la Pampanini, la Rasa, la Siberi, il Pertile, il Galeffi, il Melandri, il Borgioli e gli altri tutti.

La serata sarà l'ultima definitiva e domenica mattina si inizierà la demolizione del palcoscenico.

Le corse notturne della Lagunare

Anche stasera, in occasione dell'ultima serata dello spettacolo lirico in Piazza S. Marco, in partenza da Venezia 40 minuti dopo la fine dello spettacolo stesso, per Chioggia, per Mestre e per Burano, si effettueranno corse straordinarie a comodità degli accorrenti dai paesi vicini.

Pure per Padova, via Fusina, la Società Veneta effettuerà una corsa straordinaria, sempre 40 minuti dopo la fine dello spettacolo.

Cronaca varia

Con un fiasco in mano. — Il dodicenne Guido D'Este, Cannaregio 521, recatosi ad attingere acqua alla fontana cadeva infrangendo il fiasco che teneva in mano ferendosi al palmo della mano destra. Guarirà in giorni sei.

Nel sonno agitato. — Il diciottenne Pietro Vio, S. Croce 678, durante un sogno agitato cadde dal letto riportando una ferita lacera alla fronte; guarirà in giorni dieci.

Una ferita alla tempia. — Il garzone vetraio Umberto Mazzuccato d'anni 12, Castello 2188, trasportando un sacco sulle spalle cadeva in un fossato presso la Cristalleria di Murano. N'ebbe una ferita lacera alla tempia destra guaribile in giorni dieci.

Camminando a piedi nudi. — La quindicenne Santina Panizutti in casa ospite della signora Toso Clementina a Castello 404 dov'è ospite, camminando a piedi nudi sul pavimento si fece un taglio al piede destro con un pezzo di vetro. Guarirà in giorni dieci.

L'infortunio di un falegname. — Il falegname Giuseppe Dall'Era, Cannaregio 778, lavorando alla sega circolare si produsse una ferita lacera alla mano sinistra, guaribile in giorni quindici.

Il bicchiere e il biadaiuolo. — Il biadaiuolo Marco Bellemo d'anni 22 abitante a S. Pietro di Castello 202 è stato curato ieri all'Ospedale di una ferita alla mano destra, guaribile in dieci giorni, fattasi per la rottura d'un bicchiere.

Il carbone feritore. — Lo scaricatore Pietro Borin d'anni 17 abitante ai Carmini 2693 ieri in Marittima, investito da un pezzo di carbone, rimase contuso all'alluce sinistro. A S. Basegio il dott. Coccon l'ha giudicato guaribile in una settimana.

La ghisa che taglia. — Il vetraio Pietro Griffoni d'anni 43 nello stabilimento Maffioli a S. Leonardo da un pezzo di ghisa tagliente fu ferito alla mano destra. All'Ospedale i medici l'hanno giudicato guaribile in dieci giorni.

La carretta nel fianco. — Lo scaricatore Domenico Sorgato d'anni 53 abitante a S. Aponal 1509, ieri in Marittima, investito da una carretta, ebbe contuso il fianco destro. Alla Croce Rossa di S. Basegio il dott. Cuzzi lo giudicò guaribile in una settimana.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Stasera prima del "Nerone,,

Le prove generali riuscirono l'altra sera tali da commuovere fortemente l'eletto pubblico invitato dal comitato. Vi figuravano tutti i Podestà e segretari politici del Friuli, attorno a S. E. il Prefetto gr. uff. Motta e signora, accompagnato dal capo di gabinetto cav. uff. dr. Zingale, di S. E. il gen. Mombelli con signora, del commissario straordinario per l'amministrazione provinciale comm. Bianco, al commissario Prefettizio del Comune di Udine gr. uff. Pietro Orestano, e a numerose altre personalità civili e militari, numerosi colleghi di Gorizia, di Trieste e di Milano.

Il ricevimento degli invitati venne fatto dal Presidente del Comitato esecutivo dr. cav. Raffaello Pagani dal cav. Enrico Broili, e dal co. Carlo del Torso. Anche gli altri membri del Comitato contribuirono in ogni modo a quando ridonda a beneficio dell'eccezionale spettacolo. Il quale è davvero eccezionale messo a confronto con i tre precedenti che richiamarono sul Piazzale del castello tanto pubblico e tanti applausi.

La preparazione dell'opera è stata curata in ogni suo particolare: così la messa in iscena, le masse, i cori, l'orchestra. Gli artisti di primissimo valore che canteranno nel «Nerone» hanno tali precedenti di fama e di gloria che non hanno bisogno di presentazione. Il maestro Votto direttore e concertatore è signore dello spartito e infonde nella massa esecutrice tutta la sua foga e la sua passione amorevole per il celebrato lavoro d'arte.

Coloro che, fortunato, assistettero alle prove ebbero la precisa sensazione di trovarsi dinanzi ad un avvenimento artistico importantissimo, degno di ogni ammirazione e di ogni fiducia.

L'esito che l'opera avrà questa sera, alla prima rappresentazione confermerà la aspettazione della cittadinanza e di tutti quelli che vi accorreranno dal di fuori.

Il Commissario della Sezione di Udine dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, avv. Domenica Margherita, ci comunica:

«Per cortese concessione del sig comm. Ercole Casali e C. impresari dello spettacolo lirico in Castello, i mutilati friulani usufruiranno della riduzione del cinquanta per cento sui secondi e terzi posti.

I biglietti dei terzi posti potranno essere acquistati presso l'Ufficio Segreteria della Sezione Provinciale di Udine (Casa del Combattente) tutti i giorni nelle ore d'ufficio (9-12, e 15-18).

Per i secondi posti, i mutilati o per essi le Sezioni o le Sottosezioni della Provincia dovranno prenotare il posto entro le ore 16 del giorno in cui ha luogo la rappresentazione agli uffici della Sezione Provinciale di Udine, la quale provvederà all'acquisto dei relativi biglietti a riduzione.

Potranno usufruire delle concessioni sopra accennate soltanto i mutilati regolarmente iscritti alla Associazione e muniti della tessera bleu, che dovrà essere esibita all'ingresso unitamente al biglietto a prezzo ridotto.

I dirigenti sentono il dovere di esprimere al sig. comm. Ercole Casali i più vivi ringraziamenti a nome di tutti i componenti il Sodalizio».

La vendita dei biglietti, sotto la Loggia Comunale s'iniziò ieri e continuerà oggi. A dimostrazione della perfetta organizzazione data quest'anno allo spettacolo dall'impresa del comm. Ercole Casali, informiamo i nostri lettori che una agenzia di vendita biglietti funziona a Trieste e una funziona a Gorizia, città da cui è già preannunciato l'arrivo di numerose comitive.

L'agenzia udinese è stata assunta dalla ditta Gaudio Massimo. Il pubblico della città è pregato, ad evitare il lavoro congestionante dell'ultimo momento, di fornirsi dei biglietti durante il giorno.

Un incendio a Pocenia

Un violento incendio si è sviluppato l'altra notte in un fienile di proprietà del conte Ottelio di Pocenia, dato in affittanza assieme alla casa colonica a certo Celeste Del Negro, e situato in aperta campagna nella frazione di Rivalta.

Malgrado il pronto accorrere di animosi paesani, i quali tentarono attenuare la violenza delle fiamme, la stalla e il fienile andarono distrutti. Non è stato possibile portare in salvo cinque armente, che rimasero carbonizzate.

Il danno ascende a circa 40 mila lire. L'incendio che iniziatosi alle 23.30 ebbe termine due ore dopo, è stato provocato dalla fermentazione del fieno.

Un piccolo incendio

A mezzanotte di ieri si manifestò un principio d'incendio in un reparto del Cotonificio Udinese presso i Rizzi e precisamente nella sala della prima pettinatura del cotone. All'allarme giunsero con l'autopompa i pompieri di Udine che provvidero all'opera di spegnimento in unione agli operai dello stabilimento che già avevano messo in azione i mezzi di estinzione che si trovavano nel cotonificio. Tale opera fu un pò ostacolata dalla deficiente posizione degli idranti. Il danno viene valutato ad alcune migliaia di lire.

Cronaca varia

Un morso formidabile. — Raffaello Vollero di anni 28, dimorante in viale 23 Marzo, commerciante, fu medicato all'ospedale per una ferita lacero strappata all'anulare destro guaribile in meno di dieci giorni. Il Vollero riferì di essere stato morsicato in rissa.

Deragliamento a Manzano. — L'altra sera verso le ore 20, due carri merci di un treno partito da Udine e diretto a Trieste, alla stazione di Manzano durante un manovra sviavano ostruendo entrambi i binari di corsa.

Sul luogo, dalla stazione di Udine, partì subito un carro atrezzi e dopo un'ora circa il transito fu ripreso normalmente.

I danni all'armamento sono lievi; nessuna persona lesa.

Un concorso per torelli. — Giovedì 20 settembre verrà tenuto a Udine in località Braida Bassi il 17.o Mercato-concorso di torelli di razza pezzata rossa friulana nati ed allevati in provincia. Il concorso a premio è limitato a torelli da sei a 18 mesi, divisi nelle sezioni seguenti:

Sezione a) Torelli da 6 a 10 mesi;
Sezione b) Torelli da 10 a 14 mesi;
Sezione c) Torelli da 14 a 18 mesi.

Potranno tuttavia ammettersi fuori concorso in una categoria libera a titolo di commercio, i torelli d'età diversa da quelli ammessi al premio.

I riproduttori dovranno essere presenti non più tardi delle ore 8.

Le inscrizioni sono ricevute dall'ispettore zootecnico provinciale, Via Prefettura 12, piano II.

Per la classifica degli animali valgono le norme adottate nei concorsi precedenti.

Verranno assegnati premi in denaro che possono raggiungere la cifra massima di L. 500 per capo ed il loro pagamento si effettuerà quando i torelli premiati saranno stati collocati in una pubblica stazione di monta della provincia.

Una gita semigratuita a Zara

La Delegazione Provinciale dell'O. N. D. di Udine comunica che il Direttorio Prov. di Venezia ha indetto una gita semigratuita Venezia-Zara e ritorno alla quale potranno partecipare tutti i dopolavoristi e le loro famiglie. Detta gita avrà luogo prossimamente con il seguente programma:

Con grandioso piroscafo «Gianicolo» di 6000 tonn.

Partenza da Venezia, Riva Schiavoni, sabato 11 agosto ore 18; arrivo a Zara, domenica 12 ore 8; partenza da Zara, domenica 12 ore 18; arrivo a Venezia-Zattere, lunedì 13 ore 8.

Le iscrizioni si possono effettuare fino a tutto il giorno 2 agosto presso il Dopolavoro Prov. di Udine oppure direttamente presso la sede del Dopolavoro di Venezia, Bacino Orseolo, 1757.

La tassa d'iscrizione è di L. 1. Il prezzo del viaggio (andata-ritorno) L. 28. Il prezzo dei cestini da viaggio, acquistabili sul piroscafo, è di L. 7.50 l'uno. Particolari riduzioni saranno fatte durante il viaggio per l'acquisto di raffreddi e bibite.

Qualora il numero dei partecipanti appartenenti alle Sezioni del Dopolavoro Prov. di Udine sia di almeno 5 gli iscritti godranno della riduzione del 30 per cento sul viaggio in ferrovia da Udine a Venezia o da qualunque altro centro per Venezia e nel viaggio di ritorno da Venezia alle loro sedi. Qualora i dopolavoristi fossero almeno 50 la riduzione sarà del 50 per cento.

E' degno di rilievo il carattere popolarissimo della gita la cui meta, Zara, ha un alto significato patriottico.

Date le particolarissime facilitazioni offerte sulla spesa per un sì lungo viaggio, il magnifico programma stabilito e l'epoca per la quale la gita è indetta, non vi è dubbio che numerosi dopolavoristi friulani vorranno partecipare con i loro camerati delle Tre Venezie a questa manifestazione escursionistica e di omaggio all'italianissima città dell'Adriatico.

Esami di abilitazione
per maestri alloglotti

Il Regio Provveditore agli Studi avverte che gli esami di abilitazione all'insegnamento di lingua italiana per maestri alloglotti avranno luogo a Trieste il primo agosto venturo alle scuole comunali di via Ruggero Manna, con inizio alle ore 9.

Stato civile del 24 e 25 luglio

Denuncie di nascita: Maschi 5; femmine 3.

Pubblicazioni di matrimonio: Mizzau Antonio capitano del Genio navale con Caldana Maria civile; Sgobino Luigi commesso con Cantoni Anna casalinga.

Morti: Gremese Regina fu Valentino casalinga d'anni 68; Venier Alessio fu Mariano bracciante d'anni 63; Anzil Margherita di Gio. Batta civile d'anni 27; Fabroni Valentinis Anna Angela fu Andronico agiata d'anni 65; Deotti Giuseppe fu Giovanni possidente d'anni 73; Dorigo Ermacora Teresa casalinga d'anni 75; Gorasso Luigi fu Sante agricoltore d'anni 48; Beltramino Antonio fu Leonardo agricoltore d'anni 55; Corà Pietro fu Pietro automobilista d'anni 45; Zavagno Gisella di Beniamino casalinga d'anni 22; Di Gallo Antonio fu Andrea muratore di anni 62; Leonarduzzi Tissino Lucia fu Stefano casalinga d'anni 55.

Cronache provinciali

Pordenone

La morte del dott. Caviezel. — La cittadinanza, come scrivemmo, ne è rimasta profondamente impressionata addolorata per la repentina fine del suo ottimo concittadino prof. d.r Amilcare Caviezel sì tanto amato per le sue alti doti di senno e cuore.

Avvertiamo che da qualche lustro dedicava la sua preziosissima attività a pro dell'istituzione e particolarmente alla Scuola di Pratica Commerciale la quale unisce la sua particolare opera e assunta ad una considerevole importanza, è infatti un'istituzione scolastica che fa onore a Pordenone. Contava anche quest'anno 180 allievi e tutti adoravano il loro buon e bravo direttore ed erano concambiati di altrettanto affetto e di ogni cura.

Dopo gli esami anche quest'anno la scuola fece la tradizionale gita con meta al lago di S. Croce, e gli alunni ne furono felici per la presenza dell'amato direttore prof. Caviezel che pur non completamente guarito aveva voluto essere presente lo stesso e parlare una bella giornata con i suoi «figliuoli» perchè così soleva chiamarli. Fu circondato di mille attenzioni, fu festeggiatissimo e ritornò ilare, contento entusiasta e commosso della magnifica giornata trascorsa con i suoi ottimi alunni e fidi insegnanti.

Portò anche in altri campi cittadini la suo opera intelligente, competente, il suo consiglio, il suo intervento erano ricercatissimi; così fu Consigliere comunale, consigliere e vice presidente della Società operaia, membro del Comitato pro infanzia, consigliere alla Banca Cooperativa, Sindaco in varie società commerciali, industriali ecc.

In segno di lutto ieri sera si sospese il concertino al Caffè Nuovo.

I funerali che si preparano solenni avranno luogo domani sabato 28 corr. alle ore 18.

Si è aperta una sottoscrizione pro beneficenza.

Per i funebri Caviezel. — La Società Agenti d'accordo con la delegazione dei Commercianti ha deliberato di far tenere chiusi i negozi in segno di lutto cittadino durante i funerali del compianto prof. dott. Amilcare Caviezel.

Cividale

L'inaugurazione del monumento al Monte Nero, rimandata al 16 e 17 settembre. — Per cause di forza maggiore, l'inaugurazione del Monumento ai Caduti del Monte Nero, anzichè i giorni 8 e 9 settembre avrà luogo nei giorni 16 e 17 stesso mese. In tale occasione avrà luogo una Pesca di beneficenza pro Società Operaia e Giardino d'Infanzia.

Investimento automobilistico. — Ieri è stato accolto d'urgenza al nostro Ospedale il bambino Isidoro Milhavic, di anni 7, da Caporetto, il quale investito da una automobile rimasta sconosciuta, aveva riportat ola frattura della gamba destra al terzo medio ed escoriazioni nella gamba sinistra, che il chirurgo dott. cav. Sartogo giudicò guaribili in 40 giorni.

S. Daniele del Friuli

Sotto i cipressi. — Nel pomeriggio di oggi seguirono i funerali del compianto Luigi Buttazzoni già applicato per quasi un quarantennio nel Comune di Ragogna. In questi ultimi tempi il povero Buttazzoni aveva dovuto dimettersi dall'impiego a cagione di una grave malattia che lo aveva costretto a ricoverarsi nel nostro ospedale. Alle esequie dell'estinto presero parte tutte le autorità e gl'impiegati del Comune di Ragogna al seguito della bandiera del Municipio ed una vera folla di conterranei che vollero tributare l'ultimo vale alla salma dell'impiegato esemplare che per zelo ed attività aveva saputo veramente distinguersi. Pure molti cittadini Sandanielesi amici dell'estinto hanno voluto rendergli l'estremo omaggio. Al seguito dell'accompagnamento notammo anche varii impiegati del Comune di S. Daniele con alla testa il segretario Fierucci nella veste anche di segretario della Sezione mandamentale dell'Associazione del Pubblico Impiego.

Fra le corone, numerosissime, notammo anche quella del Comune di Ragogna. Alla memoria di Luigi Buttazzoni vera tempra di «silenzioso operante» rinnoviamo il nostro vale. Alla vedova desolata, ai figli ed ai parenti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze vivissime.

Ragogna

I Balilla al campo. — Ieri sera un gruppo dei nostri Balilla è partito per il campeggio organizzato dal Comitato Provinciale dell'Opera.

Si fermeranno una quindicina di giorni nel tarvisiano, ai sacri confini della Patria, ove, tra le nostre belle pinete alpine, troveranno modo di irrobustire il corpo e temprare lo spirito.

Da Monfalcone

Si ferisce ad una mano. — Il fabbro Ulcigrai Carlo di 27 anni, mentre nella propria officina era intento a battere una spranga di ferro, accidentalmente si colpì con il martello al dorso della mano sinistra, producendosi varie lesioni.

Recatosi da un sanitario, questi gli constatò un grosso ematoma escoriato con varie abrasioni al predetto arto e lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Incendio di sterpaglia. — Anche ieri, un vasto incendio di sterpaglia e di erbe secche si manifestò verso Redipuglia. Le fiamme in breve tempo si estesero sopra una superficie di varie migliaia di metri e non fu che dopo lunghi stenti che l'incendio potè venire domato.

Altri incendi, causati dal caldo si sono manifestati a Palazzo di Redipuglia ed a Tarcso.

Bicicletta che fila. — Ignoti ladri, rubarono la bicicletta a certo Perissutti Lodovico, che egli momentaneamente aveva appoggiato all'esterno di un pubblico esercizio. Dei ladri più ora nessuna traccia.

Soldato ferito. — Il soldato Lagi Vincenzo del II.a Squadrone cavalleggeri «Monferrato» oggi durante una esercitazione è caduto. Riportò lesioni non gravi e medicato al civico ospedale.

Da Gorizia

Escursione finita male. — All'Ospedale comunale è stato ricoverato dalla Croce verde il ventottenne Stefano Jelencic, abitante in via Ponte Isonzo n. 16, con la frattura della colonna vertebrale e contusioni multiple in varie parti del corpo.

Il Jelencic, recatosi ieri mattina assieme ad una signorina sul Mangart, giunto in prossimità del ghiacciaio, per soccorrere la sua compagna che stava per scivolare sul lastrone di ghiaccio, finì col cadere a ridosso di una roccia, trascinando nella caduta anche la povera giovane che s'era aggrappata disperatamente ad una roccia. Sul posto avvertiti dalla giovane giungevano poi alcuni terrazzani ed una guida che provvidero a soccorrere il disgraziato giovane e a trasportarlo al prossimo paese. Lo stato del Jelencic è grave.

Due gravi incendi. — Per cause ignote, ma si suppone per autocombustione, dato l'eccessivo caldo di questi giorni, si è ieri incendiato nel fienile annesso alla casa di Cristino Cocevar, abitante ad Oslavia n. 85 del foraggio ivi accumulato. Le fiamme in breve fattesi altissime minacciarono l'abitazione del Cocevar, sono accorsi sul posto contadini e militi che hanno dato efficacemente aiuto all'opera dei pompieri di Gorizia per l'isolamento e lo spegnimento del fuoco. Dopo alcune ore di faticoso lavoro l'incendio è stato domato. I danni assommano a circa 15 mila lire.

Cronaca di Treviso

Gara di nuoto

Anche quest'anno la Canottieri «Sile» organizzerà per il 12 agosto la tradizionale Popolare di Nuoto «Coppa Scarioni» indetta in tutta Italia dalla «Gazzetta dello Sport».

La manifestazione promette un esito brillantissimo, sia per la prevedibile forte massa di concorrenti sia per i ricchi premi che perverranno dalle Autorità civili, militari e dalle associazioni Trevigiane.

La Canottieri «Sile» molto lodevolmente ha messo a disposizione dei partecipanti i locali della sede e le imbarcazioni per gli allenamenti.

Le iscrizioni e la relativa tassa di L. 2 si riceveranno fino alle ore 18 del 10 agosto presso la Segreteria della Canottieri in Via Tezzon, ad eccezione dei soci e militari, che sono esonerati dal pagamento della tassa.

A giorni sarà pubblicato il regolamento della gara e l'elenco dei premi.

Comunicato

Nuovamente portiamo a conoscenza degli interessati che presso la Segreteria generale dei Sindacati Fascisti per la Provincia di Treviso, è visibile il contratto di locazione d'impiego per i Chimici che vogliono esercitare la loro professione presso gli zuccherifici. Tale contratto è stato stipulato tra l'avv. Luciano Pertica rappresentante del Consorzio Nazionale Produttori Zucchero e per l'occasione della Federazione Nazionale Bieticoltori ed il dott. A Baldetti per il Sindacato Nazionale Chimici. Vi sono contemplati i reciproci diritti e doveri ed il trattamento economico.

Chiunque desiderasse avere ampie delucidazioni si rivolga alla succitata Segreteria.

Esportatori ed importatori

Per cura del Consiglio Provinciale dell'Economia venne pubblicato il Catalogo degli esportatori ed importatori della Provincia di Treviso. L'elenco scritto in sei lingue — italiano, francese, tedesco, inglese, slavo e spagnolo — comprende tanto gli esportatori e gli importatori diretti, quanto quelle ditte che, per l'importanza del loro traffico, sono in grado d'accettare richieste di esportazione e di importazione diretta.

Il Consiglio Prov.le dell'Economia di Treviso fornisce le necessarie informazioni sui commerci, sulle industrie e sui traffici della Provincia.

MOTTA DI LIVENZA

Campeggio alpino. — Per interessamento di questo Segretario Politico del Fascio e del Comando della X.a Coorte A. G. F. anche quest'anno dal 4 al 15 del prossimo agosto sarà effettuato il campeggio alpino per Balilla e Avanguardisti a Lamon, nelle Alpi Feltrine.

Le iscrizioni si ricevono presso la Casa del Fascio fino a tutto il 2 agosto e per tale epoca dovranno essere versate anche le singole quote.

Il campeggio si compone di tre categorie di partecipanti: a quota intera, a mezza quota e gratuiti. I primi verseranno L. 120; i secondi L. 65 e gli ultimi niente. L'alloggio sarà fornito gratuitamente dal Podestà di Lamon nei grandiosi locali delle scuole elementari di Lamon. Siccome la sezione locale dei Balilla e degli avanguardisti per far sì che di tale campeggio usufruiscano più largamente che sia possibile i più bisognosi e meritevoli, confidiamo che quanti hanno a cuore la educazione fisica della nuova generazione verranno con le loro offerte rendere più agevole il compito dei preposti alle due patriottiche istituzioni.

I prezzi dei commestibili. — Il Podestà dott. Nicola Cadel, con deliberazione d'ieri ha fissato i nuovi prezzi dei commestibili di prima necessità, prezzi che i singoli esercento dovranno tenere bene esposti nei singoli negozi e osservare scrupolosamente fino a nuove disposizioni. Eccone il listino.

Pane fino a 85 grammi al Kg. L. 210, id. fino a 200 grammi id. id. 2. — Il pane deve essere venduto a peso e non a numero.

Carni: Macellerie di II.a categoria. — Bovini: parte anteriore al Kg. L. 6, id. posteriore id. id. 6.50 polpa senza osso id. 8.25. — Vitelli parte anteriore id. id. 9, id. posteriore id. id. 10, polpa senza osso id. id. 13.

Carni: Macellerie di III.a categoria: Bavini: parte anteriore al Kr. Lire 5, id. posteriore id. id. 5.50, polpa senza osso 7.25. — Vitelli: parte anteriore id. id. 8, id. posteriore id. id. 9, polpa senza osso 12. — Il peso dell'osso non deve essere superiore a 250 grammi per ogni chilogramma.

Riso Camolino comune 1.80, Camolino fino 1.90.

Pasta comune (tipo Napoli - Bologna) 3, id. (fina) 2.70.

Formaggio Pecorino d'Asiago stravecchio al Kg. 16.50, id. Nostrano (pasta molle) 7.

Merluzzo Labrador nuovo al Kg. 3.70.

Stocafisso: Hammerfest 5.30, Bergen prima 7.70.

Tonno all'olio (produzione nazionale) al Kg. 17.

Olio d'Oliva: superiore classico al litro 9.90, soprafino 8.90. — Olio di semi di I.a qualità 5.60, id. II.a qualità 5.40, miscellato 7.60.

Zucchero: Cristallino al Kg. 6.60, Semolato 6.80, Raffinato semolato 6.80, id. pilè 6.80.

Caffè crudo: Santos superiore 23.80, Santos buono 22.80.

Lardo tipo nostrano 9. — Strutto tipo nostrano 7.60. — Burro locale (naturale comune) pura panna 13.90. — Farina di granoturco staccia nostrana b. 1.50 id. id. estera 1.30. — Latte 0.80.

VITTORIO

Lagni del pubblico. — Il pubblico vittoriense giustamente richiede che si rimetta nel ripristino decoro ed in efficenza della fonte solforosa (vugo acqua dei vovi) in via Labli, oggi veramente abbandonata e con un accesso del tutto rovinato.

Una nuova farmacista è la signorina Maria Schenardi della vicina Colle Umberto laureatasi in questi giorni alla Università di Padova con splendida votazione.

Alla neo dottoressa ed in particolare al padre Dott. Fausto Schenardi brillante Camicia Nera della vigilia i nostri più vivi rallegramenti.

ODERZO

Gli spettacoli di Domenica. — Per domenica prossima giorno di chiusura dei divertimenti per la Fiera della Maddalena, oltre alla estrazione della Tombola pro Congregazione di Carità, alla sera vi sarà uno spettacolo pirotecnico grandioso, a cura della Delegazione Mandamentale Commercianti Fascisti.

Notiziario veneto

BASSANO

In Pretura. — Giudice avv. cav. Console; Canc. Janne.

— Per insufficenza di prove venne assolta la venticinquenne Angela Tolpo di Giacomo in Telarin, denunciata perchè il 15 aprile ebbe a deporre ai Carabinieri di essere stata rapinata nella propria casa da alcuni individui i quali esportarono denaro, oggetti e le somministrarono anche un narcotico. Non risultando ciò vero dalle indagini dei carabinieri doveva rispondere di simulazione di reato. Difesa cav. Tescari.

— A 15 giorni di reclusione col perdono è condannato il negoziante Gheno Gregorio fu Bortolo, d'anni 44, il quale vendeva a tale Maria Dal Molin un kg. di fagioli con ben 140 grammi di terra e rifiuti; fatto che procurò la denuncia.

— A sei giorni di reclusione è condannato il bracciante Antonio Costa di Giuseppe, d'anni 36, da Valstagna, colto mentre rubava del legname, per un valore di L. 50 di proprietà del Comune.

Per ingiurie, minacce e lesioni devono rispondere i coniugi Piovesan Giovanni Maria e Bizzotto Anna, querelati da Agostini Guido e Bordignon Antonietta. Dopo la deposizione dei testi, il Pretore condanna: per lesioni a cento lire di multa il Piovesan; per ingiurie continuate e complicità nelle lesioni a 125 lire di multa la Bizzotto e pure per ingiurie continuate a lire 75 di multa l'Agostini, sospendendo per tutti l'esecuzione della pena. Assolve per insufficenza di prove il Piovesan dalle ingiurie e minacce, la Bizzotto dalle minacce e la Bordignon dalle ingiurie e condanna l'Agostini alle spese di costituzione di parte civile che fissa in lire 150 compreso l'onorario di difesa. Difesa avv. Tattara pel Piovesan e avv. Secce per l'Agostini.

ESTE

Non manchi lavoro. — Mentre vanno svolgendosi in pieno i lavori del primo lotto di opere della bonifica di Gorzon Inferiore, dei Consorzi riuniti in Este, nei Consorzi stessi si sta attendendo a preparare lavori per l'inverno prossimo.

Venne già presentata all'Autorità superiore la domanda di concessione del quinto lotto di opere della bonifica di Gorzon Medio per un importo di circa quattro milioni, mentre si sta provvedendo alla compilazione del progetto esecutivo del secondo gruppo di opere di Gorzon Inferiore, il cui importo supererà i dieci milioni.

Intanto Prefetto e Consorzi hanno raccomandato al Ministro dei LL. PP. ed al Magistrato alle acque di voler approfittare della presente eccezionale magra del fiume Gorzon per provvedere alla costruzione della banca in sinistra del fiume stesso nei Comuni di Pozzonovo ed Anguillara, acciocchè sia data occupazione alla mano d'opera che non può ora essere impiegata nella bonifica di Gorzon Superiore.

Nei Consorzi stessi si sta, inoltre, studiando di affrontare in pieno il problema dell'irrigazione, la cui soluzione per le condizioni dei terreni non si presenta facile.

LEGNAGO

Traslazione della salma di Mons. cav. don Davide De Massari. — A cura del reverendo Mons. cav. Fortunato Bonetti Arcipete di Legnano e del prof. Arrigo Marchiori Podestà di Legnago è stata indetta una riunione nella nostra sala comunale per venerdì prossimo 27 corr. alle ore 18 precise di Autorità e rappresentanze cittadine all'effetto di organizzare in modo degno la cerimonia della solenne traslazione nel nostro Duomo della salma dell'illustre e compianto Mons. cav. don Davide De Massari protonotario apostolico.

MIRA

Concerto. — Domenica 29 corr. nella piazza di Mira Taglio la Filarmonica A. Ponchielli svolgerà il seguente programma:

1. Marcia Sangue Viennese; 2. Fantasia, Faust, Gounod; 3. Elisir d'amore, Reminiscenze; 4. Finale II. atto Aida, Verdi; 5. Mazurca Amoroma; 6. Marcia Mira.

Beneficenza. — Vennero versati (pro restauri della Chiesa di Mira) i seguenti importi: Fabbrica Candele (Mira Lanza) fornitura di cera alla Chiesa circa L. 300; Banca S. Liberale 150; Banca Pazienti 150; N. N. 100; Fabbrica Gardani 50.

Dal Trentino

ARCO

Eccezionale processione per implorare la pioggia. — Per implorare la pioggia e per aderire ad un vivissimo desiderio della popolazione, il Prelato Mons. G. Deppellegrin ha stabilito che domenica 29 corrente alle ore 15.30, sieno portate per la città accompagnate da solenne processione le Spoglie di S. Innocenza, che giacciono in apposita urna in un altare della Collegiata.

Da giovedì sera in tutte le chiese del Dacanato è stato aperto un triduo solenne che durerà fino a sabato. Domenica mattina sarà celebrato il pontificale e dopo subito avrà luogo la predica, letta dal M. R. Don Mich di Trento. Le spoglie di questa Santa sono state portate l'ultima volta circa 25 anni or sono, ed all'uscire della processione dalla chiesa pioveva direttamente.

La Ditta G. BASSANI e C. ha il dolore di annunciare la morte del Sig.

Vittorio Solesin

Padre del proprio Procuratore Signor Silvio.

I funerali avranno luogo Domenica 29 corr. alle ore 9 partendo dalla casa dell'Estinto in Rio Terrà Catecumeni.

VENEZIA, 27 Luglio 1928.

"Cavalleria,, e "Pagliacci,, in Piazza S. Marco

Questa sera ultimo definitivo spettacolo agli stessi prezzi e con gli stessi artisti

Poichè l'altra sera, con lo spettacolo in onore di Pietro Mascagni, si è rinnovato in maniera perfetta e completa il grandioso successo di «Cavalleria» e «Pagliacci», successo culminato nella esecuzione dell'«Inno al Sole» dell'«Iris», la Federazione Provinciale Fascista è venuta nella determinazione di ripetere ancora una volta, l'ultima, il magnifico spettacolo. Esso sarà dato questa sera sabato, alle 21.30, con gli stessi prezzi popolari e con lo stesso complesso di artisti; e ancora una volta a «Cavalleria» e «Pagiacci» farà seguito l'«Inno al Sole» dell'«Iris».

Domani mattina sarà iniziata la demolizione del palcoscenico.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

L'amm. Attilio Bonaldi è morto improvvisamente

SPEZIA, 27

Questa mattina alle ore 11.50 mentre si trovava nel proprio studio a bordo della Regia Nave «Ancona», che alza l'insegna del Comandante della prima squadra navale, colpito da paralisi cardiaca è morto l'ammiraglio conte Attilio Bonaldi.

Come di consueto questa mattina alle ore 10.30 egli aveva tenuto il gran rapporto e si trovava nel suo studio, seduto al tavolino, e conversava col Capo di Stato Maggiore comandante Scapin quando improvvisamente vacillava e si abbatteva sulla spalliera della poltrone. Immediatamente gli venivano prestati i primi soccorsi dal capitano di vascello Ruggero e dal colonnello medico Signore, capo dei servizi sanitari; ma purtroppo non c'era più nulla da fare.

Subito sull'esploratore «Ancona» si recarono l'ammiraglio Cavagnaro comandante interinale del dipartimento marittimo e il comandante della divisione dei sommergibili. Alle 14 tutte le navi hanno ammainato la bandiera e la fiamma a mezz'asta. La morte dell'ammiraglio Bonaldi veniva subito comunicata a Casa Reale e al Ministero della Marina. I funerali avranno luogo domenica.

L'ammiraglio Attilio Bonaldi era nato da genitori italiani a San Francisco di California nel 1872. Era entrato in servizio nel 1885. Fu tra i primi ad occuparsi di metereologia nautica e ne propose l'insegnamento all'Accademia Navale. Per vari anni fu governatore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia. Era stato recentemente creato conte.

Mariano ancora debole si è fermato a Narwik

NARWIK, 27

Il comandante Mariano, come era stato precedentemente disposto, non è partito con gli altri membri superstiti della spedizione Nobile essendo ancora troppo debole per intraprendere il lungo viaggio di ritorno in Italia.

La tessera speleologica

POSTUMIA, 27

Con recente decreto ministeriale è stata istituita una speciale tessera di riconoscimento per gli studiosi, i ricercatori e gli esploratori di caverne.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Azienda Autonoma di Stato delle Regie Grotte Demaniali di Postumia, della massima Azienda Nazionale cioè che persegue lo scopo di svolgere un programma di studi e ricerche scientifiche atte a sviluppare maggiormente questo nuovo ramo della scienza ed a coordinar l'opera degli enti minori, è stato autorizzato a rilasciarla agli appartenenti a gruppi che eseguiscono studi e ricerche speleologiche nel territorio del Regno.

Detta tessera di riconoscimento è stata istituita nell'intento di facilitare l'opera di ricognizione e di esplorazione fin qui esplicata attraverso notevoli difficoltà, non ultima quella dell'ostilità dei proprietari dei terreni verso le squadre esploratrici, e servirà pure ad ottenere il massimo appoggio da parte di quegli enti ed autorità costituite che possono agevolare le indagini speleologiche con vantaggio alla scienza e del patronio nazionale.

Il rilascio avverrà nel prossimo mese di agosto a cura della Direzione Regie Grotte di Postumia. Le Società ed i Gruppi interessati potranno intanto prenotarsi presso quella Direzione in attesa di conoscere le modalità del rilascio.

Bollettino militare

ROMA, 27

Corpo di Stato Maggiore: Tenenti Colonnelli: Giglioli, 81 fanteria è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e destinato Ministero della Guerra; Franceschini 84 fanteria è trasferito Corpo Stato Maggiore e destinato comando Corpo di Stato maggiore; Graziosi, Primo Alpini è trasferito Corpo Stato Maggiore e destinato Corpo Armata Trieste; Ottaviani, 12 Comp. è trasferito corpo Stato Maggiore e destinato Comando Scuole Centrali Militari.

Arma di Fanteria: I seguenti colonnelli sono confermati nella carica di Presidente del Tribunale Militare Territoriale a fianco di ciascuno indicato: Bianchi, Torino, Pucci, Alessandria; Perego, Milano; Angiono, Verona; Rosscher, Trieste; Perzio, Bologna; De Francis, Bari; Gargiuli, Napoli; Manunta, Palermo.

Diana, colonnello comandante distretto Arezzo cessa comando suindicato ed è nominato comandante 50. fanteria; Moretti, colonnello comandante distretto Lucca, cessa comando suindicato ed è nominato comandante 152 fanteria.

Tenenti Colonnelli: Pezzi, presidente Tribunale Militare e territoriale Roma: (sezione Cagliari), è confermato nella carica; Provenzano, Comando distretto Palermo è nominato giudice supplente tribunale militare territoriale Palermo; Tofa, comando distretto Vercelli, trasferito Scuola Allievi Ufficiali complemento Moncalieri.

Manifestazione sovversiva alla Camera di Bruxelles

BRUXELLES, 27

Un incidente è avvenuto alla Camera dei deputati durante la discussione della legge sull'esercito. L'oratore comunista Jack Motte, al termine del suo discorso, ha gettato nell'aula dei manifestini comunisti. Quasi contemporaneamente dalle tribune venivano gettati numerosi altri manifestini comunisti. L'improvvisa manifestazione ha prodotto nel pubblico che assisteva alla seduta viva impressione. Cinque comunisti sono stati arrestati.

Sciagura aviatoria in Francia

PARIGI, 27

Nel pomeriggio di ieri a Punerot, presso Nancy, un aeroplano da bombardamento, a bordo del quale si trovavano quattro persone, è caduto in un campo di grano in seguito a un guasto al motore. Uno degli aviatori ha avuto una gamba spezzata e altri due sono rimasti quasi incolumi. Il pilota invece è morto schiacciato dall'apparecchio. Si ignorano i nomi.

Il Landru marsigliese racconta le peripezie della sua vita

PARIGI, 27

Il «Matin» ha da Marsiglia che ieri il giudice istruttore Coggia si è recato nella prigione di Chave per interrogare Pietro Rey, il Landru marsigliese. L'assassino, che è sempre in condizioni fisiche non buone, non ha fatto questa volta alcuna opposizione al giudice istruttore che ha cercato di ottenere dal Rey la conferma delle informazioni raccolte sul suo passato.

«Sono nato — ha dichiarato Rey — nell'Aveyron nel 1865. Non ho conosciuto mai mio padre. Fino all'età di dieci anni stetti con una zia a Vouron, quindi ho rivisto mia madre nei pressi di Monpellieri e rimasi con essa per due anni. La mia infanzia non è stata felice. Sono stato impiegato come famiglio in una fattoria fino all'età di venti anni. Ho fatto il mio servizio militare e ricordo di essere stato spesso punito e di essere stato inviato, per decisione del Consiglio di guerra del corpo al quale appartenevo, a Batrio, nel battaglione disciplinare dell'Africa, e da esso sono stato liberato dopo cinque anni di servizio. Successivamente [illegible] asi per un anno a Mascara. Da quel[illegible] città mi recai più tardi a Blidah dove conobbi Maria Miras dalla quale ebbi cinque figli, quattro nati in Africa e l'ultimo nato a Rodez dove mi ero recato a trascorrere alcuni mesi.»

Dopo avere accennato al tempo passato da quell'epoca in poi, il Rey ha così proseguito:

«Nel 1918 appresi che ero stato condannato in contumacia a cinque anni di prigione dal Tribunale di Philippeville per furto e truffa. Mi costituii e scontai la mia pena al penitenziario di Lambeze (Algeria). Uscito dal carcere mi recai a Tunisi con Maria Miras, che aveva aperto colà un negozio di vino. Appresi che il Tribunale di Tunisi mi aveva condannato condannato nel '24 e protestai contro tale sentenza. Trascorsi quindi alcuni mesi a Oran, dove Maria Miras si era recata presso la sua famiglia, e più tardi mi diressi a Hussein Dey in cerca di lavoro. Non ho nulla da rimproverarmi per quanto feci durante il mio soggiorno a Hussein Dey, e soltanto oggi apprendo di essere stato condannato dal Tribunale di Algeri a cinque anni di prigione per furto commesso in quella città. Mi riservo di ricorrere in appello contro questa sentenza. Nel marzo del 1927 mi recai a Marsiglia. Confesso che io sposai, trent'anni or sono tale Maria Hortado, ma non sono rimasto con lei molto tempo. Mi si disse che vive ancora, ma non mi sono mai curato di lei.»

Rey ha poi smentito categoricamente di essere stato l'autore dei delitti attribuitigli.

Morte d'una centenaria a Trieste

TRIESTE, 27

E' morta a 100 anni compiuti la signora Virginia Padovan ved. Aguiari di antica e distinta famiglia triestina. La signora era nata nella primavera del 1828 ed era sorella del poeta Giglio Padovan. Morto il fratello, aveva voluto curare l'edizione definitiva della sua opera letteraria. Aveva seguito giovinetta il movimento rivoluzionario italiano e ultimamente diceva che la sua vita era stata completa perchè aveva veduto il tricolore sventolare su tutta l'Italia, fino al Quarnaro.

Adultera che sfregia l'amante che voleva abbandonarla

NAPOLI, 27

Nei pressi della stazione di Fuorigrotta della Metropolitana, il portalettere Vincenzo Ragozzino di 34 anni è stato aggredito da una giovane popolana identificata per tale Carmela Baroni, la quale l'ha colpito ripetutamente alle guance con un rasoio. Il portalettere, estratta una rivoltella, sparava contro la donna che nel frattempo si dava alla fuga, incolume.

Le indagini della polizia hanno accertato che il Ragozzino approfittando del fatto che il marito della Baroni, tale Gennaro Rocco, era emigrato in America, diventava l'amante della donna. Informato della condotta della moglie intanto il Rocco in questi giorni ritornava a Napoli e scacciava di casa la Baroni, la quale veniva contemporaneamente abbandonata dall'amante. Di qui la vendetta della donna che è stata arrestata.

Sciopero di pescatori tedeschi

BERLINO, 27

Nel porto di Altona, presso Amburgo, è scoppiato uno sciopero fra quei pescatori i quali chiedono miglioramenti alle tariffe esistenti. Su 75 battelli, 45 sono stati abbandonati dai loro equipaggi. Si temono gravi conseguenze economiche, a causa dello sciopero, poichè si deve ora iniziare la stagione della pesca delle aringhe. Lo sciopero si è esteso anche al vicino porto di Cuxhaven e gli agitatori, che sono comunisti, tentano di farlo estendere anche ad altri porti.

Mortale caduta di un montanaro

AGORDO, 27

Malgrado le oltrepassate ottanta primavere, ieri, approfittando della recente pioggia caduta, l'agricoltore Schiven Vincenzo, volle recarsi nei boschi di Farenzena a raccogliere lumache, cibo prelibato di questi buoni e forti montanari.

Disgrazia volle, che il povero Schiven metesse un piede in falo precipitando nella sottostante scarpata irta di taglienti ciottoli dolomitici, trovandovi misera fine.

Un boxeur investito da un treno

BURGES, 27

Il pugilista francese Molina Campione d'Europa dei pesi medi è stato investito da una locomotiva nel momento in cui attraversava un passaggio a livello. Egli ha riportato la frattura delle mascelle e varie contusioni.

L'esercizio dei teatri lirici e il problema del teatro

ROMA, 27

Nei primi giorni del prossimo agosto si riuniranno al Ministero delle Corporazioni i rappresentanti della Confederazione generale fascista dell'Industria e quelli della Confederazione dei sindacati fascisti per proseguire l'esame del problema del teatro.

Alla prossima adunanza interverranno anche i funzionari dei Ministeri interessati. A quanto pare tale riunione sarà conclusiva e porterà alla formulazione di proposte definitive dirette a risolvere il problema del teatro.

Per quanto si riferisce alle condizioni del teatro lirico è stato rilevato che lo scarso numero dei teatri aperti durante la stagione invernale ha aggravato nello scorso anno la crisi. Molto opportunamente il Governo Fascista ha provveduto all'approvazione di un apposito provvedimento diretto ad eliminare gli inconvenienti lamentati e a mettere in condizione i comuni di liberare i rispettivi teatri dalla servitù del condominio. Il provvedimento adottato dal Governo avrà subito un'efficace attuazione e le disposizioni che saranno impartite permetteranno alle compagnie liriche di avere a propria disposizione un maggior numero di teatri.

Inoltre si è pensato all'opportunità di costituire consorzi regionali destinati a disciplinare nell'ambito delle varie zone l'esercizio dei teatri lirici. L'attività di questi consorzi regionali sarebbe disciplinata in tutta l'Italia da un ente nazionale costituito pariteticamente con le rappresentanze dei datori di lavoro e dei lavoratori. I consorzi regionali avrebbero il compito di sorvegliare l'andamento dei teatri in maniera da disciplinare le varie stagioni liriche e da evitare che si verifichino pericolose concorrenze fra comuni vicini.

Anche il problema del teatro drammatico ha formato oggetto di ampia trattazione. Si è rilevato in proposito che la questione del capocomicato e l'eccessivo numero delle compagnie ha aggravato in questi ultimi tempi la crisi. E' stata pertanto fatta presente l'opportunità di intervenire efficacemente per ottenere una certa limitazione nella costituzione delle compagnie e far sì che le compagnie stesse non facciano lunghe soste nelle varie città.

Importanti deliberazioni del Comitato Olimpionico

PARIGI, 27

- Comunicano da Amsterdam che in una riunione, assai animata, tenutasi nel pomeriggio di ieri dal comitato olimpico internazionale è stato deciso che i campioni di «foot-ball» e di «tennis» non parteciperanno più ai giochi olimpici. Il comitato ha dichiarato infatti che i giochi olimpici, secondo la formula attuale, durano troppo a lungo e che l'effettuazione completa del programma non deve superare i 14 giorni. I delegati delle varie nazioni hanno inoltre deciso che le Olimpiadi del 1932 avranno luogo a Los Angeles (Stati Uniti). In quanto a quelle del 1936 hanno chiesto di poter organizzare i giochi olimpici l'Italia, la Spagna, l'Irlanda e la Germania.

La nomina di Augusto Turati a Luogotenente Generale della Milizia

ROMA, 27

Si apprende che il Segretario del Partito on. Augusto Turati sarà nominato Luogotenente generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. La nomina sarà accolta con la più viva soddisfazione da tutte le camicie nere italiane.

Per un ente Cooperativo

ROMA, 27

Con Regio Decreto viene riconosciuto come corpo morale il consorzio fra le cooperative di produzione e lavoro della provincia di Padova con sede in Padova ed è approvato il suo statuto organico.

La finale Coppa Davis

PARIGI, 27

Finale tennis per la coppa Dawis: 1. partita «single» Tilden (Stati Uniti) batte Laceste (Francia) 1-6; 6-4; 6-4; 2-6; 6-3.

Il "Krassin,, ha riparato il "Monte Cervantes,,

MOSCA, 27

I palombari del «Krassin» hanno terminato con successo i loro lavori di riparazione al piroscafo tedesco «Monte Cervantes». Molti passeggeri del piroscafo si sono recati a bordo del «Krassin» per ringraziare i membri della spedizione sovietica.

Una protesta del Ministro di Polonia a Mosca

VARSAVIA, 27

L'agenzia telegrafica polacca pubblica che in seguito ad un discorso pronunziato da Bukalin, nel congresso della Comintern, circa la potenziazione del partito comunista in Polonia il Ministro di Polonia a Mosca Patek ha compiuto il 25 corr. un passo di proteste presso Iarakan che sostituisce Cicerin.

Il Patek ha fatto presente che le dichiarazioni di Bukalin costituiscono una ingerenza nelle questioni interne della Polonia ed una flagrante trasgressione all'art. 5 del trattato di Riga.

L'Italia in un università portoghese

LISBONA, 27

E' stata oggi solennemente inaugurata l'aula italiana alla facoltà di lettere dell'università di Comibra. Erano presenti numerose autorità portoghesi e italiane, tra cui il comm. Bucevic in rappresentanza della Legazione d'Italia.

Il freddo in Finlandia

HELSINGFORS, 27

In contrasto con l'ondata di caldo che spira sull'Europa, la Finlandia è sotto un'ondata di freddo. Mercoledì scorso si ebbe la neve e a Helsingfors in molte case funzionarono i termosifoni.

Quotazioni di Borsa

Mercato fiacco e affari scarsi.

	Milano 26	Milano 27	Venezia 26	Venezia 27
TITOLI di STATO				
Rendita 3.50 0/0	72,25	71,60	72,30	72,35
Consolidato 5 0/0	82,85	82,55	82,57	82,60
Littorio	82,70	81,80	82,57	82,70
Obb. delle Venezie	—,—	—,—	75,35	75,15
BANCARI				
Banca d'Italia	2455,—	2440,—	2450,—	—,—
Banca Commerciale	1380,—	1387,—	1390,—	1384,—
Banca Naz. Credito	565,—	568,—	567,—	566,—
Banco di Roma	117,—	117,—	117,—	116,—
Credito Italiano	797,—	795,—	—,—	—,—
Credito Marittimo	510,—	510,—	—,—	—,—
Banca d'America	148,—	149,—	—,—	—,—
Con. Mob. Finan.	849,—	850,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600,—	600,—
TRASPORTI				
Cosulich	172,—	170,—	171,—	172,—
Mediterraneo	542,—	542,—	—,—	—,—
Meridionali	815,—	814,—	—,—	—,—
Rubattino	541,—	541,—	—,—	—,—
Libera Triestina	220,—	215,—	210,—	220,—
Costruz. Venete	245,—	245,—	249,—	249,—
Saturnia	105,—	106,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	280,—	280,—
TESSILI e MAN.				
Cotonificio Cantoni	3250,—	3250,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	140,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	500,—	500,—	—,—	—,—
Cot. Turati	682,—	689,—	—,—	—,—
Cot. Val d'Olona	400,—	400,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	730,—	730,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	137,—	137,—	—,—	—,—
Cot Veneziano	175,—	175,—	177,—	171,—
Fil. Cuc. Cantoni	752,—	752,—	—,—	—,—
Fil. Cascami Seta	953,—	947,—	—,—	—,—
Stamp. De Angeli	770,—	755,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	335,—	335,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4200,—	4200,—	—,—	—,—
Soie de Châtillon	235,—	230,—	235,—	231,50
Linif. Can Naz.	488,—	486,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Stam. Lombarde	319,—	323,—	—,—	—,—
Man. Cot. Merid.	40,—	40,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	40,—	40,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	158,—	158,—	—,—	—,—
Man. Rossari Varzi	805,—	803,—	—,—	—,—
Man. Tosi	319,—	323,—	—,—	—,—
Varedo	57,50	56,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Viscosa	134,—	132,—	—,—	—,—
Bernasconi	126,—	129,50	—,—	—,—
Unione Manifatture	432,—	432,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2020,—	2020,—
SIDERURG. e MIN.				
Franchi Gregorini	33,—	33,—	—,—	—,—
Ansaldo	84,—	84,—	—,—	—,—
Ilva	164,—	166,—	—,—	—,—
Metallurgica	155,—	152,—	—,—	—,—
Miniere Elba	42.50	42,—	—,—	—,—
Monte Amiata	281,—	281,—	—,—	—,—
Montecatini	249,—	247,50	—,—	—,—
Breda	116,—	116,50	—,—	—,—
F. I. A. T.	433,—	432,—	435,—	433,—
Isotta Fraschini	220,—	218,—	—,—	—,—
Bianchi	48,50	48,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	2075,—	2000,—	—,—	—,—
Reggiane	72,50	73,—	—,—	—,—
Dalmine	127,—	130,—	—,—	—,—
Can. Nav. Triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	71,—	71,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	258,—	250,—	252,50	246,—
Elettr. Brioschi	460,—	460,—	—,—	—,—
Dinamo It. Impr	151,—	152,—	—,—	—,—
Elettr. Bresciana	296,—	298,—	—,—	—,—
Adamello	283,—	280,50	—,—	—,—
C. I. E. L. I.	170,—	170,—	—,—	—,—
Emiliana	504,50	505,—	—,—	—,—
Idroelet. Trezzo	460,—	460,—	—,—	—,—
Seso	130,—	130,—	—,—	—,—
Edison	751,—	747,—	—,—	—,—
Edison Postergate	509,—	506,—	—,—	—,—
Idr. Piem. S.I.P.	159,50	160,—	—,—	—,—
Tirso	234,—	238,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	300,—	300,—	—,—	—,—
Vizzola	1335,—	1330,—	—,—	—,—
Merid. di Elettr.	335,—	328,—	—,—	—,—
Valdarno	165,—	166,—	—,—	—,—
Tecnomasio	131,—	131,—	—,—	—,—
Terni	421,—	419,—	422,—	420,—
Eserc. Elettrici	128,50	127,—	—,—	—,—
Marconi	310,—	308,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	146,—	147,—	—,—	—,—
Industria Zuccheri	600,—	600,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	612,—	610,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	45,—	45,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	140,—	145,—	—,—	—,—
Gulinelli	208,—	215,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Aedes	5.95	5.95	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	500,—	499,—	—,—	—,—
Fond. Regionali	125,—	125,50	—,—	—,—
Fondi Rustici	208,—	208,—	—,—	—,—
Beni Stabili	715,—	712,—	—,—	—,—
Grandi Alberghi	83,—	82,—	82,50	81,—
DIVERSI				
Bonelli	30,—	30,—	—,—	—,—
Gas di Torino	328,—	334,—	—,—	—,—
Mira Lanza	107,—	110,—	—,—	—,—
Petroli	62,—	60,—	—,—	—,—
Eridania	488,—	490,—	—,—	—,—
Italo Americana	620,—	618,—	—,—	—,—
Pirelli Italiana	760,—	750,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	165,—	165,—	—,—	—,—
Rinascente	68,—	67,—	—,—	—,—
Brasital	214,—	210,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	445,—	442,—	—,—	—,—
Spalato	225,—	225,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	5820,—	5695,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
PARIGI	74.84	74.80	74.77	74,82
ZURIGO	367,90	367,90	367,80	368,—
LONDRA	92,84	92,81	92,84	92,82
OLANDA	7,69	7,69	—,—	—,—
SPAGNA	314,50	314,50	314,50	314,50
BELGIO	2,66	2,66	2,66	2,66
BERLINO	4,56	4,56	4.56	4,56
VIENNA	2,69	2.69	2,70	2,69
PRAGA	56,62	56,65	56,70	56,70
BUCAREST	11,75	11,67	11.70	11,70
ARGENTINA oro	18,34	18,31	—,—	—,—
ARGENTINA carta	8,07	8,04	—,—	—,—
NEW-YORK tel	19,11	19,11	19,10	19,11
NEW-YORK chèque	19,08	19,08	—,—	—,—
BELGRADO	33,63	33,62	—,—	—,—
BUDAPEST	3,32	3,35	3,32	3,32
ATENE	24,80	24,85	—,—	—,—
ALBANIA	3.67	3.67	—,—	—,—

TRIESTE, 27. — Banca Comm. Triestina 538 — Adria 164 — Cosulich 169 — Libera Triestina 227 — Lloyd 553 — Premuda 457 — Gerolimich vecchie 460 — Martinolich 157 — Tripcovich 220 — Assicurazioni Generali 5735 — Riunione Adriat. rima serie 2520 — Id. id. seconda serie 2520 — Forze Idrauliche 256 — Cantiere Navale Triestino 150 — Cementi Spalato 227 — Cementi Isonzo 79.50 — Stabilim. Tecnico Triest. 265 — Sigorta di Costantinopoli 268.

Cambi: Francia 74.80 — Londra 92.82 — New York 19.10 — Svizzera 367.87 — Spagna 315 — Amsterdam 769 — Berlino 456.25 — Bucarest 11.70 — Praga 56.625 — Vienna 270 — Zagabria 33 65 — Belgio 266.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.50.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 26 luglio: «Pascoli» ital. da Amburgo vuoto — «Duino» ital. da Fiume con merci — «Cavallo» ingl. da Londra con merci.

Arrivati il 27 luglio: «Avantino» ital. da Triesste con merci — «Rialto» ital. da eGnova con merci — «Abruzzi» ital. da Fiume con petrolio — «Kosovo» jugosl. da Metcovich con merci — «Brioni» ital. da S. Maura con merci — «Maydan» jugosl. da Sebenico con merci.

Spedizioni del 27 luglio: «Pratomagno» ital. per Poti vuoto — «Abruzzi» ital. per Fiume vuoto — «Duino» ital. per Fiume con merci — «Rialto» ital. per Vancouver con merci — «Aventino» ital. per Alessandria con merci — «Alfieri» it. per Valencia con merci — «Pascoli» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 26 luglio: «Goffredo Mameli» ital. da Brindisi — «Teodora» ital. per Costantinopoli — «Praga» ital. per Trieste — «Bellanoch» ital. per Casablanca — «Assiria» ital. per Batum — Barleta» ital. per Brindisi — «Capit. Sauro» ital. per Grado.

Carichi specificati: Pir. «Cavallo» ingl. arrivato il 26 luglio: da Londra: casse 10 capsule, casse 1 specchi gabbie, 5 porte rotolanti; da Hull: barili 30 catrame, rinfusa tonn. 806 carbone fossile, all'ordine.

Pir. «Abruzzi» ital. arrivati il 27 luglio: da Fiume: rinfusa tonn. 460 petrolio, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 28 luglio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1476 — Giovanotti di coperta 235 — Mozzi di coperta con navigazione 190 — Mozzi di coperta senza navigazione 100 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 50 — Fuochisti 213 — Carbonai 665 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guattari 36 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 2.

Anno 186 - N. 210 Domenica 29 Luglio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 281 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 60. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.60; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2

Il trattato italo-jugoslavo tacitamente rinnovato?

ZAGABRIA, 28

Ieri 27 luglio è scaduto il termine per il prolungamento o la denuncia del patto di amicizia italo-jugoslavo.

A questo apprendono le *Novosti* di Zagabria, fra il Governo italiano e quello jugoslavo è stato raggiunto un accordo per il quale si lascia trascorrere sotto silenzio il termine di scadenza del trattato, e ciò in considerazione delle difficoltà interne in Jugoslavia. E' certo che il problema non verrà trattato in base alle disposizioni del patto di amicizia, ma che è stato deciso di prolungare il patto tacitamente. In un momento più opportuno, quindi, si procederà ad una esauriente discussione fra Italia e Jugoslavia intorno a questo problema.

Rilievi londinesi

LONDRA, 28

(C.C.) La soluzione della crisi jugoslava con la formazione del Ministero presieduto dal capo sloveno Korosec era ormai preveduta, dato che tutti gli altri tentativi per formare un Ministero erano falliti.

I giornali mettono in rilievo che la scelta di uno sloveno a capo della nuova combinazione ministeriale è stata fatta evidentemente con l'intento di pacificare gli elementi croati e sloveni e di affrettare la pacificazione degli animi dopo il fermento suscitato dal micidiale incidente parlamentare del mese scorso. Però, come rileva il corrispondente da Belgrado della «Morning Post» rimane da vedere se questo scopo possa essere conseguito mediante un espediente tanto semplice.

Poichè oggi è scaduto il termine di durata del patto di amicizia italo-jugoslavo del 1924 i giornali rilevano altresì che a causa della prolungata crisi ministeriale non si è avuta da parte jugoslava alcuna iniziativa per ottenere dal Governo italiano un prolungamento ulteriore del limite fissato alla durata del trattato. La «Morning Post» dice a questo proposito che, non avendo ricevuto alcuna richiesta da parte jugoslava, l'Italia da parte sua non poteva prendere alcuna iniziativa per la proroga. Così la questione del prolungamento o meno della durata del patto di amicizia rimane temporaneamente sospesa.

Il ministero Korosec finalmente costituito

BELGRADO, 28

Il capo del partito populista sloveno Korosec è riuscito oggi a costituire il nuovo governo con i rappresentanti dei gruppi della vecchia maggioranza, ossia radicali, democratici, populisti, sloveni e mussulmani. Ecco l'elenco dei nuoci ministri:

Presidenza del Consiglio e Interni: KOROSEC.
Esteri: MARINKOVIC.
Guerra: Generale KADJC.
Finanze: NICOLA SUBOTIC.
Comunicazioni: ANDRA STANIC.
Giustizia: VUCIC.
Istruzione: GROL.
Commercio e Industria: SPAHO.
Lavori pubblici: ANDJELINODIC.
Salute pubblica: TCEDA MIHAILOVIC.
Agricoltura: ANDRIC.
Foreste e miniere: PERA MARKOVIC.
Culti: DRAGUICHA TSVOKOVIC.
Riforma agraria: POPOVIC.
Politica sociale: STIPAMBARIC.
Poste e telegrafi: KUJUNDJIC.

I nuovi ministri hanno prestato giuramento alle ore 18 nelle mani del Sovrano.

Chi sono i ministri

VIENNA, 28

(E.M.) Su tutte le discordie interne dei partiti Korosec è riuscito oggi a formare il nuovo gabinetto jugoslavo. Oltre alla presidenza mons. Korosec, antico confessore della Regina Zita, continua a detenere il portafoglio dell'interno. Il Ministero degli esteri resta affidato al democratico dr. Marcovic, il Ministero della Guerra è stato ripreso dal generale Hagic, al dicastero delle finanze va il radicale Subotic in sostituzione di Marcovic contro il quale, a causa del fallimento delle trattative per il prestito estero, si erano sollevate gravi opposizioni. Degli altri portafogli minori, sette sono assegnati ai radicali, uno ai democratici, uno ai musulmani bosniaci. Affinchè i croati si possano ufficialmente dire rappresentati in un Ministero sono stati chiamati a farne parte due dalmati: Angelinovic deputato di Spalato, inscritto al partito democratico croato, e Stefano Baric nativo di Zagabria e deputato di Ragusa. Quest'ultimo è membro del partito popolare sloveno.

E' da rilevare che scade oggi il termine per il rinnovo o la denunzia del trattato di amicizia italo-jugoslavo, ma a tale proposito nessuna notizia è arrivata finora da Belgrado, poichè la conclusione della crisi era attesa sul nome di Korosec e sulla base dell'antica coalizione.

L'anniversario degli Arditi

ROMA, 28

Nella ricorrenza dell'11 anniversario della fondazione dei battaglioni d'assalto, la Federazione nazionale arditi d'Italia pubblica il seguente manifesto:

«Arditi d'Italia!

«Oggi nella ricorrenza della costituzione del primo battaglione di assalto, campo di Sdricca di Manzano, vola il vostro cuore fedele, ed esso si popola di fieri spiriti fraterni. Su quell'altura del prodigio che era tutta apprestata a insidie mortali, e battuta e cinta dal vero pericolo, come una quota pressochè inespugnabile, ove l'arte di combattere si rinnovò e diventò rapida, canora e vittoriosa, volano i vostri canti e l'anima e le fiamme della vostra giovinezza meravigliosa.

«Sono trascorsi 11 anni, da quella data, e voi, o arditi, potete ancora una volta affermare che, dal S. Gabriele alla Sernaglia e a Fiume, dalla Libia, ove le giovani fiamme nere della Milizia si fanno onore e si temprano per i compiti futuri, all'Albania e fino alla Marcia su Roma, la tradizione dell'arditismo non devia, non traligna, e continua, forza fedele della Patria.

«Arditi d'Italia!

«Il Duce raccogliendovi in sodalizio ha voluto dare a voi, che gli foste e gli siete cari, un privilegio, quello di legare al vostro simbolo guerriero il simbolo dell'Italia rinnovata, che cammina verso la sua nuova potenza. Di questa potenza, che si viene ridestando e formando, per virtù del suo genio e di quello del popolo italiano, voi, o arditi, siete l'arma sicura, la fede e il canto. — Roma, 29 Luglio 1928 (VI). — Firmato: Colonnello Bassi».

Spedizione russa sperduta all'estremo lembo siberiano

MOSCA, 28

Una spedizione scientifica composta di Tolmacew, segretario della commissione artica presso l'Accademia delle scienze, dello zoologo Rogacef e dell'astronomo Maltzev, si recò al principio del corrente anno alla penisola di Taimir, all'estremità settentrionale della Siberia. Fino ad oggi nessuna spedizione era riuscita a penetrare nella penisola di Taimir dalla parte del continente. Le ultime notizie della spedizione sono state ricevute nel mese di marzo. Nessuna stazione radiotelegrafica delle regioni settentrionali si trova a contatto con la stazione della spedizione. Un piccolissimo numero di samojedi nomadi si trovano attualmente nella penisola di Tajmir. Varie ricerche sono state organizzate attraverso tutta la regione del Turucan ove la spedizione si era diretta.

S. M. il Re a Roma

ROMA, 28

Sua Maestà il Re è qui giunto stamane alle ore 7.30.

L'Italia alla Fiera di Vienna

ROMA, 28

Alla prossima Fiera di Vienna che si terrà dal 2 al 9 settembre, l'Istituto nazionale per l'esposizione organizzerà, come già fece lo scorso anno, una partecipazione ufficiale italiana che raccoglierà circa 40 primarie ditte esportatrici. Particolarmente numerosa ed interessante riuscirà la partecipazione delle industrie alimentari ed enologiche rappresentate da case di primo ordine, quella dell'industria ceramica, delle arti grafiche, e della canapa, tutte raggruppate sotto gli auspici dell'I. N. E., che in favore di esse ha svolto e svolge anche sui mercati dell'ex monarchia austro-ungarica e danubiani un'attiva e razionale e proficua opera di propaganda e di penetrazione.

Le gravi condanne ai marinai che volevano scassinare la cassaforte

PARIGI, 28

Alcuni giorni fa in una nave da guerra francese facente parte delle forze marittime della base navale di Sciangai due marinai, come si ricorderà, hanno tentato di svaligiare la cassaforte dopo avere ferito abbastanza gravemente un ufficiale. Uno dei marinai è stato arrestato mentre l'altro, gettatosi in mare, protetto dalle tenebre, era riuscito a guadagnare la città. Le autorità, aderendo alle richieste francesi, avevano fatto le opportune ricerche e anche il secondo marinaio è stato arrestato.

Si apprende ora che i due marinai, certi Gauthier e Cheval, sono comparsi dinanzi al Consiglio di guerra. Essi hanno confessato il loro delitto ed hanno dichiarato che erano stati spinti a commetterlo dal desiderio di impadronirsi della cassaforte. Il Consiglio di guerra ha condannato il Cheval alla pena di morte e il Gauthier a 20 anni di lavori forzati. L'ufficiale commissario, che era stato ferito, è ancora abbastanza grave e non ha potuto partecipare alla riunione del Consiglio di guerra.

Drammatica fallita fuga di sette forzati nel Texas

HOUSTON (Texas), 28

Sette forzati che lavoravano in una fattoria situata presso la regione zuccherifera hanno tentato di fuggire dopo essersi provvisti di armi. Dopo una violenta lotta nella quale il guardiano è rimasto ucciso, i forzati impadronitisi di un'automobile sono riusciti a fuggire. Alcuni agenti si sono dati ad inseguirli sparando colpi di fucile. Durante lo scambio di fucilate due agenti e due forzati sono rimasti seriamente feriti. Quasi tutti i fuggitivi sono stati catturati.

L'Italia e la sorte di Guilbaud

Accuse infondate

PARIGI, 28

In seguito a un articolo di Henri De Kerillis, pubblicato ieri mattina dall'*Echo de Paris* e intitolato: «Dopo il dramma», nel quale venivano rivolti appunti alla stampa e al Governo italiano per la pretesa loro indifferenza sulle sorti di Guilbaud e dei suoi compagni, il duca Melfi D'Eril di Lodi (presidente della Società italiana di beneficenza di Parigi e una delle personalità più in vista della colonia italiana) ha indirizzato al direttore del giornale una lettera nella quale dice:

«Unicamente nello scopo amichevole di prevenire ogni malinteso tengo a far notare che secondo il comunicato ufficiale della seduta del Consiglio dei Ministri italiano del 23 corrente, che può essere controllato nel *Corriere della Sera* del 24 corrente, il Capo del Governo italiano si è servito, per rendersi interprete di quello che giustamente è stato chiamato il sentimento unanime del popolo italiano, nelle seguenti parole: «Ringrazio tutti coloro che si sono prodigati per il salvataggio dei naufraghi e specialmente i Russi del *Krassin*». Il Capo del Governo non ha dunque dimenticato nessuno. Voi vi ricorderete inoltre, signor direttore, che a nome del Capo del Governo italiano l'ambasciatore d'Italia a Parigi, il 18 giugno giugno, si è recato personalmente al Ministero degli Esteri per esprimere i ringraziamenti del Governo reale per la solidarietà del Governo della Repubblica che aveva deciso l'invio dell'apparecchio del comandante Guilbaud in soccorso del generale Nobile.

«Il Capo del Governo italiano non ha veramente dimenticato nulla in nessuna occasione, ed è giusto perchè egli interpreta veramente i sentimenti unanimi del popolo italiano che sono gli stessi sia che vengano espressi come riconoscenza verso coloro che si sono prodigati per il salvataggio dei naufraghi, sia che manifestino dolore per il malinteso penoso che si ha il dispiacere di vedere verificarsi in questi giorni in occasione del dramma polare dell'*Italia*».

La «Victoire» contestando le affermazioni di alcuni giornali, dice che si dà una prova di assoluta mala fede quando si afferma che il Governo italiano nulla ha fatto per mostrare la sua riconoscenza alla Francia che ha inviato Guilbaud in soccorso di Nobile.

Il giornale segnala che lo stesso on. Mussolini fece ringraziare ufficialmente il Governo francese a mezzo del conte Manzoni ambasciatore d'Italia a Parigi che il 19 giugno si recò a tale scopo personalmente al Quai d'Orsay. La notizia, ricorda la «Victoire», fu pubblicata a suo tempo da tutta la stampa francese. Anzi vi è di più. Vi è una serie di articoli pubblicati nella stampa italiana per mettere in rilievo questo gesto di solidarietà francese e per esaltare i sentimenti italofili di Georges Leygues ministro della marina. Dunque? Non bisogna lasciare invelenire le questioni a proposito di un malinteso.

Gli italiani hanno letto con dolore ed indignazione le infami calunnie e gli attacchi odiosi di cui furono bersaglio i partecipanti della spedizione polare.

Nulla è stato loro risparmiato. L'articolo continua affermando che tale collezione di calunnie ha ferito profondamente i sentimenti del popolo italiano.

Nobile sarà a Milano per martedì mattina

ROMA, 28

Il generale Nobile e i suoi compagni giungeranno a Milano fra lunedì sera e martedì mattina. E' partito intanto ieri da Roma per Copenaghen un vagone speciale delle nostre ferrovie.

Le felicitazioni di Rio de Janeiro per il salvataggio di Nobile

RIO DE JANEIRO, 28

Il segretario del consiglio municipale del distretto federale ha fatto pervenire ufficialmente oggi al R. Ambasciatore d'Italia il seguente voto formulato dal consiglio municipale stesso in occasione del salvataggio del generale Nobile.

«Il consiglio municipale a nome della città di Rio de Janeiro si congratula con il Governo e con il popolo italiano per la salvezza dell'intrepido asso generale Nobile intendendo tradurre in questo significativo gesto di cortesia tutto il sentimento di cordialità della nazione brasiliana per la Patria di Vittorio Emanuele, nazione grande per il valore dei suoi figli come per la intelligenza della sua razza culla insieme delle arti e del diritto.

Il "canto del cigno" di Succi in una bara di legno e di vetro

PARIGI, 28

Il digiunatore Succi sta facendo attualmente a Vichy la sua 64.a ed ultima esibizione. Il 13 luglio, alle 24, venne rinchiuso in una specie di bara mezza di legno e mezza di vetro sulla quale un usciere di Vichy pose i sigilli dopo aver constatato che non vi era nessun inganno. Succi non ha vicino a sè che 5 litri di acqua; egli dorme quasi costantemente per limitare lo spreco di energie, e spera di battere il suo «record» di digiuno, che è di 42 giorni. Quando potrà lasciare questa bara egli avrà perduto da 15 a 20 chilogrammi e sarà così debole che dovrà essere trasportato in una clinica per ricevervi le cure che il suo stato richiederà. Intorno alla bara di Succi i curiosi sono numerosi e l'immobilità del digiunatore è pressochè completa. Il suo respiro gli solleva appena il petto. Nella grande sala tutti coloro che vengono a vedere Succi conservano un silenzio religioso; il solo rumore che si ode è il rumore delle monete gettate nel piattello di maiolica posto sulla bara, dove figura l'iscrizione: «Ave profitto».

L'elemento italiano nel duello franco-tedesco

ROMA, 28

(A.P.) Più di una volta, specialmente in seguito al famoso discorso pronunciato alcuni mesi addietro al Reichstag da uno dei più accesi nazionalisti tedeschi, il barone von Freytag Loringhoren, l'opinione pubblica francese è stata messa in presenza del problema che potrebbe costituire per la Francia un eventuale ravvicinamento italo-germanico diretto contro di essa.

Questa ipotesi è esaminata oggi ancora una volta con una serietà degna di miglior causa dal corrispondente berlinese del *Temps*, Andrea Ganem in un lungo articolo, di cui riferiamo qui la sostanza. Per quanto la parola d'ordine lanciata dal Freytag abbia avuto larghe e clamorose ripercussioni negli organi della stampa di destra l'articolista non crede che campagne di tal genere possano influire profondamente sulla natura dei rapporti italo-tedeschi e tanto meno sull'orientamento generale della politica del Reich. A suo giudizio la Wilhelmstrasse non potrebbe accettare i suggerimenti degli amici del conte Westarp senza venir meno a quella continuità politica di cui il Reich sembra da diversi anni essersi fatta una legge sotto gli auspici di Stresemann.

Il ragionamento di quest'ultimo sarebbe ad un dipresso il seguente: soltanto la continuità di direttive è capace di ispirare una fiducia e soltanto assicurandosi la fiducia mondiale la Germania potrà ottenere i vantaggi cui aspira e in primo luogo lo sgombero anticipato della Renania e la revisione del piano Daves.

Il corrispondente del *Temps* ritiene che da parte tedesca si desideri sinceramente di andare d'accordo con l'Italia. I ricordi del 1915, che non sono forse completamente svaniti in altri ambienti tedeschi, non potrebbero avere troppo peso nelle sfere ufficiali dove non si ammette che le considerazioni sentimentali intervengano nell'azione politica. Il fatto decisivo è che interessi essenziali della Germania e dell'Italia non si trovano in alcun punto in opposizione. L'articolista attribuisce al governo di Roma ripetuti e poco fortunati tentativi di creare un ravvicinamento col Reich, ma osserva subito che anche nel 1927, quando sorsero difficoltà tra Parigi e Roma, i serviti della Wilhelmstrasse si mantennero in una prudente riserva, troppo convinti che, dopo le polemiche di stampa e gli eventuali incidenti di frontiera, l'accordo si sarebbe ristabilito fra le due consorelle latine e che col voler puntare sull'Italia contro la Francia, la Germania, presto abbandonata e raggirata, avrebbe compromesso il proprio credito internazionale.

Insomma a Berlino si sarebbe persuasi che Mussolini non abbia cercato l'appoggio della Germania che per servirsene per ottenere vantaggi dalla Francia in cambio di un ritorno all'alleanza latina. L'articolista conclude affermando che è poco credibile che almeno in un avvenire immediato la Germania cambi tattica e che il ravvicinamento e l'intesa con l'Italia è probabilmente destinato a rimanere per lungo tempo un elemento secondario della politica tedesca, subordinato alla necessità primordiale di accordi con le potenze delle due rive dell'Atlantico e sopratutto con l'Inghilterra e la Francia.

L'apertura del testamento di Loewenstein

BRUXELLES, 28

Il testamento di Loewenstein è stato depositato stamattina dal notaio nelle mani del presidente del tribunale. Essendo gli atti di decesso redatti dalla autorità francesi stati considerati come perfettamente regolari, il presidente ha accettato il deposito del testamento emettendo immediatamente una ordinanza affinchè il documento venisse aperto. Il documento non conteneva che un piego sigillato, diretto alla signora Loewenstein, nel quale sono senza dubbio contenute le indicazioni sui beni del defunto e sulla gestione di essi.

Nel pomeriggio è stata data lettura del testamento al domicilio del Loewenstein alla presenza di tutti i famigliari. Il documento è datato luglio 1927. Secondo quanto ha dichiarato un membro della famiglia, esso non comporta altre disposizioni all'infuori del regolamento familiare della successione e non prevede nessuna liberalità ad opere o fondazioni di beneficenza. Il Loewenstein ha legato alla moglie tutta la quota disponibile.

Disordini di comunisti in Francia

LIMOGES, 28

In seguito allo sciopero scoppiato in un calzaturificio uno scioperante venne ieri mattina arrestato per avere ostacolato la libertà di lavoro. Ieri sera all'uscita dalle officine varie centinaia di operai inscritti al partito comunista riunitisi in corteo effettuarono una dimostrazione chiedendo la scarcerazione del prigioniero.

I dimostranti si recarono quindi dinanzi al palazzo delle carceri ove divelsero le sbarre di ferro del portone. In seguito al tempestivo intervento della guardia repubblicana e dei gendarmi l'ordine venne presto ristabilito. La prigione è ora presidiata da reparti di truppa.

Pilota salvato dal paracadute

ROMA, 28

Un pilota militare dell'aeroporto di Ghedi non riuscendo a rimettere l'apparecchio caduto in vite durante un volo di allenamento si gettava col paracadute giungendo a terra incolume.

La bonifica integrale

Il grandioso piano del Governo

ROMA, 28

Si conoscono oggi notizie ancor più particolareggiate intorno al poderoso progetto di bonifica deciso ieri l'altro dal Consiglio dei Ministri. Con tale provvedimento viene audacemente ampliato il concetto di bonifica, che non si esaurisce più, come in passato, con le opere di carattere idraulico, ma da un lato si collega e si coordina con la sistemazione montana e valliva dei corsi d'acqua, dall'altro si completa e si integra con l'irrigazione, le vie di comunicazione, le opere di approvvigionamento, la lotta antimalarica e la costruzione di case e di centri rurali.

Il sistema della concessione

Alla seconda necessità si è fatto fronte adottando come mezzo prevalente per l'attuazione della bonifica idraulica il sistema della concessione, la quale viene applicata largamente anche per le opere di irrigazione da eseguire su terreni non soggetti alla bonifica idraulica. Secondo tale sistema sono i privati che assumono le iniziative delle opere di bonifica, predispongono i relativi progetti tecnici e finanziari e attendono ai lavori, rimanendo allo Stato solamente l'obbligo di concorrere nella spesa relativa col contributo in misura variabile a seconda della regione nella quale le opere stesse sono eseguite. In media tali contributi si adeguano fra le varie regioni al 68 per cento dell'importo complessivo delle opere e la erogazione di essi avviene mediante pagamento a carico del bilancio dei lavori pubblici di annualità trentennali comprensive di capitale e interessi, calcolati questi ultimi ad un tasso che deve sempre superare dell'uno per cento quello ufficiale della Cassa depositi e prestiti. Praticamente dunque per ogni milione effettivamente speso dai privati singoli o consorziati lo Stato partecipa alla spesa solamente per lire 680.000, le quali però non vengono corrisposte al bonificatore che in trenta anni, pagando ogni anno lire 53.500 per milione lavorativo.

Notevolmente inferiore è invece l'onere dello Stato per le altre opere volte alla bonifica integrale e infatti per le opere di irrigazione il contributo erariale si adegua in media al 40 per cento del costo totale e per le opere di bonifica agraria è solo del 27 per cento, tenuto conto delle diverse aliquote ammesse per le varie regioni d'Italia.

Nell'insieme il nuovo programma di lavoro che dovrà svolgersi nel quattordicennio dal 1929-30 al 1942-43 comporta l'impiego di 7.300 milioni dei quali 3.800 milioni faranno carico allo Stato in corrispondenza dei contributi anzidetti e 3.500 milioni dovranno essere provveduti direttamente dai proprietari interessati. Mentre però l'intera spesa dei 7.300 milioni dovrà essere erogata nel quattordicennio di esecuzione dei lavori, il rimborso da parte dello Stato della quota a suo carico non avrà luogo che in annualità trentennali decorrenti dalla data di collaudo delle singole opere e comprensive di capitale e interessi.

La vastità dei lavori

Lo Stato dal canto suo si rifarà presto della spesa erogata poichè i terreni bonificati saranno sottoposti subito a coltura, offrendo così un margine nuovo alle entrate statali, mentre garantiranno un incremento notevole della produzione nazionale. Basterà dire a questo proposito che mentre nelle zone bonificate dell'alta Italia il Governo incassa ora 655 milioni, prima dei lavori non otteneva che 413 milioni e la produzione agraria è valutata oggi a più di un miliardo di lire contro 137 milioni per i raccolti precedenti alla bonifica.

I provvedimenti proposti comprendono lavori per ben due milioni di ettari, i quali non rendono oggi alla finanza che due milioni e mezzo; a bonifica compiuta, e cioè dopo i 14 anni previsti per il completamento dei lavori il provento erariale salirà ad alcune centinaia di milioni che saranno gradualmente realizzabili dopo il primo anno di lavoro. Sostanzialmente il nuovo provvedimento non muta la legislazione già in vigore per le opere idrauliche, gli acquedotti rurali, le borgate rurali e le opere di irrigazione, ma si limita a colmare talune lacune fin qui esistenti, consentendo la corresponsione di speciali contributi per la costruzione e il riattamento di strade interpoderali e per la provvista di acqua potabile nell'interesse di più fondi, in dipendenza del piano di bonifica agraria.

Il disegno di legge contiene anche notevoli stanziamenti per le irrigazioni sia considerate in se stesse come perfezionamento della tecnica agraria, sia come opere complementari di bonifica idraulica. Il conte di Cavour fu un pioniere di questi utilissimi lavori e il canale che porta il suo nome resta a testimoniare quali arditi disegni concepisse il grande statista. Dopo di lui ben poco fu fatto. Si calcola che a tutto il 1922 fossero stati irrigati un milione di ettari e ne restano ancora da sistemare un milione e mezzo.

Le modifiche alla confusionaria amministrazione realizzate dal Fascismo consentirono la costruzione dei canali della Vittoria e di Pescantina nel Veneto, dei serbatoi di Val d'Arda e di Val Tidone nell'Emilia, del canale Lunense in quel di Sarzana, per citare i maggiori, e un'infinità di piccole e medie opere. Si resero irrigue con queste opere alcune diecine di migliaia di ettari, mentre ovunque florivano coraggiosi progetti per opere nuove.

Le irrigazioni

Ma a tanto fervore di intenti non corrispondevano purtroppo gli stanziamenti ministeriali per i relativi sussidi, che erano rimasti pressochè identici, tanto che al Ministero dell'Economia giacevano non esaudite per mancanza di stanziamenti in bilancio 1500 domande di contributi per la costruzione di opere per un importo di circa 350 milioni.

Col disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri si mette fine a questo stato di cose e si dà all'irrigazione il largo respiro che merita in relazione ai benefici larghi e concreti che apporta all'economia del nostro paese. E' stabilito infatti che si daranno al Ministero dell'Economia i necessari stanziamenti per smaltire le domande di contributo fino ad ora insoddisfatte e per sussidiare di anno in anno un rilevante importo di opere, in modo da rendere irrigua in tempo relativamente breve la superficie del Regno suscettibile di irrigazione.

Impazzito per il caldo

MILANO, 28

Il caldo è stato fatale a un giovane operaio, occupato presso le officine meccaniche per funicolari e apparecchi da sollevar pesi, Ceretti e Tanfani, che si trovano in via Marconi, alla Bovisa. Secondo quanto hanno dichiarato i sanitari, è appunto alla eccezionale altezza della temperatura che si deve la improvvisa pazzia che lo ha colpito ieri.

Il disgraziato, Alessandro Quirico, di 25 anni, stava lavorando nell'officina, dove si trovavano parecchi altri operai. Batteva con il martello, sopra una incudine, una spranga di ferro, e intonava ogni tanto allegrissimi stornelli. I compagni, da principio, si divertirono. Poi, furono seccati.

— Con questo caldo — gli dissero — non si ha bisogno di cicale. Smettila.

Ma il Quirico, invece, cantava sempre più forte. Ogni tanto, poi, faceva delle pause e si abbandonava a una irrefrenabile risata roteando il martello con una clava. Gli operai incominciarono a trovare il suo contegno alquanto anormale, chiamarono il capo del reparto. Si avvicinarono con lui al Quirico e lo ammonirono, ancora una volta, di starsene zitto. Invano. Il giovanotto seguitava i suoi canti, le sue risate, i pericolosi mulinelli col martello. Quattro compagni lo presero allora per le braccia, lo immobilizzarono, lo trasportarono all'aperto. Ci volle poco a comprendere che la sua ragione era stata sconvolta da un repentino accesso di follia. Nel cortile antistante all'officina smise di cantare, ma divenne furioso, ribellandosi a coloro che lo tenevano, gridando e divincolandosi. Fu chiamata la Croce Verde, e il povero operaio è stato da prima trasportato alla Guardia medica di via Paolo Sarpi, poi alla Astanteria.

Il pacco dei biglietti da mille

il tradimento dell'amico beneficato

ROMA, 28

La cronaca registra un curioso fatto, Tale Grifoni, persona facoltosissima e solo priva di un fine per le sue ricchezze molti anni or sono credette di incontrare un vero amico in un disgraziato uomo, che egli introdusse nella sua famiglia e che diventò anzi quasi un membro di questa.

Fu così che quando il Grifoni un giorno si lamentò come i suoi capitali gli dessero una remunerazione piuttosto bassa, esprimendo il desiderio di farli fruttare più largamente, l'amico insinuò nell'animo del Grifoni l'idea della convenienza di impiegare una parte del capitale all'estero, nelle Banche. Il Grifoni si lasciò persuadere e volle tentare un esperimento in piccole proporzioni. Portava all'estero una somma di 200.000 lire. In pari tempo formò un altro pacco, nel quale introdusse 500 biglietti da mille e questo pacco consegnò a tale Antonio Bernardini, pregandolo di conservarglielo, ma senza dirgli che cosa il pacco contenesse. Il Bernardini prese il pacco e lo lasciò su di un mobile, senza dar ad esso nessuna importanza, attendendo che una persona che avrebbe dovuto mandare il Grifoni fose venuta a ritirarlo.

Il Bernardini partì per la villeggiatura lasciò il pacco consegnatogli dal Grifoni ad una donna di servizio, incaricandola di consegnarlo al latore del Grifoni. Il Grifoni, intanto, munitosi di 200.000 lire, partì per la frotiera francese. Senonchè, arrivato al confine, fu fermato ed arrestato.

Sorpresa dell'ottimo uomo, il quale credette ad un equivoco, ma nessuno volle ascoltare la sua difesa, per modo che fu ricondotto a Roma, in istato di arresto. Quello che era accaduto, era semplicemente l'effetto di una denuncia sporta a suo carico dall'amico povero e beneficato. Questi infatti, aveva avvertiti i funzionari di pubblica sicurezza, che il Grifoni avrebbe portato all'estero forti somme di denaro, allo scopo di sovvenire i fuorusciti residenti all'estero. Una denuncia siffatta, giunta alle autorità di Roma, mise in moto tutti gli ingranaggi della polizia giudiziaria. Il capo della squadra mobile iniziò minuziose indagini, tanto più che l'amico denunciatore non aveva dimenticato di accennare ad altri pacchi di denaro pronti a partire, specificando in modo sicuro quello di 500.000 lire affidato al Bernardini. Il capo della squadra mobile si presentò al Bernardini e facilmente rintracciò il pacco con i 500 biglietti da mille. Il Grifoni dovette rendere conto anche di questo denaro, ma la sua sincerità fu perfettamente compresa dai funzionari, tanto che potè essere rilasciato in piena libertà. L'amico traditore è stato arrestato.

Il freddo in Finlandia

HELSINGFORS, 28

In contrasto con l'ondata di caldo che spira sull'Europa, la Finlandia è sotto un'ondata di freddo. Mercoledì scorso si ebbe la neve e a Helsingfors in molte case funzionarono i termosifoni.

L'Adige ed i suoi tributari!

Mentre il sole cocente inaridisce la terra e dai fiumi, in questo momento benedetti, si studia di trarre acqua per dissetare i raccolti e salvarli dalla rovina, si potrebbe dubitare che l'attenzione venga deviata da quei fiumi stessi i quali, trascorso il periodo di siccità, cessano di fare il bene per diventare invece minacciosi e dannosi.

Ma se vi è chi in generale è tratto ad operare con le stagioni e col tempo, vi sono altri che ai problemi importanti tengono fisso lo sguardo e dedicano continuamente la loro azione.

Primi fra questi il Ministro dei Lavori Pubblici ed il Presidente del Magistrato alle acque, indi i Funzionari del Genio Civile ed i preposti ai Consorzi di bonifica, perchè in tutti è vivo il tormento di fiumi che un incomprensibile disordine del passato, la mancanza di coordinamento fra uffici, la deficienza di energia da parte di Governi e di preposti ai fiumi ed ai boschi, la insaziabilità del guadagno, hanno ridotto in una condizione sempre più pericolosa.

L'Adige, che il lento lavoro di secoli ha formato in una delle regioni più fertili d'Italia; che dall'uomo ha cure attente e costosissime e dal quale venne stretto fra argini maestosi; che il sacrificio di soldati ha tutto ridato alla Patria, l'Adige rappresenta un pericolo per la nazione, per le popolazioni, per la proprietà, per le opere di bonifica, che si fa sempre più grave, sempre più evidente, al quale è indispensabile dedicare la maggiore attenzione. Non trascurare ma rallentare i provvedimenti suggeriti per porre rimedio all'incalcolabile malanno che esso minaccia sarebbe una colpa gravissima.

Ha ben detto il Ministro Giuriati, nella sua chiara visione del pericolo, quando ha affermato che una rotta d'Adige equivarrebbe ad un disastro nazionale. Chiuso fra alte arginature, ampio di alveo ed elevato di fondo, con la corrente impetuosa e sabbiosa, scorrente fra città e villaggi popolosi, fra campagne fertili, bonificate e coltivate con sacrifici di lavoro e di denaro, se questo fiume tremendo rompe e dilaga porta la rovina e la morte per una vasta estensione, sconvolgendo col suo probabile cambiamento di corso opere, canali, terreni.

Il suo fondo si alza lentamente ma continuamente: questa è la paurosa verità. Le arginature non possono essere più oltre rialzate; esse invece sono continuamente minacciate per la loro elevata altezza.

Ritardare i provvedimenti suggeriti dall'esperienza e da studi per impedire che l'Adige porti rovina sarebbe una colpa gravissima che la Nazione non potrebbe perdonare.

Le opere richieste sono indubbiamente costose, ma il danno prodotto da una rotta d'Adige sarebbe di gran lunga superiore; senza tener conto delle conseguenze morali.

[illegible]tante problema è ormai ben preciso nella mente del tecnico che dirige il Magistrato alle Acque ed il fatto che egli ha trascorsa la sua già lunga carriera fra i fiumi veneti, in lotta continua con essi, nello studio durante la calma, nell'azione durante la piena, danno affidamento della saldezza dei suoi propositi, anche perchè questi poggiano sull'affetto che lo lega alla terra che ebbe ed ha la sua opera di idraulico appassionato.

Al problema dell'Adige è intimamente collegato quello del Guà-Frassine e Gorzon, una rete di fiumi che racchiude terre rese produttive dall'opera tenace dell'uomo e da incalcolabili sacrifici di denaro; che racchiude città e paesi laboriosi aumentati nel tempo, fidenti nell'opera dei Governi; che racchiude opere di bonifica dimostranti la volontà, la forza, l'intelletto umano.

Le condizioni del fiume in continuo peggioramento di una evidenza paurosa devono rendere pensosi e decisivi perchè il disastro arriverà prima del provvedimento nessuna scusante sarebbe possibile. Il problema è noto, la soluzione non è difficile, l'aggravio non è insopportabile, i benefici sono incalcolabili. Il Ministro Veneto conosce perfettamente la situazione e sa saggiamente giudicare ed operare. In lui è riposta la fede di popolazioni, di enti, di agricoltori e di bonificatori.

Ugo Mozzi

Il primo pilota in gonnella
in una linea aerea civile

LONDRA, 28

(C. C.) Lady Heat, la famosa aviatrice, ha fatto oggi il suo primo volo in qualità di pilota su uno degli apparecchi che fanno servizio postale e passeggeri da Amsterdam a Londra. Lady Heat ha infatti preso impiego presso la compagnia reale di aviazione olandese ed è senza dubbio la prima donna che abbia adottato l'aviazione come professione.

L'«Evening Standard» dedica a questo fatto un breve articolo per deplorare che un'inglese abbia dovuto andare all'estero per trovare impiego presso una compagnia di aviazione, dato che sono ormai abbastanza numerose le donne inglesi che si sono distinte in voli di lunnga lena Però sarebbe interessante accertare — osserva il giornale — se le donne viaggeranno con lo stesso senso di sicurezza su aeroplani guidati da piloti in gonnella

Il gen. Gualtieri nominato
capo di Stato Maggiore

ROMA, 28

Con provvedimento in corso S. E. il generale di Corpo d'Armata gr. uff. Nicola Gualtieri cessa dalla carica di Presidente del Tribunale supremo militare ed è nominato Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Il generale Gualtieri, che nacque ad Aquila nel 1866, compì quale ufficiale d'artiglieria l'intero corso della scuola di guerra, dando nei vari gradi fino a colonnello apprezzata opera presso le truppe, i comandi territoriali, il comando del Corpo di Stato Maggiore e il Ministero della Guerra.

Entrò in campagna nel 1915 col grado di colonnello e l'anno appresso, incaricato di un comando di brigata, si meritò la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia per le belle prove offerte. Dalla fine del 1916 all'aprile 1918 col grado di maggior generale fu a capo dell'Intendenza della Terza Armata confermando le sue brillanti qualità specie nei giorni di ripiegamento sul Piave. Nel giugno 1918 assunse il comando della 47.a Divisione e specialmente durante l'offensiva del Grappa diede prova delle sue eminenti qualità militari riconosciute e premiate col conferimento della croce di ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

Fu quindi all'Intendenza della Prima Armata e al comando della 26.a Divisione e del settore di Bolzano, carica quest'ultima che gli meritò l'encomio del Ministero della Guerra. Nel 1921 assunse il comando della Divisione di Trento e nel 1923 la carica di direttore generale del personale di Pola sino a che nell'ottobre 1926 conseguì la promozione al grado di generale di Corpo d'Armata e di lì a poco la nomina a Presidente del Tribunale Supremo Militare, carica che egli ora abbandona per le nuove funzioni di particolare importanza e delicatezza.

Lo strangolatore di Gemma Pagani
racconta la sua vita ai giurati

PADOVA, 28

Come abbiamo detto ieri si è iniziato il processo per l'uccisione di Gemma Pagani. L'udienza di stamane è aperta alle ore 9.30. Come si sa Flaminio Renato Margonari di 36 anni, nativo di Belluno, è imputato di avere strangolato e rapinato la sua amante Gemma Pagani, di 48 anni, da Parma; accuse di minor importanza sono l'aver date false generalità, l'essersi spacciato per cavaliere e Seniore della Milizia, l'aver sorpreso la buona fede dei fascisti facendosi consegnare una tessera di ufficiale della milizia intestata al falso cognome da lui adottato dopo il delitto.

La macabra scoperta

Com'è noto, la mattina del 30 settembre 1926 un operaio di Pontevigodarzere recatosi lungo la sponda del Brenta, a 1200 metri circa dal ponte, scorgeva sull'argine del fiume il cadavere di una donna vestita di nero col volto conficcato nella sabbia e le mani legate dietro alla schiena con un fazzoletto. Avvisate l'Arma dei Carabinieri e l'Autorità Giudiziaria si procedette alla indagine sulle eventuali cause e sugli autori dell'omicidio. Pubblicata la notizia sui giornali con la fotografia del cadavere e con l'accenno [illegible] del vestito e soprattutto ad una cicatrice all'addome che faceva pensare ad una operazione chirurgica che in passato la vittima aveva dovuto subire, si presentarono al Magistrato inquirente diversi testimoni, parte da Limena, parte da Padova, i quali dissero di riconoscere dalla fotografia, dall'esame del cadavere, dai vestiti e da altri particolari, nella morta, certa Bergamini Pia quasi quarantenne, che i testi avevano veduta fino a poco tempo prima o per essere stata loro domestica o per aver avuto con lei altri rapporti. La Bergamini donna strana, alternava periodi di lavoro con fughe d'amore con gente pregiudicata e vagabonda. Alcuni di costoro, fra cui certo Parpajola, che con la Bergamini si era congiunto in relazione amorosa non molti giorni prima del delitto, furono arrestati.

Il racconto dell'accusato

Ma nell'ottobre 1926 giungeva da Parma notizia della scomparsa di Gemma Pagani, la quale era partita la mattina del 29 settembre da Parma assieme al Margonari. Il riconoscimento del cadavere avveniva a Padova da parte del figlio della Pagani, ragioniere impiegato presso una Banca di Parma.

Il Margonari all'invito del Presidente narra la sua vita burrascosa. Nel 1920 uscito dal servizio militare si stabilì a Venezia, poi dimorò a San Donà di Piave ove aprì una agenzia di assicurazione. Comandava una coorte di squadristi. «Cercavo di riparare — dice — alle mie mancanze». Al tempo della Marcia su Roma fu invitato a dimettersi dal Fascio. Allora si recò a Torino presso un suo fratello poi a Milano, ma qui fu denunciato per millantato credito. Fu poi a Montecatini, quindi a Parma dove conobbe la Pagani. La conoscenza avvenne casualmente, alla stazione mentre la Pagani attendeva. Dalla conoscenza si passò all'amore. Con la Pagani ebbe anche questioni d'interesse. Il giorno della partenza dovevano recarsi a Piacenza per aprire una azienda (?). A Piacenza la donna cominciò a commettere delle stranezze. Ad un certo punto disse che voleva recarsi ad imbucare una lettera. Si allontanò e non la vide più.

Alle contestazioni del Presidente il Margonari risponde sempre evasivamente. Accusato ad alta voce dell'uccisione della Pagani, lo esclude. Il Presidente gli chiede allora come spiega il suo possesso dei titoli appartenenti alla Pagani. L'imputato risponde che non ebbe mai di questi titoli e che non sa nulla dell'uccisione. Spiegato come passò la giornata dopo che la Pagani si era eclissata a Piacenza, l'imputato ha terminato il suo interrogatorio che appare una abile difesa.

Viene udito il figlio della Pagani, Marcio, il quale narra come verso la metà di settembre le si presentò il Margonari spacciandosi per Mario Rossi. Il giudicabile gli disse che voleva sposare sua madre per interesse. Il Pagani narra le trattative intercorse per il matrimonio e dice che il 29 erano partiti per Piacenza per gli sponsali. Il figlio volle dissuadere la donna dal partire, ma essa era irremovibile sul suo proposito e volle andare verso la morte.

Il 2 ottobre il Pagani dice di avere ricevuto una lettera della madre nella quale la poveretta diceva che tutto andava bene. La lettera era stata impostata il giorno prima ma non aveva data. Il figlio dell'uccisa termina il suo interrogatorio dicendo che la madre al momento della partenza aveva in dito un anello che poi fu pignorato al Monte di Mantova. La disgraziata Pagani aveva con sè anche 10 mila lire.

Il processo continuerà domani.

Severa condanna a Parigi
d'un celebre scienziato cleptomane

PARIGI, 28

Lo scienziato Andrea Lequeux, dottore nell'Università di Liegi, noto per avere scoperto un giacimento archeologico a Spienne, specie di Glozel belga, è stato condannato per avere commesso vari furti al cimitero parigino del Père Lachaise. Appartenente a ottima famiglia, il Lequeux aveva compiuto per incarico del governo di Bruxelles diverse missioni scientifiche al Marocco. Però alcuni anni fa egli fu colpito da una strana mania di collezionismo. A diverse riprese egli si è recato sulle tombe più ricche dei cimiteri, ove tolse dei vasi, dei bronzi, delle statuette, e perfino dei crocefissi. Ma non trasse lucro alcuno da tali furti macabri: gli oggetti rubati egli non li vendeva, ma li teneva per sè. Sorpreso ultimamente dai guardiani, prese la fuga, nella sua automobile, lasciata alla porta, ma fu inseguito, raggiunto e arrestato.

Oggi il Lequeux è comparso dinanzi alla camera correzionale. Il suo difensore cercò di spiegare il movente psicologico e passionale dei furti. Lo scienziato belga, da parte sua, non seppe dare alcuna risposta soddisfacente alle domande del giudice. Il tribunale è stato inesorabile, ed ha condannato per questo nuovo reato — essendo il Lequeaux recidivo e già condannato per altre bazzecole del genere alla pena di otto mesi di reclusione.

Il vagone-razzo si sfascia
dopo una corsa fantastica

NORHAUSEN, 28

Su un tratto di linea ferroviaria, alla presenza di alcuni rappresentanti governativi, fu eseguito un nuovo esperimento con un vagone-razzo che porta il nome di «Walliers» e che nei confronti dei veicoli Opel rappresenta diverse modificazioni nella costruzione. Nelle due prime prove la macchina raggiunse una velocità di 180 chilometri orari; alla terza prova la velocità era dai 210 ai 250. La macchina, però, in una curva fu lanciata fuori dalle rotaie e completamente distrutta.

La Domenica sportiva

Il calendario delle gare olimpioniche

Scherma - dal 29 luglio all'undici agosto.
Atletica leggera - 29, 30, 31 luglio; 1, 2, 3, 4 e 6 agosto.
Canottaggio - dal 2 all'undici agosto.
Yachting - dal 2 al 9 agosto.
Ciclismo - 4, 5, 6 e 7 agosto.
Ginnastica - Dal 7 all'11 agosto.
Equitazione - 9. 10, 11, 12 agosto.
Lotta greco-romana - 2, 3, 4, 5 agosto.
Lotta libera - 30 e 31 luglio e 1 agosto.
Nuoto - Dal 4 all'undici agosto.
Palla al cesto - 6 agosto.
Pentathlon moderno - 31 luglio e 1, 2, 3, 4 agosto.
Sollevamento pesi - 28 e 29 luglio.
Pugilato - dal 7 all'undici agosto.

Il IX giro ciclistico del Veneto

La classica gara indetta ed organizzata dalla Società Ciclisti Padovani, vedrà oggi il suo svolgimento su di un percorso di 211 chilometri. L'attesa degli appassionati è giustificatissima per il fatto che — nonostante l'assenza di Girardengo e dello sfortunato Piemontesi — la corsa odierna sarà l'ultima valevole per la classifica del campionato italiano assoluto su strada non solo, ma servirà pure alla designazione del terzo «azzurro» per i campionati mondiali che si correranno nel prossimo agosto ad Amsterdam e per la desaignazione dell'uomo di «riserva».

I favori del pronostico sono tutti pel campione del mondo Alfredo Binda che, a ragion di logica, dovrebbe anche quest'anno conquistare la maglia tricolore. Si prevede, invece, una strenua lotta per le piazze d'onore, poichè senza dubbio Linari e Belloni — aiutati reciprocamente dai rispettivi compagni di squadra — si muoveranno battaglia fin dall'inizio. Tanto il fiorentino che il milanese sono stati designati (assieme a Binda ed a Girardengo) dall'U. V. I. a rappresentare l'Italia alla gara di Budapest: uno dei due, però, dovrà essere di «riserva». Vedremo chi la spunterà poichè entrambi i due atleti aspirano all'onore di rivestire la fattidica maglia azzurra.

Saranno pure in lizza ottimi e giovani elementi — oltre gli anziani Aymo e Brunero dai quali tutti si attendono una buona gara. Gli sguardi degli appassionati, oltrechè sugli «assi», si appuntano con insistenza sui giovani e cioè su Giuseppe Pancera, Alfonso Piccin (vittorioso del giro nello scorso anno), Arturo Bresciani, Negrini, Vallazza, Fossati, Giacobbe, Dinale, Binda Albino, i due Giuntelli, nonchè sulla fortissima rappresentanza dei militi della Legione ciclisti «Nicolò Biondo» di Carpi.

Questa falange giovanile, non mancherà certo di molestare gli «assi» — se questi reputeranno necessario (come non crediamo) risparmiarsi il più possibile: e da questi giovani, potrebbe anche venir fuori qualche bella sorpresa.

Altre manifestazioni

Firenze - Oggi al campo sportivo della «Fiorentina» saranno nuovamente di fronte; per un incontro ad oltranza (dato che i due precedenti ebbero a chiudersi alla pari) le squadre del «Roma» e del «Modena» per la finalissima del torneo «Coppa del C.O.N.I.». Si prevede una battaglia accanita e serrata per tutti i novanta minuti della partita: il «Modena» raccoglie i favori del pronostico e davvero la squadra «gialla» sarebbe meritevole di conquistare il superbo trofeo.

XIII Biella - Oropa - La classica corsa automobilistica vedrà oggi il suo svolgimento con la partecipazione dei migliori corridori nelle varie categorie. La gara è difficilissima svolgendosi in salita: si prevede, data la forte partecipazione di campioni, un crollo di records.

Ippica - Sugli ippodromi di San Siro a Milano,, Parioli a Roma, Montecatini, Varese e Livorno si effettueranno oggi importanti corse ippiche.

Altre manifestazioni di minore importanza si svolgeranno nei varii centri sportivi d'Italia.

Durante il periodo delle gare olimpioniche di Amsterdam, il nostro giornale riporterà quotidianamente ampii resoconti.

I solutori del giuoco a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della Sciarada di lunedì u. s. (BA-RA-CCO-NE) le seguenti.

Signore: Zambler, Fascio Femminile di Arsiè, Claudia Funes, Vigo, Dal Parte Egle, Gina Cortese, Lina Praloran de Toffoli, Anna Pinzoni, Rosina Pellegrini, Dina Piazza, Stella Vianello, Salvador Rosina, Vittoria Fagarazzi, Bianca Conti, Anna Belloni, Edvige Brini, Assunta Zanardi, Maria Colombi, Maria Grazia Gravisi.

Signori: Macchi Lelio, Gino Bianchetti, Giovanni Portel, Antonio Moda, Arturo Bortolotto, Natale Cian, Scognamillo Umberto, Giuseppe Bigaglia, Giorgio Funes, Virgili Ettore, Carlo Minotto, G. B. Gamba, Arturo Pellegrini, Eugenio Duse, Giulio Dall'Armi, Bonetto Aurelio, Zennaro Attilio, Adriano Karlitzky, Ugo Fraschetti.

La sorte favorì: Assunta Zanardi, Maria Grazia Gravisi di Capodistria, Natale Cian, Macchi Lelio.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 62

SGUARDO MORTALE
Grande romanzo di JEAN BONNERY

Si era partito, con la sua sconfitta. Ma la bimba sarebbe stata per lui la rivincita. Sarebbe stata, doppiamente, la sua rivincita. Dapprima, perchè Elena di Versins, che si era separata da lui dopo la vergogna, avrebbe sofferto. In secondo luogo, perchè un giorno, quando sarebbe divenuta ricca, dopo la morte del duca. Elena di Versins avrebbe pagato una fortuna inestimabile per avere la felicità di abbracciare sua figlia. Allorquando, vinto, quell'uomo era fuggito, aveva pensato all'avvenire. Aveva preparato l'avvenire. Non aveva dubitato che Elena, dopo le ore di follia, avrebbe ricercato sua figlia. Egli doveva far sparire ogni traccia. Come? Presto fatto. Avrebbe dato un falso nome a sua figlia. Il nome fu scelto, in breve:

Susanna Coudrier.

Poi Pedro Verdejo era fuggito, solo, era scomparso.

Quattordici anni trascorsero. Poi egli si riavvicinò infine alla sua figliuola, a colei ch'era la sua ultima risorsa. Era giunto il momento di vendere a Elena di Versins la gioia, la gioia divina di carezzare la sua bimba, d'essere amata dalla sua creatura? Si informò. La duchessa di Versins era morta. Non aveva alcun bene personale. Nella misura permessa dalla legge, ella aveva legato a suo marito l'usufrutto dei beni che possedeva in comunione matrimoniale e aveva lasciato, alla sua seconda figlia, Blanche-Laure, tutto il patrimonio disponibile. Elena di Versins, quindi, non possedeva ancora tutta la fortuna che Pedro Verdejo agognava. Egli desiderò di vivere sino al momento in cui il mercato preparato in tanti anni gli avrebbe assicurato tutto il denaro bramato. Una vertigine lo prendeva al pensiero della sua futura ricchezza. Sì, bisognava vivere con tutti i mezzi.

E un giorno, mentre ronzava attorno al castello, vide Giacomo Sartines. Un piano gli apparve, si formò nella sua mente, si precisò. Il piano fu posto in esecuzione. Ma Sartines rifiutò, si difese, fu colpito da una coltellata. Pedro Verdejo portò via, dalla camera della locanda, il corpo che viveva ancora; conosceva nei pressi di Morsang una casa disabitata da molti anni. Ne forzò la porta e vi nascose Sartines. Dalla debolezza del ferito sperò di ottenere una capitolazione. Poi associò ancora sua figlia alle sue imprese.

Sino a questo momento, un uomo aveva condotto gli avvenimenti... Ora gli avvenimenti presero a condurre l'uomo. Si precipitarono, si confusero... L'assegno degli «Uomini Uniti»... L'angoscia, la paura...

L'incontro con Jean Dumaine, il mercato, la sostituzione... Quella sostituzione era l'ultima carta della partita e, per giocarla, fece appello a tutta la sua astuzia, a tutta la sua conoscenza del cuore umano... Nessuna nota falsa, nè nella voce, nè nelle parole... Egli diede dieci mila franchi... Diede tutto quello che possedeva, ma acquistava, in cambio, la sua vita... Volle che Dumaine non dubitasse della validità del mercato. Per il resto, non aveva dato che furbe promesse ed era risoluto a fuggire nella notte, prima che Dumaine potesse ritornare all'albergo... Ma apparve Matilde Bernard. Esitò un istante... Avrebbe rivelato a quella donna ciò che essa bramava di sapere e le avrebbe chiesto, in compenso, la parte di eredità che le sarebbe spettata dalla morte della duchessa di Versins? Paragonò ciò che avrebbe ottenuto a quello che aveva sperato. Desiderò, potentemente, tutta la fortuna che aveva sognata e bramata per tanto tempo. La volle. Aveva mentito quando aveva promesso a Susanna Coudrier, come premio per la sua obbedienza, i baci di una madre. Ma la fatalità vegliava al di sopra dei suoi calcoli, dei suoi intrighi, delle sue menzogne. E fu così che egli cadde sullo stesso coltello che aveva colpito Giacomo Sartines. E la morte del colpevole aveva cagionato — fatalmente — la morte dell'innocente, la lotta disperata di Dumaine... E ora, soli su un cammino su cui grava l'oscurità della notte densa, Jean Dumaine e Matilde Bernard ravvicinavano i loro destini.

Ripresero il loro cammino. Dumaine, dopo un lungo silenzio, tracciò a grandi linee, il piano — un po' vago, un po' incerto — che avrebbero dovuto seguire. Dapprima, riconobbe che era del tutto inutile che Matilde Bernard ritornasse a Parigi e si esponesse al pericolo di una cattura. Ella doveva, invece, nascondersi per quanto fosse possibile. Più tardi, se le ricerche della polizia non avessero approdato a nulla, ella sarebbe intervenuta, anche a costo della sua libertà.

— Anche al prezzo della mia vita — osservò ella.

Per il momento ella doveva pensare a un ritiro, a un rifugio.

— Quell'albergo? — propose Matilde Bernard, mostrando la casa in fondo alla via. — E' isolato. Da una finestra io potrò vigilare sulla porta del parco. Se mia figlia ritorna, la potrò scorgere. Due amici mi attendono là. Essi sono con voi i soli esseri al mondo che abbiano avuto pietà di me.

Egli approvò, senza rivelarle che Susanna Coudrier era già venuta in quella casa. Temeva di accennare a tutti quegli argomenti che avrebbero potuto far sospettare alla madre il passato della figlia.

— Entrate — disse egli quando furono davanti alla porta della locanda. — In quanto a me, io vado a Parigi. Domani, incaricherò due agenti di ritrovare vostra figlia. Ritornerò presto. Aspettatemi con i vostri amici.

Richiuse la porta che aveva aperto davanti a lei, ma non se ne andò ancora. Immobile, guardava verso il primo piano, e fissava una finestra oscura. Era proprio accanto a quella finestra, le cui tendine bianche facevano nella notte una macchia grigia, che egli aveva tenuto Susanna tra le sue braccia, che aveva baciato la sua fronte sotto i capelli scuri... Susanna la complice di Pedro Verdejo... Fuggì...

Nel pomeriggio del giorno seguente egli si recò da due agenti di polizia. Ogni volta che accennava a dettagli e a particolari, come aveva fatto con Matilde Bernard, ogni volta che accennava ai quattro punti rossi, scorgeva una espressione di meraviglia, che confinava con incredulità, sul volto dei suoi ascoltatori.

Precisò, su una carta topografica, il luogo in cui Susanna Coudrier era stata lasciata nella notte dal 10 all'11 novembre, e lasciò a ciascuno dei due direttori dell'agenzia due riproduzioni della fotografia di Susanna Coudrier di cui, nella mattina, aveva fatto stampare una mezza dozzina di copie.

(*Continua*)

Uno strano assassino

Signor Giudice Istruttore

. . . .

quattro volte lei è venuto a cercarmi quassù, al quinto piano del carcere Olivi, per mettere insieme il processo che dovrà esser discusso alla Corte di Assise «omicidio con premitazione» e io le ho detto sempre che nulla potevo aggiungere a quello che risultava nettamente dalla semplice constatazione dei fatti; io avevo ucciso mia moglie Olga Leri, di anni 19, con una pugnalata, e poichè il pugnale lo nascondevo da venti giorni sotto il cuscino, la figura e l'orditura del delitto preparato erano manifeste.

Se io le avessi narrato le ragioni ideali e spirituali (mi lasci parlare così) che mi avevano spinto al delitto che oggi non deploro — a tanto arriva la mia viltà ma a tanto arriva anche la mia passione — lei si sarebbe rifiutato di accoglierle a verbale oppure mi avrebbe mandato a Montelupo per vedere quale cellula della sostanza grigia avesse subita una trasformazione.

Per questo, signor giudice, ho preferito tacere fino oggi.

Io non avevo e non ho alcuna prevenzione contro di lei, perchè capivo e capisco che lei subisce la legge prima di servirla. Badi che non ho dimenticato alcun particolare dei nostri spessi incontri quassù; molte volte ho imaginato che lei stesso fosse spinto verso di me da un sentimento vero e profondo di umanità, e perciò nè posso dolermi di quello che ha fatto per me, nè, oggi che sono costretto ad esporle il mio caso, debbo sentire del rammarico per la sua condotta che mi sembra inspirata a sentimenti di buon cuore e di equità.

Lei mi diceva:

— Vediamo, cerchiamo, tentiamo; volete qualche cosa di più? Io credo di parlarvi nel vostro interesse; cerchiamo e vediamo assieme! Vi è una differenza di età, vi era una gran differenza di età: voi avete quarant'anni e Olga ne aveva diciannove; dunque poteva avere un amante!

Erano espedienti futili e inutili! Lei mi diceva.

— Cerchiamo assieme il nome di questo amante. Forse è un vostro nemico, forse è un vostro amico! Perchè non vorreste cercare con me?

Io sentivo dalla sua bocca dei nomi che non m'erano nuovi; un cugino di Olga, Ignazio Levi, il suo medico Raffaello Contri, Guido Reni un latifondista che mi odiava perchè gli avevo vinta una causa; parlando lei mi guardava negli occhi! Ogni mio turbamento poteva essere una confessione, una rivelazione, una dichiarazione. Io non so quello che lei possa aver capito; probabilmente niente di serio, niente d'importante.

— E' dunque — lei gridava — un delitto brutale, un delitto comune, mostruoso, dove è esclusa la follia, è escluso l'affetto, dove sono abolite la gelosia il sospetto la rivalità, un delitto che non ha attenuanti, preparato di lunga mano, che non può sperare nella pietà della gente? Da quanto tempo pensavate di sbarazzarvi di vostra moglie?

— Da un anno!

— Quando avete acquistata l'arma?

— Un mese fa!

Lei stesso mi mostrò il pugnale che avevo affondato nel petto di mia moglie, un pugnale affilato e tagliente. Io ho sentito che non riuscivo, che non potevo commuovermi. Le cose erano a questo punto e l'istruttoria è già chiusa, e sono io stesso, signor giudice, che le chiedo di riaprirla. Lei sa bene che ho rifiutato un difensore; la legge vuole che ne abbia almeno uno fra i molti che, liberamente, si sono offerti. Il difensore che la legge mi accorda, adesso «che tutto sarebbe a suo posto», vuole che un medico dica se io sono un incosciente, un anormale, un paranoico, un pazzo. Signor giudice, le scrivo per due ragioni; per dirle quello che non le ho detto prima, per domandarle che questa mia dichiarazione venga trasmessa fra gli atti del processo al Procuratore Generale che deve sostenere l'accusa; intendo facilitargli il suo compito.

Un uomo può uccidere una donna — la fidanzata l'amante la moglie — per gelosia, per tradimento, cioè per una di quelle cause banali che tutti conoscono. E' stato tradito! I giurati che possono esserlo domani, o che già lo sono, o lo temono, assolvono. Questa è la strada più sicura; se veramente non esiste un adulterio «tipico» se ne inventa uno che gli rassemigli e un amante c'è o si trova; è la storia buffa di quasi tutti i delitti d'amore, mutate le scene, mutati i protagonisti, uguali le cause.

Per tutte le ragioni che adesso dico a lei e per il resto che seguirà, sono ben certo che non sarò compreso; non essendolo, sarò senza dubbio condannato, ed è questo che non desidero evitare.

Se l'avvocato che la legge mette a mio fianco si associasse domani al pubblico accusatore, io sarei rimasto al carcere Olivi o dove mi si manderà, col mio segreto, ma poichè mi si vuol passare per pazzo, ecco che insorgo, necessariamente, e mi spiego.

Un giorno — si ricorderà — lei mi ha detto; cerchiamo assieme! Forse nella differenza di età — pensate, vent'anni! — sia la chiave di questo mistero.

Perfettamente consapevole di quello che ho fatto, memore di tutta la mia vita, breve, finchè si voglia, di marito, è giunto il momento di parlar chiaro. Ho sposata Olga come un bambino, col rischio di rompersi una gamba, s'arrampica in cima all'albero per togliere dal ramo più alto tre ciliege mentre, a portata di mano, all'altezza della sua bocca, ne ha quante ne voglia. Ho sposata Olga di venti anni più giovane di me per la smania del frutto proibito. Esiste questa deviazione del senso, questa deformazione dell'istinto. L'uomo che possiede un milione ruba cento franchi per la voluttà di rubarli, ma non è il ladro nato, benchè la malattia sia dentro di lui, nel suo sangue. Io dicevo: Olga è giovane, è bella, ha la seduzione della giovinezza, ha il fascino giocondo e misterioso della bellezza. Se domani la mostrerò all'Odeon, o in piazza del Risorgimento, tutti gli uomini vorranno portarmela via. Invece essa resterà con me, tutta mia, assolutamente mia. Insisto su questo punto essenziale. Olga era dunque per i miei occhi, per la mia anima, per la mia cupa passione, qualche cosa più che una donna; era la donna, il sogno, il premio, il trofeo, la preda. Se invece di una donna — questa — avessi avuto del denaro, avrei voluto mettere un fascio di verghe sul balcone della casa per il gusto di veder la folla senza nome senza numero senza gloria alzar la testa in alto. Avevo in compenso una donna così giovane che poteva sembrare mia figlia, con un profumo d'amore che stordiva, un passo stanco molle lascivo, una cadenza stretta, gli occhi larghi vasti svuotati, le ciglia immobili sotto l'arco della fronte, la fronte serena, il viso pieno di un grande pallore, di un grande candore, una donna ch'era mia come una proprietà illegittima, perchè la sua bellezza pareva tanto grande che io credevo dovesse riempire e soggiogare una città.

Se il giorno dopo avessi saputo che Olga aveva un amante, l'avrei uccisa, eppure l'uccisi ugualmente perchè questo amante ella non ebbe durante la sua brevissima vita.

Ogni giorno io dicevo la stessa cosa; Olga questa sera verrà a teatro con me e domani andrà a passeggio da sola; con me sarà più difficile, ma domani? Allora la lasciavo uscire di casa. La fermavo un attimo sulla soglia della porta. Era una creatura magnifica vestita con una sobria e fine eleganza, ma seppure fosse stata disadorna e negletta, il suo viso spandeva un così forte incanto ch'era come un dono celeste, una bontà divina abbandonata sul marciapiede cittadino per avvelenare il mondo.

Dopo un solo rapido fuggevole incontro i ricordi passati e le donne intraviste svanivano attraverso una nebbia leggera, sparivano, defluivano; restava soltanto Olga uguale ad una di quelle offerte prodigiose che ci apparvero amagate e illuminate in certe notti insonni e furono punte taglienti di lame nella nostra carne più viva, nel nostro desiderio più acceso. La seguivo di qualche passo, mi nascondevo, riapparivo allo svolto di una strada, mi confondevo nella folla, mi appostavo in un angolo; niente di tutto quello che speravo, di tutto quello che imaginavo.

Ella passava nella via come una straniera senza volto.

Entrava in un negozio, usciva con un acquisto, si tratteneva in una piazza, si fermava di fronte alla basilica; i miei sogni erano frantumati da una realtà terribile e tangibile; nessun uomo, strisciandole accanto, le diceva una parola di ammirazione, si girava a guardarla, era preso dalla passione tormentosa che rapiva soltanto il mio cuore.

Ho tentato questo esperimento infinite volte, e vanamente; quello che un tempo avevo veduto, lo rivedevo; e nella notte, dormendole accanto, pensavo ad una visione scialba e scolorita che la mia fantasia ammalata avesse accesa con una luce fatua e menzognera.

Tale stato di cose durò qualche mese.

Qualche volta ero tentato di dirle — se ancora mi ami fa che un altro ti prenda per sè — così, pazzamente, per il gusto di credere che almeno ad uno dopo di me o con me ella potesse esser piaciuta; ma tutte le volte che il basso desiderio m'assaliva il cuore, le parole s'aggrumavano sulla bocca e vi lasciavano una smorfia oscena che risento ancora.

Conservando pienamente la mia ragione, in possesso ben certo di tutte le mie facoltà intellettive, una verità allucinante che risultava da una esperienza sciagurata, s'impadronì della mia mente lasciando integri i poteri del discernimento così che io distinguessi il reale dall'irreale. Il sogno di aver sposata una donna giovine, bella affascinante, fu demolito in un anno; la verità viva e presente fu distrutta, una notte, col mio delitto.

Io dissi questo: credevi che fosse assai giovine ma è una illusione falsa e temeraria perchè era già vecchia nascendo e la sua bellezza orgogliosa non è che un laccio teso alla tua sciocca bontà; se nessuno la desidera o la vuole o la insegue o l'ama vuol dire che tu sei vittima di un maleficio.

Queste parole mi parvero infallibili e irrevocabili. Ma alle parole seguirono i fatti.

Sul suo viso e sulla sua carne io vidi una maschera posticcia, il simulacro di una donna che non c'era più, ch'era scappata lontano da me, un po' più lontano, ogni giorno di più, abbandonando le vestigia e le reliquie.

Signor Giudice, questa la verità che non le ho detto; il resto lei lo sa.

Una notte, d'improvviso, accesi la luce elettrica, una fiamma azzurra penetrò ne' suoi capelli e li sconvolse torbidamente lasciando delle macchie fosche sul guanciale.

Io l'uccisi senza tremare pensando che quella conosciuta amata sposata fosse un'altra, e questa una bambola di stracci e di stoppa.

Infatti dalla ferita levai il pugnale senza sangue.

Giannino Omero Gallo

Il successo del poema drammatico del figlio d'un contadino

VIENNA, 28

Il periodo delle rappresentazioni internazionali di Salisburgo si è iniziato l'altro ieri con un poema drammatico del giovane autore austriaco Riccardo Billinger, finora noto soltanto attraverso alcuni volumi di poesie. Il Billinger è figlio di un contadino e il suo poema drammatico in sette quadri, con commenti musicali, che porta il titolo di «Perchtenspiel», dal nome degli spiriti benigni e maligni di una leggenda salisburghese, si svolge appunto in ambiente campagnolo.

Pietro, individuo inquieto ed amante del nuovo, parte verso l'ignoto abbandonando la famiglia. Quando, ritornato al paese, vuole sposare una ancella modesta di cui è innamorato, gli spiriti glielo impediscono e danno fuoco alla casa. Nell'incendio trovano la morte Pietro e la fanciulla, mentre si salvavano, per intervento divino, la la vecchia madre ed un figlioletto della ragazza; gli spiriti maligni sono sconfitti ed i demoni vengono cacciati dall'anima umana.

Il lavoro ha avuto un grande successo di pubblico, ma la critica è assai divisa. In generale si riconosce all'autore una elice ispirazione, ma la tecnica del dramma viene giudicata troppo semplice. Il Billinger ha terminato altri tre drammi: «Il villaggio maledetto»; «Barnaba» e «Rose».

Le malefatte del figlio adottivo del prigioniero sposatosi in Russia

VIENNA, 28

Prigioniero di guerra in Russia, il calzolaio austriaco Heinrich Haschke aveva, come molti suoi compagni, preso moglie e, per colmo di bontà, aveva adottato come figlio un nipotino della consorte. Finita la guerra, il calzolaio era ritornato in Austria con la moglie e due figli adottivi, giacchè quello solo forse non gli bastava, e perciò se n'era scelto anche un altro. Ma le esperienze fatte dal signor Haschke sono state tali, come dimostrano gli avvenimenti, i quali ieri hanno avuto il loro epilogo in tribunale, da indurlo certo a pentirsi della sua troppa bontà. Il ragazzo, cresciuto, anzichè mettersi a lavorare, era diventato un vagabondo, la cui passione principale consisteva nell'appiccare il fuoco a campi ed a boschi. Un giorno, che si era divertito a provocare sette incendi, finirono con l'acciuffarlo, ed egli accusò due giovanotti che non c'entravano per nulla. Uno dei campi incendiati si trovava giusto vicino ad una fabbrica di esplosivi.

All'udienza l'imputato ha tentato di difendersi col dire che quando compì quelle gesta non aveva la testa a posto. Ma il presidente gli ha rammentato che durante l'istruttoria se lo vide venire davanti e serbare un contegno così sfacciato, che se la legge l'avesse permesso — ha detto il presidente — due manrovesci sarebbero stati acconci.

Il padre adottivo ha reso la deposizione fra grandi lagrime, commovendo l'uditorio. Egli ha detto che adottò il ragazzo cedendo alle preghiere della madre, la quale vive a Mosca facendo un triste mestiere. Il ragazzo non ha mai voluto imparare un mestiere qualsiasi e una volta se ne è scappato in Baviera, un'altra si è assentato per mesi. A otto anni già rubava; mentitore lo è sempre stato. «Noi — ha aggiunto il calzolaio — lo abbiamo sempre perdonato e abbiamo insistito nei consigli di mettersi a lavorare, ma inutilmente. E' da notare che neppure l'altro figlio adottivo si comportò bene. Con i ragazzi della cui sorte ci volemmo interessare, non abbiamo avuto fortuna.

Il vagabondo è stato condannato a due anni di reclusione.

"Ecco Mariano con un piede di meno,,

Le prime parole dell'Eroe dopo l'operazione

R. N. CITTA' DI MILANO, 25

(Ritardato). — Il capitano Mariano, portato a braccia da un marinaio, esce dalla sala operatoria. Numerosi uomini dell'equipaggio sono raccolti in silenzio vicino alla scaletta per la quale dovrà passare il superstite. Due infermieri con tunica bianca lo precedono.

Eccolo. Una ventata di tristezza passa sui volti di tutti e mentre tutti credono che questa vittima della banchisa sia ancora sotto l'influsso dei narcotici, una voce pacata e serena scandisce poche parole che fanno trasalire: «Ecco Mariano con un piede di meno». E' lui che parla, rovesciando la testa sul braccio del marinaio e distribuendo all'equipaggio un sorriso dolce di incoraggiamento.

"Padre beneditemi,,

Il profilo rigido e grave del cappellano di bordo colpisce l'attenzione del mutilato: «Oh! Padre Gianfranceschi; bene, bene! Beneditemi subito!».

E la porta bianca della cabina si rinchiude, mentre gli uomini dell'equipaggio, ammutoliti, continuano a guardarsi fra loro senza muoversi.

L'operazione decisa in seguito ad un consulto fra il dott. Garbini e il medico del Krassin è riuscita felicemente. Il morale dell'infermo è ottimo. La dolorosa operazione alla quale Mariano si è volontariamente sottoposto è un piccolo sacrificio per un uomo che era già rassegnato a morire.

Il giorno 30 giugno, sopra un lastrone di ghiaccio alla deriva, Mariano e Zappi avevano estratto da un sacchetto l'ultimo pezzo di pemmican e se l'erano diviso in parti eguali. Mariano, rassegnato, aveva detto: «E' la nostra ultima comunione». E poi si erano avvolti nella coperta.

Serenità cristiana

La loro serenità cristiana doveva essere fin da allora l'unico conforto ad un'agonia lentissima. I ghiacci vagavano nel cimitero glaciale. I due moribondi, adagiati nel loro sepolcro, ascoltavano la sinfonia funebre strana e solenne della banchisa: il tonfo sordo degli hummocks in rovina, il gorgoglio dell'acqua sotto i campi di neve, la sonorità cristallina dei lastroni, la compressione delle barriere, il crollo degli icebergs.

Un giorno Mariano si scosse dal suo giaciglio e tese l'orecchio. Aveva udito i rintocchi lenti di una campana e aveva lasciato cadere pesantemente la mano sul braccio del compagno collocato vicino a lui, per avvertirlo di quell'allarme. Zappi credette che Mariano fosse in delirio. Ma poi volle ascoltare. Dan, dan, dan! Il rintocco continuava. Zappi si raccolse e ascoltò senza dire una parola. Chiuse gli occhi per sognare i campanili della sua terra lontana. Sembrava il vespro del suo villaggio. Poi si scosse e comprese: «No, Mariano. E' il ghiaccio!».

E l'agonia riprese il suo lento decorso. Un giorno, era l'11 luglio, sentirono un rombo e videro l'aeroplano di Ciuknowski. Zappi stese un paio di pantaloni sul ghiaccio, ma il blocco si spezzò e il segnale andò alla deriva. L'apparecchio volteggiò per dare un segno di intelligenza e poi scomparve e gli uomini che aspettavano il cibo videro le loro speranze deluse. Ma anche questo crudele supplizio fu la loro salvezza. Se i naufraghi avessero avuto dei viveri avrebbero soddisfatto avidamente la loro fame tormentosa e la morte appiattata dietro di loro avrebbe chiuso per sempre la tragedia con una ultima festa.

Ore di agonia

Seguirono lunghe ore di attesa. L'aeroplano, essi pensavano, avrebbe impiegato due ore per andare alla Baia, avrebbe preso viveri e rifornimenti, sostando al massimo altre due ore, e poi sarebbe ritornato. Dopo sei ore uno dei due, l'amico che poteva tenersi in piedi, cominciò a interrogare l'orizzonte. Nessun punto nero veniva ad interrompere l'uniformità del cielo.

Passarono ben trenta ore. Mariano e Zappi erano collocati sotto la coperta inzuppata d'acqua e la coperta era corta e il gelo penetrava nelle spalle. Ad un tratto Zappi ode un lamento; solleva la testa dal sacco e pare che disturba involontariamente Mariano che si lamenta: «Non muoverti che fa freddo; non illuderti. Sarà il ghiaccio, sarà il ghiaccio!».

I due uomini si acquietarono. Alcuni minuti passarono. Sembrava che l'agonia dovesse finalmente chiudere l'orrendo calvario. Invece il lamento divenne urlo formidabile che lacerò il perfido incantesimo glaciale. Era la sirena del Krassin.

Allora Zappi si sollevò, si aggrappò alle sporgenze del ghiaccio con le mani screpolate. Una leggera scalfittura sciolse un rivolo di sangue sulla neve. Egli vide il fumo e poi l'ombra nera della nave. E venne la liberazione.

Mirko Ardemagni

L'incendio del manicomio e il terrore per la fuga dei pazzi

PARIGI, 28

Intorno all'incendio nel manicomio centrale dello Stato di Tennessee il *New York Herald* riceve da Nashville che il manicomio stesso, ad onta degli sforzi fatti dai pompieri, è stato completamente distrutto. I 1272 alienati che erano in esso chiusi sono salvi. Dei 350 fuggiti, gran parte sono stati catturati, ma per quante attive ricerche siano state condotte, quindici, tra i più pericolosi, sono ancora latitanti. Il paese è terrorizzato perchè tra i fuggiaschi vi sono due pazzi colpiti da mania omicida e si teme che possano commettere delitti prima di essere catturati. Le autorità hanno avvisato i cittadini di evitare di allontanarsi dai luoghi abitati e sopra tutto di non percirrere isolatamente i boschi che sono intorno alla città perchè i pazzi si sono rifugiati tra gli alberi che sono assai folti.

L'incendio, che è scoppiato durante la notte, per cause ancora ignote, è stato segnalato dai guardiani del manicomio quando già le fiamme avevano investito seriamente l'edificio principale e non era più possibile dominarle con i mezzi di fortuna esistenti nel caseggiato. Dato lo all[illegible] avvisati i pompieri, i medici e i guardiani hanno svegliato i pazzi che vestiti in pigiama o come si trovavano, sono stati condotti all'aperto. La grande maggioranza dei pazzi ha ubbidito passivamente e ha seguito con calma le persone che li guidavano.

Alcune scene drammatiche si sono avute specie nel riparto degli agitati. Uno di essi, colpito da mania di persecuzione, non voleva abbandonare la sua camera. Rifugiatosi in un angolo e formata una specie di barricata col letto, un tavolo e delle sedie, urlava che erano i soliti suoi persecutori che volevano condurlo sul rogo. Per fortuna un guardiano, nonostante il trambusto, è riuscito a trovare una camicia di forza e il disgraziato è stato così trascinato all'aperto, quando già la sua camera era piena di fiumo.

Una pazza non voleva muoversi assolutamente in camicia e pretendeva indossare i suoi vestiti migliori dicendo che fuori vi era una festa con fuochi artificiali ed essa voleva essere bella perchè vi avrebbe trovato il suo amante. La disgraziata era stata infatti internata nel manicomio per dispiaceri amorosi.

Scene di panico si sono avute quando tutti gli alienati sono stati riuniti all'aperto poco lungi dall'edificio in fiamme. In attesa che arrivasse la polizia, i guardiani e i medici, insieme a dei volonterosi, avevano formato dei cordoni intorno ai pazzi più pericolosi. I disgraziati però volevano fuggire ed elevavano altissime urla di terrore. A un tratto, quando una parte dell'edificio è crollata con enorme fracasso, alcune centinaia di pazzi non hanno potuto più essere trattenuti e, rotti i cordoni dei guardiani, si sono dati alla fuga in tutte le direzioni disperdendosi sopratutto nei boschi o sulle colline dei dintorni.

Appena arrivata la polizia in numero sufficiente per sorvegliare i dementi rimasti più calmi, i medici, accompagnati da numerosi guardiani e poliziotti, hanno iniziato delle battute intorno alla città per riprendere i fuggitivi. Altre scene drammatiche si sono avute e nella massima parte dei casi è stato necessario ricorrere alla forza per domare i pazzi. I disgraziati sono ricoverati attualmente negli ospedali e negli altri edifici pubblici.

I danni causati dall'incendio ammontano a oltre cinque milioni di lire. Una inchiesta ufficiale è stata subito ordinata per determinare le cause e le responsabilità del disastro.

Lo sciopero dei marittimi ad Havre

HAVRE, 8

Gli iscritti marittimi che si trovano in sciopero sono circa 2000 ed appartengono quasi esclusivamente al personale addetto alle caldaie ed alle macchine. Gli scioperanti rivendicano ora soltanto un aumento di franchi 2.50 sulla indennità di caro vita essendo stata abbandonata la richiesta di un aumento della paga mensile.

In seguito alla defezione dei rispetti di equipaggi il piroscafo «Desirade» non ha potuto partire per il Brasile e l'«Arzig» non è partito per Nantes. Ieri ha avuto luogo un colloquio fra i rappresentanti delle parti interessate ma non si è raggiunto alcun accordo.

Una collisione di trams a Nancy

NANCY, 28

Una inaffiatrice elettrica che procedeva per una discesa a tutta velocità a causa di un guasto ai freni ha avuto una collisione violenta con un tram: Otto persone che erano sul tram sono rimaste ferite, una è moribonda, due sono in gravi condizioni.

In libreria

"La Cina Repubblica,,

E' questo il titolo di un volume di Roberto Suster pubblicato ora dalla Casa ed. Alpes di Milano.

Roberto Suster, corrispondente del «Popolo d'Italia», ha vissuto parecchi anni in Russia: dalla Russia ha esteso le sue indagini a tutto il mondo orientale, dalla Persia al Giappone. E finalmente è stato anche in Cina, a Pechino, a Shangai, a Hankao.

Per un suo libro sulla Cina ha scritto la prefazione Arnaldo Mussolini; e sarebbe sufficiente a garantire la bontà dell'opera quanto in quella prefazione è detto.

Ma per cognizione dei lettori non è superfluo aggiungere che questo volume, oltre a chiarire qual'è il vero aspetto della situazione cinese, con evidente vantaggio di tutto il pubblico, può rendere particolari servizi ai commercianti desiderosi di cercare nuovi sbocchi ai loro commerci o comunque di rendersi conto delle condizioni economiche del millenario impero cinese e può fornire preziose notizie ai cultori di scienze politiche.

Trentadue illustrazioni adornano la bella edizione di questo libro. La copertina è del bravo Veneziani.

"Il fatterello,,

Quando uscì il primo volume di Lina Pietravalle, «I Racconti della terra», il coro degli elogi fu altissimo e concorde. Tutti i critici dichiararono esser nata una nuova scrittrice; nuova non solo, ma originale e saporita. E il pubblico da parte sua, sanzionò il giudizio accogliendo l'opera nel modo più lieto e positivo.

Con molta curiosità era quindi atteso questo secondo volume di racconti di Lina Pietravalle (Mondadori ed., Milano). C'è sempre in queste pagine quella freschezza e immediatezza d'impressione, quel buon sapore selvatico, quell'arte di incidere — o di rilevare — con pochi tratti le più curiose figure, che sono altrettante caratteristiche di questa scrittrice.

Case, uomini, paesi, nature del Molise sono ancora i temi principali di questi racconti; e lo stile non è in sostanza mutato. Ma c'è inoltre nel «Fatterello», una più soda e pacata esperienza d'arte e di vita e, forse, un più caldo e fraterno — e meno felino — senso d'umanità.

Il volume contiene: Alì, Torduccio «lo sposo», Il frutto d'oro, Mia zia, La margherita, La dama gialla, Montemerlo, Il paggio, Marion, Il fatterello, I Federici, Il pappagallo, La fiaba sbagliata, La Bicetta, Il matrimonio di Monsignore, La maestra.

Io e le mie bestie

Tutti conoscono Teofilo Gautier romanziere, novelliere, descrittore fantasioso di paesi: ma totalmente ignoto è tra noi e assai dimenticato anche in Francia è il Gautier causeur, il Gautier confidenziale che s'indugia ogni tanto, brevi pause e nei quarant'anni di scribacchiamento consecutivo» (per dirla con le sue parole), a seguire a fil di penna l'onda dei ricordi, a chiacchierare con il lettore, a schizzare con pochi tratti figure e macchiette d'uomini e d'animali. Perciò il nuovo volume di cui s'arricchisce la bella Collezione dei Classici del Ridere (Teofilo Gautier: Io e le mie bestie». Trad. di Enrico Piceni, disegni di U. C. Veneziani. A. F. Formiggini [illegible] Ed. Roma, 1928, in 16., p. 179, L. 9) costituisce una grande sorpresa per quasi tutti i lettori. Nella prima parte del libro, intitolata appunto «Io», il Piceni traduce uno scherzoso autoritratto del Gautier, traendolo dalla prefazione lunghissima dei «Jeunes France». La seconda parte del libro «Le mie bestie» è una divertentissima rievocazione che il Gautier, innamorato di tutte le bestie, fa di quelle che gli sono appartenute. Cani, gatti, cavalli, lucertole, pappagalli, e perfino una coppia di camaleonti, passano in queste pagine vivacissime per la nostra più grande gioia. Ecco un libro che, tant'è la cordiale convinzione con la quale è stato scritto, convertirebbe all'amore delle bestie, di tutte le bestie (tranne forse... l'uomo) anche i cuori più duri. Chi non vorrà per esempio procurarsi una gatta come Eponina o un cane come Dash?

Completano il volume due altri scritti: «Il boccale di punch», lunga novella pseudoromantica, nella quale sono messi in burletta con un brio impareggiabile i gusti ultraromantici dei giovani elegantoni e gaudenti 1830, e «Dell'obesità in letteratura» in cui il Gautier passa in rassegna i più illustri uomini del suo tempo, da Victor Hugo a Balzac a Rossini, con l'intento di dimostrare che l'abbondanza del genio e quella della ciccia vanno ben volentieri di pari passo.

Balzac

E' uscita, di Balzac, presso l'editore Formiggini, la terza decina degli incomparabili «Contes Drolatiques», tradotti in lingua italiana.

Iniziata dal povero Borsi, lasciata interrotta da Lui, per il cieco volere della Parca, e condotta a termine, fino a tutta la decina del primo volume, da Fernando Palazzi, questa fatica, degnissima, si protrasse per lunghi anni raccogliendo attorno al rito onorevole alcuni fra i più bei nomi della letteratura contemporanea, quali traduttori, e dell'arte esornativa, quali illustratori del gaio testo. E a distanza di tre anni dal secondo volume ecco ora l'ultima e definitiva decina del terzo illustrato interamente dalla spigliatissima eleganza di Gustavino e reso assai pregevole, non meno degli altri due tomi, da una ben assortita schiera di nuovi dodici traduttori. Sono, dunque, tirando le somme, trentaquattro, fra letterati ed artisti, coloro che posero mano, con sapienza, coscienza e costanza insuperate, al travaglio senza precedenti!

Anche fra gli scrittori di quest'ultimo volume la morte ha mietuto, purtroppo, sottraendo a Ferdinando Martini, che tradusse con impeccabile magistero il gentilissimo epilogo, la gioia di contemplare stampata una fra le sue estreme e predilette fatiche. E' ben certo che il venerato maestro si sarebbe compiaciuto, oltre che della propria, anche delle altre undici versioni così limpide e varie, così fluide e saporose!

Non tutti hanno seguito la maniera più ovvia, la più modernamente ed italianamente fedele al testo, come il Balsamo Crivelli, Alessandro Donati, Alberto Neppi; ma anche i cinquecenteschi, come G. Edoardo Mottini, o i boccacceschi come Enrico Piceni, o gli ecclettici, dalle ricchissime movenze, quali Francesco Chiesa e Corrado Alvaro, hanno saputo accordare lo spirito della loro prosa, sempre sostenuta, con quella, ornata e paludata, dell'Errante e con le fresche e garbatissime del Bontempelli e dello Zucca.

Libri ricevuti

Ezio Camuncoli: «Boccaccesche», novelle - Giovanni Bottoni ed. Portomaggiore - L. 14.

Dante M. Tuninetti: «Trentinismo e antitrentinismo». Ed. Arti Grafiche Tridentine, Trento. — L. 4.

P. B. Shelley: «Liriche», trad. di Adolfo De Bosis. Mondadori ed., Milano. — L. 15.

— «Magistratura del lavoro - Albo generale dei cittadini esperti» S.E.D.A.I., Milano. — L. 30.

Prof. ing. E. Coen Cagli: «Il nuovo porto di Venezia» (Estratto dell'«Ingegnere», Roma-.

Spigolature

Suonare il tamburo del «jazz» è un mestiere pericoloso secondo un recente rapporto dell'Ufficio internazionale del Lavoro, della Lega delle Nazioni, che ha fatto una inchiesta in proposito. Delle investigazioni speciali hanno dimostrato — scrive il «Journal de Genève» — che una nevrosi, caratterizzata da dolori, crampi e da un senso di stanchezza localizzato nel ginocchio destro si determina nei suonatori di tamburo e di triangolo che funzionano mediante un pedale. Ogni colpo di pedale richiede uno sforzo da dieci a dodici chili, e l'artista deve dare 180 colpi di pedale al minuto. Il dott. von Wurthenau, ha raccolto sessantadue casi di paralisi della falange ditale del pollice destro tra i suonatori di tamburo. Le sinoviti croniche sono anche una conseguenza frequente del modo col quale sono tenute le bacchette del tamburo che provoca una irritazione del tendine al momento in cui il rullo giunge al parossismo. Un'altra scoperta dell'Ufficio del Lavoro è stata che molti coristi ed artisti di teatro che usano giornalmente una grande quantità di trucco contraggono degli avvelenamenti di piombo, poichè molte qualità di creme grasse sono a base di piombo bianco. Il rapporto fa anche notare che gli attori o le attrici che portano la parrucca corrono il grande pericolo di rimanere calvi e si è dato il caso di una attrice che ha perso tutti i suoi capelli a causa di una parrucca. Altre malattie molto diffuse nei circoli artistici sono l'anemia, i disturbi di stomaco, la debolezza agli occhi e le vene varicose. I ballerini sono spesso afflitti da disturbi agli occhi causati dal ballare nei raggi luminosi. Le dilatazioni del cuore sono frequenti nei suonatore di trombone, saxofono ed altri strumenti da fiato adoperati nel moderno «jazz».

*

Alla vigilia della guerra del 1859, settant'anni or sono, il pubblico milanese accorreva ai «concerti» di grancassa dati dal Sig. Gerbel-Iaggi, appunto il «re dei tamburoni». Era un precursore del «jazz». Lo ricorda il Gutierrez nella storia del teatro Carcano. In questo teatro il Gerbel-Iaggi, la sera dell' 8 marzo 1858 «fece mostra della sua valentia nel seguire un concerto sopra dodici «casse». Il suo programma comprendeva anche imitazioni, come «colpi di cannone, fuochi di plotone, di fila, scariche di battaglione, l'avvicinare e l'allontanare di truppa». Lo spettacolo ebbe un'accoglienza altrettanto strepitosa, certo più che per la stravaganza del concerto o per l'abilità del concertista, per il carattere bellicoso della... musica. C'era nell'aria, a Milano, un certo odor di polvere e nei teatri, spesso si sottolineavano dimostrazioni dando loro un'interpretazione non prevista dall'i. r. censore. Pochi giorni prima, il 25 febbraio — scrive «La mascherai» — interminabili applausi avevano salutato nello stesso teatro il «rataplan» dell'«Assedio di Leida» del [illegible] cucina [illegible] l'ardire dei [illegible] buoni milanesi andava crescendo: il 10 gennaio dell'anno seguente, alla Scala, avvenne una dimostrazione patriottica inequivocabile. Si rappresentava la «Norma», quando, al grido bardico dei guerrieri: «Guerra, guerra!» tutto il pubblico scatta unanime, e battendo furiosamente le mani, fa coro col coro prorompendo in esaltanti: «Guerra, guerra!». Gli ufficiali austriaci, che per singolare e previdente privilegio occupavano come di solito le prime file delle sedie riservate, si alzarono alla loro volta e con essi il loro generale conte Gyulay che occupava il palco n. 16 di prima fila. Ciò che costò, naturalmente, per ordine della i. r. polizia austriaca, la amputazione del coro «Guerra, guerra!» della «Norma» nelle rappresentazioni successive.

*

La giuria della Suprema Corte di Nuova York — scrive il «Figaro» — chiamata a decidere una causa di divorzio intentata dal ricco industriale Salomon Bernstein contro la moglie, Rose, è stata del parere che una giovane signora può benissimo ricevere nella sua camera, in piena notte, un amico, al quale può anche permettere di togliersi le scarpe, senza che questo pregiudichi l'ilibatezza di costumi della signora ospitale e senza che il marito abbia il diritto di dubitare della di lei fedeltà. La signora Rose, separata da qualche tempo dal marito, vive in un grazioso appartamentino, nel quale, secondo i sospetti dell'accusa, suole ricevere «alcuni» amanti, tre dei quali sono stati nominati nel corso del processo. Due «detectives» privati affermarono che una notte del maggio scorso essi invasero l'appartamento della signora Bernstein e che nella camera da letto trovarono la signora, vestita di un «kimono» tanto bello quanto trasparente. Accanto a lei sedeva Walter Coven, un altro ricco industriale, che era in maniche di camicia e senza scarpe. Queste scarpe furono sequestrate e comparvero trionfalmente in Corte. Il presidante le mostrò alla signora Rose, la quale senza esitare dichiarò di riconoscerle come appartenenti al suo amico Coven, ma aggiunse che, secondo lei, non costituivano affatto una prova della sua infedeltà. Ella spiegò che la notte della sorpresa l'amico l'aveva accompagnata a casa, dopo del teatro, e che quindi le aveva chiesto il permesso di togliersi le scarpe per.. asciugarsi i piedi bagnati dalla pioggia, malgrado l'apparente bontà delle calzature... I giurati si convinsero che se la signora non avesse accordato quel permesso, l'amico Coven avrebbe potuto buscarvi qualche grave malanno. Negarono, quindi, il divorzio, intendendo essi dire che un marito americano, come lo ottimo sig. Berstein, deve trovare naturalissimo il fatto che gli amici della moglie si tolgano le scarpe in casa di lei.

*

Scrivono da Cracovia alla «Prager Zeitung». E' stata negata dal tribunale di Cracovia la pensione ad una vecchia affittacamere che aveva escogitato e realizzato un piano originalissimo per assicurarsi una rendita annua sicura e a vita. Trattasi della signora Ippolita Behrnes, che aveva a pensione un impiegato delle poste, George Arnoff, che per una grave malattia era destinato a sicura fine. La Behernes tanto disse e tanto fece che convinse il morituro a sposarla. Rimasta la sua vedova, sollecitò le pratiche relative alla pensione, ma i competenti uffici e i superiori del defunto, si impressionarono della rapidità con cui era avvenuto il matrimonio tanto più che l'affittacamere ha 63 anni e il morto ne aveva 25. Non contenta, la donna ha cercato di convincere il tribunale che il matrimonio aveva regolarizzato una vecchia relazione, ma nessuno vi ha creduto data la differenza di età

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Grandioso successo del "Nerone„ sul Piazzale del Castello

Con grandioso successo ieri sera nel grande anfiteatro costruito sul Piazzale del Castello si è svolta la prima rappresentazione del «Nerone» di Arrigo Boito, diretta dal maestro Antonino Votto e messa in scena da Giovacchino Forzano.

Il pubblico che gremiva ogni ordine di posti applaudì calorosamente e decretò agli interpreti e ai dirigenti un vero trionfo. Salazar in «Nerone», la Barrigar in «Asteria», Grandini in «Fanuel», Righetti in «Simon Mago», Sizeri in «Rubria», Dominici in «Tigellino» e tutti gli altri interpreti sfoggiarono la magnificenza dei loro mezzi vocali e dimostrarono un ottimo affiatamento.

Perfetta l'orchestra, magistralmente diretta dal maestro Votto e impeccabili i cori sotto la direzione del maestro Achille Clivio. Meravigliosa la messa in scena. Lo spettacolo nel suo complesso riuscì di una imponenza veramente grandiosa.

Stasera, domenica, il «Nerone» si replica.

Per maggiore comodità del pubblico che accore a tali rappresentazioni si avverte che la Società Tramvie del Friuli nelle sere di spettacolo farà proseguire il treno in partenza da Tarcento alle ore 19.30 fino a Udine.

Seduta al Consorzio antitubercolare

Nel pomeriggio di ieri, nella sala delle adunanze della Deputazione Provinciale si è riunita per la prima volta la nuova giunta esecutiva del Consorzio Antitubercolare della Provincia di Udine.

Presiedeva il presidente del consorzio comm. dott. Guglielmo Bianco, ed erano presenti i sigg. Pisenti prof. Gustavo, vice presidente, Baiardi cav. uff. dott. Alesandro, Barbieri cav. Ferdinando, Comessati prof. Giuseppe, Furlanetto dott. Libero, e Mombellardo cav. uff. Attilio. Assenti giustificati l'on. gr. uff. col. avv. Gino di Caporiacco ed il Barone prof. dott. cav. Enrico Morpurgo.

Assisteva il Segretario del Consorzio cav. dott. Petrolo.

La Giunta esecutiva ha discusso preliminarmente intorno a taluni dei maggiori problemi che interessano la vita del Consorzio ed ha fissato criteri di massima ai quali dovrà essere informata in avvenire l'azione del Consorzio Antitubercolare, in confronto di alcune delle più importanti manifestazioni della propria attività.

Le direttive tracciate dalla Giunta Esecutiva per quanto riguarda la spedalizzazione dei tubercolosi formeranno oggetto di apposta circolare, che sarà quanto prima inviata a tutti i Comuni della Provincia.

Opportune direttive sono state pure stabilite dalla Giunta al fine di meglio disciplinare la concessione dei sussidi a domicilio; sussidi che saranno in avvenire accordati linea di massima, soltanto nei casi di completamento di cure di infermi dimessi dall'Ospedali o dal Sanatorio, e ciò nell'intento di ottenere che tale particolare forma di assistenza abbia a raggiungere gli scopi ai quali è diretta, evitando la possibilità di distrazioni ai fini diversi da quelli per i quali sussidi vengano concessi.

La Giunta esecutiva ha quindi approvato in via d'urgenza e salvo ratifica della rappresentanza consorziale alcune modificazioni al bilancio consorziale dell'esercizio in corso; ha stabilito di procedere attraverso Dispensari Antitubercolari ad una revisione generale in confronto degli attuali ricoverati in luogo di cura degenti da oltre sei mesi a carico del consorzio, allo scopo di accertare nelle attuali condizioni di salute e l'eventuale dimissibilità; ha deliberato di accogliere n. 7 domande di ricovero in Ospedale al mare di giovani affetti di forme tubercolari ossee ed ha respinto altre dieci analoghe domande, non avendo riscontrato negli aspiranti al ricovero i necessari requisiti per tale particolare assistenza.

Ha autorizzato il ricovero in Ospedali e Sanatori di n. 6 infermi assumendo metà della relativa retta degenza a carico del Consorzio, mentre l'altra metà rimarrà a carico dei rispettivi comuni di appartenenza.

Ha deliberato in ordine alla provvista dei mezzi finanziari coi quali far fronte alla spesa necessaria per la partecipazione del Consorzio insieme al Comune di Udine alla Mostra Internazionale della Tubercolosi che avrà luogo in Roma nel prossimo mese di settembre.

E' stata quindi rilevata in seno alla Giunta l'urgenza che venga provveduto alla costruzione di apposito Tubercolosario per il ricovero degli infermi di questa Provincia. Il Presidente, richiamandosi al voto formulato nella recente riunione della rappresentanza consorziale, mentre ha assicurato tutto il proprio fervido interessamento per la sollecita attuazione di questa importante iniziativa, ha informato di aver rivolto premure al Consorzio per il costruendo nuovo Ospedale di Udine allo scopo di promuovere una riunione nella quale dovranno essere presi opportuni accordi al riguardo. La Giunta esecutiva ha preso atto di tali comunicazioni, facendo vive raccomandazioni perchè le pratiche inerenti alla costruzione del progettato tubercolosario abbiano il più sollecito svolgimento.

La Giunta Esecutiva ha quindi stabilito le principali direttive che dovranno essere tenute presenti nella compilazione del regolamento dei Dispensari antitubercolari la cui redazione venne affidata al dott. Furlanetto, salvi gli ulteriori provvedimenti della Giunta e le definitive deliberazioni di competenza della rappresentanza consorziale.

Vennero infine definiti i criteri di massima da seguirsi per l'impianto e del funzionamento del casellario centrale dei tubercolotici della Provincia, ciò che formerà oggetto di ulteriori discussioni ed opportune determinazioni in una prossima riunione della Giunta Esecutiva.

Notizie sindacali

Università Sindacale. — Per disposizione della presidenza della Confederazione, l'Università sindacale fascista per il popolo inizierà a svolgere regolarmente la sua attività nel mese di settembre p. v. Il comitato direttivo sta preordinando il programma delle lezioni e conferenze da tenersi in Udine e provincia, che sarà reso noto non appena definito e regolarmente approvato dalla superiore Confederazione.

Denuncie anonime. — Pervengono continuamente all'Ufficio provinciale dei sindacati lettere anonime contenenti denuncie a carico di datori di lavoro per inadempienze contrattuali o altro. Nel controllare le denuncie quasi sempre l'Ufficio sindacale ha dovuto rilevare che queste rispondono al vero. Ciò denota che negli operai denuncianti è diffuso il convincimento che il porre in rilievo fatti e circostanze contrastanti con le norme che regolano i rapporti fra datori di lavoro e lavoratori è un atto che può nuocere anzichè apportare benefici. Pertanto, nel ricordare che tale sistema non risponde nemmeno ai più elementari criteri di onestà morale, l'Ufficio provinciale rende noto a quanti possono averne interesse che delle eventuali denuncie anonime non sarà tenuta nessuna considerazione anche, e maggiormente, se rispondono al vero. Gli operai devono convincersi che adempiendo al loro dovere non hanno niente da temere e che le eventuali rappresaglie del genere saranno prontamente represse.

Un appello del Dopolavoro Prov.

Il Delegato Provinciale dell'O. N. D. sig. Vittorio Marcovich ha rivolto a tutti i commercianti, esercenti, industriali ed agricoltori della Provincia perchè ognuno contribuisca con una somma minima di lire 10 a costituire un fondo per assicurare il funzionamento dell'organismo provinciale dopolavoristico. Ecco il testo della circolare:

«Egregio Signore: So per personale esperienza quante richieste di contributi pervengono da ogni parte ai cittadini di buona volontà.

Ma ho pensato che, data l'importanza sociale della Istituzione che presiedo, la quale ha portato e porterà sempre più l'affratellamento e l'elevazione morale fra tutti coloro che lavorano, col braccio o con la mente, e verso i quali il Dopolavoro cerca di prodigarsi nel modo più utile ed affettuoso in un'atmosfera fatta di serenità e di pace, Ella vorrà fare il piccolo sacrificio che Le richiedo ed appoggiare questo Ente divenendo suo sostenitore.

La quota unica per tutti è trattenuta nel limite di sole 10 lire che Ella potrà versare al nostro Tesoriere Cassa di Risparmio) a mezzo dell'unito vaglia postale già preparato la cui ricevuta servirà a Lei quale documentazione del contributo offerto.

La quota suddetta è stata espressamente trattenuta in limiti modesti perchè sono certo che quasi tutti i miei comprovinciali ai quali rivolgo la presente richiesta, risponderanno benevolmente, aiutandemi così nel difficile compito che mi è stato assegnato e che svolgo con grave sacrificio personale dopo il giornaliero travaglio.

Con anticipati ringraziamenti e distinti saluti — Il Delegato Provinciale dell'O. N. D.: **Vittorio Marcovich.**»

Il tasso di lire 10 è veramente irrisorio se si pensi alle notevoli contribuzioni che spesso vengono fatte dalle classi commerciali ed industriali a beneficio di Enti vari. Questo aiuto che va ad incrementare i mezzi del Dopolavoro Provinciale Friulano — la cui serietà di intenti si è rivelata in pochi mesi di vita, circa 9 mesi, attraverso numerose manifestazioni e la cordiale adesione di quasi 5000 lavoratori — non verrà certamente negato da nessuno e costituirà la più bella prova di comprensione delle finalità del Regime.

Per i tessuti di lana

Il Prefetto gr. uff. Motta, ha diramato la seguente circolare a tutti i Podestà della Provincia:

Come è stato annunciato anche dai giornali, il Governo nazionale procedendo decisamente nella attuazione di provvidenze intese a diminuire il costo della vita, ha deliberato di intervenire anche nel campo dei tessuti di lana.

In conseguenza è stato stabilito che per la prossima stagione invernale siano messe in vendita al pubblico, attraverso gli organismi normali del commercio, ed a prezzi previamente controllati, alcune quantità di tessuti tipo.

Frattanto si è dovuto rilevare che in talune rivendite di tabacchi di Udine e della provincia, senza alcuna osservanza delle norme che disciplinano il rilascio delle licenze di commercio, vengono venduti tessuti tipo dello Stato.

Perchè tale vendita è da considerarsi irregolare ed abusiva, nell'interesse ed a garanzia della generalità dei consumatori, prego far esercitare la più attiva sorveglianza onde impedire la vendita o comunque lo smercio abusivo delle stoffe in parola, procedendo a carico dei trasgressori con la più rigorosa applicazione delle disposizioni del R. D. L. 16 dicembre 1926 n. 2174 e di tutte le altre norme emanate sulla disciplina del commercio.

Cronache provinciali

Cividale

I Balilla al Campeggio estivo. — Conformemente alle deliberazioni già prese dal Comitato locale dell'O. N. B. sulle disposizioni emanate dal Comitato provinciale, sono stati scelti otto Balilla (delle nostre centurie) fra i più meritevoli, per assiduità alle adunate e per buona condotta e diligenza nelle scuole e ieri sono stati inviati al Campeggio estivo dei Laghi Veissenfels, a 900 metri sul livello del mare. Li ha colà accompagnati il centurione rag. Spartaco Zuliani. Le spese saranno sostenute dal Comitato Comunale dell'O. N. B., dalla Sezione Combattenti e dal Fascio.

Ai primi di agosto partirà un manipolo di avanguardisti e vi potranno andare tutti quei giovanotti organizzati che avendo compiuto il 12. anno, ed essendo di buona condotta, si obbligheranno a versare la modesta quota di L. 75.

Settantacinque lire per quindici giorni di soggiorno in montagna, e il viaggio di andata e ritorno da Udine a Tarvisio, sono una cosa ben modesta, se si considerano i grandi vantaggi che derivano alla salute e allo sviluppo delle forze fisiche, dalla vita all'aria libera dei monti, dallo svago che gl'incanti sempre nuovi e meravigliosi della natura offrono allo spirito; dalla calma che il silenzio delle alpi dà al cuore ed al sistema nervoso e dagli altri benefici.

I funerali di un mutilato. — E' morto l'altrieri in Gradasia di Gagliano il mutilato Martinciz Giacomo di Leonardo, che aveva valorosamente combattuto durante la guerra nelle ardite operazioni a cui aveva preso parte l'8. Alpini. Il Governo l'aveva compensato con la concessione d'un esercizio di «Appalto» in città. Ai suoi funerali parteciparono le rappresentanze dei Combattenti e dei Mutilati con vessilli, e tutta la popolazione di Gradasia.

L'esito della Tombola di beneficenza. — L'ultima Tombola di beneficenza ha dato un utile netto di L. 1020, essendo stato l'incasso di L. 5140 e le spese 4120.

Tale utile è andato a beneficio della Casa di Ricovero da istituirsi.

Il mercato d'oggi. — Oggi, ultimo sabato del mese, abbiamo avuto mercato fiacco; ma, per il gran caldo, l'affluenza del bestiame non è stata numerosa. Si sono contati circa 280 capi bovini, i cui prezzi si sono dimostrati un po' in ribasso, perchè i tenutari devono alleggerirsi di bestiame, per le loro preoccupazioni pel foraggio, già danneggiato e ancor molto minacciato dalla siccità che continua da tanto tempo. Compratori sono venuti qui dalla Lombardia e dalla Toscana ed hanno fatto buoni affari.

Granoturco a centodieci. — A confortare la popolazione povera che ha sentito parlare di prezzi molto alti del granoturco, è uscito, oggi, un manifesto del sindacato agricolo, che annuncia essere stato posto in vendita a L. 110 il quintale, granoturco adatto all'alimentazione.

Società Dante Alighieri. — Un numeroso gruppo di nuovi soci si è inscritto in questi giorni, per interessamento di gentile persona, nel Comitato locale della «Dante» che è presieduto da S. E. l'on. Leicht. Ecco il nome delle egregie persone che hanno voluto dare la loro adesione: comm. prof. Pietro Domiacuslic Preside del R. Ginnasio Liceo Paolo Diacono; co. Gentilucci, possidente; Sandrini dr. Giuseppe, avvocato; Carafoli dr. Romano, farmacista; Pozza rag. Guido, insegnante; Dal Negro Giovanni, insegnante; Società Operaia di M. S.; Unione Commercianti ed Esercenti; Unione Ginnico Sportiva cividalese; Aviani Giovanni, tipografo.

Gemona

Incendio. — In un fienile di Montenars contenente 40 quintali di fieno si è sviluppato un incendio arrecando molto danno. I nostri pompieri nell'estinzione si distinsero come sempre fra l'ammirazione della popolazione.

Elargizioni ai Balilla. — L'ing. Renato Raffaelli e la famiglia del sig. Domenico Vittini elargirono rispettivamente L. 20 e L. 100 ai Balilla per onorare la memoria della defunta signora Lucia ved. Vidoni. Il Comitato ringrazia vivamente.

Bicchierata d'addio. — Oggi è stata offerta dai tecnici del mandamento, da amici ed estimatori una bicchierata di saluto al partente sig. Giuseppe Salmoiraghi direttore del Cotonificio Morganti.

Il campeggio alpino dell'O. N. B. — Stamane è partito un manipolo di Balilla per il campeggio alpino istituito nell'incantevole posizione di Valromana presso Fusine alle porte orientali della Patria tra i fanti e gli alpini.

Spilimbergo

Colonia elioterapica. — Il presidente della locale Sezione dell'Associazione combattenti dottore Giuseppe Pitucher, a nome del Consiglio direttivo porge i sensi delle sue vivissime grazie al sig. Podestà avv. Zatti, ai sigg. prof. Cattastini primario dell'Ospedale, dottori Caporiacco e Comessati, medici condotti, al sig. cav. Vicentini presidente dell'Asilo Infantile, al direttore didattivo governativo prof. Giacomo Pesante, che con il loro autorevole, amoroso, prezioso, consiglio ed aiuto contribuirono a far sorgere la Colonia Elioterapica che già ottimamente funziona.

Nei Sindacati. — A corrispondente comunale dei Sindacati Fascisti, su proposta del segretario di zona Gianni Bruno, per il Comune di Spilimbergo è stato nominato il sig. Umberto Querin, segretario della locale Sezione fra mutilati ed invalidi di guerra. Vivissime congratulazioni.

Pordenone

Movimento dello Stato Civile dal 20 al 26 luglio 1928. — Nati: maschi 4; femmine 7; totale 11.

Pubblicazioni di matrimonio: Feltrin Mario con Ragagnin Maria; Santarossa Giordano con Grizzo Anna.

Matrimoni celebrati: Merlin Virgilio con Colin Eleonora.

Morti: Bonsembiante America di Anselmo di mesi 9; Rosatti Imbania fu Antonio d'anni 76; Pajer Dina di Angelo di mesi 3; Telari Oliva di Angelo di mesi 10; Todesco Angela fu Francesco d'anni 72; Cessel Antonio di Cessel Maria d'anni 31.

Sul Campanile di Valmontanaia. — Il fantastico pinnacolo che sierge maestoso a cavaliere della valle omonima chiuso fra la Sella corona degli Spalti di Toso, ed i Monfalconi, è stato salito per la seconda volta quest'anno dai soci di questa sezione di Pordenone del C.A.I.

Domenica scorsa i signori Borange Mario, Carlesso Raffaele, Maddalena Francesco e Maddalena Carlo Alberto seguirono la 102.a ascensione sull'ardita piramide. Congratulazioni.

Nel Monte Cervantes. — Nel piroscafo tedesco «Monte Cervantes» in giro turistico con 1500 passeggeri e che in questi giorni chiamò in soccorso il «Krassin», il quale prestò opera efficace da far salvare tutti, trovasi anche il concittadino dr. Aldo Veroi. Con compiacenza all'amico scampato dal pericolo inviamo rallegramenti vivissimi.

Per i Balilla e Avanguardisti. — Si avvertono tutti i Balilla e avanguardisti ch'essi possono iscriversi presso il comando locale della Coorte della Milizia Volontaria Fascista per frequentare un corso teorico-pratico di strumenti a fiato e tamburo per far poi parte della locale fanfara della Milizia. Le lezioni cominceranno il primo del prossimo mese.

— Domani mattina tutti gli avanguardisti dovranno trovarsi alla Casa del Fascio alle ore 5.30 per prendere parte ad alcune esercitazioni.

Assemblea dell'Operaia. — La Società Operaia di M. S. ed istruzione è convocata in assemblea ordinaria per domenica 5 agosto alle ore 10 per l'approvazione del bilancio, la nomina delle cariche e per altri oggetti importanti.

Da Gorizia

La grave disgrazia di una fanciulla. — Giustina Silich, di 19 anni, da Oslavia, mentre guidava un carro, trainato da un cavallo, per l'improvviso imbizzarrirsi della bestia, in seguito al sopraggiungere di un'automobile, cadde in un groviglio di reticolati arrugginiti, posto ai margini della strada. Riportò varie ferite lacero contuse alle gambe, per cui dovette essere soccorsa da militi della Croce verde che la trasportarono all'ospedale, dove fu accolta con prognosi riservata.

Investimento automobilistico. — Nei pressi di S. Andrea è avvenuto un investimento automobilistico, vittima del quale è rimasto il soldato Antonio Minicucci, di 20 anni, della compagnia distrettuale di Gorizia. L'automobile, di proprietà di tale Grinover, giunta nei pressi della piazza di S. Andrea, investì il soldato che precedeva la macchina e lo gettò a terra. Il disgraziato riportò la frattura della gamba destra e varie escoriazioni. Soccorso, fu trasportato all'infermeria presidiaria.

Cormons

Conferenza per combattere la tubercolosi. — Nel parco del locale Dopolavoro ebbe luogo l'annunciata conferenza del bravissimo chirurgo dott. Carlo Bertone del nostro Ospedale V. E. III. Egli interpretando il pensiero e l'animo dei presenti inviò un saluto ed un augurio agli eroici volontari del Polo ed ai magnifici aviatori Ferrarin e Del Prete.

Riepilò la conferenza del mese scorso e tornò a ripetere la genesi della malattia ed i rimedi che si devono contrapporre per evitarla. Si compiacque dell'opera svolta dal Municipio, dal Fascio femminile, dalla Sezione locale dell'Associazione Nazionale Ferrovieri fascisti che molto si adoperarono per l'invio al mare ed al monte di tanti bambini gracili e macilenti.

La bellissima e dotta conferenza illustrata dalla proiezione della film «Fiore umano» della L.U.C.E., fu coronata da vivissimi applausi da tutti i presenti.

Le maggiori autorità cittadine che intervennero si congratularono con il bravo oratore.

Il cav. Alessandro Visca, Commissario prefettizio straordinario, ringraziò il numeroso pubblico e le autorità intervenute. Disse della spesa che annualmente sostiene il Comune per l'ospedale civile, per la Congregazione di Carità e per l'Asilo Infantile. Dà relazione d'una sua visita fatta in questi giorni a Grado dove sono i nostri bambini. Si congratulò per le adesioni avute dai nuovi soci della Croce Rossa Italiana e raccomandò ai pochi assenti la loro iscrizione al benefico istituto.

Si costituì poi il sottocomitato Cormonese con i sigg. cav. uff. Alessandro Visca presidente, Giorgio Zoppolotti vicepresidente; consiglieri i sigg. dott. Carlo Bertone, prof. Corrado Colussi, prof. Ferrari Bravo Giovanni, sig. Attilio Saldarini, Bruno Veronese, Corrado Delfabro e rag. Corte.

A revisori i sigg. Sergio Gnot, Augusto Pella, Venturo Tavasani.

Furono chiamate a far parte del comitato assistenza ed infanzia: maestra signorina Imelda Gnot, sig.ne Nella Vosca e Anna Tomadoni, signore.....

Gradisca

Nomina. — Con decreto ministeriale è stato riconfermato presidente della Congregazione di Carità, il sig. Egidio Pitteri che già da vari anni regge saggiamente con alto spirito di sacrificio, la benefica istituzione.

Romans

Gli avanguardisti al campeggio. — Fra giorni partiranno per la Val di Plezzo una decina di Avanguardisti e Balilla, ove si accamperanno per una quindicina di giorni.

Il direttore didattico trasferito. — Apprendiamo che l'egregio direttore didattico sig. Luigi Virgulin del Circolo di Romans d'Isonzo, è stato trasferito nel Circolo di Palmanova, ove, data l'importanza del centro non dubitiamo che sarà svolgere una attività consone a quella così bene ed amorevolmente svolta nei nostri luoghi. A coprire il posto da lui lasciato è stato nominato il sig. Emilio Gratton.

La nuova direzione didattica avrà sede a Gradisca e comprenderà anche il Circolo fino ad oggi sotto la direzione di Romans d'Isonzo.

Cure marine. — Nel mentre fra tre giorni ritorneranno i Balilla e la Piccole Italiane che sono stati inviati alle cure marine di Grado, il 31 corr. partiranno gli orfani di guerra che dopo raggiunto il gruppo degli orfani che si raduneranno a Gorizia partiranno alla volta di Grado.

L'innaffiatrice. — Dopo quasi due settimana di sosta, l'innaffiatrice comunale ha fatto nuovamente la sua comparsa per le vie.

Ora è stato disposto una presa d'acqua continua, mediante corrente elettrica, applicata ad una pompa aspiratrice, cosicchè il problema dello inaffiamento può considerarsi totalmente definito.

Fogliano

Un incendio. — Ier l'altro mattina sul vicino monte di Fogliano, si sviluppava un incendio che avvolse subito la pineta in modo preoccupante.

Chiesti d'urgenza i bersaglieri di stanza a Gradisca, che già nei precedenti incendi sviluppatisi sulle montagne ne diedero prova efficace, questi poco dopo erano sul posto dove iniziarono un non facile lavoro di spegnimento.

Dopo circa due ore il fuoco era domato completamente ed ogni pericolo per il momento evitato.

Da Monfalcone

Incendio di bosco. — Causa il caldo intenso ieri nel pomeriggio si è manifestato un violento incendio sulle propaggini dell'Ermada.

Le fiamme in breve invasero una larga superficie di bosco distruggendo molti pini. Guardie boschive e contadini, dopo lungo lavoro spensero il fuoco.

Galline rubate. — Ignoti ladri, entrati nel pollaio di Antonio Tinnuin a Dobbia rubarono due galline e un'anitra, dandosi poi alla fuga.

Gettato a terra. — Antonio Bertin, mentre transitava per il viale di Redipuglia fu gettato a terra da un ciclista. Riportò lesioni guaribili in sette giorni.

La seconda Coppa della Città di Monfalcone. — Sino d'ora si può assicurare il migliore successo alla gara motociclistica di domenica prossima. Gli iscritti sino ad oggi e molto prima della chiusura delle iscrizioni somma già a 14, e sappiamo che i dirigenti dell'Auto Moto Club Isonzo lavorano a tutto andare perchè tutto riesca bene e perfetto. Diamo l'elenco degli iscritti a cui numerosi nomi già preannunciati si aggiungeranno domani.

Bega Evelino, Frera 350; Pilotti Fernando, Ariel 500; Roscarol Giuseppe, Bianchi 350; Fabian Marino, A.I.S. 350; Scabar, Gilera 500 normale; Spanghero Fausto, Garelli 350; Venturini G. B., Frera 350; Cargnelutti, X X; Licari Salvatore, Zondapp normale; X. X., Guzzi 500; Pucci delle Stelle U., Frera 350; Brumat Virgilio, Frera 350 normale; Duretto Francesco, Frera 350; Davanzo, Bianchi 175.

Da Bolzano

La misera fine d'un epilettico. — Nell'ospedale di Sarrentino, e precisamente nella cella di segregazione, è morto ieri per soffocamento il ricoverato Untervegher Giovanni d'anni 40 da Sarentino. Il disgraziato che andava soggetto a frequenti attacchi epilettici durante la notte verso le 3 dev'essere caduto dal letto in preda ad un attacco violento del terribile male e nei movimenti incomposti di tutto il corpo ha finito col trovare la morte in modo molto strano. Infatti egli fu rinvenuto colla bocca schiacciata verso il pavimento, cosa che ha determinato la morte per soffocamento. L'Untervegher era stato qualche giorno fa assegnato alla cella di segregazione in seguito ad un attacco più violento del solito.

Allievi della Scuola Militare di Modena in Valle Aurina. — Nei giorni scorsi sono stati ospiti graditissimi nella Valle Aurina 160 ufficiali allievi della Scuola Militare di Modena che visitano quella bella regione. Il Podestà Donati al loro arrivo, avvenuto il 23 u. s., volle offrire un vermouth d'onore che fu signorilmente servito all'Albergo Coseri. Con acconce parole portò il saluto della popolazione ai valorosi ufficiali. Ha risposto il colonnello comandante la Scuola ringraziando per le cordiali accoglienze.

Il giorno successivo il numeroso gruppo si recò in escursione sulla Vetta d'Italia. Fece da guida un gruppo di militari e di guardie di finanza. Gli ufficiali sono stati fatti segno ovunque a vibranti manifestazioni d'entusiasmo e serberanno certamente un gradito ricordo della loro permanenza in Valle Aurina.

Cade dalla locomotiva in corsa. — Ieri è stato ricoverato al nostro ospedale l'operaio Martellini Vito d'anni 39, da Rimini, con contusioni multiple per tutto il corpo. Il Martellini, ch'è addetto all'impresa Luigi Conti per la manutenzione del materiale rotabile della Valle di Fiemme, precipitava ieri nella stazione di Ora (Trento) da una locomotiva in corsa e riportava ferite varie, per cui, com'è detto sopra, dovette essere trasportato nella nostra città per le cure del caso.

Cronaca di Venezia

Al primo raduno dei costumi assisterà S. E. Turati

Al primo raduno dei costumi nazionali che si inizierà a Venezia la sera del 18 agosto, presenzierà S. E. Augusto Turati, presidente effettivo del Comitato esecutivo. Aprirà il raduno, che si terrà in Piazza San Marco ed in Piazzetta ed il giorno successivo ai Giardini, un Corteo Italico, come è stato già detto, per il quale continuano a giungere adesioni di città illustri. Tutte le insegne municipali d'Italia sfileranno, per le prime, in Piazza San Marco, con gonfalonieri, valletti, araldi, alabardieri, mazzieri e trombettieri, in antichi costumi e in moderne divise.

S. E. Turati ha ricevuto in questi giorni a Roma il comm. Antonio Pellegrini Ispettore Superiore dell'O. N. D. e infaticabile Segretario del Comitato esecutivo, avendo parole d'elogio per la organizzazione dei Raduni che interessano tutte le regioni d'Italia e per i quali l'aspettativa va, ovunque, sempre più intensificandosi.

Fuoco in un piroscafo carico di grano

Ieri mattina alle 7.25 a bordo del piroscafo «Monte Ossero» ancorato alla Banchina dei Sylos, si sviluppava un incendio nello scomparto proviero presso alle cubie dove erano ammonticchiati centinaia e centinaia di sacchi vuoti. Il fuoco, che con ogni probabilità è dovuto a combustione spontanea, veniva spento dopo tre ore di lavoro dai pompieri accorsi con la «Favilla» e la «Lampo» le quali, collocatesi a babordo e a tribordo del piroscafo, inondarono di potenti getti la stiva.

Coll'allagamento del reparto incendiato il fuoco naturalmente cessò. Il «Monte Ossero», che è un battello della Cosulich, proveniva dall'America con un carico di grano, in parte ancora imbarcato. Il commestibile però non ha subito alcun danno. I danni per la distruzione dei sacchi e per il lieve danneggiamento allo scafo ammontano a parecchie migliaia di lire.

I pompieri erano diretti dal comandante cav. Gaiani e dal vice comandante Puccita.

Resiste ed oltraggia

Ieri alle 18 certo Umberto Rossinovich di anni 35, abitante a Cannaregio 3027 si trovava nella bottiglieria di Giuseppe Arrigoni in calle della Rasse quando, al momento di pagare, non trovava più il portafogli. Mentre si affannava nelle ricerche, parve ai presenti ch'egli indicasse con un gesto d'intesa un cliente, tale Barichello Domenico, come non estraneo alla sparizione. Ora quest'ultimo si risentì al punto che cominciò a menar le mani. Passava in quel momento il milite nazionale Rizzo Vittorio, il quale invitò i due in questura. Mentre il Barichello acconsentiva, il Rossinovich si ribellò apostrofando il milite con parole oltraggiose e opponendo violentissima resistenza.

Ad un certo punto però il Rossinovich tastandosi la tasca posteriore dei calzoni vi trovò il portafogli in questione; ma egli duro a dire che quello era un tiro giocatogli all'osteria: chi gli aveva rubato il portafogli, temendone le conseguenze, glielo aveva rimesso in tasca. Invece erano sue fantasie. Naturalmente egli fu arrestato e condotto in carcere.

Improvvisa morte di un bimbo

Il bimbo di mesi due Giuseppe figlio del bracciante Domenico Gervasutti che abita a Castello 2883, ieri notte fu preso dalla culla dalla madre sua per allattarlo. Improvvisamente il piccolo abbandonava il seno materno reclinando il capo e spirando. Siccome il medico accorso non potè precisare le cause della morte, il cadaverino veniva trasportato alla cella mortuaria del Cimitero per le ricerche dell'autorità giudiziaria.

Nuove assegnazioni al confino

Ieri alle 16 presso Palazzo Corner si è riunita la commissione per l'assegnazione al confino di polizia. La commissione, presieduta dal vice Prefetto cav. uff. Zattera, e composta del vice questore cav. uff. Visconti, dal Procuratore del Re cav. Mori, dal tenente dei carabinieri Pasqualini, dal seniore Bassi della Milizia e dal seniore Cortinovis, segretario il Commissario dr. Francesco Morelli, tenuto conto delle sedute precedenti tenute il 9 e il 16 giugno scorso, ha assegnato al confino di polizia per cinque anni le seguenti persone:

Guadagnini Luigi fu Antonio di anni 50 abitante all'asilo dei Senza tetto; Bortoluzzi Ernesto di Sebastiano di anni 18, id.; Mazzuccato Umberto di Antonio di anni 27 abitante alla Bragora; De Fanti Giuseppe fu Antonio di anni 32 abitante a S. Croce 1820, Stella Teodoro fu Liberale di anni 35 abitante ai dormitori pubblici di S. Francesco della Vigna; e per anni 4: Mario Zecchi di Giovanni di anni 35, abitante a Castello 1440.

Tutti i suddetti sono stati in questi giorni arrestati e tradotti alle carceri di S. M. Maggiore in attesa che il Ministero degli Interni faccia loro raggiungere le rispettive destinazioni.

Sono così in totale 165 gli assegnati al confino dopo la promulgazione della legge 1926. Al termine della seduta il cav. Zattera, presidente della Commissione, ha rivolto parole di vivo elogio e saluto al commissario dr. Morelli il quale lascia Venezia destinato alla Questura di Milano.

Dagli scalini limacciosi. — L'impreditore Vianello Francesco detto Doretto d'anni 31 da Pellestrina scendendo dal motoscafo alla riva di Calle Vallaresso scivolava sugli scalini limacciosi riportando una contusione alla gamba sinistra guaribile in giorni 15.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

I giuochi olimpionici inaugurati ad Amsterdam

AMSTERDAM, 28

Oggi alla presenza del Principe Enrico dei Paesi Bassi, di numerose autorità e di grande folla ha avuto luogo solennemente l'inaugurazione dei giochi olimpionici.

Hanno sfilato anzi tutto le delegazioni dei 47 paesi che partecipano ai giuochi. Le delegazioni precedute dall'alfiere rispettivo si sono seguite in ordine alfabetico secondo l'alfabeto olandese. Con due sole eccezioni e cioè che la Grecia ha sfilato prima dell'Argentina e la delegazione Olandese ha sfilato per ultima. Il dr. De Visser ex Ministro dell'Istruzione pubblica delle scienze e delle arti ha pronunziato un discorso e poscia un coro di 1200 cantori appartenenti ad otto società reali di canto accompagnati dalle musiche della marina e dei reggimenti dei granatieri e dei cacciatori hanno seguito vari inni. Ha poi parlato il presidente del comitato olimpionico olandese Barone Schimmelpenninck Van Der Oye ed infine il Principe Enrico ha dichiarato aperte le gare.

Mentre venivano sparate salve di artiglieria e le musiche suonavano ha avuto luogo il lancio di numerosi piccioni viaggiatori ed è stata innalzata la bandiera olimpionica. Dopo il canto dell'Inno della Bandiera eseguito da 1200 cantori il sig. Benis Alfiere dell'Olanda organizzatore dei giuochi per il 1928, circondato dagli alfieri delle nazioni concorrenti, ha pronunciato il giuramento olimpionico.

Alla inaugurazione delle Olimpiadi hanno assistito circa 40 mila spettatori. Durante la sfilata delle delegazioni dei diversi paesi che partecipano ai giuochi è stata notata l'assenza della delegazione francese che non si è presentata per un incidente avvenuto ieri tra la delegazione stessa e il custode dello stadio che si rifiutò di farla entrare nel recinto. Il comitato olandese ha fatto pervenire le sue scuse alla delegazione francese ma oggi si è verificato un nuovo incidente con lo stesso custode cosicchè i francesi si sono ritirati.

Il tempo che era stato piovoso per tutta la mattinata si è rimesso solo un'ora prima che avessero inizio i giochi ma è rimasto nuvoloso. Durante lo svolgimento delle gare alcuni aeroplani hanno fatto evoluzioni sullo stadio. La folla ha acclamato le delegazioni di tutti i paesi partecipanti.

Segregata e maltrattata dal padre e dalla matrigna

SAN LUCIDO, 28

Il comandante di questa stazione dei reali carabinieri veniva a conoscenza, su denuncia del brigadiere di finanza Di Giambattista Achille, che i coniugi Piraino tenevano chiusa in una soffitta della loro casa, a San Lucido Marina, tale Rosina Piraino, figlia del primo letto del Piraino, che, già ammalata di epilessia, veniva assoggettata a privazioni e a maltrattamenti continuati.

Unitamente al medico cav. dott. Luigi Cavalli, il maresciallo Rocco si recava a San Lucido Marina e nella casa indicata trovava la povera ragazza in uno stato di spaventevole magrezza. La disgraziata, che conta venti anni, era effettivamente chiusa in una soffitta semibuia e giaceva su di un sacco pieno di paglia. I suoi indumenti erano quanto mai sommari: un pesante abito color marrone e neppure l'ombra di biancheria.

Il medico trovò l'infelice affetta da catarro intestinale cronico e ne constatò lo stato di estrema debolezza, anche per avanzatissima anemia, il deperimento generale dell'organismo e l'impressionante denutrizione. Fu ritenuto necessario il ricovero immediato in un luogo di cura, e l'autorità locale provvide a far trasportare la ragazza all'ospedale civile di Potenza.

Venne poscia a risultare che il padre e la madrina non vollero mai chiamare un medico per provvedere alla cura della loro figlia, neppure nell'inverno scorso, allorquando la Rosina, aggravatasi forse per malattia bronchiale o polmonare, fu sul punto di esalare l'ultimo respiro. I coniugi Piraino sono stati arrestati.

Perdona per otto volte alla moglie e alla nona l'accoppa

BUDAPEST, 28

L'agricoltore Giovanni Sobouyai, di Funfkirchen, aveva una moglie che in 10 anni di matrimonio si era permesso il lusso di piantarlo nove volte. Ma la colpa ricadeva in un certo senso sulle spalle del marito, che dopo ogni fuga non aveva sollevato eccezioni alla riconciliazione. All'indomani dell'ultima fuga, la donna rinunziò anche al perdono e rifiutò di ritornare sotto il tetto coniugale. Allora, Giovanni Sobouyai l'accoppò. Il tribunale di Funfkirchen, accordando all'uxoricida le circostanze attenuanti, lo ha condannato a soli dieci anni di carcere.

Però se ci sono mariti che ammazzano la moglie, ci sono anche mogli che cercano di ammazzare i mariti. Mandano da Pardony, nella Voivodina (ex Ungheria) che una certa Elisabetta Mozek, stanca del consorte sposato appena otto giorni avanti, ha tentato di sbarazzarsene versando nel caffè mattutino veleno per i topi. L'uomo aveva sì commesso la sciocchezza d'impalmare una donna della quale tutto il paese raccontava il passato; ma non essendo così sciocco da prendere un caffè corretto con veleno per i topi ha provveduto a mandare la mite Elisabetta in guardina.

Le devastazioni delle piene in Russia

BERLINO, 28

Un telegramma da Mosca reca la notizia di grandi devastazioni prodotte dalla inondazione del fiume Amur nella regione di frontiera fra la Siberia e la Manciuria. L'Amur e i suoi affluenti, ingrossati oltre misura, hanno inondato i territori circostanti provocando danni ingenti. Parecchi villaggi sono rimasti distrutti dalla furia delle onde e sotto le macerie si debbono certamente trovare numerose vittime umane. Il traffico della ferrovia transiberiana è completamente sospeso.

Il viaggio dei superstiti della spedizione polare

KRIBO, 28

I superstiti della spedizione polare provenienti da Narwik sono giunti questa mattina alle sei. La carrozza ferroviaria in cui avevano preso posto è stata staccata dal treno ed istradata per una linea che non passa per Stoccolma. Solo il prof. Behounek e sua sorella sono scesi dal treno per salutare alcuni amici fra cui era la fidanzata di Behounek giunta da Stoccolma a incontrarlo.

I membri della missione svedese giunti a Stoccolma

STOCCOLMA, 28

Stamane alle ore9 sono giunti i membri della spedizione svedese di soccorso ricevuti ufficialmente dal Ministro della difesa, che ha porto loro il benvenuto, dal Ministro d'Italia, dal capo dell'aviazione militare, da alti ufficiali dell'esercito, da un gran numero di amici e da una folla enorme che li ha accolti con acclamazioni entusiastiche che si sono ripetute sul piazzale della stazione.

Visita del comm. Parini a Tirana

DURAZZO, 28

Il comm. Parini Segretario dei Fasci Italiani all'estero ha visitato ieri la sede del Fascio di Tirana e la grande tenuta dell'Opera Nazionale Combattenti di Shijak.

Quivi ha costituito il Fascio di Shijak fra gli agricoltori italiani e poscia accompagnato dal console d'Italia comm. Gobbi ha fatto ritorno a Durazzo. Stamane alle ore 9 il comm. Parini è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Albanese Ahmed Zogu nella sua residenza estiva sulla marina di Durazzo che lo ha trattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Il Segretario dei Fasci all'estero è ripartito oggi in aeropiano per l'Italia.

Il vulcano Mayon in eruzione

MANILLA, 28

Il vulcano Mayon ha ripreso ieri mattina la sua attività lanciando una grande quantità di cenere e di lava. L'eruzione è stata preceduta da numerose violente scosse di terremoto che hanno danneggiato i paesi circostanti.

Il nuovo cratere si è aperto non lungi da quello già esistente. La lava si è riversata in direzione della stazione ferroviaria di Libong da dove gli abitanti in preda al panico sono fuggiti.

Un mortale investimento

GEMONA, 27

Certo Venturini, ritornando in motocicletta da Osoppo diretto a Gemona, giunto al crocevia Taboga dove la strada sbocca sulla nazionale Udine-Tarvisio, si trovò all'improvviso davanti una automobile proveniente da Tarvisio. Il Venturini sterzò, ma non potè impedire l'investimento e andò a cozzare contro la riota sinistra posteriore dell'automobile. Sbalzato di macchina, cadde a terra sanguinante e privo di sensi. Raccolto subito dalla stessa automobile, fu trasportato all'ospedale civile di Gemona dove moriva poco dopo per le gravissime ferite riportate.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 28 luglio: «San Carlo» ital. da Margherita Savoja con sale — «Alfa» ital. da Rotterdam con carbone — «Majella» ital. da Capetown con merci — «Silvia Tripcovich» ital. da Casablanca con merci — «Fidelitas» ital. da Barry Dock con carbone.

Spedizioni del 28 luglio: «Cavallo» ingl. per Londra con merci — «Silvia Tripcovich» ital. per Trieste con merci — «Kosovo» jugosl. per Zara con merci — «Egeo» ital. per Alessandria con merci — «Monte Ossero» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 27 luglio: «Protomagno» ital. per Poti — «Rialto» ital. per Vancouver — «Abruzzi» ital. per Fiume — «Aventino» ital. per Alessandria — «Duino» ital. per Fiume — «Pascoli» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Alfieri» ital. arrivato il 27 luglio: da Marsiglia: sacchi 15 arachide; da Palermo: casse 8 manna, balle 11 sughero, barili 100 bianco zinco; da Messina: balle 14 sacchi vuoti; da Catania: casse 17 liquerizia, sacchi 10 semelino; da Napoli: sacchi 125 caffè, balle 20 sacchi vuoti, colli 15 effeti d'uso, balle 20 tessuti, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «San Carlo» ital. arrivato il 28 luglio: da Margherita Savoja: rinfusa tonn. 2000 sale, all'ordine. Raccomandato alla ditta Longobardi.

Pir. «Alfa» ital. arrivato il 28 luglio: da Rotterdam: rinfusa tonn. 5700 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Fidelitas» ital. arrivato il 28 luglio: da Barry Dock: rinfusa tonn. 9730 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 27 luglio:

Piroscafi e velieri a banchina 22, al largo 1; totale 23. Arrivati 8, partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3518; merci varie tonn. 1004; totale tonn. 4522.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 135; merci varie tonn. 1003; totale tonn. 1138.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 115; uomini 952 — Carri caricati 336 scaricati 59 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 30 luglio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1476 — Giovanotti di coperta 235 — Mozzi di coperta con navigazione 120 — Mozzi di coperta senza navigazione 109 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 59 — Fuochisti 213 — Carbonai 665 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 36 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Ladro inseguito da un mastino morto per lo spavento

NAPOLI, 28

Sono stati scoperti, dopo quattro mesi di attive ricerche, gli autori di un audace furto, consumato a Coroglio in misteriose circostanze. I ladri erano riusciti di notte a svaligiare completamente un ristorante, asportando persino nove grossi sacchi di caffè. Parte della refurtiva è stata sequestrata in questi giorni in una rivendita di vini in via Santa Lucia, ed arrestato uno dei ladri, tale Vincenzo Polito, la Polizia ha conosciuto il nome di un suo complice, Michele Apollo, che si è affrettata a rintracciare; ma è risultato che l'Apollo era morto, alcuni giorni dopo il furto; in modo impressionante. Mentre si allontanava insieme col Polito dal negozio svaligiato, l'Apollo era stato inseguito da un feroce mastino ed aveva provato tale spavento da doversi mettere subito a letto, assalito da grave malessere. Poche ore dopo moriva.

Il pericoloso incendio d'una cabina di trasformazione

NAPOLI, 28

Un gravissimo incendio si è sviluppato a Torre Annunziata nella cabina di trasformazione della centrale elettrica. A causa di un corto circuito, la cabina è stata invasa dalle fiamme che assumevano ben presto proporzioni allarmanti. Carabinieri, militi e cittadini accorrevano sul luogo del sinistro riuscendo, dopo qualche ora di difficilissimo lavoro, a domare l'incendio.

Il servizio elettrico è rimasto paralizzato nei Comuni di Torre Annunziata, Pompei, Sarno, Castellammare di Stabia e nella penisola sorrentina. I danni sono assai rilevanti essendo andate distrutte varie macchine. Nella serata è stato ripristinato il servizio elettrico con mezzi di fortuna.

Luitz Rayo batte Paul Fritch

MADRID, 28

In un math di Box in 10 riprese Luitz Rayo campione dei pesi leggeri ha battuto il francese Paul Fritch.

Dal Trentino

LEVICO

L'irrigazione delle campagne di Caldonazzo. — Spetta un elogio meritato al Podestà di Caldonazzo cav. Ugo Pecchioni che ha in questi giorni affrontato e risolto a vantaggio dell'agricoltura locale il problema dell'irrigazione delle campagne le quali erano seriamente minacciate dalla siccità. Egli si è seriamente interposto per disciplinare lo sfruttamento delle acque irrigue della Brentella le quali sono state distribuite opportunamente a turno in nove quartieri delle campagne che coprono una estensione di oltre sei chilometri quadrati. Il Podestà si occupa ora con vera passione perchè il problema della irrigazione delle nostre campagne possa venir definitivamente risolto mercè gli aiuti degli Enti competenti.

ARCO

Sopraluoghi igienici. — Allo scopo di constatare se l'acqua di una fontana del Rione Stranforio fossa inquinata di scoli provenienti da un vicino sanatorio una commissione composta dell'ing. Provinciale Ransi, del medico circondariale dott. Segalla Luigi, del medico comunale dott. Tappainer, si è recata sul posto. Dopo fatti i dovuti rilievi la commissione ha raccolto un campione dell'acqua in parola la quale sarà spedita a Trento per l'esame chimico. A seconda del risultato saranno presi provvedimenti.

Immatura morte di un ottimo camerata. — Ieri nella vicina Dro, hanno avuto luogo i funerali del rag. Livio Benuzzi, da qualche mese segretario comunale a Iro-Fracena, e colà decesso. La morte del rag. Benuzzi a soli 23 anni, ora che si aveva aperto la strada per un avvenire di tranquillità ha vivamente commosso tutti gli amici e conoscenti. Il morto era anche un buon fascista tutto d'un pezzo, come il compianto suo padre già primo segretario politico del Fascio di Dro, pure decesso troppo presto.

Alla desolata mamma, ai fratelli, le espressioni del più vivo cordoglio.

L'esito della fiera di S. Anna. — Benchè la giornata fosse quanto mai afosa, l'esito della sagra di S. Anna può dirsi buono. Fin dal mattino la gente affluiva in città dalle valli del basso e alto Sarca. Nel pomeriggio poi il mercato delle mercerie, cipolle, agli, ecc. situato nelle piazze 3 Novembre, C. Marchetti e Canoniche presentavano un vero colpo d'occhio. Assai animato il mercato della seta. I prezzi variavano da lire 80 a 85 al kg. Non essendo ancora completamente estinta l'afta epizootica, mancavano dal mercato bestiam ei bovini e gli ovini. Nessun incidente di rilievo ha turbato lo svolgersi del mercato.

Estrazione del Lotto 28 Luglio 1928

VENEZIA	19	26	82	63	56
BARI	75	47	57	36	31
FIRENZE	86	14	77	15	74
MILANO	72	3	50	25	27
NAPOLI	24	9	87	83	3
PALERMO	44	53	1	39	13
ROMA	80	46	72	60	63
TORINO	41	5	25	20	21

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Alle ore 19 del 27 Luglio nella sua villa di Marsan cessava di vivere la

Nobile Giulia De Alti

Vedova Agostinelli

di anni 80

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Carolina ed Antonio, il genero Dott. Giovanni Moretti, la nuora Mary Megrdician ed i parenti tutti.

Questo avviso serve di partecipazione.

I funerali avranno luogo a Marsan Domenica alle ore 9, poi la cara Salma sarà trasportata nella tomba di famiglia in Bassano.

Avvisi Economici

Il commerciante che cerca di vendere i propri prodotti senza annunziarli è come colui che annaspa nel buio: sa quello che fa, ma non sa quello che dovrebbe fare.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

RAGIONIERE 34enne, italiano, (oriundo Viennese) 4 lingue cerca impiego a Venezia. Scrivere: Cassetta 4 C Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI elegante matrimoniale, camera pranzo, bagno, comodità cucina, porta sola, centralissima, a persone distinte, moralità. S.S. Filippo Giacomo 4524, Venezia.

AFFITTASI laboratorio magazzeno nuovo, centrale, arieggiato, mq. 300 circa. Rivolgersi: Fondamenta Son Lorenzo n. 5049 B.

L'AMMINISTRAZIONE della Provincia di Venezia cerca in affitto in Sestiere di Cannaregio stabile con 20-25 locali per adibirlo a Caserma Carabinieri Reali.

STANZA con o senza vitto cerca prontamente distinto signore. Scrivere Cassetta 17631 Z Unione Pubblicità, Trieste.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LIDO Venezia occasione vendo villino centralissimo giardino, orto, conforts. Scrivere: Ridomi, - Milano Via Monte Pietà, 1 A

OCCASIONISSIMA vendesi in Treviso in prossimità stazione palazzina di tre piani, sedici vani con giardino all'interno. Scrivere: Cassetta 25 B Unione Pubblicità, Venezia.

VENDESI in Pontebba, lire 50mila proprietà comprendente casa vani sette, stalla, coltivi e prati per 8 bovini. Rivolgersi: Giovanni Koschier Pontebba nova, 13.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BERLITZ SCHOOL - Lingue moderne, lezioni private. Preparazioni esame. Traduzioni - Ogni primo di mese inizio di nuovi corsi collettivi.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCHIAPPAMOSCHE marca mondiale cercansi esclusivisti Zone libere. Fratelli Valentinotti - Rovereto (Trentino).

ALIMENTARI, Rappresentante introdottissimo, grande Genova, accetta rappresentanze importanti Case. Scrivere: Oncrato, Via Porta Soprana 9-2 - Genova.

CANCELLERIA novità finissima, cerco piazzisti. Heubeck, Mathildenstr. 34 - Nürnberg, Germania.

CERCANSI, per la vendita della migliore bilancia Automatica Americana a peso e prezzo abili rappresentanti lauta provvigione. Primarie referenze. Scrivere Cassetta 35 M Unione Pubblicità, Milano.

CERCASI rappresentante vendita formaggio Fiore Sardo pecorino Romano Sardegna, Agus - Campania 7 - Milano.

DITTA bene organizzata vendita rateale tessuti lingerie in genere cerca serie Case affidino proprio campionario eventualmente garantito. Scrivere Cassetta 13 E Unione Pubblicità, Milano.

RAPPRESENTANZA vini di Oporto offresi in zone ancora libere a chi disponendo ottima clientela offre buone referenze. Cardoso, Piazza Monforte 4 - Milano.

SERIA Ditta eventuali garanzie, primarie referenze, ottima organizzazione, assumerebbe rappresentanze tessuti, articoli per abbigliamento. Scrivere Rag Greco, Lamarmora, 27.

SVIZZERA, Seria Ditta a Chiasso cerca rappresentanza - deposito (eventualmente solo deposito) per articoli destinati a forte consumo in Isvizzera. Scrivere Casella Postale 2440 - Chiasso (Svizzera).

TRUSCELLO Antonino e Rappresentanze - Depositi, Messina.

VINI di Oporto: offresi rappresentanza dietro buone referenze. Cardoso, Piazza Monforte 4 - Milano.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ALASSIO, Hotel Milano, magnifica posizione, rivamare, ottimo trattamento, scelta cucina. Prenotarsi.

ALBERGO Pizzo Badile, San Martino, Valmasino 1000 m. ottima cucina, pensione con camera 28-30.

ALBERGO Pensione Roma, Riccione, Posizione centrale, acqua corrente. Comfort. Prospetti.

ANTICA Casa Vinicola - Domenico Cambareri Caruso - Specialità vini da taglio. Pachino (Sicilia).

BORMIO BAGNI (Alta Valtellina) Stazione balneare, climatica, turistica ai piedi del Stelvio. Terme fortemente radiobibita, grande giardino, pineta, soggiorno quieto, tranquillo, distinto ambiente famigliare. Alberghi con annessi Stabilimenti di cura: Grande Albergo Bagni Nuovi (250 letti), Albergo Bagni Vecchi e Belvedere (125 letti). Comodità moderne. Pensioni modiche. Giugno-Ottobre. Informazioni: Bagni Bormio.

CALOLZIO. Albergo Orologio, viste incantevoli. Passeggiate vicino lago. Rimodernato. Comodità. Pensioni modestissime. Nuovo proprietario Grandini.

CAMPODOLCINO. Pensione Corti, trattamento famiglia modicità, tranquillità. Affittansi appartamenti vari.

CAPANNE sul Mare spiaggia riservata disponibili Agosto, Pasticceria G. Baldan, Lungomare, Zona C., Lido Venezia.

CLES Trentino, Albergo al From. Ottimo trattamento, giardino, garage. Pensione 22.

HOTEL - PENSIONE «Riviera - Villa Simonetti» Marina Pietrasanta, sul mare, rinnovato, migliorato, splendida posizione, ottima cucina.

MOGLIANO Veneto affittasi appartamentino ammobiliato, con scoperto nei pressi stazione. Rivolgersi: Signora Sailler, Villa Sailler.

ORO matita lire 20. Penna stilografica lire 49; riparazioni ordinazioni preziosi. Nuova gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

PENSIONE Alpina villa Savoia Molina di Ledro, altitudine 650 autocorriera da Riva sul Garda.

PIETRALIGURE Pensione Riviera presso spiaggia, ambiente familiare, cucina ottima.

RAPALLO Hotel Savoia al mare completamente rimodernato. Stabilimento bagni. Prezzi modici.

RICCIONE, Hotel des Bains, camere ottime, servizio famigliare accuratissimo, cucina ottima, posizione splendida vicino alla spiaggia, speciale trattamento per famiglie.

SALSOMAGGIORE affittasi Hotel-pensione 70 ambienti dependance tutto arredato. Chiedonsi garanzie, periodo canone convenirsi. Rivolgersi Notaio Micheli - Bedonia (Parma).

SORRISO d'Italia - Porto Maurizio - Bambini al mare medio ceto, ottimo trattamento, splendida posizione. Rivolgersi Milano, Brisa, 3.

TELAJUTA, Spaghi Sacchi nuovi, usati prezzi convenienti. Saccheria Piemontese, Nizza 183 - Torino.

TORINO, Hotel Ristorante, Pensioni, trattamento ottimo, prezzi ridottissimi, Acqua corrente, garage, tutti comforts. Corso Fiume 14.

TRIPLEX - Il cristallo che non fa scheggie; salvezza per automobilisti, motociclisti, operai, ecc. Enrico De Giovanni, Milano, Via Monte di Pietà 16 A, Tel. 84-270

VARALLO SESIA - Albergo Monte Rosa prenotatevi giugno luglio settembre. Pensione a L. 13 tutto compreso.

VILLEGGIATE a Tortona - Un'ora da Genova e Milano. Decine di diretti - Alla Stazione Auto, tariffa ridotta, per Terme ed Acque di Salice, Sardiano, Maddalena, Mongioco; Alberghi alpini di Caldirola e Bruggi ad oltre 1000 metri.

Matrimoni

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

STATALE anziano parificato tencolonello acattolico residente cittadina alta Italia sposerebbe civilmente piacentissima sola quarantenne settant[illegible] preferibilmente vedova recente, veneta intermediari qualsiasi esclusi dettagliatissime controllande anche provvisoriamente anonima entro 18 Agosto. Scrivere Cassetta 14 E Unione Pubblicità Italiana, Milano.

Cessioni

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

NEGOZIO centrale valigerie specialità cedesi occasione. Rivolgersi: Corte Albero 3868.

Anno 186 - N. 211 | EDIZIONE DEL POMERIGGIO | Lunedì 30 Luglio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2

Il nazionalismo egiziano

Una riunione clandestina dei seguaci di Nahas Pascià

LONDRA, 30

(C.C.) Fino dal 20 luglio, quando Re Fuad ordinò lo scioglimento del Parlamento legittimo e sospese per un periodo di tre anni le elezioni generali, il capo del partito nazionalista Nahas Pascià rispose che intendeva convocare egualmente i senatori e i deputati del suo partito per invitarli a proclamarsi l'unico parlamento legittimamente eletto e a dichiarare anticostituzionale il nuovo Governo in carica.

Da allora in poi Nahas Pascià fece parecchi tentativi per mantenere quella sua promessa, ma la polizia riuscì sempre a sventarli. Sabato però, non ostante la sorveglianza severissima della polizia, circa duecento fra deputati e senatori riuscirono effettivamente a riunirsi in segreto.

Centinaia di poliziotti avevano pedinato per tutta la giornata le principali personalità del partito nazionalista. Inoltre un doppio cordone di polizia chiudeva tutti gli sbocchi che conducono al palazzo del Parlamento; plotoni di cavalleria erano pronti per intervenire nel caso che occorresse. Malgrado tutto ciò i deputati si sono potuti riunire.

La notizia che il Parlamento clandestino di Nahas Pascià si era radunato non fu data che a mezzanotte da una edizione speciale del giornale Albalagh. La seduta sia della Camera che del Senato si tenne in casa del deputato Murad En Sciarid Bey che sorge a pochi metri dal palazzo centrale della polizia e dal palazzo del governatorato. Come circa duecento persone siano riuscite a penetrare nella casa inosservate è un mistero.

La riunione dei deputati era presieduta dall'ex Presidente della Camera Wissa Vassuf e quella dei senatori dall'ex Presidente del Senato Mahmud Bisyouni Bey. Nahas Pascià giunse alle 6 pomeridiane quando fu aperta la seduta della Camera e venne accolto con applausi entusiastici.

Egli pronunciò un discorso in cui sostenne che il gabinetto di Mahmud Pascià è anticostituzionale e propose un ordine del giorno, che fu poi votato all'unanimità sia dai senatori che dai deputati, nel quale è detto: «Il parlamento legittimo si è regolarmente riunito ed ha proclamato la incostituzionalità del governo di Mahmud Pascià, le cui decisioni devono essere considerate dal paese come nulle e senza valore. Egualmente nulli devono considerarsi gli eventuali accordi politici, finanziari e commerciali che il governo di Mahmud Pascià potrà concludere con le altre potenze».

Nahas Pascià ha rinviato il parlamento clandestino fino al terzo sabato del prossimo novembre. A richiesta di Nahas Pascià i deputati e i senatori pronunciarono la formula del giuramento col quale si impegnano a fare ogni sforzo per la difesa della costituzione, che è la salvaguardia dei diritti parlamentari.

Il dramma polare

Il viaggio dei superstiti

COPENAGHEN, 29

Il Ministro di Italia a Copenaghen conte Viola, insieme con alcuni membri della Legazione d'Italia e con un funzionario della Legazione cecoslovacca ha assistito ieri all'arrivo da Malmoe del generale Nobile e degli altri superstiti della spedizione polare.

Al porto di Malmoe hanno preso posto a bordo di una nave il generale Nobile, i suoi compagni italiani, il prof. Behounek e la sorella. La nave è partita per Copenaghen ove è arrivata a mezzanotte.

Il generale Nobile ed i suoi compagni, saliti a bordo di due automobili si sono diretti alla Legazione d'Italia per attendere l'arrivo da Stoccolma del comandante Zappi.

Il prof. Behounek ha dichiarato che si recherà direttamente a Praga. Egli ha detto di aver conservato tutte le note ed i dati scientifici raccolti durante la spedizione polare e che si propone di scrivere al più presto un volume sui risultati della spedizione stessa.

Questa sera il generale Nobile e gli altri superstiti sono partiti diretti in Germania, donde proseguiranno per l'Italia. Alla stazione si trovavano un centinaio di membri della colonia italiana che hanno offerto fiori al generale Nobile. Il prof. Behounek e la sua sorella sono partiti anch'essi e accompagneranno il generale Nobile fino a Lipsia donde proseguiranno per Praga.

Zappi à Copenaghen

COPENAGHEN, 30

Ieri, proveniente da Stoccolma, è qui giunto il comandante Zappi. A riceverlo alla stazione erano i rappresentanti della Legazione d'Italia.

Il comandante Zappi prima della sua partenza da Stoccolma ha dichiarato di essere rimasto molto commosso dalla cordialità sincera e commovente con cui si è svolto il suo colloquio con la signora Malmgreem con la quale si è intrattenuto due ore. Egli ha consegnato alla signora la bussola e gli altri oggetti di valore che il prof. Malmgreem aveva lasciato sulla *Città di Milano*.

Le ricerche del "Latham 47,,

MOSCA, 29

Il prof. Vise capo della spedizione sovietica di soccorso a bordo del rompighiaccio Malyghin ha dichiarato che il 14 luglio allorquando venne raccolta la comunicazione radiotelegrafica che il gruppo Viglieri era stato salvato, la nave favorita dai venti aveva raggiunto il 19.o grado di latitudine nord a circa 80 leghe di distanza dal gruppo stesso, distanza che il rompighiaccio avrebbe potuto coprire in tre giorni. Il «Malyghin» effettuò allora ricerche dell'equipaggio del «Lathan 47» ed esplorò tutta la zona orientale dello Spitzberg e il litorale meridionale dell'Arcipelago, fino a Capo Sud, ma poi avendo esaurito completamente le riserve di carbone, fu costretto a fare ritorno ad Arcangelo.

Il comitato di soccorso ha disposto che la nave rompighiaccio «Sedod» effettui ricerche nella zona a nord ovest della Terra di Francesco Giuseppe. Il comitato ha poi stabilito che a causa della mancanza di spazio a bordo del «Krassin» i velivoli dei vari paesi che si propongono di concorrere alle ricerche di Amundsen e del gruppo rimasto con l'involucro dell'aeronave Italia non possono essere prese a bordo della detta nave per quanto il comitato stesso consideri con molta simpatia la collaborazione di tali apparecchi.

Il 45. compleanno del Duce festeggiato a Predappio

FORLI', 30

Ieri ricorrendo il 45.o compleanno di S. E. Mussolini una rappresentanza del Fascio di Londra si è recata, in pellegrinaggio, al cimitero di San Casciano a rendere omaggio alla tomba della madre di S. E. il Capo del Governo.

Successivamente gli ospiti si sono recati a Predappio Nuova ove, a Palazzo Varano il cav. Ballanti del Fascio di Londra ha pronunciato un breve discorso cui ha risposto l'avv. Olivetti, segretario federale di Forlì, portando il saluto delle camicie nere romagnole.

La rappresentanza del Fascio londinese si è poi recata a deporre fiori sulla tomba di Alessandro Mussolini, padre di S. E. Benito Mussolini, al cimitero di Forlì.

Gli auguri di Milano

MILANO, 30

Nella ricorrenza del genetliaco del Duce, autorità, personalità e moltissimi citadini hanno inviato al Capo del Governo telegrammi augurali. Il Podestà on. Belloni ha così telegrafato:

«Personalmente e a nome cittadinanza milanese mi permetto esprimere a V. E. fervidi e devoti auguri e sentimenti devota riconoscenza».

Una messa solenne al Pantheon alla memoria di Umberto I.

ROMA, 30

Ricorrendo ieri l'anniversario della morte di Re Umberto I è stata celebrata al Pantheon una messa solenne alla presenza di S. M. il Re.

Il Sovrano, che è giunto alle ore 8, è stato ricevuto nel pronao del Tempio da una rappresentanza del Comitato centrale Veterani e Reduci con a capo il Presidente generale Nigra.

Mons. Tornesi, cappellano di Corte, ha celebrato la messa e poscia mons. Beccaria, cappellano maggiore della Real Casa, ha impartito la benedizione. Terminata la messa S. M. il Re si è soffermato alcuni minuti davanti alla tomba di Umberto I, e quindi a quelle di Vittorio Emanuele II. e di Margherita di Savoia e alle 8.30 ha lasciato il Pantheon. Alla stessa ora si è andato formando in Piazza Venezia l'ammassamento di tutte le associazioni patriottiche romane, per la manifestazione di omaggio alla memoria di Re Umberto.

Dispostesi in corteo, con alla testa la banda «Guido Guglielmotti» e le squadre fasciste delle varie sezioni fasciste, le associazioni hanno sfilato davanti alla Tomba del Milite Ignoto e quindi per il corso, piazza Colonna e Piazza Montecitorio hanno raggiunto il Pantheon entrando a scaglioni nel Tempio, dove è stata deposta una grande corona sulla Tomba del Re. Subito dopo i componenti il corteo si sono raccolti davanti al pronao del Pantheon ad ascoltare il comm. Sapelli, della Federazione dell'Urbe, che ha commemorato il Sovrno.

S. E. il Governatore di Roma ed una rappresentanza della provincia si sono recati al Pantheon a deporre corone sulla Tomba di Re Umberto.

Il Cardinale Cerretti parte alla volta dell'Australia

NAPOLI, 29

Stamane è giunto da Roma il Cardinale Cerretti e gli altri componenti la Missione Pontificia che si recano al congresso Eucaristico di Sidney. Nel pomeriggio la missione a bordo del piroscafo inglese Orama è partita per l'Australia.

La situazione politica jugoslava

Le condizioni di Radic

BELGRADO, 30

Il presidente della Camera, Peric, ha convocato la Camera per il 1. di agosto. Appena la seduta sarà aperta, il presidente farà dichiarazioni sull'eccidio del 20 giugno e commemorerà le vittime.

Il Ministro degli esteri, Marincovic, è partito ieri per Ratibor ove si tratterrà vario tempo; durante la sua assenza sarà sostituito da Sumenkovic. E' partito anche il Sovrano che si è recato nei suoi possedimenti di Han Piejesak, in Bosnia, donde, dopo una breve permanenza, raggiungerà la famiglia reale a Bled.

La situazione politica è stazionaria. Pribicevic, giunto da Zagabria, continua la sua campagna antigovernativa affermando che, se nessuno in Serbia sarà solidale con i croati in questo critico momento, le relazioni tra i due popoli fratelli dovranno subire imprevisti mutamenti.

Pribicevic lamenta di aver ricevuto lettere anonime minatorie a proposito delle quali la polizia sta conducendo indagini.

Dopo una breve pausa di relativa calma, la stampa di Zagabria rinnova gli attacchi contro i serbi affermando che la vittoria la riporteranno i croati i quali non hanno subito come i serbi cinque secoli di servaggio sotto i turchi.

Radic migliora leggermente e lo specialista viennese prof. Singel ha fatto un esame della ferita con i raggi X. Tuttavia si afferma insistentemente che Radic è affetto da polmonite e si nutrono serie apprensioni per lui.

Occupandosi della composizione del nuovo gabinetto Korosec il giornale *Politika* osserva che dieci anni dopo la unione dei serbo-croati-sloveni uno sloveno diviene Presidente del Consiglio, in un momento in cui la coalizione democratica dei contadini afferma che i serbi hanno il monopolio di tale carica. Il giornale rileva che mentre l'opposizione sostiene che l'egemonia serba regni da per tutto, il nuovo Governo comprende otto rappresentanti delle nuove regioni e otto serbi. Nel nuovo Gabinetto non sono solamente i rappresentanti di grandi partiti serbi ma anche quelli del più grande partito sloveno e di uno dei più importanti partiti della Bosnia. Il giornale *Slovenec* di Lubiana mette in rilievo la personalià e la carriera politica del nuovo Presidente del Consiglio il quale è il leader del partito nazionale democratico che ha contribuito allo sviluppo del Paese.

La *Samuprava* rileva che il nuovo Governo ha un carattere prettamente parlamentare ed ha l'appoggio di quattro gruppi che secondo le forze numeriche e il numero di elettori che rappresentano possono assumere l'intera responsabilità della direzione degli affari dello Stato. Tale constatazione, osserva il giornale, è sufficiente perchè la soluzione possa essere considerata favorevole.

L'*Osjek* scrive che il nuovo Governo è una conseguenza delle condizioni della vita politica del paese e che la soluzione raggiunta, che è parlamentare, era la sola possibile.

La organizzazione circondariale dei vettori per l'emigrazione

ROMA, 30

Col 1. settembre prossimo entra in applicazione la nuova organizzazione circondariale dei rappresentanti di vettori per l'emigrazione, in obbedienza al disposto del D. L. 23 ottobre 1927 N. 2260. Per effetto di tale nuova organizzazione ciascuna delle Compagnie di navigazione inscritte in patente dovrà ridurre a non più di 244 i rappresentanti circondariali distribuiti in tutto il territorio del Regno, da quel migliaio e più di rappresentanti mandamentali che sino ad oggi operavano in tema di emigrazione per conto di ciascuna di esse. Quando si pensi che ogni rappresentante era stimolato ad alimentare in tutti i modi le correnti emigratorie mediante opportuni congegni di commissioni e profitti più o meno palesi per ogni emigrante imbarcato si rileverà quale efficace contributo alla contrazione degli espatri ed alla moralizzazione dell'ambiente emigratorio sia stato realizzato con l'eliminazione di circa 4000 rappresentanti mandamentali la cui attività viene troncata dal 1. settembre p. v.

S. E. il Capo del Governo, Ministro degli Esteri, ha emanato alle competenti autorità le opportune istruzioni affinchè l'opera dei nuovi rappresentanti circondariali venga rigidamente inquadrata nelle note direttive antiemigratorie del Governo fascista.

Tale inquadramento sarà per riuscire tanto più agevole in quanto il Governo fascista ha voluto anche instaurare dal 1. luglio corrente il principio di vietare qualsiasi contatto dei vettori con i lavoratori diretti all'estero prima che questi sieno muniti di regolare passaporto da cui risulti il nulla osta delle competenti autorità all'espatrio per fini di lavoro verso una precisa destinazione. Con chè ogni tentativo di accaparramento emigratorio viene definitivamente frustato.

Queste disposizioni sono state però contemperate in modo da lasciare al di fuori d'ogni rigore, pur con tutte le garanzie del caso, il movimento di flusso e deflusso degli Italiani residenti all'estero che vengono a ristabilire un contatto anche temporaneo con la patria per compiere quello che viene definito un vero e proprio «bagno d'italianità». Questo movimento degli italiani all'estero è stato completamente stralciato dal congegno emigratorio e si svolgerà nelle condizioni di favore più larghe e più facili, in modo che ciascuno sia per trovare nella libertà di toccare il suolo del proprio paese, e di ripartirne, quando che voglia, a conferma della solenne affermazione che S. E. il Capo del Governo ha fatto agli italiani residenti all'estero sull'irrecusabile loro diritto di potere senz'alcuna molestia frequentare la patria e ritornare poi ad attendere al loro fecondo lavoro all'estero.

Il rinnovo dei patti economici dei ferrotramvieri

ROMA, 29

Dopo il patto nazionale di lavoro per i dipendenti delle imprese degli autoservizi di linea, che ha regolato giuridicamente ed economicamente in armonia alle proposizioni della Carta del Lavoro una numerosa categoria, per il passato non disciplinata da vere e proprie norme contrattuali, un'altra questione sindacale di portata nazionale è attualmente allo studio presso la Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna: il rinnovo dei patti economici, conchiusi nel 1923 e che vengono a scadere con la fine dell'anno, per le aziende ferrotramviarie soggette all'equo trattamento. Si tratta di un complesso di attività non certo trascurabili nel quadro generale delle comunicazioni del paese, in quanto esse rappresentano oltre 5316 chilometri di linee a scartamento normale e 3654 chilometri a scartamento ridotto: tutto cioè un sistema di trasporti, che si innesta in quello maggiore delle ferrovie dello Stato e ne completa e ne integra il funzionamento.

Sono comunicazioni di carattere prevalentemente locale e regionale, le quali però provvedono ad esigenze di essenziale importanza nelle singole zone in cui vengono esercitate, mentre il loro incremento si connette allo sviluppo nazionale dei traffici.

Le condizioni di tali aziende non sono floride. Come ha rilevato recentemente in un suo discorso a Bologna l'on. Corrado Marchi, Presidente della Confederazione dei trasporti terrestri, esse non hanno superato ancora il periodo di crisi, che in taluni momenti non ha mancato di preoccupare le stesse classi lavoratrici, fatte pensose da una progressiva e incessante diminuzione degli introiti aziendali. Al fenomeno generale della crisi delle attività produttive, che si manifesta segnatamente in Europa, si è aggiunto per le aziende di trasporto il fenomeno mondiale della contrazione del traffico.

Sulla questione ritorna oggi la rivista tecnica «La Critica» la quale osserva che la crisi del traffico, seppure generale, ha ripercussioni più profonde sulle aziende ferrotramviarie gestite dall'industria privata. «Queste imprese — scrive «La Critica» — risentono tuttora le conseguenze del periodo della guerra e dell'immediato dopoguerra, che minacciò sconvolgerle in pieno e in gran parte non sono riuscite a riassestarsi completamente dagli squilibrii del recente passato.

Tali aziende, che adempiono ad una funzione utilissima non sempre vennero equamente valutate: spesso rimasero trascurate nelle loro necessità fondamentali, così come nelle possibilità di miglioramenti progressivi. Nocque senza dubbio ad esse la mancanza di una organica politica nel campo dei trasporti, peggio ancora, rimasero in balia delle competizioni burocratico-amministrative, che si determinareno nelle direttive delle comunicazioni secondarie in rapporto a quelle principali.

Rientrate dall'anno scorso alla dipendenza del Ministero incaricato di coordinare ed unificare, con costante uniforme indirizzo, l'azione dello Stato nel campo delle comunicazioni, esse cominciano soltanto ora a risentire il beneficio del mutato orientamento. Il quale, per potersi esplicare, deve gradualmente ora procedere, attraverso un riassetto delle funzioni di tutela con la selezione di tutti i viluppi burocratico-fiscali, in cui venne irretita ogni sana iniziativa di carattere industriale.

Particolarmente delicato, dunque, si presenta l'attuale periodo per l'industria dei trasporti ferro-tramviari in concessione: ed opportuno giunge il richiamo fatto dall'onorevole Marchi: è necessario infatti che pure la pubblica attenzione segua con attento esame lo sforzo che si compie, in laborioso silenzio, per riorganizzare anche questo importante ramo delle comunicazioni del Paese».

I rilievi dell'on. Marchi come le argomentazioni de «La Critica» prospettano i termini di un problema, che ha la sua notevole importanza in rapporto a quello sviluppo delle comunicazioni, che è direttamente connesso al prosperare dell'economia della Nazione. Per lo spirito di vera collaborazione fascista, che nel campo ferrotramviario ha sempre animato le due organizzazioni dei datori e dei prestatori d'opera, si può ritenere che le risoluzioni per il rinnovo dei patti economici si ispireranno ad una saggia valutazione della realtà, mentre il nuovo spirito, che si va manifestando nei rapporti fra Stato e aziende, contribuirà a favorire l'assestamento di imprese benemerite del traffico nazionale.

Congresso dei cooperatori a Varese

VARESE, 29

Con l'intervento dell'on. Dino Alfieri, Commissario dell'Ente Nazionale della Cooperazione e dell'on. Biagi ha avuto luogo stamane al Teatro Sociale il primo congresso delle cooperative della provincia. Il corteo al quale hanno partecipato i soci di circa 350 cooperative coi loro vessilli e le musiche ha sfilato tra due ali di popolo acclamante dinnanzi al palco delle Autorità e quindi si è recato al Teatro Sociale.

Al congresso hanno partecipato l'ing. Ghezzi segretario della federazione provinciale delle cooperative che ha riferito sulle cooperative del Varesotto, il Segretario della federazione provinciale fascista, l'on. Bianchi, il prefetto S. E. Broggi, l'on. Biagi, tutti sottolineando il compito sociale e politico della cooperazione. Infine l'on. Alfieri dopo aver approvato l'opera della federazione provinciale ha ricordato le manifestazioni di assoluta fedeltà al Duce al Regime date dalla Cooperazione risanata che compie opera di elevazione tra i lavoratori della sorte dei quali il Duce tanto si preoccupa. Vibranti alalà al Duce, al Fascismo e all'Italia hanno salutato gli oratori. I lavori del congresso sono continuati nel pomeriggio. Sono stati trattati importanti argomenti.

Precoce assassino condannato all'impiccagione dalle Assise di Dublino

LONDRA, 30

La popolazione di Dublino e dell'intera Irlanda è ancora sotto la penosa impressione di un delitto efferato che ha avuto la notte scorsa il suo epilogo giudiziario alla Corte d'Assise della capitale. La giovane età dei protagonisti contribuisce a suscitare un maggiore interesse per la fosca tragedia che ha fatto gettare un grido di raccapriccio nella ridente cittadina marittima di Dundalk, nella estremità settentrionale delllIrlanda, nella contea di Louth. E' l'età soprattutto dell'autore del delitto, un precoce assassino di 19 anni, che ha impressionato la pacifica popolazione la quale da parecchi anni viveva immune dalla criminalità.

Infatti, nessun delitto era mai venuto a turbare negli ultimi anni questa umile gente di pescatori in numero di circa 15.000, abituati soltanto a conoscere le tragedie del mare, quando la tempesta non restituiva più qualche barca con il suo carico umano.

Mistero per 13 mesi

Il delitto di Dundalk è stato tanto più atroce in quanto era stato avvolto nel più fitto mistero per ben 13 mesi.

Quando sembrava che si dovesse rinunciare per sempre a scoprire il bandolo della matassa, una circostanza inopinata venne a gettare una sinistra luce sul fosco dramma.

Nell'aprile del 1927, e cioè 15 mesi or sono, la domestica di un prete, certo Clemente Donohue, parroco di Dundalk, scompariva improvvisamente senza lasciare traccia di sè. La domestica Mary Callan, di 18 anni, era stata assunta dal sacerdote da due anni. Essa era venuta sedicenne dalla campagna da una famiglia di agiati agricoltori.

Era buona, attiva e volenterosa e per la sua bontà e i suoi modi gentili era ben vista da chiunque e circondata dalla simpatia della popolazione che aveva imparato a conoscerla e ad apprezzarla. Sulla stima del pubblico non era forse senza influenza il fatto della bellezza della ragazza che con i suoi finissimi lineamenti e la sua sobria eleganza non poteva fare a meno di dare nell'occhio. Il parroco aveva preso a benvolerla ed era felice di averla al suo servizio.

La scomparsa di Mary diede luogo a infinite congetture. Si fecero subito ricerche presso i parenti di lei, nelle cittadine dei dintorni e nelle campagne. Ma tutto fu vano. Dopo parecchi giorni venne organizzata una spedizione in luoghi più lontani. Si fece l'ipotesi che la ragazza fosse andata a fare una gita in barca e che sorpresa dalla tempesta avesse fatto naufragio. Ma anche questa ipotesi si dovette scartare, perchè non era nelle abitudini della ragazza di allontanarsi da sola sul mare, che essa temeva. Inoltre non sapeva nuotare.

Le indagini della polizia non ebbero diverso risultato. Si pubblicarono le fotografie della ragazza ed un gruppo di generosi cittadini raccolse anche per pubblica sottoscrizione una somma destinata ad un premio alla persona che avesse fornito indicazioni atte a condurre al rinvenimento della ragazza, viva o morta. Ma anche questo riuscì inutile. L'ipotesi del delitto era stata anch'essa scartata. La ragazza non aveva relazioni di sorta e tanto meno con giovanotti. L'unico svago che la poveretta si concedeva era quello di andare al cinema una volta la settimana.

Un ragazzo mite

Al servizio del parroco non c'era che un giovinetto di 19 anni, tale Gerald Toal, il quale accudiva nella casa del prete ai lavori grossi ed al giardino. Era un ragazzo dall'aspetto mite e sul conto del quale non si era trovato mai nulla da dire. Interrogato dal parroco e dalla polizia, il Gerald non aveva saputo dare alcuna informazione sulla sua coetanea, eccetto che un giorno aveva sentito dalle labbra di lei che era stufa di rimanere presso il sacerdote e che un giorno o l'altro se ne sarebbe andata. Dopo parecchi mesi di ricerche, la polizia disperò di risolvere il mistero della scomparsa e tutti si persuasero che la ragazza avesse abbandonato il posto volontariamente e che trascinata alla ventura in cerca di qualche novità, o di miglioramento della sua condizione, le fosse sopraggiunta qualche disgrazia in un luogo isolato lungo il mare.

Senonchè, nel maggio scorso, cioè dopo tredici mesi dalla scomparsa, il parroco notò un particolare così insolito da fargli balenare nella mente un orribile sospetto. Un giorno scoperse il diciannovenne Gerald, il suo aiuto giardiniere, nell'atto di riporre in una cassetta una dentiera naturale, che, quantunque spezzata qua e là, rivelava per la sua bianchezza e regolarità la sua appartenenza ad una giovane persona. Il parroco, inoltre, rinvenne nella stessa cassetta una grossa ciocca di capelli color del rame. Si ricordò allora che quello era il colore della chioma della piccola Mary, la buona e fedele domestica che era partita senza dare un addio.

Il parroco, lì per lì, rimase allibito, ma poi dopo qualche momento si riprese ed interrogò il ragazzo sulla provenienza degli oggetti. Il Gerald balbettò, impallidì e non seppe rispondere. Il parroco informò la polizia dei suoi sospetti.

Il ragazzo fu tratto in arresto. Durante l'interrogatorio si confuse parecchie volte e alla fine si lasciò scappare qualche parola che mise la polizia sulle giuste tracce. Aveva accennato ad una gita colla Mary nei dintorni di una città verso una collina ai piedi della quale si trova una grossa cava di argilla, abbandonata, profonda quaranta metri. Nella cava sboccavano ora alcuni scoli di acqua. L'accenno alla passeggiata verso la collina fece indirizzare **le nuove ricerche della polizia;** per ordine dell'autorità giudiziaria, la cava venne prosciugata completamente. Proprio in fondo fu rinvenuto un sacco il cui contenuto non poteva lasciar dubbio alcuno. Si trattava dei resti della povera Mary.

Un corpo straziato

Il corpo era stato sezionato e tagliato a pezzi; la testa completamente divelta dal busto; i capelli tagliati, la bocca deformata; la dentiera strappata; in poche parole, un vero scempio. Il delitto non poteva essere stato compiuto che da una belva umana raffinata.

Il riconoscimento della vittima fu un pò difficile, ma non potè lasciare alcun dubbio per il fatto che i brandelli dell'abito, le scarpe e gli altri oggetti rispondevano a quelli che indossava la piccola Mary.

Una perquisizione nella stanzetta dove dormiva il Gerald fece rinvenire anche un anellino d'oro della Mary. Il giovane, messo alle strette, non volle dapprima confessare, ma finì poi per fare qualche ammissione spaventosa. Egli aveva indotto la ragazza ad uscire con lui per la prima volta e in cuor suo aveva il desiderio di ucciderla, approfittando della buona occasione.

Quando questa si presentò, la uccise per la sola volontà d'ucciderla e tagliarla a pezzi. Egli ha voluto conservare per ricordo la dentiera e le aveva reciso i capelli che aveva più tardi venduto ad un parrucchiere di un villaggio vicino. Egli aveva detto che erano i capelli di una sua sorella.

Comparso dinanzi alla Corte d'Assise della città di Dublino, il processo ha destato una morbosa curiosità nel pubblico. Per tre giorni una immensa folla è accorsa al palazzo di giustizia ad assistere al dibattimento e l'affluenza ha dato luogo alle solite scene che caratterizzano i grandi processi inglesi: lunghe code di gente in attesa per ore e ore, magari fin dalla notte, per guadagnarsi l'accesso all'aula giudiziale. Polizia a cavallo per disciplinare quella folla; aberghi affollati più del solito, ecc., ecc. Inoltre c'era da contare sopra l'ostilità manifesta del pubblico, indignato per l'atrocità del delitto compiuto così a sangue freddo e cinicamente.

La condanna

Un colpo di scena doveva prodursi durante i primi giorni del dibattimento. L'imputato ha negato la confessione che aveva fatto in sede d'istruttoria ed una dichiarazione scritta che gli era stata fatta firmare.

Arrivò persino al cinismo e alla incoscienza di non riconoscere gli oggetti che gli erano stati trovati nella cassetta, cioè la dentiera e la ciocca di capelli. Era sfigurato, non era più il giovinetto mite di una volta.

L'avvocato difensore, dinanzi alle prove schiaccianti che accusavano il suo cliente, tentò di far valere la tesi di una improvvisa alienazione mentale. Ma l'esame psichiatrico di due periti medici ha dimostrato che il giovinetto era in possesso delle sue piene facoltà mentali ed anche fisicamente presentava tutti i requisiti della normalità.

Riepilogando le varie fasi del delitto il giudice si è pronunciato per la colpevolezza del giovane esortando i giurati a compiere coscienziosamente il loro dovere senza alcuna ombra di dubbio o di incertezza.

«Il Toal è un individuo pericoloso per la società in cui vive. Questi generi di delitti odiosi respingono qualsiasi attenuante per chi li compie. La società deve sbarazzarsi nel modo più rapido di simili individui. Il dibattimento è durato già troppo a lungo e il precoce assassino non meritava l'onore di tre giorni di discussioni continue. Ma tutto è stato tentato per strappare una giovane esistenza alla forca. La legge si è piegata ad ascoltare tutte le difese e la giustizia deve fare inesorabilmente il suo corso».

Inutile dire che i giurati, tra cui si trovavano due donne, hanno pronunciato un verdetto di colpevolezza, per cui Gerald Toal è stato condannato a morte.

A conferire maggiore solennità alla sentenza sopraggiunse la mancanza della luce. L'aula austera della giustizia fu invasa da un colore lugubre e tutta la Corte rimase immersa nella penombra. Il processo è terminato di notte contrariamente al solito e la sentenza è stata pronunciata quando già scoccavano le 23.

Prima di mettersi in testa il tradizionale berretto nero per leggere la sentenza di morte, il giudice ha rivolto all'imputato la solita domanda: se avesse ancora qualche cosa da dire. Alla quale il giovane rispose quasi con indifferenza che era innocente.

Anche alla lettura della sentenza il condannato non battè ciglio. Soltanto un tremore scosse il suo corpo quando gli agenti lo presero in mezzo per riaccompagnarlo alla prigione. Sembrò allora rendersi conto della tragica sorte che lo attendeva e si fece pallido.

Dalle tribune del pubblico non si levò nessun grido: nessuno svenimento di donne come accade generalmente in questi casi. Il cinismo del condannato aveva lasciata fredda la folla.

L'impiccagione del giovinetto avrà luogo nella prigione di Dublino il 23 agosto.

Cervia a Grazia Deledda

CERVIA, 30

Ieri è stata solennemente conferita la cittadinanza onoraria di Cervia a Grazia Deledda. Hanno assistito alla cerimonia il Prefetto, l'on. Frignani e numerose autorità e personalità. Hanno parlato il Commissario prefettizio ed il Prefetto. La signora Deledda ha risposto **ringraziando per l'onore fattole.**

VARIETÀ FEMMINILI

L'ambizione e l'amore

I poeti, gli scrittori, i pittori, gli artisti in genere hanno suscitato e suscitano sempre un certo fascino nella fantasia e nella sensibilità femminile.

I poeti, gli scrittori, i pittori, gli artisti in genere, tra le tante risorse di seduzione presso l'altro sesso, si avvalgono quasi sempre — sia pure involontariamente — dei loro successi e delle loro imprese artistiche per riuscire allo scopo. Ma quel giorno che veramente il loro cuore è posto seriamente in giuoco, e che si accorgono che non si tratta più di una curiosità, di un flirt, di una ricerca di soggetto, eccoli pronti a lagnarsi e a rimproverarci: «Tu cara, non ami me; ami la mia arte, ami la mia fama, i miei trionfi: insomma, mi ami per ambizione».

E quasi quasi si stizziscono, come avrebbe diritto di fare, con la sua amica, un vecchio creso americano pieno di milioni e di acciacchi se questo non si curasse di andar troppo per il sottile.

Ebbene, questi uomini, il più delle volte hanno torto. La donna per amare, ha sempre bisogno, più o meno, di ammirare, di sentire cioè la superiorità dell'uomo.

Ho detto che questi uomini hanno torto. Piano un momento: hanno ogni ragione quando la donna che si entusiasma per la loro fama, non sa penetrare nella fucina — per così dire — dove l'opera si compie: quando non solo non sa ammirare e intendere il lavoro compiuto e gettato alla ribalta del mondo, ma non è capace di conoscere e di «sentire» tutto l'interno lavorio, e la febbre e il tormento e l'entusiasmo e lo scoramento di colui che l'ha concepito.

Quante compagne o amanti o amiche di artisti non ci sono che non conoscono una pagina di un loro libro o che non pongono mai piede nel loro studio, paghe soltanto di udir volteggiare nei ritrovi e nei salotti il nome di «lui» e di figurare al suo fianco?

Questa sì, è ambizione, nuda e cruda, e scoraggiante. Di fronte a queste donne ci sono invece le altre per cui l'attività artistica di un uomo, è l'indice di una superiorità intellettuale, di una sensibilità che sorpassa le altre, di una intesa superba con tutto ciò che è bellezza, di una facoltà eccezionale per cui egli sa trasformare tutto ciò che passa sulla sua strada e creare così un universo tutto proprio. Per queste donne l'opera dell'artista è come la guida alla ricerca della sua anima, della sua elevatezza, e di tutto il suo fascino interiore, e quindi di una comprensione che risponda alle proprie esigenze spirituali.

E di questo, l'uomo non se ne deve rammaricare. Egli in questo modo, non è amato per riflesso, ma per la fonte della sua vera luce. Tanto è vero che amandolo così, la donna non si curerà di comparire al suo fianco, di entrare nell'alone del plauso e del successo, ma le basterà vivergli vicino, appartata, ignota a tutti, ma per essere da lui solo, veramente e con tenerezza, conosciuta.

Per la rinascita dello scialle

Siamo dunque, alla vigilia del Concorso per lo scialle che si svolgerà sulla terrazza dell'Excelsior Palace. Non si è certamente dimenticata la visione dello scorso anno allorchè figurette piene di grazia, di giovanilità, di brio sfilarono dinanzi all'enorme pubblico cosmopolita, avviluppate nella bruna guaina frangiata che prodigava ai loro visi e ai loro corpi un fascino di poesia e di ermeticità.

Oggi il trattenimento eccezionale che sollevò un'onda di vero successo, si ripeterà ancora perchè l'uso di questo caratteristico indumento femminile glorificato da ogni forma d'arte, ricercato dai cultori di estetismo e che è uno degli elementi pittoreschi di Venezia, torni a guizzare presso i traghetti, i pontili, il felze delle gondole, a palpitare insieme al volo dei colombi, a incorniciarsi delle candide arcate delle Procuratie e dei sottoportici oscuri.

La valutazione dello scialle quale prezioso ornamento della persona, oggi ci viene data dalle straniere e dalle signore, le quali hanno compreso come nessun mantello, nessuna cappa, per quanto preziose, sanno dare alla silhouette quell'armonia di linea, quella fragilità, quella sapienza di drappeggio che questo quadrato di stoffa serica sa prodigare.

Perchè dunque le venezianine, proprio loro che ne furono le ispiratrici e le lanciatrici, non dovrebbero ancora adottarlo, incomparabili nella grazia di avvolgersene le braccia e le spalle e di dare, col loro passo silenzioso e leggero, la classica ondulazione alle lunghe frange?

In tal modo lo scialle, non sarebbe più, come un tempo, la distinzione di una classe sociale, ma verrebbe ad essere un esponente di buon gusto accessibile a tutte coloro che ne sanno comprendere la significativa, aggraziata bellezza.

Per la villeggiatura: l'alba, il giorno e la notte

Ormai tutte le signore hanno completato, se non consumato, il loro corredo per la villeggiatura. Molte però sono anche quelle che sono all'inizio.

Per queste allora dirò che per il giorno non usano più gli smorti «insieme» d'un solo colore, ma ricercate combinazioni di tinte: su di un abito bianco, soprabito uguale guernito di un collo di castoro; scarpe che ripetano le due tinte, calze, guanti e cappello color sabbia. Con una toletta chiara, accessori marrone scuro. Per il tennis saranno sempre preferiti gli abiti di tela di lino a pieghe, scollati, e con cintura che segni la vita al posto naturale; visiera che ombreggi gli occhi, sandali di tela, golf di lana bianca o di tinta vivace con monogramma ricamato sulla tasca.

Con lo sweater di maglia e la giacca tailleur è sempre in voga e preferita, la sottana pieghettata. Questo genere d'abito è adatto a tutte le ore della giornata; passeggiate, thè, e thè danzante.

Molto graziosa è la moda del disegno scozzese che non richiede ricerca di linea, essendo già da sè decorato. Elegantissimi sempre, i costumi stampati, bianco e nero, o bianco e grigio.

Per la sera, mantelli bianchi di moire lamè, di satin, o di velluto di seta guerniti di pelliccia. Vanno infilati soltanto ad un braccio, lasciando l'altro e la spalla nudi. I vestiti sono sempre molto scollati sul dorso e tenuti sulle spalle da sottili bretelle di tulle.

I capelli vanno divisi nel mezzo, affatto ondulati sulla testa, un po' rigonfi sulle orecchie, e abbastanza lunghi.

E malgrado che il nugolo di americanine si tinga forsennatamente i pomelli con un rosso inverosimile, l'ultimo grido in proposito è che le guance, sia di giorno che di sera, debbono essere pallide, facendo risaltare il contrasto degli occhi fortemente segnati e delle labbra vermiglie.

Note di moda maschile

Come per l'abbigliamento femminile, il buon gusto e l'eleganza dei vestiti maschili, risultano più che mai dai dettagli e dagli accessori.

Per ciò che riguarda quindi, le camicie, le cravatte, i fazzoletti, non bisogna mai che essi sieno tali da attirare l'attenzione. L'uomo sul quale si concentra per istrada, la curiosità, non si lusinghi del proprio buon gusto.

Per accompagnare ad esempio, un costume di flanella grigia, si sceglierà, sia una camicia bianca, bleu o grigia con colletto floscio attaccato, sia una camicia a righe nella tinta del vestito. L'associazione di tinte contrastanti è di una grande audacia ed è meglio non tentarla.

Se una cravatta è fantasia, essa sarà messa in valore da una camicia di tinta unita, del medesimo tono. Mai le cravatte a righe debbono essere portate con camicie a righe, a meno che non siano combinate eccezionalmente: in questo caso, le righe della cravatta debbono dominare quelle più tenui della camicia.

Ma più elegante di ogni altra combinazione per un costume grigio, è quella della camicia bianca, o grigia, su cui poggerà una cravatta della stessa tinta del vestito, oppure quello di una camicia e cravatta in foulard o in crespo bianco e nero, o grigio e bianco.

I fazzoletti seguono la stessa regola di semplicità. Per lo sport, saranno di tela o di battista; quelli di crespo o di altra seta, non sono affatto ammessi per la campagna, ad eccezione di quelli in foulard stampato a tinte neutre. Le calze di seta e cotone, o di lana molto fine sono consigliabili per la vita all'aperto; e saranno assortite alla tinta delle scarpe anzichè a quella del vestito o della cravatta.

I colori più in voga, quest'anno, sono il bleu, il grigio, il marrone in tutte le gradazioni. I tentativi del mauve sono... in fallimento. Per un vestito grigio e cravatta dello stesso tono, una camicia rosa mette una nota di arditezza e di molta eleganza.

E' bene ricordare che un vestito fantasia reclama una camicia a tinta unita, e viceversa. Inutile aggiungere che per la campagna, i colletti inamidati sono banditi. Per città, i vestiti bleu o grigi saranno accompagnati da scarpe nere, e il cappello duro rimpiazzerà il feltro.

L'ora della passeggiata

Lo snobismo cosmopolita ha fissato questa magnifica ora nella seconda metà del pomeriggio; cioè proprio quando per tutti gli essere animati, sia piante, sia bestie, ci si prepara al riposo della notte.

D'inverno, alle quattro e alle cinque; d'estate, alle sette e alle otto, la gente affluisce nelle vie, con la convinzione di restaurare le proprie forze dopo il lavoro, assegnando così a questo scopo un'ora assolutamente inadatta poichè fa seguito troppo immediato alle ore della stanchezza.

Si deve tener presente che l'ora della passeggiata dovrebbe essere quella in cui l'organismo è meglio disposto ad assumere i principi vitali dispersi dalla fatica, e cioè quando non è più stanco ed esaurito, vale a dire, dopo il sonno.

Solo al mattino, dopo il riposo notturno che ha dato tregua al ritmo estenuante dell'attività, si dovrebbe parlare di passeggiate ritempratrici, e propriamente all'alba, o quasi

Le signore inorridiranno, certamente, poichè la prospettiva non è allegra! Eppure si è trovato che le radiazioni solari delle prime ore del giorno sono le uniche capaci di agire espressamente sui poteri tonici dell'organismo; quindi anche della pelle. Uno scienziato giapponese ha sperimentato queste radiazioni su tutti i tessuti, e ha visto fra l'altro, che un'epidermide avvizzita, dopo un seguito di applicazioni razionali di luce solare durante l'aurora, subisce una trasformazione molto rapida, con una irrorazione sanguigna più pronta, e di conseguenza una nutrizione e una distensione miracolose.

Purtroppo alle 5, alle 6, e alle 7, le finestre sono ermeticamente chiuse: e vien fatto di pensare per contrasto, a quei convegni galanti che la Regina Maria Antonietta dava nei parchi del famigerato Trianon, con lo scopo voluttuoso diceva lei, di contemplare l'aurora, lo spettacolo incantevole del levar del sole, cosa rara per la gente che aveva fatto della notte giorno e viceversa, con le orgie e le interminabili feste.

La nostra età

Dunque, coraggio! Con un po' di buona volontà si può convincere se stessi che a cinquant'anni non se ne conta che venticinque.

La famosa scrittrice francese, Lucia Mandrus, scrive nel Journal: *«L'arte dei barbieri, dei dentisti, l'igiene, lo sport, il regime seguito a tempo i busti di gomma, e tutto l'arsenale moderno messo a sua disposizione, aiutano la «seconda giovinezza» a durare infinitamente.*

Eppure tutti questi mezzi sono meno efficaci della semplice volontà di non invecchiare. Del resto, se si riflette bene, non si ha mai che la metà degli anni indicati dall'atto di nascita... perchè si passa la metà della vita a dormire. Il sonno non entra nel computo dell'esistenza. Il pensiero, mentre si dorme, è morto; e così i muscoli. Signore cinquantenni, pensateci; nessun cosmetico, nessun mezzo della toilette vi apporterà il beneficio di questa piccola verità: Voi non siete vissute in realtà, che 25 anni; non avete dunque, che 25 anni.... ».

Ferme in posta

CARLA - Venezia. — *Io non mi pitturo nè labbra nè occhi? E chi le è venuto a raccontare certe fandonie? Mi pitturo labbra e occhi, cosa invece che non farà lei, data la sua freschissima età... Indole buona, sincera, con alternative di ardore e di scoraggiamento, facile a subire l'ascendente altrui. Mi scriva pure tutte le volte che vuole.*

L'UOMO CHE RIDE — *Già, dovrebbe essere così. Ma da che mondo è mondo, è sempre esistito il primo amore, cioè, il primo anello di una catena. Prenda il treno, e vada ad accertarsi, anche se sarà penoso. E' male adorare i falsi idoli poichè c'impediscono di guardare quelli veri.*

ZANZE - Venezia. — *Le consiglio una doccia fredda...*

ORIFIAMMA - Treviso — *Benissimo, la tattica; ma non ne abusi, poichè nel frattempo, un altro può giuocare di audacia.*

«ANCOR PIU' ALTO PER MIRAR PIU' LUNGI» - Venezia. — *Scusi il ritardo: ho ritrovato il suo biglietto tra la mia corrispondenza personale. Mi scriva pure liberamente, e se posso esserle in qualche modo utile, ben volentieri.*

A. B. C. - Venezia. — *Si sbaglia. Io non ho mai scritto poesie. Una sola, se lei proprio ci tiene, a quattordici anni. Cominciava in questo modo:*

Zampillanti, in un bel dì
pien d'azzurro e pien di sol,
se ne andaron via così,
Paperella e Cesarò.

Non proseguo per non far illividire di invidia gli editori, e i miei amici poeti...

PILADE - Cortina d'Ampezzo. - *(e Oreste dov'è?) Troverà un riscontro in Davide Copperfield di Dickens. Per le cognizioni che desidera, nulla di meglio che l'ultimo bellissimo libro di Gino Damerini:* «Pittori veneziani del '700» *edito da Zanichelli a Bologna.*

TAGLIAMENTO — *Grazie della sua entusiastica lettera. Sono contenta che il responso grafologico abbia riprodotto il suo «io... interiore» come una lastra fotografica. Come lei, credo alla metempsicosi. Nella vita precedente io debbo essere stata una specie d'ippogrifo, mentre in quella futura, mi attendono certamente le adorabili spoglie della cicogna...*

ORNELLA - Venezia. — *E' logico che chi ama non possa credere che «l'altro» non ami. Lei soffre di questo male, ed appunto vede in ogni parola, in ogni gesto di lui, un significato diverso da quello che forse è realmente. Secondo me, egli è assai gentile e premuroso, nulla più. Per parlare d'amore, attenda dalla sua bocca questa parola, o meglio ancora, un bacio, se anche questo si può chiamare amore. Le pare? Per combattere le borse sotto gli occhi, faccia fare un decotto di sambuco e lo applichi mediante impacchi.*

TANGO - Venezia. — *Ho detto ormai mille volte che per i responsi grafologici occorrono almeno due pagine di scritto. Per lei: disordine, volubilità, fantasia, gaiezza: assai espansiva e sincera, generosa.*

MARIELLA - Venezia. — *Toilette di crespo di Cina o di crespo Georgette, stampato, a tinte leggere.*

MOLTO PENSIEROSO - Portogruaro — *Le consiglio di sposarla... In seguito potranno venire anche i quattrini....*

VIOLETTA

Gioco a Premio

SCIARADA

Per la forte passione
smarrì, la giovinetta, la ragione,
e giorno e notte disperatamente
INTER PRIMO SEGUENTE

B.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia» non più tardi di sabato (ore 12) Fra i solutori saranno sorteggiati quattro volumi di amena letura.

Col presente numero la "GAZZETTA DI VENEZIA„ Edizione Sportiva del Lunedì, inizia la pubblicazione a puntate del grande romanzo di avventure di

André Armandy:

"Il tesoro delle Isole Galapagos„

romanzo di avvincente interesse e d'intensa drammaticità.

Saranno pubblicate due puntate ogni lunedì (vedere in 4.ª e 5.ª pagina).

La Valle del Cordevole

(di Silvio De Biasio)

La valle delle meraviglie, dei colossi dolomitici non ha avuto fino ad oggi i suoi cantori, forse per un motivo che può sembrare strano a chi si ferma alla superficie delle cose: il bello, l'incantevole, l'opera portentosa della natura si impone ai nostri sensi e quasi li intorpidisce, li rende impotenti ad esternare le proprie impressioni.

Ma ora ho qui dinanzi un volume di poca mole, ma di grande pregio di Silvio De Biasio, maestro in Fregona d'Agordo. Non è già un lavoro affrettato, ma ponderato e abbastanza completo, una buona guida dal titolo «La Valle del Cordevole» della quale l'Agordino sentiva vera necessità. Questo libro dovrebbe indicare la via a molti volenterosi sopratutto indigeni, per rendere maggiormente noto questo angolo delle nostre Alpi, che, è il più incantevole che madre natura, così generosa a nostro riguardo, ci abbia regalato. Il De Biasio, che vive umilmente su, su, nella Valle del Biois, in un semplice villaggio contornato di boschi, di pascoli eccellenti di clima salubre ed ama intensamente i suoi monti e le sue valli oltre «la Valle del Cordevole» è opera sua un altro volumetto del titolo «La Valle del Biois») ha dimostrato non solo uno spirito osservatore e fattivo, ma anche un animo sensibile e disinteressato.

L'opera va bensì ritoccata e completata in alcune sue parti, sopratutto nella prima riguardante Agordo, ma è espressa intenzione dell'autore di darci del volume una migliore edizione in un secondo tempo non lontano. Il bel libro ha avuto anche l'approvazione del Conte On. Volpi, che ha inviato all'autore parole di compiacimento e di congratulazione ambito riconoscimento essendo Sua Eccellenza entusiasta dell'Agordino pittoresco.

Dopo questa guida sarebbe pure interessante uno studio di carattere geologico e scientifico di questa valle, ricca di boschi e pascoli, che rappresentano la maggiore industria locale (di fama mondiale è il burro di Agordo) di dolomia e di minerali, che sono la ricchezza del nostro suolo, di forze idriche, che alimentano le varie centrali elettriche poste lungo l'alveo del Cordevole e dei numerosi suoi affluenti.

L'Agordino non manca certo di bravi scienziati, che potrebbero rendersi in tal modo utili ai propri concittadini e benemeriti alla Patria. Possediamo è vero finora la guida del Brentari, ricca di note sulle Alpi Orientali e l'opera singolare e degna di sommo rilievo del prof. Adriano Augusto Michieli, dove l'autore parla dell'Agordino con vero gusto estetico e grande competenza.

Il Michieli si occupa però di tutta la «Venezia Euganea» in una sontuosa monografia di 400 pagine, facente parte della collezione «La Patria» (Geografia d'Italia in monografie regionali su gli auspici della R. Società Geografica Italiana), e tratta solo di sfuggita dell'Agordino. Così egli ci descrive un tratto del Cordevole: «proseguendo lungo il torrente ci si addentra nel Canale cioè nel «canon» di erosione scavato dai ghiacci e dalle acque nei calcari e nelle arenarie dei vicini colossi. Il Cordevole mormora in fondo la sua eterna canzone e ai suoi fianchi che talvolta si serrano come ai Castei fino quasi a toccarsi, si aprono valloni erti e profondi o vere spaccature a pareti perpendicolari, da cui escono con cascate spumeggianti e rumorose le acque di deflusso delle vallette collaterali e confluenti, determinando spettacoli di una rara e singolare bellezza e non privi, come in Val di Piero e in Val Clusa, di uno straordinario interesse scientifico». Passa poi a parlare espressamente di Agordo: «il Capoluogo della vallata, l'unico che raggiunga la cifra di 10 mila abitanti è noto da secoli per la sua operosità e la sua energia.

Le muraglie e i torrioni che lo circondano dell'Agner, delle Pale di S. Lucano, del Framont, delle Cime di San Sebastiano, del Monte Cielo ecc. gli assicurano un clima moderato e costante mentre tutte le valli contermini gli recano il beneficio di una costante areazione che lo preserva anche nella grande estate dagli eccessi del calore».

Il De Biasio si occupa invece in particolare d'ogni singolo paese e comune della Valle, delineandoci le caratteristiche essenziali, lo sviluppo economico e corredandoli di preziose notizie storiche relative alle tradizioni, usi e costumi locali. Risente però di sintetismo, sopratutto nei riguardi dello sviluppo, che la Valle del Cordevole ha avuto in questi ultimi anni dopo l'avvento del Fascismo, poichè l'Agordino ha subito veramente una trasformazione radicale dall'immediato dopo guerra ad oggi: a cura sopratutto dei Podestà locali, ferve d'una vita così pulsante e rigogliosa, che non teme certamente concorrenza di altre regioni e rende ormai il soggiorno sempre più piacevole, e più confortevole.

Agordo poi è divenuto, in vero, la gemma di queste Alpi, per l'opera solerte ed ingegnosa del Podestà Gerolamo nob. De Manzoni, che l'ha arricchita di nuovi viali, di nuove strade di riallacciamento in costruzione, di un piano regolatore di costruzioni. La guida del De Biasio, quindi, ricca di note nella parte essenziale e indispensabile al turista appassionato e all'osservatore distratto, difetta nella parte estetica e descrittiva dei mille paesaggi imponenti e coreografici dislocati ovunque.

Silvio De Biasio non è privo di iniziative e ce lo ha pur dimostrato nell'altro suo lavoro «La Valle del Biois» ha bisogno solo d'incoraggiamento da quanti amano e vanno giustamente orgogliosi di aver avuto i propri natali tra «queste chiare, fresche e dolci acque».

Actis Dott. Giacinto

Libri ricevuti

Paolo Geraldy: «Il preludio». Romanzo. Mondadori ed., Milano. — L. 10.

—: «Il nuovo decreto sugli affitti». Tip. Valentini, Mestre.

Romualdo Palanca: «Per la via luminosa». Versi. Roma. — L. 10.

—: «Legislazione sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro». S.E.D.A.I., Milano. — L. 8.

Ente autonomo per l'acquedotto pugliese: «Relazione al Parlamento sull'andamento dell'Azienda durante l'anno 1927». Laterza ed., Bari.

LUNEDI 30 Luglio
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Alfredo Binda vince il IX giro ciclistico del Veneto

Le superbe prove di Negrini, Piccin, Dinale e Neri

PADOVA, 29

Il IX Giro Ccilistico del Veneto si è risolto con una vittoria in volata del campione del mondo Alfredo Binda, che ha così conquistato per la seconda volta la maglia tricolore di campione assoluto d'Italia.

Sebbene fosse noto che nel clan della «Wolsit» si andava dicendo fin dalla vigilia che Alfredo Binda avrebbe tentato di vincere per distacco, il campione del mondo ha dovuto invece accontentarsi di una vittoria in volata: c'è voluta proprio una sferzata perchè Binda — il quale, a dire il vero non ha avuto stavolta alleata la fortuna avendo forato ben quattro gomme proprio nella fase più saliente della gara — si impegnasse a fondo e, aiutato dai suoi coequipiers, tra i quali eccelse il milite Visconti, riuscisse ad agguantare il quartetto fuggitivo composto dagli ottimi Piccin, Dinale, Negrini e Neri.

Ad ogni modo, la vittoria di Binda è stata netta e meritata: egli si è rivelato in ottima forma ed ha dato l'impressione di volersi alquanto risparmiare in vista del prossimo campionato mondiale.

Degna del massimo elogio è stata la prova di Piccin, Dinale, Negrini e del giovane Neri. I quattro, dopo la salita di Enego dove erano riusciti a piantare tutti e ad involarsi, avevano ben tre minuti di vantaggio sul campione del mondo, e questi ha dovuto impegnarsi ben a fondo, nel tratto pianeggiante fino a Limena dove, piantati a sua volta Visconti e Fossati che l'avevano coadiuvato, piombava alle spalle dei valorosi fuggitivi, regolandoli poi in volata sulla bella pista del Velodromo comunale.

L'interesse maggiore della gara era tutto concentrato su Belloni e Linari, cioè sui due uomini che l'U. V. I. aveva scelto per inviare a Budapest al campionato mondiale assieme a Binda Alfredo ed a Girardengo. Bisogna dir subito, però, che nè Belloni nè Linari, hanno soddisfatto completamente. Anche con essi la fortuna non è stata propr̀io delle più benigne, però dai due «assi» era giusto attendersi di più: Linari, in ottime condizioni, si è mostrato più tenace dell'avversario direttto in salita, mentre questi è stato superiore al fiorentino in discesa e sui tratti pianeggianti.

Ottima l'organizzazione, curata dalla Società Ciclisti Padovani. Grande entusiasmo nei paesi attraversati dai corridori.

La partenza

Sono le ore 10.10 quando il commissario regionale veneto dell'U. V. I. sig. Armando Montini dà il via ai 58 partenti sui 63 inscritti. Seguono la corsa anche il presidente dell'U.V.I. on. Ernesto Torrusio ed il segretario generale cav. Mignani. Gran folla si era radunata sul piazzale della stazione di Borgomagno e grandi applausi ricevettero i corridori padovani e gli «assi».

L'andatura è subito assai veloce ad opera dei padovani fratelli Ferrato e Reffo che si alternano al comando. Il caldo è opprimente, la polvere asfissia; nonostante ciò si procede speditamente. Reffo è il primo a forare: non lo rivedremo più, poichè si ritirerà quasi subito. Poco prima di Cittadella (km. 30.5) che viene traversata alle 11.2 nel centro del folto plotone succede un battibecco fra Binda Albino, Ferrato Antonio e Galluzzi, in seguito ad uno scarto di quest'ultimo che ha provocato la caduta del minore dei Binda il quale riporta delle escoriazioni alle gambe. Per poco il battibecco non genera un pugilato: è Montini che interviene energicamente per far cessare la cosa. Mentre Galluzzi e Binda Albino riprendono la corsa e raggiungono in breve il plotone, Antonio Ferrato si ritira.

Bassano (km. 44.5) è traversata alle ore 11.37; folla immensa e grandi ovazioni ai campioni più noti. Il gruppo compattissimo è guidato da Neri e da Dinale, mentre gli «assi» si mantengono al centro o nelle posizioni di coda. Ferrato Sante fora ripara e rientra quasi subito. L'andatura è sempre sostenuta ad opera dei giovani, che sono oggi in vena di prodezze. Ne vedremo infatti delle belle!

Sulle salite

Verso la salita che porta ad Enego, il cielo si oscura e cominciano a cadere grosse goccie di pioggia. E' qui che si registra la fase più interessante della corsa, mentre Bocchia fora, Piccin, Dinale, Negrini e Neri hanno sferrato un attacco in piena regola: il gruppo si allunga, si assottiglia, mentre il temporale infuria. Pioggia, grandine, vento impetuoso. Alfredo Binda, che si trovava al centro del plotone, non ritiene opportuno impegnarsi e marcia a discreta andatura, sicchè il quartetto volonteroso s'invola nonostante i disperati sforzi di Visconti e di Linari per non perdere il contatto.

Ad Enego (km. 85) Piccin e Negrini, con a ridosso Dinale e Neri, transitano alle 13.3' precise: ad un centinaio di metri vi è un gruppo di dieci corridori tra cui Binda Alfredo, Linari e Belloni. Alla spicciolata passano gli altri. La salita, aspra e resa ancor più difficile dall'imperversare del maltempo, continua. Belloni e Linari, nonchè Binda Alfredo, Olivieri, Giacobbe e Rinaldi riescono ad unirsi ai quattro che li precedono. Ma Rinaldi fora e viene ingoiato dagli inseguitori trainati da Vallazza e preceduti di poco da Fossati.

Costui riesce ad unirsi al gruppo di testa verso la sommità di Campo Muletto dove il gruppo di testa transita alle ore 13.25 (km. 107.5). Nella susseguente discesa, il campione del mondo è appiedato da due forature consecutive: con lui si arrestano Giacobbe e Visconti, mentre il gruppo inizia una velocissima fuga trascinato con brio indiavolato da Fossati, Negrini, Piccin, Neri e Dinale che si alternano al comando. Presso il controllo di Asiago Binda fora per la terza volta.

Belloni e Brunero sono pure in ritardo per forature. Al controllo Asiago passano: Negrini, Piccin, Dinale e Neri che, pur avendo forato in discesa, è riuscito ad unirsi ai tre compagni che hanno seminato tutti gli altri. A tre minuti transita il campione del mondo assieme al fratello Albino, a Fossati ed a Visconti: poco dopo Asiago, Binda riesce ad agguantare un terzetto composto da Linari, Belloni ed Olivieri — terzetto che lo aveva superato quando stava cambiando il terbo tubolare.

Il campione del mondo è superbo in questo suo inseguimento, veramente travolgente, tanto che i suoi coadiutori devono forzatamente — uno ad uno — staccarsi dalla sua ruota: infatti dopo Campo Rosignoli, Belloni fora ancora e così pure Linari e Vallazza; di modo che Binda prosegue con Visconti e Fossati, mentre Olivieri si stacca esausto.

Intanto i quattro fuggitivi proseguono sempre velocemente; ma nonostante lo sforzo generoso, Piccin, Negrini, Dinale e Neri perdono lentamente terreno. Dopo Cittadella (al ritorno) Binda lascia per strada anche Fossati — unico superstite dei suoi coadiutori poichè Visconti aveva già ceduto all'azione poderosa del campione del mondo — e, scorti i quattro fuggitivi alla svolta di uno stradone, parte in volata e piomba alle loro spalle come un avvoltoio. Fossati, con uno sforzo, rientra pur egli in gruppo.

La volata di Binda

L'ultimo tratto della corsa vede il sestetto passare fra entusiastici applausi della folla accalcatasi avunque: anche numerosissimi ed assai noiosi sono i gruppi di velocipedastri e di automobilisti che fanno scorta d'onore ai campioni. L'ingresso al Velodromo Comunale avviene verso le ore 17.30 fra interminabili applausi dalla foltissima schiera di appassionati che si accalca sulle tribune.

L'ultimo chilometro vede sfilare il quintetto con in testa Neri. All'ultimo giro, Binda scatta e passa in testa per vincere indisturbato su Negrini e su altri a ridosso. La folla acclama a lungo il campione del mondo e grandi ovazioni ricevono pure Dinale, Piccin, Fossati ed il giovane Neri. Gli altri arrivano alla spicciolata. Ecco la classifica:

1. BINDA Alfredo di Cittiglio, alle ore 17.32' impiegando a compiere i 212 km. del percorso ore 7.22', alla media oraria di km. 28.700 (Wolsit-Pirelli).
2. Negrini Antonio di Molare, ad una macchina (Maino-Dunlop).
3. Piccin Alfonso di Pordenone, a ruota (Bianchi-Pirelli).
4. Dinale Alfredo di Vallonara, a ruota; 5. Neri Colombo di Livorno a due macchine; 6. Fossati Pietro di Tortona; 7. Belloni Gaetano di Milano alle ore 17.34'20"; 8. Visconti Battista di Varese ad una macchina; 9. Linari Pietro di Firenze alle 17.43'; 10. Brunero Giovanni di Ciriè; 11. Binda Albino di Cittiglio; 12. Catalani Alessandro di Varese (tutti in gruppo); 13. Simoni Alcardo di Carpi alle 17.51'; 14. Vallazza Ermanno di Borgomanero, a ruota; 15. Campagnolo Tullio di Vicenza; 16. Cavallini Aristide di Carpi; 17. Guasco Primo di Alessandria. Seguono altri diciotto corridori in tempo massimo.

La XIII. Biella - Oropa

Tutti i rècords battuti

BIELLA, 30

La 13.a edizione della classica gara automotociclistica Biella-Oropa, corsa in salita che più di tutte attira l'interesse e l'entusiasmo del pubblico, ha riunito ieri sul tormentato e pittoresco percorso i migliori centauri battaglianti contro il cronometro e gli assi del volante chiamati per la terza volta al cimento.

Un gran numero di partenti ha raccolto infatti la gara, che ha avuto un magnifico successo con il crollo di tutti i records sia nella categoria motociclette che in quella delle automobili, eccetto nella minima cilindrata. Sanvito su Frera e Marinoni su Ansaldo sono i trionfatori assoluti della giornata. Lungo il percorso il pubblico è stato assai numeroso. Come è noto, la gara si svolge su un tratto di km. 11 032 con un dislivello di metri 796,45.

Ecco i risultati:

MOTOCICLETTE. — Cat. 500 cmc.: 1.o Sanvito su Frera in 10.1.1 quinto; 2.o Fiorina in 10.26.

Cat. 350 cmc: 1.o Lanoia su AJS in 10.14.2 quinti; 2.o Macchi in 10.19.3 quinti.

Cat. 250 cmc.: 1.o Balagna su Ladetto Blatto in 11.14; 2.o Vitale in 11.17.

Cat. 175 cmc.: 1.o Minetti su Ibis in 11.31.2 quinti; 2.o Miro Maffeis in 12.1.1 quinto.

Cat. 125 cmc.: 1.o Morese su G. D. in 13.33.2 quinti; 2.o Alberti in 15.45.1 quinto.

AUTOMOBILI. — Cat. 1100 cmc.: 1.o Strobino su Fiat in 12.13.4 quinti; 2.o Lurani in 15.12.1 quinto.

Cat. fino a 1500 cmc.: 1.o Bona su Alfa Romeo in 10.38.4 quinti; 2.o Roveda in 11.10.3 quinti.

Cat. oltre i 1500 cmc.: 1.o Marinoni su Ansaldo in 10.2 quinti; 2.o Storani in 11.3.3 quinti.

Chiron vince a La Sarte

il G.P. automobilistico di Spagna

LA SARTE, 29

Il corridore francese Chiron su Bugatti ha vinto il Gran Premio Automobilistico di Spagna.

Affermazioni di pesisti e fiorettisti italiani

alle olimpiadi di Amsterdam

AMSTERDAM, 29

Si sono iniziate oggi allo stadio olimpionico, alla presenza di una folla enorme, le gare atletiche che hanno segnato un grande successo. Il campione olimpionico del 1924 sui dieci chilometri — il finlandese Nurmi — ha dominato nella stessa gara, riaffermandosi ancora una volta quell'atleta di classe altissima che tutto il mondo ammira. Dietro di lui è finito l'altro finlandese Ritola, mentre lo svedese Wide è giunto buon terzo. Nurmi ha abbassato il record del mondo sulla distanza predetta segnando 30'18" 4/5. Il finlandese è stato portato in trionfo dopo la superba vittoria.

Nella gara di salto in alto, l'americano R. King ha vinto bene davanti al connazionale Hedge ed al francese Menrad. Nessuno degli italiani è entrato in finale nelle predette gare, essendo stati eliminati in batteria dopo però una fiera resistenza.

Ecco i risultati tecnici della giornata:

Corsa piana metri diecimila. — Finale: 1. Nurmi (Finlandia) in 30'18" 4/5; 2. Ritola (Finlandia) in 30'27" 1/5; 3. Wide (Svezia). Al via Nurmi prende subito la testa e conduce a forte andatura seguito dallo svedese. Ritola è in terza posizione e vi si mantiene fino al quinto chilometro, quando cioè muove all'attacco dello svedese che supera dopo fiera lotta. Nurmi, intanto, si avvantaggia sensibilmente sui due forti rivali e termina fortissimo con un buon vantaggio, dimostrandosi in una forma eccezionale. Anche Ritola e Wide impressionarono per il loro stile e per le loro doti di grandi campioni.

Salto in alto. — Finale: 1. R. King (Stati Uniti d'America) con 6 piedi, 4 pollici e 6/8; 2. Hedge (U. S. America); 3. Menrad (Francia).

Getto del peso. — 1. Quck (U. S. America) con metri 15.87; 2. Brix (U. S. America) metri 15.75; 3. Sirefeld (Germania) metri 15.72. I tre finalisti hanno tutti battuto l'antico record del mondo.

Sollevamento pesi. — Finale piuma: 1. Andrysek (Austria) con kg. 287 e mezzo; 2. Gabetti (Italia) kg. 282 e mezzo; 3. Woltret (Germania) kg. 282.

Finale medii: 1. Roger (Francia) kg. 355 e mezzo — 2. Galimberti (Italia) kg. 332 e mezzo; 3. Scheffer (Olanda) kg. 327 e mezzo.

Le brillantissime affermazioni dei nostri pesisti vanno segnalate al plauso ed alla riconoscenza degli sportivi italiani: l'intensa e rigida preparazione cui i nostri baldi atleti si sottoposero, valse all'Italia di poter conquistare nelle gare olimpioniche due ottimi secondi posti.

Scherma. — Nella giornata del girone eliminatorio delle gare di fioretto per squadre, quella italiana ha sgominato quella inglese, battendola per sedici a zero. Questa prima vittoria italiana (sia pure in una gara eliminatoria) ha entusiasmato il numeroso pubblico di appassionati che assisteva alle gare in programma per oggi. I nostri fiorettisti si rivelarono in ottima forma e decisi a ben figurare in questa durissima competizione. E' opinione generale che la finale troverà di fronte le due eterne rivali: Francia ed Italia.

Il Gran Premio Motociclistico d'Europa

sul circuito di Meyrin a Ginevra

GINEVRA, 30

Si è svolta ieri sul circuito di Meyrin l'ultima giornata del Gran Premio Motociclistico d'Europa. Registriamo la vittoria dell'italiano Panellá, capo squadra della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, su macchina Ladetto Blatto, nella categoria 175 cmc. Anche nelle altre categorie gli italiani si sono piazzati onorevolmente. Ecco i risultati:

Categoria 125 cmc.: 1. Lehman su Moser in 2.33.23 — 2. Bremen su Moser in 2.34 — 3. Tenni Omobono, italiano, su G. D. in 2.34.05.

Cat. 175 cmc. - km. 204.600: 1. Alfredo Panella, italiano, su Ladetto Blatto in 2.10.15 — 2. Brusi su Benelli in 2.10.24 — 3. Sourdot su Monet Goyon in 2.15.05 — 4. Geiss su D. K. W. in 2.17.32 — 5. Grandjean su Allegro in 2.1.38 — 6. Benelli su Benelli in 2.18.15

Cat. 250 cmc. km. 297.600: 1. Ashby su O. K. Supreme in 2.52.06 — 2. Porter su New Gerard in 2.52.50 — 3. Geisler, italiano, su Guzzi in 2.54.14 — 4. Longman su O. K. Supreme in 2.54.26 — 5. Perrotin su Perrot in 3.2.1 — 6. Cimatti su Guzzi — 7. Durand su Perrot — 8. Tremoli su Guzzi — 9. Zender su Zender — 10. Wiedmer su Zender.

Cat. 500 cmc. km. 399: 1. Andrews su Motosacoche in 3.19.3 alla media di km. 120.500 — 2. Woort su Rudge in 3.24.1 — 3. Walker su Rudge in 3.24.1 — 4. Franconi su Sumbean in 3.27.48.

Dopo la premiazione dei vincitori i corridori, gli organizzatori ed i rappresentanti sportivi italiani sono intervenuti ad un rinfresco offerto in loro onore dalle autorità alla sede del Fascio.

Coppa Davis

La Francia vince nel doppio gli Stati Uniti

PARIGI, 30

Ieri allo stadio Rolland Garros si è svolta la seconda giornata della finalissima della Coppa Davis fra Stati Uniti e Francia. All'ultimo momento gli americani hanno modificato il loro doppio, data l'importanza della posta. Essi avevano scelto in un primo tempo Loth e Hennessey, ma poi li hanno sostituiti con Tilden e Hunter. Anche i francesi dal canto loro hanno modificato la coppia Brugnon e Borotra in quella Cochet e Borotra.

La partita che è durata oltre due ore, ha avuto fasi accanitissime. Hanno assistito circa diecimila persone.

Il primo set finisce a favore dei francesi per 6 a 4. Nel secondo gli americani attaccano furiosamente e riescono, dopo un'aspra lotta, a strappare la vittoria per 8 a 6. Nel terzo set sono ancora i francesi che impongono il loro giuoco brillante, sopratutto con palle schiacciate in rete e vincono per 7 a 5.

Dopo dieci minuti di riposo la partita riprende. Il quarto set termina a favore degli americani per 6 a 4. La parità è così ristabilita fra le due squadre che si trovano due a due. Il quinto set è pertanto il decisivo. I francesi svolgono un giuoco elettrizzante e in breve riescono a vincere l'uno dopo l'altro quattro giuochi. La pressione americana a questo punto è al suo culmine: Tilden e Hunter riescono ad aggiudicarsi due giuochi di seguito, ma i francesi ritornano allo attacco e vincono così due giuochi, ottenendo la vittoria, che è applaudita freneticamente dalla folla.

Così nel doppio Francia batte Stati Uniti 6-4; 6-8; 7-5, 4-6, 6-2. La Francia ha ora due partite a suo vantaggio e gli Stati Uniti una. Domani è l'ultima e decisiva giornata.

PALLA AL CESTO

Canadà batte Italia 68-2

nell'incontro femminile a Vigentino

MILANO, 29

L'incontro internazionale femminile di palla al cesto disputatosi ieri sul campo della Forza e Coraggio tra la squadra dell'Edmonton B.B.C. campione del Canadà e la rappresentativa italiana si è concluso con una netta vittoria del team canadese. La squadra del Canadà, composta di atletesse slanciate, agili, robuste e decise ha lasciato un'impressione profonda. Il giuoco svolto da questa squadra è un capolavoro di tecnica e di velocità; ogni componente copre il suo ruolo con grande abilità. Ne derivano azioni brillantissime e fulminee che sconcertano la rappresentativa italiana.

Se si tien conto che le canadesi sono di una precisione sbalorditiva nei tiri in rete tanto in corsa come da fermo, si può avere un'idea netta del loro valore. La nostra rappresentativa, inferiore di classe e di tecnica, dominata atleticamente, si batè con orgasmo e senza orientamento. In particolare l'attacco mancò al suo compito, mentre la difesa fu sottoposta ad un lavoro estenuante. Sul finire della partita le azzurre ebbero un buon ritorno, ma la fortuna non le aiutò e così esse rimasero con soli due punti all'attivo segnati entrambi dalla Banzi, contro 68 al passivo.

La sconfitta è grave, ma bisogna tener conto che le ospiti rappresentano la squadra campione del Canadà, la quale durante la sua tournèe europea batteva la rappresentativa francese per ben 120 punti a 20. Ecco i risultati della giornata:

Palla al cesto - Edmonton B.B.C. Canadà (Burney, Cormach, Fry, Bennie e Macrae) batte rappresentativa italiana (Bertolini, Servi, Ferrè, Banzi e Piantanida) per 68 a 2.

Maschile: A.S.S.I. batte Pro Italia per 36 a 16.

Corsa metri 50 pulcini: 1.o Cinfotti, 2.o Sormani, 3.o Soncini. Corsa metri 60 pulcini: 1.o Colombo, 2.o Crespi, 3.o Genoni.

Vittoria di Polano a Torino

nella Coppa Martini e Rossi

TORINO, 30

Ieri su un percorso assai difficoltoso di 250 km. si è svolta la corsa per dilettanti e indipendenti valevole per la Coppa Martini e Rossi. Oltre un centinaio di concorrenti hanno preso la partenza conducendo la gara velocemente; ciò nonostante un gruppo assai numeroso è giunto al traguardo disputando la vittoria finale in volata. Planoo ha avuto la meglio battendo dodici corridori. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Polano Giuseppe del Velo Lancia di Torino in ore 6.35 alla media oraria di km. 29.700 — 2. Marchisio a mezza macchina — 3. Bertolazzi ad una lunghezza — 4. Lezone — 5. Gremo — 6. Piretta — 7. Olmo — 8. Martinetto

Finalissima Coppa C.O.N.I.

Roma batte Modena 2-1

FIRENZE, 30

Presente una folla enorme ha avuto luogo la finalissima ad oltranza per la assegnazione della Coppa C.O.N.I. tra la squadra del Modena e quella del Roma. La partita, combattutissima, è stata vinta dall'Associazione Calcio Roma dopo 120 minuti di giuoco, ed ha ha estenuato i calciatori.

La tecnica del Modena si è infranta contro la difesa del Roma, che ha giocato in modo pesante costringendo nel secondo tempo Sabbadini ad essere quasi nullo in campo per una contusione prodottasi in uno scontro. I goals sono stati segnati nel primo tempo da Corbions al 22 minuto su calcio di rigore, mentre i modenesi pareggiarono all'ultimo minuto con Mazzoni.

Nel secondo tempo e nel primo tempo supplementare le due squadre non hanno segnato alcun punto, mentre nell'ultima ripresa di 20 minuti al 5.o minuto Bussich su azione personale ha potuto violare la rete emiliana, assicurando così la vittoria alla squadra romana. Arbitrò egregiamente Mattea.

U. L. I. C.

Virtus batte Vercelli 3-0

PISA, 29

A Marina di Pisa si è avuta oggi la finalissima pel campionato italiano assoluto dell'U.L.I.C. fra le squadre della Virtus di Roma e della Vercelli. Folla numerosa ha assistito al match che è stato combattutissimo e che ha segnato una netta e convincente vittoria dei romani per tre a zero.

Prima della partita il comandante Bozza ha consegnato ai componenti le due squadre delle medaglie vermeille a nome dell'U. S. Marinese. Assistevano alla partita il Podestà di Pisa on. Buffarini, il presidente dell'U.L.I.C., l'ing. Zanetti e l'ing. Scamoni pure del comitato centrale dell'U.L.I.C.

L'Associazione Calcio Vicenza

e la prossima stagione

VICENZA, 29

(M.R.) L'anziana Società bianco-rossa per volere del Presidente della F.I.G.C. on. Leandro Arpinati si presenterà quest'anno alla ribalta della prima divisione.

Sta bene che nella prossima stagione la divisione di rincalzo non sarà agguerrita come lo scorso anno e ciò per l'uscita delle maggiori unità che hanno occupato i posti di prima fila: quelli della divisione nazionale; pur tuttavia per sostenere il ruolo di attore brillante nella prima divisione occorrono mezzi e doti non trascurabili. Le finanze non mancano; i mezzi specialmente umani, non potranno essere di scarsa qualità.

Giocatori di buona stoffa, ecco la chiave di volta per l'aspirante al successo di categoria. Ed il «Vicenza» di quali uomini potrà dunque disporre per affrontare questa difficile prova del fuoco? Finora non sono troppi.

Dell'undici dello scorso anno, dato che il Club bianco-rosso non concederà nulla osta ad alcuno, nessun elemento mancherà. Ma sono essi tutti adatti alle difficili battaglie della divisione superiore? Che potranno ben reggere abbiamo: Romanzini, che manterrà il suo ruolo di portiere dove lo scorso anno ha veramente eccelso; Ongaro ed Andrighetti son giocatori che non si perdono d'animo nei momenti più critici e non si spaventeranno per le nuove difficoltà. La linea dei secondi: ecco la spada di Damocle: il centro sostegno? unico che abbia retto abbastanza bene nelle prove d'esame è il veneziano Bianchetto, qui militare. Non sappiamo però francamente dirci se si sentirà in caso di «tirare» avanti per un'intera stagione. I laterali? Due punti interrogativi. Del quintetto d'attacco si potrà contare appena su Berio e Tognato. Degli altri non abbiamo troppa fede.

Come si vede i vuoti sono molti e poi è bene ricordare che un campionato non se lo porta a fine con soli 11 uomini.

Ed allora orecchiamo. Di ufficiale i dirigenti ancora nulla hanno comunicato. Non fanno però misteri sul rientro già avvenuto di Capraro dal Treviso, e su quello probabile di Viero dal Monfalcone e dei fratelli Griggio dal Venezia. Fin qui nulla obbiettiamo: è bello e confortante il rientro all'ovile di queste... pecorelle smarrite. Si parla poi di Basi della Tita Fumei di Padova che verrebbe ad unirsi a Romanzini nella difesa della rete vicentina. Sappiamo poi che sono tuttora in corso trattative anche pel rientro di Bortolotto dallo Schio. Non sappiamo però se quest'ultima pratica uscirà a buon esito. Auguriamocelo.

Infine le ricerche dei dirigenti biancorossi si son volte ai «liberi». Anzi potremo, sia pur lievemente, intrattenerci su questo argomento. Premettiamo che abbiamo una radicata convinzione che se non si penserà ad ingaggiare un «trainer» non si otterrà nulla, diciamo nulla, da questi giovanissimi.

L'Ente Sportivo vicentino a somiglianza di altri, ha proposto e vuol effettuare un'ardito progetto: diciamo ardito perchè secondo noi è tale ed in più è anche pericoloso per lo sport del calcio nell'avvenire. Andiamo avanti però per gradi nell'esporre il progetto: *Tesseramento federale di tutti i giocatori liberi di Vicenza.*

Si crederà forse perchè un giocatore appone una firma in un cartellino che poscia non potrà in seguito sfuggire all'obbligo di giocare per quella data società. E l'inattività? Ma abbandoniamo la critica perchè da un altro lato la proposta ha un fine anche logico. Obbligare i giocatori vicentini a giocare con sole squadre federate vicentine e non per la mira di qualche decina di lire emigrare pei campi di altre provincie.

Secondo caposaldo del progetto: *Scioglimento delle Società libere ed assegnazione dei giocatori ai dodici circoli rionali della città.* Qui proprio non possiamo sottacere la nostra avversità al progetto. Ecco perchè abbiamo chiamato il progetto ardito e pericoloso. Intaccare la compagine uliciana così, vuol dire ucciderla.

I legiferatori risponderanno che anzichè far funzionare dodici società che rispondono al nome di Esperia, Alba, Umberto I., Palladio e via dicendo funzioneranno dodici altre compagini che rispondono ai nomi di Circolo Rionale Fascista di S. Croce, di S. Felice e via dicendo. Ma egregi miei signori, non è il solo nome che conta è l'anima, lo spirito che viene a mancare. Bisogna averci vissuto in mezzo a questi giovani per comprenderli. Quelle squadre che rispondevano ai nomi di Esperia, Trastevere, Palladio, ecc. non erano solo delle piccole aziende calcistiche, ma erano delle vere e proprie famiglie dove regnavano e cordialità e spirito di emulazione ed infine volontà di supremazia. Tutte queste cose spronavano i giocatori a divenire sempre migliori e difatti vediamo che certe squadre libere sembravano un mosaico del gioco del calcio, tanto era l'affiatamento fra uomo ed uomo. Dividere questi giocatori significa tor loro ogni possibilità di miglioramento. Perchè un altro segreto della prosperità di queste simpatiche squadre erano i dirigenti. Essi non erano ne professori, ne titolati e tanto meno dei ricchi: erano semplici impiegati ed operai. Ma fungevano da capi famiglia conoscendo nell'intimità i difetti e le debolezze dei loro ragazzi.

Domani che queste società saran liquidate spariranno anche i loro animatori e non basterà esser gente di buona volontà e di coltura elevata per mantenere la concordia ed alzare il morale in un vivaio di giovani energie. E per ultimo siamo certi che con l'innovazione delle squadre dipendenti dai Circoli Rionali sarà abbandonata la coltivazione dei piccoli boys che è la vera categoria di curare perchè è lì che si vede se può uscire qualche giocatore promettente. Torneremo però presto sull'argomento.

Faucheux e Breau vittoriosi

nei campionati di Francia

PARIGI, 30

Ieri sulla pista del Parco dei Principi si sono disputati i campionati di Francia di velocità e stayers. Nella gara di velocità ha vinto Faucheux, il quale ha battuto in finale il suo rivale Michard.

Nella corsa di fondo di 100 km. dietro motori ha trionfato Breau che ha coperto la distanza in 1.23.1.4-5, battendo nell'ordine Parisot e Paillard.

L'attuale situazione dell'A. C. Venezia

Circolano con insistenza in città e fuori — messe in giro certo da persone alle quali l'Associazione Calcio Venezia è come una spina... in cuore — delle catastrofiche voci sul conto dell'anziano e glorioso club calcistico cittadino, ammesso dal Direttorio della Federazione Calcistica alla massima divisione per ragioni politico-sportive; come si può vedere dal comunicato federale del 25 giugno u. s.

Tali voci sono semplicemente false: la situazione attuale dell'A. C. Venezia, pur non essendo delle migliori, non è proprio quella di una società che sta per piombare in un baratro. Lo sappiano coloro — sia a Venezia che fuori — i quali si divertono a metter in giro certe dicerie.

Dobbiamo però constatare con un senso di dolore ed assai stupiti per tale fatto, che un giornale serio qual'è «Il Littoriale» di Bologna, cioè il quotidiano sportivo organo ufficiale della F.I.G.C., abbia pubblicato un articolo del suo corrispondente veneziano, articolo che non ha certo lasciato in città - e tra i nero-verdi in particolare - la miglior delle impressioni. Tale articolo è comparso il 26 andante. E' strano ed inspiegabile, in verità, come L. H. — firmatario dell'articolo in parola — che pur aveva ricoperto un'importante carica nella decorsa stagione sportiva in seno al massimo club calcistico cittadino mantenendo tale carica fino all'aprile '28, tratti la questione del professionismo e dilettantismo in fatto di calciatori. Or è un anno, l'autore dello scritto comparso sul «spaglierino» bolognese sosteneva a spada tratta che bisognava retribuire i giuocatori, specie quelli più in vista, per avere una fiorente società. Oggi, invece, egli si butta al più puro dilettantismo... Perchè tale improvviso mutamento?... Effetti del caldo? Forse!

A Venezia, stando sempre a quanto è scritto sul «Littoriale» del 26 luglio, si dovrebbe fare proprio quello che in nessun'altra città si fa, cioè il dilettantismo in materia calcistica, proprio quando l'A. C. Venezia — dopo sette anni di durissime ed aspre battaglie, coraggiosamente affrontate e vinte, dopo sacrifici non comuni — è riuscita ad ottenere quel giusto riconoscimento da parte delle superiori gerarchie calcistiche nazionali, cioè la promozione d'autorità per ragioni politico-sportive (come è stato fatto per la «Triestina» e per la «Fiorentina») alla Divisione Nazionale.

Il famoso ordine del giorno votato dagli Enti Sportivi del Veneto, proprio a Venezia, contro lo sfacciato professionismo (e qui siamo perfettamente d'accordo poichè il troppo... è troppo) ci sa dire L. H. da chi viene attualmente rispettato?... E non dovrebbe dimenticare, l'autore dell'articolo in parola, che a tale riunione presenziavano i rappresentanti — oltrechè di Venezia — di Padova, di Vicenza e di Treviso, nonchè quelli di Udine e Belluno.

Senza tema di smentite diciamo che solo l'avvocato Brass, presidente dell'Ente Veneziano, ha mantenuto fede al patto sottoscritto: l'avv. Brass, sportivo purissimo, fin dal suo sorgere è stato contrario ed ha fatto la guerra aperta al professionismo dilagante fra i calciatori. E l'avv. Brass, quando ha visto che era impossibile rimetter in... piedi il «Venezia» (oggi che si trova in Divisione Nazionale) senza ledere il trattato qui sottoscritto, senza venir meno all'impegno assunto, ha creduto opportuno disinteressarsi completamente del club nero-verde le cui sorti a lui stavano (e lo stanno tuttora) molto a cuore. Questa è rettitudine, questa è giusta e santa intransigenza! E' inutile quindi — e qui bisogna passare a certo signor A. V. che su «Fonosport» di lunedì scorso mosse sibilline domande all'avv. Brass — asserire che il Presidente dell'Ente Veneziano è un santo... ingenuo, nè che egli si è impegnato (nella famosa seduta degli Enti) a cedere i fratelli Griggio, o uno di essi, alla società d'origine. No, caro A. V.: l'avv. Brass, che non mancherà certo di smentire categoricamente tali sciocche (o maligne?) dicerie, non è un ingenuo: è un onesto sportivo ed oggi, uomini di questa razza ve ne sono ben pochi!

E ritorniamo a L. H. del «Littoriale». E' in gravissimo errore l'articolista quando scrive — e ciò lo ha anche asserito — che la «condotta dell'avvocato Brass viene ad urtarsi contro il desiderio della maggioranza dei soci del massimo club cittadino, ecc. ecc.». I nero verdi, gli sportivi veneziani (alludiamo ai veri e sani sportivi) non ce l'hanno affatto con l'avv. Brass e di ciò ne fa fede il vibrante telegramma spedito dal Comitato di Reggenza dell'A. C. Venezia per smentire tale dilagante chiacchera propagata dal «spaglierino». C'è un grosso sbaglio in tale asserzione, uno sbaglio di persona, niente di più. I nero verdi, gli sportivi tutti, ce l'hanno nè più nè meno con l'autore dell'articolo cui alludiamo (o per lo meno ce l'avevano) non con il Presidente dell'Ente Veneziano: è inutile dire le ragioni di questo screzio fra i soci dell'A. C. Venezia ed il firmatario dell'articolo comparso sul foglio bolognese, giacchè sono note.

Quello che fa molto male a leggersi, è la chiusa della sfuriata di L. H. — dopo aver commesso un nuovo errore asserendo che la «Coppa Gazzetta di Venezia» vide piazzarsi seconda la squadra riserve del «Venezia» anzichè dire che la squadra che partecipò al nostro torneo era la terza, cioè una mista fra riserve ed allievi. L.H. dice press'a poco così: che gli spettacoli, come quelli che dovrebbero aver inizio a Sant'Elena nel prossimo settembre con l'inizio del campionato di D. N., si pagano cari e che l'Ente Veneziano non raccoglie cifre grosse per «impinguare» una quindicina di atleti al massimo, soggiungendo — per chiusa finale — che questi possono essere «mantenuti» dal loro club...

L. H. dovrebbe ben sapere che l'Associazione Calcio Venezia non è mai ricorsa alla cassa dell'Ente Sportivo Veneziano, ma che a questo ebbe a chiedere solamente l'appoggio morale. L'anno scorso, ciò venne concesso, quest'anno l'avv. Brass — in seguito sempre al famoso o. d. g. — ha creduto bene (ed ha avuto ragione poichè i trattati non sono semplici pezzi di carta) non concedere nemmeno ciò, sebbene a malincuore. E poi non ci venga a raccontare storie, L. H. cioè che il canottaggio, l'atletica eccetera sono sport puri... Andiamo! Non è noto a tutti che i vogatori degli armi della «Vittorino da Feltre» di Piacenza (olimpionici e campioni europei) e quelli dell'Argus di Santa Margherita Ligure (tanto per citare qualche nome) sono stati sempre ben retribuiti sotto la giustificazione del «mancato guadagno?»... E non è forse noto a L. H. i bei biglietti da mille che si spendono per rimborsare le cosidette «spese di viaggio e di soggiorno» ai campioni di grido partecipanti alle riunioni atletiche?...

Saranno forme meno... sfacciate di quelle attualmente in uso presso i maggiori clubs calcistici, siamo d'accordo perfettamente, ma non è anche questo un principio (chiamiamolo così) di professionismo?... Noi non siamo certo fautori del professionismo sfacciato fra i calciatori; ma quando a Milano, Torino, Roma, Brescia, Napoli, Trieste, Bologna (sede della federazione calcistica), in tutte — insomma — le città d'Italia, con l'appoggio incondizionato delle maggiori autorità e personalità, i giuocatori vengono disputati dai clubs a suon di biglietti da mille e percepiscono stipendi che hanno del fantastico, perchè non si deve sostenere (da buoni sportivi e da buoni veneziani) una A. C. Venezia che di biglietti da mille ne ha assai pochi e che si limita a retribuire i suoi ragazzi con cifre assai modeste e di gran lunga inferiori a quelle oggi in voga, non solo tra i maggiori sodalizi, ma anche fra i minori? Se non ci fosse stato il «professionismo mascherato» (chiamiamolo pur così) quand'è che l'Italia avrebbe colto tanti e sì preziosi allori in campo internazionale dal 1920 ad oggi?

O tutte le società diventano di punto in bianco fedeli al dilettantismo (e su ciò abbiamo i nostri riveriti dubbi) o si lascino — almeno per ora — le cose come stanno. Forse, col tempo, anche la morbosa passione che oggi attanaglia le folle passerà e solo allora, sempre però gradatamente, si potrà ritornare ai bei tempi in cui i giuocatori si provvedevano perfino la fettuccia delle scarpe da giuoco! Creda però, l'autore dell'articolo in questione, che certo non da chi ha sostenuto fino a poco tempo fa la tesi del professionismo non troppo spinto, può oggi partire la campagna in favore del dilettantismo.

L'Associazione Calcio Venezia è stata promossa alla massima divisione per ragioni politico-sportive, è bene ripeterle: l'A. C. Venezia non deve, nel prossimo campionato, figurare come comparsa nè potrà pretendere di essere un attore primario: si accontenterà di fare da attore di secondo ruolo, ma non si rassegnerà mai e farà di tutto per non retrocedere. Questo lo diciamo, quand'anche la situazione del gloriosissimo club nero-verde non dovesse oggi stesso schiarirsi un po' di più, poichè siamo sicuri che i giuocatori, tutti i soci, tutti gli sportivi veneziani contribuiranno — ognuno nel proprio campo — a sostenere moralmente e materialmente uno dei più anziani sodalizi d'Italia.

Nel frattempo possiamo annunciare che — proprio quando la situazione sembrava disperata — vecchi appassionati hanno preso accordi col Comitato provvisorio di Reggenza ed oggi stesso (forse al momento in cui il lettore ci legge) la situazione finanziario-tecnica è appieno risolta.

Viva l'A. C. Venezia!

g. m.

Le riunioni dei nero-verdi

Si è avuta iermattina alle dieci una riunione di soci dell'A. C. Venezia nella sala di Palazzo Gritti Faccanon, gentilmente concessa. Gli intervenuti hanno espresso la loro vivissima soddisfazione per l'opera svolta in questi giorni dal Comitato provvisorio di Reggenza, riaffermando a questo la loro fiducia.

Le sottoscrizioni in favore del club nero verde procedono bene: coloro però (banche, istituti, ditte, privati) che ancora non hanno sottoscritto, sono invitati a farlo con cortese sollecitudine essendo fortissime le spese che l'A. C. Venezia deve sostenere per la sistemazione della squadra e per provvedere a tutto ciò che comporta un campionato di Divisione Nazionale. E' un dovere di tutti i veneziani dare quanto più possono in favore del più anziano club calcistico cittadino.

E' stato spedito un telegramma all'avv. Sandro Brass, presidente dell'E. S. F., ringraziandolo per l'appoggio morale dato all'A. C. Venezia nella decorsa stagione e protestando per la nota affermazione comparsa sul «Littoriale» del 26 andante affermazione non rispondente a verità.

Il Comitato Provvisorio di Reggenza ha deciso di non concedere alcuna lista di trasferimento, specie ai giuocatori più in vista.

Alle ore undici, poi, il Comitato si è riunito assieme ad un forte gruppo di vecchi soci ed appassionati: è stata ampiamente trattata la questione finanziaria e la questione tecnica. Su tale riunione, però, si mantiene — e a ragione — il più rigoroso riserbo. In giornata avremo una nuova e definitiva riunione del gruppo predetto, riunione che ci auguriamo porterà alla definitiva sistemazione del club nero verde.

Le vittorie dei "Mattacchioni,,

Oggi il G. S. Ardisci e SperaMattacchioni, di recente costituzione, partecipò a due competizioni natatorie conquistando quasi tutti i premi messi in palio.

Infatti mentre Tagliapietra Angelo partecipava al Campionato Provinciale Dopolavoristico (m. 1500) vincendolo brillantemente, un altro gruppo di nuotatori, capitanato dal segretario Angelini, si recava a Scorzè a concorrere a quella gara di nuoto di m. 800 piazzandosi al 2.o posto il socio Betrone; 3.o Angelini

I propositi di Bertazzolo

MILANO, 30

Isolato dal mondo, nel suo rifugio di Gamma, Riccardo Bertazzolo, ex campione d'Italia dei massimi, ha ripreso ad allenarsi. La buona nuova non vuole significare che il colosso veneto sia guarito e che egli possa tra breve calcare l'assito di un ring; bensì deve far solamente presumere che Bertazzolo abbia superato il periodo critico della malattia che lo travaglia dall'epoca delle trattative per il suo match con Paulino.

In questi giorni l'atleta sul quale tanti sguardi si appuntavano per la riconquista del titolo, anni addietro appannaggio dell'Italia per merito di E. Spalla, è stato visitato a Gamma da alcuni sportivi, suoi ammiratori.

Sappiamo così come Bertazzolo, passato il primo momento di sconforto per la nota decisione federale a causa della quale egli fu spodestato del massimo titolo italiano, abbia manifestato idee bellicose per l'avvenire.

Pare anzi che a Bertazzolo abbia immensamente giovato il rigido provvedimento preso a suo riguardo, in quanto che, sempre stando ai nostri informatori, egli avrebbe iniziato una preparazione severissima e metodica.

In breve, Bertazzolo si preparerebbe per incontrare il vincitore del torneo pesi massimi indetto dalla F. P. I. per trovare il nuovo campione d'Italia.

A questo riguardo il veneto avrebbe manifestato tutta la sua fiducia nella prossima battaglia, che egli intende di combattere per la riconquista del suo vecchio trofeo.

Il "Nerone,, sul Colle di Udine

UDINE, 29

Ci eravamo quasi dimenticati, durante tre anni di riposo, che la salita del Colle sul quale si erge la massiccia fabbrica di Messer Fontana, inspirasse la notte un non so che di poetico che ridesta lontane visioni di pellegrinaggi devoti alla Chiesetta quattrocentesca o di cortei scintillanti di alabarde e di colori, discendenti lentamente, gravemente, dalla sede del Luogotenente Veneto.

Su verso la modesta chiesetta, protetta dal superbo campanile, ci par di vederla, la teoria di oranti che si snoda lenta ed umile, quasi adorando la terra verso cui, salendo, son chine le fronti ed i volti sereni nella preghiera e preparati all'offerta devota delle preci al Santo che guarisce la gola.

Quante genti e quanti costumi passarono per questa stradetta erta e faticosa; quanti avvenimenti e quali epopee consegnati alla storia ebbero il loro svolgimento intorno a questo Castello che sul cuore dei friulani ha tanto potere nostalgico, intorno a questo colle che è quasi il simbolo della terra e delle genti racchiuse tra la cerchia delle Alpi ed il mare.

Ci eravamo dimenticati: perchè i ricordi e le nostalgie, le visioni e le immagini son più propizio a sera quando il sole è al tramonto e le ombre tolgono all'aspetto sicuro di ogni linea la crudezza della realtà per velare ogni cosa e fonderle in una armonia sempre nuova e toccante.

Di giorno, quando ognuno dei visitatori va per proprio conto, quando l'aria e i rumori, la vita e il ritmo sono l'evidenza più pronta, i ricordi, le immagini, il pensiero sono costretti in un cantuccio nel nostro cuore e non possono muoversi, nè agitarsi; e come la poesia nasce dal loro movimento così solo in queste sere in cui tutti muvono verso un'unica meta e l'ombra getta il suo velo sulle cose, sorge in noi un lontano senso di poesia che ci preparara spiritualmente al godimento d'arte che dopo la breve dolce fatica ci aspetta.

Ecco perchè le rappresentazioni liriche avranno quassù sempre un loro fascino speciale. Non è quindi solamente alla ormai retorica cerchia dell'Anfiteatro morenico — che la notte non si vede mai — nè a tutte le altre ormai fruste immagini del cielo lunare o a quelle derivanti dalla abusata e contaminata gloria del Friuli della guerra che si vede il fascino particolare degli spettacoli preparati quassù. La Guerra è una realtà troppo vicina perchè la sua gloriosa e dolorosa visione possa suscitare un senso di godimento spirituale preparatorio alla festa d'arte che ci attende.

Queste rappresentazioni del «Nerone» queste sì, hanno anche una loro particolare funzione di esaltazione nell'animo del pubblico; ma è una funzione che deriva da un complesso di ragioni in gran parte estranee all'intimo valore dell'opera, veramente grande.

V'è anzitutto il nome di Boito, v'è lo sforzo di tanti illustri artisti della nostra generazione che si sono accinti con una fede ed un amore artistico veramente grandi a rivelare al mondo l'opera di un grande maestro scomparso, v'è anche la fede e la grande volontà di pochi tenaci decisi a qualsiasi sacrificio pur di realizzare nella nostra e per la nostra città un avvenimento d'arte che può dirsi fra gli eccezionali del mondo.

E tutto questo, bisogna ben dirlo, crea intorno allo spettacolo un ambiente di simpatia, che difficilmente non può non penetrare nell'animo del pubblico, conquistandolo, prima ancora che una bacchetta si innalzi, già in parte, preparandolo così ad una totale conquista quando, come in queste sere, l'opera viene presentata in modo squisitamente curato e da artisti di grande valore.

Si è parlato di insuperabili difficoltà tecniche. Si doveva parlare invece di grandi difficoltà tecniche, perchè i realizzatori seppero superarle e bene. E' la tempra dell'artista che si rivela in questi sforzi e la tempra dei realizzatori in questo caso è ottima.

I critici musicali si sono troppo affannati a porre in evidenza grandi difficoltà di esecuzione, astruserie, pesantezze. Bisognava sedersi in un posto di Galleria, fra il pubblico, per dire al pubblico quelle verità che invece oggi il pubblico rileva da sè osservando e sentendo il lavoro completo, senza fermarsi all'orchestra o al coro, alle parti o alle scenografie.

Ecco perchè si riscontra nel pubblico una convinzione ben ferma e precisa cui prima di sentire lo spettacolo non era preparato. Difficoltà? Certamente. Grandiosità? D'accordo. Ma lo spettacolo conquista tutto il pubblico, indistintamente. V'è in «Nerone» tanta arte quanto basta in ogni parte dello spettacolo ad avvincere il più conservatore degli amatori dell'opera ed il più innovatore.

Un avvenimento d'arte dunque senza precedenti per Udine. Il compendio di varie prove che ebbero più o meno fortuna; un compendio che premia tante fatiche ed apre la via a nuove e, auguriamocelo, a maggiori affermazioni. E non ci par vero che tra quindici giorni i martelli si agiteranno in un breve confuso picchiettio a demolire questo immenso anfiteatro sulla cui scena si agitò la poderosa tragedia neroniana che costò trent'anni di vita al grande Maestro per la cui gloria l'Italia nuova dedica tante nuove energie.

Lungo la salita nelle sere d'autunno, d'inverno e di primavera nuovo silenzio. La vita e le immagini ritorneranno con le calde sere della ventura estate per rinnovare il miracolo dei sognatori.

ANTONIO BALDINI

S. Vito al Tagliamento

Rendiconto sottoscrizioni «Pro terremotati» del Friuli. — Sottoscrizioni varie L. 11.541.60; metà ricavato Festa del Fiore (L. 1639: 2) L. 819,50; totale entrata L. 11.361.10 ; spese varie L. 154.50; utile netto L. 12.206,60.

Non è stato conteggiato il valore della baracca in legno smontabile a doppia parete e tetto coperto in tegole alla marsigliese uso abitazione di m. 12 x 5 quasi nuova in ottimo stato, offerta dall'Associazione Combattenti di San Vito, consegnata a suo tempo al Comitato centrale di Udine.

Cronaca di Belluno

Il calmiere sul pane. — Il Podestà avvisa che con decorrenza dal 25 corrente, il prezzo massimo di vendita del pane è fissato come segue:

a) Pane confezionato con farina tipo unico all'82 per cento in forma lunga e spaccata del peso inferiore a gr. 200 e della lunghezza di almeno cm. 24, al chilogr. L. 1.90; b) Pane confezionato con farina tipo unico all'82 per cento in forme del peso inferiore a gr. 100 al chilogr. L. 2.

Prezzi all'ingrosso del bestiame bovino ed il mercato. — a) Animali da allevamento: Buoi e manzi da L. 300 a 380 al quintale; vacche e giovenche da 320 a 360; suini giovani da 160 a 170 al capo; b) Animali da macello: Bovini di 1.a qualità da L. 300 a 360 al quintale; bovini di 2.a qualità da 240 a 270; c) vitelli di 1.a qualità da L. 540 a 580 al quintale, vitelli di 2.a da 500 a 540.

Mercato poco animato, scarsi affari, prezzi in leggera diminuzione.

Il ricevimento all'Auto Club. — Oggi dunque, come avevamo preannunciato, alle ore undici sarà di passaggio per Belluno una grande carovana del «Francoforte Automobile Club» composta di diciotto vetture e di oltre settanta gitanti, fra cui parecchie signore e signorine. La carovana si recherà a S. Martino di Castrozza.

La Presidenza del locale Automobile Club ha organizzato liete accoglienze agli ospiti graditi, ai quali verrà offerto un rinfresco alle 11.30 nei locali della sede sociale, in Piazza Campitello.

Al rinfresco sono invitati tutti i soci di questa Sezione del R.A.C.I. e le loro famiglie.

Ad incontrare la carovana si recherà a Ponte nelle Alpi il Presidente dell'Automobile Club di Belluno, cav. uff. Giuseppe Bocchetti con gli altri membri della Presidenza.

Venditrice disonesta. — La guardia municipale Faè Luigi l'altro ieri nel mercato sequestrava alla contadina di Pedecastello, nel Castionese, Fagherazzi Maria in Candeago di anni sessanta circa, una settantina di uova fradice, state prima covate.

AGORDO

La Coppa «Dai Prà». — Il sig. Dai Prà Battista, ha testè fatto dono, di una artistica coppa, alla locale Sezione Dopolavoro da disputarsi in un torneo calcistico provinciale, sul campo sportivo Tita Fumei in Agordo, ad eliminatoria tipo olimpiadi.

Mentre ci compiacciamo assai di tale offerta, riuscita oltremodo gradita a tutti, apprendiamo la prenotazione di varie squadre dell'O. N. D. tra cui quelle di Taibon che si presenterà con nuova e bene agguerrita formazione.

Esami di atleta. — Il 15 agosto p. v. in Valcozzena di Agordo, campo sportivo, si svolgeranno gli esami di atleta alla presenza di un Commissario della Federazione Italiana di Calcio ed a quello dell'atletica leggera.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del Lunedì — N. 1

Il tesoro delle Isole Galapagos

Grande romanzo d'avventure di ANDRÉ ARMANDY

PRIMA PARTE

I.

Mane-Thecel-Phares

Massenzio Di l'Esclide aveva appena finito di passare per la seconda volta sulle sue gote abbronzate il pennello da barba biancheggiante di spuma di sapone, quando uno squillo acuto di campanello risuonò per la stanza.

— Toh! l'avrei scommesso — borbottò accostando il ricevitore all'orecchio insaponato — è sempre nel momento che mi faccio la barba che vengo chiamato al telefono. Pronto!...

La voce del ventriloquo che gli giunse, trasmessa dal filo, ebbe tuttavia il potere di diffondere sul suo volto una espressione immensamente soddisfatta.

— Se ci sono...? Ma certo... certo... Fatelo salire a mezzo dell'ascensore che manovrerete con la maggior delicatezza, come se trasportaste il più prezioso dei bagagli!

— Ecco quel che si chiama arrivare appuntino — aggiunse, riattaccando il ricevitore al gancio — stavo proprio per scrivergli a questo degno Shylock.

Finì di radersi con più rapidità che precisione, tuffò il capo nel catino per risciacquarsi, si asciugò, si pettinò in fretta i capelli ondulati, e infilando un pigiama di seta a fiori si diresse verso l'uscio di casa che schiuse nel momento stesso in cui la cabina dell'ascensore si fermava sul pianerottolo e il fattorino addetto al servizio dei piani, ne apriva lo sportello al visitatore.

— Siate il benvenuto nella mia umile dimora, mio buon Tanche — disse Esclide invitandolo ad entrare con un largo gesto, della mano — doppiamente benvenuto poi, se siete apportatore di quella manna di cui ho tanto bisogno!...

— Umile dimora! interruppe il nuovo venuto con cortese ironia — e voi chiamate umile dimora un appartamento al primo piano, esposto sul mare e situato nel più bel palazzo di Dinard? E nel mese di agosto per sopraggiù! Via, signor Massenzio credo che vogliate burlarvi un tantino di me!

— Eh! cosa volete, ho l'anima color del tempo, caro Papà Krumiro.

— Signore! — protestò il visitatore — mi sembra di avervi già fatto capire che questo nome...

— Ah! già... è vero, scusatemi — riprese Massenzio — non ve lo dirò più. Ed ora — aggiunse trascinandolo a forza sul balcone — guardate ve ne prego, questo cielo, questa spiaggia, il mare indolente che freme appena al soffio della brezza, e laggiù, pari ad un gabbiano che sfiori l'acqua il mio «Grèbe». Osservatene le linee pure, che alberi slanciati...

— Sì, sì, è uno spettacolo graziosissimo senza dubbio... Ma sono venuto...

— Per farmi una visita... è naturale. Ebbene, guardatemi in faccia, mio buon Tanche, e ditemi se vi sembra caritatevole il farmi sospirare più a lungo i mille franchi che mi mancano per gustare appieno la gioia di vivere che mi è promessa da tutto ciò che vi stia dinanzi agli occhi.

Il signor Tanche aveva ritrovato tutta la sua rigidizza da ex ufficiale giudiziario; sedette su una comoda poltrona i cui bracciali tesi sembravano invitare la sua magra persona, tossì per schiarirsi la voce che aveva naturalmente alquanto aspra, e con voluta solennità rettificò:

— Signor Massenzio, sono venuto per parlarvi di cose serie.

Questo preambolo gettò un'ombra sull'ottimismo di Di l'Esclide.

— Il vecchio coccodrillo è insaziabile — pensò tra sè — si prepara a rialzare ancora di un punto il tasto dell'usura.

Sospirò, già rassegnato ad una indispensabile accettazione, e cercando di dare al colloquio un tono più allegro:

— Cose serie? — ripetè — ebbene mio buon amico eccomi a vostra disposizione. Se la cifra da voi richiesta fin qui vi sembra meschina, sono prontissimo a raddoppiarla.

Con un gesto brusco il signor Tanche manifestò il suo disprezzo per uno scherzo che giudicava indubbiamente fuori di luogo.

— Vogliate avere la cortesia signore — riprese — di considerarmi oggi, non più come l'indulgente dispensatore dei fondi necessari per condurre un genere di vita come il vostro, che è, bisogna convenirne, enormemente dispendioso, ma come il mandatario ufficialmente accreditato della mia rispettabile cliente, oso quasi dire amica, e cioè la signorina Bertranda di l'Esclide.

— Ah è dunque la mia venerabile zia che vi manda? — mormorò Massenzio, grattandosi il capo.

— Proprio lei, caro signore, proprio lei. E ciò in seguito a un consiglio di famiglia convocato per deliberare sulla condotta da tenere in considerazione delle vostre pazzie- Scusate veh- E' la signorina de l'Esclide che si esprime così... e affine di riparare alle conseguenze che possono avere...

Facendo uno sforzo per reprimere il suo malumore, Massenzio, offrì al sig. Tanche una sigaretta che venne ricusata, accese tranquillamente la sua, poi allungandosi sulla poltrona:

— Ascoltatemi mio caro amico — incominciò — non credete che sarebbe assai più sbrigativo di venire direttamente al fatto? Orsù... vediamo... quanto?

— Signore — disse l'ex usciere con una smorfia che mostrava fino a quel punto una tal domanda gli sembrasse inopportuna — credevo di avervi già fatto intendere chiaramente, fin dal principio, che venivo per discorrere con voi di «cose serie». Volete permettermi di compiere la mia missione?

— Ebbene, sia — acconsentì di l'Esclide soffocando uno sbadiglio.

Il mandatario salutò abbastanza ironicamente, come se volesse mostrare quanto poco conto facesse di quella concessione.

— Per comprendere chiaramente una situazione difficile — proseguì poi — non mi sembra inutile redigere una lista sommaria dei fatti che hanno motivato questo colloquio. Comincerò col dirvi, signor Maseenzio che non credo sparlare dei vostri illustri antenati affermando che vi hanno trasmesso per legge atavica il gusto smoderato per il fasto e per le avventure...

Massenzio trasalì:

— Signor Tanche- — rimbeccò con vivacità — se con queste parole volete asserire che i miei avi spesero bene tanto la loro vita, che le ricchezze che acquistarono arrischiandola, debbo dirvi che, in ciò soltanto naturalmente mi trovo perfettamente d'accordo con voi.

— Non ho infatti inteso dire altro — continuò l'ex usciere con accento conciliante — e l'atavismo infatti fece di voi ancor bambino, un fervente adoratore del mare. Vostro padre, mai abbastanza rimpianto, non credè doversi opporre ad una vocazione che, del resto era anche stata la sua, e così fu che nonostante il parere contrario di quella santa donna di sua sorella, vostra zia e madrina, voi, figlio dell'ammiraglio Guido di l'Esclide, diveniste durante la recente guerra la guardia marina Massenzio di l'Esclide comportan-

CRONACA CITTADINA

Lezioni di costruzioni marittime

Con modestia forse eccessiva ha voluto il professore Coen Cagli intitolare semplicemente «Lezioni» il grosso volume che egli dà alla luce in questi giorni (E. Coen Cagli: Lezioni di Costruzioni Marittime. Padova C. E. D. A. M. 1928 VI); chè, se si trova in esso raccolta ed esposta la disciplina professata dall'autore, dalla cattedra della R. Scuola d'Ingegneria di Padova, sino all'anno scorso, ed ora da quella della Scuola di Roma, la mole stessa del volume e l'armonica distribuzione e il coordinato svolgimento delle varie parti conferiscono all'opera piuttosto il carattere d'un vero e proprio trattato, che non quello d'un semplice corso di lezioni scolastiche.

Riccamente illustrato da oltre 400 nitide figure, riproducenti, oltre a un grandissimo numero di opere, anche i piani di tutti i maggiori porti italiani e di molti stranieri, il volume s'apre con alcuni capitoli di nozioni generali sulle Costruzioni marittime, sulla navigazione, sul mare e le coste, sulle maree, sui venti e sul moto ondoso, e passa quindi, nella seconda parte, a trattare dei porti, delle loro forme e disposizioni e di quelle particolari delle opere, così esterne, come interne, e si conclude con un capitolo sulle disposizioni e sull'ordinamento delle calate. Secondo il programma disegnato dall'autore stesso nella prefazione, a queste due prime parti dovranno far seguito altre due, relative, rispettivamente, alle opere ed impianti costituenti l'arredamento delle calate, compresi i bacini da carenaggio, ed ai canali marittimi, al segnalamento delle coste ed ai mezzi e metodi d'esecuzione delle diverse opere.

Tecnico d'alto e riconosciuto valore, il Coen Cagli raccoglie e riassume in questa sua opera i risultati della lunga e varia esperienza maturata in più di trent'anni d'infaticata attività professionale spesi così nel campo delle costruzioni portuali — da Napoli a Genova, da Venezia ad Antivari, a Livorno, a Catania — come in quello degli studi e dell'insegnamento, come ancora in seno ai più alti consessi tecnici e scientifici mondiali. Così che essa è senza dubbio destinata ad assumere un posto di primaria importanza nella nostra letteratura tecnica, tanto povera, sinora, di opere di carattere generale veramente significative; ora troppo esclusivamente pratica, e improntata a superficiale empirismo, ora astrattamente teoretica, ora, infine, ridotta e puramente storiche e descrittive, se pur diligenti, compilazioni prive di contenuto critico e di valore sperimentale; in ogni caso troppo spesso unilaterale, frammentaria e ristretta, particolarmente nel campo delle costruzioni marittime, nel quale nessuno, veramente, prima del Coen Cagli, aveva dato all'Italia il trattato classico, degno di star a pari con le migliori opere similari delle letterature inglese, tedesca e francese.

Esposta in stile facile e piano, scevro da ogni ponderoso sviluppo di calcoli puramente teoretici e da ogni inutile digressione, mirando a dare concetti perfettamente chiari e definiti, quali veramente occorrono al tecnico, anche la parte più strettamente scientifica riesce di gradevole lettura e di agevole intelligenza, pur a chi non sia particolarmente versato nelle discipline dell'idraulica marittima; mirabili, ad esempio, per chiarezza e perspicuità sono il capitolo sulle maree e quelli sulle diverse teorie del moto ondoso; mentre nei capitoli più propriamente tecnici, alla parte descrittiva, trattata con profonda conoscenza, con abbondanti esemplificazioni e con materiale iconografico ricchissimo, il Coen Cagli ha cura costante di far seguire la disamina critica, alla stregua degli studi e delle esperienze più recenti e della propria personale conoscenza ed esperienza. Sono così messe in perfetta luce le dibattute questioni relative alle opere di difesa del tipo misto, tanto largamente adottate nei nostri porti, alla cui mirabile evoluzione, che pone oggi noi italiani alla testa dei costruttori di simili opere, tanto impulso hanno dato gli studi e le ardite esperienze dello stesso Coen Cagli, che ora con misurata e ferma parola rivendica a noi italiani ed a sè stesso il merito precipuo di quei progressi, sino alla recentissima adozione dei grandi massi monolitici da lui stesso ideati e battezzati «ciclopici».

Sebbene destinate agli studenti d'Ingegneria, le «Lezioni di Costruzioni Marittime» sono, anche per la loro forma sempre accuratissima e prettamente italiana, un'opera di cultura tecnica generale di facile consultazione (corredate, come sono, di un minuzioso Indice Analitico) che vorremmo veder largamente diffusa, non solo fra i tecnici, ma ancora fra quanti sono chiamati ad amministrare e dirigere i nostri porti, per divulgare la conoscenza della branca più nobile della moderna ingegneria, base e presupposto indispensabile d'ogni attività marinara, che pure è ognora fra tutte la più mal nota, non solo al pubblico profano, ma anche alla massima parte dei tecnici in essa non specializzati.

Il contenuto di questo primo volume ci fa vivamente sperare che ad esso debba tener prossimamente dietro il secondo, come promette il Coen Cagli nella sua prefazione, sì che abbiamo sollecitamente compiuta un'opera che altamente onora l'ingegneria italiana ed è magnifica espressione del rinnovato spirito dell'Italia marinara e costruttrice.

Technos

L'anniversario della morte di Re Umberto

Ieri, ricorrendo il 28.o anniversario della morte di Re Umberto, tutti gli edifici pubblici e molti privati hanno esposto il tricolore abbrunato. Appunto per tale mesta ricorrenza la Banda Cittadina non ha eseguito il consueto concerto serale in Piazza San Marco.

Le piccole industrie alla Fiera di Fiume

La Federazione degli Istituti per la Protezione e lo sviluppo delle Piccole Industrie delle Tre Venezie ha deliberato di far partecipare alla Fiera di Fiume alcuni prodotti piccoli industriali delle Tre Venezie.

L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia, facente parte della predetta Federazione, si presenterà alla Fiera di Fiume con una grande vetrina nella quale saranno raccolti oggetti di piccoli industriali di Venezia e del Veneto di carattere artistico e accuratamente selezionati. In tale forma interverranno pure gli Istituti di Bolzano, Gorizia, Rovereto e Trieste. Oltre a questa Mostra vi sarà pure un piccolo reparto di prodotti erboristici del Carso già esposti alla mostra dell'Erboristeria a Padova, ad opera dell'Istituto per le P. I. di Trieste.

Le norme pel concorso dello scialle veneziano
Il primo premio elevato da L. 1000 a L. 2000

Abbiamo ripetutamente annunciato che la *Gazzetta di Venezia* bandiva anche quest'anno il concorso tra le donne veneziane per il modo di portare il tradizionale scialle nero.

Ripubblichiamo il regolamento del concorso ricordando che abbiamo portato il primo premio di L. 1000, come era stato inizialmente annunciato, a L. 2000, per dare maggiore interesse al concorso, che già sappiamo esser considerato con sincera simpatia dalla cittadinanza.

Ecco pertanto il regolamento del concorso:

1.) Allo scopo di contribuire alla rinascita della moda del tradizionale scialle nero, indumento caratteristico delle donne veneziane, che squisitamente si intona all'ambiente estetico di Venezia, è indetto un concorso tra le donne veneziane, per premiare quelle tra esse che sappiano meglio portare lo scialle.

2.) Per scialle veneziano s'intende il *fazzeletton* estivo, nero, a frange, senza ricami di colori diversi dal nero. Tutte le altre fogge di scialli sono escluse dal concorso.

3.) Tutte le donne domiciliate nel territorio del Comune di Venezia, Mestre, Murano, Burano, Pellestrina, Porto Marghera, Favaro e Zellarino compresi, possono liberamente partecipare al concorso, iscrivendosi tra le concorrenti.

Le iscrizioni sono libere e completamente gratuite. All'atto dell'iscrizione le concorrenti sono tenute a declinare il loro nome, cognome, indirizzo preciso, e la professione o il mestiere che esercitano. All'atto dell'iscrizione esse contraggono l'obbligo di prestarsi ad essere fotografate o ritratte con lo scialle indosso da appositi incaricati in tempo e luogo che verrà ulteriormente comunicato.

4.) Le iscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia* e presso l'Amministrazione del *Gazzettino* fino alla mezzanotte di sabato 4 agosto. Presso la *Gazzetta di Venezia* le iscrizioni potranno esser ricevute anche fino al mezzogiorno di domenica 5 agosto.

5.) Le concorrenti inscritte dovranno presentarsi alle ore 16 di domenica 5 agosto al Teatro Malibran, dove la Giuria appositamente costituita procederà alla eliminatoria. A questa prima parte della gara non è ammesso il pubblico.

6.) Le concorrenti rimaste in gara, dopo l'eliminatoria, dovranno poi presentarsi alle ore 16 precise all'Excelsior Palace Hotel, al Lido, dove avrà luogo la sfilata, sulla terrazza a mare dell'Albergo, in presenza del pubblico.

7.) Nessuna inscrizione sarà ricevuta dopo la chiusura della gara eliminatoria.

8.) La Giuria terrà conto dell'eleganza e della grazia, con le quali le concorrenti sapranno portare lo scialle nero veneziano. A parità di requisiti estetici verrà nella premiazione data la preferenza a quelle tra le concorrenti che potranno provare di portare abitualmente lo scialle veneziano.

9.) La giuria assegnerà dodici premi. Sarà cioè premiata una veneziana per ogni sestiere o frazione, così ripartiti: S. Marco, Dorsoduro, Castello, S. Polo, S. Croce, Cannaregio, Lido, Pellestrina, Murano, Burano, Mestre-Favaro-Zellarino, Porto Marghera.

Qualora si verificasse l'assenza di concorrenti di una delle ripartizioni suddette, il relativo premio sarà aggiudicato secondo il criterio discrezionale della Giuria.

10. A ciascuna delle dodici concorrenti prescelte verrà assegnato un premio di L. 300. Tra le dodici premiate verrà scelta la Regina dello Scialle, alla quale verrà assegnato un premio di L. 2000, previa rinuncia della prescelta al minor premio di L. 300.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 30 luglio 1928:

Pir. «Belvedere» a Fernando de Noronha — «Caprera» a Vittoria Radio — «Città di Genova a Colombo Radio — «Colombo» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Conte Biancamano» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio e S. Vincente de Cabo Verde — «Duilio» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Helouan» a Trieste Radio — «Maria Cristina» a Vittoria Radio — «Martha Washington» a Roma Italo Radio e Rio de Janeiro — «Orazio» a Roma Italo Radio e Chatham Massachusetts — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio e S. Vincente de Cabo Verde — «Roma» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Venezia L.» a Roma Italo Radio e Colombo Radio — «Vienna» a Alexandria Radio, Fiume — «Viminale» a Roma Italo Radio e Alexandria Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

CINEMA TEATRO LIDO. — Douglas Fairbanks nel «Segno di Zorro» e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Lya De Putti nel superfilm Paramount «Ultimo porto».

MODERNISSIMO. — «Il don Chisciotte dell'amore».

S. MARCO. — «Giocando col pericolo» avventure con Bambù.

MASSIMO. — Dolores Del Rio ne «La cortigiana di Siviglia».

NAZIONALE ALL'APERTO (Cinema-Varietà). — «Un minuto prima di mezzanotte» interp. Luciano Albertini.

S. MARGHERITA. — «La fiamma del Jud» avventure con Jack Holt, e una brillantissima comica.

IMPERIALE ALL'APERTO Cinevarietà. «Gloria» e debutto di Adelina Dorol.

La partenza di Balbo per Udine

S. E. Italo Balbo, Sottosegretario all'Aeronautica, il quale era giunto sabato a Venezia da Genova su un idrovolante S. 55 da lui pilotato, alle ore 9.5 di ieri mattina si è levato in volo a bordo del suo «Tignola» privato dall'aeroporto «Giovanni Nicelli» a S. Nicolò di Lido, diretto ad Udine ove è sceso sul Campo «Bonazzi».

Il Sottosegretario all'Aeronautica, dopo essere rimasto a Udine con la famiglia, ritornerà domani mattina per ripartire subito a bordo dell'S. 55 diretto a Roma.

Gimcana d'automobili al Lido

Regolamento: Art. 1. - L'Automobile Club di Venezia indice ed organizza per domenica 12 Agosto 1928 una Gincana Automobilistica che si svolgerà nel Parco del Grand Hotel des Bains.

Art. 2. - La Gincana è libera a qualsiasi tipo di macchina e la Commissione Tecnica provvederà ad equiparare le vetture concorrenti.

Art. 3. - Le domande accompagnate dalla tassa di iscrizione, dovranno pervenire, entro mercoledì 8 Agosto alla Sede dell'Automobile Club di Venezia, Via XXII Marzo, Ponte S. Moisè.

La partecipazione alla gara è gratuita pe ri Soci del Sodalizio organizzatore e la tassa per i non Soci è di 40.

Art. 4. - L'Automobile Club di Venezia s'incarica di provvedere al trasporto delle autovetture da S. Giuliano di Mestre al Lido e ritorno a mezzo di appositi motoscafi con diritto al ricovero delle macchine per una decorrenza di giorni 3 da quello dell'arrivo al prezzo eccezionale di L. 100.

Art. 5. - Onde disciplinare nel modo più soddisfacente i trasporti delle macchine, ogni concorrente riceverà in tempo utile comunicazione circa l'orario da osservare scrupolosamente per l'imbarco della vettura a S. Giuliano.

Art. 6. - Tutti i concorrenti dovranno presentare i documenti personali e di macchina in regola con le vigenti disposizioni.

Art. 7. - Il concorrente dovrà essere solo a bordo della macchina e potrà effettuare il percorso prestabilito una sola volta.

Art. 8. - Eventuali reclami dovranno essere presentati per iscritto entro 15 minuti da termine della gara accompagnati dalla tassa di L. 50 restituibile solo nel caso che il reclamo sia stato accettato.

Le decisioni della Giuria sono inappellabili.

Art. 9. - I concorrenti per il fatto stesso della iscrizione alla gara esonerano la Commissione organizzatrice e l'Automobile Club di Venezia da ogni possibile responsabilità civile e penale sia per quanto riguarda il conducente, le persone o cose di terzi, sia per le machine.

Gli Esercizi consisteranno in: Cancelletto, Sbarramento, Percorsi obbligati a marcia i indietro, Palla al cesto, Caccia alla mela, Palloncini.

La classifica verrà fatta in base al tempo impiegato ed alla minore somma di punti di penalizzazione riportati nei diversi esercizi. Il tempo effettivo impiegato verrà aumentato di due secondi di minuto per ogni punto di penalizzazione: per ogni birillo segna pista punti 1: per ogni pillastrino dello sbarramento punti 10; per ogni pallone scoppiato o strappato punti 10.

Il Comitato Esecutivo si riserva di apportare eventuali modificazioni al programma.

I programmi e i moduli d'iscrizione possono venire richiesti al R. Automobile Club di Venezia in Via XXII Marzo. A giorni daremo l'elenco dei premi.

Musica in Piazza

La Banda municipale questa sera lunedì dalle ore 21 alle 23, svolgerà in Piazza San Marco il seguente programma:

1) Cherubino: Marcia; 2) Beethoven: La Sinfonia (Andante con moto, Minuetto e finale); 3) Boito: «Nerone» Fantasia atto 1.o (questo pezzo musicale la nostra Banda eseguisce per la prima volta); 4) Verdi: «Terzetto dei Lombardi»; 5) Mascagni: «Iris» Inno al Sole.

Musica all'Angelo Raffaele

La «Claudio Monteverde» a cura del Municipio eseguirà questa sera lunedì all'Angelo Raffaele (Punto franco), dalle ore 21 alle 23 il seguente programma:

1) Marcia Militare; 2) Cimarosa «Il matrimonio segreto» Sinfonia; 3) Verdi: «Rigoletto», Finale 2.o; 4) Verdi: «Aida» Finale 2.o; 5) Tarditi: «Tutta grazia», Mazurka.

Il servizio degli autobus
S. M. Elisabetta-Alberoni

Partenze da S. M. Elisabetta alle ore: 8.35; 10.35; 11.35; 15.35; 16.35; 19.05; 20.05; 21.05.

Partenze da Alberoni alle ore: 9; 11; 14.30; 16; 18.35; 19.35; 20.35; 21.35.

Un furto tra ladri

L'altra sera all'Asilo dei Senza Tetto di Santa Chiara due vigilati speciali questionando fra loro sono venuti alle mani provocando un baccano indiavolato e tale da far intervenire il brigadiere di P. S. Villati che trasse in arresto il provocatore dei disturbi, presunto ladro del compagno e feritore dello stesso.

Ecco come andarono i fatti, almeno secondo li ha narrati il vigilato speciale Mutti Ugo di anni 35 il quale dovette ricorrere all'ospedale per le percosse ricevute venendo medicato di graffiature, di ferite lacere alle sopraciglie e giudicate guaribili in giorni 11. Il Mutti ha detto che alzatosi alle ore 22.30 dal suo letto per recarsi alla finestra a prendere un po' d'aria aveva lasciato sotto il suo materasso 20 lire, cioè tutto il suo peculio. Quando vi ritornò constatò la sparizione di 10 lire. Niun altri che il suo vicino Manzini Achille poteva essere stato il colpevole perchè furbo e pregiudicato anche lui, vigilato speciale anche lui, ladro anche lui. Da qui allora si intavolò una discussione fra il Manzini e il Mutti, sostenendo il primo con tanta forza la propria innocenza da prendere il Mutti a calci e pugni, gettandolo a terra e producendogli le lesioni dette. Il Manzini venne quindi tratto in arresto dal brigadiere Villati che lo condusse in guardina alla Caserma di Dorsoduro per essere più tardi condotto a Santa Maria Maggiore.

Cronaca varia

Ferita con la chicchera. — La guardarobiera Sarravalle Umbertina di anni 34 in servizio presso l'albergo «Terminus» in Lista di Spagna con una chicchera che stava lavando si feriva alla mano destra per cui dovete ricorrere all'Ospedale ove venne giudicata guaribile in giorni 10.

Per infrangere il ghiaccio. — La giovane fioraia Erminia De Fina abitante a San Marco 4741 mentre con un coltello in casa sua cercava di infrangere un pezzo di ghiaccio, scivolatole il coltello si produsse una ferita da taglio all'indice sinistro giudicata all'Ospedale guaribile in giorni 10.

Con la sega circolare — Il marinaio Marino Venturini di anni 28 abitante a Castello 180 lavorando nel cantiere navale Marvi alla Giudecca con la sega circolare tagliando della legna si produsse una ferita da strappo all'indice sinistro; dovette ricorrere all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 10.

Per lo scoppio della gazosa. — Per lo scoppio di una bottiglia di gazosa la quattordicenne Marin Natalina abitante a Castello 4866 aiutando la madre sua Basso Filomena nella bottiglieria a San Marco in Calle dei Fabbri si feriva la mano sinistra per cui dovette ricorrere all'Ospedale ove venne giudicata guaribile in giorni 10.

Inciampando sulla porta di casa. — Il bambino di otto anni Giorgio Bonini abitante a Dorsoduro 445 cadde davanti alla porta di casa inciampando su di un coccio di vetro riportando una ferita da taglio alla mano sinistra giudicata guaribile in giorni 10.

Il piede nella porta di carico. — Il marinaio Vianello Costante di anni 32 imbarcato sul piroscafo «Duino» impigliato il piede destro nella porta di carico del piroscafo stesso ancorato in bacino di San Marco, si produsse una ferita lacera al dorso del piede giudicata all'Ospedale guaribile in giorni 10.

Rincorrendo i compagni. — Il diciassettenne Giovanni Renier abitante alla Giudecca 823 rincorrendo alcuni compagni in Campo San Giacomo cadde andando a battere il capo contro il selciato e riportando una ferita lacera alla fronte e alla regione sopraorbitale sinistra guaribile in giorni 10.

La demolizione del palco in Piazza

Verso le 6 di stamane squadre d'operai hanno iniziato il lavoro di smontaggio del palcoscenico in Piazza San Marco. Il lavoro interrotto la sera prima per la sopravveniente festa, è stato ripreso con alacrità iniziandolo con il trasporto delle piante da parte delle ditte fornitrici Polo e Borgato, e quindi fu iniziato lo smontaggio delle sovrastrutture. Al più tardi mercoledì mattina il palco dovrebbe essere completamente scomparso.

Morsicato dal cane

Il settenne Giovanni Zerdin abitante a S. Polo 1685, passando per campo San Cassiano è stato assalito e morsicato al braccio da un cane bianco e nero che si crede di proprietà del trattore che ha l'esercizio sotto il Sottoportico S. Cassiano. Il piccino è stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in cinque giorni.

La gita della "Tarvisium" ad Aquileia ed a Grado

TREVISO, 29

Il Consiglio direttivo della «Tarvisium» nella sua ultima adunanza ha deliberato di effettuare quest'anno la tradizionale gita sociale ad Aquileia e Grado: gita interessante, che all'interesse archeologico e storico unisce le bellezze naturali.

Sono già state fatte pratiche colle autorità di Grado perchè i Trevisani che si recheranno in pellegrinaggio alla Tomba dei Militi Ignoti nel Cimitero di Aquileia, accanto alla salma di Randaccio, e alla veneziasissima città di Grado, abbiano degna accoglienza.

E' stata fissata per la gita la giornata di domenica 19 Agosto: la partenza avverrà per tempo con treno speciale che trasporterà i gitanti per Motta di Livenza, Portogruaro, S. Giorgio di Nogaro e Cervignano, ad Aquileia, dove, dopo la visita al Cimitero dei Grandi Eroi, verranno visitati la Basilica e gli scavi. Quindi, verso le 11, si riprenderà il treno fino al Pontile per Grado, dove attenderanno i gitanti tre vaporini della Navigazione di Grado.

Il ritorno avrà luogo in serata. La quota per Soci è stabilita in L. 25; quella dei membri di famiglia in L. 35.

DA MIRA

Asilo Regina Elena. — Presente il pubblico eletto della Riviera e gremito dai genitori degli educandi, ebbe luogo l'annuale saggio scolastico con l'esecuzione del seguente programma:

1. Fanciullezza, Marcia patriottica; 2. Prologo, 3 .Lezione morale, Dialogo; 4. Il temporale: Lezione e canto; 5. Il dittore. Scherzetto; 6. Lezione manuale; 7. La ricreazione: Canto ginnastico; .8 Il piumetto del bersagliere: Monologo; 9. Le quattro stagioni: Scenetta; 10. I piccoli soldatini, scenetta; 11. Ringrafiamento; 12. Le zingarelle: Piccola danza per coro finale.

L'entusiasmo suscitato fra i convenuti per la sana educazione trasfusa dalle benemerite suore agli educandi, fornisce un'altra prova non solo dell'attaccamento e cura a queste nuove gemme della rinnovata generazione, ma altresì dell'interessamento quotidiano ed affettuoso che prodiga il presidente col. cav. uff. C. Salomone.

Dopo la magnifica riuscita del saggio il Presidente ha rivolto ai piccoli complimenti ed elogi che riempirono di gioia e commozione i genitori.

Vennero distribuiti poscia dei dolci, ed al benefattore dell'Asilo col. Salomone i piccoli scolaretti presentarono un grazioso dono costituito da un lavoretto in paglia.

dovi in modo tale che il nastrino rosso...

— Basta ve ne prego — interruppe il giovine con un gesto d'impazienza — vi faccio grazia del mio stato di servizio. Andiamo al fatto.

Il signor Tanche s'inchinò.

— Voi avreste certamente proseguito una carriera iniziata così favorevolmente — continuò — se una ferita gloriosa ma inopportuna, non vi avesse fatto rapiare dai quadri dell'esercito attivo. Vi fu concessa una pensione irrisoria, e per sussistere foste costretto a non contar più che sulle rendite del patrimonio arrotondato dai vostri antenati con felice preveggenza. Tuttavia, la innata munificenza della vostra natura vi ci fece trovare, ahimè, a disagio...

— Messer Tanche — interruppe Massenzio con serena fermezza — parlando così mi costringete a far menzione di tre cose. Primo che queste rendite, abbastanza cospicue prima della guerra, non sono aumentate nonostante che il costo della vita sia divenuto per lo meno quintuplo, secondo che tale anomalia — poichè non si può definirla con altro nome quando si tratta di fondi — non è imputabile che a quello che gestisce il patrimonio, e cioè a voi, e che questa compiacenza così vantaggiosa per i nostri fittavoli al momento delle rinnovazioni dei contratti, non ha probabilmente giovato che a loro..

— Signor Massenzio, potete forse supporre?...

— Scusate... lasciatemi finire. Terzo, che l'ultimo a lamentarsi di questo stato di cose, dovreste essere proprio voi... poichè grazie ai miei bisogni sempre crescenti che mi hanno costretto a ricorrere ai vostri... graziosi prestiti... a un interesse, scusate veh!, alquanto rimunerativo...

— Il danaro è così raro, signor Massenzio...

— Grazie ai miei bisogni dunque, avete potuto aumentare un peculio già abbastanza rispettabile.

— Via, via — riprese l'ex usciere, facendo uno sforzo per mandar giù la saliva — non tocchiamo questo tasto ve ne prego. Mi sarebbe assai facile confutare le vostre parole ma vi sono troppo amico per mettermi a discutere con voi. Riepiloghiamo i fatti piuttosto. Sapete bene che la vostra venerabile zia e nutrice allarmata dalle vostre prodigalità, decise di porvi termine facendo nominare un Consiglio giudiziario...

— Di cui voi, carissimo amico, sapeste abilmente volgere le clausole...

— Per amicizia verso di voi, signor Massenzio, null'altro che per amicizia.

— Sia... ma debbo qualificarla proprio come disinteressata? — domandò l'Esclide con un sorriso sardonico.

Per la seconda volta, l'ex usciere provò un certo imbarazzo nella strozza che gl'impediva di parlare, tuttavia, dominandosi, continuò:

— Questa precauzione giuridica aveva avuto il potere di calmare gli allarmi della vostra venerabile zia, ma sciaguratamente un fatto recente, ha riportato le vecchie faccende a galla... Durante il soggiorno che faceste presso di lei, nel Castello feudale di Penhoët che come sapete le appartiene esclusivamente, aveste l'imprudenza di dimenticare...

Massenzio trasalì:

— Bontà divina! Le mie lettere? Le ho tanto cercate!

Il sig. Tanche avvicinò la mano alla bocca per reprimere una tosse discreta.

— Dimenticanza funesta, giovinotto mio! Dunque come dicevo la signorina di l'Esclide scoprì in fondo a un tiretto quel pacco che eccitò la sua curiosità e per far breve il discorso siccome l'interesse che le ispirate, e la sua età canonica le rendono lecite molte cose... ne prese cognizione!

Massenzio si portò le mani alla testa quasi volesse proteggerla contro la caduta di una tegola.....

— Adesso sì che viene il buono! — mormorò.

- Quel che doveva accadere è già accaduto, si affrettò ad annunciare il sig Tanche. Alcune... prodigalità... menzionate in quelle lettere, hanno sommamente irritato vostra zia mostrandole in modo evidente che la cifra a cui ammontano è incompatibile con quella del mensile che vi accorda nella sua qualità di curatrice, ed ha subodorato, senza peraltro scoprirne l'autore, il segreto sotterfugio a cui dovevate far ricorso per mettervi in condizione da far fronte a tali spese!... Ha deciso, perciò, a mettervi fine....

— Ed è proprio a voi, vecchio volpone, — interruppe Massenzio non potendo tenersi dal ridere, che ha affidato l'incarico di notificarmi le sue decisioni?...

Il sig. Tanche, s'inchinò imperturbabile: — Mi ha fatto quest'onore infatti — disse con gravità.

— Ebbene, è una cosa molto buffa, ma vi ascolto, riprese di l'Esclide con impazienza mal repressa.

— La signorina di l'Esclide — incominciò il mandatario — si è informata presso il Conservatore delle Ipoteche sulla somma che grava le vostre proprietà.

— Come sarebbe a dire? — esclamò Massenzio, stupito — non affermavate forse poc'anzi che ella ignorava il nome del mio sovventore?

— E lo ignora infatti! Ho dimenticato dirvi che ho sempre agito a mezzo di un intermediario.... e perciò...

— Ah! adesso capisco! Non vi era da attendersi altro da un par vostro, e debbo riconoscere che siete insuperabilmente astuto. E così che ha deciso mia zia?

— Si è persuasa che non vi è che un solo mezzo che possa non solo colmare la breccia del vostro patrimonio, ma anzi aumentarlo. Ed eccovi qui: Avete trentadue anni... il nome che portate, ed il vostro fisico sono di quelli che...

— Sbrigatevi... andiamo al fatto!!

— Ammogliatevi!!

Massenzio di l'Esclide scoppiò in una risata.

— Ah! povero signor Tanche!! Ed è proprio per farmi una proposta così assurda che siete sbarcato questa mattina a Dinan?

— No... non precisamente questa mattina — riprese l'usciere dandosi un tono d'importanza — son già otto giorni che mi trovo qui ed ho avuto agio di constatare parecchie cose assai... interessanti.

— Perbacco!! Come siete gentile!!...

Da otto giorni dunque voi seguite in segreto la mia ombra... E potrei sapere, mio astuto poliziotto quale sia il risultato delle vostre investiazioni?

— Sicuro, poichè è precisamente questo uno dei principali scopi della mia visita. Non dipende che da voi, caro signor Massenzio di concludere, senza indugio una unione che sarà certo una delle meglio assortite.

— Davvero?? E... sarei indiscreto se vi chiedessi di precisare?

Il signor Tanche diede un'occhiata di sbieco al giovinotto che sembrava divertirsi enormemente. Il suo evidente buon umore lo incoraggiò, e fu in tono confidenziale che proseguì.

— Nulla di più facile... La persona.. di cui voglio parlare... è qua... nello stesso palazzo che abitate.

— Cosa diamine mi andate raccontando...

— Appartamento n. 3... il più lussuoso... Uno dei campioni maggiormente affascinanti della colonia americana... Patrimonio vistosissimo... un dollaro!... Fanatica per lo «yachting» il vostro grazioso veliero «Gròbe» aveva già attirato la sua attenzione fin dalle ultime regate, quando vinceste la corsa dei «cruisers». Si è informata persino... del nome del proprietario... poi ha voluto conoscerlo.

— Che il diavolo mi porti se...

— Insomma la conquista è fatta. E non si aspetta più che una domanda ufficiale.

— Ma infine, com'è?

— Bionda.

— Questo s'intende...

— Alta.

— E' naturale... ma?...

— Diamanti unici....

Massenzio si battè la fronte.

(Continua)

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Sessue Hayakawa

è morto o è vivo?

PARIGI, 29

Adolfo Menjou, il celebre attore cinematografico, avrebbe stretto la mano di Sessue Hayakawa, il non meno celebre attore cinematografico giapponese, qualche mese fa. Altri affermano invece che Sessue Hayakawa è morto, anzi si è ucciso. Dove è la verità? Un giornale del Mezzogiorno pubblica su questo mistero strani ed emozionanti particolari. Sessue si è suicidato nei saloni del Casino di Montecarlo dopo aver perduto tutta la sua fortuna, valutata a una diecina di milioni. Sessue è stato sepolto nel reparto dei suicidi del cimitero di Spelugues, alla frontiera franco-monegasca.

Sessue — narra il giornale — era come molti orientali, un giocatore accanito. Il suo «manager» Verande, che lo accompagnava, ne sapeva qualche cosa. Durante la sua dimora in Francia, Sessue che aveva una fortuna, come abbiamo detto, di otto o dieci milioni, in titoli vari, non ha cessato di assalirlo con richieste di denaro e con ordini di vendita. C'è chi ha visto il giapponese sui vari ippodromi della capitale fare delle scommesse di 150 o 200 mila franchi; in un solo pomeriggio. Ora il suicidio sarebbe avvenuto nella notte dal 10 all'11 febbraio 1926. La stampa di tutto il mondo riferì la voce di questo suicidio senza che Sessue abbia mai mosso un dito per protestare di essere ancora fra i viventi. Strano silenzio!

Nel febbraio del 1926, epoca nella quale avvenne questa morte misteriosa Sessue Hayakawa e sua moglie, la bella artista Tsuru Aoki, si trovavano a Hyères, e Sessue si recava a Montecarlo per giocare quasi ogni sera e si rivolgeva sempre allo stesso garage di Hyères per noleggiare una vettura, che lo riconduceva all'alba presso la moglie. Cosa avvenne *il 10 febbraio 1926?* La voce del suo suicidio circolò tra i giornalisti e pervenne fino all'orecchio di un corrispondente dell'«United Press», che si recò a Montecarlo per fare una inchiesta, ma venne accolto assai male dalla polizia speciale del Principato.

Ricostruiamo la sera del 10 febbraio. Nella sala da giuoco, a sinistra, al terzo tavolo, vi era a capo-tavola certo Gonzales che aveva come «croupiers» Devissè e Pastorelli. Sessue era giunto da Hyères in automobile. La vettura e lo chauffeur aspettavano, come ogni sera, all'estremità del viale dei Boulingrins. Era più di una settimana che Sessue faceva ogni sera quel doppio viaggio. Lo chauffeur lo diceva taciturno al ritorno ancor più che all'andata; silenzio significativo.

Erano le ore 21.35: Sessue aveva perduto i suoi ultimi biglietti; aveva giocato durante un'ora e nella settimana sette milioni erano sfumati. Verande, il suo «manager», da Parigi non poteva più vendere titoli, per la semplice ragione che tutti erano stati già venduti. Sessue estrasse una rivoltella e si sparò stramazzando a terra sul colpo.

Il personale della bisca aveva veduto ben altro. Nel 1886 un giocatore, che aveva perduto fino all'ultimo centesimo, lanciò una bomba nello stabilimento; nel 1907, un ufficiale americano aveva sparato sul direttore del giuoco, senza colpirlo, e allora il personale della sala lo aveva cacciato in un angolo, un pò troppo vicino ad una finestra, cosicchè l'ufficiale era caduto accidentalmente.... Un salto di sette metri; morte istantanea.

Per Sessue, la cosa era molto più semplice. Si portò via il cadavere mentre i giocatori continuavano a giocare; qualcuno non si era nemmeno voltato indietro a vedere che cosa fosse accaduto. Si credette dapprima che Sessue venisse da Nizza, cosicchè il Casino telefonò alla polizia per chiedere se l'artista abitasse in un certo albergo. Fu un segretario, il signor Laporte, che diede la informazione e scrisse sul suo registro la comunicazione verso la mezzanotte. Lo chauffeur, che non sapeva nulla, venne avvertito da degli impiegati del Casino, che gli dissero: «Puoi tornare a casa. Il tuo padrone è morto di embolia». E' una malattia che fa molte vittime, se si deve credere alla società di Monaco. Lo chauffeur rifece la strada di Hyères per portare alla moglie di Sessue la spaventosa notizia

La signora l'indomani era a Montecarlo, nei saloni dell'amministrazione. Pianti, crisi, minaccia di scandali. La povera signora venne consolata alla meglio, ma non potè rivedere il marito, che era stato seppellito prima che l'alba spuntasse. Essa però ricevette il viatico previsto dal decreto del 1865: 50 mila franchi, che due ispettori del Casino le consegnarono due giorni dopo a Marsiglia, sul ponte di un transatlantico che salpava per il Giappone. La signora era stata scortata fino al gran porto mediterraneo dai due ispettori, una scorta regale.

Il cadavere di Sessue aveva lasciato il Casino all'una del mattino per la porticina che dà sulla terrazza vicina il chiosco della banda, una porticina di servizio. I pompieri di servizio al Casino sono incaricati di queste corvèes Il corpo venne ravvolto in una tela da sacco, indi in un tappeto. Una carretta aspettava. Passando per i boulevard a quell'ora notturna completamente deserti, il convoglio giunse alla stazione di Monaco e di là al cimitero di Spelugues, alla frontiera del territorio del Principato. Il becchino (vi è sempre un becchino di servizio e tre tombe scavate in permanenza nel reparto dei suicidi) prese la consegna del funebre collo e sotto la luna pallida procedette al seppellimento.

Sessue dunque non è più. Il suo atto di decesso esiste. Il 12 febbraio 1926, due giorni dopo la sua morte, il colonnello Yokomaky, addetto all'Ambasciata giapponese a Parigi, era al corrente del suicidio e durante un pranzo al ristorante cinese il colonnello infatti annunziava ai suoi invitati che Sessue si era ucciso due giorni prima nei saloni di Montecarlo, dopo avere perduto tutta la sua fortuna: una diecina di milioni. Il colonnello sapeva perfino che era stato consegnato alla vedova un viatico di 50 mila franchi.

Questi i particolari, forniti — sulla scorta di un foglio nizzardo, da un giornale di mezzogiorno. Adolfo Menjou avrebbe dunque raccontato una frottola?

Crisi demografica a Londra

LONDRA, 29

Le nascite diminuiscono a Londra sensibilmente. L'*International News Service* dice che la statistica annuale del Consiglio comunale di Londra, pubblicata recentemente, dimostra che il numero delle nascite è in continua diminuzione dal 1921. Sebbene la popolazione sia rimasta a circa 4 milioni e mezzo di individui, il numero dei ragazzi di età inferiore ai 15 anni è diminuito dal 30 al 26 per cento dal 1901 al 1921, epoca dell'ultimo censimento. «Presumendo — dice il rapporto — che la presente diminuzione sia delle nascite che delle mortalità infantili continui sino a dopo il prossimo censimento, i ragazzi di età inferiore ai 15 anni costituiranno allora meno del 20 per cento della popolazione totale. Le nascite del 1927 sono state 73.263, mentre nell'anno prima esse avevano raggiunto i 78.825. Nell'ultimo trimestre del 1927 le nascite sono scese al disotto del più basso limite che si fosse mai raggiunto in tale trimestre. La diminuzione delle nascite a Londra dal 1921 è stata di circa 4000 all'anno. Nel 1901 allorchè la popolazione era circa la stessa di oggi, il numero delle nascite superava quello dell'anno scorso di 57.829».

I funerali dell'amm. Bonaldi

LA SPEZIA, 30

Ieri hanno avuto luogo i funerali del conte Attilio Bonaldi, Ammiraglio di Squadra. Numerose personalità hanno seguito la salma. S. M. il Re era rappresentato dall'Ammiraglio Moreno. S. A. R. il Principe *Umberto era rappresentato* dal tenente di vascello Sestini.

Tra i presenti erano pure S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, S. E. il Sottosegretario di Stato per la Marina Ammiraglio Sirianni, l'Ammiraglio duca Monaco di Longano, comandante del dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno, il generale De Vecchi della Milizia nazionale, il Prefetto S. E. Giovara, il comm. Foschi, Segretario federale, numerosi ammiragli, generali e tutte le autorità civili e politiche.

S. E. Riccardi a Pesaro

PESARO, 30

Stamane entusiasticamente accolto, è giunto S. E. Riccardi, Sottosegretario alla Comunicazioni, in rappresentanza del Governo, per la inaugurazione della seconda Mostra Nazionale delle ceramiche e della mostra regionale d'arte decorativa.

L'on. Riccardi è stato ricevuto dal Prefetto, dalle autorità civili, militari e fasciste, dai sindacati e da una gran folla di popolo. S. E. Riccardi, seguito da un lungo corteo, si è recato in Prefettura ove ha ricevuto i segretari politici ed i podestà della provincia. Il Prefetto ha porto un vibrante saluto a S. E. Riccardi che ha risposto con un elevato discorso inneggiando all'opera del Regime e alle fortune della Patria sotto l'impulso vigoroso e la sapiente guida del Duce dell'Italia nuova. Ha poi ringraziato tutte le autorità e la cittadinanza per le manifestazioni di simpatia rivoltegli.

Alle ore 11 nel palazzo delle Mostre il podestà di Pesaro ha rivolto un vibrante saluto a nome della cittadinanza a S. E. Riccardi che ha ringraziato ed ha pronunciato parole in lode dell'arte delle ceramiche, di Pesaro e d'Italia.

Seguito dalle autorità S. E. Riccardi ha poscia iniziato la visita delle sale nelle quali sono esposti i prodotti di centinaia di ditte. A mezzogiorno ha avuto luogo la cerimonia inaugurale della Mostra con una applaudita conferenza di S. E. Riccardi.

Pedrazzi Ministro a Tunisi

ROMA, 29

L'on. Orazio Pedrazzi già console a Gerusalemme è stato destinato a Tunisi dopo essere stato promosso inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Gautieri è stato confermato titolare del consolato generale di Tunisi.

Esposizione d'arte applicata inaugurata a Praga

PRAGA, 30

Ieri è stata solennemente inaugurata, in occasione del secondo congresso del disegno, a Praga, la esposizione di disegno e di arti applicate. Rappresentava il governo alla cerimonia inaugurale, in assenza del Ministro Hogia, il dott. Inderka e assistevano i rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti, della Francia e della Jugoslavia, nonchè i delegati di 25 nazioni.

Sono stati pronunciati discorsi dal dr. Inderka a nome del governo, dal presidente del comitato per l'esposizione e da altri oratori.

L'incidente di frontiera greco-bulgaro dovuto a rancori personali

ATENE, 30

Da tutte le informazioni concordi risulta che l'uccisione del caporale bulgaro da parte dei soldati greci al posto n. 136 è dovuta a rancori personali avendo pochi giorni addietro l'ucciso schiaffeggiato l'uccisore mentre attingeva acqua. Ad ogni modo, l'incidente sarà regolato con la più grande buona volontà da ambo le parti. I giornali osservano che bisogna reprimere i contatti dei soldati greci con quelli bulgari lungo la frontiera, contatti che cominciano con giuochi e scherzi reciproci per finire con incidenti

Il maltempo

Frane sulla strada delle Dolomiti

BELLUNO, 29

Giunge notizia di un violento temporale scatenatosi lungo la strada delle Dolomiti, con pioggia torrenziale e fulmini, fortunatamente senza danni alle persone. Le pioggie hanno causato frane a due chilometri da San Vito di Cadore, ostruendo la viabilità. Un'altra frana è caduta lungo la strada che da Livinallongo conduce a San Martino di Castrozza e precisamente sotto il Col di Lana, impedendo per qualche ora la viabilità. E' stato immediatamente provvisto alla riattivazione del transito.

Cortina d'Ampezzo al buio

CORTINA, 29

A causa di un violentissimo temporale verificatosi nella Pusteria e nell'Alto Ampezzano la centrale eletrica di Dobbiaco che distribuisce la energia a Cortina ha subito una interruzione l'altra sera alle 21. La maggioranza degli alberghi, degli esercizi pubblici e dei ritrovi sono rimasti completamente al buio per tutta la serata. I più fortunati sono stati quei pochi che si forniscono dalle centrali di Calalzo e Apollonio di Cortina, i quali non hanno avuto alcuna interruzione.

E' sperabile che questi inconvenienti non si ripetano in questo periodo di intenso concorso di forestieri, giacchè per quanto siano dovuti a ragioni di forza maggiore, arrecano notevole danno.

Belle manifestazioni sportive a Savorgnano di S. Vito

SAVORGNANO, 29

Le due manifestazioni sportive, indette e organizzate dal fiorente C. C. L. Stefanutti, non potevano avere un risultato più brillante, per il numero dei partecipanti *e per l'interessamento della popolazione.* Tutti i migliori elementi locali e provinciali vi presero parte dimostrando buona volontà e preparazione.

Lo sport ciclistico, un tempo nei nostri paesi tanto diffuso, ritorna, conquistando più che mai le folle.

Le gare di nuoto sono una novità e come tali si imposero ed entusiasmarono.

All'infaticabile Lino Polo, al presidente Costsin Virgilio, anime dell'organizzazione e a quanti soci e non soci hanno prestato la loro opera per il buon andamento delle gare, vivissime congratulazioni.

La cronaca della gara ciclistica «allievi».

Svolte le verifiche e tutte le operazioni preliminari di partenza, sono le 2.4'30" quando il vecchio starter sanvitese Neris Giacomo dà il via a 30 concorrenti.

Sotto un cielo quasi coperto, ma con un polverone terribile l'inizio è assai veloce, essendo prossimo un vistoso traguardo, posto nella piazza di S. Vito. Con una volata disputatissima esso viene vinto da Domben Luigi di Zoppola, seguito da Famei Giuseppe di S. Vito, che si aggiudica il premio per il 1.o Sanvitese.

La corsa prende poi una andatura lenta attraverso S. Giovanni e Casarsa, dove vediamo rientrare qualche staccato. Fuori dell'abitato a causa delle cattive condizioni della strada avviene nel folto gruppo una caduta quasi generale della quale rimangono vittime Bertola Guido e Famei Giuseppe di S. Vito, quest'ultimo uno dei più favoriti, entrambi devono ritirarsi per ferite lievi e guasti alle macchine. Zanardo buca. Subito dopo avvengono altre cadute che provocano i ritiri di Colautti prima e di Mariani poi.

Qualche breve schermaglia produce il controllo a firma posto sul ponte Meduna, che viene raggiunto alle 2 e 45'. Poscia l'andatura rallenta e qualche staccato riprende.

Verso Bannia, Zanardo, che aveva forato, corona un lungo inseguimento. Attraversando Sesto al Reghena Fadel Luigi compie un audace tentativo di fuga, eventato principalmente per opera dei bravi: Culos, Codutti e De Vit. 22 concorrenti imboccano il viale dell'ultimo kilometro e in una vivacissima disputa tagliano il traguardo nel seguente ordine: 1.o Fadel Luigi dell'Ass. G. B. di Conegliano in ore 2.9'30", alla media di Km. 28.500; 2.o Specos Umberto del C. C. Stefanutti, a mezza ruota; 3.o Zanardo Amedeo, Ass. G. F. di Conegliano; 4.o Ramon Silvano del Dopolavoro Sport Udinese; 5.o Vegnaduzzo Giovanni del C. C. Stefanutti; 6.o Durisotto Attilio del D. L. S. Udinese; 7.o Coassin Giovanni del C. C. Stefanutti; 8.o Moretto Romano del C. C. Stefanutti; 9.o Veronese Gustavo del C. C. Stefanutti; 10.o Codutti Eugenio del D. L. S. Udinese. Seguono altri 12 tutti in gruppo e classificati a pari merito.

La medaglia del Ministero della guerra, per la Società meglio classificata nei primi cinque arrivati, venne vinta dall'Associaz. G. F. di Conegliano.

L'eliminatoria della Coppa «Scarioni».

14 concorrenti disputarono questa gara di nuoto, che interessò enormemente. Vinse la 1.a batteria Pigat Mario di Azzano X.o che impiegò a fare i 100 metri 1' 52" e 1 quinto; vinse la 2.a Avian Antonio di S. Paolo al Tagliamento in 1' 37" e 2 2 quinti; la 3.a Cister Pietro di Motta in 1' 46" e 1 quinto; la 4.a Centis Augusto di Bagnarola in 1' 38" e 1 quinto.

La finale segnò il seguente risultato:
1.o Pigat Mario in 1' 36".
2.o Centis Augusto a 1 metro.
3.o Avian Antonio.
4.o Cister Pietro.

Il vincitore, a spese della «Gazzeta dello Sport» parteciperà alla semifinale il 16 agosto p. v., in località da destinarsi.

Gare ciclistiche a Lione

PARIGI, 30

Ieri a Lione sulla pista municipale si è svolta una corsa di mezzofondo in tre prove di 20, 30 e 50 km. Ecco la classifica: 1.o Benoist 4 punti; 2.o Torricelli 6 punti; 3.o Van Ruysevelt 8 punti; 4.o Hivert 13 punti; 5.o Joffre 14 punti.

La campagna elettorale in Grecia

ATENE, 30

Continua lo svolgimento normale della campagna elettorale alla quale sembra però che l'opinione pubblica s'interessi pochissimo.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario del servizio automobilistico Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10,30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

Tutti i sabati fino al 31 agosto partenza da Venezia ore 15 arrivo a Cortina ore 17.30.

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

Tutti i lunedì fino al 31 agosto partenza da Cortina ore 6 ant. arrivo a Venezia - S. Marco ore 10.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevoli per il ritorno in qualunque giorno della stagione

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100. quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte la mattine prima della partenza.

L'orario della "Salve,,

Linea VENEZIA - CHIOGGIA:

Partenze da Venezia: 6.30 — 10.30 — 14.15 — 18.

Arrivi a Chioggia: 8.15 — 12.15 — 16 19.45.

Partenze da Chioggia: 7 — 11.20 — 13 17.45.

Arrivi a Venezia: 8.45 — 13.05 — 14.45 — 19.30.

(le suddette corse sono in perfetta coincidenza con le partenze e gli arrivi di Adria.

LINEA VENEZIA - BURANO (partenze Fond. Nuove):

Partenze da Venezia: 5.30 — 6 — 8 11.15 — 12.15 — 14.30 — 16.45 — 18 18.45 — 20 (Festiva a Tariffa doppia) 24.30.

Arrivi a Burano: 6.15 — 6.45 — 8.45 12 — 13 — 15.15 — 17.30 — 18.45 — 19.30 — 20.45 (festiva a tariffa doppia) 1.15.

Partenze da Burano: 5 — 6.30 — 7 11 — 12.50 — 13.45 — 16.45 — 17.45 — 19 — 20 (festiva a Tariffa doppia) 21.

Arrivi a Venezia: 5.45 — 7.15 — 11.45 13.35 — 14.30 — 17.30 — 18.30 — 19.45 — 20.45 (festiva a Tariffa doppia) 21.45.

Linea VENEZIA - LIDO - MURANO - BURANO (Linea Turistica):

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) 9.30 — 15.

Partenze da Lido (Tempio Votivo) 9.45 — 15.15.

Partenze da Murano 10.35 — 16.15

Arrivi a Burano: 11.05 — 16.45.

Partenze da Burano: 11.35 — 17.30.

Partenze da Lido: 12.15 — 18.10.

Arrivi a Venezia: 12.30 — 18.20.

Orario tramvie di Mestre

VENEZIA - MESTRE

Part. da Venezia ore 4.40 — 5 — 6 — 7 — 8 — 9 — 10 ecc. ogni ora fino alle 20 (21 festivo).

Partenza da Mestre ore: 4.40 — 5.55 — 6.55 — 7.55 — 8.55 ecc. ogni ora fino alle 20.55 (21.55 festivo).

MESTRE - TREVISO

Partenza da Mestre ore 4.55 — 5.55 — 6.55 — 7.55 ecc. ogni ora fino alle 20.55 (21.55 festivo).

Partenza da Treviso ore 4.55 — 5.55 — 6.55 — 7.55 ecc. ogni ora fino alle 20.55 (21.55 festivo).

MESTRE - MIRANO

Partenza da Mestre ore 5.30 — 6.5 — 7.5 — 8.5 — 9.5 (1) — 10.5 — 11.5 (1) 12.5 — 14.5 — 16.5 — 18.5 — 19.5 — 20.5

Partenze da Mirano ore 6.10 — 7.10 — 8.10 — 9.10 — 10.10 (1) — 11.10 — 12.10 (1) — 13.10 — 15.10 — 17.10 — 19.10 — 20.10 — 20.50.

(1) Si effettua soltanto Lunedì e Venerdì.

Servizio continuo dalle 5 alle 24 nelle linee Urbane di Mestre e di Treviso.

Servizio speciale di Autobus Mestre - Via Piave Stazione - Quartiere Urbano di Marghera dalle ore 7.15 alle ore 22.

L'orario della "Veneta,,

Linea VENEZIA - CHIOGGIA:

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) per Chioggia ore 6 — 9.15 — 12.15 — 14.30 — 18.15 (festiva ore 22).

Partenze da Chioggia per Venezia ore: 6 — 8.30 — 12 — 15 — 18 (festiva ore 22)

Linea VENEZIA - BURANO - TORCELLO - TREPORTI:

Partenze da Venezia (Fond. Nuove) per Burano ore 7 — 9.15 — 11.30 — 14.15 — 17.15 — 19 (feriale) — 20 e 23 (festive).

Partenze da Burano per Venezia ore: 5.45 — 7.45 — 10.30 — 13.15 — 16.16 — 18 (festiva ore 22)

Partenze da Venezia (Fon. Nuove) per Torcello ore 7 e 14.15.

Partenze da Torcello per Venezia ore: 15.5 — 17.50.

All'alba di oggi moriva, dopo aver tanto sofferto

Aurelio Silvestri

dianni 59

Ne danno il triste annuncio la moglie Anna Inversini, il figlio Ing. Enrico con la moglie Olga Mazzotti, le sorelle, i fratelli, la cognata Virginia Inversini e i parenti tutti.

TREVISO, 29 Luglio 1928.

Si prega di non inviare fiori nè torce.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali civili avranno luogo domani lunedì alle ore 16 partendo dalla abitazione sita in Viale Nino Bixio (fuori Porta Mazzini).

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2.

Oggi i superstiti dell'Artide toccano il suolo italiano

ROMA, 30

Se questa notte alle 3.50 i reduci della spedizione polare — come affermano le notizie da Copenhagen — toccheranno il suolo d'Italia, al Brennero, secondo i calcoli più probabili — qualora non dovessero toccare Milano — passando per Bologna e Firenze, essi potrebbero essere alla capitale alle ore 23.10 di domani martedì, con il treno 63 che reca carrozze dirette dalla Germania ed al quale potrebbe essere agganciata la vettura speciale in cui viaggia Nobile ed i suoi compagni.

Come è noto, colo che hanno residenza a Roma sono, oltre il generale Nobile, Cecioni, Biagi e Troiani. E' però certo che anche Viglieri, il quale non è residente alla capitale, giungerà insieme ai compagni.

I superstiti verso l'Italia

BERLINO, 30

Il generale Nobile e gli altri superstiti della spedizione polare hanno transitato stamane alle 9 per la stazione di Schwerin, diretti in Italia.

Il colloquio di Zappi con la madre di Malmgreen

STOCCOLMA, 30

L'Agenzia Telegrafica svedese *pubblica alcune dichiarazioni del genero della signora Malmgreem, che era presente al colloquio svoltosi in inglese tra la signora stessa ed il comandante Zappi.*

Egli ha detto anzitutto che dal colloquio ha riportato la migliore impressione quale può aversi dall'incontro con un gentiluomo perfetto ed ha aggiunto che il comandante Zappi ha dato col suo racconto una chiara immagine di quanto è avvenuto durante la marcia sui ghiacci.

Ha poi detto che la signora Malmgreem ha dichiarato che lo scopo della visita era stato raggiunto e che sentiva ormai perfettamente calma.

Ha riferito inoltre che nella sua esposizione il comandante Zappi ha dichiarato tra l'altro che il prof. Malmgreem ed i suoi due compagni erano stati i migliori amici, anzi veri fratelli, e di avere la coscienza netta avanti a Dio.

Il comandante Zappi ha detto che il prof. Malmgreem non si trovava in buona forma al momento della partenza dal gruppo Nobile e si vide ben presto che gli sarebbero mancate le forze. Un giorno che il comandante Zappi ritiene fosse il 12 giugno, il prof. Malmgreem chiese come solo piacere al comandante Zappi di scavargli una trench nella neve e di prendere in consegna una bussola che egli aveva con sè e che era un ricordo delle spedizioni effettuate a bordo della Maud nel periodo 1922-1925.

Il comandante Zappi, consegnando la bussola alla signora, ha dichiarato:

« Ella conosceva il carattere di suo figlio. Dopo quanto egli ci aveva detto invitandoci recisamente ad allontanarci per compiere la nostra missione, non ci restava che obbedire ».

Il genero della signora Malmgreem ha affermato che, conoscendo la forza di volontà del prof. Malmgreem, egli è persuaso che i fatti si sono svolti così come il comandante Zappi ha raccontato.

Quanto all'affermazione che una terza persona si trovava con Zappi e Mariano allorchè essi furono scorti dall'aviatore Ciuknowski, il comandante Zappi ha detto che si trattava di un paio di calzoni di cuoio distesi sul ghiaccio.

Ciuknowski ha veduto soltanto due uomini

MOSCA, 30

Ecco il testo delle dichiarazioni dell'aviatore Ciuknowski pubblicate dalle Isvestia:

« Quando si verificò la necessità di interrompere le ricerche del gruppo Viglieri a causa della nebbia che infittiva sulla superficie di ghiaccio, al centro della quale, secondo i nostri calcoli, doveva trovarsi il gruppo Viglieri, io dovetti prendere la via del ritorno.

« La radio del Krassin ci comunicava che la visibilità intorno al rompighiaccio era limitata al raggio di tre miglia. Nello stesso tempo però la nostra visibilità era maggiore.

« Avvicinandomi alle isole Foyn e Carlo XII., ho incontrato il primo banco di nebbia che mi ha costretto ad abbassarmi fino a 50-100 metri. Tuttavia v'era qualche possibilità di osservazione, sicchè, calcolando sulla base dei dati avuti nella regione delle due isole poteva trovarsi il gruppo Malmgreen, io ho deviato alquanto verso nord con l'intenzione di esplorare questa zona.

« Ed infatti, a nord della linea retta Isole Foyn-Carlo XII, ho scoperto un gruppo di uomini sul quale ho eseguito parecchi giri per poterne esattamente individuare la posizione e segnarla sulla carta.

« I miei compagni confermano di aver visto, precisamente come me, che sulla banchisa si trovavano due uomini, uno dei quali agitava uno straccio, mentre a pochi passi da lui si trovava disteso sul ghiaccio qualche cosa in forma di una grande A. Nonostante la bassa quota del volo, io non posso assicurare di aver visto nulla di più preciso, tanto più che la nebbia ostacolava la vista.

« Dopo aver avvistato il gruppo, ho diretto l'apparecchio verso il Krassin. Quando, secondo i nostri calcoli, dovevamo trovarci ad un miglio circa dal Krassin, la nebbia divenne talmente fitta che non riuscimmo a distinguerlo, nonostante tutti i tentativi di avvicinarci da ogni parte. Durante questo volo io fui costretto a levare l'antenna della radio a causa della bassa quota del volo ».

Le ricerche del "Latham 47,,

MOSCA, 29

Il prof. Vise capo della spedizione sovietica di soccorso a bordo del rompighiaccio Malyghin ha dichiarato che il 14 luglio allorquando venne raccolta la comunicazione radiotelegrafica che il gruppo Viglieri era stato salvato, la nave favorita dai venti aveva raggiunto il 19.o grado di latitudine nord a circa 80 leghe di distanza dal gruppo stesso, distanza che il rompighiaccio avrebbe potuto coprire in tre giorni. Il «Malyghin» effettuò allora ricerche dell'equipaggio del «Lathan 47» ed esplorò tutta la zona orientale dello Spitzberg e il litorale meridionale dell'Arcipelago, fino a Capo Sud, ma poi avendo esaurito completamente le riserve di carbone, fu costretto a fare ritorno ad Arcangelo.

Il comitato di soccorso ha disposto che la nave rompighiaccio «Sedod» effettui ricerche nella zona a nord ovest della Terra di Francesco Giuseppe. Il comitato ha poi stabilito che a causa della mancanza di spazio a bordo del «Krassin» i velivoli dei vari paesi che si propongono di concorrere alle ricerche di Amundsen e del gruppo rimasto con l'involucro dell'aeronave Italia non possono essere prese a bordo della detta nave per quanto il comitato stesso consideri con molta simpatia la collaborazione di tali apparecchi.

Il "Savoia,, di Ferrarin e Del Prete capota nel decollaggio

NATAL, 30

Stamane gli aviatori Ferrarin e Del Prete si accingevano a partire col loro apparecchio diretti a Maccio. Senonchè durante il decollaggio, a causa del terreno reso molle da forti piogge cadute durante la notte, le ruote affondavano e l'apparecchio in parte capotava urtando contro terra con la cabina che restò seriamente danneggiata.

Date le difficoltà di procedere sul posto alle riparazioni necessarie e in considerazione che presso Natal non si trovano terreni adatti al decollaggio dello speciale pesante apparecchio si crede che gli aviatori dovranno desistere da ulteriori tentativi di prosecuzione del loro viaggio. Gli aviatori sono incolumi.

Il 45. compleanno del Duce festeggiato a Predappio

FORLI', 30

Ieri ricorrendo il 45.o compleanno di S. E. Mussolini una rappresentanza del Fascio di Londra si è recata, in pellegrinaggio, al cimitero di San Casciano a rendere omaggio alla tomba della madre di S. E. il Capo del Governo.

Successivamente gli ospiti si sono recati a Predappio Nuova ove, a Palazzo Varano il cav. Ballanti del Fascio di Londra ha pronunciato un breve discorso cui ha risposto l'avv. Olivetti, segretario federale di Forlì, portando il saluto delle camicie nere romagnole.

La rappresentanza del Fascio londinese si è poi recata a deporre fiori sulla tomba di Alessandro Mussolini, padre di S. E. Benito Mussolini, al cimitero di Forlì.

Gli auguri di Milano

MILANO, 30

Nella ricorrenza del genetliaco del Duce, autorità, personalità e moltissimi cittadini hanno inviato al Capo del Governo telegrammi augurali. Il Podestà on. Belloni ha così telegrafato:

« Personalmente e a nome cittadinanza milanese mi permetto esprimere a V. E. fervidi e devoti auguri e sentimenti devota riconoscenza ».

I libri ai Fasci in America

NEW YORK, 30

Hanno avuto luogo alla casa di cultura italiana presso la «Colombia University» simpatiche cerimonie per la consegna delle biblioteche organizzate dall'on. Ciarlantini al Fascio di Hoboken e al Fascio «Mario Sonzini» che acquistò oltre 500 volumi. Altre biblioteche che saranno presto consegnate a Fasci diversi. Anche questo è un frutto ben significativo della mostra del libro, i cui sviluppi si manifestano già. Nell'occasione è stato inviato un radiogramma all'on. Ciarlantini.

Lo sviluppo dell'ala italiana esaltato in Polonia

VARSAVIA, 30

Le grandi realizzazioni dell'aviazione italiana suscitano un grandissimo interesse in Polonia e la stampa polacca si occupa ampiamente tanto dei perfezionamenti tecnici degli apparecchi italiani, quanto dei *raids* e dei *records* realizzati dai piloti italiani.

La rivista settimanale *Swiat* di Varsavia pubblica un ampio studio sull'aviazione italiana intitolato: «Icaro dalle ali di acciaio», scritto da una giornalista polacca residente in Roma, Sofia Chrzanowska.

L'articolista parla anzitutto dell'Accademia aeronautica di Caserta che ebbe modo di visitare minutamente e si sofferma in modo speciale sull'atmosfera di questa scuola superiore per gli aviatori militari.

Dopo aver messo in rilievo l'entusiasmo giovanile che caratterizza tanto i dirigenti quanto gli allievi, la Chrzanowska nota in essi un amore sconfinato per la scuola e per la professione scelta, ammira l'ordine perfetto unito al sentimento fraterno che regna nei ranghi, definendolo «disciplina che non è imposta dall'alto, ma che viene spontaneamente dal cuore dando un'impressione di ordine, di equilibrio e di armonia ».

Dalla descrizione dell'Accademia di Caserta, che viene definita « nido magnifico, lasciato dal passato agli aquilotti che sono l'avvenire della Nazione», la signora Chrzanowska passa nel suo articolo ad un esame attento dei risultati concreti ottenuti dall'aviazione italiana sotto la guida dell'on. Mussolini e dell'on. Balbo.

Questa parte dell'articolo, densa di cifre basate sui dati ufficiali, mette in evidenza l'immensità dello sforzo consapevole fatto dall'Italia negli ultimi anni per la sua arma aerea. Sottolineando il traffico sempre in aumento sulle ormai numerose e fiorenti aviolinee italiane e parlando anche delle linee progettate ed in formazione, l'articolista rende noti i dati sulle cifre totali dei voli e dice quanto incitamento trovino i piloti giovani nell'esempio dei capi, i quali, come lo stesso on. Balbo, non di rado interrompono le gravi cure dei posti di responsabilità per eseguire magnifici voli.

Dopo avere enumerato i *records* mondiali stabiliti dagli aviatori italiani, la scrittrice termina l'articolo, che è una vera esaltazione della aviazione italiana, esprimendo l'opinione che con risultati di tale importanza l'Italia può tranquillamente guardare verso l'avvenire.

La situazione politica jugoslava
Le condizioni di Radic

BELGRADO, 30

Il presidente della Camera, Peric, ha convocato la Camera per il 1. di agosto. Appena la seduta sarà aperta, il presidente farà dichiarazioni sull'eccidio del 20 giugno e commemorerà le vittime.

Il Ministro degli esteri, Marincovic, è partito ieri per Ratibor ove si tratterrà vario tempo; durante la sua assenza sarà sostituito da Sumenkovic. E' partito anche il Sovrano che si è recato nei suoi possedimenti di Han Piejesak, in Bosnia, donde, dopo una breve permanenza, raggiungerà la famiglia reale a Bied.

La situazione politica è stazionaria. Pribicevic, giunto da Zagabria, continua la sua campagna antigovernativa affermando che, se nessuno in Serbia sarà solidale con i croati in questo critico momento, le relazioni tra i due popoli fratelli dovranno subire imprevisti mutamenti.

Pribicevic lamenta di aver ricevuto lettere anonime minatorie a proposito delle quali la polizia sta conducendo indagini.

Dopo una breve pausa di relativa calma, la stampa di Zagabria rinnova gli attacchi contro i serbi affermando che la vittoria la riporteranno i croati i quali non hanno subito come i serbi cinque secoli di servaggio sotto i turchi.

Radic migliora leggermente e lo specialista viennese prof. Singel ha fatto un esame della ferita con i raggi X. Tuttavia si afferma insistentemente che Radic è affetto da polmonite e si nutrono serie apprensioni per lui.

Occupandosi della composizione del nuovo gabinetto Korosec il giornale *Politika* osserva che dieci anni dopo la unione dei serbo-croati-sloveni uno sloveno diviene Presidente del Consiglio, in un momento in cui la coalizione democratica dei contadini afferma che i serbi hanno il monopolio di tale carica. Il giornale rileva che mentre l'opposizione sostiene che l'egemonia serba regni da per tutto, il nuovo Governo comprende otto rappresentanti delle nuove regioni e otto serbi. Nel nuovo Gabinetto non sono solamente i rappresentanti di grandi partiti serbi ma anche quelli del più grande partito sloveno e di uno dei più importanti partiti della Bosnia. Il giornale *Slovenec* di Lubiana mette in rilievo la personalità e la carriera politica del nuovo Presidente del Consiglio il quale è il leader del partito nazionale democratico che ha contribuito allo sviluppo del Paese.

La *Samuprava* rileva che il nuovo Governo ha un carattere prettamente parlamentare ed ha l'appoggio di quattro gruppi che secondo le forze numeriche e il numero di elettori che rappresentano possono assumere l'intera responsabilità della direzione degli affari dello Stato. Tale constatazione, osserva il giornale, è sufficiente perchè la soluzione possa essere considerata favorevole.

L'*Osjek* scrive che il nuovo Governo è una conseguenza delle condizioni della vita politica del paese e che la soluzione raggiunta, che è parlamentare, era la sola possibile.

Audace operazione chirurgica
Un ago estratto dal cuore

ROMA, 30

Un'audacissima operazione chirurgica è stata compiuta all'ospedale di San Giacomo. Valenti medici sono riusciti ad estrarre un ago dal cuore di una bimba. La mattina del 16 corrente la signora Acime Janni accompagnava all'ospedale la sua figliuola Luigina di anni 4, che presentava alla regione precordiale una piccola ferita da punta. Esaminata allo schermo radiografico fu constatato che si trattava di penetrazione e di ritorsione di un ago da cucire nel muscolo cardiaco. Il tentativo fu d'urgenza praticato dal dr. Fabiano Benedetto Valentini, assistito dal dr. Stoppetti e dal dr. Capanna. Egli, traverso uno spazio intercostale potè arrivare sulla faccia posteriore del cuore dal quale sporgeva appena per mezzo centimetro l'ago, che per il resto della sua lunghezza era affondato nel muscolo cardiaco e potè così asportarlo. La piccola sostenne benissimo l'importante intervento e lo stato suo attualmente è ottimo.

Le dimissioni di Titulescu e la sua partenza per l'Italia

BUCAREST, 30

L'Agenzia «Rador» pubblica che il Ministro degli esteri Titulescu ha rassegnato le sue dimissioni per motivi di salute. Titulescu è partito per Abbazia per un periodo di tre mesi di cura.

La riunione segreta del Parlamento egiziano

LONDRA, 30

(C.C.) *Fino dal 20 luglio, quando Re Fuad ordinò lo scioglimento del Parlamento legittimo e sospese per un periodo di tre anni le elezioni generali, il capo del partito nazionalista Nahas Pascià rispose che intendeva convocare egualmente i senatori e i deputati del suo partito per invitarli a proclamarsi l'unico parlamento legittimamente eletto e a dichiarare anticostituzionale il nuovo Governo in carica.*

Da allora in poi Nahas Pascià fece parecchi tentativi per mantenere quella sua promessa, ma la polizia riuscì sempre a sventarli. Sabato però, non ostante la sorveglianza severissima della polizia, circa duecento fra deputati e senatori riuscirono effettivamente a riunirsi in segreto.

Centinaia di poliziotti avevano pedinato per tutta la giornata le principali personalità del partito nazionalista. Inoltre un doppio cordone di polizia chiudeva tutti gli sbocchi che conducono al palazzo del Parlamento; plotoni di cavalleria erano pronti per intervenire nel caso che occorresse. Malgrado tutto ciò i deputati si sono potuti riunire.

La notizia che il Parlamento clandestino di Nahas Pascià si era radunato non fu data che a mezzanotte da una edizione speciale del giornale Albalagh. La seduta sia della Camera che del Senato si tenne in casa del deputato Murad En Sciarid Bey che sorge a pochi metri dal palazzo centrale della polizia e dal palazzo del governatorato. Come circa duecento persone siano riuscite a penetrare nella casa inosservate è un mistero.

La riunione dei deputati era presieduta dall'ex Presidente della Camera Wissa Vassuf e quella dei senatori dall'ex Presidente del Senato Mahmud Bisyouni Bey. Nahas Pascià giunse alle 6 pomeridiane quando fu aperta la seduta della Camera e venne accolto con applausi entusiastici.

Egli pronunciò un discorso in cui sostenne che il gabinetto di Mahmud Pascià è anticostituzionale e propose un ordine del giorno, che fu poi votato all'unanimità sia dai senatori che dai deputati, nel quale è detto: « Il parlamento legittimo si è regolarmente riunito ed ha proclamato la incostituzionalità del governo di Mahmud Pascià, le cui decisioni devono essere considerate dal paese come nulle e senza valore. Egualmente nulli devono considerarsi gli eventuali accordi politici, finanziari e commerciali che il governo di Mahmud Pascià potrà concludere con le altre potenze ».

Nahas Pascià ha rinviato il parlamento clandestino fino al terzo sabato del prossimo novembre. A richiesta di Nahas Pascià i deputati e i senatori pronunciarono la formula del giuramento col quale si impegnano a fare ogni sforzo per la difesa della costituzione, che è la salvaguardia dei diritti parlamentari.

Una causa dell'ex arciduca Federico contro lo stato serbo-croato sloveno

AJA, 30

Nella seconda quindicina d'agosto presso le assise del Tribunale internazionale dell'Aia, tra molti interessanti processi si svolgerà pure quello che l'ex-ispettore generale dell'ex-esercito austro-ungarico arciduca Federico, ora cittadino ungherese, ha intentato contro lo Stato S.H.S.. L'arciduca suddeto reclama un indennizzo di 84 milioni di corone oro per l'avvenuto sequestro del suo possesso a Belje, che in seguito al Trattato del Trianon era passato al territorio jugoslavo e poi sequestrato da quel Governo, con richiamo all'art. 121 del Trattato di Pace surriferito.

L'arciduca Federico sostiene che l'art. 121 di detto Tratato possa riferirsi solo a beni che prima del novembre 1918 appartenevano totalmente alla Casa Regnante degli Absburgo, e basa le sue rivendicazioni sull'art. 150 del Trattato suddetto, richiamandosi alla sua provata qualità di cittadino privato ungherese.

Anche l'ex-arciduchessa Clotilde ha intentato una causa consimile, che si svolgerà nello stesso tempo, per un indennizzo di 5 milioni corone oro, e precisamente per beni che si trovano sul litorale croato.

Anche la ditta ungherese Kuenstler e C. ha avanzato in via petitoria al suddetto Tribunale un reclamo d'indennizzo di 6 milioni di corone oro all'erario jugoslavo, sostenendo che i depositi di frutta eretti durante l'occupazione austroungarica della vecchia Serbia, dalla Ditta stessa, per proprio rischio e pericolo, erano stati incamerati dal Comando Supremo dell'esercito serbo, considerandoli come bottino di guerra.

Nei circoli ufficiosi ed ufficiali saranno senz'altro respinte dal Tribunale dell'Aja, perchè nettamente contrarie alle clausole del Trattato di Pace del Trianon.

L'attesa per l'esito di tutte queste cause è oltremodo viva tanto in Austria che in Ungheria, mentre in Jugoslavia vi si dedica piuttosto poco attenzione.

L'applicazione della legge elettorale nel nuovo regolamento

ROMA, 30

Nelle adunanze tenute oggi a Palazzo Viminale la commissione parlamentare, composta delle rappresentanze della Camera dei Deputati e del Senato del Regno, ha esaminato lo schema di testo unico predisposto dalla speciale commissione interministeriale nominata a suo tempo, contenente le norme di applicazione della legge sulla riforma elettorale.

Lo schema di testo unico esaminato non oltrepassa i 130 articoli. Nella prima parte è disciplinata ampiamente la materia riguardante la concessione del diritto elettorale in base alle norme della nuova legge e son stabilite le modalità per la fissazione del censo elettorale cui fa riferimento la riforma approvata.

Come è noto, in base alle disposizioni della legge non possono esercitare il diritto di voto i sottufficiali e i militari sotto le armi ad eccezione dei marescialli e gradi corrispondenti. Tale divieto si estende ai militi della Milizia Nazionale quando prestano servizio effettivo. In proposito il comandante di zona della Milizia Nazionale comunicherà pochi giorni prima delle elezioni l'elenco dei militi considerati in servizio effettivo.

Ciascun elettorale esprimerà il suo voto nel Comune nelle cui liste trovasi iscritto. Sono inoltre stabilite le modalità per la compilazione delle liste elettorali e per le attribuzioni deferite in relazione all'anzidetta compilazione al Podestà e ai Segretari comunali. I Podestà al primo dicembre di ciascun anno dovranno affiggere nei rispettivi comuni un avviso invitante i cittadini muniti dei requisiti previsti dalla legge a far valere i loro diritti qualora siano stati esclusi dalle liste elettorali. Tali domande dovranno pervenire entro 15 giorni dalla data dell'affissione. Le liste elettorali dovrebbero essere compilate entro il 31 gennaio di ciascun anno e sarebbe data facoltà ai cittadini di reclamare entro il 15 febbraio successivo.

Per quanto si riferisce alla composizione della commissione elettorale provinciale si ha ragione di ritenere che essa debba essere composta dal Presidente del Tribunale della circoscrizione, da un consigliere di Prefettura, da tre membri effettivi e da due supplenti nominati dal Prefetto. Si assicura che ai lavori della commissione elettorale provinciale assisterà un rappresentante del Pubblico Ministero. Contro le decisioni della commissione provinciale è ammesso il ricorso del Presidente della Corte d'Appello. Contrariamente a quanto si riteneva, i certificati elettorali sono mantenuti in vigore.

Notevole è la parte del testo unico che si riferisce agli enti confederali e a quelli morali riconosciuti che in base alla legge sono ammessi alla designazione dei candidati. Importantissime sono anche le norme che riguardano le modalità per la formulazione della lista definitiva da parte del Gran Consiglio Fascista. Si assicura che il termine entro il quale gli enti previsti dalla legge dovranno procedere alla designazione dei candidati sarà fissato dal decreto che indice le elezioni.

Secondo le proposte formulate, la lista definitiva dei candidati, munita della insegna del Fascio Littorio, sarà pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno E' previsto inoltre il termine che deve intercorrere dall'anzidetta pubblicazione alla domenica delle elezioni.

La votazione avverrebbe mediante schede portanti l'insegna del Fascio Littorio. Le schede sarebbero di due tipo dello stesso formato: la prima, da usarsi in caso di votazione affermativa, sarebbe bianca all'esterno e all'interno; la seconda, da usarsi in caso di votazione negativa, sarebbe bianca all'esterno e verde all'interno.

Minuziosissima è la parte del testo unico che si riferisce alle operazioni elettorali. Rigorosissime norme assicurano la segretezza del voto e stabiliscono che la scheda deve essere consegnata chiusa al presidente e che tutte le operazioni devono essere effettuate nella cabina.

Sono inoltre disciplinate le attribuzioni spettanti alla Corte d'Appello di Roma costituita in ufficio elettorale nazionale, e alla Camera dei Deputati per la revisione delle operazioni elettorali. Il tasto unico prevede e disciplina anche il caso in cui, non essendosi raggiunta la maggioranza, sia necessario ricorrere alla elezione fra liste concorrenti. Rigorosissime sono poi le pene comminate per i reati contro la libertà del diritto di voto, contro le violenze e per ottenere una forzata designazione da parte degli enti incaricati della porposta dei candidati.

Lo schema di testo unico comprende anche numerose disposizioni di carattere transitorio e stabilisce che con decreto del Ministro per l'Interno si procederà per la prima attuazione della legge, alla formulazione delle nuove liste elettorali e alla fissazione dei termini.

Una messa solenne al Pantheon alla memoria di Umberto I.

ROMA, 30

Ricorrendo ieri l'anniversario della morte di Re Umberto I è stata celebrata al Pantheon una messa solenne alla presenza di S. M. il Re.

Il Sovrano, che è giunto alle ore 8, è stato ricevuto nel pronao del Tempio da una rappresentanza del Comitato centrale Veterani e Reduci con a capo il Presidente generale Nigra.

Mons. Tornesi, cappellano di Corte, ha celebrato la messa e poscia mons. Beccaria, cappellano maggiore della Real Casa, ha impartito la benedizione. Terminata la messa S. M. il Re si è soffermato alcuni minuti davanti alla tomba di Umberto I, e quindi a quelle di Vittorio Emanuele II. e di Margherita di Savoia e alle 8.30 ha lasciato il Pantheon. Alla stessa ora si è andato formando in Piazza Venezia l'ammassamento di tutte le associazioni patriottiche romane, per la manifestazione di omaggio alla memoria di Re Umberto.

Dispostesi in corteo, con alla testa la banda « Guido Guglielmotti » e le squadre fasciste delle varie sezioni fasciste, le associazioni hanno sfilato davanti alla Tomba del Milite Ignoto e quindi, per il corso, piazza Colonna e Piazza Montecitorio hanno raggiunto il Pantheon entrando a scaglioni nel Tempio, dove è stata deposta una grande corona sulla Tomba del Re. Subito dopo i componenti il corteo si sono raccolti davanti al pronao del Pantheon ad ascoltare il comm. Sapelli, della Federazione dell'Urbe, che ha commemorato il Sovrno.

S. E. il Governatore di Roma ed una rappresentanza della provincia si sono recati al Pantheon a deporre corone sulla Tomba di Re Umberto.

I funerali dell'amm. Bonaldi

LA SPEZIA, 30

Ieri hanno avuto luogo i funerali del conte Attilio Bonaldi, Ammiraglio di Squadra. Numerose personalità hanno seguito la salma. S. M. il Re era rappresentato dall'Ammiraglio Moreno. S. A. R. il Principe Umberto era rappresentato dal tenente di vascello Sestini.

Tra i presenti erano pure S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, S. E. il Sottosegretario di Stato per la Marina Ammiraglio Sirianni, l'Ammiraglio duca Monaco di Longano, comandante del dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno, il generale De Vecchi della Milizia nazionale, il Prefetto S. E. Giovara, il comm. Foschi, Segretario federale, numerosi ammiragli, generali e tutte le autorità civili e politiche.

Esposizione d'arte applicata inaugurata a Praga

PRAGA, 30

Ieri è stata solennemente inaugurata, in occasione del secondo congresso del disegno, a Praga, la esposizione di disegno e di arti applicate. Rappresentava il governo alla cerimonia inaugurale, in assenza del Ministro Hogia, il dott. Inderka e assistevano i rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti, della Francia e della Jugoslavia, nonchè i delegati di 25 nazioni.

Sono stati pronunciati discorsi dal dr. Inderka a nome del governo, dal presidente del comitato per l'esposizione e da altri oratori.

Congresso dei cooperatori a Varese

VARESE, 30

Con l'intervento dell'on. Dino Alfieri Commissario dell'Ente Nazionale della Cooperazione e dell'on. Biagi ha avuto luogo stamane al Teatro Sociale il primo congresso delle cooperative della provincia. Il corteo al quale hanno partecipato i soci di circa 350 cooperative coi loro vessilli e le musiche ha sfilato tra due ali di popolo acclamante dinnanzi al palco delle Autorità e quindi si è recato al Teatro Sociale.

Al congresso hanno partecipato l'ing. Ghezzi segretario della federazione provinciale delle cooperative che ha riferito sulle cooperative del Varesotto, il Segretario della federazione provinciale fascista, l'on. Bianchi, il prefetto S. E. Broggi, l'on. Biagi, tutti sottolineando il compito sociale e politico della cooperazione. Infine l'on. Alfieri dopo aver approvato l'opera della federazione provinciale ha ricordato le manifestazioni di assoluta fedeltà al Duce al Regime date dalla Cooperazione risanata che compie opera di elevazione tra i lavoratori della sorte dei quali il Duce tanto si preoccupa. Vibranti alalà al Duce, al Fascismo e all'Italia hanno salutato gli oratori. I lavori del congresso sono continuati nel pomeriggio. Sono stati trattati importanti argomenti.

S. E. Riccardi a Pesaro

PESARO, 30

Stamane entusiasticamente accolto, è giunto S. E. Riccardi, Sottosegretario alla Comunicazioni, in rappresentanza del Governo, per la inaugurazione della seconda Mostra Nazionale delle ceramiche e della mostra regionale d'arte decorativa.

L'on. Riccardi è stato ricevuto dal Prefetto, dalle autorità civili, militari e fasciste, dai sindacati e da una gran folla di popolo. S. E. Riccardi, seguito da un lungo corteo, si è recato in Prefettura ove ha ricevuto i segretari politici ed i podestà della provincia. Il Prefetto ha porto un vibrante saluto a S. E. Riccardi che ha risposto con un elevato discorso inneggiando all'opera del Regime e alle fortune della Patria sotto l'impulso vigoroso e la sapiente guida del Duce dell'Italia nuova. Ha poi ringraziato tutte le autorità e la cittadinanza per le manifestazioni di simpatia rivoltegli.

Alle ore 11 nel palazzo delle Mostre il podestà di Pesaro ha rivolto un vibrante saluto a nome della cittadinanza a S. E. Riccardi che ha ringraziato ed ha pronunciato parole in lode dell'arte delle ceramiche, di Pesaro e d'Italia.

Seguito dalle autorità S. E. Riccardi ha poscia iniziato la visita delle sale nelle quali sono esposti i prodotti di centinaia di ditte. A mezzogiorno ha avuto luogo la cerimonia inaugurale della Mostra con una applaudita conferenza di S. E. Riccardi.

Pedrazzi Ministro a Tunisi

ROMA, 29

L'on. Orazio Pedrazzi già console a Gerusalemme è stato destinato a Tunisi dopo essere stato promosso inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Gautieri è stato confermato titolare del consolato generale di Tunisi.

Il cancro

Il Congresso Internazionale per la lotta contro il cancro, che sta per chiudersi a Londra, richiama l'attenzione di tutto il mondo sopra la più straziante e misteriosa malattia che affligga l'umanità; e, al medico che parla al profano sorge il pensiero che non sia inutile, in occasione del Congresso, esporre talune considerazioni su questo importante argomento.

Intorno al cancro, la scienza ha conoscenze limitatissime e brancola nel buio più fitto.

Esso non ha niente di comune con le altre malattie; nulla conosciamo sul modo con il quale esso si produce. A questo riguardo sono state emesse le più varie ipotesi. Può darsi che sia causato da un germe; ma per ora nessuno è autorizzato ad affermarlo, e nessuno, nelle affannose ricerche microscopiche, è riuscito con sicurezza a svelarlo.

Il cancro è, per lo più, il tormento della età matura e senile; non rispetta nessuno e compare in tutte le razze, tra i ricchi e i poveri, tra i maschi e le femmine, non avendo noto e sicuro rapporto con l'alimentazione o con il genere di vita, nè con la ereditarietà, nè con malattie che abbiano precedentemente colpito un malato di cancro.

Tutti i tentativi fatti per immunizzare o vaccinare contro il cancro furono vani.

Se ogni tanto il campo è messo a rumore per l'annunzio della scoperta della causa del cancro, salvo che poi ripiombi il silenzio, ciò è giustificato sol che si pensi all'enorme interesse dell'argomento; onde la più piccola notizia in proposito è fonte di speranza e di sollievo.

La brutta e dura verità invece è che, sostanzialmente, non se ne sa nulla; questa è, pur troppo, la sola cosa certa.

Il cancro può svilupparsi in qualunque punto del corpo ma preferisce il labbro inferiore, la lingua, e lo stomaco (specie negli uomini) la mammella, l'utero e il retto.

Mi limito a citare queste sedi perchè sono le più suscettive ad essere curate e sulle quali ognuno di noi deve vigilare.

Il cancro ha inizio con un piccolissimo indurimento (spesso a forma di verruca) che è costituito da cellule simili al punto del corpo sul quale il tumore nasce.

Se per esempio il cancro spunta sul labbro, esso appare formato dalla stessa sostanza carnosa che costituisce il labbro.

Vi è una mirabile armonia naturale che disciplina la crescita dei vari tessuti che compongono gli organi degli individui, così che, a sviluppo compiuto, la loro crescita si arresta spontaneamente.

Ma accade talvolta che questa armonia (non si sa come e perchè) si rompa in uno dei suricordati organi, e che la produzione delle cellule che lo costituisce vada al di là del bisogno; queste cellule in eccesso hanno insita la possibilità di moltiplicarsi disordinatamente, all'infinito, e con grande rapidità, invadendo e distruggendo i tessuti vicini. Ma non basta: esse possono imboccare le vie linfatiche e sanguigne e trapiantarsi in organi lontani dalla loro primo origine, dando luogo a nuovi tumori maligni; possono cioè disseminarsi nel corpo.

Sia nel tumore primitivo, come in quelli che si formano per trapianto, si producono sostanze tossiche che conducono alla nota cacchessia cancerina e alla morte.

Questo è il cancro che non perdona e che miete migliaia e migliaia di vittime.

La cura del cancro è quasi del tutto chirurgica; solo, il coltello può, in qualche caso, salvare il canceroso, purchè intervenga presto e senza pietà.

Ancora troppo poco si è ottenuto con le cure mediante i raggi X e il radium per poter dichiarare sicuramente efficaci questi presidi.

I raggi X sono, invece, di grandissima utilità per la diagnosi dei cancri localizzati all'esofago, allo stomaco, allo intestino, e oggi, ai primi sospetti di cancro viscerale, non si indugia a ricorrere all'opera del radiologo.

Reputo necessario che la propaganda contro il cancro sia, per ora, basata principalmente sullo spavento che questa orrenda malattia deve incutere all'umanità, e sulla precocità dell'intervento chirurgico: meglio un atto operativo anche grave, motivato da un lontanissimo sospetto di cancro, piuttosto che attendere i segni certi del male: allora avrà avuto già inizio la disseminazione testè ricordata, e sarà troppo tardi, e la condanna segnata.

Il medico non abbia timore di palesare il suo dubbio, nè il malato giudichi leggero il medico che, per fortuna, lo abbia spaventato invano.

Gli interventi chirurgici non devono ormai più tanto preoccupare; giornalmente si operano e si risanano numerosissimi infermi.

Non si perda tempo correndo dietro a cure mediche.

Appena si avverte per esempio al labbro inferiore o ai margini della lingua una piccola formazione o una piccola ulcerazione poco dolente e poco sanguinante che non scompaia, si pensi al cancro.

Se a un buon mangiatore, diminuisce nell'età matura l'appetito, vien meno la voglia di carne e di grassi, si pensi al cancro; se compaiono piccole emorragie dopo la menopausa si pensi al cancro.

Si ricordi che il cancro è subdolo, e quasi sempre non dà di sè sintomi apprezzabili se non a sviluppo avanzato.

Nessun ottimismo deve esservi in tema di cancro, ma il maggior pessimismo; nessun falso pudore deve regolare le visite mediche; solo così, per ora, si può salvare una parte dei cancerosi.

Nel congresso di Londra è emerso che il maggior numero di salvati dal cancro appartiene alle popolazioni tedesche, perchè la grande propaganda e la elevata educazione medica di quei paesi hanno consentito diagnosi e interventi chirurgici assai precoci.

Verrà il giorno che il mistero del cancro si lascierà penetrare come per la tubercolosi, per la rabbia, la lue, ecc?

Vi sono probabilità e speranze; esse si accendono nei nostri animi sia per qualche bagliore apparso qua e là nei laboratori di esperimento, sia perchè la potenza dell'osservazione ha assunto tale intensità al riguardo, da far credere che anche questo miracolo finisca per essere compiuto; quel giorno segnerà la più grande conquista dell'umano sapere.

Giocondo Protti

Crisi demografica a Londra

LONDRA, 30

Le nascite diminuiscono a Londra sensibilmente. L'*International News Service* dice che la statistica annuale del Consiglio comunale di Londra, pubblicata recentemente, dimostra che il numero delle nascite è in continua diminuzione dal 1921. Sebbene la popolazione sia rimasta a circa 4 milioni e mezzo di individui, il numero dei ragazzi di età inferiore ai 15 anni è diminuito dal 30 al 26 per cento dal 1901 al 1921, epoca dell'ultimo censimento. «Presumendo — dice il rapporto — che la presente diminuzione sia delle nascite che delle mortalità infantili continui sino a dopo il prossimo censimento, i ragazzi di età inferiore ai 15 anni costituiranno allora meno del 20 per cento della popolazione totale. Le nascite del 1927 sono state 73.263, mentre nell'anno prima esse avevano raggiunto i 78.825. Nell'ultimo trimestre del 1927 le nascite sono scese al disotto del più basso limite che si fosse mai raggiunto in tale trimestre. La diminuzione delle nascite a Londra dal 1921 è stata di circa 4000 all'anno. Nel 1901 allorchè la popolazione era circa la stessa di oggi, il numero delle nascite superava quello dell'anno scorso di 57.829».

Il rinnovo dei patti economici dei ferrotramvieri

ROMA, 30

Dopo il patto nazionale di lavoro per i dipendenti delle imprese degli autoservizi di linea, che ha regolato giuridicamente ed economicamente in armonia alle proposizioni della Carta del Lavoro una numerosa categoria, per il passato non disciplinata da vere e proprie norme contrattuali, un'altra questione sindacale di portata nazionale è attualmente allo studio presso la Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna: il rinnovo dei patti economici, conchiusi nel 1923 e che vengono a scadere con la fine dell'anno, per le aziende ferrotramviarie soggette all'equo trattamento. Si tratta di un complesso di attività non certo trascurabili nel quadro generale delle comunicazioni del paese, in quanto esse rappresentano oltre 5316 chilometri di linee a scartamento normale e 3654 chilometri a scartamento ridotto: tutto cioè un sistema di trasporti, che si innesta in quello maggiore delle ferrovie dello Stato e ne completa e ne integra il funzionamento.

Sono comunicazioni di carattere prevalentemente locale e regionale, le quali però provvedono ad esigenze di essenziale importanza nelle singole zone in cui vengono esercitate, mentre il loro incremento si connette allo sviluppo nazionale dei traffici.

Le condizioni di tali aziende non sono floride. Come ha rilevato recentemente in un suo discorso a Bologna l'on. Corrado Marchi, Presidente della Confederazione dei trasporti terrestri, esse non hanno superato ancora il periodo di crisi, che in taluni momenti non ha mancato di preoccupare le stesse classi lavoratrici, fatte pensose da una progressiva e incessante diminuzione degli introiti aziendali. Al fenomeno generale della crisi delle attività produttive, che si manifesta segnatamente in Europa, si è aggiunto per le aziende di trasporto il fenomeno mondiale della contrazione del traffico.

Sulla questione ritorna oggi la rivista tecnica «La Critica» la quale osserva che la crisi del traffico, seppure generale, ha ripercussioni più profonde sulle aziende ferrotramviarie gestite dall'industria privata. «Queste imprese — scrive «La Critica» — risentono tuttora le conseguenze del periodo della guerra e dell'immediato dopoguerra, che minacciò sconvolgerle in pieno e in gran parte non sono riuscite a riassestarsi completamente dagli squilibrii del recente passato.

Tali aziende, che adempiono ad una funzione utilissima non sempre vennero equamente valutate: spesso rimasero trascurate nelle loro necessità fondamentali, così come nelle possibilità di miglioramenti progressivi. Nocque senza dubbio ad esse la mancanza di una organica politica nel campo dei trasporti, peggio ancora, rimasero in balìa delle competizioni burocratico-amministrative, che si determinarono nelle direttive delle comunicazioni secondarie in rapporto a quelle principali.

Rientrate dall'anno scorso alla dipendenza del Ministero incaricato di coordinare ed unificare, con costante uniforme indirizzo, l'azione dello Stato nel campo delle comunicazioni, esse cominciano soltanto ora a risentire il beneficio del mutato orientamento. Il quale, per potersi esplicare, deve gradualmente ora procedere, attraverso un riassetto delle funzioni di tutela con la selezione di tutti i viluppi burocratico-fiscali, in cui venne irretita ogni sana iniziativa di carattere industriale.

Particolarmente delicato, dunque, si presenta l'attuale periodo per l'industria dei trasporti ferro-tramviari in concessione: ed opportuno giunge il richiamo fatto dall'onorevole Marchi: è necessario infatti che pure la pubblica attenzione segua con attento esame lo sforzo che si compie, in laborioso silenzio, per riorganizzare anche questo importante ramo delle comunicazioni del Paese».

La organizzazione circondariale dei vettori per l'emigrazione

ROMA, 30

Col 1. settembre prossimo entra in applicazione la nuova organizzazione circondariale dei rappresentanti di vettori per l'emigrazione, in obbedienza al disposto del D. L. 23 ottobre 1927 N. 2260. Per effetto di tale nuova organizzazione ciascuna delle Compagnie di navigazione inscritte in patente dovrà ridurre a non più di 244 i rappresentanti circondariali distribuiti in tutto il territorio del Regno, da quel migliaio e più di rappresentanti mandamentali che sino ad oggi operavano in tema di emigrazione per conto di ciascuna di esse. Quando si pensi che ogni rappresentante era stimolato ad alimentare in tutti i modi le correnti emigratorie mediante opportuni congegni di commissioni e profitti più o meno palesi per ogni emigrante imbarcato si rileverà quale efficace contributo alla contrazione degli espatri ed alla moralizzazione dell'ambiente emigratorio sia stato realizzato con l'eliminazione di circa 4000 rappresentanti mandamentali la cui attività viene troncata dal 1. settembre p. v.

S. E. il Capo del Governo, Ministro degli Esteri, ha emanato alle competenti autorità le opportune istruzioni affinchè l'opera dei nuovi rappresentanti circondariali venga rigidamente inquadrata nelle note direttive antiemigratorie del Governo fascista.

Tale inquadramento sarà per riuscire tanto più agevole in quanto il Governo fascista ha voluto anche instaurare dal 1. luglio corrente il principio di vietare qualsiasi contatto dei vettori con i lavoratori diretti all'estero prima che questi sieno muniti di regolare passaporto da cui risulti il nulla osta delle competenti autorità all'espatrio per fini di lavoro verso una precisa destinazione. Con chè ogni tentativo di accaparramento emigratorio viene definitivamente frustato.

Queste disposizioni sono state però contemperate in modo da lasciare al di fuori d'ogni rigore, pur con tutte le garanzie del caso, il movimento di flusso e deflusso degli Italiani residenti all'estero che vengono a ristabilire un contatto anche temporaneo con la patria per compiere quello che viene definito un vero e proprio «bagno d'italianità». Questo movimento degli italiani all'estero è stato completamente stralciato dal congegno emigratorio e si svolgerà nelle condizioni di favore più larghe e più facili, in modo che ciascuno sia per trovare nella libertà di toccare il suolo del proprio paese, e di ripartirne, quando che voglia, a conferma della solenne affermazione che S. E. il Capo del Governo ha fatto agli italiani residenti all'estero sull'irrecusabile loro diritto di potere senz'alcuna molestia frequentare la patria e ritornare poi ad attendere al loro fecondo lavoro all'estero.

Cortina d'Ampezzo al buio

CORTINA, 30

A causa di un violentissimo temporale verificatosi nella Pusteria e nell'Alto Ampezzano la centrale eletrica di Dobbiaco che distribuisce la energia a Cortina ha subìto una interruzione l'altra sera alle 21. La maggioranza degli alberghi, degli esercizi pubblici e dei ritrovi sono rimasti completamente al buio per tutta la serata. I più fortunati sono stati quei pochi che si forniscono dalle centrali di Calalzo e Apollonio di Cortina, i quali non hanno avuto alcuna interruzione.

E' sperabile che questi inconvenienti non si ripetano in questo periodo di intenso concorso di forestieri, giacchè per quanto siano dovuti a ragioni di forza maggiore, arrecano notevole danno.

La campagna elettorale in Grecia

ATENE, 30

Continua lo svolgimento normale della campagna elettorale alla quale sembra però che l'opinione pubblica s'interessi pochissimo.

Precoce assassino condannato all'impiccagione dalle Assise di Dublino

LONDRA 30

La popolazione di Dublino e dell'intera Irlanda è ancora sotto la penosa impressione di un delitto efferato che ha avuto la notte scorsa il suo epilogo giudiziario alla Corte d'Assise della capitale. La giovane età dei protagonisti contribuisce a suscitare un maggiore interesse per la fosca tragedia che ha fatto gettare un grido di raccapriccio nella ridente cittadina marittima di Dundalk, nella estremità settentrionale dell'Irlanda, nella contea di Louth

Infatti, nessun delitto era mai venuto a turbare negli ultimi anni questa umile gente di pescatori in numero di circa 15.000, abituati soltanto a conoscere le tragedie del mare, quando la tempesta non restituiva più qualche barca con il suo carico umano.

Il delitto di Dundalk è stato tanto più atroce in quanto era stato avvolto nel più fitto mistero per ben 13 mesi.

Quando sembrava che si dovesse rinunciare per sempre a scoprire il bandolo della matassa, una circostanza inopinata venne a gettare una sinistra luce sul fosco dramma.

Mistero per 13 mesi

Nell'aprile del 1927, e cioè 15 mesi or sono, la domestica di un prete, certo Clemente Donohue, parroco di Dundalk, scompariva improvvisamente senza lasciare traccia di sè. La domestica Mary Callan, di 18 anni.

La scomparsa di Mary diede luogo a infinite congetture. Si fecero subito ricerche presso i parenti di lei, nelle cittadine dei dintorni e nelle campagne. Ma tutto fu vano. Dopo parecchi giorni venne organizzata una spedizione in luoghi più lontani. Si fece l'ipotesi che la ragazza fosse andata a fare una gita in barca e che sorpresa dalla tempesta avesse fatto naufragio. Ma anche questa ipotesi si dovette scartare, perchè non era nelle abitudini della ragazza di allontanarsi da sola sul mare, che essa temeva. Inoltre non sapeva nuotare.

Le indagini della polizia non ebbero diverso risultato. Si pubblicarono le fotografie della ragazza ed un gruppo di generosi cittadini raccolse anche per pubblica sottoscrizione una somma destinata ad un premio alla persona che avesse fornito indicazioni atte a condurre al rinvenimento della ragazza, viva o morta. Ma anche questo riuscì inutile. L'ipotesi del delitto era stata anch'essa scartata. La ragazza non aveva relazioni di sorta e tanto meno con giovanotti. L'unico svago che la poveretta si concedeva era quello di andare al cinema una volta la settimana.

Un ragazzo mite

Al servizio del parroco non c'era che un giovinetto di 19 anni, tale Gerald Toal, il quale accudiva nella casa del prete ai lavori grossi ed al giardino. Era un ragazzo dall'aspetto mite e sul conto del quale non si era trovato mai nulla da dire. Interrogato dal parroco e dalla polizia, il Gerald non aveva saputo dare alcuna informazione sulla sua coetanea, eccetto che un giorno aveva sentito dalle labbra di lei che era stufa di rimanere presso il sacerdote e che un giorno o l'altro se ne sarebbe andata. Dopo parecchi mesi di ricerche, la polizia disperò di risolvere il mistero della scomparsa e tutti si persuasero che la ragazza avesse abbandonato il posto volontariamente e che trascinata alla ventura in cerca di qualche novità o di miglioramento della sua condizione, le fosse sopraggiunta qualche disgrazia in un luogo isolato lungo il mare.

Senonchè, nel maggio scorso, cioè dopo tredici mesi dalla scomparsa, il parroco notò un particolare così insolito da fargli balenare nella mente un orribile sospetto. Un giorno scoperse il diciannovenne Gerald, il suo aiuto giardiniere, nell'atto di riporre in una cassetta una dentiera naturale, che, quantunque spezzata qua e là, rivelava per la sua bianchezza e regolarità la sua appartenenza ad una giovane persona. Il parroco, inoltre, rinvenne nella stessa cassetta una grossa ciocca di capelli color del rame. Si ricordò allora che quello era il colore della chioma della piccola Mary, la buona e fedele domestica che era partita senza dare un addio.

Il parroco, lì per lì, rimase allibito, ma poi dopo qualche momento si riprese ed interrogò il ragazzo sulla provenienza degli oggetti. Il Gerald balbettò, impallidì e non seppe rispondere. Il parroco informò la polizia dei suoi sospetti.

Il ragazzo fu tratto in arresto. Durante l'interrogatorio si confuse parecchie volte e alla fine si lasciò scappare qualche parola che mise la polizia sulle giuste tracce. Aveva accennato ad una gita colla Mary nei dintorni di una città verso una collina ai piedi della quale si trova una grossa cava di argilla, abbandonata, profonda quaranta metri. Nella cava sboccavano ora alcuni scoli di acqua. L'accenno alla passeggiata verso la collina fece indirizzare le nuove ricerche della polizia; per ordine dell'autorità giudiziaria, la cava venne prosciugata completamente. Proprio in fondo fu rinvenuto un sacco il cui contenuto non poteva lasciar dubbio alcuno. Si trattava dei resti della povera Mary.

Un corpo straziato

Il corpo era stato sezionato e tagliato a pezzi; la testa completamente divelta dal busto; i capelli tagliati, la bocca deformata; la dentiera strappata; in poche parole, un vero scempio. Il delitto non poteva essere stato compiuto che da una belva umana raffinata.

Il riconoscimento della vittima fu un pò difficile, ma non potè lasciare alcun dubbio per il fatto che i brandelli dell'abito, le scarpe e gli altri oggetti rispondevano a quelli che indossava la piccola Mary.

Una perquisizione nella stanzetta dove dormiva il Gerald fece rinvenire anche un anellino d'oro della Mary. Il giovane, messo alle strette, non volle dapprima confessare, ma finì poi per fare qualche ammissione spaventosa. Egli aveva indotto la ragazza ad uscire con lui per la prima volta e in cuor suo aveva il desiderio di ucciderla, approfittando della buona occasione.

Quando questa si presentò, la uccise per la sola volontà d'ucciderla e tagliarla a pezzi. Egli ha voluto conservare per ricordo la dentiera e le aveva reciso i capelli che aveva più tardi venduto ad un parrucchiere di un villaggio vicino. Egli aveva detto che erano i capelli di una sua sorella.

Comparso dinanzi alla Corte d'Assise della città di Dublino, il processo ha destato una morbosa curiosità nel pubblico. Per tre giorni una immensa folla è accorsa al palazzo di giustizia ad assistere al dibattimento e l'affluenza ha dato luogo alle solite scene che caratterizzano i grandi processi inglesi: lunghe code di gente in attesa per ore e ore, magari fin dalla notte, per guadagnarsi l'accesso all'aula giudiziale. Polizia a cavallo per disciplinare quella folla; alberghi affollati più del solito, ecc., ecc. Inoltre c'era da contare sopra l'ostilità manifesta del pubblico, indignato per l'atrocità del delitto compiuto così a sangue freddo e cinicamente.

La condanna

Un colpo di scena doveva prodursi durante i primi giorni del dibattimento. L'imputato ha negato la confessione che aveva fatto in sede d'istruttoria ed una dichiarazione scritta che gli era stata fatta firmare.

Arrivò persino al cinismo e alla incoscienza di non riconoscere gli oggetti che gli erano stati trovati nella cassetta, cioè la dentiera e la ciocca di capelli. Era sfigurato, non era più il giovinetto mite di una volta.

L'avvocato difensore, dinanzi alle prove schiaccianti che accusavano il suo cliente, tentò di far valere la tesi di una improvvisa alienazione mentale. Ma l'esame psichiatrico di due periti medici ha dimostrato che il giovinetto era in possesso delle sue piene facoltà mentali ed anche fisicamente presentava tutti i requisiti della normalità.

Riepilogando le varie fasi del delitto, il giudice si è pronunciato per la colpevolezza del giovane esortando i giurati a compiere coscienziosamente il loro dovere senza alcuna ombra di dubbio o di incertezza.

«Il Toal è un individuo pericoloso per la società in cui vive. Questi generi di delitti odiosi respingono qualsiasi attenuante per chi li compie. La società deve sbarazzarsi nel modo più rapido di simili individui. Il dibattimento è durato già troppo a lungo e il precoce assassino non meritava l'onore di tre giorni di discussioni continue. Ma tutto è stato tentato per strappare una giovane esistenza alla forca. La legge si è piegata ad ascoltare tutte le difese e la giustizia deve fare inesorabilmente il suo corso».

Inutile dire che i giurati, tra cui si trovavano due donne, hanno pronunciato un verdetto di colpevolezza, per cui Gerald Toal è stato condannato a morte.

Prima di mettersi in testa il tradizionale berretto nero per leggere la sentenza di morte, il giudice ha rivolto all'imputato la solita domanda: se avesse ancora qualche cosa da dire. Alla quale il giovane rispose quasi con indifferenza che era innocente.

Anche alla lettura della sentenza il condannato non battè ciglio. Soltanto un tremore scosse il suo corpo quando gli agenti lo presero in mezzo per riaccompagnarlo alla prigione. Sembrò allora rendersi conto della tragica sorte che lo attendeva e si fece pallido.

Dalle tribune del pubblico non si levò nessun grido; nessuno svenimento di donne come accade generalmente in questi casi. Il cinismo del condannato aveva lasciata fredda la folla.

L'impiccagione del giovinetto avrà luogo nella prigione di Dublino il 23 agosto.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 63

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Ritornò verso sera a Morsang e ritrovò Matilde Bernard nella camera che aveva affittato. Era la camera di Susanna Coudrier. Vi entrò, dominando la stretta della sua angoscia, come si entra in un luogo in cui è morto un essere caro. Era proprio là che egli aveva ripreso a vivere...

Accanto alla madre angosciata, vide Nenette e Rintintin che non conosceva ancora e che, semplicemente, gentilmente, compivano il loro dovere di difesa, di affetto che si erano assunti. Nenette aveva seguito del tutto sola, Matilde Bernard da Parigi sino a Morsang; poi — in fretta, molto in fretta — un telegramma aveva chiamato Rintintin.

Un breve e grave colloquio condusse a una decisione. Dal giorno seguente tutti — tranne Matilde Bernard che doveva nascondersi — si sarebbero allontanati dall'albergo, avrebbero iniziato una inchiesta, avrebbero tentato insomma di ritrovare la traccia di Susanna Coudrier. Ma Jean Dumaine conservava la sicurezza che, dopo il momento della separazione accanto agli alberi, il dramma dell'inseguimento e dell'agonia era terminato per la ragazza.

Soffocava d'ansia.... Egli affittò la camera in cui già altra volta aveva dimorato. Si sedette sulla stessa poltrona su cui si era seduto mentre aveva vegliato sul sonno di Susanna Coudrier; la stessa ombra lo circondò; lo stesso raggio di luce filtrò da una fessura della porta...

Il passato riuscitava nelle cose senza anima, nell'ambiente che lo circondava, ma era morto per sempre nel suo cuore...

E una settimana trascorse in ricerche vane...

Tre rapporti dell'agenzia giunsero a Dumaine, ma non contenevano null'altro che il racconto degli sforzi sterili.

Fu alla fine di quella settimana che egli ebbe, per la prima volta da quando Rodolfo Sartines l'aveva liberato, la impressione di essere seguito, spiato, sorvegliato. Impressione confusa, del resto, che egli non si degnò di approfondire, nata, senza dubbio, dalla vista, dall'incontro troppo frequente di ombre simili, da avvertimenti che sembravano essere notati dall'istinto più ancora che dalla ragione. Egli pensò:

— I quattro punti rossi.

E non fece nulla per nascondersi...

Otto giorni passarono ancora.. Poi otto altri...

La traccia di Susanna Coudrier restava invisibile. Dumaine pensò:

— E' finito... E' finito tutto...

Nascondeva alla madre dolorante la sua triste certezza, ma calcolava che già da più di un mese Susanna l'aveva lasciato...

Un mese...

In quanto a sè, egli continuava a sentirsi circondato da presenze furtive, segrete, che formavano attorno a lui una rete indefinibile. Ma altiero e tranquillo, egli non cercava di difendersi, non si degnava di concedere un solo pensiero all'ignoto che lo minacciava.

Un avvertimento, tuttavia, lo condusse a occuparsi di tutto ciò che sino allora aveva trascurato.

Una sera la porta della sala comune, dove egli terminava, accanto a Matilde Bernard, e Nenette e a Rintintin, un pasto frugale e silenzioso, si aperse. Un uomo entrò, restò un istante immobile, girò attorno il suo sguardo, soffermandosi ad osservare particolarmente Jean Dumaine e Matilde Bernard, poi si avvicinò all'ostessa e chiese una camera. Disparve, ritornò e, infine, si sedette a tavola, in un angolo.

Nenette e Rintintin l'osservarono poichè temevano per la signora Bernard ogni indizio di pericolo. Si scambiarono degli sguardi, poi delle parole rapide, a bassa voce:

— Ci guarda spesso — osservò Nenette. Si direbbe che ci sorvegli — dichiarò Rintintin; poi aggiunse: — rassomiglia all'ispettore... (e cercò una parola, un nome che avesse potuto designare chiaramente l'agente che aveva arrestato Matilde Bernard e aggiunse, ricordandosi della differenza che aveva stabilito tra un fabbro e un poliziotto).. all'ispettore Cuic.

Non dissero altro, ma restarono ancora nella sala comune, dopo che Jean Dumaine e Matilde Bernard se ne furono andati. Allora continuarono ad osservare l'uomo che, con i due gomiti sulla tavola e le braccia conserte, fumò a lungo, parve sognare, con gli occhi socchiusi, poi si alzò, raggiunse la porta che si apriva sul corridoio del pianterreno e, infine, uscì dalla stanza.

Nenette e Rintintin udirono il rumore dei suoi passi sui gradini della scala di legno, poi si alzarono a loro volta e andarono dall'ostessa che cuciva in un angolo.

— Dove dorme? — chiese Rintintin senza spiegare oltre.

— Al primo piano, accanto al signor Dumaine.

— E' lui che ha scelto la camera?

— Presso a poco. Mi ha chiesto chi erano i miei locatari e dove abitavano. Quando ha saputo ciò che desiderava, ha detto semplicemente: «primo piano».

Nenette e Rintintin ritornarono, pensosi, nella loro camera, la cui porta si apriva al pianterreno, di fronte alla scala. Espressero il loro pensiero con una sola frase:

— Alloggiando accanto al signor Dumaine, può sorvegliare la signor Bernard.

La questione parve loro molto grave e, naturalmente, decisero di sorvegliare lo sconosciuto. Così, quando la casa fu silenziosa nella notte addormentata, uscirono dalla loro camera e raggiunsero il primo piano con delle precauzioni di ladri o di amanti.

Là, si arrestarono e nell'ombra assoluta che li imprigionava, intesero aprire una porta. Dove? Quale?

Videro un fiammifero accendersi, spegnersi, e il breve chiarore fu sufficiente a mostrar loro come la porta aperta era quella del nuovo venuto.

Nenette fu la prima a vedere brillare in fondo all'oscurità, la piccola macchia rossa di una sigaretta accesa. Ella dedusse facilmente dalla posizione di quel punto luminoso che talvolta brillava con maggiore forza, che l'uomo, verosimilmente, appoggiato alla cornice della porta, si teneva in piedi nell'apertura, in una posa di attesa e di agguato.

Il rumore di un mobile spostato si elevò nella camera di Matilde Bernard.

La sigaretta fu gettata via e spenta.

Ancora mistero e oscurità...

Ma l'uomo continuava certamente a sorvegliare.

Un momento giunse in cui Nenette e Rintintin l'udirono che si avanzava nel corridoio, poi si arrestava dopo qualche passo, ma non riuscivano a sapere se egli si trovava davanti alla camera di Matilde Bernard o a quella di Jean Dumaine.

Libri e lettori in regime sovietico

Della nuova letteratura russa, che alcuni, assai impropriamente, e senza far le necessarie distinzioni chiamano letteratura boscevica, si è scritto abbastanza in questo ultimo lustro, e nella maggior parte dei paesi occidentali, non mancano le traduzioni, spesso buone, delle opere più notevoli dovute agli autori appartenenti alla giovane generazione letteraria. Sembra che quanto alle traduzioni il primato sia tenuto dai tedeschi e dai figli del Sol Levante. Questi ultimi manifestano molto interesse per la loro turbolenta vicina continentale, e seguono attentamente così l'attività sovvertitrice degli emissari politici di Mosca, come la vita artistica e letteraria dei suoi ceti intellettuali. Ma anche altrove — per esempio in Francia — i paesi soviettisti hanno trovato non solo degli editori benevolenti, ma anche un pubblico curioso e se non sempre entusiasta, per lo meno tollerante.

Chi crederebbe che taluni di questi autori hanno oggi un uditorio più numeroso e più compiacente all'estero, anzichè nel loro paese? Eppure è la verità. Il fatto è molto significativo ed ha una portata non solo letteraria, ma anche psicologica e politica degna d'esser presa in considerazione. E per spiegarlo dovremo parlar non tanto di letterati e di letteratura, quanto dei lettori.

Chi legge e cosa si legge nella Russia post-rivoluzionaria? Ecco un problema che debitamente trattato, può portarci a conclusioni importanti. Purtroppo mancano dei quadri generali e riassuntivi su questo argomento. Nelle riviste letterarie di Mosca troverete, certo degli articoli consacrati al «problema dei lettori» ma come tutti gli articoli — o nascondono una tendenza aprioristica, la quale invece di fondare la generalizzazione, sui fatti concreti, trascura o mutila i fatti per renderli conformi alla conclusione. Perciò in questa circostanza come in tutte le altre analoghe, è più saggio rivolgersi direttamente alla cronaca letteraria, ai dati episodici che formano la materia prima di ogni studio ampio traendone poi per proprio conto le opportune deduzioni.

Diamo dunque uno sguardo alle collezioni dei giornali bolscevici, più particolarmente a quelle della «Pravda», del «Trud», l'organo dei sindacati operai, della «Krasnaia Gazeta», il quotidiano più volgare dell'Unione dei Soviet, che ha, però, il merito di possedere un buon servizio d'informazioni. Un fatto ci apparirà con chiarezza: il più numeroso contingente dei lettori — per quel che concerne beninteso, le belle lettere e non le opere scientifiche e politiche — è fornito dalla massa operaia. Qui dobbiamo constatare uno dei mutamenti più profondi e più simpatici prodotti dalla rivoluzione. L'operaio legge assai più di prima. Le sue esigenze spirituali si sono accresciute non ostante l'influenza nefasta dell'alcoolismo. Naturalmente occorre fare una distinzione.

Non è nello stesso e identico ambiente che progrediscono la diffusione della cultura e dell'acquavite. Ciascuna ha la propria... zona d'influenza. E vi sono delle provincie o delle categorie di lavoratori industriali, in cui secondo le stesse statistiche governative, le spese per la «vodka» tendono a ridurre sempre più — e talvolta hanno ridotto a zero — le spese di carattere culturale. Forse si tratta di una differenziazione spirituale paralleia a quella profonda differenziazione economica che si è prodotta già in seno al proletariato e che è uno dei fenomeni di quella crescente disuguaglianza, che i bolscevichi sogliono nascondere alle delegazioni operaia straniere. Comunque sia, numericamente, il proletariato costituisce il più forte gruppo dei lettori.

Le campagne al contrario leggono poco. Le biblioteche rurali non fanno gran richiesta d'opere letterarie. Il loro pubblico domanda anzitutto dei libri di agronomia, dei manuali di carattere tecnico. E in questo fatto si rispecchiano le tristi condizioni economiche del contadino. Sarebbe difficile d'altro canto non vedervi una influenza della gestione individuale: costretto a provvedere per proprio conto alla sua azienda, l'agricoltore ha maggior bisogno di conoscere che lo aiutino ad uscire dalla situazione imbarazzante in cui lo ha messo la politica industriale dei Soviet, politica che impone alle campagne insostenibili oneri tributari, ora aperti, ora dissimulati....

Al contrario, l'enorme burocrazia soviettista, ad eccezione dei funzionari che occupano le cariche direttive, e che son costrette a seguire la letteratura speciale attinente alle loro occupazioni quotidiane, tutta questa massa innumerevole di impiegati subalterni, di dattilografe, di commissari inferiori, di segretari e cassieri che formano il meccanismo dello Stato bolscevico, non soltanto non si occupa degli scritti di Lenin o dei discorsi di Stalin, ma non si interessa nemmeno dell'abbondante letteratura consacrata ai problemi politici amministrativi e dedicata ai funzionari nella speranza di dare alla classe, che è oggi lo strumento cieco della dittatura bolscevica un'anima comunista. La burocrazia ai libelli di Bukharin preferisce i racconti veristi del Malashkin o del Romanov, agli opuscoli del commissario Orgionikidze, il gran persecutore delle «degenerazione burocratica» le traduzioni del Galsworthy, è di Romain Rolland, di Pirandello e di Jack London, di Rabindranat Tagor e di... Guido da Verona... — il quale ultimo fatto sintomatico, non manca in quelle sfere di una certa popolarità. D'altronde, come appare nell'elenco degli autori che abbiamo riportato, la burocrazia legge un po' tutto, a caso, manca di un gusto determinato, cerca il libro «divertente», anzitutto e se non disprezza l'opera d'alto valore artistico, ignora ciò che vi è di veramente prezioso. Molto bassa è, insomma, la sua educazione letteraria.

Al contrario, il lettore operaio ha delle pretese molto più grandi. E, fatto straordinario, le sue preferenze sono per la vecchia letteratura russa. E' un fenomeno quasi generale. L'adolescente, è vero, si appassiona pel novissimo romanzo poliziesco in cui il tradizionale Nat Pinkerton e Sherlok Holmes è stato rimpiazzato dall'agente geniale della «Ceka» in lotta coi cospiratori controrivoluzionari.

Ma questa è una eccezione comprensibile, ancorchè deplorevole, e che non pregiudica i risultati ultimi del mutamento che si produce nella vita spirituale del proletariato. Che il fanciullo e l'adolescente cerchi un romanzo di avventure è un fatto inevitabile anche in regime comunista. E non è colpa sua se per soddisfare al naturale bisogno di situazioni straordinarie, di episodi pittoreschi e di gesta eroiche, esso non trova nulla ad eccezione del «detective» bolscevico o della esaltazine morbosa della guerra civile. Ma col tempo esso apprende a discernere. E non solo l'operaio maturo, ma anche i giovani oggi trovano la buona strada. E le biblioteche non riescono a soddisfare tutte le richieste di autori classici, Tolstoi e Gonciaroff, Turghedeff e Gordot, Gokhoff e Dostoiewski — ecco gli scrittori che trovano la migliore accoglienza da parte del pubblico proletario. Come si spiega questo fatto? Sarebbe erroneo concludere che un improvviso mutamento di gusti abbia spinto la folla dei lettori a cercare delle letture d'un alto livello estetico. E' la lettura, al contrario, che educa il gusto. La spiegazione va ricercata anche nella repulsione che la massa nutre per la nuova letteratura, e in primo luogo per quella che ha un colore nettamente bolscevico.

Tutto questo è risultato in modo manifesto durante serie di riunioni operaie, in cui si è discusso il problema delle biblioteche proletarie. I presenti erano unanimi nel deplorare la monotonia tendenziosa di certi autori comunisti.

Ma c'è di più: il pubblico è stanco di romanzi dedicati alla rivoluzione, alla guerra civile, ai grandi problemi di attualità.

In una grande assemblea tenuta a Mosca un giovane operaio ha espresso in questi termini l'opinione, condivisa, sembra, dalla totalità dei presenti: tra i romanzi rivoluzionari, ha detto, ci sono alcuni scritti bene. Noi «sentiamo» intimamente queste opere, ma non possiamo rimanere soddisfatti. Io stesso ho vissuto le cose dette in quei libri, e «non mi va riviverle una seconda volta». Ecco perchè preferisce la vecchia letteratura...

Sì, ci sono delle cose, che viste e vissute una volta, debbono essere dimenticate al più presto. E nulla, forse, mostra con tanta chiarezza le colpe e la miseria attuale del bascevismo, quanto questo desiderio di dimenticare, non solo gli anni funesti, delle lotte intestine, ma anche la realtà del giorno presente.

Nelle biblioteche operaie, testimoniano numerosi bibliotecari, è fatto ordinario udire queste parole: «datemi un libro che mi permetta di «zabytsia» — verbo russo, difficilmente traducibile, ma che significa su per giù, «dimenticare sè stesso».

Che cosa può fare nella repubblica proletaria l'operaio, se non dimenticare sè stesso? E per soddisfare a questo triste bisogno egli cerca i libri capaci di dargli l'oblio, o, come diceva un altro oratore nella riunione ricordata sopra, dei libri che «parlino della vita delle «altre classi» e della vita «passata»». Sintomatica constatazione, piena di minaccioso significato, per gli uomini del Kremlino.

E così, il desiderio di uscire dalla realtà, troppo dura, troppo brutale, induce il lettore operaio a cercar la consolazione nella letteratura prerivoluzionaria.

Lo stimolo che lo spinge incontro ai vecchi e geniali maestri non è dunque di ordine letterario ed estetico, ma piuttosto psicologico o sociale. Ma una volta trovato il cammino esso vi si inoltra. Le sue conoscenze si allargano, il suo gusto diventa più fine. E stando sempre alle testimonianze di alcuni esperti, bibliotecari, talvolta ha dato luogo un fatto bizzarro, ma, in fondo, logico. Attraverso i vecchi autori, gli operai più colti ed evoluti, apprendono a gustare anche taluni rappresentanti della letteratura nuova. Essi imparano a discernere il valore artistico dell'opera letteraria, prescindendo dal suo argomento e dalle tendenze politiche dell'autore. Ma questa è piuttosto una eccezione.

Di regola quando la biblioteca non riesce a soddisfare i lettori, non potendo mettere a loro disposizione un numero sufficiente di testi classici, essendo sovraccarica, per ordine superiore, di opuscoli di propaganda, di scritti di Lenin, e simile amena letteratura, allora il lettore cerca le traduzioni di autori stranieri.

Anche il «Cosisdàt», l'impresa editoriale di Stato, stampa molte traduzioni. E si dice — e par vero — che con questo espediente esso riesce a coprire in parte l'enorme «deficit» causato nel suo bilancio dalla pubblicazione della letteratura politica comunista.

Ora, come mai vengono ammessi nelle biblioteche e nelle librerie gli scrittori «borghesi» quando sono state bandite rigorosamente anche opere classiche russe, alcune di Tolstoi, per esempio, il quale... sembra essere tra i più perseguitati, grazie alle sue tendenze cristiane? Senza dubbio, la diffusione delle opere straniere è appena tollerata. Ma, cosa volete, le necessità del bilancio costringono lo stesso «Cosisdàt», come abbiamo visto, a contribuire alla diffusione dei libri sospetti.

Non ostante gli sforzi eroici del bolscevismo, la massa dei lettori, e, quel che è più caratteristico, in primo luogo, la folla immensa dei lettori operai, sfugge al monopolio della letteratura bolscevica per tornare alle fonti perenni d'ogni sano progresso spirituale e artistico: alla tradizione letteraria nazionale ed a quelle opere straniere, che per il loro alto valore formano il patrimonio comune dell'umanità.

A. Dmitrieff

Gare ciclistiche a Lione

PARIGI, 30

Ieri a Lione sulla pista municipale si è svolta una corsa di mezzofondo in tre prove di 20, 30 e 50 km. Ecco la classifica: 1.o Benoist 4 punti; 2.o Torricelli 6 punti; 3.o Van Ruysserelt 8 punti;

Tumulto pel rinvio del processo
nell'affare dei titoli ungheresi

PARIGI, 30

Il famoso affare dei titoli ungheresi, del quale debbono rispondere 18 imputati, era iscritto all'udienza di sabato dell'11.a sezione del Tribunale correzionale. Ma si poteva cominciare, alla vigilia delle vacanze giudiziarie, un processo di tanta importanza? Fatto sta che, all'apertura dell'udienza, il Presidente annunziò che l'incartamento processuale non si trovava in Tribunale e che perciò il dibattito non poteva cominciare. Grande stupore nei banchi della difesa e fra i cinque accusati tuttora incarcerati, i quali dimostravano il loro scarso gradimento per la poco lieta prospettiva di dover rimanere ancora a lungo in carcere. I difensori protestarono unanimi e chiesero immediatamente la libertà provvisoria dei loro clienti. Ma la libertà provvisoria non può essere accordata che col consenso della Parte Civile e in camera di consiglio. Orbene, non era presente la Parte Civile, cioè il Governo ungherese.

Avvenne uno scambio di parole vivacissime, a cui il presidente credette tagliar corto annunziando che il processo veniva rinviato al 3 novembre, e che per quello che concerneva la libertà provvisoria sarebbe stato deciso in camera di consiglio, cioè a porte chiuse. Il Tribunale si ritirò e tornò in udienza verso le 15 per annunziare che la sentenza circa la domanda di libertà provvisoria verrebbe emessa soltanto martedì. Ma l'avvocato Torres insorse:

— Tengo — disse con voce tonante — a presentare delle conclusioni di riserva sulla data del 3 novembre. Mi presento qui per difendere Gian Paolo De Fallois, incarcerato da nove mesi in seguito ad una requisitoria che, per unica precisione, affermava che «i fatti sono gravi». Se il processo verrà rinviato al 3 novembre, la sentenza non sarà resa che in dicembre. Orbene, anche se Gian Paolo De Fallois fosse dichiarato colpevole, non potrebbe mai venire condannato ad una pena di così lunga durata come la prigione preventiva che egli subirebbe. Affermo che il rinvio del processo implica per il mio cliente che venga messo in libertà provvisoria immediata. Il mio cliente, che ha combattuto gloriosamente a Verdun, è processato su richiesta del Governo ungherese. Vi è in ciò un'anomalia rivoltante, uno scandalo che io intendo portare davanti all'opinione pubblica...

Anche gli altri difensori, tutti avvocati di estrema sinistra, vennero alla carica, e siccome il presidente non riusciva a ristabilire la calma e il tumulto non faceva che crescere, dopo avere consultato con lo sguardo i giudici, tolse l'udienza e il Tribunale si ritirò lasciando il pretorio estremamente agitato.

L'incidente di frontiera greco-bulgaro
dovuto a rancori personali

ATENE, 30

Da tutte le informazioni concordi risulta che l'uccisione del caporale bulgaro da parte dei soldati greci al posto n. 136 è dovuta a rancori personali avendo pochi giorni addietro l'ucciso schiaffeggiato l'uccisore mentre attingeva acqua. Ad ogni modo, l'incidente sarà regolato con la più grande buona volontà da ambo le parti. I giornali osservano che bisogna reprimere i contatti dei soldati greci con quelli bulgari lungo la frontiera, contatti che cominciano con giuochi e scherzi reciproci per finire con incidenti.

La presunta miseria di Eleonora Duse

Una scrittrice francese e precisamente la signora Noelle Roger nel dire di Eleonora Duse, ha recentemente affermato che la grande attrice passò i suoi ultimi anni fra gli stenti e morì nella miseria.

Benchè tutti gli italiani sappiano quanto sia falsa l'asserzione della immaginosa scrittrice, crediamo interessante riportare quanto ha scritto in questi giorni l'egregio attore Memo Benassi alla rivista milanese L'Arte drammatica *in risposta alle menzogne della Roger.*

Memo Benassi, ch'è attualmente, in Asolo dove sta organizzando una manifestazione artistica, fu non solo, com'è noto, discepolo eletto, ma anche amatissimo quasi come un figliolo. Egli visse, specie negli ultimi anni, in continua dimestichezza con la grande Scomparsa e nessuno meglio di lui è in grado di smentire le false affermazioni venuteci di Francia.

Anch'io smentisco la signora Roger e la smentisco da Asolo dove è vivo ancora il risentimento verso il sig. Schneider per le sua inesattezze propalate tre anni or sono.

E auguro alla signora Roger di vivere nella sua «ville lumière», colla stessa agiatezza nella quale oggi vive l'ultima cameriera della signora Duse. Dirò soltanto come viveva la Grande Signora nel periodo della sua ultima tournee.

Premetto innanzi tutto la visita di S. E. Mussolini all'Hotel Royal a Roma. Chiese alla Signora cosa poteva e doveva fare. Basterebbe questo per togliere la parola a questa madame Roger.

Era la vigilia della tournée estera che la signora iniziava a Londra.

Abitava all'Hotel Claridge in un magnifico appartamento con madame Oslow, con mademoiselle Desiré e con la signorina Avogadro. Per preparare bene la premiere la Signora partì dieci giorni prima. La compagnia era a paga intera. A Londra gli scritturati percepivano delle condizioni Rotschilliane. Finita la stagione londinese la Signora mandò la compagnia in Italia in attesa della première a Ginevra.

Gli scritturati sempre a paga intera furono avvertiti dopo venti giorni di non partire per Ginevra essendo la Signora indisposta per una leggera febbre del fieno.

Ed ecco come viveva esattamente la Signora a Losanna. Faccia attenzione questa ineffabile signora Roger.

Al primissimo Hotel Savoy con madame Katerine Oslow, con mademoiselle Desiré, con la signorina Avogadro, con il sig. Howell agente di Morris Gest, c'ero io, il sig. Admirante Ernesto incaricato di preparare la partenza per l'America, c'era lo specialista Roch dal quale la Signora era sotto cura, e questo non bastasse la Signora volle chiamare telegraficamente da Milano sua ospite la signorina Geni Sadero perchè cantasse le sue ultime canzoni. Alla grazia che miseria!

A questo seguito quando la signora partì per Vienna si aggiunse l'avv. Muggiani incaricato di accorciare le recite al Theatre Neu Wiener Bühne.

La signora non ha mai pregato nessun impresario americano. Tutto ciò è falso. M'incarico io di far mandare la smentita dallo stesso signor Morris Gest che vedrò a giorni.

La Signora fu perseguitata — è la parola — da impresari americani, insistenti, fino all'incredibile.

Mister Dèr Fraiser venne a Roma da New York. Mister Müller non la lasciava un momento e la seguì a Milano ed a Londra. Non abbandonò mai l'Hotel Cavour neppure quando la Signora fu ammalata.

A Londra altri impresari americani facevano anticamera per ore intere.

La Signora firmò con Morris Gest a Parigi. Il suo agente mister Howel venne a Londra ove la Signora chiese ancora un po' di tempo per prendere l'ultima decisione.

Il contratto fu firmato sul pianoforte di madame Ida Rubistein. Sono testuali parole della Signora. Le ricordo poichè io ero a Parigi con lei: «Morris Gest mi ha decisa. Ho tanta ammirazione. E' un russo. La sua anima si è prodigata per i suoi connazionali a New York. Mi troverò a New York con Stanislawki. Con Gest sono sicura».

Era poi tanta la paura che la Signora si pentisse della sua decisione che mister Howel non la lasciò mai. Venne in Isvizzera riuscendo a farla partire da un porto francese, da Cherbourg.

Riguardo alla «Exaltation» di Scheineder non posso negare le parole cortesi che la Signora ebbe riguardo a quest'opera. La signora era una Grande Signora. Sempre, sempre.

Non esito però a dichiarare che l'ammirazione sua «non» fosse entusiasmo. Se tale fosse stato avrebbe rappresentato subito l'opera come fece del «Così sia».

Non parlerò dei gesti suoi che soltanto una miliardaria poteva permettersi. Mi ricordo che la Signora era col suo seguito a Parigi. Ed era un po' sofferente pel caldo. Madame Ivette Guilbert la consigliò di andare a Reichenell (Monaco di Baviera). La Signora immediatamente fece partire tutti per Monaco. Giunta in quella città e precisamente fuori dalla stazione si fermò dinnanzi a due ufficiali tedeschi che le additarono un po' bruscamente la via da tenere.

La signora li guardò e poi disse testualmente: — «Tu a me di già comandare così! Quei chiodi, quei chiodi. E' ancora troppo presto vederli e perdonare. Torniamo, torniamo».

E riprese la via del Brennero.

Posso dire ancora: prima di partire per l'America avrebbe potuto avere l'inimmaginabile senza neppure chiedere. Ella disse sempre: «Un artista deve andare all'estero colla sua forza, col suo genio. Questo dove bastare. Al paese bisogna dare non togliere».

La tournèe americana trionfante come nessun artista italiano e straniero ebbe mai, era ormai alla fine. Il signor Morris Gest venne a Detroit appositamente da New York per stipulare il contratto della riconferma per l'anno seguente. Se la Signora nel suo primo giro ebbe duemilacinquecento dollari per recita, al suo secondo giro fatto sotto l'impresa Gallo-Sekwis tale cifra fu aumentata e portata a tremila dollari. La sola recita al Metropolitan di New York fruttò settecentocinquantamila lire italiane.

Questo per Madame Roger e compagni.

Memo Benassi

Per un Istituto Superiore
agrario a Conegliano

Egregio Direttore,

Conegliano Veneto, la ridente cittadina della Marca Trevigiana, possiede la più celebre scuola viticola enologica del mondo, che lo scorso anno, con manifestazioni alte e degne, celebrò i cinquanta anni dell'operosa e benemerita sua vita. Accorsero ad essa studiosi di ogni parte del mondo, e in ogni continente essa ha mandato i suoi allievi a tenerne alto il nome e onorata la reputazione dell'antica Enotria. Non vi è veneto, non deve esservi italiano che non desideri sia mantenuto sempre più fervida ed eletta la fama di questo istituto.

Ora, un'altra considerazione si aggiunge per invitare quanti possono ad occuparsi con impegno fecondo di questa Scuola.

La regione Veneta, la cui fisonomia è essenzialmente e nobilmente agricola, la regione che più sofferse e più si coperse di gloria durante la grande guerra, e che, per fatto di essa, dell'eroismo italiano, si è accresciuta di due nuove gemme, la Venezia Giulia e la Tridentina, non ha un istituto superiore agrario, onde le famiglie che vogliono mandare i loro figli a studiare e laurearsi in scienze agrarie devono ricorrere o a Milano o a Bologna, per ricordare solo le più vicine sedi di istituzioni superiori. E mentre avviene che nel giro ferroviario di sei, otto ore si trovino vicine Scuole Superiori a Bologna, Firenze, Pisa, Perugia, una vastissima regione com'è quella delle Tre Venezie, pur così degna di considerazione, non ha alcun suo istituto analogo.

Feci presente la cosa al Magnifico Rettore dell'Università di Padova e gli proposi di studiare se non fosse possibile creare a Conegliano dove esiste quel magnifico impianto scientifico e sperimentale che è la Scuola enologica, riccamente dotato, un «istituto superiore di grado universitario» alle dipendenze della celebre Università di Padova. L'Università antica e benemerita ha già istituti superiori staccati: se, con la fortuna di un avviamento già sicuro e di una risoluzione con minimo dispendio economico, essa poteva avere la sua facoltà agraria specializzata a Conegliano, parrebbe una fortuna per la regione e per l'Italia. Di istituti superiori specializzati abbiamo già Firenze (Istituto superiore agrario forestale). Sarebbe bello, logico, e opportuno che il Veneto — dotato già del faro maggiore e migliore di istruzione viticolo enologica — avesse l'Istituto superiore agrario, viticolo enologico.

L'Italia, il paese del frutto e del vino, deve ben avere anche l'istituto superiore intonato alla peculiare privilegiata sua ricchezza derivata dal sole e dal clima, onusta di storia gloriosa.

Il Senato accademico dell'Università di Padova messo al corrente dal Magnifico Rettore prof. Soler, in recente seduta ha plaudito alla nobile idea, e, salvo a stabilire le modalità per l'esecuzione, ha dato incarico al Rettore di intendersi coi dirigenti della Scuola di Conegliano.

E' già un primo passo notevole. Tocca ora ai preposti dell'istituto Coneglianese, alle autorità e rappresentanze maggiori del Veneto di coltivare la pratica e di ottenere per essa quell'appoggio governativo che non dovrebbe mancare. Intanto ho creduto utile segnalare a Lei la cosa.

Arturo Marescalchi

Deputato al Parlamento

Spigolature

Sono note le grandi festività per i venti secoli di esistenza della città di Carcassonne. Scrive ancora il «Temps» che dei documenti visibili, la indicano esistente nell'età della pietra. Plinio il vecchio la cita come esistente sotto il nome di Carcaso Volcarum Tectosagum. La radice Car dimostra all'evidenza che è di origine celtica (come i nomi di Carso, Carsia, Carnia, Carcase, ecc., indicano il passaggio e il soggiorno di tribù celtiche nel nostro paese); ma gli eruditi ritengono che i fondatori di Carcassonne siano stati baschi. Cesare, in «De bello gallico» ne parla. Negli Itinerari romani è stazione della via romana che da Narbona per Tolosa conduce a Bordeaux. La storia di Carcassonne è interessante come un romanzo, perchè s'innesta in quella curiosa vita di guerra, d'amore e di poesia, che fece della vecchia Provenza neolatina, la terra della cavalleria e delle corti d'amore, delle avventure del poema e delle guerre feroci del medioevo. Venticinque anni sofferse il dominio degli arabi di Spagna; poi fu sede d'un conte che vi tenne corte elegante e fastosa ma non imbelle. Nel 1240 le milizie del re di Francia la diedero alle fiamme; ma il re Luigi era magnanimo; perdonò ai carcassonnesi e permise di fabbricare accanto alla incendiata un'altra città, ma non volle saperne che la vecchia risorgesse. Il tempo però rispettò le mura, le torri, le chiese, le vecchie case della antica città, che in questi giorni, nonostante un caldo equatoriale, è affollata di forestieri desiderosi di partecipare alle feste bimillenarie, nelle quali vengono rievocati gli episodi più salienti caratteristici e pittoreschi della gloriosa cittadina.

*

I torinesi opportunamente hanno scelto questi giorni canicolari per fare la reclame all'arte di produrre il freddo nella casa. Proprio ier l'altro, nel Palazzo dell'elettricità, si è inaugurata la Mostra del freddo nella casa, con una conferenza dell'ing. Bazzi, un competente dell'industria del freddo in Italia. E' stata, pensiamo, una vera trovata: nonostante i 38 Celsio che gravavano in Torino, la sala era zeppa e... nessuno sudava, perchè alla Mostra del freddo la temperatura era mantenuta a limiti ideali. L'ing. Bazzi potè tenere la sua conferenza in perfetta calma, descrivendo i vari tipi di macchine e armadi frigoriferi adatti agli impianti domestici, esporre i vantaggi economici ed igienici derivanti dall'applicazione della refrigerazione meccanica ed in particolare ricordare come solo col freddo artificiale si possa arrestare la fermentazione e la putrefazione degli elementi, senza distruggere nello stesso tempo le vitamine, come accadde coi processi a caldo. Un ulteriore sviluppo della refrigerazione artificiale ci permetterà disse il conferenziere, di ritornare alla sanissima alimentazione costituita prevalentemente da cibi freschi e crudi. Inutile aggiungere che il successo del conferenziere, come della Mostra, è stato grandissimo, tanto più che uscendo dal Palazzo dell'elettricità il pubblico si è trovato a rovente contatto con la realtà, ciò che gli fece appunto apprezzar meglio i vantaggi dei procedimenti frigoriferi... Così il «Popolo di Trieste».

*

Il «Journal de Genève» ricorda un'interessante figura muliebre, la signora Jean-Andrè Lepante (1723-1788), che fu astronoma e matematica insigne. Aveva sposato Jean-Andrè Lepante, uno dei celebri orologiai parigini del suo tempo, autore d'un «Trattato d'orologeria» rimasto famoso. Ella fu delle poche donne che si dedicassero con passione alle scienze astratte. Dovette soprattutto la sua celebrità alle sue cognizioni astronomiche e fu di grande aiuto a suo marito per la pubblicazione dei suoi lavori sull'orologeria. Nel suo «trattato» si trova una tavola compilata dalla signora Lepante che dà la lunghezza dei pendoli o bilancieri per un numero qualunque di vibrazioni all'ora da 1 a 18 mila. L'eclissi anulare del sole, predetta per il 1764, era un fenomeno curioso per la Francia ove non era stato osservato da molti anni in qua. La signora Lepante ne calcolò gli elementi per tutta l'Europa e pubblicò una carta nella quale si vedeva di quarto in quarto d'ora il progresso dell'eclisse. Fece pure importanti calcoli per il passaggio della cometa di Halley. L'elevatezza del suo carattere e del suo spirito si univano in lei ad una rara distinzione. Alle altre attrattive della sua persona univa quella d'una mano così bella che più d'un pittore la volle copiare. In suo onore il botanico Commerson diede il nome di «Pantia» al bel fiore importato dalla Cina e dal Giappone che fu poi ribattezzato «Ortensia». Eletta membro dell'accademia di scienze di Besiers nel 1761 redasse parecchie «Memorie», per essa e per la reale Accademia di Scienze di Parigi. Morì a Saint-Claud nel 1788.

*

In occidente, col gran caldo molti paesi lamentano anche una incipiente siccità. Ma anche nella Cina settentrionale, nella Manciuria e nella Corea quest'anno si soffre terribilmente per la mancanza delle benefiche pioggie stagionali. E' noto come in tutta la Cina da tempo immemorabile per ottenere la pioggia si facciano delle grandi processioni in onore del Re dei Dragoni, preceduto per ordine del mandarino dalla proibizione di mangiar carne e di bere qualsiasi genere di liquori. Ma nel villaggio di Lioulintcheng, dove è stato parroco l'attuale vescovo mons. Tchen, vi è un uso speciale che merita di essere conosciuto e che viene narrato dall'«Agenzia Fides». Colà in tempo di siccità tutti, per ordine del capo, debbono osservare l'astinenza dalla carne e dai liquori, poi 20 o 30 persone scelte vanno a turno nella pagoda, dove restano giorno e notte a pregare, accompagnando la preghiera con rigoroso digiuno ed austera mortificazione. Se la pioggia tarda a venire, queste persone vengono sostituite da un gruppo di giovanetti dai 12 a 14 anni, ed esse, le cui preghiere non furono efficaci, debbono fare un pellegrinaggio a piedi al monte di Mien Chan, distante una trentina di leghe. Giunte colà esse fanno delle preghiere speciali in unione coi ragazzi restati a Lioulintcheng. Quando le loro preghiere sono esaudite, una grande farfalla di Mien Chan parte dal monte e vola dove son i ragazzi e si ferma sui doni che essi presentano all'altare e non si muove neppure se viene cacciata. Col viaggio della strana farfalla la pioggia comincia a venire. E' difficile stabilire se si tratti di un trucco o no. La cosa è così bizzarra che non è facile crederi e tanto meno spiegarselo, tuttavia i nostri cristiani di Lioulintcheng affermano di aver constatato la strana coincidenza.

CRONACA DI VENEZIA

Lezioni di costruzioni marittime

Con modestia forse eccessiva ha voluto il professore Coen Cagli intitolare semplicemente «Lezioni» il grosso volume che egli dà alla luce in questi giorni (E. Coen Cagli: Lezioni di Costruzioni Marittime. Padova C. E. D. A. M. 1928 VI); chè, se si trova in esso raccolta ed esposta la disciplina professata dall'autore, dalla cattedra della R. Scuola d'Ingegneria di Padova, sino all'anno scorso, ed ora da quella della Scuola di Roma, la mole stessa del volume e l'armonica distribuzione e il coordinato svolgimento delle varie parti conferiscono all'opera piuttosto il carattere d'un vero e proprio trattato, che non quello d'un semplice corso di lezioni scolastiche.

Riccamente illustrato da oltre 400 nitide figure, riproducenti, oltre a un grandissimo numero di opere, anche i piani di tutti i maggiori porti italiani e di molti stranieri, il volume s'apre con alcuni capitoli di nozioni generali sulle Costruzioni marittime, sulla navigazione, sul mare e le coste, sulle maree, sui venti e sul moto ondoso, e passa quindi, nella seconda parte, a trattare dei porti, delle loro forme e disposizioni e di quelle particolari delle opere, così esterne, come interne, e si conclude con un capitolo sulle disposizioni e sull'ordinamento delle calate. Secondo il programma disegnato dall'autore stesso nella prefazione, a queste due prime parti dovranno far seguito altre due, relative, rispettivamente, alle opere ed impianti costituenti l'arredamento delle calate, compresi i bacini da carenaggio, ed ai canali marittimi, al segnalamento delle coste ed ai mezzi e metodi d'esecuzione delle diverse opere.

Tecnico d'alto e riconosciuto valore, il Coen Cagli raccoglie e riassume in questa sua opera i risultati della lunga e varia esperienza maturata in più di trent'anni d'infaticata attività professionale spesi così nel campo delle costruzioni portuali — da Napoli a Genova, da Venezia ad Antivari, a Livorno, a Catania — come in quello degli studi e dell'insegnamento, come ancora in seno ai più alti consessi tecnici e scientifici mondiali. Così che essa è senza dubbio destinata ad assumere un posto di primaria importanza nella nostra letteratura tecnica, tanto povera, sinora, di opere di carattere generale veramente significative; ora troppo esclusivamente pratica, e improntata a superficiale empirismo, ora astrattamente teoretica, ora, infine, ridotta e puramente storiche e descrittive, se pur diligenti, compilazioni prive di contenuto critico e di valore sperimentale; in ogni caso troppo spesso unilaterale, frammentaria e ristretta, particolarmente nel campo delle costruzioni marittime, nel quale nessuno, veramente, prima del Coen Cagli, aveva dato all'Italia il trattato classico, degno di star a pari con le migliori opere similari delle letterature inglese, tedesca e francese.

Esposta in stile facile e piano, scevro da ogni ponderoso sviluppo di calcoli puramente teoretici e da ogni inutile digressione, mirando a dare concetti perfettamente chiari e definiti, quali veramente occorrono al tecnico, anche la parte più strettamente scientifica riesce di gradevole lettura e di agevole intelligenza, pur a chi non sia particolarmente versato nelle discipline dell'idraulica marittima; mirabili, ad esempio, per chiarezza e perspicuità sono il capitolo sulle maree e quelli sulle diverse teorie del moto ondoso; mentre nei capitoli più propriamente tecnici, alla parte descrittiva, trattata con profonda conoscenza, con abbondanti esemplificazioni e con materiale iconografico ricchissimo, il Coen Cagli ha cura costante di far seguire la disamina critica, alla stregua degli studi e delle esperienze più recenti e della propria personale conoscenza ed esperienza. Sono così messe in perfetta luce le dibattute questioni relative alle opere di difesa del tipo misto, tanto largamente adottate nei nostri porti, alla cui mirabile evoluzione, che pone oggi noi italiani alla testa dei costruttori di simili opere, tanto impulso hanno dato gli studi e le ardite esperienze dello stesso Coen Cagli, che ora con misurata e ferma parola rivendica a noi italiani ed a sè stesso il merito precipuo di quei progressi, sino alla recentissima adozione dei grandi massi monolitici da lui stesso ideati e battezzati «ciclopici».

Sebbene destinate agli studenti d'Ingegneria, le «Lezioni di Costruzioni Marittime» sono, anche per la loro forma sempre accuratissima e prettamente italiana, un'opera di cultura tecnica generale di facile consultazione (corredate, come sono, di un minuzioso Indice Analitico) che vorremmo veder largamente diffusa, non solo fra i tecnici, ma ancora fra quanti sono chiamati ad amministrare e dirigere i nostri porti, per divulgare la conoscenza della branca più nobile della moderna ingegneria, base e presupposto indispensabile d'ogni attività marinara, che pure è ognora fra tutte la più mal nota, non solo al pubblico profano, ma anche alla massima parte dei tecnici in essa non specializzati.

Il contenuto di questo primo volume ci fa vivamente sperare che ad esso debba tener prossimamente dietro il secondo, come promette il Coen Cagli nella sua prefazione, sì che abbiamo sollecitamente compiuta un'opera che altamente onora l'ingegneria italiana ed è magnifica espressione del rinnovato spirito dell'Italia marinara e costruttrice.

Technos

Le piccole industrie alla Fiera di Fiume

La Federazione degli Istituti per la Protezione e lo sviluppo delle Piccole Industrie delle Tre Venezie ha deliberato di far partecipare alla Fiera di Fiume alcuni prodotti piccoli industriali delle Tre Venezie.

L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia, facente parte della predetta Federazione, si presenterà alla Fiera di Fiume con una grande vetrina nella quale saranno raccolti oggetti di piccoli industriali di Venezia e del Veneto di carattere artistico e accuratamente selezionati. In tale forma interveranno pure gli Istituti di Bolzano, Gorizia, Rovereto e Trieste. Oltre a questa Mostra vi sarà pure un piccolo reparto di prodotti erboristici del Carso già esposti alla mostra dell'Erboristeria a Padova, ad opera dell'Istituto per le P. I. di Trieste.

I grandiosi restauri del Palazzo dei Camerlenghi

Da oltre un anno, ormai, proseguono con metodica cura e illuminato criterio i giganteschi lavori di restauro della bella mole del Palazzo dei Camerlenghi, a fianco del Ponte di Rialto. Il magnifico palazzo costruito nel 1525 ad opera di Guglielmo Bergamasco, si era ridotto col passar dei secoli in condizioni statiche pericolosissime, talchè può dirsi vero miracolo che l'opera di restauro abbia potuto ancora salvarlo, per tramandarlo integro nella sua bellezza architettonica e rafforzato nella sua struttura all'ammirazione delle generazioni future.

Qui avevano sede sotto la Repubblica i consoli, sopraconsoli, i camerlenghi, magistratura che dette poi nome al palazzo, e al pianterreno dell'edificio erano le prigioni dei debiti, prospicienti la fondamentina omonima, le basse finestre delle quali, munite di solide inferriate, si possono vedere tuttora. Oltre i debitori vi scontavano la pena i rei di piccole trasgressioni e vi sostavano provvisoriamente anche i delinquenti maggiori per essere poi trasportati altrove.

Iniziatisi oltre un anno fa, e precisamente il 21 di marzo, i lavori diretti dall'ing. Amoretti dell'Ufficio Tecnico di Finanza, da quell'epoca sono proseguiti con ritmo accelerato per quanto poteva consentirlo la natura stessa dell'opera e le sempre nuove magagne rivelate nel prosieguo dei restauri. Restauri per modo di dire, chè si tratta di vera e propria ricostruzione totale dell'edificio dalle fondamenta al tetto, lavoro tanto più arduo e grandioso in quanto viene compiuto senza che dall'esterno il pubblico che passa pel Canal Grande, lato dal quale più pericolosa era la situazione creatasi, possa minimamente sospettarlo.

Da questa parte il muro esterno venne rifatto completamente, posandolo su nuove fondamenta, dato che le antiche quasi più non esistevano e, cosa riscontrata più volte durante i lavori, i muri posavano in falso, cioè non sulle fondazioni appositamente costruite ma qualche decimetro più in là. Tutto il palazzo inoltre ora è fasciato da formidabili catene di cemento armato, una per ciascun piano, incassate nei muri, che lo rendono un monolite, atto a resistere magnificamente per altri secoli ancora senza pericolo di deterioramento.

Nell'atrio, quattro pesanti colonne di marmo sostengono la mole dei muri e dei soffitti interni; una di queste colonne da sola deve sopportare un peso di ottanta tonnellate. Ebbene le colonne stesse posavano in falso, e le fondazioni esistenti erano completamente marcite. Ora sono state rimesse a posto su nuove poderose fondazioni a metri 4.80 sotto il livello marino; fondazioni che si compongono d'una palificazione di larice su cui posa un doppio zatterone di rovere che sostiene un blocco di calcestruzzo, sul quale a sua volta posa una specie di nicchia che regge la base della colonna.

Una curiosa scoperta fecero gli operai durante i lavori per queste fondazioni: estrassero cioè dal terreno una quantità incredibile di mascelle di bovini, di corna, di ossa varie donde nasce legittimo il pensiero che il palazzo sia sorto nei pressi di un antico macello, e precisamente sulle cosidette «fosse» ove venivano gettate le teste, che i veneziani allora non utilizzavano e i residui ossei vari che non andavano venduti.

Tutti i muri interni devono venir rifatti, i più completamente, altri in parte; lo stesso dicasi delle volte, che tutte hanno più o meno ceduto. Ma i lavori vengono condotti con tanta perizia e cura amorosa che a lavoro terminato il palazzo sarà tale e quale era in origine, essendo stati perfino mantenuti gli strapiombi e le leggere inclinazioni con cui l'edificio s'era assestato col passar del tempo.

Da dove erano stati tolti, probabilmente durante l'occupazione napoleonica, verranno poi rimessi quattro magnifici leoni, opera del prof. Parafacchina, due «andanti» dei quali l'uno sopra la porta che fronteggia il Canal Grande, e due in «moleca». All'angolo della Naranzeria verrà inoltre riposto l'antico capitello che prima vi esisteva e, come in antico, verrà affidato ai venditori del mercato. Per ottobre l'impresa Fassi a cui è stata affidata l'intera esecuzione dei lavori, spera di poter completare il tetto dell'edificio; i restauri completi, per i quali è in preventivo una spesa di due milioni, non saranno terminati però prima del 1930.

Un furto tra ladri

L'altra sera all'Asilo dei Senza Tetto di Santa Chiara due vigilati speciali questionando fra loro sono venuti alle mani provocando un baccano indiavolato e tale da far intervenire il brigadiere di P. S. Villati che trasse in arresto il provocatore dei disturbi, presunto ladro del compagno e feritore dello stesso.

Ecco come andarono i fatti, almeno secondo li ha narrati il vigilato speciale Mutti Ugo di anni 35 il quale dovette ricorrere all'ospedale per le percosse ricevute venendo medicato di graffiature, di ferite lacere alle sopraciglie e giudicate guaribili in giorni 11. Il Mutti ha detto che alzatosi alle ore 22.30 dal suo letto per recarsi alla finestra a prendere un po' d'aria aveva lasciato sotto il suo materasso 20 lire, cioè tutto il suo peculio. Quando vi ritornò constatò la sparizione di 10 lire. Niun altri che il suo vicino Manzini Achille poteva essere stato il colpevole perchè furbo e pregiudicato anche lui, vigilato speciale anche lui, ladro anche lui. Da qui allora si intavolò una discussione fra il Manzini e il Mutti, sostenendo il primo con tanta forza la propria innocenza da prendere il Mutti a calci e pugni, gettandolo a terra e producendogli le lesioni dette. Il Manzini venne quindi tratto in arresto dal brigadiere Villati che lo condusse in guardina alla Caserma di Dorsoduro per essere più tardi condotto a Santa Maria Maggiore.

L'osteria veneziana all'Excelsior

Due cose si possono affermare sicuramente, a proposito del diner-dansant che s'è svolto sabato sera all'Excelsior: primo, che nessuno dei predecenti *diners*, non di questa stagione soltanto, ma di tutte le stagioni trascorse nella breve e sonora storia mondana del Lido, è stato consumato in un ambiente più pittoresco; secondo, che nessun *diner* è stato così saporito, dal punto di vista gastronomico. E questo perchè? Perchè sia nell'allestimento coreografico che nella preparazione dei cibi è passata ieri sera all'Excelsior, in quell'Excelsior, che è la roccaforte maestosa e celebrata dell'esotismo e dell'internazionalismo mondano, una folata di fresca aria veneziana, grazie al buon gusto arguto di Antonio Rovescalli, ed alla sapiente cura di organizzatore del comm. Edoardo Genovesi, coadiuvato tanto efficacemente dal cav. Carlo Lantieri.

La prima impressione di venezianità gioconda e popolaresca il pubblico l'aveva sulla porta d'ingresso del *Chez-Vous*, dove Pio, il baldo e corretto usciere dell'aristocratico ritrovo, vigilava non già vestito, come di solito, di raso viola, ma in maniche di camicia e in *paragremo* di stamina, come un autentico padron di baccaro sulla soglia del suo onorato esercizio. Allora il cliente, sorpreso, alzava gli occhi, per guardarsi intorno: e sulla porta dell'olimpo delle danze e delle eleganze leggeva la insegna: *Osteria al Graspo de Ua*. Preso il coraggio a due mani, il gentiluomo, vestito da sera, entrava nella sala del *Chez-Vous*, s'imbatteva nel banco del venditore di crostacei — autentici e magnifici crostacei, come aragoste, *canocie*, astici e simile grazia di Dio, non esclusa quella che era contenuta in un magnifico *cain de folpi*, pieno di folpi, nuotanti nell'acqua bruna.

Ma quante e quante altre constatazioni, care ad ogni cuor di veneziano, non poteva fare il visitatore? Da un lato, lungo tutta una parete, erano sistemati gli *stalli*, che nella realtà sopravvivono solamente ormai nell'*Antica Carbonera*. Dall'altro, su un monumentale focolare, ardeva una bella fiamma, finta, da di effetto straordinariamente verosimile. E intorno peltri, piatti rustici, *farsore*, *graele*, tutto l'armamentario classico della cucina veneziana, senza escluderne un bel girarrosto, nè i candelieri allineati sulla cornice del camino. E tutto intorno alla sala trofei di bottiglie e di damigiane guidavano lo sguardo al fondo, al posto del palcoscenico, dove la tradizionale piramide di botti d'ogni dimensione trionfava tra boccali cospicui e tini capaci.

I commensali, parte riuniti nella sala stessa del *Chez-Vous*, parte sparsi sotto la «vida» nel giardino, erano tutti seduti a tavoli massicci, privi di tovaglia. I coperti erano messi nel più perfetto stile di taverna: fin troppo perfetto, perchè in luogo dei bicchieri vi erano dei piccoli boccali; e in nessuna osteria veneziana s'è mai bevuto direttamente dal boccale, se non per eccezione, in istato di frenesia bacchica, come Bassompierre bevve una volta nel suo stivale....

Il *menu*, capolavoro culinario del Salin, illustre *cordon bleu* dell'Excelsior, e capolavoro tipografico dello Zanetti, recava: «Minestra de risi e bisi — Trie a la veneziana — Scampi fritti — Bisteche de vedelo cazzadora — Polastrei col pien al Graspo de Ua — Insalata coi vovi duri — Sorbeto de limon — Torta de mandole». Eccellente. E servito da camerieri in maniche di camicia e *paragremo* di stamina.

Abbiamo intervistato a volo qualche cameriere, per chiedergli se non si sentiva a disagio in quel costume, ben diverso dal frak protocollare. — «Magari fosse così tutte le sere!» ci hanno risposto. Avevano ragione. E intanto i tavoli si riempivano, l'ambiente s'affollava. In breve non c'era più posto a pagarlo un occhio. E molta animazione, e bella gente, e bei nomi: contessa Morosini, Principessa di San Faustino, signora Manzi, contessa di Buccino, conte e contessa Andrea Maria Marcello, signora Orsi, Ammiraglio e duchessa Denti di Pirajno, signora Buel, signora Ravasi, signora Thompson, conte e contessa Zerinski, principessa di Hohenlohe, principe e principessa Esterhazy, conte e contessa Czeconics, marchesa Medici del Vascello Soranzo. Molte americane.

E musica. Non la chitarra, nè «Metti anche tu la veste bianca», e neanche «Di quella pira» come nelle vere osterie. Musica jazz... fino al mattino.

Cronaca varia

Ferita con la chicchera. — La guardarobiera Sarravalle Umbertina di anni 34 in servizio presso l'albergo «Terminus» in Lista di Spagna con una chicchera che stava lavando si feriva alla mano destra per cui dovete ricorrere all'Ospedale ove venne giudicata guaribile in giorni 10.

Per infrangere il ghiaccio. — La giovane fioraia Erminia De Fina abitante a San Marco 4741 mentre con un coltello in casa sua cercava di infrangere un pezzo di ghiaccio, scivolatole il coltello si produsse una ferita da taglio all'indice sinistro giudicata all'Ospedale guaribile in giorni 10.

Con la sega circolare — Il marinaio Marino Venturini di anni 28 abitante a Castello 180 lavorando nel cantiere navale Marvi alla Giudecca con la sega circolare tagliando della legna si produsse una ferita da strappo all'indice sinistro: dovette ricorrere all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 10.

Per lo scoppio della gazosa. — Per lo scoppio di una bottiglia di gazosa la quattordicenne Marin Natalina abitante a Castello 4866 aiutando la madre sua Basso Filomena nella bottiglieria a San Marco in Calle dei Fabbri si feriva la mano sinistra per cui dovette ricorrere all'Ospedale ove venne giudicata guaribile in giorni 10.

Inciampando sulla porta di casa. — Il bambino di otto anni Giorgio Bonini abitante a Dorsoduro 445 cadde davanti alla porta di casa inciampando su di un coccio di vetro riportando una ferita da taglio alla mano sinistra giudicata guaribile in giorni 10.

Il piede nella porta di carico. — Il marinaio Vianello Costante di anni 32 imbarcato sul piroscafo «Duino» impigliato il piede destro nella porta di carico del piroscafo stesso ancorato in bacino di San Marco, si produsse una ferita lacera al dorso del piede giudicata all'Ospedale guaribile in giorni 10.

Gimcana d'automobili al Lido

Regolamento: Art. 1. - L'Automobile Club di Venezia indice ed organizza per domenica 12 Agosto 1928 una Gincana Automobilistica che si svolgerà nel Parco del Grand Hotel des Bains.

Art. 2. - La Gincana è libera a qualsiasi tipo di macchina e la Commissione Tecnica provvederà ad equiparare le vetture concorrenti.

Art. 3. - Le domande accompagnate dalla tassa di iscrizione, dovranno pervenire, entro mercoledì 8 Agosto alla Sede dell'Automobile Club di Venezia, Via XXII Marzo, Ponte S. Moisè.

La partecipazione alla gara è gratuita pe ri Soci del Sodalizio organizzatore e la tassa per i non Soci è di 40.

Art. 4. - L'Automobile Club di Venezia s'incarica di provvedere al trasporto delle autovetture da S. Giuliano di Mestre al Lido e ritorno a mezzo di appositi motoscafi con diritto al ricovero delle macchine per una decorrenza di giorni 3 da quello dell'arrivo al prezzo eccezionale di L. 100.

Art. 5. - Onde disciplinare nel modo più soddisfacente i trasporti delle macchine, ogni concorrente riceverà in tempo utile comunicazione circa l'orario da osservare scrupolosamente per l'imbarco della vettura a S. Giuliano.

Art. 6. - Tutti i concorrenti dovranno presentare i documenti personali e di macchina in regola con le vigenti disposizioni.

Art. 7. - Il concorrente dovrà essere solo a bordo della macchina e potrà effettuare il percorso prestabilito una sola volta.

Art. 8. - Eventuali reclami dovranno essere presentati per iscritto entro 15 minuti da ltermine della gara accompagnati dalla tassa di L. 50 restituibile solo nel caso che il reclamo sia stato accettato.

Le decisioni della Giuria sono inappellabili.

Art. 9. - I concorrenti per il fatto stesso della iscrizione alla gara esonerano la Commissione organizzatrice e l'Automobile Club di Venezia da ogni possibile responsabilità civile e penale sia per quanto riguarda il conducente, le persone o cose di terzi, sia per le macchine.

Gli Esercizi consisteranno in: Cancelletto, Sbarramento, Percorsi obbligati a marcia i indietro, Palla al cesto, Caccia alla mela, Palloncini.

La classifica verrà fatta in base al tempo impiegato ed alla minore somma di punti di penalizzazione riportati nei diversi esercizi. Il tempo effettivo impiegato verrà aumentato di due secondi di minuto per ogni punto di penalizzazione: per ogni birillo segna pista punti 1; per ogni pillastrino dello sbarramento punti 10; per ogni pallone scoppiato o strappato punti 10.

Il Comitato Esecutivo si riserva di apportare eventuali modificazioni al programma.

I programmi e i moduli d'iscrizione possono venire richiesti al R. Automobile Club di Venezia in Via XXII Marzo.

Le riunioni dei nero-verdi

Si è avuta iermattina alle dieci una riunione di soci dell'A. C. Venezia nella sala di Palazzo Gritti Faccanon, gentilmente concessa. Gli intervenuti hanno espresso la loro vivissima soddisfazione per l'opera svolta in questi giorni dal Comitato provvisorio di Reggenza, riaffermando a questo la loro fiducia.

Le sottoscrizioni in favore del club nero verde procedono bene: coloro però (banche, istituti, ditte, privati) che ancora non hanno sottoscritto, sono invitati a farlo con cortese sollecitudine essendo fortissime le spese che l'A. C. Venezia deve sostenere per la sistemazione della squadra e per provvedere a tutto ciò che comporta un campionato di Divisione Nazionale. E' un dovere di tutti i veneziani dare quanto più possono in favore del più anziano club calcistico cittadino.

E' stato spedito un telegramma all'avv. Sandro Brass, presidente dell'E. S. F., ringraziandolo per l'appoggio morale dato all'A. C. Venezia nella decorsa stagione e protestando per la nota affermazione comparsa sul «Littoriale» del 26 andante affermazione non rispondente a verità.

Il Comitato Provvisorio di Reggenza ha deciso di non concedere alcuna lista di trasferimento, specie poi ai giuocatori più in vista.

Alle ore undici, poi, il Comitato si è riunito assieme ad un forte gruppo di vecchi soci ed appassionati: è stata ampiamente trattata la questione finanziaria e la questione tecnica. Su tale riunione, però, si mantiene — e a ragione — il più rigoroso riserbo. In giornata avremo una nuova e definitiva riunione

Le vittorie dei "Mattacchioni,,

Oggi il G. S. Ardisci e SperaMattacchioni, di recente costituzione, partecipò a due competizioni natatorie conquistando quasi tutti i premi messi in pallio.

Infatti mentre Tagliapietra Angelo partecipava al Campionato Provinciale Dopolavoristico (m. 1500) vincendolo brillantemente, un altro gruppo di nuotatori, capitanato dal segretario Angelini, si recava a Scorzè a concorrere a quella gara di nuoto di m. 800 piazzandosi al 2.o posto il socio Betrone; 3.o Angelini

Morsicato dal cane

Il settenne Giovanni Zerdin abitante a S. Polo 1685, passando per campo San Cassiano è stato assalito e morsicato al braccio da un cane bianco e nero che si crede di proprietà del trattore che ha l'esercizio sotto il Sottoportico S. Cassiano. Il piccino è stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in cinque giorni.

La demolizione del palco in Piazza

Il lavoro interrotto la sera prima per la sopravveniente festa, è stato ripreso con alacrità iniziandolo con il trasporto delle piante da parte delle ditte fornitrici Polo e Borgato, e quindi fu iniziato lo smontaggio delle sovrastrutture. Al più tardi mercoledì mattina il palco dovrebbe essere completamente scomparso.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 31 luglio 1928.

Pir. «Belvedere» a Fernando de Noronha. — «Caprera» a Vittoria Radio. — «Città di Genova» a Colombo Radio. — «Colombo» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio, S. Vincente de Cabo Verde. — «Duilio» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — «Maria Cristina» a Vittoria Radio. — «Martha Washington» a Roma Italo Radio, Rio de Janeiro. — «Orazio» a Roma Italo Radio, La Guayra. — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio, Chatham Massachusetts. — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio, S. Vincente de Cabo Verde. — «Roma» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — «Viminale» a Roma Italo Radio, Alexandria Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Orario del servizio automobilistico Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10,30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

Tutti i sabati fino al 31 agosto partenza da Venezia ore 15 arrivo a Cortina ore 17.30.

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

Tutti i lunedì fino al 31 agosto partenza da Cortina ore 6 ant. arrivo a Venezia - S. Marco ore 10.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevoli per il ritorno in qualunque giorno della stagione

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100. quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte la mattine prima della partenza.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Il "Nerone,, sul Colle di Udine

Ci eravamo quasi dimenticati, durante tre anni di riposo, che la salita del Colle sul quale si erge la massiccia fabbrica di Messer Fontana, inspirasse la notte un non so che di poetico che ridesta lontane visioni di pellegrinaggi devoti alla Chiesetta quattrocentesca o di cortei scintillanti di alabarde e di colori, discendenti lentamente, gravemente, dalla sede del Luogotenente Veneto.

Su verso la modesta chiesetta, protetta dal superbo campanile, ci par di vederla, la teoria di oranti che si snoda lenta ed umile, quasi adorando la terra verso cui, salendo, son chine le fronti ed i volti sereni nella preghiera e preparati all'offerta devota delle preci al Santo che guarisce la gola.

Quante genti e quanti costumi passarono per questa stradetta erta e faticosa; quanti avvenimenti e quali epopee consegnati alla storia ebbero il loro svolgimento intorno a questo Castello che sul cuore dei friulani ha tanto potere nostalgico, intorno a questo colle che è quasi il simbolo della terra e delle genti racchiuse tra la cerchia delle Alpi ed il mare.

Ci eravamo dimenticati: perchè i ricordi e le nostalgie, le visioni e le immagini son più propizie a sera quando il sole è al tramonto e le ombre tolgono all'aspetto sicuro di ogni linea la crudezza della realtà per velare ogni cosa e fonderle in una armonia sempre nuova e toccante.

Di giorno, quando ognuno dei visitatori va per proprio conto, quando l'aria e i rumori, la vita e il ritmo sono l'evidenza più pronta, i ricordi, le immagini, il pensiero sono costretti in un cantuccio nel nostro cuore e non possono muoversi, nè agitarsi; e come la poesia nasce dal loro movimento così solo in queste sere in cui tutti muvono verso un'unica meta e l'ombra getta il suo velo sulle cose, sorge in noi un lontano senso di poesia che ci preparara spiritualmente al godimento d'arte che dopo la breve dolce fatica ci aspetta.

Ecco perchè le rappresentazioni liriche avranno quassù sempre un loro fascino speciale. Non è quindi solamente alla ormai retorica cerchia dell'Anfiteatro morenico — che la notte non si vede mai — nè a tutte le altre ormai fruste immagini del cielo lunare o a quelle derivanti dalla abusata e contaminata gloria del Friuli della guerra che si vede il fascino particolare degli spettacoli preparati quassù. La Guerra è una realtà troppo vicina perchè la sua gloriosa e dolorosa visione possa suscitare un senso di godimento spirituale preparatorio alla festa d'arte che ci attende.

Queste rappresentazioni del «Nerone» queste sì, hanno anche una loro particolare funzione di esaltazione nell'animo del pubblico; ma è una funzione che deriva da un complesso di ragioni in gran parte estranee all'intimo valore dell'opera, veramente grande.

V'è anzitutto il nome di Boito, v'è lo sforzo di tanti illustri artisti della nostra generazione che si sono accinti con una fede ed un amore artistico veramente grandi a rivelare al mondo l'opera di un grande maestro scomparso, v'è anche la fede e la grande volontà di pochi tenaci decisi a qualsiasi sacrificio pur di realizzare nella nostra e per la nostra città un avvenimento d'arte che può dirsi fra gli eccezionali del mondo.

E tutto questo, bisogna ben dirlo, crea intorno allo spettacolo un ambiente di simpatia, che difficilmente non può non penetrare nell'animo del pubblico, conquistandolo, prima ancora che una bacchetta si innalzi, già in parte, preparandolo così ad una totale conquista quando, come in queste sere, l'opera viene presentata in modo squisitamente curato e da artisti di grande valore.

Si è parlato di insuperabili difficoltà tecniche. Si doveva parlare invece di grandi difficoltà tecniche, perchè i realizzatori seppero superarle e bene. E' la tempra dell'artista che si rivela in questi sforzi e la tempra dei realizzatori in questo caso è ottima.

I critici musicali si sono troppo affannati a porre in evidenza grandi difficoltà di esecuzione, astruserie, pesantezze. Bisognava sedersi in un posto di Galleria, fra il pubblico, per dire al pubblico quelle verità che invece oggi il pubblico rileva da sè osservando e sentendo il lavoro completo, senza fermarsi all'orchestra o al coro, alle parti o alle scenografie.

Ecco perchè si riscontra nel pubblico una convinzione ben ferma e precisa cui prima di sentire lo spettacolo non era preparato. Difficoltà? Certamente. Grandiosità? D'accordo. Ma lo spettacolo conquista tutto il pubblico, indistintamente. V'è in «Nerone» tanta arte quanto basta in ogni parte dello spettacolo ad avvincere il più conservatore degli amatori dell'opera ed il più innovatore.

Un avvenimento d'arte dunque senza precedenti per Udine. Il compendio di varie prove che ebbero più o meno fortuna; un compendio che premia tante fatiche ed apre la via a nuove e, auguriamocelo, a maggiori affermazioni. E non ci par vero che tra quindici giorni i martelli si agiteranno in un breve confuso picchiettio a demolire questo immenso anfiteatro sulla cui scena si agitò la poderosa tragedia neroniana che costò trent'anni di vita al grande Maestro per la cui gloria l'Italia nuova dedica tante nuove energie.

Lungo la salita nelle sere d'autunno, d'inverno e di primavera nuovo silenzio. La vita e le immagini ritorneranno con le calde sere della ventura estate per rinnovare il miracolo dei sognatori.

ANTONIO BALDINI

La seconda del "Nerone,, rinviata

Purtroppo le condizioni meteorologiche della giornata di domenica scorsa hanno permesso che lo spettacolo preannunziato del «Nerone» potesse aver luogo. Infatti mentre al mattino pareva che la temperatura pronosticasse una magnifica giornata di sole, nel pomeriggio lontane minaccie di temporali si sono fatte sentire con brontolamenti e scariche elettriche che venivano dalla montagna ove fino dalle 14 si era abbattuto un furioso temporale.

Più tardi, verso le ore 18 la minaccia incombeva anche su Udine, ma il temporale andò a sfuriare verso oriente per ritornare poi ancora più minaccioso verso le 19.30. Fu a quell'ora infatti che sulla città si scaricò con tutta violenza l'ira del vento e un continuo rovescio di pioggia che persistette fino alle 20 circa. Dopo di ciò tutto ritornò nella quiete ed il cielo nella fresca notte apparve nettamente sereno.

Il Comitato dell'opera però in vista delle intemperie che non avrebbero consigliato lo spostamento dalla Provincia del pubblico aveva già deciso di sospendere lo spettacolo e così molti intervenuti dalla Venezia Giulia e dal Veneto dovettero ritornare alle loro case senza poter assistere alla rappresentazione.

La seconda recita avrà dunque luogo questa sera alle ore 21.

Attività Sindacale

L'assemblea dei geometri. — Come annunziato precedentemente, domenica 29 corr. nella sala delle pubbliche adunanze ha avuto luogo l'assemblea del Sindacato provinciale geometri. Il Segretario generale dell'Ufficio provinciale dei sindacati, Ugo Barbettani, nell'assumere la presidenza della numerosa assemblea, ha rivolto ai convenuti un cordiale saluto a nome dell'organizzazione, augurando al ricostituito sindacato di poter regolarmente svolgere la sua attività nell'interesse morale ed economico della categoràia.

Il geometra cav. Enrico Fancello a nome del triumvirato incaricato della ricostituzione del Sindacato ha svolto un'ampia e precisa relazione sulla attività svolta dal sindacato e sulle direttive da seguire sia in ordine ai problemi di carattere generale, sia in relazione ai problemi di carattere particolare riguardanti la funzione di geometra in Friuli. Il geometra Fancello ha quindi svolto la relazione finanziaria.

Alle relazioni, vivamente applaudite, ha fatto seguito una breve discussione alla quale hanno partecipato i geom. Zatton, Gilli, Canciani, Ferace, Tonini, Cromaz, Bodini. Il segretario generale ha quindi brevemente riassunto la discussione assicurando per la risoluzione dei problemi prospettati l'appoggio dell'ucio provinciale. L'assemblea ha proceduto alla elezione del direttorio chiamando a farne parte i geometri Brida cav. Tito, Cassi Bruno, Fancello cav. Enrico, Gennari cav. Giuseppe, Jus Giovanni, Mazzoli Raffaele, Novelli Ezio, Piccini cav. Achille, Delli Zotti Silvio, Cozzi Aurelio, Zatton Ilario. Dopo ri che l'assemblea è stata sciolta.

Propaganda sindacale. — Domenica alle ore 10 a Tavagnacco, presente il podestà, è stata tenuta una riunione delle varie categorie di coloni, ai quali sono stati spiegati gli scopi dell'organizzazione sindacale fascista. Sono state date inoltre opportune disposizioni pel rapido inquadramento dei coloni nei sindacati.

A Feletto Umberto, alle 11.30 di domenica, presenti il Segretario politico, i dirigenti dei sindacati locali, nonchè numerose categorie di lavoratori, specie coloni e muratori, venne spiegato il funzionamento lei sindacati e furono illustrati i punti fondamentali della carta del lavoro, con riferimento specialmente al contratto di lavoro ed a tutta la materia assistenziale. Furono presi nuovi accordi per una energica azione di propaganda e di inquadramento presso tutte le varie categorie di lavoratori.

I salari degli automobilisti. — L'Ufficio provinciale dei Sindacati ha avanzato regolare richiesta alla Confederazione dei trasporti per la fissazione dei minimi di salario per gli addetti alle linee automobilistiche, in conformità all'art. 13 del contratto nazionale in vigore dal 21 aprile u. s.

I geometri in assemblea

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Udine comunica:

Come annunciato precedentemente domenica 29 corr. nella sala delle Pubbliche Adunanze ha avuto luogo l'assemblea del Sindacato Provinciale Geometri. Il Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati del Friuli Ugo Barbettani, nell'assumere la Presidenza di tale numerosa assemblea ha rivolto ai convenuti un cordiale saluto a nome dell'organizzazione, augurando al ricostituito Sindacato di poter regolarmente svolgere la sua attività nell'interesse morale ed economico della categoria.

Il geom. cav. Enrico Fancello, a nome del triumvirato incaricato della ricostituzione de Sindacato, ha svolto una ampia e precisa relazione sull'attività svolta dal Sindacato e sulle direttive da seguire, sia in ordini di problemi di carattere generale, sia in relazioni a problemi di carattere particolare riguardante la funzione dei geometri in Friuli.

Il geom. Fancello ha quindi svolto la relazione finanziaria. Alle relazioni, vivamente applaudite, del geom. Fancello, ha fatto seguito una breve discussione alla quale hanno partecipato i geom. Scatton, Zilli, Cociani, Farace, Tonini-Cromaz e Bodini.

Il Segretario generale ha quindi brevemente riassunto la discussione assicurando per la risoluzione dei problemi prospettati l'appoggio dell'Ufficio Provinciale. L'Assemblea nel procedere alla elezione del Direttorio, ha chiamato a far parte i geometri: Brida cav. Tito, Cessi Bruno, Fancello cav. Enrico, Gennari cav. Giuseppe, Jus Giovanni, Mazzoli Raffaele, Novelli Esio, Piccini cav. Achille, Delli Zotti Silvio, Cozzi Aurelio, Zatton Ilario.

Mercati legna e foraggi

A datare da giovedì 2 agosto p. v. il mercato della legna e dei foraggi sarà tenut oin Braida Bassi e cesserà di aver luogo in Piazza Umberto I e nel Piazzale XXVI Luglio. I carri diretti al mercato dovranno seguire la circonvallazione esterna disponendosi quelli della legna verso la Porta Pracchiuso e quelli del foraggio verso la Porta Ronchi.

Le gare di tiro a volo

In seguito ad encomiabile iniziativa del signor Paretti, fiduciario per il Friuli della F. I. T. A. V., ha ieri avuto effettuazione allo stand Molin Novo alle porte della città, ed alla presenza di autorità civili e militari — tra le quali notammo il ten. colonello Lantelene dott. Carlo in rappresentanza di S. E. Mombelli comandante del Corpo d'Armata — nonchè di folla numerosa la tanto attesa manifestazione di tiro al piccione dotata di ottomila lire di premi e di una medaglia d'oro.

In mattinata, alle ore 9, ha avuto luogo l'apertura dello stand a cui han fatto seguito tiri di prova. Il «Tiro apertura» (un piccione a m. 27, entratura lire 100, premi 75 per cento) si è iniziato più tardi. Esso si è iniziato più tardi con tre classificati pari merito.

Nel pomeriggio, dopo altri tiri di prova, si è svolt oil Tiro «Città di Udine» concluso con la vittoria Dorotea Vittorio da Tolmezzo con 11 piccioni su 12, Molaroni Camillo da Fiume, Mantovani Alfonso da Pordenone e Bonazza Valentino a pari merito.

La medaglia d'oro è stata assegnata al sig. Vittorio Dorotea.

Magnifica manifestazione, tanto più in quanto il premio del Comune di Udine è rimasto assegnato a un tiratore friulano.

La tragica morte di un fascista

Il camerata Gio. Batta Venturini da Gemona, fascista della prima ora è perito sabato scorso in un tragico incidente automobilistico. Infatti il Venturini stava allenandosi per il circuito di Monfalcone che ebbe luogo domenica scorsa quando per un errore di interpretazione nella direzione della automobile del sig. Cremese di Udine che passando da Ospedaletto andava a Gemona accadde uno scontro che riuscì mortale per il giovane camerata. Benchè prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale di Gemona infatti il Venturini decedeva proprio sulla soglia del Pio Luogo.

La immatura fine del povero giovane ha prodotta viva impressione in tutti i compagni di fede che lo stimavano per le sue doti e per l'alto sentimento patriottico che presiedeva ad ogni sua azione.

Cronache provinciali

Gemona

Camicia nera vittima di un fatale incidente. — Stamane hanno avuto luogo in modo solenne i funerali della vecchia camicia neda Gio. Batta Venturini che il fatale destino ha strappato alla famiglia alla Milizia, al Partito. Mentre rientrava in motocicletta a Gemona proveniente da Osoppo. I funerali sono riusciti una grande manifestazione di cordoglio. Hanno partecipato i fascisti, la Milizia e in gran parte la cittadinanza. La salma è stata tumulata con rito fascista dopo i commoventi discorsi degli amici.

Il fascio in luogo di corona ha elargito L. 100 pro O. N. B.

Seduta del Direttorio. — Presieduta dal Segretario politico ing. cav. Celso Ferrarin ha avuto luogo una importante seduta del Direttorio del Fascio. Dopo il disbrigo di varie pratiche d'ordine interno si è proceduto alla nomina di importanti cariche. Sono state anche esaminateminate questioni di carattere disciplinare.

Importante adunata del Consorzio irriguo. — Coll'intervento del Segretario politico del Fascio ha avuto luogo una importante adunata degli agricoltori per esaminare il problema dell'irrigazione. Assisteva il cav. uff. Antonio Stroibi Taglialeque Preidente. Hanno parlato sull'importante argomento il Segretario politico e il tecnico ing. cav. Renato Raffaelli vice presidente del Consorzio irriguo.

Cividale

Lavori in atto e lavori in vista. — — Da oltre una settimana si è dato principio ai lavori di sostituzione di alcuni tubi provvisori dell'acquedotto Poiana, con altri di maggior portata, ed ai lavori di sistemazione della pavimentazione della rampa che unisce il Ponte alla piazza del Duomo.

Gli assuntori dell'impresa (D'Aromo e Briga) fanno lavorare gli operai anche fuori orario, perchè tuto proceda con la doviuta sollecitudine e non si prolunghino, oltre il necessario, le difficoltà derivanti al traffico cittadino; tutavia il compimento dell'opera, la quale comprenderà anche la rampa sulla sinistra del fiume, non si potrà avere prima di un mese e richiederà una spesa cospicua, dato che il pavimento stradale, anzichè in cemento, sarà fatto, come si dice con un termine improprio, in porfido.

Tra non molto verranno iniziati due nuovi importanti lavori: la costruzione del monumento ai Caduti che doveva essere un fatto compiuto per il maggio u. s. se non si fossero opposte difficoltà insormontabili, e l'erezione di un villino nell'angolo ovest del giardino ex Breigher, prospiciente la stazione ferroviaria.

Il villino sarà fatto eseguire da un nosro egregio concittadino, il sig. V. Stringher su progetto di un architetto di Francoforte e sarà un vero abbellimento della città in quel luogo che risveglia tanti ricordi storici.

L'impresa ha già cominciato ad accumulare il materiale più indispensabile e l'opera sarà iniziata al più presto.

I primi cocomeri. — Ad annunciare il non lontano declinare dell'estiva stagione, sono comparsi sulle pubbliche piazze i venditori di cocomeri, quest'anno più maturi de lsolito per l'abbondanza di calore assorbito dal sole.

Villesse

Il prodotto del grano. — Con una calorosa lettera il segretario politico di Villesse, sig. Luciano Gasparini, ha comunicato al Segretario federale che la battaglia del grano, secondo la volontà del Duce, è stata brillantemente vinta a Villesse.

Infatti, da un raccolto di quintali 1118 di frumento ottenuto lo scorso anno, Villesse ha prodotto questo anno quintali 2055, raddoppiando il raccolto degli scorsi anni, che si aggira interno ad una media di quintali 950, e raggiungendo una media di quintali 7.23 per campo.

Grande merito della vittoria spetta al sig. Alessandro Calligaris, agricoltore tenace ed ascoltato, che con persuasioni e specie con dimostrazioni pratiche è riuscito ad invogliare gli agricoltori alla coltura intensiva.

Il Calligaris quest'anno ha avuto una produzione controllata di quintali 41 di frumento «Ardito» per ettaro, produzione alquanto elevata per i terreni della zona. I campi dimostrativi, dovuti alla tenacia del sig. Calligaris e coltivati per la varietà «Montana» sono stati assai ammirati dai coltivatori della zona.

Da Pordenone

La ripresa dei lavori al Collegio Don Bosco. — Con piacere abbiamo notato che in questi giorni si sono ripresi i lavori del grandioso fabbricato prospiciente Viale Grigoletti del Collegio Don Bosco.

Sappiamo che è intenzione dei Salesiani di portare la costruzione al coperto affinchè la muratura già esistente non abbia a soffrire ed al più presto possibile si possa disporre dei locali delle scuole.

Ci auguriamo non abbiano a mancare i mezzi atti a sopperire alle ingenti spese e che Pordenone veda con simpatia lo sforzo dei benemeriti figli di Don Bosco per attuare passo passo l'intero programma loro assegnat odal fondatore.

La siccità. — Anche da noi la siccità ha recato danni ingenti; nella zona a sud se le pioggie continueranno permetteranno di dare un raccolto soddisfacente.

Le mediche seguono lo stesso andamento del granoturco e si spera si rimettano bene.

Premio ben meritato. — Presso l'Agenzia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni diretta dall'egr. ispettore sig. Giuseppe Cavicchi si è svolta ieri con semplicità la cerimonia della consegna ci quattro medaglia d'oro vinte nella gara di produzione per l'anno 1927. Erano presenti l'Ispettore compartimentale co. Correr e l'ispettore della Direzione sig. rag. Dante Chiarini e il dott. Raffaello Pagani agente generale per la Provincia.

La medaglia d'oro grande venne consegnata all'Ispettore sig. Giuseppe Cavicchi le medie vennero assegnate agli agenti locali Giuseppe Mazzacut di Aviano; Paolo Roncali di Cordenons e Umberto Restivo di Roveredo. Parole di plauso e di incoraggiamento furono pronunciate dall'Ispettore Chiarini al quale rispose felicemente l'ispettore sig. Cavicchi ringraziando sentimente.

Nell'occasione è stato inviato un telegramma all'on. Gatti Presidente del grande Ente di Stato. Rallegramenti ai premiati.

Onoranze funebri ad Amilcare Caviezel. — All'amato concittadino dott. prof. Amilcare Caviezel rapito all'affetto dei suoi ed alla città alla quale profondeva tanti tesori di bene, la popolazione Pordenonese tributò oggi solenne onoranze funebri.

Pordenone è tutta in lutto, i negozi sono chiusi con la scritta «Lutto cittadino» e per tutta la giornata la salma fu vegliata dagli alunni della Scuola commerciale, dai famigliari e da intimi amici

Alle 18 seguirono i funerali e fin dalle 16 una folla di amici cittadini, rappresentanze ecc. incominciarono a giungere nei pressi dell'abitazione del benemerito scomparso.

Sulla bara portata dagli ex alunni dell'Istituto posavano fiori della vedova e dei figli. Si formò un corteo imponente aperto da plotoni di cavalleggeri Saluzzo e dai Vigili, indi veniva il clero, la bara seguita dal fratello dai congiunti intimi dell'Estinto, dal vice podestà cav. ing. Querini, dal segretario capo del comune Basso; da vari altri funzionari comunali e quindi dal corpo insegnante cittadino con larg arappresentanza di alunni della Commerciale; scuole complementari, I stituto Tecnico, Don Bosco, Scuole elementari, di Disegno, Asilo Infantile, I stituto Femminile, S. Giorgio; Associazioni con bandiere, combattenti, Mutilati, Società Operaia, Società Agenti, Commercianti, Sportiva, di istituti di beneficenza, Casa di Ricovero, pro Infanzia, Congregazione di Carità, Colonia, Asili, uno stuolo di Signore, innumerevoli altre rappresentanze ed una folla di autorità civili e militari e di concittadini d'ogni grado Sociale tra cui notiamo: il prof. Luigi De Paoli;, cav. F. Asquini presidente Pro Infanzia; avv. Bazzan Luigi; Baschiera e Bertoncin pei Commercianti, rag. Pilosio direttore Cassa Risparmio, Corrazza L. vice direttore Credito Veneto, comm. Cavarzerani pres Banca Coop.; rag. cav. Enrico Cosarini, dott. Javicoli, Fratelli Cavicchi, comm Enea Ellero, rag. Romano Gaetano direttore Banca Cooperativa, dott. G. Bulba direttore Cattedra Ambulante d'Agricoltura; ing. A. Monti; E. Zuppingher per il Cotonificio Veneziano; cav. prof. Angelo Duse pres. Complementari; Daniele Billiani pres. Campo Sportivo; d.r Toscano pres. Mutilati; Ponzoni Olinto, direttore Tessitura Cot. Veneziano; d.r L. Furlanetto ufficiale Sanitario, cav. uff. geom. Omero Pelon; ing. Antonio Salice; geom. Antonino Leme vice pres Dopolavoro; prof. Angelo Valan; G. Chiodi direttore fabbrica Galvani, dott. don Renato Zigiotti direttore Don Bosco ten. col. Minellono; prof. cav. Ruini, cav. uff. dott. E. Cossetti pres. Circolo Agricolo; cav. Bottesini pretore; Baldissera cancelliere; Querini co. Quirino per la fabbrica concimi; Polese Marcello per Congr. Carità e Casa Ricovero; geom. F Zannerio, cav. uff. rag. U. Parmeggiani, capitano Vacca e ten. Breseda del Saluzzo, avv. Luigi Pascoli, dott. L. Toffoli, avv. A. Locatelli, G. Giusto direttore Banca Friuli; cav. uff. Napoleone Spoliaore, dell'operaia il pres. Vicenzini e segr. Valerio, Polese Leonida pres. Agenti; pres. combattenti prof. Mauro preside Istituto Tecnico e prof. Croce direttore generale Scuola elementare; prof Gardin dirett. Scuola disegno; Tempestini, on. Pisenti; cav. Pieratti, Zotti pres. Sportiva Pordenonese, rag. Marini, fotogr. Pollini - Falomo, Pasquetti Edmondo. M.o Emanuele Lunica; Tempestini segr. gen. Sindacato Fascista; prof. Sina ecc.

Alla chiesa S. Giorgio seguì l'assoluzione dela salma, quindi il corteo si ricompose e proseguì per le vie della città tra ala di popolo commosso e sostò sul Viale dei Giardini pubblici ove il vice podestà cav. Querini con accorata parola recò il saluto allamato Estinto per la città, per le istituzioni, per le Scuole ed in modo particolare per gli amici intimi, lo seguì il mutilato Paludetto Alfonso che pronunciò il seguente discorso:

«Con lanimo straziato e di cuore commosso ai piedi di questa sacra bara, rivivo in questo istante di supremo addio quei tre anni di scuola durante i quali trovai nel prof. Caviezel un raggio di luce, una speranza; l'amore allo studio che mi ha fatto capace di guardare all'avvenire con qualche senerenità.

Egli mi ha indicato una strada, che ho seguito sotto la sua guida anche terminate le scuole e da lui sono stato beneficato con rara modestia perchè sempre e dovunque mi è stato caritatevole di insegnamenti.

E quanti come me, fra i presenti e fra i moltissimi dispersi per ogni dove sentiranno riconoscenza verso il prof. Caviziel! Quanti, e in quale misura! Io leggo tutto questo, o compagni, sui vostri volti mentre l'animo vostro sanguina.

Compiuto un sacro dovere verso la Patria sono rimasto nell'impossibilità di continuare il lavoro materiale ma ho trovato nel prof. Caviziel colui che ha compreso il mio doloroso gisogno e mi ha spinto con desiderio insaziato verso lo studio e verso il bene.

Il suo occhio scrutava le nostre anime e il suo gran cuore le sanava; quando lo guardavamo pareva, che noi bevessimo il bene della sua generosa anima: quando ce lo vedevamo vicino, come ci si sentiva sicuri, protetti quasi contro ogni difficoltà. Ed ora quegli occhi sono spenti per sempre! Ma non è spento, o amici, no, non è spento nè si spegnerà quell'amore per il bene che egli con tanta passione ha acceso nei nostri cuori; non si spegnerà mai in noi nè in quelli che verranno dopo di noi, perchè a tutti additeremo la sua nobilissima figura che campeggia sopra tutti, perchè noi questo sacro fuoco lo trasmetteremo come una sacra eredità.

Compagni, io mi inginocchio davanti a questa bara e la bacio col bacio di tutti voi perchè esso suggelli in perpetuo il nostro proposito di seguirlo nella sua adamantina rettitudine e nella sua infinita generosità d'animo, nella sua oestà.

Prof. Caviezel, i suoi scolari sono qui tutti presenti che guardano e piangono il padre perduto ma che rivedranno in cielo.»

Ringraziò per la famiglia il dott. Luigi Andres.

La salma ha proseguito quindi pel Cimitero ove venne deposta nella tomba di famiglia.

Per onorare la memoria del prof. Caviezel continuano a pervenire alla istituzione di beneficenza numerose e cospicue oblazioni. Si è inoltrata con numerose firme una petizione alla direzione della Scuola di Pratica Commerciale per intitolare questa scuola stessa al nome del benemeritd compianto suo direttore dott. Amilcare Caviziel.

Da Monfalcone

Il Coppa Città di Monfalcone. — Ieri si è svolta la gara motociclistica indetta dal motoclub Isonzo per il campionato sociale 1928-29

Pubblico imponente assistette alle emozionanti fasi della competizione. Il via è stato dato dal gen. Mozzani Console della M. F. ed i lrisultato fu il seguente:

1. Besednjak Giacomo (Zenith) il quale impiegò a percorrere 100 chilometri rappresentati dai 20 giri del circuito ore 1.21.13; 2. Scalar (Gibera) 1.27.38; 3. Duretto Francesco (Frera) 1.31.28 (giro più veloce: 3' 30''); 4. Norta in 1.52.12; 5. Davanzo Dante (giunto fuori t. m.) in 2 10.

Il corridore Duretto riscosse la più viva simpatia fra il pubblico. Il bravo campione ha dovuto perdere ben 15 minuti per riparare un guasto alla macchina quand'aveva già un vantaggio schiacciante su tutti gli altri concorrenti. A lui è stata aggiudicata la «Coppa» ed il primo premio del Dopolavoro. Il Duretto però ha donato la coppa all'Automobileclub «Isonzo».

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.54; tramonta alle ore 19.38 — Luna tramonta alle ore 3.7; leva alle 19.27.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 4.15 e 16.15; Alte ore 11.10 e 21.45.

Ieri 30, a Venezia, temperatura massima 28.5; minima 19.1.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.

Nel pomeriggio di ier l'altro il Tagliamento all'idrometro di Venzone ha subito una leggera onda di piena raggiungendo alle ore 21 m. 2.20 (confronto massima piena m. 3.90) quindi tornava sotto guardia nelle prim eore di ieri mattina.

Dalle Croci delle Tofane al Cippo del Brennero

Il Touring Club Italiano, nell'intento di contribuire nell'ambito che gli compete, alla celebrazione del decennio della Vittoria, sta organizzando pei giorni dal 16 al 20 settembre una grande escursione, da effettuarsi parte in auto e parte a piedi, che consentirà la visita dei gruppi dolomitici dove più terribile fu la guerra dell'uomo contro la montagna, la guerra delle grandi mine. Dopo il concentramento a Cortina d'Ampezzo, la perla delle Dolomiti, gli escursionisti saliranno alla Forcella di Fontana Negra (m. 2545) per rendere omaggio alla memoria del grande generale alpino Antonio Cantore, sul luogo stesso ove cadde il 20 luglio 1915 colpito da una palla in fronte. Nei due giorni seguenti saliranno ai Rifugi Umberto (m. 2320) e Tre Cime di Lavaredo m. 2438) percorrendo il primo interessantissimo tratto della famosa strada degli Alpini, teatro delle magnifiche gesta dei nostri soldati durante la guerra. Poi per la Forcella di Lavaredo (m. 2457) e la stupenda Valle di Campo di Dentro, scenderanno a S. Candido e a Dobbiaco, ove pernotteranno. L'ultimo giorno, il 20 settembre, la carovana commemorerà la Vittoria al Passo del Brennero per poi salire in auto al Passo del Giovo (m. 2129) e scendere a Merano, indi a Bolzano, ove, dopo la visita al monumento della Vittoria, la escursione avrà termine e la carovana si scioglierà.

L'escursione comprende due giornate dì percorso a piedi, una delle quali potrà essere sostituita con un percorso in auto, però con diverso itinerario.

La quota è di L. 450, tutto compreso, per il percorso da Cortina a Bolzano, e le iscrizioni, limitate a 300, si chiuderanno appena raggiunto tale numero (e ad ogni modo non oltre l'8 settembre). Si chiuderanno, cioè, prestissimo, perchè saranno numerosissimi i soci che vorranno visitare una delle più belle regioni della nuova Italia e ammirare i luoghi ove rifulse la gloria del Monte e della Stirpe.

Più che un'escursione, un devoto pellegrinaggio ai cimiteri e ai monumenti che ricordano l'eroismo e il sacrificio dei nostri fratelli, che tracciarono col sangue i confini inviolabili dell'Italia redenta.

Da Bolzano

Gli omicidi di Sant'Andrea al Monte condannati a 28 e a 26 anni di reclusione. — Dopo tre giorni di drammatico dibattimento alle nostre Assise, gli imputati Anich Francesco e Messner Catterina sono stati condannati per omicidio a 28 e a 26 anni di reclusione

L'incendio d'una casa rurale. — Ieri verso le 17 si sviluppava nella casa di certo Arpinell Luigi, sita in frazione Monte di Mezzo del Comune di Renon, un incendio che in breve volger di tempo inceneriva tutto il fabbricato assieme ai mobili ed agli attrezzi rurali. Solo a stento si potevano salvare il bestiame e qualche oggetto di minor conto. Sul luogo accorrevano i pompieri di Lingostagno, ma la loro opera per mancanza d'acqua fu del tutta vana. I danni si fanno ascendere a 70 mila lire delle quali solo 52 mila sono coperte da assicurazione. Circa le cause dell'incendio si ritiene che una scintilla uscita da un camino abia appiccato il fuoco al tetto di paglia.

Ospite augusto. — E' scesa ieri all'Hotel Dolomiti di San Martino di Castrozza S. A. R. la Duchessa Lydia di Pistoia-Arenberg. L'Augusta Donna si tratterrà a San Martino l'intera settimana poi si recherà a Cortina d'Ampezzo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.60-63 — Febbraio 20.57 — Marzo 20.55-57 — Aprile 20.50 — Maggio 20.45-46 — Giugno e Luglio mancano — Agosto 20.61 — Settembre 20.80 — Ottobre 20.86-88 — Novembre 20.76 — Dicembre 20.66-69.

NOTIZIE RECENTISSIME

Cattolici americani ricevuti dal Santo Padre

ROMA, 30

Una vivace animazione, nella capitale abbandonata da tante migliaia dei suoi cittadini, la recano in questi giorni folti gruppi di pellegrini americani giunti da New York. Si tratta di un pellegrinaggio di Pittsburg, condotto dal reverendo Cox parroco delle chiese di San Patrizio nel centro della popolosa città americana

I pellegrini in questi giorni visitano i vari monumenti della città aspettando di coronare il loro pellegrinaggio con la benedizione del Papa. Essi sono venuti attraverso la Francia, dove hanno visitato il Santuario di Lourdes, e dopo Roma riprenderanno il cammino per il ritorno in patria.

Un gruppo di questi pellegrini ha ieri reso omaggio al Papa che accordò loro pure udienza, limitata alle sale interne dell'appartamento. A capo dei pellegrini era il parroco Cox. Pio XI fece il giro della sala d'angolo dove i pellegrini erano schierati, dando loro a baciare la mano e poi impartì la benedizione. Non pronunciò alcun discorso.

Si era frattanto stamane diffusa la voce che, in seguito all'incidente toccato al Pontefice qualche giorno fa nello scendere dalla vettura, e per effetto del gran calore di questi giorni, la distorsione riportata al malleolo avesse prodotto una enfiagione al piede. Assunte informazioni a fonte diretta, questa notizia ci è stata smentita. Il Papa — ci si è dichiarato — non sente più alcun dolore alla parte offesa; solo per consiglio dei medici evita ancora di camminare, allo scopo di non forzare il piede. I sanitari nell'ultima visita fattagli non hanno creduto opportuno di osservare il piede stesso, dato che il Papa non lamentava più alcuna noia. Del resto il Pontefice ha anche oggi concesso parecchie udienze private e qualcuna collettiva, limitando per queste ultime il numero delle persone ammesse alla sua presenza allo scopo di non affaticarsi soverchiamente.

Il maltempo imperversa al di qua e al di là del Brennero

BOLZANO, 30

Da 4 giorni in tutto l'Alto Adige ed anche oltre il versante del Brennero si riversano delle frequenti pioggie, e si scatenano dei numerosi temporali, qua e là con grandine e frequenti scariche elettriche. Le pioggie, come tali, in seguito alla grande siccità, che regna in questa provincia da oltre un mese, sono desiderate ardentemente da tutti i contadini ed anche i cittadini, per logiche ragioni di raccolto e d'igiene. Ma purtroppo, esse non vengono sempre sole, bensì o precedute e accompagnate da chicchi di grandine, che danneggiano seriamente il raccolto, o da nubifragi che provocano allagenti o paurosi franamenti. Nella zona di Bolzano le ultime pioggie sono state abbondanti e non seguite nè da grandine nè da nubifragi, invece nella zona di Merano, e precisamente le campagne dei comuni di Rifiano, Caines, Scena, Verdigna e nella valle di Spronza, la gragnuola è caduta ieri sera ed anche stanotte per una durata di 10 minuti, tutto distruggendo: i chicchi erano grossi come nocciuole ed anche più.

Nella valle di Passiria, alla grandinata è seguito un violento nubifragio, cosicchè i torrenti si sono ingrossati rapidamente, e le acque erano divenute color terra. Secondo ultime notizie anche le campagne di Lagundo (per lo più vigneti e frutteti) hanno sofferto assai, dove la grandine è caduta sì fitta da raggiungere uno strato di cinque centimetri in pochi minuti.

Al di là del Brennero il maltempo continua, e nelle valli dello Ziller e dell'Alto Enno sono ancora frequenti i franamenti. A Sellrain (Tirolo) una folgore si è abbattuta su un albero al piede del quale si trovavano un pastore e 4 vitelle che avevano cercato rifugio dalle pioggie torrenziali. Le vitelle erano rimaste uccise sul colpo, mentre il pastore se la cavava con un semplice stordimento. La linea ferroviaria del Monte Arula è stata riattivata.

La cassaforte di un penitenziario asportata da audaci ladri

MELUN, 30

Un furto audacissimo è stato compiuto questa notte nella casa centrale di pena di Melun. I ladri saliti per mezzo di una scala a piuoli lunga sei metri fino all'altezza di una finestra dell'ufficio del direttore della casa, ne segavano tre sbarre dell'inferriata e penetrati nel locale ne asportavano una cassaforte del peso di ben 250 kg. che conteneva circa 150.000 franchi, denaro rappresentante gli stipendi del personale che dovevano essere pagati alla fine del mese.

La scala è stata trovata nella Senna che scorre nelle vicinanze. I ladri sono fuggiti in automobile trasportando la cassa. Questa è stata in seguito sventrata in un boschetto a sette chilometri circa da Melun. Le carte di amministrazione in essa contenute erano sparse fra i cespugli, ma il denaro era sparito. Da una testimonianza raccolta sembra che i ladri fossero tre di cui due certamente dotati di una forza erculea. Alla casa di pena da alcuni indizi rilevato si presume che si tratti di tre ex detenuti che conoscevano perfettamente la topografia del luogo e la consuetudine degli uffici.

Il fuoco nel cinema del carcere due detenuti carbonizzati

HOUSTON (Texas), 30

Durante uno spettacolo cinematografico in una sala della prigione statale, un fiammifero gettato inavvertitamente acceso ha provocato l'incendio del film. Il fuoco ha ben presto assunto vaste proporzioni propagandosi a tutto il locale. Due detenuti sono morti carbonizzati; altri 21 sono rimasti ustionati: quattro di essi sono in gravi condizioni.

Treno di petrolio in fiamme Otto vittime umane

NEW YORK, 30

Un dispaccio da Guernsey (Wyoming) informa che un treno merci che trasportava numerosi serbatoi di petrolio è rimasto completamente distrutto da un incendio. Otto uomini sono rimasti carbonizzati. Il petrolio ha affluito fino al fiume Platte ricoprendo le acque per un tratto di diverse miglia.

Sessue Hayakawa è vivo e ritornerà al cinematografo

PARIGI, 30

Le informazioni pubblicate da un giornale parigino del mezzogiorno e da noi eri riportate circa la morte del celebre attore cinematografico giapponese Sessue Hayakawa — che si sarebbe ucciso a Montecarlo dopo aver perduto al giuoco l'intera sua sostanza — sono oggi radicalmente smentite da un altro giornale parigino, il «Paris Midi» il quale afferma che tale notizia è del tutto inesata, e scrive:

«Sessue Hayakawa certamente amava il giuoco. Deauville e i circoli di Parigi hanno ricevuto la sua visita ancora molto prima del Casino del Principato di Monaco. Senza dubbio la fortuna non gli era sempre fedele. Ma Sessue se ne preoccupava assai poco. La perdita di qualche milione, quando egli era uno degli artisti dello schermo meglio pagati e sollecitato da compagnie cinematografiche inglesi, tedesche e francesi, e da impresare di Music-Halles, egli ben presto le riparava. Perchè non si è sentito parlare di lui da più di tre anni? Avendo raggiunto la più grande celebrità che un artista di cinematografo possa sognare, Sessue Sessue Hayakawa declinò le migliori offerte e si prese qualche mese di riposo. Al suo ritorno in America decise, dopo di avere ancora «girato» due pellicole, di abbandonare il cinematografo e accettò la proposta di un direttore di teatro. Sessue Hayakawa, che è sempre vivo, compì allora una tournèe in parecchie città degli Stati Uniti e nel febbraio scorso recitava nella Nuova Orlèans. Adolfo Meniou, prima di imbarcarsi per la Francia, nello scorso aprile, cenò una sera a New York, in compagnia sua, di Caterina Carver, sua fidanzata, e di Tsura Aoki, la moglie di Sessue. Quindici giorni fa, Sessue Hayakawa, trovandosi a Chicago, ricevette una proposta per tornare a fare del cinematografo. Egli l'accettò e deve presto ricominciare a «girare» films.

Tragica lotta fra carabinieri e pregiudicati

Un malvivente ucciso e un altro ferito

DOLO, 30

Sabato sera alle dieci e mezza il maresciallo Dario Filippini, comandante la stazione dei Carabinieri di Dolo, si recava in bicicletta nella località Casello 12 assieme al carabinieri Domenico Mancarella per accertarsi che un noto pregiudicato sottoposto alla vigilanza speciale, certo Vittorio Risato di anni 24, si trovasse nella sua abitazione conformemente alle disposizioni di pubblica sicurezza.

Il Risato, un tipaccio violento e pericoloso, è fratello di un altro pregiudicato, Angelo di anni 31, sottoposto solo all'ammonizione. Un terzo Risato, fratello dei due precedenti, è attualmente in carcere a scontare una pena.

Recatosi alla casa dei Risato il maresciallo riscontrava che il vigilato era assente. Allora, sempre col *carabiniere* Mancarella, ispezionava i dintorni e trovava il Risato in numerosa compagnia nel cortile di una casa vicina. Lo avvertì che non poteva trattenersi colà e lo invitò a seguirlo. Il Risato lo seguì pronunciando parole di minaccia, ma appena fatto pochi passi fuori del cortile, approfittando della oscurità della notte e del fatto che il carabiniere Mancarella era ad una certa distanza con le due biciclette, si lanciava addosso al maresciallo e lo attanagliava al naso coi denti nel mentre prendeva la mano destra del sottufficiale per impedirgli di estrarre la rivoltella dalla fondina, riuscendo anche a rovesciarlo feriosamente a terra.

Ma il maresciallo, che quando era uscit odi fazione sapeva il pericolo a cui andava incontro, aveva tenuto invece la rivoltella dal lato sinistro in modo che egli potè impugnare l'arma con la mano sinistra e difendersi sparando un colpo che feriva il Risato al braccio sinistro. Ma il pregiudicato resisteva ancora e mordeva sempre rabbiosamente al naso il maresciallo, il quale dovette sparare un secondo colpo che feriva il delinquente al fianco attraversandogli l'addome.

Mentre il Vitorio Risato si abatteva sul terreno, sopravveniva il fratello Angelo, il quale si lanciava a sua volta contro il maresciallo che aveva tutta la faccia imbrattata dal sangue che usciva copiosamente dalle ampie ferite al naso provocate dai morsi del malvivente. Per salvarsi dai pugni dell'Angelo Risato, il sottufficiale dovette sparare un terzo colpo di rivoltella, che feriva il violento alla mascella inferiore. *Con tutto ciò il Risato non abbandonava* la stretta e mentre continuava la furibonda lotta, accorreva il carabiniere Mancarella il quale, non potendo far fuoco col moschetto per tema di colpire il superiore,, si serviva del calcio per ridurre all'impotenza il pregiudicato. La scena di sangue era stata più rapida di quel che si possa immaginare. Accorsa gente, il maresciallo faceva trasportare i due feriti all'Ospedale civile di Dolo, ove il Vittorio Risato cedeva nel pomeriggio di ieri e dove il fratello suo è stato ricoverato d'urgenza versando in gravi condizioni.

Il maresciallo Filippini riportò delle lacerazioni al naso con strappamento di lembi di carne e contusioni multiple al viso. Il sottufficiale, che rimarrà sfregiato permanentemente, è stato giudicato guaribile in 12 giorni, salvo salvo complicazioni.

La bella cleptomane che si denuda in guardina

BERLINO, 30

Una bella donna di trent'anni, Jenny Grasnick, è stata arrestata sabato scorso, in un grande negoizo di mode di Berlino, mentre cercava di sottrarre un costoso vestito di seta da sera. La Grasnick è una vecchia conoscenza della Polizia. Una specialista di furti nei negozi. Non appena fu portata al vicino Commissariato di polizia, essa escogitò un trucco che è assai in voga adesso fra i delinquenti di Berlino acciuffati dagli agenti, e cioè si finse pazza.

Dopo aver detto alcune parole sconclusionate, la bella Jenny, fra lo stupore e forse l'ammirazione dei gendarmi, si tirò via in un attimo di dosso la blousa. Si sfilò la sotanina e la camicina, si strappo per fare più presto i calzoncini e la camicia, rimanendo come Dio l'ha fatta. Forse ella contava d'impietosire i gendarmi e di riconquistare in tale modo la libertà.

Come ricorderete, l'idea non è nuova. Il difensore di Frine, Iperide, trovò più efficace di qualunque arringa, mettere nuda davanti al Tribunale la sua cliente accusata di empietà. Ma i gendarmi prussiani furono meno sensibili dei giudici e, d'altra parte, la bella Jenney non ha servito di modello ad artisti come Apelle e Prassitele, sebbene ella tentasse anche di addolcire gli agenti mettendosi a danzare.

Ma questi, avvoltala in una coperta, la legarono per bene e la spedirono senz'altro alle Carceri.

Numerose persone annegate per l'affondamento d'un canotto

BERGEN, 30

Nel Lyse Fjord un canotto automobile avente a bordo numerose persone è rimasto invaso dalle onde sollevate al suo passaggio da un piroscafo adibito al trasporto passeggeri. Il canotto è affondato. Una sola persona è riuscita salvarsi.

30 morti e 300 feriti in Polonia in uno stabilimento chimico

LODZ, 30

In seguito all'incendio del deposito di benzina in uno stabilimento chimico della City il fuoco ha assunto vaste proporzioni estendendosi a tutt ol'edificio. Vi sarebbero trenta morti e circa trecento feriti.

Difensore che arriva in aeroplano

CHERBOURGH, 30

Proveniente in volo dal campo di Chalons, il maggiore Weis ha atterrato a Cherbourg per sostenere domani dinanzi al Consiglio di Guerra marittimo la difesa dell'aviatore Mingam, il quale uccise e ferì varie persone in seguito ad un incidente al suo apparecchio durante una manifestazione aviatoria a Orly.

Teatrale ingresso a Dublino del barone di Broadway

LONDRA, 30

Il milionario John J. Harey di Nuova York, conosciuto sotto il nome di barone di Broadway, è giunto per la prima volta, sabato, glorioso e trionfante a Dublino, la città che aveva lasciato 20 anni or sono con qualche moneta spicciola in tasca.

Egli ha fatto il suo ingresso a Dublino in un modo piuttosto teatrale, cioè su una magnifica Roll-Royce e col seguito su un'altra vettura, entrambe adorne di bandierine americane ed irlandesi, accompagnato dal suo medico privato, da un operatore cinematografico e da un largo seguito di segrteari.

Le due superbe automobili erano sebuite da una più modesta nella quale quattro musicanti negri, venuti pure dall'America, strimpellavano a perdifiato con il loro jazz. L'americano indossava un abito di flanella bianca e salutava con larghi gesti la folla accorsa a dargli il benvenuto.

La polizia a cavallo ha avuto il suo da fare per tenere a bada la folla dei concittadini del fortunato... yanckee. Imbarcatosi venti anni or sono per Nuova York con la tradizionale mezza corona in tasca, questo barone di Broadway ha ammassato una fortuna di circa 300 milioni di lire, attraverso fortunate speculazioni in terreni e in fabbricati.

Arrivato nella metropoli americana si impiegò in un bar e in breve ne diventò proprietario. Sopravvenuta la proibizione, si diede alla speculazione dei terreni. La sua canna da passeggio, dalla quale non si separa mai, costa 200.000 lire essendo tutta incrostata di preziosi. Il barone, che è anche molto generoso, ha già dato parecchi milioni alla beneficenza. Altri ne darà prima di lasciare il suo paese nativo. Tra l'altro ha condotto un operatore cinematografico per ritrarre fedelmente gli usi e i costumi dell'Irlanda e rappresentarli poi in America.

L'offerta al Re della medaglia commemorativa della Camera

ROMA, 30

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata S. E. Casertano, Presidente della Camera, che gli ha offerto il primo esemplare in oro della medaglia commemorativa del compimento del palazzo Montecitorio. La medaglia, coniata dalla R. Zecca, reca in un verso la quadriga del Sartorio e nell'altro la leggenda: *In memoriam ampliati et renovati aedificii MCMV MCMXXVIII.* S. M. ha gradito il dono, trattenendo lungamente il Presidente della Camera in affabile colloquio.

Foreste in fiamme nella Savoia

NIZZA, 30

Nelle foreste dei dintorni di Grasse sono scoppiati vari incendi che però sono stati presto circoscritti, col concorso di vari reparti di truppa, dai pompieri di Grasse e delle popolazioni locali.

Quotazioni di Borsa

	Milano 27	Milano 30	Venezia 27	Venezia 30
TITOLI di STATO				
Rendita 3.50 0/0	71,60	71,75	72.35	72,50
Consolidato 5 0/0	82,55	83,--	82,70	82,95
Littorio	82,80	82'95	82,70	82,95
Obb. delle Venezie	—,—	—,—	75,15	75,15
BANCARI				
Banca d'Italia	2440,—	2470,—	—,—	2500,—
Banca Commerciale	1387,—	1389,—	1384,—	1393,—
Banca Naz. Credito	568,—	571,—	566,—	567,—
Banco di Roma	117,—	117,—	116,—	117,—
Credito Italiano	795,—	796,—	—,—	—,—
Credito Marittimo	510.—	510,—	—,—	—,—
Banca d'America	149,—	148,—	—,—	—,—
Con. Mob. Finan.	860,—	863,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600,—	600,—
TRASPORTI				
Cosulich	170,—	170,—	172,—	172,—
Mediterranee	542,—	542,—	—,—	—,—
Meridionali	814,—	828,—	—,—	—,—
Rubattino	541,—	543,—	—,—	—,—
Libera Triestina	215,—	222'	220,—	215,—
Costruz. Venete	245,—	245,—	249,—	249,—
Saturnia	106,—	105,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	280,—	280,—
TESSILI e MAN.				
Cotonificio Cantoni	3250,—	3250,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	140,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	500,—	500,—	—,—	—,—
Cot. Turati	689,—	710,—	—,—	—,—
Cot. Val d'Olona	400,—	400,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	730,—	730,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	137,—	139,—	—,—	—,—
Cot Veneziano	175,—	178,—	174,—	177.—
Fil. Cuc. Cantoni	752,—	750,—	—,—	—,—
Fil Cascami Seta	947.—	965,—	—,—	—,—
Stamp. De Angeli	755,—	780,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	385,—	340,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4200,—	4200,—	—,—	—,—
Soie de Châtillon	230,—	234,—	231,50	236,—
Linif. Can Naz.	486,—	500,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Stam. Lombarde	323,—	327,—	—,—	—,—
Man. Cot. Merid.	40,—	41,50	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	40,—	40,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	158,—	158,—	—,—	—,—
Man. Rossari Varzi	808,—	805,—	—,—	—,—
Man. Tosi	323,—	327,—	—,—	—,—
Varedo	56,50	57,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Viscosa	132,—	134,—	—,—	—,—
Bernasconi	129,50	133,50	—,—	—,—
Unione Manifatture	432,—	435,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2020,—	2020,—
SIDERURG. e MIN.				
Franchi Gregorini	38,—	34,—	—,—	—,—
Ansaldo	84,—	84,—	—,—	—,—
Ilva	166,—	170,—	—,—	—,—
Metallurgica	152,—	155,—	—,—	—,—
Miniere Elba	42,—	43,—	—,—	—,—
Monte Amiata	281,—	287,—	—,—	—,—
Montecatini	247,50	250·—	—,—	—,—
Breda	116,50	117·—	—,—	—,—
F. I. A. T.	432,—	439,—	433,—	438,—
Isotta Fraschini	218,—	220,50	—,—	—,—
Bianchi	48,—	48·—	—,—	—,—
Mi. i Silvestri	20,—	20,50	—,—	—,—
Reggiano	73,—	75·—	—,—	—,—
Dalmine	130,—	131,—	—,—	—,—
Can. Nav. Triestini	—,—	—,—	—,—	150,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	71,—	70.—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	250,—	258,—	257,—	252,—
Elettr. Brioschi	460,—	460,—	—,—	—,—
Dinamo It. Impr	152,—	152,—	—,—	—,—
Elettr. Bresciana	298,—	300,—	—,—	—,—
Adamello	280.50	284,—	—,—	—,—
C. I. E. L. I.	170,—	170,—	—,—	—,—
Emiliana	505,—	515,—	—,—	—,—
Idroelet. Trezzo	460,—	460,—	—,—	—,—
Sceo	130·—	129,—	—,—	—,—
Edison	747,—	760,—	—,—	—,—
Edison Postergate	506,—	516,—	—,—	—,—
Idr. Piem. S.I.P.	160,—	162,50	—,—	—,—
Tirso	288,—	251,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	300,—	300,—	—,—	—,—
Vizzola	1330,—	1335·—	—,—	—,—
Merid. di Elettr.	328,—	333,50	—,—	—,—
Valdarno	166,—	167,—	—,—	—,—
Tecnomasio	131,—	131,—	—,—	—,—
Terni	419,—	426·—	420,—	421,—
Eserc. Elettrici	127,—	128.25	—,—	—,—
Marconi	308,—	310,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	147,—	146,50	—,—	—,—
Industria Zuccheri	600,—	612.—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	610,—	620,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	45,—	45,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	145,—	145,—	—,—	—,—
Gulinelli	215,—	215,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Aedes	5.95	6,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	499,—	505,—	—,—	—,—
Fond. Regionali	125.50	125·—	—,—	—,—
Fondi Rustici	208,—	213,—	—,—	—,—
Beni Stabili	712,—	720,—	—,—	—,—
Grandi Alberghi	82·—	82,50	81,—	82,—
DIVERSI				
Bonelli	30,—	30·—	—,—	—,—
Gas di Torino	334,—	347,—	—,—	—,—
Mira Lanza	110,—	112,—	—,—	112,—
Petroli	62,—	62·—	—,—	—,—
Eridania	490,—	490,—	—,—	—,—
Italo Americana	613,—	602,—	—,—	—,—
Pirelli Italiana	750,—	756,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	165·	165,—	—,—	—,—
Rinascente	67,—	67,—	—,—	—,—
Brasital	210,—	215,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	442,—	454,—	—,—	—,—
Spalato	225,—	225,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	5695·—	—,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
PARIGI	74,80	74,82	74,82	74,82
ZURIGO	367,90	368,05	368,—	368,—
LONDRA	92,81	92,82	92'82	92,83
OLANDA	7,69	7,69	—·—	—,—
SPAGNA	314,50	314,25	314,50	—,—
BELGIO	2,66	2,66	2,66	2'66
BERLINO	4,56	4,56	4,56	4,56
VIENNA	2,69	2,69	2·[illegible]	2,69
PRAGA	56,65	56,67	56,70	56,65
BUCAREST	11,67	11,75	11,70	11.65
ARGENTINA oro	18,31	18'31	—,—	—,—
carta	8,04	8,05	—,—	—,—
NEW-YORK tel	19'11	19'11	19,11	19,11
» » chèque	19,08	19,09	—,—	—,—
BELGRADO	33.62	33.67	—,—	—,—
BUDAPEST	3.33	3.32	3,32	3,32
ATENE	24,85	24,80	—,—	—,—
ALBANIA	3'67	3.67	—,—	—,—

TRIESTE, 30. — Banca Comm. Triestina 589 — Adria 164 — Cosulich 168 — Libera Triestina 227 — Lloyd 553 — Premuda 457 — Gerolimich vecchie 460 — Martinolich 156 — Tripcovich 222 — Assicurazioni Generali 5790 — Riunione Adriat. prima serie 2525 — Id. id. seconda serie 2525 — Forze Idrauliche 256 — Cantiere Navale Triestino 150 — Cementi Spalato 227 — Cementi Isonzo 79.50 — Stabilim. Tecnico Triest. 255 — Sigorta di Costantinopoli 268.

Cambi: Francia 74.80 — Londra 92.84 — New York 19.105 — Svizzera 368 — Spagna 315 — Amsterdam 769 — Berlino 456.50 — Bucarest 11.65 — Praga 56.65 — Vienna 269.75 — Zagabria 33.65 — Belgio 266.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 367.

Si è vista una rondine bianca

BOLZANO, 30

Nel vicino villaggio di Lana d'Adige, una famiglia di rondini ha nidificato sullo stipite dell'ingresso della trattoria di Sotto, e nel nido si trovano ora 5 rondinelle. Un figlio del proprietario della trattoria, esaminando un giorno il nido, scoperse che una rondinella aveva le penne completamente bianche come quelle di un canarino. Il caso è interessante, perchè fose unico nella storia dell'ornitologia.

Il fuoco dopo lo scontro 50 feriti - 3 moribondi

NEW YORK, 30

In seguito ad uno scontro avvenuto tra due convogli in un incrocio della ferrovia elevata, 50 persone sono rimaste ferite, tre sono moribonde. I rottami dei vagoni si sono incendiati. I pompieri subito accorsi si sono prodigati attivamente in soccorso dei feriti e dello sgombero dei rottami.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI laboratorio magazzeno nuovo, centrale, arieggiato, mq. 300 circa. Rivolgersi: Fondamenta San Lorenzo n. 5049 B.

AFFITTASI libero subito, appartamento signorile, soleggiatissimo, 5 stanze, accessori, paraggi Piazza. Scrivere: Cassetta 9 C Unione Pubblicità, Venezia.

L'AMMINISTRAZIONE della Provincia di Venezia cerca in affitto in Sestiere di Cannaregio stabile con 20-25 locali per adibirlo a Caserma Carabinieri Reali.

MAGAZZINO ampio cercasi indispensabile scalo comodo possibilmente cortile ufficio. Scrivere: Baggio, Casella Postale 6, Padova.

Vendite

Cent. 50 per parola (min. L. 8)

OCCASIONISSIMA vendesi in Treviso in prossimità stazione palazzina di tre piani, sedici vani con giardino all'intorno. Scrivere: Cassetta 25 B Unione Pubblicità, Venezia.

OCCASIONISSIMA vendo tappeti persiani. Scrivere: Cassetta 8 C Unione Pubblicità, Venezia.

VENDESI in Pontebba, lire 50mila proprietà comprendente casa vani sette, stalla, coltivi e prati per 8 bovini. Rivolgersi: Giovanni Koschier Pontebba nova, 13.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCHIAPPAMOSCHE marca mondiale cercansi esclusivisti Zone libere. Fratelli Valentinotti - Rovereto (Trentino).

ALIMENTARI, Rappresentante introdottissimo, grande Genova, accetta rappresentanze importanti Case. Scrivere: Onorato, Via Porta Soprana 9-2 - Genova.

CANCELLERIA novità finissima, cerco piazzisti. Heubeck, Mathildenstr. 34 - Nürnberg, Germania.

DITTA bene organizzata vendita rateale tessuti lingerie in genere cerca serie Case affidino proprio campionario eventualmente garantito. Scrivere Cassetta 13 E Unione Pubblicità, Milano.

SVIZZERA, Seria Ditta a Chiasso cerca rappresentanza - deposito (eventualmente solo deposito) per articoli destinati a forte consumo in Isvizzera. Scrivere Casella Postale 2440 - Chiasso (Svizzera).

VINI di Oporto: offresi rappresentanza dietro buone referenze. Cardoso, Piazza Monforte 4 - Milano.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ALBERGO Pensione Roma, Riccione, Posizione centrale, acqua corrente. Comfort. Prospetti.

ALBERGO Pizzo Badile, San Martino, Valmasino 1000 m. ottima cucina, pensione con camera 28-30.

AUTOMOBILI occasione: Diatto 20 torpedo sette posti, Ansaldotorpedo e balloa smontabile; Motocicletta Sarolea 500; presso Cancessionario Fiat, Sandonà.

BARBERA, Moscato, Freisa, vini superiori pasto dettaglio, listino. Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

CALOLZIO. Albergo Orologio, viste incantevoli. Passeggiate vicino lago. Rimodernato. Comodità. Pensioni modestissime. Nuovo proprietario Grandini.

CAMPODOLCINO. Pensione Corti, trattamento famiglia modicità, tranquillità. Affittansi appartamenti vari.

CAPANNE sul Mare spiaggia riservata disponibili Agosto, Pasticceria G. Baldan, Lungomare, Zona C., Lido Venezia.

CERCANSI agenti conosciutissimi Agricoltori lauto continuo guadagno. Roger - Fiori Chiari 16, Milano.

CLES Trentino. Albergo al From. Ottimo trattamento, giardino, garage. Pensione 22.

HOTEL - PENSIONE «Riviera - Villa Simonetti» Marina Pietrasanta, sul mare, rinnovato, migliorato, splendida posizione, ottima cucina.

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie marche - sconto ai rivenditori agli stabilimenti e grosse ordinazioni. Valsecchi, Via Orso 7, Milano.

PENSIONE Alpina villa Savoia Molina di Ledro, altitudine 650 autocorriera da Riva sul Garda.

PIETRALIGURE Pensione Riviera presso spiaggia, ambiente familiare, cucina ottima.

SAN MARCO 6 posate lire 485.— dessert 210.— riparazioni, ordinazioni, preziosi. Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

SEME BACHI - Fratelli Marson - Vittorio Veneto - confezionato coi criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'inviano gratis: Bollettino dello Stabilimento «Brevi consigli ai Bachicultori» di D. Marson.

TELAJUTA, Spaghi Sacchi nuovi, usati prezzi convenienti. Saccheria Piemontese, Nizza 183 - Torino.

TRIPLEX - Il cristallo che non fa schegge; salvezza per automobilisti, motociclisti, operai, ecc. Enrico De Giovanni, Milano, Via Monte di Pietà 16 A, Tel. 84-270

VARALLO SESIA - Albergo Monte Rosa prenotatevi giugno luglio settembre. Pensione a L. 13 tutto compreso.

VILLEGGIATE a Tortona - Un'ora da Genova e Milano. Decine di diretti. Alla Stazione Auto, tariffa ridotta, per Terme ed Acque di Salice, Sardigna, Maddalena, Mongioco; Alberghi alpini di Caldirola e Bruggi ad oltre 1000 metri.

Diversi

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

COLLEGIO SERAFINI (Città Castello - Perugia) premiato, accreditato ovunque trentennio vita. Scuole elementari, medie inferiori, superiori, regie, private, accelerate. Chiedere programma.

Cessioni

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

NEGOZIO centrale calzolerie specialità cedesi occasione. Rivolgersi: Corte Albero 3868.